BÌBLIA VVLGARE

NOVAMENTE STAMPATA, ET CORRETTA, CON le sue Figure alli luochi congrui situade, & sumarii de le materie precedenti a tutti i suoi Capitoli, Aggionti etiam i suoi ordinatissimi Repertorii, & infinite altre dechiarationi utilissime & necessarie a tutti color, iquali desiderano hauer perfetta cognitione de le sacre littere, cosa noua, ne mai per itempi passati contale ordine p altri fatta.

Venetiis. M. D. XXXXI.

INCOMINCIA IL PROLOGO VE ramente epiſtola del Beato Hieronimo ſopra della Bibia dignamente vulgarizata per il clariſſimo religioſo Dum Nicolao de Malermi Venetiano & del mona ſterio de ſanto Michele di Lemo abbate digniſſi mo. Capitolo. I.

AMbroſio frate a me portando i tuoi doni, inſieme etiam me porſe le ſuauiſſime lettere, lequale da' principio delle amicitie dimoſtrauano la certezza della verace fede proferendo le coſe noue de lamicitia a lantique. Certo quella e vera amicitia & coniunta con la carita de Chiſto, laqual non ſolamente lutilita della coſa famigliare, non la preſentia di corpi ne etiam la fitta luſingeuole adulatione, ma il timor de Dio, & i ſtudii delle diuine ſcritture coniungeno. Legiamo ne lantique hiſtorie alcuni hauer circõdate le prouincie, aiungerſi a noi popoli paſſar il Mare, perche quelli iquali per i libri haueuano conoſciuti, etiam lor preſentia vedeſſeno come Pitagoras i Philoſophi Memphitici, coſi Plato l'Egitto, & Archita tarentino, & quella regione de Italia, quale prima ſie detta la grande Grecia con graue fatica circõdo, ſi come quel ch'era maeſtro in Athene, & potente le dottrine, de lqual gli eſſercitati ſtudii de Achademia diuulgauanſi per fama feceſe peregrino & diſcepolo, piu preſto Volendo con verecondia imparare laltrui coſe, che con reprehenſione porgere le ſue. Finalmente perſeguendo le lettere quaſi fugente per tutto il mõdo preſo da corſari, & venduto etiam obeditte al crudeliſſimo tiranno, menato preſo ligato, & ſeruo nientedimeno come philoſopho fu magiore del ſuo cõpratore. Legiamo alcuni nobili eſſer venuti dalle vltime pte de Hiſpania, & di Gallia, Tito al Liuio ſpargẽte il fonte latteo de eloquentia, & quelli che Roma alla ſua contemplatione non haueua tirato, la fama duno huomo reduſſe. Quella eta hebbe vno inaudito da tutto il mondo, & degno de veneratione miracolo, che intrati in tanta citta cercaſſero altro oltra quella Appolonio, ouero quello mago, come parla il vulgo ouer philoſopho, come dicono gli Pitagorici entro in la Perſia, paſſo il monte caucaſo, Albani, Scithi, Maſſagethi, penetro e graſiſſimi Regni de India, & al vltimo paſſato e laltiſſimo fiume Phiſon peruenne alli Bragmani per vdire Hiarcas, ſedente nel Throno aureo, & bibente del fonte di tantalo inſignante fra puochi diſcepoli, della natura de coſtumi, & del corſo di giorni, partito di qua per gli Elamiti, Babilonii, Caldei, Medi, Aſſirii, parti, ſiri, Phenici, Arabi, Paleſtini, ritorno in Aleſſandria, & andoin Ethiopia per veder i gignoſophiſti, cioe philoſophi nudi, eccetto alle parte vereconde, & famoſiſſima menſa del ſole ne lharena, quello huõ trouo in ogni luoco coſa da imparare, & ſempre proſperando feceſi ſempre megliore. Philoſtrato ſcriſſe pleniſſimamente ſopra queſti otto volumi. Capitolo. II.

CHe diro del huomini del mondo, quando la poſtolo Paulo vaſo de elettione, & maeſtro delle genti, ilqual parlaua della conſcientia de tanto albergatore in ſe, dicendo. Cercate voi forſi eſperimento de quello che in me parlano Chriſto dopo circondata la Arabia, & Damaſco aſcendete in Hieroſolima per veder Pietro, appreſſo delqual quindeci giorni. Certo per q̃ſto miniſterio di ſette di, & de otto di era per eſſer amaeſtrato venturo predicator delle genti, Et etiam dopo quatuordeci anni tolto Barnaba & Tito, eſpuoſe con gli Apoſtoli Leuangelio. Hae vno certo atto de aſcoſa fatica la viua voce & transfuſa dalla bocca del autore fortemente ſona nelle orecchie del diſcepolo, onde & eſchines eſſendo in eſilio a Rodi, & legendoſi quella oratione de Demoſthene laqual haueua hauuto contra di ſe marauegliandoſi tutti, & lodãdola ſoſpirãdo diſſe. Che direſti ſe voi haueſſi vdito eſſa beſtia riſonante con ſue parole. Capitolo. III.

QVeſto non dico, che in me ſiano vna ſimel coſa che ho veramente da me poſſi vdire, ouero vogli imparar, ma l'amor tuo, & il ſtudio del ſapere, con ilqual etiam ſenza de noi per ſi debba eſſer lodato, l'ingegno docile & ſenza dottore e laudabile. Non che conſideriamo quello che troui, ma quello che cerchi. La molle cera e facile a formarſi etiã ſi ceſſino le mani del artifice, & della imprompta, niente dimeno quel che po eſſer tutto e virtu de Paulo apoſtolo ſe gloria hauer imparato alli piedi de Gamalielo la legge de Moiſe & i propheti perche armato de arme ſpirituale. Dopo confidentemẽte inſignaſſe. Certo le arme della noſtra malitia non ſono carnale, ma la potentia de Dio a deſtruttione, de linimici, & alle cogitatione diſſipante ogni altezza eleuata contra la ſcientia de Dio & prendendo ogni intelletto de ſeruire a Chriſto, apparecchiati etiam a ſuiugare ogni inobedientia, ſcriue Timotheo amaeſtrato dalla infantia delle ſacre lettere, & confortalo al ſtudio della lettione, perche non ſe diſmentichi la gratia dal ſacerdotio laquale a lui e data per la impoſitione delle mani. A Tito comanda come fra gli altri virtu del epiſcopo lequale ſcriſſe cõ breue ſermone etiã non ſi dimentichi la ſcientia delle ſcritture dicendo optinente quello che ſecondo la dottrina hae fidele parlar come poſſente ſappi eſſortar nella ſanta dottrina, & reprehendere i contra dicenti.

Capitolo. IIII.

LA ſanta ſimplicita certo giouano, ſolamente a ſe, & quanto per merito della uita edificaro la chieſa de Chriſto tanto noce ſe non reſiſteno alli deſtruenti. Malachias propheta, anci il Signore per Malachias domando la legge alli ſacerdoti. Solamente officio del ſacerdote, & eſſendo domandato reſponderebbe la legge, & nello Deutheronomio leggiamo domanda tuo patre, & egli a te annunciara gli tuoi maggiori, & a te diranno. Etiam

nel Psalmo cento dieciotto à me erano cantabile le tue iustificatione,nel luoco della tua peregrinatione, & nella descriptione del l'huomo iusto, quando Dauid rasse miglia al arbore della vite che e nel Psalterio, fra le altre virtu de questo inferisca. Nella legge del Signore e la sua volonta, & nella sua legge meditaranno di e not te. Daniel nella fine della sacratissima visione dissegli i iusti resplendera come stelle & gli intelligenti,cioe dotti come firmamento, guarda quanta differentia e fra la iusta simplicita,& la dotta iustitia,alcuni alle stelle,alcuni al cielo sono assimigliati. Benche appresso la hebrai ca verita l'uno & l'altro puo esser inteso nelli amaestrati appresso de loro legiamo,quelli che saranno stati dotti reluceranno come splendore nel firmamento,& quelli che amaestrano molti alla iusticia, come stelle nelle perpetue eternita, perche Paulo apostolo sie detto vaso di elettione. Certo perche erano vaso della legge,& armario delle sante scritture, i Pharisei stupiscono nella dottrina del Signore,& marauegliansi in Pietro,& Gioanni come sappiano la legge non hauendo imparato let tere. Certo tutto quel che la essercitatione,& la quotidiana meditatione nella legge sua le dar ad altri, questo il spirito santo porgeua a quelli. Et come e scritto erano docibili a Dio. Il saluatore haueua adimpiuto dodeci anni, secondo nel tempio adimandando prudentemente, saluo se noi nõ dicemo Pietro simplice Gioanni simplice, l'uno & l'altro di quali se posseuano dire, auenga che nel parlar indotto non pero nella scientia Gioanni simplice piscator indotto,& onde prego quella voce nel principio era il verbo, & il verbo era appresso Dio, & Dio era verbo: Logos in greco sona verbum in latino in nostro vulgar dice parabola, & significa molte cose, perche significa parola & rasone, & numeratione, & causa de ciascuna cosa per laqual sono tutte le cose che hanno esser lequal tutte intendiamo esser in Christo.

Capitolo. V.

Questo non seppe il dotto Plato,questo lo eloquente Demosthene ignoro Dice perdero la sapientia delli sapienti, & la prudentia delli prudenti reprouero. La vera sapientia perdera la falsa sapientia,& auenga che la stultitia della predicatione sia nella croce, nientedimeno Paulo dice fra i perfetti esser la sapientia, ma non la sapientia di questo mondo, laquale sie destrutta, ne etiam quella del princi pe de questo mondo. Ma per la sapientia de Dio nostro esser nascosa nel misterio, laqual Dio preordino inanci il mondo,& la sapientia de Dio sie Christo. Christo cer to e la virtu de Dio nostro,& la sapientia de Dio. Questa sapientia nascosa nel misterio, dellaqual il titolo del nono Psalmo sie prenotato per gli occulti del figliuolo, nelqual sono ascosi tutti i thesauri della sapientia, & scientia de Dio. Et colui ilqual era nascoso nel misterio e predestinato inanci il mondo etiam predestinato, & prefigurato nella legge,& nelli propheti. Onde & i propheti erano dette videnti, perche vedeuano quello che l'altri non vedeuano. Abraam il suo di, & fu allegrato A ezechiel se apriuano i cieli, iquali al popolo peccatore erano serrati. Dice Dauid reuela alli occhi mei,& considerato le marauiglie della tua legge. Certo la legge e spirituale,& perche sia intesa bisogno che della reuelatione,& con espedita faccia contempliamo la gloria de Dio nostro. Nelli Apocalipsi sie mostrato il libro signato con sette sigilli, ilqual se tu il darai a l'huomo che sa littere perche lega. Te respondera non posso perche glie signato. Quanti hoggi se pensano saper lettere, tengono il libro signato. & non possono aprire, saluo coloro che ha le chiaue de Dauid, ilqual apre,& niuno il serra. serra, & niuno apre. Nelli atti delli apostoli il santo Eunuco, anci santo huomo, perche cosi la santa scrittura il chiamo legendo Isaia propheta adimandato da Philippo pensi fuorsi intender quello che leggi: Respuose. Come posso io se altri non me insegna: Io perche in fra tanto parli de me non son piu santo de questo Eunuco, ne etiam piu studioso, ilqual venne de Ethiopia, cioe dalle vltime parte del mondo al tempio, lassata la corte Regia fu tanto amatore della diuina legge,& scientia, che etiam nella caretta legeua le sacre lettere. E nientedime no tenendo il libro,& etiam nella cogitatione, concedendo le parole del Signore volgendo la lingua, resonando le labra ignoraua, quello che non sapendo honoraua nel libro. Venne Philippo, monstrogli Iesu ilqual serrato in la lettera erano occulto. O mirabile virtu de dottore in quella medesima hora credette lo Eunuco battizato fidele & santo, de discepolo suo fatto maestro piu nouo nel deserto fonte della chiesa, che nel aurato templo della sinagoga.

Capitolo. VI.

Queste cose da me sono breuemente ditte, perche la breuita epistolare non sustenea piu longo dilatarsi, perche tu intendesse non porter entrar nelle scritture sacre senza precettore,& guidatore. Taccio de Grammatici, Retorici, Philosophi, Geometrici, Dialetici, Musici, Astronomici, Astrologi, Medici. La scientia de quali ne mortali e sufficiente, ouero vtilissima. Et diuidesse in tre parte, in dottrina, rasone, & vsu. Vegno alle minor arte, lequal non sola mente con la lingua, ma con la mano sono amministrate, lauoratori de terra, murari, fabri de metalli, & taglia tori de legne, etiam lanaioli, & purgatori de panni, & gli altri che fabricano varia massaritia, & ville operette non posseno esser senza precettore, quello che desiderano. Quello che se apertiene Medici promettono i Medici, & i fabri trattano le cose fabrile. L'arte sola delle scritture, laqual tutti communamente, & in differentemente a se vsurpano. Noi indotti scriuiamo, & i dotti versi a passo a passo. Questa la ciantrice vecchia, questa il menticato vecchio. Questa il verboso sophista, questa tutti presumeno, stracciano, insegnano inanci che la imparano. Alcuni con il superbo occhio mensurano le parole grande, philosofando fra le feminucie le sacre scritture. Alcuni imparano, o grande vergogna delle femine laqual cosa insegnano alli huomini, & perche questo non sia puoco monstrano ad alcuni quel che essi non intendeno con vna certa facilita de parole anci audacia. Taccio di mei simili, iquali se dopoi le lettere seculare veneranno alle sante scritture, & con ornato parlare deletteranno alle orecchie del popol tutto quel lo che diranno questo pensano esser la legge de Dio. Ne etiam se degnano de sapere quel che i propheti,& gli Apostoli habitano sentito. Ma il sentimento suo adaptano gli incongrui testimonii, come sia cosa grande, & non vitiosissimo ordine de dire a deprauar le sententie, & tirare alla sua repugnante volonta la sacra scrittura. Come se noi non hauessemo letti i libri de proba centona, fatti per i versi de homero, & de Virgilio parlanti de Christo.

Christo. Adonque non possiamo dire Virgilio senza Christo, perche gli habbia scritto, gia ritorna la vergine, gia ritorna la eta de Saturno, gia la noua progenie sia mandata da lalto cielo. Et doue induce il patre parlante al figliuolo, figliuolo tu solo sei le mie forze, la mia gran potentia. Et dopo le parole del Saluatore in croce. Tale cose aricordandosi diceua & staua fisso. Queste cose puerille, e simile al gioco circulare de fanciulli, & a insignar quello che tu ignori, anci accio chio parli con isdegno, ne etiam certo sapere quello che tu non sai.

Capitolo. VII.

IL Genesis e cosa manifestissima, nelqual se descriue della creatione del mondo, del principio della humana generatione della diuisione della terra, della confusione delle lingue, & delle genti insino al essito delli hebrei. Manifesto e lessodo con le dieci piaghe, con i dieci comandamenti, con i mistici, & diuini precetti in prompto e il libro leuitico, nelqual tutti i sacrificii, anci quasi tutte le sillabe, & le veste de Aaron, & tutto lordine leuitico spiritualmente significano i spirituali sacramenti. Et i numeori non contengono in sei misteri de tutta larismetrica, & della prophetia de Balaam, & delle quarantadue mansione per il deserto, etiam il deuteronomio che e la seconda legge, & la prefiguratione della euangelica non ha, cosi quelle che sono de prima, perche tutte le noue siano dalle antique. Insino a qui Moises, insino a qui il penthateuco con lequal cinque parole lapostolo se gloria voler parlar nella chiesa. Iob e essempio de patientia quelli misterii che con il suo parlar non se conjungeno la prosa comenza, discorre il verso finisce il parlar a piedi. Et determina tutte le legge' Dialetice con la propositione, assumtione, confirmatione, & conclusione, in essa le parole sono piene de sentimenti, & perche taccia de tutti', cosi prophetiza la resurrettione de corpi, quauto nullo de essa piu manifesta, & cautosamente habia scritta dice. So ch'el mio redentor viue, & nel vltimo di son per resuscitare della terra, & vnaltra volta saro circondato nella mia pelle, & nella mia carne vedero Dio, ilqual io medesimo son per vedere, & i mei occhi guardaranno. & non altri. Questa mia speranza e riposta in il mio sino. Venero a Iesu naue, ilqual non solamente in fatti. Ma etiam nel nome preferisce la figura del, passo il Iordano, destrusse i regni de nemici. Diuise la terra al popolo vincitore, & per tutte le Citta, Ville, monti, fiumi, torrenti, e confini, descrisse i regni spirituali de Hierusalem, & della chiesa celestiale. Nel libro de Iudici, tante sono le figure quanti son i principi del popolo Ruth Moabitithe finisce la prophetia de Isaia dicente. Signor signorizatore della terra, mandata da langelo dalla pietra del deserto al monte della figliola de Sion, Samuel in helimorto, & nella occasione de Saul, dimostra la legge antiqua esser scanzellata. Ma in Sadoch, & in Dauid testifica i sacramenti del nouo sacerdotio, & nouo imperio. Malachim cioe il terzo e il quarto libro delli Re descriue il regno de Iuda. & il Regno de Israel, da Salomone insino a Hieconias, & da Hieroboam figliuolo de Nabath, insino a Osee, ilqual fu menato nelli Assirii, se tu guardi l'istoria le parole son simplice. Se tu risguarderai il nascoso sentimento nelle lettre e narransi le battaglie delli heretici contra la chiesa, & la piccolezza de essa. I dodeci propheti constretti nella breuita de vn volume molto piu prefigurato che non sonano in la lettera. Osee frequentamente nomina Ephraim, Samaria, Ioseph, Israel & la moglier fornicaria & i figliuoli della fornicatione, & la vedoa adultera serrata molto tempo sedete in la camera del marito. Et sotto la vesta trista, & lamenteuole aspettare la ritornata del marito, a se Ioel figliuol de Fatuel. descriue la terra de dodeci tribu, la ruca, la Bruca, la locusta, la rosata guastante la biaua consumpta & dopo la euersione del primo popolo effuso il spirito santo sopra i serui de Dio, & le Ancille, cioe sopra i nomi de cento vinti credenti, & ando a esso sparto nel cenacolo de Sion. Liquali cento & vinti da vno insino a quindeci leuãdosi a poco a poco p l'acrescimẽto fano il numero de quindeci gradi, q̃li se ptengono misticamente nel salterio. Amos pastore de simplici, & distinguendo delle more la rossezza non puo esser esplicato con puoche parole. Certo quale e colui che degnamente esprima tre & quattro sceletita de Damasco, & de Gaza de Tiro, & de Idumea & delli figliuoli de Amon, & de Moab, & nel settimo, & ottauo grado de Iuda & de Israel. Questo parla alle uache grasse lequale son in Samaria & nel monte & testifica la casa mazore & minore per douer ruinar. Lui vide il vincitore della locusta & il signore stante vestito sopra lo muro de diamanti, & lo vncino delli pomi attrahente i tormenti alli peccatori, & la fame in terra, non fame di pane, ne sette dacqua. Ma de vdire la parola de Dio, Abdias ilquale sie interpretato seruo del Signore, terribilmente reprehende Edom, & il sangue terreno percuotte con l'hasta spirituale il sempre inuidioso de Iacob suo fratello. Ionas columba bellissima prefigurante nel suo naufragio la passione del Signor reduce il mondo a penitentia', & sotto il nome de Niniue predica la salute alle genti. Micheas demorasti coherede de Christo, annuncia la destruttione della figliuola de Latron, & mette lassedio contra essa, perche percosse la massella del Iudice de Israel Naum consolator del mondo reprehende la citta delli sangui, & dopo la sua ruina dice', ecco che sopra i monti stanno i piedi del euengelizante & annunciante la pace. Abachuc combattitore aspro la sua guarda, & firma i piedi sopra la munitione perche contempli Christo in croce, & dica Hae coperto i cieli della sua gloria, & la terra e piena della sua laude il suo splendore sara come luce i corni in le sue mani, quiui ascosa la sua fortezza. Sophonias consideratore, & conoscitor delle secrete de Dio ode il gridare dalla porta delli pesci, & il grande pianto della seconda, & la contritione dalli monti. Etiam manifesta il grande pianto alli habitatori della pila, perche tutto il popolo di Chanaam tacette. Et sono dispersi tutti quelli ch'erano adornati d'argento. Aggeo solemne, & lieto ilquale semino in lachrime per ricogliere in allegrezza edifica il destrutto tempio, & inducere Dio patre nostro parlante. Anchora vno puoco, & io commouero il cielo, & la terra, il mare, & larida, & mouero tutte le genti allequale verra il desiderato Zacharias aricordatore del suo Signore molte fiate in la prophetia vide Iesu vestito de maculate veste, & la pietra de sette occhi, & il candeliere d'oro con altre tante lucerne, quanti occhi, etiam duoi oliuari dalla sinestra & dalla destra della lampada, perche dopo i caualli rossi, varii, e nigri, & bianchi, & dopo se dissipate carette de Ephraim, & prophetizi il cauallo de Hierusalem. Et il pouero Re, & predica il

Resedente sopra il polledro figliuolo de lasina subiugale. Malachias apertamente, & in fine de tutti gli propheti prophetiza de labiettionede Israhel, & de la uochatione de le gente. Vnde dice. La mia volunta non e in voi dice il Signor de gli exerciti, & della uostra mano non toroil dono perche dalleuare del sole insino al occidête grande e il nome mio ne le gente, & in ogni loco sara sacrificato & offerto la monda oblatio ne al mio nome. Chi pno intêdere ouer exponere Esaias Hieremias, Zacharias, Ezechiel, & Daniel il primo di qli a me non pare essere, ouero ordinare la prophetia, ma le uangelio, il secondo in quatro modi con varii versi liga lo Alphabeto & etiam la virga de noce & il vaso acceso da la facia de aquilone, & il pardo spoliato del suo colo re il terzo hai gli principi, & il fine inuoluti in tante obscurita che appresso gli hebrei esse parte con lo exordio del Genesi non se leggino anci trenta anni, il quarto il quale ultimo fra i quatro propheti dotto de i tempi, & amatore de lhistorie de tutto il mondo con claro sermone pronuncia la pietra tagliata del monte senza mano re uersante tutti i regni Dauid nostro simonides pindaro & alceo Flacco etiam catullo ouer sereno, predica Christo con la citara, & nel psalterio de diece corde risueglia il resurgente dal inferni. Salomone pacifico & amabile del Signor correze i costumi, & amaestra la natura, & iunge la ecclesia, & Christo, & dolcemente canta sopra la camera de le sante noze. Hester in figura de la chiesia libera il popolo de periculo, & occiso aman, ilqual sie interpretato iniquitade, manda neli successori le parte del conuiuio el giorno solemne. Paralipomenon libro portante de instrumento antiquo tanto, & talee che se al chun senza quello con arrogantia ad se uora attribuire la scientia de le scritture, delegera se medesimo. Certo per ciaschaduno nome & gionture di parole, & fieno to cate le interlassate historie ne libri de li Re, & innume rabile questione del euangelio fieno explicate. Hesdras, & Neemias adiuuatori & consolatori dal signore fieno compresi in vno volume, instaurano il templo, edificano gli muri della cittade, & tutta quella turba dello popolo ritornare ne la patria, & la descrittione de li sacerdoti, de li leuiti & de Israhel, de li forestieri, & diuisa l'opera delle mure, & delle torre per ciaschaduna famiglia. Altro dicono nella cortice altro tengono ne la medolla, tu uidi mi per esser preso per amore de le scritture, hauer passato il modo de la epistola, & tamen non ha uer adimpiuto quello chi ho uoluto solamente hauemo odito quello che cognoscere & desiderare debiamo, per che & etiam noi possiamo dire. Lanima mia ha desidera to de desiderare le tue iustificattione in ogni tempo. Ma quel ditto de Socrates sie adimpiuto in noi. Solamente so questo che non so cosa nissuna, & breuemête toccaro il testamento nouo. Matheo, Marco, Luca, & Ioâne carette del Signore, & vero Cherubin che sie interpretato plenitudine de scientia sonno pieni dochi pe tutto il corpo resplêdenti come scintille & discorreno come sagite han no gli piedi dritti, & nelle supreme parte andanti, armade le spalle di penne, lequale tengôno uolante in ogni luoco, & ad se l'un l'altro se coniungeno & come ruota se uolgeno & vanno adunqu el fiato del spirito santo gli conduce, Paulo apostolo scriue ad sete chiesie perche la ottaua Epistola diriza a gli Hebrei da molti si posta fuora del numero. Amaestra Timotheo & Tito, & prega Philomene per il seruo fugitiuo. Sopra il quale a me pare meglio tacere che scriuere puoche cose. Gli atti de Apostoli pareno certamente sonar la nuda historia, & trattare la infantia della nascente chiesa. Ma se conosceremo il scrittore de essi esser Luca medico la cui laude e nel Euangelio, conosceremo parimête tutte le sue parole esser medicina alla languente anima. Iacobo Pietro. Gioanni Iudas composero sete epistole co si mistice come succinte, & breue qualmente e longhe, breue in parole, e longhe in sententie perche sia fatto raro colui che non se accegha nelle lettione loro Apocalipsis de Gioanni ha tanti sacramenti quante parole, ho detto puoco, & per merito del volume ogni laude e inferiore. In ciascaduna parole stanno ascose molte & varie intelligentie. Pregoti fratel carissimo che fra queste viui questo contempla non voler conoscer altro, & nulla altra cosa cerca, non te par hormai esser quiui in terra l'habitatione di celeste regno? Non voglio che tu si offe so nelle sante scritture, per la simplicita, & quasi vilita de parole, e quali ouer per vitio del interpreti, ouer per la studiosa consideratione siano cosi dette, perche piu facilmente insegnasseno la simplice compositione & vna me desima sententia altramente sentisse il dotto, & altramente lo indotto, non son cosi arogante, & di puoco intelletto ch'io prometta sapere queste cose, & brancare in terra i lor frutti, le radice di quali seno fisse in cielo, ma confes so quelle volere preferendomi al sedente renunciando essere maestro prometto de esser compagno al dimâdante sia dato, al battente sia aperto il cercante troua, impariamo in terra la scientia de quali a noi perseuera in cielo. Ti riceuero honoratamente, con le mani aperte, & perche ineptamente alcuna cosa sparga del gonfiato hermagora, tutto quello che cercarai sforzarmi sapere con esso teco.

Capitolo. VIII.

Viui il tuo amantissimo fratello Eusebio il qual a me ha duplicato la gratia delle tue lettere recitanti honesta de tuoi costumi, il desprecio del mondo, la fede de lamicitia, lamo re de Christo certo essa epistola etiam senza quello manifestaua la prudentia & la bellezza della eloquentia. Pregoti vieni presto, & taglia la fune della nauicella ac costante al mare, & nô aspettare di suorgerla. Nullo per douer renunciar al seculo puo ben vendere quelle cose che ha despresiate de vendere. Tutto quello che hai tolto dil tuo per spesa necessaria computare siano per guadagno. Eglie antiquo detto. Al auaro cosi manca quello che e come quello che non ha. Al credente e tutto il môdo de ricchezze. Ma lo infidele ha debisogno duno piccol dinaro. Cosi viuiamo quasi non hauente nessuna cosa, & tutto possidenti. Il vitto, & il vestito sono le ricchezze de Christiani. Se hai la tua cosa in potesta vendila, se non l'hai gettala. Al tollente la vesta, e da lassargli etiam il mantello. Saluo se tu sempre vai indugiando de di in di cautosamente & apuoco apuoco venderai le tue possessioncelle. Christo non ha donde nutrica i suoi poueri. Tutto ha Dio ha dato colui che se hae offerto. Gli Apostoli solamente lassorono le naue, & le rete. La vedoa mette duoi dinari ne larca della conserua, & sia per referita alle ricchezze de creso. Facilmête despresia ogni cosa colui che sempre pensa de morire.

Incomincia

INCOMINCIA LA PREFAtione del Beato Hieronimo nel Penthateuco.

HO receuute le desiderate lettere del mio desiderio, ilquale come prenunciatore delle cose venture con Daniel ha acquistato il nome pregante chio mandasse il transato Pentateuco, cioe li cinque libri de Moises del parlare hebreo in latina lingua a lorechie delli nostri. Certo periculosa opera & patente a latranti anni delli mei detrattori. Liquali affermano mi esser interprete in condennatione delli settanta interpreti a fabricare le cose noue per le antique, cosi aplicanti lo ingegno come il vino conciosia che spesse fiate ho ditto quando per lo debito uirile offerire quelle cose chio posso nel tabernacolo de dio ne etiam con la pouerta dalchuni imbrattare altrui richeze, laqual cosa che hauesse ardimento de fare, el Studio de Origenes me ha prouocato, ilquale alla translatione antiqua hae miscolato quella de Theodotiene destinguendo ogni opera per asterico & obello, cioe in forma de stella significante manchamento & in forma de sagitte significante superfluita facendo apparete meno quelle cose che prima erano state, ouer leua le cose superflue & computa, & massime quelle che lauttorita de gli Euangelisti, & apostoli hanno manifestato. Ne lequale legemo molte chose dello Vecchio testamento lequale non se hanno in gli nostri libri, come e quello de Egipto chiamai, el mio figliuolo & come sera chiamato Nazareno, & uederanno in loqnale hanno cunipuntto, flueranno li fiumi de lo suo uentre le acque uiue. Et quelle cose che lochio non hae ueduto nella orecchia odito, ne etiam nel cuor de lhuomo e asceso quelle cose che Dio ha apparechiato, a quelli che lamano, & molte altre lequal desiderano la propria dottina. Domandiamo adonque ad essi doue queste cose sonno scritto & quando nol potrano dire proferiamo de li libri Hebraici. El primo testimonio in O see. Il secondo in Isaia Il terzo in Zacharia, Il quarto nelli prouerbii, el quinto etiam in Isaia, laqual chosa molti ignoranti sequitano gli deliramenti de gli apochrifi, cioe i libri deriosi non continente in se gli suoi auttori preferendo le fabule de Hispania a libri autentici. Non e mio officio ad exponere le cause del errore. I iudei dicono questo esser fatto con prudente consilio perche Ptholomeo adoratore de vno Dio nō comprehendesse appresso gli Hebrei, etiam la duplicata diuinitate, laqual cosa perho maxime faceua no perche pareua esso cadere nella dottrina di Platone. Finaliter in ogni luocho che la scrittura testifica alchuna cosi sacrata del Padre, del Figliuolo, del Spirito santo, altramente hanno interpretato, ouero totalmente taciuto perche &, al Re satisfacessero. Et non publicasseno al populo il secreto della fede. Et non soe qual e prima sia stato auttor de li settanta, che con i suo mendatio hi fabricato le cellule de Alexandria nellequale diuise quelle medesime hanno frequentemente scritte conciosia che Aristeo guardiano de esso Ptolomeo & Iosepho non molto tempo doppo ni ete tale habiano referito. Ma scriueno essi congregati in una casa regale nō hauere prophetato, ma cōferito, perche altro e esser translatore, ouer interprete, lui il spirito dice le cose uenture quiui la dottrina e copia di parole transferisce quelle cose che intendo, saluo che forsi non sia da pensare Tullio el despensatore de exophonte libro cosi chiamato, & di Platone il libro de Pithagora, & de demosthene il libro Prothosiphonte transferito con spirito rethorico. Ouer altramente per i settanta interpreti, altramente per gli apostoli il spirito santo ordinoe li testimonii che quello che lor tacetero, questi siano mentiti esser scritto. Che adonque, damniamo li antiqui per nissun modo, ma doppo i studii de li primi quel che possiamo ne la casa del signor se affatiganio. Quelli interpretorono innanci al aduento de Christo, & quello che non sepeno proferirono con dubiose sententie. Nui doppo la sua passione non tanto la prophetia quanto la historia scriuiamo. Certe altramente le cose audite a'tramente le uedute se narrano. Quello che meglio intendiamo meglio etiā proferiamo. Odi adonque inuidioso, ascolta detrattore, non damno, non reprehendo i settanta, ma confidentemēte preferisco gli apostoli a tutti quelli, per la boccha de questi christo a me sonno iquali prima lego i propheti posti fra lo spirito santo, ne iquali gli interpreti tēgono quasi lultimo grado, perche te tormenti de inuidia, per che cōmoui gli animi de li ignoranti contra di me se in alchuna parte te appare mi hauer errato in translatione, domanda a gli Hebrei, & consiglio a gli maestri de diuerse cittade. Quello che essi hanno de Christo, gli tuoi libri non hanno altro e se contro di se proueranno doppo le usurpate testimonianze da gli apostoli, & gli exemplari latini sono piu emendati che i Greci che gli Hebraici, certo queste cose dico contro gli inuidiosi, al presente Desiderio carissimo te prego, che come me hai fatto sottomettere ad tanta opera, & preso il principio del Genesi me aiuti con le oratione, chio possi con quello medesimo spirito, con ilquale sono scritti libri transferire essi in latino sermone.

Finisse la Epistola ouer Prologo del beato Hieronimo.

Incomincia il Libro del Genesis.

DI VNO
DI·SE GVNDO
DI·TERZO
DI·QVARTO
DI·QVINTO
DI·SESTO
DAVID
ACHAZ
DANIEL
HIEREMIA

COMINCIA IL LIBRO DEL GENESI NVOVAMENTE DALLA HEBRAICA VERITA TRADOTTO IN LINGVA TOSCANA.

Descriue Moise la creatione & produttione delle creature. Secõdo descriue la distintione dele cose create in sei giorni. Terzo pone la benedittione de lhuomo, & come lo fece signore de tutti gli animali. Cap. I.

NEL Principio Iddio creò il cielo & la terra, & la terra era infruttuosa e uacua, & le tenebre sopra la faccia de l'abisso, & lo spirito di Dio si moueua sopra la faccia dell'acque. Et disse Iddio, sia la luce, & fu la luce. Et uidde Iddio la luce ch'era buona, & diuise Iddio fra la luce, & fra le tenebre. Et chiamò Iddio la luce Di, & le tenebre chiamò notte, et fu sera & fu mattina di uno. Et disse Iddio, sia il firmamento nel mezo dell'acque, & diuida l'acque dall'acque. Et fece Iddio il firmamento, & diuise fra l'acque ch'erano disotto al firmamento, & fra l'acque che erano disopra al firmamento, & fu cosi. Et chiamò Iddio il firmamento cielo, & fu sera, & fu mattina, di secondo. Et disse Iddio, congreghinsi l'acque di sotto il cielo, in un luogo, & apparisca il secco, & fu cosi. Et chiamò Iddio il secco terra, & la congregation dell'acque chiamò mari, & uidde Iddio ch'egli era buono. Et disse Iddio, germini la terra germine, herba seminante il seme, arbore fruttifero, che faccia il frutto nella specie sua ilquale habbia il seme suo in esso sopra la terra, & fu cosi. Et produsse la terra il germine, herba seminante il seme nella specie sua, & l'arbore che fa il frutto, ilquale ha il seme suo in esso, nella specie sua, & uide Iddio ch'egli era buono Et fu sera, & fu mattina di terzo. Et disse Iddio, sieno luminari nel firmamẽto del cielo, per diuidere fra il di, & fra la notte & sieno in segni, & in assegnati tempi, & in di, & anni Et sieno per lumi nel firmamento del cielo, per illuminare sopra la terra, & fu cosi. Et fece Iddio duoi luminari grandi, illuminare maggiore al dominio del di, e il luminare minore al dominio della notte. Et anchora fece Iddio le stelle, Et pose qlle nel firmamento del cielo, p illuminare sopra la terra. Et per dominare nel di, & nella notte, & p diuidere fra la luce, & fra le tenebre, & uidde Iddio ch'egli era buono Et fu sera, & fu mattina di quarto. Et disse Iddio, serpifichino l'acque il serpibile di anima uiuẽte, & il uolatile uoli sopra la terra alla faccia del firmamento del cielo. Et creò Iddio gran Balene, & ogni anima uiuente serpeggiãte, la quale serpificorno l'acque secondo la specie loro, & ogni uolatile alato secondo la specie sua, & uidde Iddio che egli era buono. Et benedisse quegli Iddio dicẽdo, fruttificate & moltiplicate, & riempiete l'acque ne mari, & il uolatile si moltiplichi nella terra. Et fu sera, & fu mattina, di quinto. Et disse Iddio, produca la terra l'anima uiuente secondo la specie sua, il giumento, & il serpibile, & la bestia della terra secondo la specie, sua, & fu cosi. Et fece Iddio le bestie della terra secondo la specie sua, & il

glumento secōdo la specie sua, et ogni serpibile della terra secondo la specie sua, et uidde Iddio ch'egli era buono. Et disse Iddio, facciamo l'huomo nella imagine nostra secōdo la similitudine nostra, & domineranno ne pesci del mare, & nel uolatile del cielo, et nel giumento, et nella uniuersa terra, et in ogni serpibile serpeggiante sopra la terra Et creo Iddio l'huomo nella imagine sua, nel la imagine di Iddio creo quello, il maschio, & la femina creo quegli. Et benedisse quegli Iddio, & disse loro Iddio, frutificate et multiplicate, & riempiete la terra, & sottoponete quella, & dominate ne pesci del mare, e nel uolatile del cielo, & in ogni animato serpeggiante sopra la terra. Et disse Iddio, ecco io ui ho dato ogni herba seminante il seme, che è nella faccia di tutta la terra, & ogni arbore nel qual e frutto di arbore seminante il seme, ui fara in cibo. Et à ogni bestia della terra & à ogni uolatile del ciello, & a ciascuno serpeggiante sopra la terra, nellaq̄le è anima uiuēte, ogni uerdura d'herba in cibo, e fu cosi Et uidde Iddio tutto q̄llo chi esso hauea fatto, et ecco (era) buono grandemente, et fu sera, et fu mattina il Di sesto.

Primo come Iddio il settimo giorno riposo della creatione, & santifico quel giorno. Secondo esplica la formatione de lhuomo con le cose create per esso huomo. Tertio descriue il paradiso terrestre con frutti creati da Iddio. Quarto pone la formatione de Eua. Capitolo. II.

ET furono finiti i cieli, & la terra, & ogni loro ornato. Et il settimo di Iddio finite la sua opera laq̄le hauea fatta, & reposossi il settimo di de tuta lopa che pfettamēte hauea fatta & bene disse il settimo di & santifico q̄llo, perche in esso haueua cessato da ogni sua opa laq̄l creo Iddio, accio esi facesse. Queste sou le generatione del cielo, & della terra quādo furono create nel di, elqual fece Iddio il cielo & la terra, & ogni uirgulto del campo. & prima che nascesse in terra, & ogni herba della regione inanci che la germinasse. El signore Iddio anchora nō hauea piouuto sopra la terra. & non era huomo che lauorasse quella, ma della terra ascendeua il fonte adaquante la uniuersa superficie del la terra. Et il signore Iddio formo lhuomo del luto del la terra. Et soffio nella sua facia il spirito de uitta, & fatto è l'huomo in anima uiuente. Anchora il signore Iddio dal principio haueua piantato el paradiso del diletto, nel qual pose l'huomo che hauea formato, & il signore Iddio pdusse della terra ogni legno bello al uedere, & suaue al gustare, & nel mezo del paradiso il legno de la uita, & il legno della scientia del bene & del male, & del luogo del diletto usciua el fiume adaquante il paradiso ilqual in quello luogo se diuide in quatro capi. El nome del primo Phison, esso è quello che circonda tutta la terra de Euilath doue nasce l'oro, & l'oro de quella terra è optimo, & in quel luogo se troua il Bidelico, cioe uno arbore che esso & la sua guma è odorifera, & la pietra onichina Il nome del secondo fiume Gion, esso è quello che circōda tutta la terra de Ethiopia Et il nome del terzo fiume è Tigris, esso ua contra gli Assirii. Ma il quarto fiume esso è Eufrates. Tolse il signor Iddio lhuomo & poselo nel paradiso del diletto, perche lauorasse, & guardasse quello, alquale comando dicendo. De ogni legno del paradiso mangia, ma del legno della scientia del bene & del male non mangiare, & in q̄lunque di mā giarai è de esso morirai de morte. Et disse il signore Iddio Nō buono à l'huomo essere solo faciamogli aiutorio simile à se. Et formo il sinore Iddio tutti gli animāti della terra, & tutti gli ucelli del cielo meno quelli da Adam per che uedesse come chiamasse quelli, & à tutte quelle cose che Adam impose el suo nome de anima uiuente esso è il suo nome, & Adam appello tutti gli animanti, & tutti gli ucelli del cielo, & tutte le bestie della terra delli non mi suoi. Et ad Adam nō se trouaua aiutorio à se simile, & il signore Iddio misse il sonno in Adam, & dormēdo tolse una delle sue coste, & reimpiete quella de carne, & il signore Iddio edifico la costa, laquale haueua tolta da Adam in femina, & meno quella dinanci ad Adam, & disse Adam. Questo osso hora e delle mie ossa, & carne della mia carne. Questa se domandara uirago, perche è tolta de lhuomo per la quale cosa abandonara lhuomo il padre suo, et la madre, & acostarasse à la sua mogliere, & saranno duo in una carne. Et Adam, & sua mogliere l'uno & l'altro erano nudi, & non se uergognauano.

Primo il serpente ingāno madonna Eua. Secondo come Eua mangio del pomo prohibito, & dettene al marito. Tertio come Iddio maledite il serpente. Quarto come maledite la dōna, & dapoi lhuomo & descazollo del paradiso terrestre. Cap. III.

ET il serpente era piu astuto de tutti gli animāti della terra chel signor Iddio hauea fatti, ilq̄le disse alla femina. Iddio à uoi comādo che nō māgiate de ogni legno del paradiso, alq̄le rispose la femina. Del frutto del li legni che son in paradiso usiamo à mangiare, ma del frutto del legno che è in mezo del paradiso à noi Iddio comando che non mangiassimo, & quello non tocassimo perche forsi non moriamo, & il serpente disse alla femina per questo non morirete, perche Iddio sa che in qualunque di māgiarete de esso se apriranno gli occhii uostri et sarete come dei scienti il bene, et il male. Et la femina uedendo il legno esser buono à mangiare, et bello à l'ochii, & delettabile al aspetto, tolse del suo frutto, & māgione, & dettene al suo marito. Ilqual mangiato che hebbe furono aperti gl'occhii de ambiduoi. Cognoscendosi essere nudi cusitono le foglie del ficho cingēdosi in torno con quelle alle parte pudibōde. Et udendo la uoce del signore Iddio andāte nel paradiso dopo mezo di al fresco. Adam se ascose, & sua mogliere nel mezo del paradiso, dalla facia del signore Iddio; & il signore chiamo Adam, alqual disse, doue sci? Et quello disse. Signore io ho udito la tua uoce nel paradiso, Et ho temuto, p che essendo io nudo son ascoso. Alqual disse il signore. Chi te ha manifestato che sei nudo, saluo che hai māgiato del legno, delquale à te hauea comandato che nō māgiasse? Et disse Adā. La femina laquale me desti per compagnia dette à me del legno, & mangiai, & il signore Iddio disse alla femina, perche hai fatto questo laquale rispose. Il

sposé. El serpēte me ha ingānato,& mangiai,et disse il si
gnore al serpente,perche tu ha fatto questo sei maledet
to fra tutti gli animanti,& bestie della terra. Andarai so
pra il tuo petto,& tutti li di della tua uita mangiarai la
terra,frate,& la femina,& il suo seme nieteto inimicitie.
Essa ꝑmera il tuo capo, & tu metterai insidie al suo cal
cagno. Anchora disse alla femina. Multiplicaro le tue
miserie,& i tuoi concetti. Nel dolore parturirai i figli
uoli; & sarai sotto la potestà del huomo, & esso à te si
gnotezera. Et anchora disse ad Adam, perche hai udito
la uoce della tua mogliere & mãgiato delq̃l io te haue
ua uietato,& comandato che non ne mangiassi. Male
detta la terra per tua caggione,dellaquale con fatica mã
giarai tutti i giorni della tua uita. A te germinara spine,
& tribuli,& mangerai lherbe della terra. Nel sudor del
tuo uolto mangerai il tuo pane insino che ritorni in la
terra,dellaqual sei formato, perche sei poluere,& rittor
nerai in poluere,& Adam chiamò il nome della sua mo
gliere Eua conciosia che la fusse madre de tutti li uiuen
ti. Fece il signor Iddio ad Adam, & la sua mogliere ue
stimente de pelle,& uestila dicendo. Ecco che Adam è
fatto quasi come uno de noi sciēti il bene & il male. Per
che al presente nõ metta la mano sua,& toli anchora del
legno della uita,& mangia,& uiua in eterno,mãdò fori
il signore Iddio del paradiso del diletto, pche lauorasse
la terra dellaquale uscito. Et discazo Adam collocando
il cherubin dinãci,al paradiso del diletto,& il coltello del
foco spauẽteuole à guardare la uia del legno della uita.

Primo come Adam et Eua genero Cain,et Abel, Secondo co me Abel offerendo de i suoi animali iddio risguardo alli suoi doni, offerendo Cain delli suoi frutti non furono accetti a Id dio, Terzo come Can uccise suo fratello Abel. Quarto la ge neratione de Cain. Quinto come Adam genero uno figliuolo chiamato Seth Cap. IIII.

ET Adã incõtinẽte puoi conobbe Eua sua
mogliere,laqual cõcepete, & parturi Cain
dicendo. Ho posseduto lhuomo per Iddio.
Et poi parturi il suo fratello Abel. Et Abel
fu pastore de pecore,& Cain lauoratore de
terra. Et fatto fu doppo molti giorni che Cain offerse i
doni al Signore delli frutti della terra, Abel offerse
de primo geniti delle sue grege, & delli piu grassi ani
mali & il signore risguardo ad Abel,& alli soi doni, ma
à Cain & alli suoi doni nõ risguardo, & Cain,fortemen
te adirato turbò il suo uolto, alq̃l disse il signore. Perche
sei adirato, & pche è cõtristata la tua faccia se farai bene
nõ lo riceuerai? ma se farai male subito il peccato sara pre
sente nelle porte? ma sotto de te sara il tuo appetito,& tu
à q̃llo signorizerai. Disse Cain ad Abel suo fratello usci
mo fuori. Et essendo nel cãpo se leuo Cain cõtra Abel
suo fratello,& uccisélo ꝑ inuidia chauea chel signor gui
dardonaua meglio Abel cħ Cain,& disse il signore à Ca
in. Doue è Abel tuo fratello. Ilq̃le rispose,non so. Sõ io
forsi guardiano del mio fratello? Alqual disse. Che hai
fatto? La uoce dello sangue del tuo fratello crida à me
della terra. Et sarai maledetto sopra la terra laqual apprẽ
do la sua bocca,ha riceuuto il sangue del tuo fratello de
le tue mane. Quando lauorarai quella à te nõ dara i soi
frutti. Sarai uagabõdo & sbãdito sopra la terra. Et Cain
disse al Signore,maggiore è la mia iniq̃tà,che de essa io
meriti perdono. Ecco che hoggi tu me discaza dalla fac
cia della terra,& dalla tua facia staro ascoso,& saro uaga
bondo senza operamẽto,de niuno bene,e fugitiuo nella
terra. Ogni uno che me trouerame occidera. Alq̃le disse
il Signore. Per niuno modo sara cosi,ma ogniuno chi oc
cidera Cain sera punito in sette dopii. Et il signor pose il
segno in Cain, perche ogn'uno chel trouasse non lucci
desse. Et partitose Cain dalla facia del Signor habbito di
sperso nella terra alla parte orientale de Eden,& Cain co
nobbe sua mogliere,laqual parturi Enoch. Et edificò la
città chiamata Enoch dal nome del suo figliuolo, &
Enoch generò Hirad & Hirad generò Mauiael, & Ma
uiael generò Mathusael,& Mathusael generò Lamech,
ilq̃le tolse due mogliere. Il nõe della prima Ada, il nõe
della secõda Sella,& Ada generò Iael,ilq̃le fu padre del
li habbitãti ne pauilioni, & delli pastori,e il nõe del suo
fratello fu Tubal,esso fu padre delli cantanti in cithara &
organo. Sella,laltra sua moglie di Lamech generò Tu
balchain,ilquale fu malleatore & fabro in ogni opera de
rami,& de ferro. Et la sorella de Tobalchain fu Noemia
& disse Lamech ad Ada,& Sella sua mogliere audite la
mia uoce moglier de Lamech, & ascoltate il mio parlar
perche ho occiso lhuomo nella mia ferita,& il giouene
nello mio sangue,cioe iniquità et ira. Ma il signore disse
à Cain che lui luccidesse sara data la uẽdetta settupla,ma
de Lamech sette uolte settanta, & conobbe Ada sua mo
gliere. Et parturi il figliuolo, & chiamollo il nome de
esso Seth dicendo. Iddio me ha posto laltro seme per
Abel, ilquale occise Cain. Ma,& à Seth nascette il figli
uolo, & chiamollo Enos. Questo incominciò à inuoca
re il nome del Signore,

Primo come la generatione de Adam & di suoi figliuoli in fino a Noe,& quanto tempo uissero. Cap. V.

QVesto è il libro della gñatione de Adã nel
di che Iddio creò lhuõ alla similitudine de
Iddio fece q̃llo mascolo & femina creò es
si bñdisseli, e chiamò il suo nome Adã nel
di che furono creati,& Adã uisse cẽto tren
ta anni,& generò il figliolo alla imagine & similitudine
sua,e chiamò il suo nome Seth,e sonno fatti i di de Adã
dopo che generò Seth ottocẽto anni,& generò figliuoli
& figliuole,e tutto il tempo che uisse,fu nouecẽto trenta
anni,& è morto,ãchora Seth uisse cẽto cinque ãni & ge
nerò Enos & Seth dopo c'hebbe generato Enos uisse ot
tocento sette anni,& generò figliuoli & figliuole,& fatti
sonno tutti i di de Seth nouecẽto duodeci anni,& mo
ri,& Enos uisse nonanta anni & generò Cainam. Dop
po il nascimento delquale uisse ottocento quindeci an
ni,& generò in questo tẽpo figliuoli & figliuole,& tutti
i di de Enos furono nouecento cinque anni,& mori. An
chora uisse Chainam settãta anni, et generò Malalehel,
et uisse Ghainam doppo che generò Malalchel ottocen

to quaranta anni, & generò figliuoli & figliuole, & fatti sono gli di de Chainam nouecento diece anni, & mori. Et Malalehel uisse sesanta cinque anni a, & generò Iared, & Malalehel, doppo che generò Iared uisse ottocẽto trenta anni & generò figliuoli & figliuole, & son fatti tutti i di de Malalehel ottocento nonantacinque anni, & mori. Et uisse Iared cento & sesanta duo anni & generò Enoch, & uisse Iared doppo che generò Enoch, ottocento anni, & generò figliuoli et figluole, et tutti i di de Iared furono nouecẽto sesantadoi anni, et mori. Et Enoch uisse seicẽto cinque anni, et generò Mathusalẽ, & Enoch andò con Iddio, ilquale uisse doppo che genero Mathusalem trecento anni, et genero figliuoli et figliuole, et fatti sono tutti i di de Enoch trecento sesanta cinque anni, et ando con Iddio. et non apparse piu, perche Iddio il tolse. Et uisse Mathusalem cẽnto ottantasette anni, et generò Lamech, et uisse Mathusalem doppoi che generò Lamech settecento ottantaduoi anni, et generò figliuoli et figliuole, et fatti sono tutti i di de Mathusalem nouecento sesantanoue anni, et mori. Et Lamech uisse cento ottanduoi anni, et generò il figliuolo, et chiamo il suo nome Noe dicendo. Questo consolara nuoi dalle operationi et fatiche delle nostre mani in terra, allaquale male disse il signore, et Lamech doppo che generò Noe uisse cinquecento ottantacinque anni, et generò figliuoli, et figliuole, et furono fatti tutti i di de Lamech settecento settantasette anni, & mori. Et Noe essendo de cinquecento anni generò Sem, Cham, et Iaphet.

Primo come la generatione de Noe, ilqual genero tre figliuoli. Secondo come Iddio se delibero de mãdare il diluuio sopra della terra. Terzo come ordeno à Noe che facesse larca & intrasse lui con la donna & figliuoli. Capitolo. VI.

COminciãdo gli huomini a essere multiplicati sopra la terra, et hauẽdo procreate le figliuole uedẽdo i figliuoli de Iddio le figliuole de gli huomini, ch'erano belle, tolsero di tutte qlle chi se haueano elette in mogliere. Et disse Iddio nõ permanera il spirito mio ne l'huomo in eterno pche è carne. Et i suoi di sarãno cẽto uinti anni, ma i qlli giorni erano i gigãti sopra la terra. Et doppo chi i figliuoli de Iddio intrarono alle figliuole delli huomini, & qlle generorono. Questi sono potẽti dal secolo homini famosi & uedẽdo Iddio che molta malitia de gl'huomini fusse in terra, & tutto il pẽsier del cor fusse intẽro al mal ogni tempo, fu pentito de hauer fatto lhuomo in terra, & per lo passato risguardando prudentemente lo aduenire & toccato dal dolore del intrinseco core disse. Destruggero lhuomo dalla faccia della terra, ilql ho creato, da l'homo insino alli animãti del rettile insino alli uccielli del cielo & son pentito de hauerlo fatto esso. Et Noe trouò gratia dinanci al signore. Queste sono le generatione de Noe, Noe nelle sue generatione fu huomo iusto & perfetto andò con Iddio, & generò tre figliuoli Sem, Cham, e Iaphet. Et la terra rippiena de iniquità era corrotta dinãci al signore. Et uedendo Iddio esser corrotta la terra, perche ogni carne hauea corrotta la sua uia sopra la terra. Disse à Noe. La fine de tutta la carne è uenuta dinanci à me. Rippiena è la terra de iniquità dalla loro facia, & io lo disperdero cõ la terra. A te fa larcha di legne pianate. Ne larcha farai le stantiole, & con bitume che è una generatione de terra tenace & forte, con laqle õti i legni pianati per di dẽtro & di fuora, per niuna uiolẽtia si dissolueno & à tal modo farai essa. La longhezza de larcha sara trecẽto cubiti, & la larghezza sara cinquanta cubiti, & la sua altezza trecẽto cubiti. Ne l'archa farai la fenestra, & la sua summità redurrai in uno cubito. Et metrai la porta de larcha dal lato de sotto, in essa farai le stantie da mangiare, & tre solari. Ecco che io mandaro le acque del diluuio sopra la terra, perche occida ogni carne, nellaquale è lo spirito de uitta sotto il cielo, & si consumi tutte le cose che son in terra, & cõ te mettero il mio patto, & entrarai ne larcha tu & tuoi figliuoli, & tua mogliere, & quelle di tuoi figliuoli con ti, & ne larcha menarai de tutti gli animãli de luniuersa carne à doi à doi, perche uiuano il mascolo & la femina cõ te, delli uccielli, & delli iumẽti di ogni rettile della terra secõdo la sua generatione de tutti entraranno à duoi à duoi con te accio posseno uiuere. Et torrai cõ te de tutti i cibi che se posseno mangiare, & portarai appresso di te, & saranno à te come quelli in cibo. Et Noe fece tutte quelle cose che Iddio gli haueua comandate.

Primo come fatto il comandamento a Noe ch'entri ne larcha & che di animali mõdi ne introduca de ogni specie sette, tre maschi & tre femine, il settimo per fare oblatione. Secondo descriue come intro ne l'archa essendo Noe de anni seicento con i suoi figliuoli. Terzo come il settimo giorno uenne il diluuio sopra la terra, & coperse tutta la terra, & le acque erana sopra i monti cubiti. xv. & morite ogni creatura che era sopra la terra, & stettero le acque sopra la terra cento & quaranta giorni. Cap. VII.

ET disse il Signore a Noe. Tu e tutta la tua casa entra i larcha, pche te ho ueduto iusto dinãci à me in qsta generatione. De tutti gli animali mõdi torrai sette mascoli & sette femine. Et de gli animali imõdi doi mascoli, & due femine, & delli uccielli del cielo sette mascoli & sette femine pche si serui il seme sopra la faccia de luniuersa terra, e io certo doppo sette giorni piouero sopra la terra quarãta di & quarãta notte, et della supficie della terra destruggiero ogni sustantia, laqual ho fatta. Et fece Noe tutte quelle cose che Iddio gli haueua comandato & era de seicento anni quãdo le acque del diluuio accresceromo sopra la terra, & Noe, & i suoi figliuoli, la sua mogliere, & quelle de suoi figliuoli, con esso entrò ne larcha per le acque del diluuio, in laquale archa entrorono delli animali mondi & inmondi, & delli uccielli, & de ogni cosa che si moueno sopra la terra à duoi à duoi mascolo e femina, come il signore hauea comãdato à Noe, & passati i sette giorni le acque del diluuio accrescetero sopra la terra. Nelli anni seicento della uita di Noe nel mese secondo, del settimodecimo di del mese, se ruppeno tutti i fonti del grande abisso. Et le chatarrate del cielo furono apette, & sopra la terra fu fatta la pioza quarãta di, &

ta dì, & quaranta notte. Nel principio de quel di eterno Noe, & Sem, & Cham, & Iaphet suoi figliuoli, sua mogliere & le mogliere de suoi figliuoli con essi in larca, essi & ogni animale secōdo la sua generatiōe, & tutti gli iumenti nella sua generatione, & tutto quello che si moue sopra la terra secondo la sua generatione, & tutto lucella me secōdo la sua generatiōe. Tutte le uccielle e tutti gli uccielli entrorono ne l'archa à duoi à duoi de ogni carne, nel laqual era spirito de uita, & quelli che entrorono furono mascolo e femina de ogni carne, come Iddio gli hauea comandato, & il signore il serò di fuori, & quaranta di fu fatto il diluuio sopra la terra. & l'acque moltiplicorono & eleuorono larcha in alto dalla terra, perche fortemente erano cresciute, & riempierono ogni superficie della terra. Certo larcha era portata sopra le acque, & le acque molto crescerono sopra la terra, & coperti furono tutti i monti eccelsi sotto luniuerso cielo. Quindeci cubiti fu piu alta l'acqua sopra i monti liquali essa hauea coperti, & fu consumata ogni carne che se moueua sopra la terra. Delli uccielli delli animanti delle bestie, & de ogni rettile che rattano sopra la terra. Tutti gli huomini, & tutte le cose nellequal in terra è spiracolo de uita morirono. Et Iddio destrusse ogni sustantia che era sopra la terra da lhuomo insino à lanime cosi rettile come uccielllo del cielo son destrutte dalla terra. Solo Noe & quelli che erano con esso in larcha rimase, & le acque otteneron la terra cento & quaranta di.

Primo come il sminuire delle acque doppoi cento.xl.giorni do uelar bo laqual era portata da lacque, & come larcha se riposo sopra monti de Armenia & apperseno le cime de monti. Secondo come Noe mando fuora il coruo, ilquale piu non torno. Poi mando la colomba Terzo come Iddio li comando chel uscisse fora de larcha con tutti gli altri animali, & che douessino molti plicare & crescere mediante la generatione. Quarto come Noe edificò laltare & sacrificò à Iddio. Capitolo. VIII.

Ricordosse il signore di Noe & di tutti gli animanti, & di tutti i iumenti che erano con esso in larcha, & mandò il spirito sopra la terra, & sminuite sono le acque, & serrati sono i fonti del abisso & le catharatte del cielo, & remosse le pioze dal cielo. Et le acque ritornorono nella terra, audante & ritornante, & cominciorono à sminuire doppo cēto & quaranta di. Et larcha se riposo sopra i monti di Armenia nel settimo mese, nel uigesimosettimo di del mese. Et le acque andauano, & discresseuano insino al decimo mese nel primo di del mese apparseno le cime di monti. Passati i quaranta giorni Noe apprēdo la fenestra de larcha che hauea fatta lassò il coruo, ilquale andaua, & non ritornaua insino à tanto che se seccassero le acque sopra la terra. Et dopo esso mandò la colomba, perche uedesse se gia fusseno cessate le acque sopra la faccia della terra, la qual non ritrouando doue riposasse il suo piede ritornò ad esso in larcha, perche lacque erano sopra tutta la terra, & destese la sua mano, & presa la misse in larcha, & aspettando sette altri giorni, unaltra uolta mandò la colomba fuori de larcha, & quella uenne a esso la sera portāte in la sua bocca il rame de oliua con le foglie uerde. Et Noe intese esser cessate le acque sopra la terra, & niētedimeno aspettò sette altri giorni & mandò la columba laqual nō ritornò piu adesso. Et nel seicētessimo primo anno nel primo mese, & il primo di del mese furono sminuite le acque sopra la terra. Et Noe apprendo il tetto de larcha uidde come la superficie della terra era siccata. Nel mese secondo & uigesimosettimo di del mese fu siccata la terra. Et il signore parlò à Noe dicendo. Esci fuora di larcha tu & tua mogliere, i tuoi figliuoli & loro mogliere, con te. Et mena fuori tutti gli animanti, cosi delli uccielli come delle bestie, & tutti i rettili che rettano sopra la terra. Et entrate sopra essa, crescete & moltiplicate sopra essa. Et Noe & gli suoi figliuoli & la sua mogliere, & quelle de suoi figliuoli uscirono cō esso. Et tutti gli animāti iumēti, & rettili che rettano sopra la terra, secōdo la sua generatione uscirono di larcha. Et Noe edificò laltare al signor, et togliēdo di tutti gli animali et di tutti gli uccielli mōdi, offerse i sacrificii sopra laltare, & il signore fu odorato de odore de suauità & disse. Per niuno modo malediro la terra per gli huomini. Perche il sentimento & il pensiero dello humano cuore sono dalla sua adolescentia prōti nello male. Et piu oltra non percuotterò ogni anima uiuente, come ho fatto. Nō se riposeranno tutti i di del la terra nel tēpo del seminar, & de lo medere, dello fredo, & dello caldo. La estate il uerno, la notte il di.

Primo come Iddio benedisse Noe & i figliuoli. Secondo come Iddio statuitte il patto con Noe & suoi figliuoli de non uolere piu cōsumare ogni carne cō il diluuio. Terzo come Noe se puose à lauorare la terra, & piantò la uigna. Cap. IX.

Et Iddio benedisse Noe & i suoi figliuoli dicendo. Crescete & moltiplicate & riempiete la terra, et sia sopra tutti gli animali di la terra il uostro terrore, & il uostro terrore è sopra tutti gli uccielli del cielo con tutte le cose che se mouetto sopra la terra, tutti i pesci del mare sono dati in la uostra mano, & tutto quello che si moue, & uiue, à uoi saranno in cibo. Ogni cosa à uoi ho dato come herba uirente, eccetto che non mangiarete carne con sangue, perche cercarò il sangue delle uostre anime della mano de tutte le bestie & della mano de lhuomo. Della mano de lhuomo & della mano del suo fratello cercarò l'anima de lhuomo. Qualunque spargerà il sangue humano sara sparso il sangue suo, certo l'huomo è fatto alla imagine di Iddio nostro. Ma uoi crescete, & moltiplicate, & entrate sopra la terra & riēpiete quella. Et queste cose disse Iddio à Noe, & alli suoi figliuoli con esso. Ecco che io ordinaro il mio patto con uoi, & col uostro seme doppo uoi, & a ogni anima uiuente quale è con uoi, cosi nelli uccielli come nelli iumenti & le pecore della terra, & tutte quelle cose che sono usci te de larcha, & con tutte le bestie della terra. Ordinaro il mio patto con uoi, & per niuno modo piu oltra non sara occisa ogni carne da l'acque del diluuio, & da qui indrieto non sara il diluuio dissipante ogni terra, et disse

Iddio. Questo è il segno del patto, ilquale do fra me, & uoi, & ogni anima uiuēte che è con uoi nella generatione in sempiterno. Mettero nelle nebule del cielo il mio archo che sara in segno de patto fra me et la terra. Et quādo opponerò il cielo alle nebule apparera il mio archo nelle nebule, & ricordaromi del mio patto che ho fatto cō uoi, & cō ogni anima uiuēte che rege la carne, & piu oltra non saranno le acque del diluuio à destruttione de tutta la carne. Sara il mio archo nelle nebule, & uedēdo quello me ricorderò del patto sempiterno, ilqual patto è fra Iddio & ogni anima uiuente de tutta la uniuersa carne che è sopra la terra. Et disse il signore à Noe. Questo è il segno del patto, ilqle è constituito fra me & ogni carne sopra la terra Et Sem, Chā, & Iaphet erano figliuoli de Noe, iquali uscirono fuori de larcha. Ma Cham esso è padre de Chanaā. Questi sono i tre figliuoli de Noe & da questi discese tutta la generatione humana sopra tutta la terra. Noe huomo lauoratore della terra incomincio ad essercitare quella, & piantò la uigna, & beuendo il uino se inebriò, & nudo iaceua nel suo tabernacolo. La qual cosa uedendo Cham padre de Chanaam, cioe esser nudate le membra uirile di suo padre nunciò alli duoi suoi fratelli de fuora. Ma Sem & Iaphet ponendo il mātello sopra le sue spalle, & andando al indrieto copersero le membra uerecōde del loro padre. Et le loro faccie erano riuoltate, & non uidero i membri uirili del padre. Et Noe risuegliandosi dal uino, & hauendo inteso quello che Iddio gli haueua fatto il suo figliuolo minore, disse. Maledetto Chanaam sara seruo delli serui de suoi fratelli, & disse. Benedetto sia il signore Iddio de Sem, Chanaam sia suo seruo, il Dio de Iaphet moltipliche, & habbita nelle case de Sem, et Chanaam sia suo seruo. Et Noe uiuette doppo il diluuio cento cinquanta anni, & tutti gli suo di sono adempiuti de nouecento cinquanta anni & morto è.

Primo come la generatione de Noe, & la moltiplicatione de Iaphet. Secondo la moltiplicatione della generatione de Cham. Terzo la moltiplicatione de Sem. Capitolo. X.

ET queste sono la generationi delli figliuoli de Noe, Sem, Cham, & Iaphet. Et à quelle nascerono gli figliuoli doppo il diluuio. Li figliuoli di Iaphet Gomer, & Magog, & Madai, & Iauan, & Thubal, & Mosoch, et Thiras Et i figliuoli de Gomer, Asenē & Riphat, & Togorma. Et i figliuoli de Lauan, Helisa & Tharsis, Tetim et Dodonim. Da qsti sono diuise le isole de le gēte, nelle sue regioni. Ciascaduna secōdo la sua lingua, & le famiglie sue & le sue nationi. Et i figliuoli de Cham, Chus, & Mesraim, & Phut, & Chanaam, & i figliuoli de Chus, Sabba, Euila, & Sabatha, & Regma, & Sabathacha. Et i figliuoli de Regma, Saba et Dadā, Ma Chus generò Nembroth. Esso cominciò à esser potente nella terra, & era robusto cacciatore dinanci al Signore, da questo nascette il prouerbio come Nembroth robusto cacciatore dinanci al Signore. Et Rachar il principio del suo regno fu Babilonia, & Arach, & Chalāne, nella terra de Sennaar. Da quella terra uscì Assur, & edificò Niniue, & le piaze della città, & Chale, & anchora Resen fra Niniue & Chale. Questa è la gran città, Ma Mesraim generò Ludim & Ananim, & Laabim, & Neptuim, & Phetrusim & Celuim, delliquali sono usciti Philistim & Captorim. Et Chanaā generò Sidonem suo primogenito Etheo, & Iebuseo, & Amorreo, & Gergeseo, & Eueo, & Aracheo, Sinieo, & Aradio, Smarithen, & Amatheo. Et per questi sono disseminati i popoli de Chananei. Et i termini de Chanaā sono fatti uenendo da Sidone Ieraram insino che tu entri à Sodoma & Gomorra, & Adaman, & Seboim insino à Iesa. Questi sono i figliuoli di Channe le sue cognationi, & lingue, & generationi, terre & genti sue. Et de Sem padre de tutti i figliuoli de Heber, fratello de Iaphet maggior sono nasciuti Helam, & Assur, & Arphasat, Iud, & Aram. Li figliuoli de Aram Hus, & Hul, & Gether, & Mes, ma Arphasat generò Sale, delquale è nasciuto Eber, sono nasciuti de Eber duo figliuoli, luno se chiamo Phaleg, perche nelli suoi di fu diuisa la terra, & il nome del suo fratello Iettan, ilquale Iettan generò Elmodat & Saleph, & Asarmoth, Iare, & Adiram, & Iazai, Dedda, & Bebal, & Abimahel Saba, & Iophir, et Euila, et Iobab. Tutti questi sono gli figliuoli de Ietā, et la loro habbitatione è fatta andandi de Messa insino à Sephar monte orientale. Questi sono i figliuoli de Sem secōdo le cognationi, et lingue, et regioni nelle sue genti. Queste sono le famiglie di Noe, secōdo gli popoli et le sue nationi. Da questi sono diuise le genti in terra doppo il diluuio.

Primo come l'errore de color iquali uoleuano edificare la città con una torre tanto alta che sel diluuio fusse uenuto unaltra uolta non gli hauessi fatto dāno, & per magnificare il suo nome, De che Iddio gli diuise nel parlar che non se intendeuano, e cessorono de edificare, Secondo come la generatione di Sem. Cap. XI.

ERa nella terra uno labro e uno medesimo parlare. Et uenendo de oriente trouorono nella terra de Senaar uno cāpo, et habbitorono in esso Et uno di qlli disse al prossimo suo. Venite, et facciamo delle pietre de terra, et col fuogo cocciamo quelle. Et hebbeno le pietre cotte per sassi, et bitume per fortezza de calcina. Et dissero. Venite, et facciamo a' noi una cittade, et la torre, l'altezza dellaquale giōga insino al cielo. Et facciamo celebre, et grāde il nostro nome inanci che siamo diuisi per tutte le terre Ma il signor desese p'ueder la citta', et la torre, quale gli figliuoli de Adam edificauano, et disse. Ecco uno popolo, et uno solo parlar a' tutti, et hanno cominciato a' fare questo, et non resisteranno dalle sue cogitationi insino a' tanto che non forniranno esse con l'opra. Adonque uenite, et descendiamo et confundiamo quiui la lingua de essi accio che non oda ogniuno la uoce del prossimo suo. Et il signore cosi diuise essi da quello luogo in tutte le terre, et cessorono de edificare la citta'. Et per tanto il nome de quello luogo fu chiamato Babel, perche gli fu tolto il labro de tutta la terra. Et il Signore de quindi diuise essi sopra la faccia de tutte le regioni. Queste sono le generationi di Sem. Era Sem de cēto anni quando generò Arphasat

phasat duo anni doppo il diluuio, et uisse Sem doppo
che generò Arphasat cinque cento anni, et genero figli-
uoli et figliuole. Arphasat anchora uisse trentacinque an
ni, et genero Sale, et Arphasat, doppo che genero Sale
uisse trecento tre anni, et genero figliuoli, et figliuole, Sa
le, anchora uisse trenta anni, et genero Heber et Sale, dop
po chel genero Heber uisse quatrocento tre anni, et gene
ro figliuoli et figliuole. Heber uisse trentaquatro anni, et
genero Phalech. Et Heber, doppo chel genero Phalech,
uisse quatrocento trenta anni, et genero figliuoli et figli-
uole. Phalech uisse trẽta anni et genero Reu. Et Phalech
doppo chel genero Reu uisse ducento noue anni, et ge-
nero figliuoli et figliuole. Reu uisse trentacinque anni et
genero Saruch et Reu, doppo che genero Saruch uisse
ducẽto e sette anni et genero figliuoli et figliole. Saruch
uisse dopo che genero Nachor ducẽto anni, et genero fi
gliuoli et figliuole. Nachor uisse uintinoue anni, et gene
ro Thare. et Nachor, doppo che genero Thare, uisse cen-
to diecenoue anni, et genero figliuoli et figliuole. Et Tha
re uisse settãta anni, et genero Abraam et Nachor et Arã.
Et queste sono le generationi de Thare. Thare genero
Abraam Nachor et Aran. Et Aran genero Loth et mori.
Aran inãci Thare suo padre nella terra della sua natiuita
in Hur de caldei. Doue Abraã et Nachor tolse mogliere,
il nome della mogliere de Abraã Sarai, & il nome della
mogliere de Nachor Melcha figliuola de Arã padre de
Melche & padre de Iesche. Ma Sarai era sterile & non ha
ueua figliuoli. Di che Thare tolse Abraam suo figliuolo
& Loth figliuolo de Aran figliuolo de suo figliuolo. &
Sarai sua nora, mogliere de suo figliuolo Abraam, & me
nolli de Hur de Chaldei, accioche andasseno nella terra
de Chanaã, & uennero insino ad Aram, & quiui habbi
torono. Et i di de Thare son finiti, ducento e cinque an-
ni, & mori in Aram.

Primo come la obedienza de Abraam che uscisse fuori de casa sua. Secondo come Iddio gli apparse, & promissegli quel paese doue gliera à lui & al suo seme doue Abraam edifico laltare & sacrifico à Iddio. Terzo pone come per la fame reuenne in Egitto. Capitolo. XII.

DISSE il Signore ad Abraam. Esci fuora
della terra tua, & della tua cognatiõe, & del
la casa de tuo padre, & uieni nella terra qua
le te mostraro. Farote essere in la grãde gẽ
te, & te benedirò & magnificherò il tuo no
me, & sarai benedetto. Benediro à quelli che te benedi-
ranno, & malediro à quelli che te malediranno. Et tutte
le cognatione della terra in te sarãno benedette. Et Abraã
secondo che Iddio gli haueua comandato usci fuora. &
Loth ando con lui era Abraam de anni settantacinque
quando uscite de Arã, menò con esso lui Sarai sua mo
gliere. Et Loth figliuolo del suo fratello, & tutta la su-
stanza laquale possedeuano, & le anime lequale haueua
no fatte in Arã, & uscirono fuori acciothe andasseno nel
la terra de Chanaam, & essendo uenuti in quella, Abraã
passò per la terra insino al luogo de Sichem, & insino al
la conualle illustre. In quello tempo che Chananeo era
in terra. Et il Signore apparse ad Abraã et disse a esso. Io
daro questa terra al tuo seme, ilquale in quello luogo
edificò laltare al Signore, ilquale era apparso a esso, &
anchora in quello luogo inuocò il nome del Signore, &
de quiui partendosi destese il suo tabernacolo al monte,
ilquale era contra oriente de Bethel. Hauẽdo Bethel dal
la parte de occidente, & Hai uerso oriẽte & in quello luo
go edificò laltare al Signore, & inuocò il suo nome, &
Abraam andò, & andando uenne à mezo di, & fu fatta
la fame nela terra. Ma Abraam discese in Egitto, acioche
quiui peregrinasse. La fame era molto cresciuta nella ter
ra, & essendo appresso per intrare in Egitto, disse à Sarai
sua mogliere. Io ho conosciuto che sei bella femina &
quando te haueranno ueduta gli Egittii diranno, è sua
mogliere, & si occideranno me, & salueranno te. Et io pre
gho che tu dichi che tu sei mia sore la, acioche à me per
te sia bene. & per la gratia tua uiua lanima mia, & Abraã
itrato che fu nel Egitto, gli Egittii uidero la femina, che
era molto bella, & i principi l'annũciorono à Pharaone,
& laudorono quella appresso de quello, & fu la femina
tolta & menata in casa de Pharaone, & quelli fecero buo
na compagnia ad Abraam per amor di quella, & furono
ad Abraam peccore, & boui, & asini, & serui & famiglie
& asine & camelli Ma il Signore flagellò Pharaone de
grandissime piaghe, & flagello la sua casa per amor de
Sarai mogliere de Abraam, di che Pharaone chiamò
Abraam, & disse a esso. Che cosa è questo che me hai
fatto, perche caggione non me manifestasti che la fusse
tua mogliere? Perche dicesti che la e tua sorella, accioche
la toghesse per mia mogliere? ecco adunque la tua mo-
gliere tolla & uattine & comando Pharaone à gli huo
mini sopra Abraam, & menorono uia esso & la sua mo-
gliere, & tutte le cose che hauea.

Primo come Abraam & la sua donna con Loth se partirono da lo Egitto & uennero nella piagha australe doue uenne discordia fra gli lor pastori. Secondo come humanamente se partite luno da laltro. Terzo come Idio fece larghe promesse ad Abraã. Ca. XIII.

ET Abraam se parti de Egitto, & la sua mo
gliere con tutte le cose che lui hauea, & an
chora Loth con esso uẽne a la parte de me
zo di, & era molto ricco in possessione do
ro & argento et ritorno per lo camino per
ilquale era uenuto da mezo di in Bethel, infino al luogo
doue prima hauea messo il tabernacolo fra Bethel, &
Hai nel luogo de laltare che prima hauea fatto, & qui-
ui inuocò il nome del Signore, ma anchora a Loth
chera con Abraam furono le grege de peccore & de ar-
menti & tabernacoli per modo che la terra non posseua
tenergli che habbitassino insieme, la sustantia loro era
molto, & non posseuano habbitare communamente, dõ
de fu fatta rissa, & questione fra gli pastori di Abraam &
de Loth, in quel tempo il Chananeo & il Pharezeo hab
bitauano in quella terra. Onde disse Abraam a Loth, pre
gote che non sia contentioni tra te & me, & fra gli miei
pastori & li tuoi, pche noi siamo fratelli. Ecco tutta la ter
ra è dinanci a te. pregote partite da me, se tu andarai dalla
parte sinistra, & io andaro per la destra, se tu eleggerai la
destra, & io tenerò alla sinistra, & Loth leuãdo gli occhi
uide à torno tutta la reggione del Iordano, ilquale inãci
chel Signore somergesse Sodoma & Gomorra adaqua
ua tutto quel paese, come il Paradiso del Signor, & co-
me lo Egitto alli uenienti in Segor, & Loth elesse la reg
gione circonstante il Iordano & partisse da Oriente, &
luno & l'altro se diuisono dal suo fratello. Abraam hab-
bito nella terra de Chanaã. Et Loth se fermo nelli campi,
iquali erano intorno il Iordano, & habbitò in Sodoma,
gli huomini de laquale erano molto pessimi & peccato
ri dinanci al Signore. Et disse il Signor ad Abraam, de pa

po che Loth se diuise da lui, leua gli tuoi occhi idrieto, et guarda dal luogo nelquale tu sei al presente à Aglone & mezo di, à Oriente, & Occidente. Darò à te & al tuo seme insino in sempiterno tutta la terra, laqual tu uedi, & farò il tuo seme come poluere della terra, & non se potera numerare il tuo seme, se alcuno huomo puo numerare della terra, potera anchora numerare il tuo seme. Adũque leuate suso & ua per la terra, cerca la sua longhezza, pche à te son per dare quella, Di che Abraam mouendo il suo tabernacolo, uenne ad habbitare appresso à quella ualle de Mambre, laquale, è in Ebron, & quiui edificò laltare al Signore.

Primo come quatro Re uennero in battaglia contra il re de Sodoma & di Gomorra, & tre altri re. Secondo come Loth con tutta la sua sustanza fu preso. Terzo come Abraam il libero per mane de suoi inimici. Cap. XIIII.

IN quello tempo Amraphael Re de Sennar, & Arioch Re del Ponto, & Codorlaomor Re de Elamiti, & Thadal Re delle gente ordinorono de mouere guerra contra Basso Re de Sodoma, & contra Berra Re de Gomorra, & contra Sennar Re de Adama, & contra Semeber Re de Soboim, & contra il Re Bale, essa e Segor. Tutti questi se congregorono nella ualle Siluestre, cioe Saluaticha, laquale al presente è il mare Salso. Haueuano seruiti duodeci anni a' Codorlaomor, & il terzodecimo anno si se partirono da esso. Onde il quartodecimo anno uẽne à Codorlaomor, & gli Re iquali erano con esso. Et percosseno Raphaim in Hastarot, & Camaim, & Zuzim con essi, & Emin mo a' gli luoghi campestri de Pharan, laquale è in solitudine & rettornorono, & uennero insino al fonte de Mephat, essa e Cades, & percosseno tutta la reggione de Amalechiti, & de Amorrei, iquali habbitauano in Asasontha mar, & uennero fuori il Re de Sodoma, & il Re de Gomorra, & il Re de Adama, & il Re de Sodoim, & anchora il Re de Bale, laquale è Segor, & drizorono lo essercito contra loro nella ualle Siluestre, cioe cõtra Codorlaomor Re de Elamitti, & Thadal Re delle genti, & Amraphael il Re de Sennar, & Arioch Re dil Ponto quatro re contra cinque & la ualle Siluestre haueua molti pozzi de bitume. Di che il Re de Sodoma, & il Re di Gomorra uoltorono le spalle, & li caderono, et quelli che rimaseno fuggeteno al mõte, & portorono uia ogni sustanza de Sodoma & de Gomorra, & tutte q̃lle cose che al cibo se appertiene & partoronsi, & anchora Loth con tutta la sua sustãza figliuolo del fratello de Abraam, ilquale habbitaua in Sodoma, & ecco uno ilquale era fugito nũciò ad Abraam hebreo, ilquale habbitaua nella conualle de Mambre Amorrei del fratello de Escol, & del fratello de Aner, costoro haueuano fatto accordo con Abraam, laqual cosa puoi che Abraam hebbe udito, cioe Loth suo fratello essere preso annumerò trecento & dieciotto de gli suoi serui utili nasciuti in casa & persequitò essi insino à Dan. Et diuisi i compagni, de notte corse sopra loro & percoseno essi. Et persequitolli insino à Soba & Phenice, laqual e dalla parte sinistra de Damasco, & reacquistò tutta la sustanza, & Loth suo fratello con la sua sustanza, & anchora le femine, & il popolo, & il Re de Sodoma uscite fuora incontra a lui. Doppo che fu rittornato dalla battaglia de Codorlaomor & de gli Re, iquali erano con lui nella ualle de Sabe, laquale e ualle de Re. Onde Melchisadech Re de Salem, ilquale era Sacerdote de Iddio altissimo proferette a Abraam pane & uino, & benedisselo, et disse. Sia benedetto Abraam da Iddio eccelso, ilquale ha creato il cielo, & la terra, & sia benedetto Iddio eccelso, con la protettione nelle tue mani sono gli inimici, Et si dette a' lui le decime de tutte le cose, Et il Re di Sodoma disse ad Abraam dã me le anime, le altre cose toglie per te. Ilquale a' lui rispose. Io leuo le mani mie al signore Iddio eccelso, possessore del cielo & della terra, che io nõ torro del filo tesciuto sotto delle uestimente insino alla correggia della scarpa alcuna cosa de tutte quelle che sono tue, perche non di chi, io ho arricchito Abraã, saluo quelle cose, lequali gli giouani che sono uenuto cõ meco, che hãno mangiato. Et le parte delli huomni de Aner, Escol, & Mambre, questi prenderanno le loro parti.

Primo Moise descriue la dimanda, laquale fece Abraam à Iddio che gli desse figliuoli. Secondo pone come Iddio lo essaudette la sua dimanda. Terzo come Idio confirmo la sua promessa per segno quando gli disse che pigliasse una uaccha de tre anni, & uno montone de tre anni & una capra. Capitolo. XV.

ET queste cose cosi passate fatto fu il parlare del Signore per uisione a Abraam dicendo. Abraam non hauere paura, io sono protettor tuo, & la mercede tua è molto grande, et disse Abraam. Signore Iddio che me darai? Io andarò senza figliuoli, et il figliuolo del procuratore della casa mia. Questo damasco Eliezer, et aggionse Abraã à me non hai dato seme, & ecco il mio seruo nato in casa mia sara mio herede, et subito fu fatto il parlare del Signore à' lui dicendo. Questo non sara tuo herede. Ma colui ilquale uscira dello tuo uẽtre hauerai esso in herede, et menollo fuori, & disse a' lui. Guarda nel cielo, et se puoi numerare le stelle, anchora gli disse, cosi sara il tuo seme. Abraã credette a Iddio et figliuoli reputato à iustitia, et disse a esso. Io signore ilquale trassi te fuori de Hur de Chaldei per darte questa terra, et che possedessi essa, et lui disse. O Signore Iddió dõde possò sapere q̃sto chio sia per possedere quella. Et il Signor rispose, portame una uaccha de tre anni, et una capra de tre anni, et uno montone de tre anni, et ãchora una tortora, et una colõba, ilq̃le togliẽdo tutte queste cose, esse diuise per mezo, et pose luna et la ltra parte cõtra se dal lato destro et sinistro, et non diuise gli uccielli, et discesono gli uccieli sopra i corpi morti. Et Abraam scacciaua quelle, et tramõtando il sole, il sonno assaltò Abraam, et il grande et tenebroso horrore et pauta accrescette in esso, et fu detto a lui. Saperai tu p conoscẽte che per laduenire il tuo seme sara peregrino in la terra non sua, et se summetteranno essi alla seruitude, et quatrocento anni gli affligeranno, nientedimeno iu dicherò alle gẽti che seruiranno, et doppo queste cose usciranno con gran sustanza, ma tu nella bona uecchieza an

darai

darai à gli tuoi padri, & sarai sepolto in pace, nella quarta generatione ritorneranno in questo luogo. Anchora non sono finite le iniquitade delli Amorrei insino al presente tempo. Et essendo tramontato il sole fu una nebbia tenebrosa & apparse uno forno che fumaua & gli lampi del fuogo che passauano per le fissure, & in quel di il Signore fece patto con Abraam dicendo. Io darò questa terra al tuo seme, dal fiume di Egitto insino al fiume grāde di Euphrates, come sono gli Cinei, & Cenezei, & Cethmonei & Ethei, & Pherezei, anchora Raphaim, & Amorrei Chatanei, & Gergesei, & Giebusei.

Primo come uedendo Sarra moglie di Abraam che de lui non poteua hauere figliuoli pregollo che deposasse Agar sua serua conlaquale hebbe uno figliuolo. Secondo come Agar se leuo in superbia & recalcitraua contra la Madonna. Capitolo. XVI.

ET Sarai mogliere di Abraam nō haueua generato à lui figliuoli, & hauendo una ancilla Egittia, laquale haueua nome Agar, disse al suo marito. Ecco chē il Signore me ha serrata chio non parturischa, entra alla mia fantescha se per auentura hauera delli figliuoli, & acconsentendo alle sue preghiere tolse Agar Egittia sua ancilla dieci anni doppo che cominciò ad habbitare nella terra di Chanaā & dettela allo suo marito per mogliere, & egli entro da quella & uedendosi hauere conceputo hebbe la sua Madonna in dispresio, & Sarai disse ad Abraam tu fai iniquamente contra me. Io te ho dato lancilla mia nel tuo grembo, laquale uedendo hauere conceputo me ha dispetto il Signore iudichi fra te & me, alqualle Abraam rispose. Ecco disse la tua ancilla in la tua mano è fa de lei come te piace, ma Sarai affligēdo quella cominciò à fuggire è Lāgelo del Signore trouandola appresso al fonte dacqua nella sollitudine, laquale è nella uia di Sur nel diserto disse à quella. Agar ancilla de Sarai donde uiene & doue uai, laqual rispuose. Io fuggo dalla faccia di Sarai Madonna mia. Alquale disse Lāgelo del Signore, ritorna alla tua Madonna, & humiliatè sotto la sua mano. Et una altra fiata disse, moltiplicante moltiplicarò il tuo seme, & non se potera numerare per la moltitudine. & doppo disse. Ecco che hai conceputo & partorirai il figliuolo, & chiamerai il suo nome Ismahel perche il Signore ha udito lafflittione tua. Questo sara crudele huomo. Le mani di esso cōtra tutti, & le mani de tutti contra di lui, & mettera gli tabernacoli della reggiōe de tutti gli suoi fratelli. & Agar chiamò il nome del Signore ilqual parlaua à essa, tu Iddio ilquale uedesti me, & disse, certo qui ho ueduto le spalle di colui che uide me. Et pero chiamò quello pozzo, il pozzo de uiuente, & uidente me. Esso è fra Cades, & Barad, & Agar parturi il figliuolo di Abraam, ilquale chiamò per nome Ismael, era Abraam di età di ottantasei anni quando Agar parturi à esso Ismael.

Primo come la promessa che fa Iddio a Abraā. Secondo come il comandamēto della circoncisione. Terzo come Abraā circōcise se medesimo e Ismael & tutti glialtri maschi che erano in casa. Quarto come Idio gli predisse, che Sarra parturira un figliolo. Ca. XVII.

Apoi cominciando à essere di nonantanoue anni Iddio apparse à lui, & disse à esso, io Signore onnipotente, ua dinanci à me, & sarai perfetto. io mettero il patto mio fra me et te, & moltiplichero te grandemēte. Abraam se gittò con la faccia in terra, alquale disse Iddio, io sono, & metterò il mio patto con te, et sarai padre de molte gēti, & non sarai per nome piu chiamato Abraam, perche te ho constituito padre de molte genti, & grandemente te faro crescere, & metterò te nelle genti, & gli Re usciranno di te, & ordinerò il patto mio fra me & te, & fra il tuo seme doppo per te nelle sue generatiōi in patto sempiterno accio chio sia tuo Iddio, & del tuo seme doppo di te, & à te et al tuo seme doppo di te darò la terra della tua peregrinatione tutta la terra de Chanaā in possessione eterna, & farò il loro Iddio, anchora Iddio disse ad Abraam, & tu adunque guarderai il mio patto & il tuo seme doppo te nelle sue generationi, questo è il mio patto, ilquale osseruarete fra me & il seme tuo doppo te. Tutti gli mascoli di uuoi siano circoncisi, & circoncidetete la carne dil uostro membro, cioe la pelle, accio chel sia in segno dil patto che fra me & uoi, sia circonciso il fanciullo di otto di fra uoi, & sia circonciso masculo delle uostre generationi, cosi il libero come il seruo, & ciascuno che non sara della uostra stirpe, & il patto mio sarà nella carne uostra in promissione eterna. Il mascolo delquale la carne del suo membro non sara circoncisa quella anima sara scanzellata del suo popolo, perche ha rotto il mio patto. Anchora disse Iddio, Abraam Sarai tua mogliere non la chiamare piu Sarai, ma Sarra & benediro lei & darotte il figliuolo di lei, al quale sono per dare la mia benedittione, & lui sara nella natione & di lui nascerāno gli Re de popoli. Abraam cadde nella sua faccia & rise nel suo cuore, dicendo, pensi fuorsi che nascera il figliuolo à l'huomo di cento anni, & parturira Sarra, laquale ha nonanta anni, & disse il Signore. Iddio uoglia che Ismahel uiua dinanci à te, & disse il Signore ad Abraam. Sarra tua mogliere parturira à te il figliuolo, & per nomme lo chiamerai Isaac, & ordinerò il patto mio à lui nella promissione sempiterna & al seme suo doppo lui, et te ho essaudito anchora sopra Ismahel. Ecco che io lo benedirò & accrescerollo grandemente & moltiplicherollo, lui generera duodeci Duchi & farollo crescere in gran gente, ma a Isaac statuirò il mio patto, ilquale nellaltro anno in questo tempo parturira Sarra, et hauendo finito il parlare, con lui se parti da Abraam Onde Abraam tolse il suo figliuolo Ismahel et tutti gli famigli della sua casa, et tutti quelli che haueua comperati, et tutti gli mascoli, et tutti gli huomini della sua casa, et circoncise la carne dil membro loro subito in quello medesimo di come Iddio haueua commandato. Era Abraam di nonanta noue anni, quando circoncise la carne dil suo membro, et Ismahel suo figliuolo haueua cōpiuto tredeci anni nel tempo della sua circoncisione, in quello medesimo di Abraam si circoncise, et Ismahel suo figliuolo, et tutti gli huomini della sua casa cosi gli serui come gli schiaui, et anchora gli forestieri equalmente furono circoncisi.

Primo come Iddio apparse a Abraam, ilquale gli andò incontra. Secondo come fece apparecchiare da mangiare per loro. Terzo come Iddio reuelo a Abraam la subuersione di Sodoma. Capitolo. XVIII.

APparse il Signore a Abraam in la conualle di Mambre che staua a sedere in su la porta del suo tabernacolo nel grande caldo del di, et leuando gli occhi apparseno tre huomini che stauano appresso di lui, liquali uedutti che gli hebbe corse in contra a quelli partendosi dalla porta del suo

tabernacolo, & gittandosi in terra adorò & disse. Signore se io ho trouato gratia ne gli tuoi occhi, non passare il tuo seruo, ma io porterò un puoco de acqua & lauesi gli piedi, & reposatiue sotto larbore, & metterò una fetta di pane, & il cuore uostro se cóforterà, & puoi ue ne andarete & per questo sete declinati al uostro seruo. Alquale quelli dissero, Fa come hai detto Abraã andò presto nel tabernacolo da Sarra, et disse. Va presto, et meseda tre misure de fiore de farina, & fa delli pani sotto la cenere, et lui corse a larmento et tolse uno tenerello et ottimo uitello et dettelo al seruo, ilquale prestamẽte lo cosse, tolse anchora del buttiro et del latte, et il uitello che haueua cotto il misse dinanci a loro, et lui staua appresso di loro sotto larbore, et hauendo loro mangiato dissero a lui. Doue è Sarra tua mogliere; et lui rispose, ecco che è nel tabernacolo, alquale disse. Ritornando sano uénero a te in questo tempo, et Sarra tua mogliere hauerà uno figliuolo, laqualcosa udita Sarra, rise doppo la porta del tabernacolo. Ambi duo erano uecchi, et in decrepita etade, et a Sarra erano manchati gli segni muliebri, laquale rise occultamẽte, dicendo doppo chio sonno inuecchiata, et lo mio signore è fatto uecchio darò opera allo diletto carnale, et il Signore disse ad Abraam. Perche Sarra tua mogliere ha riso, dicendo hora chio sono fatta uecchia parturirò. A Iddio è forsi niuna cosa difficile? Io ritornerò sano uenirò da te come te ho detto in questo medesimo tempo, & Sarra hauerà il figliuolo, & Sarra spauentata per paura disse Non ho riso. Disse il Signore non è cosi anzi ha riso. Et leuatesi quelli huomini suso, drizorono gl'ioc chi contro Sodoma, & Abraam andaua insieme menandoloro. Et disse il Signore. Io non poterò ascondere ad Abraam quello che io sono per fare, essendo lui per essere in la grande gente et robustissima, et tutte le nationi de la terra sono per essere in lui benedette. Io so che lui commãderà agli suoi figliuoli, & alla casa sua, doppo disse che debbino guardare la uia del Signore, & che facciano iudicio & iustitia, & chel Signore aggionga tutte le cose che lui ha parlato per amore di Abraam. Et disse il Signore. Il clamore de Sodoma & de Gomorra sie moltiplicato, & il tuo peccato è molto aggrauato. Descenderò li et uederò se il clamore ilquale è uenuto à me se è uero che l'habbiano fornito con le opere, ouero non sia così, accio che l sappia. Et se partirono & andorono à Sodoma. Anchora Abraam staua dinanci al Signore, dicẽdo. Perderai tu il iusto per lo iniquo? Se in la cittade sarãno cinquanta iusti periranno insieme, & non perdonerai à quello luogo per amore delli cinquanta iusti se saranno in quello luogo, partisse da te, che facci questa cosa, & che occida il iusto con lo iniquo, & il iusto sia fatto come impio Questo nõ se appertiene à te, ilquale iudichi ogni terra, & per niuno modo farai questo iudicio. Disse à lui il Signore. Se io trouerò in mezzo la cità di Sodoma cinquanta iusti, perdonerò à tutto quello luogo per amore delli giusti. Alquale Abraam rispose & disse, pche una fiata ho cominciato à parlare al mio Signore, ben che sia poluere & cenere. Ma se saranno cinque iusti meno de cinquanta disttuggerai tutta la cittade per amore delli quarantacinque, & disse, se io ne trouerò quarantacinque non la disfarò. Anchora parlò lui, ma se sarãno trouato quiui quaranta che faria. Disse nõ batterò per quaranta. Signore priegoti che non te isdegni, se io parlerò. Et se quiui saranno trouati trenta. Et disse. Perche una uolta ho cominciato parlerò al Signore mio. Et se saranno trouati quiui uinti. Disse, nen lucciderò per uinti, alquale disse. Signore priegote non te adirare. Se anchora parlerò una fiata Et se quiui saranno trouati dieci, non gli consumerò per amore di dieci. Doppo che Abraam hebbe cessato di parlare, il Signore si partì, & quello ritornò nel suo luogo.

Primo descriue la cason perche Iddio fuuertì Sodoma. Secondo pone come Loth fu liberato. Terzo come Iddio mandò il fuogo sopra Sodoma. Quarto come Loth conobbe le sue figl uole carnalmente. Capitolo. XIX.

ET gli duoi Angeli uennero in Sodoma la sera, et Loth si staua à sedere nel e porte della città, ilquale uedendosi si leuò & andog'i incótra, & gittatosi in terra se gli adorò, & disse. Signori priegoui uenitti in nella casa del uostro seruo et state li, lauatiue gli uostri piedi, da mattina andarete nella uia uostra, alquale dissero Nuoi non uogliamo per niente, anci staremo nella piazza. Et lui gli strinse che uolesseno andare à lui. Et quelli entrati in casa, gli fece conuiuio, & cosse il pane azimo, & mangiorono. Et innanci che andassero à dormire l'huomini della città si circondorono la casa sua, & fu dal putto per infino al uecchio tutto il popolo isieme, & chiamorono Loth, & disseno. Doue sono quelli huomini, liquali sono entrati à te de notte. Menali qui accio noi gli conosciamo, & Loth uscite fuora da loro serrãdo luscio doppo di lui, & disse. Fratelli miei priegoue non uogliate fare questo male. Io ho due figliuole, lequale anchora non hanno conosciuto huomo, menerò quelle fuori da uoi, & usate con esse come ue piacerà, con questo che a questi huomini non facciate male alcuno, perche sono entrati sotto lombra del mio tetto, & quelli disseno, partite de li, ancho gli dicono tu sei entrato quiui come forestiero, forsi per iudicarne. Noi te medesimo affliggeremo piu che non faremo costoro, & contra Loth faceuano grandissima forza, & gia erano per rompere le porte, & gl'huomini che erano uenuti à Loth missero le mane & trassero Loth dẽtro da se & serrorono la porta, & percossero quelli che stauano de fuora della luce, dal piccolo isino al maggiore per modo che non poterò trouare la porta, & dissero à Loth, hai tu quiui alcuno delli tuoi generi ouero figliuoli ò figliuole, mena fuori di questa città tutti quelli che sono tuoi, perche disfaremo questo luogo, perche il clamore loro è uenuto dinanci al Signore, ilquale ne ha mandato che occidiamo quelli, & Loth uscitte fuori, & parlo à gli suoi generi, liquali erano per tuore le sue figliuole, & disse. Leuatiue & uscitte fuori de questo luogo, perche il Signore abbissarà questa città, et parse à quelli che parlasse trepando, & fatta la mattina, gli Angeli lo sforzauano dicendo. Leuate & toglie tua mogliere, & le tue doe figliuole che hai, accio che tu non peri chi nelle scelerità della città. Et quello dissimulando gli presero la sua mano, & la mano della mogliere, & delle sue doe figliuole, perche il Signore gli perdonasse, & lo menorono, & missenlo fuori della città, & quiui gli parlorono dicendo, salua l'anima tua, & non risguardare drieto, & non stare appresso à tutta questa reggione, ma fate saluo nel monte, accio che non perischa insieme con gli altri, alliquali Loth disse. Signore mio io te priego perche il tuo seruo ha trouato gratia dinanci à te, & hai magnificato la gloria & misericordia tua, laquale

hai

hai fatta con mi, accio ch'io saluasse l'anima mia, & non
posso essere saluo nel monte, ne forse il male me piglia,
& muora. Le una città qui appresso piccola, allaquale
posso fuggire & saluarôme in quella, et cosi lanima mia
uiuera, alquale disse Ecco chio anchora in questo ho ri/
ceuuto le tue preghiere, chio non subuerterò la città per
laquale tu hai parlato, ua presto & sarai saluo iui, perche
insino che tu non entri li, non potero fare alcuna cosa. Et
pero il nome de quella città fu chiamato Segor. Il Sole
uscite fuora sopra la terra, & Loth entro in Segor. Et il
Signore piouette Solphore, & fuogo dal cielo sopra So-
doma & Gomorra, & suuerti queste città, & ogni re/
gioni intorno, & tutti gli habbitatori de qlle città & tut-
te le uerdure della terra, & la mogliere de Loth guardan
do doppo di se si fu conuertita in statua di sale. Et leuan
dose Abraã la mattina donde prima era stato col Signo-
re hebbe ueduto Sodoma & Gomorra, & tutta la terra
de qlla regione & uide una fauilla che ascendeua della
terra à modo de fumo de fornace. Quando il Signore
suuerti le città de quella regione se arricordo de Abraã,
& liberò Loth della suuersione della città, nellaquale ha
uea habbitato, & Loth se parti da Segor, & stette nel mõ
te, & anchora le sue due figliuole con lui, haueua hauu-
to paura de remanere in Segor, & stette lui & le sue dce
figliuole ne la spelumcha, & la figliuola maggiore disse
alla minore. Il nostro padre è uecchio, & in terra non è ri
masto alcuno huomo ilquale possa entrare à noi secõdo
il costumo de tutta la terra. Vieni & inebriamolo de ui/
no, & dormiamo con lui, accio possiamo conseruare il se
me per mezzo de nostro padre. Et in quella notte dette-
ro à beuere il uino à suo padre, & la maggior entro &
dormite col padre, & lui non sentite, ne quando se acco-
stò con lui, ne quãdo se leuò. & laltro di disse la maggio
re alla minore, ecco che eri dormi con mio padre demo-
gli anchora in questa notte à beuere il uino, & dormirai,
con lui, accio che del padre nostro saluemo il seme, & det
tero anchora in quella notte a bere il uino al padre loro,
& la figliuola minore entro à lui, & dormi con esso, & an
chora non senti, allhora quando se accostò à lui, ne quan
do se leuò, & le due figliuole de Loth adunque cõcepet
tero del suo padre, & la maggiore parturi il figliuolo, &
chiamollo per nome Moab, lui è padre delli Moabiti isi
no al presente di. Anchora la minore parturi il figliuolo,
& chiamollo per nome Ammon, cioe figliuolo del mio
popolo. Lui è padre delli Ammõiti isino al dì de hoggi.

Primo come Abraam essendo ito in Geraris Abimelech Re gli tolse le sua donna Sarra. Secondo pone come Iddio minazo Abimelech per questo defetto. Terzo, come fu sollecito restituire senza peccato Sarra à Abraã con grãde robba & argẽto. Quarto come mediãte la oratione de Abraã Iddio sanò Abimelech, Ca. XX.

ABraam n'andò doppo nella terra australe. Et
habbitò infra Cades, & andò pegrino in Ge-
raris, & disse de Sarra sua mogliere, & essa è
mia sorella & Re Abimelech Re de Gerare
mãdò & tolse qlla, & la notte Iddio in sonno uẽne à Abi
melech, & disse. Ecco tu morirai per amore della femina
laquale tu hai tolta, lei certo ha marito. Et Abimelech nõ
lhaueua toccata, & disse. Signore occiderai la gẽte ignorã
te & iusta. Non disse lui à me la mia sorella, & lei disse le
mio fratello, io lho fatto questo nella simplicità del mio
cuore, & nella monditia delle mie mani, alquale disse Id-
dio. Et io so che lhai fatto con simplice cuore, & pero te
ho guardato che non peccasse contrà di me, & si non las-
sai che la toccasse, ora adunque rende la mogliere al suo
marito, & lui preghera per te perche è propheta, & uiue
rai, et se non la uorrai restituire, sappi che morirai de mor
te, tu, & tutte qlle cose che sono tue. Subito Abimelech
se leuò de notte, & chiamò tutti gli suoi serui, & disse tut
te queste parole nelle loro orecchie, & tutti quelli huo/
mini temeranno molto forte, & Abimelech chiamò an/
chora Abraã & disse Che cosa ne hai fatto, cẽ habbiamo
peccato in te. Perche hai tu indutto uno grande peccato
sopra di me, & sopra del mio regno. Tu hai fatto à nuoi
quelle cose che non doueui fare. Vn'altra uolta doman
dãdo disse. Che hai ueduto per fare qsto, rispose Abraã
io ho pensato fra me dicendo. Forsi in questo luogo nõ
è timore de Iddio, & si me occideranno per rispetto de
mia mogliere. Ma altramente & ueramente è mia sorel-
la figliuola de mio padre, & non figliuola de mia madre
& hola tolta per mogliere. Io disse à lei. Doppo che Id-
dio me ha menato fuora della casa de mio padre tu fa-
rai questa misericordia cõ esso me, in ogni luogo, alqua-
le nuoi intraremo tu dirai ch'io sia tuo fratello. Tolse adũ
que Abimelech de pecore & di boui, & di serui, & de
ancille, & dettele à Abraã, & reseli Sarra sua mogliere &
disse. Dinanci à uoi è la terra, in qualunche luogo à te pia
cera habbita, & disse à Sarra. Io ho dato a tuo fratello mil
le danari d'argento. Questo uelame delli occhi sara a te,
& a tutti quelli che son con te, & in ciaschaduno luogo
che andarai arecordati che fosti destenuta, & orante A/
braam Iddio sanò Abimelech, & la mogliere, et le sue an
cille & parturirono, il Signore haueua serata la natura de
tutte le dõne della casa de Abimelech per amore de Sar
ra mogliere de Abraam.

Primo come Sarra parturi Isaac & fu circonciso. Secondo come Agar serua de Abraam con il suo figliuolo fo scacciata di casa. Terzo pone come Abraam se confedero con Abimelech. Cap. XXI.

COme haueua promesso il Signor a Sarra
cosi la uisitò, anchora adimpi quelle cose
che lui gli haueua dette, laquale nella sua
uecchiezza concepette & parturitte il figli
uolo nel tẽpo, nelquale Iddio gli haueua
promesso. Onde Abraã chiamò il nome
del figliuolo ilqual Sarra gli haueua generato Isaac, &
nel ottauo di lo circõcise, come Idio gli haueua comãda
to. Et essẽdo de cẽto anni certamẽte in qsta età del padre
nascette Isaac, & disse Sarra, Idio me ha fatto il riso. Et cia
scaduno che udirà questo, insieme con me riderà, & an-
chora disse. Chi è colui da udire, credesse à Abraam che
Sarra lattasse il figliuolo, ilqual lei ha parturito gia uec-
chio crescette adunque il putto è fu dislattato. Et A/
braam fece uno grande conuiuio nel di della sua deslat-
tatione. Et uedendo Sarra chel figliuolo de Agar egit-
tia giocando offendeua Isaac. Disse a Abraam, manda
fuora lancilla, & il suo figliuolo, il figliuolo de lancilla
non sarammo herede con il mio figliuolo Isaac. Abraam
pigliò grauemente questo per suo figliuolo, alquale
disse Iddio. Non te para aspra sopra il putto, & sopra
l'ancilla tua fa che ode tutte quelle cose che te dira Sar-
ra, & odi la sua uoce, perche il tuo seme sara chiama-
to in Isaac. Ma farò il figliuolo de lancilla in gran gente,
perche è tuo seme. Et cosi la mattina se leuò Abraam &
tolse del pane, & laltro de lacqua & missel ò su le sue spal-
le, & dettegli el putto, & mandolla uia, laquale partita an

daua errando ne la solitudine de Bersabee. Et essendo cõ sumata lacqua de lutro gittò il fanciullo sotto uno arbo re, ilquale era in quello luogo, & partisse, & sedette per contrario da lontano quanto puo trare uno archo. Et dis se, io non uedero il fanciullo morire, & sedendo contra leuò la sua uoce, & piãse. Iddio essaudi la uoce del putto & langelo del signore chiamò Agar dallo cielo dicẽdo, Agar che fai? Non temere, pche Iddio ha essaudita la uo ce del putto, del luogo, nelquale lui è. Leuati & togli il putto, & tiene la sua mano, perche il farò grande in mol te gẽti. Et Iddio gli aprite gli suoi occhi, laquale uedẽdo uno pozzo dacqua subito andò, & impiete ludro, et det te à beuere al putto & stette con lui, ilquale crescette, & stette in la solitudine, & il giouane fu fatto sagittario, & habbitò nello deserto de Pharan. Et la sua madre gli tol se mogliere della terra de Egitto, in qllo tẽpo disse Abi melech, & Phicol principe del suo essercito ad Abraam. Iddio è cõ te in tutte le cose, lequal tu fai. Et pero giura per il signore che ne à me, ne à gli miei successori della stirpe mia nocerai, ma secondo la misericordia chio ho fatto à te, & tu farai à me & alla terra, nellaquale tu sei sta to forestiero. Alquale disse Abraam, io giurero, & riprese Abimelech per il pozzo de lacqua, ilquale gli suoi ser ui haueuano tolto p forza. Rispose Abimelech, io nõ ho saputo chi ha fatto qsta cosa, ne anchora tu me lhai dit to, & io non lho udito se non hoggi Et cosi Abraã por tò de le pecore, & de gli boui, & dettegli ad Abimelech, & ambi duoi fecero patto, & Abraam misse da parte set te agnelle del grege, alquale disse Abimelech, che uole si gnificare queste sette agnelle, lequale tu hai fatto stare da disparte? & lui disse. Tu riceuerai sette agnelle della mia mano, perche siano à me in testimonio, come io ho cauato questo pozzo, & pero quel luogo fu chiamato Bersabee, perche luno & laltro giurorono qui, & fecero patto per il pozzo del giutamento. Et Abimelech se le uò, & Phicol principe del suo essercito & ritornorono in la terra de Palestini, ma Abraam piantò il bosco in Bersabee. & quiui inuocò il nome de Iddio eterno, & molti di fu habitatore della terra de Palestini.

Primo come il precetto che fece Iddio ad Abraã. Secondo la sua obedientia. Terzo la reuocatione del precetto che non occidesse il suo figliuolo. Quarto la confirmatione de quello che gli haueua promesso. Capitolo. XXII.

Et tutte queste cose Iddio tentò Abraã, & à lui disse. Abraam Abraã. Lui rispose. Io sono presente, et disse à quello. Togli il tuo unige nito figliuolo Isaac, ilquale tu ami & nella ter ra de la uisione offeriscelo à me quiui in sacrificio sopra uno delli monti, ilquale à te mostrarò. Adunque Abraã leuandosi de notte, puose el basto al suo Asino, & cõ lui menò duo gioueni & il suo figliuolo Isaac. Et tagliãdo le legne per il sacrificio ne andò à quello luogo, il quale Iddio gli haueua comãdato. Et il terzo di alzato gli occhi uide il luogo dapresso, & disse alli suoi serui. Aspettate qui con lasino, & io & il putto andaremo presto insino li, & doppo che haueremo adorato ritornaremo da uoi. & tolse le legne del sacrificio, & messele sopra Isaac suo fi gliuolo, & lui portaua in le mane il fuogo, & il coltello. Et andando ambi doi insieme, disse Isaac à suo padre. Pa dre mio. Et quello rispose, che uoi tu figliuolo? Disse. Ec co il fuogo, & le legne? Doue è la uittima del sacrificio? Et disse Abraã. figliuolo mio Iddio si prouedera à se del la uittima del sacrificio. Essi andauano insieme, & uenne ro al luogo, ilquale Iddio gli haueua mõstrato, nelquale edificò laltare, & de sopra ordinò le legne, & hauendo li gato Isaac suo figliuolo missélo sopra laltare & sopra le attare legne, & estendette la mano, & tolse il coltello per sacrificare il figliuolo, & ecco langelo del signore, & chia mò dal cielo dicẽdo. Abraã Abraam, ilquale rispose son presente, & disse à lui Non estẽder la mano sopra il put to, & non gli fare alcuna cosa. Al presente ho conosciuto che tu temi il signore. & per amor mio non hai perdona to al tuo unigenito figliuolo, & Abraã leuò gli suoi oc chi, & uide drieto à lui uno montone accostatesi con le come nelle spine, i qual togliendolo offersein sacrificio in luogo del figliuolo, & appellò il nome de quello luo go. Il signore uide. Onde insino al di presente è detto nel monte il signor uedera. Et la seconda uolta langelo del signore chiamò dal cielo Abraam dicendo. Dice il signore, io ho giurato p me medesimo, pche tu hai fatto questa cosa, & non hai perdonato al tuo unigenito figli uolo per mio amore, benedirò te, et multiplicherò il tuo seme, come le stelle del cielo, & come la rena, laquale è nel lito del mare, il tuo seme possedera le porte delli suoi inimici. & nel tuo seme saranno benedette tutte le genti della terra perche tu hai obedito alla mia uoce, & Abraã ritornò dalli suoi serui, & andorono insieme à Bersabe, & habitò iui Fatte queste cose fu nunciato ad Abraã co me Melcha haueua generato figliuoli. & Anachor suo fra tello, il primogenito Hus & Buz suo fratello, & chiamò il padre delli Siri, & Caseph, & Azau & Phedas, et Edla et Batuel, delquale nascette Rebeccha. Questi otto gei nerò Melcha Anachor fratello de Abraam, et la sua con cubina chebbe nome Roma, partutì Thabee, Ragon, et Thaas, et Maacha.

Primo come la morte di Sarra moglie di Abraam. Secondo come gli fu offerto la sepoltura. Terzo come Abraam comprò la spelun cha nellaquale sepellite la sua donna. Cap. XXIII.

Sarra uisse cẽto et uintisette anni, et è mor ta nella città de Arbee, laquale è Hebron in la terra de Chanaã, et uẽne Abraã p piã gere qlla, et lamẽtarse, et essendo leuato da lufficio del morto parlò alli figliuoli de Heth dicẽdo, io sono forestiero, et pegrino appresso de uoi, datime cõ uoi la ragione della sepoltura, accio che se pellischa il morto, risposero gli figliuoli de Heth dicẽdo. Messer odi nuoi, appresso de nuoi tu sei principe de Id dio. Sepellisse il tuo morto nelle nostre sepolture elette, et niuno te potra deuetare che nel suo monumẽto sepel lisci il tuo morto, et Abraam se leuò & adorò il popo lo della terra, cioe i figliuoli de Heth & disse à loro. Sel piace à lanima uostra, che io sepellischa il mio

morto

morto, uditime & supplicate per me appresso Ephron figliuolo de Seor chel me cõceda la spelunca duplicata, laqual lui ha nella estrema parte del suo campo. Dagamela per sufficiẽte precio in uostra presentia in possessione de sepoltura, Ephron habitaua in mezo delli figliuoli de Heth. Onde in presentia de tutti quelli che intrauano nella porta de quella citta, respose Ephron ad Abraã dicendo. Signore mio per niuno modo sara cosi, ma piu presto ascolta quello ch'io dico. In presentia delli figliuoli del mio popolo io te do il campo, & la speluncha, laquale in quello. Va & se pellisse il tuo morto. Abraam adorò dinanci al Signore, & del popolo della terra, è tutta la plebe ch'era presente si parlò a' Ephron. Pregoti che me odi, per il campo te daro la pecunia receuela & doppo sepelliro il mio morto nel cãpo. Respose Ephrõ. Messere mio odi me, la terra che tu domandi uale quatrocento sicli dargento. Questo è il precio fra me & te. Ma quanto è questo sepellissi il tuo morto. Laqual cosa udendo Abraam, numero la pecunia che Ephron haueua domandata, & udẽdo i figliuoli de Heth, & gli appresentò quatrocento sicli d'argento de moneta publica & probata & il cãpo che fu de Ephron, ilqual era la spelunca duplice che risguarda mambre, cosi esso come la spelunca & tutti gli arbori suoi in tutti i suoi termini circuito, in presentia delli figliuoli de Heth & de tutti quelli iquali entrauano nella porta de quella città, fu confirmato il cãpo ad Abraam in possessione, & così Abraam sepelli Sarra sua mogliere nella spelonca del campo duplice, laqual riguarda mambre. Questa è Ebron in terra de Canaam. & dalli figliuoli de Heth fu confirmato il campo & la spelončha che era in quello, ad Abraam in possessione del monumento.

Primo come Abraam scongiura il suo seruo che desse mogliere à Isaac della sua gente. Secondo come lui domandò Sarra per mogliere de Isaac. Terzo come fu satisfatto alla domanda del seruo. Quarto come condusse Rebecca à casa per mogliere de Isaac. Capitolo. XXIIII.

Era Abraam uecchio, & de molti giorni, & il Signore in tutte le cose lo haueua benedetto, & disse al seruo piu uecchio della sua casa, ilquale era sopra tutte le cose che lui haueua. Metti la tua mano sotto il mio fiancho, & giura à me per il Signore Iddio del cielo & della terra che non torrai delle figliuole de Chananei, fra iquali io habbito in mogliere al figliuolo mio Ma uattene alla terra & alla cognatione, ouero parentado mio, & de quello luogo torrai mogliere al mio figliuolo Isaac, respuose il seruo. Se la femina non uorra uenire con mi in questa terra, debbo redurre il tuo figliuolo al luogo dalquale tu sei partito? Et disse Abraam. Guardate che per alcuno tẽpo non reduchi il mio figliuolo in quello luogo. Et il Signore del cielo & della terra, ilquale me ha tolto della casa del mio padre, & della terra della mia natiuita, ilquale me ha parlato, & giurato dicendo, questa terra darò al tuo seme esso mandara langelo suo inanci à te, & torrai de q̃l luogo mogliere al figliuolo mio. & se la femina non uorra sequitare, non sarai tenuto à giuramento, nientedimeno tu nõ redurrai il tuo figliuolo, & il seruo misse la mano sotto il fiancho de Abraam suo messere, & sopra questo parlar giurò à lui. Tolse dieci camelli del grege de suo messere, & partisse & portando con lui de tutti i beni, et preso il camino andò in Mesopotamia, alla città de Nachor, & facendo giacere gli camelli fuora del castello appresso il pozzo de lacqua la sera in quel tempo che sogliono uscire fuora le femine à trar lacqua, orò al Signore dicẽdo, pregote Signore Iddio. Signore del mio messere Abraam succorreme & fa misericordia col mio messere Abraam ecco che io sto appresso il fonte de lacqua, & le figliuole delli habbitatori di questa città usciranno fuori à trahere de l'acqua. Et la fanciulla, allaqual dirò abassa la secchia tua ch'io beua, & quella risponderà, beui & anchora darò à beuere alli tuoi camelli, essa è quella laquale tu hai apparecchiata al tuo seruo Isaac, & per questo intendero che hauerai fatto misericordia col mio messere Abraam, & lui non haueua fra se finite anchora le parole, & ecco Rebecca figliuola de Bathuel, figliuolo de Melca mogliere de Nacho fratello de Abraam fanciulla molto bella, & uergine bellissima. & non conosciuta da huomo, & uscita fuora al fonte, et haueua impiuto il uaso d'acqua, & ritornaua, & il seruo gli andò incontra dicendo. Dame da beuere un poco d'acqua della tua secchia, laqual respose, messere mio beui & prestamente tirò zoso la secchia & posela su le brazze sue & dettela à bere, & hauendo lui beuuto lei anchora disse, & anchora trarò de l'acqua alli tuoi camelli, accio che tutti beueno, e riuersò la sechia nelli canali, & recorsa al pozzo per trare de l'acqua. & tratta dettela à tutti i camelli & lui senza parlare la contemplaua, desiderando di sapere se Iddio hauesse fatto prospero il suo camino, & doppo che gli camelli hebbeno beuuto, l'huomo gli proferse le zoglie delle orecchie aurate, & pesati duoi sicli, & altre tante zoglie de peso de dieci sicli domando, et dissegli de cui sei figliuola, manifestami, in casa de tuo padre è luogo da alloggiare? laquale respose, io son figliuola de Bathuel figliuolo de Melcha, laqual parturilo à Nachor & aggionse dicendo anchora appresso de noi è molta paglia & assai feno, et il luogo spacioso da stare, et l'huomo se inclinò & adorò il Signore dicendo, benedetto sia il Signore Iddio del mio messere Abraam, ilquale non ha remosso la misericordia, & la uerità sua dal mio messere. & hame condotto per dritto camino nella casa del fratello del mio messere, & la fanciulla corse presto, & tutte queste cose che haueano udite le disse in casa de sua madre. Et Rebecca haueua uno fratello chiamato Laban ilquale presto usceite fuora, & uenne da l'huomo doue era il fonte, & uedendo alle orecchie della sua sorella le zoglie, & in mano li anelli, & udendo tutte quelle cose che lei referiua dicendo, quello huomo me ha ditto queste tale cose, uenne à quello huomo che staua appresso i camelli, et al fonte da l'acqua, e dissegli. Benedetto dal Signore entra dẽtro, pche stai di fuora. Io ho apparecchiata la casa, & il luogo p i camelli tuoi, & menollo dẽtro della

caſa,& leuo le ſelle alli camelli,et dettegli della paglia et
del feno,et de l'acqua per l'auare i piedi alli camelli,et à
gli huomini che erano uenuti con lui, et miſſe del pane
dinãci à lui,ilq̃le diſſe.Io nõ mãgiaro inſino chio nõ di
ca i miei parlari.Alq̃e reſpuoſe parla, et lui.Io ſonno ſer
uo de Abraã,& il ſignore ha molto benedetto il mio meſ
ſere, & è magnificato,& hali dato pecore,& boui & argẽ
to,& auro,ſerui e ancille,camelli,& aſini,& Sarra moglie
re del mio Signore ha parturito al mio meſſere ne la ſua
uecchiezza uno figliuolo,alquale ha datto tutto quello
che lui haueua, & il mio meſſere ſi me ſconzuro dicen
do.Non torrai per mio figliuolo mogliere delle figliuo
le de Cananei nella terra di quali io habbito,ma andarai
alla caſa del mio padre,& torrai al mio figliuolo moglie
re del mio parentado,& io riſpuoſe al mio meſſere. Ma
ſe la femina non uorra uenire con mi? & lui à me il mio
Signore nel conſpetto del quale io uado mãdara il ſuo
angelo cõ te & drizara la tua uia,& darai al mio figliuo
lo mogliere della mia cognatione & della caſa del mio
padre. Tu ſarai innocente della mia maladittione quan
do ſarai uenuto da i miei parenti & propinqui, & che eſ
ſi noi te l'habbiano datta.Hoggi adonque ſono uenuto
al fonte de lacqua,& diſſe.Signore Iddio del mio meſſe
re Abraã,ſe hai drizato la uia mia,nellaquale al preſente
io uado,ecco che ſto appſſo il fonte de lacqua, & la uer
gine laquale uenira à trahere de lacqua & udira da me,
dame da bere un puocho dacqua del tuo uaſo, & lei di
ra à me, beui tu, & anchora traro de lacqua alli tuoi ca
melli,quella è la femina chel Signore ha apparechiata al
figliuolo del mio meſſere,& fra me ſteſſo tacitamẽte,uol
gendo queſte coſe apparſe Rebecca,uenendo con la ſec
chia ſu la ſpalla & deſceſe al fonte, & traſſe de lacqua, &
io diſſe à lei dame un poco da bere, laquale preſto de
ſpuoſe giuſo delle ſpalle il uaſo,& à me diſſe.Beui tu,&
anchora daro à bere alli tuoi camelli.Io beuetti & lei det
te à bere alli camelli, & domandandola diſſi. De chi ſei
figliuola? Et lei à me.Sono figliuola de Nachor,ilquale
Melcha gli parturi. Allhora gli appſe le zoglie alle orec
chie ad adornare la ſua faccia & gli anelli nelle mane ſue
& inclinato adorai il Signore benedicendo à Iddio Si
gnore del mio meſſere Abraam,ilquale me ha condutto
per dritto camino chio toleſſe la figliuola del fratello
del mio meſſere al figliuolo ſuo. Per laqual coſa ſe fate
miſericordia & ueritade col mio meſſere dicetimelo, &
ſe altramẽte ue piace de fare, & ãchora dicetime queſto
perche io uada alla mano deſtra,ouero alla ſiniſtra,alqua
le reſpoſero Bathuel & Laban. Queſto parlare è uenuto
dal Signore,noi non poſſiamo parlare alcuna coſa con
tra de lui,ſe non quel che à lui piace. Ecco Rebecca ſta
dinãzi à te togliela & uatene,& ſia mogliere del figliuo
lo del tuo meſſere come il ſignore ha parlato.Laqualco
ſa udendo il ſeruo de Abraam gittato in terra adoro il
Signore ha parlato.Laqualcoſa udẽdo il ſeruo de Abra
am, gittato in terra adoro il Signore, & tratti fuora gli
uaſi d'oro & dargento, & le ueſtimente & tutte queſte
coſe dette in dono à Rebecca,& ãchora appreſento i do
ni alli ſuoi fratelli,& alla ſua madre,& incominciato il cõ
uito mangiorono,& beuettero, & ſtettero quiui. Et la
mattina leuoſſi il ſeruo, e diſſe.Laſſatime accio che io ua
da al mio meſſere. Reſpoſero la madre, & i ſuoi fratelli.
Almeno ſtia la fanciulla appſſo di nuoi dieci di,& puoi
ſene andara.Et lui diſſe nõ me uogliate retenere, perche
il Signore ha drizata la mia uia,laſſatime ãdare dal mio
meſſere Abraã, & loro diſſero. Chiamiamo la fanciulla
& intendiamo la ſua uolõtade, & eſſendo chiamata uen
ne,& loro la domandarono, Voi tu andare con queſto
huomo? Laquale diſſe,andaro, & laſſorono andare con
eſſa lei la ſua baila & il ſeruo de Abraam & i ſuoi com
pagni molto deſiderãdo alla ſua ſorella le coſe proſpere.
et dicendo. Tu ſei noſtra ſorella. Creſce in mille millia,
& il tuo ſeme poſſeda le porte de tuoi ninici. Et Rebec
ca & le ſue ſerue aſceſero i camelli et ſequitorono l'huo
mo, ilquale preſto ritornaua al ſuo meſſere, in quel me
deſimo tempo Iſaac andaua à ſolazo per la uia laquale
mena al pozo delquale il nome del uidente & uiuente.
Lui habitaua in terra auſtrale, et era uſcito fuora à con
templar nel campo Gia ſe propinquaua la ſera, et eleuã
do gli occhii uide da lõzi uenire i camelli,e Rebecca ue
duto Iſaac deſceſe del camello,& diſſe al ſeruo. Chi è ql
huomo ilquale uenne incontra à noi per il campo? Et
diſſe à lei.Eſſo è il mio meſſere.Ma lei preſto tolſe il ſuo
mãtello? & coperſeſi & il ſeruo narra al ſuo meſſere Iſaac
tutte le coſe che lui haueua fatte, ilquale la meno nel ta
bernacolo de Sarra ſua madre, et tolſela per mogliere,
& tanto amo quella che lui tempero il dolore, ilquale
gli era ſoprauenuto per la morte della madre.

Primo come morta Sarra Abraam unaltra uolta ſe marito & hebbe molti figliuoli. Ma ſuo herede fece Iſaac, & poſſa uenne à morte. Secondo deſcriue la regione de Iſmahel. Terzo deſcriue quella de Iſaac che genero doi figliuoli Eſau & Iacob. Ca XXV.

ET Abraam meno unaltra mogliere chiamata
Cethura.Laqual parturi Zambram et Geſſan
& Madã,et Madiã,& Ieſboch,e Sue.Ma Geſ
ſan ſi genero Saba,et Dadã. I figliuoli de Da
dã furono Aſſurim e Latuſim,& Laonim. Et de Madiã
naſcete Epha,& Epher,& Enoch,& Abida,& Heldaa.
Tutti queſti ſono i figliuoli de Cethura. Abraã dette ad
Iſaac tutte le coſe lequale hauea poſſedute.Et alli figliuo
li delle concubine gli ha donato doni.Et ſeparò loro dal
ſuo figliuolo Iſaac mẽtre che lui uiueua alla parte orien
tale.Li di della uita de Abraam furono cento et ſettanta
cinque anni,& è morto in bona uecchiezza e de prouet
ta ettade,& pieno de di, ſe congrego al ſuo popolo, Et
Iſaac & Iſmael ſuoi figliuoli lo ſepellimo nella ſpelunca
duplice,laquale è poſta nel campo de Ephron figliuolo
de Seor Etheo. alincontro di Mambre, ilquale haueua
comperato dalli figliuoli de Heth in queſto luogo è ſe
pellito lui et Sarra ſua mogliere. Et Iddio doppo la ſua
morte benediſſe Iſaac ſuo figliuolo, ilquale habitaua ap
preſſo il pozzo che ha nome dello uiuente & del uiden
te. Queſte ſonno le generatione de Iſmahel figliuolo de
Abraam,ilquale Aga Regiptia fanteſca de Sarra gli par
turi,et queſti ſono i nomi de gli ſuoi figliuoli nelli uoca
boli,& generatione ſua.Il primo genito de Iſmael Naba
ioth doppo Cedar,& Abdahel,et Mabſan, et Maſma, &
Duna,et Maſſa Adad,& Thema,& Iacur, & Naphis, et
Cedna. Queſti ſono figliuoli de Iſmahel, & queſti no
mi per le caſtelle & terre ſue et duodeci principi delle
ſue tribu.Et gli anni della uita de Iſmahel furono cento
& trentaſette,et mancando ſi morite, & è ſtato appoſto
al ſuo popolo.Et habbito da Euila inſino à Sur,laquale
guarda lo Egitto alli intranti nelli Aſſirii. Et morite in
preſentia de tutti i ſuoi fratelli. Et anchora queſte ſon
no le generatione de Iſaac figliuolo de Abraã. Abraã ge

tiero Isaac, ilquale essendo di quaranta anni meno la mogliere Rebecca figliuola de Bathuel de Siria de Mesepotamia sorella de Labã, e Isaac p̃gò il signore p la sua mogliere, pche era sterile, ilq̃le lo essaudi, & dette à Rebecca el concepto. Ma i fanciulli nel uentre giocauano tutti isieme. Laquale disse. Se q̃sto me douea itrauenire che me fu necessario cõcepere? Et andò adomãdare cõsiglio al signore, ilq̃le respõdẽdo disse Nel tuo ventre sono due gẽte, & dello uẽtre saranno diuisi doi popoli, & il popolo soperchiara il popolo, & il magiore seruira al minore. Gia era uenuto il tẽpo di parturire. Et ecco che nel suo uentre furono trouati doi gemelli, & il primo che uscite fora era rosso, & tutto in forma de pelle peloso, & fu chiamato p nome Esau Subito usciẽte laltro cõ la mano tenea la pianta del pede del fratello & pho lo chiamò Iacob Era Isaac de sesanta anni qñ gli nacq̃ro gli figliuoli picolini, & q̃lli accresciuti. Esau fu fatto huomo dotto, nella caccia, & lauoratore de terra, e Iacob huõ simplice habitaua ne tabernacoli. Isaac amaua Esau pche mãgiaua de sue caciagiõe, e Rebeccha uolea bñ à Iacob Et Iacob cusinò da mangiare, & Esau venẽdo stãco del cãpo disse Dame de q̃sta uiuãda rossa, p che sono molto affaticato, p laq̃l cagione fu domãdato el suo nome, Edõ. Alq̃le disse Iacob. Vẽdime la tua primogenitura, & lui rispose Aime chio moro cħ me giouara la mia priogenitura? Disse Iacob. Ma giura à me, & Esau giurò à lui, & uẽdette la sua primogenitura, & tolse del pane, & una scutela de lẽta, & mãgio, & beuette & partisse poco stimẽdo hauer uẽduto la priogenitura.

Primo come la partita de Isaac de casa sua per rispetto della penuria. Secondo come langelo prohibisse à Isaac che non uadi nel egitto Tertio come Isaac se fece riccho & potente. Quarto come fece amicitia con il Re de palestini. Cap. XXVI.

A Cresciuta la fame sopra la terra, doppo q̃la sterilità che accadette nelli di de Abraã ãdo Isaac da Abimelech Re de palestini i Gerara il signor gli aparse, e disse. Nõ ãdar i Egitto, ma reposate nella terra nella q̃le ti diro, e ãdarai pegrino in essa, & io saro cõ teco, e si te benediro. te & al tuo seme daro tutte queste regiõe, & adimpiaro el iuramẽto chio ꝓmisse al tuo padre Abraã, & il tuo seme multiplicaro come stelle del cielo, & daro alli tuoi che uerãno doppo te tutte q̃ste regione, & tutte le gẽte della terra saranno benedette nel tuo seme. Et q̃sto pche Abraã ha obedito alla mia uoce, & ha obseruato i miei comãdamẽti, & ha seruato le mie cerimonie, & le lege, & cosi Isaac stette in Geraris, & essendo adimãdato da gli huomini de quello luogo della sua mogliere & lui rispose. Lei è mia sorella. Haueua paura de manifestare che lei fusse accompagnata cõ lui in matrimonio, stimãdo che per la sua belleza per auentura non lo uccidesseno, & essendo passati molti di & stando lui qui, & Abimelech Re de palestini guardãdo per la fenestra uide Isaac che giocaua cõ Rebecca sua mogliere, & chiamato lui disse Egli e manifesto che la sia tua moogliere, perche hai mentito dicendo che eglie tua sorella? Rispuose io ho temuto de nõ esser morto per lei, e disse Abimelech, perche nõ hai imposto à noi questo. Alchuno del popolo hauera possuto usar con tua mogliere, & sopra de noi haueresti indutto grã peccato & comandò à tutto il popolo dicẽdo. Chi toccara la mogliere di questo huomo sara morto de morte, & Isaac seminò questa terra & ricolse in quel anno cẽto per uno. Iddio lo benedisse, & arichito e lhuomo, & andaua prosperando, & accrescendo insino à tanto che fu fatto molto grande Hebbe possessione de peccore, & de armẽti, & piu famiglia p q̃sto hauendogli inuidia gli palestini in q̃l tempo stroporono tutti i pozzi, impiendoli de terra iquali serui del suo padre Abraã haueuano cauati in tanto che esso Abimelech disse ad Isaac. Partite da noi perche tu sei fatto molto piu possente de noi, & lui partendosi per uenire al torrente de Gerara, & per habitar in quel luogo cauo anchora altri pozzi iquali serui del suo padre Abraã haueuano cauati, & dopo la sua morte i philistini haueuano obturati i chiamò como prima suo padre gli haueua chiamati, & cauorono nel torrente. & trouorono lacqua uiua. Ma anchora qui fu contentione fra tutti i pastori de Gerara cõtra i pastori de Isaac dicendo. Nostra è lacqua per laqualcosa chiamò el pozzo per nome per quello che gliera intrauenuto calumnia. Cauorono anchora laltro, & per quello cõtesero, & chiamolo pozzo delle inimicitie. Et partito da questo luogo cauò uno altro pozzo per ilquale piu non contesero Unde missegli nome largheza dicendo. Al presente il signore ne ha dilatato, & hane fatto crescere sopra la terra, partisse de quel luogo, & andossene in Bersabee, doue in quella notte gli aparse il signore dicendogli, io sono Iddio de Abraam tuo padre, non uolere temere, perche io son con te benedicerote, & multiplicaro il tuo seme p amore del mio seruo Abraã. Et i q̃l luogo edifico l'altar al signore è chiamato il nome del signor estese il tabernacolo, & comãdò alli suoi serui che cauasseno il pozzo Et uenẽdo à q̃l luogo de geraris Abimelech, e ochozath amici de Isaac & Phicol duca de i caualieri Isaac disse pchè sete uenuti da me huomo ilq̃le hauete hauuto in odio, & me hauete discaciato da uoi iq̃li resposero. Noi hauemo udito chel signore e con te, & perho noi habiamo detto Sia fra noi il iuramento, & intriamo in patto che à noi non faci alchuno male cosi come noi nõ habbiamo toccato niente del tuo, & non habiamo fatto cosa che te offenda, ma con pace habiamo lassato crescere te con la beneditione del signore. Et Isaac fece à lor conuiuio, & dopo il cibo & il beuere leuãdose la matina iurorono insieme l'uno & l'altro, & Isaac i lasso andare pacificamente nel suo luogo, & in quello medesimo di uennero i serui de Isaac et annuncioli del pozzo, ilqual haueuano cauato dicẽdo. Habiamo trouato lacqua, onde lo chiamò abondantia, & fu messo il nome della citta de Bersabee infino al di presente. Et essendo Esau de quarãta anni mẽnò due mogliere Iudith figliuola de Heriethco, & Basemath figliuola de Elon de quel medemo luogo lequal tutte due haueano offeso laio de Isaac, & de Rebecca.

Primo deſcriue come Iſaac eſſendo inuecchiato uole benedire Eſau ſuo primogenito, & comandogli che andaſſe à cacciare. Secōdo come la madre reuelo queſto à Iacob. Terzo narra il proceſſo della coſa. Cap. XXVII.

ISaac ſe inuecchiò, & gli ochii ſuoi erano oſcurati & nō poſſeua uedere & chiamò Eſau ſuo figliuolo maggiore, & diſſe. Figliuolo mio, alq̄le riſpoſe, io ſono preſente. Alq̄le il padre diſſe. Tu ueddi ch'io ſon deuētato uecchio, & ch'io nō ſo il di della mia morte. Togli le tue arme, & larcho, & il carcaſſo & eſci fuori & quando cazāndo tu hauerai preſo alcuna coſa farame de quella una uiuanda come hai conoſciuto ch'io uoglio, & portemela, accio ch'io mangia & che inanzi ch'io mora te benedica lanima mia. La qual coſa udendo Rebecca & quello eſſendo andato al campo, per il comandamento del padre. Diſſe ad Iacob ſuo figliuolo. Io ho udito tuo padre che parlò cō Eſau tuo fratello, & diſſe. Portame della tua cacciagione, & à me fa cibi ch'io mangi, & benedirotte dinici a' Signor auanti ch'io mora Hora pero figliuolo mio conſenti alli miei conſiglii, & ua alla mādria, & portame duoi buoni capretti, & farò de quelli le uiuāde da māgiare al tuo padre, lequal uolontieri uſa. Che quādo tu gli hauerai portate & hauera mangiato, che lui te benedica inanci che lui mora. Alq̄le riſpoſe. Tu ſai che Eſau mio fratello ſie huomo piloſo, & io morbido. Se mio padre me toccarà & ſentirà, dubitò che non penſi ch'io lhabbia uogliuto deleggiare, & per la benedittiōe me dia la maledittiōe. Alquale diſſe la madre In me ſia queſta maledittione o figliuol mio. Audi ſolamēte la mia uoce & ua, & portame q̄llo ch'io te ho detto. Et lui andò & portò, & dettelo alla ſua madre. Quella gli apparechiò la uiuāda al modo che lei ſapea chel padre ſuo uoleua, & delle meglior ueſtimēte de Eſau, lequal haueua in caſa appreſſo di ſe, lo ueſtitte, & miſſegli le pelicelle delli capretti attorno le mani. Et copritte le parti nude del collo. Et q̄ gli dette la uiuanda & li pani che haueua cotti, & portate q̄lle coſe diſſe. Padre mio alqual riſpoſe, io odo. Qual ſei tu figliuolo mio, & diſſe Iacob. Io ſon Eſau tuo primogenito ho fatto a te come me hai comandato. Leuate & ſede, & māgia della mia cacciagione, acciòche lanima tua me benedica, & de nuouo Iſaac diſſe al ſuo figliuolo Figliuolo mio come hai coſi preſto poſſuto trouare? Alqual reſpoſe è ſtata la uolōta de Iddio. Che p̄ſto come deſideraua q̄llo me uenuto. Et Iſaac diſſe. Vieni qui appreſſo di me figliuolo mio accio che te tocchi & che io p̄ui ſe tu ſei il mio figliuolo Eſau o no. Et lui andò dal padre, & toccato che lui lhebbe, diſſe Iſaac. La uoce certamēte ſie de Iacob, ma le mani ſono le mani di Eſau. Et nō conobbe, perche le mani piloſe demoſtrarono eſpreſſamente la ſimilitudine del maggiore. Benedicēdo adunque à lui diſſe Tu ſei il mio figliuolo Eſau? Riſpoſe. Io ſon, & lui diſſe. Porgime gli cibi della tua cacciagione figliuolo mio. Perche laia mia te bñdica. Et app̄ſentidoli Et doppo chi lui hebbe māgiato gli porſe anchora il uino, & guſtato q̄llo diſſe a lui. Vieni qui appreſſo di me, & dāmi il baſo figliolo mio Et lui andò, & ſi lo baſo. Et ſubito che lui ſentite lodore delle ueſtimēta, benedicēdo a lui diſſe. Ecco lodore del mio figliuolo ſie come lodore del cāpo pieno. Alquale il ſignore ha benedetto. Iddio te dia della roſata del cielo, & della graſſeza della terra, abundātia de formento, & de uino, & de olio, à te ſeruino gli popoli, & le tribu te adoreno. Sarai Signor de gli tuoi fratelli, & gli figliuoli de tua madre ſe inclinarāno dinanci à te. Colui chi te maledira ſia maledetto, Et chi te benedira ſiano rippieni de benedittione. A pena Iſaac hauea finito il parlare, & Iacob era uſcito fuori, uenne Eſau, & portò al padre ſuo i cibi cotti della cacciagione dicendo. Padre mio leuate ſuſo & mangia de cibi della cacciagione del tuo figliuolo, perche la tua aia me benedica. Alq̄le diſſe Iſaac. Ma chi ſe tu? Ilq̄le riſpoſe, Io ſon il tuo figliuolo primogenito Eſau. Iſaac ſi ſpauentò molto forte, & marauigliandoſe piu oltra che creder ſi puo, diſſe. Ma chi è colui ilquale gia inaci me ha portato la cacciagione pigliata, & de tutte ne ho mangiato prima che tu ueniſſi? Io l'ho benedetto, & ſara benedetto. Eſau udēdo q̄ſti parlari del padre comminciò à gridare cō gran piāto, & gittato à terra diſſe. Padre mio benedici anchora me, alqual diſſe. Il tuo fratello carnale è uenuto fraudolentemente, & ha tolta la tua benedittione. Et quello ſubiūſe il nome ſuo iuſtamēte fu chiamato Iacob, p̄che un'altra fiata il me ingānò tollendome le mie primogenita, & al preſente la ſecōda fiata me ha ſuſtratta la mia benedittione Et anchora diſſe al padre Nō me hai anchora reſeruato à me la benedittione? Reſpoſe Iſaac. Io ho cōſtituito quello tuo Signore? & ho ſuggiugato tutti i ſuoi fratelli al ſuo ſeruitio, gli ho ſtabilito il frumento, il uino, & lolio. Et à te figliolo mio doppo queſte coſe che piu farò? Alquale Eſau diſſe Padre non hai ſolamente una benedittiōe? Pregote che anchora benedichi me. Et piāgendo Eſau con grande lamento. Cōmoſſo Iſaac diſſe a lui. La tua benedittione ſara nella graſſeza della terra, & de ſopra nella roſata del cielo. Tu uiuerai nel coltello, & ſeruirai al tuo fratello, & uenira tempo quando tu eſbatterai, & ſcioglierai il iugo ſuo delle tue ceruice. Et per queſto Eſau ſempre haueua in odio Iacob per la benedittione, con laquale il padre l'haueua benedetto. Et diſſe nel ſuo cuore. Et uerrano i giorni del pianto di mio padre, & io occidero Iacob mio fratello. Queſte coſe furono ditte a Rebeccha. Laquale mandò a chiamare Iacob ſuo figliuolo, & diſſe Ecco che Eſau tuo fratello te menaza per occiderte. Hora figliuolo odi la mia uoce: & leuate, & fuggi in Aran, à Laban mio fratello. Tu habbitarai con lui puochi giorni, inſino à tanto che ſe mitiga il furore del tuo fratello, & che ceſſa la ſua iſdignatiōe, & che ſe diſmentichi quelle coſe che tu hai fatte in eſſo, doppo io mandaro, & redurotte de li qui, perche remanero in uno di ſpogliata de ambiduo figliuoli? Et diſſe Rebecha à Iſaac. La uita mia me recreſce per amore delle figliuole de Beth. Se Iacob torra mogliere della ſtirpe de queſta terra non uoglio piu uiuere.

Come Iſaac

Primo come Isaac benedisse Iacob e comãdo che non tolesse moglie di Chanaan, ma che andasse in Mesopotamia e gli se maridasse. Secondo come Iacob uide in sonno quella scala. Terzo come fece il uoto à Iddio. Capitolo. XXVIII.

ISaac chiamò Iacob. Et benedisselo, & comandogli dicendo. Non uolere togliere mogliere della generatione de Chanaan. Ma uattene & camina in Mesopotamia de Siria à casa de Bathuel padre de tua madre, & torrai per mogliere delle figliuole de Laban tuo Barbano, lo onnipotente Iddio si te benedica, & facciate accrescere, & te multiplichi accio sia nelle turbe degli popoli, & si te dia la beneditione de Abraam, & al seme tuo doppo te & che possiede la terra della tua peregrinatione, laquale ha promesso à tuo auo. Et Iacob licentiato da Isaac se parti, & uenne in Mesopotamia de Siria da Laban figliuolo de Batthuel Siro fratello de Rebecca sua madre. Vedendo Esau che suo padre haueua benedetto Iacob, & haueualo mandato in Mesopotamia de Siria, perche tolesse mogliere in quel paese & che doppo la beneditione gli haueua comandato dicendo, nõ torrai delle figliuole de Chanaã p mogliere, & anchora uedendo che Iacob obediẽte al padre, & alla madre, si era andato in Siria, & anchora conoscendo che suo padre non uedea uolẽtieri le figliuole de Chanaan, si andò a Ismahel, & tolse mogliere, senza quelle che primamente hauea Melech, figliuola de Ismahel figiuolo de Abraam sorella de Nabaioth. Et uscito fuori Iacob de Bersabee si andaua in Aran. Et uenendo à uno luogo, & uolẽdo doppo chel sole era tramontato riposarsi, tolse delle pietre che erano li in terra, missese sotto il suo capo, & adormẽtossi in q̃llo medesimo luogo. Et in sonno uide una scala che staua sopra la terra, & la sua cima toccaua il cielo, anchora uide l'angeli de Iddio che ascendeuano, & descẽdeuano p essa, il Signore in cima della scala appogiato à quella, & diceua à lui. Io sono il Signore Iddio de tuo padre Abraam, & de Isaac. Io te darò la terra nellaq̃le tu dormi, & al tuo seme, & il tuo seme sara come poluere della terra. Tu te estenderai à oriente, & occidente, & settentrione, & mezzo di, & serãno benedette in te, & nel tuo seme tutte le tribu della terra. Et doue tu andarai sara tuo guardiano, & rittornerote in questa terra de Chanaan, & non te lasserò insino chio non finiro tutte queste cose chio ho dette. Et resuegliandosi Iacob dal sonno disse. Il signore ueramente è in questo luogo, & io non lo sapeua, & spauentato disse, quanto e terribile questo luogo? Altra cosa non è qui ui saluo la casa de Iddio, & la porta del cielo, & la mattina leuosse Iacob, & tolse la pietra laquale haueua messo sotto il suo capo, & leuolla su in titolo, spargẽdogli lolio de sopra, & chiamò il nome de quella terra Bethel, laquale prima se chiamaua Luzza, & anchora fece uoto dicẽdo. Se il signore sara cõ mi, & p la uia laquale io uo sara mio guardiano, et à me dara pane per mangiare, et uestimento per uestirme, et con prosperitade tornerò à casa de mio padre, il Signore à me sara in Dio, questa pietra, laquale ho drizata in questo titolo sara chiamata casa de Iddio, et de tutte le cose che tu me darai offeriro à te le decime.

Primo come il termine del camino che fece Iacob. Secondo dechiara come prima serui sette anni à Laban. Terzo come furono fatte le nozze e dechiara quello che intrauẽne. Quarto come gli partori successiue duoi figliuoli. Cap. XXIX.

PArtito da q̃sto luogo Iacob, uẽne nella terra orientale, et uide uno pozzo nel cãpo et anchora tre mãdrie de peccore che stauano à giacere appresso de quello, Onde à quello pozo se abeuerauãno le pecore, & la sua bocca se riserra con una grande pietra, et questa usanza era, che doppo che erano adunate tutte le peccore reuolgeuano la pietra et doppo che erano abeuerate le peccore, similmente la rittornauano sopra la bocca del pozzo. Disse Iacob à gli pastori. Fratelli onde sete? Gliquali resposero, noi siamo de Aran. Alliquali anchora domãdando disse. conoscete uoi Labã figliuolo de Nachor. Et egli disseno noi il conoscemo, et lui disse, è sano, Loro resposero, sano e, et ecco Rachel sua figliuola che uienne con le sue peccore, et disse Iacob. Anchora è grande hora del di, et non è tẽpo che le peccore se reducano alle magioni. Date prima bere alle peccore, et cosi reducetele al pascolo, I quali risposero nõ possiamo insino à tãto che nõ siano adunate tutte le peccore, et che leuano la pietra della bocca del pozo et abbeueriamo le grege, et loro anchora parlauano, et ecco Rachel uennia cõ le peccore del suo padre. Lei pascolaua le peccore, laquale quando Iacob l'hebbe ueduta, et sapendo che era consobrina sua, et che quelle peccore erano de Laban suo barba. Leuò la pietra con laquale se serraua il pozo, & abbeuerata la gregge dopo labrazò, & alzata la uoce pianse & disse come era fratello de suo padre, & figliuolo di Rebecca. Et lei p̃sto lannunciò al suo padre, ilquale hauẽdo udito Iacob figliuolo de sua sorella esser uenuto, gli corse incõtra, & abrazollo, & basciãdolo assai lo menò nella sua casa, & intese la cagione del suo uiaggio gli rispose. Tu sei il mio osso, & la mia carne, & adimpiuti che forono gli di de uno mese, disse à lui, po che sei mio fratello tu me seruirai sẽza p̃mio. Dime che mercede receuerai, & lui haueua due figliuole, il nome della maggiore Lia, & la minore se chiamaua Rachel, Ma Lia haueua gli occhi lachrimanti, & Rachel era bella de faccia, & de uenusto aspetto, laquale amandola Iacob disse. Io te seruirò p tua figliuola minore sette anni. Respuose Laban, è meglio chio la dia à te che à unaltro huomo. Sta appresso di me, & Iacob seruitte sette anni p amore de Rachel, et à lui pareuano pochi di per la grandeza de l'amore, et disse à Labã. Dame à mi la mogliere, perche è gia fornito il tempo chio debbia intrare à lei, ilquale chiamò molti de gli suoi amici al conuiuio, et fece le nozze, et la sera misse in camera Lia sua figliuola, et dette alla figliuola la fantesca chiamata Zelpha, et secondo la usanza essendo Iacob intrato, fatta la mattina uide Lia, et disse à suo suocero. Che cosa è q̃sta che hai uoluto fare? Non ho seruito à te p Rachel? Perche me hai fatto questo. Respuose Laban, Non è de consuetudine in

questo nostro luogo che noi mandiamo inanci le mino re alle nozze. Adempi la settima della copula de questi di, & anchora te darò questa per la opera per laquale tu me seruirai sette altri anni. Cõsentite Iacob piaceuolmẽte, & passata la settimana tolse Rachel p mogliere. Alquale il padre gli hauea dato Balan per serua. Finalmẽte vsate le desiderate nozze preferi lo amore della sequẽte alla prima seruendo appresso di lui sette altri anni. Ma vedẽdo il signore che lui despresiaua Lia gli apperse la natura permanẽte sterile la sorella, & Lia concepette & generò uno figliuolo, & chiamollo per nome Ruben dicẽdo il Signore ha ueduto la mia humilitade. Al presente il mio marito me amara. & anchora cõcepette & parturi il figliuolo, & disse. Perche il signore me ha udito che son tenuta in dispretio, anchora me ha dato q̃sto. Et puoseli nome Simeon. Et cõcepette la terza uolta, & parturi il figliuolo, et disse. Hormai il marito mio se cõgiungera cõ mi pche gli ho parturito tre figliuoli, percio chiamò il suo nome Leui. Concepette anchora la quarta volta, & parturi il figliuolo, & disse. Adesso cõfessarò al Signore. Et per questo lo chiamò Iuda. Et cesso de parturire.

Primo come la dimanda che fa Rachel a Iacob suo marito uedendosi sterile. Secondo come i figliuoli adottiui de Lia. Terzo come Idio doppo molte prece dette figliuoli a Rachel. Quarto come Iacob prese licenza da suo socero di rittornare a casa di suo padre. Quinto come rimaseno dacordo. Cap. XXX.

ET Rachel uedendo ch'era sterile hebbe inuidia à sua sorella, & disse al suo marito. Dame figliuoli altramente io moro. Alquale rispose Iacob adirato. Son io per Iddio che te ha priuata del frutto del tuo uentre? Et lei disse. Io ho la mia fantesca Balá, entra à lei pche parturisca sopra gli mei genocchi. & de lei habbia figliuoli. Et dettegli in matrimonio Balan, laquale intrato huomo à essa subito concepette, & parturi vno figliuolo. Et disse Rachel. Il signore me lo manifestò, & ha essaudito la mia uoce, & dattome il figliuolo. Et pero gli pose nome Dan, & anchora Balá cõcepette et parturi il figliuolo. Per ilquale disse Rachel. Et il Signore me ha fatto, ilquale ha la mia sorella, et si lho superata, & chiamolo per nome Neftalim. Sentendo Lia che l'era cessata de parturire, dette al suo marito Zelpha sua fantesca, laquale doppo il concetto, & parturiente il figliuolo, disse, aduenturamente. Et pero lo chiamò per nome Gad. Anchora Zelpha parturi l'altro, & Lia disse. Questo sia per la mia beatitudine, & certo tutte le femine me diranno beata, & pero lo chiamò Asser. Et Ruben uscito fuori nel tempo de medere il frumento trouò le mandragore lequale portò à Lia sua madre. Et disse Rachel dimme la parte delle mandragore del figliuolo tuo. Laqual rispuose, il te pare forsi puoco à hauerme desuiato il marito, se anchora non me tole le mandragore del mio figliuolo Et disse Rachel. Dorma con te in questa notte per le mandragore del tuo figliuolo. Et Iacob ritornando la sera del campo, Lia usci fuori venendogli incontra, & disse. Tu entrarai à me perche te ho condotto per la mercede delle mãdrogore del mio figliuolo. Et iui dormi cõ essa in q̃lla notte, & Iddio essaudi le sue preghiere, et concepette et parturi il quinto figliuolo et disse Iddio me ha dato la mia mercede. Perche ha data la mia ancilla al mio marito, et per nome lo chiamò Isachar. Anchora Lia cõcepette et parturi il sesto figliuolo, et disse Iddio me ha arrichita de vna bona dotta. Anchora questa fiata sara con mi il mio marito perche gli ho generato sei figliuoli, et per nome il chiamò Zabulon. Dapuoi ilquale gli parturi la figliuola chiamata Dina. Et il signore se arricordo de Rachel et essaudilla, et apersegli la sua natura, laquale cõcepette et parturi il figliuolo dicendo. Iddio si me ha tolto uia il mio opprobrio, et chiamolo per nome Ioseph dicendo. il signore me ne aggiũga uno altro. Et nasciuto Ioseph disse Iacob al suo socero, lassame che ritorni nella patria mia alla mia terra. Dàme le mie mogliere et gli mei figlioli p iquali te ho seruito, pche mene uada. Tu sai molto bene cõ quãta diligenza te ho seruito. Alquale disse Labã Io te prego che troui gratia nel tuo conspetto, io ho veduto per esperienza, che Iddio per tuo amore me ha benedetto. Domãda chi mercede tu vogli chio te dia, allaquale rispose Iacob. Fa ch'io troui gratia nel tuo conspetto. Tu sai à che modo te ho seruito, et quanta fu la tua possessione nelle mie mani, inanci chio venisse à te tu haueui puoco, et al presente sei fatto ricco. Iddio te ha benedetto al mio intrare. Onde e iusta cosa che hormai proueda alla mia casa. Alquale disse Laban Che te daro Et lui disse. Non voglio alcuna cosa, ma farai quello ch'io te adimãdo. Anchora pascolarò, et guardarò le tue peccore. Volta tutte le tue peccore, et separara tutte le tue peccore varie et de diuersa lana et tutte q̃le che sarãno varie, et maculose et rosse, cosi nelle peccore come nelle capre. q̃sta sara la mia mercede. Et domane la mia iustitia respondera à me quãdo sara uenuto il tẽpo che te piacera dinanci à te, et se io hauro alcuna che non sia macolosa et varia, cosi nelle peccore come nelle capre tu me reprenderai del furto. Et disse Laban. A me è cosi grata quella che tu domandi. Et in quello di separò le capre et le peccore, et i becchi, et i mõtoni varii et maculosi, tutta la mãdria duno colore, cioe de biancha et de negra lana, dette nelle mani delli suoi figliuoli, et fra lui et suo genero misse lo spacio del camino tra se il genero de tre giorni, ilquale pasceua il resto delle sue peccore. Et Iacob tolse delle verzelle dello pioppo verde, et de amindole, et de albora, et una parte de quelle scorze, et la bianchezza apparesse in quella ch'erano scorzate, et il colore verde rimase in quelle ch'erano integre, et à questo modo se faceua il colore vario, et lui le misse nelli canali, nelliquali se metteua laequa, et questo pche quando le peccore venissero a bere, hauessero dinãci alli occhi le verzelle, et nel suo guardare in quelle cõcepesseno. Et fatto è che in esso atto de concettione, et de vso de montare le peccore guardando nelle verzelle, parturirono maculose, & varie, & de diuersi colori pezate. Et Iacob diuise le peccore, & dinãci à gli occhi de gli mõtoni mise le verzelle nelli canali. Erano tutte quelle de Laban bianchi & negri, & l'altre erano de Iacob. Et le peccore fra

te fra se erano separate et diuise, & Iacob quando le peccore se montauano nel primo tempo. Metteua le uerzelle nelli canali del'aequa dinanci alli occhi di montoni, & le peccore, accioche concepessero nel risguardare in quelle. Et quando era per fare montare le tarde, & all'ultimo cõcetto non poneua le verzelle ch'erano tarde son fatte de Laban, & quelle del primo tempo erano de Iacob. Et fatto huomo ricco oltra modo, & hebbe molte peccore, & ancille & serui, camelli & asini.

Primo come Iacob se parti da Laban. Secondo come Laban se quitò Iacob. Terzo come se toccborono de parole. Quarto come se confederorono insieme. Cap. XXXI.

ET doppo ch Iacob vdi le parole de gli figliuoli de Laban dicẽti Iacob ha tolto tutte le cose ch sono state del nostro padre, & arrichito delle facultà de q̃lle, et è fatto molto glorioso, anchora se ne accorse che verso de lui non era la faccia de Laban come soleua essere heri, & l'altro di, & massime dicẽdogli il signore, ritorna nella terra de gli tuoi padri, & è la tua generatiõe, & io saro cõ ti, mandò & chiamò Rachel & Lia che venissero à lui nel campo doue pasceua le peccore & disse. Io vedo la faccia del vostro padre che lui non è verso di me come era heri, & in altro di. Ma Iddio del mio padre è stato cõ mi, & voi sapete che. io ho seruito à vostro padre con ogni mio potere, ma vostro padre si me ha ingannato. Et ha ben diece fiate mutata la mia mercede, & nientedimeno Iddio non ha permesso chel me habbia nociuto. Et quando disse, le mercede tue saranno varie, tutte le peccore parturiranno varii parti, & quando disse il contrario. Tu torrai tutte le bianche per mercede tutte le peccore parturirono le bianche, & Iddio ha tolto la sustãtia de vostro padre, & si lha data à me. & essendo venuto il tempo del concipere delle peccore leuai gli occhi miei & vidi in somno gli mascoli che montauano sopra le femine, varii & macolosi, et de diuersi colori. Et l'angelo del Signore disse à me in somno Iacob, & io risposi, io son presente. Ilquale disse. Leua gli tuoi occhi, et guarda tutti gli mascoli varii, et macolosi, et aspersi che montano su le femine. Io ho certo veduto tutte le cose che te ha fatte Laban. Io son Iddio de Bethel doue ungesti la pietra, et facesti voto à me. Adonque al presente leuate, et esci fuori de questa terra, et ritorna nella terra della tua natiuità. Rispuosero Rachel et Lia, habbiamo nuoi forsi piu alcuna cosa de residuo nella faculta, et nella hereditá della casa del nostro padre. Nonne ha reputato come forestieri, et venduto et mangiato il precio nostro. Ma Iddio ha tolto le ricchezze del nostro padre, et hale datte à voi, et a vostri figliuoli. Si che fa tutte quelle cose che te ha comandato il Signore. Et Iacob leuossi, et misse sopra gli camelli i figliuoli, et le sue mogliere, et partisse et porto tutta la sustãtia cõ si, et le sue pecore, et tutto quello c'hauea acquistato in Mesopothamia per andare da Isaac suo padre in la terra de Canaan. In quello tẽpo era andato Labã à tosare le peccore, et Rachel rubo gl'idoli del suo padre. Et Iacob non volse manifestare al suo socero che lui fugisse. Et essẽdo partito cosi lui cõ tutte quelle cose ch'erano de sua raggione, et passato il fiume andaua verso il monte de Galad. Il terzo di fu nunciato à Laban che fuggiua, ilquale tolti con gli suoi fratelli lo persequitorono sette di et aggionselo nel monte de Galad. Et vide in somnio il Signore che gli disse. Guardati che non dichi contra Iacob alcuna cosa aspera, et Iacob gia haueua esteso il tabernacolo nel monte. Et quello hauendo sequito iui cõ suoi fratelli affisse il padiglione in quello medesimo monte de Galad, et disse à Iacob. Perche hai fatto questo secretamente, tu menasti via le mie figliuole come fusseno presoni col coltello. Perche hai voluto fuggire senza mio sapere. Et non me lo hai voluto dire, accio ch'io te hauesse accompagnato con allegrezza, et cãti, soni, et timpani, et cithare. Tu non hai sostenuto ch'io basciasse gli miei figliuoli et figliuole. Tu hai fatto pazzamẽte, et certo la mia mano è possente à rẽderte male. Ma heri Iddio de tuo padre me disse. Guardate che tu non parli alcuna cosa graue contra Iacob. Poniamo che tu desiderasse de andare dalli tuoi et la casa de tuo padre era il tuo desiderio. Perche hai rubato gli miei dei Rispuose Iacob. Che io me sia partito senza tuo sapere, ho fatto temendo che per forza non me tolessi tue figliuole. Ma perche tu me riprendi del furto, io dico che appresso de cui tu trouerai gli dei tuoi. Sia morto dinãci à nostri fratelli cerca tutto quello che trouerai esser del tuo appresso di me portatelo via. Et q̃sto diceua perche nõ sapeua che Rachel hauesse rubato gl'idoli. Et Laban intrato nel tabernacolo de Iacob et de Lia, et de ambedue le fantesche cercãdo cõ diligẽza nõ trouò alcuna cosa. Et intrãdo nel padiglione de Rachel, quella presto nascose gli Idoli sotto la sella dello Camello, et sedette de sopra, et lui cercando tutto il padiglione, et non trouando alcuna cosa. Rachel disse, non si voglia adirare il mio messere, perche non me posso leuare dinanci a te, perche adesso me aduenuto secondo la cõsuetudine delle femine, et cosi fu sbeffatta la solitudine del creatore. Et Iacob infiãmato con parole adirato disse. Per qual mio diffetto, per qual mio peccato tu sei cosi adirato sopra di me, et hai cercata tutta la mia massaritia che hai trouato de tutta la sustanza della tua casa? Porta qui dinanci alli fratelli mei, & alli fratelli tuoi. Et loro iudicheno fra te & me. Et pero io sono stato con teco vinti anni. Le peccore tue, et anche le capre nõ sono state sterile, non ho mãgiato gli montoni della tua mandria, ne te ho mostrato alcuno animale esser preso da bestia, io à te restituiua ogni danno. Tu da me voleui hauer tutto quello che gli era stato rubato. Io di et notte me consumaua dal caldo, et dal fredo, il somno fuggiua dalli mei occhi. Et cosi te ho seruito per vinti anni nella tua casa quatordeci per le figliuole, et sei per il bestiame tuo. Et anchora hai mutato diece fiate la mia mercede. Et se nõ fosse stato che Iddio del mio padre Abraam, et il timore de Isaac me è sempre stato in fauore, forse che al presente me haueresti mandato via nudo. Il signore ha risguardato la afflittione mia, et la fattica delle mie mani, il quale te riprese. Alquale gli rispose Laban. Le mie figliuole et figliuoli, et le tue mandrie, et tutte le cose che tu vedi sono mie. Che posso io fare, alli mei nepoti et figliuoli. Vieni adonque, facciamo patto, accio chel ci sia testimonio fra me et te Et Iacob tolse vna pietra, et drizzolla in titolo, et disse alli suoi fratelli. Portate qui delle pietre. Liquali aduñate assai fecero vno monticello, et mãgiorno sopra di quello. Ilquale Laban chiamò monticello, ouer sepoltura del testimonio, Et Iacob il chiamò aceruo del detto del testimonio. Ciascaduno secondo la proprietade della sua lingua. Et disse Laban. Questo tumulo hoggi sara testimonio fra te et me. Et pero fu chiamato il suo nome

Galad, cioe tumulo del testimonio. Et aggiūse Labā. Il signore fra nuoi guardi, & iudichi, che quando ne partiremo l'vno da l'altro, se tu contristerai le mie figliuole, togliendo altre mogliere oltra quelle niuno testimonio del nostro parlare senza Iddio, ilquale presente uede. Anchora disse à Iacob., ecco questo tumulo, & questa pietra, laquale ho drizzata sarà testimonio fra te & me. Certamente questo tumulo, & questa pietra siano in testimonio, se io venendo à te passerò quello. Ouero se tu pensando male contra de me contra farai à quello Dio de Abraā, & Iddio de Nachor iudichi fra nuoi Dio del padre loro. Et Iacob iurò per lo timore del suo padre Isaac. Et fatto sacrificio nel monte chiamò gli suoi fratelli che mangiassero il pane. Lequali doppo che hebbeno mangiato rimaseno in questo luogo, et Laban leuandose de notte, basiò gli figliuoli, et le figliuole sue, et benedisse gli, et ritornò nel luogo suo.

Primo come gli Angeli apparivono in via à Iacob. Secondo cōe Iacob haueua paura de Esau è mandogli i nuncii offerendogli de molti doni. Terzo pone come l'angelo gli apparse confortandolo che non temesse il fratello. Cap. XXXII.

ET Iacob sene andò al cammino che haueua cominciato, & gli angeli de Iddio gli furono incōtra, lequali vedēdogli disse. Questi sono esserciti de Dio. & chiamò q̄llo luogo Manain, cioe esserciti. Mādò gli messi innāci à Esau suo fratello in la terra de Seir, in la reggione de Edon. Et comādò à loro dicēdo. Cosi parlate al mio Signore Esau, queste cose dice il fratello tuo Iacob. Io sono stato peregrino appresso Laban insino al presente di, ho delli boui, & delli asini, & peccore, & serui, & ancille, & mando gli ambasciatori al mio Signore, per poter trouar gratia nel tuo cospetto. Et i nuncii ritornorono à Iacob dicendo, nuoi siamo andati da Esau tuo fratello. Et ecco che lui uiene presto contra di te con quattro cento huomini. Iacob temete molto forte, & spauentato diuise il popolo ch'era con lui in duoi ciurme, cioe le mandrie, le peccore, & gli boui, & gli camelli dicendo. Se Esau venira da vna ciurma & piglier a quella, l'altra che remanera se saluera. Et disse Iacob. Iddio del mio padre Abraā, & Iddio del mio padre Isaac. Signore ilquale à me dicesti, ritorna nella terra tua, & nel luogo della tua natiuità, & farotte del bene. Io son il minore de tutte le tue miserationi, & della verità tua, laquale tu hai adimpita nel tuo seruo. Col mio bastone passai questo Iordano, & al presente cō due ciurme ritorno. Libera me delle mani del mio fratello Esau, perche io temo molto, che forsi venendo il non amazzi la madre con gli figliuoli. Tu me parlasti che me faresti del bene, & che amplieresti il mio seme come arena del mare, laqual per moltitudine non si puo numerare. Et dormendogli in quella notte separò de quelle cose che lui haueua per dare in dono al suo fratello, ducento capre, vinti becchi, ducento peccore & vinti montoni, trenta camelle pregne con i suoi poledri, quarāta vacche, vinti thori, vinti asini con dieci poledri. Et mandolle per le mani delli suoi serui, ciascaduno da per se delle gregge, & disse alli suoi serui. Andate innanci di me, & sia il spatio da vna mandria à l'altra, Et comandò al primo dicendo. Se tu scontrarai Esau mio fratello, & lui ti adimandera de qual sei, ouer doue vai, & de qual sono q̄ste che te vēgono drieto, tu risponderai. Sono del tuo seruo Iacob. Lui ha mandato gli doni al suo Signore Esau, & anchora lui viene doppo nuoi, & similmente comandò al secōdo, & al terzo, & à tutti quelli che sequiuano le mandrie dicendo. Voi queste medesime parole direte à Esau, quādo voi il trouarete & aggiōgerete, il tuo seruo Iacob viene drieto à nuoi per questa via, & anchora lui disse. Io lo humiliarò con gli doni che vano innanci à me, & doppo vederò lui, forsi me sara propitio. Et gli doni andorono innanci à lui, et lui rimase in quella notte nell'allogiamento, et leuandosi presto, tolse le sue due mogliere, et altre tante fantesche con vndeci figliuoli, et passò il fiume de Laboch. Passate tutte quelle cose che à lui apperteniuano rimase solo, et ecco vno huomo che faceua le braccie con lui insino alla mattina, ilquale vedendo che non lo poteua auanzare gli toccò il neruo del suo fianco et subito se marzite, et disse à lui. Lassame gia è venuta la aurora. Rispuose nō te lasserò se non me benedici, et lui disse come hai nome? Rispuose Iacob. Et lui, homai il tuo nome non si chiamera Iacob, ma israel, perche sei stato forte contra Iddio, quanto maggiormente te preualerai contra à gli huomini. Et Iacob il domandò, dimme quale è il tuo nome? Rispuose, perche cerchitu il mio nome, ilquale è mirabile? et benedisselo in quello luogo. Et Iacob chiamò il nome de quello luogo Phanuel dicendo, io ho veduto il signore à faccia à faccia, et fatta è salua l'anima mia. Et subito se leuò il Sole, doppo chè lui hebbe passato Phanuel, et lui andaua zoppo da vno pede per laqual caggione i figliuoli de Israel non mangiano de neruo, ilquale se marzite nel fianco de Iacob insino al presente di, perche gli toccò il neruo del suo fianco, et marauigliosse.

Primo come la duenimento de Esau uerso Iacob suo fratello. Secondo describe l'ordine il quale puose Iacob. Terzo come fu con suo fratello Esau. Capitolo. XXXIII.

ET eleuando Iacob gli occhi uide Esau che veniua, et cō lui q̄troceto huomini, et diuise i figliuoli de Lia et Rachel, et tutte due le fantesche. Et misseni prima ambedue le fantesche cō i suoi figliuoli, et Lia et i figliuoli suoi misse nel secōdo luogo, ma Rachel et Ioseph nell'ultimo luogo. Et lui andò inaci, et chinato sette volte in terra adorò, insino che suo fratello s'accostò à lui, & Esau corrēdo īcōtra al suo fratello l'abrazzò, stringēdolo al collo suo, & basiollo piāgēdo. Et leuati gli occhi uide le femine cō i loro fauciulli, & disse, chi vole dire questi, et si partengono à te? rispuose, gli putti sono quelli i quali il Signore Iddio à me tuo seruo ha donati, & appropinquandosi le ancille, & i figliuoli si piegorono insino à terra. Et similmēte Lia con i suoi figliuoli andorono & vltimi. Ioseph & Rachel adorarono, & disse Esau

che vol

che vuol esser quelle giumne, lequali ho incôtrate? Rispose. Questo ho fatto per trouare gratia dinanci del mio Signore. Alqual disse Essau. Io assai co'e fratel mio, sia no le cose tue per te. Et disse Iacob pgote non Volere cosi, ma se io ho trouato gratia nelli occhi tuoi riceui il pic col dono delle mane mie. Cosi ho Veduto la tua faccia come se hauesse veduto il volto de Iddio sia a' me beni uolo, & receui la beneditione laquale te ho portata, & la quale Iddio ha donata à me dandomi ogni cosa et con-stretto dal fratello à pena receuette il presente et disse an diamo insieme, et saro tuo compagno nel tuo camino. Et disse Iacob. Tu sai missere mio chio ho putti teneri, et le peccore pregne. Leqle se le faro fatticare piu del doue re nel caminare in vno di moriranno tutte le mádrie. Va da inanci il mio Signote al seruo suo. Et io pianetamé te seguirò le sue vestigie, come vederò gli piccoli pote re venire insino chio veniro dal mio Signore in Seir. Rispuose Esau pregote che almeno del popolo ilquale è con esso mi rimanga cõ ti per compagnia della tua via, disse. Non bisogna d'una cosa sola, ho bisogno Signor mio chio troui gratia nel cospetto tuo. Et Esau ritornò in quel di per la via laquale era venuto in Seir. Et Iacob venne in Socht, doue è edificata la casa, et il padiglione, et chiamò quello luogo Socht, cioe tabernacoli, et passò in Salé Città de Sichimi, laqual è in la terra de Canaan. E questo doppo che rittornò de Mesopotamia de Siria, et habbitò appresso il castello et cõprò vna parte del campo. nella quale haueua fermati i tabernacoli dalli figliuoli de Emor padre de Sichen per cento agnelli, et drizzò l'altare in quello luogo, et inuocò sopra quello il fortissimo Iddio de Israel.

Primo come la uiolatione de Dina figliuola de Iacob. Secondo come la conuentione fatta tra Iacob & Emor. Terzo come la occisione che fece duoi figliuoli de Iacob. Quarto come lui temeua li uicini per quello che haueua fatto gli figliuoli. Cap. XXXIIII.

Dina figliuola de Lia, vsci fuori per vedere le femine de quella reggione, et vedendola Sichen figliuolo de Emor Eueo principe de quella terra, se innamorò de lei, et bran colla, & dormitte con essa per forza, sforzando la vergene, & l'anima sua fu ligata con essa et con lusinghe consolaua essa malinconiosa, & andò da Emor suo padre & disse, tollime questa fanciulla per mogliere, laqual cosa vedendo Iacob. Non essendo presente gli figliuoli, ma occupati nel pascolo con le peccore, tacette insino che gli figliuoli rittornassero lequali erano andati à pascolare le peccore. & Emor padre de Sichen venne per parlare à Iacob, & ecco gli figliuoli de Iacob veniuano dal campo, & vdendo quello che era incontra to, furono molto adirati per essere stato fatto cosi laida cosa in Israel & violata la figliuola de Iacob habbiando co messo cosa non licita & Emor parlò à loro, L'anima de Sichen mio figliuolo si è accostata con l'anima della vostra figliuola dattela per mogliere, & giungano insieme gli matrimonii. Date à nuoi le vostre figliuole, & vuoi tollete le nostre & habbitate con nuoi, la terra è in vostra potestà essercitatila operatila. & possidetila. Ma ancho/ra Sichen disse al padre de Dina & alli suoi fratelli, Pregoui che io troui gratia dinanci à voi, & datime questa fanciulla per mogliere, & tutto quello che ordinarete, io ve darò. Accrescete la dotta domandate doni, & tutto qllo che domandarete volentiera ve lo darò. Risposeno gli figliuoli de Iacob à Sichen, & à suo padre cõgiungano. Isdegnati per il stupro della sorella. Nuoi non possiamo fare quello che adimãdate, ne possiamo dare la nostra sorella al huomo incirconciso, laqual cosa appresso di nuoi è illicita, & nephanda. Ma in questo nuoi si potremo accordare, se voi vorreti essere simile à nuoi. Et che ogni mascolo sia circonciso in voi, allhora ve daremo le nostre figliuole. & si torremo le vostre insieme, & habbitaremo con voi & saremo vno popolo, & si non vorrette circonciderue, torremo la figliuola nostra & partiremoci. A Emor, & à Sichen suo figliuolo piacgne la loro offerta; & i gioueni non differi che subito quello che era stato domandato adimpite. Lui mo'to forte amaua la giouenetta, & era nobile in tutta la casa del suo padre, & intrati nella porta della Città parlorono al popolo. Questi huomini sono pacifici, & vogliono habbitare con nuoi, essi adoperaranno la terra & lauoraranno quella, laquale essendo essa spaciosa, & lata ha bisogno de lauoratori. Noi torremo le sue figliuole in mogliere & daremogli le nostre eglie vna cosa per laquale se differisse tanto bene. Se circoncidiamo gli nostri mascoli seguitando il costume della gente, la lor sustanza & le peccore & tutte quelle cose che possedeno faranno nostre. Con'entiamoli solamé te in questo, & habbitari deuentiamo vno popolo. Alle quale cose tutti consentirono, & furono circoncisi tutti i mascoli. Et ecco che il terzo di quando è il grauissimo dolore della tagliatura, duoi figliuoli de Iacob Simeon & Leui fratelli de Dina tolsero le spade, & cõfidentemé te introrono nella città, & occiserò tutti i mascoli della Città, & equalmente amazzorono Emor & Sichen, & tolsero Dina sua sorella della casa de Sichẽ, & vscitte fuo ra gli altri figliuoli de Iacob, corsero sopra gli morti, et missero à saccomano tutta la Città in vẽdetta del stupro: tutte le loro peccore & asini, et tutte qlle cose lequali erano nelle case et nelli campi, guastorono anchora gli suoi putti, et le femine menorono per schiaue. Lequale cose fatte con grãde audacia disse Iacob à Simeone et Leui. Voi me hauete turbato fatto odioso alli Cananei, et Phe rezei habbitattori de questa terra. Nuoi siamo puochi, et quelli adunati me percoteranno, et sarò destrutto io et la mia casa. Risposse. Doueuano loro forsi male vsare la sorella nostra come fusse meretrice.

Primo come Iddio parlò à Iacob che ascendesse in Bethel. Secondo come Iacob chiamata la sua famiglia gli comandò che lasciasseno i dei alieni e feceno secondo il suo uoler. Terzo pone la morte Delbora. Quarto come Iddio mutò il nome a Iacob e benedisselo. Quinto come Rachel parturi unaltro figliuolo è uenne à morte. Capitolo. XXXV.

Nfra tanto Iddio parlò à Iacob Leuati.& va in Bethel & habbita quello luogo,& fa l'alta re al Signore,ilquale te apparse quando fuggiui da Esau tuo fratello,& Iacob congregò tutta la sua casa, & disse. Gittati da voi gli dei alieni, lequali sono in mezzo de voi,& mondatiue, & mutate i vostre vestimenta,& leuatiue & andiamo in Bethel ac cioche nuoi facciamo in quello luogo l'altare al Signo re,ilquale nel di della mia tribulatione me essaudite, & fu cõpagno nel mio camino Et quelli gli dettero tutti i dei alieni, iquali haueuano & le zoie lequali erano nel le loro orecchie. Et lui si le settero sotto il terrebinto, cioe arbore,ilquale è drieto alla città de Sichem, et andando essi il timore de Idio si assaltò tutte le città ch'erano d'in torno,et nõ furono arditi de persequitare loro che se par tiuano,& vẽne Iacob in Luza,laquale è in la terra de Ca naan chiamata per sopranome Bethel.vẽne lui et tutto il popolo con esso. Et in questo luogo edificò l'altare, & chiamò per nome quello luogo casa de Iddio.In questo luogo Iddio gli apparse.quando fuggiua dal suo fratel lo.In quel tempo morite. Delbora nutrice de Rebecca, & fu sepellita sotto vna quercia apie de Bethel, & quel luogo fu chiamato per nome la Quercia del pianto. Anchora apparse Iddio à Iacob, doppo che lui ritornò de Mesopotamia de Siria,& venne in Bethel,& fil benedisse dicendo da qui indrieto non sara piu chiamato Iacob, ma il tuo nome sara Israel,& chiamò Israel.& disse lo Iddio omnipotente,cresci & multiplica, et di te saranno le genti & i popoli delle nationi,& delli tuoi lombi vsciranno gli re,et la terra,laquale ha data à Abraam, & Isaac da to à te, & il tuo seme doppo di te,et partisse da lui.et lui in quel luogo,nelqual Iddio gli haueua parlato drizzò la pietra in titolo offerendo gli sacrificii, et spargendo lo lio,et chiamò il nome di quello luogo Bethel. Et partito di quello luogo nel tempo vernale, venne alla terra,laquale conduce in Effrata. Nellaquale essendo Rachel p partorire cominciò à tramortire per la grauezza del par to. Et la ostetrice, cioe quella che leua gli fanciulli disse. Non temere,perche tu hauerai anchora q̃sto figliuolo,et per grãde dolore vsciendo l'anima,et gia appropinquan dosi alla morte chiamò il nome del suo figliuolo Benoni,cioe figliuolo del mio dolore. Ma il padre lo chiamò Beniamin cioe figliuolo della destra. Morta è adonque Rachel, laq̃le fu sepellita in la via che va in Effrata. Questa sie Bethelem,& Iacob sopra il suo sepolchro drizzò il titolo. Questo è il titolo del monumento de Rachel,in fino al di presente. Et partito di questo luogo fimiò il tabernacolo dela dalla torre della gregge,et habbitando in quella reggione andò Ruben, et dormitte con Bala concubina del suo padre,laqual cosa à lui non fu nascosta. Erano adonque i figliuoli de Iacob duodeci. I figli uoli de Lia il primogenito Ruben et Simeon.et Leui Iudas,& Isachar,et Zabulõ I figliuoli de Rachel Ioseph et Beniamin. I figliuoli de Bala ancilla de Rachel, Dan et Nettalim, I figliuoli de Zelpha ancilla de Lia, Gad et Asser. Questi sono figliuoli de Iacob, iquali à lui sono nati de Siria. Venne anchora in Mesopotamia Mambre Città Darbea, essa e Ebron à Isaac suo padre, nellaquale Abraam et Isaac furono peregrini. Et furono finiti gli di de Isaac cento e ottanta anni, et della età consumato morite,et fu posto al suo popolo vecchio,et pieno de di,et Esau et Iacob suoi figliuoli lo sepelirono.

Primo come la generatione de Esau quanto alli figliuoli. Secondo come Esau doppo la morte de suo padre totalmente si separò da Iacob. Terzo come la generatione de Esau quanto alli nepoti.
Capitolo. XXXVI.

Queste sono le generatiõi de Esau, lui e Edom. Tolse Esau vna delle figliuole de Canaã per mogliere chiamata Ada, figliuola de Elometheo,et Oolibama figliuola de Ane figliuolo de Sebeo Eueo,et anchora Basemath figliuola de Ismahel sorella de Nabaioth. Et Ada partori Eliphan, Basemath generò Rauel, Oolibama generò Iheus et Ihelõ,et Chore. Questi sono gli figliuoli de Esau, iquali nacquero allui nella terra de Canaan. Onde Esau tolse le sue mogliere,et i figliuoli et le figliuole,& ogni anima della sua casa,& la sustãza,et le peccore,et tutte quelle cose lequali lui poteua hauere nella terra de Canaã, et andò in vna altra reggione,et partisse dal suo fratello Iacob. Erano molti riechi,et nõ poteuano habbitare insieme, & per la grã de moltitudine del bestiame,la terra della peregrinatiõe non gli era capace à sostenere loro. Et Esau habbitò nel mõte de Seir, quello è Edõ. Et queste sono le generatiõi de Esau padre de Edom nel monte Seir. Et questi sono i nomi delli suoi figliuoli. Eliphan figliuolo de Ada mogliere de Esau, anchora Rauhel figliuolo de Basemath sua mogliere, et i figliuoli de Eliphan furono Theman, Omar, Sephua, et Gathan. et Cenen, et Chore, et Thamna era cõcubina de Eliphan figliuolo de Esau, laquale à lui partori Amelech. Questi sono i figliuoli de Rauhel, Naath, et Zara, Sẽna et Meza. Questi sono i figliuoli de Basemath mogliere de Esau. Questi anchora erano i figliuoli Oolibama figliuola de Ane figliuolo de Sebeõ mogliere de Esau, iquali generò à esso Iheus, et Ihelon, et Chore. Questi sono i duci delli figliuoli de Esau, i figliuoli de Eliphan primogenito de Esau, il duca Theman, il duca Omar, il duca Sephua, il duca Cenẽ, il duca Chore, il duca Gathã, il duca Amelech. Questi sono i figliuoli de Eliphã in la terra de Edõ, et questi figliuoli de Ada, questi anchora figliuoli de Rauhel figliuolo de Esau, il duca Naath, il duca Zara, il duca Sema, il duca Menza, et questi duci de Rauhel in la terra de Edom. Questi sono i figliuoli de Basemath mogliere de Esau, anchora i figliuoli de Oolibama mogliere de Esau, il duca Iheus, il duca Ihelõ, il duca Chore. Questi sono i duci de Oolibama figliuola de Ane mogliere de Esau. Questi sono i figliuoli de Esau et questi sono i duci, lui è Edom. Questi sono i figliuoli de Seir Horreo habbitatore della terra Iothan, et Sabal, et Sebeon, et Anab, et Dison, et Eser, et Disan, questi sono gli duci de Horreo figliuolo de Seir, in la terra de Edom sono fatti figliuoli Lothan Horreo, et Eman, et Thamna era sorella de Lothan, et

questi sono i figliuoli de Sobal. Aluhan, et Manneeth, et Ebal Sephi, et Oonam, et questi figliuoli de Sebeon, Achia, et Anà, questo è quello Anà ilquale trouò le acque calide nella solitudine pascolando le asine de Sebeon suo padre, et hebbe il figliuolo de San et la figliuola de Oolibama. Et questi figliuoli de Disan Abdan. Iesban, et Iethran, et Charà. Et questi sono figliuoli de Eser Balahà, & Zeuà, et Achà, Disan hebbe figliuoli Hus et Atan, questi sono i duci de Horreori, il duca Lothà, il duca Sobal, il duca Sebeō, il duca Ana, il duca Dison, il duca Eser, il duca Disan, q̄sti sono i duci de Horreori, iquali signorigiorono nella terra de Seir. Questi certo furono i Re, iquali regnorono in la terra Edon, innanci che i figliuoli de Israel hauessero re Balath figliuolo de Beor, & il nome della sua terra Denaba, & morto Balach Iobab figliuolo de Zare de Borsa regnò per lui & morto che fu Iabab Husan della terra de Themanori regnò per lui, et morto anchora questo Adad figliuolo de Bada di, ilquale sconfisse Madian nella reggione de Moab. Il nome della sua città Aiuth regnò per lui, & morto Edad Senla de Masereca regnò per lui, & questo morto Saud de fiume de Rooboth regnò p lui, & morto costui. Balam figliuolo de Acobor succedette nel regno, & anchora morto costui Adad chiamata la sua città Phou regnò per lui, & la sua mogliere fu chiamata Meezebel figliuola de Matreth figliuola de Mizaab, q̄sti sono i nomi delli Duchi de Esau, nelli suoi parentati & luoghi, & vocaboli, il duca Thanma, il duca Aluba, il duca Ithten, il duca Olibama, il duca Ela il duca Phinon, il duca Cenem, il duca Theman, & il duca Mabsar, il duca Mabdihel, il duca Hirā. Questi sono i duci de Edom che habbitano nella terra del suo Impio esso e Esau padre delli Idumei. Ma Iacob habbitò nella terra de Chanaā, nellaquale suo padre andò forestieri, è queste sono le sue generationi.

Primo come Ioseph fu venduto delli fratelli. Secondo come'il modo ilquale tenerono per vender Ioseph. Terzo come celorno al padre questa venditione dicēdo ch'era morto. Cap XXXVII.

Oseph essendo anchora putto de sedeci anni pascolaua la gregge insieme con suoi fratelli. Et anchora era con i figliuoli de Bala, & de Zelpha mogliere del suo padre, ilquale al suo padre accusò gli suoi fratelli d'uno pessimo peccato. Ma Israel sopra tutti gli altri figliuoli amaua Ioseph, perche Ihaueua generato nella sua vecchiezza & haueuali fatto vna vesta ricchamata à opere ritonde. Et vedēdo gli fratelli che lui era amato dal padre piu cħ tutti gli altri figliuoli, gli portauano grande odio, & non poteuano cō lui parlare alcuna cosa pacificamente. Et interuenne che Ioseph alli suoi fratelli disse il veduto somno, laq̄l caggione fu semenza di maggiore odio alliquali suoi fratelli disse Ioseph, odite il mio insomnio, ilquale ho veduto, io me somniaua che nuoi ligauamo gli manipoli al cā po, & il mio manipolo se leuaua su & staua in alto, & i vostri stauano circōstanti à quello, & adorauano il mio manipolo. Risposero i suoi fratelli? Sarai tu forsi nostro re, ouer saremo sottoposti alla tua signoria, & questa caggione delli somni & anchora delli parlari preparò la origine della inuidia & de l'odio, & anchora vide vno altro insomnio. Ilquale narrādo alli suoi fratelli disse, io ho veduto insomnio come il Sole e la Luna & vndeci stelle me adorauano. Ilquale dicendo al suo padre & alli suoi fratelli, il suo padre il riprese, & disse. Che vol dir questo che tu hai isomnio veduto, io forsi & tua madre & tuoi fratelli te adoraremo sopra la terra? Onde i suoi fratelli portauano grande inuidia, ma il padre secretamente cōsideraua la cosa. Et essendo i fratelli in Sichen à pascolare gli animali del padre, disse Israel à Ioseph i tuoi fratelli pascolano le peccore in Sichen. Vieni ch'io ti mandarò à essi. Alquale rispuose, io son presto, & apparecchiato, & lui disse, ua da tuoi fratelli, & guarda se tutte le peccore, & l'altre cose sono ꝓspere, & sapimi dire quello che se fa. Mandato della valle di Ebron, venne in Sichen, & trouollo vno huomo che lui andaua errando & cercādo nel campo, et adimandollo quello lui cercaua. Et lui rispose. Io cerco di mei fratelli. Dime doue pascolano gli animali. Alquale disse l'huomo. Son partiti da q̄sto luogo & intesi da loro che diceuano. Andiamo insino in Dothaim Et Ioseph andò drieto alli suoi fratelli, & trouolli in Dothaim. Liquali vedendo dalla longa pensorono de vcciderlo innanci che lui andasse appresso à loro, & parlauano insieme, ecco è venuto il Somniatore. Venite & occidiamolo, & mettiamolo nella cisterna anticha & diremo la bestia saluatica & pessima lha deuorato. Et allhora apparera q̄llo che gli giouauano gli suoi insomnii. Et questo vdendo Rubē se sforzaua de liberarlo del le loro mani. Et diceua à essi. Nō vccidiamo la sua anima, & non spargiamo il suo sangue. Ma mettiamolo in questa cisterna anticha, laquale è in la solitudine, et serua te le voste mane dalla colpa et dal peccato libere. Et questo lui diceua p volerlo cauare delle lor mani. Et render lo al suo padre. Et subito che fu venuto alli suoi fratelli, essi lo spogliorono la vesta longa et riccamata, et misselo giu nella cisterna anticha, nellaquale non era acqua, & sedendo per mangiare il pane videno venire de Galaad gli condottori Ismaeliti con i camelli che portauano in Egitto speciarie et resina et stecten, cioe mirrha, Onde Iudas, disse alli suoi fratelli, che gioua à nuoi, se nuoi haueremo occiso il fratello? Et haueremo nascosto il suo sangue? Meglio è che lui sia venduto alli Ismaeliti et siano imbratate le nostre mani, perche lui è nostro fratello, et nostra carne. Onde gli fratelli consentirono alli suoi parlari. et passando i mercadāti madianiti, et lo trassero fuora della cisterna, et venderolo alli Ismaeliti trenta dinari dargento. Et essi lo menorono in Egitto, et Ruben ritornato alla cisterna, non ritrouò il putto, & squarciate le vestimēta andò dalli suoi fratelli dicendo. Il putto nō si troua, et io doue andarò? Loro tolsero le sue vestimente. Et le tinsero nel sangue del capretto cħ loro haueuano occiso, et mādorono vno che le portasse al padre, & dicesseli. Noi habbiamo trouata q̄sta vesta guarda se le del tuo figliuolo ò no, laq̄le hauendola conosciuta il padre disse. Questa vesta è de mio figliuolo. La fera pessima si la ma

giato la bestia ha deuorato Ioseph, et squarciosse le vestimenta et vestisse de cilicio, & longo tempo pianse il figliuolo cõ grande lamento, & tutti i suoi figliuoli se adunorono insieme per mitigare il padre. Ma lui non volse riceuere alcuna cosa in consolatione. Ma disse Con questo lamẽto descenderò al mio figliuolo all'inferno, et lui perseuerãdo nel pianto gli madianiti vendettero Ioseph in Egitto à Phutipharo eunucho di Pharaone, maestro delli caualleti.

Primo come Iuda fratello de Ioseph partito delli altri fratelli se maridò. Secõdo cõe Iuda dette mogliere al suo primogenito. Terzo cõe Iuda hebbe doi figliuoli cõ sua nuora. C. XXXVIII.

IN quello medesimo tempo Iuda se parti da suoi fratelli, et andò da vno huomo Odolamitte chiamato Hiram, et qui vide la figliuola de vno Chananeo chiamato Sue, et tolse per mogliere et intrato à lei essa concepette & parturi vno figliuolo chiamato Her. anchora concepette et nasciuto il figliuolo il chiamò Onan, et similmente partori il terzo, ilquale chiamò Sella, doppo lui cessò de partorire. Onde Iuda dette mogliere al suo primogenito Her per nome chiamato Thamar Her primogenito de Iuda fu iniquissimo nel cospetto del Signore, et pero da lui fu occiso. Et Iuda disse à Onan suo figliuolo. Va dalla mogliere de tuo fratello, et accompagnate con lei, accio chal tuo fratello susciti il seme et lui itrato alla mogliere del suo fratello sapendo che nõ gli douea nascere figliuoli spargeua il seme in terra, acciochè nõ nascessero gli figliuoli almeno del fratello, et per questo il Signor lo occise, pche lui faceua vna cosa molto detestabile. Per laqual cosa Iuda disse à Thamar sua nuora. Tu starai vedoua in casa de tuo padre, insino à tanto chel cresca Sella mio figliuolo, temeua anchora che lui non morisse come haueuano fatto gli suoi fratelli, laquale se parti, et habitò in casa de suo padre, et passati molti anni la mogliere de Iuda si morrite. Ilquale doppo il pianto funerale, receuette cõsolatione, et sene andò à quelli che tondeuano le sue peccore, lui, & Hiras guardiano delle bestie Odolomitte in Thamnas fu detto à Thamar come suo socero andaua in Thamnas a tosare le peccore, laquale lasciate le vestimenta vedouile tolse altre veste con vno fazolo sottile, & mutato lo habbito sedette in mezzo le due vie del camino che va à Thamnã, & questo perche Sella essendo cresciuto non l'haueua tolto in marito, laq̃l hauẽdola veduta Iuda suspicò che lei fosse meretrice, et si l'haueua coperta la faccia, accio che lei non fusse conosciuta, & intrando à lei disse. Lasciame che io vsi con te. Lui certo non sapeua che lui fusse sua nuora. Et lei rispõdendo disse. Che me darai acciochè possi vsare con me? Alqual lui disse, io te mãdero vno capretto della mãdria. Et lei disse io sostenero che faci quello tu voi se tu me darai larra, insino che mi mandi quello me prometti. Disse Iuda, che voi che te sia dato per arra & signale, Rispuose, il tuo anello, & la tua zoia, & il bastõe che tieni in mano. Et la femina concepette al primo coito, & leuata suso se parti & spogliossi l'habito che prima haueua, & vestisse delle vestimenta vedouile. Et Iuda mandò lo capretto p il suo pastore à Odolomite, acciochè lui tolesse il pegno, loquale haueua dato alla femina, & lui non la trouando domandò gli huomini di quel luogo dicendo. Doue è quella femina, laquale sedeua fra le due vie. Rispuosero tutti qui ne anchora in questo luogo non è stata meretrice al cuna Et lui rittornò da Iuda & disse, io non l'ho trouata, & li huomini di quel luogo si me hanno detto, che mai meretrice non sedette in quello luogo. Disse Iuda, habbiassela certamente non me potra riprehendere di bosia. Lo capretto loquale gli haueua promesso gli ho mãdato & tu nõ l'hai trouata. Et doppo tre mesi gli huomini dissero à Iuda, Thamar tua nuora si ha fornicato. Et il suo ventre se scomẽza à ingrossare, & disse Iuda, sia menata, accio che sia brugiata, & essẽdo menata alla pena, lei mandò al socero dicẽdo. Io ho conceputo di quello huomo delquale sono queste cose, conosci pregote delqual è l'anello & la zoia & il bastone. Et lui conosciuti i doni, disse. Lei è piu iusta di me, perche non l'ho data à Sella mio figliuolo. Nientedimeno non la conobbe piu. Et venendo al parto, apparseno duoi figliuoli nel suo vẽtre. Et nel vscire fuora delli fanciulli la obstetrice à vno che mãdò fuora la mane con vn filo zalo, disse. Costui prima nascera. Ma q̃llo trahendo à se le mani, Vẽne fuora l'altro, & disse la femina pche è diuisa la maceria, cioe la pelle sottile doue sono inuolte le creature p te, & per q̃sta caggione lo chiamò p suo nome Phares. Doppo vscitte suo fratello nella mane delq̃le era il filo zalo, & si lo chiamò Zara.

Primo come Ioseph fu cõprato dal principe del essercito del re d'Egitto appresso ilquale era gratissimo & desponeua tutta la casa de quello. Secondo come Ioseph fu accusato dalla sua madonna iniustamente fu posto in preggione. Capitolo. XXXIX.

IOseph adonque fu menato in Egitto, & Phutiphare eunucho di Pharaõe principe del suo essercito, huomo de l'Egitto sil comprò delle mani de Ismaeliti, dalliquali gliera stato menato, & il Signore fu con lui, & era huomo prosperoso in tutte le cose & habbitò in casa del suo missere, ilquale perfettamente conosceua chel Signor era con lui, & tutte le cose che se facessero fossero drizzate nelle sue mani. Et Ioseph trouò gratia nel cospetto di suo missere, & seruiua à lui. Dalquale fu preposto à tutti, & gouernaua la casa à lui fidata, & tutte quelle cose lequali à lui erano date, et il Signor benedisse la casa de l'homo d'Egitto per amor de Ioseph, & accrescete tutta la sua sustanza cosi nelle case come nelli campi. Et non conosceua alcuna altra cosa saluo il pane che lui mangiaua, Ioseph era de bella faccia, et de polito aspetto. Et doppo molti giorni madonna risguardò disonestamente à Ioseph. alquale disse, dormi con mi Ilquale non volendo per nessuno modo accõsentire à si ribalda opera, disse. Ecco che lo mio Signore hauendomi dato ogni cosa non sa quello lui habbia nella sua casa, & non è niuna cosa laquale non sia in mia potestà, ouer nõ me habbia dato, saluo che te, laquale sei sua mogliere, come posso io fare tutto questo male, & peccare nel mio signore. Et cõ tale e simile parole ogni di la femina gliera molesta al giouene, et lui recusaua l'adulterio. Ma vno di auẽne che Ioseph intrò in casa per fare certi seruitii, & non gliera alcuno in casa saluo che madõna, & lei prese Ioseph per la vestimenta da piede & disse dormi con mi, & lui lasciò nelle sue mani il mantello et vscite fuora, et vedendo la femina il mantello nelle sue mani et esser stata cosi despresiata, chiamò à se gli huomini della sua casa, et disse, aime chel nostro missere ha condutto in casa vno huomo hebreo che me ha voluto sforzare et è intrato per vsar con me, et io hauendo gridato, et lui vdendo la mia voce lasciò il mantello per ilquale io sil tenea, Et vscita fuora, mostrò al suo marito il mantello

che

che ritornò à casa in argumento di fede, & disse, il seruo hebreo, ilqle hai menato è itrato da me p suergognarme, ma vdẽdomi cridare lasciò il mantello per ilqle io lo teneua, et fuggitte fuora, il missere vdendo queste cose et troppo credulo alle parole della mogliere, et molto grandemente irato fece mettere Ioseph in preggione, nellaquale erano guardati i preggioni del Re, et fu serrato li dentro. Ma il Signore fu con Ioseph, et hebbe misericordia, et dettegli la gratia nel cospetto del principe della preggione, ilquale dette nelle sue mani tutti gli preggioneri, i quali erano tenuti in preggiõe, et sotto lui era tutto qllo che se faceua, et de tutti se fidaua in lui non conosceua alcuna cosa, et il Signore era con lui, et gouernaualo in tutte le sue opere.

Primo come lo insomnio che vide lo Senescalco del re & il suo pistore iquali erano in preggione con Ioseph. Secondo come Ioseph interpretrò lo insomnio à quelli dui. Terzo come fu uerificata la dechiaratione de Ioseph. Capitolo. XL.

ET fatte queste cose auenne che duoi Eunuchi gli haueuano fatto vno grande delitto cõtra del suo Signore, che furono il Sescalcho del Re dello Egitto, et il pistore, cioe quello ilquale fa il pane. Et Pharaone adirato incontra de loro, perche gli era il Sescalcho sopra gli altri Sescalchi, et il pistore sopra gli altri che faceuano il pane, et misseli in la preggione dello principe delli caualieri, nellaquale era ãchora Ioseph, incarcerato, et il guardiano della preggione gli dette à Ioseph, ilqle gli attendeua seruẽdoli. Passato alcuno spatio di tempo pur quelli erano tenuti in preggione, et vna notte ambiduoi videro il somno, la interpretatione delliquali insomnii era à loro congrua et conueniente. Alliquali la mattina entrato Ioseph et vedendo loro essere piu malinconiosi gli adimandò, perche hoggi la faccia vostra è piu mesta del consueto, iquali rispuosero. Nuoi habbiamo veduto il somnio, et non è alcuno che à nuoi dicca la sua interpretatione, et Ioseph disse à quelli. La interpretatione non è ella de Iddio. Ditemme quello che uoi hauete veduto, il primo che era preposito delli sescalchi si narrò prima il suo somno; vedeua dinanci à me la vite, laquale haueua tre propagine, & crescere à puoco à puoco gli zeti, & doppo gli fiori maturare luua, & haueua in la mia mane il calice di Pharaone, nelquale togliendo della vua spremetene il calice ch'io teneua in mane, & porse da bere à Pharaone. Rispuose Ioseph. Questa è la interpretatione del somnio. Le tre propagine sono anchora tre di doppo gli quali Pharaone si aricorderà del tuo ministerio, cioe officio, & ritornarete nel prestino grado, & secondo il tuo officio gli darai il calice come per auanti tu soleui fare. Solamente ricordarette di me quando tu harai bene, & farai con me misericordia, che tu dici Et persuadi à Pharaone che me debbe trare fuora de questa preggione. Perche sono stato rubato, & menato via della terra de hebrei, & innocentemente è senza alcuno peccato sono stato messo in preggione. Et il maestro delli pistori vedendo che Ioseph haueua prudentemẽte dechiarato il somno, disse. Et io vide insomno ch'io haueua sopra il mio capo tre canestri de farina, & insomniauame ch'io portaua tutti gli cibi che se fane con l'arte della pistoria i vno canestro piu alto delli altri, & gli vccelli mãgiauano de quelli. Rispuose Ioseph. Questa se la interpretatione del somnio. Gli tre canestri significano che doppo tre di, Pharaone te torrà la vita, & si te appicchara nella forcha, & gli vccelli strazarãno le tue carne. Et delli à tre di era il di del natale de Pharaõe, ilqle facẽdo gran de cõuiuio alli soi serui, se arricordò nel cõuito del maestro de Sescalchi, & del principe di pistori, & vno restitui nel suo luogo, che allui porgesse il bere. L'altro fece appicchare nelle forche, & cosi fu approuata la verità del interprete. Et niẽtedimeno il ꝓposito di sescalchi, sub sequẽdo le cose ꝓspere, se desmẽtichò del suo interprete.

Primo come il somnio ilquale vide. Pharaone dechiarato per Ioseph. Secondo il consiglio dato a Pharaone per Ioseph. Terzo come fu verificata la interpretatione de Ioseph. Quarto come prese mogliere. Capitolo. XLI.

ET Pharaone doppo duoi ãni vide nel somnio parẽdoli stare sopra il fiume, delqle vsciuano sette belle vacche molto grasse, & pascolauano nelli paludi, vide ãchora altre sette laide brutte, & magre leqli vsciuano del fiume. Et pascolauano nella ripa del fiume ne luoghi verdi, & deuorarono le belle, & grasse. Pharaõe resuegliato anchora se adormẽtò, & vide vno altro insomnio. Pareuagli de vedere sette spiche de frumẽto che vsciuano de vna gamba di frumẽto. Leqli erano piene & belle pareuagli ãchora vedere altre tãte spiche sottile e legiere che vsciuano d'una gãba brusata dal sole, deuorãti tutta la bellezza delle prime et Pharaõe resuegliato doppo il riposso & fatta la mattina, tutto spauẽtato mãdò p tutti gli interp̃ti de Egitto et p tutti gli sauii, et chiamati alui tutti, narrò l'insomnio, et nõ era alcuno che lo interp̃tasse, in quello mezzo ricordãdosi il maestro di Sescalchi disse. Io confesso il mio peccato. Il Re essendo adirato cõtra gli suoi serui comãdò che fussino reclusi nella preggione del principe di cauallieri. Io et il maestro delli Pistori, doue in vna notte, l'uno et l'altro vedessimo insomnio che ne ꝓnosticaua le cose ne doueua incõtrare. Et qui era vno giouane hebreo, fameglio del principe di cauallieri, alquale dicessimo gli nostri insomnii, da lui vdissimo tutto qllo che il fatto della cosa ꝓuõe, et io fui restituito nel officio mio et colui fu impiccato su la forcha subito p comãdamẽto del Re fu tratto fuori Ioseph de p̃ggione et feceli tõdure gli capilli, & mutata la veste, lo ꝓsentorono à lui. Alqual il Re disse. Io ho veduto gli somnii, et nõ è chi gli sappia dechiarare, et ho vdito che tu gli interp̃ti sapiẽtissimamente, Rispuose Ioseph. Iddio senza di me rispõderà à Pharaõe le cose ꝓspere, et Pharaone narrò quelle cose che haueua vedute, pareuame stare sopra la rippa del fiume, et sette vacche molto belle, piene di carne vsciuano del fiume, leqli pascolauano nelli palludi verdi, et sette altre vacche tãto brutte, et magre, che mai simile sono state vedutte nella terra de Egitto sequitauano queste, lequali deuorate &

cõſumate le prime non dettero alcuno veſtigio de ſaturamẽto, ma remaneuano in quella ſua magrezza, & bruttezza. Et reſuegliato preſo anchora dal ſonno vna altra volta vide nel ſonno ſette ſpiche piene & belliſſime, lequali vſciuano fuora d'una gamba di frumento, et ſette altre ſottile & arſe dal Sole che naſceuano d'una ſottile gãba, leq̃li deuorauano la bellezza delle prime. Io ho narrato il ſomnio alli interpreti. Et non è alcuno chel ſappia interp̃tare. Riſpuoſe Ioſeph, il ſomnio del Re è tutto vno Iddio ha dimoſtrato à Pharaone q̃lle coſe che lui è per fare. Le ſette vacche belle, et le ſette ſpiche piene ſon ſette anni de vberta & de abondantia. I ſomnĩi ſi comprehendeno vna medeſima eſpoſitione. Le ſette vacche magre & triſte, lequali andauano doppo quelle, & le ſette ſpiche ſottile & arſe ſono ſette anni della fame che de venire. Liquali anni con queſto ordine ſaranno compiuti. I primi ſette anni venturi ſaranno grande fertilità & abondantia in tutta la terra de Egitto. I ſette altri anni che ſuccederãno ſarãno de tanta ſterilità che tutta l'abondantia paſſata ſe deſmenticara. La fame è per douer conſumare ogni terra, & la grandezza della miſeria è per douer conſumare la grandezza per la vbertà, cioe abondantia. Et il ſomnio ſecondo che tu hai veduto è pertinente à queſta medeſima coſa & indicio della fermezza à dimoſtrare che è fatto il parlare de Iddio & molto piu velocemẽte ſia adimpiuto. Hora adonque il re proueda de hauere vno huomo ſauio & induſtrioſo & facile ſopraſtante alla terra de Egitto ilquale ordine i prepoſiti per tutte le reggioni, et nelli ſequẽti proſſimi ſette anni che ſerãno quelli della fertilità, & abõdantia, congreghino la quinta parte delli frutti nelli granari, & ſia meſſo tutto il frumẽto ſotto la poteſtà de Pharaone, & nelle città de Egitto ſia ſeruato preparato alla fame ventura nelli altri ſette anni laquale è per venire nello Egitto, & la terra non ſia conſumata da miſeria, & fame. Queſto cõſilio piacque à Pharaone & à tutti i ſuoi ſerui. Alliquali p lo Pharaone. Potreſſimo forſi trouare vno ſimile huomo, ilquale ſia pieno del ſpirito de Iddio, & diſſe à Ioſeph perche Iddio te ha demoſtrato tutte le coſe che hai parlato, potro io forſi trouare vno piu ſauio, & conſimile à te. Tu ſarai ſopra la mia caſa, & tutto il popolo obedira al comandamento della tua boccha. Io ſolamente te precederò de vna ſedia del regno, & anchora Pharaone diſſe à Ioſeph. Ecco che io te ho conſtituito ſopra tutta la terra de Egitto. Et tolſe l'anello della ſua mane & miſſelo nella mane ſua, & veſtillo della veſta ſottile, & al collo circumpoſe la collana d'oro, & fecilo montare ſopra lo ſuo carro, & ſedete, et il comandatore gridãdo che tutti ſe doueſſino ingenocchiare dinãci à lui et ſapiamo come era prepoſito de tutta la terra de Egitto, et anchora il re de egitto diſſe à Ioſeph, io ſon Pharaone, neſſuno non mouera la mano, ouer il pede nella terra de Egitto ſenza il tuo comãdamento, Et li mutò il ſuo nome, et chiamollo in lingua egittiaca, Saluator del mondo. Et dettegli mogliere Aſſanez figliola de Phutipharo ſacerdote Eliopoleos. Andò adonque Ioſeph nella terra de Egitto era de trenta anni quando ſtette nel coſpetto del Re Pharaone, et circõdò tutte le reggioni d'Egitto. Venne la fertilità delli ſette anni, et furono congregati gli manipoli della biada nelli granari de Egitto, et in tutte le città fu riſpoſta ogni abondantia de biade, et fu tanta abondantia del frumẽto chel ſe equiparaua alla rena del mare et la copia eccedeua la meſura, innanci che veniſſe la fame à Ioſeph naſcetero duoi figliuoli. Iquali Aſſanez figliuola de Phutipharo ſacerdote Eliopoleos gli hauea partoriti, et al primo puoſe nome Manaſſes, dicẽdo. Iddio me ha fatto diſmentichate tutte le mie fattiche, & della caſa del mio padre. Et al ſecondo poſe nome Effraim dicẽdo Iddio me ha fatto creſcere nella terra della mia pouertà paſſati i ſette anni della fertilità, & abondantia liquali erano ſtati in Egitto comminciorono à venire gli ſette anni della pouertà, et miſeria, iquali Ioſeph haueua predetto, et la fame ſe accreſcette per tutto il mondo. Era anchora la fame in tutta la terra de Egitto, et eſſendo la grande fame, il popolo andò à Pharaone à dimandare della vittuaglia. Alliquali riſpuoſe. Andate da Ioſeph, & tutto quello che vedira fate, et in ogni terra ogni di accreſceua piu la fame, et Ioſeph aperſe tutti i granari, et vendeua à tutti li Egittii, la fame anchora aſſediaua quelli, tutte le prouincie veniuano in Egitto per comprare il mangiare, et temperaſſeno il male della miſeria, et fame.

Primo come l'andata de dieci fratelli de Ioſeph nel Egitto per comprare frumento. Secondo come Ioſeph fu adorato dalli fratelli. Et quello che gli diſſe & fece. Terzo come rittornorono al padre.

Capitolo. XLII.

ET vdẽdo Iacob che le vittuaglie le vẽdeuano in Egitto, diſſe alli ſuoi figliuoli perche ſeti negligenti, io ho vdito che in Egitto ſe vende il frumento. Andate et comprate le coſe à noi neceſſarie, accio che poſſiamo viuere et non ſiamo conſumati della miſeria. Gli dieci fratelli de Ioſeph venendo in Egitto per comprare del frumento, et da Iacob fu rittenuto Beniamin à caſa, ilquale haueua detto alli ſuoi fratelli, io non lo voglio laſciare venire, accio che forſi in la via non ſoſtenga qualche ſeneſtro. Gli dieci fratelli introrono nella terra de Egitto inſieme con gli altri che andauano à comprare. La fame era in la terra de Chanaan, et Ioſeph era principe nella terra de Egitto, et per ſuo comãdamento ſe vẽdeuano gli frumenti alli popoli, et i ſuoi fratelli adorãdolo et lui hauẽdogli conoſciuti piu aſperamente che alli eſtranei parlaua, domãdogli. Dõde ſete venuti, iq̃li riſpoſero. Nuoi ſiamo venuti dalla terra de Chanaan, perche compriamo le coſe neceſſarie al viuere. Et nientedimeno lui conoſcendo gli fratelli, non fu pero conoſciuto da eſſi, et aricordandoſi delli ſomnii, iquali altre fiate haueua veduto diſſe à quelli, voi ſeti ſpioni, et ſeti venuti à vedere le piu infirme parte della terra, alquale diſſero, Signore non è coſi, anci i tuoi ſerui ſon venuti per comprare delli cibi, Nuoi tutti ſiamo figliuoli de vno huomo, ſiamo venuti pacifici, che gli tuoi ſerui nõ trattano alcuno male, alliquali riſpuoſe altramente. Voi ſeti venuti à cõſiderare gli ſomimẽti di q̃ſta terra, alqual

dissero Nuoi serui tuoi siamo duodeci fratelli figliuoli de vno huomo in terra de Chanaã, il piccolo è cõ il no stro padre l'altro non è sopra la terra, disse à ello. Questo è quel che ho parlato, che sete spioni, & hormai ꝑua de vuoi farò per la salute de Pharaone vuoi non vi partireti de questo luogo insino che non venga qui il vostro fratello minore, mãdate vno de vuoi chel meni qui & vuoi sareti in pregione insino à tanto che si conosca, se quelle cose che voi dicete siano vere ò false. Altramẽte ho detto che per la salute di Pharaone vuoi sete spiõi, & messegli in pregione ꝑ tre di. Et il terzo di cauati fuora de pregione disse, fatte quello chio ve ho detto, & viuerette. Certo dico, se sette pacifici, vno de vostri fratelli sia ligato in pregione, & vuoi andate et portate i frumenti che hauete cõ ꝑrato per le vostre case, & menate qui à me il vostro fratello minore, accio ch'io possa prouare gli vostri parlari esser veri, & nõ siate morti, fecero come lui hauea detto, et parlorono insieme in lingua hebrea. perche nõ sapeua no che Ioseph intendesse. perche parlaua à essi per interprete, nuoi meritamente sosteniamo questo, perche nuoi peccassimo nel nostro fratello vedendo le anguftie della sua anima quando tanto pietosamente ne pregaua, & nõ volessimo vdire, & pero questa tribulatione e venuta sopra di nuoi. Delliquali Ruben vno de loro disse. Nõ sapeti ch'io ve lo dissi, non vogliate peccare nel putto, & vuoi non me volesti vdire. Ecco il suo sangue si è creato, & Ioseph vdendo questo se voltò adrieto vn puoco & pianse, & tornato disse à essi, & in sua presenza tolse Simeon, & ligollo, comandò anchora alli suoi ministri che empissero i suoi sacchi di frumẽto & reponessero i dinari de tutti in ciascaduno di lor sacchi, & di sopra datià lor i cibi per la via, iquali cosi fecero. Et loro portando i frumenti con i suoi asini sene andorono, & vno di loro aperse il suo sacco per dare della biada al suo iumento nella stalla guardando nella bocca del sacco vidi i dinari & disse alli suoi fratelli. I dinari me sono stati restituiti. Et sono qui nel sacco, & quelli marauigliandosi. & turbati dissero luno à l'altro. Che cosa è questa che ne ha fatto Iddio, & vennero in la terra de Chanaã del suo padre Iacob. Et recitando tutte le cose lequali erano intrauenute dicendo, il signore di quella terra si ne ha parlato aspramente & pensò che fossimo spioni della prouincia. alqual le rispondessimo. nuoi siamo pacifici ne non trattamo alcune insidie, semo duodeci fratelli nasciuti de vno padre vno non viue, & l'altro minore si è con nostro padre in la terra de Chanaan, ilquale ne disse à questo modo, io prouerò se sete pacifici, Lassate qui appresso di me vno vostro fratello, et toglieteue i cibi necessari per le vostre case & partitiue, anchora menatime qui il vostro fratello minore, accio ch'io sapia che vuoi nõ sete spioni. & che possete rehauere questo che è qui ligato, et de qui inanci hauerete licenza de comprare quello vuoi vorette. Et dette queste cose cauãdo fuori il frumẽto, ciascaduno ritrouò le pecunie ligate nella bocca delli sacchi, et tutti insieme spauentati disse il padre Iacob vuoi me haueti fatto esser senza figliuoli. Ioseph non è sopra la terra. Simeon è tenuto in pregione, et volete portare via Beniamin, in me sono recadutti tutti questi mali. Alquale rispuose Ruben. Dãme Beniamin nelle mie mani, et io farò colui che te lo restituirò, io ho duoi figliuoli occideli se io nõ te lo ritornerò. Et quello disse, non verra mio figliuolo anchora vuoi, suo fratello è morto, et lui è rimasto solo, se gli in trauenisse alcuno infortunio in la terra allaquale vuoi andate, la mia vechiezza mandarete con dolore à l'inferno.

Primo come un'altra uolta i figliuoli de Iacob ritornorono nel Egitto con suo fratello Beniamin. Secondo come furono accettati in casa de Ioseph. Capitolo. XLIII.

ET fra questo tempo la fame stringeua uehementemẽte per tutta la terra, & consumati i cibi, iquali haueuano portati de Egitto, disse Iacob à suoi figliuoli. Ritornate & comprate vno puoco de biada, rispuose Iuda. Se voi mandate Beniamin con nuoi andaremo insieme, & cõpraremo delle cose necessarie à te, ma se non lo voi mandare, nuoi non andaremo, quello huomo, come spesse volte te habbiamo detto, ne disse sotto attestatione de sacramento, voi non vedereti la mia faccia, se non cõdureti con voi il vostro fratello minore, disse Israel, voi haueti fatto questo in la mia miseria, che vuoi dicesti à lui che haueui vno altro fratello. Et quelli rispusero quello huomo ne dimãdò per ordine il nostro parẽtado. sel padre viuesse, se noi hauemo fratello. Et nuoi secondo che lui ne domandaua rispondessimo, consequentemẽte poteuano forsi sapere che lui dicesse. adducette con voi vostro fratello Iuda, anchora disse al suo padre, manda il gargione con mi accioche nuoi andiamo, & che possiamo viuere, & che nos & i nostri putti non moriamo io riceuo il putto ricerche rai quello de la mia mano, se io non te lo tornarò & ren dirotilo, sarò ogni tempo degno di punitione da te. Et se nõ fossi stata qsta dilatione saressimo gia venuti vn'altra fiata, & Israel suo padre disse à quelli, se cosi è necessario fare quello voi volete, tollete cõ voi delle ottime cose che nasceno in la terra, nelli nostri vasi, & portate gli doni a l'huomo. Tollete vn puoco de resina, & de mele, & de storace, & de statte, & de terbinti, & de mandole, & anchora portate con voi gli dinari duplicati quelli che haueti trouati nelli sacchi ritornateli che forsi non fusse fatto per errore, & anchora tollete vostro fratello, & andate à quello huomo, il mio onnipotẽte Iddio faccia quel lo huomo à vuoi placabile, et anchora remandi indrieto con vuoi il vostro fratello, ilquale lui tiene in ꝑgione, et qsto Beniamin. ma io come orphano sarò senza figliuoli gli huomini tolsero i doni, et i dinari duplicati, et Beniamin, et andorono i Egitto et stettero dinãci à Ioseph, iquali quando lui hebbe veduto Beniamin insieme comandò al dispensatore della sua casa dicendo mena questi huomini dentro in casa, amazza delli animali, et apparecchia il conuiuio, perche questi hoggi à mezzo di mangeranno con esso mi, et lui fece quello che gli era stato comandato, & introdusse quelli huomini in casa, et quiui spauentati diceuano insieme nuoi siamo stati menati qui dentro, per la pecunia laquale nuoi reportassimo prima con nuoi nelli nostri sacchi, et accio che sopra de nuoi ne leui questa calumnia, et per forza, et nuoi et i nostri asini sottometta alla seruitude, per laquale cosa andorono al dispensatore, et in su le porte hãno parlato, misere te preghiamo che tu ne ascolti gia inanci nuoi venissimo à comprare delle biade, et comprate quelle ritornãdo à casa nuoi apressimo i nostri sacchi, et nella bocca de i sacchi ritrouassimo i dinari iqli al ꝑsente habbiamo ritornati in qllo medesimo peso, e anchora habbiamo portato de l'altro argento, accioche noi compriamo le cose che à noi sono necessarie, in nostra conscienza non è nis-

funo de noi che habbia messi nelle nostre burse, & lui ri spose la pace sia cō vuoi, nō vogliate temere il vostro Id dio, & il Dio de vostri padri ve ha dato i thesauri nelli vostri sacchi, la pecunia che voi me desti io lho prouata & Simeon à loro & mete elli in casa gli portò de l'acqua, & lauorōsi i piedi, & dette da mangiare alli loro asini et lo ro infra tāto che allhora de mezo di Ioseph entrasse appa recchiauano i doni hauēdo inteso che in q̄l luogo doue uano mangiare il pane. Et Ioseph entrato in casa sua, q̄lli tenendo gli doni nelle loro mani gli appresentorono, & inclinati insino in terra ladororono & lui con grande cle menza resalutò quelli, et domandogli. Il padre vostro vecchio del quale hauete detto è lui sano, viue anchora. Et quelli rispose ro. Il seruo tuo padre nostro è sano, & uiue et inclinati lo adororono. Et Ioseph alzando gli oc chi, uide Beniamin suo fratello uterino et disse, è questo il uostro fratello piccolo del quale me hauete detto, et anchora disse, Iddio habbia misericordia di te figliuolo mio andò presto in casa, perche le sue viscere erano com mosse sopra il suo fratello, supabōdauano nelle lachrime intro nella camera et pianse, & doppo che s'hebbe laua ta la faccia vscite fuora, ritenendosi de lachrime, & disse mettete il pane. ilqual è posto, & Ioseph se misse à tauola da parte, & i fratelli similmente da per se, & anchora gli Egitti iquali mangiauano insieme di disparte, non è per messo alli Egittii mangiare con gli hebrei, & reputando, simil conuiuii essere prophani, il primogenito secondo la sua primogenitura & il minimo secondo la sua età se derono dinanci da lui & molto se marauegliauano prese le parte lequali haueuano tolte da lui & la maggior par te venne à Beniamin, per modo che la eccedeua le altre ben cinque parte beuerono con lui & furono inebriati.

Primo come impiero i sachi de biada & loro se posero à camino. Secondo come gli mādò drieto & trouolli la Coppa de Ioseph nel sacco de Beniamin. Terzo come furono condotti à Ioseph.

Capitolo. XLIIII.

IOseph comandò al dispēsatore della sua casa dicēdo, Empi i suoi sacchi quanto posseno te nere de frumēto, et nella bocca di sacchi metti la pecunia de ciascaduno, nella bocca del sac cho del minore metti il mio calice dargento et il precio del frumento, ilquale lui te ha dato. Et fatto fu cosi. Et fatta la mattina furono lassati con i suoi asini, et gia era no vsciti fuora della cittade et erano caminati vn puoco allhora Ioseph chiamato il dispēsatore della sua casa dis se. Leuate e vattene drietto à quelli huomini, et aggion ro dirai. Perche haueti renduto male per bene, et vuoi ha ueti fatto vna pessima cosa vuoi hauete rubato la coppa con laq̄le il Signore mio beue, et anchora sole fare le sue indiuinatione, fece quello gli era stato ordinato, et gion ti che hebbe quelli disse per ordine tutto, iquali rispose no. Il Signore nostro perche parla à questo modo, che nuoi tuoi serui habbiamo commesso tāto peccato. Nuoi habbiamo rittornati della terra de Chanaan i denari che trouassimo nella summitade delli sacchi et hauemotela da ta, et come è cosa consequente che nuoi habbiamo ruba to auro, ouero argento della casa del tuo Signore. Et ap presso di qualunque de tuoi serui sara trouato quello che tu cerchi sia morto, et nuoi saremo serui fidel al no stro signore. Alliquali disse. Sia fatto secōdo la vostra sen tenza appresso de colui chel sara trouato sara mio seruo et vuoi sarete senza colpa. adonque quelli presto deponē do i sacchi in terra, tutti gli apperseno, et cercò, comenciā do dal maggiore insino al minore trouò la coppa nel sac cho de Beniamin. Ma quelli straciate le vestimēta. et cari cati gli asini rittornorono nel castello. Et Iuda primo cō gli altri fratelli intrò à Ioseph, ilquale nō era anchora par tito de quel luogo. Et tutti insieme se gittorono in terra dinanci à lui alliquali lui disse, perche hauete voluto fa re à questo modo. Hor non sapete che nella scienza de lo indiuinare non à simile à me, alqual disse Iuda. Che rispōderemo nuoi al mio signore, che gli diremo, ouero come ce poteremo iustamēte defendere Iddio ha troua to la iniquità de tuoi serui, et tutti saremo serui del mio signore Et con lui appsso delquale è stato trouata la cop pa. Rispose Ioseph. Nō voglia Iddio chio facci cosi. Co lui ilquale ha rubato la coppa esso sia mio seruo. Et vuoi liberi andate al padre vostro. Et accostādose piu appsso, cōfidētemente disse. Signor te prego che me odi, et che il tuo seruo ne le tue orechie parli, et nō te corrozare con il tuo famiglio tu sei doppo Pharaone il Signore mio. Do mandasti prima i tuoi serui hauete padre ouer fratello, et nuoi ri pōdessimo à te signore mio à nuoi è il padre vec chio. et anchora il putto piccolo ilquale nacque nella sua vecchiezza Et il suo fratello vterino è morto, et la sua ma dre è morta, ha q̄llo solo. et anchora il padre lo ama tene ramente. Se lassera q̄llo se ne morera, et disse anchora alli tuoi serui, vuoi nō vederete piu la mia faccia, se il vostro fratello piccolo nō verra cō voi, et noi dicessimo à te Si gnore mio il putto nō po abādonare il suo padre, doppo che nuoi fossimo dal nostro padre seruo tuo narrassimo tutte q̄lle cose lequale il signore mio hauea detto, et disse nostro padre rittornate et cōprate à nuoi del frumēto, al qual dicessimo se il nostro fratello piccolo verra cō nuoi, noi andaremo insieme, altramēte noi nō potessimo anda re, et anchora nō psumeremo da vedere la faccia de q̄llo huō senza de lui. et lui rispose, voi sapete che mia moglie re à me generò duo figliuoli l'uno sie ptito, et dicesti la bestia l'ha deuorato et insino qui nō appare, se me torrete anchora questo, et se lincōtrera alcuna cosa nella via, vuoi condurette la mia vecchiezza cō tristitia all'inferi, si che se io entrato al nostro padre tuo seruo, et che il putto mā chi cōciosiacosa che la sua anima dependa da lanima del putto et lui vedera che lui non è con nuoi, lui subito mo rira, i tuoi serui sarāno caggiōe de cōdure la sua vecchiez za cō dolore all'inferi, et io tuo seruo son colui proprio il quale receuette costui nella mia fede, et promissegli di cendo, se io non telo reduco, tutto il tempo sarò degno de punitione, et io tuo seruo staro nel seruitio del mio signore. et il putto vada cō suoi fratelli, certamēte nō pos so rittornare dal padre senza il putto accio che io nō sia te stimonio della miseria, laq̄le de interuenire à mio padre.

primo

Primo come Ioseph reuelò alli fratelli essere suo fratello, Secondo come Pharaone hebbe grande letitia che Ioseph hauesse rittornati i fratelli. Terzo come Ioseph comandò alli fratelli che conducessero il padre nel Egitto. Capitolo. XLV.

IOseph, per rispetto de molti che stauano nella sua presenza, ci non si poteua piu tenere, comandò che tutti vscissero fuori. Et niuno forestiero fosse alla secreta cognitione; & lui cō pianto alzò la voce, laquale gli Egittii, & tutta la casa de Pharaone vdireno, & disse alli suoi fratelli, io sono Ioseph. Viue anchora il mio padre? & i fratelli spauētati p grande terrore, non poteuano rispondere. Alliquali con grande clemenza disse venite qua da me, & appropinquandosi à loro disse, io son il vostro fratello Ioseph, ilquale vendesti vuoi in Egitto, non habbiate paura, ne anchora paraui cosa aspra che me habbiate veduto in q̃sta reggione. Iddio me ha mandato dinanci di vuoi in Egitto per la vostra salute, è duo anni, che la fame cominciò à essere in la terra. Anchora restano cinque anni nelliquali non si potera ne arare ne medere. Iddio me ha promesso, accio che siati reseruati sopra la terra, & che possate hauere cibi per viuere, io son stato mandato qui per la volontade de Iddio, & non per vostro consiglio, ilquale me ha fatto come padre de Pharaone, & Signore de tutta la sua casa, & principe in tutta la terra de Egitto, presto andate dal mio padre, & diretegli. Il tuo figliuolo Ioseph te manda à dire queste cose. Iddio me ha fatto signore de tutta la terra de Egitto, veni da me, & nō indugiare, & habbiterai nella terra de Iessen, sarai appresso di me tu & tuoi figliuoli, & i figliuoli de tuoi figliuoli, & le tue peccore, & i tuoi armenti, & tutte quelle cose che possedi, & qui te pascerò, anchora certamēte cinque anni restano della fame & tu non perisca, & tutta la tua casa, & ogni cosa che possedi. Ecco gl'occhi vostri & gl'occhi de Beniamin mio fratello, vedendo che la mia bocca parla à vuoi & à mio padre annunciaretegli tutta la mia gloria, & tutte q̃lle cose lequali vuoi hauete vedute in Egitto, andate presto, & menatemelo, & abrazādolo Beniamin suo fratello se gittò al suo collo, & pianse, & lui similmente stando sopra il collo piangeua. Et Ioseph basiò tutti i suoi fratelli, & sopra tutti quanti pianse, & doppo pigliorono audacia de parlare à lui. Fu vdito, & cō egregio parlare fu diuulgato nella corte del Re, sono venuti i fratelli de Ioseph, onde Pharaone, & tutta la sua famiglia feceno grande allegrezza, & disse à Ioseph, che lui comandasse alli suoi fratelli, et dicesse. Carigate li vostri animali, et andate nella terra de Chanaan, et di la togliete nostro padre, et tutta la cognatione, et venite da me, et io ve darò tutti i beni de Egitto, accio che mangiate la medolla della terra. Comandagli anchora che toglieno le carette della terra de Egitto, per subuētiōe delli suoi putti, et delle mogliere, et dingli. Togliete il vostro padre, et piu presto è possibile venite, et non lassate alcuna cosa della vostra massaria perche tutte le ricchezze de Egitto saranno vostre. Et i figliuoli de Israel fecero quello che gli fu ordinato. Alliquali dette Ioseph le carette come Pharaone haueua comādato, et anchora i cibi per il camino, et comandò che fussero portate à ciascaduno duo vestimenta, et dette à Beniamin in trecento dinari d'argento, et cinque vestimenta buone, et mandò à suo padre altri tanti dinari, et vestimenta, et aggionse à loro dieci asini, iquali erano cariche de tutte le ricchezze de Egitto, et altre tante asine cariche de frumento, et che portauano i pani per la via, et licentiò i suoi fratelli, et disse. Nō ve corozate nella via, liquali se partirono de Egitto, et vennero in la terra de Chanaan al suo padre Iacob, & gli annunciarono dicendo, Ioseph tuo figliuolo viue, & lui è quello che signorezza in tutta la terra de Egitto, laqualcosa vdendo Iacob reuegliosse come da vno graue sonno, & niētedimeno lui nō credeua à loro. Ma q̃lli à lincontro diceuano per ordine come era succeduta la cosa. Ma doppo che hebbe veduto le carette, & quelle cose che lui hauea mandate, il suo spirito si resuscitò & disse. A me basta se il mio figliuolo Ioseph viue, io anderò, & vederolo dinanci che io mora.

Primo come landata de Iacob nel Egitto. Secondo come il numero delle anime che andorono con Iacob in Egitto. Terzo come Ioseph venne incontra al padre suo. Capitolo. XLVI.

PArtisse Israel con tutte quelle cose lui haueua, & venne al pozzo del iuramento, & qui offerse à Iddio del suo padre Isaac i sacrificii, vdilo p visiōe la notte che lo chiamò, & & disse Iacob, Iacob, alq̃le rispose. Ecco che sono p̃sente. Et Iddio disse à lui, io son Iddio fortissimo del tuo padre. Non hauere paura, ma va in Egitto, pche te farogli esser in grāde gēti, io venerò con te in q̃llo luogo. Et si te menerò de li rittornando, & Ioseph mettera le sue mani sopra i tuoi occhi. Fatta la mattina leuosse suso Iacob dal pozo del iuramento, & gli figliuoli lo tolserò con i piccolini, & con le sue mogliere, & messele nelle carette che Pharaone haueua mandato per portare il vecchio. Et tutte quelle cose lequali possedeno in la terra de Chanaan, & venne in Egitto con tutto il suo seme i suoi figliuoli, & nepoti delle figliuole, & tutta la sua progenia insieme. Et questi sono i nomi delli figliuoli de Israel, iq̃li sono intrati in Egitto esso, et i suoi figliuoli. Il primogenito Rubē. I figliuoli de Rubē, Enoch, et Phalu, et Esron et Charmi. I figliuoli de Simeon, Iamuel, et Iamin, et Iami, et Ahod, et Iachin, et Saber, et Saul figliuolo della Chananitidie. I figliuoli de Leui Gerson, et Caath, et Merai. I figliuoli de Iuda, Her, et Onam, et Sela, et Phares, et Zara, Ma morite, Her, et Onam in la terra de Chanaā. I figliuoli che nacquero à Phares Herson, et Amul. I figliuoli de Isachar, Tola, et Phuaa, et Iob, Lab, et Semron. I figliuoli de Zabulon, Sareth, et Chelon et Iahele. Questi sono i figliuoli de Lia, iquali generò in Mesopotamia de Siria cō Dina sua figliuola. Tutte le anime delli suoi figliuoli, et le sue figliuole forono trentatre. I figliuoli de Gad, Sephon, et Aggi, et Esebon, et Simi, et Beri, et Aroch, et Areli. I figliuoli de Aser. Ienna, et Iesua, et Iesui, Beria, et anchora Sarra sua sorella. I figliuoli de Beria Heber, et Merchiel. Questi sono i figliuoli de Zelpha, laquale Labā dette à Lia sua figliuola, et q̃sti generò Iacob sedeci anime. I figliuoli de Rachel mogliere de Iacob Ioseph, et Beniamin à Ioseph nacquero, i figliuoli in la terra de Egitto, iquali generò Assenez figliuola de Phutiphara sacerdote de Eliopoleo. Manasses et Effraim. I figliuoli de Beniamin. Bela, et Bechor. et Asbel, et Gerra, et Naamā, et Iecheri, et Iathros. Mophiu et Orphi. Araod. Questi sono figliuoli de Rachel iq̃li generò Iacob, tutte le anime furono q̃tordeci. I figliuoli de Danisan. I figliuoli de Nettalim, Iasiel & Gumi, & Iasier Salē. Questi sono i figliuoli de Bala, laquale Labā dette à Rachel

ſua figliuola. Et queſti generò Iacob. Tutte le anime fu-
rono ſette. Et tutte le anime lequali vſcireno di Lombi
di Iacob, & che entrorono in Egitto ſenza la mogliere
delli ſuoi figliuoli ſi furono ſeſantaſei, & i figliuoli de Io
ſeph, iquali nacquero in Egitto furono anime due. Tut
te le anime della caſa de Iacob, leq̃li entrorono in Egitto
furono ſettanta. Et Iacob, mandò Iuda dinanci à ſe à Io-
ſeph in Egitto à auiſarlo della ſua venuta, accio lui veniſ
ſe incontra in Ieſſen intendendo Ioſeph la venuta del pa
dre, entrò ſu la charetta, & venne incontra al padre in quel
lo medemo luogo, & veduto lui gittolſi al collo, & fra li
abrazamenti piãſe, il padre diſſe à Ioſeph, io homai mo
rirò lieto perche ho veduta la tua faccia. Et laſſote ſopra
ſtãte. Et lui parlò à tutti i ſuoi fratelli, & à tutta la caſa de
ſuo padre dicendo io andarò & nunciarò à Pharaone, &
dirogli i mei fratelli e la caſa de mio padre, iq̃li erano in
la terra de Canaan ſono venuti à me, & ſono huomini pa
ſtori de peccore & hanno officio, & cura de paſcolare le
gregge hãno menato con loro le ſue peccore, & li annen-
ti & tutte le coſe che hanno poſſuto hauer. Et quãdo Pha
raone ve chiamerà, & dirà che eſſercito il voſtro voi gli
riſponderette, noi tuoi ſerui ſiamo huomini paſtori dalla
noſtra fanciulleza inſino al preſente, & nuoi & i padri no
ſtri ſiamo venuti a peregrinare in la tua terra. Queſte co-
ſe dirète, accioche poſſiate habbitare in la terra de Ieſſen,
perche tutti gli Egitti hanno in abhominatione tutti i
paſtori delle peccore.

*Primo come la grata recettatione che fu fatta à Iacob con tut
ta la ſua famiglia. Secondo come abondantemente Ioſeph ſuſten-
taua il padre con i parenti. Terzo la etade de Iacob, ilquale
commandò à Ioſeph che doppo la ſua morte lo ſepeliſca con i ſuoi
padri.* Cap. XLVII.

IOſeph entrò da Pharone dicendo, ſono venu
ti della terra de Chanaan mio padre, & i mei
fratelli, & ecco che ſe ſono meſſi in la terra de
Ieſſen, & Ioſeph miſſe cinque huomini vltimi
delli ſuoi fratelli dinanci al Re, ilquale gli domãdò. Che
eſſercito è il voſtro? & quelli riſpoſero. Noi tuoi ſerui ſia
mo paſtori de peccore, & noi & anchora i padri noſtri ſia
mo venuti nella tua terra come peregrini à habbitare, per
che eſſendo aggrauati dalla fame nella terra de Chanaan
& in quella eſſendo grande ſterilitade, per laqualcoſa il
nõ ce herba p gli animali delli tuoi ſerui, domandiamo
che comãdi che noi tuoi ſerui habbitiamo nella terra de
Ieſſen. Et il Re diſſe a Ioſeph, il tuo padre, & i tuoi fratelli
ſon venuti à te nel tuo cõſpetto nella terra de Egitto. Fa
che loro habiteno nel megliore luogo, & dalli la terra de
Ieſſen, & ſe ſai che fra lor ſiano delli huomini induſtrioſi
cõſtituiſceli maeſtri delle mie peccore, & doppo queſte
coſe Ioſeph introduſſe il ſuo padre in preſenza del Re il
quale ſi lo benediſſe, & domãdolo quanti erano li di de
la ſua vita. Alq̃le riſpoſe. Gli di della peregrinatione del
la mia vita ſono cento & trẽta anni piccoli, et mali, & nõ
ſono peruenuti alli di delli mei padri, nelliquali ſono ſtati
peregrini. & benedetto il Re vſcite fuori & Ioſeph dette
al ſuo padre, & alli ſuoi fratelli la poſſeſſione in Egitto,
nel ottimo luogo della terra de Rameſſes come gli ha-
uea comandato Pharaone, & nutricaua loro & tutta la ca
ſa del ſuo padre dando à tutti le coſe neceſſarie al viuere,
il pane era mancato in tutto il mõdo, & la fame haueua
aſſediato, maſſimamẽte la terra de Egitto & Chanaã, del
quale Ioſeph congregò tutta la pecunia per la venditio-
ne del frumẽto. Et miſſela nel theſauro del Re, & mancã
do il precio, i dinari alli compratori, venne tutto lo Egit-
to da Ioſeph dicendo. Dãme del pane perche moriamo
nel tuo conſpetto, mãchata ce la pecunia. Alliquali riſpo
ſe Ioſeph, Se non haueti danari; menatime le voſtre pec-
core, & daroue per quelle i cibi, & hauendogli menato i
beſtiami gli dette i cibi, per i caualli, & per le peccore, &
per i boui, & per gli aſini, & ſuſtentolli in quello anno,
per la commutatione delli animali, et vennero ancho-
ra il ſecondo anno, et diſſero. Nuoi nõ aſcondiamo al Si
gnore noſtro come ne è mancata la pecunia, et inſieme
è mancato il beſtiame ne anchora queſto è naſcoſto che
non habbiamo alcuna coſa, ſe non i corpi della terra, per
che adunque moriremo te vidente? Et noi la terra noſtra
ſaremo tuoi, compra nuoi nella ſeruitù regale, et danne
le ſemenze, accioche non periſca il lauoratore, et la terra
rittorni in ſolitudine, onde Ioſeph comprò tutta la terra
de Egitto vendendo tutte le poſſeſſioni. et queſto per la
grãdezza della fame. Sottopuoſe q̃lla à Pharaone, et tut
to il popolo, dalli vltimi termini d'Egitto iſino alli eſtre
mi confini ſuoi, ſaluo la terra di ſacerdoti, laqual il Re ha
ueua datto, alli q̃li erano datti gli ordinarii cibi delli gra-
nari publici. Et pero non furono coſtretti à vendere le
poſſeſſioni, et Ioſeph diſſe al popolo, voi vederete come
per Pharaone poſſede vuoi, et la terra voſtra, tollete della
ſemenza et ſemenate i campi, accio poſſiate hauere le bia
de. Voi darete al Re la quinta parte, et laſſaui le quatro
parte a voi per ſemenza, et in cibo alla famiglia voſtra, et
alli voſtri figliuoli. Liquali riſpoſero nella tua mano è la
noſtra ſalute, il noſtro Signore ſolamente ne riſguardi, et
allegri ſeruiremo al Re, et da quel tẽpo inſino al di pſen
te è fatto come i legge tutta la terra d'Egitto paga al Re
la quinta parte ſenza la terra di ſacerdoti, laquale è libera
da queſta conditione, Adonque Iſrael habbitò in Egit-
to, cioe in la terra de Ieſſen, et poſſedette quella, creſcete, et
moltiplicò molto fortemẽte, et in q̃lla viuette diecisette
anni. Tutti i di della ſua vita furono cento quarantaſette
anni. Et conoſcendo ch'el ſe appropinquaua il di della
ſua morte chiamò à ſe ſuo figliuolo Ioſeph, et diſſe, ſe io
ho trouato gratia nel tuo coſpetto metti la tua mano ſot
to il mio fiãco et a me farai miſericordia et verità che nõ
me ſepellirai in Egitto, ma io dormiò cõ gli mei padri
e me leuarai fuora de q̃ſta terra, et me metterai nel ſepol
chro de Maion. Alq̃le riſpoſe Ioſeph, Io farò q̃llo che hai
comandato. Et lui diſſe, adunque iurameło, ilquale iuran
do Iſrael voltandoſe al capo del letto adorò il ſignore.

*Primo come eſſendo infermo Iacob Ioſeph andò a lui cõ i duoi
ſuoi figliuoli, Secondo come Iacob gli tolſe per figliuoli adottiui
promettendo la parte della heredità nella terra de promiſſionẽ.
Terzo come gli dette la ſua benedittione.* Cap. XLVIII.

Paſſate

PAssate queste cose fu significato à Ioseph
come suo padre si era infermato. ilquale
tolse gli suoi doi figliuoli Manasses & Ef-
fraim,& andò & fu detto al uecchio,ecco
che il tuo figliuolo Ioseph uiene à te,ilqua
le confortato sedette nel letticello,& intrato à lui Ioseph
disse,lo onnipotente Iddio à me apparse in Luzza,laqua
le è nella terra di Canaã,& me benedisse,& disse io te ac-
crescero & moltiplicaro, & farotte grãde nelle turbe delli
popoli,& darò questa terra à te,& doppo di te al tuo se-
me in sempiterna possessione,delli tuoi duoi figliuoli,li-
quali te sono nasciuti in la terra di Egitto dinanci che io
uenisse qui da te,saranno miei,cioe Effraim & Manasses
& saranno reputati da me come Simeon, & Ruben gli
altri che tu genererai doppo loro saranno tuoi, & saran-
no chiamati nel nome de tuoi fratelli nelle sue possessio-
ni.Et uenendo io di Mesopotamia, Rachel moritte nel
camino in terra di Canaan, & era il tempo di uerno,&
intraua in Effrate.Et sepellila appresso la uia di Effratè,
laquale in altro nome se chiamata Bethleem. Et veden-
do gli suoi figliuoli disse à lui.Chi sono costoro? Rispo
se sono miei figliuoli liquali il Signore me ha donato in
questo luogo.& lui disse.Menali qui da me accio ch'io
gli benedica:Onde gli occhi di Israel per la grande vec-
chiezza erano oscurati & non potea uedere chiaramen
te,& hauẽdogli menati dinanci, abbracciolli,et basciolli,
& disse al suo figliuolo dalla tua presentia non sono in-
gannato, & sopra di q̃sto Iddio me ha mostrato il tuo se
me,& Ioseph leuandogli del sieno del padre inclinato in
terra adorò il Signore. Et misse Effraim dalla sua destra,
cioe dalla destra del padre, & accostolli à lui ambiduoi,
ilquale estese la mano destra & missela sopra il capo di
Effraim del fratello minore,& la sinistra sopra il capo di
Manasses,ilquale era figliuolo maggiore, cõmutando le
mani & Iacob benedisse alli figliuoli di Ioseph, & disse:
Iddio nel cui cõspetto andorono gli miei padri Abraam
& Isaac.Iddio ilquale me pascette dalla mia piccolezza
ĩnsino al presente di.Langelo ilquale me ha liberato da
tutti gli mali si benedica à questi putti. Et il nome mio,
& il nome di miei padri Abraam & Isaac sia inuocato so
pra loro.Et crescano nella moltitudine sopra la terra. Et
Ioseph vedendo chel suo padre hauea posto la mano de
stra sopra il capo di Effraim gli rincresce molto,et pigliò
la mano del padre,et sforzosse di leuarla sopra il capo di
Effraim et transferirla sopra il capo di Manasses,et disse al
padre. Padre il nõ si conuiene à tal modo,perche questo
è il primogenito,metti la tua mano dritta sopra il suo ca
po,ilquale renõciando disse.O figliuolo mio il so,& cer
to costui sara nelli popoli,et sara moltiplicato, ma il suo
fratello minore sara maggiore di lui, & nelle genti cresce
ra il suo seme, & in quello istante il benedisse dicendo,il
fratel sara benedetto in te, & se dira Iddio,faccia à te co-
me à Effraim inanci a Manasses,& puose Effraim inanci
à Manasse,& disse al suo figliuolo Ioseph,ecco ch'io mo
ro, & Iddio sara con vuoi,& si ve redurra alla terra delli
vostri padri. A te do vna parte di fuori à tuoi fratelli,la-
quale io tolse di mano delli Amorrei nel mio coltello,
et nel mio arco.

*Primo come Iacob prossimo alla morte,congrego tutti e suoi fi-
gliuoli predicendogli le cose uenture. Secũdo come benedisse tutti
gli suoi figliuoli, & puoi gli disse che lo douessero sepellire cõ gli
suoi padri, & finite la uita sua.* Cap. XLIX.

IAcob chiamò gli suoi figliuoli, & disse congre
gatiue,accio ch'io ve annũcia le cose,leq̃li hã-
no auenire à voi nelli di vltimi. Figlioli di Ia
cob cõgregatiue et vdite.Vdi Israel uostro pa
dre.Rubẽ mio primogenito. Tu fortezza mia,& princi-
pio del mio dolore.Primo nelli doni maggiori nel ipe-
rio. Tu se sparso come lacq̃. Non crescerai,pche tu salisti
nel letto del tuo padre , & macculasti il suo letto.Simeon
& Leui fratelli vasi bellici di iniq̃ta.Lanima mia nõ ven
ga nel suo cõsiglio,& la mia gloria non sia nella sua cõpa
gnia,pche occisero lhuomo nel suo furore,nella sua volõ
ta cauorno il muro.Sia maledetto il suo furore, pche fu
pertinace,& la sua indignatione pche la fu dura,io gli di
uiderò in Iacob,et dispderò loro in Israel. Iuda gli tuoi
fratelli te lauderãno.Le tue mani sarãno nelli capi delli
tuoi inimici & gli figliuoli di tuo padre te adorerãno.Iu-
da figliuolo de Leone figliuolo mio tu andasti alla pda
riposãndoti dormesti come il Leone,& come Leonessa:
Chi il resuigliera.Nõ sara tolta la bacchetta regale di Iu-
da,ne anchora il Duca delli suoi lombi insino a tanto che
verra colui che di essere mãdato & esso sara la espettatio
ne della gente. O figliuolo mio ligando alla vite la sua
Asina & alla vigna il suo poledro Lauara la sua vesta nel
vino et il suo mantello nello sangue de Luua,gli suoi oc
chi son piu belli del vino;& gli suoi denti piu biãchi di
latte.Zabulon habbitara nel lito del mare,& nella statiõe
delle naui aggiongerãno insino al Sidone. Isachar Asino
forte,iacente fra gli termini uide chel riposso era buono,
uide la terra,che fusse pfetta,sottomisse le sue spalle a por
tare,& fu fatto seruitore alli tributi.Dan iudichera il po-
polo suo,come l'altra tribu in Israel sia fatto Dan serpẽte
nella uia serpente cornuto nel sentiero,che mordette le vn
gie del cauallo,accio chel suo assensore caschi adrieto.Si
gnor io aspettarò il tuo salutare. Gad espedito cõbattera
inanci da lui,& lui sara cinto da drieto. Asser il suo pane
grasso,et alli Re dara le delicie.Nettalim ceruo mandato
& chi da gli parlari di bellezza.Ioseph figliuolo che ac-
cresce,& bello di aspetto.Le figliuole ascendettero su le
mura,ma nõ gli conobbero,& se scorozzorono,et quelli
che haueano gli dardi gli hebbero inuidia, il suo arco si
dette nella mano forte,& i ligami delle sue braccie.& la
sua mano disciolta p la mano del potẽte Iacob, & vscito
pastore,& pietra di Israel Iddio di tuo padre sara tuo ad-
iutorio,& l'onnipotẽte te benedira delle bñditioni di so
pra il cielo,& della bñditiõe delle mamelle, & della vul
ua, & delle bñditioni del tuo padre sono cõfortate nelle
bñditiõi di suoi padri,insino chel venisse il desiderio de
li colli eterni,siano fatti gli nazarei nel capo di Ioseph fra
i suoi fratelli.Beniamin Lupo rapace, la mattina mãgia
rà la pda,& la sera diuidera i rubamẽti. Tutti q̃sti dodeci
nelle tribu di Israel,il suo padre parlo a loro q̃ste cose ,&
benedissegli tutti delle pprie beneditioni.Et comãdogli
dicendo,io sono per congregarme al mio popolo. Sepel
liteme congli miei padri nella speluncha duplice,laqua-
le è nel campo di Ephron Etheo contra Mambre in la
terra di Canaan,laquale comprò Abraam con il campo
di Ephron,Etheo in la possessiõe del sepolchro,& qui lo
sepellirono esso & Sarra sua mogliere,qui è sepellito Isa
ac con Rebecca sua mogliere,et anchora qui Lia sepolta
iace.Et finiti gli comandamenti con liq̃li ammaestraua
gli suoi figliuoli riccolse à se gli piedi sopra il letticello,
et passò di questa vita à Iddio fu aggiõto al suo popolo.

*Primo come morto che fu Iacob Ioseph lo pianse amaramente.
Secondo come portello in terra di Chanaan, & fu sepolto con grā
triompho, Donde Ioseph rittorno nello Egitto & fece buona com-
pagnia alli fratelli. Capitolo. L.*

I Aqualcosa uedēdo Ioseph se butò sopra
la faccia del padre piāgēdo, & bassandolo
et comādo alli medici soi seruitori che un
gessero il padre cō unguenti odoriferi, liq
li empierono gli comādamenti, & passorono quarāta di
& questa consuetudine era delli corpi, liquali erano unti
con unguenti odoriferi, & lo Egitto il piāse settanda di,
& finito il tempo del pianto. Ioseph parlò alla famiglia
di Pharaone. Pregoue se io ho trouato gratia nel uostro
conspetto, parlate in le orecchie di Pharaone, perche mio
padre sconziurò dicendo. Io moro fa che me sepelischi
nel mio sepolchro, ilquale me ho cauato nella terra di
Chanaā. Andarò & sepellirò mio padre, et ritornerò. Al
quale disse Pharaone, uattene et sepellisse il tuo padre co
me hai giurato. Et cō lui andorono tutti gli principi uec
chi della casa di Pharaone, et tutti i maggiori gentil'huo
mini della terra di Egitto, et la casa di Ioseph cō gli suoi
fratelli, saluo che gli putti, et gli animali, et iumenti lasso
rono in la terra di Iessen. Et hebbe anchora nella sua com
pagnia carette, et cauaglieri, et fu fatta una grande turba,
et uennero ad Areamatha, laquale è posta oltra il Iorda-
no, et in quello luogo celebrorno le essequie con grāde
et uehemente pianto et finireno sette di. Laqualcosa ue-
dendo gli habitatori della terra di Chanaā disseno. Que
sto gran pianto sie delli Egitii, et pero il nome di quello
luogo fu chiamato pianto di Egitto. Et gli figliuoli di
Iacob fecero come lui hauea comandato, portoronlo nel
la terra di Chanaā, et sepellironlo nella spelonca duplice,
laquale Abraam hauea comprato, con il cāpo nella pos-
sessione dil sepolchro de Ephron Etheo cōtra laspetto di
Mambre. Et sepellito il padre ritorno Ioseph in Egitto
con gli suoi fratelli & con tutta la sua compagnia. Dop-
po la morte di Iacob gli fratelli di Ioseph dubitando, et
insieme parlando, che forsi non se ricordasse della iniuria
laquale lui sostenete, et tutto il male che noi gli habbia-
mo fatto ne rendi, gli mādorono a dire. Il tuo padre inā-
ci che lui morisse si ne comādo, che noi te dicessino que
ste sue parole. Te priego che tu te dismentichi la sceleri-
tà delli tuoi fratelli, et del peccato, et anchora della mali
tia, laquale hanno fatto contra di te, anchora nuoi te pre-
ghiamo che tu lassi questa iniqtade al padre de Iddio.
Onde Ioseph udite queste cose pianse, et gli suoi fratelli
uennero a lui, et gittati in terra si gli andorono dicendo.
Nuoi siamo tuoi serui. Alliquali lui rispose. Nō habbia-
te paura. Hor possiamo noi resistere alla uolōta de Idio?
uoi pensasti di me male, ma Iddio riuoltò quello in be-
ne, accio che me essaltasse come al presente uedete, e faces
se salui molti popoli, nō uogliate temere, io pascero uoi,
et gli uostri picolini, et consololli, et parlò losingheuol-
mente, et mansuetamente, et habbito in Egitto con tutta
la casa di suo padre, et anchora disse, non dubbitate nien
te. Viuete Ioseph cento diece anni, et uide gli figliuoli di
Effraim isino alla terza generatione, anchora gli figliuo
lo di Machir figliolo di Manasse nacquero sopra gli gie
nocchi di Ioseph. Passate queste cose parlò alli suoi fratel
li. Dio ue uisitara doppo la mia morte et ue fara partire
di questa terra, et condurouue in la terra, laquale ha iura-
to ad Abraam, Isaac et Iacob, et hauendo gli scongiurati
dicendogli. Iddio ue uisitera portate uia di questo luo-
go le osse mie con uoi, morite, finiti cento e dieci anni
della sua uita unto con onguenti aromatici fu messo in
deposito.

Finito il Libro del Genesi. Incomincia L'essodo.

*Primo come gli nomi delli figliuoli di Iacob, liquali introrono ne
lo Egitto. Secondo come furono perseguitati morto che fu Ioseph.
Terzo come comando che tutti gli mascoli Hebrei fussero buttati
nel fiume. Capitolo. Primo.*

VESTI Sono gli nomi
delli figlioli di Israel, liqua
li introrno in Egitto con Ia
cob. Tutti introrono con le
sue case. Ruben, Simeon,
Leui, Iuda, Isacar, Zabulon
et Beniamin Dā, et Netta-
lin, Gad, et Asser. Tutte le
anime che uscirono delli
lombi di Iacob, erano setta-
ta, et Ioseph e a in Egitto, doppo la morte dilquale, et di
tutti gli suoi fratelli, et di tutta la sua cognatione, cresce
teno gli figliuoli di Israel, et come arbori che germina
moltiplicarono, et molto fortificati impierono la terra.
Infra tanto si leuò suso un Re nuouo sopra Egitto, ilqua
le nō conosceua Ioseph, et disse al suo popolo. Ecco chel
popolo delli figlioli di Israel è molto, et piu forte di noi,
uenite, è sapientemente affaticamolo, accioche per auen-
tura non moltiplichi. è sel si mouera contra di noi guer-
ra alcuna, non si accostano alli nostri inimici, escōtiti noi
esca fuori della terra, et missgeli sopra di loro maestri di
fabriche, che gli affliggessero con gli pesi, edificorono le
citade delli tabernacoli di Pharaone. Phiton et Ramas-
ses. Et quanto piu gli affaticauano tanto piu essi molti-
plicauano, et cresceuano, gli Egittii haueuano gli figliuo
li di Israel in odio dispresiandogli et hauendogli inui-
dia produceuano la loro uita con asprissime fatiche di
lutto, et di pietre constrengieuali a fare ogni seruitio ser-
uile della terra. Disse il Re d'Egitto alle obstetrice delli
Hebrei, luna dellequale si chiama Sepora, et laltra Phua,
& comandolli dicendo. Quando uoi leuarete le Hebree
& che aduenera il tempo del parturire, sel sara maschio
occidetelo, et sel sara femina reseruatela. Ma le obstetrice
temettero Iddio & non fecero secondo il commanda-
mento del Re di Egitto, ma conseruauano gli maschi,
et il Re faccendogli uennire à lui disse. Che cosa è que-
sta che hauete uoluto fare, à reseruare gli putti? Liquali
rispuose. Le femine Hebree non sonno come le Egittie.
Esse medesime hanno la scientia di racogliere gli putti,
& innanci che noi uegniammo à esse hanno parturito.

Iddio adonque

Iddio adonque fece bene alle ostettrice, & cresciuto il po polo fu molto confortato, et perche le ostetrice temette ro Iddio gli edificò le case, et Pharaone comandò à tut to il suo popolo dicendo Gittate in fiume ciaschaduno che nascera del sesso masculino et quello del feminino reseruate.

Primo come la sua natiuità, & à qual modo fu posto nel fiume. Secondo come fu nutritto dalla figliuola del Re. Terzo come era inclinato à liberare & agiutare il suo popolo. Quarto come se ma ritò & fece figliuoli. Capitolo. .II.

Doppo queste cose venne vno huomo della ca sa de Leui, et tolse mogliere della sua stir pe, laquale concepette & partori vno figliuo lo, vedendolo bello, et ellegãte, tẽnelo tre me si nascosto, et gia non possendolo piu nascõ dere. Tolse vna cassetta de iunchi, et vnsila tutta cõ bitu me, con pegola. Et dentro misse il fanciullo et, gittollo con vno cariolo giu nel fiume, et la sua sorella staua dal la longa, cõsiderãdo l'essito della cosa. Et ecco che la figli uola de Pharaone descendeua giu al fiume per lauarsi, & le sue fantesche andauano per la rippa del fiume, et vedẽ do la cassetta impegolata, mandò vna delle sue fantesche à tuorla, et portata che l'hebbe alla madonna, aperse et vi de vn fanciullo che era infasciato in quella che piigeua. Hebbe misericordia de lui, et disse. Costui è delli fanciul li hebrei. Alqual disse la sorella del puttino. Votu che io vada à chiamare vna femina hebrea qui à te che possi nu trir il fanciullo, rispuose va. Andò la fanciulla dalla sua madre, & chiamola. Alla qual parlò la figliuola de Pharaõe, et disse. Tolli questo putto, et nutricalo à me, et daroti la tua mercede. La femina tolse il putto, et si lo nutricò, et nutrito dettelo alla figliuola de Pharaone, il quale essa adottò in luogo del figliuolo, et chiamollo p nome Moi ses, dicendo. Perche io lho tolto de l'acqua. In quelli di doppo che Moises fu cresciuto andò dalli suoi fratelli, et vide la sua afflittione, et anchora vno huomo egittio che offendeua vno de suoi fratelli hebrei et guardãdo in qua et in la, et ritornò et vedẽdo che non vera alcuno si occise lo Egittio, et sepellillo nella terra, et l'altro di vscito anchora fuori, vide duoi hebrei che faceuano questione, et disse à colui che faceua iniuria à l'altro. Perche batti il tuo prossimo? Ilqual rispuose. Che te ha fatto pricipe, et iudice sopra de nuoi? Me votu forsi occidere, come occidesti heri lo Egittio. Moises hebbe paura, et disse. Come è fatto questo parlar manifesto et palese, et Pha raone vdendo q̃sto parlar cercaua de occidere Moises, ilquale fuggiendo dalla sua presenza stette in la terra de Madian, & sedette appresso il pozzo. Erano sette figli uole del sacerdote de Madian, lequal vennero à trahere de l'acqua, et impiuti i canali desiderauano de abeuerar il gregge del suo padre, et i pastori sopragiunsero et cac ciolle via. Leuosse Moises, & desẽdette le fanciulle, et abe uerò le sue peccore. Et ritornate dal suo padre Ietro, dis se a quelle. Perche sete venute piu presto de l'usato. Et quelle dissero. Vno huomo Egittio si ne ha liberato del le mani delli pastori, et anchora trasse con nuoi lacqua et dette à bere alle peccore, et lui disse. Doue è lui? Perche hauete lasciato quello huomo. Chiamatelo, accioche lui manza del pane, et iurò Moises che lui habbitarebbe cõ lui, et tolse per mogliere Sephora sua figliuola, laquale partori vno figliuolo, chiamollo Gersan, dicendo. Son stato forestiero in la terra de altri, et partori gli vn'altro, et chiamollo Eliezer, dicendo. Iddio del mio padre adiu tore mio, et me ha liberato delle mani de Pharaone. Et doppo molto tempo il Re egitto si moritte, et i figliuo li de Israel piangendo fortemente per la grande fatica gridorono, et lo suo clamore ascese insino à Iddio per le fatiche, et Iddio vedette il lor gemito, et à chora se aricor dò del patto, ilquale fece con Abraam, Isaac, et Iacob, et il Signor riguardò gli figliuoli d'Israel, et liberò q̃lli.

Primo descriue l'apparitione nellaquale gli apparue Iddio nel rubo. Secondo la commissione che gli fece Iddio. Terzo come fu instrutto de quello che lui doueua fare per liberatione del popo lo suo, & cetera. Capitolo. III.

ET Moises pascolaua le peccore de Ietro sacerdote de Madiã suo socero, et menãdo le peccore alle parte dẽtro del deserto, vẽne al mõte de Iddio Oreb, et il signor nel mez zo de vna roue, cioe spina che fa le more, gli apparse in fiãma di fuogo, et vedeua che la roue se ardeua, et non se brusa, et Moises disse. Io anderò. Et vederò questa gran de visiõe, per che la roue nõ se brusa. Et vedẽdo il signo re che lui andaua per veder. Chiamollo de mezzo la ro ue, et disse, Moises Moises. Alqual lui rispuose. Io son p̃ sente, lui disse. Non te approssimar qua. Cauate il calcia mento delli tuoi piedi, per che il luogho nel quale tu stai sie terra santa, & disse. Io son Iddio del tuo padre, Iddio de Abraam, Iddio de Isaac, & Iddio de Iacob, & Moises nascose la sua faccia, perche non haueua ardire de guar dare verso Iddio, alquale disse il Signor. Io ho veduto l'afflittione del mio popolo in Egitto, & vdito il suo cla mor, per la durítia de color che sono sopra i lauoreri, & sapendo il suo dolore sono diceso per liberarlo del le mani delli Egittii, & che gli meni fuori de quella ter ra in buona terra spaciosa. Nella terra laqual fluisce latte & mele, alli luoghi de Chananei, & de Ethei, & de Amor rei, & de Pherezei, & de Eui, & de Iebusei. Il clamor adõ que delli figliuoli de Israel è venuto à me. Io ho veduto la sua afflittione. Per laqual sono afflitti dalli Egittii. Ma viene ch'io te mãdarò à Pharaone mio popolo figliuolo de Israel. Et disse Moises à Iddio. Chi sono io che vada da Pharaone, & meni fuori de Egitto il popolo de Isra el? Alquale disse Iddio, Io sarò con te, & hauerai questo signale ch'io te ho mandato. Quando hauerai menato fuori d'Egitto il mio popolo tu santificarai à Iddio so pra questo mõte. Et Moises disse à Iddio Ecco ch'io an darò dalli figliuoli de Israel, & dirogli. Il me ha manda to da voi il Dio delli vostri padri. Se loro me diranno come è il nome suo, che gli dirò io? Disse il Signor à Moises. Io son colui ilquale sono, & cosi dirai alli figli

uoli de Israel Colui ilquale si me ha mandato da uoi,& anchora disse Iddio à Moise. Queste cose dirai à gli figliuoli de Israel. Il Signore Iddio delli Vostri padri me apparse, Iddio de Abraam, Iddio de Isaac,& Iddio de Iacob me ha mandato da voi. Questo nome è à me in eterno,& questo memoriale mio della generatione. Vattene et congrega gli vecchi de Israel,& dirai à loro. A me è apparso il Signore Iddio delli vostri padri. Iddio de Abraam, Iddio de Isac, Iddio de Iacob dicendo. Visitando ho visitato voi,& ho vedute tutte quelle cose, lequal ne son incontrate in Egitto,& disse. Accioche voi vdirete la mia voce Io ve cauerò fuori della afflittiõe de Egitto,& conduroue nella terra del Cananeo,& del Etheo, & Amorreo,& Pherezeo, & Eueo,& Iebuseo alla terra che flui ce latte & mele,& loro vdirãno la tua voce. Tu & i vecchi de Israel intrarete dal Re d'Egitto,& tu dirai. Il Signor Iddio delli Hebrei ne ha chiamato. Nuoi andaremo per la via de tre giorni nella solitudine,& nel deserto, accioche nuoi sacrifichiamo al nostro Signor Iddio, ma io so chel Re de Egitto non ue lasciara che andiate, saluo che per forza. Estenderò la mia mano, & percoterò l'Egitto con tutte le mie marauiglie. Lequal io farò in mezzo de loro,& doppo questo lui ve lasciara, & in presenza delli Egittii darò la gratia à questo popolo. Et quando voi v scirete fuori non ve partireti voti. Ma la femina domandarà alla sua vicina,& alla sua albergatrice. Gli vasi d'argento,& d'oro,& le vestimenta,& metterete sopra gli Vostri figliuoli,& le vostre figliuole, & spogliarete l'Egitto.

Primo come Iddio gli dete tre segni. Secondo descriue come pregaua chel mandasse Aron. Terzo come Moise rittornaua ne l'Egitto con la sua donna circoncise gli figliuoli. Quinto come Aron andò in contra Moise. Capitolo. IIII.

Et respõdete Moise, disse. A me non credetanno, ne obediranno la mia voce, anci dirãno. Il Signor à te nõ è apparso. Adõque disse à lui. Che quello che ti tieni nella tua mano? Rispose vna verga. Et disse il Signor. Gettala in terra,& lui la gittò & quella se conuertì in vno serpente, per modo che Moise fuggitte. Alqual disse il Signor. Estẽdi la tua mano, et piglia la sua coda. Lui estende la sua mano et te nela, et ritornò in verzella, et disse, et questo tu farai acciò che loro credano ch'el te sia apparso Iddio delli tuoi padri. Iddio de Abraam, Iddio de Isaac, et Iddio de Iacob. Anchora disse il Signore. Pone la tua mano nel tuo seno. Laquale poi che lhebbe posta nel sino la trasse fori leprosa come neue. et disse. Rittornala nel tuo seno, et rittornata cauala anchora fuori. Et era simile à l'altra carne, et disse Se nõ te vdirãno ne crederãno al primo segno crederanno al parlare del sequente segno, et se non vdirano la tua voce non crederanno alli duoi signali. Tole de l'acqua del fiume, et spargila sopra la terra arida, et tutta l'acqua che trarai del fiume cõuertirassi in sangue, et disse Moise. Pregote Signor tu sai ch'io da l'alto di in qua non son eloquente, et massime da quel di che hai parlato al tuo seruo. Io son fatto de piu impedita, et de piu tarda lingua, et il Signor disse à lui. Chi ha fatto la bocca de lhuomo? ouer chi ha fabricato il mutto et il sordo, et colui che vede, et il cieco? Non son io quel? Vatene adonque, et io saro nella tua bocca, et isignarate quello debbi parlar, et lui disse. Pregote Signor manda colui ilqual sei tuo fratello Aron Leuite, sie eloquente. Ecco che lui verra à te incontra, et vedendoti allegrarasse nel cuore. Parlarai à lui.& nella tua bocca poni le mie parole, et io sarò nella tua et sua bocca, et mostrarouí quello hauete à fare. Et lui sara la tua bocca et parlara al popolo per te, ma tu farai à lui in quelle cose lequal appertiene à Iddio, et anchora tolli nella tua mano questa bacchetta, con laquale tu debbi fare gli signali. Et Moise se partì, et ritornò da Ietro suo socero, et disse. Io andarò, et ritornerò in Egitto dalli mei fratelli, acciò ch'io veda se anchora uiueno. Alqual disse Ietro. Vattene in pace. Et il Signor disse à Moise in Madian. Vattene, et ritorna in Egitto. Sono morti tutti quelli che cercauano l'anima tua. Tolse Moise la sua mogliere et i suoi figliuoli & missegli sopra gli asini, portãdo anchora la verga de Iddio in mano ritornò in Egitto. Alquale ritornando disse il Signor. Guarda che tu faci in presenza de Pharaone tutte quelle cose lequal te ho poste nelle tue mani, io indurarò il suo cuore, et lui non lasciara il mio popolo, et tu dirai. il Signore dice queste cose, Israel sie il primogenito figliuolo. Te ho detto lassa il mio figliuolo, acciò chel me serua, et tu non lhai voluto l'asciar. Ecco ch'io occiderò il tuo figliuolo primogenito, et essendo nel camino all'albergo, il Signore gli contrò. Et volselo occidere. Subito Sephora tolse vna accutissima pietra, et circõcise la pelle del membro del suo figliuolo. Et toccò gli suoi piedi, et disse. Tu à me sei sposo de sangue et doppo che lei hebbe detto. A me tu sei sposo di sangue, per rispetto della circõcisione lasciollo, et il Signore disse à Aron. Vattene incontra de Moise nel deserto. Ilquale andò incõtra nel nome de Iddio, et basollo. Moise gli narra tutte le parole del Signor, per lequale lui haueua mandato, et vennero insieme, et adunorono tutti gli piu antichi delli figliuoli d'Israel, et Aron et tutte le parole che il Signore haueua detto à Moise, disse à quelli, et fece gli signali in presenza del popolo, et il popolo credette, et vdirono come il Signor haueua visitato gli figliuoli de Israel. Et lui haueua guardato la afflittione, et gittati à terra adororono il Signore.

Primo Moise & Aron persuadeteno a Pharaone che lasciasse il popolo d'Israel. Secondo pone la risposta che fece Pharaone. Terzo l'afflittiõe del popolo d'israel piu aspera che prima. Quarto come se lamẽtò il popolo Hebreo cõ Moise & Arõ. Cap. V.

Doppo queste cose Moise, et Aron entrorono da Pharaõe, et dissero. Il Signor Iddio de Israel si dice q̃ste cose. Lassa andare il mio popolo à fame sacrificio nel deserto. Et lui rispuose. Chi è quel Signor, ilquale debba vdir la sua voce, et ch'io lassi andar Israel? Non so che sia questo Signor, et non lasciarò andar Israel, et quelli dissero, Iddio de Hebrei ne ha chaimato, che nuoi debbiamo andare

andare per la via de tre giorni, nella solitudine, & che sa-
crifichiamo al Signor Iddio nostro, accio che per auentu
ra il non ce intrauenga, ouero la pestilétia, ouero la guer
ra. Il Re d'Egitto disse à loro, Moise et Aarõ, perche des
uiate il popolo dalli suoi lauorieri? Andate à lauorare la
vostra ratta parte, & disse Pharaone. Molto è il popolo
della terra, non vedete come è cresciuta vna grande tur-
ba quanto maggiormente crescera se voi darete riposso
alli lauorieri, & in quello giorno comãdò alli soprastan
ti di lauorieri, et alli essattori del popolo, dicẽdo. Per niu
no modo al popolo darete piu le paglie à fare le pietre
come faceui prima, ma vadino, et cogliano le stipule, &
la mensura delle pietre, laqual prima faceuano, & impor
rete sopra di loro, et non li sminuirete alcuna cosa, certo
stanno ociosi, et pero gridano, dicendo. Andiamo &
sacrifichiamo al nostro Iddio. Siano afflitti con lauorie
ri, & finiscano quelli, accio che non consentino alle paro
le busarde. Vscite adonque fuori i soprastanti delli lauo-
rieri, & i fattori dissero al popolo cosi dice Pharaõe, à voi
nõ do le paglie. Ite & coglietele in ogni luogo chi le pos
sete trouare, & non ve sara sminuito niente del vostro la
uoriero, & il popolo fu disperso tutta la terra d'Egitto à
cogliere le paglie. Et gli soprastanti de lauorieri sforza-
uano quelli dicendo. Finite i vostri lauorieri ogni di co
me prima soleuate fare quando ve se dauano le paglie
furono battuti quelli iquali soprastauano alli lauorieri
delli figliuoli de Israel dalli essattori de Pharaone dicen
do. Perche ne hoggi ne heri hauete impiuta la mensura
delle pietre come faceui prima? & vennero gli prepositi
i figliuoli de Israel, & gridorono cõ gran voce à Pharao-
ne, dicendo. Perche fai à tal modo contra gli tuoi serui?
A nuoi non si datte le paglie, & fino comãdate le pietre.
Nuoi tuoi serui siamo battuti cõ flagelli, & contra il tuo
popolo iniustamẽte è fatto. Alliquali lui disse. Voi stati
ociosi, et pero dite. Andiamo et sacrifichiamo al Signor.
Adonque andate à lauorare, non ve saranno datte le pa-
glie, et renderete il cõsueto numero delle pietre, et alli pre
positi de Israel pareua grande, et egli essendogli detto il
nõ ve sara sminuito alcuna cosa delle pietre nel dì, et an
dorono da Moise et Aaron, liquali stauano incontra de
loro quando vsciuano fuori da Pharaone, et dissero. Il si
gnor veda, & iudichi come hai fatto che il nostro odore
puzza dinanzi à Pharaone, & alli suoi serui, et hauetegli
datto il coltello à caggione che ne occida et Moise ritor
nò dal Signore, et disse. Signor perche hai afflitto questo
popolo, perche mandasti me da quel tempo ch'io entrai
à Pharaone à parlar per tuo nome, lui ha afflitto il tuo po
polo. Et non hai liberato.

Come Iddio consolaua Moise. Secondo Iddio gli comanda che conforti il popolo suo. Terzo descriue la genealogia de Moise. Capitolo. VI.

IL Signore disse à Moise. Tu vederai al pre-
sente quel ch'io farò à Pharaone, certamente
lui lasciara lor per mano forte, & in la mano
robusto gli mettera fuori della sua terra. Et il
Signor parlò à Moise dicẽdo. Io Signore, ilq̃le apparse
à Abraã, Isaac, & Iacob, in Dio omnipotẽte, & non gli ma
nifestai il mio nome Adonai. Et con lor feci patto che à
loro darai la terra de Chanaã. La terra della sua peregrina
tiõe, nellaq̃l essi furono forestieri. Io ho vdito il gemito
delli figliuoli d'Israel, colq̃le gli Egittii gli hãno oppres-
si, & me son aricordato del mio patto, & pero di alli figli
uoli de Israel. Io Signore ilqual trarò vuoi de preggione
delli Egitti, & liberarouе della seruitù, & redimerouі nel
braccio eccelso, & nelli grandi iudicii, & torouе in mio
popolo, & sarò in vostro Dio. & saperete che io sono il
vostro Signore Iddio, ilq̃le ve ho tratto fuori della preg
gione delli Egittii, & condurouе in la terra sopra laquale
ho leuato la mia mano, accio ch'io le desse à Abraam, Isa
ac, & Iacob. io darò quello à voi à possedere. Io Signor.
Moise adonque narrò tutte queste cose alli figliuoli d'Is
rael, iquali non gli cõsentiua per langusthia del spirito, per
l'opera durissima. Et il Signore parlò à Moise dicendo.
Vattene à Pharaone Re d'Egitto, & dirai che lui lassi an
dare via gli figliuoli d'Israel della sua terra. Rispuose.
Moise dinanci al Signore. Ecco che gli figliuoli d'Israel
nõ me ascoltano, & Pharaone come vdira me spicialmẽ
te essendo incircõciso nelle labra. Et il signor parlò à Moi
se et Aaron, et diede il comãdamento alli figliuoli d'Isra
el, et à pharaone Re d'Egitto che douesse trare fuori gli
figliuoli d'Israel della terra d'Egitto. Questi sono gli
principi delle case per la sua famiglia. I figliuoli de Ru-
bẽ primogenito d'Israel. Enoch, & Phallu, Esrõ, & Char
mi. Queste sono le cognationi de Ruben. I figliuoli de
Simeon, Ianuel, & Iamin, & Sanri, & Aod. & Iachim, &
Soer, & Saul figliuolo de Chananito. Questo è il paren-
tato de Simeon, & questi sono gli nomi delli figliuoli
de Leui per le sue cognationi. Gerson, Caath, & Merari.
Gli anni della vita de Leui furono cento è trentasette.
Gli figliuoli de Gerson, et Loben, et Semei per le sue co
gnationi. Gli figliuoli de Caath, Amram, et Isuas, et He-
bron, & Oziel. Et gli anni della vita de Caath furono cen
to & trentatre. Gli figliuoli de Merari, Mooli, et Musi.
Queste sono le cognatiõi de Leui per le sue famiglie? Et
Amram tolse Iocabeth sua amita per mogliere, laquale
partori Aarõ et Moise, et Maria. Et gli anni della vita de
Amron furono cento et trentasette. Et i figliuoli d'Isuar,
Chore, et Napheg, et Zechri. Et i figliuoli, de Oziel. Mi
sael, Elizaphan et Sechri. Aaron tolse per mogliere Elisa-
beth figliuola de Aminadab sorella de Nason, laquale
partori Nadab et Abiu, et Eleazar, et Ithamar, et gli figli
uoli de Chore, Asre et Belchana, et Abiasab. Queste so
no le generationi de Choreitari, et anchora Eleazar figli
uolo de Aaron tolse mogliere delli figliuoli de Phutiel,
laqual partori Finee. Questi sono i principi delle famiglie
delli Leuetici, et per le sue cognationi. Questo è Aaron
et Moise, alliquali comãdò il Signor che douessino me
nare fuori della terra d'Egitto gli figliuoli d'Israel per le
turme. Questi sono quelli che parlorono à Pharaone Re
d'Egitto, accio che traghino d'Egitto gli figliuoli d'Isra-
el. Questo è Moise et Aaron nel di qual il Signore parlò
à Moise dicẽdo. Io Signor. Parlò à Pharaone Re d'Egit
to tutto quello ch'io parlo à te, et Moise disse innanci al
Sgnore. A qual modo me vdira Pharaone ch'io son in-
circonciso nelle labre.

Iddio admonisce moise & Aaron che dicano à Pharaone che lassi il popolo suo sacrificare nel deserto. Secondo come feceno secondo che Iddio gli haueua comandato conuertendo la verzella in serpente & le acque in sangue. Capitolo. VII.

ET disse il Signor à Moise. Ecco ch'io te ho
constituito Iddio de Pharaone, & Aarõ tuo
fratello sara tuo ꝓpheta. Tu dirai à lui tut-
te q̃lle cose lequali io te comãdo, & lui par
lara à Pharaone che lui lassi i figliuoli de

Iſral della ſua terra,ma io induraro il ſuo cuore, et molti plicarò gli mei ſegni, et le mie demoſtrationi nella terra d'Egitto,et lui non me vdita mettero dentro la mia mane ſopra l'Egitto & traro fuori della terra d'Egitto il mio eſſercito,& i figliuoli d'Iſrael popolo mio. Et queſto faro per i mei grandi iudicii, & li Egittii ſapiano ch'io ſon il Signore ilquale hauero eſteſa la mia mano ſopra l'Egitto et che io hauero tratto fuori de mezzo d'Egitto gli figliuoli d'Iſrael Et Moiſe & Aaron fece come il Signore haueua comandato. coſi fecero. Era Moiſe de anni ottanta, & Aaron de anni ottantatre quando parlorono à Pharaone. Et il Signore diſſe à Moiſe & Aaron. Quãdo Pharaone dira moſtratime gli ſegni,tu dirai à Aaron Tolli la tua bacchetta et buttela dinanci à Pharaone,et eſſa ſe conuertira in ſerpente. Di che Moiſe & Aaron introrono à Pharaone,et fecero come il Signore haueua comandato. Et Aaron tolſe la bacchetta dinanci à Pharaone, & gli ſuoi ſerui,& buttolla, laquale ſe conuerti in ſerpente, & Pharaone chiamò gli ſauii & i maleficii & loro ſimilmẽte fecero per incantatione egittiache,& per alcuni ſecreti. Ciaſchaduno buttò le ſue bacchette lequale deuentorono draconi. Ma la bacchetta de Aaron deuorò quelli delli Egittii, & il Signore haueua comandato induroſſe il cuore de Pharone & non volſe vdire & il Signor diſſe à Moiſe. Il cuore de Pharaone è ingrauato, & non volſe laſciare il popolo, Vattene da mattina à lui, che lui vſcira fuora alle acque, & ſtarai ſopra la rippa del fiume in ſua preſenza, & torrai la bacchetta laquale era conuertita in dracone nella tua mano & dirai à lui. Il Signor Iddio delli Hebrei me ha mandato da te dicendo. Laſcia ch'el popolo mio vadi à ſacrificare à me nel deſerto. Et inſino al preſente non me hai voluto vdire. Adonque queſto dice il Signore. In queſto tu conoſcerai ch'io ſon il Signore. Ecco ch'io con la bacchetta laquale ho in mano percotero l'acqua del fiume,& quella ſe cõuertira in ſangue, & i peſci che ſono nel fiume moriranno,& le acque putriſaranno,& li Egittii che beueranno l'acqua del fiume,ſaranno afliti. Anchora diſſe il Signore à Moiſe. Di à Aaron. Tolli la tua bacchetta,& eſtende la tua mano ſopra le acque d'Egitto,& ſopra gli loro fiumi,& i riuoli & paludi tutti i laghi delle acque,accioche ſe conuertino in ſangue & ſia il ſangue in tutta la terra d'Egitto,& coſi nelli vaſi ligneci come anchora nelli ſaſſi,& Moiſe & Aarõ fecero come gli haueua commandato il Signore. Et in preſenza de Pharaone, & delli ſuoi ſerui, eleuò la bacchetta, percoſſe l'acqua del fiume,laquale ſe conuerti in ſangue,et i peſci,iquali erano nel fiume morirono et il fiume putrefeceſi,et gli Egittii non poteuano bere de l'acqua del fiume, et in tutta la terra d'Egitto fu il ſangue, et i maleficii de Egitto con le ſue incantationi fecero ſimilmente. Fu indurato il cuore di Pharaone,et nõ gli volſe vdire come haueua comãdato il Signore. Pharaone partiſſe,et andò nella ſua caſa et queſta fiata non volſe mettere il cuore à laſciar andar fori gli figliuoli d'Iſrael. Tutti gli Egittii à torno del fiume fecero foſſe per hauere de l'acqua per bere. Certo nõ poſſeuano bere l'acqua del fiume,et furono finiti ſette giorni, doppo che il Signore percoſſe il fiume.

Primo la minaccia che fa Iddio à Pharaone. Secondo come Aaron percoſſe le acque & multiplicò tante rane che non ſe poteua uiuere. Terzo come fu remoſſa queſta piaga. Quarto come Iddio mandò tanti moſolini che non ſe poteua uiuere.

Capitolo. VIII.

ANchora diſſe il Signor à Moiſe Entra da Pharaone,& dirai,queſto dice il Signore Laſſa andare il mio popolo, accioche ſacrifichi à me. Se non vorai laſciarlo andare. Io affligero tutti gli tuoi cõfini & termini d'Egitto con le rane et il fiume bugliera pieno de rane, laqual vſcirãno del fiume,et entraranno nella tua caſa,et nella camera del tuo lettulo & ſopra il tuo letto, & in le caſe delle tuoi ſerui, & in il tuo popolo,& in li tuoi forni & in reliquie delli tuoi cibi & le rane entraranno à te & al tuo popolo Et à tutti li tuoi ſerui,& diſſe il Signore à Moiſe. Di à Aaron. Eſtendi la mano tua ſopra gli fiumi, & i palludi & ſopra gli riuoli,& tranne fuori le rane ſopra la terra d'Egitto. Et Aharon eſteſe la mano ſopra le acque d'Egitto,& aſceſero le rane,& coperſeno la terra d'Egitto Et i maleficii con le ſue incantationi fecero ſimilmente, & duſſero le rane ſopra la terra d'Egitto & Pharaone chiamò Moiſe, & Aaron & diſſe Pregate il Signore che da me & dal mio popolo leui via le rane et laſciaro il popolo che vadi à ſacrificare al Signore. Diſſe Moiſe à Pharaõe Ordina à me quãdo tu voi ch'io preghi per te,& per i tuoi ſerui,& per il tuo popolo,accioche le rane ſe partino da te,& dalla tua caſa, & dalli tuoi ſerui. et dal tuo popolo et remangano ſolamente nel fiume Ilq̃l riſpuoſe, domane. alqual diſſe Moiſe. Io faro come hai detto,accio che tu ſappi che non è niuno come è il Signore Iddio noſtro et le rane ſe partiranno da te,et dalla tua caſa et dalli tuoi ſerui,et dal tuo popolo, et remaneranno ſolamente nel fiume. Et Moiſe, et Aaron ſe parti da Pharaone. Et gridò al Signore per la promiſſione delle rane che lui haueua fatto à Pharaone. Il Signore fece ſecondo il parlar de Moiſe. Et tutte le rane che erano nelle caſe, et nelle ville, et nelli campi tutti morirono, et adunorono quelle in grandi mucchi, et la terra ſe corumpi, et Pharaone vedendo che gliera dato il riposo, & come haueua comandato il Signore, lui ſe indurò il cuore, et non volſe laſciare il popolo, & non li dette orecchie. Et diſſe il Signore à Moiſe. Di à Aaron. Eſtendi la tua bacchetta, et batti la poluere della terra, et ſiano zenzale in tutta la terra d'Egitto,et coſi fecero. Et Aaron eſteſe la mano,tenente la bacchetta percoſſe la poluere della terra; et furono fatte le zẽzale nelli huomini, et nelli animali. Et per tutta la terra d'Egitto tutta la poluere ſe conuerti in zenzale. Et li maleficii con le ſue incantationi fecero ſimilmente per fare venire le zenzale,et non poterõ. Et le zenzale erano coſi nelli huomini come nelli animali. Et i Maleficii diſſero à Pharaone. Qui è il detto de Iddio,et il cuor de hParaone fu indurato,et come haueua comãdato il Signor,lui non dette orecchie à loro. Et il Signore diſſe à Moiſe. Leuate per tempo et ſta in preſenza de Pharaone. Lui vſcira fuori

ra fuori à l'acque,et dirai. Queste cose dice il Signore. Lassa chel mio popolo à me sacrifichi. Et se tu non lo las serai. Ecco ch'io manderò ogni generatione de mosche in te,et nelli tuoi serui et nel tuo popolo,et nelle tue case. Et tutte le case delli Egittii saranno pieni de diuerse generationi de mosche,et in tutta la terra nellaqual saranno in quello dì,io farò la terra de Iessen mirabile,nellaqual è il mio popolo,che non saranno in quella le mosche, et saperai ch'io son il Signore in mezzo della terra. Et met terò diuisione infra il tuo popolo,et il tuo popolo. Domane farà questo segno,et il Signor fece così. Et venne le mosche grauissime nelle case de Pharaone,et delli suoi serui et in tutta la terra d'Egitto, et la terra fu corrotta da queste tale mosche,et Pharaone chiamò Moise et Aarõ et disse à loro. Andate & sacrificate al vostro Iddio i que sta terra. Alqual disse Moise. Non può farà tal modo. Offeriremo noi al nostro Signor Iddio le abhominatione delli Egittii,che se noi in presenza delli Egittii sacrificharemo quelle cose che loro adorano,essi ne lappidaranno. Nuoi andaremo la via de tre giornate nel deserto,& sacrificaremo al nostro Signore Iddio come ne ha comandato,et disse Pharaone. Io ve lasserò andare nel deserto à sacrificare al vostro Signore Iddio. Nientedimeno non andate piu dalla longa pregate per me. Et disse Moise. Partito ch'io sarò da te pregarò il Signore, che domane se parta le mosche de Pharaone dalli suoi serui, et dal suo popolo. Nientedimeno non voler piu ingãnare,che non lassi il popolo sacrificare al Signore. Et Moise partito da Pharaone fece oratione al Signore ilquale fece secondo che adimandò,et tolse via le mosche da Pharaone,et dalli suoi serui,et dal suo popolo,et pur vna sola non rimase,et indurosse il cuor de Pharaone,per modo che non lassò andare anchora questa fiata il popolo.

Primo come Iddio flagellò l'Egitto de un'altra piaga.
Capitolo. IX.

Disse il Signor à Moise. Entra à Pharaone et dirai. Queste cose dice il Signore Iddio de hebrei. Lascia andar il mio popolo,accioche esso me sacrifichi, laqual cosa se tu desprecia rai,et retinerai essi. Ecco che la mia mano sarà, et la pestilenza grande et graue sopra gli campi,et sopra gli caualli, et gli asini,et i camelli,et le peccore,et i boui, et il Signore farà vna cosa mirabile fra le possessioni d'Israel,et le possessiõi delli Egittii p modo che de quelle cose lequali aspettanno alli figliuoli d'Israel non perirà alcuna cosa,et il Signor ordinò il tempo dicendo. Domane il Signore farà questo che ha detto in terra. Et l'altro dì il Signore fece questo lui haueua detto,et furono morti tutti gli animali delli Egittii,et delli animali delli figliuoli d'Isral nõ perirono per niente alcuna cosa,et Pharaone mandò à vedere,et non era morta alcuna cosa de quelli che possedeua Israel,et il cuore de Pharaone fu aggrauato, et non lasciò il popolo. Et il Signore disse à Moise et Aaron tollete le mani piene della cinere del camino,et Moise sparga quella nel cielo in pñza de Pharaone,et sia per tutta la terra d'Egitto la poluere delle vesiche infiate nelli huomini et nelli animali, in tutta la terra d'Egitto. Tolsero la cenere del camino, et stettero dinanci à Pharaone,et Moise sparse quella in cielo, et furono fatte le piaghe delle vesiche infiate nelli huomini et, nelli animali,et i malefici non poteuano stare in presenza de Moise per le molte piaghe lequali erano in loro,et in tutta la terra d'Egitto. Et il Signore indurò il cuore de Pharaone,così come haueua detto il Signore nõ gli odiò, disse à Moise. Da mattina leuate, et starai in presenza de Pharaone,et dirai. Queste cose dice il Signore Iddio del li Hebrei. Lascia il mio popolo che à me sacrifichi,perche in questa volta io mandarò sopra il tuo cuore tutte le mie piaghe,et sopra gli tuoi serui,et sopra il tuo popolo accio che tu sappi che in tutta la terra nõ sia simile à me. Al presente io estenderò la mia mano,et percoterò te,& il tuo popolo de pestilenza,et perirette della terra, et però te ho posto p mostrar la mia fortezza i te,et che il mio nome sia narrato in tutta la terra. Anchora tu tieni il mio popolo, et non lo uoi lasciare? Domane à questa hora io piouerò vna grandissima grandine quale non fue nel Egitto dal giorno che la fu fundata insino al presente rẽ pò manda adesso,et congregagli tuoi giumenti, et tutte quelle cose lequali tu hai nel campo. Gli huomini anchora,et gli iumenti,et tutte quelle cose che se ritrouaranno fuori,et non saranno congregate delli campi,et so pra quelle caschera la tempesta, et morriãno. Chi teme la parola del Signore delli serui de Pharaone fece insime fuggire gli suoi serui,et gli animali in le case, ma quelli che despreciorono il parlare del Signore lassò nel i campi i suoi serui et i suoi animali. Et disse il Signore à Moise. Estendi in cielo la tua mano accioche sia fatta la grandine in tutta la terra d'Egitto sopra gli huomini,et sopra gli animali, et sopra ogni herba del campo,nella terra de Egitto,et Moise estese la bacchetta in cielo, et il Signore dette gli tonitrui et la tempesta,et le saette che discorreuano sopra la terra.

Et il Signore piouette la tẽpesta sopra la terra d Egitto et la tempesta insieme mista con il fuogo era insieme mandata. Fu de tanta grandezza quanto mai non appar se in tutta la terra d'Egitto, doppo che quella gẽte fu fatta, et quella tempesta vccise tutte le cose lequali erano nelli campi da lhuomo insino à l'animal,et la tempesta consumò tutta lherba del campo, et ruppi tutti gli arbori. Solamente non cascò la tempesta in la terra de Iessen

nellaqual erano gli figliuoli de Iſrael. Et Pharaone mandò à Moiſe et Aaron dicendo. Io ho peccato anchora al preſente, iuſto è il Signore & io et il popolo mio ſiamo impii et iniqui. Pregate il Signore che ceſſino gli tonitrui, & la tempeſta, accio che io ue laſſi andare, & doppo non ſtagate qua piu. Diſſe Moiſe. Quando ſaro fuori della città, io eſtendero le mie palme al Signore, & ceſſarãno gli tonitrui, & non ſara piu tempeſta, accio ſappi che la terra del Signore. Et bene conoſco che tu & i tuoi ſerui anchora non temette il Signore Iddio. Onde il lino & lorzo fu tutto guaſto, perche lorzo era verde, & lo lino haueua germinato gli folicoli. Ma il frumento ne il farro non furono offeſi. perche erano tardiui. Et Moiſe partito da Pharaone, & vſcito fuori della città le mani al Signore, & ceſſorono gli tonitrui, et la tempeſta, et non ſtilo piu la piozza ſopra la terra. Ma Pharaone vedendo, che gliera ceſſata la piozza & gli tonitrui & la tempeſta accreſcette il peccato, & il ſuo cuor fu piu indurato; & non laſciò Iſrael come il Signore haueua comãdato per la mano de Moiſe.

Deſcriue Moiſe l'ottaua piaga laqual mandò di ſopra l'Egitto fu vna moltitudine de caualette che conſumoreno tutte le uerdure che remaſero della tempeſta; & le tenebre tanto groſſe, che tre giorni l'uno non uedeua l'altro. Cap. X.

ET diſſe il Signore à Moiſe. Entra à Pharaone ch'io ho indurato il ſuo cuore, & delli ſuoi ſerui, perche io faccia queſti mei ſegni in lui & narrerai nelle orecchie di tuoi figliuoli, & di tuoi nepoti quãte fiate io ho afflitto gli Egittii & gli ſegni che in loro ho fatto, & ſapiate ch'io ſon il Signore, & Moiſe et Aaron introrono à Pharaone & diſſero. Queſte coſe dice il Signore Iddio delli Hebrei. Non te voi hormai ſottomettere à me. Laſcia andare il mio popolo perche à me ſacrifichi. Ma ſe tu fai reſiſtenza, & non lo vuoi laſciare andare. Io domane mandaro la locuſta nelli tuoi cõfini, & nelle tue terre laqual coprira tutta la faccia della terra, & che non apparra alcuna coſa de quella. Ma marcira che è rimaſto dalla tempeſta, la rodera tutti li arbori che ſono rimaſti nelli campi & che germinano, & empiranno le caſe delli tuoi ſerui, & de tutti gli Egittii, & ſara tanta quanta non vedettero gli tuoi padri, & i tuoi aui doppo eſſi nacquero ſopra la terra inſino al giorno preſente. Et voltoſſi, & partiſſe da Pharaone, & diſſero gli ſerui de Pharaone à lui. Inſino à quando ſuſtineremo queſto ſcandalo. Laſcia gli huomini che vadino à ſacrifichare al ſuo Signore Iddio. Non vedi tu ch'el perira l'Egitto, & chiamorono Moiſe et Aaron à Pharaone, il quale diſſe à loro. Andate & ſacrificate al Signore Iddio voſtro. Et chi ſono quelli che debbono venire con voi. Diſſe Moiſe. Nuoi andaremo con gli voſtri piccolini, & con gli vecchi, & con i figliuoli, et con le figliuole, et con tutto il noſtro beſtiame, perche è la ſolennità del noſtro Iddio. Riſpuoſe Pharaone. Coſi ſia il Signore con vuoi, come io ve laſciero andare voi et i figliuoli voſtri che dubita che vuoi peſſimamente penſate. Non ſara coſi. Andate ſolamente gli huomini, & ſacrificate al Signore. Perche voi hauete domandato queſto. Et ſubito furono ſcacciati dal coſpetto de Pharaõe. Et diſſe il Signore à Moiſe. Leua ſuſo la tua mano alla terra d'Egitto & vẽga la locuſta, & che la deſcenda ſopra la terra, & che diuora lherba che è rimaſta dalla tempeſta. Et Moiſe leuò la bacchetta ſopra la terra d'Egitto, & il Signore mandò vno vento bruſante da l'auſtro, per tutto quello giorno et quella notte. Et fatto la mattina il vento bruſante da l'auſtro leuò le locuſte, lequali andorono ſopra tutta la terra d'Egitto, & ſederono ſopra tutti i cõfini del'i Egittii, et furono innumerabili, et tante quante non furono dinanci à quel tempo, ne per l'auenire ſaranno. Le coprirono tutta la faccia della terra et conſumorono tutte le coſe deuorata è lherba con la terra, et tutto quello che rimaſe della tempeſta delli frutti delli arbori. Et in tutto Egitto non rimaſe alcuna coſa ne in arbori, ne in herbe della terra. Per laqual coſa Pharaone preſto chiamò Moiſe et Aaron, et diſſe. Io ho peccato nel Signore Iddio voſtro, et in vuoi. Ma al preſente perdonatime il mio peccato anchora queſta volta, et pregate il uoſtro Signore Iddio che queſta morte leui da me. Partiſſe Moiſe dal coſpetto de Pharaõe, et fece oratione al Signore. Ilquale fece venire vno grande vento da occidente, et ſcacciata, et tolta la locuſta la gittò nel mare roſſo, et in tutte le parti d'Egitto non rimaſe pur vna ſola. et il Signore indurò il cuore de Pharaone, ilquale non laſciò andare gli figliuoli d'Iſrael. Diſſe anchora il Signore à Moiſe. Leua la mano in cielo, et ſiano le tenebre nella terra d'Egitto, et ſiano coſi ſpeſſe che poſſino eſſere palpate. Et Moiſe leuò la mano in cielo, et in tutta la terra de Egitto furono fatte le tenebre horribile. Niuno poteua vedere il ſuo fratello tre giorni, ne ſe moſſero del luogo nelquale erano. Et in ogni luogo nelquale habbitauano gli figliuoli d'Iſrael era la luce, et Pharaone chiamò Moiſe et Aaron, et diſſe. Andate, et ſacrificate al Signore. Solamente rimangano le peccore voſtre, et gli animali, et i voſtri putti vadino con voi. Diſſe Moiſe. Tu ne darai le hoſtie et i ſacrificii. Lequali offeriamo al noſtro Signore Iddio. Veneranno con nuoi tutti gli animali, et non remaneranno de loro pur vna ongia de quelle che ſono neceſſarie al culto del noſtro Signore Iddio, et maſſimamente nõ ſapendo nuoi di che debbiamo fare ſacrificio, inſino che nuoi non Veneremo à quel luogo. Il Signore indurò il cuore de Pharaone, et non gli volſe laſciare andare, et diſſe Pharaone à Moiſe. Partite da me, et guardate che piu non vedi la mia faccia. In quel di che tu me apparerai auanti, tu morirai. Riſpuoſe Moiſe. Coſi ſia fatto come hai parlato, et piu non vedero la tua faccia.

Primo come Iddio gli prediſſe che uoleua percottere de una altra piaga Pharaone & lo Egitto. Secondo deſcriue come Moiſe auiſò Pharaone che Iddio nella mezza notte occidera tutti gli primigeniti. Cap. XI.

Et diſſe

ET disse il Signore à Moise. Io anchora toccherò Pharaone d'una piaga et l'Egitto, et doppo qste cose ve lasciera, et astrenzeraue à vscire fuori. Dirai adonque à tutto il popolo che lhuomo debbia domādare à l'amico suo, et la femina, et la sua vicina gli vasi d'argēto, et d'oro, et la vestimenta. Et il Signore al suo popolo dara gratia dinanci alli Egittii. Moise fu huomo molto grande in la terra d'Egitto, et dalli principi d'Egitto, et dalli serui de Pharaone fu molto honorato et reuerito, et anchora da tutto il popolo. Et disse Moise al popolo. Queste cose dice il Signore. Io entraro in Egitto alla mezza notte, et ogni primogenito nella terra d'Egitto morira dal primogenito de Pharaōe, ilquale sede nella sua sedia, insino al primogenito de l'ancilla, laquale è alla mola, et moriranno anchora tutti i primogeniti delli animali, et sara in tutta la terra d'Egitto si grande il grido, qual non fu mai per auanti, ne per l'auenire sara. Ma appresso gli figliuoli d'Israel, nō bagliera per vno cane, ve sara sentito da lhuomo, insino alli animali, perche sappiate cō quanto miracolo il Signor separera gli Egittii & Israel. Tutti questi tuoi serui verranno à me, & me adoreranno dicendo. Esci fuori tu & tutto il popolo, ilquale è suggetto à te. Et doppo queste cose nuoi vsciremo, & lui vscite fuori da Pharaone molto adirato. Ma disse il Signore à Moise, Pharaone non ve vdira. Auenga che molti segni sieno fatti nella terra d'Egitto. Onde Moise & Aaron fecero dinanci à Pharaone tutti i segni, & demostrationi li quali sono scritti, il Signore induro il cuore de Pharaone, & nō lassò partire gli figliuoli d'Israel della sua terra.

Iddio comanda à Moise che faci la pasca in segno della liberatione del popolo suo. Secondo come Moise narrò il precetto fatto da Iddio alli antiqui del popolo. Terzo come fu percosso ogni primogenito nella mezza notte. Cap. XII.

ET disse il Signor à Moise, & Aaron nella terra d'Egitto. Questo mese sara à vuoi il principio delli mesi, il primo delli mesi de l'anno. Parlate à tutta la cōpagnia delli figliuoli d'Israel, & direte. Ciascaduno nel decimo giorno de questo mese, toglia lagnello per la sua famiglia, & per le sue case. Et se sara minor il numero che possi esser sufficiente à mangiare lagnello chiami il suo vicino, ilqual sia congiunto alla sua casa, secondo il numero delle anime che possino bastare à mangiare lagnello, & lagnello sara senza macola, maschio de vno anno. Secondo ilqual ordine torrete anchora il capretto, & seruaretelo insino al quartodecimo giorno de questo mese. Tutta la moltitudine d'Israel lo sacrificarāno alla sera, & torrauno del suo sangue. Et metteranno sopra ciascaduno delle porte delle case nella qual mangieranno quello, & in quella notte mangieranno la carne arostita nel fuogo, & gli pani azimi con lattuche saluatiche. Non mangiarette de quello cosa alcuna cruda, ne anchora cotta ne l'acqua ma solamente arostita al fuogo. Vuoi deuorarete il suo capo cō gli piedi & le interiora, & de quello non rimanera alcuna cosa insino alla mattina, & se alcuna cosa rimanera sia brusata nel fuogo, à questo modo mangiarete quelli. Vuoi cingiarette le vostre rene, hauerete gli calciamenti nelli piedi tenēdo gli bastoni nelle mani, & māgiarete ꝓstamente, perche egli e la pasca, che il passar del Signore, & io in quella notte passero per la terra d'Egitto, & percottero ogni primogenito nella terra d'Egitto, da lhuomo insino à l'animal, & io Signor faro gli iudicii in tutti gli di d'Egitto, & il sangue nelle case nellequi voi sarete sara à voi in signal, & vedero il sangue & passaroue, & la piaga dispergente non sara in voi, quando io percottero la terra d'Egitto. Questo giorno voi hauerete i amaestramento, & celebratelo solennemente al Signore nelle vostre generationi de sempiterna adoratione. Sette giorni mangiarete lazima, nel primo giorno nelle vostre case non sara fermentato, ouer leuato. L'anima de ciascaduno che dal primo giorno insino al settimo mangiara fermento, perira d'Israel, il primo giorno sara santo & solēne, & il settimo giorno de simile festiuitate sara venerabile. Vuoi non fareti in quelli giorni alcuno lauoriero, saluo quelle cose che se apertengono al māgiare & osseruarete lazima. In quel medesimo giorno traro fuori lo essercito vostro della terra d'Egitto, & guadarete questo giorno nelle vostre generationi con perpetuo ordine. Vuoi mangiarete lazima il quartodecimo giorno del primo mese alla sera insino alla sera del vigesimo primo giorno de quello proprio mese. Sette giorni nelle vostre case non se trouara cosa fermentata, l'anima de colui che mangiara cosa fermentata perira della moltitudine d'Israel, cosi de forestieri come de habbitatori della terra, non mangiarete ogni cosa fermentata, in tutte le vostre habbitationi mangiarete lazima. Et Moise chiamò tutti gli antichi d'Irael, & disse: Andate & togliete lo animale p le vostre famiglie, & sacrificate la pasca, & tingete il fasciullo de isopo nel sangue che è sopra il limitare, & de quel asperzete ne l'vna & l'altra posta de lintrare delle case. Niuno de vuoi vscira fuori della porta della sua casa insino alla mattina. Perche il Signore passera percotēdo gli Egittii. Quando vedera il sangue sopra il limitare, & ciascaduna parte della porta della casa passara qlla, & nō lassara intrare il percussore nelle vostre case, ne ve lasciara offendere. Questo parlare à te sia in grā guardia, & sia legitimo à te, & alli tuoi figliuoli insino in eterno. Vuoi osseruarete queste cerimonie quando sareti intrati nella terra laquale il Signore Iddio e per darue, come ve ha promesso & quando gli figliuoli vostri diranno. Che questa religione è la vittima del trāsito del Signore, quādo i Egitto passo sopra le case delli figliuoli d'Israel, percotendo gli Egittii, & liberando le vostre case. Et il popolo inclinato adorò, & i figliuoli d'Israel andorono et fecero come il Signore haueua comandato à Moise & Aaron. Et fatta la mezza notte il Signore percosse tutti gli primogeniti nella terra d'Egitto, dal primogenito di Pharaone, ilquale sedeua nel suo soglio, insino al primogenito per la cattiuitate, l'acqua era nella preggione, & tutti i primogeniti delli animali. Et la notte leuosse Pharaōe, & tutti i suoi serui, & tutto lo Egitto, et nel Egitto se mosse

vno gran gridare, & non era casa nellaqual non iacesse il morto, & Pharaone chiamò in quella notte Moise & Aaron & disse. Leuatiue, & vscite fuori dal mio popolo vuoi & i figiluoli d'Israel,& andate à sacrificare al Signore come dicete tollete le vostre peccore, et gli animali, come gli hauete domãdato, et partẽdoue bñdicetime voi. Et gli Egittii costringeuano il popolo à vscire presto della terra dicendo. Nuoi tutti moriremo. Tolse il popolo la farina bagnata innanci che se fermentasse. Et ligate nelle touaglie puosela sopra le spalle, & i figliuoli d'Israel fecero come gli,haueua comandato Moise, et alli Egittii domandorono gli vasi d'argento & d'oro et assai vestimenta, il Signor dette gratia al popolo dinanci alli Egittii, & che loro gli prestassino à essi, & essi spogliorono gli Egittii, et i figliuoli d'Israel andorono da Ramasse in Sochor, et furono circa seicẽto milia huomini da piedi, senza gli putti, et le femine et anchora andorono con loro innumerabil volgo, et de l'vno et de l'altro sesso, et assai peccore, et iumenti, et animali de diuersa generatione in grã quãtità et cocero la farina laqual gia molti giorni haueuano bagnata, et portata d'Egitto, et fecero sotto la cenere gli pani azimi, & non se poteano fermentare, essendo costretti dalli Egittii à vscir fuora, et non fare alcuna dimoratione, et non haueuano possuto preparare alcuna viuanda. Il tẽpò che gli, figliuoli d'Israel stettero in Egitto fu quattrocento et trenta anni. I quali forniti in quello medesimo giorno tutti i figliuoli d'Israel, et tutto lo essercito del Signore vscite fuori della terra d'Egitto. Questa voce del Signore sara osseruabile quando lui menò fuori della terra d'Egitto. Tutti gli figliuoli d'Israel debiano osseruare questa nelle sue generationi. Disse il Signore Iddio à Moise & Aaron. Questa è la religione della pasca, de quella non ne mangiara tutti i forestieri & anchora sia circonciso ogni seruo comprato, & doppo ne innanci, ne de quella mãgiara il mercenario nel forestiero. La mangiarete in vna casa, & delle sue carne nõ ne portarete fuori, ne anchora romperete il suo osso. Tutta la compagnia delli figliuoli d'Israel fara quello, & se alcuno de peregrini vorrà venire nella vostra azima, & far la pasca del Signore prima sia circonciso ogni suo mascolo, & allhora dritamente celebrara la pasca, & sara come lhabitatore della terra, & alcuno che non sia circonciso non mangi de quella. Et questa medema legge sara lhabitator, & Contadino che son peregrini appresso di vuoi. Et tutti i figliuoli d'Israel fecero secondo che il Signore haueua commãdato à Moise & Aaron, & in quello medesimo giorno il Signore trasse fuori della terra d'Egitto gli figliuoli d'Israel per le sue ciurme.

Iddio comanda à Moise che gli primogeniti si de huomini come de animali à lui siano santificati. secondo premette Moise alcune della pasca. Terzo come Moise portò con si le ossa de Ioseph.

Cap. XIII.

IL Signore parlò à Moise dicendo. Ogni primogenito delli figliuoli d'Israel cosi delli huomini come delli animali che apre la natura. Sãtificalo à me, perche tutte le cose sono mie. Et Moise disse al popolo. Aricordatiue de questo giorno nelqual sete vsciti fuori d'Egitto, & della casa della seruitù, perche il Signore con la mano forte ne ha menato fuori de questo luogo. Che vuoi non mangiate il pane fermentato hoggi vscite, nel metter delle biade nuoue. Quando il Signore te introdura nella terra de Chanaan, et del Etheo, & Eueo, et Amorreo, & Iebuseo, laqual iurò alli tuoi padri che te darebbe la terra fluente latte & miele. Voi questo mese celebrarete questo costume delle case sacre. Sette giorni mangiarai azime et nel settimo giorno sara la solennità del Signore. Vuoi mangiarete le azime sette giorni, et niuna cosa fermẽtata non apparera appresso de te, ne in tutti i tuoi confini, et in quello giorno tu narrarai al tuo figliuolo dicendo. Questo è quello che me ha fatto il Signore, quando io vsci fuori d'Egitto, & questo sara come signal nella tua mano, et come ammaestramento dinanci alli tuoi occhi, et sara sempre nella tua bocca come legge del Signore, pche il Signore t'ha tratto fuori d'Egitto in la mane forte, guardara questo culto all'inordinato tempo de giorno in giorno. Quando il signore te introdura in la terra del Chananeo come à te & alli tuoi padri ha iurato, et dara à te qlla, tu spartirai ogni cosa. Che apre la natura al Signore, et anchora quel che è primo nelle tue peccore. Tu consecrerai al Signore tutto ql tu hauerai del sesso mascolino. Tu mutarai il primogenito de lasino in peccora. Laqualcosa se nõ lo recõprarai tu lo occiderai. Tu redimerai per precio ogni primogenito de lhuomo delli tuo figliuoli. Quando il tuo figliuolo dimane te adimãdera dicendo. Che cosa è qsta? Tu rispõderai. Il signore nella mano forte ce menò fuori della terra d'Egitto casa de seruitù, perche essendo Pharaõe indurato, et nõ volẽdo lasciar noi. Il Signore occise ogni primogenito nella terra d'Egitto, dal priogenito de lhuomo insino al priogenito delli animali, et pero io sacrifico al Signore ogni cosa del sesso masculino che apre la natura, et ricomperò tutti i primogeniti delli mei figliuoli, et qsto nella tua mano à te sara come segno, et cõe cosa appesata in recordatiõe dinãci alli tuoi occhi, pche il Signore ve ha menato fuori d'Egitto nella mano forte, et hauẽdo Pharaõe lasciato il popolo il Signore nõ lo condusse per la via della terra de Philistei, laqual glie vicina, stimãdo che forse nõ si pentisse, et ritornasse vedendo cõtra di se leuar la guerra in Egitto, ma cõdusselo atorno p la via del deserto laqual è appsso il mare rosso, et i figliuoli d'Israel se partirono armati della terra d'Egitto, et Moise portò le ossa de Ioseph cõ si, perche lui haueua scongiurato gli figliuoli d'Israel dicendo. Iddio ve visitara portate da questo luogo le mie ossa con vuoi. Et i figliuoli d'Israel partiti de Sochor se missero in Ethã nelle vltime parte della solitudine; et nel giorno Iddio gli andaua innanci à dimostrargli la via in colũna de nebula, et nella notte in colũna di fuogo, accio gli fusse duttore del camino i vno et l'altro tẽpo, et mai dinãci al popolo nõ mãcò nel giorno la colũna della nebula, et nella notte la colũna del fuogo.

Primo come Iddio liberò il popolo Hebreo delle mani d'Egitii.

Cap. XIIII.

PArlò il Signore à Moiſe dicendo, parla à gli figliuoli d'Iſral che ritornono, & che alloggino all'incontro de Phiaroth, laqua le era fra Magdalo, & il mare, contra Behel ſephon. Vuoi metterete i voſtri alloggiamenti nel ſuo coſpetto ſopra il mare, & Pharaone è per dir ſopra gli figliuoli d'Iſrael ſono coſtretti in la terra, & il deſerto gli ha ſerrati. & io indurarò il ſuo cuore, & lui ve perſequitarà & in Pharaone, & in tutto il ſuo eſſercito ſarò glorificato, & gli Egittii ſapperanno ch'io ſon il Signore & coſi fecero Et al Re delli Egittii fu detto che il popolo fuggiua, onde il cuore de Pharaone, & delli ſuoi ſerui fu immutato nel popolo, & diſſero. Che habbiamo voluto fare, che hauemo laſſato andare Iſrael, accio non ſerui à nuoi. Montò adonque Pharaone ſuſo il carro, & menò con lui tutto il ſuo popolo. Tolſe ſeicento carri eletti, & tutte le coſe neceſſarie delli carri che erano in Egitto, & menò anchora tutti gli duci de tutto il ſuo eſſercito, & il Signore indurò il cuore de Pharaone Re de Egitto. & perſequitò gli figliuoli de Iſrael, & quelli erano vſciti fuori nella eccelſa mano, & gli Egittii perſequitando le veſtigie de lor che andauano inanci gli trouorono ſopra il mare nelli alloggiamenti. Tutta la caualaria et tutti gli carri de Pharaone & tutto il ſuo eſſercito era Phiaroth contra Behelſephon. Et appropinquandoſi Pharaone, gli figliuoli de Iſrael leuando gli occhi viddero doppo ſe gli Egittii, & hebbero vna gran paura, et gridorono al Signore. & diſſero à Moiſe, forſi che in Egitto non erano ſepolchri però ne hai condotto, perche moriamo in la ſolitudine, perche hai voluto fare queſto à tame fuori de Egitto, non è queſto il parlar che nuoi à te faceuamo in Egitto dicendo partite da nuoi, perche ſeruiamo alli Egittii. Egli è molto meglio ſeruire à loro che morire in la ſolitudine. Et Moiſe diſſe al popolo non habbiate paura, ſtate, & vedette le grande coſe che hoggi il Signor è per fare, gli Egittii iquali vuoi vederette al preſente non gli vederete piu oltra, inſino in ſempiterno, vuoi tacerete, & il Signore combattera per voi, onde il Signore diſſe à Moiſe, perche alzi la voce à me. Di alli figliuoli de Iſrael che vadano via, & tu leua la tua bacchetta, & eſtende la tua mano ſopra il mare, & diuide quello, perche gli figliuoli de Iſrael poſſino andare per il ſecco nel mezzo del mare, et io indurarò il cuore delli Egittii, & in Pharaone, et in tutto il ſuo eſſercito, et nelli ſuoi carri, et nel li ſuoi cauallieri, ſarò glorificato. Et quando ſarò glorificato in Pharaone, et nelli carri, et ſuoi cauallieri. gli Egittii ſaperanno come io ſon il Signore. Leuoſſe l'angelo del Signore, ilqual andaua inanci à l'eſſercito de Iſrael, et andò da drieto à loro, et ſimilmente andò con lui la columna della nubbe laſciando le parte dinanci ſtette da drieto alle ſpalle infra lo eſſercito delli Egittii, et lo eſſercito de Iſrael, et era vna tenebroſa nebbula alli Egittii, et illuminaua la notte alli iſraeliti, per modo che per tutta la notte non ſi poſſero accoſtare inſieme. Et Moiſe hauendo eſteſo la mano ſopra il mare. Il Signore tirò à ſe ſoffiante grande, et ardente vento per tutta la notte, conuertì il mare in ſecco, et lacqua ſe diuiſe, et gli figliuoli de Iſrael introrono per mezzo del mare ſecco. Et le acque coſi dalla parte deſtra como dalla ſiniſtra, allhora erano come muro, et gli Egittii perſequitando loro furono doppo loro entrati, et tutta la caualla ria de Pharaone, et coſi i ſuoi carri, et cauallieri per mezzo del mare ſecco, et gia appareua lalba del giorno, et ecco che il Signore riguardando ſopra lo eſſercito delli Egittii, per la columna del fuoco, et della nebbula uccidſe il ſuo eſſercito, et riuolto le rote delli carri, lequal erano menate nel profundo. Diſſero gli Egittii Fuggiamo Iſrael, perche il Signore combatte contra di nuoi per loro, et il Signore diſſe à Moiſe. Eſtendi ſopra il mare la tua mano, et che le acque ritornino dalli Egittii, et ſopra i ſuoi carri, et cauallieri. Et Moiſe hauendo eſteſo la mano, contra il mare, ſubito la mattina per tempo ritornò il mare al primo luogo, et le acque vennero incontra alli Egittii, liquali fuggiuano, et il Signore gli inuolgette in mezzo delle vnde del mare, et le acque ritornorono, et coperſeno gli carri, et gli cauallieri de tutto lo eſſercito de Pharaone, iquali ſequitando erano entrati nel mare, et pur vno de loro non ſcampò, et i figliuoli de Iſrael andorono per mezzo del ſecco mare, et le acque coſi dallaparte deſtra come dalla ſiniſtra à loro erano come muro, et in quel giorno il Signore liberò Iſrael delle mani delli Egittii, et viddero gli Egittii morti ſopra il lito del mare, et anchora viddero la grande potenza, laqual il Signore haueua eſſercitato contra de loro. Et il popolo temette il Signore, et credettero al Signor, et al ſuo ſeruo Moiſe.

Primo come Moiſe inſieme con il popolo cantauano gratie della liberatione fatta. ſecondo come nel deſerto non hauendo acqua da bere mormororono. Terzo come Moiſe prouedette alla lor neceſſità. Quarto come hebbeno alcuni precetti da Iddio. Capitolo. XV.

ALLhora Moiſe, et gli figliuoli de Iſrael cantorono queſto canto al Signore, et diſſero cantiamo al Signore, perche lui è ſtato glorioſamente glorificato. Lui ha ſummerſo nel mare il cauallo con il ſuo caualliero, il Signore la mia fortezza, et la mia laude, et à me è fatto in ſalute; queſto è il mio Dio, et glorificarò lui, lui è Iddio del mio padre; et eſſaltarò lui il Signore il nome ſuo è omnipotente come huomo cõbattitore ha gittato nel mare gli carri de Pharaone, et il ſuo eſſercito. I ſuoi eletti principi ſono ſummerſi nel mare roſſo. Gli abiſſi gli han no coperti, come pietra diſceſcero nel profundo. Signore nella fortezza la tua deſtra è magnificata. Signore la tua deſtra ha percoſſo lo inimico, et hai annihilato gli tuoi aurſari nella moltitudine della tua gloria. Tu hai mandato la tua ira, laqual ha deuorato loro come paglia et nel ſpirito del tuo furore ſon congregate le acque. La vnda corrente ſtette gli abiſſi ſono congregati nel mezzo del mare. Diſſe lo inimico. Io gli perſequiterò et prẽderogli, diuiderò le ſue robbe, lanima mia ſe impirà. Io trarò fuora della vagina il mio coltello, la mia mano occiderà loro, il tuo ſpirito ſuffiò, et il mare gli coperſe, et come piombo furono ſummerſi nelle grandiſſime acque. Signore nelli forti chi è ſimili à te. Magnificò in la ſantità, terribile et laudabile, et che far marauiglie. Tu hai eſteſo la tua mano, et la terra ha deuorato loro. Nella tua miſericordia tu foſti duce al popolo, ilquale hai recomperato? Et nella tua fortezza l'hai portato al ſuo ſanto habitacolo. Aſcenderono gli popoli, et ſono adirati, gli habitatori de Philiſtini ottennero gli dolori, al-

lhora gli principi de Edon furono turbati, il tremore ottenne gli robusti de'Moab tutti gli habbitatori de Chanaan furono spauentati, nella grandezza del tuo abrazo, sopra di lor venga la paura, & spauento, & come pietra siano fatti immobili, insino à tanto Signore che questo tuo popolo passa insino à tanto che questo tuo popolo che hai posseduto passa Signore tu lo introdurai & piātaralo nel monte della tua heredità. Nel firmissimo tuo habbitacolo ilquale hai edificato. Signore il tuo santuario ilquale le tue mani hanno firmato, il Signore regnara in eterno, & oltra, & il caualliero Pharaone con gli soi carri, & caualieri introne nel mare. Il Signore redusse sopra de lor le acque del mare, ma gli figliuoli de Israel andorono nel mezzo del mare per secco. Et Maria prophetessa sorella de Aaron tolse in la sua mano il tamburro, & tutte le femine andorono doppo lei con timpani. Et balli biscantando, & diceuano cantiamo al Signore, perche gloriosamente è magnificato il cauallo, & il suo caualliero ha gittato in nel mare. Et Moise trasse fuora Israel del mare rosso, & introrono nel deserto de Sur. Et andorono tre giorni per solitudine, & non trouorono acqua, & vennero in Marath, & non poteuano bere le acque de Marath, perche erano molte amare, onde à quel lo luogo puose conueniente nome chiamandolo Marath, che è amaritudine, & il popolo mormorò contra Moise dicendo. Che beueremo. Et lui gridò al Signore ilquale mostrolli il legno ilqnale puoi che l'hebbe messo nelle acque furono ritornate dolce. In questo luogo constitui gli comandamenti, & gli iudicii, & anchora lo tempo, & puoi dicendo. Se tu vdirai la voce del tuo Signore Dio. Et farai quel che è detto dinanci à lui, & obedirai à gli suoi comandamenti, & guardarai tutti i suoi precetti, io non inducero sopra di te tutto lo langore, & infirmitate ch'io ho posto nello Egitto. Et io Signore son tuo sanatore. Et i figliuoli d'Israel vénero in Helim, doue erano duodeci fontane de acque, & settāta palme, & alzorono appresso le acque.

Primo come il popolo mancandogli il pane mormororono contra Moise. Secondo descriue come Iddio promesse de far pioure del pane. Terzo come Iddio gli dette alcune regole circa di essa manna; Cap. XVI.

AL quintodecimo di del secōdo mese doppo che gli figliuoli d'Israel vscirono de Egitto partitensi de Helim, et tutta la moltitudine delli figliuoli d'Israel, vénero nel deserto Sin ilquale è fra Helim et Sinai. Et tutta la moltitudine delli figliuoli d'Israel mormorò contra Moise et Aaron nella solitudine, et i figliuoli d'Israel dissero, Dio volesse che per la mano del Signore fossiamo morti in Egitto, quando sedeuamo appresso le pignate delle carne, et mágiauamo il pane nella saturitā, perche ne hai menati in questo deserto, per occidere tutta la moltitudine de fame. Disse il Signore à Moise, ecco ch'io ve pioueroil pane dal cielo, esca fuori il popolo, et coglia quelle cose che gli bastino per tutti gli di, accio ch'io pruoui se lui va nella mia legge ò no. Il sesto giorno apparecchino quello che gli portano, et cosi cogliano il doppio de quello che soleuano cogliere ogni giorno. Dissero Moise et Aaron à tutti gli figliuoli d'Israel. In questa sera sapperete che il Signore ve ha tratti fuora della terra d'Egitto, et da mattina vederete la gloria del Signore, io si ho vdito il vostro mormorare contra il Signore. Et nuoi che siamo che vuoi mormorate contra de nuoi. Et disse Moise, il Signore ue dara questa sera à mangiare della carne, et da mattina ve dara il pane in saturitate perche lui ha vdito le vostre mormorationi, con liquali contra de lui hauete mormorato, et nuoi che siamo. Il vostro mormorare non contra de nuoi ben contra il Signore, anchora disse Moise à Aaron, dirai alla vniuersa congregatione d'Israel. Andate dinanci al Signore, perche lui ha vdito il vostro mormorare. Et parlando Aaron à tutta la compagnia delli figliuoli d'Israel, essi guardono alla solitudine. Ecco che nella nubbe apparse la gloria del Signore. Et il Signore parlò à Moise dicendo. Io ho vdito la mormoratione delli figliuoli d'Israel. Parla alloro, la sera mangiarete la carne, et la mattina ve satiarete de pane, et sapperete ch'io son il vostro Signore Iddio. Et fatta adonque la sera vennero le cotumice, lequal coperseno le loro habbitationi, et anchora la mattina cadette la rosa intorno alli alloggioamenti, et hauendo coperto la superficie della terra, nella solitudine apparse cosa minuta come fusse pistata nel mortaro, in similitudine de prima sopra la terra. Et vedendo questo gli figliuoli d'Israel, dissero l'uno à l'altro māhu. Che significa, che cosa è questa, loro non sappeuano quello che se fosse, alliquali disse Moise. Questo è il pane ilqual il Signore ve ha dato à mangiare. Questo è il parlare che il Signore ve ha comandato. Ciascaduno coglia de quello quanto gli basti à mangiare vna mesura per ciascaduno capo, secondo il numero delle vostre anime, lequali habbitano nel tabernacolo, à qsto modo lo toglierete, i figliuoli d'Israel fecero cosi, et colsero alcuno piu, et alcuno meno, et me surorono la mesura de gomor, et colui ilquale hauera ricolto piu, non hebbe piu, et colui che ne haueua apparecchiato meno non ne rittrouò meno, ma tutti adunorono secondo che il potero mangiare. Et Moise disse à loro, de quello niuno ve lassi insino alla mattina. I quali non lo volsero vdire, anci alcuno de loro lo lassò insino alla mattina, et comincio à impirse de vermi, et corrumpersi, et Moise adirosse contra de loro, onde tutti coglieuano la mattina quanto gli poteua bastare à mangiare, et riscaldando il Sole, liquefaceuasi, et nel sesto giorno col sero duplicati cibi, cioe duoi mesure per ciascaduno huomo. tutti gli principi della moltitudine vennero, et parlorono à Moise. Alliquali lui disse. Questo, è quello che il Signore ha detto, il riposo del sabbato è santificato al Signore. Domane vuoi farete tutto quello che da operare, cocerete tutte le cose che son da cocere, et tutto quello che remanera reponetelo insino alla mattina, et come gli haueua comandato Moise cosi fecero, et non se corruppe, ne fu trouato in esso verme & disse Moise. Quello mangiate hoggi perche glie sabbato al Signore

gnore. Hoggi non se ritrouera nel campo. Vuoi il coglie rete sei giorni, et nel settimo giorno non si ritrouera, perche eglie il sabbato al Signore. Venuto il settimo giorno vscirono fuora de quelli del popolo per coglierne. Et nō ritrouorono. Et disse il signor a' Moise, insino a' quanto non volete guardare gli miei comādamenti, et la mia legge, vedette che il Signore ve ha datto il sabbato, et per questo il sesto giorno ve ha datto i cibi duplicati, il settimo giorno ciascaduno stia appresso se medesimo, & niuno esci fuori del suo luogo, & il settimo giorno, il popolo guardera il sabbato, & la casa d'Israel chiamò il suo nome Man. Ilqual era come seme de Coriandoli bianco, & il suo gusto, come fior de farina cō melle, et disse Moise. Questo è il parlar chelha comandato il Signore. Inpite la misura de quello, & sia seruato la generatione ventura, perche conoscano il pane con ilquale ve ho nuttricato nella solitudine quādo fossiuo menati fuori della terra d'Egitto, et Moise disse ad Aaron. Tolli vno vaso, et metti dentro la manna, quāto la mensura de gomor puo receuere, et riponilo dinanci a' seruarlo nelle vostre generatione, come il signore hauea comādato a' Moise, Et Aaron misse quello a riseruare nel tabernacolo. Et i figliuoli d'Israel mangiorono la manna quaranta anni insino che vennero nella terra habbitabile, con questo cibo furono nutriti, insino che loro toccorono i confini della terra de Chanaan, il gomore la decima parte de Aphi. Ephi è la mensura de tre moza.

Primo come mancando l'acqua nel deserto el popolo mormorarono contra de lui. Secōdo come Iddio proued ette alla lor necessità. Terzo pugnò contra a' Malechite & hebbeno uittoria. Ca. XVII.

Artita tutta la moltitudine delli figliuoli de Isral del deserto Sin secondo il parlare del Signore alloggioronsi per le sue mansioni in Raphidin doue non era al popolo acqua da bere, ilqual adirato contra Moise disse da a' nuoi acqua da bere. Alliquali rispose Moise, perche ve adirate contra de me. Perche tentate vuoi il Signore? Et il popolo per la penuria de l'acqua che era in questo luogo sustineua vna grāde sete, et mormorò cōtra Moise dicendo, perche ne hai fatto vscire d'Egitto, accioche nuoi, et i figliuoli nostri, et i nostri animali moriamo da sete? Et Moise gridò al Signore, dicendo, che faro io a' questo popolo, de qui a' poco me lapidara. Et disse il Signore a' Moise. Va dinanci al popolo, et tuogli con te delli antichi d'Israel, et tuogli nella tua mano la bacchetta, con laqual tu percuotesti il fiume, et vatene. Io staro li dinanci a' te sopra la pietra de Oreb, & percuoterai la pietra per laqual vscira l'acqua, & il popolo beuera. Et Moise dinanci gli piu antichi d'Israel cosi fece, & chiamò il nome de quel luogo tentatione, per l'adiratione delli figliuoli d'Israel, iquali haueuano tentato il Signore, dicendo. Et fuorsi Iddio in nuoi o' nō. Et Amalech venne & combatteua contra gli figliuoli d'Israel in Raphidin, & Moise disse a' Iosue. Elegi huomini, & dimane esci fuori a' combattere contra Amalech. Io staro nella cima del môticello, & hauero la bacchetta de Iddio nella mia mano. Iosue fece come gli hauea detto Moise. & combatte contra Amalech, & Moise, & Aaron, & Hur ascendetero sopra la cima del colle, & quando Moise leuaua le mani, Israel vinceua, ma quādo abassaua vn puoco le mani Amalech il superaua, & le mani de Moise erano graue. Tolsero adonque vna pietra, & miselo a' sedere sopra, & Aaron, & Hur teneuano subleuate le mani d'vna parte, & l'altra per modo che le sue mani non se affatticorono insino al tramontar del Sole. Et Iosue misse in fuga Amalech & il suo popolo nel taglio del coltello Disse il Signor a' Moise. Scriue questo nel libro in recordatione, & manda alle orecchie de Iosue. io scanzelaro la memoria de Amalech in cielo. Et Moise edificò l'altare, & chiamò il suo nome dicēdo. Il Signore la mia esaltatione, perche la mano del suo Signore, & la guerra de Iddio sara contra Amalech de generatione in la generatione.

Primo come Ietro suo socero uenne con gaudio a' uedere suo genero Moise con la sua donna & figliuoli. secondo come p'r consiglio de Ietro Moise instituite i tribuni & centurioni, perche hauesse no a' iudicare il popolo. Cap. XVIII.

Onciosia che Ietro sacerdote de Madian cognato di Moise hauesse vdito tutte le cose che il Signore haueua fatto a' Moise & al suo popolo Israel, & che il Signor haueua menato fuori Israel d'Egitto, tolse Sephora moglie de Moise, laquale hauea rimandata, et duoi suoi figliuoli, di quali vno se chiama ua Gersan, dicendo il padre, fui forestiero nella terra d'altrui, & l'altro Eliezer, anchora disse. Iddio del mio padre aiuttatore mio, et hāne liberato del coltello di Pharaone. Ietro cognato de Moise, & gli suoi figliuoli, & la sua moglie vēne da Moise nel deserto, ilquale era allogiato appresso il monte de Iddio, et mandò a' Moise dicendo. Io Ietro tuo cognato, et la tua mogliere, et i tuoi duoi figliuoli con lei venneno a' te, ilquale vēne incontra il suo cognato, & abbrazollo, et feceli honore, et basiollo, et insieme si salutorono con parole pacifiche, et entrato nel tabernacolo Moise narrò al suo cognato tutte le cose che il Signor hauea fatto a' Pharaone et alli Egittii per amore de Israel, come haueua cauato delle mani delli Egittii, et tutta la fattica che haueuano hauuta per il camino, et che il Signor gli haueua liberati, et allegrosse Ietro sopra gli beni che hauea fatto il Signore a' Israel, et che gli hauesse cauati delle mani d'egittii, et disse. Benedetto sia il Signore, ilquale ne ha liberato delle mani delli Egittii, et delle mani de Pharaone, et che anchora ha tratto fuori il suo popolo delle mani de Egittii, al presente conosco che il Signore è grande sopra tutti gli Dei, perche hanno fatto contra loro superbamente. Et pero Ietro cognato de Moise offerse gli holocausti, et gli sacrificii al Signore, et Aaron con tutti gli antichi de Israel vennero a' mangiare con lui il pane dinanci al Signore, l'altro sequente di Moise sedette a' iudicare il popolo, ilquale dalla mattina insino alla sera staua in presenza de Moise. Laqualco.

ta vedendo il suo cognato, et anchora quelle cose che fa/ceua nel popolo. disse che cosa è questa che tu fai nella plebe, perche sedi solo, et tutto il popolo dalla mattina insino alla sera te aspetta, alqle Moise rispuose il popolo viene à me p dimādar la sentēza de Iddio et quādo fra loro accade alcuna discordia essi vēgono à me perche io iudichi fra loro, et ch'io mostri gli comādamenti de Iddio, et la sua legge alqual rispuose Ietro, tu non fai cosa buona, tu te cōsumi per vna stolta fatticha. et anchora questo popolo ilquale è con te. Questo officio è oltra le tue forze, tu non poterai solo sostenere quello, ma odi le mie parole, et i miei consigli. et il Signore sara con te, tu sarai per re ferir al popolo quelle cose che pertēgono à Iddio, et quel le che saranno dette à lui, et al popolo, mostrerai anchora le cerimonie, et l'ordine della adoratione, et la via per laqual debbono andare, et le opere che debbono fare, in tutta la plebe elegi delli huomini sapienti, et che temeno Iddio, nelliquali sia la verità, et che habbiano in odio l'auaritia, et de quelli instituisci tribuni, et centurioni, et quinquagenarii, et decani, liquali in ogni tempo iudichino il popolo, et referiscano à te tutto quello che sara de maggior importanza, et essi solamente iudicano le cose minore, à te sara molto piu leggiero, se il peso partirai nelli altri. Se farai questo tu adempirai lo imperio del Signore et poterai sostentare gli suoi comandamenti, et tutto questo popolo cō pace ritornara alli suoi luoghi, et Moise vdendo queste cose fece tutto quello lui gli haueua consigliato et de tutto il popolo d'Israel elesse huomini strenui, et gli costitui principi del popolo, tribuni centurioni, quinquagenarii, et decani, iquali ogni tempo iudicassero la plebe del Signore, et essi referiuano à lui tutto quello che fosse piu graue, iudicando solamente le cose piu leggiere, et lasciò suo cognato ilquale ritornò nella sua terra.

Primo come Iddio uolendoli dare la legge il chiamò nel monte. Secondo come Moise referi al popolo il parlar che fece Iddio. Terzo come se mondaro auanti che se approssimassino al monte doue doueano receuere la legge. Capitolo. XIX.

ET il terzo mese doppo la partita che fece Israel dalla terra d'Egitto in questo giorno, vēne to nella solitudine de Sinai, et partiti da Raphidi peruēne insino al deserto de Sinai, et in quello medesimo luogo sono alloggiati, et Israel all'incontro del monte fisse gli suoi padiglioni, et Moise ascese nel monte de Iddio, et il Signore il chiamò dal monte, et disse alla casa de Iacob dirai queste cose, et annunciarai alli figliuoli d'Israel. Voi medesimi hauete veduto quello che ho fatto alli Egittii et come sopra l'ale delle Aquile ve ho portato, et trattiue à me. Se vuoi adonque vdire te la mia voce, seruarete il mio patto, à me farete in regno sacerdotale, et gente santa. Queste son le parole, lequali tu parlarai alli figliuoli d'Israel, venne Moise, et à se chiamati gli maiori di età del popolo, esponete tutti i parlari iquali il Signore haueua comandato, et tutto il popolo insieme rispose. Nuoi faremo tutto quello che il Signore ha detto, & Moise hauendo referrito al Signore gia al presente vennero à te nella nube, perche il popolo quanto te parlaro si me oda, & à te credera in perpetuo, & Moise nunciò tutte le parole del popolo al Signore. ilqual disse. Va al popolo, & santifica quelli hoggi, & dimane lauano le loro vestimenta, & che nel terzo giorno sopra il monte Sinai descendera in presenza de tutta la plebe, & il popolo constituirai gli termini per circuito, & dirai guardatiue non ascendiate sul monte, & morira de morte. Le mani non toccaranno quello, ma con le pietre sia morto, & oppresso ouer trapassato con le frecce, se sara animale ouero huomo non viuera, allhora ascenderanno sul monte, quando sonara la tromba. onde Moise descendette del monte al popolo, & santificollo, & quelli hauendo lauato le sue vestimenta, disse alloro. Nel terzo giorno siate apparecchiati, & non ve accostate alle vostre mogliere. & venuto il terzo giorno, & la mattina gia se chiariua, et cominciò à esser vditi gli tonitrui, et à resplendere le saette, et vna spessissima nebula coprire il monte, et il sono della trombetta frequentemente risonaua, et il popolo ch'era nelli allogiamenti molto forte teme. et Moise gli menò fuori delli allogiamenti incontra Iddio, liquali stettero à pie del monte. Tutto il monte Sinai fumaua, perche il Signore era disceso sopra quello nel fuogo, et il fumo veniua da quello como da vna fornace. tutto il monte era terribile. et il sono della tromba apoco apoco cresceua in maggiore et distēdeuasi piu longo, Moise parlaua, et il Signore respondeua, et il Signor discese sopra il mōte Sinai sopra la sua cima, et chiamò Moise nella cima, & essendo asceso disse. Descendi et protesta al popolo, che forsi lui non voglia passare gli termini constituiti per vedere il Signore, et de loro perisca vna grandissima moltitudine, et gli sacerdoti che vanno dal Signore siano santificati, perche il Signore non gli percotta, et Moise disse al Signore. Il vulgo non potera ascendere nel monte Sinai hauendogli comādato, dicendo. Poni gli termini à torno il monte, et santifica quello. Alqual disse il Signore, vattene, et descendi tu et Aaron insieme con te verrete sopra il monte non passino i termini gli sacerdoti ne il popolo, et non ascendano dal Signore, che forsi non l'occida, et Moise descendette al popolo, alqual narrò ogni cosa.

Primo come Iddio dette gli comandamenti al popolo suo. Secondo come il popolo udendo la uoce de Iddio dissero à Moise che lui douesse parlare. Cap. XX.

ET tut ti questi parlari disse il Signore. Io son il Signore Iddio tuo, ilquale te ho tratto fuori della terra d'Egitto, et della casa della seruitù in mia presenza non hauerai dei alieni. Nō farai à te cosa sculpita, ne alcuna similitudine, laql è sopra in cielo, et laqle è de sotto in terra ne de qlle che sono ne l'acqua sotto terra. Quelle nō adorerai ne honorerai. Io son il signore Iddio tuo forte amator che visitante la iniqtà delli padri nelli figliuoli, iquali me hāno hauuto in odio insino alla terza, et la quarta generatione

ta generatione sua, & facente misericordia in migliara
à quelli che me amano, & che guardaranno i miei comā
damenti. Non torrai in vano il nome del tuo signore Id
dio. Il signore non hauera innocente, quello ilquale assu
mera in vano il nome del suo signore Iddio. aricordite
che santifichi il giorno del sabbato. Tu adoperarai sei
giorni & farai tutte le tue operationi & il settimo gior·
no il sabbato del tuo signore Iddio. In quello giorno ne
tu ne tuo figliuolo & figliuola tua ne. il tuo seruo, & an
cilla tua, ne il tuo animale ne il forestiero, ilquale intrò
dalle tue porte farete alcuna operatione. Iddio in sei gior
ni fece il cielo & la terra, il mare. & tutte q̃lle cose che so·
no in essi, & nel settimo giorno se ripossò, et po il signore
ha benedetto il giorno del sabbato, & santificò q̃llo. Ho
nora il tuo padre et la tua madre, perche sarai longeo so
pra la terra laqual il tuo signore Iddio à te dara. Non oc
ciderai, non far fornicatione non farai contra il tuo pros
simo, non dirai falso testimonio, nõ desiderarai la sua mo
gliere, non il seruo, nõ lancilla, non il boue, non l'asino, ne
tutte le cose che son sue. Tutto il popolo vdiua le voce
& i lampi. Et il sonito della tromba. & vedeua le lampa·
de & il monte che fumaua, & spauriti, & de gran paura
cõquassati stettero da lontano & dissero à Moise, à nuoi
parla tu, & te vdiremo. Non parla à nuoi il signor, che per
auentura non moriamo. Et Moise disse al popolo. Non
habbiate paura Iddio è venuto p trouarui, & che in vuoi
fosse il suo terrore, accio che non peccate, il popolo stette
da'la longa & Moise andò alla oscurità nellaqual era Id·
dio, & anchora il signore disse à Moise. Alli figliuoli de
Israel queste cose dirai. Vuoi hauete veduto ch'io ve ho
parlato dal cielo. Vuoi non farete i dii d'argento, ne an·
chora voi farete gli Dii d'oro, à me farete l'altare de terra,
& sopra quello offerrireti gli holocausti & sacrificii paci
fici vostri, le vostre peccore & boui in ogni luogo nelq̃le
sara la memoria del mio nome. Io verrò à te, & te benedi
rò & se tu me edificharei lo altare lapideo, non edifiche·
rai quello de pietre squadrate, & leuarai il coltello sopra
di quello, il sara maculato. Nõ ascenderai al mio altare p
schalini perche non sia releuata la tua vergogna.

Moise descriue i precetti iudiciali, iquali se hanno a osseruare nel giudicio humano per conseruatione del stato de ciascaduno.

Capitolo. XXI.

ET q̃sti sono i comãdamēti & iudicii iqua
li tu preponerai dinanci à loro. Se tu cõpra
rai il seruo hebreo à te seruira sei ãni, & nel
settimo vscira libero per gratia, & cõ quale
veste sara intrato con tale se parta, & se lui hauera moglie
re, & anchora la mogliere andara insieme con lui. Ma se
il misser dara à quello mogliere, & parturira figliuoli &
figliuole, la femina & suoi figliuoli saranno del suo misse
re, ma lui vscira fuori cõ il suo vestito, ma il seruo dira io
amo il mio messere & la mogliere, & i figliuoli, io non
voglio andar libero, il missere offerisca alli dii, & sara me
nato alla porta, & alle palestrare, & forera con la subbia la
sua orecchia & sempre sarai seruo, se alcuno vēdera la sua
figliuola in famula, non andara come sogliono andare le
ancille, & se alli occhi del suo messer alquale sara stato dat
ta de spiacera lassera quella ma non hauera potestà se lui
la dispregiura de vēderla al popolo à altri. & se l'hauera
desponsata al suo figliuolo sara à lei secondo la consuetu
dine delle figliuole, ma se à lui torra altra prouedera alla
putti. le nozze le vestimēta, & non negara il prēsio della
pudicitia, se non fara queste tre cose, se mandera gratis,
& senza pagamento. Chi battera lhuomo volendo occi·
dere, sia morto de morte. Ma chi non l'ha insidiato & Id·
dio l'ha dato nelle sue mani, io ordinaro à te il luogo do
ue debba fuggire se alcuno per industria occidera il suo
prossimo & con insidie tu lo remouerai dal mio altare p
che mora. Chi percotera il padre ouero la madre morira
de morte. Chi maledira il padre suo ò madre de morte
sia morto. Quello che rubera lhuomo, & venderalo sian·
do couento del delitto, sia morto de morte. Se l'huomini
saranno adirati, et l'altro percotera il suo prossimo con la
pietra, ouer con il pugno et quello non morira pq̃sto, ma
iacera nel lettulo. Se lui se leuara, et andara fuori sopra il
suo bastone quello che hauera battuto sara innocēte. cosi
nientedimeno che le opere de quello, et le spese delli me
dici restituisca. Quello che battera cõ il bastone il suo ser
uo, ouer ancilla, et nelle sue mani sarãno morti, sara degno
de simile punitione. Ma se lui viuera vn giorno ouer doi
nõ sara sottoposti alla pena, perche è precio della sua pe·
cunia. Se lhuomini farãno questione insieme. et vno per
cotera la femina grauida per modo che la disperdera, ma
lei viuera, quello subiacera al danno quando domanda·
ra il marito della femina, et à quello che gli altri giudi·
cherãno Ma se la morte di quella se rendera l'anima per
l'anima, l'occhio per l'occhio il dente p il dente. la mano
per la mano, il piede per il piede il brusare per il brusare,
la piaga per la piaga il sangue per il sangue. Se alcuno
pcotera l'occhio del seruo, ouer de lancilla sua è fargli lu
schi, lassera liberi per l'occhio che li ha cauato, il dēte an·
chora se per forza cauera al seruo, ouero à l'ancilla sua, si·
milmente lassera loro liberi. Se il boue percotera con il
corno lhuomo ouero la femina, et per questo moriran·
no, sia morto con le pietre. et le sue carne non siano man
giate, et il messer del boue sara inocente. Et se il boue sara
cornipeta, cioe percutiente con il corno da heri à l'altro
giorno in qua, et harãno protestate al suo missere. et lui nõ
l'hauera reserrato quello occidera lhuomo ouer la femi·
na sia lapidato il boue, et occiderãno il missere et se à lui
sara posto precio, tutto quello gli sara adimandato darai
per la sua anima, se il percuotera con il corno il figliuolo
ouero figliuola, subiacera à simile sentenza, et se lassaltera
il seruo ouero l'ancilla, dara al misser trenta sicli d'argen·
to et il boue sara occiso con le pietre, se alcuno aprira la
cisterna, et cauarala, et puoi non la coprira et dētro cascha
ra il boue, ouero lasino, il missere della cisterna rendera il
precio delli animali et quello che è morto sara suo. Se il
boue d'altrui ferita l'altro boue ilquale sara d'uno altro
misser, et quel sara morto, vēderanno il boue viuo, et di·
uiderãno precio. et infra di se partiranno il boue morto.
Se il missere sapeua chel boue de l'altro giorno in qua
era cornipeta & nõ lo guardò, rendera il boue per il bo
ue, et torra il boue morto integro.

Descriue Moise alcuni altri precetti iudiciali per conseruatione del stato humano.

Capitolo. XXII.

ET se alcuno hauera rubato il boue, ouer pecco
ra, et harrala morta ouer vēduta, restituira cin·
que boui per vno boue. et q̃tro peccore p vna
peccora Se sara trouato il ladro cħ rõpi la casa
ouero che caui, et sara ferito p laq̃le lui morira nõ subia
cera q̃llo cħ l'hara ferito à pena alcũa, ma se leuato il sole

sara questo, hauera commesso homicidio, et lui anchora sara morto se non hauera da restituire per il furto lui sara venduto et se appresso de lui sara trouato quello l'ha rubato ch'el viue, ouer boue, ouer asino, ouer peccora restituira il doppio. Se alcuno guastara il campo ouero la vigna, et lassera il suo animale che pascoli sopra l'altrui, restituira de tutti il migliore che lui hauera nel suo campo ouero vigna per la estimatione del danno. Se alcuno ponera, fuogo nel campo, et quello brusara le spiche delle biade non mature, et anchora gli frumenti che staranno nelli campi. Quello che ha apiciato il fuogo restituira il danno. Se alcuno hauera dato à vno suo amico in saluo la pecunia ouero vaso, et saragli rubato quello che le hauera tolte, se il ladro sara trouato restituira il doppio. Se il Ladro stara nascosto, il missere della casa sara menato alli Dei, & giurara che non ha esteso la mano in la casa del suo prossimo à commettere inganno, cosi nel boue nel asino, et peccora, ouero vestimento et ogni cosa che gli possa dare danno la causa de l'uno et l'altro peruerra alli Dei, & se quelli haueranno iudicato, restituira il doppio al suo prossimo. Se alcuno hauera aricomandato al suo prossimo, il boue lasino & la pecora, & ogni animale à guardare, & sara morto, ouero debilitato, ouero pigliato da iuimici, & questo non hauera veduto alcuno il sacramento sara in mezzo che non ha estesa la mano alla cosa del suo prossimo, & il missere accettara il giuramento, & quello non sara sforzato à restituire. Ma se sara tolto per furto ristituira il dãno al misser, sel sara mangiato da bestia q̃llo che occiso lo porti à lui & non restituira. Quello ilquale domãdara vna de queste cose à imprestito al suo prossimo, & non essendo il misser presente sara debilitato, ouero morto, sara sforzato de restituire, & se il missere sara presente non restituira, massimamente se lui hauera hauuto il condutto per mercede della sua faticha. Se alcuno ingannara la vergine non anchora disponsata, & dormita cõ essa la dottera, & hauera la mogliere, sel padre della vergine non la vorra della pecunia secondo il modo della dotta, laquale vergine sogliono hauere. Non sostinerai che gli maleficii, cioe incantatori viuano. Quello che vsara con lo animale, sara morto de morte. Quello che sacrifica alli Dei sia occiso saluo al suo Iddio. Non contristerai il forestiero, ouero peregrino, ne anchora lo affligerai. Voi anchora fosti forestieri & peregrini nella terra de Egitto. Voi non nocerette alla vedoua ne al pupillo. Se gli offenderette gridaranno à me, & io vdiro il suo clamore. & sdegnarasse il mio furore et con il coltello percotero voi, & saranno le vostre mogliere vidue & i vostri figliuoli pupilli. Se tu darai al mio popolo pouero ilquale habbita con ti, la pecunia à imprestito non lo astrengerai come essattore, ne lo affligerai con le vsure, se al tuo prossimo torrai il vestimento per pegno, et lui non hauera se non quello solo con ilquale copri le sue carne, et non ha altro con ilquale se copra, et nelqual dormi fa che il restituisca innanci al tramontare del Sole. Se à me gridara. Io lo essaudiro perche son misericordioso. Non detraherai alli dii, et non maledirai il principe del tuo popolo. Non tardarai de offerire le decime, et le primitie tue. Tu à me darai il primogenito delli tuoi figliuoli, et similmẽte farai delli animali, et delle peccore. Il stara cõ la sua madre sette giorni, et l'ottauo giorno tu me lo renderai. Voi à me sarete huomini santi. Voi non mangiarete la carne che sia guastata dalle bestie, ma la gittate alli cani.

Primo Moise descriue il iudicio quanto se aspetta al Iudice che non oda una parte senza l'altra. Secondo quanto alli testimonii che siano ueri & non falsi. Terzo quanto alla forma della sentẽza che non risguardi la moltitudine, ma quello che e iusto. Ca. XXIII.

LA voce del busardo non accettarai ne giongerai la sua mane che dica falso testimonio per l'impio. Non sequiterai la turba à far male, et in iudicio non cosentirai alle sentẽze de molti partire dal vero, et nel iudicio nõ harai anchora misericordia del pouero se tu incõstrera il boue ouer lasino del tuo inimico che vadi errãdo per il campo, conducilo allui se tu uederai lasino de quello che t'ha in odio, che iace in terra sotto la summa tu non passerai, anci l'aiutarai à suleuarlo. Tu non declinarai del iudicio del pouero. Fuggierai la busia. Nõ occiderai lo innocẽte et iusto. Non accettarai i doni liquali anchora accettano gli prudenti, et voltando le parole de iusti non sarai molestato al peregrino. Vuoi sappete che sette anime de Peregrini perche et vuoi fosti peregrini nella terra d'Egitto. Seminarai la tua terra sei anni, et congregarai le sue biade, et nel settimo anno lasciarai quella, et farai la repossare, perche gli poueri del tuo popolo mangi, et le bestie del campo mangi tutto quello che sara rimasto ouer lasciato. Et cosi farai tu nella vigna, et nel tuo oliueto. Tu apperarai sei giorni, et il settimo restarai, et questo perche se riposi il boue, et il tuo asino, et che rinfreschanó il figliuol della tua ancilla, et il forestiero, et guardate tutte le cose, lequali ve ho detto, et non giurate per gli nomi delli altri Dei, et non sia vdito della vostra bocca. Vuoi à me celebrarette le feste tre fiate per ogni anno. Anchora guardarai la solennità delle azime, sette giorni mangiarette lazima como comandai à vuoi nel tempo del medere delle cose nuoue quando vsciti d'Egitto. Non apparerai vacuo nel mio cospetto, et guardarai la solennità del mese delle primitie delle tue opere lequal seminarai nel campo. La solennità anchora nel vscire de l'anno quando hauerai congregate tutte le tue biade del campo. Ogni tuo mascolo apparera tre volte all'anno dinanci al Signor Iddio tuo. Non offerirai il sangue della tua vittima sopra il fermento é non remanera insino alla mattina il grasso della mia solennità. Tu portarai le primitie delle tue biade nella casa del tuo Sgnor Iddio non coserai il capretto nel latte della sua madre. Ecco ch'io mandaro il tuo agnello, ilquale vada innanci à te et guardati nella via, & introduca nello luogo che io te ho apparecchiato, Osserua quello, & odi la sua voce, & non pensare chello sia da dispreciare p̃che quando tu peccarai non te lasciara, Et il mio nome in quello, et se tu vdirai la sua voce, & farai tutte le cose lequal io te dico, & sara alli tuoi inimici inimico, & affligero gli tuoi affligenti, & il mio agnello andara dinanci di te, & introdura al Amorreo, & Etheo Pherezeo, & Chananeo, et Eueo, et Iebuseo, liquali io destrugiero. Non adorarai gli suoi Dei ne honorarai quelli. Nõ farai le sue opere, ma destrugerai gli et guastara le sue statue, et vuoi seruirete al vostro Signore Iddio, accioche io benedica il tuo pane, et le acque et de mezzo di te leui la infirmità. Nõ sara nella tua terra cosa non fruttifera, ne sterile. Io impiero il numero delli tuoi giorni. Mãdaro il mio terrore innãci à te, tutto il popolo, alqual intrarai occidero, et in tua presenza voltero le spalle de tutti i tuoi inimici. Et prima mãdaro i serpenti

ti liquali metteranno in fuga lo Eueo, et Chananeo, et
lo Etheo inanti che tu entri. Io in vno anno nō li caccia
ro dalla tua faccia. perche la terra non ſe reduca in ſolitu
dine, et che le beſtie creſcano contra di te. Io li ſcacciaro
à puoco à puoco dal tuo coſpetto inſino à tāto che accre
ſci, et che poſſedi la terra. Io poneró i tuoi termini dal ma
re roſſo inſino al mare delli paleſtini, et dal deſerto inſino
al fiume. Daro gli habbitatori della terra nelle voſtre ma
ni, et del voſtro coſpetto ſcazeró loro. Non farai cō loro
pace ne con gli ſuoi dei nō habbitarāno nella tua terra, p'
che non te faciano peccare in me, ſe ſeruirai alli loro dei, la
qualcoſa certamente à te ſaranno in ſcandalo.

*Primo come Iddio il chiamo chel aſcendeſſe a lui con alcuni al
tri ma ſolo aſceſe ſopra il monte, & Iddio li parlo. Doue rittorno
Moiſe & referi al popolo tutto quello che egli hauea detto Iddio.
Il popolo ſe offeri de oſeruar il tutto. Secondo come Iddio chia
mo Moiſe per dargli due tauole nellequali erano ſcritti i comanda
menti.* Capitolo. XXIIII.

ANchora diſſe à Moiſe. Aſcendi al ſignore tu, &
Aaron. Nadab, & Abiu. & ſettanta antichi de
Iſrael & adorarete dalla longa, & ſolo Moiſe
aſcēdera al ſignore, & quelli nō ſe accoſtarāno,
ne anchora il popolo aſcēderāno con lui. Vēne adonque
Moiſe, & narrò alla plebe tutte le parole del ſignore et an
chora li iudicii. Riſpuoſe tutto il popolo p vna voce noi
faremo tutte le parole del ſignore leq̄li tu hai parlate. Et
Moiſe ſcriſſe tutti i parlari del ſignore, & fatta la mattina
leuoſſe, & al pie del mōte edificò laltare al ſignore & duo
deci titoli p duodeci tribu de Iſrael, & mādò gli giouani
delli figliuoli d'Iſrael, & offerſero gli holocauſti & ſacrifi
cò i ſacrificii pacifici al ſignor duodeci vitelli, et Moiſe tol
ſe la mittà del ſangue, & miſſelo nelle taze. Et la parte che
era rimaſta ſparſe ſopra laltare, & tolſe il volume del pat
to, & vdendo il popolo legeualo, iq̄li diſſero. Nuoi fare
mo tutte le coſe che ha parlato il ſignor, & ſaremogli obe
dienti, & lui tolto il ſangue ſparſelo nel popolo, & diſſe.
Queſto è il ſangue del patto ilq̄le il ſignore ha pattuito
cō vuoi ſopra tutti queſti parlari. Et Moiſe, & Aarō Na
dab, & Abiu & ſettanta delli antichi de Iſrael aſceſero, et
videro Dio de Iſrael, et era ſotto i ſuoi piedi come opera
de pietra Zaphirina, et come il cielo quando è ſereno, et
niuno delli figliuoli de Iſrael iquali erano partiti da lon
ghi, miſſero la ſua mane ſopra di loro, et videro Iddio, et
mangiorono, et beuetteno. Diſſe il ſignor à Moiſe Aſcē
di ſopra à me nel mōte, et ſtara in q̄ſto luogo, et daro due
tauole de pietra, et la legge, et i comādamēti iq̄li ho ſcrit
ti che l'inſegni alli figliuoli d'Iſrael, et leuoſſe Moiſe, et Io
ſue ſuo ſeruitore, et andādo Moiſe al mōte de Iddio, diſſe
alli antichi. Eſpettati qua inſino che rittornaremo à vuoi
haueti con vuoi Aron, et Hur ſe naſcera fra vuoi alcuna
queſtione referite alloro, et aſceſo Moiſe, la nebula coper
ſe il mōte et la gloria del ſignore habbitò ſopra il monte
ſinai, et la nebula il coperſe ſei giorni, et il ſettimo gior
no il ſignor chiamolo de mezo della oſcurità, et la bellez
za della gloria del ſignor era ſopra la cima del monte, co
me fuogo ardente nel coſpetto delli figliuoli de Iſrael
et Moiſe intrò nel mezo della nebula, et aſceſe nel mon
te, et fu qui quaranta giorni, et quaranta notte.

*Moiſe deſcriue come Iddio gli comanda chel parli alli figliuoli
d'Iſrael & togli da ciaſcuno oro argēto per edificatione del taber
nacolo, & de quelle coſe pertinente a quello.* Capi. XXV.

IL ſignore parlò à Moiſe dicendo Dirai alli fi
gliuoli de Iſrael che à me portano le primi
tie, torrete q̄lle da ogni huomo che offeriſce.
Et q̄ſte ſono le coſe, leq̄li douete tuore oro, et
argento et rame, et hiacinto, et purpura et il panno roſſo
due volte tinto, et lino ſuttile et pelle de capre, et pelle mō
toni, rubificate, et pelle hiacintine, legni de Sethin, cioe
che non ſe marciſſe. Olio à ardere nelle lampade, le coſe
odorifere in vnguēto et ſpecie di buono odore, le pietre
onichine precioſe, et perle à ornare la veſte ſacerdotale, et
il piuiale, et à me ſaranno in ſantuario et, io habbitarò nel
mezzo de loro ſecōdo tutta la ſimilitudine del tabernaco
lo ilq̄le te moſtraro, et de tutti li vaſi nel ſuo culto, et fare
te q̄llo à tal modo ordinareti l'arca de legni de ſethin la lō
ghezza dellaq̄l habbia duoi mezi cubiti la larghezza vno
cubito, et mezo, laltezza vno cubito, et ſimilmēte, il ſomeſ
ſo et indorarai q̄llo cō oro mōdiſſimo dētro et di fuori, et
di ſopra farai la corona d'oro itorno intorno, et q̄tro anel
li d'oro, iq̄li metterai alli q̄tro cātoni de larca duoi anelli
ſarāno da vna bāda, et duoi da l'altra. Farai le ſoaze de le
gni de ſethin, et coprita q̄lli d'oro, et metterali per dētro.
Gli anelli che ſon dalle bāde, pche cō q̄lli ſia portata. iq̄li
ſemp ſtarāno nelli anelli, et mai nō ſe trarāno fuori di q̄l
li, ne larca metterai la teſtificatiōe, laq̄le à te daro, et farai
tu lo ppitiatorio d'oro puriſſimo, la ſua longhezza ſara
duoi cubiti, et mezo. Et la larghezza d'vno cubito, et me
zo, et farai anchora duoi cherubini d'oro, et che poſſino
volgere da ciaſcaduna parte del oratorio. Vno cherubino
ſia in vno lato, et l'altro ne l'altro. Tenēdo lale eſteſe et co
prino l'uno, et l'altro lato del oratorio, et coprino loraco
lo iquali guardeno l'un et l'altro, voltati li volti verſo lora
torio cō ilq̄l ſe de coprire l'arca nellaqual tu ponerai il te
ſtimonio ilqual daro à te de queſto luogo. Io comanda
ro, et parlaro à te, ſtando ſopra il propitiatorio, nel mezzo
de duoi Cherubin liquali ſarāno ſopra l'arca del teſtimo
nio in tutte le coſe li quali per te comandaro alli figliuoli
d'Iſrael. Farai anchora la menſa delli legni de Sethin che
haueranno duoi cubiti de lōghezza, et l'arghezza vn cu
bito, et l'altezza vno cubito et vn ſomeſſo, et quella indo
rerai d'oro puriſſimo, et farai gli orli d'oro per d'intorno
et à quella eſtremità vna corona intarſiata alta quattro de
ta, et ſopra quella vn'altra corona aureata. Tu apparec
chiarai quattro anelli d'oro et quelli ponerai nelli qua
tro cantoni de eſſa menſa per ciaſcaduno pede ſotto la
corona faranno gli anelli d'oro perche ſe pona gli baſto
ni per quelli che la menſa poſſino portare, et anchora farai
li baſtoni de legni de Sethin, et circonderagli d'oro à por
tare la menſa. Aparecchairai gli recettacoli, et le angieſte
re gli turriboli, et gli bichieri nelleq̄li ſe debbono offerire
gli ſacrificii de coſe liquide d'oro puriſſimo, et ſopra la

mensa ponerai gli pani della propositione, et sempre nel mio cospetto. Farai anchora lo candeliero portatile de auro purissimo, la sua hasta, et gli calamti, et calici, et le rotelle, & gli zigli procedente quello. Sei calami escano da gli lati. Tre da vn lato, & tre da l'altro. Tre calici quasi in forma di noce per ciascaduno calamo, & insieme le rotelle, & il ziglio, & tre calici à similitudine de noce ne l'altro calamo, & insieme le rotelle. & il ziglio. Questa sara opera de sei calami iquali se debbono produre de l'hasta, & in nelqual candeliero saranno quattro calici in forma de noce, & ciascaduna rotella, & i zigli, & la rotella sotto duoi calami per tre luoghi, iquali se siano fatti insieme proceedano de vno hastile, & le sperule & i calami de esso saranno l'uno & l'altro volubile d'auro purissimo. Farai anchora sette lucerne, & quelle ponerai sopra lo candeliero che dagano luce per cótrario. Le forfice & gli vasi nelliquali se giettano à smorzare le lucerne siano fatte de auro purissimo. Tutto lo peso del candeliero, & de tutti gli suoi vasi sarano vno talento de auro mondissimo. Risguarda, & fa secondo lo essempio che à te è stato mostrato nel monte.

Primo descriue il tabernacolo quanto al tetto. Secondo quanto alli parieti. Terzo quanto al velo. Capitolo. XXVI.

E à tal modo farai lo tabernacolo, dieci cortine de lino biáche ritorte che siano variate de hiacinto, & de purpura, et de carmesino, & farai de opere ricamate. La lóghezza de vna cortina saráno vintiotto cubiti. La larghezza saranno quattro cubiti, & tutti gli tintori, cioe pauiglioni siano fatti de vna mesura, cinque cortine siano insieme aggiunte. Et le altre cinque con simili ligami se cógiungerãno. Ne gli altri lati, & nelle cime delle cortine farai le asole de hiacinto, perche insieme si possino congiungere, cinquáta asole haueranno la cortina in l'una, & l'altra parte, cosi messe che l'asola vengha cótra l'asola, & l'altra se possino adattare all'altra. Farai anchora cinquanta annelli d'auro, con iquali gli veli delle cortine se cógiungano, perche siano fatto vno tabernacolo, cioe pauiglione. Farai le coperture de cilicio che sonno fatte de pelle de capre, & siano vndese per coprire lo tetto del tabernacolo. La longhezza d'una coperta saranno trẽta cubiti, & la larghezza quattro, & equale saranno la mensura de tutte le copte delleq̃li cinque giũgerai da basso, & se saráno aggiunte insieme p modo che la sesta copertura tu la duplicata nella frõte del tetto, & nelli orli de vna copertura, farai cinquáta asole, perche se possino cógiungere con l'altra, & cinquanta asole nelli orli de l'altra copertura perche se possi cógiungere con l'altra. Farai anchora cinquáta fibbie de rame, allequale se aggiungano la asole, perche de tutte se facci vno copertorio, ma quello che saranno superfluo nelle coperte lequali sono apparecchiate al tetto, cioe vna coperta laquale è piu della sua mittà coprirai le parte da drieto dallo tabernacolo, & da vna parte perdeno vno cubito, & da l'altra parte l'altro, ilquale è piu nella lóghezza delle coperture, coprendo l'uno & l'altro lato del tabernacolo. Al tetto farai vn'altro coprimento fatto de pelle de montoni rubificate; & sopra questo vno altro coprimento de pelle hiacinte. Farai le tauole che staranno nel tabernacolo de legni de sethin, laquale ciascaduna saranno longa dieci cubiti, & larga altretanti, & vno somesso siano fatte due incastrature nelli lati delle tauole, perlequale vna tauola se lighe con l'altra tauola, & in questo modo tutte le tauole se apparechiaráno, delquale vinti saranno nella parte de mezo giorno che se voltano à l'austro, allequali tu fonderai quaranta base, cioe pied i sotto le tauole de argento, sopra lequali se poneno le colonne, perche due base per ciascaduna tauola siano messe sotto per duoi cantoni, & anchora saranno vinti tauole nel secondo lato che se voltano à aquilone, haueranno anchora quaranta base d'argento, due base se poneranno sotto à ciascaduna tauola, & all'occidẽtale parte del tabernacolo farai sei tauole, & anchora due altre, leq̃li siano drizzate nelli cantoni doppo le spalle del tabernacolo, & saráno ꝑgiunte da basso in sino ad alto, & vna cógiũtura retteneráno tutte, & anchora in le due tauole, leq̃li sono da essere poste ne gli cãtoni se seruara simile ligatura, & saráno insieme otto tauole, & le sue base d'argẽto sedeci cóputate due base invna tauola Et farai cinque ptiche de legni de sethin, à retenere le tauole in vno lato dello tabernacolo, & cinque altri ne l'altro, & alla parte occidentale, questo medesimo numero à quali se poneranno per mezo delle tauole da vna estremità à l'altra, & anchora indorarai esse tauole, & in esse fondatai gli anelli de auro, per lequali pertiche tengano lo tauolaro, lequali pertiche tu coprirai con lame de auro, & drizzarai il tabernacolo secódo l'essempio che è stato mostrato nel móte, & farai lo velo de hiacinto, & purpura, & carmesino, & de lino sottile bianco ritorto, à opere de richamo richamato de bella varietà tessuto, ilquale tu apprenderai dinanci à quattro colonne de legni de Sethin, ilquale anchora esse saranno inaurate & haranno i capitelli de sopra de auro, & de q̃lli de sotto de argento, & il uelo se setti p gli anelli dẽtro dalq̃l ponerai l'arca dello testamento, & per ilquale lo santuario, & le cose santuarie dello santuario siano diuise. Ponerai anchora il ppiciatorio sopra larca del testimonio in santa santoꝝ, & la mẽsa de fuori dal velo, & lo cãdeliero cótra la mẽsa nel lato del tabernacolo, nel mezo giorno, & la mensa stara nella parte de aquilone. Farai anchora lo tentorio nel introito del tabernacolo del hiacinto, & della purpura, & carmesino, et biso ritorto, de opera richamata, et indorarai cinque colóne de legni de sethin, dinanci lequali saranno menato lo tentorio. Gli capilli de sopra de quelle saranno de auro & quelle de sotto de rame

Primo descriue l'altare sopra ilquale se die far rificare & offe rire lo holocausto. Secondo latrio a qual modo debbia essere. Terzo Iddio comanda a Moise che dica al popolo che portino de l'olio de oliua purissimo per illuminare il tabernacolo. Cap. XXVII.

ALTARE DE OLOCAVSTO

E T farai anchora l'altare de legni de Sethin, ilq̃le sara per la longhezza cinque cubiti, et altre tanti in larghezza, cioe q̃dro, & in altezza tre cubiti, per quatro cantoni, et de esso saráno li corni

gli corni & quello coprirai de metallo. Nel suo vso farai i vasi à riceuere la cenere, & le tenaglie, & gli recettatorii di fuoghi, & fabricarai tutti questi vasi de rame. Farai anchora la craticola de rame in forma de rete per i quattro cantoni dellaqual saranno quattro anelli de rame, iquali tu ponerai sotto lo solco ouer concauità de l'altare, & la craticola sara in fine à mezzo de l'altare, & farai duoi stanghette de legni de Sethin, lequal tu le coprirai con le lame, & induceragli per gli anelli, & saranno da tutti duoi gli lati de l'altare per portare, & non siano massici, ma voti & cauati dentro come à te fu mostrato nel monte, & farai il portico del tabernacolo nella parte australe contra mezzo giorno, ilqual saranno gli padiglioni de lino sottil ritorto, & vno delli suoi lati sara in longhezza cento cubiti, & vinti colonne con le sue base de sotto altretanti de rame, lequal haranno gli capi d'argento con i suoi coperchi. Et similmente nella parte de aquilone saranno gli padiglioni cento cubiti per longo, & vinti colonne cō altretante base de rame, & con i suoi capi coperti d'argento. Nella larghezza del portico ilqual guarda à occidente saranno gli padiglioni, per cinquanta cubiti, & dieci colonne con altre tante base, & nella larghezza del portico che guarda in oriente saranno cinquanta cubiti, nelliquali cubiti i padiglioni saranno posti da vno lato, & tre colonne con altretante ba'e, & da l'altro lato saranno gli padiglioni che teneranno dieci cubiti, & tre colonne con altre tante base, & nel introito del portico sara vno padiglione de vinti cubiti de hiacintho, & porpura, & de carmesino, & de panno de lino sottile ritorto à opera de riccamo, & hauerà quattro colonne con altretante base. Tutte le colonne del portico per circuito saranno fodrate con lame d'argento & le base de rame, il portico sara per longhezza cento cubiti, & per larghezza cinquāta, & la sua altezza sara cinque cubiti & fatta de lino sottile ritorto, & hauera le base de rame, & farai de rame tutti i vasi del tabernacolo, che son in tutti i vasi, & le cerimonie, cosi gli pa'icelli del tabernacolo, come quello del portico. Alli figliuoli d'Israel comāda che à te portino lolio purissimo delli arbori delle oliue pistate cō il pistello del mortar, perche sempre la lucerna arda nel tabernacolo del testimōio de fuori dal velo, ilqual nascōdi il testimonio, laq̄l lucerna allogarāno Aaron et suoi figliuoli. Perche luce insino alla mattina dināci al Signore. Il culto de Iddio sara perpetuo per le loro successioni dināci alli figliuoli d'Israel.

Descriue lopere de lartifice quanto alle cose lequale era de fuori del tabernacolo. Cap. XXXVIII.

Costa appresso de te Aaron tuo fratello con i suoi figliuoli de mezzo d'Israel, perche vsino l'officio del Sacerdotio à me Aaron, et Nadab, et Abiu, Eleazar, et Ithamar, à Aaron tuo fratello farai la vesta santa nella gloria, et adornamento, et parlarai à tutti i sauii del cuor, iquali ho riempito de spirito de prudenza che facino le vestimenta à Aaron tuo fratello in gloria et adornamento con lequal santificato ministraua à me. Queste sarāno le vestimēta, lequali loro sarāno rationale, et suphumerale. Humerale è vno adornamēto sopra le spalle, et rationale è adornamēto de vna spalla à l'altra passando dinanci al petto la tonica de lino stretta, et la mitria, et il cingolo militare à Aaron tuo fratello, et alli suoi figliuoli faranno le vestimente sante, per che vsino à me l'officio sacerdotale. Iquali torranno l'oro, et il hiacintho, et la porpora, et carmesino, et il panno de lino sottile. Et faranno il superhumerale d'oro, et purpura, et hiacintho, e carmesino, et lino sottile ritorto à opera riccāmata, nella summità de l'vno, et de l'altro lato hauera duoi orli cōgiūti, perche ritornato in vno et la tecamatura, et tutta la varietà de lopera sara d'oro, et de hiacintho, et de porpora, et de carmesino, et de bisso ritorto. Torrai duoi pietre onichine, et in quelle scolpirai i nomi delli figliuoli d'Israel, sei nomi in vna pietra, et gl'altri sei ne l'altra secondo l'ordine della lor natiuità, con opra del scultore, et smaltatura del zoielero, et sculpirai in quelli il nome delli figliuoli d'Israel inclusi ne l'oro, et circondante et ponerai sopra l'vno et l'altro lato de sopra lhumerale arecordeuole alli figliuoli d'Israel, et Aaron portara gli lor nomi sopra ambe duo le spalle dinanci al Signore in recordatione, et farai gli ancinelli d'oro, et duoi catenelle d'oro purissimo che se accosteno insieme, lequal tu le ponerai nelli ancinelli. Farai anchora nel rationale del iudicio recamatura secondo il recamo che è sopra lhumerale d'oro hiacintho, et porpora, carmesino, et bisso ritorto. Sara quadro et doppio et sara alla misura del palmo, cosi in longhezza come in larghezza, nelquale ponerai quattro ordini de pietre. Nel primo sara la pietra, Sardio, et Topatio, et Smeraldo. Nel secōdo, Carboncolo, Saphiro, et hiaspis. Nel terzo Ligurio, Achates, et Ametisto. Nel q̄rto crisolto, Onichino et Berillo. Saranno ligati in oro per gli suoi ordini, et haueranno gli nomi delli figliuoli d'Israel. Saranno scolpiti con i duodeci nomi, ciascaduna pietra delli nomi de vno de loro per la duodece tribu. Nel rationale farai le cathene d'oro purissimo che se aggiongeno insieme, et duoi anelli d'oro purissimo, iq̄li ponerai nella parte de sopra del rational. Alli anelli aggiōgerai le cathene d'oro iquali sono nelle sue margine, et le estreme parte de esse cathene in ambi duo lati del superhumerale che guarda il rationale. Che facendo anchora duoi anelli d'oro, iquali tu ponerai nella summità del rationale; et nelli orli iquali sono all'incontro del superhumerale, et guardano le sue parte di drieto, et anchora duoi altri anelli d'oro iquali se debbono ponere in ambiduoi gli lati del superhumerale da basso, ilquale guarda contra la faccia della giuntura inferiore, perche se possano adattare con il superhumerale de sopra & il rationale se strenza cō i suoi anelli del superhumerale di sopra con la vita hiacinthina, per che la giuntura lauorata staga ferma per modo che il superhumerale è rationale non possano separare l'vno da l'altro. Et Aaron portara nel rationale del iudicio gli nomi delli figliuoli d'Israel sopra il suo petto quando intra nel santuario per memoriale dināci al Signore in eterno. Nel rationale del iudicio ponerai la dottrina, & la verità lequal sarāno nel peccato de Aaron quādo lui entrara dinanci al Signore, & portara il iudicio delli figliuoli d'Is-

e

rael nel cospetto del Signore sempre, & sopra farai la tonica del superhumerale tutta hiacintina, nel mezzo della qual sara il capezzo atorno loro recamato, come se suol fare nelle parti estreme delle veste, perche non se rompa legiermente. Farai da basso atorno da piedi de essa tonica come pome granate de hiacintho et porpora, et carmisino, et bisso ritorto in mezzo con le campanelle miste per modo ch'el sia la campanella d'oro, et il pomo granato, et anchora l'altra campanella d'oro, et il pomo granato. Et Aaron nel officio del ministerio sara vestito de quel la. & questo pche sia vdito il sono quãdo intra, et essi fuo ri del santuario nel cospetto del Signore, et che nõ muori, & farai le lame d'oro purissimo, nellaqual scolpirai opa de l'intaglio il santo al Signore, & quella ligarai cõ la vita hiacinthina, & sopra la mitria eminente alla fronte del pontefice, & Aaron portara le loro iniquitá, lequal hanno offerto & santificato i figliuoli d'Israel in tutti i suoi presenti & doni, & sempre la lama sara nella sua fronte, perche il Signore à lui sia placato, & astringerai la tonica col bisso, che é panno de lino sottile, et farai la mitria ouer corona de bisso, et il cingolo delle opere ricamate, et alli figliuoli de Aaron apparecchiarai le toniche de lino, et cingoli, et le mitrie in gloria et adornamento, & cõ tutti que sti adornamenti vestirai Aaron tuo fratello. et i suoi figliuoli con lui, & consecrarai le mani de tutti, et santificarai quelli. perche egli vsino a me lo officio del sacerdotio, et farai le braghe de lino, perche coprino la carne della sua turpitudine, et vergogna dalle rene insino alle cosse, et Aaron. et gli suoi figliuoli vsino quelli quando intraranno nel tabernacolo del testamento, ouer quando se approssimano à l'altare per ministrare al santuario, perche nõ moriano essendo rei de iniquitá á Aaron, et al suo seme sara legitimo sempiterno, anchora doppo lui.

Descriue Moise prima quello che precedette la consecratione de sacerdoti. Secondo pone come se consecrauano. Ca. XXIX.

ET anchora questo farai, perche á me siano cõsecrati nel officio sacerdotale. Togli il vitello del armento, & duoi montoni senza macola, & i pani azimi, & la crusta senza leuamento, lequal cose siano bagnate de oglio, & anchora le lasagne azime onte con l'oglio. Farai tutte queste cose de fior de farina de formento, et poste tutte queste cose nel canestro offerirai á Aaron, & alli suoi figliuoli, gli accostarai alla porta del tabernacolo del testimonio il vitello & i duoi montoni, & quando hauerai lauato il padre con i suoi figliuoli con l'acqua, vestirai Aaron delle sue vestimenta che sono la tonica de lino, cõ il superhumerale & rationale, loquale costringerai con il cingolo, & nel suo capo ponerai la mitria, sopra laquale ponerai la lama santa, & sopra il suo capo spargerai l'oglio, & la vntione, & cõ questo ordine sara consecrato. Et anchora accostarai gli suoi figliuoli, & vestirai cõ le toniche de lino, & il cingolo gli cingerai, cioe Aaron & i suoi figliuoli alliquali ponerai in capo le mitrie, & á me saranno sacerdoti in perpetua religione. Doppo che hauerai consecrate le lor mani. Portarai anchora il vitello dinanci al tabernacolo del testimonio. Et Aaron & i suoi figliuoli imponeranno le lor mani sopra il capo de quello, & occiderai quello nel cospetto del Signore appresso la porta del tabernacolo del testamento, & con il tuo dito torrai del sangue del vitello, & ponerai sopra il corno de l'altare, & il resto del suo sangue spargerai appresso la sua base. Torrai anchora tutto il grasso che copre le budelle & lo reticolo del figato, & anchora gli duoi reni, & il grasso che é sopra quelli. Et sopra l'altare offerirai lo incenso, ma le carne del vitello, & il cuore, & il sterco brusarai de fuori delle habbitationi. Conciosia ch'el sia per il peccato. Et torrai vno montone, sopra ilqual capo Aaron, & i suoi figliuoli poneranno le mani. Et quando occiderai quello torrai del suo sangue, & spargerai appresso l'altare, & quello montone tagliarai in pezzi, & leuate le sue interiora, & i piedi gli ponerai sopra le tagliate carne, & sopra il suo capo & tutto il mõtone offerirai sopra l'altare in incẽso. Al Signore offerto l'odore suauissimo, & sacrificio del Signore. Anchora torrai l'altro montone, & sopra il capo delqual Aaron, & gli suoi figliuoli ponerai le mani. & quando tu lhauerai sacrificato, torrai del suo sangue, & ponerailo sopra la estrema parte de lorecchia destra de Aaron, & de suoi figliuoli, & sopra delli diti grossi delle sue mani, & del piede destro, & spargerai il sangue sopra de l'altare d'intorno. Et quando tu torrai del sangue che é sopra l'altare et de l'oglio della vntione bagnarai Aaron, et le sue vestimenta, et gli suoi figliuoli, & le loro vestimenta. Doppo che hauerai consecrati essi, et le vestimente torrai il grasso del montone, et la coda, et il grasso che copre gli testicoli, et il reticello del figato, et i duoi rognoni, et anchora il grasso che é sopra de quelli, et la spalla destra perche lui é il montone della consecratione, et la fugazza de vno pane, et la crustola bagnata con l'oglio, le lasagne del canestro delle azime, ilquale é posto nel cospetto del Signore. Tutte queste cose ponerai sopra le mani de Aaron et delli suoi figliuoli, et quelli santificarai leuandogli dinanci al Signore. Tu torrai tutte queste cose delle lor mani, & brusaralle sopra l'altare nel holocausto suauissimo odore al Signore, perche é la sua offerta, et anchora torrai il petto del montone che sacrificò Aaron leuando quello dinanci al Signore santificarallo, et darallo nella sua parte. Santificarai anchora il petto cõsecrato, et la spalla laqual separasti dal montone con ilqual Aaron et i suoi figliuoli ha sacrificato, et sarãno nelle parti de Aaron, et de suoi figliuoli de perpetua raggione dalli figliuoli d'Israel, pche sono le cose prime delli sacrificii de loro pacifici, lequale offeriscono al Signore. Et gli figliuoli de Aaron doppo de lui haueranno la veste santa laquale vsa Aaron perche in quella siano vnti, et che le loro mani siano consecrate, et quello ilquale sara ordinato pontefice delli suoi figliuoli doppo che lui vsara quella sette giorni, et quello che intrara nel tabernacolo del testimonio che á me ministri in santuario. Torrai anchora il montone della consecratione, et nel luogo santo cocerai la sua carne, laqual vsara Aaron, et i suoi figliuoli, et anchora mangiaranno gli pani iquali sono nel canestro nel portico, doue se veste nel tabernacolo del testimonio, perche il sacrificio sia placabile, et siano santificate le mani delli offerenti, il forestiero non vsara de quelli. perche sono santi. Quello che remanera della carne consecrata, ouero delli pani consecrati insino alla mattina, brusarai il resto nel fuogo. Nõ siano mãgiate, perche sono sacrificate. Farai tutte quelle cose ch'io te ho comandato sopra Aaron, et i suoi figliuoli. Le loro mani in sette giorni le consecrarai, et á purgargli offerirai il vitello á ciascaduno giorno per il peccato. Quando vorra offerir il sacrificio della purgatione mondara l'altare ilqual vngera nella santificatione. Tu purgarai l'altare sette

tare sette

tare sette giorni, & santificaralo, & sara santo delli santi. Ciaschaduno che toccara quello, sara santificato. Questo sara quel che tu farai nell'altare, sacrificarai ciaschaduno giorno duo agnelli de vn anno continuamête, vno agnel lo la mattina, & l'altro la sera, & la decima parte de fior de farina bagnata cô oglio pistato, che sia de misura la quar ta parte de Hin, cioe sestario, & il vino de questa mesura à sacrificare in vno agnello & offeritai la sera l'altro agnel lo, secondo l'ordine della offerta della mattina secondo quelle cose che nuoi habbiamo detto nel odore della sua vita. Sara al Signor Iddio sacrificio nelle vostre generationi in perpetuo offerta, dinãci al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, doue ordinaro che à te parli, & qui comandaro alli figliuoli d'Israel. & l'altare sara santificato nella mia gloria. Santificaro anchora il tabernaco/lo del testimonio con l'altare, & Aaron con i suoi figliuo li, perche vsino à me l'officio saccrdotale, & nel mezzo delli figliuoli d'Israel io habbitaro, alliquali saro Iddio, acciochè sappiano ch'io son il suo Signore Iddio, ilqual menai lor fuori della terra d'Egitto, perche stesse fra loro. Io son Signore Iddio vostro.

Primo descriue l'altare ch'era dentro dal tabernacolo, & prima descriue de che materia il vole essere. Secondo che forma debbia ha uere. Terzo che era bisogno per essercitio del sacrificio. Ca. XXX.

Anchora farai l'altare de legni de Sethin à brusare gli adornamenti, che sia longo vno cubito, et vno altro largo, cioe quadro, et sia alto duoi cubiti, et de lui vsciranno gli corni. Vestira quello d'oro purissimo, cosi la craticola come le spõ de per circuito, et gli corni, et farai la corona d'oro intorno per ciascaduno lato, et duoi anelli d'oro sotto la corona, perche in quelle siano poste le stanghe, et l'altare sia portato, lequal stanghe farai de legni de Sethin, et indorerate, et l'altare ponerai côtra il velo, ilquali pendidinanci à l'archa del testimonio dinanci al propitiatorio, per il qual fu coperto il testimonio doue à te parlarò, et Aarõ incensarai l'incenso con suaue flagrantia et odore, la mattina quando ordinara le lucerne brusara le cose odorifere, ouer Thimiama in sempiterno, dinanci al Signore nelle vostre generationi. Sopra de quello non offerirete incenso de altra compositiõe, ne sacrificio, ne sacrificarete gli sacrificii. Et Aaron vna volta l'anno fara oratione sopra i suoi, nel sangue che stato offerto p il peccato, et sopra lui placara nelle vostre generationi. Al Signore sara santo delli santi. Il Signore parlò à Moise dicendo. Quãdo por tarai la summa delli figliuoli d'Israel secondo il numero, ciascaduno dara il precio de lor anime al Signore, et in lo rò non sara piaga quando saranno de nuouo numerati, ogniuno che passa il nome dara la mità de vno siclo, secõ do la mesura del tempio, al Signore offerira la mità del siclo. Et quello che sara de vinti anni et sopra dara il ric cho non aggiungera à la mità del siclo, et il pouero non sminuira niête. Tu darai la pecunia receuuta, laqual è stata ricolta dalli figliuoli d'Israel nel vso del tabernacolo del testimonio, perche il sia in alimêto de lor inanci al Signore, & sara propitio alle lor anime. Il Signore parlò à Moise dicendo. Farai il lauoratorio de rame con la sua base à lauare, ilqual ponera nel tabernacolo del testimonio de l'altare. Et posta in quello l'acqua, Aaron & i suoi figliuoli quando sono per intrare nel tabernacolo del testimonio, et quando sono per andare à l'altare per offerir sopra quello il thimiama al Signore. Se lauaranno le sue mani, et i suoi piedi, perche forse non morano. A lui et al suo seme sara legittimo sempiterno per successione. Parlo il Signore à Moise dicêdo. Togli le romatiche son spe cie, della prima mirra et eletta, cinquecento sicli, & la mità de calamo, cioe ducento et cinquanta sicli, et similmente de cinamomo ducento cinquãta sicli, et cassia cinquecen to sicli nel peso del santuario, oglio delli oliuari, la mesura de Hin, et farai lolio santo della vntione. Lo vnguento cõ posto con opera del vnguentario, con ilqual, vngerai il tabernacolo del testimonio, et l'archa del testamento, et la mensa con i suoi vasi, et il candeliero, & le sue cose necessarie, gli altari delli odoramenti, et incensi della offerta, et tutta la massaritia laqual appertiene al suo adornamêto. Tutte queste cose santificarai, et saranno sante delli santi. Quello che tocchara quelle sara santificato. Tu vngerai Aaron, et i suoi figliuoli, et santificaralli, perche à me vsino l'officio del sacerdotio. Ancora dirai alli figliuoli d'Israel A me sara santo questo olio della vntione nelle vostre generationi. Con quello non se vngera la carne de lhuomo, et non farete alcuna altra cosa secondo la sua compassione, perche è santificato, et à vuoi sara santo. Ciaschaduno huomo che componera tal vnguêto, et de quello dara al forestiero sara tratto fuori del suo popolo. Anchora disse il Signore à Moise. Toglie gli odoramenti delle specie che sono, staten, onica, galbano de buono odore, & incenso lucidissimo. Tutte queste cose saranno de peso equale, et fara il thimiama misto con opere del vnguento, con gran diligenza puro & dignissimo alla santificatione, & doppo che tutte queste cose tu hauerai pestate & redutte in suttilissima poluere, et ponegli dinanci al tabernacolo del testimonio, nelqual luogo apparera à te. Il Thimiama, cioe tal mistura, à vuoi sara santo delli santi. Per vso vostro non farete tal côpositione, perche il signore è santa cosa. L'huomo ilquale è simile fara vsare quello odore, perira del suo popolo.

Primo descriue gli artifici elletti da Iddio per edificare il taber. nacolo secondo che è detto di sopra. Secondo il fine del tabernacolo che è per osseruare il giorno del sabbato. Cap. XXXI.

IL Signore parlò à Moise dicendo. Ecco ch'io ho chiamato per nome Beseleel figliuolo de Huri, figliuolo de Hur, della tribu de Iuda, & quello ho impiuto de spirito de Dio de sapiêza, intelligenza, & de scienza, à pensare in ogni opera, ciaschaduna cosa che potra essere fatta per magisterio de Fabro in oro, et argento, & rame, et marmore, et in pietre pretiose, et in diuersità de legni, & per compagno gli ho dato Oliab, figliuolo de Achisamech, della tribu de Dan. Et nel suo cuore ho posto la sapienza d'ogni dotto huomo, perche facciano tutte le cose ch'io ho comanda-

to, cioe il tabernacolo del patto, et l'archa del testimonio, et il propitiatorio, ilquale sopra de quella, & tutti gli vasi del tabernacolo, et la mensa, et i suoi vasi, et il candegliero purissimo con i suoi vasi, et gli altri dell'incenso, et de l'offerta, et tutti i suoi vasi il lauatrio con il suo piede, et le veste sante nel ministerio de Aaron sacerdote, et de suoi figliuoli, perche vsino il suo officio nelle cose sacre, et nel santuario, l'oglio della vntiõe, et il thimiama de cose aromatiche loro faranno tutte le cose che te ho comandato. Et il Signore parlò à Moise dicendo. Parlarai alli figliuoli d'Israel, alliquali dirai. Vedete de guardare il mio sabbato, perche nelle vostre generationi lui è signal fra vuoi & me, perche sappiate che io son il Signore che me santifico in vuoi. Guardate il mio sabbato, perche lui à vuoi è santo. Quello che macolata, quello morira de morte. Quello che fara in quel giorno alcuna operatione, la sua anima perira de mezzo del popolo suo. Vuoi in sei giorni operarette la operatione, et il settimo giorno è sabbato, al Signore di de riposso. Ciascaduno che in quel giorno fara alchuna operatione morira. Gli figliuoli d'Israel guardaranno il sabbato, et quello celebraranno nelle sue generationi. Fra me et i figliuoli d'Israel è peccato sempiterno & per segno perpetuo. Il Signore in sei giorni fece il cielo et la terra, et nel settimo cessò da ogni operatione. Et il Signore finiti questi parlari dette à Moise due tauole del testimonio lapidee. Stando nel monte Sinai scritte con il dito di Iddio.

Descriue il peccato della idolatria commesso per il popolo. Secondo come Iddio uoleua punir il popolo per questo peccato. Terzo come Moise fece uendetta contra de quelli che haueuano commesso l'idolatria. Cap. XXXII.

ET il popolo vedendo che Moise faceua indugia à descendere del monte, congregosse contra Aaron et disse. Leuate, et fa à nuoi di che vadano inanci, perche nuoi non sapemo quello che sia intrauenuto à Moise, ilqual ne ha menato della terra d'Egitto. Alliqli disse Aaron. Portatine gli adornamenti d'oro delle orecchie delle mogliere, et figliuoli, & figliuole vostre, onde il popolo fece quelle cose che lui comandò. Et Aaron portò gli ornamenti dell'orecchie. Il qual hauute quelle fabricò con opera da fundere, et delle qual fece vno vitello gittado in stampa, et loro dissero. O Israel questi sono gli tuoi dei, iquali te hãno menato fuori della terra d'Egitto, laqualcosa vedendo Aaron, edificò l'altare dinanci à lui, & con voce de comandatore gridò dicendo Domane è la solennità del Signore. Et leuati la mattina offerirono le offerte, et i sacrificii pacifici, et doppo il popolo sedette à mãgiare, et bere, et leuorõsi à giocare. Onde il Signore parlò à Moise dicendo. Va & descendi, perche il tuo popolo, ilquale hai menato fuori del la terra d'Egitto, ha peccato. Presto sono partiti dalla via laqual tu gli hai mostrata, hanno fatto à se il vitello gittado in forma, & hannolo adorato offerendo anchora i sacrificii dicendo. O Israel questi sono gli tuoi dei, iquali te hanno menato fuori della terra d'Egitto. Anchora disse il Signore à Moise. Io vedo che questo popolo è de dura ceruice Lascia ch'el mio furor se adira contra loro, et destruggero quelli, et farote in gran gente esser Signore. Ma Moise pregaua il suo Signore Iddio dicendo. Per che Signor se adira il tuo furore contra il tuo popolo, ilqual hai menato fuori della terra d'Egitto, nella gran forza. Et nella mano robusta. Pregote Signore che non vogli fare questo, perche gli Egittii nõ diceano presto. Lui gli ha menato fuori per occidergli nelli monti, & che fiano scanzelati della terra. Remouasse la tua ira, & sia placabile sopra la iniquità del tuo popolo. Aricordate de Abraham, Isaac, Iacob, et Israel tuoi serui, alliquali tu giurasti, per te medesimo dicendo. Moltiplicarò il vostro seme, come le stelle del cielo, et al vostro seme darò tutta questa terra, dellaquale io ho parlato, et quella sempre possederete, et il Signore fu placato che non facesse il male, ilqual haueua parlato contra il suo popolo. Et Moise ritornò del mõte, et nelle sue mani ne portaua due tabule del testimonio scritte da l'vna & l'altra parte, et fatte con opere del Signore, & la scrittura de Iddio era scolpita nelle tauole. Et Iosue vdendo il tumulto del popolo che forte gridaua, disse à Moise. Nelli casamenti el su vdito il grido de battaglia, alliquali rispuose Moise. Questo non è gridare che conforta alla battaglia, ne anchora che grida à constrengere à fuggire. Ma io odo la voce de cantatori. Et appropinquandosi alli allogiamenti, vide il vitello & gli cuori et fortemente adirato, gittò le tauole delle sue mani in terra, et alla radice del monte ruppe quelle, et cõ violenza pigliò il uitello, ilqual quelli haueuano fatto, et brusolo, & macinolo, insino ch'el fu poluere, et qlla sparse nell'acqua, dette à bere de quella acqua alli figliuoli d'Israel. Et Moise disse à Aaron. Questo popolo che ha fatto à te, che gli hai sopra lor induto vno massimo peccato? Alquale lui rispose. Non se sdegni il mio messere. Tu conosci cõ questo popolo è pronto al male. A me dissero. Fa à nuoi i dei, iquali ne vadino innanci, perche nuoi non sappiamo quello sia interuenuto à Moise, ilquale ne ha menato fuori d'Egitto, Alliquali io disse. Qual è de vuoi che habbia oro. Essi portorono, & à me lo dettero, ilquale io lo gittai nel fuogo, et vsci fuori questo vitello, et Moise vedendo ch'el popolo era dinudato, ilquale Aaron haueua spogliato per la ignominia della bruttezza, et haueualo fatto nudo fra gli inimici, stando dinanci alle porte delli alloggiamenti disse. Quello ilquale è del Signore se gionga à me et tutti i figliuoli de Leui se congregorono à lui. Alliquali disse. Queste cose dice il Signore Iddio de Israel. Pona lhuomo sopra il suo fianco il coltello. Andate, et ritornate de porta i porta per mezzo delli alloggiamenti, et ciaschaduno occida il suo fratello, & amico, et prossimo Et i figliuoli de Leui fecero secondo il parlare de Moise. Et in quel giorno furono morti circa vintitre miglia huomini. Et disse Moise. Vuoi hoggi hauete consecrato le vostre mani al Signore ciaschaduno nel figliuolo, nel fratello suo. Perche à voi sia data la benedittione. Fatto adonque l'altro giorno. Moise parlò al popolo, Vuoi hauete peccato d'uno grandissimo peccato. Io ascenderò dal Signore, se per qualche modo potro humiliarlo

miliario & pregarollo per la vostra scelerità. Et ritornato al Signore disse. Signore ꝑgore questo popolo ha fatto vno grauissimo peccato, et à se hanno fatto gli dei auri. Ouero à quelli lascia questa iniquità, et perdona à loro, ouer scanzelame del tuo libro, ilqual hai scritto. Al qual ripouse il Signore. Quello che à me peccara scãzelaro lui del mio libro. Ma tu va, etduci questo popolo doue io te son per parlare, et il mio angelo andara innanci à te. Ma io nel giorno della vendetta, et anchora visitaro questo suo peccato. Onde il Signore percosse il popolo per il peccato del vitello ilqual haueua fatto Aaron.

Come Iddio comanda à Moise che ascenda con il popolo alla terra che lha promesso. Secondo come Iddio menazza al popolo per la sua durezza. Terzo come Moise pregaua Iddio che fusse suo conduttore, & Iddio benignamente gli risponde. Cap. XXXIII.

ET il Signore parlo à Moise dicendo. Partite tu, et il tuo popolo ilquale hai menato fuori della terra d'Egitto de questo luogo, et va nel la terra, laqual giurando ho promessa à Abraam, Isaac, & Iacob, dicendo. Al tuo seme daro quella, et mandaro l'angelo per tuo percussore. Perche dinanci alla tua faccia scacciaro il Chananeo, et Amorreo, et Etheo, et Pherezeo, et Eueo, & Iebuseo, et che entri nella terra fluẽte latte et melle. Io non andaro piu teco. Perche è popolo de dura ceruice, accio forsi non se disperda, et consumi nella via. Et vdendo il popolo questo pessimo parlar pianse fortemente, et niuno secondo la sua vsanza se vesti del suo adornamento Et il Signore disse à Moise. Dirai alli figliuoli d'Israel. Tu sei popolo de dura ceruice. Vna fiata andaro in mezzo di te, & scanzelarote. Hor mai poni giu il tuo adornamento, perche sappi quello ch'io à te farò. Onde i figliuoli d'Israel posero il suo adornamento al monte Oreb. Anchora Moise leuò il tabernacolo, et stesesolo fuori delli alloggiamenti da longi, et chiamò il suo nome tabernacolo del patto, et tutto il popolo che haueua alcuna questione vsciua fuori delli alloggiamenti, et veniua al tabernacolo del patto. E quando Moi se andaua al tabernacolo, tutta la plebe leuauase suso, et ciaschaduno staua alla porta del suo padiglione, et guardaua doppo le spalle de Moise insino che lui entraua nel padiglione. Et entrato lui nel tabernacolo del patto, et descendeua in vna colonna de nube, & staua alla porta et il Signore parlaua con Moise, et tutti lo vedeuano che la colonna della nube staua alla porta del tabernacolo, et loro anchora stauano, et adorauano per le porte delli soi tabernacoli, et il Signore parlaua à Moise à faccia à faccia, come suol parlare lhuomo al suo amico, et tornando nelli alloggiamenti Iosue figliuolo de Nun suo ministro et seruo, non se partiua del tabernacolo. Disse Moise al Signore. Tu comandi ch'io meni questo popolo, et nõ me fai à sapere qual vogli mandare con me, specialmente hauendo detto, io te ho conosciuto per nome, et hai trouato gratia dinanci à me. Se adonque ho trouato gratia nel tuo cospetto dimostrami la tua faccia, perche sappia et conosca te, et che dinanci alli tuoi occhi troui gratia. Guarda il tuo popolo questa gente. Disse il Signore. Innanci à te andara la mia faccia, & à te daro riposo, et disse Moise. Non ne conducete fuori de questo luogo, se non vai innanci à nuoi, et se tu non andarai con nuoi che potremo sapere io et il tuo popolo hauere trouato gratia nel tuo cospetto, accioche siamo glorificati da tutti i popoli che habitano, sopra la terra? Et il Signore disse à Moise. Et io faro questo che tu hai detto. Tu hai certo trouato gratia dinanci à me, et te medemo ho conosciuto per nome, al qual lui disse. Mostra à me la tua gloria. Rispuose il Signore. A te io mostraro ogni bene, et il nome del Signore. Saro chiamato dinanci à te, de cui vorro hauero misericordia, et in quel ch'io me piacero faro clemẽte. Anchora disse. Non potrai vedere la mia faccia, perche lhuomo nõ me vedera, et viuera, et anchora disse. Ecco che appresso de me è il luogo, et starai sopra la pietra quando passara la mia gloria, ponerote nel forame della pietra, et con la mia destra te defenderò insino ch'io passi, et torro la mia mano, & tu vederai le mie spalle, ma non potrai vedere la mia faccia.

Primo descriue la preparatione delle tauole per comandamento de iddio. Secõdo come Iddio nel monte Sinai gli replica la legge che debbiano osseruare. Terzo come scrisse la legge in quelle due tauole. Capi. XXXIIII.

ANchora taglia due tauole de pietra simile alle prime. et sopra quelle io scriuero le parole, lequali haueuano le tauole che hai rotte, et ponerai quelle ne l'archa. Sara da mattina apparecchiato, perche subito ascendi suso nel monte Sinai, et starai con me nella cima del monte. Niuno ascenda con te, et niuna parte sia veduto alcuno per tutto il monte, et cõtra de quello non pascano ne boui ne peccore. Lui tagliò due tauole de pietra alla similitudine delle prime, et leuãdose de notte ascendette su nel monte Sinai, come lui haueua comandato il Signore portando con lui due tauole, et essendo il Signore discese per la nube. Moise stette con lui inuocando, et chiamando il nome del Signore. Ilquale passando dinãci à lui disse. Signoriggiatore Signore Iddio misericordioso, et clemente, patiente, & de molta misericordia, et vero, ilquale ha custodia della misericordia in migliaia, ilquale leui via le iniquità, et i peccati nelle scelerità. Appresso de te non è alcuno per se innocente, ilquale rendi alli figliuoli, et nepoti, la iniquità di padri, insino alla terza et quarta generatione. Et Moise subito se piegò, gittato à terra et adorando, disse. Signore se ho trouato gratia nel tuo cospetto, pregote che venghi cõ nuoi. Perche il popolo è de dura ceruice, et questo perche tu lieui da nuoi le nostre iniquità et peccati, et che possedi nuoi. Rispuose il Signore. Io principiaro il patto vedendo tutti, et faro segni, iquali mai non sono stati veduti sopra la terra, ne anchora in alcuna gente, perche questo popolo in mezzo delqual tu sei, veda l'operatione terribile del Signore, lequali sono per douete fare, fa che tu osserui tutte le cose lequal hoggi te ho comandato, io medesimo cacciaro via dinanci alla tua faccia l'Amorreo, et il Chananeo, et Etheo, anchora il Pherezeo, Eueo, et Iebu

seo. Guardate che gia mai non giungi, et facci amicitie
con gli habbitatori de quella terra, iquali à te siano in rui-
na, ma destruggi le loro are, & rompi le statue, taglia gli
boschi. Non volere adorare altro Dio, il nome del Signo
re con zelo amore. Con gli huomini de quelle reggione
non cõmettere patto che quãdo hauerãno fornicato con
i suoi Dii, & habbiano adorato i suoi simulachri, alcuno
de loro te chiami, perche mãgi delle cose sacrificate, ne an
chora alli tuoi figliuoli pigliarai mogliere de loro figliuo
le, perche quãdo essi siano fornicate facciano fornicare gli
tuoi figliuoli nelli suoi Dei. A te non farai gli Dii gittati
in forma. Guardarai la solennità de l'azime, come io ho
comandato tu usarai l'azime sette giorni nel tẽpo del me
se delle nuoue, perche tu uscisti de Egitto nel mese della
prima vera, sara mio ciaschaduno maschio, ilquale apre
la natura de tutti gli animali, cosi delli boui come ancho
ra delle peccore sara mio. Tu recomprerai il primogenito
del asino con la peccora, & se non darai precio per lui sia
morto. Tu redimerai il primogenito delli tuoi figliuoli,
& nel mio cospetto non apparerai vacuo, Tu lauorarai
sei giorni, et il settimo giorno tu cessarai de arare & de me
dere farai la solennità della hebdomade nel medere del
frumẽto. A te farai la solennità quãdo rittornãdo il tẽpo
de l'anno ogni cosa se cogliono, tre tẽpi de l'anno nel co
spetto dello onnipotente Signore Iddio d'Israel apparera
ogni tuo mascolo. Et quando io hauero dalla tua faccia
le genti & ampliaro gli tuoi termini. Niuno insidiara al-
la tua terra, ascendendo te; & apparendo nel cospetto del
Signore tuo Iddio, tre fiate l'anno sopra il fermento nõ sa
crificarai il sangue del mio sacrificio, ne remanera la mat
tina delli sacrificii della solennità della pasca, nella casa del
tuo Signore Iddio offerirai le primitie delle frue della
tua terra. Nõ cocerai il capretto nel latte della sua madre.
Et disse il Signore à Moise à te scriui queste porole, per le
qual & con te & con i figliuoli d'Israel ho pattigiato. Et
Moise in questo luogo stette cõ il Signore quarãta gior-
ni non mangiò pane, ne beuette acqua, & scrisse nelle ta-
uole le parole delli dieci comandamenti. Et Moise descẽ
dẽdo del monte Sinai teneua le due tauole de pietra del
li comandamenti, & non sapeua che la sua faccia fusse cor
nuta per la compagnia del parlare del Signore Et veden
do Aarõ & i suoi figliuoli d'Israel la faccia de Moise cor
nuta temerono de andargli appresso, & da lui chiamati
rittornorono da lui, cosi Aarõ come gli principi della Si
nagoga. Et doppo che lui hebbe parlato à loro Vennero
anchora tutti i figliuoli d'Israel. Alliquali comandò tutte
quelle cose che lui haueua vdite dal Signore nel monte
Sinai. Et finiti i parlari se puose vno velo sopra la faccia.
Laqual cosa intrato il Signore, & parlando con lui leua-
uaselo insino che lui vsciua, & allhora parlaua à gli figli-
uoli d'Israel tutte quelle cose che à lui erano state coman
date. Iquali vedeuano la faccia de Moise che vsciua esse-
re cornuta, & anchora lui se copriua la soa faccia quan-
do parlaua à loro.

Primo Moise essorta tutto il popolo à osseruatione della legge. Secondo persuade che ogniuno portino oro & argento per edifica tione del tabernacolo, & cosi ogniuno sponte portaua oro & argento, Cap. XXXV.

ET congregata tutta la turba delli figliuoli d'Is
rael à loro disse, Queste sono le cose lequali il
Signore ha comãdato che siano fatte. Sei gior
ni lauorarete, & il settimo giorno à vuoi sarà
santo sabbato & riposso del Signore che fara alcuna ope
ratione sia occiso & morto per il giorno del sabbato. In
tutte le vostre case non sia occiso il fuogo. Et disse Moise
à tutta la compagnia delli figliuoli d'Israel. Questo è il
parlare ilqual il Signore à comandato, dicendo. Separa
ti le primitie appresso de vuoi al Signore. Ciascaduno of
ferisca quelle al Signore volontariamente, & cõ pronto
animo, oro, & argento, & rame, hiacinto, & porpora, car-
mesino, & bisso, & pelle de capre, & pelle de montoni tẽte
rosse, & hiacintine, legni de Sethim, & oglio à ordinare
le luminarie, & per fare lunguento, & thimiama suauissi-
mo, le pietre vnichine & preciose, & perle à adornamen-
to del superhumerale, & del rationale. qualũche de vuoi
sapiente venga, & faccia quello ch'el Signore ha coman-
dato, cioe il tabernacolo, & et il suo tetto, & anchora il co
perto gli anelli, & le tauole con i cadenaci, & i palicelli &
le base, et l'arca con le sue pertiche, il propitiatorio, & il
velo che è steso dinanci à quello, la mensa con le stanghe,
& con i vasi, & con i pani della prepositione, & il cande-
gliero à sustenere le luminarie, & i suoi vasi, & le lucerne,
& l'oglio à nutrimento delli fuoghi, l'altare de incenso
con le sue stanghe, & l'oglio della vntione, & la mistura
delle cose aromatiche, & specie odoriferi, il padiglione al
la porta del tabernacolo del testimonio, l'altare del sacrifi
cio, et la sua craticola de ramè con le sue stangherte, & va
si, et lauoratorio, et la sua basa, le cortine del portico, gli pa
licelli del tabernacolo, et del atrio cõ le sue corde, et le Ve
stimente, l'vso dellaqual nel ministerio del santuario, le
vestimente de Aaron pontefice & delli suoi figliuoli, per-
che à me vsino l'officio del sacerdotio. Et partira tutta la
moltitudine delli figliuoli d'Israel, dinanci dal cospetto
de Moise con la mente prontissima et deuota, offeriran
no al Signore le primitie à fare l'opera del tabernacolo
del testimonio tutto quello che gliera necessario al ador
namento, et alle vestimẽte sante. Gli huomini cõ le femi-
ne portorono le collane, et gli ornamenti delle orecchie
anelli et altre gioie preciose, fu separato ogni vaso d'oro
nelli doni del Signore. Se alcuno hauea hiacinto, et por-
pora carmesino, bisso, pelle de capre, et pelle de montoni
tente in rosso, et hiacintho, argento, et oro, et ramè, et me-
talli, et legni de Sethim, in diuersi vsi offeriuano al signo-
re. Ma anchora le femine dotte dettero q̃lle cose lequal
haueuano conosciuto il hiacintho, et la porpora, et ver-
miglio, et bisso, et i pili delle capre, et spõtaneamente dan
do ogni cosa. Gli principi della moltitudine offerirono
le pietre onichine, & pietre preciose, & perle, per il super-
humerale & rationale & misture odorifere, & l'oglio à il
luminare, le l'ampade, & preparare l'vnguento, & ancho-
ra à componere il thimiama de suauissimo odore. Tutti
gli huomini et le femine deuotamente offerirono gli do
ni, perche fossero fatte le operatione lequale il Signore
haueua comandato per la mano de Moise. Tutti i figliuo
li d'Israel al Signore dedicaro tutte queste cose volonta-
riamente. Et Moise disse alli figliuoli d'Israel. Ecco ch'el
Signore ha chiamato p nome Beseleel figliuolo de Hu
ri, figliuolo de Hur, della tribu de Iuda & halo adimpito
del spirito de Dio, & de sapienza, & intelligenza, & de
scieza, & de ogni dottrina, à pensar & à far l'opera in oro,
& argento, & rame, & ferro, à scolpir anchora le pietre, &
de ope de intagliatore, & ha dato nel suo cuor tutto quel
lo che de arte fabrile se puo trouare. Et Oliab figliuolo
de Achisamech della tribu de Dan, ambiduoi ha amae-

strato de

ſtato de ſapienza che facciano l'opera de Fabri, & de li-gname,& ricamatori,& ſcultori de hiacintho,& porpora et carmeſino,et biſſo,et che ceſſano tutte le coſe et troua-no tutte le coſe che ſiano nuoue.

Moiſe chiamò gli artifici iquali doueuano fabricare il taberna colo,& come incominciorono à lauorare. Cap.XXXVI.

ADonque fece Beſeleel,& Oliab,& ogni ſauio alliquali il Signor dette la ſapiéza,& l'intelletto, perche ſapeſſeno operare in opera fabrile quelle coſe che ſono neceſſarie nel vſo del ſantuario,et quelle ch'el Signore comandò,et Moiſe hauendogli chiamati, et anchora ogni perito huomo, alqual il Signore haueua dato la ſapienza,et quelli che volontariamente erano offerti à fare l'opera detteglì tutti i doni del li figliuoli d'Iſrael,iquali eſſendo de continuo preſenti à l'opera, la mattina il popolo offeriua gli voti, et i ſacrificii, aſtretti de venire diſſero à Moiſe. Il popolo offeriſſe piu che non gli è neceſſario, adonque Moiſe comandò che il banditore gridaſſe ad alta voce. Non ſia huomo ne femina che offeriſca piu nella opera del ſantuario,et à tal modo fu reſtato d'offerire gli doni, perche quelle che erano ſtate offerte erano ſufficienti, et ſopra abōdauano, et tutti i ſauii del cuore feceto à fornir la opera del tabernacolo dieci cortine de biſſo ritorto,et hiacintho,et porpora,et carmeſino de vario colore, et de arte recamatora,l'vna dellequal gli era longo vintiotto cubiti, et larga quattro,la meſura de tutte le cortine era vna, et equali, et congiunſe cinque cortine l'vna et l'altra, & le altre cinque congiunſe inſieme l'vna à l'altra, nel orlo de vna cortina da tutti duoi lati fece le aſole hiacintine, et ſimilmente nel orlo de l'altra cortina per modo che le aſole veniuano l'vna contra l'altra, et che ſe giungeſſero inſieme. Et anchora fuorſe cinquanta anelli d'oro liquali mordeano le aſole delle cortine, & fuſſe fatto vno tabernacolo, fece anchora vndeci copertori de pelle de capre à coprire il tetto del tabernacolo. Vno copertorio haueua de longhezza trenta cubiti, et largo quattro cubiti. Tutti gli copertori erano d'vna miſura,delliquali cinque giūſe da parte,et gli altri ſei ſeparati. Nello orlo d'vno copertorio fece cinquanta aſole,et nel orlo de l'altro copertorio cinquanta,perche ſe giūgeſſino inſieme et fibie de rame cinquanta cō lequal il tetto ſe alligaſſe, et che tutti gli copertorii ſe feſſe vno mantello. Fece anchora il copertorio del tabernacolo de pelle de montoni rubificate, et vn'altro de ſopra il copertorio de pelle hiacintine. Fece anchora le tauole del tabernacolo de legni de Sethim che ſtauano dritte,et l'vna dellequal era longa dieci cubiti,et l'arga vno e mezzo à ciaſcuna tauola erano duoi incaſtrature, perche l'vna ſe congiungeſſe con l'altra,et coſi fece in tutte le tauole del tabernacolo. Vinti dellequal erano alla faccia di mezzo di contra lauſtro cō quaranta baſe d'argento,due baſe ſotto vna tauola ſe poneuano per ciaſcadun cantone, doue finiſſeno le incaſtrature delli lati nelli cantoni, & anchora alla faccia del tabernacolo che guarda aquilone fece vinti tauole con quaranta baſe d'argento,due baſe per ciaſcaduna tauola. Contra occidente,cioe de quella parte del tabernacolo che guarda verſo il mare fece ſei tauole,& due altre per ciaſcaduno cantone del tabernacolo de drieto le quale erano congiunte da baſſo inſino de ſopra & in vna ligatura equalmente erano portate. Coſi fece da l'vna et l'altra parte per i cantoni che fuſſeno inſieme otto tauole, et haueſſino ſedeci baſe d'argento, cioe due baſe ſotto ciaſcaduna tauola. Fece anchora le ſtāghe per ſoſtegnire le tauole de legni de Sethim cinque per tegnir le tauole del tabernacolo da vno lato,et cinque altre à aſpettare le tauole,et fuori de queſte cinque altre ſtanghe alla faccia occidentale del tabernacolo contra il mare. Fece anchora vn'altra ſtangha laqual veniua per mezzo le tauole da l'vno cantone à l'altro. Et indorò eſſo tauolato. Fuſſe le ſue baſe d'argento, et i ſuoi anelli fecé d'oro per liquali gli baſtoni ſe poneuano dentro Iquali anchora eſſi coperſe de lame d'oro,fece il velo de hiacintho, et porpora vermiglio, et biſſo retorto à opera de ricamature, vario deſtinto,et quattro colōne de legni de Sethim, liquali indorò con i ſuoi capitetelli,et le ſue baſe fuſſe d'argento. Fece la tenda nel introito del tabernacolo de hiacintho porpora,et vermiglio, et biſſo retorto à opera de ricamo, & cinque colonne con ſuoi capi,lequal coperſe d'oro et fu ſo le ſue baſe de rame,et coperſegli d'oro.

Deſcriue l'opera laquale fece l'artifice che ſe aſpetta à quello che era dentro del tabernacolo. Cap. XXXVII.

ET Beſeleel fece anchora l'archa de legni de Sethim longa duoi cubiti & mezzo,é l'arga vno cubito et vno ſomeſſo, et alta vno cubito et mezzo et veſtitela dentro et de fuori d'oro puriſſimo,Fecegli anchora atorno atorno vna corona de oro fundendo quattro anelli de oro per gli ſuoi quattro cantoni, duo anelli in vno lato et duoi ne l'altro. Le ſtanghette fece delli legni de Sethim, lequal veſti d'oro, & puoſe quelle nelle anelle che erano in gli lati de l'archa per potere portare quella. Fece anchora il propitiatorio, cioe oracolo d'oro puriſſimo che era longo duoi cubiti, et mezzo, et l'argo vno cubito et vno ſomeſſo. Et duoi cherubini d'oro colato iquali puoſe da ambiduo le parte del ꝑpitiatorio nella ſummità,da vna parte vno cherubino,et l'altro nella ſummità de l'altra parte, duoi cherubini in tutte le ſummità del propitiatorio liquali haueuano alle eſteſe che copriuano il propitiatorio guardando, ſe l'vn l'altro. Fece anchora la menſa de legni de Sethim longa duoi cubiti, et l'arga vno cubito laquale era alta vno cubito,et vno ſomeſſo, et circōdola d'oro mondiſſimo, et intorno gli fece lo labro d'oro alq̄l labro fece vna corona d'oro, intarſiata de quattro deti, et ſopra queſta medeſima vn'altra corona d'oro. Fondete anchora quattro anelli d'oro, iquali puoſe per gli quattro cantoni per ciaſcaduno piede della menſa contra la corona,nelli quali puoſe le ſtanghette,perche ſe poteſſe portare, lequale fece de legni de Sethim,et circondogli d'oro,et fece gli vaſi diuerſi vſi de menſa,et recettacoli,et angieſtare, et bichieri,et turriboli d'oro puro nelliquali ſe debbono offerire gli ſacrificii. Fece anchora gli candeglieri portatile

d'oro mondissimo, del qual fusto procedeano gli calami, i calci, et le rodelle, et i gilii, sei in ogni lato, tre calami da vna parte, et tre da l'altra, tre calici in forma de noce p ciascaduno calamo, et insieme le rodelle, et i gilii, et tre calici in forma de noce, ne l'altro calamo, & insieme le rodelle, & i gilii era l'opera equal & iusta de sei calami, lequal proce deuano dal fusto del cādegliero. Nel suo fusto erano quattro calici in forma de noce, & rodelle per ciascaduno, & i gilii sotto duoi calami per tre luoghi liquali soro fatti, sei calami che vengono de vno fusto, & delli vsciuano le rodelle & i calami, & tutti i vasi portatili erano d'oro purissimo. Fece anchora sette lucerne cō i suoi mōdatorii, & i vasi doue se smorzauano le mondationi, tutte fece d'oro mondissimo, il candegliero con tutti i suoi vasi che pesauano vno talento d'oro, cioe libre cēto, & vinti d'oro. Fece anchora lo altare de l'incēso de legni de Sethim che è vno cubito per quadro è alto duoi cubiti dalli cantoni del qual procedeuano gli corni, & vestite quelle d'oro purissimo con la craticola, & gli pareti & i corni. Fece anchora la corona d'oro d'intorno, & sotto la corona duoi anelli d'oro per ciascaduno lato, perche in quelli siano poste le stanghette, accioche l'altare possa essere portato, & quelle stanghette fece de legni de Sethim, & coperse con lame d'oro. Cōpuose anchora l'oglio i vnguento de santificatione, & la mistura de specie mōdissime a opera de vnguentario.

Descriue Moise l'opere de l'artifice quanto alle cose lequale era de fuori del tabernacolo. Cap. XXXVIII.

ANchora fece l'altar del sacrificio de legne de Sethim, cinque cubiti per quadro, & alto tre, del qual procedeuano gli corni dalli cātoni, & quello coperse de lame de rame, & fece diuersi vasi de rame in suo vso, lauezi, tenai, forcinette, vncini, & recetatori delli fuoghi, fece la sua craticola de rame in modo de rete, & sotto quella nel mezzo de l'altare fece vno solco ouero concauità, fundette quattro anelli per altre tante sommità delli reticelli per ponere le bacchette dentro di portare, lequale lui fece de legni de Sethim. Copersele cō lame de rame, & posegli nelli anelli che erano sopra gli lāti dello altare. Et l'altare non era saldo, ma cauato de tauole, et dentro era voto. Fece anchora il lauatoio de rame con le sue base de specchii delle femine, lequal dormiuauano nella porta del tabernacolo. Fece anchora il portico, et era la tenda nella faccia australe de cēto cubiti de tela sottile ritorta, colonne con tutta la scultura de argento, & alla faccia settentrionale. Era similmente equale le tende, le base, le colonne, & i capitelli delle colōne erano d'vna medesima mesura, & opera, & metallo. Et nella faccia che guarda a occidente furono cinquanta cubiti de tenda dieci colonne de sopra. Et tutta la scoltura era d'argēto. Et contra leuante apparecchiò le tende de quindeci cubiti con le sue base teneua vno lato, & ne l'altra parte, perche haueua fatto l'introito del tabernacolo fra l'vna & l'altra. Le tēde erano equale quindeci cubiti, & tre colonne, & altre tāte base. Haueua tessuto tutte le tende del portico de tela sottila ritorta, le base dalle colonne furono de rame. Gli loro capitelli con i suoi intagli furono de argento, et anchora esse colonne del portico d'argento, & nel suo introito fece il padiglione de opera ricamata de hiacintho, porpora, vermiglio, & bisso ritorto, ilqual era longo vinti cubiti, & alto cinque, secondo la mesura de tutti gli altri padiglioni, del portico furono quattro colonne cō le sue base de rame, & i suoi capitelli intagliati d'argento. Et fece anchora gli pali del tabernacolo, & del porti o atorno atorno de rame. Questi sono gli instrumenti del tabernacolo del testimonio, liquali sono innumerati secondo il comandamento de Moise nelle cerimonie de Leuiti de mano de Ithamar figliuolo de Aaron sacerdote, lequal Beseleel figliuolo de Hur della tribu de Iuda comandādo il Signore haueua finito, essendogli aggionto per compagno Poliab figliuolo de Achisamech della tribu de Dan, ilqual anchora lui fu egregio artifice de legnami, & intaiatore, & recamatore de hiacintho porpora, & bisso, & vermiglio. Tutto l'oro che fu speso nella opera del santuario, & che è stato offerto in dono fu vintinoue talenti, & settecento & trenta Sicli alla mesura del santuario, è stato offerto da quelli, liquali passorono il numero de vinti anni in su de sei cento, & tre millia & cinquecento & cinquanta armati, & anchora furono cento talenti d'argento, liquali furono gittati in forma le base del santuario, & del introito, doue pende il velo, de cento talenti furono fatti cento base, ciascaduno talēto per ciascaduna basa computato. Fece anchora i capitelli delle colonne de mille settecento & settantacinque, liquali vestite de argento. De rame furono offerti settantaduoi millia talenti, & quattrocento sicli delliquali furono fate le base nel introito del tabernacolo del testimonio, & de l'altare de rame con la sua craticola, & tutti i vasi liquali appertiene al suo vso le base del portico, cosi nel suo circuito come nel introito, & i palicelli del tabernacolo, & del portico intorno intorno.

Descriue l'opera delle vestimente sacerdotale dellequal se vestiua Aaron quando ministraua nelle cose sante. Cap. XXXIX.

ET fece le vestimente de hiacintho, & de porpora vermiglio, & de bisso ritorto, con lequale fusse vestito quando ministraua nelli santi come il Signore haueua comādato a Moise, fece anchora il suphumerale d'oro hiacinto, & porpora carmesino, & bisso ritorto a opera de ricamo. Et tagliò le foglie battuti sottili d'orò, & assotigliolli in fili, perche si possino torcere sotto lo ordimento delli primi colori, & duoi orli congiunti insieme ne l'vno & l'altro lato de essa sommità, & lo cingolo de qsti medesimi colori come il Signore haueua comandato a Moise, apparecchiò anchora due pietre onichine ligate in oro, & cō arte de gioielero in q̄lle erano scolpiti i nomi delli figliuoli d'Israel sei nomi in capo de vno, & sei nell'altro, & pose quelli nelli lati del superhumerale in amaestramento delli figliuoli d'Israel come il Signore haueua comandato a Moise, fece anchora il rational de opera ricamato, secondo l'opera del superhumerale d'oro hiacinto, porpora, & carmesino, & bisso retortotto che era quadro alla mesura de duo palmi, nellaqual pose quattro ordini de pietre preciose. Nel primo luogo il sardio, topatio, & smeraldo. Nel secondo carbuncolo, saphiro, & hiaspis. Nel terzo ligurio, achate, & ametisto, nel quarto crisolito, onichino, & berillo, circondati & ligati nelli anelli d'oro, & nelli suoi ordini, nellequale pietre preciose erano scolpiti i duodeci nomi delle tribu delli figliuoli d'Israel ciascaduno per i nomi de l'uno. Fecero anchora catenelle d'oro purissimo che se agiongeuano insieme nel rational, & duo ancinelli con altretanti anelli d'oro. Et gli anelli puose da l'vno lato & l'altro lato del rationale, dalliquali pendeuano le due catelle d'oro, lequal erano ligate con gli ancinelli ch'erano nelli cantoni del su

perhumerale

perhumeral. Queste erano poste insieme dināci & de drie to che ligauano il superhumerale cō il rational steteno al cingolo, & fortemente cōgiunti gli anelli liquali se inseriuano con la vita hiacintina, cioe la scuffia che se tiene in capo, perche sciolte non scorresseno, & che non se mouesse ro l'vn dal l'altra, come il Signore haueua comandato à Moise, & anchora fece la tonica del superhumerale tutta hiacinthina, & il capezzo nella parte di sopra nel mezzo, & gli orli del capezzo tessuto, & da basso alli piedi pome granate de hiacintho, & porpora vermiglio, & bisso ritorto, & le campanelle d'oro mondissimo qual furono poste atorno in la estrema parte da basso della tonicha, vna campanella d'oro, & vno pomo granato, & nelqual ornamento entraua il Pontefice quando faceua il ministerio come Iddio haueua comādato à Moise à Aaron & alli suoi figliuoli fecero le toniche de tela sottilissima tessute, & le mitrie con le sue coronelle, & le mudande de tela sottilissima, & il cingolo de bisso ritorto, hiacintho porpora, & vermiglio distinto parte de ricamo, come il Signore haueua comandato à Moise & fecero la lamina de sacra veneratione d'oro purissimo nellaqual scrissero à opera de gioielero il santo del Signor stringendola con la mitria vita hiacintina, come il Signore hauea comādato à Moise. Adōque fu finita tutta l'opera del tabernacolo del tetto del testimōio. Et i figliuoli d'Israel fecero tutte quelle cose ch'el Signore haueua comandato à Moise, & offerseno il tabernacolo, & il tetto, & tutta la massaritia, anelle, tauole, stanghe, colonne, & base, il copertorio delle pelle de montone rubificate, & l'altro coprimento delle pelle hiacinthine, il velo, l'arca le stanghe, il propitiatorio la mensa con gli vasi suoi, & con i pani della propositione, il cādegliere, le luceme, & le cose da vsare in suo officio con l'oglio, l'altare d'oro, & l'vnguento, & il thimiama de cose aromatiche, & odorifere, & la tenda nel introito del tabernacolo, l'altare de rame, la cratella, le stanghette, & tutti i suoi vasi, lo lauatoio con le sue base, le tende del portico, & le colōne con le sue base, la tenda nel introito del portico con la cordicella sua, & i palicelli delli vasi, non manchò alchuna cosa laquale fu comandata douesse essere fatta nel ministerio del tabernacolo, & nel tetto del patto. Et anchora le vestimente lequali i sacerdoti vsano nel santuario, cioe Aaron, & i suoi figliuoli, tutte queste cose gli figliuoli d'Israel offeriuano, come il Signore haueua comandato. Et doppo che Moise vide essere finite tutte queste cose, benedisseie.

Descriue come Iddio comandò che'l douesse drizzare il tabernacolo & ordinate tutte le cose opportune à quello. Cap. XL.

Il Signor parlo à Moise dicendo. Tu drizzarai il tabernacolo del testimonio il primo mese, & il primo giorno del mese. Nelqual ponerai larcha lassando il velo dinanci à quella, & portara la mensa ponerai sopra quella quelle cose che sono drittamente comādate, stara il cādeliero con le sue luceme, & l'altare indorate sopra ilqual se brusa l'incēso dināci à larcha del testimonio. Ponerai anchora la tēda nel introito del tabernacolo del testimonio, & dināci à quel lo l'altare del sacrificio. Il lauatoio ponerai fra l'altre, & il tabernacolo, & quello impierai d'acqua, il portico tu serarai atorno con le tēde, & cosi il suo introito, & tolto lo lio della vntione vngerai il tabernacolo con i suoi vasi, perche sia santificato, & anchora l'altare del sacrificio con tutti i suoi vasi, & il lauatoio cō il suo base. Tutte queste cose cōsecrarai cō l'olio de l'vntione, perche siano sante di santi. Accostarai Aaron, & i suoi figliuoli, alle porte del tabernacolo del testimonio, iquali lauati con l'acq̄ vestirai delle sante vestimēte, pche à me ministrano, & che sia in beneficio la lor vntione nel sacerdotio in sempiterno. Et tutte quelle cose ilq̄l il Signore hauea comādato à Moise. Adōque il primo mese nel secōdo anno, Il primo giorno del mese fu collocato il tabernacolo. Et Moise drizzò quello, & puose le tauole, & le base, & le stāghe. Ordinò anchora le colōne, spādendo & estendēdo il tetto sopra il tabernacolo. Ponēdo anchora il coprimēto de sopra cōe il Signore hauea comandato. Puose anchora il testimonio ne larcha, le stāghette sottoposte à quella, & di sopra l'oracolo, & hauēdo portato dētro l'archa nel tabernacolo del testimonio appose dināci à q̄lla il velo per adimpire il comādamēto del Signore. Et anchora il tabernacolo del testimōio appose dināci à quella il velo p adimpire il comādamento del Signore. Et anchora il tabernacolo del testimonio alla faccia settētrione, dalla parte de fuori del velo puose la mēsa dināci ordinati gli pani del la ꝑpositione, come il Signore hauea comādato à Moise. Puose anchora il candiliere nel tabernacolo del testimonio all'incōtro della mēsa nella parte australe, ordinati à luoghi suoi le luceme secōdo il comādamēto del signore, & sotto il tetto del testimonio puose l'altare indorato cōtra il velo, sopra ilqual bruso l'incenso delle cose odorifere, come il Signore haueua comādato à Moise. Et nel introito del tabernacolo del testimonio puose anchora la tenda, & l'altare del sacrificio nella sala del testimonio offerēdo sopra quello il sacrificio, come il Signore haueua comandato. Et fra il tabernacolo del testimonio, & l'altare puose il lauatoio, impiēdo quello d'acqua nellaqual Moise & Aaron, & i suoi figliuoli lauauanse le mani, & i piedi quando intrauano nel tetto del patto, & andorono dinanci à l'altare, come il Signore haueua comandato à Moise, drizzo anchora il portico intorno del tabernacolo, & de l'altare prima menata nel suo introito la tenda, doppo che furono finite & perfette tutte queste cose, la nube coperse il tabernacolo del testimonio. Et la gloria del Signore impiete quello. Et Moise nō poteua intrare nel tetto del patto, perche la nube copriua ogni cosa & la maestà del Signore risplendeua, perche la nube haueua coperto ogni cosa, & quādo la nube lasciaua il tabernacolo, gli figliuoli d'Israel andauano per le sue ciurme, & se quella pēdeua de sopra quelli stauano in quello medesimo luogo, & vedendo tutti i popoli d'Israel per tutte le sue stāze nel giorno la nube del Signore giaceua sopra il tabernacolo, & nella notte il fuoco.

Finito l'Essodo. Incomincia il Leuitico.

Prima descriue il modo de offerire gli animali. Secondo dimostra quello che debbia far il sacerdote che offerisse. Cap. I.

L Signore del tabernacolo del testimonio chiamò Moi se,alqual parlò dicẽdo. Parla alli figliuoli d'Israel,alliquali dirai. L'huomo ilq̃l al Signor offerira il sacrificio de animali, cioe de boui, & de peccore offerẽdo i sacrificii. Se il suo sacrificio sara de armento offerisca il mascolo senza macola alla porta del tabernacolo del testimonio à placare il Signore à se,& ponera le mani sopra il capo de lhostia,laq̃le sara accettabile,& sara in beneficio della purgatione. Sacrificara anchora il vitello dinãci al Signore, & i figliuoli de Aaron sacerdote offeriranno il suo sangue spargẽdo intorno de l'altare ilq̃l è dinãci alla porta del tabernacolo,& tolta la pelle de l'hostia tagliarãno i mẽbri in pezi sottoponẽdo il fuogo ne l'altare dalla parte de sotto. Prima ordinara la ɔgregatiõe delle legne leuato il capo cõ le interiore, & tutte q̃lle cose che son apiccate al figato,& ancora le budelle lauate ne l'acq̃. Il sacerdote brusara q̃lle sopra l'altare ne l'odore de la suauità,& nel sacrificio al signore. Et l'oblatiõe ouer offerta de peccore,ouer de capre in sacrificio offerira l'agnello d'uno anno senza macola,& sacrificaralo dallato à l'altare,ilq̃l guarda in tramõtana dinãci al Signor,& i figliuoli de Aarõ spargerãno il suo sangue sopra l'altar itorno,& diuidera le mẽbra il capo & tutte q̃lle cose leq̃l son attaccate al figado, & ponerãno sopra le legne,leq̃l se dee sottoponere il fuogo,le budelle,& i piedi lauarãno con lacq̃,leq̃l tutte l'offerte il sacerdote brusara sopra l'altare nel sacrificio, & odore suauissimo al signor,& se sara il sacrificio offerto al Signore de vccielli,il sacerdote offerisca à l'altare tortore, & pulli de colõbe ritorcẽdo il capo al collo,& rotto il luogo della torcitura faccia correre il sãgue sopra l'altezza de l'altare & la vesicola,& la piuma gittara appsso à l'altare alla facia oriẽtale nel luogo nelq̃l se sol gittare le cenere. rũpera ancora le sue ascelle,ouer ale, & nõ segara ne ptirale cõ il ferro,& brusarale sopra laltare ponẽdo sotto il fuogo alle legne,glie sacrificio,& al signor offerta de suauissimo odor.

Primo descriue l'oblatione che se faceano de cose nõ viue. Secondo dice che l'oblatione vuole essere senza fermentato & senza mele. Terzo parla de l'oblatione che si facea delle spiche. Ca. II.

Aia qñ offerira l'offerta del sacrificio al signor la sua offerta sara fior de farina sopra laq̃l effundera l'oglio,& ponera l'incẽso,& portaralo alli figliuoli d'Aarõ sacerdote,& uno de q̃lli torra il pugno pieno de fior de farina,& d'olio,& de tutto l'incẽso. Et poneralo sopra l'altare p memenoria in suauissimo odore al signor, & q̃llo che remanera del sacrificio sara d'Aarõ,& delli soi figliuoli scõ de santi de l'offerte del signor,& qñ offerira il sacrificio cotto nel forno de fior de farina,cioe pane senza leuato bagnati cõ olio,& le lasagne azime vnte, cõ l'oglio. se la tua offerta sara della padella de fior de farina bagnata cõ l'oglio,& senza leuato,diuiderai q̃lla minuta sundẽdo l'olio sopra essa. Ma se il sacrificio sara della cratella eq̃l mẽte se bagnara il fior de farina cõ l'olio lq̃l offerendola al signor la darai nelle mani del sacerdote,ilq̃l qñ l'hauerai offerta,torra in memoria del sacrificio, & brusaralo sopra l'altare in odore & suauità al signor,tutto q̃l che restara sara d'Aarõ,& de suoi figliuoli scõ de santi ne l'offerte del signor ogni offerta,laquale offerta al signor sara fatta senza leuato ne niuna cosa leuata ouer de mele sara brusata nel sacrificio del signor. Solamẽte offerirete le lor primitie,ouer doni,& nõ sarãno poste sopra l'ltare in odore de suauità. Et tutto quello che tu offerirai delli sacrificii cõ dirai cõ il sale,ne torrai dal tuo sacrificio il sale del patto del tuo dio i ogni offerta offerisce il sale,& se offerirai al Signore il dono delle stue delle tue primitie delle spiche,anchora serãno verde brusara q̃lle cõ il fuogo & rũpe rale in forma de farro,et à tal mõ offerirai le tue primitie al signor effunderai lolio iponẽdo di sopra l'incẽso,pche le offerta del Signor,del sacerdote in memoria de dono la brusara pte del farro rotto,& de l'olio,& tutto l'incẽso.

Descriue il sacrificio che se chiama l'hostia pacifica come se offerisce. Secondo delli animali piccoli,come sono agnelli. Ca. III.

T se l'hostia de gli pacifici sara la sua offerta et vorra offerire de gli boui offerira dinanci al Signore ò mascolo ò femina che sia senza macola. Et ponera la mano sopra il capo della sua vittima che è l'animal da sacrificare,lquale sara sacrificata nel introito del tabernacolo del testimonio, Gli figliuoli de Aarõ sacerdote spargeranno il suo sangue atorno de l'altare, et offeriuano il grasso de l'animale de pacifici,ilq̃le grasso copre gli testicoli con il grasso ilq̃ual copre gli fianchi,et la reticella del figato con i rognoni offeriuano in offerta al Signore,brusando questa sopra l'altare i sacrificio sotto ponẽdo il fuogo alle legne nella offerta del suauissimo odore al Signore. Et se la sua offerta sara de peccore,et hostia de pacifici, ouero offerisca,ouer mascolo, ouer femina tutte saranno macolate,se l'offerira lagnello dinanci al Signore pona la mano sopra il capo della sua vittima laqual sara sacrificata nella sala del tabernacolo del testimoniò. Et i figliuoli de Aaron spargeranno intorno à l'altare il suo sangue, & de l'hostia delli pacifici offeriranno il sacrificio al Signore,et il sacerdote brusara sopra l'altare in cibo del fuogo, et della offerta al Signore il grasso con tutta la corda con le rene et tutti i luoghi uitali,et ciascaduno rognone. Et il reticello del figato con i rognoni con il grasso ilquale appresso gli fianchi,et la grassezza laqual copre il ventre,et se la sua offerta sara capra,et offerirala al signor ponera la sua mano sopra il suo capo, et occidera quella nel introito del tabernacolo del testimonio, gli figliuoli de Aaron spargera il suo sangue intorno à l'altare,& torra quella nel pasto del fuogo del Signore, & il grasso ilquale copre il ventre, & quello che chi copre gli testicoli & gli duoi rognoni con il reticello che sopra di quelli appresso gli fianchi,et la grassa del figato i rognoni,lequal cose il sacerdote brusara sopra l'altare i nutrimẽto del fuogo,& de suauissimo odore, ogni grassezza sara del signore per perpetua legge nelle generatiõi,et tutti gli vostri habitacoli, et

per niuno

per niuno modo nō mangiarete ne grasso ne sangue.

Primo il sacrificio che se debbia far per remissione del peccato. Secondo offerisce la moltitudine peccando. Terzo quello che offerisce il principe. Quarto ordina quel che offerisce la persona particolare per il suo peccato. Cap. IIII.

IL Signore parlò à Moise, dicēdo. Parla alli figliuoli d'Israel, l'anima, laqual per ignoranza peccara da tutti gli comādamenti del Signore, iquali ha comādato che non se faccia alcuna cosa lei fara, se il sacerdote, ilqual è vnto peccara facēdo peccare il popolo offerira per il suo peccato il vitello immacolato al Signore, & cōdurra quello alla porta del tabernacolo del testimonio dinanci al Signore ponēdo le mani sopra il suo capo sacrificaralo al Signore, & trahendo del sangue del vitello portando quello nel tabernacolo del testimonio, & bagnando il suo deto nel sangue spargeralo sette fiate dinanci al Signore contra il velo del santuario. Et ponera de quel medesimo sangue sopra i corni de l'altare de l'incenso gratissimo al Signore, ilqual è nel tabernacolo del testimōio. Tutto il resto del sangue spargera nelle base de l'altare del sacrificio nel introito del tabernacolo, et offerira per il peccato il grasso del vitello, cosi quello che copre gli testicoli, come tutte quelle che sono dentro duo rognoni, et il reticello che è sopra quelli appresso gli fianchi, & il grasso del figato cō gli rognoni, come sia offerto del vitello in sacrificio del li pacifici, et brusara quelle sopra l'altare del sacrificio. La pelle & tutta la carne con il capo, et i piedi, & le budelle, & il sterco, & il resto del corpo portarallo fuori delle habbitationi nel luogo mondo doue se suol gittare le cenere, et brusara quelle sopra il fascio delle legne, lequal se brusaranno nel luogo delle gettate cenere. Et se tutta la turba delli figliuoli d'Israel ignorara, & per ignoranza fara contra il comandamento del Signore, & doppo intendera il suo peccato offerira per il suo peccato il vitello, & condura quello alla porta del tabernacolo, & gli antichi del popolo poneranno le mani sopra il suo capo dinanci al Signore, & santificato il vitello nel cospetto del Signore, il sacerdote il quale è vnto portara del suo sangue dētro nel tabernacolo del testimonio tinto il deto aspergendo sette fiate contra il velo del testimonio, & de questo medesimo sangue ponera nelli corni de l'altare, ilquale è dināci al Signore nel tabernacolo del testimonio, tutto il residuo del sangue fondera appresso alle base de l'altare delli sacrificii, ilquale in la porta del tabernacolo del testimonio, et torra tutto il suo grasso, et brusaralo sopra l'altare facēdo de q̄sto vitello come haueua fatto prima, & il sacerdote pregando per lui, il Signore gli sara propitio, et il vitello portara fuori delli alloggiamenti, et brusarallo come fece il primo vitello, perche lui è del peccato della moltitudine, se il pricipe peccara, et fara vno di piu per ignoranza, ilqual si prohibito per la legge del Signore, et doppo hauera inteso il suo peccato, offerira il sacrificio dinanci al Signore il becco delle capre immacolato, et ponera la sua mano sopra il suo capo, et quando lui hauera sacrificato quelli nel luogo doue se suole amazzare gli animali offerti à sacrificare dinanci al Signore, perche lui è per il peccato, il sacerdote tingera il deto nel sangue de l'hostia per il peccato toccando i corni de l'altar del sacrificio, et il resto spargendolo nella sua concha brusara i grasso come se suol nelli sacrificii delli pacifici, et il sacerdote pregara per lui, et per il suo peccato, et faragli i perdonato, et l'anima del popolo della terra se lei peccara per ignorāza, et faccia alcuna de quelle cose lequal dalla legge del Signore sono prohibiti, et pecchi, et hauera conosciuto il suo peccato, offerira la capra immacolata, et ponera la mane sopra il capo de l'hostia, laqual è per il peccato, et quella sacrificara nel luogo del sacrificio, et il sacerdote con il suo deto torra del sangue con ilqual toccādo gli corni de l'altare del sacrificio, et il resto effundera nella sua cōcha tutto il grasso leuara, et ogni altra cosa come se suole fare nelli sacrificii pacifici, et brusara sopra lal tare in odore de suauità al Signore pregara per lui, faragli perdonato. Et se offerira de peccore la vittima per il peccato offerisca la peccora immacolata, ponendo la mano sopra il suo capo, et sacrificara quella nel luogo doue se sogliono occidere gli animali delli sacrificii, et il sacerdote con il suo deto torra del suo sangue, et toccando gli corni de l'altare del sacrificio gittara il resto nella sua concha, togliendo anchora ogni grasso, come se suole tagliare il grasso del montone, ilquale si sacrificato per gli pacifici, et sopra l'altare brusara l'incenso del Signore pregara per lui, et per il suo peccato, et faragli perdonato.

Primo descriue il sacrificio per il peccato commesso per negligenza come vuol essere. Cap. V.

SE l'anima peccara, et vdira la voce de quello che giurera, et sia stato testimonio. Che l'ha veduta, ouero sia colpeuole, se non manifestara lui portara la sua iniquità. L'anima laqual toccara alcuna cosa immonda, ouero che sia occisa da bestie, ouer da se sia morta, ouero alcuno altro animale rettile, et habbiasse dismēticato del la sua immonditia ha fallato, et è degna de punitione, et se toccara alcuna cosa della immonditia da l'huomo secondo ogni sporchezza, con laquale se suole imbrattare hauendosi dismenticato, doppo lui hauera conosciuto su giacera al peccato. L'anima laquale giurera, et con i suoi labri dira di voler fare alcuno male, ouero alcuno bene, et puoi non lo fara, et quello medesimo con giuramento, et cō parlare affirmara, et dismenticandose doppo hauera inteso il suo fallimento facci penitenza per il peccato, et offerisca delle mandrie vna agnella, ouero vna capra, et il sacerdote pregara per lei, et per i suoi peccati, et se non potra offerire tale animale offerisca due tortore, ouero duo pulli di colombe al Signore vna sara per il peccato, et l'altro in sacrificio, iquali lui dara al sacerdote, ilquale torzera il capo del primo che sara offerto per il peccato togliando le penne per modo ch'el tocchi il collo, et che totalmente non se rompa, et del suo sangue bagnara il parete de l'altare, et tutto quello che remanera fara colare infino al fundamento, perche glie per il peccato, et l'altro brusara in sacrificio come se suole fare, et il sacerdote pregara per lui, et per il suo peccato, et faragli perdonato, et à se nō potra le sue mani offerire due tortore, ouero duo pulli de colombe, offerisca per il suo peccato la decima parte della quarta de fior de farina, nellaqual non ponera oglio ne imponera alcuna cosa de incenso, perche è per il peccato, et dara quella al sacerdote, il quale togliendo pieno il pugno de quella brusara sopra l'altare in sua recordatione, quel ilquale hauera offerto il sacerdote pregara per lui purgante, et lui haue/ra l'altra parte in dono. Et il Signore parlò à Moise, di-

cendo, L'anima se per errore preuaricando le cerimonie hauera peccato per quelle cose che sono santificate al Signore, per il suo peccato offerirai il montone immacolato delle mandrie tratto, ilquale possi essere comprato per duoi sicli secondo il peso del santuario, et quel danno che lui ha fatto restituiralo, et de sopra ponera la quinta parte dandola al sacerdote ilqual pregara per lui offerendo il montone, et faragli perdonato. L'anima laquale per ignoraza peccara, et fara vna cosa de quelle che sono deuedate dalla legge del Signore, et rea del peccato intendera la sua iniquità, offerira al sacerdote il montone immacolato cauato delle mandrie secondo la mesura, et la estimatione del peccato, ilqual pregara per lui, perche hauera fatto nó sapendo, et faragli perdonato, perche per errore ha peccato nel Signore.

Primo descriue Moise il sacrificio che se faceua ogni giorno per il sacerdote & come. Secondo descriue l'uso del sacrificio, cioe da cui, & quando, & doue & è qual modo se debbia mangiare. Cap. VI.

IL Signore parlò à Moise, dicendo. L'anima che hauera peccato, et despreciato il Signore, hauera negato al suo prossimo il deposito, ilqual era comandato alla sua fede, ouer per forza hauera tolto alcuna cosa, ouer hauera fatto iniuria, ouer hauera trouato la cosa perduta, et negante, et sopra questo hauera pergiurato anchora fatto ogni altra cosa, nellaquale sogliono peccare gli huomini conuenti nel delitto, tutte quelle cose che lei ha voluto ottenere per inganno restituira ogni cosa integra, et al messer alquale haueua datto dāno restituira la quinta parte, et per il suo peccato offerira il montone immacolato tolto dal'gregge, et daralo al sacerdote secondo la estimatione & la mesura del delitto, ouer peccato ilqual pregara per lui dinanci al Signore, alquale sara perdonato per tutte quelle cose in lequal lui haueua peccato. Et il Signore parlò à Moise, dicendo. Comanda à Aaron, et alli suoi figliuoli. Questa è la legge del sacrificio, sara brusato nell'altare, tutta la notte insino alla mattina, et il fuoco sara de questo medesimo altare, il sacerdote vestirasse la tonica, & anchora le mudande de lino, et torra la cenere lequale deuorando il fuoco brusò, et ponendole appresso l'altare sara spogliato delle prime vestimente, et vestito delle altre offerira quel li fuori delli alloggiamenti, et faragli consumato in luogo mondissimo insino alla fauilla, ne laltare sempre ardera il fuoco, et il sacerdote la mattina ponendo le legni ogni giorno nutricaralo, et di sopra posto il sacrificio brusara gli grassi delli pacifici, questo fuoco sara perpetuo, il qual non manchara nell'altare, questa è la legge del sacrificio, et delle offerte che il figliuoli de Aaron offeriuano dinanci al Signore, et dinanci à l'altare. Il sacerdote torra il pugno de fior de farina, et anchora tutto l'incēso laqual farina sara bagnata de oglio, & l'incenso ilquale è sopra il fiore della farina brusata quello nell'altare nel accrescimento de suauissimo odore al Signore, & Aaron con gli suoi figliuoli mangiaranno l'altra parte del fiore de farina senza leuato mangiando quella nel luogo del tabernacolo del santuario. Et pero non se fermentara, perche la sua parte se offerisce nell'incenso del Signore sara santo delli santi, come per il peccato, ouer delitto solamente gli maschi della stirpe de Aaron mangiaranno quello sara legittimo & sempiterno nelle vostre generationi delli sacrificii del Signore. Ciascaduno che toccara quelli sara santificato. Et il Signore parlò à Moise, dicēdo. Questa è la oblatione ouer offerta de Aaron, & delli suoi figliuoli, laquale nel giorno della sua vntione debbino offerire al Signore, offeriráno la decima parte de Ephi che è vna mesura cosi detta de fior de farina i sacrificio sempiterno, la mattina mezzo, & la sera l'altro mezzo, laqual se frigera con l'oglio nella padella, et quella il sacerdote offerira calda in suauissimo odore al Signore, ilqual succedera per raggione al padre, & tutta sara brusata ne l'altare. Tutto il sacrificio delli sacerdoti se consumera con il fuoco, & de quello alcuno non ne mangiara. Et anchora il Signore parlò à Moise dicēdo. Dirai à Aaron & alli suoi figliuoli. Questa è la legge de l'hostia che è l'animal da sacrificare p il peccato nel luogo doue se offerira il sacrificio gli sara amazzato, et sacrificato dinanci al Signore, perche è cosa santa delli santi. Et il sacerdote ilqual offerira mangiara quella nel luogo santo nella sala del tabernacolo. Ciascaduna cosa che toccara le sue carne sara santificato, & se del sangue de quella saranno bagnate le vestimente sara lauata nel luogo santo. Il vaso de terra nelqual sara mondata romperasse, & se il vaso sara de rame, se fricara, & lauarasse con l'acq. Ciascaduno maschio che è della generatione sacerdotale vsera de quelle carne, perche è cosa santa delli santi, l'hostia ouer animale laqual sara amazata p il peccato. il sangue delqual fu portato dentro del tabernacolo del testimonio à purgare, non sara mangiato nel santuario, ma sara brusato con il fuoco.

Primo descriue quello che se offerisce doppoi riceuuto il beneficio, & quello che se offerisce per hauere il beneficio. Secondo quando debba mangiare del sacrificio. Terzo prohibisse che ne grasso ne sangue di animali se mangi, ma se offerisca à Iddio. Capitolo. VII.

ET questa anchora è la legge de l'hostia per il diletto al santo delli santi. Et pero doue se offerira l'holocausto, ouer sacrificio amazarasse l'animal detto vittima per il peccato, & il suo sangue se spargera atorno de l'altare, dellaqual offeriranno la coda, & il grasso, ilquale copre i testicoli, & gli duoi testicoli, et la grassezza che è appresso gli fianchi, & il reticello del figato cō gli rognoni, & il sacerdote brusara queste sopra l'altare, e in incēso del Signor p il diletto, ogni maschio della generatiōe sacerdotale vsara questa carne nel fuoco santo, perche è cosa santa delli santi. Et come se offerisse lhostia per il peccato, cosi sara per diletto che è fallimento, sara vna legge à l'vna et l'altra hostia, ouer sacrificio. Appertenera al sacerdote quello che la offerira al sacerdote ilq̄l offerisse la vittima del holocausto hauera la sua pelle, et ogni sacrificio

de fior

de fior de farina ilquale si cotto nel forno, et tutto quello che se apparecchia nella craticola, et nella padella sua sara del sacerdote delquale sia offerta, ouer stata bagnata con loglio, ouer sia seccha. A tutti i figliuoli de Aaron per ciaschaduno sara partita equale mesura, questa è la legge de l'hostia, ouer animal delli pacifici, laquale si offerta sara per rendere le gratie offeriranno gli pani senza leuato bagnati de oglio, et le lasagne azime vnte de oglio, et il fior della farina cotta, et le fugazze con la mistura de oglio bagnati, et i pani fermentati con il sacrificio delle gratie il quale è immolato per i pacifici, delliqual al Signore si offerto vno per le primitie, et sara del sacerdote ilqual spargera il sangue de l'animal sacrificato, et in quel medesimo giorno mangiara le sue carne, et de quella non remanera alcuna cosa insino alla mattina, et se alcuno offerira l'hostia che è animal per sacrificare per uoto ouer volontariamente, similmente mangiarasse in quel medesimo giorno, ma se alcuna cosa remaneranno insino al giorno sequente, eglie anchora lecito à mangiare, et tutto quel che sara trouato il terzo giorno il fuoco il ꝯsumata; se nel terzo giorno alcuno mangiara delle carne delli sacrificii delli pacifici la sua offerta non sara buona, ne anchora giouara à quello che lha offerta, anci quella anima che sara contaminata per tal mangiare sara degna della preuaricatione. Non sia mangiata la carne che habbia toccato alcuna cosa immonda, ma sia brusata nel fuoco quel che sara mōdo mangiara de quella. L'anima corrutta laqual mangiara delle carne de lhostia di pacifici laqual è stata offerta al Signore perira delli suoi popoli, et quella che toccara immonditia de lhuomo, ouer de lanimal, ouer de ogni cosa che puo imbrattare, et mangiare delle carne sopraditte perira delli suoi popoli. Et il Signore parlò à Moise dicendo. Parla alli figliuoli d'Israel. Vuoi non mangiarete il grasso della peccora, ne del boue, ne della capra, vuoi hauerete in varii vsi il grasso del corpo de lanimal morto nel ventre, et de quel animal ilquale è stato preso della bestia, se alcuno mangiara il grasso ilquale de essere offerto in incenso al Signor, perira del suo popolo. Non torrete il vostro cibo il sangue d'ogni animale, cosi della peccora come de ogni altro animale, Ogni anima laqual mangiara del sangue perira delli suoi popoli, et il Signore parlò à Moise dicendo. Parla alli figliuoli d'Israel dicendo quel che offerisce gli animali pacifici al Signore offerisca anchora insieme il sacrificio, cioe le sue offerte, tenera nelle sue mani il grasso del animale, et il petto, et quando hauera consecrate tutte queste che sono offerte al Signore darale al sacerdote ilqual sopra l'altare brusara il grasso il petto sara de Aarō, et de soi figliuoli, la spalla destra delli sacrificii delli pacifici sara nelle primitie del sacerdote, quel che offerira il sangue delli figliuoli de Aaron lui hauera nella sua parte anchora la spalla destra ho tolto alli figliuoli d'Israel il petto della eleuatiōe, et la spalla della separatione delli loro sacrificii pacifici, et holi dati à Aaron sacerdote, et alli suoi figliuoli per legge perpetua da tutto il popolo d'Israel, questa è la vntione de Aaron, et delli suoi figliuoli nelle cerimonie del Signore nel giorno nelqual Moise gli presentò che douessero vsar l'officio del sacerdotio, & quelle cose lequal comādo il Signore à loro esser datte dalli figliuoli d'Israel in religione perpetua nelle sue generationi. Questa è la legge de l'offerta, & del sacrificio per il peccato, & per il delitto, & per la consecratione, & per gli animali de pacifici, laqual il Signore nel monte Sinai ordinò à Moise quando comando alli figliuoli d'Israel che douessero offerire le sue oblatione al Signore nel deserto Sinai.

Descriue il ritto della consecratione cerca i sacerdoti. Secondo alcune cose proprie al sommo sacerdote. Cap. VIII.

ET il Signore parlò à Moise, dicendo. Togli Aaron con i suoi figliuoli, & le loro vestimenta, & l'oglio della vntione, & il vitello, per il peccato, & duo montoni, & vno canestro con le azime, & ꝯgregarai tutta la compagnia alla porta del tabernacolo. Et Moise fece come il Signore haueua comandato, & congregata tutta la turba dināci alle porte del tabernacolo disse, questo è il parlare ilqual il Signore ha comandato che se faccia, & subito tolse Aaron, & gli figliuoli, & lauati quelle vesti il pōtefice della sottonella de lino cingendolo col cingolo, vestendolo anchora cō la tonica hiacintina ponendogli il piuiale stringendolo con'il cingolo cōciolli il rational, nelqual era la dottrina & la verità, copri il suo capo con la mitria sopra laqual dinanci al fronte puose l'anima aurea consecrata nella santificatione secondo ch'el Signore hauea comandato, anchora tolse l'oglio della vntione cō ilqual vnse il tabernacolo con ogni sua massaritia santificando, hauendo asparso ouer bagnato sette fiate sopra l'altare vngete quello con tutti gli suoi vasi, & la conca santificò con il suo piede con l'oglio, ilqual fondendo sopra il capo de Aaron vnselo & consecrollo anchora gli suoi figliuoli offerti vestite con toniche de lino, & cinsegli cō il cingolo, ponendoli anchora le mitrie secōdo che hauea comandato il Signore, & offerse il vitello per il peccato, & Aaron con i suoi figliuoli ponendo le lor mani sopra il capo de esso vitello sacrificollo, cogliendo il sangue tingendo in qllo il dito toccò i corni de l'altare atorno atorno, Ilqual purgato & santificato sparse il resto del sangue alli suoi fundamēti, sopra esso altar brusò il grasso, ilqual era sopra gli testicoli, & il reticello del figaro, & gli duoi rognoni con i suoi grassi brussando fuori delli allogiamēti il vitello con la pelle, et la carne & il sterco come haueua comandato il Signore. Et in sacrificio offerse il montone ponendo Aaron, et i suoi figliuoli le mani sopra il suo capo sacrificò spargendo il suo sangue intorno à l'altar, tagliādo esso mōtone in pezzi, il suo capo, & le membre, et il grasso brusò nel fuogo. Prima lauate le budelle è le parte interiore, et i piedi, liquali tutti insieme brusò sopra l'altar perche fosse sacrificio de suauissimo odore al Signore come gli haueua comandato. Et anchora offerse il secondo montone nella cōsecratione delli suoi sacerdoti ponendo Aaron, et i suoi figliuoli le sue mani sopra il suo capo, ilqual Moise hauendo sacrificato toglien do del sangue toccò la estrema parte de l'orecchia destra de Aaron, et il dito grosso della sua man destra, et similmente del piede. Menò anchora i figliuoli di Aaron toccando la estrema parte delle orecchie di ciascadun de lor con il sangue, del montone sacrificato, et i deti grossi della man destra, et del piede destro il resto del sangue sparse atorno l'altare, et separò della spalla destra il grasso, et la coda, et ogni grassezza che copre le budelle, et il reticello del figato, et gli duoi rognoni, con i suoi grassi, togliendo del canestro delle azime che era dinanci al Signore, & il pane senza leuamento, et la fugazza bagnata con l'oglio, et le lasagne poste sopra gli grassi, et la

spalla destra dando ogni cosa insieme à Aaron, è alli figliuoli, liquali doppo che hebbero leuate quelle dinanci al Signor vn'altra volta tolte delle loro mane brusole sopra l'altare del sacrificio, perche l'offerta fosse de consecratione ne l'odore de suauità del sacrificio del Signore. Tolse anchora il petto del montone della cõsecratione in la sua parte, et leuolla dinanci al Signore secondo che lui haueua comandato il Signore. Togliendo anchora l'vnguento, et il sangue, ilqual era ne l'altare sparselo sopra de Aaron, et sopra le sue vestimenta, & sopra gli suoi figliuoli, & anchora le sue veste, et hauendogli santificati nel suo vestire comando, dicendo. Coccete le carne dinanci alla porta del tabernacolo, & quiui mangiaretele, et anchora gli pani della cõsecratione, liquali son posti nel canestro magiate secondo chel Signor à me ha comãdato, dicendo. Aaron et gli suoi figliuoli mangiaràno quelli, et tutto quello che soprauãzara de carne, et delli pani il fuogo brusara. Voi ne vscirete fuori della porta del tabernacolo per sette giorni insino al giorno, nelqual sara adimpito il tempo della vostra consecratione, in sette giorni se finisse la consecratione, come al presente e stato fatto, per che fusse finito l'ordine del sacrificio, voi starete di et notte nel tabernacolo osseruando le guardie del Signor, per che non moriate, perche à me cosi e stato comandato, & Aaron, et i suoi figliuoli fecero tutte le cose lequali il Signore haueua comandato per le mani de Moise.

Descriue il precetto che fece Aaron che douesse offerire il uitello per se & il montone in memoria della immolatione de Isaac. Capitolo IX.

ET fatto l'ottauo giorno Moise à se chiamò Aaron, et i suoi figliuoli, et i maggiori delli figliuoli d'Israel, et disse à Aaron. Togli il vitello de l'armento per il peccato, et il montone in sacrificio, l'uno et l'altro senza macola offerendo quelli dinanci al Signore, et dirai alli figliuoli d'Israel. Togli il becco per il peccato, et il vitello, et l'agnello d'vno àno, et senza macola in sacrificio, il boue, et il montone per gli pacifici, et al Signore sacrificate quelli nel sacrificio de ciascuno offerẽdo il fiore de farina bagnata con l'oglio, perche hoggi il Signor apparera à voi, liquali portorono tutte quelle cose che à lor haueua comãdato Moise alla porta del tabernacolo, et qui essendo tutta la moltitudine, disse Moise. Questo è il parlare chel Signore ha comandato. Fattelo, et à voi apparera la sua gloria. Et disse à Aaron, va à l'altare, et sacrifica p il tuo peccato, offerisce il sacrificio, et prega per te, et per il popolo, quando tu occiderai l'animal del popolo pga per lor secondo che ha comandato il Signore, et subito Aaron andò à l'altare, et sacrificò il vitello per il peccato il sangue del qual i suoi figliuoli gli apprefentorono, nel qual tingẽdo il suo dito toccò il corno de l'altare, et il resto sparse al suo piede, et sopra l'altare brusò il grasso, et i rognoni, et il reticello del figato, lequal cose sono per il peccato, come il Signore haueua comandato à Moise, et le sue carne con la pelle brusò nel fuogo fuori nelli allogiamenti. Sacrificò anchora la vittima del sacrificio, et à lui gli suoi figliuoli appresentorono il sangue de quel il qual sparse intorno à l'altar, et appresentorono essa hostia tagliata in pezi con il capo, et ciascaduno mẽbro loqual tutte le cose brusò nel fuogo sopra l'altar Prima lauate le interiora, et i piedi. Et offerendo per il peccato del popolo occise il becco, et purgato, et mondato l'altare fece sacrificio aggiungendo nel sacrificio i doni gustati, iquali equalmente brusando quelle sopra l'altare sono presentati senza le cerimonie del sacrificio mattutino sacrificò il boue, et il montone hostie pacifice del popolo, et i suoi figliuoli gli appresentorono il sangue, ilqual sparse sopra l'altar d'intorno ponendo sopra i petti il grasso del boue, & la coda del montone, et i rognoni con i suoi grassi, & il reticello del figato. Et essendo brusati gli grassi sopra l'altare. Aaron separò gli lor petti, et le spalle destre eleuàdo quelle dinanci al Signor secondo che haueua comàdato Moise, et estendendo la mano al popolo benedisse. Et finiti gli sacrificii per il peccato, et le cose pacifice sacrificare discesce. Onde Moise et Aaron intrati nel tabernacolo del testimonio, et doppo vsciti fuori benedissero il popolo, et à tutta la moltitudine apparse la gloria del Signore, et ecco che venne il fuogo del Signore, et consumò tutte quelle cose ch'erano sopra l'altar, cioe il grasso, et i sacrificii Laqualcosa vedendo le turbe laudorono il Signore gittandose con le faccie à terra.

Primo la morte de duoi figliuoli de Aaron. Secondo come Moise corresse Aaron. Cap. X.

ET i figliuoli de Aaron, Nadab, et Abiu tolti gli turribuli suoi puosero il fuogo, et l'incenso di sopra offerendo dinanci al Signore il fuogo alieno, ilqual nõ era comandato à lor. Et vscito il fuogo dal Signore deuorogli, et dinanci al Signore morirono. Onde Moise disse à Aaron. Questo è quel ch'el Signor ha parlato. In quel che se approssima à me, io saro sacrificato, et saro glorificato nel cospetto de tutto il popolo, et Aaron vdendo questo tacette, et Moise chiamò Misaele, et Helisaphan figliuolo de Oziel barba de Aaron, et disse à loro. Andate, et toglieti gli vostri fratelli del conspetto del Santuario, et portatili fuori de gli alloggiamenti, et subito andorono, et tolsegli come giaceuano vestiti con le toniche de lino, et gittolli fuori come à lor era stato comandato. Et Moise parlò à Aaron, et Eleazar, et Ithamar suoi figliuoli

uoli,dicendo.Non vogliate scoprire i vostri capi. et nõ straceiate le vostre vestimente che forsi nõ moriate,et anchora nasca la indignatione sopra tutta la cõpagnia.I nostri fratelli,& tutta la casa d'Israel piangano l'incendio, il quale il signore ha suscitato,ma voi nõ passarete le porte del tabernacolo altramente perirete.& certo sopra de voi è l'olio della santa vntione, liqual feceno ogni cosa secondo il comandamento de Moise,& il Signore disse à Aaron.Voi non beuerete vino ne cosa alcuna che po inebriar,non beuerete ne tu ne gli tuoi figliuoli quãdo entrarete nel tabernacolo del testimonio,perche non moriate,perche è comandamento sempiterno nelle vostre generationi, & questo perche vuoi habbiate la scienza de discernere fra la casa santa,& la iniqua.Fra cosa brutta,& monda,& alli figliuoli d'Israel insignati tutti gli miei comandamenti legittimi iquali il Signore ha detto à loro per mano de Moise.Et Moise parlo à Aaron; & alli suoi figliuoli Eleazar et Ithamar,iquali erano rimasti.Toglie te il sacrificio,ilqual è rimasto de l'offerta del Signor, & mangiate quello senza leuato appresso de l'altare perche egli è cosa santa delli santi,vuoi le mangiarete nel luogo santo,ilqual à te è datto.& alli tuoi figliuoli delle offerte del Signore secondo che à me è comandato. Tu & gli tuoi figliuoli, & le tue figliuole con te mangiarete il petto,ilqual è stato offerto, & la spalla che è separato nel luogo mondissimo son reposte à te & alli tuoi figliuoli delli sacrificii salutari delli figliuoli d'Israel.& questo pche hanno leuato dinanci al Signore la spalla, & il petto, & il grasso ,ilqual si brusato ne l'altar à te pertengano, & alli tuoi figliuoli per perpetua legge,come il Signore ha comandato & fra queste cose Moise domãdando il becho trouò che era stato brusato,& non era stato mangiato,et molto adirato disse contra Eleazar & Ithamar filiuoli de Aaron, iquali erano rimasti, perche non hauete mangiato il sacrificio, ilqual è per il peccato nel luogo santo che è cosa santa delli santi,& data à voi,perche portate la iniquità della moltitudine, & nel cospetto del Signore pregate per lei, & massime conciosia che del suo sangue non sia portato fra le cose sante,& doueuati mãgiare nel santuario come à me era stato comandato. Rispuose Aaron hoggi è stato offerto il sacrificio per il peccato,e l'holocausto dinanci al Signor,& à me è incontrato quello che tu vedi come ho possuto mangiare quello,ouer placar il Signore nelle cerimonie con la mente? Laqualcosa vdendo Moise receuette la satisfattione.

Come Iddio disse à Moise quali erano gli animali sopra della terra delliquali ne potauano mangiare & qual no. Secondo de pesci. Terzo delli occelli. Quarto che delle cose immonde non se debba contaminare. Cap. XI.

IL Signore comandò à Moise et Aaron dicedo.Direte alli figliuoli d'Israel.Guardate tutte qlle cose,lequal à voi ho scritto. perche sia il vostro Iddio de tutti gli animali della terra questi sono qlli che douete mãgiare.Ogni animal cħ ha lõgia fessa,& che fra gli animali ruminano.Voi nõ mangiarete de niuno animal benche rumina,& habbia lõgia, ma non la sfendi ne diuide come il camello è tutti gli altri reputareti sra l'immondi.Il cirogrilo, cioe il porco spinoso ilqual rumina, ma non ha longia fessa è immõdo, cosi anchora il lepore lui rumina,et non diuide longia,et anchora il porco diuide lõgia,ma non rumina. Vuoi nõ vsarete in cibo vostro le carne de questi animali,nelli lor corpi morti toccarete, perche à vuoi sono immondi, queste anchora sono da vuoi lecito à vsare in cibo che nasco no nelle acque ogni pesce che ha la penula et ha squame, cosi nel mare come nelli fiumi et nelli laghi,vuoi mangiareti quelli, à vuoi sara abhominabile, et maledetto tutto quel che non hauera la spina et la squama che se moue,et viue nelle acque.Vuoi non mangiarete le lor carne,schiuareti gli morticini,che sono animali che moreno per se. Tutti quelli animali che non haranno le spine sopra la schena,et anchora squame nelle acque saranno macolate. Quelli sono quelli che de vcielli non douete mangiare, et da vuoi sono da schiuar.Laquila et il grifone, et il falcone,et il nibbio, et lauoltor secondo la sua generatione, et ogni generatione de coruo, nella sua similitudine, il struzzo, et la ciuetta, et laro,cioe il smergone maggior del coruo che nota sotto l'acque,et piglia il pesce,et sparauero secondo la sua generatione.Lalocho et il smergo, et la cigogna,et il cesano,et onocrotalo,et pelicano, et calandrino,et lastore secondo la sua generatione,et anchora lupupa,et la notola à vuoi sara abhominabile tutto quello de vecelli cħ va sopra quattro piedi. Tutto quello che va sopra quattro piedi,ma ha le gambe de drieto piu longe per lequal saltano sopra la terra douete mangiare come è il bruco nella sua generatione, et attacho ouero ophimaco,ouer locuste ciascaduno secondo la sua generatione. Ciascaduno delli vcielli che solamente hauerãno qtro piedi à vuoi sara maladetto,et ogniuno ilquale toccara i suoi morticini sara macolato, et immondo insino alla sera,et sel sara necessario che alcuno porti il morto de quelli lauara le sue vestimente,et sara inmondo insino al tramontar del Sole. Ogni animal che benche lui habbia longia,ma non la diuide. et non rumina sara immondo. Et ciascaduna cosa che toccara quello sara cõtaminato de tutti gli animali che va con le mani sopra la terra,et anchora vanno con quattro piedi sara immondo.Quel che toccara gli lor morticini sara macolato insino alla sera, et quello che portara gli corpi morti de tale, conditione lauara le sue vestimeta,et sara immõdo insino alla sera,perche à voi tutte queste cose sono immonde, queste saranno reputate fra le cose polute et macolate, de quelle cħ se moueno nella terra, la mustella, ouero donola il sorzo, et il cocodrillo tutti secondo la sua generatione, il migalo è l'animale ingannatroso, & deuoratiuo. Il stellio cioe racano, è la lucerta, et talpa, tutti questi sono immondi,quel che toccara gli suoi morticini sara immondo insino al vespero.et sopra quel che cascara alcuna cosa de tali morticini sara macolato cosi il vaso de legno,et il vestimento come le pelle,et gli cilicii saranno polute in fino al vespero, & in ciaschaduno luogo che bisogna siano bagnate con l'aequa, et à tale modo puoi saranno mondate, & il vaso de terra nelquale alchuna cosa sara cascata dentro de questi tali animali sara macolato, & pero sara da esser rotto,& ogni cibo ilqual vuoi mangiarete se sopra quello sara sparsa l'acqua sara immondo ,et ogni cosa chiara de ogni vaso che se beue sara immondo et tutto quel de morticini de tal conditione cascara sopra quello sara immondo,ouer siano patelle con gli testi, ouer vasi con tre piedi siano destrutti, & saranno immondi,le cisterne anchora, & le fontane,& tutte le congregationi delle acque saranno monde, quel che coccera il lor morticiuo sara macolato. Se cascara sopra il seme nato

non corrumpera quello,ma se alcuno spargera l'acqua sopra il semente, & doppo toccara quel con il morticino subito sara macolato. Se l'animal ilquale à vuoi è licito à mãgiare morira da se,quel che toccara il suo corpo morto sara immondo insino alla sera,& quello che mangiara alcuna cosa de quello ouer portara, & lauara le sue vestimenta & sara immondo insino al vespero. Vuoi non torrete il vostro cibo tutto quello che va con il corpo sopra la terra,ma à vuoi sara abhominabile. Vuoi anchora non mangiarete niuno de quelli che vanno rettando sopra la terra che habbia quattro piedi,& anchora molti altri piedi ouer sopra la terra è tirato non mangiarete,perche è abhominabile. Non vogliate contaminare le vostre anime ne anchora toccare alcuna de quelle cose, perche non siati immondi. Io son il Signore Iddio vostro siati santi,perche io son santo in ogni animal rettile che va sopra la terra. Non corrumpete le vostre anime. Io sono il Signore ilqual ve ho menati fuori della terra d'Egitto,perche fosse à vuoi in Dio. Vuoi sarete santi,perche io son santo. Questa è la legge delli animanti,& delli vccielli, & d'ogni anima viuente,laqual se moue ne l'acqua, & va col corpo per terra perche vuoi conosciate le differenze delli animali mõdi,& delli immondi, & perche sappiate quel lo vuoi douete mangiare,& quello douete refutare.

Primo la donna se la parturira uno figliuolo maschio sara immonda sette giorni & stara. XXXIII. giorni à purificarse. Et se partorira una figliuola femina duplicara il tempo. Secondo descriue quello che offerira al tempio nella sua purificatione. Ca. XII.

ET il Signore parlò à Moise dicendo. Parla alli figliuoli d'Israel,& dirai à loro. Se la femina hauendo receuuto il seme partorira il maschio sara sette giorni immonda secondo g'i giorni della separatione della mestruata, & lottauo giorno sara circonciso il fanciullo, & lei stara trentatre giorni nel sangue della sua purificatione insino che lei non habbia adimpito gli giorni della purificatione non tocchi alcuna cosa santa, ne entrara nel santuario. Et se la partorira femina sara immonda due settimane secondo l'ordine del flusso del mẽstruo & stara nel sangue della sua purificatione sessanta sei giorni, & finiti che saranno gli giorni della sua purificatione o sia per figliuolo, ouero per figliuola portara in sacrificio, et in offerta l'agnello de vno anno, et il pullo della colomba, ouero tortora,et questo per il peccato alla porta del tabernacolo del testimonio et darallo al sacerdote, ilqual offerira quelle dinici al Signore,et orara per essa et à tal modo sara mõdata dal flusso del suo sangue. Questa è la legge de quella che parturira maschio ouer femina. Laqualcosa se la sua mano non trouera ne potra offerir l'agnello, toglia due tortore,ouero duoi polli de colombe, vno in sacrificio, & l'altro per il peccato. Et il sacerdote orara per lei,et cosi sara mondata.

Primo distingue la diuersità della lepra, & il sacerdote il separara da gli altri secondo la conditione della lepra. Cap. XIII.

ET il Signore parlò à Moise et Aaron dicẽdo, l'huomo nella carne de quello ouer cotica sara nasciuto di diuerso colore,ouer postimatiõe,ouer lucera in alcuna parte,cioe sara piaga de lepra,sara menato à Aaron sacerdote, ouero à vno de suoi figliuoli, ilqual vedendo la lepra nella cotica et gli peli mutati in color bianco, et essa specie de lepra piu bassa della cotica,et de l'altra carne è piaga de lepra,et al suo iudicio sara separato, ma se la bianchezza sara lucẽte nella cotica,ne anchora piu bassa de l'altra et gli peli saranno del primo colore, il sacerdote inseraralo sette giorni,et il settimo giorno considerara,et se la lepra non crescera piu oltra nella cotica non passara gli primi termini,anchora inserara quello sette altri giorni,et il settimo giorno lui il contemplara. Se la lepra sara piu scura,et non sara cresciuta nella cotica mondaralo, perche è rogna,et l'huomo lauara le sue vestimenta,sara mondato. Laqualcosa se doppo che lui è stato veduto dal sacerdote,et restituito alla mõditia, anchora crescera la lepra sara menato da lui ilqual condennaralo de immonditia. Se ne l'huomo sara la piaga della lepra sara menato al sacerdote, dalquale sara veduto, et essendo nella cotica il color biãco,et che lui habbia mutato aspetto delli capilli,et essa carne apparera viua sara iudicata lepra vecchissima,et nasciuta nella cotica, di che il sacerdote il cõtaminara, et nõ lo inserara, perche lui è de manifesta immonditia, ma se altramente la lepra discorrendo dal capo insino alli piedi coprira la carne,et discorrera nel la cotica tutto quello che casca ne l'aspetto delli occhi il sacerdote il considerara,et iudicara esser tenuto da mondissima lepra,et questo,perche tutta è ritornata in bianchezza,et per questo l'huomo sara mondo,ma quando in lui apparera la viua carne, allhora al iudicio del sacerdote sara corrutta,et sara reputato fra gli immondi. Se la carne viua sara sparta de lepra è inmonda Et se anchora sara tornata in bianchezza hauendo coperto tutto l'huomo il sacerdote cõsiderara,et conoscera lui esser immondo,et la carne,et la cotica, nellaqual sara nasciuta alcuna ferita,ouero piaga puzzolente et puoi sara sanata, et nel luogo della piaga apparera la cicatrice biãcha ouero vermiglia,quel huomo sara menato al sacerdote, ilqual vedendo il luogo della lepra esser piu basso de l'altra carne et gli peli conuertiti in bianchezza, et cõtaminaralo,perche la piaga della lepra è nasciuta in quella apostemarione, ma se il pelo è del primo color, et la piaga sotto scura,et vicina alla carne ne piu bassa includera lui sette giorni,et sel crescera determinata quello alla lepra,ma se stara nel suo luogo la cicatrice della piaga, et lhuomo sara immondo,il sacerdote considerara la carne, et la cotica, laqual sara scotata con il fuogo,et sanata apparera biancha ouer rossa la sua cicatrice. et ecco che è ritornata in bianchezza il luogo del laqual è piu basso della cotica contaminaralo,perche la lepra è nasciuta nella cicatrice,ma se'l colore de gli peli nõ sara mutato nella piaga sara piu bassa de l'altra carne, et essa specie de lepra sara sotto scura includeralo sette giorni, et il settimo giorno considerara, et se la lepra sara cresciuta nella cotica contaminaralo,

Ma se nel

ma se nel luogo suo la biãchezza stara nõ troppo chiara la è piaga da darli fuogo, & pero sara mõdato, pche la ci catrice e p il brusare. Lhomo ouer la femina nel capo del qual, ouer barba nascera la lepra, il sacerdote vedera loro, & sel luogo sara piu basso de l'altra carne, & il capil'o biõ do ouer pallido, piu sottile de l'vsato, lui ẽtaminara pche eglie lepra del capo ouer della barba, ma se lui vedera il luogo della macola vicina alla carne, & eq̃l, & il capillo negro includeralo sette giorni, et il settimo giorno guardaralo se la macola nõ cresceera, & il capillo è del suo colore & il luogo della piagha è equal à l'altra carne, lhuomo sara raso nõ toccãdo il luogo della macola, & sia rinchuso sette altri giorni. Se il settimo giorno sara veduta la piaga essere stata in suo luogo, ne piu bassa de l'altra carne mõ darala, & lauate le sue vestimẽte sara mõdo, ma se doppo la mondatione cresceera la macola nella cotica nõ cercata piu sel capillo sara cõmutato in color biõdo, pche aperta mẽte eglie imõdo. Ma se la macola stara ferma, & i capilli sarãno negri. Sapia che lhuõ è santo, & con fiducia il p nuncia esser mõdo. Et il sacerdote guardara lhuõ, & la femina nella cotica di q̃li appatera la biãchezza, & sel trouara la oscura bianchezza lucere nella cotica, sappia q̃lla nõ essere lepra, ma macola de color bianco, & lhuomo essere mondo, & lhuomo de capo del qual caschano gli capilli, è caluo & mondo. Et se gli cascara gli capilli dinanci alla fronte eglie caluo dinanci. Ma se nella caluicia sopra il capo, ouero nella frõte dinanci sara nasciuto color bianco, ouer rosso, & il sacerdote vedera questo condennara quello, & non è dubio dellequal è nasciuta nella caluitie. Ciascadun adonque ilqual sara macolato della lepra, & è al iudicio del sacerdote separato hauera la vestimenta di scosita, il capo nudo, coperto la bocca con la vestimenta, credera lui essere contaminato e brutto, & imbrattato solo habbitara fuori delli allogiamenti tutto il tempo che lui i sara leproso, & inmondo, sara mostrato al sacerdote il vestimento de lana ouer de lino ilqual hauera la lepra nel la stamegna ouer nella camisa, oueramẽte de quel che sara imbrattato della pelle, ouer essa pelle se la macchia imbrattata sara biãca ouer rossa sara reputata lepra, ilqual cõsiderara quella includera sette giorni, & doppo anchora riguardãdo il settimo giorno se lui vedera che la sia cresciuta è lepra perseuerante iudicara il vestimento esser macolato, & tutto quel nelquale sara trouato, & pero de essere brusato cũ le fiame, ma se lui vedera che nõ cresca comandara, & lauarano q̃llo nelq̃l è la lepra, rinchiudera anchora q̃llo sette altri giorni, & q̃ndo vedera la faccia nõ essere rittornata nel pristino stato ne pero esser cresciuta la lepra iudicara q̃l esser imõdo brusando nel fuogo, pche la lepra è spta nella supficie del vestimẽto ouer ptutto, & se doppo il vestimẽto sara lauato il luogo della lepra sara piu oscuro, rumpera quello & diuideralo dal saldo, ma se oltra quelli luoghi iquali prima erano immacolati piu apparera, è lepra volatile, & vaga, & da esser brusata nel fuogo. Se la cessara lauaralla con lacqua la seconda fiata quelle cose che son monde, & pure, & puoi sarano monde. Questa è la legge della lepra, & del vestimento de lana, ouer de lino, della stamegna, & della camisa, & de tutta la massaritia de pelle come debba esser mondato ouer contaminato.

Primo quello che se fa il primo giorno per mondatione del leproso. Secondo quello che se gli fa il settimo giorno. Terzo quello che se gli fa l'ottauo giorno. Quarto à quel modo se purga ẽ monda la casa doue ha habbitato il leproso. Cap. XIIII.

Et il Signore parlo à Moise dicendo. Questo è l'ordine del leproso quando è stato mondato. Sara menato al sacerdote ilquale vscito del li allogiamenti rittrouando la lepra esser mondata. Comandara à lui alqual fu purificato che lui offerisca due passere viue per se lequal è lecito à mangiare, & il legno cedrino, & filo rosso & hissopo, & comandara che vno delli passeri sia sacrificato nel vaso de terra sopra le acque viuente, & l'altro viuo con il legno cedrino, & rosso, & hissopo tengera nel sangue delle passere che è stato sacrificato, & quel che de essere mondato il bagnara sette fiate con il sangue, perche sia purgato con rasone, & lasciara la passera che vola nel campo, & lhuomo habbiando lauato le sue vestimente radera tutti gli peli del corpo & sara lauato con l'acqua, & purificato entrara nelle habbitationi prima pero che lui staga sette giorni fuori del suo tabernacolo, Il settimo giorno raderasse gli capilli del capo, & la barba, & le ciglie, & anchora gli pilli de tutto il corpo. Et anchora lauate le vestimente, & il corpo, lottauo giorno torra duoi agnelli senza macola, & vna pecora d'uno anno senza macola, & delle tre decime de fiore de farina nel sacrificio laquale sia bagnata cõ oglio, & il sestario de oglio da parte, & il sacerdote purificando lhuomo, ordinara quello, ouero ponera dinãci al Signore, & anchora tutte queste cose nella porta del tabernacolo del testimonio. Torra l'agnello & sacrificaralo per il delitto, & anchora il sestario del oglio, & tutte queste cose presentate dinanci al Signore sacrificara lagnello, doue se sol occidere gli animali per il peccato, & il sacrificio, cioe nel luogo santo. Onde al sacerdote se appertiene il sacrificio, cosi per il peccato, come anchora per il delitto eglie santo delli santi. Et il sacerdote torra del sangue del animal che è stato sacrificato per il delitto, & poneralo sopra la estrema parte de l'orecchia destra de quel che è mõdato, & sopra il deto grosso della man destra & del piede, & nella mã sua sinistra ponera del oglio del sestario, nelqual tengera il deto destro, & dinanci al Signore spargera sette fiate, & quello che restara de l'oglio nella man sinistra spargera sopra la estrema parte della orecchia destra de quel che è mondato, & sopra il deto grosso della man destra, & del piede, & sopra il sangue ilquale è stato sparto per il delitto & sopra il suo capo pregara per lui dinanci al Signore, & sara sacrificio per il peccato. Allhora offerira il sacrificio, & ponera quello sopra l'altare con le sue offerte, & lhuomo sara mondato drittamente, & se lui è pouero, & le sue mani non poteranno trouar quelle cose che sono detti, torra l'agnello alla offerta per il delitto, perche il sacerdote pghi per lui, & in sacrificio torrà la decima parte de fior de farina bagnata con oglio, & il sestario de l'oglio, & due tortore, ouer duoi pulli de columbe, l'uno di quali sia per il peccato, & l'altro in sacrificio, & al sacerdote offerira quel il giorno

ottauo della sua purificatione alla porta del tabernacolo del testimonio dinanci al Signore. Et il sacerdote receue ra lagnello per il delitto & il sestario de loglio leuata insie me,& occiso lagnello ponera del suo sangue sopra la estre ma parte della sua orecchia destra de quel ilqual è mon dato,& sopra gli deti grossi della sua mano, & del piede destro. Ponera anchora parte d'oglio nella sua man sini stra nelqual bagnando il deto della mano destra spargera sette fiate dinanci al Signore,& toccara la estrema parte de l'orecchia destra de quel che è mondato,& i deti grossi della mano,& piede destro nel luogo del sangue ilquale fu sparto per il delitto, il resto del l'oglio che è rimasto nella mano sinistra ponera sopra il capo del purificato,per che plachi il Signore per lui, & offerisca la tortora, ouer il pullo della columba, vno per il delitto,& l'altro in sacri ficio con le sue offerte. Questo è il sacrificio del leproso,il qual non puo hauer ogni cosa nella sua mōdatione. Par lò anchora il Signore à Moise,& à Aaron dicendo. Qua do sarete entrati nella terra de Chanaan, laquale daro à vuoi in possessione, se in le case sara la piagha della lepra, quel de cui è la casa andara nunciante al sacerdote, & di ra. Nella mia casa à me pare che sia piaga de lepra, & lui comandara che innanci che lui entra in quella casa caui fuori tutte le cose de casa, perche lui veda se le leprosa,per che tutte le cose che sono nella casa nō siano fatte immon de,& doppo entrara per considerare la lepra della casa, & quando vedera nelli padiglioni come valicole brutte de pallidezza, & de rossezza & piu basse de l'altra superficie vscira fuori della porta della casa,& subito serrara qlla in sino à sette giorni,& ritornato il settimo giorno cōsidera ra qlla. Se lui trouara esser cresciuta la lepra che siano ca uate le pietre,nelle quale la lepra laqual lui gittara fuori della città nel luogho immondo,& sara radere dentro tut ta la casa atorno atorno,& la poluere della rasura gittarala fuori della città in luogho immondo, & remettere del le altre pietre in luogo de quelle che sono state tolte, & con altro luto, ouer calcina incalcinate la casa, & se dop po che sono stato leuate le pietre, & gittata la poluere,& vnta con altra terra. Et entrato il sacerdote vedera essere ritornata la lepra, & i pareti essere pieni de macole, la le pra è perseuerante, & immonda, è la casa laquale subito destruggerāno,& tutte le pietre,& le legne,& tutta la pol uere gittaranno fuori del castello nel luogo immondo. Et quando la casa sara serrata quel che entrara dentro quello sara immondo insino al uespero,ouero alla sera,& quel che dormira in quella,& mãgiara alcuna cosa lauara le sue vestimēte. Et se il sacerdote entrādo nella casa vede ra non esser cresciuta la lepra,doppo che de nuouo sara in calcinata purificarala,restituira la sanità,& nella sua puri ficatione torra duoi passeri,il legno cedrino, & il filo oue ro panno rosso & hissopo,& sacrificato vno passere nel va so de terra sopra le acque viue, & torra il legno cedrino, et vermiglio,& hissopo, & vno passer viuo,& tutte queste co se tengera nello sangue del passere sacrificato. Et anchora nelle acque viuente. Et bagnara la casa sette fiate,& purifi cara quella cosa del sangue della passera come con le ac que viuente,& nel passere viuo,& legno cedrino,& hisso po,& vermeglio. Et quando hara lasciato liberamente vo lar il passere nel campo orara per la casa, & con raggione sara mōdato. Questa è la legge de ogni lepra de percussu ra de lepra de vestimente delle case, & delle cicatrice, & delle rumpēte le papelle della lucente macola in varie spe cie immutanti i colori, & perche se possi saper in qual tē po alcuna cosa sia monda ouer immonda.

Primo come lhuomo che patisce il flusso del seme è immondo. Secondo dechiara che se purga per il sacrificio. Terzo come la donna che patisce il flusso del sangue mestruo. Quarto pone come si purga. Cap. XV.

PArlò il Signore à Moise & à Aaron dicen do. Parlate alli figliuoli d'Israel, & dicete. Lhuomo ilquale patisce il flusso del seme sa ra immondo,& allhora, sara iudicato lui es ser sottoposto à questo vicio,quādo per tut ti i momenti, cioe ogni hora de tempo accostarasse alle sue carne,& anchora accrescera il brutto humor. Sara im mōdo ogni letto nelqual lui dormira,& anchora in ogni luogo doue sedera. Se alchuno huomo toccara il suo let to laua le sue vestimente,& lui lauarasse con lacque, & sa ra immondo insino alla sera. Se lui sedera doue lui haue ra seduto lauara le sue vestimente,& lauato che lui haue ra ne lacqua sara immondo insino alla sera. Quel che toc cara la sua carne lauara le sue vestimente, & lui lauato ne l'aequa sara immondo insino al vespero. Se lhuomo de tal cōditione gittara la saliua sopra alchuno ilquale è im mondo lauara le sue vestimente, & lauato con l'acqua sara immondo insino al vespero. La sella ouero basto so pra laqual lui sedera sara immondo, & tutto quel che è sotto à quel che patisce il flusso de tal conditione sara po luto, cioe macolato insino al vespero. Quel che porta ra alchuna cosa de queste lauara le sue vestimente, & lui lauato ne l'acqua sara immondo insino alla sera. Quel tal che non se habbia prima lauate le mani toccara alcu no, quel lauara le sue vestimente, & lauato con l'acqua sara immondo insino al vespero. Il vaso de terra ilqua le lui toccara rumperasse, & quel de legno lauarasse con l'acq. Quello ilquale sostiene tale passione, se lui sara fa nato doppo la sua mondatione numerara sette giorni, & lauate le vestimente, & tutto il corpo in acqua viuente cō acqua viua sara mondo. Et l'ottauo giorno torra duoi tortore,ouero duoi pulli de columba,& venera alla porta del tabernacolo del testimonio nel cospetto del Signo re dando quelli al sacerdote,ilqual sara vno per il peccato l'altro in sacrificio,& pregara per lui dinanci al Signore che lui sia mondato dal flusso del suo seme. Lhuomo dal qual il seme del suo coito vscira tutto il suo corpo lauara con acqua,& sara immondo insino al vespero & la vesta, & la pelle laquale lui hauera lauata con acqua,& sara im mondo insino al vespero. La femina con laquale hauera vsato lauarasse con lacqua,& sara immonda insino allá se ra. La femina laqual ritornato il seme patira il flusso del sangue stara separata sette giorni. Ciascaduno che tocca ra sara immōdo insino alla sera, & il luogo nelqual lei nel li giorni della separatione dormira, ouer sedera sara im mondo. Quel che toccara il suo letto lauara le sue vesti mente,& lui lauato con l'acqua sara immondo insino alla sera. Ciascaduno che toccara ogni vaso, sopra dellaqual lei sedera lauara le sue vestimēte, & lui lauato cō l'acqua sara macolato insino al vespero. Se lhuomo nel tēpo del sangue mestruale vsara cō qlla sette giorni sara immōdo, & ogni letto nelqual dormira sara macolato. La femina laqual patisse molti giorni il flusso del sangue, & non nel tempo delle sue raggioni, ouer quella che doppo il me struo non cessa de correre il sangue tanto quanto sara sot

toposta

toposta à questa passione sara immonda come se lei fusse nel tempo del mestruo. Ogni letto nelquale lei dormira, & ogni vaso sopra ilqual lei sedera sara macolato. Ogniuno che toccara quella lauara le sue vestimente & lui lauato sara immondo insino alla sera del sangue restara, & cessara de venire numerata sette giorni della sua purificatione, & lottauo giorno per se offerira il sacerdote allo tabernacolo del testimonio duoi tortore, ouer duoi pulli de columbe, & al sacerdote fara vno per il peccato, & l'altro per il sacrificio, & pregara per lei dinaci al Signore, & per il flusso della sua immonditia. Adonque voi amaestrate ti gli figliuoli d'Israel che guardino dalle immonditie, & che non siano morti nelle sue brutture quando habbino macolato il mio tabernacolo, ilqual è fra loro. Questa è la legge de quei ilqual patisse il flusso del seme, & che sia macolato con il coito, & quella che si separata nel tempo del mestruo, ouer quella che continuamente gli corre il sangue, & de lhuomo che dormira con quella.

Primo Moise comanda à Aaron che non vadi ogni giorno nel la santa santorum. Secondo il modo della purgatione vniuersale. Capitolo. XVI.

IL Signore doppo la morte delli figliuoli de Aaron quando offerendo il fuogo alieno furono occisi. Parli à Moise, alquale dicendo. Comando dirai à Aaron tuo fratello che non entri nel santuario da ogni tempo, ilquale è dentro il velo dinanci al propiciatorio con ilquale è coperta l'archa, per che non mora, perche sopra l'oracolo apparero nella nube se prima non faccia queste. Offerisca il vitello per il peccato, & il montone in sacrificio. Sia vestito con la tonicella de lino, & ascondera le parte vergognose con le mudande de lino, & sara cento con le centure de lino ponendo nel suo capo la mitria de lino. Queste vestimente son sante con lequal tutte quando sara lauate vestirasse, & da tutta la moltitudine delli figliuoli d'Israel torra duoi becchi per il peccato, & vno montone in sacrificio. Et quando hauera offerto il vitello, & hauera pregato per se, & la sua casa fara stare dinanci al Signore nella porta del tabernacolo del testimonio duoi becchi ponendo la sorte sopra l'vno & l'altro, vna al Signore, & l'altra al capro corsiero, cioe che se lasciara andar. La sorte delqual insira al Signore offerira quello per il peccato, & la sorte che venera sopra il capro corsiero ponerallo viuo dinanci al Signore, che sopra quello dicea le orationi, & lassilo andar nella solitudine, & doppo che lui hauera drittamente celebrato queste cose offerira il vitello & pregando per se, & per la sua casa sacrifiarà quello, & tolto il turribolo ilqual haue ra impito delle brase de l'altare, & con la man torra il thimiama composto in incenso entrata nella santa che è il velo, & che poste le cose odoriferi sopra il fuogo la sua nebula, & il vapore copra l'oracolo ilquale è sopra il testimonio, & che lui non mora. Anchora del sangue del vitello, & con il deto spargeralo sette fiate contra il propitiatorio verso leuante, & hauendo amazato il becco per il peccato del popolo portara il suo sangue dentro del velo, come è stato comandato del sangue del vitello, che lui lo spargera all'incontro del oracolo, & purghi il santuario dalle immonditie delli figliuoli d'Israel, & dalle sue preuaricationi, & da tutti i peccati, & farai anchora secondo questo ordine al tabernacolo del testimonio, ilquale è fitto fra lor in mezzo delle sorte delle lor habitatiõi. Quãdo il pontefice entra nel santuario non sia alcuno huomo nel tabernacolo che preghi per se, & per la sua casa, & per tutta la compagnia d'Israel, insino à tanto che lui non esca fuori del tabernacolo, & quando sara vscito preghi per se, & per la sua casa a l'altare, ilqual è dinanci al Signore, & tolto il sangue del vitello, & del becco sparga atorno alli corni de l'altar spargendo cõ il deto sette fiate purghi, & santifichi quello dalle immonditie delli figliuoli d'Israel, & che lui hara purgato, & mondato il santuario, & il tabernacolo, & l'altare, allhora offerisca il beccho viuente, & posta la mano sopra il suo capo confessi tutte le iniquità delli figliuoli d'Israel, & tutti gli loro delitti peccati lequal cose con preghiere imponendo venga sopra il suo capo, mãdara quello nel deserto per vno huomo preparato, & quando il beccho hara portato tutte le loro iniquita nella terra solitaria, & sara stato lasciato nel deserto retornara Aaron nel tabernacolo del testimonio. Et deposte giuso le vestimente con lequal era vestito innãci quando entrò nel santuario, & quelle lasciate in questo luogo. Lauara nel luogo santo le sue carne, & sara vestito delle sue vestimente. Et doppo vscito offerira il suo sacrificio, & della plebe, & pregara cosi per se come per il popolo, & sopra l'altar brusara il grasso, ilqual è stato offerto per i peccati. Et quel ilq̃l hara lasciato il capro corsario nel deserto con l'acqua lauara le sue vestimente, & il suo corpo, & a questo modo entrara nelli allogiamenti, & portaranno fuori delli allogiamenti il vitello, & il becc ho iquali erano stati sacrificati per il peccato, & il sangue di quel era stato portato nel santuario, perche fusse fornita la mondatione della carne, & la pelle, & anchora il sterco de quelli brusaranno nel fuogo, & ciascaduno che hauera brusato quelle lauara con l'acqua le sue vestimente, & la carne, & à quel modo entrara nelli allogiamenti, & questo à voi sara legittimo sempiterno. Vuoi affligerete le vostre anime non facendo alcuna opera, sia ouero bisognoso ouer forestiero che fra vuoi habbita come peregrino. Et questo farete nel settimo mese al decimo giorno del mese in questo giorno sara la nostra purgatione & mondatione. Vuoi sareti mondati dinanci al Signore da tutti i vostri peccati, perche eglie sabbato de riposso, & perpetua religione affligere le vostre anime, il sacerdote ilquale è vnto. Le mani dellequali sono santificate purgara, perche vsi l'officio de sacerdote per il suo padre. Lui sara vestito della stola de lino, & delle vestimente sante, & purgara il santuario. & il tabernacolo del testimonio, & anchora l'altare, & anchora gli sacerdoti, & tutto il popolo. Questo à vuoi sara legittimo sempiterno, perche vna fiata l'anno pregate per i figliuoli d'Israel, & per i loro peccati, & come il Signore haueua comandato à Moise cosi fece.

Primo come Iddio comanda che niuno faccia sacrificio fuori del luogo ordinato da lui. Secondo prohibisce che niuno mangi de sangue de animali, & similmente carne morta ouer presa da altre bestie. Capitolo. XXVII.

Anchora il Signore parlò à Moise dicẽdo. Parla à Aarõ, & alli suoi figliuoli, & à tutti i figliuoli d'Israel, alliquali dirai. Questo è il parlare che il Signore ha comandato dicendo. Lhuomo della casa d'Israel se occidera il boue, ouer la peccora, ouer la capra nelli allogiamenti, ouer fuori, & al Signore non portara l'offerta alla porta del tabernacolo sara degno de morte, come se lui hauesse sparso il sangue, cosi perira de mezzo del suo popolo. Et pero i figliuoli d'Israel debbeno offerire al sacerdote i suoi sacrificii delli animali che loro occideno nel campo, perche siano santificati al Signore dinanci alla porta del tabernacolo, & del testimonio, & al Signore offeriscano gli sacrificii pacifici il sacerdote sopra l'altare del Signore, spargera il sangue alla porta del tabernacolo del testimonio, & brusara il grasso nel odore de suauità. Et mai piu non offeriranno i suoi sacrificii alli demonii con iquali hanno fornicato à loro, & alli suoi successori sara legittimo sempiterno, & alliquali anchora dirai. Lhuomo della casa d'Israel, & delli forestieri che appresso de vuoi son peregrini, il quale offerira l'incenso cõ tutto il sacrificio, ouer solamente l'animal da sacrificar, & quelle non portara alla porta del tabernacolo del testimonio, & perche siano offerte al Signore perira del suo popolo. Et ciascaduno huomo della casa d'Israel, & delli alieni che fra vuoi sono peregrini ilqual mangiara il sangue. Io induraro la mia faccia contra l'anima sua, & quella desperdero del suo popolo, perche lanima della carne è nel sangue, & io à vuoi ho dato quello, perche sopra l'altare vuoi in quello purgate per le vostre anime, & il sangue sia per la purgatione de l'anima, & pero io ho detto alli figliuoli d'Israel. Ogni anima de vuoi non mangiara il sangue, ne anchora delli forestieri che sono appresso de vuoi peregrini. Qualũque huomo delli figliuoli d'Israel, & delli forestieri che appresso de voi sono peregrini sel pigliara in cacciagiõe, ouer occidãdo alcuna fera, ouer vccello, iqli è lecito à voi de mãgiare spanda il suo sangue, & coprilo cõ la terra, perche l'aia dogni carne è nel sangue. Diche ho detto alli figliuoli d'Israel vuoi non mãgiarete il sangue de niuna carne, perche nel sangue è l'anima della carne. Et ciascadun che mangiara quello morira l'anima cosi delli bisognosi come delli forestieri, laquale mangiara la carne de l'animal morto da se, ouer che sia stato preso da bestia, con l'acqua lauara le sue vestimẽte, & se medesimo ilqual sara contaminato insino alla sera, & con questo ordine sara fatto mondo, & se lui non lauara le sue vestimente, & il suo corpo portara la sua iniquità.

Primo admonisce il popolo per comandamento de Iddio che non viuano secondo la consuetudine delli Egittii & Chananei. Secondo gli da gli precetti che doueano osseruare. Terzo gli minaza non osseruando la legge sua. Capitolo. XVIII

Il Signore parlò à Moise dicendo. Parla alli figliuoli d'Israel, alliquali dirai. Io son il Signore Iddio vostro. Vuoi non farete secondo la consuetudine della terra d'Egitto, nellaqual vuoi habbitasti, & secondo il costume della raggione de Canaan, allaqual io son per menarue. Voi nõ farete ne andarete nelle sue ordinationi. Vuoi farete gli mei iudicii, & i mei comandamenti seruarete nelliquali vuoi andarete. Io Signore Iddio vostro guarde le mie legge, & gli giudicii lequal lhuomo facendo uiuera in quello. Io Signore Iddio vostro. Non fara huomo alcuno che vada alla pßima del suo sangue, perche reuelara sua vergogna. Io Signore. Nõ discoprirai la vergogna del tuo padre, nella vergogna della tua madre, la tua madre non reuelara la sua vergogna. Tu nõ discoprirai la vergogna delle mogliere de tuo padre, perche è vergogna del tuo padre. Tu nõ reuelarai la vergogna della figliuola del tuo figliuolo, ouer della parte nepote da parte della figliuola, perche è tua vergogna. Non manifestarai la vergogna della figliuola del la mogliere de tuo padre, laqual ha parturito à tuo padre, & è tua sorella. Non discoprirai la vergogna della sorella del tuo padre, perche ella è carne de tuo padre, & la vergogna della sorella de tua madre non reuelarai, cõciosia che lei sia carne de tua madre. Non reuelarai la vergogna del tuo barba, ne anchora andarai alla sua mogliere, laqual à te è congiunta per affinità. La vergogna della tua nuora non reuelarai, perche è mogliere del tuo figliuolo, & non discoprirai la sua ignominia. Et niuno toglia la mogliere del suo fratello, perche è vergogna del tuo fratello. Non reuelarai la vergona della mogliere del tuo fratello, pche è vergogna de tuo fratello. Nõ manifestare la vergogna de tua mogliere, & de tua figliuola. Tu non torrai la figliuola del tuo figliuolo, ne la figliuola de sua figliuola, per che tu reueli la tua vergogna, perche sono tue carne, & tal coito è incesto. Non torrai la sorella de tua mogliere in ꝯcubina, & anchora viuẽdo essa nõ reuelarai la sua vergogna. Non andarai alla femina che ha le sue raggioni, ne te uelarai sua puza. Non vsarai con la mogliere del tuo pßimo, ne macolarai q̃lla nella cõmitiõe del seme. Tu nõ darai del tuo seme, pche sia ꝯsecrato à l'idolo Moloch, & nõ corrũperai il nome del tuo Dio. Io Signor. Nõ te ꝯgiũgerai con il maschio vsando come femina, perche è abhominatione. Non vsarai con ogni animal, ne te macolarai con quello. La femina nõ se sottoponera à l'animal, ne mescolarasse con quello, perche è scelerità nõ te imbratar cõ tutte queste, con lequal tutte le genti sono contaminate, lequal io scazero dinanci al vostro cospetto, & delequal è corrutta la terra. La scelerità dellaqual io visitaro, perche butti fuori i suoi habitatori, guardate le mie legittime, & anchora gli iudicii che niũo facci alcuna cosa de queste abhominationi cosi il forestiero come lhabitator, liquali sono pegrini appresso de voi. Gli habbitatori della terra che son stati innãci de voi fecero tutte queste estermínatione, & cose maledette, & hanno corrotto q̃lla. Adonque guardatiue che anchora non ve getti da se. Quando fare te cose simile come ha gittato fuori la gente, laquale è stata innanci de vuoi. Quella anima laqual fara alcuna cosa de queste abhominatione è perita del mezzo del suo popolo. Guardate gli mei comandamenti, non vogliate far quelle cose che hanno fatto q̃sti liquali sono stati innãci di vuoi, & nõ ve inebriati in quelli. Io son Iddio vostro.

Primo Iddio comanda che ogniuno honora il padre & la madre sua & da molti altri precetti al popolo suo. Cap. XIX.

Et il Signore parlando à Moise disse. Parla à tutta la compagnia delli figliuoli d'Israel, alliquali dirai. Siate santi, perche io Signor Iddio vostro sono santo. Ciascaduno tema il suo padre, & la sua madre. Guardate gli mei i sabbati.

mei sabbati. Io Signore Iddio vostro. Non ve vogliate couertir à l'idoli,& à vuoi nõ farete Dei gittati in forma. Io Signore Iddio vostro. Se al Signore sacrificarete il sacrificio de pacifici, perche ve sia placabile in quel giorno che sara sacrificato mangiarete quello,& l'altro giorno tutto quel che restara insino al terzo giorno brusaretelo nel fuogo. Se alcuno doppo duoi giorni mangiara de quella sara iniquo,& degno de impietà, & lui portara la sua iniquità, perche sbrattò il santo del Signore,& quella anima perira del suo popolo. Quando medarai le biade non taglierai insino alla terra, ne anchora coglierai le spiche che remangono, ne in la tua vigna gli raspi & i granelli che cascarano non recoglierai, ma lassarali recogliere alli poueri,& alli peregrini. Non farete il furto, & non mentirete, & niuno inganni il suo prossimo. Non pergiurarai per il mio nome. Non macolare il nome del tuo Iddio. Io Signore non farai al tuo prossimo iniuria, & quel non opprimerai per forza. La faticha del tuo lauoratore condutta p mercede, nõ remanera appresso de te insino alla mattina. Al sordo non malediral, ne auãti al cieco ponerai cosa che offenda. Ma temerai il Signore Iddio tuo, perche io sono il Signore. Quella cosa che è iniqua tu non farai; ne iudicarai iniustamente. Non considerai la persona del pouero,& il volto del potente nõ honorarai. Al tuo prossimo iudica iustamente, nelli popoli non sarai accusator falso ne mumurator. Contra il sangue del tuo prossimo tu non starai. Io sono il Signore nel tuo cuore. Non hauerai in odio il tuo fratello; ma reprendilo publicamente, perche sopra de lui non habbi peccato. Non cercar la vendetta, ne anchora te aricordarai della iniuria delli tuoi citadini. Amarai il tuo amico come, te medemo. Io Signore. Guardate le mie legge. Non farai vsare il tuo animal con l'animal d'altra generatione nõ seminarai il tuo campo de diuerse seme. Non vestirai le cose che sono tessute de diuerse cose. Se lhuomo domira cõ la femina laqual sia ancilla anchora nobile, & con lei vsara carnalmente,& nientedimeno non recomprata per precio, ne data alla liberta saranno ambiduoi battuti, & non moriràno perche nõ fu libera. Per il suo delitto offerira al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio il montone, & il sacerdote pregara per lei dinanci al Signore,& per il suo peccato,& haragli misericordia,& faragli perdonato il peccato. Quãdo sareti entrati nella terra, piantarete in quella gli arbori fruttiferi, vuoi gittarete via gli suoi primi frutti. Gli arbori che germinano gli suoi frutti à vuoi sarãno immõdi.& quelli non mangiarete,& il quarto anno tutti gli lor frutti saranno santificati & laudabili al Signore,& il quinto anno mangiarete gli frutti congregando gli pomi che saranno. Io Signore Iddio vostro. Non mangiarete la carne con il sangue nõ indiuinarete ne osseruarete gli isomnii,& non farete tondare gli capilli al tondo, ne ve radere te la barba, & non tagliarete la vostra carne sopra il morto,& à vuoi non farete alcune figure, ouer stignata. Io Signore. Non ponerai la tua figliuola nel prostibulo, perche non sia contaminata la terra,& empiasi de peccato. Guardate gli mei sabbati,& il mio santuario descendere. Io Signore Iddio vostro. Non andate alli magi, ne alli indiuinatori dimandate alcuna cosa, perche per loro siate contaminati. Io Signore Iddio vostro. Leuate da sedere dinãci al canuto capo & la persona del vecchio, honora & temi il tuo Signore Iddio. Io sono il Signore. Sel forestiero habbitara nella vostra terra & stracciara fra vuoi, nõ de spresiarete, ma sia fra vuoi come persona che habbia bisogno,& amaretilo come vuoi medesimi. Anchora vuoi fosti forestieri nella terra d'Egitto. Io Signore Iddio vostro Nel iudicio nõ vogliate fare alcuna cosa iniqua. Nella regola con laquale se iusta & vende il panno nel peso,& nel la mesura sia iusta la statera,& i pesi equali, iusto sia il mozo,& equal il sestario. Io Signore Iddio vostro, ilquale ve ho redutti fuori della terra d'Egitto. Guardate tutti i mei comandamenti,& tutti gli giudicii, & osseruate quelli. Io Signore Iddio vostro.

Primo determina la pena debita alli transgressori de quelli precetti. Capi. XX.

ET il Signore parlò à Moise dicendo. Alli figliuoli d'Israel dirai qste cose, sia morto de morte lhuomo delli figliuoli d'Israel,& i forestieri, liquali habbitano in Israel,& che habbia dato del suo seme à l'idolo Moloch, il popolo della terra lapidara quello,& io ponero la mia faccia contra lui. Taglierò quello de mezzo del suo popolo, & questo perche hauera dato del seme suo à Moloch, & habbi contaminato il mio santuario, & ha macolato il mio nome santo,& sel popolo della terra sara neglĩgẽte,& qsi nõ stimãdo il mio comãdamẽto lasciara andare lhuomo chi hauera dato del suo seme à Moloch,& nõ hauera voluto occidere ponero la mia faccia sopra ql huomo,& sopra il suo parẽtado & occidero lui,& tutti qlli che gli hãno consentito che sia fornicato cõ Moloch, & leuarolo de mezzo del popolo. Io ponero la mia faccia ɔtra qlla aia che hauera declinato & andato alli maghi, & alli indiuinatori sara fornicata cõ essi, laql occidero de mezzo del suo popolo. Sãtificariue, & siate santi, pche io Signor Iddio vostro son santo, Guardate gli mei comãdamẽti,& fate quelli. Io Signore ilquale santifico vuoi,& chi maledira al padre & alla madre sua sia morto de morte. Quel che maledira al padre & alla sua madre il suo sangue sia sopra lui. Se alcuno hara fornicata con la sua mogliere del suo prossimo sia morto de morte, cosi il fornicator come ladultera. Quel che dormira con la sua madregna, & reuelara la ignominia del suo padre siano morti ambiduoi il lor sangue sia sopra de lor. Se alcuno dormira con la sua nuora l'vno & l'altro siano morti de morte, perche hanno commesso la sceleritá, il lor sangue sia sopra de lor. Quel che dormira con il maschio vsando come femina, l'vn & l'altro ha commesso sceleritá non licita siano morti de morte, il lor sangue sia sopra essi. Quel ilqual vsara con la madre della mogliere ha cõmesso sceleritá. Ardera viuo con lor, & tanta iniquitá non stara in mezzo de vuoi. Quel che vsara con la iumenta, ouer con altro animal sia morto de morte,& anchora occidete l'animal. La femina che sottoponeràsse à ciascaduno animal sara occisa insieme con lui, il loro sangue sia sopra essi. Quel che torra la sua sorella figliuola del suo padre, ouer figliuola della sua madre,& vedera la sua vergogna,& quella risguardara la ignominia del fratello hanno commesso non licita cosa sianolmorti nel cospetto del popolo, perche l'vno & l'altro hanno reuelata la sua vergogna portaranno la sua iniquitá. Quel che vsara con la femina che sara nel flusso mestrual,& manifestara la sua vergogna,& lei aprira la fonte del sangue saranno ambiduoi occisi de mezzo del suo popolo. Non discoprirai la vergogna della tua amita. Quel che hauera fatto questo, ha nudato la ignominia della sua carne ambiduoi portaran

no la sua iniquità. Quel che vsara cō la mogliere del suo barba, ò da parte de padre, ouer de madre, & hauera reuela to l'infamia del suo parētado ambiduoi portarāno il pec cato suo, & moriranno senza figliuoli. Quello che hauera menata la mogliere del suo fratello fa cosa che non è leci ta ha reuelato la vergogna del suo fratello sara senza figli uoli. Guardate le mie legge & gli iudicii, & fate q̃llo, per che anchora la terra, nellaqual sete per entrare, & habitate non ve vomiti, non vogliati andar nella osseruatione del le natione, lequal sono per discazar dinanci à vuoi Loro hanno fatto tutte queste cose, & ho hauuto loro in abo minatiōe. Ma io parlo à vuoi. Possedete la lor terra laqua le à voi daro in hereditā, terra che fluisce latte & mele. Io Signore Iddio vostro, ilquale vi ho separati dalli altri po poli, & anchora vuoi separate l'animal mōdo da l'immon do & l'uccello mōdo da l'immōdo. Non ptaminate le vo stre anime nelli animali & vccielli, & in tutte le cose che si moueno in terra, & quelle che à voi ho mostrato essere macolate & corrotte. A me vuoi sarete santi, perche io son s̃mo, & pche suffete mei, io ve ho separati dalli altri popo li. Lhuomo ouer femina nelli quali sara il spirito phitoni co, ouer indiuinator siano morti de morte, & con le pietre lapidati, il lor sangue sia sopra essi.

Primo la vita di sacerdoti minori. Secondo qual sono quelli che non possono esser sacerdoti. Cap. XXI.

Anchora disse il Signore à Moise. Parla alli fi gliuoli de Aaron sacerdote, alliquali tu dirai il sacerdote nella morte delli suoi cittadini nō se cōtamini, ma solamente nella morte de suoi consanguinei & propinqui, come sopra il padre & la ma dre, & il figliuolo & la figliuola, anchora il fratello & la so rella vergine, laqual non è maridata à lhuomo, & ancho. ra non se contaminara nel principe del suo popolo, ne ra derse il capo, ne la barba, ne alla sua carne faranno alcuna incisura. Al suo Iddio saranno santi, & non macolaranno il suo nome pche offeriscano l'incēso al signore, & i pani del suo Iddio, pero saranno santi. Nō torra la mogliere pu blica & vile meretrice, ne q̃lla che è refutata dal marito, p che è consecrato al suo Iddio, & offerisce i pani della pro piciatione. Adonque saranno santi, perche io Signor son santo, ilqual santifico vuoi. Se la figliuola del sacerdote sa ra trouata nel stupro corrotta, & hauera denigrato il no. me del suo padre sara brusata con le fiamme. Il pontefice cioe, il massimo & sommo sacerdote fra gli fratelli sopra il capo delq̃l è stato infuso l'oglio della vntione, & le ma ni delqual sono consecrate al sacerdotio, & è vestito delle sante vestimēte, perche niuno modo discoprirasse il capo, ne aprira ouer strazara le vestimēte, & non entrara à ogni morto. Anchora non se contaminara sopra il suo padre, ne sopra la sua madre, ne vscira fuori de luoghi santi, perche non macoli il santuario del Signore, perche sopra de lui è l'oglio della santa vntione del suo Iddio. Io Signor. Lui menara ouer torra per moglie la vergine, & nō torra la ve doua ne quella che è refutata dal marito, ne che sia brutta meretrice, ma fanciulla del suo popolo, perche nō mesco li la stirpe della sua gñatione al vulgo della sua gente. Pe ro io sono il Signor ilqual santifico lui, anchora il Signo re parlò à Moise dicēdo. Dirai à Aarō. Lhuomo del tuo seme per le famiglie, ilq̃l hauera alcuna macola offerira il pane al suo Iddio, & nō andara al suo ministerio, se lui sa ra cieco, ouer zoppo, ouer piccolo, ouer grāde, ouer torto naso, se hauera rotto il piede, ouer la mano, se sara gobbo, & se gli lachrimara gli occhi, ouer hauera la bianchezza ne l'occhio, se lui hauera cōtinua rogna, & nel corpo haue ra la stiza, ouer che sia chiloso. Ciascun che hauera maco la del seme de Aaron sacerdote nō andara à offerir i sacri ficii al Signore, nelli pani al Dio suo, nientedimeno vsara delli pani liq̃li saranno offerti nel santuario, si che lui en tri infra il velo. Et quello che ha macola nō vadi à l'altar, & nō deue ptaminare il mio santuario. Io son il Signore, ilq̃l santifico lor, & Moise disse tutte q̃lle cose chi à lui erāo state comādate à Aarō, & alli soi figliuoli, et à tutto Israel.

Primo qual sono coloro che non possono mangiare delle cose santificate. Secondo dimostra quello se debbia osseruare circa quel lo che se offerisce. Cap. XXII.

Et il Signore parlando à Moise disse. Dirai à Aaron & alli suoi figliuoli che se guardino da quelle cose lequali gli figliuoli d'Israel offeri scono che sono state consecrate, & non conta minano il nome de coloro che à me sono santificati. Io son il Signore. Dirai à lor & alli suoi successori ciasca duno huomo della vostra generatiōe nellaquale è immō ditia che andara à q̃lle cose lequal sono cōsecrate, & quel le che gli figliuoli d'Israel hanno offerto al Signore peri ra dinanci al Signore. Io son il Signore. Lhuomo del se me de Aaron, ilq̃l sara leproso ouer che patisse il flusso de seme non mangiara de q̃lle cose lequal à me sono santifi cate insino che non sia fatto sano. Quel ilq̃l tocchara l'im mondo sopra il morto, & delqual esce il seme quasi coito, & quelli che toccha il rettile, & ciascaduna cosa immonda il tocchar delqual è brutto sara immondo insino alla se ra, & nō vsara de q̃lle cose che sono santificate. Ma quādo hauera lauate le sue carne cō l'acqua, & il sole sara tramon tato allhora mōdato vsara delle cose santificate, pche egli è il suo cibo. Nō māgiarāno de animal morto da se ne pso da bestia, ne anchora in q̃lli non macolaransi. Io son il Si gnore. Guardino gli mei comandamenti, perche nō siano sottoposti al peccato, & che non morino nel santuario ha uendo macolato quello. Io Signore ilqual santifico loro. Delle cose santificate nō māgiara alcuno forestiero lhab bitatore, & il mercenario del sacerdote nō vsara de quelle. Quel ilqual il sacerdote hauera cōprato in casa sua questi mangiarāno de q̃lle. Se la figliuola del sacerdote sara ma ritata à qualchuno del popolo, nō mangiara de q̃lle cose che sono santificate ne delle primitie, ma se sara vedoua, ouer refutata dal marito, & senza figliuoli sara retornata alla casa del padre sia nutrita delli cibi del suo padre co me soleua essendo vergene. Ogni forestiero nō ha potest a de mangiare de quelle. Quello ilquale pignorātia man giara delle cose santificate agiungera la quinta parte con quello che lui ha mangiato, & darala al sacerdote nel san

tuario

tuario,& nõ contaminarãno le cose santificate de gli figliuoli d'Israel lequale offeriscono al Signore, che forsi non sostengano la iniquità del suo delitto mangiando le cose santificate. Io Signor Iddio ilql santifico lor. Parlãdo il Signore à Moise disse. Dirai à Aarõ & alli figliuoli d'Israel. Lhuõ della casa d'Israel,& delli forestieri liqli habbitano appresso de vuoi, ilql offerira la sua offerta, ouer adimpiẽdo gli voti, ouer offerẽdo per ppria volõtà tutto ql ch lui offerira in sacrificio del Signore, pche sia offerto p voi sara mascolo senza macola de boui, de peccore, & de capre, Vuoi nõ offerirete, & nõ sara accetto se lui hauera macola. Lhuomo ilqual offerira il sacrificio delli pacifici al Signore, ouer satisfacẽdo alli voti, ouer offerendo volontariamente, cosi de boui come de peccore offerira senza macola, pche lui sia accettabile, in lui nõ sara alcuna macola. Se l'animal sara cieco, ouer rotto, & se hauera piaga, ouer carbõcelli, ouer rogna, ouer stizza secca, qllo non offerirete al Signore, ne sopra l'altare del Signore brusarete de qli. Il si puo offerir volõtariamẽte il boue & la peccora, ben che gli sia tagliata l'orecchia & la coda, ma de questi nõ si puo satisfar al voto, voi nõ offerirete al Signore alcuno aiale che gli sia sta torti i testicoli, ouer segati, ouer tagliati, cioe castrato, & per niun modo farete qsto nella vostra terra. Vuoi nõ offerirete al vostro Iddio il pane della mano de forestieri, & nõ accettarete tutto qllo che lui vẽ vorrà dare, perche tutte sono corrutte & macolate. Anchora il Signore parlãdo à Moise disse. Quando il boue, la peccora, & la capra sarãno nasciuti sette giorni sotto le mammelle de lor madri, & il giorno ottauo, & doppo potrãno essere offerti al Signore. Vuoi non sacrificarete il boue, ouer peccora in vn giorno cõ i suoi figliuoli. Se vuoi sacrificarete il sacrificio p rendere le gratie al Signore, perche possi esser placabile in ql medemo giorno mãgiarete quella, alcuna cosa non remanera insino alla mattina de l'altro giorno. Io Signore. Guardate gli mei comandamẽti, & fate quelli. Io Signore. Nõ macolate il mio santo nome, perche io sia santificato in mezzo delli figliuoli d'Israel. Io Signore, ilqual santifico vuoi, & ve ho redutti fuora della terra d'Egitto, pche à vuoi fusse in Dio. Io Signore.

Descriue il tempo nelquale se debbia solennizar la festiuità secondo diuersi beneficii receuuti da Iddio. Cap. XXIII.

IL Signore parlò à Moise dicendo. Parla alli figliuoli d'Israel, alliquali tu dirai. Queste sono le ferie del Signore, lequale vuoi chiamarette sante. Vuoi lauorarete sei giorni, & il settimo, pche lui è il sabbato del riposso sara chiamato santo, in ql giorno nõ farete alcuna opa, lui è sabbato del Signore in tutte le vostre habbitatione, queste son adonque le ferie sante leql vuoi douerete celebrar nelli suoi tempi. Il prio mese il quarto decio giorno del mese al vespo è la pascha del Signore, & nel qntodecio giorno de qsto mese è la solẽnità de l'azime del Signore. Vuoi mãgiarete le azime sette giorni, il prio giorno à vuoi sara celeberrimo & santo, & nelql vuoi nõ farete alcuna opatione seruile, ma sei giorni offerirete il sacrificio al Signore nel fuogo, ma il settio giorno sara piu solẽne & piu santo, nelql vuoi nõ farete cosa alcuna seruile. Parlò il Signore à Moise, dicẽdo. Parla alli figlioli d'Israel, & dirai à qlli. Quãdo sareti entrati nella terra, laql io darò à vuoi, & che ponerete, ouer tagliarete le biade, portarete gli manipoli delle spiche al sacerdote, p'initie del vostro medete, ilqle sacerdote leuarà il fasciculo dinãci al Signore, perche à vuoi sia accetabile, nell'altro giorno del sabbato santificarà qllo. Et in quel giorno nelqle cõsecrato il manipolo, sara occiso lagnello senza macola dun'anno in sacrificio del signor, & l'offerte offerirãsi cõ lui due decime de fior de farina bagnata cõ l'oglio nel incenso del Signore odor suauissimo, il sacrificio anchora del vino, la quarta parte de Hin che è vna mensura, delle vostre biade non mãgiarete ne pane ne polẽta, cioe grano cõfricato cõ le mani, insino à quel giorno nelql de qlle offerirete al Signore Iddio vostro il comandamẽto sempiterno nelle vostre habbitatione. Onde da l'altro giorno del sabbato nelql vuoi offeristi il manipolo delle primitie, vuoi numerarete sette settimane fornite insino à l'altro giorno del finire delle settimane, che sono cinqnta giorni, & doppo offerirete al Signore il sacrificio nuouo de tutte le vostre habbitatiõi. Vuoi offerirete delle primitie duoi pani delle due decime de fior de farina fermẽtate, leql voi coccerete nelle primitie del Signore, & cõ i pani vuoi offerirete sette agnelli d'un'anno senza macola, & vno vitello de l'armento, & duoi mõtoni, & con le sue offerte sarãno in sacrificio nel suauissimo odore al Signore. Anchora farete lagnello & il becco per il peccato, & duoi agnelli d'un'anno sacrificii delli pacifici, & quãdo il sacerdote leuarà loro dinãci al Signore cõ i pani delle primitie qlli darãno in suo vso, & qsto giorno chiamatilo celeberrimo, & anchora santissimo, nelql vuoi nõ farete alcuna opa seruile in tutte le vostre habbitatiõi, & nelle vostre generationi sara legittimo & ordine sempiterno, vuoi doppo che hauerete metuta la biada della terra vostra nõ la segarete insino alla terra & le spiche remanerãno nõ le recogliterete, anci qlli lassareti alli poueri & pegrini. Io son il vostro Signore Iddio. Anchora parlò il Signore à Moise dicẽdo. Dirai alli figlioli d'Israel. Il settimo mese il primo giorno del mese à vuoi sara il sabbato recordeuole sonãdo le trõbe & sara chiamato santo nelqle nõ farete alcuna opa seruile, & al Signor offerirete il sacrificio. Et il Signore parlò à Moise dicẽdo. Nel decio giorno de qsto mese settimo sara giorno celeberrimo de purgatiõe, & sara chiamato santo, & affligerete le aie vostre in quello giorno, & offerirete sacrificio al Signore. Nel tempo de qsto giorno nõ farete alcuna opa seruile, pche lui è il giorno della misericordia, pche il Signor Iddio nostro à voi habbia misericordia & siaui propitio. Ogni anima laql in qsto giorno nõ sara afflitta pirà dalli suoi popoli, & qlla che fara alcuna opatione scanzelarolla del suo popolo. In qllo giorno non farete alcuna cosa de opatione. In tutte le generatiõe & habbitatione vostre sara ordine legittimo sempiterno. Lui è sabbato de riposso, & affligerete le vostre anime. Vuoi celebrarete gli vostri sabbati dal vespero insino à l'altro vespero nel nono giorno del mese. Anchora il Signore parlò à Moise, dicẽdo. Dirai alli figliuoli d'Israel. Dal qntodecimo giorno de qsto settimo mese sarãno le ferie delli tabernacoli de sette giorni al Signore, sara chiamato il primo giorno celeberrimo & santissimo, nelql vuoi nõ farete alcuna seruile opa offerendo al Signor sette giorni il sacrificio, & anchora lottauo giorno sara celeberrimo & santissimo, & al Signore offerirete il sacrificio, perche lui è sacrificio della cõpagnia & della colletta, nellaqle nõ farete alcuna opa seruile. Queste sono le ferie del Signor leql vuoi chiamarete celeberrime & santissime, nellaql anchora al Signore offerirete le oblatione & gli holocausti, che è tutto il sacrificio secõdo l'ordine

de ciascaduno giorno, eccetto gli sabbati del Signore, & i vostri doni, & quelle cose lequali voi offerirete per voto, & quel che vuoi date al Signore volontariamente. Vuoi anchora celebrarete le ferie del Signore, dal quintodecimo giorno del settimo mese quãdo hauerete accolto tutti i frutti della terra vostra farete questa celebratione sette giorni, & il primo giorno, & l'ottauo sara sabbato cioe riposso. Il primo giorno vuoi torrete gli frutti dello bellissimo arbore, & spatole delle palme, & i rami del legno che hanno le rame spesse, & i salici del torrẽte cioe del fiume, rallegratiue dinãci al vostro Signore Iddio, & la sua solẽnità vuoi celebrarete sette giorni per l'anno, nelle vostre generationi sara ordine legittimo, & sempiterno. Vuoi celebrarete le feste nel settimo mese, & sette giorni vuoi habbitarete sotto le vmbre delli arbori. Ciascaduno ilquale è della generatione d'Israel habbitara nelli tabernacoli, & questo perche q̃lli che verranno doppo di vuoi imparino, ouer sapiano come io ve feci habbitare nelli tabernacoli quando condussi fuori i figliuoli d'Israel della terra d'Egitto. Io Signore Iddio vostro. Et Moise parlò alli figliuoli d'Israel sopra la solennità del Signore.

Primo l'officio del sacerdote ch'era tenere il lume acceso la notte nel tabernacolo. Secondo induce il caso de colui che biastemò Iddio. Terzo Iddio dete alcuni precetti al popolo, Cap. XXIIII.

ET il Signore parlò à Moise dicendo. Comanda alli figliuoli d'Israel che à te portino l'oglio purissimo, & mondissimo, & lucido de oliue à fornir cõtinuamente le lucerne nel tabernacolo del testimonio, ouer del patto fuori del velo del testimonio, lequal Aarõ le ponera dinãci al Signore dalla sera insino alla mattina, & sara ordine diuino ꝑpetuo nelle nostre generatiõi, leq̃l anchora sarãno poste sopra il mondissimo cãdeglier sempre nel cospetto del Signore, anchora torrai il fior della farina dellaq̃l cocerai duodeci pani, iquali ciascaduno hauera de due decime, sei di quelli tu ponerai sopra la mensa purissima da desparte dinãci al Signore ponendo sopra quelli l'incẽso lucidissimo perche sia pane in nutrimẽto della offerta al Signore liquali anchora p ogni sabbato sarãno mutati dinãci al Signore tolti dalli figliuoli d'Israel p patto sempiterno, q̃lli sarãno de Aarõ, & delli figliuoli, pche nõ mãgino quelli nel luogo santo, perche è cosa santa delli santi delli sacrificii del Signore de raggione ꝑpetua, & ecco il figliuol d'una femina chiamata Salumith figliuola de Dabri della tribu de Dan, ilquale lei haueua partorito d'vno huomo Egitto fra gli figliuoli d'Israel fece paroli nelli allogiamenti con vno huomo d'Israel, & hauendo biastemato il nome del Signore, & anchora maladetto fu menato à Moise, ilq̃l fu posto in preggione insino che lor conoscessero q̃l che comãdarebbe il Signore. Ilqual parlò à Moise dicẽdo fuori delli allogiamẽti conduce il biastematore, tutti q̃lli iq̃li harãno vdito ponano le sue mani sopra il capo suo, & tutto il popolo lapidaralo, tu anchora alli figliuoli d'Israel parlarai, lhuomo ilquale maledira el Dio suo portara il suo peccato, & q̃l che biastemara il nome del Signore, sia occiso da morte tutta la moltitudine del popolo cõ le pietre sotterarà, se q̃l sara cittadino, ouer pegrino ilqual hara biastemato il nõe del Signore sia morto de morte. Quel ilqual percotendo occidera lhuomo sia morto de morte. Quel che percotera l'animal restituisca il dãno cioe, l'animal, q̃l che annunciara la macola à alcuno delli suoi cittadini come lui ha fatto cosi sara fatto à lui rõpitura p rõpitura restituira, & l'occhio p l'occhio, & il dẽte p il dẽte. Quella macola che lui hauera fatto simile sostinera, quel che percotera l'animal restituisca l'altro, quel che battera lhuomo sara punito, fra vuoi sia iusto iudicio. Sel pegrino peccara ouer cittadino, pche io son il vostro Signore Iddio, & alli figliuoli de Israel disse Moise queste cose le quali cõdussero fuori delle habbitationi q̃llo che haueua biastemato, & cõ le pietre l'occisero. Et i figliuoli d'Israel fecero come il Signore haueua comandato à Moise.

Primo Iddio comanda che faci sacrificare il sabbato, Secondo Iddio comanda che sacrifica l'anno iubileo, Terzo dechiara il modo de quella remissione. Cap. XV.

IL Signore nel monte Sinai parlò à Moise è disse, parla alli figliuoli d'Israel, alliquali dirai. Quando vuoi sareti entrati nella terra laqual à vuoi daro al Signote sabbatizarete il sabbato. Sei anni tu seminarai il tuo campo, & sei anni tu poderai la vigna & recoglierai i suoi frutti, & il settimo anno sara il sabbato della terra riposso del Signore, tu nõ seminarai il cãpo ne poderai la vigna. Quelle cose che da se produra la terra nõ tagliarai, ne anchora recogliarai levue delle tue primitie come p vindemia, perche eglie l'anno del riposso della terra, ma à vuoi sarãno in cibo, & tutte quelle cose che nascera darãno il cibo à te, & al tuo seruo, & à l'ancilla, & al fameglio, & al forestiero, ilqual è peregrino appresso di te alli tuoi giumẽti, & alle peccore, à te numerarai sette settimane delli anni, cioe sette fiate sette lequal insieme fanno quarantanoue giorni, nel settimodecimo giorno del mese sonarai la tromba nel tempo della propitiatione in tutta la vostra terra, & l'anno quinquagesimo santificarai ilqual chiamarai anno de remissiõe, à tutti gli habbitatori della terra, lui è il iubileo. Lhuomo rittornara alla sua possessione, & ciascaduno rittornara alla sua prima famiglia, perche gli è il iubileo, & il quinquagesimo anno vuoi nõ seminarete, ne recoglierete quelle cose che nascono nel campo, & le primitie della vindemia, & q̃sto per la satisfatione del iubileo. Ma subito tolto mangiaretele, tutti rittornarãno alle sue possessioni l'anno del iubileo. Quando tu vẽderai alcuna cosa al tuo cittadino, ouer comprarai da quello nõ cõtristar eil tuo fratello, ma comprarai da lui secondo l'anno del iubileo, & à te vendera secondo la supportatione delle frue. Quanti anni piu remanerãno doppo il iubileo. Tanto crescera anchora in precio, quanto numerarai minor tempo. La compra sara de minor precio, perche à te lui vendera il tẽpo delle frue. Non vogliati affligere gli vostri della vostra tribu, ma ciascaduno tema il suo Signore Iddio. Perche io sono il vostro Signore Iddio. Fate gli mei comãdamenti, & guardate gli iudicii, & impiti quelli. Perche possiate senza alcuna paura habitare nella terra, laquale vuoi produca gli suoi frutti iquali vuoi vsate insino alla satietà, non temendo l'impeto d'alchuno, ma vuoi direte. Se nuoi nel settimo anno non seminaremo, ne coglieremo le nostre biade, che magiaremo in quel anno? Io l'anno sesto à vuoi daro la mia beneditione, ilqual fara gli frutti per tre anni, & l'anno ottauo vuoi seminarete, & mangiarete gli frutti vecchi insino al nono anno, à tanto che nascono noui frutti mangiarete gli vecchi. La terra non venderasse in perpetuo perche e mia. Anchora vuoi cittadini, & forestieri sete mei. Onde tutta la reggione della vostra possessione

venderasse

venderasse sotto la conditione della redentione, cioe di poterla ricomperare. Sel tuo fratello impouerira & hauera venduto la sua possessioncella, & il suo propinquo la vorra puoi rescoderla per quello precio che lhaueua vẽduta, ma se non hauera propinquo, & lui potra ritrouare il precio da rescoderla saranno computati i frutti da quel tempo che lui l'haueua venduta, & quel che auanzara re stituira al cõpratore. Et a questo modo torra la sua posses sione. Et se le sue mani non potranno trouar il precio ch'el restituisca, il cõpratore hauera quello lui ha cõprato isino al anno del iubileo, perche in quel anno ogni vẽdita ritor na al Signore, & al primo possessor. Quel che vendera la casa fra gli muri della citta insino che dura vno anno hauera licenza de rescuoderla. Sel sara scorso il circolo del lo anno che lui nõ la rescoda il comptatore la possedera lui, & i suoi successori in perpetuo, & nõ potrasse anchora ne l'anno del iubileo rescuodere, ma se la casa sara in vil la laquale nõ ha muri sara vẽduta cõ raggione delli cam pi, & se nõ sara rescuossa inanci al iubileo in quello anno retornara al suo Signore, sempre possono essere rescosse le case di Leuiti, lequale sono nella citta, & se nõ saranno re scuosse nel iubileo retornaranno alli Signori, perche le ca se delli Leuiti che sono nelle citta son per possessiõe fra gli figliuoli d'Israel. Le lor ville nõ venderansi, perche e pos sessiõe sempiterna. Sel tuo fratello sara impouerito, & in firmo dalla mano, & receuerai quello come forestiero, & peregrino, & uiuera cõ te tu nõ torrai da lui lusure ne piu de ql che tu gli hai dato. Temi il tuo Iddio, & ch'el tuo fratello appresso di te possi viuere. A lui non darai la tua pecunia a vsura, & non scuoderai la sopra abondãtia delle frue. Io son il vostro Signore Iddio dinãci da vuoi ilqua le ve ho cõdutti fuori della terra d'Egitto per dare a voi la terra de Chanaan & fusse vostro Iddio. Sel tuo fratel lo costretto per pouerta se vendera a te nõ lo affligere cõ seruitu delli famigli, ma sara come contadino & mezane ro. Lui lauorara appresso di te infino all'anno del iubileo, & doppo partirasse con i suoi figliuoli, & retornera al pa rentado, & possessioni delli suoi parenti, perche lor non sono mei serui, & holli condutto fuori della terra de Egit to. Non saranno venduti alla condiriõne de serui. Non affliggerete quel per la potenza, ma temerai il tuo Iddio, a vuoi siano il seruo, & l'ancilla della natione lequal sono intorno a vuoi, & delli forestieri liquali appresso de vuoi son peregrini, ouer de quelli che son nasciuti nella terra vostra. Hauerete questi inserui, & lassarete alli vostri suc cessori per raggione hereditaria, & possederete in eterno. Vuoi non vogliate affligere per potenza che vuoi habia ti gli vostri fratelli figliuoli d'Israel, se le mani del forestie ro ouer peregrino sara appresso di vuoi venuto in potẽza & il tuo fratello impouerito a lui se vendera, ouero alcu no della sua stirpe puo essere riscosso doppo la vẽditiõe. Qual de suoi fratelli vorra rescoderalo, & il barba, & il cõ sanguineo, & il parente. Et se lui potera rescuodera, nume rati pero gli anni dal tempo della sua venditione insino ne l'anno del iubileo, & anchora cõputata la pecunia per laqual era stato venduto secondo il numero delli anni, & cõputata anchora la raggiõe della mercede. Se gli anni li quali remangono insino al iubileo saranno molti secõdo questi restituira il precio, & se sarãno puochi ponera con lui la raggione secondo il numero delli anni nelliqli lui hauera seruito innanci. Computata anchora la mercede. Lui non affliggera nel tuo cospetto violẽtamente, ma se per queste caggione non potra essere scosso nel anno del Iubileo partirasse con i suoi figliuoli. Gli figliuoli d'Israel son mei serui liquali ho condotto fuori della terra de Egitto. Io Signore Iddio vostro.

Iddio induce gli hebrei a oseruatione della sua legge, minazan do grandemente i transgressori della sua legge. Ca. XXVI.

ET voi nõ farete l'Idolo scolpito, ne drizare te i titoli, ne nobile pietra ponerete nella vo stra terra, accioche adorate quello, perche io son il Signor Dio vostro. Guardate i mei sabbati, & tenete il mio sãtuario. Io Signor Se voi andareti nelli comãdamenti, & guardarete le mie ordinatiõi, & farete quelli a voi nelli soi tẽpi daro la pio ua, & la terra pdura il suo frutto, & gli arbori sarãno pieni de frutti, la tribiatura delle biaue occupara la vẽdemia, & la vẽdemia, la semẽte, & il pane vostro mãgiarete nella sa tumita, & nella vostra terra habitara senza paura, nelli no stri cõfini daro pace, voi dormirete, & non sara cui ve spau risce. Le male bestie leuaro via, & il coltello nõ passara gli vostri termini. Voi persequitarete gli vostri nemici, & di nanci a voi cascarãno, cinque di vostri persequitarãno cẽ to delli forestieri alieni, & cẽto di vostri dieci millia. Nel vostro cospetto gli vostri nemici periranno dal coltello. Io ve guardaro & farovi crescere & moltiplicare, & con voi firmaro il mio patto. Le cose vecchissime delli vecchi voi mãgiarete, & le cose vecchie sopraueñẽdo le nuoue, voi gittarete, In mezo de voi io ponero il mio tabernaco lo, & la mia ala nõ ve cazera da se. Io andaro fra voi, & sa ro il vostro Dio, & voi sarete il mio popolo. Io Signore Iddio vostro, ilql ve ho tratto della terra delli Egitti, per che a quelli nõ seruesti, & anchora son quel che ve ruppe la cathena de vostre ceruelle, perche andassati dritti. Ma se voi nõ me audirete, & anchora nõ farete tutti i mei cõ mãdamenti, ma despresiarete i mei comãdamẽti facẽdo ui beffe delli mei iudicii, per non fare quelle cose da me son state ordinate, & ducẽdo il mio patto in cosa iniusta, & anchora a voi faro queste cose con grã velocita visita ro l'anime vostre nella miseria, & nel ardor ilqual cõsume ra gli vostri occhii, & cõsumi l'anime vostre voi seminate te in vano la semẽza, laql sara deuorata dalli nemici. Cõ tra de voi ponero la mia faccia, cascarete dinanci alli vo stri nemici, & sareti sottoposti a qlli, che ve hãno hauuto in odio. Voi suggerete nõ essendo psequtati d'alcuno, ma se a questo modo anchora non vorrete obedire a me per gli vostri peccati aggiõgeroue sette volte le vostre corru tiõe, & rõpero la superbia de uostra duritia. Alliquali da ro il cielo sopra come ferro, & la terra come rame. La vo stra fatica sara cõsumata in vano, la terra non pdura herba, nelli arbori darãno i pomi. Se voi a me andarete al cõtra rio, & nõ me vorrete vdire per gli vostri peccati aggiõge ro le vostre piaghe in sette fiate. Io mandaro in voi le be stie del cãpo leqle consumata voi e gli vostri animali, & che reduca tutte le cose al poco, & che le vostre vie siano fatte deserte, & anchora se a qsto mõ nõ vorete receuere la disciplina, anci andarete cõtrarii a me, anchora io andaro cõtra de voi, & sette fiate pcoteroue, & questo p gli vostri peti, & sopra de voi il coltello vẽdicator del mio patto. Et qñ sarete fugiti nella citta io mãdaro i mezo de voi la pe stilẽza, & sarete datti nelle mani delli nemici, & questo qñ rõpero il bacculo del vostro pane p mõ che dieci femine cociano il pane i vno forno, & doppo ristituisca qlli al pe

so,& mãgiarete,& non ve satiarete,& anchora se per queste cose voi andarete ꝯtra di me,& nel furore cõtrario andaro contra de voi,& castigaro voi con sette piaghe per i vostri peccati per modo che voi le mãgiarete le carne del li vostri figliuoli,& de vostre figliuole. Gli vostri luoghi eccelsi destruggero,& i vostri simulachi,ouer Idoli rũpero,vuoi cascarete fra le ruine delli vostri Idoli,& l'anima mia ve hauera in abominatione,per modo ch'io redurro le vostre città in solitudine,& gli vostri santuarii faro deserti,& mai piu non receuero l'odor suauissimo,disperdero la vostra terra,& quando i vostri nemici habbitaranno quella sopra di quella marauigliarasi,& vuoi disperdero nelle gẽti,& dreto à vuoi trato fuori della vagina il coltello,& la vostra terra sara deserta,& le città sarãno dirotte,& quãdo sarete nella terra del nemico, allhora tutti gli giorni della sua solitudine,& i sabbati suoi piacerãno alla terra. Lei se battizera,& riposseraße nelli sabbati della sua solitudine,& questo perche non se riposso quando habbitauate in essa. Et à quelli iquali saranno rimasti de vuoi da rolli la paura nelli lor cuori nelle regioni delli nemici. Et sono della foglia volante,inspaurira quelli,& cosi fuggirãno quella come fuggisse il coltello,cascarãno nõ essendo perseguitati d'alcuno,& come quelli che fuggino le battaglie,cascarãno ciascaduno sopra gli suoi fratelli. Niuno de vuoi sara ardito de resistere alli nemici,fra le genti voi perirete,& la terra dell'inimico ꝯsumara voi,& se de q̃sti remanerãno alchuni tremarãno nelle sue iniq̃tà nella terra delli suoi nemici,& p i soi peccati,& delli soi padri sarãno afflitti infino à tãto che lor ꝯfessano le sue iniquità,& delli suoi maggiori,nellaqual son preuaricati in me,& cõtra di me son andati. Adonque andaro cõtra di lor,iquali condurro nella terra delli nemici insino che lor incirc&ci samente se vergogni. Allhora essi orarãno à me per le sue iniquità,ouer impietà,& io me arricordaro del mio patto,ilqual ho fatto cõ Iacob,Isaac,& Abraam. Anchora me arricordaro della terra,laqual quando da lor sara abandonata cõpiaceraßi nelli suoi sabbati sostinendo la solitudine per amor de lor,& lor pregarãno per i soi peccati, per che hãno doppo de se gittato i mei iudicii,& hanno despresiato le mie legge. Niẽtedimeno essendo anchora lor nella terra delli nemici totalmẽte nõ ho gittato q̃lli doppo di me,& nõ holli anchora à tal modo despreciati che siano consumati,& che io facesse il mio patto vano,ouer cason con lor,perche io son il Signore Iddio,& arricordarommi del mio primo fatto, quando gli ꝑdusse fuori della terra d'Egitto, perche fusse suo Iddio nel cospetto delle gẽti. Io Signore Iddio. Questi sono gli iudicii,& i comãdamenti,& le legge lequal il Signore nel mõte Sinai p la mano de Moise dette infra de se,& i figliuoli d'Israel.

Primo come fu deliberato da Iddio che donne fussено herede de suo padre morto senza figliuoli maschi. Secondo la institutione del principe che haueua à condure il popolo,perche se approsmaua la morte de Moise. Cap. XVII.

ET il Signore parlò à Moise dicendo. Parla alli figliuoli d'Israel,alliquali dirai, lhuomo ilqual hauera fatto voto,& à Iddio hauera promesso la sua anima dara il ꝑcio secõdo la estimatione. Se lui sara maschio dalli vinti anni infino alli sessanta dara cinquãta sicli d'argẽto alla mesura del santuario. Se la sara femina dara trẽta,& il mascolo dalli cinque anni infino alli vinti dara vinti sicli,& la femina dieci,& p il maschio da vno mese insino alli cinque anni sarãno dato cinque,& per la femina tre. Il maschio da sessanta anni in suso dara quindeci sicli,& la femina dieci. Sel sara pouero,& non potra rendere la estimatione lui stara dinãci al sacerdote estimara & vedera quel poter restituire tãto dara. Se alcuno sara voto de sacrificar al Signor l'animal sara santo,& nõ potra essere mutato,cioe ne megliore del cattiuo,ne pezzor del buono,laqualcosa se lui el miutara & q̃l che è stato mutato, & q̃l per ilq̃l è stato mutato sara ꝯsecrato al Signore. Se alcuno sara voto de sacrificare l'animale imondo,ilquale nõ puo esser sacrificato al Signore,sara ꝑdutto innãci al sacerdote, & quel determinãdo se le buono ouer cattiuo poneragli il ꝑcio,& se q̃l che l'offerisce il vorra dare agiũgera sopra la stimatiõe la q̃nta parte. Se alcuno hauera fatto voto della sua casa al Signore & santificarala al Signor ꝯsideratala, se le buona,ouer mala,& secõdo il ꝑcio ilqual da lui sara ꝯstituita sara venduta,& se quel che ha fatto il voto la vorra riscodere,dara sopra l'estimatione la quinta parte de essa estimatione,& lui hauera la casa,& se alcuno hauera fatto voto de offerire il cãpo della possessione sua , & quel hauera consecrato al Signore sara estimato il ꝑcio secõdo la mesura delle semenze,se ne la terra seminara trenta mozi de orzo sara venduto cinquanta sicli d'argento,se subito da lanno del principio del iubileo hauera promesso per voto il cãpo sara estimato tãto quãto puo valere,ma se doppo alcuno tẽpo il sacerdote cõputara la pecunia secondo gli anni liquali son auanzati insino al iubileo,& sara sminuito il ꝑcio,& se q̃l che ha fatto il voto il vorra scodere il cãpo aggiungera la q̃nta parte della pecunia estimata, & possedera quello,ma se lui nõ la vorra scodere,nõ sara venduto ad alcuno altro oltra quello ilqual haueua fatto il voto nõ potra rescodere, perche quando sara venuto il giorno del iubileo sara santificato al Signore,& la possessione consecrata appertiene alla raggione delli socerdoti. Sel campo cõprato non della possessione di maggiori sara santificato al Signore,il sacerdote cõputara il ꝑcio secõdo il numero delli anni insino al iubileo,& quel che hauera fatto il voto al Signore dara quel precio,& nel iubileo tornara al primo Signore,ilqual haueua vẽduto, & haueualo hauuto in sorte della sua possessione,& ogni estimatione sara fata secondo il siclo del santuario , & il siclo secondo gli hebrei vna onza , ilqual vale vinti oboli che son vinti bagattini. Niuno potera santificar ne per voto promettera gli primogeniti,iquali apertengono à Iddio, sel sara boue,ouer peccora sono del Signore,& se l'anima le sara immondo,quel che l'ha offerto il rescodera secondo la sua estimatione aggiongẽdogli la quinta parte del ꝑcio,& se lui non vorra rescodere sia venduto ad vn'altro quanto era stato in prima estimato. Tutto quel che se cõsecra al Signore,sia huomo,ouer animale,ouer campo nõ sia venduto, ne anchora tutto quel che vna fiata sara stato ꝯsecrato,& nõ potraße rescuodere, perche sara al Signor santo delli santi. Da lhuomo nõ sara riscossa ogni ꝯsecratione laq̃l fu offerta,ma sara occisa de morte. Tutte le decime della terra,ouer de frue,ouer pomi delli arbori son del Signor alliq̃li son santificate,& se alcuno vorra riscuodere le sue decime aggiũ ga la q̃nta parte de tutte q̃lle decime. Tutto quel che venera de decime delli boui,& del le peccore,& delle capre,lequale pascerãno sotto la virga del pastore sara santificata al Signore nõ eligendo il bono nel cattiuo. Ne cambiaraße l'uno per l'altro,ma come

venerãno

venerano in decima sara. Se alcuno mutara vno p vn'altro, anchora quello che stato mutato, & quello nel qual è stato mutato sara santificato al Signor, & nõ ricordarasse. Questi sono i comãdamenti iquali il Signore nel mõte Sinai comando à Moise, & alli figliuoli d'Israel.

Finito il Leuitico. Incominica il Libro de Numeri.

Come Iddio comanda à Moise che facci la descrittione de tutti quelli che sono atti a combattere da vinti anni in su, & trouorono del popolo hebreo atti à combattere seicentotre millia & cinquecento & cinquanta. Cap. I.

IL primo giorno del secõdo mese de laltro anno della vscita delli figliuoli d'Israel d'Egitto, essendo loro nel deserto di Sinai il Signore del tabernacolo del patto parlò à Moise, dicẽdo. Tu & Aaron torrete per le cognatione, cioe parẽtati, & p le case delli figlioli d'Israel la sõma de tutta la lor congregatione, & i nomi de ciascaduno maschio da vinti anni in su de tutti gli huomini forti d'Israel, & qlli numerareti per le sue compagnie, lequal cõ voi sarãno principi delle tribu, & delle case, gli nomi di quali son questi. Della tribu de Ruben Elisur figliuol de Sedur. Della tribu de Simeon Salamiel figliuol de Surisadai. Della tribu de Iuda Naason figiuol de Aminadab. Della tribu de Isachar Natamiel figliuol de Sur. Della tribu de Zabulon Eliab figliuol de Helõ, & delli figliuoli de Ioseph, della tribu de Effraim Elisama figliuol de Aminadab. Della tribu de manasse Gamaliel figliuol de Phadasur. Della tribu de Beniamin Abidan figliuol de Gedeone. Della tribu de Dã Abiezer figliuol de Amisada. Della tribu de Aser, Segiel figliuolo de Ochrã. Della tribu de Gad Helisaph figliuol de Duel. Della tribu de Nettalim Ahira figliuol de Enani. Questi son gli nobilissimi principi della moltitudine per le tribu, & le sue cognatione ouer parentadi, & per i capi de l'essercito d'Israel, iquali Moisè & Aaron tollero cõ la moltitudine del popolo, & il primo giorno del secondo mese numerando quelli per i parẽtadi, & per le case & le famiglie, & i capi, & numerando i nomi di ciascaduno da vinti anni in su gli cõgregorono come il Signore haueua comãdato à Moise, de Rubẽ primogenito d'Israel son numerati nel deserto de Sinai per i parentadi & le famiglie, & lor case, & i nomi de lor capi de ciascadũ maschio da vinti anni in su essi vãno in battaglia quarãtasei milia, & cinquecẽto. Delli figliuoli de Simeõ p i parentadi, & famiglie, & case de lor parẽtadi i nomi, & i capi de tutti i maschi andanti in battaglia da vinti anni in su sono numerati. lix. milia. & .ccc. Delli figliuoli de Gad per le sue generationi & case & famiglie de lor parentadi p i nomi & capi de ciascaduno maschio da vinti anni in su andanti alla battaglia furono numerati .xlv. millia seicẽto, & cinquanta. Delli figliuoli de Iuda p le generationi, & famiglie, & case delli suoi parẽtadi p i nomi de ciascaduno da vinti anni in su tutti quelli liqli poteano andar in battaglia furono numerati settantaqttro millia, & seicẽto. Delli figliuoli de Isachar p le generationi & famiglie & case delli suoi parẽtadi p i nomi de ciascaduno da vinti ãni i su che andaua in battaglia furono numerati. liiii. millia, e quattrocẽto. Delli figliuoli de Zabulon per le generationi & famiglie & case delli suoi parentadi furono numerati p i nomi di ciascaduno da vinti anni in su tutti quelli che poteano andare i battaglia cinqntasette millia e quattrocẽto. Delli figliuoli de Ioseph, & delli figliuoli di Effraim p le gñatiõi & famiglie & case delle lor parẽtadi p i nomi de ciascaduno da vinti anni in su tutti qlli che poteão andar alla battaglia furono numerati quaranta millia & cinquecẽto. Et delli figliuoli de Manasse per le generatiõi & famiglie & case de lor parentadi ciascaduno p i suoi nomi tutti qlli che poteano andar in battaglia da vinti anni in su furono numerati, trẽtaduoi millia & ducẽto. Delli figliuoli de Beniamin p le generationi, & famiglie & case de lor parẽtadi ciascaduno p i suoi nomi da vinti anni in su, tutti quelli che poteano andare in battaglia furono numerati trẽtacinque millia & quattrocẽto. Furono anchora numerati i figliuoli de Dan per le generatiõi & famiglie & case delli suoi parẽtadi p i nomi de ciascaduno da vinti anni in su tutti quelli che poteano andar in battaglia sessantaduoi millia & settecẽto. Delli figliuoli de Aser fu anchora numerati p le generationi & famiglie & case de lor parẽtadi p nome de ciascaduno da vinti anni in su, tutti qlli che adauano in battaglia quarãta millia & mille cinquecẽto. Delli figliuoli de Nettalim p le generatiõi & famiglie & case delli suoi parẽtadi p nome de ciascaduno da vinti anni in su tutti qlli che poteano andare in battaglia furono numerati cinqntatre millia & qtrocẽto. Et questi sono quelli iquali Moisè, & Aarõ, & gli duodeci principi d'Israel numerorono ciscaduno p le case delli suoi parẽtadi, & tutto il numero delli figliuoli d'Israel per le case & famiglie sue da vinti anni in su, iquali poteano andar in battaglia fu seicento & tre miliara de huomini cinquecẽto & cinqnta, & nõ sono numerati gli Leuiti nelle tribu de lor famiglie cõ loro. Et il Signore parlò à Moise dicẽdo. Nõ numerate la tribu de Leuiti, ne cõ i figliuoli d'Israel ponerai la lor somma, ma ordina qlli stiano sopra il tabernacolo del testimonio. Lor portaranno tutti i vasi, & tutto quel che apertiene al tabernacolo del testimonio, & anchora portaranno il tabernacolo, & tutte le cose da vsare in quello, & saranno in ministerio, intorno dal tabernacolo allogiaransi, & gli Leuiti quando l'essercito sara per andare innanci ponetansi giuso nel tabernacolo, & quando l'essercito sara allogiato loro drizzaranno il tabernacolo. Ciascaduno de altra natione che accostarasse al tabernacolo sara occiso, gli figliuoli d'Israel ciascaduno per la sua compagnia ouer squadre & suo essercito poneranno il termino alli suoi logiamẽti, ma gli Leuiti fuggerãno le tende ouer padiglioni suoi intorno, al tabernacolo, perche nõ sia fatta la indigna-

tione sopra la moltitudine delli figliuoli d'Israel, iquali Leuiti dominarano nelle guardie del tabernacolo del testimonio, i figliuoli d'Israel fecero tutte quelle cose, lequali il Signore haueua comandato à Moise.

Primo descriue la raggione perche non furono numerati quelli della tribu de Leui come era gli altri. Secondo l'ordine de poner i suoi padiglioni. Cap. II.

IL Signore parlò à Moise, & Aaron dicendo. Ciascaduno delli figliuoli d'Israel allogiarassi con le sue compagnie, & insegne & stendardi, & le case delli suoi parétadi intorno al taberna colo del patto. Iuda per le compagnie del suo essercito fu gera i suoi padiglioni in leuante, & Naason figliuolo de Aminadab sara principe delli lor figliuoli, & tutta la somma della sua stirpe ouero parentado de cõbattãti è settãtaquattro millia, & seicẽto. Della tribu de Isachar allogiara appresso de lui, il principe diquali fu Nathanael il figliuol de Suar & tutto'l numero de cõbattãti fu cinquãtaquattro millia quattrocẽto. Il principe nella tribu de Zabulon fu Heliab figliuolo de Helõ furono tutti della sua stirpe de loro essercito cõbattãti.lvii.milia e.cccc. Tutti qlli iquali furono annumerati nelli allogiamenti de Iuda furono cento e ottãtasei millia & quattrocẽto, & essi sarãno i primi che andarãno innãci per le cõpagnie. Elisur figliuolo de Sedaur sara principe nel essercito delli figliuoli de Rubẽ nella parte de mezo di sarra allogiara intorno al tabernacolo, & fu tolto l'essercito lor che furono numerati huomini cõbattitori.xlvi.millia & cinquecento, appresso delliquali allogiorõsi quelli della tribu de Simeõ, delliquali fu il principe Salamihel figliuol de Surisadai, & tutto il suo essercito de cõbattanti, iquali son numerati fu.lix.millia & trecẽto. Elisaph figliuolo de Duel fu principe nella tribu de Gad, & tutto l'essercito de suoi cõbattitori, ilqual fu numerato fu.xlv.milia seicento & cinquanta. Tutti quelli de l'essercito de Rubẽ che son stati numerati sono cento & cinquãta millia, & mille & quattrocẽto & cinquãta, iquali per sue cõpagnie nel secõdo luogo andorono, & per gli officii delli Leuiti, & delle sue squadre sara leuato il tabernacolo del testimonio, & à modo che lui sara drizzato cosi sara disposto tutti andarãno p i luoghi & ordini soi, gli allogiamẽti delli figliuoli de Ephraim saranno dalle parte occidentale. Di principi fu Elisama figliuol de Amiud, tutto il suo essercito de cõbattitori, iquali furono numerati fu.xl. millia cinquecento, con iquali fu le tribu delli figliuoli de Manasse, il cui principe fu Gamaliel figliuol de Phadasur, & l'essercito de cõbattitori che sono numerati furono.xxxii. millia & ducento. Abidan figliuol de Gedeon fu principe nella tribu delli figliuoli de Beniamin, & tutto l'essercito delli suoi cõbattitori che son numerati fu.xxxv.millia e quattrocẽto. Tutti qlli de l'essercito de Ephraim che furono numerati fu clxxx.millia & cento, iquali sarãno i terzi che andarãno p le sue squadre. I figliuoli de Dan sono allogiati alla parte de tramontana, diquali fu principe Abiezer figliuolo de Amisadai tutto l'essercito delli suoi cõbbattitori che fu numerato fu sessantaduoi millia & settecẽto, & quelli del la tribu de Asser puosero i lor padiglioni appresso de lui delliquali il principe Phegiel figliuolo de Ochrã. Tutto l'essercito delli suoi cõbattãti che furono numerati fu.xl. millia & mille cinquecẽto. Haira figliuol de Enã fu principe figliuol de Nettalim, tutto l'essercito delli suoi com battitori fu cinquãta tre millia e quattrocẽto. Tutti quelli, iquali furono numerati nelli allogiamẽti de Dan furono cẽto & cinquãtasette millia & seicẽto, iqli saranno gli vltimi che andarãno. Questo è il numero delli figliuoli d'Israel per le case delli soi parẽti che son diuisi p le squadre delli esserciti fu seicẽto tre millia cinque cento e cinquanta, & fra gli figliuoli d'Israel nõ son numerati gli Leuiti à questo modo il Signore haueua comandato à Moise, & secondo tutte le cose ch'el Signore hauea comãdato gli figliuoli d'Israel fecero, & per le sue squadre allogiorõ si andando per le fameglie, & le case delli lor padri.

Primo descriue la separatione de sacerdoti dalli altri. Secondo la separatione de Leuiti chẽ ministrauano alli sacerdoti. Terzo numera gli Leuiti. Cap. III.

ET Queste sono le generationi de Aaron, & de Moise nel giorno nelqual nel monte Sinai il Signor parlò à Moise, & qsti sono i nomi delli figliuoli de Aarõ. Il suo primogenito Nadab, & doppo lui Abiu, & Eleazar, & Ithamar. Questi sono gli nomi delli figliuoli de Aaron sacerdote le mani delqual son impite & consecrate, perche facessero l'officio del sacerdotio, & Nadabab & Abiu offerẽdo nel cospetto del Signore il fuogo alieno essendo nel deserto de Sinai morirono senza figliuoli, nel luogo di qli succedettero nel officio del sacerdote nel cospetto del suo padre Eleazar, & Ithamar. Onde il Signore parlò à Moise dicendo. Chiama à te la tribu de Leui, & fa che la stia nel cospetto de Aaron sacerdote, perche ministrano & seruino à lui, & che gli vegneno, & salueno tutto quello che apertiene al culto della moltitudine dinanei al tabernacolo del testimonio, perche habbino custodia delli vasi del tabernacolo seruando nel suo ministerio, & i Leuiti tu darai in dono à Aaron, & alli suoi figliuoli alliquali son stati dati dalli figliuoli d'Israel, ma ordinarai Aaron & alli suoi figliuoli sopra al culto de sacerdotio, & quel che sara de altra natione che andara à ministrare sara morto. Et anchora il Signore parlò à Moise dicendo. Dalli figliuoli d'Israel ho tolto gli Leuiti per ogni primogenito ilquale apre la meretrice della femina nelli figliuoli d'Israel, & lor sarãno gli mei Leuiti, perche ogni primigeniti è mio, & doppo ch'io percossi & occisi i primogeniti nella terra d'Egitto à me tutto quel che prima nascera in Israel ho santificato son mei da lhuomo insino à l'aial. Io Signor. Et il Signore nel deserto de Sinai parlò à Moise dicẽdo. numera tutti gli figliuoli de Leui p le case & famelie de lor padri ogni masculo da vno mese in su, & Moise cõe haueua comãdato il Signor numero, & i figliuoli de Leui furono trouati secondo i suoi nomi. Gerson, & Caath, & Merari i figliuoli de Gerson. Lebẽ, & Semei. I figliuoli de Caath, Amram, & Iessaar. Hebron, & Oziel. I figliuoli de Merari Mooli, & Musi. De Gerson furono duo

famiglie

famiglie leuitica & Semetica, delleq̄li il popolo mafchio
fu numerato da vno mese in su, sette millia cinquecento,
questi alloggiorono drieto al tabernacolo dalla parte oc-
cidentale sotto il principe Eliasaph figliuolo de Iahel, fa-
ranno le guardie di e notte nel tabernacolo del testimo-
nio, ouer del patto, & esso tabernacolo con il suo copri-
mento la tenda che si estesa dinanci alle porte del tetto del
tabernacolo, & le cortine della corte, & la tenda che se tira
ne l'entrata della porta del tabernacolo, & tutto quel che
appertiene à l'ordine de l'altare haueranno in costodia le
corde del tabernacolo, & tutte le cose per suo vso. Il parē-
tado de Caath hauera gli popoli Amramiti, & Iesariti, &
Hebroniti, & Ozieliti. Questi sono le familie de Caathiti
numerati p i suoi nomi tutti maschi da vno mese in su, ot
to millia seicento, iquali hauerino le guardie della notte
del santuario. Et allogiarāno alla parte de mezzo giorno,
& il lor Principe sara Elisaphan figliuol de Oziel, & che
guardino, & habbiano sotto sua custodia l'archa, la men-
sa, & il candegliero, gli altari, & i vasi del santuario nelli-
quali si ministrato, & il velo, & tutta la sua massaritia, &
Eleazar figliuolo de Aaron sacerdote sara Principe delli
Principi, delli Leuiti, & sara sopra gli guardiani delle guar
die del santuario; & de Merari saranno gli popoli molti
& musiti numerati per i suoi nomi tutti i mascoli da vno
mese i su sei millia & ducēto, & Suriel figliuolo de Abia
ïel sara loro principe, iquali allogiarāno nella parte de tra
montana sotto la custodia di quelli saranno le tauole del
tabernacolo, & pertiche, & le colonne, & i suoi piedi, & tut
te quelle cose de tal conditione che apertengono al culto
del tabernacolo, & le colonne della sua sala, ouero la corte
à intorno con i suoi piedi, & i suoi palicelli con le corde,
& Moise, & Aaron allogiorono dinā ci al tabernacolo del
patto, cioe dalla parte del leuāte, & anchora con i suoi figli
uoli, hauendo la guardia del santuario nel mezzo delli fi
gliuoli, d'Israel. Ciascaduno alieno che se accostara gli sa
ra morto. Tutti gli Leuitici iquali Moise, & Aarō nume
rorono secondo il comādamento del Signore per le loro
famiglie & generationi masculine da vno mese in su fu-
rono vintiduoi millia, & il Signore disse à Moise nume
ra gli primigeniti mascoli delli figliuoli d'Israel da vno
mese in su, & hauerai la loro summa liquali à me farai in
Leuiti tutti i primogeniti delli figliuoli d'Israel. Io sono
il Signore, & anchora le loro peccore per tutti i primoge
niti delle peccore delli figliuoli d'Israel, & Moise come il
Signore haueua comandato annumerato i primigeniti
delli figliuoli d'Israel mascoli da vno mese in su p i suoi
nomi, & furono vintiduoi millia & ducento & settanta-
tre, & il Signore parlò à Moise, Tutti i Leuiti per i primo
geniti delli figliuoli d'Israel, & le peccore de Leuiti per le
loro peccore, & i Leuiti saranno miei. Io sono il Signor.
Tu torrai in precio de ducento & settantatre delli primo
geniti delli figliuoli d'Israel, iquali eccedeno il numero
de Leuiti per ciascaduno capo cinque sicli alla mensua
del santuario, & à Aaron & alli suoi figliuoli darai la pecu
nia precio de quelli iquali sono de sopra, & Moise tolse
la pecunia de quelli iquali erano stati piu, & iquali haue
ua rescati dalli Leuiti per i primogeniti delli figliuoli d'Is
rael, & fu mille e trecento settantacinque sicli secondo il
peso del santuario & à Aarō, & à suoi figliuoli dette quel-
la secondo che il Signore haueua comandato.

*Primo descriue Moise lo ordine de Leuiti nel tempo che se leua-
uano per caminare,* Cap. IIII.

ET il Signore parlò à Moise & Aaron, dicēdo.
De mezzo de Leuiti togli la summa delli fi-
gliuoli de Caath, per le lor case, & fameglie da
trēta anni insino alli cinquāta de tutti q̄lli che
entrano, p che ministrano & stāno nel tabernacolo del te-
stimonio q̄sto è il culto delli figliuoli de Caath, & quan
do sara per mouer gli esserciti Aaron, & i suoi figliuoli en
traranno nel tabernacolo della legge, & in santa santorꝫ, &
torrāno giu il velo, ilquale depende dināci alle porte nel
qual inuolgerāno l'archa del testimonio, & coprirāno an
chora con il coprimento de pelle hiacintine estēdēdo de
sopra tutto il pallio hiacintino, & dentro ponerāno le per
tiche, & anchora il pallio hiacintino inuolgerāno la men
sa della ꝓpositione con ilq̄l ponerāno i turribuli, & i mor
tarioli, & i calici, & le tazze, à fundere i sacrificii, & in quel
la sempre sarāno i pāni estendendo di sopra il coprimen
to rosso de porpora, ilqual anchora quel coprirāno con il
copertorio de pelle hiacintine. Ponēdo anchora dentro le
pertiche. Torrāno anchora il pallio hiacintino cō ilqual
coprirāno il cādiliero con le luceme, & le forfice sue, & i
mondatori, & cō tutti i vasi de oglio, iquali son necessarii
à preparare le luceme sopra tutte le cose ponerāno il co-
primento de pelle hiacintine, & ponerāno le staghe, & an
chora cō il vestimēto hiacintino inuolgerāno l'altar au-
reo sopra ilqual estenderāno il copertorio delle pelle hia-
cintine ponendo le p̄tiche inuolgēdo tutti i vasi cō iqua
li si mostrato nel santuario nel pallio hiacintino, & estēde
rāno il copertorio de pelle hiacintine ponēdo le p̄tiche,
mōderāno anchora l'altar cō le cenere inuolgendo quel
con il vestimēto purpureo cō ilqual ponerāno tutti i va-
si iquali son nolati nel suo ministerio, cioe i recettacoli di
fuochi, le moie, i tridēti, gli azimi, & le palette, & insieme
coprirāno tutti i vasi de l'altar con il copertorio de pelle
hiacintine ponēdo le sue p̄tiche, & quādo Aaron & i suoi
figliuoli hauerāno inuoltato il santuario, & tutti i suoi va
si, & questo nel mouere de l'essercito. Allhora i figliuoli
de Caath intrarāno, perche portino le cose inuoltate, non
toccādo i vasi del santuario, perche nō morano. Questi so
no i carghi delli figliuoli de Caath nel tabernacolo del
testimonio, & Eleazar figliuolo de Aaron sacerdote sara
sopra loro alla cura delq̄l apertiēsi l'olio ad apparecchiare,
& ordinare le luceme, anchora la cura della compositione
de l'incēso, & del sacrificio, ilq̄le semp̄ si offerto, & l'olio
della vntiōe, & tutto q̄l che se apertiene al culto, ouer ope
ra del tabernacolo, & anchora de tutti i vasi iquali son nel
santuario. Anchora il Signore parlò à Moise & Aaron di
cendo. De mezo delli Leuiti nō vogliati p̄der il popolo
de Caath, ma à lor fati q̄sto, perche viuano, & che nō mo
riano, se lor toccaranno le cose sante delli santi intrarāno,
Aaron, & i suoi figliuoli, iquali à ciascuno disponerāno
ouer destribuirāno il suo officio à portare le p̄ditte cose
diuidendo quel che ciascaduno doue portera, & gli altri
non vedano quelle lequale son nel santuario, con alcuna
curiosita inanci che le siano riuoltate, altramente moriran
no. Et il Signore parlò à Moise dicendo. Togli anchora
la summa delli figliuoli de Gerson per le case, & lor fame
glie & parentadi da trenta anni insino alli cinquāta nume
ri tutti quelli iquali ministrano & intrano nel tabernaco-
lo del patto, & questo sara lofficio della fameglia de Ger
soniti. Quelli portino le cortine del tabernacolo, & il tet-
to, & l'altro coprimento, & sopra tutte queste cose il co-
pertorio hiacintino, & la tenda che pende nel introito

del tabernacolo del testimonio le cortine del portico, & velo nello introito, ilqual dinanci al tabernacolo tutte q̃lle cose che apertengono al altar le corde & i vasi del ministerio secondo che Aaron, & i suoi figliuoli comandarāno gli figliuoli de Gerson portarāno, & ciascaduno sappia a qual officio debba essere posto. Questo è il culto della fameglia di gersoniti nel tabernacolo del patto, i q̃li sarāno sotto la mano de Ithamar figliuolo de Aaron sacerdote. Anchora numerarete tutti i figliuoli de Merari iquali entrano al officio del ministerio suo, & adornamēto della legge del testimonio p lor fameglie & case de lor padri da trēta anni isino alli cinquāta, queste sarāno le cose che lor portarāno. Portarāno le tauole del tabernacolo & le stāghe ouer pertiche, le colōne cō li suoi piedi, & anchora le colonne d'intorno al portico cō i suoi piedi, & i palicelli con le sue corde, torrāno tutti i vasi, & la massaritia per numero, & à tal modo portarāno. Questo è l'officio della famiglia de Merariti, & il ministerio del tabernacolo del Signore, ilqual sara sotto Ithamar figliuolo de Aaron sacerdote. Adunque Moise & Aaron, & gli principi della Sinagoga annumerorono gli figliuoli de Caath per le loro fameglie, & case delli suoi padri da trēta anni insino alli cinquanta, tutti quelli che entrano al ministerio del tabernacolo del patto, & furono trouati duo millia settecēto & cinquāta. Questo è il numero del popolo de Caath, ilquale entro nel tabernacolo della legge, & furono trouati duo milia seicento trenta, questi annumerorono Moise & Aaron, secōdo il parlar del Signore per la mano de Moise, & anchora furono numerati gli figliuoli de Gerson per i parentadi, & case delli suoi padri da trenta anni insino alli cinquanta, tutti quelli che entrorono per ministrare nel tabernacolo della legge, & furono trouati duo millia sei cento, & trēta. Questo è il popolo de Gersoniti, iquali Moise & Aarō annumerorono secondo il parlar del Signore, & anchora gli figliuoli de Merari per i parentadi, & le case dalli suoi padri da trēta anni insino alli cinquanta, tutti quelli che erano nel tabernacolo à fornir gli ordini del tabernacolo della legge, & furono trouati tre millia ducento. Questo è il numero delli figliuoli de Merari liqual Moise & Aaron annumerorono secondo il comandamento del Signore per la mano de Moise. Tutti quelli iquali furono annumerati de Leui, iquali Moise & Aaron, & i principi d'Israel fecero al nome per il parentato, & le case delli suoi padri da trenta anni, & sopra insino à anni cinquāta che entrano al ministerio del tabernacolo, & à portare i pesi furono insieme otto millia cinquecento & ottanta, & Moise annumerolli, secōdo il parlar del Signore, ciascaduno secondo il suo officio, & i suoi pesi cōe il signore haueua comādato.

Primo come Iddio comanda che siano mandati fuori del campo i leprosi. Secōdo comanda che siano remossi quelli che commetteno gli errori. Terzo amoue la suspitione de l'adulterio & insegna il modo. Cap. V.

ET il Signore parlò à Moise dicēdo. Comanda alli figliuoli d'Israel che delli loro esserciti & habbitatione mandino fuori ogni leproso, & quel che ha il flusso del seme, & che ha macolato sopra del morto, cosi il maschio come la femina cazzategli fuori delle habitationi, perche non contamini quelle habbitando con voi, & i figliuoli d'Israel fecero à tal modo, & mandò loro fuori delli esserciti, come il Signore haueua detto à Moise, & il Signore parlò à Moise dicendo. Parla alli figliuoli d'Israel. Quando lhuomo & la femina hauera fatto de tutti quelli peccati, liquali sogliono incorrere alli huomini, & per negligenza sarānno fatti transgressori del mio comandamento, & habbiano peccato confessarānno il suo peccato, & restituira il capo & la quinta parte de sopra quel nelquale hauera peccato, & se non sara chi l'accetta ouero toglia darolo al Signore, & sara del sacerdote saluo che il montone ilqual si offerto per la purgatione, perche sia placabile sacrificio. Tutte le primitie lequal offeriscono i figliuoli d'Israel apertengono al sacerdote, & tutto quel che da ciscaduno sia offerto nel santuario, & si datto nelle mani del sacerdote sara suo. Et il Signore parlò à Moise dicēdo. Parla alli figliuoli de Israel, alliquali tu dirai. Il marito la mogliere delqual hauera fallato, & despreciādo il marito hauera dormito cō vn'altro huomo. Et questo nō potra conoscere il marito, ma l'adulterio sta nascosto ne puo esser ripreso da testimonii, perche la non è stata trouata nel atto sel spirito della gelosia stimula quello contra la sua mogliere, laquale o per che sia macolata, ouero per falsa suspicione sia appetita, menarala dal sacerdote offerendo per quella la decima parte del sestario de farina de orzo nō fundendo l'oglio sopra quella. Ne ponera l'incenso, perche glie sacrificio de gelosia, & offerta che inuestiga & cerca l'adulterio & il sacerdote offerisca quella ponēdola dināci al Signore. Torra anchora lacqua santa nel vaso de terra ponendo in quella vno pochetto de terra del pauimento del tabernacolo. Stando la femina nel cospetto del Signore descoprirasse il suo capo ponendo sopra le mani sue il sacrificio della recordatione, & l'offerta della gelosia. Et lui tengera l'acque amarissime, nelquale ha cōposto le cose maledette con la maledittione sconzurando quella diragli. Se lhuomo alieno non ha dormito con te, & non sei macolata, lasciando il letto del marito, queste acque amarissime nellequal sono mescolate le cose maledette non te nocerano, ma se sei partita dal tuo marito, & macolata hauendo vsato con vn'altro tu sarai sottoposta à queste maledittione. Et il Signore della maledittione facendoti essere essempio de tutti nel popolo faccia putrefare la tua natura, & il tuo ventre infiādo schiopi. Nel tuo ventre entrano le acque maledette, & insiano il ventre sia putrefatta la natura, & la femina rispondera amen amen, cioe cosi sia cosi sia, & il sacerdote scriuera queste cose maledette nel liberzolo, & con l'acque amarissime, nellequal ha fatte le maledittione scanzelaralle, allaqual lui dara à bere, & gustato che lei hauera quelle, il sacerdote torra della sua mano il sacrificio della gelosia alleuando quelle dināci al Signore, anchora ponendo quel sopra l'altar in tanto che prima toglia de quel il pugno del sacrificio che si offerto, & brusalo sopra l'altare, & à tal modo puoi darai le acque amarissime alla femina, lequale acque quando le hauera beuute se le macolata, & despreciato il marito è fatta adultera, l'acque della maledittione passarāno per essa, & infiato il ventre putrefara la natura, laqual femina sara in maledittione, & essempio à tutto il popolo, & se lei nō sara macolata senza alcun diffetto, & sara figliuoli. Questa è la legge della gelosia. Se la femina partita dal marito sara macolata, & il marito stimulato dal spirito della gelosia menerala nel cospetto del Signore facciendogli il sacerdote tutte q̃lle cose che sono scritte, il marito sara senza colpa, & quella receuera la sua iniquità.

Primo

Primo da qual cosa se debbino custodire coloro liquali se dedicano à Iddio à certo tempo. Secondo describe il stato della sua perfettione. Terzo describe il modo de benedire quello che ha finito il suo voto. Cap. VI.

ET il Signore parlando à Moise disse. Parla alli figliuoli d'Israel, alliquali dirai, lhomo ouer femina quando hauerãno fatto il voto perche siano santificati & vorãnosi cõsecrare al Signore astinerãsi dal vino, & da tutto quel che possa inebriare laceto del vino, ne de nulla altra beuãda, ne tutto ql che se caua del vino, & tutto il tẽpo ilqual per voto son consecrati al Signor non mãgiarãno vua frescha, ne anchora secca, non mangiarãno alcuna cosa, laqual puo esser de vigna, da luua passa insino al raspo fresco, & in tutto il tempo della sua consecratione sopra il suo capo ponera il rasore insino al cõpimẽto del giorno, nelqual si consecrato al Signore crescẽdo i capilli del suo capo sara santo. Lui tutto il tempo della sua cõsecratione non intrata sopra il morto, ne anchora contaminara ouer attristata sopra la sepoltura, ouer morte del padre, ouer sua madre, ne del fradello, ne anchora della sorella, perche sopra il suo capo è la consecratione de Iddio, tutti gli giorni della sua separatione sara santo al Signor, ma se alcuno sara subito morto dinanci à lui sara macolato il capo della sua consecratione, & subito raderalo, anchora in quel giorno della sua purgatione, & anchora nel settimo & puoi l'ottauo offerira al sacerdote nel introito del patto del testimonio duo tortore ouer duo pulli de colõbe, & il sacerdote fara vno per il peccato, & l'altro in sacrificio, & pregara per lui, perche hai peccato sopra il morto, & in quel giorno santificara il suo capo, & nel giorno della sua separatione consecrara al Signor offerendo l'agnello d'vno anno per il peccato, si pero che i primi giorni siano fatti iniusto, perche la sua santificatione è macolata. Questa è la lege della consecratione quando saranno finiti i giorni, i quali haueua deliberato per il voto conducerala alla porta del tabernacolo del patto, perche lui offerisca al Signore la sua oblatione vno agnello d'uno anno senza macola in sacrificio, & vna pecora senza macola d'uno anno per il peccato, & il montone senza macola in sacrificio pacifico, vno cistello, ouero canestro de pani azimi, iquali siano bagnati con l'oglio, & le lasagne senza leuamento che siano vnte con l'oglio, libamenti, ouer sacrificii, & tutte altre cose che offeriscono de ciascaduno, ilqual il sacerdote offerisca dinanci al Signore, & fara cosi per il peccato, come in sacrificio, & sacrificara al Signore il montone sacrificio pacifico, offerendoli insieme il canestro delli azimi & libamenti, come se debbano per vsanza. Allhora il Nazareo fara raso dinanzi al la porta del tabernacolo del patto. La zazzara della sua cõsecratione, togliendo i suoi capilli, iquali lui ponera sopra il fuogo, che è sottoposto al sacrificio delli pacifici, & la spalla cotta del montone, & del canestro, vna torta senza leuato, & vna lasagna de azimi, lequal cose dara nelle mani de Nazareo, doppo che sara stato raso il suo capo, & anchora tolte da lui è leuatale nel cõspetto del Signore, & santificate saranno del sacerdote, cosi come il petto & il fiãcho, ilquale comãdato che siano separati, doppo queste cose il Nazareo puo bere il vino, questa è la legge del Nazareo. Quãdo hauera fato voto de offerir al Signore, nel tẽpo della sua cõsecratione, saluo quelle cose che la sua mano trouara, & secondo che lui hara fatto voto cõ la mente cosi fara alla perfettione della sua santificatione. Il Signore parlo à Moise, dicendo. Dirai à Aaron & alli suoi figliuoli à questo modo, voi benedicerete alli figliuoli d'Israel alliquali direte, il Signore à te benedica, & te guardi, il Signore à te mostri la sua faccia, & habbi misericordia di te, il Signore à te conuerta il suo volto, & à te dia la pace sopra gli figliuoli d'Israel inuocaranno il mio nome, & io benediro à lor.

Primo come dapuoi che fu drizzato il tabernacolo ogni principe delle tribu il suo giorno ordinato venne à offerir al tabernacolo. Cap. VII.

IL giorno nelquale Mioise hebbe fornito il tabernacolo & drizzato quello, & similmẽte santificato l'altro con tutti i suoi vasi, & con tutti i vasi del tabernacolo gli Principi d'Israel & i capi delle famiglie lequal per ciascaduna tribu erano principi, & quelli che furono numerati offerirono dinanci al Signore i doni. Sei carette coperte con duoi beci boui & ogni duoi capitani offerseno vna caretta & ciascaduno vno boue lequal cose offersero nel cospetto del tabernacolo. Et il Signore disse à Moise, da lor togli i doni perche seruano nel ministerio del tabernacolo, lequal cose tu le darai alli Leuiti secõdo l'ordine del suo ministerio. Et Moise receuute le carette & gli boui dette à quelli gli Leuitici, dette alli figliuoli de Gerson due carette ouer carri, perche sono da due rote, & quattro boui secondo che à lor era necessario, & anchora dette quattro altre carette & otto boui alli figliuoli de Merari secondo loro officii & suo ordinamento lequal cose dette sotto le mani de Ithamar figliuolo de Aaron sacerdote, & alli suoi figliuoli de Caath non dette ne carette ne boui, perche lor seruino nel santuario & con le proprie spalle portano gli carghi, adonque la consecratione de l'altare, nel giorno, nelqual fu vnto. Gli Duci offersero la sua oblatione ouero offerte dinanci à l'altare. Onde il Signore disse à Moise nella consecratione de l'altare ciascaduno duca per ciascaduno giorno, cioe à vno duca vno giorno offerisca i suoi doni Naason figliuolo de Aminadab della tribu de Iuda, nel primogenito offerse la sua oblatione nellaqual fu vno acettatorio d'argento, ouer à modo nostro vno baccile di peso de cento & trenta sicli, vna inghestara d'argento & à modo nostro vno boccale de peso de settanta onze, secõdo il peso del santuario, ambiduo pieni de fior de farina bagnata con l'oglio, in sacrificio vno mortariolo de dieci onze d'oro pieno d'incenso, & nel sacrificio per il peccato offerse vno boue del armento, & vno montone, & vno agnello d'vn anno, & vno beccho per il peccato & nel sacrificio per gli pacifici offerse duoi boui cinque montoni, & cinque becchi, & cinque agnelli d'uno anno. Questa è la oblatiõe, ouer offerta de Naason figliuolo de

Aminadab.Il secõdo giorno Nathanael figliuolo de Sa-
ur duca della tribu de Isacar offerse vno accettatorio de
argento pesante cento trenta onze, & vna inghistara,oue
ro,vno bocchale d'argento de sessanta onze secõdo il pe-
so del santuario l'vno & l'altro pieni de fior de farina ba-
gnata con l'oglio nel sacrificio,vno mortariolo d'oro de
dieci onze pieno d'incẽso,& in sacrificio offerse vno bo
ue de l'armento vno montone, & vno agnello d'vno an
no,& vno becco per il peccato,& nel sacrificio de pacifici
offerse duo boui,cinq̃ mõtoni, cinque becchi, & cinque
agnelli d'vno ãno.Questa fu la oblatione de Nathanael
figliolo de Suar.Il terzo giorno Heliab figliuolo de He
leon principi delli figliuoli de Zabulon offerse vno bac
cile d'argento de peso de cento & trenta onze, vno boc-
chale d'argento de settanta onze, secondo il peso del san
tuario ambiduoi pieni de fior de farina bagnata con l'o
glio in sacrificio,vno mortariolo d'oro de dieci onze pie
no d'incenso,& in sacrificio offerse vno boue de l'armen
to,vno montone,& vno agnello d'vno anno,& vno bec-
cho per il peccato,offerendo anchora nel sacrificio de pa
cifici duo boui,cinque montoni,cinque becchi , & cin
que agnelli de vn'anno.Questa è la oblatione de Heliab
figliuolo de Helon.Il quarto giorno Elisur figliuolo de
Sedur principi delli figliuoli de Ruben offerse vno bac-
cile d'argento che pesò cento & trenta onze, & vno boc
cale d'argento de settãta onze al peso del santuario l'uno
& l'altro pieni de fior de farina bagnata con l'oglio in sa
crificio,vno mortariolo de dieci onze pieno d'incenso,
offerendogli anchora in sacrificio vno boue del armẽto,
& vno montone & vno agnello de vn'anno,& per il pec
cato vno beccho,& nel sacrificio delli pacifici offerse doi
boui,cinque montoni,cinque becchi , & cinque agnelli
d'vno anno.Questa fu la oblatione de Elisur figliolo de
Sedeur. Il quinto giorno Salamihel figliuolo de Surisa
dai principi delli figliuoli de Simeon offerse vno baccil
le d'argento che pesò cento & trenta onze,& vno boccal
le d'argento de settanta onze secondo il peso del santua
rio,l'uno & l'altro pieni de fior de farina bagnata d'olio
in sacrificio,& vno mortariolo d'oro de dieci onze pie-
no de incenso, offerendo anchora in sacrificio vno boue
del armento,vno montone & vno agnello d'vno anno
& per il peccato il beccho,ma nelli sacrificii pacifici offer
se duoi boui,cinque montoni,cinque becchi , & cinque
agnelli d'uno anno . Questa fu la oblatione de Salami-
hel figliuolo de Surisadai , Il sesto giorno Heliasaph fi-
gliuolo de quel principe delli figliuoli de Gad offerse
vno baccile d'argento de peso de cento & trenta onze.
Vno boccale d'argento de settanta onze al peso del san-
tuario ambi duoi pieni de fior de farina,bagnata con l'o
glio in sacrificio,vno mortariolo d'oro de dieci onze pie
no d'incenso,& in sacrificio offerse vno boue de l'armẽ-
to,& vno mõtone,& vno agnello d'vno anno & vno bec
cho per il peccato,offerendo anchora nel sacrificio delli
pacifici,duo boui,cinque mõtoni,cinque becchi,& cin-
que agnelli d'uno anno. Questa fu la oblatione de He-
liasaph figliuolo de Duel . Il settimo giorno Elisama fi-
gliuolo de Ammiud principe delli figliuoli de Effraim
offerse vno baccile d'argento de peso de cento & trenta
onze,vno boccale d'argento de settanta onze al peso del
santuario,l'vno & l'altro pieni de fior de farina bagnata
con l'oglio in sacrificio,vno mortariolo d'oro pieno de
incenso,de peso de dieci onze,in sacrificio anchora offer
se vno boue de l'armento,vno montone,vno agnello de
vno anno,& vno becco per il peccato,ne lo sacrificio del
li pacifici offerse duo boui,cinque montoni,cinque bec
chi,& cinque agnelli d'vno anno. Questa fu la oblatiõe
de Elisama figliuolo de Ammiud.L'ottauo giorno Ga
maliel figliuolo de Phadasur principe delli figliuoli de
Manasse,offerse vno baccile d'argento che pesaua cento
& trenta onze,& vno boccale d'argento che pesaua al pe-
so del santuario settãta onze,l'vno & l'altro pieni de fior
de farina bagnata cõ l'oglio in sacrificio, vn mortariolo
d'oro de dieci onze pieno d'incẽso, & anchora offerse in
sacrificio vno boue de l'armento, vno montone , & vno
agnello d'vn anno,& vno becco per il peccato,ma ancho
ra offerse nel sacrificio p i pacifici duo boui,cinque mõ-
toni,cinque becchi,& cinque agnelli d'vno anno.Questa
fu la offerta de Gamalihel figliuolo de Phadasur.Il no-
no giorno Abidã figliuolo de Gedeone principe delli fi
gliuoli de Beniamin,offerse vno baccile d'argento de pe
so de cento & trenta onze,vno boccale d'argento de pe-
so de settanta onze,secõdo il peso del santuario,l'vno &
l'altro pieni de fior de farina bagnata con l'oglio in sacri
ficio,vn mortariolo d'oro de dieci onze pieno d'incẽso,
& anchora offerse in sacrificio vno boue de l'armẽto,vn
montone,& vno agnello d'vno anno,& vno becco per il
peccato , & nel sacrificio delli pacifici offerse duo boui,
cinque mõtoni,cinque becchi , & cinque agnelli d'vno
anno.Questa fu la oblatione de Abidan figliuolo de Ge
deõe.Il decimo giorno Abiezer figliuolo de Amisadai
principe delli figliuoli de Dan,offerse vno baccile d'argẽ
to de peso de cẽto & trẽta onze,vno boccale d'argẽto de
settãta onze al peso del santuario l'uno & l'altro pieni de
fior de farina bagnata con l'oglio in sacrificio, vno mor
tariolo d'oro de dieci onze pieno d'incenso, & in sacrifi-
cio offerse vno boue de l'armetno,vno montone, & vno
agnello d'vn anno, & anchora per il peccato offerse vno
becco,& in sacrificio delli pacifici duo boui,cinque mõ
toni,cinque becchi,& cinque agnelli de vno anno.Que-
sta fu l'offerta de Abiezer figliuolo de Amisadai. L'vn-
decimo giorno Phagihel figliuolo de Ochran principe
delli figliuoli de Aser offerse vno baccile d'argẽto de pe
so de cẽto & trẽta onze vno bocchale d'argẽto de settãta
onze al peso del santuario,ambi duo pieni di fior de fa-
rina bagnata cõ l'oglio,in sacrificio,vn mortariolo d'oro
de dieci onze pieno d'incenso,offerẽdo anchora in sacri
ficio vno boue de l'armẽto,& vno mõtone,& vn agnello
d'uno anno,& vno becco per il peccato, & nelli sacrificii
delli pacifici offerse duo boui, cinque montoni , cinque
becchi & cinque agnelli d'vno anno. Questa fu l'offerta
de Phagihel figliuolo de Ochran. Il duodecimo giorno
il principe delli figliuoli de Neftalim Hiari figliolo de
Henan offerse il baccile d'argẽto che pesaua cẽto & trẽta
onze,& vno boccale d'argẽto de onze settãta al peso del
santuario,l'vno & l'altro pieno de fior de farina bagnata
cõ l'oglio in sacrificio,vno mortariolo d'oro de dieci on
ze pieno d'incenso,& in sacrificio vn boue de l'armẽto,
vno montone,& vno agnello d'vno anno , & vno becco
per il peccato,& offerẽdo anchora nelli sacrificii delli pa
cifici duo boui,cinque mõtoni,cinque becchi,& cinque
agnelli d'vno anno.Questa fu la oblatiõe de Haira figli
uolo de Henã.Queste cose furono offerte dalli principi
d'Israel nel giorno nel q̃l fu cõsecrato l'altar,duodeci bac
cili d'argẽto,duodeci boccali d'argẽto,p modo che vno
baccile

baccile pesaua cēto trenta onze, & vn boccal settāta onze, iquali erano cōmune vso, tutti i vasi d'argento duo milia & quattrocento onze d'argento al peso del santuario, duodeci mortaroli d'oro pieni d'incēso del peso del santuario, cioe insieme quelli d'oro cento & vinti onze, & in sacrificio duodeci boui del armento, & duodeci montoni, & duodeci agnelli d'vn'anno con i suoi libamenti che son cose liquide, & duodeci becchi per il peccato nelli sacrificii delli pacifici vintiquattro boui, & sessanta montoni, sessanta becchi, & sessanta agnelli d'un'anno. Queste furono offerte nelle consecrationi de l'altar quādo fu vnto, & entrando Moise nel tabernacolo del patto per domandare conseglio al Signore odiua del propiciatorio la voce d'uno che parlaua à lui, ilquale propiciatorio era sopra l'archa del testimonio fra duoi cherubini donde parlaua à lui.

Primo l'officio del sacerdote circa la compositione delle lucerne che hanno alluminar il tabernacolo. Secondo l'ordine delli Leuiti. Capitolo. VIII.

IL Signore parlò à Moise dicendo. Parla à Aaron, alq̄l tu dirai. Quando tu ponerai le sette lucerne, fa ch'el candeglier sia drizzato nelle parte australe, è questo comandò che le lucerne guardino dalla raggione contra la bora. Alla mēsa delli piani della propositiōe, laqual doueranno lucere cōtra quella parte laqual guarda il cādeliero. Et Aaron fece come il Signore haueua comandato à Moise ponendo le lucerne al candeliero. Questa era la fattura del candeliero era fatto doro colato, cosi la mitta del fuso cōe tutte quelle cose che nasceno da ambiduoi i calami, & secondo lessempio ch'el Signore haueua mostrato à Moise quando fu fabricato il candeliero, & il Signore parlò à Moise, dicēdo. Togli del mezzo delli figliuoli d'Israel i Leuiti, & secondo questo ordine purificarai quelli siano bagnati con l'acqua della lustratione, iquali anchora raderāsi tutti i peli delle sue carne. Quando haueranno lauato le sue vestimente, & saranno mondi, toranno il boue del armento, & il suo libamēto, il fior della farina bagnata con l'oglio & torrai vno altro boue del armēto per il peccato ponendo gli Leuiti dinanci al tabernacolo del Signore congregata tutta la moltitudine delli figliuoli d'Israel. Et quando gli Leuiti saranno dinanci al Signore, gli figliuoli d'Israel sopra lor poneranno le sue mani dalliquali figliuoli d'Israel Aaron offerira gli Leuiti in dono nel cospetto del Signore, perche seruano nel suo ministerio. Ponēdo anchora gli Leuiti le sue mani sopra gli capi delli boui, vno delliquali tu farai per il peccato, & l'altro in sacrificio del Signore, perche tu preghi per lor. Tu ponerai gli Leuiti nel cospetto de Aaron, & delli suoi figliuoli, iquali offerti consecraragli al Signore separandogli de mezzo delli figliuoli d'Israel. Perche siano mei, & che doppo entrano nel tabernacolo della legge, & à me siano i seruitio. Et a questo modo purificarai, & consecrarai lor nella offerta del Signore, perche à me sono stati donati in dono delli figliuoli d'Israel, & ho tolti p i primogeniti che apriuo ogni matrice i Israel. Tutti i primogeniti delli figliuoli d'Israel son mei, cosi delli huomini come delli animali. A me holli santificati da quel giorno che io nella terra de Egitto occise ogni primogenito, & à me santificali, & tolse gli Leuiti per tutti i primogeniti delli figliuoli d'Israel, li quali ho dato in dono à Aaron, & alli suoi figliuoli de mezzo del mio popolo, perche à me seruino nel tabernacolo della legge per Israel, per liquali essi Leuiti orano, perche non siano la piaga nel popolo se saranno arditi de andar al santuario Et Moise & Aarō, & tutta la moltitudine delli figliuoli d'Israel feciono alli Leuiti quelle cose lequali il Signore haueua comandato à Moise, lequal furono purificate, & lauorono le sue vestimente. Et Aaron leuò lor nel cospetto del Signore, & fece oratione per lor che purificati intrassero nel tabernacolo della legge alli officii suoi dinanci à Aaron & alli suoi figliuoli. Et come il Signore à Moise haueua comandato delli Leuiti, cosi su fatto. Et il Signor parlò à Moise dicendo. Questa è la legge delli Leuiti da vinticinque anni in su entraranno nel tabernacolo della legge, perche ministreno & seruino, & lor hauendo forniti gli cinquanta anni cessarāno de seruire, iquali anchora saranno ministri de lor fratelli nel tabernacolo del patto, perche lor habbiano custodia de quelle cose che lor saranno comandate, & non facino quelle opere, & à tal modo tu disponerai alli Leuiti nelle sue guardie.

Primo come l'officio del sacerdote se deue insegnare il tempo nelquale se debbia fare la pascha. Secondo quello che debbia fare lhuomo che se troua immondo. Terzo il reato de quelli che sono transgressori de questa solennità. Cap. IX.

ET il Signore nel deserto Sinai nel secondo anno doppo che loro vscirono della terra d'Egitto nel primo mese parlò à Moise dicendo. Gli figliuoli d'Israel faccino la pascha nel suo tempo, il quartodecimo giorno de questo mese à vespero secondo le sue iustificatiōi & cerimonie. Et Moise comandò alli figliuoli d'Israel che facessero la pascha, laqual nel suo tempo che il quartodecimo giorno del mese al vespero fece la pascha nel monte Sinai, & i figliuoli d'Israel fecero secondo tutte quelle cose ch'el Signore haueua comandato à Moise. Et ecco alcuno immondo sopra l'anima de lhuomo, cioe quello che haueua toccato il corpo morto de lhuomo era immondo, & non poteua fare la pasca, perche bisognaua che lui stesse sette giorni à purificarse della sua inmonditia. Questi tali andorono à Moise, & Aaron dicēdo. Nuoi siamo sopra l'anima de lhuomo, perche adonque siamo ingannati, che nō potemo fra gli figliuoli d'Israel offerir nel suo tempo l'offerta al Signore. Alliquali disse Moise. Aspettate ch'io domanda consilio al Signor, de quel che comandara che si facci de voi & il signore parlò à Moise dicendo. Lhuomo ilqual sara stato inmōdo sopra l'anima, ouer sara in via da lontano, & non potra venire à tempo nella vostra gente faccia la pascha al Signore nel secondo mese, il decio quarto giorno del secōdo mese da vespero, ouer sera mangiado quella con gli azimi, & le latuche saluatiche, & non lasciarāno de quello alcuna cosa infino alla mattina, non rumpendo anchora il suo osso, osseruarāno tutto l'ordine della pasca. Ma se alcuno è mondo, & nō se troua in camino, & niētedimeno non hauera fatto la pasca. Sara priuata quella anima de suoi popoli, perche nel suo tempo non ha offerto il sacrificio al Signore, lui portara il suo peccato. Il peregrino, & il forestiero, se loro saranno appresso di vuoi faranno la pasca al Signore, secondo le sue cerimonie & iustificationi, & vno medesimo comandamento appresso di vuoi, cosi al forestiero, come al peregrino. Onde nel giorno nelquale fu drizzato il tabernacolo, la nube il coperse, & la sera sopra la tenda come specie de fuogho, in

fino alla mattina, cosi era fatto continuamẽte, ne lo giorno la nebula il copriua, & nella notte come specie de fuogo, & quando la nebula laqual copriua il tabernacolo era leuata via, allhora gli figliuoli d'Israel andauano innãci, & allogiauano nel luogo doue era stata la nebula, & lor andauano secondo il comandamento del Signore, & al suo comandamento firmauano il tabernacolo. Tutti gli giorni nelliquali la nube staua sopra il tabernacolo, lor stauano in quel medemo luogho, & se occoreffe che la stesse sopra quel molto tempo gli figliuoli d'Israel erano nel le guardie del Signore, & tutti i giorni che la nebula staua sopra il tabernacolo lor non caminauano. Al comãdamẽto del Signore lor drizzauano gli padiglioni, & al suo comandamẽto poneuangli giuso. Se la nebula fusse stata dala sera insino all'altra mattina, & puoi subito la mattina haueffe lasciato il tabernacolo, loro caminauano, & se non appareua il giorno con la notte desfaceuano gli padiglioni, & se la fusse stata duoi giorni, ouero vno mese, ouer lõgamẽte sopra il tabernacolo gli figliuoli d'Israel stauano in quel medemo luogho, & non caminauano, ma subito che fusse partita moueano gli efferciti secondo il parlare del Signore loro poneuano gli allogiamẽti, & caminauano per il suo parlare & stauano nelle guardie del Signore secondo il suo comandamento per le mani de Moise.

Primo come Iddio gli ordinò che facesse fare due trõbe per cõgregar gli Principi delle tribu. Secondo l'ordine de eleuar di campi per andar da luogo à luogo. Cap. X.

ET il signore parlò à Moise dicẽdo. Fa à te due trombe d'argento battute, con lequale quando sono per mouerse gli efferciti tu possi conuocare tutta la moltitudine. Quando sonarai ambeduoi le trombe tutta la turba congregarasse à te alla porta del tabernacolo, & quando sonarai con vna à te veneranno gli Principi, & i capi della moltitudine d'Israel, & quando sonara longamente, & il sottile sonare cresscera, gli primi iquali stanno dalla parte de oriente mouerãno gli efferciti. Et nella seconda, & equal voce della tromba. Quelli che habbitono nel mezzo giorno leuaranno gli padiglioni, & à tal modo gli altri faranno sonãdo le tube nel caminare. & quando e' da essere congregato il popolo sara il sono delle tube simplice, & non sonaranno insieme cãtãdo. Et i figliuoli de Aarõ sacerdote sonarãno le tube, & questa sara sempiterno ordine nelle vostre generationi. Se vuoi vscirete dalla vostra terra alla battaglia cõtra gli nemici che combatteno contra di vuoi. Vuoi sonarete le tube con gran voce, & dinanci al vostro Signore Iddio sara l'aricordo de voi, pche fiate liberati dalle mani delli vostri nemici. Anchora qñ farete conuiti, & hauerete gli giorni delle feste, & delle Calẽde. Vuoi sonarete cãtãdo le tube sopra gli sacrificii pacifici, & delle offerte per che à Vuoi siano in memoria del vostro Iddio. Io son il vostro Signore Iddio. Nel secondo anno, il secondo mese nel vigesimo giorno del mese fu leuata la nebula del tabernacolo della legge, & i figliuoli d'Israel p le sue squadre caminorono partendose dal deserto Sinai, & la nebula reposoffe nella solitudine de Pharã, & secondo il comãdamẽto del Signore per le mani de Moise, & i primi mosfero gli efferciti liquali furono gli figliuoli di Iuda per le sue squadre, il Principe de quelle era Naason figliuolo de Aminadab, Nathanael figliuolo de Soar fu Principe nel la tribu de Isachar, & Eliab figliuolo de Helon, era Principe della tribu de Zabulon, & il tabernacolo fu deposto, il qual i figliuoli de Gerson, & de Merari portauano per camino. Et similmente i figliuoli de Ruben, il Principe del qual era Elisur figliuolo de Sedeur andorono, & Salamihel figliuolo de Suri. Saddai fu Principe delli figliuoli de Simeõ, & Eliasaph figliuol de Duel fu principe della tribu de Gad. Et i Caatiti andorono portando il santuario, & cosi portauano il tabernacolo, & longamente insino che loro veniano al luogo de drizzarlo. Et i figliuoli di Effraim con le sue squadre mouettero gli efferciti, nel effercito di quelli fu Principe Elisama figliuolo de Amiud, & Gamaliel figliuolo de Phadasur fu Pricipe nel la tribu delli figliuoli di Manasse, & Abidã figliuolo de Gedeõ era Principe nella tribu de Beniamin. Gli vltimi de tutti gli efferciti furono gli figliuoli de Dan, iquali andauano drieto con le sue squadre, ne l'effercito delquale Abiezer figliuolo de Amisadai fu principe. Et Phegiel figliuolo de Ochran era principe nella tribu delli figliuoli de Aser. Et Haira figliuolo de Heni fu principe ne la tribu delli figliuoli de Nettalim. Questi sono gli efferciti delli figliuoli d'Israel quando andauano con le sue squadre. Onde Moise disse à Obab figliuolo de Taghuel madianito suo cognato. Nuoi andiamo al luogo, ilq̃l à nuoi il Signore è per douere dare. Vieni con nuoi, perche à te facciamo bene, perche il Signore ha promesso à Israel tutti i beni. Alqual lui rispose. Non andarò teco, ma ritornarò nella mia terra, nellaqual io son nasciuto, & Moise gli disse. Non voler lasciar nuoi, perche tu sai gli occhi nelliquali debbiamo ponere gli allogiamenti per il deserto, & sarai nostro guidatore. Venendo con nuoi tutto quel che sara ottimo delle ricchezze, ilqual il Signore à nuoi dara, daremo à te. Adonque andorono partendosi dal monte del Signore del camino de tre giorni, & larcha del Signore andaua dinanci à loro per tre giornate, facendo prouisione de luoghi per gli efferciti, & quãdo caminauano nel giorno, la nebula del Signore era sopra loro, & quãdo larcha sideua leuata, diceua Moise. Leuate Signore, & siano dissipati gli tuoi nemici, & quelli che te hãno hauuto in odio fuggeno dalla tua faccia. Et anchora diceua quãdo la sideua posta giuso. Ritorna Signore alla moltitudine del effercito d'Israel.

Primo la murmuratione che fece il popolo hebreo per la fatica loro. Secondo come promesse al popolo che haueriano della carne Capitolo. XI.

INfra questo tempo nacque il mormorare del popolo contra il Signore, quasi dolendosi per la fatica, laqual cosa vdendo adirosse, & accesso il fuogo del Signore in loro, deuorò la estrema parte delli efferciti, & il popolo clamando à Moise fece oratione al Signore, & il fuogo se estinse. Dichè

chiamò

chiamò il nõe de q̃sto luogo incẽdio & pche il fuogo del Signore accese contra de loro,& il vulgo cosi de maschi come de femine che erano serui Egittii, & ancille, molti d'Israel, iquali erano andati con loro,ardete per desiderio de carne stando insieme cõ i figliuoli d'Israel à sedere, & piangendo disse.Chi è quello che à nuoi dara à mangiare delle carne.Aricordiamoci delli pesci iquali nuoi mangiauamo in Egitto per gratia à nuoi viene nella mente i cucumeri,& i poponi ,i porri, & le cipole, & le altre cose. Hormai la nostra anima è arida, & secca,& i nostri occhi non vedeno altro che manna.Et la manna era come il seme del coriandro del color de Bdelio,& il popolo andaua intorno cogliendo q̃lla, & pistauala nel mortaro ouer con le masene,coccendo quella nelle olle, ouero pignate, faceano tortellette del sapore come di pane inogliato,& la notte descendendo sopra gli allogiamenti la rosata,anchora insieme descendeua la manna,& Moise vdite il popolo per le famiglie che piangeua,& il furore del Signor molto adirosse,& anchora à Moise parse la cosa essere intollerabile, & disse al Signore.Perche hai afflitto il tuo seruo. Et perche sopra di me hai posto il peso de tutto il popolo, perche non trouo gratia dinanci à te.Ho io forsi cõceputo tutta q̃sta moltitudine,ouero holla io generata, che tu me dichi.Porta loro como sole portare la nutrice il fancillo,& pducegli nella terra laqual ha con giuramẽto promessa à lor padri, & à me. Doue son le carne che se dia à tanta moltitudine, lor piangendo lamentansi cõtra di me dicendo . Dace à nuoi della carne, perche mangiamo.Io solo nõ posso sustinere q̃sto popolo,perche à me è molto graue,& se à te pare de fare altramẽte,pgote che tu me occidi,& ch'io troui gratia nelli tuoi occhi,accioche non sia afflitto da tãti mali.Et il Signore disse à Moise.Cõgrega à me settãta huomini delli vecchi d'Israel, iquali conosci che siano vecchi del popolo,& maestri liq̃li tu cõdurai al la porta del tabernacolo del patto,& faragli stare iui cõ te, perche descẽda & parli con te,& toglia del tuo spirito ilq̃l daro à loro,perche cõ te sustengano il peso del popolo, & che tu solo nõ sarai grauato.Dita anchora al popolo.Santificatiue che domane mangiarete della carne , perche ve ho vdito dire, chi ne dara gli cibi delle carne ,à nuoi era bene assai in Egitto,& il Signore dara à vuoi la carne,per che mangiate,non solamente vn giorno ne duo,ouer cinque,ouer dieci,ouer vinti,ma insino al mese di giorni,& insino che esci per le vostre nari,& vengaui il vomito puzolẽte,& questo perche hauete rifutato il Signore,ilquale sta in mezzo de vuoi,& hauete pianto lamentandoue dinanci à lui dicendo. Perche siamo partiti d'Egitto, accio che moriamo in la solitudine.Et disse Moise,de questo popolo sono seicento milia huomini da piedi, & tu dici à lor daro mangiare della carne per vn mese integro. Se amazara forsi la solitudine delli boui,& delle peccore che possi bastar al suo cibo,ouer congregaransi tutti i pesci del mare in vno,perche loro si siano. Alqual rispuose il Signore.La mano del Signore è forsi impotente? Gia à esso vederai sel mio parlare cõ i fatti sara fornito.Et Moise venne,& narrò al popolo le parole del Signore, congregãdo settãta huomini delli vecchi d'Israel,iquali fece stare appresso del tabernacolo.Et il Signore disse,& per la nube parlò à lui togliando del spirito,ilqual era in Moise,et dandolo alli settanta huomini,ilqual essendo riposato il spirito prophetorono,ne piu cessorono,& nelli allogiamẽti erano rimasti duo, huomini l'vno ilquale se chiamaua Heldad, & l'altro Medad , sopra iquali il spirito repososse, & anchora essi erano scritti, & non erano venuti fuori al tabernacolo,& quelli prophetando nelli allogiamenti, corse presto vn seruo & nunciolo à Moise dicendo. Heldad & Medad prophetizauano nelli allogiamenti.Subito Iosue figliuolo de Nun ministro de Moise eletto fra molti disse.Signor mio Moise, inhibisce quelli.Et lui disse .Perche persuade tu per me . Quale è quel che dica che tutto il popolo prophetiza , & il Signore dia à lor il suo spirito? Et Moise,& i magiori,& piu vecchi d'Israel ritornorono nelli allogiamẽti, & leuossi vn vẽto dal Signore mandando oltra il mare le pernice puosele nelli esserciti, lequal voleuano entrare duoi cubiti alto da terra quanto se puo caminare vn giorno volauano atorno da ogni parte delli allogiamenti,leuando il popolo tutto quel giorno & la notte ,& anchora l'altro giorno congregorono la moltitudine de coturnice , lequal furono puoco meno de dieci chori,& seccorono quelle atorno gli allogiamenti. Anchora erano le carne ne lor denti , & tal cibo non era anchora mãcato. Et ecco ch'el furor del Signore fu commosso nel popolo vna molto gran piaga il percosse,per la qualcosa quel luogo fu chiamato sepolchri della concupiscenza,nelqual luogo sepilirono il popolo ilqual haueua desiderato,doppo partiti dalli sepolchri della concupiscenza vennero in Aseroth,& in quel luogo stettero.

Primo la murmuratione che fece Aaron & sua sorella Maria contra di lui. Secondo descriue come Iddio gli reprehendette. Terzo pone come Iddio punite Maria. Cap. XII.

Aron & Maria parlorono contra Moise per amor della sua mogliere Ethiopissa dicendo. Il Signor ha forsi parlato per solo Moise. Nõ ha anchora similmente parlato à nuoi. Laq̃l co sa hauendo vdita il Signore fu adirato. Et Moise era huomo mãsuetissimo sopra tutti gli huomini che habbitauano sopra la terra.Subito il Signore parlò à lui,& à Aarõ, & à Maria.Solamẽte voi tre venite al tabernacolo del patto.Et essendo venuti il Signore discese nella colõna della nube,& stãdo nel introito del tabernacolo chiamò Aarõ & Maria, liq̃li essendo andati disse à essi. Audite gli mei parlamenti.Se fra vuoi sara alchuno propheta del Signore apparerogli in visione, ouer per somnio parlarò à quello.Ma il mio seruo Moise nõ è tale, ilquale è fidelissimo in tutta la mia casa.Perche à esso à faccia à faccia parlerò palesamente,& non per fuggire è similitudine vede il Signore.Perche adonque non hauete tenuto de detrahere, ouero mormorar del mio seruo Moise, & adirato contra essi partisse . Partisse anchora la nube che era sopra il tabernacolo, & ecco che Maria apparse leprosa sbiancheggiando come neue, & Aaron hauẽdola guardata & vedẽdo la lepra esser sparta,disse à Moise.Pregote Signor mio che à nuoi non imponi questo peccato che stultamente hauemo commesso,perche questa sia fatta come morte, & come figliuolo morto butato dalla matrice della sua madre Ecco che gia è deuorata la mitta della sua carne della lepra . Et Moise gridò al Signore dicendo. Signor Iddio pregote sana essa. Alquale rispuose il Signore.Sel suo padre hauesse sputato in la sua faccia, & non doueua almeno de rossezza vergognarsi sette giorni ? Sia separata sette giorni fuori delli allogiamenti, & doppo sara retornata. Et Maria fu posta fuora delli allogiamenti per sette giorni,& il popolo non se mosse de quello luogo insino che Maria fu ritornata.

Primo per precetto de Iddio mandò diodeci spioni à spiar la terra de promissione, iquali ritornati in capo de quaranta giorni referirono à Moise & al popolo ch'el paese era grassissimo & fertile, ma era forte & difficile da prendere. De che il popolo comincio à mormorare. Cap. XIII.

ET il popolo partito da Aseroth firmò i padiglioni nel deserto Pharan, & in questo luogo il Signore parlò à Moise dicendo. Manda gli huomini che considerano la terra de Chanaā, laqual son per dare alli figliuoli d'Israel ciascadun delli principi de ciascadun tribu. Et Moise fece quel che il Signore haueua comādato, mandando del deserto di Pharan l'huomini principi. I nomi de iquali sono questi. Della tribu de Ruben, Sēmua figliuolo de Zechut. Della tribu de Simeon, Saphat figliuolo de Vri. Della tribu de Iuda, Caleph figliuolo de Gephone. Della tribu de Isachar, Igar figliuolo de Ioseph. Della tribu de Effraim, Iosue figliuolo de Nun. Della tribu de Beniamin, Phalti figliuolo de Raphu. Della tribu de Zabulon, Geddiel figliuolo de Sodi. Della tribu de Ioseph della stirpe de Manasse, Gaddin figliuolo de Susi. Della tribu de Dā, Amihel figliuolo de Genali. Della tribu de Aser, Sathur figliuolo de Michael. Della tribu de Nettalim, Naabi figliuolo do Bapsi. Della tribu de Gad, Guel figliuolo de Machi. Questi sono gli nomi delli huomini, iquali Moise mandò à considerar la terra, & chiamò Osee figliuolo de Nun Iosue. Mandò adonque Moise essi à considerare la terra de Chanaan dicēdo. Ascendette per le parte de mezzo di, & quā lo sarete venuti alli monti cōsiderarete la terra come sia, & il popolo che è suo habbitator, sel è forte, ouer debile, è se sono puochi de numero ouer molti, se essa è terra buona ouero cattiua, le città come siano murate la terra grassa, ouer sterile boscosa, ouero senza arbori. Confortatiue, & à nuoi portate gli frutti de q̄lla terra. Et era il tempo quando gia le prime vue erano matute da mangiare. Et essendo ascesi considerorono la terra dal deserto Sin, insino à Roob entrati i Ema. Et ascesero à mezzo di, & vennero in Ebron doue era Achiman, & Susai, & Tholmai figliuolo de Enach, perche Ebron era stata fabricata sette anni dinanci Thanim città d'Egitto. Et andò insino al torrente Botri tagliorono la rama con l'uua, laqual duo huomini portorono con la stanga. Anchora portorono delli pomi granati, & delle fiche di q̄l luogo, ilqual è chiamato Nehelescol, cioe torrente del raspo, conciosia che i figliuoli d'Israel portassero de quello luogo il raspo. Retornati i consideratori della terra circondata tutta la reggione, doppo quaranta giorni vennero à Moise, & à Aaron, & à tutta la compagnia delli figliuoli d'Israel nel deserto Pharan, ilqual è in Cades. Et parlādo à essi, & à tutta la moltitudine mostrorono i frutti della terra, & narrorono dicēdo. Siamo venuti in la terra allaqual ne hauete mandati, che veramente fluisce latte & mele. Come per questi frutti potesse conoscere, ma ha habbitatori fortissimi, & gran città murate. Quiui habbiamo veduta la stirpe de Enach. Amalech habbita in mezzo di, & Etheo, & Iebuseo, & Amorreo nelli monti, ma il Cananeo habbita appresso al mare, & intorno il fiume Iordano. Fra queste cose Caleph considerando il mormorare del popolo ilquale nasceua contra à Moise disse. Ascendiamo & possediamo la terra, pche la potremo ottenere. Ma gli altri che erano stati con esso diceuano. Per nessun modo potremo ascendere à questo popolo, perche è piu forte de nuoi, & appresso gli figliuoli d'Israel biasmorono la terra. laqual haueuano veduta dicēdo. La terra che habbiamo circōdata deuora i suoi habbitatori il popolo che habbiamo veduto è de alta statura. Quiui habbiamo veduto alcuni monstri, vno delli figliuoli de Enach, della generatione de Giganti, alliquali assimigliati paressemo come locuste.

Primo come gli figliuoli d'Israel mormororono contra Moise & Aaron. Secondo come deliberauano de far vno principe & ritornar in Egitto. Terzo come volse lapidar Moise, Aaron, Iosue & Caleph. Cap. XIIII.

ADōque gridādo tutta la turba piāse i q̄lla notte, & tutti i figliuoli d'Israel mormororono cōtra Moise & Aarō dicēdo. Hauesse vogliuto Iddio essi, fossiamo morti i Egitto, & nō i q̄sta aspra solitudine. Iddio voglia che periamo, & il Signore cōduca nuoi in q̄sta terra, pche nō moriamo del coltello & le mogliere, & nostri figliuoli siano cōdutti p ꝓggioni, nō è meglio rittornare in Egitto, & dissero l'vno à l'altro. Faciamo à nuoi il Duca & rittorniamo in Egitto. Laq̄l cosa vedendo Moise & Aaron cadettero destesi in terra dinanci à tutta la moltitudine delli figliuoli d'Israel. Ma Iosue figliuolo de Nun, & Caleph figliuolo de Iephone. Iquali anchora essi haueuano circondato la terra squarciorono le sue vestimente, & parlorono à tutta la moltitudine delli figliuoli d'Israel. Quella terra che haueuano circondata è molto bona, se il Signore sara à nuoi propitio condurane in quella, & dara la terra producente latte & mele. Nō vogliate essere rebelli cōtra il Signore, & nō temete il popolo de questa terra, pche possiamo deuorare essi come pane. Ogni aiuto è partito da essi, il Signore è con nuoi. Non vogliate temere, & gridādo tutta la moltitudine volendogli affligere con le pietre vedendo tutti i figliuoli d'Israel. Apparue la gloria del Signore sopra il tetto del patto, & disse il Signore à Moise. Insino à quando che q̄sto popolo mormorara de me, & quando nō crederanno à me in tutti i segni che fece dinanci à essi. Feriro adonque de pestilenza, & ꝯsumerogli, & farote principe sopra la gran gente, & piu forte che non è questa, & disse Moise al Signore, perche odano gli Egittii de mezzo quali conducesti fuori questo popolo, & gli habbitatori de questa terra, iquali vdiranno come tu sei Signore in q̄sto popolo, & sei veduto à faccia à faccia, & come la tua nube defendi quelli, & il giorno tu procedi essi in la colōna della nube, & la notte nella colōna del fuogo, & come hauerai occiso tāta moltitudine quasi à modo d'un huomo & dicano. Non poteua introdurre il popolo nella terra per laqual haueua giurato, pero halli occisi nel deserto. Sia magnificata adonque la fortezza del Signore come

giurasti

giurasti dicēdo. Il Signore piacēte, & de molta misericordia. Leuante le iniquità & le scelerità, & non abandonare alcuno innocente, il qual visiti i peccati delli padri, nelli figliuoli in la terza & quarta generatione. Pregoti perdona il peccato de questo tuo popolo secondo la moltitudine della tua misericordia, come fosti misericordioso al li vscienti d'Egitto, insino à questo luogo, & disse il Signor ho perdonato al tuo parlar. Viuo io come tutta la terra adimpiraſſe della gloria del Signore, nientedimeno tutti qlli huoi che hāno veduta la mia maestà, & le marauiglie che fece in Egitto & nel deserto, & gia per dieci fiate me hanno tētato non obediendo alla mia voce, non vederanno la terra per laqual giurai à loro padri, ne anchora alcuni de quelli che me à detratto vedera quella. Ma inducero in questa terra il mio seruo Caleph, ilqual pieno de altro spirito me ha sequitato, laqual terra me ha circondato, & il suo seme possedera quella, perche gli Amalechiti, & il Chananeo habbita nelle valle, da mattina mouete gli efferciti, & retornarete nella solitudine per il mare rosso. Il Signore parlò à Moise, & Aaron dicendo. Insino à quando questa moltitudine mormorara contra di me. Ho vdito i lamenti delli figliuoli d'Israel. Di adonque à essi. Viuo io dice il Signore come hauete parlato me vdendo, cosi faro à voi. In questa solitudine iaceranno gli vostri corpi morti, tutti voi che sete numerati da vinti anni in su, & hauete mormorato contra de me nō entrarete in la terra, sopra laqual leuai la mia mano, accio facesse voi habbitatori in essa, saluo Caleph figliuolo de Iephone, & Iosue figliuolo de Nun. Introducero ancho ra gli vostri piccolini de quelli dicesti che fariano in preda alli nemici, perche vedano la terra laql à voi dispiacque. In solitudine iaceranno gli vostri corpi morti, & i vostri figliuoli faranno fuggitiui nel deserto quaranta anni & portaranno la fornificatione vostra insino à tanto che siano consumati i corpi delli padri nel deserto secondo il numero de quaranta giorni, nelliquali considerasti nella terra. Lanno sara imputato per il giorno, & quaranta anni receuerete le vostre iniquità, & saperete la mia vendetta, perche come ho detto, cosi faro à tutta qsta pessima moltitudine laqual è leuata cōtra di me in questa solitudine manchera & morira. Adonque tutti l'huomini de che Moise haueua mandato à considerare la terra & che haueano fatto mormorare tutta la moltitudine contra esso, dicendo male della terra che non fosse bona sono morti, & pcossi nel cospetto del Signore, ma Iosue figliuolo de Nun, & Caleph figliuolo de Iephone de tutti quelli che erano andati à cōsiderare la terra viuessero. Et Moise parlo tutte queste parole à tutti i figliuoli d'Israel, & il popolo pianse molto, & ecco che la mattina leuādose per tēpo ascesero nella cima del mōte, & dissero siamo apparecchiati de ascēdere al luogo delql il Signore ha parlato perche haueuano peccato. Alliquali Moise disse, perche sete fatti transgressori del parlare del Signore dicendo à voi non dara le cose prospere non vogliate ascendere, perche il Signore non è con voi, accio non cascate dinanci alli vostri nemici, gli Amalechiti, & il Chananeo son dinanci à voi cō il coltello delquale perirete, pche nō hauete vogliuto psentire al Signore il nō sara con voi, ma quelli ostinati ascesero nella cima del mōte, & larcha del testamēto del Signore, & Moise nō se parti dalli allogiamēti, & i Amalechiti, & il Chananeo ilqle habitaua nel mōte discese, & pcotēdo essi, & ferēdo pseguitollo insino in Horma.

Primo alcune oblationi che se doueano fare con sacrificii. Secondo Moise admonisce il popolo che nella terra de promissione referiano le primitie a Iddio. Terzo la punitione de quello che non ha ueua osseruato il sabbato. Cap. XV.

PArlò il Signore à Moise dicēdo. Parla alli figliuoli d'Israel, & dirai à essi, quando sareti entrati in la terra della nostra habbitatione laqual à voi daro, & hauerete fatta la oblatione al Signor in sacrificio, ouero il sacrificio pacifico adimpiendo gli uoti, ouer offerendo spontaneamente gli doni, ouer nelle vostre solēnità abbrusarete in odore de suauità al Signor ciascaduno che sacrificara il sacrificio offerira de boui, ouero de peccore, il sacrificio de fior de farina, la decima parte de Ephi aspersa con l'oglio, ilqual hauera la quarta parte del sestario, & daro il vino à effundere i sacrificii di quella medesima mensura nel sacrificio de l'incenso, ouer in sacrificio de animali. Per gli agnelli & mōtoni sara il sacrificio de due decime de fior de farina, laquale sara aspersa con l'oglio della terza parte de Hin, offerira il vino della parte de questa medesima mensura al Signore a sacrificare in odore de suauità, ma quando hauera fatto il sacrificio dell'incēso, ouero gli sacrificii pacifici de boue per adimpire il voto, darai per ciascaduno boue tre decime de fior de farina aspersa cō l'oglio che habbia l'amitta della mēsura de Hin, & il vino à effundere gli sacrificii de questa medesima mensura in sacrificio del suauissimo odor al Signore, cosi farai per tutti i boui, & montoni, & agnelli, & capretti, cosi gli habbitatori, come i peregrini offeriranno i sacrificii con questo medesimo ordine, cosi à voi come alli forestieri della terra sara vno comandamento ouer iudicio. Parlò il Signore à Moise dicēdo. Parla alli figliuoli d'Israel, & dirai à essi, quādo sarete venuti nella terra, laquale à voi daro, & hauerete mangiato del pane de quella regione separarete le primitie delli vostri cibi al signore. Come delle are separate le primitie delli cibi delicati, & se alcuna cosa de queste ch'el Signore ha parlato à Moise, & comandando à voi per esso hauerete preterito per ignorantia dal giorno che incominciò à comandare, & piu oltra, & la moltitudine se haueua dismenticato de fare offerire il vitello del armento per sacrificio in odor suauissimo al Signore, & il suo sacrificio & libamenti, come richiedono le ceremonie, & il becco per il pēccato, & il sacerdote pregara p tutta la moltitudine delli figliuoli d'Israel, & faragli perdonato, perche non hanno peccato volōtariamente, nientedimeno offerendo lo incenso al Signore per se, ouer per il peccato, ouer p suo errore & sara perdonata à tutta la plebe delli figliuoli d'Israel, & alli forestieri iquali sono peregrini fra di voi, perche la colpa de tutto il popolo, è per ignoranza. Ma se vna anima non sapendo hauera peccato, offerira la capra d'uno anno per il suo peccato & il sacerdote pregara per essa, perche hauera peccato non sapendo dinanci al Signore, & impetrare perdonanza per essa, & farali pdonato. Sara vna legge de tutti quelli per ignoraīza haueranno peccato, cosi alli forestieri come gli habbitatori. Anchora l'anima che per superbia hauera commesso alcuna cosa, sia quello, ouero cittadino, ouero peregrino, perche è stato rebello contra il Signor, perira del suo popolo. Certo ha despresiato il parlar del Signore, & fatto il suo comandamento vano. Pero perira & portara la sua iniquità, & fatto è che essendoi figliuoli d'Israel in la solitudine, & hauendo trouato vno huo

mo recogliente le legne nel giorno del sabbato. Appresen torono à Moise, & à Aaron, & à tutta la moltitudine, iq̃li reclusero quel in preggione non sapendo quel che douesfero far sopra d'esso. Et disse il Signore à Moise. Questo huomo sia morto de morte. Tutta la turba fuora delli allogiamenti l'occida con le pietre, Et hauendolo condutto fuori l'occisero con le pietre, & fu morto, come il Signor hauea comādato. Anchora disse il Signore à Moise. Parla alli figliuoli d'Israel, & dirai à essi che à se facino le fimbrie per i cantoni delli mantelli ponēdo in essi le vite hiacentine, lequal quando l'haueranno veduto recordaransi de tutti i comandamēti del Signore, ne anchora sequano gli loro pensieri, & gli occhi fornicanti per le cose varie. Ma piu recordeuogli delli comandamenti del Signore, saranno quelli & siano santi al suo Iddio vostro, ilq̃le houe tratti fuori della terra d'Egitto per esser vostro Iddio.

Primo come Chore mosse seditione insieme con .cel. huomini. Secondo la merepatione che fece Moise. Terzo la punitione che demostrò Iddio contra di coloro. Cap. XVI.

ET ecco Chore figliuolo de Isuar figliuolo de Caath figliuolo de Leui, & Dathā, & anchora Abiron figliuolo de Heliab. Hon anchora figliuolo de Pheleth, delli figliuoli de Ruben leuoronsi contra Moise, & altri figliuoli d'Israel ducento & cinquanta huomini Principi della Sinagoga, liq̃li per lor nomi erano chiamati nel tēpo del concilio, & essendo stati contra de Moise & Aaron dissero, à voi basta che ce sia tutta la moltitudine de santi, & il Signor sia in essi. Per che ve eleuate sopra il popolo del Signore. Laqualcosa hauendo vdito Moise cadde destesо cō la faccia, & parlò à Chore, & à tutta la moltitudine dicēdo. Da mattina il Signore manifestara quelli che à se appertēgono, & à se giōgera gli santi, & quelli che hauera eletto appropinquaran se à esso. Questo adōque facete: Ciascadun toglia i suoi turriboli. Tu Chore, & tutto il tuo concilio, & da mattina tolto il fuogo ponerete sopra l'incēsi odoriferi dinanci al Signore, & quello c'haueua eletto esso sara santo. O figliuoli de Leui molto ve insuperbite. Anchora disse à Chore. Auditi figliuoli de Leui. A vuoi non è puoco che Iddio d'Israel ve ha separato dā tutto il popolo, & gionti à se perche seruiare à esso nel adornamento del tabernacolo, & che faresti dinanci alla frequenza del popolo, & à esso aministraresti, & pero à se fece venire te, & tutti i tuoi fratelli figliuoli di Leui, Perche anchora à vuoi vsurpasti il saecerdotio, & tutta la tua compagnia sta contra il Signore. Che cosa è Aaron. Perche mormorate contra esso. Mādò adonque à chiamare Dathan, & Abiron figliuoli de Heliab, iquali respuosero. Noi non venimo à te, par forsi puoco che ne habbi tratti fuori della terra d'Egitto, laq̃l di scorre latte & mele per occiderne nel deserto, & anchora vogli signoreggiar nuoi. Vera cosa ne hai condotti nel la terra che gli riui correno de latte & mele, & à nuoi hai datto le possessioni de campi & vigne, & se gli occhi vostri tu ci vole cauar, per niuno modo non viueremo, & Moise moltoādirato, disse al Signore. Non risguardare à lor sacrificii, tu sai che da essi nō ho tolto giamai pur vno asinello, ne ho afflitto alcuno de essi, disse à Chore. Tu & tutta la tua cōgregatione state da parte dinanci al Signore, & Aarō da mattina stara separato. Ciascadun de vuoi torrete gli vostri turriboli, & sopra essi ponerete l'incenso offerendo al Signore, che saranno ducento cinquanta turriboli. Aaron anchora tenga il suo turribolo. Laqualcosa Moise & Aaron quelli hauendo fatto & ragionato cō tra essi, essendo tutta la moltitudine alla porta del tabernacolo à tutti apparse la gloria del Signore, & il Signore parlò à Moise & Aaron dicēdo. Separatiue de mezzo de questa congregatione, perche subito i destruggia, iquali cadettero destesi nella faccia, & dissero. Fortissimo Iddio delli spiriti de tutta la carne. Peccante vno essercitarai la tua ira contra de tutti. Et disse il Signore à Moise. Comādaà tutto il popolo chi dalli tabernacoli sia separato Chore, & Dathā, & Abiron. Eleuosse Moise, & andò à Dathā & Abiron, & sequēdolo i piu antiqui d'Israel, & dissero alla turba. Partitiue dalli tabernacoli delli peccatori, & nō vogliate tocchar quelle cose che à essi appertēgono, perche non siate inuoluti nelli suoi peccati. Et essendo partiti d'intorno alli lor padiglioni, vsciti fuori Dathan, & Abiron stauano in lo introito de lor padiglioni con le mogliere & i figliuoli, & tutta la famiglia. Et disse Moise. In questo saperete come il Signor hame mādato, perche faccia tutte quelle cose che vedete, & che non le habbia produtto del mio proprio cuore. Se morirāno della consueta morte de l'huomini, & habbia visitato essi della piagha cō laquale sogliono esser visitati gli altri. Et il Signore non me ha mandato. Ma il Signore hauera fatto nuoua cosa che la terra apertiene la sua bocca ingiottera essi, & tutte le cose che à quelli appertengono descendendo uiuenti nell'inferno, saperete come hanno biastemato il Signor. Subito adonque cessato che hebbe de parlare, la terra sotto i loro piedi deruppe, & apprendo la sua bocca deuorò quelli con suoi tabernacoli, & tutta lor sustanza, & descēdettero viui nell'inferno coperti della terra, & perirono in mezzo della moltitudine. Ma anchora tutto Israel che staua d'intorno fuggitte per il gridar de quelli che perirono dicendo. Fuorsi che la terra non ingiotta & anchora nuoi, ma il fuogo vscito dal Signore occise ducēto & cinquāta huomini che offeriuano incenso.

Primo come gli ordinò che cadauna tribu portasse la sua verzella al tempio. Secondo descriue come fu rittrouata la verzella de Aaron fiorita laquale fece frutto. Terzo come quella verzella fu seruata nel tabernacolo. Cap. XXVII.

IL Signore parlò à Moise dicendo. Comanda a Eleazaro figliuolo de Aaron saecerdote che togli i turriboli che giaceno nella brasia del fuogo, & dispergа il fuogo in qua & in la, perche sono santificati nella morte delli peccatori, & reduca quel li in le anime affligendole all'altar, Conciosia che in essi sia stato offerto l'incēso al Signore, & siano santificati, perche gli figliuoli d'Israel vedano q̃llo segno, & amaestramento. Tolse adonque Eleazaro saecerdote gli turriboli di rame, nelliquali quelli che la brasia del fuogo deuorò haueano

haueano offerto, & produssegli in le anime cõficandogli à l'altar, perche i figliuoli d'Israel hauessero con qual cose fussero amaestrati, & che nessun forestiero non vada al l'altar à offerire l'incenso al Signore, ne anchora quel che non è del seme de Aaron, perche non sostenga come ha sostenuto Chore, & tutta la sua congregatione. Parlante il Signore à Moise. Il sequente de tutta la moltitudine d'Israel mormorò contra Moise & Aaron dicendo. Vuoi hauete occiso il popolo del Signore, & essendo nasciuto la discordia, & accresciuto il tumolto, Moise & Aarõ fuggetero al tabernacolo del patto. Laqualcosa doppo che furõ entrati, la nube coperse quello, & apparue la gloria del Signore. Et il Signore disse à Moise. Partitiue de mezzo de questa moltitudine. Anchora al psente destruggero essi. Et giacendo in terra disse Moise à Aaron. Togli il turribolo, & tolto il fuogo dell'altar manda l'incenso de sopra andate presto al popolo, perche preghi per essi. Certo gia è vscita lira dal Signore, & accresciuta la grã piaga. La qual cosa hauendo fatto Aaron, & corso à mezzo della moltitudine, laqual gia la fiamma del fuogo guastaua, offerse l'incensi, & stando fra i morti, & gli viui orò per il popolo, & cessò la piaga, & furono percossi quattuordeci milia & sette cento huomini, senza quelli che periteno nel tradimento de Chore, & Aaron ritornò à Moise, doppo che cessò il pericolo alla porta del tabernacolo del patto. Et il Signore parlò à Moise dicendo. Parla alli figliuoli d'Israel, & da essi togli la verga per tutti i suoi parentadi. Ciascaduna da tutti i Principi delle tribu duodeci verghe, & sopra scriuerai il nome de ciascadun nella sua verga, & il nome de Aaron sara nella tribu de Leui & in vna verga co nteneratsse tutte le lor famiglie, & ponerai essi nel tabernacolo del patto, qual è in presenza del testimonio doue parlerò à te. Questi che hauero eletto la sua verga germinara, & io leuaro da me lamentanze delli figliuoli d'Israel con lequal mormora cõtra di vuoi. Et Moise disse alli figliuoli d'Israel tutti i Principi dettero à esso le verghe, per ciascaduna tribu furono duodeci verghe, senza le verghe de Aaron lequal Moise hauẽdo poste in presenza del Signore nel tabernacolo del testimonio. Il sequẽte giorno ritornato trouò le verghe de Aarõ hauere gemmato in casa de Leui, produtte le fronde apparsero gli fiori iq̃li dilatate le foglie son perfettamente formati in amendole. Moise adonque produsse al cospetto del Signore tutte le verghe à tutti i figliuoli d'Israel, & receuettero tutte le sue verghe. Et disse il signor à Moise. Reporta la verga de Aaron nel tabernacolo del testimonio, pche iui sia serua ta i feguo delli rebelli delli figliuoli d'Israel, & da me cessino le lor querelle, perche non morano. Et Moise fece come il Signore haueua comandato. Ma i figliuoli d'Israel dissero à Moise. Ecco che siamo consumati, & tutti perimo. Ogniun che va nel tabernacolo del signore mora, sia mo forsi tutti da essere destrutti insino alla cõsumatione.

Primo la fatica il peso ilqual Iddio impose à Aaron. Secondo descriue il premio che debbia hauer per fatica. Terzo dechiara che i sacerdoti delle decime à lor offerte debbiano dar la decima al sommo sacerdote. Capitolo. XVIII.

ET disse il Signor à Aaron. Tu & tuoi figliuoli & la casa de tuo padre con te portarete la iniquità del santuario, & tu & i tuoi figliuoli insieme sustinerete i peccati del vostro sacerdotio. Ma tolli con i tuoi fratelli della tribu de Leui, & della verga regal del tuo padre, & siano presenti, & à te ministrano. Ma tu & i tuoi figliuoli ministrarete nel tabernacolo del testimonio. Et i Leuiti staranno alle guardie secondo i tuoi comandamenti à tutte le opere del tabernacolo, per modo che non vadino à l'altare, ne alli vasi del santuario, perche quelli non morino, & vuoi insieme nõ periate. Et siano techo, & dormano nelle guardie del tabernacolo, & in tutte le sue ceremonie con vuoi non mescolarasse forestiero. Dormite nella guardia del santuario & nel ministerio de l'altare, perche non nasca la indignatione sopra i figliuoli d'Israel à vuoi ho dato gli vostri fratelli Leuiti, iquali ho dato al Signore in dono, perche seruiano nelli ministerii del suo tabernacolo. Ma tu & i tuoi figliuoli osseruarete il vostro sacerdotio, & tutte quelle cose che se appertengono al adornamento de l'altare, & che son fra il velo saranno amministrati per i sacerdoti. Se alcuno estraneo andara à q̃ste cose sara occiso. Parlò il Signor à Aarõ. Ecco che à te ho dato la custodia delle mie primitie. Tutte quelle cose che saranno santificate dalli figliuoli d'Israel, à te ho dato & alli tuoi figliuoli per officio sacerdotale in sempiterna ordinatione. Torrai adonque q̃ste de quelle che son santificate, & offerte al Signore ogni offerta & sacrificio, & tutto quello che à me è dato per il peccato & delitto, & tutto quel che aduene in santa santorũ sara tuo, & delli tuoi figliuoli. Nel santuario mangierai queste cose. Solamente i mascoli mangiaranno de quello, perche à te è stato consecrato. Et le primitie leq̃le i figliuoli d'Israel hauerano fatto il voto & offerto, à te ho dato & à tuoi figliuoli & tue figliuole in reggione perpetua. Quel che è mondo, cioe senza peccato, nella tua casa mangiara de q̃llo, à te ho dato tutto quello che offeriscono delle primitie. Tutta la medolla de l'oglio de vino, & de frumento. Tutte le frue che nascono dalla terra, & che son portate al Signore, saranno nelli tuoi vasi. Quel che è mondo in la tua casa vsara quelle. Tutto quello che i figliuoli d'Israel renderanno per voto sara tuo. Tutto quello che esce prima della matrice de ogni carne, ilqual offeriscono al Signor. Se sara ouer de huomini, ouer de animali sara de tua reggione intendendo che p il primoginito de l'huomo teceui il precio, & ogni animale che è immondo facci recomprare. La redentione delqual sara doppo vn mese al peso de cinque sicli d'argento del santuario. Il siclo è vinti danari piccoli. Et non farai recomprare il primogenito del boue, & della peccora, & della capra, perche sono santificati al Signore. Solamente lor sangue fonderai sopra l'altare. Abruggiarai anchora il grasso in suauissimo odore al Signore. Anchora le carne saranno in tuo vso, come il patto consecrato, & la spalla destra sara tua. Tutte le primitie del santuario, iquali i figliuoli d'Israel offerisco no al Signore, à te ho dato & à tuoi figliuoli & figliuole in reggione ppetua. A te & à tuoi figliuoli è il patto del sale in sempiterno dinanci al Signore, & disse il Signor à Aaron. In la loro terra non possederete alcuna cosa, ne fra essi hauerete parte. Io son parte & heredità tua in mezzo delli figliuoli d'Israel. Certo alli figliuoli de Leui i ho dato tutte le decime d'Israel in possessiõe per il ministerio, nel quale à me seruino nel tabernacolo del patto. Perche i figliuoli d'Israel non vadino piu al tabernacolo, & non cõmettano il peccato mortifero. Alli soi figliuoli de Leui à me serueti nelli tabernacoli, & portanti i peccati del popolo, sara legittimo sempiterno nelle vostre generatiõi. Nessuna altra cosa possederãno contenti nel offerta delle decime, lequal ho separate nelli suoi vsi & necessità. Parlò Id-

dio à Moise dicendo. Comanda alli Leuiti, & manifesta rali. Quando dalli figliuoli d'Israel hauerete riceuuto le decime, lequale à vuoi ho dato, offerirete al Signor le lor primitie, cioe la decima parte della decima. Perche à voi sia reputata in oblatione delli primi frutti, cosi delle are come delli torcolari, & de tutte quelle cose dellequale receuerete, offerirete le primitie al Signore, & date quelle à Aaron sacerdote. Separare quelle cose, lequali offerirete delle decime, & quelle che sono in doni al Signore saranno ottime & elette, & dirai à essi. Se tutte quelle cose che hauerete offerte delle decime, saranno preclare & meglio re, à vuoi sara reputato come de are & torcolare. Se darete le primitie, & mangiarete essi in tutti gli vostri luoghi, cosi vuoi come le vostre famiglie. Perche eglie preio per il ministerio, con ilqual seruite nel tabernacolo del restimonio, & sopra questo non peccarete reseruante à vuoi le cose egregie & grasse. Perche non macolate le oblationi delli figliuoli d'Israel, & puoi moriate.

Primo descriue l'ordine della imolatione della vacca rossa secondo il precetto de Iddio. Secondo il modo per ilqual se purificano gli immondi con la cenere della uacca abrugiata. Ca. XIX.

PArlò il Signore à Moise & à Aaron dicendo. Questa è la religione del sacrificio del animal, ilquale il Signore ha ordinato. Comanda alli figliuoli d'Israel che conducano à se la vacca rossa de integra età, nellaqual non sia alcuna macola, & non habbia portato il giugo, & darete quella à Eleazaro sacerdote, ilqual reduca quella fuori delli allogiamenti, occideralla in sacrificio nel cospetto de tutti, & tingendo il suo dito nel suo sangue aspergera contra le porte del tabernacolo sette volte & bruggiara quella vedẽdo tutti posta nel fuogo cosi la pelle & le sue carne con il sangue, & il sterco. Anchora il sacerdote ponera nella fiãma che brugia la vacca il legno Citrino, & Isopo rosso due volte tinto. Et finalmente lauate le vestimenta, & il suo corpo entrara nelli allogiamẽti, & sara macolato insino al vespero, & anchora quel che l'hauera brugiata lauara le sue vestimenta & il corpo, & sara immondo insino al vespero. Ma l'huomo mondo recogliera le cenere della vacca, & spargera esse fuori delli allogiamenti in purissimo luogo. Perche siano in custodia, & in acqua de aspersione alla moltitudine delli figliuoli d'Israel. Conciosia che la vacca è stata brugiata per il peccato, & quando quel che hauera portato la cenere della vacca, & hauera lauate le sue vestimenta sara immondo insino al vespero. I figliuoli d'Israel, & i forestieri che habbitano fra essi hauerano questa cosa santa in regiõe ppetua. Chi hauera toccato il corpo morto de l'huomo, & per questo sara stato immondo sette giorni. Il terzo & il settimo giorno aspergiarasse con questa acqua, & à tal modo sara mõdato. Se il terzo di non sara stato asperso, non potera esser mõdato nel settimo. Ogniuno che hauera tocchato il morticinio, cioe quel che mora da se de l'humana anima, & non sara stato asperso con questa mistura, macolara il tabernacolo del Signore, & perira da Israel. Perche non è stato asperso con l'acqua della purificatione sara immondo, & la sua immonditia stara sopra esso. Questa è la legge de l'huomo che more nel tabernacolo. Tutti quelli che entrano nel suo padiglione, & tutti gli vasi che sono in quel luogo saranno macolati sette giorni. Il vaso che non hauera coperchio, ne ligatura de sopra sara immondo. Se alcuno hauera tocchato nel campo il corpo morto de l'huomo occiso, ouer da se morto, ouer hauera tocchato la sua faccia, ouero sepoltura sara sette giorni imondo, torranno delle cenere arse, & del peccato, & poneranno le acque viue nel vaso sopra essi, nelle quali quando l'huomo mondo hauera tinto L'isopo cõ quel aspergera il padiglione, & tutta la massaritia, & gli huomini macolati de tal tatto, & à questo modo il mondo mandara l'immondo. Il terzo & settimo giorno purgato lauarasse le sue vestimenta, & sara immondo insino al vespero. Se alcuno non sara stato purgato con questo ordine, perira l'anima de quello de mezzo della chiesa, perche ha macolato il santuario del Signore, & non è stato asperso con l'acqua della purgatione. Questo comandamento sara legittimo sempiterno anchora esso che ha asperso le acque lauara le sue vestimenta. Qualunche hauera tocchato le acque della purgatione sara immondo insino al vespero. Et l'huomo tutto quello che hauera tocchato sara immondo, & l'anima che hauera tocchato, alchuna cosa de queste sara immonda insino al vespero.

Primo la morte de Maria sorella de Aaron. Secondo come percottẽdo la pietra con la vergella vscite le acque abondantemente. Terzo lo impid mento del suo camino fatto per il Re de Edom. Quarto descriue la morte de Aaron. Cap. XX.

ET vẽnero nel primo mese i figliuoli d'Israel, & tutta la moltitudine nel deserto de Sin & il popolo remase in Cades, doue Maria moritte, & è sepolta in q̃sto medesimo luogo, hauẽdo bisogno il popolo de acqua cõ gregoronsi cõtra di Moise & Aaron, & voltati in seditiõe disse. Iddio volesse che fossiamo periti fra i nostri fratelli in presenza del Signore. Perche hauete condotto la chiesa del Signore in solitudine, accio che nuoi & i nostri animali moriamo. Perche ne hauete fatto venire de Egitto, & pdotto à questo pessimo luogo, ilqual non puo esser seminato, ne producere fiche, ne vigne, ne pomi granati, & piu non ha acqua da beuere. Moise & Aaron lassata la moltitudine entrati nel tabernacolo del patto gittoronsi destesi in terra & gridorono al Signore dicendo. Signore Iddio odi il grido de questo popolo, alquale pregoti apri il tuo thesoro fonte d'acqua viua, perche egli saciati cessi la lor mormoratione, & apparse la gloria del Signore sopra essi. Il Signore parlò à Moise dicendo. Togli la verga & congrega il popolo & tu & Aaron tuo fratello. Parlate alla pietra in lor presenza, & quella dara l'acqua, quando hauerai tratto fuor l'acqua della pietra tutta la moltitudine beuera & i suoi animali. Tolse adonque Moise la verga che era nel cospetto del Signor, come l'haueua comandato,

mandato, & cōgregata la moltitudine auāti la pietra disse. Audite ò rebelli & increduli. Potremo forsi trar lacqua de questa pietra à vuoi. Et hauendo Moise le mani percosse due fiate la pietra con la verga, & vscittero fuori le amplissime acque, per modo che beuette il popolo, & il bestiame, disse il Signore à Moise & ad Aaron. Perche à me non hauete creduto, accio che me hauessate santificato in presenza delli figliuoli de Israel. Non condurrete questi popoli i la terra, laqual à essi daro. Questa è l'acqua della contradittione doue i figliuoli de Israel mormororono contra il Signore & fu santificato in essi. Infra tanto Moise mādò i nuncii da Cades al Re di Edom, iquali dicessero. Il tuo fratello Israel mandate à dire questo. Tu hai conosciuto tutta la fattica che ne ha oppressi, come i padri nostri siano discesi in Egitto. Et iui siamo habbitati molto tempo. Et come gli Egittii habbiano afflitti nuoi & i nostri padri. Et come hauemo gridato al Signore, & siamo stati essauditi mādando l'angelo che ne trasse fuor d'Egitto. Ecco c̄i siamo posti nella città de Cades, laquale è nelle vltime tue parti. Preghamote che à nuoi sia lecito passare per la tua terra. Non andaremo per i cāpi, ne per le vigne, ne beueremo l'acque de tuoi pozzi, ma andaremo per la via publica, nō declināti alla parte destra ne sinistra, insino à tanto che habbiamo passato i tuoi termini, Alliquali rispuose Edom. Per me non passarai. Altramente armato verro incontra à te. Et dissero i figliuoli de Israel, andaremo per la via battuta. Et se nuoi & le nostre peccore beueremo le tue acque, daremo quello che è iusto. Nel ꝓcio non sara alcuna difficultà, solamente passaremo velocemente. Et quello rispuose non passarete. Et subito vsci fuori à incontrarlo con vna infinita moltitudine, & forte mano & non volse consentire al deprecante, perche cōcedesse il passo per le sue terre. Perlaqualcosa partisse Israel da esso. Et hauendo mossi gli allogiamenti de Cades vennero nel monte Or, ilquale è nelli termini della terra de Edom, doue il Signore parlo à Moise, dicendo. Vada Aaron al suo popolo, perche non entrara in la terra laqual ho data alli figliuoli de Israel. Cōciosia che sia stato incredulo alla mia bocca, per l'acque della cōtradittione. Toglia Aaron & i suoi figliuoli cō esso & cōdutagli essi nel monte Or. Et quando hauera spogliato il padre della sua veste & vestira quella Eleazaro suo figliuolo, & Aaron colligarasse & morira in quel luogo. Fece Moise come il Signore haueua commandato, & asceseró nel monte Or, in presenza de tutta la moltitudine. Et hauendo se spogliato delle sue vestimēta vestire quelle Eleazaro suo figliuolo. Morto che fu quello sopra la cima del mōte discese Moise insieme con Eleazaro, & tutta la moltitudine vedendo essere morto Aaron pianse sopra esso trenta giorni per tutte le sue famiglie.

Primo descriue l'impedimento del suo camino fatto per Arad Re Chananeo. Secondo descriue come il camino venne in tedio alli Hebrei. Terzo come Iddio i punite mediante il morso ignito de serpenti, & puoi il remedio che Iddio gli dette contra il morso di Serpenti. Capitolo. XXI.

LA qualcosa hauēdo vdito il Chananeo Re de Arad, ilq̃le habbitaua à mezzo di, come Israel fusse venuto ꝑ la via delli spioni cōbattete ꝯtra q̃llo, & fatto vincitore cōdusse d'esso la ꝓda, ma Israel obligādose ꝑ voto al Signore, disse. Se darai questo popolo nella mia mano destruggero le sue città. Et il Signore essaudi le ꝓghiere d'Israel, & detregli il Chananeo, alqual quel occise, ruinate le sue città, & il nome de q̃l luogo chiamò Orma, cioe Anathema, cioe maladetto, ouer sepato. Et andorono dal mōte Or per la via laquale ꝯduce al mare rosso, ꝑche circondassero la terra de Edō, & al popolo incominciò à rincrescere il caminare & la fatica, & parlādo ꝯtra al Signor, & Moise disse. Perche ne haueti tratti fuor d'Egitto, accioche moriamo nel deserto solitario, mācaci il pane, nō sono dell'acque. Gia è fastidiata laia nostra sopra questo legierissimo cibo. Perlaqualcosa il Signor mādo gli accesi serpenti nel popolo, per le ferite de q̃lli, & morti de moltissimi vēnero à Moise, & dissero. Habbiamo peccato hauendo parlato ꝯtra il Signore & te. Pregalo che ci toglia da nuoi i serpēti. Moise orò per il popolo, & il Signore parlò à esso. Fa il serpēte de rame, & poni quello ꝑ segno, quello ilquale sara ferito dal serpēte, guardādo quella viuera. Et Moise fece vno serpēte de rame, & puose anchora quello per segno, ilq̃l riguardādo i feriti & percossi sanauāsi, & i figliuoli d'Israel partiti allogiorono in Oboth. Onde andati fissero le tende in Iebetim nella solitudine che risguarda Moab ꝯtra la parte oriētale, & de qui mouēdosi venero al torrēte Zareth, ilqual abādonādo allogiorno ꝯtra Amon, laqual è nel deserto, & sta appresso i cōfini del Amorreo, ꝑ tal modo che Amon è termine de Moab, diuidendo i Moabiti & gli Amorrei, come si dice nel libro delle battaglie del Signore, come fece nel mare rosso, cosi fara nelli torrenti de Amon. I scopoli delli torrēti si abbassorono, accioche si riposassero nel Amō & giacessero nelle terre de Moabiti, de q̃l luogo apparesse il pozzo, sopra ilqual il Signore parlò à Moise. Congrega il popolo alqual daro lacqua, allhora Israel cātò questo verso. Ascēda il pozzo, cātauano il pozzo, ilq̃l cauorono i principi & i duci della moltitudine obedirono nella legge data, & nelli suoi ba'toncelli della solitudine di Mathaana, da Mathaana à Nathaliel, da Nathaliel in Bamoth, Bamoth è valle nella reggiōe di Moab nella cima de Falga, & guarda ꝯtra il deserto, & Israel mandò i Nuncii à Seon Re delli Amorrei, dicēdo. Pregoti che à me sia lecito passare per la tua terra, nō declinādo ne per cāpi, ne ꝑ vigne, delli pozzi nō beueremo l'acque, ne andaremo per la via regale insino che passiamo i tuoi termini. Ilqual non volse cōsentire che Israel passasse per i suoi termini, anci adunato l'essercito vsci fuori incontra nel deserto, & venne in Isaia, & cōbattete contra esso. Dalqual fu percosso nel taglio del coltello, & da Aaron insino à Ieboc fu posseduta la sua terra insino alli figliuoli de Amon. Conciosia che i termini de Amoniti erano tenuti con forte defensione. Tolse adōque Israel tutte le sue città, & habbitò nelle terre del Amorreo, cioe in Esebon, & nelle sue piccole contrate. La città de Esebon fu de Seon Re Amorreo, ilqual

combattere contra il Re Moab, & tolse tutta la terra che era stata della sua potesta insino à Amon, pero discese nel prouerbio. Venite in Esebon, & sia edificata & fabricata la città de Seon, il fuogo è vsciro di Esebon, la fiāma dal castello de Seon, & deuoro Amon de Moabiti, & gli habbitatori de luoghi eccelsi de Amō, guai à te Moab, sei perito popolo de Chamos, dette i suoi figliuoli in fuga & le figliuole in preggione à Seon Re de Amorrei. Da Esebō è perito loro iugo insino à Dibō, strachi vēnero in Iophe insino à Medaba per modo che Israel habbitò nella terra del Amorreo, & Moise mādo qlli che psiderassino Iazer, le strade piccole, della qual pserо, & possedettero gli habbitatori, & vēnero à se, & ascesero p via de Bassan, & Og Re de Bassan vēnegli incōtra cō tutto il suo popolo per cōbattere in Edria. Et il Signor disse à Moise. Nō teme te qllo. Conciosia che in la tua mano io lho dato, & tutto il suo popolo, & la sua terra, & à lui farai come facesti à Seon Re de Amorrei habbitatore de Esebō. Percossero adonque anchora questo con i suoi figliuoli, & tutto il suo popolo insino alla morte, & possedettero la sua terra, & andorono & allogiorono ne luoghi cāpestri de Moab doue Ierico è posto oltra il Iordano.

Primo come vedendo Balach la moltitudine grande de Hebrei temete, & mando per Balaā. Secōdo Balach mando per Balaam, ilquale venendo in via vide L'angelo con la spada nuda, ilquale non lassò passare lasina de Balaam. Cap. XXII.

ET vedendo Balach figliuolo de Sephor tutte le cose che Israel haueua fatto al Amorreo, & i Moabiti haueano molto temuto quello, non potendo sostenir il suo impeto, disse alli piu antiqui de Madiā. Costui cosi dissipara tutti i popoli, iquali sono nelle nostre terre come suole il boue brancare le herbe insino alla radice. In quel tēpo lui era Re in la terra de Moab, diche mando i nuncii à Balaam indiuinato re figliuolo de Beor, ilquale habbitaua sopra il fiume della terra delli figliuoli de Amō che loro il chiamassено dicēdo à lui. Ecco che glie vscito fuori d'Egitto vno popolo, ilquale ha coperto la faccia della terra sedendo contra de me, pero vieni & maledici à questo popolo, pche eglie piu forte di me, se per qualche modo io posso offendere scazzādolo dalla mia terra, perche io so che quello ilquale tu hai benedetto sara benedetto, & qllo nelquale manderai la maledittione sara maledetto. Et i piu antiqui de Moab & i magiori delli figliuoli de Madian hauendo il precio della indiuinatione nelle lor man i, & essendo venuti da Balaā narrādogli tutte le parole de Balach, Lui rispuose. State questa notte qui, & tutto quello chel Signore à me dira responderoue. Et quelli standο appresso de Balaā venne il Signore Iddio, & disse à lui. Que sti huomini che sono appresso di te, che vogliono che tu gli facci. Rispuose. Balach figliuolo de Sephor Re delli Moabiti hagli mandati à me, dicendo. Ecco chel popolo che è vscito de Egitto ha coperto la faccia della terra. vieni à maledicerlo, se per qualche modo combattendo possa li scacciare da Iddio, & à Balaam. Non voler andare cō loro, non maledicere il popolo, perche lui è benedetto, & lui leuandossi per tempo disse alli principi. Andate nella vostra terra, perche Iddio hame deuedato chio venga cō vuoi. Ritornati, i principi dissero à Balach. Balaā non ha vogliuto venire con nuoi. Et lui anchora mandò molto piu & magiori & piu nobili che non haueua mandati, I quali venuti da Balaam dissero. Balach figliuolo de Sephor dice cosi. Non dubitate de venire à me. Io son apparechiato da farte honore, & anchora dare à te tutto quello che tu vorrai. Vieni & maledici à questo popolo. Rispuose Balaam. Se Balach donasse à me la casa sua piena d'argento & d'oro io non potro mutare la parola del mio Signore Iddio pche quel piu dica, ouer meno. Pregoui che vuoi anchora indusiate qui in questa notte, perche possi anchora sapere quello che vn'altra fiata à me rispondera il Signore Iddio. La notte venne Iddio à Balaam alquale disse. Se questi huomini sono venuti à chiamarte, leuare, & vatene con loro. Se perho tu fai quello che à te commandaro, & per tempo leuossi Balaam, & conciata l'asina andò con loro, & Iddio se adirò. Et L'angelo del Signore stette nella via contra Balaam, ilquale sedeua sopra lasina hauendo duoi serui con lui. E lasina vedendo L'angelo nella via che staua cō il coltello nudo & voltossi adrieto fuori della strada andaua per il campo, & Balaam battendo quella volendola reducere suso il sentiero. Et L'angelo stette in vno luogo stretto fra due macerie, con lequale seruauansi le vigne, ilquale l'asina vedendo accostossi alla maceria, & squarciò il piede de quello che sedeua, & quello piu forte la batteua. Et niente dimeno lo Angelo passando al luogo stretto doue non poteuasi partire della via, ne alla destra, ne anchora alla sinistra parte staua gli incontra. Et lasina vedendo L'angelo stare casco soto i piedi del sedente. Ilquale adirato fortemente batteua i suoi lati con la fusta, il Signore apperse la bocca de l'asina, laquale parlo'. Che ho fatto à te perche me batti anchora la terza fiata? Rispuose Balaā. Perche l'hai meritato, & hai fatto Beffe di me. Iddio volesse che hauesse il coltello ch'io te occiderebbe. Disse l'asina. Non son io tuo animale? Alquale sempre hai seduto insino al presente giorno. Dimme, feci mai tal cosa? Et quello disse. Non mai. Et subito il signore aperse gli occhi de Balaam Vedendo L'angelo che staua nella via col coltello nudo, & gittato à terra adorolo. Alquale disse L'angelo. Perche hai battuto tre fiate la tua Asina? Io venni per contradire à te, perche la tua via è peruersa, & à me è contraria, & se lasina non se hauesse tolto giuso dalla via dando luogo al resistente, hauerebbete occiso, & quella sarebbe viuuta. Balaam disse. Io ho peccato non sappendo che tu stessi contra di me, & se allhora à te dispiace ch'io vadi ritornaroe, alqual disse L'angelo. Vattene con qsti, & guarda che tu nō dichi altramēte de ql ch'io te commandaro, & lui andò con i Principi, & Balach vdendo la venuta de Balaam andogli incontra nel territorio de Moabiti, ilqle posto nelli cōfini de Arō, & lui disse à Balaā. Io ho mādato i nuncii à chiamare te, pche subito non sei venuto à me? & forsi pche io non posso darte la mercede della tua venuta? alqual qllo rispuose. Ecco ch'io son presente.

Potro

Potro io forsi dire altramēte che quel che Iddio porgera nella mia bocca? Iquali andorono insieme venēdo nella città ch'era nelle vltime parte del regno,& Balach hauendo occiso delli boui, & delle peccore mandò in dono à Balaam,& alli principi,iquali erano con lui. Fatta la mattina condusselo alli eccelsi luoghi de Balaam, & vide l'vltima parte del popolo.

Primo come Balach constringe Balaam che malediceße gli Hebrei, & lui tre volte hebbe comandamento che lo doueße bene. dire. Capitolo XXIII.

ET Balaam disse à Balach. A me in questo luogo edifica sette altari, ouer are, apparecchiando altri tanti vitelli & montoni de tal numero, & lui hauendo fatto secondo il parlare de Balaam, puosero insieme vno vitello, & il mōtone sopra lara. Et Balaam disse à Balach. Sta vn puoco appresso al tuo sacrificio insino à tāto ch'io vada à vedere se p auētura Iddio me viene incontra, & à te diro tutto quello che lui me comandara. Et partendose prestamente Iddio gli venne incontra. Alqual disse Balaam. Io ho drizzato sette altari, ponēdo sopra qlli il vitello & il mōtone. Onde il Signore puose nella sua bocca la sua parabola,& dissegli. Rittorna à Balach, dicēdo q ueste cose,& ritornato trouo Balach,& tutti i principi de Moabiti che stauano appresso il suo sacrificio,& tolta la sua parabola, disse. Balach Re de Moabiti hāmi adutto de Arā delli mōti de oriēte, di cēdo. Vieni & maledici à Iacob,& psto vieni & biastēma Israel,come io malediceró ql alql Dio nō maledice? con qual raggione biastēmero quel il quale Iddio nō ha biastēmato? Io vedero lui dalle altre parte delle pietre,& dalli môticelli psideraro quello. Solo popolo habbita & non sara numerato fra le gēti. Quale è quello che possi annumerare la poluere de Iacob, & conoscere il numero della stirpe d'Israel. La mia anima sia morta con la morte delli iusti,& le mie cose vltime siano fatte simile à qste. Onde Balach disse à Balaā. Che cosa è questa che tu fai? Io te ho chiamato pche tu malediceße alli mei nēmici,& p cōtrario tu i benedici? Alqual lui rispose. Io nō posso parlare altro che quello che ha comādato il Signore. Allhora disse Balach. Vieni meco ne l'altro luogo, dal qle possi vedere la parte d'Israel,& nō posti vederlo tutto de qua ma lediralo. Et hauendolo adutto nel luogo alto sopra la cima del monte de Phasga. Balaam edificò sette altari,& sopra qlli puose gli vitelli & montoni. Disse à Balach. Sta qui appresso al tuo sacrificio insino ch'io vadi fuori de via. Alqual occorrēdo il Signore, & hauēdo posto il parlare nella sua bocca. Disse rittorno à Balach, dicendogli queste parole. Rittornato rittrouo che staua appresso il suo sacrificio,& erano i principi de Moabiti con lui. Alqual disse Balach, Che ha ditto il Signore? Lui prese la sua parabola,& disse Balach sta & ascolta, & odi figliuolo de Sephor. Dio non è come huomo che mentisca, ne anchora che se muti come il figliuolo del huomo. Lui adonque ha detto, non fara. L'ha parlato,& non adimpiera. Son condotto à benedicere, non posso denegare la beneditione. In Iacob non è Idolo,& in Israel non appare simulachro, il suo Signor Iddio e con lui, & il sonare del la vittoria del Re è cō lui. Iddio ha condutto lui de Egitto. La fortezza del qual è simile allo Alicorno in Iacob, nō è augurio, ne in Israel indiuinatione. Nelli suoi tempi sara detto quel che Iddio habbia fatto à Iacob & à Israel. Ecco chel popolo sie leuato come Leonessa,& drizzarassi come Leone. Non si adormentara insino che habbia deuorato la preda, & che beua il sangue delli homicidiali. Et Balach disse à Balaam. Non maledicere quello, ne anchora benedicere. Al qual rispuose. Non te lho io detto che io farebbe tutto quello che Iddio haueße comādato? alqual le disse Balach. Viene & adurrote à vn'altro luogo, se forsià Iddio piacqua che de quel luogo tu lo maledici. Et hauendolo condotto sopra la cima del monte Phagor, ilqual guarda la solitudine. Balaam disse à lui. In questo luogo à me edifica sette altari preparando altri tanti vitelli & montoni de simile numero. Balach fece come Balaam haueua detto ponendo sopra tutti gli altari i vitelli & i montoni.

Primo come Balaam benediße il popolo Hebreo. Secondo come Balach se adiro contra Balaam. Terzo come Balaam reaßumpse la benedition e benedicendo il popolo Hebreo, & propheto la ueniemento de Christo. Capitolo. XXIIII.

BAlaam vedendo che al Signore piaceua che lui benediceße Israel, per niuno modo andò drieto alla via come lui era andato inãci, cercando lo augurio, ma drizzando il suo volto contra il deserto, & leuati i suoi occhi vide Israel che staua nelli padiglioni secondo le sue Tribu, & vēnendo sopra di se il Spirito de Iddio prese le parabola, & disse. Disse Balaam figliuolo de Beor, disse lhuomo il cui occhio è serrato, disse lauditore di parlari de Iddio, ilquale ha veduto la visione de l'onnipotente, ilquale cadde, & à tal modo fino aperti i suoi occhi, Iacob come sono belli i tuoi tabernacoli, & Israel i tuoi padiglioni sono come le valle boscate, come gli horti bagnati appresso i fiumi, come i tabernacoli che ha posto il signor simili alli cedri, propinqui alle acque. Del suo vaso correra lacqua, ilquale semē sara in molte acque, per amore de Agag suo Re sara tolto & sara leuato il suo Regno. Iddio lha pdotto fuori de Egitto, la fortezza delquale è simile al Alicorno, le gēte de uoraràno i suoi nemici confrigeranno le lor ossa per forandogli con le sagitte destesò dormi come Leone, & Leonessa, laqlcosa alcun nō ardira de risuegliare. Quello ilquale te benedira lui sara benedetto, qu el che maledicera sara reputato nella maledittione. Et Balach adirato cōtra Balaam sbattendo le mani disse. Io, te ho chiamato à maledicere i mici nemici, alliquali per contrario tre fiate hai benedetto. Rittorna al tuo luogo, certo haueua deliberato de honorarte magnificamente, ma il Signore ha priuato te del disposito honore. Balaam rispuose à Balach. Non dissi alli tuoi noncii, iquali à me hai mandati, che se Balach à me dara la sua Casa piena d'Argento, & d'Oro, non potro trapassare i parlari del mio signore Iddio, & non diro ouer bene, ouer male del mio cuore, ma dirò, & parlarò tutto quello chel signore dira. Nondimeno andarò dal mio popolo. Daro conseglio al tuo popolo quello che lui debba fare à questo popolo nel estremo tempo. Et anchora assunta la parabola, vn'altra volta disse. Disse Balaam figliuolo de Beor, disse lhuomo l'occhio, delqle è chiuso, disse l'auditor di parlari de Iddio, ql ilql ha conosciuto la dottrina de l'altissimo, & vide la visiōe del oipotēte ilqual cadēdo l'occhi apti videro lui, ma nō appresso. De Iacob nascera la stella, & d'Israel leuarasse la verzella & percuottera gli Duci de Moab,& destruggera tutti i figliuoli de Seth, & Idumea sara, la sua possessione, La heredità de Seir dara

luogo alli suoi nemici, ma Israel fara fortemente. Sara de Iacob chi signoreggiara, & chi perdera le reliquie della città. Et hauendo lui veduto Amalech, togliendo la parabo la disse. Amalech è principe delle gēti, l'estreme cose del qual perderassi. Anchora veduto il Cineo prese la parabola, & disse. Il tuo habittacolo è fortissimo, ma se ponerai il tuo nido nella pietra, & sarai eletto della stirpe de Caim quanto tempo potrai permanere. Perche Assur te pigliara, & anchora assunta la parabola parlò. Oime chi è quel che è per vincere quādo fara Iddio queste cose. De Italia verrāno cō le galee à tre remi sopchiarāno gli Assirii, & destruggerāno gli Hebrei, & all'ultimo anchora lor perirāno. Et leuosse Balaam, & tornò nel suo luogo, anchora Balach retornò per la via, perlaqual lui era venuto. Dice Ioseph che essendo Balaam nelli cōfini de Media toglien do combiato da Balach & dalli suoi, gli dette per consiglio che mādassero le vergine, la bellezza dellaquale fusse atta à rōpere la castità attorno i padiglioni d'Israel cō alcune cose da vedere, come frutti, & altre cose per modo che incitasse gli Israeliti a vsar con lor in ogni atto dishonesto, prouocādogli anchora alla adoratione delli Idoli, perche il suo Iddio adirato contra di lor per rispetto della transgressione delle legge paterne in breue tēpo humiliarebbeli dandoli nelle mani de lor nemici, ma se Iddio à lor è propitio non sarāno mai destrutti, ne per battaglia ouer coltello, ne per pestilenza, ilqual consiglio Balach con i suoi hauendo grato mandolo à effecutione, come sequita qui de sotto nel sesto.

Primo come alcuni Hebrei sedutti dalle donne Madianite pec corono contra Iddio. Secondo la punitione fatta per il peccato.

Capitolo. XXV.

Israel in quel tēpo habbittaua in Sethim, & il popolo cōmisse fornicatiōe cō le figliuole de Moab, lequal chiamorono lor puocandogli alli suoi sacrificii, & quelli māgiorono delli sacrificii, adorādo i Dei de quelle, & Israel fu consecrato à Beelsegor. Et adirato il Signor disse à Moise. Togli tutti i principi del popolo, iquali tu appiccarai su le forche cōtra il sole, perche il mio furore è partito d'Israel, & Moise disse alli iudici d'Israel. Ciascuno occida i suoi prossimi, iquali sono consecrati à Beelsegor. Et ecco che vno delli figliuoli d'Israel in presenza delli suoi fratelli entro da vna meretrice de Madianiti. Vedendo Moise & tutta la turba delli figliuoli d'Israel, iquali piangeuano dināci alle porte del tabernacolo. Dice Ioseph che vno principe nella tribu de Simeon chiamato Zambri haueua cōdutta vna figliuola delli maggiori de Madianiti chiamata Cozbi, ilquale in vna solēnità per comandamento della mogliere non fece sacrificio à Iddio con gli altri iudici. Per laqualcosa Moise cōgregata la chiesa incolpando loro, non gia nominādo alcuno per la turba ch'era in causa, quello in presenza de tutti confessò lui hauer condutto vna femina alienigena, hauer anchora adorato gli Idoli, & nō esser obnossio alle legge tiranne, lequal Moise haueua posto à se medesimo, cō ilquale sotto il fingere della legge de Iddio aggrauaua il popolo piu graue seruitù che gli Egittii, alqual popolo leuaua il pprio arbitrio del viuere, & partendosi in presenza de tutto il popolo entro alla meretrice. Laqualcosa vdendo Phinees figliuol de Eleazaro figliuolo de Aaron sacerdote leuosse de mezzo della moltitudine, & pso il pugnale intto doppo lhuomo Israelita nel luogo dishonesto & passò ambiduoi, cioe lhuomo & la femina nelli luoghi della natura. Et la piaga cessò delli figliuoli d'Israel, & furono occisi vintiquatro millia huomini. Onde il Signor disse à Moise. Phinees figliuolo de Eleazaro figliuolo de Aarō sacerdote ha le uata la mia ira dalli figliuoli d'Israel, perche per mio zelo è commosso cōtra de lor, perche io nō destruggesse cō il mio zelo i figliuoli d'Israel. Et pero parla à lui. Ecco che à lui do la pace del mio patto, & sara cosa à lui come al suo seme il patto sempiterno del sacerdotio, pche è stato geloso del suo Iddio, ha purgata la scelerità delli figliuoli d'Israel, & il nome de lhuomo Israelitico, ilq̄l fu occiso con la femina Madianita era Zambri figliuolo de Salumi della cognatione & tribu de Simeon, & la femina Madianita, laquale fu occisa fu chiamata Cozbi figliuola de Seu principe nobilissimo de Madianiti. Et il Signore parlò à Moise, dicendo. I nemici Madianiti ve hanno sentiti. Andate & percuottete quelli, pche anchora lor hāno fatto cōtra de vuoi inimicheuolmēte, & cō insidie per amore dello Idolo Phogor, & per amore de Cozbi figliuola del duca Madian sua sorella, laquale fu pcossa della piaga per il sacrilegio de Phogor ve hāno ingannato.

Primo come Iddio gli comandò che gli douesse numerare il popolo da vinti anni in su sufficienti à combattere. Secondo descriue come furono diuisi le possessioni alli Hebrei. Cap. XXVI.

Et il Signore doppo che il sangue di peccatori fu sparto, disse à Moise, & à Eleazaro figliuolo de Aaron sacerdote. Numerate tutta la summa delli figliuoli d'Israel da vinti anni in su per le sue case & parentadi, tutti quelli iquali possono andare alla battaglia. Diche Moise & Eleazar sacerdote delli boschi di Moab sopra il Iordano cōtra Ierico parlorono à quelli iquali erano da vinti anni in su, come il Signore hauea comādato. Il numero de quelli fie questo. Ruben primogenito d'Israel. Il suo figliuolo Enoch, dalquale la famiglia delli Enocriti, & Phalu, dalqual la famiglia di Efromiti, & Charmi, dal quale la famiglia delli Charmiti. Queste sono le famiglie della stirpe de Ruben, il numero delliquali fu ritrouato quarantatre millia & settecento & trenta. Eliab figliuolo de Phalu, i figliuoli delquale furono Manuel, & Dathan, & Abiron. Questi Dathan & Abiron furono principi del popolo, iquali leuoronsi contra Moise & Aaron nel tradimento de Chore, quando rebelloronsi cōtra il Signore. Apprendo la terra la sua bocca deuorò Chore, morendo anchora moltissimi, quando il fuogo abbrusciò ducento & cinquanta huomini, fatto fu gran miracolo, che perendo Chore i suoi figliuoli non perirono. I figliuoli de Simeon per i suoi parētadi, Namuel, dalquale la famiglia de Namueliti. Iachin, dalquale la famiglia de Iachiniti. Zare, dalqual la famiglia de Zareti. Saul, dal qual la famiglia de Sauliti. Queste sono le famiglie della stirpe de Simeon, tutto il numero de quelli fu vintiduo millia & ducento. I figliuoli de Gad per le sue cognatione. Sephon, dalquale la famiglia de Sephoniti. Aggi dal quale la famiglia de Aggatiri. Suni dalqual la famiglia de Suniti. Ozni, dalquale la famiglia de Ozniti. Her, dalqual la famiglia de Heriti. Arod, dalqual la famiglia de Aroditi. Ariel, dalquale la famiglia de Arieliti. Queste sono le famiglie de Gad, tutto il numero de q̄lli fu quaranta milia & cinquecento. I figliuoli de Iuda. Her, & Onā, iq̄li ambiduoi sono morti nella terra de Chanaan, & i figliuoli

& i figliuoli de Iuda furono per i suoi parêtadi. Sela, dal qual la famiglia de Salaiti Phares, dalquale la famiglia de Pharesiti. Zare, dalquale la famiglia de Zarieti, & anchora i figliuoli de Phares furono Eston, dalqual la famiglia de Esroniti, & Amul, dalq̃l la famiglia de Amuliti. Queste sono le familie de Iuda, tutto il numero de quali fu settãtasei millia e cinquecẽto. I figliuoli di Isachar per le sue cognationi. Thola, dalqual la famiglia de Tholaiti. Phua, dalqual la famiglia de Phuaiti. Iasub, dalqual la fameglia de Iasubiti. Semrã, dalqual è la famiglia de Semramiti. Queste sono le cognatiõi de Isachar, il numero delliquali fu sessantaquatro milia & trecẽto. I figliuoli de Nabulo p le sue cognatiõi. Sared, dalquale la famiglia de Sarediti. Helõ, dalquale la fameglia de Heloniti. Ialel, dalq̃l la famiglia de Ialeliti. Queste sono le cognationi de Zabulon, il numero delqual fu sessanta millia e cinquecento. I figliuoli de Ioseph per le sue cognatiõi fu Manasse & Ephraim, de Manasse nacq̃ Machir, dalqual la famiglia de Machiriti. Machir generò Galaad, dalq̃le la famiglia de Galaaditi, Galaad haue questi figliuoli Iezer, dalqual la famiglia de Iezeriti, & Elech, dalquale la famiglia de Elechiti, & Asriel, dalq̃l la famiglia de Asrieliti, & Sechẽ, dalqual la famiglia de Secheniti, & Semida dalqual la famiglia de Semidaiti, & Epher, dalq̃l la famiglia de Epheriti, ma Epher fu padre de Salphaad, ilqual nõ haueua figliuoli, ma solamente figliuole. I nomi delle qual sono q̃sti Maala, & Noa, & Egla, & Melcha, & Tersa. Queste sono le fameglie de Manasse, il numero delliquali fu cinquecẽto millia & sette cento. Questi sono i figliuoli de Ephraim per le sue cognationi Suthala, dalquale la famiglia de Suthalaiti. Becher, dalqual la famiglia de Cheriti. Tohen, dalqual la famiglia de Teniti, & Heran fu figliuolo de Suthala, dalqual la famiglia de Heraniti. Queste sono le cognationi delli figliuoli di Ephraim, il numero de quelli fu trẽtadue millia e cinquecẽto. Questi sono i figliuoli de Ioseph per le sue famiglie. I figliuoli de Beniamin sono questi nelli suoi parentadi. Bale, dal quale la famiglia de Baleiti, Azebel, dalqual la famiglia de Azebeliti, Airal, dalq̃l la famiglia de Airamiti. Vphã, dalqual la famiglia de Vphamiti, & Hered, & Noemã furono figliuoli de Bal, de Hered, fu la famiglia de Herediti. De Noemani fu la famiglia de Noemaniti. Questi sono i figliuoli de Beniamin per le sue cognatiõi, il numero de quali fu quarantacinque millia & seicento. Suban per le sue cognationi fu figliuolo de Dan, dalqual fu la famiglia de Subaniti. Queste sono le cognatiõi de Dan per le sue famiglie tutti furono Subaniti, il numero de quali era sessantaquattro millia e quattrocẽto. Questi sono i figliuoli de Asser per le sue cognationi, Iemna, dalqual fu le famiglie de Iemniti. Iessuiti, dalquale la famiglia de Iessuiti. Brie, dalqual la famiglia de Brieiti. I figliuoli de Brie, Haber, dalqual la famiglia de Haberiti, & Melchiel, dalqual la famiglia de Melchieliti, & il nome della figliuola de Asser fu Sarra. Queste sono le cognationi de Asser, & lor numero fu cinquantatre millia & quattrocento. I figliuoli de Nettalim per le sue cognationi furono questi essi, Hel, dalqual la famiglia de Helieliti, Giuni, dalqual la famiglia de Giuniti, Iascer, dalqual la famiglia de Iasceriti, Sellem, dalqual la famiglia de Sellemiti. Queste sono le case delli figliuoli de Nettalim per le sue famiglie, il numero dequali fu quarantacinque millia & quattrocẽto. Questa è la summa delli figliuoli d'Israel, iquali sono stati annumerati seicento millia & mille settecento & trenta. Et il Signore à Moise, dicendo à questi diuiderasse la terra secondo il numero de nomi in lor possessione. A quelli che saranno piu ru darai la maggior parte, & alli piu puochi la minor, & à ciascaduno come sono stati numerati al presente cosi saragli datta la possessione, intendendo pero che la sorte diuida la terra alle Tribu & alle famiglie tutto quello che toccara per sorte quelli che saranno piu, o ueramente quelli che saranno meno torranno quello. Anchora questo è il numero de Leui per le sue famiglie. Gerson, dalquale fu la famiglia de Gersoniti. Caath, dalqual la famiglia de Caathiti, Merari, dalquale la famiglia de Merariti. Queste sono le famiglie de Leui. La famiglia de Iobni, la famiglia de Ebroni, la famiglia de Mooli, la famiglia de Musi, la famiglia de Chori. Ma Caath generò Amram, ilquale hebbe per mogliere Iocabeth figliuola de Leui, laqual à lui nacque in Egitto. Questa à Amram suo marito generò gli figliuoli de Aaron, & Moise, & Maria loro sorella, de Aarõ nacque Nadab, & Abiu, & Eleazar, & Ithamar, delliquali Nadab & Abiu furono morti offerendo dinãci al Signore il fuogo estraneo. Tutti quelli iquali furono annumerati da vno mese in su furono vintitre milia mascoli, iquali sono stati numerati fra i figliuoli d'Israel, ne anchora à loro è stata datta la possessione con gli altri. Questo è il numero delli figliuoli d'Israel, iquali sono stati descritti da Moise & da Eleazaro sacerdote nelli boschi de Moab sopra il lor dino d'incontra Hierico, fra iquali nõ fu alcuno de quelli che innanci sono stati numerati da Moise & Aaron nel deserto Sinai, perche il Signore haueuagli predetto como tutti morirebbeno nel deserto, delliquali nõ rimase alcuno saluo Caleb figliuolo de Iephone, & Iosue figliuolo de Nun.

Primo come fu liberato da Iddio che le donne fussino herede de suo padre morto senza figliuoli maschi. Secondo la institutione del Principe che hauessa à condure il popolo, perche se approssimaua la morte de Moise. Cap. XXVII.

LE figliuole de Salphaad, figliolo de Epher, figliuolo de Galaad, figliuolo de Machir, figliuolo de Manasse, ilq̃le fu figliuolo de Ioseph. I nomi delq̃l sono Maala & Noa, & Egla, & Melcha, & Thersa, andorono, & stetero dinãci à Moise & Eleazaro sacerdote, & dinãci à tutti i principi del popolo alla porta del tabernacolo del patto dicendo. Il nõ padre è morto nel deserto, & nõ fu nel tradimẽto cõmosso ɔtra il signor sotto Chore, ma è morto nel suo peccato. Questo nõ hebbe figliuoli mascoli, p che adõque fu leuato il suo nome della sua famiglia, perche nõ ha figliuolo? Date anchora à noi la possessiõe fra i parẽti de nostro padre. Et Moise referi la lor causa, il iudi

cio del Signor,ilqual disse à lui. Le figliuole de Saphaat
dimádando vna iusta causa,allequal detiegli la possessio
ne fra i parenti de suo padre succedẽdo à quello nella he
redità. Anchora dirai q̃ste cose alli figliuoli d'Israel.L'huo
mo se morira senza figliuoli la sua heredità transferirasse
alla sua figliuola,nõ hauẽdo figliuole hauera i suoi fratel
li successori,& se nõ hauesse fratelli darete la heredità del
padre alli fratelli de suo padre,cioe alli suoi barbani, & se
non hauesse barbani sia data la heredità à quelli che sono
piu ꝓssimi & ꝓpinqui,& questa cosa sara santa alli figli
uoli d'Israel in perpetua legge,come il Signor ha comá
dato à Moise. Alqual anchora disse. Ascendi questo mõ
te Abarin,& guarda la terra laqual son per dare alli figliuo
li d'Israel,& quãdo hauerai veduto quella tu andarai al
tuo popolo come è andato il tuo fratello Aarõ, pche me
hauete offeso nel deserto Sin,nella ꝯtradittiõe della mol
titudine,ne anchora me volesti santificare dinanci quella
sopra l'acque.Queste sono l'acque della cõtradittione in
Cades nel deserto Sin. Alqual rispose Moise. Il Signore
Iddio di spiriti de tutta la carne ꝓuedeua vno huomo,il
qual sia sopra questa moltitudine, & che possi vscir & en
trar dinanci à loro conducendo anchora quelli fuori,oue
ro introducẽdogli.Et questo perche il popolo del Signo
re non sia come peccore senza pastore. Alqual disse il Si
gnore.Togli Iosue figliuolo de Nun huomo nelqual è il
spirito de Iddio, stãdo lui dinãci à Eleazaro sacerdote &
de tutta la moltitudine poni la mano sopra d'esso, alqual
anchora darai i comandamenti vedendo tutti, & la parte
della tua gloria,pche tutta la Sinagoga delli figliuoli de
Israel oda lui,& se alcuna cosa sara da far per questo.Elea
zaro sacerdote dimádara cõsilio al Signore lui, & tutti i
figliuoli d'Israel,& tutta l'altra moltitudine con esso vsci
ra & entrara al suo parlare. Moise fece come il Signor ha
ueua comãdato,togliendo Iosue ꝯdussello dinãci à Elea
zar sacerdote,& tutta la moltitudine del popolo ponẽdo
gli anchora la mane sopra il suo capo replicò tutte quel
le cose lequal il Signore haueuagli ordinato.

Primo l'ordine delle solennitade, lequale se aspettano al culto diuino.Secondo la solennitade pascale,& i sacrificii che se faceuano. Cap. XXVIII.

IL Signore anchora disse à Moise.Comãda al
li figliuoli d'Israel,alliquali dirai.Offerite nelli
tẽpi suoi il mio sacrificio,& i pani, & l'incẽso
del suauissimo odore,q̃sti sono i sacrificii,iq̃
li voi douete offerire ogni giorno in sacrificio sempiter
no,offerirete duo agnelli d'un'anno senza macola l'uno
la mattina,& l'altro la sera , & anchora la decima parte de
Ephi de fior de farina,laqual sia bagnata con l'oglio puris
simo,& habbia la quarta parte del sestario de vino. Que
sto è il continuo sacrificio,ilquale hauete offerto nel mõ
te Sinai nel suauissimo odor de l'incenso del Signore,&
offerirete per ciascaduno agnello la quarta parte del sesta
rio de vino nel santuario del Signore,& la sera offerirete
similmente l'altro agnello secondo tutto l'ordine del sa
crificio fatto la mattina, & i suoi sacrificii , & de l'offer
ta del suauissimo odor al Signore . Il giorno del sabbato
vuoi offerirete duo agnelli d'uno anno senza macola in
sacrificio, & due decime de fior de farina bagnata con
l'oglio,& i sacrificii iquali drittamente se fanno per cia
scaduno sabbato saranno in offerta sempiterna . Ancho
ra nelle Calende , cioe nel principio di mesi offerirete
al Signore in sacrificio duoi vitelli de l'armento, vno
montone, sette agnelli d'uno anno senza macola, & tre
decime de fior de farina bagnata con l'oglio per ciasca
dun vitello in sacrificio,& per ciascadun montone due de
cime de fior de farina bagnata con l'oglio, per ciascadun
agnello la decima della decima de fior de farina con l'o
glio in sacrificio.Questo è il sacrificio al Signore de sua
uissimo odore,& d'incenso . Questi saranno gli sacrificii
del vino, iquali per tutti i sacrificii son da infondere per
ciascadun vitello la mezza parte de Hin, & per il monto
ne la terza,per lagnello la quarta , questo sara il sacrificio
per tutti i mesi, iquali à se succedẽdo per il voltar de l'an
no.Anchora al Signore sara offerto per i peccati in sacri
ficio sempiterno,il becco con i suoi libamẽti,ouer sacrifi
cii.La pascha del Signore sara il primo mese nel quarto
decimo giorno,& la solẽnità sara nel quintodecimo gior
no, sette giorni mangiaranno gli azimi , delliquali gior
ni il primo sara santo & venerabile, nelqual anchora non
farete alcuna operatione seruile, & incenso in sacrificio al
Signore offerirete duoi vitelli de l'armento , vno mon
tone , sette agnelli dun'anno immacolati, & i sacrificii di
ciascuno de fior de farina che sia bagnata con l'oglio,cioe
per ciascuno vitello tre decime , per il montone due,per
ciascaduno agnello la decima della decima,cioe per sette
agnelli , & vn becco per il peccato,perche sia purgato per
voi,oltra il sacrificio mattutino, ilqual sempre offerirete,
cosi farete per ciascuno giorno delli sette giorni in nutri
mẽto del fuogo,& in suauissimo odore al Signor,ilqual
leuarasse de l'offerta & delli sacrificii tutti. A vuoi ancho
ra sara il settimo giorno celeberrimo & santo,nelqual non
farete alcuna opera seruile.Anchora à vuoi sara venerabi
le & santo il giorno delle cose prime quando fornite le
settimane offerirete al Signore le nuoue frue, nelqual nõ
farete anchora alcuna opera seruile,& in suauissimo odo
re offerirete al Signore il sacrificio, duoi vitelli de l'armẽ
to,vn montone,sette agnelli dun'anno immacolati,& nel
li lor sacrificii il fior de farina bagnata con l'oglio per cia
scadun vitello tre decime,il montone due,per gli agnelli
iquali son sette,la decima della decima.Anchora il becco
ilqual fu amazato per la purgatione oltra il sacrificio sem
piterno con i suoi libamenti. Tutte queste cose che vuoi
offerirete siano senza macola con i suoi sacrificii.

Quattro solennità che si faceuano del mese de Settembrio.La prima il primo giorno del mese.La seconda il decimo giorno.La terza alli quindese di del mese che se chiama la festa di tabernacoli .La quarta delle collette che si faceuano per edificare il tabernacolo. Cap. XXIX.

ET anchora il primo giorno del settimo me
se à vuoi sara santo & venerabile , nelquale
non farete alcuna opera seruile , perche è
giorno de suono , & de tube , & al Signore
offerirete il sacrificio in suauissimo odore,
vno vitello di l'armento,vno montone,& sette agnelli de
vn'anno immacolati, & ne lor sacrificii p ciascadun vitel
lo tre decime de fior de farina bagnata con l'oglio,per il
mõtone due decime,per gli agnelli iquali sono sette vna
decima , & il beccho per il peccato , ilqual fu offerto in
purgatione del popolo, oltra l'offerta delle Calende con i
suoi sacrificii , & il sacrificio sempiterno con i consueti
incensi.Al Signore anchora offerirete con queste medesi
me cerimonie l'incenso è suauissimo odore . Anchora il

decimo

decimo giorno de questo settimo mese à voi sara santo & venerabile affligendo l'anime vostre, nelqual anchora non farete alcuna opera seruile offerẽdo al Signore il sacrificio in suauissimo odore, vn vitello de l'armento, vn montone, sette agnelli d'vno anno immacolati, anchora in lor sacrificii offerirete tre decime de fior, de farina bagnata cõ l'oglio per ciascadun vitello, per il mõtone due decime, per gli agnelli che son insieme sette, la decima del la decima, & il becho per il peccato, senza quelle cose, lequali soglionsi offerir per il delitto in purgatione, & oltra l'offerta sempiterna in sacrificio & lor incenso. Anchora il quintodecimo giorno del settimo mese, ilquale à vuoi sara santo & venerabile, non facẽdo anchora in quello alcuna opera seruile, ma sette giorni celebrarete la solẽnità al Signore, offerendo anchora il sacrificio in suauissimo odor al Signore tredeci vitelli de l'armento, duo montoni, quattuordeci agnelli d'uno anno immacolati, & nelli lor libamenti, cioe offerte de cose liquide per ciascaduno vitello, liquali insieme son tredeci vitelli, tre decime de fior de farina bagnata cõ l'oglio, & per vno mõtone due decime, cioe essendo duoi montoni insieme, & per ciascaduno agnello che sono quattuordeci in tutto, la decima della decima, & il becco p il peccato, oltra l'offerta sempiterna, & il sacrificio & il libamento. Ne l'altro giorno offerirai duodeci vitelli de l'armento, duo montoni, quattuordeci agnelli immacolati, celebrando drittamente i sacrificii & libamenti de ciascaduno per gli vitelli, montoni, & agnelli, & anchora il becco per il peccato oltra l'offerta sempiterna, & il sacrificio & il suo libamẽto. Il terzo giorno offerirai vndeci vitelli, duo montoni, quattuordeci agnelli d'uno anno immacolati, celebrando anchora i sacrificii & libamenti de ciascaduno ordinatamẽte, per gli vitelli mõtoni, & agnelli, & il becco per il peccato oltra l'offerta sempiterna, & il sacrificio, & il suo libamento. Il quarto giorno offerirai dieci vittelli, duoi montoni quattuordeci agnelli d'uno anno immacolati, celebrando anchora ordinatamente i sacrificii, & i libamẽti de ciascaduno per vitelli montoni & agnelli, & il beccho per il peccato oltra l'offerta sempiterna, & il sacrificio con il suo libamento. Il quinto giorno offerirai nuoue vitelli duo montoni quattuordeci agnelli d'uno anno immacolati, celebrando ordinatamente i sacrificii & libamenti de ciascaduno, per gli vitelli montoni & agnelli, & il beccho peril peccato oltra l'offerta sempiterna, & il sacrificio cõ il suo libamento. Il sesto giorno offerirai otto vittelli, duo mõtoni, quattuordeci agnelli d'uno anno immacolati, celebrando ordinatamente i sacrificii & i libamenti de ciascaduno per gli vitelli, montoni, & agnelli, & il beccho per il peccato, oltra l'offerta sempiterna, & il sacrificio con il suo libamẽto. Il settimo giorno offerirai sette vittelli, duo montoni, & quattuordeci agnelli d'uno anno immacolati, celebrãdo ordinatamente i sacrificii, i libamenti de ciascaduno per gli vitelli mõtoni, & agnelli, & il becho per il peccato, oltra l'offerta sempiterna, & il sacrificio con il suo libamento. L'ottauo giorno ilqual è celeberrimo nõ farete alcuna opera seruile offerendo al Signore il sacrificio in suauissimo odore vno vitello, vno montone, sette agnelli d'uno anno immacolati, & ordinatamẽte celebrãdo i sacrificii, & libamẽti de ciascaduno per gli vitelli mõtoni, & agnelli, & il becho p il peccato oltra l'offerta sempiterna, & il sacrificio con il suo libamẽto, al Signore queste offerirete nelle vostre solẽnità, oltra gli voti, & volontarie oblationi in quel che è offerto tutto se brusera, & in crificio, & in libamento, & in le hostie pacifice.

Primo del voto che fa l'huomo. Secondo del voto che fa la figliuola non maridata. Terzo de quella che è promessa. Quarto del le vedoue. Quinto delle maridate. Cap. XXX.

ET Moise narrò tutte qste cose lequal il Signore à lui haueua comãdato alli figliuoli d'Israel, & parlò alli principi delle tribu del li figliuoli d'Israel. Questo è il parlar ilqle el Signor ha comandato se alcuno huomo fara voto al Signore, oueramente pstringerasse cõ giuramento, non faccia il suo parlar falso & busardo, ma adimpiera tutto quel che ha pmesso. Se alcuna femina laql sia in casa del suo padre, & in età anchora puerile hara fatto voto, & hauerasse obligata cõ giuramẽto, se il padre conoscera il voto, ilql lei ha promesso, & anchora giuramento con elqual ha obligata l'anima sua, & habbia taciuto, sara obligata al voto, & adimpiera con fatti tutto quel che hara pmesso & giurato, ma se il padre subito che l'habbia audito, & habbili cõtradito gli voti suoi, & gli giuramẽti saranno vani, ne sara tenuta alla promissione, perche il padre haralli contradito. Et se l'hara marito, & habbia fatto voto alcuno vsciendo della sua bocca la parola, hauendo obligato con giuramento la sua anima, quel giorno nelqual il marito l'habbia audita, & non gli habbia contradito sara tenuta al voto, & restituira tutto quel che hauera promesso, ma se subito il marito vdendo hauera cõtradito, & hauera fatto le promissioni sue vane & irrite, & le parole cõ lequal hauera obligata la sua anima. A lei il Signore sara proprio. La vedutta, & la repudiata dal marito de tutto quel che faranno voto restituiranno. La mogliere facendo voto in casa del marito, & con giuramento obligarasse el marito vdendola tacera non cõtradicendo alla promissione rendera tutto quel che hauera promesso, ma se subitamente haueragli cõtradito come libera non sara tenuta alla promissione, perche il marito gli ha cõtradito, & il Signore gli perdonara. Se fara voto con giuramento de affligere la sua anima per il ieiunio, ouero per astinenza de altre cose sara in arbitrio del marito sel debba far si ò no. Ma sel marito vdendo tacera differendo la sentenza insino all'altro giorno, restituira tutto quel che hauera promesso per voto, perche subito chel marito l'hebbe audita tacete. Ma hauendo taciuto, & doppo contradicera lui portara la sua iniquità. Queste sono le legge lequali il Signore ordinò à Moise fra il marito & la mogliere, fra il padre & la figliuola, laqle anchora in puellare età, ouer cĥ habbitara in casa del padre.

Primo come Iddio gli comandò che se vendicasseno contra i Madianiti. Secondo come andorono contra color & hebbeno vittoria. Cap. XXXI.

PArlo il Signore à Moise dicendo. Prima fa
la vēdetta delli figliuoli d'Israel delle femi-
ne de Madianiti, & doppo sarai recolto al
tuo popolo. Et subito Moise comando, &
disse. Armate delli huomini da cōbattere,
iquali possino mádare à essecutione la vendetta del Si-
gnore delli Madianiti. Siano eletti mille huomini de cia-
scaduna tribu d'Israel, iquali siano mádati alla battaglia,
& quelli dettero de ciascaduna tribu mille huomini, cioe
duodeci millia huomini da piedi à combattere, ilquale
Moise mādo con Phinees figliuolo de Eleazaro sacerdo
te, alqual dette i vasi santi, & le tube à sonare, cōbattendo
contra i Madianiti, hauendo anchora pseguita la vittoria
occisero tutti i lor maschi, & i lor Re, Eui, & Recē, & Sur,
& Vr, & Rube cinque principe della gente, anchora occi
sero con il coltello Balaam figliuolo de Beor, pigliando
& cōducendo per schiaue le lor femine & fanciulli & tut
to lor bestiame con tutta la lor massaritia. Tutto quel che
gli Madianiti haueano posero à saccománo, & la fiáma
del fuogo psumo le città, ville, & castella, fatta la gran pre
da cosi de lhuomini come del bestiame pdussero à Moi-
se & à Eleazaro sacerdote tutte quelle cose che haueano
pigliato, & eraui anchora tutta la moltitudine delli figli-
uoli d'Israel portādo le massaritie alli allogiamenti nelli
boschi de Moab appresso il Iordano in ptra à Ierico. On
de Moise & Eleazaro sacerdote & tutti i pricipi della Si
nagoga vennero incontra lor fuor delli allogiamenti. Et
Moise adirato disse alli principi de l'essercito & alli tribu
ni, & alli centurioni, iq̄li erano venuti dalla battaglia. Per
che hauete reseruato le femine? Non sapete voi che que-
ste sono quelle lequal alla suggestione & psilio di Balaā
mágiorono gli figliuoli d'Israel faeēdoue preuaricar cō-
tra il Signor sopra il peccato de Phegor, perlaqual cosa è
stato percosso il popolo? Adonque occidetele tutte, tutti
mascololi anchora i putti & le femine lequal hāno cono-
sciuto l'homini in atto carnale amazatile, ma le fanciulle
& tutte le femine vergine à voi reseruate. Starete ancho-
ra sette giorni fuori delli allogiamēti. Quel ilquale occi-
dera lhuomo, ouer quel che toccara il morto sara purgato
il terzo giorno, & il settimo, & tutta la pda, ouer sia vesti-
mento, ouer vaso, & altra cosa apparecchiata per vso de
pelle de capra, & de peli, cioe ciambelotti saráno purgati,
anchora Eleazaro sacerdote in tal modo parlò alli huōi
de l'essercito iq̄li haueano cōbattuto. Questo è il coman
damento della legge, ilqual Dio ordinò à Moise. L'oro
& l'argento, & il rame, & il ferro, il piōbo, & il stagno, &
tutto quello che puo passare per le fiāme purgarasse cō il
fuogo, & tutto quel che non puo sostenere il fuogo sara
santificato cō l'acqua della purgatione, il settimo giorno
lauarete le vostre vestimente, & doppo purificati entrate
nelli allogiamenti, anchora il Signore disse à Moise. Tu
& Eleazaro sacerdote, & i principi del vulgo, cioe del po-
polo, togliete la sūma de tutte quelle cose lequal son sta-
te prese da l'huomo insino alla bestia diuidēdo la preda
equalmente fra quelli iquali háno cōbattuto & che sono
andati alla battaglia, & fra tutta l'altra moltitudine, pone
rai da parte la parte che tocca al Signore separando da
quelle i combattitori, & che sono stati in battaglia, dádo
à Eleazaro sacerdote vna anima de cinque cento, cosi de
huomini come de boui, & de asini, & de pecore, perche so
no primitie del Signore. Anchora della mezza parte, & i
figliuoli d'Israel, torrai de cinquanta huomini vno ca-
po, & de boui, & de pecore, & de tutti gli animali dando
quelle alli Leuiti, iquali stanno cōtinuamente nelle guar
die del tabernacolo del Signore. & Moise & Eleazaro fe
cero come il Signore hauea comandato. Onde la preda
laquale hauea presa, l'essercito fu seicento settantacinque
millia peccore, de boui settanta duo millia, de asini sessan
ta millia & mille. L'anime delle femine lequal non haue-
uano conosciuti huomini furono trētaduo millia. A quel
li iquali erano stati nella battaglia fu datta la meza parte
delle peccore fu treeento & trentasette millia & cinquecē
to. Le peccore che sono computate nella parte del Signo
re sono seicento settantacinque, & de altri animali trenta-
sei milia, gli boui settanduoi, delle asine trenta milia cin-
quecēto, gli asini sessanta vno, delle anime delli huomini
sedeci milia. Toccò nella parte del Signore trētaduoi ani
me. Et Moise dette il numero delle primitie del Signore
à Eleazaro sacerdote, come à lui era stato comandato del
la mezza parte delli figlinoli d'Israel lequale haueua sepa
rato à quelli liquali erano stati nella battaglia. Er della me
za parte laqual haueua toccato à l'altra moltitudine, cioe
de peccore tresento trentasette milia & cinquecento, & de
animali grossi trentasei milia, & delli asini trenta milia &
cinquecento, & de huomini sedeci milia. Tolse Moise il
quinquagesimo capo & dettelo alli Leuiti, liquali conti-
nuamente stauano nelle guardie del tabernacolo del Si-
gnore, come haueuagli comádato il Signore. Et andādo
gli Principi del essercito & i tribuni & cēturioni da Moi
se, & dissero. Nuoi tuoi serui habbiamo numerato il nu-
mero de combattitori liquali habbiamo hauuto sotto la
mano nostra, & certo pur vno è mācato. Perlaqual caggio
ne nuoi offeriremo nelli doni del Signore ciascaduno q̄l
che habbiamo possuto trouare in preda d'oro, collane, &
gioie, & anelli, & de strali, & altri adornamēti muliebri, per
che preghi il Signore per nuoi. Et Moise & Eleazaro sa-
cerdote receuettero dalli tribuni & centurioni tutto l'oro
in diuerse maniere de peso de sedeci milia settecento &
cinquanta sicli, cioe onze. Et ciascaduno quel che haueua
preso era suo, & tolto quello portoronlo nel tabernacolo
del testimonio in amaestramēto delli figliuoli d'Israel di
nanci al Signore.

*Primo la dimanda che fanno gli figliuoli de Ruben & Gad. Se
condo la risposta. Terzo come rationabilmente dimandauano.
Quarto la promessa libera gli fu fatta.* Cap. XXXII.

I figliuoli de Rubē & Gad haueuano mol
to bestiame, & nelli animali grossi à lor era
infinita sustanza. Onde Iazer & Galaad ha-
uendo veduto le terre aperte à pascolar gli
animali vennero à Moise & Eleazaro sacer
dote, & alli principi della moltitudine dicēdo. Astaraoth,
& Dibon, & Iazer, Nemra, Esebon, & Elease, Eleasabā, &
Eleobo, & Beon terra, laqual il Signore nel cospetto delli
figliuoli d'Israel ha percosso è de vna vbertosa reggione,
& grassa p pascolo de animali. Et nuoi tuoi serui habbia
mo assaissimo bestiame, Preganioti se possiamo trouare
gratia dinanci à te che à nuoi tuoi serui la concedi in pos
sione non facendo passare nuoi il fiume Giordano. Alli-
quali rispuose Moise. Sara forsi che vostri fratelli andarā
no à combattere, & vuoi starete à sedere qui. Perche su-
bornate le mente delli figliuoli d'Israel che non ardisca-
no de passare nello luogho ilquale il Signore è per doue
re dare? Gli vostri padri non fecero cosi quando furono
mandati

mandati de Gadesbarne à considerate la terra. Che venen do alla valle de Botri circondata tutta la reggione suburnorono il cuor delli figliuoli d'Israel che non intrassero nelli paesi, iquali, il Signor ha datto à lor, adirato giurò dicendo. Questi huomini iquali sono venuti d'Egitto da vinti anni in su, non vederanno la terra laqual con giuramento ho promessa à Abraam, Isaac, & Iacob, perche non hãno voluto sequitarmi, saluo Caleph figliuolo de Iepho ne Cenezeo, & Iosue figliuolo de Nun. Questi adimpierono la mia volõtà. Et li Signore adirato cõtra Israel con dusse q̃llo intorno per il deserto quaranta anni, insino che tutta la generatione, laqual hauena fatto male nel'suo cospetto fusse consumata. Et ecco disse che vuoi sete leuati per gli vostri padri in ttecrescimento delli huomini peccatori, perche augmentasti il furor del Signore cõtra Israel. Laqualcosa se nõ vorrete sequitar lui, lassara il popolo in la solitudine, & vuoi sarete caggione della morte de tutti. Ma quelli andando appresso gli dissero. Nuoi fabricaremo le mandrie delle peccore, & le stalle del bestiame, & anchora le città murate per i nostri fanciulli, & nuoi medesimi armati andaremo dinanci alli figliuoli d'Israel alla battaglia, insino che nuoi introduciamo quelli alli suoi luoghi. I nostri fanciulli, & tutto quello che potemo hauer saranno nelle città murate per rispetto delle offese, & insidie delli habbitatori. Nuoi non ritornaremo nelle nostre case insino che i figliuoli d'Israel possedeno la sua heredità, ne de la dal Iordano cercaremo alcuna cosa, per che gia habbiamo la nostra possessione nella sua parte orientale. Alliquali disse Moise. Se vuoi farette quel che promettete, spaciatamente andate alla battaglia dinanci al Signore & ciascaduno huomo cõbattitor armato passi il Iordano insino chel Signore destrugge i suoi nemici, & che sottopone à lui tutta la terra. Allhora sarete senza diffetto appresso Iddio & d'Israel, & ponerete dinãci al Signore le reggioni, lequali vuoi volete, ma se non farete quello che vuoi dite, senza dubio alcuno vuoi peccarete in Dio facendoue à saper come sarete presi dal vostro peccato. Adonque i fanciulli vostri edificate le città, alle peccore, & il bestiame, le mandrie, & le stalle adimpiẽdo q̃llo che hauete promesso i figliuoli de Gad, & de Ruben dissero à Moise. Nuoi siamo tuoi serui, faremo quel chel nostro Signore Iddio comãda. Nelle città de Galaad lasciaremo i nr̃i fanciulli, & le femine, & le bestie tutto, & nuoi tuoi serui tutti presti & apparecchiati, andaremo alla battaglia come tu missere ordini & comãdi. Adonque Moise comandò à Eleazaro sacerdote, & à Iosue figliuolo de Nun. Et alli Principi delle famiglie delle tribu d'Israel comandò dicendo. Se i figliuoli de Gad, & se i figliuoli de Ruben cõ vuoi passaranno il Iordano tutti armati dinanci al Signore alla battaglia, & la terra sara fatta suddita à vuoi, à quelli date Galaad in possessione, & se nõ vorranno passar con nuoi in la terra de Chanaan, togliano i luoghi à habbitar infra vuoi. Et i figliuoli de Ruben rispuosero come il Signore ha detto alli suoi serui, cosi faremo, & nuoi armati andaremo dinanci al Signore nella terra de Chanaã, & gia cõfessiamo hauer receuuto la possessiõe de qua dal Iordano, alliquali dette Moise il regno de Seon Re delli Amorrei, & il regno de Og Re de Bassan, & la lor terra con le sue città d'intorno, & anchora alla mezza tribu de Manasses. Adonque i figliuoli de Gad edificorono Dibon, & Astaroth, & Aroer, & Roth, & Sophan & Iaser, Iechaa, & Bethnemra, & Betherã città murate, & le mandrie al suo bestiame, ma i figliuoli de Ruben edificorono Esebon, & Eleale, & Cariathami, & Nadabo, & Baalmeon, riuoltati i nomi anchora Labama imponẽdo il nome alle città lequal haueuano edificate. Onde i figliuoli de Machir figliuolo de Manasse andorono in Galaad, & occisero L'amorreo habbitator de quella, & destrusse q̃lla. Et Moise dette la terra de Galaad à Machir figliuolo de Manasse, ilqual habbitò in essa. Et Iair figliuolo de Manasse andò & occupò le sue ville lequal chiamò Anothiair, cioe le ville de Iair. Anchora Nobe andò & prese Canath con le sue ville, & chiamò quella del suo nome Nobe.

Primo recapitola i luoghi & mansione che feceno i figliuoli de Israel venendo da Egitto per fino al fiume Iordano. Ca. XXXIII.

Queste sono le mansione delli figliuoli d'Israel, iqual per le sue squadre delle mani de Moise, & de Aarõ vscirono fuori d'Egitto, lequal Moise descriue secondo i luoghi delli allogiamenti che per il comandamento del Signore mutauano & nel primo mese, nel quinto decimo giorno del detto mese partiti i figliuoli d'Israel con la eccelsa mano de Rãmasse, l'altro giorno vdendo tutti gli Egittii, iquali sepeliuano i primogeniti chel Signore haueua percosso, fecero la pascha. Et anchora il Signore haueua fatto la vendetta nelli lor Dei, i figliuoli d'Israel allogiorono in Soccoth, de Soccoth vennero in Etham, laqual è in l'ultime parte della solitudine, partiti de qua vẽnero conna' Phiairoth, laqual guarda Beelsephon, & allogiorono dinãci à Magdalo. Partiti de Phiairoth passorono per mezzo il mare in la solitudine. Andando tre giorni per il deserto Ethan, puosero gli allogiamẽti in Mara. Partiti de Mara vẽnero in Ethelim, doue erano duodeci fonti de acque, & settanta palme, & quiui allogiorono. Ma anchora partiti de quã fissero i padiglioni sopra il mare rosso, & partiti dal mare rosso allogiorono nel deserto, Sinai & partiti de questo luogo vẽnero in d'Epta, partiti di Depta allogiorono in Halus. Venendo de Halu fissero i padiglioni in Raphidin, delqual luogo manchò laequa al popolo à beuere, & partiti de Raphidin allogiorono nel deserto Sinai. Partendose adonque nella solitudine de Sinai alli sepolchri della concupiscenza, delquale luogho vennero in Asseroth doue allogiorono, dalqual luogo partiti allogiorono in Remonphates, & quindi partiti vennero il Lebena, de Lebena puosero gli allogiamenti in Ressa. Dalqual luogo partendosi vennero in Celatha, ponendo gli allogiamenti nel monte Sepher, dalqual monte vennero in Arada. Dal qual luogo partẽdosi allogiorono in Maceroth, venendo in Caath, & allogiorono in Thare. Dalqual luogo partiti puosero i padiglioni in Metica. Dalqual luogo venendo allogiorono in Esmona. Partẽdose anchora de Es-

mona vennero in Meseroth,& allogiorono in Baneiacā, da Baneiacam vennero nel monte de Gad, dalqual luogo partendose allogiorono in Iethabata, & de gli vénero in Ebrona allogiandosi in Asiongabar, dal qual luogo partironsi allogiando nel deserto Sin. Questo é Cades, partiti de Cades allogiorono nel monte Or, nelle vltime parte della terra de Edom, & Aaron sacerdote comandando il Signore ascese nel monte Or, & nel quadragesimo anno del partimento delli figliuoli d'Israel d'Egitto nel quinto mese, nel primo giorno del mese, essendo lui de anni cento é vintitre, in questo luogo moritte il Chananeo Re de Arath,ilqual habbitaua à mezzo di,audi i figliuoli d'Israel esser venuti nella terra di Chanaan partendo si dal monte Or,allogiorono in Salmona,de qua partendosi anchora vénero in Phinō,& allogiorono in Naboth vennero in Iebarin,laquale é nelli cōfini de Moabiti,dal qual luogo partendosi fissero i padiglioni in Dibon Gad allogiandosi in Elmon deblathaim & vennero alli monti de Abarim contra Nabo, & passorono alli boschi de Moab sopra il Iordano incontra à Hierico,& quiui puosero gli allogiamenti da Bethismon, insino à Belsethim nelli piu piani luoghi de Moabiti, nelqual luogo il Signore parlò à Moise.Comāda alli figliuoli d'Israel dicendo à quelli.Quando hauerete passato il Iordano, entrādo in la terra de Chanaan destruggerete tutti gli habbitatori de quella reggione,confringendo gli vitelli,& rumpendo le statue, dissipando tutte le cose eccelse,mundarete la terra,& quelli che habbitano in essa,perche à vuoi ho datto quella in possessione,laqual per sorte diuidete à vuoi. A quelli che saranno piu,darete la piu larga & piu ampla,& à quelli che saranno meno la piu stretta.A ciascaduno come cadera la sorte,cosi sara data la heredità.Diuidendo la possessione per le tribu,& per le famiglie.Ma se non vorrete occidere gli habbitatori della terra,quelli che remarranno à vuoi saranno come chiodi ne gliocchi, & come l'ancie nelli fianchi,sempre essendoui contrarii nella terra della vostra habbitatiōe, & fato à vuoi tutto quello chio haueua pensato far à loro.

Primo come Iddio comanda alli Hebrei che debbiano destruggere gli habbitatori de Chanaan. Secondo descriue i termini del la terra de promissione. Terzo la diuisione della terra nelle tribu, Capitolo. XXXIIII.

ETil Signor parlò à Moise dicēdo. Comāda alli figlioli d'Israel alliq̄li dirai. Quādo sarete entrati nella terra di Chanaā, & per sorte à voi cadera in possessione cō questi confini sara terminata.Della solitudine de Sin,laqual é appresso Edom cominciara la parte Meridiana,hauēdo il mare salsissimo per termini otro leuante.I quali circōderanno le parte australe per l'ascendere del Scorpione per modo che passano in Sēna peruenēdo dal mezzo di, insino à Cadesbarne,dalqual luogo partiransi i confini della villa che se chiama Adar,& andarono p insino à Semona,& il termine andara circōdādo da Semona insino al torrēte d'Egitto finiēdo nel litto del grā mare,& dal grā cōminciara la pte occidētale,& serrara se cō quel termine. Anchora del gran mare cominciaranno i termini dalla parte settentrionale,peruenendo insino al monte altissimo,dalqual venēdo in Emath insino alli termini de Sadala, & i confini andarāno insino à Ebronam,& insino alla villa de Henam. Questi sarāno i termini della parte Setētrionale, diqual anchora poneranno i confini contra la parte Orientale de la villa de Henam insino à Sephama,& i termini da Sephama descenderanno in Reblata contra il fonte de Phitam, venendo de qua cōtra Oriente al mare Cenereth,& andaranno insino al Iordano, & finalmēte saranno serrati dal salsissimo mare. Vuoi hauerete questa terra cō i suoi confini intorno. Et Moise comādo alli figliuoli d'Israel, dicendo. Questa sara la terra laqual per sorte possederete, & laqual il Signore ha comandato esser data à noue tribu,& la mittà della tribu,perche la tribu delli figliuoli di Ruben,& la tribu delli figliuoli de Gad. Anchora la mezza tribu di Manasse,cioe d'una mezza tribu per le lor famiglie secōdo il numero delli lor parētadi, tolsero la lor parte della dal Iordano incontra à Ierico dalla parte oriētale. Et il Signor disse à Moise. Questi son i nomi delli huomini,iquali àvuoi diuiderāno la terra Eleazaro sacerdote,& Iosue figliuolo di Nun, & tutti i principi de ciascaduna tribu.I nomi diquali son questi. Della tribu de Iuda Caleph figliuolo de Iephone. Della tribu de Simeon, Samuel figliuolo di Amiud. Della tribu de Beniamin,Heliadab figliuolo de Caselō. Della tribu delli figliuoli de Dā,Bocci figliuolo de Iobli. Delli figliuoli de Ioseph della tribu de Manasse, Haniel figliuolo de Sophor. Della tribu de Ephraim, Camuel, figliuolo de Sethan. Della tribu de Zabulō,Helisaphā figliuolo de Pharnath. Della tribu de Isachar, il Duce Phatiel figliuolo de Ozā. Della tribu de Asser,Abiud figliuolo de Salomi. Della tribu de Nettalim, Phedael figliuolo de Amiud. Questi son quelli iquali il Signor hauea comādato che i figliuoli d'Israel diuidessero la terra de Chanaan.

Primo come Iddio comanda che i popoli diano alli Leuiti citta de à habbitare con certe terre di fuori delli sui animali. Secondo come Iddio vuole che siano assignati alcuni luoghi alli Leuiti per coloro che sono fuggitiui per homicidio. Cap. XXXV.

IL Signore anchora parlò à Moise nelli boschi de Moab,sopra il Iordano incontro de Ierico. Comanda alli figliuoli d'Israel che alli Leuiti dagano le città à habbitar delle sue possessiō i, & d'intorno le sue ville,perche lor habbitano nelli territorii,& le ville siano per il bestiame,lequale ville andarāno intorno alle mure fuori della Città p spatio de mille passi.Contra leuante saranno duoi millia cubiti,contra mezzo di similmente saranno duoi millia, anchora del mare che riguarda l'occidēte sara questa medesima mesura. Et la parte settentrionale finita con equal termine. Le Città saranno in mezzo,& de fuori le ville, & quelle terre leq̄l vuoi darete alli Leuiti,saranno sei separate in aiutorio di fuggitiui, perche quel ilqual spargera il sangue fuga in quella,& oltra de queste saranno altre quaranta due terre, che insieme saranno in tutto quarantaotto con le sue ville,&

le,& esse città lequale sieno date alli Leuiti delle possessione delli figliuoli d'Israel,saranno tolte da quelli che hãno piu la maggior parte,& quelli che hanno puoco la minor parte.Ciascaduno alli Leuiti daranno le terre secondo la mesura della sua heredità. Disse il Signore à Moise,Dirai alli figliuoli d'Israel.Quando sarete passati il Iordano nella terra de Chanaan.Elegette le citta lequale debbano esser in refuggio de fuggitiui, iquali non vogliando haranno spatto il sangue.Nelle qual città fuggiendo il fuggitiuo non potra esser occiso da niuno parente del morto, in fino ch'el stia nel cospetto della moltitudine, la cui causa sia iudicata,& de esse città ,lequal sono separate i refugio de fuggitiui. Tre saranno oltra il Iordano, & tre in la terra de Chanaan. Lequal saranno cosi alli figliuoli d'Israel,come alli forestieri,& anchora alli peregrini.Perche quel ilqual nõ volendo spargere il sangue ricorra in quelle se alcuno percottera col ferro, & quel ilqual è percosso morira sara colpeuole del homicidio,anchora lui sara morto. Sel gittara la pietra con laqual occidesse alcuno, similmente sara punito .Et sel percosso da legno morira sara vendicato con il sangue del percussore.Il parente del occiso subito ch'el conoscera l'homicida, percottendo'o amazara qllo.Se alcuno per odio costringera l'huomo, ouer gittara per insidie alcuna cosa in lui, ouero essendo l'inemico il percottera cõ la mano occidendolo, & quello sara morto il percussor sara colpeuole del homicidio,il parente del occiso subito ch'el trouara l'occidera. Laqlcosa se per caso fortuito, & senza odio & inemicitia hauera fatto alcuna de queste cose,& questo vdendo il popolo saragli probato,& anchora sara mossa la lite fra il percussore & il parente del occiso.L'innocente sara liberato dalla mano del vẽdicatore, ritornando per sentenza nella città nellaquale era ricorso,& in quella stara per insino ch'el gran sacerdote ilqual è stato vnto con oglio santo morra. Se l'homi i diale sara trouato fuori delli cõfini delle città lequal son deputate alli sbanditi essendo percosso da quel ilqual è vẽdicator del sangue, quel ilqual hauerallo occiso sara senza pena. Perche il sbandito douea stare nella città insino alla morte del pontefice,& doppo ch'el detto Põtefice sa/ra morto, l'homicida retornara nella sua terra. Queste cose in tutte le uostre habbitationi saranno sempiterne legge. L'huomicida sara punito sotto i testimonii.Alla testimonianza d'vno, niuno sara condannato. Nõ togliete il precio da quel ilqual è colpeuole del sangue. Anchora subito esso sara morto. I sbanditi & i fuggitiui per niuno modo nõ potranno ritornar nelle sue città inãci la morte del Pontefice .Perche la terra della vostra habbitatione non sia macolata,laqual si macola cõ il sangue delli innocenti, ne anchora puo esser purgata altramente, saluo per il sangue de quel ilquale hauera sparso l'altrui sangue. A tal modo la vostra possessione sara mondata, domẽtre che io saro con vuoi, perche son il Signore ilqual habbito fra i figliuoli d'Israel.

Primo come le donne che succedeno nella heredità paterna & le altre non se possono maridare nella propria tribu. Vltimo conclude che questi sono i precetti datti da Iddio al popolo Israelitico nel deserto. Cap. XXXVI.

I principi delle famiglie de Galaad figliolo. de Machir,figliuolo de Manasse della stirpe delli figliuoli de Ioseph. andorono à Moise in presenza delli principi d'Israel.Alql disse ro. A te misser nostro il Signor ha comãdato che tu debbi diuidere p sorte alli figliuoli d'Israel la terra, & che alle figliuole de Salphaad vostro fratello debbi dare la debita possessione del padre, lequale se l'huomini de altra tribu torranno per mogliere sequitara la possessione,& translatata all'altra tribu sara sminuita della nostra heredità, & anchora questo interuenera che auenendo il iubileo,cioe il quinquagesimo anno della repromissiõe della distributione delle parte si cõfundera, & la possessione de altri passara in altri. Risposse Moise alli figliuoli d'Israel,& comãdando il Signore, disse. La tribu delli figliuoli de Ioseph ha parlato drittamente,& questa legge è stata dal Signore diuolgata sopra le figliuole de Salphaad. A quali huomini pur che siano della sua tribu , perche le vogliono se mariteno. Et qsto perche la possessiõe delli figliuoli d'Israel non se mescola de tribu in tribu , & tutti l'huomini cõdurrãno le mogliere nella sua tribu,& del suo parẽtado. & tutte le femine de quella medesima tribu, toranno i mariti, perche la heredità permanga nelle famiglie. Et che le tribu non se mescolino insieme, ma stagano in tal modo come dal Signore sono separate,& le figliuole de Salpha ad fecero come gli era stato comãdato. Et Maala,& Thersa,& Egla,& Melcha, & Noa maritoronsi nelli figliuoli del suo barba della famiglia di Manasse, ilquale fu figliuolo de Ioseph,& la possessione laqual à qlle era stata data rimase nella tribu & nella famiglia de loro padre. Questi sono i comandamenti & iudicii, iquali comando alli figliuoli d'Israel p la mane de Moise nelli boschi de Moab sopra il Iordano incontra Hierico.

Finito i Numeri. Comincia il libro Deuteronomio.

Primo induce gli hebrei à riuerenza di precetti de Iddio reducendo à memoria i beneficii riceuuti da lui. Secondo narra la colpa commessa per lor, de che fu retardata la promessa. Terzo narra la penitenza commessa, & la sua ostinatione. Cap. I.

Veste sono le parole, lequale Moise parlò à tutto Israel nella solitudie di boschi del la dal Iordano cõtra il mare rosso,fra Pharan, & Thosel, & Laban,& Aseroth doue è gran quantità d'oro, vndeci giornate da Oreb,per la via del monte Seir, insino à Cadesbarne. Il quadragesimo anno l'undecimo mese il primo giorno di quello Moise,disse alli figliuoli d'Israel tutte quelle cose lequal il Signor haueua comãdato,che à lor dicesse, doppo chel percosse Seon Re de Amorrei,ilqual habitò in Esebon, & Ogte de Bassan,ilqual stette in Asseroth,& in Edrai del

ſad al Iordano nella terra de Moab. Et Moiſe cominciò à eſponere la legge dicẽdo. Iddio noſtro à nuoi parlò in Oreb dicendo. A vuoi baſta che ſete ſtati in q̃ſto monte. Rittornate & venite al monte delli Amorrei, & alle altre ſolitudine & montagne & luoghi baſſi, iquali ſon proſſimi à quello contra mezzo dì, & dapreſſo del lito del mare alla terra de Chananei & del libano, inſino al gran fiume Eufrates, perche diſſe. A vuoi lho datta, entrate in quella & poſſedetela, ſopra laqual il Signor ha giurato alli voſtri padri Abraam, Iſaac, & Iacob, & queſto per dar à lor, & al ſuo ſeme doppo quelli. Et in q̃l tempo diſſe à vuoi. Io ſolo non vi poſſo ſuſtinere per il voſtro Signore Iddio ha moltiplicato vuoi, & ſete aſſaiſſimi hoggi come le ſtelle del cielo. Il Signore iddio de noſtri padri à queſto numero agiũga molti migliara, & benedica vuoi come ho parlato. Non poſſo ſolo ſoſtenere le voſtre fatiche, il peſo, & le diſcordie. Elegete huomini ſauii de vuoi & dotti, la conuerſatione di qual ne uoſtri tribu ſia laudata, & ponero quelli Principi à vuoi. Allhora à me riſpondeſti. Bona coſa è queſta che tu voi far. Et io tolſe huomini ſauii & nobili delle voſtre tribu, ordinai quelli principi, tribuni, & centurioni, & quinquaginarii, & decani, iquali à vuoi inſignaſſe tutte le coſe, alliquali io comandai dicendo. Vdite quelli, & iudicate quel che ſia iuſto, ouer ſia cittadino, ouer peregrino, non ſara alcuna differenza de perſone, coſi vdirette il piccolo come il grande non reputando la perſona dalcuno perche è iudicio de Iddio, & ſe à vuoi pare alcuna coſa eſſere difficile, Referitile à me, & io audirole. Tutte queſte coſe, lequali doueuate far, doue le comãdate. Et partiti da Oreb, paſſaſſemo per il terribile deſerto, & grandiſſima ſolitudine, laquale hauete veduta per la via del monte delli Amorrei, come il noſtro Signore Iddio haueua comãdato, & venuti in Cadesbarne, diſſe à voi. Vuoi ſete venuti al mõte del Amorreo, ilquale il noſtro Signore Iddio à vuoi è per dare. Guardate la terra, laquale il tuo Signore Iddio dara a te. Aſcendi & poſſedi quella, come il Signore Iddio noſtro parlò alli tuoi padri. Nõ temere, ne hauer paura dalcuno. Et tutti vuoi veniſti à me dicendo. Mandiamo l'huomini iquali conſiderano la terra, & à nuoi diccano per q̃l camino debbiamo andare, & à qual città piacẽdo à me il parlare voſtro. Mandai duodeci huomini de vuoi, ciaſcaduno delle ſue tribu. Iquali eſſendo andati aſceſero le montagne, & venneto inſino alla valle de Botri, & conſiderata la terra togliendo di ſuoi frutti per moſtrare la vberta, portorono à nuoi dicendo. Buona è la terra laquale il noſtro Signore Iddio è per dare à nuoi, & vuoi non voleſti andare, anci increduli del parlar del noſtro Iddio mormoraſti nelli noſtri tabernacoli, dicendo. Il Signore ne ha inodio, & pero hãne tratti fuori della terra d'Egitto per darne nuoi in la mano del Amorreo, & per deſtrugerne. Doue andaremo? I meſſi hanno ſpauentato il noſtro cuore dicendo. Grande è la moltitudine & piu alti de nuoi di ſtatura. Le città grande, & le mure ſono inſino al cielo. Quiui habbiamo veduti i figliuoli de Enachin & io diſſe à vuoi. Non vogliate temere, ne habbiate paura de quelli. Il Signore Iddio ilqual è noſtro guidatore, lui combattera per vuoi come, fece nello Egitto vedendo tutti, & vuoi anchora hauete veduto nella ſolitudine, in tutta la via per laqual tu ſei andato, il tuo Signore te ha portato come ſuol portar l'huomo il ſuo piccolo figliuolo, inſino che ſei venuto à queſto luogo, & ne anchora per queſto hauete creduto al voſtro Signor Iddio, ilqual è andato innanci de vuoi reponendoſi nel luogo, nel qual doueuate ponere i padiglioni. A vuoi dimando il camino la notte per il fuogo, & il giorno per la columna della nube. Et il Signore vdendo la voce delli voſtri parlari, aditato iurò dicendo. Niuno de l'huomini de queſta peſſima generatiõe vedera la buona terra, laqual ho promeſſa ſotto iuramento alli voſtri padri. Saluo Caleph figliuolo de Iephone, perche lui vedera quella, & à lui & alli ſuoi figliuoli daro la terra laqual ha calcato, perche lha ſequitato il Signore. Ne anchora mirabile indignatione nel popolo, eſſendo Iddio adirato cõtra di me. Per vuoi habbia detto à me ne anchora tu entrerai in quello luogo. Ma Ioſue figliuolo de Nũ tuo ſeruo, eſſo entrara per te, ilqual conforta & fortifica, & lui diuidera la terra per ſorte à Iſrael. Gli voſtri fanciulli iquali diceſti che ſarebbeno condutti per ſchiaui, & i figliuoli iquali hoggi non ſanno la diſtãza del bene ò del male. Eſſi entraranno, alliquali daro la terra, & poſſederanno quella. Ma vuoi rittornate, & andate nella ſolitudine per la via del Mare roſſo, & à me reſpondeſti. Habbiamo peccato nel Signore. Andaremo & cõbatteremo, come il noſtro Signore Iddio ha comandato. Et armaeſtrati nelle arme andando in ſul monte, Iddio ſi mi parlò & diſſe Di alloro. Non ſalite in ſul monte, & non combatte, perche no ſon con vuoi, che non caſcate dinanci alli voſtri nemici. Ve lo diſſe, & non me voleſtiuo audire, anci contradicendo alimperio del Signore, inſiati de ſuperbia aſcendiſti al monte. Onde Lamorreo ilqual habbitaua nelli mõti viſciti fuori, & venendo incontra perſequitò come ſuol perſequitate le ape. Et caſcò de Seir inſino à Horma, & rittornati piãgeſti dinanci al Signore. Et lui non audite, ne anchora volſe aſſentire alle voſtre voce, ſiche molto tempo ſedeſti in Cadesbarne.

Primo induce il popolo à reuerenza di precetti di Iddio aricordando i beneficii riceuuti nel tempo della pace. Secondo gli aricorda i beneficii riceuuti nel tempo di guerra hauendo vittoria contra i ſuoi nemici. Cap. II.

ET come à me hauea detto il Signor. Partiti de queſto luogo veniſſimo in la ſolitudine circõdando lõgo tempo il monte Seir, come il Signor à me diſſe. A vuoi baſta circõdare queſto monte. Andate ꝯtra Aquilone & comandate al popolo dicendo. Vuoi paſſarete per i cõfini de voſtri fratelli figliuoli de Eſau, iquali habbitano in Seir, & loro temerãno vuoi. Guardate adõque diligẽtemente che non ve mouiate cõtra de loro, che certo del la loro terra quãto puo calcar la piãta de vno pede à voi non daro, perche il monte de Seir ho datto à Eſau in poſſeſſione. De iquali cõprarete i cibi con la pecunia & mangiarete, cauarete anchora lacqua comprata & beuerete. A te il tuo Signor Iddio ha benedetto in ogni operatione delle tue mani. Conobbe il tuo camino come ſei paſſato queſta grande ſolitudine habbitando il tuo Signore Iddio per quaranta anni. Et à te non mancò alcuna coſa, hauendo lui paſſato per i fratelli noſtri figliuoli de Eſau, iquali habbitano in Seir per la via campeſtra de Helath, & de Aſiongaber, veniſſimo alla via che conduce nel deſerto de Moab. Et il Signore diſſe à me, Vuoi non combatterete contra i Moabiti, ne cõtra de loro mouerai battaglia. Et certo della terra à te non darò alcuna coſa, pche ho datto Enim in poſſeſſione alli figliuoli de Loth. I primi habbitatori

mi habbitatori de quelli furono gli Emimi popolo grande & potente, & cosi eccelsi che credeuansi che fussero giganti della stirpe de Enachin, & fusse simili alli figliuoli de Enachin. Finalmẽte i Moabiti chiamano qllo Emim. Et i Chorei prima habbitorono in Seir. Iquali fieno detti horribili per la deformità del corpo & scacciati, & destrutti, i figliuoli de Esau habbitorono in quello luogo come fece Israel nella terra della sua possessiõe, laquale il Signore dette à lor. Adonque leuati per passar il torrente Zareth venissimo à quello, & il tempo nelqual nuoi andassemo à Cadesbarne insino à Rasser al torrente Zareth fu trentaotto anni insino à tãto che tutta la congregatione de huomini combattitori fusse consumate delli esserciti, come il Signore heuea giurato. La mano de quali fu contra essi, perche morissemo in mezzo delli esserciti, & doppo tutti i combattitori fussero morti. Il Signore parlò à me dicẽdo. Hoggi tu passarai per la città chiamata Antemine di Moab, & andarai ne luoghi vicini alli figliuoli de Amon. Guarda che tu non combatti contra de lor, ne anchora te mouerai alla battaglia, pche à te nõ daro della terra delli figliuoli de Amõ, perche dette quella alli figliuoli de Loth in possessione laqual è reputata terra de Gigãti, & in essa per auanti habbitorono i Giganti, iquali gli amoniti chiamorono Zomin popolo grãde, & molto de longa altezza come gli Enachin, iqli il Signore destrusse da loro faccia, facendo loro habbitar per quelli come haueua fatto alli figliuoli de Esau, iquali habbitauano in Seir destruggendo gli Orrei, dando à quelli la loro terra laqual insino al presente possedano. Anchora gli Euei, iquali habbitano in Asserim, insino à Gaza. I Cappadocii iquali vscirono de Cappadocia scacciorono quelli, & destrussegli habbitando per essi. Leuatiue & passate il torrẽte Amon. Ecco che in la tua mano ho datto Seon Amorreo Re de Esebon, & la sua terra comincia à possedere, & cõtra de lui ordina la battaglia. Io hoggi comminciarò à ponere il terrore, & la tua paura nel popolo ilqł habbita sotto tutto il cielo, per modo che vdito il tuo nome impaurisca nsi, & contremiscano in modo de femine parturiente essendo tenuti dal dolor. Adonque della solitudine de Cademoth mandai innanci i nuncii à Seon Re de Esebon con parole pacifice dicendo. Nuoi passaremo per la tua terra andando per la via maestra, non declinando ne alla destra ne alla sinistra. A nuoi vendi i cibi p precio, perche mangiamo. Da anchora de l'acqua per i danari, & cosi beueremo. A nuoi solamente appertiene che ne concedi il passo, come fecero i figliuoli di Esau, iquali habbitano in Seir, i Moabiti iquali habbitano in Ar insino à tanto che nuoi veniamo al Iordano, & passiamo nella terra laqual il nostro Signore Iddio è per dar à nuoi. Et Seon Re de Esebon à nuoi nõ volse dar passo, perche il tuo Signore Iddio haueua indurato il suo spirito ꝯfirmando il suo cuore. Per modo che il fusse datto nelle tue mani, come al presente vedi. Onde il Signore disse à me. Ecco ch'io ho cominciato à darte Seon Re, & la sua terra comincia à posseder quella, & Seon cõ tutto il suo popolo vscite fuori contra de nuoi à combattere in Iasa. & il nostro Signore Iddio à nuoi dette qllo, & l'occidissimo con i suoi figliuoli, & con tutto il suo popolo. Togliãdo anchora in quel tempo tutte le città, cioe l'huomini & le femine, & i fanciulli habbitatori de quelle non lasciando in quelle alcuna cosa, saluo il bestiame, iquali vennero in le parte de prediti, & anchora le robbe delle città, leqli nuoi colligessimo da Aroer, laqual è posta sopra la rippa del torrente della terra de Amon, ilqual è posto in la valle insino à Galaad. Non fu villa ne città, laqual scampasse dalle nostre mani. Il nostro Signor Iddio dette à nuoi tutte quelle cose senza la terra de figliuoli de Amon, alla qual nuoi non andassimo, & senza le altre lequal sono appresso il torrẽte de Geboch, & anchora le città delle montagne, & tutti quelli luoghi, dalli quali il nostro Signore Iddio à nuoi vietò.

Primo descriue la causa per laqual esso Og Re de Bassan venne manu armata contra il popolo Hebreo. Secondo la vittoria che hebbe il popolo contra duoi Re. Cap. III.

SI che conuertiti andassemo per la via de Bassan. Et vsciti fuori Og Re de Bassan con tutto il suo popolo à combattere contra de nuoi in vna contrada che se chiama Edrai. A me anchora disse il Signore, Non temere quello, perche lui con tutto il popolo, & la sua terra è datto in le tue mani. Farai anchora à quello come facesti à Seõ Re delli Amorrei, ilqual habbita in Esebõ, & anchora il nostro Signore Iddio dette in le nostre mani Og Re de Bassan cõ tutto il suo popolo, & percotessimo quelli insino alla morte, & destruggẽdo in vn tẽpo tutte le sue città, non fu terra che scampasse da nuoi. Tutta la reggiõe de Argob del regno de Og Re insino à Bassan destrggessimo sessanta città. Tutte le città erano amurate de fortissimi mure con porte & catenazzi de ferro senza l'innumerabile terre lequal non haueuano mure atorno, & destrugessimo lor come gia facessimo à Seon Re de Esebon, dispergẽdo ogni città, & huomini, & le femine, & i fanciulli, ma il bestiame, & gli ornamenti delle terre toglessimo diuidendo quelli fra nuoi. In quel tempo anchora togliessemo la terra de duo Re Amorrei, iqli erano della dal Iordano dal torrente de Amon insino al monte Hermon, iquali i sadoniti chiameno Sarion, & gli Amorrei Sanir. Tutte le città lequal sono poste nel piano, & tutta la terra de Galaad, & de Bassan isino à Selcha, & Edras città del regno de Og in Bassan. Solo Og Re de Bassan della stirpe de gigãti fece resistenza. Il letto ferreo, ilqual si mostrato in Rabath delli figliuoli de Amon che ha per longhezza noue cubiti, & per larghezza quattro alla mensura del cubito della mano virile. In quel tempo possedessemo la terra de Aroer, laqual è sopra la rippa del torrente Amõ insino alla mezza parte del mõte de Galaad, lequal città ho dato à Ruben, & à Gad. Tutta l'altra parte de Galaad, & tutto Bassan del regno de Og. Tutta la reggiõe de Argob ho datto alla mezza tribu de Manasse. Tutto Bassan fu chimato terra de giganti, Iair figliuolo de Manasse possedette tutta la reggione de Argob insino alli termini de Gessuli, & Machati, ponẽdo an

chora à Bassan il suo nome Anothiar, cioe ville de Iair in
sino al presente giorno. Anchora à Machit ho datto Ga-
laad & alle tribu de Rubē, & di Gad ho datto la terra de
Galaad insino al torrente de Amon, & la mitta del torren
te & delle terre insino al torrente de Geboth, ilquale è ter
mine delli figliuoli de Amon, & il piano della solitudine
ouer Iordano, & i termini de Cenereth insino al Mare del
deserto, ilqual è salsissimo insino alla radice del monte de
Phasga contra oriente. In quel tempo anchora à vuoi co
mandai dicendo il nostro Signore Iddio questa terra à
vuoi ha datto in hereditá, spacciatamente andate dinanci
alli vostri fratelli figliuoli d'Israel tutti voi huomini forti
senza le mogliere. I fanciulli & il bestiame, perche conob
be vuoi hauer molto bestiame, & nō doueuano remanere
nelle cittá lequale à vuoi ho date insino ch'el Signore al
li vostri fratelli doni riposso come ha dato à vuoi, & an-
chora essi possedeno la terra laqual è per dare à quelli de
la dal Iordano. Allhora ciascaduno ritornara nella sua
possessiōe laqual ho datta à vuoi, anchora in quel tempo
comanda à Iosue dicendo, I tuoi occhi hanno veduto ql-
le cose lequal il nostro Signore Iddio ha fatto à qsti duoi
Re, cosi fara à tutti i regnami alliquali tu sei per passare.
Non temere quelli, perche il nostro Signore Iddio com
battera per vuoi, & in quel tempo pregai il Signore dicē
do. Signore Iddio al tuo seruo cominciasti à mostrare la
tua grādezza, & fortissima manó, & certo ne in cielo ne in
terra non è altro Iddio ilqual possi far le tue opere, & pos-
si esser equiperato alla tua fortezza. Adōque passato il Ior
dano vedendo questa ottima terrá, & esso egreggio mon
te & il Libano, & contra di me irato il Signore per vuoi
non me essaudite, anci disseme. A te basta & à me, hormai
non parlar piu di questa cosa. Ascēdi la cima de Phasge,
& volgi gli occhi tuoi al occidente, & Aquilone, al austro,
& oriente, & guarda, perche non passarai questo Iordano.
Comandò à Iosue fortificando, & confortando qllo che
lui precedera questo popolo, diuidendo la terra à lor la-
qual tu vedi, & dimorassemo in la valle contra il Phano
de Phagor.

*Primo essorta il popolo Hebreo à scolsare i suoi precetti nar-
rando i beneficii recenuti da Iddio.* Cap. IIII.

ISrael hormai audi i comādamenti & gli iudi-
cii, iquali à te insegno, perche facendo quelli
tu possi uiuere & entrando in la terra, laqual il
Signore Iddio de vostri padri è p date a vuoi
possi possedere. Alla parola laqual dicco à vuoi nō agiun-
gerete alcuna cosa, ne anchora remouerete da qlla. Osser
uati i comandamenti del nostro Signore Iddio, iquali à
vuoi io comando, & gli occhi vostri hanno veduto tutte
quelle cose lequal il Signore ha fatto contra Beelphagor,
cōe ha destrutto de mezzo de vuoi i suoi adoratori. Ma
vuoi che sete accostati al vostro Signore Iddio, tutti viue
te insino al presente giorno. Vuoi sappete come ve ho in
segnato i comandamenti & le iustitie, secōdo chel Signo
re Iddio mio à me comandò, cosi farete à quelli nella ter
ra, laqual douete possedere estimando, & adimpiēdo con
operatione. Certo dināci alli popoli questa sara la vostra
sapienza, & intelletto, che tutti vdendo questi comanda-
menti diccano. Quanto è sauio & intelligente questo po
polo gente grande, ne anchora altra generatione si grāda,
laquale habbia à se i Dii appropinquanti, come il nostro
Signore Iddio è presente alle nostre obsecrationi. Qual è
adonque altri tal inclita gente, cioe nobile & gloriosa, che
habbia le ceremonie, & gli iusti iudici, & tutta la legge, la
quale hoggi preponero dināci à gli vostri occhii. Adon
que sollicitamente guarda te medesimo, & la tua anima.
Non te dismenticare le parole lequale hanno veduto i
tuoi occhii, & tutti i giorni della tua vita non escano dal
tuo cuore. Alli tuoi figliuoli & nepoti, insegnarai quelle,
& il giorno nelqual dinanci al tuo Signore Iddio stesti
in Oreb, quando il Signore parlò à me dicēdo. A me cō
grega il popolo, perche odano il mio parlare, & in tutto il
tempo nelqual viueno in terra imparino de temere, inse-
gnando anchora questo alli loro figliuoli, & venisti alla
radice del monte, ilquale ardeua insino al cielo, & in quel
lo erano tenebre & nube & oscurita, & à vuoi il Signore
parlò de mezzo del fuogo, vdendo la voce delle sue pa-
role, p niuno modo vedesti la sua forma. A vuoi mostrò
il suo patto comandando che facesti qllo. Scrisse ancho-
ra dieci parole in due tabole de pietra, & in quello tēpo
à me comādò ch'io douesse insegnarui le ceremonie, &
gli iudicii, lequal douerete far nella terra laqual douete
possedere, Adonque sollicitamēte guardate le anime vo
stre, nel giorno nelqual il Signore parlò in Oreb à vuoi,
de mezzo del fuogo non vedesti alcuna similitudine & p
che fuorsi nō fusti ingánati, à vuoi nō faciate similitudi
ne scolpita, ouero imagine de mascolo ouer de femina,
ouer similitudine de tutti gli aiali, iquali son sopra la ter-
ra, ouer delli vccelli chi volano sotto del cielo. Anchora di
rettili cioe qlle bestie che vāno col corpo p terra, ouer di
pesci iquali sotto terra habbitano nelle acque ne fos-
si. Eleuate gli occhi al cielo tu vedi il Sole & la Luna &
tutte le stelle del cieló. Ingannato de errore adori & hono
ri quelle, lequal il tuo Signore Iddio ha create in seruitio
de tutte le genti lequale sono sotto il cielo. Di che il Si-
gnore ha tolto vuoi, & condotto fuori della fornace fer-
rea d'Egitto per hauere pópolo hereditario, come è nel
presente giorno, & il Signore per gli vostri parlari è adira-
to contra di me giurando ch'io nō passarebbe il Iordano,
ne anchora intrarebbe ne l'ottima terra, laqual à vuoi è per
dare. Ecco ch'io moro in qsta terra, nō passero il Iordano.
Vuoi il passarete, & possederete la egregia terra. Guardate
che non te dismentichi alcuna volta il patto del tuo Si-
gnore Iddio, ilquale ha fatto con te, & à te facci la simili-
tudine scolpita de quelle cose lequale il Signore ha deue
dato essere fatte, perche il tuo Signore Iddio è fuogo con
sumante. Iddio è emulator, cioe giloso. Se generarete figli
uoli, ouer nepoti habbitando nella terra, ingannati à vuoi
farete alcuna similitudine continuando il male dinanci al
vostro Signore Iddio, anchora prouocando à iracondia.
Hoggi io chiamo in testimonio il cielo & la terra, come
vuoi presto perirete della terra, laqual passato il Iordano
sete per possedere. In quella non habbitarete longo tēpo.
Ma il Signore destruggera vuoi dispergendo in tutte le
genti, & nelle natione allequale il Signore è per condurue,
è remanerete puochi, & quiui seruirete alli Dei, iquali so-
no fabricati con le mani de huomini, & sono de legno, &
de pietra, iquali non vedeno, ne odino, ne mangiano, ne
odorano, & se in questo luogo tu cercharai il tuo Signo-
re Iddio tu il trouerai. Si pero che tu il cerchi con tutto il
tuo cuore con tutta la tribulatiōe della tua anima, doppo
che tutte queste cose, lequale sono predette à te incontra-
ranno. Ma in l'ultimo tempo ritornarai al tuo Signore
Iddio, & audirai la sua voce, perche il tuo Signore Iddio

è misericordioso

è misericordioso. Non lassara te ne totalmente destrugge ra, ne anchora dismenticarasse del patto, nelquale giurò al li suoi padri. Domāda nelli giorni antiqui, iquali furono dinanci da te, dal giorno nelqual creò l'huomo sopra la terra dal sommo del cielo insino al sommo suo. Se alcu ne fiate è stata fatta vna simile cosa, ouero se mai fu cono sciuto ch'el popolo udisse la voce del Signore parlāte de mezzo del fuogo, come tu hai vdito & veduto. Se Iddio fece che entrasse & tollesse à se le genti de mezzo della na tione, per tentatione segni & miracoli, per battaglia & ro busta mano, per braccio disteso, & horribile visione, secon do tutte quelle cose lequal il Signor Iddio nostro p nuoi fece in Egitto vedendo i tuoi occhi, perche sapesse come lui è Signor Iddio, & non è piu che vno. Fece vdir la sua voce dal cielo per ammaestrarte, & à te mostrò il suo gran dissimo fuogo in terra, & vdisti le sue parole de mezzo del fuogo, perche amo i tuoi padri & elesse doppo de lor il suo seme, conducendo te fuori d'Egitto, nella sua gran virtu pcedēdo te, perche destruggesse nel tuo introito le massime nationi, & piu forte di te introducendo anchora te desse loro terra in possessione, come vedi nel presente giorno. Sappi adonque hoggi, & nel tuo cuore pensa co me il Signore esso è Iddio in cielo desopra, & in terra de sotto, & non è altro. Guarda i suoi comandamenti & or dinationi, iquali io à te comando, perche à te & alli tuoi figliuoli doppo te sia bene, & che habbiti molto tēpo so pra la terra, laqual il Signore Iddio è per dare à te. Allho ra Moise separò tre città della dal Iordano alle parte orien tale. Perche quel ilquale nō volendo hauera occiso il suo prossimo, non essendogli anchora stato nemico se reduca quelle innanci vno & l'altro giorno, & che possi scampa re in alcuna de queste città. Bosor laqual è posta nella so litudine nella terra campestra nella tribu de Rubē, & Ra moth in Galaad, laqual è in la tribu de Gad, & Golam in Bassan, laqual è in la tribu de Manasse. Questa è la leg ge laqual Moise propose dinanci alli figliuoli d'Israel, & questi sono i testimonii & le cerimonie & i giudicii, iqua li parlò alli figliuoli d'Israel quando furono vsciti d'Egit to della dal Iordano in la valle contra il Phano de Pho gor nella terra de Seon Re de Amorrei, ilquale habbitò i Esebon percosso & occiso da Moise, anchora vsciti i figli uoli d'Israel fuori d'Egitto possidettero la sua terra, & la terra de Og Re de Bassan da duoi Re delli Amorrei, iquali erano oltra il Iordano alla parte orientale doue si leua il Sole da Aroer, laqual è posta sopra la rippa del tor rēte Arnō, insino al mōte di Seō ilq̄le è il Hermō. Tutto il piano della dal Iordano dalla oriētal parte insino al ma re della solitudie, & insino alla radice del mōte de Pesaga.

Moise chiama il popolo confortandolo che vogli ascoltar quel lo che lui vol dire. Cap. V.

ET Moise chiamò tutto Israel dicendo à quel lo. Israel audi le cerimonie & iudicii, iquali hoggi parlarò nelle vostre orecchie, imparate quelli compiendoli con fatti. Il nostro Signo re Iddio, essendo in Oreb fece patto con nuoi nō fece pat to con i padri nostri, ma con nuoi, iquali siamo qui al pre sente & viuemo, & nel monte parlò à nuoi de mezzo del fuogo à faccia à faccia. Io fui sequestrator, & mediator in quel tempo fra il Signore & vuoi, per annunciarue le sue parole. Vuoi haueste paura del fuogo, & non salisti su nel monte, & lui disse. Io Signore Iddio tuo, ilquale hor te condotto fuori della terra d'Egitto della casa de serui tu. Nel mio cospetto non hauerai dei alieni. A te non fa rai scultile, cioe cosa intagliata, ne similitudine de tutte le cose, lequali sono in cielo de sopra, & quelle che sono in terra de sotto, & quelle che se volta nelle acque sotto ter ra. Quelle non adorerai ne amarai, perche io sono il tuo Signore Iddio. Dio emulator, cioe vendicator che rēdi la iniquità delli padri sopra i figliuoli, nella terza & quar ta generatione à quelli iquali me hanno hauuto in odio, & à quelli che me amano, & che guardano i mei coman damenti faccio misericordia in molti migliara. Nō vsur parai il nome del tuo Iddio in vano, perche quello ilqua le assumera il suo nome, sopra la casa vana sara punito. Osserua il giorno del sabbato, perche santifichi quello, co me à te il tuo Signor Iddio ha comandato. Tu operarai facendo tutte le operationi sei giorni. Il giorno settimo è del sabbato, cioe riposso del tuo Signore Iddio. Tu & il tuo figliuolo, & la tua figliuola, il seruo & lancilla, & il bo ue & lasino, & ogni tuo animal, il peregrino, ilquale è fra le tue porte. Non farai in quello alcuna operatione, pche il tuo seruo & la tua ancilla se ripossi, come anchora tu. Aricordandoti anchora tu che seruisti in Egitto, & de la il tuo Signore Iddio te ha cauato. Nella mane forte, & braccio desteso, & pero à te comādò che osseruasse il gior no del sabbato. Honora il Padre tuo, & la Madre tua, co me à te ha comandato il tuo Signore Iddio. Perche lon go tempo viui, & in la terra laquale à te è per douere da re il tuo Signore Iddio habbi bene assai. Non occiderai ne fornicarai, non farai furto del tuo prossimo, non farai falso testimonio. Nō desiderarai la mogliere del tuo pros simo, non la casa, non il campo, non il seruo, non l'ancilla non il boue, non lasino, & tutte quelle cose che sono sue. Queste parole disse il Signore à tutta la nostra moltitu dine, nel monte de mezzo del fuogo, & della nube, & del la oscurità cō grā voce, nō agiūgendo p niuna altra cosa & scrisse quelle in due tabole de pietra, lequale à me det te. Ma vuoi vdita la voce de mezzo delle tenebre. Veden do anchora ardere il mōte. Tutti i Principi delle tribu, & i piu antiqui venistiuo da me dicendo. Ecco che Iddio nostro Signore si ce ha mostrato la sua maestà & grādez za. Et de certo de mezzo del fuogo habbiamo vdito la sua voce, & hoggi habbiamo pùato che parlādo Iddio cō l'huomo, che l'huō viuera. Perche adonque moriremo nuoi, & questo gran fuogo deuorara nuoi? & se da qui inanci vdiremo la voce del nostro Signore Iddio morire mo. Che cosa è l'huomo & ogni carne che possa vdire la voce de Iddio viuente, ilq̄le parla de mezzo de fuogo co me nuoi habbiamo vdito possi viuere. Tu maggiormē te acostate, & vdi tutte q̄lle cose, lequale il nostro Signor Iddio à te dira, & tu dirai à nuoi, & nuoi vdendo faremo quelle. Laqual cosa vdendo il Signor disse à me. Io ho

vdito la voce delle parole de q̃sto popolo, lequal hanno parlato à te, de tutte le cose hãno parlato bene. Qual e quel che de hauere talmente che in ogni tempo me temano, & guardino i miei comandamenti, & perche à lor & à loro figliuoli in sempiterno sia bene. Va adonque, & di à loro ritornati nelli vostri allogiamenti, & tu sta qui con me, alqual parlaro tutti i miei comãdamenti & le cerimonie & gli iudicii iquali à loro insegnarai che facciano quelli nella terra, nellaqual daro à loro in possessione. Adonque guardate, & fatte quelle cose ch'el Signore Iddio à vuoi ha comandato, non declinando ne alla destra ne alla sinistra, ma andatete per la via laquale il Signore Iddio vostro ha comãdato che viuendo à vuoi sia bene, & i vostri giorni siano prolõgati nella terra della vostra possessione.

Primo dechiara al popolo i precetti iquali Iddio vuol che siano osseruati essortando l'huomo & confortando a osseruatione de quelli. Secondo esplica in particolare i comãdamenti. Cap. VI.

ET questi sono i comãdamẽti & le cerimonie, & iudicii iquali il vostro Signore Iddio ha comandato che à vuoi debba insegnare, perche facendo quelli nella terra, allaquale andate à possedere, che tu temi il Signor Iddio, & guardi tutti i suoi commandamenti & ordinationi, iquali à te & alli tuoi figliuoli & nepoti io comando tutti i di della tua vita, perche i tuoi giorni siano prolongati. Israel odi & osserua perche tu facci quelle cose lequali à te il Signore ha comandato, & à te sia bene moltiplicando assai come il Signor Iddio delli tuoi padri hare promesso la terra che produce latte & mele. Israel odi. Il nostro Signore Iddio è vno Iddio. Amarai il tuo signore cõ tutto il cuore, con tutta la tua anima, & con tutta la tua fortezza. Queste parole lequali à te comando, hoggi saranno nel tuo cuore; narrando quelle alli tuoi figliuoli, & sedẽdo nella tua casa contemplarai andando nel camino; dormendo anchora surgendo ligarai quelle come segno nella tua mano, saranno & moueransi infra i tuoi occhi, scriuendo anchora quelli nelli metalli & porte della tua casa. Et il tuo signore Iddio quando hauerete introdutto nella terra nellaquale iuro alli tuoi padri Abraam, Isaac, & iacob, dando à te le grande Città & ottime lequale non hai edificate, le case piene de tutte le ricchezze; lequale non hai acquistate. Le cisterne, lequal non cauasti. Le vigne & gli oliueti che nõ piãtasti, & hauerai mãgiato & sarai satiato. Cõdiligenza guarda che non te dismentichi del tuo signore Iddio, ilqual te ha condutto fuori della terra d'Egitto dal la casa della seruitu. Temerai il tuo signore Iddio seruẽdo à lui solo, anchora giurando per il suo nome, Non andarete doppo i Dei alieni de tutte le gente, leq̃l sono nel vostro circuito. Perche Iddio è emulator Signore Iddio tuo in mezzo de te. Alcuna volta il furor del tuo Signore Iddio non se adira contra de te, leuandote de sopra la terra. Non tentarai il tuo Signore Iddio, come tẽtasti nel luogo della tentatione. Guarda i comandamenti, & i testimonii, & le cerimonie del tuo Signore Iddio, lequal à te ha comandato, & fa quel bene che nel cospetto del signore piacia, perche à te sia bene, & entrato in la ottima terra possedi quella, nellaqual il signore giurò à i tuoi padri ch'el destruggetebbe tutti i tuoi nemici dinanci à te come ha parlato. Quando il tuo figliuolo domane te dimãdara dicendo. Che vol dire questi testimonii & cerimonie & iudicii, iquali il Signore Iddio nostro à nuoi ha comandato. A q̃l tu gli dirai. Nuoi erauamo in Egitto serui de Pharaone, & il signore condusse nuoi fuori de Egitto con la mano forte facendo segni & gran miracoli, & pessime cose contra Pharaone, & contra tutta la casa. Nel nostro cospetto trahendo nuoi fuori de li, perche introdutti donasse la terra sopra laquale giurò alli nostri padri, & il signore comandò che facessemo tutte queste cose legittime, perche temamo il Signore Iddio nostro essendo bene à noi in tutti i giorni della nostra vita come è hoggi, & se guardaremo, & faremo tutti i comandamẽti suoi dinanci al signore Iddio nostro come à nuoi ha ordinato, hauera misericordia de nuoi.

Primo amonisce il popolo Hebreo dicendo che quando saranno entrati nella terra de promissione non perdonano la vita à coloro che habbitano quella, secondo che non temano quelli per esser piu de loro. Cap. VII.

ET quãdo sarai entrato in la terra, nellaqual le il tuo Signore Iddio introdurrate à possedere quella, & hauera destrutto molta gẽte dinanci te, come l'Etheo, Gergeseo, & Amorreo, Chananeo, & Pherezeo, & Eueo, & Iebuseo sette gẽ̃tiõi de molto maggior numero che non sei tu & molti piu robusti de te, & il tuo Signor Iddio quelle à te hauera datto. Percotterai esser insino alla morte, con lequal non farai patto. Non hauendo anchora misericordia de quelle, ne anchora te accompagnarai con quelle in matrimonio. Al suo figliuolo non darai la tua figliuola, nella sua figliuola torrai al tuo figliulo, perche la seduerra il tuo figliuolo che nõ me sequi, & cosi piu presto serui alli dei alieni. Et il furor del Signor adirãdo se presto te destruggera. Anci piu pstò à loro farete q̃ste cose. I lor altari reuolgete pstingendo le statue, & tagliate i boschi, & bruggiate le imagine scolpite, perche al tuo Signor Iddio tu sei popolo santo. Il tuo Signore Iddio ha eletto, perche à lui tu sei popolo famigliare de tutti i popoli, iquali son sopra la terra. Et il Signor non gia ve ha eletto, perche vuoi vinceui tutte le genti per numero. Ma gionto à vuoi essendo piu pochi delli altri popoli, & anchora il Signor haue amato, & guardato il giuramento, ilqual giurò alli vostri padri, & condusseui fuori nella mano forte. Redimendoui della casa della seruitu della mano de Pharaone Re d'Egitto, & saperai come il tuo Signor lui è Dio forte fidele, ilquale à quelli che lo amano, & à quelli che guardino i suoi comandamenti, osserua il patto, & la misericordia in mille generatiõe, & à quelli che hãno in odio subito restituisse per modo che disperde quelli, & piu nõ si dimora, resistẽdo à q̃lli subito quel che meritano. Adonque guarda i comandamenti, & le cerimonie, & i iudicii, iquali hoggi à te comando che tu facci. Perche doppo cosi tu hauerai vdito q̃sti iudicii, hauerai guardato, & fatto quelli. Il tuo Signore Iddio

Iddio osseruarà il patto & la misericordia, laquale giurò alli tuoi padri, & amarà & moltiplicarà te, & ancho/ra benedicerà il frutto del tuo vẽtre & il frutto della tua terra al frumento tuo, & alle vẽdemie, a' l'oglio, & alli armenti alle mandrie delle tue peccore sopra la terra, per la quale giurò alli tuoi padri de dar quella a' te. Fra tutti i popoli farai benedetto. Appresso di te non sarà ne masculo, ne femina sterile, cosi nelli huomini come nelli animali. Date leuara ogni dolore & tutte le pessime infirmitade d'Egitto lequal hai conosciute in te non mandara, ma darale a' tutti i tuoi nemici. Tu deuorarai tutti i popoli iquali il tuo Signor Iddio e' per dare a' te. Il tuo occhio non perdonara a' quelli, ne seruirai alli lor Dei, pche a' te non siano in ruina. Se nel tuo cuore dirai. Queste gẽti sono piu di me, come potro io destruggere quelle? Non temera, ma aricordate di quelle cose lequale il tuo Signore Iddio fece a' Pharaone & a' tutti gli Egittii, le massime piaghe lequale videro i tuoi occhi, & i segni, & le marauiglie, la mano robusta, & il braccio disteso, perche il tuo Signore Iddio te condusse fuori d'Egitto. Et il Signore Iddio tuo anchora in quelli mandara serpenti, & animali venenosi insino a' tanto che strugga tutti quelli iquali fuggiranno da te, & che potranno nasconderfi disperga. Quelli non temerai, perche il Signore Iddio tuo e' in mezzo di te. Iddio grande & terribile lui nel tuo cospetto a' puoco a' puoco & anchora per parte consumera q̃ste natione. Quelle nõ potrai tutte insieme destruggere, perche forsi le bestie della terra nõ multipliche cõtra di te, ma il Signore Iddio tuo dara quelli nel tuo cospetto occidendo loro insino che totalmente siano destrutte. Nelle tue mani lui dara il lor Re, & sotto il cielo tu dispgerai i lor nomi. A te niuno nõ potra resistere insino a' tãto che tu destruggi quelli. I loro idoli brusciarai nel fuogo non desiderando l'argento ne loro di quale so no fatti. Ne a' te torrai alcuna cosa, perche quelli non ne offendi essendo abhominatione al tuo Signor Iddio, ne anchora li in la tua casa porterai alcuna cosa de l'idolo, perche non sia fatto maledetto come quello. Tu il male dirai come spurcitia & come macolamento & bruttura a' te sara in abhominatione, perche e' maledetto.

Moise aricorda al popolo che si guardi che non sia negligente a' osseruare i precetti de Iddio promettendo de fargli meglio facendo il suo deuere. Cap. VIII.

OGni comãdamẽto ilqual a' te hoggi io ti comando, guarda con grã diligenza che tu il faci, perche possiatiuiuere & moltiplicare. Et entrato in la terra, perlaqual il Signore giurò alli vostri padri possediate quella aricordandoti tutto il camino per ilqual il tuo Signor Iddio quarãta anni te cõdusse per il deserto per affligerte & tẽtarte, & q̃lle cose le qual voltansi nel tuo animo fussero fatte manifeste, se tu doueui obedire alli suoi comandamenti o' no. Con penuria te afflisse dando a' te la manna in cibo, ilqual tu & i tuoi padri non conosceui per dimostrarti che non del solo pane viue lhuomo, ma in ogni parola laqual esci della bocca del signore, & il tuo vestimẽto con ilquale te coprirai per vecchiezza non manco, & il tuo pede nõ fu offeso. Ecco che glie il quadragesimo anno, perche ripensi nel tuo cuore come l'huomo amaestro il suo figliuolo, cosi il tuo signore Iddio amaestrò te, perche tu osserui i comandamenti del tuo signor Iddio andãdo nelle sue vie & tenendo quelle. Certo il tuo signor Iddio introdurate nella bona terra. Terra de riuoli de acque & de fontane, nelli cui campi & monti correno gli abissi di fiumi. Terra nellaquale nasceno frumẽti, orzi, & vigne, fiche, & pome granate, & oliueti terra de oglio, & di mele, nellaqual mangierai il tuo pane senza alcuna miseria, & vsarai l'abondanza de tutte le cose, le pietre de l'acqua sono ferro, & delli suoi monti fieno cauati tutti i metalli, che quando hauerai mangiato & serai satiato. Benedici il tuo signore Iddio per la terra ottima, laquale a' te ha dato. Osserua & guarda che mai ti dismentichi del tuo Signor Iddio, & non sia negligente di suoi comãdamẽti & iudicii & cerimonie, iqu ali a' te hoggi comãdo. Guarda anchora che doppo che hauerai mangiato essendo satiato edificando belle case & in quelle habbitando. Hauendo anchora armenti & mandrie de peccore, copia de Argento & Oro, & de tutte le cose il tuo cuor si eleua, non ricordandoti del tuo signore Iddio, ilqual a te condotto fuori della terra d'Egitto della casa della seruitu, essendo tu dottor nella grã de solitundine & terribile nel laqual era il serpente che brugiara col fiato, & il scorpio ne terra arida senza alcuna acqua, ilquale anchora della pietra durissima mando fuori i riui d'acqua, pascendo ti della manna nella solitudine laqual i tuoi padri non sapeuano. Doppo che a' tal modo haueuate afflitto, & prouato al ultimo hebbe misericordia di te perche non discesi nel tuo cuore. Questa e' per la mia fortezza & perseueranza della mia mano. A me hanno date queste cose. Ma perche te aricordi del tuo signore Iddio, che certo a lui ha dato le fortezze per osseruare pfetamẽte il suo patto, sopra alqual giurò alli tuoi padri, come al presente ti dimostra. Ma se ti dismentichrai il tuo signor Iddio sequitando i Dei alieni. Honorando, & adorando quelli. Ecco che al presente facioti a' sapere che a' ogni modo sarai disperso, cosi come il signor nel tuo introito destrusse le genti, cosi & vuoi se fareti stati inobedienza alla voce del vostro signor Iddio perirete.

Primo aricorda al popolo come possedera la terra de promissione. Secondo auisa quello che la caggione de questo non e' sta ta la iustitia del popolo Hebreo. Terzo narra i beneficii iquali fece Iddio a' quel popolo. Capitolo. IX.

ISrael odi. Tu hoggi passerai il Iordano, pche possedi le massime nationi, & piu forte di te, Cittade grande, & insino al Cielo murate. Popolo grande sublime, figliuoli de Enachin, il quale te stesso hai vdito, & veduto cõtra alquale niuno puo resistere tu saperai hoggi come il tuo Signore Iddio fuogo deuorante, & consumante andara dinanci di te, ilqu ale velocemente confonda quelli & distruga dis

spandoli dinanci alla faccia tua, come à te ha parlato,
quando il tuo Signor Iddio hauera nel tuo cospetto di-
strutto quelli, non dir nel tuo cuore, il Signor hàme intro
dutto per la mia iustitia, perche possedesse questa terra.
Conciosiacosa che queste natione sono destrutte p le lor
impietà, che certo nõ gia per le tue iustitie, ne per la equi
tà del tuo cuore entratai a possedere le lor terre, ma per-
che qlle intrandote fecero iniquamente sono state destrut
te, & anchora perche il Signor adimpiesse la sua parola, la
quale alli tuoi padri Abraam, Isaac, & Iacob, & sotto giu
ramẽto ha promesso. Adonque saperai chel tuo Signore
Iddio à te non data questa ottima terra in possessione per
le tue iustitie. Conciosiacosa che tu sei popolo de durissi
ma ceruice, Aricordati & non ti dismenticare come in la
solitudine hai prouocato à ira il tuo Signor Iddio, & da
quel giorno nelquale sei uscito fuori d'Egitto insino à q
sto luogo sempre contra il signor tu cõtendesti, onde pro
uocasti lui in Oreb, & adirato ti uolse destrugere, quãdo
ascesi nel mõte per togliere due Tabole de pietre, Tabo
le del patto, ilquale Iddio haueua fatto con vuoi, & qua
ranta giorni & notte perseuerai nel monte, non mangian
do pane, ne beuendo acqua; & à me il Signor dette due
Tabole de pietre scritte con il digito de Iddio, & in se cõ
tinente tutte le parole, lequal à vuoi disse nel monte nel
mezzo del fuogo quando la compagnia del popolo fu
congregata. Passati adonque quaranta giorni & altre tã-
te notte il Signor dete à me due Tabole de pietre. Tabo
le della promissione à me dicendo. Presto leuati, & va
giu di qua, perche il tuo popolo ilquale hai cõdotto suo
ri d'Egitto velocemente hanno abandonato la via, laqua
le à loro dimostrasti, formando à se il vitello, anchora il
Signore disse à me. Io vedo che qsto popolo è di dura
ceruice, Lassa ch'io il dissipi, & de sotto il Cielo scanzella
il suo nome, & ponerote sopra la gẽte laquale è maggior
& piu forte di questa. Et descendendo io nel monte ardẽ
te, hauendo io anchora le due Tabule della promissione
l'una & l'altra mano, & vedendo vuoi hauer peccato al
vostro Signor Iddio, facendo il Vitello conflatile, & an-
chora velocemente hauendo abandonato la sua via, laq̃-
le à vuoi haueua dimostrato. Nel vostro cospetto gittai
le Tabule delle mie mani, & ruppi quelle gittandomi à
terra dinanci al Signore come prima non mangiãdo pa
ne, ne beuendo acqua quaranta giorni & notte per tutti i
vostri peccati iquali vuoi facesti cõtra il Signore prouo-
candolo à iracondia, perche io temi la indignatione, &
ira, per laquale comosso cõtra di vuoi volseui destrugge
re, & anchora il Signor in questa fiata me essaudite. Adi
rato anchora grandemente contra Aaron volse quello p-
cuotere, & similmente per lui pregai. Onde il vostro pec
cato ilquale haueuate fatto togliendo, cioe il Vitello, bru
sciai nel fuogo, & tagliandolo in pezzetti & reducendo-
lo in poluere il gittai nel Torrente che descende del mon
te. Anchora prouocasti il Signore nel incendio nella tẽta
tione, & nelli sepolchri della concupiscentia, & quãdo vi
mandò da Cadesbarne, dicendo. Andate & possedete la
terra, laqual à vuoi ho data, & dispregiasti il comãdamẽ
to del vostro Signore Iddio, non credendo à lui, non vo
lendo vdire la sua voce. Ma sempre da quello giorno
che incominciai à conoscere fusti vuoi rebelli, & io ste
ti dinanci al Signore quaranta giorni & quaranta notte,
& humilmente deprecãdo lui che come haueua minac
ciato non vi destrugesse, & orando disse. Signore Iddio
non voler disperdere il tuo popolo & la tua heredità, la-
quale hai ricomperato nella tua magnitudine iquali tu
trahesti fuori d'Egitto con la tua mano forte. Aricorda-
ti di tuoi serui Abraam, Isaac, & Iacob, & non guardar al
la duritia di questo popolo, & la impietà, & il peccato,
perche forsi gli habbitatori della terra, dellaquale trahe-
sti nuoi non diccano. Non posseua il Signore introdu-
cerli in la terra laquale à lor haueua promesso, & haueua
quelli, in odio, & pero halli cõdotti nella solitudine per
occider quelli, iquali sono come tuo popolo & tua here
dità iquali hai condotti nella tua grã fortezza & nel tuo
braccio esteso & eccelso.

*Primo reduce à memoria come Iddio si reconciliò con il po
polo quando la seconda fiata scrisse in due tauole i dieci coman-
damenti. Secondo dechiara quello che Iddio vuole dal popolo.*
Capitolo. X.

IN quel tẽpo à me disse il signor. A te polisci
due Tabole de pietra come erano le prime &
ascẽdi à me nel mõte, & in le Tabole scriuero
le parole che erano in qlle che rõpesti. Farai
anchora l'archa de legno ponẽdo quelle in l'archa, & io
feci quelle de legno de Sethim, & hauendolo polito le
due Tabole de pietra simile alle prime hauẽdo quelle in
le mani ascẽdeti nel monte, & il signor scrisse le dette pa-
role nelle Tabole secõdo l'ordine che prima haueua scrit
te, leq̃l à nuoi parlò nel mõte de mezzo del fuogo essen
do cõgregato il popolo, & à me dette quelle. Ritornan-
do à vuoi discesi del mõte, & puosi le Tabole ne l'archa,
laquale hauea fatta, come à me il Signore haueua comã
dato, lequale sono li dentro insino al presente giorno. Et
i figliuoli d'Israel mouettero gli esserciti da Beroth, delli
figliuoli de Iachan in Mosera doue Aaron è morto & se-
polto, per ilquale Eleazar suo figliuolo hebbe l'officio sa
cerdotale, De qua partiti vennero in Gadgad, delquale
luogo anchora partendosi allogiorono in Iethabatha nel
la terra delle acque, & i Torrenti, in quel tempo separai la
tribu de Leui, perche portasse Larcha della Legge del Si-
gnore. Stando anchora dinanci à lui in ministerio, & be-
nedicesse in suo nome insino al p̃sente giorno. Perlaqual
cosa Leui nõ hebbe parte ne possessione con i suoi fratel-
li insino al presente giorno, perche il Signore è à lui pos-
sesione, come il tuo Signor Iddio à lui promisse, ancho-
ra io stetti nel monte quaranta giorni & notte come pri-
ma, & il Signore anchora in questa fiata me essaudire, &
non te volsi podere, & à me disse. Va & precedi il popo-
lo, perche entra & posseda la terra, laquale à lor padri ho
giurato di darla. Et al presente Israel il tuo Signor Iddio
à te che cosa dimãdar saluo che tu temi il tuo Signor Id-
dio andãdo in le sue vie, & amilo anchora in tutto il cuo
re, che serui al tuo Signor Iddio in tutto la tua anima, &
che tu osserui i comandamenti del Signore, & le sue ceri
monie, lequal hoggi à te io comando, perche à te sia be-
ne, & certo il cielo è dil tuo Signor Iddio, cioe il cielo de
cieli la terra & tutte quelle cose che sono in essa, & niente
dimeno il Signore è congiunto per amore con i tuoi pa
dri, & ha amato quelli, eligendo doppo quelli il loro se-
me, cioe vodi de tutte le gẽte, come gli approuasse hoggi
Adõque circõdate il mẽbro dil vostro cuore è piu nõ in
durati la vostra ceruice, pche il vostro signor Iddio lui è
dio di Dei,

dio di Dei, & signor delli signori Iddio grāde & potēte, & terribile, ilqual non accetta la persona nelli doni. Farai il iudicio al pupillo & alla uidua lui ama il pegrino, alq̄l da il viuere & il vestite, & anchora voi amati i peregrini, perche, fusti vuoi forestieri nella terra d'Egitto. Temerai il tuo Signore Iddio seruendo à lui solo. A lui te accosterai & giurerai nel suo nome. Lui è la tua laude & il tuo Iddio, ilqual à te fece queste grande & terribile cose lequale con i tuoi occhi hai veduto. I tuoi padri discesero in Egitto cō settāta aie, & ecco che al p̄sente il tuo Signore Iddio te ha multiplicato come le stelle del Cielo.

Moise cōclude chel popolo debba amar Iddio & assegna la ragione, cioe per i beneficii, & per le promissione fatte osseruando i comandamenti suoi. Cap. XI.

AMa il tuo Signore Iddio & à ogni tēpo osserua i suoi comandamenti & cerimonie & giudicii & ordinatione. Conosciate hoggi quelle cose lequale gli vostri figliuoli nō sanno. Iq̄li nō videro la disciplina del vostro Signore Iddio, le sue marauiglie, la mano robusta, & il braccio desteso in segni & le opatione leq̄le fece in mezzo d'Egitto al Re Pharaone & à tutta la sua terra à tutto l'essercito delli Egitti & alli caualli, & alli carri come le acque del mare rosso copsero quelli persequitando vuoi, il Signor destrugeli insino al p̄sente giorno, & quelle cose lequal à vuoi fece nella solitudine insino che siate venuti in questo luogo, & anchora quello che fece à Dathan & Abiron figliuoli de Eliab, ilqual fu figliuolo de Ruben, come la terra apta la sua bocca ingiottite quelli con le case & tabernacoli, è tutta la loro sustanza laquale haueuano in mezzo de Israel, i nostri occhi videro tutte le grande opere del Signore, lequal lui fece, perche osseruate tutti i suoi comandamenti, iquali io hoggi à vuoi comando, & possiate entrare & posseder la terra allaquale andiate, & in q̄lla molto tempo possiate viuere, laquale alli padri vostri cō giurmēto ha promesso & à lor seme che fluisse latte & mele. Et la terra in laquale tu entrarai à possedere non è come la terra d'Egitto, dellaqual tu vsciti, doue gittato il seme in similitudine delli horti correno l'acque, ma è montuosa & piana, aspettando le pioue dal Cielo, laqual il tuo Signore Iddio sempre ha guardato, & dal principio del anno insino al suo fine. In quella sono gli occhi suoi. Se adunque obedirete i miei comandamenti, iquali hoggi à vuoi comandò, che amare il vostro Signore Iddio seruēdo à lui in tutto il vostro cuore & in tutta la vostra anima. Alla vostra terra dara la pioua tēporanea, & serotina, perche ricogliate il frumento, vino, & oglio, & delli capi il feno à pascere il bestiame, & che vuoi mangiare & satiareui. Guardate che forsi il cuor nostro nō si ingāna partēdosi dal Signore & seruiate alli Dei alieni adorando quelli, & il Signore adirato chiuda il cielo, nō descēdendo le pioue nella terra dando il suo frutto, & velocemēte perirete della ottima terra, laqual il Signor dara à vuoi. Queste mie parole ponerete nelli vostri cuori, & in gli uostri animi suspendendo quelle nelle mani per segno & collocandole fra gli occhi uostri. Amaestrate gli uostri figliuoli che pensino quelle. Quando sederai in la tua casa & andarai nella via, & iacerai & anchora leuarai te, scriue quelli sopra i limitali delle porte della tua casa, perche i giorni tuoi & di tuoi figliuoli siano multiplicati in la terra laqual il Signor giurò alli tuoi padri per dare à loro quāto il cielo è alto dalla terra. Se vuoi osseruarete i comandamenti, iquali comandò à vuoi faciando quelli che amate il vostro Signore Iddio accostandoui à lui andarete nelle sue uie. Il Signore dispergera tutte queste genti dinanci alla vostra faccia & possederete esse, lequali sono maggiore & piu forte di vuoi, tutto il luogo ilquale calcara il vostro piede sara uostro, gli uostri termini saranno dal deserto al libano, dal gran fiume Euphrates insino al mare occidentale niuno stara contra di uuoi. Il uostro Signore Iddio dara il uostro terror & paura sopra tutta la terra laquale sete per calcare, come ha parlato à uuoi. Ecco che hoggi nel uostro cospetto pono inanci la beneditione, & la maleditione. La beneditione se uuoi obedirete alli comandamenti del uostro Signore Iddio, iquali à uuoi comandò. La maleditione, se non obedirete alli comandamenti del uostro Signore Iddio partendoui della uia, laquale al presente ui mostro, & andarete doppo i Dei alieni, iquali non conosceti. Quādo il tuo Signor Iddio te introdura nella terra, alla quale vai à habbitare, ponerai la beneditione sopra il mōte Garizin, la maleditione sopra il monte Ebal, iquali sono oltra il Iordano doppo la via laqual va al tramontār del Sole nella terra del Chananeo che habbita nelli piani contra Galgala che è appresso la valle andāte & entrante da longi, ma vuoi passarete il Iordano, perche possediati la terra chel vostro Signore Iddio vi dara, perche quella vuoi habbitate & possediate. Adonque guardate de adimpire le cerimonie & iudicii, iquali hoggi ponero nel vostro cospetto.

Moise descriue i precetti iquali debbano seruare gli Hebrei quando saranno nella terra de promissione dechiarando alcune cerimonie cerca i sacrificii. Cap. XII.

ET questi sono i comandamēti & iudicii, iquali doueti fare nella terra, laquale il Signor Iddio de vostri padri à te per dare, acioche tu possedi quella. Tutti i di iquali vai sopra la terra, reuersati tutti i luoghi iquali possederete doue le gran genti hanno adorato i suoi Dei sopra i monti eccelsi, & colli, & sotto ogni arbore vmbroso. Dissipate le loro are

& altari rompendo le statue, col fuogo bruggiarete i boschi, rompendo gli Idoli dispergerete i lor nomi de quel luogo. Al vostro Signore Iddio non farete altro modo, ma à quel luogo ilquale il vostro Signore Iddio elegera de tutte le vostre tribu per ponere il suo nome, & p habbitare in q̄llo, venendo vuoi offeritete in quel luogo i sacrificii, & le vostre vittime, le decime, & le primitie delle vostre mani. Gli voti & doni, i primogeniti di boui, & delle peccore, & in quel luogo mangiarete nel cospetto del vostro Signore Iddio, rallegrandoui in tutte quelle cose nelle q̄l vuoi & le vostre case ponereti la mano. Onde il vostro signore Iddio ve ha benedetti. Non farete in quel luogo quello che hoggi facciamo qui, ciascaduno à se quel che par dritto, perche insino al tempo presente non sete venuti al riposso & alla habitatione, laqual il vostro Signor Iddio dara à vuoi. Passarete il Iordano & habbitarete in la terra, laqual il vostro Signore Iddio è per dar à vuoi habbitãdo nel luogo, ilqual il Signore vostro ha eletto senza alcun timore, perche il suo nome sia in esso. In q̄l luogo conferitete tutte le cose che vi comando, gli holocausti, le hostie, le decime, & primitie delle vostre mani, & tutto quel che nelli doni, i quali hauete fatto voto al Signore che è precipue singulare. In quel luogo vuoi & gli vostri figliuoli, & figliuole, serui & ancille, anchora i leuiti che habitano in le vostre città mangiarete dinãci al vostro Signor Iddio. Et i leuiti nõ hãno altra parte & possessione fra vuoi. Guardate che in ogni luogo ilqual tu vederai non offenisci i tuoi sacrificii, ma offeriirai i sacrificii in quel luogo che elegera il Signore in vna delle tribu facendo tutto quel che à te comandò, ma se in tuo cibo à te delettera il mangiar della carne, amaza & mãgia secõdo la beneditione del tuo Signore Iddio, laq̄l à te ha dato in le tue terre, ouer sia stato inmondo, cioe macolato & debile ouero mondo, cioe integro senza macola che lecito è à offerire, come è capriolo & ceruo mangiarai, si pero che mangi senza sangue, il quale spargerai sopra la terra come acqua. Nelle tue castella ouer ville non potrai mangiar la decima del tuo frumẽto, vino & oglio, i primogeniti delli armẽti & delle peccore, & de tutte quelle cose che hauerai fatto voto, & che volontariamente vorrai offerire, & le primitie delle tue mani. Ma quelle mangierai dinanci al tuo Signor Iddio nel luogo, ilqual il tuo Signor Iddio elegera tu & tuoi figliuoli & la figliuola, il seruo & l'ãcilla, anchora il Leuita ilqual sta in le tue terre. Tu te rallegrarai confortandote dinanci al tuo Signore Iddio in tutte quelle cose, alle q̄l stẽderai la mano tua. Guardate che in ogni tẽpo che stai sopra la terra non abandoni il Leuita. Quando il tuo Signore Iddio ampliara i tuoi termini come à te ha parlato, & vorai amazare della carne che desidera la anima tua, & il luogo ilquale il tuo signor Iddio ha eletto, perche il nome gli sara lontano occiderai del tuo armento delli animali, iquali hauea come à te ha comandato, & nelli castelli & ville tue come à te piace mangierai come si mangia il capriolo & il ceruo, cosi mangiarai quelli, mondo & inmondo mangiaransi in cõmune. Questo solo, guarda che non mangi sangue, perche il sangue è p la lor anima, & pero non debbi mangiare l'anima con la carne, ma fondẽdo sopra la terra come acqua, perche à te sia bene, & à tuoi figliuoli doppo te quãdo hauerai fatto quel che nel cospetto del Signor piace, & quelle cose che tu hauerai santificato & fatto voto al Signor togliendole verrai al luogo ilquale il Signor hauera eletto & offerirai le tue oblationi, la carne & il sangue sopra l'altare del tuo Signore Iddio fondendo in l'altare il sangue de i sacrificii, & tu mãgiarai la carne. Osserua & odi tutte quelle cose lequali te comando, perche à te & à tuoi figliuoli doppo te sia bene in sempiterno quando hauerai fatto quel che nel cospetto del tuo Signore Iddio è buono & placito. Quando il tuo Signore Iddio hauera cacciato & spento dinãci dalla tua faccia tutte le genti, alle qual entrarai à possedere possedendo quelle, & habbitando in la lor terra. Guardate che non sequiti quelle doppo che entrando saranno distrutte, & che cerchi le lor cerimonie, dicendo, come queste genti hanno adorato i suoi Dei, cosi & io adorero. Al tuo Signor Iddio non farai simile cose, perche tutte le abhominatione lequal il Signore ha cõtrarie quelli fecero alli suoi dei, offerendo i figliuoli & le figliuole, brugiando anchora quelle nel fuogo, solamente farai al Signor questo ch'io te comando, nõ aggiongendo ne sminuendo alcuna cosa.

Primo Moise amonisse il Popolo Hebreo che non dia fede à coloro che predicano contra i comandamenti de Iddio, & vuole che quello tale sia occiso. Secondo comanda che sel si troua vna Città corrotta de idolatria che gli habbitatori di quella siano deuastati, & esterminati. Capitolo. XIII.

SE alcuno propheta in mezzo di te se leuara, ouer quel ilqual dica se hauer veduto p somno pdicendo il segno & miracolo, & sara venuto come l'hauera detto, & à te dira. Andiamo & sequitiamo i Dei alieni, iquali tu non conosci seruendo à quelli. Nõ vdirai le parole di quel propheta, ouer somniatore, perche il Signor Iddio vostro tenta voi, pche sia fatto manifesto se voi l'amate, ouero no in tutto il vostro cuore & in tutta la vostra anima. Sequitate il vostro Signore Iddio, & temete quello osseruando i suoi comandamenti. Vdite la sua voce, al qual seruirete & vi accostarete, & quel propheta ouero fingitor de somnii sara occiso, perche ha parlato p ritrarue dal vostro Signor Iddio; ilquale ha cõdotti fuori della terra d'Egitto, redimendoue della casa della seruitù, p che ti facesse errare della via, laqual ha te comandò il tuo Signor Iddio, & leuasti il mal de mezzo di te. Se il tuo fratello figliuolo della tua madre, ouero tuo figliuolo, ouer figliuola, ouer mogliere, laquale è nel sino tuo, ouero lo amico ilqual ami come l'anima tua à te vorra persuadere secretamentente, dicẽdo. Andiamo & seruiamo alli dei alieni iquali tu non conosci, & i tuoi padri de tutte le gẽti, lequal sono appresso di te intorno, ouer da lontano dal principio insino al fine della terra, non assentire à lui, ne anchora nõ voler odirlo nel tuo occhio, pdonagli che lui habbi misericordia ascondendolo, ma subito l'occiderai. Prima la tua mano sia sopra q̄llo, & doppo di te tutto il popolo poni la mano, & copto de pietre sara morto, pche à voagliuto ritrarti dal tuo Signor Iddio ilqual te ha ꝯdotto fuori della terra d'Egitto della casa della seruitù, pche vdẽdo tutto Israel habbia timore, & piu non faccia alcuna cosa simile à questa. Se in niuna delle tue città le q̄l il tuo signor Iddio à te dara à habitare vdirai alcuni, dicẽdo. Sono vsciti fuora i figliuoli de Belial de mezzo di te puertẽdo gli habitatori della tua terra, & anchora dicẽdo, Andiamo & seruiamo alli dei alieni, iq̄li nõ conosce. Sollicitamẽte cerca, & conosciuta con diligẽza la verità della

rità della cosa se trouerai quel che si dice esser certo,& cō operatione questa abhominatione esser adimpita, subito percotterai gli habitatori di quella terra con il taglio del coltello destruggēdo quella, & tutte qlle cose che sono in essa insino al bestiame. Anchora tutto quello che sara de massaritia cōgregarai in mezzo delle sue piazze, abru giādole cō essa Citta p modo che tu nō cōsumi tutte al Signor Iddio tuo,& sian fatte tumolto & sepolchro sem piterno. Nō siano mai piu edificate,& nella tua mano nō accostarasse alcuna cosa de quel maledetto, perche il Signor si cōuerta da l'ira del suo furore hauēdo misericor dia di te, & come giurò alli tuoi padri accrescate quādo vdirai la voce del tuo signor Iddio ōsseruādo tutti i suoi comandamēti, iquali à te ho comādato, perche facci nel cospetto del tuo Signore Iddio quel che à lui piace.

Primo non vuole che immoderatamente si pianga il morto come fanno idolatri. Secondo dechiara gli animali che se debbano mangiare, & quali sono vetati, & cosi insegna qual pesci si possono mā giare & qual non, similmente delli vccelli. Terzo parla delle cose, pertinente al culto diuino con lequal si sustenta i Sacerdoti, Leuiti, & i Poueri Capitolo. XIIII.

ET figliuoli del vostro Signor Iddio nō vi ra dēdo il capo sopra il morto, ne stracciando le vestimēte, perche tu sei al tuo Signore Iddio popolo santo,& ha eletto te fra tutte le genti che sono sopra la terra in popolo famigliare. Nō mangia re quelle cose che sono immonde. Questo è l'animal che douete māgiare il boue, & la peccora,& la capra, il ceruo & il capriolo,& il buffalo, il becco siluatico & lucciello pi gargo,& la spinosa Vuoi māgiareti ogni animal che fen de longie in due parte,& anchora rumina. Ma di quelli che ruminano, & nō hāno diuisa lōgia, nō douete mā giare come il camello, lepore, cirogrillo pche ruminanō & non diuideno longia, à vuoi sarāno inmondi, ancho ra la porcha perche la diuide l'ongia & non rumina sera immondi. Non mangiarete de lor carne, ne anchora toc careti i loro corpi morti. Queste cose mangiarete che ha bitano in le acque, quelli iquali hanno le spine sopra la schena & le squame mangiate. Non māgiate qlle che so no senza la spina sopra la schena & senza squame, perche sonno immonde. Mangiarete tutte le vccelle monde, le immonde non mangiate, cioe Aquila, Grifone, Smergo, Ixon, Auoltore, Nibio secōdo la sua generatiōe, & ogni generatiōe coruina, Struzzo, Nottula, Laro, Sparauiero secondo la sua generatione, Effordio, Cigno, & Cigogna Mergolo, Porfirione, & Nitticorace, Onocrotalo, & Calā drio, tutti nella sua generatione, anchora Vpupa, Vesper tilione,& ogni animal che retta, & ha le pennule sara im mōdo & nō māgiarasse. Māgiarete ogni animal mōdo, & ogni animal che muore da se medesimo nō māgiare te. Darailo al peregrino il quale infra le tue porte chel mā gia, ouero vēdilo à lui, perche tu sei popolo santo del tuo Signore Iddio. Nō cocerai il Capretto nel latte della sua madre. Tu separerai la decima parte de tutti i tuoi frut ti per ciascadun anno iquali nasceno in la terra,& nel co spetto del tuo Signore Iddio. Māgierai quelli nel luogo ilquale hai eletto che in esso sia inuocato il suo nome. La decima del tuo frumento, del vino,& del oglio,& i primo geniti delli armenti,& de tutte le peccore, perche in ogni tempo impari à temere il tuo Signore Iddio, & essendo la via piu longa, & non possendo portare queste cose al luogo, alquale il tuo signore Iddio hà eletto & à te haue rai benedetto, venderai ogni cosa reducendole in precio & venerai al luogo ilquale il tuo Signore Iddio ha elet to, portando quello in le tue mani,& comprarai di quel la pecunia quello che à te piacera, ouero de armenti, oue ro, de peccore. Anchora il vino,& Ceruosa,& tutto quel lo che desidera l'anima tua dināci al tuo Signore Iddio. Māgierai tu & quelli della tua casa,& il Leuita ilquale è fra le tue porte. Guardate non abandonare quello, perche lui non ha altra parte nella possessione tua. Nel anno ter zo tu separarai l'altra decima de tutte le cose che nasceno sopra la terra in quello tempo & reponerai fra le tue por te,& il Leuita ilquale nō ha altra parte teco in la possessio ne,& il peregrino,& il pupillo,& anchora la Vidoa, iquali sono dentro delle tue porte verranno da te,& mangiaran no,& saranno saciati, perche il tuo signore Iddio sempre à te benedica in tutte le operationi delle tue mani, lequa le tu seruo suo sarai.

Primo instituisse il settimo anno de remissione. Secondo induce l'huomo à prestare volōtiera al prossimo suo. Terzo essorta che ser ui Hebrei nel settimo anno siano fatti liberi. Quarto parla delli primogenitis de animali che siano sacrificati à Iddio. Cap. XV.

NEl settimo giorno farai la remissione, laquale con questo ordine si celebrara dal amico, ouē ro prossimo, ouerarmente suo fratello non po tra dimandare alcuna cosa essendogli debito re, perche glie l'anno della remissione del Signore, dallo peregrino & forestiero scoderai. Non hai potesta da con uenire il Cittadino, & il propinquo, & per niuno modo fra vuoi sara il bisognoso, ne mendico, perche nella terra laquale il Signore dara à te in possessione benedica à te, si pero vdendo la voce del tuo Signore Iddio, & osseruā do tutte quelle cose lequal ha comandato, & quelle che hoggi à te comanda benedicera come lui ha promesso. A molte gēnte prestarai à vsura non togliendo impresto d'alcuna persona. Tu signoreggiarai à molte nationi, & niuno te signoreggiara. Se vno de tuoi fratelli iquali hab bitano fra le porte della tua città in la terra, laquale il tuo Signore Iddio è per dare à te, cadera in pouertà, tu nō in durarai il tuo cuore, ne anchora retrarai la mano, ma apri rai qlla al pouero dādo à impresstito quello che conosce rai che lui habbia dibisogno. Guardate che forsi la impia cogitatione toglia di cuore, dicēdo. Nel tuo cuore il si ap prossima il settimo anno della remissione, remouendo gli occhi dal tuo fratello pouero, negādoli quello ch'egli te adimāda imprestito, pche lui nō grida ptra di te al tuo Signore Iddio,& à te sia fatto in peccato, ma à quello da rai, ne anchora farai alcuna cosa malitiosamente nel sub uenire quello nelli suoi bisogni & necessità, pche il tuo Signor Iddio in ogni tēpo, in tutte le cose che ponerai la

mano lui te benedica. Nella terra della tua habbitatione non mancaranno i poueri, pero à te comando che apri la mano al tuo fratello bisognoso & pouero, ilquale habita nella terra teco. Quando à te sara vẽduto il tuo fratello hebreo, ouer hebrea à te hauera seruito sei anni, nel settimo anno lassarai quello libero, & quel ilqual hauerai donato alla libertà, per niun modo sosterrai chel si parti voto, ma lui darai il viatico del vsufrutto del bestiame, delle are, & del tuo torculare, perilqual il tuo Signore Iddio à te ha benedetto. Aricordate che tu seruissi nella terra de Egitto, & il tuo Signore Iddio te liberò, & pero al presente te comando, ma se lui dira. Non me voglio partire, perche lui ama te & la tua casa sentendo à lui esser bene appresso di te, torrai la subia & perforarai la sua orecchia nella porta della tua casa, & lui seruira à te in eterno. Anchora farai similmente alla ancilla. A quelli non volterai i tuoi occhi quando tu gli hauerai lassati liberi, perche secondo la mercede del mercenario à te ha seruito per sei anni, perche il tuo Signore Iddio in tutte le operationi che tu fai te benedica. I primogeniti che nasceno nelli armẽti & delle tue peccore. Tutti qlli che sono mascoli santificarai al tuo Signore Iddio. Nel primogenito del Boue tu nõ farai alcuna operatione, ne anchora toserai i primogeniti delle peccore. Per ciascadun anno tu, & la tua casa mangiarai qlli nel cospetto del Signore nel luogo il qle il Signore hauera eletto. Et se l'hauera macula, ouer sia zoppo, ouer cieco, ouer deforme in alcuna parte & debile non sara sacrificato al tuo signore Iddio, ma mangiarai q'llo fra le porte della tua città, cosi il mõdo come l'immondo mangiarai, come capriolo & ceruo. Questo solamẽte tu osseruarai che non mangi de loro sangue, ma come acqua spargerai in terra.

Primo reduce a' memoria tre solennitade lequal debbano osseruare gli giudei. Secondo fa mentione de iudici che se hanno a' instituire a iudicar il popolo. Terzo prohibisse l'idolatria. Ca. XVI.

OT reserua il mese delle noue frue & della primauera, perche facci la pascha al tuo Signore Iddio, conciosia che in questo mese nella notte del tuo Signore Iddio te cõdusse fuora de Egitto, & al tuo signor Iddio sacrificarai la pascha de peccore & de boui & d'altri animali nel luogo, nelqle il tuo Signor Iddio ha eletto, pche il suo nome habita in qllo. In essa pascha non mangierai pane senza fermento. Sette giorni mãgierai il pane senza fermẽto de afflittione, perche tu vscisti fuori de Egitto con paura, & questo perche si aricordasse tutti i giorni della tua vita del tuo partimento d'Egitto. Sette giorni in tutti i tuoi termini non apparera cosa fermentata. Et nel primo giorno nõ remanera delle carne che saranno state sacrificate la sera à l'altra mattina. In ciascaduna delle tue città lequale il tuo signore Iddio à te è per dare nõ potrai sacrificare la pascha ma nel luogo ilqual il tuo Signore Iddio ha eletto, perche il suo nome habiti in quello la sera al tramontare del Sole sacrificarai la pascha quando vscisti fuora d'Egitto & cocerai, & mangierai nel luogo ilquale il tuo Signore Iddio ha eletto. Leuandote puoi la mattina vattene nelli tuoi tabernacoli. Sei giorni mangierai le azime, & il settimo, perche è riposso del tuo Signore Iddio, non farai alcuna operatione. Tu numerarai da quel giorno che ponera la falce in le biade sette settimane celebrando la festa delle settimane al tuo Signore Iddio. La oblatione spontanea della tua mano laqual secondo la beneditione del tuo Signore Iddio, tu offerirai mangiando dinãci al tuo Signor Iddio, tu & tuo figliuolo & tua figliuola. La tua ancilla & il tuo seruo & il Leuita ilqle è infra le tue porte. Et il forestiero, & il pupillo, & la vidua iquali habitano con voi nel luogo, ilquale il tuo Signor Iddio ha eletto perche il suo nome habita in esso, ricordandoti anchora come fusti seruo in Egitto. Et osseruarai facendo quelle cose che sonno comãdate p sette giorni quãdo coglierai le tue frue de lara, & del torculare anchora celebrerai la solẽnità delli tabernacoli, nella tua festiuità tu & tuo figliuolo, & la tua figliuola, & il tuo seruo, & lãcilla, anchora il Leuita, & il forestiero &, il pupillo, & la vidua, iquali sono fra le tue porte cõ allegrezza mãgiarete. Sette giorni celebrarete la festa al vostro Signore Iddio nel luogo ilquale il Signore ha eletto. Et il tuo Signor Iddio in tutte le sue frue & in ogni opera delle tue mani à te benedira, & tu sarai in letitia dinanci al cospetto del tuo Signore Iddio nel luogo ilquale ha eletto tre fiate per anno, & apparira ogni mascolo, cioe nella solennità de azimi, & nella solennità delle settemane, & nella solẽnità delli tabernacoli. Innãci al Signore alcuno non apparera vacuo, ma ciascaduno offerira secondo che hauera hauuto secondo la beneditione del suo Signor Iddio, laqle à lui ha dato in tutte le tue porte. Laqual à te il tuo Signore Iddio dara p ciascaduna delle tue Tribu ordinarai iudici & maestri, perche iudicano il popolo con iusto iudicio, non declinando in altra parte. Non accettarai la persona nelli doni, perche i doni accecano gli occhi delli sauii, & mutano le parole delli iusti. Va diritto sequitando quella cosa che è iusta iustamente, perche viui & possedi la terra, laqua'e il Signore Iddio à te dara. Non pianterai il bosco, ne alcuno altro arbore appresso lo Altare del tuo Signore Iddio fami à te ne anchora ordinarai à te la imagine, laquale il tuo Signore Iddio ha in odio.

Primo Moise dechiara che coloro iquali haueranno peccato siano puniti, & se la cosa venisse in dubio vadano dal superiore iudice, cioe dal sacerdote a' consigliarsi. Secondo parla della institutione del Re, & quello che ha a' fare. Cap. XVII.

AL tuo Signor Iddio nõ sacrificarai il boue ne la peccora nelqual sia macola, ouer alcuno vitio, perche al tuo Signor Iddio è abhominatione, & essendo ritrouati appresso de te fra vna delle tue porte lequal il tuo Signor Iddio à te dara huomo, ouer femina, iqual facciano male nel cospetto del tuo Signor Iddio rõpẽdo il suo patto, perche vadino & seruino alli Dei alieni, & adorano quelli, ouer il Sole & la Luna, & tutta la militia del cielo, leqli non ho comandato, & questo à te sara nunciato. Et vdendo cõ diligẽtia cercarai ritrouãdo qsto esser la verità. Fatta anchora la abominatiõe in Israel ponerai fuori lhuomo & la femina, iqli hãno fatta questa cosa sceleratissima alle porte della tua città, & con le pietre saranno occisi. Quel ilqual de esser occiso perira nella bocca de duo, o' de tre testimonii. Niuno sia occiso dicendo vno contra di se per vno testimonio. La prima mano de testimonii occidera quello, & le vltime mane nell'altro popolo sara mandato, perche leui de mezzo del tuo popolo il male. Se conoscerai il giudicio appresso di te esser difficile è dubioso fra'il sangue & sangue, causa & causa, lepra & non lepra, vedendo fra le tue porte le parole de giudici essere variate, leuati & va

tine

tibe al luogo ilquale il tuo Signore Iddio hauera eletto
& verrai dalli sacerdoti della generatione de Leuitici, &
al iudice ilqual sara in quel tempo cercando da quelli
iquali à te manifestaranno la verità del iudicio, & farai
quel che te diranno, iquali sono primi nel luogo ilquale
il Signore ha eletto & te ha ammaestrato secõdo la sua leg
ge, & sequitera la lor sentenza non declinando ne alla de
stra, ne alla sinistra. Ma quel ilquale leuerassi in superbia
& non vorra obedire al comandamento del Sacerdote il
quale in quel tempo ministrera al tuo Signore Iddio, p
decreto del giudice quel huomo sara morto, & tu leuerai
il male de Israel, & tutto il popolo vdendo temera, pche
mai piu alcuno non si leua per superbia. Quando tu sa-
rai entrato nella terra laqle dara à te il tuo Signore Iddio
possidendo habbitarai in essa, & dirai. Io mi faro sopra di
me il Re come tutte le nationi d'intorno hanno, farai ql
chel tuo Signore Iddio ha eletto del numero di tuoi fra
telli Nõ potrai far Re l'huomo de altra gente, ilquale nõ
sia tuo fratello, essendo cõstituito à se nõ moltiplicara ca
ualli, reducendo il popolo in Egitto, eleuato per numero
de cauaglieri. Cõciosiacosa chel Signore specialmente à
vuoi ha comandato che p niuno modo piu nõ ritornia
te per quella medesima via. Lui nõ hauera molte moglie
re lequal cõtamine il suo animo, ne anchora assaissimi pe
si d'Oro & Argẽto, & doppo che sedera nella sedia del re
gno à se descriuera nel volume il Deuteronomio di que
sta legge togliendo l'essempio dalli sacerdoti della tribu
de Leui, & quel sempre hauera cõ lui, leggẽdo quello tut
ti i giorni della vita sua, perche impara temere il suo Si-
gnore, Iddio, & osseruare le parole & le sue cerimonie, le-
quali sono comandate nella legge, & sopra i suoi fratelli
non si leuera in superbia il suo cuore, ne anchora declinã
do nella parte destra ouer sinistra, pche lui & suo figliuo-
lo regnara longo tempo sopra Israel.

Primo Moise parla del modo con ilquale se hauera à sustenta re i sacerdoti. Secondo della sustẽtatione delli Leuiti. Terzo pro hibisse le superstitione, in somnii, incantatione. Quarto parla del propheta vero che hara à suscitare del seme Hebreo. Ca. XVII

I Sacerdoti, & i Leuiti, & tutti quelli che sono
de qlla propria Tribu nõ hauerãno parte, &
heredità cõ gli altri popoli, accio habbiano à
star & seruire al nome del Signore, pche man
giarãnno i sacrificii & le oblationi del suo Signore nõ re
ceuendo alcuna altra cosa della possessione delli suoi fra
telli, perche il Signore è loro heredità, come à quelli ha
detto dal popolo, & da quelli che offeriscono i sacrificii.
Questo sara il iudicio di sacerdoti, & sacrificarãno boue,
ouer peccora al sacerdote daranno la spalla, & le interiora.
Le primitie del frumento, del vino, & de l'oglio, & la par
te delle lane tosate delle peccore. Il tuo Signore Iddio de
tutte le tue Tribu ha eletto qllo perche staga lui & i suoi
figliuoli, & ministra al nome del tuo signore Iddio i sem
piterno. Se i Leuiti vscira fuori d'una delle tue Città, &
tutto Israel nelqual lui habbita, desiderando il luogo ilql
il Signore haueua eletto vorra venire in quello ministra
ra il nome del suo Signore Iddio, cõe tutti i Leuiti suoi
fratelli, quali in quel tempo staranno dinanci al Signore,
receuendo quella medesima parte di cibi, laqual hãno gli
altri eccetto quel che nella sua Città à lui sapertiene p pa-
terna successione. Quando sara entrato nella terra, laql il
tuo Signore Iddio à te dara. Guardate non voler sequita
re le abhominationi de qlle genti, & in te non sia trouato
quel che purghi il suo figliuolo, ouer figliuola, ducẽdolo
p il fuogo, ouer che dimanda gli indiuinatori, ouer osser
ui i somnii & augurii, & non sia malefico & incantatore,
non dimandando consiglio alle Phitonisse, ne alli indiui
natori, cercãdo anchora la verità dalli morti, perche tutte
queste cose il Signore ha in abhominatione, & p queste
tale scelerità nel tuo introito destrugera qlle, cõ il tuo Si-
gnor Iddio sarai pfetto senza macola. Queste gẽte la terra
delleql tu possederai odeno gli augurii, & indiuinatori.
Ma tu altramente dal tuo Signor Iddio sei instituito. A
te il tuo Signore Iddio suscitara il ppheta della tua gẽte
& di tuoi fratelli come io. Tu odirai qllo dal tuo Signo-
re Iddio, come dimandasti in Oreb, essendo cõgregata la
cõpagnia, & dicesti. Nõ vdiro piu la voce del mio Signo
re Iddio, ne anchora vdiro piu qsto massimo fuogo pch
non mora. Et à me disse il Signore. Lor hanno ben parla
to tutte le cose de mezo di suoi fratelli. Et à lor suscitero
il propheta simile à te, nella cui bocca ponerò le parole,
& parlara à lor tutte le cose chio gli comandaro, & colui
che non vorra vdire le sue parole, lequale parlera in mio
nome io saro il vẽdicator, ma il propheta ingãnato de ar
roganza volendo parlare nel mio nome quelle cose che
gli ho comandato chel dica, ouer in nome de altri dei sa-
ra morto, & se tacitamente me rispõdera. Come posso io
intendere il parlare chel signore ha detto. Questo segno
hauerai. Se quel propheta quel che hauera predetto nel
mio nome non intrauenera, il Signore non ha detto que
sto, ma il propheta per superbia del suo animo finisse, &
pero non lo temerai.

Primo descriue la terra allequal possono fugire gli homicidiarii Secondo prohibisse che nelle possession e non se muti i termini. Terzo insegna il modo de procedere nelle cause mediante duoi, ouero tre testimonii. Capitolo. XIX.

ET qñ il tuo Signor Iddio hauera dispso le
gẽte, la terra delleql à te è p dare, possidẽdo
habbitarai nelle sue Città & case in mezzo
della terra, laql il tuo Signor Iddio à te da-
ra in possessiõe, à te separerai tre Città, & cõ
digligẽza spianãdo la via, & diuiderai eqlmente in tre par
ti tutta la prouincia della tua terra, perche il sbandito per
homicidio habbia dappresso doue possa scampare. Que
sta sara la legge del homicidial fugiẽte, la cui vita è da es
sere seruata. Quel che nõ sapiẽdo hauera percosso il suo
prossimo, non essendo conosciuto hauere habuto contra
lui alcuno odio da piu giorni in qua, ma quel sara anda-
to simplicemente nella selua à tagliar legne, & nel taglia-
re delle legne vscitte de mano la secure ouer manara sal-
tido fuori il ferro dal manego pcotẽdo il suo amico oc
ciderалo. Questo redurasse à vna delle sopradette città &
viuera, acciochel prossimo, ouer parẽte de qllo, il sangue

delq̃le è ſtato ſparto ſt inuiilato da dolor pſeqtãdo eſſendo la via piu lõga, & pſo nõ percuotta l'anima di q̃l che nõ è degno di morte, perche dimoſtraſſe quel che è ſtato occiſo nõ hauere hauuto prima alcun odio cõtra lui, & po à te comando che tu diuidi le tre città infra ſe da eq̃l ſpacio. Quãdo il tuo Signore Iddio hauera ampliato i tuoi termini, come iurò alli tuoi padri dãdo tutta la terra, à te, aqual promiſſe à lor. Si pero che habbi oſſeruato tutti i ſuoi comãdamẽti facẽdo quel hoggi, à te comando che tu ami il tuo ſignore Iddio andãdo ſemp̃ p le ſue vie. A te agiõgerai tre altre città & duplicarai il numero delle ſopradette tre città, perche in mezo della terra laquale à te dara il tuo Signore Iddio à poſſedere, nõ ſia ſparto il ſangue innocẽte, & tu non ſie fatto reo del ſangue, & ſe alcun hauẽdo in odio il proſſimo & inſidiãdo la vita ſua & percotẽdo l'occidera & à vna de queſte predette città fugira, gli vecchi de quella città mãdarãno à tuor quello dal luogo del refugio daralo nelle mani del pſſimo del qual il ſangue è ſtato ſparto, & ſara morto nõ hauẽdo tu miſericordia di lui. Leuarai de Iſrael il ſangue colpeuole perche à te ſia bene. Nõ mouerai ne trãſmutarai i termini del tuo proſſimo nella tua poſſeſſione, laq̃l il tuo ſignore Iddio à te dara nella terra, laq̃l hauerai à poſſedere, iq̃li termini li primi ficorono. Vn teſtimonio nõ ſtara cõtra alcuno ſia de q̃l peccato, ò diletto ſivoglia, pche nella bocca de duo, ò tre teſtimonii ſtara ogni parola. Se contra lhuómo ſtara il teſtimonio mẽdace accuſandolo de preuaricatione. Ambiduoi diqual la cauſa è auãti il Signor ſtaranno nel coſpetto di ſacerdoti & di iudici iquali ſarãno in quelli giorni, & cõ gran diligenza cercãdo hauerãno trouato il falſo teſtimonio cõtra il ſuo fratello hauere detto la buſia, à lui rẽderãno come quel penſò fare al ſuo fratello, & leuarai il male de mezzo di te, perche gli altri vdẽdo habbiano timore, & non preſumano mai de fare tale coſe. Non hauerai miſericordia di lui, ma torrai l'anima per l'anima, l'occhio per l'occhio, dente per dente, la mano per la mano, & il pede per il pede.

Primo conforta il popolo che quando il va à combattere non temi il ſuo auerſario. Secondo che il ſacerdote debbia confortare quelli che vanno à combattere. Terzo che i principi del eſſercito debbiano remouere quelli inepti à combattere. Quarto inſegna quello che hanno à fare quando vanno à combattere & eſpugnare vna Città. Capitolo. XX.

SE cõtra i tuoi nemici vſcirai alla battaglia & vederai che gli auerſarii del eſſercito habbiano maggior moltitudie di cauallieri & di carri nõ i temeraſ, pche il tuo Signor Iddio ilq̃le te ha cõdotto fuori della terra de Egitto è teco, & appropinquãdo gia la battaglia il ſacerdote ſtaua dinãci al eſſercito parlãdo in tal modo al popolo. Odi Iſrael hoggi voi cõbatterete cõ li voſtri nemici, nõ tema il voſtro core, nõ habbiate paura, & nõ gli date luogo, nõ fugire, ne temete loro, pche il voſtro Signore Iddio è in mezo de vuoi, & per vuoi combattera contra i nemici liberãdoui de picolo, anchora i duci vdẽdo l'eſſercito p ciaſcuna ſquadra gridãdo vdẽdo tutto l'eſſercito. Quale è quel huõ che ha edificata la caſa noua & nõ l'ha finita? Vada & rittorna in la ſua caſa, che forſi morendo nella battaglia vn'altro nõ la finiſca. Qual è quel huomo che à piantato la vigna & nõ l'ha fatta anchora commune che gli ſia lecito à tutto mãgiare? Vada & rittorna in la ſua caſa che forſi non mora nella battaglia, & vn'altro huomo facci il ſuo officio. Qual è quel huomo che ha promeſſo la mogliere & nõ l'ha menata? Vada & rittorni in la ſua caſa che forſi non mori nella battaglia, & vn'altro toglia quella. Ditte queſte coſe aggiõgerãno gli altri & parlerãno al popolo. Qual è l'huomo ſpauroſo & de debil cuore? Vada & rittorna in la ſua caſa, perche nõ facci sbigotir il cuor de ſuoi fratelli; come eglie sbigotito per paura, & il Duca del eſſercito tacendo hauera fatto fine al parlare, ciaſcadun p̃parara la ſua cõpagnia alla battaglia, & quãdo andarai à combattere la città, prima offeriſceghi la pace. Se quella receuera aprẽdote le porte, tutto il popolo che è in eſſa ſara ſaluato, & à te ſotto tributo ſeruira. Ma non volẽdo far patto teco cominciata la battaglia cõtra di te, combatterai q̃lla, quãdo il tuo Signore Iddio nella tua mano hauera dato quella occidera tutti i maſcoli che ſon in quella col coltello ſenza le femine, & i fanciulli, & altro beſtiame che è in la città diuidẽdo anchora tutta la p̃da al eſſercito, mangiarai della p̃da de tuoi nemici, iq̃li il tuo ſignore Iddio à te hauera dato, coſi farai à tutte le città che debbi hauer in poſſeſſione, ma de quelle città che à te ſerãno date p niun modo permetterai viuere alcuno, ma occideralo col coltello, cioe Letheo, & Amorreo, Chananeo, Pherezeo, & Eueo, & Iebuſeo, come il tuo Signor Iddio à te ha comãdato, perche forſi à vuoi non inſegnano tutte le abhominatione, leq̃l lor hãno operato alli ſuoi dei, & pecchiate nel voſtro Signore Iddio. Quãdo molto tempo hauerai aſſedito la città circondãdola con munitione per combattere quella, non tagliara gli arbori delliquali ſi puo hauer frutto, ne anchora intorno guardarai cõ le ſecure le regione, perche è legno & non huomo, ne contra de te gli arbori nõ puo accreſcere il numero di combattitori. Ma ſe gli arbori non ſono fruttiferi, anci ſiluatici & atti in altri vſi, taglia li & fabrica le machine inſino che pigli la città, laquale combatte contra di te.

Primo dechiara quello che ſe ha à fare quando nõ ſe ſa colui che ha commeſſo lo homicidio. Secondo dechiara quello che ha à fare l'huomo che ſe marida nella ſua ſerua. Terzo parla delli primogeniti, alliquali ſe aſpetta la heredita. Quarto à qual modo ſi puniſſe il figliuolo contumace. Capitolo. XXI.

ET quãdo ſara trouato nella terra laq̃le il tuo Signore Iddio dara à te il corpo del huomo che è ſtato occiſo & nõ ſe ſapera l'homicidiale. I magiori piu vecchi & tuoi iudici vſcirãno fuori menſurando i ſpacii dintorno per tutte le città, & quella che vederanno eſſere piu vicina delle altre al corpo morto. Gli Vecchi di quella città torranno vna Vitella del armento, laquale non ha tirrato il iugo, ne ha rotta la terra con il verſore, & condurranno quella alla

valle

valle aspra & sassosa, laqual mai non è stata arata, ne receuette mai seme, nellaqual tagliaranno la testa alla vitella, & i sacerdoti figliuoli de Leui iquali il tuo Signore Iddio hauera eletto, perche à lui ministrano & benedicano il suo nome. Et à lor parole pendi ogni fatto, dalliquali è iudicato tutto quello che mondo, ouero immondo verranno iui, & anchora i piu antiqui de quella città verrano à l'homo morto. Leuandose le sue mani sopra la vitella che è stata percossa in la valle, & dirano. Le nostre mani nõ hanno sparto questo sangue, ne li occhi nostri non l'hanno veduto. Signore hai misericordia de questo tuo popolo d'Israel, ilquale hai recomprato, & non reputare in mezo del tuo popolo d'Israel il sangue innocente, & da quel la sara leuata la colpa del sangue, & tu quãdo hauerai fatto quello chel tuo Signore ha comandato farai alieno del sangue sparto dell'innocente. Essendo tu vscito fuori alla battaglia, contra i tuoi nemici, dando quelli il tuo Signore Iddio nelle tue mani. Conducendogli anchora per schiaui nel numero di qual vederai vna bella femina, & amando quella vorra hauere per mogliere. Tu la conducerai nella tua casa, laquale radendose le trecie, & tagliandose le ponte delle vnghie. Deponendo la veste cõ laqua le è stata presa sedendo in la tua casa, vno mese piãgera il suo padre & madre, & doppo à qlla entrarai domãdo cõ lei, & sara tua mogliere. Ma se doppo non piacera al tuo animo, lassarai quella libera, ne potetai venderla per pecunia, ne per potenza astrĕgere, perche te lhai sottoposta. Se lhuomo hauera due mogliere, vna diletta & l'altra odiosa, dellequale hauera figliuoli & il figliuolo della odiosa sara primogenito. Volendo diuidere la sustanza fra i suoi figliuoli, non potrai far il figliuolo della diletta primogenito preferendo alla figliuola della odiosa. Ma conoscerai il figliuolo della odiosa per primogenito, dando à lui tutte le cose doppie de quelle lui hauera. Perche questo è principio di suoi figliuoli, & à qsto se appertiene le cose primogenite. Se lhuomo hauera generato il figliuolo cõ tumace, & proteruo, ilqual non hauera vdito il comandamento del padre, & della madre & sforzato hauera despresiato obedir pigliaranno quello, & conduralo alli antiqui de quella città, & alla porta del iudicio dicendo à loro. Questo nostro figliuolo è proteruo, & contumace despreciando i nostri amaestramenti, sta sempre in tauerne, lussuriando, mangiando, & beuendo. Il popolo della città copritallo de pietre, & sara morto, pche de mezzo de vuoi leuate il male, & tutto Israel vdendo haueranno pãura. Quel huomo hauera peccato per modo che se debba esser morto & sentenciato alla morte. Sara apeso alla forcha il suo corpo morto, non sara lassato nel legno, ma in quel giorno sara sepellito, pchè da Iddio è maledetto colui ilql pende in il legno, & per niun modo cõtaminara la tua terra, laqual il tuo Signore Iddio à te hauera data i possessiõe.

Primo dimostra che l'huomo non sia crudele verso il prossimo. Secondo vuol chel sia pio verso gli vecielli. Terzo pone la punitione che debbia hauer l'huomo che accusa la sua donna iniustamente. Quarto la punitione della donna che non è trouata vergine dallo marito, Cap. XXII.

SE vederai il boue & la peccora del tuo fratello errante non passerai ma condutalla al tuo fratello. anchora sel tuo fratello non è ppinquo tuo, ne conoscendolo pdurra qlle in la tua casa, & saranno appresso de te tanto tempo quanto al tuo fratello cerca quelli che selli toglia. Similmente farai de lasino, & del vestimento, & de ogni cosa del tuo fratello laqual sia smarita. Se tu la trouarai non te la dismenticar, come cosa aliena. Se vederai lasino del tuo fratello, ouero boue essere caduto in la via, non despresiara, ma leuara con lui. La femina nõ vestira della veste de l'huomo, ne lhuõ vsara la veste della femina. Perche qllo che fa qsto, appsso Iddio è abhominabile. Se andando p la via trouerai su l'arbore, ouer in terra il nido dello veciello, & anchora la madre stante sopra i figliuoli, ouer couar le oue, non tenerai quella con i figliuoli, ma aspettarai che la se parti, & presi i figliuoli i tenerai, perche sia à te bene & viui longo tempo. Quando hauerai edificata la casa nuoua, farai il muro del tetto d'intorno, perche in la tua casa nõ se sparga il sangue, & cascato alcuno, & giu ruinato sia fatto colpeuole. Col seme d'altri non seminarai la tua vigna, perche quelle cose che nasceranno della semenza, & quelle che nasceno della vigna laqual hai seminata equalmente non sia santificato. Nõ aratai insieme con il boue, & con lasino. Non vestirai il vestimento tessuto de lana, & de lino. Farai nelle fimbrie per quattro cãtoni del tuo mantello, con ilquale tu te copri le cordicelle. Se l'huomo pdurra la mogliere, & doppo hauera quella in odio cercando occasione lassi quella, imponendoli il pessimo nome dicendo. Anchora io ho tolto questa mogliere, & entrato à essa non la trouai vergine. Il padre & la madre torranno quella, & con esso loro portarãno alli vecchi della città che sono in la porta i segni della sua virginità, dicendo il padre. A questo ho dato la mia figliuola per mogliere, laquale, perche la hauuta in odio, imponendogli il pessimo nome dicendo. Nõ ho trouato tua figliuola vergine. Et ecco che questi sonno i segni della verginità della mia figliuola. Destenderanno le vestimente dinanci alli vecchi della città, & gli vecchi de quella città pigliaranno l'huomo & batterallo. Condẽnandolo anchora cento sicli d'argento, iquali saranno dati al padre, & alla fanciulla, perche lha disfamato il nome pessimo sopra la vergine d'Israel, hauera anchora quella per mogliere, non potendola lasciar in tutti i giorni della vita sua. Ma sel sara vero quello che gli appone, non essendo ritrouata la verginità in la fanciulla tirata fuori delle porte della casa del suo padre, & l'huomini de quella città copriralla cõ le pietre, & sara morta. Perche ha fatto manchamẽto in Israel per hauere fornicato in la casa del suo padre, & à qsto modo leuarai il male de mezzo di te. Se l'huomo hauera dormito cõ la moglier d'altrui l'vno & l'altro saranno morti, cioe ladulterio & ladultera, & leuarai il male d'Israel. Se l'huomo sposara la giouene vergine, & vn'altro trouaralla in la città, & hauera vsato con lei, l'vno & l'altro conduralli alla porta de quella città, & saranno lapidati, la giouane, perche non gridò essendo in la città & l'huomo pche sottomesse la mogliere del suo prossimo, & leuarai il male di mezzo di te. Et se l'huomo trouara nel cãpo la giouane laquale è desponsata, & presa vsara cõ lei, lui solo morira. La giouane nõ sustinera alcuno male; ne nõ è degna di morte, perche se leuò contra il suo fratello come ladro & ha occiso l'anima sua. Et la giouane è sta offesa essendo sola nel campo, & gridò & niuno laiutò. Se l'huomo trouara la giouane vergine, laquale nõ habbia sposo, & pigliandola vsara con lei. Venendo la cosa à iudicio colui ilquale ha dormito con essa dara al padre della giouane cento & cinquantacinque sicli d'argento, & torra quel

la per mogliere, perche la humilita non potendo lasciare quella in tutti i giorni della sua vita,

Primo descriue alcune persone lequal erano escluse che non potessino entrare alla chiesa. Secondo amonisce che quando l'huomo doueua andare a combattere che debbia essere mondo da ogni male. Terzo da alcuni altri documenti. Cap. XXIII.

ET non torra l'huõ la mogliere del suo padre, ne reuelara la sua vergogna. L'eunuco che ha uesse cauato i testicoli, & anchora tagliato il mẽbro non entrara in la chiesa del Signore. Il bastardo, ouer colui che è nato de meretrice non entrara nella chiesa del Signore, insino alla decima generatione non entraranno in la chiesa del Signore in eterno, perche a vuoi non volsero venir incõtra la via cõ pane & acqua quando vsciisti fuori d'Egitto. Et perche condusseto con tra de te Balaam figliuolo de Beor de Mesopotamia de Siria, perche Balaam te maledicesse, & il tuo Signore Iddio non volse vdir Balaam, anci riuoltò la sua maleditio ne in la tua beneditione, & questo, perche te amaua, con iquali non farai pace, ne cercharai a loro i beni della tua vita in sempiterno. Nõ hauerai in abhominatione L'idumeo, perche è tuo fratello. Ne anchora L'Egitto, pche fu sti forestiero in la sua terra. Quelli iquali faranno nascui di de loro nella terza generatione entraranno in la chiesa del Signore. Quando farai vscito contra i tuoi nemici in battaglia, guardate da ogni mal cosa. Se fra voi sara l'huomo, ilquale nel somnio notturno sara macolato. V scira fuori delli allogiamenti, & non ritornara insino alla sera, & lauarassi con acqua. Et tramontato il Sole ritornera nelli allogiamenti, hauera il luogo fuori delli allogiamenti, ilquale anderai a purgar la natura portando il bastonciello alla cintura, & vorrai sedere, caua d'intorno, & quel purgando vscira fuori del ventre. Coprirai cõ la terra cauata pche il tuo Signore Iddio va in mezzo delli allogiamenti per liberarte, & dare i tuoi nemici a te, perche i tuoi allogiamẽti siano santi. Non apparedo in quella alcuna brutura, perche lui non te abandona. Il seruo ilquale ricorrera a te, non lo darai al suo maistere. Habbitara con te nel luogo, ilqual a lui piacera. Non lo contristar, & riposerassi in vna delle tue citta. Delle figliuole d'Israel non sara meretrice. Ne delli figliuoli d'Israel, non sara ruffiano. Nella casa del tuo Signore Iddio, non offerirai la mercede del postribolo, ne anchora il precio del cane. Tutto quello che è per voto, perche l'vno & l'altro è abhominatione al tuo Signore Iddio. Al tuo fratello non prestarai la pecunia a vsura, nelle frue, ne alcuna altra cosa. Ma si bene al alieno, & estraneo. Al tuo fratello imprestarai quello che lha de bisogno senza vsura. Perche il tuo Signore Iddio te bene dica in la terra, laq̃l tu entrarai a possedere in ogni tẽpo, hauendo fatto voto al tuo Signore Iddio non tarderai adimpir, pche il tuo Signore Iddio cercara q̃llo. Et se tu indusiarai, a te sarai reputato in peccato. Se nõ vorrai pro mettere, sarai senza peccato. Et se vna fiata sara vscito della tua boccha, osseruarai facendo come al tuo Signor Iddio promettesti, & con la ꝓpria volontà, & con la tua boccha hai parlato. Entra in la vigna del tuo prossimo mãgierai quanto tu vuoi, & non portare fuori con ti acuna cosa. Se tu entrarai nel frumento del tuo amico rũpi le spiche, & cõ la mano sfregarai, & con la falce non tagliarai.

Primo se la mogliere per alcuno defetto venisse in odio al marito lui se puol separare da quella. Secondo dice che l'huomo marita da nuouo quel primo anno non è obligato andar in campo. Terzo non negar la mercede al pouero, & iudicà iustamente. Quarto le reliquie di frutti recolti nella campagna lasciale alli poueri perche so no sue. Capitolo. XXIIII.

SE l'huomo torra mogliere, & hauendo q̃lla dinãci alli suoi occhi nõ trouara gratia per qualche manchamento scriuerai il libello del repudio, dãdo quella in le sue mani, & lasciarala andare fuori della sua casa, & vscita torra vn'altro marito, & anchora quello hauera in odio dandogli il libello del repudio mãdaralla fuori della sua casa, ouero certo sara morto il primo marito nõ la porra riceuere in mogliere, perche ella è macolata, & dinanci al Signore è fatta abhomineuole. Perche non faccia peccare la tua terra, laquale il tuo Signor Iddio a te hauera dato a possedere. L'huomo che nuouamente hauera tolto mogliere, non vada alla battaglia, ne anchora publicamẽte a lui sia imposto alcuna cosa de necessita, ma stara senza colpa nella sua casa, perche se rallegri vn'anno con sua mogliere. In luogo de pegno nõ torrai la superiore nella inferiore macina, pche dinanci a te ha posto l'anima sua. Se l'huomo sollicitante il suo fratello delli figliuoli de Israel, & venduto quello hauera riceuuto il precio. Se sara conosciuto sara morto, & leuarai il male de mezzo di te. Con diligenza osserua che non incorri nella piaga del la lepra, ma farai tutte quelle cose che i sacerdoti della generatione de Leuitici te insegnaranno secondo che a loro comãdai, & sollicitamente adimpirai. Aricordatiui quel lo che fece il vostro Signor Iddio a Maria nella via quãdo vi partisti d'Egitto. Quando domandarai al tuo prossimo alcuna cosa, laquale a te de dare. Non entrarai in la sua casa per torgli il pegno, ma starai de fuori, & quello a te portara quello che hauera. Ma se lui è pouero nõ hauerai il pegno appresso de te insino alla notte, & subito inanci al tramontar del sole a te restituira, perche dormẽdo nel suo vestimento te benedica, & hauera la iusticia dinanci al tuo Signor Iddio. Non negarai la mercede al tuo fratello pouero, & bisognoso, ouero al forestiero, ilq̃l habbita con te in terra, & dentro dalle tue porte. Ma in q̃l medesimo giorno a lui restituira il ꝓcio delle sue fatiche, perche le pouero, & sustenta l'anima sua de quello, & nõ gridi inanci al Signor contra di te, & a te sia reputato in peccato. I padri non faranno occisi per i figliuoli, nelli figliuoli per i padri. Ma ciascaduno morira per il suo peccato. Non peruertere il iudicio, ne anchora torrai il vestimento alla vedoua in luogo de pegno. Aricordati che tu seruisti in Egitto, & ch'el tuo Signore Iddio te cauò de quel luogo, pero te comãdo che facci questa cosa. Quando tu mederai le biaue nel tuo campo, & dismenticato hauerai

nerai lasciato il manipolo. Non ritornar per tuore quello, ma lascialo tuore al forestiero, al pupillo, & alla vedoua. Perche il tuo Signore Iddio in tutte le opere della tua mano te benedica. Se coglierai le fruc delle tue oliue, tutto quel che remanera nelli arbori, nõ ritornar à cogliere, ma lasciarale a forestiero, al pupillo, & alla vedoua. Se vẽdemiarai la tua vigna i raspi che remaneranno non recogliere, ma saranno per l'vso al forestiero, al pupillo, & alla vedoa. Aricordate che anchora tu hai seruito in Egitto, & pero à te comando che facci questa cosa.

Primo descriue che se glie alcuna differenza tra persone che vadino dal Iudice. Secondo vuole che vsi pietà alli animali bruti nõ ligando la boccha quãdo lauorano. Terzo sel more vno fratello senza figliuoli che l'altro fratello suscitial seme del morto. C. XXV.

Se fra alcun sara alcuna causa p laqͣl domandarano gli iudici conoscẽdo quello essere iusto à quello darãno la palma, & vittoria della iustitia. Quel che è impio cõdẽnarãno de impietà, ma se colui ilqual l'ha peccato vederãno esser degno de battiture, lo destenderãno dinãci di se facẽdolo battere, il modo delle battiture sara secõdo la misura del peccato. Si pero che non eccedano il numero quadragenario, perche straccaito il tuo fratello nõ mora dinanti alli tuoi occhi. Nõ ligarai la boccha del boue triturante le tue fruc in lara. Quando i fratelli habbitaranno insieme, & vno de quelli morira senza figliuoli. La mogliere del morto non se maritara à altri. Ma il suo fratello torra quella, suscitando il seme del suo fratello, & lo primogenito de quella chiamaralo del suo nome, perche il suo nome non mancha d'Israel, ma se lui non vorra tuor la mogliere del suo fratello. Laquale à lui se conuiene per la sue legge. La femina andara alla porta della città, lamentãdosi dalli piu antiqui dicẽdo. Il fratello del mio marito non volse suscitare il seme del suo fratello in Ismel, ne tuomme per mogliere, & quelli subito farãno venir quello dinanci à lor, & domandarolo. Se lui responderà. Non voglio tuor questa per mogliere. La femina dinãci alli vecchi andara & à lui, & toralli le scarpe di suoi piedi, spudãdogli in la faccia li dira. Cosi sia fatto à l'huomo ilquale non edifica la casa del suo fratello; & il suo nome sara chiamato in Israel casa del discalzato. Se duoi huomini haueranno infra se questione, & l'vno cõtra de l'altro comminciara à fare questione, & la mogliere de l'vno volẽdo liberare il suo marito della mano del piu forte, & ponẽdo la mano alli membri virili, tu taglіarai la sua mano, & cõ niuna misericordia nõ te pregarai sopra de qͣlla. Nel tuo sacolo non hauerai diuersi pesi maggiori, & minori. Ne in la tua casa sara il mogio maggiore, & minore. Tu hauerai il iusto, & vero peso. A te sara vero, & eqͣl mogio. Perche tu viui molto tempo sopra la terra, laqͣl il tuo Signore Iddio à te dara. Certo il Signor ha in abhominatione colui ilqual fa queste cose, & è contrario à ogni iustitia. Aricordate qͣlle cose leqͣl te fece Amalech in la via quando vscimi fuori d'Egitto come il venne incõtra di te, & occise gli vltimi del essercito tuo. Iquali stauano stanchi quando tu eri affaticato de fame & de fatica, & nõ temette Iddio. Adonque quando il tuo Signore Iddio à te hauera dato riposo, suggiugando tutte le nationi d'intorno, nella qual à te ha promesso. Estinguerai il suo nome sotto il cielo, guarda che non tel dismentichi.

Primo come il popolo Hebreo possedera la terra de promissio, ne debbiano dare la decima delli frutti à Iddio. Il terzo anno vuole che tu die da mangiare à Leuiti forestieri, pupilli, & uedoue. Capitolo. XXVI.

Intrato che sara nella terra, laqͣl il tuo Signor Iddio à te dara à possedere, ottenẽdo & habbitãdo in essa. Torrai le primitie de tutte le fruc & ponẽdole nel canestro andarai al luogo ilquale il tuo Signor Iddio ha eletto che in qͣllo sia inuocato il suo nome, appresentãdoti al sacerdote, ilqͣle in quelli giorni sara dicendo. Hoggi dinanci al tuo Signor Iddio ↄfesso esser entrato in la terra per laqͣl giuro alli nostri padri che à nuoi darebbe qͣlla, & il sacerdote receuẽdo il canestro della tua mano ponerallo dinãci à l'altar del tuo Signor Iddio, & parlarai nel cospetto del tuo Signor Iddio, & dirai. Il Siro che persequitaua mio padre, ilqual discese in Egitto, & qui fu peregrino cõ pochissimo numero crescete in gente grãda, & robusta, & de infinita moltitudine. Gli Egitii ne afflissero, persequitãdo, & imponẽdo grauissimi pesi. Noi inuocassimo al Signore Iddio di nostri padri, ilqͣl ne essaudite guardãdo la nostra humilità, & fattica, & angustia, & trasse nuoi fuori d'Egitto nella mano forte, & braccio esteso, ne cauò cõ immensa paura, con singolari segni, & miracoli, & hãne introdutti in qͣsto luogo à nuoi dãdo la terra che fluisce latte & mele, & pero adesso offerisco le primitie delle frue della terra, laqͣle il Signor me ha dato, & quelle lasciera nel cospetto del tuo Signor Iddio, & adorato il Signore Iddio mãgiarai de tutte le bouone cose, lequale à te, & alla tua casa hauera date, tu & il Leuita, & il forestiero ilquale è teco. Quãdo hauerai adimpiuto la decia de tutte le tue fruc. L'anno terzo delle decime al leuita, & al forestiero, al pupillo, & alla vedoua darai. Perche loro mangiano fra le tue porte, & siano satii. Parlarai anchora nel cospetto del tuo Signore Iddio. Io ho portato quello che è stato santificato della mia casa, ilquale ho dato al leuita, al forestiero, al pupillo, & alla vedoua, come à me ha comandato, nõ ho preterito le tue ordinationi, ne anchora ho dismẽticato il comandamento. De quelle non mangiai nella mia tristitia, & mio pianto, ne anchora separai quelle in alcuna immõditia, ne de questo ho speso alcuna cosa in opera de morti. Alla voce del mio Signore Iddio ho obedito, facẽdo tutte le cose che ha comãdato. Guarda dal tuo santuario, & dal eccelso habbitacolo de cieli. Benedicẽdo il tuo popolo d'Israel, & alla terra laquale a nuoi hai data cõe giurasti alli nostri padri, terra che fluisce latte, & mele. A te hoggi il tuo Signore Iddio ha comandato che tu facci questi comandamenti, & iudicii osseruando, & adimplẽdo quelli con tutto il tuo cuore, & con tutta l'anima tua. Hoggi ha eletto il Signore che à te sia Iddio, andãdo nelle tue vie, perche osserui i comandamenti suoi & gli giu

dicii,& che obedifchi al fuo imperio ..Certo hoggi il Si
gnore te ha eletto che à lui fei popolo famigliare,come à
te ha detto,& che tu facci tutti i fuoi comãdamenti,& lui
te fara piu eccelfo de tutte le genti .Leq̃l ha create in lau
de & nome, & gloria fua,che tu fei popolo fanto del tuo
Signore Iddio come ha parlato.

Primo Moife & i feniori d'ifrael comandorono al popolo che douessero osseruare tutto quello che gli haueua comandato.Secõdo ordino alcuni che hauessero à benedire. sopra il monte chiamato Garizin,& alcuni à maledir sopra il mõte Hebal. C. XXVII.

ET Moife & gli vecchi comãdo al popolo de
Ifrael dicẽdo offeruate tutto il comandamen
to,ilqual hoggi à vuoi comando.Quando ha
uerete paffato il Iordano, nella terra nellaqual
il tuo Signore Iddio à te dara, tu drizzarai le pietre gran
de, & con la calcina le polirai, perche poffi quelle fcriue
re tutte le parole de quefta legge. Paffato il Iordano per
entrar nella terra, laqual à te il tuo Signore Iddio dara.
Terra dico che fluifce latte & mele, come giurò alli tuoi
padri.Adonque paffato che farete il Iordano, drizzate le
pietre lequal hoggi nel monte Ebal comandò, & polirai
quelle con la calcina, edificando in quel luogo l'altar del
tuo Signore Iddio de pietre lequale ferro non ha toccati,
& di faffi de forme, & non politi fopra ilqual offerirai i
facrificii al tuo Signore Iddio facrificando i facrificii pa
cifici,& in quel luogo mangiarai, & gauderai dinanci al
tuo Signore, fcriuendo fopra le pietre tutte le parole de
quefta legge chiaramente,& l'ucidamente,& Moife & i
facerdoti della generatione de Leuitici differo à tutto If
rael.Audi Ifrael, & attẽdi.Hoggi fei fatto popolo del tuo
Signore Iddio.Tu audirai la fua voce facendo i coman
damenti, & le iuftitie lequal à te comando.Et Moife co
mandò al popolo dicendo Paffato che hauerete il Iorda
no.Simeon Leui Iuda Ifachar Iofeph & Beniamin,que
fti ftaranno fopra il monte Garizin à benedicere il Signo
re,& Ruben,& Gad,& Affer,& Zabulon,& Dan,& Netta
lim,quefti ftaranno all'incontro del monte Ebal à male
dicere, & i Leuiti pronunciaranno dicẽdo à tutti gli huo
mini d'Ifrael con eccelfa voce. Maledetto lhuomo ilqual
fa lo idolo fcolpito,& lo Idolo gittato in ftãpa che abho
minatione del Signore,opa delle mani delli Artifici po
nendo quello in luogo nafcofo & tutto il popolo rifpon
dera dicẽdo.Amen,cioe cofi fia, Maledetto colui che nõ
honora il fuo padre,& la fua madre,& tutto il popolo di
ra amẽ.Maledetto colui che transferifce i termini del fuo
proffimo,& tutto il popolo dira amen. Maledetto colui
che fa errar il cielo nella via,& tutto il popolo dira amen.
Maledetto colui che peruerte il iudicio al foreftiero, al pu
pillo,& alla vedoua,& tutto il popolo dira amẽ.Maledet
to colui che dorme con la mogliere del fuo padre. reue
lando la vergogna del fuo letto, & tutto il popolo dira
amen.Maledetto colui che dorme con ogni beftia & tut
to il popolo dira amen.Maledetto colui che dorme cõ la
fua forella,figliuola del fuo padre ò della fua madre,& tut
to il popolo dira amen.Maledetto colui che dorme cõ la
fua focera,& tutto il popolo dira amẽ.Maledetto colui cħ
fecretamẽte battera il fuo proffimo & tutto il popolo dira
amen. Maledetto colui che tuole i doni per percuotere
l'anima del fangue del innocente,& tutto il popolo dira
amen. Maledetto colui che non fta fermo nel parlare de
quefta legge ne cõ opere,ma da quella à effecutione, &
tutto il popolo dira amen.

Primo defcriue le beneditioni che venga fopra de quelli che offeruano i precetti de Iddio.Secondo le maleditioni fopra quelli che faranno transgreffori della fua legge. Cap. XXVIII.

ET fe tu audirai la voce del tuo Signore Id
dio,facẽdo & offeruando tutti i fuoi comã
damenti,iquali hoggi à te comando.Il tuo
Signore Iddio te fara piu eccelfo de tutte
le genti che dimorano in terra,& tutte que
fte beneditione verranno fopra di te, & abracciaranno te.
Si pero che tu odi i fuoi comandamenti. Benedetto fei
tu nella città,& benedetto nel campo. Benedetto i frutti
del tuo vẽtre,& i frutti della tua terra. I frutti delle tue iu
mente, & le mandrie delli tuoi armenti, & le ftalle delle
peccore.Siano benedetti i tuoi granari,& fia benedette le
tue reliquie. Sarai benedetto entrando, & vfcendo.Il Si
gnore dara i tuoi nemici iquali fe leuaranno contra di te
ruinando nel tuo cofpetto. Quelli verranno contra di te
per vna via,& per fette fuggiranno dalla tua faccia.Sopra
le tue caneue, & fopra tutte le opere delle tue mani, il Si
gnore mandara la beneditione benedicendo te nella terra
laq̃le tu torrai,il Signore te fantificara in popolo fuo fan
tò come giurò à te.Se tu offeruarai i comandamenti del
tuo Signore Iddio andando nelle vie fue,& tutti i popoli
vederanno che fopra di te è inuocato il nome del Signo
re,& te temeranno. Il Signore te fare abondare in tutti i
beni nel frutto del tuo ventre,& nel frutto di tuoi iumen
ti,& nel frutto della tua terra,laquale il Signore giurò al
li tuoi padri p dare à te, il Signore aprira il cielo ottimo
fuo thefauro per dare alla tua terra la piozza nel fuo tem
po,& à tutte le opera delle tue mani benedicera,& à mol
ta gente tu darai à vfura, & tu da niuno torrai à vfura.Il
tuo Signore Iddio te ponera in capo,& non in la coda.
Effendo fempre de fopra,& non de fotto. Si pero che tu
odi i comandamenti del tuo Signore Iddio, iquali hog
gi à te comãdo offeruando & facendo quelli.Neancho
fa declinando da quelli alla deftra,& alla finiftra,ne fequẽ
do i Dei alieni per adorare quelli.Et fe non vorrai vdire
la voce del tuo Signore Iddio che tu offerui, & facci tut
ti i fuoi comandamenti & ceremonie. Lequal hoggi à
te comando fopraueranno tutte quefte maledittione,&
cõprehenderanno te fara maledetto nella città.Maledetto
nel campo,maledetto nel tuo granaro;& maledetto le tue
reliquie.Maledetto,il frutto del tuo ventre,& il frutto del
la tua terra,& gli armẽti delli tuoi boui, & le mãdrie del
le tue peccore. Sara maledetto entrando, & maledetto
vfciendo il Signore fopra di te mandara la fame, & la ca
reftia,& in tutte le tue opere che farai la reprehenfione,in
fino che à te affliga,& che velocemẽte te perda.Per le tue
peffime adinuentiõe,nellaqual me abandonafti.Il Signo
re agiunga à te la peftilenza infino che te confumi della
terra,allaquale entrarai à poffedere.Il Signore te percotta
d'infirmità,& de febre,& de freddo & de ardore,& de cal
do,& de aere corrotto, & de vermi & perfeqti infino che
perifci,il cielo ilquale è fopra di te fia de rame, & la terra
laqual carchi fia de ferro, il Signore alla tua terra daga
la poluere per rofata, & fopra di te dal cielo defcenda la
cenere infino che fie cõfumato. Il Signore te facci cadere
dinanci alli tuoi nemici,& entrando tu contra quelli per
vna via, fuggi per fette, & per tutti i regni della terra fie
difperfo.Il tuo corpo morto fia in cibo à tutti gli vccielli
del cielo,& beftie della terra,& non fia chi lo remoua il Si
gnore te percotera con la piaga d'Egitto, & la parte del

corpo

corpo per laqual ſe digeriſce il ſterco, anchora de ſcabia, & de rogna ſeccha per modo che non poſſi eſſere curato. Il Signore te percotera de pazzia & de cecita, & deſuro re de mente, & nel mezzo di vadi palpando, cõe ſuol palpar il cieco nelle tenebre. Nõ drizzãdo le tue vie, in ogni tempo ſoſteni la infamia. Eſſendo oppreſſo con violenza, ne anchora hauendo che te liberi. Tollendo la mogliere, & vn'altro dormia cõ eſſa, & edifichi la caſa, & in quella non habbiti. Pianti la vigna, & quella nõ vendimii. Il tuo boue ſia amazzato dinanci de te, & non mangi de quello. Nel tuo coſpetto ſia tolto il tuo aſino, & à te non ſia reſo. Alli tuoi nemici ſiano date le tue peccore, & non ſia chi te aiuti. I tuoi figliuoli, & le tue figliuole ſiano date à vno altro popolo vedendo i tuoi occhi, & mancando à lor coſpetto tutto il giorno, & in la tua mano, non ſia fortezza. Il popolo ilquale tu non conoſci mangi i frutti della tua terra, & tutte le tue fatiche, & ſempre ſuſtenghi la ingiuria & tutti i giorni ſei afflitto, & ſtupefatto dal terrore de q̃lli che i tuoi occhi vederanno il Signore te peotera de vna peſſima piaga nelle zenocchie, & in le giõture, & non poſſi eſſere ſanato dalla pianta del piede inſino alla cima del tuo capo. Il Signore conduca te & il tuo Re. ilqual cõſti tuira ſopra de te nella gẽte grande, nellaquale tu & i tuoi padri non conoſci, Seruendo in quello luogo alli dei alieni, & al legno & alla pietra, & perduto ſarai in prouerbio, & in fabula à tutti popoli, iquali il Signore te introduta. In terra gittarai molta ſemenza, & puoco aricoglierai, perche le locuſte diuoraranno ogni coſa. Piãtarai la vigna & cauatalla, & non beuerai vino ne de quella recoglierai alcuna coſa, perche ſara conſumata dalli vermi. Hauerai in tutti i tuoi termini oliuari, & non te ongerai cõ oglio, perche caſcaranno & periranno. Tu generai figliuoli & figliuole, & non vſarai quelli, perche ſaranno condutti in cattiuità. La ruga conſumara tutti i tuoi arbori & le frue de tutte le tue terre. Il foreſtiero ilquale ſta teco in la tua terra aſcendera de te eſſendo piu alto, ma tu deſcenderai & ſtara piu baſſo. Lui à te dara à vſura, & tu non darai à lui. Lui ſara nel campo, & tu ſtarai nella coda. Tutte queſte maledittione verranno ſopra di te, & perſequitando apprenderanno te inſino che periſci. Perche non hai vdito la voce del tuo Signore Iddio, ne ſeruaſti i ſuoi comandamenti, & ceremonie lequale à te comandato. In te, & in lo tuo ſeme ſarãno i ſegni, & le marauiglie inſino in ſempiterno. Perche hai ſeruito al tuo Signor Iddio in gaudio, & in leticia del cuore per abbõdantia de tutte le coſe. Seruirai al tuo nemico ilqual il Signore à te mandarai in fame & ſete & nuditate, & in ogni penuria ponendo ſopra il tuo collo il iugo de ferro, inſino che te conſume. Il Signore ſopra di te cõdura la gente de longi paeſi, & de vltime parte della terra in ſimilitudine de aquila volante cõ grande impeto la cui lingua non potrai intendere. Gente crudeliſſima laquale nõ perdonara al vecchio, ne hauera miſericordia del picolino, & deuorara il frutto di tuoi iumenti, & le frue della tua terra inſino che tu ſie cõſumato, & à te non ti laſci frumento, vino, oglio, armenti de boui, & le mandrie delle peccore inſino ch'el te diſperga, & diſtruga in tutte le tue citti, & i tuoi muri fermi & alti, in liquali tutta la tua terra hauera fiducia. Siano deſtrutti fra le tue porte in tutta la tua terra laquale il tuo Signore Iddio à te darai. Sarai aſſediato, & mãgiarai il frutto del tuo ventre, & le carne delli tuoi figliuoli, & figliuole, lequale à te il tuo Signore Iddio dara in anguſtia & deſtruttiõe con laqual il tuo nemico te conſumara. L'huomo che ſara tra vuoi delicato, & molto luſſurioſo hauera inuidia al ſuo fratello, & alla ſua mogliere, lequale dorme nel ſuo ſino, pche à lui non daga delle carne di ſuoi figliuoli, leq̃h mangiara, perche nõ habbia niuna altra coſa nella oſſidione & penuria, cõ laqual i tuoi nemici fra tutte le tue porte deſtruggeranno. La femina tenera & delicata, laquale per la molitia & troppo tenerezza non poteua andare ſopra la terra, ne fermat la pianta del piede hauera inuidia al ſuo marito, ilquale giace in lo ſuo ſino ſopra le carne deli figliuolo & della figliuola, & delle vſcite delle ſecondine lequale eſcano de mezzo delle femine, & ſopra i figliuoli, iquali ſono naſciuti in quella hora, Perche ſecretamente mangiaranno quelle della penuria de tutte le coſe nel oſſidio & vaſtita, p laquale il tuo nemico fra le tue porte ponera. Se non hauerai oſſeruato, & fatto tutte le parole de q̃ſte legge leq̃l ſono ſcritte in q̃ſto volume. Tenendo anchora il ſuo glorioſo, & terribile nõme che è il tuo Signor Idio. Il ſignor accreſceera le tue piaghe, & le piaghe del tuo ſeme Piaghe grãde, & pſeuerante nelle peſſime & ppetue infirmità, & in te conuertirà tutte l'afflitiõe d'Egitto, leq̃le temeſti, & à te ſe accoſtarãno, & il tuo Signore iudichera ſopra di te tutti i dolori, & piaghe lequale nõ ſono ſcritte nel volume de queſta legge inſino ch'el ti conſumi, & vuoi lequale prima per le grande moltitudine erauate come le ſtelle del cielo remanerete de numero pocchiſſimi. Perche non hai audita la voce del tuo Signor Iddio & come il Signore à vuoi facendo bene, & moltiplicãdo ui ſi ſe allegrato ſopra de vuoi, coſi ſe allegrara diſperdendoui & ſubuertendoui, & perche ſiate tolti della terra, alla quale entrarette à poſſedere. In tutti i popoli della ſummità della terra, inſino alli ſuoi termini te diſperga, & ſeruirai alli Dei eſtranei, iquali tu non conoſci nelli tuoi padri alli legni & alle pietre ne anchora repoſſarai in quelle genti, ne al veſtigio del tuo piede ſara ripoſo. Certo in quel luogo à te dara il cuore ſpauroſo, & gli occhi baſſi à terra & l'anima conſumata per triſtitia, & la tua vita ſara come pendente dinanci à te. La notte & il di tu temerai non credendo alla tua vita. La mattina tu dirai che me dara la ſera, & la ſera che me dara la mattina. Per la paura del tuo cuore, con laqual temerai, & per quelle coſe lequal con i tuoi occhi vederai. Il Signore te tornara con le armate in Egitto per la via dellaqual à te diſſe che piu nõ vedeſſi quella. Quiui ſarai venduto in ſeruo & in ſerue alli tuoi nemici, & non ſara alcuno che ui compre.

Primo il patto fatto fra Iddio & il popolo Hebreo. Secondo la forma della promeſſa de volere oſſeruare la legge. Terzo la pena laquale ſara inſtitta a lor per la tranſgreſſione de queſto.

Capitolo XXIX.

QVeſte ſono le parole del patto, ilqual il Signore comandò à Moiſe che faceſſe cõ i figliuoli d'Iſrael in la terra de Moab oltra quel patto ilquale fece con lor in Oreb, & Moiſe chiamò tutto Iſrael, ilquale diſſe. Vuoi hauete veduto tutte quelle coſe, lequale dinanci à vuoi il Signore fece in la terra d'Egitto à Pharaone, & à tutti i ſuoi ſerui & à tutte le ſue terre. Le grande tentationi leq̃le videro gli voſtri occhi, & i gran ſignali, & marauiglie, & à vuoi il Signore non dette il cuore intelligente, & gli occhi videnti & le orecchie lequal poſſino vdire inſino al preſente di. Quaranta anni ve ha condotto per il deſerto, Le voſtre veſtimente

non sono consumate, nelli calciamenti delli vostri piedi per vecchiezza non sono consumati. Non mangiasti pane, ne hauete beuuto vino, ne sicera, perche sapiate come eglie il vostro Signore Iddio. Venisti anchora à questo luogo, & Eson Re de Esebon, & Og Re de Bassan vscitte ro fuori contra de nuoi à combattere, & percotessimo quelli, tollendo la loro terra, & demola à Ruben & à Gaad, & alla mezza tribu de Manasse à possedere. Adonque osseruate le parole de questo patto adimpiendo quelle, perche intendiate tutte quelle cose lequale facete hoggi. Tutti vuoi sete dinanci al vostro Signore Iddio, i principi vostri, & maggiori di età, i dottori de tutto il popolo d'Israel, i figliuoli & le vostre mogliere, i forestieri iquali habbitano teco nelli allogiamenti, eccetto i taglíatori delle legne, & quelli iquali conducano l'acque. Perche tu passi nel patto del tuo Signore Iddio, & nel iureiurãdo. Ilquale il tuo Signore Iddio hoggi ha fatto teco, per suscitare in suo popolo & egli sia tuo Signore Iddio, come à te ha parlato, & come giurò alli tuoi padri. Abraã, Isaac, & Iacob et io non solamente à vuoi soli faccio questo patto è cõfirmo questi giuramenti. Ma à tutti i presenti, & alli assenti. Certo vuoi sapete come habbitassimo in la terra d'Egitto, & come passassemo per mezzo delle natione, lequale passan do vuoi vedesti le loro abhominatione & brutture, cioe i suoi idoli, iquali adorauano che sono legno, pietra argẽto, & oro, & che fra vuoi forsi non sia huomo, ouero femina fameglia, ouero tribu il cui cuore hoggi è partito dal vostro Signore per andare à seruire alli Dei de quelle gẽti, & anchora infra vuoi sia la radiee germinante il fele, & la maritudine. Et vdendo le parole de questo giuramento à se benedica dicendo. Nel suo cuore à me sara la pace, & andaro in la prauità del mio cuore, & la ebria riceua il sitiente, alla quale il Signore non perdoni. Ma à loro il suo furore maggiormente fumi, & il cielo contra quello huomo sopra ilqual tutte queste cose maledette, lequale sono scritte in questo volume siano firme, & il Signore distrugga il suo nome sotto il cielo consumando quello in la perditione de tutte le tribu d'Israel secõdo le maleditione lequale se contengono nel libro de questa legge, & anchora del patto, & la sequente generatione, & i figliuoli iquali doppo nasceranno, & i peregrini iquali saranno venuti da longi vedendo le piaghe de questa terra, & le infinità con lequale il Signore haueua afflitto quella brugiandola con solphore, & ardore del Sole per modo che piu non se semini, ne produca alcuna cosa verde in essempio della suersione de Sodoma, & de Gomora Adame, & Seboim, leque il Signore nell'ira & suo furore somerse, & anchora tutte le genti dirãno perche il Signore ha fatto cosi à questa terra. Qual è questa immensa ira & suo furore, & risponderãno. Perche hanno lasciato il patto del Signore ilqle fece con loro padri cõducẽdoli della terra d'Egitto, & hanno seruito alli Dei estranei adorando essi iquali non conosceuano, & alliquali non erano stati dati. Pero il furore del Signore é adirato contra questa terra, per indncere sopra de qlla tutte le cose maledette, lequale sono scritte in questo volume cacciãdoli fuori della sua terra, ne l'ira, nel furore nella grandissima indignatione, gli ha buttati in la terra aliena, come hoggi se intende. Le cose nascoste dal nostro Signore Iddio, lequal à nuoi & alli figliuoli nostri sono manifestate in sempiterno, perche facciamo tutte le cose de questa legge.

Primo dimostra la clemenza de Iddio essere grande, & lui se penti, & torni à Iddio osseruando la sue legge, Iddio lo receuera à penitenza & ritornera nel prestino stato, ma se perseuerara de spreciando i precetti diuini, quello tale hara tutte quelle maleditione, puoi Moise inuoca il cielo & la terra in testimonio. Ca. XXX.

ET quando sopra de te saranno venuti qsti parlari, cioe la beneditiõe ouer maleditiõe, laquale ho preposto nel tuo cospetto, & in tutte le genti lequale il tuo Signore Iddio te hauera dispersò, dutto à penitenza, il tuo cuore sara rittornato adesso obediendo alli suoi comandamenti, come hoggi ha comãdato, & alli tuoi figliuoli cõ tutto il tuo cuore, & con tutta la tua anima. Il tuo Signore Iddio te trahera fuori della tua cattiuità, hauendo misericordia de te, & anchora te congregara de tutti i popoli, fra iquali prima eri disperso. Se fara stato dissipato dalli cardini del cielo il tuo Signore Iddio te retrahera de qllo luogo togliẽdoti, & reducẽdoti nella terra laqle i tuoi padri hanno posseduto, & possederai quella, & benedicendote te fara essere de maggior numero che non furono i tuoi padri. Il Signore circondera il tuo cuore, & il cuore del tuo seme. Perch tu ame il tuo Signor Iddio cõ tutto il tuo cuore, & cõ tutta la tua anima. Perche possi viuere lui conuertira tutte queste maleditione sopra tutti i tuoi nemici, & persequitaranno quelli che te hanno hauuto in odio & tu rittornerai vdendo la voce del tuo Signor Iddio, facendoti anchora tutti i comandamenti, iquali hoggi à te comando, & il tuo Signore Iddio te fara abondar in tutte le opere delle tue mani nel frutto del tuo ventre, & nel frutto di tuoi animali & nella vbertà della tua terra, & nella largità de tutte le cose. Certo il Signore ritornara perche se allegri sopra de te in tutti i beni, come se allegrò in li tuoi padri. Si pero che hauẽdo vdita la voce del tuo Signore Iddio, & hauendo osseruato i suoi comãdamenti, & le sue cerimonie lequal sono scritte in questa legge, & che ritorni al tuo Signore Iddio in tutto il tuo cuore, & in tutta la tua anima. Questo comandamento ilquale hoggi à te comando. Non è posto sopra di te, ne anchora lontano da te, ne assettato nel cielo, perche possi dicere. Qual è de nuoi che possi salir al cielo, & porti ql'o à nuoi & che lo audiamo, & che adimpiamo con opere, ne anchora è posto oltra il Mare, perche nõ te escusi dicẽdo. Qual é de nuoi che possi trapassare il Mare, & quello portarlo da nuoi, perche possimo vdir, & fare quello che ne sta comandato. Ma il parlare é molto appresso di te nella tua bocca, & nel tuo cuore, perche facci quello. Cõsidera che hoggi nel tuo cuore ho proposto la vita & il bene, & per contrario la morte & il male. Perche tu ami il tuo Signore Iddio, & osserui i suoi comandamenti & cerimonie, & gli iudicii andando nelle sue vie, & che viui, & che lui moltiplichi & benedica nella terra allaql entrarai à possedere, ma sel tuo cuore sara riuoltato non volendo audire, & ingannato per errore adorarai gli estranei Dei, seruẽdo à quelli hoggi à te predico. Perche tu perischi, & habbiti puoco tempo in la terra laquale passato il Iordano entrarai à possedere. Hoggi inuoco il cielo, & la terra in testimonii, che à vuoi ho proposto innanci la vita & la morte, & il bene, & il male, & la beneditione & la maleditiõe. Adonque eleggi la vita pche tu viui, & il tuo seme &, che ami il tuo Signor Iddio, obedisci alla tua voce, & à qllo te accosta. Certo esso e la tua vita, & la lõghezza delli tuoi dì, pche habbiti in la terra p laq il Signore giurò alli tuoi padri. Abraam, Isaac, & Iacob che essa darebbe à loro.

Primo

Primo promette la institutione del Capitano nuouo che habbia à gouernare il popolo doppo la morte sua. Secondo cõe Moise chiamo' Iosue & fecelo coadiutore del popolo. Terzo come Iddio il cõfirmo' nel officio. Capitolo. XXXI.

ET Moise andò, & parlò à tutto Israel tutte q̃ste parole, alqual anchora disse. Hoggi sono de cẽto & vinti anni, non posso piu entrare ne vscir & massime hauendomi detto il Signor, nõ passarai il Iordano. Il tuo Signor Iddio adõque passa ta innanci di te, esso disperdera tutte queste genti nel cospetto, & quella possedera, & questo Iosue passara innanci de te come il Signore ha parlato, alliquali il Signore fara come fece à Seon & Og Re de Amorrei, destruggendo quelli, & quando à vuoi dara queste similmente fare te come ve ha comandato. Fate virilmente & cõfortatiue non vogliate temere, ne à lor cospetto hauer paura, pche il tuo Signore Iddio è il tuo guidator, & non te lasciara ne abandonara. Et Moise dinanci à tutto Israel chiamò Iosue dicendo. Confortate, & fa che sei robusto, perche tu introducerai questo popolo nella terra, laq̃l il Signore giurò de date alli suoi padri, & quella diuidera p sorte à lor, & il Signore, ilqual il vostro guidator fara teco. Non te la sciara', ne abandonara. Non temer, ne hauer paura, & Moise scrisse questa legge dandola alli sacerdoti figliuoli de Leui, iquali portauano l'archa del patto del Signore, & à tutti gli antiqui d'Israel, alliquali comandò dicendo. Nel luogo ilqual il Signore hauera eletto, tu leggerai le parole de questa legge dinãci à tutto Israel cõgregato tutto il popolo in vno. Audendo quelli, cosi l'huomini come le femine, i piccolini, & i forestieri, iquali son dentro dalle tue porte. Perche audendo imparano, & temano il nostro Signore Iddio, & osseruano adimpiendo tutti i parlari de q̃sta legge, & questo farete doppo sette anni della remissione. Conuenuti tutti d'Israel nella solennità delli tabernacoli per comparere nel cospetto del tuo Signore Iddio, & anchora perche i lori figliuoli iquali al presente nõ sanno. Possino audire & temere il suo Signore Iddio tutti i giorni, iquali andara sopra la terra, allaqual passato il Iordano, vuoi andarete à ottinere, & il Signore disse, à Moise. Ecco i di della tua morte sono appresso, chiama Iosue, & state nel tabernacolo del testimonio, perche à lui comãdi, & Moise & Iosue andorono, & stettero nel tabernacolo del testimonio, doue il Signore apparisse nella colunna della nube, laquale stette nel introito del tabernacolo, & il Signore disse à Moise. Ecco che tu dormirai cõ i tuoi padri, & questo popolo leuãdose fornicara alli dei estranei nella terra nellaqual lui entrara per habbitar doue me abandonara destruggendo il mio patto, ilqual ho fatto con lui. In quel giorno contra de lui se adirara il mio furore, & abandonando ascondero la mia faccia da quello, & sara deuoratione. Tutti i mali & afflittione trouara quello per modo ch'el dira in quello di veramente, pche Iddio non e' con mi, ne hanno trouato questi mali, & in quel giorno per amore de tutti i mali che l'ha fatto nascõdero, & coprito la mia faccia, perche lha sequitato i Dei estranei. Di che al presente à vuoi scriuete tutto questo cantico, & insegnatelo alli figliuoli d'Israel, che sel tengano à mente cantandolo con la bocca, essendo questo verso à me in testimonio fra i figliuoli d'Israel. Certo introduro lui nella terra per laqual giurai alli suoi padri, menãte & fluente latte & mele & quando haranno mangiato, & saturati & ingrassati. Se conuertirãno alli Dei estranei seruendo à quelli diranno male de me destruggendo il mio patto, doppo che molti mali, & molti afflitiõi li sarãno auenute, questo cantico à vuoi respondera per testimonio, laqual cosa della bocca del tuo seme niuna dismẽticanza si partira. Certo io so le sue cogitatiõe, nellequal hoggi è per far innãci che gli introduca nella terra, laquale ho promessa, & Moise scrisse il cãtico, & insegnò alli figliuoli d'Israel, il Signore parlò à Iosue figliuolo de Nũ dicendoli. Cõfortate è sie robusto, perche tu introducerai i figliuoli d'Israel nella terra laqual ho promessa, & io sarò teco. Adonque Moise doppo che lhebbe scritto le parole de q̃sta legge nel volume ducendolo à fine. Comandò alli Leuiti che portauano l'archa del patto del Signore dicẽdo. Togliete questo libro & ponetelo i nel cãtone de l'archa del patto del vostro Signore Iddio, perche in quello luogo sia in testimonio contra de te. Certo io so & conosco la tua contentione, & il tuo durissimo ceruello che anchora viuente me, & entrate con vuoi sempre festiuo contentiosamẽte cõtra il Signore, quanto maggiormente farete quando io saro morto. A me adunate tutti i piu antiqui delle vostre tribu, & i dottori iquali presente lor dirò questi sermoni, inuocaro contra de lor il cielo e la terra. Certo ho conosciuto che doppo la morte mia farete iniquamente, & presto ui partirete dalla via laqual à vuoi ho comandato, & in fine del tempo quando hauerete fatto il male nel cospetto del Signore designandolo per le opere delle mani vostre, à vuoi occurrerãno i mali. Et Moise vdendo tutta la compagnia d'Israel parlò le parole de questo verso, e ducendolo al suo fine.

Primo nel presente cantico essorta il popolo che perseueri nella legge & diuini precetti. Secondo dimostra la perfettione de Iddio nelli beneficii dati al popolo. Terzo dimostra la malignita' loro nelli peccati commessi nel deserto. Cap. XXXII.

AVdite cieli queste cose ch'io parlo. Oda la terra le parole della mia bocca. In pluuia accresca la mia dottrina, cõe rosata discorre il mio parlare, come brina sopra l'herba, & come gioze sopra la gramegna, pche inuocaro il nome del Signor. Date la magnificẽza al vostro Iddio, le opere de Iddio sono perfette, & tutte le vie sono iudicii. Iddio fidele & senza alcuna iniquità, iusto & dritto à lui hãno peccato. Nõ i suoi figliuoli in le brutture generatione iniqua & peruersa, O popolo stulto, & insipiẽte, quando ritorni al Signore. Nõ è esso il tuo padre, ilquale ha posseduto te & fatto & creato? Ricordato delli giorni antiqui. Pẽsa tutte le generationi. Domãda al tuo padre & à te renunciara i tuoi maggiori, & à te diranno. Quando laltissimo diuideua le gente, quando separaua i figliuoli de Adam. Ordinò i termini delli popoli secõdo il numero delli figliuoli d'Is

rael, & la pte del Signor è il suo popolo, Iacob cordicella della sua heredità. Trouò qllo nella terra deserta, nel luogo de horror, & della aspra solitudine. Quello circondusse, & amaestrolo guardádolo come la pupilla del suo occhio. Come aquila prouocate i suoi figliuoli à volar. & sopra essi volitáte, sparse le sue ale, & tolse quello, & anchora lo portò nelle sue spalle. Solo il Signore fu suo duca, & con lui non era Iddio Estraneo. Costituì quello sopra la eccelsa terra, perche mangiasse i frutti delli campi. Perche fugge il male della pietra, & loglio de sasso durissimo. Il butiro del armento, & delle peccore. Il latte con il grasso delli agnelli, & di montoni di figliuoli de Bassan. Et i becchi con la medolla del frumento, il sangue del vua beuissimo & meracissimo, cioe puro & chiaro. Ingrassato è il diletto, & recalcitro ingrassato inpinguato dilatato. Abandono Iddio suo fattore partendosi da Iddio suo Saluatore. Prouocorono quello nelli Dei estranei, & prouocorono nella abhominatione à iracondia. Sacrificorono alli demonii & non à Iddio, alli Dei iquali non conosceuano. Vennero i noui & i freschi, iquali lor padri non adororono. Tu hai abandonato Iddio ilquale te generò, & sei dismenticato del tuo Creatore. Vide il Signore & fu cómosso à iracondia, perche lo prouocorono i suoi figliuoli & le sue figliuole, & disse. Da quelli nasconderò la mia faccia, & considerarò le lor nouissime, perche la generatione peruersa & i figliuoli infideli. Essi me prouocorono in qllo ilquale non era Iddio, & me prouocorono à ira nelle sue vanità. Et io prouocarò loro in quello che non è popolo & in la gente stulta, & strugerò loro nel mio furore. Acceso il fuogo, & ardera insino alle vltime parte dell'inferno, & deuorara la terra có le sue piante, & brusara i fondamáti delli monti. Sopra essi cógregarò i mali, & le mie sagitte compierò in quelli. Saranno consumati da fame, & gli vccielli deuoraranno quelli có amarissimo morso. In quelli mandarò i denti delle bestie, & che tirano có furore sopra la terra delli serpenti. Il coltello destruggera loro de fuori, & de dentro la paura. Il giouane insieme con la vergene, lo lattante con l'huomo vecchio & disse doue sono? La loro memoria farò cessar da l'huomini. Ma per ira de nemici ho differito, pche forsi i loro nemici non se insupbiscano, & dicessero. La nostra mano eccelsa, & nó il Signor ha fatto tutte qste cose sono gëte senza cōsiglio, & senza prudëza. Iddio volesse che sauessero & itédessero, & puedessero le cose vltime. Cóe vno perseqtaua mille, & duoi fugauano dieci milia. Non è pero perche il suo Iddio védette qlli & il signor glusse qlli. Certo il nro Iddio, nó è cóe il loro Iddio, & i nri nemici sono iudicii. La loro vigna è vigna de Sodoma & delle ville de Gomorra. La loro vua è vua de fele, & del raspo amari simo. Il loro vino è fele, de dragone, & veneno del aspide insanabile. Nó sono queste cose fatte appresso di me & figmati nelli mei thesauri ma è la vendetta, & io in tempo retribuerò à loro, perche lor pede se discorra. Il di della perditióe appsso, & i tempi se affrettano al fine. Il Signore iudicara il suo popolo, & de suoi serui hauera misericordia. Vedera che la mano è infirmata, & gli insensati manchorono, & i residui sono cósumati. Et diranno doue sono i loro Dei, nel liquali haueuano fiducia. De iquali sacrificii mangiauano il grasso, & beueuano il vino delle offerte de cose ligde. Leuási & aiutaui. Et diffendaui in la necessità. Guardate ch'io sia solo, & nó sia altro Iddio oltra di me. Io occidero, & io farò viuere, percoterò & sanarò, & non è alcuno chi vi possa liberare della mia mano. Leuarò la mia mano al cielo, & dirò io viuo i eterno. Se aguzzerò il mio coltello, cóe sagita, & la mia mano offerira il iudicio. Alli mei nemici rëdero la védetta. Et retribuëdo anchora à qlli che me háno hauuto in odio. Inebriarò le sagitte mie del sangue, il mio coltello deuorara le carne. Del sangue delli occisi, & dalla cattiuità del nuduato capo de nemici. Laudate gëte il suo popolo, pche il uedicara il sangue de suoi serui, & la vendetta retribuira nelli loro nemici, & sara propitio alla terra del suo popolo. & Moise venne, & parlò nelle orecchie dello popolo tutte le parole de quello cántico, Egli & Iosue figliuolo de Nun fini tutti questi parlari dissi à tutto Israel. Ponete i vostri cuori in tutte qste mie parole lequale hoggi à vuoi dico che alli figliuoli vostri comandate à osseruare, & far quelle & mandare à effecutione tutte quelle cose lequale sono scritte nel volume de questa legge; perche à vuoi non sono cemádate in vano. Ma ch ciascaduno viuesse in qlle lequale facendo per seueritate longo tempo nella terra laquale passato il Iordano entratete à possedere quella. Et il Signore parlò à Moise in quel di dicendo. Ascendete su in questo monte Abraim che á dire transito nel monte Nebo, ilquale è nella terra de Moab cótra Hierico, & vedi la terra de Chanaan, laquale darò alli figliuoli d Israel à possedere, & morì nel monte alquale ascédendo te coniungerai có i tuoi popoli come Aaron tuo fratello è morto nel monte Or, & è apposto alli suoi popoli. Perche praurecasti cótra di me in mezzo delli figliuoloi d'Israel. Alle acque della contraditione in Cades del deserto de Sin, & non me santificasti fra i figliuoli d'Israel. Vederai quella dall'incótro & non entrarai in essa, laquale darò alli figliuoli d'Israel.

Descriue come Moise appropinquandosi al monte fece come Iacob ilquale benedì i suoi figliuoli, cosi Moise benedì tutto il popolo auanti che pervenisse al a morte. Cap. XXXIII.

ET questa è la beneditione, có la qle Moise huomo de Iddio innanci alla sua morte benedisse i figliuoli d'Israel, & disse. Il Signore venne de Sina, & de Seir à nuoi è nasciuto. Apparue del monte Pharan, & con esso miliaia de santi. Nella sua destra la legge affocata, & lui amò il popolo. Tutti i santi sono in la sua mano, & quelli che se appropinquano alli suoi piedi receueranno della sua dottrina. Moise à nuoi comandò le legge heredità, della moltitudine de Iacob appresso il rettissimo sara Re, adunati i principi del popolo con le tribu d'Israel. Viua Ruben & non mora & nel numero sia piccolo. Questa è la beneditione de Iuda. Signore odi la vece de Iuda & introducelo al pópolo suo, le sue mani combatteranno per lui, & il suo aiutorio sara cótra i suoi auersarii, & à Leui disse. La tua perfettióe & la tuà dottrina è da lhuomo santo tuo, ilql prouasti in la tentatione,

tatione,& iudicasti à le acque della contradittione, ilqual disse à suo padre,& sua madre,& suoi fratelli io nõ ui co nosco,& non separo i suoi figliuoli. Questi hãno osserua to il tuo parlare,& il tuo patto osseruorono. I tuoi iudicii ò Iacob,& la tua legge ò Israel poneranno l'incenso nel tuo furore e i sacrificii sopra il tuo altare. Signor benedici alla sua fortezza & receui le opere delle sue mani. Percuoti le spalle delli suoi nemici,& qlli iquali hanno hauuto in odio non si releui. Et à Beniamin disse. Amatissimo del Signore habbita confidentemente in quello habbitera come nella camera tutto il di, & riposerassi fra le sue spalle,& à Ioseph disse. La sua terra è della benedittione del Signor delli pomi del cielo della rosata,& labisso sub iacente,delle pomi delli frutti del Sole & della Luna della cima delli antiqui monti,& delli pomi delli colli eterni delle frue della terra,& della sua plenitudine,& sopra il capo de Ioseph vẽga la benedittione de colui ilqual apparue nel cuore & sopra il ceruello de Nazareo fra i suoi fratelli. La sua bellezza è cõe il primogenito del thauro, le come del Alicorno sono le come sue nellequal ventilara le genti insino alli termini della terra. Queste sono le moltitudine di Ephraim, queste sono le migliara de Manasse. Et Zabulon disse. Rallegrate Zabulon nel tuo essito,& Isachar nelli tuoi tabernacoli,chiamaranno i popoli al monte, nel qual sacrificaranno i sacrificii della iustitia, iquali produceranno latte come inundatione del Mare & i thesori ascosi nella arena,& à Gad disse. Benedetto Gad nella l'arghezza si reposò come leone, prese il braccio & la testa,& nel suo principio vide che nella sua parte fusse posto il dottore ilqual fu con i principi del popolo & fece le iustitie del Signore & il suo iudicio con Israel. Et à Dan disse. Dan cagnolo del leone fluera l'argamente de Bassan. Et à Nettalim disse. Nettalim vsera habõdãtia & sara pieno delle benedittioni del Signor possedera la matti na & il mezzo di. Et à Asser. Benedetto Asser nelli figliuo sia piaceuole alli suoi fratelli, & il suo piede bagni nello oglio, il suo calciamento e ferro & rame, cosi come la tua vecchiezza,cosi sia i di della tua giouentu. Non è alcuno come Iddio rettissimo. La'cenditor del cielo è il tuo ausiliator. Le nube discorreno per la sua magnificenza; il suo habbitacolo e di sopra, & di sotto le braccie sempiterne. Dalla tua faccia scacciara l'nemico,& dirali,sei destrutto, & solo Israel habbitera confidentemente. Locchio de Iacob nella terra del frumento & del vino, & i cieli si oscureranno di rosata. Beato tu Israel,qle è simile à te popolo il qle ti salui nel Signor scuto del tuo aiuto,è coltello della tua glia. I tuoi nemici te negarãno,& tu calcarai lor colli.

Primo come Moise ascese sopra il monte & Iddio li mostrò i paesi promessi à loro Padri. Secondo come Moise venne à morte essendo de cento è vinti anni & fu sepolto. Terzo Iosue prese il gouerno del popolo & Iddio li dette il spirito della sapienza.

Capitolo. XXXIIII.

T Moise dalli piani de Moab ascẽdette sopra il monte di Nebò in cima de Phasga còtra Hierico, & il Signor à lui mostrò tutta la terra de Galaad insino à Dan, & tutto Nettalim,& la terra de Ephraim & Manasse, & tutta la terra de Iuda insino al mare vltimo & dalla par te australe,& la larghezza del campo de Hierico città del le palme insino à Segor, & il Signore disse à lui. Questa è la terra p laqual giurai à Abraam, Isaac,& Iacob,dicendo. Al tuo seme d ro essa,con i tuoi occhi l'hai veduta & non passera à quella, & Moise seruo del Signore in questo luogo è morto. In la terra di Moab comandò il Signore,& sepellilo nella valle della terra de Moab contra Phagor,& non è huomo che habbia conosciuto il suo sepolchro insino al presente di. Era Moise de cẽto è vinti anni quãdo morite,il suo occhio non era oscurato, ne i suoi denti mossi. I figliuoli d'Israel piansero trẽta giorni nelle pianure de Moab,& furono finiti i giorni del piãto delli piangenti di Moise. Ma Iosue figliuolo de Nun fu ripieno de spirito di sapienza,perche Moise sopra de lui puose le sue mani,& i figliuoli d'Israel obedirono à lui facendo come il Signore haueua comandato à Moise, & in Israel doppo non resuscito propheta come Moise,ilqle il Signore haueua conosciuto à faccia à faccia in tutti i segni & marauiglie, iquali per lui mandò che facesse nella terra d'Egitto à Pharaone & à tutti i suoi serui, & à tutta la sua terra,& anchora tutta la mano robusta, & grã marauiglie lequal fece Moise in presenza de tutto Israel.

Finito il Libro del Pentatheuco. Comincia il prologo del Beato Hieronimo in Iosue.

T hormai è finito il Pentatheuco de Moise, Pentatheuco vuole dire cinque volumi,ouer libri,come liberati da vna graue obligatione,mettiamo la mano à Iesu naue, ilquale gli Hebrei chiamano Iosue Benun,cioe Iosue figliuolo de Nun. Et al libro Iudico,ilquale chiamano Sethin. Et anchora à Ruth & Hester, iquali chiamano in qsti proprii nomi. Onde amaestramo il lettore,che il diligente scrittore conserui la moltitudine delli nomi Hebrei & le diuise distintione per i suoi spatii,perche non la nostra fatica,ne anchora il suo studio perisca, Sappiando come gia spesse fiate ho detto che voglio fabricare cose noue in reprehensione delle antique,come i mei nemici me biasmano,ma secondo la mia possibilità alli huomini offerisco il dono della mia lingua. Dicco à quelli massime,alliquali delettano le cose nostre. Et questo, perche habbiamo la nostra translatiõe,in luogo del i essemplari de Greci, iquali hanno bisogno di grande spese & fattiche, cioe gli essemplari de Origine,& il primo è la prima colonella,nellaqle mette le parole Hebraice cõ i beni hebraici. Nella secõda descrisse nelli beni greci la ligua hebraica. Nella terza la espositione de Aqla. Nella quarta de Simacho. Nella quinta i settãta interpreti, laquale è la nostra. Nella sesta la traslatione de Theodotione,& pero esso esplois che vol dire essemplari,fieno dette essempli. Et se in alcuno luogo nel legge re delli Volumi antiqui haueranno dubitato, cõferendo questi à queli trouerano quello che loro cercano,& massime essendo appresso i Latini tanti essemplari quanto siano i Libri, & ciascaduno per suo arbitrio quello che à lui è parso vero habbia agionto, ouero subtratto,& non puo essere vero quello che si discorda, Onde il Scorpione cessi di leuarsi contra di nuoi con il ritorto veneno, & venenata lingua cessi di reprehendere la opera santa, & accettando se à lui piace, ouero dispreciando se à lui non piace aricordasi di questi versi. Et la tua lingua si poneua l'inganni,sedendo parlaua contra il tuo fratello,& contra il figliuolo della tua madre poneui i scandoli. Facesti queste cose tacendo io. O iniquo pensasti che saro simi

le àte,io te reprehendero ponendo quelle cõtra la tua faccia,certo quelle vtilità e del audiéte, ouero delle gente, nuoi affaticando in sudare,& gli altri detrahendo affati carli. Dolensi i Giudei che à lor sia data la occasione del calunniare & sbeffare i Christiani,& anchora gli huomini della chiesa dispregiare,anci stracciare quello doue gli auersarii sieno tormẽtati. Per laqualcosa se a lor tãto piace l'ãticha interpretatione,laqle anchora à me nõ dispiace,& nõ credano togliere fuori alcuna altra cosa, perche leggeno quelle cose che sono ouero agionte, ouero sminuite sotto lo asterisco,che è imagine di stella, che significa essere agionto di piu ouero bello, che è virgola, che è sminuire & desprezzano. Perche le chiese hanno accetto Daniel secondo la trãslatione de Theodotione, perche marauigliosamente condannò Origene & Eusebio de Pamphilo, & concordeuolmente componendo tutte le translatione, ouero che pazzia fu doppo che i settãta prima dissero le cose vere, puoi hauere proferto le false secõdo la opinione di quelli, & doue potranno prouare nel nouo testamento,& togliendo le testimonianze, lequale se hãno nelli libri antiqui. Nuoi diciamo queste cose,perche non pariamo che totalmente taciamo alli calumniati, dilche doppo la dormitatione di santa Paula, la cui vita è essempio di vertù,& anchora questi libri iquali à Eustachio vergine non ho possuto denegare, & habbiamo deliberato insino chel spirito reggia questi mẽbri de sollicitamente insistere alla esplanatione di propheti,& doppo ritornato del essilio alle ville che haueua lassate repetere,ouero replicare lopera gia lassata, & specialmẽte che Pamachio huomo ammirabile & santo con le sue lettere questa medesima opera adimanda. Et nuoi festinãdo al la patria con la sorda orecchia debbiamo passare i canti della Serena,che sono i mei Emulatori.

Finisse il Prologo. Comincia il libro de Iosue.

Doppoi la morte de Moise Iddio comanda à Iosue che vadi à prendere la terra de promissione, & che la diuida fra loro. Secõdo come Iosue dispuose le cose per mandare à effetto il comandamento de Iddio. Terzo cõme tutti se obligorono de obedire à Iosue come haueuano fatto à Moise. Cap. I.

T doppo la morte de Moise seruo del Signore, fatto fu ch'el Signore parlasse à Iosue figliuolo de Nun ministro de Moise, alq̃l disse. Moise mio seruo è morto,leuati & passa questo Iordano tu & tutto il popolo con te nella terrà laq̃l daro alli figliuoli de Israel, à vuoi daro ogni luogo ilqual calcara il vestigio del vostro piede, come dissi à Moise. Il vostro termine sara dal deserto & dal libano insino al gran fiume Eufrates, tutta la terra delli Ethei insino al gran mare contra il tramontar del Sole. Tutti i di della tua vita alcuno non potra resistere,& come fui con Moise, saro anchora con te,non te lassaro, ne abandonero, confortate & sia robusto. Certo à questo popolo tu diuiderai la terra per sorte, per laqual giurai alli tuoi padri che à essi daria quella. Adonque confortate & sia robusto, perche osserui & facci tutta la legge,laqual il mio seruo Moise à te comandò, non declinando quella alla destra,ouer alla sinistra, perche tu intendi tutte quelle cose lequal fai dalla tua bocca. Fa che non si spatii il volume di questa legge, in quello mediterrai i di & notte, perche osserui & facci quelle cose lequal in esso sono scritte. Allhora redrizzerai la tua via & in quella intenderai. Ecco che à te comando. Confortati & sia robusto non hauer paura,& non temere,perche in tutte le cose alle quale tu andarai il tuo Signore e con te. Et Iosue comandò alli principi del popolo, dicendo. Passate per mezzo delli allogiamenti & comandate al popolo, dicendo. Preparate i cibi, perche il terzo giorno passareti il Iordano, & entrareti à possedere la terra laqual il vostro Signor Iddio è per dar à vuoi. Anchora disse alli Rubeniti,& alli Gaaditi,& alla mezza tribu de Manasse. Arricordatiue del parlare, ilqual Moise seruo del Signore à voi comandò,dicendo. Il vostro Signor Iddio à voi ha dato riposso,& à tutta la terra,pero le vostre mogliere, & i figliuoli, & gli animali remaneranno nella terra laqual Moise dete à vuoi di qua dal Iordano, & tutti voi forti di mano armati andareti dinanci alli vostri fratelli combattendo per essi infino chel Signore dia alli vostri fratelli riposso, come à vuoi ha dato, & anchora insino che essi possedano la terra, laqual il vostro Signore Iddio è per dar à loro,& doppo ritornarete alla terra della vostra possessione, laqual Moise seruo del Signore à vuoi dette oltra il Iordano contra il leuar del Sole & in essa habitarete, iquali risposero à Iosue,dicendo. Tutte queste cose lequal ne hai comandato faremo, & andaremo in ogni luogo nelqual ci manderai, & come in tutte le cose fussimo obedienti à Moise, cosi à te obediremo. Solamente il Signore Iddio sia con te come fu con Moise, Colui ilqual contradira alla tua bocca non obediendo alli tuoi parlari, iquali à lui hauerai comandato sia morto. Solamente confortate & virilmente ti porta nella vita tua.

Come iosue mandò duoi esploratori à esplorare Hierico. Secondo come promessено à Raab meretrice prendendo la terra cõseruarla lei con tutto il suo parentado. Terzo come Raab lassò andare, & insegnolli la via che doueano tenere. Cap. II.

Iosue figliuolo de Nun mandò de Sethim duoi huomini esploratori che nascosamẽte vedessino le condítione della terra & integra, alliquali disse. Andate & considerate la terra & la città de Hierico. Onde essi andorono, & entrati in casa di vna femina meretrice chiamata Raab si ripossorono appresso di quella,& immediate fu nunciato al Re di Hierico, & detto. Ecco che gli huomini delli figliuoli de Israel di notte sono entrati in questo luogo per considerare & vedere la terra, & il Re di Hierico mandò à Raab meretrice dicendo. Quelli huomini che à te sono

te sono venuti & intrati nella tua casa, perche certo sono spioni & sono venuti à considerar la terra, & pero menal li fuori, & la femina togliendo gli huomini ascosi, disse al Re. Io cõfesso che sono venuti à me, ma nõ sapeua onde si fussino, & doppo ne l'hora tarda & oscura quãdo si ser- raua la porta quelli insieme si partirono, nõ so oue siã an dati, pseqtateli psto & pigliateli, ma essa fece andare l'ho- mini sopra il solaro della sua casa, & copseli nella stoppa de lino, laqual era in quel luogo. Onde quelli ch'erano sta ti mandati seqtorono lor per la via che conduce al fiume Iordano, & vsciti fuora quelli fu serrata la porta, e quelli ch'erano ascosi anchora non erano adormẽtati, & ecco che la femina ando à loro, & disse. Io so che Iddio à vuoi da- ra, la terra, certo il vostro terrore è cascato sopra di vuoi, & tutti gli habbitatori della terra per gran timore hanno per so le forze & sono fatti infirmi. Nuoi habbiamo vdito come il Signore al vostro entrare quando vsciſti fuor di Egitto secco l'acqua del Mare rosso, & quelle cose che ha uete fatte à Seon & Og Re delli Amorrei iquali eran di la dal Iordano come gli haueti occisi, & vdendo queste cose nuoi siamo stupefatti di paura, & il cuore nostro per timore è infirmato per modo che al vostro introito non è rimasto fra nuoi spirito, perche il vostro Signore è Iddio in cielo di sopra & in terra di sotto. Adonque al presente me giurate per il Signore che come ho fatto con vuoi misericordia, cosi vuoi farete con la casa del mio padre, dando il vero segno come saluarete lui & la mia madre, fratelli, & mie sorelle, & tutte loro cose, & anchora libera- rete l'anime nostre dalla morte. Allaqual quelli risposero. Se tu non ci manifestarai l'anima nostra sia per vuoi in la morte. Et quando il Signore à nuoi hauera data la terra faremo in te misericordia & verità; & la casa della femina era accosta al muro della città, & essa mandò loro giuso per di fuora con vna corda dalla fenestra, dicendo à quel li. Andare suso alli monti, perche forsi ritornando non ve incontreno, & in quel luogo stati ascosi tre giorni insino che essi ritornino, & doppo andarete p la vostra via, alla qual quelli dissero. Nuoi saremo innocenti del giuramẽ to ilqual ne hai fatto se entrando nuoi nella terra questo segno la cordicella gialla & haueralla ligata alla finestra p laqual ci hai mandati fuori, & hauendo cõgregato nella tua casa il padre, & la madre, & fratelli, & tutto il tuo parẽ tado. Colui ilquale vscira fuor della porta della tua casa à se sara colpeuole il suo sangue sara nel suo capo & nuoi saremo alieni, & il sangue de tutti quelli iquali sarãno cõ te in casa di alcuno toccara quelli redundera nel capo no stro, laqualcosa se tu vorrai tradirci producẽdo à tutti que sto parlare saremo mondi da questo giuramento cõ ilqͣl ci hai scongiurati, & quella rispuose. Sia fatto come haue te detto. Lassati qͣlli perche andassero appese nella finestra la cordicella gialla. Et quelli andando peruẽnero alli mõ ti & stettero i tre giorni insino à tanto che quelli che lha- ueuano persequitati ritornorono cercãdo quelli p ogni via non li puotero trouare, & entrati nella città gli esplora tori discesero del monte, & passato il Iordano vennero à Iosue figliuol di Nun narrãdoli tutte le cose ch'erão incõ trate, & dissero. Il signore nelle nostre mani ha datto qͣsta terra, & tutti i suoi habitatori p paura sono gittati à terra.

Primo cõe leuossi la notte & misse il campo & venne al fiume Iordano. Secondo come ordino i sacerdoti che doueuano portare l'archa del Signore. Terzo cõe Iddio parlò à Iosue. Quarto cõe entrati i sacerdoti nel fiũe Iordano le acque stettero ferme. C. III.

IOsue leuandosi di notte mouette gli esserci- ti, & partiti di Sethim vennero al Iordano es- so & tutti i figliuoli d'Israel, & in questo luo go p tre giorni dimororono. Passati i detti tre giorni i banditori andorono per mezzo gli esserciti & co mincirono à bandire. Quãdo vedereti l'archa del patto del vostro Signore Iddio, & i sacerdoti della stirpe leueti ca portãdo qͣlla, anchora vuoi insieme vi leuarete, & andã do innãci la sequitarete, & fra vuoi & l'archa sia il spatio di duo milia cubiti, pche da longi la possiati vedere & sa pere la via plaqͣl haueti à andare cõciosia che p essa innã ci nõ siate andati, & guardatiue che nõ vi approssimare à L'archa, & Iosue disse al popolo. Santificatiue, pche il Si- gnor fra vuoi dimane fara le cose marauegliose. Et alli sa cerdoti disse Toglieti l'archa del patto & andate dinãci al popolo, iqͣli adipiẽdo i comãdamẽti la portauano andan do dinãci à loro, & il Signore disse à Iosue. Hoggi dinan ci à tutto Israel cominciaro à essaltare, pche sappiano cõe fui cõ Moise cosi anchora son cõ te, & comãda alli i sacer doti che portano l'arca del patto, dicẽdo à loro. Quãdo sa reti entrati in parte de l'acqͣ del iordano state fermi in qͣl la, & Iosue disse alli figliuoli d'Israel. Venite qua à me & vdite la parola dil vostro Signore Iddio, & anchora sape rete ch'el Signore Iddio viuente è in mezzo di vuoi, & nel vostro cospetto dispergera il Chananeo, & lo Etheo, Eueo, & Pherezeo, anchora il Gergeseo, & Iebuseo, & Amorreo. Ecco che L'archa del patto del Signore de tut ta la terra andera dinãci à voi per il Iordano, & ordinarẽ duodeci huõi de duodeci tribu d'Israel p ciascaduna tri- bu, & qñ i sacerdoti iqͣli portano l'archa del patto del Si- gnore Iddio de tutta la terra ponerãno gli vestigii di lor piedi nelle acque dil Iordano, & le acque che sono della parte di sotto decorrerãno & mãcarãno. Et qͣlle che vẽgo no dalla parte di sopra resterãno in vna altezza. Onde il popolo vscire fuor delli suoi tabernacoli per passare il ior dano, & i sacerdoti chi portauano l'archa dil patto andaua no dinãci à esso. Et qͣlli entrati nel Iordano che prima cõ i piedi hebbeno toccato l'acqͣ & il Iordano nel tẽpo del medere haueua rempiute le rippe del suo fiume, leqͣle ac que descẽdẽdo stettero in vn luogo sgõfiare à similitudi ne d'vno mõte appareuano da lõgi dalla città che è chia- mata Edon insino al luogo de Sarthã, & qͣlle acque che erano in la parte inferiore descẽdettero nel mare della so- litudine, ilqͣle al presente è chiamato morto, p modo che totalmente mancorono. Et il popolo andaua cõtra il Ior dano, & i sacerdoti che portauano l'archa del patto del Si gnore stauano accinti sopra la secca terra in mezzo del Iordano. Et tutto il popolo passaua per il secco fiume.

Come Iddio comandò à Iosue che comandasse duodeci huo mini per ciascaduna tribu douessero tuogliere vna pietra per vno del fiume Iordano doue stauano i sacerdoti & ponerle doue doue uano campizare. Secondo Iosue tolse altre duodeci pietre & puo sele nel fiume Iordano. Terzo passato che fu tutto il Popolo Iosue comandò alli sacerdoti che portauano Larcha che vscissero fuori del fiume Iordano. Capitolo. IIII.

ET passati che furono il Signore disse à Iosue Elegi duodeci huomini per ciascaduna Tri- bu, alliquali comanda che di mezzo del fiu- me Iordano doue stettero i piedi delli sacer- doti tuogliano duodeci durissime pietre, lequale met- terete nel luogo delli allogiamenti, nelquale luogo in

q̃sta notte fermarete i padiglioni. Et Iosue chiamo' duo-deci huomini iquali haueua eletto ciascaduno de ciascaduna tribu delli figliuoli d'Israel, alquale disse. Andate dinanci a l'archa del vostro Signore Iddio a mezzo del Iordano. Et di quel luogo ciascaduno di vuoi portate vna pietra nelle vostre spalle secondo il numero delli figliuoli de Israel, perche fra vuoi sia in segno, & quãdo gli vostri figliuoli da hoggi in la vi dimãderanno, che vuol dir queste pietre/rispondetete. L'aeque del Iordano mãcorono dinanci à larcha del patto del signor quãdo passaua quello. Et pero queste pietre sono poste in amaestramẽto de i figliuoli d'Israel insino in eterno. Et i figliuoli d'Israel fecero come Iosue gli comandò, portando nel mezzo del fiume Iordano duodeci pietre come il signor hauea comandato secondo il numero delli figliuoli de Israel insino nel luogo nelquale si allogiorono, & in quel luogo puosero quelle. Iosue anchora puose duodeci altre pietre in mezzo del fiume Iordano doue i sacerdoti iquali portauão larcha del patto del Signor stettero, & q̃lle pietre sono in quel luogo insino al presente dì. Et i sacerdoti che portauano l'archa stauano in mezzo del Iordano insino che tutte le cose lequal Iosue diceua al popolo come il Signore gli hauea comandato, come anchora gli hauea detto Moise furono adimpiute, & il popolo si affermo & passò. Et passati che furono tutti, passò anchora l'archa del Signor, & i sacerdoti andauano dinanci al popolo. Ma i figliuoli de Ruben & di Gad, & la mezza tribu di Manasse andauano dinanci alli suoi fratelli figliuoli d'Israel, come Moise gli hauea comandato. Et quaranta millia combattitori andauano per le squadre e per le cõpagnie, per le pianure, & p i luogi campestri del la città di Hierico. In quel di il Signore magnificò Iosue dinãci à tutto Israel, perche temessino lui come haueano temuto Moise essendo viuo, alqual disse. Comanda alli sacerdoti iquali portano larcha del patto che escano fuori del Iordano, ilqual cosi fece, dicendo. Venite fuori del Iordano. Et partendosi quelli portando l'archa del patto del Signor & cominciãdo à calcare la secca terra, & le acque ritornorono nel suo fiume discorrẽdo come prima faceuano. Et il popolo nel decimo di del primo mese si parti dal Iordano, & puosero gli allogiamenti in Galgalis contra la parte orientale della città di Hierico. Et Iosue puose le duodeci pietre, leq̃le hauea tolto del fiume Iordano de Galgalis, dicendo alli figliuoli d'Israel. Quãdo gli vostri figliuoli da doman in la dimãderanno i padri loi dicẽdo. Che vuol dir q̃ste pietre/gli amaestrarete dicẽdo. Israel passò p il fiume secco q̃sto Iordano seccando il nostro Signor Iddio nel cospetto nostro le sue acq insino che passassimo come gia p auanti hauea fatto nel mare rosso, ilq̃l secco insino che fussimo passati, pche tutti i popoli de lle terre imparano la fortissima mano del signore, & che vuoi in ogni tẽpo temiate il vostro Iddio.

Primo descriue Iosue il timor grãde che hebbe tutti quelli Re che erano di la dal Iordano. Secondo come Iddio comandò che tutti fussino circoncisi la seconda volta. Terzo come Iddio conforto Iosue & tutto il popolo. Cap. V.

ET doppo che tutti i Re delli Amorrei, iq̃li habitauano oltra il Iordano alla parte occidentale, & tutti i Re di Chanaan, iq̃li possedeuano i luogi vicini al grã mare hebbeno vdito chel Signor haueua seccato le acque corrẽte del Iordano dinãci alli figliuoli d'Israel insino che pẽsassino lor cuore si dissoluette nõ remanẽdo in lor spirito. Temẽdo anchora lo introito delli figliuoli d'Israel. In quel tempo il Signor disse à Iosue. Fa à te coltelli de pietre & la secõda fiata circõcidi i figliuoli d'Israel, & lui fece quello chel Signore hauea comãdato, & circõciderete i figliuoli d'Israel nella parte estrema delli mẽbri, e q̃sto fu la caggione della secõda circõcisione tutto il popolo de generatione masculina iq̃li vscirono fuori d'Egitto tutti gli huomini cõbattitori per i lõghissimi circuiti de via, iq̃li tutti erano circõci si moritteno nel deserto. Ma il popolo ilq̃le nacq nel deserto per quarãta anni nel camino dell'altissima solitudine fu incircõciso insino che fussino cõsumati quelli, iq̃li nõ vdirono la voce del Signor, & iq̃li dinãci haueua giurato che gli mostrarebbe la terra menãte latte & mele. I figliuoli de q̃sti succederono nel luogo delli padri, & da Iosue furono circõcisi q̃lli iq̃li cosi cõe nasciuti erano stati, cosi erão circõcisi, ne anchora nella via alcũo haueua circõcisi essi. Et doppo che tutti furono circõcisi stettero in q̃l medesimo luogo delli allogiamẽti insino che fussino sanati. Et il Signor disse à Iosue Hoggi da vuoi ho leuato l'opprobrio d'Egitto. Il nõme di q̃l luogo è chiamato Galgala insino al pñte dì. Et i figliuoli d'Israel stettero in Galgalis, & il quarto decimo di del mese da vespo fecero la pascha nelle pianure di Hierico, & laltro di magio rono le frue della terra, & i pani azimi, & i grani noui di q̃l anno brugiati nel fuogo, & fregati cõ le mani. Et doppo che hebbero mangiato de le frue della terrã mãcò la mãna. Et i figliuoli d'Israel piu nõ vsorono quel cibo, ma magiorono delle frue del pñte anno della terra di Chanaã. Essẽdo Iosue nel cãpo nella terra di Hierico alzando gli occhi vide vnõ huomo stare incõtra di se tenẽdo il coltello nudo, & andò da lui, dicẽdo. Sei nostro, ouero de nemici? Ilq̃l rispuose. Per niun modo, ma sori principe dello essercito del Signore. Et al pñte vẽgo. Iosue gittato à terra, & adorãdo disse, Che cosa parla il mio signore al suo seruo, & lui disse. Sciolli i calciamenti delli tuoi piedi, perche il luogo nelquale stai è santo. Et Iosue ece come à lui era stato comandato.

Primo come la città de Hierico era serrata per timor delli Hebrei. Secondo come Iddio dette il modo di prẽder quella. Terzo come presa la citta tutti passaro per il filo della spada, saluo Raab meretrice con tutti i suoi parenti. Cap. VI.

PEr grãde timor delli figliuoli d'Israel la cittade di Hierico era serrata & molto bẽ monita, nõ hauẽdo alcuno ardimẽto de intrare nella Cittade, ouero vsire. Il signore disse à Iosue. Ecco che i le tue mani ho dato Hierico & il suo Re & tutti gli huomini forti. Tutti vuoi cõbattitori circõdate la Città vna fiata al giorno, & sei giorni

giorni farete à tale modo, & il settimo giorno i sacerdoti sonerano le Trombette, lo vso dellequale è nel iubileo, & andaranno dinanci à l'archa del patto, & sette fiate circondarete la Cittade, & i Sacerdoti sonaronno cũ le Trõbette, & quando la voce della Trombetta sara piu grande & piu longa, & nelle vostre orecchie resonara molto piu forte tutto il popolo con grandissimi cridari & smisurate voce insieme gridara, le mure della città ruineranno insino al fondamento, & ciascaduno di vuoi entrara per il luogo doue seranno stati, & Iosue figliuolo de Nun chiamò i sacerdoti, alliquali disse. Toglieti Larcha del patto & sette altri sacerdoti togliano sette altre Trombette del iubileo & andati inanci à l'archa del Signore. Et anchora disse al popolo. Andate & armati precedente l'archa del Signor circondando la città. Finite le parole, & i sette sacerdoti dinanci l'archa del Signor sonando le sette trombette, & tutto lo essercito del popolo armati andauano inanci, & il resto anchora del popolo sequitauano l'archa risonando ogni casa per le trõbette. Onde Iosue haueua comandato al popolo, dicendo. Non gridarete ne sara vdita la vostra voce, ne anchora della vostra boc caviscira alcune parole insino che venga il giorno, nelqua le à vuoi diro. Allhora gridarete & con gran voce vociferarete. Adunque l'archa del Signor vna fiata per di circõdo la città, & ritornò nelli allogiamẽti se riposſò in quel lo luogo. Et Iosue leuãdosi di notte, & i sacerdoti togliẽdo l'archa del Signore, anchora i sette altri sacerdoti le sette trombette, luso dellequale nel iubileo precedẽdo l'archa del Signor, & il popolo armato anchora andãdo inãci à loro, sequitando anchora l'archa i residuo del popolo, la terra risonaua per il gran risonamẽto delle trombe. Et circondorono il secondo di vna fiata la cittade, & ritornorono doppo nelli allogiamenti, cosi fecero sei giorni, & il settimo giorno leuandosi per tempo circõdorono sette fiate la città come era ordinato. Et nel settimo circõdamento sonando i sacerdoti le Trombette, disse Iosue à tutto Israel. Con altissime voce gridate, perche il Signore à vuoi ha data la cittade. Questa cittade & tutte le cose lequale sono in essa siano separate dal Signor. Sola Raab Meretrice con tutti quelli che sono in la sua casa viuano perche ascose i nuncii iquali mãdassimo, & vuoi guardatiue che per nissun modo toccate alcuna di quelle cose, lequal à vuoi sono state comandate & siati fatti preuaricatori, & tutti gli esserciti de Israel siano sottoposti al peccato, & siano doppo consumati. Al Signor sia consecrato tutto qllo che sara d'oro, & d'argẽto, & gli vasi di rame, & di ferro reponẽdo nelli suoi thesori. Adonq̃ vociferãdo tutto il popolo, sonãdo anchora, le trõbette & doppo che la voce del suono risono nelle orecchie della moltitudine subito le mure ruinorono, & ciascaduno intrò per il luogo ilquale era contra di se, & presero la città, & occiseno tutti quelli ch'erano in essa dal huomo insino alla femina, dal fanciullo insino al vecchio anchora percosseno nel furor del coltello i boui, le pecore, & gli asini. Et Iosue alli duoi huomini iquali erano stati a' considerare la terra; Disse. Intrate in la casa della femina Meretrice, & menatila fuori, & tutte le cose come vuoi gli promettesti con giuramento. Et i giouenti intrati menorono fuori Raab & i suoi parenti, anchora i fratelli, & tutta la massaritia, & il suo parẽtado facẽdoli habbitar fuora delli essercici de Israel, & brugiorono la città & tutte le cose lequale si trouorno in essa, saluo l'oro & l'argento, & gli vasi di rame & di ferro, iquali consecrorono nel luogo de thesori del Signore. Et Iosue fece viuere Raab Meretrice, & la casa di suo padre & tutte le cose lequale haueua, & habbitorono in mezzo de Israel insino al presente di, & questo perche haueuano ascoso i nuncii iquali lui haueua mandati perche vedessino, & considerassino le conditioni di Hierico. Iosue in quel tempo maledisse, dicendo. Dinanci al Signore sia maledetto l'huomo ilquale resuscitera & edificara la Città di Hierico, nel suo primogenito metta i suoi fondamenti, & nel vltimo delli figliuoli metta le sue porte, & il Signore fu con Iosue diuulgãdo si per tutta la terra il suo nome

Primo descriue Iosue come i figliuoli d'Israel peccorono tenendo della preda de Hierico contra il comandamento de Iddio. Secondo come per questo peccato coloro che erano andati contra Hai furono posti in fuga. Terzo come Iosue fece oratione à Iddio dimandandogli la caggione di questa rotta, & come Iddio gli reueolò la caggione. Quarto come fu trouato il malfattore & punito & fu mitigato il furore de Iddio. Capitolo. VII.

I Figliuoli de Israel nascosamẽte togliendo del le cose separate del Signore sono fatti preuaricatori del comãdamento. Onde Achã figliuolo de Carmi figliuolo de Zabdi figliuolo de Zare della tribu de Iuda tolse alcũa parte del separato del Signor, & il Signor se adirò contra i figliuoli d'Israel, & Iosue mãdãdo de Hierico gli huomini cõtra Hai appresso Bethauen alla parte orientale del territorio di Bethel disse. Andate & cõsiderate la terra, iquali adimpiendo i comandamenti considerorono Hai, & ritornati dissero, Tutto il popolo non vada, ma solamente vadano duo, ouer tre millia huomini destruggiẽdo la cittade, perche tutto il popolo si affaticara in vano contra pochissimi nemici, & tre millia combattitori andorono, iquali subito voltando le spalle furono percossi dalli huomini, & della città de Hai, & de loro moritteno trentasei huomini, & i nemici i persequitorono dalla porta insino a' Sabarim, & cadettero fugendo in luogi bassi. Et impaurito il cuore del popolo fu liquefatto come acque. Et Iosue stracciando le sue vestimente gittosse inclinato à terra dinanci à l'archa del signor, cosi lui come gli vecchi de Israel in sino alla sara. Mettẽdo anchora la poluere sopra i loro capi, disse Iosue. Oime Signor Iddio, pche hai vogliuto cõdure questo popolo oltra il fiume Iordano, dando nuoi nelle mani de Lamorreo a' dissiparci? Volesse Iddio che nuoi fussimo rimasti oltra il Iordano come cominciassimo. Vedendo Israel voltare le spalle alli suoi nemici, che diro io signor mio Iddio. I Chananei & tutti gli habbitatori della terra vdiranno, & insieme si aduneranno circõdando nuoi priuaranno il nostro nome della terra. Et per che farai qsto al tuo grã nome. Et il Signor disse à Iosue. Leuati, perche iaci disteso in terra. Israel ha peccato togliẽdo delle cose separate dal Signor, & è fatto preuaricator del mio patto, & hanno tolto quello ch'era separato dal Signore, & furato, & mentito, & nascosto fra i suoi vasi, & Israel non potra stare dinanci alli suoi nemici, iquali fugirãno quelli, pche è macolato della cosa maledetta. Da qui inãci non staro piu cõ vuoi insino che nõ leuiate da vuoi colui ilqual è stato caggione di qsta sceleritã. Leuati & santifica il popolo dicendo a' lui. Nel giorno di domane santificatiue, perche il Signor iddio d'Israel dice q̃ste cose. In mezzo di te ô Israel è del separato del signore

insino à tanto che non leui da te colui, ilquale è contaminato p questa sceleritá non potrai stare dinãci alli tuoi nemici. Et la mattina per tempo ciascadun di vuoi andarete p le vostre tribu, & qual tribu la sorte hauera trouato andera peri suoi parentadi, & il parentado per le case, & la casa per gli huomini, & ciascaduno che sara trouato in questo graue peccato sia brugiato con il fuogo con tutta la sua sustanza, perche ha preuaricato l'ordine del Signor facendo la sceleritade in Israel, & Iosue la mattina per tempo leuandosi fece venire Israel per le sue Tribu, & fu trouata la Tribu de Iuda. Laquale essendo appresentata secondo le sue fameglie fue trouata la fameglia di Zare. Appresentando anchora quella per le case ritroua Zabdi, la casa delquale diuidendo in ciascaduno huomo trouò Acor figliuolo di Cammi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribu de Iuda, & Iosue disse à Acor. Figliuolo mio dalla gloria al Signore Iddio de Israel, & confessa, & à me nõ ascondrai quello che hai fatto. Et Acor rispuose à Iosue. Veramente io ho peccato al Signor Iddio d'Israel, & ho fatto cosi. Vidi fra le robbe vn mantello di seta molto buono, & ducento sicli d'argento, & vna virga d'oro de cinquanta sicli, & desiderando tolsi ascondendo, anchora in terra incontra al mio tabernacolo, & l'argento copersi in vna fossa con la terra. Et Iosue mandò i ministri iquali correndo al suo tabernacolo trouorono in quel medesimo luogo tutte le cose nascoste, & similmente l'argento. Togliendole fuora del padiglione le portorono à Iosue & à tutti i figliuoli d'Israel le gittorono dinãci al Signore. Et Iosue & tutto Israel cõ esso togliendo Acor figliuolo di Zare, & l'argento, il mantello, & la virga d'oro, anchora i figlioli, & le sue figliuole, i boui, gli asini, & le peccore, & esso tabernacolo, & tutta la massaritia menorono loro alla valle di Acor, doue disse Iosue. Perche ne hai turbati? & il Signore in questo di turba te, & tutto Israel lo lapidò, & tutte quelle cose che erano sue furono cõsumate col fuogo, & adunorono sopra di lui vno grande monticello di pietre, ilquale fu infino al presente di. Et il furor del Signore si leuò da quelli, il nome anchora di quel luogo è chiamato Valle de Acor insino al di de hoggi.

Primo come Iddio comandò à Iosue che douesse andare cõtra la città de Hai, Secõdo l ordine che tiene Iosue à prender quella. Terzo come edificò l'altare & offerse à Iddio. Cap. VIII.

IL Signore disse à Iosue. Non temere, & non hauere paura, con te togli tutta la moltitudine di combattitori, & vattine nel territorio de Hai, Ecco che in la tua mano ho dato il suo Re, & il popolo, & la Cittade, & la terra. Alla Cittade de Hai, & al suo Re farai come facesti à Hierico & al suo Re. La preda & tutti gli animali dispartite fra vuoi, poni le insidie alla Cittade doppo quella, & Iosue & tutto lo essercito di combattitori con lui ascenderono in Hai. Et eletti trenta milia huomini forti mandolli la notte, & comandolli dicendo. Drieto la Citta ponete le insidie, & non vi partite troppo da longi l'uno da l'altro, stãdo tutti apparecchiati. Et io con tutta l'altra moltitudine laquale è con mi ascenderemo da l'altra parte contra la Cittade. Et quando quelli vsciranno ƿtra di nuoi, nuoi fugiremo come facessimo prima voltando le spalle, insino che li persequitori siano prolongati dalla Cittade, perche penserãno nuoi fugire come prima. Adonq nuoi fuggendo, & qlli persequitandoui ve leuareti dalle insidie, & dissipareti la Cittade. Et il vostro Signore Iddio dara qlla nelle vostre mani, quando hauereti presa ql la la brugiareti, & cosi fareti tutte le cose come ha comãdato. Partiti quelli andorono al luogo delle insidie dimorando fra Bethel & Hai, la parte occidentale della Citta de Hai. Et Iosue in quella notte stette in mezzo del popolo & per tempo leuandosi annumero i suoi compagni ascendẽdo cõ gli antiqui nella frõte de l'essercito circõdato con l'aiutorio delli combattitori. Venendo da l'altra parte della Città stettero alla parte settẽtrionale fra laquale & essi era la valle di mezzo. Haueua eletto cinq millia huomini, & mandati nelle insidie infra Bethauen & Hai dalla parte occidentale di essa Cittade, drizzando le squadre de tutto il resto de l'essercito à aquilone, per modo che gli vltimi della moltitudine veniua à stare alla parte occidentale della Cittade. Iosue andando in quella notte stette in mezzo della valle. Laquale cosa vedẽdo il Re de Hai per tempo prestamente vscite fuori della città con tutto lo essercito, drizzando la battaglia cõtra il deserto, non sapendo come drieto loro spalle erano nascoste le insidie, & Iosue con tutto Israel gli dettero luogo simulãdo de fugire per paura per la via della solitudine. Et quelli gridando fortemente & confortãdosi l'uno l'altro andauano persequitando. Essendo adunque dilongati dalla città per modo che in la Citta de Hai & de Bethel era rimasto pur vno che non persequitasse Israel. Et cosi discorrendo fortemente lassando le spatiose terre, disse il Signore à Iosue. Leua il scudo, ilqle hai in la tua mano contra la citta de Hai, perche à te daro qlla. Et leuato il scudo contra la citta, subito le insidie che erano ascose si leuorono, & andando alla citta la presero, & abruggiorono quella. Et gli huomini della cittade, iquali persequitauano Iosue guardando & vedendo il fumo della Citta de che andaua su insino al Cielo, non puoterono fuggire ne in qua, ne in la, & massime quelli iquali haueuano simulato di fuggire andãdo alla solitudine fortissimamente faceuano resistenza contra i resistenti. Et Iosue & tutto Israel vedendo essere presa la Citta, & vedendo ascendere il fumo della Citta si riuoltorono contra gli huomini de Hai percuotendo & occidendo quelli. Anchora quelli iquali haueuano presa la Cittade, & bruggiata vscirono fuori contra i suoi, & comminciorono à mettere i nemici in mezzo & ad ferire. Et i nemici essendo occisi da l'una parte & da l'altra per modo che di tanta moltitudine niuno fu saluo. Anchora presono il Re della Citta de Hai viuo, ilquale appresentorono à Iosue. Dilche occise tutti quelli che haueuano persequitato Israel andante alli deserti, & in quello medesimo luogo essendo cascati per il coltello i figliuoli de Israel ritornati percossero la Cittade. Tutti gli huomini della città de Hai,

de Hai, iquali in quello medesimo giorno furono occisi dal maschio p insino alla femina erano duodeci mil lia huomini. Et Iosue non ritrasse mai la mano, laquale lui teniua leuata tenendo lo Scudo insino che tutti gli habbitatori della Città de Hai fussero occisi. Et i figliuoli d'Israel come gli hauea comandato Iosue, fra lor diuiseno il bestiame, & la preda della Città. Et Iosue brugio' la Cittade facendo quella essere tumolto, ouer sepoltura sempiterna. Et il suo Re fece appiccare in su le forche insino alla sera al tramontare dil Sole. Comandãdo anchora Iosue che il corpo morto fusse tolto delle forche & gittato dinanci al introito della Cittade, sopra ilquale adunato vn gran monte de pietre, ilquale mõte e fermo insino al presente di. Allhora Iosue nel monte Habel edifico' l'altare al Signore Iddio d'Israel, come Moise seruo del Signor haueua comandato alli figliuoli d'Israel, & è scritto nel volume della legge de Moise, altare de pietre non polite, lequale il ferro non ha toccate, sopra ilquale offerirete il sacrificio al Signor, offerendo anchora i sacrificii pacifici. Et Iosue scrisse sopra le pietre il Deuteronomio della legge di Moise, ilqual lui haueua portato di/nanci alli figliuoli d'Israel. Vnde il popolo & tutti i maggiori di etade. I duci & gli iudici stauano da vna parte & l'altra de larcha nel cospetto delli sacerdoti, iquali portauano larcha del patto del Signor, cosi il forestiero come anchora lo habbitatore. La mezza parte di quali stauano appresso il monte Garizin & la mezza appresso il monte Ebal, come Moise seruo del Signor haueua comandato. Et principalmente benedisse il popolo de Israel, dop po queste cose leggete le parole della benedittione & del la maledittione. Et tutte quelle che erano state scritte nel volume della legge, nõ lassando alcuna di quelle che fussino toccate secõdo che Moise haueua comandato. Ma tutte replico' dinanci à tutta la moltitudine de Israel, cosi alle femine come alli piccolini & alli forestieri, iquali habbitauano fra loro.

Primo descriue Iosue come tutti quelli Re intendendo quello che lui haueua fatto à quelle due Citta si congregorono insieme contra il popolo Hebreo. Secondo descriue la astutia de quelli de Gabaon, e che modo si accordorono con Iosue & non furono occisi. Capitolo.IX.

ET vdite tutte qste cose i Re iquali dimorauano della dal Iordano nelli monti, & nelli piani, nelle maritime, anchora nel lito del grã mare, anchora quelli che habbitauano appresso il Libano, cioe l'Etheo, & Amorreo, Chananeo, Pherezeo, & Eueo, & Iebuseo cõ vno animo, & de vna, medesima sentenza si congregorono à cõbattere contra Iosue, & Israel. Ma quelli iquali habbitauano in Gabaon vdendo tutte le cose lequali Iosue haueua fatte à Hierico & Hai, pensando sagacemente portorono con essi i cibi, ponendo sopra gli asini i sacchi vecchi, & gli vtri auinati rotti & repezzati, i calciamenti à iudicio di vecchiezza erano repezzati, vestiti anchora con vestimente antiche & vecchie, anchora i pani iquali portauano per il lõgo viagio erano duri & fatti minuti pezzi. Andorono à Iosue, ilqual allhora habbitaua nelli allogiamenti di Galgala, dicendo insieme à lui & à tutto Israel. Nuoi siamo venuti di longi paesi desiderãdo di far pace con vuoi. Risposeno gli huomini d'Israel. Guardate che forsi nõ habbitate nella terra laqual à nuoi aspetta per sorte, perche nõ potremo ↄfirmare la pace. Et qlli dis seno à Iosue. Noi siamo tuoi serui, alliquali disse Iosue. Che sete vuoi? & donde sete venuti? Risposero i tuoi serui. Nel nome del tuo Signor Iddio son venuti di paesi lontani, perche habbiamo vdito la fama della sua potenza, tutte le cose anchora che fece in Egitto & alli duo Re di Amorrei iqli habbitauano de la dal Iordano. A Seon Re di Esebon, & Agag Re de Bassan, iqli erano in Astaroth, & gli antiq, & tutti gli habbitatori della terra nostra dissero à nuoi. Nelle mani vostre portate i cibi p rispetto della longhissima via, & andate incontra à qlli, dicendo. Nuoi siamo vostri serui. confirmate la pace con nuoi, certo, quando nuoi ci partissimo dalle nostre case per venire da vuoi togliessimo con nuoi i pani caldi, hora sono fatti secchi & per la gran vecchiezza sono spezzati. Nuoi impiessimo gli vtri noui di vino, & al presente sono rotti, & squisite le vestimente lequale nuoi vestissimo, & i calciamenti iquali nuoi habbiamo nelli piedi per la longhezza della longa via sono rotti & quasi consumati. Onde accettorono de loro cibi non adimandando licenza al Signore, & Iosue fece pace con loro, & fermato il patto promisse che non sarebbeno occisi anchora i principi de la moltitudine giuromo. Ma doppo tre giorni della firmatione del patto i figliuoli d'Israel inteseno come quelli habbitauano appresso loro, & come essi doueuano esse re fra loro mouendo gli esserciti vennero il terzo giorno nelle loro cittade, i nomi delqual sono queste. Gabaõ & Caphira, & Beroth, & Cariathiarim, & non percosseno quelli, perche i principi della moltitudine à quelli haueuano giurato nel nome del Signor Iddio d'Israel. Per la qualcosa tutto il vulgo mormoro contra i principi de Israel, alliquali quelli risposino. Nuoi habbiamo giurato à essi nel nome del Signor Iddio d'Israel, & pero nõ possiamo toccar quelli, ma à lor faremo questo, siano reseruati & viuano, perche se nuoi pergiuraremo l'ira del Signor non si commoua contra di nuoi, ma viuano cõ tal conditione che taglieno le legne & porteno le acque in vso di tutta la moltitudine, lequale cose parlando chiamo' Iosue i Gabaoniti, alliquali disse. Perche ne haueti vogliuto con fraude ingãnare, dicẽdo Nuoi habbitamo molto lontani da vuoi essendo in mezzo de nuoi? Per la qual cosa sareti sotto la maledittione, & della vostra stirpe, ouer generatione non manchera alcuno, ma tagliaranno le legne, & porteranno le acque nella casa del mio Signor Iddio, iquali risposeno. A nuoi tuoi serui fu significate qlle cose lequal il tuo signor Iddio haueua promesso à Moise suo seruo, come à vuoi darebbe tutta la terra dispdẽdo tutti i suoi habbitatori. Certo molto forte habbiamo temuto, & per il vostro terrore costretti habbiamo proueduto alle anime nostre ordinando questo consiglio. Onde nuoi siamo nella tua mano, à nuoi fa qllo

che a' te pare buono & dritto, & Iosue fece come haue ua detto, liberãdo loro delle mani delli figliuoli d'Israel, perche non fussero occisi. Et in quelli di ordinò che loro fussino in ministerio, ouero in seruitio de tutto il popolo & dello altare del Signore tagliando le legne, deportando le acque nel luogo ilquale il Signore haueua à se elet to insino al presente tempo.

Primo Adonisedech Re de Hierusalem inuitò alcuni Re per andare à combattere Gabaon. Secondo come Gabaoniti dimandorono soccorso à Iosue. Terzo come quel giorno vn'altra città chiamata Maceda fu presa. Quarto descriue alcune altre città prese & occisi tutti gli animali & loro destrutte. Cap. X.

Alla cosa vdendo Adonisedech Re di Hierusalem come Iosue hauea preso Hai destruggendolo come haueua fatto à Hierico & al suo Re, cosi hauea fatto à Hai & al suo Re. Et come i Gabaoniti erão ricorsi à Israel facendosi suoi tributarii, temette molto forte, onde Gabaon era vna gran cittade. Et vna delle città Regale & de maggior circuito de Hai, anchora tutti i suoi cõbattitori erano fortissimi. Et Adonisedech Re di Hierusalem mandò à Hoan Re de Ebron, & Aphran Re de Gerimoth, anchora à Giaphie Re de Lachis, & Adabir Re de Eglon, dicẽdo. Venite à me & datime aiutorio, pche nuoi destruggiamo Gabaon, conciosia chel sia andato da Iosue & alli figliuoli de Israel. I cinq Re d'Amorrei, il Re di Hierusalẽ, il Re de Ebrõ, il Re de Gerimoth, il Re de Lachis, il Re di Eglon insieme con loro esserciti adunati tutti andorono ponendo tutti gli allogiamẽti dintorno à Gabaõ per combattere quella. Et assediata la terra con i suoi habbitatori, iquali mandorono à Iosue, ilquale allhora habbitaua nelli allogiamẽti appresso Galgala, dicendo. Nõ retenere le tue mani da l'aiuto di tuoi serui. Vieni presto & liberane porgendoci il tuo aiuto, pche tutti i Re di Amorrei iquali habbitano nelli monti sono conuenti cõtra di nuoi. Et Iosue, & tutto l'essercito di combattitori huomini fortissimi con esso lui si partirono de Galgalis, & il Signor disse à Iosue. Non temere quelli, perche nelle tue mani ho dati essi, & certo à te niuno di lor potra resistere. Dilche Iosue partendosi di Galgalis, & tutta notte caminando subitamente, & con grande impeto corse sopra di loro cõturbando il signor loro dalla faccia d'Israel. Et Gabaon i percosse di grã piaga perseguitando loro per la via del ascendere di Bethoron percosse insino à Zecha & Maceda. Et quelli fuggiẽdo dalli figliuoli de Israel. Et essendo nel descendere di Bethoron il signore mandò sopra loro le gran pietre dal cielo insino à Zecha, & molti piu furono quelli che moriteno per le pietre della tẽpesta che qlli iquali i figliuoli d'Israel haueano percossi col coltello. Allhora Iosue disse al signore in quel di nelquale gli hauea dato lo Amorreo nel cospetto delli figliuoli d'Israel, in presenza di quali disse. O Sole nõ ti mouere incõtra à Gabaon, & tu Luna contra la valle de Agialon. Steteno adunque il Sole & la Luna insino che la gẽte se vindicoe di suoi nemici. Non è scritto questo nelli libri delli iusti? Dilche il Sole stette in mezzo del cielo & nõ si affrettò à tramontare per spacio di vno di. Non fu inanci ne doppo vn si longo di, obediendo il Signore alla voce de l'huomo & cõbattẽdo per Israel, & Iosue con tutto Israel ritornò alli allogiamẽti di Galgala. Ma i cinq Re fuggirono, & si ascosero nella spelunca della citta de Maceda, & fu nunciato à Iosue come erano stati trouati i cinque Re che stauano ascosi nella spelunca della citta de Maceda, ilqual comandò alli compagni, dicendo. Volgiete i gran sassi al la bocca della spelunca, ponendo l'huomini industriosi, iquali guardino quelli che sono rinchiusi, & vuoi non vogliate stare, ma perseguitate i nemici occidendo tutti gli vltimi che fuggeno, non lassando quelli intrare nelle fortezze delle sue città, iquali il Signore Iddio ha dato nelle vostre mani. Percossi i nemici de vna gran piaga & quasi consunti insino alla morte. Quelli iquali puoteno fuggire da Israel introrono nelle città murate. Et tutto l'essercito ritornò à Iosue in Maceda, doue allhora erano gli allogiamẽti sani & integro numero, niuno fu ardito di parlare contra i figliuoli d'Israel. Et Iosue comãdò, dicendo. Aprite la bocca della spelunca & menate à me i cinque Re, iquali stanno ascosi in quella, & i ministri fecero come gli era stato comandato. Et menorono fuori della spelunca i cinque Re, cioe il Re di Hierusalem, & il Re di Ebron, il Re di Gerimoth, il Re de Lachis, & il Re di Eglon, iquali essendo menati dinanci à lui, & Iosue chiamò tutti gli huomini de Israel, & disse alli principi del essercito iquali erano con lui. Andate, & ponete i piedi sopra i colli di questi Re iquali essendo andati cõ i piedi calcorono i colli di lor sugetti. Anchora disse à loro. Non vogliati temere, ne hauete paura. Confortatiui è siati robusti, perche il Signore fara cosi à tutti gli vostri nemici, contra iquali combattereti, & Iosue percosse, & occisse quelli suspendendoli sopra cinque legni, & stetteno apiccahti insino alla sera, & tramontãdo il Sole comãdò alli compagni che i togliessero giuso delle forche iquali tirati i gittorono nella spelunca, nellaquale erano stati ascosi, ponendo i gran sassi sopra la bocca di essa spelõcha, iquali stanno insino al presente. Anchora in quel di Iosue prese Maceda & percosse nella ferita dil coltello, & occise il suo Re & tutti gli habbitatori di quella, non lassando in quella pur le piccole reliquie. Et fece al Re di Maceda come haueua fatto al Re di Hierico. Partito cõ tutto Israel di Maceda venne in Lebna, & combattendo contra quella il Signore la dette con il suo Re nelle mani d'Israel, & percossero la città in la occisione dil coltello & anchora tutti gli suoi habbitatori, nellaqual non lassorono alcune reliquie & fecero al Re de Lebna come haueuano fatto al Re di Hierico. De Lebna venne in Lachis con tutto Israel, & ordinato l'essercito per circuito cõbatteua quella, & il Signore dette Lachis nelle mani delli figliuoli d'Israel. Et l'altro di Iosue prese quella percotẽdo ogni anima laquale era stata in essa, come haueua fatto à Lebna nella faccia del coltello. In quel tempo Iran Re de Gazer andò per dare aggiutorio à Lachis, & Iosue percosse quello con tutto il suo popolo insino alla occisione. Et puoi de Lachis passò in Eglon, & in quel lo di circondando, & combattendo quella percosse tutte le anime che erano in essa nel taglio della spada, come haueua fatto à Lachis, & puoi de Eglon ascese con tutto il popolo de Israel in Ebron combattendo contra quella, & presela, & percossela in lo taglio della spada. Anchora il suo Re, & tutte le terre di quella Reggione, & tutte le anime lequale erano state à habbitare in quella. Nellaquale non lassò alcune reliquie come haueua fatto à Eglon, cosi fece anchora à Ebron consumãdo con la spada tutte le cose che ritrouò in essa partito

de qua

di qua in Dabit laqual prese, & destrusse, anchora percosse il suo Re, & tutte le terre circonstante à quella nel taglio della spada non lasciando in quella alcune reliquie Et come haueua fatto à Ebron & à Lebna, & alli suoi Re, cosi fece à Dabit & al suo Re p modo che Iosue percosse tutta la terra montuosa & merediana, & anchora la terra solitaria & Asseroth con i suoi Re, nellaqual non lasciò alcune reliquie. Ma occise ogni cosa che posseua spirare come il Signore Iddio d'Israel à lui haueua comandato da Cadesbarne insino à Gaza, pigliando & guastando in vno impeto tutta la terra de Geson insino à Gabaō, & tutti i Re & le loro reggione. Certo il Signore Iddio d'Israel combattete per lui, ilquale ritornò con tutto Israel luogo delli allogiamenti in Galgala.

Primo come Iabin Re de Assor conuocò molti Re, & fecero vno essercito contra Israel. Secondo come Iddio consortò Iosue. Terzo come successe la vittoria d'Israel. Quarto che Iddio gli haueua ordinato & cessò le battaglie. Cap. XI.

E Qual cose vdēdo Iabin Re de Assor mādò à Ioab Re de Madon, & al Re Semeron & al Re Acsaph, anchora alli re verso aquilone habbitanti nelli monti, & nel piano cōtra mezzo di dice Neroth. Anchora nella solitudine, & nelle reggiōe de Dor appsso il Mare. Mādò anchora da oriente, & occidēte al Chananeo & Amorreo, & Etheo, & Pherezeo, & Iebuseo habbitāti nelli mōti, & à lo Eueo ilql habbitaua alla radice de Hermō nella terra de Masphe. Et tutti cō le sue ciurme molto popolo, & assai cōe la Rena del lito del Mare, anchora caualli & carri di grādissima moltitudine vennero cōgregandosi tutti que sti Re in vno alle acque de Meron per combattere contra Israel. Et il Signore disse à Iosue. Nō temere costoro, perche da mattina à qsta medesima hora io darò tutti questi a essere feriti nel cospetto d'Israel. Et tagliarete le gambe alli loro caualli brugiando i carri col fuogo, & subito Iosue, & tutto il suo essercito con lui vēne alle acque de Meron contra di coloro, & corseno sopra qlli. Onde il Signore li dette in le mani d'Israel. Iquali perseguitando quelli insino alla grā Sidone, & alle acq de Masseroth, & al campo de Masphe, ilquale alla parte orientale il percossero. Et percossi tutti per modo che non lasciò de quelli alcune reliquie, & fece come il Signore gli haueua comandato tagliando le gambe alli loro caualli, & brugiādo i carri col fuogo, & subito ritornato prese Asor percotendo il suo Re per il coltello. Asor antiquamente fra tutti questi regni teneua il principato. Et percosse tutte le anime lequale habbitauano in quel luogo, non lasciando in esse alcune reliquie, ma dissipando ogni cosa insino alla morte. Essa anchora città, & tutte le città d'intorno consumò la fiamma del fuogo. Anchora prese il loro Re & percossolo, & occiselo, come Moise seruo del Signore à lui haueua comādato senza le cittade leqle erano nelli colli, & posti nelli tumuli, le altre Israel abrugiò. Solo la fiāma ↄsumò Asor vna terra munitissima. Et i figliuoli d'Israel occisero tutti l'huomini, & fra se diuiseno la preda & il bestiame de questa città come il Signore haueua comandato à Moise suo seruo, cosi moise comandò à Iosue. Et lui adimpì tutte le cose. De tutti i comandamenti nō pretermisse vna sola parola laquale il Signore haueua comandato à Moise. Dilche Iosue prese ogni terra delli mōti, & de mezzo di la terra de Iesse, e la pianura, & la parte occidentale, & il monte d'Israel, & le sue parte campestre & la parte del mōte laqual va insino à Seir, & Baalgath per lo piano de Libano sotto il mōte de Ermō, & prese tutti i suoi Re, & percoseli, & occiseli, & Iosue molto tempo combattete contra questi Re, non fu città laquale non se desse alli figliuoli d'Israel. Saluo lo Eueo che habbitaua in Gabaon, combattendo prese tutti. Certo era stata sentēza del Signore, che in lor cuori fusseno indurati, & combattessero contra d'Israel. Non meritando alcuna clemenza fossero occisi, & perisseno come il Signore haueua comandato à Moise. In quel tempo Iosue vēne, & occise Enachim delli monti Ebron, & Dabit, & Anabeth de ogni monte di Iuda, d'Israel destruggendo le loro città, non lasciò nella terra delli figliuoli d'Israel alcuno della stirpe de Enachim senza le città de Gaza, & di Geth, & Azoth nelle quale solamente sono lasciate. Adonque Iosue prese tutta la terra come il Signore haueua detto à Moise, & qlla dette alli figliuoli d'Israel in possessione secōdo le sue parte, & le sue tribu, & la terra se riposò dalle battaglie. Questi sono i Re iquali i figliuoli d'Israel percossero, & posséderono la loro terra oltra il Iordano alla parte del leuante dal torrente de Amon insino al monte de Hermon, & tutta la parte orientale, laquale guarda alla solitudine. Seon Re de Amorrei, ilquale habbitaua in Esebon signorizò da Aroer, laqual è posta sopra la rippa del torrēte Amō, & la mezza parte nella valle, & della mita de Galaad insino al torrēte Geboc, ilqle è termine delli figliuoli de Amon. Et dalla solitudine insino al mare Eneroth cōtra oriēte & insino al mare del deserto, ilqle è mare salsissimo dalla parte oriētale. Per laqle mena à Bethsimoth alla parte australe, laquale è sottoposta à Sedothphasga termine de Og Re de Bassan delle reliquie de Raphaim, ilquale habbitaua in Astarot, & in Edria, & signorizò nel monte Hermō & in salecha. Anchora in tutto Bassan insino alli termini de Gessuri, & Machati, & della mezza parte de Calaad alli termini de Seon Re de Esebon. Moise seruo del Signore, & i figliuoli d'Israel percossero quelli, & Moise dette la terra loro in possessione alli Rubeniti, & alli Gaditi, & alla mezza tribu di Manasse.

Iosue replica il nome di Re che furono debellati & al tempo de Moise & al tempo suo. Cap. XII.

Q Vesti sono i Re della terra, iquali Iosue & i figliuoli d'Israel percossero della dal iordano alla parte occidentale da Abaalgad nel campo del libano, insino al monte del libano, la cui parte ascende in Seir. Et Iosue dette quella in possessiōe alle tribu d'Israel à ciascaduno la sua parte, cosi nelli mōti come nelli piani, & anchora nelli luoghi cāpestri in Asseroth, & in la solitudine, & anchora in mezzo del Etheo, & Amorreo, & Chananeo, & Pherezeo, & Eueo, & Iebuseo, vno Re de Hierico, vno Re de Hai, laqual è dallato di Bethel, vno Re de Hierusalem, vno Re de Ebron, vno Re di Hierimoth, vno Re de Lachis, vno Re de Eglon, vno Re de Gazer, vno Re de Dabir, vno Re de Gader, vno re de Herma, vno Re de Hereth, vno Re de Lebna, vno Re de Odollā, vno Re de Maceda, vno Re de Bethel, vno re de Thaphua, vno re de Oser, vno re de Assech, vno Re de Sarō, vno Re de Madan, vno Re de Assor, vno Re de Semerō, vno Re de Acsaph, vno Re de Thenach, vno re de Magheddo, vno Re de Cades, vno re de Iacchané carmeli vno re de Dor, & della puincia de Dor, vno Re delle gēti de Galgal, vno Re de Thersa, tutti i Re furono trētauno.

Primo come la terra de promissione fu diuisa tra le tribu, Secondo come Iddio promesse destrugger coloro che habbitauano quelli luoghi, Terzo descriue i termini & i confini delle terre gia diuise per Moise in tra che passassero il fiume Iordano. Cap. XIII.

Oue era vecchio, & de prouetta età, alqua le disse il Signore, tu sei inuecchiato, & in lõgo tempo, & è rimasta la latissima terra laqual le anchora non è stata diuisa per sorte, & tutta la Galilea de Philistini, & tutta qlla de Gessuli dal fiume turbido il quale adacqua lo Egitto insino alli termini de Acch ron, contra aquilone terra de Chanaan, laquale se diuide in cinque Re de Philistini, Gazei & Aozotti, Aschaloniti, Gethei, & Accharoniti. Anchora alla parte de mezzo di sono gli Euei tutta la terra de Chanaan, & dal Mare di Sidoni insino à Fecha insino alli termini de Lamoreo, & alli suoi confini. Anchora la reggione del libano contra lotiente da Balalgad sotto il monte Hermon insino che tu entri in Emath de tutti quelli iquali habbitano nel mõte del libano insino alle acque Masphoroth, & tutti i Sidoni. Io son colui ilquale destruggero loro dalla faccia delli figliuoli d'Israel. Adonque venga in la parte della heredità d'Israel come i te hò comãdato. Et hormai diuidi la terra in possessione alle noue tribu, & alla mezza tribu de Manasse con laquale è Ruben, & Gad possedettero la terra laqle a lor haueua data. Moise seruo del Signore oltra le acque del Iordano nella parte o rientale da Aroer laqual è posta nella rippa del fiume del torrẽte Arnon, & in mezzo della valle, & tutte le parte campestre de Madaba insino Adibon, & tutte le città de Seõ Re Amorreo ilquale regnò in Esebon insino alli termini delli figliuoli de Amõ. & Galaad al termine de Gessule & Mechati & tutto il mõte de Hermõ, & tutta Bassan insino à Salecha tutto il regno de Og in Bassan, ilquale regnò in Astaroth, & Edrai, lui fu delle reliquie de Rapham & Moise percosse loro, & occiseli. Et i figliuoli d'Israel non volsero dissipare i Gessuri, & Machiti, iquali habitorono in mezzo d'Israel insino al presente di. Et alla tribu de Leui non ha datto la possessione, ma i sacrificii, & le offerte del Signore Iddio d'Israel ches è la sua heredità cõe parlò à lui. Et Moise dette la possessione alla tribu delli figliuoli de Rubẽ secõdo i loro parentadi, & il suo termine fu da Aroer laquale è posta nella rippa del torrente Arnon, & nella mezza valle de esso fiume tutta la pianura laquale mena in Edaba, & Esebõ tutti i vincoli de quelle lequali sono nelle parte capestre. Dibon anchora & Abamothbaal, & la terra de Baalamaon, & Gessa, & Cedimoth, & Mepheth, & Cariathaim, Bethfogor, & Sabama, & Sacathasar, nel mõte della valle Dasfedeoth, Phasga, & Bethasimoth tutte, le città campestre, & tutti i regni de Seon Re Amorreo ilquale regnò in Esebon ilquale Moise percosse con i principi de Madian, & Veo, & Recẽ, & Sur, & Vr, & Ree duci de Seon, habbitatori della terra, & i figliuoli d'Israel col coltello occiseno Balaam indiuinatore figliuolo de Beoth con tutti gli altri occisi. Et il fiume Iordano è fatto termine delli figliuoli de Ruben. Questa è la possessione della città, & delli vincoli de Ruben per i suoi parentadi, & Moise dette alla tribu de Gad, & alli suoi figliuoli per i suoi parentadi la possessione, la cui diuisione è questa. Il termine de Gazer, & tutte le città de Galaad, & la mezza parte della terra delli figliuoli de Amon, insino à Aroer, laquale è contra Raba, & da Esebon insino à Ramoth in Asphe, & Betanin & Amanain, insino à li termini de Dabir, anchora nella valle de Betharan, & de Bethnenra & Socoth & Sophõ, l'altre parte del regno di Seon Re de Esebon. Anchora il Iordano è la fine de questo, insino à l'ultima parte del Mare Cenereth oltra il Iordano alla parte orientale. Questa è possessione delli figliuoli de Gad, & le città, & le ville per le sue famiglie, & alla mezza tribu de Manasse, & alli suoi figliuoli per i suoi parentadi dette la possessione, della quale questo è il principio da Manaim tutta Bassan, & tutti i regni de Og Re de Bassan, & tutte le ville de Hiair, lequali sono in Bassan sessanta terre, & la mezza parte de Galaad, & Astaroth, & Edrai le città del regno de Og i Bassan alli figliuoli de Machir figliuolo de Manasse alla mezza parte alli figliuoli de Machir secondo i suoi parentadi. Questa possessiõe diuide Moise nelli luoghi capestri di Moab oltra il Iordano incontra Hierico alla parte orietale. Et alla tribu de Leui non dette possessione, perche il Signore Iddio d'Israel esso è la sua possessione come à lui à detto.

Primo come Eleazaro sacerdote & Iosue furono quelli che diuiseno la terra, ma di qua dal fiume Iordano & Moise fu quello che diede la parte a duoi tribu & mezo. Secondo la domanda che fa Caleph à Iosue de vno luogo ilqual gli era stato promesso. Capitolo. XIIII.

Et questo è quello che i figliuoli d'Israel possedettero nella terra de Chanaan laquale Eleazaro sacerdote & Iosue figliuolo de Nũ, & i principi delle famiglie per le tribu d'Israel dettero à loro. diuidendo ogni cosa per sorte à noue tribu, & à mezza tribu come il Signore haueua comandato in mano de Moise hauea ditto alle duoi tribu; & alla mezza possessione dela dal Iordano, senza i Leuiti iqli fra i suoi fratelli non receuettero alcuna parte della terra, ma il loro luogo haueuano succeduto i figliuo'i de Ioseph, diuisi in duoi tribu Manasses, & Ephraim, nelli Leuiti receuettero alcuna altra parte nella terra saluo le città per habbitare, & le sue ville à nutrire i suoi animali. Come il Signore haueua comandato à Moise cosi fecero i figliuoli d'Israel. Diuidendo la terra. I figliuoli de Iuda andorono da Iosue in galgala, & Caleph figliuolo de Iephom & disse. Tu sai quello che il Signor ha detto à Moise huomo de Iddio di te & di me in Cadesbarne. Era de quaranta anni quando Moise seruo de Iddio mãdomi de Cadesbarne, Perche cõsideraste la terra allaquale disse quello che à me pareua esser vero, & i mei fratelli iquali vennero con mi dissolsero il cuore del popolo, niẽtedimeno ho sequitato il mio Signor Iddio. Et Moise in quel di giuro dicẽdo, La terra laquale ha calcato il tuo pede, sarà la tua possessione, & de tuoi figliuoli in eterno, pche hai seqtato il tuo Signore Iddio. Onde il Signore à me ha conceduto la vita come ha promesso insino al presente di, & da quel tempo ch'el Signor

ch'el Signore disse queste parole à Moise quando Israel andaua per la solitudine, sono quarantacinque anni. Et al di de hoggi sono anni ottantacinque cosi valente, come tra in quel tempo quando fu mandato à cõsiderar la terra, & insino al di presente. In me perseuera la fortezza di quel tempo cosi à combattere. Adonque à me da questo monte, ilquale anchora vdendo tu il Signore ha promesso, nelqle son io Enachini & le grãde città murate, essendo forsi il Signore cõ mi potro destruggere qlli come à me ha promesso. Et Iosue benedisse à lui dãdogli Ebrõ in possessione. Onde da quel tempo insino al di presente, Ebron fu datta à Galeph figliuolo de Iephone Genezeo, pche sequito il Signore Iddio d'Israel. Il nome de Ebrõ prima se chiamaua Chariatharbe, il massimo Adamè posto qui io fra Enachim, & la terra cessò dalle battaglie.

Primo la diuisione & la parte della terra de promissione fatta alla tribù de Iuda. Secondo come prese la Città de Chariath promettendo la sua figliuola à quello che prendeua la Città. Terzo descriue il numero delle Città che toccaro per sorte alla tribu de Iuda. Capitolo. XV.

Questa fu la parte delli figliuoli de Iuda per i suoi parentadi da termine de Edon insino al deserto Sin contra il mezzo di, & insino à lultima parte australe. Il suo principio de Mare salsissimo, & dalla sua lingua che guarda mezzo di, & va cõtra lascendere del Scorpione, & passa in Sin, & va in Cadesbarne peruenendo in Efron ascendendo in Adaran, & circondando Cariathaa. Passando anchora in Assemona, & peruenendo al torrente d'Egitto. Et i suoi termini sarãno il gran Mare. Questo sara il fine della parte de mezzo di, & da oriente il Mare salsissimo sara il principio, insino alle estreme parte del Iordano, & quelle che guardano aquilone dalla lingua del Mare insino à esso fiume Iordano, & termine ascendi in battaglia, & da aquilone passa in Betharaba ascendendo alla pietra Boem del figliuolo de Ruben. Et andando insino alli termini de Bera della valle de Acor incontra Aquilone guardando Galgala, laquale è d'incõtra del ascendere dalla casa dalla parte australe del torrẽte, & passa per le acque lequal fieno chiamate fonte del Sole, & esce al fonte Rogel, & va per la valle del figliuolo de Enõ p lo lato del Iebuseo à mezzo di. Questa è Hierusalem, & di qua leuandose alla cima del monte, ilqual è contra Hiebenon à occidente, nella sumità della valle Raphin contra aquilone, & dalla cima del monte va insino al fonte de lacqua Nepthoa, & peruenne insino alle ville del monte Ephron, & se inclina in Bala, laqual è Cariathiarim cioe città delle Selue, & circuisse Debala cõtra loccidente insino al monte Seir, passando appresso il lato del monte Iarin ad aquilone in Chesson, & discende in Bethsames passando in Thamna peruenne cõtra aquilone alla parte, & dal lato de Acharõ & declina in Sechrona, & passa il monte Baala peruenendo in Gebenel, & cõcludesi il fine contra occidente il gran Mare. Questi sono i termini delli figliuoli de Iuda per circuito nelli suoi parentadi. Dette anchora la parte à Caleph figliuolo d'Israel in mezzo delli figliuoli de Iuda come il Signore à lui haueua comãdato Canatharbe del padre de Enach, Essa è Ebrõ dellaqle Caleph destrusse tre figliuoli de Enach. Sesai Gaiman, & Tholmai, della stirpe de Enach. Et partito di qua vẽne alli habbitatori de Dabir laqual prima se chiamaua Cariatsapher, cioe Città delle lettere, & disse Caleph. Colui ilquale percotera Cariathsapher, & chi pigliara quella. Gli daro Cisanmia figliuola per mogliere & Othoniel figliuolo de Cenez fratello de Caleph piu giouane prese la Città, alquale dette à Cisam sua figliuola per mogliere. Et quelli andando insieme suadetegli il suo marito che lei adimandasse al suo padre il campo, laquale sedendo sopra lasino sospirò. Alquale Caleph disse Che hai? Et quella rispuose. Dame la beneditione. Tu m'hai dato la terra australe & arida, aggiungi anchora la humida. Et dettelí Caleph di sopra, & di sotto il terreno adacquato. Questa è la possessione della tribu delli figliuoli de Iuda per i suoi parẽtadi, & dalle vltime pte delli figlioli de Iuda erano le città appsso i termini de Edõ da mezzo di Cabseel, & Eder, & Iagur, & Cuia, & Dimona, & Abada, & Cedes, & Asor, & Gethai, & Aziphet, Thelem Baloch, Asor, Noua, & Carioth, Ieseron, questa è Asotonãdesame Elme Ioda, & Asor de Gadda, & Assemoth, & Bethelech, & à Sersual, & Bersabee, & Baziothia, & abila, & Humesem & Eltholad, & Exul, & Zarma, & Siceloch, & Medemena, & Sensenna Lebaoth, & Selim, & Ahemremon. Tutte Città vintinoue con le sue ville. Et nelle parte campestre Estaol & Sarrea, & Asena, & Azone Enganim, & Taphua, & Enaim, & Ierimoth & Adulamo scho, & Acecha, & Sarim, & Adithaim, & Gederothaim, quattuordeci Città con le sue ville. Sanan, & Addasana, & Magdalgad Dessean, & Malepha, & Iethel de Lachis, & Basgad, & Eglonde Tebbon, & Leemas, & Teris, & Gideroth, & Begdigon, & Neama, & Maceda. Sedeci città cõ le sue ville. Labana & Ether, & Asam de Iepta, & Ena, & Nelib et Ceila, & Achzib, & Maresa noue città con le sue ville Accharon cõ le sue ville, da Acchraon insino al mare tutte qlle cose che se volgeno à Azotho con le sue ville, Azotho con le sue ville, & Gaza con le sue ville insino torrente d'Egitto, & al gran mare suo termine, & nel mõte Samir, & Gether & Soccoth Redena Cariathsena questa è Dabir Anab, & Histemo, & Anim, Gosem, & Olon, & Gilo, città vndeci con le sue ville. Arab, & Roma, Esaã, & Ianũ, & Betfua, & Afecha, Adamatha, & Cariatharbe, questa è Ebron, & Sior città noue con le sue ville. Moã, & Chermel, & Ziph, & Iothe, Iesrael, & Iucadã, & Zanoe, Achain, Gabaa, Ethanna diece città con le sue ville. Alul, & Bethsor & Iedor, Mareth, & Bethanoth, & Elthe cõ sei città con le sue ville Cariathbaal, questa è Cariathiarim città delle selue, & Areba due città con le sue ville. Nel deserto Betharaba Medimeth Sacha, & Nepsam città del sale, & Engadi sei città con le sue ville, furono tutte cẽto, & quindeci. Et i figliuoli de Iuda non poterò destruggere Iebuseo habbitatore de Hierusalẽ, ilqual Iebuseo habbito cõ i figliuoli de Iuda i Hierusalẽ insino al psente dì.

Descriue Iosue la parte della terra, laquale fu consignata alli figliuoli de Ioseph con i suoi confini. Cap. XVI.

Anchora cadde la sorte delli figlioli de Ioseph dal Iordano incontra Hierico, & contra le sue acque, & la solitudine nelle parte orientale; lequal ascende al mõte Bethel. Et vada Bethel à Luzan passando il termine de Archiartaoth, & va à occidente appresso i termini de Gesethi, insino alli termini de Betheron, di sotto di Gazer, & nel mare grande finiscono le sue reggione, & Manasses, & Ephraim figliuolo de Ioseph possedettero quelle. Et il termine delli figliuoli de Ephraim per tutti i suoi parentadi, & alla possessione

su Astaroth contra oriente da Addar insino à Betherō su periore,& i cōfini escono nel Mare,& Machmetath guarda aquilone,& circonda i termini contra oriente in Tanachselo,& passa dal oriente Ianoe in Ataroth,& Noarātha peruenendo in Hierico esce al Iordano de Taphua, & nella valle de Arundinetto va contra il Mare, & le sue vscite sono nel mare salsissimo. Questa è la possessiōe del la tribu delli figliuoli de Ephraim per le sue famiglie,le città lequale furono separate alli figliuoli de Ephraim in mezzo della possessione delli figliuoli de Manasse con le sue ville. Et i figliuoli de Ephraim non occisero il Chananeo ilqual habbitaua in Gazer, & il Chananeo habbitò in mezzo de Ephraim essendoli tributario insino in questo giorno.

Primo la parte della terra laquale fu assignata alla mitta della tribu de Manasse, Secondo quella parte fu consignata all'altra mitta della tribu de Manasse. Terzo come i figliuoli de Ioseph sela-mento hauer hauuto piccola parte de terra conciosia che fusin gran moltitudine. Cap. XVII.

La sorte cadette alla tribu de Manasse lui fu primogenito de Ioseph, à Machir primogenito de Manasse padre de Galaad ilquale fu huomo combattitore, & hebbe la possessione in Galaad, & Bassan nelle altre parte delli figliuoli de Manasse secondo le sue famiglie, alli figliuoli de Abiacer,& alli figliuoli de Selech,& alli figliuoli d'Israel. Et alli figliuoli de Sichen & alli figliuoli de Epher,& alli figliuoli de Semidà. Questi sono i figliuoli maschi,& i suoi parētadi de Manasse figliuolo de Ioseph. Et à Salpha figliuolo de Epher, figliuolo de Galaad, figliuolo de Machir,figliuolo de Manasse non erano figliuoli,ma solo figliuole i nomi dellequal sono questi. Mahala & Noha & Egla & Melcha,& Thersa lequal vennero nel cospetto de Eleazaro sacerdote, & de Iosue figliuolo de Nun,& delli principi dicendo. Il Signore comāda per la mano de Moise che à nuoi fusse datta la possessione in mezzo di nostri fratelli, allequal dette la possessione secondo il comandamento del Signore in mezzo delli fratelli de loro padre, cascorono dieci corde de Manasse senza la terra di Galaad,& Bassan dela dal Iordano. Et le figliuole de Manasse possedettero la heredità i mezzo delli suoi fratelli. Et la terra de Galaad cadette in sorte alli figliuoli di Manasses iquali erano rimasti. Fu il termine de Manasses da Asser de Machmata, laquale guarda Sichē,& esce alla destra appsso alli habbitatori della fonte di Thaphue & la terra di Thaphue, laquale era appresso i termini di Manasses delli figliuoli de Ephraim era caduta nella sorte de Manasses. Et il termine della valle dello Arundinet to descēde nel mezzo di del torrēte delle città de Ehpraim le q̄l sonli mezzo delle terre de Manasse il termine de Manasse va da Aglōe del torrēte il suo effitò al Mare. Per mō che la possessiōe di Ephraim è dal austro, & q̄lla di Manasses è de Aquilōe, & il mare include l'vna e l'altra, & à se cōiungono da aquilone nella tribu de Asser da oriēte nella tribu de Isachar, & heredità di Manasses fu in Isachar, & in Asser Bersara,& le sue vicole cioe ville, & Ieblaam con i sui vicoli, & gli habbitatori de Dor con le sue terre, anchora gli habbitatori de Endor con i suoi vicoli,& similmente gli habbitatori de Thenach con i suoi vicoli, & habbitatori de Magdon con i suoi vincoli,& la terza parte di Nophech. I figliuoli de Manasses nō potero destrugere queste città. Ma il Chananeo cominciò ad habbitare in questa terra,& doppo che i figliuoli d'Israel furono fortificati subiugorono i Chananei non occidendo quelli,ma à se fece tributarii,& i figliuoli de Ioseph parlorono à Iosue dicēdo. Perche à me hai dato la terra in possessione della sorte,& de vno funicolo, conciosia ch'io sia de q̄ta moltitudine,& il Signore me ha benedetto? Alliquali disse Iosue. Se sei molto popolo, vattene nella selua,& nel la terra del Pherezeo,& de Raphaim à te taglia i spacii, perche la possessione del monte Ephraim per te è stretta. Al quale risposero i figliuoli de Ioseph. Non potemo ascendere alli monti, cōciosia che i Chananei iquali habbitano nella terra campestra, nellaqual sono posti Bersan con i suoi vicoli,& Iezarel che possede la mittà della valle vsano i carri ferrati. Et Iosue disse alla casa de Ioseph,& de Ephraim, & de Manasses. Se tu sei molto popolo & de grande fortezza. Non hai vna sorte,ma passarai il mōte,& à te taglarai,& mōdarai i spatii ad habbitare,& quando hauerai vinto il Chananeo, ilqual dicē hauere i carri ferrati,& essere fortissimo tu potrai andare piu oltra.

Prima come partiti che furono de Galgala vennero in Silo & li fermoro il tabernacolo del testamento. Secondo come Iosue ordinò ch'el se elegesse tre huomini per tribu iquali andassino à descriuere la terra in sette parte. Cap. XVIII.

Et tutti i figliuoli d'Israel furono cōgregati in Silo, et qui firmorono il tabernacolo del testimonio, alliquali fu suggietta la terra. Et delli figliuoli d'Israel erano rimasti sette tribu, lequale anchora non haueuano hauute le sue possessioni. Alliquali disse Iosue. Insino à quanto per pigritia marcerete, et non entrarete à possedere la terra, laquale il Signor Iddio di vostri padri à voi ha datta? Di ciascheduna tribu elegette tre huomini. Perche io gli mandi, & vadino & circondano la terra,& descriuano quella secondo il numero de ciascaduna moltitudine referendo à me quello che haueranno descritto. A vuoi diuidete la terra in sette parte. Da la parte australe sia Iuda nelli suoi termini, & la casa de Ioseph da Aquilone. Infra q̄sti descriuete la mittà della terra in sette parti, et venerete qui da me, perche dinanci al vostro Signore, et mandarò à vuoi le sorte in questo luogo, conciosia che fra vuoi non è la parte di Leuiti, ma il saccerdotio del Signore è loro heredità, et Ruben, et Gad, et la mezza tribu de Manasse gia haueuano receuuto le sue possessioni della dal Iordano alla parte orientale, lequale Moise seruo del Signore à loro haueua date. Et leuandose gli huomini per andare à descriuere la terra. Iosue gli comando dicendo. Circondate la terra, et descriuete quella, et ritornate da me. Perche in questo luogo in Silo dinanci al vostro Signore Iddio, à vuoi metterò la sorte. Diche quelli andorono, et circondando quella

quella diuisero in sette parti scriuendo nel volume, & puoi ritornorono nelli allogiamēti de Silo a Iosue, iqua li misse le sorte dinanci al Signore in Silo, diuidendo la terra alli figliuoli d'Israel in sette parti. Et la prima sorte delli figliuoli de Beniamin per le sue famiglie ascese che possedessero la terra fra i figliuoli di Iuda, & i figliuoli di Ioseph, & loro termine fu contra Aquilone, andando dal Iordano appresso il lato de Hierico dalla parte settentrionale, & di qua ascendendo alli monti contra l'occidente, & peruenēdo alla solitudine de Bethauen, anchora passan do appresso Lusam a mezzo di, essa e Bethel, & descēdet te in Atharoth de Addar nel monte, ilquale è a mezzo di Bethoron inferiore, & declina a mezzo di circondando il mare, ilquale guarda Bethoron tra Affrica, la sua vscita in Cariathbaal, laquale se chiamata Cariathiarim città delli figliuoli de Iuda. Questa è la parte contra il mare a occidente, & dalla parte di mezzo del termine de Cariathiarim escie contra il mare, & peruenne insino alla fonte delle acque de Neptoa, descendendo nella parte del monte, ilquale guarda la valle delli figliuoli de Enon, & è contra la parte settētrionale nella estrema parte della valle de Raphaim, anchora descende nelle parte de Gehenō, cioe valle de Enō appresso il lato del Iebuseo al austro, & peruenne alla fonte Rogel passando ad Aquilone, & vscendo ad Ensemes, cioe fonte del Sole, & passa insino alli tumoli, iquali sono d'incontra al descendere Adomin, descendendo anchora a Abemboen, cioe pietra de Boen delli figliuoli de Ruben, & passa dal lato de aqlone alli luoghi campestri descēdēdo nel piano che va ha Bethagla otra aquilone, & il suo essito è contra la lingua del mare salsissimo da aquilone nel fine del Iordano, ilquale il suo termine è da oriente al la parte australe. Questa è la possessione delli figliuoli de Beniamin per la sua famiglia, & per il circuito de suoi termini. Le sue città furono Hierico, & Bethagla, & la valle de Casis de Betheraba, & Sainari, & Bethel, & Auin, & Affra, & offora villa de Emoa, & Effui, Gabaa duodeci città cō le sue ville. Gabaō & Rama, & Beroth, & Mesphecaphar, & Amosa, & Recen, gia Rephel, & Chate, & Pselia, & Eleph, & Iebus, laqual è Hierusalem, Gabaath, & Cariath, quattuordeci città con le sue ville, tutte le città furono vintisei. Questa è la possessione de Beniamin secondo le sue famiglie.

Primo la diuisione della terra fatta a sei tribu che restauano hauer la sua parte. Secondo come i figliuoli d'Israel consignorono a Iosue le sue possessioni in mezo de loro secondo che Iddio haue ua ordinato. Cap. XIX.

ET vscì fuori la seconda sorte delli figliuoli de Simeō per i suoi parentadi, & la loro heredità fu in mezzo della possessione de Iuda Bersabee, & Sabee, & Molada, & Asersua, Baala, & Asen, & Eltholad, Bethulama, & Siceleeh, & Bethi, Marcaboth, & Asersua, & Bethletaboch, & Saroen tredeci città cō le sue ville. Haim, Eremō & Athar, & Asau quattro città cō le sue ville. Tutte le ville d'intorno di qsta città, insino a Baalad Bergameth cō tra la parte australe, tutte furono diecisette città & la heredità delli figliuoli de Simeon secondo le sue cognatiōni, in possessione & funicolo delli figliuoli de Iuda, pche era maggiore, & pero i figliuoli de Simeon possedettero nel mezzo della sua heredità. La terza sorte delli figliuoli de Zabulon per i suoi parentadi venne, & fu fatto il termine nella possessione delli figliuoli di Zabulon insino Asarith, & va del mare, & de Megdala, & peruēne in Debbaseth insino al torrente, ilquale è contra Hieconam, & ritorna de Sarith contra oriēte nel fine de Siceleeh, nel mōte de Tabor, & va a Dabareth, & ascende otra Iasie, & per di qua passa insino alla pte oriētale de Gethefer, & Thacasim, & va in Remon Amathar, & Noa, & circōda da aquilone, & Nethon, vscendo nella valle de Gethahel, & Chateth di Naalon, & Semroni, & Gedaba, et Bethleem duodeci città con le sue ville. Questa è la heredità della tribu delli figliuoli de Zabulon, et le sue città cō le sue ville. Et la quarta sorte vscì fuora de Isachar per i suoi parentadi, et la sua heredità fu Gezrael et Casaloth et Sumem Affraim, & Senon Naarachi, & Raboth, & Cesien Haemes, & Rameth, & Engani, & Henadda, & Bethse, & il suo termine peruenne insino a Thabor, & Sesima, et Bethsemes, et la sua vscita era dal Iordano sedeci città cō le sue ville. Questa è la possessione delli figliuoli de Isachar per le sue cognationi, et le città et le ville de qlle città, anchora la quinta sorte alla tribu delli figliuoli de Asser p i suoi parētadi, et loro termini fu Alchath, et Dali, et Bethen, et Azob, et Elemeleth et Almaad, et Messal, et peruēne insino al Carmelo del mare, et Asior, et Labanath, et ritorna cōtra loriēte in Bethdagō, et passo insino a Zabulō, et alla valle de Gephihael cōtra aquilone in Bethemeth, et Negel, et va alla mano sinistra di Cabul et Acran, et Roob, et Amon, et Cana, insino allo grande Sidone, et ritorna in Horma insino alla Città munitissima de Thiri insino a Osan, & alla sua vscita sara nel mare dello funicolo de Aziba, & Amma, & Asegh, & Roob vintidue città con le sue ville. Questa è la possessione delli figliuoli de Asser per i suoi parentadi, & le città con le sue ville. La sesta parte delli figliuoli de Nettalim cadette per le sue famiglie, & il termine cominciò da Beleb, & Helon de Saanaim, & Adami, laqual è Nezeb, & Degebmahel insino Alecum, & loro vscita insino al Iordano reuoltādo il termine contra l'occidente, & Aznamoth de Thabor, et anchora va de questo luogo in Veuca, et passa in Zabulon contra mezzo di, & in Asser l'occidente, et in Iuda al Iordano contra il leuar del Sole città fortissime de Assedimeser, et Mad, anchora Recatha, et Zeneretb, et Edema, et Arama, Asor, et Cedes, et Edrai, et Ieron, et Magdiel Horem, et Bethanath, et Bethsemes, dieci noue città con le sue ville. Questa è la possessione della tribu delli figliuoli de Nettalim per i suoi parentadi la città, et le loro ville. Alla tribu delli figliuoli de Dan per i suoi parentadi vscitte la settima sorte, & il termine della sua possessione fu Saraa, & Hestaol, & Hair Semes, cioe città del Sole, Selebi, & Haalō, et Lhetela, Helon, et Thema, et Acronel, Chethen, Hiebethon, Baalaad, Iud, et Bane, et Carach, et Iettemon, et Iereon, et Arecon cō il termine, ilquale guarda Ioppen, et se conclude con esso fine. Et i figliuoli de,

Dan ascendettero, et combattetero cōtra Lesem preseno quella percottendola nello taglio della spada, & possedettero et habbitorono in q̃lla chiamando il suo nome Lesedan, dal nome de Dan suo padre. Questa è la possessione della tribu delli figliuoli de Dan per i suoi parētadi, & la citta con le lor ville. Et hauendo finito de diuidere la terra p sorte à ciascaduno per la sua tribu, & i figliuoli d'Israel dettero à Iosue figliuolo de Nun la possessiõe in mezzo de loro secondo il comandamento, del Signore, la città laqual domādo che se chiama Thamnatsara nel mōte Ephraim, & edificò la citta habbitando in quella. Queste sono le possessione leq̃le Eleazar sacerdote, & Iosue figliuolo de Nun & i principi delle famiglie, & delli figliuoli d'Israel per sorte diuisero in Silo dinanci al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, & partirono la terra.

Primo il precetto de Iddio che siano separate & assignate alcune città allequal fuggessero quelli che ignorantemente & à caso il prossimo suo occideuano. Secondo nomina le città lequale furono deputade per questo rispetto. Cap. XX.

ET il Signore parlò à Iosue dicendo. Parla alli figliuoli d'Israel, & digli. Separate le città fuggitiue dellequal per la mano de Moise parlai à vuoi, perche ciascaduno che non sapendo, & hauera percosso l'anima refuga à quelle, & possi fuggir lira del prossimo, ilqual è vendicator del sangue. Et quando sara redutto à vna de queste città stara dinanci alla porta della città parlando alli antiqui de quella città quelle cose lequale prouanosi essere innocente, & à tal modo receueranno quelli dandogli il luogo ad habbitar, & quando il vendicator del sangue hauera persequitato q̃lli non lo daranno in le sue mani, perche ignorantemente percosse il suo prossimo, ne inānci duoi di ouer ne se prouò lui esser suo nemico, & habbita in q̃lla città insino ch'el stia dinanci al iudicio rendēdo la raggione del suo fatto. Et insino ch'el mora il grande sacerdote, ilqual sara in q̃l tempo, doppo ritornera l'homicida, & entrara nella sua città & casa, dellaq̃l era fuggito. Et ordinato in Galilea Cedes nel mōte Neptalim, & Sichē nel mōte de Ephraim, & Chariatharbe essa è Ebron nel monte de Iuda. Et de la dal Iordano ordinorono Bossor, laqual è posta nelle solitudine cāpestre contra la parte orientale de Hierico, & Ramoth, in Galaad della tribu de Gad, & Zabulon in Bassan della tribu de Manasses. Queste città sono costituite, & ordinate à tutti i figliuoli d'Israel & alli forestieri iquali habbitauano fra loro, perche colui ilqual non sapendo hauesse percosso l'anima, confugesse à quelle, & nō fusse morto nella mano del pssimo desiderāte vēdicare il sangue sparso insino ch'el stesse innāci al popolo p esponere la sua cagiōe.

Primo la dimanda che fecero i principi de Leuiti Eleazar sacerdote & à Iosue. Secōdo le città assignate à Leuitici per la sua habbitatione. Cap. XXI

I Principi della famiglia de Leui andorono da Eleazaro sacerdote, & dal suo figliuolo de Nū, & dalli duci delli parentadi per ciascaduna tribu delli figliuoli d'Israel parlando à quelli in Silo della terra de Chanaan, & dissero. Il Signore p la mano de Moise cōmādò che à nuoi fussено dare delle città p habbitare cō le sue ville p nutrir il bestiame. Et i figliuoli d'Israel secōdo il comandamento del Signore dettero delle sue possessiōi & città cō le sue ville. Et la sorte venne in la famiglia de Caath delli figliuoli de Aarō sacerdote della tribu de Iuda, & de Simeō, & de Beniamin tredeci città et al resto delli figliuoli de Caath, cioe alli leuiti iq̃li erano de piu de Ephraī, & de Dan, & della meza tribu de Manasse dieci citta, anchora alli figliuoli de Gerson anchora vēne la sorte chi togliessero delle tribu de Isachar de Asser, & Neptali, & della meza tribu de Manasse i Bassan tredeci città p numero. Et alli figliuoli de Merari p i suoi parētadi dele tribu de Rubē, & de Gad, & de Zabulō duodeci città. Et i figliuoli d'Israel dettero alli Leuiti le città cō loro ville cōe il signore p la mane de Moise comandò. Dando à ciascaduno secondo la sorte della tribu delli figliuoli de Iuda, & de Simeon. Iosue dette le città dellequal questi sono i nomi. Alli figliuoli de Aaron per le famiglie de Caath della generatione de Leuitici. La prima sorte à quelli venne Cariatharbe del padre de Enace laquale si detta Ebron nel monte de Iuda, & le sue ville d'intorno, & i campi, & le sue vile hauea dato à Caleph figliuolo de Lephione à possedere. Et alli figliuoli de Aaron sacerdote dette Ebron città de refugio con le sue ville, & Lobnath con le sue ville. & Lether, & Isthimon, & Helon, & dabir, & Aim, & Lethā, Bethsames noue città cō le sue ville de due tribu come è detto. Et della tribu delli figliuoli de Beniamin. Gabaam, & Gabae, & Aanathor, & Alilon quattro città cō le sue ville. Tutti furono insieme tredeci città con le sue ville delli figliuoli de Aaron sacerdote, & alli altri per le famiglie delli figliuoli de Caath della generatione Leuitica fu data questa possessiōe. Della tribu de Ephraim le città de refugio Sichē nel mōte Ephraim con le sue ville, & Gazer, & Gebsan, & Bethoron quattro città con le sue ville, anchora delle tribu de Dan, & Theco, & Gabathon, & Agialon, & Getremon quattro città con le sue ville. & Anchora della mezza tribu de Manasses Tenach, Gethremon due città con le sue ville. Alli figliuoli de Gad sono datte dieci città cō le sue ville inferiore grado, anchora dette alli figliuoli de Gerson della generatione Leuitica dalla mezza tribu de Manasses le città de confugio Caulon in Bassan, & Bosram due città con le sue ville. Anchora della tribu de Isachar, Cession, & Dabreth, & Laramoth, & Enganin quattro città con le sue ville, & della tribu de Asermasan, & Abdon, & Elchath, & Roob quattro città con le sue ville. Anchora della tribu de Neptalim le città de confugio Cedes in Galilea Ethamothdor, & Corthan tre città con le sue ville. Tutte le città della famiglia de Gerson furono tredeci cō le sue ville. Et alli Leuiti figliuoli de Merari dell'inferior grado per le sue famiglie, & datta la possessione della tribu de Zabulon, Zechnal, & Cartha, & Dāna, & Naalon quattro città cō le sue ville. Della tribu de Gad le città de cōfugio Ramoth in Galaad, & Manaim, & Esebō, & Gazer quattro città con le sue ville. Delle tribu de Ruben de la dal Iordano contra Hierico le citta de refugio Bosor nella solitudine de Missor, & Lazer, & Gethson, & Maspha quattro città con le sue ville. Tutte le città delli figliuoli de Merari per le famiglie & suoi parentadi furono duodeci. Dilche tutte le città delli Leuiti in mezzo della possessione delli figliuoli d'Israel furono quarantaotto cō le sue ville. Distribuite ciascaduna p le famiglie, & il Signore Iddio dette à Israel tutta la terra laq̃le haueua giurato alli loro padri de Dar, & possedettero q̃lla habbitando anchora in essa. Et à lui è datta la pace in tutte le nationi d'intorno, & niuno de suoi nemici è stato ardito de resistere

de resistere a' loro, ma tutti sono sottoposti alla loro signoria, & certo pur vna parola laq̃le haueua promesso a' q̃lli di prestar, fu vana, ma con fatti ogni cosa adimpiette.

Primo finite che furono le battaglie e' fatta la diuisione della terra de promissione Iosue detteli licentia che rittornassено alli suoi tabernacoli. Secondo come partiti da Iosue nelli confini al fiume iordano edificoro l'altare de vna grande moltitudine. Terzo come i figliuoli d'israel se congregorono per destrugger queste due tribu per hauer edificato questo altare. Quarto cõe mandoro lambasaria i figliuoli d'Israel per sapere perche haueuano edificato questo altare. Capitolo XXII.

IN quel tempo Iosue chiamo' i Rubeniti, & li Gadditi, & la mezza tribu de Manasse alliqua 'i disse. Vuoi hauete fatto tutte quelle cose lequal Moise seruo del Signore a' vuoi comando anchora a' me in tutte le cose hauete obedito. Et gia longo tempo non hauete abandonato i vostri fratelli osseruando il comandamento del vostro Signore Iddio in fino al presente di. Per laqualcosa il nostro Signor Iddio alli vostri fratelli ha dato riposo & pace, cõe li promesse. Rittornate, & andate nelli vostri tabernacoli, & nella terra della possessione, laquale a' vuoi Moise seruo del Signore dette dela dal Iordnao, cosi pero intendo che attentamẽte vuoi osseruiate, & cõ opa adimpiate il comãdamẽto, & la legge laq̃le a' vuoi Moise seruo del Signor comãdo' che amate il vr̃o Signor Iddio andãdo intutte le sue vie, & osseruando tutti i soi comandamẽti a' lui ve accostate, & in tutto' il cuore, & in tutta l'anima vostra lo seruiate, & Iosue li benedisse. & licentiolli, iquali rittornono nelli suoi tabernacoli. Onde Moise haueua dato la possessione in Bassan a' mezza tribu de Manasse, & pero Iosue dette alla mezza tribu che soprauanza la parte fra gli altri suoi fratelli della dal Iordano alla parte occidentale, & hauendoli lasciati andorono in loro tabernacoli, & anchora benedicẽdoli disse a' loro. Vuoi rittornate alle vostre sedie in molta sustanza, & in gran ricchezze, con argento, & cõ oro, & cõ rame, & con ferro, & in molta fatta de vestimenta diuidete la preda delli vostri nemici con i vostri fratelli. Et i figliuoli de Rubẽ, & i figliuoli de Gad, & la mezza tribu de Manasse partẽdosi dalli figliuoli d'Israel da Silo laq̃l posta in Chanaan vennero per entrar in Galaad terra della sua possessione, laqual secondo l'imperio del Signore per lo andare de Moise haueuano ottenuti. Et venuti alle sepolture de il Iordano in la terra di Chanaan edificorono l'altare appresso al Iordano de infinita grandezza. Laqual cosa vdendo i figliuoli d'Israel, & certi nuncii hauẽdo referito a' loro come i figliuoli de Ruben, & de Gad, & della mezza tribu de Manasse haueuano edificato l'altar nella terra de Chanaan sopra le sepolture del Iordano cõtra i figliuoli d'Israel, & tutti se cõgregorono in Silo per andar, & combatter contra di loro, in quel mezzo andorono Finees figliuolo de Eleazaro sacerdote, & dieci principi di ciascaduna tribu a' quelli in la terra de Galaad, iquali venendo alli figliuoli de Ruben, & di Gad, & della mezza tribu de Manasse in la terra de Galaad dissero a' quelli. Tutto il popolo del Signore manda a' dire q̃ste cose, quale e' questa transgressione che hauete fatto. Per che hauete lasciato il Signore Iddio d'Israel edificando l'altar sacrilegio, & partendoui dal suo culto. Ouer a' vuoi par hauere fatto puoco quando peccassiuo in Belphegor, & insino al presente di in vuoi sta ferma la macola de questa sceleritã', & molti del popolo perirono. Et vuoi hoggi hauete lasciato il Signore, & da mattina la sua ira verra in tutto Israel. Et se' pensate che la terra della vostra possessione fusse immonda. Venite alla terra allaqual il tabernacolo del Signor, & habbitare fra vuoi solamente nõ ve partite dal Signore, & dalla nostra compagnia hauẽdo edificato l'altare oltra l'altar del nostro Signore Iddio. Et Achaam figliuolo de Zare per non hauer obbedito al comãdamẽto del Signore. La sua ira non stette sopra tutto Israel. Et q̃llo era vno huomo, & Iddio volesse che solo fusse perito, nella sua sceleritã'. Alliq̃li i figliuoli de Ruben, & di Gad & della mezza tribu di Manasse respuosено alli principi ambasciatori d'Israel. Il fortissimo Signor Iddio sa, & in fine Israel intendera se nuoi habbiamo edificato q̃sto altare con preuaricato animo non guarda nuoi, ma in presente, & subito ne punisca, anchora se nuoi habbiamo fatto con quella mente per mettere sopra quello gli holocausti, & il sacrificio & le vittime pacifiche, lui ricerchi, & iudichi, & non per altro pensier, ouero tratto che nuoi dicessimo, da qui innanci i vostri figliuoli diranno alli nostri figliuoli. Che cosa e' a' vuoi, & al Signore Iddio d'Israel? Il Signore ha posto il termine fra vuoi, & nuoi il fiume Iordano o' figliuoli de Ruben, & figliuoli de Gad, & pero non hauete parte nel Signore, & per questa occasione i vostri figliuoli rimoueranno i nostri figliuoli dal timor del Signore. Siche per il meglio pensassimo dicẽdo. A nuoi edifichiamo l'altare non in holocausti a' offerir i sacrificii, ma in testimonio fra vuoi & nuoi, & i nostri figliuoli & i vostri, perche seruiamo al Signore. Et sia de nostra liberta offerir gli holocausti, & le vittime alli sacrificii pacifici. Et che per niuno modo da qui innanci i vostri figliuoli diccano alli nr̃i figliuoli a' vuoi nõ e' la parte nel Signor, laqualcosa se vorranno dire a' quelli responderanno. Ecco l'altar del Signore ilquale i nostri padri fecero non in holocausti ne in sacrificio, ma in vostra & nostra testimonianza. Da nuoi per niuno modo sia commessa q̃sta sceleritã', che ce partiamo dal Signore abandonando le sue vestigie edificato l'altare a' offerir gli holocausti i sacrificii, & le vittime saluo l'altar del nostro Signore Iddio il qual edificato dinanci al tabernacolo suo. Et auditi questi parlari Finees sacerdote, & i principi della legatiõe d'Israel furono placati receuendo le parole delli figliuoli de Ruben, & di Gad, & della mezza tribu di Manasse. Et Finees figliuolo de Eleazaro sacerdote, disse a' loro. Al p̃sente sapemo ch'el Signore e' con vuoi, perche sete alieni de questa preuaricatione, & hauete liberato i figliuoli d'Israel dalla mano del Signore. Et partito con i principi delli figliuoli de Ruben, & di Gad della parte di Galaad della parte di Chanaan rittorno' alli figliuoli d'Israel referẽdoli le cose come erano passate, & a' tutti che vdirono piacque il parlare, & i figliuoli d'Israel laudorono il Signore, & piu non dissero de venir contra de loro, ouer combattere, ne destruggere la terra della lor possessione, & i figliuoli de Ruben chiamorono l'altar che haueuano edificato testimonio nostro come il Signore esso e' Iddio.

Primo la essortatione che fece Iosue al popolo. Secondo perche sarebbeno puniti & priuati de quella terra laquale Iddio l'haueua dato. Capitolo. XXIII.

ET passato molto tẽpo doppo che il Signor suggiugate tutte le nationi d'intorno haueua dato pace a' Israel. & essendo gia Iosue longeuo, & de antiqua eta'. Chiamo' tutto Israel, & i piu antiqui & i principi, & i duci,

Et anchora i maestri alliquali disse. Io son fatto vecchio & di longa età. & voi vedete quelle cose, lequal il vostro Signor Iddio ha fatto à tutte le nationi d'intorno come, lui ha combattuto per vuoi, & al presente perche ha diviso à voi in sorte tutta la terra della parte orientale del Iordano insino al gran mare, & anchora restano molte altre nationi, lequale il nostro Signore Iddio disperdera, & levarale dalla vostra faccia, & possederete la terra come à nuoi ha promesso. Et pero confortative, & siate solliciti à osservar tutte le cose, lequal sono scritte nel volume della legge de Moise, & non declinate da quella, ne alla destra, ne alla sinistra. Perche quando sarete entrati alle gente, lequale debbono esser fra vuoi, non iurate nel nome de loro disservendo à quelli, & adorandoli. Ma accostative al vostro Signore Iddio, come havete fatto insino al di presente. Et allhora il Signore Iddio nel vostro cospetto torra via de tutte le grande, & robusstissime gente, & à vuoi niuno potra resistere. Vno de vuoi persegtara mille huomini de nemici, perche il vostro Signore Iddio combattera per vuoi come ha promesso, q̃sto solamente diligentissimamēte osservate che amate il vostro Signor Iddio. Et se vorrete accostarve alli errori de quelle gēti che habbitano fra vuoi & con essi mescolare i matrimonii, & cōgiūgere le amicitie. Hormai sappiate ch'el vostro Signore Iddio non destruggera quelle dināi alla vostra faccia, anci à vuoi sarāno in fossa, & in laccio, & offendicolo nel lato vostro, & legni aguzzi nelli occhi vostri insino che lui ne levi, & disperdi da questa ottima terra, laq̃le à vuoi ha dato. Ecco che io hoggi entraro la via de tutta la terra, & vuoi con tutto l'animo conoscerete che il Signore de tutte le parole lequale à vuoi ha promesso di dar vna sola non sara vana, & come con opere ha adimpito quello che ha promesso, & tutte le cose sono venute prospere, cosi sopra de vuoi mandara tutti i mali iquali ve ha menacciati insino che ve levi, & disperdi da questa ottima terra laq̃l à vuoi ha dato, & questo, perche haverete contrafatto il patto del vostro Signore Iddio, ilqual ha fatto con vuoi, & haverete servito alli Dei alieni adorando quelli, & presto & velocemēte in vuoi se levara il furor del Signor & sarete tolti via da q̃sta ottima terra, laq̃le à vuoi ha dato.

Primo come congregò tutte le tribu d'Israel in Sichem & li proposse se volevano servir à Iddio. Secondo come Iosue chiamò in testimonio de questo tutto il popolo & scrisse tutte queste cose. Terzo venne à morte Iosue & fu sepolto & cosi Eleazaro sacerdote moritte & fu sepolto da suo figliuolo Finees.

Capitolo. XXIIII.

ET Iosue congregò tutte le tribu d'Israel in Sichen, & chiamò i maggiori, & piu antiqui, & pricipi, li giudici, & magistri, & stettero nel cospetto del Signore, & in tal modo parlò al popolo. Il Signor Iddio d'Israel dice queste cose. I padri vostri dal principio habbitorono dila dal fiume Thare padre de Abraam, & di Nachor servirono alli Dei alieni. Io levai il vostro padre Abraā, delle terre de Mesopothamia, & condussello in la terra de Chanaan, & moltiplicai il suo seme, & à lui dette Isaac, alqual anchora dedi Iacob, & Esau, de iquali ad Esau dedi il monte Seir à possedere, & Iacob & i suoi figliuoli descēdettero in Egitto. Et mandai Moise & Aaron, & con molti segni & maraviglie percosse l'Egitto ducendo fuori vuoi & i vostri padri d'Egitto venisti al mare, & gli Egittii con i carri & cavalli loro p̃sequitorono i vostri padri insino al mare rosso. Onde i figliuoli d'Israel gridorono al Signore, ilqual puose le tenebre fra vuoi, & gli Egittii, & sopra loro redusse il mare, dalq̃l furono coperti, & summersi i vostri occhi hanno veduto tutte le cose, lequal ho fatto in Egitto, & habbitasti molto tempo nella solitudine, & condussi vuoi nella terra del Amorreo, ilqual habbitava dila dal Iordano. Et combattendo contra de vuoi dette quelli nelle vostre mani, possidestivo la lor terra, & anchora occidesti q̃lli. Balach figliuolo de Sephor Re di Moab levossi, & cōbattete contra Israel, ilqual mādò & chiamò Balā figliuolo di Beor, perche à vuoi maledicesse, & io nol volsi audire, anci per contrario per lui ve benedisse, liberandovi dalla sua mano. Et passasti il Iordano venendo al Hierico, & gli huomini de q̃lla città lo Amorreo, & Pherezeo, il Chananeo, & Etheo, & il Gergeseo, & Eveo, & Iebuseo cōbatterono cōtra de vuoi, & io dette quelli nelle vostre mani mandando dinanci de vuoi i serpenti scacciai loro, & i duoi Re de Amorrei delli suoi occhi, & questo con il tuo coltello, ne cō il tuo archo à vuoi ho datto la terra nel laqual non seti affaticati & le citiā lequale nō havete edificato, perche vuoi habbitasse in quelle, le vigne, & gli oliveti iquali non piantasti. Adonque hormai temiate il Signore, & à lui con perfetto & verissimo cuore servite, & levate i Dei alliquali i vostri padri servirono in Mesopothamia, & in Egitto, & servite al Signore, ma se à vuoi pare mal fatto che serviate al Signore, à vuoi sara adimpito il desiderio. Hoggi eleggete quel che vi piace à cui potissimamente debbiate servir, over alli Dei alliquali i padri vostri servirono in Mesopothamia, over alli Dei delli Amorrei, nella terra di q̃li voi habbitate. Ma io, & la mia casa serviremo al Signore. Tutto il popolo rispuose, & disse. Da nuoi nō sia mai questo che abbādoniamo il Signore, & serviamo alli Dei alieni, il nostro Signore Iddio, nuoi & i nostri padri ha tratto fuori della terra d'Egitto & della casa della servitù vedendo nuoi fece grandissimi segni, & miracoli, & in ogni via per laqual siamo andati & in tutti i popoli per iquali siamo passati, ne ha guardati & custoditi, & destruggendo tutte le genti, & anchora lo Amorteo habbitatore della terra, nellaq̃le nuoi siamo entrati. Adonque nuoi serviremo al Signore, perche lui è nr̃o Iddio, & Iosue disse al popolo. Voi nō potrete servir al Signor, p̃che lui è nostro Iddio santo, & forte emulator, ne anchora p̃donara alle vostre scelerità et peccati se lasciarete il Signore massime doppo che ve ha datto tāti beni, & servireti alli Dei alieni, lui se convertira affligēdovi ve dissipara, & il popolo disse à Iosue p̃ niuno modo sara come hai detto. Ma nuoi serviremo al Signore, & Iosue disse al popolo. Vuoi seti testimonii come vuoi medesimi ve havete eletto il Signore, perche à lui serviate, & rispusero. Nuoi siamo testimonii. Adonque disse. Al p̃sente levate via de mezzo de vuoi i dei alieni, & iclinati i vostri cuori al Signor d'Israel. Et il popolo disse à Iosue Nuoi serviremo al nostro Signor Iddio, & saremo obedienti alli suoi comādamēti. In q̃l di Iosue firmo il patto. Et al popolo propose i comādamēti, & gli giudicii in Sichē. Scrivēdo anchora tutte q̃ste parole nel volume della legge del Signore, & tolse vna grandissima pietra, & puosela sotto vna quercia laq̃l era nel santuario del Signor dicēdo à tutto il popolo. Certo q̃sta pietra à voi sara i testimonio come havete udito tutte le parole del Signore leq̃l à voi ha parlato, p̃che forse doppo nō vogliate negare, & al vo-

stro signor Iddio mẽtire. Et doppo q̃ste cose Iosue figliolo de Nun seruo del signore licentiato il popolo ciascaduno andò nella sua possessione, essendo de cento & dieci anni moritte, & sepellironlo nella terra della sua possessione in Tammathsare, laquale è posta nel monte Ephraini dalla settentrionale parte del monte di Gaas, & Israel seruitte al signore tutti i giorni de Iosue, & delli antiqui iquali longo tempo haueano viuuto doppo Iosue, iquali haueuano conosciute tutte quante le opere del signor, lequal hauea fatte in Israel, & anchora i figliuoli d'Israel haueuano portato d'Egitto le osse di Ioseph, lequal sepellirono in Sichen in la parte del campo che Iacob hauea comprato dalli figliuoli d'Emor padre di Sichẽ per cento peccore nouelle, & fu in possessione delli figliuoli de Ioseph. Anchora Eleazar figliuolo de Aarõ si moritte & fu sepellito in Gabaad de Phinees suo figliuolo, laquale à lui fu data nel monte Ephraim. Finito Iosue.

Comincia il libro de Sethin, cioe Iudico.

Come doppo la morte di Iosue Iddio assigno Iuda, cioe la Tribu per suo defensore, & pone la vittoria quale haue contra i nemici. Secondo pone la vittoria che haue Caleph mediante Othoniel à cui dette la sua figliuola per Donna. Terzo pone il profetto che fece Simeon & i figliuoli de Ephraim. Cap. I.

DOppo la morte di Iosue i figliuoli d'Israel dimandorono consiglio al Signor, dicẽdo. Qual di nuoi andara dinanci al Chananeo & sara signor del essercito? Et il Signor disse Iudas andara. Ecco che i la sua mano gli ho dato la terra, & Iudas disse à Simeon suo fratello. Vieni con me in la mia sorte, è combatti cõtra il Chananeo, & io anchora verro con te in la tua sorte, & Simeon andò con lui, & Iudas andò, & il Signor dette nelle lor mani il Chananeo & Pherezeo, delliquali percossero in Bezeth dieci millia huomini, & in Bezeth trouorono Adonizebeth, & combatterono contra di lui, & pcossero il Chananeo, & il Pherezeo, ma fuggiendo Adonizebeth, essendo anchora pseguitato il preseno facẽdogli tagliar la estremità della mano & delli piedi, & disse Adonizebeth. Sotto la mia mẽsa stauano settãta Re con la estremità delle mani tagliate & delli piedi à cogliere le reliquie de cibi come io feci, cosi Iddio a me ha restituito, & menorõlo in Hierusalem, & in questo luogo fu morto, & i figliuoli de Iuda cõbattendo Hierusalem la presero, & percossela nel taglio della spada dando tutta la città nel incendio del fuogo, & partẽdosi cõbattetero cõtra il Chananeo il, qual habbitaua nelli mõti à mezzo i luoghi cãpestri. Et Iuda andãdo cõtra il Chananeo ilq̃l habbitaua in Ebrõ, il nome dellaquale anticamẽte fu Cariatharbe, percosse Sisai, & Haiman, & Solmai. Et partiti di questo luogo andò à gli habbitatori di Dabir. il cui nome anticamẽte si era Cariathsepher, cioe città delle terre. E disse Caleph. Colui che percuotera Cariathsepher & destruggera quella, à lui daro Axam mia figliuola p moglie, & Othoniel figliuolo de Cenez fratel minore de Caleph hauẽdo presa la Città à lui dette Axam per mogliere. Laq̃l andando per camino il marito l'amaestrò che al suo padre dimandasse il cãpo, laqual sedẽdo ne l'asino, & sospirando à lei disse Caleph. Che hai, & quella rispuose. Da à me la beneditione, perche tu me hai data la terra arida, & secca, à me da anchora la terra adacquata con l'acqua, & Caleph gli dette lo adacquatorio di sopra & di sotto. Et i figliuoli de Cineo cognato di Moise partiti dalla città delle palme andorono con i figliuoli de Iuda nel deserto dala sua sorte ilqual è à mezzo di de Arath, & habbitorno con lui. Et Iuda andò con Simeon suo fratello, & insieme percosseno il Chananeo ilqual habbitaua in Sephat, & occiseli, & il nome della città fu chiamata Borina, cioe Anathema che vuol dir separata dal Signor, & Iuda prese Gazaam con le sue terre, & Astalon, & Acharõ con i suoi termini. Onde il signor fu con Iuda ilqual possedette i mõti, & nõ puote di cacciare gli habbitatori della valle, perche quelli abõdauano de carri falcati, & à Caleph dettero Ebron come haueua detto Moise, ilqual de questa destrussero il Iebuseo ilqual era habbitator in Hierusalem, Il Iebuseo habbitò con i figliuoli de Beniamin insino al presente di, & la casa de Ioseph ascese in Bethel, & il Signor fu con lor, onde hauendo assediata la città, laqual prima si chiamaua Luza videro vn'huomo vscir fuori della città, alqual dissero. A nuoi mostra l'introito della città & à te faremo misericordia, ilqual hauendoli mostrato l'introito lo percossero nel taglio della spada, lasciãdo q̃llo huomo cõ tutto il parentado & partito andò nella terra di Ethim, et edificò in questo luogo la città chiamandola per nome Luza, laqual è cosi chiamata insino al p̃sente di. Anchora Manasse nõ destrusse Bethsan & Ganaath cõ le sue ville & i loro habbitatori di Dor & Ieblaam & Magedo con le sue ville, & il Chananeo comminciò à habbitar con essi, ma doppo che Israel fu confortato non gli volse destruggere, ma feceli tributarii, anchora Ephraim nõ occise il Chananeo ilquale habbitaua in Gazer, ma habbitò cõ esso. Zabulõ nõ destrusse gli habbitatori de Cethnor & Naalõ. Ma il Chananeo habbitò in mezzo di loro, alquale fu fatto tributario, & anchora Asser nõ destrusse gli habbitatori de Achõ, & de Sidõ, Alba, & Achazib, & Amma, & Aphech, & Roob, & habbitò in mezzo del Chananeo habbitatori de q̃lla terra, & nõ occise anchora Nettalim nõ destrusse gli habbitatori de Bethsames, & Cethaath, & habbitò fra il Chananeo habbitator della terra, alquale i Bethsamiti & i Bethaniti furono tributarii, & Lamorreo restrinse i figliuoli de Dan nel monte, alqual non dette luogo che potessero descẽdere alli piani, & habbitò nel monte Hares, ilquale fu interpretato testatio in Hailon, & Salabim, & la mano in la casa de Ioseph fu aggrauata essendo fatto à lui tributario, onde il termine del Amorreo fu da l'ascendere de Scorpione insino alli luoghi petrosi di sopra.

Primo come L'angelo reprehende il popolo d'Israel per hauer cõtrafatto al comandamento de Iddio. Secondo come il popolo intesa la reprehensione del Angelo pianse amaramente, & feceno sacrificio a' Iddio. Terzo come il popolo peccò cõtra Iddio seruẽdo alli idoli. Capitolo. II.

L'Angelo del Signor venne di Galgal al luogo di piãti, dicendo io ve ho menato fuor d'Egitto è cõduttoui nella terra plaq̃l giurai alli vostri padri promettẽdo di nõ far cõ vuoi il mio patto vano in sempiterno, cõ q̃sta cõditione che vuoi nõ firmassiuo patto alcuno cõ gli habitatori di q̃sta terra. Et anchora che destrugesse le lor are, & nõ hauete vogliuto vdir la mia voce, pche hauete fatto q̃sto, & pche nõ ho voglinto destrugere loro dalla faccia vostra, perche vuoi habbiate nemici, & i lor Dei à vuoi siano in ruina. Et parlãdo langelo del, signor q̃ste parole à tutti i figliuoli d'Israel essi eleuotono la voce & piãsero, onde il nome di q̃l luogo è chiamato di piãti, ouer de lachrime, & in quel luogo offerirono i sacrificii al Signor, & Io ve licẽtiò il popolo andãdo i figiuoli d'Israel ciascaduno nella sua possessione & per ottener quella, iq̃li tutti i giorni de Iosue. & delli antiqui che longo tempo doppo lui vissero, & haueuano conosciute tutte le opere del Signor lequale haueua fatte con Israel seruirono al Signor, & essendo Iosue figliuolo d'uno seruo del Signore di cento & dieci anni moritte, & fu sepolto nella terra della sua possessione Tãnathsare nel mõte Ephraim dalla settentrionale parte di Gaas, & tutta quella generatione si congregò alli suoi padri, & leuoronsi alcuni iq̃li non haueuano conosciuto il Signor nelle opere leq̃le hauea fatte con Israel, & i figliuoli de Israel fecero male nel cospetto del Signore lasciando il Signor Iddio delli suoi padri iquali gli hauea menati fuor d'Egitto seruitteno à Baalim sequendo i Dei alieni Dei delli popoli iq̃li habbitauano intorno à loro adorando quelli prouocorno il Signor à iracondia lasciando lui, & seruẽdo à Baal, & Astaroth, & il signore adirato contra Israel dette quelli nelle mani di dissipatori, iquali presi loro vendette alli nemici che habbitauano dintorno, & non puotero resistere alli suoi aduersarii, ma in ogni luogo che voleano andare era sopra di lor la mano del Signor, come à loro hauea detto & giurato & furono molro afflitti. Onde il Signor suscittò gli iudicii iq̃li, liberasse loro delle mano delli dissipãti, ma anchora essi fornicãdo con i Dei alieni, & adorando quelli nõ volsero vdir essi iudici, presto abandonorono la via perlaqual i loro padri erano andati. Vdendo i comandamenti del Signor fecero ogni cosa cõtraria, & il Signor suscitando gli iudicii nelli suoi di inclinauasi à misericordia vdendo i gemiti delli afflitti & liberandoli dalla morte delli destruttori. Essendo morto il iudice ritornauano facẽdo molto maggior cosa che non haueuano i lor padri sequitãdo i Dei alieni seruendo à quelli, & adorando essi non lassorno le sue inuentioni, & la via durissima per laqual erano consueti andare. Et il furor del signor cõmosse, & adirato cõtra Israel disse. Perche questa gente ha destrutto & rotto il mio patto ilqual hauea fatto con i lor padri dispreciando di udir la mia voce, io nõ dissiparo le genti lequal lassò Iosue & è morto perche in quelle proua Israel se lor osseruano la via del Signor, ò nõ andando in essa come osseruorono i lor padri. Adonque il signor lasciò tutte queste nationi non volendo presto dissiparle, ne anchora le dette in mano de Iosue.

Primo descriue quelle genti lequale Iddio lasciò tra i figliuoli d'Israel. Secõdo il suo peccato che si maritorono in quelle donne de quelle genti che era probibito a' loro. Terzo come si redussero a' Iddio i figliuoli d'Israel & furono liberati. Quarto descriue che anchora peccorono, dilche Iddio li puose in seruitu' di Eglon Re de Moab anni diceiotto. Cap. III.

SOno queste le genti lequal il Signore lasciò per amaestrar Israel in q̃lle, & anchora tutti q̃lli iquali nõ intẽdeuano le battaglie delli Chananei. I lor figliuoli imparasseno doppo à cõbatere cõ i nemici, & hauer cõsuetudine de combattere. Prima furono cinque Satrapi, cioe principi de Philistini, & tutto il Chananeo, & il Sidonio, & lo Eueo, iquali habbitauano nel monte Libano dal monte de Baala Hermon insino al introito de Emath, & lasciò quelli perche Israel se approuasse in essi se vedeuano i comandamenti del Signore, iquali haueua comandato alli loro padri per le mani de Moise ouero non. Et i figliuoli d'Israel habbitorono in mezzo del Chananeo, & del Etheo, & Amorreo, & del Pherezeo, & del Iebuseo. Et tolsero le loro figliuole per mogliere, & essi dettero alli loro figliuoli le sue figliuole, & seruirono alli loro Dei, & fecero male nel cospetto del Signore dismenticandosi del suo Iddio & seruẽdo à Baalim & Astaroth. Adirato il Signore contra Israel dette loro nelle mani de Chusan Rasathain Re de Mesopothamia, alquale seruirono otto anni. Et Essi gridorono al Signore, alliquali suscitò il saluatore, & liberò loro, & questo fu Othoniel figliuolo di Cenez fratello minore di Caleph, nelquale fu il spirito del Signore & iudicò Israel. Et vsciendo fuori alla battaglia nelle sue mani il Signor dette Cusamra Sathaim Re de Siria, & occiselo, & la terra si riposò quarãta anni, & doppo Othoniel figliuolo de Cenez moritte, & i figliuoli de Israel aggiunsero à far male nel cospetto del Signor, ilqual contra di lor confortò Eglon Re di Moab, perche egli haueuano fatto male nel suo cospetto. Et aggiõse à lui i figliuoli de Amon de Ameloch & andò & percosse Israel, & possedette la Citta' delle palme, & i figliuoli d'Israel seruirono a' Eglon diecíotto anni, doppo gridorono al Signore, alliquali suscitò il saluatore chiamato Aoth figliuolo di Gera figliuolo di Gemini, ilquale adoperaua l'una & l'altra mane come la destra, per lui i figliuoli d'Israel mandorono a' Eglon Re de Moab i doni. Et Aoth fecesi vna spada incidẽte da luna parte & l'altra, in mezzo dellaqual era il manicho longo vno palmo, & accinse quella sotto il mantello sopra il destro lato, ilquale portò i doni al Re de Moab, & Eglon era molro grasso, & presentando i doni perseguitò i compagni iquali erano venuti con lui, & ritornato de Galgalis doue erano gli idoli, disse al Re. O Re io ti ho à dire alcuni secreti, & lui comandò silentio, & vsciti fuori tutti quelli che erano circonstanti à lui. Aoth intrò a' esso, ilquale sedeua solo nel cenacolo distante, & disse. A te ho da dire il parlare de Iddio, ilquale subito si leuò della sedia. Et Aoth estese la mano sinistra, & tolse dal lato destro la spada, & ficcola nel suo ventre tanto valorosamente chel manico intrò nella ferita con il ferro, & dal grasso si strinse, & non trasse piu fuori il coltello, ma lassolo nelcorpo come l'haueua ferito, & subito per i luoghi secreti della natura vscirono le interiora, & Aoth diligentissimamente serrate le porte, & bene affermate del cenacolo vscite fuori per la porta falsa, & i serui del Re entrati.

entrati videro le porte del cenacolo serrate, & dissero. Forsi che se purga il ventre nella camera, & espettando per longo spacio di tempo insino che se vergognauano, & vedendo che niuno apriua tolsero le chiaue, & aprendo trouorono il suo Signore iacere in terra morto, & Aoth insino che quelli si condoleuano, fuggitte andando per i luoghi delli Idoli dõde era ritornato, & venuto che fu in Seirath subito suonò la Trõbetta nel mõte Ephraim, & i figliuoli d'Israel descendettero cõ lui andando lui in prima, ilqual disse Sequitatime, perche il signore ha dato nelle nostre mani i Moabiti nostri nemici, & descendettero di drietto à lui, & occuporono le acque del Iordano, nellequale correno in Moab, & non lassorono passare alcuno, ma percossero i Moabiti in quel tempo circa dieci millia huomini tutti robusti & forti, delliquali nissuno puote scãpare, & in quel di fu abassato, & sottoposto Moab sotto la mano d'Israel, & la terra visse in pace ottanta anni. Doppo questo fu Sangar figliuolo de Anatha il qual percosse con la vomera seicento huomini de Philistei, & anchora lui diffese Israel.

Primo descriue come i figliuoli anchora peccorono piu che prima, dilche puniti da Iddio furono persequitati da Iabin re di Chanaan anni vinti. Possa ritornorono à Iddio pregando gli douesse aiutare. Secondo descriue il modo che tenne Delbora à liberare il Popolo delle mano de Iabin Re de Chanaan. Capitolo. IIII.

Doppo la morte di Aoth i figliuoli d'Israel aggionsero à far male nel cospetto del Signore, & il signore dette loro in le mani de Iabin Re de Chanaã, ilqual regnò in Asor. il suo essercito haueua perduta Sisaran esso habbitaua in Arozeth, delle genti, & i figliuoli de Israel gridorono al Signor. Onde Sisaran haueua nuouecẽto carri falcati, & per vinti anni grauemente haueua oppressi i figliuoli d'Israel. In quel tempo Delbora prophetessa mogliere de Lapidoth, laquale iudicaua il popolo, & sedeua sotto la palma che si chiamaua, del suo nome è intra Rama & Bethel nel mõte Ephraim, allaqual andauano i figliuoli de Israel in ogni iudicio. Onde essa mandò & chiamò Barath figliuolo di Abinoen de Cedes de Nettelim, alqual disse. Il Signor Iddio d'Israel à te comanda. Va & descende, & conduci l'essercito nel monte Tabor, & torrai con te dieci millia combattitori delli figliuoli de Nettalim, & delli figliuoli de Zabulon, & io à te condurrò Sisara principe del essercito de Iabin nel luogo del torrente di Cison, & anchora i suoi carri con tutta la sua moltitudine, iquali darò nelle tue mani, alliquali disse Barath. Se tu verrai meco io andarò, se tu non vorrai venire io non anderò. Et lei rispuose. Certo andarò con te, ma in questa fiata à te non sara reputata la vittoria, perche Sisara sara datto nelle mani della femina. Onde Delbora leuossi & andò con Barath in Cedes, i qual adunati Zabulon & Nettalim andò con dieci millia combattitori hauendo Delbora in sua compagnia. Et Aber Ceneo era gia partito da l'altri Cenei suoi fratelli figliuoli di Obab cognato di Moise, & hauea stesi i tabernacoli insino à la valle che fie detta Semin che era appresso Cedes. Essendo nõciato à Sisara come Barach figliuolo de Abinoem era venuto nel monte Tabor congregò nouecento carri falcati & tutto l'essercito delle genti di Aroseth al torrente di Cison, & Delbora disse à Barach. Leuati perche questo è il giorno nelqual il signor ha dato in le tue mani Sisara, certo esso è tuo guidator. Dilche Barach discese del monte Tabor & con lui dieci millia combattitori. Onde il Signor nel cospetto di Barach spauentò Sisara & tutti i suoi carri, & tutta la moltitudine per il taglio del coltello, in tanto che Sisara saltato giuso del carro fuggitte à piedi, & Barach persequitò i fuggienti carri, & l'essercito insino à Roseth delle genti, & tutta la moltitudine delli nemici furono percossi insino alla morte. Onde Sisara fugiẽdo puene al padiglione di Iahel mogliere di Aber Cineo, & era pace fra Iabin Re di Asor & casa di Aber Cineo. Dilche Iahel vscite incontra à Sisara, e disse. Signor mio entra qui da me & nõ temere, & lui entrato nel suo tabernacolo, & coperse da quella nel mantello, disse à lei. Pregoti dame vn puoco d'acqua pche ho vna gran sete. Laquale aperse lutro del latte, & dettegli à bere coprendolo. Alquale disse Sisara. Sta dinanci alla porta del tabernacolo, & se alcuna verra dimandando te, & dicendo. E alcuno qui? Risponderai. Non è alcuno. Onde Iahel mogliere de Aber tolse vno chiodo del tabernaculo, & il martello, & ascosamente & cõ silentio entrando puose il chiodo sopra alla tẽpia del suo capo, & percosse lo col martello ficcandoli nel cerebro insino alla terra, il quale accompagnando il dormire con la morte manco, & moritte. Et ecco Barach veniua sequitando Sisara, & Iahel vscita fuori incontra lui, disse. Vieni & à te mostrerò l'huomo ilquale cerchi, & Barach entrò à lei, & vide Sisara che iaceua morto, & il chiodo infisso nella sua tẽpia. Adonque in quel di Iddio abassò Iabin Re de Chanaan dinanci alli figliuoli de Israel, iquali ogni di cresceuano, & cõ la forte mano persequitauano Iabin Re di Chanaan insino che fu destrutto.

Primo Delbora haueua la vittoria incita se & altri à referire gratie à Iddio. Secondo recita la audacia & la ignauia delli Hebrei. Terzo dice che questa vittoria si attribuisca à Iddio. Quarto benedice Iahel laquale conficò il chiodo nella tempia di Sisara Capitaneo de Iabin Re de Chanaan. Cap. V.

IN quel di Delbora & Barach figliuolo de Abinoem cantorono, dicendo. Voi iquali spontaneamẽte de Israel hauete posto le vostre anime à pericolo benedicete al Signore. Audite o Re &, principi, intendete con le orecchie. Io son quella che canterò al Signor Iddio d'Israel. Signor quãdo tu vscisti de Seir & passasti per le reggione de Edom la terra si mosse, & i cieli, & le nube distilorono le acque, i Monti corseno alla faccia del Signore, & Sinai della faccia del Signor Iddio de Israel. Nelli giorni de Sãgar figliuolo d'Anath nelli giorni de Iahel, le femine non se passauano, ouero correuano, & quelli che entrauano per esse andorono per strate insuitate. Cessorono i forti in Israel, & riposossi insino che i leuassi Delbora, & leuasse madre in Israel. Il Signore ha eletto nuoue battaglie, & le porte de nemici ha dirotto lelmo & l'hasta apperseno in quaranta millia de Israel. Il mio cuore ama i principi de Israel, iquali per propria volontà hauete posto à pericolo benedicette al Signore, ilquale ascendesti sopra le risplendente asine, & sedete sopra il iudicio, & andate in la via parlate. Doue sono i Carri rotti, & lo essercito delli nemici suffocati, & qui sia narrato le iustitie del signore le clementie del forte de Israel. Allhora descẽdete il popolo del signore alle porte, & ha ottenuto il principato. Leuati leuati Delbora, leuati leuati & parla il canti-

co. Leuati Barach figliuolo de Abinoé & apprẽdi i tuoi pregioni, saluate sono le reliquie del popolo. Il Signor cõ i forti ha cõbattuto. De Ephraim destrusse loro in Amalech, & doppo lui da Beniamin nel tuo popolo ò Amalech. De Machir descẽdettero i principi, & de Zabulõ qlli che menorono l'essercito à combattere. I Duci d'Israel furono cõ Delbora, seguẽdo le vestigie de Barach, ilqual si dette al pericolo quasi in pfundissimo precipitio, la diuisione cõtra se Ruben, & ritrouata fu la cõtentione del li magnanimi, perche habbiti fra duoi termini per vdire i sibilari delle mandrie. La diuisione cõtra se Rubẽ, ritrouata è la cõtentione de magnanimi. Gad si riposaua di la dal Iordano, & Dã attẽdeua alle naui. Asser habbitaua nel lito del mare & à spettaua nelle porte. Certo Zabulon & Nettalim offersono le sue anime alla morte nella regione di Morome. Vennero i Re & cõbatterono. Cõbatterono i Re de Chanaã in Thanã appresso le acque de Magedon, & nientedimeno i predanti non portorono alcuna cosa. Dal cielo è stato combattuto contra loro, le stelle stando nel suo ordine, & corso combatterono contra Sisaran. Il Torrente Cison à se trasse i loro corpi morti il Torrente Cadumin Torrente Cison. Anima mia concucela i robusti, le vngie delli Caualli sono cascate i figienti l'impeto ruinati in precipitio i fortissimi delli nemici. Maledicete la Terra di Meroz disse lo Angelo del signore. Maledicete alli habbitatori, perche non vennero in aiuto del Signore & in aiutorio delli suoi fortissimi. Sia benedetta fra le Femine Iahel mogliere di Aber Cineo, & sia benedetto il tabernacolo suo. Al dimandãte l'acqua dette il latte, & nella ingrestra di principi offerse il butiro. Misse la mano sinistra il chiodo, & alla destra il Martello di Fabri, & percosse Sisaran cercando nel luogo il luogo per la ferita, & fortemente perforãdo la tempia. Fra i suoi piedi ruina, mancando fu morto, riuolgeuasi dinanci alli suoi piedi, & giaceua senza vita, & miserabile. La sua madre guardando per la fenestra lamentauasi, & del cenacolo parlaua. Perche indugia il suo carro di ritornare, perche i piedi delle sue carrette hanno ritardato, vna delle piu sauie delle altre sue mogliere. Rispuose al la Suocera queste parole. Forsi che al pſente parte le robbe, & à lui fu eletta la piu bella delle Femine. A Sisara sieno date in preda le veste de diuersi colori, & le massari tie varie à ornare il collo sieno portate, signor cosi perisca no tutti i tuoi nemici, & quelli che te amano siano i udici com e il Sole nel suo nascimento risplende, & la terra si se a quietò per quaranta anni.

Primo come i figliuoli de Israel perirono nel cospetto de Iddio. Secondo come tribulati recorsono à Iddio. Terzo come l'angelo apparse à Gedeõ & dimandò il segno della vittoria chel doueua hauere contra i Madianiti. Capitolo. VI.

I Figliuoli de Israel fecero male nel cospetto del Signor, ilqͥl dette loro nelle mani de Madian sette anni delliquali furono molto afflitti & à se fecero nelli monti le caue & le spelõche & luoghi fortissimi à resistere. Et quando Israel haueua seminato staua i Madianiti & Amalech & l'altri del la natione orientale andauano & firmauano i padiglioni appresso di loro, come erano vscite fuori le biade destrugeuano ogni cosa insino al introito di Gaza, non lasciando in Israel alcuna cosa pertinẽte alla vita, nõ pecore, nõ boui, non asini, & loro & tutti lor bestiame con i suoi tabernacoli veniuano come locuste adimpiẽdo ogni moltitudine de huomini et de camelli dissipando tutto quel lo che toccauano, & Israel molto fu humiliato nel cospetto de Madian, & gridò al Signor dimandando aiuto cõtra i Madianiti. Ilquale à lor mandò vno huomo propheta, & disse. Queste cose dice il signor Iddio de Israel. Io te feci venire d'Egitto & menaui fuor della casa della seruitù, liberandoui delle mani delli Egittii et de tutti gli vostri nemici che vi affliggeuano, & scacciai qlli dal vostro introito dando à vuoi la lor terra, & dissi. Io signore Iddio vostro non temeti i dei de Amorrei, nella terra de quali vuoi habbitate, & vuoi non volesti vdir la mia voce, & ecco che Lãgelo, vẽne & sedette sotto la quercia laqual era in Ephra & apparteneua à Iohas padre della famiglia di Ezdri, & Gedeon suo figliuolo criuellando et purgando il frumento nel torculare per fugir da Madiã, L'angelo del signor gli apparse dicẽdo. Il signor sia con te ò fortissimo delli huomini. Alqual disse Gedeõ. Pregoti signore mio se il signore è con nuoi perche adonque tutte queste cose ci sono aduenute? Doue sono le sue marauiglie le qual i padri nostri ci hãno narrate è detto. Il signor ci ha menati fuori d'Egitto, ma al presente ci ha abandonati & haci dati nelle mani de Madian. Il signor guardando à lui disse. Va con questa tua fortezza, & libererai Israel delle mani de Madian. Sappi come te ho mandato, ilqual rispõdẽdo disse. Pregoti signor mio che me di chi come libererò io Israel. Ecco che la famiglia mia in Manasse è infima, & io son minimo nella casa de mio padre. Alqͥl disse il signor. Io saro con te, et tu pcoterai i Madianiti come se fusse vno huomo, & quello disse. Se io ho trouato gratia dinanci à te, à me da il segno come tu sei colui ilquale parli à me, & non te partir da questo luogo insino che io torno portando il sacrificio, & offerendolo à te. Ilquale rispuose. Io aspettarò il tuo aduento, & entrato Gedeon cuosse il capretto, & del moggio della farina i pani azimi ponendo le carne nel canestro, mettendo anchora il brodo delle carne nella pignatta, & portò ogni cosa sotto la Quercia, & appresentolla à lui. Alquale disse L'angelo del Signore. Tuogli le carne & i pani azimi, & mettegli sopra quella pietra fundendo di sopra il brodo. Et hauendo fatto questo, L'angelo del Signore estese la summità della verga toccando le carne, i pani azimi. Venne il fuogo dalla pietra & consumò le carne, & i pani azimi, & L'angelo del Signore disparse dalli suoi occhii. Vedendo Gedeon come era stato. L'angelo del Signore disse. Oime mio Signore Iddio, perche à faccia à faccia ho veduto L'angelo del Signore. Alqual disse il Signore. La pace sia con te. Non temere non morirai, & Gedeon in questo luogo edificò l'altare al Signore, chiamando quello la pace del Signore insino al di presente. Essendo anchora in Ephra,

laquale

laquale è della fameglia di Ezdri. In qlla notte à lui disse il signore. Tuogli il thauro di tuo padre l'altro thauro di sette anni & destrugi l'altare de Baal, ilqual è de tuo padre. Taglia il Bosco ilquale è dintorno da lara de Baal, & edificarai l'altare al tuo signore Iddio nella summitade questa pietra, sopra laqle inanci ponesti il sacrificio, & to glierai il secondo thauro offerédo il sacrificio sopra l'ordine delle legne, lequal hauerai tagliate nel bosco. Adonq Gedeó tolti dieci huomini delli suoi serui fece come à lui haueua comandato il signor. Et temédo la casa del suo padre & gli huomini di quella Citti nel giorno non volse far que lo, ma la notte espedite ogni cosa. E la mattina leuandosi l'huomini di quella terra videro destrutto l'altare di Baal, & tagliato il bosco & laltro Thauro posto, sopra l'altare ilquale allhora era edificato, & insieme parloron, dicendo. Chi ha fatto questo, & cercando l'auttore, il fatto fu detto come Gedeon figliuol de Iohas ha fatto tutte queste cose. Et quelli dissero à Iohas. Produci in questo luogo il tuo figliuolo, accio che sia morto per che ha destrutto l'altare di Baal, & ha tagliato il bosco, al liquali lui rispuose. Siete vuoi forsi védicatori de Baal, o che combattiate per lui. Colui ilquale e suo aduersario sia morto inăci che dimane venga la luce. Se lui e Iddio vendichesi de colui ilquale ha cauato il suo altare. Et da quel giorno Gedeó fu chiamato Ierobaal, & questo per che Iohas haueua detto Baal si vendichi di colui che ha cauato il suo altare. Onde Madian & Abimelech & i popoli orientali sono congregati tutti insieme. Et passati il Iordano allogiorono nella valle de Ieziachel. Et il spirito del Signore vesti Gedeon, ilquale sonaua la trombetta. Cóuocó la casa de Abiezer, perche il sequitasse, & mádó i nuncii per tutto Manasse, ilqle anchora lui il sequitó, & altri nuncii in Asser, & Zabuló, & Nettalim, iqli vennero incontra. Disse Gedeó al signor. Se tu farai saluo il popolo d'Israel per la mia mano, come hai parlato, metteró q sta lana in su lara. Se la rosará sara stata solaméte in su la lana, & in tutta la terra la siccitade, sapo come p la mia mano, tu libererai Israel come hai parlato. Et fatto fu cosi. Et leuandosi di notte strinse la lana & impiette vna concha di rosata. Anchora disse il signore. Nó si aditi il tuo furore contra di me se vn'altra volta anchora prouaro' cercado in la lana il segno. Pregoti che solaméte la lana sia secca essendo tutta la terra infusa di rosata. Et in qlla notte fece il signore come haueua dimandato, essendo la siccită solo in la lana, & la rosata in tutta la terra.

Primo descriue la separatione de quelli che non erano atti a combattere. Secódo descriue l'ordine che fu tenuto quando andorono à ritrouare i Madianiti. Terzo descriue la vittoria hauuta. Cap. VII.

SE adóque Ierobaal ilqle è Gedeó leuádosi di notte & có lui tutto il popolo véne alla fonte che è chiamata Arad, & erão i Madianiti allogia ti nella valle alla parte settétrionale nel colle eccelso, & il signor disse à Gedeó. Có te e molto popolo, & Madiã non sara dato nelle sue mani acciòche Israel non si gloria contra di me, & di ca, per le mie forze son stato liberato. Parlo allo popolo, & tu tu védo predica, Quello ilquale è spauroso & timido ritorni indrieto, & partissero dal móte di Galaad, & del popolo ritornó indrieto vintiduo millia remanédo solaméte dieci millia. Disse anchora il Signor à Gedeó, Anchora molto è il popolo, conduci loro alle acque & qui prouerò loro, & quello che à te diro che vada con te lui venga, & quello che diuidero torni indrieto, & discesso il popolo alle acque, disse il signore à Gedeon. Quelli che con le mani & có la lingua toglieranno le acque come suogliono beuere li cani metterai da parte. Et quelli iquali ingenocchiati beueráno faráno da l'altra parte, & il numero di quelli che beuettero con la mano furono trecento. Et tutta l'altra moltitudine ingenocchiati beuetteró, & disse il Signor à Gedeon. In trecéto huomini iquali hanno beuuto con le mani le acque libereró voi dado in la tua mano Madian, & tutta l'altra moltitudine ritorni al suo luogo. Et tolti i cibi sufficienti al numero, & anchora le trombette comádó che tutta l'altra moltitudine ritornasse nelli suoi tabernacoli, & lui con trecento huomini se dette à combattere, & gli allogiamenti de Mediá erano di sotto vna valle. In quella ppria notte disse il Signore à lui. Leuati & descendi nelli allogiaméti, perche in la tua mano ho dato quelli, & se dubiti andar solo descenda con te il tuo seruo Phara, & quádo hauerai vdito quello che lor parlano, allhora saranno confortate le tue mani & piu securamente descenderai alli allogiaméti del li nemici. Onde lui & Phara suo seruo descendettero in vna parte delli allogiamenti doue erano le guardie delli armati. Et Madian, et Amalech, et tutti i popoli orientali faceuano sparsi nella valle come moltitudine de locuste, & i Camelli innumerabili erano come l'arena laqual iace nel lito del mare. Et venuto Gedeon vno narraua il sonno al suo prossimo referédo quello che l'haueua veduto in questo módo. Vidi il sonno. A me pareua quasi che vn pane de orzo fatto sotto la cenere che descédeuá nelli allogiaméti de Madiá riuoltando & puenendo al tabernacolo percosse quello & riuolselo, & fecelo equale al fondamento della terra. Rispuose quello alquale parlaua. Questo non è altro saluo che il coltello di Gedeon figliuolo de Iohas huomo Israelita. Certo il signor nelle sue mani ha dato Madian & lo suo essercito. Et vdendo Gedeon il sonno & sua interpretatione adoro, & ritornó alli allogiamenti d'Israel, dicendo. Leuatiue, perche il signor ha dato nelle nostre mani Madian & il suo essercito, & diuise i trecéto huomini in tre parte, dette nelle lor mani le turbe, & le pignatte vote, & in mezzo de lor pignatte le lápade, e disse à loro. Quello che me vederete, fare farete anchora vuoi. Io entraro' nelle parte de l'essercito, & ql che faro sequitime, qndo io sonaro la tuba nella mia mano, voi anchora dintorno alli allogiaméti sonarete & gridarete al signor & à Gedeon. Et Gedeó trecéto huói erão có qlli lui & comiciádo le vigilie della mezza notte entró nella parte dello essercito, & risuegliati i guardiani cominciorono à sonare le tróbette & infra se rompetteno le pignate, & dintorno alli allogiaméti in tre luoghi a' risonare & a' rópere le pignatte. Nelle mani sinistre tennero le lampade, & con le destre sonando le tubè gridorono. Il coltello del signore & de Gedeon, stando ciascadnuo nel suo luogo dintorno alli esserciti delli nemici. Diche tutti gli esserciti furono turbati, & fortemẽte gridando & vlulando fugittero. Et nientedimeno i trecento huomini frequentauano resonando con le trombette. Et il Signor mandó il coltello in tutti gli allogiaméti, & l'vno e l'altro si feriuano di morte fuggiédo insino Bethesecha & alle estremità di Abelula in Thebath. Et gridando gli huomini d'Israel de Nettalim & Asser &

di tutto Manasse psequitauano Madian. Et il signore in quel di dette la vittoria al popolo d'Israel, & Gedeō mādo i nuncii per tutto il monte de Ephraim, dicendo. Descendete incontra Madian, & occupate l'acque insino a Bethbera & il Iordano insino à Bethbera, & presero duoi huomini di Madian Oreb & Zeb, occise Oreb nella pietra de Oreb & Zeb, nel torcular di Zeb, & perseguitorono Madian portando i capi di Oreb & di Zeb à Gedeō oltra le acque del Iordano.

Primo come la tribu de Ephraim si lamenta perche non era stata chiamata à combattere contra Madianiti. Secondo la derisione che fecero quelli de Soccoth quādo Gedeō gli dimandò del pane per la sua gente. Terzo come ritornādo dalla battaglia destrusse quelli de Soccoth & quelli de Phanuel. Quarto descriue la morte de Zebee & Salmana Re. Capitolo. VIII.

ET l'huomini di Ephraim dissero à lui. Che cosa è qsta che hai vogliuto fare? & che nō ci hai chiamati quando andaui à cōbattere cōtra Madian? mormorādo fortemente fa cendo grā violēza. Rispose Gedeon à loro. Che cosa tale ho possiuto fare qle voi hauete fatto? Nō è meglior il grappo de Ephraim che le vindemmie de Abiezer. Il Signore nelle vostre mani ha datto i principi de Madian Oreb, & Zeb. Che cosa tal ho possuto fare qual voi haueti fatto? Et dette queste parole lor animo si riposò con ilqual se ingrossaua contra di lui. Et Gedeon venuto al Iordano passò quello con trecento huomini, i quali erano stati con lui, & per la debeltà non haueua possuto perseguitare i fugienti, & disse alli huomini di Soccoth. Pregoui date il pane al popolo ilqual è cō me, perche sono forte debilitati, che possiamo seguitar Zebee & Salmana Re de Madian. Rispuosero i principi di Soccoth. Forsi che le palme delle man di Zebee & Salmana sono nelle tue mani, & pero dimandi che al tuo essercito diamo il pane. Alqual rispuose. Quando il Signore hauera dato nelle mie mani Zebee & Salmana affliggerò le vostre carne con le spine & con i tribuli del deserto. E partito di questo luogo ascendette in Phanuel, & à gli huomini di quel luogo parlò simile parole, & quelli gli rispo sero come haueuano gli huomini di Soccoth. Alliquali disse. Quando sarò ritornato vittorioso in pace destruggerò questa terra, & Zebee & Salmana con tutto l'essercito si riposauano. Erano rimasti de tutte le ciurme delli popoli orientali tagliati in pezze cento vintimillia combattitori che portauano il coltello. Et Gedeon andando per la via di quelli, iquali stauano nelli tabernacoli alle porte orientale di Nobe & di Iecbaa, & erano securi non suspicando de alcuna cosa contraria percosse l'essercito delli nemici, & Zebee, & Salmana fuggiendo, & Gedeon quelli perseguitando, turbato tutto l'essercito preseli. Ritornato dalla battaglia innāci il leuar del Sole prese vno seruo delli huomini de Soccoth, & dimandolo delli nomi delli principi, & delli antiqui de Soccoth & descrisse settanta sette huomini. Venendo a Soccoth disse a qlli. Ecco Zebee & Salmana sono, sopra iqli me dispreciasti, dicēdo. Forsi le mani de Zebee & Salmana sono i le tue mani, & pero tu domādi che diamo del pane alli hoī iqli sono lassi & mācati. Adūq̄ tolse gli antiq de lla citta & le spine del deserto, & i triboli cō leqli affliggesse qlli, & occise gli huomini di Soccoth, anchora destrusse la torre de Phanuel occidēdo gli habbitatori della citta, & disse à Zebee & Salmana. Q ual furono l'huomini iqli occideste in Thabor? Et lor rispuosero. Simile à te, & vno di quelli era come figliuolo di Re alliqli lui rispose. Furono miei fratelli figliuoli de mia madre, viue il signor, che se voi lhauesti reseruato nō vi occiderebbe, & disse à Iether suo primogenito. Leuate e occidi costoro. ilqle temēdo pche anchora era fanciullo non meno il coltello. dissero Zebee & Salmana. Tu leuati & occideci perche la fortezza del huomo è secōdo la età. Et Gedeon si leuò & occise Zebee & Salmana, & tolse gli adornamēti & le bulle cō leqli si suole adornare il collo de Camelli Regali, & tutti gli huomini d'Israel dissero à Gedeō. Tu & il figliuolo del tuo figliuolo signoregiati à nuoi, pche ci hai liberati de le mani de Madian. Alliquali rispuose. Nō saro vostro signor, ne anchora il figliuolo signorigierà. ma il signor sara qllo che signoriggierà. Et disse à qlli. A voi vna petitione dimādo. A me date le gioie della vostra pda. Et le ismaelite soleano hauere le gioie alle orechie. dorate, iqli rispo sero. Daremo volōtieri. Et estēdēdo il palio sopra la terra gittorno sopra qllo le gioie della preda. Il Peso delquale fu mille & settecēto sicli d'oro senza gli ornamēti et le colane & le veste di purpura lequal i Re de Madiā soleano vsare & le colane auree delli Camelli. Et Gedeon de qlli fece Lephod cioe la piu degna veste del Pōtefice. E come dice Ioseph. Gedeō hauea fatte tutte le vestimēta pōtificale, & in Ephra fece il tabernacolo, & l'altre & oltra qllo che era in Silo, & fatto sacerdote offerse sopra quello i sacrificii al signor, plaqlcosa adirato il Signor destrusse qsti tutta la casa, puoscio Ephod in la sua città di Ephra, & tutto Israel fornicò in esso, & fù fatto à Gedeō & à tutta la sua casa in ruina. Onde Madiā fu humiliato dinanci alli figliuoli d'Israel & nō puotero piu leuar il Capo, & la terra si riposò per quarāta anni, nelliquali signoriggiò Gedeō, & Ierobaal figliuol di Iohas andò à habbitar nella sua casa & hebbe settanta figliuoli iquali vscitero delli suoi lōbi, cōciosia chi hauesse assai mogliere, & la sua cōcubina laqual hauea in Sichē à lui generò il figliuolo chiamato Abimelech, & Gedeon figliuolo de Iohas suo padre in Ephra della famiglia di Ezedri, & poi che fu morto Gedeon i figliuoli de Israel si riuoltorono adorando Baalim, e fecero il patto con Baal come à lor saria suo Iddio non si aricordādo del suo signor Iddio iqli liberò lor delle man de tutti i suoi nemici dintorno, ne anchora fecero misericordia cō la casa di Ierobaal Gedeon secōdo tutti i beni iquali haueua fatto à Israel.

Primo il modo iniquo che tenne Abimelech de farsi signore cō occisione de settanta huomini figliuoli de suo padre Gedeone. Secondo la parabola che narra Ioathan figliuolo de Gedeon minimo al popolo. Terzo descriue la punitione de Abimelech narrando la diuisione che nascette tra lui & la citta di Sichem. Cap. IX.

Et Abimelech

ABimelech figliuolo di Ierobaal andò i Sichẽ alli fratelli della sua madre, & parlò à loro & à tutto il parẽtado della casa del padre & della sua madre, dicẽdo. Parlate à tutti li huomini de Sichẽ. A vuoi quale è meglio che settãta huomini figliuoli de Ierobaal sopra de vuoi signoreggi, ouero vno huomo. Tutti insieme cõsiderate come son vostro osso & vostra carne, & i fratelli, & la sua madre parlorono de lui à tutti gli huomini de Sichẽ, dicẽdo tutti q̃sti parlari, & iclinorono loro cuori doppo Abimelech, dicẽdo. Glie nostro fratello, alq̃le dettero settãta pesi d'argẽto del Phano, ouero Tẽpio de Bealberith, ilq̃le cõdusse à se gli huomini poueri & vagabõdi, & seguirõlo & vẽne in la casa del suo padre Ephra & occise i suoi fratelli figliouli di Ierobaal settãta huomini sopra vna pietra, & Ioathã figliuolo vltimo de Ierobaal essẽdo stato nascosto rimase. Tutti gli huomini de Sichẽ & de tutta la famiglia della Città de Mello cõgregati andorono & constituirono Abimelech in Sichẽ appsso la q̃rcia, laq̃l staua in Sichẽ. Laq̃lcosa essendo annunciata à Ioathã andò & stette nella cima del mõte Garizin, & eleuata la voce chiamò dicẽdo. O huomini de Sichẽ à tale modo vi oda il Signore. Le legne andorono p vngere sopra di se Re, & dissero alle oliue. A nuoi signoreggia. Et q̃lla ri puose. Posso forsi abãdonare la mia grassezza, laq̃le i Dei & li huomini vsano, & venire, perche sia pmossa fra i legni. Et dissero i legni al arbore del ficho, Vieni & tuogli il Regno sopra de nuoi. Laq̃le rispose à loro. Posso forsi abãdonare la mia dolcezza & i frutti suauissimi, & andare p essere pmossa fra gli altri legni. Et i legni parlorono alla vita. Vieni & signoreggia à nuoi. Laq̃le rispuose. Posso forsi abandonare il mio vino, ilq̃le letifica Iddio & gli huoi & essere pmossa fra gli altri legni, & tutti i legni dissero alla Rouere, cioe arbore spinosa. Vieni & signoreggia sopra de nuoi. Laq̃l rispuose. Se veramente me hauete cõstituito Re sopra de vuoi, venite & riposatiue sotto la mia ombra, & se nõ voleti esca il fuogo della Rouere, & deuori i Cedri del Libano. Adõque se drittamẽte & senza peccato hauete sopra de vuoi cõstituito Abimelech Re, & hauete bẽ fatto cõ Ierobaal & cõ la casa sua, rẽdẽdo la vice de suoi beneficii, ilquale cõbattete p vuoi dãdo la sua anima nelli pericoli p liberarui della mane de Madiã, & vuoi al presente siete leuati cõtra la casa de mio padre occidẽdo settãta huomini sopra vna pietra, & cõstituendo il Re Abimelech figliuolo della sua Ancilla Re sopra gli habbitatori di Sichen, conciosia che sia vostro fratello. Se adonque hauete fatto drittamente & senza vitio contra Ierobaal & alla sua casa. Hoggi teallegrariue in Abimelech & lui se rallegri in vuoi ma se hauete fatto peruersamẽte esca il fuogo da lui & consumi gli habbitatori de Sichen, & alla terra di Mello & esca fuori il fuogo delli huomini della terra di Mello & deuori Abimelech. Dette q̃ste cose se ne fuggi, & andò in Bera habbitãdo quiui per paura de Abimelech suo fratello. Dilche Abimelech regnò tre anni sopra il popolo d'Israel. Et il signore mandò il spirito pessimo fra Abimelech, & gli habbitatori de Sichẽ, iquali incominciorono à dire male de lui, & cõtenire la occisione delli settanta figliuoli de Ierobaal & della effusione del sangue I Abimelech suo fratello, & nelli altri principi di Sichen iquali l'haueuano aiutato, & puosero le insidie cõtra di lui nella sumitade delli mõti insino che q̃lli aspettauano i loro aduenimenti, commetteuano i latrocinii robãdo q̃lli che passauano. Laqualcosa fu annõciata à Abimelech, Gaal figliuoli de Obeth venne con i suoi fratelli & passò in Siccimam, dallo aduenimento delquale drizzati gli habbitatori de Sichẽ, vscirono fuori nelli campi guastãdo le vigne & calcando le vue & intrarono nel tẽpio dello suo Iddio, & nel loro mãgiare & beuere maledicevano Abimelech, gridãdo Gaal figliuolo de Obed. Chi è q̃sto Abimelech, & q̃le è Sichẽ che à lui seruiamo. Nõ è egli forsi figliuolo de Ierobaal? Et ha cõstituito Zebul suo seruo principe sopra gli huomini di Emor padre de Sichẽ. Perche adonq̃ seruiamo à lui? Volesse il signor Iddio che alcuno desse q̃sto popolo sotto la mia mano, pche io tuoglieria Abimelech di mezzo. Et à Abimelech fu detto. Congrega la moltitudine dello essercito & vieni, perche Zebul principe della cittade vdito i parlari di Gaal figliuolo de Obed molto forte se adirò, & secretamente mandò i nuncii à Abimelech, dicendo. Ecco che Gaal figliuolo de Obed è venuto in Siccima con i suoi fratelli & combatte la Cittade contra di te. Si che leuate di notte con il popolo ilquale è con te & nascondite nel campo, & la mattina leuando il Sole corri sopra la Cittade. Et quello vsciendo contra di te con il suo popolo à lui fa quanto porrai, dilche Abimelech con tutto il suo essercito si leuò di notte ponendo le insidie appresso Siccima in quattro luogi. Et Gaal figliuolo de Obed vscito fuori stette nello introito della porta della Cittade, & Abimelech si leuò del luogo delle insidie cõ tutto il suo essercito. Et Gaal vedẽdo il popolo disse à Zebul. Ecco la moltitudine che descende dalli Monti. Alquale lui rispuose. Tu vedi le ombre delli monti come se fussino teste de huomini, & con questo errore sei ingannato. Et anchora Gaal vedendo disse. Ecco che il popolo viene dello vmbilico della terra, & vna Squadra viene per la via laquale guarda la Quercia, laquale disse Zebul. Doue è hormai la tua bocca, con laquale tu diceui. Quale è Abimelech, perche gli seruiamo. Non è questo il popolo ilquale tu dispregiaui. Vieni & combatti contra di lui. Et Gaal aspettando il popolo de Siccimi andò & combattette contra Abimelech, ilquale il perseguitò fuggiendo & cõstrinselo nella Cittade, & molti di suoi forono morti insino alla porta della Cittade. Et Abimelech se fermò & cacciò fuori della Città Zebul, & Gaal, & i suoi compagni, non permettendo quelli habbitare in essa. Ma il sequente giorno il popolo vscitte fuori nello Campo. Laqualcosa essendo significata à Abimelech tolse il suo essercito diuidendolo in tre ciurme, mettendo anchora le insidie nelli Campi. Et vedendo che il popolo vsciua fuori della Cittade leuosse, & corse contra quello, & con la sua compagnia combattendo, & assediando la Cittade, de due ciurme palesemente perseguitauano i nemici per il campo. Et in quello giorno Abimelech combattendo la Cittade occise tutti i suoi habbitatori, anchora essa destrutta, si che fu sparto il Sale in essa. Laquale cosa vdendo quelli che habbitauano in la Torre de Sichen introrono nel Tẽpio dello suo Iddio Berith, doue haueuano fatto patto con lui. Et anchora da quel luogo haueua tolto il nome ilquale era molto ben fornito. Et Abimelech vdendo che gli huomini della torre de Siccimi insieme erano adunati. Ascendette nel mõte Selmon con tutto il suo popolo, & presa la secure taglio il ramo d'uno arbore, & imposto sopra le spalle portandolo disse alli compagni. Quel che me hauete vedu-

to fare presto fate, Adonque tagliando i rami delli arbori à vno à vno sequitauano il Duca iquali circondando il luogo del subsidio puosero fuogo in quelli rami, & à tal modo fu fatto che con il fumo & coi fuogo morittero mille huomini insieme cõ le femine delli habbitatori della terra de Sichen, & Abimelech partendosi di qua vẽne alla terra de Thebes, laqual circõdãdo cõ l'essercito lassidio, & in mezzo della città eravna ercelsa torre li huoi insieme cõ le femine & tutti i principi della città erano redotti i q̃lla, serrata la porta fortissimamẽte & stauão sopra il tetto della torre p cõbattere, & andãdo Abimelech appsso la torre cõbattea fortemẽte. Et appropinq̃ndosi alla porta sforzauasi de sottomettere il fuogo. Et ecco cħ vna femina gittãdo di sopravn pezzo di pietra cadette sopra il capo de Abimelech, & rõpettegli il capo & il cerebro, il q̃le psto chiamò il suo huomo d'arme, & disse. Suagina il tuo coltello, & percuotime pche forsi nõ sia detto che da femina sia stato occiso. Ilqual adimpiendo il comandamento occiselo. Morto quello tutti quelli d'Israel che erano con lui rittornorono alle lor case, & Iddio rendette il male à Abimelech, ilq̃l lui haueua fatto cõtra il suo padre, occisi settãta fratelli suoi, & alli Siccimiti q̃llo che lor haueuano operato gli fu restituito, venendo sopra quelli la maledittione de Ioathan figliuolo de Ierobaal.

Primo descriue duoi iudici iquali l'uno doppo l'altro gouernorono il popolo. Secondo come i figliuoli d'israel peccorono commettẽdo la idolatria. Terzo come se redussero à Iddio & gittorono via gli idoli. Capitolo. X.

DOppo Abimelech Thola figliuolo de Phua barbano de Abimelech huomo de Isachar ilqual habbitò in Sanir del mte Ephraim se leuò Duce in Israel & iudicò Israel vint i tre anni, & morto fu sepolto in Sanir. A questo succedette Iair Galaadites, ilqual iudicò Israel vintiduoi anni hauendo trenta figliuoli che sedeuano sopra trenta poledri de Asine & erano principi de trẽta città, lequali per nome sono chiamate Auoth Iair, cioe terra de Iair insino al presente giorno nella terra di Galaad, & morto Iair fu sepolto nel luogo ilqual si dimãda Chamõ, & i figliuoli d'Israel giõgẽdo le cose noue alli peccati vecchi fecero male nel conspetto del signor seruendo alli idoli de Baalim, & Amathoth, & alli Dei de Siria, & de Sidone, & de Moab, & deli figliuoli de Amon, & delli Philistiei, & lassorono il Signor, & non andorono quelli contra iquali adirato dettè quelli in le man de Philistei, & delli figliuoli de Amon grandemente afflitti, & oppressi furono p disdotto anni. Tutti quelli iq̃li habbitauano oltra il Iordano nella terra del Amorreo, lequale è il Iordano guastorono Iuda, Beniamin, & Ephraim, & Israel fu molto afflitto, & cridando al Signor dissero. A te habbiamo peccato lassando il nostro Signore Iddio habbiamo seruito à Baalim, alq̃l disse il Signor. Gli Egittii, & gli Amorrei, i figliuoli de Amõ, & i Philistei, anchora i Sidoni, & Amalech, & Chanaan non ve hanno afflitti? & vuoi cridasti à me, & oue liberato de loro mani, & nientedimeno me haueti lassato adorando i dei alieni, & pero piu oltra non ve liberaro. Andate & inuocate i dei iquali hauete eletti, essi ve liberaranno nel tempo delle angustie. Et i figliuoli de Israel dissero al Signore. Nuoi habbiamo peccato, tu à nuoi rende quel che piace, solamente al presente liberaci. Laqualcosa dicendo, gittorono via tutti gli Idoli delli Dei alieni dalle sue terre, & seruitono al Signor Iddio, ilqual si dolse sopra le sue miserie, onde i figliuoli de Amon cridando fissero i padiglioni in Galaad, contra iquali congregati i figlioli d'Israel allogiorono in Maspha. Et i principi de Galaad ciascaduno disse al suo pssimo. Qual de vuoi sara primo à comminciare à combattere contra i figliuoli de Amon sera Duce del popolo de Galaad.

Primo come Iepte fu fatto capitano delli figliuoli d'Israel cõtra i figliuoli d'Amon. Secondo come Iepte accettò il principatò Terzo il votò che fece Iepte & la vittoria laquale lui hebbe contra i suoi nemici. Capitolo. XI.

IN quel tempo Iepte Galaadites fu huomo fortissimo & fu figliuolo d'una femina meretrice, ilquale nacque di Galaad, & Galaad hebbe moogliere dellaquale hebbe figliuoli, iquali doppo che furono cresciuti caeciorono fuori Iepte dicendo. Non potrai essere herede nella casa di nostro padre, perche sei nasciuto de madre adultera, ilqual lui fuggendo, & schiuando habbitò nel la terra de Thob, alquale si congregorono gli huomini poueri, & robatori, & come principe sequitauanlo. In quelli giorni i figliuoli de Amon combatteuano contra de Israel, alquale fortemente instando i maggiori di etade di Galaad andorono per tuogliere Iepte della terra di Thob in suo adiutorio, alquale dissero. Vieni, & sarai nostro principe, & combatti contra i figliuoli de Amon, alliquali lui rispuose. Non seti vuoi quelli iquali me hauésti in odio, & cacciastime della casa del mio padre, & al presente à me siate venuti costretti per necessitade? Et i principi de Galaad dissero à Iepte. Certo per questa caggione al presente à te siamo venuti, perche venghi con nuoi & combatti contra i figliuoli de Amon, & sie Duca de tutti quelli che habbitano in Galaad, alliquali anchora disse Iepte. Se veramente siete venuti à me, perche combatta per vuoi contra i figliuoli de Amon, & il Signore data quelli nelle mie mane, sato io vostrò principe? Alquale rispuose. Il Signor ilquale ode queste cose esso è mediatore & testimonio come faremo le nostre pmesse. Et Iepte andò con i principi de Galaad è tutto il popolo fecelo suo principe, onde Iepte parlò tutti i suoi sermoni dinanci al Signore in Maspha, & mandò i nuncii al Re delli figliuoli de Amon, iquali come la sua psona dicessero. Che caggione è fra te & me, pche sei venuto contra di me à dissipare la mia terra? Alliquali rispuose. Perche Israel quando vẽne d'Egitto tolse la mia terra dalli confini di Amon insino à Iaboch, & al Iordano. Hora adonque restituischi à me quella con pace, per iq̃li anchora Iepte mãdò comãdandogli che dicessero al re delli figliuoli de Amõ. Questo dice Iepte. Israel nõ tolse la terra de Moab, ne anchora la terra delli figliuoli de Amon,

Amon. Ma quādo vennero d'Egitto andorono per la so litudine insino al mare rosso,& venne in Cades, mando i nuncii al Re de Edon dicēdo.Concedimi che io passi per la tua terra.Ilqual non volse assentire alle sue preghiere,& anchora mando al Re Moab,ilqual disprecio di dargli il passo.Dilche stette in Cades,& circōdorono la terra de Edō,& la terra de Moab dallo lato, & vēne alla parte oriētale de Moab allogiando oltra Amon, & non volse entrar nelli termini de Moab,& certo Amon è delli confini della terra de Moab. Anchora Israel mandò i nuncii à Seon Re de Amorrei,ilqual habbitaua in Esebon. Alqual e disse. Prometti ch'io passi per la tua terra insino al fiume. Ilqual anchora despreciando le parole d'Israel nō lasciò lo passar per i suoi termini. Anci congregata vna infinita moltitudine vscitte fuori contra esso in Iasa,& fortemente resisteua. Onde il Signore dette quello nelle mani d'Israel con tutto il suo essercito, & percotendo possedette la terra del Amorreo habbitator de quella reggione,& tutti i suoi termini, da Amon insino à Iaboch, & dalla solitudine insino al Iordano. Adonque il Signore Iddio d'Israel destrusse Lamorreo,combattendo il popolo d'Israel contra de lui,& al presente tu vuoi possedere la sua terra, A te nō son obligate per raggione quelle cose lequal il tuo Iddio Chamos ha posseduto? Anchora quelle cose lequal il Signore Iddio vittorioso ha ottenuto peruennero nelle nostre possessioni. Saluo se sei meglior de Balath figliuolo de Sephor Re de Moab,ouerámete tu poi insignar ch'el habbia mormorato contra Israel combattendo con tra quello quando habbitò in Esebon,& nelle sue ville,& in Aroer,& in le sue ville, ouer in tutte le città appresso al Iordano per trecento anni,perche gia tanto tempo nō hai tentato alcuna cosa sopra questa repetitione? Adonque non peccò in te,ma tu fai ben male contra di me,cōmouēdo à me le battaglie nō iuste.Il Signore iudice di questo di iudichi fra Israel, & i figliuoli de Amon. Et il Re delli figliuoli de Amon non volse cōsentir alle parole de Iepte lequal per i nuncii haueuali mandate. Et il spirito del Signore fu fatto sopra Iepte,& circondando Galaad, & Manasse Malpha & di la passādo alli figliuoli de Amō fece voto al Signore dicendo.Se tu darai in le mie mani i figliuoli de Amon ciascaduno che sara primo che esci fuori delle porte della mia casa,& da me ritornādo cō pace dalli figliuoli de Amon verra incontra offeriro lui in sacrificio al Signore. Et Iepte passò alli figliuoli de Amon per combattere contra di loro liqual il Signore dette nelle sue mani,& percosse vinti città de Aroer insino che vēne in Menith, & insino ad Abel laqͣl se adornata de vigne, & percossela con vna gran piaga,& i figliuoli de Amō furono abassati dalli figliuoli d'Israel, & Iepte ritornādo in Maspha sua casa vēneli incontra la vnigenita figliuola cō i suoi cimbali, & chori, Et lui non haueua altri figliuoli, laqual veduta straccio le sue vestimente, & disse. Aime figliuola mia de ti son rimasto ingannato, & tu medesima sei ingannata. Perche al Signore ho aperta la mia bocca, & altramente non posso far, Alqual qlla ripose. Padre mio se tu hai aperta la tua bocca al Signore,gia à te concessa la vendetta,& vittoria di tuoi nemici. A me fa tutto quel lo che hai promesso. Anchora disse al padre. Questo solamente a me concedi. Laqualcosa te prego lasci ch'io circondi i monti duoi mesi, & pianga la mia verginità con le mie compagne. Alqual lui rispuose. Vattene. Et lasciò quella andare duoi mesi. Et essendo lei partita con le sue compagne piangeua la sua verginità nelli monti. Et finiti li duoi mesi ritornò al padre,alqual lui fece come haueua fatto voto. Essa anchora non conosceua huomo di qua. Venne il costume in Israel,& la consuetudine è seruata che doppo il circolo dell'āno le figliuole d'Israel in vno se conuengono, & quattro giorni piangono la figliuola de Iepte Galadith.

Primo la sedition che nascette tra Ephraim & Iepte perche nō l'hauena chiamato alla battaglia. Secondo come Iepte tratto mol to male de quelli de Ephraim. Terzo la morte de Iepte & de duoi altri giudici che successiue sequitorono Iepte. C. XII.

T ecco in Ephraim nacque la diuisione laqual andando cōtra Aquilone,dissero à Iepte. Perche andando tu à combattere contra i figliuoli de Amon non volesti chiamare che venissemo cō ti? Pero brusaremo la tua casa. Alliqli lui rispuose. A me & al mio popolo era gran de discordia cōtra i figliuoli de Amon. Et chiamai vuoi a me che douessero porgiere agiutorio, & far nol volesti. Laqualcosa vedēdo puose l'anima mia nelle mie mani,& passai alli figliuoli de Amon, liquali il Signore dette nelle mie mani. Che cosa ho io meritato che ve leuate contra di me à combattere? Et chiamati à se tutti gli huomini di Galaad combatteua contra Ephraim,& I huomini de Galaad percossero Ephraim, perche haueua detto Galaad è fuggitiua de Ephraim,& habbita in mezzo de Ephraim,& Manasse occuporono i Galaditi, le acque del Iordano per laqual Ephraim era per ritornar. Et vēnēdo dal numero de Ephraim vno fuggiendo ilqual hauesse detto. Pregoti che mi lasci passar, laqual i Galaditi diceuano. Non sei tu de Ephraim? Et lui disse, non son Quelli lo adimandauano. Di Adōque Soboleth che sie interpretato spicha,& lui rispondeua Theboleth nō possendo esprimere con quella propria lettera spicha subito nel passo del Iordano prendendo quello lo occisero,& in quel tem po occiseno de Ephraim quarāta duoi millia huomini. Et Iepte Galadites giudicò Israel sei anni, & morto fu sepolto nella sua città di Galaad. Doppo questo Abessan di Bethelem iudicò Israel, ilqual hebbe trenta figliuoli,& altre tante figliuole,lequal mādando fuori le dette alli mariti. Et anchora alli figliuoli tolse le mogliere de questo medesimo numero, introducendole nella sua casa ilqual giudicò Israel sette anni & morto fu sepolto in Bethelem alqual successe Haihalon Zabulonith,& giudicò Israel dieci anni. Doppo qsto Abdon figliuolo de Hellel Pharatomito giudicò Israel, ilqual hebbe quarāta figliuoli,& de essi trēta nepoti che ascendeuano sopra settāta poledri d'asine,& giudicò Israel otto anni, & morto fu sepolto in Pharaton nella terra de Ephraim nel monte Amalech.

Primo come i figliuoli d'Israel peccorono dilche il Signore gli dette quaranta anni nelle mani de Philistei, Secondo la partition de Langelo alla mogliere de Manue, Cap. XIII.

A Nchora i figliuoli d'Israel fecero male nel cospetto del Signore, ilqual quaranta anni dette quelli nelle mani de Philistei,& era vno huomo de Saraa,& della stirpe de Dan chiamato Manue,ilqual haueua la mogliere sterile. Alla qle apparse Langelo del Signore,& disse. Tu sei sterile,& senza figliuoli. Ma tu conciperai,& parturirai vno figliuolo. Guardati adonque che non beue vino ne siccera, cioe cosa

ne che nō mągi alcuna cosa imonda. Perche tu cōciperai & pturirai vno figliuolo, il capo delqual nō toccara rasor, pche sara Nazareo de Iddio dalla sua infantia, & dal vētre della madre. Et lui cominciara à liberare Israel dalle mani de Philistini, laqle venendo dal suo marito disse. A me è venuto l'houmo de Iddio, ilqle ha il volto angelico mol to terribile, & hauēdolo domādato ch'el fusse, & dōde ve niua, & cōe si se chiamaua p nōe, à me non volse dire, ma ri sposè q̄sto. Ecco che cōciperai, & parturirai il figliuolo. Guardate che nō beue vino ne sicera, & nō mągiare alcu na cosa immōda. Perche il puto sara Nazareo dalla sua in fantia, & dal vētre della madre sua insino al di della morte sua. Et Manue orò al Signore, & disse. Priegoti Signore che l'huomo de Iddio ilq̄l hai mādato vēga vn'altra vol ta, & che ne amaestra q̄llo che debbiamo fare del puto il q̄le debbe nascere. Et il Signore essaudi Manue. Et lo an gelo del Signore anchora apparse à sua mogliere, laq̄le se deua nel campo. Et Manue non era con lei, & vedendo essa lo Angelo prestamente corse dal suo marito, alquale nunciò dicendo. Ecco che à me è apparso l'huomo ilq̄l prima haueua veduto, & lui se leuò sequendo la sua mo gliere, & venendo à l'huomo disse. Sei tu quello che ha parlato alla femina. Et lui rispuose. Io son. Alq̄le Manue li disse: Quando sara adimpito il tuo parlar che vostu che facci del puto, ò da che se de astenere? Et Langelo del Si gnore disse à Manue, da tutte quelle cose che io ho detto à tua mogliere se abstenga, & tutto quello che nasce de vigna non mangi ne beua vino ne anche sicera. Non mā giando anchora alcuna cosa inmonda, & quel che à lei ho comandato adimpia & osserua, & Manue disse à Lan gelo del Signore. Priegoti che consenti alle mie prieghie re, & à te daremo il capretto delle capre. Alquale rispuose Langelo. Se tu me sforzi non mangiaro i tuoi pani, ma se vuoi far sacrificio offerisci q̄llo al Signore, & Manue non sapeua ch'el fusse Langelo del Signore, & disse. Cōe hai tu nome, accio sel tuo parlar sara adimpito te honoria mo. Aquale lui rispuose. Perche cerchi il mio nome ilq̄l è mirabile, & Manue tolse il capretto delle capre, & i liba menti, & puoselo sopra la pietra offerendolo al Signore ilqual fa tutte le cose marauegliose, & lui & la sua moglie re guardauano & ascendendo la fiamma de l'altare in cie lo, & Langelo del Signore parimente nella fiamma ascen dette, & vedendo questo Manue, & la mogliere destesi ca scorono in terra, & piu oltra à lor non apparse Langelo del Signore, & subito Manue intese quello esser Langelo del Signor, & disse à sua mogliere noi moriremo de mor te, perche nuoi habbiamo veduto il Signore. Alquale ri spuose la femina. Sel Signor ne hauesse voluto occidere non hauerebbe riceuuto dalle nostre mani il sacrificio, & i libamēti ne mostrato à noi tutte q̄ste cose, ne anchora ha uerebbe detto le cose che sono venuti, & partori il figliuo lo, chiamò il suo nome Sansone, & il puto crescette. Alq̄l il Signor lo benedisse, & il spirito del Signor cominciò à esser cō lui nelli allogiamēti de Dā infra Sara, & Estaol.

Primo come Sanson se innamorò in vna giouane de Philisti ni. Secondo il conuiuio che fece il padre. Terzo come la sua dōna con lachrime dimandò la dechiaratione del Problema lui gli ap perse & quella fi lo riuelò alli suoi compagni. Cap. XIIII.

ET Sanson descendette in Thannatha nelqual luogo vedendo vna femina delli figliuoli de Philistini andando dal padre, & dalla madre sua dicendo. In Thannatha ho veduto vna femina delle figliuole de Philistini, pregoue che à me to gliate per mogliere. Alqual dissero il padre & la madre. Non è forsi femina delli figliuoli de tuoi fratelli, & in tut to il tuo popolo, pche vogli togliere mogliere delli Phili stini, iquali sono incirconcisi? Et Sanson disse al suo pa dre. A me togli questa, perche è piaciuta alli occhi miei. Et i suoi parenti non sapeuano che la cosa fosse fatta dal Signore, & cercasse loccasione contra i Philistini, perche in quel tēpo i Philistini signoriggiauano Israel. Et Sanso ne con il suo padre, & la madre descendette in Thamna ta, & essendo venuti alle vigne della terra apparue il fi gliuolo de Leone crudele stridante, & andoli incōtra, ma il spirito del Signore incorse in Sanson ilqual nō hauēdo alcuna cosa in mane dilacerò il Leone come hauesse spar tito il capretto in parte. Et questo non volse significar al padre, & alla madre discesè, & parlò alla femina laquale alli suoi occhi era piaciuta. Et doppo alcuni giorni ritor nando per tuor quella declinò per veder il corpo morto del Leone, & ecco che nella bocca del Leone era lo schia me delle ape & il fauo mele ilqual hauendolo tolto nelle mani per via mangiaua, & venendo à suo padre. Et alla madre à quelli dette la parte, & essi ne mangiorono. Non però à quelli volse dire come haueua tolto il mele del corpo del Leone. Il suo padre andò dalla femina. Et fece il conuiuio al suo figliuolo Sanson, perche i giouani sole uano fare cosi. Et li cittadini de quel luogo li dettero trē ta compagni iquali fussero con lui. Alqual Sanson parlò A vuoi proponerò la figura & questiōe, laqual cosa se infra sette giorni del conuiuio à me la soluerete, à vuoi darò trenta camise, & altre tante vestimente. Ma se vuoi non la potete soluere à me darete trenta camise, & altre tā te vestimente. Alquale quelli rispuosero proponi la figu ra che la vdiamo. Et lui disse del mangiāte vscitte il cibo, & del forte è vscito la dolceza. Et quelli per tre giorni nō possettero dechiarire la propositione. Et venendo il setti mo giorno, dissero alla mogliere de Sāson lusenga il tuo marito suadendoli che à te dica quello che significa la fi gura. Laqualcosa se non vorrai far brusaremo te, & la casa del tuo padre, & forse per questo ne haueti chiamati alle nozze per spogliarne. Laq̄l spargeua le lachrime appresso de Sanson, & lamentauansi dicendo. Tu me hai in odio, & non me ami, & però la figura laquale alli figliuoli del lo mio popolo hai preposta à me nō la vogli esponere, & esso rispuose. Allo mio padre, & alla mia madre nō ho vo luto dire, & à te lo poterò dire. Et quella sette giorni del conuiuio piangeua dināci à lui, finalmēte il settimo gior no essendoli molesta à lei la dechiarò, & subito quella il disse alli suoi cittadini, & il settimo giorno innanci il tra montar del Sole quelli dissero. Che cosa è piu dolce del mele, & che cosa è piu forte del Leone. Et lui disse à q̄lli. Se non hauesti arato in la mia vitella, nō hauereſti troua ta la mia espositione, & il spirito del signore venne in lui ilquale descese in Aschalon, nelqual luogo percossi trenta huomini delliqual tolse le vestimente dettele à quelli che haueuano dechiarito la figura, & molto adirato ascen dette nella casa del suo padre, & la sua mogliere tolse per marito vno de suoi amici assistenti alle nozze.

Primo come nel tempo delle biade tornò dalla sua mogliere, & irato abrugiò le biade de Philistini. Secondo come i Philisti abru giarono la donna de Sanson & suo padre. Terzo come fu liga to & lui folto delle corde con la massella dell'asino occise mille huomini. Capitolo XV.

Et doppo

ET doppo alquanto tempo nelli giorni che ſe mede il grano Venne Sanſon per volere veder ſua mogliere allaquale portò vno capretto delle capre, & volendo entrare nella ſua camera come ſoleua, Il padre de quella il vetò dicendo. Penſaua che l'haueſti hauuta in odio, pero ho dato quella al tuo amico. Ma lei ha la ſorella laquale è piu giouane, & piu bella de eſſa, à te ſia lei per mogliere. Alq̃l riſpoſe Sanſon. Da q̃ſto giorno in qua in me nõ ſara colpa cõtra i philiſtini, certo à vuoi faro del mal aſſai Andò, & preſe trecento volpe giungendo le code con le code, & in mezzo ligo le faſcine ſecche accẽdendo il fuogo in quelle laſciolle diſcorrere in qua & in la, lequal ſubito andorono nelle biade de philiſtini, & quelle acceſe, & gia coadunate le biade & ſtando anchora nella paglia ſe abruggiorono p modo che la fiamma conſumò le vigne, & gli oliueti. Et diſſero i Philiſtini chi ha fatto queſta coſa, alliquali fu detto. Sanſon genero di Thamnatheo, perche ha tolto ſua mogliere, & halla datta à vno altro ha fatto queſte coſe. Et coſi i Philiſtini andorono, & bruggiorono coſi la femina come il ſuo padre. Alliquali diſſe Sanſon benche habbiate fatte queſte coſe, nientedimeno anchora de vuoi faro vna vendetta, & anchora riſpuoſero, & percoſſe quelli d'una grande piaga per modo che ſpauentati dauano nel veloce correre le gãbe & i calcagni alli fianchi & alle anche. Et partito habbitò nella ſpeluncha della pietra di Ethan. Per laqualcoſa i philiſtini aſcendendo in la terra de Iuda allogiorono al luogo, ilq̃l doppo fu chiamato Lechi, cioe maſſella doue loro eſſercito nõ era ſparſo, & quelli della tribu de Iuda à loro diſſero. Perche ſete venuti contra de nuoi, iq̃li riſpuoſero. Siamo venuti per ligare Sanſone, alquale rendiamo quelle coſe che in nuoi ha fatto. Et tre milia huomini de Iuda deſcendettero alla ſpeluncha della pietra de Ethan, & diſſero à Sanſone. Nõ ſai come i Philiſtini à nuoi ſignorggiano, perche hai voluto far queſto. Alliquali lui diſſe, come à me hãno fatto coſi ho fatto à quelli, & quelli diſſero. Nuoi ſiamo venuti per ligarte, & darte nelle mani delli Philiſtini, alliquali Sanſon diſſe. Promettetteme, & giurateme che non me occiderete. Diſſero quelli, nuoi non te occideremo, ma ligato te daremo, & ligoronlo con due noue corde, menãdolo fuori della pietra di Ethan. I quali eſſendo venuti al luogo della maſſella, & i philiſtini gridãdo eſſendo venuti incontra, il ſpirito del Signore vẽne in lui, & come le legne ſe ſole eſſere cõſumate alla fiamma del fuogo, coſi q̃lle corde con lequale era ligato ſono diſſipate & ſciolte. Et trouata la maſſella del aſino, laqual iaceua brancando occiſe mille huomini dicendo. Nella maſſella del aſino, nel dente molar del poledro de laſina ho deſtrutti quelli & percoſſi mille huomini, & cantando hebbe finite queſte parole, & puoi gittò q̃lla maſſella della mano, & chiamò il nome de quello luogo Ramathelichi che ſi interpretato eleuatione della maſſella. Et hauẽdo gran ſete gridò al Signore dicendo. Tu hai datto nella mane del tuo ſeruo queſta maſſima ſalute & vittoria, Et ecco che moro de ſette, & incorrerò nelle mani delli incircõciſi. Diche il Signore apperſe il dente molar nella maſſella de laſino, dal qual vſcitte fuori le acque. Et quelle guſtate conſortoſſe il ſpirito & riceuette le forze, & pero fu chiamato il nome di quello luogo fonte dell'inuocante della maſſella inſino al preſente giorno, & giudicò Iſrael nelli giorni delli Philiſtini vinti anni.

Primo come Sanſon fo ſerrato nella città & leuato la notte tolſe le porte della città & portolle ſopra il monte Secondo cõe ſe inamorò in Dalida laqual con grande inſtanza cercò di ſapere in che era la ſua fortezza. Terzo la morte di Sanſone. Cap. XVI

ANchora andò in Gazam, & qui vidi la femina meretrice, & intrò à eſſa. Laqualcoſa vdendo i Philiſtini come era appreſſo di quella, & Sanſon eſſere entrato nella città circõdorono eſſo poſti i guardiani nella porta della città, & quiui tutta notte aſpettando con ſilentio, perche fatta la mattina vſciendo fuori lo occideſſero, ma Sanſon dormitte inſinò alla mezza notte. Et leuandoſi apperſe ambe due le porte con le ſue baleſtrate & ſarature, & apponendole ſopra le ſue ſpalle portolle alla cima del monte ilquale guarda Ebrõ. Doppo queſte coſe amò la femina laquale habbitaua in la valle de Sorech, chiamauaſe Dalida & i principi de philiſtini vẽnero à eſſa, & diſſero. Ingannalo dal quale imparara inq̃le luogo habbia tãta fortezza, & à che modo poſſiamo ſuperarlo, & ligato affligerlo. Laq̃lcoſa facẽdo ciaſcaduno di nuoi daremo à te mille danari dargẽto. Et Dalida parlò à Sanſone. Dimme priegoti in che coſa ſia la tua maſſima fortezza, & che coſa chi eſſendo ligato nõ poſſi rumpere ogni ligame, alquale riſpuoſe Sanſon. Se io ſaro ligato con ſette corde de neruo che non ſiano ben ſecche ma humide, ſaro infermo come gli altri huomini. Et i principi delli philiſtini portorono à q̃lla ſette corde come lei haueua detto con lequale ligollo eſſendo naſcoſte le inſidie appreſſo de ſe, & aſpettando nella camera la fine della coſa. Et quella gridò a lui. Sanſon, i philiſtini vẽgono ſopra de te. Ilq̃le ruppe i ligami, come ſe alcuno rumpeſſe il filo della ſtoppa torto con il ſputo, quando hauera ſentito l'ardore del fuogo, & non fu conoſciuto in che luogo fuſſe la ſua gran fortezza. Alquale diſſe Dalida. Ecco che me hai sbeffato, & hai parlato il falſo. Almeno al preſente à me mani feſta cõ qual coſa debba eſſere ligato. Allaquale lui riſpuoſe, Se ſaro ligato con le corde noue lequale non ſieno mai operate, ſaro infermo & ſimile alli altri huomini. Con lequale anchora Dalida ligollo, chiamò Sanſon. I philiſtini vẽgono ſopra di te, & in la camera erano le inſidie preparate. Ilq̃le coſi ruppe i ligami come foſſero fili de tele. Et anchora Dalida diſſe à eſſo. Inſino à quanto me inganni parlando il falſo, moſtrami de che coſa debbi eſſere ligato. Allquale riſpuoſe Sanſon. Se tu attorgerai cõ il ſpago ſette cauelli del mio capo, & q̃llo ligato intorno al chiodo lhara ficchato in terra ſaro infermo. Laqualcoſa facendo Dalida gli diſſe Sanſon i Philiſtini vengono ſopra di te. Ilqual leuandoſi dal ſonno traſſe fuori lo chiodo con i capilli, & il ſpago torto, & Dalida diſſe. Come dici che me ami. Conciosia ch'el tuo animo non ſia meco? Perche tre fiate à me ſei mentito, & nõ me hai voluto dire in qual luogo ſia la tua maſſima fortezza & eſſendo lui moleſta, & per molti giorni continuamẽte accoſtandoſi. Nõ dagando niuno ſpacio al ripoſſo manchò l'anima ſua, & inſino alla morte fu debilita. Allhora apprẽdo la verità della coſa, diſſe à eſſa. Sopra del mio capo non aſceſe mai ferro, perche dal ventre della mia madre ſon Nazareo, cioe conſecrato dal Signor. Se il mio capo ſara raſo, da me ſe partira la mia fortezza & mancharo, & ſaro come l'altri huomini. Et quella vedendo come à lei haueua confeſſato tutto il ſuo animo, mandò alli principi di Philiſtini, & comandogli: Venite anchora vna fiata? Perche al preſente à me è aperto il ſuo cuore, iquali an

dorono, tolta cō essi la pecunia laquale gli haueuano promessa, & quella il fece dormire sopra i suoi genocchi, & riposar il capo nel suo sino, & chiamò il Barbiero & radette i soi sette capilli, cioe, crini, & comincio descacciarlo da se, & subito la fortezza se parti da lui, & quella disse. Sanson, i Philistini sono sopra di te, ilquale leuandosi dal sonno, disse nel animo suo. Io vsciro fuori come fece dinăci, & se me partiro, non sapendo come il Signor era partito da lui & i Philistini hauendolo preso subito cauorono gli occhi, & ligato con le cathene menoronlo à Gaza, & fatto in preggione fecelo macinar, & gia i suoi capilli cominciorono a renascere, & i principi di Philistini conuenuti in vno per offerire i sacrificii al suo Iddio Dagon, & per mangiare dicendo. Il nostro Iddio ha datto nelle nostre, mani Sanson nostro nemico, laqualcosa vdēdo anchora il popolo laudaua il suo Iddio dicēdo, q̄ste medesime parole. Il nostro Iddio ha datto nelle nostre mani il nostro aduersario, ilquale ha destrutto la nostra terra, & ha occiso assaissimi huomini & per i conuiuii gia tolto i cibi, & allegrādosi comandorono che fusse chiamato Sanson, & che giocasse dinanci à loro, ilqual menato fuori della preggione iaceua dinăci à loro, & quelli il fecero stare fra due colonne. Ilqual disse al seruo ch'el conduceua. Lasciami che tocchi le colonne, sopra lequale sta tutta la casa & che me appogi sopra quelli reposandomi vn puoco. Et la casa era piena de huomini, & de femine, & quiui erano tutti i principi de Philistini, & tre milia huomini, & femine, che dal tetto, & dallo solaro d'intorno guardauano Sanson che giocaua, & lui inuocando il Signore disse. Signore Iddio mio aricordate di me, & al presente à me ristituisci la prima fortezza Iddio mio, perche me vendichi delli mei nemici, & per la perdita delli tuoi occhi riceua vna vendetta. Et apprendendo ambedue le colonne, per lequale la casa si sustentaua, & tenendo vna de quelle con la destra & l'altra cō la sinistra disse. Sia morta l'anima mia cō i Philistini. Et fortamente conquassate le colonne cascho la casa sopra tutti i principi, & sopra tutta la moltitudine laquale era iui, & morendo occisi molto piu assai che prima viuo hauesse occiso. Ma i suoi fratelli, & tutto il suo parentado descendendo tolseno il suo corpo, & sepellironlo infra Saraa, & Estaol nel sepolchro del suo padre Manue & giudicò Israel vinti anni.

Primo come reuelo à sua madre i danari iquali occultamēte gli haueua tolto iquali essa haueua fatto voto de dargli à Iddio. Secondo descriue la fabricatione de l'idolo. Cap. XVII.

IN q̄l tēpo fu vnō huomo del mōte Ephraim chiamato Micha ilqual disse alla sua madre mille & cento danari d'argento iquali haueui reposti, & sopra iquali vdendo mi haueui giurato. Ecco io gli ho, & sono appresso di me, alq̄l quella rispuose. Benedetto sei figliuolo mio dal Signore & lui restitui quelli alla sua madre laqual lui haueua detto. Io cōsecrai, & feci voto de dar questo argento al Signore, acio ch'el mio figliuolo receua delle mie mani, & fece la scoltura de l'idolo stamparo, & al presente à te do quello. Adonque rendette quelli alla sua madre, laquale tolse i ducento danari d'argento, & detteli al Argētario. Perche de quelli facesse l'idolo scolpito, & stampato, ilq̄l fu nella casa de Micha, ilquale anchora in essa haueua separato vna cassetta à Iddio. Et fece lo Ephod & Teraphim, cioe veste sacerdotale, & Idole, & impiete la mane à vno de suoi figliuoli, & à lor fu fatto sacerdote. In quelli giorni non era Re in Israel, ma ciaschaduno quello che à lui pareua drito faceua. anchora in quel tēpo fu vno altro giouane de Bethleem Iuda del suo parentado, & quello era Leuita, & habbitaua in questo luogo, & partito dalla città de Bethleem volse essere peregrino in qualunque luogo à se ritornaua commodità. Et venendo nel monte Ephraim caminādo andò nella casa de Micha, fu domādato da quello donde vieni, ilqual rispuose. Io sono Leuita de Bethleē Iuda, & vado per habbitare doue potro, & conoscero à me esser vtile, & q̄llo disse. Sta q appresso di & à me, sarai padre spirituale & sacerdote, & ciascaduno anno à te daro dieci danari d'argento, & le vestimēte doppie, & quelle cose che à viuere sono necessarie, & quello cōsenti, & rimase app̄sso l'huomo, alq̄le fu cōe vno delli figliuoli. Et Micha impiette la sua mano, & hebbe il giouane sacerdote app̄sso di se dicēdo. Al p̄sente so che Iddio à me fara bē, p̄che io ho il sacerdote della gn̄atiōe Leuitica.

Primo come la tribu de Dan mandorono cinque huomini à considerare la città de Lachis iquali peruēnero à casa de Micas & li conoscette alla voce il suo sacerdote. Secondo come considerata la terra referirono ogni cosa alli figliuoli de Dan. Terzo come se poseno impento seicento huomini per venir à prender la possessione de Lachis. Quarto come presono la città & occiseno gli huomini. Capitolo XVIII.

IN quelli giorni non era Re in Israel, & la tribu de Dan à se cercaua la possessione per habbitar in q̄lla, perche insino à quello giorno nō haueua tolto la sorte fra le altre tribu. Adōque i figliuoli della stirpe de Dan & della sua fameglia mandorono cinque huomini fortissimi de Saraa & Estaol, perche diligentemente considerassero, & vedessero la terra alliqual fu detto andati, & considerati là terra, iquali andando vennero nel mōte de Ephraim & entrādo nella casa de Michas se riposorono quiui, & conoscendo la voce del giouane Leuita, & vsando in la sua camera disse. Chi te ha menato qua, che fai in questo luoge. Perche caggione sei voluto venire qui, alquale lui rispuose. Michas me ha promesso queste, & queste cose conducendome per mercede, perche à lui sia sacerdote. Et quelli pregoronlo che domandasse conseglio al Signore, & che potessero sapere sel camino per loquale loro andauano fusse prospero, & la cosa hauesse effetto, alliquali rispuose. Andati con pace il Signore guarda la vostra via, & il camino per loquale vuoi andate. Et i cinque huomini andando vennero à Lais, & videro il popolo habbitante in essa senza alcuno timore. Secōdo la consuetudine de Sidonii ilqual era securo, & riposato nō gli facendo niuno resistēza, popolo de gran ricchezze, & lontano dalli Sidonii, & da tutti gli huomini separati, & ritornati alli suoi fratelli in Saraa & Estaol, & quelli domandando che hauessero fatto rispuosero.

sero Leuatiu e,& andiamo à essi. Certo habbiamo veduto la terra molto grassa,& vbertosa. Non vogliate restare. Andiamo,& possediamo essa. Non sara alcuna faticha. In traremo in la larghissima reggione alli securi, & il Signore à nuoi dara il luogo nelquale non è alcuna penuria de quelle cose lequale si generano in terra. Adonque seicento huomini accinti con le arme bellice del parentado di Dan partendosi de Saraa,& de Estaol,& andando stettero in Cariathiarim de Iuda,ilqual luogo da quel tempo del li allogiamenti di Dan,tolse il nome,& doppo Cariathiarim,& de qua passorono nel mõte Ephraim,& essendo venuti alla casa de Michas,i cinque huomini iquali prima erano stati mandati à considerare la terra de Lais, dissero alli altri suoi fratelli.Sappiate cõe in qste case è lo Ephod & Teraphin.& L'idolo scolpito,& stampato. Vedete qllo che ui piace di far, & declinando vn puoco entrorono in la casa del giouane Leuita,ilquale era in casa de Micha,& con parole pacifice salutoronlo, ma li seicento huomini cõe erano entrati nella casa del giouane,sforzauãsi de tuo re Lephod,& Teraphin,& l'idoli scolpiti,& stampati,& il sacerdote staua dinanci alla porta. Expettando anchora li seicento huomini fortissimi appresso della porta,& quelli che erano entrati tolsero Lephod, & l'idoli scolpiti, & stampati,alliqual disse il sacerdote, che fate vuoi? Alquale risposero. Tace & poni il detto sopra la tua bocca,& vieni con nuoi,perche habbiamo te in padre & sacerdote. A te qual è meglio che sie sacerdote,in casa de vno huomo, ouero in Israel in vna tribu , & fameglia. Ilquale vdendo consenti alli suoi parlari,& tolse Lephod,& L'idole,& scultile & andò con loro .Iquali andando, & facendo andare dinanci di se i piccoli,& il bestiame,& tutte le cose preciose,essendo allogiati in la casa de Micha l'huomini iquali habbitauano in le case de Micha gridãdo segronli ,& cominciorono à gridare doppo loro spalle. iquali hauendo veduto dissero à Micha.Che voitu,perche gridi.Rispuose . Vuoi me hauete tolto i mei Dei, iquali à me ho fatti, & il sacerdote , & tutte le cose che ho , & dicette , che te mancha.Et i figliuoli di Dan dissero . Guardate che oltra piu non parli à nuoi,& che vengano à te l'huomini cõturbati con lo animo,& con tutta la tua casa perisca, & à tale modo presero il camino,& andorono . Et Micha vedẽdo che erano piu forti de lui ritornò in la casa sua, & li seicẽto huomini tolsero il sacerdote, & quelle cose lequale habbiamo detto de sopra,& vennero in Lais al popolo quieto & securo,& pcossero loro con il coltello,& brugiorono la terra,nõ hauẽdo ausilio alcuno,& qsto pche habbitauano longi da Sidonii, non hauendo anchora con alcuni di l'huomini alcuna compagnia, & essercito, & era la città posta nella reggione de Roob,laquale reedificando habbitorono in essa chiamandola per nome la città de Dan, secondo il nome del suo padre ilqual Israel haueua generato,& essa prima era chiamata Lais. Et à se puosero l'idolo,& Ionathan figliuolo de Iersan figliuolo de Moise,& i suoi figliuoli sacerdoti nella tribu de Dan insino al di della sua cattiuità, & l'idolo de Micha stette appresso de essi tutto il tempo nelquale la casa de Iddio fu in Silo in quelli giorni non era Re in Israel.

Primo descriue come il Leuita era venuto à casa de suo socero per tuor sua megliere, Secondo come la conduceu, & uennero alla città de Gabaa la sera allogiare, Terzo come puose la donna morta sopra lasino, & portolla à casa sua, & diuise la donna in parte duodeci & mandolle per le tribu. Cap. XIX.

ET fu vno huomo Leuita habbitante nel lato del monte Ephraim, ilquale tolse mogliere de Bethleem de Iuda. Laqual lasciato lui ritornò in Bethleem in casa del suo padre,& stette appsso di lui, de quattro mesi,& il suo marito sequitò essa volendosi reconcigliar con lei,& l'usingarla,& reducere con lui,hauendo in compagnia il seruo con duoi asini laqual receuettero, & inclusero in casa del suo padre. Laqualcosa vdendo il suo socero lui essere venuto lieto, & gli venne incontra,& abbracciò l'huomo, & il genero stette in casa del socero tre giorni mangiando beuendo con esso fameglialmente. Et il quarto giorno leuando de notte volsesi partire,ilqual il socero il tenne,& disse lui. Prima gusta vn puoco de pane, & cõforta il stomaco, & cosi andarai . Et sedettero insieme, & mangiorono,& beuettero,& il padre della giouane disse al suo genero.Priegori che hoggi remagni qui,& insieme ce allegriamo, & ma quello leuandose comincio volere andare. Nientedimeno il socero sforciatamente il tenne, & fecelo star appresso di se,& fatta la mattina il Leuita apparechiauasi al camino. Alqual anchora disse il socero pre goti che pigli vn puoco de cibo, receuuto le forze insino chel cresse il giorno doppo andarai. Et mangiorono insieme, & il giouane se leuò per andare con la sua mogliere, & il seruo, alqual vn'altra volta il socero disse Considera come il giorno è piu declinato al tramontar del Sole, & appropinquasi al vespero. Sta anchora hoggi appresso di me facendo il giorno allegro, & domane caminarai per andare in casa tua. Non volse il genero consentir alle sue parole,ma subito leuossi, & venne contra Iebus, laqle per altro nome sie chiamata Hierusalem menãdo con si duo asini caricati, & la femina. Et gia essendo appresso Iebus il giorno se mutaua in notte,& disse il seruo al suo misser. Vieni priegoti descẽdiamo alla città de Iebusei,& stiamo in essa,alqual rispuose il missere. Non entraro in la terra de gente aliena. Laquale non è delli figliuoli d'Israel,ma passaro insino à Gabaa,& quando saro peruenuto in quello, nuoi staremo in essa ouer certo nella città de Rama. Adõque passorono Iebus,& prendeuano il cominciato camino. Et il Sole tramontato essendo appresso Gabaa ,laqual è nella tribu de Beniamin, & andorono à quella per star in essa nelqual luogo entrati sedeuano nella piazza del la città & non volendo alcuno accettar loro nel albergo. Et ecco chel apparse vno huomo antiquo ritornante dal campo & dal suo lauoro la sera esso anchora era del mõte Ephraim,& habbitaua forestiero in Gabaa,& onde gli huomini de quella reggione erano figliuoli gemini. Et il vecchio leuato gli occhi vide l'huomo che sedeua nella piazza della città con le sue robe, alquale disse. Don de vieni,& donde vai? ilqual rispuose. Nuoi siamo venuti de Bethleem Iuda & andiamo allo nostro luogo ilqua

le è nello lato del monte Ephraim, onde eramo andati in Bethleem, & al presente andiamo alla casa de Iddio, & alcuno nõ ne volse receuere sotto il suo tetto, hauẽdo nuoi le paglie il feno per pascere gli asini, & il pane, & il vino per mio vso, & della tua ancilla, & del seruo ilquale è con mi non hauemo bisogno de alcuna cosa saluo che del albergo. Alquale rispuose il vecchio. La pace sia cõ ti. Io daro tutte le cose lequale sono necessarie. Solamẽte priegote non stare in la piazza. Et introdusselo nella sua casa dado il mangiar à lasini. Et doppo lauati i suoi piedi receuette quelli nel conuiuio mangiando quelli. Et doppo la fatica del camino con il cibo & con il beuere. Recercandosi i corpi venero l'huomini de quella città figliuoli de Belial senza freno, & circondando la casa del vecchio cominciorono à batter le porte gridando al messere della casa dicendo. Manda fuori l'huomo, ilquale si è entrato in la tua casa, perche vsiamo dishonestamente con esso, & il vecchio vscitte fuori dicendo à essi. Non vogliate fratelli far qsto male, pche entrato l'huomo nel mio albergo, & cessati da qsta stulticia. Ho la figliuola vergine, & qsto huomo ha la femina. Conducero quelle fuori à vuoi per che humiliate quelle adimpiendo la vostra libidine. Solamente pregoui che non facciate questa scelerità cõtra natura nel huomo, quelli non voleuano consentire alli suoi parlari. Laqualcosa vedendo l'huomo menar fuori à essi la sua concubina, & dettela à vergognar con laqual hauendo quelli tutta la notte vsata dishonestamente, & la mattina lasciatonla, & la femina partite le tenebre venne alla porta della casa doue staua il suo marito, & quiui caschò morta in terra. Fatta la mattina leuossi l'huomo, & appersse la porta per finire la via cominciata, & ecco la sua femina iaceua dinãci alla porta con le mani sparse sopra il limitar allaquale quello pensando essa parlaua. Leuati che andiamo, laquale non rispondendo alcuna cosa, & intendendo lui come era morta. Tolse essa, & puosela sopra la sino & ritorno nella sua casa, nellaquale essendo entrato brãchò il coltello, & il corpo morto della mogliere tagliã dola in duodeci parti, mandò in tutte le parte d'Israel. La qualcosa vdendo tutti insieme gridauano, mai non fu fatta tale cosa in Israel da quello giorno nellaqͣl i padri nostri venero d'Egitto insino al presente tempo. Date sententenza, & in commune discernite quello che è da fare de questo fatto.

Primo come tutti i figliuoli d'Israel deliberarno de far vendetta contra Gabaa. Secõdo come mandorono prima adomandar co loro che haueuano commesso il delitto. Terzo come per due volte furono rotti i figliuoli d'Israel da Gabaniti. Quarto descriue la vittoria che posse hauerno contra Gabaa. Cap. XX.

ET tutti i figliuoli d'Israel insieme congregati come vno huomo da Dan insino à Bersabee & alla terra de Galaad venero in Masphat dal Signore, anchora tutte le contrade delli popoli, & de tutta la tribu d'Israel cõgregoronsi nella chiesa del popolo de Iddio quaranta milia huomini da piedi combattitori, & alli figliuoli de Beniamin non fu nascosto come i figliuoli d'Israel fussero andati in Masphat. Et domandato il Leuita marito della femina occisa, à qual modo fusse stata cõmessa tanta scelerità rispuose. Venne in Gabaa de Beniamin con mia mogliere, & in quello luogo redussime. Et Ecco che l'huomini de quella città circondorono la notte la casa, nellaquale io staua volendo me occidere. Et con vno incredibile furore de libidine molestorono la mia mogliere, finalmẽte fu morta. Laqͣle portata con mi, partila in pezzi, & mandai la parte in tutti i termini nelle nostre possessiõi, perche mai in Israel nõ fu fatta tanta iniquita, ne si grande peccato. Sete presenti tutti i figliuoli d'Israel cõsiderate quello che douete fare, & stando tutto il popolo, & con il parlar cõe de vno huomo rispose. Non ritornaremo nelli nostri tabernacoli, ne alcuno entrara ne'la sua casa. Mai non faremo questo in cõmune contra de Gabaa de tutte le tribu d'Israel de cento huomini siano eletti dieci, & de mille cẽto, & de dieci milia mille che portino i cibi à lo essercito, & che possiamo combattere contra Gabaa de Beniamin, & à lui rendette quel che merita per la sua scelerità. Et tutto il popolo d'Israel congregoronsi, alla città come vno huomo de quella, medesimamente, & vno consceglio, & mãdorono i nuncii à tutta la tribu de Beniamin, iqli dicessero. Perche in vuoi è stata trouata tanta scelerita datene gli huomini di Gabaa, iquali hanno commesso tanta iniquita, perche moriano & che d'Israel leuato il male. I quali non volsero vdire il comandamento delli suoi fratelli figliuoli d'Israel, ma congregorono in Gabaa tutto il popolo de tutte le città lequali erano della sua sorte. Perche à loro porgessero aiutorio, & combattessero contra il popolo d'Israel. Et de Beniamin furono trouati vinticinque millia huomini cõbattitori oltra gli habbitatori di Gabaa iquali erano settecento huomini fortissimi combattenti cosi con la sinistra come la destra. Et gittando con le fronde le pietre, ha certo segno, che anchora percoteuano il cauallo non essendo portato il tratto della pietra in niuna altra parte. Anchora delli huomini d'Israel furono trouati senza i figliuoli de Beniamin quaranta millia huomini combattitori. Et ordinati in battaglia, iquali leuandose venneto nella casa de Iddio cioe in Silo, & domandorono consceglio al lo Signore dicẽdo. Qual sara principe della battaglia nel nostro essercito contra i figliuoli de Beniamin? Alliquali rispuose il Signore. Iudas sia il vostro duce. Et subito i figliuoli d'Israel la mattina per tempo leuandosi furono allogiati appresso Gabaa, & di qua andando innanci à combattere contra Beniamin comminciorono à combattere la città, & i figliuoli de Beniamin vsciti de Gabaa occisero in quel giorno vinti millia huomini de quelli d'Israel. Et i figliuoli d'Israel vn'altra volta confidandosi nella sua fortezza & numero drizzorono la battaglia in qllo medesimo luogo, nelquale prima haueua combattuto, si, pero che prima douessero andare, & piangere dinanci al Signore insino alla notte domandando consceglio à lui & dicendo. Debbio andare piu oltra à combattere contra i figliuoli de Beniamin fratelli mei ò no? Alliquali quello rispuose. Andati à essi, & combattete. Et l'altro giorno i figliuoli d'Israel andando alla battaglia cõtra i figliuoli de Beniamin, & i figliuoli de Beniamin vscirono fuori delle porte de Gabaa, & andorono incontra quelli nelli quali tanta occasione furiosamẽte fecero che buttorono à terra desdotto millia huomini combattitori. Per laqualcosa, tutti i figliuoli d'Israel vẽnero nella casa de Iddio, & piãgeuano dinanci al Signore, & in quel giorno ieiunorono insino alla sera offerendo gli holocausti pacifici domãdorono sopra il suo stato. In quel tẽpo in quello luogo era l'archa del patto del Signore, & Phinees figliuolo de Eleazaro figliuolo de Aron era preposito della casa. Et domandorono consceglio al Signore dicendo. Debbiamo piu oltra vscire

tra vscire fuori à cõbattere contra i figliuoli de Beniamin fratelli nostri ouero restare? Alliquali il Signore. disse. Andate, perche domane daro essi in le vostre mani. Et i figliuoli d'Israel puosero le insidie d'intorno alla città de Gabaa,& la terza fiata produssero l'essercito contra Beniamin,come la prima & la secõda. Ma anchora i figliuoli de Beniamin audacemente vscirono della città persequitãdo i nemici che fuggiuano piu da longi per modo che ferivano de quelli come il primo & il secondo di. Et voltãdo le spalle per duoi strade dauano luogo, l'vna del laquale menauano in Bethel,& l'altra in Gabaa gittando si in terra circa trecento huomini, perche pẽsorono come soleuano occidere quelli iq̃li simulando con arte de fuggire fecero conseglio che come fuggienti perducessero alle sopradette strate. Si che tutti i figliuoli d'Israel leuandosi delle sue sedie descesero con lo essercito nel luogo nelquale chiamase Baalthamar. Anchora le insidie lequale erano appresso la città apuoco apuoco cominciorons à demostrarse, & andare dalla parte occidentale della città. Et anchora altri dieci millia huomini de tutto Israel prouocauano gli habbitatori della città à combattere Et accresciuta fu la battaglia contra i figliuoli de Beniamin, iquali non intesero come da ogni parte erali posto il pericolo. Et il Signore percosseli nel cospetto delli figliuoli d'Israel, & in quel giorno occisero de quelli vinticinque millia,& cento huomini tutti combattitori,& portate l'arme. Ma i figliuoli de Beniamin vedendosi essere inferiori cominciorono à fuggire. Laqualcosa vedẽdo i figliuoli d'Israel,allhora dettero à q̃lli luogo de fuggire. Perche venissero alle preparate insidie lequale haueuano poste appresso la città, iquali subitamente leuandosi da luoghi nascosti,& Beniamin dando le spalle alli occisori entrorono nella città percossero quella nel coltello, & i figliuoli d'Israel haueuano il segno datto à quelli iquali haueuano collocati nelle insidie che doppo che loro hauessero presa la città accendessero il fuoco, perche ascendẽte il fumo in alto demostrassero hauer presa la città. Laqualcosa vedendo i figliuoli d'Israel posti in essa battaglia, anchora i figliuoli de Beniamin pensorono che loro fuggessero, & piu instantemente persequitauano i morti de loro esserciti to trenta huomini,& videro ascendere della città cõe vna colonna de fumo. Risguardãdo anchora Beniamin adrieto vedendo essere presa la città, & le fiamme essere portate in alto, iq̃li prima haueuano simulato de fuggire volta la faccia resisteuano piu forte. Laqualcosa vedendo i figliuoli de Beniamin poserose à fuggire,& cominciorono andare alla via del deserto,anchora in quel luogo furono persequitati dalli aduersarii,& anchora quelli che haueuano posto fuoco nella città vẽnerongli incõtra, & anchora fu cosi fatto che da l'vna parte & l'altra dalli nemici furono occisi non essendo alcuno riposso delli moriẽti, & morittero,& furono gittati à terra dalla parte orientale della città di Gabaa,& quelli iquali furono occisi in quello medesimo luogo furono diecidotto millia huomini tutti robustissimi. Laqualcosa vedendo quelli che erano rimasti de Beniamin fugettero nella solitudine,& andauano alla pietra che se chiama Remon, anchora occisero in quella fuga cinque millia huomini uagaπti,& in diuersi luoghi andanti,& quando andauano oltra persequitorono quelli,& anchora occisero altri duoi milia, & cosi è fatto che tutti quelli che erano occisi de Beniamin in diuersi luoghi furono vinticinque millia combattitori promptissimi alle battaglie. Per modo che ne rimasero de tutto il numero de Beniamin, iquali possetero scampare & fuggire nella solitudine seicento huomini, & dimororono nella pietra de Remon quattro mesi, ritornati i figliuoli d'Israel percosse con il coltello tutto il residuo della città da l'huomini insino al bestiame,& deuorãte la fiamma consumò tutte le città & ville de Beniamin.

Primo come i figliuoli d'Israel piansero perche era persa una tribu, secondo descriue il conseglio nelquale fu deliberato che se mandasse dieci millia huomini contra Iabe Galaad. Terzo descriue come queste vergine furono date alli figliuoli de Beniamin. Quarto come douesse tuore le donne che uueua alla solennità per sue donne. Cap. XXI.

Anchora i figliuoli d'Israel giurorono in Maspha, & dissero. Niuno de nuoi darà alli figliuoli de Beniamin delle figliuole per mogliere, & tutti vennero alla casa de Iddio in Silo. Et sedendo nello cospetto suo insino alla sera leuorono la voce,& con gran lamenti comminciorono à piangere dicendo. Perche Signore Iddio d'Israel nel tuo popolo è fatto q̃sto male che hoggi sia da nuoi leuata vna tribu,& l'altro giorno leuandosi per tempo edificorono l'altare offerendo in quello luogo gli holocausti, i sacrificii pacificii, & dissero. De tutte le tribu d'Israel quello non è andato nel lo essercito del Signore. Perche essendo in Maspha erano costretti con gran giuramento de occidere quelli iquali fussero restati,& dutti à penitenza i figliuoli d'Israel sopra il suo fratello Beniamin cominciorono à dire. Vna tribu è tolta d'Israel doue torranno mogliere, perche tutti in communo habbiamo giurato de non dare le nostre figliuole à q̃sti. Et dissero. De tutte le tribu d'Israel. Chi è colui che è andato dal Signore in Maspha, & ecco che sono stati trouati gli habbitatori de Iabis de Galaad non essere stati in quel essercito. Anchora in quel tempo quando erano in Silo niuno de quelli in quel luogo fu ritrouato. Dilche mandorono dieci millia huomini robustissimi alquali comandorono andate & percoterete gli habbitatori de Iabis de Galaad nel coltello. Et cosi le loro mogliere come i piccolini, & questo sara quello che hauerete à fare. Occiderete tutti i maschi, & le femine lequali hanno conosciute l'huomini, le vergine reseruate. De Iabis de Galaad sono trouate quattrocento vergine lequali non hanno conosciuto marito,& cõdussero quelli alli allogiamenti in Silo nella terra de Chanaan, & mãdorono i nuncii alli figliuoli de Beniamin, iquali erano nella pietra de Remon, alliquali comãdoro che douessero receuere quelli con pace,& in quel tempo vennero i figliuoli de Beniamin & à lor furono datto mogliere delle figliuole de Iabis de Galaad, ma non ritrouorono altre lequali dessero à simil modo & tutto Israel assai se dolse,& fece peniten

za sopra l'occasiõe de vna delle tribu d'Israel,& i piu anti chi dissero che fareno. Gli altri che non hanno tolto mo gliere tutte le femine in Beniamin sono morte, & à nuoi son gran sollicitudine,& grãde studio, e da proueder che vna tribu non sia destrutta d'Israel. Certo i essi non pos siamo dare le nostre figliuole essendo costretti per giura mento,& per la maleditione per laquale dicessimo. Mala detto quel che à Beniamin dara mogliere delle sue figli uole. Presero consiglio,& dissero. Ecco che in Silo è la so lennita anniuersalia, laquale è posta à Settentrione della città de Bethel alle parte orientale della via laqual va di Bethel à Sichimã,& à mezzo di della terra de Iebna. Et comãdorono alli figliuoli de Beniamin, & disse. Andate, & ascondeteue nelle vigne. Et quando vederete le figliuo le de Silo lequal secondo il costume andorono à menar i canti, subito vscitte delle vigne, & pigliate de quelle cia scaduno vna mogliere,& andate nella terra de Beniamin, & quando i lor padri & fratelli verranno, & cominciaran no à lamentarse contra di vuoi,& accorociarse. Nuoi dire mo. Habbiate misericordia de essi, perche non hanno pre so quelle cõ raggione de combattori, ouer de vincitori. Ma pregandoui non le hauete datte lor le tollano, & dal la vostra parte è il peccato. Et i figliuoli de Beniamin fe cero come i esso era stato comãdato,& secondo il suo nu mero à se tolse ciascaduna mogliere de quelle, lequal me nauano i canti. Et andorono nella sua possessione edificã do le citti,& habbitando in essa. Anchora i figliuoli d'Isra el per le tribu delle famiglie ritornorono nelli suoi taber nacoli. In quelli giorni non era Re in Israel, ma ciascadu no faceua quel che à se pareua detto.

Finito il Iudico. Comincia il libro de Ruth.

Primo descriue la peregrinatiõe de Elimelech & de sua mogliere. Secondo come tutti duoi i figliuoli se maritorono in due donne Moabitide. Terzo come volendo rittornare la suocera à casa sua tutte due le nuore volevano venire con lei. Capitolo primo.

NElli giorni de vno Giudice quando gli giudici reggeua no fatta è la fame in terra, & vno huomo se parti de Beth leem Iuda per peregrinare nelle reggione de Moabiti con la sua mogliere, & duoi figliuoli. Lui se chiamaua Elimelech, & sua mogliere Noemi, et i figliuoli vno Maalon & Chelion Effratei de Bethleem Iuda. Et entrati nella reggione de Moabiti habbitauano quiui, & morto Elimelech marito de Noemi essa rimase con i figliuoli iquali tolsero mogliere Moabitide, dellequal vna se chia ma Orpha & l'altra Ruth. Et stettero quiui dieci anni am biduo, cioe Maalon, & Chelion moritteno, & la femina ri mase orbata de duoi figliuoli, & del marito, & quella le uossi con tutte doe sue nuore della reggione de Moabiti per andar nella patria, pche haueua vdito come il Signo re haueua risguardato il suo popolo, & à quelli haueua datti i cibi. Diche partita dal luogo, & della sua peregrina tiõe cõ ambedue lepore, & gia posta i via de rittornare nel la terra de Iuda disse à essa. Andate nella casa del vostro padre, il Signore con vuoi facci misericordia come haue te fatto cõ mi, & con i morti. A vuoi dia trouar riposo nel le case de l'huomini iquali sete per hauer, & basiõ quelle lequale leuata la voce cominciorono à piangere & dire. Nuoi andaremo con te al tuo popolo. Allequal quella ri spuose. Ritornatiue figliuole mie, perche venite con mie Io non ho nel mio ventre piu figliuoli, perche possiate spe rare mariti da me. Tornatiue figliuole mie, & partitiue da me, perche io son fatta vecchia ne atta à vincolo marita le. Anchora se inq sta notte potesse concipere, & partorire figliuoli. Volendoui vuoi aspettar insino che cressano, & adimpieno gli anni della huberta prima sarete vecchite che ve maritarete, pregoue figliuole mie nõ vogliate, per che la vostra angostia molto preme, & la mane del Signo re è venuta contra di me. Adonque anchora eleuata la vo ce cominciorono à piãgere Orpha basiata la socera rittor no, & Ruth accostosse à sua socera, allaqual disse Noemi la tua cognata è rittornata al suo popolo, & alli suoi Dei vatene con essa. Laqual rispuose. A me non cõtradire, per che io te abandono, & vada. In ciascaduno luogo che tu andarai, io andaro. Et doue habbitarai, io equalmẽte hab bitarò. Il tuo popolo sarà mio popolo. Il tuo Iddio mio Iddio. Quella terra che tu morendo te receuera, in quella morero, & iui receuettero il luogo della sepoltura. Que ste cose à me faccia Iddio, & adiunga se solo la morte nõ separara me & te. Et noemi vedendo come Ruth cõ ob stinato animo hauesse deliberato de andare cõ lei nõ vol segli contradire ne persuadere di rittornar alli suoi. Et an dorono insieme, & vennero in Bethleem, lequale entrate nella città la veloce fama sparsese appresso tutti, & diceua no le femine Questa è quella Noemi laqual disse. Non me chiamate piu Noemi, cioe bella, ma chiamateme Ma ra cioe amara. Perche lo omnipotente molto me ha rẽpi ta de amaritudine partime piena, & il Signor hame ritto na la vota. Perche adonque me chiamare Noemi laqual il Signore ha humiliato, & lonnipotente afflitto. Et Noe mi con Ruth Moabite sua nuora venne nella terra della sua peregrinatione. Rittornò in Bethleem quando pri ma medeuansi lorzi.

Primo la humilità de Ruth, laquale de licenza de sua suocera se degnò de andare nel campo à recogliere le spiche. Secõdo con quanta modestia lei staua. Terzo come rittornò la sera à casa, & la suocera gli ordinò che douesse andare con le serue de Booz à medere. Capitolo. II.

ET Elimelech era vn ꝑ obrino chiamato Booz huomo possente, & de grã ricchezze. Et Ruth Moabite disse à sua socera. Se à te piace anda ro nel campo, & cogliero le spiche lequale sa ranno fuggite dalle mani di Metitori in qualunche luo go trouaro gratia in me del clemente padre de famiglia, allaqual quella rispuose. Vattine figliuola mia. Et quella partita coglieua le spiche dopo le spalle delli medẽti, ma intrauẽne che quel campo hauesse per Signor Booz, ilql

era del

era del parētado de Elimelech. Et ecco ch'egli veniua de Bethleem, & disse alli mietitori. Il Signor sia cō voi. Iquali risposero. A te benedica il Signor. Et disse Booz al giouane? Alqual rispose. Questa è de Moabiti, delq̃l è venuta con Noemi della reggiōe de Moabiti, & pregò che potesse cogliere le spiche che remaneuano sequēdo le vestigie de mietitori, & dalla mattina insino a q̃sta hora è stata nel cāpo nō è pur vna volta tornata à casa, & disse Booz à Ruth. Odi figliuola nō andar in altro cāpo à riccogliere, & nō te partir da q̃sto luogo, ma giōgette cō le miesserie sequendo i mietitori, pche alli miei serui ho comādato che niuno à te sia molesto, ma se anchora hauerai sete va tene alla sportula del pane & alli vasi dell'acque delleq̃l beueno i mei serui. Laqual inclinandosi nella sua faccia & adorando sopra la terra disse. A me donde vien questo che troua gratia dinanci alli tuoi occhi, & sei degnato conoscer me femina peregrina, allaqual rispose. A me sono state ditte tutte le cose leq̃l doppo la morte del tuo marito hai fatte à tua suocera abbandonando i tuoi parenti, & nellaq̃le sei nata, & sei venuta al popolo, ilq̃le prima non conosceui, il Signore à te remuneri p la tua opatione, & che tu receui la piena mercede dal Signor Iddio d'Israel alqual sei venuta, & sotto le ale delqual sei redutta, Laq̃l disse. Misser mio ho trouato la gratia dauāti i tuoi occhi, ilquale me hai cōsolata, & parlato al cuor della tua ancilla, laquale non son simile à vna delle serue. Et Booz disse à essa. Quando sara hora de mangiare vieni qua & mãgia del pane, & bagna la tua fetta nel aceto. Laqual sedette allato alli mietitori, & tolse della polenta, & mangiò, & fu saciata. Et leuata suso come soleua per cogliere le spiche Booz comādo alli suoi serui, dicendo. Anchora se lei vorra medere con voi non gli negate, & anchora de vostri manipoli de industria gli ingittate terra & lasciategli stare, perche essa i riccoglia senza vergogna, & alcuno nō la reprehēda, & lei cogliette nel campo insino alla sera & quelle cose che haueua raccolte battendo con la verga, & mondādo trouò quasi la mēsura de Ephi per Orzo cioe tre mozi, iquali portādo ritornò in la città & mostrò alla sua suocera, & anchora gli appresentò, & di quel che rimasto da mangiare gli dette. Alqual disse la suocera. Doue hai ricolto hoggi, & doue hai adoperato. Sia benedetto q̃l ilqual ha hauuto misericordia di te, & lei manifesto gli appresso cui hauea operato, dicendo. Il nome di lhuomo come chiamasi Booz. Alqual rispuose Noemi. Sia benedetto dal Signore, perche q̃lla medesima gratia laq̃l hauea datto alli viui ha seruato anchora alli morti, & anchora disse. Questo è nostro parēte. Et Ruth disse. A me anchora ha comādato che cōtinuamēte me aggiōgesse alli suoi metitori insino à tāto che tutte le blade fussero metute. Allaq̃l disse la suocera. Meglio è figliuola mia che tu esci fuori à medere con le sue ancile che in altro cāpo alcuno te facci resistenza, & quella gionsesi alle fanciulle de Booz continuamente medendo cō essi per insino che gli Orzi & il frumento furono reposti nel granaro.

Primo il consiglio che dette Noemi à Ruth. Secondo come mando à effetto il consiglio de Noemi. Terzo quello che disse Booz à Ruth.

Capitolo III.

ET doppo chi fu ritornata alla sua suocera vdette da quella. Figliuola mia à te cercaro riposso, & puederò che à te sia bene. Questo Booz alle serue delquale tu sei aggionta nel campo è nostro parente, & in questa notte egli ventila lo Orzo in su larea. Adonque lieuati & vngite, & vestite delle vestimente ornate, & descendi ne larea, & fa che l'huomo non te vedda insino che finito non habbia il mangiare, & quando egli sara andato à dormire sappi il luogo doue dorme, & andarai & discoprirai il copertorio con ilquale se copre la parte delli piedi ponēdoti gli iacerai, & esso à te dira quello che hauerai à fare. Laqual rispose, Faro tutto q̃llo che me hai comādato, & discesa ne larea fece tutte quelle cose lequali la suocera haueuali comandato. Booz hauendo mãgiato & beuuto & essendo fatto molto allegro, & andato à dormire appresso i monticelli de manipoli essa venne ascosamente, & discopto il copertorio puosesi alli suoi piedi. Ecco gia nella mezza notte spauētato lhuomo vdendo la femina iacere alli suoi piedi, & cōturbato disse. Qual sei? Et q̃lla rispuose. Io son la tua ancilla Ruth, destendi il tuo mantello sopra la tua serua, perche sei ppinquo, & esso rispuose. Sei benedetta dal Signore figliuola, & hai superato la prima misericordia à quella doppoi, perche non hai sequitati i Giouani poueri, ouero ricchi, Non volere adunque hauer paura, ma tutto quello che à me dirai à te faro. Certo tutto il popolo ilquale habbita dentro le porte della mia Città fa te essere femina de vertù, & non denego essere tuo congionto, ma ci è vno altro congionto piu di me. Ripossate in questa notte, & fatta la mattina se lui te vorra tenere con la raggione de affinità la cosa è ben fatta. Ma se quello non vorra senza dubitatione io te tuogliero. Viue il Signor dormi insino alla mattina. Et quella dormitte alli suoi piedi insino al partire della notte per modo che leuossi innanci che l'huomini conoscessero l'uno l'altro, & disse Booz. Guardate che niuno sappia che tu sia venuta qua, & anchora disse. Espandi il tuo mantello cō ilquale te cuopri & tenelo con l'una & l'altra mano. Laquale estendendo & tenendo mensurogli sei mozi de Orzo, & puoselo sopra lei, laquale portando entro nella città & vēne alla sua suocera. Laquale disse. Come hai fatto figliuola? Narrolli quella tutte quelle cose che l'huomo haueua fatto & dissegli. Ecco che à me ha datto sei mozi d'orzo, dicendo. Non voglio che ritorni vuota à tua suocera, & disse Noemi. Aspetta figliuola insino che vediamo qual essito habbia la cosa, & certo l'huomo non cessera che nō adempia quello che ha detto.

Primo come Booz citto quel huomo piu propinquo al marito de Ruth. Secondo come Booz tolse Ruth per sua moglie per suscitar il seme del marito. Terzo come parturi vno figliuolo.

Capitolo. IIII.

ET Boos ascēdette alla porta & sedette iui. Et vedēdo il piu propinquo delquale prima haueua parlato passare, disse à quello. Accostati vn puocho & siedi qua chiamandolo per suo nome, ilquale accostossi & sedette, & Booz togliēdo dieci huomini delli antiqui della cittade, disse à loro. Sedette qui. Iquali sedendo disse al parente. Noemi laquale è ritornata dalla reggione de Moabith vendette la parte del nostro fratello Elimelech, laquale voglio che tu la odi, à te la voglio dire in presenza per tutti i sedenti & antiqui del popolo. Se tu la vuoi possedere per raggione de affinità comprala & possedila, ma sel te dispiace, questo medesimo à me manifesta, perche sappia quello debbia fare, perche niuno è

propinquo eccetto tu qual sei primo, & io ilquale son se condo. Et quello rispuose. Io comprato il campo, alquale disse Booz. Quando hauerai comprato il campo della mano della femina, anchora tu debbi tuor Ruth Moabith, laqual fu moglie del morto, perche suscitti il nome del tuo parente nella sua heredità. Ilqual rispuose. Io renútio la raggione del parentado, perche non debbo destrugere la posterità della famiglia, Vsa tu il mio priuilegio delqual volontieri confessomte tacere. Et antiquamente in Israel era questa consuetudine, che quando vno renútiaua à vn'altro la sua raggione, perche la cõcessione fusse firma l'huomo si scioglieua il suo calciamẽto & daualo al suo ꝓpinquo. Questa è la testimonianza della renunciatione in Israel. Adunque Booz disse al suo parente. Trate il calciamento, & subito il trasse del piede suo, & quello disse alli antiqui & à tutto il popolo. Voi hoggi siete testimonii come ho posseduto tutte le cose à me datte da Noemi, lequali furono de Elimelech, & de Chelion, & de Maalon, & anchora come ho tolta ꝑ moglie Ruth Moabith moglie de Maalon, perche suscitti il nome del morto nella sua heredità, & anchora della sua famiglia, & delli fratelli, & del popolo non sia estinto il nome suo, & cosi vuoi de questa cosa sieti testimonii. Rispuose tutto il popolo, ilquale era nella porta & gli antiqui. Nuoi siamo testimonii, il Signor faccia à qsta femina laqual entra nella tua casa come fece à Rachel & Lia, lequal edificorono la casa d'Israel. Et che 'l sia essempio de vertu in Ephrata, & Bethleem habbia il nome solẽne, & manifesto & la tua casa sia fatta come la casa di Phares, ilqual Thamar partori à Iuda del seme ilqual à te darà il Signor di questa giouane. Et Booz tolse Ruth per moglie & entrò à essa, & il Signor ie dette la gratia che concepette & parturi il figliuolo. Et le femine dissero à Noemi. Benedetto sia il Signor, ilqual nõ ha sostenuto che alla tua famiglia sia mancato successore, & che in Israel sia nominato il suo nome, & che tu habbi quel che consoli la tua anima, & che nutrichi la tua vecchiezza. Certo de tua nuora è nasciuto ql ilqual amara te, & à te molto meglio che se ha uessi sette figliuoli. Et noemi receuette il putto & puose lo nel suo sino & faceua l'officio della nutrice, & de baila, & le femine vicine rallegrãdosi à lei, & dicẽdo. A Noemi è nasciuto il figliuolo chiamomo il suo nome Obed, questo è il padre de Isai padre de Dauid. Queste sono le generationi de Phares, Pares generò Esron, Esron generò Arã, Arã generò Aminadab, Aminadab generò Naason, Naason generò Salomon, Salomõ generò Booz, Booz generò Obed, Obed generò Isai, Isai generò Dauid, Dauid generò Salomone sapientissimo.

Finito il Libro de Ruth. Comincia il degno Prologo del B. Hieronimo sopra i Libri delli Re.

ET appresso gli Hebrei la lingua de Caldei, & anchora de Siri, laqle ꝑ la maggior parte è cõfini alla Hebrea, dimostra essere vintidue lettere, perche & essi hanno vintidue lettere nel Alphabeto, & con ql medesimo suo no, ma cõ diuerse figure, ouero formatione della lettera. Et i Samaritani anchora scriueno il Penthateuco, cioe cinque Libri de Moise cõ altre rãte lettere, discordandosi solamente nella formatione, nelli Titoli, ouero capi delle lettere. Certa cosa è come Esdra scriuano & Dottore delle legge doppo presa Hierusalẽ, & doppo la edificatione del tempio sotto Zorobabel hauere ritrouato altre lettere lequal al presente vsamo, ꝓciosia che insino à quel tempo quelle medesime formatiõe de lettere & figure de Samaritani & delli Hebrei siano state. Anchora nel Libro de Numeri sotto il numero de Leuiti & de Sacerdoti figuratamẽte sie numerata questa medesima numeratiõe, & insino al giorno de hoggi trouiamo in alcuni Libri Greci cõ lettere antique essere espresso il nome del Signore Tethagramatõ. Et nelli Salmi il trigesimo sesto, & cẽtesimo decimo, & in cẽtesimo vndecimo, il cẽtesimo decimo ottauo, il centesimo quadragesimoquarto. Auẽga che sia scritta cõ varii & diuersi versi, nientedimeno sono composti, ouero ordinati con Alphabeto de questo medesimo numero. Et le lamentationi di Hieremia & le sue Orationi, anchora i prouerbii de Salomone nella fine de quel luogo, doue dice. Qual trouara la femina forte con quelli medesimi Alphabeti, ouero distintione di uersi sono numerati. Appresso gli Hebrei sono cinque lettere duplicate, Caph, Mem, Nun, Phe, Sade, che in lingua nostra sono. K. M. N. F. S. perche altramente scriuemo per queste i principii & i mezzi delle parole, & altramente i fini. Onde & da molti i cinque libri sieno estimati duplicati. Samuel. Malachim. Dabreiamin. Esdras. Hieremia con Cinoth, cioe con le sue lamentationi. Come adunque sono vinti due lettere del Alphabeto, per lequale tutto quel che parliamo scriuemo Hebraicamente, & la voce humana per i loro principii sia cõpresa, cosi sono numerati vintiduoi Volumi, con iqi come con lettere & cõ principii la tenera dottrina de Iddio, & ancho lattãte l'infantia de l'huõ iusto sie amaestrata appresso esso. Il primo libro sie chiamato Beresith, ilqual nuoi dicemo Genesis. Il secondo Lesmoth, ilqual sie chiamato Essodo. Il terzo Vagecra, cioe Leuitico. Il quarto Vagadaber, ilqual è chiamato Numeri. Il quinto Eladabarim, ilquale si detto Deuteronomio. Questi sono i cinque Libri de Moise, iquali propriamente chiamamo Thorath, cioe Legge. Fanno anchora il secondo ordine i Propheti, & cominciano da Iesu figliuol de Naue, ilquale appresso loro si chiamato Iosue Benun, doppo suggiungano Sophitim, cioe Libro de Iudici, nelqual giongono Ruth, perche i suoi fatti ne li giorni di Iudici sie narrato con historia. Sequita il terzo Samuel, ilqual nuoi dicemo Primo & Secondo de Regi. Il quarto Malachim, cioe delli Regni, & è molto meglio à dir Malachim, cioe delli Re, che Malachoth, cioe delli Regni, perche non descriue i Re, ilqual si contiene nel terzo, & nel qrto Volume delli Regni de molte genti, ma de vno popolo Israelita, ilqual si contiene in duodeci Tribu. Il qnto è Esaias. Il sesto Hieremias. Il settimo Ezechiel. L'ottauo delli duodeci Propheti, ilquale

appresso

appresso lor si detto Thareafra. Il terzo ordine possedette la sacra scrittura. Il primo Libro comincia da Iob. Il secõdo da Dauid, iquali cõprehendono in vno Volume de Psalmi in cinque parti. Il terzo è Salomone, ilqual ha tre Libri, Prouerbii, iquali Parabole, cioe Massoth chiamano. Il quarto Ecclesiastè, cioe Coeleth. Il quinto Cantica Canticorum, ilquale essi intitolano Siasirim. Il sesto è Daniel. Il settimo Dabreiamin, cioe parole delli giorni, iquali piu propriamente possiamo chiamar Cronica de tutta la Diuina historia, ilqual Libro appresso di noi è scritto Primo & Secondo Paralipomenon. L'ottauo Esdras, ilqual & esso similmente appresso i Greci & Latini in duo Libri è diuiso. Il nono Hester, & à questo modo equalmente sono fatti vintiduo Libri della Legge antiqua, cioe cinque di Moise, & de Propheti otto, & noue della Sacra Scrittura, auenga che molti scriuano Ruth & Cinoth fra i Libri della Sacra Scrittura, iquali pensano d'essere numerati nel suo numero, & per questo i Libri della Legge antiqua essere vintiquattro, iquali l'Apocalipsis de Ioanne induce sotto il numero de vintiquattro vecchi adoranti l'agnello, & con gli volti bassi offerenti le lor Corone, stante in presenza di quattro animali oculati dinanci & di drieto, cioe guardanti nel passato & nel auenire, & chiamanti con infatticabil voce, Santus, Santus, Santus, Signor Iddio onnipotente, ilqual era, & ilq̃l sei, & ilqual sei per venire. Questo Prologo delle scritture come armato principio si puo conuenire à tutti i Libri, iquali hauemo tradutti de Hebreo in Latino, perche possiamo sapere tutto quello che è da ponere fuora di queste fra le scritture molto oscure. Adunque la Sapienza che vulgamente è scritta à Salomone, & il Libro è Iesu figliolo de Sidrach, & Iudith, & Thobias, & Pastor nõ sum nel Canone. Il primo Libro de Machabei ritrouai Hebraico. Il secondo è Greco, come si puo conoscere per esso al modo di parlare. Lequal cose hauendosi à questo modo pregoti Lettor che non pensi la mia fattica essere in reprehensione delli antiqui, nel tempio de Iddio ogni uno offerisce quel che puo, alcuno Oro, & Argẽto, & Piètre preciose. Alcuni altri offeriscono hiacinto, bisso, & purpura, & cremisino. Con noi si fa bene se offeriremo le pelle & i pili delle Capre. Et nientedimeno l'Apostolo iudica le nostre dispreciabil cose essere molto necessarie. Onde & tutta quella bellezza del Tabernacolo, & per ciascaduna sua qualità della presenza è della ventura Chiesa distintamente sie cooperta con le pelle, & con i cilicii, lequal esse sono piu vile prohibiscono lardore dil Sole, & la ingiuria delle gran piogie. Adunque leggi prima Samuel, & il mio Malachim. Certo dico mio, perche tutto quello che spesse fiate & sollicitamente emendando & reuedendo hauemo imparato & tenuto è nostro, & quando hauera inteso quel che prima non sapeui estimarai se tu sei grato me esser interprete, ouer se sei ingrato che nõ transferisca la lettera dalla lettera, ma il senso. Auenga che totalmente nõ dubiti che habbi mutato alcuna parte del la Hebraica verità. Certo se sei credulo leggi i Libri greci & latini, & quelle cose che al presente habbiamo emendate conferiscele con queste opere piccole. Et ogni luogo che vedrai discordarsi fra se dimanda alcuno delli Hebrei, alqual debbi prestare maggior fede, & se lui affenna ta le cose nostre, pensa che non estimerai diuinatore, perche similmẽte meco in questo medesimo luogo lui habbia indiuinato. Ma anchora prego voi serue de Christo, lequal vngete il capo del Signor discombente con il pretiosissimo vnguento de Mirrha della fede, lequal nõ cercate il Saluatore nel sepolchro, allequal Christo è asceso gia al padre, che contra i latranti cani, iquali con la rabida bocca adiransi contra di me, & circondano la Città iudicando quelli se essere dotti & intelligenti se à glialtri detraheno, contradicete con gli Elmi delle vostre Oratiõi, Io sappiando la mia humilità sempre ricorderomi di q̃l la sentenza, ho detto. Guardero le mie vie, perche nõ pec chi in la lingua. Alla mia bocca ho posto guardia quãdo contra di me staua il peccatore, son fatto muto & humiliato, & delli buoni ho taciuto. Finito il Prologo.

Comincia il primo Libro delli Re.

Primo come Anna moglie di Elchana essendo sterile con gran de amaritudine pregeua Iddio che gli desse vn figliuolo. Secondo come fu essaudita, & venne à parturire vno figliuolo chiamato Samuel. Terzo come venne al Tempio à offerire il sacrificio al Signor Iddio. Cap. I.

ET fu vno huomo de Ramatha in Sophim del monte Ephraim chiamato Elchana figliuolo de Ieroboam, che fu figliuolo de Heliu, figliuolo di Thau, figliuolo di Suph Eufrateo & hebbe due moglie. Il nome d'una Anna. Il nome della secõda Fenena, & à Fenena erano figliuoli, ma ad Anna non erano figliuoli, & quello huomo nelli giorni ordinati veniua dalla sua Città in Silo per adorare & sacrificare al signor delli esserciti, & in questo luogo erano duoi figliuoli de Heli, Ophim & Finees sacerdoti del Signore. Venendo adunque il giorno Elchana sacrificò & dette à Fennena sua moglie, & à tutti i suoi figliuoli & figliuole le parte, ma à Anna dette vna parte cõ tristitia, perche lui amaua essa, & il Signor hauẽdo serrata la sua natura. Onde la sua emula, cioe compagnia la molestaua & molto forte lassligeua improperãdogli come il Signore haueua serrata la sua natura, & à tal modo faceua ogni anno ritornando il tempo quando esse ascẽdeuano al Tempio del Signore, & prouocata, ma quella piangeua & non receueua cibo, allaquale disse Elchana suo marito. Anna perche piangi? & perche non mangi? & perche te affligi il cuore? A te non son io megliore che dieci figliuoli? Et Anna doppo che hebbe mangiato in Silo, & beuuto sedendo Heli sacerdote sopra la sedia dinanci alle porte della casa del Signore. Et essendo Anna de amaro animo si leuò, & piãgendo adorò il Signor

largamẽte,& facendo voto disse. Signore delli esserciti se guardando hauerai veduta lafflittione della tua serua, sarai ricordato di me nõ te dismenticãdo della tua ancilla, & alla tua serua darai figliuol maschio tutti i giorni della sua vita darò qllo al Signore,& sopra il suo capo nõ ascendera rasore. Onde fatto è che quella moltiplicando le preghiere dinãci al suo Signor che egli osseruasse la sua bocca, ma certo Anna parlaua nel suo cuore, & solamente le sue labra si moueuano, & la voce per niuno modo era vdita. Adonque Heli penso quella essere ebria, allaqual disse. Padisce vn puoco il vino con ilqual tutta te bagni. Anna ri pondendo disse. Misser mio p niuno modo son io ebria, certamente io son femina molto infelice, & non ho beuuto vino ne alcuna cosa che possa inebriare, ma ho sparsa l'anima mia nel cospetto del Signore, non credere, ne reputar e la tu a ancilla essere come vna delle figliuole de Belial. Perche p la moltitudine del dolor mio & tristezza ho parlato insino al p̃sente. Allhora disse Heli. Vattine in pace, & Iddio d'Israel à te dia la tua petitione laquale hai dimandato. Et quella rispuose. Iddio il facci chi la tua ancilla troui la gratia nelli tuoi occhi. Et la femina andò nella sua via,& mangiò, & piu il suo animo non e' menato nelle varietà delle sue dubitationi, & la mattina si leuorono & adorono in presenza de Signore,& ritornati vennero in Ramatha nella sua casa,& Elchana conobbe Anna sua mogliere, dellaqual il Signore si aricordò. Et fatto è che doppo il circolo delli giorni Anna cõcepette, & partorí il figliuolo,& chiamollo per nome Samuel, conciosia che lei l'hauesse dimandato al Signore. Et Elchana suo marito & tutta la sua casa andò per sacrificare solenne sacrificio & il suo voto al Signore. Et Anna non ascẽdette, ma disse al suo marito. Non andarò insino ch'el fanciullo non sia dislatato,& che io il meni, perche lui appara dinanci al cospetto del Signore, & che continuamẽte staga in qullo luogo,& Elchana suo marito disse. Quello che à te par essere buono fa,& stattene insino che l'habbi dislatato,& prego ch'el Signor adimpisca la tua parola. Adõque la femiua rimase & lattò il suo figliuolo insino à tanto che lo rimouesse dal latte. Et doppo che lhebbe dislatato menollo con se con tre vitelli & con tre mogi de farina &vna amphora de vino menãdolo alla casa del Signor in Silo. Et il putto anchora era picolino sacrificorono il vitello offerẽdo ilsacrificio à H eli,& disse Anna. Pregori mio signore, Io son qlla femina laq̃le i qsto luogo stetti dinãci à te orãdo, il Signor p qsto putto io orai,& il signor à me dette la petitiõe mia q̃le dimãdai à lui,& po iolho p̃stato al signor tutti i giorni nelliq̃li sara accõmodo al Signor & in qsto luogo andorormo al signor,& Anna orò & disse.

Primo descriue le gratie che referitte Anna à Iddio nel cantico. Secondo come Samuel ministraua nel cospetto dil Signor. Terzo descriue i peccati che faceuaro i figliuoli de Heli. Quarto come il padre represe i figliuoli delle sue scelerità, & per questo nõ emẽdorono la sua vita. Quinto come fu auisato Heli del male che gli doueua intrauenir per rispetto delli suoi figliuoli, iquali in vno giorno doueuano morire. Sesto come Iddio dice voler suscitar uno al suo ministerio secondo il suo uolere. Cap. II.

IL mio cuore è essaltato nel Signor,& nel mio Iddio è essaltato il mio corno. La mia bocca è dislatata sopra i mei nemici, perche son allegrata nella tua salute. Nõ è santo come il Signore ne certo è altro oltra di te,& nõ è forte come il nostro Iddio. Non vogliate moltiplicare de parlare le cose sublime gloriandoui. Della vostra bocca partẽdosi le cose antiche, pche il Dio delle scienze sie il Signore,& à lui se p̃parano le cogitationi. Larcho de sorti è superato. Alli infermi sono accinti, de fortezza prima reimpiti se allogorono p il pane,& i famelici sono saturati insino che la sterile ha partorito molti figliuoli,& qlla che hauea molti figliuoli sie infermata. Et il Signor mortifica & viuifica, p̃duce all'inferno & reduce. Il Signore fa il pouero, & arricchisse, humilia,& essalta. Suscita il bisognoso dalla poluere,& leua il pouero dal sterco, perche egli sieda cõ i principi,& tenga il regno della gloria. Certo del Signore sono le estremità della terra,& sopra quelle ha posto il mondo. Lui seruara i piedi delli santi,& in le tenebre taceranno gli impii. Perche lhuomo non sara fortificato nella sua fortezza,& temerãno il Signore i suoi aduersarii,& sopra essi tornera nelli cieli. Il Signor iudichera i fini della terra,& al suo Re dara l'imperio,& sublimera il corno del suo Christo. Et Elcana ritornò in Ramatha, & il fanciullo era ministro nel cospetto del Signor Re dinãci alla faccia de Heli sacerdote. Ma i figliuoli de Heli figliuo liuoli de Belial ignoranti il Signore, & anchora lofficio delli sacerdoti al popolo. Ma ciascaduno che sacrificasse il sacrificio veniua il seruo del sacerdote & insino chel si cuocceuano le carne haueua il rampino de tre dẽti nelle sue mani & metteua quelle nel lauezzo, ouero caldara, ouero pignatta,& tutto quel che leuaua il rampino il sacerdote toglieua a se, cosi faceuano à tutto Israel che veniua in Silo. Anchora prima che abruggiassero il grasso veniua il seruo del sacerdote, diceua à lofferente. A me da la carne che la cotta al sacerdore, perche nõ torro la carne cotta, ma la cruda, alqual diceua il sacrificãte, prima secõdo il costume brugie hoggi il grasso, & à te togli quãdo desidera lanima tua. Alqual rispondendo diceua. Per niente non faro, che certo al presente à me darai, altramẽte lo torro per forza. Questo era vn molto gran peccato de serui dinanci al signore, perche detraheuano lhuomini al sacrificio del Signore. Et Samuel ministraua dinanci alla faccia del Signor tutto cinto cõ vestimente de lino, alq̃l la sua madre gli faceua vna veste piccola, & nelli giorni ordinati ascendeua con il suo marito, pche sacrificassero il solẽne sacrificio, & il suo voto portaualo à lui. Et Heli benedisse Elchana & sua mogliere,& disse. Il Signor à te renda il seme de questa femina p il pegno ilq̃le tu hai prestato al Signore, & ritornato al suo luogo. Onde il Signor visitò Anna & concepette,& parturi tre figliuoli & due figliuole, & il putto Samuel fu magnificato dinanci al Signore. Et Heli era molto vecchio. Et vdẽdo tutte quelle cose lequali i suoi figliuoli faceano à tutto Israel. Et come dormiuano con le femine, lequali stauano alla porta del Tabernacolo, disse à essi. Perche fatte queste tale cose, leq̃le io odo da tutto il popolo, cose pessime? Non vogliate figliuoli mei, perche la fama che io odo non è buona, che facete peccare il popolo del Signore. Se lhuomo hauera peccato nello huomo, Iddio à lui potra essere placabile. Ma se l'huomo hauera peccato nel Signore, chi orera per lui? Et quelli non vdirono la uoce dello padre suo, perche il Signore gli volse occidere. Ma il putto Samuel andò in bene, & cresceua, & piaceua cosi à Iddio come alli huomini. Vẽne vno huomo de Iddio da Heli,& disse. Queste cose dice il Signore. Alla casa del tuo padre essendo in Egitto i casa de Pharaone

ratione non ho apertamète manifestato, ilquale elessi à me in sacerdote di tutte le tribu d'Israel, perche ascendesse al mio altare à me bruggiando l'incenso, & che dinanci à me portasse le veste sacerdotale, & detti anchora alla casa del tuo padre tutte le cose delli sacrificii d'Israel, perche con il piede haueti gittato doppo vuoi i mei sacrificii & i mei doni, iquali comandai che fussero offerti nel tèpio, & tu hai piu honorati i tuoi figliuoli che me, perche màgiasti le primitie de tutto il sacrificio del mio popolo de d'Israel. Perlaqualcosa dice il Signor Iddio d'Israel. Io parlando ho parlato come la tua casa, & la casa del tuo padre nel mio cospetto ministrasse insino in sempiterno, ma al presente dice il Signore q̄sto se parte da me. Ma ogniuno che mi hauera honorificato glorificaro lui, ma quel li che mi dispreciano saranno ignobili. Ecco che i giorni vègono, & taglierò il tuo braccio & il braccio della casa del tuo padre, perche in la casa tua non sia vecchio. Et nel tempio vedrai il tuo emulo in tutte le cose prospere d'Israel, & nella tua casa tutti i giorni non sara il vecchio. Nientedimeno da te totalmète non leuarò l'huomo dal mio altare. Ma perche màchino i tuoi occhi, & la tua anima per tristitia, anchora manchi, & le gran parte della tua casa quando siano venuti alla perfetta età morira, & à te sara questo segno, ilqual è per venir alli tuoi, duoi figliuoli Ophim & Finees morirano ambiduoi in vn giorno, & à me suscitero il sacerdote fidele, ilqual fara secondo il mio cuore & la mia anima. Alquale edificarò la casa fidele, & tutti i giorni lui andara dinanci al mio Christo, & à te sara questo che ogn'uno che sia rimasto nella tua casa venga perche sia pregato per lui, & offerisca il denaro d'argento, & la torta del pane, dicendo. Pregote lasciame essere à vna parte sacerdotale, perche mangi la fetta del pane.

Primo come Iddio nel tempio piu fiate chiamò Samuel. Secondo come Iddio gli reuelò la pena de Heli. Terzo come la mattina narra à Heli quello che Iddio gli haueua detto. Cap. III.

ET il putto Samuel ministraua al Signore in presenza de Heli, & il parlare del Signor era precioso con lui, in quelli giorni nò era visione manifesta. Fatto è adunque che vn giorno giacendo Heli nel suo letticello, & essendo i suoi occhi oscurati non poteua vedere la lucerna di Iddio innanci che la si amorciasse. Et Samuel dormiua nel tempio del Signore doue era l'archa de Iddio, & il Signore chiamò Samuel, ilqual rispondèdo disse Eccomi, & corse da Heli, & disse. Eccomi, certo me hai chiamato. Ilqual disse. Figliuolo non te ho chiamato, ritorna & dormi. Et quello si parti, & dormitte, & ancho il signor chiamò Samuel, & leuandosi Samuel andò da Heli, & disse. Eccomi, perche tu m'hai chiamato. Et lui rispuose. Non ho chiamato te figliuol mio, ritorna & dormi. Certo Samuel anchora non sapeua il Signore, ne anchora à lui era stato reuelato il parlare del Signore. Et il Signore chiamò la terza fiata Samuel, & lui leuandosi andò da Heli, & disse. Eccomi, perche tu me hai chiamato, & Heli intese come il Signore haueua chiamato il fanciullo, & disse à Samuel Vattene & dormi, & se ancho sei chiamato, dirai. Parla Signor, perche il tuo seruo ode. Et Samuel si partì, & dormi nel suo luogo, & il Signor venne & stette & chiamò come haueua fatto la seconda fiata Samuel. Et disse. Samuel. Parla Signor, perche il tuo seruo ode. Et disse il Signore à Samuel. Ecco ambedue le sue orecchie intoneranno, in quel giorno suscitero contra Heli tutte le cose che ho detto di sopra la sua casa comincierò & adimpierò. Certo à lui predissi come iudicarebbe la sua casa in eterno per la iniquità, conciosia che lui habbia conosciuto i suoi figliuoli operare indignamente, & non i corresse, pero ho giurato alla casa de Heli che la iniquità della sua casa non sara purgata con sacrificii & doni insino in eterno, & Samuel dormitte insino alla mattina, & aperse le porte della casa del Signor, ilquale temeua de manifestare la visione de Heli. Et Heli chiamò Samuel, dicèdo. Samuel figliuolo mio, ilqual rispondendo disse. Io son presente, & dimandollo. Qual è il parlar ch'el Signore à te ha fatto, pregoti che non me lo ascòdi. Iddio à te queste cose faccia, & queste aggiungase à te se ascòderai i parlar de tutti i parlari che à te sono detti. Dilche Samuel ad esso manifestò tutti i parlari nò ascòdendo da lui alcuna cosa. Et q̄llo rispose. Il Signor faccia quello che in li suoi occhi è buono. Et Samuel crescette, & il Signore era con lui, & di tutte le sue parole non cascò pur vna in terra, & tutto Israel da Dan insino à Bersabee conobbe come Samuel era propheta fidel del Signore. Et il Signore aggiòge, perche apparesse in Silo, perche il Signore haueua reuelato à Samuel in Silo secondo il parlar del Signor, & à tutto Israel venne il parlar di Samuel.

Primo come i Philistei combatterono con il popolo d'Israel. Secondo come fu presa Larcha del patto del Signor & furono morti duoi figliuoli de Heli. Terzo come casco de la sedia & si rompette il capo & moritte. Cap. IIII.

IN q̄lli giorni fatto è che i Philistini si adunorono a còbattere, & Israel vscitte fuori incòtra i Philistini in battaglia, & allogiò appresso la pietra del adiutorio. Onde i Philistini vènero in Affet, & ordinorono la battaglia còtra Israel, & principiato il còbattere Israel voltò le spalle alli Philistei, & in quella battaglia furono occisi còmunamente p i càpi q̄si quattro millia huomini ritorno alli allogiamèti, & i piu antiqui d'Israel dissero. Perche ci ha hoggi pcosso il Signore dinanci alli Philistini. Portiamo Larcha del patto del signor cò nuoi de Silo & vèga in mezzo di nuoi, perche ci salui delle mani delli nostri nemici. Et il popolo mandò in Silo, & di quello luogo tolsero Larcha del patto del signore delli esserciti sedente sopra i Cherubini, & Larcha del patto del Signore, erano duoi figliuoli di Heli, Ophim & Phinees, & venuta Larcha del patto del Signore nelli allogiamenti tutto Israel con grandi gridari gridorono, & la terra risuonò, & i Philistini vdendo la voce del gridare, dissero. Che voce è questa di questo gran gridare nelli allogiamenti delli Hebrei? & conobbero come Larcha del signore fusse venuta nelli allogiamenti, & temettero i Philistini, dicendo. Iddio è venuto nelli allogiamèti, & gemèdo disse. Guai à noi, pche nò è stata gia tre giorni tàta essultatione, guai a nuoi. Che ci saluera dal le mani de questi sublimi Dei? Questi sono i Dei che pcossero l'Egitto in ogni piaga nel deserto còfortateui & siati forti Philistini, pche nò seruiate alli Hebrei come loro hàno seruito à noi, pfortatiue & còbattete. Adunque i Philistini còbatterono & fu pcosso Israel, & ciascadun fuggitte, che io faro il parlare in Israel ilq̄l ogn'uno che vdi nel suo tabernacolo, & fu fatta vna gran piaga, & d'Israel furono occisi trèta millia huomini da piedi, & l'archa de

Iddio fu presa, anchora i duoi figliuoli de Heli Ophim & Finees, & furono morti, & vno di Beniamin in quel di correndo vène da l'essercito in Silo, straccíata la veste & sparta la poluere nel capo, & essendo venuto quello, & Heli sedeua sopra la sedia contra la via aspettando, & il suo cuore era tutto tremàte per L'archa del Signor. Et ql huomo doppo che fu entrato nunciò alla città. Et tutta la città vlulò. Et Heli vdendo il suono del gridare, disse. Che gridate è qsto de qsto popolo, & quello prestaméte vène, & nunciò Heli. Onde Heli era di nonàta otto anni & i suoi occhi erano oscurati & nò poteua vedere, & qllo disse à Heli. Hoggi son fuggito del essercito & vègo dalla battaglia. Alquale quello disse. Che è stato figliuol mio? Rispòdendo quello che narrana disse. Israel fuggitte dinà ci alli Philistini, & è stata fatta vna grà ruina nel popolo. Anchora i tuoi duoi figlioli Ophim & Finees sono mor ti, & L'archa de Iddio è presa, quàdo quello hebbe nomi nata l'archa de Iddio cadde della sedia allindrieto appres so la porta, e rotte le ceruelle è morto, & certo era antiquo & huomo de grande età, & esso iudicò Israel quaranta an ni. Onde la sua nuora mogliere de Finees essendo grauida & vicina al parto. Vdito il nuncio esser psa L'archa de Iddio & esser morto il suocero & il suo marito inclinosse & partori, perche in essa erano intrati i subiti dolori, & ql li che stauano d'intorno à essa in esso momento della sua morte, dissero à lei. Non temere perche hai partorito il figliuolo. Alliquali quella non rispuose, ne risguardò, & chiamò il putto Ichaboth, dicendo. La gloria del Signor è translata da Israel, perche l'archa de Iddio è stata presa, & per il suo suocero & per il suo marito disse. La gloria è translata da Israel, perche è stata presa L'archa de Iddio.

Primo come i Philistini posero L'archa del Signor appresso il suo Iddio. secòdo la grande punitione che dette Iddio alli Philistini per rispetto de L'archa del Signor. Cap. V.

I Philistini tolsero L'archa de Iddio & portorono quella dalla pietra del aiutorio in Azoto, & i philistini tolsero L'archa de Iddio è misse la dentro dal tempio di Dagò, ponèdo ancho ra essa appresso di Dagon, & l'altro giorno leuandosi per tempo gli Azoti ecco Dagon iaceua in terra dinàci à l'archa del Signor, & quelli tolsero Dagon, & restituironlo nel luogo, & anchora l'altro di la mattina leuàdosi trouorono Dagon che iaceua dinanci à l'archa del Signor cò la faccia sopra la terra. Ma il capo di Dagon & le sue due palme di mano & braccie rotte erano sopra il limitare, onde solo il tronco di Dagon era rimasto in lo suo luogo, p qsta caggione i sacerdoti di Dagò, & tutti qlli che entrano in lo suo tèpio non calcano sopra il limitale di Dagon in Azoto insino al di presente, & la mà del Signore fu aggrauata sopra gli Azoti, & destrusse quelli percuottèdoli nel le parti secrete delle natiche, & nati sono i sorzi in grandissima moltitudine per modo che le ville & i campi bo gliuano in mezzo di quella reggione. Et in la città fatta è la confussione di grande morte. Veden do gli huomini Azoti vna si gran piaga, dissero. Non staga L'archa de Iddio d'Israel appresso di nuoi, perche la sua man è dura & aspra sopra di nuoi & sopra di Dagon Iddio nostro. Iqli mandando congregorno tutti i principi de Philistini, dicendo. Che faremo nuoi de L'archa del Iddio d'Israel? Et rispuosero i Gethei. Sia menata d'intorno L'archa de Iddio d'Israel, & menorono d'intorno L'archa de Iddio de Israel. Ma quelli menando intorno essa la man del Signore Iddio era fatta sopra ciascaduna città molto grande occisione, & pcuoteua gli huomini di ciascaduna città dal picciolo insino al maggiore, & i loro occhi, cioe de stri sopra abondanti si putrefaceuano. In questa parte di ce Ioseph che p la crudel passione de dissenteria, cioe flus so, che essendo putrefatte l'interioria, & quelle vsciédo de lor corpi nelli lor necessarii, & i sorzi vsciédo delli campi corrodeuano le loro interiora. Et i Gethei fecero consilio, & à se fecero le sedie de pellicia. & mandorno l'archa del Signor in Acharon, venuta L'archa del Signor Iddio in Acharon gli Acharoniti gridorno, dicendo A nuoi hanno addutto L'archa del Signore Iddio d'Israel, perche occida nuoi & il popolo nostro. Per laqualcosa mandorno, & congregorno tutti i principi de Philistini, iquali dissero. Lasciate l'archa del Signor Iddio d'Israel che ritorni nel suo luogo, perche non occida nuoi con il popo lo nostro. Certo in tutte le città era fatta la paura della morte, & la grauissima mano del Signor Iddio, anchora gli huomini iquali non erano stati morti erano percossi nella secreta parte delle natiche. Et ascendea in cielo i la menteuoli gridi de ciascuna città.

Primo come congregorono il consiglio i Philistini sopra L'archa del Signor che la fusse restituita. Secondo il modo come la fu mandata alli Hebrei. Capitolo. VI.

L'Archa del Signor stette nella reggione delli Philistini sette mesi. Et doppo queste cose i Philistini chiamorono i sacerdoti, & i diuini dicendo. Che faremo nuoi de L'archa de Iddio? Manifestate à nuoi à che modo la rimandiamo nel suo luogo. Iquali dissero. Se rimandate L'archa del Signore Iddio de Israel, non la vogliati lassar andar vota, ma à quella rèdete quello che sete obligati per il peccato, & allhora sarete sanati, & saperete, perche non si parta la sua mano da vuoi. Iquali dissero. Che cosa debbiamo rèdere per il delitto? & quelli rispuosero. Secondo il numero delle prouincie de Philistini vuoi farete cinque similitudine delle parte secrete delle natiche, lequali saranno d'oro, & cinque sorzi d'oro perche à tutti vuoi & alli vostri principi fu vna grà piaga, & farete le similitudine delle vostre parte secrete, & le similitudine delli sorzi iquali hanno destrutta la terra, & darete la gloria al Iddio d'Israel, se per auètura lui releui la sua mano da vuoi & dalli, vostri Dei, & dalla terra vostra perche grauate gli vostri cuori come Egitto & Pharaone aggrauò il suo cuore non gli lasciò doppo che gli hebbe percossi. Et quelli si partirono allhora. Adonque togliete & fatte vno carriolo nuouo, & due vacche lattante, nellequale non sia mai stato imposto giogo, & giongetele al carriolo, & riseruate i loro vitelli in casa, togliete anchora L'archa del Signore & mettetetela sul carriolo,

tiolo, & gli vasi d'oro iquali hauete pagati per il delitto mettereti nella cassella dalli suoi lati, & lasciareti qlle andare, & se le andara per la via delle sue terre contra Bethsames esso ï vuoi ha fatto questo gran male, ma se non andarano sapemo come p niun modo la sua man ha toccato nuoi, ma è venuto per caso. E quelli fecero à questo modo togliẽdo due vacche che lattauano gli vitelli agiõgendole al carriolo, & seruando i lor vitelli in casa puose ro l'archa de Iddio so-ra il carriolo, & la cassella che hauea i sorzi d'oro & la similitudine delle parte secrete, leqli andauauano per dritto per la via che menaua à Bethsames andãdo per vn camino mugienti, & non declinaua no dalla parte destra, ne dalla sinistra, & anchora i principi delli Philistini la sequitauano insino alli termini de Bethsames, & i Bethsamiti medeuano il frumento nella valle, & eleuando i suoi occhi videro l'archa, & quãdo l'hebbe ro veduta, furono molto allegri. Et il carriolo vẽne nel cãpo de Iosue Bethsamite, & stette in quel luogo. Et in ql luogo era vna gran pietra doue tagliorono le legne del carriolo ponendo sopra qlle le vacche in sacrificio al Signor, & i Leuiti puosero giuso l'archa de Iddio & la cassela ch'era appresso qlla nellaquale erano gli vasi d'oro, & puosero qlla sopra la pietra grãde, onde l'huomini Bethsamiti offerseno gli holocausti, & in quel giorno sacrificorono i sacrificii al Signore vdẽdo i cinque principi delli Philistini, iquali in quel dì ritornorono in Acharon. Et qste sono le similitudine delle parte secrete delle natiche doro leqli i Philistini rẽdettero al Signor p il delitto, Azoto vno, Gazavno, Aschalõ vno, Geth vno, Acharõvno. Et i sorzi d'oro secõdo il numero delle città delle cinq; punt cie de Philistini, dalla Città murata insino alla villa ch'era senza muro, & insino à Abel grãde, sopra iqli haueuão posta larcha del signor, laqli insino in ql dì era nel cãpo de Iosue Bethsamite. Ma il signor pcosse delli huomini Bethsamiti pche haueuano veduto l'archa del Signor & del popolo pcosse settanta huol, & della plebe cinqta millia & il popolo pi.nse, pche il signor haueua pcossa la plebe d'una grã piaga, & dissero gli huomini Bethsamiti. Quale potra stare nel cospetto di qsto Signor Iddio santo. E parti to da nuoi à qli andarete. Et mãdorono i nũcii à gli habitatori de Cariathiarim, dicẽdo. I Philistini hanno redutta l'archa del Signor, descendete, & reducete quella à nuoi.

Primo come gli huomini de Chariathiarim redussero l'archa del Signor nella casa d'Aminadab. Secondo come Samuel cõfortaua gli Iudei che douessено lasciare l'idoli & sequitar Iddio. Terzo come percossено i Philistini & fugli restituite le sue città. Capitolo. VII.

L'Homini vẽnero adõque de Carithiarim & redussero l'archa del Signor portãdo qlla dẽtro la casa d'Aminadab in Gabaa, & santificorono Eleazaro suo figliuolo, perche guardasse l'archa del Signor. Et fatto è che furono moltiplicati i giorni da ql dì che larcha del Signor stette in Cariathiarim, & era gia l'annovigesimo, & tutta la casa d'Israel riposso doppo il Signor. Et Samuel disse à tutta la casa d'Israel, Se vuoi ritornate al Signore in tutto il vro cuore leuate di mezzo di vuoi i Dei alieni Baalim & Astaroth preparando gli vostri cuori al Signore seruendo à lui solo esso ve liberera delle mani de Philistini. Et i figlioli d'Israel tolsero via Baalim & Astaroth, & seruiuano al Signor solo. Et Samuel disse Cõgregate l'uniuerso Israel in Masphat, perche preghi per nuo i il Signor. Et si adunorono in Masphat, & trassero l'acqua spargẽdola nel cospetto del Signor, & in quel dì ieiunorono, dicẽdo. Signor à te habbiamo peccato. Et Samuel iudicò i figlinoli d'Israel in Masphat, & i Philistini vdẽdo come i figliuoli d'Israel erano cõgregati in Masphat, i principi de Philistini ascẽderono da Israel. Laqualcosa vdendo i figliuoli d'Israel temettero dalla faccia de Philistini, & dissero à Samuel. Non cessar de pregar p nuoi il Signor Iddio che ci salui dalle mani de Philistini. Et Samuel tolse vno agnello lattante & offerse qllo integro in sacrificio al Signor. Et Samuel pregò il Signor, & Israel, dalqual fu essaudito. Fatto è che quãdo Samuel hebbe offerto il sacrificio, i Philistini comossero la battaglia cõtra Israel. Ma il Signore tuonò in quel dì sopra i Philistini cõ grandissimo suono, strepito, & spauẽto, iquali fumo occisi dalli figliuoli d'Israel, & i figliuoli d'Israel partiti de Masphat persequitorono i Philistini, percottendo essi insino al luogo ilqual era sotto Bethcar. Et Samuel tolse vna pietra puosela fra Masphat, & sempre chiamando il nome di quel luogo, pietra de aiutorio, e disse. Insino à qsto luogo il Signor ci ha aiutati. Onde i Philistini, furono abassati disponendosi de piu non venire nelli termini d'Israel, si che la mano del signor tutti i giorni di Samuel fu fatta sopra i Philistei, & à Israel furono restituite le città, lequal i Philistini haueuano tolte d'Israel da Acharõ, insino à Geth & alli suoi termini, & liberò Israel delle mã de Philistini, era pace fra Israel & li Amorrei. Et Samuel anchora in tutti i giorni della sua vita iudicaua Israel andãdo ciascadũ anno circõdando Bethel & Galgala & Masphat iudicaua Israel nelli sopradetti luoghi, & ritornaua in Ramatha, perche quiui era la casa, & in qsto luogo anchora iudicaua Israel, & edificò in qsto l'altare al Signor.

Primo describe la malitia delli figliuoli de Samuel iquali nel luogo del padre iudicauano Israel. Secondo la petitione che fecero i piu antiqui d'Israel, cioe che voleuano hauere vn Re. Terzo quello che gli interuegneria hauendo il Re. Cap. VIII.

SAmuel essendo venuto vecchio puose i suoi figliuoli iudici d'Israel, & il nome del suo primogenito fu Iohel, il secõdo Abia & questi erano iudici in Bersabee, & essi nõ andorono nelle sue vie. Ma declinando dop pol'auaritia toglieuano i doni, & corrõpeuano il iudicio Adonque tutti i piu antiqui d'Israel adunati insieme vẽnero in Ramatha da Samuel, alqual dissero. Ecco che tu sei inuecchito, & i tuoi figliuoli nõ vanno nelle tue vie, cõstituisse à nuoi il Re, perche ci iudichi come hãno tutte le natiõe, & il parlar dispiacque nelli occhi de Samuel, pche haueano detto. Da à nuoi il Re, pche ci iudichi, & orò Samuel al Signor, alqual disse il Signor. Odi la voce del popolo in tutte le cose che te hãno parlato, perche nõ hãno gitato doppo di te, ma si bene me, accio ch'io nõ regni sopra de essi fanno anchora à te secondo tutte le sue opere, lequale hanno fatte da quel di che i menai fuori de Egitto insino à questo giorno abandonandomi seruitono alli Dei alieni adonque al presente odi la lor voce, nientedimeno certificalli, & predichi à essi la raggione del Re ilqual regnera sopra di loro. Dilche Samuel disse al popolo, ilquale haueua dimandato Re sopra di se tutte le parole del Signor, & disse. Questa è la ragione del Re, ilql è p signoriggiar voi. Torra gli vostri figliuoli po

ET Samuel tolse vna ipoletta de oglio, & sparsela sopra il suo capo, & basiandolo disse, ecco chel Signore t'ha vnto in principe sopra la sua heredità, & liberai il suoi popolo delle mani delli suoi nemici iquali sono d'intorno, & à te questo sara segno come Iddio te ha vnto in principe. Quando hoggi tu sarai partito da me trouarai duoi huomini appresso il sepolchro de Rachel nelle terre de Beniamin in mezzo di. Et à te diranno. Le asine lequale tu eri andato à cercar sono trouate. Et il tuo padre lasciate le asine è sollicito per voi, & dice. Che faro io del mio figliuolo? Et quando sarai partito de la venendo alla quercia de Thabor te trouarano tre huomini che vanno à Iddio in Bethel, vno portando capretti, & l'altro tre torte di pane & l'altro che porta la botta del vino, te salutaranno, & à te daranno duo pani iquali torra de lor mano, doppo queste cose tu verrai nella valle del Signore doue è la stanza delli Philisti ni, & quan do sarai entrato nella città incontrarai vna compagnia de Philosophi descédéti del eccelso, & dinãci à loro sara il psalterio, il cimbalo, il pifaro, & la cithara, & essi laudante Iddio, & in te salira il spirito del Signore, & laudarai Iddio con essi, & sara mutato in altro huomo. Adonque quando à te saranno venuti tutti q̃sti signali fa tutte quelle cose che trouarai in la tua mano, perche il Signore è con te, & descenderai dinanci à me in Galgala, & io descendero à te, perche offerischi la oblatione, & sacrifichi i sacrificii pacifici, sette giorni aspettarai insino ch'io venga à te, & mostraro te quel che habbi à fare. Et voltato le spalle partisse da Samuel. A lui Iddio immutò altro cuore, & in quel di vennero tutti questi segni. Venendo adonque al predetto luogo, incontra la compagnia di Philosophi il spirito del Signore salite sopra de lui, & laudò il Signore in mezzo de quelli. Ma tutti quelli che gia piu giorni l'hauean conosciuto vedendolo essere con i Philosophi, & laudar il Signore dissero l'vn à l'altro. Che cosa è incontrata alli figliuoli di Cis? Nõ è questo Saul che è fra i prophetì? Rispuose l'vno à l'altro dicendo. Cis e suo padre, pero è conuertito in prouerbio. Non è Saul fra i propheti. Et cessò di laudar Iddio, & véne al eccelso. Disse il barba de Saul à esso, & allo suo seruo. Doue sete andati iqua li rispuoseno à cercare le asine, lequal non hauendo ritrouate venissimo à Samuel, e disse il suo barba. Dime quel che habbia detto Samuel? Rispuose à nuoi manifestò come erano trouate le asine non li manifestando il parlar del regno ilqual haueua fatto Samuel, & Samuel, conuocando il popolo in Masphat dal Signore, disse alli figliuoli d'Israel. Queste cosse dice il Signore d'Israel. Io ve menai fuora d'Egitto liberandoue delle mani delli Egittii, & delle mani de tutti i Re che ve affligeuano. Ma vuoi hoggi sete partiti dal vostro Signor Iddio, ilqual solo ve ha saluato de tutti i vostri mali, & tribulatione, & dicesti per niun modo, ma sopra de nuoi costituisse il Re. Adonque al presente stati dinanci al Signore per le vostre tribu & fameglie, & la sorte cascò sopra la tribu de Beniamin, & mandola sopra la tribu de Beniamin, & de suoi parenti & cascò sopra al parentado de Metri peruenendo insino à Saul figliuolo de Cis, ilqual andorono cercando, & nõ fu ritrouato in quello luogo. Rispuose il Signore. Ecco chel è in Esa ascoso quelli corseno & menoronlo fuori, ilqual stette in mezzo del popolo essendo piu alto del popolo, dalle spalle in su, & disse Samuel à tutto il popolo. Certo vuoi vedette questo che ha eletto il Signor come in tutto il popolo non è simile à lui, & il popolo gridò dicendo, Viue il Re. Et Samuel parlò la legge del regno al popolo, & scriuendola nel libro ripposela dinanci al Signore, & licentiato tutto il popolo da Samuel ciascadun andò in la sua casa, anchora Saul andò in Gabaath in casa sua con ilqual andò vna parte del essercito, delliq̃l Iddio haueua toccato il cuore. Ma i figliuoli de Belial dissero potra forsi costui saluarne, & despreciando q̃llo nõ li portorono i doni, & q̃llo dissimulaua de non vdire.

Primo come Naas Amonites cominciò à cõbattere contra Iabes de Galaad, Secondo come mandorono per aiutorio Saul, Terzo come fu confirmato in Re sopra il popolo. Cap. XI.

COppo è fatto il mese che Naas Amonites ascédette & cominciò à cõbattere contra Iabes de Galaad, & tutti l'huomini de Iabes dissero a Naas habbi nuoi in tributarii, & à te seruiremo. Alliq̃li rispose Naas Amonites. Con vuoi faro q̃sto patto. Io cauero gli occhi destri de tutti vuoi, & faroui in dirisiõe de tutto Israel. Risposero gli vecchi de Iabes. Dà ne spatio de sette giorni, pche mãdiamo i nuncii à tutti i termini d'Israel, & nõ sara alcuno che ne defende verremo à te, & vénero i nũcii in Gabaath à Saul parlãdo q̃ste parole al popolo ilq̃l leuò la sua voce, & piãse. Et ecco che Saul venia del cãpo seq̃ndo i boui, & disse. Che ha il popolo che pi ãge, aliq̃l dissero le parole de Iabes, & Saul vdite q̃ste parole, il spirito del Signore salite in lui & il suo furore se adirò molto forte tollẽdo ambiduoi boui li tagliò in parte mãdando q̃lle p le mani de nuncii in tutti i termini d'Israel dicẽdo, ogniuno che nõ vscira, & seguara Saul, & Samuel, cosi sara fatto delli suoi boui. Et il timore del Signore entrò nel popolo, & annumerò in Bezeth, & furono delli figliuoli d'Israel trẽta milia, & de Iuda trẽta milia q̃li dissero alli nũcii ch'erano venuti. Cosi direti à l'huoi che sono i Iabes de Galaad, da mattina essendo riscaldato il Sole, à vuoi sara la salute. Et i nũcii vénero, & nũciorono l'huoi di Iabes, iq̃li rallegrati dissero, da mattina verremo à vuoi, & farete à nuoi tutto quel che à vuoi piacera. Et fatto l'altro di Saul ordinò il popolo in tre parte. & da prima sera entrò in mezzo delli allogiamenti percotẽdo insino che se riscaldasse il di, & occise Amõ gli altri furon dispsi p mõ che fra q̃lli nõ rimaseno duo insieme, & disse il popolo à Samuel. Chi è costui che ha ditto Saul regnara sopra de nuoi? datime l'huomini che gli occideremo. Et disse Saul. In questo giorno nõ sia occiso alcuno, perche hoggi il Signore ha fatto la salute in Israel. Disse Samuel al popolo. Venite, & andiamo in Galgala, & quiui renouaremo il regno, & andò tutto il popolo in Galgala, & fecero Samuel Re dinanci al Signore in Galgala sacrificando i sacrificii pacifici dinanci al Signore. Et Saul molto se rallegrò, & tutti gli huomini d'Israel.

Primo la reprehenſione fatta al popolo per Samuel. Secōdo dimoſtra Samuel quanta ſia ſtata grande la miſericordia de Iddio verſo il popolo d'Iſrael. Terzo dimoſtra per ſegni che hanno fatto male à dimandar il Re ſopra de lor. Cap. XII.

DIſſe Samuel à tutto Iſrael. ecco ch'io ho vdita la voſtra voce ſecondo tutte quelle coſe le quale à me hauete detto, & ho coſtituito il re ſopra de vuoi, & al preſente il Re va dinanci à vuoi, ma io ſon fatto vecchio & canuto, & i mei figliuoli ſon cō vuoi. Dalla mia adoleſcēza inſino à queſto giorno ho conuerſato dinanci à vuoi. Et ecco che ſon preſente. Parlate di me dināci al Signore, & dināci al ſuo Chriſto, cioe vnto che vuol dir Re. Se ho tolto il boue de alcuno ouero aſino, ſe ho calumniato alcuno affligendolo. Se delle mani de alcuno ho tolto il dono, & che quello tenga hoggi reſtituiro. Et qlli diſſero. Non hai calumniato alcuno de nuoi ne afflitto, ne hai tolto alcuna coſa delle mani d'alcuno. Et diſſi à eſſi. Il Signor ſia teſtimonio contra vuoi, & in queſto il ſuo Chriſto è teſtimonio come non hauete trouato alcuna coſa nelle mie mani, & quelli diſſero. Lui è teſtimonio. Et Samuel diſſe al popolo. Il Signore ilqual fece Moiſe, & Aaron, & menò fuori della terra d'Egitto i padri noſtri e qui preſente. Adonque al preſente ſtate, perche parli contra di vuoi in iudicio dinanci al Signore de tutte le miſericordie del Signore lequale fece con vuoi, & con i voſtri padri Iacob entrò in Egitto, & gli voſtri padri chiamorono il Signore, ilqual mandò Moiſe, & Aaron, & menò fuori d'Egitto i padri voſtri collocandoli in queſto luogo diſmenticandoſi eſſi del ſuo Signore Iddio, detteli in la mano de Siſare maeſtro della militia de Aſor, & nele mani de Philiſtini & nella mano del Re de Moab, & combatterono cōtra de lor. Doppo chiamorono il Signore dicendo. Nuoi habbiamo peccato abbandonando il Signore, & habbiamo ſeruito à Baalam & Aſtaroch. Adonque la preſente liberane delle mani de noſtri nemici, & à te ſeruiremo, & il Signore mandò Ieroboal, & Badam, & Sanſon, & Barach, & Iepte, Samuel, & liberoue delle mani delli voſtri nemici intorno, & habbitaſti confidentemente, & anchora vedēdo come Naas Re delli figliuoli de Amon fuſſe venuto cōtra de vuoi à me diceſti per niun modo, ma il Re à nuoi comandara, conciosia coſa che il voſtro Signore Iddio regnaſſe in vuoi. Adōque al preſente il voſtro Re ilq̄l hauete eletto, & dimandato è qui preſente. Ecco ch'el Signore à vuoi ha datto il Re, ſe vuoi temerete il Signore ſeruendo à eſſo & vdendo la ſua voce, & non prouocando la ſua bocca adira, & vuoi, & il Re, ilqual comanda à vuoi ſareti ſeguitatori del voſtro Signore Iddio. Ma ſe non vdirete la voce del Signore prouocando i ſuoi ſermoni à ira. La mano del Signore ſara ſopra de vuoi, & delli voſtri padri. Onde al preſente ſtate, & vedete queſta grande coſa, laquale il Signore è per fare nel voſtro coſpetto. Nō è hoggi le mēſure delli frumenti ? Inuocaro il Signore & eſſo darai i tonitrui & le piozze, & ſapperete & vederete che domandando ſopra de vuoi il Re hauete fatto grā male à vuoi nel coſpetto del Signore, & Samuel chiamò il Signore, & in quel di il Signore li dette i tonitrui, & le piozze grāde, & le voce. Et tutto il popolo temette molto il Signor & Samuel, & diſſe tutto il popolo à Samuel prega il tuo Signore Iddio per i tuoi ſerui, perche nō moriamo. Certo nuoi hauemo adiunto p tutti i peccati noſtri il male domandando il Re. Alqual diſſe Samuel. Non vogliate temere, vuoi hauete fatto tutto queſto male. Niente dimeno non vogliate partirue dalle ſpalle del Signore, anci ſeruite al Signore con tutto il voſtro cuore. Et non vogliate andare doppo le coſe vane, lequal à vuoi non giouaranno, ne anchora vi liberaranno, perche ſon vane. Et il Signore per il ſuo gran nome non abādonara il ſuo popolo, come ha giurato de farue ſuo popolo. Ma qſto peccato nō ſia in me, Nel Signore che ceſſi de pregare per vuoi, & inſignarue la via bona, & dritta. Adonque temette il Signore, & à lui ſeruite con verità in tutto il voſtro cuore. Certo hauete veduto le coſe magnifiche ch'el Signore ha fatto in vuoi. Ma ſe perſeuerarete in malicia, & vuoi, & il voſtro Re inſieme perirete.

Primo la differenza perche per timore il popolo ſe partia da lui. Secondo il peccato de Saul ilqual non aſpettò Samuel ſette giorni come gli haueua comandato ma andò a ſacrificare. Terzo come i Philiſtei feceno tre campi contra Iſrael & lor non haueuano arme de fare diffeſa. Cap. XIII.

SAul quādo comunciò à regnar era figliuo de vn anno, cioe humile come piccolino, & regnò duoi anni ſopra Iſrael, & à ſe eleſſe tre millia d'Iſrael & con lui haue duo millia in Machmas, & nel monte Bethel, & l mille con Ionatha in Gabaa de Beniamin. Et il reſto del popolo remiſſe nelli ſuoi tabernacoli. Et Ionathas percoſſe la ſtanza de Philiſtini in Gabaa, & Saul ſonò la trōbetta vdendo i Philiſtini, & dicendo per tutta la terra. Andiamo gli Hebrei & tutto l'vniuerſo odano qſta tale fama. Saul ha percoſſo la ſtatione delli Philiſtini. Et Iſrael ſe leuò contra i Philiſtini. Onde il popolo chiamò doppo Saul in Galgala, & i Philiſtini congregoronſi à combattere contra Iſrael con trenta millia carri, & ſei millia caualieri, & il reſto, del vulgo cōe la molta arena che è nel lito del mare, & aſcendēdo allogiorōſi in Machmas alla parte oriētale de Bethane. Laqualcoſa lhuomini d'Iſrael vedendoſi eſſere poſti in ſtretto luogo il popolo fu mollto afflitto & ſe naſcoſero in le ſpelunche, & in luoghi occuti, anchora nelle pietre & in le cauerne & ciſterne, ma gli hebrei paſſoron il iordano nella terra de Gad & Galaad, & eſſendo anchora Saul in Galgala & tutto il popolo che ſequitaua fu ſpauentato, & aſpettando ſette giorni ſecondo l'ordine de Samuel. Et Samuel non venne in Galgala. Onde il popolo ſe parti da eſſo. Adonque diſſe. Saul portatime lo holocauſto, & i ſacrificii pacifici, & offerſe il ſacrificio. Et hauendo finito de offerire il ſacrificio, ecco Samuel veniua, alqual Saul andò incontra per ſalutarlo, & Samuel diſſe, che hai fatto? Riſpuoſe Saul. Io vidi ch'el popolo ſe partiua da me, & tu non eri venuto ſecondo i giorni ordinati, & anchora i Philiſtini erano congregati in Machmas diſſe al preſente i Philiſtini deſcenderanno in Galgala, &

non ho

non ho placata la faccia del Signore,& costretto da neces sità, ho offerto il sacrificio al Signore, & Samuel disse à Saul. Tu hai fatto stultamente non osseruando i comandamenti del tuo Signore Iddio ilquale à te camandai. La qualcosa se tu non hauesse fatto gia al presente il Signore haueua apparecchiato il tuo regno di sopra Israel in sempiterno,ma p niuno modo il tuo regno si leuara piu oltra. Et il Signore à se ha trouato l'huomo secõdo il suo cuore,& hali comandato che sia duce sopra il suo popolo perche non hai seruato quelle cose che il Signore ha comandato. Et Samuel se leuò,& andò in Galgalis, in Gabaa de Beniamin, & il resto del popolo andò doppo Saul contra il popolo ilquale combatteua cõtra essi venẽdo de Galgala in Gabaa nella valle de Beniamin, & Saul annumerò il popolo, & furono trouati con esso seicento huomini,& Saul,& Ionathas suo figliuolo erano in Gabaa de Beniamin,ma i Philistini erano ascesi i Machmas, & delli allogiamenti de Philistini vennero à combattere tre compagnie l'vna andana p la via de Ephraim alla terra de Saul, l'altra entraua per la via de Bethion,& la terza si era voltata al camino del termine in la terra de Sabaa della grande valle de Seboin contra il deserto. Ma anchora in tutta la terra d'Israel non se trouaua fabro de ferro, perche i Philistini haueuano fatto le guardie accio forsi gli Hebrei non fessero il coltello ouer la lancia,& adõque tutto Israel descendeuano alli Philistini, perche ciascaduno aguzasse la sua vomera,& larato, & la secura,& la forcola de tre denti. Siche le feramenta delle vomere delle secure forcole de tre denti, & dalle zappe, insino al stimolo delli boui erano aguzate. Et venuto il di della battaglia non fu trouato in mano de tutto il popolo,ilquale era cõ Saul & Ionatha ne spada ne l'anci saluo che Saul & Ionatha suo figliuolo,& l'essercito de Philistini vẽne per passar in Machmas.

Primo come Ionathas figliuolo de Saul cercaua de ascendere alli luoghi doue erano i Philistei. Secondo il segno della vittoria e come i Philistini vedendo Ionathas ascender lo sbeffarono. Terzo la transgressione de Ionatha, e la edificatione dello altare come il sacrificio. Cap XIIII.

Accadette vn giorno che Ionathas figliuolo de Saul disse al suo huõ da rme giouane. Viene, & andiamo alla stagione de Philistini laquale è oltra quel luogo,& nõ manifestò à questo suo padre. Ma Saul allogiaua i la vltima parte de Gabaa sotto il pomo granato, ilquale era nel campo di Gabaa & con lui erano circa seicento huomini. Et Achias figliuolo de Achitob che fu fratello de Icaboth figliolo de Finees, ilqual era nasciuto in Silo sacerdote del Signore portaua veste sacerdotale,& il popolo nõ sapeua doue andato fusse Ionatha,& per il camino che se ascendeua alla stagione delli Philistini erano da vna parte & l'altra le pietre alte,& quasi in forma de denti cauati come scoglie. Et da ogni parte i sassi alti posti in alto per iquali Ionathas si sforzaua à descendere. Vno de qlli sassi chiamato Boses guardante aquilone incontra à Machmas. Et l'altro chiamato Sene verso mezzo d'incontra Gabaa. Et Ionatha disse al giouane huomo d'arme. Viene,& andiamo alla stagione de questi incirconcisi, se forse il Signore non è difficile al saluar cõ li molti, oueto cõ i puochi. Alqual disse il suo huomo d'arme fa tutte qlle cose che piaceno al tuo animo, va doue tu desideri, & io sato con ti doue vorrai, & disse Ionathas. Ecco che nuoi andiamo à questi huomini,& quando appareremo à loro, se cosi parlaranno à nuoi State insino che vegniamo à vuoi, stiamo nel luogo nostro & nõ andiamo,& essi,ma se dirãno ascendette à nuoi, ascendiamo à essi. Perche il Signore ne gli ha datti nelle nostre mani. Questo a nuoi sara segno. Adonque Ionatha apparse à l'vna & l'altra stagione de Philistini, ilqual dissero. Ecco che gli Hebrei sono vsciti fuora delle cauerne, nelle qual stauano nascosti. Dissero anchora à Ionatha,& al suo huomo d'arme ascẽdette à nuoi,& se ue mostraremo la cosa. Et Ionatha disse al suo huomo d'arme, Ascendiamo & sequitame, perche il Signore gli à datti nelle mani d'Israel. Et Ionatha ascese attacandose con le mani & con i piedi & anchora il suo huomo d'arme doppo esso. Et alcuni hauendo veduta la faccia de Ionathas cadeuano dinanci a lui,& il suo huomo d'arme sequitando esso occideua de l'altri. Et fatta è gran piaga cõ laqle Ionatha,& il suo huomo d'arme pcosse quasi vinti huomini in mezzo del campo arratorio quanto vno paro de boui è consueto arare. Et questo miracolo fu fatto nelli allogiamenti.& per i campi. Onde anchora tutto il popolo della stagiõe de quelli ch'erano andati à robare stupironsi per grande admiratione. Et gli allogiamente furono cõturbati. Et intrauenne come miracolo de Iddio,& i guardiani de Saul iquali erano in Gabaa de Beniamin risguardauano. Et ecco la moltitudine gittata à terra che discorreua in qua e in la, & disse Saul al popolo che era con esso. Cercate & vedete chi de vuoi è partito. Et hauẽdo qlli cercato fu trouato manchar Ionaths,& il suo huõ d'arme,& disse Saul à Achia. Tuogli l'archa del Signor. Et in quel di era l'archa del signore con i figliuoli d'Israel, & parlando Saul al sacerdote fu fatto vno grande tumulto nelli allogiamenti de Philistini,& apuoco apuoco cresceua & piu chiaramente ragionaua. Et Saul disse al sacerdote, retiene la tua mano. Adonque Saul & tutto il popolo che era con esso gridando vennero insino al luogo della battaglia. Et ecco ch'el coltello de ciascaduno era voltato al suo prossimo. Fu fatta vna grande occisione. Et anchora con gli Hebrei iqli nelli giorni passati era i Philistini, e erano andati cõ essi alli allogiamenti ritornorono per esser cõ Israel,& con quelli che erano con Saul, & cõ Ionathas. Anchora tutti gli Israeliti che erano ascosti nel monte Ephraim odendo come i Philistei fussero fuggiti accompagnoronsi cõ i suoi nella battaglia. Et erano cõ Saul circa dieci millia huomini. Et il Signore Iddio in quello giorno saluò Israel peruenendo la battaglia insino à Bethauen & gli huomini d'Israel in quel di accõpagnoronsi insieme,& Saul scongiurò il popolo dicendo. Maledetto l'huomo che insino alla sera mangiara il pane, insino ch'io facci la vendetta delli mei nemici,& tutto il popolo nõ mangiò il pane,& tutto il vuolgo della terra venne nella selua, nellaqle era il mele sopra la faccia del campo,& entrato il popolo nella selua, apparendo il discorrente mele, niuno misse la mano alla sua bocca, perche il popolo temeua il giuramẽto. Ma Ionatha nõ hauedo vdito quando suo padre scongiurò il popolo destese la summita della verzella, laquale haueua nelle mani,& toccò il fauo mele,& puose la sua mano alla bocca,& i suoi occhi furono illuminati, cioe quando hebbe gustato receuette le forze,& la sua faccia fu tutta allegrata. Rispodendo vno del popolo disse. Il tuo padre con giuramento giurando cõstrinse il popolo dicendo. Maladetto l'huomo che hog

gl mangiata pane. Il popolo era mancato per fame. Et Ionathas disse. Mio padre si ha turbata la terra. Voi medesimi hauete veduto come i mei occhii sono illuminati, conciosia che habbia gustato vno puoco di questo mele, quãto maggiormente sel popolo hauesse mangiato della preda delli suoi nemici laquale ha ritrouato. Nõ saria stata maggior plaga nelli Philistini. Et in quel di percosseno i Philistei da Machmas insino in Hailon. Onde molto & fortemẽte affaticato il popolo, & voltato alla preda tolse le peccore, & i boui, & i vitelli, & amazolli in terra, & il popolo mangiò con il sangue. Essendo nunciato à Saul questo come il popolo haueua peccato al Signore mangiando con il sangue disse. Voi hauete preuaricato, voltate à me al presente questo grande sasso, & disse Saul. Publicate nel vulgo che ciascaduno meni i suoi boui da mi, & anchora il montone, & occidete sopra questo sasso, & non mangiate, & non peccarete al Signore mãgiando cõ sangue, & tutto il popolo condusse ciascaduno boue nella sua mano insino alla notte, & occiseto in quel luogo. Et Saul edificò l'altar al Signore. Questa fu la prima volta che comincio à edificar l'altare al Signor. Et disse Saul andiamo adosso q̃sta notte sopra i Philistei destruggẽdo quelli insino alla mattina, & nõ lasciamo alcuno huomo de essi. Et disse il popolo fa tutto quel che par buono nelli tuoi occhi. Rispuose il sacerdote. Andiamo qua da Iddio, & Saul domãdò consiglio al signore dicendo. Perseguitaro io al p̃sente i Philistini, darali, tu nella mano d'Israel. Et in quel di nõ li rispuose, & Saul disse menate qua tutti, i Principi del popolo; & sappiate, & vedete per qual è fatto hoggi questo peccato. Viue il signor saluator d'Israel se per Ionatha mio figliuolo è stato senza retrattione morira. Allaqua'e cosa niuno de tutto il popolo li contradicete, & disse à tutto Israel. Sepatatiue in vna parte, & io con Ionatha sato in l'altra. Rispuose il popolo fa quello che à te pare bono nelli occhi tuoi. Et lui disse al Signore Iddio d'Israel. Signor Iddio d'Israel da il iudicio, perche hoggi non hai risposto al tuo seruo. Se questa iniquità è in me, ò in Ionatha mio figliolo dalla demostratione. Et se questa iniquità è nel tuo popolo, demostra la santità, & fu conosciuto Ionatha & Saul. Ma il popolo vscitò fuori, & disse Saul ponete la sorte fra me, & Ionatha. Disse Saul à Ionatha manifestame quel che hai fatto, & Ionatha manifestò. & disse. Gustando io gustai in la summità del la verzella laqual era in la mia mano vno puoco de mele & p questo io moro. Disse Saul. Questo à me fece Iddio, & q̃sto à me adiunga come tu Ionatha morirai de morte, disse il popolo à Saul. Adonque Ionatha sara morto, il quale ha fatto questa grande salute in Israel, questo è grã peccato. Viue il signore che del suo capo nõ cascara cauello in terra, perche con Iddio hoggi ha adoperato. Adonque il popolo liberò Ionatha che non fusse morto. Et Saul se parti, & non perseguitò i Philistini. Anchora i Philistini andorono alli suoi luoghi. Et Saul affirmato il regno sopra Israel combatteua d'intorno contra tutti i suoi nemici contra Moab, & i figliuoli de Amon, & de Edom, & i Re de Soba, & i Philistini, & in ciascadun luogo ch'el se voltaua superchiauagli. Et cõgregato lo essercito percosse Amalech, & liberò Israel delle mani de suoi dissipatori. Et Ionatha, & Iesuei, & Melchisua furono figliuoli de Saul, & questi sono i nomi delle due figliuole, il nome della primogenita Merob, il nome della menor Michol. Il nome della moglier de Saul Achinoe, figliuola de Achima. Il nome del principe del suo essercito Abner figliuolo de Ner barbano de Saul, & Cis fu padre de Saul, & Ner padre de Abner figliolo de Abiel. Et la battaglia era possente cõtra Philistei tutti i giorni de Saul. Et Saul vedẽdo qualunq̃ huõ forte, & atto alla battaglia q̃llo à se acõpagnaua.

Primo come Samuel comanda à Saul Re da parte de Iddio che vadi contra Amalech. Secondo come Saul adimpi il comandamento & prese Amalech & il suo Re viuo. Terzo descriue come Samuel represe Saul. Cap. XV.

ET Samuel disse à Saul, il signore mi mandò perche tu vngesse in Re sopra tutto Israel popolo suo. Adonque al presente audi la voce del Signore. Queste cose dice il signore delli esserciti. Ho numerato tutte q̃lle cose che fece Amalech à Israel cõe li fece resistenza in la via quando veniua de Egitto. Siche al presente va & percuote Amalech, & destrugge tutte le sue cose. A esso non perdonare & nõ desiderar alcune delle sue cose. Ma occide dal huomo insino alla femina, il piccolo, & lo latante, il boue, & la pecrora, il camello, et lasino, & Saul comandò al popolo annumerando essi come agnelli ducento millia huomini da piedi, & dieci millia huomini de Iuda. Et venuto Saul insino alla città de Amalech mandò le insidie nel torrente, & Saul disse al Cineo. Andate, & partitiue da Amalech, perche forsi non destrugate con esso. Tu facesti misericordia con tutti i figliuoli d'Israel quãdo vennero d'Egitto et il Cineo se parti de mezzo de Amalech, et Saul percosse Amalech da Euila insino à Sur laqual è all'incõtra d'Egitto, & prese Agag Re de Amalech viuo occidendo tutto l'altro vulgo nel taglio del coltello, et Saul, et il popolo pdonò Agag, et à tutte le cose perfette de animali, et de vestimente, et da tutte le cose che erano belle nõ le volseno destrugere. Ma tutto quello che era vile, et da butar via quello destruggessero, et à Samuel fu fatto il parlare del signore dicendo. Io son pẽtito de hauere fatto Saul Re, perche me ha abandonato, et non hà adempiuto cõ fatti le mie parole, et contristato Samuel orò gridando al signore tutta la notte, & leuandose la notte per andare la mattina à Saul fulli detto come Saul era venuto in Camelo, & à se haueua drizato l'arco triũphale. Et partito era discesso in Galgala. Adonque venne Samuel à Saul, & Saul offeriua il sacrificio al signor delli principi delle p̃de che lui haueua portate de Amalech, & venuto Samuel à Saul, & disse Saul. Tu si benedetto dal signore, io ho adimpito il parlar del signore, & disse Samuel. Che vol dir questa voce de peccore che risuona nelle mie orecchie, & delli armenti, laqual io odo, & disse Saul. Essi le hanno menate de Amalech. Certo il popolo ha perdonato alle megliore peccore & armenti perche fusseno sacrificate al tuo signore Iddio, & il residuo habbiamo occiso. Et Samuel disse à Saul. Lasciame, & à te manifestarò quelle cose che questa notte il signore me ha detto, ilqual disse. Parla, & disse Samuel. Essendo tu piccolo nelli tuoi occhi non fosti fatto capo nel la tribu d'Israel, & il signore te ha vnto in Re sopra Israel, & ha mandato dicẽdo à te nella via. Va e occide i peccatori de Amalech combattendo contra essi insino alla lor occisione. Perche adonque non hai vdita la voce del signore, anci voltato sei alla preda, & hai fatto male nelli occhi del signore, & Saul disse à Samuel. Anci ho vdito la voce del signore, & son andato per la via laqual il signor me ha mandato, et ho menato Agag Re de Amalech, et ho occiso Amalech.

so Amalech. Ma il popolo ha portato dalla preda le pecco re, & i boui, & le primitie lequali sono state occise per sacrificare al suo signore Iddio in Galgalis, & disse Samuel. Non vole piu presto il Signore ch'el sia obedito alla sua voce che sia fatto gli holocausti & sacrificii, perche è meglior la obedienza che i sacrificii, & è piu lo ascoltare che offerire il grasso delli montoni. Perche il repugnare è come peccato dell'incantator, & non consentire, e come scelerità de idolatria. Adonque per questo che da te hai gittato il parlar del Signore, & il Signore te ha gittato da se che tu nō sia Re Disse Saul à Samuel. Io ho peccato, perche io ho preuaricato al parlar del Signore, & il tuo, timé do il popolo, & obediédo alla lor voce, ma pregote al pre sente porti il mio peccato, & ritorna con mi, perche adori il signore. & Samuel disse à Saul. Io non ritornarò con te, pche tu hai despreciato il parlare del signor, & il signo re ha despreciato te che non sei Re sopra Israel, & voluto Samuel per partirse, ma quello prese la summità del suo mantello, laqual era sessa. Et Samuel disse à esso. Il signo re hoggi ha tagliato il regno d'Israel da te, & ho datto ql lo al tuo prossimo meglior de te. Certo il triūphator in Israel non perdonara, & per pentir non se piegara, perche il non è come huomo che se pentisca & quello disse, Io ho peccato, ma al presente honorame dinanci alli piu vecchi del mio popolo, & in presenza d'Israel, & ritorna con mi, perche adori il tuo signore Iddio. Adōque ritornato Samuel segtò Saul, & Saul adorò il signor, anchora disse Samuel. A me menate Agag Re de Amalech, & fugli appresentato Agag grauissimo tremāte, & disse Agag. A tal mō separa l'amara morte? Et disse Samuel, come il tuo coltello fece le femine senza figliuoli, cosi sara intra le femine, la tua madre sata senza figliuoli, & Samuel lo tagliò in psenza del signore in Galgalis, & Samuel andò in Ramatha. Ma Saul asecse in Gabaa sua casa, & Samuel non vide piu Saul insino al di della sua morte. Niētedimeno Samuel piangeua Saul, perche il signore se pentiua de hauer costituito Saul Re sopra d'Israel.

Primo come Samuel vnse David in Re d'Israel. Secondo come il spirito cattiuo salitua sopra Saul. Terzo il consiglio che fu datto a Saul. Cap. XVI.

Disse il signore à Samuel, insino quando piangerai tu Saul, conciosia che l'habbia priuato che non regna sopra Israel? Empi lo tuo corno de oglio, & vieni che te mandi da Isai de Bethleem perche à me ho proueduto il Re nelli suoi figliuoli, & disse Samuel. Come andarò? io perche vdendo Saul me occidera, & rispuose il signore, nella tua mano torrai il vitello del armēto Et dirai sono venuto à sacrificare al signore, chiamarai Isai al sacrificio, & io te mostrero quello che habbi à fare, & vngerai quello che à te mostrero, & Samuel fece come il Signore gli ha detto, & venne in Bethleem, marauigliādosi i vecchi della città gli vennero incontra dicendo. La tua venuta è cō pace, rispuose con pace, & son venuto à sacrificare al signo re, santificatiue, & venite con me à sacrificar. Adonque santifico Isai, & i suoi figliuoli, & chiamogli al sacrificio, & essendo entrati vide Heliab, & disse. Non è in presenza del signore il suo Christo? Disse il signor à Samuel. Nō guardar al suo volto ne l'altezza della sua statura pche lho gie tato da me, ne anchora io iudico scdo la veduta de l'huomo, perche l'huomo vede quelle cose che appareno, ma il signore guardara il cuore. Et Isai chiamò Aminadab, & menollo dinanci à Samuel, ilqual disse ne anchora qsto ha eletto il signore. Et Isai menò Sāma delqual disse, anchora il signore nō ha eletto questo. Diche Isai menò sette figliuoli dinanci à Samuel, & disse Samuel à Isai. Il signore non ha eletto de questi, & anchora Samuel disse à Isai. Sono gia finiti i figliuoli? Ilqual rispuose. Anchora eglie rimesto vn piccolo, & pasce le peccore, & disse Samuel à Isai. Manda, & menalo, perche non se metteremo à mangiare prima che quello nō venga in questo luogo. Adonque mandò, & menollo, & era rossetto, & de bello aspetto, & de ornata faccia, & disse il signor. Leuate, & ongilo, perche è esso, & Samuel tolse il corno del oglio, & vngilo in mezzo delli fratelli, & da quel di indrieto il spi rito del signore se drizzò in Dauid, & leuandose Samuel andò in Ramatha. Ma il spirito del signore se parti da Saul & il spirito cattiuo del signore si commoueua Saul, & i serui de Saul dissero. Ecco ch'el spirito cattiuo del signore te commoue. Comandi il signore nostro Re, & i tuoi serui che stanno dinanci à te cercano l'huomo che sappia sonare la cithara. Perche quando il spirito cattiuo del signor te branchara sonando con la sua mano, tu sostinerai piu leggiermēte, & disse Saul alli suoi serui. Adōque prouedete alcuno che soni bene & adducetelo à me & rispō dendo vno delli serui, disse. Ecco che ho veduto il figliuo lo de Isai Bethleemite sciente nel sonare, & fortissimo de fortezza, & huomo bellicoso, & nel parlare prudente, & huomo bello, & il Signore è con esso. Onde Saul mandò i nuncii à Isai dicendo. Manda qui da me Dauid tuo figliuolo, ilquale è nelli pascoli, & Isai tolse lasino carico de pane, & il barilo del vino, & vno capretto delle capre, & mandagli à Saul per la mano de Dauid suo figliuolo, & Dauid venne da Saul, & stette dinanci, & qllo lo amò molto forte, & fu fatto suo huomo d'arme, & Saul mādò à Isai dicēdo. Staga Dauid nel mio cospetto, pche ha trouato gratia nelli miei occhi, & sempre quādo il spirito cattiuo del signore branchetia Saul. Dauid toglieua la cithara, et sonaua con la sua mano, et Saul recreauasi, et era piu leggiero, perche da esso se partiua il spirito cattiuo.

Primo il luogo doue i Philistini & il popolo d'Israel puoseno i suoi allogiamenti per combattere insieme. Secondo il modo per il quale Dauid andò contra Goliath. Cap. XVII.

I Philistini cōgregando la sua cōpagnia in battaglia, vénero in Sochoth de Iuda, & allogiorono infra Sochoth, & Azecha nelle terre del Signore, & Saul, & gli huomini d'Israel congregati vennero nella valle del Terebintho, & drizorono lo essercito à combattere contra i Philistini, & i Philistini stauano sopra il monte da vna parte. Et Israel si sene staua sopra del monte da l'altra parte essendo fra loro la valle

& delli allogiamenti de Philiftini vẽne di fuori vno huõ baftardo chiamato Galioth de Geth de altezza de fei cu biti,&vno palmo,fopra del fuo capo era la celata de ferro, & veftita la päciera de maglie, & certo il pefo della fua pã ciera era de cinq millia onze de ferro,& nelle gãbe haueua gãbiere de ferro ,& il fcudo de rame copriua le fue fpalle. Et il ferro della fua lãcia era come il legno de teffitori nel quale fi fe inuolge la tela.Et il ferro della fua hasta pefaua feicento ficli de ferro,cioe vncie,& il fuo huomo d'arme gli andaua dinanci, & ftando gridaua contra lo effercito d'Ifrael,& diceua.Perche feti venuti,apparecchiati alla bat taglia.Non fon io Philifteo,& vuoi ferui de Saul eleget te vno huomo de vuoi.& venga folo à combattere.Se po tra combattere con mi e percoterame ,à vuoi farẽmo fer ui.Ma fe io preualerò percottendo effo,vuoi farete noftri ferui,& diceua il Philifteo, io hoggi ho ingiuriato le cõ pagnie d'Ifrael.Datemé vno huomo,& venga à combat tere con me folo,& Saul,& tutti gli Ifraeliti vdendo que fti tali parlari del Philifteo fe marauegliauano molto for temente temendo.Ma Dauid era figliuolo de vno huo mo Epharatheo ilqle è detto de fopra de Bethleem Iuda chiamato Ifai.Et hauea otto figlioli,& nelli giorni di Saul era huomo antiquo,& de grãde età fra gli huomini.Onde i fuoi tre maggiore figlioli chiamate il primo Heliab, il fecõdo Aminadab,& il terzo Samma.Andorono do po Saul in battaglia, & Dauid era il menimo . Adonque andati i tre maggiori con Saul . Dauid fe partì da Saul, & ritornò in Bethleem per pafcere le peccore del fuo pa dre,& il Philifteo fi ftette quaranta giorni andando innan ci fera,& da mattina, & diffe Ifai à Dauid fuo figliuolo. Porta à tuoi fratelli vna menfura di polenta, cioe farina fatta de diuerfi legumi,& qfti dieci pani,& dieci formule de cafo,lequal portarai al tribuno.Corri nelli allogiamen ti de tuoi fratelli iquali tu vifitarai, & fappi con quali fo no ordinati . Et fe le co'e vanno drittamente. Et Saul,& quelli,& tutti i figliuoli d'Ifrael cõbatteuano contra i Phi liftini nella valle de Terebintho,& la mattina per tẽpo fi fe leuò Dauid recomandando le peccore al guardiano ,& & carechò, & andò doue gli haueua comandato Ifai. Et gionto al luogo de Magala al effercito,ilqual gridando fi era vfcito fuori à combattere, & Ifrael hauea drizzato le fquadre,& anchora i Philiftini incõtra erano apparecchia ti.Adonque Dauid lafciando gli vafi,iqli lui haueua por tati fotto, la mano del guardião delle maffaritie. Corfe al luogo della battaglia,& domãdaua fe tutte le cofe erano profpere appreffo delli fuoi fratelli. Et anchora parlando effo apparfe quello baftardo chiamato Galioth Philifteo de Geth che veniua del allogiamento de Philiftini,& Da uid vdire quello parlante quelle medefime parole. Ma tutti gli Ifraeliti vedendo quello huomo fuggerono dal la fua faccia molto temẽdolo, & vno d'Ifrael diffe.Hai tu veduto quefto huomo ilquale viene?Certo il viene à in giuriare Ifrael.Sappi che il Re arricchirà quello che perco terà quefto huomo di grande ricchezze,& daragli la fua figliola, & farà la fua cafa del fuo padre effere effenta da tributo in Ifrael.Et Dauid diffe à l'huomini,iquali fi fta uano con lui. A lhuomo chi percoterà quefto Philifteo, & che leuarà lo opprobrio d'Ifrael che li farà dato?Certo chi e' quefto Philifteo incirconcifo ilqual ha ingiuriato lo effercito de Iddio viuente? Et il popolo referiua que fto medefimo parlare dicendo.Quefte cofe faranno date à l'huomo che percoterà quello.Laqualcofa vdendo He liab fuo fratello maggiore lui parlare con gli altri adirato incontra de Dauid diffe.Perche fei venuto, & perche hai lafciate quelle puoche peccore nel deferto. Io conofco la tua fuperbia & la malitia del tuo cuore,tu fei venuto per veder la battaglia,& diffe Dauid che ho io fatto.Ho altro che parlato,& partiffe vn poco da lui, & andò da vn'altro, & diffe quefto medefimo parlare come prima quefte pa role lequale Dauid haueua dette furono annũciate à Sa ul, alqual effendo ftato menato diffe. Il cuore de alcuno non temma in quefto huomo.Io tuo feruo andarò & cõ batterò contra il Philifteo,& diffe Saul à Dauid. Tu non potrai refiftere à quefto Philifteo, ne combattere contra de effo,perche tu fei fanciullo.& quefto è huomo cõbat titore dalla fua giouentu,diffe Dauid à Saul.Il tuo feruo pafceua le peccore del tuo padre,& veniua il leone,& l'or fo togliendo il montone de mezzo della mandria perfe, quitaualo, & percottendoli liberaua il montone della fua bocca,& quelli fe leuauano contra di me, & io apprende ua la loro bocca, & ftringendoli li foffocaua ,& occide ua . Certo io tuo feruo ho occifo il Leone, & L'orfo, & quefto incirconcifo philifteo farà come vno de que fti. Al prefente andarò, & leuarò il vituperio del po polo. Perche chi e' quefto incirconcifo Philifteo il ua le ha hauuto audacia de maledire lo effercito de Iddio vi uẽte,& anchora agiunfe Dauid dicendo.Il Signore ilqle me liberò dalle mani del Leone,& de Lorfo effo me libe rarà delle mani de qfto Philifteo.Et Saul diffe à Dauid. Vattene il Signore è con teco,& veftitelo delle fue vefti mente ponendo fopra del fuo capo l'elmo di ferro,& an chora lo vefti con la panciera.Adonque Dauid armato, & andando con la fpada cominciò à mouerfi fe poffeua andare,perche non haueua confuetudine, & diffe Dauid à Saul.Non poffo andare à quefto modo ,perche nõ lho in vfanza,& difpoglioffe quelle.Adonque Dauid tolfe il fuo baftone,ilquale fempre haueua in le fue mani,& elef fe cinque polite pietre del torrente, & miffele nella bifac cia paftorale,dellaquale haueua cofi, & tolfe la fronda cõ la mano, & andò contra il Philifteo,& il Philifteo andaua appropinquãdofi ɔtra Dauid,il fuo huomo d'arme anda ua dinanci à lui, & hauendo veduto il Philifteo Dauid, fi defpreciò,& Dauid era roffo,& bello in afpetto.Et diffe il Philifteo à Dauid fono forfi vno cane che fei venuto à me con vno baftone. Et il Philifteo maledicette Dauid nelli fuoi Dei. Et diffe Dauid vieni à me. Et darò le tue carne à' gli vccielli & alle beftie della terra. Rifpuofe Da uid.Tu vieni à me con il coltello cõ lhafta,& fcudo.Ma io vengo à te in nome del Signore delli efferciti ,Iddio delle battaglie d'Ifrael.Allequale hoggi tu hai ingiuriato, & in la mia mano il Signore te darà,& percoterote,& leua to il tuo capo da te,& darò i corpi morti delli efferciti del li Philiftini alli veccielli del cielo,& a le beftie della terra. Perche ogni terra fappia come il Signore Iddio è in Ifra el,et tutta la chiefa conofca quefte cofe come il Signore non falua ne in il coltello,ne in lhafta. Perch à effo fe apar tiene la battaglia,et darà vuoi in le noftre mani. Onde il Philifteo leuandofe,et appropinquãdo contra Dauid, et correndo prefto alla battaglia contra il Philifteo miffe la mano alla bifaccia,et tolfe vna pietra,et butolla cõ la fron da voltandola atorno il percoffe nella frõte nellaqle fe fic mo la pietra,et cadde cõ la faccia fopra la terra,et Dauid fu poffente contra il Philifteo nella fronda, et nella pietra ilquale percoffo occife, & non hauendo Dauid coltello

nella mano

nella mano corse,& stette sopra il Philisteo, & tolse il suo coltello,& trassele della sua vagina,& occiselo,& taglioli il suo capo. Vedendo i Philistini come il piu fortissimo de essi era stato morto fuggerono,& leuandosi l'huomini d'Israel, & de Iuda gridando persequitorono i Philistini insino che venero in la valle,& insino alle porte de Accharon,& i Philistei furono morti nella via de Sarim insino à Geth,& insino à Acharon. Et i figliuoli d'Israel doppo che hebbeno persequitati i Philistei ritornãdo destrussero i lor allogiamenti,& Dauid togliẽdo il capo del Philisteo portò quello in Hierusalẽ,& le sue arme puoseli nel suo tabernacolo. Ma in quel tempo che Saul haueua veduto Dauid vscite contra il Philisteo, disse à Abner principe del suo essercito. De qual parentado è questo giouane? disse Abner. Viua l'aĩa tua ò Re s'io lho conosciuto, & disse il Re. Domanda tu de cui sia figliuolo questo giouane,& ritornando Dauid doppo percosso il Philisteo. Abner tolse quello,& introdusselo dauanti à Saul hauendo nella mano il capo del Philisteo, alquale disse Saul, O giouene de qual parẽtado sei, rispose Dauid io son figliuolo del tuo seruo Isai Bethleemite.

Primo la gratia grande che haueua Dauid appresso di Ionatha figliuolo de Saul. Secondo la inuidia che nascette per la vittoria che hebbe Dauid appresso Saul. Terzo come Saul dette sua figliuola à Dauid per mogliere. Quarto la vittoria che lhebbe contra Philistei. Capitolo, XVIII.

ET fatto è, che hauendo finito di parlare à Saul l'anima de Ionathas fu congiunta con l'anima de Dauid & Ionathas amollo come l'anima sua. Et Saul in quel giorno tolselo,& à esso nõ pcessi che ritornasse nella casa dello suo padre. Ma Dauid & Ionatha fecero patto insieme, perche amaua quello come l'anima sua. Certo Ionathas spogliosse la veste con laqual era vestito,& dettela à Dauid,& anchora il residuo delle sue vestimente insino al coltello suo, & l'archo,& la centura militare, anchora Dauid vsciua à tutte quelle cose che Saul li mandaua, & prudentemente se portaua, & Saul il fece sopra gli huomini della battaglia,& era accetto nelli luoghi de tutto il popolo,& massime nel cospetto delli serui de Saul. Et certo quãdo Dauid percosse il philisteo ritornò, & portò il suo capo in Hierusalem. Le femine de tutte le città d'Israel vscirono fuori cantando, ducendo le chore, cioe ballando incontra al Re Saul nelli cimbali de leticia,& de laude,& cantauano le femine ballando,& dicendo Saul ha percosso mille, & Dauid dieci millia & Saul fu molto adirato,& questo parlare dispiacque alli suoi occhi, & disse. A Dauid hanno datto dieci millia,& à me hanno datto mille. A esso che li mancha saluo ch'el regno,& da quel indrieto Saul nõ guardaua Dauid con gli occhi dritti. Ma doppo l'altro giorno il spirito iniquo de Iddio assaltò Saul, & prophetaua in mezzo della sua casa,& Dauid sonaua cõ la sua mano come l'altri giorni. Saul adonque teneua la lancia,& gittolla pẽsando poderli dare passando il parete.& dauid partisse la secõda volta dalla sua faccia,& Saul timete Dauid; perche il signore era con esso, & era partito da se, & Saul il remouette da se,& fecelo principe sopra mille huomini, ilqual vsciua & entrauã nel cospetto del popolo. Dauid anchora in tutte le sue vie portauasi prudentemente,& il signore era con esso. Siche vedendo Saul come lui era molto prudente,& cominciolo à osseruar. Ma tutto Israel & Iuda amaua Dauid, & esso entraua & andaua dinãci à qlli. Disse Saul à Dauid, Ecco che la mia figliuola Merob à te darò per mogliere. Solamente fa che tu sia huomo forte & combatte le battaglie del signore. Pensaua Saul dicẽdo. In esso nõ sia la mia mano, anci sopra lui sia la man de Philistini,& Dauid disse à Saul. Qual son io, ouer qual è la vita mia, ouero il parentado de mio padre in Israel, che sia genero del Re. Fatto adonque il tempo quando à Dauid doueua essere datta Merob figliuola de Saul, & fu datta p mogliere à Haduel Melathithe. Ma Dauid amò Michol l'altra figliuola de Saul, laqualcosa nunciata à Saul piacqueli,& disse à quello darò essa, perche à lui sia fatto scandalo, et la mano delli Philistini sia sopra de lui. Et disse Saul à Dauid in due cose hoggi sara mio genero,& comandò alli suoi serui, Parlate secretamente à Dauid. Ecco che tu piace al Re, & tutti i soi serui si te amano. Al presente adonque sei genero del Re,& i serui de Saul dissero tutte queste parole nelle orecchie de Dauid, alliqual disse Dauid. A vuoi par forsi puoco à esser Re genero del Re,& io son pouer huomo,& vile,& i serui de Saul nũcioronli dicendo Dauid ha detto queste tale parole, & disse Saul. Parlate questo à Dauid. Il Re non ha bisogno de doni ne de cose spõsalitie, ma solamẽte de cento preputii de Philistini, pche sia fatta la vendetta delli nemici del re. Certo Saul pensaua dare Dauid in le mani delli Philistini,& hauendo detto i suoi serui à Dauid qste parole che Saul haueua detto, piacquẽ il parlare nelli occhi de Dauid, pche fusse fatto genero del Re,& doppo puochi giorni leuandose Dauid cõ gli huomini iquali erano sotto de lui andò in Acharon,& percosse de philistei ducẽto huomini,& portò i lor ꝑputii,& annumerogli al re, pche fusse fatto suo genero. Siche Saul detteli Michol sua figliuola per mogliere, vedendo,& intẽdendo come il Signore era cõ Dauid. Ma Michol figliuola de Saul amandolo, cominciò Saul temere piu Dauid,& tutti i giorni de Saul fu fatto nemico de Dauid. Et i principi delli Philistini vennero fuori. Ma Dauid dal principio della loro venuta portauasi piu prudentemẽte che tutti l'huomini de Saul, & il suo nome fu fatto molto solenne.

Primo come Saul ordinò à Ionatha & i suoi serui che occidessenò Dauid & auisò Dauid. Secondo come Dauid hebbe vittoria contra i Philistei. Terzo come Michol la notte lo liberò delle mani de Saul. Capitolo XIX.

SAul parlò à Ionatha suo figliuolo, & à tutti i suoi serui che douessero occidero Dauid. Et certo Ionathas figliuolo de Saul molto amaua Dauid ilqual manifestò à Dauid dicẽdo. Saul mio padre cerca de occiderte, per laqualcosa ꝑgoti che te guardi,& starai secreto & ascõderate. Ma io staro appresso de mio padre nel cãpo ò in altro luogo,& parlarò di te à mio padre, & tutto qllo che vdirò à te farò à sapere. Adonque Ionatha parlò à Saul suo padre la bonta de Dauid dicẽdogli. O tu Re nõ peccare nel tuo seruo Dauid, perche certo à te nõ à peccato, & tutte le sue operationi à te sono molto bone, ilqual anchora percotendo il Philisteo puose l'anima sua in la tua mano. Et il Signore fece à tutto Israel vna grã salute. Tu lhai veduto,& sei rallegrato. Perche adõque pecchi, tu in lo sangue innocente occidendo Dauid ilqual è senza diffetto, Laqualcosa vdendo Saul placato alla voce de Ionatha giurò. Viue il Signore che lui nõ sara occiso, & Io

natha chiamò Dauid manifestandoli tutte queste parole introdussello à Saul ilquale fu dinanci à esso come era stato nelli di passati,& vn'altra fiata fu mossa la battaglia, & Dauid andò contra i Philistini à combattere,& percosse loro de vna gran piaga,iquali fuggittero dalla sua faccia. Onde il spirito iniquo del Signore fu fatto in Saul il qual sedeua nella sua casa tenendo la lancia con la sua mano,& Dauid sonaua,ma Saul se sforzò de passare Dauid cô la lancia nel parete,& partisse Dauid dalla faccia de Saul,& fuggendo fu saluato in qlla notte,& la lancia in mano fu ficcata nel parete,& Saul de notte mãdò gli officiali in casa de Dauid,perche il guardasse & la mattina fusse morto. Laqualcosa Mcihol mogliere de Dauid dette aniso dicendo. Se tu non ti salui questa notte da mattina. sarai morto. & deposelo per la fenestra,& lui partisse. & fuggendo fu saluato. Ma Michol tolse vna statua, & puose quella sopra il letto ponendo al suo capo vna pelle, pelosa de capra,& coperse qlla de vestimente,& Saul mandò i ministri della iustitia che pigliasseno Dauid,& fuli risposto ch'era infirmo,& Saul mandò vn'altra volta i nuncii, perche vedesseno Dauid dicendo. Portatelo à me del letto,perche sia occiso,& venuti i nuncii fu trouato in sul letto la statua,& la pelle de capra al suo capo, & Saul disse à Michol,perche me hai cosi sbeffato las, iãdo il mio nemico che fuggiesse,& Michol rispose à Saul,perche lui à me disse lasciame andate altramẽte occiderote,& Dauid fuggendo fu saluato ilqual vẽne à Samuel in Ramatha nunciãdoli tutte le cose che gli hauea fatto Saul. Et Samuel, & esso partironsi,& habbitorono in Naioth,& fu nunciato à Saul come Dauid era in Naioth de Ramatha, & Saul mandò gli officiali à pigliar Dauid, iq̃li vedẽdo la cõpagnia delli ꝓpheti che ꝓphetizaua. Samuel anchora che staua sopra essi fu fatto,anchora il spirito del Signor in essi, & comincioronо à prophetizar. Laqualcosa essendo detto à Saul, mandò anchora delli altri nuncii, iq̃li anchora lor prophetizauano, mandò anchora Saul i terzi nuncii, iq̃li & essi prophetizorono. Saul adirato de iracondia, andò anchora esso in Ramatha,& venne insino alla gran cisterna,laqual è Sochoth,& domandò dicendo. In q̃l luogo sono Samuel,& Dauid,& fugli detto. Ecco che essi sono in Naioth de Ramatha ilqual andò in Naioth de Ramatha,& sopra esso anchora fu fatto il spirito del Signore,& entrãdo andò & prophetizaua insino ch'el veniua in Naioth de Ramatha,& anchora spogliosse le sue vestimẽte & prophetizaua con gli altri dinanci à Samuel,& tutto il di nudo cantò, & ancohra tutta la notte per modo che vscite il prouerbio,non è Saul fra i Propheti.

Primo come Dauid dimandò à Ionatha la caggion perche suo padre Saul cerca de occiderlo, Secondo la petitione che fece Dauid non se trouando à mangiare con il Re. Terzo come Saul se adirò per lastinenza de Dauid. Cap. XX.

ET Dauid fuggi de Naioth, laquale è in Ramatha,& venendo parlò dinanci à Ionatha. Che ho io fatto? qual è la mia iniqtà,& q̃l è il mio peccato nel tuo padre,perche lui cerca l'anima mia. Alquale lui disse nõ voglia Iddio che tu sia morto. Certo mio padre non fara alcuna cosa grande, ouer piccola se prima nõn me la manifestara & mio padre solamente me ha ascoso q̃sto parlar,& vn'altra volta giurò à Dauid,& qllo disse. Tuo padre sa certamente ch'io ho trouato gratia nelli tuoi occhi, & si dicena. Nõ sappi questo Ionathas,perche forsi non si contristi piu tosto. Viue il Signore,& viue l'anima tua,& che cosi altro che per vno solo grado,io & la morte siemo diuisi,& disse Ionatha à Dauid. Tutto qllo che à me dira l'anima tua à te faro,& disse Dauid à Ionatha. Ecco che domane sono le Calende,& io secondo la consuetudine soglio sedere appresso al Re à mangiare. Adonque lasciame asconder nel campo insino alla sera del terzo di, sel tuo padre guardãdo me domãdara,tu rispõderai. Dauid me prego che prestamente lo lasciasse andare in Bethleem sua città, perche in quel luogo son solẽni sacrificii à tutto il suo parentado. Se lui dira bene sara la pace del tuo seruo,ma sel sara adirato, sappi come è finita la sua malitia. Adonque fa misericordia nel tuo seruo, perche hai fatto ch'io facci il patto del Signore con ti. Ma se in me è alcuna iniquità, pregote che me occida,& che non me conduci al tuo padre. Et disse Ionatha. Non voglia Iddio che questo sia in me,ne anchora potra essere fatto. Che certo se io conoscero esser adempiuta la malitia del mio padre contra di te, & non manifesti. Rispuose Dauid. Ma sel tuo padre forsi rispondera crudelmente, dime qual me lo annunciara. Ionatha disse à Dauid. Vieni & vsciamo fuori del campo,& essendo vsciti fuori del campo, disse Ionatha il signore Iddio à Ionatha faccia questo,& accresca q̃sto. Se quãdo hauero inuestigato domane,& doppo domane la sentẽza de mio padre,& alcuna cosa bona sara sopra Dauid, che subito mandaro à te,& farotelo à sapere. Ma se la malitia del mio padre perseuerara cõtra de te reuelaro alla tua orecchia,& lasciarote che vadi in pace,& il Signore sia cõ te,come fu con mio padre,& se io viuero,farai à me la misericordia del Signore. Et se saro morto,tu non leuarai la tua misericordia dalla mia casa insino in sempiterno. Ouer se io non saro,il Signore quando hauera scacciato i nemici de Dauid ciascaduno della terra leui via Ionatha della sua casa,& il Signor recerchi esso della mano de i nemici de Dauid. Adonque Ionatha fece patto con la casa de Dauid,& agiunse Ionatha à giurare, & scongiurare molto Dauid,perche lui lamaua come l'anima sua. Et Ionatha disse. Domane sono le Calende,& tu sarai recercato, anchora sara requisita la tua sedia insino doppo domane. Adonque descendi festinamente, & verrai nel luogo doue tu debbi ascondere nel di quando è lecito à lauorare, & sederai appresso la pietra chiamata Ezel,& io mandaro appresso quella tre dardi,& getteroli come essercitandomi al Signore, mandaro anchora il seruo dicendogli. Va, & portame i dardi. Se diro al seruo,ecco i dardi sono di qua da te togli, & tu à me viene,perche viue il Signore, à te è la pace,& non è alcuno male. Ma se diro al seruo,ecco che i dardi sono di la da te. Vattene in pace doue te lascia andare il Signore. Del parlare ilquale nuoi habbiamo fatto il Signore sia fra me & te in sempiterno. Et Dauid stette ascoso nel campo. Venendo adonque le Calende il Re secondo la consuetudine sedette sopra la sua sedia laquale era appresso il pariete, & puosesi à mangiare il pane, leuosse Ionathas, & puosese à sedere Abner dal lato de Saul, & il luogo de Dauid apparse voto. Ma Saul in quel di non disse alcuna cosa, perche pensaua che forsi fussegli incontrato alcuna cosa che non fusse mondo ne purificato,& il secondo di doppo le Calende anchora parsi uoto il luogo di Dauid, & disse Saul à Ionatha suo figliuolo. Perche non è venuto il figliuolo de Isai heri ne hoggi à mangiare. Et Ionatha rispuose. Pregome instãte

mente

mente chel lasciasse andare in Bethleem,& disse.Pregoti
lasciami andare,perche in la mia città è vn solène sacrifi-
cio,& vno delli mei fratelli me ha chiamato.Adonque se
al presente ho trouato gratia nelli tuoi occhi andarò pre-
sto,& vederò i mei fratelli.Per questa raggione non è ve
nuto alla mensa del Re.Et irato Saul contra di Ionathas,
disse.O figliuol d'una femina meretrice,nõ so io che tu
ami il figliuolo de Isai in tua confusione,& in confusio-
ne della tua suergognata madre.Tutti i giorni nelliquali
il figliuolo de Isai uiuera sopra la terra non sara stabilito
ne tu ne il tuo regno,siche gia subito manda & menalo
da me.Perche è figliol degno de morte. Et Ionatha rispo
se à Saul suo padre. Perche esso morira, che hallo fatto?
Et Saul prese la lancia per percuoterlo.Et Ionathas inte-
se come dal suo padre fusse deliberato che Dauid fusse
occiso.Adonque Ionathas ne l'ira & disdegno de furore
si leuò da tauola,& nel secondo di delle Calende nõ mã-
gio pane,perche era molto contristato sopra Dauid,hauẽ
do vogliuto occider lo suo padre. Et la mattina comin-
ciando à esser giorno venne Ionathas nel campo appresso
il nascoso Dauid,& con lui vno piccolo seruo.Et disse al
suo seruo. Va & portame i dardi iquali io getto,& corrẽ
do il seruo gittò il dardo di la da lui,dilche il seruo vẽne,
al luogo del segno doue haueua mãdato Ionathas,& gri
dò Ionatha drieto al seruo,& disse.Ecco che il dardo è di
la da te,& anchora gridò drieto al seruo,dicendo. Corri
velocemẽte & nõ induggiare.Et il seruo de Ionathas rac
colse i dardi & portolli al suo messere,nõ sappẽdo per niẽ
te quello che facesse,perche solamente Ionathas & Dauid
sapeuano la cosa.Onde Ionathas dette l'arme al suo ser-
uo,& disse. Va è portale in la città,& partito il seruo le-
uosse Dauid dal luogo ilqual si uoltaua à laustro,& gittã
dosi isteso in terra adorò tre uolte,& basciãdosi l'uno l'al
tro insieme piãsero,ma Dauid molto piu,& Ionathas dis
se à Dauid. Vattene in pace,tutte quelle cose leq̃l habbia
mo giurato il nome del Signore,cosi sia il Signor fra me
& te,& infra il tuo seme & mio insino in sempiterno,& le
uosse Dauid & partisse,& Ionathas intrò nella città.

Primo come Dauid venne in Nobe à Achimelech per orare che Dio lo liberasse della mane de Saul,Secondo come per timore Dauid si dimostro pazzo. Cap. XXI.

ET Dauid vẽne i Nobe à Achimelech sacerdo
te,& Achimelech p la uenuta di Dauid mol
to si marauigliò,& disse. Perche tu solo sei &
niuno è con te; & disse Dauid à Achimelech
sacerdote.Il Re me ha comãdato il secreto nõ volẽdo ch
se sappia la cosa perlaq̃l me ha mandato,& certo alli mei
serui ho ordinato de stare in quel luogo,& in q̃llo.Adon-
que se al presente hai alcuna cosa alle mani,ouer ogni al-
tra cosa che ritroui damela.Et rispuose il sacerdote à Da
uid.Nõ ho alla mano pane cõmune,ma solamẽte il pane
santo.Se i serui sono mõdi,massime dalle femine mãgia
no,rispose Dauid al sacerdote. Sel si tratta de femine so-
no tre giorni quãdo partissimo che se hauemo ꝯtenuto,
& i vasi delli serui furono santi. Certo questa via è ma-
colata,ma essa hoggi sara santificata nelli uasi. Et il sacer-
dote gli dette il pane santificato, perche in q̃l luogo non
era pane,saluo che il pane della propositione,iquali erano
stati subleuati dalla faccia del Signore,perche se mettessi-
no i caldi.Onde in questo luogo era vno huomo delli ser
ui de Saul ilquale in quel giorno era dentro dal Taberna
colo del Signore chiamato Doech Idumeo potẽtissimo
delli pastori de Saul,questo pasceua le Mule de Saul.Et
Dauid disse ad Achimelech. Se in questo luogo tu hai
alla mano,la lancia, ouer coltello damela,perche non ho
con me portato coltello nelle mie arme. Certo il par-
lar del Re me constringeua.Et il sacerdote disse.Ecco che
qui è inuoltato nella touaglia doppo la veste sacerdotal
il coltello de Goliath Philisteo, ilqual percuotesti in la
valle de Terebintho.Se tu il vogli tuore toglilo che certo
in questo luogo non è altro che quello. Et disse Dauid.
A questo non ce altro simile, damelo. Dilche Dauid le-
uosse & in quel giorno fuggite dalla faccia de Saul,& uẽ
ne ad Achis Re de Geth.Et uedendo i serui de Achis Da
uid,dissero.Non è questo Dauid Re della terra? A que-
sto non cantauano per i chori, dicendo.Saul ne ha percos
so mille, & Dauid dieci millia. Et Dauid rinchiuse que-
ste parole nel suo cuor & molto temete la faccia de Achis
Re de Geth,& immutò il suo uolto in presenza de Achis
& infra lor mani discorreua in qua in la percuotendo le
porte con la testa discorreuano le sue saliue nella barba &
disse Achis alli suoi serui.Haueti ueduto lhuomo pazzo
& furioso:pche lhauete menato da me? A uoi forsi man
cano i pazzi,cõciosia cosa che hauete menato questo che
in mia presenza faccia pazzie, cacciatilo fuori di qua,&
che non entri in la mia casa.

Primo come Dauid partito di quel luogo venne nella Spelõncha Edula. Secõdo come Dauid fu accusato ch'era stato à Achimelech sacerdote. Terzo come Saul citò Achimelech sacerdote con tutta la sua famiglia. Cap. XX I.

SE parti Dauid da questo luogo & fuggit-
te nella Speloncha Edolla, laqualcosa ha-
uendo vdito i suoi fratelli, & tutta la casa
del suo padre venero à esso in quel luogo.
Alqual si adunorono tutti quelli che erano
posti in angustia, & aggrauati de gran debito, & afflitti
con amaro animo,& fu fatto lor principe. Furono adon
que con esso quasi quattrocento huomini, & Dauid da
questo luogo vẽne in Masphat quale è Moab,& disse al
Re di Moab. Pregote che appresso de vuoi concediate
che mio padre & la mia madre stia insino à tanto ch'io
sappia quel che Iddio vuol far di me,& dinãci alla faccia
de Moab lasciò quelli iquali stettero appresso di lui tut-
ti i giorni che Dauid fu in ꝑsidio,& Gaad ꝓpheta disse à
Dauid.Non uoler stare nel ꝑsidio,partite & uatene nella
terra de Iuda, & Dauid si parti & uẽne nella uilla de A-
reth, laq̃lcosa udito Saul che Dauid era stato ueduto cõ
gli huomini ch'erano cõ esso, & Saul essendo in Gabaa,
& essendo nel bosco ilq̃l è in Rama tenẽdo la lancia in la
mano,& essendo tutti i suoi serui circonstanti à lui,& dis
se alli suoi serui che gli stauano appresso. Figliuoli di
Gemini al presente vditime. Credete vuoi ch'el figliuol
de Isai à vuoi dara i campi & le vigne facendoui tribuni
& centurioni, perche tutti hauete scongiurato contra di
me.Et non sia alcuno che mi faccia sapere doue egli sia,&
massimamente mio figliuolo ilqual con il figliuolo de
Isai se hanno con patto & con giuramento alligati insie-
me.Non è alcuno di vuoi che si doglia della mia ingiu-
ria ne anchora che vogliano manifestare. Conciosia cosa
chel mio figliuolo habbia suscitato il mio seruo insidiãte
ꝯtra di me insino al di presente,& Doech Idumeo ilq̃l era
presente,& era il primo fra i serui di Saul, rispuose io vi-

di il figliuolo de Iſai in Nobe appreſſo Abimelech ſacerdote figliuolo de Achitob,ilqual dimandò conſiglio al ſignore per eſſo dando i cibi,dettegli anchora il coltello de Goliath Philiſteo , & il Re mandò à chiamare Achimelech ſacerdote figliuolo de Achitob,& anchora tutta la caſa del ſuo padre & delli ſacerdoti iquali erano in Nobe. Et tutti vènero dal Re, & diſſe Saul ad Achimelech.Odi figliuol de Achitob,ilqual riſpuoſe . Io ſon qua preſente, alqual diſſe Saul. Perche tu & il figliuol di Iſai haueti ſcõgiurato contra di me dandogli tu il pane & il coltello,& hai dimandato conſiglio al Signore per eſſo,perche fugiſſe eſſendo inſidiatore cõtra di me inſino al di preſente.Et Achimelech riſpondendo diſſe al Re.In tutti i tuoi ſerui qual è fidel come Dauid genero del Re , & che va al tuo comandamento,& è glorioſo in la tua caſa.Ho forſi io cominciato hoggi à dimandare conſiglio al ſignore per lui. Non ſia queſto da me,ne anchora il Re ſuſpichi ſimel coſa contra il ſuo ſeruo,ne in tutta la caſa de mio padre.Certo il tuo ſeruo non ſeppe alcuna coſa ſopra queſta facẽda, ne piccola,ouer grande.Et diſſe il Re. Tu & tutta la caſa di tuo padre & Achimelech morira de morte.Et il Re diſſe alli cauaglieri iquali erano d'intorno.Voltatiue & occidete il ſacerdote del ſignore,perche le lor mani è con Dauid ſapendo che l'era fuggito & nõ me lo manifeſtorno. Et i ſerui del Re non volſero eſtendere le lor mani nelli ſacerdoti del ſignore.Allhora diſſe il Re à Doech. Voltate tu & va ſopra il ſacerdote del ſignore, & Doech Idumeo voltato corſe nelli ſacerdoti & occiſe in quel di ottantacinque huomini veſtiti con veſtimente de lino ſacerdotale, & anchora percoſſe nel taglio del coltello la città delli ſacerdoti chiamata Nobe.Gli huomini & le femine, i fanciulli,& i lattãti, il boue,laſino, & la peccora occiſe nel taglio del coltello.Ma vno ſolo ſcãpò, il figliuolo de Achimelech figliuolo de Achitob chiamato Abiathar fuggite à Dauid nunciandogli come Saul haueua occiſo i ſerui del ſignore.Et dauid diſſe ad Abiathar. Certo io ſapea in quel di che Doech Idumeo era in quel luogo come ſenza dubio lui il direbbe à Saul . Io ſon peccatore de tutte le anime di tuo padre.Sta qui con me & non temere.Se alcuno cercara l'anima mia,anchora cercara l'anima tua, & meco ſarai ſaluato.

Primo come Dauid liberò Ceila mediante il conſiglio de Iddio dalle mani de Philiſtini.Secondo come Saul perſequitò Dauid nella predetta Città.Terzo come lo perſequitaua per i campi & mõti dando ordine ch'el fuſſe preſo. Cap. XXIII.

ET à Dauid fu nunciato come i Philiſtini cõbatteuano Ceila & che diſſipauano gli Altari. Laqualcoſa vdendo Dauid dimãdò conſiglio al ſignore,dicẽdo.Piace à te che io vada & percuota qſti Philiſtini.Et il ſignor diſſe à Dauid. Va & percoterai i Philiſtei & ſaluerai Ceila. Ma l'huomini ch'erano cõ Dauid diſſero.Nuoi che ſtiamo qui in Iuda timemo , quanto maggiormente ſe andaremo in Ceila contra gli eſſerciti de Philiſtei . Vn'altra fiata Dauid dimandò conſiglio al Signore ,ilquale riſpuoſe . Leuati & vattene in Ceila, perche in la tua mano darò i Philiſtei . Et Dauid & i ſuoi huomini andorono in Ceila & combattete contra i Philiſtei, & ſeparò i loro animali percoſſe quelli de vna grande piaga. Et Dauid ſaluò gli habbitatori de Ceila.Ma in quel tẽpo che Abiathar figliuolo de Achimelech fuggiua da Dauid in Ceila era venuto hauendo con ſe la veſta ſacerdotale , & à Saul fu nunciato come Dauid era venuto in Ceila , & diſſe à Saul . Il Signore me ha datto eſſo in le mie mani & entrato,in la Città nellaquale ſerò le porte & le ſerrature rimanera rinchiuſe . Saul comandò à tutto il popolo che deſcendeſſe in Ceila à combattere & aſſediare Dauid & i ſuoi huomini . Laqualcoſa conoſcendo Dauid come Saul haueua apparecchiato à lui dinaſcoſto il male. Diſſe ad Abiathar ſacerdote . Portame le veſte ſacerdotale . Et diſſe Dauid. Signore Iddio d'Iſrael il tuo ſeruo ha vdito la fama come Saul diſpone de venire in Ceila per deſtruggere la Città per mia caggione . Priegoti Signore Iddio d'Iſrael che manifeſti al tuo ſeruo ſe l'huomini de Ceila daranno me in le ſue mani , & ſe Saul deſcendera come ha udito il tuo ſeruo . Et diſſe il Signore deſcendera , & anchora diſſe Dauid.Se gli huomini de Ceila daranno me nelle mani de Saul & gli huomini che ſono con me. Et diſſe il Signore.Daranno adonque Dauid & i ſuoi huomini circa ſeicento , partiti da Ceila diſcorreuano in qua in la in certi luoghi , & à Saul fu nunciato come Dauid era fuggito de Ceila & fu ſaluato. Per laqualcoſa diſſimulo de vſcire . Ma Dauid habbitaua nel deſerto nelli luoghi firmiſſimi nel monte della ſolitudine de Ziph nel monte oſcuro & tenebroſo . Niente di meno Saul cercauã tutti i giorni , & il Signore non lo dette in le ſue mani . Vedendo anchora Dauid come Saul era venuto per cercare la ſua anima , & eſſendo Dauid nel deſerto de Ziph in la ſelua Ionathas figliuolo de Saul leuoſſi & andò da Dauid in la ſelua , & confortato le ſue mani in Iddio dicendogli . Non temere che certo le mani di Saul mio padre non te trouerà & tu regnerai ſopra Iſrael , & io à te ſaro il ſecondo , ma anchora Saul mio padre ſa queſto . Et feceron l'uno & l'altro patto in preſenza del Signore . Dauid adonque rimaſe in la ſelua oſcura, & Ionathas ritorno in la ſua caſa. Onde i Ziphei andorono à Saul in Gabaa, dicendo . Non ſai che Dauid ſta naſcoſo appreſſo di nuoi ne luoghi ſecuriſſimi della ſelua nel Colle de Achille,laqual è alla deſtra del deſerto . Adonque come ha deſiderato l'anima de deſcendere , al preſente deſcendi , & à nuoi appertenerasse dare quello in le mani del Re . Alli quali diſſe Saul . Vuoi tutti ſiati benedetti dal Signore noſtro , perche ſiete dogliuti della mia ingiuria . Andate adonque priegoui, & diligentemente preparate, & curioſamente fate & conſiderate il luogo doue ſia il ſuo piede , ouer ſe alcuno l'habbia veduto in quel luogo doue hauete detto , perche certo lui ripenſa di me che ſagacemente il vado inſidiando . Conſiderate & vedette tutti gli luoghi occulti nelliquali ſe aſconde & ritornate à me con coſa certa, & andaro con vuoi , ma ſe anchora ſara aſcoſo in terra , cercarolo fra tutti li migliara de Iuda , & quelli leuandoſi andorono dinanci à Saul

ci à Saul

ci à Saul in Ziph. Et Dauid & i suoi huomini erano nel deserto Maon nelli luoghi campestri alla destra de Iesimuth. Andò adonque Saul & i suoi compagni à cercarlo. La qualcosa intendendo Dauid subito descedette alla pietra & discorreua per il deserto Maon. Vdendo questo Saul persequitò Dauid nel deserto Maon, andando Saul & i suoi serui da vna parte del monte. Et Dauid cō i suoi huomini era nel monte da l'altra parte. Certo Dauid disparuase potere scampar dalla faccia di Saul, per modo che Saul, & i suoi huomini cingeuano Dauid & i suoi huomini in forma di corona p pigliarli. Et il nuncio véne à Saul, dicédo. Affrettate & vieni, pche i Philistini sono discorsi sopra la terra. Adonque Saul cessando di persegtar Dauid ritornò à drieto, & andò incōtra alli Philistini. Per questo chiamorono quel luogo, Pietra del vidente.

Primo come Saul perseguitò Dauid in Engadi sopra i monti altissimi. Secondo come Saul intrò nella speloncha per purgare il uentre, nellaquale era Dauid nascoso con le sue genti. Terzo come Dauid dimostra à Saul che egli lo poteua occidere. Quarto quel lo che rispose Saul. Cap. XXIIII.

PArtisse Dauid da questo luogo & habbitò nelli luoghi securissimi de Engadi. Et Saul doppo che l'hebbe persegtato i Philistei & ritornato annunciorōgli, dicédo. Ecco che Dauid è nel deserto de Engadi. Togliendo adonque Saul tre millia eletti huomini de tutto Israel, andò à inuestigar Dauid & i suoi huomini, anchora sopra l'altissime pietre che solo le Cigogne habbitano, & véne alle mandrie delle peccore lequal appresentauansi alli viandanti, cioe vedute daessi. Et in qsto luogo era vna spelonca nellaql Saul entrò p purgare il vétre, ma Dauid & i suoi huomini erano ascosti nella interior parte della spelonca. Et i serui de Dauid disserongli. Ecco il di nelqual il signor te ha detto, io à te daro il tuo nemico, perche facci à lui come piacera nelli tuoi occhi. Adóque Dauid leuossi secretaméte & tagliò la estremità della veste de Saul, doppo queste cose Dauid pcosse il suo cuore, pche hauea tagliato la estremità della veste de Saul. Et disse alli suoi huomini. A me sia ppitio il signore, ch'io non faro qsta cosa al mio signor Christo del signor che metta la mia mano in esso, perche glie Christo del signor. Viue il signor. Sel signor nō lo peuotera, ouer chel sia venuto il suo giorno che muora, ouer che descédédo nella battaglia perira. A me sia ppitio il signor come non mettero la mia mano nel Christo del signor. Et con qsti parlari ruppe i suoi huomini nō pmettendo lor sì leuassi no cōtra Saul. Ma Saul partédosi dalla spelōcha andaua per lo cominciato camino, & Dauid leuossi, & vscito della spelōcha gridò doppo Saul, dicendo. Signor mio Re, & Saul riguardossi indrieto, & Dauid inclinādosi insino in terra adorò, dicendo à Saul. Perche oditu le parole del li huomini che diccono. Dauid cerca il male cōtra di te. Ecco che i tuoi occhi hoggi hāno veduto come il signor nella speloncha te ha datto nelle mie mani & pésai de occiderte, ma l'occhio mio te ha perdonato. Certo io dissi. Nō estédero la mia mano nel signor mio pche è Christo del signore, anci padre mio, vedi & conosci la estremità della tua veste nella mia mano, come tagliādo essa secretamente nō volsi estendere le mani in te. Considera & vedi come nō è in la mia mano male alcuno, ne anchora ini quità. Et in te nō ho peccato, ma tu insidii la mia anima per tuomela. Il signore iudichi fra me & te, & il signore vendichi me di te, & la mia mano nō sia in te come se dice in lo prouerbio antiquo. Delli impii vscira la inigtà. Adonque la mia mano non sia in te, chi psequito Re de Israel, chi persequiti? tu psequiti vno cane morto, & vno pulice, il signor sia iudice & iudichi fra me & te, & veda & iudichi la mia causa, & me liberi dalla tua mano. Et hauendo Dauid finito questo tal parlare à Saul, disse Saul. Nō è questa la tua voce figliuol mio Dauid? & Saul leuò la sua voce & piáse, dicédo à Dauid. Tu sei piu iusto che non son io. Certo à me hai datto i beni, & io à te ho restituito i mali, & tu hoggi me hai manifestato i beni che me hai fatto come il signore me ha dato in la tua mano, & non me hai occiso. Certo quale è quello che trouato il suo nemico lo lassi andare per la buona via? Ma il signore te renda questa mercede per qllo che in me hoggi hai operato, & pche al presente io so come certissimamente sei per regnare & hauere il regno d'Israel in la tua mano à me giura nel signore che doppo me non destrugerai il mio seme, ne anchora spargerai il mio nome della casa del mio padre. Et Dauid giurò à Saul. Adonque Saul andò in la sua casa, & Dauid & i suoi huomini ascédettero alli luoghi securi.

Primo descriue come hauendo mandato Dauid i suoi serui per vittuaglia de Nabal Carmeo lui dispreggiò Dauid & suoi famigli. Secondo come Dauid si misse in punto per venire contra Nabal. Terzo come Abigail andò con ra Dauid con molti doni. Quarto come morite Nabal. & Dauid doppo la morte de Nabal tolse Abigail per sua megliere. Cap. XXV.

ET morto Samuel tutto Israel si pgregò, & piansero molto, & sepelliro lo in la sua casa in Ramatha. Et Dauid leuādosi discese nel deserto Pharan. Era vno huomo nella simi litudine di Maon, & la sua possessione era in Carmelo, ilqle era molto grāde & haueua tre milia peccore, & mille capre, occorse chel si doueuano tosare le sue peccore in Carmelo, il nome di quello era chiamato Nabal, il nome della sua mogliere Abigail, laquale era prudentissima Femina, & bellissima, ma il suo marito era crudele, pessimo, & malitioso. Et anchora era della generatione de Caleph. Et vdédo Dauid nel deserto come Nabal tosaua le sue peccore mandò dieci giouani, dicendo. Andate in Carmelo & venirete da Nabal, & per mio nome pacificamente lo salutarete, dicendo. A te & alli mei fratelli sia la pace, & alla tua casa sia la pace, & à tutte le cose che hai sia la pace, & de molti anni faccia salui i tuoi & tutte le tue cose. Io ho vdito come i tuoi pastori tosano le tue peccore, lequali erano con nuoi nel deserto, à essi non fussimo mai molesti, ne anchora manco alcuna

cosa della mādria tutto il tempo che stetteno con noi in Carmelo, dimāda i tuoi serui & à te manifestarāno. Adō que al ꝑsente pregoti che i tuoi serui trouino gratia nelli tuoi occhi, certo noi venimo à te in buono di tutto q̄llo che trouara la tua mano, da alli tuoi serui, & al seruo Dauid. Et essendo venuti i serui de Dauid dissero tutte q̄ste parole à Nabal per nome de Dauid, & tacettero. Et rispō dendo Nabal alli serui de Dauid, disse. Quale è Dauid. Et quale è il figliuolo de Isai. Hoggi i serui che fuggeno i suoi Signori sono moltiplicati. Torrò adonque il mio pane, & la mia acqua, & le carne delle peccore, lequali ho occise alli mei tonsatori & darolle alli huomini, iq̄li non so vnde siano. Et i serui de Dauid vdendo q̄ste cose partironsi, & ritornorono per la via sua à Dauid, narrandogli tutte le parole che hauea dette Nabal. Allhora Dauid disse alli suoi huol. Ciascaduno de essi cinse il suo coltello. Dauid si cinse la sua spada, & ciascaduno de essi cinse i suoi serui i lor coltelli, & seguirono Dauid cerca quattrocento huomini. Et i ducento rimasero alli cariaggi. Onde vno de serui de Nabal nunciò à Abigail moglie de Nabal, dicendo. Ecco che Dauid del deserto mandò i nuncii, perche benedicesse il nostro missere, & esso gli è voltato incontra à questi huomini à nuoi sono stati molto buoni, & non molesti, ne in tutto il tempo che siamo stati cō essi nel deserto mancò alcuna cosa. Erano à nuoi cosi muro de notte come de di tutti i dì, iquali hauemo pascolato le peccore appresso di loro. Perlaq̄l cosa cō sidera & repensa quel che habbi à fare, pche gli è finita la malitia cōtra tuo marito & contra la tua casa. Et esso è figliuolo de Belial, siche niuno non gli puo parlare. Et prestamēte Abigail tolse ducēto pani & duo vtri di vino, & cinque mōtoni cotti, & cinque mensure di polēta, & cēto ligature de vua passa, & ducento masse de fiche secche, & puosele sopra gli asini, dicendo alli suoi serui. Andatime ināci & io verro doppo vuoi. Et à Nabal suo marito nō manifestò alcuna cosa. Et q̄lla ascēdette in su lasino venē do à pe del mōte, & Dauid & i suoi huomini descēdeuano incōtra lei, alq̄l anchora q̄lla vēne incōtra, & disse Dauid. Veramēte in vano ho seruato tutte le cose ch'erano de costui nel deserto, & de q̄lle tutte che à lui apperteneua pur vna minima è perita, & à me ha rēduto mal p bene. Queste cose faccia il signor alli nemici de Dauid, & q̄ste agiōga, se di tutte le cose secche à esso aptēgono lascierò insino da mattina quādo pissa il cane al parete. Et Abigail hauēdo veduto Dauid subito discese del asino & inclinosse dauāti Dauid sopra la sua faccia, & adorò sopra la terra, & cadette alli suoi piedi, & disse. In me sia q̄sta iniqtà signor ꝑgoti che la tua ancilla parli in le tue orecchie, & odi le parole della tua serua, nō metta prego il mio signor Re il suo core sopra q̄sto iniquo huomo de Nabal, pche secōdo il suo nome è stolto & la stoltitia è cō esso. Ma io tua ancilla signore mio nō ho veduto i tuoi serui qual mādasti. Al ꝑsente adonque signor mio viua il Signor & viua lanima tua, ilq̄l te ha deuedato che nō sei venuto nel sangue, & ha saluato la tua mano à te, & al ꝑsente siano fatti i tuoi nemici come Nabal & q̄lli che cercano male al mio signor. Perlaq̄l cosa receui q̄sta benedittione, laq̄le la tua ancilla ha reportato à te signor mio. Leua la iniqtà dalla tua serua, pche certo facēdo il signor à te signor mio, fara la casa fidele, pche signor mio tu cōbatti le battaglie del signor in te nō sia trouato malitia tutti i dì della tua vita, & certo se alcuna volta lhuomo si leuara cō tra di te pseguando & cercando la tua anima sara l'anima del mio signor guardata come fascicula de viuēte appresso il tuo signor Iddio, & la ia delli tuoi nemici sara riuoltata come nel impeto, e nel volgere della fonda. Adōque quādo il signor hauera fatto à te signore mio tutte q̄ste buone cose leq̄l ha parlato di te. Et hauerate ꝯstituito duce sopra Israel, nō sara q̄sto à te in sengiotto & in molestia del cuore al mio signore che habbi sparto il sangue innocēte, ouer te medesimo sei vēdicato, & q̄n il signor hauera fatto bene al mio signore te ricorderai della tua ancilla, & à q̄lla farai bene. Et Dauid disse à Abigail. Benedetto il signor Dio d'Israel ilq̄l hoggi te ha mādato incōtra di me, & benedetto il tuo parlare, & benedetta tu, laq̄l hoggi me hai vetato ch'io nō andassi al sangue facēdo cō la mia mano la vēdetta. Altramēte viua il signore Iddio de Israel, ilq̄l me ha vetato che à te nō facci male se pto nō fussi venuta incōtra me, nō faria rimasto à Nabal pissante al parete insino alla luce matutina. Et Dauid receuette tutte q̄lle cose leq̄l lei gli hauea portato, & disse. Va in la tua casa pacificamēte. Ecco ch'io ho vdita la tua voce, & honorata la tua faccia, & Abigail venne à Nabal, & ecco che à lui era il cōuiuio del Re & hauea il cuore iocōdo. Certo molto era ebrio, & lei nō gli manifestò alcuna parola piccola, ouer grāde insino alla mattina. Ma fatta la mattina quādo Nabal hebbe padito il vino sua moglie manifestogli tutte q̄ste cose, & il suo cuore alle parte dentro fu fatto q̄si morto, & fatto come vna pietra. Et passati dieci giorni il signor percosse Nabal, & moritte. Laq̄l cosa hauēdo vdita Dauid esser morto Nabal, disse. Benedetto il signor ilqual ha iudicata la causa del mio opprobrio della mano de Nabal, & ha guardato il suo seruo dal male, & il signor ha restituito la malitia de Nabal nel suo capo. Adonque Dauid mandò à parlare à Abigail come la torrebbe per sua mogliere. Et i serui de Dauid vēnero da Abigail in Carmelo, dicendo. Dauid ci ha mandato à te per torgliere p sua mogliere, laq̄l leuādosi adorò inclinandosi à terra, & disse. Ecco la tua serua sia in ancilla che laui i piedi delli serui del mio signor. Et subito Abigail leuossi & ascesce sopra lasino, & cinque sue fantesche andorono con essa, & seguitò i nuncii de Dauid, alquale fu fatta mogliere. Et Dauid tolse anchora Achinoē de Iezrael, & l'una & l'altra gli fu mogliere. Et Saul dette Michol sua figliuola mogliere di Dauid à vno altro huomo, cioe Falti figliuolo de Lais che era de Gallim.

Primo descriue come i Ciphei sollicitauano Saul che apprendesse Dauid notificando il luogo doue lui era. Secondo come Dauid per gli esploratori hauea inteso che Saul era venuto con il suo essercito. Terzo come la notte Dauid venne al padiglione de Saul cō Abisai, ilquale voleua occidere Saul con la sua lancia, & Dauid non volse. Quarto come Dauid notificò à Saul quello che lui ha uea possuto fare contra de lui. Cap. XXV.

ET i Ziphei vēnero da Saul in Gabaa, dicēdo. Ecco cħ Dauid è nascosto nella ualle d'Achille incōtra alla solitudine. Et Saul leuossi & discese nel deserto Ziph, & cō lui tre millia huomini delli eletti d'Israel p cercare Dauid nel deserto de Ziph. Et Saul allogiossi in Gabaa di Achille laq̄l era incōtra la solitudine in la via, & Dauid habitaua nel deserto, ma vedēdo che Saul era venuto doppo se nel deserto mandò i spiōi, & seppe certissimamēte ch'era venuto in q̄l luogo, leuossi secretamēte & vēne al luogo doue era Saul, & ha uendo

uẽdo veduto il luogo nelquale dormiua Saul,& Abner figliuolo de Ner principe della sua militia, & hauẽdo veduto Saul dormire nel padiglione il resto del vulgo intorno à lui, disse Dauid ad Achimelech Etheo & Abisai figliuolo de Saruia fratello de Ioab,dicendo.Qual venira con me da Saul nelli allogiamenti?& disse Abisai. Io verro,Et Dauid & Abisai vennero di notte al popolo, & trouorono Saul che iacea & dormiua nel padiglione, & al suo capo haueua la lancia ficcata in terra,& Abner & il popolo dormiuano dintorno à esso,disse Abisai à Dauid.Iddio ha cōcluso hoggi il tuo ninuco nelle tue mani.Adonque al presente io il passerò con la lancia vna volta in terra,& la seconda non sara dibisogno.Et disse Dauid à Abisai.Non lo occidere,perche chi è colui che estende ra la sua man nel Christo del Signore,& sara innocente? Disse Dauid.Viua il Signor che sel Signor nō pcuotera ouer sara venuto il suo di chel mora,ouer descẽdendo in battaglia perira,à me sia il Signor ꝓprio ch'io nō estende ro la mia man nel Christo del Signore,ma tuogli adesso la sua lācia che al suo capo & il vaso d'aequa,& partiamo ci.Adōque Dauid tolse la lancia & il vaso de l'acque che erano al suo capo & partironsi, & non era alcuno che vedesse,ne intendesse,ne vegliasse.Ma tutti dormiuano per che il sonno del Signor era venuto sopra d'essi. Et Dauid venuto incōtra & stando nella cima del mōte da longi, & essendo fra loro grande internallo gridò Dauid al popolo,& Abner figliuolo di Ner,dicẽdo.O Abner non risponderai?& rispondendo Abner disse. Qual sei tu che gridi & risuegli il Re?& disse Dauid à Abner.Nō sei tu huomo,& chi altro è simile di te in Israel? perche adonque nō hai guardato il tuo Signor Re, perche è entrato vno della turba per occidere il tuo Signore.Nō è buono questo che hai fatto.Viue il Signor come voi siete figliuoli della morte,perche non haueti guardato il vostro signor Christo del signor.Guarda adonque al presente do ue sia la lancia dil Re & doue sia il vaso de l'acqua ilqual era al suo capo.Et Saul conoscẽdo la voce de Dauid disse.Nō è questa la tua voce figliuol mio Dauid,& Dauid disse.La voce mia è mio signor Re,& aggionse, dicẽdo. Per qual caggione il mio signor persequita il suo seruo? che ho io fatto,ouer qual male è alla mia mano. Al pſente adonque pregoti Signor Re mio odi le parole del tuo seruo.Sel signore cōmoue te cōtra di me sia adorato al sacrificio. Ma se i figliuoli delli huomini sono maledetti nel cospetto del signor,iquali mi hanno scacciato hoggi che nō habbiti nella herediti del Signore,& dicono. Vattene & serui alli Dei alieni,& al presente non sia sparto il mio sangue in terra dinanci al signor,pche il Re de Israel è vscito à persequitar vn pulice come è persegtata la pernice nelli monti,& rispuose Saul.Io ho peccato, ritorna figliuol mio Dauid,perche certo piu oltra à te non faro male,perche lanima mia hoggi è stata preciosa nelli tuoi occhi.Ben appare ch'io habbia fatto stultamente ignorā do molte cose.Et rispondendo Dauid disse.Ecco la lācia del Re vẽga vno delli serui del Re & togliala,& il signor retribuira à ciascadun secondo la sua iustitia & fede.Certo il signor te ha dato hoggi in la mia mano & nō ho voglituto estendere la mia mano nel Christo del signor.Ma come hoggi è stata magnificata l'anima tua nelli occhi miei, cosi sia magnificata lanima mia nelli occhi del signore & me liberi da ogni angustia.Disse adonque Saul à Dauid. Tu sei benedetto figliuol mio, & certo facendo farai,& puotendo potrai, & Dauid andò in la sua via. Ma Saul ritornò al suo luogo.

Primo come Dauid dubitando de incorrere nelle mani di Saul fuggitte in terra de Philistei.Secondo descriue quello che facena Dauid in quel luogo.Terzo come il Re gli domandaua doue era stato. Cap. XXVII.

Disse Dauid nel suo cuore,vn giorno incorrero in le mani de Saul,non è meglio ch'io fuga e, che mi salui in terra delli Philistini che Saul se dispeti & cessi de cercanni in tutte le parti d'Israel.Adonque fuggirò le sue mani,& leuossi Dauid, & andò,& seicento huomini con lui da Achis figliuol de Moach Re de Geth & habbitò in Geth cō Achis esso & i suoi huomini,& la sua casa, & le due sue moglie Achinoem de Iezrael & Abigail che fu moglie de Nabal Carmelo.Et fu nunciato à Saul come Dauid era fuggito in Geth,Onde non l'andò piu persequitando, disse Dauid à Achis.Se io ho trouato gratia nelli tuoi occhi à me sia dato luogo in vna delle città di questa reggione pche habiti in essa,perche adonque sta il tuo seruo nella città del Re con te?Et Achis in quel di dettegli Sicelech.Perlaqual cosa fu fatta Sicelech delli Re de Iuda insino à qsto giorno.Il numero delli giorni, iqli Dauid habbitò nella reggione de Philistini fu quattro mesi. Et ascese Dauid & i suoi huomini faceuano le prede & robbarie de Gessuri, di Gethri,& de Amalechiti.Questi adonque antiquamẽte erano habbitati nella villa de Pagi andando da Sur in fino alla terra d'Egitto.Et Dauid percotea tutta la lor terra non lasciando viuo ne huomo ne femina, & togliẽdo le lor peccore,i boui,& gli asini,& camelli,& le vestimẽte ritornaua & ueniua ad Achis.Alqual dicea Achis. Hoggi contra quali sei andato,rispondea Dauid.Contra mezzo di de Iuda,& contra mezzo di de Hieramel & contra mezzo di de Ceni.Dauid non lasciaua viuo huomo, ne femina,ne anchora menaua in Geth,dicendo. Forsi parlaranno contra di nuoi,queste cose fece Dauid, & qsto era il suo ordine tutti i di che habbitò nelle reggioni de Philistini,& Achis credetteà Dauid dicendo. Molti mali ha fatto ꝯtra Israel.Adonque à me sara seruo in sempiterno.

Primo l'apparato de l'essercito de Philistei contra Israel,nel quale fu inuitato Dauid.Secōdo come Saul spauentato per l'essercito de Philistei dimandò consiglio à Iddio & non puote hauere risposta.Terzo che Saul andò da quella donna Phitonissa,laqual le suscitò Samuel,ilquale gia era morto & reuelò à Saul come egli moriria,et che egli cascaria nelle mani de Philistei. Ca. XXVIII.

IN quelli giorni i Philistini congregorono le sue squadre per essere apparechiati à combattere contra Israel.Et disse Achis à Dauid. Sappi al presente, come tu vegnerai con me, & i tuoi huomini ne l'essercito. Et disse Dauid. Al pre-

sente saperai quelle cose che'l tuo seruo fara. Alquale disse Achis, & io ponero guardião del mio capo tutti i giorni. Et morto Samuel tutto Israel il piãse, & fu sepellito in Ramatha sua città. Et Saul leuò dalla terra i Magi & indiuinatori occise quelli che haueuano i spiriti phitonici nel ventre. Et i Philistini cõgregoronsi & allogiorono in Sunam. Ma Saul cõgregò tutto Israel, & vẽne in Gelboe Et vedẽdo Saul l'essercito de Philistini temette, & il suo cuore molto gli spauentò. Ilqual dimandò consilio al Signor, & non rispose, ne per somnii, ne per sacerdoti, ne per propheti. Per laqualcosa disse Saul alli suoi serui. Cercate me vna femina che habbi spirito phitonico, alqual andarò, & per essa dimãderò. Risposero i suoi serui. In Endor è la femina che ha il spirito phitonico. Mutato adonque Saul il suo habito & vestito de altri vestimenti, & andò esso & duoi huomini con lui, & vennero di notte alla femina, dicendogli. Diuina me nel spirito phitonico, & suscitame qllo ch'io te dirò. Et la femina rispose. Ecco che tu sai quante cose ha fatte Saul, & come ha destrutti i diuinatori & i Magi della terra, perche adonque insidii tu l'anima mia ch'io sia morta? Et Saul gli giurò nel Signor, dicendo. Viue il Signor che à te non incorrera alcuno male per questa caggione. Et la femina gli disse. A te che suscitero io? Et lui rispose. Suscitame Samuel. Et la femina vdendo Samuel, gridò, & disse à Saul cõ gran voce. Perche me hai fatto questo? Certo tu sei Saul. Alqual disse il Re. Non temere, che hai veduto? Et la femina disse à Saul. Io ho veduto i Dei ascendenti dalla terra. Et qllo disse. Come è fatta la sua forma? Laqual disse. Gli e venuto vno huomo vecchio & vestito cõ il mãtello, & Saul intese che fusse Samuel, & iclinossi in terra sopra la sua faccia, & adorò, & disse Samuel à Saul. Perche me hai turbato che sia suscitato? & disse Saul. Son molto costretto, perche i Philistini combatteno contra di me, & Iddio è partito da me, & non me ha vogliuto vdire, ne per la mano de ꝓpheti, ne per i somnii. Pero te ho chiamato, pche à me mostrassi quello che hauero à fare, & disse Samuel. Perche dimanditu me essendo partito il Signor da te, & passato il tuo nemico? Certo à te fara il Signor come ha parlato in la mia mano & partira il tuo regno della tua mano, & dara quello al tuo pꝓssimo Dauid, perche nõ hai obedito alla voce del Signor nõ facendo l'ira del suo furore in Amalech, pero ql che patisci il Signor da te hoggi ha fatto, & il Signor anchora dara Israel cõ te nelle mã delli Philistini. Sappi che tu & tuoi figliuoli dimane sarete meco, ma anchora gli esserciti d'Israel il Signore dara nelle mani de Philistini, & subito Saul cadette in terra disteso, pche hauea temute le parole de Samuel, & non hauendo mãgiato pane in tutto ql di nõ era in lui rimasto forza. Onde la femina entrata da Saul ilql certo era molto cõturbato, & disse. Ecco la tua ancilla ha obedito alla tua voce, & ho posto l'anima mia in le tue mani vdẽdo i tuoi parlari quali me hai fatti, adonque odi la voce della tua ancilla, & dinanci à te pone vno pezzo di pane, pche mãgiãdo pigli forza & possi caminare, & qllo refutò, dicendo. Non mãgiarò, ma i suoi serui & la femina cõstrinselo, & finalmente vdita la lor voce leuãdosi di terra sedette sopra il letto, & quella femina haueua in casa vno vitello grasso, & subito andò & occiselo, & togliendo la farina & mescolata, & cuocette lazima & puosela dinãci à Saul & alli suoi serui. Iquali hauendo mãgiato leuoronsi & andorono per tutta quella notte.

Primo come i Philistei represeno Achis Re che haueua condotto Dauid in campo con loro. Secondo come Achis escusa Dauid appresso i Philistei. Terzo come Dauid fu licentiato dal campo. Capitolo. XXIX.

Congregato adonque tutta la cõpagnia di Philistini in Aphech, & essendo allogiato Israel sopra il mõte ch'era in Iezrael, & anchora i principi delli Philistini andauano spartiti in cento parti & in mille. Et Dauid era de l'ultima compagnia, & i suoi con Achis. Onde i principi delli Philistini dissero ad Achis. Che vogliono questi Hebrei? & disse Achis alli principi delli Philistini. Non conoscete voi Dauid, ilqual fu seruo di Saul Re de Israel, & è appsso di me molti anni & giorni? In lui non ho trouato alcuna cosa da ql di che à me insino à questo di se transfugò, & i principi delli Philistini adirati contra lui dissero. Rittorni l'huomo & sieda nel suo luogo qual hai ordinato & venga cõ nuoi in battaglia, & hauendo noi conuinciato à combattere sia fatto nostro aduersario. Come certo potra altramente placar il suo Signore, saluo che nelli nostri capi? Non è questo quel Dauid, alqual cantauano in choro, dicendo. Saul percosse in mille, & Dauid in dieci millia. Et Achis chiamò Dauid & disse. Viue il Signor, perche sei dritto & buono nel cospetto mio il tuo entrare & vscire con me nelli allogiamenti, & in te non ho trouato alcuno male da quel di che à me venisti insino à questo di. Ma tu non piaci alli principi. Adonque rittorna & va in pace, perche non offendi gli occhi delli principi de Philistini. Et Dauid disse ad Achis. Il perche? che ho io fatto? Et che hai trouato in me tuo seruo dal di che fui nel tuo cospetto, perche non venga & combatta contra i nemici del mio Signore Re? Rispose Achis. Io so che tu sei buono nelli mei occhi come l'angelo de Iddio. Ma i principi delli Philistini dissero. Non verra con nuoi in battaglia. Adonque leuati per tempo tu & i serui del tuo Signore, iquali sono venuti con te, & quando sarete leuati di notte, & che comincierà apparer lautora andatiuene. Et Dauid leuandosi di notte esso & i suoi huomini pandar la mattina & tornare alla terra de Philistini, & i Philistini ascenderono in Iezrael.

Primo come Dauid rittornãto de cãpo trouo la sua città essere stata abbrugiata dalli Amalechiti. Secõdo Dauid cõsigliato da Iddio sequitò coloro, & trouolli per mezzo de vno d'Egittii. C. XXX.

Et Dauid & i suoi huoi essendo venuti in Sicelech il terzo di, gli Amalechiti haueuano fatto impeto in Sicelech dalla parte australe haueano pcosso Sicelech, & brugiata essa cõ il fuogo menãdo le femine de qlla per schiaue dal piccolo insino al grande, & non occisono alcuno, ma menando con essi andauano p il suo camino. Quando adonque Dauid & i suoi huomini vẽnero alla città, & trouorono quella essere bruggiata, & esser menate per pggione le sue mogliere, figliuoli, & figliuole. Dauid & il popolo ch'era cõ esso leuorono le sue voce & piansero insino che da lor occhi mãcorno le lagrime, Ma anchora le due moglie de Dauid Achinoë Iezraelite & Abigail che fu moglie de Nabal Carmelo erano menate pgione. Et Dauid fu molto cõtristato. Certo il popolo lo voleua lapidare, perche lanima de ciascun huomo era amato sopra lor figliuoli & figliuole, ma confortato Dauid nel suo Signor Iddio, disse à Abiathar sacerdote figliuolo de Achimelech.

lo de Achimelech.Portame la veste sacerdotale.Et Abia thar portogli la veste.Et Dauid dimandò consiglio al Signore,dicendo.Perseguiterò questi latroncelli,& prenderogli ò no?Et disse al Signore.Perseguitali & senza dubio prenderagli & receuerai la preda.Andò adonque Dauid & i seicento huomini ch'erano con esso, & vénero in fino al torrente Besor, & alcuni lassi & stracchi rimasero. Et Dauid & quattrocento huomini ch'erano cō esso,per che ducento erano rimasti per esser stracchi nō possetero passar il torrente Besor perseqt:ndo trouorono vno Egittio nel campo,& menoronlo à Dauid;& dettegli del pane chel mangiasse & beuesse de lacqua , & anchora dettegli vn pezzo de massa de fiche secche, & duo ligature de vua passa,ilqual hauendo mangiato, & essendogli ritornato il spirito fu recreato,perche non hauea māgiato pane,ne beuuto acqua tre di & tre notte.Alqual disse Dauid.Di quali sei,ouero onde vieni,& doue vai?Et lui rispose.Io son giouane Egittio seruo d'vno huomo Amalechite,ma il mio messere m'ha abbandonato,perche cominciai à infirmarmi l'altro giorno.Ma certo nuoi vscissimo dalla parte australe de Cerethe,& contra Iuda , & à mezzo di de Caleph,& habbiamo abruggiato Sicelech col fuogo.Alqual disse Dauid.Poi me condurcerai à questa compagnia.Et lui rispose.Giura per Dio che non me occiderai,& non me darai nelle mani del mio messere,& io condurotte à questa compagnia & giurogli Dauid,& hauendogli menati,ecco quelli erano posti à mangiare, & à bere sopra la faccia della terra celebrando il di della festa per tutta la preda,& per le robbe che haueuano prese della terra de Philistini,& della terra de Iuda,& Dauid percosseglì dalla sera d'uno giorno insino alla sera de l'altro giorno,& de lor non scampo alcuno,saluo che quattrocento huomini giouani , iquali erano fuggiti sopra i Camelli. Et Dauid liberò tutte quelle cose che Amalechiti haueuano tolte,& liberò le sue due moglie, & non mancò alcun delli figliuoli ne delle figliuole dal piccolo insino al grande & delle robbe.Et Dauid ridusse ogni cosa che quelli haueano prese,& tolse tutto il bestiame menandoli dinanci alla faccia sua,& dissero. Questa è la preda de Dauid.Et Dauid venne alli ducēto huomini strac chi iquali nō haueuano possuto sequire Dauid,& haueua comandato che lor aspettassero al torrente de Besor,& vennero incontra à Dauid & al suo popolo. Et andando Dauid al popolo salutollo pacificamente,& alcuni pessimi & iniqui huomini de quelli ch'erano con Dauid dissero.A essi nō daremo alcuna cosa della preda laqual hauemo rescossa,perche nō vénero con noi.Ma à ciascaduno basti la sua moglie & i figliuoli, iquali doppo che haueranno tolti se partirāno,& disse Dauid.Fratelli mei nō farete questo de queste cose chel Signor ci ha datte,& ci ha guardati dando nelle nostre mani i latroncelli , iquali erano vsciti fuora ꝯtra di nuoi,ne anchora alcuno ci vdirà sopra questo parlare , certo la parte sara equale de l'andare alla battaglia,& dil remenante alli carriaggi,& similmente diuideranno,& da quel di indrieto insino à q̄sto fatto fu questo ordinato,& prefinito, & come legge in Israel.Venuto adonque Dauid in Sicelech della ꝓda mandò i doni alli vecchi di Iuda suoi prossimi,dicendo . Pigliate la benedittione della preda delli nemici del Signore,iquali erano in Bethel,& in Ramoth à mezzo di i Gether,& in Aroer,& in Sephamoth,& in Esthama,& in Rachal,& le città de Hierameli,& in le città de Ceni,& in Rama,& nel Laco de Asam,& in Athach,& in Ebron,& alli altri che erano in questi luoghi ,nelliquali era stato Dauid,& i suoi huomini.

Primo come i Philistini combattero contra Israel, ilquale fuggiua dalla faccia de Philistei. Secondo descriue la morte de Saul & delli suoi figliuoli. Terzo come il di sequente fu trouato il corpo de Saul & de suoi figliuoli. Cap. XXXI.

I Philistini combatteuano contra Israel, & gli huomini d'Israel fuggittero dinaci alla faccia delli Philistini,& cascorono occisi nel monte Gelboe.Et i Philistini corsero adosso Saul,& i suoi figliuoli & pcossero Ionatha & Aminadab,& Melchisue figliuoli de Saul,& tutto il peso della battaglia fu voltato in Saul,& gli huomini sagittarii il persequitorono,dalliquali grandemente fu ferito.Per laqualcosa Saul disse al suo huomo d'arme.Disnoda il tuo coltello & occidemi,perche questi incirconcisi venendo non mi occidano facendo schemi di me,& il suo huomo d'armi nō volse,perche per molto terrore era stato spauentato. Dil che Saul branchò il suo coltello gittosse sopra esso. Laqual cosa vdendo il suo huomo d'armi come Saul fusse morto gittosse sopra il suo coltello,& moritte cō esso.Et morto fu Saul,& tre suoi figliuoli,& il suo huomo d'armi,& tutti i suoi huomini insieme in quel di.Ma i figliuoli de Israel iquali erano oltra alla valle & oltra il Iordano vedēdo essere fuggiti gli huomini Israeliti , & essere morto Saul & tre suoi figliuoli abādonorono le sue città,& fuggittero.Et i Philistini vennero & habbitorono in quelle. Fatto adonque l'altro giorno vénero i Philistini per spogliare gliocciśi & trouorono Saul & tre suoi figliuoli che iaceuano nel mōte Gelboe,& tagliorono il capo di Saul , & spogliandolo delle sue arme mandoronlo in la sua terra de Philistini,& per il circuito , perche fusse annunciato nel Tempio delli Idoli & nelli popoli,& posero le sue armi nel tempio de Astaroth. Ma il suo corpo appiccorono nel muro de Bethsan,laquacosa vdendo gli habbitatori de Iabes de Galaad tutte quelle cose che i Philistini haueuano fatte à Saul leuoronsi tutti gli huomini fortissimi,& andorono per tutta notte , & tolsero del muro de Bethsan i corpi morti di Saul,& de suoi figliuoli . Et gli huomini de Iabes di Galaad vénero & bruggiorono q̄lli con il fuogo togliendo le lor ossa le sepellirono nel bosco di Iabes,& degiunorono sette giorni.

Finito il primo lib. delli Re. Comincia il secōdo.

Primo come fu annunciato à Dauid la ruina del campo de Israel fatta per i Philistini. Secondo la morte del nuncio,i quale annunciò à Dauid. Terzo il pianto che fece Dauid sopra Saul & Ionatha suo amicissimo. Cap. I.

E T doppo chi fu morto Saul ritornato Dauid dalla occisiōe de Amalech stette duo giorni in Siceleeh, & il terzo giorno apparse vno huomo che veniua con la veste stracciata, & cō poluere sparsa sul capo de l'essercito di Saul, & venutō da Dauid cadde sopra la sua faccia, & adorolo, alquale disse Dauid. Onde vieni? Et lui rispose Son fuggito dal essercito d'Israel. Disse Dauid. Che è stato fatto à me il manifesta, ilq̄l disse. Il popolo è fuggito dalla battaglia, & molti del popolo cadendo sono stati morti. Ma anchora Saul è Ionathas suo figliuolo sono morti Disse Dauid al giouane che narrauagli queste cose. Donde sai questo che sia morto Saul & Ionathas suo figliuolo? Disse il giouane. A casa andai nel monte Gelboe, & Saul staua sopra la sua lācia, anchora i carri & i caualli approssimandosi à lui, ilquale voltato indrieto vedēdo mi chiamò. Alqual rispondēdo. Son qui. Disse à me. Qual sei tu, & dissi à esso. Son Amalechite. Et lui à me. Sta sopra di me & occideme, pche me tēgono l'angustie, & tutta la mia anima anchora è in me, & stando sopra esso occiselo. Certo io sapeua come doppo la ruina nō poteua viuere, & tolsi la corona ch'era nel suo capo, & la gioia del suo braccio & portaila q̄ à te signor mio, ma Dauid prendēdo le sue vestimente straciolle, & tutti q̄lli ch'erano cō esso piāsero & gemerono ieiunādo insino alla sera sopra Saul & Ionathas suo figliuolo & sopra il popolo del Signore & sopra la casa d'Israel, pche erano periti del coltello. Disse Dauid al giouane ilqual narraua q̄ste cose. Dōde sei tu? ilqual rispose. Io son figliuolo d'uno huomo forestiero da Amalechite. Et Dauid disse. Come nō temesti poner la tua mano à occider il Christo del signore? Chiamando vno delli suoi serui disse. Va & occidelo, il qual il pcosse & fu morto. Et Dauid disse. Il tuo sangue sia sopra del tuo capo, pche la tua bocca ha parlato cōtra di te, dicēdo. Ho occiso il Christo del Signor. Et Dauid pianse sopra Saul & Ionathas suo figliuolo à simel piāto. Et comādò che lor insignassero il pianto alli figliuoli de Iuda, come è scritto nel Libro di iusti, & disse. Cōsidera Israel p q̄lli che sono stati feriti sopra i tuoi eccelsi, & sono morti. Israel sopra i tuoi monti sono stati occisi i gloriosi, come sono cascati i forti? Non vogliate annunciare in Geth, ne anchora manifestarete nelli luoghi publici de Ascalon, pche forsi le figliuole delli Philistini nō si allegrino, & le figliuole delli circōcisi nō faciano festa. Mōti de Gelboe, ne rogiata, ne piogia vēga sopra de noi, ne anchora siano cāpi de primitie. Perche iui è gittato à terra lelmo de forti. Lelmo de Saul come nō fusse stato vnto de oglio dal sangue delli occisori & dalla grassezza de forti, la sagitta de Ionathas mai nō ritornò indrieto. Et il coltello de Saul nō è ritornato in vano. Saul & Ionatha amabili, & i la lor vita molto adornati, anchora nella morte nō sono diuisi piu veloci delle Aq̄le, piu forti de Leoni, figliuoli d'Israel piāgete sopra Saul, ilq̄le vestiua voi nelle delitie de rosso dādo al nostro adornamento gli ornamēti doro, come sono caduti i forti nella battaglia, Ionatha è stato occiso nelli tuoi eccelsi. Dogliome sopra di te fratel mio Ionatha molto bello & amabile sopra lamore delle femine, come la madre ama lunico suo figliuolo, così io te amaua. Come sono cascati i forti & robusti. Et sono perite l'arme bellicose.

Primo come Dauid regnò in Ebron sopra la casa de Iuda. Secondo come alcuni dalla parte de Dauid & da la parte de Abner furono alle mani. Terzo descriue il fine della battaglia. Cap. II.

E T doppo queste cose Dauid dimādò cōsiglio al Signor, dicēdo. Andarò io in vna delle città de Iuda, & il Signor disse. Vattene. & disse Dauid. Doue andarò io? Alqual rispuose. In Ebrō. Et Dauid cō due sue moglier Achinoē Iezraelita, & Abigail moglie de Nabal Carmelo andò, & anchora menò cō essi gli huomini suoi cō la lor famiglia, & stettero nelle terre de Ebrō. Et vēnero gli huomini de Iuda & vnsero Dauid in q̄sto luogo, pche regnasse sopra la casa de Iuda. Onde à Dauid fu nunciato come gli huomini de Iabes haueano sepellito Saul, alq̄l Dauid mādò i nuncii, dicēdo. Benedetti siate dal Signore, iq̄li haueti fatta q̄sta misericordia cō il nostro Signor Saul, & hauettelo sepellito. Et certo al p̄sente il Signor retribuerà à voi la misericordia & verità. Et io rēderò gratia, pche hauete fatta q̄sta tal cosa. Confortāsi le vostre mani, & siate figliuoli de fortezza. Et bēche il vostro Signor Saul sia morto, niētedimeno la casa de Iuda me ha vnto in suo Re. Et Abner figliuolo di Ner principe del essercito de Saul tolse Hisboseth figliuolo de Saul & menolo intorno de l'essercito, & fecelo Re sopra Galaad & sopra Gessuri & sopra Iezrael, & sopra Ephraim, & sopra Beniamin, & sopra tutto Israel, era de quaranta anni Hisboseth figliuolo de Saul quādo cominciò à regnar sopra Israel, & duoi āni regnò, ma solo la casa de Iuda seguaua Dauid. & il numero del li giorni che Dauid dimorò signoriggiādo in Ebron sopra la casa de Iuda fu sette anni & sei mesi, & Abner figliuol de Ner, & i figliuoli de Hisboth figliuolo de Saul vēnero dalli allogiamēti in Gabaon, ma Ioab figliuolo di Saruia, & i serui de Dauid vscirono fuora, & vēnero incōtra lor appresso la piscina di Gabaon. Et q̄sti essendo con uenuti insieme sederono al incōtro da vna pte della piscina, & q̄lli da l'altra, disse Abner à Ioab. Leuansi i serui & giochino dināci à nuoi. Et rispose Ioab. Leuāsi adonque leuaronsi & andorono duodeci di Beniamin dalla parte de Hisboseth figliuol de Saul, & duodeci delli serui de Dauid. Et ciascaduno appresso il cāpo del suo cōpagno puose il coltello nel lato del ptrario, & insieme cascorono morti. Onde il nome di q̄l luogo fu chiamato, cāpo de robusti in Gabaon, & in q̄l giorno nascette vna dura battaglia, & dalli serui de Dauid fu posto in fuga Abner, & gli huomini d'Israel, & in q̄l luogo erano tre figliuoli de Saruia Ioab & Abisai & Asael. Asael fu velocissimo cursore simile alli caprioli che habbitano nelle selue, ilq̄le pseguaua Abner nō lasciando de pseguitarlo p nō declinare alla destra, ouer alla sinistra. Et Abner voltādosi indrieto disse. Sei tu Asel? ilq̄l rispose. Io son. Alq̄le disse Abner. Vattene alla destra, ouer alla sinistra & piglia vn delli giouani & spogliallo, ma Asael nō volse lasciarlo, anci lo cōstringeua. Anchora disse Abner. Partite & nō volere seguitarmi, pche nō sia costretto passarti da l'una parte à l'altra insino in terra, & nō potrò leuare la faccia dināci à Ioab tuo fratello, ilq̄le dispreciò de audirlo nō volēdo partirse. Et Abner riuoltata l'hasta pcosselo nelle parti di sotto, & passollo da vna parte all'altra, ilq̄le morite in q̄llo medesimo luogo, & tutti q̄lli che passauano p q̄llo luogo doue era caduto il morto Asahel riteneuansi, & Ioab, & Abisai

perseguitando il fuggiente Abner il Sole tramontò, & venero insino al Colle adductus, ilquale è incontra alla valle del camino del deserto in Gabaon. Et i figliuoli de Beniamin congregati da Abner, & adunati in vna cōpagnia dete nella cima duno piccolo monticello, & Abner fortemente chiamò dicendo, à Ioab: Insino à quanto il tuo coltello insanguinato se incrudelira alla occisiōe? Ouer non sai q̄nto la desperatione sia pericolosa? Insino à quando non dici al popolo che resti de perseguitar i suoi fratelli? Et disse Ioab. Viue il Signor se tu hauessi parlato la mattina, il popolo perseguente il suo fratello saria partito. Adonque Ioab sonò la trombetta, & tutto l'essercito re stette, & non perseguito piu oltra Israel, ne anchora comisero battaglie, & Abner, & i suoi huomini andorono per i luoghi campestri de Moab tutta quella notte, & passò il Iordano circōdata tutta Betherō vēnero alli allogiamēti, & Ioab lasciato Abner, & ritornato congregò tutto il popo & manchorono delli serui de Dauid diecinoui huomi eccetto Asahel, ma i serui de Dauid percossero de Beniamin, & de quelli ch'era con Abner trecento settanta huomini, iquali anchora sono morti. Et tolsero Asahel, & sepelironlo nel sepolchro del suo padre in Bethleem, & Ioab, & gli huomini ch'erano cō esso tutta notte andorono, & nel far del giorno vennero in Ebron.

Primo la prosperita de Dauid & la generatione delli suoi figliuoli. Secondo la conuentione de Dauid fatta con Abner principe de Saul. Terzo come Ioab Capitaneo de Dauid à tradimento occise Abner. Cap. III.

Adonque fu fatta longa battaglia fra la casa de Dauid, & la casa de Saul, Dauid sempre prosperando, & sempre piu forte, & piu robusto, & la casa de Saul ogni di manchaua. Et à Dauid nacquero i figliuoli in Ebron, il primogenito fu Amon de Achinoen Iezrael, & doppo esso Cheldab de Abigai mogliere di Nabal carmelo, & il terzo Absalon figliuolo di Macha figliuola de Tholomai Re de Gessur, & il q̄rto Adonias figliuolo de Agith, il quinto Saphacias figliuolo de Abithal, anchora il sesto Iethran de Egal mogliere de Dauid. Questi sono nasciuti à Dauid in Ebron, essendo adonque la guerra fra la casa di Dauid, & de Saul Abner figliuolo de Ner reggeua la casa de Saul, ma à Saul era la concubina per nome Respha figliuola de Achia, allaquale Abner intrò. Onde Hisboset disse ad Abner. Perche se intrato alla concubina de mio padre. Ilql molto adirato per le parole de Hisboset disse. Nō sono io hoggi capo de carne contra Iuda, ilqual habbia fatto misericordia sopra la casa de Saul tuo padre, & sopra i tuoi fratelli, & i suoi prossimi, & non te ho datto nella mano di Dauid, & tu in me hai cercato di reprendermi hoggi per la femina? Queste cose faccia Iddio ad Abner, & aggiunga se io cosi faro cōe il Signore ha giurato à Dauid ch'el sia transferito il regno della casa de Saul. Et sia eleuato il throno de Dauid sopra Israel, & sopra Iuda de Dā insino à Bersabee. Alquale non potete rispōder alcuna cosa, perche timeualo. Adonque Abner mandò i nuncii à Dauid in Ebron dicendo, dalla sua parte. De cui è la terra? & che parlassemo, fa amicitia meco & la mia mano sara teco, & à te, redutto tutto Israel, ilqual disse. Ottimamente hai parlato. Io faro teco amicitia, ma vna cosa à te domādo. Nō vederai la mia faccia se prima non conduci à me Michol figliuola de Saul, & à questo modo vennerai, & vederai me. Et Dauid mandò i nuncii à Hisboset figliuolo di Saul dicendo. Rendi la mia mogliere Michol, laquale me ho acquistata per cento preputii de Philistini, & Hisboset mandoli, & tolsela dal suo marito Faltiel figliuolo de Lachis, & il suo marito sequitauala piāgendo insino à Baurim. Alqual disse Abner. Vattene, & ritorna. Ilqual ritornò. Anchora Abner produsse il parlar alli vecchi d'Israel dicendo. Cosi come l'altro giorno cercauate Dauid perche regnasse sopra de vuoi. Allhora adonque fatelo, pche il Signore parlò à Dauid dicendo. Nella mane del mio seruo Dauid saluaro il popolo mio d'Israel, della mano de Philistini, & de tutti i suoi nemici, & anchora Abner parlò à Beniamin, & partisse venendo per parlar à Dauid in Ebron à dirli tutte quelle cose che erano piaciuti à Israel, & à tutto Beniamin, & venne à Dauid in Ebron cō vinti huomini. Alquale Dauid fece conuiuio, & à tutti i suoi huomini ch'erano cō esso. Et disse Abner à Dauid. Io me leuaro, perche reduci à te Signor mio Re de tutto Israel, & faro patto cō te, & signo regiarai come desidera l'anima tua. Et hauendo Dauid licentiato Abner, & essendo andato in pace. Subito i serui de Dauid, & Ioab vennero con vna gran preda, occisi i latroni, & Abner non era con Dauid in Ebron. Perche gia licentiato era partito in pace. Et Ioab, & tutto l'essercito che era con esso, doppo che venne ro fu nunciato à Ioab come Abner figliuolo de Ner era venuto al Re, & relassato partisse in pace. Et entrato Ioab al Re disse chi hai fatto. Ecco chi è venuto Abner à te, pechè lhai lasciato, & è partito, non sai che Abner figliuolo de Ner como è venuto per questo à te per ingannarti, & sappere il tuo essito, & introito, & intendere tutto quello che fai. Dilche Ioab partito da Dauid mandò i nuncii doppo Abner, & redusselo dalla cisterna de Sira non sapēdo Dauid. Et ritornato Abner in Ebron Ioab cōdusselo disparte al mezzo della porta per parlarli con inganno, & percosselo nel luogo della parte de sotto, fu morto nella vendetta de sangue de suo fratello Asael. Et Dauid vdendo la cosa gia fatta. Et disse io son mōdo, & il mio regno appresso de Iddio insino in sempiterno dal sangue de Abner figliuolo de Ner ilquale venga sopra il capo de Ioab, & sopra tutta la casa del suo padre. Ne manchi dalla casa per Ioab il sustinente flusso del seme, & il leproso tenente il vintilabro del legno, & il cadente del coltello, & il bisognāte del pane. Adonque Ioab, & Abisai suo fratello occisero Abner, perche haueua occiso Asahel suo fratello in Gabaon nella battaglia. Dauid disse à Ioab, & à tutto il popolo chera con esso straccciate le vostre vestimente, & vestitiue de sacchi, & piangete dinanci alle essequie de Abner, & anchora il Re Dauid sequitaua il chatheletto, & hauendo sepelito Abner, in Ebron. Il Re Dauid leuò la sua voce, & pianse sopra la sua sepoltura, & anchora tutto il popolo, & il Re piangendo, stridendo Abner disse. Abner nō è morto

come sogliono morire i tristi. Le tue mani non sono ligate, & i tuoi piedi nõ son grauati con le cathene, ma le caduto come sogliono cadere i figliuoli della iniquità. Et tutto il popolo insieme pianse sopra esso. Et venuto tutta la moltitudine essendo anchora il giorno chiaro per pigliar cibo con Dauid, giurò Dauid dicendo. Queste cose fea à me faccia Iddio, & queste aggiungase innanci al tramõtar del Sole gustato pane, ouero alcuna altra cosa. Et tutto il popolo vdite, & a essi piacque tutte quelle cose ch'el Re fece nel cospetto de tutto il popolo, & de tutto il vulgo, & de tutto Israel, in quel dì conobbe come non era venuto dal Re che Abner figliuolo de Ner fusse stato occiso, anchora disse il Re alli suoi serui. Nõ sappete voi cõe hoggi è cascato il principe, & massime in Israel? Ma io hoggi son stato dedicato, & vnto in Re. Certo questi huomini figliuoli de Saruia à me sono duri & crudeli. Il Signor retribuisca al mal fattore secondo la sua malitia.

Primo come Hisboseth hauendo intesa la morte de Abner & anchora tutto il popolo perseno le forze perche era suo Capitaneo. Secondo la morte fraudolente de esso Hisboseth. C. IIII.

Isboseth figliolo de Saul vdẽdo come Abner era stato occiso in Ebron furono dissolute le sue mani, & tutto Israel fu perturbato. Al figliuolo de Saul erano duoi, huomini principi de latroni vno chiamato Bana, & l'altro Techab figliuolo de Remõ Berothithe figliuolo de Beniamin, perche Beroth fu anchora reputato in Beniamin & in li Berothithe fuggettero in Gethaim, & furono qui forestieri insino à quel tempo, & à Ionatha figliuolo de Sàul era vn figliuo lo debile de piedi, ilqual era de cinque anni quando venne il nuncio de Saul, & de Ionatha de Iezrael tolgliendo. la sua nutrice fuggì, & affretandosi per fuggir cascò, & fu fatto zoppo ilqual chiamasi Miphiboseth. Adõque i figliuoli de Remon Berothithe Rachab & Bana, venẽdo insieme entrorono nel mezzo di in la casa de Hisboseth, il quale dormiua sopra il suo letto à mezzo dì, & la guardia pa della casa purgãdo il frumento adormentossi. Entrati adonque nascosamente in la casa tolgliẽdo anchora le spiche del frumento il percosseno in le parte de sotto & fuggettero, & occiso li tolsero il capo andando per la via del di sesto tutta la notte pottorõlo à Dauid in Ebron, & disfero al Re. Ecco il capo de Hisboseth figliuolo de Saul tuo nemico ilqual cerca l'anima tua. Il Signor hoggi hal lo datto al nostro Signore in vendetta de Saul, & del suo seme & Dauid rispondendo disse. Viue il Signore ilqual ha liberata l'anima mia de ogni angustia, come quello chi à me haueua anunciato, & detto le morto Saul, pensandosi annunciar à me le cose prospere tenilo, & occiselo in Sicelech. Alqual me era necessario de dare la mercede de la imbassiata, quanto maggiormente al presente gli huomini impii occiso lhuomo innocente in la sua casa sopra il suo letto non cerchero il suo sangue in la mane vostra, & leuerouì della terra, & Dauid comandò alli suoi serui, & essi l'occisero, taglierono le lor mani, & Piedi, & appiccorõli sopra la piscina in Ebron & tolsero il capo de Hisboseth, & sepelironlo nel sepolchro de Abner in Ebron.

Primo la institutione de Dauid sopra tutto il regno. Secondo come Dauid prese la Rocha de Siõ. Terzo come il Re de Tiro mãdò i suoi ambasciatori à Dauid. Cap. V.

ET tutte le tribu d'Israel vennero à Dauid in Ebron dicendo. Ecco che nuoi siamo il tuo osso, & la tua carne, & anchora per il passato essendo Saul Re de sopra de nuoi, tu eri educente, & reducente Israel, & anchora il Signor à te disse. Tu pascerai il mio popolo Israel & sarai duce sopra Israel, & anchora vennero gli antiqui d'Israel al Re in Ebron cosi iquali il Re Dauid fece il patto nel cospetto del Signore in Ebrõ, & vnsero Dauid in Re sopra Israel, & Dauid era figliuolo de trenta anni quando cominciò à regnare, & regnò quaranta anni, & regnò sopra Iuda in Ebron sette anni, & sei mesi, & in Hierusalem regnò trentatre anni sopra Israel, & sopra Iuda. Et il Re & tutti gli huomini ch'erano con esso andorono in Hierusalem al Iebuseo habbitatore della terra, & à Dauid fu detto à se. Non entrarai in questo luogo se non leui via i cechi, & i zoppi dicenti Dauid non entrara in questo luogo, & Dauid prese la Roccha de Sion. Questa è la città de Dauid. Certo Dauid haueua deliberato in quel dì, il primo che hauera percosso il Iebuseo, & hauera toccato il tetto delle case & le grõdane, & hauera leua to i ciechi, & i zoppi che hãno in odio l'anima de Dauid. Pero se dice nel prouerbio il Cieco & il Zoppo non entraranno nel Tempio. Et Dauid habbitò nella Roccha de Sion, & chiamolla città de Dauid, & edificolla d'intorno da quella concauità, & andaua prosperando, & accrescendo, & il Signore Iddio delli esserciti era con esso, & Hiran Re de Tiro mandò gli ambasciatori à Dauid, & i legni cedrini, & gli artifici de legni & gli artifici de pietre de pareti & edificorno la casa de Dauid. Et Dauid conobbe come il Signor haueualo confirmato Re sopra Israel, & come lui haueua essaltato il suo regno sopra il suo popolo d'Israel, & Dauid dopo che fu venuto in Ebrõ, tolse anchora concubine & mogliere de Hierusalem, alqual anchora nascettero de l'altri figliuoli & figliuole. Et questi sono i lor nomi de quelli che nacquero in Hierusalẽ, Samua, & Soba, & Nathan, & Salomone, & Iabaar, & Helisua, & Helida, & Helefelech, & Nephech, Helisama. Et i Philistini vdendo come Dauid era stato vnto in Re sopra Israel tutti ascendettero per cercare Dauid. Laqualcosa vdendo Dauid descese nel presidio, & i Philistini vennero spargendosi nella valle de Radhai. Et Dauid domãdò consiglio al Signore dicendo. Se ascenderò alli Philistini darameli tu nelle mani? Rispuose il Signore. Ascẽdi, perche in le tue mani darò i Philistini. Et venne Dauid à Baalpharasim, & in quel luogo percosseli dicendo. Il Signore dinanci à me à diuiso i mei nemici come se diuidono le acque, pero fu chiamato il nome de quel luogo Baalpharasim, & essi lasciorono i suoi idoli, iquali Dauid, & i suoi huomini li tolsero. Anchora i Philistini se agiunsero per andare, & habbitorono nella valle de Raphaim, anchora Dauid domandò consiglio al Signore, se io andarò contra i Philistini darai essi in le mie mani? Rispuose non ascendere contra essi, ma gira dop po lor spalle, & venerai ad essi incontra alli perari, cioe il luogo doue erano molti arbori de pere. Et quando tu vederai il sonito andanti in la cima delli perari, allhora cõmette la battaglia, perche in quella fiata il Signore andarà dinanci alla tua faccia per percuottere gli allogiamenti delli Philistini. Et Dauid fece come il Signore haueuali comandato, & percosse i Philistini de Gabaa insino che vieni in Gazer.

Primo come Dauid cõgregò tutti gli eletti d'Israel per redur l'archa del Signor in Hierusalem. Secondo la morte de oza. Terzo cõe Dauid temete de condure l'archa. Quarto come Dauid fece portare l'archa nella città de Dauid cõ gran solẽnità. CA. VI.

Anchora

Anchora Dauid congregò tutti gli eletti d'Israel trenta millia & Dauid & tutto il popolo che era con esso delli huomini de Iuda leuoronsi, & andorono per reducere l'archa de Iddio sopra laquale è inuocato il nome del Signore delli esserciti sedente nel cherubin sopra essa, & posero quella sopra vn cariolo nuouo togliendola della casa de Aminadab, ilqle era Gabaa. Oza, & Aio figliuolo de Aminadab guidauano il cariolo nuouo. Et togliendo essa della casa de Aminadab ilquale era in Gabaa à guardar l'archa de Iddio. Aio andaua innanci l'archa de Iddio, & Dauid, & tutto Israel giocauano in presenza del Signore in tutti i legni fabrefatti in cithare, viole, timpani, & trombette, & cimbali. Ma doppo che furono venuti alla Ara de Nachor Oza stese la mano à l'archa de Iddio, & tenela, pche i boui calcitrauano piegorono essa, & il Signor adirato de indignatione contra Oza sopra la sua temerità percosselo, & morite appresso l'archa de Iddio. Ma Dauid fu molto contristato, perche il Signore haueua percosso Oza, & fu chiamato il nome de quel luogo percussione de Oza insino al presente. Et Dauid molto temette il Signor in quel di dicendo, come entrara à me l'archa del Signore. Et non volse pdurre à se l'archa del Signor in la città de Dauid. Ma condussela nella casa de Obededò Getheo. Et l'archa del Signore habbitò in casa de Obededò Getheo tre mesi, & il Signore benedisse Obededon, & tutta la sua casa. Et al Re Dauid fu detto come il Signore haueua benedetto Obededò, & tutte le sue cose per amore de l'archa de Iddio, & disse. Io andaro, & reduro l'archa con la benedettione in la mia casa. Adonque andò Dauid, & menò l'archa de Iddio della casa de Obededò in la città de Dauid con allegrezza, & erano con Dauid sette cuori, & il sacrificio del vitello, & quãdo quelli che portauano l'archa del Signor haueuano passato sei passi sacrificauano la pecora, & il boue, & il montone, & Dauid sonaua nelli organi, & saltaua cõ tutte le forze dinãci al Signor, & era vestito de veste sacerdotale linea & esso, & tutta la casa d'Israel menorono l'archa del testamento del Signore in feste cãti, & suoni, & infrequente sonare de trombette & entrata l'archa del Signore in la città de Dauid. Michol figliuola de Saul guardãdo per la fenestra vide il Re Dauid saltante in alto, & anchora da luogo à luogo dinanci al Signore & despreciollo nel suo cuore. Menorono adonque l'archa del Signore ponendo dentro quella nel suo luogo in mezzo del tabernacolo, ilquale Dauid à essa hauea destese, & Dauid offerse gli holocausti & pacifici i dinãci al Signore. Et hauendo finito de offerire gli holocausti, & sacrificii pacifici benedisse al popolo nel nome del Signore delli esserciti, & à tutta la moltitudine d'Israel, cosi à l'huomo come alla femina à ciascaduno diuise vna torta de pane, & vno pezzo de carne arostita de boue, & de bubalo, & de fiore de farina fritta nel oglio, & tutto il popolo ciascaduno andò in la sua casa, & Dauid entrò p benedire la sua casa, & venendogli incontra Michol figliuola de Saul disse. Quanto è stato hoggi glorioso il Re d'Israel discopndosi dinanci alle ancille delli soi serui, & dinudato come se nuda vno delli pazzi. Et Dauid disse à Michol. Viue il Signore che io giocaro piu presto dinanci al Signore che me ha eletto, & comãdato che io fusse duce sopra il popolo del Signore in Israel, che dinanci à tuo padre, & à tutta la sua casa, & giocaro, & farome piu vile, che non me sono fatto, & saro humile nelli mei occhi, & con le ancille dellequal tu hai parlato apparero piu glorioso, & à Michol figliuola de Saul non nacque figliuolo insino alli di della sua morte.

Primo la deuotione grande de Dauid per laquale voleua edificare la casa de Iddio. Secondo come Iddio prohibite à Dauid che non edificasse la casa à lui perche non era anchora al tempo. Terzo la promissione fatta de Christo ilqual deue descendere della stirpe de Dauid. Quarto le gratie che referitte Dauid à Iddio.

Capitolo. VII.

Et fatto è che sedẽdo il Re nella sua casa, & hauendoli datto il Signore riposo da ogni banda da tutti i suoi nemici, disse à Nathan propheta. Non vedi ch'io habbito in la casa cedrina. Et l'archa de Iddio è posta in mezzo delle pelle. Disse Nathan al Re. Va, & fa tutto quel che è nel tuo cuore, per che il Signore è teco, & fatto è in qlla notte, & ecco il parlar del Signore à Nathan dicendo. Va, & parla al mio seruo Dauid, il Signore dice queste cose à me edificarai for si la casa à habbitar. Certo da quello di ch'io menai fuori Israel della terra d'Egitto insino à questo di non ho habbitato in casa. Ma andaua nel tabernacolo, & nel padiglione per tutti i luoghi doue io ho passato con tutti i figliuoli d'Israel, & parlando ho io forsi parlato à vna delle tribu d'Israel, al quale ho comãdato che pascesse il popolo mio Israel dicendo. Perche non hai edificato la casa cedrina & al presente queste cose dirai al mio seruo Dauid. Queste cose dice il Signore delli esserciti. Io tolse te sequente le peccore dalli pascoli. Perche fusse duce sopra il mio popolo d'Israel, & in qualunche luogo sei andato son stato teco in tutte le cose, & ho occiso i tuoi nemici dalla tua faccia, & à te ho fatto il nome grande secondo il nome delli grãdi che sono in terra, & ponero il luogo al mio popolo d'Israel, & piantero quello, & habbitaro con esso. Et piu non fara turbato, ne anchora i figliuoli della iniquita aggiõgerãno de affligere quello, come prima da quel di ch'io ordinai gli iudicii sopra il mio popolo d'Israel, & à te daro riposso da tutti i tuoi nemici, & à te il Signore predice, ch'el Signore à te facci la casa, quando sarãno finiti i tuoi giorni, & dormirai con i tuoi padri doppo te suscitaro il tuo seme, ilqual vscira del tuo ventre. Et firmaro il suo regno. Esso à mio nome edificara la casa, & stabiliro il throno del suo regno insino in sempiterno. A lui faro in padre, & lui à me in figliuolo. Ilqual sel fara alcuna cosa iniquamente reprenderolo con la bachetta delli huomini, & nelle piaghe delli figliuoli de l'huomini. Ma da esso non leuaro la mia misericordia come remossi da Saul. Il qual ho leuato dalla mia faccia. Sara la tua casa fidele dinanci alla mia faccia. Et il tuo regno, & il tuo throno continuamente sara firmo insino in eterno. Et Nathan secondo tutte que ste parole, secondo tutta questa visione cosi

parlo à Dauid. Et il Re Dauid entro, & sedette in presenza del Signore, & disse. Signor Iddio qual son io, & qual è la mia casa che me hai condutto insino qui. Ma questo Signor Iddio nel tuo cospetto è apparso, puoco se anchora non hauessi parlato nella casa del tuo seruo longo tempo. Certo questa è la legge de Adam ò Signor Iddio. Adonque che potra aggiungere anchora Dauid accio che à te parli. Certo Signor Iddio tu conosci il tuo seruo per il tuo parlar. Et secondo il tuo cuore facesti tutte queste gran cose p manifestarle al tuo seruo, pero Signor Iddio tu sei magnificato, perche à te nō è simile, ne anchora oltra de te è Iddio in tutte quelle cose che con le nostre orecchie habbiamo udite. Et qual gente è cōe il tuo popolo d'Israel in terra per laqual è andato Iddio, Perche redimesse quella à se in popolo ponendo à se il nome, facēdo anchora à essi le cose grande & horribile sopra la terra della facia del tuo popolo, ilqual à te hai redempto d'Egitto in gente al suo Dio. Certo à te hai firmato il tuo popolo Israel in popolo sempiterno. Et tu Signore Iddio à essi sei fatto in Iddio. Suscita adonque al presente Signor Iddio il parlar ilqual hai fatto sopra il tuo seruo, & sopra la sua casa in sempiterno, & fa come hai detto perche sia magnificato il tuo nome insino in sempiterno, & sia detto. Il Signore Iddio delli esserciti Iddio sopra Israel, & la casa del tuo seruo Dauid dinanci al Signore sara firmata, perche tu signore delli esserciti Iddio d'Israel nella orecchia del tuo seruo reuelasti dicendo. A te edificaro la casa, pero il tuo seruo, ha trouato il suo cuore, perche pregasse te con questa oratione. Dūche Signore Iddio tu sei Iddio, & le tue parole saranno vere. Perche hai parlato al tuo seruo queste cose bone. Adonque comincia, & benedici la casa del tuo seruo accio sia dinici à te in sempiterno, perche tu Signore Iddio hai detto la casa del tuo seruo con la tua benedictione sara benedetta in sempiterno.

Primo la prosperità de Dauid nel suo regno. Secōdo la confederatione che fece Thou con Dauid. Terzo gli officiali di Dauid
Capitolo. V.II.

DOppo queste cose Dauid percosse i Philistini & humiliolli togliendo il freno; cioe la potestà della mano de Philistini, laqual haueuano in Israel, & percosse Moab & mesurolli cō la cordicella. Cioe à cui volse dette heredità equiparandoli alla terra, cioe molto humiliandoli, & ne furō duoi funiculi vno à occidere, & l'altro à viuificare. Et Moab fu fatto seruente à Dauid sotto tributo, & Dauid percosse Adadezer figliuolo de Roob Re de Saba quando andò p signoreggiar sopra il fiume Euphrate. Et Dauid dalla sua parte prese mille & settecento Caualieri, & vinti millia pedoni, taglio le gambe à tutti i caualli tirati le carette lasciando de essi cento carri. Anchora venne il Siro de Damasco per dare sussidio à Adadezer Re de Soba. & Dauid pcosse de Siri vintiduoi millia huomini, & puose il sussidio in Siria de Damasco, & la Siria fu fatta tributaria seruendo à Dauid. Onde il Signore conseruo Dauid in tutti i luoghi alli quali lui andò. Et Dauid tolse le arme d'oro lequale i serui de Adadezer haueuano, & portolle in Hierusalē, & il Re Dauid tolse molto & assai ramie de Bethe, & de Bethrot citta de Adadezer, dellqle Salomon fece tutti i vasi de rame nel tēpio, & il mare de rame, & le colōne, & l'altare. Ma Thou Re de Emath vdēdo come Dauid haueua percosso ogni fortezza de Adadezer mādò Iorā suo figliuolo al Re Dauid per salutarlo rallegrandosi, & rendēdoli gratia, pche haueua sconfitto, & percosso Adadezer, perche Thou era nemico de Adadezer, & in la sua mano erano gli vasi d'oro, & d'argento, & de rame, ilqual, & esso Re Dauid santificolle al Signor cō l'argēto, & oro che lui hauea santificato de tutte le genti suggiugate à lui de Siria de Moab, & delli figliuoli de Amon & de Philistini, & Amalech, & delle cose prese de Adadezer figliuolo de Roob Re de Soba. Et anchora fece se de grā nome ritornādo presa la Siria nella valle del le Saline occise vintiduo millia. Et in Gebeleem vintre millia ponendo le guardie in Idumea. Ordino anchora il sussidio, & tutta Idumea fu fatta seruente de Dauid, & regnò sopra tutto Israel facendo il iudicio, & la giustitia sopra tutto il popolo, & Ioab figliuolo de Saruia era sopra l'essercito, & anchora Iosaphat figliuolo de Ahilud era cācelliero. Et Sadoch figliuolo de Achitob, & Achimelech figliuolo de Abiathar erano sacerdoti, & Saraias scriuano & Banaias figliuole de Ioiade sopra i Cerethi, & Phelethi, & i figliuoli de Dauid erano sacerdoti.

Primo la pieta di Dauid à far misericordia al prossimo. Secondo come fece dar al figliuolo de Ionatha le possessione che fu de Saul.
Capitolo. IX.

ET disse Dauid credi che sia alcūo rimasto del la casa de Saul, & perche con esso faccia misericordia per amor de Ionatha, & della casa dē Saul era il seruo chiamato Siba, ilqual vedendo il Re dissesi. Sei tu Siba? & quello rispuose. Io son il tuo seruo. Disse il Re saria rimasto alcuno della casa de Saul con ilqual faccia la misericordia de Iddio, & Siba rispuose. Egli e rimasto il figliuolo de Ionatha debile de piedi. Et quel disse doue è, & Siba disse al Re. Ecco che è in casa de Machir figliuolo de Amiel in Iodobar. Mandò adōque Dauid, & tolse quello della casa de Machir figliuolo de Amiel de Iodobar. Et venuto Miphibosech figliuolo de Ionatha figliuolo de Saul à Dauid cascò in la sua facia & adorò. Et Dauid disse. Miphibosech ilqual rispose. Io son qui presente tuo seruo alqual disse Dauid. Non temere, perche per amor del tuo padre Ionatha io te faro misericordia, & restituirote tutti i campi del tuo padre Saul, & tu mangierai il pane sempre in la mia mensa, ilqual adorando disse, chi son io tuo seruo che hai reguardato sopra à vn cane morto simile à me. Onde il Re chiamò Siba seruo de Saul dicēdo. Tutte le cose che furon de Saul, & tutta la sua casa ho datta al figliuolo del tuo Signor. Adōque tu, & tuoi figliuoli, & i tuoi serui lauorate la sua terra. Portando il figliuolo del tuo Signore i cibi, perche sian nutricati, & Miphibosech figliuolo del tuo Signore sempre mangiara il pane sopra la mia mensa. Erano quindeci figliuoli de Siba, & vinti serui, & disse Siba al re. Come tu

me tu Signore mio Re hai comandato al tuo seruo cosi sara fatto, & Miphiboseth mägiara sopra la tua mensa co me vno delli figliuoli del Re, & Miphiboseth haueua vn figliuolo piccolo chiamato Micha. Ma il parëtato de tutta la casa de Siba seruiua à Miphiboseth, il quale habitaua in Hierusalem, perche continuamente mangiaua alla mensa del Re, & era zoppo de ambeduoi i piedi.

Primo la recompensatione de benefici che volea far Dauid verso de Amon. Secondo l'ingiuria che fece Amon alli nuncii de Dauid. Terzo come Amon chiamo agiutorio da altri signori contra Dauid. Cap. X.

ET doppo queste cose fatto è che mori il Re delli figliuoli de Amon, & Amon suo figliuo lo regnò per esso, disse Dauid. Io faro misericordia con Amon figliuolo de Naas come il suo padre fece misericordia meco. Adonque Dauid mädò per i serui à consolarlo sopra la morte del padre venendo i suoi serui Dauid nella terra delli figliuoli de Amon. I principi delli figliuoli de Amon dissero ad Amon suo Signor. Creditu che Dauid habbia mandato à te i consolatori per honore de tuo padre, & nö pero p inuestigare, & considerare la città, & per contaminarla Dauid habbia mandato i suoi serui à te, & Amon prese i serui de Dauid radendoli la mezza parte della lor barba tagliädo le vesti mezza loro insino alle natiche, & lasciolli andare. Laqual cosa essendo nunciata à Dauid mandò incontra qlli, perche erano huoi molto confusi de turpitudine. Alqual Dauid comandò aspettare in Hierico insino che cresca la vostra barba, & doppo retornarete. E vedendo i figliuoli de Amon come haueano fatto ingiuria à Dauid mädorono à pdurre p mercede Roob Siro, & Soba Siro vinti millia huomini da piedi, & de Maaca mille huomini, & de Histob dieci millia huomini. Odendo qsto Dauid mandò Ioab, & tutto l'essercito de combattitori, ma i figliuoli de Amon vsciti drizorono le sue squade dinäci à esso introito della porta. Et il Siro Soba Roob, & Histob, & Maaca erano nel campo da l'altra parte, vdendo adonque Ioab come contra de se era la battaglia dinäci, & da drieto elesse à se de tutti gli eletti d'Israel, & ordinò le squadre contra il Siro. Et l'altra parte del popolo dette à suo fratello Abisai, ilqual drizzò le squadre contra i figliuoli de Amö & disse Ioab. Se contra di me i Siri preualeransi, à me sara in aggiutorio, & se i figliuoli de Amon preualeräno contra de te aggiutarò. Sia huomo forte & cöbattiamo per il popolo nostro, & per la città del Iddio nostro, & il signore fara qud che è buono nel suo cospetto. Onde Ioab, & il popolo c'hera con esso combatterono contra i Siri, iqli fuggettero dalla sua faccia, & i figliuoli de Amon vedendo che i Siri erano fuggiti fuggittero anchora essi dalla faccia, de Abisai, & entrorono nella città, & Ioab se pti dal li figliuoli de Amon, & venne in Hierusalem. Vedendo adonque i figliuoli de Amon come il Siro era spauentato, & come erano stati sconfitti dinäci Israel congregoronsi insieme. Et Adadezer mandò à condure i Siri che era oltra il fiume con lor essercito. Sobach maestro del essercito de Adadezer era lor principe. Laqual cosa essendo nunciata à Dauid radunò tutto Israel, & passò il Iordano, & venne in Helan. Et i Siri drizzorono l'essercito contra de Dauid, & cöbatterono contra Israel. Onde i Siri fuggitero dalla faccia d'Israel, & Dauid occise delli Siri settecento carri, & quaranta millia caualllieri. Et anchora percosse Sobach principe del essercito, ilql e subito fù morto. Ma vedendo tutti i Re ch'erano venut i in aggiutorio à Adadezer esser venti da Israel spauëtoronsi & fuggirono cinquantaotto millia in presenza d'Israel. Et i Siri doppo fecero pace con Israel. Et seruittero à esso temendo de dare aggiutorio alli figliuoli de Amon.

Primo come Dauid se inamorò in Bersabe mogliere de Vria. Secödo come ordinò che il fusse posto nella battaglia in luogo ch'el fusse morto. Terzo come morto Vria Etheo Dauid tolse Bersabe per sua donna. Cap. XI.

ET fatto è, venëdo l'altro anno nel tempo in ilql i Re sogliono andare alle battaglie. Dauid mandò Ioab, & i suoi serui con esso & tutto Israel, ilql sconfisse i figliuoli de Amö & assediorono Rabath, ma Dauid rimase in Hierusalem. Queste cose facendosi. Accadete vn giorno che Dauid leuädosi del suo letto doppo mezzo di andaua su & giu nel solaro della casa regale. Et sopra il suo solaro vide da l'altra parte vna femina che se lauaua, & ql la femina era molto bella. Adonque il re mandò recercädo che fusse quella femina, & fuli detto che essa era Bersabe figliuola de Elia mogliere de Vrias Etheo. Dilche Dauid mandati i nuncii tolse quella, laquale essendo entrata à esso dormi cö essa, & subito fu santificata dalla sua immondiria. Et ritornò alla sua casa grauida laquale mädando i nuncii à Dauid Disse, ho conceputo. Et Dauid mandò da Ioab dicendo. A me manda Vria Etheo. Et venuto Vrias à Dauid domandollo se Ioab, & il popolo facesse psperamëte. Et à che mö gouernauasi alla battaglia disse Dauid à Vrias. Va in la tua casa, & lauati i tuoi piedi. Et vscito fuori Vrias dalla casa del Re segtò qllo il cibo regale. Ma Vrias dormette dinäci alla porta della casa regale cö gli altri serui del suo Signor, & nö andò alla casa. Essendo detto à Dauid Vrias nö è andato alla sua casa & Dauid disse à Vrias. Nö sei tu venuto da löga via? Perche non sei andato nella tua casa? Et Vrias disse à Dauid l'archa de Iddio, & Israel, & Iuda habitano nelli padiglioni & il mio Signore Ioab & i serui del mio Signore stanno sopra la faccia della terra. Et io entraro in casa mia, perche io mägi, & beua, & dormi con la mia mogliere? Per la tua salute, & per la salute della tua anima nö faro questa cosa. Et Dauid disse à Vrias. Sta anchora qui hoggi, & domane te licëtiaro. Stete Vrias in Hierusalem quello giorno, & l'altro, & Dauid chiamollo, perche dinäci à se mangiasse, & beuesse, & inebriollo. Ilqual partiti la sera dormitte nel suo letto con i serui del suo Signore. Et non andorono in la sua casa. Fatta adonque la mattina Dauid scrisse la Epistola à Ioab, & mandolla per la mane de Vrias scriuendo in essa. Mettete Vrias incötra la battaglia doue è il piu fortissimo cöbattere, & lasciatelo per modo che percosso mora. Hauendo adonque Ioab assediato la città, puose Vrias in luogo doue il sappeua esser i piu fortissimi huomini. Et gli huomini vsciti della città cöbatteuano contra Ioab. Et furono morti delli serui de Dauid, & anchora Vrias Etheo, fu morto. Diche Ioab mandò & significò à Dauid tutte le cose della battaglia comandando al nuncio dicendo. Quando hauerai finito tutti i parlari della battaglia al Re, sel vederai essere indignato, & dite. Perche seti andati al muro à combattere. Non sappete vuoi che de sopra dal muro sono mädate molte offensione chi percosse Abimelech figliuolo de Hierobaal nö

mãdò vna femina del muro sopra esso vn pezo di molta, & vccise in Thebes, perche sete andati sotto il muro? tu li dirai anchora il tuo seruo Vrias è stato occiso. Andò adõque il nuncio, & venne à Dauid narrandoli tutte q̃lle cose che Ioab haueuali comãdato, & disse il nuncio à Dauid. L'huomini vsciti fuora à nuoi nel campo combatterono contra de nuoi. Ma nuoi fatto l'impeto persequitassemo essi insino alla porta della città, & i sagittarii drizzorono le sagitte di sopra il muro alli tuoi serui per modo che de loro furon morti, & anchora il tuo seruo Vrias è stato morto. Et Dauid disse al nuncio. Dirai q̃ste cose à Ioab questa cosa nõ ti rompa, perche la fortuna della battaglia è varia, & hora questo, & hora quello consuma il coltello. Cõforta i tuoi combattitori cõtra la città, persuadeli che destrugano quella. Et la mogliere de Vrias vdendo essere stato morto suo marito pianselo, & passato il piãto. Dauid mãdo, & fecela menare dẽtro della sua casa, & fugli fatta mogliere, & partori vno figliuolo, & nel cospetto del Signore dispiacque questa cosa che haueua fatto Dauid.

Primo la reprehensione che fete Nathan propheta à David. Secõdo la sua penitenza perche reconoscette il suo peccato. Terzo la indulgentia fatta à lui. Quarto cõe David cõfortaua Bersabe dellaqual'e hebbe vn'altro figliuolo chiamato Salomõe. Ca. XII.

IL Signore mandò Nathan à Dauid, ilquale essendo venuto à esso disse, à me rispõdi il giudicio. Duoi huomini erano in vna città l'uno riccho & l'altro pouero, il riccho haueua molto assai peccore, & boui, ma il pouero niẽte haueua saluo che vna peccora piccolina, laquale lui haueua comprata & nutrita, & era cresciuta appresso de esso con i suoi figliuoli mangiando insieme del suo pane, & beuendo del suo calice. & dormendo nel suo sino à quello era come era figliuola. Ma essendo venuto vno peregrino al huomo riccho, nõ volendo quel tuore delle sue peccore, & boui per far il conuiuio à quello peregrino ch'era venuto à lui tolse la peccora de l'huomo pouero, & preparò i cibi ch'era venuto à se, & Dauid molto adirato de indignatione cõtra q̃llo huomo, disse à Nathan. Viue il Signor che l'huomo ilq̃le ha fatto questo è figliuolo de morte rendera la peccora in quatruplo. Perche ha fatto questa cosa, & non ha perdonato. Disse Nathã à Dauid. Tu sei q̃llo huomo che ha fatto q̃sta cosa. Queste cose dice il Signore Iddio d'Israel. Io te ho vnto in Re sopra Israel, & ho te liberato della mano de Saul, & à te ho datta la casa del tuo Signore Iddio, & anchora à te ho dato la casa d'Israel, & de Iuda. Et se queste cose sono piccole, aggiungerote molto maggiore. Perche adonque hai desprecciato il parlare del Signore facẽdo il male nel mio cospetto. Percottesti Vrias Etheo con il coltello togliendo la sua mogliere à te, & occidestilo con il coltello delli figliuoli de Amõ. Per laqual cosa della tua casa non se partira il coltello in eterno. Perche hai desprecciato me, & hai tolta la mogliere de Vrias Etheo. perche fusse tua mogliere. Dilche queste cose dice il Signore. Ecco che io suscitaro della tua casa sopra de te il male. Et torro le tue mogliere, & darole al prossimo de gli occhi de questo Sole. Certo tu hai fatto questo ascosamẽte, & io faro nel cospetto de tutto Israel, & nel cospetto de questo Sole. Et Dauid disse à Nathan. Io ho peccato al Signore. Et Nathã disse à Dauid, il Signore anchora ha transferito il tuo peccato tu non moritai. Nientedimeno p̃che tu hai fatto i nemici blasfemare il nome del Signor, solo per questa tal cosa. Il figliuolo ilquale à te è nasciuto morira de morte. Et Nathan ritornò in casa sua. Onde il Signore percosse il fanciullo, ilquale la mogliere de Vrias haueua partorito à Dauid, ilquale fu desperato, & pregò il Signore per il fanciullo. Et Dauid ieiunò de ieiunio, & entrato da basso giaceua sopra la terra. Vennero anchora gli vecchi della sua casa sforzãdo ch'el se leuasse da terra, ilquale non volse ne con essi mangiò il cibo. Et il settimo giorno intrauenne ch'el fanciullo moritte. Et i serui de Dauid temettero de nunciarli come il fanciullo era morto, & disse. Viuendo anchora il fanciullo nuoi gli parlauamo, & esso non vdiua la nostra voce. Quãto maggiormẽte se affligera, se nuoi li diremo che è morto il fanciullo. Et Dauid vdendo i suoi serui con silentio mormorare intese ch'el fanciullo fusse morto, & disse alli suoi serui è morto il fanciullo, & quelli rispuosero morto è. Adũque Dauid leuossi della terra, & lauossi & se ongete. Et hauendo mutata la veste entrò in la casa del Signore, & adorò, & venne in la sua casa adimandando che li fusse posto del pane, & mangiò, & i suoi serui dissero. Che cosa è questa che hai fatto? per amore del fanciullo. Quando anchora viueua tu ieiunaui, & piangeui. Ma morto il putto sei leuato, & mangiato il pane, ilquale disse per amore del fanciullo insino ch'el viueua ieiunai & piansi, perche diceua. certo chi sa se forse il Signore mel donara, p̃che il fanciullo viua. Ma essendo al presente morto, perche ieiunò? Potro io forse rehauerlo, piu presto andero à esso, ma lui non ritornara à me, & Dauid consolò Bersabee sua mogliere & entrato à lei dormitte con essa laqual generò vno figliuolo, & chiamò il suo nome Salomon, & il Signor amollo, & mãdollo in la mane de Nathan propheta, & chiamò il suo nome amabile dal Signore, perche il Signor lui lo amaua. Adonque Ioab combatteua contra Rabath delli figliuoli de Amon, & destruggeua la città regale mandò Ioab à Dauid i nuncii dicendo. Io ho combattuto cõtra Rabath, & è da essere presa la città delle acque. Congrega adonque l'altra parte del popolo, & assedia la città, & pigliela, perche essendo da me presa la città non sia al mio nome ascritta la vittoria, & Dauid cõgregò tutto il popolo, & andò contra Rabath, & combattendo prese quella, & tolse la corona de Melchõ del suo capo pesante vno talẽto d'oro hauendo anchora le pietre preciose, laqual fu posta sopra il capo de Dauid, & anchora portò fuori della città vna gran p̃da, & anchora il suo popolo fece menare sopra essi i carri ferrati, & diuidendoli in pezze in forma de pietre, cosi fece à tutte le città, delli figlioli de Amõ, & Dauid & tutto il popolo il suo essercito retornò in Hierusalem.

Primo come Amon figliuolo de David innamorato de Thamar sua sorella la sforzò. Secondo l'odio grande che portò Absalon à Amon. Terzo la vendetta laquale fece Absalon pero che occise Amon suo fratello. Cap. XIII.

ET fatto è doppo queste cose che Amõ figliuolo de Dauid molto amasse Thamar sorella de Absalon figliuolo de Dauid laqual era bellissima, & molto forte p̃ essa angustiauasi per modo che p̃ suo amore se infirmò, perche essendo vergine à lui pareua difficile cõ essa fare alcuna cosa dishonesta, & Ionadab figliolo de Semaa fratello de Dauid huomo molto prudente, & era amico de Amon, ilq̃l disse à lui. Perche ho figliuolo del Re ogni di te assotigli de magrezza. Perche à me non lo manifestie.

Rispuose

Amon. Io amo Tamhar sorella de mio fratello Absalon.
Alquale rispose Ionadab. Iaci sopra il tuo letto,& simu-
la de essere infermo quando tuo padre vènera per visitar-
ti diragli venga pregoti Thamar mia sorella, pche à me
dagi il cibo,& facci la viuanda,accioche io mãgi p la sua
mano,& Amõ puose se al letto, & cominciò quasi à infir-
mare,& venẽdo il Re à visitarlo disse,Amõ al Re prego-
te che mia sorella Thamar venga à farme due oue da be
re,& apparecchiato il cibo il toglia della sua mano.Et Da
uid mandò à casa de Thamar dicendo. Vieni in casa de
Amon tuo fratello,& fa il mangiare, & Thamar venne in
casa de Amõ suo fratello,ma esso giaceua. Laqual togliẽ
do la farina mescedolla, & dinãci alli suoi occhi liquefa-
cendo cosse le oue da sorbire, & togliendo quel che haue
ua cotto poselo dinãci à lui.Et Amon nõ volẽdo mãgiar
disse.Andate fuori tutti da me, & essendo mandati fuori
tutti,disse Amon à Thamar porta il cibo dentro dalla ca-
mera,perche mãgi della tua mano,& Thamar tolse il cibo
ilq̃le haueua fatto & portollo ad Amon suo fratello in la
camera,& quãdo l'hebbe appresentato il cibo prese q̃lla,&
disse. Vieni sorella mia,& giaci meco. Laq̃l li rispose non
voler fratello mio nõ me voler sforzare, perche q̃do nõ
e lecito in Israel.Nõ voler fare questa stultitia,che certo io
nõ potero sostenere la mia vergogna. Et tu sarai cõe vno
delli insipienti d'Israel,ma parla al Re, & à te non me ne
gara. Et Amõ non voleudo acconsentire alle sue preghie
re.Ma preualẽdo cõ le forze sforzolla, & giacette cõ essa,
& hebbela essosa d'uno molto grande odio,p modo che
era maggiore l'odio che lui li portaua,cħ lamore cõ ilq̃le
prima lo amaua,& Amon disse.Leuati,& vattene.Laq̃l ri
spose.Maggior è q̃sto male che al presente fai ↄtra di me
descacciãdome che q̃llo che hai fatto inn ici.Et nõ volse-
la vdire, ma chiamato il seruo ch'el seruiua disse. Caccia
questa fuori da me, & serra la porta. Doppo essa laq̃le era
vestita d'una veste talare.cioe longa insino à terra pche à
q̃sto modo le figliuole del Re vergene vsauano le ueste.
Et il suo seruo cacciolla fuora serrãdo le porte doppo lei,
laq̃le spargẽdo la cenere sopra il suo capo,& aperta la ueste
talare dinãci,& poste le mani sopra il suo capo andaua en
trãdo,& gridando. Alq̃le disse Absalon suo fratello. Amõ
tuo fratello è forsi giaciuto cõ te. Ma al p̄sente tace sorella
perche è tuo fratello,& p q̃sta cosa nõ affligger il tuo cuo
re.Et Thamar stette in casa de Absalon suo fratello essen-
do trista,& piena de dolore.Et dauid vdendo queste paro
le fu molto cõtristato,nõ u olẽdo pero cõtristare il spirito
de Amõ suo figliuolo,perche lo amaua essendo esso il pri
mogenito. Ma Absalõ nõ parlò ad Amon ne bene ne ma
le.Certo Absalon portaua odio ad Amõ, perche haueua
uiolata Thamar sua sorella. Ma fatto è doppo il tẽpo de
duoi ãni chel se tosasse le peccore de Absalon in Balasor,
laq̃le è appresso Ephraim. Et Absalon chiamò tutti i figli
uoli del Re,& anchora uenne dal Re,& disse. Ecco ch'el
se toserãno le peccore del tuo seruo, uẽga prego il Re cõ
i suoi serui al suo seruo. Et il Re disse ad Absalon. Non
uolere figliuolo mio,non volere pregare che tutti uenia
mo, & che te aggrauamo,& essendo sforzato,& nõ uolen
do andare il benedisse. Et disse Absalõ à Dauid. Se tu nõ
uogli uenire. Pregote che almeno cõ nuoi uenga Amon
mio fratello,alquale disse il Re. Non bisogna che il uada
cõ te. Et Absalon cõstrinse il Re. Ilquale se lasciò andare
Amon con esso,& tutti i figliuoli del Re. Et Absalõ haue
ua fatto uno conuiuio, come cõuiuio del Re. Et haueua
commandato Absalon alli suoi serui dicendo. State attenti
quando Amõ sara Ebrio de uino & diro à uuoi percote
telo,& occidetelo,nõ uogliate temere,perche io son q̃llo
che commãdo,siate animosi,& huomini forti. Adõque i ser
ui de Absalon fecero ↄtra de Amõ, come era stato commã
dato. Per laqualcosa tutti i figliuoli del Re leuoronsi, &
ascesero ciascaduno sopra le sue mule,& fuggettero,& es-
sendo anchora nel cammino, peruẽne la fama de Dauid di
cendo. Absalon ha percosso tutti i figliuoli del Re. Et de
quelli nõ è rimasto pur uno. Et il Re Dauid leuosse, &
stracciò le sue uestimenta cascò sopra la terra, & anchora
tutti i suoi serui,iq̃li stauano dinanci straccioromo le loro
uestimente. Ma Ionadab figliuolo de Semaa fratello de
Dauid rispondendo disse. Non creda il mio Signore Re
che siano stati occisi tutti i figliuoli del Re, solo Amon è
morto,perche Absalon haueualo in odio,da quel giorno
che sforzò Thamar sua sorella,si che il Re non porta q̃sto
parlare sopra il suo cuore dicendo. Tutti i figliuoli del re
sono stati occisi,perche solo Amon è morto. Ma Absalon
fuggette & il seruo guardiano leuò i suoi occhi,& guardò,
& ecco che molto popolo ueniua fuori de strata dal lato
del mõte. Et Ionadab disse al Re. Ecco che i figliuoli del
Re sono q,secõdo il parlar del tuo seruo cosi è. Et cessato
de plare apparseno i figliuoli del Re, & entrati leuorno la
sua uoce,& piãsero,& anchora il re & tutti i suoi serui piã
sero grãdemẽte. Et Absalõ fuggẽdo andò da Tholomai
figliolo de Amiur Re de Bessur, & Dauid piãse suo figli o
lo Amõ molti giorni.& fugẽdo Absalõ,& essẽdo uenuto
i Bessur,& stette i q̃l luogo tre anni,& il re Dauid cessò de
pseguitar Absalõ essendo cõsolato sopra la morte de Amõ.

Primo il modo che tene Ioab per reuocare Absalon de essilio mediante vna donna i-formata da lui secondo descriue la diman da che fece questa donna à Dauid. Terzo descriue la concessione fatta alla donna da Dauid. Quarto la cõbustione fatta à Ioab delle sue biade per i serui de Absalon. Cap. XIIII.

INtendẽdo Ioab figliuolo de Saruia come il
cuore del Re fusse uoltato ad Absalõ mandò
in Thecua,& tolse de quel luogo una femina
sauia,& disse simula de piãgere, & uestite con
le ueste de corrotto,& non te ongere con oglio, pche sei si
mile alla femina cħ piangete molto tẽpo il morto. Et en-
trarai al Re,& dirai queste tali parlari. Et Ioab pose le pa-
role in sua bocca. Entrata adonque la femina de Thecua
al Re cascò dinanci à esso sopra la terra,& adorando disse.
O Re salua me. Et disse il Re à quella,che causa hai? La
quale rispuose. Oime che io son vna femina vidua. Cer-
to eglie morto il mio marito,& alla tua ancilla erano doi
figliuoli. Iq̃li essendo nel campo fecero questione l'uno
con l'altro,& non essendo alcuno che li spartisse l'uno per
cotendo l'altro occiselo,& ecco leuandose tutto il paren
tato contra la tua ancilla dice,dame quello che ha percos
so il suo fratello. Perche occidamolo per l'anima del suo
fratello,ilquale ha occiso, & destruggamo l'herede,& cer-
cano estinguere la mia sentilla laquale è rimasta, perche à
mio marito non rimãga il nome,& le reliquie sopra la ter
ra,& disse il Re alla femina. Vattene in casa tua,& io man
daro per te. Et la femina disse al Re. In me Signor mio re
sia la iniqtà, & in la casa de mio padre. Ma il Re,& il suo
throno sia innocente,& disse il Re. Quello che te cõtradi
ra conducelo qui da me,& qui non se accostara de tocca-
re,laqual disse recordasse il Re del suo Signore Iddio che

i proffimi del fangue non fieno moltiplicati a' fare la vendetta & per niuno modo fia occifo il mio figliuolo, il quale diffe. Viue il Signore che delli capilli del tuo figliuolo non cadera fopra la terra, anchora diffe la femina. Al mio Signore Re parli vna parola alla tua ancilla, & diffe. Parla & la femina diffe. Perche hai penfato quefta tal cofa contra il popolo de Iddio, & hai fatto quefto parlare, perche il pecchi, & non reduci il sbandito fuo. Tutti moriamo, & come acque che non retornano difcorremo in terra, & Iddio non vole che l'anima perifca. Ma penfando reuoca che rotalmente non perifca quello che e' fcacciato. Adonque fon venuta per parlare al prefente al mio Signore re quefta parola in prefenza del popolo, & la tua ancilla diffe. Io parlaro al Re fe in qualche modo il Re faccia rifpofta alla fua ancilla. Il Re vditte per liberare la fua ancilla della mano de tutti qlli che voleuano priuamme della heredita' del Signor infieme cō mio figliuolo. Dicea adonque la tua ancilla chel parlar del mio Signor Re fia fatto cōe facrificio. Perche il mio Signore Re fi e' cōe vn agnello del Signore che nō fi moue ne p bñdiriōe, ne p maleditiōe. Dilche il tuo fignor Iddio e' teco, & rifpōdēdo il Re diffe alla femina. A me nō afcondere qllo che io te domādo, & diffe la femina. Parla Signore mio Re. Rifpuofe il Re. La mane de Ioab nō e' ella teco in tutte quefte cofe. Rifpuofe la femina. Per la falute de l'anima tua Signore mio Re de tutte quefte cofe che il mio Signor Re ha parlato non afcondero ne alla finiftra ne alla deftra. Certo il tuo feruo Ioab me ha comandato, & pofto tutte quefte parole nella bocca della tua ancilla, perche diuentafe la figura de quefto parlare. Certo il tuo feruo Ioab me ha comandato quefto. Ma tu Signore mio Re fei fapiente. Cofi come L'angelo de Iddio ha la fapienza, perche intendi ogni cofa fopra la terra. Et il Re diffe a' Ioab. Ecco placato ho fatto quello che hai detto. Va adonque, & ritorna il putto Abfalon. Et Ioab gittandofe in terra fopra la fua faccia adorō & benediffe il Re, & diffe Ioab Hoggi il tuo feruo ha intefo come ho trouato gratia nelli tuoi occhi Signore mio Re. Perche ha fatto il parlare del tuo feruo, & Ioab leuoffi, & andō in Beffur, & menō Abfalon in Hierufalem. Onde il Re diffe. Rittorni in la fua cafa, & non veda la mia faccia. Et Abfalon rittornato nella fua cafa, non vide la faccia del Re. Certo in tutto Ifrael non era huomo bello come Abfalon, & molto adornato dalla piāta del piede infino alla cima del capo non era in effo alcuna macola. Et quando fe tondaua i capilli. Laqualcofa faceua vna volta l'anno, perche la zazara grauaualo, pefauano i capilli del fuo capo cento ficli de pefo publico, & a' Abfalon nacquero tre figliuoli, & vna figliuola chiamata Thamar de elegante bellezza, & ftette Abfalon in Hierufalē duoi anni non vedendo la faccia del Re, & mandō a' Ioab per mandarlo dal Re, ilqual non volfe venire da effo. Et hauendo mandato la feconda fiata, & non volendo venire, & diffe alli fuoi ferui. Vuoi fappete il campo de Ioab appreffo il mio campo che ha Orzo. Andate adonque & bruggiatelo cō il fuogo, & i ferui de Abfalon bruggiorono la biada con il fuogo, & vennero i ferui de Ioab ftracciate le ueftimente, & diffe. I ferui de Abfalon hāno bruggiato una parte del campo, & Ioab uenne da Abfalon in la fua cafa dicendo. Perche i tuoi ferui hanno bruggiato con il fuogo la mia biada? Rifpuofe Abfalon a' Ioab. Hote mandato pregando che a' me uenifse per mādarte dal Re, & che diceffi. Perche fon uenuto de Geffur. Me glio a' me era de effer in ql luogo. Adōque pregote ch'io ueda la faccia del Re. Ma fe il fe ricorda della mia iniqta' oecida me', & Ioab entrato al Re nunciō tutte qfte cofe. Chiamato adonque Abfalō entrō dal Re, & adorō fopra la faccia della terra, nel fuo cofpetto, & il Re bafō Abfalō.

Primo la confpiratione laqual fece Abfalon contra Dauid fuo padre. Secondo la fittione ch'el fece dicendo ch'el voleua andar a' far gli voti alliquali era obligato. Terzo la confpiratione fatta in Ebron contra Dauid. Quarto come Dauid intefe quefta confpiratione fatta contra di lui vfcitte de Hierufalem con la fua famiglia per timore. Cap. XV.

Adonque doppo quefte cofe Abfalon a' fe fece carri e caualli eri, & cinquāta huomini che gli andaua innāci, & la mattina leuādofi ftaua appreffo nel introito della porta in la via chiamando ogni vno che haueffe facende, & anchora iudicio dināci al Re dicendo. De qual citta' fei. Et quel rifpōdendo diceua. Io tuo feruo fon de vna tribu d'Ifrael. Rifpondeuagli Abfalon. I tuoi parlari a' me pareno iufti, & boni, ma non e' ordinato alcuno del Re che te oda, & diceua Abfalon. Chi e' che me conftituifca Iudice fopra la terra, pche tutti quelli che hanno facēdo a' me vēgano, & iuftamēte iudicato. Et anchora andādo l'huomo da effo p falutarlo ftendeua la fua mano, & brancandolo il bafiaua. Quefto faceua a' tutto Ifrael che veniua al iudicio per effer audito dal Re, & follicitaua i cuori de l'huomini d'Ifrael. Ma doppo quattro anni Abfalon diffe al Re Dauid. Andaro, & rendero i miei voti, iquali fece al Signore in Ebrō. Certo il tuo feruo effendo in Geffer, de Siria vouēdome diffe. Se il Signor me redurra in Hierufalem facrificaro a' effo. Alq̄le diffe il Re Dauid. Vattene in pace. Et leuoffi, & andō in Ebrō. Et Abfalō mandō i nuncii in tutte le tribu d'Ifrael dicēdo. Subito che vdirete fonar la trōbetta, dite Abfalon regnara in Ebron. Ma con Abfalō chiamati ducento huomini de Hierufalem andorono cō fimplice cuore totalmente non fapendo la caggione. Abfalō anchora chiamō Achitophel gelonite configliero de Dauid della citta' de Gilo, & offerēdo i facrificii fu fatta vna gran coniuratione. Et il popolo correndo accrefceua in fauore de Abfalon. Venne adonque il nuncio a' Dauid dicēdo. Tutto Ifrael con tutto il fuo cuore fequita Abfalō. Et Dauid diffe alli fuoi ferui che erano cō effo in Hierufalem. Leuatiue, & fuggiamo, perche a' nuoi non fara refugio dalla faccia de Abfalō affrettatiue de vfcire, pche forfi venēdo nō occupi nuoi, & fopra de nuoi non empia la ruina percotēdo la citta' nella crudelita' del coltello. Et i ferui del Re differo. Tutte le cofe ch'el noftro Signor Re comādara, volētieri nuoi tuoi ferui adēpieremo. Adōque vfcito il re, & tutta la famiglia de cafa a' piedi lafciādo dieci femine cōcubine a' guardia della cafa. Et il Re, & tutto Ifrael vfciēdo fuori a' piedi, ftette lōtano dalla cafa andando appffo de tutti i fuoi ferui. Et le cōpagnie de Cerethi, & de Phelethi, & de tutti i Gethei combattitori poffenti feicento huomini, iq̄li haueuano feguito effo da Gethe, andauano dināci al Re a' piede, & il Re diffe a' Ethai Getheo. Perche uieni cō nuoi, rittorna & habbita col Re, perche fei peregrino, & partito dal tuo luogo. Hieri tu uenifti, & hoggi tu fei coftretto a' partire. Ma io andaro doue fono per andare, rittorna & reduci i tuoi fratelli con te. Et il Signore fara con te mifericordia, & la uerita, perche tu hai dimonftrato la gratia & la fede, & Rifpuofe Ethai dicēdo

dicẽdo al Re. Viue il Signore & viue l'anima tua signor mio Re ch'io in ogni luogo che tu signor mio Re sarai, ouer in morte ouer in vita in quel luogo sara il tuo seruo. Et Dauid disse à Ethai. Vieni & passa, & Ethai getheo & il Re & tutti gli huomini ch'erano con esso, & l'altra moltitudine piangeuano con gran voce, & tutto il popolo passaua, & anchora il Re passaua il Torrente Cedrõ, & tutto il popolo il sequitaua cõtra la via de oliue, laqual guarda il deserto. Véne anchora Sadoch sacerdote, & tutti i Leuiti con esso portanti l'archa del patto de Iddio, & quella missero giuso, & Abiathar ascẽdette insino che tutto il popolo ilqual era vscito dalla citta fusse finito. Et il Re disse à Sadoch. Rittorna l'archa de Iddio nella città. Se trouerò gratia nelli occhi del Signor reducerane & essa mi mostrera, & anchora al suo tabernacolo, & sel dira, à me nõ piace presto faccia quello che dinanci à se è buono, & anchora disse. O ꝓpheta rittorna in pace in la città. Et Achimaas tuo figliuolo, & Ionathã figliuolo de Abiathar duoi vostri figliuoli siano cõ voi. Ecco che me ascõdero nelli luoghi cãpestri del deserto insino che da voi saro auisato. Adõque Sadoch & Abiathar rittornata l'archa de Iddio in Hierusalẽ stettero lui. Et Dauid ascendeua al mõticello delle oliue piãgẽdo ascẽdeua & andaua con i piedi nudi, & con il capo copto, & anchora tutto il popolo chera con esso piãgendo andaua con il capo coperto. Onde à Dauid fu annunciato come Achitophel era nella ꝯgiuratione de Absalon, & disse Dauid. Pregoti signore impacisci il cõsiglio de Achitophel, & ascẽdẽdo Dauid nella cima del mõte nelqual era p andar il Signor. Ecco che Chusai Archites gli venne incõtra con la veste stracciata, & con il capo pieno di terra. Alqual disse Dauid. Se verrai meco à me sarai di grauezza. Ma se rittornerai nella città dicẽdo à Absalon. O Re io sono tuo seruo tollera ch'io viua, che come son stato seruo de tuo padre saro anchora tuo, & destruggerai il ꝯsiglio de Achitophel, tu hai cõ te Sadoch & Abiathar sacerdoti, & tutto q̃llo che vdirai in la casa del Re manifestarai à Sadoch & Abiathar sacerdoti, perche con essi sono i lor duoi figliuoli. Achimaas figliuol de Sadoch & Ionathan figliuolo de Abiathar, & p essi mãdarete à me ogni parola che voi vdirete. Adõque venuto Chusai amico de Dauid nella città, entrò anchora Absalõ in Hierusalẽ & Achitophel con esso.

Primo come Siba seruo de Miphibosteth portò da mangiare malitiosamente & accusò suo messere. Secondo la maleditione che dette Semei á Dauid. Terzo la recettione che fece Absalon à Chusai amico de Dauid. Quarto come Absalon de consiglio de Achitophel entrò alle concubine di suo padre. Cap. XVI.

PAssando Dauid vn puoco la cima del mõte apparse Siba seruo de Miphibosteth che veniua cõtra con duoi asini caricati cõ ducẽto pani & cẽto ligature duua passa & cento teste de fiche & duoi vtri di vino, & disse il Re à Siba, che vogliano dire q̃ste cose? Rispose Siba. Signor mio Re gli asini domestici sono del Re, pche lui sieda, & i pani & le fiche c'ho portato alli tuoi serui p mãgiar & il vino p bere se ad alcun manchara nel deserto beua, & disse il Re. Doue e il figliuol del tuo messer. Rispose Siba. Eglie rimaso in Hierusalẽ, dicẽdo. Hoggi la casa d'Israel à me restituira il regno de mio padre, & disse il re à Siba. Tutte le cose che furno de Miphibosteth siano tue Disse Siba. Pregoti ch'io troui gratia dinãci à te Signore mio Re. Adõque il Re Dauid vẽne insino à Baurim, & ecco che vno huõ di parẽtato della casa de Saul chiamato Semei figliuol de Gera andãdo rittornãdo malediceua gittãdo le pietre ꝯtra Dauid & ꝯtra tutti i serui del Re Dauid, & tutto il popolo & tutti i cõbattitori andauano dal lato destro & sinistro del Re, ma Semei parlaua à tal mõ maledicẽdo il Re. Vattene vattene huõ homicidiale e huõ del Diauolo. Et il signor te ha renduto tutto il sangue della casa de Saul, pche tu hai vsurpato il regno per esso, & il signor ha dato il regno nella man de Absalõ tuo figliuolo, & ecco che i tuoi mali ꝑmono pche sei huomo di sangue, & Abisai figliuol de Saruia disse al Re. Perche q̃sto cane mortale maledice il mio signor e Re, andaro & taglierogli il capo. Et disse il Re. Che à me & voi o figliuoli de Saruia? Lasciatelo maledir, pche il signor halli comandato che maledica Dauid, & qual è q̃llo che ardisca dire, pche ha fatto q̃sto? Et disse il Re à Abisai & à tutti i suoi serui, ecco il mio figliuol ilq̃l è vscito del mio vẽtre cerca lanima mia, quãto maggiomẽte q̃sto figliuolo gemino à me maledicerat? Lasciatilo chel maledica secõdo il comãdamẽto del signor, e p auẽtura il signor riguarderà l'afflittione mia rẽdẽdomi bene p q̃sta maleditiõe hodierna. Dilche Dauid andaua p la via, & i suoi cõpagni cõ esso, ma Semei andaua dal lato dil mõte cõtra lui maledicẽdo & gittãdo le pietre & spargẽdo la terra contra di lui. Dilche vẽne il Re Dauid & tutto il popolo con esso stracco, & in q̃l luogo si recreorono. Et Absalon & tutto il popolo introrono in Hierusalẽ & Achitophel cõ esso, & venẽdo Chusai Arachite amico de Dauid ad Absalõ disse. Dio ti salui Re, Diò ti salui Re. Alqual Absalon disse. Et q̃sta è la gratia tua al amico tuo, pche nõ sei andato cõ il tuo amico? Rispose Chusai ad Absalon, p niun modo, pche io saro da colui ilqual il Signor & tutto q̃sto popolo & tutto Israel ha eletto & stato cõ esso, & anchora q̃sto inseriro io à cui son p seruire, nõ al figliuol dil Re, come io ho obedito al padre tuo, cosi obediro anchora à te. Et disse Absalon ad Achitophel. Adunate il ꝯsiglio q̃l che debbiamo fare. Et Achitophel disse. Entra alle cõcubine del tuo padre, leq̃l lui ha lasciate à guardar la casa, pche quãdo tutto Israel hauera vdito che tu habbi vitupato il tuo padre le lor mani sarãno fortificate tecõ. Adõque stesero il tabernacolo nel Solario de Absalon, ilquale entrò alle cõcubine del suo padre Dauid in presenza de tutto il popolo d'Israel. Onde il consiglio de Achitophel, ilquale lui daua in quelli giorni era come se alcuno dimandaua consiglio al Signore, essendo con Dauid come anchora essendo con Absalon.

Primo il consiglio, ilqual dette Achitophel à Absalon contra Dauid. Secondo il consiglio de Chusai. Terzo come Dauid fu auisato de tutte le cose & passò il fiume con le sue gente. Quarto la morte de Achitophel disperata, per che il suo consiglio fu desprezciato. Capitolo. XVII.

DIsse adõque Achitophel à Absalon. A me eleggero duodeci millia huomini, & questa notte leuandomi persequitero Dauid, & correndo sopra esso, ilquale è lasso & stracco, & indebilite le sue mani percuotterollo, & fuggiendo tutto il popolo che è con esso percuottero il Re abandonato, reducendo tutto il popolo come si suole rittornare vno huõ, perche cercando tu vno huõ tutto il popolo stara in pace, & il suo parlare piacque à Absalon & à tutti i maggiori de

età d'Israel. Anchora disse Absalon. Chiamate Chusai Archite & vdiamo ql che esso dice. Et venuto Chusai à Absalon,disse Absalon. A tal modo ha parlato Achitophel, debbiamolo far,o no? Qual consiglio dai? Et chusai disse ad Absalon. Il cõsiglio che ha datto Achitophel questa fiata nõ è bono. Tu conosci tuo padre & gli huomini che sono con esso essere fortissimi, & de amaro animo cõe se la Orsa toltogli i figliuoli saltãdo se disdegni, & anchora tuo padre è huomo cõbattitore & nõ se indugiarà cõ il popolo,& forsi che al presente sta nascosto nelle fosse,ouer in ogni altro luogo chel vuole & quãdo sarà caduto qlche vno in el principio ogn'un che vdirasse dirà. Fatta è la piaga nel popolo che Absalon seguitaua, & esso fortissimo il cui cuore è come del Leone p paura si abandonerà. Certo tutto il popolo d'Israel sà tuo padre esser forte,& tutti qlli che sono cõ esso robusti, ma à me qsto pare dritto cõsiglio. A te sia ɔgregato tutto il popolo d'Israel da Dan insino à Bersabee innumerabil come l'arena del mare,& tu starai in mezzo di loro,& noi correremo sopra esso coprẽdolo come suole cadere la rogiata sopra la terra,& delli huomini che sono cõ esso pur vno solo nõ lasciaremo,& sel sarà entrato in alcuna città tutto Israel circõderà qlla con le corde trahẽdo essa nel torrẽte, perche nõ si ritroui pur d'essa vna piccola pietra. Et Absalon & tutti gli huomini d'Israel dissero. Meglio è il cõsiglio de Chusai Archite che il cõsiglio de Achitophel, onde p dispositione del Signor fu dissipato l'inutile consiglio de Achitophel,& veduto bono il ɔsiglio de Chusai auanti Absalon,accio chel Signor inducesse il male sopra Absalon. & Chusai disse à Sadoch & Abiathar sacerdoti qsto,& p qsto modo tal ɔsiglio ha dato Achitophel à Absalon,& alli vecchi d'Israel,& io ho dato & tal cõsiglio. Si che psto mãdiate & nunciate à Dauid, dicendo, Nõ indugiar qsta notte nelli luoghi cãpestri del deserto, ma senza dilatione passa il fiume,pche forsi nõ sia preso il Re & tutto il popolo che è con esso. Et Ionathas & Achimaas stauano appresso il fonte de Rogel andò l'ancilla & nunciolli qste cose,& qlli andorno per mãdare il nũcio al Re Dauid pche nõ poteuano esser veduti ouero entrare nella città,ma vno seruo vedendo manifestogli à Absalon,& qlli pstamẽte introrono nella casa di vno huomo in Baurim,ilqual hauea vn pozzo dẽtro dal suo portico, & descendettero in esso,la femina tolse il criuello & misselo su la bocca del pozzo quasi siccando l'orzo pisto nel mortaro,& à quel modo ascosegli. Et uenendo i serui de Absalon nella casa dissero alla femina. Doue è Achimaas & Ionatha? Et la femina rispuose pstamente. Gustata vn puoco d'acqua sono passati. Et qlli cercãdo & non ritrouandoli ritornorono in Hierusalẽ. Et partiti qlli uscirono del pozzo & andorono à nunciare al Re Dauid,dicẽdo. Presto leuatiue & passare il fiume,pche Achitophel in questa forma ha datto il cõsiglio cõtra di uoi. Et Dauid & tutto il popolo,ch'era con esso leuorono & passorono il Iordano inãci l'alba del dì prima che fusse saputa la cosa, & non fu pur vno che nõ passasse il fiume,ma Achitophel uedendo che non fu fatto il suo cõsiglio puose il basto al suo àsino & andò in casa sua,& in la sua città, ordinata la sua casa apiccossi & moritte, & fu sepolto nel sepolchro del suo padre. Et Dauid uenne nelle fortezze & Absalon passò il Iordano con tutti gli huomini de Israel, & constitui Amasam sopra l'essercito in luogo de Ioab. Amasam era figliuolo di Iethra de Iesreli,ilql entrò da Abigail figliuola de Nabas sorella de Saruia, laql fu madre de Ioab. Et Israel con Absalon allogiò in la terra de Galaad. Et essendo uenuto Dauid nelli allogiamenti de Sobi, il figliolo di Nathas de Robath delli figlioli de Amon,& Machir figliuolo de Amiel de Iodabar, & Berzelai Galaadite de Rogiolim appresentorono à esso Letti,tapeti,& uasi di terra,formẽto,orzo,& farina,& polenta, & faua,lente,& cecera franta,melle,& butiro, peccore, & uitelli grassi dettero à Dauid,& il suo popolo ch'era con esso à mangiare,perche suspicorono il popolo esser affaticato per fame & sete nel deserto.

Primo l'ordine dello essercito de Dauid. Secondo descriue la vittoria che hebbe Dauid contra suo figliuolo. Terzo come fu nunciata la vittoria à Dauid, il quale amaramente pianse Absalon.

Capitolo XVIII.

Considerato Dauid il suo popolo constitui sopra esso tribuni & centurioni, & la terza parte del popolo dette sotto la man de Ioab, & la terza parte sotto la mano de Abisai figliuolo di Saruia fratello di Ioab & la terza parte sotto la mã de Ethai ilqual era de Geth, & il Re disse al popolo. Verrò anchora cõ uoi. Rispose il popolo. Nõ vscirai,pche se noi fuggiremo à essi non apertenera gran fatto di nuoi,ouer se la mezza parte de noi caderanõ curerassi troppo, pche tu solo sei appreciato per dieci millia. Meglio è adõque che sii à nuoi in sussidio in la città. Alliquali disse il Re. Fate quel che à uoi par essere dritto. Stette adõque il Re appsso la porta & il popolo usciua p le sue ciurme à cẽto & à mille,& il Re comãdò à Ioab & Abisai & à Ethai, dicendo, A me seruate il giouane Absalon. Et tutto il popolo udiua comãdante il Re à tutti i principi per Absalon. Vscitte adonque il popolo in campo contra Israel, & fatta fu la battaglia in la selua de Ephraim, & in qsto luogo fu rotto & fracassato il popolo d'Israel da l'essercito de Dauid. Et in quel dì fu fatta vna gran piaga ben de uinti millia, & anchora in qsto luogo fu disperso l'essercito sopra la faccia de tutta la terra,& molto piu erano qlli che haueuano consumato la selua del popolo che qlli che in ql giorno hauea deuorato il coltello,& accadette che Absalon sedendo sopra il mulo andò incontra alli serui de Dauid, & entrando il Mulo sopra vna grande & spessa quercia accostandosi il suo capo à quella rima è sospeso fra il cielo & la terra fuggiendo il Mulo sopra ilqle sedeua,& vno uedendo questo annunciò à Ioab,dicendo. Io ho ueduto Absalon pẽdere & palpitare su la Quercia. Et disse Ioab à l'huomo che haueuali detto questo. Se l'hai ueduto,perche non passasti quello da l'una parte à l'altra insino in terra,& io te hauerebbe datto dieci sicli d'argẽto & vno cingulo da spada militare,ilquale disse à Ioab. Se tu hauessi posto in le mie manimille danari d'argento,p niun modo hauerebbe posto la mia mano nel figliuolo del Re,perche udendo nuoi il Re comandò al Re, & ad Abisai,& à Ethai, dicendo. Reseruatime il putto Absalon, ma se ben hauesse fatto arditamente contra lanima per niun modo questa cosa possetua essere ascosa al Re, & tu à me saresti incõtrario,& disse Ioab. Nõ sara come tu uogli,ma in tua psenza occiderolo. Adonq; Ioab tolse tre lãcie in la sua mano & fissele nel cuore d'Absalõ,& mouẽdosi anchora Absalõ & accostãdosi alla qrcia corseno dieci huomini d'armi de Ioab,& pcuottẽdo l'occise. Onde Ioab suonò la trõbetta & retẽne il ppło che non pseqtasse

Israel

Israel che fuggiua volẽdo perdonar alla moltitudine, & tolsero Absalon & gittoronlo in vna grã fossa in la selua adunãdo sopra esso vn grãde mõticiello de pietre. Ma tutto Israel fuggittero in lor tabernacoli. Et anchora Absalon essendo anchora viuo a se haueua drizzato il titolo in segno de memoria & di laude, cioe la soprascrittione della sepoltura, ilq̃l è in la valle del Re, perche hauea detto, nõ ho figliuolo & questa sara in memoria del mio nome, chiamãdo il titolo del suo nome, ilqual sie chiamato insino à questo di, la mano de Absalon. Disse Achimaas figliuol de Sadoch. Io correro & annũciero al Re come Iddio ha fatto il Iudicio nella mano delli suoi nemici. Alq̃l disse Ioab. In questo di nõ sarai nuncio, ma ne l'altro andarai, nõ voglio che hoggi tu annuncii, pche il figliuolo del Re è morto. Et Ioab disse a Chusi. Va & annũcia al Re quelle cose c'hai veduto. Chusi adorò Ioab & corse, & vn'altra volta Achimaas figliuolo de Sadoch disse à Ioab. Chi me impedisse se anchora io corra dopo Chusi. Alq̃l disse Ioab. Perche voitu correre figliuol mio? vien q̃ nõ sarai portatore di buona nouella. Ilq̃l rispuose. Il pche, chi me tene che nõ corra? Alq̃l disse. Corri. Adõque corrẽdo Achimaas p la via breue passò Chusi. Et Dauid sedeua fra due porte. Et il guardiano chera sopra il muro nella cima della porta leuãdo gli occhi vide vn huomo solo che correua, & gridãdo nunciò al Re & disse il Re. Se lui è solo nella sua bocca è buona noua, ma corrẽdo q̃llo & uenẽdo piu appresso il guardiano vide vn'altro che correua, & gridãdo in alto, disse. A me appare vn'altro huõ che corre sollo. Et disse il Re. Anchora questo è buono messo. Ma il guardiano disse. Cõsidero il corso del primo simile al correre de Achimaas figliuolo de Sadoch. Et disse il Re. Huõ buono è, & uiene portãdo buona noua. Et Achimaas gridãdo disse al Re. Iddio ti salui Re. Et in sua p̃senza adorò inclinato in terra, dicẽdo. Benedetto il tuo signor Iddio, ilq̃le ha pcluso gli huomini che hãno leuato le lor mani ɔtra il mio signore Re. & disse il Re. Al mio putto Absalone forsi pace? Et disse Achimaas. Vidi vn gran tumulto quãdo il tuo seruo Ioab mãdò me tuo seruo o Re, nõ so altro. Alq̃l disse il Re Passa & sta qui, & stãdo apparse Chusi, & uenẽdo disse. Signor mio Re ho portato buona noua, pche il signor hoggi ha iudicato p te delle mani de tutti q̃lli che leuoronsi ɔtra di te. Et il Re disse à Chusi è forsi pace al putto Absalõ? Alq̃l rispõdẽdo Chusi disse. I nemici del mio Signor Re & tutti quelli che si leuano cõtra di esso in male siano fatto cõe il putto. Contristato il Re ascese nella camera della porta è piãse, & andãdo parlaua à q̃sto modo, figliuolo mio Absalon, Absalõ figliuol mio, à me chi da chio mori p te Absalon figliuol mio, figliuolo mio Absalon.

Primo come Ioab intendendo che Dauid piangeua Absalon si lo riprese grandemente. Secondo come Dauid venne fuora & receuette il popolo & ogn'uno faceua festa. Terzo come Semei il quale haueua biastemmato il Re gli venne incontra & dimando indulgenza. Quarto la contentione che faceua il popolo de condure il Re in Hierusalem. Cap. XIX.

ET à Ioab fu referito come il Re piãgeua fortemẽte il suo figliolo. Et in q̃l di à tutto il popolo la uittoria era tornata in piãto, pche il popolo in quel di udi esser detto. Il Re si dole sopra il suo figliuolo, & in quel di il popolo ritornato in la citta come suol fare il popolo fugiente dalla battaglia. Ma il Re copse il suo capo, & cõ gran uoce gridaua, figliuol mio Absalon, Absalõ figliuol mio. Entrato adonque Ioab nella casa del re, disse. Hoggi hai ɔfusi i uolti de tutti i tuoi serui, iq̃li hãno fatta salua l'anima tua, & l'anima delli tuoi figliuoli, & delle tue figliuole, & l'anima delle tue mogliere, & delle tue cõcubine. Tu ami q̃li che hãno te in odio, & hoggi alli tuoi duci & alli tuoi serui hai mõstrato non te curare de essi & certe al p̃sente ho conosciuto, pche se Absalõ uiuesse, & tutti nuoi fossiamo occisi, o uer scõfiti allhora te piacerebbe. Leuati adõque al p̃sente uieni & parla alli tuoi serui per la sua satisfattione, giuroti p il Signor che se tu nõ uscirai pur un solo nõ rimanera teco in q̃sta notte, & peggio sara questo à te che tutti i mali che sono uenuti sopra di te dalla tua giouentu insino nel p̃sente tẽpo. Leuossi adõque il Re & sedette nella porta. Et intẽdendo tutto il popolo chel Re sedeua nella porta uẽne tutta la moltitudine dinãci al Re. Ma Israel fugitte nelli suoi tabernacoli, anchora tutto il popolo cõtrastaua in tutte le tribu d'Israel, dicẽdo. Il Re si ci ha liberati dalle man delli nostri nemici, esso ci ha saluati dalle man de Philistei. Et al p̃nte è fuggito nella terra p amor de Absalon, il q̃l vngessimo sopra di noi, & è morto nella battaglia, insino à quãdo tacerete e non reducereti il Re. Et il ɔsiglio de tutto Israel uẽne al Re, & il re Dauid mãdò à Sadoch & à Abiathar sacerdote, dicẽdo. Parlate alli piu antiq̃ de Iuda, dicẽdo. Per che ultimi uenite à reducere il Re nella sua casa? Et il parlare de tutto Israel era peruenuto al Re p ɔducerlo in la casa, pche il Re hauea detto. Queste cose direti al popolo. Voi sieti mei fratelli. Vuoi la mia carne & il mio osso pche ultimi reduceti il Re? & dite ad Amasa. Nõ sei tu il mio osso & la mia carne? q̃ste cose à me facci Dio & q̃ste aggiunga. Se tutto il tẽpo dinãci à me nõ sarai maestro de l'essercito p Ioab, & inclinò il cuore delli huomini di Iuda come d'un huõ, ilq̃l mandorno al Re, dicẽdo. Ritorna tu & tutti i tuoi serui, & il Re ritornò & vẽne insino al Iordano & tutto Iuda uẽne incõtra al Re insino in Galgala p ridurlo di la dal Iordano, anchora Semi figliuol de Gera figliuol de Gemini de Baurini, p̃stamẽte uẽne cõ gli huomini de Iuda incontra al re Dauid cõ mille huomini de Beniamin. Et Siba seruo della casa de Saul & q̃ndeci soi figliuoli anchora uinti serui ch'erano cõ esso, & facẽdo grãde impeto nel Iordano dinãci al Re passorono il fiume, pche reducessero la famiglia di Re di la dal Iordano & facessero secõdo il suo comandamneto, & Semei figliuol de Gera gittato à terra dinãci al Re gia passato il Iordano, disse Signor mio à me nõ reputare la iniq̃tà & non te ariccordare delle ingiurie del tuo seruo nel di che uscisti de Hierusalem Signor mio Re, & nõ mettere nel tuo cuore o re, certo io tuo seruo conosco il mio peccato, & pero hoggi primo de tutta la casa de Ioseph son uenuto & discesõ incõtra al mio Signore Re, ma rispõdẽdo Abisai figliuolo de Saruia, disse Per q̃ste parole nõ sara occiso Semei, ilq̃le ha maledetto il Christo del signore. Et disse Dauid. Che à me & à uuoi o figliolo de Saruia? Perche me sete fatti hoggi in Sathanas, adõque hoggi sara forsi occiso lhuõ in Israel, ouer nõ so che hoggi son fatto Re sopra Israel? & disse il Re à Semei. Tu nõ morirai, & giurolli, & Miphiboseth figliuolo de Saul discese cõtra al Re nõ lauati i piedi, ne anchora tosata la barba, & da quel di chel Re era partito insino al di del suo ritornar in pace nõ haueua lauate le sue uestimẽte. Et uenuto incõtra al Re, il te disse. Perche Miphi

phiboseth non venisti meco? respondendo disse. Signor mio Re il mio seruo mi dispreggiò, & io tuo seruo dissi che mi acconciassi l'asino, perche io tuo seruo son zoppo, accio potessi venire con il Re, & oltra di cio me ha accusato Signore mio Re. Ma tu signore mio Re sei come Angelo de Iddio, fa quel che à te piace, pche la casa del mio padre non fu suggetta al mio signor, saluo alla morte. Anchora mettesti me tuo seruo alle viuande della tua mensa Regale. Che cosa adonque ho de iusto lamento, ouer che possa piu altro dire al Re. & il Re disse,. Perche parli piu, questo che ho detto è fermo. Tu & Siba diuidetiue le possessiõi. Et Mphiboseth rispose al Re. Anchora doppo chel mio signor Re è ritornato in la sua casa togliase ogni cosa, anchora Berzelai Galaadite molto vecchio descẽdẽdo per Ogelim cõdusse il re oltra il Iordano, appareechiato anchora di sequitarlo oltra il fiume, & Berzelai Galaadite era molto uecchio, cioe di ottãta anni, & esso dette le uettuaglie al Re quando erano ne lo essercito. Certo fu huomo molto riccho, & il Re disse à Berzelai. Vieni meco, perche riposi securo in Hierusalẽ; & Berzelai disse al Re. Quãti sono i giorni delli anni della mia vita, perche vada con il Re in Hierusalem? hoggi son de ottanta anni, forsi sono i mei sentimenti forti à conoscer il suaue & l'amaro, & puo delettare al tuo seruo il mangiare & il bere. Ouero posso io vdir piu la voce delli cantatori & delle cantatrice? perche il tuo seruo sia fatto di grauezza al mio Signor. Io tuo seruo andato vn puoco innanci teco dal Iordano, & nõ ho bisogno di questa compagnia, ma pregoti che io tuo seruo ritorni & muoti in la mia città. & sia sepellito appresso al sepolchro de mio padre & della mia madre. Ma eglie Chamaan tuo seruo esso vada con te Signor mio Re, & adesso fa quel che à te pare buono. Alqual disse il Re. Venga teco Chamaan, & io adesso faro tutto qllo che à te piacera, & tutto quel che dimãderai da me ottinerai, & passato tutto il popolo, & il Re restette al Iordano & basciò Berzelai & benedisselo, ilquale ritornò nel suo luogo. Passato adõque il Re in Galgala & Chaman cõ esso, anchora tutto il popolo de Iuda haueua tradito il Re, & solamẽte la mezza parte del popolo d'Israel era stata presente. Siche tutti gli huomini d'Israel venendo incontra al Re dissero. Perche i nostri fratelli huomini de Iuda te hanno furato & hanno menato oltra il Iordano il Re & la sua famiglia, & tutti gli huomini de Dauid con esso? Et tutti quelli de Iuda rispuosero alli huomini d'Israel, conciosia ch'el Re à me sia piu propinquo, perche te adiri sopra questa cosa? Habbiamo mangiato forsi alcuna cosa del Re, ouero à nuoi sono datti gli doni? Et rispuose l'huomo d'Israel alli huomini de Iuda. Io son appresso del Re maggior dieci parti, & Dauid appertiene piu à me che à te, pche me hai fatta questa ingiuria, & me prima non hai fatto sapere che ritornasse il mio Re? Et gli huomini de Iuda rispuosero aspramente alli figliuoli d'Israel.

Primo la rebellione de Siba, ilquale leuò il popolo dalla obedienza de Dauid. Secondo come essendo Dauid ritornato in Hierusalem rechuse le concubine. Terzo la persecutione de Siba & la morte de Amasia. Capitolo. XX.

ACcadette anchora che qui fusse vno huomo de Belial aliter Diauolo chiamato Siba figliuolo de Bochri homo Gemineo, cioe nasciuto de huomo d'Israel, & de femina de Amorrei, come anchora è il Chananeo & suonò la Trõbetta, & disse. A nuoi non è parte in Dauid, ne anchora heredità nel figliuol de Isai. Israel ritorna nelli tuoi tabernacoli, & tutto Israel fu separatò da Dauid & sequitò Siba figliuolo de Bochri. Ma gli huomini di Iuda accostorõsi al suo Re dal Iordano insino à Hierusalem, & venuto il Re in Hierusalem in la sua casa tolse dieci femine concubine, le qual haueua lasciate à guardar la casa, & dettele sotto custodia, dandoli le cose necessarie al viuere, & non entrò à essa. Ma stettero serrati insino al di della lor morte viuendo in viduità. Et il Re disse ad Amasa. Chiama à me tutti gli huomini de Iuda nel terzo di, & anchora tu sarai presente, & Amasa si parti per conuocar Iuda, & habbitò fuori del palazzo, ilqual il Re hauea constituito. Et Dauid disse ad Abisai. Al presente Siba figliuolo de Bochri è per affligger nuoi piu che non fece Absalon. Togli adonque i serui del tuo Signore, & persequitalo, perche forsi non troui le città fortificate & scampi; ouer fugga da nuoi. Vscire adonque fuori de Hierusalem con esso huomini de Ioab, anchora i Cerethi, & i Pheleti, & tutti gli huomini robusti & forti andorono à persequitare Siba figliuolo de Bochri. Et essendo quelli appresso la gran pietra, laqual è in Gabaon, venendo Amasa andogli incontra. Ma Ioab era vestito de veste strette alla mensura del suo habito accinto di sopra il coltello dependente la vagina insino al fianco, ilqual era fatto che con leue mouimento poteua vscire & percuotere. Et Ioab disse ad Amasa. Iddio te salui fratello mio, & tenne la mano destra sotto il mento come volẽdo basciare. Ma Amasa nõ si auide dil coltello che haueua Ioab, ilquale percosse nel lato & spargette in terra le sue budelle & non feceglì altra ferita, & fu morto. Et Ioab & Abisai suo fratello persequitorono Siba figliuolo de Bochri, in quel mezzo alcuni huomini delli compagni de Ioab stando appresso il corpo morto de Amasa dissero. Ecco colui che ha vogliuto esser per Ioab & cõpagno de Dauid. Ma Amasa giaceua in mezzo la via bagnato tutto de sangue, uedendo questo vno huomo che tutto il popolo se reteneua à vederlo leuò via Amasa della via, & portollo nel campo & copersélo con il vestimento, perche quelli che passauano non si retenessero per esso. Leuato adonque quello della via ogn'uno passaua sequendo Ioab à persequitar Siba figliuolo de Bochri, & quello era passato per tutte le tribu de Israel insino in Abela & in Bethamacha, & tutti gli huomini eletti erano adunati à esso, & vennero & combatteuano contra esso in Abela circondando la Città di gente, & quella fu assediata, & tutta la turba che era con Ioab sforzauasi de ruinar le mura, & vna femina gridò della Città. Vdite, vdite, dite à Ioab viene qua appresso & parlaro teco. Et essendo andato à essa, disse. Sei tu Ioab? Rispuose. Ioab son. Alquale essa parlò cosi. Odi i parlari della tua ancilla. Rispuose. Odo. Anchora quella disse. Ne l'antiquo prouerbio quelli che dimandano dimandaranno in Abela, & cosi andauano. Non son io quella che rispondo la verita in Israel? & tu cerchi de ruinar la Città, & la madre in Israel, perche destruggi tu la heredità del Signore? Et rispondendo Ioab disse. Leuasi questo da me. Iò non destrugo, ne anchora ruino, la cosa non è cosi. Ma Siba figliuolo de Bochri del mõte Effraim ha le mani sue leuate cõtra il Re Dauid, datime esso solo & partiremoci dalla città. Et disse la femina à Ioab. Ecço che à te per il muro

sara mandato

fata mandato il suo capo. Quella adonque entrata à tutto il popolo parlò à essi sapientemente. I quali tagliato il capo de Siba figliuolo de Bochri gittorolo à Ioab, & quel suonò la Trombetta, & ciascaduno partiti dalla sua città ritornorono in le sue case, & Ioab ritornò in Hierusalem dal Re. Fu adonque Ioab sopra tutto l'essercito de Israel, & Banaias figliuolo de Ioiada sopra i Cerethi & Phereti, & Aduran sopra l'entrate, & Iosaphath figliuolo de Hailud cácellieri, & Siba scriuano, & Sadoch, & Abiathar sacerdoti, Mahira Hiarite era molto degno appresso Dauid.

Primo come tre anni continui Iddio mandò la penuria nel popolo de Dauid. Secondo come Dauid dimandò alli Gabaoniti quel lo che voleuano da lui. Terzo descriue come quelli corpi furono custoditi da vna Donna per insino che descendesse la pioggia sopra la terra. Quarto quattro battaglie fatte per Dauid con i Philistei. Capitolo. XXI.

ET nelli dì de Dauid tre anni continui fu fatta la fame. Et Dauid dimandò cósiglio al sentiméto del Signore, & disse il Signor. Per amore di Saul, & della sua casa, & del suo sangue, perche occise i Gabaoniti fatta è la fame, & il Re chiamati i Gabaoniti disse. Certo i Gabaoniti nō sono delli figliuoli d'Israel, ma sono reliquie delli Amorrei, & certo i figliuoli d'Israel haueano giurato à essi che non gli occiderebbe. Et Saul come per amor delli figliuoli di Iuda, & d'Israel volse percuotere essi. Disse adonque Dauid alli Gabaoniti. A vuoi farò, & ql sarà il vostro sacrificio, pche benedicate alla heredità del Signore. Alqual dissero i Gabaoniti. A vuoi non è questione sopra l'argento & l'auro, ma contra Saul & contra la sua casa, & non vogliamo che sia occiso huomo d'Israel. Alliquai disse il Re. Che cosa adonque voleti ch'io vi faccia? I quali dissero al Re. Cosi debbiano affliggere l'huomo che ci ha afflitti & oppressi per modo, che vno solamente rimanga della sua stirpe in tutte le terre d'Israel. A voi sia datti sette huomini delli figliuoli del passato Saul quondam eletto del Signore, perche crucificamoli al Signore in Gabaa & disse il Re. Darouegli. Et il Re perdonò à Miphibosceth figliuolo de Ionathas che fu figliuol de Saul per il sacramento ilqual era stato fra Dauid & Ionatha figliuolo di Saul. Siche il Re tolse duoi figliuoli de Respha figliuola de Ahia, iqli partorì à Saul Armonii & Miphiboseth, & cinque figliuoli de Michol figliuola de Saul, iquali essa haueua generati à Hadriello figliuolo de Berzelai che fu de casa de Lathi, & dette qlli nelle mani de Gabaoniti, iquali crucifissero qlli nel monte dinanci al Signore. Et questi sette insieme furono occisi nelli dì primi del medere, cominciáte il medere de l'orzo. Et Respha figliuola de Ahia togliendo il cilicio distese felo sopra la pietra à se nel principio della messa insino ch stillasse l'aequa sopra essi. Et nel dì non lasciò straciare essi dalli vccielli, & la notte dalle bestie, lequal cose furono dette da Dauid come Respha figliuola de Ahia concubina de Saul haueua fatto quello, & andò Dauid & tolse le osse di Saul, & le osse de Ionatha suo figliuolo dalli huomini de Iabes de Galaad, iquali le haueano furate della piazza de Bethsan, nellaqual i Philistini quando hebbero occiso Saul in Gelboe haueuanli suspesi & riportò di quel luogo le osse di Saul & di Ionatha suo figliuolo, & riccoglien do le ossa de quelli che erano stati suspesi le sepelirono con le osse di Saul & de Ionathas suo figliuolo nella terra de Beniamin dallato del sepolchro de Cis padre di Saul, & fecero tutte quelle cose chel Re haueua gli comandato, & doppo queste cose Iddio hebbe misericordia della Terra; & vn'altra fiata i Philistini fecero battaglia contra Israel. Et Dauid & i suoi serui con essi andorono & combatterono contra Philistini. Et mancante Dauid Iesbidenob che fu della generatione de Araph, & il ferro della cui hasta pesaua trecento onze, & era accinto d'vna spada noua. Sforzosi de percuotere Dauid, alqual Abisai figliuolo de Saruia fugli in adiutorio, & percosso il Philisteo occidettelo. Allhora gli huomini de Dauid giurorono dicendo. Hormai non vscirai fuori con essi nuoi in battaglia, perche non estingui la lucerna in Israel. Anchora fu la seconda battaglia ctra i Philistini in Gob, allhora percosse Sobochai de Vsathai Caph della stirpe de Araph della generatione di Giganti, anchora fu la terza battaglia in Gob contra i Philistei, nellaqual percosse Adeodato figliuolo della generatione della Selua de Bethleemite Goliath Getheo, il ferro della cui hasta era come su'o de Tessitori de Tela. La quarta battaglia fu in Geth, nellaqual fu vno huomo grande, ilqual haueua sei deta nelle mani, & sei nelli piedi, cioe vintiquattro & era de origine de Arapha & biastemò Israel, ilqual Ionathas figliuol de Sāmaa fratello de Dauid occise, questi quattro sono nasciuti de Rapha in Geth, & furono occisi nelle mani de Dauid & delli suoi serui.

Primo come doppo che Iddio liberò Dauid da molti pericoli & da Saul & altri auersarii compose questo Cantico, nelquale lui lauda Iddio, ilquale è stato sua fortezza referendo molte & infinite gratie à lui. Cap. XXII.

NEl dì nelqual il signor liberò Dauid dalle mā de tutti i suoi nemici & de Saul, parlò al Signor le parole di qsto verso, & disse. Il signor è mia pietà, e mia fortezza, & mio saluator. Iddio Signor mio forte sperarò in esso, scuto mio e corno della mia salute & refugio mio. Saluator mio libera me dalla iniqtà, iuocarò il laudabil signor, & delli miei nemici sarò saluo, perchel cōtritione della morte m'háno circondato, i fiumi de Belial m'háno spauentato, I ligami del l'inferno me circondorono, & i lacii della morte mi fumo posti ināci, nella mia tribulatione, inuocarò il Signor, & chiamarò il mio Iddio, & esso essaudirà la mia voce del tépio santo suo, & il mio gridare verrà alle sue orecchie, la terra è commossa e tutta tremò. I fondaméti delli mōti sono cauati e squassati quádo se adirò in essi. Ascese il fumo delle sue narice, & il fuogo della sua bocca diuorò, i carboni à esso sono accesi, & abassò i cieli discese, & la oscurità è sotto i soi piedi, & ascese sopra i cherubini & volò, & fu menato sopra le pēne del véto. Et puose le tenebre nel suo circuito p ascōdersi criuellate le acque delle nebule delli cieli, & puose le nube del suo cospetto oltra il splédore, & i carboni nel fuogo sono accesi. Et il Signor tonerà dal cielo, & l'excelso darà la sua voce. Mádò le sue sagitte & dissipò quelli fulgori & cōsumò quelli, & apparsero le effusioni del mare, & della reprehésione del Signor sono reuelati i fondamenti del mondo e della inspiratiōe del spirito del suo furore. Mádò dal cielo & tolseme & leuome da molte acq, liberome dal mio nemico potétissimo, & da quelli che me haueano in odio quádo erano piu di me. Nel dì della mia afflitiōe andome in L

ci,& il Signor è fatto mio firmaméto.Et eóducè me nella larghezza,& liberomi,pche à lui compiacqui. Il signore secondo la mia iustitia à me retribuira,& à me rendera secódo la monditia delle mie mani,perche ho guardato le vie del Signor.Et dal mio Iddio non ho fatto impietosamente.Certo nel mio cospetto sono tutti i suoi iudicii, & da me nõ ho remosso i suoi comandamenti, & in ci à esso saro perfetto,& guardaromi dalla mia iniqtà. & il signor à me restituira secondo la mia iustitia, & secódo la mõditia delle mie mani nel cospetto delli suoi occhi. Con il santo sarai santo,& con il robusto sarai pfetto, cõ lo eletto sarai eletto,& con il peruerso ruinerai,sarai saluo il popolo pouero,& humiliarai gli eccelsi dinãci alli tuoi occhi.Perche tu Signor lucerna mia, & tu signor illuminerai le mie tenebre. Certo in te correro prestamente nel mio Iddio,saltaro il muro,Dio la sua via è immacolata. Il parlare del Signore è essaminato con il fuogo,lui è scuto de tutti i speranti in se. Qual Dio è oltra il Signor & qual Dio forte oltra il nostro Iddio? Iddio ilqual me cinse de fortezza & spiano la mia perfetta via assimigliando i piedi mei alli Cerui,& sopra le mie fortezze eccelse me ordinò amaestrante le mie mani alla battaglia, & cõponéte le mie braccie come archo de ferro. A me hai dato il scudo della tua salute,& la mia mansuetudine m'ha moltiplicato. Dilattarai i mei piedi sotto di me, & i mei calcagni non mancaranno,persequitero i mei nemici, & destruggerolli,& non ritornero insino che gli consumi. Consumero essi & destruggerolli,perche nõ si leuino contra di me,caderanno sotto i mei piedi. Cingesti me alla battaglia di fortezza.I resistenti à me hai inclinato sotto di me. A me hai datto i nemici mei nelle spalle. Quelli che me hanno hauuto in odio,& disperdero essi. Chiamerãno & nõ sara che i salui al signor, & nõ essaudira quelli. Dissiparo essi come la poluere della terra,come luto delle piazze sminuirolli & consumerolli. Tu me saluerai dalle contraditioni del mio popolo,guardarame nel capo del le genti. Il popolo che io non conosco à me seruira,i figliuoli alieni à me faranno resistenza,con la vdita della orecchia à me obediranno,i figliuoli alieni sono discorsi, & saranno menati nelle loro angustie. Viue il Signore,& benedetto il Dio mio,& Dio forte della mia salute sara essaltato. Iddio che à me da le vendette, & pone sotto di mei popoli,iquali me leui dalli mei nemici, & remoui me dalli mei resistenti,& me liberai da l'huomo iniquo. Pero à te signor pfessaro nelle gẽti,& cãtaro al tuo nome magnificamente la salute del suo Re faciéte la misericordia al suo Christo Dauid,& al suo seme in sempiterno.

Primo la eccellenza della prophetia de Dauid. Secondo descriue il premio de buoni & la punitione di cattiui. Terzo descriue lhuomini iquali erano cõ Dauid che feceno grã fatti. Ca. XXIII.

Sono qſte l'vltime parole lequali disse Dauid figliuolo de Isai. Disse. Lhuomo alqľ è ordinato de Christo de dio de Iacob, egregio citharizãte d'Israel. Il spirito del signor p me ha parlato,& p la mia lingua è sua parola,disse. Il Dio d'Israel,il forte d'Israel à me ha parlato. Il giusto signoriggiatore de gl'huomini,& signoriggiatore del timore de Iddio. Risplẽde come luce de laurora leuãte il Sole la mattina senza nebule,& come germina lherba della terra p le pioggie,& appresso de Iddio la mia casa non è tãta che meco comincisse il patto eterno firmo in ogni cosa & fortificato. Certo esso è tutta la mia salute & ogni volõtà,& nõ è alcuna cosa de quella che nõ acreschi. Tutti i puaricatori erano schauati como spine, leqle nõ si toglieno cõ mano,& se alcuno vorra toccarle esse armerasse con ferro & ligneo lãceato,& accese di fuogo ab brugierãsi insino alla ɔsumatiõe. Questi sono i nomi del li forti huomini de Dauid, Dauid sedẽte nella cathedra sapiẽtissimo principe infra tre. Esso è come tenerello vermicello de legno,cioe p la sua humilità & mãsuetudine, ilqual è in vno impeto occise ottocẽto huomini. Doppo questo Eleazaro figliuolo del suo barbano, Ahorthes fra tre forti huomini ch'erano cõ Dauid quãdo scõfissero i Philistini,& congregoronsi in qllo luogo in battaglia,& essendo andati i figliuoli d'Israel esso stette & pcosse i Philistei insino che mãcasse la sua mano,& stupefacẽdosi cõ il coltello,& il Signore in quel giorno fece vna grande salute. Et il popolo ch'era fuggito ritorno à togliere le vestimente & robbe militare delli occisi. Et doppo qsto Sẽma figliuolo de Agge de Arari. Et i Philistini furono cõgregati nella statione. Et qui era il cãpo pieno di lente, & fuggiendo il popolo della faccia de Philistini, stette qllo in mezzo del cãpo,& difese qllo,& percuosse il Philisteo & il Signore fece grande salute. Et anchora tre huomini ch'erano ꝑrincipi infra trẽta huomini. Prima erano discesi nella spelõcha Odollam venẽdo à Dauid nel tẽpo del medere. Ma gli esserciti di Philistini erano posti nella valle de Giganti,& Dauid era in sussidio, & anchora la statione delli Philistini à loro era in Bethleẽ. Desiderò adõque Dauid de l'acq̃ del Laco,dicendo. O se alcuno à me desse da bere de lacque della Cisterna che è in Bethleem appresso la porta. Adonque qsti tre forti huomini arditamẽte andorono nelli allogiaméti de Philistini & trassero lacqua della cisterna de Bethleem ch'era appresso la porta & portolla à Dauid,& qllo nõ la volse bere. Ma sacrificò qlla al signore,dicẽdo. Il Signore à me sia ꝑpitio ch'io nõ faro questo. Beuero forsi il sangue de questi che sono andati con il pericolo delle loro anime,& nõ volse bere. Queste cose fecero i tre fortissimi. Anchora Abisai fratello de Ioab figliuolo di Saruia era principe delli tre huomini esso, & qllo che leuò la sua hasta ɔtra trecento, iquali occise fu nominato fra i tre, fra iquali era piu nobile,& era loro principe,ma nõ era peruenuto insino alli tre primi. Anchora Banaias figliuolo de Ioiada huõ fortissimo de grãde opatiõe de Capseel,esso pcosse duoi Leoni in Moab,& esso andò & pcosse il Leone in mezzo la Cisterna nelli giorni della neue. Esso anchora occiso lhuõ Egittio huõ degno de spettacolo c'hauea in mano lhasta siche andãdo à esso p forza tolse lhasta de man de l'Egittio & occiselo cõ la sua hasta. Queste cose fece Banaias figliol di Ioiada,& ãchora esso fu noiato fra i tre forti chera no fra trẽta piu nobili,niẽtedimẽo nõ era peruenuto isino al

litre.

li tre. Et Dauid fecelo ſuo ſecretario ſecreto. Aſael fratello de Ioab era fra i trenta. Eleanam figliuol del ſuo barbano de Bethleem, Senna de Arari, Elicha de Arodi, Heles de Phaltri, Hira figliuol de Acces de Thecua, Abieſer de Anathoth, Mobõnai de Vſathi, Selmon Ahoites, Macharai Netophatite, Eleph figliuolo de Baana, & anchora eſſo era Netophotites, Itai figliuol de Ribai de Gebeeth delli figlioli di Beniamin, Banai Pharatonites, Heldai del torrente de Gaas, Albiabon Arbathites, Azamaueth de Beromi, Eliaba de Salboni. I figliuoli de Iaſem, Ionathan, Nara, Semma, de Orodi Haiam figliuol de Satar Arothite. Eliſeleth de Aaſaai del figliuolo de Machati, Heliam figliuol de Achitophel Genolite. Eſrai del Carmelo, Farai de Arbi, Igaal figliuolo de Mathan de Sobal Bonni de Gaddi, Sedech de Amon; Naraabi Berothites huomo d'armi de Ioab figliuolo de Saruia, Hirathi, Hietrites, Bareth, & eſſo āchora Hietrites, Vrias Etheo tutti furono trentaſette.

Primo come David leuato in ſuperbia fece numerare il popolo. Secondo deſcriue laſpra punitione con laquale Iddio punitte il popolo. Capitolo. XXIIII.

ET il furore del Signore aggionſe à adirarſe contra Iſrael, & cõmoſſe contra di eſſi Dauid che diceſſe à Ioab. Va numera Iſrael & Iuda. Et il Re diſſe à Ioab principe del ſuo eſſercito. Va p tutte le tribu d'Iſrael da Dã inſino à Berſabee, & numerate il popolo, perche ſappia il ſuo numero. Et Ioab diſſe al Re. Il tuo ſignore Iddio accreſca al tuo popolo quanto al preſente è lui, & anchora cento fiate piu moltiplichi nel coſpetto del Signore mio Re. Ma che vole fare il mio Signore Re de tale coſa. Et il parlare del Re temette le parole de Ioab. & delli principi del eſſercito. Partiſſe Ioab dalla faccia del Re cõ i principi de cauaglieri, perche numeraſſero il popolo d'Iſrael. Et hauendo paſſato il Iordano venero in Aroer alla parte deſtra della città che è nella Valle de Gad, & paſſorono p giacere in Galaad, & nella terra inferiore de Hodſi, & vennero nelli luoghi ſiluatici de Dan. Et circõdãdo appreſſo Sidone paſſorono appreſſo i boſchi de Tiro & di tutta la terra del Eueo, & del Cananeo, & vennero à mezzo di in Berſabee, & doppo noue meſi & vinti giorni circõdata tutta la terra furono in Hieruſalem. Et Ioab dette al Re il numero della deſcrittione del popolo. Et d'Iſrael furono trouati ottanta milliara de huomini forti portante l'arme, & de Iuda cinquanta milliara di cõbattitori, & doppo che fu numerato il popolo Dauid percoſſe il ſuo cuore, dicendo al ſignore. Signore ho peccato grandemente in queſto fatto. Ma pgoti che leui la iniquità del tuo ſeruo, perche ho fatto molto pazzamente. Et leuato Dauid la mattina fu fatto il parlare del Signore à Gad propheta & vidente de Dauid, dicẽdo. Va & parla à Dauid. Queſte coſe dice il Signore. A te ſia data la elettione de tre coſe eleggi de eſſa vna q̃le vorrai che io à te faccia, & Gad venuto à Dauid manifeſtogli, dicendo. Ouero nella tua terra à te verra la fame ſette anni, ouer fuggerai dalli tuoi nemici perſequitanti te tre meſi, ouero nella tua terra ſarà tre giorni la peſtilenza. Adonque determini & vedi q̃llo che habbia à reſpondere à quello che me hà mandato. Et Dauid diſſe à Gad. Son molto conſtretto & tribulato. Ma certo molte ſono le miſericordie del Signor, meglio à me è che cada nelle ſue mani che nella mane delli huõmini. Et il ſignore mandò la peſtilẽza in Iſrael dalla mattina inſino al tempo ordinato. Et del popolo morirne da Dan inſino à Berſabee ſettãta milliara di huomini, & langelo del ſignore hauẽdo eſteſo la ſua mano ſopra Hieruſalem per deſtruggere eſſa, il ſignore hebbe miſericordia ſopra l'afflittione. Et allo Angelo percutiente il popolo diſſe. Al pſente baſta, retieni la tua mano. Et L'angelo del ſignore era appreſſo lara de Areuna Iebuſeo. Et Dauid vedendo L'angelo occidere il popolo diſſe al Signore. Io ſon quello che ho peccato, & iniqnamẽte ho fatto. Queſti che ſono pecorelle che hanno fatto? Pregoti che la tua mano ſe riuolti ꝯtra di me, & cõtra la caſa del mio padre. Et in quel giorno vẽne Gad ꝓpheta à Dauid, & diſſegli. Va & ordina laltare al Signore nella ara de Areuna Iebuſeo. Et Dauid ſecondo il parlare de Gad che il Signor haueuagli comandato andò. Et Areuna vedẽdo come il re & i ſuoi ſerui andauano à lui vſcito, & con il volto chinato à terra adorò il Re dicẽdo. Per qual caggione il ſignore mio Re è venuto dal ſuo ſeruo? Alqual Dauid diſſe. Perche da te compri lara, & che edifichi l'altare al ſignore perche ceſſi la occiſione che è incrudelita nel popolo. Et Areuna diſſe à Dauid. Il mio ſignore Re toglia & offeriſca come à lui piace. Tu hai i boui per ſacrificio, & il carro, & i giughi de boui in vſu de legne per bruggiare. Tutte queſte coſe dette Areuna al Re, dicẽdo. Il tuo Signore Iddio receua il tuo volto. Alqual riſpuoſe il Re. Per niuno modo ſara come uogli. Ma ogni coſa da te comprero per precio. & al mio ſignore Iddio nõ offeriro i ſacrificii ſenza precio. Adonque Dauid comprò lara & i boui per cinquanta ſicli d'argento. Et quiui edificò l'altare al Signor, & offerſe i ſacrificii pacifici, & il Signore hebbe miſericordia della terra, & fu leuata la piaga d'Iſrael.

Finiſſe il ſecõdo Libro delli Re. Comincia il terzo.

Primo come David ſe inuecchiò, & non ſi poteua ſcaldare & fu cõſigliato che toglieſſe appreſſo di ſe la notte vna giouene vergine. Secondo deſcriue la ſoperbia de Adonias, ilquale voleua regnare. Terzo la petitione della madre de Salomone fatta à David. Quarto come David ordinò che Salomone fuſſe vnto in Re, & poſto a ſedere ſopra il trono Regale. Cap. I.

T il Re Dauid era inuechito, & hauea moltiſſimi giorni della etade. Et eſſendo lui, coperto con le ueſtimente non ſi ſcaldaua. Onde i ſuoi Serui gli diſſero. Cercamo al noſtro Re vna Giouincella Vergine, & lei ſtara in preſenza del Re, & eſſa dormendo nello ſuo ſi

no riscaldi il nostro Signore Re, & in tutte le parte de Israel cercorono vna Giouencella bellissima. Et trouoro no Abisach Sunamite, laqual menorono al Re. Et la Fanciulla era molto bella, laquale dominiua con il Re, & ministrauagli seruendo, & anchora il Re non la conobbe. Ma Adonias figliuolo de Agith eleuauasi, dicendo. Io regnaro. Fecesi carri & cauaglieri & cinquanta huomini che corressino dinanci à esso. Et il suo padre alcuna fiata non lo coregge, dicendo. Perche hai fatto questo? Et anchora esso era molto bello secondo figliuolo doppo Absalon. Et il suo parlare era con Ioab figliuolo de Saruia, & con Abiathar sacerdote, ilquale agiutauano le parti di Adonias. Ma Sadoch sacerdote & Banaias figliuolo de Ioiade, & Nathan propheta, & i Semei, & i Cerethi, & Felethi, & tutta la fortezza de l'essercito de Dauid non era con Adonias. Adonque Adonias sacrificari i montoni & vitelli & tutte le cose grasse appresso la pietra de Zoeleth laquale era vicina al Fonte Rogel, chiamò tutti i suoi fratelli figliuoli del Re, & tutti gli huomini de Iuda serui del Re. Et non chiamò Nathan propheta, & Banaias, ne alcuno de huomini robusti, ne anchora Salomõe suo fratello. Et Nathan disse à Bersabee madre de Salomone. Non hai vdito come Adonias figliuolo de Agith regnara, & il Signore nostro Dauid non sa questo? Adonque in questa hora odi il mio consiglio, & salua l'anima tua, & de tuo figliuol Salomõe. Va & intra al Re Dauid alquale dirai. Tu Signore mio Re nõ giurasti à me tua ancilla, dicendo, come Salomone tuo figliuolo regnara doppo di me, & esso sedera nella mia sedia? Perche adõque regna Adonias? Et ancho io sui tu parlando con il Re verro doppo di te, & finito i tuoi parlari. Intrata è Bersabee al Re nella camera. Ma il Re era molto vecchio, & Abisach Sunamite à esso gli ministraua. Bersabee se inclino & adorò il Re, allaqual disse il Re. A te che vuoli ch'io facci? laquale rispuose. Signore mio tu hai giurato alla tua ancilla per il tuo Signor Iddio Salomone tuo figliuolo regnara doppo me, & esso sedera nella mia Sedia. Et ecco Signore mio Re che al presente Adonias regna senza il tuo sapere. Ha occisi i boui, & tutte le cose grasse, & molti montoni, & ha chiamato tutti i figliuoli del Re, anchora Abiathar Sacerdote, & Ioab principe de la militia, ma non ha chiamato il tuo seruo Salomone. Nientedimeno Signor mio Re gli occhi de tutto Israel in te risguardano, perche in te manifesti quello debbe sedere nella tua sedia Regale doppo te Signore mio Re. Et sara questo quando il mio Signore Re haueua dormito con i suoi padri, saro io & il figliuolo mio peccatore, cioe cõ ogni dispreggio & dishonore. Et quella ancho parlando il Re venne Nathan propheta, & al Re nunciorono, dicendo Nathan propheta è qui presente. Et essendo entrato nel cospetto del Re. Et hauendo adorato gitta to à terra disse. Signore mio hai tu detto che Adonias regni doppo me, & esso sede sopra la mia sedia Regale? Ecco che hoggi eglie andato, & ha sacrificato i Boui, & le cose grasse, & molti montoni ha chiamato tutti i figliuoli del Re & i principi de l'essercito, anchora Abiathar Sacerdote, iquali mangiando & beuendo in sua presenza, & dicendo. Viua il Re Adonias, nõ ha chiamato me tuo seruo, & Sadoch sacerdote, & Banaias figliuolo de Ioiada, & il tuo seruo Salomone. Et forsi vscito questo ordine dal mio Signore Re, non manifestando à me tuo seruo, qual è per sedere sopra la sedia regale del mio Signore Re doppo se? Et Dauid rispuose. Chiamate à me Bersabee, laqual è entrata nella presenza del Re, stãdo ancho ra dinanci à lui, giurò al Re, dicendo. Viue il Signore che ha liberata lanima mia da ogni angustia, che come à te giura per il Signore Iddio de Israel, dicendo. Salomone tuo figliuolo regnara doppo me, & esso sedera sopra la mia sedia Regale per me cosi faro hoggi. Et Bersabee inclinato il uolto à terra, adorò il Re, dicendo. Il mio Signore Re Dauid viui in eterno. Et il Re Dauid disse. A me chiamate, Sadoch sacerdote, & Nathan propheta, & Banaias figliuolo de Ioiada. Iquali entrati al Re, disseno. Togliete i serui del uostro Signore, & imponete il mio figliuolo Salomone sopra la mia Mula, & menatilo in Gion, nelquale luogo Nathan propheta, & Sadoch sacerdote lo vnga in Re sopra Israel, & suonata la trombetta, & anchora direte. Viua il Re Salomone, & doppo esso andarete, & verrete in Hierusalem, & lui sedera sopra la mia sedia Regale, & regnara per me, alquale comandaro che sia duce sopra Israel, & sopra Iuda. Et Banaias figliuolo de Ioiada rispuose al Re, dicendo. Cosi sia. Et il Signore Iddio del mio Signor Re, cosi parli. Come il Signore è stato con il mio signore Re, cosi sia con Salomone, & faccia piu eccellente la sua sedia da quella del mio signore Dauid. Sadoch adonque sacerdote, & Nathan propheta, & Banaias figliuolo de Ioiada, & Cerethi, & Felethi andorono, & imposero Salomone sopra la Mula del Re Dauid, & condussero quello in Gion, & Sadoch sacerdote tolse del Tabernacolo il corno de oglio & vnse Salomone, & sonando le trombette, disse tutto il popolo. Viua il Re Salomone, & tutta la moltitudine, & il popolo de Cantatori, & suonatori ne strumenti andò doppo esso cantando & suonando con letitia, allegtezza, & gaudio, & dalli loro canti risuonò la terra, & gia era finito il conuiuio, & Adonias, & tutti che erano stati inuitati da esso, & anchora Ioab vdita la voce della tuba disse. Che vuole essere questo gridare de risuonamento della Città? Parlando ancho lui, venne Ionathan figliuolo de Abiathas sacerdote. Alquale disse Adonias. Entra perche sei huomo forte, & annunciate i beni. Rispose Ionathan à Adonias. Per niuno modo, perche il nostro Signor Re Dauid ha constituito Salomone Re, & con esso ha mandato Sadoch sacerdote, & Nathan propheta & Banaias figliuolo de Ioiada, & i Cerethi, & i Felethi, imponendo sopra la Mula del Re, & Sadoch sacerdote, & Nathã propheta l'hanno vnto in Re in Gion & de quindi partisse con letitia, per modo che la Città risuonò. Questa è la voce che vuoi hauete vdita. Ma & Salomone siede sopra la sedia del Regno, & anchora entrati i serui del Re benedissero il nostro Signor Re Dauid, dicendo. Iddio amplifica il nome di Salomone sopra il tuo nome, & magnifica la sua sedia Regale sopra la tua, & il Re adorollo nel suo letto, & anchora queste parole disse. Benedetto sia il signor Iddio d'Israel, ilqual hoggi ha dato il sedente nella mia sedia Regale vedendo gli occhi mei. Et tutti quelli che haueuano sequitato Adonias furono spauentati, & ciascaduno leuosse, & andò nella sua via. Ma Adonias temendo Salomone leuandosi andò nel Tabernacolo del signore, & tenne il Corno de l'altare. Ma Salomone annunciorono, dicendo. Ecco che timendo Adonias il Re Salomone tenne il Corno de l'altare, dicendo. Il Re Salomone hoggi à me giuri che lui non occidera il suo seruo cõ il coltello. Disse Salomone.

Se sara

Se sara huomo buono vn solo capillo nõ cadera del suo capo in terra. Ma se sara trouato male in esso morira. Mando adonque Salomone & fecelo reducere dall'altare, il quale entrato adorò il Re Salomone. Et Salomon disse gli. Va nella tua casa.

Primo come Dauid prossimo alla morte chiamò Salomone & ricomandogli il culto diuino. Secondo gli ordinò che facesse vendetta contra de Ioab & contra Semei. Terzo descriue la essecutione de quello che li comandò Dauid prima facendo occidere Adonias suo fratello ilquale maletiosamente volea per mogliere & discacciò Abiathar sacerdote. Quarto la morte de Semei. C. II.

ET approssimandosi i giorni della morte de Dauid comandò à suo figliuolo Salomone dicẽdo. Ecco ch'io entro nella via de tutta la terra. Confortate & sii huomo forte & osserua, perche tu adempi i comandamenti del tuo Signore Iddio. Accio che vadi nelle sue vie. Et che guardi le sue ordinationi, & comandamenti & iudicii, & i suoi testimonii come è scritto nella legge de Moise, perche intendi tutto quello facci, & douunque tu volgerai accioche il Signore confirmi i suoi parlari, iquali disse il Signore de me dicẽdo. Se i tuoi figliuoli osseruerãno le mie vie & dinanzi à me andaranno in uerità con tutto il tuo cuore con tutta la tua anima nõ sara tolto via l'huomo della sedia regale d'Israel. Anchora hai conosciuto quello che à me fece Ioab, figliuolo de Saruia. Quello che fece anch ora à duoi principi del essercito d'Israel, & Abner figliolo de Ner Amasa figliuolo de Lethel, iquali occise & sparse il sangue della battaglia, & puose la crudelità della bttaglia nel suo cingolo militar che era d'intorno alle sue rene, & nel suo calciamento che era nelli suoi piedi farai. Adonque secondo la tua sapienza, & non mandarai la sua vecchiezza con pace all'inferno. Ma anchora alli figliuoli de Berzelai Galaadite referirai gratia, & sarãno à mãgiare nella tua mensa perche me vennero incontro quando fuggiua dalla faccia de Absalon tuo fratello. Anchora appresso de te hai Semei figliuolo de Gera figliuolo de Gemini de Baurim, ilquale quando andaua alli allogiamenti maledissime de pessima maleditione. Ma passando il Iordano descese à me incontro, & giurai per il Signore dicendo. Non te occidero de coltello, non vole sustinere che lui sia senza colpa. Sei huomo sapiente, accio sappi quello che à esso farai, & reducerai la sua vecchiezza cõ il sangue all'infemi. Dormite adonque Dauid con i suoi padri, & è sepolto nella città de Dauid. I giorni che Dauid regnò sopra Israel furono quarãta anni, in Ebron regnò sette anni, in Hierusalem trentatre. Et Salomone sedette sopra la sedia regale de Dauid suo padre, & il suo regno fu molto confirmato. Et Adonias figliolo de Agith entrò à Bersabee madre de Salomone. Laquale à lui disse. E pacifico il tuo entrare, ilqual rispose. Pacifico, è & aggiunse, te ho à parlare, alqual quella disse. Parla. Et lui disse. Tu conosci come il regno era mio, & tutto Israel haueuame posto prima in suo Re. Ma esso è translato, & fatto è de mio fratello. Alquale certo è ordinato dallo Signore. Adõque al presente à te domando vna petitione, che non cõtristi la mia faccia. Laquale disseli parla, Et quello disse. Pregote che tu dichi à Salomone Re. Perche certo nõ puo negare alcuna cosa. Che lui à me dia Abisach sunamite p mogliere. Et disseli Bersabee. Parlarò per te al Re. Vẽne adõque Bersabee al Re Salomõe per parlarli p parte de Adonias. Et leuosse il Re venendo incontro à lei, & adorolla. Et sedette sopra la sua regal sedia, & alla madre del Re anchora fu posta la sedia regale, laqle sedette alla sua destra & dissegli. A te dimando humilmẽte vna piccola petitione che non cõtristi la mia faccia, allaquale disse il Re. Madre mia adomanda. Perche nõ è conueneuole che io cõtristi la tua faccia, laqual disse. Sia data Abisach Sunamite per mogliere ad Adonias tuo fratello. Et rispósegli il Re Salomone. Et disse à sua madre. Perche adimãdi ad Adonias Abisach Sunamite? Dimandagli anchora il regno, perche lui è mio fratello, & maggiore de me, & ha Abiathar sacerdote. Et Ioab figliuolo de Saruia. Et il Re Salomone giurò per il Signore dicendo. Questo à me facci Iddio, & questa aggiunga come Adonias ha fatto questo parlare cõtra alla sua vita. Et al presente viue il Signore ilquale hamme firmato & collocato nella sedia regale de Dauid mio padre, & ilqual à me ha fatto la casa come ha detto, che hoggi sara occiso Adonias. Et il Re Salomone mandò per la mano de Banaias figliuolo de Ioiada fosse occiso, ilqle occiselo, & fu morto. Anchora disse il Re ad Abiathar sacerdote, Vattene in Anathot al tuo campo pche sei huomo degno de morte, ma hoggi non te occidero, perche portasti l'archa del Signor Iddio dinanzi à Dauid mio padre, & sostenesti la fatiga in tutte le cose che mio padre se affaticò. Et Salomõ scacciò Abiathar, accio non fusse sacerdote del Signor, & questo perche fusse adempiuto il parlar del Signore. Ilquale disse in Silo sopra la casa de Heli. Et à Salomone venne il nuncio come Ioab era ito doppo Salomone. Et Ioab fuggette nel tabernacolo del Signor, & prese il corno de l'altare, & fu significato al Re Salomone come Ioab fusse fuggito nel tabernacolo del Signor, & stesse appresso l'altare. Et Salomone mãdò Banaias figliuolo de Ioiada dicendo. Va & occidelo, & Banaias venne al tabernacolo del Signore, & disse à Ioab. Questo dice il Re. Esci fuori de qui, ilql disse non esciro, ma moriro. Et Banaias significò al Re il parlare de Ioab dicẽdo. Questo ha detto Ioab, & à me ha parlato qsto, & il Re disse. Fagli come ha detto, & occidelo & sepeliscelo. Et da me, & dalla casa del mio padre tu remouerai il sangue innocente, ilqual ha sparso Ioab, & il Signore rẽdera il suo sangue sopra il suo capo, perche occise duoi huomini iusti & megliori de se, & occisegli con il coltello non sapendo il mio padre Dauid, cioe Abner figliuolo de Ner principe della militia de Israel, & Amasan figliuolo de Gether principe del essercito de Iuda, & il lor sangue rittornara nel capo de Ioab, & nel capo della sua generatione in sempiterno. Ma dal Signore sia la pace à Dauid, & al suo seme, & alla sua casa, & regnò in sempiterno, & Banaias figliuolo de Ioiada ando & assaltò quello, occiselo & fu sepolto nella sua casa nel deserto, & il Re cõstitui Banaias figliuolo de Ioiada so-

pra l'effercito per esso & per Abiathar puose Sadoch sacerdote. Mandò anchora il Re,& chiamò Semei,& dissegli. A te edifica la casa in Hierusalem, & in quella habbita & de qui non vscirai ne qua ne la. Ma in qualunque di tu vscirai,& passarai il Torrente cedron. Sappi te esser da esso occiso,& il tuo sangue sara sopra il tuo capo,& Semei disse al Re. Buono è il parlare, come ha parlato il Signore mio Re cosi fara il tuo seruo. Si che Semei habbitò in Hierusalem molti giorni. Fatto è adonque doppo tre anni che i serui de Semei fuggettero ad Achis figliuolo de Macha Re de Geth,& a' Semei fu significato cõe i suoi serui fussero andati in Geth. Et leuosse Semei,& insellò il suo asino, & andò in Geth, ad Achis per ricercare i suoi serui,& menolli de Geth. Ma fu nunciato al Re Salomone come Semei era ito de Hierusalem in Geth,& fusse ritornato. Onde mandando chiamollo,& disseli. Non te ho giurato per il Signor, & anchora predetto che q̃lunque giorno vscirai hora qua hora la farai morto. Et a' me respõdesti. Buono è il parlare che ho vdito. Perche adonque nõ hai guardato, ouero osseruato il giuramẽto del Signore,& il comandamento che ha te haueua comãdato? Et il Re disse à Semei. Tu sai il male che facesti cõ il cõsentiente tuo cuore a' Dauid mio padre,& il Signore si ha reso la tua malitia nel tuo capo,& il Re Salamone sara benedetto,& nel cospetto del signore sara stabilito tutto il regno de Dauid insino al sempiterno. Et il Re comandò à Banaias figliuolo de Ioiada, ilquale assaltò, & percosse,& fu morto.

Primo come salomone fece parentato con il Re d'Egitto toglian do vna figliuola per dõna & Salomon amo' Iddio caminando nelli suoi precetti. Secondo i sacrifici i che faceua Salomone. Terzo lo insonnio che Salomone vide. Quarto la dimanda che fece Salomõe a' Iddio dimandando la sapienza & prudenza a' poter essa per gouernare il suo populo & cosi li fu concesso. Quinto il iudicio fatto a' quelle due donne meretrice. Cap. III.

ADonque fu confirmato il regno nella mano de Salomone, ilquale se congiunse per parentato cõ Pharaone Re d'Egitto, pero che lui tolse la sua figliuola per mogliere & menolla nella citta de Dauid insino ch'el forni de edificare la sua casa,& la casa del Signore,& il muro d'intorno de Hierusalem. Nientedimeno il popolo sacrificaua nelli luoghi eccelsi per non esser edificato il tempio nel mõte del Signore insino à quello giorno,& Salomone amò il Signor andando nelli comandamenti de Dauid suo padre, eccetto che sacrificaua in luoghi eccelsi, & ascendeua incensi. Et andò in Gabaon per sacrificare in quello luogo, pero che quello era vno altissimo lugo. Salomone offerse mille sacrificii sopra l'altare in Gabaon,& de notte il Signore apparse per sonnio a' Salomone dicendo. Domanda quello che vuoi, perche io à te dia,& disse Salomone. Tu hai fatto grande misericordia cõ il tuo seruo Dauid padre mio cõe esso andò con te nel tuo cospetto in ueritá,& giustitia cõ cuore dritto. Tu hai custodito la tua misericordia grã de dãdogli il figliuolo sedente sopra la sedia regale come è hoggi. Et al presente Signore Iddio tu hai fatto regnare il tuo seruo per Dauid mio padre. Ma io son fanciullo piccolo,& ignorante l'uscire mio & entrare,& il tuo seruo è in mezzo del popolo che hai eletto popolo infinito il quale non si puote numerare ne contare per grande moltitudine. Darai adonque al tuo seruo il cuore atto à imparare perche possi iudicare il tuo popolo, & conoscere il bene dal male. Certo quale potera iudicare questo popolo, popolo molto? Et il parlare piacque nel cospetto del signore che Salomone hauesse adimandato simile cosa. Et il Signore disse à Salomone. Perche hai adimandato tale cosa? Nõ dimandò à te molti di, ne anchora ricchezze, ouero anime de tuoi nemici, ma hai adimandato la sapienza à conoscere il iudicio. Ecco che io ho fatto à te secondo i tuoi parlari. Et à te ho datto il cuore sapiente & intelligente, per modo che niuno innanci de te à te sia stato simile, ne sia per resuscitare doppo de te. Ma anchora quello che non hai adimãdato à te ho preparato, cioe ricchezze,& gloria che niuno sia stato simile à te nelli Re in tutti i giorni passati. Ma se tu andarai nelle mie vie, & osseruarai i mei comãdamenti, & ordinatione come è andato il tuo padre Dauid faro longhi i tuoi giorni. Et Salomone se resueglio,& inteso che fusse sonnio. Et venuto in Hierusalem stette dinanci à l'archa del patto del Signor,& offerse i sacrificii pacifici,& il grande conuiuio à tutti i suoi amici, ouer serui. Allhora vennero due femine meretrice al Re Salomõe,& stettero in sua presenza. Vna de quelle disse. Pregote Signore Re mio che me ascolti. Io & questa femina habbitauamo in vna casa,& appsso essa partori in vna camera. Ma il terzo giorno doppo che heb be partorito, anchora q̃sta partori. Et erauamo insieme nõ vi essendo alcuno altro saluo che noi due,& in q̃lla notte morite il figliuolo de questa femina, laqual dormendo affocò esso. Et leuandose nel secreto tẽpo della notte tolse il mio figliuolo dal lato mio la tua ancilla che dormiua,& puose il suo figliuolo morto nelle mie braccie. Et leuadome la mattina per dare il latte al mio figliuolo esso apparse morto, ilquale con diligenza guardando cõ la luce chiara conobbe quello nõ essere mio che io haueua generato. Et l'altra femina rispuose. Nõ è come dici, ma il tuo figliuolo è morto,& il mio viue. Et q̃lla diceua p̃trario. Tu mẽti, certo il mio figliuolo viue,& il tuo è morto. Et in q̃sto mõ p̃tẽdeuano in cospetto del Re. Allhora disse il Re. Questa dice il mio figliuolo viue, & il tuo è morto. Et q̃st'altra rispõde. Nõ, ma il tuo figliuolo è morto,& il mio viue. Disse adonque il Re, à me portate il coltello. Et hauẽdo portato il coltello in p̃senza del Re disse. Diuidete il fanciullo viuo i due parte,& date la mita à vna,& l'altra mita à l'altra. Et la femina dellaq̃le il fanciullo era viuo. Per certo se cõmouettero le sue viscere sopra il suo fanciullo, disse al Re. Priegote Signore. A questa date il fanciullo viuo,& nõ vogliate occiderlo. Per contrario quella dicea. Non sia datto ne à te ne à me ma sia diuiso. Rispose il Re date à questa il fanciullo viuo,& q̃llo non sia occiso. Certo q̃sta è la sua madre. Et tutto Israel vditte il giudicio, ilqual il Re haueua iudicato,& temettero il Re, vedendo la sapienza de Iddio essere in esso a' fare il iudicio.

Primo la

Primo la gloria de Salomone quanto alla fameglia. Secondo quanto alla moltitudine delle persone che erano sottoposte à sua signoria. Terzo la gloria de Salomone quanto à le spese grande lui faceua nel cibo. Quarto la grande sapienza laqual Iddio dette à Salomone. Cap. IIII.

Salomone regnaua sopra tutto Israel. Et questi sono i principi che lui haueua Azarias figliuolo de Sadoch sacerdote Heliotreph, & Abia figliuoli de Sesai scriuano, Iosaphat figliuolo de Haliud canceliero, Banaas figliuolo de Ioiada sopra l'essercito. Sadoch, & Abiathar sacerdote, Azarias figliuolo de Natan sopra quelli che stauano nel cospetto del Re, Sabud figliuolo de Nathan sacerdote amico del Re, & Haisar preposito, ouero maestro de casa, & Adoniran figliolo de Adda sopra i tributi. Et Salomone haueua duodeci gubernatori sopra tutto Israel, i quali dauano la vittualia al Re, & alla sua casa. Et per ciascaduno mese de l'anno, ciascaduno ministraua le cose necessarie. Questi sono i loro nomi. Nel monte Ephraim Benur Bêdecar in Meces, & in Salebin, & i Bethsames, & in Helon, & in Bethanam, & in Benesed, & in Araboth, perche de esso era Sochor, & tutta la terra de Epher. Benab in Adab del quale era tutto Nephador, & haueua per mogliere Taphet figliuola de Salomone. Bana figliolo de Naliud reggeua Thanach, & Magedo, & tutta Bethsan laquale è appresso Santhan sotto Iezrael, & da Bethan insino à Bel incôtro de Ielua Bengaber in Ramoth de Gabaa haueua Anothiait figliuolo de Manasse, in Galaad lui era soprastante in tutta la reggione de Argoth la qual in Bassan in sessanta città grâde, & murate che haueuano le porte de brôzo Achinadab figliolo de Addo era soprastâte in Manaim. Achimaas Nettalim, anchora esso haueà Bethsenath figliuola de Salomone per mogliere, Banaa figliuolo de Husi era soprastante in Aser, & in Baloth, Iosaphat figliuolo de Pharue in Isachar Semei figliuolo de Hela in Beniamin. Gaber figliuolo de Suri in la terra de Galaad, & in la terra de Seon Re de Amorrei. Et Or Re de Bassan, era sopra tutte le cose che erano in quella terra. Iuda & Israel iquali erano nella moltitudine senza numero come la rena del Mare mangiante, & beuenti, & faciente letitia, & gaudio. Et Salomone haueua nella sua signoria tutti i regni dal fiume della terra de Philistini insino al termine d'Egitto che à loro offeriuano i doni, & in tutti i giorni della sua vita li seruiuano. Et in ciascaduno giorno il cibo de Salomone era de trenta mesure de fiore de farina, & sessanta de farina. Et dieci boui grassi, & vinti boui pasquali, & cento montoni, oltra la caccaiggiône de ceruí, & de caprioli, & de bubali, & de vccielli nutriti in casa come caponi & oche. Esso certo possedeua tutta la reggione, laquale era oltra il fiume de Thapsa insino à Gaza, & anchora tutti i Re de quelle reggioni, & d'intorno da ogni parte haueua pace. Et Iodas, & Israel habbitauano senza alcuno timore. Ciascaduno sotto la sua vite, & sotto lo suo fico da Dan insino à Bersabee, & in tutti i giorni de Salomone haueua stalle con le sue mangiatore per quaranta millia caualli da carette, & per duodeci millia caualli da cauaglieri. Et i prepositi del predetto Re nutricauano essi dando cô grande diligenza, sollicitudine alle cose necessarie nel suo tempo alla mesura del Re Salomone. Et anchora portauano lorzo, & la paglia nel luogo delli caualli & iumenti, doue era il Re secondo la sua ordinatione. Anchora Iddio dette la sapienza à Salomone, & molta & assai prudenza, & allegrezza de cuore come la rena che è nel lito del Mare, & la sapienza de Salomone eccedeua la sapienza de tutti gli orientali, & delli Egittii, & era piu sauio che tutti gli huomini. Et era piu sauio de Ethâ Ezraite, & di Eman, & de Chalchal, & de Dorda figliuoli de Moal, anchora era nominato fra tutte le genti d'intorno, anchora Salomone parlò tre millia parabole, & i suoi versi furono cinque millia, & disputò sopra i legni dal cedro che è nel Libano insino Alisopo che escie del muro, & sapientemente trattò della natura degli animali, & degli vccielli, & rettili, & pesci, & veniano da tutti i popoli, & da tutti i Re della terra che intêdeuano quanta era la sapienza, à udite la sapienza de Salomone.

Primo la reuerenza che hebbe Hiram Re de Tiro à Salomone. Secondo la magnificenza de Salomone nelli edificii. Terzo la confederatione fatta tra Salomone & Hiram Re de Tiro. Quarto il numero delli lauoratori & de coloro che erano sopra gli operatori. Capitolo V.

ET Hiram Re de Tiro mandò i suoi serui à Salomone, pero che essendo stato tutto il tempo amico de Dauid udite come quelli lo haueuano vnto in Re sopra Israel il luogo del suo padre. Et Salomone mandò à Hiram dicendo. Tu sai la volonta del mio padre Dauid per essere le continue battaglie d'intorno non ha possuto edificare la casa al Signore Iddio suo, insino ch'el Signor desse essi sotto il vestigio de suoi piedi, & hormai il Signor Iddio mio à me ha datto pace, & riposso d'intorno, & non ve Sathan ouero alcuno male incontra. Per laqual cosa pensò de edificare il tempio al nome del mio Signore Iddio, come disse à Dauid mio padre, il tuo figliuolo ilquale per te daro à sedere sopra il tuo regno, esso al mio nome edificara la casa. Comanda adonque che i tuoi serui à me tagliano i cedri del Libano, & i mei serui siano con i tuoi, & à te darò qualunche mercede che tu domandarai per i tuoi serui Tu sai certo che non è huomo nel popolo che sappia tagliare i legni come i Sidonii. Et Hiram vdêdo le parole, de Salomone molto se allegrò, & disse. Hoggi sia benedetto il Signor Iddio, ilquale ha datto à Dauid il figliuolo sapientissimo sopra questo molto popolo, & Hirã mãdò à Salomone, dicendo. Ho vdito tutto quello che me hai ordinato faro tutta la tua volontà nelli legni cedrini & de albedo. I mei serui deponeranno quelli dal Libano al Mare, & io ordinaro quelli nelli naue nel mare insino al luogo che tu me haueraí significato. Et condurro essi qui vi, & tu quelle torrai, & à me darai le cose necessarie, pche sia datto il cibo alla mia casa. Dilche Hiram daua à Salomone i legni cedrini, & i legni de albedo secondo ogni sua volonta, & Salomone daua à Hiram vinti millia chori, oueramente mêsure de frumento in vittuagli della ca

sa,& vinti chori de purissimo oglio. Queste cose daua Salomone à Hiram in ogni anno. Dette anchora il Signo re la sapienza à Salomone come li disse. Et fra Hiram & Salomõe era pace, & ambiduoi fecero accordo firmãdo il patto. Et il Re Salomone elesse gli operarii de tutto Isra el. Et la sua summa era de trẽta millia huomini, & mãda ua qlli nel Libano mãdò p ciascaduno mese à parte à pte dieci millia per modo che duoi mesi fusseno nelle sue ca se, Et Adoniran era sopra tal summa, & erano quelli che portauano i pesi settanta millia, & ottanta millia tagliatori de pietre nel mõte oltra li soprastanti che stauano sopra i lauorieri & comandauano al popolo, & à gli operatori, & essi erano per numero tre millia & trecento. Et il Re comandò che essi togliessero le pietre grande & preciose per mettere nel fondamento del tempio, & che qlli squadrassino, i quali i maestri de Salomone accõciorono, & anchora à quelli de Hiram. Et anchora i Biblii apparechiorono i legni, & le pietre per edificare la casa.

Primo descriue il tempio nelquale Salomone principiò à edificare il tempio. Secondo descriue la forma del tempio cõ tutte le sue circonstantie. Capitolo. VI.

NEl anno quattrocento & ottanta de l'uscire del i figlioli d'Israel della terra d'Egitto. Nel q̃rto anno & mese, cioe mese secõdo il regno, de Re Salomone sopra Israel, & cominciò à edificare la casa del Signore, & la casa che Salomone Re edificaua al Signor era per longhezza sessanta cubiti, & vinti cubiti larga, & alta trenta cubiti. Et dinanci al tempio era il portico vinti cubiti de longhezza secõdo la mensura della larghezza del tempio, Et era per larghezza dieci cubiti dinanci alla faccia del tempio, & nel tempio fece le fenestre alla mensura equale. Di sopra le mura del tempio edificò lo edificio de tauole d'intorno alle mura della casa, & d'intorno al tempio, & al oratorio, & d'intorno fece i pozzoli che furono tre, & quello ch'era de sotto era largo cinque cubiti, & quel lo de mezzo sei, & il terzo era largho sette cubiti. Puose anchora nella casa i traui dalla parte de fuori d'intorno. Perchè se accostassero al muro del tempio. Et edificandose il tẽpio fu fatto de pietre de marmoro bianchissime lauorate. Et perfettamente acconcie nelle edificatione delquale non furono vditi martelli, ne secure ne alcuno feramento. Nel muro da mezzo il lato destro della casa, era la porta. Et per la scala fatta à lumaga se ascendeua nella stanza de mezzo, & dal mezzo nel terzo, & edificò la casa, & compì quella. Et anchora copritte la casa de coperture cedrine, & edificando il tauolato sopra tutta la casa alto cinque cubiti, & copersela de legni cedrini, & fu fatto il parlare del Signore à Salomone, dicendo. Questa è la casa che tu edifichi. Se tu andarai nelli mei comandamenti, & farai i mei iudicii, & osseruarai tutte le mie ordinationi andante p esse, io à te firmarò il mio parlare, ilqle ho fatto à tuo padre Dauid, & habbitarò in mezzo delli figliuoli d'Israel, & non abbãdonarò il mio popolo Israel. Adonque Salomone edificò la casa, & finitte quella, & edificò i muri della casa coprendoli dal pauimento della casa, infino à la summità delle mura, & alli biscanteri de tauole cedrine alle parte dentro, & copetto il pauimento della casa de tauole de Abiete, & la parte de drieto al tempio edificò de vinti cubiti gli edificii de tauole cedrine dal pauimento infino alle parte de sopra, & nella parte de dentro fece la casa del oracolo nella santa santorum. Et esso tempio delle porte del oratorio era quaranta cubiti, & tutta la casa pur di dentro era fodrata de legni cedrini hauendo li ritortoli, & le sue giunture fatte de opera fabrile, & le imagine releuate, ogni cosa era coperta de tauole cedrine, & in vna parte poteua apparere nelli muri de pietra alcuna. Haueua fatto nel mezzo della casa dalla parte de dẽtro del oratorio. Perche se ponesse qui larcha del patto del signor. Et l'oratorio era lõgo vinti cubiti, & vinti largo, & alto anchora vinti cubiti ilquale coperse, & vestite d'oro purissimo, & anchora coperse l'altare de legni de cedro, & de oro purissimo, copritte anchora la casa dinanci all'oratorio affigendo le lamine con chiodi d'oro purissimo. Et nel tempio non era alcuna cosa che non fusse coperta d'oro, & nell'oratorio fece duoi cherubini de legni de oliue alti dieci cubiti. Et vna ala de cherubini era cinque cubiti, & l'altra ala de cherubini era de cinque cubiti. Cioe dalla summità de lala insino alla summità de l'altra ala, era dieci cubiti, & il secondo cherubin era dieci cubiti de equal mensura, & nelli duoi cherubini era vna opera, cioe vno cherubino era alto dieci cubiti, & similmente era il secondo, & puose il cherubin in mezzo del tempio dalla parte interiore. Et i loro cherubini spandeuano le loro ale. Et vna ala toccaua il parete da vna parte. Et lala del secondo toccaua il parete de l'altra parte. Ma le altre ale insieme toccauano nella mezza parte del tempio. Anchora coperse i cherubini de oro, & d'intorno del parete scolpite varie imagine fatte à opera de torno, facẽdo in essi i cherubini, & le palme, & varie pitture come releuate dal parete, & vscienti fuora. Ma anchora coperse il pauimento de oro per de dẽtro & de fuori, & fece due porte piccole nella entrata dell'oratorio de legno de oliua. Et cinque porticelle delli cantori, & in esso scolpite la pittura del cherubin, & le imagine delle palme, & figure molto releuate lequale coperse de oro. Et coperse cosi i cherubini come le palme, & l'altre cose de oro. Et nella entrata del tẽpio fece le porte q̃dratte de legni de oliue, & de gli Vasi da l'una & l'altra parte de legni de albeto, & l'uno & l'altro vaso era doppio, & tenendosi insieme apriuansi, nelliq̃li scolpiti i cherubini, & le palme, & le piture molto releuate coprẽdo ogni cosa de lame de oro de opa q̃drata alla linea. Et dalla pte de dẽtro edificò il portico con tre ordini de pietre lauorate, & cõ vn ordine de legni de cedro.

Primo descriue la magnificenza de l'edificio che fece Salomone p'ma edificò la casa per se & suoi edificò la casa per la sua dõna. Secondo descriue come era stato fatto questo edificio & quello che era dentro. Cap. VII.

ET nel quarto anno nel mese cio esso e Mazo fu fondata la casa del Signore, & nel ãno vndecimo nel mese ebul esso è mese ottauo fu perfetta & finita la casa in tutta la sua opera, & in

tutte le

tutte le ſue coſe viſitabile,& in ſette anni edificò quella.
Et anchora Salomone edificò la ſua caſa in tredeci anni
reducẽdo quella inſino alla perfettione. Anchora edificò
la caſa della ſelua del Libano longa cento cubiti,|& larga
cinquanta,& alta trenta & fece fra le coſe cedrine quattro
pogioli, & haueua tagliato i legni cedrini in colonne,& ve
ſtitte tutta la camera del edificio cedrino, laquale era ſu
ſtentata cõ quarantacinque colonne. Ma vno ordine ha
ueua quindeci colonne contra de ſe poſite, & guardauanſi
dalla reggione fra le colonne con equal ſpacio, & haueua
ſopra tutte le colonne quadrangulate legni equali. Et fe
ce il portico de colonne longo quaranta cubiti,largo tren
ta cubiti,& anchora fece vn'altra ſala in faccia della mag
giore ſala, & le colonne con le ſue baſe de ſopra, anchora
fece la ſala nellaquale era la ſedia regale, laquale coperſe
de legni de cedro dal pauimento inſino alla ſummità, &
etiam la caſa piccola in mezzo del portico, nellaquale ſe
deuano a iudicare de ſimil lauorerio. Anchora alla figli
uola de Pharaone, laquale Salomone haueua tolta per
mogliere fece la caſa de ſimile lauoriero quale era queſto
portico. Tutte queſte coſe fece de pietre precioſe,lequale
per dritta linea coſi de dẽtro come de fuori alla iuſta men
ſura erano tagliate dal fondamento alla ſummità delle
mura. Et per di dentro inſino al grande portico,anchora i
fondamenti de pietre precioſe, & grande de dieci ouero
otto cubiti, anchora de ſopra puoſe le pietre precioſe de
equale menſura tagliate, & ſimilmente erano quelle de le
gno de cedro,& fece il portico piu grande che era ritton
do de pietre ſquadrate per tre ordini, & vno ordine de le
gno de cedro polite,& ſimilmente nel portico dalla parte
dè dentro della caſa del Signore,& nella caſa della ſala. Et
il Re Salomone mandò & tolſe Hairam de Tiro figliuo
lo della femina vedoua della tribu de Neffalim padre de
Tiro operatore in ogni lauorerio de metallo pieno de ſa
pienza,& de intelligenza,& de dottrina à fare ogni opera
de metallo. Ilquale eſſendo venuto al Re Salomone fece
tutta la opera ſua,& formò due colonne de metallo dieci
ouveramente otto cubiti alta vna colõna,& la linea de die
ci cubiti circondaua l'una & l'altra. Anchora fece duoi ca
pitelli de metallo gittati in ſtampa che ſe poneuano ſopra
i capi delle colonne, vno era alto cinque cubiti, & l'altro
ſimilmente era de cinque cubiti,& à ſimilitudine de rete,
& de catenelle congiungeuaſi con mirabile lauorerio,&
l'uno & l'altro capitello de colonne era gittato come ſe
fanno le campane, in vno capitello erano ſette ordini de
reticelli,& ſette ne l'altro,& ſeniite le colonne,& per d'intor
no de ciaſcaduno reticello fece duoi ordini,perche copriſ
ſero i capitelli, iquali erano ſopra la ſummità delli pomi
granati,& nel ſecondo capitello fece à tale modo, & i ca
pitelli delli capi delle colonne che erano nel portico,erano
lauorate con opera de Gilii,& erano quattro cubiti, & an
chora gli altri capitelli nella ſummità delle colonne de ſo
pra ſecondo la menſura della colonna contra le reticelle,
& d'intorno al ſecõdo capitello erano ducento ordini de
pomi granati. Et puoſe due colonne nel portico del tem
pio, & hauendo poſta la colonna deſtra chiamò quella
per nome Iachim,ſimilmente drizzò la ſeconda colonna
& chiamò il ſuo nome Bohoz,& puoſe ſopra i capi delle
colonne lo lauoriero in forma de Gilii, & fu finita ſopra
delle colonne. Fece anchora il vaſo ſuſo chiamato mare,
ouerämente lauatorio,& fu da vno labro à l'altro dieci cu
biti rotondo à intorno, era alto cinque cubiti,& la reticel
la de trenta cubiti cing ua intorno a' quello, & ſotto il
labro era ſcolpito d'intorno. Circondando il vaſo era
no duoi ordini de hiſtorie ſcolpite,& gittate in ſtampa,&
ſtaua il pdetto mare ſopra duodeci boui iquali tre guar
dauano à Aquilone,& tre à occidente, & tre à mezzo di,
& tre à oriente, & il mare era de ſopra quelli, iquali tutta
la parte de drieto ſtauano naſcoſti dentro, & la groſſezza
della concha, ouerämẽte il predetto mare era de tre onze.
Et il ſuo labro come labro de calice,& de foglie de eaman
to ziglio. Teneua duoi millia menſure,& tre millia boc
chali,& fece tre baſe de rame, ciaſcaduna era lõga quattro
cubiti,& larga quattro cubiti,& tre cubiti alta. Et eſſa ope
ra delle baſe era lauorata à modo de tharſia,& infra le giũ
ture,& le coronette,& i circoli era ſcolpiti de Leoni & bo
ui & cherubini,& ſimilmente nelle giunture de ſopra. Et
ſotto i Leoni,& boui erano maglie,de rame che pendeua
no, & per ciaſcaduna baſe, & carette de rame erano quat
tro rote, & per quattro parte erano ſotto la concha, come
ſpalette reguardandoſi contra l'una & l'altra. Anchora la
bocca della cõcha de dentro era nella ſummità del capo.
Et quello che appareua di fuori era de vno cubito tutto
ritondo equalmente,& haueua vno cubito e mezzo,& era
no i cantoni delle colonne varie ſcolture,& infra la colon
na la parte de mezzo era quadrata, & non rotonda,& an
chora erano quattro rote per quattro cantoni delle baſe
ſe aggiungeuano à ſe ſotto le baſe. Vna rota era alta vno
cubito & mezzo, & erano tale rote quale ſogliono eſſere
fatte nelli carri,& le loro aſſer,& razi,& cantoni & modio
li tutte erano ſcolpite, & anchora quelle quattro ſpatole
per ciaſcaduno cantone de vno ſotto pede de eſſa ſotto
pede erano ſcolpiti,& congiunte. Nella cima del ſotto pe
de era vna certa rotondità de vno cubito & mezzo fatta
con tale miniſterio che ſe poteſſe tuore la cõcha de ſopra.
Haueuano le ſue varie intagliature & ſcolture de ſe ſteſſa,
anchora ſcolpite nelle quadrate lequale erano de rame,&
anchora nelli cantoni cherubini, & leoni & palme come
in ſimilitudine de l'huomo ſtante ritto per modo che
pareuano eſſere appoſte,& non ſcolpite, & fece diecioto
piedi in queſta forma duna medeſima ſtampatura & mẽ
ſura,& ſimile ſcoltura. Anchora fece dieci cõche de rame,
vna teneua quarãta menſure. Et era de qtro cubiti, & puo
ſe dieci ſottopedi,cioe p ciaſcaduna cõcha vno ſottopedi,
& ordinò dieci ſottopedi,cinque alla parte deſtra del tem
pio, & cinque alla ſiniſtra, & alla parte deſtra del tempio
cotra à oriente à mezzo di puoſe il mare, cioe cõcha. Adõ
que Hiram fece le patelle al receuer le cenere & braſe de
fuogo,& vaſi che erano ampli nella bocca,& ſimilmente
nel fondo per ſcaldare,come ſono caldare, & olle da cuo
cere la carne, & forcelle à trare fuori la carne della caldara.
Et finita tutta la opera del Re Salomone, nel tempio del
Signore fece due colonne, & lauorerio in ſimilitudine
de fune d'intorno alli capitelli ſopra i capi delle colonne,
& dieci ſottopedi,& dieci conche ſopra quelli. Et vno ma
re ſotto ilquale erano duodeci boui |& patelle & caldare
& forcelle. Tutti i vaſi che Hairam fece al Re Salomone
nella caſa del Signore erano de auricalco. Lequale il Re
fuſſe in terra Creta nella reggione ſolitare del Iordano fra
Sochoth & Santham. Et Salomone puoſe tutti i vaſi nel
la caſa del Signore, & certo per la grande quantità nõ era
peſo de metallo. Et Salomone fece tutti i vaſi nella caſa
del Signore,de oro puriſſimo. Fece l'altare d'oro,& la mẽ
ſa d'oro, ſopra quale poneuanſi i pani della propoſitione,

& i candeglieri d'oro, cinque alla parte deſtra, & cinque al
ſiniſtra contra l'oratorio d'oro puriſſimo in ſimilitudi
ne de fiori de gilii, & de ſopra fece le lucerne d'oro, & mo
lette d'oro, & le brocche, cioe vaſi de acqua & forcelle, &
angeſtere, & mortarioli, & turriboli d'oro puriſſimo, & i
canchri delle porte della interiore caſa de ſanta ſantorum;
& delle porte della caſa del tempio erano d'oro. Et finitte
tutta l'opera che haueua Salomone nella caſa del Signo
re, & portò dentro quelle coſe che Dauid ſuo padre haue
uà ſantificato, cioe argento, oro, & vaſi iquali riſpuoſe nel
li theſori della caſa del Signore.

*Primo deſcriue come Salomone con tutto il popolo d'Iſrael cõ
duſſero l'archa del patto del Signore de Sion nel tempio che haue
ua edificato Salomone. Secondo deſcriue la preſenza de Iddio che
apparſe nella nebula laqual impite la caſa del Signore ſi che i ſa-
cerdoti non poteuano ſtare. Terzo deſcriue la oratione che fece
Salomone à Iddio. Quarto deſcriue come Salomone benediſſe il
popolo imprecando ogni bene, Quinto i ſacrificii che furon fatti*

Capitolo VIII.

ALlhora tutti i piu antichi d'Iſrael con i princi
pi delle tribu, & i duci delle famiglie delli fi
gliuoli d'Iſrael ſe adunorono dal Re Salo
mone in Hieruſalem per tuor l'archa del pat
to del Signore della città de Dauid, cioe de Sion. Et nel
meſe Bethanim che è Settembre nel di ſolenne, eſſo è ſet
timo meſe tutto Iſrael, ſe congregato al Re Salomone, &
tutti gli antichi d'Iſrael vennero i ſacerdoti, & leuiti, & tol
ſero l'archa, & il tabernacolo del patto, & tutti i vaſi del
ſantuario che erano nel tabernacolo, & quelli portauano;
& anchora il Re Salomone, & tutta la moltitudine d'Iſra
el che era venuta à eſſo andauano con quello dinanci à
l'archa sacrificando le peccore, & i boui ſenza eſtimatione
& numero, & i ſacerdoti collocorono l'archa del patto del
Signore nel ſuo luogo nell'oratorio del tempio in ſanta
ſantorum, ſotto le ale delli cherubini, & anchora i cherubi
ni eſtendeuano le ale ſopra il luogo de l'archa, & copriua
no quella eſſendo le ſue ſtanghette de ſopra. Et quelle eſ-
ſendo releuato & apparendo fuori del ſantuario le loro
ſummità dinanci all'oratorio. Le parte de dentro non ap
pareuano lequale anchora ſono ſtate quiui inſino al di
preſente. Et anchora ne l'archa non era altro ſaluo le due
tauole de pietre, lequale eſſendo Moiſe in Oreb haueua
poſte in eſſa. Quando il Signore fece il patto con i figli-
uoli d'Iſrael vſciendo della terra delli Egittii, & fatto ſe
vſciendo i ſacerdoti nel ſantuario la nebula impite la ca-
ſa del Signore, & i ſacerdoti non poteuano ſtare ne mini-
ſtrare per riſpetto della nebula. Perche la gloria del Signo
re haueua adempiuta la caſa del Signore. Allhora diſſe
Salomone. Il Signore diſſe che habbitarebbe nella nebu
la, edificante ho edificato la caſa, & la tua habbitatione per
firmiſſima ſedia tua regale in ſempiterno, & il Re cõuertit
te la ſua faccia, & benediſſe tutta la chieſa d'Iſrael, ſtaua
preſente. Onde diſſe Salomone. Sia benedetto il Signore
Iddio d'Iſrael, ilquale cõ la ſua bocca parlò à Dauid mio
padre, & nelle ſue mani finite, dicẽdo. Da quel giorno nel
quale menai fuori d'Egitto il popolo mio d'Iſrael. Non
ho eletto in tutte le tribu d'Iſrael città, perche fuſſe edifica
ta la caſa, & ch'el mio nõe fuſſe qui. Ma ho eletto Dauid,
pche fuſſe ſopra il popolo mio. Et Dauid mio padre ha
vogliuto edificare la caſa al nome del Signor Iddio d'Iſ-
rael, & diſſe il Signor à Dauid mio padre. Che hai pẽſato
nel tuo cuore p edificare la caſa al mio nome, faceſti bene
trattando queſto nella tua mẽte. Nientedimeno à me nõ
edificarai la caſa, ma il tuo figliuolo che vſcira delle tue
rene, eſſo edificara la caſa al mio nome. Et il Signor il par
lare che fece ha confirmato, perche come il Signore ha
detto ſon ſtato per Dauid mio padre, & ſeduto ſopra la ſe
dia regale d'Iſrael: Al nome del Signore Iddio d'Iſrael ho
edificata la caſa, & quiui ordinò il luogo de l'archa, nel-
quale è il patto del Signore che fece con i padri noſtri
quando vſcittero fuori della terra d'Egitto, & Salomone
ſtette dinanci à l'altare del Signore in coſpetto della chie
ſa d'Iſrael. Et eleuando le mani al cielo diſſe. Signore Id
dio d'Iſrael à te non è ſimel Iddio nel cielo de ſopra, & ſo
pra la terra de ſotto, ilqual oſſerui il patto, & la miſericor-
dia alli ſerui tuoi che vanno con tutto il ſuo cuore innan
ci à te, & ilqual oſſeruaſti quelle coſe che diceſti al padre
mio ſeruo tuo Dauid. Con la bocca parlaſti, & con l'ope
ra hai finito come queſto di approua & manifeſta. Adon
que Signor Iddio d'Iſrael al preſente confirma quelle co
ſe che diceſti al tuo ſeruo Dauid mio padre dicendo di-
nanci al mio coſpetto, à te non ſara tolto via huomo che
ſeda ſopra la ſedia regale d'Iſrael. Si pero che i tuoi figli-
uoli i oſſeruanò la mia via, accio vadino dinanci al mio
coſpetto, come tu ſei andato, & al preſente Signore Iddio
d'Iſrael ſiano affirmiate le tue parole lequal diceſti al mio
padre Dauid tuo ſeruo. Adonque è da conſiderar che Id
dio veramente non habbiti ſopra la terra? Se certo il cie-
lo, & i cieli delli Cieli non te poſſono comprehende-
re quanto maggiormente queſta caſa laquale ho edifica
ta. Ma guarda alla oratiõe del tuo ſeruo, & alle mie pghie
re Signor mio Iddio odi la laude, & la oratione che hog
gi il tuo ſeruo ora dinanci al tuo coſpetto, accio ſiano gli
occhi tuoi aperti di, & notte ſopra queſta caſa ſopra la ca-
ſa dellaquale diceſti, quiui ſara il mio nome, perche eſſau
diſci la mia oratione, laquale il tuo ſeruo fa in queſto luo
go, & eſſauditai nel luogo della tua habbitatione nel cie-
lo, & quando hauerai eſſaudito ſarai propitio, & miſeri-
cordioſo. Se l'huomo peccara nel ſuo proſſimo, & haue-
ra alchuno giuramento per ilquale ſia tenuto, & verra per
il giuramento dinanci à l'altare tuo nella tua caſa. Tu Si
gnore eſſaudirai in cielo, & farai, & giudicarai i tuoi ſer-
ui. Condennante l'iniquo reddẽdo la ſua via ſopra il ſuo
capo, & giuſtificando il iuſto retribuira à eſſo ſecondo la
ſua giuſticia. Se il tuo popolo d'Iſrael, perche è per doue
re à te peccare. Fuggira i ſuoi nemici, & fatta la penitenza
confeſſaranno al tuo nome verranno, & adoraranno por-
gendo le ſue preghiere à te in queſta caſa, eſſaudiſſe nel
cielo, & perdona il peccato del tuo popolo Iſrael, redu-
cendoli nella terra laquale hai datta à loro padri. Se per lo
ro peccati ſara ſerrato il cielo, & non piouera, & faranno
penitenza orando, & pregando deuotamente in queſto

luogo

luogo al tuo nome,& per la sua afflittione saranno conuertiti dalli loro peccati, essaudi essi in cielo, & relassa i peccati delli tuoi serui,& del tuo popolo Israel alliquali mostra la via buona,per laquale vadino & manda la pioggia sopra la terra, laquale hai datto al tuo popolo in possessione. Se à torno la terra sara nasciuta la fame ouetamente la pestilenza,ouertamente aere corrotto,ouero rughe,ouero locuste, & rugine. Et anchora il tuo nemico affliggerallo ponendo lassedio alle sue porte, ogni piaga che incontra, & ogni infirmità, & ogni maleditione & biastema che acadera à ogni huomo del tuo popolo Israel, Se alcuno conoscera la macola del suo cuore, & leuata le sue mani in questa casa,& tu essaudirai in cielo nel luogo della tua habbitatione, & haueralì misericordia & farai, accio che concedi ogniuno secondo tutte le sue vie, come vederai il suo cuore,perche conosci il suo cuore de tutti i figliuoli delli huomini, accio che temino te, tutti i giorni nelliquali viuano sopra la faccia della terra, laquale hai datta alli nostri padri,& anchora l'alienigeno, ouetamente forestiero ilquale nõ è del tuo popolo d'Israel quando vdè do il tuo grande nome,& la tua forte mane, & il tuo braccio esteso in ogni parte. Verra dalla terra lontana per amore del tuo nome. Quando adonque sara venuto, & orara in questo luogo. Tu nel cielo essaudirai nel firmamento della tua habbitatione,& farai tutte qlle cose, per lequale il forestiero te hauera inuocato. Perche tutti i popoli delle terre imparano à temere il tuo nome. Come il tuo popolo d'Israel,& prouano come il tuo nome si è inuocato sopra de questa casa laquale ho edificata. Se'l tuo popolo d'Israel sara vscito fuori alla battaglia contra tutti i suoi nemici per la via in qualunque luogo haueralo mandato pregaranno te, contra la via della città, laquale hai eletta,& contra la casa laquale ho edificata al tuo nome, & in cielo essaudirai le loro orationi,& preghiere, & farai loro iudicio. Per laqual cosa sea te haueranno peccato. Che certo non è huomo che non pecchi, & adirato darai quelli alli suoi nemici,& saranno menati in preggione nella terra lontana,ouero dappresso delli nemici, & essendo in quella cattiuità conuertiransi à te deprecando, & dicendo. Habbiamo peccato, & fatto iniquamente. Habbiamosi portato sceleratamente, & saranno con tutto il cuore suo à te ritornarai, & con tutta la loro anima, essendo nella terra de loro nemici allaquale sono stati menati preggioni, & faranno oratione à te, contra la via della sua terra laquale hai datta à loro padri, & della città laquale elegesti, & del tempio ilquale ho edificato al tuo nome. Essaudirai nel cielo le loro orationi & preghiere nel firmamento della tua sedia, & farai il iudicio de loro hauendo misericordia del popolo ilquale à te à peccato, & anchora de tutte loro iniquità cõ lequale hanno preuaricato in te, & harai la misericordia in presenza de quelli che haueranno essi preggioni, accio gli habbiano misericordia de essi. Certo eglie il tuo popolo, & tua heredità, iquali conducesti fuori della terra de Egitto de mezzo della fornace de ferro, perche i tuoi occhii siano apperti sopra questa casa alla deprecatione del tuo seruo, & del popolo tuo Israel,& essaudirai essi in tutte quelle cose per lequale te inuocaràno. Tu certo gli hai separati à te nella heredità de tutti i popoli della terra come hai parlato per Moisés tuo seruo, quando tu Signore Iddio reducesti i padri nostri de Egitto. Et fatto doppo che Salomone orãte al Signore ponesse fine à questa oratione,& deprecatione, & leuosse dal cospetto de l'altare del Signore,m haueua posto l'uno & l'altro ginocchio à terra, & le mani sparse & leuate al cielo stette dritto, & benedisse tutta la cõgregatione d'Israel,dicendo cõ gran de voce. Sia benedetto il Signore Iddio d'Israel, ilquale ha datto riposso al suo popolo d'Israel, secondo tutte quelle cose che ha detto. Certo vna sola parola de tutti i beni che ha parlato per Moise suo seruo non è mancato il nostro Signore Iddio sia con nuoi come fu con i nostri padri, non abbandonando nuoi, ne discacciando. Ma inchini i nostri cuori à se, perche andiamo in tutte le sue vie,& osseruiamo i suoi commandamenti, & ceremonie & iudicii,& tutte quelle cose che ha commandato alli padri nostri, & queste mie parole con lequale ho orato in cospetto del Signore,siano appresentate di,& notte dinanci al nostro Signore Iddio, accio lui faccia iudicio al suo seruo,& al suo popolo Israel,in tutti i giorni,& tutti i popoli della terra sappiano come il Signore esso è Iddio,& non è alcuno senza lui, anchora con il nostro Signore Iddio sia il cuore nostro perfetto, accio andiamo nelle sue ordinationi,& osseruiamo i suoi commandamenti come facemo hoggi. Adonque il Re, & tutto Israel con esso sacrificarno i sacrificii dinanci al Signore, & Salomone occise gli animali per sacrificii pacifici di quali sacrificò al Signore di boui vintiduo millia, & de peccore cento e vinti millia,& il Re & i figlioli d'Israel consecrorono il tempio del Signore. In quello giorno il Re santificò la mità del portico ch'era dinanci alla casa del Signore, & quiui fece holocausto,& il sacrificio, & il grasso de pacifici, perche l'altare de rame che era dinanci al Signore era minore,& nõ poteua tuore il sacrificio dell'incenso, & il sacrificio, & il grasso de pacifici, & Salomone in quel tempo fece solenne festiuità,& tutto Israel, grande moltitudine cõ esso, dall'introito de Emath insino al canale d'Egitto sette giorni,& sette giorni, cioe quatuordeci giorni, & nel ottauo licentiò i popoli, iquali benedicendo il Re andorono allegrãdosi,& cõ lieto cuore sopra tutti quanti i beni ch'el Signore haueua fatto à Dauid suo seruo, & à Israel suo popolo,& andorono nelle loro case.

Primo descriue come Iddio apparse à Salomone e disseli come la sua oratiõe era stata da lui essaudita. Secondo descriue la promissione che Iddio à Salomone osseruando i suoi precetti & si lo aminaza non facendo. Terzo descriue il dono che fece Salomone à Hiram Re de Tiro. Quarto descriue la debellatione de Gazer per lo Re d'Egitto datta à Salomone in dotta. Cap. IX.

ET hauendo Salomone finito l'edificio della casa del Signore, & de quella del Re, & de tutto quello che haueua desiderato de fare & volere, gli apparse il Signore la seconda fiata come gli haueua apparso in Gabaon,

& il Signore li disse. Ho essaudita la tua oratione & deprecatione laquale hai fatto dinanci à me, ho santificato questa casa che hai edificata, accio ponesse iui il mio nome in sempiterno, & ne tutti giorni i mei occhii, & il mio cuore sara in questo luogo. Ma se tu andarai nel mio cospetto come il tuo padre andò nella simplicità de cuore, & nella equità, & farai tutte quelle cose che io te ho comandato, & seruarai i mei iudicii, & le mie solennità, & ponero la mia sedia Regale del tuo regno sopra Israel in sempiterno co me parlai à tuo padre, dicendo. Del regno d'Israel non sara tolto l'huomo della tua generatione. Ma se per diuisio ne sarete separati vuoi, & i figliuoli vostri non sequēdo me. Non osseruando i mei commandamenti, & ceremonie che io à vuoi ho posto innanci, ma ve partirete & adorarete i Dei alieni honorando quelli torro Israel de sopra la faccia della terra laquale ho datta à essi. Et dal mio cospetto gettero il tempio che ho santificato al mio nome, & Israel sara in prouerbio, & fabola à tutti i popoli, & fara questa casa in essempio. Ogniuno che passara per quella molto se marauegliara, & sibillara, dicēdo Perche ha fatto il Signore à tal modo à questa terra, & casa? Et responderanno. Perche hanno abbandonato il suo Signore Iddio, ilquale menò loro padri fuori della terra d'Egitto. Et hanno sequitati i Dei alieni, & honorati, & adorati quelli. Impero il Signore ha indutto sopra essi tutto questo male. Et finiti vinti anni doppo che Salomone haueua edificato le due case, cioe la casa del Signore, & quella del Re dando Hairam Re de Tiro al Re Salomone, i legni cedrini & de albeto, & tutto l'oro, secōdo che hauea hauuto bisogno. Allhora il Re Salomone detta à Hairam vinti castelli nella terra de Galilea. Et Hairam partito de Tiro venne, per vedere i castelli che Salomone gli haueua datte. Alquale non li piacque & disse. Sono queste fratello le città che me hai datto? Et chiamò quelle terre de Chabul insino à questo giorno. Hairam adōque mandò al Re Salomone cento & vinti Talenti d'oro. Questa è la summa delle spese, laquale il Re Salomone offerse per edificare la casa del Signore, & la casa sua, & quella grande concauità, & profondità fecero impire, de terra per esser piu equali à tutta la sua superficie della terra, & il muro de Hierusalem, & de Beser, & Mageddo, & de Gazer, & Pharaōe Re d'Egitto andò & prese Gazer, & bruggiò quella cō il fuogo, & occise il Chananeo che habbitaua nella città, & dette quella in dotta alla figliola sua mogliere de Salomone. Et edificò adonque Salomone Gazer & Bethoron inferiore, & Baalath Palmiram nella terra del deserto, & tutte le ville à se apperteneua, quelle che era senza muro murate. Et le città de carri, & le città de Cauallieri, & tutto q̄llo chi à lui piacque de edificare in Hierusalem, & nel Libano, & in ogni terra della sua potestà. Et Salomone fece tributarii insino à questo giorno tutto il popolo che era rimasto de gli Amorrei, & de gli Ethei, & Pherezei & Iebusei, iquali non sono delli figliuoli d'Israel. Et i loro figliuoli che era rimasti nella terra, cioe quelli che i figliuoli d'Israel non haueuano possuto destruggere. Et Salomone ordinò che niuno delli figliuoli d'Israel seruisse. Ma erano huomini combattitori, & suoi ministri, & principi, & Duci, e soprastanti alli carri, & caualli. Et erano principi sopra tutta la opera de Salomone. Erano i preposti cinquecento & cinquanta, iquali haueuano il popolo suddito, & cō mandauano à gli ordinati lauoreri. Et la figliuola de Pharaone andò alla città de Dauid nella casa, laquale à lei Salomone hauea edificata, anchora edificò il Giardino, Anchora Salomone in ogni anno offeriua tre fiate all'anno i sacrificii delli animali, & i sacrificii pacifici sopra l'altare il qual hauea edificato al Signore, & nel cospetto del Signore, bruggiaua le misture odorifere, & fu finito il tempio. Anchora il Re Salomone fece vna naue in Asiongaber laquale è appresso Hailam nel litto del Mare rosso nella terra de Idumea. Et Hairam mandò i suoi serui in quella naue, huomini nauiganti, & dotti del Mare con i serui de Salomone, iquali tolto de quello luogo quatrocento & vinti Talenti d'oro portorono al Re Salomone.

Primo la venuta della regina Saba laqual venne per vdir la sapienza de Salomone. Secondo il dono che fece questa regina à Salomone. Terzo della abundonza del oro, & de l'argento & era in Hierusalem & gran doni che erano fatti à Salomone. Cap. X.

ET la Regina Saba intese la fama de Salomōe nel nome del Signor venne à tentarlo nelle occulte sentenze, & entrata cō molta compagnia in Hierusalē, & molte ricchezze, & caualli portanti le specie, & infinito oro & assai, pietre preciose. Venne dal Re Salomone, & disseli tutte le cose che l'haueua nel suo cuore. Et il Re Salomone insegnolli tutte le parole che lei propose, & non fu parola che potesse esser occultata al Re che essa non respondesse. Vedendo la Regina Saba tutta la sapienza de Salomone, & la casa che lui haueua edificata, & i cibi della sua mensa, & le habbitationi de serui, & li ordini delli ministranti, & loro vestimente & i Selcalchi, & i sacrificii che lui offeriua nella casa del Signor nō haueua piu spirito. Et disse al Re vero è il parlare che io ho vdito nella mia terra sopra le tue parole, & sopra la tua sapienza, & non credeua à quelli che à me narrauano insino à tanto che io son venuta, & con gli occhi mei ho veduto & prouato come à me non è stata narrata la mezza parte. Maggiore è la sapienza, & opera tua che il mormorare che io ho vdito. Beati sono i tuoi huomini, & beati quelli tuoi serui che sempre stanno in la tua presenza, & odino la tua sapiēza. Sia benedetto il tuo Signore Iddio, alquale hai compiaciuto, & hate posto sopra il trono, ouero sedia regale d'Israel, perche il Signore ha amato Israel in sempiterno, & hate constituito Re, perche facesti iudicio, & giustitia. La Regina Saba dette al Re cento & vinti Talenti d'oro, & molte & assai specie, & Pietre preciose. Et deinde innanci non furono portate tale. & tante specie quante quelle che la Regina Saba dette al Re Salomone. Et anchora la naue de Hairam laquale portaua l'oro de Ophir, portò anchora de Ophir legni thinei che sono spinosi, & non si ponno mai corrumpere, de quelli ne portò molto & assai, & anchora pietre preciose. Et fece il Re Salomone de legni thinei vna bella casa del Signore, & la casa Regale, & cithare, & leuti alli Cantori. Non sono

stati portati

ſtati portati ne veduti tali legni Thinei inſino al preſente giorno. Et il Re Salomone dette alla Regina Saba tutto quello lei volſe, & adimandò à lui, eccetto quelle coſe chi ſpontaneamēte haueuagli appreſentate in dono Regale. Laquale ritornando nella ſua terra con i ſuoi ſerui, & era il peſo del oro che era per ciaſcaduno anno offerto à Salomone ſei cento & ſettanta ſei Talenti d'oro eccetto quello che dauano quelli huomini che eranó ſopra i dacii, & le Mercadantie, & tutti quelli che vedeuano i ſcuti, & tutti i Re de Arabia, & i Duci della terra. Anchora il Re Salomone fece ducento Scuti d'oro puriſſimo, le Lamine de vno ſcuto dette de peſo ſeicento Sicli d'oro, & trecento ſcuti in forma de mezza Luna d'oro prouato, & vno de queſti tali Scuti era de trecento mine d'oro, & puoſele nella caſa della Selua del Libano. Et anchora il Re Salomone fece vna grande Sedia de Auoglio & coperſela d'oro molto ſplendido, laquale haueua ſei gradi, & la cima della parte de drieto era rottonda, & erano due mani de qua, & di la, che teneuano il ſedile, & appreſſo ciaſcaduna mane ſtauano duoi Leoni, & ſopra delli ſei gradi dal'una parte. & l'altra gli ſtauano duodeci Leoncini, per modo che non fu fatto tali lauorieri in tutti i regni. Et anchora tutti gli uaſi nelliquali il Re Salomōe beueua erano d'oro, & tutta la Maſſaritia della caſa che era fatto del boſco del monte Libano erano d'oro, & tutta la Maſſaritia della caſa del boſco del Libano era de oro puriſſimo. Nelli giorni de Salomone l'argento non era eſtimato, perche la Naue del Re inſieme con quella de Hairam ogni tre anni andauano vna fiata per Mare in Tharſis, di la portauano oro & argento, & denti de Elephanti, Simie, & Pauoni. Et il Re Salomone fu magnificato ſopra tutti i Re della terra in ricchezza, & Sapienza, & tutte le perſone de tutti i luoghi deſiderauano il volto de Salomone per vdire la ſua Sapienza, laquale Iddio gli haueua datto nel ſuo cuore, & ogniuno gli appreſentauano doni, Vaſi d'argento de oro, & veſtimente, & arme bellicoſe, & anchora ſpeciarie, & caualli, & Muli per ciaſcaduno anno, & Salomone congregò i carri & i Caualliei. Furono i carri mille & quattrocento & duodeci millia Cauallieri iqual diſtribuitte per le città murate, & con il Re in Hieruſalem, & fece eſſere tanta abbundāza d'argento in Hieruſalem quanta de pietre, & anchora grāde moltitudine de legni cedrini, come i figari ſaluadighi che naſceno nelle campeſtre. Et à Salomone erano menati i caualli d'Egitto & da Choua. I Mercadanti del Re li comprauano dà Choua, & con ordinato precio conduceuanli, & dà Egitto veniuano i Carrattieri, condutto per ſei cento Sicli de argento, Mulatieri per cento cinquanta. Et in tale modo tutti i Re de Ethei, & de Siria vendeuano i caualli.

Primo deſcriue la tranſgreſſione di Salomone nella ſua vecchiezza quanto alla Luſſuria & alla idolatria. Secondo deſcriue come Iddio irato contra de lui o amnaccia de partire il ſuo regno & darlo ad altri. Terzo deſcriue come Iddio leuò, contra Salomone tre aduerſarii. Quarto deſcriue la morte del Sapientiſſimo Re salomone. Cap. XI.

IL Re Salomone amò molte femine alienigene, anchora la figliuola de Pharaone & le Moabite, & le Amanite, le Idumee. Sidonice, & Ethee che erano de quelle genti, ſopra qual il Signore haueua detto alli figliuoli d'Iſrael, non entratete da quelle, ne anchora de quelli entrarāno dalle voſtre, perchè certiſſimamente volteranno gli voſtri cuori, perche ſeguitati lor Dei. A queſte adonque ſi congiunſe Salomōe cō ardentiſſimo amore. Alquale fu ſettecento mogliere come Regine, & trecento Concubine. & le femine voltorono il ſuo cuore. Et eſſendo gia fatto vecchio il ſuo cuore fu viriato per le femine, perche ſeguitaſſe i Dei alieni, & anchora il ſuo cuore non era perfetto cō il Signor Iddio, come fu il cuore de Dauid ſuo padre. Ma Salomōe adoraua Aſterthen, cioe Iddio de Sidonii, & Chamos Iddio de Moabiti, & Moloch idolo de Amoniti. Et fece Salomone quello che nel coſpetto del Signor non era piaciuto, & non adimpita, accio ſeguitaſſe il Signor come haueua fatto Dauid ſuo padre. Allhora Salomone edificò il tempio nel monte ilquale è contra Hieruſalē à Chamos idolo de Moab, & al idolo delli figliuoli de Amon chiamato Moloch, & anchora à queſto modo fece à tutte le ſue mogliere alienigene, lequale bruggiauano gli incenſi & ſacrificauano alli ſuoi Dei. Per queſto il Signore ſe adirò, contra Salomone. perche hauea ſeparata la ſua mēte dal ſuo Signore Iddio d'Iſrael, ilquale gli era apparſo la ſeconda fiata, & commandato de queſto che non ſeguitaſſe i Dei alieni, & non oſſeruò quello che il Signore gli haueua cōmandato. Dilche il Signor diſſe à Salomone. Perche hai tu hauuto queſto appreſſo di te, & non hai oſſeruato il mio patto, & i mei cōmandamēti che à te cōmādai, dirumpendo diuidero il tuo Regno, & quello daro al tuo ſeruo. Nientedimeno nelli tuoi giorni nō faro queſto per amore del tuo padre Dauid, ma diuidero quello della mano del tuo figliuolo, & non leuaro tutto il regno, ma à tuo figliuolo daro vna Tribu per amore de Dauid mio ſeruo & di Hieruſalem, laqual me ho eletto. Et il Signore fece leuare Adad Idumeo che era del ſeme regale, ilquale era in Edom nemico, ꝯtra Salomōe, perche q̄ndo Dauid era in Idumea, & eſſendo Ioab principe della militia andò à ſepellire quelli che erano ſtati occiſi, & hauendo occiſo ogni maſcolo in Idumea, & Ioab ſtette ſei meſi in quello luogo, & tutto Iſrael inſino che lui occideſſe tutti i maſcoli in Idumea. Adad & i ſerui de ſuo padre cō eſſo fuggittero in Egitto, & eſſo Adad era fanciullo piccolo, & leuandoſi di Madian vennero in Pharan & tolſero con loro delli huomini di Pharan & entrorono in Egitto à Pharaone Re de Egitto, alqual lor dette la caſa & i cibi ordinarii, & conſignolli la terra, & Adad trouò grandemente gratia dinanci à Pharaone, in tanto che li dette per moglie la ſorella della ſua mogliere chiamata Taphnes germana della Regina, & Taphnes generò il figliuolo chiamato Genebath, & nutrillo in caſa de Pharaone. Et Genebath habbitaua appreſſo Pharaone con ſuoi figliuoli. Et Nadab vdendo in Egitto eſſere morto Dauid, & dormitte con ſuoi padri, & eſſere mor-

to Ioab principe della militia, disse à Pharaone. Lasciami ch'io vada nella mia terra. Alquale disse Pharaone. Appresso di me de quale cosa hai bisogno? perche cerchi de andare alla tua terra? Et quello rispuose. De niuna. Ma prego ti me lasci andare. Anchora Iddio suscitò l'inimico à Salomone, Ragon figliuolo de Eliadam, ilquale era fuggito à Adezer suo missere Re de Saba. Et quando Dauid gli occideua fuggitte Adezer contra esso. Et congregati gli huomini fu fatto Principe de latroni & vennero in Damasco, & habbitorono quiui, & fu fatto Re in Damasco, & tutti i giorni de Salomone era nemico d'Israel. Et questo è il male de Adad, & l'odio contra Israel, ilqual regnò in Siria. Anchora Hieroboam figliolo di Nabath Euphrateo de Sareda seruo de Salomone, la Madre del laquale era chiamata serua, & era femina vedoua, leuò la mano contra il Re. Et questa fu caggione della rebellione contra di lui, perche Salomone edificò il Giardino chiamato Melo, le mura delquale incominciò dal fondamento insino suso equiparãdolo alla città de Dauid suo padre. Et Hieroboam era huomo fortissimo & potente. Et vedendo Salomone lui essere giouane de buona philosomia, & industrioso haueualo fatto principe sopra i tributi di tutta la casa de Joseph. Et in quel tempo auenne che Hieroboam vsciendo suori de Hierusalem, Achias Silonite Propheta coperto del mantello nuouo il trouò nella via, & erano solamente essi duoi nel cãpo. Et Achias pigliando il suo mantello nuouo con ilqual era coperto diuise in duodeci parte, & disse à Hieroboam. Togli à te dieci parti, perche il Signore Iddio d'Israel dice questo. Io partiro il Regno dalla mano di Salomone, & à te daro dieci Tribu. Ma vna Tribu à lui remanera p amore del mio seruo Dauid & della città de Hierusalem laq̃l ho eletta, & questo, perche me ha abbandonato & ha adorata Asterthen Dea de Sidonii, & Chamos, Iddio de Moab, & Moloch figliuoli de Amon, & non è andato nelle mie vie, & à fare nel mio cospetto giustitia, & i mei commandamenti & iudicii, come fece Dauid suo padre. Et della sua mano non leuaro via tutto il Regno, ma in tutti i giorni della sua vita ponerolo Duce per amore de Dauid mio seruo, ilquale ho eletto, & esso ha osseruato le mie ordinationi & commandamenti, ma della mano del suo figliuolo leuaro il Regno, & ha te daro dieci Tribu, & al suo figliuolo daro vna Tribu, accio la lucerna de Dauid mio seruo rimãga tutti i giorni nella città de Hierusalem, laquale ho eletta, perche il mio nome sia quiui. Ma tuorro te & regnarai sopra tutte quelle cose che l'anima tua desidera, & sarai Re sopra Israel. Se adonque vdirai tutte q̃lle cose che à te cõmãdaro, & andarai nelle mie vie, facendo anchora quello cheè dreto nel mio cospetto osseruando le mie ordinationi, & commandamenti come fece Dauid mio seruo, saro teco, & à te edificaro la casa fidele, come quella ho edificato à Dauid, & daroti Israel, & sopra questo affliggero il seme de Dauid, & non pero in tutti i giorni. Adonque Salomone volse occidere Hieroboam, ilquale leuossi & fuggitte à Sesach Re d'Egitto, & stette in Egitto insino alla morte de Salomone, & il residuo delle parole de Salomone, & tutte quelle cose che fece, & la sua sapienza ecco che sono scritte nel Libro delle parole del di de Salomone, & i di che Salomone regnò in Hierusalẽ sopra tutto Israel furono quaranta anni. Et Salomõe dormitte cõ i suoi padri, & fu sepolto in la città de Dauid suo padre, & Roboã suo figliolo regnò p esso.

Primo descriue come Roboan morto Salomone fu instituito Re in Israel, alquale il popolo facendo vna petitione honesta li rispuose asperamente de consiglio delli giouani, dilche il regno fu diuiso. Secondo descriue come fuggito Roboam Re in Hierusalem dubbitando de essere occiso il popolo, cioe de dieci Tribu, sopra loro fecero Hieroboam Re. Terzo descriue come fu deuedato à Roboam Re de Hierusalem che non andasse contra Hieroboam, perche de volontà de Iddio, era stato instituito Re sopra dieci Tribu. Quarto descriue la transgressione de Roboam, ilquale sacrificaua alli idoli. Cap. XII.

ADonque Roboam venne in Sichen doue era congregato tutto il popolo d'Israel à cõstituirlo in Re. Ma Hieroboam figliolo di Nabath essendo anchora in Egitto fuggitiuo dalla faccia del Re Salomone intese la morte sua, ritornò d'Egitto in Hierusalem, & tutta la moltitudine d'Israel mandò à chiamarlo per suo Re. Venne adonque Hieroboam, & tutta la moltitudine d'Israel, & parlorono à Roboam, dicendo. Tuo padre ha imposto il grandissimo peso, siche al presente, sminuisci alquanto del grauissimo & durissimo peso del commandamento del tuo padre che à nuoi ha imposto, & à te seruiremo, ilquale dissegli. Andate & ritornate à me insino al terzo giorno. Et partito il popolo, il Re Roboam fece consiglio con gli antiqui, iquali essendo anchora viuo Salomõe suo padre stauano in sua presenza, & dissegli. Qual consiglio dati ch'io risponda al popolo? Et quelli dissero. Se hoggi obbedirai à questo popolo & à loro petitione consentiendo seruirai parlandogli anchora parole benigne à te sarano serui in tutti i giorni. Et Roboam lasciato il consiglio delli antichi che à esso haueuano datto accostossi alli giouani che con esso erano leuati, & stauano sempre in sua presenza. Alliquali disse. Qual consiglio mi dati ch'io risponda à questo popolo che me ha detto. La grauezza che il tuo padre ha imposto sopra di noi fa piu leggiera. Et i giouani che erano stati nutriti con esso dissero. A tal modo parla à questo popolo che à te ha parlato, dicendo. Tuo padre ha imposto à nuoi la grande grauezza, tu à nuoi la releui. Cosi parla. Il minimo mio detto è piu grosso de tutto il dorso del mio padre, & al presente mio padre sopra di vuoi ha imposto la grande grauezza, & io aggiungero sopra quella. Mio padre ve ha battuto con le vergelle, & io batteroui con li bastoni apiombati, & il terzo giorno secondo che il Re haueua ordinato, dicendo. Ritornate à me il terzo giorno. Venne Hieroboam & tutto il popolo à Roboam, ilquale lasciato il consiglio de vecchi che à lui haueuano datto. Rispuose al popolo aspramente, & secondo il consiglio de Giouani, dicendo. Mio padre vi ha imposto la grande grauezza, & io aggiungero à quella. Mio padre vi ha battuto con i flagelli, & io ve battero con scorpioni che sono bastoni habenti le cime plumbee, & il Re non consentite al popolo, perche il Signor era li stato incõtrario, accio suscitasse il suo parlare che haueua fatto in mano de Achias Silonite à Hieroboam figliuolo de Nabath. Et vedendo il popolo che il Re non l'haueua vogliuto odire, rispuoseli, dicẽdo à nuoi qual parte è in Dauid, ouero qual heredità nel figliuolo de Isai? Israel vatte ne nelle tue case. Dauid al presente vedi la tua casa. Et Israel andò nelle sue case. Et Roboam regnò sopra i figliuoli d'Israel che habbitauano in le città de Iuda, & il Re Roboam mandò à Vram che era sopra i tributi, ilquale fu lapidato da tutto Israel, & morto. Ma subito il

Re Roboam

Re Roboam salitte sul carro, & fuggitte in Hierusalem, & Israel partisse dalla casa de Dauid insino al p̃sente giorno. Et doppo che tutto Israel hebbe vdito essere rittornato Hieroboam & cogregata la compagnia mãdorno, & chiamorono quello in Re sopra Israel, & alcuno non seguitte la casa de Dauid, saluo sola la tribu de Iuda. Et Roboam venne in Hierusalem. Et congregara tutta la casa de Iuda, & la tribu de Beniamin cento ottanta migliara de huomini eletti cõbattitori, accio combattessero contra la casa d'Israel, & reducessero il Regno di Roboam figliuolo di Salomone. Fatto fu il parlare del Signore à Semeias huomo de Iddio, dicendo. Parla à Roboam figliuolo di Salomone Re de Iuda, & à tutta la casa di Iuda, & Beniamin & il resto del popolo, dicendo, Queste cose dice il Signore. Non andarete ne combatterete contra i vostri fratelli figliuoli d'Isral, rittorni l'huomo nella sua casa, perche questa cosa è fatta da me. Quelli vditero il parlare del Signore, & rittornorono dal camino come il Signore a' essi haueua comandato. & Hieroboam edificò Sichen nel monte Ephraim, & qiui habbitò. Et partito di qua edificò Phanuel, & Hieroboam disse nel suo cuore. Al presente il Regno rittornara alla casa de Dauid. Se andara questo popolo à sacrificare nella casa del Signor in Hierusalem, & il cuore di questo popolo se conuertira al suo Signore Roboam Re de Iuda, & me occideranno rittornãdo à lui, & pensato il consiglio fece duoi vitelli d'oro, & disse al popolo. Non ascendette piu in Hierusalem. Ecco Israel i tuoi Dei, iquali hanno te menato fuori della terra d'Egitto, & vno de quelli puose in Bethel, & l'altro in Dan. Laqualcosa fu fatta in graue peccato, Et il popolo andaua à adorare insino à Dan, & fece i templi nelli luoghi alti, & sublimi, & anchora fece i sacerdoti delli vltimi, del popolo che non erano delli figliuoli de Leui. Anchora ordinò il giorno solenne nel ottauo mese il quintodecimo di del mese simile alla solennità ch si celebraua in Iuda. Et anchora similmente fece l'altare in Bethel per sacrificare alli vitelli che haueua fabricati. & ordinò in Bethel i sacerdoti delli eccelsi che haueua fatto, & ascendette sopra l'altare che haueua fabricato in Bethel il quintodecimo di del mese ottauo come haueua determinato nel suo cuore, & alli figliuoli d'Israel fece la solennità, & andò sopra l'altare per bruggiare l'incenso.

Primo descriue le parole comminatorie lequale Abdon Propheta disse à Hieroboam & al popolo contra l'altare in Bethel. Secondo descriue la punitione de Hieroboam, ilquale volse fare prendere il Propheta. Terzo descriue come Abdon fu ingannato da quel l'altro Propheta, dilche contrafece al commandamento de Iddio & fu punito. Quarto come perseuero continuamente in male. Capitolo, XIII.

ET ecco che de Iuda venne vno huomo de Iddio in Bethel, ilqual hauea nome Abdõ nella parola del Signor stando Hieroboam sopra l'altare, & gittando l'incenso. ilquale con gran voce gridò contro l'altare nel parlar del Signore, & disse. Altare, altare, queste cose dice il Signore. Ecco che alla casa de Dauid nascera il figliolo chiamato Iosias & sopra à te sacrificara i sacerdoti delli eccelsi, iquali al p̃sente bruggiano l'incenso, & sopra à te bruggiara lossa delli huomini. & in quel giorno dettegli il segno, dicendo. Questo sara il segno che il Signore ha detto. Ecco che l'altare se diuidera: & spargerasse la cenere che è sopra quello. Et hauendo il Re vdito i parlari de l'huomo de Iddio che haueua fatto gridando contra l'altare in Bethel estese la sua mano da l'altare, dicendo. Prendetilo, & la sua mano che haueua estesa cõtra di lui siccò, & non puote ritrarla à se. L'altare anchora se diuise, & la cenere fu sparta da l'altare secondo il segno che l'humo de Iddio haueua predetto nel parlar del Signore. Et il Re disse à l'huomo de Iddio. Inclina la faccia del tuo Signore Iddio & prega per me, accio la mia mano à me sia restituita. Lhuomo de Iddio pregò nel cospetto del Signore, & la mano del Re fu rittornata à esso, & fu fatta come era prima. Disse il Re à l'huomo de Iddio. Vieni meco in casa, perche tu mangi, & à te daro i doni. Rispuose l'huomo de Iddio al Re. Se me darai la mezza parte della tua casa non verro teco, & non mangiaro pane ne beuero acqua in questo luogo. A tal modo à me è stato comãdato nel parlar del Signore comandante. Non mangiarai pane, ne beuerai acqua, ne anchora rittornarai per la via che sei venuto, & andò per vn'altra via, non rittornando per il camino ch'era venuto in Bethel. Habbitaua in Bethel, vno Propheta antico, alquale vennero i suoi figliuòli, & narroli tutte le ope ch l'huõ de Idio hauea fatto in q̃llo giorno in Bethel. Narrando anchora al suo padre le parole che lui hauea detto al Re. Et il loro padre disse à essi. Per q̃l via è andato? & i suoi figlioli mostrorono la via p laq̃l era andato l'huõ de Iddio, ilq̃le era venuto de Iuda. Et disse alli suoi figlioli. Accõciatime lasino. Et q̃lli hauẽdo accõciato salitte sopraq̃llo, & andò doppo l'huõ de Iddio, il q̃le trouò à sedere sotto il Terebinto, & disse. Sei tu forsi l'huõ de Iddio ch sei venuto da Iuda? Quello rispuose. Io son. Et disse à esso, Vieni meco à casa, perche mangi il pane. Ilqual disse. Nõ posso rittornare, ne anchora venir teco, & non mãgiaro pane, ne beuero acqua in questo luogo, perche il Signore me ha detto nel parlare del Signore. In q̃l luogo nõ mãgierai pane, ne beuerai acqua, ne rittornarai p quella via p laq̃le sarai andato, ilq̃le li disse. Anchora io son propheta simile à te, & à me ha parlato L'angelo nella parola del Signore, dicẽdo, Reduci quello in la tua casa, perche lui mangi il pane, & beue l'acqua. Ingannò quello & rimenollo cõ lui. Esso adonque mangiò il pane, & beuette de l'acqua nella sua casa. Et sedendo alla sua mensa fu fatto il parlare del Signore al propheta che l'haueua reduto cõ se, & gridò verso l'huomo de Iddio, ilquale era venuto de Iuda, dicendo. Questo dice il Signore. Perche non sei stato obediente alla bocca del Signore Iddio, & non habbi osseruato il commandamento che il tuo Signore Iddio à te ha commandato. Rittornando, & mangiando il pane, & beuendo l'acqua nel luogo nelquale à te commandò che non mangiassi, ne beuessi il tuo corpo non sara posto nel sepolchro de tuoi padri. Et haueua

do mangiato & beuuto il Propheta che era ritornato acconciò il suo Asino ,& andando per la via il Leone lo trouò & occiselo ,& il suo corpo morto giaceua gittato à terra nella via. Ma l'Asino staua appresso de quello ,& si milmente il Leone staua appresso il corpo morto . Et ecco che gli huomini che passauano per la via videro il corpo morto gittato nella via,& il Leone che staua appresso à quello. Et venendo publicorono nella città nellaquale habbitaua il Propheta antico . Et quello che l'haueua redutto della via nella città intēdendo, disse. Egli è huomo de Iddio, & è stato desobediente alla parola de Iddio, & il Signore halo datto al, Leone, ilquale l'ha stracciato & occiso secondo il parlare del Signore che fece à esso ,& disse à suoi figliuoli. Acconciatime L'asino,& acconciato andosseno & ritrouò il suo corpo gittato in la via, & L'asino, & il Leone che stauano appresso quello. Il Leone nō mangiò del corpo morto,& non offese L'asino. Et il Propheta tolse il corpo de l'huomo de Iddio & puoselo sopra L'asino,& ritornando portollo nella città del Propheta antico ,perche piangessilo ponendo' quello nel suo sepolchro,& piansero ,dicendo. Aime Aime fratello mio. Et finito il pianto, disse à suoi figliuoli. Quando sarò morto sepellitime nel sepolchro nelquale è sepellito l'huomo de Iddio,appresso delquale tenete le mie ossa, perche certo verrà il parlare che lui ha predicato nella parola del Signore contra l'altare che è in Bethel, & contra tutti i tempij delli idoli che sono nelli luoghi eccelsi che sono nella città di Samaria. Et doppo queste cose Hieroboam non si partì dalla sua via pessima,ma per il contrario fece delli piu vili del popolo, i sacerdoti delli luoghi eccelsi, & ogniuno che voleua essere sacerdote empiua la mano de Hieroboam,& era fatto sacerdote de luoghi eccelsi. Per la qualcosa la casa de Hieroboam peccò,& è pita & destrutta sopra la faccia della terra.

Primo descriue la dimanda che fece la mogliere de Hieroboam Re à Ahias propheta del Signor per il suo figliuolo ilquale era infermo. Secondo descriue la aspera & dura risposta che li fece il Propheta. Terzo come nel entrare della città il figliuolo del Re moritte. Quarto descriue il tempo nelquale regnò Hieroboam & Roboam. Cap. XIIII.

In quello tempo Ahias figliuolo de Hieroboam se infirmò,& Hieroboam disse à sua mogliere. Leuati,& muta l'habito ,perche non sii conosciuta essere mogliere de Hieroboam,& vattine in Silo doue è Ahias propheta ilquale à me disse, come doueua regnare sopra questo popolo. Tuogli adunque nella tua mano dieci pani,& vna fugazza,& il vaso de mele & vattine à quello,perche lui certo à te manifestarà quello che debbe intrauenire à questo fanciullo. Et la mogliere de Hieroboam fece come à lei haueua detto. Et le uandosi andò in Silo,& venne in casa de Ahias. Ma quel lo per rispetto della antiquità essendo gli oscurato gli occhi non poteua vedere. Onde il Signore disse à Ahias. Ecco che la mogliere de Hieroboam entra da te,perche sappia quello debbe essere del figliuolo che è infirmo. Questo & questo parla à essa. Et entrando quella, fingendo anchora de non essere quella. Lei era. Ahias v dite il strepito de piedi de lei che entraua dentro dalla porta, & disse. Entra dentro mogliere de Hieroboam, perche te fingi de essere vn'altra,& io à te son mandato crudele messo. Vattine & di à Hieroboam . Questo dice il Signore Iddio d'Israel .Perche te ho essaltato de mezzo del popolo mio Israel, & ho spartito il regno della casa de Dauid ,& à te ho datto quello, & non sei stato come il mio seruo Dauid, ilquale ha osseruato i mei comandamenti, & ha sequitato me in tutto il suo cuore facēdo quello che ha piaciuto al mio cospetto, ma hai fatto male sopra tutti quelli che sono stati innanci de te,& à te hai fatto i Dei alieni, & scolpiti, accio che me prouocassi à iracōdia ,& anchora me hai buttato doppo il tuo corpo, pero ecco che io mādato sopra la casa de Hieroboā i mali,& della casa de Hieroboā peuonero insino all'inferno,& al cane che spargeua la vrina al parete,& il chiuso & vltimo in Israel. & mādaro le reliquie della casa de Hieroboā cōe si suole mādare il letame insino alla nettezza. Quelli di Hieroboā chi sa ranno morti nella città i cani mangiaranno essi. & quelli che moriranno nel campo gli vcelli del cielo li diuoreranno, perche il Signore lha detto . Tu adonque leuati & vattine nella casa tua, & in essa entrata delli tuoi piedi nel la città morirà il fanciullo, ilquale la casa d'Israel piangerà e sepellirà . Certo questo solo de Hieroboam sarà posto entro' dal sepolchro , perche il parlare buono fatto dal Signore Iddio d'Israel è stato trouato sopra esso nella casa de Hieroboam, & il Signore ordinarà à se Re sopra Israel ,ilquale in questo giorno & in questo tempo peuoterà la casa de Hieroboam, & anchora il Signore Iddio d'Israel percuotterà come si suole essere mouesta la canna nell'acqua & scauerà Israel de questa buona terra,laquale ha datto loro padri, & dispergerai oltra del fiume perche haueano fatto i boschi à prouocare il Signore à ira,& il Signore Iddio per i peccati de Hieroboam, ilquale ha peccato & peccare ha fatto Israel darà quello in perditione. Et le mogliere di Hieroboam leuossi, & vēne in Thersa, & subito quella entrata che fu nel limitale della porta della casa il fanciullo moritte,& sepellirono quello,& tutto Israel pianse secondo il parlare che fece il Signore per la mano del suo seruo Ahias propheta. Tutti gli altri fatti de Hieroboam come combattete, & come regnò . Ecco che sono scritti nel libro delli fatti, & ditti del Re d'Israel . I giorni nelliquali regnò Hieroboam furono vinti duoi anni, ilquale dormitte con suoi padri, & Nadab suo figliuolo regnò doppo lui . Et anchora, Hieroboam figliuolo de Salomone regnò sopra Iuda . Era Hieroboam de quaranta vno anno quando incominciò à regnare,& regnò diecisette anni nella cittade de Hierusalē, laqle il Signore elesse ,perche ponesse il suo nome iui de tutte le Tribu d'Israel,& il nome della sua madre fu Naama Amanites. Et Iuda fece male in presenza del Signore,& prouocomo esso sopra tutti quelli peccati che haueano fatti lor padri,& anchora essi edificorono gli altari & statue e boschi sopra ogni colle eccelso, & di sotto ogni arbore frondoso,& anchora erano in terra,& feceno tutte

le abhominationi

le abhominationi delle genti lequale il Signore afflisse dinanci la faccia delli figliuoli d'Israel. Ma nel quinto anno del regno de Roboam Sesac Re de Egitto ascendette in Hierusalem, & tolse i Thesauri della casa del Signore, & i Thesauri regali, & dissipò ogni cosa, anchora i scuti d'oro che haueua fatto Salomone in luogo de quali Roboam fece i scuti de rame & dette quelli nella mano de duci de Scudieri & de quelli che faceuano le guardie di, & notte dinanci alla porta della casa del Re, & quando il Re entraua nella casa del Signore quelli che haueuano officio de andare dinanci portauano quelli, & doppo ritornauagli al luogo depositato per le arme de Scudieri, & tutto il resto de fatti & parole de Roboam quali fece, ecco che sono scritte nel Libro delle parole delli Re de Iuda, & in tutti i giorni fu guerra fra Roboam & Hieroboã, & Roboam dormitte con i suoi padri, & fu sepellito con essi nella città de Dauid, & il nome della sua madre Naama Amanite, & Abia suo figliuolo regnò per lui.

Primo descriue il regno de Abia, ilquale regnò in Hierusalem tre anni & sequitò i cattiui costumi de suo padre offendendo Iddio. Secondo descriue il regno de Asa figliuolo de Abia ilquale caminò nella via del Signore destruggendo gli idoli & i falsi sacerdoti, & remosse la madre sua che non fusse piu Principessa nel li luoghi de Priapo destruggendo lo idolo & la spelunche doue si commetteua de molte lussurie. Terzo descriue come Baasa si leuò cõtra Asa Re de Hierusalem & quello che lui fece. Quarto descriue i Re d'Israel iquali regnò nel tẽpo de Asa. Cap. XV.

ADonque nel decimo ottauo anno del regno de Hieroboam figliuolo de Nabath regnò Abias sopra il popolo di Iudea, & regnò in Hierusalem tre anni. Il nome della sua madre fu Maacha figliuola de Abessalon, ilqual andò in tutti i peccati del suo padre, iquali haueua fatti dinanci di lui, & il suo cuore non era perfetto con il suo Signore Iddio come il cuore de Dauid suo padre. Ma il suo Signor Iddio per amore de Dauid dette la lucerna in Hierusalem, perche suscitasse doppo lui il suo figliuolo & stesse in Hierusalem, conciosia che Dauid hauesse drittamente fatto & operato nelli occhi del Signore & non l'hauesse partito da tutte quelle cose che lui haueua comandato in tutti i giorni della sua vita, saluo quello errore che fece de Vria Etheo, nientedimeno fu guerra fra Abia & Hieroboam in tutto il tempo della sua vita. & tutti gli altri fatti di Abia & tutto quello che fece non sono scritti nel Libro delli atti delli Re de Iuda, & fu guerra fra Abia, & Hieroboam. Et Abia dormitte con suoi padri, & fu sepolto nella città de Dauid, nel luogo delquale Asa suo figliuolo regnò per lui. Adõque nel vigesimo anno de Hieroboam Re d'Israel regnò Asa Re de Iuda, & regnò in Hierusalẽ quaranta vno anno, & il nome della sua madre fu Maacha figliuola de Abessalon. Et Asa fece cosa dritta & buona nel cospetto del Signore come fece Dauid suo padre, & leuò di sopra la terra i falsi sacerdoti, & mondò tutte le brutture delli Idoli, quali i suoi padri haueano fatti, & anchora priuò Maacha sua madre che piu non fusse Principessa nelli sacri luoghi de Priapo & del suo boscho ilquale essa haueua cõsecrato, & destrusse la sua speluncha & ruppe il dishonestissimo idolo, ilquale buttò nel Torrente de Cedron. Ma non leuò via gli eccelsi. Nientedimeno il cuore de Asa in tutti i giorni della vita sua era perfetta cõ il Signore Iddio, & quelle cose che suo padre haueua santificato & auotato portò dentro della casa del Signor, come furono argento, oro, & vasi, & eraui guerra fra Asa & Baasa Re d'Israel in tutti loro giorni. Anchora Baasa Re d'Israel ascendette in Iuda & edificò Rama, accio che alcuno non potesse vscire & entrare dalla parte de Asa Re de Iuda. Et Asa tuogliendo tutto l'oro & argento che rimasto era in la casa del Signore, & nelli thesori della casa del Re dette quello nelle mani de suoi serui, & mandollo à Benadab figliuolo de Trabemon figliuolo de Ezion Re de Siria ilquale habbitaua in Damasco, dicendo. Fra me & te è la pace & patto, & fra il tuo padre & mio. Per tãto te ho mandato in dono l'oro & l'argento, & à te dimãdo che venghi & rupperil patto che hai cõ Baasa Re d'Israel, & che lui se parti da me. Benadab consentendo al Re Asa mandò i Principi de l'essercito suo in le città d'Israel, iquali percossero Haion, & Dan, & Abel, la casa de Maacha, & tutta Ceneroth, cioe tutta la terra di Neftalim, laqual cosa hauendo vdito Baasa interlasciò de edificare Dama & ritornò in Thersa, Asa Re mandò & nunciò in tutta la terra de Iuda, dicendo. Niuno sia escusato, & tolsero le pietre de Rama & i legni suoi con iquali Baasa haueua edificato quella, & il Re Asa fabricò Gabaa, & Beniamin, & Maspha. Et il resto de fatti de Asa, & tutte le sue fortezze, & tutto quello che fece, & la città che lui fabricò nõ sono queste co e scritte nelli Libri di parlari de giorni delli Re di Iuda. Nientedimenò nel tempo della sua vecchiezza hebbe dolore ne piedi, & dormitte con suoi padri. Et è sepellito cõ essi ne la città de Dauid suo padre & Iosaphath suo figliuolo per lui regnò doppo lui. Ma Nabat figliuolo de Hieroboam nel secondo anno de Asa Re de Iuda regnò duoi anni sopra Israel & fece male nel cospetto del Signor & andò doppo le vie & peccati, del suo padre, cõ quali fece peccare Israel. Et Baasa figliuolo di Abia della casa de Isachar ponendo le insidie percosselo in Gebbethon città delli Philistini. Ma anchora Nadab & tutto Israel assediauano Gebbethõ. Et Baasa nel terzo anno de Asa Re de Iuda occiselo & regnò per lui. Et hauẽdo regnato pcosse tutta la casa de Hieroboam, nõ lasciò pur vna sola aia del suo seme insino chi lui il destrusse secõdo il parlar del signor che hauea fatto nella mã del suo seruo Haila Silonite. Et qsto p i peccati de Hieroboã iqli haueua commessi, & cõ qlli hauea fatto peccar Israel. & p il delitto cõ qlli haueua prouocato à ira il Signor Iddio d'Israel. Il resto de fatti de Nadab, & tutte le cose che fece nõ sono scritte queste nel libro di parlari de giorni delli Re d'Israel. Et fu battaglia fra Asa & Baasa Re d'Israel in tutti loro giorni, nel terzo anno de Asa Re de Iuda, & Baasa figliolo de Abia regnò sopra tutto Israel in Thersa vintiquattro anni il qle fece male nel cospetto del Signore, & andò nella via de Hieroboã & ne suoi peccati, cõ qli fece peccare Israel.

Primo come Iddio per la bocca del Propheta minacciaua Basa, ilquale peccò grandemente contra Iddio. Secondo la punitione fatta contra la casa de Baasa & Hela suo figliolo. Terzo come Zambri fu fatto Re. Quarto descriue la diuisione tra Amri & Thebni. Quinto descriue il regno de Achab. Cap. XVI.

IL parlare del Signore fu fatto à Iheu figliuolo de Anani cõtra Baasa. dicẽdo. Per qsto che te ho essaltato & leuato dalla poluere, & posto duce sopra il mio popolo Israel, ma tu sei andato nella via de Hieroboã, ha fatto peccar il mio popolo d'Israel, pche me prouocasse à ira ne loro peccati. Ecco io ta.

gilero in modo del mettitore le parte da drieto de Baaſa, & qlle dela ſua caſa, & faro la tua Caſa come ho fatto qlla de Hieroboā figliolo de Nabath. Colui chi morira de Baaſa nella città i cani il mangierano, & colui che morira nel cāpo ſara māgiato dalli vccielli del cielo. Il reſto delli parlari de Baaſa, di fatti de Baaſa, & ogni coſa che fece, & le ſue battaglie non ſono queſte ſcritte nel libro di parlari delli giorni delli Re d'Iſrael. Dormitte adonque Baaſa con ſuoi padri & fu ſepellito in Therſa, & Hela ſuo figliuolo regnò per lui. Eſſendo fatto il parlare del Signore per la bocca de Iheu propheta figliuolo de Anani contra Baaſa & la ſua caſa, & contra il male che haueua fatto à prouocarlo à ira per le opere delle ſue mani, perche fuſſe fatta come fu la caſa de Hieroboam, per queſta caggione Iheu figliuolo de Anani Propheta occiſe quello nel vigeſimo ſeſto anno de Aſa Re de Iuda. Hela figliolo de Baaſa regnò duoi anni ſopra Iſrael in Therſa, & Zambri Duce della mezza parte de caualieri ſuo ſeruo rebello cōtra di lui. Et Hela era in Therſa, beuendo, & ebriò in caſa de Aſa principe de Therſa. Zābri adonque correndogli adoſſo percuoſſelo, & occiſelo nel vigeſimo ſettimo anno de Aſa Re de Iuda, & regnò per lui. Et regnando, & ſedendo ſopra la ſua ſedia Regale percoſſe tutta la caſa de Baaſa, dellaquale non laſciò che ſpargeſſe la vrina al muro, & i ſuoi propinqui & parenti. Et Zambri deſtruſſe tutta la caſa de Baaſa ſecondo il parlare del Signore che haueua fatto per la bocca de Iheu propheta à Baaſa, tutti i peccati de Baaſa & de Hela ſuo figliuolo che loro haueuano cōmeſſo, & fecero peccare Iſrael prouocando il Signore Iddio d'Iſrael nelle ſue vanità. Il reſto de fatti de Hela & tutte le coſe che fece nō ſono queſte ſcritte nel Libro de parlari delli giorni delli Re d'Iſrael. Nel vigeſimo ſettimo anno de Aſa Re de Iuda Zambri regnò in Therſa ſette giorni. Anchora lo eſſercito aſſediaua Gebbethon Città delli Philiſtini. Vdendo tutto Iſrael come Zambri haueua rebellato, & occiſo il Re, fece Zambri ſuo Re, ilquale in quello giorno era principe della Caualiaria ſopra Iſrael nelli allogiamenti, & Zambri con tutto Iſrael andò da Gebbethon, & aſſediorono Therſa. Vedendo Zambri come la città era p eſſere preſa entrò nel Palagio, & abruggioſſe con la Caſa Regale, & moritte nelli ſuoi peccati che haueua fatto facendo male nel coſpetto del Signore, & andando nella via de Hieroboam & nel ſuo peccato, con ilquale fece peccare Iſrael. Il reſto de fatti de Zambri & delle ſue inſidie & crudelità nō ſono ſcritte queſte nel Libro delle parole delli giorni delli Re d'Iſrael. Allhora il popolo d'Iſrael fu diuiſo in due parte. La mezza parte del popolo ſeqtaua Thebni figliolo de Gineth, perche fu conſtituito Re, & l'altra mezza parte ſequitaua Amri. Ma il popolo che era de Amri fu piu potente che il popolo che ſequitaua Thebni figliuolo de Gineth. Moritte adonque Thebni, & regnò Amri. Nel trigeſimo primo anno de Aſa Re de Iuda, & Amri regnò ſopra Iſrael duodeci anni. In Therſa regnò ſei anni, & da Somer comprò il Monte de Samaria per duoi talenti d'argento, & edificò quella chiamando il nome della città che haueua fabricata Somer, cioe monte del Signore, ouero mōte de Samaria. Et Amri fece male nel coſpetto del Signore, & operò iniquamente ſopra tutti quelli che furono dinanci à eſſo & andò in ogni via de Hieroboam figliuolo de Nabath, & nelli ſuoi peccati cō iquali haueua fatto peccare Iſrael, accio che prouocaſſero à ira il Signore Iddio d'Iſrael nella ſua vanità. Et il reſto delli fatti de Amri, & le ſue battaglie che fece non ſono ſcritte queſte nel libro di parlari delli giorni delli Re d'Iſrael. Et Amri dormitte con ſuoi padri, & è ſepellito in Samaria. Achab ſuo figliuolo regnò per eſſo. Nel trigeſimo terzo anno di Aſa Re de Iuda. Achab figliuolo de Amri regnò ſopra Iſrael in Samaria vintiduoi anni, & fece male nel coſpetto del Signore ſopra tutti quelli che furono dinanci à eſſo. Ne anchora baſtogli andare nelli peccati de Hieroboam figliuolo de Nabath che lui tolſe per mogliere Iezabel figliuola de Methaal Re de Sidonii & andò & ſeruitte à Baal adorando quello, & puoſe lo altare de Baal nel ſuo Tempio che lui haueua edificato in Samaria, & piantò il Boſcho, & aggiunſe Achab nella ſua operatione, prouocando à ira il Signore Iddio d'Iſrael ſopra tutti gli altri Re che ſono ſtati inanci à eſſo. Ne giorni ſuoi Haiel de Bethel edificò Hierico, fondò quella nel tempio del ſuo primo figliuolo Abiram, & ne l'ultimo chiamato Segub puoſe le ſue porte ſecondo il parlare del Signore che haueua fatto per la bocca de Ioſue figliuolo de Nun.

Primo come Helia Propheta minacciò Achab della penuria. Secondo come Helia partito de li venendo al Torrente Carith fu nutrito dal coruo. Terzo come reſuſcitò il figliuolo morto della Vedoua. Cap. XVII.

ET Helia Theſbites delli habbitatori de Galaad, diſſe ad Achab. Viue il Signore Iddio d'Iſrael, nel coſpetto delqle io ſtoſe in queſti anni ſara rogiada, & pioggia, ſaluo ſecondo le parole della mia bocca. Et fu fatto il parlare del Signore à lui dicendo. Partiti de quindi & vattene contra Oriente, & aſcondite nel Torrente Carith, ilquale contra il Iordano, nelqle luogo beuerai de l'acqua del Torrente. Et ho comandato alli Corbi che iui te nutricano, ilquale andò & fece ſecondo la parola del Signore, & habbitò nel Torrente Carith, ilquale è ↄtra il Iordano, & i Corbi la mattina & la ſera portauagli il pane, & la carne. & quiui beueua de l'acqua del Torrente. Et doppo alcuni giorni fu ſiccato il Torrente, perche non haueua piouuto ſopra la terra, & fu fatto il parlar del Signor à lui, dicendo. Leuati, & vattine in Saretta de Sidonii, & habbitarai quiui, perche ho comandato alla femina vedoua che iui te debba nutrire, ilqual leuoſſi & andò in Saretta de Sidonii, & eſſendo venuto alla porta della città gli apparſe la femina vedoua chi recoglieua le legne, & chiamò quella, dicendo. A me da vn puoco de acqua nel vaſo, accio ch'io beua, & quella andando p portarli gridò anchora doppo lei, dicēdo. Pregote che à me porti anchora vna fetta di pane nella tua mano. Laqual riſpuoſe. Viue il tuo Signor Iddio che io non ho pane, ſaluo nel vaſo della farina il ce tanto quanto puo tenere il pugno, & nel vaſo de Auricalcho il ci è vno puoco d'oglio, & certo ricoglio duoi legni, perche vadi & quello facci à me & al mio figliuolo, accio che mangiamo & moriamo, alquale diſſe Helia. Non temere, ma va, & fa come ho detto, nientedimeno prima à me fa de eſſa farina vn piccolo pane ſotto la cenere & portamelo, & doppo farai à te & al tuo figliuolo. Queſte coſe dice il Signore Iddio d'Iſrael. La farina non mancara de l'idria, ouero vaſo, ne ſara ſminuito il Vaſo de l'oglio inſino à quello giorno nelquale il Signore dara la pioggia ſopra la faccia della terra. Laquale andò & fece ſecondo il parlare de Helias, & mangiò

eſſo, &

esso,& quella,& tutti della sua casa. Et da quello giorno a drieto non mancò la farina del vaso, & anchora quello de l'oglio non fu sminuito, secondo il parlare del Signore,ilquale haueа fatto per la bocca de Helias. Er dopo queste cose fatto è chel figliuolo della femina madre de famiglia se infirmò,& il dolor era fortissimo per modo che in lei non era rimasto spirito,& disse à Helias. O huomo de Iddio,eh giouа à me & à te? Sei entrato à me, perche le mie iniquità siano reddutte à memoria,& occidessi il mio figliuolo.Et Helias disse à quella. A me da il tuo figliuolo. Et quello tolse dello suo sino il figliuolo, & portollo nella camera doue lui staua, & puosello sopra il letto,& gridò al Signore,dicēdo. Mio Signore Iddio, perche anchora hai afflitto la vidua appresso laquale son sostentato insino al presente, occidendo il suo figliuolo? Gittosse sopra il fanciullo & mesurollo tre fiate, & grido al Signore,& disse.Signore mio Iddio pregoti che l'anima de questo fanciullo ritorni nelle sue viscere. & il Signore essauditte la voce de Helias,& l'anima del fanciullo ritornò in esso & ritornò à vita. Er Helias tolse il fanciullo,& menollo da basso nella parte inferiore della casa, & dettelo à sua madre,& dissegli. Ecco che il tuo figliuolo viue.Et la femina disse à Helias.Al presente in questo ho conosciuto che tu sei huomo de Iddio,& la parola de Iddio è vera nella tua bocca.

Primo descriue l'aduenimento de Helia in Israel per comandamento de Iddio. Secondo descriue il partito che puose Helia auanti Achab a conoscere quale era vero Iddio, ouero quello de Israel, ouero Baal: Terzo descriue come il fuogo discese dal cielo & consumo tutto il sacrificio de Helia, & i propheti de Baal furono occisi. Quarto descriue come Iddio mandò la pioggia sopra la terra. Capitolo. XVIII.

DOppo molti giorni fatto fu il parlare del Signore nel terzo anno à Helias Thesbite, dicēdo. Vattine & mostrati à Achab, acciò che io mādi la pioggia sopra la faccia della terra. Andò adōque Helias p mostrargli à Achab,& i Samaria era la gran fame.Ma Achab chiamò Abdias della sua casa,ilqual temeua il signor Iddio molto.Onde occidēdo Iezabel i Propheti del Signore lui tolse cēto Propheti & ascōdettegli à cinquāta à cinquanta nel le spelōnche,& nutrilli con pane & acqua.Disse adōque Achab à Abdias. Vattine & tutti i fonti delle acque nella terra & à tutte le valle se forsi possiamo trouare la herba,& seruare i caualli & i muli.Et che totalmente non perisca il bestiame,& diuise ro à se le Regioni,perche le circondassino,Achab andaua per vna via,& Abdias da l'altra parte per l'altra, & essendo Abdias nella via Helias andogli incontra, ilquale hauendolo conosciuto inclinosse sopra la sua faccia,& disse. Sei tu forsi il mio Signore Helias? ilquale qllo rispose.Io son. Va & di al tuo Signore. Helias è qui presente. Et lui disse. In che ho peccato, perche mi tuo seruo metti nella mano de Achab,acciò che me occida? Viue il tuo signore Iddio che il non è gente,ouero Regno nelquale il mio Signore non habbia mandato cercando, & tutti rispondendo. Non è quiui, scongiurando tutti i Regni, & le Gente, perche in niuna parte non eri ritrouato, & al presente à me dici. Va & manifesta al tuo Signore, Helias,è qui presente,& quando sara partito da te il spirito del Signore te portara via in altro luogo doue nō sapero,& andaro, doppo che l'hauero annunciato ad Achab non te ritrouando occideràme. Ma il tuo seruo teme il Signore insino dalla sua fanciullezza. Non è stato manifestato à te Signore mio quello che feci quando Iezabel occise i Propheti,come ascosi nelle spelunche cēto delli propheti del Signore à cinquanta à cinquanta, & holli nutriti con pane & acqua,& al presente dice. Va & di al tuo Signore, Helias è qui presente,perche egli me occida.Disse Helia. Viue il Signore delli esserciti nel cui volto io sto,che hoggi il vedero.Andò adonque Abdias incontra ad Achab, alquale manifestò de Helias. Et Achab venne incontra à Helias, & hauendo veduto disse. Tu sei quello che conturbi Israel? Et quello disse.Io non ho turbato Israel.Ma tu & la casa del tuo padre, iquali hauete abbandonato i comandamenti del Signore,& seguitate Baalim. Niente dimeno al presente manda & congrega tutto Israel à me nel monte Carmelo,& quattrocento & cinquanta Propheti de Baal,& quattrocento Propheti delli Boschi, iquali mangiò della mensa de Iezabel.Achab mandò à congregare tutti i figliuoli d'Israel,& i Propheti nel monte Carmelo.Et Helia andando disse à tutto il popolo d'Israel. Insino à quando piegarete da due parte. Se il Signore è Iddio sequitatelo,& se è Baal sequitate quello.Et il popolo non li rispuose parola.Et anchora disse Helia al popolo.Son rimasto Propheta del Signore solo,ma i Propheti de Baal son qttrocēto,& cinquanta. Et i Propheti delli Boschi sono quattrocento huomini. A nuoi siano datti duoi Boui,& quelli à se eleggiano vno boue & tagliato in parte pongano sopra le legne, & non ponendo di sotto il fuogo,& similmēte faro à laltro boue,& ponēdo di sotto il fuogo, inuocate i nomi delli vostri Dei,& io inuocaro il nome del mio Iddio,& ql Iddio che hauera essaudito per il fuogo esso sia Iddio.Rispondendo tutto il popolo, disse. Questa è perfettissima propositione laquale ha proposto Helias.Er Helias disse alli Propheti de Baal. Eleggetiue vno Boue,& perche siete de maggior numero facete primi, & inuocate i nomi delli vostri Dei, & non ponendo di sotto il fuogo.Iquali hauendo tolto il Boue che lui haueuali datto,fecero & inuocauano il nome de Baal dalla mattina insino al mezzo giorno,dicendo.Baal essaudi nuoi.Et non erano voce, ne anchora chi rispondesse.Et saltauano di la da l'altare che loro haueuano fatto.Et essendo gia passato il mezzo di, Helias delli giauali, dicendo. Gridate con maggior voce. Perche eglie Iddio, & forsi che parla, ouero è al necessario, ouer incamino, ouero certo il dorme, acciò sia risuegliato. Quelli adonque gridauano con gran voce, & secondo il suo modo tagliauansi cō coltelli & lanciole insino al spargere dil sangue. Ma doppo che fu passato il mezzo di & quelli inuocati con il suo officio & ministerio, & era venuto il tempo nelquale suole essere offerto il sacrificio & non era vdita la voce, ne anchora alcuno rispondeua,

ne attendeua alli oranti. Disse Helia à tutto il popolo. Venite à me. Et andò il popolo à lui, mondò l'altare del Signore, ilquale era stato destrutto. Et tolse duodeci pietre secòdo il numero delli tribu delli figliuoli di Ioab, alqua le fu fatto il parlare del signore, dicédo. Il tuo nome sara Israel, & delle pietre edificò l'altare nel nome del signore. Et d'intorno à l'altare fece vno Riuolo p corso delle acq simile à duoi Solchetti, & ordinò le legne diuidédo il bo ue per i mèbri, iquali puose sopra le legne, & disse. Empi te quattro Idrie d'acqua & spargetile sopra il sacrificio & sopra le legne. Et anchora disse. Fatte qsto anchora la secò da volta. Iquali hauédo fatto la secòda fiata, disse. Anchora la terza fiata fa ete questo medesimo. Fecero la terza fiata, & correuano l'acque d'intorno à l'altare, & la fossa del corso de l'acqua era riépiuta, & gia essendo il tépo de offerire il sacrificio andádo Helias ppheta, disse. Signore Iddio de Abraam & de Isaac, & de Israel, mostra hoggi come sei Iddio d'Israel, & io tuo seruo, & secondo il tuo comandamento ho fatto tutte queste cose, essaudi me signor, essaudi me, perche questo popolo impara come tu sei il signor Iddio, & tu vn'altra fiata hai conuertito loro cuore, Cascò il fuogo del Signor, & deuorò il sacrificio, & le legne, & le pietre, anchora la poluere, & l'acqua ch'era nel condutto de l'acqua si affeccò & consumò. Laqlcosa hauendola veduta tutto il popolo si inclinò nella sua faccia, & disse. Il Signor esso è Iddio. Il Signor esso è Iddio. Et disse Helias à essi. Pigliate i ppheti di Baal, & pur vno solo d'essi scampi. Iquali essendo pigliati Helias còdusse, gli al Torrente Cison, & in qllo luogo occisegli. Et disse Helias à Achab. Ascendi, & mangia, & beui, pche eglie il suono di molta pioggia. Et Achab ascédette p mangiare & per bere, & Helias ascédette nella cima del Monte Carmelo, & inclinato à terra puose la sua faccia fra i suoi ginocchi, & disse al suo Seruo. Va & guarda contra il Mare. Ilquale essendo andato, & hauendo considerato, disse. Non è alcuna cosa. Et anchora gli disse. Ritorna sette fiate. Ma nella settima fiata ecco vna nebula piccola alla similitudine de huomo che ascendeua del mare. Et lui disse. Va & di à Achab. Giungi il tuo carro & descendi, per che le pioggie nò te comprenda. Et voltádo hor qua hor la, & ecco che i Cieli furono oscurati, & furono le Nebule, & il vento, & fatta è la grāde pioggia. Et Achab partendosi andò in Iezrael, & la mano del Signore fu fatta sopra Helias, il quale vscito alli suoi lumbi correua dinanci Achab insino che venisse in Iezrael.

Primo descriue come Iezabel mandò a minacciare Helia per che hauea occiso i Propheti de Baal. Secondo come indormentato in quel luogo L'angelo lo dissedò, & trouò il pane fatto sotto la cenere et il vaso de l'acqua et mangiò. Terzo come essendo nella spelunche fu chiamato da lui, et narra quello che sequitò C. XIX.

ET Acab significò à Iezahel tutte le cose ch Helias hauea fatte, & come hauea occiso cò il coltello tutti i Propheti de Baal. Et Iezrael mandò il nuncio à Helias, dicédo. Queste cose à me faccino i Dei, & qste aggiungasse dimane à qsta hora non haro posto la tua anima come l'anima de vno de qlli. Adòque Helias temette, & leuato andò in qualunque luogo doue la volontà il portaua, & véne in Bersabee de Iuda, & qui lasciò il suo seruo, & andò nel deserto p la via d'vna giornata, & essendo uenuto & sedendo sotto vna Gieneura desiderádo dimádò de morire, & disse. A me basta Signore hormai tuogli l'anima mia, pche non son meglior delli mei padri, & distesо adormétossi nella vmbra del Gieneuro, & ecco che L'angelo del signore il tocco, & dissegli. Leuati & mágia. Ilqual risguardò. Et ecco che al suo capo era il pane cotto sotto la cenere, & il vaso de l'acqua. Mágiò adonque & beuette, & anchora adormétossi. Anchora la secòda fiata L'angelo del Signore fu li, & toccollo, & dissegli. Leuati mágia, pche à te resta vna gran uia, ilqle leuádosi mágiò & beuette, & caminò nella fortezza de qllo cibo quaráta giorni & quaráta notte insino al monte de Iddio, Oreb. Et essendo uenuto in qllo luogo rimasto nella Speluncha, & ecco che fugli fatto il parlar del Signore, dicédo. Helias che fatu qui? Et qllo rispose. Per amore del Signore Iddio delli esserciti son inamorato, pche i figliuoli d'Israel háno abádonato il patto del Signore, háno destrutto i tuoi altari, háno con il coltello occiso i tuoi Propheti, & son stato lasciato io solo, & cercano la mia uita, perche à me la leuino. Et disse à lui. Esci fuori & sta nel mòte dinanci al Signore, & ecco che il Signore passò, & il Spirito grande & forte insieme mouédo il mòte, & moueuási i Sassi dináci al Signore. Nò è nel spirito del Signore, & doppo il spirito la còmotione. Nò in la còmotione il Signore, & doppo la còmotione il fuogo nò è nel fuogo il Signore, & doppo il fuogo il sibillo di sottil véto. Laqualcosa hauendo udito Helia cò il mátello copritte il suo uolto, & uscito stette dinanci la porta della spelúcha, & ecco vna uoce dicédo à esso. Che fatu qui Helias? Et qllo rispuose. Per amore dello Iddio delli esserciti son fatto inamorato, pche i figliuoli d'Israel háno abádonato il tuo patto, háno destrutto i tuoi altari, & occiso i tuoi propheti cò il coltello, & son rimasto io solo, & cercádo l'anima mia, pche à me la togliano. Et il Signore disse à esso. Vane & ritorna nella tua uia per il deserto in Damasco, & quádo sarai peruenuto in qllo luogo vngerai Asael in Re sopra Siria, & ungerai in Re sopra Israel Iheu figliuolo de Nási, & anchora Heliseo figliuol de Saphat, ilqle è de Habelmanda, ungerai in propheta in tuo luogo, & fara qsto, che ciascaduno che fugira il coltello de Azahel occideralo Iheu. Et ciascaduno che fugira il coltello de Iheu Heliseo occidera quello, & à me lascierò sette millia huomini i ginocchi, delli qli nò sono piegati dináci à Baal, & ogni bocca laqle nò hauera adorato qllo basciádo la mano. Partito adòque de li Helias trouò Heliseo figliuolo de Saphat arante in duodeci giughi de boui. Et esso era uno fra duodeci giughi de boui aráti, & uenuto Helias à esso puose il suo mátello sopra qllo, ilqle subito lasciati i boui corse doppo Helias, & disse. Pregoti lascia che io basci il mio padre & la mia madre, et doppo sequito te, & disse à lui. Vattene & ritorna, pche à te ho fatto quello ch'era mio, & ritornato da esso tolse uno paro de boui, & occise qllo cuocédo la carne nel aratro. & det-

tela

tela al popolo,& mangiorono,& leuandosi andò & segui tò Helia seruendo à lui.

Primo descriue l'imbasciata che fece fare Benadab Re de Siria à Achab Re d'Israel & la resposta fatta per Achab. Secondo descriue la vittoria che hebbe Achab vscendo fuora de Samaria contra Benadab. Terzo descriue l'altra vittoria che hebbe Achab contra Benadab, & come puoi se pacificorono. Quarto descriue la parabola per laquale il Propheta voleua Achab desse la sentenza contra di se, perche haueua lasciato impunito Benadab Re. Capitolo XX.

T Benadab Re de Siria cógregò tutto il suo essercito,& con lui trenta duoi Re, & caualli,& carri,& ascendendo combatteua contra Samaria ponendoli l'assedio, & mandando i nuncii à Achab Re d'Israel nella città disse. Queste cose dice Benadab. Il tuo argento,& il tuo oro è mio,& le tue moglie re,& i tuoi ottimi figliuoli sono mei. Et rispuose il Re de Israel, Signor mio Re, secondo il tuo parlare. Io & tutte le mie cose sono tue. Et ritornati i nuncii dissero. Queste cose dice Benadab, ilquale ne ha mandato à te, a me tu darai il tuo oro & argento, le tue mogliere & i tuoi figliuoli,& domane à qsta propria hora mandarò i mei serui à te, iquali inuestigarãno,& cercharanno la tua casa, & la casa de tuoi serui,& tutti chi à essi piacera ponerãno nel le sue mani,& portarãno cõ essi. Ma il Re d'Israel chiamò tutti gli antichi della terra,& disse. Considerate,& vedete come perseguita nuoi,certo lui ha mandato da me per le mie mogliere & figlioli,& per l'argẽto & oro,& nõ negai. Alqual dissero tutti gli antichi,& tutto il popolo non vdire ne consentire à quello. Et rispuose alli nuncii de Benadab. Dite al mio Signore Re. Tutte le cose p lequale nel principio mandasti à me tuo seruo faro, ma qsta cosa nõ posso fare. Et ritornati i nuncii referirono à lui, iquali mã dandoli, disse. Queste cose à me facciano i Dei. Et queste à me aggiungano, se la poluere de Samaria sara basteuole à pugni de tutto il popolo chi me seguita. Et rispõdẽdo il Re d'Israel disse. Diteli, Nõ si gloria l'armato equalmen te come il disarmato. Et fatto fu che hauẽdo vdito il Re Benadab questo parlare essendo nelli padiglioni à mangiare & beuere,& disse alli suoi serui. Circondate la città, quelli la circõdorono. Et ecco Vno propheta andando à Achab Re d'Israel li disse. Il Signor dice queste cose. Certamente tu hai veduta tutta questa grande moltitudine. Ecco chi hoggi daro quella nella tua mano, perche sappi come io sono Signore. Et disse Achab. Per quale? & disse à lui? Questo dice il Signore per i Scudieri da piedi de principi delle prouincie,& disse. Chi cominciara à cõbattere,& qllo disse. Tu con tuoi, adonque i serui de principi delle prouincie,& trouò il numero de ducẽto & trenta duoi huomini, & doppo quelli annumerò il popolo tutti i figliuoli d'Israel sette millia,& sul mezzo di vsciro no fuori. Ma Benadab beueua ebrio stando nelli suoi padiglioni insieme con trenta duoi Re, iquali erano venuti in suo aiutorio, & prima facia vscirono fuori i serui delli principi delle prouincie,& Benadab mandò à sape re, iquali auisorono quello dicendo. Gli huomini sono vsciti fuori de Samaria, & quello disse. Se vengono per pace prendetegli viui. Vscirono fuori i serui delli principi delle prouincie, & il resto del essercito il seguitaua, & ciascaduno percosse l'huomo che veniua contra di se,& i Sirii fuggirono pguendogli Israel, & anchora Benadab Re de Siria essendo à cauallo fuggitte cõ i suoi cauallieri. Et anchora vscito fuori il Re d'Israel percosse i caualli eri. Percosse anchora la Siria de vna grande piaga. Et andã do il Propheta al Re d'Israel predissegli. Vattene & cõfortate & saperai,& vedi quello che farai, perche nel anno sequente il Re de Siria verra contra di te, & i serui del Re de Siria dissero à lui. I Dei delli monti sono loro Dei, pero hanno superato nuoi. Ma eglie meglio che nuoi com battiamo nelle pianure cõtra de loro,& vinceremoli. Tu adonque fa que sto. Remoui tutti i Re del tuo essercito, & metti in suo luogo i principi, & remoua il numero de Cauallieri, reintegra che sono manchati da tuoi, & i caualli, secondo il numero de primi,& i carri, secõdo quelli che prima haueui,& nelli piani combatteremo. Ilqual credette à loro consiglii,& fece cosi. Adonque passato l'anno Benadab annumerò i Sirii,& ascendette in Afech p combattere cõtra Israel. Anchora furono annumerati i figliuo li d'Israel,& tolte le vittuaglie, andorono d'incontra. Posti anchora gli allogiamẽti contra de essi quasi per spatio de due piccole mandrie de capre,& i Sirii rempierono la terra. Et andando vno huomo de Iddio, disse al Re d'Israel. Questo dice il Signore, perche i Sirii hanno detto, Iddio delli monti è Signore,& non è Iddio della valle, nella tua mano daro tutta quella grande moltudine,& saperete come io sono Signore, & sette giorni questi,& quelli driza uano le squadre per incõtro. Et il settimo giorno fu fatta la battaglia,& i figliuoli d'Israel in vno giorno percossero cento millia huoi da piedi de qlli de Siria. Et i Sirii che rimaseno fuggirono nella città de Afech, & cascò il muro sopra vintisette millia huomini iquali erano rimasto. Anchora Benadab fuggendo entrò nella città nella camera laquale era guarda camera. Alquale dissero i suoi serui nuoi habbiamo vdito che i Re della casa d'Israel sono misericordiosi, siche mettiamo i sacchi nelle nostre rene, & ne nostri capi le funicelle. Vsciamo fuori al Re d'Israel, forsi che saluara le anime nostre. Cingeronsi adonque i sacchi intorno à loro rene, ne capi le loro cordicelle. Et vẽ nero al Re d'Israel, dicendo. Dice il tuo seruo Benadab. viue priegote l'anima mia. Et quello disse. Se anco è viuo, eglie mio fratello. Laqualcosa gli homini tolsero per augurio, & affretanti receuettero la parola della sua bocca,& disse. Il suo fratello Benadab è viuo,& disse à quelli. Andate,& menatimelo. Et Benadab andò à lui, ilquale accettollo nel suo carro, ilql dissegli. A te restituiro le cittá lequale tolse mio padre dal tuo padre,& à te fa le piaze in Damasco come mio padre fece in Samaria. Partirome teco dacordo,& cõmisse cõ lui il patto,& lasciollo. Allhora vno huomo delli figlioli de propheti, disse al suo compagno nel parlare del Signor percuottime. Ma quello nõ volse percotterlo, alquale disse portate il Leone,& essendo vn puoco partito da lui il Leone trouollo & pcosselo. Ma trouando vno altro huomo disseli percottime, iqual per cottendo feritelo. Andò adonque il Propheta,& vẽne contra il Re nella via,& con la aspersione de poluere mutò la faccia,& i soi occhi,& passando il Re gridò al Re,& disse. Il tuo seruo è vscito fuori à combattere qui d'appresso,& vno fuggendo alcuno à me il condusse,& disse serua questo huomo, ilqle fuggira l'anima tua sara per l'anima sua, ouero tu pagherai il talento de l'argento, ma io turbato riuolgendomi hor qua, hor la immediate non comparse,& il Re d'Israel disse à lui. Questo è il tuo iudicio, ilqual tu medesimo hai deliberato, ma quello subito mondò la.

sua faccia dalla poluere. Et il Re d'Israel conobbe che lui fusse delli propheti, ilqual li disse. Questo dice il Signor. Perche hai lasciato partire dalla tua mano l'huomo degno de morte la tua anima sara per la sua, & il popolo tuo p il suo. Ritornò adonque il Re d'Israel nella sua ca sa desprecciando de vdire, & furibōdo véne in Samaria.

Primo la dimanda che fece Achab à Naboth della sua vigna, secondo il consiglio maligno che dette la sua donna nella morte de Naboth. Terzo come il propheta l'aminaza per il peccato cō messo. Quarto come achab pianse il suo peccato. Cap. XXI.

ANchora doppo queste cose, in quel tēpo Naboth Iezraelita hauea la vigna appresso il palaccio de Achab Re de Samaria, adōque Achab parlò à Naboth, dicēdo à me dalla tua vigna, perche faci lorto de l'herbe conciosia che la sia vicina appresso la mia casa, & à te darò la vigna megliore per quella, ouer se pensi che à te sia piu commodo il precio de l'argento quanto lei merita. Alqual rispuose Naboth. Il Signore habbi misericordia di me, che io à te non darò la heredità di mei padri. Véne adonque Achab nella sua casa, & adirato sopra la risposta che Naboth Iezraelita haueali fatto, dicendo. A te non darò la heredità de mei padri gittato al letto, voltò la sua faccia al muro, & non mangiò pane. Ma Iezabel sua mogliere entrata à lui disseli. Che cosa è questa, & per qual caggione l'anima tua è cō tristata, & perche non mangi pane? Ilqual rispuose, ho parlato à Naboth Iearaelita & detto. A me da la tua vigna p la pecunia, ouer se à te piace darò vna meglior vigna per qlla. Alqual Iezabel sua mogliere disse. Sei de grāde auttorità, & reggi il regno d'Israel bene. Leuate & mangia il pane, & fa che sei de riposato animo. Io à te darò la vigna de Naboth Iezraelita. Diche lei scrisse le lettere per nome de Achab, & sigillole con l'anello suo, & mandolle alli piu antichi de età, & piu degni che erano nella sua città, & habitauano con Naboth. Et questa era la sentenza delle lettere, predicate il ieiunio, & facete sedere Naboth fra i principi del popolo, & sottomettete duoi huomini figliuoli de Belial contra de lui, & dicano falso testimonio come Naboth ha biastemato Iddio, & il Re, & menatilo fuori della città, & lapidatilo, & à tal mō sia morto. Et i Cittadini maggiori de età, & de dignità, iqli habbitauano cō essi nel la città sua fecero cōe Iezabel hauea cōmandato, & come era scritto nelle lettere che lei haueua mādato à quelli predicorono il ieiunio facendo sedere Naboth fra i principi del popolo, & menali i duoi figliuoli del diauolo fecerō li sedere contra de lui. Ma quelli come huomini diabolici in psenza de tutta la moltitudine dissero il testimonio falso. Naboth ha maladetto Iddio & il Re, Per laqual cosa menoronlo fuori della città, & con le pietre l'occisero. Et mandorono à Iezabel, dicendo. Naboth è stato lapidato & è morto, & doppo che Naboth fu lapidato & morto. Vedēdo Iezabel questo cioe esser stato morto Naboth, & lapidato, disse à Achab. Leuati, & possedi la vigna de Naboth Iezraelità ilquale à te non volse consentire ne darę tollendo lui la pecunia. Perche certo Naboth non viue, ma è morto. Laqualcosa hauendo vdito Achab, cioe esse re morto Naboth, leuosse & andò nella vigna de Naboth Iezraelità, perchè possedesse quella. Fatto è adonque il parlare del Signor à Helias Tesbite dicendo. Lieuati, & corre cōtra Achab Re d'Israel, ilqual è in Samaria. Ecco chè è le venuto à possedere la vigna de Naboth, & parla à lui, dicendo. Questo dice il Signore Iddio, hai occiso, & anchora posseduto, & doppo chè queste cose aggiunse. Questo dice il Signore. In questo luogo ilquale i cani hanno lecato il sangue de Naboth suggierali anchora il tuo sangue. Et disse Achab à Helia. Non hai trouato ch'io sono tuo nemico? Ilquale disse, trouato ho. Perche sei venduto accio che facci male nel cospetto del Signore. Questo dice il Signore. Ecco che sopra di te indurarò il male. & tagliarò le vltime cose, & occiderò de Achab insino al cane: che pissa al parete & zoppo, & vltimo in Israel. Et darò la tua casa come la casa de Hieroboam figliolo de Naboth, & cōe la casa de Baasa figliuolo de Achia. Perche hai fatto cosa à puocarmi à iracōdia, & peccar Israel. Ma anchora de Iezabel il Signore ha parlato, dicendo. I cani māgiarāno le carne de Iezabel nel campo de Iezrael. Se Achab sarà morto nella città, & i cani il mangiarānno, & se morirà nel campo, gli vccielli del Cielo il mangiarānno. Adōque non fu vno altro tale come Achab. ilquale fu venduto, perchè facesse male nel cospetto del Signor. Et Iezabel sua mogliere l'incitò. & fu fatto abhominabile per modo che seguitò l'idoli che haueano fatto gli Amorrei, iquali il Signore dissipò dalla faccia delli figliuoli d'Israel. Dilche vdendo Achab questi parlari straccio le sue vestimente, coprendo le sue carne de cilicio & ieiunando dormitte nel sacco, & andò con il capo inclinato. Et fu fatto il parlare del Signore à Helia Tesbite, dicendo. Non hai tu veduto Achab humiliato nel mio cospetto. Ma perche se ha humiliato p mia caggiōe, nelli di suoi nō indurò i mali. Ma nelli di de suo figliolo mādarò il male nella sua casa.

Primo cōe Achab Re d'Israel volendo leuare Ramoth de Galaad delle mā del Re de Assiria dimandò à Iosaphat Re de Iuda. Secondo come andorono nella battaglia nellaquale fu occiso Achab. Terzo la vita de Iosaphat ilqual camina nella via de Idio. Capitolo XXII.

PAssorono tre anni per guerra, fra Siria, & Israel. Nel terzo anno Iosaphat Re de Iuda descese al Re d'Israel, & il Re d'Israel disse alli suoi serui. Non sapete che Ramoth de Galaad è nostra? Et siamo negligēti à tuorla de mano del Re de Siria, & disse à Iosaphat. Verrai meco à combattere in Ramoth de Galaad? Et disse Iosaphat al Re d'Israel. Come sono teco tu sei anchora meco, il mio & popolo il tuo popolo sono vno, & i mei caualli, & i tuoi. Et disse Iosaphat al Re d'Israel, priegoti che hoggi adimandi il parlare del Signore. Congregò adonque il Re d'Israel, i propheti circa quattrocento huomini. Alliquali disse, debbo andare in Ramoth de Galaad à cō battere ò restare. Iquali rispuosero. Vattene, & il Signore darà qlla nella mano del Re. Disse anchora Iosaphat non è qui alcuno Propheta del Signore, accio domandiamo per lui?

per lui. Et disse il Re d'Israel à Iosaphat. Eglie rimasto vno huomo per ilqual puoremo dimandare il Signore, ma io l'ho hauuto in odio, che à me non predice cosa verame mala. Michea figliolo de Iéla. Alquale disse Iosaphat. O Re non parlare à tal modo. Et il Re d'Israel chiamo vno Eunucho, alquale disse. Prestamente cõduceme Michea figliuolo de Ienla. Et il Re d'Israel, & Iosaphat Re de Iuda vestiti de adornamento reggio sedeuano ciascaduno nella sua sedia Regale nel Ara appresso l'uscio nella porta de Samaria, & tutti i Propheti prophetauano nella loro presenza. Anchora Sedechias figliuolo de Chanaam fece se le corne de ferro, & disse. Questo dice il Signor cõ que ste cose. Dissiparai Siria, insino chi destruggi q̃lla. Et tutti i Propheti similmente prophetauano, dicẽdo. Ascendi in Ramoth de Galaad, & vattene prosperamente, & il Signore dara quella nelle mani del Re. Et il nuncio ilquale era andato per chiamare Michea parloli, dicẽdo. Ecco per i parlari de propheti con vna bocca prediceno al Re le co se bone, sia adonque il tuo parlare simile à lor, & parla le cose prospere, alquale disse Micheas. Viue il Signore co me, tutto quello che il Signore à me hauea detto questo parlare, & venne al Re, & dissegli il Re. O Michea debbia mo andare in Ramoth di Galaad à combattere, ouero re stare. Alqual quello rispuose. Ascendi, & vattene prospera mente, & il Signore dara quella nella mano del Re. Disse à lui il Re. Anchora, & anchora te scõgiuro che à me non parli, saluo il vero nel nome del Signore. Et quello disse. Ho veduto tutto Israel disperso nelli monti, come pecco re che non hanno pastore. Et disse il Signore. Questi non hanno Signore, ogniuno ritorni nella sua casa in pace. Et il Re d'Israel disse à Iosaphat. Non tel disse, come sempre à me prenuncia male, & non bene. Anchora quello adiun gendo disse. Per questo vdi il parlare del Signor. Vide il Signore sedente sopra la sua Sedia regale, & tutto l'essercito del Cielo stante alla sua parte destra, & sinistra. Et disse il Signore. Qual ingãnara Achab Re d'Israel, pche ascenda & mora in Ramoth de Galaad. Et vno disse queste medesime parole, & l'altro altramente. Et il spirito vscitte, & stette dinanci al Signore, & disse. Io ingannaro quello. Alquale disse il Signore. In cui? Et quello disse, vsciro, & faro spirito busardo nella bocca de tutti i suoi Propheti. Et disse il Signore. Tu l'ingannarai & preualerai, & vsci fuori, & fa cosi. Ecco adonque che al presente il Signore ha datto il spirito della bocca de tutti i Propheti della bu sia che son qui, & il Signore ha parlato contra di te male. Allhora Sedechias figliuolo de Chanaan andò, & percosse Micheas nella guanza, & disse. Si che il spirito del Signor me ha forsi lasciato, & parlato al Re, & disse Michea. In quello giorno sarai per vedere quando entrarai nella camera, che è nella camera accio che te nascondi, & disse il Re d'Israel. Tollete Micheas, & stia appresso de Amon principe della città. Et appsso Ioas figliuolo de Amalech. Alliquali dicette. Questo dice il Re, ponete questo huomo in preggione, & sustentatilo con il pane della tribulatione, & con l'acque de l'angustia insino ch'io ritorni in pace, & dice Micheas. Se farai rittornato in pace in me nõ ha parlato il Signore, & disse. Tutti vuoi popoli audite. Certo il Re d'Israel è asceso, & Iosaphat Re de Iuda i Ramoth de Galaad. Anchora il Re d'Israel, disse Iosaphat. Togli l'arme, & vestite le tue vestimente, & entra alla battaglia. Ma il Re d'Israel mutò il suo habito, & entrò alla battaglia. Et il Re de Siria haueua commandato à trenta duoi Principi de carri, dicendo. Non combattete contra alcuno minore & maggiore, saluo contra il solo Re d'Israel. Et hauendo veduto i Principi di carri. Iosaphat suspicorono che lui fusse il Re d'Israel, & fatto l'mpeto combatteua contra lui. Et Iosaphat gridò. Ma i Principi de car ri inteso ch'el non fusse il Re d'Israel cessorono de quello. Ma vno tirato l'archo drizzando la sagetta al non certo segno, & à caso percosse il Re d'Israel, infra il polmone, & il stomaco, & quello disse al Carattiero volgi la tua mano, & trami fuora de l'essercito, perche grauamente son ferito, & in quel giorno fu fatta la battaglia, & il Re d'Israel staua nel suo carro d'incontro alli Sirii, & fu morto nel vespero, & il sangue della ferita discorreua nel mezzo del carro. Et il Banditore annunciò in tutto l'essercito, di nanci ch'el Sole tramontasse, dicendo. Ciascaduno ritorni nella città, & nella sua terra, & il Re fu morto, & portato in Samaria, & leuato il suo carro nella Piscina de Samaria, & i cani leccorono il suo sangue & lauorono le redene secondo il parlar del Signore, ilquale haueua detto, & tutte le altre cose de Achab lequal fece, & à casa Dauolio che edificò, & de tutte le città ch'el fabricò non sono queste scritte nel Libro delle parole delli giorni delli Re d'Israel. Dormitte adonque Achab con suoi padri, & Ochozias suo figliuolo regnò per lui. Ma Iosaphat figliuolo de Asa haueua cominciato à regnare sopra Iuda nel quarto anno de Achab Re d'Israel erano de trenta anni, quando hebbe cominciato à regnare, & regnò vinticinque anni in Hierusalem, il nome della sua madre Azuba figliuola de Salai, & andò in ogni via del suo padre Asa non declinando da quella, fece q̃l che è iusto nel cospetto del Signore. Nientedimeno non rimosse gli eccelsi luoghi, & il popolo anchora sacrificaua, & abbruggiaua l'in censo nelli luoghi eccelsi. Hebbe Iosaphat pace con il Re d'Israel. Tutte le altre cose de detti, & de fatti de Iosaphat, & le sue opere che fece, & le battaglie non sono scritte que ste nel Libro delle parole di giorni delli Re de Iuda? Et leuò dalla terra le reliquie delli sacerdoti idolatri che erano rimasti nelli giorni de Asa suo padre. Non era allhora ordinato Re in Edom anchora il Re Iosaphat hauea fatto le naue nel Mare, perche nauigassero in Ophir per lauro, & non haueuano possuto andare, perche se ruppero in Asiungaber. Allhora disse Ochozias figliolo de Achab à Iosaphat. Vadano i mei serui con i tuoi nelle naue. Ma Iosaphat nõ volse, & Iosaphat dormitte con i suoi padri. & fu sepolto con lui nella città de Dauid suo padre, & Ioram suo figliuolo regnò per esso. Ma Ochozias figliuolo de Achab haueua cominciato à regnare sopra Israel in Samaria, nel anno settimo de Iosaphat Re de Iuda, & regnò sopra Israel duoi anni, fece male nel cospetto del Signore, & andò nella via del suo padre, & della sua madre, & nella via de Hieroboam figliuolo de Nabath, che fece peccare Israel, seruite anchora à Baal, & adorollo & prouocò à ira il Signore Iddio d'Israel, secondo tutte queste cose che haueua fatto il suo Padre.

Finisse il terzo libro delli Re. Comincia il quarto.

Primo come morto Achab il Re de Moab si rebellò à Ochozias ilqual regnò nel luogo del suo padre. Secondo come Ochozias primo cascò duna fenestra & infermosse grauemente. Terzo come fu mandato per Helia due fiate, & quelli che andorono furo consumati dal fuogo, & la terza fiata venne & annunciò al Re come morerìa. Cap. primo.

Oppo la morte de Achab ſi uaricò Moab in Iſrael. & Ochozias caſcò dalle feneſtre reticulate della ſua camera doue cenaua, laquale haueua in Samaria, & infirmato mādò i nuncii dicēdo à quelli. Andate conſigliatiue cō Beelzebub Iddio de Acharon, ſe io poſſo uiuere p q̄ſta mia infirmità, & L'angelo del Signore parlò à Helia teſbite dicendo. Leuati, & deſcendi cōtra i nuncii del Re de Samaria, alquale dirai. Non è forſi Iddio in Iſrael, perche andati à conſigliatui con Beelzebub Iddio de Acharon. Per laqual coſa q̄ſto dice il Signore. Del letticello ſopra ilquale aſcendiſti, non deſcēderai, ma morirai de morte. Et partiſſe Helia, & i nuncii ritornorono à Ochozias, ilqual li diſſe, perche ſeti ritornati. Et quelli riſpuoſero, l'huomo ne incontrò, & à nuoi diſſe. Andati, & ritornati al Re che ve ha mandato, & diretcli. Queſto dice il Signore. Nō era fuorſi Iddio in Iſrael, perche mandi per dimandare conſiglio à Beelzebub Iddio de Acharon. Pero del leticello ſopra ilquale aſcendeſti nō deſcenderai, ma morirai de morte. Ilquale diſſe à quelli. De quale figura & habito è quello huomo che ve ha incontrato, & ditte queſte parole? Et quelli diſſero. Huomo peloſo & cinto alle rene de veſta de pelle, ilqual diſſe, eglie Helia Theſbite. Et mandò à lui il principe de cinquanta huomini, & quelli cinquanta che erano ſotto de lui, ilquale aſceſe à lui che ſedeua nella cima del monte, & diſſe. O huomo de Iddio, il Re comanda che tu deſcendi. Riſpondendo Helia, diſſe al principe de cinquanta. Se ſono huomo de Iddio deſcenda il fuogo dal cielo, & deuori te & i tuoi cinquāta. Diſceſe adonque il fuogo dal cielo, & deuorò lui, & i cinquāta che erano con lui. Vn'altra fiata mandò à lui vn'altro Principe de cinquanta huomini con i cinquanta che erano cō lui, ilquale diſſegli. Huomo de Iddio, queſto dice il Re. Preſto deſcendi. Riſpondendo Helia, diſſe. Se io ſono huomo de Iddio, deſcenda il fuogo dal cielo, & deuori te & i tuoi cinquanta. Deſceſe adonque il fuogo dal cielo, & deuorò quello & i ſuoi cinquāta. Anchora mandò il terzo Principe de cinquanta huomini, & cinquanta che erano con lui. Ilquale eſſendo venuto, inclinoſſe con i ginocchi verſo Helia, & pregando diſſe. Huomo de Iddio non volere deſprecciare l'anima mia, & le anime de tuoi ſerui che ſono meco. Ecco che eglie deſceſo il fuogo dal cielo, & ha deuorato duoi principi primi quinquagenarii, & quelli cinquanta che erano con loro. Ma al preſente prego te che habbi miſericordia de l'anima mia. Et L'angelo del Signore parlò à Helias, dicendo. Deſcēdi con lui. Leuoſſe adonque, & andò con lui al Re, & diſſeli. Queſto dice il Signore. Perche hai mandato i nuncii à dimandare cōſiglio à Beelzebub Iddio de Acharō come ſe non fuſſe Iddio in Iſrael, dalquale poſſi dimandare conſiglio, pero dal letticello ſopra ilquale aſcendeſti non deſcenderai, ma morirai de morte, & partiſſe Helias, & è morto, ſecondo il parlare del Signore, che fece per bocca de Helias. Et Ioram ſuo fratello regnò per lui, nel ſecondo anno de Ioram figliuolo de Ioſaphat Re de Iuda, perche non haueua figliuolo. Et il reſto de fatti de Ozias che fece queſte coſe non ſono ſcritte nel Libro de ditti delli de delli Re d'Iſrael.

Primo il camino che fece Helia con Heliſeo innanci che fuſſe ratto in cielo. Secondo come p̄ſſato il fiume Iordano de Helia & Heliſeo dimandò il ſpirito duplicato. Terzo come Heliſeo paſſò il Iordano con il mantello de Helia. Quarto come ſanò le acque de Hierico. Quinto la occiſione de quelli fanciulli ch'el ſbeffauano. Capitolo II.

ET fatto è che volendo il Signore leuare Helia per reuolutione de venti in cielo Helias & Heliſeo andauano in Galgalis. & diſſe Helia à Heliſeo. Siedi qui perche il Signore me ha mandato inſino in Bethel. Alqual diſſe Heliſeo. Viue il Signore, & viue l'anima tua ch'io nō te laſciarò. Et eſſendo deſceſi in Bethel, vſcite fuori i figliuoli delli Propheti che erano in Bethel à Heliſeo & diſſero à lui. Non ſai come hoggi il Signore torrà il tuo meſſer da te? Ilqual riſpuoſe, & io l'ho ſaputo tacete. Anchora diſſe Helia à Heliſeo. Sedi qui, perche il Signore me ha mandato in Hierico, & quel diſſe. Viue il Signore & viue l'anima tua ch'io non te abandonarò, & eſſendo venuti in Hierico, & andorono i figliuoli di Propheti che erano in Hierico à Heliſeo, alquale diſſero. Non hai tu ſaputo come hoggi il Signore à te torrà il tuo meſſere, & diſſe. Io l'ho ſaputo tacete. Anchora diſſe Helia Siedi qui ch'el Signore me ha mandato inſino al Iordano. Alqual diſſe. Viue il Signore & viue l'anima tua ch'io non te abandonarò. Andorono adōque inſieme, & cinquanta huomini di figliuoli di Propheti ſeguitorono. Iquali ſtettero d'incontro dalla longa. Ma quelli duoi ſtauano ſopra il Iordano, & Helia tolſe il ſuo mātello & riuolſelo, & percuoſſe le acque, lequale ſe diuidero in vn'altra parte, & ambidui paſſorono p il ſicco. Et eſſendo paſſati, diſſe Helia à Heliſeo. Dimanda quello che tu vuoi, accio à te facci prima che ſia leuato da te. Et diſſe Heliſeo, pregoti che in me faci il tuo ſpirito duplicato. Ilqual riſpuoſe hai domandato vna coſa difficile. Niētedimeno ſe quando ſarò tolto da te me vederai ſarà quello che à me hai dimandato, ma ſe non me vederai non ſarà. Et andando, & nel andar parlauano. Ecco ch'el carro de fuogo, & i caualli de fuogo diuerſero l'uno da l'altro. Et Helia aſceſe p il momento del vero del cielo, ma Heliſeo il vedeua, & gridaua. Padre mio carro d'Iſrael, & il ſuo carratiero, & piu nol vitte, & tolſe le ſue veſtimente, & diuiſe le in due parte, & leuò il mantello de Helia che gli era caſcato. Et ritornato ſtette ſopra la ripa del Iordano, & cō il mantello de Helia che gli era caſcato, pcoſſe l'acque & nō foron diuiſe, & diſſe. Doue anchora al preſente il Dio de Helia. Et percoſſe l'acque. lequale ſe diuiſero de qua, & de la, & Heliſeo paſſò. Ma i figliuoli di Propheti che erano de Hierico d'incōtro diſſeſo. Il ſpirito de Helia è ripoſato ſopra Heliſeo. Et venuti incōtro à lui, & piegati in terra adororonlo, dicendo. Ecco che con i tuoi ſerui ſon cinquanta huomini

ta huomini forti, iquali possono andare,& cercar'il tuo Signore, che fuorsi il spirito del Signore non l'habbia tolto, & gittato in vno de monti, ouer in vna delle valle. Il qual le disse, non vogliate mãdare,& quelli il pstrinsero insino che cõsentisse & dicesse mandate,& mandorono cinquanta huoi. Iquali hauendo cercato tre giorni nõ trouorõlo & ritornorono à lui,& quello habbitaua in Hierico,& disse li. Forsi che non ve l'ho detto, non vogliate mandare, anchora l'huoi della città dissero à Heliseo. Ecco chi l'habbitatione de q̃sta città è ottima come tu medesimo, ma l'acque sono pessime, & la terra sterile,& lui disse. Portatime il vaso nouo nel quale ponete il sale, laq̃l cosa hauẽdo q̃lli portato vscitte al fonte delle acque,& in quello puose il sale,& disse. Questo dice il Signore. Ho sanato q̃ste acque, nellequale piu nõ sara la morte nella sterilità. Sanate sono adonque l'acque insino in questo giorno, secondo il parlare de Heliseo che hauea fatto. Et Heliseo da q̃sto luogo andò in Bethel,& ascẽdendo per la via i fanciulli piccoli ni vscirono fuori della città & sbeffauano dicendo. Ascẽdi Caluo ascendi Caluo. Ilquale hauendo guardato, gli vide, alliquali li maledisse nel nome del Signore,& della Selua vscitero duoi Orsi, & stracciorono quarantaduoi de loro fanciulli,& anchora da questo luogo andò nel monte carmelo,& de quindi ritornò in Samaria.

Primo la conditione de Ioran figliuolo de Achab alquale debello Mesa Re de Moab. Secondo come Ioran & Iosaphat conuennero insieme, cõtra Mesa Re de Moab. Terzo il miracolo che fece Heliseo delle acque & come consigliò Iosaphat che andasse contra i Moabiti & che haueuano vittoria, & cosi fu. Cap. III.

ET nel decimo ottauo anno de Iosaphat Re de Iuda Ioram figliuolo de Achab regnò sopra Israel in Samaria,& regnò duodeci anni il qual fece male nel cospetto del Signore. Ma non come fece suo padre & la madre. Tolse le statue de Baal lequale suo padre hauea fatto, nientedimeno accostosse alli peccati de Hieroboam figliuolo de Nabath ilq̃l fece peccar Israel. Mẽsa Re de Moab nutriua molte peccor,& pagaua al Re d'Israel cẽto milia agnelli,& cẽto milia mõtoni con le sue lane. Et essendo morto Achab ruppe il patto che hauea cõ il Re d'Israel. In quel giorno, adonque il Re Ioram vscitte fuori de Samaria,& annumerato tutto Israel, mandò à Iosaphat Re de Iuda, dicendo, il Re Moab è partito da me, vieni meco à cõbattere ɔtra lui, ilqual rispose, ascẽdero. Colui che è mio è tuo,& il mio popolo è tuo & i mei caualli sono tuoi,& disse. Per qual via ascenderemo? Et q̃sto rispose. Per il deserto de Idumea. Andorono adõque il Re d'Israel,& il Re de Iuda,& il Re de Edom, & andorono circõdando per la via sette giorni,& all'esser cito nõ era acqua ne al bestiame che sequitauano,& disse il Re d'Israel. Oime oime oime. Il Signore ha congregato nuoi tre Re per darci nelle mani de Moab,& disse Iosaphat. E quiui fuorse il propheta seruo del Signor, acciò che p lui chiamo il Signor,& rispuose vno delli serui del Re d'Israel. Gli e Heliseo figliuolo de Saphat, ilq̃le buttaua l'acqua sopra le mani de Helia,& disse Iosaphat. Apq̃sso de lui è il parlare del Signore? & quelli dissero, eglie. Et il Re d'Israel, descese à lui,& Iosaphat Re de Iuda,& il Re de Edõ, & Heliseo disse il Re d'Israel. Che gioua à te & à me? Vattine alli propheti de tuo padre,& della tua madre, al qual disse il Re d'Israel. Perche il Signore ha cõgregato q̃sti tre Re, accio desse quelli nella mano de Moab.

Et Heliseo li disse. Viue il Signor delli esserciti nel cui cospetto sto. Se nõ hauesse in reuerẽza il volto de Iosaphat Re de Iuda. Certo nõ hauerebbe atteso ne guardato à te. Ma al presente adduceteme il dotto nella cithara,& cãtando il sonatore della cithara. Fatta è sopra de lui la vertu del Signore,& disse Questo dice il Signor facete fosse & fosse nel fondo de q̃sto Torrente. Inuerità q̃sto dice il Signor voi nõ vederete vẽto ne pioua,& q̃sto fondo adimpirasse de acque,& beuerette voi & le vostre fameglie,& il vostro bestiame. Et questo è puoco nel cospetto del Signor,& sopra questo anchora dara Moab nelle vostre mani,& percotterete ogni città murata & eletta,& abbruggiarete tutto il legno fruttifero,& tutti i fonti delle acque,& coprirete cõ pietre ogni campo egregio, adonque fatta la mattina quãdo si suole offerir il sacrificio. Et ecco che l'acque veniuano per la via de Edõ,& la terra fu rẽpiuta tutta de acque. Ma tutti i Moabiti vdẽdo cõe fussero ascesi tre Re, perche cõbattessero, contra de loro, conuocorono tutti che erano accinti de sopra de l'arme militare,& stetterò nelli termini,& leuandosi per tẽpo,& gia nasciuto era il Sole d'incontra dalle acque, li Moabiti videro p d'incontra l'acque rosse cõe sangue,& dissero. Glie sangue de coltello, onde i Re cõbattero ɔtra de se,& se occisero insieme l'uno l'altro. Al presente vattene alla preda de Moab,& andorono nelli allogiamẽti d'Israel. Ma certo leuandosi Israel percosse Moab,& quelli fuggettero nella loro presenza. Adonque quelli che haueuano vinto, vennero & percossero Moab,& destrussero le città. Et ogni ottimo campo mandãti rẽpirono ciascaduno de pietre,& otturono i fonti de l'acque,& tagliorono tutti i legni fruttiferi in tanto che rimasero solamẽte le mura fatte de terra,& dalli fondibularii fu circondata la città & pcossa da grande parte. La qualcosa hauẽdo veduto il Re Moab, cioe i nemici esser preualuti, tolse cõ lui settecento huomini portãti i coltelli, acciò che pforza intrassero al Re de Edom, iq̃li nõ potero,& per forza togliẽdo il suo figliolo primogenito che era per regnare offersilo in sacrificio per lui sopra le mura & fu fatta la grande indignatiõe in Israel, subito partitõsi da quello,& ritornorono nella sua terra.

Primo il miracolo della moltiplicatione de l'oglio che fece Heliseo à quella donna vedoua. Secondo come Heliseo annunciò à quella dõna sunamite che la conceperia vno figliuolo. Terzo il miracolo che fece Heliseo quando indolci il cibo preparato. Quarto come moltiplicò il pane. Cap. IIII.

ET vna femina delle mogliere de Propheti gridaua à Heliseo, dicẽdo il tuo seruo mio marito è morto,& conosceftilo eẽr huomo temẽte Iddio,& ecco ch'el creditor è venuto per tuore i mei duoi figliuoli per serui. Allaqual disse Heliseo che voitu ch'io faccia à me dilo. Che hai in casa tua,& q̃lla rispose, l'ancilla tua nõ ho alcuna cosa in casa mia, saluo vn puoco d'oglio cõ ilq̃l me vngia. Allaq̃l disse. Vattine,& domanda à tutti i vicini adimprestito i vasi voti & nõ pochi,& entra nella casa & quãdo sarai entrata tu,& i tuoi figlioli serra la tua porta,& de q̃lo oglio metti in tutti q̃sti vasi,& quãdo sarãno pieni tuo glilo,& la femina andò & serrò la porta doppo se & i suoi figlioli,& q̃lli portauano i vasi,& q̃lla l'impiua,& essendo pieni i vasi disse à suo figliolo. Dame anchora vno vaso, & quello rispose, non ho,& loglio stette,& q̃lla vẽne & manifestò à l'huomo de Iddio,& quello disse. Vattine & vẽ

di l'oglio, & restituisci al tuo creditore. Ma tu & i tuoi figliuoli viuete del resto. Et vno giorno Heliseo passando per la città de Suna, nellaqual era vna gran femina, laqual tenetelo, perche mangiasse il pane, & passando quindi frequentamente, reduceuase à mangiare il pane. Laquale disse al suo marito. Io conosco che questo huomo de Iddio è santo, ilquale frequentamẽte passa per nuoi, facciamoli adonque vno cenacolo piccolo, nelqual poniamo il letticello & alla tauola da mãgiare & la sedia & i cãdelieri. Perche quando sara venuto à nuoi habbiti quiui, & vno giorno venẽdo intorno nel cenacolo, & iui se riposò, & disse à Gezi suo seruo chiama questa sunamite, ilquale hauẽdola chiamata, & stando quella dinanci à lui, disse al suo seruo. Parla à quella, ecco che assiduamente, & bene in tutte le cose ne ha seruito, che vuoi tu che à te faccia, hai forsi facende, perche vogli che io parli al Re, ouero al Principe della cauallaria. Laq̃l rispuose, io habbito nel mezzo del mio popolo, & lui disse. Che cosa adonque vuoi che à lei faccia, & disse Gezi non cercare, perche lei non ha figliuolo & il suo marito e' anticho, ilqual comandò che fusse chiamata, laquale essendo stata chiamata, & quella stando alla porta dissegli. In questo tẽpo, & in questa medesima hora accompagnati dalla vita, nel ventre hauerai vn figliuolo, & quella disse non volere, pregote huomo de Iddio non volere mentire alla tua ancilla. Et la femina concepete & partori il figliuolo in quel tempo, & in quella medesima hora, nellaqual Heliseo haueuali detto. Et il fanciullo crescette, & vn giorno essendo vscito fuori, & andato alli messori & al suo padre. Et disse al suo padre, il me duole il capo & q̃llo disse al suo seruo. Toglilo & cõducelo alla sua madre. Ilqual hauendolo tolto, & menato alla sua madre, & quella il puose sopra i suoi ginocchi insino à mezzo di, & morite, & quella ascese & collocolo sopra il letto del huomo de Iddio, & serrò la porta, & vscita fuori chiamò il suo marito, & disse. Manda meco pregote vno delli tuoi serui & lasina, perche corri fuori à l'huomo de Iddio, & ritorni, ilquale à lui disse, per qual caggione vatu à lui? Hoggi non sono Calẽde nel sabbato. Laq̃le rispose, andaro, & insellata lasina comãdò al suo seruo. Cõduceme prestamente & à me non fare indugia nel caminare, & fa q̃sto ch'io à te comando. Andò adonque, & vẽne à l'huomo de Iddio nel mõte carmelo. Et hauẽdola veduta l'homo de Iddio d'incontra, disse à Gezi suo seruo. Ecco q̃lla sunamite. Vattene adonque incontra lei, & digli. Appresso di te & de tuo marito, & de tuo figliuolo son le cose prospere? Laq̃l rispuose prospere sono. Et essendo venuto nel monte à l'huomo de Iddio prese i suoi piedi, & Gezi andò p remouerli, & disse l'huomo de Iddio. Lasciela stare, perche la sua anima è in amaritudine, & il Signore à me l'ha celato, & nõ me l'ha manifestato. Laq̃le disse à lui. Ho io domãdato dal Signor il mio figliolo, nõ dissi à te che nõ me delezasti, & lui à Gezi. Accingete i tuoi lumbi. Et togli il mio bastone nella tua mano, & vattene. Se l'huomo te incontrara non salutarai quello, & se alcuno salutara te non li rispondere, ponerai il mio bastone de sopra la faccia del fanciullo. Ma la madre del fanciullo disse. Viue il Signore, & viue l'anima tua ch'io nõ te lasciaro. Leuosse adonque, & sequirollo, & Gezi era andato dinanci à loro, & hauea posto il bastõcello sopra la faccia del fanciullo, nelqual non era voce ne sentimento & ritornò incõtra de lui, dicẽdo. Il fanciullo nõ è resuscitato. Entrò adõque Heliseo dẽtro in casa. Et ecco ch'el fanciullo iaceua morto nel letticello. Et entrato serrò la porta doppo se & del fanciullo, & orò al Signor, & ascẽdette, & iacete sopra il fanciullo, & puose la sua bocca sopra q̃lla del fanciullo, & i suoi occhi sopra i suoi, & le sue mani sopra le sue, & distese sopra esso, per mõ che fu rescaldate le carne del fanciullo, & quello ritornato andaua vna fiata per la casa in qua & in la, & ascese & iacete sopra esso, & sette fiate il fanciullo pigliò fiato con la bocca, & aperse gli occhi, & lui, cioe Heliseo chiamò Gezi, & disseli. Chiama questa sunamite, allaqual chiamata entrò à lui, ilqual disse. Togli il tuo figliuolo. Venne quella, & gittossi à i suoi piedi, & adorò sopra la terra. Et tolse il suo figliuolo, & vscitte fuori Heliseo ritornò in Galgala. Et era la fame sopra la terra, & i figlioli delli Propheti habbitauano dinanci à lui, & disse à vno de suoi serui. Poni la gran pignata, & fa la viuãda alli figliuoli de Propheti, & vno vscitte fuori, nel cãpo per recogliere l'herbe saluatiche, & trouò simile alla vite saluatica della quale recolse, & colloquintida, cioe zucche saluatiche del campo chi è herba amarissima & impiete il suo mantello, & ritornato composele nella pignata in viuanda. Certo nõ sapeua quello che fussero, & puose alli cõpagni, perche mangiassero. Et hauendo gustato della decottione gridorono, dicẽdo. O huomo de Iddio, nella pignata è la morte, & non potero mangiare, & quello disse portatime la farina, & hauẽdola portata misela nella pignata, & disse. Ponela dinanci alla turba, perche mangino, & nella pignata non fu piu alcuna amaritudine. Vno huomo venne de Balissa portando à l'huomo de Iddio i pani delle prouincie, & vinti pani d'orzo, & nella sua sacchetta il frumẽto nouo, & q̃llo disse dallo al popolo, accio mangia, & il suo seruo rispuoseli quanto è questo che ponero dinanci à cento huomini. Anchora disse quello. Da al popolo perche mangia, perche questo dice il Signore, mangiaranno & auanciarali, & quello puose dinanci à loro. Iquali mangiorono, & auancioli secondo la parola del Signore.

Primo il miracolo della mundatione della lepra de Naaman siro fatto per esso Heliseo. Secondo come il Re de Siria mandò Naaman suo seruo principe del suo essercito al Re d'Israel ch'el facesse sanare della sua lepra. Terzo come Gezi gargione de Heliseo fu percosso dalla lepra. Cap. V.

NAaman Principe della cauallaria & del Re de Siria era huomo grãde appresso il suo Signor & honorato. Certo il Signore dette p lui la salute à Siria, & era huomo forte & riccho, ma leproso. Onde de Siria erano vsciti fuori i malandrini, & d'Israel haueuano menato vna fanciulla piccola per preggione, laquale era in seruitio della mogliere de Naaman, laquale disse alla sua madonna. Iddio volesse ch'el mio misser fusse stato dal ꝓpheta chi è in Samaria, certo l'hauerebbe sanato della lepra chi lui ha. Et Naamã entrò al suo

Signore,

Signor & significolli, dicendo. La fanciulla d'Israel ha par lato à tal & à tal modo. Alqual disse il Re de Siria, vattene, & io mandaro lettere al Re d'Israel, ilqual essendo andato, & portato con se dieci talenti dargento, & dieci forte de vestiméta da mutare, & sei millia danari d'oro, porse le lettere al Re d'Israel con queste parole. Quando hauerai receputo questa epistola sappia che à te ho mandato Naaman mio seruo, perche il liberi dalla lepra sua. Et il Re d'Israel hauendo legiuto le lettere stracciossi le vestimenta, & disse. Sono forsi io Iddio ch'io possi occidere & dare vita, perche costui ha mandato ch'io sani l'huomo della sua infirmità. Considerate, & vedete come lui cerca occasione contra di me. Laqual cosa hauendo vdito Helisco huomo de Iddio cioe hauere il Re stracciato le sue vestiméta mandolli, dicendo. Perche hai stracciato le tue vestimenta? venga à me & sapia che le il Propheta in Israel. Venne adonque Naaman cō caualli & carri, & stette alla porta della casa de Heliseo. Alquale mandò i nuncio, dicendo, vattene, & lauate sette volte nel Iordano, & la tua carne receuera la sanità, & sarai mundato. Et Naaman indignato partiuasi, dicēdo. Imaginaua cħ lui fusse vscito fuori à me, & stando inuocasse il nome del suo Signore, & co la sua mano toccasse il luogo della lepra, & sanassime, non son molto megliori i fiumi de Damasco, cioe Abana, & Pharfar de tutte l'acque d'Israel, pche in essi me laui & sia mundato. Voltandosi adonque, & partendosi indignato i suoi serui andorono à lui, & parloli. Padre, & se il Propheta à te hauesse detto vna grande cosa certamēte doueuila fare, quanto maggiormente, perche al presente ha detto lauati, & sarai mundato. Ilquale discese & lauossi sette fiate nel Iordano, secondo li parlare de l'huomo de Iddio, & la sua carne ritornò come fusse de vno fanciullo piccolo, & fu mundato & sanato, & ritornò con tutta la sua compagnia à l'huomo de Iddio & stette in sua presenza, & disse. Veramēte so cōe nō è altro Dio in tutta la terra, saluo solamente in Israel. Priegoti adonque che riceui la bene ditione dal tuo seruo, quello rispuose. Viue il Signore dinanci alquale io son presente, come non receuero alcuna cosa. Et constringendolo totalmente non consentite, & disse Naamā. Sia come tu vogli, ma pregoti à me tuo seruo concedi ch'io toglia il cargo de duo muli della terra. Certo il tuo seruo piu non fara sacrificio alli Dei alieni saluo al Signore. Ma questa sola cosa resta che preghi il Signor, per il suo seruo. Quando il mio Signore entrara nel tēpio de Renimon per adorare, & quello sfozādonsi oltra tutto il mio poter. Se adoraro nel tēpio de Renimō adorāte lui lui in quel medesimo luogo che il Signore à me tuo seruo perdoni. Per questa cosa ilqual disse. Vattine in pace. Partisse adonque da lui eletto il tempio della terra. Et Gezi seruo de l'huomo de Iddio disse. Il mio messer ha perdonato à questo Naaman Siro, & non ha vogliuto tuore da lui q̃lle cose che lui ha portato. Viue il Signore ch'io correro doppo lui da q̃l torro alcuna cosa. Et Gezi segtò doppo le spalle de Naamā, ilqual hauendolo veduto correre doppo se discēdette del carro incontra de lui, & disse. Sono tutte le cose prospere? Et quello disse. Son prospere. Il mio messere ha mandato à te, dicendo. A esso sono venuti duoi giorni dal monte Ephraim de figliuoli de Propheti. A loro da il talento d'argento, & le veste mutatorie duplicate, & disse Naaman. E meglio che tuogli duoi talenti, & constrinselo, ilqual ligò in duoi sacchi duoi talē di d'argento, & le vestimenta duplicate, & puoselea duoi serui, iquali portò dinanci à lui. Et gia allhora del vespero essendo venuto tolse de loro mano, & riposele nella casa, & licentiati partironsi gli huomini, & lui entrato stette in presenza de suo messere. Alqual disse Heliseo. Donde vieni ò Gezi? Alqual rispose. Il tuo seruo non è andato in alcuna parte, & quello disse non era il mio cuore presente quādo l'huomo venne giu del carro incontra di te? Ma al presente hai tolto l'argento, & le vestiméta per comprare gli oliueti & le vide, & peccore & boui, & serui, & ancille. Ma la lepra de Naamā accostarasse à te, & al tuo seme insino in sempiterno, & partisse da lui leproso & bianco cōe neue.

Primo il miracolo che fece Heliseo quando il ferro della manara nato sopra l'acqua. Secondo la malignità del Re de Siria contra Israel. Terzo come mandò per prendere Heliseo. Quarto la fame grande che era in Samaria. Cap. VI.

I Figliuoli di Propheti dissero à Heliseo. Ecco ch'el luogo nelqual habbitamo dinanci à te, molto è nuoi stretto. Andiamo insino al Iordano, & ciascaduno toglia della selua le vide me diocre, pche à nuoi edifichiamo il luogo à habbitare, il q̃l disse. Andate, & vno de quelli disse. Vieni anchora tu con i tuoi serui. Rispuose. Io verro. & andò con loro. Et essendo venuti al Iordano tagliauano le legne. Ma accadette cħ vno hauendo tagliato la legna, cascò ne l'acqua il ferro della manara. Et quello gridò, dicendo. Aime aime aime Signor mio, anchora q̃sto haueua tolto à imprestito. Alqual disse l'huomo de Iddio. Doue è cascato. Et quello monstrogli il luogo. Tagliò adonque il legno, & puoselo in quello luogo, & il ferro natto de sopra, & disse, toglilo, ilqual estese la mano, & pigliollo. Et il Re de Siria cōbatteua contra Israel, ilqual fece consiglio con i suoi serui, dicendo. Poniamo le insidie in quello luogo, & l'huomo de Iddio mandò al Re d'Israel, dicendo. Accurate che non passi in quel luogo, perche i Sirii son nelli aguaiti. Onde il Re d'Israel mandò al luogo, ilqual l'huomo de Iddio gli hauea detto, & occupò quello, & feceli la guardia à quello, non solamente vna fiata, ma duo & piu. Per laqual caggione il Re de Siria fu conturbato, & chiamati i suoi serui disse, Perche à me non manifestate quale è quello che è mio traditore appresso al Re d'Israel? Alquale disse vno delli suoi serui. Per niuno modo è q̃sto Signor mio Re. Ma Heliseo Propheta ilqual è in Israel, manifesta tutte le parole cħ hai detto nel tuo luogo secreto. Alq̃l disse. Andate & vedette in qual luogo il sia, accio ch'io mandi & pigliollo. Et annūciorono à lui dicēdo. Ecco che eglie in Dothaim, mādò adonque in quel luogo caualli, & carri, & la fortezza dell'essercito, iquali essendo venuti la notte circondorono la città. Et per tempo leuandosi il seruo de l'huomo de Iddio vscitte fuori, & d'intorno alla città vide l'essercito, & i caualli, & i carri, ilqual disse à Heliseo. Aime aime aime Signor mio come faremo? Et quello rispuose. Non temere, perche sono molti piu con nuoi che non sono con q̃lli, & hauēdo Heliseo fatto oratione disse. Signor apri gli occhi de costui, pche il veda, & il Signore aperse gli occhii del seruo, & vide che il monte era pieno de caualli, & de carri & de fuogo d'intorno à Heliseo, & i nemici discesero à lui. Ma Heliseo orò al Signor, dicendo. Percotti pregoti questa gente de cecità, & il Signore, perche non vedessero, fece secondo la parola de Heliseo, & Heliseo disse à loro. Questa non è la via, questa non nō è la città, sequitateme & à vuoi mostraro l'huomo il q̃l

cercate,& condussegli in Sammaria,& essendo entrati in Samaria,disse Heliseo,Signor apri gli occhi de costoro,pche vedano,& il Signore apse lor occhii,& se videro essere in mezzo de Samaria, & il Re d'Israel hauendogli veduti, disse à Heliseo padre mio nõ li debbo pcottere,& lui disse,nõ li pcotterai, pche non gli hai presi cõ il tuo coltello, ne cõ il tuo archo,accio che gli percotti.Ma dinãci à loro poni il pane,& l'acqua,pche mãgino,& beuano,& doppo vadino al Signor. Alliq̃li fu posto innãci vn grãde apparato de cibi,& mãgiorono & beuettero,& licentiati rittornorono al suo Signor & piu nõ vẽnero i latroni de Siria in la terra d'Israel.Et doppo q̃ste cose fatte è che Benadab Re de Siria ꝯgregò tutto il suo essercito,& ascese in assedio de Samaria,& fatta è la grã fame in Samaria.Et tãto tẽpo fu assediata,insino ch'el capo de lasino era vẽduto p ottãta danari d'argẽto,& la q̃rta parte del cade che è tale mẽsura del sterco de colõbe cinque danari d'argẽto,& passando il Re p il muro,vna femina gridò à lui,dicẽdo,fami salua Signor mio Re ilq̃l disse,il Signor nõ te fa salua cõe posso io saluarti?De lara forsi del torcular? Alq̃l disse il Re.Qual cosa vuoi ch'io te faci?laq̃l rispose q̃sta femina à me disse. Hoggi da il tuo figliolo pche il mãgiamo, & dimane mãgiaremo il mio figliolo .Habbiamo adõq; cotto il mio figliolo & habiamolo mãgiato,& l'altro giorno dissi à q̃lla.Da il tuo figliolo,pche il mãgiamo,laq̃l ha ascoso il suo figliuolo,hauẽdo vdito il Re q̃sto stracciose le sue vestimenta,& passaua p sopra il muro,& tutto il popolo vide il cilicio cõ ilq̃l il Re era vestito alle carne nude.Et disse il Re.Iddio à me faci q̃sto, & q̃sto aggiũga se hoggi stara il capo de Heliseo sopra di se,figliuolo de Saphat.Ma Heliseo sedea in casa sua, & gli antiqui sedeano cõ lui.Et il Re mãdò innãci l'huõ,& prima che giungesse il nũcio Heliseo disse alli antichi.Nõ sapete ch'el figliuolo de l'huomicida ha mãdato qui,pche sia tagliato il mio capo.Guardate adõque q̃ndo sara venuto il nuncio serrate la porta,& nõ permettete c̃h lui entri . Ecco che doppo lui è il suono de piedi del suo Signor,& parlãdo q̃llo à loro apse il nũcio che veniua à lui,& disse.Ecco che dal Signor è tãto male auãti di me c̃h piu aspettaro dal Signor.

Primo come Heliseo da parte de Iddio predisse la abõdãza che doueua essere il di sequente in Samaria.Secondo come quelli leprosi andorono al campo delli Assyrii iquali per timore haueano lasciato ogni cosa & fu abondanza de pane, Cap. VII.

Disse Heliseo vdite la parola del Signore q̃sto dice il Signore.Dimane à q̃sta hora nella porta de Samaria il moggio del fiore della farina valera vna moneta,& duo moggi d'orzo vna, rispõdendo vno delli iudici sopra le cui braccie il Re giaceua disse à l'huõ de Iddio, se anchora il Signor fara le fenestre apte nel cielo,potra forsi esser q̃l che tu parli.Alqual disse tu vederai cõ i tuoi occhi, & de q̃llo non mangiarai, erano adõque quattro huoi leprosi appsso l'introito della porta iq̃li dissero l'un à l'altro.Perche vogliamo esser qui insino che moriamo,ouero se voremo entrare nella città p fame moriremo, & anchora se romagnaremo qui à noi bisogna morire,venite adonque & fuggiamo alli allogiamẽti de Siria.Se à nuoi pdonarãno viueremo,& se vorrãno occiderne niẽtedimeno moriremo.Leuorõsi adonque nell'hora del vespero per venire alli allogiamẽti de Siria. Nõ rittrouorono alcuno in q̃l luogo, onde il Signore haueа fatto essere vdito il tumulto nelli allogiamenti de Siria de carri, & de caualli de molto essercito.Et l'un l'altro dissero.Ecco ch'el Re d'Israel con precio ha ꝯdutto i Re de Gethei, & de Egittii ꝯtra de nuoi, & son venuti sopra de nuoi,leuorõsi adonque, & fuggettero nelle tenebre , & abbãdonorõ i suoi padiglioni,& caualli,& asini nelli allogiamẽti & fuggirono solamẽte desiderãti de saluare loro aie.Adõque q̃lli essendo venuti i leprosi al principio delli allogiamẽti,entrorono in vn tabernacolo,& mãgiorono, & beuettero,& de q̃di tolsero l'oro & l'argẽto & vestimenta parte ascosero.Et vn'altra fiata rittornorono à l'altro tabernacolo,& similmẽte q̃ndi togliẽdo ascesero cõe prima, & dissero isieme.Nõ facemo drittamẽte, pche q̃sto è giorno de bono nuncio,se taceremo nõ volẽdo manifestar insino alla mattina faremo ripresi della scelerità,venite & andiamo à nunciar nella corte del Re, & essendo venuti alla porta della città narroli,dicẽdo. Siamo andati alli allogiamẽti de Siria,nelq̃l luogo nõ rittrouamo alcuno huõ, saluo caualli & asini ligati,& i padigliõi firmati.Vdẽdo i portonari andorono & ãnũciorono q̃ste cose nel palaccio del Re,ilq̃l de notte leuossi ,& disse à suoi serui.Dicoui quel che i Sirii à nuoi hãno fatto, sãno cõe nuoi siamo afflitti p fame.Et pero son vsciti fuori delli allogiamẽti, & stãno ascosi nelli cãpi dicẽdo.Q ñ sarãno vsciti fuori della città pigliaremogli viui,& allhora potremo entrare nella città.Et vno delli suoi serui rispose,togliamo cinq; caualli che sono rimasti nella città, pche solamẽte son stati in tutta la moltitudine d'Israel,pche l'altri son ꝯsumati,iq̃li mãdando potremo conoscere la verità.Cõdussero adõque duoi caualli.Et il Re mãdò nelli allogiamẽti, dicẽdo Andate, videte,iq̃li andorono doppo loro insino al Iordano,& ecco che tutta la terra era piena de vestimẽte & de vasi.Et essendo turbati i Sirii gittorono q̃lli . Et rittornati i nuncii manifestorono al Re p laq̃l cosa vscito il popolo destrusse gli allogiamẽti de Sirii.Et il mozo de fior de farina fu al precio de vno dinaro,& doi mozi d'orzo al p̃cio de vno dinaro,secõdo la parola del Signor. Dilche il Re ordinò esser alla porta q̃l duce nella cui mano era riposato ilq̃le la turba ꝯculcò,& moritte nella entrata della porta,scd'o c̃h l'huõ de Iddio hauea parlato qñ il Re era andato à lui, & fu fatto al Re qñ disse.Sarãno duoi mozi d'orzo de p̃cio de vno dinaro,& il mozo de fior de farina del p̃cio de vno dinaro, in la porta de Samaria.q̃sto medesimo tẽpo, & in q̃sta hora qñ q̃l Duce hauea risposto à l'huõ de Iddio, & detto.Anchora se il Signor hauesse apto le fenestre nel cielo,potra forsi esser fatto q̃llo c̃h parli.Et disse à lui vedera cõ i tuoi occhi,& de quello non mãgiarai.Alqual incontro come era stato predetto.Et il popolo il conculcò nella porta,& fu morto.

Primo come Heliseo premmeciò alla donna sunamite la fame che douea venire.Secondo la morte de Benadab Re de Siria.Terzo il regno de alcuni altri Re che regnaro in Israel. Cap. VIII.

ET Heliseo parlò alla femina,il figliuolo dellaqual hauea fatto viuere,dicẽdo.Lieuati & vattine tu,& la tua casa,& sei tu forestiera adõque te rittrouarai Perche il Signor ha chiamato la fame, & essa sara sopra la terra sette anni.Laq̃le leuossi & fece secõdo la parola de l'huõ de Iddio, andãdo cõ la famiglia della sua casa , stette forestiera molti giorni nella terra de Philistini.Et essendo finiti sette anni ritornò la femina della terra de Philistini,& entrò p parlar per la sua reggione al Re p la sua casa & per i suoi campi,& lui parlaua con

Gezi

Gezi seruo de l'huō de Iddio, dicēdo. A me narra tutte le grande cose che ha fatto Heliseo. Et hauēdo narrato al Re à qual mō hauea suscitato il morto, apparse la femina, il figliuolo del qual Heliseo à lui hauea restituito la vita gridante al Re p la sua casa & per i suoi campi, & disse Gezi, Signor mio Re q̄sta è la femina, & q̄sto è il suo figliuolo ilqual Heliseo ha suscitato. Et il Re dimādò la femina, la qual à lui narrò tutto. Allaq̄l dette vn Eunucho, dicendo. A lei restituisci tutte le cose che sono sue & tutte le rendite di cāpi da quel giorno che lei è stata fuori della terra in fino al presente. Vēne anchora Heliseo in Damasco, & Benadab Re de Siria era infirmo. Alq̄le fu significato, dicendo in questo luogo è venuto l'huomo de Iddio Et il Re disse à Azahel. Togli teco i doni, & vat ine incōtra à l'huomo de Iddio & dimāda cōsiglio al Signore per lui, dicendo. Se io potro esser liberato da q̄sta mia infirmità. Andò adonque Azahel incōtra à lui hauēdo i doni cō se, & quaranta carghi de Camelli de tutti i beni de Damasco. Et essendo stato in sua p̄senza disse. Il tuo figliuolo Benadab Re de Siria à te mi māda, dicēdo. Se potro esser sanato da q̄sta mia infirmità? Al qual disseg'li Heliseo. Vattine & di à lui. Te sanarai. Certo il Signor à me ha mostraro come morira de morte. Et stette cō lui, & conturbossi insino al la demostratione del volto tristo. Et l'huō de Iddio pianse. Al qual disse Azahel. Per qual caggione il Signore mio piange? Et quello disse. Perche so i mali che sei per far al li figliuoli d'Israel. Tu bruggierai le lor città murate, & i lor giouani occiderai col coltello, & i fanciulli tormētarai alla pietra, & spartirai le femine pregnāte. Et disse Azahel. Sono io tuo seruo forsi vn cane ch'io faro q̄sta gran cosa? Et disse Heliseo. Il Signore à me ha mostrato come sarai Re de Siria ilq̄l partito da Heliseo vēne al suo Signor, al quale lui disse. Che cosa ha fatto Heliseo. Et quello rispose. A me ha detto come receuerai la sanità. Et essendo venuto l'altro giorno tolse il sedile sopra il letto & infuse l'acqua & sparsela sopra la sua faccia. Ilqual morto Azahel regnò p lui. Nel quinto anno de Ioram figliuolo de Achab Re d'Israel regnò Ioram figliuolo di Achab Re de Iuda. Era de trenta duoi anni quando comminciò à regnare, & otto anni regnò in Hierusalem, & andò nelle vie delli Re d'Israel come erano andati quelli della casa di Achab, & la figliola de Achab era sua moglie, & fece quel ch'era mal nel cospetto del Signore. Ma il Signore nō volse dispdere Iuda per amore de Dauid suo seruo come gli haueua p̄messo che gli darebbe la lucerna, & à suoi figlioli in tutti i giorni. Nelli suoi giorni Edō partisse, pche nō fusse sotto Iuda, & fecelo Re. Ioram cō tutto il suo essercito vēne in Seir, & leuossi la notte & percosse gli Idumei, iq̄li haueano circōdato lui & lui, & i Principi di Carri. Ma il popolo fuggitte nelli suoi tabernacoli. Partisse adonque Edō, per che nō fusse sotto Iuda insino à q̄sto giorno. Allhora partisse Iobna anchora in q̄l tēpo. Il resto de fatti de Ioram & tutte le cose che fece tutte non son scritte nel Libro de detti delli Re de Iuda. Et Ioram dormitte cō suoi padri, & è sepolto cō loro in la città de Dauid, & Ochozias suo figliuolo regnò p lui. Nel duodecimo anno de Ioram figliolo de Achab Re d'Israel regnò Ochozias figliuolo de Ioram Re de Iuda. Era Ochozias de anni vinti duoi quando comminciò à regnare & regnò in Hierusalem vno anno. Il nome della sua madre fu Athalia figliuola de Amri Re d'Israel, & andò nelle vie della casa de Achab, & fece male nel cospetto del Signore come la casa de Achab, fu genero della casa di Achab. Andò anchora con Ioram figliuolo de Achab à combattere contra Azahel Re de Siria in Ramoth de Galaad, & i Sirii ferimno Ioram, ilquale ritornò, pche fusse medicato in Iezrael, perche i Sirii l'haueano ferito in Ramoth cōbattendo cōtra Azahel Re de Siria. Ma Ochozias figliuolo, de Ioram Re de Iuda venne in Iezrael à visitare Achab, perche qui giacea infirmo.

Primo descriue la vntione de Iehu in Re d'Israel fat o per il misso de Heliseo. Secondo la morte de Ioram suo missere, & quel la de Ochozias Re de Iuda. Terzo la morte de Iezabel moglie re di Achab. Cap. IX

ET Heliseo Propheta chiamò vno delli figlioli delli Propheti, alquale disse. Accingite i tuoi lumbi, nella tua mano tuogli questo vaso di oglio & vattine in Ramoth de Galaad, & quando sarai venuto in questo luogo vederai Iehu figliuolo de Iosaphath, figliuolo de Namsi, & entrato suscitarai quello nel mezzo de suoi fratelli & conduralo dentro nella camera, & tenendo il vaso del oglio spargerai quello sopra il suo capo, & dirali. Questo dice il Signore. Ho vnto te in Re sopra Israel, & aperta la porta fuggirai & nō te affirmerai quiui. Andò adonque il Giouane seruo del Propheta in Ramoth de Galad & entrò in quello luogo, & ecco che i Principi dell'essercito sedeuano. Et quello disse. A te ho à parlare ò Principe. Et disse Iehu. A q̄l de tutti nuoi? Et quello. A te ò principe. Et q̄llo leuossi & entrò nella camera, & q̄llo sparse l'oglio sopra il suo capo, & disse. Questo dice il Signore Iddio d'Israel. Te ho vnto in Re sopra il popolo del Signore in Israel. Et percuotterai la casa de Achab tuo Signore, & vendicheromi del sangue delli mei serui Propheti, & il sangue de tutti i serui del Signore & ruinato tutta la casa de Achab, & occidero della casa de Achab insino al Cane pissante al parete, & il pregionato, & l'ultimo d'Israel, & daro la casa de Achab come la casa de Hieroboam figliuolo de Nabath, & come la casa de Baasa figliuolo de Achias. I cani anchora mangiaranno Iezrael nel campo de Israel, & non sara cui li sepelisca, & subito finito aperse la porta, & fuggitte. Ma Iehu entrò alli serui de suoi Signori, iquali dissero. Iehu sono tutte le cose prospere? Perche caggione à te è venuto questo pazzo? Ilquale disse à quelli. Hauete conosciuto l'huomo, & che cosa ha parlato? Et quelli risposero. Non è à tale modo, ma tu ne di quello che à te ha detto. Ilquale disse à quelli. Queste, & queste cose à me ha detto. Et disse. Questo dice il Signor. Te ho vnto Re sopra Israel. Et quelli prestamente andorono & ciascaduno tuogliendo il suo mantello puosero sotto i suoi piedi in similitudine de Tribunale, & suonorono la Tuba, dicendo, regnara Iehu. Iehu adonque figliuolo de Iosaphath figliuolo de Namsi congiurò cōtra Ioram, ma Ioram, & tutto Israel haueua assediato Ramoth de Galaad contra Azahel Re de Siria, & era ritornato in Iezrael per medicarse per le ferite che li Sirii à lui haueano fatto percuottendolo combattente contra Israel, Re de Siria, & disse Iehu. Se à vuoi piace alcuno de nuoi nō vada fuggitiuo dalla città, accio non vada & manifesti in Iezrael, & lui ascese & andò in Iezrael, & Ioram era quiui in letto infirmo, anchora Ochozias Re de Iuda era andato à visitar Iorā, adonque il guardiano che staua sopra la torre de Iezrael, vide vna moltitudine de Iehu ch'i veniua, e disse. Io vedo vna moltitudine de huomini, & disse Iorā. To

gli il carro & manda incontro à loro, & l'andante dica. So
no tutte cose prospere? Et quel che era asceso sopra il carro
andogli incontra, & disse. Questo dice il Re. Sono tutte
le cose pacifice? Et disse Iehu. Che à te & alla pace? Vieni
& passa qui, & sequitame. Et il guardiano significò il Re,
dicendo. Il nuncio è andato à lui, & non ritorna, & ancho
ra mandò il secondo carro de caualli, iquali venne à lui,
& disse. Questo dice il Re. Vieni con pace? Et disse Iehu.
Che à te & alla pace? Vieni, & sequitame. Et il Guar-
diano significolli, dicendo. Il nuncio è venuto à loro, &
non ritorna, & il mouimento nel andare è simile à quel
de Iehu figliuolo de Nansi. Certo il va con grande impe-
to, & disse Ioram. Giongete il carro, & acconciorno il suo
carro. Et Ioram Re d'Israel & Ochozias Re de Iuda cia-
scaduno vennero sopra i carri & vscitero fuori incontra,
à Iehu & trouorno nel campo de Naboth Iezraelità. Et Io
ram veduto Iehu, disse. E pace con Iehu. Et quel rispuose.
Qual è pace. Anchora accrescono le molte fornicationi &
maleficii de Iezabel tua madre. Et Ioram cõuertitte la sua
mano, & fuggendo disse à Ochozias. Ochozias à nuoi
sono poste le insidie. Ma Iehu tese larcho & percosse Iorã
fra le spalle & la sagitta vscitte fuori per il cuore, & subito
cascò nel suo carro. Et disse Iehu à Adacher Duce. Togli
& gittalo nel campo de Naboth Iezraelita, perche riccor-
domi quãdo io e tu sedendo nel carro sequiuamo Achab
suo padre, come il Signore leuò questo augurio sopra
lui, dicendo. Dice il Signor che per il sangue de Naboth,
& per il sangue de suoi figliuoli, iquali heri ho veduto à
te rendero in questo campo dice il Signore. Al presente
adonque toglilo & giettalo nel campo secondo il parlare
del Signore. Ma Ochozias Re de Iuda vdendo questo
fuggitte p la via della casa de l'horto. Iehu anchora il per
sequitò, dicendo. Anchora percottete q̃sto nel suo carro.
Et nel ascendere de Gaber che è appresso Ieblaam il per
cossero, ilq̃le fuggitte in Magedo, & qui moritte, & i suoi
serui puoseronlo sopra il suo carro & portoronlo in Hie-
rusalem sepelliendolo nel sepolchro con i suoi padri nella
città de Dauid nel vndecimo anno de Ioram figliolo de
Achab Re d'Israel regnò Ochozias sopra Iuda, & doppo
queste cose Iehu venne in Iezrael. Anchora Iezabel vdita
l'intrata sua depinse gli occhi suoi con vngueuto & ornos
si il capo per la finestra, vide Iehu entrante per la porta, &
disse. Potria forsi essere pace a Zambri, ilqual ha occiso il
tuo Signore? Et Iehu leuò la sua faccia alla finestra, & dis
se? Qual è Questa? Et duo, ouero tre Eunuchi se inclinor
no, dicendo. Questa è quella. Iezabel. Et q̃llo disse Gietta
tila giu da basso. Et essi la gittorono. Onde il muro fu ba
gnato dal sangue & fu conculcata dalle unghie de caual-
li. Et essendo entrato Iehu per mangiare & per bere, & dis
se. Andate & vedete quella maladetta e sepellitela perche
glie figliuola del Re. Et essendo andati per sepellirla non
trouorno altro saluo losso del capo & i piedi & le summi
tà delle mani. Quelli ritornati significorno. Et Iehu dis-
se. Questo è parlare del Signore che fece per il suo seruo
Helia Tesbite, dicendo. Nel campo de Iezrael i cani man-
giaranno le carne de Iezabel, & saranno le carne de Ieza-
bel come stercho sopra la faccia dela terra del cãpo de Iez
rael per mõ. cħ i passanti diccano. Nõ è q̃sta q̃lla Iezabel.

*Primo la destruttione della casa de Achab Re quanto à settan-
ta figliuoli. Secondo la occisione di fratelli di Ochozias Re. Ter
zo la destrutione di sacerdoti de Baal. Quarto la promissa che fe-
ce Iddio à Iehu per queste cose fatte per lui.* Cap. X.

ET à Achab erano settãta figliuoli in Samaria,
scrisse adonque Iehu le lettere in Samaria al'i
piu honorabili & alli maggiori di età della cit
tà, & alli nutricii de Achab, dicẽdo. Subito che
vuoi haueteti receuuto queste lettere vuoi che haueti i fi
gliuoli del vostro Signore, & i carri, caualli, & le città fir-
me, & l'arme elegete il meglior delli figliuoli del vostro si
gnor & quello che à vuoi piacera ponetilo sopra la sedia
Regale del suo padre, & combattete per la casa del vostro
Signore, quelli temettero grandemẽte, & dissero. Ecco cħ
duo Re nõ puotero stare in sua presenza, è nuoi come po
tremo resister? Mandorono adonque i prepositi della casa
& i p̃fetti della città, & maggiori di età, & nutricii à Iehu,
dicendo. Siamo tuoi serui, tutto quel che commandarai
faremo & non ordinaremo à nuoi Re. Tutto quel che à
te piace fa. Aanchora la seconda fiata quelli rescrissero le
lettere dicendo Se sieti mei & à me obedite togliete i ca-
pi delli figliuoli del vostro Signore, & dimane in questa
propria hora à me venite in Iezrael. Ma i settanta huomi-
ni figliuoli del Re erano nutriti appresso gli honorati del
la città. Et essendo venute le lettere à loro tolsero i settanta
huoi figliuoli del Re & occiseli ponendo i lor capi nelle
ceste & mandorono à quello in Iezrael. Et il nuncio vẽ-
ne à lui manifestãdo'i, dicendo. Hanno portati i capi del
li figliuoli del Re. Quello rispuose. Ponete q̃lli appresso
l'intrata della porta à duo mõticelli insino alla mattina.
Et essendo fatto giorno vscito fuori, & stãdo disse à tutto
il popolo. Vuoi sieti iusti. Se ho scongiurato ꝯtra il mio
Signore & quello occiso, che ha pcosso tutti questi. Vede
te adõque cħ al presente nõ è cascato in terra de parlari del
Signor, liq̃l fece sopra la casa de Achab, & il Signor ha fat
to quel che ha parlato nella mano de Helia suo seruo. Per
cosse adonque Iehu tutti quelli cherano rimasti della casa
de Achab in Iezrael, & tutti i piu honorati, & amici, & sa-
cerdoti per mõ che lui nõ rimasero relique, & leuossi & vẽ-
ne in Samaria, & essendo venuto alla camera de Pastori
nella via trouò i fratelli de Ochozias Re de Iuda, alliq̃li
disse. Et vuoi q̃li siete? Quelli rispuosero. Siamo fratelli
de Ochozias, & descendiamo à salutar i figliuoli del Re,
& della Regina. Et q̃llo disse. p̃ndete gli viui. Et hauẽdoli
p̃si Viui li tagliò il capo à quaranta duoi huol nella cister
na, app̃sso la camera di q̃lli nõ lasciò alcuno de q̃lli. Partẽ
dosi adõque q̃ndi trouò ꝯtra di se Ionadab figliolo de A-
chab, & bẽdisse à q̃llo, & Iehu disse à lui. Il tuo cuor è drit
to cõ il mio, cõe il mio cuor cõ il tuo. Et disse Ionadab è.
Et q̃llo. Se glie dame la tua mano. Quelli dette la sua ma
no. Ma q̃llo leuollo nel carro à se, & dissegli. Vieni meco,
& vedi il mio amor p il Signore, & iposto sopra il suo car
ro ꝯdusselo in Samaria, & percosse tutti che erano rimasti
de Achab in Samaria insino à vno solo secondo la parola
del Signore che hauea parlato p Helia. Cõgregò adõque
Iehu tutto il popolo, ilq̃l disse. Achab puoco adora Baal,
ma io honoro q̃llo molto piu. Al p̃sente adõq; à me chia
mati tutti i p̃pheti de Baal, & tutti i soi serui, & i suoi sacer
doti. Nõ sia alcũo cħ nõ vẽga, perche à me bisogna far grã
sacrificio di Baal ogniũo cħ sara mãcato nõ viuera. Certo
Iehu facea q̃sto isidiosamẽte p dissipar tutti gli adorãti di
Baal, & disse. A Baal satificate il di solẽne de Baal. Mãdo
ẽt i tutti i termini d'Israel à chiamare tutti i serui di Baal,
iq̃li tutti vẽnero & nõ li rimase alcũo che nõ venisse & in
trorno nel tẽpio di Baal & fu rẽpiuta la casa di Baal di sot
to è di sopra & à q̃lli cħ soprastauano alle vestimẽte disse.

A tutti

A tutti i serui de Baal date le vestimente. Et quelli gli offerse le vestimente, & Iehu & Ionadab figliuolo del Re Achab entrato nel Tempio de Baal, disse alli adoratori di Baal. Cercate & vedete che fuorsi non sia alcuno de serui del Signore con vuoi, ma siamo soli serui de Baal. Sono entrati adonque per fare i sacrificii & holocausti, ma Iehu haueua preparato à se de fuori ottanta huomini, à quali haueua detto. Qualunche de questi huomini che ho condutto qui dentro fuggirà delle vostre mani la sua anima sarà per quella di quello. Et essendo finito il sacrificio comandò Iehu alli suoi caualieri, & Duci. Entrate & percotetteli, niuno scampi. Et i Caualieri & Duci il percossero nel taglio del coltello, & gittolli fuori. Et andorono nella città del Tempio de Baal & tolsero la statua del Tempio de Baal bruggiando, & rumpendo quella. Anchora destrussero la casa de Baal, & fecero le latrine in fino al di presente. Dilche Iehu destrusse Baal d'Israel, nientedimeno non partisse dalli peccati de Hieroboam figliuolo de Nabath che fece peccare Israel, ne abbandonorono i vitelli d'oro che era in Bethel, & in Dan. Ma il Signore disse à Iehu. Perche studiosamente hai fatto quel che era dritto & piaciuto alli occhi mei, & anchora hai fatto tutte le cose che erano nel mio cuore ptra la casa de Achab, & i tuoi figliuoli sederanno sopra il Throno d'Israel insino al la quarta generatiõe. Ma Iehu nõ osseruò, perche andasse nella legge del Signore Iddio d'Israel in tutto il suo cuore, perche non partisse dalli peccati de Hieroboam che haueua fatto peccar Israel, in qlli giorni il Signor cominciò hauer Israel in fastidio, & Azahel percossegli in tutte le terre d'Israel dal Iordano contra la parte orientale tutta la terra de Galaad & de Gad, & de Ruben, & Manasse, de Aroer che è sopra il Torrẽte de Arnon, & Galaad, & Basan. Ma tutte l'altre cose è fatti chi fece Iehu & la sua fortezza, non sono queste scritte nel Libro delli atti di giorni delli Re d'Israel. Et Iehu dormitte con suoi padri, & sepellironlo in Samaria, doppo ilqual Ioachaz suo figliuolo regnò per lui. ma i giorni nelliqual regnò Iehu sopra Israel in Samaria furono vintiotto anni.

Primo come Athalia madre de Ocozias occise tutti i figliuoli de Ochozias saluo oas ilqual fu occultado dalla sua ameda. Secondo la institutione de Ioas in Re. Terzo descriue la morte de Athalia. Quarto descriue la destruttione de sacerdoti & delli altari de Baal. Cap. XI.

ET vedẽdo Athalia madre de Ochozias esser morto suo figliolo, leuosse & occise tutto il seme regio. Et Iosaba figliola del Re Iorã sorella de Ochozias furò Ioas de mezzo delli figlioli del Re iqli erano occisi, & ãchora tolse la sua nutrice del cenacolo da tre mese ascõdè dolo dalla faccia de Athalia, accio nõ fusse occiso, & era stato cõ lei secretamẽte sei anni nella casa del Signor. Ma Athalia sette anni regnò sopra la terra. Nel settimo anno mãdò Ioiada, & toglièdo cõ se i centuriõi & Caualieri cõdusselo nel Tẽpio del Signore à se, con qlli fece patto & scongiurando loro nella casa del Signore, mostrongli il figliuolo del Re, & comandoli, dicendo. Questo è ql che douete far. La terza parte di vuoi entra il Sabbato & habbia cura delle guardie della casa del Re, & la terza parte sia alla porta de Seir, & la Quarta parte sia alla porta di santuarii. & osseruarete le guardie della casa de Messa. Ma le due parte di vuoi il Sabbato tutti vsciãti habbino guardia della casa del Signore d'intorno al Re. Et hauẽdo l'arme nelle vostre mani circondaretilo. Ma se alcuno entrarà nel circuito del tempio sia occiso. Et sarete cõ il Re entrante & vscẽte, & i Cẽturioni fecero secõdo tutte le cose che Ioiada sacerdote gli haueua cõmandato, & ciascaduno togliẽdo cõ se i suoi huomini iquali entrauano nel Sabbato con qlli chi vsciuano nel Sabbato vẽnero à Ioiada sacerdote, ilqle detteli l'arme & l'hasta del Re Dauid leqle erano nella casa del signor, & stettero tutti hauẽti l'arme nella sua mano dalla parte destra del Tẽpio insino alla sinistra de l'altare & della casa d'intorno al Re, & pdusse dinãci il figliuolo del Re, sopra ilquale puose la Corona & la legge, & fecelo Re. & vnselo dimostrando cõ la mano segno de letitia, & dissero. Viua il Re. Ma Athalia, vdita che hebbe la voce del Popolo corrente, entrò alle turbe del Tempio del Signore, & vide il Re stante sopra il Tribunale secondo il costume, & i Cantori & le turbe appresso di quello, & tutto il popolo della terra faciẽte festa & cãtãte con le Tube straccandosi le sue vestimẽte, & gridò. Tradimẽto, tradimento. Et Ioiada comandò alli Cẽturioni che sopra stauano all'essercito, & disseli. Tratila fuori del circuito del Tempio, & qualunche la sequitarà sia ferito de coltello, perche il sacerdote haueua deto. Nõ sia occisa nel tẽpio del Signore. Allaqual imposero le mani, & per forza condussero per la via dell'introito de caualli appresso il palaccio doue fu occisa. Promisse adõque Ioiada. Il patto è fra Iddio & il Re, & il popolo, acciò fusse il popolo del Signore, & anchora fra il Re & il popolo. Et tutto il popolo della terra entrò nel Tempio de Baal & destrussero le sue are, & molto perfettamente ruppero le sue imagine, anchora occiseto dinanci à l'altare Mathan sacerdote de Baal. Et il sacerdote puose le sue guardie nella casa del Signore, & tolse i Centurioni & le Legiõe de Celeti, & Pheleti & tutto il popolo della terra menorono fuori il Re della casa del Signore, & p la via della porta de Scudieri vennero in palaccio & sedette sopra il Throno del Re. Onde tutto il popolo della terra si allegrò, & la città cessò del strepito & tumulto. Ma Athalia fu occisa col coltello nella casa del Re. Et Ioas era di sette anni quando cominciò à regnare.

Primo la vita buona che tenne Ioas nel suo regno. Secondo descriue la reparatiõe del tempio. Terzo come Azahel Re de Siria venendo contra Hierusalem Ioas Re mandò tutti i thesori santificati al tempio à appresentare à Azahel Re delli Assirii. C. XII.

ET nel settimo anno de Iehu regnò Ioas quaranta anni & regnò in Hierusalem. Il nome della sua madre fu Sebia de Bersabee, & Ioas fece quello che era dritto in presenza del Signore in tutti i giorni nelliquali Ioiada sacerdote amaestrollo, nientedimeno non leuò le cose eccelse, perche anchora il popolo sacrificaua & abbruggiaua l'incẽso nelli eccelsi, &

Ioas disse alli sacerdoti. I sacerdoti secondo il suo ordine togliano tutta la pecunia de santi che fu portata dentro nel Tempio del Signor dalli Viandanti quella che si offer ta per il peccato de l'anima,& quella che portano nel Tẽpio del signore spontaneamente & con libero cuore, & ri parano gli apparecchiamenti nella restauratione de tetti del Tempio. Adonque i sacerdoti insino al vigesimo ter zo anno del Re Ioas non accócioròno i tetti del tẽpio. Et il Re Ioas chiamò Ioiada pontefice & i sacerdoti,dicẽdo. Perche non fate i tetti del Tempio? Nõ togliete piu la pe cunia secondo il vostro ordine, ma rendette quella in re stauratione del tempio, & furono deuedati i sacerdoti di piu receuere la pecunia dal popolo, & di ristaurare i tetti della casa, & Ioiada pontefice tolse vna casa & apse vno bu so di sopra,& puose quella appresso la parte destra de l'al tare de l'intranti nella casa del Signore, nellaqual casa i sa cerdoti che guardauano le porte poneuano la pecunia che era portata nella casa del Signore, & quando vedeua no essere molta pecunia nella casa andaua il Scriuano del Re,& del Pontefice,& traheuano fuori numerando la pe cunia che si trouaua nella casa del Signor,& quella daua no secõdo il numero & misura nella mano di quelli che sopra stauano alli maestri Murari della casa del Signore, iquali dauano alli maestri di legname & alli murari che lauorauano nella casa del Signore,& instaurauano il tetto & altre cose del tempio, & in quelli che tagliauano i sassi & per comprare le legne,& le pietre che si deuano tagliate per modo che fusse adimpiuta la instauratione della casa del Signor in tutte le cose che haueuano bisogno di spesa per fabrica della casa. Nientedimeno de questa pecunia che si deua portata nel Tempio del Signore non si faceua no i vasi de acqua nel Tempio del Signore,ne le molette da fuogo,ne turriboli ne tube,& ogni vaso d'oro & d'ar gento,perche era datto à quelli che faceua bisogno,pche fusse riparato il tempio del Signore,& nõ si faceua raggio ne à quelli huomini che riceueuano la pecunia, perche distribuisse quella alli Artifici, ma quella si daua,& tratta ua nella fede. Ma la pecunia per il delitto,& quella p i pec cati non portauano nel Tẽpio del Signore, perche gli era di sacerdoti. Allhora ascese Azahel Re de Siria & cõbatte ua contra Geth, laquale prese & drizziò la sua faccia per andare in Hierusalem. per laqual cosa Ioas Re de Iuda tolse tutte la cose santificate che Iosaphat haueua cõsecra to,& Ioram,& Ochozia suoi padri Re de Iuda, & quello che lui haueua offerto,& tutto l'argento che puote troua re nelli Thesori del Tempio del Signore & nel palaccio del Re,& mandolli à Azahel Re de Siria,ilqual si partite da Hierusalem. Tutto il resto, delli atti de Ioas & tutte le cose che fece. non sono scritte queste nel Libro delle paro le di giorni delli Re de Iuda. Ma i suoi serui si leuorono, & fra se scongiurorono & percossero nella casa del, giardi no nel descendere della Sedia. Onde Iosaphat figliuolo de Semath & Iozabath figliuolo de Somer suoi serui il percossero & fu morto,& sepellironlo con suoi padri nel la città de Dauid. Et il figliuolo suo Amasias regnò p lui.

Primo descriue come Ioachaz regnò in Israel in luogo de Iehu suo padre, & fece male nel cospetto del Signore. Secondo descriue come Ioachaz vedẽdosi afflitto pregò Iddio lo volesse liberare & fu liberato. Terzo descriue il Regno de Ioas figliolo de Ioachaz. Quarto descriue la infirmità de Helisco & la sua morte. Quinto il miracolo de quello huomo morto ilquale toccando il corpo de Heliseo resuscitò. Cap. XIII.

NEl vigesimo terzo anno de Ioas figliuolo de Ochozias Re de Iuda, & Ioacham figliuolo de Iehu diecisette anni regnò in Samaria so pra Israel,& fece male nel cospetto del Signo re,& andò drieto alli peccati de Hieroboam figliuolo de Nabath ilqual fece peccare Israel,e& non se parti da quelli. Et il furor del Signore adirosse contra Israel & detteli nel la mano de Azahel Re de Siria, & nella mano di Bena dab figliuolo de Azahel in tutti i giorni. Ma Ioacham de precò la faccia del Signore,& il Signore essaudilo,perche vide l'angustia d'Israel,perche il Re de Siria hauea afflit to quelli,& il Signore dette à Israel il Saluatore,& fu libe rato dalla mano del Re de Siria,& habbitorono i figliuo li d'Israel nelli loro Tabernacoli come heri & l'altro. Niẽ tedimeno non si partirono dalli peccati della casa de Hie roboam ilquale fece peccare Israel, ma andorono in quel li, ma anchora in Samaria permanette il boscho,& del po polo de Achab non rimasero saluo cinquanta caualieri & dieci carri. & dieci millia huomini da piedi, perche il Re de Siria gli hauea occisi, & haueali redutti come pol uere nella tritura de lara. Ma tutte le altre cose de parlari de Ioacham,& tutte le cose che fece,& la sua fortezza non sono scritte queste cose nel Libro di parlari delli giorni di Re d'Israel, & Ioas dormitte con i suoi padri,& sepel litonlo in Samaria, & Ioas suo figliuolo regnò per lui. Nel trigesimo sesto anno de Ioas Re de Iuda regnò Ioas figliuolo de Achab sedeci anni sopra Israel in Samaria. Et fece male nel cospetto del Signore. Non partise da tut ti i peccati de Hieroboam figliuolo de, Nabath, ilquale fece peccare Israel, ma in quelli medesimi andò. Et il re sto di parlari de Ioas & tutte le cose che fece, & la sua for tezza come combattere contra Amasias Re de Iuda non sono scritte queste nel Libro di parlari de giorni delli Re d'Israel. Et Ioas dormitte con suoi padri, ma Hieroboam sedette sopra la sua Sedia regale. Anchora Ioas fu sepel lito in Samaria con i Re d'Israel. Ma Heliseo era infir mo de infirmità, dellaquale moritte. Et Ioas Re de Isra el descese à lui, & piangeua in sua presenza, & diceua. Padre mio, padre mio caro d'Israel suo carrattiero. Al quale disse Heliseo. Portame l'archo, & le sagitte. Et ha uendoli portato l'archo & le sagitte, Disse al Re de Isra el. Pone la tua mano sopra l'archo. Et quando quello hebbe posto la sua mano. Heliseo puose le sue mani so pra le mani del Re, & disse. Apri la finestra orientale. Et quando l'hebbe aperta disse Heliseo. Gitta la Sagitta,& quello la gittò. Et disse Heliseo. Questa è la sagitta del la salute del Signore, & la sagitta della salute contra Si ria. Et percuotterai la Siria in Aphet insino che consu mi quella, & disse. Tuogli le sagitte,& quando le hebbe tolte anchora disseli. Percuotti con il dardo la terra. Et ha uendo

nendo percosso tre fiate & stando l'huomo de Iddio adi rosi,contra di lui,& disse.Se hauessi percosso cinque,oue ro sei,ouer sette fiate haueressi pcosso Siria insino alla con sumatione,ma al presente la percuoterai tre fiate.Moritte adonque Heliseo & sepellironlo,& in quel anno i latroncelli vénero dà Moab in la terra. Ma alcuni che sepelliuano vno huomo videro i Latroncelli,& gittorono il corpo morto nel sepolchro de Heliseo.Ilqual hauédo toccato le ossa de Heliseo receuette vitta ql huõ,& stette sopra i suoi piedi. Adõque Azahel Re de Siria afflisse Israel in tutti i giorni de Ioacham. Eril Signore hebbe misericordia de loro,& ritornò à loro p amor del suo patto,ilql hauea cõ Abraam,Isaac,& Iacob,& non volseli disperdere ne gittar li totalméte doppo se insino al tempo psente, ma Azahel Re Siria moritte, & Benadab suo figliuolo regnò per lui. Anchora Ioas figliuolo de Ioachaz tolse le città della ma no de Benadab figliuolo de Azahel,leql hauea tolte delle mani de Ioachaz suo padre per raggione della battaglia, anchora Ioas percosse quello, & rendette le città à Israel.

Primo descriue il stato de Amasias nel'a prosperità & puoi lo descriue nelle tribulationi. Secondo il modo della morte de Amasias. Terzo descriue la successiõe delli Re d'Israel, & la vita de Hieroboam figliuolo de Ioas. Cap. XIIII.

NEl secõdo anno de Ioas figliuolo de Ioachaz Re d'Israel regnò Amasias figliuolo de Ioas Re de Iuda, era de vinti duoi anni quando hebbe cominciato à regnare, & regnò in Hierusalem noue anni. Il nome della sua madre fu Ioiade de Hierusalem.Et nel cospetto del Signore fece drittamente,non pero come Dauid suo padre secondo tutte le cose che Ioas suo padre fece anchora lui fece,saluo che solamé te in qsto nõ leuò via le cose eccelse,pche il popolo anchora sacrificaua & bruggiaua l'incenso nelli luoghi eccelsi. Et hauendo ottenuto il Regno percosse i suoi serui che haueuano occiso il Re suo padre,ma nõ occise i figliuoli de quelli che haueuano occiso il padre,come è scritto nel Libro della legge de Moise secondo che il Signore haueua cõmandato,dicendo. Non moritãno i padri per i figliuoli, ne i figliuoli per i padri,ma ciascaduno morira nel suo peccato.Et pcosse dieci millia in Edõ nella Valle del le Saline,& prese la pietra in battaglia,& chiamò il suo nome Iezechel insino al presente giorno. Allhora Amasias mãdò i nuncii à Ioas figliuolo de Achaz figliolo de Iehu Re d'Israel,dicendo. Vieni & vediamosi. Et Ioas Re d'Israel rimandò à Amasias Re de Iuda,dicendo. Il garzo del Libano ha mandato al Cedro che è nel Libano,dicendo. Da tua figliuola per mogliere al mio figliuolo, & passorono le bestie della Selua,lequal sono nel Libano,& conculcorono il garzo,percuottendo sei preualuto sopra Edon, & il tuo cuore te ha subleuato. Sei contento della gloria tua & siedi nella tua casa, pche prouochi il male,accio tu caschi,& Iuda teco. Et Amasias nõ consentite. Et Ioas Re d'Israel ascese & Amasias Re de Iuda se videro in Bethsames nel Castello de Iuda,& Iuda fu percosso dinanci Israel, & fuggittero ciascaduno nelli suoi Tabernacoli. Ma Ioas Re d'Israel prese Amasias Re de Iuda figliolo de Ioas figliuolo de Ochozias in Bethsames, & condusselo in Hierusalé, & fu rotto il muro de Hierusalé dalla porta de Ephraì insino alla porta del cãtone, qrãta cubiti,& tolse tutto l'oro, & l'argéto, & tutti i vasi che son trouati nella casa del Signore,& nelli thesori del Re,& gli ostagii,& ritornò in Samaria. Il resto delli atti de Ioas che fece, & la sua fortezza con laqual cõbattete ctra Amasias Re de Iuda. Non sono scritte queste nel Libro delli parlari de giorni di Re d'Israel & Ioas dormitte con suoi padri, & fu sepolto in Samaria con i Re d'Israel. Et Hieroboam suo figliuolo regnò per lui. Visse adõque Amasias figliuolo de Ioachaz Re d'Israel vinticinque anni. Il resto di parlari de Amasias non sono scritte queste nel Libro de parlari de giorni di Re de Iuda. Et fu fatto ctra de lui il tradiméto in Hierusalé,& lui fuggitte in Lachis. Et mãdorono doppo lui in Lachis, & quiui occisero & portorõlo sopra i caualli,& fu sepolto in Hierusalem con suoi padri nella città de Dauid. Ma tutto il popolo de Iuda tolse Azarias de età de sedeci anni,& fecelo Re per il suo padre Amasias. Lui edificò Haila,& doppo ch'el Re dormitte con i suoi padri restituì quella à Iuda. Nel quinto decimo anno de Amasias figliolo de Ioas Re de Iuda regnò Hieroboam figliuolo de Ioas Re d'Israel in Samaria,& regnò quaranta vno anno,& fece male in presenza del Signore,nõ si partì da tutti i peccati de Hieroboã figliuolo de Nabath che fece peccare Israel. Egli restituì i termini d'Israel dal'intrata de Emath insino al mare della solitudine secõdo il parlare del Signor Iddio d'Israel,ilqle parlò per Iona propheta suo seruo figliuolo de Amathi, ilqual era de Geth che è in Ophir,pche il Signor vide la molto amara afflittiõe d'Israel come erano consumati insino alle estreme, & serate preggione,& non fusse cui aiutasse Israel. Ne il Signor parlò,accio scanzellasse di sotto il cielo il nome d'Israel, ma saluò loro nella mano de Hieroboam figliuolo de Ioas. Il resto de parlari de Hieroboam, & tutto quello che fece,& la sua fortezza con laqual combattete, & come restituì Damasco,& Emath à Iuda in Israel,nõ son qste scritte nel Libro de parlari di giorni delli Re d'Israel. Et dormitte Hieroboam con suoi padri Re d'Israel, & Azarias suo figliuolo regnò per lui.

Primo descriue il regno de Azaria ilquale nel principio del suo regnare fece cosa grata à Iddio,dilche le cose gli andauano prospere. Secõdo la frequente mutatiõe delli Re d'Israel & vno occideua l'altro. Terzo il tempo breue che regnò Sello ilquale fu occiso da Manaben. Cap. XV.

NEL vigesimo settimo anno de Hieroboam Re d'Israel regnò Azaries figliolo de Amasias Re de Iuda. Era de sedeci anni quando cominciò à regnare & cinquanta duoi anni regnò in Hierusalem. Il nome de sua madre fu Iecelia de Hierusalem, Et fece cosa che era placita in presenza del Signor secondo tutte le cose che fece Amasias suo padre,non pero destrusse i luogi eccelsi. Anchora il popolo sacrificaua,& bruggiaua l'incéso nelli luoghi eccelsi, Ma il Signor pcosse il Re, & fu leproso insino al giorno della sua morte, & habbitaua nella casa priuata da disparte. Ma Ioathã figliolo del Re gouernaua il palaccio,& iudicaua il popolo del la terra. Il resto delli parlari de Azarias,& tutte le cose che fece nõ son scritte qste nel Libro delle parol e delli giorni delli Re de Iuda. Et dormitte Azarias cõ suoi padri,& sepellironlo con suoi maggiori nella città de Dauid,& Ioathan suo figliuolo regnò per lui. Nell'anno trigesimo ottauo de Azarias Re de Iuda regnò Zacharia figliuolo de Hieroboã in Samaria sopra Israel sei mesi. Et fece male in presenza del Signore come haueuano fatto i suoi padri, Nõ si partì dalli peccati de Hieroboam figliuolo de Na

bath,ilqual fece peccare Israel, contra delquale fece il tradimento Sello figliuolo de Iabes,& percossolo manifestamente,& occiselo,& regnò per lui.il resto de detti de Zacharias, non sono scritte queste nel Libro di parlari delli giorni di Re d'Israel.Questo è il parlar del Signor ilqua le fece Iheu,dicendo. I tuoi figliuoli insino alla quarta generatione saranno sopra il Throno d'Israel,& fatto è cosi. Nel trigesimo nono anno de Azarias Re de Iuda.Sello figliuolo de Iabes regnò, ma regnò vno mese in Samaria, & Manahen figliuolo de Gaddi ascese da Thersa & vène in Samaria & percosse Sello figliolo de Iabes in Samaria, & occiselo & regnò per lui.Il resto delle parole de Sello & il suo tradimento con ilqual tese le insidie non sono queste scritte nel Libro di parlari de giorni di Re d'Israel. Allhora Manahen percosse Thapsam,& tutti quelli che erano in lei,& i suoi termini de Thersa,perche non haueano vogliuto aprirgli,& occise tutte le Femine sue pregnàte, & spartile per mezzo. Nel trigesimo nono anno de Azarias Re de Iuda regnò Manahen figliuolo de Gaddi sopra Israel dieci anni in Samaria, & fece male in presenza del Signore.Non si partì dalli peccati de Hieroboam figliuolo de Nabath che fece peccare Israel in tutti i suoi giorni.Veniua Phul Re de Assirii in Thersa,& Manahen daua,à Phul mille Talenti d'argento,perche à lui fusse in adiutorio & firmasse il suo Regno. Et Manahen impose l'argento sopra Israel à tutti i potèti & ricchi,perche il desse al Re de Assirii cinquàta sicli d'argento per ciascaduno anno.Et ritornò il Re de Assirii, & non indugiò in Thersa .Il resto di parlari de Manahen ,& tutte le cose che fece nō sono scritte queste nel Libro di parlari di giorni di Re d'Israel.Dormitte Manahen cō i suoi padri,& Phacea suo figliolo regnò p lui,nel quinquagesimo anno de Azarias Re de Iuda regnò Phacea figliuolo de Manahen sopra Israel in Samaria duoi anni, & fece male in psenza del Signore.Non si partì dalli peccati de Hieroboam figliuolo de Nabath che fece peccare Israel,ma Phacea figliuolo di Romelia Duca del suo essercito fece tradiméto ɔtra di qllo,& pcosselo in Samaria nella Torre della casa Regia appresso Argob,& appsso Ariph,& cō lui cinquanta huomini delli figliuoli de Gadditi,& occiselo & regnò p lui.Il resto di parlari de Phaceas & tutte le cose che fece nō sono scritte queste nel Libro di parlari di giorni delli Re d'Israel.Nel quinquagesimo secondo anno de Azarias Re de Iuda regnò Phacea figliuolo de Romelias sopra Israel, in Samaria vinti anni,& fece male in presenza del Signore,nō si partì dalli peccati di Hieroboam figliuolo de Nabath,ilql fece peccare Israel.Ne' giorni de Phacea Re d'Israel vène Theglatphalasar Re de Assar, & prese Ahion & Abel casa de Maacha,& Ianoe,& Cedes,& Assar,& Galaad,& Galilea,& tutta la terra de Nettalim, & transferille nelli Assirii.Ma Osee figliuolo de Hela à tradiméto puose insidie,ɔtra de Phacea figliuolo de Romelias & pcosselo,& occiselo,ilql regnò p esso nel vigesimo anno di Ioathan figliolo de Ozias.Il resto delli fatti di Phacea. & tutte le cose che lui fece non sono scritte qste cose nel Libro di parlari di Re d'Israel.Nel secōdo anno di Phacea figliuolo de Romelia Re d'Israel regnò Ioathan figliuolo de Ozia Re de Iuda era de vinticinque anni quādo comminciò à regnare, & regnò sedeci anni in Hierusalé.Il nome della sua madre Hierusa figliuola di Zadoch,& fece cosa piaceuole al Signore.Secondo tutte le cose che fece Ozias suo padre.Niétedimeno non leuò i luoghi eccelsi. Anchora il popolo sacrificaua & bruggiaua l'incēso nelli luoghi eccelsi.Lui edificò la porta della casa del Signor sublimissima. Il resto di parlari de Ioathan & tutte le cose che nō sono scritte qste nel Libro delle parole di giorni di Re de Iuda.In quelli giorni comminciò il Signore à mādare Rasin Re de Siria,& Phacea figliuolo de Romelias in Iuda,& dormitte Ioathā cō i suoi pṝi & sepolto cō loro nella città de Dauid suo padre,Achaz suo figliolo regnò p qllo.

Primo describe la vita cattiua de Achaz Re de Iuda,ilqual nō fece cosa che fusse in piacere de Iddio. Secondo come fu assediato da duoi Re,cioe d'Israel & da Rasin Re de Siria nientedimeno non puotero prendere Hierusalem. Terzo describe come Achaz dimādò aiutorio al Re de Assirii,ilquale venēdo occise Rasin. Quarto describe la iniquità ch'el fece facendo edificare l'altare simile à quello d'infideli cōtra il precetto de Iddio. C. XVI.

NEl decimo settimo anno di Phacee figliuolo di Romelias regnò Achaz figliolo de Ioathā Re de Iuda.Era Achaz de vinti anni quando comminciò à regnare & sedeci anni regnò in Hierusalem non fece cosa che piacesse nel cospetto del Signore Iddio,come Dauid suo padre, ma andò nella via, di Re d'Israel,& anchora cōsecrò il' suo figliuolo trāsportādolo per il fuogo secōdo gli idoli delle gēte leqli il Signore dissipò dinanci alli figliuoli d'Israel,anchora sacrificaua le vittime,& bruggiaua l'incenso nelli luoghi eccelsi & nelli colli & sotto ogni Arbore frōdoso. In quel tēpo Rasin Re de Siria, & Phacee figliuolo de Romelias Re d'Israel ascēdette à cōbattere in Hierusalē, & hauēdo assediato Achaz non puotero supchiarlo.In quel tēpo Rasin Re de Siria restitui Hailā de Siria & scacciò gli Iudei de Hailam.Et gli Idumei & Sirii vennero in Hailā & quiui habbitorono insino à questo giorno.Et Achaz mandò i nuncii à Theglatphalasar Re de Assirii,dicēdo.Io son tuo seruo & tuo figliuolo.Ascendi,& salua me della mano del Re de Siria & della mano del Re d'Israel, iqli son ɔtra di me hauēdo riccolto l'argēto & l'oro ch puote trouar nella casa del Signor & nelli thesori del Re mādò i doni al Re de Assirii,ilql cōsentì alla sua volōtà,& il Re de Assirii ascese in Damasco, & dissipò qlla,& trāsportò i suoi habbitatori in Cireni & occise Rasin.Et il Re Achaz andò incōtro à Theglatphalasar Re de Assirii in Damasco. Et hauēdo veduto l'altare di Damasco il Re Achaz mandò à Vrias sacerdote il suo essemplo, & similitudine secondo ogni sua opera, & Vrias sacerdote edificò l'altare secondo tutte le cose che il Re Achaz gli haueua commandato di Damasco, cosi Vrias sacerdote fece insino che il Re Achaz venisse da Damascho. Et essendo venuto il Re da Damascho vide l'Altare, & honorò quello, & ascese, & sacrificò gli Holocausti, & il suo sacrificio & sacrificò i Sacrificii delle cose liquide, & sparse il sangue di

guè di pacifici che haueua offerto sopra l'altare. Ma l'altare di rame che era dinanci al Signore transportollo dalla faccia del Tẽpio, & dal luogo de l'altare, & dal luogo del Tempio del Signore, & puose quello dal lato de l'altare d'Aquilone, anchora il Re Achaz cõmãdò à Vrias sacerdote, dicẽdo. Sopra l'altare maggiore offerisci il sacrificio vespertino & holocausto del Re & il suo sacrificio & holocausto de tutto il popolo della terra & loro sacrificii, & i sacrificii delle cose liquide, loro, & tutto il sangue del holocausto, & tutto il sangue della Vittima spargerai sopra q̃llo. Ma l'Altare de rame sara apparecchiato alla mia volõtà. fece adonque Vrias sacerdote secondo tutte le cose che il Re Achaz hauea cõmandato. Et il Re Achaz tolse i sottopiedi delle colonne scolpite & il mare de rame ilq̃le era de sopra e puose giu il mare delli boui de rame che sosteniuano q̃llo, & puoselo sopra il pauimẽto fatto de pietre, anchora L'archa del sabbato, nellaq̃l erano reposti i doni delli Re & de i Principi per restauratiõe del tẽpio, laq̃l hauea edificata nel tẽpio, & conuertiti l'introito del Re dalla parte di fuora nel Tẽpio del Signor pamore del Re de Assirii. Il resto delle parole de Achaz & tutte le cose fece nõ sono scritte q̃ste nel Libro di parlari de giorni de i Re de Iuda. Et Achaz dormitte cõ i suoi padri & è sepolto cõ loro in la città de Dauid, & Ezechia suo figliuolo regnò p lui.

Primo descriue la vita de Osee Re d'Israel. Secondo descriue la translatione del popolo Iudaico nelle terre de Assirii per i loro peccati. Terzo descriue come fu mandato vno sacerdote de Samaria a insigna e a venerare Iddio a questi Sirii, iquali in ogni città haueano Esdon Iddio. Secondo la condintione della città

Capitolo XVII.

NEl duodecimo anno de Achaz Re de Iuda regnò Osee figliuolo de Hela in Samaria noue anni sopra Israel, & fece male in presenza del Signore, ma non come i Re d'Israel iquali furono innanci à lui. Cõtra questo ascese Salmanasar Re de Assirii, & Osee fugli fatto seruo dãdogli i tributi & il Re de Assirii hauendo compreso come Osee haueuali ribellato sforzandosi mandò i nuncii al suo Re d'Egitto che non donasse i tributi al Re de Assirii, come soleua fare nelli altri anni, assediolo & ligato mandò in preggiõe & circõdò tutta la terra ascẽdendo in Samaria assediò quella tre anni. Et nel nono anno de Osee il Re de Assirii prese Samaria & transportò Israel in gli Assirii ponendo loro in Hailani & in Abor appresso il fiume Gozan nelle città de Medi, perche fatto è questo, conciosia che i figliuoli d'Israel hauendo peccato al suo Signor Iddio ilqual haueua li tratto fuora della terra d'Egitto della mano de Pharaone Re d'Egitto haueuã adorato i Dei alieni, & erano iti secondo la consuetudine delle Genti liqual il Signore haueua consumato nel cospetto delli figliuoli d'Israel, & di Re d'Israel, perche haueuano fatto similmẽte. Et i figliuoli d'Israel con parole nõ dritte prouocorono il suo Signore Iddio, & à se edificorono in tutte le sue Città i luoghi eccelsi dalla torre delle guardie insino alla città murata, & à se fecero le statue & boschi in ogni sublime colle, & sotto ogni legno vmbroso, & quiui bruggiauano l'incenso sopra le Are alla consuetudine delle gẽti, lequali il Signore dalla faccia loro hauea leuato, & fecero parole pessime prouocãte il Signore, & andorono in le immonditie, del lequal il Signore gli haueua cõmandato che non facessero tal cose. Et il Signor testificò in Israel, & in Iuda per la mano de tutti i Propheti videnti, dicendo: Partitiue dalle vostre pessime vie, & osseruate i miei cõmandamenti & ceremonie secõdo ogni legge laqual cõmandai à vostri padri, & come à vuoi mãdai nella mano di miei serui pphèti iq̃li non hanno vdito, ma hãno indurato la sua ceruice secõdo la ceruice de soi padri, iq̃li nõ hãno vogliuto obedire al suo Signore Iddio, & hãno gittato doppo le sue legittime, & il patto ordinato cõ loro padri, & le testificationi cõ lequal ha fatto loro certi, & hanno seguitato le vanità, & hanno fatto vanamẽte seguendo le gẽti che erano intorno à loro, sopra leq̃l il Signor à essi hauea cõmandato che non facessero come q̃lli faceuano, & abbandonorono tutti i cõmandamenti del suo Signore Iddio, & à se fecero duoi vitelli stãpati, & i boschi, & adororono tutte le stelle del cielo, & seruittero à Baal cõsecrando loro figliuoli & figliuole p il fuogo, & obbediuano alle diuinatiõi & alli augurii, & dettero se à far male in presenza del Signor & à puocarlo. Et il Signor fortemẽte se adirò ꝯtra Israel, & dal suo cospetto leuò loro, & nõ rimase saluo solamẽte la Tribu de Iuda. Ma anchora esso Iuda non osseruò i commandamenti del suo Signor Iddio, perche è ito nelli errori d'Israel, iquali hauea operato, & il Signore scacciò da se tutto il seme d'Israel, & afflisse quelli dãdoli nella mano delli dissipanti infra tanto che remouesse quelli dalla sua faccia da quello tempo nelqual Israel fu diuiso dalla casa de Dauid, & à se fecero Hieroboam figliuolo de Nabath Re, perche Hieroboam separò Israel dal Signore, & feceli peccare de vno grande peccato. Et i figliuoli d'Israel andorono driero à tutti i peccati de Hieroboam quali hauea fatto, & non si è partito da loro insino che il Signore remouesse Israel dalla sua faccia, come haueua parlato nella mano de suoi serui propheti. Et Israel fu transportato dalla sua terra nelli Assirii insino à questo giorno, & il Re de Assirii condusse de Babilonia, & de Cutha, & de Haiath, de Emath, & de Apharuaim, & feceli habbitare in luogo delli figliuoli d'Israel nella città de Samaria, iquali possedettero Samaria, & non habbitorono nelle città, & comminciando quiui à habbitare, non temeuano il Signore, alliqual il Signore mandò i Leoni che occidessero loro, & al Re de Assirii fu significato il detto. Le Genti lequal tu hai mandato & fatto habbitare nella città de Samaria non sanno la legge del Iddio della terra. Et il Signore in loro ha mandato i Leoni, & ecco che occideno quelli, & questo perche ignorano la consuetudine del Iddio della terra. Et il Re de Assirii icõmandò, dicẽd. Conducete in quello luogo vno de sacerdoti iquali haueti menati della preggione, perche vada & habbiti con lor & insegnoli le ceremonie del Iddio della terra. Adõque essendo venuto vno de q̃lli sacerdoti che erano stati menati da Samaria p preggioni habbitò in Bethel & insignogli à q̃l modo adorassino il Signore. Et qualunque gẽte fabricò il suo Dio ponendo quelli nelli eccelsi Templi iquali haueuano fatti le genti Samariti, & le gẽti nelle sue città, nellequal habbitauano. Et l'huoi Babilonii fecero Sochot Benoth, ma gli huomini di Cuthem fecero Nergel, & gli huomini, de Emath fecero Asima. Anchora gli Euei fecero Nabaã, & Thacaz. Ma quelli che erano de Sapharuaim bruggiauano i suoi figliuoli col fuogo à Ramaleth, Iddio de Sapharuaim. Niẽtedimeno adorauano il Signor, & à se haueano fatto delli vltimi i sacerdoti de luoghi eccelsi, & poneuanli nelli Templi sublimi. Et quãdo adorauano il Signore anchora seruiuano alli suoi Dei secondo la con

suetudine delle Gentil, dellequale erano stati condutti in Samaria insino nel presente giorno seguitano la consuetudine anticha, non temeno il Signore, & non osseruano le sue ceremonie,& iudicii,& legge,& commandamento, ilqual il Signore haueua commandato alli figliuoli de Iacob, ilqual cognominò Israel,& con lor haueua ordinato il patto,& à loro commandamento,dicendo.Non voglia te temere i Dei alieni,& nó adorate loro, & quelli non honorate,& à loro non sacrificate,ma temete il vostro Signore Iddio, ilquale nella gran fortezza,& nel braccio esteso ve ha condutti fuori della terra d'Egitto, lui temete & ql lo adorate, & à lui sacrificate. Anchora osseruate le ceremonie,& iudicii,& la legge & il commádamento ilquale à vuoi scrisse,perche facciate quelli in tutti i giorni,& nó temete i Dei alieni, & il patto il qual con vuoi ho ordinato vogliate ricordarui,& nó adorate i Dei alieni,ma temete il vostro Signor Iddio,& lui ve liberara dalla mano de tutti i vostri nemici,ma quelli non hanno v dito, anci se condo la sua prima consuetudine nó hanno operato,fur no adonque qste genti,certo timente il Signore,ma niéte dimeno seruiuano alli suoi idoli.Certo loro figlioli & ne poti fecero cóe fanno i suoi padri insino al psente giorno.

Primo descriue la conditione de Ezechia figliuolo de Achaz nel suo reggimento. Secondo descriue la debellatione che fece Sénacherib nelle città de Iuda. Terzo descriue come Sennacherib non li mantenne fede,mandò alcuni Satrapi per prendere Hierusalem. Capitolo XVIII

Nel terzo anno de Osee figliuolo de Hela Re d'Israel regnò Ezechia figliolo de Achaz Re de Iuda, era de vinticinque anni quádo cominciò à regnare, & vintinoue anni regnò in Hierusalem. Il nome della sua madre fu Abisa figliuola de Zacharia,& fece quello che era buono in presenza del Signore,secondo tutte le cose che Dauid suo padre haueua fatto. Lui destrusse gli eccelsi, & ruppe le statue, & tagliò i boschi,& ruppe il Serpente de rame che Moise haueua fatto, perche certo i figliuoli d'Israel insino à quel tempo à quello bruggiauano l'incéso.Chiamò il suo nome Nechastam,& spero nel Signore Iddio d'Israel.Siche doppo lui,non fu à lui simile de tutti i Re de Iuda,ne anchora in quelli che furono innaci lui,accostosi al Signor non partendosi dalli suoi vestigii, & fece i suoi commandamenti che il Signore haueua cómandato à Moise.Onde & il Signore era con lui,& portauasi sapientemente in tutte le cose lequale procedeua. Anchora rebellò,contra il Re de Assirii,alqual non seruitte. Lui percosse i Philisti ni,& tutti loro termini dalla Torre delle guardie insino al la città murata.Nel quarto anno del Re Ezechia,ilquale era l'anno settimo de Osee figliuolo de Hele Re d'Israel ascese Salmansar Re de Assirii in Samaria,& combatten do quella presela. Ma doppo tre anni nel sesto anno de Ezechia,cioe il nono anno de Osee Re d'Israel fu piglia ta Samaria,& il Re de Assirii transportò Israel in Assiria, & collocogli,in Haila & in Abor nelli fiumi de Gozá nel le città de Medi,perche non hanno vdito la voce del suo Signore Iddio,ma hanno con ira fatto ,contra al suo pat to,Tutte le cose che Moise seruo del Signore haueua có mandato,non vditero, ne fecero. Nel anno quartodecimo del Re Ezechia ascese Sennacherib Re de Assirii à tutte le città murate de Iuda & prese quella. Allhora Ezechia Re de Iuda mádò i messi al Re de Assirii in Lachis, dicendo.Ho peccato, partite da me, & tutto quello che à me imponerai portato à te. Et il Re de Assirii impuose à Ezechia Re de Iuda trecento Talenti d'argento & trecen to Talenti d'oro, & Ezechia dette tutto l'argento che era stato ritrouato nella casa del Signore, & nelli thesori del Re. In quel tempo Ezechia ruppe le porte del Tempio del Signore,& le lamine d'oro lequale lui haueua edifica te,& dette quelle al Re de Assirii. Ma il Re de Assirii mádò da Iaschis Thartá,& Rapsaris,& Rapsacen al Re Ezechia in Hierusalem con potente mane,iquali essendo asce si vennero in Hierusalem appresso il condutto de l'acqua della Piscina superiore laquale è nella via del campo de purgatori di panni, & chiamorono il Re. Alliquali vsci fuori Heliachin figliuolo d'Elchias preposito della casa, Sobna scriuano,& Ioahe figliuolo de Asach cancellieri,& Rapsaces disse à quelli. Parlate à Ezechias, questo dice il grande Re,il Re de Assirii.Quale è questa fiducia dallaquale te sforzi?Fuori hai ordinato il consiglio per preparare alla battaglia. In quelle te confidi, perche ardisci de rebellare? Speritu nel baccolo Egittio de canna, & de rotto,sopra ilquale se l'huomo se appoggiera quello assotti gliato entrara nella sua mano & perforera quella. Tale è Pharaone Re d'Egitto à tutti qlli che se confidano in se. Ma se à me direte. Habiamo fiducia nel nostro Iddio. Nó è questo delquale Ezechia ha leuato gli eccelsi & l'altare,& ho cómandato à Iuda,& Hierusalé. Adorarete dinanci à questo altare in Hierusalem. Al presente adonque venite al mio Signore Re de Assirii,& à vuoi daro duoi millia caualli, & vedette se puorete hauere lor caualcatori. Et come puotterete resistere incótra al Principe de nemici serui del mio Signore. Ouer hai fiducia in Egitto p i carri & cauallieri, sono forsi venuti à qsto luogo per destruggerlo senza volótà del Signore.A me disse il Signore.Assedia questa terra & destrugge qlla. Et dissero Eliachin figliuolo de Elchias, & Sobna scriuan, & Ioahe à Rapsaces.Pregamo te, che à nuoi tuoi serui parli in lingua Siriaca, perche certo intendemo questa lingua, & à nuoi non parlare vdente il popolo, ilquale è sopra il muro in lingua Hebraica.Alliquali rispuose Rapsaces,dicendo.Me ha forsi il mio Signore mandato à te, & al tuo Signore,perche facci questi parlari. Et non maggiormente alli huomini che sedano sopra il muro à mangiare le sue stercore & beuere la vrina con vuoi?Et Rapsaces stette & gridò con la gran voce in lingua Iudaica,dicendo.Vdite le parole del grande Re,Re de Assirii. Queste parole dice il Re. Non ve seduca Ezechia,perche non vi potra liberare dalla mia mano, & à vuoi non doni fiducia sopra il Signore, dicendo. Liberandoci liberara il Signore,& non dara questa città nella mano del Re de Assirii. Non vogliate vdire Ezechias,perche queste parole dice il Re de Assirii. Meco facete quello che à vuoi è vtile & vscite fuori à me. Et ogniuno de vuoi mangiara della sua vigna, & del suo ficho & beuerete le acque delle vostre Cisterne insino tanto che verro & transportero vuoi nella terra che è simile alla uostra Terra in la terra fruttifera, & abbondante de Vino,Terra de pane, & de Vigne, Terra de Oliuari,& de oglio,& Melle, & viuerete & non morirete. Non vogliate vdire Ezechias ilquale ci inganna, dicendo. Il Signore liberara nuoi. Hábbiamo forsi i Dei delle genti liberato la sua Terra dalla mano del Re delli Assirii, Doue è il Dio de Emath Arphat?Doue è il Dio de Sapharuaim Ana, & Aua.Ha liberato Samaria della mano mia?

mano mia? Certo quali sono qlli in li vniuersi Dei delle
terre, iqli háno liberato la sua reggione della mia mano;
perche il Signor possi liberare Hierusalé della mia mano.
Ma il popolo tacette & nõ rispose alcuna cosa, pche haue
uano receuuto il cõmandaméto dal Re, che nõ rispondes
sero à quello, & venne Eliachim figliuolo de Elchias pre
posito della casa, & Sobna scriuano & Ioahe figliuolo de
Asaph cancelliero con le vestimenta squarciate à Ezechi
as & nunciorono le parole de Rapsaces.

*Primo il dolore che hebbe Ezechias intendendo le biasteme che
hauea fatte Senacherib, cõtra Iddio. Secõdo cõe il nuncio d' Isaia
auisandolo de tutte cose. Terzo la oratione che fece Dio Ezechia.
Quarto la punitiõe che hebbe Senacherib Re de Assirii.* C. XIX.

LE qual cose hauendo ueduto Ezechias Re
squarciò le sue uestiméta & coperto col sac
co entrò nella casa del signor, & mádò Elia
chim pposito della casa, & Sobna scriuano,
& gli antiqui de sacerdoti coperti cõ sacchi
à Isaias ppheta figliuolo de Amos, alqĩl dissero Queste
parole dice Ezechias. Questo giorno è il giorno della tri
bulatione, & reprehensione & della blasphemia, son venu
ti i figliuoli insino al parto, & la parturiente non ha forze.
Se per auentura vdira il Signor Iddio tuo tutte le parole
de Rapsaces, ilqle il Re delli Assirii suo signor ha mãdato
p vitupar il Dio viuẽte & cõ le parole che il tuo Signore
Iddio ha vdito reprẽdere, & fa oratione p le cose rimaste
leqle son recatate. A qli disse Isaias, qste cose direte al vo
stro Signor. Questo dice il Signore, nõ temere dalla faccia
di parlari che hai vdito con qli i serui del Re delli Asirii
me háno blasphemato. Eccò che io in loro mandaro il spi
rito, & vdira il nuncio, & ritornara nella sua terra nel laqle
con il coltello scacciato lui. Ritornò adonque Rapsace,
& trouò il Re delli Assirii destruggéte Sobna pche haue
ua vdito come era partito de Lachis, & hauendo vdito i
dicẽti de Tharacha Re di Ethiopia. Ecco che le vscito per
cõbatter contra di te, & per andar ptra lui. mandò i nuncii
à Ezechias, dicẽdo. Queste cose dicete à Ezechias Re de
Iuda. Il tuo Iddio nelqle hai fiducia, non te seduca, & non
dire nõ sara dato Hierusalé nella mano del Re delli Assi
rii. Certo tu medesimo hai vdito quelle cose che fecero il
Re delli Assirii là tutte le terre cõe hanno destrutto quelle.
Adõque te solo poterai esser liberato da i Dei delli genti
che i mei padri háno destrutto, cioe Cozan, & Aran & Re
seph & i figlioli di Edõ che erano in Thelassar. Doue è il
Re de Emath, & il Re de Arfath, & il Re della città di Sa
pharuaĩ Ana & Aua. Dilche Ezechias hauẽdo riceuuto le
lettere della mano delli nuncii, & qlle lette ascese nella casa
del Signore, & aperse qlle in presenza del Signor. Orò nel
suo cõspetto. Signor Idio d'Israel ilql siedi sopra il cheru
bin, tu sei solo Iddio di tutti i Re della terra, tu hai fatto il
cielo & la terra inclina la tua orecchia & odi. Apri signor
i tuoi occhi & uedi, & odi tutte le parole di Senacherib. Le
qual ha mandato à nuoi per blasphemare il Dio viuente.
Veramẽte signor i Re delli Assirii hãno dissipato le gẽte,
& le terre de tutti. & missero i loro Dei nel fuogo. Certo
nõ erano Dei, ma opa delle mani del'huõ fatto de legno
& de pietra. & hãno destrutti qlli. p Al sente adõque nostro
signor Iddio fa salui nuoi da loro mani. Perche sapiamo
tutti i regni della terra come tu sei solo Signor Iddio. Ma
Isaias figliuolo de Amos mãdò à Ezechias, dicẽdo. Que
ste cose dice il signor Iddio d'Israel. Ho vdito quelle cose
che hai cõ preghieri dimandato sopra Senacherib Re del
li Assirii. Questo è il parlare ch'el Signor ha fatto de lui.
O vergine figliuola de Siõ te ha desprecciato & sbeffato,
mouendo il capo doppo le tue spalle figliuola de Hieru
salem. Cui hai minacciato, & quale hai blasphemato. Cõ
tra ql hai essaltato la tua voce, & eleuato in eccelso i tuoi
occhi? contra il Santo d'Israel. Per la mano de tuoi serui
hai blasphemato il Signore, dicendo. Nella moltitudine
de mei carri sono asceso le parte eccelsi di monti nella ci
ma del Libano, & ho tagliato i suoi alti cedri, & eletti i
suoi nobili arbori. Et son entrato insino alli suoi termini,
& ho tagliato la selua del monte Carmelo, & ho beuuto
le acque aliene, & con le vestigie de mei piedi, ho siccato
tutte le rinchiuse acque. non hai veduto quello habbia fat
to da principio nelli giorni antichi formai qllo. Et al pre
sente hollo demostrato. Et faranno in ruina di colli cõbat
tanti le città murate, & quelli che habbitano in loro sono
sbassate cõ la mano, tremorono & sono confusi, fatti sono
come feno del campo, & come herba virigiante ne tetti, la
qual è siccata prima che venisse alla maturezza, ho presciu
to il tuo habbitacolo, & il tuo vscire, & il tuo entrare, & la
tua via, & il furore tuo contra di me. In me hai dimostra
to la paccia, & la tua superbia è ascesa nelle mie orecchie.
Ma io ponero l'anello nelle tue narise, & il laccio nelle tue
labra, & ritornarotte nella via per laqual venisti. Ma à te ò
Ezechias questo sara segno. In questo anno mangia quel
che harai ritrouato, ma nel secondo anno quel che da se
nasce. Ma nel terzo anno seminate & medette, plantate le
vigne & mãgiate lor frutti, & quel che sara rimasto dalla
casa de Iuda, mandara la radice di sotto, & di sopra fara il
frutto. Di Hierusalé certo vsciranno le reliquie, & quello
che sia saluato del monte Sion. Et l'amore del Signore
delli esserciti fara questo. Per laqual cosa queste cose di
ce il Signore del Re delli Assirii. Non entrarai in questa
città, ne mandarai in lei la sagitta, nell'elmo occupara
lei, nella munitione circondara quella, per la via che
glie venuto ritornara, & non entrara in questa città, di
ce il Signore, & defendero questa città, & saluarolla per
amor mio & per amor de Dauid mio seruo. Fatto è adõ
que che in quella notte venne L'angelo del Signore, &
delli esserciti de Assirii percosse cento & ottantacinque
millia, & fatta la mattina per tempo essendo leuato vide
tutti i corpi de morti, & partendose andossene. Et ritor
nò Sennacherib Re delli Assirii, & rimase in Niniue. Et
adorando nel Tempio il suo Iddio Nesrach, Adramelech,
& Sarasar suoi figliuoli ambiduoi il percossero col coltel
lo, & fuggittero nella terra de Armenii, & Asaradon suo
figliuolo regnò per lui.

*Primo che essendo infirmo Ezechias li mandò Isaia à auisar
lo ch'el doueua morire. Secondo la oratione che fece Ezechias.*
Capitolo XX.

IN quelli giorni Ezechias infirmossi insino alla morte, alqual véne Isaia propheta figliuolo de Amos,& disseli. Questo dice il Signor Iddio. Dispone la tua casa, perche morirai tu,& nõ vi uerai, quello volto la sua faccia verso il parete,& pregò il Signor,dicendo. Molto te prego Signor, aricordate come sono andato innanci à te inuerità,& con perfetto cuore,& anchora habbia fatto cosa placida alla tua psenza. Et Ezechia pianse d'uno pianto. Et innãci che Isaia vscisse fuori della meza parte della Sala, fatto è il parlare del Signor à lui,dicendo. Rittorna & dià Ezechia Duce del mio popolo, questo dice il Signore Iddio de Dauid tuo padre. Ho vdita la tua ordinatione, ho veduto la tua lachrima. Ecco che io te ho sanato, nel terzo giorno ascenderai nel Tempio del Signor,& alli tuoi giorni aggiungerò quindeci anni. Et anchora liberarò della mano del Re delli Assirii te & qsta città, & defenderò questa terra pamor mio, & pamor del mio seruo Dauid. Et disse Isaia portatime qua vna massa de fiche. Laqle essendo portata,& posta sopra la sua postema fo sanato, perche Ezechia hauea detto à Isaia. Qual signo sarà ch'el Signor me sanarà, & che sia per ascendere al terzo giorno al tempio del Signore? Al qual disse Isaia,questo signo sarà dal Signore,p quel il Signor farà il parlar che ha detto. Voitu che lumbra del Sole ascenda dieci linee, ouer che rittorni altri tãti gradi? Et disse Ezechia. Egli e facil cosa che lũbra cresca dieci linee. Non voglio che questo sia fatto. Ma che ritorni adrieto dieci gradi. Dilche Isaia propheta inuocò il Signor, & reduffe lumbra indrieto dieci gradi p le linee, nellequal gia era descesa nel horologio de Achaz. In quel tempo Berodach,Baladan figliuolo de Baladan Re de Babilonia mãdò lettere & doni à Ezechia,perche haueua vdito che era infirmo. Et Ezechia se allegrò nel lor aduento,alliqli monstrò la casa della specie,& de l'oro,& argẽto,& varii liquori suaui,& odoriferi fatti de vino,& de mele,& di diuerse specie. Anchora gli vnguẽti,& la casa delli suoi vasi & tutte le cose che poteua hauer nelli suoi thesori, non fu cosa alcuna nella sua casa & in ogni sua potestà chñ Ezechia nõ mostrasse à quelli,& venne Isaia propheta al Re Ezechia, & disseli. Che hãno detto questi huomini à te,ouer dõde son venuti? Alql disse Ezechia. Sono venuti à me da Babilonia terra lontana. Et quello rispose. Che hanno veduto nella tua casa. Disse Ezechia hãno veduto tutte le cose chñ son nella casa. Certo nõ è alcũa cosa in li miei thesori chñ à esso nõ habbia dimõstrato. Et disse Isaia à Ezechia. Odi il parlar del Signore. Ecco che verranno i giorni,& sarãno portate in Babilonia tutte le cose che son nella tua casa, & qlli che tuoi padri hãno rissposto, & congregato insino à qsto giorno. Nõ remanerà alcuna cosa dice il Signore. Et anchora sarà tolti delli tuoi figliuoli iquali vsciranno di te, & generarai,& sarãno eunuchi nel palaccio del Re de Babilonia, disse Ezechia à Isaia. Buono è il parlar del Signore che hai fatto. Sia solamẽte pace,& verità nelli mei giorni. Il resto de parlari de Ezechia,& ogni sue fortezze,& come fece la piscina il cõdutto de acqua,& come introdusse l'acqua nella città, non son scritte queste cose nel Libro di parlari di giorni di Re de Iuda? Et Ezechia dormitte con i suoi padri,& Manasses figliuolo suo regnò per lui.

Primo la conuersatione insi'ele de esso Manasses figliuolo de Ezechia. Secondo le minaze che li fece il propheta da parte de Iddio. Terzo la iniqua conditione de Amon. Cap. XXI.

ERa Manasses de duodeci anni quando cominciò à regnare, & cinquantacinque anni regnò in Hierusalem. Il nome della sua madre Aphsiba,& fece male nel cospetto del Signore secondo gli idoli delle genti, lequal il Signor haueua dissipato dalla faccia delli figliuoli d'Israel,& voltosse,& edificò i luoghi eccelsi,iquali Ezechia suo padre hauea dissipato,& drizzò le are de Baal,& fece i boschi come Achab Re d'Israel haueua fatto,& adorò tutte le stelle del cielo honorãdo quelle. Et edificò l'are nella casa del Signore, dellaqual il Signor disse. In Hierusalem ponerò il mio nome & nelli duoi portichi del Tempio del Signor edificò gli altari à tutte le stelle del cielo,& traduf se il suo figliuolo per il fuogo. Et dimandò consiglio alli indiuinatori,& offeruò gli augurii,& fecese i phitoni chñ è arte di resuscitare,& moltiplicò i consideratori delle hore nelle lor opationi osseruano le hore & giorni accio facesse male in presenza del Signore, & qllo prouocasse à ira. Et puose l'idolo dal boscho nel Tempio del Signore, ilqual lui haueua fatto, sopra ilqual il Signore parlò à Dauid,& al suo figliuolo de Salamone. In questo tempio & in Hierusalem, laqual elesse de trã tutte le tribu d'Israel ponerò il nome mio in sempiterno,& se con opa haranno seruato quelle cose che à loro ho comandato. Et de tutta la legge che Moise mio seruo si ha ordinato. Non consentirò piu esser mosso il pede d'Israel della terra che ho datto à loro padri. Ma quelli non vdirono, anci sono stati contaminati da Manasses,& perche facessero male sopra le genti che il Signore dalla faccia di figliuoli d'Israel afflisse quelli,& il Signore parlò nella mano de propheti suoi serui,dicendo. Perche Manasses Re de Iuda ha fatto queste pessime abhominationi sopra tutte quelle cose che fecero gli Amorrei dinanci à lui. Et anchora fece portare Iuda nelle sue inimonditie, per laqual cosa questo dice il Signor Iddio d'Israel. Ecco che io inducerò il male sopra Hierusalem, & Iuda che ogniuno che haueua vdito ambedue le sue orecchie tremaranno. Et sopra Hierusalem estenderò il lacciolo de Samaria & il peso della casa de Achab,& scanzelarò Hierusalem come sogliono esser scanzelate le tauole. Scanzelando mi voltarò,& pducerò frequẽte il stilo sopra la sua faccia, anchora lasciarò le reliquie della mia heredità,& darò quelle nelle mani de suoi nemici, & sarãno in destruttione & in rapina à tutti i suoi auersarii. Cõcio sia che habbiano fatto male in mia presenza,& prouocarime à ira,hãno perseuerato dal giorno chñ lor padri vscitero d'Egitto insino à questo giorno,& anchora Manasse sparse molto forte il sangue innocente per mõ che Hierusalem fu adempiuta insino alla bocca senza i suoi peccati, con iquali fece peccar Iuda,accio facesse male nel cospetto del Signore. Il resto di parlari di Manasses,& tutte le cose che fece, & il suo peccato che commisse nõ sono scritte

queste

queste nel Libro di parlari di giorni di Re de Iuda. Et Manasses dormitte cō suoi padri,& fu sepolto in lorto del la sua casa,& lorto de Ozā,& Amō suo figliuolo per esso. Amon era de vintiduoi anni quando comincio a regnare,& regnò in Hierusalem diecisotto anni. Il nome de sua madre Massalemeth figliuola de Arus de Hieteba. Et fece male nel cospetto del Signore come haueua fatto Manasses suo padre,& andò in ogni via,p laqual andaua suo padre. Et seruitte alle immunditie, allequale seruiua suo padre & adorò qlle & abbādonò il Signor Iddio de suoi padri,& non andò nella via del Signor. Onde i suoi serui puosero l'insidie,& occisero il Re nella sua casa. Et il popolo della terra. percosse tutti quelli che haueuano fatto tradimento con il Re Amon,& a se fecero Iosias suo figliuolo Re per lui.& il resto di parlari de Amō ilql fece, nō sono scritte qste nel Libro di parlari di giorni di Re de Iuda. Et sepellironlo nel sepolchro suo ne l'orto de Ozam, & Iosias suo figliuolo regnò per esso.

Primo la bontà de Iosias impero che fu sollicito a reparare il Tempio de Iddio. Secōdo come mandò i nuncii a la Prophetessa che dimādasse a Iddio quello che accaderia sopra lui. C. XXII.

Era de otto anni Iosias quando comincio a regnare,& trētauno anno regnò in Hierusalem. Il nome de sua madre Idila figliola de Phadaia da Besechath,& fece cosa che piaceua in presenza del Signor,& andò per tutte le vie de Dauid suo padre. Non declinò alla destra ouer alla sinistra, nel decimo ottauo anno del Re Iosias, & il Re mandò Saphan figliuolo de Asias figliuolo de Messulam scriuano del Tempio del Signore, dicendogli. Vattene a Elchias sacerdote grande, perche fondi la pecunia che stata portata del Tēpio del Signore,laql i portonari del Tempio haueano ricolto dal popolo,& per i pposti della casa del Signore sia dato alli Fabri. iquali anchora distribuiscano quello a qlli che opano nel Tempio del Signore p restauratione della fabrica del Tempio,cioe alli opa ori del legname & muratori, & a quelli che ordinano le cose rotte & che coprino le legne & delle pietre di luochi doue se tagliano qlle a restaurare il Tēpio del Signor intēdendo pero che a lor nō sia numerato per cōto ouer pesato l'argēto che togliano, ma habbiano in potestà,& in fede. Elchias pontefice disse a Saphan scriuano,ho ritrouato il Libro della legge in casa del Signore. Et Elchias dette il volume a Saphā scriba, ilqual anchora legette qllo,ma Saphan scriba venne al Re, & significolli quel che haueua comādato, & disse. I tuoi serui hanno fuso la Pecunia,laquale è stata trouata nella casa del Signore,& hāno dato che sia distribuita alli Fabri.& alli soprastanti delli lauoreri del Tempio del Signore. Anchora Saphan scriuano narrò al Re,dicēdo. Elchias sacerdote a me ha dato il Libro ilql hauendolo legiuto Saphā in presenza del Re, ilqual vdendo le parole del Libro della legge del Signor stracciò le sue vestimēte,& comādò a Elchias sacerdote,& Ahichā figliuolo de Saphā.& Achobor figliolo de Micha,& a Saphan scriuano,& Asie seruo del Re, dicēdo. Andate & domādate cōseglio al Signor sopra di me,& sopra il popolo,& sopra tutto Iuda delle parole de qsto Libro chi è trouato. Certo la grāde ira del Signore è aduenuta cōtra de nuoi, perche i padri nostri nō hāno vdito le parole de qsto libro,perche facessero tutto quello che a nuoi e scritto. Dilesi Elchias sacerdote, & Ahicham & Achobor & Saphā & Sarra,andorono a Olda prophetessa mogliere di Sellū figliuolo di Aras guardiano delle vestimente,lequale habbitaua in Hierusalem nella seconda parte,& parlorono a essa,alql quella rispose. Queste cose dice il Signore Iddio d'Israel. Dicete a l'hnō che a me ve ha mādati. Queste parole dice il Signore. Ecco che io mādo sopra questo luogo, & sopra i suoi habbitatori per tutte le male parole della legge, laqual ha leggiuto il Re de Iuda,perche me hanno lasciato,& hāno sacrificato alli Dei alieni,puocandome a ira in tutte le opationi de loro mani. Et questo luogo se ascenderà la mia indignatione, & nō se asmorzara. Ma al Re de Iuda ilql ve ha mādato, perche ve cōsigliate cō il Signore,cosi direte. Queste cose dice il Signore Iddio d'Israel pero,che hai vdito le parole del libro,& il tuo cuore è ipaurito, & sei humiliato in presenza del Signore vdiri i sermoni cōtra qsto luogo,& suoi habbitatori,p laql cosa sono fatti in stupore & in maleditione,& che hai stracciate le sue vestimente, & hai pianto in mia presenza. Et io ho vdito dice il Signore,pero reco glierotti alli tuoi padri,& sarai recolta al tuo sepolchro in pace, perche i tuoi occhi non vedano tutti i mali che son per introducere sopra questo luogo.

Primo come Iosia hauendo vdito le parole del Signore congregò ogniun nel Tempio & qui fece legger il Libro de le legge, seguendo la destruttione de l'idoli & de tutte le cose che erano contrarie al culto diuino. Terzo come Iosia ritornato in Hierusalē fece far la pascha solēnne. Cap. XXIII.

Et quelli reciornò al Re qllo che lei haueua detto, ilql mandò,& tutti gli antichi de Iuda & di Hierusalem cōgregorōsi a lui,& i Re ascesi al Tēpio del Signor,anchora tutti gli huoi de Iuda, & tutti qlli che habbitauano in Hierusalem cō quello, anchora i sacerdoti & propheti, & tutto il popolo dal piccolo insino al grande,& leggette vdendo tutti la legge,& tutte le parole del Libro del patto ilql fu trouato nella casa del Signore. Et il Re stette sopra il grado,& fece patto nel cospetto del Signor come gli andarebbe doppo il Signore osseruādo i suoi comādamenti & testimonii & cerimonie cō tutto il cuor & cō tutta l'anima,& sollicitamente osseruarebbe le parole de qsto patto,leql erano scritte in ql Libro. Et il popolo cōsenti al patto. Onde il Re comādò a Elchias pōtefice,& alli sacerdoti del secondo ordine,& alli portonarii tuoi che gittassero fuori del Tempio del Signore, tutti i vasi che erano stati fatti a Baal,& nel bosco,& a tutte le stelle del cielo,& bruggiò fuori qlli de Hierusalē in la valle de Cedron,& portò la lor poluere in Bethel, & destrusse gli offeruatori nelle loro cose di giorni, & delle hore leql i Re de Iuda haueuano posti a sacrificar ne luoghi eccelsi p le città de Iuda, & d'intorno a Hierusalem. Et qlli che bruggiauano l'incēso a Baal & al Sole,& alla Luna & a duodeci segni & a tutte le stelle del cielo. Et fece portare fori della casa del Signor de Hierusalē il bosco nella qualle de Cedron,& in ql luogo abruggiollo reducēdolo in poluere,& gittollo sopra il sepolchro del vulgo. Destrusse āchora le casetti delli sacerdoti effeminati iqli erano nella casa del Signore,per leqle femine tesseuano simile alle casette de bosco. Et congregò tutti della città de Iuda, & cōtaminò i luoghi eccelsi doue sacrificauano i sacerdoti da Gabaa insino a Bersabee. Et destrusse le are delle porte,nella entrata della porta de Iosias pricipe della città laql era dalla pte sinistra della porta della città. Nientedimeno i sacerdoti delli eccelsi nō ascen

deuano all'altar del Signore in Hierusalē. Ma solamente
māgiauano le azime in mezo delli suoi fratelli. Cōtami
nò āchora Tophet, ilq̄l è nella ꝺualle del figliolo di Enō.
Accio che niuno cōsecrasse il suo figliolo, ouero figliola
ꝑ il fuogo à Moloch, tolse via anchora i caualli, iquali i
Re de Iuda haueano dati al sole nel intrata del tēpio del
signore appsso la casa di Nathanialech eunucho, ilq̄l era
i Phaeturi & bruggiò i carri del sole cō il fuogo. & li alta
ri ch'erano sopra i tetti del cenaculo di Achaz, iq̄li hauea
no fatti i Re de Iuda. Et il re destrusse gli altari ch̄ Manas
ses hauea fatto nelli duoi portichi del tēpio del Signore
& co ise qndi & dispersi lor cenere nel torrēte Cedrō. An
chora il Re cōtaminò la parte eccelsa ch̄ era in Hierusalē
alla destra pte del mōte de l'offensiōe, laq̄l Salomō Re de
Israel hauea edificato à Astaroh idolo delli Sidonii. & à
Chamos offensiōe de Moab, & à Melchō abhominatiōe
delli figlioli de Amō, & ruppe le statue, & tagliò i boschi,
& riēpi lor luoghi de ossi di morti. Et āchora destrusse &
bruggiò, & redusse in poluer laltar che era in Bethel, & il
luogo eccelso che Hieroboā figliolo di Nabath ilq̄l fece
peccar Israel hauea fatto, & āchora q̄l altar eccelso destrus
se. Et anchora tagliò il boscho, & voltato Iosias qui uide i
polchri ch̄ erano nel mōte & mādò à togliere le ossa di se
polchri, & bruggiò q̄lle sopra laltar, & ꝯtaminò secōdo il
parlar del signor ch̄ hauea fatto lhuō de Iddio, ilq̄l hauea
predetto queste parole, & disse. Quale è quello titolo che
vedo, alqual i citta lini de quella terra rispuosero. Questo
sepolchro è de l'huomo de Iddio ilqual venne de Iuda,
& predisse queste cose che hai fatto sopra l'altare de Be-
thel, & disse. Lasciate stare quello niuno moua le sue ossa,
& lossa de quello non furono toccate con le osse del pro-
pheta che era venuto de Samaria, & anchora Iosias tolse
via tutti i templi de luoghi eccelsi ch̄ erano nella città de
Samaria, iquali i Re d'Israel haueano fatti prouocar à ira
il Signore. Et fece à lor secondo tutte quelle cose che ha-
ueua fatto in Bethel, & occise tutti i sacerdoti de luoghi
eccelsi, iquali erano quiui sopra gli altari, & sopra iquali
bruggiò le osse humane. Et rittornato in Hierusalem co-
mādò à tutto il popolo, dicendo. Fate la pasca al Signore
Iddio vostro secondo ch̄ è scritto in questo Libro del pat
to. Certo dalli giorni delli iudici iquali iudicorono Isra-
el, & de tutti i giorni delli Re d'Israel non fu fatta tale pa
scha in Hierusalē al Signore, come fu fatta questa pascha
nel decimo ottauo anno del Re Iosias. Ma anchora Iosias
tolse via i Phitoni che sono i parlanti con corpi di morti,
& anchora gli indiuinatori & le immonditie, & abhomi-
nationi, lequal furono nella terra de Iuda, & Hierusalem,
perche ordinasse le parole della legge che sono scritte nel
Libro ilqual Elchias sacerdote trouò nel tēpio del Signo
re, innāci à lui nō fu simile Re, ilq̄le rittornasse al Signore
in tutto il suo cuore, & in tutta la sua anima, & in ogni sua
vertù secondo tutta la legge de Moise, ne anchora doppo
esso si leuò simile à quello. Et non pero il Signore se parti
da l'ira del suo gran furore per ilqual il suo furore adiros
se contra de Iuda per le false operationi con qual Manas
ses prouocato l'haueua à Ira. Cosi disse il Signore. Ancho
ra leuato dalla mia faccia Iuda cosi come leuai Israel, &
doppo me gittato questa città de Hierusalē, laquale elessi
alla casa dellaquale disse, iui sara il mio nome, il resto del
li parlari de Iosias, & tutte le cose che fece non sono scritte
queste nel Libro delle parole di giorni delli Re de Iuda?
Ne suoi giorni Pharaone nechao Re d'Egitto ascendet
te incontra il Re de Assirii al fiume Euphrates, & il Re Io
sias andogli incontra, & quando l'hebbe veduto fu occiso
in Magedo, & i suoi serui il portorono morto da Mage-
do in Hierusalem, & sepellironlo nel suo sepolchro, ma il
popolo della terra tolse Ioachan figliuolo de Iosias, & vn
selo ordinando quello in Re in luogo de suo padre. Era
Ioachan de vintitre anni quando cominciò à regnare,
& tre mesi regnò in Hierusalem. Il nome della sua madre
Amithal figliuola de Hieremias figliuola de Iobna, fece
male nel cospetto del Signore secondo tutte le cose che i
suoi padri haueua fatto, & Pharaone nechao ligollo in
Reblacha, laqual è in la terra de Emath, accio che non re-
gnasse in Hierusalem, & impuose la colta alla terra cento
talenti d'argento, & il talento d'oro. Et Pharaone nechao
cōstitui Eliachim figliuolo de Ozias in Re per suo pa-
dre, & mutò il nome Ioachin, ma tolse Ioacham ilquale
condusse in Egitto, ma Ioachim dette à Pharaone l'argē-
to & l'oro. Comandando à ciascaduno della terra che do-
uessero insieme portare, & recogliere secondo il comanda
mento de Pharaone, & sollicitamente sforzando doman-
daua à ogniuno del popolo della terra, secondo le sue for
ze che douessero dare à Pharaone nechao cosi l'argento
come l'oro. Et era Ioachim de vinticinque anni quando
cominciò à regnare, & vndeci anni regnò in Hierusalem.
Il nome della sua madre Zebula figliuola de Phadaia da
ruma, & fece male in presenza del Signore, secondo tutte
le cose che i suoi padri haueuano fatto.

Primo la seruitù de Ioachim tre anni sotto Nabuchodonosor re de Babilonia. Secondo come fu condotto Ioachim cō i Principali de Hierusalem, & con il thesoro del Signore in Babilonia. Quarto cōe in luogo de Ioachim Sedechias fu fatto Re. Cap. XXIIII.

E suoi giorni ascese Nabuchodonosor Re de
Babilonia, & Ioachim fecese suo seruo tre anni
& vn'altra fiata rebellò contra di lui. Et il Si-
gnore mandò i latronculi de Chaldei, & latrō
culi de Siria, & quelli de Moab, & latronculi delli figliuo-
li de Amon, & mandò quelli in Iuda per destruggerla se-
condo il parlare del Signore che haueua fatto per i suoi
serui propheti. Et fatto è questo per il parlare del Signore
contra Iuda, accio scacciasse quelli dalla sua presenza per
tutti i peccati che fece per il sangue innocente, ilqual spar
gette & impiete Hierusalē del sangue crudele delli inno-
centi, & per questa caggione il Signore non volse hauere
misericordia. Il resto di parlari di Ioachim, & tutte le cose
ch'el fece non sono scritte queste nel Libro delli sermoni
delli giorni delli Re de Iuda? Et dormitte Ioachim con
suoi padri, & Ioachim suo figliuolo regnò per lui. Onde
il Re d'Egitto piu non vsci fuori della sua terra, perche il
Re de Babilonia haueua tolto tutte quelle cose che erano
state del Re d'Egitto dal Cananeo d'Egitto insino al fiu
me Euphrates. Era Ioachim de dieciotto anni quando co
minciò à regnare, & tre mesi regnò in Hierusalem. Il no-
me della sua madre Noescha figliuola de Helnathan de
Hierusalem, & fece male nel cospetto del Signore secon-
do tutte le cose, ch̄ suo padre hauea fatto. In quello tempo
i serui de Nabuchodonosor Re de Babilonia ascendette-
ro in Hierusalem, & la città fu circondata de monitione,
& venne Nabuchodonosor Re de Babilonia alla città cō
i suoi serui per combattere cōtra quella, & Ioachim Re de
Iuda vsci fuori al Re de Babilonia esso & sua madre & i
suoi serui, & principi suoi & eunuchi, & il Re de Babilo-

nia nel

nia nel anno ottauo del giorno ſuo receuette lui, & da q̄l luogo tranſportò i theſori tutti nella caſa del Signore, & i theſori della caſa regia. Et ruppe tutti i vaſi d'oro, iq̄li Salomone Re d'Iſrael haueua fatto nel tempio del Signore ſecondo il parlar del Signore, & tranſportò tutto Hieruſalem, & tutti i principi, & tutti i forti del eſſercito dieci millia p preggiõi & anchora ogni artifici & ligatori de zoglie in oro. Non rimaſe alcuna coſa saluo i poueri del popolo della terra, anchora tranſportò Ioachim in Babilonia, & la madre del Re, & le ſue mogliere & eunuchi, & gli iudici della terra menò da Hieruſalem per preggioni in Babilonia, & ſette millia tutti huomini robuſti, & mille artifici & ligatori de zoglie tutti huomini forti & combattitori. Et il Re de Babilonia menò quelli in Babilonia p preggioni, & ordinò Mathathia ſuo barba p lui ponendoli nome Sedechias. Sedechias haueúa vintiuno anno q̄ñ cominciò à regnare, & vndeci anni regnò in Hieruſalẽ. Il nome della ſua madre era Amital figliuola de Hieremia de Iobna. Et fece male in preſenza del Signore appreſſo tutte le coſe che l'hauea fatto Ioachim, pche il Signor era adirato ꝯtra Hieruſalẽ, & ꝯtra Iuda inſino à tãto cħ leuaſſe via lor dalla ſua faccia, & ptiſſe Sedechias dal Re de Babilonia.

Primo la perſecutione de Nabuchodonoſor nellaqual preſe Hieruſalẽ il ſuo Re. Secõdo la cõbuſtiõe della città fatta per Nabuzardã. Terzo le cattiuità del reſto del popolo ſotto Godolias. Quarto la ſublimatiõe de Ioachin fatta per il Re de Babilonia. C. XXV

ET fatto è che in lanno nono del ſuo regno nel decimo meſe al decimo di del meſe vẽne Nabuchodonoſor Re de Babilonia eſſo & ogni ſuo eſſercito in Hieruſalem, & circõdorono q̄lla, & intorno quella fabricorono i fortiſſimi edificii p mõ che la città fu inſerrata & circondata inſino al vndecimo anno del nono di del meſe del Re Sedechia. Et accreſcette la fame nella città p nõ eſſer pane al popolo della terra, & la città fu rotta, & tutti gli huomini cõbattitori la notte fuggettero per via della porta, laquale è infra loro del Re & il muro duplicato. Ma i Caldei aſſediauano la città attorno. Siche Sedechia fuggitte per la via che ꝯduce alli luoghi campeſtri della ſolitudine, & l'eſſercito de Caldei pſequitò il Re & preſelo nella pianura de Hierico, & tutti cõbattitori che erano cõ lui diſperſi abbandonarono. Preſo adõque il Re menoronlo al Re de Babilonia in Reblatha, ilqual parlò cõ lui il iudicio. Ma in ſua preſenza occiſe i figliuoli de Sedechias, & cauò i ſuoi occhi, & ligato cõ chadene ꝯduſſelo in Babilonia. Nel q̄nto meſe nel ſettimo di del meſe eglie lanno nono decimo del Re de Babilonia, vẽne in Hieruſalẽ Nabuzardã principe del eſſercito ſeruo del Re de Babilonia. Et bruggiò la caſa del Signore & la caſa del Re & le caſe de Hieruſalẽ, & bruggiò ogni coſa cõ il fuogo. Et tutto l'eſſercito di Caldei, iquali erano col Principe di Caualllieri, deſtruſſe i muri de Hieruſalẽ p intorno. Ma l'altra parte del popolo ch'era rimaſto nella città, & q̄lli ch'erano fuggiti da l'una parte à l'altra al Re de Babilonia, & il reſto del vulgo trãſportò Nabuzardã principe della cauallaria, & laſciò di poueri della terra gli operatori delle vigne, & delli cãpi. Anchora i Caldei ruppero le colõne de mettallo, leq̄l erano nel tẽpio del ſignor, & i ſottopiedi & il mar de metallo, ilq̄l era nella caſa del Signor & trãſportorno tutto il metallo in Babilonia. Tolſero anchora le caldere de rami, & gli inſtrumẽti da ꝯgregar la cenere, & le forcole de ferro de tre dẽti & i bichieri & i mortarioli, & tutti i vaſi de rame nelliq̄li miniſtrauano, & anchora i turriboli & le inchriſtare. Il principe della cauallaria tolſe q̄lle ch'erano d'oro & d'argẽto, cioe due colonne vno mare & vno ſottopiedi iq̄li il Re Salomone bauea fatto nel tẽpio del Signore. Nõ era il peſo de rame de tutti i vaſi. Vna colonna de altezza era diecíotto cubiti & il capitello de rame ch'era ſopra de ſe era in altezza de tre cubiti, & la reticella, & i pomi granati ch'rano ſopra il capitello della colõna tutte erano de rame, & la ſecõda colõna hauea ſimel ordinato. Tolſe anchora il principe della militia Saraias prio ſacerdote, & Sophonias ſecõdo ſacerdote, & tre portonari della città, & vno Eunuco che era principe delli huoĩ cõbattitori, & cinque huoĩ de q̄lli ch'erano ſtati dinãci al Re, iq̄li trouò nella città, & Sopher principe dell'eſſercito ilq̄l ꝓuocaua i Caualllieri noui del popolo della terra, & ſei huoi del vulgo che erano ſtati trouati nella città, ilq̄l togliẽdo Nabuzardã Principe delli Caualllieri ꝯduſſegli al Re de Babilonia i Reblatha, & il Re de Babilonia pcoſſe q̄lli & occiſeli i Reblatha nella terra de Emath. Et Iuda fu trãſportato dalla ſua terra, ſece principe al popolo che era rimaſto nella terra de Iuda, ilq̄l Nabuchodonoſor hauea laſciato Godolias figliuolo de Aichã figliolo de Saphã. Laq̄lcoſa vdẽdo tutti i Duci de caualllieri eſſi & gli huoi ch'erano cõ lor, cioe ch'el Re de Babilonia haueſſe ꝯſtituito Godolias Iſmael figliuolo de Nathanie, & Ioãnã figliuolo de Charee, & Saraias figliuolo de Tanameth Netophatites, & Gezonias figliolo de Maachati, eſſi & lor cõpagni vẽnero à Godolia i Maſpha. Et Godolias iurò à eſſi & loro cõpagni, dicẽdo, Non vogliate temere à ſeruire alli Caldei, ſtate nella terra & ſeruitte al Re de Babilonia, & à vuoi ſara bene. Fatto è, adõque nel ſettimo meſe vẽne Iſmael figliolo de Nathanias figliolo de Heliſima del ſeme regale, & dieci huoi cõ eſſo. & percoſſelo Godolias ilqual fu morto, & anchora i giudei & i Caldei ch'erano cõ lui in Maſphat. Leuãdoſi inſieme tutto il popolo dal piccolo inſino al grãde, & i principi di Caualllieri vẽnero in Egitto temendo i Caldei. Fatto è adonque nel trigeſimo ſettimo anno della tranſmigratione de Ioachim Re de Iuda nel duodecimo meſe nel vigeſimo ſettimo di del meſe Euilmerodach Re de Babilonia nel anno ilq̄l hauea cominciato à regnare traſſe fuori de preggione Ioachim Re de Iuda, alq̄le parlò benignamente, & puoſe il ſuo throno ſopra il throno delli Re ch'erano con lui in Babilonia, & mutate le ſue veſtimente che haueua hauute in preggione, ſempre mãgiaua il pane nel ſuo coſpetto in tutti i giorni della ſua vita. Anchora gli ordinò la ſpeſa annuale, laq̄le ſenza intermiſſione dal Re era datta à lui per ciaſcaduno giorno in tutti i giorni della ſua vita.

Finito è, il libro di Re. Comincia il ꝓlogo del Beato Hieronimo ſopra i duoi libri del Paralipomenon.

Vesto libro è tãto & tale che se alcuno senza quello vorra à se attribuire la scienza delle scritture de leggere, se stesse, perche le intra lisfate histo rie sono copte nelli libri de Re per tutti i nomi & giũtu re de parole, & sono declarate innumerabile qstione del Euangelio. Ma se la translatione de settanta interpreti da essi tradutta in l'ingua greca permanesse nella sua purità superfluamẽte o mio cromatio santissimo & dottissimo delli Episcopi con instanza pregãdo sforzasi à traducere gli volumi hebrei nella lingua latina, pche qllo ch vna volta hauea occupato le orecchie delli huoi, & fortificato la fede della nascente chiesa, saria iusta cosa anchora col nostro tacere essere laudato. Ma al psente ocio sia che p la varietà delle raggione sieno portati diuersi essemplari. Et quella anticha, & dalli fratelli Giudei translatione fatta sia corrutta & violata. Pensi essere di nostro arbitrio, ouero iudicar de molte cose ch'el sia vero, ouer nella opera anticha cõponere la nuoua sbefegiãte i Giudei, come se dice à cauare gli occhi della pietra. Alessandria & l'Egitto nelli suoi settãta lauda Esichio auttore. Et da Cõstãtinopoli isino à Antiochia lauda li essemplari de Luciano martire. Fra qste cose legono i libri philistini della mezza puincia, iquali Eusebio & Pãphilo hanno diuolgato essere de Origenes cõ grã faticha cõposti, tutto il mõdo qual diuise in tre varietà insieme cõbatte. Et certo Origenes nõ solamente cõpose gli essempli delle quattro translatione, descriuendo ciascaduna parola per raggione, accio che vno discordando subito sia ripreso psentiente tutti gli altri. Ma come cosa di maggiore audatia che nella translatione di settanta, quella de Theodotio, ne designãdo sotto gli asterici che è stelle, quelle cose che sono stati dette di meno, & qlle che appareuano esser poste superflue designaua cõ le virgole. Se à altri adõque è piaciuto de tenere qllo che vna fiata hanno accettato. Et doppo le celle de settanta, leqle secõdo il vulgo con iattanza affirmano. Hanno apte ciascadune zelule. Achora que sto si leggiuto nelle Chiese che i settãta che nõ hãno saputo. Perche i mei latini nõ me accettano, ilqle dalla translatione anticha à tal mõ cõposta la noua che io approui la mia faticha p gli Hebrei. Et ch piu è alli auttori apostoli. Gia ò scritto il libro, il libro del psetto mõ de interpretare dimostrando ql essere rittrouato dal Euangelio detto. Da Egitto chiamã il mio figliuolo. Et come me sara chiamato Nazareo. Et vederãno in ql hãno pforato, & quello del apostolo che l'occhio nõ ha veduto nella orecchia vdito, & nel cuore de l'huomo non è asceso quelle ch Iddio ha apparecchiato alli suoi amãti. Certo gli apostoli, gli Euangelisti hanno conosciuto i settanta interpreti, & onde à esso è piaciuto dire qste cose che nõ se hãno i settanta. Christo Signore nostro pditore de l'uno & l'altro testamento dice nel Euangelio secõdo Ioanne. Quello che crede in me come dice la scrittura, i fiumi del suo ventre fluirãno le acque viue, veramẽte eglie scritto quel che il Saluatore dice essere scritto, doue è scritto i settanta nõ hãno la chiesa nõ recetta i libri Apocriphi che son de qual si ignorato l'auttore, ouero che se dubita la verità. Glie adonque da ritornare à gli hebrei, doue, & il Signore parla, & i Discepoli presumeno de parlare, per gli essempli. Queste cose parlo alli Antichi con la pace, & solamẽte alli mei detratto ri rispondo, ilquale cõ i rabidi denti me mordeno. Ne gli occhi publici dicẽte male, & le gete ne i catoni, cioe accusatori & desensori. Conciosia che gli altri comẽdano qllo che in me riprouano, come se nelle cose nõ fusse vitio ne vertu. Per laqlcosa me riccordo gia hauer dato alli nostri la emendata translatiõe da settãta Trãslatori de greco, ne debbe esser tenuto nemico de qlli iqli semp nel collegio di fratelli pfirmõ per la hebraica verità, & qllo che al psente ho interptato del libro de Beniamin che sono nelle parole di giorni, l'ho fatto pche le lõghe sententie, & la molta confusione de nomi, iquali per vitio de Scrittori sono cõfusi, & per le distintioni de versi & sentimẽti barbarici che sono confusamente tradotti. Piu appertamente esponere ordinare cantãdo à me stesso, & alli mei, appresso de Ismi nio cantando essendo sorde l'altre orecchie.

Comincia il primo libro del Paralipomenon.

Primo dimostra che Dauid descese dalli padri santi, Iacob, Isaac, Abraam. *Capitolo primo.*

Dam Seth Enoch Cainam Malalecl Iared Enoch Matusalem Lamech Noe Sem Cham & Iaphet Gomer Magog Madai & Iauan Tubal Mosoch Thiras. Et i figliuoli de Gomer Asenen & Riphat, & Togomat. Et i figliuoli de Iauan Elisa & Tharsis Cetin, & Dedanin. I figliuoli de Chã, Chus & Mesraim & Phut Chanaã. Et i figliuoli de Chus, Sapha & Euila Sabatha & Ragma & Sabatacha. Et i figliuoli de Regma Saba & Dadan, & Chus generò Nemroth. Questo cominciò esser potente nella terra. Et Messari generò Ludin & Ananin & Laabin, & Nettuim Phetrusim, & anchora Cassuim. Delliquali vscirono i Philistini. Et Catturim Chanaã, anchora generò Sidone suo primogenito & Etheo & Iebuseo Amorreo & Gergeseo & Eueo & Aracheo Asineo & Aradio, Samatheo & Gigantheo. I figliuoli de Sem Elam Assur Arfasad Lud & Arã. I figlioli de Aram, Hus & Hur & Gether & Mes. Arphasad generò Sale, ilqle Sale generò Heber, à Heber nacquero duoi figliuoli. Vno hebbe nome Pharech. Pero che nelli suoi giorni fu diuisa la terra, il suo fratello hebbe nome Iettan, Iettan generò Elmogad Saleph Arosmoth, & Lare Aduran, anchora & Vzal Deda Ebal & Abimael & Saba Ophir Eula & Iobach. Questi tutti sono i figliuoli de Iettã, cioe Sem Arphasad Sale Heber Phalech Ragau Seruch Nachor Tare Abraam. Questo è Abraã. I figlioli de Abraã Isaac & Ismael. Et qste sono le generatione. Il priogenito de Ismael Mabaioth Cedar Abdeh el Nabsan Nasma Duma Massa Adad Thema Iathur Naphis & Cedma. Questi sono i figliuoli de Ismael. I figlioli de Cethura cõcubina de Abraã, iqli lei generò, furono Zãbram Iecsan Madã Madian Iesboe è Sue. I figliuoli de Iettan Saba & Dadã. I figlioli de Dadã Asuri Lathusim Loomi. I figlioli de Madiã Epha Epher Enoch Abida & Eldaa. Tutti qsti sono i figlioli de Cethura. Abraã generò Isaac ilqle hebbe duoi figliuoli. Esau & Israel. I figliuoli de Esau Eliphan Rauel Hieus Gelõ Chore. I figliuoli de Eliphã Themam Omar Cephi Goram Cenem Tãna Amalech, I figliuoli

I figlioli de Rauhel Naath Zara Sãma Meza. I figlioli de Seir Lota Sobal Sebeon Anna Dison Eser Disan. I figlioli de Lothan. Honi Ahoiman. Ma la sorella de Iothan fu Tana. I figliuoli di Sobal Aliaã & Manath, & Ebal & Sephi, & Ouã. I figliuoli de Sebeon Ahaio & Ana. I figliuolo de Ana Dison. I figlioli de Dison Amarã Esebã Iethrã & Charaã. I figliuoli de Eser Balã Zabã & Iacham. I figliuoli de Dizã Hus & Arã. Questi sono i Re che signorizorono nella terra de Edom inãci ch'el fusse alcuno Re sopra i figliuoli d'Israel, cioe Bale figliuolo de Beor, & il nome della sua città de Nabaa. Et morto Bale regnò per lui Ioab figliolo de Sare de Bosra. Et morto anchora Iobab regnò p lui Husam della terra de Themani. Moritte anchora Husam Regnò per lui Adad figliuolo de Baldad ilqual pcosse Madiã nella terra de Moab, & nel nome della sua città Aiuth. Et puoi cħ Adda anchora fu morto regnò per lui Selã de Masrecha. Selã anchora moritte, & regnò per lui Saul de Roboorh, laquale posta appresso del fiume. Morto anchora Saul regnò per lui Balaana figliuolo de Achobor. Moritte anchora questo, & regnò per lui Adad. Il nome della sua città fu Phahu, & la sua mogliere fu chiamata Meethabel figliuola de Madred che fu figliola de Mezaab. Et morto Adad comminciorono à esserli Duci in Edom in luogo delli Re, il Duce Thamna, il Duce Alua, il Duce Iethet, il Duce Oolibama, il Duce Hela, il Duce Phinon, il Duce Cenem, il Duce Themam, il Duce Mapsar, il Duce Magdiber, il Duce Hiram. Questi furono i Duci de Edom.

Primo le generationi de esso Iacob laqual fu eletta in duodeci Patriarcha, Secõdo le generatiõi de Iuda dalquale descese David. Del regno delquale principalmente se intende quivi. Cap. II.

I Figliuoli de Israel, Ruben Simeon Leui Iuda Isachar & Zabulõ Dan Ioseph Beniam in Nettalim Gad Aser, i figliuoli de Iuda Her Onam & Sela. Questi tre nacquero à lui della figliola de Sue Chananithe. Her primogenito de Iuda fu cattiuo dinanci al Signore, & occiselo. Tamar sua nora, li parturi Phares & Zarã. Tutti adonque i figliuoli de Iuda furono cinque, i figliuoli de Phares, Esron & Chamul i figlioli de Zare, Zamri & Ethan, & Eman Chalchal, & Datan, tutti insieme furono cinque, il figliuolo de Chari Achar, ilqͣle turbò Israel, & peccò nel furto de Anathema. Il figliuolo de Etham Azaria. I figliuoli de Esron, iquali nacquero Ierameel, Ram & Calubi. Questo e Caleph & Rã generò Aminadab. Aminadab generò Naason principe delli figliuoli de Iuda, Naason anchora generò Salma, delqual nacque Booz, Booz generò Obeth, ilqual generò Isai generò il primogenito Heliab, il secondo Aminadab, il terzo Simaa, il quarto Nathanael, il quinto Raddai, il sesto Ason, il settimo David. Le sorelle delqͣl furono Saruia & Abigail. Et tre furono i figlioli de Saruia Aasai & Ioab & Asael, Abigail generò Amasa, il cui padre fu Gethel Ismaelita, Caleb filliuolo de Esrõ prese per mogliere vna chiamata Azuba de laqual generò Ieroith, & suoi figlioli furono Iebar Sobab & Ardõ. Et quãdo fu morta Azuba il prese per moglier Caleb Ephratea laqͣl parturi Vr, Vr puoi generò Vri, Vri anchora generò Beselehel. Doppoi queste cose andò Esrõ à vna figliuola de Machir padre de Galaad, & prese p mogliere essendo lei de sessanta anni, laqual li parturi Segub. Et Segub generò Iair, & possedette vintitre città nella terra de Galaad, & prese Gesur & Aram i castelli de Iair & de Canath & le sue contrade de sessanta città. Tutti questi furono figlioli de Machir padre de Galaad, essendo morto Esron andò Gebel à Ephrata, anchora hebbe Esron per mogliere Abia laqͣl li parturi Assur padre de Thecua nacquero figliuoli à Ieramehel primogenito de Esron Rã primogenito suo, & Buna & Ara & Ason & Achia. Et cõdusse vn'altra mogliere Ieramehel, laqͣle era chiamata Athara, laqͣl fu madre de Onam. I figliuoli de Ram primogenito de Ieramaehel furono Mos Ioamin & Achar, Onam hebbe figliuoli Semei, & Iadai. I figlioli de Semei Nadab & Abisur. Il nome dela moglier de Abisur Abialil, laqͣl parturi Aholin & Molid. I figliuoli de Nadab furono Saled &, Aphaim. Mori Saled senza figliuolo de Aphaim fu Iesi ilqual Iesi generò Sesan. Ma Sesan generò. Ooli. I figliuoli de Adai fratello de Semei furono Iether & Ionathã. Moritte anchora Iether senza figliuoli, Ionatan generò Phalech & Ziza qͣsti furono i figlioli de Ieramehel primogenito de Esrõ. Sesan nõ hebbe figlioli ma figliole, & vno seruo Egitto nominato Ieraa, dettegli Ala sua figliuola p moglier laqͣl pturi Ethei generò Nathã. Nathã generò Zadab, Zadab generò Ophal, Ophal generò Obed, Obed generò Iehu, Iehu generò Azarias, Azarias generò Heles, Heles generò Helasa, Helasa generò Zizamoi, Zizamoi generò Selum, Selum generò Ithamian, Ithamian generò Elisama. I figliuoli de Caleb fratello de Ieramehel furono Mesa suo primogenito, questo fu padre de Ciph figliuolo de Maresa padre de Ebron. I figlioli de Ebron furono Chore de Thaphua & Recem & Samma, Sãma generò Riam padre de Ieracham, & Recem generò Semei. Il figliolo de Semei fu Maon, & Maõ fu padre de Bethsur, Epha concubina de Caleph partori Heram, & Musa, & Pegem Arã generò Gezem. I figliuoli de Iahad furono Dai Regon. Ioathã Gesan Phalech Epha & Saaph. La cõcubina de Caleph partori Saber & Tharama. Saaph padre de Madmena generò suo padre de Magbena, & padre de Gabaa. I figlioli Caleb figliolo de Vr priogenito Ephrata Sobal padre de Cariathiarim Saalma padre de Bethleẽ. Ariph padre de Bedgader, i figlioli de Sobal padre de Cariathiarim, ilqual vedea il mezzo delli repossi, & della cognatione de Cariathiarim furono gli Ethei, & Aputhei, & Samathei, & Masarei, & da questi vscirono i Saraithi & gli Esthaoliti. I figlioli de Salma, Bethleẽ & Netophati corone della casa de Iacob, & il mezzo del reposso de Sarai. Le cognatiõi, anchora delli Scribi cħ habbitauano i Iabes che cãtauano & stauano nelli tabernacoli. Questi son i Cenei che vegnirono dal calor del padre della casa de Rachab.

Primo la generatione de David Re per infino à Salomone. Secondo da Salomone per infino alla trasmigratione de Babilonia. Terzo descriue le generationi de David doppo la transmigratione de Babilonia. Cap. III.

DAvid hebbe questi figliuoli iquali nacquero in Ebron, primogenito Amon de Achinoen figliuola d'Israel, il secondo Daniel de Abigail del monte Carmelo. Il terzo Absalon figliuolo de Maacha figliuola de Tholomeo Re Iesur, il quarto Adonia figliuolo de Agith, il quinto Saphacias della madre de Abital, il sesto Iethan de Egla sua mogliere. Sei adonque nacquero in Ebron, doue regnò sette anni & sei mesi ma in Hierusalem regnò trentatre anni in Hierusalẽ nacquero figliuoli, Simmaa & Sobab & Nathã & Salomo

ne, quattro de Bethsura, & la figliola de Amihel, Lebar, & Elisua, & Eliphalech, & Noge, & Laphech, & Iaphie, & Helisama & Heliade & Eliphaleg noue i numero. Tutti qsti furono figliuoli de Dauid senza i figliuoli delle concubine, & hebbero in sua sorella Thamar. Roboā figliuolo fu de Salomõe, il cui figliolo Abias generò Asa, da questo anchora nacque Iosaphath padre de Iorā, ilqual Ioram generò Ozias dalqual nacque Ioas, & il figliuolo de qsto Amazias generò Azarias, & Ioiathan figliuolo de Azaria generò Achaz padre de Ezechia, dalqͣl nacque Manasses, & Manasses generò Amon padre de Iosias. I figliuoli de Iosias furono il primogenito Ioannam, il secondo Ioachim, il terzo Sedechias, il quarto Sellum, de Ioachim nacque Iechonia & Sedechias. I figliuoli de Iechonias furonò Asir Salatiel. Melchiram Phadia Sermaser Iesemia Sama & Nadabia de Phadaia nacquero Zorobabel, & Semei, Zorobabel generò Mosolā Anania, & Solomith loro sorella. Asabam anchora & Ohol, Barachia & Asadia, & Iosabeth cinque. Il figliuolo de Anania Phalthia padre de Leseia, il cui figliuolo fu Raphaia, il figliolo anchora de qsto fu Amau delqual nacque Obdia, il cui figliuolo fu Sechnia, il figliuolo de Sechnia fu Semeia, il cui figliuolo fu Atto & Iegaal Baria & Naria, Sapha, & Sefa sei i numero, il figliolo de Naaria, Elioenai Oduia, & Helasub, Phelia Acub & Ioāna Dalaia & Anā che sono sette.

La scrittura rittorna à descriuere le generatiõi de Iuda per aggiunger alcune cose che di sopra nõ furono espresse. Cap. IIII.

I figliuoli de Iuda, Phares Esron Carmi, Vr & Subal Raphia figliuolo de Sabal generò Iabad delqual nacqro Ahumal & Iaiad, queste son le generationi de Sarathi, questa è anchora la stirpe de Ethā Israel & Iesma, & il nome della sua sorella Asa Iehpū, & Phumel fu padre de Gedor, & Eser padre de Osa. qsti sono i figlioli de Vr primogenito de Ephrata padre de Bethleē, & Asur padre de Thecue erano due mogliere Alaa & Naara. Et Naara partori Ozorā & Ephet, & Thamani, & Astari, qsti sono i figlioli de Naara, anchora i figlioli de Alaa Sereth Saar & Eth Nan, & Macus generò Anob, & Soboba. & il parētato de Aharel figliuolo de Arum, & Iabes fu piu glorioso delli suoi fratelli. Et la sua madre chiamò il suo nome Iabes, dicēdo. Hollo partorito in dolore. Inuocò adõque il Dio d'Israel, dicēdo, se tu Dio benedicendo me hauerai benedetto & dilatato i termini mei, & la tua mano sara stata meco, & non me hauerai lasciato opprimere dalla malitia. Et ꝯcessegli Iddio qllo che lui hauea ꝑgato. Caleph fratello de Suaa gñò Machir ilqͣl fu padre de Estō, Eston gñò Betrapha & Phese & Themina padre della città de Naas, qsti son gli hoi de Rebeca. I figlioli de Cenez Othoniel & Saraia, i figliuoli de Othoniel Athar Maonathi, Maonathi gñò Ophra, Saraia gñò Ioab padre della valle delli artifici, po cħ i qllo luogo erano gli artifici. I figlioli de Caleph cħ fu figliolo de Iephona Hir, & Hela, & Nahen. I figliuoli de Hela Cenē. I figlioli anchora de Iale, Elziph, & Zipha Thiria & Asrael & i figliuoli de Esra. Iether, & Mereth Epher, & in Iohalō, generò anchora Maria & Samai & Iesba padre de Esthamo, & la sua moglier Indaia partori Iaret padre de Gedor, & Heber padre de Zocho, & Iehuthiel padre de Zanoa qsti sono i figliuoli de Biathia figliuola de Pharaone, laquale prese Mered, & i figliuoli della mogliere de Odoia sorella de Naān padre de Ceila Carmi & Esthamo che fu de Machati. I figliuoli de Simeon Amō & Rina figliuolo de Anan, & Thilō, & i figliuoli de Iesi, Zoeth, & Benzoeth, i figlioli de Sela figliuolo de Iuda, & Her padre de Iecha & Iaada padre de Maresa, & parentati delli operatori del Bisso nella casa del giuramēto, & che fece stare il Sole. & l'huō de Bosia & securo & caminante, iquali furono principi in Moab, & che rittornorono in Iebā. Queste sono le parole antichi, questi sono i figliuoli habbitāte nelle plātationi, & in le sedie appresso del Re nelle sue opere & dimororono iui, i figlioli de Simeō Namuel & Iamin Arib Zara Saul Sellū fu suo figliolo. Nabsan suo figliuolo. Masma suo figliolo, i figliuoli de Masma, Amuel suo figliuolo, Zachue suo figliuolo, Semei suo figliuolo, i figliuoli de Semei sedeci & figliuole sei, i suoi fratelli non hebbero molti figlioli. Tutto lor parētato nõ puote adequar la summa di figliuoli de Iuda. Questi habbitorono in Bersabee, & Malada, & Gasursual, & in Baala Aphon, & in Tholad, & in Bathuel in Orma, & in Secelech, & in Beth Maragabeth, & in Asarsasusim & in Bethberai & in Saarati. Queste furono le loro città ꝑ insino al Re Dauid. Et le sue Ville Etha & Aeen Remmon & Thocen & Aiā città cinque, & tutti i lor vincoli per il circuito de queste città per insino à Baal. Questa è la lor habbitatiõe & la distributione delle Sedie, Mosobab anchora & Iemlech & Iosua figliolo de Amasia, & Iohel Iehu figliolo de Iosabie figliuolo de Saraia figliuolo de Asihelet Elionai, & Iacob & Isuaia, & Asaia, & Adihel & Isimihel & Banaia, Ziza anchora figliuolo de Sephei, figliuolo de Asson, figliuolo de Idaia figliuolo de Sembri, figliuolo de Samaia. Questi sono i principi nominati nelli suoi parentati in la casa delle sue affinitate moltiplicorono grandemente, & caminorono accio che intrassero in Gador per insino all'oriēte dalla Valle, accio cercassero pascoli à suoi gregi. Et ritrouorono pascoli abondāti & molto buoni, & la terra latissima & quieta & fertile, nellaquale prima haueuano habbitato quelli della stirpe de Cham. Questi adonque vēnero iqͣli ho nominato de sopra nelli giorni de Ezechias Re de Iuda, & percossero i loro tabernacoli gli habbitatori che erano ritrouato iui, & cõsumorono per insino al ꝑsente giorno & habbitorno in suo luogo, ꝑche iui trouorono pascoli grassissimi de figliuoli anchora de Simeon partirõsi nel monte de Seir huomini cinquecento che haueuano loro principi Phalthia, & Naaria & Raphaia & Oziel figliuolo de Iesi, & percossero le reliquie delli Amelichite, & habbitorono iui per insino à questo giorno.

Primo descriue come Ruben primogenito d'Israel per hauer violato il letto del suo padre per se le raggion della primogenitura. Secondo la generatione de Ruben. Terzo la fortezza de questi descendenti da Ruben. Cap. V.

Anchora i figlioli, de Rubē primogenito d'Israel perche lui fu suo primogenito, ma quando lui hebbe violato il letto del suo padre furono dati i primogeniti suoi alli figliuoli de Ioseph figliuolo d'Israel, & non fu reputato lui in primogenito. Certo Iuda ilqual era fortissimo fra i suoi fratelli della sua stirpe furono generati principi. Ma le sue primogeniture furono reputate à Ioseph. I figlioli adonque de Rubē primogenito d'Israel Enoch, & Phalu, Esron, & Charim. I figliuoli de Iohel, Samaia suo figliuolo, Gog suo figliuolo, Semei suo figliuolo, Micha suo figliuolo, Rechia suo figliuolo, Baal suo figliolo, Beera suo figliuolo, ilqual cõdusse in preggiõe Theglatphalasar Re delli Assirii, & fu,

principe

principe nelle Tribu de Rubē.I suoi fratelli & la vniuersa lor cognatiōe quādo numerauāsi p le sue famegli e hebbero principe Leihel, et Zacharia, et Bala figliuolo de Azani figliolo de Sāma figliolo de Iohel lui habbito in Aroer p insino à Nebo, et Beelmeon contra la parte oriēta le, anchora habbitò p īsino al introito del Heremo, et il fiume Euphrates, pche grāde numero de iumēti possedeano nella terra de Galaad. I figlioli de Gad habbitorno cōtra de qlli nella terra de Basam p insino à Selcha Iohel i capo & Saphan, scdo Ionai, & Saphat in Basan. I fratelli suoi scdo le case de suoi parentati Michael, & Mosolā, & Sebeion, & Iachā, & Zie, & Heber sene in tutto. Questi sono I figliuoli de Abianil figliuolo de Vri figliuolo de Galaad figliuolo de Michael figliolo de Iasesi figliuolo de Ieddo figliuolo de Buzuli fratelli, anchora figliuoli de Obdihel figliuolo de Gani furono principi de case nelle sue famiglie & habitorono in Galaad, & in Basan, & nelli suoi vincoli, & i tutti i borghi de Sarō p isino à loro termini. Tutti questi furono numerati nelli giorni de Ioathan Re de Iuda, & nelli giorni de Hieroboam Re de Israel. I figlioli de Ruben, & Gad, & della mezza tribu di Manasses huōi combattitori portanti i scudi & coltelli, & distendenti l'archo amaestrati alle battaglie qranta quattro millia sette cēto & sessanta vscienti alla pugna cōbatterono ptra gli Agareni. Gli Ethutei, & Naphel, & Nadab li porgettero aggiutorio, & furono dattinelle sue mani gli Agareni & tutti qlli che erano stati cō loro, pche inuocorono il nome de Iddio quando cōbatteuano, & Iddio essaudili, pche haueuano creduto in lui, & presero tutto che haueuano possedutoo Camelli cinquanta millia, pecore duecento cinquanta millia, asini duo millia, anime de huōi cento millia. Feriti molti perirono, pche era la battaglia del Signore, & habbitorono p loro per insino alla transmigratione. I figlioli anchora della mezza Tribu de Manasses possedettero la terra dalli fini de Basam per insino à Baal Hermon, & Sanir, & il monte Heumon, perche certo era grande numero, & questi erano stati principi de case de loro parētato, Efer, Iesi Helihel, Ezihel, Hieremias, Odoia, & Iephiel huomini fortissimi & potenti, & Duci nominati nelle sue famiglie. Ma abbandonorono il Dio de suoi padri & fornicorono doppo i Dei di populi della terra, iqli Iddio remosse innanci de quelli. Et suscitò il Signor d'Israel il spirito de Phul Re delli Assirii, & il spirito di Theglatphalasar Re di Assur, & transferi Ruben, & Gad, & la mezza tribu de Manasses & addussegli in Are, & in Ahor, & Ara, & nel fiume Gozan per insino al presente giorno.

Primo descriue la genologia de Leuiti, iquali discesero da Leui che hebbe tre figliuoli, cioe Gerson, Caath, & Merari, de Caath discese Aarō che fu summo Sacerdote doue va descriuendo per ordine le generationi de questi quattro. Secondo descriue i loro officii. Terzo le lor habitationi. Cap. VI.

I Figliuoli de Leui, Gerson, Caath, & Merari, i figliuoli de Caath, Amram, Isaar, Ebron, & Ozici. I figliuoli de Amram, Aaron, Moises & Maria. I figliuoli de Aaron, Nadab, & Abiu Eleazar, & Ethamar. Eleazar generò Phinees, & Phinees generò Abisue, Abisue generò Bocci, Bocci generò Ozi, Ozi generò Zararia, Zararia generò Meraioth, Meraioth, generò Amaria, Amaria generò Achitob, Achitob generò Sadoch, Sadoch generò Achimaas, Achimaas generò Azaria, Azaria generò Ioanna, Ioanna generò Azaria. Questo è quello che vsò l'officio del sacerdotio nella casa che edificò Salomōe in Hierusalē. Azaria generò Amaria, Amaria generò Achitob, Achitob generò Sadoch, Sadoch gnō Sellū, Sellum generò Elchia, Elchia gnō Azaria, Azaria gnō Zararia, Zararia generò Iosedech. Certo Iosedech vsci qn il signor trāsferi Iuda & Hierusalē p le mā de Nabuchodonosor. I figliuoli adōque de Leui, Gerson, Caath, & Merari. Questi sono i nomi de figlioli de Gersō, Iobni & Semei. I figlioli de Caath, Amrā, & Isaar, Hebrō, & Ozieli, i figliuoli de Merari Mooli, & Musi. Queste sono le gnationi de Leui secōdo le sue famiglie, Berson, Iobni suo figliuolo, Iaath suo figliuolo, Zāma suo figliolo, Ioaa suo figliuolo, Addo suo figliuolo, Zara suo figliuolo, Hiethai suo figliolo, i figliuoli de Caath, Aminadab suo figliolo, Chore suo figliuolo, Asir suo figliolo, Elchana suo figliuolo Abiasaph suo figliolo, Asir suo figliolo, Caath suo figliuolo, Vriel suo figliolo, Ozia suo figliolo, Sul suo figliuolo, i figlioli de Helchana, Amasai, Achimoth, Helchana, i figlioli de Helchana, Sophai suo figliolo, Naath suo figliolo, Heliab suo figliolo, Heroam suo figliolo, Helchana suo figliolo, i figliuoli de Samuel. Il primogenito Vasseni, & Abia, i figlioli de Merari Mooli, Iobni suo figliolo Semei suo figliuolo, Oza suo figliolo, Samaa suo figliuolo, Aggia suo figliolo. Questi sono quelli che ordinò Dauid sopra i cantori della casa del Signore. Doppo fu collocato l'archa & ministrauano inaci il tabernacolo del testimonio cātando p insino che Salomōe edificasse la casa del Signore in Hierusalē. & stauano secōdo il suo ordine nel ministerio. Questi sono quelli che stauano innanci cō suoi figlioli de figlioli de Caath Hemā cantore figliolo de Iohel, figliuolo de Samuel figlioli de Helchana figliuoli de Hieroā figlioli de Heliel figliuoli de Thou, figlioli de Suph figlioli Helchana figliuoli de Iohel figliuoli de Maath figliuoli de Amasai figliuoli de Helchana, figlioli de Iohel figlioli de Azaria figliuoli de Sophonia figlioli de Thaai figlioli de Assar figliuoli de Abisaph figlioli de Chore figlioli de Israel figlioli de Caath figliuoli de Leui figliuolo d'Israel. Et il suo fratello Asaph il qle staua dalla sua destra, Asaph figliolo de Barachia figliuolo de Samaa figliolo de Micha il figliolo de Basaia figliolo de Melchia figliolo de Athanai figliuolo de Zara figliolo de Adaia figliolo de Ethan figliuolo de Zāma figliuolo de Iemei figliuolo de Ieth figliuolo de Gerson figliolo de Leui, ma i figlioli de Merari suoi fratelli dalla sinistra. Ethan figliolo de Chusi, figliuoli de Abdi, figlioli de Maloch, figlioli de Asabia, figliuoli de Amasia, figlioli de Melchia, figlioli de Amasia, figlioli de Boni, figlioli de Somer, figlioli de Mooli, figlioli de Musi, figliuoli de Merari, figliuoli de Leui, i suoi fratelli anchora Leuiti, iqli furono ordinati in tutto il ministerio del tabernacolo della casa del Signore, Aarō & i suoi figlioli dauano l'incēso sopra l'altare del Holocausto, & sopra l'altare del Thimiama in ogni opa del santo & delli santi, & accio chi pregassero p Israel secōdo tutte le cose che hauea comādato Moises seruo de Iddio. Questi sono i figlioli de Aarō, Eleazar suo figliolo, Phinees suo figliolo, Abisue suo figliuolo, Bocci suo figliolo, Oza suo figliuolo, Zararia suo figliolo, Marioth suo figliuolo, Amaria suo figliuolo, Achitob suo figliolo, Sadoch suo figliolo, Achimaas suo figliuolo. Et gli habbitacoli loro per le contrate & confini, cioe delli figliuoli de Aaron secondo i parentai de Caathiti, pero che à essi erano accaduti per sorte. Gli dette

tero adonque à essi Ebron nella Terra de Iuda, & i suoi borghi d'intorno,& i Campi della Città, & le Ville dettero à Caleph figliuolo de Iephone, anchora dettero alli figliuoli de Aaron le Città per refuggio,Ebron,& Iobna, & i suoi borghi. Anchora Ieth & Esthemo con i suoi borghi. Anchora Assan & Bethsames con loro borghi,& della Tribu de Beniamin, Gabbe & i suoi borghi, & Almath con i suoi borghi. Anchora Anathor con i suoi borghi. Tutte tredeci Città per i suoi parentadi, & dettero alli figliuoli de Caath residui del suo parentado,Per la mezza Tribu de Manasse diece Città in possessione. Anchora alli figliuoli de Serson per i suoi parentati della Tribu de Isachar, & della Tribu de Asser,& della Tribu de Nettalim,& della Tribu de Manasse. Tredeci Città in Bassan, & alli figliuoli de Merari dettero in sorte duodeci Città per i suoi parentati, della Tribu de Ruben, & della Tribu de Gad,& della Tribu de Zabulon. Anchora i figliuoli de Israel dettero alli Leuiti le Città cõ i loro borghi, & per sorte dettero queste Città lequale chiamorono cõ suoi nomi. Della Tribu delli figliuoli de Iuda, & della Tribu delli figliuoli de Simeon,et della Tribu delli figliuoli de Beniamin,et de quelli che erano del parentado delli figliuoli de Caath,et della Tribu di Ephraim furono le Città et i loro termini. Ad essi adonque dettero le Città à cõfugere nel mõte de Ephraim,Sichen con i suoi borghi,et Gager con i suoi borghi, Iechman anchora cõ i suoi borghi,et simelmente Betheron,et anchora Helon con i suoi borghi,et Gethremon in quel modo. Et dalla mezza parte della Tribu de Manasse, Aner cõ i suoi borghi,et Balaam et suoi borghi.A questi,cioe che erano rimasti del parẽtado delli figliuoli de Caath,et alli figliuoli de Gerson del parẽtado della mezza Tribu de Manasse.Gaulon in Basam et suoi borghi,et Astaroth cõ i suoi borghi.Della Tribu de Isachar,Cedes con i suoi borghi, et da Bereth cõ i suoi borghi.Anchora Ramoth et i suoi borghi,et Amen con suoi borghi. Della Tribu de Asser, Bassal con suoi borghi, et simelmente Abdon. Anchora Asaph et i suoi borghi, Roob con suoi borghi. Anchora della Tribu de Nettalim, Galilea,Cedes cõ suoi borghi, Amon con suoi borghi, et Cariathiarim cõ suoi borghi. Ma alli rimasti figliuoli de Merari della Tribu de Zabulon,et de Renmono cõ i suoi borghi,et Tabor con suoi borghi. Anchora oltra il Iordano d'incontra loriente del Iordano, della Tribu de Ruben, Bosor nella solitudine con suoi borghi, et Iassa con suoi borghi. Anchora Cademoth con suoi borghi,et Niphaath con suoi borghi. Et anchora della Tribu de Gad, Ramoth in Galaad con i suoi borghi,et Manaim con suoi borghi,et Hesebon con i suoi borghi, et Hiezer con i suoi borghi.

Primo descriue le generationi delle altre sei Tribu, cioe Isachar Beniamin, & Nettalim; Manasse,Ephraim,& Asser,& incomincia dalla Tribu de Isachar, & ua descriuendo successiue tutte li altre Tribu. Cap. VII.

ET i figliuoli de Isachar,Thola, et Phua,Iasub,et Simeon quattro.I figliuoli de Thola,Ozi et Raphaia,Ieriel,Iamaia,et Iepsen, et Samuel pricipi p le case delle sue cognationi. Della stirpe de Thola huomini fortissimi sono numerati nelli giorni de Dauid vintiduo millia seicento.I figliuoli de Ozi,Israia, delqual sono nasciuti Michael,& Oblaia,& Iohel,& Hiesia,Tutti cinque pricipi con quelli p le famiglie & suoi popoli adestrati alla battaglia huomini fortissimi trẽtasei millia.Hebbero queste molte mogliere & figliuoli. I suoi fratelli anchora per tutto il parentado de Isachar fortissimi à combattere furono numerati ottãtasette millia.I figliuoli de Beniamin, Bale, e Bochor,et Ladiel i figliuoli de Bale,Esbon, Ozi, & Oziel,& Hieremoth & Vrai cinque principi de famiglie & robustissimi à cõbattere.Il loro numero vintiduo millia & trenta quattro. I figliuoli anchora de Bochar,& Ioas,et Eliezer, & Helonai, et Amri, & Hierimoth,et Apia,& Anthuri & Almathã. Tutti questi sono i figliuoli de Bochor,et furono ãnumerati i principi de lor parẽtadi fortissimi à cõbattere vinti millia & ducẽto, Anchora i figliuoli de Iadihel,Balan. Ma i figliuoli de Balã,Iehus,& Beniamin & Haoth, et Chamana,et Iothã, & Tharsis, & Thaisaar. Tutti questi sumo figliuoli de Iedihel principi de suoi parentati huõi fortissimi decesette millia & ducẽto andãti alla battaglia Ma Sephã,& Aphan figliuoli de Hir,et Asim figliuoli de Aer, Anchora i figliuoli de Nettalim,Iasiel,& Guni,et Asser, et Sellum figliuoli de Bala, Anchora i figliuoli de Manasses,Esuel,& la sua cõcubina parturi Machir padre de Galaad, Achir tolse alli suoi figliuoli mogliere Aphim et Sephan,& hebbe la sorella chiamata Maacha, et il nome del secõdo fu Saphaat,nacquero figliuole,et Maacha moglie de Machir parturi figliuolo,et chiamò il suo nome Phares,il nome del suo nome Sares,& suoi figliuoli Vlam,& Rehen.Ma il suo figliuolo de Vlã,Bedam.Questi sono i figliuoli de Galaad figliuolo de Machir figliuolo de Manasses,ma la sua sorella Regina parturi lhuomo de Coro,e Abiezer,& Moola, et Semida erano figliuoli de Aalim,& Sechen, et leci, & Amam, et i figliuoli de Sediahin, et Sechen, & Leci,et Amam Et i figliuoli de Ephraim,Suthala, e Bareth suo figliuolo,Taath suo figliuolo, et il figliuolo de qsto Zadeb,et il figliuolo de qsto Suthala,et il figliolo de Ezer,et Eladma. Gli huomini de Geth occisero qlli i degnamẽte per assaltare loro possessione. Piãse adonque Ephraim lo lo padre molti giorni,& suoi fratelli uẽnero p cõsolarlo et intro alla sua mogliere,allaquale cõcepette & partori il figliuolo,& chiamò il suo nome Bereia,cõciosia che fusse nasciuto ne mali della sua casa,& la sua figliuola fu Sara qual edificò Bethorõ de sotto & de sopra,ouer inferiore & superiore. Et Ozenzara,et il suo figliuolo Rapha et Reseph,& Thale,delquale nacque Than che generò Laadan. Anchora Ammiud figliuolo de questo generò Ellisama,delquale nacque Nun che hebbe Iosue suo figliuolo,& la loro possessione et habitatione con i suoi figliuoli fu Bethel, et contra oriente Noram & Gager con suoi figliuoli alla parte occidentale. Anchora Sichẽ cõ le sue figliole, Anchora appresso i figliuoli de Manasses,Bethsan et sue figliuole Tenach,& sue figliuole Magedo,et sue figliuole Dor,et sue figliuole. In qsti habitorno i figliuoli de Ioseph figlioli de Israel figlioli de Aser,Iemua,et Iesua et Isui,& Baria,et Sarra sua sorella Et i figliuoli de Baria Heber,& Michael,esso fu padre de Barsaith,et Heber generò Iephalt,& Somer,& Iothan,et Suaa lor sorella.I figliuoli de Iephalt Phosech,et Chamaal,& Asoph.qsti sumo i figlioli de Iephalt,anchora i figlioli de Somer Achi, & Roaga,& Iaba,& Arã,& i figlioli de Helẽ suo fratello,Supha,& Iãna,& Seles,et Amal.I figlioli de Supha sue,Amaphed,& Saul,& Bethi,& Zamara,& Bosori,& Odor, & Sama,& Salusa,& Iethrã,& Bera.I figlioli de Ether,Iephone & Phaspha,& Ara.Ma i figlioli de Olaareth & Hamel,& Resia.Et tutti questi sono i figliuoli de Aser principi dette

ti delli

ti delli parētati & fortissimi Duci de Duchi, & lor numero de età che era atta à combattere furono vintisei millia.

Primo resumendo vn'altra fiata le generatione de Beniamin, perche da lui discese Saul Re. Secondo in particular la generatione de Saul Re. Cap. VIII.

ET Beniamin generò Bale suo primogenito, Asbaal il secōdo, Haar il terzo Ochoza Noacha il quarto, & Raphaa il quinto Et i figliuoli de Bali Addaor, & Gera, & Abiud, anchora Abisue, anchora Naamā, & Achiach, ma anchora Gera, & Saphuphā, & Vrā. Questi sono i figlioli de Aoth principi de parentati in Gabaa, iquali furono trāsportati in Manathma, Naamā, & Achia, & Gena, quello trāsportò essi, & generò Oza, & Aiud, ma nella reggione Saarum generò Moab, doppo ch'el lasciò Vsim, & Bara sua mogliere, e de Edes sua moglier generò Abab Sebia, & Mosa, & Molchor. Anchora Hieus & Sethia, & Marma. Questi sono i suoi figliuoli principi nelle sue famiglie, & Meusum generò Chitob, & Elphaal, ma quasi fumo i figliuoli de Elphaal, Heber, & Misaī & Samad. Questo edificò Ona, e Iod, & le sue figliuole. Ma Bara, & Samas fumo principi delli parenti habbitanti in Abilon. Questi scacciomo gli habbitāti de Geth. Ma i figliuoli de Baia, Haio, & Sese, & Hierimoth, & Zadadia, & Arod, & Eder, Michael. anchora & Iespha, & Ioha fumo figliuoli de Abadia, Zaobia, & Mossolā, & Ezechi, & Eber, & Iesemari, & Ieslia, & Ioab. Et i figliuoli de Semei, Hocin, & Zechil, & Zabdi & Helionai, & Seletai, & Hehel, & Adaia, & Baraia & Samarath. Et i figliuoli de Sesach, Iesphane, & Heliel, & Hehel, & Abdon, & Zechri, & Hanā, & Ananie, Ailā, & Anath, Tobia, Gephadaia, & Phanuel. Et i figliuoli de Hieroā, Sanisari, & Sooria, & Atholias, & Iersia, Helias, & Ezechri, Questi sono i Patriarchi, & principi delli parētati che habbitorno il Hierusalē, ma in Gabaō habbitorno Abigabaō, & il nome del la sua mogliere Maacha, & il suo primogenito figliuolo Abdon, & Fur, & Bir, & Baz, & Nadab anchora Gedur, & Ahio, & Zecher, & Macello, & Macelloth generò Saama, & habbitorno in Hierusalem d'incōtro de suoi fratelli cō suoi fratelli, & Ner generò Cis, & Cis generò Saul, anchora Saul generò Ionathas, & Melchisue, Aminadab, & Esbaal. Et il figliuolo de Ionathas fu Mirabaal, & Mirabaal generò Micca, & i figliuoli de Mica fumo Phitō, Melech, & Tara, Ahā, & Ahā, generò Iosada, & Ioiada generò Asimoth, & Asimoth, & Zāri, ma Zāri gēnò Moosa, & Moosa generò Baana, il figliuolo delq̄l fu Rapha, delq̄le meq Elasa cħ generò Asel, ma Asel fu sei figlioli delq̄l q̄sti fur no i suoi nomi Esricā, Bochru, Ismael, Sacia, Abadiaanā. Tutti q̄sti fumo figliuoli de Asel, & i figliuoli de Esech suo fratello Vlā primogenito, & Hus secondo, & Eliphalet terzo, & i figliuoli de Vlā fumo huoi robustissimi & tirāti l'archo & hauēti molti figlioli de nepoti isino à cēto & cinq̄ta millia, tutti q̄lli furono figliuoli de Beniamin

Primo come Ben che il popolo d'Israel fusse annumerato di sopra breuemente, & succintamente, tamen altro ve è descritto piu perfettamēte. Secondo descriue coloro che ritornorono della cattiuità de Babilonia, massimamente della tribu de Leui. Cap. IX.

ADonque tutto Israel fu annumerato & lor suma fu scritta nelli libri de Re d'Israel & de Iuda & fumo trāsportati in Babilonia per il suo delitto, ma delli figliuoli de Iuda, & delli figliuoli cħ habbitorno prima ne lor possessiōi & città d'Israel. Et i sacerdoti & Leuiti, & Nathinei stettero in Hierusalē. Anchora i figliuoli de Ephraim & de Manasses Othei figliuolo de Amiud figliolo de Emri figliuolo de Omrai figliuolo de Bōni. Delli figliuoli de Sethares figliuolo de Iuda & de Siloni fumo Asaīa primogenito & suoi figliōli. Ma delli figliuoli de Zarā, Hieuel, & lor fratelli sei cento & nonāta. Ma delli figliuoli de Beniamin Sallo figliuolo de Mosolā figliolo de Odiua figliolo de Asano, & Iasma figliuolo de Ozi figliuolo de Mochoiri, & Mossolā de Sapha nelli figliuoli de Rahuel figliuolo de Iebanie, & loro fratelli p le sue famiglie furono noue cento cinquanta sei millia. Tutti q̄sti furono principi de parētati p le case de loro padri. Ma de sacerdoti furono Iediua, Ioarib, & Iachī, anchora Azarias figliuolo de Elchias figliuolo de Messolā figliuolo de Zadoch figliuolo de Maraioth figliolo de Vchitob pōtefice della casa de Dio. Et Adaias figliolo de Iorā figliuolo de Phasor figliolo de Melchias & Maasias figliuolo de Adihel figliuolo de Iezra figliolo de Mossolā figliuolo de Mossolamoth figliuolo de Emmer, anchora loro fratelli principi p le sue famiglie furono mille sette cēto settāta fortissimi de grā fortezza à far l'opa del ministerio nella casa de Iddio. Et de Leuiti furono Semes del li figliuoli de Assub, & i figliuoli de Ezricā figliuolo de Asebia delli figliuoli de Raermi. Anchora Dacbachar Fabro de legni, & Gaal, & Mathania figliuolo de Mica cħ fu figliolo de Zechri figliolo de Azaph, & Obdia figliolo de Semeie figliolo de Galgal figliol de Idithū, & Barachia figliolo de Asa figliolo de Elchana che habbitaua ne portichi de Netophati. Ma i portonari furono Sellum, & Achub, & Thelmō & Abimā, Sellū loro fratelli fu principi insinoà quel tēpo nella porta del Re à oriēte guardauano per le sue visende delli figliuoli de Leui. Anchora Sellū figliuolo de Chore cō i suoi fratelli & con la casa de suo padre. Questi sono i cōti sopra l'opa del ministerio guardiani di portichi del Tabernacolo, & della loro famiglia p le visende delli allogiamenti del Signore facienti guardia all'introito. Ma Phinees figliuolo de Eleazar era loro Duce in p̄senza del Signor. Anchora Zacharia figliuolo de Mossolamia portonaro della porta del Tabernacolo del testimonio. Tutti questi eletti in portonari p le porte furono ducento duodeci & de scritti nelle proprie Ville iq̄li Dauid & Samuel propheta ordinorono nella sua fede, cosi essi cō loro figliuoli nelle porte della casa del Signor, & nel tabernacolo nelle sue guardie erano portonari p quattro vēti, cioe à oriēte, & occidēte, Aquilone, & à austro. Ma loro fratelli habbitauano nelle strade picciole, ouero Ville, & veniuano nelle sue settimane dal tēpo insino al tempo. A q̄sto quattro Leuiti era comādato tutto il numero de portonari, & erano sopra le casette nelleq̄l habbitauano i ministri del tempio, & erano sopra i thesori della casa del Signore. Anchora habbitauano per intorno del tempio del Signor nelle guardie, pche essi la mattina p tēpo q̄to fusse il tēpo aprissono le porte. Anchora la cōpagnia de q̄sti sopra i vasi del ministerio. Perche secōdo il numero portauano dētro i vasi, & riportauano fuori de essi, & quelli che erano deputati alla guardia delle cose necessarie del santuario erano sopra il fior de farina, & del vino, & del oglio & dell'incenso, & delle cose odoriferi. Anchora i figliuoli de' sacerdoti componeuano gli vnguenti de cose odorifere, & Mathatias leuita primogenito de Sello Chorita & à lor principe in le cose che se frizeuano nella patella Anchora delli figliuoli di Gaath, lor fratelli erano sopra i

pani della ꝑpoſitiõe, perche p ciaſcaduna ſempiterna ſempre rinouaſſero q̃lli. Queſti ſono i principi di cantori p le famiglie de Leuiti iq̃li habbitauano nelle caſette, per niõ che ꝯtinuamẽte di & notte ſeruiuano nel ſuo miniſterio. i capi de Leuiti principi p le ſue famiglie ſtettero in Hieruſalẽ. Ma Iahiel padre di Gabaon & Macha ſua moglie habbitorno in Gabaon. Il ſuo primogenito figliuolo fu Abdon, & Sur, & Cis, & Baal, & Ner, & Nadab. Anchora Gedor, & Achio, & Zacharias, & Maceloth Macelloth generò Samaal, queſti habbitò in Hieruſalẽ cõ ſuoi fratelli. Et Ner generò Cis, & Cis generò Saul, & Saul generò Ionatha, & Melchiro, & Aminadab, & Esbaal, & Mirabaal era figliuolo de Ionathã & Mirabaal generò Micha. Anchora i figlioli de Micha furno Phitoñ, & Mellech, & Thara, & Ahã, ma Ahã generò Iara, Iara generò Alamath, & Aznoth, & Zãri, anchora Zãri generò Moſa & Moſa generò Banaa & il figliol, del q̃l Raphaia generò Elaſa, del q̃l nacq̃ Aſael, & Aſael hebbe ſei figlioli chiamati Ezrichã, Bochru Iſmael, Saria, Obdiana. Queſti furno i figliuoli de Aſel.

Primo la occiſione de Saul & de ſuoi figliuoli. Secondo la deriſione che fecero i Philiſtei quando trouorono il corpo di Saul. Terzo come gli huomini de Iabes de Galaad tolſero i corpi morti de Saul & ſuoi figliuoli, Cap. X.

I Philiſtini combatteuano ꝯtra Iſrael, & gli huõi de Iſrael fuggittero i Philiſtini, & feriti caſcorono nel mõte Gelboe. Approinq̃ndoſi i Philiſtei pſequẽti Saul & ſuoi figliuoli preposero Ionathã, & Aminadab, & Melchiſue figliuol di Saul, & fu aggrauato la battaglia ꝯtra Saul, ilquale i ſagittarii trouorno, & con le ſagitte ferirno. Diſſe Saul al ſuo huõ d'arme. Tra fuori il tuo coltello della uagina & occideme, perche q̃ſti incirconciſi forſi venẽdo nõ mi occidano. Ma il ſuo huõ d'arme ſpauẽtato di paura non volſe far q̃ſto. piglio adõque Saul la ſpada & poſeſi ſopra q̃lla, laq̃l coſa hauẽdo veduto il ſuo huõ d'arme, cioe Saul eſſere morto gittoſſi anchora ſopra il ſuo coltello & mori. Fu morto adonque Saul, tre ſuoi figliuoli. & tutta la ſua caſa equalmẽte peri. Laq̃l coſa vedẽdo gli huõi de Iſrael che habbitauano nelli luoghi cãpeſtri fugittero. Et morto Saul & ſuoi figliuoli abbandonorono le ſue città, & furono diſpſi in q̃ & in la. Venẽdo i Philiſtini habbitorno in eſſe. Adonque l'altro giorno i Philiſtini togliendo le robbe de occiſi trouorno Saul & ſuoi figlioli iacẽti nel mõte Gelboe, & hauendo ſpogliato & leuato il capo, & tolſe le arme ſue mãdoronlo nella ſua terra, accio ch fuſſero menati atorno, & moſtrati alli popoli nelli templi delli Idoli. Anchora cõſecrorno le ſue arme nel tempio del ſuo Dio, & affiſſero il corpo nel tẽpio di Dagõ Hauẽdo veduto gli hõi de Iabes de Gala ad q̃ſto, cioe tutte le coſe che i Philiſtini haueano fatto ſopra Saul ciaſcaduno delli huõi forti porſero, & colſero i corpi morti de Saul & de ſuoi figlioli & portorno q̃lli in Iabes ſepegliẽdo lor oſſa ſotto la quercia che era in Iabes, & ieiunorno ſette giorni. Morto è adonque Saul p le ſue iniquità, cõcioſia che l'hebbe ꝑuaricato il cõmandamento del Signore che hauea comandato, & non haueua oſſeruato quello, ma anchora conſiglioſſi con la Phitoniſſa & non ſperò nel Signor, per laqualcoſa occiſelo, tranſportò il ſuo Regno à Dauid figliuolo de Iſai.

Primo cõe Dauid da tutto Iſrael fu chiamato per Re in Ebron. Secondo come' fu debellati gli Iebuſei. Terzo gli huomini robuſti & forti iquali erano con Dauid. Cap. XI.

ET tutto Iſrael fu congregato à Dauid in Ebrõ, dicẽdo. Noi ſiamo tue oſſa & la tua carne, heri anchora et l'altro giorno quãdo anchora Saul regnaua tu eri q̃llo che ꝯduceui et introduceui Iſrael. Perche à te diſſe il tuo Signor Iddio. Tu paſcerai il mio popolo de Iſrael, et ſarai principe ſopra eſſo. Vẽnero adõque tutti i maggiori di età d'Iſrael al Re in Ebrõ, et Dauid fece patto cõ eſſi in preſenza del Signor, et vnſero q̃llo in Re ſopra Iſrael ſecondo il parlar del Signor che hauea fatto nelle mani de Samuel. Andò adonque Dauid & tutto Iſrael in Hieruſalẽ. Queſta è Iebus doue erã Iebuſei habbitatori della terra, & q̃lli che habbitauano in Iebus diſſero à Dauid. Tu non entrarai in q̃ſto luogo. Ma Dauid preſe la Roccha de Siõ laq̃l è città de Dauid, & diſſe. Ogniun che in prima pcuotterà il Iebuſeo ſara principe & Duce. Aſceſe primo adonque Ioab figliuolo de Saruia, & fu fatto principe, Dauid habbitò nella Roccha, & pero fu chiamata città di Dauid Et edificò la città intorno da Mello inſino al giro, & Ioab edificò l'altra parte della città. Et Dauid andando & creſcendo andaua de bene in meglio, & il Signore delli eſſerciti era cõ eſſo. Queſti ſono i principi delli huomini forti de Dauid iquali habbitorno, perche fuſſe fatto Re ſopra tutto Iſrael ſecondo il parlar del Signore che haueua fatto à Iſrael, & queſto del numero de robuſti de Dauid, Ieſbã figliuolo de Amũ principe fra trenta. Queſto leuò la ſua haſta i vna fiata ſopra trecẽto feriti, & doppo eſſo Eleazar figliuol de Hiahoites il q̃l fra tre potẽti. Queſto fu cõ Dauid in Aphech del Signore qñ i Philiſtini ꝯgregoronſi à q̃l luogo in battaglia. Et era il cãpo de q̃lla reggiõe pieno de orzo, & il popolo era fuggitto dalla faccia delli Philiſtini, q̃ſto ſtette nel mezzo del campo & diffendettelo, & hauẽdo pcoſſo i Philiſtini il Signore dette al ſuo popolo vna grãde ſalute. Ma i tre de trẽta principi diſcẽdettero alla ſpelunca Odollam nellaqual era Dauid chiamata pietra quando i Philiſtini erano ſtati allogiati nella valle de Raphaim. Anchora Dauid era in preſidio & in Bethleẽ era la ſtatione di Philiſtini. Deſidero adonque Dauid, & diſſe. O ſe foſſe alcuno che à me deſſe l'acqua della ciſterna de Bethleẽ laq̃l è dinãci alla porta. Queſti adõque tre andorno p mezzo delli allogiamẽti de Philiſtini & traſſero l'acqua della ciſterna de Bethleem laqual era dinanci alla porta & portoronla à Dauid, perche beueſſe. Ilqual nõ volſe bere, anzi ſacrificò quella al Signore, dicendo. Queſto non ſia da me che nel coſpetto del mio Dio faccia queſto & che beua il ſangue di queſti huomini, concioſia che à me hanno portato l'acqua del pericolo de lor anime, & per q̃ſta caggiõe nõ vuoi bere. Queſte coſe fecero i tre robuſtiſſimi. Anchora Abiſai fratello di Ioab eſſo era principe de tre, & leuò la ſua haſta ꝯtra trecẽto feriti, & era nominatiſſimo fra tre itra i tre ſecõdo glorioſo & lor principe.

cipe.Niētedimeno nō era peruenuto insino alli tre primi. Banaia figliuolo de Ioiada huō robustissimo ilq̄l haueua fatto molte ope di Caphael,esso pcosse de leoni in Moab, & esso discese & occise i leoni in mezzo nella cisterna nel tēpo della neue,& esso percosse l'huomo d'Egitto,la statura delqual era de cinque cubiti & haueа la lācia cōe il licia torio che è ligno intorno ilq̄l si riuolge la tela di tezatori, discese adonque à esso cō la bachetta & p forza tolseli la hasta laqual teneua nella mano,cō laq̄le occiselo,q̄ste cose fece Banaia figliuolo de Ioiada,ilqual era nominatissimo infra tre robusti,primo fra trēta.Niētedimeno non era venuto insino alli tre. Ma Dauid puose quello alla sua orecchia,certo q̄sti sono i fortissimi huoī nel essercito, Asahel fratello de Ioab.& Elchana figliolo del suo barba de Bethleem Sāmoth Arodithes,Helesponites,Iras figliolo di Acces Tecuites,Abtezer Anatothites.Sobochai Vsatites,Ilai Ahotites,Merari Nettophatites,Heleth figliolo de Baana Nettophatites,Ethai figliuolo de Ribai de Gabaath figliuoli de Beniamin.Banaia Pharatonites Hurai,il torrente Gaā Abiel Arabatites, Azioth Bauranites,Eliaba Salabonites figlioli de Assengezoni,Ionathā figliol de Saul Ataritеs,Aihā figliuolo de Sachar Araithes,Eliphal figliuolo de Vriphemne Erathites.Abia Phelonites,Ezro Carmelites.Naari,figlioli de Azbi, Iohel fratello de Nath Anubaar figliolo de Agarai,Seleth Amanōties,Naari Berotithes huō darme de Ioab figliuolo di Saruia.Aras Iotrehus Iarebretreus.Vrias Heteus,Zabaad figliolo de Ooli,Adina figliuolo de Sechat Rubenites pricipe de Rubenitti & cō esso trēta.Naā figliolo de Maacha,& Iosaphat Mathanite, Ozias Astariothites.Sēma & Iahiel figlioli de Othā Araorites.Sedihel figliol de Zābri,& Ioaa suo fratello, Thosaite, Elihel, Mauniter,& Ieribai & Iosoia figlioli de Helnaē, & Iethma Moabite,Elihel,& Obed,& Iasiel de Mosobia.

Primo la compagnia de Dauid de huomini robusti nel tempo che Saul lo perseguitaua.Secondo coloro che furno in aiutorio de Dauid per acquistare il Regno. Cap. XII.

ANchora questi vennero à Dauid in Sicelech fuggēdo anchora Saul figliolo de Cis iq̄li erano fortissimi & egregii combattitori tirāti l'archo cō ambe due le mani & gittanti i sassi con le fronde,& drizzāti le sagitte delli fratelli de Saul, de Beniamin principe Abiezer,& Ioas figliuolo de Samaa Gabaathites, & Isihel & Phallet figliuoli de Asmoth, & Baracha,& Iehu Natathites,Samaias anchora Gabaonites huō fortissimo infra i trēta, & sopra i trenta & Hieremias, & Ieziel,& Ioānam,& Iezabad Gaderodithes, & Iuzai, & Ierimuth,& Baalia,& Samaria,& Saphatia, Araphites,Elchana,& Iesia,& Azrael,Ioezer,& Iesbaā,& Carei,Ioela,anchora & Habadia figliuoli de Ieroā de Gedoima , & de Gaddi,essendo Dauid nascosto nel deserto à lui fuggitero homini robustissimi,& ottimi cōbattitori tenēti Ielmo & lhasta.I lor fatti erano come fatti de leoni,, & veloci simili al li caprioli nel monte.Ezer principe, Obdias il secondo,il terzo Eliab,Masmana il quarto,Hieremias il quinto,il sesto Ethiel il settimo Heliel,Ioānam lottauo,il nono Elzebad,il decimo Hieremia,lūdecimo Bachanai.Questi furno de figlioli de Gas pricipe del essercito.Lultimo era pricipe de cento Caualliеri, & il primo de mille. Questi sono quelli che passorno il Iordano nel primo mese quādo sole ua accrescere sopra le sue ripe,& tutti quelli che dimorauano nelle valle alle parte orientale & occidētale fuggitero, & vēnero da Beniamin & Iuda al presidio nelquale dimoraua Dauid.Et Dauid vscito fuori pтa essi disse.Se siete venuti pacificamēte à me,perche me aiutate, à vuoi sia aggiōtto il mio cuore, ma se à me ponerete le insidie per i mei auersarii,cōciosia che non habbia iniquità nelle mani il Dio di nostri padri veda & iudica.Et il spirito del Signore vestitte Abisai principe infra trēta,& disse. Nuoi siamo tuoi ò Dauid, & teco ò figliuolo de Isai,pace,pace sia à te, & pace sia à tuoi aiutori ,pche il tuo Dio te aiuta. Adōque Dauid receuette q̄lli, & ordinò i principi della ciurma.Anchora Damanises fuggendo vēne à Dauid q̄n ueniua i Philistini pтa Saul per cōbattere & non cōbatterte con essi,perche i principi de Philistini fatto il pсiglio remādollo drieto,dicendo.Ritorni al suo Signor Saul per il pericolo del vostro capo. Quādo adonque ritornò in Sicelch fuggitero à esso de Manasses Ednas,& Iosabath, & Heleu , & Salati principe de Caualliеri de Manasses. Questi dettero aiutorio à Dauid cōtra i Latrunculi. Certo erano tutti huoi fortissimi & sono fatti principi nel essercito.Ma anchora per ciascaduno giorno vennero à Dauid in suo aiutorio insino à tāto che fusse fatto il numero grāde cōe nell'essercito.Questo anchora il nūero di principi del essercito iq̄li vennero à Dauid essendo in Ebrō p trāsferire il Regno de Saul à esso secōdo il parlare del Signore.I figliuoli de Iuda portanti lelmo & lhasta sei millia ottocēto apparecchiati alla battaglia.De figlioli de Simeon sette millia & cento fortissimi huomini à cōbattere.De figliuoli de Leui quattro millia & seicento. Anchora Ioiada principe della stirpe de Aaron cō tre millia settecento.Sadoch anchora Giouane de nobile faccia & la casa de suo padre vennero vinti duoi principi.Ma i figliuoli de Beniamin fratello de Saul vēnero tre millia ,pche la grande lor parte anchora seguitaua la casa de Saul.Etanchora di figliuoli de Ephraim vennero vinti millia ottocēto fortissimi de animo,& de corpo huōi nominati i lor parentadi . Et della mezza Tribu de Manasses dieci otto millia vennero à ciascaduno secondo il suo nome per ordinare il Re Dauid.Anchora delli figliuoli de Isachar vēnero huomini amaestrati , i quali haueuano conosciuto tutti i tempi à comandare quello che Israel douesse fare, & furno ducento principi. Et tutto il resto della Tribu seguiua lor pсiglio,anchora de Zabulō vennero in aiutorio cinquāta millia nō in duplicato cuore , iq̄li vsciuano alla battaglia, & stauano gli esserciti nell'arme cōbattēte nelle squadre .Et de Nettalim vēnero mille principi,& con essi trēta sette millia instrutti nell'elmo & ne lhasta.De Dā anchora vēnero vinti otto millia sei cēto apparecchiati à cōbattere.Et de Aser vsciēti alla battaglia & prouocāte nelle squadre furono quarāta millia.Et oltra il Iordano vēnero delli figliuoli de Ruben & de Gad & de mezza parte del la Tribu de Manasses cēto vinti millia instrutti ne l'arme bellice . Tutti questi huōi cōbattitori apparecchiati à cōbattere cō il cuor perfetto vēnero in Ebrō p cōstituir Dauid Re sopra tutto Israel.Et anchora tutto il resto d'Israel era de vn cuore che Dauid fusse fatto Re sopra tutto Israel,& stettero qui tre giorni māgiādo & beuēdo,pciosia che suoi fratelli à essi haueuano apparecchiato,& anchora quelli che erano appresso insino à Isachar, & Zabulon,& Nettalim portauano i pani sopra gli Asini,& Camelli, & Muli, & buffali à suo vso per mangiare, & portauano la farina & le fiche secche, vua passa, vino oglio ,boui montoni à ogni abondāza.Certo in Israel era allegrezza.

Primo la diuotione de David nelle cose diuine. Secõdo come portandola de Chariathiarim Oza puose la mano per drizzarla percossa da Iddio moritte. Terzo come David per timore la puose in casa de Obededon. Cap. XIII.

DAuid fece consiglio con i tribuni & centurioni & con tutti i principi, & disse à tutta la cõpagnia de Israel. Se à vuoi piace, & al signore Iddio nostro esca fuori il parlar il ql vi dico, mãdiamo alli altri nostri fratelli p tutte le regioni in Israel, & mãdiamo alli Sacerdoti & Leuiti che habbitano nelle valle delle Città che si debbano cõgregare à noi & reducano L'archa del nostro Iddio à noi, pche ne giorni di Saul nõ habbiano ricercata qlla, & tutta la moltitudine rispose che così fusse fatto, pch il parlar haueua piaciuto à tutto il popolo. Cõgregò adonque David tutto Israel dal vscir d'Egitto insino domẽtre che entri in Emath, perche reducesse l'archa de Dauid di Cariathiari, & ascese Dauid & ogni huõ d'Israel al colle de Cariathiarim laqual è in Giudea, pche di quel luogo portasse l'archa de Iddio sedẽte sopra il cherubin, doue è inuocato il suo nome, & imposero l'archa de Iddio sopra il cariolo nuouo sopra la casa de Aminadab. Ma Oza & suoi fratelli pduceano il cariolo ancho ra Dauid, & tutto Israel giocauano in psenza de Iddio cõ ogni vertu in cãti, & cithari, & psalterii, & timpani, & cimbali, & tube. Ma essendo peruenuti à lara de Chidon Oza stese la sua man per subleuar l'archa, pciosia ch'el boue andãte dissolutamẽte hauea quella vn puoco piegata. Dilch il Signor adirato ɔtra Oza percosselo, pche hauea toccato l'archa, & qui ui in psenza del Signor fu morto. Et Dauid fu molto contristato, pciosia ch'el Signore hauesse diuiso Oza, & chiamò quel luogo diuisione de Oza insino al presente giorno. In quel tempo temette Iddio, dicẽdo. Come posso à me intrroducere l'archa de Iddio? Et per questa cagzione nõ r'dusse quella à se, cioe della città de Dauid, ma ritornò in casa de Obededon Getheo. Sette adõque l'archa de Iddio in casa de Obededon tre mesi, & il Signo re benedisse la sua casa & tutte le cose che hauea.

Primo cõe Hirã Re de Tiro mandò i suoi nuncii à Dauid per edificar la sua casa. Secõdo i figlioli che hebbe Dauid in Hierusal. *Terzo le vittorie che Dauid hebbe ɔtra i Philisti ni.* Cap. XIIII.

ANchora Hiram Re de Tiro mandò i nuncii à Dauid & i legni cedrini, & gli artifici de legni de parete, pche edificassero à lui la casa, p laqlco sa Dauid conobbe ch'el Signore l'haueua ɔfirmato in Re sopra Israel, & il suo Regno fu subleuato sopra il popolo suo d'Israel. Tolse anchora Dauid altre mogliere in Hierusalẽ generò figliuoli & figliuole, & qsti sono i loro nomi di qual nacquero in Hierusalem Sania, & Sobab, Nathan, & Salomõe, Iebar, & Elisu, & Eliphaleth, Noga anchora, & Nepheg, & Iaphi, Elisama, & Baliada, & Eliphaleth. Et vdẽdo i Philistini che Dauid fusse vnto in Re sopra tutto Israel tutti ascendettero p cercarlo. Laql cosa hauẽdo vdita Dauid vscitte fuori incõtra quelli. Et anchora i Philistini vẽnẽdo discero nella valle de Raphaim, & Dauid dimãdò ɔsigliò à Iddio, dicendo. Se ascẽde ro contra i Philistini, & se nelle mie mani darai quelli, prego te Signor à me il dichi, & il Signore disse à lui. Ascẽdi, & nella tua mano darò qlli. Et essendo quelli ascesi in Baalpharasim pcossegli in ql luogo, Dauid disse. Diuiso ha Iddio i miei nemici per la mia mano cõe se diuideno l'acqua, & però è chiamato il nõe de ql luogo Baalpharasim. Et in ql luogo lasciorno i suoi Dei, iquali Dauid comandò fussero bruggiati. Anchora vn'altra fiata i Philistini vẽneto & puoserosi nella valle. Et anchora Dauid dimandò ɔsiglio à Iddio, & dissegli Iddio. Nõ ascendere doppo essi partiti da essi & vegnarai contra quelli d'incontro di Erari. Allhora vscirai fuori alla battaglia. Certo Iddio vscitte suo ri, perche percuotta gli alloggiamẽti di Philistini. Fece adõque Dauid come Iddio haueuali comandato & percosse gli esserciti de Philistini di Gabaon insino à Gazara, & in tutte le regione fu diuulgato il nome de Dauid, & il Signore puose il suo terror sopra la gente.

Primo come fu edificato il luogo nel quale si doueua reponere l'archa del pacto del Signore. Secondo coloro che debbiano portare l'archa del Signore. Terzo con quanta letitia & festa fu portata l'archa del Signore. Quarto descriue come Micol vedẽdo Dauid fare festa in quel modo se indignò. Cap. XV.

NElla città fece anchora le case de Dauid & edificò il luogo de l'archa de Iddio, & estendẽdo gli il tabernacolo. Allhora disse Dauid. Non è lecito ch da qualunque huõ sia portata l'archa de Iddio, saluo dalli Leuiti, iqli il Signore ha eletto à portar quella & amministrargli in eterno, & ɔgregò tutto Israel in Hierusalẽ, perch fusse portata l'archa de Iddio in suo luogo ilqual haueuagli apparechiato, & anchora ɔgregò i figliuoli de Aarõ & i Leuiti. Vriel fu principe delli figliuoli de Caath, & i suoi fratelli furno ducẽto e vinti. Delli figliuoli de Merari Assaia principe, & i suoi fratelli ducẽto e trẽta. Delli figliuoli de Helisaphã Semeias principe, & i suoi fratelli ducẽto. Delli figliuoli de Ebron Elihel principe, & i suoi fratelli ottanta. Delli figlioli de Oziel Aminadab principe, & fratelli cento duodeci. Et Dauid chiamò Sadoch & Abiathar sacerdoti & Leuiti, Vriel Assaia, Iohel Semeias, Eliel, & Aminadab. Alliquali disse. Vuoi che siete principi delle famiglie leuitiche santificatiue cõ i vostri fratelli, & portate l'archa del Signor Iddio d'Israel al luogo ilqual à essa è preparato, perche il Signore nõ ci pcuotta come fece al principio, & cosi al psente facia per esser vuoi presenti facẽdo nuoi alcuna cosa nõ lecita. Furno adõque santificati i sacerdoti & Leuiti, accio portassero l'archa del Signor Iddio d'Israel. Et i figlioli de Leui tolsero l'archa de Iddio cõ le stãghette sopra lor spalle come Moise hauea comãdato secõdo la parola del Signore. Et Dauid disse alli principi de Leuiti che ordinassero cãtori delli suoi fratelli nell'organi musicali, cioe nelli psalterii, & organi, & cithare, & cimbali, p mõ ch'el sonito de letitia risonasse nelli eccelsi, & ordinorno i Leuiti Emã figliolo de Iohel & suoi fratelli Asaph figliuolo de Barachias, ma i figliuoli de Merari cõ lor fratelli Ethã figliolo de Assaia, & cõ essi lor fratelli. Nel secõdo ordinorno Zacharia, & Bẽ, & Iaziel, & Semiramoth, & Geihel, & Aniheliab, & Banaias, & Manasses, & Mathathias, Eliphalu, & Macenias, & Obededõ, & Ieihel portonarii, anchora Emã, Asaph, & Ethã cãtori sonauano cãtãdo ne cimbali di rame, ma Zacharias, & Oziel, & Semiramoth, & Iaihel, & Aniheliab & Maasias, & Banaias cãtauano nelli psalterii & organi le co se secrete, anchora Matthathias, & Eliphalu, & Mecenias, & Ieihel, & Ozaziu cantauano per lottaua nelli cittari la laude del triũpho al vittorioso Iddio come laude p la hauuta vittoria. Ma Chononias principe de Leuiti era sopra la pphetia & à biscãtar la melodia. Certo era huõ molto sapiẽte. Et Barachias & Helcana erã portonari de l'archa.

Anchora Thenias, Iosaphath, & Nathaniel, & Asmasai, & Zacharia,& Banaias,& Eliazar sonauano cō le tube in pre senza de l'archa de Iddio,& Obededō & Abias erano por tonari de l'archa. Adonque Dauid,& tutti i maggiori de età d'Israel,& Tribuni andorno per portar l'archa del pat to del Signore fuori della casa di Obededon cō allegrez za & festa,& con laiutorio de Iddio i Leuiti portāti l'archa del patto del Signore erano sacrificati sette thori, & sette mōtoni. Ma Dauid era vestito cō la stola del lino cādidis simo chiamato bisso & tutti i Leuiti che portauan l'archa del patto, & i cantatori Chononias Principe della pro phetia infra cantori erano similmente vestiti. Anchora Da uid era vestito con Ephod lineo che forsi è la stola de bis so, ouer altra vesta che non è sacerdotale. Tutto Israel cō ducea l'archa del patto del Signor con tanto gaudio che ne cō lingua si po esprimere, & con cuor si puo credere,& con il sonito delle trombe della battaglia,& con le tube,& con cimbani,psalterii,& organi, & cithari grandemente ri sonanti. Et essendo peruenuta l'archa del patto del Signor insino alla città de Dauid. Michol figliuola de Saul guar dante per la finestra vide il Re Dauid saltante e con festa giocante & nel suo cuore l'hebbe in dispregio.

Primo come portante l'archa nel tabernacolo offerirono gli ho. locausti pacifici a' Iddio. Secondo determina i canti con liqual deb biano laudar il Signore & magnificar quello. Terzo come instituis te Sadoch sacerdote co n suoi fratelli. Cap. XVI.

Portorno adōque l'archa de Iddio & q̄lla or dinorno in mezzo del tabernacolo che Da uid a essa hauea esteso & offerirno in p̄senza de Iddio gli holocausti & pacifici. Hauēdo adōque Dauid finito di offerir gli holocau sti & pacifici b̄ndicette al popolo nel nōe del signore, & a' tutti p ciascaduno da l'huō in fino alla femina diuise la tor ta de pane,& la parte de carne de buffalo arostita,& la fari na biāchissima fritta nel oglio. Et ordinò q̄lli chi ministras se ro in p̄senza de l'archa del signore & aricordassero delle sue ope & glorificassero laudādo il Signor Iddio d'Israel, cioe Asaph principe & il suo cōpagno Zacharias delli Le uiti. Anchora ordinò sopra gli organi, & le cithare,& psal terio Laihel,& Semiramoth,& Mathathias,& Eliab,& Ba naias,& Obededō & Iaihel. Anchora ordinò Asaph che sonasse ne cimbali Manaias,& Azihel sacerdote che cōti nuamēte sonassero cō la tuba in p̄senza de l'archa del pat to del signor. In q̄l giorno Dauid fece Asaph & suoi fratel li principi a' cōfessar al signore. Cōfessatiue al signore & in uocate il suo nome nelli popoli ,manifestate le sue adinue tioni a lui cātate & sonate & narrate tutte le sue cose mara uigliose. Laudate il suo santo nome,rallegrasi il cuor delli cercāti il signor. Cercate il signore & la sua vertu. Cercate sempre nella sua faccia. Ricordatiue delle sue marauiglie che hà fatto cō i segni & iudicii della sua bocca,il seme de Israel suo seruo & Iacob suo figliolo eletto. Esso è Signor Iddio nostro,i suoi iudicii sono in tutta la terra. In sempi terno riccordatiue del suo patto del parlare che cōmandò nelle generationi ilq̄l fece cō Abraā,& del suo giurameto che fece cō Isaac,& ordinò q̄llo à Iacob in cōmādamento, & Israel in patto insēpiterno,dicēdo. A te daro la terra de Canaā lignante del a tua heredità essendo i suoi habbita tori piccoli e puochi di numero,& passorno de gēte & de regno à l'altro popolo & nō lasciò alcuno iniuriar q̄lli,ma represe p essi i Re. Nō vogliati toccar i mei christi,& non vogliate esser maligni nelli mei p̄hpeti. Tutta la terra cā tate al signore,de giorno annuciate il suo saluatore. Nelle gēte narrate la sua gloria,& in tutti i popoli le sue marauì glie,pche tu sei signor grāde è molto laudabile sopra tutti i Dei. Certo tutti i Dei de popoli son idoli,ma il Signore ha fatto i cieli. In sua presenza è la confessiōe,& la magni ficenza,la fortezza,& il gaudio è nel suo luogo. O fami glie de popoli portate al Signore gloria & imperio. Date al Signore la gloria del suo nome,lauate il sacrificio & ve nite nel suo cospetto, & adorate il Signore nella bellezza santa. Cōmouesi dalla sua faccia tutta la sua terra, perche esso ha fondato il mondo inmobile. Rallegransi i cieli,& gloriasi la terra,& dicano nelle nationi. Il Signor ha regna to. Risuona il mare & la sua pianeza. Rallegransi i campi & tutte le cose che son in essi. Allhora l'arbori della selua laudaranno in presenza del Signore,perche è venuto à iu dicar la terra. Confessatiue al Signore, perche è buono,cō ciosia che in eterno è la sua misericordia, & dicete. Salua ci Iddio Saluator nostro,& cōgrega à nuoi,& liberaci dal le genti,perche confessiamo il tuo santo nome & rallegria mosi nelli tuoi versi. Benedetto il Signore Iddio d'Israel ab eterno insino in eterno,& dica ogni popolo. Cosi sia,& dica laude à Iddio. Dilche Dauid lasciò quiui in p̄senza de l'archa del patto del Signore Asaphat & suoi fratelli, perche seruissero cōtinuamente nel cospetto de l'rcha per tutti i giorni & per tutte le sue guardie. Ordinò anchora portonari Obededō cō sessanta suoi fratelli. Et Obededō figliuolo de Idithū, & Osa similmente ordinò Sadoch sa cerdote & suoi fratelli sacerdoti in presenza del tabernaco lo del Signor nel eccelso ilqual era in Gabaon, perche of ferissano gli holocausti al Signore sopra l'altare del holo causto,ma continuamente la mattina & la sera secōdo tut te le cose che sono scritte nella legge del Signore, laquale comandò à Israel,& doppo lui ordinò Hemā & Iduthū, & gli altri eletti ciascaduno per il suo nome à confessar & laudar il Signore cōciosia che in eterno è la sua misericor dia. Ancho ra ordinò Hemā,& Idithum cantanti cō la tu ba & sonanti i cimbali & in tutti gli instrumenti musicali per cātare al Signore, fece anchora i figliuoli de Idithum portonari,& tutto il popolo rittornò nella casa.

Primo il buono proposito che haueua Dauid de edificare il tem pio. Secondo come Iddio li deuedo' che non edificasse,perche Salo mone lo doueua edificare, Terzo come Dauid referisce laude & gratie a' Iddio. Cap. XVII.

DAuid habbitando nella sua casa disse a' Na than Propheta. Ecco che io habbito in la casa cedrina,ma l'archa del patto del Signore e sot to la pelle, & Nathan disse à Dauid. Fa tutte le cose che sono nel tuo cuore,il Signor certo è teco. Fatto è adonque in quella notte il parlar del Signore à Nathā

dicẽdo, Vattene & parla al mio seruo Dauid. Queste cose dice il Signor. A me nõ edificatai la casa p habbitare. Certo nõ son stato in casa da quel tẽpo ch'io redussi fuori Israel della terra d'Egitto insino à qsto giorno, ma sempre son stato mutãte luoghi del tabernacolo, & permanẽte nel padigliõe cõ tutto Israel, ho forsi parlato almeno cõ vno de Giudici d'Israel, alliqual hauea comãdato che pasceessero il mio popolo, & ho detto. Perche à me non hai edificato la casa cedrina? Si che al presente à tal mõ parla al mio seruo Dauid. Questo dice il Signore delli esserciti. Quãdo sequitaui la grege nelli pascoli te tolsi, perche fussi Duce del mio popolo d'Israel, & qualunque luogo sei andato son stato teco, & ho occiso tutti i nemici in tua presenza, te ho fatto il nome di vno de grãdi huoi che sono celebrati in terra, & al mio popolo Israel ho dato il luogo. In qllo habbitara, & piãteraße & piu nõ si cõmouera, ne anchora i figliuoli de iniqtã spauẽtarãno quelli come da principio dalli giorni nelliqual al mio popolo d'Israel dette giudici & abasciai tutti i tuoi nemici. A te adonque annuncio come il Signore è per edificarà à se la casa. Quando haueral adempiuto i tuoi giorni, pche vadi alli tuoi padri, suscitero il tuo seme doppo te ilqual sara de tuoi figliuoli & firmaro il tuo regno, esso à me edificara la casa, & fimiara la sua sedia regale insino in eterno à esso saro in padre, & lui à me sara in figliuolo, & da lui nõ torro la misericordia come feci à qllo che è stato dinãci da te, & ordinarolo nella mia casa & nel mio regno insino in sempiterno. Et il suo throno sara firmissimo ppetuo. A tal mõ parlò Nathan à Dauid secõdo tutte qste parole & secõdo tutta qsta visione. Et essendo venuto il Re Dauid, e sedendo in presenza del Signore, disse. Qual son io Signor mio? & ql è la mia casa? pche concedessi à me tal cose? Ma anchora qsto nel tuo cõpetto par essere puoco, & pero hai parlato anchora sopra la casa del tuo seruo nel tẽpo che hà à venire, & me hai fatto mirabile p le grã vittorie sopra tutti gli huoi. Signore mio Iddio eh piu puo aggiũger à Dauid cõciosia che à tal modo hai glorificato il tuo seruo & conosciuto. Signor pamor del tuo seruo hai fatto tutta qsta magnificenza secõdo il cuor tuo, & hai vogliuto che tutte le cose magne siano manifeste. Signore nõ è à te simile, & non è altro Iddio senza te di tutto qllo che cõ le nostre orecchie hauemo vdito. Certo quale è altro popolo cõe il tuo popolo d'Israel in terra vna gente, alquale Iddio andò pche liberasse & à se facesse popolo, & cõ la sua magnitudine, & anchora cõ i terrori scacciasse le nationi dalla sua faccia, il qle hauea liberato d'Egitto, & ponesti il tuo popolo d'Israel che à te fusse in popolo insino in eterno, & tu Signore fatto sei suo Dio. Al presente adonque Signor il parlar eh hai fatto al tuo seruo & sopra la sua casa sia in ppetuo cõfirmato, & fa come hai parlato, & il tuo nome pmanga e sia magnificato in sempiterno, & sia detto. Il Signore delli esserciti è Iddio d'Israel, & la casa del suo seruo Dauid è pmanente in sua presenza. Certo tu Signor Iddio mio reuelasti à lorecchia del tuo seruo cõeà esso edificaresti la casa, & però il tuo seruo ha trouato fiducia, perche è hora in tua presenza. Al presente adonque Signor tu sei Iddio, & al tuo seruo hai dato tãti beneficii, & hai cõminciato à benedire la casa del tuo seruo, pche sempre sia dinãci à te, perche Signore benedicente te sara benedetto in perpetuo.

Primo la dilatione del Imperio de Dauid per la prostratione di suoi auersarii. Secondo come l'oro & l'argento & rame dedico al Tempio de Iddio. Cap. XVIII.

DOppo queste cose fatto fu ch Dauid percosse i Philistini humili quelli togliendo Geth & i suoi figliuoli dalle mani de Philistini, pcottendo anchora Moab per mõ che i Moabiti fusse ro fatti serui de Dauid offerente à lui i doni, in quel tẽpo anchora Dauid percosse Adadezer Re de Soba della regione di Emath quando andò p ampliar il suo imperio insino al fiume di Eufrates. Prese adonque mille sue carrette & sette millia cauaglieri, & vinti millia huomini da piedi, & sceuezò le gambe à tutti i caualli de carri, saluo à cento, iquali se riseruò. Et sopraueñe anchora il Siro Damasceno per dare aggiutorio à Adadezer Re de Soba. Et anchora Dauid de questo pcosse vinti millia huomini & puose i caualieri in Damasco per mõ che anchora Siria à lui seruisse & offerisce i doni, & il Signore in tutte le cose allequal era andato agiutollo. Tolse anchora Dauid il repositorio delle sagitte d'oro leql i serui di Adadezer haueuano hauuto & portollo in Hierusalem, & anchora de Thebathecum città Adadezer dette molto rame, delqual Salomone fece il Mare, cioe Conca grande, & le colonne, & i vasi de rame, laqual cosa hauendo vdito Thau Re di Emath cioe Dauid hauer pcosso tutto l'essercito de Adadezer Re de Soba mandò Aduram suo figliolo al Re Dauid pche dimãdasse da quel la pace, & insieme si rallegrasse della destruttione che haueua fatto à Adadezer. Certo Thau era nemico di Adadezer. Ma il Re Dauid cõsecrò al Signore tutti i vasi d'oro e d'argento & de rame cõl'argẽto & oro che hauea portato da tutte le gẽti cosi de Idumea, & Moab, & i figliuoli di Amõ come de Philistini & de Amalech, anchora Abisai, figliuolo di Saruia percosse diecìotto millia de Edõ in la valle delle Saline, & ordinò il presidio in Edõ pche Idumea seruisse à Dauid. Et il Signor saluò Dauid in tutte le cose allequal era andato. Regnò adonque Dauid sopra tutto Israel, & faceua giudicio & giustitia à tutto il suo popolo. Et Ioab figliuolo di Saruia era sopra l'essercito, & Iosaphat figliuolo de Achiluth era cancelliero. Ma Sadoch figliuolo de Achitob, & Achimelech figliuolo de Abiathar, iquali erano sacerdoti, & Susa era scriuano. Et anchora Banaias figliolo de Ioiada ilql era sopra le compagnie de Cerethi, & Pheleti. Anchora i figliuoli de Dauid erano primi appsso la mano del Re.

Primo descriue come Dauid mandò i suoi nuncii al figliuolo de Noas Re de Amon per consolarlo sopra la morte del padre suo. Secondo la ingiuria che feceno gli Amoniti alli serui de Dauid. Terzo la graue punitiõe per la ingiuria fatta à Dauid. C. XIX.

ACcadette che Noas Re delli figliuoli di Amõ moritte & Amon suo figliuolo regnò per esso disse Dauid. Faro misericordia con Amõ figliuolo di Noas, perche il suo padre à me cõcesse gratia. Et Dauid mandò i nuncii à cõsolarlo sopra la morte del suo padre, iquali essendo peruenuti nella terra delli figliuoli de Amõ p cõsolare Amõ, dissero i principi delli figliuoli de Amõ à Amõ. Forsi pensi che Dauid habbia mãdato quelli che te consolano sopra il tuo padre p caggione di honore & nõ cõsideri che i suoi serui siano venuti à te p cõsiderare & vedere la tua terra? Adonque Amõ rase i pilĩ del ca po & della barba alli serui de Dauid & taglio loro vestimenta dalle natiche insino alli piedi & mãdogli indrieto. Iquali essendo partiti & hauẽdo mandato à dire questo à Dauid mãdogli incontro, pche haueuano sostenuto grande ingiutia, & cõmãdò che stessero in Hierico insino

tico insino à tanto che loro barba crescesse,& doppo ritornarebbeno. Ma i figliuoli de Amon vedendo hauer fatto ingiuria à Dauid,cosi Amon come l'altro popolo. Mandorono mille talenti d'argento per códucere à se Maacha de Mesopotamia & de Siria, & de Soba carri,& caualllieri & pduscio Maacha Re con il suo popolo che furono trētaduoi millia carri. I quali essendo venuti & allogiati d'in contro Medaba. Anchora i figliuoli de Amó pgregati del le sue citta vénero alla battaglia. Laqual cosa hauédo vdito Dauid mádò Ioab & tutto l'essercito delli huomini & vsciti fuori gli huomini de Amon drizzorono l'essercito appresso la porta della città. Ma il Re che erano venuti in suo aggiutorio stettero nel campo separati, adóque Ioab intendendo la battaglia esser fatta cótra di se', & doppo le spalle, elegette de tutto Israel huomini fortissimi, & andò cótra al Siro. Ma al resto del popolo dette sotto la má de Abisai suo fratello,& andorono ptra i figliuoli de Amó,& disse. S'e il Siro me vincerà à me farai in aggiutorio,& se i figlioli de Amon te superchiarano à te saro in presidio. Confortate & facciamo virilmente per il popolo nostro, & per le terre de Dio nostro. Et il Signore faccia quel che bono nel suo cospetto. Andò adonque Ioab & il popolo che era có esso à côbatter cótra il Siro.& puosegli in fuga. Anchora i figliuoli de Amó vedendo esser fuggitto il Siro, puosero quelli in fuga Abisai suo fratello,& entrorono nella città. Anchora Ioab ritornò in Hierusalē. Ma vedendo il Siro come era cascato innanci Israel, mádò i nuncii, & códusse il Siro ch'era oltra il fiume. Et Sophat era principe sopra i caualllieri de Adadezer era lor Duce. Laqual cosa essendo significata à Dauid congregò tutto Israel,& passò il Iordano,& corse sopra essi, drizzàdo l'essercito in ptra quelli côbattanti. Ma il Siro fuggitte da Israel & Dauid occise de Sirii sette millia carri,& quarāta millia huomini da piedi,& anchora occise Saphat principe de l'essercito. Ma vedendosi i serui de Adadezer esser superchiati da Israel, fuggettero à Dauid, & à lui seruittero. Et Siria non volse piu porzer aggiutorio alli figliuoli de Amon.

Primo come Ioab cógregò il suo essercito & destrusse la città delli figlinoli de Moab & assediò Rabba. Secōdo tre battaglie le qual hebbe Dauid con i Philistei nellequal hebbe grande vittoria.

Capitolo XX.

ET doppo fatto è il voltar dell'ano in quel tépo nelqł soglieno i Re andar alle battaglie, Ioab cógregò l'essercito & la fortezza de caualllieri, & destrusse la terra delli figlioli de Amon. Et andò & assediò Rabba. Ma Dauid staua in Hierusalē qn do Ioab percosse Rabba, & destrusse quella. Et anchora Dauid tolse la corona de Melcon del suo capo, & in qlla trouò à peso vno talēto d'oro & preciosissime pietre precio se fecese de quella sua corona. Tolse anchora moltissime cose della città, & menò fuori il popolo che era in essa, sopra iquali fece passare i carioli che se tritano le biaue,& altre generationi de carioli,& anchora carri ferrati per modo che segassero & frantumassero, cosi fece Dauid à tutte le città delli figlioli de Amon,& ritornò con il suo popolo in Hierusalem. Doppo qste cose fu fatta la battaglia con Philistei in Gazer nelqł luogo pcosse Sobochai Vsachito Siphai della generatione de Raphaim & Asbasso qlli, anchora fu fatta vn'altra battaglia nellaqual Adeodato figliolo de Saltu de Bethleem pcosse il fratello de Golia di Geth, il legno della cui hasta era simile al legno de tessitori. Acadette anchora vn'altra battaglia in Geth, nellaqual fu vno lóghissimo huó, ilqle haueua sei diti, cioe in tutto il suo corpo vintiquattro diti, ilql era nasciuto della stirpe de Raphai. Questo blasfemò Israel,& pcosse Ionathas figliol de Samaa fratello de Dauid. Questi sono i figliuoli de Raphaim in Geth, iqli cascorono nella mano de Dauid & de suoi serui.

Primo il peccato che fece Dauid nella numeratione del popolo, Secondo la puntione datta da Iddio per quel peccato. Terzo come Iddio remisse la punitióe vedendo Dauid esser pentito del peccato. Quarto come edificò l'altar & offeritte i sacrifici à Iddio.

Capitolo XXI.

LEuosse Sathanas contra Israel, & cómosse Dauid perche annumerasse Israel. Et disse Dauid à Ioab,& alli principi del popolo, andate & numerate Israel de Bersabee insino à Dá,& à me portate il numero pche il sapia. Rispose Ioab. Il signor accresca il suo popolo cento fiate piu che nó è. Tutti signor mio Re noi siamo tuoi serui, p che cerca il mio signor qsto ch sara iputato in peccato in Israel. Ma il parlar del Re molto piu preualse. Et Ioab vscito fuori circondò tutto Israel ritornò in Hierusalé. Et Dauid dette lor numero de qlli che lui haueua circódato,& fu trouato tutto il numero d'Israel mille milliara & cento millia huomini portanti il coltello. Et de Iuda furono trouati quattrocéto settāta millia homini côbattitori, & nó annumerò Dan Leui & Beniamin, pciosiacosa che era sforzato à essequire il comandaméto del Re. laqł cosa dispiacque à Iddio tal comádaméto esser fatto & pcosse Israel. Disse Dauid à Iddio, ho grádeméte ho peccato p far qsto. Pregote leua la iniquiti dal tuo seruo, pche pazaméte ho fatto. Et il Signor parlò à Gad ppheta de Dauid, dicédo, Su vatténe, & parla à Dauid,& dilli qste parole dice il Signore, à te faccia qlla essendo venuto Gad à Dauid disse. Queste cose dice il signore elegi quello ch vorrai, ouero pestiléza per tre anni, ouer fuggir dali tuoi inimici p tre mesi, & nó poter schiuar lor coltello, ouero per tre giorni il coltello del Signor,& la morte nella terra,& l'āgelo de Iddio che vccida in tutte le parte de Israel. Al psente adóque vedi qł ch habbia à respódere à qł ch me ha mádato. Et Dauid disse à Gad. Da ogni parte me stringeno l'āgustie, ma meglio è à me ch'io mora nelle mani del Signore pche molte sono le sue misericordie, ch nelle mani delli huói. Mandò adóque il Signor la pestiléza i Israel,& de Israel moritero settāta millia huói. Anchora mádò l'āgelo in Hierusalé che pcotesse qlla. Et pcottédose vide il Signore, hebbe misericordia sopra la grādezza del male, & comandò à l'āgelo ch pcoteua, hormai cessi la tua mane. Ma l'āgelo staua appresso lara de Orma Iebuseo, & leuādo Dauid i suoi occhi vide l'āgelo del Signor stāte fra il cielo & la terra, & tenette il coltello senza vagina nella sua mano voltato cótra Hierusalé, & esso & cosi esso cóe i piu antichi de Hierusalem vestiti de cilicii, inclinati se gittorono in terra,& disse Dauid à Iddio, non son io quello che comandai che fusse numerato il popolo, io son quello ch ho peccato, io son qllo che à fatto male. Questo grege che à meritato Signore Iddio mio, volse pregote la tua mano versò di me & contra la casa del mio padre,& il tuo popolo non sia percosso. Ma l'angelo del Signor comádò à Gad che dicesse à Dauid che ascendesse & fabricasse l'altar al signore Iddio ne lara de Orná Iebuseo. Ascese adóque Dauid secondo il parlare de Gad che haueua fatto per nome

del Signor, & vedendo Ornam & i suoi quattro figliuoli con esso receuendo l'angelo asconderonse, & in quel tẽpo tritulauano il frumento ne lare. Adõque venẽdo Dauid à Ornã. Ornã vedendolo andogli incontra de lara, & inclinato ĩ terra adorolo. Alq̃l disse Dauid, à me da luogo nella tua ara, pche in essa edifichi l'altare del Signore, intẽdando che togli tanto argẽto quanto vale, & cessi la piaga del popolo. Et disse Ornã à Dauid togliela, & il Signore mio Re faza tutto q̃llo cħ à lui piace. Ma anchora doti i boui in holochausto, & caprioli per legne, & il frumento in sacrificio, ogni cosa daro volentieri. Alqual disse il Re Dauid. Per niuno mõ sara fatto cosi, Ma darote largẽto q̃nto vale, pche da te nõ debbo tuorre, & à tal modo offeriro al Signore i sacrificii gratuiti. Dette adõque Dauid à Ornã per quello luogo sei cento sicli d'oro de iustissimo peso, & quiui edificò l'altar al Signor & offerse gli holocausti, & pacifici; & inuocò Iddio, & essaudilo dal cielo nel fuogo sopra l'altar del holocausto. Et il signor comãdò à l'angelo, ilquale rispose il suo coltello nella vagina. Subito adõque Dauid vedendo come il Signore haueualo essaudito ne lara de Ornam Iebuseo, & à lui sacrificò i sacrificii. In q̃lla tempesta era il tabernacolo del Signore, ilqual Moises haueа fatto nel deserto, & eraui l'altare de holocausti nel luogo eccelso de Gabaõ & Dauid nõ puote andar à l'altar per che qui facesse oratione à Iddio, conciosia che vedendo il cotello dell'angelo del Signor per molto timore era stato spauentato.

Primo come Dauid apparecchiò le pietre legname & artifici per edificatione del tempio. Secondo come Dauid chiamò Salomone suo figliuolo, & dechiaroli come era volontà de Iddio che lui edificasse il Tempio al Signore. Cap. XXII.

ET disse Dauid. Questa è casa de Iddio, & q̃sto è l'altar del sacrificio de Israel. Et comãdò cħ tutti i forestieri ch'erano venuti alla sedia de Israel fussero cõgregati & de quelli ordinò maestri à tagliar le pietre & à polire per edificare la casa de Iddio. Anchora Dauid preparò molto ferro per i chiodi delle porte, & per le comesure & gionture, & apparechiò innumerabil peso de rame, & non poteua essere stimati i legni cedrini, iquali i Sidonii & Thiri condussero à Dauid. Et disse Dauid el mio figliuolo Salomone & fanciullo piccolo & delicato, ma la casa laqual voglio edificare al Signore tal essere debbe, perche in tutte le reggioni sia nominato. Preparato adonque per essa le cosse necessarie. & per questa caggiõe inãnci alla sua morte apparechiò le spese, & chiamò Salomone suo figliuolo comandando li che edificasse la casa al Signore Iddio de Israel. Et disse Dauid à Salomone figliuolo mio de mia volontà fa edificar la casa al nome del mio Signor Iddio, ma il parlar del Signore à me fu fatto, dicendo. Molto sangue hai sparso & fatto molte battaglie, non puotrai edificare la casa al mio nome, hauẽdo sparso tãto sangue in mia presenza, il figliuolo che à te nascera sara huõ piatosissimo. Certo farolo reposar da tutti i suoi nemici che sono d'intorno, & per questa caggione sara chiamato pacifico, & daro in Israel la pace, & l'occhio in tutti i suoi giorni, esso à mio nome edificara la casa, & à me sara figliuolo, & io à lui sato in padre & firmarò la sedia Regale del suo regno sopra Israel in eterno. Al presente adonque figliuolo mio il Signore sia teco, & fa che prosperi & edifichi la casa al tuo Signore Iddio come lui ha parlato di te. Et à te il Signore Iddio dia prudenza & sentimẽto che possi reggere Israel, & osseruar la legge del tuo Signore Iddio. Allhora certo se osseruarai i comandamenti & giudicii, iq̃li il Signor comandò à Moises cħ insegnasse à Israel potrai pfiecere. Cõfortate & fa virilmẽte nõ temer, & nõ hauer paura. Ecco cħ io nella mia pouertà ho preparato le spese della casa del Signore cento milia talenti d'oro, & mille miliara talenti d'argẽto, anchora de rame & ferro non è peso, perche per la grandezza fu vinto il numero, ho preparato i legni & le pietre in tutta la spesa. Hai anchora molti artifici taglitori de pietre, muratori & artifici de legname, & prudentissimi à far l'opa de tutte le arte in oro & argento & ferro delq̃l non è numero. Leuati adõque & opa, & il Signor sara teco, Comãdò anchora Dauid à tutti i principi de Israel che aiutassero Salomone suo figliuolo, dicendo. Vuoi vedete come il Signore Iddio vostro sie cõ voi, & intorno à voi à datto riposo, & nelle vostre man ha dato tutti i vostri nemici, & la terra è suggietta dinanci al Signor, & dinãci al suo popolo, date adõque i vostri cori & le anime vostre à cercar il vostro signore Iddio, & insieme leuariue & edificate il santuario al Signor Iddio, pche sia itrodutta l'archa del patto del signor, & i vasi cõsecrati al Signore nella casa che fu edificata al nome del Signore.

Primo cõe David essendo anticho cõstitui Salomone suo figliolo Re d'Israel. Secondo come David diuise gli officii nel Tempio de Iddio. Capitolo XXIII.

ADenque Dauid anticho & pieno de giorni cõstitui Salomone suo figliuolo Re sopra israel, & cõgregò tutt i Principi de Israel, & i sacerdoti & Leuiti, & furono nũerati i Leuiti da vinti anni in su, & furono numerati trẽtaotto millia homini, de questi furono eletti & dispẽsati ne ministerii della casa del Signor vinti q̃ttro millia, & de i ꝓpositi et giudici sei millia. Anchora q̃tro millia portonari, & altri tãti dotti nelli organi & salterii cãtãti al Signore nelli instrumẽti musicali, iq̃li hauea fatto p cãtar, & Dauid distribui q̃lli p le vice delli figliuoli de Leui, cioe Gerson & Caath, & Merari. i figlioli de Gerson Leedã & Semei. i figloli de Leedã ch'erano principi furono tre Hiciehel, Zetã, & Iohel, i figlioli de Semei furono tre Salomith & Ogihel & Arã. Questi furono principi delle fameglie de Leedã. Anchora i figliuoli de Semei Leth & Ziza & Iaus & Baria. Questi li furono quatro figlioli de Semei, Maleeth era prima, Ziza il secõdo, anchora Iaus & Baria non hebbero molti figlioli, & pero son stati computati in vna casa & vna fameglia, i figliuoli de Caath furono quatro Amram & Isaa Ebron & Ozihel, i figliuoli de Amram Aaron & Moise, & Aarõ fu separato, perche ministrasse in santa santorũ esso, & suoi figliuoli in sempiterno, & bruggiasse l'incenso al Signor secondo il suo ordine, & benedicesse il suo nome in perpetuo. Anchora nella tribu de Leui sono numerati i figlioli de Moises huõ de Iddio, i figlioli de Moises Gerson & Eleazar, i figliuoli de Gerson Subuel il primo, & furono i figliuoli de Eleazar Robias il primo. Et Eleazar non erano altri figliuoli. Ma à Robias sono grandemente moltiplicati i figliuoli de Isaar Salomith il primo, i figliuoli de Ebron Leriau il primo, Amarias il secondo, Lazuhel il terzo, Hiernia il q̃rto. i figliuoli de Ozihel Micha il primo, Iesia il secondo, i figliuoli de Merari Mooli & Musi; i figliuoli de Mooli Eleazar & Cis. Moritte Eleazar & non hebbe figliuoli ma figliuole. Et i figliuoli de Cis lor fratelli tolsero

li tolsero quelle, i figlioli de Musi furono tre Mooli & Eder & Lerimuch. Questi sono i figliuoli de Leui principi nelli parētati, & loro fameglie per le vie secondo il numero delli capi de ciascaduno da vinti anni in su, iquali faceuano l'opere del ministerio della casa del Signore, & disse Dauid, il Signore Iddio de Israel à dato pace, & riposso al suo poppolo, & l'habbitatione in Hierusalem insino in eterno. Et piu oltra nō sara de officio de Leui, pche portano il tabernacoli & tutti i suoi vasi à ministrare, anchora secondo gli vltimi comādamēti de Dauid era ordinato il numero delli figliuoli de Leui da vinti anni in su, & starano sotto le mani delli figliuoli de Aaron in adornamento della casa del Signor, & habitorono nelli portici & nelle casette d'intorno del tēpio & nel luogo della purificatione & nel santuario, & in tutte le ope del ministerio del Tēpio del Signore. Ma i sacerdoti sarāno sopra i pani della prepositione, & il sacrificio del fior de farina alle lasagne & le azime & alle patelle & i bruggiar, & sopra ogni peso, & mēsura. Anchora i Leuiti starāno ꝯtinuamēte in ꝑsenza del Signore, pche stiano la mattina à laudar & cātar al Signore, & similmēte alla sera cosi nella offerta delli holocausti del Signore come sabbati & Calende & altre solennità secōdo il numero, & le cerimonie de ciascaduna cosa, & che osseruano le osseruationi del tabernacolo del patto, & l'ordine del santuario, & la osseruatiōe delli figlioli de Aarō su: i fratelli, pche ministrauano nella casa del Signore.

Primo la dispensatione de l'officio di sacerdoti & Leuiti. Secōdo i Dottori & Giudici instituti per Dauid. Cap. XXIIII.

QVeste erano le parte alli figliuoli de Aaron, i figliuoli de Aaron Nadab Abiu & Eleazar & Ithamar. Ma Nadab & Abiu moritero dinanci al suo padre senza figlioli, & Eleazar & Ithamar fecero l'officio del sacerdorio, & diuiseli Dauid cioe Sadoch delli figlioli de Eleazar & Achimelech delli figliuoli de Ithamar secondo le sue vesende, & secondo il ministerio. Et trouati sono molto piu figlioli de Eleazar nelli principi che i figliuoli de Ithamar. Et diuise sedeci principi, cioe essi figliuoli de Eleazar. Et alli figliuoli de Ithamar otto per le famiglie & lor case, anchora diuise infra se l'una & l'altra fameglia per sorte, & cosi delli figlioli de Eleazar come delli figlioli de Ithamar erano principi del santuario & principi della casa de Iddio, & Semeias figliolo de Nathanahel scriuono leuitico descrisse lor in ꝑsenza del Re & delli pricipi & de Sadoch sacerdote, & Achimelech figliuolo de Abiathar, anchora in presenza del principe delle famiglie de sacerdoti & de Leuiti, vna casa de Eleazar ch'era sopra le altre & l'altra casa de Ithamar che sotto di se hauea gli altri. Ma la pria sorte vscitte à Ioarib. La secōda à Iedeie. La terza à Hati. La q̄rta Seori. La q̄nta Melchia. La sesta Maimā La settia Achos. Lottaua Abia. La nona Iesu, La decia Sechenia, La vndecima Helisib. La duodecima Iachin. La terzadecima Ophai. La quartadecima Histoal La q̄nta decia Belga, La sestadecima Emmer. La settimadecima Ezir. La decima ottaua Aphases. La decima nona Phetia. La vigesima Zeechiel. La vigesimaprima Ioachin. La vigesimaseconda Gamul. La vigesimaterza Dalaiau. La vigesimoquarta, Mazaiu, Queste sono lor vice secondo i suoi ministerii, perche entrano nella casa de Iddio & secondo il suo ordine sotto la mano de Aaron lor padre come il Signore ha comādato. Anchora delli figliuoli de Leui ch'erano romasti, delli figliuoli de Amran era Subahel, & delli figlioli de Subahel Iedeia. Anchora delli figlioli de Robia Iesias principe. Anchora de Isari Salemoth figliolo, & il figliolo de Salemoth Lanadiath & Geriā suo prio figliolo, Amarias il secōdo, Iazihel il terzo, Iechoniam il quarto. Il figliuolo de Ozihel Micha, & il figliuolo de Micha Samir. Il fratello de Micha Iesia, & il figliuolo de Iesia Zacharia. I figliuoli de Merari Mooli & Musi. Il figliuolo deIoziau Bēnon, & anchora il figliuolo de Merari Oziau & Soen & Zachur, & Hebri. Anchora Mooli figliolo de Eleazar q̄llo ch̄ nō hauea figlioli, & Geramiel figliuolo de Cis. I figlioli de Musi Mooli Eder & Gerimoth. Questi sono i figliuoli de Leui secondo le case de loro fameglie. Anchora mandorono le sorte ꝯtra i suoi fratelli figliuoli de Aarō in presenza del Re Dauid & Sadoch & de Achimelech & i principi delle famiglie de sacerdoti & Leuiti equalmente li diuideua la sorte, cosi alli maggiori come tutti i minori.

Primo l'ordine di cantori iquali erano instituiti nel, Tempio à laudar Iddio. Cap. XXV.

ET adonque Dauid, & il magistrato de l'essercito diuisero i figliuoli de Asaph in ministerio & Hemam & Idithum, iquali laudassero Iddio nelle cithare & nelli salteri, & nelli cimbali secōdo il suo numero seruienti al suo deputato officio delli figliuoli de Asaph Zachur & Ioseph, & Nathan & Asatela, i figliuoli de Asaph sotto la mano de Asaph laudanti Iddio stauano appresso il Re. Ma Idithū Godolias Soriessias & Sabias & Mathathias erano sei sotto la mano del suo padre Idithum, iquali cātauano nella cithara ꝯfessante & laudāte semꝑ il Signore. Anchora i figliuoli de Hemā Bocaiu Mathahemai Oz, Hel Subnel, & Hierimoth Ananias Anani Eliata Geldelchi & Romethizer & Iesbacasa Mellothi Othir Mozioth. Tutti q̄sti figliuoli de Heman che vedeuano il Re nel parlar de Iddio perche essaltasse il corno. Et Iddio dette à Heman quattuordeci figlioli & tre figliole. Tutti erano distribuiti sotto la mano del suo padre à cantare nel tenpio del Signor nelli cimbali & salterii, & cithare in li ministerii della casa del Signore appresso il Re cioe Asaph & Idithum & Heman. Et fu il numero de quelli che insegnauano il cantico del Signore con suoi frateli tutti dottori duecento ottātaotto & mādorono le sorte per le sue vice con il qual ordine, cosi il maggiore come il minore parimente il dotto & indotto & vscitte la prima à Ioseph che era de Asaph. la seconda de à Godolia & suoi figliuoli, & à suoi duodeci fratelli. la terza alli figliuoli de zachur, & duodeci suoi fratelli. la quarta à Isari à suoi figlioli, & à duodeci suoi fratelli. la quinta à Nathania alli suoi figliuoli, & à duodeci suoi fratelli. la sesta alli figliuoli de Boriau, & à duodeci fratelli. la settima alli figliuoli de Isrehela, & à duodeci suoi fratelli. la ottaua alli figliuoli de Isaia, & à duodeci suoi fratelli. la nona alli figliuoli de Natania & duodeci suoi fratelli. la decima alli figlioli de Semeia, & à dodeci suoi fratelli. la vndecima alli figliuoli de Esrael, & à duodeci suoi fratelli. la duodecima alli figliuoli de Asabia, & à duodeci suoi fratelli. la terzadecima alli figliuoli de Subahel, & à duodeci suoi fratelli. la quartadecima alli figliuoli de Mathathia, & à duodeci suoi fratelli. La quintadecima alli figliuoli de Ierimoth, & à duodeci suoi fratelli. la sesta decima alli figliuoli de Ananiar, & à duodeci suoi fratelli. la settimadecima alli figliuoli de Lespochase,

& à duodeci suoi fratelli. La decimaottaua alli figlioli de Ani, & duodeci suoi fratelli. La decimanona alli figliuoli de Molori, & duodeci suoi fratelli. La vigesima alli figliuoli de Eliatha & à duodeci, suoi fratelli. La vigesimaprima alli figliuoli de Ochir & à duodeci suoi fratelli. La vigesima secōda alli figlioli de Godolathi & duodeci suoi fratelli. La vigesima terza alli figlioli de Aziul & à duodeci suoi fratelli. La vigesimaqrta alli figliuoli de Manihizeth & à duodeci suoi fratelli.

Primo le diuisioni de portanari secondo quattro intrade del Tempio. Secondo la diuisione de sacristani, iquali custodiuano le cose sacre del tempio. Terzo coloro sopra gli artifici per restaurare quelle cose che erano de bisogno al tempio. Cap. XXVI.

ET le diuisioni di portonari. Meselemia figliuolo de Chore, da Choreti di figlioli di Asaph i figliuoli de Meselemia. Zacharias il primo genito, Iadihel, il secōdo, Zabadias il terzo, Iathanahel il quarto. Abilan, il quinto, Iohanna il sesto. Heloenai il settimo. Et i figliuoli de Obededon. Semeias il primogenito, Iozabad il secondo, Ioaa il terzo, Sachar il quarto, Nathanahel il quinto. Anihel il sesto, Isachar il settimo, Pollathi lottauo, pero Iddio benedisse quello. Ma à Semeias suo figliuolo naequero figliuoli perfetti delle sue fameglie, & erano huomini fortissimi. Et i figliuoli de Semeias. Othin & Raphael & Obediel. Sabad & suoi fratelli huomini fortissimi. Anchora Heliu & Samathias. Tutti questi de Obededon furono esso & figliuoli de lor fratelli sessantaduo huomini fortissimi à ministrar, Anchora i figlioli de Mesalamias & lor fratelli furon diecioto huomini robustissimi. Ma de Osa, cioe delli figlioli, de Merari, Semri fu principe, perche non hauea hauuto primo genito; & pero il suo padre haueua posto quello in principe Helchias il secōdo, Tabedias il terzo. Zacharias il quarto. Tutti qsti figliuoli & fratelli de Osa furono tredeci. Questi sono diuisi in portonari che cōe i pncipi delle guardie sempre ministrassero nella casa del Signor, & anchora loro fratelli. Sono adonque mandate le sorte con il qual modo, & alli piccoli & alli grandi, per le sue fameglie in ciascaduna delle porte. Cascò adōque la sorte orientale à Selemias ma à Zacharias suo figliuolo huomo fortissimo & dotto tocchò la sorte nella pte settētrionale. Et anchora & Obededō & suoi figlioli tocchó à l'austro, nellaqual parte della casa era il concilio de antiqui, & à Sephinta & à Hosa à occidente appresso alla porta chi conduce alla via del ascendere guardia contra guardia. Ma à oriēte erano sei Leuiti nel giorno, & quattro à Aglone, & à mezzo di similmente quattro nel giorno, & doue era il concilio erano à duo à duo. Anchora nelle celule di portonari erano quattro nella via che ua à occidēte & erano due per celule. Queste sono le diuisioni delli figliuoli de Chore & de Merari portonari Anchora Achaias era sopra i thesori nella casa del Signore, & sopra gli vasi de cose sante. I figliuoli de Dan figliuolo de Gersoni. De Ledan i principi delle famiglie, Ledim, & Gersonni Ieitheli. I figliuoli de Ieitheli Zatham & Iohel suoi fratelli erano sopra i thesori della casa del Signore. Amramatis & Isaaritis & Hebroniti, & Hozieliti. Ma Sobahel figliuolo de Gerson figliolo de Moises era preposito de thesori. Anchora suo fratello Eleazar, il figliolo delqual è Rabia, & figliuolo de questo Isaias, & figliuolo de qsto Ioran, anchora figliolo de qsto Zechri, & figliuolo de qsto Selemith. Esso Selemith & suoi fratelli era sopra i thesori delle cose sante, leqle il Re Dauid santificò, & i principi delle fameglie & i tribuni & i Centuriōi, & Duci de l'essercito delle battaglie & de Ruben prese nella battaglia. Lequal cose haueuano cōsecrato per la restauratione, & per massaritie del tēpio del Signore, Et tutte qste Samuel propheta santificò, Et Saul figliuolo de Cis. Et Abner figliuolo de Ner. Et Ioab figliuolo de Saruia. Tutti haueuano santificati qsti per la mano de Salamith & suoi fratelli. Et Conenias Seraite & suoi figliuoli era sopra la parte de fuora sopra Israel à insegnare, & iudicar qlli. Anchora Asabias & Hebroniti, & suoi fratelli mille & settecento huomini fortissimi erano sopra Israel oltra il Iordano in tutte le opere del Signore & ministerio del Re. Ma Ieria fu principe de Hebroniti secōdo loro fameglie & parētati, nel qdragesimo anno sono annumerati in Gazer de Galaad huoi fortissimi, & sono trouati duo millia & settecento principi & suoi fratelli alla piu robustissima età de fameglie. Et il Re Dauid fece i pricipi sopra Rubeniti & i Gadditi & la meza tribu de Manasse i ogni ministerio de Dio & del Re.

Primo l'ordine delli combattitori doue erano distinte le genti d'arme in duodeci coborte & ciascaduna haueua vintiquattro millia huomini. Secōdo l'ordine del popolo che ciascaduna tribú haueua vno da parte del Re ch'era sopra quella tribu. Terzo quelli che erano sopra i thesori del Re. Cap. XXVII.

I Figliuoli d'Israel secondo il suo numero tutti principi sopra vintiquattro millia, & questi erano i principi delle famiglie, & tribuni & centurioni, & prefetti che amministrauano al Re secōdo le sue compagnie. Isboam figliuolo de Zabdiel era nel settimo mese sopra la prima compagnia, & sotto quello erano vintiquattro millia huomini di figlioli de Phares, & era principe de tutti i principi de l'essercito. Nel primo mese Didiachitas haueua la compagnia, nel secondo mese & doppo l'altro chiamato Macelloth, ilqual reggeua le parte de l'essercito vintiquattro millia, anchora Banaias figliuolo de Ioiada sacerdote era Duca nel terzo mese della terza compagnia, & nella sua diuisiōe erano vintiquattro millia. Esso & Banaias fortissimo fra trenta & sopra trēta. Ma alla sua cōpagnia Amizadab suo figliolo era soprastante. Nel qrto mese fu Asael fratello de Iacob, & doppo lui Zebedias suo figliolo nella sua cōpagnia furono vintiquattro millia. Il quinto principe fu Sadoch Iezriete, nel quinto mese, & nella sua compagnia furono uintiquattro millia. Hira figliuolo de Acces Thecuite fu sesto nel sesto mese, & nella sua compagnia furono vintiquatro millia, Sobochai Vsachiti della stirpe de Zarai fu ottauo nel ottauo mese, & nella sua cōpagnia vintiquattro millia. Il settimo si fu Heles Phalonite delli figliuoli de Ephraim nel settimo mese, & nella sua compagnia vintiquattro millia. Nel mese ottauo fu Sobothai. Vsachites della stirpe de Zarai, & nella sua cōpagnia vintiqtro millia. Il nono fu Abiozer Anathothite de figlioli Gemini fu nel nono mese, & nella sua cōpagnia vintiquattro millia. Nel decimo mese fu il decimo Merari, & esso era Nethophathite della stirpe de Zarai, & nella sua compagnia vintiquattro millia. Nel vndecimo mese fu l'undecimo Banaias Pharonite delli figliuoli de Ephraim, & nella sua compagnia vintiqtro millia. Nel duodecimo mese fu il duodecimo Holdai Nethophathite della stirpe de Gotonihel, & nella sua cōpagnia vintiquattro millia. Anchora erano principi in

cipi in Israel nella tribu sopra i Rubeniti, il Duce Eleazar figliuolo de Zechri alli Simeòithe. Il Duce Saphatias figliuolo de Macha alli Leuiti, Asabias figliuolo de Camuel à gli Aroniti, Sadoch Iudas Heliu fratello de Dauid, à Isacar Ambri figlioli de Michael alli Zabulòiti. Iesmias figliuolo de Abdia alli Neptaliti. Ieremoth figliolo de Ezriel alli figliuoli de Ephraì. Osee figliolo de Ozazi alla meza tribu de Manasses Iohel figliuolo de Phadaia & alla meza tribu de Manasses in Galaad Iaddo figliolo de Zacharias & Beniamin. Iasiel figliuolo de Abner. & sopra Dan Esriehel figliolo de Geroam. Questi sono i principi del li figlioli de Israel. Ma Dauid nõ volse numerarsi da vinti anni in giuso, perche il Signore haueua detto che molti plicarebbe Israel come le stelle del cielo. Ioab figliuolo de Saruia haueua cominciato à numerare, & non finiete, perche sopra questo era incorsa l'ira de Iddio in Israel, & pero il numero de qlli che erano stati numerati, nõ fu referito nel libro delli atti Annali del Re Dauid. Et Azimoth figliuolo de Adhiel fu sopra i thesori del Re. Et Ionathan figliuolo de Azaria era sopra i thesori che erano nella cità, & nelle ville & nelle torre. Et Ezri figliuolo de Chelub era sopra l'opa rustical, & sopra gli aratori della terra, iquali lauorano qlla, & Semeias Romatithe era sopra i Lauoratori delle vigne. Et Zabdias Aphonite era sopra le canebe del vino. Et Balam Gederite era sopra gli olineti, & sichari, iquali erano nelli luoghi cãpestri. Ma Ioas era sopra i granari, ouer magazeni de oglio. Anchora Setrai Saronite fu preposito alli armenti, ouer bestiame che pasceuano in Sarona, & Saphath figliolo de Adi era sopra i boui & le valle, anchora Vbil Hismaelithe era sopra i cameli & Iodias Meronatiche era sopra gli Asini. Ancora Iazar, Agareno era sopra le pecore. Tutti qsti sono i principi del la sustãza del Re Dauid. Ma Ionatham barba de Dauid consegliero huomo prudente & litterato esso & Iaiel figliuolo de Achamon erano con i figliuoli del Re. Anchora Achitophel era consegliero del Re. Chusi Arachite amico del Re, doppo Achitophel fu Ioiada figliuolo de Banaia, & Abiathar & Ioab era pncipe de l'essercito del Re.

Primo come Dauid conuocò tutti i principi & Duci d'Israel & narrolli cõe Idio baues dispostochee Salomone suo figliolo facesse il tẽpio Secondo cõe Dauid dette l'essemplar del tempio. Terzo li dete oro argento & molte altre cose deputate. Cap. XXVIII.

ADonque Dauid conuocò tutti i principi de Israel duce della tribu & prepositi delle cõpagnie, iquali aministrauano al Re. anchora i tribuni & centurioni, & quelli che erano sopra la sustanza & le possessioni del Re, & i suoi figliuoli con gli Eunuchi, & tutti i potenti, & robustissimi nel essercito de Hierusalem. Et essendo leuato il Re & stando ritto disse, Vditime fratelli mei, & popolo mio, pensai de edificare la casa nella qle riposasse l'arca del patto del Signor, & il scabello del Signore Iddio nostro, & preparai tutte le cose per edificar, ma Iddio à me disse, non edificarai la casa al mio nome, conciosia che sei stato huomo combattitore, & hai sparso il sangue, ma il Signore Iddio d'Israel hame eletto de tutta la casa del mio padre, accio fusse Re sopra Israel in sempiterno, perchi di Iuda ha eletto i principi, & anchora della casa de Iuda ha eletto la casa del mio padre, & à lui è piaciuto de elegerme delli figliuoli del mio padre in Re sopra tutto Israel & anchora delli figliuoli. Certo il Signore me ha dato molti figlioli, & ha eletto Salomone mio figliuolo, perche seruisse nel throno del regno del Signore sopra Israel. Et ha me ha detto Salomone tuo figliuolo edificara la mia casa & i mei portichi. Perche me ho eletto quello in figliuolo, & à lui io saro in padre, & se lui perseuerara faciendo i mei comandamẽti & iudicii come fa al di de hoggi firmaro il suo regno insino in eterno. Al presente adonque in presenza de tutta la compagnia d'Israel audiente il nostro Iddio osseruate, & con diligenza cercate, & tutti i comandamenti del nostro Signore Iddio, perche possedette la terra bona, & lasciati quelli alli vostri figliuoli doppo voi insino in sempiterno. Ma tu, Salomõe figliolo mio conosci il Dio del tuo padre, & seruo à lui con il cuore perfetto & volontario animo, perchi il Signore conosci tutti i cuori, & intende tutti i pensieri delle mente. Se cercharai quello il trouarai, ma lasciarai quello butarate doppo in eterno. Al presente adõque perchi il Signor te ha eletto, accio edificasse la casa del santuario cõfortate & reducela à perfettiõe. Et Dauid dette à Salomõe suo figliolo la discrettiõe del portico, & del tẽpio & di cellarii, & di cenacoli, & delle camere ne loghi occulti, & della casa de l'oratiõe, & anchora de tutti i portici delle casette p d'intorno, & tutte le cose che haueano pẽsato nel li thesori della casa del Signore, & nelli thesori de santi, & tutte le operationi delle diuisioni delli sacerdoti, & de Leuiti della casa del Signore, & tutti i vasi del ministerio del tempio del Signore, & detteli l'oro nel peso per tutti i vasi del ministerio. Anchora il peso de l'argento per la diuersità di vasi & delle opere, & anchora dette l'oro per i candelieri d'oro & per le lucerne, & dette l'oro p la mensura de ciascaduno candeliero, & le lucerne, similmente dette il peso d'argento per candelieri d'argento, & per loro lucerne per la necessità della mensura. Anchora detteli l'oro per le mẽsure della prepositiõe per la diuersità delle mense. Similmente & l'argento per l'altre mense d'argento. Anchora per i tridenti che sono instrumenti da trare fuora la carne della caldera, & p le angesttere, & p i leoncelli d'oro distribui il peso la qlità della mẽsura d'oro purissimo, & similmente nelli leoni d'argento diuise il diuerso peso d'argẽto. Anchora dette l'oro purissimo, & à l'altare nelquale bruggi auase l'incenso, & che de esso fusse fatto la similitudine de carette de cherubini estendenti le ale, & coprenti l'archa del patto del Signore. Tutte queste cose disse Dauid à me sono venute scritte della mane del Signore, pche intedesse tutte l'opere de l'essempio. Anchora disse Dauid à Salomone suo figliolo, fa virilmente & cõfortate & opera & nõ temer & non hauer paura. Perche il mio Signore Iddio sara teco, & non te lasciara ne abbãdonara insino che habbi finito tutta l'opa del ministerio del la casa del Signor. Ecco che le diuisioni di sacerdoti & Leuiti stãno dinanci de te, & sono apparecchiati in ogni ministerio della casa del Signore, & cosi i principi cõe il popolo, hanno conosciuto tutti i tuoi comandamẽti.

Primo come Dauid inuita tutto il popolo à aintare Salomone per edificio del tempio. Secondo come Dauid pieno de allegrezza benedisse. Terzo come la innocatione del reame. Quarto come Salomone fu vnto la seconda fiata in Re. Cap XXIX.

ET il Re Dauid parlò à tutta la chiesa, il Signor ha eletto Salomone solo mio figliolo, anchora fanciullo & tenerello. Certo grãde è l'opa, perche nõ se prepara l'habbitatione à l'huomo, ma à Iddio. Io certamente con

tutte le mie fortezze hò preparato le spese della casa del mio Signore Iddio, l'oro per gli vasi d'oro, & l'argēto per gli argenti, & rame per quelli di rame, & il ferro per quelli de ferro, & i legni per quelli de legno, & le pietre onichine & simile alle stibini, cioe bianchissime, & ogni pietra preciosa de diuerso colore. Et abundātissimamēte marmore de l'isola de Pari, & sopra qste cose lequali ho offerte nella casa del mio Iddio della mia special pecunia, dono oro & argento nel tēpio del mio Iddio, oltra qste cose che ho preparato nella casa santa tre millia talēti d'oro de Ophir & sette millia talenti d'argento probatissimo à indorare i pareti del tempio, & doue che bisogna oro de oro, & doue che bisogna argento de argento. Siano fatte l'opere, per le mani de artifici, & alcūo volōtariamēte offerisce & adēpia hoggi la sua mano, & offerischa qllo che vorra il Signor. Et i principi delle fameglie & i principi della tribu d'Israel, anchora i tribuni & centurioni, & i principi de principi delle possessioni del Re promissero & dettero in opa della casa del Signore cinquāta millia talēti d'oro & dieci millia soldi & dieci millia talēti d'argento & dieciotto millia talenti de rame, anchora cēto millia talēti de ferro. & appsso qualunque furno trouate le pietre dettero quelli nelli thesori della casa del Signore per la mano de Ihihel Gersonite. Et rallegrosse il popolo promittendo volontariamente gli voti, perche cō tutto il cuore portauano qlli al Signore, & anchora il Re Dauid se allegrò duna grāde allegrezza, & in psenza de tutta la moltitudine benedisse al Signore, & disse. Benedetto sia il Signor d'Israel padre nostro ab eterno in eternum. Signore, tua è la grāde magnificenza, & la potēza, & la gloria, & la vittoria, & à te è laude. Certo tutte le cose che sono in cielo sono tue, Signor tuo è il Regno, & tu sei sopra tutti i principi. Tue sono le ricchezze, & tua è la gloria, tu signoreggi tutte le cose. In la tua mano è vertù & potenza. Nella tua mano è la magnitudine, & l'Imperio de tutti. Adonque Iddio nostro al presente te confessiamo & laudiamo il tuo nome glorioso. Qual son io, & qual è il mio popolo che possiamo à te promettere tutte queste cose? Sono tue tutte le cose & qlle che habbiamo recenute della tua mano à te diamo. Certo innanci te siemo peregrini & forestieri, come tutti i padri nostri nelli nostri giorni sono come vmbra sopra la terra, & non è alcuna indusia, Signor Iddio nostro tutta qsta copia laql habbiamo apparecchiato, pche al tuo santo nome sia edificata la casa & dalla tua mano, & sono tue tutte le cose. So Iddio mio ch'ū proui i cuori, & à me la simplicità. Onde è Iddio lieto ho offerto tutte queste cose nella simplicità del mio cuore, & ho veduto il mio popolo, ilqle qui era trouato cō inmisurato gaudio à te offerire doni. Signore Iddio de Abraam & Isaac & d'Israel padri nostri guarda in eterno qsta volōtà de loro cuore, & sempre permanga questa mente nella tua veneratione. Anchora pregote da à Salomone mio figliuolo il cuore perfetto che osserua i tuoi comandamenti, & testimonii, & le tue cerimonie, & faccia tutte le cose, & edifichi la casa delquale ho apparecchiato tutte le spese. Et Dauid comandò à tutta la chiesa benedisse al Signore Iddio de suo padre, & inclinoronsi & adororono Iddio & anchora il Re sacrificò i sacrificii al Signor, & il seqnte giorno offersero gli holocausti, mille thauri mille montoni, & mille agnelli cō i suoi libamēti che sono sacrificio di cose liquide cō tutto l'ordine abbundantissimamēte in tutto Israel. Et in quel giorno con grāde letitia & festa, mangiorono & beuettero in presenza del Signore, & vngettero la seconda fiata Salomone figliolo de Dauid. Anchora vnsero in principe al Signore, & Sadoch in pōtefice, & Salomone sedette sopra la sedia regale del Signore come Re per Dauid suo padre, & à tutti piacque alqle tutto Israel obeditte. Et anchora tutti i principi & potenti, & tutti i figlioli del Re Dauid dettero la mano, & furono suggietti al Re Salomōe. Magnificò adōque il Signore Salomōe sopra tutto Israel, & detteli la gloria del regno quale niuno Re d'Israel dinanci à lui hebbe. Adōque Dauid figliuolo de Isai regnò sopra luniuerso Israel, & i giorni nelliquali regnò sopra Israel furono quaranta anni in Ebron regnò sette anni, & in Hierusalem trentatre anni, & pieno de giorni è morto in bona vecchiezza, & in ricchezza & con gloria. Et Salomone suo figliuolo regnò per lui. Et le cose fatte prime & vltime del Re sono scritte nel libro de Samuel propheta, & nel libro de Nathā propheta, & anchora nel volume de Gad propheta, & de tutto il suo regno & fortezza, & da tempi che passaro sotto di lui, ouer in Israel, ouer in tutti i regni delle terre.

Finito il primo libro. Comincia il secondo.

Primo descriue la deuotione de Salomōe circa le cose diuine & l'offerte de mille hostie fatte à Iddio. Secondo come Iddio gli apparue la notte, dicendo, Salomone dimanda quel che vuoi. Terzo descriue la dimanda che fece Salomone. Quarto la venuta de Salomone in Hierusalem, & quello che fece. Cap. primo.

Onfortato è adonque Salomone figliolo de Dauid nel suo regno, & il Signor era cō esso & magnificò nel eccelso. Et Salomone comādò à tutti i tribuni, & cēturioni, & Duci, & giudici de tutto Israel, & alli principi delle fameglie, & andò con tutta la moltitudine nel luogo eccelso de Gabaon doue era il tabernacolo del patto del Signor ilqle fece Moises amico de Iddio nella solitudine. Et Dauid redutto l'archa de Iddio de Cariathiarim, delqle à esso haueua apparecchiato, & doue hauea fisso il tabernacolo, cioe in Hierusalem, anchora l'archa de rame, ilqual Beseleel figliuolo de Vri figliuolo de Vr hauea fabricato era qui dināci il tabernacolo del Signore, ilqle Salomone & tutta la chiesa recercò. Et Salomōe ascese all'altar de rame in presenza del tabernacolo del patto del Signor, & offerse in qlle mille hostie. Et ecco che in qlla notte apparsegli Iddio, dicēdo. Domāda ql che tu vuoi, pche io à te dia. Et Salomone disse à Iddio, tu facesti cō Dauid mio padre grāde misericordia, & me hai cōstituito Re p esso. Adōque signore Iddio al psente sia adēpito il tuo parlar, ilqle hai pmesso à

Dauid

Dauid mio padre. Certo tu me hai fatto Re sopra il tuo molto popolo, ilq̃l è tāto inumerabile cõe la poluere della terra, à me dona sapiēza & intelligenza. Perche entra & escia del tuo popolo. Certo q̃l è q̃llo che degnamēte iudicara q̃sto tuo popolo, ilq̃l tāto grāde. Et disse Iddio à Salomone. Perch il tuo cuore q̃sto e molto piaciuto, & nõ hai domādato ricchezze & sustāza & glo ia, ne anchora le alme de q̃lli che te hāno hauuto in odio, & anchora molti giorni della vita, me hai domādato sapiēza sciēza, & pche possino giudicar il mio popolo, sopra ilq̃l te hanno cõstituito Re. La sapiēza & sciēza à te son date. Anchora à te daro ricchezze & sustāza & gloria p mõ ch inanāci de te & doppo te nõ sara fatto alcuno à te simile. Vēne adõque Salomõe dal eccelso de Gabaõ in Hierusalē in p̃senza del tabernacolo del patto, & regnò sopra Israel. Et à se ꝑgregò carri & caualieri, & fece mille q̃ttrocēto carri, & duodeci millia caualieri, & feceli esser nella cità delle carrette & cõ il Re in Hierusalē, & il Re dette oro & argēto in Hierusalē come pietre, & i cedri cõe sicomori che nascono ne luoghi cāpestri p grā moltitudine se chiamano fiche matte, & d'Egitto, & de Choa erano menati i caualli & dalli Marcadanti del Re. Iq̃li Marcadāti andauano & p precio cõputauano la caretta de caualli per sei cēto dinar d'argēto & di caualli per cento & cinquanta & similmente da tutti i regni de Cethei, & dalli Re de Siria faceuansi la comprada.

Primo il numero de coloro che operauano nel tempio. Secõdo come mādo à dimādar à Tiro Re che li mādesse vn huõ che fusse prattico in oro & argēto. Terzo la risposta de Tiro Re. C. II.

Et terminò Salomone de edificar la casa al nõe del Signore, & à se il palaccio, & numerò settāta millia huoi portāti su le spalle, & ottāta millia che tagliassero le pietre ne mõti, & lor sopra stāti furono tre millia & seicēto. Mādò anchora à Hiram Re de Tiro, dicēdo. Cõe facesti cõ Dauid mio padre, & à lui mādasti le legne cedrine pche edificasse la casa nelqual anchora habbitò, cosi fa meco che edifichi la casa al nome del mio Signore Iddio, & che cõsacra q̃lla à bruggiar l'incēso & fumigiar le cose odorifere. Et p la ppetua ꝓpositione del pane, & p tutti i sacrificii dell'incēso la mattina & la sera, anchora ne sabbati, & nelle noue lune & nella solēnità del nostro Signor Iddio in sempiterno, leq̃l sono comādate à Israel, pche la casa che desidero de edificar grande. Certo grāde è il nostro Iddio sopra tutti i Dei. Qual adõque potra ꝑualerse à edificar à esso la degna casa? Se il cielo & i cieli nõ possono pigliar q̃lla, q̃to sono io che possi à esso edificar la casa? Ma solamēte q̃sto te rechiedo, pche se bruggi l'incēso in sua presenza, à me adõque māda vno huõ dotto che sappia opar in oro & argento rame & ferro purpora rosso & iacinto. Et che sapia sculpire le scolture cõ q̃sti artifici che sono appsso di me in Iudea & in Hierusalē, laq̃le Dauid mio padre apparecchiò, & anchora à me manda le legne cedrine del Libano, & le legne arceutine che sono imputrefabile in similitudine de alba spina, & le legne de pino pche so che i tuoi serui hāno industria de tagliare le legne del Libano & i mei serui sarāno cõ i tuoi serui, pche à me siano apecchiati moltissime legne. Certo la casa laq̃le desidero de edificare molto grāde & gloriosa. Per laq̃l cosa i tuoi serui lauoratori che sono p tagliar le legne, daro in loro cibi vinti millia chori de frumēto, & altri tāti chori dorzo, anchora vinti millia mensure doglio. Et Hirā Re de Tiro p le lettere ch Salomõe gli haueua mādato, disse. Perche il Signore Iddio ha amato il suo popolo, pero te ha fatto regnar sopra q̃llo. Et aggiunse, dicēdo. Benedetto il Signor Iddio d'Israel, ilq̃l ha fatto il cielo & la terra. Et al Re Dauid ha dato il figliolo sapiēte & dotto & assentito, & anchora prudēte à edificar la casa del Signore & à se il palaccio. A te adõque ho mādato l'huõ prudēte & sciētissimo Hirā mio padre figliolo duna femia delle figliole de Didā. Il padre delq̃l fu de Tiro, ilq̃l hauuto notitia de opar in oro & in argēto rame & ferro & marmoro & i legne, anchora in purpora & iacinto & in panno de lino sottile retorto & in carmesino, & che sa sculpire ogni scultura & prudētemēte lauorare qualunque cosa necessaria nel opra, & sara cõ i tuoi artifici & cõ quelli de Dauid tuo padre. Et il frumēto adõque & lorzo & oglio & vino che tu Signor mio hai promesso manda alli tuoi serui, & nuoi taglieremo i legni del Libano quanto hauerai de bisogno, & applicaremo quelle cõ le naue per il Mare in l'ope. Ma à te apertenerasse cõdure in Hierusalē. Annumerò adõque Salomone tutti quelli huomini ch'erano venuti à l'ordine de Giudei come furono Gabaoniti, iquali erano nella terra d'Israel doppo la dinumeratiõe laqual dinumerò suo padre & furono trouati cento cinquanta millia, & tre millia è seicento, & fece de quelli settanta millia che portassero i cariaggi con le spalle & ottanta millia che tagliassero le pietre delli monti, ma i tre millia & seicento fece esser sopra le opere del popolo.

Primo come Salomone comincio à edificar il tempio nel mõte. Secondo la forma del tempio & le cose che fece dentro. C. III.

Et Salomõe cominciò à edificar la casa del Signore in Hierusalē nel monte Moria ilq̃l era stato demostrato à Dauid suo padre nel luogo, ilq̃l Dauid haueua pigliato ne la ara de Omā Iebuseo, & nel secõdo mese nel quarto anno del suo regno cominciò à edificar. Et questi sono i fondamēti che Salomone puose p edificar la casa de Iddio, la longhezza era de sessanta cubiti nella prima mēsura, & la larghezza de vinti cubiti. Anchora il portico dināci al frõte ilq̃l tēdeua in lõgo secõdo la mēsura della casa vinti cubiti, anchora laltezza era de cēto & vinti cubiti, & in oro q̃lla alla pte dētro d'oro mõdissimo. Anchora copse la casa maggiore de tauole pulite de albeto, & affisse p tutto le lame d'oro, & sculpite in essi le palme & quasi catenelle che ꝯgiūgeuase insieme, anchora de piano il pauimēto del tēpio cõ preciosissimo marmoro & de molto adornamēto. Ma l'oro era ꝓbatissimo cõ le lamine, delle qual coperse la casa & i suoi traui & le porte, & i parieti & sculpi nelli parieti i cherubini. Anchora fece la casa al santo di santi La lõghezza della q̃l era de vinti cubiti secõdo la larghezza della casa, & similmēte nella larghezza de vinti cubiti, & copsela cõ lamine d'oro quasi de seicēto talēti. Fece anchora i chiodi d'oro p mõ che tutti i chiodi pesauano cinqcento sicli, anchora copse i cenacoli d'oro. Fece anchora nella casa del santo di santi duo cherubini à opa de statura & copseli d'oro. Le ale de cherubini estēdeuāsi vinti cubiti p mõ che vna ala haueua cinque cubiti & toccaua il pariete della casa, & l'altra hauendo cinque cubiti toccaua lala de l'altro cherubin. Similmēte lala de l'altro cherubin era de cinque cubiti, & toccaua le pietre, & l'altra sua ala era de cinque cubiti et accostauansi à lala de l'altro cherubin, adõque le ale de l'uno & l'altro cherubin era apette & estendeuansi per vinti cubiti. Et essi stauano

con i piedi dritti, & loro facie erano voltate alle parte di fuori della casa. Fece anchora il velo de iacinto purpora cremesino & bisso, & tessette in q̃llo i chetubini. Fece anchora dinãci alle porte del tẽpio due colõne, leq̃l de altezza erano trentacinque cubiti anchora loro capi de cinque cubiti, & nel oracolo erano quasi catenelle, & sopra puose quelle alli capi delle colonne. Anchora fece cento pomi granati, iquali interpuose fra le catenelle. Puose anchora esse colõne nel portico del tempio, vna alla parte destra & l'altra alla sinistra. Quella ch'era alla destra chiamò Ioachin, & quel'la che era alla sinistra Booz.

Primo, l'altar ilqual fece ed ficar Salomone. Secondo le conche doue se lauano quelle cose che se douenano sacrificare. Terzo i vasi che e furono fatti in misterio del tempio. Cap. IIII.

Anchora fece l'altare de rame de lõghezza vinti cubiti, & de larghezza vinti cubiti, & de altezza dieci cubiti. Anchora fece il mare de rame, cioe vna concha fusse dieci cubiti dal labro in fino à l'altro d'intorno totõdo. Ne laltezza era cinque cubiti, & la cordicella cingeuano intorno trenta cubiti sotto ilqual era la similitudine de boui. Et alcune sculture dalla parte de fuori p dieci cubiti circondauano il fondo del mare cõ q̃si cõ duo ordini. Anchora i boui erano mobili, & esso mare era posto sopra duodeci boui, i tre de q̃li guardauano all'Aqlone, gli altri tre à occidẽte. Anchora gli altri tre à mezzo di, & gli altri che erano rimasti à oriẽte hauẽ ti il mar sotto posto. Et le pte de drieto i boui erano sotto il mar alla pte d'intorno. Etiã la sua altezza era alla mesura de vn palmo, & il suo labro ouer orlo, era simile de calice ouer de foglia ritorta de gilio. Et tenea tre millia mẽte chi son mesure si chiamare, fece ẽt dieci cõche, & cinque ne pose alla pte destra, & cinque alla sinistra, pch in esso lauassero tutte le cose ch'erano p esser offerte nelli sacrificii. Anchora nel mare lauauãsi i sacerdoti, & fece dieci cãdelieri d'oro secõdo la specie laq̃l haueano comãdato che fossero fatti. Et puosi q̃lli nel tẽpio cinque alla pte destra & cinque al la sinistra ẽt fece dieci mẽse, & pose q̃lle nel tẽpio, cinque alla parte destra, & cinque alla sinistra, & ẽt cẽto engiestare d'oro. Fece ẽt il portico de sacerdoti, & la corte grãde, & le porte nella corte laq̃l copse d metallo. Et pose il mar dal lato destro ptra oriẽte da mezo dì. Fece ẽt Hirã caldere & pignate & angiestare, & finitte tutta l'opa del re nella casa de Iddio, cioe due colõne, & gli epistili che son q̃lli chi se po nero sopra il capo dellcolõne, & i capi similli, alcũe reticel le leq̃le copriuão i capi sopra i postilli. Anchora fece q̃ttro cẽto pomi granati, & due reticelle p mõ chi duo ordini de pomi granati giõgeuãsi à ciascadũa reticella chi copriuão i pistili, & i capi delle colõne. Anchora fece le base, cioe pie di, & le cõche leq̃l pose sotto le base. Vno mare, ẽt duodeci boui sotto il mare, & le caldere, & le pignate, & engestare. Hirã suo pre fece à Salomõe tutti i vasi nella casa del signore de rame ouer metallo mõdissimo. Il Re fundette q̃lle nella reggiõe del Iordano in terra forte & tenace ifra Socoth & Sarredata, & era innumerabile la moltitudine de vasi p mõ che nõ se sapea il peso del metallo, & fece Salomone tutti i vasi della casa de Iddio, & l'altar d'oro & le mẽse & sopra q̃lli pani della ppositiõe, anchora i cãdelieri cõ le sue lame d'oro purissimo pche facessero secõdo l'ordine, & le luceme & forfice d'oro, tutte q̃ste cose son fatte doro purissimo. Anchora turriboli & le engestare & i mortarioli p la mistura d'incẽsi fece d'oro purissimo, & sculpite le porte del tẽpio alla pte dẽtro, cioe in santa santorũ al-

le porte del tẽpio alla pte de fora cõ oro. Et à tal mõ fu finita tutta l'opa che fece Salomone nella casa del signore.

Primo come Salomone portò nel tempio tutte quelle cose che Dauid suo padre haueua offerto per voto. Secondo come congregati tutti i principi delle fameglie d'Israel cõdusse a l'archa in Hierusalem. Terzo come cantauano & laudauano Iddio. Cap. V.

Et adonque Salomõe portò dentro tutte quelle cose che Dauid suo padre haueua offerto per voto, cioe oro argento & tutti i vasi, & puoseli nelli thesori della casa del Signore. Doppo queste cose congregò in Hierusalem i piu antichi de età d'Israel, & tutti i principi delle tribu, & i capi delle fameglie delli figliuoli d'Israel, perche condussero l'archa del patto del Signore della città de Dauid, laqual è in Sion. Diiche tutti gli huomini d'Israel vennero al Re nel giorno solenne nel settimo mese, & essendo venuti tutti gli antichi d'Israel, i Leuiti portorono l'archa & introdusselà cõ ogni apparamento del tabernacolo & anchora i sacerdoti con i Leuiti portorono i vasi del santuario iquali erano nel tabernacolo. Ma il Re Salomone & tutta la compagnia d'Israel, & tutti quelli che erano stati congregati santificauano i montoni, & boui senza alcuno numero innanci l'archa perche tanta era la moltitudine delli animali da sacrificare. Et i sacerdoti portorono l'archa del patto del signore dentro dal suo luogo, cioe nel oratorio del tempio in santa santorum sotto le ale de cherubini per modo che i cherubini estendeuano le sue ale sopra il luogo nelqual era posta l'archa, & copriuano essa archa cõ le sue staghette con lequal portauansi l'archa essendo vn puoco piu lõghe appareuano dinanci all'oratorio. Ma se alcuno fosse stato vno puoco de fuori non hauerebbe possuto vedere quelli. Dilche l'archa è stata in quello luogo insino al presente giorno, & nell'archa altro non era saluo due tauole lequale Moise haueua poste essendo in Oreb quando il Signore dette la legge alli figliuoli d'Israel vsciendi fuori d'Egitto, & vsciti fuori i sacerdoti del santuario, perche tutti i sacerdoti che in quel luogo erano possuti esser trouati furono santificati, & in quel tempo fra essi anchora non era diuiso l'ordine & le vice del ministerio cosi i Leuiti come i cantori, cioe quelli che erano sotto Asaph & sotto Heman & sotto Idithum, & i figliuoli con loro fratelli vestiti de lino bianchissimo, con balli salterii & cithare sonauano fortemente stanti alla porta orientale de l'altare, & con esso cento & vinti sacerdoti cantanti con le tube. Adonque tutti equalmente cantanti con le tube, & con i cibali & con gli oragani, & con diuerse generatione de instrumenti, & leuanti la voce in alto vldeuãsi il sonito molto dalla longa per modo che cominciando à laudare il Signore, & dire. Confessiamo & laudiamo il Signore, perche eglie buono, cõciosia che la sua misericordia è in eterno, adimpisse la casa de Iddio de nube, & i sacerdoti non poteuano star ne ministrar per la oscurità, perche la gloria del Signore haueua impiuta la casa de Iddio.

Primo come Salomone benedisse Iddio ilqual haueua adimpito quello che lui haueua promesso à Dauid suo padre. Secondo la oratione che fece Salomone à Iddio. Terzo come discese il fuogo dal cielo & consumò i sacrificii. Cap. VI.

Et allhora disse Salomone. Il Signor ha promesso che habbitarebbe nella oscurità, ma io ho edificata la casa à suo nome, pche habbitasse iui in perpetuo, & il Re voltò la sua faccia & benedisse à tutta la moltitudine de Israel,

Bella oratione di Salomon.

Israel, perche tutta la turba staua in terra & disse. Sia bene
detto il Signor Iddio d'Israel, ilqual con l'opera ha adim
piuto q̄l che parlo à Dauid mio padre, dicēdo. Da q̄l gior
no che redussi il mio popolo fuori della terra d'Egitto
non ho eletto città de tutte le tribu d'Israel, perche in essa
fusse edificata la casa al nome mio. Ne anchora ho eletto
alcun altro huō, perche fusse duce nel mio popolo d'Isra
el, ma hò eletto Hierusalem, pche iui essa sia il mio nome,
& Dauid perche constituisse quello sopra il mio popolo
d'Israel. Et essendo de volōtà de mio padre Dauid di edi
ficare la casa al nome del Signore Iddio d'Israel. Dissegli
il Signore. Perche questa è stata la tua volontà che al mio
nome edificasse la casa, ma si ben il tuo figliuolo che vsci
ra de tuoi lombi al mio nome edificàra la casa. Adonque
il Signore ha adimpiuto il suo parlar, ilqual haueua fatto
& io son leuato per Dauid mio padre, & ho seduto sopra il
throno d'Israel, come ha parlato il Signor, & ho edificato
la casa al nome de Iddio d'Israel nelqual ho posto l'archa,
nellaqual è il patto del Signore che fece cō i figlioli d'Is
rael. Stette adonque dinãci l'altar del Signore d'incōtra à
tutta la moltitudine d'Israel, & estese le sue mani. Et ancho
ra Salomōe hauea fatto vna base de metallo & haueuala
posta in mezzo della chiesa, & era longa cinque cubiti, &
larga cinque, & alta tre cubiti & stette sopra quella, & vn'al
tra fiata ingenocchiato contra tutta la moltitudine d'Isra
el, & eleuate le palme della mano in cielo, disse. Signor Id
dio d'Israel, in cielo & in terra non è Iddio à te simile ilq̄l
osserui il patto della misericordia con tuoi serui che vada
no dinãci à te cō tutto il suo cuore, ilq̄l hai cōcesso al tuo
seruo Dauid mio padre tutte le cose che à lui hauea detto
è quelle che con la bocca haueui promesso con opera hai
adimpiuto, come li mostra il presente tēpo. Adonque Si
gnor Iddio d'Israel al p̄nte adimpi il tuo seruo padre mio
Dauid tutte le cose che à lui parlasti, dicēdo. Non mãcara
huō di te dinãci à me, ilq̄le seda sopra il throno d'Israe, si
pero che tuoi figlioli habbiano osseruato le mie vie & sia
no andati nella mia legge, cōe tu sei andato dinãci à me.
Et al ꝓsente Signore Iddio d'Israel sia firmato il tuo par
lare, ilq̄l facesti al tuo seruo Dauid. Adonque nō è credi
bile che Iddio habbiti cō l'huōi sopra la terra? Sel cielo &
i cieli di cieli nō te cōprehēdeno, quãto maggiormēte que
sta casa laq̄l ho edificata ma solamēte à questo è fatta, per
che riguarda la oratiōe del tuo seruo & la sua deprecatiōe
signor Iddio mio, pche essaudi le ꝓghiere leq̄l il tuo seruo
sparge dinãci a te, pche di & notte apri i tuoi occhi sopra
questa casa sopra il luogo nelqual hai ꝓmesso che sia inuo
cato il tuo nome, & che essaudisse l'oratiōe laq̄l il tuo ser
uo fa esso, & che essaudisse le ꝓghiere del tuo seruo & del
tuo popolo Israel, qualūque orara in q̄sto luogo essaudilo
dal tuo habitacolo, cioe di cieli, & habbi misericordia. Se
alcuno habia peccato nel suo prossimo & verra cōtra esso
apparecchiato de giurare, & col maladetto sara costretto
dinanci l'altare de q̄sta casa, tu vdirai dal cielo & farai il iu
dicio de tuoi serui per mō che rendi all'iniquo la sua via
nel proprio & vendica il iusto retribuendo à lui secōdo la
sua giustitia. Se il tuo popolo d'Israel peccando à te sara
stato separato dalli nemici & conuertiti faranno peniten
za & con deuotione pregherãnno il tuo nome in questo
luogo tu dal cielo essaudirai & hauerai misericordia al
peccato del tuo popolo d'Irael, & reduci quelli nella terra
che à loro hai dato & à lor padri. Se per i peccati del suo
popolo serrato il cielo non scorrera la pioua & in questo
luogo con deuotione te haranno pregato & confessato al
tuo nome & conuertiti dalli suoi peccati quando quelli
hauerai afflitti, tu Signore essaudi dal cielo & perdona al
li tuoi serui lor peccati & al popolo tuo Israel & insegnali
la via buona, per laqual vadino, & da la pioggia alla terra
laqual hai dato al popolo à possedere. Se in terra sara na
sciuto la fame & la pestilenza, & la roggiata la notte noce
uole cadente sopra le tenere spiche & la ruga, & la locusta,
& gli nemici guastante le reggioni assedieranno le porte
della città & sara oppressa da ogni piaga & infirmità, se al
cuno del tuo popolo d'Israel fara oratione conoscendo la
sua piaga & infirmità, & spargera la sua mano in q̄sta casa
tu dal cielo essaudira del sublime, cioe habbitacolo tuo &
habbi misericordia, & à ciascaduno restituisci secondo le
sue vie lequal conosci lui hauere nel suo cuore, perche tu
solo hai conosciuto i cuori delli huomini, accio che temā
no te & vadano nelle tue vie nellequal viuano sopra la fac
cia della terra laqual hai dato alli nostri padri. Lalieno an
chora ilqual non è del tuo popolo d'Israel sel verra de ter
ra lōtana per il tuo grande nome, & per la tua mano robu
sta, & braccio estento, & adorara in questo luogo essaudi
ralo dal cielo tuo firmissimo habbitacolo, & farai tutte le
cose per lequal quel peregrino te inuocara, perche tutti i
popoli della terra sappiano il tuo nōe, & temano te come
il tuo popolo Israel, & conoscano come il tuo nome è in
uocato sopra q̄sta casa laqual ho edificata. Sel tuo popolo
sara vscito fuori alla battaglia cōtra i suoi nemici p la via
nellaqual hauerai mandato quelli adoraranno te cōtra la
via nellaquale è q̄sta città laq̄le hai eletta, & la casa laq̄l ho
edificata al tuo nome, pche essaudisse dal cielo lor preghie
re & oratiōi & fanne vendetta. Ma se ha te haueranno pec
cato, pche certamēte non è huō che nō pecchi, & sarai adi
rato cōtra essi dando i suoi nemici iq̄li cōdurali ꝓggioni
nella terra lōtana ouer certamēte q̄lla che dapresso cōuerti
ti cō tutto il suo cuore in la terra nellaq̄l erano stati mena
ti preggioni se faranno penitenza, & nella terra della sua
ꝓggionia ꝓgarãno te, dicēdo. Habbiamo peccato iniqua
mēte fatto opato iniustamēte ritornati à te cō tutto il cuo
re & cō tutta la tua aīa nella terra della sua preggionia, alla
q̄l sono cōdotti adoraranno te cōtra la via della terra laq̄l
hai data à lor padri, & della città laq̄l hai eletto alla casa ch
ho edificata al tuo nōe, perche essaudisse dal cielo, cioe dal
tuo firmo habbitacolo lor ꝓghiere, & farai iudicio, & pdo
narai a' tuo popolo, ben ch'el sia peccatore. Perche tu sei
mio Iddio. A prãsi ꝓgoti i tuoi occhi. & le tue orecchie sia
no intēte all'oratiōe laq̄le se fa ĩ q̄sto luogo. Hormai adō
que leuate Signore Iddio nel tuo riposso tu & l'archa de
tua fortezza, vestãsi Signor Iddio i tuoi sacerdoti de salu
te, & rallegrãsi i tuoi santi nelli boni. Signor Iddio mio nō
remouere la faccia del tuo Christo, cioe vnto. Aricordare
delle misericordie de Dauid Re tuo seruo. Et Salomone
spargēdo le ꝓghiere & hauēdo finito discese il fuogo dal
cielo & diuorò tutti i sacrificii delle vittime, & la maestà
del Signore ipitte la casa p mō che i sacerdoti nō posseua
no entrare nel tempio del Signor, conciosia che la maestà
del Signor hauea rēpiuto il tēpio del Signore, & anchora
tutti i figliuoli d'Israel vedeuano il fuogo descēdente & la
gloria del Signore sopra la casa & inclinati in terra gittorō
si sopra il pauimēto fabricato de pietra, & adoromo & lau
domo, il Signor, pche glie buono, pche sempre in eterno è
la sua misericordia. Ma il Re & tutto il popolo sacrifica
uano le vittime in presenza del Signore.

Primo il numero delli animali che furono sacrificati à Iddio. Secondo come i sacerdoti che stauano nelli suoi officii. Terzo come Iddio apparse à Salomone amonendoli che douesse seruar i suoi comandamenti. Cap. VII.

OCcise adonque Salomõe gli aiali in sacrificio
vintiduo millia boui cẽto viti milia mõtõi. Et
il Re & tutto il popolo ꝯsecrò la casa de Iddio.
Ma i sacerdoti stauano nelli suoi officii, & i Le
uiti ne gli organi di versi del signor, iq̃li il Re Dauid fece
à laudar il Signore, pche in secula è la misericordia cãtãti
p le sue mani l'hinni & le laude de Dauid, anchora i sacer
doti cãtauano cõ le tube dinãci à essi, & tutto Israel staua
no dritti. Anchora Salomõe santificò la mitta del portico
dinãci al tẽpio del Signor, pche in ql luogo hauea offerto
tutti i sacrificii & grassi de pacifici, pche l'altar di rame che
lui hauea fatto nõ potea sostenir gli holocausti, & i sacrifi
cii, & i grassi. In ql tẽpo fece Salomõe & tutto Israel cõ esso
vna grã ꝯgregatiõe la solẽnità sette giorni à introito di E
math insino al torrẽte d'Egitto. Et nel ottauo giorno fece
la riccolta, ꝯciosia che l'hauesse ꝯsecrato l'altar in sette gior
ni, & celebrato la solẽnità in sette giorni Adõque nel vige
simoterzo giorno del settimo mese rimãdò il popolo alle
sue case rallegrãdo & facẽdo festa sopra il bene ch'el signo
re hauea fatto ì Dauid & à Salomõe & à Israel suo popo
lo, & Salomõe finitte la casa del Signore, & la casa del Re,
& tutte le cose che hauea ordinato nel suo cuore per far in
la casa del Signore & in la sua casa, & fu ꝓsposo. Apparse
gli adõque il Signore la notte, & disse. Ho vdito la tua ora
tiõe, & ha me ho eletto q̃sto luogo p casa de sacrificio se
chiudero il cielo & nõ verra la pioggia, & ordinaro & co
mãdaro alla locusta che ꝯsumi la terra, & mãdaro la pesti
lẽza nel mio popolo. Ma ꝯuertiro il mio popolo, sopra il
ql è inuocato il mio nõe orara à me, & cercara la mia fac
cia, & fara penitenza delle sue pessime vie & io essaudiro
dal cielo, & hauero misericordia de lor peccati, & libetaro
la lor terra, anchora gli occhi mei sarãno apti, & le mie orec
chie drizzate à l'oratione di q̃llo che in q̃sto luogo orara.
Certo ho eletto & santificato q̃sto luogo, pche il mio nõe
sia iui in sempiterno, & pmãgano gli occhi miei & il mio
cuor e iui in tutti i giorni. Tu anchora se andarai nel mio
cospetto come è andato Dauid tuo padre, & farai secõdo
tutte le cose che à te ho comãdato, & seruarai le mie iusti
tie & giudicii, susciterò il throno del tuo regno cõe ho pro
messo à Dauid tuo padre, dicẽdo. Dalla tua stirpe nõ saro
rimosso l'huõ ch nõ sia principe in Israel. Ma se sarete vol
tati al ꝯtrario & abbandonarete le mie iustitie & i miei co
mandamẽti che á vuoi ho posto innãci & partiti seruirete
alli Dei alieni & adorarete quelli, scauero vuoi dalla mia
terra, laqual ve ho dato, & questa cosa ho edificata al mio
nome, leuaro dalla faccia mia ponero quella in parabola
& nel essempio à tutti i popoli. Et questa casa sara in pro
uerbio à tutti i passanti, & marauegliãdosi dirãno. Perche
ha fatto il Signore à tal modo à questa terra & à questa
casa? Et rispõderãno. Perche hanno abbandonato il Signo
re Iddio de suoi padri, ilqual redusse quelli della terra d'E
gitto, & hãno pigliato i Dei alieni, & hãno adorati & ho
norati quelli, pero tutti q̃sti mali sono venuti sopra quelli.

Primo la magnificenza de Salomone nelli edificii che lui fece circa la città. Secondo come subiugò alcuni popoli ch'erano rimasti delli Ethei amorrei, & Pherezei, Terzo la magnificenza de Salomone nelli sacrificii grandi che lui offeriua. Quarto la magnificenza sua nelle diuitie grande che lui hebbe. Cap. VIII.

ADonque finitte vinti anni doppo che Salomo
ne edificò la casa del Signore & la sua casa, edi
ficò anchora le città leq̃l Hirã haueuali datto,
& in q̃lle fece habbitar i figliuoli d'Israel, andò
anchora in Emath de Suba & ottenne q̃lla, & edificò Pal
miram nel deserto in Emath edificò tre fortissime città &
edificò Berthõ di sopra & Berthõ di sotto città murate ha
bẽte le porte & cadenazzi & serrature, anchora edificò Ba
laad & tutte le città fortissime, leq̃l furono de Salomõe, &
tutte le città de carratieri, & delle città de caualliеri, & il re
Salomõe fece tutte le cose che lui volse & ch dispose, edi
ficò Hierusalẽ & in Libano & in tutta la terra de potestà.
Et Salomõe subiugò tutto il popolo ch'era rimasto dalli
Ethei, & Amorrei & Pherezei, & Euei, & Iebusei, iq̃li non
erano della stirpe d'Israel & de lor figlioli & successori, iq̃li
i figlioli d'Israel nõ haueuano occisi fece i tributi insino à
q̃sto giorno, & delli figlioli d'Israel nõ pose ch'el seruissero
alle ope del Re, Perche essi erano suoi cõbattitori & pri
mi Duci & principi de Carratieri & delli suoi Caualliеri.
Tutti i principi de l'essercito del Re Salomõe furno du
cẽto cinq̃nta, iq̃l amaestrauano il popolo, anchora Salo
mõe trãsferi la figliuola de Pharaõe dalla città de Dauid
in la casa che lei hauea edificato, pche disse. Nõ habbitara
mia moglie nella casa de Dauid re d'Israel, ꝯciosia ch essẽ
do entrata l'archa del Signor in essa sia santificata. Allhora
Salomõe offerse i sacrificii al Signor sopra l'altar del signo
re, ilq̃l hauea fabricato dinãci al portico pch p tutti i gior
ni in esso sia offerto secondo il comãdamẽto de Moise ne
sabbati & ne Calẽde & nelli giorni delle feste tre fiate per
anno che è nella solẽnità delle azime & nella solẽnità delle
settimane & nellla solẽnità di tabernacoli. Et ordinò secõ
do la dispõne de Dauid suo padre, gli officii de sacerdo
ti nelli suoi ministerii, & i Leuiti nel suo ordine, pche lau
dassero & ministrassero in ꝑsenza di sacerdoti secõdo l'or
dine di ciascadũ giorno, & i portonari secõdo le sue diui
siõe p ogni Porta, pche Dauid huõ de Dio cosi hauea co
mãdato, & cosi i sacerdoti cõe i Leuiti nõ preteritero i co
mãdamẽti del Re de tutti q̃lli lui hauea comãdato, & Salo
mone hebbe tutte le spese ꝑparate nelle guardie di thesori
da ql giorno nelq̃l fu fõdata la casa del signor isin al gior
no nelq̃l fu pfettamẽte finita. Allhora Salomõe andò i A
siõgaber & i Hailath alla reggiõe del mare rosso, laq̃l è nel
la terra de Edõ. Mãdogli adõque Hirã p le mã de suoi ser
ui le naue & nauigatori sapiẽti nelle arte del mare, & andor
no cõ i serui de Salomõe in Ophir, dalqual luogo tolsero
q̃ttro cẽto e cinq̃ta talẽti d'oro & portollo al re Salomõe.

Primo cõe la Regina Sabba vẽne à veder quello che lei vdiua de Salomone. Secondo come la Regina Sabba benedisse Iddio che reggeua Salomone, Terzo i doni che lei li dette, & cosi Salomone alla Regina. Quarto descriue il nũero delle sue intrate. Quinto la morte de Salomone alquale successe Roboã suo figliolo Cap. IX.

ET anchora la Regina Sabba hauẽdo vdito la
fama de Salomõe venne p tẽtarlo nella declara
tiõe delle ꝓpõne difficile, & vẽne cõ grãde ric
chezze & camelli iq̃li portauano le speciarie &
molto oro & pietre ꝓciose. Et essendo venuta à Salomone
ꝓdusseli tutte le cose ch'erano nel suo cuore, allaq̃l Salo
mone espose tutte le cose che lei haueua ꝓposte. & nõ fu
cosa alcuna che à q̃lla non facesse manifesta, laq̃l cosa dop
po che vide la sapienza, cioe de Salomone & la casa che
hauea edificata, & anchora i cibi della mensa & le habbita
tioni di

tioni di serui & gli officii de suoi huoi & lor vestimente, anchora i ministranti il vino, & lor vestimente, & gli aiali ch'el sacrificaua in la casa del signor p gra marauiglia nō li rimase piu spirito. Et disse al Re. Vero è il parlar chi haueua vdito nella mia terra delle virtu & tua sapiēza, nō credea alli narrāti p insino ch'io fui venuta & gli occhi mei hāno veduto & habbia puato à pena la mita della tua sapiēza, à me è stata narrata, hai vinciuta la fama cō tue vertu. Beati sono i tuoi huoi, & beati i tuoi serui qsti chogni tēpo stāno in tua psenza & odino la tua sapiēza. Sia bene detto il tuo signor Iddio ilqͣl ha vogliuto ordinarte sopra il throno suo in Re del tuo Signore Iddio, perche Iddio ama Israel & vuol sermarlo in eterno, pero ha posto te i Re sopra qllo, pche facci gli giudicii & la giustitia. Et dette al Re cēto & vinti talēti d'oro, & molte & assaissime specie & pietre pciose, delleqͣl il Re fece i gradi nella casa del signor, cioe de legni de thimi, & ēt in la casa regale, anchora alli cātori, fece le cithare & salterii, giamai nella terra de Iuda nō son stati veduti tali segni. Et il Re Salomōe dette alla regina Sabaa tutte le cose che lei volse & dimādò, & molto piu che lei nō gli haueua portato. Laqͣle ritornata andò nella sua terra cō suoi serui, & il peso del'oro ch'era portato à Salomōe p ciascadū anno era seicēto & settitasei talenti d'oro, eccetto qlla summa laqͣle i legati de diuerse gēti & i Mercadāti soleano portar, & anchora tutti Re de Arabia & i pricipi delle terre, iqͣli insieme portauano l'oro & l'argēto al Re Salomōe. Fece adōque Salomōe ducēto haste d'oro de sūma de seicēto dinari d'oro iqͣli espēdeuā si i ciascaduna hasta. Anchora fece trecēto scuti d'oro con trecēto danari d'oro cō iqͣli copriuāsi qlunque scuto, & il Re pose qlle nel armētario ch'era piātato i torno al bosco Fece ēt il Re vna sedia grāde regale dauoglio, & copse ql la d'oro mōdissimo. Fece anchora sei gradi p iqͣli ascēdesi alla sedia regale & il soto piede d'oro, & duoi braccioli al la pte de fuori, & duoi leoni stāti appresso i braccioli, & anchora doudeci altri leoncelli stāti sopra sei gradi da l'una parte & l'altra, non fu simile sedia Regale in tutti i regni anchora tutti i vasi del conuiuio del Re erano d'oro, & i vasi della silua del libano erano d'oro purissimo. Certo in qlli giorni l'argēto era tepntato p niente, & le naue del Re andauano in Tharsis cō i serui de Hiram vna fiata I tre anni delqͣl luogo portauano l'oro & l'argēto & l'auoglio, & le Simie, & i pauoni. Magnificato è adōque Salomōe sopra tutti i Re delle terre desiderauano veder la faccia de Salomōe p vdir la sapiēza laqͣl Iddio hauea datto nel suo cuore & portauāgli i duoi vasi d'argēto & d'oro, & le vestimēte, & arme, & specie, & caualli, & muli p ciascaduno anno Hebbe anchora Salomōe qrāta millia caualli nelle stalle, & duodeci millia carri & caualieri & ordinò quelli nelle città de cartatieri, & doue era'l Re'l Hierusalē essercito anchora le potestà sopra tutti i Re dal fiume Eufrates isino alla terra de Philistini & insino à i termini de Egitto & dette tanta copia d'argēto in Hierusalem come pietre, & tanta moltitudine de cedri come de siccomori che nascono nelli luoghi cāpestri & d'Egitto & de tutte le reggiōi à lui erano portati i caualli. Il resto delle prime & vltime opere de Salomōe sono scritte nelle parole de Nathā propheta & nelli libri de Ahia Silonite, anchora nella visione de Addo propheta cōtra Hieroboam figliuolo de Nabat. Et regnò Salomone in Hierusalem sopra tutto Israel quaranta anni, & dormitte con i suoi padri & sepellirōlo nella città de Dauid, & Roboā suo figliolo regnò p lui.

Primo la caggione della diuisione del regno de Dauid. Secondo come Israel fece Hieroboam Re suo & si remossero da Roboam. Terzo come fuggitte in Hierusalem, alqual dette obedienza solo la tribu de Iuda. Cap. X.

ET Roboam andò in Sichen, pche in ql luogo tutto Israel era cōuenuto p constituirlo in Re, laqual cosa hauendo vdito Hieroboā figliuolo de Nabad ilqual era in Egitto, pche in quel luogo era fuggito inācti Salomone subito ritornò & chiamorno, & quello vēne con tutto Israel & parlorono à Roboam, dicendo. Il tuo padre ci ha afflitti con durissimo peso; tu comanda le cose piu leggiere che fece il tuo padre lequal à noi impuose graue seruitù, & releua vn puocho del peso, perchè a te seruiamo. Ilqual disse. Doppo, tre giorni ritornate à me. Et essendo partito il popolo fece consiglio cō gli antiqui ch'erano stati in presenza del suo padre Salomone domēte che viueua dicēdò. Qual consiglio date, perche risponda al popolo? Iquali disse. Se piacerai à qsto popolo & trattaralo benignamēte cō parole mansuete i te seruirāno in tutto il tēpo. Et quello lasciato il cōsiglio de antiqui cōminciò à trattare cō i giouani iquali erano stati nutriti cō lui & erano in sua cōpagnia, & disse à quelli. A voi che pare? ouer che debbo rispondere à qsto popolo ilqual me à detto. Releua il peso, ilqͣl tuo padre à noi ha iposto? Et quelli come giouani & nutriti cō esso in delitie, risposero, & dissero. A tal modo parlarai al popolo ilqͣl à te ha detto. Il tuo padre aggrauò il nostro peso & tu releualo, & rispuonderai à quelli. Il mio minimo deto è piu grosso che le spalle del mio padre. Mio padre à voi ha imposto il graue peso & io aggiūgerouelo maggior, Mio padre ve ha battuto cō i flageli, ma io ve batterò con i tormenti & flagelli delle vergelle nodole? Venne adōque Hieroboam & tutto il popolo à Roboā il terzo giorno, come à quelli haueua comandato. Et il Re lasciato il consiglio delli antiqui rispose, & parlò parole dure & aspere secōdo la volontà de giouani. Mio padre à vuoi impose il peso graue, ilqual io farò molto piu graue, mio padre ve ha battuto con i flagelli & io ve batterò con i tormenti, & non consenti alle preghiere del popolo, perche era de volōtà de Iddio che il suo parlar fusse adimpito il qual era stato fatto per le mani de Abias Silonite à Hieroboam figliuolo de Nabath. Ma tutto il popolo dicente al Re le cose dure, & aspere parlogli à tal modo. A noi non è parte in Dauid, ne anchora heredità nel figliolo de Isai. O Israel ritorna nelli tuoi Tabernacoli, ma nutrica tu la tua casa Dauid. Et Israel andò nelli suoi tabernacoli, & Roboam regnò sopra i figliuoli de Israel, iqͣli habitauano nella città de Iuda. Et il Re Roboam mandò à Vram ilqͣle era sopra i tributi, & i figliuoli d'Israel lapidoronlo, & fu morto. Anchora il Re Roboam affrettosse de ascendere sopra il carro & fugitte in Hierusalem. Et partisse Israel dalla Casa de Dauid isino à qsto giorno, & fatto è chi hauēdo vdito tutto Israel cōe Hieroboā era ritornato cōgregata la compagnia mādorono & chiamorōlo, & ordinorōlo Re sopra tutto Israel, & alcuno non sequitò la casa de Dauid, saluo la Tribu de Iuda.

Primo come Roboam congregò il suo essercito per andare contra Hieroboam. Secondo come fortificò le sue città & si le munite molto bene. Terzo come Hieroboam discacciò i sacerdoti & Leuiti, & instituì altri sacerdoti. Quarto cōe Roboam hebbe moglie & molti figliuoli. Cap. XI.

ROboam venne in Hierusalem & conuocò tutta la casa de Iuda & Beniamin ciento & ottanta millia eletti & combattanti per combattere cõtra Israel & ritornar á se il suo regno. Et fatto é il parlar del Signore á Semeias huomo de Iddio, dicendo. Parla á Roboam figliuolo de Salomone Re de Iuda & tutto Israel, ilqual é in Iuda & Beniamin. Queste cose dice il Signore. Non ascendere & non combattere contra i vostri fratelli ritorni ciascuno nella sua casa, perche questo é fatto con mia volontà. iquali vdito il parlar del Signore ritornorono & non andorno contra Hieroboam. Ma Roboam habbitò in Hierusalé & edificò le città murate in Iuda, & reedificò Bethleem, & Ethã, & Thecue, anchora Bethsur, & Socho, & Odollam, & anchora Geth, & Maiesa, & Ciph, & Aduram, & Lachis, & Assasecha, anchora Saraa, & Achilon, & Ebrõ, lequale erano in Iuda & Beniamin città fortissime. Et hauendole inserrate con muro pose in essi principi sopra i cibi & granari, cioe dell'oglio, & del vino, & anchora in tutte le città fece i repositorii del le arme de scudi & delle haste, & firmò quelli con summa diligenza & signoriggiò sopra Iuda & Beniamin. Ma i sacerdoti & Leuiti iquali erano in tutto Israel de tutti i suoi luoghi vennero á lui abbandonando le ville & le sue possessioni vennero in Iuda & in Hierusalem, & questo, perche Hieroboam haueua scacciati quelli & suoi successori che non facessero l'officio sacerdotale del Signore, ilqual á se haueua constituito i sacerdoti delli eccelsi, & delli demonii, & de vitelli, iquali haueua fatto, & anchora á ogni vno dette le Tribu d'Israel che haueua dato il suo cuore á cercar il Signore Iddio d'Israel, vennero in Hierusalem á sacrificare i suoi sacrificii in presenza del Signor de suoi padri & fortificorono il Regno de Iuda, & confirmorno Roboam figliolo de Salomone p tre anni, pche andorno nelle vie de Dauid & de Salomõe, solamente tre anni. Et Roboam tolse Maalath figliuola de Ierimuth figliolo de Dauid per moglie. Anchora tolse, Abia figliola de Eliab figliuolo de Isai. Laqual partori figliuoli Iehus, & Somoriam, & Zooni. Tolse anchora doppo q̃sta Maacha figliola di Absalon, laquale partori Abia, & Eziza & Solomith. Ma Roboam amò Maacha figliuola de Absalõ sopra tutte le sue mogliere & concubine. Haueua diecíotto mogliere & sessanta concubine & generò vintiotto figlioli & sessanta figliuole, & cõstitui Abia figliuolo de Maacha Duce sopra tutti i suoi fratelli, perche pensaua fare q̃llo Re, perche fu piu sauio, & piu potente sopra tutti i suoi figliuoli, & in tutta la parte de Iuda & de Beniamin, & in tutte le città murate dette moltissime vittuaglie, & dimandò molte mogliere.

Primo come il Re d'Egitto venne con grande essercito contra Roboam in Iuda. Secõdo come Sesach Re d'Egitto andò in Hierusalem. Terzo come fu continua guerra tra Roboam & Hieroboam, & Roboam moritte. Cap. XII.

ESsendo fortificato & cõfortato il regno de Roboam abbandonò la legge del Signore & tutto Israel con quello, ma perche haueuano peccato al Signore. Sesach Re d'Egitto ascese in Hierusalem nel anno quinto del regno de Roboam con mille & ducento carri, & sessante millia caualliers. Nõ puo teuasi numerate il popolo ch'era venuto con quello d'Egitto, cioe i Libii, & Tregoditi, & Ethiopi, & prese le città fortissime in Iuda, & vene insino in Hierusalé. Et Semeias propheta entrò á Roboam & al principe de Iuda, iqli haueuansi congregati in Hierusalé fuggiente Sesach, & disse á quelli. Queste cose dice il Signore. Vuoi me haueti lasciato & io ve lasciaro nella mano de Sesach, & spauentati i principi d'Israel & il Re dissero. Iusto é il Signore, & hauendo veduto il Signore che fussero humiliati fatto é il parlar del Signore á Semeias, dicendo. Perche sono humiliati nõ destruggero quelli & darogli vn puoco de aiutorio, & il mio furore non stillera sopra Hierusalem per la mano de Sesach. Nientedimeno seruiranno á quello, per che sappiano la distanza della mia seruitú & della seruitú del regno delle terre. Dilche partisse Sesach Re d'Egitto de Hierusalem tolti i thesori della casa del Signor & la casa del Re & portò ogni cosa con lui & gli ornaméti d'oro, iquali Salomõe haueua fatto il Re per quelli feceli de rame & dettegli alli principi delli scudieri, iquali guardauano il portico del palaccio. Et entrando il Re nella casa del Signor Iddio veniuano i scudieri & toglieuano q̃lli, & de capo reportauagli al suo armentario. Nientedimeno, perche sono humiliati da quelli fu leuata tal ira del Signore, & totalmẽte nõ sono dissip. ti. Et certo anchora in Iuda sono trouate le bone opationi. Cõfortato é adõque il Re Roboã in Hierusalé & regnò & era de quarantauno anno quãdo cominciò á regnare & dieci'ette anni regnò in la città de Hierusalé, laqual il Signore elesse, accio che in q̃l luogo cõfirmasse il suo nome de tutte le tribu d'Israel. Et il nome della sua madre fu Naama Amanite, & fece male & non preparò il suo cuore á cercar il Signore. Anchora le prime & le vltime operationi de Roboam sono scritte nel libro de Semeias propheta & de Addo propheta, & diligentamente esposte. Et combattero insieme Roboam & Hieroboam tutti i giorni. Et Roboam dormitte con suoi padri, & é sepolto nella città de Dauid, & Abia suo figliuolo regnò per quello.

Primo come tra Abias Re de Iuda & Hieroboam Re d'Israel era vna grã guerra. Secõdo le persuasione che fece Abio al popolo d'Israel. Terzo la vittoria che lui hebbe contra Hieroboam. Quarto la morte de Abia. Cap. XIII.

NEl decimoottauo anno del Re Hieroboam regnò Abias sopra Iuda, tre anni regnò in Hierusalé. Et il nome della sua madre Michaia figliuola de Oriel de Gabaa. Et era guerra fra Abias & Hieroboã. Et hauendo Abias cõmesso vna battaglia haueua huomini molto combattitori & quarãta millia eletti. Hieroboam d'incontro ordinò l'essercito de ottanta millia huomini, iquali quelli anchora erano eletti á combattere fortissimi. Stette adonque Abias sopra il monte Semeron ilq̃le era in Ephraim, & disse. Odi Hieroboam & tutto Israel, non sai come il Signore Iddio d'Israel habbia dato á Dauid il Regno sopra Israel i sempiterno, & á lui, & á suoi figliuoli in patto de salute? Et Hieroboam figliuolo de Nabad seruo de Salomone figliuolo de Dauid si é leuato & rebellato contra il suo Signore, & á lui sono congregati gli huomini vanissimi & figliuoli del Diauolo, & hansi preualuti contra Roboam figliuolo di Salomone, perche certo Roboam era grosso & spauenteuole di cuore, & non ha possuto resistere á quelli. Adonque vuoi dire che al presente non possete resistere al Regno del Signore ilqual lui possedette per i figliuoli de Dauid, & hauete vna grande moltitudine del popolo,

popolo,& anchora i vitelli d'oro iquali Hieroboam fece à vuoi in Dei. Et hauete scacciati i sacerdoti del Signore, i figliuoli de Aaron & i Leuiti & facestiue sacerdoti cõe tutti i popoli della terra. Qualunque sara venuto & hauera cõsecrato la mano sua nel thauro & nelli budali & in sette montoni è fatto sacerdote de quelli che nõ sono Dei. Ma il nostro Signore Iddio ilqual nõ abbandoniamo. Et i sacerdoti delli figliuoli de Aaron ministrano al Signore,& i Leuiti sono nel suo ordine, anchora offeriscono gli holocausti al Signore per tutti i giorni,la mattina,& la sera,& la mistura dell'incensi odoriferi cõposta secondo i comandamenti della legge,& proponẽdosi nella mondissima mẽsa i pani,& appresso nuoi è il cãdegliero d'oro & la sua lucerna,perche siano accesi sempre nella sera. Et certo nuoi osseruiamo i comandamenti del Signore Iddio, ilquale hauete abbandonato. Adonque Iddio è Duce del nostro essercito,& i suoi sacerdoti iqli sonano le tube,& risonano contra di vuoi. Figliuoli d'Israel nõ vogliati cõbattere cõtra il Signore Iddio delli vostri padri,perche non conuiẽ si à vuoi parlante lui, queste cose Hieroboam disponeua & ordinaua le insidie dalle parte de dentro. Et stãdo ꝯtra de nemici circondaua cõ il suo essercito l'ignorãte Iuda: Et risguardando Iuda vide esser cõmessa la battaglia d'incontra & doppo le spalle,& gridò al Signore,& i sacerdoti cominciorono à suonare cõ le tube, & tutti i popoli cõ gran voce gridorono. Et eccò che gridanti qlli Iddio hebbe spauentato Hieroboã & tutto Israel, ilquale staua d'incontro Abia,& Iuda,& i figliuoli d'Israel fuggittero da Iuda,& dette gli Iddio ne lor mani. Percosse adonque quelli Abias & il suo popolo d'una gran piaga, & d'Israel cascorono feriti cinquanta millia huomini forti. Et i figliuoli d'Israel in quel tempo furono abassati & grandemente i figliuoli de Iuda cõfortati. conciosia che sperassero nel Signore Iddio de suoi padri. Ma Abia pseguitò i fuggiẽti Hieroboam & prese le sue città Bethel & sue figliuole, & Iesana con sue figliuole,anchora Ephron con sue figliuole, & piu oltra non puote resistere Hieroboam ne giorni de Abia,iquali Iddio percosse,& è morto. Adonque Abia confortato nel suo Imperio tolse quattuordeci mogliere & generò vintidoi figliuoli & sedeci figliole. Ma il resto del parlare de Abia & delle sue opere sono diligentissimamẽte scritte nel libro de Addo ꝓpheta. Et dormitte Abia con suoi padri, & sepellirõlo in la città de Dauid. Et Asa suo figliuolo regnò per lui nelli giorni, delqual riposseri dieci anni la terra.

Primo come Asa fu fatto Re de Iuda persequito l'idolatri. Secondo il numero delle genti à arme ò combattere cherano con Asa Re de Iuda. Terzo la vittoria grande che hebbe Asa contra Zara Re de Ethiopia. *Cap.* XIIII.

ADonque fece Asa quello ch'era buono & placito nel cõspetto del suo Iddio,& destrusse gli altari del peregrino culto & i luoghi eccelsi,& ruppe le statue,& bruggiò anchora i boschi,& comandò à Iuda che cercasse il Signore Iddio de suoi padri & facesse la legge & tutti i comãdamẽti. Et da tutte le città de Iuda tolse via le are & i templi de Idoli, & regnò in pace. Anchora edificò in Iuda le città murate, pche era riposato,& nelli suoi tẽpi non leuorono alcune guerre cõcedẽte il Signore,& disse Iuda. Edifichiamo queste città & circondiamole cõ le mura & fortifichiamole con le torre,& porte, & serrature per insino à tanto che tutte le cose si riposseno dalle guerre, cõciosia che habbino certo il Signore Iddio de nostri padri,& à nuoi habbia datta la pace per d'intorno. Edificorno adõque,& nel edificare nõ fu alcuno impedimento, hebbe anchora assai nel suo essercito de qlli de Iuda portati i scudi & le haste trecẽto millia, anchora de Beniamin de scudieri & sagittarii ducẽto ottãta millia,& tutti questi furono huomini fortissimi. Ma contra de quelli vsciti fuora Zara de Ethiopia cõ il suo essercito dieci centenara de milliara,& trecẽto carri,& vẽne insino à Maresa,andogli adonque incontra Asa, & nella valle di Saphata,laqle è appresso Maresa ordinò l'essercito al la battaglia,& inuocò il Signore Iddio, dicẽdo. Appresso di te Signor non ve alcuna differẽza se cõ i puochi,ouer con i molti doni aiutorio,aiutame Signore Iddio nostro, perche habente fiducia in te & nel tuo nome siamo venuti ꝯtra questa moltitudine. Tu sei Signore Iddio nostro, ꝓgamoti che cõtra di te l'huõ nõ possa alcuna cosa, Spauentò adõque il Signor gli Ethiopi dinãci à Asa & de Iuda,& fuggittero gli Ethiopi & pseguitogli Asa & il popolo ch'era cõ quello insino à Gerara & cascorono gli Ethiopi insino alla morte, pche occidente il Signore & cõbattẽdo l'essercito suo furono dissipati. Tolsero adonque molte robbe,& pcosserõ tutte le città p d'intorno à Gerara,perche certo il grã terrore hauea assaltato tutti , & destrussero la città & portorono molta ꝓda,ma anchora destruggẽdo le stalle delle peccore tolsero vna infinita moltitudine de peccore & de camelli,& ritornorono in Hierusalem.

Primo la prophetia che fece Azarias à Asa Re. Secondo essendo confortato Asa per le parole de Azarias tolse via l'idoli de tutte le città. Terzo cõe Asa rittornato in Hierusalẽ fece sacrificare à Iddio. Quarto come destrusse l'idolo de sua madre. *Cap.* XV.

ESsendo fatto il spirito de Iddio in Azaria figliolo de Obed vscitte fuora incõtra à Asa, & dissegli. Vditime Asa & tutto Iuda & Beniamin & il Signore cõ vuoi,pche sieti stati cõ lui,se cercarete qllo lo trouarete, ma se l'abbandonareti abbãdonara vuoi. Ma passaranno molti giorni Israel senza il vero Iddio,& senza il sacerdote,senza dottore,anchora senza legge, & quãdo nella sua angustia rittornaranno il Signore Iddio d'Israel, & cercaranno lui & rittrouaranno qllo,in quel tempo nõ sara pace al vsciẽte & entrate,ma da ogni parte saranno i terrori in tutti gli habbitatori delle terre, perche la gẽte cõbattera cõtra la gẽte,& la città ꝯtra la città. ꝯciosia ch'el signor cõturbara qlli in ogni angustia. Vuoi adonque confortatiue & non siano solute le vostre mani, perche alla vostra opera sara la vostra mercede. Per laqualcosa hauendo vdito Asa le parole & la prophetia de Azarias figliuolo de Obed fu Propheta confortato,& tolse via le idole d'ogni terra de Iuda, & de Beniamin,& delle terre che hauea pigliato del mõte de Ephraim,& cõsecrò l'altar del Signore ch'era innãci al portico del Signore,& ꝯgregò tutto Iuda,& Beniamin,& i forestieri de Ephraim,& de Manasse, & de Simeõ,pche molti d'Israel vedẽdo cõe il Signore era con lui erano redutti à lui. Et essendo nel terzo mese nel anno quintodecimo del Regno de Asa venuti in Hierusalem sacrificorono al Signore in quel giorno delle robbe prese,& la preda che haueano portato settecẽto boui, & sette millia mõtoni,& entrò à cõfirmare il patto secõdo la cõsuetudine, per che cercassero il Signore Iddio de suoi padri con tutto il cuore,& con tutta la sua anima, dicendo. Se alcuno non

cercara il Signor Iddio d'Israel dal minimo insino al massimo della femina insino à l'huomo sia morto. Et cō gran voce in canto & in sono de tuba, ò de trombetta giurorno al Signore, tutti quelli ch'erano in Iuda cō maleditione de se stessi se faranno contra il Signore. Certo giurorno cō tutto il suo cuore & con tutta la sua volōtà cercorno quello trouorono lo & donorongli, il Signore rispuose per d'intorno, & anchora depuose Maacha madre del Re Asa da l'altro imperio, conciosia che lei hauesse fatto l'idolo de Priapo, ilqual tutto ruppe, & commouēdolo in pezzi bruggiollo nel torrente Cedron, ma fumo lasciati i luoghi eccelsi in Hierusalem, niendimeno il cuore de Asa era perfetto in tutti i suoi giorni. Et quelle cose ch'el suo padre haueua auotato, lui anchora portò nella casa del Signore argento & oro & de diuersa massaritia. Et non fu guerra insino al trigesimo anno del Regno de Asa.

Primo ledificio che fece Baasa Re d'Israel, ilqual cadeua in dāno de Asa Re de Iuda, Secōdo cōe Asa impetrò ausilio dal Re de Siria. Terzo la reprehensione che fece Anam propheta a' Asa Re per lausorio dimandato. Q uarto l'infirmita' & la morte de Asa.
Capitolo XVI.

Nel trigesimo sesto anno del suo regno ascese Baasa Re d'Israel in Iudea & circondaua Rama de muro, accio che securamente non puotesse alcuno vscire & entrare fuori del regno de Asa. Et Asa tolse l'argento & l'oro del thesoro della casa del Signore & i thesori regali, & mādò à Benadab Re de Siria ilqual habbitaua in Damasco, dicendo. Eglie patto & concordia fra te & me, anchora mio padre, & tuo padre hebbeno concordia & pace, per laqualcosa à te mando l'argento & l'oro, perche tutto il patto che hai con Baasa Re d'Israel faccia quello partir da me. Laqlcosa conosciuto Benadab mādò i principi delli suoi essereciti alle città d'Israel, iquali percossero Abiō & Dan, & Abelmaim, & tutte le città murate. Laqualcosa vdendo Baasa cessò de edificare Rama & interlasciò la sua opera, & Asa Re tolse tutta Iuda & tolseno le pietre de Rama & i legni che Baasa haueua apprecchiato alla edificatiōe & de qlli edificò Gabaa & Masfpha. In ql tēpo vēne Anā propheta à Asa Re de Iuda, & dissell. Perche hai hauuto fiducia nel Re de Siria & non nel tuo Signor Iddio, pero l'essercito del Re de Siria liberato della tua man. Nō erano molto piu gli Ethiopi & i Libii, & in molta moltitudine con carri & caualliei, iquali quando credeui nel Signore lui dette nelle tue mani? Certo gli occhi del Signor considerano tutta la terra & danno la fortezza à quelli che credeno in lui con perfetto cuore. Pazamente adonque hai fatto, & per qsto nel tempo leuoronsi anchora cōtra di te le battaglie. Et irato Asa contra il propheta comādò che fusse posto in ceppi, perlaqualcosa il Signore molto forte adirato sopra qsto occise in quel tempo moltissimi del popolo. Le opere anchora prime & vltime de Asa sono scritte nel Libro di Re de Iuda & Israel. Nel trigesimo nono anno del suo regno infirmosse Asa dun grandissimo dolor de piedi & nella sua infirmità nō cercò il signor, ma piu è affisso ne l'arte de medeci. Et nel qdragesimo primo āno del suo regno dormitte cō suoi padri & è morto & sepellirōlo nel suo sepolchro, ilql à se haueua cauato nella città de Dauid, & puoseno qllo sopra il suo letticello pieno di specie & de vnguēti meretrici, iquali erano cōposti cō arte de vnguētarii, & bruggiorno sopra qllo cō grāde apparato & ambitione.

Primo come Iosaphat figliuolo de Asa successe nella signoria de suo padre. Secondo come Iosaphat mandò quelli ch'erano dotti nella legge per tutte le sue citta' che douessero insegnare alli popoli le cerimonie della legge.
Cap. XVII.

Iosaphat suo figliuolo regnò per lui ilqual fu molto possente contra Israel, & ordinò i numeri de cauallieri in tutte le città de Iuda ch'erano circondate con muri & ordinò i psidii del la terra de Iuda & in le città de Ephraim, leqī Asa suo padre hauea preso, & il Signore fu cō Iosaphat, perche andò nelle prime vie del suo padre Dauid, & nō sperò in Baali, ma in Dio del suo padre, & andò nelli comandamenti de quello & non secondo i peccati d'Israel, & il Signor gli cōfirmò il regno nella sua mano, & tutto Iuda dette à Iosaphat i doni, alqual son fatte infinite ricchezze & molta gloria. Et hauendo il suo cuor preso audacia p le vie del Signor leuò de Iuda anchora i luoghi eccelsi & i boschi. Nel terzo anno del suo regno mandò delli suoi principi Benail, & Obdias, & Zacharia, & Nathanael, & Micheas, pche insegnassero nelle città de Iuda, & con qlli mādò i Leuiti Semeias, & Nathamias, & Zabadias, anchora Asael, & Semiramoth, & Ionathas, & Adonias, & Thobias, & Thobadoniās Leuiti, & cō qlli mādò Helisama & Ioram sacerdoti, & ammaestrauano il popolo in Iuda habēti il libro della legge del Signore & circondauano tutte le città de Iuda & insegnauano al popolo. Dilche fu fatta la paura del Signore sopra tutti i regni delle terre lequal erano intorno à Iuda & nō presumeuano de combattere cō Iosaphat. Ma i Philistei portauano i doni à Iosaphat & il tributo d'argento, anchora gli Arabi cōduceano le pecore & montoni sette millia sette cēto & altri tanti becchi. Crebbe adōque Iosaphat & fu magnificato insino alli cieli, & edificò in Iuda le case à similitudine de tutte le città murate, & nella citta' de Iuda apparecchiò molte opere. Anchora in Hierusalē erano i cōbattitori robusti, de quali qsto è il numero de ciascaduno p lor case & famiglie. Il principe de l'essercito in Iuda fu Ednas Duce & cō esso trecēto millia huomini robustissimi doppo questo Ioannā principe & con lui ducēto & ottanta millia, doppo questo anchora Amasias figliuolo de Zechri cōsecrato al Signore & cō lui ducēto millia huomini forti. Eliada robusto sequitaua qsto alle battaglie, & con lui ducento millia huomini tenenti l'archo & lelmetto. Doppo questi anchora Iozadab & con lui cēto & ottanta millia de espediti cauallieri, tutti questi erano alla potenza del Re oltra gli altri iquali haueua posti in la città murata & in tutta Iuda.

Primo come Iosaphat discese in Samaria da Achab. Secōdo come i suoi propheti lo consigliauano che douesse andare. Terzo come Michea propheta gli prophetizò che sariano rotti, & come Achab & Iosaphat furono rotti.
Cap. XVIII.

Adonque fu Iosaphat riccho & molto glorioso & per affinità de matrimonio cōgiunto à Achab, & doppo alcūi anni discesi à lui in Samaria p lauemimēto delql Achab occise assaissimi motoni & boui à lui & al popolo ch'era venuto cō lui & psuaseli chi ascēdesse i Ramoth de Galaad, & Achab Re de Israel disse à Iosaphat Re de Iuda. Vieni meco i Ramoth de Galaad. Alqllui rispose. Cōe io & anchora tu come anchora il tuo popolo, cosi anchora il mio popolo & saremo teco i battaglia. Disse Iosaphat Re d'Israel. Pregote chi al psente dimādi ɔsiglio al parlar del signor. Congregò adōque il

que il Re d'Iſrael quattrocento huomini de propheti, & diſſe à quelli. Debbiamo andare à combattere in Ramoth de Galaad, ouer reſtare? Et quelli diſſero. Aſcendi & Iddio darali nelle mani del Re. Et diſſe Ioſaphat. In queſto luogo non è anchora il propheta del Signore, perche anchora da quello recerchiamo. Et diſſe il Re d'Iſrael à Ioſaphat. Eglie vno huomo dalqual puoterno cercare la volontà del Signore, ma holo hauuto in odio, perche à me non pronuncia il bene, ma in ogni tempo il male, & è Micheas figliuolo de Iemia. Diſſe Ioſaphat. O Re non voler parlare à queſto mō chiamò adonque il Re d'Iſrael vno de Eunuchi, & diſſeli. Preſtamēte chiama Michea figliuolo de Iemia. Ma il Re d'Iſrael & Ioſaphat Re de Iuda l'uno & l'altro ſedeuano nella ſua ſedia Regale veſtiti de adornamento Regio, & ſedeuano ne lara appreſſo la porta de Samaria. Et tutti i propheti prophetauano in loro preſenza. Ma Sedechias figliuolo de Chanaa, & fece i corni de ferro, & diſſe. Queſte coſe dice il Signore. Con queſte coſe diſpregierai Siria alla ſua deſtruttiōe. Et ſimilmente tutti i propheti prophetauano, & diceuano. Aſcendi in Ramoth de Galaad & proſperarai, conciosſia ch'el Signore dara quelli nelle mani del Re. Ma il nuncio ch'era andato à chiamare Michea, diſſegli. Ecco che le parole de tutti i propheti con vna bocca annunciano al Re le coſe proſpere, pregoti adonque che anchora il tuo parlare non ſi diſcordi da quelli, & dirai le coſe proſpere. Alqual riſpoſe Micheas. Viue il Signore che tutto quello che à me il mio Dio hauera detto parlaro. Venne adonque al Re, alqual diſſe il Re. O Michea debbiamo andare in Ramoth de Galaad à combattere, ouero reſtare? Alqual lui riſpuoſe. Aſcendette, perche à vuoi aduenirāno tutte le coſe proſpere, & i nemici ſaranno datti nelle voſtre mani. Et diſſe il Re. Anchora & anchora ſcongiuroti che à me non parli ſaluo quello che è vero nel nome del Signore, & lui diſſe. Ho veduto tutto Iſrael diſperſo nelli mōti come peccore ſenza paſtore. Et diſſe il Signore. Queſti non hanno ſignor, ritorni ogniuno in pace nella ſua caſa. Et diſſe il Re d'Iſrael à Ioſaphat. A te ho detto che queſto à me non prophetarebbe alcuna coſa de bene, innāci quelle coſe che ſono male. Et quello diſſe. Pero vdite la parola del Signore. Ho veduto il Signore ſedēte nella ſua ſedia Regale & tutto l'eſſercito del cielo ſtante alle ſue porte deſtre & siniſtre, & diſſe il Signore. Qual è quello che ingānara Achab Re d'Iſral, perche aſcenda & caſca ruinato in Ramoth de Galaad. Et dicendo vno per vno modo & vn'altro per vn'altro modo feceſi innanci vno ſpirito, & ſtette in preſenza del Signore, & diſſe. Io ingannaro quello. Alqual diſſe il Signore. In qual mō ingannarai. Et quello riſpuoſe. Vſciro fuori & nella bocca de tutti i ſuoi propheti ſaro ſpirito bugiardo. Et diſſe il Signore. Tu ingānarai & vincerai quelli, & fa coſi. Adonque ecco che il Signore al preſente ha dato il ſpirito della bugia nella bocca de tutti i ſuoi propheti, & il ſignor di te ha parlato i mali. Ma Sedechias figliuolo de Chanaa andò & percoſſe la guanza de Micheas, & diſſe. Per qual via il ſpirito del Signor partito da me, perche à te parlaſſe? Et diſſe Micheas. Tu medeſimo vederai in quel giorno quando ſarai entrato de camera in camera per aſcondere. Et il Re d'Iſrael comandò, dicendo. Tuogliete Micheas & menatilo à Amon principe della città, & à Ioas figliuolo de Amalech, & diteteli. Queſte coſe dice il Re. Ponete queſto in preggione, & dategli vn puoco di pane, & vno puochetto dacqua iſino che ritorni in pace. Et diſſe Micheas. Se ſarai ritornato in pace il Signore in me non ha parlato. Et diſſe. Vdite ò tutti popoli. Adonque aſcendettero il Re d'Iſrael & Ioſaphat Re de Iuda in Ramoth de Galaad. Et diſſe il Re d'Iſrael à Ioſaphat. Mutaro l'habbito & à tale modo andaro alla battaglia, ma tu veſtite delle tue veſtimente. Et il Re d'Iſrael mutato l'habito venne alla battaglia, ma il Re de Siria haueua comandato alli Duci della ſua caualleria, dicendo. Non combattere contra il minimo, ouer cōtra il maggiore, ſaluo ꝯtra il ſolo Re d'Iſrael. Dilche hauēdo veduto i principi della caualleria de Ioſaphat, diſſero. Queſto è il Re d'Iſrael, & cōbattendo circōdorono qllo, ma lui gridò al Signore & dettegli aiutorio remouendo quelli da lui, ma hauendo veduti i Duci della caualleria che egli nō era Re d'Iſrael laſciorono lo andare, ma accadette che vno del popolo gittaſſe la ſagitta per non certo & percoſſe il Re d'Iſrael fra la teſta & le ſpalle, & lui diſſe al ſuo carattiero. Volgi la tua mano & reducime fuori de l'eſſercito, perche ſon ferito. Et in quel giorno fu finita la battaglia. Ma il Re d'Iſrael ſtaua nel ſuo carro contra gli Aſſirii inſino alla ſera, & tramontante il Sole fu morto.

Primo come Ioſaphat ritornato in Hieruſalem gli andò incontra Iehu ilquale lo ripreſe, perche haueua fatto parentato con Achab. Secondo come ordinò Ioſaphat gli iudici nelle coſe temporale, & i ſacerdoti nelle coſe ſpirituale. Cap. XIX.

ET Ioſaphat Re de Iuda ritornò con pace in Hieruſalem nella ſua caſa, alquale venne incōtra Iehu figliuolo de Anani propheta, & diſſegli. A l'impio donarai aiutorio, & à quelli che hanno in odio il Signore ſarai congiunto per amicitia, & pero certamente meritaraui la ira del Signor, ma in te ſono trouate le buone operationi, conciosſia coſa dalla terra de Iuda habbia tolto via i boſchi & preparato il tuo cuore, perche ricercaſſe il Signore Iddio di tuoi padri. Habbitò adonque Ioſaphat in Hieruſalem. Et anchora ritornò fuori al popolo da Berſabee inſino al monte Ephraim, & reduſſegli al Signor Iddio de ſuoi padri & in tutte le città murate de Iuda per ogni luogo ordinò gli giudici della terra, & comandando alli giudici diſſe. Guardate quello che facciate, perche nō eſſercitate il giudicio de l'huomo, ma del Signore, & tutto quello che giudicarete ritornara in vuoi. Con vuoi ſia il timor del Signore, & con diligenza fate tutte le coſe. Certo appreſſo il noſtro Signore Iddio non è iniquità, ne accettatione di perſone, anchora deſiderio de doni. Anchora Ioſaphat ordinò in Hieruſalem di Leuiti & ſacerdoti, & d'Iſrael i principi delle famiglie, perche iudicaſſero il giudicio & la caſa alli ſuoi habbitatori, & comandolli, dicendo. A tal modo farete nel timor del Signore fidelmēte con perfetto cuore moſtrate ogni cauſa de voſtri fratelli che habbitano nelle ſue città, laquale à vuoi ſara venuta fra parentato & parētato. Douūque è queſtione della legge de comandamento delle cerimonie delle giuſtificationi, perche non pecchino nel Signor, & ſopra de vuoi & ſopra i voſtri fratelli non venga l'ira. A tal modo adonque facendo non peccarete. Et Amaria ſacerdote & voſtro pontefice ſara ſopra in quelle coſe che appertengono à Iddio. Anchora Zobedias figliuolo d'Iſrael ilqual è Duce nella caſa de Iuda ſara ſopra le opere che apertengono all'officio del Re. Dinanci à vuoi hauete i Leuiti maeſtri confortatiue & fate diligentemente, & il Signore ſara con vuoi nelli beni.

Primo come i Moabiti & Amoniti si congregorono per combattere contra Iosaphat. Secondo la oratione che fece à Iddio Iosaphat presente il popolo. Terzo la vittoria che hebbe Iosaphat cōtra coloro & tolsero assai spoglie. Quarto come si accordò Iosaphat con Ochozias Re d'Israel. Cap. XX.

Oppo queste cose congregoronsi i figlioli de Moab & i figliuoli de Amon & con quelli delli Amoniti per combattere contra Iosaphat, & vénero i nuncii, & manifestorono questo à Iosaphat, dicendo. Contra di te è venuta la grande moltitudine da quelli luoghi che sono oltra il mare, & de Siria, & ecco che sono in Asason thamar, laqual è Engadi. Ma Iosaphat spauentato per timore tutto si dette à pregar il Signor, & predicò il ieiunio per l'uniuerso Iuda. Et Iuda cōgregossi, à pregar con diuotione il Signore. Ma anchora tutti delle sue città vennero à far oratione. Et stando Iosaphat in mezzo della compagnia de Iuda & de Hierusalē della casa del Signore dinanci al portico nouo, disse. Signore Iddio de nostri padri tu sei Iddio in cielo & signoreggi à tutti i regni della gēte. Nella tua mā e fortezza, & potenza, & à te alcuno non puo resistere. Tu Iddio nostro non occidesti tutti gli habbitatori de questa terra dinanci al tuo popolo Israel, & destila al seme de Abraam tuo amico in sempiterno, & habbitorono in quella, nellaqual edificorono il santuario al tuo nome, dicēdo. Se sopra de noi saranno occursi i mali & il coltello del giudicio, pestilenza, ò fame, & nuoi staremo nel tuo cospetto dinanci à questa casa, nellaqual è inuocato il tuo nome, & nelle nostre tribulationi à te gridaranno. Essaudirai & faraci salui. Adonque ecco che al presente i figliuoli de Amon & Moab, & il monte Seir, per liquali concedesti alli figliuoli d'Israel vscidēo d'Egitto chi passassero, ma declinorono da qlli & non gli occisero, & al presente fanno per il contrario & sforzasi de discacciarne della possessione, laqual tu Iddio nostro à nuoi hai dato. Adonque non iudicarai qlli. Certo in nnoi non è tanta fortezza che possiamo resistere à questa moltitudine, laqle con impeto è venuta sopra de nuoi. Ma ignoramo qllo che debbiamo, fare solamēte questo à nuoi resta, che à te drieciamo gli occhi nostri, & tutto Iuda staua in presenza del signor cō i fanciulli, & cō le mogliere, & suoi figliuoli. Ma Hiaziel figliuolo de Zacharias figliuolo de Banaias, figliuolo de Hieiel, figliuolo de Mathanias era leuita delli figliuoli de Asaph, sopra ilquale fu fatto il spirito del Signor in mezzo della turba, & disse. Attendette ò tutto Iuda & vuoi che habbitate in Hierusalē, & tu Re Iosaphat. A vuoi qste cose dice il Signore. Non vogliate temere & non ve impaurite p questa moltitudine. Certo questa battaglia non è nostra, ma de Iddio. Dimane ascenderete contra quello, perche sono per ascendere per il monticello chiamato Seir, & trouareteli nella summità del Torrente, ilquale è contra la solitudine de Hieruhel, & non sarete vuoi che cōbatterette, ma pur state confidentemente, & sopra de nuoi vederete lo aiutorio del Signore. O Iuda & Hierusalem non vogliate temere, & non vi spauentate, domane vscirete contra qlli, & il Signore sara con vuoi. Iosaphat adonque Iuda, & tutti gli habbitori de Hierusalem cascorono inclinati in terra in presenza del Signor & adoronlo. Anchora i Leuiti delli figliuoli de Caath, & delli figliuoli de Chore laudauano il Signore Iddio d'Israel con gran voce nel eccelso, Et fatta la mattina leuoronsi & vscirono fuori per il deserto de Thecua. Et andāti qlli stante Iosaphat in mezzo de loro, disse. Vditime huomini de Iuda, & tutti habbitatori de Hierusalem credete nel Signore Iddio nostro, & sarete securi, credete alli suoi pphcti & à vuoi verrāno tutte le cose pspere & dette ɔsiglio al popolo, & ordinò i cātori del Signore che laudassero qllo nelle sue cōpagnie, & che andassero dināci all'essercito, & cō voce sonāte dicessero. Cōfessatiue al Signore, pche in eterno è la sua misericordia. Et hauēdo cominciato à cātar le laude al Signore, ɔuertite loro insidie in se medesimi cioe delli figliuoli de Amō & de Moab del monte Seir, iqli erano vsciti à ɔbatter cōtra Iuda, & fumo pcossi. Onde i figlioli de Amō & de Moab insieme leuorōsi contra gli habbitatori del mōte Seir, accio che occidessero & dissipassero qlli. Et hauēdo cō fatti adimpiuto qsto, anchora voltati insieme fra lor stessi feriti morittero. Ma Iuda essendo venuto alla spelōcha che guarda alla solitudine vide dalla lōga tutta la reggiōe piena de corpi morti, & nō esser rimasto alcuno che hauesse possuto fuggire la morte. Vēne adōque Iosaphat & tutto il popolo cō lui à tuorre le robbe di morti, & trouomo fra i corpi morti varia massaritia, anchora trouomo vestimēte, guastomo i vasi pciosissimi, p mō che non puotero portar ogni cosa, ne tuorre le robbe p spatio de tre giorni. Et qsto per la magnitudine della preda. Ma il quarto giorno ɔgregoronsi nella valle della beneditione, pche ɔciosiacosa che in ql luogo benedissero al Signor. Chiamorono il luogo della Valle della beneditiōe insino al di psente, Et retornato in Hierusalē cō gran letitia ogni huō de Iuda & gli habbitatori de Hierusalē, & Iosaphat inācī à qlli, cōciosia ch'el Signore haueuali dato l'allegrezza de suoi nemici. Et entronono in Hierusalē cō salteri, & cithare, & tube in la casa del Signore, & il terror del Signore venne sopra tutti i regni delle terre, quādo hebbero vdito ch'el Signore haueua cōbattuto contra i nemici d'Israel, & ripossossi il regno de Iosaphat, & dettegli il Signor pace per d'intorno à tutte le reggioni. Et regnò adōque Iosaphat sopra Iuda, & era de anni trentacinque quando comminciò à regnare, anchora regnò in Hierusalem vinticinque anni, & il nome della sua madre Azuba figliuola de Selachi. Et andò nella via de Asa suo padre, & non declinò da quella, facendo qlle cose che piaceuano in psenza del Signor. Niētedimeno nō remouette i luoghi eccelsi, & il popolo anchora nō hauea drizzato il suo cuore al Signor Iddio de lor padri. Gli altri fatti de Iosaphat primi & vltimi sono scritti nelli libri de Iehu figliolo de Anani, leql descrisse & ordinò nel libro di Re d'Israel. Doppo qste cose Iosaphat Re de Iuda fece amicitie grāde cō Ochozias Re d'Israel, le ope delql furno crudelissimo, & fu participe che fussero fatte le naue liqli, andassero in Tharsis, & fece qlle in Asiōgaber & Eliazar figliolo de Dodau da Maresia pphetizò à Iosaphat, dicēdo. Perche ha fatto pace & ha hauuto amicitia cō Ochozias il Signore ha pcosso la tua opa, & le naue sono guastate & non potranno andare in Tharsis.

Primo che morto Iosaphat regnò Iorā suo figliolo primogenito, ilquale occise tutti i suoi fratelli. Secondo come peccò fabricādo lidoli. Terzo cōe Helia li predisse il mal che li douea venir. C. XXI.

Ormitte Iosaphat con i suoi padri. Et fu sepolto con quelli nella città de Dauid. Et Ioram suo figliuolo regnò per lui, ilquale hebbe fratelli figliuoli de Iosaphat, Azarias, Iahel, & Zacharias, & Azarias, & Michael, & Saphacia, Tutti qsti furono i figlioli de Iosaphat Re de Iuda,

& suo padre a lor dette molti doni & pesi d'argẽto & oro con le città fortissime in Iuda, ma dette il regno a Ioram, perch'era primogenito. Et Ioram leuossi sopra il regno de suo padre. Et hauendo confirmato il suo regno occise tutti i suoi fratelli col coltello, & alcuni de principi de Iuda. Era Ioram de trentaduoi anni, quando comincio a regnare, & regnò in Hierusalem otto anni, & andò nelle vie di Re d'Israel come haueua fatto la casa de Achab & la figliuola de Achab era sua mogliere, & fece male nel cospetto del Signore. Ma il Signore per il patto che haueua fatto cõ Dauid non volse destruggere la casa de Dauid, & perche haueua promesso de darli la lucerna, & alli suoi figlioli in ogni tempo. In quel tempo Edõ rebellò, perche non fusse suddito a Iuda, & a se ordinò il Re passando Ioram cõ i suoi principi, & tutta la cauallaria ch'era cõ lui leuosse di notte & percosse Edom, ilqual haueuase circondato, & tutti i Duci della cauallaria, & per tãto Edom rebellò perche non fusse sotto la signoria de Iuda insino a q̃sto giorno. In quel tempo partisse Lobna, accio che nõ fusse sotto la sua man, perche haueua abbandonato il Signor Iddio de loro padre, & nelle città de Iuda fabricò anchora i luoghi eccelsi, & fece fornicare gli habbitatori de Hierusalẽ, & preuaricar Iudas. Et fulli portato le lettere da Helias propheta, nellequal era scritto. Questo dice il Signore Iddio de Dauid tuo padre, pche non sei andato nelle vie de Iosaphat tuo padre, & in la via de Asa Re de Iuda, ma sei andato per il camino delli Re d'Israel & hai fatto fornicare Iuda, & gli habbitatori de Hierusalem, seguitato la fornicatione della casa de Achab, & anchora hai occiso i tuoi fratelli megliori di te nella casa de tuo padre. Ecco cħ il Signore te percuotterà d'una grã piaga cõ il tuo popolo, & con tue mogliere, & figliuoli, & tutta la tua sustanza. Ma tu infirmerai de vno grandissimo dolor de ventre insino che le tue interiore p ogni giorno escano fori a puoco a puoco. Resueglio adonque il Signore cõtra Ioram il spirito de Philistini & de Arabi, iquali son vicini alli Ethiopi. Et ascendettero in la terra de Iuda & guastorono quella, & dissiporono tutta la sustanza laquale trouata nella casa del Re, & anchora i suoi figlioli & mogliere. Et lui nõ rimase figliuolo niuno saluo Ioachã che era minimo di età. Et sopra tutte queste cose il Signore percossello cõ do lor insanabile di vẽtre & succedẽdo il di al di, & reuolgendosi i spacii di tempi fu finito il corso de duoi anni. Et a tal partito consumato per longa putredine & infirmità, per mõ che anchora le sue viscere mandaua fuori del ventre, manco insieme de dolore & de vita. Moritte de pessima infirmità, & il popolo nõ li fece secõdo la consuetudine delli honori funerali cõe hauea fatto alli suoi maggiori. Era de trentaduoi anni q̃n comincio a regnare, & otto anni regnò i Hierusalẽ, & nõ andò drittamẽte, & fu sepellito nella città de Dauid, ma nõ gia nel sopolchro delli Re.

Primo la cõditione de Ochozias ilqual regnò per Iorã suo padre. Secondo la rotta che hebbe Iorã Re d'Israel dalli Sirii, ilqual fu ferito a morte. Terzo la morte de Ochozias & de suoi figlioli. Cap. XXII.

Et gli habitatori de Hierusalẽ fecero Ochozias suo piccolo figliuolo Re per lui, & tutti i maggiori de età iquali erano stati innanci di lui haueano occiso i latroni de Arabia iquali haueuano scorsizato gli allogiamenti, & regnò Ochozias figliuolo de Ioram Re de Iuda. Fu Ochozias de quarantaduoi anni quando cominciò a regnare, & vno anno regnò in Hierusalem, il nome della sua madre Athalia figliola de Amri. Et anchora lui andò p la via della casa de Achab, pche la sua madre idusselo, & q̃si sforzolo che facesse iniquamente, fece adonque male nel cospetto del Signor come la casa de Achab. Certo i suoi cõsiglieri doppo la morte del padre a lui furono in sua destrutione, & cõsenti a loro conseglio, andò anchora cõ Iorã figliuolo de Achab Re d'Israel in battaglia cõtra Asael Re de Siria in Ramoth de Galaad, & i Sirii ferirono Iorã ilqual retornò in Iezrahel per medicarse. Cõciosia che nella p̃detta battaglia hauea receuuto molte piaghe. Adõque Ochozias figliolo de Iorã Re de Iuda descese per visitare Ioram figliuolo de Achab infirmante in Iezrahel, & certamẽte fu volõtà de Iddio cõtra Ochozias pche venisse a Iorã. Et essendo venuto & vscito cõ lui cõtra Iehu figliolo de Nãsi, ilq̃l Iddio vnse, pche destrusse la casa de Achab trouò i principi de Iuda, & i figliuoli de fratelli de Ochozias, iquali seruiuano a quello & occiseglì, anchora cercãdo Ochozias trouollo nascosto in Samaria, & redutto a se occiselo, & sepellironlo quello, conciosia che fosse stato figliuolo de Iosaphat, ilq̃l con tutto il suo cuore hauea cercato Iddio, & piu nõ era alcuna sperãza che della stirpe de Ochozias alcuno regnasse. Ma vedendo Athalia sua madre che suo figliolo fusse stato morto leuosse, & occise tutta la stirpe regia della casa de Iorã. Ma anchora Iosabeth figliuola del Re tolse Ioas figliuolo de Ochozias, & quando veniua occiso Robolo de mezzo i figliuoli del Re & ascoselo con la sua nutrice nella camera de leticelli. Ma Iosabeth laq̃l haueua ascosto q̃llo, era figliuolo del Re Iorã mogliere de Ioiada põtefice sorella de Ochozias, pero Athalia nõ occise q̃llo. Fu adõque sei anni nascosto nella casa de Dio cõ q̃lli nelliq̃li ãni Athalia regnò sopra la terra.

Primo come Ioiada ordinò il trattado per fare il Re figliuolo de Ochozias. Secondo come fatto il Re & vnto fu occisa Athalia. Terzo la destruttione de l'altare & gli idoli & la institutione delli ministri del tempio. Cap. XXIII.

Nel settimo anno confortato Ioiada assunse i cẽturioni, cioe Azarias figliuolo de Ieroam, & Ismael figliolo de Ioãna, anchora Azarias figliolo de Ober, & Maasias figliuolo de Adaia, & Elisaphat figliuolo de Zechri, & cõ quelli fece patto & cõsiglio, iquali circondanti Iuda congregorono i Leuiti de tutte le città de Iuda, & i principi delle fameglie d'Israel, & vennero in Hierusalẽ. Adonque tutta la moltitudine fece patto cõ il Re nella casa del Signore. Et Ioiadas disse a q̃li. Ecco che il figliuolo del Re regnarà, come lui ha parlato sopra i figliuoli de Dauid. Questo è il parlar che farete. La terza parte de vuoi iquali vengano il sabbato delli sacerdoti & Leuiti, & di portonari sarà nelle porte, & la terza pte sarà alla casa del Re, & la q̃rta pte sarà alla porta cħ fu detta del fundamento. Tutto il resto del vulgo sia nelli portici della casa del Signore, & alcuno altro nõ entra nel la casa del Signore saluo i sacerdoti, & quelli che ministrano. Quelli de Leuiti solamente entrano che son santificati, & tutto il resto del popolo osserua le guardie del Signore. Et i Leuiti staranno d'intorno al Re ciascaduno hauẽti le sue arme, pche se alcũo altro sarà entrato nel tẽpio sia occiso & siano cõ il Re entrãte & vsciente, fecero adonque i Leuiti & tutto Iuda secondo tutte le cose che Ioiada pontefice hauea comandato. Et ciascaduno tolsero gli huomi

ni ch'erano sotto de se,& ueniuano per ordine del sabbato con questi che gia haueua adimpito il sabbato, & erano vsciti fuori,pche certo Ioiada pontefice non haueua lascia to partire le compagnie lequali soleuano succedere á se, per ciascaduna settimana,& Ioiada sacerdote dette alli cẽ turiõi le lanze,& gli elmetti & i scudi del Re Dauid,iq̃li haueua consecrato nella casa del Signore. Et ordinò tutto il popolo de quelli che teneuano i spõtoni dalla parte de stra del tempio insino alla sinistra innanci l'altare, & del tẽ pio intorno del Re,& redussero il figliuolo del Re impo nendoli la corona & il testimonio,& nelle sue mani dette ro à tenere la legge,& ordinorõlo Re,& Ioiada pontefice vnse quello, & i suoi figliuoli anchora à lui pregãdo le co se buone disse,viua il Re,laq̃l cosa hauendo Athalia vdi ta la voce, cioe de q̃lli che correuanõ & laudauano il Re entrò nel tẽpio del Signore al popolo, & vedendo il Re stante nell'introito sopra il grado & intorno à lui i princi pi & le compagnie,& tutto il popolo della terra rallegran te & sonãte con le tube,& cantãte in diuerse generatiõi de organi, & laudãte con la voce straccio le sue vestimenta disse.Qui sono insidie.Ma Ioiada põtefice vscito alli cen turiõi,& alli principi de l'essercito disse. Tratte quella fuo ri del circuito del tempio,& de fuori sia occisa col coltel lo,& il sacerdote comãdò che la non fusse occisa nella ca sa del Signore,& q̃lli puosero le suoi mani sopra le ser uelle.Et entrata in la porta di caualli della casa del Re in q̃l logo occisero q̃lla. Et Ioiada fecero patto i fra se & tut to il popolo,& il Re cõe sarebe popolo del signore, dilche tutto il popolo entrò nella casa de Baal,& destrussero q̃l la, & ruppero l'altar & suoi idoli,anchora occisero dinãci alle are il sacerdote de Baal & Ioiada ordinò i ꝑpositi nel la casa de l Signore,perche offeriscano sotto le mani di sa cerdoti & Leuiti,iq̃li Dauid ordinò nella casa del Signo re à offerire i sacrificii al Signore con gaudio & canti se condo la ordinatiõe de Dauid come è scritto nella legge de Moise. Ordinò anchora i Portonari nelle porte della casa del Signore,perche in q̃lla nõ entrasse alcuno immõ do de ogni conditione.Et tolse à se i centurioni, & i loro fortissimi giouani & i principi del popolo & ogni vulgo della terra & fecero descendere il Re della casa del Signo re,& trare p mezzo della porta de sopra della casa del Re, & puosero quello sopra la sedia regale, & tutto il popolo della terra rallegrossi & riposossi la città.Ma Athalia fu oc cisa del coltello.

Primo cõe Ioas mentre che visse Ioiada sacerdote caminò nella via del Signor, Secõdo la morte de Ioiada sacerdote ilquale fu se polto nella sepoltura regale. Terzo come Ioas Re morto che fu Io iada sacerdote comincio abbandonare il tempio de Iddio & ado rare gli idoli.

Cap. XXIIII.

Era Ioas de sette anni quãdo cominciò à regna re,& quarantauno anno regnò in Hierusalem. Il nõe della sua madre fu Sebia de Bersabee. Et in tutti i giorni de Ioiada sacerdote fece be ne in persenza del Signore.Alqual tolse Ioiada duo mo gliere delleq̃l generò figliuoli & figliuole.Doppo lequal cose piacque a' Ioas de cõciare la casa del Signor & cõgre gò i sacerdoti & Leuiti,& disse à quelli. Vsciti fuori & an date alle città de Iuda, & per ciascaduno anno recogliete da tutto Israel la pecunia per la reparatione del tempio del nostro Iddio,& questo fate prestamẽte.Ma i Leuiti fe cero negligentemẽte.Et il Re chiamò Ioiada principe,al qual disse.Perche à te nõ è stato cura che sforzasse i Leui ti à portar da Iuda,& da Hierusalem la pecunia laqual fu cõstituita da Moise seruo del Signor,perche tutta la mol titudine d'Israel portasse q̃lla dẽtro dal tabernacolo del te stimonio? Certo la impiissima Athalia & i suoi figliuoli destrussero la casa de Iddio, & de tutte le cose ch'era no state santificate nel tempio del Signore hãno ornato il tempio di Baalim.Comãdò adonque il Re,& fecero l'ar cha ponendo quella dalla parte de fuori appresso la porta del Signore.Et in Giudea & in Hierusalem fu predicato che tutti portassero il precio al Signore ilq̃l Moise seruo de Iddio haueua ordinato sopra tutto Israel nel deserto. Et tutti i principi & tutto il popolo furono rallegrati, & en trati portorono il precio ne l'archa del signor per mõ che fu impita.Et essendo venuto il tempo che per le mã delli Leuiti portassero l'archa dinanci al Re, perche vedeuano tutta la moltitudine, entraua il scriuano del Re & quello ch'el sacerdote haueua ordinato esser primo toglieuano la pecunia ch'era ne l'archa. Et anchora ritornauano l'archa al suo luogo.Et à tal mõ faceuano p ciascadun.Fu cõgre gata infinita pecunia laq̃l il Re & Ioiada dettero à q̃lli che erano sopra le opere della casa del Signore.Et quelli cõdu ceano i tagliatori delle pietre & gli artifici de tutte le ope re per restauratione della casa del Signore, & anchora i fa bri de rame & ferro,perche q̃llo che cominciaua à cascare fusse fortificato & firmato.Et q̃sti che operauano faceua no prudentemẽte,& per loro man erano reparate le rottu re delli parieti,& drizzorono la casa del Signore nel pristi no stato & fecero stare q̃lla firmamẽte,& hauẽdo finite tut te le opere riportorono in presenza del Re,& Ioiada la par te rimasta della pecunia dellaqual furono fatti i vasi del tẽpio in ministerio delli sacrificii,& anchora ingrestare & altri vasi d'oro & d'argento in tutti i giorni de Ioiada cõ tinuamẽte offeriuãsi i sacrificii nella casa del Signor.Ma Ioiada fu fatto vecchio & pieno de giorni & essendo de cẽto & trẽta ãni morite,& fu sepolto nella città de Dauid con i Re,& questo pche fece bene con Israel, & con la sua casa.Onde doppo che fu morto Ioiada i principi de Iuda entrorono & adororono. Il Re ilq̃l p lor seruitii fatto mã sueto & placato cõsenti à quelli.Et abbandonorono il tẽ pio del Signore Iddio de lor padri, & seruittero alli bo schi,& alli idoli scolpiti.Et per questo peccato fatta è l'ira contra Iuda,& Hierusalem.Et à lor mandaua i ꝓpheti,ac cio che ritornassero al Signore ilqual negãti i testimonii de Iddio q̃lli non voleuano vdire.Dilche il spirito de Id dio vestite Zacharias figliolo de Ioiada sacerdote & stet te nel cospetto del popolo, dicendo. Questo dice Iddio, pche trapassate il comãdamento del Signore,ilqual à voi non giouara,& hauete abbandonato il Signor,perche lui abbandoni vuoi? Liqual cõgregati secondo il comanda mẽto del Re mandorono le pietre cõtra de lui nel portico della casa del Signor. Et Ioas Re non ricordosse della mi sericordia che Ioiada suo padre haueua fatto seco.Ma oc cise il suo figliuolo,ilqual morẽdo,disse. Veda il Signore & ricerca. Et essendo riuoltato lanno ascese contra de lui l'essercito de Siria & venne in Iudea & in Hierusalem, & occise tutti i principi del popolo,& mãdorono al Re tut ta la preda in Damascho, & certamẽte essendo venuto de puoco numero de Sirii il Signore dette la infinita loro moltitudine nelle man de q̃lli,perche haueuano abbando nato il Signore Iddio & i suoi padri. Anchora Ioas eser citò gli vituperosi iudicii, & partendosi lassorono quelli

in gran

in gran dolore,& i suoi serui leuoronsi cõtra de lui in vendetta del sangue de Zacharias figliuolo de Ioiadas sacerdote,& occisero quello nel suo letto,& morto sepellironlo nella città de Dauid,ma non nelli sepolchri di re, alqual Zabat figliuolo de Semath ammonitide,& Iozabath figliolo de Semarith Moabiti depuosero le insidie. Et anchora i suoi figliuoli,& la summa della pecunia ch'era stata adunata sotto de lui,& la instauratione della casa de Iddio diligentemente sono scritte nel libro di Re, & Amasias suo figliuolo regnò per lui.

Primo come Amasias regno in luogo de Iosia suo padre. Secondo come ordinò il suo essercito. Terzo la vittoria che hebbe Amasia contra i suoi nemici. Quarto la reprehensione che li fece il propheta. Quinto la sua punitione. Cap. XXV.

ERa Amasias de vinticinque anni quãdo cominciò à regnare, diecinoue anni regnò in Hierusalem. Il nome della sua madre Ioiade de Hierusalem. Et fece bene nel cospetto del Signore,ma non pero con tutto il perfetto cuore. Et vedendo ä se esser fortificata la signoria occisi i serui iquali haueano occiso il Re suo padre,ma lor figliuoli nõ occise come è scritto nel libro della legge de Moise doue il Signore comãdò,dicendo,nõ siano occisi i padri per i figliuoli,ne anchora i figlioli per i suoi padri,ma ciascaduno morirà nel suo peccato. Congregò adonque Amasias Iuda & ordinò quelli p le fameglie & i tribuni & centurioni in tutta Iudea,& Beniamin numerò da vinti anni in su & trouò trenta milli i giouani che vsciuano fuori alla battaglia,& teneuano lhasta & lelmetto,anchora cõdusse d'Israel cento millia huomini robusti cõ mercede de cento talẽti d'argento,& vẽne l'huomo de Iddio, & disse. O Re nõ esca fuori l'essercito d'Israel teco,perche il Signore non è cõ Israel,& cõ tutti i figliuoli de Ephraim. Laqualcosa se pensi cõmettere la battaglia cõ la fortezza de l'essercito,il Signore farà il Re esser superchiato dalli nemici,pche certo à Iddio se appertiene porgere aiutorio,& cõuertitte in fuga. Et disse Amasia à l'huomo de Iddio,che adonque se farà de cento talẽti iquali ho dato alli caualieri d'Israel. Alqual rispuose l'huomo de Iddio. Il Signore ha molto piu de questi donde à te possia dare. Dilche Amasias separò l'essercito de quelli de Ephraim il qual era venuto à lui pche ritornasse nel suo luogo. Et de quelli grãdemente adirati contra Iuda ritornorono nella sua reggione. Ma Amasias cõfidentemente cõdusse il suo popolo,& andò nella valle delle saline doue pcosse dieci millia figlioli de Seir,& i figlioli de Iuda presero altri dieci millia huomini,& menorõgli à vno luogo posto in alto d'una certa pietra, & gittorono quelli zoso dal luogo eccelso, & alto insino al precipicio liquali tutti creporono. Ma quel essercito ilqual Amasias haueua remandato che non andasse seco alla battaglia trascorse nella città de Iuda de Samaria insino à Betherõ,& occise tre millia,prese vna grande preda. Amasias anchora doppo la occisione de Idumei,& portò cõ lui i Dei delli figliuoli de Seir ordinò quelli in suoi Dei,& adorauanli,& à quelli bruggiaua l'incenso,per laqualcosa il Signore adirato cõtra Amasias mandogli il propheta che li dicesse. Per il che hai adorato i Dei iquali non hanno,liberato il suo popolo della tua mano. Et domente che lui parlaua queste cose respose. Sei tu consigliario del Re. Cessa perche forse nõ te occida ,& partendose il propheta disse. Io so come il Signor ha pensato de occidere te,alqual anchora hai fatto questo mal,& nõ hai consentito al mio consiglio. Adonque Amasias Re de Iuda ordinato il pessimo consegl io. Mãdò à Ioas figliuolo de Iochã figliuolo de Iehu Re d'Israel,dicendo,viene,perche se vediamo l'un l'altro,& quello remãdò i nũcii, dicendo. Et cardo che è nel Libano ha mandato al Cedro del Libano,dicendo. Al figliuolo mio da per mogliere la tua figliuola,& ecco che le bestie che erano nella sua selua del Libano passorono & cõculcorono il Cardo. hai detto ho percosso Edom,& pero il tuo cuore è leuato in superbia. Siede nella tua casa,pche contra di te puochi il mal,accioche cadde tu & Iuda teco. Amasias non volse odire, perche era la volontà del Signore ch'el fusse dato nelli mani delli nemici per amor delli Dei de Edõ. Ascese adonque Ioas Re d'Israel,& l'uno l'altro feruittero. Ma Amasias Re de Iuda era in Bethsames per Iuda,& de Iudas cascò dinanci Israel,& fuggette ne suoi tabernacoli,& Ioas Re d'Israel prese Amasias Re de Iuda figliolo de Ioas figliuolo de Ochozias,& condusselo in Hierusalem,& destrusse le sue mura dalla porta de Ephrai alla porta del cantone per il numero de quattrocento cubiti. Anchora reportò in Samaria tutto l'oro & l'argento,& tutti i vasi che haueua trouato in la casa de Iddio & appresso Obededõ, & anchora quelli ch'erano nella casa regale,& anchora portò i figliuoli p ostagii & Amasias figliolo de Ioas Re de Iuda,doppo che fu morto Ioas figliuolo de Ioachim Re d'Israel viuete quindeci anni,& il resto de primi & vltimi parlari de Amasias son scritti nel libro di Re de Iuda & de Israel,iquali doppo partito dal Signore puosero à quello insidie Hierusalem fuggendo in Lachis mãdorono,& in quel luogo occisero quello reportãti sopra i caualli sepellironlo con i suoi padri nella città de Dauid.

Primo la conditione de Ozias figliolo de Amasia ilqual regnò per suo padre. Secondo come è leuato in superbia vsurpò l'officio de sacerdoti,diche Dio lo percosse della lepra. Cap. XXVI.

ET tutto il popolo de Iuda fece Ozias suo figliuolo Re essendo lui de sedeci anni per Amasias suo padre,lui doppo ch'el Re moritte con suoi padri edificò Ailath,& restituì quella alla signoria de Iuda. Era Ozias de sedeci anni quãdo cominciò à regnare,& cinquantaduoi anni regnò in Hierusalẽ. Il nome della sua madre Iechelia de Hierusalem, & fece quel ch'era dritto nelli occhi,ouer cospetto del Signore secondo le cose che Amasias suo padre haueua fatto,& nelli giorni de Zacharias intelligente & propheta de Iddio ricercò il Signore,& domentre che ricercasse il Signore redrizollo in tutte le cose,finalmente vscì fuori & cõbattete contra di Philistini & destrusse il muro de Geth,& il muro de Iabnie,& il muro de Azoti. Anchora edificò i castelli i Azoto,& i Philistini,& Iddio fugli in aiutorio cõtra i Philistini,& cõtra gli Arabi,iquali habbitauano in Gurbaal,& contra gli Ammoniti,& gli Ammoniti portauano i doni à Ozias,& molto fu diuulgato il suo nome infino all'introito d'Egitto per le grãde & spesse vittorie. Anchora edificò in Hierusalem le torre sopra la porta del cantone,& sopra la porta della valle, & sopra l'altare in medesimo lato muro & fortificò molto quelli. Fabricò anchora in la solitudine le torre, & cauò molte cisterne, conciosia che lui hauesse molte peccore cosi nelle pianure come nel le vmbrose selue. Anchora hebbe nelli mõti, & in Canne lo le vigne producente molto vino , perche certo erahuo

mo dato à l'agricoltura. Anchora fu l'essercito de suoi cõbattitori iquali audauano alle battaglie sotto la mano de Ieihel scriuano, & de Amasias dottore, & sotto la mano de Anania che era delli Duci del Re, & tutto'l numero delli principi per le fameglie delli huomini forti fu doi millia & seicento, & sotto lor era tutto l'essercito de treceto, & sette milia, & cinquecéto iquali erano aperti à combattere, & cõbatteuano per il Re contra i nemici. Anchora Ozias à quelli preparò, cioe à tutto l'essercito, gli elmi, & le haste & i capelli de ferro, & le panciere, & gli archi, & le frõde à gittar le pietre in Hierusalem fece le imagine de diuerse generationi, lequal collocò nelle torre, & milli cantoni de muri. Perche se mandasse fuori le sagitte, & gran sassi, & il suo nome fu molto spanto da lontano, perche il signor li donaua adiutorio & fortificaua quello. Ma essendo forti ficato il suo cuore fu eleuato nella sua morte, & despreciò il suo signor Iddio. entrato adonq nel tempio del signor uolse ardere l'incenso sopra l'altare delle cose odorifere. Et subito doppo, lui entrò Azarias sacerdote & con lui i sacerdoti del signor ottanta huomini fortissimi feeero re. sistenza al Re & dissero. Non è de tuo officio ò Ozias eh brusi l'incenso al signor. Ma questo è officio de sacerdoti figliuoli de Aaron iqual sono consecrati ad questo tal ministerio. Esci fuori del santuario, perche questo à te non sara riputato in gloria dal signore Iddio Et adirato Ozias tenendo il turribulo in mane per brusar l'incenso minaciaua alli sacerdoti, & subito nella sua frõte fo nasciuta la lepra in pre'enza delli sacerdoti nella casa del signor sopra l'altar de l'incensi. Et quãdo Azarias põtefice l'hebbe guardato, & tutti gli altri sacerdoti uittero la lepra nella sua frõte, & subitamente fu scacciato quello da se. Ma anchora lui spauentato se affrettò de uscire, conciosiacosa che subito hauesse sentito la piaga del signor. Fu adonque Ozias Re leproso insino al di della sua morte, & habbitò nella sua casa separata pieno de lepra per laqual cagione era stato scacciato della casa del signore. Ma Ioathã suo figliuolo regeua la casa del Re, & iudicaua il popolo della terra. Il resto delli parlari primi & ultimi de Ozias scrisse Esaias figliuolo de Amos ꝓpheta, & Ozias dormitte con li suoi padri, & sepellironlo nel campo di sepolchri regali perche era stato leproso, & Ioathan suo figliuolo regnò per lui.

Primo il tempio che cominciò Ioathã a regnare, & quanto tempo regnò. Secõdo la conditione dell'a sua vita pero che camino nel la via del signore. Terzo descriue le cose che lui fece in edificar ca stelle & citta. Cap. XXVII.

Era Ioathan de uinticinque anni quando cominciò à regnare, & sedeci anni regnò in Hierusalem. Il nome della sua madre Hierusa figliuola de Sadoch. Et fece quel che era dritto in presenza del signore secondo tutte le cose che Ozias suo padre haueua fatto eccetto che non entro nel tempio del signor, & il popolo anchora staua in peccato. Lui edificò la porta eccelsa della casa del signore, & fabricò nel muro de Ophel molte cose. Anchora edificò nelli monti de Iuda le città & nelle selue le castella & torre, lui combattete contra il Re delli figliuoli de Amon & uinsetelo. Et i figliuoli de Amon in quel tempo à lui dettero cento talenti dargento, & dece millia chori de frumento, & altri tanti chori de orzo, queste cose à lui dettero i figliuoli de Amon uel secondo & terzo anno. Et Ioathan fu forti ficato, conciosia che lui hauesse drizato le sue uie in presenza del suo signor Iddio. Il resto di parlari de Ioathã & tutte le sue battaglie, & opere son scritte nel libro di Re de Israel & de Iuda, era de uinticinq anni quando cominciò à regnare, & sedeci anni regnò in Hierusalem, & Ioatham dormitte cõ suoi padri, & sepellironlo nella città de Dauid & Achaz suo figliuolo regnò per lui.

Primo la conditione cattiua de Achaz, ilquale non fece cosa che piacesse a Iddio. Secondo la grande ruina che haue Achaz per i suoi peccati. Terzo come fu cõfigliato il Re de Israel che la sciosse la preda del Re de Iuda. Cap. XXVIII

Achaz era de uinti anni quãdo cominciò à regnare, & sedece anni regnò in Hierusalem, nõ fece cosa dritta nel cospetto del signor come Dauid suo padre. Ma andò nelle uie di Re de Israel & fundette le statue de Baalim. Lui è qllo che brugiò l'incenso nelle valle de Hennõ, & purgò suoi figliuoli col fuogo secõdo lordine della gente lequal il signor occise nel aduenimento delli figliuoli de Israel, sacrificaua anchora & bruggiaua l'incẽsi odoriferi nelli luoghi eccelsi, & nelli colli & sotto ogni ligno frondoso. Il suo signor Iddio dettelo nella mano del Re de Siria ilqual percosse quello, & del imperio prese vna parte. & condussela in Damasco, anchora fu dato nelle mani del Re de Israel, & percosselo d'una gran piaga, & Phacea figliuolo de Romelia occise in vno giorno cẽto uintimillia huomini de Iuda tutti huomini combattitori, & qsto perche hanno abãdonato il signor Iddio de lor padri. In quel medesimo tempo Zachri huomo potente de Ephraim occise Maasias figliuolo del Re Ezricã duce della sua casa. Anchora Helchanaam secondo appresso al Re, & i figliuoli de Israel presero delli suoi fratelli duecento millia femine, tra fanciulli & fanciulle, & fecero vna infinita preda, laqual portorono in Samaria. In quella tempestate, quiui era il propheta del Signor chiamato Obed, ilqual vscito fuori incontra l'essercito che ueniua in Samaria, disse à quelli ecco che il signor Iddio de vostri padri è adirato cõtra il regno de Iuda ha dato quelli nelle vostre mani, & haueteli crudelmente occisi per modo che la vostra crudeltà è stata insino appresso al cielo. Et sopra de questo à voi volete sottomettere il regno de Iuda & Hierusalem in serui & ancille. Laqualcosa per niũ modo è bisogno sia fatta, certo sopra qsto hauete peccato al signor Iddio nostro. Ma vdite il mio consiglio & rittornate i presoni che hauete presi delli vostri fratelli, pche il grande furore del signor accrelce in voi. Stettero gli huomini delli principi delli figliuoli de Ephraim. Azarias figliuolo de Ioannã. Berachias figliuolo de Mossolamoth. Ezechias figliuolo de Sellũ. Amasias figliuolo de Adali contra quelli che ueniuano dalla battaglia, alqual dissero. In questo luogo non introducereteli pre'oni, perche non pecchiamo il Signor, perche voliti vuoi adiungere sopra i nostri peccati, & accrescere li diletti antiqui, Certo eglie gran peccato, & lira del furore del signor verra sopra Israel. Et gli huomini cõbattitori de Israel lasciorono la preda, & tutte le cose che haueuano presi dinanci alli principi, & à tutta la moltitudine, & stettero gli huomini iqli di sopra ricordati, & reprendendo i presoni, & tutti quelli che erano nudi vestironli delle robbe prese. Et hauendoli vestiti & calciati, & confortati con il cibo & con il beuer, & vnti per amore della fatica, & hauendo anchora agiunto à lor sollicitudine tutti quelli che non poteuano andare, & erano de debile corpo

posero quelli sopra gli iumenti,& rimandoli in Hierico nella città delle palme à loi fratelli,& loro ritornorono in Samaria. In quel tempo il Re Achaz mãdò al Re delli Assirii domandando adiutorio & vennero idumei,& percossero molti de Iuda,& presero vna grande preda,anchora i Philistini destẽderonsi per le terre cãpestre,& alla parte de mezo di de Iuda, & presero Bethsames & Ahilon, & Gadiroth,& anchora Socho,& Thannã, & Zãro con le sue ville, & habitorono in quello. Certo il Signor haueua asbassato Iuda per amore de Achaz Re de Iuda hauẽdolo spogliato de adiutorio, & lui hebbe in desprecio il Signor,& condusse contra de lui theglarphalasare Re de li Assirii ilqual affligettero, non facendo alcuna resistẽza. Destrussero adonque Achaz,spogliata la casa del Signor, & la casa de i Re,& principi dette al Re delli Assirii doni niẽtedimeno à lui nõ li giouò. Ma anchora nel tẽpo della sua angustia accrescette il desprecio nel Signore .Lui Re Achaz p se sacrificò alli Dei di Damasco soi pcussori i sacrificii, & disse. Dei del Re de Siria dãno à loro adiutorio iq̃li io placaro cõ i sacrificii,& accostorõsi à me.Cõciosia cosa che p cõtrario loro sião stati dati da ruina á lui & à tutto Israel . Diche Achaz destrutti & tutti gli vasi della casa de Iddio serrò le porte del tempio de Iddio, & feeesi altari in tutti i cãtoni de Hierusalem . Anchora in tutte le città de Iuda fabricò leare p brusare lincẽso, & anchora puocò ad iracondia il Signor Iddio di suoi padri. Il resto di suoi parlari, & de tutte le sue prime & vltime opere son scritte nel libro di Re de Iuda & Israel. Et Achaz dormitte con i suoi padri, & fu sepulto nella città de Hierusalem, & certe li sepolchri delli Re d'Israel non le receuettero. Et Ezechias suo figliuolo regnò per lui.

Primo la conditione de Ezechias elqual regno in longo de suo padre Achaz. Secondo come offerseno i sacrificii à Iddio con grande solennità & festa. Cap. XXIX.

ADonq̃ Ezechias essendo de vinticinque anni cominciò à regnar in Hierusalẽ regnò vintinoue anni. El nome della sua madre Abia filiuola de Zacharias, & fece q̃l che era apiacere nel cospetto del Signor secõdo tutte le cose che Dauid suo padre hauea fatto. In q̃l medesimo anno,& nel primo mese del suo regno apse le porte della casa del Signor, & instaurò q̃lle, & redusse i sacerdoti, & i Leuiti,& cõgregò q̃lli nella piaza oriẽtale, & disse à q̃lli. Voi Leuiti auditime & santificatiue mundate la casa del Signor Iddio di nostri padri , & del santuario leuate tutta la immũditia. I nostri padri haueuano peccato, & hãno fatto male nel cospetto del Signor Iddio nostro abãdonãti q̃llo,& hãno riuoltato lor facie del tabernacolo del Signor Iddio nostro,& hãno voltato le spalle. Serrono le porte ch'erão nel portico, & hãno asmorzato le lucerne.nõ hãno brugiato lincenso, & hãno offerto i sacrificii nel santuario al Iddio de Israel. Diche il furor del Signor è commosso sopra Iuda & Hierusalem,& ha dato q̃lli in cõmotione,& morte, & in sibulo , si come voi medesimi vedete con gli vostri ochii. Certo p q̃sta scelerità i padri nostri sono ruinati p i coltelli. I figlinoli nostri & figliole nostre, & mogliere sono menate in pgione, adunq̃ al psente à me piace faciamo patto col Signor Iddio d'Israel,& lui leuara da noi il furor della sua ira. Figliuoli mei nõ vogliate despreciare, il Signor ve ha eletti, & pche stiati in sua psenza , & che à q̃llo ministrate & honorate q̃llo brugiando à lui l'incẽsi. Leuorõsi adonque i Leuiti Maath figliuolo de Amasias & Ioihel figliuolo de Azarias delli figliuoli de Gaath,& anchora delli figliuoli de Merari. Cis figliuolo de Abdai & Azarias figliuolo de Galalehel . Ma delli figliuoli de Gerson Ioha figliuolo de Iemna, & Eden figliuolo de Inaha. Ma anchora delli figliuoli de Elisaphan,Samri Iaihel. Anchora delli figliuoli de Asaph Zacharias & Mathanias. & anchora delli figliuoli de Heman Iaihel & Semei. Ma anchora delli figliuoli de Idithum Semeias & Ozihel congregorono i suoi fratelli & furono santificati, & introrono secõdo il comãdamẽto del Re,& lo imperio del Signore à purgare la casa de Iddio. Anchora intrati i sacerdoti nel tẽpio del Signor p sacrificare q̃llo leuorono via ogni immũdicia, laq̃l haueuano trouata dentro nel portico della casa del signore che i Leuiti tolsero & portorõla fuori al torrẽte de cedrõ. Et nel primo giorno del primo mese cominciorono à mũdare, & nel ottauo de questo mese introrono nel portico della casa del tẽpio del Signor & fra otto giorni purgorono il tẽpio.& nel settimo decimo giorno de q̃sto mese q̃l che haueão cominciato adimpitero. Anchora introrono al Re Ezechias, alq̃l dissero. Habbiamo santificato tutta la casa del signore, & l'altare del holocausto, & i suoi vasi,& anchora la mẽsa della ppositione cõ tutti i suoi vasi,& tutta la massaricia del tẽpio, laq̃l il Re Achaz hauea macolato nel suo regno doppo chel preuaricò,& ecco che tutte le cose son poste dinãci del Signor. Et p tempo leuãdose Ezechias Re cõgregò tutti i principi della città & ascese nella casa del Signor,& insieme offerlero sette thauri, & sette montoni, & sette aguelli,& sette becchi p il peccato,p il regno,p il santuario p Iuda. & disse alli figliuoli de Aarõ sacerdote che douessero offerir sopra l'altar del Signor. Amazorono adunq̃ i Thauri,& i sacerdoti tolsero il sangue & sparsero q̃llo sopra l'altar, Amazorono anchora i mõtoni & sparsero il sangue sopra l'altare, sacrificoron gli agneli,& sparsero il sangue sopra loro altare. Tolsero anchora i bechi p lo peccato dinãci al Re,& de tutta la moltitudine, & posero le sue mani sopra lor, & i sacerdoti sacrificorono q̃lli, & sparsero lor sangue dinãci l'altare p il peccato de tutto Israel. Et certo il Re hauea comãdato che fusse fatto il sacrificio p il peccato de tutto Israel. Anchora ordinò i Leuiti che douessero laudare Iddio cõ cimbali & psalterii,& cithare secõdo lordinatiõe de Dauid,& de Gad propheta del Re, & de Nathan propheta,pche q̃sto fu comãdamẽto del Signor p la mano de suoi ppheti. Et stetero i Leuiti tenẽti gli organi de Dauid, & delli sacerdoti le tube. Et Ezechias comãdò che fossero offerti i sacrificii sopra l'altar. Et offerẽdo i sacrificii comminciorono à cãtar le laude al Signor & sonar le tube,& anchora à cãtar cõ diuersi soni de organi,iq̃li Dauid Re d'Israel haueua ritrouato. Et adorante tutta la turba i cantori, & q̃lli che teneuano le tube erano nel suo officio,mẽtre che fusse finito il sacrificio. Et essendo finita lofferta inclinato il Re & tutti q̃lli che erano cõ lui adororono. Et Ezechias & i principi comãdò alli Leuiti che laudassero il Signor cõ le parole de Dauid & de Asaph ppheta iq̃li laudorono Iddio con grã leticia,& inclinato col ginocchio adororono,Ma anchora Ezechias agiũse queste cose, hauete impito le vr̃e mani al Signor veniti & offeriti i sacrificii,& laude della casa del Signor tutta la moltitudine, adunq̃ offerse i sacrificii & laude, & gli Holocausti cõ la mẽte deuota,& il nũero delli Holocausti, iq̃li offerse la moltitudine. Fu q̃sta, sesanta Thauri, cẽto montoni, ducẽto agnelli, & sacrificorono al Signor

feicéto boui,& tre milia pecore. Ma erano pochi sacerdo ti, & nó poteuano esser sufficiéti à tetrahere le pelle delli aiali. Onde & i Leuiti lor fratelli agiutorono qlli insino a tãto)che fusse adimpito lopa,& fussero santificati i pótefici pche certo có piu facile ordine son santificati i Leuiti che i sacerdoti, Furó adóque i sacrificii assaissimi i grassi de pacifici i libaméti che sono cose liqde per gli holocausti, & fu finito lo adornaméto della casa del Signor, & Ezechias,& tutto il popolo salegrorósi,pche era adimpito il ministerio del Signor, era certamente piaciuto questo esse re stato fatto prestamente.

Primo come Ezechia scrisse per tutto il regno d'Israel & de Iuda che douessero venire al tempio del Signor in Hierusalem per celebrar la pascha. Cap. XXX

Ezechias mandò à tutto il regno d'Israel & de Iuda, & scrisse le lettere ad Ephraim & Manasses che douessero venire alla casa del Signor in Hierusalé, & fare la pascha al Signor Iddio d'Israel. Fatto è adonq il consiglio del Re & de principi, & de tutta la compagnia de Hierusalem deliberorono de fare la pascha nel mezo del secondo mese perche nó se ha ueuano preparare, ouer perche era venuto impedimento del suo tépo de fare la pascha, cóciosia che i sacerdoti, iqli poteano esser sufficiétu, à far qlla erano stati santificati, & il pplo nó era anchora stato có gregato i Hierusalé. Questo parlare piacq al Re,& à tutta la moltitudine, & delliberorono de mandare nuncii per luniuerso Israel da Bersabee insino a Dan che venissero & facessero la pascha al Signor Iddio d'Israel in Hierusalem, perche molti nó hauea fatto come era prescritto nella legge,& i correri andorono có le lettere per comádaméto del Re,& de suoi principi per luniuerso regno d'Israel & de Iuda pdicando ql chel Re hauea comádato, figliuoli d'Israel ritornate al Signor Iddio de Abraam, & Isaac & Israel, & ritornara alli rimasti che háno fugito le mani del Re delli Assirii. Nó vogliate esser fatti come gli vostri padri & fratelli, iquali se partirono dal Signor Iddio de loro padri, & ha datto quelli nella morte come noi stessi videte. Non vogliate indurare gli vostri ceruelli come háno fatti gli uostri padri, porgete le mani al signore & venite al suo santuario, ilql in eterno santificó, seruite al Signor Iddio di vostri padri, & lira del suo furore leuarasse da voi, & se voi sarete ritornati al Signor gli vostri fratelli,& figliuoli hauerãno misericordia dinãci alli suoi miseri che hanno menati ql li p pregioni,& ritornerãno in questa terra. Certo il vostro Signor Iddio è piatoso,& clemẽte,& se à lui ritornarete nó rimouera la sua faccia da uuoi, mãdiamo adonque i corrieri velocemẽte de città in città per la terra de Ephraim, & Manasses insino à Zabulon qlli dellegianti & sbeffanti loro,& niẽtedimeno alcuni huomini de Aser,& de Manasses,& de Zabulon cósentiente il cóglio vennero in Hierusalé. Ma in Iuda fatta è la mano del Signor di do quelli vno euore che facessero il parlar del Signor secódo il comádaméto del Re, & de principi. Et molti popoli cógregorósi in Hierusalem, pche facessero la solénità delle azime del secódo mese. Et leuandose destrussero gli altari che erano in Hierusalé, & ruinãdo tutti i luoghi nelli quali brusauano l'incẽso à gli Idoli gittorono nel torrẽte cedron,& sacrificorono la pascha nel quattordecimo giorno del secódo mese, Finalmente santificati i sacerdoti & Leuiti offersero i sacrificii nella casa del signore, & stettero, nel suo ordine secódo la dispositióe & la lege de Moises huomo de Iddio. Ma i sacerdoti tolleuano delle mani de Leuiti il sangue da spargere. Conciosia che molta turba non era stata santificata, & pero i Leuiti sacrificauano la pascha à quelli che nó erano preparati ad esser santificati al Signor, anchora vna grá parte del popolo de Ephraim, & Manasses, & de Isacar, & Zabuló, laqual nó era stata santificata mangiò la pascha non secódo quel che è scritto, & Ezechias orò p quelli dicendo. Il Signor buono haueta misericordia de tutti qlli che con tuttol cuore receueranno il signore Iddio de suoi padri, & qnelli non imputara cóciosia che nó sono santificati, ilqle il Signor essaudite,& fu fatto benigno al popolo. Et i figlioli d'Israel iquali se trouorono in Hierusalé fecero per sette giorni le solénità delle azime có gran leticia & gaudio laudante il Signor per ciascaduno giorno. Anchora i Leuiti & sacerdoti laudauano il signore ne gli organi, iquali conuienti al suo officio. Et Ezechias parlò al chore per tutti i Leuiti che haueuano bona intelligenza sopra il signore, & sette giorni della solennità mangiorono sacrificanti i sacrificii de pacifici, & laudante il Signor Iddio de loro padri, Piaeque alla vniuersa moltitudine chi celabrassero, anchora sette altri giorni laqualcosa fecero có grande gaudio. Ma Ezechias Re de Iuda haueua dato alla moltitudine mille Thauri & sette millia pecore. Anchora i principi haueano dato al popolo mille Thauri, & anchora mil le pecore. Fu adonque santificata assaissima moltitudine de sacerdoti,& per allegrezza rẽpiuta tutta la turba de Iuda. Cosi de sacerdoti & Leuiti, come tutta la moltitudine che era venuta in Israel. Anchora de qlli ch'erano venuti al ordine de iudei della terra d'Israel, & de habitãti nel regno de Iuda. Et in Hierusalé fu fatta vna grãde solẽnità ql nó era stata in qlla città dalli giorni de Salomone figliuolo de Dauid Re d'Israel. Leuoronsi i sacerdoti & Leuiti benedicenti al popolo, & fu essaudita loro uoce, & la oratione peruẽne insino al santo habitacolo del cielo.

Primo la destrutione de gli Idoli & de lare fatta per Ezechias. Secondo come offeritteno le decime & le primitie al tempio. Terzo quelli che erano soprastanti alle cose che erano offerte al tempio. Cap. XXXI

Sendo qste cose drittamente celebrate vsci te fuori tutto Israel, ilqual era stato trouato nella città de Iuda, & ruppero gli Idoli, & brugiorono i boschi eccelsi, & gli altari nó solamẽte de luniuerso regno de Iuda & de Beniamin. Ma anchora de Ephraim & Manasses insino che totalmente fussero destrutte. Et tutti i figliuoli d'Israel ritornorono ne lor possessiói & città. Ma Ezechias ordinò le cópagnie sacerdotale,& leuitiche per lor diuisione ciascaduno secondo il proprio officio cosi delli sacerdoti come de Leuiti ad offerir i sacrificii pacifici, acioche ministrassero & confessassero & cantassero nelle porte delli allogiamẽti del Signor. Et la parte del Re che della sua ppria sustanza hauesse offerto sempre il sacrificio la mattina & la sera. Anchora nelli sabbati & nelle calende,& nelle altre solénità, come è scritto nella legge de Moise. Anchora haueua comandato al popolo delli habbitanti in Hierusalé, pche dessero le porte alli sacerdoti & Leuiti, acioche douessero attendere alla legge del signore, laqualcosa essendo puenuta p publica fama nelli occhii della moltitudine delli figliuoli d'Israel offersero moltissime primitie,& anchora offersero le decime del frumento vino & oglio

oglio & de melle de tutte le cose che la terra pdusse. Ma anchora tutti i figliuoli d'Israel & de Iuda che habitauano nella città de Iuda offersero le decime de boui & peccore, & le decime delle cose sante, lequali per voto haueuano offerte al suo Signor Iddio, & portanti tutte le cose fecero molti monticelli, nel terzo mese cominciorono à mettere i fundamenti di monticelli, & nel settimo mese finittero quelli. Et essendo vscito fuori Ezechias, & i suoi principi videro i mōticelli, & benedissero al Signore al popolo d'Israel. Domādò Ezechias i sacerdoti & i Leuiti, perche à tal modo iacessero quelli monticelli. Al qual respuose Azarias primo sacerdote della stirpe de Sadoch dicendo. Da quello tempo che incominciosse à essere offerte le primitie nella casa del Signor habbiamo mangiato, & siamo satolli, & sono rimaste molte cose cō ciosia cosa chel Signor habbia benedetto il suo popolo. Ma questa quātità che vede & quelli che sono rimasti. Comādò adonque Ezechias che preparassero i granari della casa del signor. Laqualcosa hauēdo fatti quelli portorono dentro, cosi le primitie come le decime, & tutte le cose cherano state offerte p voto fidelmēte. Et Conenias leuita fu lor soprastante de quelli, & Semei suo fratello fu il secōdo, doppo ilqual fu Ieihel & Azarias. & Naad; & Asahel & Hierimoth. anchora Iozabat, & Eliel Iesmachiar, & Maath, & Banaias prepositi sotto le mani de Conenias, & de Semei suo fratello, & q̄sto p comādamento del Re Ezechias, & de Azarias pontefice della casa del Signor, alliqual ogni cosa apteneuāsi. Anchora Chore figliuolo de Gēna leuite & portonaro della porta oriētale era preposto à quelle cose cherano volontariamēte offerte al Signor, & le primitie, & alle cose consecrate in santa santorū sotto la sua cura de Edom & Beniamin, Iesue, & Semeias, anchora Amarias & Sechenias nelle città de sacerdoti, pche finalmēte destribuissero la parte alli suoi fratelli alli maggiori, & alli minori, eccetto alli maschi da tre anni in su à tutti quelli che intrauano nel tempio del Signor. Et tutto quello che conduceuano p ciascaduno giorno nel ministerio, ouero nelle osseruationi secondo loro diuisioni erano datti i cibi, finalmente alli sacerdoti per le fameglie, & i Leuiti da vinti anni in su p i loro ordini & cōpagnie & à l'uniuersa moltitudine, cosi alle mogliere come alli figliuoli de quelli che son maschi ò femine de quelle cose che erano state santificate, ma erano ordinati gli huomini delli figliuoli de Aaron per i campi, & per le ville della città iquali distribuissero le parte à ogni huomo, cosi mascolo come femina di sacerdoti & Leuiti, & fece Ezechias tutte le cose che habbiamo ditto in ogni regno de Iuda, & operò bene & dritto, & vero in presenza del suo Signor Iddio in tutta l'adoratione dello ministerio della casa del signore secondo la legge, & le cerimonie volendo recerchare il suo Iddio in tutto il cuore, suo & fece & prosperò.

Primo la venuta de Sennacherib Re de assirii in iudea per assediar Hierusalem Secondo come Sennacherib mando i nuncii al popolo de Hierusalem. Terzo la punitione che dette Iddio à Sennacherib & al suo essercito per la biastema & derisione fatta à Iddio. Cap. XXXII.

DOppo queste cose, & doppo la verità de tal cō ditione venne Sennacherib Re delli Assirii & & entrato nel regno de Iuda assediò la città murata, volendo pigliare quella, laqualcosa hauendo veduto Ezechias, cioe essere venuto Sennacherib, & tutto l'impero della battaglia esser voltata contra Hierusalem firmato con i principi, & con gli huomini fortissimi del conseglio, perche fusse stropiati i capi delle fonte cherano fuori della città, & questo diffiniente la sentenza de tutti, congregò vna gran moltitudine, & riempitero tutti i fonti, & il riuolo che correua in mezo della terra dicendo. Se il Re delli Assirii verranno & non trouaranno l'abundanza delle acque. Edificò anchora operando con industria ogni muro che era stato dissiparo, & de sopra quello fabricò le torre. Fece anchora alla parte de fuori vn'altro muro. Et reformollo nella città de Dauid & fece larmatura de diuerse generationi, & gli elmetti, & ordinò i principi de combattitori nel essercito conuocò tutti nella piazza della porta della città, & parlò alli lor cuori dicendo. Confortatiue, & fate virilmente, non vogliate temere. & non habbiate paura del Re delli Assirii, & de l'uniuersa moltitudine che e con lui. Certo molto piu sono con voi che con lui, perche con quello è il brazo de carne. con noi è il Signor Iddio nostro ilqual è nostro aiutatore, & cōbatte per noi. Et per q̄lle tal parole de Ezechias Re de Iuda fu cōfortato il popolo, laq̄lcosa doppo che furono fatte mandò Sennacherib Re delli Assirii i soi serui in Hierusalem, perche lui con tutto l'essercito assediaua Lachis & Ezechias Re de Iuda. Et tutto il popolo che era nella città dicendo. Queste cose dice Sennacherib Re delli Assirii, in qual hauēti fiducia habitate in Hierusalem assediati? Ezechias certo ve ha ingannato, pche alla morte ve doni per fame & sete. Affirmando cōe il signore Iddio vostro ve liberara dalla mano del Re delli Assirii? Non è questo quello Ezechias ilqual destrusse i suoi eccelsi & altari, & comandò à Iuda & Hierusalem dicendo. Adorarete dināci à vno altare, & in quello brugiarete l'incenso? Ouero nō saperete le cose ch'io ho fatto? Et i mei padri à tutti i popoli delle terre? Hanno possuto, forsi i dei de tutte le genti delle terre liberare la sua regione della mia mano. Qual è de tutti i dei della gente iquali i mei padri hāno destrutti che habbia possuto liberare il suo popolo della mia mano, che anchora il nostro Iddio possi liberarui de questa mano? Adonque non ve inganni Ezechias, & con vana persuasione nō ve delezi, & a lui non crediate, pche se alcuno Iddio de tutte le gente & regione, non ha possuto liberare il suo popolo della mia mano, & della mano del mio padre; cōsequentemēte anchora il vostro Iddio nō ve potra liberare de questa mano. Anchora molte altre cose dissero i suoi serui cōtra il Signor Iddio, & contra Ezechias suo seruo. Anchora scrisse le lettere piene de blasphemia cōtra il Signor Iddio d'Israel & parlò contra de quello. Come i Dei delle altre genti nō hanno possuto liberare il suo popolo della mia mano, cosi anchora il Dio de Ezechias nō potera liberare il suo popolo de questa mano. Et anchora cō grā crido molto cridaua in lingua iudaica contra il populo che staua firmo ne i muri de Hierusalem per spauentare quelli, & per pigliare la città. Et parlo contra il Dio d'Israel, come contra i Dei di popoli della terra che sono opere delle mani de gli huomini. Ororono adonque Ezechias Re & Esaias figliuolo de Amos propheta contra questa blasphemia, & eleuorono la voce infino al cielo. Mandò il signore il suo angelo ilqual percosse ogni huomo robusto & cōbattitore, & il principe dello essercito del Re delli Assirii, ilqual ritornò in gran vergogna nella sua terra.

Et essendo intrato nella casa del suo Iddio, i figliuoli ch'e rano usciti del suo vêtre occiselo col coltello, & il signore saluò Ezechias, & gli habitatori in Hierusalē nella mano de Sennacherib Re delli Assirii & delle mani de tutti, & côcedete i pace & riposso p d'intomo, molti anchora por tauão gli animali da sacrificare, & i sacrificii al Signor i Hierusalē, & i doni de Ezechias Re de Iuda, ilq̃l doppo q̃ste cose fu essaltato, in p̄senza de tutta la gente. In q̃li giorni infirmosse Ezechias insino alla morte, & lui orò al Signor. Et essauditelo & detteli segno, ma nô retribui se cõdo i beneficii che haueua riceuuto, pche fu insupbito il suo cuore. Et fatto è côtra de lui lira, & contra Iuda & Hierusalē, & doppo fu humiliato cõciosia chel suõ côre fusse stato essaltato cosi lui come gli habitatori de Hieru salē, & pero sopra lor non vêne lira del Signor nelli gior ni de Ezechias. Et fu Ezechias riccho & molto glorioso, & à se congregò moltissimi thesauri d'argento & d'oro & de pietre pretiose, cioe de specie, & de ogni generatione de arme & de vasi de gran precio, anchora fece i luoghi re positi de frumẽto & vino & oglio, le mangiatore de tutti gli aĩali, & le stalle delle pecore, & edificò le città & ancho ra haueua innumerabile mãdrie de pecore & de armẽti, cõ ciosia chel Signor à lui hauesse dato vna molto grande sustanza. Lui è q̃llo Ezechias che obturò la fonte supiore delle acq̃ de Gion, & volto q̃lle de sotto à occidente del la città de Dauid. In tutte q̃lle cose che volse fece, p̄spera mête. Nientedimeno nelle leggatione de principi de Ba bilonia, iq̃li erano stati mandati à lui, pche domandassero delle cose venture che doueano occorrere sopra la terra, il Signor abãdonò lui, pche fusse tentato, & perche fusse fatto manifeste tutte le cose che erano nello suo cuore. Il resto di parlari de Ezechias, & delle sue misericordie so no scritte nella visione de Esaias figliuolo de Amos pro pheta, & nel libro di Re de Iuda, & d'Israel. Et dormitte Ezechias cõ i suoi padri, & sepellironlo sopra i sepolchri ne i figliuoli de Dauid, & l'uniuerso regno de Iuda cele brò le sue essequie, & tutti gli habitatori in Hierusalem, & Manasses suo figliuolo regnò per lui.

Primo come Manasses successe in signoria & Ezechias suo pa dre. Secondo come fu preso & incatenato dalo Re de Assirii poi fece penitentia & Iddio lo essaudite. Terzo come Manasses ritor nato destrusse l'idoli & a'tari. Quarto la morte de Manasse al quale successe Amon suo figliuolo. Cap. XXXIII.

Era Manasses de duodeci anni quando comĩ ciò à regnare, & cinquãtacinq̃ anni regnò in Hierusalē. Fece male in presenza del Signor secõdo le abhominatiõe delle genti leq̃l il Si gnor rumo in presenza delli figliuoli d'Israel, & côuerti, to resemò i luoghi eccelsi iq̃l Ezechias suo padre haue ua destrutto & reedificò le are de Baalim, & fece i boschi, & adorò tutta la moltitudine delle stelle del cielo & hono rò q̃lle, anchora edificò l'altari nella casa del Signor delle q̃l haueua detto il Signor in Hierusalē, sara il mio nome in eterno. Et edificò q̃lla à tutto l'essercito del cielo i duo portice della casa del Signore, & fece passare i suoi figliuo li p il fuogo nella valle de Benhēnon, & osseruaua i som ni i, & sequitaua gli augurii, seruiua alla malefica arte, ha ueua seco i magi, & gli incãtatori, & fece mal in presen za del Signor, & puocolo ad ira, puose anchora l'idolo scol pito, & gittato in stampa nella casa del Signore parlò à Dauid & à Salomone suo figliuolo dicêdo. In q̃sta casa & in Hierusalē laq̃l ho eletto de tutte le tribu d'Israel po nero il mio nome in sempiterno. Et nô faro mouer il pie de Israel della terra laq̃l ho dato à loro padri, solamẽte os seruarãno de fare q̃lle cose che à loro ho comãdato, & tut ta la legge & cerimonie, & gli iudicii iq̃li ve comãdai p la mano de Moises. Adõque Manasses p̄terminò Iuda, & gli habitatori in Hierusalē accioche facessero male sopra tutta la gête, laq̃le il Signore haueua leuato via dalla fac cia delli figliuoli d'Israel. Et il Signor parlò à lui, & al suo popolo, & quelli nô volsero attendere, pero indusse sopra loro i principi del essercito del Re de gli Assirii, & presero Manasses, & ligato cõ cathene, & cõ i ceppi i cõdussero in Babilonia. Ilqual doppo che fu molto cõstretto pregò il suo Signor Iddio, & fece grãde penitenza in presenza de Iddio de suoi padri. Et molto p̄golo, & cõ grãde attẽtiõe à lui fece oratione, & essaudite la sua oratiõe, & ritornol lo in Hierusalem nel suo regno, & conobbe Manasses cõ me il signor lui fusse Iddio, doppo queste cose edificò il muro fuori della città de Dauid à occidente de Giõ nel la conualle de l'intrare della porta de pesi p̄ d'intorno in fino à Ophel, & eleuò q̃llo grãdemẽte. Et in tutte le città murate de Iuda ordinò i principi de gli esserciti, & tolse via i Dei alieni, & l'idoli della casa del Signor, anchora le are che l'haueua fatto nel monte della casa del Signor in Hierusalē, & gittò tutte le cose fori della città, & anchora resemò l'altar del Signor, & sopra q̃llo sacrificò i sacrificii & le cose pacifice & la laude, & comãdò à Iuda ch douesse seruire al Signor Iddio d'Israel. Ma pur anchora il po polo sacrificaua nelli luoghi eccelsi al suo Signor Iddio. Il resto de fatti de Manasses, & le sue p̄ime al suo Iddio, anchora le parole de p̄pheti iq̃li parlauano à lui nel nôe del Signor Iddio d'Israel contengonsi i parlari delli Re d'Israel. Anchora la sua oratione & essaudirione, & tutti i suoi peccati & despreci i anchora i luoghi nella q̃l edificò gli eccelsi, & fece i boschi, & l'idoli prima che facesse peni tenza son scritte nelli parlari de Ozia. Dormitte adonque Manasses cõ suoi padri, & sepelirono q̃llo nella sua casa, & Amon suo figliuol regnò per lui. Era de vintiduo an ni quãdo comminciò à regnare, & duo anni regnò in Hie rusalē. Fece male nel cospetto del Signor cõe haueua fat to Manasse suo padre & sacrificò & serui à tutti idoli ch haueua Manasses fabricato, & nô hebbe in reuerenza & ti more la faccia del Signor come hebbe Manasses suo pa dre, & cômisse molto magior peccati. Et i suoi serui hauê do ordinato tradimento contra de lui occisero q̃llo nella sua casa. Ma la rimasta moltitudine del popolo occise q̃l li che l'haueano percosso Amõ ordinò Iosias suo figliuo lo in Re per lui.

Primo come Iosia regno in luogo de Amon suo padre. Secõdo co me cerco de viuer secondo che visse Dauid suo padre. Terzo come Iosia Re fece reparar & conziar il tempio. Quarto come fu tro uato il libro della legge che scrisse Moises & fu appresentato à loro. Cap. XXXIIII.

Era Iosias de otto anni quãdo comminciò à regnare, & trẽta vno anno regnò in Hieru salē, & fece cosa che era dritta nel cospetto del Signor, & andò nelle vie de Dauid suo padre nô declinò ne alla destra ne alla sini stra, & nel ottauo anno del suo regno essendo anchora pu to comminciò à cercare il Dio del suo padre Dauid, & nel duodecimo ãno doppo che haueua cominciato mõ do Iuda, & Hierusalē da gli eccelsi, & da i boschi, & dalle similitudine de gli Idoli, & da gli Idoli scolpiti. Et in sua

presenza destrussero le are de Baalim, & le similitudine da gli Idoli scolpiti, tagliò & ruppe, & dispersè sopra i sepolchri de qlli che soleuano sacrificare à loro i suoi pezzi Et anchora bruggiò le osse de sacerdoti sopra gli altari de Idoli, & mòdò Iuda, & Hierusalè. Et anchora nella città de Manasses, & de Ephraim & Simeò insino à Nettalim destrusse ogni cosa. Et hauèdo destrutti gli altari, & i boschi, & minuito in parte gli Idoli scolpiti, & destrutti i tèpi de Idoli de l'uniuersa terra d'Israel ritornò in Hierusalè. Adòque nel decimo ottauo anno del suo regno gia mondata la terra, & il tèpio del Signore mādò Saphan figliuolo de Eselie, & Maasia principe della città. Et Ioha figliuolo de Ioachim canceliero pche recòzassero la casa del suo Signor Iddio. I qual vennero à Helchias grāde sacerdote, & à qllo receuuta la pecunia laql era stata portàta nella casa del Signor, & laql i Leuiti & i pottonari haueuano ricolto da qlli de Manasses, & de Ephraim, & da tutti gli altri d'Israel, anchora de tutti qlli de Iuda, & de Beniamin, & dalli habitatori de Hierusalè dettero nelle mani de qlli che erano sopra gli opatori nella casa del Signor, pche reconzassero il tèpio, & repottassero tutte le cose guaste. Et qlli dettero quella pecunia alli artifici, & alli muratori, pche comprassero le pietre dalli petrari, & i legnami p le cōmissure ouero cōiunture de l'edificio, & adattarli nelle case, lequei Re de Iuda haueuāo destrutte iquali fidelmète tutte cose faceuano, & erano i soprastati alli opatori Iodab, & Abdias delli figlioli de Merarii Zacharias, & Massolā delli figliuoli de Gaath iqli stimulauano che fusse fatta l'opera. Tutti i Leuiti scienti cātare nelli organi. Et i scribi, & i pottonari maestri delli Leuiti erano sopra quelli che portauano gli carchi à diuerse ope Et quādo hebbero portata fuori la pecunia laql era stata portata nel tèpio del Signore. Elchias sacerdote ritrouò il libro della legge del Signore fatta p la mano de Moise & disse à Saphā scriuano. Ho trouato il libro della legge nella casa del Signor. Alql dette qllo, & lui portò il volume al Re, & nunciolli dicendo. Tutte le cose che hai dato nelle mani de tuoi serui, ecco che se adimpieno, & funde to nel fuogo largento che fu ritrouato nella casa del Sīgnor ilql fu dato alli soprastanti delli artificii, & fabricāti di diuerse opere, p laqlcosa Helchias sacerdote à me dette qsto libro, ilqle recitādo psente il Re quello hauendo vdito le parole della legge stracciò le sue vestimète, & comādò ad Elchias, & Aicham figliuolo de Sephan, & ad Abdò figliuolo de Micho, & Saphā scriuano, & ad Asaia seruo del Re dicēdo. Andate, & orate al Signore p me, & per i rimasti d'Israel, & de Iuda sopra tutti i parlari de questo libro che è stato ritrouato. Certo sopra de vòi è desceso il grande furor del Sgnor, conciosia che i padri nostri non habbiano osseruato le parole del Signor, pche facessino tutte le cose che sonno scritte in questo volume. Andò adonque Elchias, & questi che insieme erano stati mādati dal Re ad Oldam pphetissa moglier de Sellum figliuolo de Techuat figliuolo de Aras guardiano delle vestimète. Laql habitaua nella parte seconda, & à lei dissero le parole che sopra habbiamo narrato, & quella li respose. Queste cose dice il Signor Iddio d'Israel. Dice à l'huomo che à me ue ha mandato. Queste cose dice il Signor. Ecco che io inducero i mali sopra questo luogo, & i suoi habbitatori, tutte le cose maledette liqual son scritte in questo libro ilqual in presenza de Iuda hanno letto, perche me abbādonorono, & sacrificarono alli Dei alieni acio che me prouocassero ad iracōdia in tutte le operatione de lor mani, & pho il mio furor descendera à gocia à gocia sopra questo luogo, & nō se estinguera. Ma à tal modo parlate al Re de Iuda ilquale ue ha mandato per deprecciar il Signore. Queste cose dice il Signor Iddio d'Israel. Perche hai vdito le parole del libro, & hai inclinato il tuo core, & sei humiliato nel cospetto del Signor sopra queste cose leqli sono ditte cōtra questo luogo, & delli habbitatori de Hierusalè, & reuerito la mia faccia traccia sti le tue vestimète, & hai piāto dināci da me. Io anchora ho te essaudito dice il Signore. Et gia recoglierotte alli tuoi padri, & sarai posto nel tuo sepolchro in pace, & i toi occhi nō uederāno il mal chio son p inducere sopra questo luogo, & sopra i suoi habbitatori, diche quelli referirono tutte le cose che lei haueuà ditto. Et egli conuocati à se tutti i magiori de età de Iuda & Hierusalè, ascese nella casa del Signor, & insieme tutti gli homini de Iuda, & gli habitatori de Hierusalè i sacerdoti & Leuiti, & tutto il popolo dal minimo insino al massimo. iql audiente il Re legette tutte le parole del volume, & stante nel suo tribunale con lui fece il patto in psenza del Signore che audirebbe doppo lui, & osseruarebbe i comādamenti, & testimonii, & le sue iustificatione cō tutto il suo core, & con tutta lanima sua, & farebe quelle cose che sono scritte in quel volume che lui haueua legiuto. anchora sopra qsto scongiurò tutti quelli che haueuāsi ritrouati in Hierusalè & Beniamin, & gli habitatori de Hierusalè fecero secondo il patto del Signore Iddio de lor padri. Remosse adōque Iosia Re le abhominatiōe da luniuersa regione delli figliuoli d'Israel, & fece scriuer al Signor Iddio suo tutti quelli che erano rimasti d'Israel in tutti i soi giorni nō si partirono dal Signore Iddio de lor padri.

Primo la solenna pascha che fece celebrare Iosia Re. Secondo la copia et moltitudine de animali che furono offertinella pascha. Terzo la morte de Iosia Re de Hierusalem. Cap. XXXV.

IOsias fece la pascha in Hierusalè al signor laql fu celebrata nel qtrodecimo giorno del prio mese. Et ordinò i sacerdoti ne lor officii, & cō fortoli che intrassero nella casa del Signor, anchora ordinò alli Leuiti gli amaestramèti de qli santificauasi tutto Israel al Signor, & disseli. Ponete larcha nel santuario del tèpio ilql edificò Salomòe figliuolo d Dauid Re d'Israel pche niun modo piu la portarete. Adonq ministrate al psente al vostro signor Iddio, & à Israel suo popolo, & aparatene p le case. Et p gli vostri parèti nelle diuisiòe d ciaschaduno còe comādò Dauid Re d'Israel, & descrisse Salomòe suo figliuolo, & seruite nel santuario p le fameglie, & cōpagnie leuiticha, & à tal mō santificati celebrati la pascha. Preparati anchora gli vostri fratelli che possino far qsta, secondo le parole che il Signor parlò nella mano de Moises. Dette Iosias à tutto il popolo ilqual lui era stato trouato nella solennità della pascha trenta milia animali fra agnelli, & capretti, & delle altre pecore de mandrie, & tre milia boui. Queste tutte si erano della sustanza del Re. Anchora i suoi duci quel che volontariamente haueuano votato offersero cosi il popolo come i sacerdoti & Leuiti. Et anchora Elchias. Zacharias, & Iohihel principi della casa del Signore dettero alli sacerdoti per far la pascha duo millia, & seicento pecore, & trecento boui, & Cononias, & Semeias, & Nathanahel suoi fratelli, & anchora Asabias, & Iaihel Iozoban

to il ministerio,&stettero i sacerdoti nel suo officio,ancho
ra i Leuiti cõ le cõpagnie sedo il comãdamẽto del Re,fu
sacrificata la pascha.I sacerdoti bagnatonsi le sue mani nel
sangue, & i Leuiti, trassero le pelle de gli aiali per i sacrifi-
cii, & separorono quelli pche li dessero p le case,& fame-
glie de ciaschaduno che offeriscono al Signore come è
scritto nel libro de Moises.Fecero anchora simelmẽte de
boui,& arostirono la pascha sopra il foco cõe nella legge
è scritto, anchora cosettero i li lauezi de rame nelle calda
re i sacrificii pacifici,& subitamẽte distribuirono à luni-
uersa plebe,& doppo i sacerdoti apparechiorono à se.Cer
to nella offerta delli sacrificii,& delle cose grasse i sacerdo
ti furono occupati isino la notte. Onde i Leuiti pparoro
no, & à se, & alli sacerdoti vltimi figliuoli de Aarõ.Et an
chora i cãtori figliuoli de Asaph stauano nel suo ordine
secondo il comandamento de Dauid,& de Asaph, & de
Eman, & de Itũ ppheti del Re,& anchora i portonari sta
uano alle guardie p ciascaduna porta p modo che vn so
lo punto nõ se parteuão dal ministerio p laql cosa i Leui
ti loro fratelli apparechiorono à qlli i cibi. Tutta adonq
la cultura del Signor dritamẽte in ql giorno fu adimpiu
ta, pche facessero la pascha, & offerissero i sacrificii sopra
laltar del Signor sedo il comãdamẽto del Re Iosias. Et i
figliuoli d'Israel iqli erão rittrouati in qsto luogo fece o
la pascha in ql tẽpo,& la solẽnità de l'azime p sette giorni
In Israel nõ fu fatta simel pascha dalli giorni de Samuel
ppheta.Et anchora nõ fece alcuno delli Re d'Israel la pa
scha cõe Iosias fece à sacerdoti,& Leuiti,& à ogni Iuda,&
Israel che era rittrouato,& alli habitãti in Hierusalẽ.Fu ce
lebrata qsta pascha nel decimo ottauo anno del regno de
Iosias.Doppo che Iosias hauea refatto il tẽpio ascese Ne-
chao Re de Egitto à cõbattere in Carcaris appresso Eu-
frates,& Iosias andogli incontra.Ma quello mãdati da lui
i nuncii disse. Che à me,& à te ò Re de Iuda? Hoggi nõ
vengo cõtra de te ma cõbatto cõtra vn'altra casa allaqle
Iddio me ha cõmãdato chio vada prestamẽte cessa de fa
re cõtra il Signor ilqle è meco perche nõ te occida, non
volse rittornare Iosias,ma preparò le battaglie cõtra de ql
lo,& non cõsenti alli parlari de Nechao p la bocca de Id-
dio, ma andò nel campo di Magedo per cõbattere. Et in
questo luogo ferito dalli sagittarii disse alli soi serui. Por
tatime fuori del campo,perche son forte ferito.Iqual trás
ferirono quello d'vn carro in l'altro carro che sequitaua
lo à lusanza regia, & portoronlo in Hierusalem, & fu se-
polto nel sepolchro delli suoi padri,& luniuerso regno de
Iuda, & de Hierusalem il piansero. Massimamente Hie-
remias ilquale tutti i cantori,& cãtatrice insino al presen-
te giorno gemendo replicanse le lamẽtatione sopra Iosias
Et come legge ottẽne in Israel,ecco chel se dice esser scrit
to nelle lamentatione. Il resto di parlari de Iosias, & delle
sue misericordie lequal sono comandate per la legge del
Signor, anchora le sue prime & vltime opere sono scrit-
te nel libro di Re d'Israel, & de Iuda.

Primo come Ioachã figliuolo de Iosia regnò per lui.Secõdo come Nabuchodonosor venne in Hierusalem & menò ligato con se Ioachim in luogo delquale regnò suo figliuolo.Terzo cõe Iddio mandò il Re de Chaldei in Hierusalem. Cap. XXXVI

ADonque tolse il popolo della terra Ioachã fi-
gliuolo de Iosias, & fecelo Re per il suo padre
in Hierusalem, & era Ioacham de vintitre an-
ni quando cominciò à regnare, & tre mesi re-
gnò in Hierusalẽ,perche il Re de Egitto essendo venuto
in Hierusalẽ remosse qllo, & condãnò la terra cẽto talenti
de oro,& constituite Eliachim suo fratello in Re per lui
sopra Iuda,& Hierusalẽ, & mutò il suo nome Ioachim.
Ma tolse seco lui Ioachim,& menollo in Egitto, Era Ioa
chim de vinticinque anni qñ cominciò à regnare, & vn-
deci anni regnò in Hierusalẽ ilquale fece mal nel cospet-
to del Signor Iddio suo,cõtra questo ascese Nabuchodo
nosor Re de caldei,& ligato con le cathene condussello in
Babilonia, allaql transportò anchora gli vasi del Signor,
& pose anchora qllo nel suo tempio.Et il resto di parlari
de Ioachim, & delle sue abhominatiõe,& qlle cose che se
trouorono in lui contẽgõsi nel libro delli Re de Iuda,&
d'Israel.Et Ioachim suo figliuolo regnò p lui, era Ioachĩ
de otto anni quãdo cominciò à regnare,& tre mesi & die
ci giorni in Israel regnò, ilqual fece male nel conspetto
del signor,Et essendo riuoltato l'anno,Nabuchodonosor
remandò i nuncii iqual condussero in Babilonia,tolti in
sieme gli vasi preciosissimi dalla casa del Signor. Et con
stitui Sedechias suo barba Re sopra Iuda,& Hierusalem,
era Sedechias de vintiuno anno quando cominciò à re-
gnare, & vndeci anni regnò in Hierusalem ilql fece mal
nelli occhii del suo Signor Iddio,& nõ vergognose della
faccia de Hieremia propheta parlante à se della bocca del
signore,Partisse anchora dal re Nabuchodonosor ilql seco
giurato haueualo p Iddio,& indurò la sua testa & cuor,che
nõ retornarebbe al Signor Iddio d'Israel.Et anchora tutti
i principi de sacerdoti iniquamẽte preuaricarono secondo
l'uniuersa abhominatione delle genti,& cominciorono la
casa del Signor laql à se haueua edificato, in Hierusalẽ,&
il Signor Iddio de lor padri mandaua à quelli p la mano
delli suoi nuncii leuãdosi de notte,& ogni di cõmouẽdo
cõciosia chel pdonarebbe al popolo, & al suo habbitacolo
Ma quelli sbeffezauano i nuncii de Iddio,& despreciaua
no i suoi parlari,& delligiauão i ppheti insino chel furor
del Signor ascẽdesse nel suo popolo nõ essendo alcuno re
medio. Certo sopra de quelli mandò il Re de caldei ilql
occise lor gioueni nella casa del santuario col coltello nõ
hebbe misericordia del giouencello ne della vergene,ne
del vecchio,ne anchora del decrepito,ma dette tutti nelle
sue mani, & transportò in Babilonia tutti gli vasi della ca
sa del Signor cosi i magiori come i minori, & i thesauri
del tempio del Re,& delli principi.I nemici brugiorono
la casa de Iddio,& destrussero il muro de Hierusalem, &
abrugiorono tutte le torre, & tutto quello che era stato
precioso guastorono.Se alchuno haueua fugito il coltel
lo, menato in Babilonia seruiua al Re, & suoi figliuoli
insino à tãto chel Re de Persia signoregiasse,& chel parlar
del Signor p la bocca de Hieremias fusse adempito, & la
terra celebrasse i suoi sabbati perche in tutti i giorni della
desolatione mancò al sabbato insino che fussero finiti set
tanta anni, Ma nel anno primo de Ciro Re di Persia per
adimpir il parlar del regno ilql il signore haueua fatto per
la bocca de Hieremias suscitò il Signor il spirito,& Ciro
Re de Persia, ilql comãdò esser pdicato p l'uniuerso suo
regno,anchora comandò per scrittura dicendo. Tutti i re
gni della terra à me ha datto il Signor Iddio del cielo, &
à me comãdò che à lui edificasse la casa in Hierusalẽ,laql
è in Iuda.Qual de voi è in tutto il suo popolo? Et il suo
Signor Iddio sia cõ qllo,& ascẽda in la città de Hierusalẽ.

Finisse il paralipomenon.Comincia l'oratione del
Re Manasses quãdo era pgione in Babilonia.

Dio signore

Dio Signor oipotẽte di padri noſtri. Abraam Iſaac, & del iuſto lor ſeme ilq̃l feciſti il cielo & la terra cõ ogni loro ornato ilq̃l ſignaſti il mare cõ la parola del tuo comã-damẽto ilq̃l ſeraſti labiſſo, & ſigillaſti il terribile, & laudabile tuo nõe ilq̃le tutti te meno, & tremano dal volto della tua vertù, & lira & in ſuſtẽtabile ſopra i peccatori de la tua vindicta, anchora è immẽſa & inueſtigabile la miſericordia della tua ꝓmiſſione, pche tu ſei Signor altiſſimo ſopra ogni terra lõganime, & molto miſericordioſo & penitẽte ſopra la malitia delli huomini; ma tu Signor ſcdo la tua bontà ꝓmetteſti la penitentia della remiſſione de peccati, & tu Iddio delli iuſti nõ hai poſto penitentia alli iuſti Abraã, Iſaac, & Iacob à q̃ſti che à te nõ hanno peccato, pche ho peccato ſopra del numero della arena del mare, ſon molriplicare le mie iniquità, ſon inclinato & da-preſſo nel ligame de ferro, & à me non è alchuna reſpiratione, perche ho reſuegliato la tua iracundia, & ho fatto male in tua preſentia ordinãdo la abhominatione, & moltiplicãdoſe le offenſioni, Et al pſente inclino i genochii del mio cor, & aſpettãre da te Signor la bõtà. Ho peccato Signor. ho peccato, & reconoſco Signor la mia iniquità. Adimãdo pregante te Signor à me pdona, & nõ me pdere inſieme cõ le mie iniquità ne anchora à me in eterno nõ reſeruarai i mali, pche me indegno farai ſaluo ſecõdo la grande tua miſericordia, & ſempre in tutti i giorni della mia vita laudaro te, conciosia che ogni virtù de cieli te lauda & à te è la gloria in ſecula ſeculorum amen.

Comincia il Prologo del beato Hieronimo nelli libri de Eſdra.

Nchora non ho iudicato ſe ſia piu difficile à q̃l che adimandate à fate ouer negare. Perche à voi comandati alcuna coſa à refutare ãchora nõ e fiſſo nel mio cuor, & il grãde impoſto peſo à tal mõ preme le ceruelle ch̃ certe gli è da eſſer ruinato ſotto l'honore c'ha eſſer leuato. A queſte vengano i ſtudii de l'inuidi, iquali penſauano eſſer ripreſo tutto quello che ſcriuemo, & alle fiate repugnãte contra di ſe la cõſcientia publicamẽte ſtraciano q̃lle che occultamẽte legeno in tanto che ſon coſtreto de cridar, & dir. Signor libera l'alma mia dalle inique labra, & linganãre lingue. Eglie il terzo anno che ſempre ſcriuete, & reſcriuere chio à voi traduchi il libro de Eſdras, & de Heſter de hebreo in lingua latina, Quaſi nõ haueſſati i libri greci, & latini ouer tutto q̃l che da voi ſe tranſferiſſe. Incontinente nõ ſia da eſſere refutato dalli huomini. Ma come dice alcuno ſenza cagione ſforzarſe non e altro ſalno che fatigando cercar odio è vna eſtrema pacia. Diche prego voi mei cariſſimi Dominoe, & rogatione che contẽti della priuata lettione nõ producati in publico i libri, alli faſtidioſi non porgete i cibi, ſchiuati la ſuperbia de q̃lli iqual ſolamẽte ſanno iudicar l'altri, & eſſi nulla ſano far Ma ſe alchuni ſon de fratelli alliquali nõ diſpiacino lope noſtre à q̃lli donate l'eſſempio. Amaeſtrandoli cõe i nomi hebrei deliq̃l in q̃ſto volume è grãde copia diſtintamẽte trãſcriuano p interualli. Certo nulla giouara hauer emendato il libro ſe cõ diligentia nõ ſe cõſerua la emẽdatione de ſcrittori. Et nõ moua alcuno che da noi ſia ſtato cõpoſto vno libro, ne anchora ſe diletta nelli ſonni del terzo & q̃rto libro dubioſi, & oſcuri che ſiano detti apochriſi, perche anchora appreſſo gli hebrei i parlar de Eſdras, & de Neemias contengõſi in vno volume, & q̃lle coſe che nõ ſe hãno appſſo de q̃lli ne anchora q̃lle delle vintiquatro vechii nõ ſono in tutto da gitar. Ma ſe à voi alcun delli ſetãta interpreti opponera gli eſſẽplari de q̃'li eſſa ſtraciata e voltata varieta demoſtra. Et certo nõ po eſſere affirmato vero q̃l che è vario. Mandatilo alli euãgelii neliq̃li ſono poſte molte coſe del vecchio teſtamẽto leq̃l non ſe hãno appreſſo i ſetanta interperti, cõe è q̃l'o, impero ſara chiamato nazareno. Et da Egitto chiamai il figliuolo mio. Et vederanno in quel che hanno cõficato. Et molte altre coſe lequal reſeruano à magior opa, & da lui cercate doue ſon ſcritte. Et q̃n nõ potera eſprimere voi leggete da quelli eſſemplari iquali gia da noi cõpoſti ogni giorno ſono ſtraciati dalle lẽgue de maledicẽti. Ma p venir al breue, & vtile parlar certo quel che ſon p dir, & cõcludere è iuſtiſſimo, ho cõpoſto alcuna coſa che non ſe ha in greco ouer ha ſe altramẽte che da me è voltato. Ilpche ſtracciano il trãſlator? Adimãdano gli hebrei, & alli lor auttori ouer attribuiſcono ouer detraheno alla mia trãſlatione. Perche certo è ſe q̃l che ſi detto con i chiuſi occhii voglieno dir mal di me, & nõ ſequitão il ſtudio, & beniuolẽtia de greci iq̃l dopo i ſettãta tranſlatori gia reſplendẽti leuangelio de Chriſto curioſamente legano Aquila, & Simacho, & Theodotione, iudei, & Ebioniti interpreti della lege antiqua. Et anchora hãno dedicato alle chieſie le fatiche de Origenes in eſſemplari. Quãto maggiormẽte à latini douerebe eſſer grato che vedeſſeno la relegrante grecia da ſe eſſer preſtato alchuna coſa. In prima certo eglie de gran ſpeſe, & è infinita difficultà poter hauer tutti gli eſſemplari. Dopo anchora quelli che hauerãno hauuto, & ignoranti della lingua hebrea piu erano ignoranti ſe alchuno de molte coſe hauea detto il piu vero. Laqual coſa nouamẽte intrauenuto appreſſo greci, anchora à vno ſapientiſſimo che laſſando alla fiata il ſentimento della ſcrittura ſequirò lerror de ciaſchadun interprete. Ma noi che almeno hauemo piccola ſcienza della lingua hebrea, à noi nõ vien meno niuno parlare latino, & potemo piu iudicare degli altri, & quelle coſe che intendemo nella lingua noſtra proferire. Diche auenga che Lidra Sibila, & il vittorioſo Sino getta l'incẽdii, giamai aiutante Chriſto non tacera il mio parlare. Anchora morzara la lingua balbuziata. Legano color che vogliono, quelli che non vogliono gettanò deſtrugendo i capi de lettere incolpano le lettere grandemente. Saro dalla voſtra charità prouocato ha ſtudio che non me ſpauentaro per la lor detrattiõe, & odio.

Finiſſe il Prologo. Comicia il primo libro de Eſdras.

Primo deſcriue Eſdra come Ciro Re de Perſia confeſſo la deità dicendo Iddio hauergli dato la ſignoria. Secondo Ciro licentia gli Iſraeliti che edifichino la caſa de Iddio. Terzo come i Principi de Iuda & de Beniamin furno obedienti à Ciro Re. Quarto come Ciro reſtituiſſe i vaſi al Tempio che haurua tolti Nabuchodonoſor Re de Babilonia. Capitolo .I.

El primo anno de Ciro Re
de Persia, pche il parlar del
signore per la bocca de Hie
remias fusse adimpito susci
tò il spirito de Ciro Re de
Persia, & mandò la voce per
ogni suo regno, & anchora
per scrittura, dicendo. Que
ste cose dice Ciro Re de
Persia, il signor Iddio del cie
lo à me ha dato tutti i regni della terra, è ho cõmandato
che à lui edificasse la casa in Hierusalem, laquale è in Iu-
dea. Qual è in voi de l'uniuerso suo popolo il suo signo
re sia con lui. Ascenda in Hierusalem laqual è in Iudea &
edifichi la casa de Iddio d'Israel, egli è Iddio, ilqual è in
Hierusalem, & tutti gli altri che in qualunque luogo hab
bitano agiutano quello dal suo luogo nel argẽto, nel oro
nella substanza, & nelli aiali, eccetto quello che volõtaria
mente offeriscono nel tẽpio de Iddio, ilquale è in Hie-
rusalem, & leuoronsi i principi delli padri de Iuda è de
Beniamin, & i sacerdoti, & i Leuiti ogni vno di qual Id-
dio suscitò il spirito, perche ascendesse ad edificare il tem
pio del signor chera in Hierusalẽ, & tutti quelli cherano
d'intorno aiutoronlo cõ le lor mani gli vasi d'argento &
d'oro nella sustanza, & nelli aiali, nella massaritia, eccetto
queste cose che voluntariamente haueano offerto, & an-
chora il Re Ciro haueuàgli dato gli vasi del tempio del
Signor iquali Nabuchodonosor hauea portato di Hieru
salem & posto quelli nel tẽpio del suo Iddio. Et Ciro Re
de Persia mãdò quelli per la mano de Mitridato figliuol
de Gazabar & dette quelli per numero à Sasabasar prin-
cipe de Iuda, & questo è lor numero trẽta ingiestare d'o-
ro & mille d'argẽto, vintiduoi coltelli, trẽta coppe d'oro,
e q̃trocẽto & duodeci d'argẽto & mille altri vasi, tutti gli
vasi d'argẽto & d'oro furno cinq̃ millia & quattrocento.
Tolse Sasabasar tutti questi vasi insieme con q̃lli che ascẽ
deuano della trãsmigratione de Babilonia in Hierusalẽ.

*Descriue il numero de coloro che vscittero della seruitu de Ba
bilonia & vennero nella città de Hierusalem.* Capitolo. II.

QVesti sono i figliuoli della prouincia iquali
partironsi dalla pgionia laqual Nabuchodo-
nosor Re de Babilõia hauea reportato in Ba-
bilonia & ritornorno in Hierusalẽ & in Iuda
ciascuno in la sua città iquali vẽnero cõ Zoro
babel, & la sua Neniia, Saraia, Raelia, Mardochai Bel-
sam, Masphat Beguai, Reum, Baana. Il numero delli
huomini del popolo d'Israel, i figliuoli de Phares duo
millia cento settãtaduo, i figliuoli de Saphacia trecento
settantaduo, i figliuoli de Area settecẽto settãtacinque, i fi
gliuoli de Ephet Moab delli figlioli de Hiesue duo mil
lia ottocento duodeci, i figliuoli de Helã ducento & cin
quantaq̃ttro, i figliuoli de Zethua nouecẽto & q̃rãtacin-
que, i figliuoli de Zechai settecento sessanta, i figliuoli de
Bani seicẽto q̃ranta duo, i figlioli de Bebai seicẽto qua-
rantatre, i figliuoli de Azagad mille ducẽto vinti duo, i
figliuoli de Adonicã seicẽto settantasei, i figliuoli de Be-
guai duo millia cinquantasei, i figliuoli de Adim q̃ttro
cẽto cinquantaq̃ttro, i figliuoli de Ather, iq̃li erano de
Ezechias nonãta otto, i figliuoli de Basai trecẽto vintitre,
i figliuoli de Ioiada cento duodeci, i figliuoli de Asom
ducento e vintitre, i figliuoli de Iebbar nonãtacinque, i fi
gliuoli di Bethleẽ cẽto uintitre, i figliuoli de Neptupha
cinquantasei, i figliuoli de Anathor. cxxviii. gli huomini
di Azmadet q̃ranta vno, i figliuoli de Cariathiaarim Ce
phira & Beroth settecento q̃rantatre, i figliuoli de Rama
& Gabaa seicento vintiuno, gli homini de Machmas cẽ-
to vintiduo, gli huomini de Bethel & de Gai ducẽto vin
titre, i figliuoli di Nebo cinquãtaduo, i figliuoli de Me-
chis. clvi. i figlioli de l'altro Helã mille. ccli. i figliuoli de
Arim. cccxx. i figliuoli de Ioiadi & de Ono settecẽto uin
ticinque, i figliuoli de Hierico. cccxlv. i figliuoli de Sa-
naa tre millia seicẽto e trenta, i figliuoli de Idaia nella ca
sa de Iosue nouecẽto e settãtatre, i figliuoli de Nemer mil
le cinquãtaduo, i figliuoli de Phesur mille ducento &
q̃rãtasette, i figliuoli de Arim mille diecisette. I Leuiti,
i figliuoli de Iesue & Sedmihel delli figliuoli de Odma
lxxiiii. I cãtori, I figliuoli de Asaph. cxxviii. I figliuoli de
portonar, I figliuoli de Sellõ, i figliuoli de Ather, i figliuo
li de Thelmõ, i figliuoli de Accub, i figliuoli de Attita,
i figliuoli de Sabbai tutti. cxxxix. I Nathinei, I figliuoli
de Sia, i figliuoli de Asupha, i figliuoli de Thebbaot, i fi
gliuoli de Cheros, i figliuoli de Sisaa, i figliuoli de Pha-
bõ, i figliuoli de Lebna, i figliuoli de Agaba, i figliuoli
de Acub, i figliuoli de Agaba, i figliuoli de Selmai, i fi-
gliuoli de Ama, i figliuoli de Gade, i figliuoli de Gaer,
i figliuoli de Aahia, i figliuoli di Rasin, i figliuoli de Na
cho dalli figliuoli de Gazen, i figliuoli de Azech, i figli-
uoli de Phasca, i figliuoli de Beese, i figliuoli de Asamaa
i figliuoli de Munim, i figliuoli de Nephusim, i figliuoli
de Beccube, i figliuoli de Achupha, i figliuoli de A zur,
i figliuoli de Belluth, i figliuoli de Maida, i figliuoli de
Arsa, i figliuoli de Bercos, i figliuoli de Sisara, i figliuoli
de Thema, i figliuoli de Nasia, i figliuoli de Natupha, i
figliuoli delli serui de Salomene figliuoli de Othei, i fi
gliuoli de Sopheret, i figliuoli de Phrauda, i figliuoli de
Iala, i figliuoli de Dercon, i figliuoli de Ged, delli figliuo
li de Saphat, alli figliuoli de Athil, i figliuoli de Phoce-
ret iquali erano de Asebeim, i figliuoli de Amira. Tut
ti i Nathinnei, & i figliuoli de serui de Salomone furo-
no. ccccxcii. E quelli che ascendettero da Thermala, Ther
larasa, Cherub, & Don, & Mer, & non potero iudicar la
casa & il seme de suoi padri fussero d'Israel, i figliuoli de
Dalla, i figliuoli de Thobia, i figliuoli de Nechoda sei-
cento & cinquantaduo. Et de figliuoli de sacerdoti, I fi-
gliuoli de Iobia, i figliuoli de Accos, i figliuoli de Ber
zellai ilqual tolse moglie de figliuoli de Berzellai Gala-
dite, & chiamosse de lor nõe. Questi cercorno la scrittu
ra della linea della sua generatione & nõ trouandola fur-
no scacciati dal sacerdotto, alliqual disse Athersatha che
non mangiassero de santa Santorum insino che appares-
se il sacerdote dotto & perfetto. Fu tutta la moltitudine
quasi vn huomo quaranta duo millia trecento settanta,
eccetto lor serui & ancille cherano sette millia trecento &
trentasette, & fra lor erano gli incantatori & le icãtatrice
ducẽto, lor caualli seicento trẽtasei, lor muli ducẽto q̃ran-
tacinque. Lor camelli quattrocento trẽtacinque. Lor asini
sei milia settecento & vinti, & de i principi de padri intran
do nel tempio del signore ilquale in Hierusalem volunta
riamẽte offersero per douer fabricar quella nel suo luogo
dette in le spese de lopra secondo lor facultà quaranta mi
lia, & mille soldi de oro, cinque milia pesi ouer lire ouer
talento de argento, & cento vestimẽte sacerdotale. Habbi
torno adonque i sacerdoti, & i Leuiti del popolo, & incan
tori, &

tori, & i portonari, & i Nathinnei nelle sue città, & l'vniuerso Israel nelle sue città.

Come congregato el popolo in Hierusalem i sacerdoti & Leuiti edificorono l'altar de Iddio. Secondo come fecero la solennita de tabernacoli. Terzo il gaudio & consolatione del popolo per la edificatione del tempio. Cap. III.

ERa gia venuto il settimo mese, & erano i figliuoli d'Israel nelle sue città. Fu adonque congregato il popolo come vno huomo in Hierusalem, & leuosse Iosue figliuolo de Iosedech, & i sacerdoti soi fratelli, & Zorobabel figliuolo di Salathiel, & i suoi fratelli, & edificorono l'altar de Iddio d'Israel ad offerir tutti i sacrificii cõe è scritto nella legge di Moises homo de Iddio, & colloco rono l'altar de Iddio sopra i soi fondamenti stando intorno à quelli popoli della terra, & la sera, & la mattina offersero sopra quello il sacrificio al signor, & fecero la solennità delli tabernacoli, come è scritto, & per ciascuno giorno fecero il sacrificio per ordine secõdo il comandamento, & fecero lopera del di nel suo di, & doppo queste cose fecero il continuo sacrificio cosi in le calende come in tutte le solennità del signor lequali erano consecrate in tutte le cose nelleq̃le volontariamente offeriuasi il dono al Signor, dal primo giorno del settimo mese comincio rono ad offerire il sacrificio al signor, bẽche il tempio de Iddio anchora non era fondato, & dettero le pecunie alli tagliatori de pietre, & alli muratori. anchora dettero il cibo, & il beuere & l'oglio alli Sidonii, & alli Tirii, perche portassero li legni cedrini de libano al mar di Iopes cõe Ciro Re de Persia à quelli haueua comandato. Et nel secondo anno di lor uenuta al tempio di Iddio in Hierusalem nel secondo mese comincioròno. Zorobabel figliuolo de Salathiel, & Iosue figliolo de Iosedech, & gli altri de lor fratelli sacerdoti & Leuiti. & tutti quelli ch'erano venuti de la cattiuità in Hierusalẽ, & ordinorono i Leuiti da uinti anni insu che sollicitassero essere fatta lopera del signor, & stete Iosue, & i suoi figliuoli, & i suoi fratelli, Zedmiel & i soi figlioli, & i figliuoli de Iuda come vno huomo che stessero sop a q̃lli che faceano l'opa nel tẽpio de Iddio i figliuoli de Henadad lor figliuoli, & lor fratelli Leuiti. Fõdato adonque il tempio del signor da muratori stetero i sacerdoti con le tube nel suo ornamento, & i Leuiti figliuoli de Asaph con i cimbali. perche laudassero Iddio per le mani de Dauid Re d'Israel. Et insieme cãtauano nelli himni. & confessauano al signor perche glie bono, cõciosia che in eterno è la sua misericordia sopra Israel, & tutto adonque il popolo con gran clamore ad alta voce gridaua nel laudare il signor conciosia cosa che fusse fondato il tempio del signor. Molti anchora de sacerdoti, & de Leuiti, & delli principi de padri, & gli antiqui iquali haueuano veduto il tempio prima che fosse stato fondato questo tempio nelli lor ochii con grande voce piangeuano. Et molti gridanti in leticia, & leuauano la voce per modo che alchuni non poteuano conoscere la voce del gridar de ralegranti, & la voce del pianto del popolo perche il popolo tutto insieme gridaua con gran gridi, & la voce era vdita dalla longa.

Come li Samaritani nemici de Iuda & de Beniamin accusorno quelli al Re Ciro che edificauano le mure de Hierusalem. Secondo come fo interposta l'opera del tempio de Iddio nel tempo de Ciro Re. Cap. IIII.

INemici de Iuda, & de Beniamin vdirano come i figliuoli de captiuità edificauano il tempio al signor Iddio d'Israel, & andanti à Zorobabel & alli principi di padri alliquali dissero. Noi edificaremo con voi perche come noi cerchiamo il nostro Iddio Ecco che noi dalli giorni de Assaranda Re de Assur ilqual ne ha cõdutti in questo luogo habbiano sacrificato i sacrificii, alqual disse Zorobabel, & Iosue, & gli altri principi de padri d'Israel. A noi non se conuienene à voi che edificano la casa del nostro Iddio, Ma nuoi soli edificaremo al nostro Iddio come Ciro Re de Persia à noi ha comãdato. Fatto è adonque chel popolo della terra dette impedimento alle mane del popolo de Iuda, & nel edificar turbò quelli, onde condussero i consigliatori contra de lor, perche destruessero lor consilio in tutti i giorni de Ciro Re de Persia. Et del regno de Assuero lui al Re Artaserses nel principio del suo regno scrissero l'accusatione contra gli habbitatori de Iuda & de Hierusalem, & nelli giorni de Artaserses Bessalam scrisse con Mitridates & Thabel, & gli altri che erano ne lor consilio ad Artaserses Re de Persia, Ma la epistola nella accusatione era scritta in lingua Siriaca, & leggeua nel parlar Siro Reũ Beelthee, & Samasai scriuano scrissero vna epistola de Hierusalem al Re Artaserses in tal modo. Reum, & Beelthee Samasai scriuano, & gli altri lor consiglieri Dinei, & Apharsatei Terphalei Aphasei Hercubei Babiloni Susana chei diei, & Ellamiti, & gli altri della gente laq̃l trãsporto il grande & glorioso Salmanasar, & fece quelle habbitar nella città de Samaria, & nelle altre regione oltra il fiume in pace questo è l'essempio de la epistola laq̃l mãdorono al Re Artaserses gli huomini tuoi serui che sono oltra al fiume mãdono salute, al Re sia manifesto cõe gli iudei iqual à te vennero à noi sonvenuti in Hierusalẽ città rebella, & pessima laqual edificano fabricando i soi muri, & ordinando i suoi parieti. Adonque al p̃nte sapia il Re che se quella città sara edificata, & i soi muri refirmati non daranno il tributo, & rendite annuale, & insino al Re puenira questa offensione. Noi adonq̃ se recordiamo del sale ilqual habbiano mangiato nel palacio, & perche le offensione del Re de Iuda dicẽdo de nõ essere supportate, pero habbiano mãdato à significar al Re che se ricordi ne libri delle historie de tuoi padri, & trouarai scritto ne comentarii, & saperai come q̃lla città è città rebbella, & noceuola à i Re, & prouincie, & in essa dalli giorni antichi son commosse battaglie per la qualcosa quella città è stata destrutta. Noi significão al Re che se quella città sara edificata & restaurati i soi muri nõ hauerai possessione oltra il fiume. Il Re mando la risposta ad Reum Beelthee, & Samasai scriuano, & altri habbitatori in Samaria che erano de lor consiglio, & alli altri oltra il fiume dicendo salute pace, l'accusatione laqual à nu i hauete mãdata è stata manifestamẽte letta dinãci da me, & per mio comandamento hanno recercato & trouato quella città delli antiqui giorni è sta ribella contra il Re, & in essa sono commosse le battaglie, i tradimenti, perche in Hierusalem sono stati i fortissimi Re, iquali hanno signoreggiato ogni reggione che è oltra il fiume, toglieuano anchora il tributo al datio & l'intrata. Adonque, al presente vdite la sentenza, accio che deuedati quelli huomini, & quella Città non sia edificata insino che da me forsi non sia comandato. Guardati che con diligentia quest o non facciati, & à puoco à puoco cresca il mal con

tra i Re. Dilche l'essempio del edito del Re Artaserses fu letto dinnaci à Reũ Beeltheẽ, & Samai scriuano & tra lor cõsiglieri, & presto andorno in Hierusalẽ alli Iudei & vetorono q̃llo con forte & robusto braccio. Allhora fu inter lasciata l'opa della casa del Signor in Hierusalẽ & nõ faceuasi isino al secõdo anno del regno de Dario Re de Persia.

Primo come gli Iudei comincierono à edificar il tempio nel secondo anno de Dario Re de Persia. Secondo la forma della epistola mandata à Dario sopra l'edificio del tempio narrando il processo della casa & aspettando la risposta. Ca. V.

PRophetorono Aggeo ppheta & Zacharia figliolo de Addo pphetanti alli Iudei ch'erano in Iuda & Hierusalem nel nome de Iddio d'Israel. Allhora leuossi Zorobabel figliuolo de Salathiel, & Iosue figliuolo de Iodesech & cominciorono à edificar il tempio del Signor in Hierusalẽ & con lor pphetí de Iddio aiutãdogli. In quel tẽpo vẽne Tantanai ilq̃le era Duce oltra il fiume de Starbuzanai & suoi consiglieri, & à tale modo à quelli disserõ Qual à vuoi ha dato cõsiglio che edificate questa casa & instaurate i suoi muri. Et laqualcosa responderãno à quelli qual fussero i nomi de gli huoi auttori de q̃lla edificatiõe. Ma l'occhio de lor Dio fu fatto sopra gli antichi de Iudei, per laqualcosa nõ puotero deuetar lor, & piaeque che la cosa fusse referita à Dario & à loro satisfarebbeno cõtra quella accusatiõe. L'essempio della Epistola laqual Thãtanai Duce della reggione oltra il fiume, & Sarbuzani & i suoi cõsiglieri iquali erano oltra il fiume mandò al Re Dario Et il parlar che à lui haueuano mãdato era à tal mõ scritto. A Dario Re sia ogni pace. Sappia il Re nuoi esser andari alla prouincia de Iudea alla casa grãde de Iddio laqual edificasse con perfetta pietra & nelli suoi muri sono poste le legne, & qual opera diligentemente fabricasse & cresce lor mani. Dimandassimo adonque quelli antichi, & dicessimogli à tal modo. Qual à vuoi ha dato potesta che edificate q̃sta casa, & questi muri refermare? Et anchora da quelli che cercassimo lor nomi, pche à te signicassimo scriuessimo i nomi de quelli huomini che sono lor principi. A nuoi rispuoseno cõ tal parole, dicẽdo. Noi siamo serui de Iddio del cielo & della terra, & edifichiamo il tempio ilquale era inãci à questo molti anni fabricate, & ilqual il gran Re d'Israel hauea edificato & fabricato. Ma doppo che i padri nostri prouocorno il Dio del cielo à iracõdia dette quelli nelle mani de Nabucchodonosor Re de Babilonia, & de Caldei, anchora destrusse q̃lla, & trãsportò il suo popolo in Babilonia. Ma il primo anno de Ciro Re de Babilonia mandò il statutto che fusse edificata la casa de Iddio, & anchora il Re Ciro dette gli vasi del tempio de Iddio d'oro & d'argento iq̃li Nabucodonosor haueua tolto del tempio che era in Hierusalem, & portati quelli nel tempio de Babilonia à Sasabasar ilq̃l ordinò principi, & disseli. Togli questi vasi & vattine & poni quelli nel tempio ch'è in Hierusalẽ, & nel suo luogo sia edificata la casa de Iddio, dilche Sasabasa Allhora venne & puose i fundamẽti nel tẽpio de Iddio in Hierusalem, & da quel tempo insino al presente edificasse & ancho non è finito. Adonque se al Re par esser buono reueda nella cãcellaria del re laq̃l è in Babilonia se forsi sia stato comãdato d'il Re Ciro che sia edificata la casa de Iddio i Hierusalẽ, & sopra q̃sta cosa à nuoi manda la volontà del Re.

Primo come Ciro deliberò che fusse edificata la casa de Iddio in Hierusalẽ. Secondo il decreto contra quelli che fussero contrarii à questo edificio. Terzo cõe celebrorono la pasca. Cap. VI.

Allhora Dario Re comandò & cercorno nella libraria de libri ch'erano reposti i Babilonia & della puincia de Mednanel castello chiamato Hecbathanis fu trouato vn volume nelquale era scritto tal trattato. Nel primo anno del Re Ciro il Re Ciro deliberò che fusse edificata la casa de Iddio laqual è in Hierusalẽ nel luogo doue offeriscono i sacrificii & che ponano i fundamenti supportanti l'altezza sessanta cubiti, & la larghezza de sessanta cubiti, & tre ordini de pietre lauorate, & simel ordine de legne noue, & sara data la spesa della casa del Re, & anchora siano restituiti i vasi d'oro & d'argento del tempio de Iddio ilqual Nabuchodonosor haueua tolto del tempio de Hierusalem, & portãti quelli in Babilonia: & siano portati nel tempio de Hierusalẽ nel suo luogo, iquali anchora sono posti nel tẽpio de Iddio. Adonque Thantanai Duce della reggione laqual è oltra il fiume, & Stabuzanai & Apharsathei vostri cõsiglieri iq̃li siete oltra il fiume partiteui lõtani da lor & lasciate esser fatto quel tẽpio de Iddio da Duci de Iudei & de lor antichi, & nel suo luogo sia edificata q̃lla casa de Iddio, & anchora da me è comandamento quel che bisogna esser fatto da quelli preti de Iudei pche sia edificata la casa de Iddio che studiosamẽte siano date le spese de l'archa del Re, cioe di tributi che sono dati dalla reggiõe oltra il fiume à quelli huoi, pche non sia impedita l'opera. Et se sara necessario in offerire il sacrificio à Iddio del cielo gli vitelli, & agnelli, & capretti il frumento, sale, vino, & oglio secondo la consuetudine di sacerdoti, iquali sono in Hierusalem. A lor p ciascaduno giorno sia dato, perche in alcuna cosa nõ sia querimõia & offeriscano le offerte al Dio del cielo & orano p la vita del Re & suoi figliuoli. Da me adõque è posto il decreto, come ogni huõ ilq̃l mutara q̃sto comãdamento della sua casa sia tutto il legno, & drizzato sia cõfisso in q̃llo & la casa sia sbandita, & Iddio iq̃l fece habbitargli il suo nome destrugga tutti i regni & il popolo che stendera la sua mano à repugnare & dissipare quella casa de Iddio laquale è in Hierusalem. Io Dario ho ordinato il decreto ilq̃l voglio essere studiosamẽte adimpiuto. Adõque Thantanai Duce della reggione oltra il fiume, & Starbuzanai & i suoi consiglieri secõdo quel che Dario haueua comandato, cosi diligentemente mandorono à effecutione, & gli antichi delli Iudei edificauano & prosperauano secondo la prophetia de Aggeo propheta, & de Zacharias figliuolo de Addo & comãdanti Iddio d'Israel, & comãdãti Ciro, & Dario, & Artaserses Re de Persia, & edificorono & fabricorono & finittero q̃sta casa de Iddio insino al terzo giorno del mese de Marzo nel sesto anno del regno de Dario. Fecero anchora i figlioli d'Israel sacerdoti, & Leuiti, & altri delli figlioli della trãsmigratione la ꝯsecratiõe della casa de Iddio cõ gaudio & letitia, & offersero nella ꝯsecratiõe della casa de Dio cẽto vitelli, ducẽto agnelli, duodeci becchi delle capre secõdo il numero delle tribu d'Israel per il pcõ de tutto Israel, & ordinorno i sacerdoti nelli suoi ordini, & Leuiti con le sue volte sopra l'opa de Iddio in Hierusalẽ, come è scritto nel libro de Moises. Fecero anchora i figlioli della transmigratione la pascha nel quarto decimo giorno del primo mese, perche i sacerdoti & Leuiti erano stati purificati come vno tutti mõdi à sacrificare la pasca à tutti i suoi figliuoli della trãsmigratiõe & alli suoi fratelli sacerdoti à se & alli figliuoli d'Israel

iquali

iquali erano rit rouati della transmigratione. & tutti quel li c'haueuansi seperati dalla immunditia della gēte della terra, accio che cercassero il Signore Iddio d'Israel mādorno & fecero la solennità del e azime sette giorni in letitia, cōciosia ch'el Signore haueua rallegrato quelli & conuertito il cuore del Re Assur inuer'o de lor, perche aiutasse lor mani ne l'opera della casa del Signore Iddio d'Israel.

Primo quello che accadette al popolo Israelitico nel tempo de Artaserses Re de Persia, & de Esdras. Secondo il partir che fece Esdras de Babilonia per venire in Hierusalem. Terzo la epistola laqual mandò il Re a Esdras licentiando chadauno del popolo d'Israel puotesse andare in Hierusalem. Cap. VII.

Oppo queste parole nel regno del Re Artaserses de Persia Esdras figliuolo di Sarajas figliuolo di Elchias figliuolo de Sellum figliuolo de Sadoch figliuolo de Achitob figliolo de Amarias figliolo de Azarias figliolo de Borioth figliuolo de Zarias figliuolo de Ozi figliolo de Macci de Abisue figliuolo de Phinees figliuolo de Eleazar figliuolo de Aaron primo sacerdote. Iui Esdras vēne de Babilonia & era veloce scriuano della legge de Moise, laqual il Signore Iddio dette à Israel, & il Re detteli secōdo la bona man del suo Signore sopra qllo ogni sua petitione & ascēdettero i figlioli d'Israel, & delli figlioli de sacerdoti, & delli figliuoli de Leuiti, & de cantori, & de portonari, & de Nathinnei in Hierusalem nel settimo anno Artaserses Re, & vēnero in Hierusalem nel quinto mese, Iui, & il settimo anno del Re, pche nel primo giorno del primo mese cominciò à partirse de Babilonia, & nel prio di del qnto mese vēne in Hierusalē secōdo la vertù bona del suo Iddio ch'era sopra di se, & Esdras pparò il suo cuore, accio che inuestigasse la legge del Signor & facesse & insegnasse in Israel il comādamento & iudicio. Et questo è il tenor della epistola del comandamento ilqual dette al Re Artaserses à Esdras sacerdote & scriuano amaestrato nelli parlari & comādamēti del signor, & nelle sue cerimonie in Israel. Artaserses Re delli Re al dottissimo sacerdote scriuano della legge de Iddio del cielo salute. Da me è stato ordinato come ciascuno del popolo d'Israel & delli suoi sacerdoti & Leuiti che è nel mio regno piacerà andare in Hierusalem vada teco, perche sei mādato dalla faccia del Re, & delli sette suo cōsiglieri, accio che visiti la Iudea, & Hierusalem nella legge del tuo Iddio, laqle è nella tua mano, & pche porti l'argēto & l'oro ilquale il Re & i suoi cōsiglieri liberamente hanno offerto al Dio d'Israel il tabernacolo ilqual era in Hierusalem, & liberamēte togli tutto quel argēto & oro che trouarai in tutta la prouincia de Babilonia & ch'el popolo vorra offerire & ql di sacerdoti iquali volontariamente offeriranno alla casa del suo Iddio laquale è in Hierusalē, & da questa pecunia studiosamente cōprerai gli vitelli, montoni, agnelli, & i sacrificii & lor libamēti che sono de cose liquide & offerisci quelli sopra l'altare del tēpio del nostro Iddio, ilqual è in Hierusalem, & anchora se à te & tuoi fratelli piacerà de far alcūa cosa de l'altro argento & oro fate secondo la volōtà del nostro Iddio, anchora da nel cospetto de Iddio de Hierusalē gli vasi iqli à te sono dati in ministerio della casa del tuo Iddio, & anchora darai l'altre cose lequal saranno necessarie nella casa del tuo Iddi > quātunque li siano necessarie alle spese del thesoro & della camera fiscale del Re & da mi. Io Artaserses Re ho ordinato & statuito à tutti i guardiani de l'archa publica, iquali sono oltra il fiume che tutto quello che Esdras sacerdote scriuano della legge de Iddio del cielo senza indugia debbiateli dar insino à cento talenti d'argento, & insino à cento mensure de frumento, & insino à cento mensure ouer miozzi de vino, & insino à cento mensure doglio, ma il sale sia data senza mensura, sia diligentemēte dato nella casa de Iddio del cielo, pche forsi non si adira cōtra il regno del Re & de suoi figliuoli, anchora à vuoi facemo sapere, pche nō habbiate potēstà de imponere datio & tributo ne colte annuale sopra qlli che sono de sacerdoti, & Leuiti, cātori, & portonari Nathinnei & ministri della casa de Iddio. Ma tu Esdras secondo la sapieza del tuo Iddio laqual nella tua mano ordina iudici, & principi, pche iudicano à tutto il popolo, ilqle è oltra il fiume, cioe à questi che hanno conosciuta la legge del tuo Iddio, & anchora liberamēte amaestrate gli idotti & ignoranti & ogni huomo che diligentemēte non fara la legge del tuo Iddio, & la legge del Re de quello sara il iudicio, ouer in pena de morte, ouer sbādito, ouer in condēnatiōe della sua sustanza, ouer certamēte sarai condēnato in pregione, & disse Esdras. Benedetto sia il Signore Iddio de nostri padri, ilqual ha dato questo nel cuore del Re à glorificar la casa del Signore, laquale è in Hierusalē & in me ha inclinato la sua misericordia in pſenza del Re & i suoi cōsiglieri & de tutti i potēti principi del Re, & io confortato per la vertù del mio Signore Iddio laqual era in me congregai i principi d'Israel liquali vennero meco.

Primo i principi delle fameglie & lor parentati che erano nel regno de Artaserse. Secondo come appresso il fiume fu predicato il ieiunio & fu ieiunato dimandando à Dio che li dimostrasse la via dritta à loro. Terzo come consignorono l'oro & largento & i vasi alli sacerdoti deputati al tempio de Iddio. Cap. VIII.

Vesti adonque sono i principi delle fameglie & lor parentati ch'erano nel regno de Artaserses Re de Babilonia & vennero meco. Delli figlioli de Phinees. Gerson. Delli figlioli de Ithamar, Daniel. Delli figliuoli de Dauid, Attus. Delli figlioli de Sechenias, & delli figliuoli de Pharos Zacharias, & con lui furono annumerati cento & cinquanta huoi. Delli figlioli de Phethmoab, Helionai, & con lui ducento huoi. Delli figliuoli de Sechenias, il figliolo de Ezechiel & con lui trecēto huoi. Delli figliuoli de Adda, Nabeth figliolo de Nathan, & cō lui cinquāta huoi. Delli figlioli de Helā, Isaias figliuolo de Athalias & con lui settanta huomini. Delli figliuoli de Saphacias, Zebedias figliolo de Michael & con lui ottanta huomini. Delli figliuoli de Ioab, Obedias figliuolo de Iehel & cō lui ducento & dieci otto huomini. Delli figliuoli de Selomith figliuoli de Iosphias, & con lui cento sessanta huomini. Delli figliuoli de Bebai, Zacharias figliuolo de Bebai, & con lui vintiotto huomini. Delli figliuoli de Ezeab, Ioannā figliuolo de Ezethā, & con lui cento dieci huomini. Delli figliuoli de Adonican iquali erano gli vltimi, & questi sono loro nomi. Heliphaleth, Elihel, & Samarias, & cō loro settāta huoi. Delli figliuoli de Begul, Vthai, & Zachur, & cō lor settāta huoi. & cōgregai quelli al fiume che decorre à Hanna, & quiui stessimo tre giorni, cercai nel popolo & nelli sacerdoti delli figliuoli de Leui, & quiui non rittrouai alcuno. diche mādai Helizer, & Ariel, & Semeam, & Helinathā, & Arib, & l'altro Helnathan & Nathā, & Zachariam, & Mesoliam principi, & Ioarib, & Elnathan i sauii & mandai quelli à

Heddo , ilquale è primo in luogo de Casphias,& ne loro
bocca puose le parole leqle dicessero à Heddo & alli suoi
fratelli Nathinnei nel luogo de Casphias,perch à nuoi cō
dussero i ministri della casa del nostro signor & conducesse
sero à nuoi p la vertù del nostro Signor Iddio Bon.i huō
dottissimo sopra de nuoi delli figliuoli de Mooli figliuo
li de Leui figliuoli d'Israel,& Sarabias & i suoi fratelli &
figliuoli dieciotto, & Asabias con lui Isaias delli figliuoli,
& Merari,& suoi fratelli, & figlioli vinti,& de Nathinnei,
laqual Dauid haueua dato alli principi al ministerio de
Leuiti ducento vinti Nathinnei. Tutti questi chiamauan
si p i suoi nomi,& quiui appresso il fiume Adhauua pre-
dicati il ieiunio in tale se affliggessero dinanci al nostro si
gnore Iddio & dimandassemo la via dritta da lui à nuoi
& i nostri figliuoli & à tutta la nostra sustanza, perche me
vergognai à dimandar aiutorio & caualli eri al Re che ci
diffendessero dal nemico nella via. pche haueuano detto
al Re. La mano del nostro Signore Iddio, & sopra tutti ql
li ch'el cercano in bontà,& il suo Imperio,& la sua fortez-
za,& furore & sopra à tutti quelli che l'abandonano,& per
questo habbiamo ieiunato & pregato il nostro Signore
Iddio & à nuoi per il passato è venuto ogni cosa prospera
mente. Separai adonque duodeci sacerdoti delli principi,
Sarabias, & Asabias & con essi loro dieci fratelli, alliqual
dette in peso l'oro & l'argento & i vasi consecrati alla casa
del nostro Signore Iddio,liquale il Re & i suoi consiglie
ri & tutto Israel de quelli ch'erano stati trouati haueuano
offerto,& consignai ne lor mani seicento cinquanta talēti
d'argento & cento talenti d'oro & vinti tazze d'oro, leql
valeano mille soldi luna & duoi vasi di rame belli risplen
denti come oro. Vuoi siete santi del Signor, & i vasi sono
santi,& l'argento & l'oro, ilqual è stato volontariamente
offerto al Signore Iddio de nostri padri,è santo. Vigilate
adonque & habbiate custodia insino à tanto che in presen
za delli principi de sacerdoti & Leuiti & alli Duci delle fa
meglie d'Israel quelli consignati nel thesoro della casa del
Signore in Hierusalem,& i sacerdoti & Leuiti receuettero
il peso del argento & del oro & di vasi per portare in Hie
rusalem nella casa del nostro Signore Iddio. Nel duodeci
mo giorno del primo mese partimo dal fiume Adhauua
p andare in Hierusalem,& le man del nostro Iddio era so-
pra di nuoi , & liberone delle mani del nemico & delli in
sidiatori nella via,& venimmo in Hierusalē doue stessimo
tre giorni. Nel quarto giorno fu portato p la man de Re-
moth figliuolo de Vra sacerdote & con lui Eleazar figlio
lo de Phinees fu portato l'argēto, & l'oro,& i vasi nella ca
sa del nostro Iddio insieme cō lor,anchora Iozabed figli-
uolo de Iosue,& Noadaia figliuolo de Ben , nuoi Leuiti
secōdo il numero & il peso de tutti. In quel tempo fu no
tato tutto il peso, & anchora quelli ch'erano venuti della
cattiuità della transmigratione offersero al Dio d'Israel in
tutti i sacrificii duodeci vitelli per tutto il popolo d'Isra-
el nonanta sei montoni , & settantasette agnelli,duodeci
becchi per il peccato tutti i sacrificii al Signore,& dettero
i comandamenti del Re & alli principi ch'erano venuti
dal cospetto del Re & alli Duci oltra il fiume & leuorno il
popolo & la casa de Iddio.

*Primo cōe Esdra fugli auisato che il suo popolo hauea pcō,per
che molti vedēdo le sue dōne esser diuentate brutte per il camino
& per molte fatiche lasciorno quelle & tolseno delle Alienigene.
Secondo il lamēto grande che fece Esdra intendendo ch'el popolo
haueua peccato. Cap. IX.*

ET finite queste cose vēnero à me i principi,di-
cendo. Il popolo d'Israel & i sacerdoti nelli Le
uiti non è diuiso dalli popoli nelle terre & dal
le loro abhominationi,cioe i Chananei, Ethei,
Pherezei,& Iebusei,& delli Amoniti, & Moabiti,& Egit-
tii,& Amorrei,pch tolsero à se de lor figliole alli suoi figli
uoli,& hāno mescolato il seme santo cō i popoli delle ter
re,anchora le mani de principi & de maggiori de stato fu
in questa prima transgressione , & hauendo vdito questo
parlare stracciai il mio mantello & la vestimenta & caua-
ti i capilli del mio capo & della barba. & piangendo sedet
te.& congregoronsi à me tutti quelli che temeuano la pa-
rola del Dio d'Israel per la transgressione de quelli ch'era
no venuti della cattiuità . Et tristo sedeua insino al sacri-
ficio della sera,& in quel sacrificio leuami della mia afflit-
tione,& squarciato il mantello & la vestimenta ingenoc-
chiato con i mei genocchi sparsi le mie mani al mio Si-
gnore Iddio,& disse. Iddio mio son confuso & vergogno
mi leuar à te la mia faccia,conciosia che sopra il nostro ca
po sono moltiplicate le nostre iniquità & cresciuti i no-
stri delitti insino al cielo delli giorni di nostri padri, & an
chora nuoi stessi grauemēte hauemo peccato insino à que
sto giorno siamo dati per le nostre iniquità nuoi & i no-
stri Re & i nostri sacerdoti nelle mani di Re delle terre &
nel coltello & nella preggionia & robaria & in confusiōe
del volto,come si vede in questo giorno,& al presente fat
ta è la nostra oratione appresso il nostro Signor Iddio pic
cola & subita,accio che à nuoi fussero lasciate le reliquie
& la sua pace fusse data à questo suo santo luogo & il no-
stro Iddio illuminasse i nostri occhi , & da loro à nuoi è
puoca vita della nostra seruitù,perche siamo serui,& il no
stro Iddio non ci ha abbandonati nella nostra seruitù & so
pra di nuoi ha inclinato la misericordia in presenza del
Re de Persia per dar à nuoi la vita & sublimare la casa del
nostro Iddio & fabricare la sua solitudine,& per dar à noi
la speranza nella tribu de Iuda & de Hierusalem. Et al pre
sente doppo queste cose che diremo Signore Iddio no-
stro,perche habbiamo abbandonato i tuoi comandamen
ti iquali comandasti nelle mani de tuoi serui propheti,di
cendo . La terra allaqual entrareti , perche possediate quel
la è terra immonda secondo la immōditia delli popoli &
dell'altre terre per le abhominatiōi de quelle che riempiet
tero quella dalla bocca insino alla bocca della sua maco-
la. Adonque non vogliate al presente dare le vostre figlio
le à loro figliuoli,& figliuole non tuorrete i vostri figliuo
li,& non cercate la loro pace ne prosperità in sempiterno,
accio che ve confortate & mangiate le buone cose della
terra & habbiate i vostri figliuoli hereditarii insino in se-
culum . Et doppo tutte le cose che sono venute sopra de
nuoi in le nostre pessime operationi & nel nostro grande
delitto,perche tu Iddio nostro ne hai liberato della nostra
nequitia,

iniquita, & dato à noi la salute come hoggi, perche non se cõuertiamo & non faciamo vani & falsi i tuoi comãda menti, & nõ giongessemo i matrimonii cõ i popoli de que sta abhominatione, perche sei adirato a noi insino alla cõ sumatione nõ lasciando le reliquie in salute. Tu Signor Iddio sei iusto d'Israel, perche siamo abandonati iq̃li fare mo salui, cioe in questo giorno. Ecco che nel nostro di letto siamo dinanci à te, perche non potto star sopra que sto in tua presenza.

Primo come il popolo se cõgregò essendo Esdra à orare auanti il tempio con gran lacchrime. Secondo cõe tutto il popolo fu citato in Hierusalem per stabile il patto che le dõne alienigene douessero lasciare. Terzo quelli che condussero dõne alienigene. Cap. XVIII.

Et à tal modo adõque orãte Esdras & cõ piãt pregante Iddio iacendo dinanci al tempio de Iddio cõgregorõnsi à lui vna gran cõpagnia de huoi & femine & de fanciulli d'Israel. Et il popolo pianse dun gran pianto. Rispose Sichanias figli tolo de Iehiel delli figliuoli de Helan, & disse à Esdras. Noi habiamo peccato nel nostro Iddio, & tolto moglier alienigene delli popoli della terra, & al presente se in Israel è penitenza, sopra questo faciamo patto con il nostro Si gnor Iddio che faciamo tutte le mogliere, & quelli che son nasciute disse. Sia fatto secõdo la volontà del Signor, & de qlli che temeno il comãdamẽto del nostro signore Iddio Leuate à te se apertiene à distinguere i matrimonii che son da esser tolti, & noi saremo teco. Confortati & fa quello che far si debbia. Leuosse adonque Esdra e scõgiu rò i principi delli sacerdoti & Leuiti, & tutto il popolo d'Is rael, pche facessero secondo questo parlar, & quelli giuro rono di osseruare. Leuossi Esdras dinãci alla casa de Id dio, & andò alla camera de Ioannã figliuolo de eleasaph, & intro in quello luogo nõ mãgiò pane & nõ beuette ac qua. Certo piãgea la trãsmigratione de quelli cherano ue nuti della captiuità. Et fu mandata la voce in Iuda, & in Hierusalẽ à tutti i figliuoli della trãsmigratione che se cõ gregassero in Hierusalẽ, & ogni huomo che nõ sara venu to in tre giorni secondo il cõseglio di principi, & delli an tiq leuarassi tutta la sua sustanza & lui sara scacciato dalla cõpagnia della trãsmigratione, cõgregorõsi adonque in tre giorni tutti gli huomini della tribu de Iuda, & de Be niamin in Hierusalẽ nel nono mese nel vigesimo giorno del mese, & tutto il popolo sedette nella piaza della casa de Iddio tremãte per il peccato, & per le pioue. Leuosse Esdras sacerdote, & disse à quelli. Voi hauete peccato, & tolto le moglier alienigene, pche agiungesti sopra il de litto d'Israel. Et al presente date la confessione al Signor Iddio di nostri padri, & fate quello che à lui piace, & se peratiue dalli popoli della terra, & dalle mogliere alieni gene. Respose tutta la moltitudine, & cõ gran voce disse. A noi sia fatto secondo la tua parola. Nientedimeno per che glie molto popolo, & è il tẽpo della pioua, & non po temo star de fuori, nonè anchora questa opera de vno ouer doi giorni, perche certo grandemẽte habiamo pec cato in questo parlar siano ordinati i principi in tutta la moltitudine, & tutti quelli che hanno menato le moglie re alienigene della nostra città vengano nelli tempi ordi nati, & cõ questi gli antiqui della città vengano in la città & i suoi iudici insino à tãto che da noi sia leuata lira del nostro Iddio sopra q̃sto peccato. Adõque Ionatã figliuo lo di Asahel, & Iaazia figliuolo de Thecue stettero sopra questo, & Messulã & Sebechai scõgiuro qlli, & à tal mo do fecero i figliuoli della trasmigratiõe. Esdras sacerdote, & gli huomini principi delle fameglie andorono nelle case de suoi padri, & tutti secondo i suoi nomi nel primo di del decimo mese sedettero per cercar la cosa, & insino al primo giorno del primo mese furono cõsumati tutti gli huomini che tolsero le moglier alienigene, & furono trouati delli figliuoli de sacerdoti, iq̃li tolsero le moglier alienigene delli figliuoli de Iosue figliuolo de Iosedech, & suoi fratelli Maasia & Eliezer, & Iarib & Godolia, & dettero le sue mane à descaciar le mogliere, & offersero il montone delle sue pecore per il suo delitto. Et delli fi glioli de Emer, Anani, & Zebedia. & delli figliuoli de Se rin, & Masia, & Helia, & de Semeia, Iehiel, & Ozias. Et del li figliuoli de Phesur, Helioenai, Maasia, Hismael, Natha nael, Iozabeth, & Helesa. Et delli figliuoli delli Leuiti Io sadeth, & Semei, & Celaia lui è Calithaphathaia, Iuda & Eliezer, & delli cãtori Eliasub, & delli portonari Sellũ & Telẽ & Vri. d'Israel delli figliuoli de Phares, Rema, & Ezia & Melchia, & Miami, & Elizeus, & Melchia Bauea. & delli figliuoli de Helã, Mathania, Zacharia, & Iehiel, Abdi, & Rimoth, & Helia. Et i figliuoli de Zethua Heli oenai, Heliasib, Nathania, è Hierimuth, & Zaicib, & Azi za, & delli figliuoli de Bebai, Ioannam, Anania Zabbai, Athlai. Et delli figlioli de Beni, Mosola, & Meluch Adaia Iasub, & Saal, & Ramoth. Et delli figlioli de Phemoab, Edna, & Caal, Banaiaa, & Maasias, Mathemas Heselehel Beniti, & Manasses. Et delli figlioli de Eliezer & de Iesue, Melchias, Semeias, Simeon, Beniamin, Maloche, Sama rias. Et delli figlioli de Asom, Mathanai Matheb, Azader, Elpheleth, Iermai, Manasses, Semei. Delli figliuoli de Be ninaad Diamnaã, & Huel, Benaas, & Badias, Cheliau, Bã nia, Marimuth, & Eliasib Mathanias, Mathanai, & Iasi, & Bani, & Bennui, & Semei, & Salmias, & Nathã, & Adaias, Mechue Dabai, Sisai, Sarai, Ezrel, & Selemau, & Seme ria, Sellum, Amario, Ioseph. Delli figliuoli de Nebiu, Haihel, Mathathias, Zabeth, Zabina, Ieddu, & Iohel, & Banai. Tutti questi tolsero mogliere alienigene, & de qli le furono femine, & haueuano partutito figliuoli.

Finito il primo libro de Esdras. Comincia Neemia.

Primo come Neemias essendo nella città de Susis intese le tribu latione & affanni del popolo suo. Secondo il pianto il ieiunio & la oratione che fece à Iddio pregando per il suo popolo. Cap. X.

Le parole de Neemias figliuo lo de Elchias, & fatto è nel vigesimo anno nel mese di decẽbre, & io era nel castel lo de Susis, & vẽne annanti vno delli miei fratelli lui & gli huomini della tribu de Iuda, iquali domãdai delli iudei che erano rimasti de la cattiuità de Hierusalẽ, & ... me dissero. Quelli che son rimasti qui nella puincia della cattiuità sono in grãde afflitiõe, & il muro de Hie rusalẽ è stato ruinato, & le sue porte brusate con il fuogo. Hauẽdo vdito le tale parole puoseme à sedere, & molti giorni geniẽdo piãse & ieiunaua, & oraua dinãci alla fa cia del Dio del cielo, & disse. Pregote Signore Iddio del cielo forte grãde & terribile il q̃l osserui el patto della mi sericordia cõ qlli che te amano, & osseruão i toi comãda mẽti, siano fatte le tue orecchie ascoltãte, & gli occhi toi,

apti, acioch̄ odi l'oratione del tuo ſeruo laq̄l giorno è notte facio dinãci à te p i figliuoli d'Iſrael tuoi ſerui, & cõfeſſo per i peccati delli figliuoli d'Iſrael cõ q̄li à te hãno peccato, & io & la caſa del mio padre habbiamo peccato, ſiamo ſedutti dalla vanità, & non habbiamo oſſeruato il comãdamẽto, & le cerimonie & gli iudicii iq̄li comãdaſti à Moiſes tuo ſeruo. Ricordate del parlar che faceſti à Moiſes tuo ſeruo dicẽdo. Q ñ ſareti fatti tranſgreſſori diſpderò voi nelli popoli, & ſe rittornati à me, & oſſeruate i mei comãdamẽti facẽdo quelli, anchora ſe ſareti ſtati cõdotti alle vltime parte del cielo congregarouè da q̄llo luogo & redurrouè nel luogo ilq̄l ho eletto, perche iui habitaſſe il nome mio, & lor tuoi ſerui & tuo popolo, alq̄l hai recomprati nella tua grande fortezza, & nella tua potente mano pregote ſignor che la tua orecchia ſia attenta à l'oratione del tuo ſeruo, & à l'oratione delli tuoi ſerui, iq̄li voleno temer il tuo nome, & hoggi redriza il tuo ſeruo, & fa cõ lui la miſericordia dinanci à queſto huomo. Certo io era ſeneſcalco del Re.

Primo come porgendo el vino al Re eſſendo meſto nel volto fu dimandato dal Re la cauſa della ſua meſtitia. Secondo come neemia dimanda licentia al Re de venir in Iudea per edificar Hieruſalem. Cap. II

NEl anno vigeſimo fatto è nel meſe de Aprile Artaſerſes Re, & era il vino dinãci à lui, & io leuai il vino & detilo al Re, era q̄ſi infirmo dinanci alla ſua facia, & à me diſſe il Re, pche ſei triſto del volto, cõcioſia che io te vedo infirmo, q̄ſto nõ è ſenza cagiõe, ma nel tuo cor nõ ſo q̄l mal li ſia, & io molto forte temo, & diſſe al Re. Viue il Re in eterno, perche nõ debbe piãgere il mio volto eſſendo la città della caſa di ſepolchri del mio padre deſerta, & le ſue porte brugiate dal fuogo, & à me diſſe il Re. p q̄l cagiõe domãdi. Allhora fece oratione al Dio del cielo, & diſſe al Re. Se al Re par bono, & ſe il tuo ſeruo piace dinãci alla tua facia che me mãdi i iudea alla città del ſepolchro del mio padre, & edificarò quella, & à me diſſe il Re, & anchora la regina che ſedeua appreſſo de lui, inſino quãto tẽpo il tuo camino, & qñ rittornerai. La q̄l coſa piacque dinãci al volto del Re, & mãdome alq̄l ſtatui il tẽpo, & diſſe al Re, ſe al Re par bono ad me doni le epiſtole rẽdrizãte alli duci delle regiõe oltra il fiume, perche me traduceno inſino che venga in iudea, & anchora à me doni vna epiſtola reducẽte ad Aſaph guardiano della ſelua del Re pche dia le legne, accio poſſi coprir le porte del tempio le torre le caſe & le mure della città & della caſa nellaq̄l entraro, & à me dette il Re ſecondo la mano bona del mio Iddio laquale era meco, & vieni alli duci della regione oltra il fiume alliquali dette le epiſtole del Re, anchora il Re meco hauea mandato i principi de caualieri, & i caualieri & Sannaballath Oronites Tobias ſeruo amanites contriſtoronſi de grande tribulatione, concioſia chel fuſſe venuto lhuomo ilq̄l cercaſſe le proſperità delli figliuoli d'Iſrael. Vieni in Hieruſalem, & iui per tre giorni. Leuomi adonque de notte io, & pochi huomini meco nõ manifeſtai alcuno quel chel ſignore haueſſe dato nel mio cor p far in Hieruſalem, & meco non era animal ſaluo l'animal ſopra ilq̄l ſedea. Vſci fori de notte per la porta della valle, & dinanci al fonte del dracõe, & alla porta del ſterco, & conſideraua, eſſer diſſipato il muro de Hieruſalẽ, & le ſue porte cõſumate p il fuogo, & paſſai alla porta del fonte, & al adutto da laq̄ del Re, & à l'aial ſopra ilq̄l ſedeua nõ era luogo perche podeſſe paſſare, & aſceſe de notte ſopra il torrente, & cõſideraua il muro, & rittornato venne alla porta della valle. Ma q̄lli ch'erano maggiori nel popolo, & rettori non ſapeano doue fuſſe andato ouer q̄llo chio faceſſe. & anchora inſino à q̄ſto luogo alli iudei & ſacerdoti, & alli piu degni & alli maeſtri, & alli altri che faceão l'opera nõ hauea manifeſtato alcuna coſa, & diſſe à q̄lli. Voi conoſcete la afflittione nellequal noi ſiamo come Hieruſalem è deſtrutta, & le ſue porte ſon cõſumate dal fuogo. Venite, & edifichiamo le mure de Hieruſalem & piu non ſião in vitupetio. Alq̄l manifeſtai la mano del mio Iddio & eſſer meco, & le perole del Re che à me hauea ditto & dico. Hormai leuamoſi & edificamo. & lor mane furono confortate in bene, Ma Sanabalath Orientes, & Sobias ſeruo Amanites, & Goſen Arobo vdittero, & ne dellegiorono, & diſpreciãdo diſſero. Qual è queſta coſa che facete? Voleti eſſer ribelli contra il Re. Reſpoſeli dicendo. Il Dio del cielo lui è quel che ne agiuta, & noi ſiamo ſuoi ſerui, leuaremoſi & edificaremo, ma voi in Hieruſalẽ non haueti parte ne iuſticia ne memoria.

Deſcriue la reedificatione de Hieruſalem. Cap. III

ELiaſib grãde ſacerdote leuoſſi, & i ſuoi fratelli ſacerdoti. & edificoron la porta della grege, ſantificoron q̄lla & ordinorõ le ſue porte cẽto cubiti inſino alla torre, & ſantificorono inſino alla torre de Ananehal, & appſſo de q̄lli gli huomini de Hierico edificorono, & appreſſo de quelli edificò Zachur figliuolo de Amri, Ma i figliuoli de Aſanaa edificorono la porta de peſci, & cõſtruſſero q̄lla, & ordinorono le ſue porte cõ le ſue debite clauſure, & Marimuth figliuolo de Vria figliuoli de Accus edificò appreſſo de lor, & appreſſo de quello edificò Moſula figliuolo de Barachia figliuolo de Meſezebel, & appreſſo de lui edificò Sadoch figliolo de Baana, & i Thecueni edificorono appreſſo de quelli, ma i lor piu degni nõ ſottopoſero i ſuoi colli ne l'opa del ſuo Signor Iddio. Ioiada figliuolo de Phaſea, & Moſulã figliuolo de Beſodia edificorono la porta antiqua, & quella coperſero, & ordinorono le ſue porte & ſerrature & i cadenaci, appreſſo de quelli edificorono in luogo del duce che era nella regione oltra il fiume Melchias Gabaonites, & Ladon Meronathites huomini de Gabaon, & de Maſpha. & appreſſo de quello Eziel figliuolo de Araria Orifice edificò Ananias figliuolo de Pigmẽtario, & laſciorono Hieruſalem inſino al muro della piaza piu larga. Et appreſſo de quello edificò Rapia figliuolo de Ahul principe de Hieruſalem, & appreſſo de quello edificò Ieiada figliuolo de Aromoth contra la ſua caſa, & appreſſo de quello edificò Athus figliuolo de Aſebonia, Melchias figliuolo de Erẽ, & Aſub figliuolo de Phethmoab edificorono la meza parte della cõtrata, & le torre de fuori, & appreſſo quelli edificò Sellũ figliuolo de Aloes principe della meza parte della cõtrata de Hieruſalem, & eſſo & i ſuoi figliuoli, & edificò la porta della valle Anũ, & gli habitatori de' Zanoe loro edificorono, & ordinorono le ſue porte & ſerrature & i cadenazi, & nelli cubiti del muro inſino alla porta del ſterco. Et Melchias figliuolo de Rachab principe della cõtrata de Betacharem edificò la porta del ſterco lui edificò quella, & ordinò le ſue porte, & ſerrature & cadenazi. Et Sellum figliuolo de Colozai principe de Pagimaſpha edificò la porta del fonte, lui edificò q̄lla & coperſela, & ordinò le ſue porte ſerrature & cadenazi, & edificò le mura della piſcina Siloe lhorto del Re,

to del Re & insiemealli gradi chi descédano dalla citta de Dauid. Doppo qsto Neemias figliuolo de Azboth principe della meza parte della côtrata de Bethsue insino contra il sepolchre de Dauid,& insino alla pescina che è fabricata cô grande opera, & insino alla casa de forti. Doppo qsto i Leuiti edificórono Reû figliuolo de Beuni, Doppo lor edificò Asebias principe della meza parte della côtrata de Ceila in la sua contrata. Doppo questi edificorono i suoi fratelli Bechiu figliuolo de Enadad pricipi della meza parte de Ceila, & appresso de quello Azer figliuolo de Iesue principe de Masphа edificorono la seconda mesura contra l'ascendere del firmissimo câtone. Doppo questo Baruch figliuolo de Zachai edificò il monte, la seconda mesura del câtone insino alla porta della casa de Eliasib grande sacerdote. Doppo questa Meremuth figliuolo de Vria figliuolo del figliolo de Archus edificò la seconda mesura della porta della casa de Eliasib insino che se stéde alla casa de Eliasib, Et doppo lui edificorono i sacerdoti huoi de la pianura del Iordano. Doppo loro edificò Beniamin, & Asub ꝯtra la sua casa. Et doppo lor edificò Azarias figliolo de Maazias figliolo de Ananias ꝯtra la sua casa. Doppo qllo edificò Benui figliolo d Enada la seconda mesura della casa de Azarias insinò alla piegatura & insino al câtone. Doppo questo Phalel figliuolo de Ozi edificò côtra la piegatura & la torre, laqͣl sopra uanzaua dalla ecce lsa casa del Re cioe nel portico della pregione. Doppo questo edificò Phadaia figliuolo de Feros. Ma i Nathinei habbitauano in Ophel insino côtra la porta delle acque alla parte de oriente alla torre che sopravanzaua. Doppo questo i theronei edificorono la seconda mesura d'incôtra dalla gran torre, & eleuato insino al muro del tempio. Ma di soprà alla porta di caualli edificorono i sacerdoti ciascaduno côtra la sua casa. Doppo lor Seddo figliuolo de Emmer figliuolo de Semeia figliuolo de Sethenia guardiano della porta oriétale. Doppo lui Anania figliuolo de Selemia, & Anon figliuolo de Selo il sesto edificorono la seconda mesura. Doppo questo Mesulá figliuolo de Barachia edificò ꝯtra al suo fontico. Doppo lui edificò Melchias figliuolo de Orifice insino alla casa di Nathinei, & delli vendenti scuti contra la porta iudiciale, & insino al cenacolo del cantone, & gli artifici, & i mercadanti edificorono fra il cenacolo del cantone, & la porta della legge.

Primo come Samabalath vdendo che gli iudei prosperauano nello edificio, adirato deligiaua gli iudei despreciando quelli. Secondo se congregorno insieme per combattere Hierusalem. Terzo la prouisione che fu fatta per Neemia à defensione della citto de Hierusalem. Capitolo. IIII.

ET vdédo Samabalath chi edificauano il muro fu molto adirato & grádemente cômosso delegiò gli iudei, & disse in presentia de suoi fratelli, & della frequentia de Samaritani. Che cosa fanno i debili iudei? Lasciaranno le gente fabricare quelli? Sacrificarãno forsi, & copritãno in vn giorno? Potranno fabricar le pietre de l'altrui poluere iqͣli sono brusati? Et anchora Tobias amonite edifichiamo pur se ascéderanno le volpe saltarãno il suo muro de pietra, Iddio nostro audi, per che siamo fatti in disprecio côuerte il tuo vituperio sopra loro capo, & dona quelli in disprecio nella terra della catiuità. Non uolere coprir la lor iniquità, & in presentia della tua facia non sia scanzellato lor peccato. perche hanno sbeffato gli edificanti. Diche edificassemo il muro, & tuttol côiungessimo insino alla meza parte. Ma fatto è che vdendo Sanabalath & Tobias & Arabi & Amaniti, & gli Agocii come la rotura, & i muri aperti per fissura fatta da Caldei era reparata, & coperta furono grádemente, adirati. Et côgregoronsi tutti insieme p venir à côbatter & fabricar le insidie contra Hierusalé. Et noi orassimo il Dio nostro, & ponissimo i guardiani sopra il muro chi giorno e notte facessino la guardia contra de lor. Ma disse Iudas, glie indebilita la forteza del portáte & molta la terra è, & noi non poteremo edificar le mura, & dissero. I nostri nemici nó sapiano, ne conoscano isino che veniamo in mezo de lor, & occidiamoli, & faciamo cessar lopera, & venendo gli iudei che habbitauano apperso de quelli, & dicédo per diece fiate, da tutti i luoghi da iqͣli erano venuti à nuoi, ordinai il popolo nel ordine doppo il muro con le sue spade & lácie & archi, & leuomi, & considerai, & dico alli piu degni & maggiori, & à l'altra parte del vulgo, non vogliate temere dalla loro facia. Aricordatiue del signore grande & terribile, & combattiate per vostri fratelli, vostri figliuoli & figliuole & moglie & vostre case. Et fatto è hauendo vdito gli vostri nemici à noi esser manifesto Iddio dissipò lor conseglio, & ritornassimo tutti al muro ciascaduno nella sua opera. Et da quel giorno indri eto la meza parte era preparata à combattere, & quiui erano le lancie scuti & archi & panciere, & i principi stauano doppo quelli per tutta la casa de Iuda edificanti i muri & portanti i pesi, con la sua mano faceua lopera & cô l'altra teneua il coltello, certo ciascaduno delli edificanti era accinto sopra le rene col suo coltello, & appresso di me edificauão, & sonauão la trôbetta, & disse alli principi & gubernatori, & à l'altra parte del popolo. Questa è vna gráde opera & larga, & noi siamo separati lontani nel muro lun da l'altro, in qͣlunque luogo vdirete il sono della trombetta in quel subito tutti à noi correte. Il nostro Iddio côbattera p noi, & noi faremo lopera, & la meza parte de noi tenga le lácie dal leuar del laurora insino che apparano le stelle, Anchora in quel tempo disseno al popolo, ciaschaduno stia in mezo di Hierusalé cô il suo seruo, & à noi siano le guardie ad operar il giorno & la notte, ma io & i mei fratelli i mei serui & i guardiani che erão doppo me non deponeuano le nostre vestimente, ciascuno solamente nudauansi al battismo.

Primo laffüttiõe del popolo per la penuria grande, impero che i ricchi aggrauauano i poueri mediante le vsure. Secondo come Neemia represe i ricchi per le grauezze che faceuano alli poueri. Terzo come fu relasciato alli poueri è tutto quello chaueа posto in pegno. Capitolo. V

IL grã gridar del popolo, & de sue mogliere, & de qͣlli ch'erano alcuni che diceuano, molti sono i figliuoli nostri, & molte sono le figliuole nostre & per lor precio togliamo il frumento, perche mãgiamo & viuamo, & erano alcuni che diceuano. Demo i nostri cãpi & le nostre case, & togliamo il frumento in satianiéto della fame, & gli altri diceuano. Pigliamo la pecunia adimprestito per i tépi nostri, & delle vigne, perche la diamo in tributo al Re, & al presente le carne nostre sono come le carne de nostri fratelli, & côe son loro figliuoli saranno i nostri. Ecco che sottomettiamo i nostri figliuoli & figliuole in seruitute, & delle nostre figliuole ne sono le ancille, & nó habbiamo onde pos

fino essere riscosse, & hauẽdo vdito le cride secõdo q̃ste parole fu molto adirato, & il mio cuor pẽso reprẽdẽdo i principi & magistrati disse. Ciascuno ascondete forse le vsure de vostri fratelli? Et cõgregai cõtra loro vna gran moltitudine, & disseli. Noi come sapete hauemo rescatati vostri fratelli iudei, iq̃li erano stati vẽduti alla gẽte secõdo la nostra possibilità, & voi adonque vẽdete gli vostri fratelli, & nuoi rescoderemo quelli, & q̃lli tacettero nõ retrouando quello che douessero respondere, & disse à lor. Nõ è bona cosa q̃sto che voi fate, pche nõ andate nel timor del nostro Iddio, acio à noi nõ sia reprobato dalle gente nostre inimiche. Et io & i mei serui habbiamo prestato à molti la pecunia il frumẽto. Questo nõ repetiamo in cõmune. Prestaremo l'altri dinari, iq̃li noi aspettamo, hoggi rendette à q̃lli i suoi cãpi & le sue vigne, & i suoi olìueti, & le sue case, & anchora la centesima parte della pecunia del frumẽto vino & oglio, laqual soleuati ascõder de q̃lli date per q̃llo, & dissero. Noi i rẽderemo, & à lor niuna cosa cercaremo, anci faremo come parli, chiamai i sacerdoti, & scõgiurai q̃lli che facessero come hauea detto, & anchora squassai il mio seno, & disse. A tal modo me turbai squassa Iddio ogni huomo che nõ adimpira questo plar dalla sua casa, & delle sue fatiche à tal mõ sia squassato & fatto vacuo, & l'uniuersa moltitudine disse, Amẽ, & laudorono Iddio. Fece adonque il popolo come gli era ditto. Ma da quel giorno che à me hauea comãdato il Re p che fusse duce in la terra de Iuda del anno vigesimo isino à l'anno trigesimo secõdo de Attasserses Re p dodeci anni io & mei fratelli nõ mãgiassimo de rẽdite annuale leq̃l doueuãsi dar alli duci, Ma i doi primi iq̃li furono inãci de me grauorono il popolo, & tolsero quelle da lor per pane, & in vino, & in pecunia per ciascadũ giorno q̃ranta sicli, & anchora lor ministri haueão afflitti il pp̃lo. Ma io nõ fece à tal mõ p amor del timore de Iddio, Ma edificaine l'opa de muro, & nõ cõprai il cãpo & i mei serui erano cõgregati à l'opa, anchora gli iudei & i magiori cẽto cinquãta huomini, & quelli della gẽte che veniua d'intorno à noi erano nella mia mẽsa, & à me apparechiauase p ciascadun giorno vn boue sei mõtoni eletti oltra lucellame & infra diece giorni daua diuersi vini, & molte altre cose, & anchora non cercai l'intrata annuale del mio ducato. Certo il popolo era per pouertà affanimato. Ricordate di me Iddio mio in bene secondo tutte le cose, lequal facesti à questo popolo.

Primo come Sannaballath & gli altri inimici hauendo inteso che lo muro era edificato cercorono de impedire, Secondo il secondo impedimento che facea l'inimici de Neemia. Terzo come alcuni iudei reuelauano i fatti de Neemia alli suoi inimici. Cap. VI.

ET fatto è quando Sannaballath, & Tobias & Geson Arabo, & gli altri nostri inimici hebbero vdito che hauesse edificato il muro, & in lui nõ fusse alcuno mãcamẽto, ma in lui insino à quel tẽpo nõ hauea posto gli vsci nelle porte mãdorono à me dicendo. Vieni & faciamo patto insieme ligato in vn cãpo, ma lor pẽsauano de farme male. Mandai adonque i nuncii à q̃lli dicẽdo. Io facio vna grãde opa, & nõ posso descẽdere, pche forsi venẽdo & descendẽdo à noi nõ sia interlasciata. Iq̃li q̃ttro fiate mãdorono à me secõdo il primo parlar. Et Senabalath mãdò la q̃nta fiata il suo seruo secõdo il primo parlar alq̃l hauea nella sua mane la epistola scritta in questo mõ. E glie stato vdito nella gẽte, & Gosem ha ditto che tu & gli iudei pẽsate de rebellar, & per questa cagiõe edifichi il muro volẽdo leuarte sopra quelli in Re p laq̃l cagione, anchora hai posto i prophetì iq̃li p̃dicano de te in Hierusalẽ dicendo. In iudea è il Re p vdir queste parole, po viene al p̃sente, & insieme ordinamo il cõseglio. Mãdarai à quelli dicẽdo. La cosa nõ è come io parli. Certo tu ordini queste cose nel tuo cuor, ma tutti q̃sti ne spauẽtauano pẽsando che le mane nostre cessassero & che reposassero, p laq̃l cagione molto piu cõfortai le mie mane, & secretamẽte intrai nella casa de Samaria figliuolo de Balaia figliuolo de Mathabahel ilq̃l disse. Trattiamo insieme nella casa de Iddio in mezo del tẽpio, & serramo le porte della casa, pche de notte sono p venire à occider, & io disse. Fugge forsi alcuno simile à me, & chi è quello come io che intrara nel tempio & viuera nõ intraro, & intese cõe Iddio nõ l'hauea mãdato, ma cõe pphetãte hauesse parlato à me, & Tobias & Sanabalath hauessero cõdotto q̃l pche hauea receuuto il p̃cio, accioche spauẽtato facesse & peccasse, & quelli hauessero cagione de leuarse incõtra de me in male. Aricordate de me signor p rispetto de Tobias, & de Sanabalath secõdo lor ope, & anchora de Noabia ppheta, & delli altri ppheti iq̃li me spauẽtauerno, & nel vigesimoquinto giorno del mese in.lii.giorni fu finito il muro, Fatto è adonque che hauẽdo tutti i nostri inimici vdito come tutte le gẽte cherano d'intorno à noi temerebbeno, & fra se stessi p paura ciascaduno sapẽdo che questa opa è fatta del Signor. Ma in quelli giorni erano mãdate molte epistole delli principali de iudea à Tobias, & da Tobias veniuano à quelle pche molte erano in iudea che haueuano il suo iuramento, conciosia che era genero de Sechanaia figliuolo de Iorei, & Ioannã suo figliuolo haueua tolto la figliuola de Messulã figliuolo de Barachia. Et anchora laudauano in mia p̃senza facendolo sapere il mio parlare, & Tobias mãdaua le epistole per spauentarme.

Primo come edificati i muri & posto che foro suso le porte ordino le guardie à custodia della città. Secondo come numero il popolo ilqual ascese in iudea & Hierusalem. Terzo i doni che furono dati al tempio de Iddio per alcuni. Cap. VII.

DOppo che fu edificato il muro posti gli vsci le porte annumerati i portonari & cantori & Leuiti comandai à Aneni mio fratello, & à Ananio principe della casa de Hierusalem, perche lui pareua esser hõ verace, & temente Iddio piu che l'altri, & disse à quelli. Nõ siano aperte le porte de Hierusalem insino al caldo del sole, & q̃n ancora stauano furono serate le porte è stropate, & pose i guardiani delli habbitatori de Hierusalẽ, ciascaduno per le sue guardie, & ogni huomo cõtra la sua casa. ma la città era molto elata & grãde, & il popolo era piccolo in mezo de quella, & nõ erano edificate le case. Ma Iddio dette il mio cor, & congregai i principi & magiori, & il vulgo per annumerar q̃lli, & trouai il libro del numero de quelli che prima erano ascesi, & fu trouato scritto in esso questi figliuoli della p̃uincia, iq̃li ascesero dalla cattiuità transportati da Nabucodonosor Re de Babilonia, & son ritornati in Hierusalẽ, & in iudea ciascaduno nella sua città, iq̃li erano venuti cũ Zorobabel Iosue Neemias Azarias Raamias Naamin Mardocheo Belsar Maspharath Beggo Naum Baana. Il numero de gli huomini del popolo d'Israel. I figliuoli de Pharos duo millia cẽto settãtaduo. I figliuoli de Saphacia, trecẽto settãtaduo. I figliuoli de area seicẽto & cinquantaduo. I figliuoli de Phetmoab delli figliuoli de

Iosue

Iosue & Ioab duomillia ottocēto & decedotto. I figliuo-
li de Helē mille ottocēto & cinquātaq̄tro. I figliuoli de
Zethua nouecēto & q̄rātacinq̄. I figliuoli de Zachi seicē-
to settāta. I figliuoli de Beniu seicēto q̄rātaotto. I figliuo
li de Bebai seicēto vintiotto. I figliuoli de Azagad duo
milia trecento vintiduo. I figliuoli de Adonican seicēto
sesantasette. I figliuoli de Adin seicēto cinquātacinq̄. I fi-
gliuoli de Ather figliuolo de Ezechai nouecēto e otto. I
figliuoli de Assem trecento vintiotto. I figliuoli de Besai
trecēto vintiq̄tro. I figliuoli de Ariph cento & duodeci. I
figliuoli de Gabaon nonantacinq̄. Gli homini de Bethle
em & de neptupha cēto ottātaotto. Gli hoī de anatoth cē
to & vintiotto. Gli hoī de Bethamoth q̄rātaduo. Gli hoī
de Cariathiarim Zephira & Beroth settecēto & q̄rātatre.
Gli hoī de rama & de Gabaa seicēto vintiuno. Gli homi-
ni de Machmas ducēto vintiduo. Gli homini de Bethel
e de Hai. cxxiii. Gli homini de l'altra nebo cinquātaduo
gli homini de l'altra Helā mille ducento cinquātaq̄tro.
I figliuoli de arē trecēto vinti. I figliuoli de Hierico trecē
to q̄rātacinq̄. I figliuoli de Iodadid, & de Onon settecēto
vintiuno, i figliuoli de Remaa tre millia nouecēto & trē-
ta. I sacerdoti. I figliuoli d Idaia, & de la sua casa de Iesue
nouecento settātatre i figliuoli de Emer mille cinquāta-
duo. I figliuoli de Phasur mille ducento & q̄rātasette. I fi
gliuoli de Aruti mille & diecesette. I Leuiti. I figliuoli de
Iosue & de Gadmihel. I figliuoli de Odinia settātaq̄tro.
I cātori. I figliuoli de Asaph cēto quarātaotto. Portonari.
I figliuoli de Sellū figliuolo de Athes figliuolo de Thel
mo figliuolo de Accub figliuolo de Athia figliuolo de
Sobai cento trentaotto. I nathinei, i figliuoli de Saba cen
to trētaotto. I nathinei figliuoli de suoi figliuoli de Asi-
pha, figliuoli de Thebaoth, figliuoli de Ceros, figliuoli de
Siaa, figliuoli de Phadō, figliuoli de Iebana, figliuolo de
Agaba, figliuoli de Selmon, figliuoli de Anan, figliuoli
de Gaddel, figliuoli de Gaer, figliuoli de Raaia, figliuo
li de Rasin, figliuoli de Necoda, figliuoli de Iezē, figliuo
li de Aza, figliuoli de Phasea, figliuoli de Besai figliuoli
de Muni, figliuoli de Nephusi, figliuoli de Bechue, figli
uoli de A cupha, figliuoli de Azni, figliuoli de Bessuth;
figliuoli d Mādo, figliuoli de Arsa, figliuoli d Berchos,
figliuoli de Sizara, figliuoli de Theina, figliuoli de Na
sia figliuoli de Athupha, figliuoli delli serui de Salomo
ne, figliuoli d Sothai, figliuoli de Sopherech, figliuoli de
Pheruda, figliuoli de Iahala, figliuoli de Derchō, figliuo
li de Gededed figliuoli de Saphara, figliuoli de Achil,
figliuoli de Focereth ilq̄l era nasciuto de Asbai figliuolo
de Amon. Tutti i Nathinei, & i figliuoli delli serui de Sa
lomōe furon trecēto & nonātadoi. Ma q̄sti sono che asce
sero da Telmala Thelarsa Cherub Abdon & Emer, &
nō potero iudicar la casa de loro pr̄i, & il suo seme cōe se
nō fussero d'Israel. I figliuoli de Dalia. I figliuoli, de The-
bia. I figliuoli de Nechoda seicēto q̄ritaduo, & i sacerdo
ti. I figliuoli de Iobia, figliuoli de Accos figliuoli de Ber
zelai, iq̄li tolse mogliere delli figliuoli de Berzelai Galaa
diti, & fu chiamato de lor nomi questi cercorono la sua
scrittura nel numero & non trouorono, furono scacciati
dal sacerdotio, & Athersata disse à q̄lli che nō mágiassero
delle cose sante di santi insino chel sacerdote fusse amae-
strato & dichiarato sopra di q̄sto. Tutta la moltitudine era
venuta cōe se fussero vno, & era q̄rātaduo millia & trecēto
& sesanta oltra i serui, & loro ancille, iq̄li erano sette millia
trecēto & sesantasette, & infra lor erano cātori & cātatrice
ducēto. Lor caualli erano seicento trentasette, lor muli du-
cento quarantacinq̄, i camelli q̄ttrocēto trētacinq̄, asini sei
millia settecēto vinti. dicessi insino p q̄llo che è stato scrit
to nel trattato, & è ꝯtenuto nella historia de Neemias, ma.
alchuni di principi della fameglia dettero ne l'opera de
Iddio. Et primo arthesata dette in thesauro mille dragme
de oro, angestare cinquāta, toniche sacerdotale cinquāta-
tre. Et de principi delle fameglie dettero in thesauro de
l'opera vinti millia dragme d'oro, & duo millia ducento
mine che sono pesi cento de dragme d'argento. Et q̄l che
dette l'altro popolo vintimilia dragme d'oro, & duo mil
lia ouero pesi de argento, & sesantasette toniche sacerdota
le, ma i sacerdoti Leuiti & portonari cātori, & l'altro vulgo
di Nathinei, & in tutto Israel habbitorono in le sue città.

*Primo la congregatione del popolo in Hierusalem per solenni-
zare la festa. Secondo la solennita delli tabernacoli laqual allho-
ra fu celebrata per gli iudei.* Cap. VIII.

ET era venuto il settimo mese della Senophe-
gia sotto Esdras & Neemia. Ma li figliuoli de
Israel erano nelle sue città, & fu cōgregato tut
to il popolo cōe vn huō alla piaza che inanci
alla porta delle acq̄, disseio à Esdras scriuano che portasse
ro il libro della legge de Moises, laq̄l il Signor hauea co-
mādato à Israel. Porto adunq̄ Esdras sacerdote la legge
in ꝑsenza della moltitudine delli huomini, & delle femi
ne & tutti che poteuano intēdere. Nel primo giorno del
settimo mese in q̄llo lesse aptamēte nella piaza che era di
nāci alla porta delle acq̄ da mattina insino à mezo di nel
cospetto delli huomini & delle femine & delli sapiēti. Et
le orecchie de tutto il popolo erano drizate al libro. Ma
stette Esdra scriuāo sopra il grado de legno, ilq̄l hauea fat
to p parlar. Et stettero appresso lui alla sua pte destra Ma-
thathia, & Sēma, & ania, & Vri, & Elchia, & Maasia. Et al
la sinistra stettero Phadaia, Misael, & Melchia, & Ason, &
Aseph Dana Zacharias, & Mosulā, & apse Esdras il libro
in presenza di tuttol popolo stando in alto sopra tuttol
popolo, & Esdras cō grā voce benedisse il signor Iddio, &
tutto il popolo eleuādo in alto le sue mani respose amē.
Et inclinorōsi & adororono Iddio insino in terra, anchora
Iosue & Baani, e Sarabia Iami Accub Sephai Odia Ma
asia Celita Azarias Iozabet Anani, & Phalaia Leuiti face
uano silentio al popolo à vdire la legge, ma il popolo sta
ua nel suo grado, & legettero drittamēte & aptamēte à in-
tendere, & legēdo intesero nel libro della legge de Iddio.
Ma disse Neemia lui è Athersata, & Esdras sacerdote &
scriuano & i Leuiti dechiarāti à luniuerso popolo, Il gior
no de hogi è santificato al signor Iddio nostro nō voglia
te cōtristare & piāgere, certo tutto il popolo piāgeua udē
do la parola della legge. Et disse à q̄lli. Andate & māgia-
te le cose grasse, & beuette il mulso che è beuāda cō acq̄
& mele, & mādare le parte à q̄lli che nō se hanno prepara
ti, p che glie il santo giorno del Signor. Et nō ve vogliate
ꝯtristare. Che certo il gaudio del signor è la nostra fortez
za, Ma i Leuiti faceuano silētio in tutto il popolo dicen
do, Tacete, pche eglie il giorno santo, & nō vogliate do
lerui. Diche partisse tutto il popolo pche māgiasse & be-
uesse & mādasse le parte p fare grā leticia & festa, hauēdo
intese le parole che lui haueua isegnato. Nel secōdo gior-
no cōgregoronsi i principi delle fameglie de tutto il po-
polo, i sacerdoti, & Esdras seruiāo, accioche à lor dechia-
rasse le parole della legge, & trouorono scritto nella legge
del signor hauer comādato in la mano de Moises che i fi

gliuoli d'Israel nel giorno solēne del settimo mese habbi tasseno nelli tabernacoli,& che ꝑdicano & diuulgano la voce nella sua città,& in Hierusalē dicendo. Vsciti fuori del mōte,& portate i rami cō le foglie de oliua,& de ogni bellissimo arbore & de arbore mitro,& di rame di palme & de ogni arbore boscoso, perche sian fatti i tabernacoli cōe è scritto,& à tal modo fece il popolo,& fecero assai tabernacoli ciascaduno il suo tetto plano & ne i suoi portici, nelli portici della casa de Iddio,& la piaza della porta delle acque,& in la piaza della porta de Ephraim.Fece adonque i tabernacoli l'uniuersa chiesia de q̄lli ch'erano ritornati dalla cattiuità, & habbitorono ne i tabernacoli. Certo dalli giorni de Iosue figliuolo de Nun insino q̄llo i figliuoli d'Israel nō haueāo fatto à tal mō & fu fatta vna gran leticia.Et lesse per ciascadun giorno insino à l'ultimo nel libro della legge de Iddio, & per settte giorni fecero la solennità,& ne l'ottauo giorno secondo la consuetudine fecero la ricolta.

Primo la penitentia laqual fecero i figliuoli d'Israel confessando i lor peccati & mancamenti. Secondo la oratione che fecero à Iddio laudando & magnificando quello. Cap. VIIII.

NEl vigesimo quarto giorno de q̄sto mese cōgregorōsi i figliuoli d'Israel nel ieiunio & nel i sacchi,& sopra de l'oro ponendo la terra.Et fu separato il seme delli figliuoli d'Israel da ogni figliuolo forestiero stettero & cōfessauano i suoi peccati & le iniq̄tà de lor padri. & leuorōsi astar dritti, & leggettero il uolume della legge del suo Signor Iddio q̄tro fiate nel giorno & q̄tro nella notte cōfessauano & adorauano al suo Signor Iddio.Leuorōsi anchora sopra il grado de Leuiti Iosue Bani Cedmihel Reū Abani & Serebia Bani & Chani,& cō grā voce gridorō al suo Signor Iddio,& dissero Iosue Cedmihel Bomrii Asebia Seberia Erebia Odaia Sebna Fataia Leuiti Leuatiue è bñdicete il nostro Signor Iddio da eterno insino in eterno,& benedicano al eccelso nome de'la sua gloria in ogni benedittione & laude. Tu Signor sei solo fecisti il cielo,& il cielo delli cieli. Et ogni tuo essercito tu fecisti la terra,& tutte le cose che son in essa. Il mare ogni cosa che son in q̄llo, & viuifichi tutte q̄ste cose, & l'essercito del cielo te adorā. Tu sei q̄l Signor Iddio ilq̄l elegisti Abraā,& liberastilo dal fuogo,i caldei ponēdoli nome Abraā è trouasti il suo cor fidele ināci à te ilq̄le fecisti patto de darli la terra del Cananeo Etheo Eueo Amorreo Pherezeo & Iebuseo,& Gergeseo,ꝑche daresti q̄lla al suo seme. Et hai adēpiuto le tue parole,ꝑche sei iusto, & hai veduto l'afflittione delli nostri padri in Egitto, & hai vdito lor gridare sopra il mare rosso,& dato i segni,& grāde marauiglie in Pharaone & i tutti i suoi serui,& in tuttol popolo in q̄lla terra.Certo conoscesti cōe cōtra de lor haueano fatto superbamēte,& à te fecisti il nome cōe anchora in q̄sto giorno,& inanci à l'oro partisti il mare,& passorono nel sicco ꝑ mezo il mare,& lor ꝑsecutori menasti nel ꝓfundo quasi pietra nell'acqua grāde & funde, & nel giorno fusti lor guidator nella colūnia della nube,& ꝑ la notte nella colōna de fuogo,ꝑche à lor apparesse la via ꝑ laq̄l andauano. Descēdesti anchora al mōte Sinai. & con lor parlasti del cielo dādoli i dritti iudicii,& la legge della verità de cerimonie & boni comādamenti. Mōstrastili anchora i tuoi sabbati santificati & i comādamēti & le cerimonie, & cōmādasti la legge nella mano de Moises tuo seruo. Anchora in lor fame desteli il pane del cielo trahendo ne lor sete laq̄ della pietra.& dicestili che intrassero, & possedessero la terra sopra laq̄l leuasti la tua mano per dar q̄lla à loro. Ma lor & i nostri padri fecero superbamente,& indurorono l'oro capi,& nō volsero vdire i tuoi comādamenti,nè anchora aricordorōsi delle tue marauiglie leq̄l à loro haueui fatto. Et indurorono lo capo,e dettero al capo ꝑche se conuertessero alla sua seruitù, q̄si ꝑ dispreccio. Ma tu Iddio ꝓpicio clemēte & misericordioso longanime, & de molte miseratione nō gli hai abandonati,& de certo hauēdo à se il vitello stampato,& ditto q̄sto è il tuo Iddio ilqual te ha tratto fuori d'Egitto, & fecero le grā blasphemie.Ma tu in le tue molte misericordie non lasciasti q̄lli nel deserto. Non se partì da lor per il giorno la colōna della nube come loro guidatrice nella via,& ꝑ la notte la colōna del fuogo,ꝑche à lor monstrasse il camino ꝑ ilq̄l andassero.& desti il spirito tuo bono ilq̄l amaestrasse quelli nel deserto per q̄rāta anni, & nulla à loro manco,lor vestimēte non se inuecchiorono,& lor piedi in alcuna parte nō furono offesi,& à lor hai dato i regni,& i popoli & partito ꝑ sorte. Possedettero la terra de Seon,& la terra del Re Esebō,& la terra de Og Re de Basan,& moltiplicasti lor figliuoli cōe le stelle del cielo. Et tu reducesti q̄lli alla terra dellaq̄l hauea ditto à lor padri che intrassero, & possedessero q̄lla, & i figliuoli vennero & possidettero la terra; ināci à lor asbassasti i cananei habitāti nella terra dādo q̄lli in lor mane,& anchora i suoi Re, & i popoli della terra ꝑche facessero à lor cōe à lor piaceua, Diche ꝓsero le città murate,& la terra grassa,& possedete le case piene de tutti beni,le cisterne da lor fabricate. Le vigne & oliueti,& loro arbori fruttiferi & mangiorono & satioronsi & ingrassoronsi, et in la tua grā bonta abandonoron de delitie. Ma te prouocorono à iracundia, partironsi da te,& doppo le sue spalle gittorono la tua legge,& occisero i tuoi ꝓpheti, iq̄li diceuano ꝓmittendo i beni perche ritornassero à te,& fecero le grāde blasphemie. Desti q̄lli nella mano de suoi inimici,& affligettero q̄lli,& nel tēpo della sua tribulatione à te gridorono,& essaudesti dal cielo dando à q̄lli secondo le tue molte miseratione i saluatori iq̄l saluassero lor de le mane de suoi inimici. Et hauēdo riposato ritornorono ꝑche facessero male nel cospetto tuo,& lasciati q̄lli nella mano de suoi inimici iq̄l possedettero lor, & cōuertiti gridorono à te. Ma tu essaudisti dal cielo,& liberasti q̄lli per molti tēpi in le tue miseratione ꝓmettēdoli molti beni,acioche ritornassero alla tua legge. Ma loro fecero superbamēte nō vdēdo i tuoi comādamēti peccorono nelli tuoi iudicii iq̄li fara lhuomo & viuera in lor, & dettero la portāte spalla indurādo la ceruice nō vditero & ꝓlongasti sopra lor molti anni ꝓmettēdoli nel suo spirito ꝑ la mano de tuoi propheti,& nō vditero,ꝑho desti q̄lli nella mano de popoli delle terre. Ma in le moltissime tue misericordie nō desti q̄lli nella cōsumatiōe, & lor nō abbandonasti,ꝑche tu sei Iddio delle misericordie,& sei clemēte. Diche al ꝓsente tu nostro Iddio grande forte & terribile osseruāte il patto, & la misericordia nō te mouete ogni faticha che trouano la tua facia i nostri Re principi,& sacerdoti nostri,& i ꝓpheti nostri,& i padri nostri. & tutto il popolo dalli giorni del Re Assur ꝑ isino à q̄sto. Et tu sei iusto in tutte le cose leq̄l son venute sopra de noi, ꝑche hai fatto la verità,& nuoi habbiamo fatto iniq̄mēte I nostri Re principi sacerdoti,& i nostri padri nō fecero la tua legge,nō attesero i tuoi comādamēti,& testimonii iq̄li hai testificato in lor. Et lor ne suoi boni regni & nella

tua

tua molta bōtà laq̄l à lor haueui dato, & in la terra lanissi
ma & grassa che haueua dato ne lor cōspetto. A te non
hanno seruito, ne sono ritornato dalli suoi pessimi studii.
Ecco che hoggi siamo serui, & la terra laq̄le hai dato alli
nostri padri perche mangiassero il suo pane, & le cose bo
ne che sono in lui, & noi siamo serui in q̄lla. Et alli Re che
hai posto sopra di noi per i nostri peccati moltiplicāse le
biaue signoriggiāo alli nostri corpi, & alli nostri bestiami
secondo la sua volontà, & siamo in gran tribulatione. So
pra tutte queste cose habbiamo fatto patto & scritto, & si
gillano i principi nostri Leuiti & sacerdoti nostri.

*Primo i nomi de color iquali segnorono i patti fatti de osser
uare la legge. Secondo se obligorono non se maritare con i gentili.
Terzo se obligorono de osseruare il giorno della festa & molte al
tre obligatione fece secondo che hai nel testo. Cap. X.*

I Signatori furono Neemias Athersatha figliuo
lo de Achelai, & Sedechias Seraias Azas Hie
remias Phesur Amarias Melchias Sebāia Acis
Meluch Marē Merimuth Obdias Daniel Gē
tō Baruch Mosulā Abia Miamin Malzia Belga Semeia
q̄sti son sacerdoti. Ma Leuiti furono Iosue figliuolo de
Azarias Bennui delli figliuoli de Enada Cedmihel, &
lor fratelli Sechenias Odenia Celita Phalaia Anā Micha
Roob Asebia Zacur Serebia Sabania Adia Baui Bani
nu. I capi del popolo Feros Phethmoab Elā Zetu Banni
Boni Azgad Bebai Adonaia Beggoai Adi Ather Eze
chias Azur Odeuia Ason Bessai Areph Anatoch Nebai
Mechiphiar Mossulā Azir Mesizabel Sadoc Iddua Fel
thia Anā Ania Osor Anania Asub Aloas Phalchā Sodec
Reā Asebnia Madsia Ethaia Nanā Anā Meluchar Daa
na & gli altri del popolo. I sacerdoti Leuiti portonari, & i
cantori Nathinnei, & tutti q̄lli che se diuisero dalli popo
li delle terre & vennero alla legge de Iddio lor mogliere,
figliuoli & figliuole tutte che poteuano saper ꝓmittēte
p soi fratelli loro principi, & che veniuano à ꝓmettere &
iurare cōe andarebbeno nella legge del signore laq̄l haue
ua dato in le mani de Moises suo seruo, acio che facesse
rō & osseruassero tutti i comādamēti del nostro signore
Iddio, & i suoi iudicii & cerimonie, & accio che nō desse
mo le nostre figliuole al popolo della terra, & nostri figli
uoli nō tolseno lor figliuole. Anchora i popoli della terra
iq̄li portono le cose da vendere, & tutte le cose p vso del
giorno del sabbato da lor nel sabbato, & nel giorno sātifi
cato nō tornarēo & lasciaremo il settimo āno la importu
na adimāda de debitori, & ordinarēo sopra d noi i comā
damēti, accio p lāno diamo la terza parte del siclo à lopa
della casa del nostro Iddio, & alli pani della propositiōe,
& al sacrificar sempiterno, & in tutto sacrificio sempiterno
nelli sabbati de calēde nella solēnità, & nelle cose santifica
te & p il peccato pche sia pregato p Israel, & in ogni vso
della casa del nostro Iddio. Mādauano adonq̄ le sorte so
pra la oblatiōe de ligni fra i sacerdoti & Leuiti & il popo
lo pche fussero portare i la casa del nostro Iddio p le cau
se de nostri padri da tēpo in tēpo, da lanno insino à lanno
pche ardano sopra l'altar del signore Iddio nostro cōe è
scritto nella legge de Moises. Et cōe portassemo i primo
geniti della vostra terra de āno in āno in la casa del signor
delle primitie de tutti i frutti de ogni arbor fruttifero, &
le primitie de nostri figliuoli, & de nostri animali cōe è
scritto nella legge delle primitie d nostri boui, & delle no
stre pecore pche fiero offerti in la casa del nostro Iddio
alli sacerdoti iq̄li i ministrauano in la casa del Dio n̄ro.
Et portaremo alli sacerdoti le primitie de n̄ri cibi & de
nostri vini, & de frutti de ogni legno anchora delle vēde
mie, & del oglio in la casa depositaria del nostro Iddio, &
alli Leuiti portaremo la decima parte della n̄ra terra, loro
Leuiti torāno le decime delle nostre opere da tutte le cit
tà. Ma il sacerdote figliuolo de Aarō sara cō i Leuiti nel
le decime, & i Leuiti offerirāno la decima parte della sua
decima nella casa del n̄ro Iddio al luogo depositario le
primitie del frumēto & vino & oglio, & qui sarāno gli va
si santificati del signor, & i sacerdoti & cātori & portonari
& ministri, & nō lasciaremo la casa del n̄ro signor Iddio.

*Primo lordine delli habbitatori della città de Hierusalem. Se
condo per ordine color che habbitorno in Hierusalem. Cap. XI.*

I Principi del popolo habbitorno in Hierusalē,
& l'altra parte del popolo mādò le sorte pche
tolesse vna parte delle diece, q̄lli erano p hab
bitar in Hierusalē città santa, ma la nona parte
remāesse nella città. Et il popolo benedisse à tutti gli huo
mini che volōtariamēte se offeriuano de habbitar in Hie
rusalē. Questi son i principi della ꝓuincia iq̄li habbitoro
no in Hierusalē & in la città de Iuda. Et ciaschaduno d'Is
rael habbitò nella sua possessiōe nelle sue terre i sacerdoti
i Leuiti i Nathinei, & i figliuoli de serui de Salomōe. Et
in Hierusalē habbitorono delli figliuoli de Iuda, & delli
figliuoli de Beniamin. Delli figliuoli de Iuda Athaias fi
gliuolo d Azii, figliuolo de Zacharias, figliuolo d Ama
ria, figliuoli de Saphacia, figliuolo de Malalee, Delli figli
uoli de Phares Amasia figliuolo de Baruch, figliuolo de
Choloza, figliuolo de Azia, figliuolo de Adaia, figliuolo
de Iozarib, figliuolo de Zacharias, figliuolo d Solonites,
tutti i figliuoli de Phares cħ habbitorono in Hierusale fu
rono q̄trocēto sesantanoue huoī forti. Et q̄sti son i figlio
li de Beniamin Sellā figliuolo d Mosolā, figliuolo di Io
ed, figliuolo di Phadaia, figliuolo de Colaia figliuolo de
Mosia, figliuolo de Etheel, figliuolo de Asaia. Et doppo
loro Gabbai sellai furono nouecēto & vintiotto. Et Zoel
figliuolo de Zechri era lor pricipe, & Iudas figliuolo de
Sēnua era il secōdo sopra la città. Et delli sacerdoti Idaia
figliuolo de Ioaria Iachin Saraia figliuolo de Helchia, fi
gliuolo de Mossolā, figliuolo d Sadoch, figliuolo de Me
raioth, figliuolo de Achitob. Questi furono i pricipi del
la casa de Iddio. Et loro fratelli facēte le ope del tēpio ot
tocēto e.xxi. Et Adaia figliuolo de Ieroā figliuolo de Phe
leia, figliuolo de Amsi, figliuolo de Zacharias fratelli de
Phessor, figliuolo de Melchia, & suoi principi furono du
cēto q̄rātaduo. Et Amasai figliuolo de Arihel figliuolo
de Aze, figliuolo de Mololamoth, figliuolo de Emme, &
loro fratelli molto potenti furono cento vintiotto, & lo
ro preposito fu Zabdiel figliuolo de potēti, & de i Leuiti
Sebenia figliuolo de Asub, figliuolo d Azaricha figliuo
lo d Asabia, figliolo d Boni, & Sabathai, & Iozabeth erā
sopra le opere leq̄l erāo dalla parte de fuori nella casa de
Iddio dalli principi delli Leuiti, & Matthania figliuolo
de Micha figliuolo de Zebedeo, figliuolo de asaph prin
cipe alle laude, e à ꝓseruar ne loratiōe. Et Bechachias il se
cōdo de suoi fratelli, & Abda figliuolo de Samuha, figli
uolo de Galal, figliuolo de Iditū. Tutti i Leuiti nella cit
tà santa furono ducēto ottantaq̄tro, & i portonari Acub
Thelmōe loro fratelli che guardauāo le porte furono cē
to settātaduo, & gli altri sacerdoti d'Israel, & i Leuiti i tut
te le città de Iuda ciascaduno era nella sua possessiōe, & i
Nathinei che habbitauano in Ophel & in Siaba, & Gas

pha delli Nathinei,& delli episcopi de Leuiti in Hierusa
lẽ furono Azi figliuoli de Banni,figliuolo de Thasabia,fi
gliuolo de Mathania figliuolo de Michã. Delli figliuoli
de Asaph furono i cãtori nel ministerio della casa de Id-
dio. Et eraui comãdamẽto del Re sopra loro, & io ordi-
nai ne i cãtori ꝑ ciascaduno giorno,& Phataia figliuolo d
Mesezebel nella mano del Re secõdo tutto il parlare del
popolo, & nelle case ꝑ tutte lor ragione erano delli figli-
uoli de Zata,figlioli de Iuda. Delli figliuoli de Iuda hab
bitorono in Chariartabe,& in li suoi figliuoli,& in Dibo
& in le sue figliuole,& in Caseel & in le sue cõtrate,& in Ie
sue,& in Mollada,& in Betphale,& in Asersual, & in Ber
sabee,& in sue figliuole,& i Sicelech,& Mochona,& in le
sue figliuole,& in Rẽnõ,& in Sara,& i Ierimuth Zonoa
Odolã,& in loro sentieri Iachis, & nelle sue regione Eze
cha & in le sue figliuole,& stettero in Bersabee insino alla
valle de Emmon. Ma i figliuoli de Beniamin habbitoro
no in Ageba Mechimas & Baia, & Bethel & le sue figli-
uole Anathor Nob Anana Asor Rama Gettaim Madid
Seboi Neballat,& vna valle de artifici,& i Leuiti le parte
de Iuda & de Beniamin.

Primo i sacerdoti & Leuiti iquali ascendetero della cattiuità de Babilonia. Secõdo la genologia delli summi sacerdoti cominciãdo da Iosue per insino a Ieddua. Terzo la dedicatiõe del nũero sopra ilqual assendeuão i cãtori cãtãdo & laudando Iddio. Cap. XII.

QVesti sono i sacerdoti & Leuiti iĝli ascẽdette
ro cõ Zorobabel figliuolo de Salathiel Iosue
Saraias Hieremias Esdras Amaria Mellur Ac
cus Seechenias Reũ Merimuth Addo Getõ
Abia Miami Madia Belga Semeia,& Ioarib Idaia Sellũ
Amoch Elceia Adaina. Questi sono i principi de sacer-
doti,& lor fratelli ne giorni de Iosue. Ma i Leuiti Iesua
Bẽnui Zedmihel Sarabia Iuda Mathanias erão sopra gli
Himni lor,& suoi fratelli,& Bethechia,& anchora Ethãni
& lor fratelli ciascaduno era nel suo officio. Ma Iosue ge
nerò Ioachi, Ioachim generò Eliasib, & Eliasib generò
Ioiada, & Ioiada generò Ioathã, & Ioathã generò Iedra,
& nelli giorni de Ioachim erão i sacerdoti principi delle
fameglie d Sarai Amaria Hieremia Anania Esdras Mos
solã Amariã Ioãni Milicho Ionathã Sebenia Ioseph Arã
Edna Maraioth Elciadaia Zacharia Gethõ Mossulã Abia
Zechri Miami Moadia Felti Belge Sãmua Semeia Ioe
thã Ioarib Mathai Ioiada Azizi Selaia Celaia Mocho-
ber Elchia Asebia Idaia Nathanael. I Leuiti nelli giorni
de Eliasib,& Ioiada, & de Ionathã, & de Ieddua furono
scritti i principi delle fameglie,& i sacerdoti nel regno de
Dario de Persia. I figliuoli de Leui principi in ĝl tẽpo del
le fameglie furõ scritti nel libro delle parole de giorni, &
insino de giorni de Ionathã, figliolo de Eliasib,i principi
delli Leuiti Asebiã Serebia & Iosue figliuolo de Zedmi
hel lor fratelli ꝑ la sua vice sono scritti ꝑche laudassero &
cõfessassero secõdo il comãdamẽto de Dauid huomo de
Iddio & eĝlmẽte osseruassero l'ordine, Matinania & Be-
chazia & Obedia Mossulã Telmõ Accub furono scritti
guardiani delle porte & de portici auãte porte. ĝsti furo
no scritti nelli giorni de Ioachi figliuolo de Iosue figliuo
li de Iosedech,& ne giorni de Neemia duce, & de Esdra
sacerdote & scriuano. Ma nella ꝓfettiõe del muro de Hie
rusalẽ ricercorono i Leuiti che cõducessero lor d tutti i soi
loghi in Hierusalẽ,& facessero la solẽnità & leticia in refe
rir gratia col cãtico & cimbali psalterii & cithare,& cõgre
goronsi i figliuoli de cãtori dalle piãure dintorno de Hie
rusalẽ,& della valle de Nethufati,& dalla casa de Galla,&
dalla regione de Geba,& de Asmaueth cõciosia che i cã-
tori à se hauẽão edificate le ville dintorno à Hierusalẽ, &
furõ mãdati i sacerdoti & Leuiti,& mũdorono il popolo
& le porte & le mure. Et fece ascendere i principi de Iuda
sopra le mura,& ordinai duo grã chori de laudãti,& ando
rono alla destra parte sopra le mura alla porta delle imun
ditie. & Osias andò doppo lui alla meza parte de princi-
pi de Iuda,& Azarias Esdras & Mossulã & Iuda & Benia
min & Semeia & Hieremia,& andorono i figliuoli de sa-
cerdoti cõ le tube Zacharia figliolo de Ionathã, figliuolo
de Semeia,figliuolo de Mathania, figliuolo de Michaia,
figliuolo de Zechur, figliuolo de Asaph, & i suoi fratelli
Semeia & Azarahel Malalai Galalai Maai Nathanahel
& Iuda & Anani nelli strumẽti del cãtico de Dauid huõ
de Iddio. Et Esdras scriuão staua inãti nella porta del fõ
te. Et cõtra loro ascẽdettero ꝑ i gradi della città d Dauid
nel ascendere del muro sopra la casa de Dauid,& insino
alla porta delle acĝ à oriẽte,& il secõdo ordine de referẽti
le gratie andaua dincõtra,& io doppo ĝllo,& la meza par
te del popolo era sopra le mura e sopra la torre de forni.
Et insino al muro latissimo,& sopra la porta de Ephraim,
& sopra la porta antiĝ,& sopra la porta de pesci,& la torre
de Nanahel & la torre de Emath,& insino alla porta del
grege,& stettero insino alla porta dalla guardia. Et stettero
duo chori de laudãti la casa d Iddio, & io & la meza par
te meco,& i sacerdoti Eliachim Maasia Miamin Michea
Elioenai Zacharia & Anania sonauano cõ le tube,& Ma
asia & Semeia & Eliazar & Azai,& Ioanna & Melchia &
Elã & Ezer,& i cãtori cãtorono chiaramẽte & Iezraia ꝓpo
sito Et in ĝl giorno sacrificoron i grãdi sacrificii, & rale-
gronsi ꝑche Iddio haueuali ralegrati de grã leticia Et rale
gronsi lor mogliere & figliuoli,& fu vdita la leticia lõta-
no da Hierusalẽ. Anchora in ĝl di annumerò l'huomini
sopra i depositi del thesauro quando alli libamẽti, & alle
primitie accio ꝑ ĝlli i principi della città portassero dẽtro
i sacerdoti,& Leuiti in adornamẽto,& rendẽdo le debite
gratie,ꝑche ralegrasse Iuda nelli sacerdoti & Leuiti stanti
iui ꝓsente,& guardorono la osseruatiõe del suo Iddio, &
la osseruatione della purificatione, & i cantori & i porto-
nari secõdo il comãdamẽto de Dauid,& de Asaph erano
ordinati da principio principi di cãtori nel verso de lau-
dãti & cõfessanti Iddio,& ne giorni de Zorobabel & ne
giorni de Neemia tutto Israel daua le parte alli cãtori, &
portonari ciascaduno giorno,& santificauano i Leuiti, &
i Leuiti santificauano i figliuoli de Aaron.

Primo cõe letto che fu il libro della legge trouano che gli amoniti & Moabiti nõ doueano intrar nella giesa & assegna la ragion. Secõdo come nel ritornar de Neemia in Hierusalẽ trouò che Eliasib hauea posto thesauro de Tobia nel luogo de thesauri. Ca. XIII.

IN ĝl giorno fu legiuto nel volume d Moises
vdẽdo il popolo, & in ĝl fu trouato scritto chẽ
gli amoniti & Moabiti nõ doueão intrare nel
la chiesia de Iddio insino in eterno,& ĝsto per
che nõ vẽnero incõtra alli figliuoli d'Israel cõ pane & acĝ
& cõdussero cõtra de ĝlli Balaã à maledicerli,& il nfo Id
dio cõuerti la maledittione in benedittiõe. Ma fatto è chẽ
hauẽdo vdita la legge separorono d'Israel ogni allienige
na,& sopra ĝsto era Eliasib sacerdote il ĝle era stato ꝓposi
to nel depositario in la casa del nostro Iddio,& era ꝓssimo
à Thobias. A se adonĝ fece il grãde luogo del deposito,
& qui erão dinãci à lui ponẽti i doni l'incenso, & gli vasi

dalla decima del frumẽto vino & oglio parte delli Leuiti e cãtori & portonari,& le primicie sacerdotale. Ma in tutte qste cose nõ me ritrouai in Hierusalẽ, pche nel trigesimo secõdo anno de Artasserses Re de Babilonia vẽne al Re. Et in fine delli giorni pgai il Re,& vẽne in Hierusalẽ & intese il male che Eliasib hauea fatto à Tobias, pche facesse à lui il thesauro nelli portici della casa de Iddio,& à me parse vn gran male,& buttati fuori gli vasi della casa de Tobias dal luogo del deposito & comãdai & mãdorono il luogo del deposito. Nel qle luogo reportai gli vasi della casa de Iddio il sacrificio & lincẽso e conobi che la parte de Leuiti nõ fussero state date à ciascaduno delli Leuiti & cãtori,& de qlli che manifestauano fussero fugiti nella sua regione,& cõmosse la causa contra i principi, disse. Perche abbãdoniamo la casa de Iddio. Et cõgregai qlli sacerdoli stare nelle sue stãcie,& tutta la tribu de Iuda portaua della decima del frumẽto vino & oglio nelli granati,& ordinassimo Selemias sacerdote,& Sadoch scriuano,& Fadaias delli Leuiti,& appsso qlli. Anũ figliuolo de Zacur figliuolo de Mathanias sopra i granati, pche furono puati fideli,& à lor son state credute le parte de soi fratelli. Per qsto ricordate me Iddio mio,& nõ descaciare le mie miseratiõe leqli fece nella casa del mio Iddio,& nelle sue cerimonie. In qlli giorni vdi i la tribu de Iuda calcati i torcolari nel sabbato portãti i mõticelli,& caricanti sopra gli asini il vino, & le vue, & i fichi, & ogni peso, & portãti dẽtro in Hierusalẽ nel giorno del sabbato. Et pestoli che nel giorno nelqle era licito vẽdere vẽdessero, & i Thirii habbitorono in qlla portãte i pesci, & tutte le cose da vẽdere,& alli figliuoli de Iuda & Hierusalẽ vẽdeuano nelli giorni del sabbato,& repse i piu degni d Iuda, alliqli disse. Q uãto è qsta mal cosa laqle voi facete,& corrõpete il giorno del sabbato. Nõ fecero i padri nostri qste cose, il nostro Iddio ha iudicato sopra de noi,& sopra de qsta città tutto qsto male. Et voi aggiõgete la iracũdia sopra Israel corrũpẽdo il sabbato. Ma fatto è qñ hebbero cessato le porte de Hierusalẽ nel di del sabbato disse. Serate le porte,& serorõ le porte,& comãdai chi nõ aprissero insino doppo il sabbato & ordinai delli mei serui sopra le porte pche nel di del sabbato niũo porti alcuno peso,& stetero fori de Hierusalẽ vna,& due fiate i mercadãti,& qlli che vẽdeuano tutte le cose da vẽdere, & ptestãdo minazai à qlli dicẽdo, pch state dincõtra il muro. se qsto farete vnaltra fiata mettero in voi la mano, p laqlcosa da ql tẽpo in drieto nõ vẽnero nel sabbato. Et disse alli Leuiti chi se mõdassero,& venissero à guardar le porte, & santificar il giorno del sabbato,& p qsto adõq Iddio aricordate dime. Et ame pdona scdo la moltitudine delle tue miserationi. Et anchora in qlli giorni vidi iudei tollenti le mogliere de Azoti de Amoniti,& d Moabiti,& lor figliuoli della meza pte parlauano à modo de Azoti,& nõ sapeuão parlar iudaico,& parlauano scdo la lingua del ppło,& repsi qlli, & maledisseli,& da lor possili huomini,& desoffeneril facẽdoli rader lor capi,& barbe,& sconiurai in Iddio chi nõ darebbe le lor figliuole à lor figliuoli, & d lor figliole nõ torrebẽo alli soi figliuoli,& à se medesimo dicẽdo. A tal modo nõ peccò Salomõe Re d'Israel dicẽdo? & certe in molte gẽte à lui nõ era simile Re,& era diletto al suo Iddio,& Iddio pose qllo Re sopra tutto Israel. Adonq le femine Alienigene cõdussero qllo insino al peccato,& noi inobediẽti nõ faremo tutto qsto grã male puaricãdo nel nostro Iddio cõducẽdo le mogliere peregrine. Ma de Iiada figliuolo de Eliasib grãde sacerdote era genero de Sanaballath omite ilqle scaciai da me. Ricordate mio signor Iddio cõtra qlli che maculano il sacerdotio,& la ragione sacerdotale,& leuitica. Adonq mũdai qlli da tutti gli alienigeni,& ordinai gli ordini delli sacerdoti & Leuiti ciascaduno nel suo ministerio,& nelle offerte delle legne nelli tempi ordinati,& nelle primitie. Aricordate de me Iddio mio in bene. amen.

¶ Finisse Neemia. Comincia il secõdo libro de Esdra.

Primo come Iosias fece fare la pascha in Hierusalem con gran solennita & festa. Secondo descriue come i sacerdoti furon vestiti con le stole, & quello che fare doueuano. Capitolo. I.

T fece Iosias la pascha i Hierosolima alli signor,& in la qrtadecima luna dl primo mese sacrificò la pascha ordinãdo sacerdoti vestiti cõ le stole p le vice de giorni nel tẽpio del signor,& disse alli sacri Leuiti serui d'Israel chi scificassero al signor nella ipositione de larcha scã del signor in la casa laqle edificò Salomõ figliuolo de Dauid. A voi nõ se ptegne ta tolere qlla sopra le spalle, & al psente seruite al vio signor,& habbiate cura de qlla gẽte d'Israel scdo le ville,& vostre gẽte scdo la scrittura d Dauid Re d'Israel, & scdo la magnificẽtia d Salomõ suo figliuolo tutti nel tẽpio,& scdo la vsa paternal pticola del principato de qlli chi stã no nel cospetto de fratelli,& de figliuoli d'Israel. Sacrificate la pascha alli vostri fratelli pparate i sacrificii,& fate secõdo il comãdamento del signor, ilqle fu dato à Moises.

Primo il dono che fece Iosias alla plebe che se ritrouo in Hierusalem. Secondo descriue come offeriuano i sacerdoti al signor i sacrificii. Terzo laudando la pascha che allhora fu celebrata. C.II.

ET Iosias donò trẽta milia pecore agnelli,& capti,& cap,& tre millia vitelli alla plebe laqle fu retrouata. Q ueste cose furõ date de i beni regali al pplo scdo la pmissiõe,& donò alli sacerdoti i la pascha duo milia pecore de nũero,& cẽto vitelli Et Iecónias,& Semias,& Natanahel fratelli de Asabias,& Oziel,& Carba detero i la pasca cinq milia pecore,& vitelli,& facẽdose qste cose eccel lẽte,& nobelmẽte stetero i sacerdoti & i Leuiti habẽti le Azime p le tribu. Et offer iuão al signor nel cospetto del pplo scdo le pte del principato di ptri, scdo qlle cose che son scritte nel libro de Moises,& coseterò cõ il fuogo la pascha cõe bisognaua, coseterò i sacrificii nelle pignate drame cõ bẽiuolẽtia,& portorò à tutti ch'erão della plebe,& doppo qste cose apparechiorono à lor sacerdoti, pche i sacerdoti offeriuão i grassi mẽtre che fusse finita allhora,& i Leuiti ppatorò à se,& i suoi fratelli figliuoli d Aarõ, & i sacrificatori offeriuão le figliuole scdo lordine,& comãdamẽto d Dauid, & Asaph,& Zacharia,& idinus ilqle era istituito dl Re,& i portonari ordiati p ciascaduna porta p mõ chi cascaduno nõ puaricarebe la sua. Perche lor fratelli à qlli ppararono la pascha,& qlle cose che prineuano al sacrificio del signor furono psumate. In ql giorno fecero la pascha,& offeriuano i sacrificii sopra al sacrificio del signor scdo il comãdamẽto del Re Iosias. Et i figliuoli d'Israel iqli in ql tẽpo ritrouorõsi fecero la pasca,& il giorno della festa de l'azime p sette giorni,& in Israel dalli tẽpi de Samuel ppheta nõ fu celebrata tal pascha ql fece, & tutti i Re d'Israel nõ celebrono tal pascha ql fece Iosias, & i sacerdoti, & Leuiti, & iudei,& tutto Israel che ritrouorõsi habbitãti in hierto

ſolima nel ottauodecimo anno regnante Ioſias fu celebrata la paſcha,& redrizoronſi le opere de Ioſias nel conſpetto del ſuo ſignor cõ il cor pieno de timor,& q̃lle coſe che nelli tempi paſſati ſon ſtate fatte appreſſo de quello, de quelli che preuaricorõ nel ſignor,& furono ſenza religione fra tutta la gente, & de quelli che non cercorono le parole del ſignor ſopra Iſrael.

Primo come Pharaone Re d'Egitto vẽne a combattere contra Ioſias. Secondo come Ioſias volſe eſpugnare il Re de Egitto. Terzo la morte de Ioſias ilqual fu pianto da ognuno. Cap. III.

DOppo tutto q̃ſto fatto de Ioſias aſceſe pharaone Re de Egitto,& vẽne in Carcamis à combattere ſopra Eufrates,& vẽne incontra Ioſias, & il Re de Egitto mãdò à Ioſias dicẽdo che à me,& à te,ò Re de Iuda? Nõ ſon andato dal ſignor pche il mio cõbattere è ſopra Eufrates. Preſtamente deſcẽde,& Ioſias nõ ritorno ſopra il carro, ma ſforzauaſe de ſopchiarlo cõbattẽdo nõ aſſentẽdo alla parola del ꝓpheta p la bocca del ſignor, ma cõtrà de q̃lli ordinò la battaglia nel cãpo de Magedo,& deſcendetero i principi al Re Ioſias,& il Re diſſe alli ſuoi ſerui. Remouetime dalla battaglia pche ſon molto infermato, & ſubito i ſuoi ſerui remouetero q̃llo dal eſſercito,& q̃llo aſceſe ſopra il ſuo ſecõdario carro, & puenuto in Hieroſolima paſſò de q̃ſta vita,& fu ſepolto nel ſepolchro pãno. Et ptutta iudea piãgeuaſi Ioſias,& q̃lli che ſtauão cõ le mogliere lamẽtauaſi ſopra q̃llo inſino à q̃ſto giorno,& ſempre dato,& eſſer fatto q̃ſto p tutta la generatiõe d'Iſrael. Queſte coſe,& tutti i fatti & atti de Ioſias,& la ſua gloria,& il ſuo intelletto nella legge del ſignor ſon ſcritte nel libro delle hiſtorie di Re de Iuda, pche equalmẽte ſon fatte da q̃l,& q̃lli che nõ ſon ſcritte nel libro de i Re d'Iſrael,& de Iuda.

Primo come Hieconias fu inſtituito Re per Ioſias ſuo padre. Secondo come fu remoſſo dalla ſignoria dal Re de Egitto,& Ioachim ſuo fratello fu fatto Re in Iuda, ilqual fece male nel conſpetto de Iddio. Capitolo. IIII.

ET q̃lli ch'erano della gẽte togliendo Ieconias figliuolo de Ioſias cõſtituitero q̃llo in Re per Ioſias ſuo padre eſſendo de anni trentatre,& regnò tre meſi ſopra Iſrael. Onde il Re d'Egitto remoſſe q̃llo che nõ regnaſſe in Hieroſolima,& ꝯdãnò la gẽte in cẽto talẽti d'argẽto,& vno talẽto d'oro,& il Re de Egitto ordinò Ioachim ſuo fratello in Re de iuda,& Hieruſalẽ,& magiſtrato de Ioachim ligò Zarazelẽ ſuo fratello, & prẽdẽdolo reduſſero in Egitto, era Ioachim de anni vinticinq̃ qñ comincio à regnare in la terra de Iuda & Hieruſalẽ,& fece male nel cõſpetto del ſignor.

Primo come Nabuchodonoſor Re de Babilonia ligò Ioachim & conduſſelo in Babilonia. Secondo deſcriue come Iſrael peccò de che Iddio adirato il dette nelle man delli Re de chaldei. Cap. V.

ET doppo q̃ſto aſceſe Nabuchodonoſor Re de Babilõia,& ligãdo q̃llo cõ ligame d'oro cõduſſelo in Babilonia, & Nabuchodonoſor tolſe gli vaſi ſacri del ſignor,& portoli ĩ Babilõia,& cõſecrò q̃lli nel ſuo tẽpio. Onde della ſua immũditia,& irreligioſità è ſcritto nel libro di tẽpi di Re. Et Ioachim ſuo figliuolo regnò p lui. Et de ãni. viii. qñ ſo ordinato in Re, regnò tre meſi,& .x. giorni in Hieruſalem, & fece male nel cõſpetto del ſignor, & doppo lãno mãdato Nabuchodonoſor reduſſelo ĩ Babilonia inſieme cõli vaſi ſacri del ſignor,& ordinò Sedechia in Re de Iuda in Hieruſalẽ eſſendo de .xxi. ãni ilq̃l regnò xi. anni,& fece anchora male nel cõſpetto del Signor, & nõ temete p le parole che furono ditte p Hieremia p bocca del ſignore. Et ſcõgiurato dal Re Nabuchodonoſor ſpergiurãdoſi. Se parti indurata la ſua teſta fu fatto traſgreſſor delle coſe legitime del ſignor Iddio d'Iſrael,& i duci del popolo del ſignor cõmiſſe molte coſe iniq̃mẽte. & fecero crudelmẽte ſopra tutte le immũditie delle gẽte, & macolorono il tẽpio del ſignor ilq̃l era ſanto in Hieroſolima. Et Iddio di ſuoi padri mãdò à reducere q̃lli p lãgelo ſuo p laq̃l coſa à q̃lli,& al ſuo tabernacolo pdonarebbe. Ma lor iſbeffezauano i ſuoi angeli, i q̃l giorno nel q̃l il ſignor plaua dellegiauano i ſuoi ꝓpheti ilq̃l cõmoſſo, & cõciato inſino à iracũdia ſopra la ſua gẽte p la lor irreligioſità, comãdò che i Re de Caldei aſcẽdeſſero cõtra de lor. Queſti occidetero lor gioueni col coltello dintorno de lor ſanto tẽpio,& nõ pdonorono al giouene, & al vecchio,& alla vergene, & adoleſcentuli, ma dette tutti nelle lor mani, & tutti gli vaſi ſacri del ſignor & pigliãdo i theſori regali portorono in Babilonia,& bruggiorono la caſa del ſignor deſtrugẽdo li muri de Hieruſalem,& le ſue torre brugiorono col fuogo cõſumãdo ogni ſua coſa honorificata,& tutte l'altre coſe reducetero in niente, & q̃lli che rimaſero dal coltello menorno in Babilonia, & erão ſuoi ſerui mẽtre che regnauano in Perſia p impirola parola del ſignor per la bocca de Hieremias inſino à tanto che la terra faceſſe benignamente i ſoi ſabbati in tutto il tẽpio della ſua deſolatione oſſeruò nelli ſabbati il riposſo dalla fatticha p la cõtinuatione di ſettanta anni regnãte Ciro Re de Perſia nella cõſumatione della parola del ſignor per la bocca de Hieremias.

Primo come Ciro Re de Perſia ſcriſſe le epiſtole che ſe era alcuno del popolo d'Iſrael che voleſſe vſcendere in iudea nella città de Hieruſalem che andaſſero à edificar il tempio del ſignore. Secõdo deſcriue come molti andaro. Capitolo. VI.

SVſcitò il Signor il ſpirito de Ciro Re de Perſia & publicò in tutto il ſuo regno,& anchora p ſcrittura dicẽdo. Queſte coſe dice Ciro Re de Perſia. Il ſignor d'Iſrael ſignor eccelſo hame cõſtituito Re nel circuito di le terre, & ſignificato che debbia edificar à lui la caſa in Hieruſalẽ laq̃l è ĩ iudea. Se alcũo de la vr̃a gñatiõe il ſuo ſignor aſcẽda cõ lui ĩ Hierl̃m. Tutti q̃lli adõq; ch habbitão dintorno alli luoghi aiutão q̃lli ch ſon in q̃l luogo in oro,& argẽto,& in doni cõ caualli,& iumẽti,& cõ altre coſe ch ſedo gli voti fino apoſti nella caſa di ſignor laq̃l è in Hierl̃m. Et ſtãti i pricipi delle tribu delle ville,& iudea,& della tribu d Beniami,& i ſacerdoti & Leuiti iq̃l il ſignor reſueglio à aſcẽdere,& edificar la caſa del ſignor laq̃l è in Hierl̃m,& q̃lli ch'erão dintorno à lor adiutorio in ogni ſuo oro & argẽto & beſtiai,& molti voti. Molti ſentimẽti fu reſuegliato,& Ciro Re ꝓduſſe gli vaſi ſacri del ſignor iq̃li Nabuchodonoſor Re de Babilõia traſportò da Hieruſalẽ,& cõſecrò q̃lli al ſuo Idolo. Et Ciro Re de Perſia ꝓducẽdo q̃lli deteli à Mitridato ch'era ſopra i ſuoi theſori, & p q̃ſto furõ datià Salmanaſar principe de iudea. Delli q̃li vaſi queſto fu il numero duo milia. cccc. vaſi nelliq̃li guaſtauãſe le coſe liq̃de ch'erão da ſacrificar, trẽta vaſi cõ i manichi portatili d'argẽto, trẽta engiſtare d'oro. Itẽ duo milia. cccc. d'argẽto,& altri vaſi mille. Tutti gli vaſi d'oro, & d'argento furono cinq̃ milia otto cẽto e ſeſſanta. Et furono annumerati ſalmanaſar inſieme con q̃lli ch'erano venuti dala cattiuità de Babilonia in Heroſolima.

Primo

Primo com. i samaritani voleuano impedire lopera del tempio acioch e non fusse reedificato. Capitolo. VII.

ET nel tẽpo de Artasserses Re de Persia Balsamo, & Mitridato, & Sabelio, & Rathimo Bal thcimc Samelio scriuano, & gli altri habbitãti in Samaria nelli altri luoghi scrissero la seq̃nte epla al Re Artasserses. Signor toi serui Ratimo & Sabbel lio scriuão cõ gli altri antecedẽti, & gli altri iudici della tua corte in coelẽ Siria, & Phenice. Et al p̃sente sia noto al signor Re cõe li iudei son venuti à voi i Hierlm città & refugio delli fugitiui dall'altri signori & pessima, edificão soi furni, & ordinão le mura, & eleuão il tẽpio. Laq̃lcosa se q̃sta città, & le mura sarão pfetti nõ solamẽte nõ sostegnirãno ch sião dati i tributi, ma ãchora farão resistẽza al Re. Et p q̃sto sia fatto sotto lũbra del tẽpio dritamẽte habbião iudicato q̃sto medesimo nõ eẽr tenuto p in dspiacere ãci al signor Re significar ch se al Re parera sia cercato nelli libri d tuoi padri, & trouarai nelli memoriali le scritture sopra d q̃sti. Sapa cõe q̃sta città è stata redutta delli fugiẽti da l'altrui signoria, & cõmouẽte, & cõturbante i Re, & le città, & gli iudei infino dallo principio hãno comiste le battaglie per laq̃l cagione q̃sta città è deserta & abbandonata. Adonq̃ signor Re faciamote à sapere che se q̃sta città sara edificata, & la sua mura redrizaransi à te nõ sara commodità de andar in Coelem Siria & Phenice.

Primo come il Re deueda à gli iudei che per niente debiano edificare le mura de Hierusalem per essere stata bellicosa & è rebbelle ali Re. Capitolo. VIII.

ALlhora scrisse il Re à Rathimo, ilq̃l scriueua le cose de sopra, & a Belthimo, & à Sabellio scriuano, & alli altri cõstituti, alli habitãti in Siria & Phenice q̃lle cose che son sotoscritte Ho legiuto la epistola laq̃l à me hauete mandato. Comãdai adonq̃ che fusse cercato, & è stato trouato cõe q̃lla città in sino dal pricipio ha fatto resistẽza alli Re, & gli hoĩ son fugiti ad altri signori, & sono patori della battaglia, & i Hierusalẽ erano i fortissimi Re signorizãte, & tolenti i tributi da Coelẽ Siria, & Phenice. Adonq̃ ho comãdato che al p̃sente sião deuedati q̃lli huoĩ edificar la città, & ho comãdato che piu oltra nõ si faza alchũa cosa, ma vadano in piu pte de leq̃l sono le malitie p modo che nõ sia dato molestia al Re. Allhora recitate q̃ste cose che erão state scritte dal Re artasserses Retimo, & Sabellio scriuão agiũgẽdosi cõ q̃sti ch'erão ordinati p̃stamẽte i Hierusalẽ cõ caualaria, & turba & essercito, & comicioron à ipedire li edificatori di tẽpio. Et q̃lli cessauão dalla edificatiõe del tẽpio d Hierlm isino al scdo ãno del regno di Dario, & de psia.

Primo la cena grande laqual fece Re Dario à tutti i soi principi & baroni. Secõdo cõe i tre giouẽi che guardauano la camera del Re scrissero quelle parole per lequale quello che fusse reputato piu sauio, quello fusse il secõdo nel regno de Dario Re. Terzo che cõuocato il cõseglio ciaschaduno propose la sua propositione. Ca. IX.

IL Re Dario fece vna grã cena à tutti i suoi famigli nutriti, & Leuiti in casa, & à tutti i principi de medi, & de Persia, & à tutti gli vestiti de seta, & alli potestati, & cõsuli, & pfetti suoi suditi da india insino ethiopia ch furõ .cxxvii. p̃uincie. Et qñ hebero mãgiato & beuto, & saciati volẽdo ritornare. Allhora il Re Dario ascese nella sua camera, & dormite, & dopo fu resuegliato. Et q̃lli tre giouẽni che guardauano il corpo del Re disse luno à l'altro, ciascaduno de noi diciamo il plar che eceda in sapiẽza, & de q̃lunche parera esser piu sapiẽte il Re Dario donarali grã doni, & sara copto d purpura, & bere in oro, & dormire sopra l'oro, & donarai il caro cõ il freno de oro, & la corona ouer mitria d bisso, & adornamẽto dintorno il cortello, sedera nel scdo luogo d Dario, & sara chiamato cõpagno, & familiare, & cõe fusse parẽte de Dario, allhora ciaschadũo scriuẽdo la pola sigilorõ q̃lla, & posela sotto il capezale d Dario Re, & d ssero. Qñ il Re sara leuato daremo le nr̃e scritte, & tutto q̃llo che lo Re iudicara delle tre, & i principi de Persia à q̃llo sara data la vittoria cõe è scritto, pche la sua pola e sauia. Vno de q̃lli scrisse forte cosa è il vino. Laltro scrisse piu forte è il Re. Il terzo scrisse è le femine ma sopra tutte le cose la verita vince. Et qñ fu leuato il Re q̃lli tolsero le sue scritte, & à lui d̃rele, & lui lesse q̃lle. Et chiamo tutti q̃lli principi de Persia, & i medi, & i purpurati, i potestati & i pfetti iq̃li sedettero nel cõcilio, & furon lette le scritte dinãci à lor, & chiamati i giouẽni, & q̃lli iudicarão cõ le sue pole iq̃li furono chiamati, & introrono, & disse à q̃lli. A noi iudicate de q̃llo à voi pare de queste cose che sono scritte. Et il primo ilq̃l haueua ditto della forteza del vino disse. O hoĩ q̃to è piu forte & potẽte il vino de tutti gli hoĩ che beueno q̃llo. Lui contamina le mẽte anchora fa la mẽte vana del Re, & del Re orphano. Anchora cõuerte ogni mẽte in securità, & iocõdita del seruo, & del figliuolo del pouero, & del richo, e nõ se aricorda del Re, & de i principi, & fa plare tutte le cose p talẽti. Et qñ harão beuto nõ se ricordarão della amicitia & fraternità, ma dopo poco tẽpo togliono i coltelli, & qñ harano padito il vino, & che sarãno leuati nõ sa ricordẽo de q̃lle cose c'harãno fatte. O hoĩ il vin à grã possanza. Qual pẽsa de far a tal mõ che habbião ditto de sopra? Et ditto q̃sto tacete, & il seq̃nte ilq̃l disse della forteza del Re comincio à dir. O homini nõ sono piu ecellenti gli huomini iq̃li ottengono la terra & il mare, & tutte le cose che son in loro, ma il Re è sopra tutte le cose, & signoreza à q̃lli & tutto q̃llo che dira à essi faremo, & se lui mãdara q̃lli cõtra i cõbattitori lor vãno & ruinano i mõti, & le mura, & torre. Son occise, & occiderão, & nõ p̃terissero la pola del Re. Et se vincerãno portano al Re tutto q̃llo che hanno aq̃stato. Simelmente son tutti gli altri, & q̃lli che non cõbatteno, ma lauorano la terra, & anchora quando haueranno metuto portano il tributo al Re, & lui è vno solo, & se lui occidete occiderãno dira lasciate lasciarãno, pcotete percoteranno, ruinate ruinaranno, edificate edificaranno, guastate guastaranno, piantate piantaranno, & tutto il popolo, & le virtu vedendo obedisseno à lui. Sede à mensa mangia beue & dorme. Ma questi intorno à lui fanno la guardia, & nõ possino andare, & fare la sua opera, ma del solo ditto son gli huoĩ à lui obediẽti. Come nõ p̃cede il Re ilq̃l e cõ tãti diuersi modi si laudato, & tacete. Il terzo che haueua ditto delle femine, & della verita comincio à parlar lui à Zorobabel. O huomini il Re non è grande, & molti huomini ne il vino p̃cede, q̃le adõque è q̃llo che signoreggia à lor.

Primo come il Terzo giouene disse che le femene erano piu forte che non è il vino, & anchora il Re. Secondo la verita essere piu forte che alcuna de queste cose. Terzo cõe il Re prepose à questo che douesse adimãdare sel, voleua alcuna cosa magiore, & dimandaua che lo edificasse il tempio secondo chel haueua promesso à Dio. Capitolo. X.

CIteme le femine non hanno generato il Re & tutto il popolo ilqual signoreza il mare & la terra, & de quelle sonno nasciuti, & lor hanno

nutrito, & leuati quelli che plantorono le vigne per
leq̄l fasse il vino? & lor fano le vestimēte de tutti li huoi,
& farāno la gloria delli huoi,& non possono separarsi gli
huoi dalle femine. Se hauerāno ꝯgregato l'oro & largēto
& ogni cosa speciosa, & vederāno vna femina bē vestita
lasseno tutte q̄ste cose intēdeno in q̄lla,& cō bocca aperta
guardeno, & cō dellettatiōe ꝓuocono q̄lla piu che l'oro
& l'argēto,& ogni altra cosa ꝓciosa. Lhuomo abādona il
suo pře ilq̄l ha nutrito,& abādona la sua regione, cōgiun
gesi alla femina,& p la femina dismētigarse lanima,& nō
se ricorda del pře ne della madre ne della patria,& p q̄sto
vi facio à sape cōe le femine à voi signorigiano. Dittene
nō sette dolēte? l'huomo tole il suo coltello, & vane nella
via p far gli huomicidii, & i latrocinii p nauigar il mare
& il fiume vede il leone, & entra nelle caueme oscure, &
q̄n hauera fatto il ladronizo linganno, & le rapine porta
q̄lle alla sua amabil femina, & ch̄ piu? l'hō ama la sua mo
gliere piu che il padre,& che la mře. Et p amor della sua
mogliere molti soni fatti meni del seno,& p q̄lle son fatti
serui, & molti son periti,& stato occisi, & peccorono p le
femine. Et al ꝑsente credime cōe il Re grāde in la sua po
tētia cōciosia che tutte le regione temeno de tochar q̄llo,
nōdimeno vedeua Apeme figliuola de Baccis ꝯcubina
del mirifico Re sedēte à parte destra del Re,& tollēre del
suo capo la corona,& imponeua à se,& cō la palma della
man sinistra pcoteua il Re, & sopra q̄ste cose guarda q̄lla
con la bocca apta,& se à lui ridera anchora se cōtra de lui
sara stata indegnata lōsegarala insino à tāto che recōcilia-
rasse in gratia, ò huomini, pche nō son piu forte le femi-
ne. Grāde è la terra,& piu eccelso è il cielo, q̄l è quel che
fa queste cose? allhora il Re & i principi guardauansi lun
l'altro,& q̄llo cominciò à plar della verita ò huomini nō
son forte le femine? Grāde è la terra,& eccelso è il cielo,il
veloce corso del sol in vn giorno giro il cielo nel suo luo
go. Nō è magnifico q̄llo che ha q̄ste cose, La verita è grā
de,& piu forte de tutti,& tutta la verita inuoca la verita,
anchora il cielo bn̄dice q̄lla, mouēsi tutte l'ope,& tremāo
per q̄lla cō laq̄l nō è alcuna cosa iniqua. Il vino è iniquo,
Iniquo è il Re, iniq le dōne, iniq son tutti i figliuoli del-
li huomini, inique sono tutte le sue ope,& in lor è verita,
Perirāno nella sua iniqtà,& la verita sta ferma,& accresce
in eterno,& viue, & ottene in secula seculorū. Appsso de
q̄lla nō è accettatione de psone ne differenza, ma alli ho-
mini iniusti,& maligni fa le cose che son iuste,& tutte ne
le sue operatiōe son benignamēte trattate,& nel suo iudi
cio nō è alcuna cosa iniqua, ma è forteza,& regno,& po-
tenza,& maestà de tutti i secoli. Benedetto è il Dio della
verita,& cesso de parlar. Et tutti i popoli gridorono,& dis
sero. Grande è la verita,& sopra ogni cosa potēte. Allhora
il Re disse à q̄llo. Domanda se voglie alcuna magior co
sa oltra q̄lle che son scritte,& à te daro secōdo che sei tro-
uato piu sauio. Et sederai appresso di me,& sarai chiama
to cōpagno,& famigliare. Allhora q̄llo disse al Re. Ari-
cordate del tuo voto che facesti nel giorno nelq̄l receue-
sti il regno de edificare Hierusalē,& de remādar tutti gli
vasi che sono tolti de Hierusalē, liq̄l Ciro separò q̄n occi
se i sacrificii in Babilonia, & volse remādar quelli,& tu
volesti edificare il tempio ilq̄l gli idumei brusorono q̄n
dalli caldei fu destrutta iudea,& questo è quel che al pre
sente domando ò signor, & prego ò maiesta. Questo è
quello che à te domādo che adimpi il voto ilqual face-
sti al Re del cielo con la tua bocca.

Primo come Re Dario basio quel giouene, & fece scriuere le epistole à tutti i suoi principi & prefetti che douessino conducere questo giouene, & quelli che erano con lui in Hierusalem à edificare il tempio. Capitolo XI.

ALlhora il Re Dario leuādose basolo,& scrisse
la epistola à tutti i dispēsatori, & ꝑfetti,& i pri
cipi ch̄ reducessero q̄llo,& q̄lli che erano cō lor,
& andasseno tutti à edificar Hierusalē, Et scris
se le lettere à tutti i soprastāti che erano in Siria,& Pheni
ce,& libano ch̄ cōducessero i legni cedrini dal libāo in Hie
rusalē,& che cō lor edificassero la città. Et scrisse p la liber
tà à tutti gli iudei iq̄l ascēdeuano al regno in Iuda comā
dò che niuno potente,& principe, & pfetto sopraueneste
à lor porte,& che ogni regiōe che haueano rehauuti fus-
se libera e senza alcun tributo,& che l'idumei lasseno le
castelle che tēgono de iudei,& anchora che fusse dato in
reedificatione del tēpio p ciaschadun anno vinti talēti in
sino à tāto ch̄ fusse finito de esser edificata. Et sopra l'altar
sacro ogni giorno sacrificar i sacrificii cōe hāno p coman
damēto,& comādò fusse dati dieci altri talēti p offerire
p ciaschadun anno. Et anchora comādò à tutti che vāno
de Babilonia p edificare la città che fusse cosi à lor cōe à
lor figliuoli liberta,& anchora tutti i sacerdoti iq̄li sono in
āci,& anchora scrisse la quātità,& comādò fusse data la sa
cra vestimēta nella q̄l seruissero,& alli leuiti scrisse che do
uesse dar i comādamēti insino al giorno nelq̄l sara pfetta
mēte finita la casa,& edificata Hierusalē sopra tutti i guar
diani della città fussero date le sorte, & renumerati cō il
soldo. Et lasso tutti gli vasi iq̄li Ciro haueua separati dal
la vilania. Et tutte le cose che ordino Ciro lui comādò
fusse fate è mādate in Hierusalē. Et q̄l giouene partēdose
& eleuando la faccia cōtra Hierusalē benedisse il Re del
cielo,& disse. Data è la vittoria,& data è la sapiēza, & cla
rita,& io son tuo seruo, Sei benedetto ilqual à me hai da
to la sapienza, & à te signor Iddio de nostri padri cōfes-
saro.& tolse le lettere,& andosse in Babilonia, & venne,&
annunciò à tutti i suoi fratelli iqual erano in Babilonia,
iquali benedissero Iddio de suoi padri conciosia che à
quelli ha dato la remissione,& refrigerio. perche ascēdes
sero,& edificassero Hierusalē,& il tempio doue è nomina
ro il nome suo & sette giorni fecero feste con grande es-
sultatione con instrumenti musicali.

Primo il modo che tennero gli iudei quando la transmigratione vennero in Hierusalem. Secondo descriue quelli che andaro in Hierusalem, & anchora numero de quelli. Cap. XII.

DOppo q̄ste cose furono eletti i principi delle
ville p lor casate & tributo cō lor mogliere, &
figliuoli,& figliuole serui,& ancille,& aiali. Et
Dario Re mandò insieme cō lor mille caua-
glieri insino che fussero reduti in Hierusalē cō pace,& cō
cāti, & soni con cimbali, & zaramelle, & tutti lor fratel-
li iocāti fece ascēdere insieme cō lor. Et q̄sti sono i nomi
de l'huomini che ascēdetero p le sue ville in le tribu,& in
la parte de lor principato. I sacerdoti, i figliuoli de Phine
es figliuolo de Aarō Iesus figliuolo de Iosedech. Ioachin
figliuolo d̄ Zorobabel figliuolo d̄ Salathiel della casa de
Dauid del parentato de Phares, della tribu de Iuda ilqua
le sotto Dario Re de Persia, parlò marauegliosi sermoni
nel secondo anno del suo regno nel primo mese Nisam
cioe Aprile. Et questi sono q̄lli che ascēdettero da iudea
dalla cattiuità della transmigratione iquali Nabuchodo
nosor Re de Babilonia trāsportò in Babilōia,& ritornò

in Hierusalē

in Hierufalé,& de Iudea ciafchaduno laffò la parte in la
fua citt'i liq̄l vennero cō Zorobabel Iefu, cioe Neemias
Elimenio Emanio Mardocheo.Beelfuro . Mepfa . Ro-
thor,Olioro, Emonia,vno de lor principi,& il muro del
li gētili de lor ꝓpofiti. I figliuoli de Paroes furono duo-
milia cēto fettātaduo.I figliuoli de Ares tre milia & fettā
ta fette.I figliuoli de Senio.cxlii.nelli figliuoli de Iefu &
de Ioabes mille cccii . I figliuoli de Demu duo milia.
cccclxx.I figliuoli de Choraba.ccv.I figliuoli de Banica.
clxviii.I figliuoli de Betech.cccciii.I figliuoli de Archad
ccccxxvii.I figliuoli de Cani trētafette.I figliuoli de Zo
tar duomilia fettātafette.I figliuoli de Adum.cccclxi.I fi
gliuoli de Aderettis cento & otto. I figliuoli de Giafo &
Zelas cēto & fette.I figliuoli de Azoroch.ccccxxix.I figli
uoli de Edaibone cēto trētaduo.I figliuoli de Ananias cē
to & trēta. I figliuoli de Afon.xcv . I figliuoli de Marfar
cccxxxii.I figliuoli de Iabaro nonātacinque.I figliuoli de
Sepolemō cēto e vintitre.I figlioli de Nepopas cinquāta
cinq̄.I figliuoli de Anatus cēto & cinqnātaotto.I figliuo
li de Cebethāir cēto trētaduo.I figliuoli de Crearpatros i
q̄li fono de Enecadios,& de Modia.ccccxxiii.Quelli de
Gramas,& de Gabia furono cēto vitiduo.Quelli de Bef
felon & de cheage feffanta e cinq̄,q̄lli de baftaro cēto vin
tiduo,q̄lli de Bechenobes.cinquātacinque.I figliuoli de
Liptis.clv.I figliuoli de Iabonii.ccclxxvii. I figliuoli de
Sieē.ccclxx.I figliuoli de Suadō,& de Ciimos.ccclxxviii
I figliuoli de Richus duo milia.cxlv.I figliuoli de Anas
ccclxx.I facerdoti figliuoli de Ieddus figliuoli de Euther
figliuoli de Eliafib.ccclxxii.I figliuoli de Emeros.cclii.I fi
gliuoli de Faforii.ccclvii.I figliuoli de Caree ducēto viti
fette,i Leuiti figliuoli de Iefu in Chaduhel,& Banis, &
Serebias,& Edias fettātaq̄tro.Fu tutto il numero de duo
deci anni in fufo.ccc.milia cccclxii.I figliuoli & le figliuo
le,& le mogliere tutto il cōputo fu q̄rāta milia.ccxlii.I fi-
gliuoli delli facerdoti iq̄l cātauāo nel tēpio,i figliuoli de
Afaph furono.cxxviii.ma i portonari i figliuoli de Efme
ni,figliuoli de Azer figliuoli de Amō,figliuoli d Acuba
Topa figliuolo de Tobi, tutti furono cēto trētanoue i fa
cerdoti ch̄ feruiuano nel tēpio i figliuoli de Sel figliuoli
de Gafipa,figliuoli de Tabloth figliuoli de Carie figliuo
li de Su figliuoli d Helu,figliuoli de Labna figliuoli de
Armacha , figliuoli de Accud,figliuoli de Vtta figliuoli
de Cetha,figliuoli d Agab figliuoli de Obai figliuoli de
Anan figliuoli de Radiu,figliuoli de Sanon figliuoli de
Nechoba figliuoli de Cafeba figliuoli de Caze figliuoli
de Oziu,figlioli de Phinone figlioli de Atho figliuoli de
Aften figliuoli de Afiaua figliuoli de Menai figliuoli de
Nafinni figliuoli de Accufu figliuoli de Agifta figliuoli
de Ariu figliuoli de Pharietu figliuoli de Fofalō figliuo
li de Medeola figliuoli de Phufa figliuoli de Careth figli
uoli de Barchus figliuoli de Saree figliuoli de Theofi fi
gliuolo de Nafith figliuoli de Agifti figliuoli de Pedē
Salomone figliuoli fuoi figliuoli de Afophot figliuoli
de Pharida figliuoli d Celi figliuoli de Bon figliuoli de
Gadahel figliuoli de Sephegi figliuoli de Aggia figliuo
li de Accaret figliuoli de Sabatau figliuoli de Saroneth
figliuoli de Malfith figliuoli de Ame figliuoli de Ad-
dus figliuoli d Adua figliuoli d Suba figliuoli de Cura
figliuoli de Aaothis figliuoli de Saphaal figliuoli de
Malmon, tutti feruēti al tēpio à l'altar facro.Et i ferui de
Salomone e furono.cccclxxxii.Quefti fon i figliuoli ch̄
afcēderono de chaamiel,& Cherfa lor principe carmelā,&
Careth,& nō potero manifeftar le fue citta,& parēti a q̄l
mō fiano d'Ifrael.I figliuoli de Dalari de Thuba figliuo.
li de Nechodaiei erāo delli facerdoti che haueuano offer
to il facerdotio.Et nō furono trouati i figliuoli de Obia
figliuoli de Achfos figliuoli de Addiu ilq̄l tolfe moglier
delle figliuole de Phargeleu,& chiamorōfi del fuo nome
& fu cercata lor ꝓgenie fcritta,& nō fu ritrouata,aliq̄li fu
deuetato l'officio del facerdotio, alliq̄li diffe Neemias,&
Afthatas che nō fuffero participi delle cofe fante infino a
tāto che fia cercato il pōtefice dotto nella demoftratiōe &
verità,& in tutto Ifrael erāo.xii.milia oltra i ferui & le an
cille che erano q̄ranta milia.cccxl.i ferui de q̄fti,& le ancil
le erano fette millia.cccxxxvii.i cātori ducēto,& le cātatri
ce feffantacinq̄. Furono i camelli.ccccxxxv.i caualli fette
milia trētafei,i muli ducēto millia q̄rātacinq̄,fomari cinq̄
millia vinticinq̄.Et de loro ꝓpofiti p le ville domēte che
veniffero nel tēpio del fignore che era in Hierufalē fecero
voto de refermare il tempio nel fuo luogo fecōdo la fua
vertù, & de far dar nel tēpio il thefauro delle richezze del
oro cōfecrato vndece milia pefi,& a q̄lli che cātauano cē
to veftimēte facerdotale.Et i facerdoti,& Leuiti habbito
rono i Hierufalē,& la regiōe,& anchora q̄lli che erāo vfciti
del popolo de Hierufalē, & i facri cātori & portonari, &
tutto Ifrael p le fue regione. Nel fettimo mefe effendo i fi
gliuoli d'Ifrael ciafchaduno nelle fue ope cōgregorōfi in
fieme tutti i vno aio nel portico ch̄ è dināci la porta oriē
tal,& effendoui Iefu figliuolo de Iofedech,& i fuoi fratel
li facerdoti,& Zorobabel figliuol de Salathiel,& i fratelli
q̄fti ꝓparorono l'altar p offerire fopra q̄llo tutti i facrificii
cōe è fcritto nel libro de Moifes huō de Iddio,& cōgre-
gorōfi tutte le gente della terra & delle altre natione,& re
drizorono l'altar facrato nel fuo luogo & offeriuāo tutti i
facrificii matutini al Signor, & fecero la fenophegia, & il
giorno folenne cōe è comādato nella legge.Et ogni gior
no faceuano facrificii fecōdo che fe ꝯueneua.Et doppo q̄
fti offeriuāo le offerte ordinarie,& i facrificii delle fettima
ne,& q̄lli delle lune noue, & i facrificii ouer offerte delli
giorni folenni de tutte le cofe fantificate,& tutto q̄llo offe
riuano al fignor p voto nel principio del fettimo comin-
ciorono a offerire a Iddio i facrificii,nō po effendo ancho
ra edificato il tēpio,& dettero la pecunia alli maeftri del-
le pietre,& alli fabri,& dettero il bere,& la vittuaglia con
gaudio,& dettero alli Sidoni, & alli Tirii carri, perche
reportaffero à quelli i traui cedrini dal libano & faceffero
le naue nel porto de Ioppe fecondo il decreto che era fta
to fcritto da Ciro Re de Perfia à quelli.

*Primo il tempio nelqual i figliuoli de Ifrael comincioronó edi-
ficare il tempio. Secondo deferiue quelli che erano foprastanti a
l'opere.* Capitolo. XIII.

ET nel fecōdo āno vegnādo nel tēpio de Id
dio i Hierufalē nel mefe fecōdo comincio
Zorobabel figliuolo de Salathiel,& Iefu fi
gliuolo de Iofedech,& loro Fratelli,& facer
doti & Leuiti,& tutti q̄lli che erano venuti
dalla cattiuità in Hierufalē, & fondorono il tēpio de Id-
dio nel pricipio della noua luna del fecōdo mefe,& ordi
norono i Leuiti da vinti anni i fu che fuffero fopra l'ope
del fignor,& ftete Iefu fuo figliuolo,& fratelli tutti leuiti
in vno medefimo fpirito concordanti,& come effecuto-
ri della legge facienti l'opere nella cafa del Signor, & ftet
tero i facerdoti habēte le ftole ouer veftimēta facerdotale
cō le tube,& i Leuiti figliuoli de Afaph habēte i cimbal

insieme laudāti il signore. & benedicente secōdo Dauid Re d'Israel, & cātauano i cantici al signore, cōciosia che la sua dolcezza & honor sia sopra tutto Israel in secula. Et tutto il popolo cantaua con le tube, & cō gran voce gridauano insieme laudanti il Signor nella santificatione della casa del Signore,& vennero de q̄lli delli sacerdoti, & Leuiti,& delli principi secondo le ville delli antiq che haueuano veduto la prima casa, & per la edificatione de q̄ste cō grāde grido & pianto,& molti cō gran gaudio,& cō le tube in tāto resonauano le voce per modo che il popolo non poteua udire le tube per il pianto del popolo, & la tuba cantaua magnificamente con le tube per modo che era vdita loro voce molto da lontano.

Primo come gli nemici della tribu de Iuda & Beniamin voleuano impedire lopera del tempio dicendo che anchora lor voleuano adiutare. Secondo cōe Zorobabel gli dette la repulsa. Ca. XIIII.

INemici della tribu de Iuda, & de Beniami vditero, & vennero à voler sapere che voleua esser quelle voce delle tube, & conobbero come quelli erano della cattiuità edificauano il tempio a l Signore Iddio d'Israel. Et andarni Zorobabel, & Iesu, & i prepositi della villa dissero à quelli. Edificaremo insieme con vuoi pche sitelmēte habbiāo vdito il Signor nostro, & eq̄lmēte siamo venuti dalli giorni de Asbassareth Re de Assirii, il q̄l da q̄l luogo ne ha transportati à q̄sto. alli q̄l disse. Zorobabel,& Iesu,& i principi delle valle d'Israel, à noi,& à voi nō cōuiē edificare la casa del nostro Iddio, pche secōdo q̄lle cose che à noi Ciro Re de Persia ha comandato soli edificaremo la casa del nostro Iddio. Ma le gente della terra de q̄lli che sono in Iudea stanti à mal fine,& leuāti lopera della edificatione, & cōmouēti le insidie. Et, i popoli deuedauano q̄lli à edificare. Et essercitāti gli assalti impedittero ledificio, pche non fusse finito in tutto il tempo della vita del Re Ciro,& gli iudei, prolongorono la fabrica per duoi anni insino al regno de Dario.

Primo come i principi del Re de Siria domandono alli iudei che gli haueua dato licentia che edificassero il tempio. Secondo come i principi scrissero al Re tutte le cose che erano achadute in Hierusalem circa questo edificio. Capitolo. XV.

ET nel secondo anno del regno de Dario propheto Aggeo,& Zacharias figliuolo de Addo propheta appsso iudea, & Hierusalem nel nōe de l'Iddio d'Israel sopra lor. Allhora stādo Zorobabel figliuolo de Salathiel,& Iesu figliuolo de Iosedech incominciorono à edificar la casa del Signore laq̄l è in Hierusalē essendo pñte i pphetì del Signor,& adiutādo q̄lli in q̄l medesimo tēpo vēne à q̄lli Sisennes principe sotto il Re de Siria,& phenice,& Satrabozanes & i soi cōpagni,& dissero à q̄lli. Qual à voi ha comādato edificar q̄sta casa,& q̄sto tetto,& tutte le altre cose finite, & q̄lli sono i fabricatori che fabricono q̄ste cose, & gli antiqui de iudei che erano venuti dalla cattiuità hebbero grā del Signor per la visitatiōe fata sopra lor, & nō furono impediti de edificar insino che tutte queste cose fusse significate à Dario, & habuto la risposta, questo è l'essempio della epla laq̄l mādorono à Dario. Sisennes principe sotto il Re de Siria, & Phenice, & Satrabozanes,& suoi cōpagni sopraftāti in Siria, & Phenice al Re Dario salute, per che tutte le cose siano manifestati al Signor Re essendo noi venuti nella regione de iudea, & intrati in Hierusalē trouassemo li edificāti la grā casa de Iddio,& il tēpio cō grāde,& lauorate pietre, & altre preciose cose nelle mura, & trouassemo con gran instātia esser fatta q̄lla opera & aiutarsi lun l'altro, & ne lor mani psperat, & con molta diligenza esser finita in ogni gloria. Allhora domādassemo i piu antiqui dicendo. Qual è stato q̄l ch ha pmessa à voi che edificate q̄sta casa, & fondate q̄sta opera, pho domandassemo, acio noi huomini & ppositi il facessemo à te sape, domādassemo anchora quelli la scrittura di nomi de lor ppositi,& quelli à noi resposero dicendo. Noi siamo serui del Signor il q̄l ha fatto il cielo, & la terra,& q̄sta casa dināci à q̄sti molti anni era edificata dal grāde,& fortissimo Re d'Israel,& fu pfetta,& finita. Et pche i nostri padri erano puocati à ira, & peccorono ne l'Iddio d'Israel dette q̄lli nelle mani de Nabuchodonosor, Re de Babilonia Re de Chaldei, & q̄lli destrugēti q̄sta casa bruggiorono q̄lla, & cōdussero il popolo p pregione in Babilonia.

Primo come Ciro Re de Babilonia scrisse che fusse edificata la casa de Iddio in Hierusalem. Secondo come fu trouato la licentia che dette Ciro Re che se reedificasse il tempio nella sua cancellaria. Capitolo. XVI.

NEl primo anno regnante Ciro Re de Babilonia scrisse il Re Ciro fusse edificata q̄sta casa, & q̄lli vasi sacri de auro & argento iq̄li Nabuchodonosor haueua portati for della casa che è in Hierusalē, & consecrati nel suo tēpio da principio,& il Re Ciro tolse q̄lli fora del tēpio che era in Babilonia & furono dati à Zorobabel,& Salmanasaro principe sotto il re, laq̄l fu comādato che douessero offerire q̄sti vasi, & reponerli nel tēpio che era in Hierusalē,& douesse edificare esso tēpio de Iddio nel suo luogo. Alhora Salmanasaro pose i fondamēti della casa che è in Hierusalē, & de inde insino al di presente fi edificata,& nō è anchora finita, adonque se da te ò Re è determinato al psente sia cercato nelle cācellarie regale del Re Ciro leq̄l sono in Babilonia. Et se sara trouato che per il conseglio del Re Ciro sia fabricata la casa del Signor laqual è in Hierusalem, & se del nostro Signore sara determinato & iudicato scriua à noi de queste cose. Allhora il Re Dario comādo esser cercato nelle cancellarie,& fu ritrouato nel castello de Egbathanis ilquale nella meza regione vno luogo nel q̄l erano scritte queste cose.

Primo la qualita & quantita della casa de Iddio con restitutione delli suoi vasi tolti per Nabuchodonosor. Secondo descriue come i suoi principi con ogni diligentia debbiano adiutare gli iudei per edificare la casa de Iddio. Capitolo. XVII.

NEl primo anno regnāte Ciro, il Re Ciro comando fusse edificata la casa del Signor laq̄l è in Hierusalē doue continuo fuoco era stata brusata l'altezza de laq̄l sie de diece cubiti, & larghe za sie de sesanta cubiti, & il quadrato de tre lauorate pietre, solaro de legno parete pminente p quella medema regione, & vno solaro nouo, & comando esser dare le spese dalla casa del Re Ciro. Et i sacri vasi della casa del Signor, cosi de oro come dargēto, iq̄l tolse nabuchodonosor della casa del Signore, laq̄l e in Hierusalē doue erano posti i che anchora fussero posti in q̄l luogo. Et comādo à Sisannē principe sotto l Re de Siria,& phenice,& à Satrabuzana,& alli suoi cōpagni,& à q̄lli ch'erano ordinati sopraftāti i Siria, & Phenice ch accuratissimamēte se astinero da q̄l pprio luogo, & anchora ho comandato che sia

che sia edificato per tutto, & ho comãdato che aiutano de quelli che son della cattiuità, de iudei insino che sia finito il tempio, & la casa del signor, & anchora ho comandato che diligẽtemente sia dato i tributi de Siria Celees & Phenice, & quelli homini essendo Zorobabel perfetto p i tauri, & montoni, & agnelli in sacrificio del Signor, & simelmẽte cõ instantia per ciaschaduno anno comanda esser dato il frumento, sale, vino, & oglio, secondo che i sacerdoti che son in Hierusalem, hanno deliberato de esser cõsumato ogni giorno senza alcuna dilatione, perche siano offerti i sacrificii al summo Iddio per il Re, & suoi serui, & pregono per loro vita, & sia manifestato che ciaschaduno che sara fatto trãsgressore de alcuna cosa de queste che son scritte, ouero hauera in despregio sia tolto il legno de suoi ꝓprii, & siano suspẽsi lor beni, & siano scritti al Re, & p questa cagione il Signor il nome delqual è inuocato in quel luogo dissipa ogni Re, & gente ilq̃l hauera esteso la sua mano à deuetare ouer mal trattare q̃lla casa del signor ch' è in Hierusalẽ, io Dario hó deliberato & ordinato esser fatto sc̃do q̃ste cose cõ molta dilligẽtia.

Primo come i principi de Siria fuorono obedienti al Re in tutte le cose ordinate da lui. Secondo come i sacerdoti & Leuiti con l'popolo consecraro il tempio & feceno la pascha. Terzo la venuta de Esdra in Hierusalem per amaestrare il popolo nella legge de Moise. Capitolo. XVIII.

ALlhora Sisannes principe de Coelem de Siria & Phenice, & Satrabuzane, & cõpagni furono obediẽti à quelle cose che erano ordinate dal Re Dario. Et solicitauano stãdo in presenza alle opere sacrosante con diligentia insieme operãte con i piu antiqui de iudei, & i principi de Siria, & prosperamẽte furono fatte le sacrosante opere prophetãti, & laudanti Ageo, & Zacharias propheti, & finitero tutte le cose per il comãdamento del Signor Iddio d'Israel, & per cõseglio de Ciro, & de Dario, & de Artasserses Re de Persia, & fu finita, & pfetta la nostra casa insino al vigesimoterzo giorno de Marzo nel sesto anno de Dario Re, & i figliuoli de Israel, & i sacerdoti, & Leuiti, & gli altri che erano venuti dalla cattiuità, iq̃li furono presente feceero secondo quelle cose che son scritte nel libro de Moisea, & nella cõsecratione del tempio del Signor offersero cento thauri ducẽto mõtoni, cccc, agneli, xii, capreti per i peccati del vniuerso Israel secondo il numero delle tribu d'Israel. Et stettero i sacerdoti & leuiti vestiti con le stole per le tribu sopra lopera del Signor Iddio d'Israel secondo il libro de Moises, stettero anchora i portonari per ciaschaduna porta. Et i figliuoli d'Israel con quelli che erano venuti dalla cattiuità fecero quella pascha nella quartadecima luna del primo mese quando furono santificati i sacerdoti & Leuiti. Tutti i figliuoli della captiuità nõ furono insieme santificati, perche tutti i Leuiti se santificorono insieme, & tutti i figliuoli della cattiuità santificorono la pascha, & à suoi fratelli sacerdoti, & à se medesimi. Et i figliuoli d'Israel che erano dalla cattiuità, tutti quelli che erano rimasti dal le maledittione delle gente della terra cercanti il Signor mangiorono, & celebrorono il giorno della festa delle azime mãgianti sette giorni nel cospetto del Signor, per che cõuerti il concilio del Re delli Assirii à cõfortare lor mane à lopera del Signor Iddio d'Israel. Et doppo questo regnante Artasserses Re de Persia andò Esdras figliuolo de Azarias figliuolo de Elchia, figliuolo de Salome figliuolo de Sadoch figliuolo de Achitob figliuolo de Ameri figliuolo de Azahei figliuolo de Boze, figliuolo de Abisae figliuolo de Phinees, figliuolo de Eleazaro, figliuolo de Aaron primo sacerdote. Questo Esdras vẽne da Babilonia essendo scriuano, & ingegnosi nella legge de Moises che fu data dal signore d'Israel ad insegnare & fare quella, laqual il Re dete gloria chel trouasse gratia in ogni dignità & desiderio nel suo cospetto, & con lui vennero insieme delli figliuoli d'Israel, & sacerdoti & Leuiti, & di sacri cantori del tempio, & portonari, & serui del tempio di Hierusalem.

Primo il tempo nelquale Israel vscitte de Babilonia per andar in Hierusalẽ. Secondo descriue la cõditione de Esdra. Cap. XIX

NEl settimo anno nel quinto mese regnando Artasserses Re. Questo è il settimo anno del regno. Vscienti adonqne de Babilonia nella una noua del quinto mese vẽnero in Hierusalem secondo il comandamento de quello, & secondo la prosperità del camino lor data de lor Signore. Certo Esdras otteneua in queste cose grande disciplina à nõ preterire alcuna cosa de quelli che son della legge, & comandamenti del Signor, & insegnando ogni iustitia, & iudicio, ma andanti quelli che scriueuano le scritture de Artasserses Re de Esdras sacerdote, & lettor della legge del signor lessempio delqual sequita.

Descriue la copia de la lettera che scrisse Artasserses Re à esso Esdra sacerdote. Capitolo. XX.

IL Re Artasserses à Esdras sacerdote, & lettore della legge del Signor salute. io iudicante piu humano in i beneficii comãdai à q̃lli che desiderauano le sue cose della gente de iudei volontariamẽte, & à quelli di sacerdoti & Leuiti à cõpagnare in Hierusalẽ. Se alcuni adonque desiderano de andar teco cõgregãsi, & vadino come gia à me ha piaciuto & comandai à sette mei amici consiglieri acio che visitano quelle cose che se fano secondo la iudea, & Hierusalem osseruati come hai in la legge del Signor, & che portano i doni al Signor d'Israel iq̃li io & gli amici in Hierusalẽ ó promissa per voto, & che portano tutto l'oro & largẽto ilqual sara trouato nella regione de Babilonia al Signor in Hierusalem cõ quello che è stato donato per essa gente nel tempio de lor signore ilq̃l è in Hierusalem, & che sia ricolto questo oro & argento per i tauri, & mõtoni, & agnelli, & capreti, & quelle cose che se cõuengono pche offeriscono i sacrificii al Signor sopra l'altar de lor signor che è in Hierusalem, & tutte quelle cose che vorai fare cõ i tuoi fratelli in oro, & argento, fa secondo la tua volõtà adimpiendo il comãdamento del tuo Signor Iddio, & darali i sacrosanti vasi iq̃li son dati in opera à te nella casa del tuo Signor Iddio laq̃l è in Hierusalẽ, & tutte le altre cose che son necessarie à lopera del tẽpio del tuo Signor Iddio, laq̃l cosa, darai del depositario regale quando tu vorai operare con i tuoi fratelli in oro & argento fa secõdo la volontà del Signor. Anchora io Re Artasserses ho comandato alli guardiani delli thesauri de Siria, & Phenice, che tutte quelle cose che Esdras sacerdote & lettore della legge del Signor scriuera à lui sia dato diligentemente insino à cento talenti d'argento, simelmente de oro, insinó à cento mozi de frumento & cento amphore de vino, & ogni altra cosa abundantemente senza alchuna taxatione. Siano fatte ogni cosa secondo la legge de Iddio altissimo, perche fuorsi non se leua

lita cõtra il regno del Re,& cõtra il Re,& suoi figliuoli. Et à voi se comãda, che da tutti i Sacerdoti, Leuiti, & sa cri catori,& serui del tempio,& scriuani nõ sia tolto alcun tributo ne iposta alcu na grauezza,& nõ sia alcun chi hab bia potesta de opponere à qlli alcuna cosa. Ma tu Esdras secõdo la sapiëza de Iddio ordina gli iudici & arbitri in tutta la Siria & phenice, & amaestra qlli che hanno co nosciuto la legge del tuo Iddio, acio che tutti qlli che sarãno fatti transgressori della legge, & diligentissimamẽ te sião puniti,& battuti p morte,& p tormẽto,ouer ancho ra in punitione pecuniaria,ouer per esser messi in bando.

Primo la benedittiõe che dette Esdras à Iddio perche haueua mosso la mente del Re à edificare il tempio. Secondo quelli che se partirono de Babilonia con Esdra. Capitolo. XXI

Disse Esdras. Benedetto il signor Iddio de no stri padri,ilql ha dato qsta volõta nel cor del Re ad edificar la sua casa laql è in Hierusalẽ & hame honorificato nel cõspetto del Re, & delli cõsiglieri, & delli suoi amici & pricipi, & io secõdo l'adiutorio del mio Signor Iddio son fatto costãte de aio,& cõgregai l'huomini d'Israel che insie me ascẽdessẽo meco,& qsti son i pposti scdo le sue primi tie,& i principi de lor pte,iqli vẽnero meco da Babilonia nel regno de Artasserses.Dalli figliuoli de Phares Gerso nio.Delli figliuoli de Siemarich Ameno. Delli figliuoli de Dauid Accus figliuolo de Secelies.Delli figliuoli de Phares,& Zacharias cõ loro ritornorono.cl.huoi.Delli fi gliuoli de Zarei guidatore de Moabilione,& cõ lui.ccl. huomini.Delli figliuoli de Zachue & Hieconias Zacho lei, & cõ lui.ccl.huomini. Delli figliuoli de Salmanasia de Sotolia & cõ lui.lxx.huomini. Delli figliuoli de Se phacia Zarias & Micheli, & cõ lui.lxxx.huomini. Delli figliuoli de Abdia de Iheli,& cõ lui.ccxii.huomini.Delli figliuoli de Banaia de Salimoth figliuolo de Iosaphia,& cõ lui.clx.huomini. Delli figliuoli de Beer Zacharias de Belli & cõ lui.cciiii.huomini. Delli figliuoli de Ezead Chãnes, & Aceca,& con lui.cx.huomini.Delli figliuoli vltimi de Adonicã.Et qsti son lor nomi Eliphalã figliuo lo de Gebel, & Semeias,& cõ lui settãta huomini,& cõ gregai qlli fiumi che fu ditto de Thia o de mechati,in ql luogo stessemo tre giorni e reconobbi qlli,& in qllo luo go non retrouarai delli figliuoli di sacerdoti & Leuiti,& mãdai ad Eleazaro, & Eccelon,& masmõi, & Malobani, & Enaatha,& Semea,& Ioribuni,& Nathã Enuagani Za charia & Mosolamõ lor guidatori & periti.Alqli disse cñ venissero à Ludeõ ilql era appsso il luogo del deposito, & comãdai à qlli che dicessero à Ludeo & alli suoi fratel li, & qlli che erano nel luogo del deposito che à noi mã dassero qlli che haueuano l'officio sacerdotale nella casa del nostro Signor Iddio, & cõducessero à noi huomini periti,scdo la potente mano del nostro Signor Iddio,del li figliuoli de Mooli figliuoli de Leui figliuoli d'Israel Sebeias,& figliuoli,& fratelli iqli erano.xviii. Albias,& Amin,delli figliuoli de chanãeo,& lor figliuoli vinti huo mini, & de quelli che seruiuano nel tẽpio iqli Dauid det te à lor principi alla opatione seruẽti alli Leuiti nel tẽpio ducẽto vinti,tutti i nomi furono annotati in le scritture, & in quello luogo pmisse el Ieiunio alli giõueni nel con spetto del Signor, per che da lui cercasse il bõ camino à noi, & quelli che erano cõ noi,& alli figliuoli & à gli ani mali p l'insidie. Certo me uergognai de domãdar al Re huomini da piedi & caualieri & cõpagnia p cagione de defensione cõtra i nostri nemici, perche dicessimo al Re come la virtu del Signor sara con quelli che'l cercano cõ tutto il desiderio.

Primo come feceno oratione à Iddio,ilqual era stato propitio alor desiderii. Secondo come detteno gli vasi del tempio in custodia ad alcuni sacerdoti. Cap. XXII.

ANchora pgassemo il nostro Signor Iddio secõ do qste cose ilql hauessimo ppicio,& fusse mo fatti essecutori del desiderio del nostro Id dio,& saperai dalli ppositi della plebe, & dalli sacerdoti del tẽpio.xii.huomini,& sedechias, & Asana, & cõ lor de loro fratelli.x.huomini,& detteli loro & largẽto, & gli vasi di sacerdoti della casa del nostro Signor Iddio iqli il Re hauea donato,& i suoi cõseglieri, & principi, & tutto Israel,& anchora dette à lor.cl.talẽti dargento, & cẽ to talenti de vasi dargẽto,& cẽto talẽti doro,&.clx.vasi do ro,&.xii.vasi de rame resplẽdẽti de bon metallo mostrãte la belleza de l'oro,& disse à quelli. Et voi sete santi al Si gnor & gli uasi son santi,& l'oro,& l'argẽto che è stato of ferto p voto al Signor Iddio di nostri padri Vigilare ha biate custodia insino à tãto che delli prepositi della plebe & dalli sacerdoti, & Leuiti, & principi delle citta' d'Israel in Hierusalem diate nella camera della casa del nostro Iddio. Et quelli sacerdoti & Leuiti iqli receuetero l'oro & l'argẽto,& gli vasi ch'erano in Hierusalẽ portorono nel tẽpio del Signor,& partissemo dal fiume Thiade nel duo decimo giorno del prio mese cñ intrassemo i Hierusalẽ.

Primo come fu pesato l'oro & l'argento & posto nel tempio, Secondo lo sacrificio che fu fatto. Capitolo XXIII.

Oppo il terzo di,nel qrto pesato loro & largẽ to fu dato nella casa del nostro Signor Iddio à Naromoth figliuolo de Iori sacerdote & cõ lui Eleazar figliuolo de Phinees,& erano con lor Iosabdus figliuolo de Iesu,& Medeas,& Gãni figliuo lo de Leuĩe, & tutte cose furono dato p nũero & peso. & in quella hora fu scritto loro peso.Ma quelli che vẽne ro offersero.xii.tauri in sacrificio al Signor d'Israel,ottan tasei mõtoni per tutto Israel,settãta duoi agnelli,duodeci becchi per il peccato,& duodeci vacche p la salute.Tutte queste cose offersero nel sacrificio del Signor relegettero i comandamẽti del Re alli dispẽsatori regali, & alli prin cipi de Coelen de Siria à Phenice, & honorificorono la gente, & il tempio del Signor.

Primo la accusatione fatta à Esdra del suo popolo che haueua peccato. Secondo el pianto che fece Esdra vdendo il suo popolo hauer peccato. Terzo la oratione che fece à Iddio Esdra cõfessando i lor peccati. Capitolo. XXIIII.

ET Finite qste cose vẽnero à me i ppositi di cendo.I principi & sacerdoti,& Leuiti, & le gẽte forestiere,& le natiõe della terra genera tione d'Israel non hãno separato le sue immũ ditie dalli Chananei,& Ethei,& Pherezei,& Gebusei,& Moabiti,& Egittii Idumei,conciosia che essi, & lor figliuoli son cõgiũti cõ lor figliuoli,& cõmisto il se me santo cõ la gẽte forestiera della terra, & dal principio del suo regno ppositi,& i principi erano participati de lor iniquita'. Et subito che vdi qste cose stracciai le vestimẽte, & la sacra tonica, & straciado i capilli del capo sedi dolẽ te & afflitto, & tutti qlli che all'hora moueuansi nella po la del Signor Iddio d'Israel congregoronsi à me pian

gesti

gesti sopra questa iniquità, & sedeua afflitto insino al sacrificio vespertino. Et leuandome dal ieiunio habbiando le vestimente stracciate, & la sacra tonica ingenochiadomi in terra, & leuando le mani al cielo dicea. Signore io son confuso, & con reuerenza et uergogna ho temuto innanci alla tua faccia, pche i nostri peccati son moltiplicati sopra i nostri capi, & le nostre iniquità son essaltate insino al cielo, pche dalli tempi de nostri padri siamo in grā peccato insino à questo giorno, & per i peccati nostri & de nostri padri, siamo dati con i nostri fratelli, & con i nostri sacerdoti cō confusione & vituperio alli Re della terra nel coltello, & pgionia & robaria isino al giorno de hoggi, & al presente quanto è da te Signore Iddio à nuoi è auenuta la misericordia. A nuoi lascia la radice, & il nōe nel luogo della tua santificatione discopre la luce nostra nella casa del nostro Iddio, à nuoi da il cibo in ogni tēpo della nostra seruitù. Et quando seruissemo non fussemo abbandonati dal nostro Iddio. Ma ordinane in la gra ponēdo i Re de Persia à darà nuoi il cibo, & clarificar il tempio del nostro Iddio. Et edificar la deserta Sion, à nuoi da te la stabilità in Iudea & in Hierusalem. Et hormai chi dicemo Signor habente nuoi queste cose, Certo siamo fatti transgressori nelli tuoi comandamenti, iquali hai datto nelle mani di tuoi serui Propheti, dicendo. Perche la terra nellaq̄l sete entrati à possedere la sua heredità & terra immaculata delle immunditie de Alienigene della terra & le lor immunditie hāno tempiuto quella de tutta la sua immunditia, & al presente non coniungerete le vostre figliuole à lor figliuoli, & alli vostri figliuoli non torrete lor figliuole, & non recercarete con quelli hauer pace in ogni tempo, pche prosperarete in potenza & ricchezze, mangiate le ottime cose, della terra, & alli uostri figliuoli distribuirete in heredità insino in eterno. & à nuoi tutte le cose che ce auengano son per le nostre maligne ope, & nostri gran peccati, & ha nuoi hai dato tal radice, & anchora siamo ritornati à esser transgressori nelli tuoi comandamēti per mō che siamo mescolati nella immūditia delle gēti Alienigene questa terra, non te adirarai à nuoi à destrugerne per insino à tanto che non sia lasciato la radice. & il nostro nome. Signore Iddio d'Israel tu sei uerace, pche la sciata è la radice insino al dì de hoggi. Ecco che al presente siamo nel tuo cospetto delle nostre iniquità. Certo à nuoi nō bisogna anchora star dinanci à te in q̄sta iniquità. Et quando Esdras adorando gittato à terra dinanci al Tēpio, & piangendo hebbe confessato. Congregoronsi dināci à lui in Hierusalem una molto grā turba de huomini & femine & giouani & adolescentule. Certo in essa moltitudine era vno gran pianto, & gridando Ieconias de Ieeli delli figliuoli d'Israel, disse à Esdras. Nuoi habbiamo peccato al Signore, pche nuoi habbiamo coniunto le femine Alienigene delle genti della terra in matrimonio, & al presente sei sopra tutto Israel. Sia adonque in questi il sacramento del Signore à scacciar tutte le nostre moglie, te lequale sono dalle genti Alienigene con lor figliuoli, come dalli maggiori à te è ordinato secondo la legge del signore. Leuate manda à essecutione questa tal cosa, & per che à te se conuiene questo officio, & nuoi siamo teco, fa virilmente. Et eleuandose Esdras scongiurò i principi di sacerdoti et Leuiti, & tutto Israel che douessero far secondo queste cose lequale giurorono. Leuandose adonque Esdras dinanci al portico del tempio andò nella camera de Ionathas figliuolo de Nasibi, & iui allogiato non gustò pane beuette acqua sopra la iniq̄tà della moltitudine. & fatta è in ogni Iudea & Hierusalē, la predicatione à tutti quelli che dalla cattiuità erano congregati in Hierusalem come qualunque che prestamente nō uerra fra tra in i de duo ouer tre giorni secondo il iudicio delli antiqui sedenti appresso i suoi consiglieri sarebbeno tolte le sue facultà à lui sarebbe iudicato Alieno dalla moltitudine del la cattiuità, & in tre giorni congregoronsi in Hierusalem tutti quelli che erano della Tribu de Iuda & de Beniamin. Questo fu il nono mese nel vigesimo di del mese. Et tutta la moltitudine sedette nella piaza del Tempio tremante per il presente inuerno.

Primo la reprehensione che fece Esdra al popolo persuadendo li che lasciassero le moglie Alienigene & cosi fecero. Secondo quelli che erano soprastanti à veder questa separatione dalli gentili. Capitolo XXV.

ET leuandosi Esdras disse à quelli. Vuoi hauete fatto iniquamente coniungendoui le mogliere Alienigene in matrimonio accio che aiungessati alli peccati d'Israel, & al presente date la confessione & la magnificenza al Signore Iddio di nostri padri, & adimpite la sua volōtà partendoui dalla gēte della terra, & dalle mogliere Alienigene, & gridò tutta la moltitudine con grande uoce disero. Faremo come hai detto. Ma perche grāda è la moltitudine, & il tempo è fredo, & nō possiamo senza alcun fastidio stare, & questa opera à nuoi non è d'un giorno, ne anchora de duo, pche in q̄ste cose molto habbiamo peccato. Stiano li prepositi della moltitudine, & tutti quelli chi insieme habbitano con nuoi, & tutti quelli che appsso di se hanno le mogliere Alienigene siano presenti, tolto il tēpo i precii & iudici dogni luogo insino à tanto che leuano l'ira del Signore per questo tal atto. Ma Ionathas figliuolo de Ezoli, & Ozias Theram tolsero secondo queste cose & Bosoramas & Leuis & Sabatheo adoperoronsi insieme con quelli, & tutti quelli ch'erano della captiuità stettero secondo queste cose, & Esdras sacerdote à se elesse i grandi Principi de loro padri secondo i nomi.

Primo la determinatiōe fatta circa le moglie Alienigene. Secōdo quelli che fu trouati hauerse maritato in dōne Alienigene. C. XXVI.

NElla luna noua del decimo Mese sedettero insieme à essaminare questa tal facenda, & fu determinato che delli huomini che haueuano le mogliere Alienigene debbano scacciar da se quelle della luna noua del decimo mese insino alla luna del primo mese, & furono trouati delli sacerdoti mescolati iq̄li haueuano le mogliere Alienigene delli figliuoli de Iesu figliuolo de Iosedech, & i suoi fratelli Masias & Eliezerus, & Loribus, & Ioadeus. & fimoron le mani pche cacciassero le sue mogliere, & sacrificassero il mōtone in oratione per la sua ignoranza. Et i figliuoli de Semii Maseas & Estes & Geelech Azarias. Et i figliuoli de Forsere. Lisomauas Hismaenis & Nathanae, Iusseo reddus & Talsas. Et delli Leuiti Iorabdus & Semeis, & Coluis & Calras & fatesias & Coluas & Elionas. Et di sacri cantori Eliasudus Zacus. Et di portonari Psalimus & Tolbanes Et d'Israel delli figliuoli de Forcosi & Remias & Geddias & Melechias & Eleazaro & Genebias & Bannas. Et delli figliuoli de Ioloniam Tamias & Zacharias Ierzelo & Iodio & Erimot & Elias. Et delli figliuoli de Zetoni Eliodas Eliasumus &

Ethias & Latimot & Zadis & Debedias. Et i figliuoli de Bebe Ioāne & Amanias Zabdias & Emetis. Delli figlioli de Beniolanu & Malucu & Gibbedeo & Iasub Asub & Ierimoth Et i figlioli de Addi Natus et Mosias & Caleu rus & Ramas & Baseas Hanarathis & Beseleel & Bonnus & Manasses. Et i figliuoli de Nuae Noneas Asseas & Melcheas & Semeas & Siniō Beniamin & Malcus & Matas. Et i figliuoli de Assoni Carianeus Matathia & Banus & Eliphalath & Manasses & Semei. Et i figliuoli de Banni Hieremias & Moodia & Abehamus & Iohel & Baneas & Peneas & Ionas & Marimoth & Eliasib & Matāneus & Eliasib & Orisas & Dielus & Samedius & Sambris & Ioseph. Et delli figliuoli de Obel, Delos & Matharia & Sabado & Cetheda, Sedemi, & Iosue, & Baneas. Tutti questi a se coniungetero le moglie Alienigene, & lascioron quelli con i suoi figliuoli & i sacerdoti & Leuiti, & ch'erano d'Israel habbitorono in Hierusalem, & in tutta vna regione nella Luna noua del settimo Mese, & i figliuoli d'Israel erano nelle sue habbitatiōe, & cōgregossi tutta la moltitudine insieme ne lara che e dalla parte orientale dalla porta sacra. Et dissero a Esdras pontefice & lettore che li portasse la legge de Moise, laqīl e data a Israel dal Signor Iddio. & esdras pōtefice nella Luna noua nel settimo Mese portò la legge a tutta la lor moltitudine de l'huō insino a la femina p vdir quella legge, & leggeua stando ne lara dinaci alla porta sacra del Tempio del principio del giorno insino alla sera in psenza de l'huoi & le femine, & dettero tutti il sentimento alla legge, & stette Esdras sacerdote & lettore della legge sopra il tribunale ilqual era fabricato de legno. Et dalla sua parte destra stettero Mathatias & Samus & Ania, Azarias, Vrias, Ezechias, & Balsamus, & alla pte sinistra stette Faldus, Misahel, Abustas, Sabus Nabadias & Zacharias, & Esdras tolse il libro in presenza de tutta la moltitudine, & staua eleuato sopra tutti gli altri in gloria in cospetto de tutti, & esponendo la legge tutti stettero dritti. Esdras benedicette laltissimo Signore Iddio oipotente delli esserciti & rispuose tutto il popolo. Amē. Et eleuato in alto le mani gittati in terra adororono il Signore Iesu & Banaeus & Sarabias & Iadinus & Acubus & Sabatheus, & Calithes, & Azarias, & Ioradus, & Anaias, & Phillas Leuiti che insegnauano la legge del Signore & ciascaduno poneuansi innanci a quelli accio che cōmodamente vdissero & intendessero la legge, & disse Atharates a Esdra pontefice & lettore alli Leuiti che insegnauano al la moltitudine, dicendo. Questo di e santo al Signore, & tutti hauendo vdita la legge piangeuano. Partite adōque mägiate tutte le cose grassissime, & beuette tutte le dolcissime, pche questo giorno del Signore e santo, & non vogliate esser afflitti. Certo il Signore ve clarificara. Et i Leuiti publicamente annunciauano a tutti, dicendo questo giorno e santo non vogliati esser afflitti, & partironsi tutti & mangiorono & beuettero & fece conuiuii, mandaua i doni a quelli che non haueuano, accio che mangino. Certo ralegroronsi magnificamente p le parole cō lequal furo nō amaestrati, & cōgregoronsi tutti in Hierusalē a celebrare la letitia secōdo il testamēto del Signor Iddio d'Israel.

Prologo del beato Hieronimo sopra Tobias.

A Cromatio & Eliodoro episcopi Hieronimo prete manda salute del Signore. Non cesso de marauegliarme per la instanza della vostra petitione domandare ch'io traduca il libro scritto in lingua chaldea al stilo latino, dico il libro de Tobias, ilqīl gli Hebrei separanti dal parlar breue cōprēdēremente molte cose delle diuine scritture hanno mancipato da quelli e le sacre scritture diccono. Al vostro desiderio ho fatto sufficientemente, nō pero cō il mio studio. Certo ne prendeno nuoi per i studii delli Hebrei, & impropetano a nuoi, pche habbiamo transferito queste alle orecchie de latini contra la sua biblia, ma iudicando esser meglio de spiacere al iudicio de Pharisei, & seruire alli comādamenti delli Episcopi instai come ho possuto, & pchi la lingua de Chaldei e vicina al parlar hebraico ritrouādo vno pe ritissimo parlante a l'una & a l'altra lingua. Ho tolto la fatica d'un giorno, & tutto quello che lui a me ha dechiarato & chiamato il notario ho, esposto con parlari latini. Attribuito la mercede de questa opera alle vostre oratio ni. Quando haueto conosciuto hauere adimpiuto quel che sete dignati de comandare.

Finito il prologo. Comincia il libro de Tobias.

Primo la tribu de Tobia & la sua cattiuita. Secondo come era pietoso verso il prossimo suo pouero. Terzo come se maritò, & genero vno figliuolo alqual impose il suo nome. Cap. primo.

ET Tobias della tribu & citta de Neptalim laqual nella superiore parte de Galilea sopra Naason doppo la via esi conduce a occidente hauere la citta de Sephet nella parte sinistra essendo preso nelli giorni de Salmanasar Re de Assirii posto in cattiuita, niētedimeno non abundano la via della verita per mō che distribuita ogni giorno ogni cosa ch'el poteua hauere alli fratelli cattiui ch'erano della sua generatione. Et essendo piu giouane de, tutti della tribu de Neptalim, nientedimeno ne l'opera fece alcuna cosa puerile. Finalmente andādo tutti a adorar i vitelli d'oro, iquali Hieroboā Re d'Israel haueua fatto. Questo solo fuggeuano la compagnia de tutti, & andaua alla parte de Hierusalem verso il Tempio del Signore, & quiui adoraua il Signore Iddio d'Israel, offerendo fidelmente tutte le sue primitie & decime per mō che ministraua tutta la decima del terzo anno a quelli ch'erano venuti Iudei & forestieri. Queste cose e simile essendo fanciullo osseruaua secondo la legge de Iddio, ma fatto huō tolse Anna della sua tribu per mogliere, dellaquale generò il figliuolo imponendogli il suo nome. Alqīle insegnò temere Iddio, & de astenir d'ogni peccato dalla sua fanciullezza. Adōque essendo venuto per esser in cattiuita nella citta de Niniue con la sua, mogliere, & il figliuolo con ogni sua tribu. Et

conciosia

conciosia che tutti mangiassero delli cibi gentili, questo
risguardò l'anima sua,& giamai non fu contaminato nel
li loro cibi,perche se aricordò del Signore cõ tutto il suo
cuore dettegli Iddio gratia nel cospetto del Re Salmana
sar,alq̃l dette potestà de andar doue piacea hauẽte libertà
di fare tute le cose che voleua. Andaua adonque Tobia
visitando tutti quelli ch'erano in cattiuità,alliquali daua
gli amaestramenti de salute. Ma essendo venuto in Ra-
ges città de Medi,& hauendo haunto dieci talenti d'argẽ
to da quelli dalliquali era stato honorato per nome del
Re,& vedẽdo nella molta turba della sua generatiõe Ga-
bello bisognoso, il qual era della sua tribu dettegli il so-
pradetto peso d'argento cõ cautione de scritto de mano,
doppo molto tempo morto il Re Salmanasar regnando
Sennacherib suo figliuolo per lui,& hauendo nel suo co
spetto essosi i figliuoli d'Israel. Tobias andaua per tutto il
suo parentato & consolaua quelli, diuidendo à ciascadu
no delle sue facultà cõe poteua. Pasceua gli affamati, do
naua alli nudi gli vestimenti,& alli morti & occisi sollici
to daua la sepoltura. Finalmẽte essendo trouato il Re Sẽ
nacherib fuggiendo la piaga de Iudea, laquale Iddio ha
ueuali fatto per la sua blasphemia & adirato hauendo oc
cisi molti delli figliuoli d'Israel. Tobias sepelliua lor cor
pi,ma essendo nunciato questo al Re comandò che fusse
occiso,& tolse ogni sua sustanza. Ma Tobia col suo figl
uolo & mogliere fuggiente nudo fu nascosto,pche mol
ti l'amauano. Onde doppo quarantacinque giorni i figli
uoli del Re occidettero il suo padre Re, & Tobias rittor
nò nella sua casa, alq̃le fu restituito ogni sua facultà.

Primo l'opere misericordiose che lui operaua verso lo sepellire di morti. Secondo il caso suo come diuentò cieco. Terzo quanto patientemente supportaua la sua infirmità. Cap. II.

ESsendo q̃ste cose doppo il giorno della fe-
sta del Signor,& nella casa de Tobias facẽdo
si vn bon disnare & disse al suo figliolo. Vat
tine,& reduci alcuni tementi Iddio della no
stra tribu,perche siano con noi in conuiuio.
Essendo andato rittorno, & nunciò al padre come vno del
li figliuoli d'Israel iaceua nella piaza essendo stato occiso,
& partendosi dalla sua casa lasciato il conuiuio. Correndo
venne ieiuno al corpo, & togliendo quello portollo oc
cultamente nella sua casa, perche tramontato il Sole cau-
tamente sepellisse quello, & hauendo nascosto il corpo
mangiò il pane col pianto & tremore, aricordando quel-
lo parlar che disse il Signore per Amos propheta. Conuer
tiransi i giorni vostri della festa in lamento & pianto, ma
doppo tramontato il Sole, andò & sepelli quello, & tutti
i suoi prossimi il reprendeuano, dicẽdo. Gia per caggiõe
de questa cosa fu comandato che fusse occiso, & quasi sei
fuggito l'imperio della morte,& anchora sepellissi i mor-
ti. Ma Tobias timente Iddio piu ch'el Re toglieua i cor
pi de occisi occultandoli nella sua casa,& nella mezza not
te sepelliua quelli. Auenne vn giorno faticato dalla sepol
tura venendo à casa posese disteso apresso al parete,& dor
mẽdo cascorono sopra i suoi occhi le callide immundi-
tie dal nido del arondine,& fu fatto cieco, pero il Signor
permisse esser venuto à quello questa tentatione,perche
alli altri fusse dato essempio della sua patienza,come an-
chora à santo Iob. Cõciosia che dalla sua infantia sẽpre ha
ueua temuto Iddio & osseruato i suoi comãdamenti nõ
fu contristato contra il Signore, pche à lui fusse occorso
piaga della cecità, ma stette imobile nel timor de Iddio
rendendo gratie à Iddio in tutti i giorni della sua vita.
Onde cõe li Re insultauano al beato Iob cosi i parenti &
suoi cognati faceano à q̃sto,sbeffegiando la sua vita dicea
no. Doue è la tua speranza per laqual faceui le elemosine
& sepolture. Ma Tobias reprendeua quelli, dicẽdo. A tal
modo non vogliate parlar, pche siamo figlioli de santi. &
aspetiamo quella vita laqual Iddio è per dar à quelli che
giamai da lui nõ se mutano nella sua fede. Ma Anna sua
moglie ogni giorno andaua al essercito del tessere,& della
fatica delle sue mani portaua quello che la poteua acqui
stare per il venire, onde fatto è che tolgliendo il capretto
delle capre portollo à casa. Ma vedendo il suo marito la
voce del capretto disse. Guardate che forsi nõ sia robato.
Rendetilo al suo missere, pche à nuoi nõ è licito alcuna
cosa mangiare de furto ouer toccare. A queste cose irata
la sua mogliere, respuose manifestamente la tua speranza
è fatta vana,& le tue elemosine son perite. Et con queste
& simile altre parole improperaua quello.

Primo l'oratione che fece Tobia con gran lachrime confessando esserepunito per i suoi peccati. Secondo la iniuria detta à Sarra da vna delle fantesche de suo padre. Terzo descriue come tutti duoi furono essauditi da Iddio. Cap. III.

ALlora Tobias gemendo cominciò orare con
lachrime, dicendo. Iusto sei Signore & tutti i
tuoi iudicii sono veri, & tutte le tue vie sono
misericordia & verità & iudicio,& al presente.
Signore recordate de me,& non far vendetta de miei pec
cati,& non te recordar delli mei diletti ouer de mio pa-
dre ouer della mia madre, perche non habbiamo obedi-
to alli toi comandamẽti, pero siamo dati in pena del pec
cato in preggionia & morte,& in fabula & in opprobrio
à tutte le nationi nellequale ne hai dispersi, & al presente
Signore à me fa secondo la tua volõtà & comãda al mio
spirito esser riceuuto in pace, pche meglio è à morire cha
viuere. Diche in quel medemo giorno auẽne che in Ra
ges città de Medi Sarra figliuola de Raguel vdisse da
vna delle ancille delli suoi padri iniuria, conciosia che la
era data à sette mariti,& il Demonio chiamato Asmodeo
subito che erano entrati à essa occideua quelli Adonque
reprendendo L'ãcilla per alcuno defetto respuoseli, dicen
do. Homicidial delli tuoi mariti de te non piu vediamo
figliuolo ouer figliuola sopra la terra, me vo tu forsi occi
dere cõe hai occiso sette mariti. A questa Voce Sarra an-
dò di sopra la sua camera della sua casa, & tre giorni &
tre notte non mãgiò ne beuete. Ma stãdo cõtinuamente
in oratione con lachrime oraua al Signore che la liberas-
se da questo opprobrio, Ma fatto è nel terzo giorno fini-
ta la oratione benedicendo il Signore, disse. Benedetto è
il tuo nome Iddio de nostri padri, ilq̃l quando sarai adi-

tato farai la misericordia,& il tempo della tribulatiõe per doni i peccati à quelli che te inuocano,à te Signore conuerto la mia faccia,à te drizo i mei occhi. Domãdo Signor che me liberi dal vinculo de q̃sto opprobrio,ouer certo leuame de sopra la terra. Tu sai Signore che giamai nõ ho desiderato l'huõ,& ho cõseruata l'anima mia mũda d'ogni cõcupiscenza. Gia mai cõ iocãte home me scolata,ne anchora cõ q̃sti chi vãno in leuita ho pticipato. Ma ho cõsentito tuore il marito cõ il tuo timore,non cõ la mia libidie. Et io ouer nõ son stata degna de q̃lli ouer q̃lli à me nõ furono degni,pche forsi me hai reseruatta à vn'altro huõ. Certo il tuo ꝯsiglio nõ è i podesta de l'huomo. Ma ogniuno chi te ama,ha q̃sto p certo che la sua vita sara stata in probatione sara coronato, ma se sara stata in tribulatione sara liberato,& se sara stata in pena per i peccati,sara licito de recorrere alla tua misericordia. Certo non hai diletto delle nostre perditione, perche doppo la tẽpesta fai il tempo tranquillo,& doppo le lachrime il pianto insonde la essultatione & gaudio. Benedetto sia il tuo nome ò Iddio d'Israel in secula. In q̃l tẽpo furono essaudite le ꝓghiere de ambi doi nel cospetto della gloria del summo Iddio,& fu mãdato santo Raphael angelo del Signore,perche sanasse ambiduo le orationi de quelli in vno tẽpo furono recitate nel cospetto del Signore.

Primo cõe Tobia pensando de morir chiamo il suo figliolo,& dettegli alcũi documẽti. Secondo gli auisa chel tenga modo de andar à scoder certi danari nella citta de Rages de Medi. C.IIII.

PEnsando adõque Tobia esser essaudita la sua oratione,cõe douesse morir,à se chiamo Tobia suo figliolo,& disseli. Figliol mio odi le parole della mia bocca,& ordina & cõserua q̃lli nel core cõe fondamẽto q̃n Iddio hauera tolto la mia aia sepellisse il mio corpo, & à tua madre porta honore in tutti i giorni della sua vita. Certo tu debbi aricordare q̃nti pericoli p te ha sostenuto nel suo vẽtre, ma q̃n anchora essa hara finito il tẽpo della suo uita sepelirai q̃lla appsso de me i tutti i giorni della tua vita harai Idio in mẽte,& guardati che mai nõ ꝯsenti al peccato,& nõ ꝓtermette i comãdamenti del mio Iddio, della tua sustanza fa elemosina,& d'alcuno pouero non voltar la tua faccia,perche cosi sara fatto che la faccia del Signor nõ se voltara da te. A qual mõ poterai,sarai misericordioso. Se à te sara molto abõdãtemẽte da se à te sara puoco anchora volẽtiera studia de dar puoco. Nel di della necessità à te thesauriza il premio bono, pche la elemosina libera d'ogni peccato, & da morte,& non sustinera andar l'anima nelle tenebre. La elemosina sara cõ gran fiducia in presenza del summo Iddio à tutti quelli che farãno. Figliolo mio rimouite da ogni fornicatione,& oltra la tua mog'ie giamai nõ cõsentir al pecato,non permetter giamai signoriezar la superbia nel tuo sentimento,ouer nella tua parola, perche in essa ogni perditione hauuto principio qualunque à te hauerai fatto alcuna opera subito à lui restitui la mercede, & la mercede del tuo mercennario,p niun modo remãga appsso de te. Quel che in odio à te esser fatto d'alcuno, guarda alcuna fiata nõ faci à altri,mãgia il tuo pane cõ gli affamati & bisognosi,& copri i nudi cõ le tue vestimente. Cõstituisse il tuo pane il tuo vino sopra la sepoltura del iusto & de quello nõ voler mãgiar ne beuer con i peccatori. Recerca sempre il cõsiglio del sapiẽte. In ogni tẽpo benediee Iddio & à q̃llo chel driza le tue vie,& in esso permãgono tutti i tuoi ꝯsigli. Faciote anchora a sapere figliolo mio io hauer dato dieci talenti d'argẽto essendo te fanciullo à gabello in Rages, città de Medi,& appresso di me ho il suo scritto,& pero cerca à qual modo peruenga à lui,& da q̃llo receui il sopradetto peso d'argento,& à lui restituisse il scritto. Non temer figliolo mio, benche portiamo la pouera vita,ma se temeremo Iddio è partiremosi da ogni peccato,& haueremo fatto bene hauremo molti beni.

Primo la risposta che fece Tobia à suo padre. Secondo come trouo l'Angelo in forma de huomo,ilqual mostraua voler andar in Rages. Terzo cõe l'Angelo venne à Tobia & salutollo. C.V.

RIspose allhora Tobias à suo padre, & disse Padre faro tutte quelle cose che à me hai comandato,ma non so à qual modo recercar questa pecunia,quello non me conosce, & io non so qual il sia,qual signal à lui daro. Ma anchora alcuna fiata non ho conosciuto la via p laqual se va in quello luogo. Allhora il suo padre respose, & disse. Appsso di me ho il suo scritto,ilqual quando ce lhauerai mostrato subito restituira il talento. Ma al presente va,& à te cerca alcuno fidel homo ilqual vada teco dandoli la sua mercede,domẽtre che anchora viuo,acio che togli q̃llo. Allhora vscitte fuora Tobia,& trouo vn giouene splendido stãte & quasi apparecchiato à andar spazatamente. Et ignorando ch'el fusse l'Angelo de Iddio,salutolo dicendo. Da qual luogo te habiamo bon giouane. Et quello rispose. Da i figliuoli d'Israel. Alqual disse Tobias. Sai la via chi mena nella regione de Medi. Alqual rispose. Saciolla & frequentemẽte son andato per tutte le sue vie,& dimorato appsso Gabello fratello nostro i qual habita in Rages città de medi,laq̃l è posta nel monte Egbatanis. Al qual disse Tobias. Pregote aspettame insino che queste medeme cose significhi al mio padre. Allhora entrato Tobias manifesto tutte queste cose à suo padre. Sopra lequale marauigliato il padre,pregò ch'el introducesse q̃l giouane à lui. Entratto adõque quel giouane salutollo,& disse. A te sempre gaudio. Et disse Tobias. Qual allegrezza sara à me ilqual siedo nelle tenebre,& nõ vedo il lume del cielo,alqual disse il giouane. Sei de forte animo presto sarai sanato da Iddio,alqual disse Tobias. Poterai cõducere il mio figliuolo in Rages città de Medi à Gabello. Et quando sarai ritornato à te restituiro la tua mercede. Alqual disse l'Angelo. Io il pdurro. Et reducerolo à te,alq̃le disse Tobias. Pregote à me manifesta de q̃l cascata ouero de q̃l tribu tu sei. Alq̃l l'Angelo Raphael disse. Cerchi tu la generatiõe del mercennario, ouer esso mercenario che vadi cõ il tuo figliuolo. Ma perche forsi non staghi in dubio. Io son Azarias figliuolo del grande Anania. Et Tobias respuose tu sei de grande generatione. Ma pregote non te adirare perche habbia voluto conoscere la tua generatione,alqual disse l'Angelo. Io conducero il tuo figliuolo sano, & à te sano retornerolo. Ma respondendo Tobias disse. Andati sani,& il Signor sia nel vostro camino, & nella vostra compagnia sia il suo angelo. Allhora preparate tutte le cose che erano da esser portate per via prese licentia Tobias dal padre & dalla madre & ambi doi andoronno insieme, essendo partiti comincio la sua madre à piãgere,& dire. Hai tolto il bastõcello della nostra vecchiezza,& leuato via da noi. Volesse Iddio chi mai non fusse stata pecunia per laqual hai mandato assai ce bastaua la nostra pouertà. Siche noi poteuamo bẽ tenere p nostra ricchezza quãdo vedeuamo il nostro figliolo.

Allaquale

Allaqual diſſe Tobias. Nõ voler piãgere il noſtro figliolo andara ſaluo,& ſaluo rittornera à noi,& gliocchi noſtri vederanno quello. Certo credo chel bono Angelo de Iddio in ſua compagnia,& tutte coſe lequal ſe faranno appreſſo de lui diſponera in bene per mõ che cõ gaudio rittornera à noi. à q̃ſta voce la ſua madre ceſſo de piãgere & tacere.

Primo come preſe Tobia il peſce & quello che fu fatto de eſſo. Secondo come l'angelo li dechiaro a che erano vtile le interiora del peſce reſeruate. Terzo deſcriue li docum.nti circa la donna che lui doueua hauere. Cap. VI.

ET partiſſe Tobias, & ſequitollo il Cane, & la prima giornata ſtettero al lato del fiume chiamato Tigris,& vſciti per lauarſe i piedi & ecco che vſcite vn crudel peſce per deuorarlo,ſpauentato Tobias grido con gran voce dicendo. Miſſere il me aſſalta,& l'Angelo li diſſe prende le ſue branche & tiralo à te, & egli il fece & traſſelo in ſecco,& il peſce comincio à giozar inanci alli ſuoi piedi, allhora diſſe l'Angelo. Spara queſto peſce, & à te repone il ſuo cuore & fele,& la corata. Impero che q̃ſte coſe ſon vtilmẽte neceſſarie à medicine. Fatto queſto aroſtite la ſua carne & portorno con eſſi lor nella via tutto il reſto ſalorono, accio baſtaſſe à lor inſino che veniſſero in Rages città de Medi. Allhora Tobias domãdò l'Angelo, & diſſeli prego te Azaria fratello che à me dica che rimedio haueranno q̃ſte coſe del peſce, lequal comãdaſti che reponeſſe,& reſpõdendo l'Angelo diſſe. Se ponerai la particella del ſuo cuore ſopra i carboni il ſuo fumo ſcaza ogni generatione di demoni, ſiche poi piu non vi rittornano,& diſſeli Tobias oue voitu che noi ſtiamo. Reſpoſe l'Angelo. Quiui è vn huomo propinquo della tua tribu chiamato Raguel, & ha vna figliuola chiamata Sarra. Ma non ha maſcolo ne femina alcuna, ſaluo che quella. A te ſe aſpetta tutto il ſo hauere,& biſogna cñ la togli per moglie. Adimãdala adõque al ſuo padre,& daratela per moglie. Allhora reſpoſe Tobias. O vdito cñ le ſtata data à ſette mariti,& ſono morti. Ma anchora queſto ho vdito chel Demonio à occiſo quelli. Temo adonque che forſi non auẽga il ſimigliãte à me eſſendo vnico del padre & della madre, temo de nõ mãdar lor vecchiezza cõ triſtitia à l'inferno. Allhora diſſe l'Angelo Raphael. Intendimi me, & à te moſtraro chi ſon quelli alliq̃li il Demonio po ſignoriggiar q̃lli iquali à tal modo togliano il matrimonio che da ſe, & dalla ſua mente ſcazano Iddio, & attenda à tal modo alla ſua luſſuria, come fa il cauallo & il mulo, in liquali non è intelletto ſopra q̃ſti tali il Demonio à potẽza. Ma tu q̃n lharai p̃ſa, & intrato nella camera per tre di ſarai cõtinente da q̃lla,& altro non farai ſaluo con eſſa attẽderai alle oratiõe, ma nella prima notte aroſtito il figato del peſce. il Demonio ſara ſcazato, anchora nella ſecõda notte ſarai riceuuto nella cõpagnia di ſanti patriarchi,& nella terza notte receuerai la beneditione, accioche de voi naſcono figliuoli perfetti, paſſata la terza notte torai la uergene col timor de Iddio cõmoſſo piu p amor delli figliuoli che p diletto carnale, p che receui nel ſeme de Abraã la bñditiõe nelli figlioli.

Primo l'agiungere de Tobia a caſa de Raguel inſieme con langelo. Secondo la dimanda che fece tobia de hauer Sarra per ſua moglie. Cap. VII.

INtromo adonque à Raguel, & Raguel li receuette con leticia, & vedendo Raguel Tobias diſſe à Anna ſua moglie, quanto è ſimigliante queſto giouene al mio conſobrino,& hauendo ditte queſte coſe, diſſe. Donde ſete voi gioueni fratelli noſtri,& q̃lli diſſero ſiamo della tribu de Nettalim della p̃gionia de Niniue, alliquali diſſe Raguel Conoſcette vuoi Tobias mio fratello, q̃lli diſſero. Conoſciamolo,& parlando de lui molto bene, diſſe l'Angelo a Raguel. Tobias cui tu domandi è padre de queſto,& vẽne à lui Raguel, & cõ lachrime baſiollo,& piãgendo ſopra il ſuo collo li diſſe, figliuolo mio à te ſia la beneditione, perche ſei figliuolo de pfetto huomo,& Anna ſua moglier,& Sarra lor figliola lachrimoron,& poi chebbero parlato comãdò che fuſſe occiſo vno caſtrone & comando che fuſſe apparechiato il conuiuio, & inuitãdoli à ſedere per diſnare, diſſe Tobias. Iui non mãgiaro io hoggi, ne beuero. Se prima non confirmarai la mia adimanda, & à me promette dar Sarra tua figliuola per moglie. Audito Raguel la parola ſpauentoſa ſapendo quel chera auenuto alli altri ſette mariti, iquali erano intrati à quella. Et comincio à temere cñ forſi à queſto non aueniſſe il ſimile. Et tacendo non dãdo alcuna reſpoſta al domandante, diſſe l'Angelo. Nõ hauer paura de darla à q̃ſto imperoche à coſtui che teme Iddio ſe debbe dar per moglie la tua figliuola, impero alcun altro non lha potuto hauer, allhora diſſe Raguel nõ dubito che Iddio non habbia riceuuto le preghiere & mie lachrime nel ſuo coſpetto, & credo che Iddio ve ha fatto venire à me, accioche q̃ſta ſe giungeſſe al ſuo parẽtato ſcdo la legge de Moiſes,& pero nõ dubitar chio te la daro,& prẽdẽdo la mano della ſua figliuola dettela alla deſtra de Tobias dicendo. Il Dio de Abraam, il Dio de Iſaac, il Dio de Iacob ſia con voi & lui ve coniunga, & in voi adimpia la ſua beneditiõe. Et preſa la carta fecero la ſcrittura del matrimonio,& doppo queſte coſe fecero il cõuiuio benedicendo Iddio. Raguel chiamò à ſe Anna ſua moglie,& comandoli che aparechiaſſe vn'altra camera,& menoui dentro Sarra ſua figliuola, laqual pianſe, e diſſegli. Fa che tu ſie forte nel animo figliuola mia, il ciel à te dia allegrezza per il recreſcimento che hai hauuto.

Primo come Tobia intrando nella camera doppo cena poſe ſopra il fuogo vn puoco de figato de quel peſce. Secondo come Tobia conforto Sarra che per tre giorni oraſſino a Iddio & coſi fecero. Cap. VIII.

DOppo che hebbero cenato menorono dentro il giouene à lei & ricordãdoſi Tobias di parlari de l'Angelo traſſe fuora della ſcarſella vna parte d'un figato & puoſela ſopra i carboni acceſi. Allhora Raphael angelo p̃ſe il Demonio & ligollo nel deſerto d'Egitto nella pte diſopra, allhora Tobias cõfortoſſi cõ la vergine & diſſe. Leuati ſuſo Sarra & preghiamo Iddio hoggi & domane & l'altro di, impero che in q̃ſte tre notte ce giungemo à Iddio & paſſata la terza notte ſaremo nel noſtro matrimonio, certo noi ſiamo figliuoli de ſanti & non poſſiamo congiungerſe inſieme, come la gente che non conoſcono Iddio. Et leuandoſi ambiduo cõtinuamẽte orauano, che fuſſe data lor ſanita,& diſſe Tobias, Signor Iddio de noſtri pfi i cieli & la terra & il mare & i fonti & tutte le creature che ſon in eſſi te benedicano. Tu faceſti Adam del fiore della terra & deſteli per aiuto Eua,& tu ſai ben Signor che nõ toglio la mia ſorella per cagione del carnale diletto, ma ſolamente per amor de figliuoli, nelliq̃li ſia benedetto il tuo nome in ſecula,& diſſe Sarra, Signor habbi miſericordia de noi. Siche inuecchiamo inſieme in ſanita,& fatto è che appreſſo il cãto di galli comãdò Raguel eſſer chiamati i ſoi ſerui, & andorono

con esso, pche cauassero el sepolchro & diceua. Forsi sara intrauenuto à q̃llo come alli altri sette huomini ch'erano intrati à lei. Et apparechiata la fossa, rittornato Raguel alla sua mogliere dissegli. Māda vna delle tue serue, & pona mente se eglie morto, accioche li sepellissi inanci che se facci di. Onde quella mādò vna delle sue ancille, laq̃l poi che fu tratta nella camera trouogli ambidoi sani & salui & insieme dormiuano Laquale ritornata disse le buone nouelle, & q̃lli benedissero il signore, Raguel cioe & Anna sua mogliere & dissero. Te bn̄dichiamo signor Iddio d'Isral, pero che nō ce aduenuto come pēsauamo, pche tu hai fatto cō noi la tua misericordia, & discacciato hai da noi linimico che ne perseguitaua, & hai hauuto pietà de doi vnigeniti. Hor fa signore che piu larganiēte bn̄dichiamo & offeriamo il sacrificio della tua laude p la loro sanità, accioche la moltitudine della gente conosca che tu sei solo Iddio in tutta la terra. Et incōtinēte comādò Raguel alli suoi serui che riempiessero la fossa de terra, laq̃l haueano fatti ināci che schiarasse il giorno. Et la sua moglie disse che la facesse gran cōuito & apparechiasse tutte le cose ch'erano necessarie nelli cibi p il suo caminare. Onde essa fece occidere due vacche & quattro castroni, & fece apparechiare i luoghi à tutti suoi vicini & amici. Et Raguel scōgiurò Tobias che stesse ap̄presso de lui due settimane, & de tutto cio che possedeua Raguel diedi la mezza parte à Tobias, & fece q̃sta scrittura che l'altra mezza parte doppo lor morte peruenisse al demonio de Tobias.

Primo essendo scongiurato Tobia che stesse due settimane appresso, Raguel prego langelo che andasse in Rages à scodere i suoi dinari inuitandolo alle noze. Secondo come langelo andò in Rages & scosse i dinari & torno con Gabello à Tobia & feceli gran festa. Capitolo. IX.

ALlhora Tobias chiamò à se langelo, ilq̃l egli credeua fusse huomo, & disse Azarias, fratello prego che tu ascolti le mie parole, imperoche se io me refacesse sano non te poteria satisfare alla tua grande prouidēza, nondimeno p̄goti che tu prē di animali & serui al suo seruitio & va in Rages città de Medi & à Gabello rēde il tuo scritto & da lui toglie la pecunia & pregalo che vēga alle mie nozze, pche tu sai chel mio padre numera i giorni. Onde se io stesse piu vn giorno cōtristarasse la sua aīa, & tu vedi aptamēte cōe Raguel me ha scōgiurato, la cui volōtà nō posso negare. Allhora Raphael prēdēdo q̃ttro di serui de Raguel & duo camelli andò in Rages città de Medi, & trouādo Gabello dettelli il scritto della sua mano & receuette tutta la pecunia, & manifestogli cio ch'era aduenuto a Thobias figliuolo de Tobias, & fecelo venire seco alle nozze. Et intrato in casa de Raguel trouò Tobias sedēte alle nozze, incōtinēte andò à lui & basioronsi insieme. Et Gabello piāse per leticia & benedicendo disse. Il Dio d'Israel te benedica, pche sei figliolo di vno ottimo & iusto huō temēte Iddio & facēte elemosina, & vēga la benedittione sopra la tua moglie & sopra gli vostri padri & madre, & possiate vedere gli uostri figliuoli & i figliuoli di uostri figliuoli insino alla terza & quarta generatiōe, et sia benedetto il vostro seme dal Dio d'Israel, ilquale regna in secula seculorum. Et hauendo ditto tutti amen. andorono al conuiuio, sempre con timore del signor facceuano il conuiuio delle nozze.

Primo come Tobia dimorādo piu del debito il padre & la madre comincioreno à dubitare. Secondo la partita de Tobia cō essa Sarra sua moglie da Raguel suo socero. Cap. X.

ET conciosia che Tobias dimorasse per cagione delle nozze il suo padre era solicito dicēdo. Pensi perche il mio figliuolo dimora ò perche il sia tenuto quiui, pensi forsi che Gabello è morto niuno à lui rende la pecunia, incomincio à contristarse insieme esso & Anna sua mogliere & comenciorono ambidoi à piāgere, perche il di ordinato lor figliuolo nō rittornaua à essi. Piangea adonque sua madre con irremediabile lachrime & dicea. O ime figliuolo mio perche te habbiamo mādato à peregrinare lume delli occhii nostri bastone della nostra vecchiezza, solazzo della nostra vita, speranza del venturo tempo. Tutte le nostre cose in te, vno habēti nō te doueamo lassar partire da noi. Alla qual diceua Tobia. Tace nō te turbare, sano è il figliolo nostro impero che è molto fidele huomo quel cō cui lo mādauamo, ma quella p niuno modo se poteua cōsolare, ma ogni di vsciua fuora & guardaua dintorno tutte le vie per leq̃l haueа speranza che tornasse, accio che essa il vedesse sel fusse possibile da la lōga q̃llo ritornar. Ma Raguel diceua al suo genero. State qui & io mādarò il messo della tua salute à Tobia tuo padre. Alq̃l rispose. Io so hora che lo mio padre & la mia madre annumerorono i di & lor spiriti tormētasi in essi. Ma doppo che Raguel hebbe molto p̄gato p diuersi modi, & esso nō volendo vdire p niuna cagione detteli Sarra & la mitta de tutto il suo hauer in serui & serue, in pecore & camelli, in vacche & molta pecunia, & lassolo andare sano & allegro dicēdo. Il santo Angelo de Iddio sia nel vostro camino & ꝯducaui sani & salui, si ch̄ voi trouate tutte le cose ꝓspere ap̄presso gli vostri parēti. Et gli occhi mei vedano gli vostri figliuoli ināci ch'io mora. Et il padre & la madre abrazando la sua figliuola basciorōla & lassolla andare amaestrandola che douesse honorar il socero & la socera, amar il marito, reger la fameglia & gouernar la casa & farsi in tal mō che la non potesse esser ripresa.

Primo il cōseglio che dette lāgelo à Tobia. Secondo come la madre ogni giorno ascendeua al monte per veder se Tobia vegniua. Terzo come libero il padre mediante il fele del pesce. Cap. XI.

RItornādo q̃lli vēnero l'undecimo di in Cerā, laqual è mezza via à andare à Niniue, & disse l'angelo, Tobia fratello tu sai come tu lassasti il tuo padre. Adōque sel te piace andiamo inanci & pianamēte seguitiamo le serue con la tua mogliere, & con gli animali, laqual cosa habbiandoli piaciuta disse Raphael à Tobias. Toglie teco la fele del pesce, impero che sara de bisogno, & cosi Tobias tolse quella fele & caminorono. Certo Anna sedeua ogni di appresso la via in su la summità del mōte, onde poteua vedere molta gēte. Et riguardando quindi il suo aduenimēto vide dalla longa & incontinente conobbe il suo figliuolo che veniua, & correndo venne al suo marito dicēdo. Ecco chel tuo figliuolo ritorna. Allhora disse Raphael à Tobia. Come sarai intrato à casa tua incontinente adora il tuo Signore Iddio, & rēdēdo gratia à lui vattene al tuo padre & abrazzalo, & incōtinēte onge sopra i suoi occhi q̃sta fele del pesce ch̄ porti teco. Certo sappi che icōtinēte gli occhi soi se aprirāno & vedera il lume del cielo & rallegrarasse nel tuo conspetto. Allhora corse inanci il cane ilquale era stato insieme per la via & come messo losingando con la coda se rallegraua & leuandosi il Cieco padre offendendo con i piedi corse porgendo la mano à vno fanciullo venne incontra al suo figliuolo & receuendolo basciolo con la sua mogliere, & comminciorono à piāgere p allegrezza, & hauē-

do adorato

adorato Iddio rẽduto le gratie sedettero insieme, allhora to gliendo Tobia del fele del pesce, onse gli occhi del suo padre ilquale sosẽtne quella vntione quasi p spatio d'una mezza hora,& comincio à vscire fuora vna biãchezza de suoi occhi quasi veramente come vn panno de ouo ilqł aprendẽdo Tobias leuollo de suoi occhi, & incontinente rehebbe il veder,& lui e sua mogliere glorificauano Iddio anchora tutti qlli che conosceuano, & dicea Tobias io te benedico Signor d'Israel, pche tu me hai castigato & saluato,& ecco che vedo Tobia mio figliuolo,& doppo setete di entrõ Sarra mogliere del suo figliuolo,& tutta la fameglia & animali & molta pecunia laqle hauea receuuto da Gabello,& racontõ al padre & alla madre tutti i beneficii de Iddio iquali hauea fatto per qllo huõ che l'haueua menato, allhora vennero Achior, & Nabath cõsobrino de Tobias rallegrandosi cõ Tobia,& insieme facẽdo festa de tutti i beni che Iddio appresso de quello haueua demostrato, & per sette giorni fecero conuito rallegrandosi con grande letitia.

Primo come Tobia & suo padre volean satisfare à l'Angelo credendo che fusse huomo. Secondo come, l'Angelo manifestò quello che lui era. Cap. XII.

Allhora Tobia à se chiamò il suo figliuolo, & disseli. Che possiamo nuoi dare à qsto santo huomo ilquale vẽne teco. Respondendo Tobia disse à suo padre, che mercede li daremo ò qual cosa potra essere degna à suoi beneficii. Egli me menò,& hame ritornato sano,& egli reaquistò la pecunia de Gabello. Hame fatto hauer mogliere,& ha cazato da lei il demonio,& al padre & alla madre sua dette leticia,& cam po me medesimo dal pesce chi me volea deuorar,& te ha fatto veder il lume del cielo. & p lui siamo ripieni d'ogni bene. Hor adõque che potremo dar à lui che fusse degna à tante cose. Ma pregote padre mio che lui preghi se egli cõsente che piglia la mita de tutte le cose che nuoi habbia mo recato. Et il padre,& il figliuolo chiamãte qllo il tolse ro da parte,& cominciorono à pergarlo che se dignasse ha uer accetto la mita de tutte le cose chi haueano arecate. Allhora disse egli secretamente, Benedicette il Dio del cielo & in cospetto de tutti i viuenti confessatelo, pero che l'ha fatto cõ vuoi la sua misericordia. Certo eglie bona cosa à nascõdere il sacramento del Re, ma reuelare & cõfessare le opere de Iddio è honorificata cosa. Meglio è l'oratione cõ ieiunio & la elimosina che reponere i thesori d'oro, impero che la elemosina libera dalla morte, & essa è quella che purga i peccati,& fa trouar uita eterna, ma quelli che fanno i peccati & la iniquità sono nemici alla sua aia à vuoi adonque manifesto la verità & non ve ascõdero il secreto parlare. Quãdo adoraui con lachrime, & sepelliui i morti, & lasciaui il tuo disnar,& de giorno nascõdeui i morti nel la tua casa,& qlli sepelliui la notte. Io offerse la oratione di nanci al Signore, & pche eri accetto à Iddio fu bisogno che la tentatione te puasse,& hora mha mandato il Signo re ch'io te sanasse,& liberasse dal demonio Sarra mogliere del tuo figlinolo. Certo io son l'Angelo Raphael vno de sette che stanno innãci al Signore, & vdendo queste cose spauẽtoronsi,& tremãti cadetrero in terra sopra lor faccia, & l'Angelo disse à loro. La pace sia à vuoi. Non habbiate paura impero ch'io son stato con vuoi p la volontà de Iddio benedicetelo,& à lui cantate,& certo appena che man giasse beuesse cõ vuoi. Ma io vso cibo inuisibile ilqual nõ se puote vedere dalli huomini. Eglie adonque tempo che ritorni à colui che me ha mãdato, ma voi benedicete Iddio & recontate tutte le cose marauegliose. Et hauẽdo dette qste cose fu leuato da lor occhi,& noi porero piu veder allora stãdo i terra p tre hore piegati sopra lor faccia bñdisseno Iddio,& leuãdosi racõtorono tutte le sue marauiglie.

Primo come Tobia il vecchio considerando i beneficii iquali Iddio gli haueua concesso comincio à benedir Iddio. Cap. XIII.

IL vecchio Tobia aprẽdo la sua bocca benedisse in eterno il Signore, dicẽdo. Grande sei tu Signore in eterno,& il tuo regno,& in tutti i regni, impero che tu flagelli,& salui,& conduci, & educi alle parte di sotto, & non è che scampi dalla tua mano. Confessate al Signore figliuoli d'Israel, & laudatelo nel cospetto della gente, impero p questo ve ha dispersi fra le gẽti chi nõ lo conoscono, accio che vuoi manifestate le sue grãde marauiglie,& facciate lor à sapere che nõ è altro Iddio omnipotente che lui. Lui ne ha castigato p le nostre iniquità,& saluato per la sua misericordia. Riguardate adonque le cose che ha fatto con vuoi & con timore & tremore cõfessateli,& essaltate nelle vostre opere, il Re de se culi. Certo confessaro à lui nella terra p la mia ptegionia, pero che ha demostrato la sua maestà çtra le gẽti peccatrice. Cõuertitiue adonque peccatori, & fate iustitia dinãci al Signore credẽdo che con vuoi fara la sua misericordia, ma io & l'anima mia in lui se allegraremo. Benedicete il Signore in tutti i suoi eletti,& fate i di della leticia, & cõ fessate à lui. O Hierusalem città de Iddio il Signore te ha castigato de l'opera delle tue mani. Cõfessa il Signore nel li tuoi beni, bñdicete il Dio de seculi, pche in te reedifichi il tuo tabernacolo, & à te reuochi tutti i tuoi preggioni,& che se rallegri in tutti i secoli. Tu resplenderai de resplẽdida luce,& tutti i Siti della terra te adoraranno. A te verrãno le nationi dalla longa,& portãdo i doni in te adoraranno il Signore,& harãno la terra in santificatione. Certo in te in uocarãno il grãde nome. Sarãno maladetti qlli che te ha uera indispregio & saran cõdẽnati tutti qlli che te blasphemiarãno,& qlli che edificarãno sara benedetti. Ma tu te alle grarai ne tuoi figliuoli, pero che tutti sarãno benedetti,& cõgregarãsi al Signore. Beati tutti qlli che te amano, & ral legrasi sopra la tua pace. O anima mia benedicete il Signo re, impero che ha liberato la sua città Hierusalẽ. Saro bea to se le relige del mio seme, sarãno à vedere la charità de Hierusalẽ. Edificarãsse le porte de Hierusalẽ de saphiro sma ragdo,& tutto lor circuito delle sua mura de pietre precio se. Et le sue piazze le stricherãno de pietra bianchissima & nera, & per le sue strate cantaranno alleluia. Benedetto il Signor che à essaltato quella, perche il suo Regno sia sopra lei in secula seculorum Amen.

Primo il tempo che hauea Tobia il vecchio quando morite. Secondo come chiamo i figliuoli, & prophetizo de molte cose che hauevano à essere. Terzo li persuase che se parti da Ninive, perche Iddio l'haueua à flagellare. Cap. XIIII.

ET finitero i parlari de Tobia ilqual viuette quarantaduoi anni doppo che fu raluminato & vi di i figlioli de suoi nepoti. Diche finiti cẽto & duoi anni honoreuolmẽte fu sepolto in Niniue. Certo egli perdete il lume de suoi occhii nelli cinquãtasei anni,& gia hauea sessantasei anni quãdo rehebbe il vedere. Ma tutto l'altro tempo della sua vita fu cõ leticia, & bon deportamẽto del timor de Iddio. Et mori in pace. Nel hora della sua morte chiamò à se Tobia suo figilolo,& se te figlioli giouani suoi nepoti, alliquali disse. Apressase la fi

ne de Niniue. Certo la parola del signor nō viē meno, & i nostri fratelli che sono dispsi dalla terra d'Israel tornano a lei. Ma ogniuna terra deserta reipicra, & la casa de Idio chi in lei c'arsa vn'altra volta se reedificata, & iui tornaranno tutti qlli che temeno Iddio. Et le gēti lassarāno lor idolo, & verrāno in Hierusalē & habbitarāno in essa. In lei ralle grarasi tutti i Re della terra adorāte nel Re d'Israel. Adon que figlioli mei odite il vostro padre. Seruite al Signore in uerità & inuestigate, accioche facciate qlle cose che a lui piaceno, & comādate a vostri figlioli che facino le iustitie & le elemosine, pche se aricordano de Iddio, & il bādicono in ogni tēpo in uerità & in ogni lor vertu. Adōque figlioli mei vditeme & nō demorate qui, in qlunque di voi sepel lirete la vra madre allato a me in vn sepolchro. Partiteui de qui, po ch'io vedo che la iniqtà de qsta città a lei dara fi ne. Et fatto è chi Tobias doppo la morte de sua mre se pti da Niniue cō la moglie sua, & i figlioli è li figlioli delli fi glioli, & tornossi alli suoi soceri. Et ritornò sani & salui in bona vecchiezza, & portossi bā de lor. Et elli se chiuse i lo ro occhii & hebbe tutta la heredità della casa de Raguel, & vide la qnta gnatiōe i figlioli de suoi figlioli. Doppo chi hauea cōpiuti nonātanoue anni, nel timor del Signore se pellitonlo cō leticia. Ma ogni suo parētato, & ogni sua ge neratione perseuerò in via bona & cōuersatione santa per modo che furono accetti coli a Iddio come alli huomi ni, & a tutti gli habbitatori della terra. Finisse Tobias.

Comincia il prologo del beato Hieronimo sopra Iudith.

IL libro de Iudith legese appresso gli Hebrei tra la sacra scrittura, la cui auttorità si iudicaua a fortificar qlle che ueno idonee vēgon in gten tiōe. Nōdimeno fi annūerato tra lhistorie scrit te in lingua chaldea. Et pche nel gcilio niuno leggese esser stato cōputato qsto libro nel numero delle scē scritture ho gsentito alla vra dimāda, anci alla instāte petitiōe, & lascia te le occupatiōe alleql grādemēte era tenuto, a qsto ho da to il studio d'una notte trāsferēdo piu il sentimēto dal sen so, ch'alla parola dalla parola ho scanzelato la vitiosissima vanità de molti libri, solo qlli c'ho possuto trouar cō l'inte gra itelligēza nelle parole chaldee ho espsse ipero le latine. Togliete Iudith vedoa essempio de castità, & cō triūphale lau de declarate qlla. Certo ha datto qsta nō solamēte alle femine, ma anchora alli huoi da esser seguata, ilql cōe remu nerator della sua castità ha dato tal vertu, pche vincesse l'in uito da tutti gli huoi superchiasse l'insuperabile.

Finito il prologo. Comincia il libro de Iudith.

Primo la qualita' della citta' quāto alle mura & torre, laqual fece edificar Arphasat Re de Medi. Secōdo cōe Nabuchodonoso r Re de Niniue ottene vittoria in campo, & supero Arphasat Re de Medii. Capitolo I.

ET Arphasat Re de Medi hauea fugiu gato molta gēte al suo Impio egli fe ce edificare vna città potentissima allaql chiamo' p nōe Egathanis, fece le sue mura di pietre qdrate, leqle erā alte sei āta cubiti, & le sue torre ordinate le mura spesse daltezza de cēto cubiti p i or qdri dauāsi dogni lato p spacio de viti piede & pose le sue porte l'alteza delle torre, & gloria uāsi cōe potēte nella potenza del suo essercito, & nella gloria delle sue carette. A dōq nelli dodeci anni del suo regno Na buchodonosor Re delli Assirii ilql regnaua in Niniue cit tà grāde cōbattete gtra Arphasat, & cō lui ottēne nel grā cā

po chi fu detto Ragau appsso Eufrates & Tigro & Gada lo nel cāpo Erioch re de Illici. Allhora fu essaltato il regno de Nabuchodonosor, & isupbito fu il suo core. Et mādò a tutti qlli chi habbitauano i Cilicia, & in Damasco, & Liba no, & alle gēti che son i Carmelo, & Cedar, & alli habbitāti in Galilea nel cāpo grāde de Esdrelō, & a tutti qlli ch'erano in Samaria, & a qlli ch'erano oltra il fiūe Iordano insino a Hierusalē, & a tutta la terra de Iesu, infino che se venga al mōte d'Ethiopia, & a tutti qsti Nabuchodonosor mādò i nuncii iqli tutti cō vn aio gtradicettero & mādò qlli voti, & a se scacciorono senza honore. Allhora desdignato Na buchodonosor giurò per il Regno, & per la sua potenza che se defenderebbe da tutti questi contra ogni terra.

Primo come Nabuchodonosor hauuto consiglio con i suoi prin cipali de andar contra color che l'haueuano despreciato. Secondo come Nabuchodonosor chiamo' Holofernes suo capitaneo, & ordi no' che andasse in campo. Cap. II.

NEl.xiii. anno nel.xxii. di del prio mese fu fatto il plar nella casa de Nabuchodonosor re delli Assirii ch'el se defenderebbe. Et chiāò tutti i mag giori & tutti i duci cōbattitori suoi, & con qlli hebbe il secreto del suo gsilio, & narrogli il suo pēsiero, cōe sotto sua signoria potrebbe tutta la terra. Laql cosa hauēdo piaciuta a tutti Nabuchodonosor Re chiāò Holofernes principe della sua caualleria, & dissegli. Vattine gtra ogni regno nelle pte occidentale, & massime gtra qlli che hāno despciato il mio comādamēto. Il tuo occhio ne pdonara a alcū regno, & a sottopōerai ogni città forte. Allhora Ho lofernes chiāò i duci & principi della potēza delli Assirii. Et l'essercito ānūerò.cxx.milia hoi da piedi cōbattitori, & xii.millia caualllieri sagittarii cōe haueali comādato il Re fece andar innāci a tutto il suo essercito vna moltitudine innūerabile de Camelli che copiosamēte bastassero a qsti esserciti, anchora mādò innāci vna moltitudine de boui, & de peccore, de qli nō era nūero, & ordinò cēr appechia to p tutta la Siria nel suo passare molto grāo. Ancho ra tol se infinito oro & argēto della casa del Re. Et [illegible] lui, & tutto l'essercito cō i carri & caualllieri, & arcieri, iqli coprit tero la faccia della terra cōe locuste. Et passati i termini del li Assirii vēne alli grā mōti d'Anger, iqli son dalla sinistra pte de Cilicia, & andò gtra lor castelli, & subiugò lor for teze, & destrusse ogni abūdātissima città de Melochi, & ro bò tutti i figlioli de Tharsis, & i figlioli d'Israel iqli erano gtra la facia del deserto, & gtra lanstro della terra de Celeō & passò l'Eufrates, & venne in Mesopotamia, & destrusse tutte le città eccelse leql iui erā dal Torrēte mābre insino al mare, & occupo i suoi termini da Cilicia insino alli ter mini de Iaphet, ilql son dalla pte australe. Prese tutti i figli uoli de Madiā, & robò ogni sua possessiōe, & abūdāza de ricchezze, & cō il taglio della spada occise tutti qlli che fa ceuo resistēza, & doppo qste discese nel cāpo de Damasco nel dì della messa, & abruggiò tutte le città, & fece tagliar tutte le biaue, & tutti gli arbori, & fece tagliar tutte le vi gne, & il suo timore vēne sopra gli habbitatori della terra.

Primo cōe i principi della Siria cioe de Mesopotamia, & molti altri signori se mandaro a' offerir a' Holofernes de seruire a' Na buchodonosor. Secondo come Holofernes descese a' quelli luoghi sottomessegli al seruitio de Nabuchodonosor. Cap. III.

ALlhora i Re, & i pricipi della Siria, cioe de Me sopotamia, & della Siria de Sobal, mādorono i suoi nūcii iqli vedēdo dissero a Holofernes. Cessi la tua idignatiōe, & crudelità gtra de noi,

pche meglio è ï noi che viuẽdo seruiāo al grāde Re Nabuchodonosor, & che siamo ā te subietti, che morẽdo cō il nfo piccolo sustegnāo i dāni della nfa seruitù. Nel tuo cospetto sono ogni nfa città, & ogni possessiōe tutti i colli, & mōti, & cāpi, & armēti de boui, & mādrie de peccore, & de capre, & de caualli, & de tutte le nostre facultà, & famiglie ogni cosa sia sotto la tua legge, anchora noi & i nfi figlioli siamo tuoi serui, a nuoi viene pacifico signore, & à piacer tuo vsa il nfo seruitio. Allhora descese dalli mōti cō la cauallaria, & grā potēza, & ottēne ogni città, & ogni habitāte nella terra. Anchora tolse seco de tutte le città hoī forti & eletti à cōbattere in suo aiutorio, tāta fu la paura che hebbe qlle ꝓuincie che i princip honorati habbitatori de tutte le città insieme cō i popoli venẽdogli incōtro receuettero cō le corone & luminarie, & cō molti soni, & cāti, & instrumēti. Ma facẽdo qste cose, nō po potero placare la ferocità del suo petto. Onde destrusse lor città & tagliò lor boschi, pche il Re Nabuchodonosor haueuali comandato che destruggesse, tutti i Dei della terra, perche lui solo da tutte le nationi lequal potessero esser subiugate dalla potēza de Holofernes fusse chiamato Dio. Et passando la Siria de Sobal & tutta la Appamia, & tutta Mesopotamia venne alli Idumei nella terra de Gabaa, & tolse lor città, & dimoro quiui per trenta giorni nelliqual comandò che fusse adunato tutto l'essercito della sua potenza.

Primo la prouisione che fece Israel per defenderse da Holofernes. Secondo come Israel se puose à pregare Iddio che lo liberasse delle man de Holofernes. Cap. IIII.

I Figlioli d'Israel vdẽdo qste cose liq̃l habitauā nella terra de Iuda, temettero dalla sua faccia, et il tremor, & īsmusurato timore era entrato nel sentimēto temẽdo che nō facesse qsto à Hierusalē, & al tēpio del signor ilq̃l hauea fatto alle altre città, & de lor tēpli. Et p d'intorno de tutta Samaria insino à Hierico mādorono & occuporono tutte le parte alte de mōti, & cingettero lor ꝯtrate cō i muri, & ꝯgregorono molto frumēto in ꝑparatiōe del cōbattere. Anchora Eliachi sacerdote scrisse à tutti qlli ch'erano ꝯtra Esdrelō laq̃l è ꝯtra la facia del grā cāpo appsso Dotal, & à tutti i passi, pch cō diligēza deffendessero i passi di monti, p qli poteuasi venir i Hierusalē, & qui facessero la guardia doue potea eēr la stretta via fra mōti, & i figlioli d'Israel fecero scdo che Eliachi sacerdote del signor haueali ordinato, & tutto il popolo cō grā stācia gridò al signor, & humiliorono lor aīe ne ieiunii, cō le lor femine. Et i sacerdoti vestironsi cō i cilicii, & lor fanciulli gittorōsi à terra ꝯtra la faccia del tēpio del signore, & copchiò l'altar del signor de cilicio, & gridorono insieme al signor Iddio d'Israel, che nō fussero dati lor fanciulli in ꝑda, & lor moglie in diuisiōe, & lor città i ruina, & cose fatte in ꝯdēnatiōe, & la gēte fussero fatti in vitupio. Allhora Eliachi summo sacerdote del signor circōdò tutto Israel, & plò à lor popoli, dicẽdo. Sappiate cōe il signore ha essaudito le vre ꝑghiere se pseuerarete nelli ieiunii, & nelle orōni nel cospetto del signore. Aricordatiue de Moises seruo del Signore, ilq̃l nō cōbattẽdo col ferro, ma pregādo cō le sante orōni destrusse Amalech ꝯfidēte nella sua vertù, & nella sua potenza, & nel suo essercito, & nelle sue arme, & nelli suoi carri, & caualli eri. Cosi sarāno tutti i nemici d'Israel, se perseuerarete in qsta opa che hauete cominciato. A qsta adōque essortatiōe quelli stādo, & ꝑgādo il signor stauano firmi nel cospetto, p mō ch anchora qlli ch offeriuano i sacrificii al Signor vestiti de cilicii offeriuano i sacrificiī al signor, & era sopra lor capi la cenere, & tutti cō tutto il suo cuore ꝑgauano Iddio ch visitasse il suo pplo d'Israel.

Primo come Holofernes hauendo inteso che quelli d'Israel se haueuano fortificati per resistere à lui se sdegnò. Secondo come Achior rispose narrando le conditione del popolo d'Israel per ordine. Terzo come i principi se turbarono permittendo de occidere Achior se haueano vittoria contra Israel Cap. V.

FV significato à Holofernes principe del essercito delli Assirii cōe i figlioli d'Israel erano appechiati à resistere, & haueano otturate le vie de mōti, & cō molto furore disdignosse cō grāde iracōdia. Allhora chiamò tutti i principi de Moab, & i duci de Amō alliq̃l disse, Ditime q̃l sia qsto pplo ilq̃l sta d'intorno i mōti veramēte q̃le è, & q̃te siano lor città q̃l ēt sia lor vertù & potēza, & q̃l sia la lor moltitudine, ouer q̃l sia il Re de lor esserciti, pche qsti fra tutti qlli che habbitano in oriēte me hāno desꝑciato, & nō son vsciti fori ꝯtra noi, accio ch ne hauesse receuuti cō pace. Allhora Achior duce de tutti i figlioli de Amō rispose. Miser se te dignarai d odire diro la verità nel tuo cospetto de qsto pplo ilq̃l hita nelli mōti, & dalla mia bocca nō vscira pola falsa, qsto popolo è dalla ꝓgenie de Caldei. Questo nel pricipio hitò in Mesopotamia, pche qlli ch'erano nella terra de Caldei volsero seqre i dei delli suoi pri. Diche abādonāte le ceremonie de lor padri liq̃l erano nella moltitudie de dei adororono vno dio del cielo ilq̃l comādoli che se ptissero de qui, & hitassero in Carā. Et eēndo venuta la fama in tutta la terra descēdettero in Egitto, & iui p.cccc.anni in tal mō son moltiplicati che lor essercito nō puo eēr annūerato. Et ꝯciosia ch'el Re d'Egitto aggrauasse qlli nelle edificationi delle sue città, & subiugasseli nelle fatiche nella terra & ville pietre, gridorono al suo signore, & egli pcosse tutta la terra d'Egito cō diuerse piaghe, & hauēdo gli Egitii scacciati qlli da se, & eēndo cessata da lor la piaga, volēdo vn'altra volta ꝑndere qlli & reducergli al suo seruitio qlli fuggiēti il Dio del cielo apse il mare, p mō che de ābedue pte le acque firmorōsi cōe muro, & qsti ādādo à sotto piede passorono il profondo del mare nelqual luogo perseqtando l'innūerabile essercito delli egittii, à tal mō fu copto dalle acq̃ ch vn sole rimase ilq̃l ali altri manifestasse la cosa. Vsciti ēt fori del mar rosso vēnero nelli deserti nel mōte Sinai doue gia mai nō pote habbitar, ne riposso mai figliolo de hō. In q̃l luogo furono fatti dolci i fonti delle acq̃ amare in lor bere, & p.lx.anni ꝯseqtero il cibo p ogni anno. Adonque entrorono senza arco, & sagitta, & senza scuto & coltello, & lor dio ha cōbattuto p qlli, & vinciuto, & non è stato alcūo ch essaltasse qsto pplo saluo qñ è ptito dalla adoratiōe del suo signor Iddio, & da ogni hora, c'hāno adorato altro Iddio saluo ch'el suo, son stati dati in ꝑda & in coltello, & opꝓbrio. Ma da ogni hora se habino pētiti d'esser ptiti dalla adoratiōe del suo Dio del cielo halli dato vertù d resistere finalmēte hāno scōfitto in Esbō il Re Chananeo & Iebuseo, & Pherezeo, & Epheo, & Etheo, & Amorreo, & tutti i potēti, & hāno posseduto lor terre, & città cō qli erano tutte le cose ꝓspere & bone insino à tato che nō peccasse nel cospetto del suo Iddio, pche lor Iddio ha in odio la iniqtà. Certo innāci à qsti anni essendo ptiti dalla via laq̃l Iddio haueuali dato ch andassero p qlla da molte nationi furono sconfitti nelle battaglie, & molti de lor furono mandati preggioni in la terra nō sua. Ma subito ritornato al suo signor Iddio della dispsiōe nellaqual erano stati dispsi, ꝯgregati ascendettero p tutti i luoghi de qsti monti &

& anchora poſſedettero Hieruſalem, doue ſon le coſe ſante di ſanti. Adonque meſſer mio, recerca ſe al preſente ſe alcuna lor iniqtà nel coſpetto de lor Iddio, andiamo à lor, pche lor Iddio à te dara quelli. Et ſaranno ſubiugati ſotto il peſo della ſua potenza. Ma ſe non è offenſiõe de queſto popolo in preſenza del ſuo Iddio non potremo reſiſtere, pche lor Iddio defendera quelli, & ſaremo in vituperio à tutta la terra. Et doppo che Achior hebbe ceſſato de parlar, tutti i principi, & baroni de Holofernes adirati penſauano de occiderlo, dicendo l'uno à laltro, qual è queſto chi dica i figliuoli d'Iſrael potero reſiſtere al Re Nabuchodonoſor, & alli ſuoi eſſerciti, eſſendo huomini ſenza arme, & ſenza vertù, & ſenza dottrina de combattere? pche adõque Achior conoſca ch'el inganna nuoi aſcenderemo ne luoghi di monti, & quando ſarãno preſi lor potenza, allhora ſara ferito con quello medeſimo coltello, accio che tutta la gente ſappiano come Nabuchodonoſor è Iddio della terra, & non è altro Iddio ſaluo lui.

Primo come Holofernes irato contra Achior l'aminazza della morte. Secondo come il popolo dimãda Achior, perche era ſtato allalboro. Capitolo VI.

Doppo che hebbero ceſſato de parlare indignato grandemente Holofernes diſſe à Achior. Perche à nuoi hai prophetato, dicendo come la gente d'Iſrael è defeſa dal ſuo Iddio, accio che io te faccia conoſcere che non è altro Iddio che Nabuchodonoſor. Quando haueremo percoſſo tutti quelli come vno huomo, allhora inſieme con lor del coltello delli Aſſirii perirai, & tutto Iſrael teco, & prouarai come Nabuchodonoſor è Signore de tutta la terra. Et allhora il coltello del mio eſſercito trapaſſara per i tuoi lati, & ferito caſcarai tra i feriti d'Iſrael & piu non receuerai vita inſino che con loro non periſchi. Ma ſe certo pẽſi la tua prophetia eſſer vera, non caſcha per triſticia il tuo volto, & la palidezza della tua faccia partaſi da te ſe penſi ch'el non ſe poſſa eſſere adimpiute le mie parole. Ma accio conoſci che inſieme con quelli eſperimentarai queſte coſe, ecco chi da vno di dinanci ſarai accompagnato à lor popolo, acio che quando da me receuerãno le degne pene del mio coltello, inſieme ſuſtinerai la mia vendetta. Allhora Holofernes comandò alli ſuoi ſerui che prendeſſero Achior, & ꝯducesſero in Bethulia, & deſſo quello nelle mani delli figlioli d'Iſrael. Et i ſerui de Holofernes togliẽdo andorono per le pianure, ma eſſendo approſſimati alli monti vſcirtero contra lor i fundibularii. Ma quelli declinãdo dallato del monte ligorono Achior con le mani & con i piedi à vno arbore, & à tal mõ ligato laſſoronlo rittornando al ſuo Signore. Ma i figliuoli d'Iſrael deſcendenti da Bethulia vénero à lui, & togliendolo menorolo in Bethulia, & ponendolo in mezzo del popolo domandorolo quale fuſſe la caggione che gli Aſſirii haueualo laſſato ligato. In quelli giorni era Ozias figliolo de Micha della tribu de Simeõ & Charmi ilqual anchora era detto Gothonihel principe. Dice Achior ſtando nel mezzo delli antiqui, & in coſpetto de tutti diſſe tutte quelle coſe che hauea detto à Holofernes da lui adimandante, & come il popolo de Holofernes per queſta parola haueualo vogliuto occidere, & come Holofernes adirato per queſta caggione haueua comandato che fuſſe dato al popolo d'Iſrael, accio che hauendo vinto i figliuoli d'Iſrael anchora in quella hora comandi che Achior con diuerſi tormenti ſia occiſo per queſto che haueua detto il Dio del cielo, & lor defenſore. Hauendo Achior eſpoſto tutte queſte coſe tutto il popolo caſchò con la faccia in terra adorante il Signore, & con cõmune laniẽto & pianto tutti à vna voce mãdorono le ſue preghiere al Signore, dicendo. Signor Iddio del cielo & della terra guarda la lor ſupbia, & riſguarda alla noſtra humilità, & conſidera la faccia de tuoi ſanti, & manifeſta come non abandoni quelle che preſumeno de te, & humili qlli che pſumeno de ſe, & che ſe gloriano nella ſua vertù. Onde finito il pianto, & per tutto il giorno finita la oratione di popoli confortorono Achior, dicendo. Il Dio di noſtri padri, la cui vertù hai predicato, lui à te dara queſta recompenſatione, perche tu vedi la lor morte. Ma quando il noſtro Signore Iddio hauera dato alli ſuoi ſerui qſta libertà, ſia anchora teco Iddio in mezzo de nuoi, che come à te piacera coſi ꝯuerſi con nuoi, cõ tutti i tuoi. Allhora Ozias finito il cõſeglio receuetelo nella ſua caſa, & fece la cena grande, & chiamò tutti i ſacerdoti inſieme finito il ieiunio confortoronſi. Ma doppo congregato tutto il popolo per tutta la notte, entrati nella chieſa ororono domandanti aiutrio al Dio d'Iſrael.

Primo la moltitudine della gente che era con Holofernes laqual induſſe gran terrare à Iſrael. Secondo come Holofernes li tolſe le acque ſi che furono aſſediati. Terzo il lamento che facea il popolo volendoſe rendere per non morir da ſete. Cap. XII.

Nel altro giorno Holofernes comandò alli ſuoi eſſerciti che aſcendeſſero cõtra Bethulia, & erano cento vinti milia huomini da piedi cõbattitori, vintiduo milia cauallieri oltra le preparationi de qlli huomini, iquali le cattiuità hauea occupato, & de quelli de tutta la giouentù che erano ſtati tolte dalle prouincie, & dalle città. Tutti inſieme prepar orõſi à cõbattere ꝯtra i figliuoli d'Iſrael, & vénero p la eſtremità del mõte inſino alla ſumnità che riſguarda ſopra Dotahi, dal luogo chiamato Belma inſino à Chelmõ che ꝯtra Eſdrelon, ma i figliuoli d'Iſrael quando vitero lor moltitudine, gittoronſi ſopra la terra ponenti la cenere ſopra i ſoi capi, tutti iſieme orauano, accio che dio de iſrael dimoſtraſſe la ſua miſericordia ſopra il ſuo populo, & toglienti le ſue arme da cõbattere ſtettero a far la guardia p luoghi chi drizano la ſtrada della ſtretta via infra gli luohgi de mõti, & tutto il giorno cõ la notte faceuano le guardie. Ma Holofernes mentre che d'intorno andaua circondando & cõſiderando trouò che il fonte mandaua per i cõdutti le acque fuori della città dalla parte auſtrale, & comandò che fuſſe tagliato il condutto de qlle acque, nondimeno non molto longhe tale mura erano i fonti dalliqual occultamente traheuano l'acqua piu recrearſe che per bere. Ma i figliuoli de Amõ & Moab andorono à Holofernes, dicẽdo i figliuoli d'Iſrael nõ ſe ꝯfidano in la lanza in la ſagitta, ma i mõti defendeno lor, & i colli poſti in grande altute li fortificano. Adonque, perche poſſi ſignorizzare quelli ſenza alcun cõbattere poni i guardiani di fonti, accio che quelli non toglia l'acqua, & ſenza coltello gli occiderai ouer certamente fatichati daranno la ſua città, laqual poſta fra i mõti penſano non potere eſſere ſuperchiata. Et in preſenza de Holofernes, & de ſuoi ſoldati piacquero queſte parole, & ordinò cento huomini che ſteſſero d'intorno p ciaſcaduno fonte à far le guardie. Et eſſendo per vinti giorni finita queſta guardia manchorono le acque nelle ciſterne, & nelli pozzi à tutti gli habbitatori de Bethuia, per modo che dentro della città non era che ſe poteſſero ſatiar per vno ſolo giorno, concioſia che ogni di alli popoli

dauasi l'acqua a misura, Allhora tutti gli huomini & le femine giouani & fanciulli congregati a Ozias tutti insieme con vna voce disse. Iudica Iddio tra nuoi & te, perche hai fatto in nuoi questo male non volendo parlare pacificamente con gli Assirii, & per questo Iddio ne ha venduti nelle lor mani. Et impero non è che ne doni aiutorio, conciosia che caschamo per la sete auanti lor occhi, & in grande perditione. Et al presente congregate tutti qlli che sono nella città, accio che volontariamente diamoci tutti al popolo de Holofernes. Per il che meglio è che preggioni viuando benedicamo il Signore che nuoi moriamo & siamo fatti in opprobrio a ogni huomo vedêdo le nostre mogliere & i nostri fanciulli morir auanti gli occhii nostri, hoggi chiamamo p testimonii il cielo & la terra, & il Dio de nostri padri, ilql ne punisse, secondo i nostri peccati, come al presente diate la città nelle mani del essercito de Holofernes, perche il fine nostro per il taglio della spada sia breue, ilqual alongasse nella siccità della sete. Et hauendo dette queste cose fu fatto il grande pianto & lamento in chiesa, & per molte hore gridorono a vna voce, dicendo. Habbiamo peccato con i nostri padri, operato iniustamête habbiamo fatto la iniquità habbi misericordia de nuoi, pche sei piatoso, & nel tuo flagello punisse le nostre iniqtà, & nô voler dar nuoi che confessiamo al popolo che non te conosce, accio che non diccano tra la gente doue è lor Iddio. Et con questi gridari, & pianti affaticati & stanchi hauendo taciuti, leuosse Ozias tutto bagnato de lachrime, & disse. State de bono animo fratelli, & in questi cinque giorni espettiamo la misericordia del Signore. Per il che forsi da nuoi leuara la sua indignatione, & dara la gloria al suo nome. Ma se passati questi cinque giorni non verra laiutorio, faremo quello che hauete detto.

Primo la conditione & bona vita de Iudith. Secondo come Iudith hauendo inteso che ozia se voleua dare a Holofernes man dò per duo i preti confortando quelli che hauessero speranza in Dio. Cap. VIII.

Vdith hauêdo vdito queste parole, laqual era vedoua figliuola de Merari, figliuolo de Idos, figliuolo de Ioseph, figliuolo de Ozia, figliolo de Elai, figliuolo de Iamnor, figliuolo de Gedeon, figliuolo de Roffi. figliuolo de Achitob, figliuolo de Melchie, figliuolo de Enam, figliuolo de Nathanie, figliuolo de Sallathiel, figliolo de Simeon, figliolo de Ruben, & il suo marito fu Manasses, ilqual moritte nel tempo del medere delli orzi. Onde continuamête staua nel campo sopra i liganti manipoli, venendo sopra il suo capo il gran caldo moritte in Bethulia sua città, & in quel luogo è sepolto con i suoi padri. & Iudith sua relitta era vedoua gia tre anni & sei mesi, & fece nelle parte de sopra della sua casa vna camera secreta, nellaqual inserrata habbitaua con le sue serue, ieiunaua in tutti i giorni della sua vita saluo i sabbati, & le noue l'unatione, & le feste della casa d'Israel. Certo era molto bella, & elegante, & de gratioso aspetto, al laquale il suo marito haueuali lassato molte ricchezze, & grande fameglia, & le possessione pieni de armenti de boui, & de mandrie de peccore. Et era questa in tutte le cose famosissime, conciosia che molto temeua il Signor, & nô era che de lei dicesse alcun male. Diche hauendo questa odito, come Ozias hauea promesso che passato il quinto giorno darebbe la città, mandò chiamar Cabri & Charmi preti, ilqual venneto a lei, & quella li disse. Che cosa è qsta nellaqual Ozias ha consentito de dar la città alli Assirii, se tra cinque giorni non ve sara venuto laiutorio. Et chi sete vuoi che tentate il Signore? Questo non è il parlare che prouoca la misericordia, anci cecita l'ira, & accende il furore. Hauete vuoi posto il tempo dalla misericordia del Signore & nel vostro arbitrio ordinategli il giorno. Ma perche il Signore è piacente, pentiamosi in tal cosa, & con lachrime domâdiamo i perdoni. Certo Iddio non come huomo cosi menaciara, ne anchora come il figlio de l'huô inflammarasse a iracondia? Et impero humiliamo le nostre anime, & ordinato nel spirito humiliato seruâdo a lui piangendo dicamo al Signore che secondo la sua volontà così faci presto con vuoi la sua misericordia, accio che come è turbato il nostro cuore nella lor superbia, cosi anchora se gloriamo della nostra humilità, conciosia che non habbiamo sequito i peccati de nostri padri, iqli abandonorono il suo Iddio, & adororono i Dei alieni, per laql sceleritá son stati datti nel coltello, & in rapina in confusione alli suoi nemici. Ma nuoi nô sapemo altro Iddio saluo che questo espetiamo humili la sua consolatione, & lui cercara il nostro sangue delle afflittiôi de nostri nemici, & humiliara tutte le genti che se leuaranno contra de nuoi, & il nostro Signor Iddio fara essere qlli senza honor, & al presente fratelli, pche vuoi liqual sete preti nel popolo de Iddio, & da vuoi pende la lor anima drizzate il vostro parlare a lor cuore, & recordansi che i nostri padri son stati tentati, accio fussero probati se veramente amauano & adorauano il suo Iddio. Aricordansi come il nostro padre Abraam fu tentato, & per molte tribulationi probato. & è fatto amico de Iddio, cosi Isaac, cosi Iacob, cosi Moises, & tutti quelli che hanno piacciuto a Iddio fideli son passati per molte tribulationi. Ma quelli che non hâno receuuto la tentatione con il timore del Signore, & hanno parlato contra il Signore la sua impacientia, & l'improperorono della sua mormoratione, dal homicidiale son stati occisi, & son periti dalli serpenti. Et nuoi adonque non se vendichiamo per queste cose che sostentiamo, ma reputâte questi medesimi simplici, esser minori a nostri peccati crediamo esser venuti i flagelli del Signore côe serui che siamo castigati a nostra emendatione & non perditione. Allaql dissero Ozias & i preti, tutte le cose che hai dette son vere, & nelli tuoi parlari non è alcuna reprehensione. Al presente adonque ora per nuoi, perche sei femina santa, & chi teme Iddio, alquale disse Iudith come ho possuto parlare conoscete esser de Iddio, cosi quello che ho disposto a far, probate se gli e de Iddio. Et orate che Iddio faza firmo il mio conseglio, vuoi starete in questa notte alla porta, & io vsciro fuori con la mia serua Abra, & orate che côe hauete detto in spacio de cinque giorni il Signore risguarda il popolo suo Israel. Ma non voglio che intendiate il mio pêsiero, & insino che io nô ve lo manifesti, nô sia fatto altro saluo oratiô per me al nostro Signore Iddio, & disse Ozias principe de Iuda. Vattine i pace, & il Signor sia teco nella vendetta delli nostri nemici. Et qlli se partirono.

Primo l'oratiô feruente che fece Iudith pregando Iddio che li desse fortezza & côstanza a confunder Holo fernes Cap IX.

Velli partiti Iudith entro nel suo oratorio, & vestita con il cilicio pose la cenere sopra il suo capo, & con la faccia gittata a terra chiamaua il Signore, dicendo. Signor Iddio del mio padre Simeone ilquale a lui desti il coltello in defensione delle

gente Alienigene che furono corruttori nella sua pollutione, & spogliorono le parte vergognose in confusione delle vergene, & desti lor femine in preda, & lor figliuoli in pregionia, & desti i ogni preda in diuisione alli tuoi serui, che amorono il tuo amor, pregote Signor Iddio mio subueni à me vedoa. Certo tu facesti le cose prime, & q̄lle doppo quelle pensasti, & q̄sto fatto tu medesimo hai vogliuto. Certo tutte le tue vie son preparate, & hai posto i tuoi iudicii nella tua prouidenza. Risguarda al presente gli esserciti delli Assirii, come allhora dignasti de vedere gli esserciti delli Egittii, quando correuano armati doppo i tuoi serui cõfidãdosi nelle carrete, & nella sua cauallaria, & nella moltitudine di combattitori. Ma risguardasti sopra loro esserciti, & le tenebre faticorono quelli, l'Abisso, & le acque copersero lor à tal mõ Signor siano fatti. ancho ra questi iquali se cõfidano nella moltitudine, & nella sua cauallaria, & nelle sue arme, & sagitte, & gloriansi nelle lance, & non sanno come tu sei nostro Iddio. Ilqual da principio dissipi le battaglie, & à te non è il Signore. Leua il tuo braccio come da principio, & in la tua vertù, dissipa la lor vertù. La lor vertù casca nella tua iracondia, iquali ꝓmetteno de contaminare le tue cose sante, & maculate il tabernacolo del tuo nome, & con il suo coltello ruinare il corno del tuo altare, fa Signor che con il suo proprio coltello sia leuata la sua superbia in me sia preso con il lazzo delli suoi occhii, & percoteralo con le labra della mia charità. A me da nell'animo costanza, perche dispreggia quello, & la vertù, perche inuolgia quello. Certo q̄sto sara memoria del tuo nome, quando la mano de la femina harallo discaciato. Certo Signore la tua vertù nõ è nella moltitudine, ne anchora la tua volontà nelle fortezze di caualli, ne anchora insigno dal principio i superbi non te hanno piaciuto, ma le preghiere de humili, & mãsueti sempre à te piacque. ò Iddio delli cieli creator delle acque, & Signore de ogni creatura, essaudi me misera deprecante, & presumẽte della tua misericordia. Aricordate Signor del tuo testamẽto, & nella mia bocca doni le parole, & nel mio cuore confirma il conseglio, perche la tua casa permanga in santificatione, & tutta la gente conoscano, come tu sei Iddio, & niuno altro è oltra te.

Primo come da puoi fatta l'oratione con lachrime Iudith se vesti & ornosse nobilissimamente & con la sua serua vscitte fuora della città. Secondo come peruenne al padiglione de Holofernes. Capitolo. X.

QVando hebbe cessato con lachrime orar al Signor, leuossi del luogo nelquale gittata à terra iaceua dinanci al Signore, & chiamò la sua Abra, & descendendo nella sua casa leuossi il cilicio, & spogliossi le vestimẽta della sua uiduità, & lauato il suo corpo vnse con odorifero vnguento fatto cõ mirra, & diuise i suoi capilli dalla parte dinanci, & sopra il suo capo puose la girlanda vestendose le vestimenta della sua allegrezza. Et calciossi belli calciamenti togliendo gli adornamenti destrali, & i giglii, & adornamenti delle orecchie, le anelle, & adornosse con tutti i suoi adornamenti. Allaquale anchora il Signore concesse la bellezza, concio sia che tutta questa adornatione non procedeua dal delecto carnale, ma da vertù. Et impero il Signore accrescete questa bellezza in quella perche apparesse gli occhi de tutti d'una incõparabile bellezza. Onde alla sua Ancilla Abra puose il fiascho pieno de vino, & il vaso de oglio, & la polenta, & i cibi fatti de herbette, & il pane, & il casio doppo se ne audò, essendo venuta alla porta della città trouorono Ozias che aspettaua, & i preti della città iquali hauendo veduta stupendo molto se marauegliorono della sua bellezza. Nondimeno nõ dimandolla alcuna cosa lassorola passare, dicẽdo. Il Dio di nr̃i padri à te doni la gratia, & ꝯfirmi per la sua vertù ogon conseglio del tuo cuore, & sopra de te glorïasse Hierusalẽ, & il tuo nome sia nel numero di santi & giusti. Et quelli che iui erano dissero, tutti con vna voce sia, & cosi sia. Ma Iudith orante al Signore, passò per le porte con la sua ancilla. Et descendendo del monte, circa il leuar del Sole. Vennegli incõtra i guardiani delli Assirii, & tenettero quella, dicendo. Doue vieni, ouer doue vai? Laqual rispuose. Son figliola delli Hebrei, pero son fuggita da lor faccia, perche ho conosciuto come quelli saranno datti à vuoi preggioni, pero che despeciandoui non se hanno vogliuto dare se medesimi, acio che trouassero misericordia nel vostro cospetto. Per questa caggione pensai meco, dicendo. Andaro dinanci alla faccia del principe Holofernes per manifestarli lor secreti, & mostroronli per laqual via possi conquistar quelli, per modo che vno huomo del suo essercito non casca. Et quelli huomini hauendo odito le sue parole considerauano la sua faccia, & era nelli occhii loro stupor, perche marauegliauansi molto per la sua bellezza, & à quella dissero, hai conseruata la tua vita hauendori trouato tale conseglio per venir al nostro Signor. Ma questo sappi quando starai dinanci al suo cospetto à te sara bene, & nel suo luogo sarai gratissima. Et condussero quella al tabernacolo de Holofernes facendoli à sapere de lei, & entrata dinanci alla sua faccia, subito Holofernes, fu inamorato nelli suoi occhii & i suoi tiranni li dissero. Che desprecia il popolo de Giudei, ilquale ha cosi belle semine che nui per merito de loro non debbiamo combattere contra quelli? Onde vedendo Iudith Holofernes sedette sopra il cussino ch'era tessuto de purpura, de oro & de smaragdo, & con pietre preciose, & hauendo guardato nella sua faccia gittata sopra la terra adorolo, & i serui de Holofernes, comandanti il suo signore leuoronla della terra.

Primo come Holofernes dimandò à Iudith perche raggione era partita dalla città & venuta à lui. Secondo quello che Iudith disse à Holofernes. Terzo dice come ogniun se marauegliaua della bellezza, & sapienza de Iudith Cap. XI.

ALlhora disse Holofernes. Sei de bono animo, & nel tuo cuore non hauer paura, perche io nõ ho mai nociuto à l'huomo che ha vogliuto seruire à Nabuchodonosor Re. Ma se il tuo popolo non me hauesse hauuto in desprecio non hauerebbe leuato sopra lui la mia lancia, ma al presente dime, perche caggione sei partita da quelli, & piaciuto venir da nuoi, & disseli Iudith. Accetta le parole della tua Ancilla, perche se sequitarai le parole della tua serua, il Signore teco fara vna perfetta cosa, giurote per la vita de Nabuchodonosor Re della terra, & viua la sua Vertù laquale è in te à emiendatione & castigatione de tutti gli erranti, che non solamente gli huomini per te à lui seruiranno. Ma anchora le bestie del campo gli obediranno. Certo tutte le genti manifestassi la industria del tuo animo, & da tutto il mondo è iudicata come in ogni suo Regno tu solo sei buono & potente, & à tutte le prouincie è predicata la tua disciplina. Et anchora quel che ha

parlato

parlato Achior non è nascosta, ma il se sa che à lui incon-
trata quel che hai comandato, certo eglie cosa manifesta
il nostro Iddio esser p i peccati tãto offeso che lha comã-
dato al popolo per i suoi propheti, come per i suoi pec-
cati dara quello. Et per i figliuoli d'Israel sano che hanno
offeso al suo Iddio. Impero ch'el tuo tremore è sopra de
loro. Et anchora la fame gli ha assaltati, & dalla heredità
dellaquale gia sono computati fra i morti. Finalmente
qsto ordinano de occidere le sue peccore, & bere lor san-
gue, & le cose sante del suo Signore, lequale Iddio comã-
dò che nõ fusse toccate, hãno pensato commutarle in fru
mento vino & oglio, & vogliono consumar quelle cose
che con la mano non se douerebbe toccare. Adõque per
che fanno queste cose, certo che saranno dati nella perdi-
tione. Laqualcosa conoscendo io la tua Ancilla sono fug
gita da quelli, & il Signore hamme mandato annunciare
queste medesime cose, perche io tua Ancilla, anchora al
presente appresso de te adoro Iddio. & la tua Ancilla vsci
ra fuori, & orara Iddio ilqual à me dira quando rendera
il suo peccato, & vedendo annunciaretelo. Siche menaro
te per mezzo de Hierusalem, & hauerai tolto il popolo
d Israel come peccora senza pastore, & contra di te solo
vnò non gridara, perche queste cose per la prouincia de
Iddio à me sono state dette. Et perche Iddio è adirato cõ
tra de quelli sono mandato annunciare questa cosa. Et
tutte queste parole piacquero in p̃senza de Holofernes,
& i suoi serui. Et marauegliandose per la sua sapienza di
ceuano l'uno l'altro. Non è tale femina sopra la terra nel-
lo aspetto in bellezza in sentimẽto de parole, & disseli Ho
lofernes. Bene ha fatto duoi che te ha mandata auanti il
popolo accio che doni quello nelle nostre mani, & pche
bona è la tua pmissione, se questo à me fara il tuo Iddio
fara anchora mio Iddio, & tu nella casa de Nabuchodo-
nosor sara grãde, & il tuo nõe sara noiato in tutta la terra.

*Primo il logiamento dato à Iudith alquale fu ordinato che ha-
uesse da mangiare & bere. Secondo come hebbe licentia de entra-
re & vscir alla oratione senza impazzo. Terzo come fu inuita-
ta à mangiare con Holofernes ilquale se imbriachò piu che fa-
cesse mai.* Capitolo. XII.

ALlhora comãdò che lei fusse posta la doue era
i thesori, & ordinoli che stesse in qllo luogo,
& fusseli dato da mangiare del suo conuiuio,
alquale respuose Iudith, & disse. Al presente io
non potro mangiare de quelle cose che comãdi me siano
date, perche l'ira de Iddio non venga sopra de me, ma mã
giaro de quelle cose che io me ho recchate, laquale Holo
fernes disse, & quando queste te sarãno manchate che hai
portato teco che à te faremo? Et disse Iudith. Viue l'ani-
ma tua Signor come l'ancilla tua nõ ↄsumera tutte que
ste cose insino à tãto che Iddio facci nella mia mano que
ste cose che ho pensato, & i suoi serui menoròla nel taber
nacolo doue haueuali comandato. Et domandoli gratia
che à lei fusse dato mõ de vscir fuori de notte alla oratio-
ne, & pregare il suo Iddio, ilquale comandò alli suoi Ca-
mareri, & secreti, che come à quella piacesse vscisse, & en-
trasse à adorare il suo Iddio per tre giorni, & lei andaua
la notte in la valle de Bethulia, & lauauase nelle fonte de
acqua, & pregaua il Signor Iddio d'Israel che li drizzasse
la sua via per liberatione del suo popolo, & entrãdo per-
maneua monda nel tabernacolo insino alla sera domẽtre
che la receueua il suo cibo. Et fatto è nel quarto giorno
Holofernes fece la sua cena alli suoi serui, & disse à Va-
gao Eunucho. Vattene & cõforta quella hebrea che vo
lontariamente me cõsenta de habbitar meco, certo app̃s-
so gli Assirii è gran vilania facendo i schemi de l'huomo
se parti netta & libera. Allhora Vagao entrò à Iudith &
disse. O bona fanciulla non hauete vergogna de entrare
al mio Signore, accio sia honorata dauanti la sua faccia,
& con lui mangi & beui il vino in allegrezza. Alquale
rispuose Iudith Che son io che contradica al mio Signo
re, faro tutto quello che sara bono & ottimo in presenza
dalli suoi occhi, accio che à lui piacera quello à me piace
ra in tutti i giorni della mia vita. Et eleuossi adornandosi
con le sue vistimenta, & entrata stette dauanti la sua fac-
cia. Ma il cuore de Holofernes fu molto commosso & in
flamato, perche ardeua nella sua concupiscenza, & disseli
Holofernes. Al presente beui & mangia in iocõdità per-
che hai trouato gratia in mia presenza, & dissegli Iudith.
Signore beuero, pche hoggi fra tutti i mei giorni è ma-
gnificata l'anima mia, & tolse, & mangiò, & beuette quel
le cose che la sua Ancilla haueuagli apparecchiato. Et Ho
lofernes fu fatto iocondo, appresso de lei, & beuette mol-
to piu vino quando non fece gia mai in vita sua.

*Primo el modo che tene Iudith quando tagliò il capo a Ho
lofernes secondo come Iudith tornò alla città, Terzo quello che
Iudith disse al popolo.* Cap. XIII.

LA sera gia fatta prestamente i suoi serui an
dorono alli suoi alberghi, & Vagao. chiuse
le porte della camera, & andoli. Certo tutti
erano fatigati dal vino. Et Iudith era sola
nella camera. Ma Holofernes iaceua in let-
to adormentato profundamento per troppo ebrietà. Et
disse Iudith alla sua serua che stesse fuori dauãti la came
ra, & facesse la guardia. Et Iudith stette auanti il letto pre-
gante con lachrime, & in secreto mouendo la labra, dicen
do. Confortame Signore Iddio d'Israel, & risguarda in
questa hora à l'opera delle mie mani, che come hai pro-
mesuto releui Hierusalem tua città, & che io adimpia
questo che credendo per te ho pensato poter fare. Et hauẽ
do dette queste cose, andò alla colonna che era del capo
del suo letticello, & tolse la sua spada che era ligata à qlla.
Et hauẽdola desnudata preselo per i capelli del suo capo,
& disse. Confortame Signor Iddio in questa hora, & per-
cosselo due fiate nella sua gola, & taglielli il capo, & tol-
se il suo conopeo ch'era alla colonna, & riuoltò il corpo
suo senza capo, & delli à puoco vscite fuori, & dette il ca
po de Holofernes alla sua Ancilla, & comãdoli che pones-
se quello nella sua tascha, & loro doue vscittero fuori se-
condo la sua consuetudine quasi che andassero all'oratio
ne. Et passorono gli allogiamenti, & circõdate le valle vẽ
nero alla porta della città. Et Iudith essendo dalla lon-
ga disse alli Guardiani delle mura aprite le porte per-
che con nuoi è Iddio ilqual ha fatto vertù in Israel. Et
hauendo gli huomini vdita la sua voce gridorono i pre-
ti della città, & vennero tutti dal piccolo insino al gran
de, perche nõ sperauano lei esser venuta, & apizante le tor
ze tutti stettero dinanci a lei, ma quella ascẽdendo nel piu
alto luogo comãdò fusse fatto silẽtio, & hauendo tutti ta
ciuti disse Iudith. Laudate el nostro Signor Iddio. Ilqua
le non ha abandonato li speranti in se, & a me sua ancilla
ha adimpiuto la sua misericordia, laqual lui promesse
alla casa d'Israel, & ho occiso per la mia mano lo nemico

del ſuo popolo in queſta notte, & trahẽdo fuori della taſcha el capo de Holoſernes moſtrolo dicendo. ecco il capo de Holoſernes Principe dell'eſſercito delli Aſſirii, & ecco il ſuo conopio nelqual iaceua nella ſua ebrietà doue il noſtro Signor Iddio lha percoſſo p la mano della femina, ma viue el Signor, perche il ſuo angelo ha guardato partendome quiui & dimorando iui, & ritornãte in queſto luogo, & il Signor nõ ha promeſſo me ſua ancilla eſſere ſtata maculata, ma hanne retornata à voi ſenza pollutione de peccato, rallegrandome nella ſua uittoria, nella mia, & voſtra liberatione. Cõfeſſiamoli tutti, perche eglie bono, & perche ſempre è la ſua miſericordia. Ma tutti adoranti il Signore li diſſero. Il Signore ha te benedetta nella tua vertù, ilq̃l per te ha annullato i noſtri nemici. Anchora Ozias Pricipe del popolo D'Iſrael diſſe. Benedetta ſei tu ò figliuola del eccelſo Signor Iddio fra tutte le femine ſopra della terra. Benedetto il Signor che ha creato il cielo & la terra, ilquale te ha drizato nelle ferite del capo del principe di noſtri nemici, pche hoggi à tal modo ha magnificato il tuo nome, accio chi la tua laude nõ ſe parta dalla bocca delli homini, iquali aricordaranſi della vertù del Signor in eterno, per iquali non hai perdonato alla tua anima per le anguſtie, & p le tribulationi della tua generatiõe. Ma hai ſouenuto alla ruina auãti il coſpetto del noſtro Iddio. Et diſſe tutto il popolo ſia fatto. Onde fu chiamato Achior, & venne, & lei diſſe. Il Dio d'Iſrael alquale deſti teſtimonio che ſe vẽdicarebbe delli ſuoi nemici lui in queſta notte ha tagliato il capo de tutti gli infideli, per la mia mano. Et accio proui come è à tal modo ecco il capo de Holoſernes. ilqual nel deſprecio della ſua ſuperbia ha deſpreciato il Dio d'Iſrael, & à te minaciaua la morte, dicendo. Quãdo ſara ſtato preſo il popolo d'Iſrael comãdaro che ſarai paſſato da l'una parte à l'altra cõ il coltello. Ma vedendo Achior il capo de Holoſernes anguſtiato per adminiſtratione caſcò ſopra la terra cõ la faccia, & diuenne quaſi in anſietà & ſudore. Ma ritornato il ſpirito fu confortato, & gittoſii alli ſuoi piedi, & adoronla dicendo. Tu ſei benedetta dal tuo Iddio in ogni tabernacolo de Iacob, perche in ogni gente laqual vdira il ſuo nome ſopra de te ſara magnificato il Dio d'Iſrael.

Primo come nel levar del Sole fu poſto il capo de Holofernes ſopra le mura della città. Secondo come il campo fu poſto in grande terrore per la morte del Capitaneo. Cap. XIIII.

Diſſe Iudith à tutto il popolo. Vditeme Iſrael Suſpendete queſto capo ſopra le noſtre murà, & apparendo il ſole ciaſcaduno toglia le ſue arme, & vſciti fuori con impeto nõ come deſcendiate de ſotto. Ma cõe facẽti l'impeto. Allhora ſara neceſſario chi i Spioni ſuggeno à cõmouere il ſuo Principe alla battaglia. Et quãdo lor duci ſarãno al tabernacolo de Holoſernes, & harãno trouato il corpo ſenza capo inuoltato nel ſuo ſangue ſopra loro caſcara il timore. Et q̃ndo conoſcerete lor fuggire, ſecuri andate doppo otò, perche il Signor rompera loro ſotto i voſtri pedi. Allhora Achior vedẽdo la virtù che Iddio haueua fatto à Iſrael, laſciato il coſtume de pagani credette à Iddio, & circonciſe la carne del ſuo membro, & fu agionto il popolo d'Iſrael, & tutti i ſucceſſori della ſua generatione inſino al preſente giorno. Ma ſubito che fu leuato il ſole ſuſpendetero il capo d Holoſernes ſopra le mura, & ciaſchaduno huomo tolſe lor arme, & uſcittero fuori con gran ſtrepito & gridò. Laqual coſa vedẽdo i Spioni corſero al tabernacolo. Onde quelli che erano appreſſo il tabernacolo venẽdo & facendo ſtrepito con i piedi, & altri ſignali dinãci al l'introito della camera. Sforzauãſi con arte de reſuegliarlo. Non dalli reſuegliãti, ma dalli ſonãti, perche niuno della vertù delli Aſſirii battẽdo ouer entrãdo pſumea de aprire la camera. Ma eſſendo venuto i ſuoi duci, & tribuni, & tutti i magiori dell'eſſercito delli Aſſirii diſſero alli camareri. Entrare & reſuegliatilo, perche irati ſono vſciti fuori delle ſue caueme, hanno audatia de prouocarci alla battaglia. Allhora entrato Vagao nella ſua camera ſtette auanti la cortina, & batteua con le ſue mani, perche penſaua lui dormire con Iudith. Ma nõ ſentendo con le orechie alcuno mouimento dal iacente, andò appreſſo la cortina, & eleuando quella vide il corpo morto de Holoſernes ſenza il capo giacere ſopra la terra ibratato nel ſuo ſangue, gridò cõ grã voce & pianto, & ſtracioſe le veſtimenta, & entrato nel tabernacolo de Iudith nõ la trouò, & vſci fuori al popolo, & diſſe vna femina hebrea ha poſto ɔfuſiõ nella caſa del Re Nabuchodonoſor. Certo ecco che Holoſernes iace in terra ſenza il ſuo corpo. Laqual coſa vdẽdo i Principi della vertù delli Aſſirii, ſtracioronſi le veſtimenta, & ſopra de lor venne intolerabile timore, & tremore, & lor anime furono molto turbate & in mezo de loro allogiamẽti fu fatto vno incomparabile gridare.

Primo come gli Aſſirii ſe poſſeno per timor in fuga. Secõdo come Iſrael li perſequitaua portarono le lor ſpoglie alla città de che ognuno diuentò riccho. Terzo come Ioachim ſacerdote venne de Hieruſalẽ in Bethulia per veder Iudith. Cap. XV.

L'Eſſercito hauendo tutto vdito eſſere decolato Holoſernes da lor fugitte l'animo, & conſeglio, & cõmoſſi dalla ſola paura & tremore penſoronſi a fugire, per modo che niuno parlaua cõ il ſuo ꝓſſimo, ma ĩclinato il capo laſciate tutte coſe appſſauanſi ſcampare dalli Hebrei iquali haueano vdito venire armati ſopra de ſe fugienti per le vie de campi & per le ſtrate di monticelli. Onde i figlioli d'Iſrael vedendo che fuggeuano, perſequitaronli, & deſcendettero ſonante le tube, & doppo lor gridanti, & perche gli Aſirii adunati andauano fuggẽdo, & cadẽdo hor qua, hor la, ma i figliuoli d'Iſrael perſequitãti adõque in vna cõpagnia debilitauano tutti q̃lli che poteano trouare. & Ozias mandò i nuncii per tutte le Città, & le reggioni d'Iſrael. Onde tutte le reggioni, & ogni Città mãdò doppo loro gli eletti giouani armati, & perſeq̃torõli nel taglio del coltello, inſino che peruennero alla eſtremità delle ſue terre. Ma quelli che rimaſero entrati nelli allogiamẽti delli Aſſirii tolſero le robe che gli Aſſirii haueuano laſciate furono molto charicati. Anchora quelli che vittorioſi ritornorono in Bethulia portorono ſeco tutte le loro robe. In tanto che non era numero nelle lor peccore, & animali, & mobile per modo che dal minimo ĩſino al magiore delle lor robe furon arricchiti Ma Ioachim ſummo põtefice vẽne de Hieruſalẽ in Bethulia cõ tutti i ſuoi pti p veder Iudith Laq̃l eſſendo vſcita fuori à lei tutti li benedicettero con vna voce, dicendo. Tu ſei la gloria de Hieruſalem. Tu ſei la leticia d'Iſrael. Tu ſei la honorificenza del noſtro popolo, pche hai fatto virilmente. Et il tuo core è cõfortato, conciosia che habbi amata la caſtità, & non hai conoſciuto altro huõ doppo il tuo marito. Impero la mano del Signor te ha confortata, ſarai adonque benedetta in eterno, Et

tutto il popolo disse, sia fatto, cosi sia. Quasi p treta giorni furono dil popolo d'Israel recolre le robe dell Assirii. Et anchora tutte le cose laudate, & ornate, & preciose che furono de Holofernes dettero à Iudith, & ogni sua massaritia in oro & argento, & pietre preciose leql cose fuli datte dal popolo, & rallegrauasi tutto il popolo con le femine, & cõ le uirgine, & cõ li giouẽcelle nelli organi, & cithare.

Primo il canpo che fece Iudith magnificando, & laudando Iddio. Secondo descriue come il popolo per la vittoria hauuta andò in Hierusalẽ à offerir nel tempio cõ grã gaudio, & festa. C. XVI.

ET allhora Iudith cantò questo canto al Signore, dicẽdo. Cominciati à cantar nelli instrumẽti musici. Cantate al Signore nelli instrumenti de misti metalli. A lui cantate con melodia la noua laude. Relegrariue, & inuocate il suo nome. Il signore dissipante le battaglie, il suo nome Signor ilqual ha posto i suoi esserciti in mezzo del popolo, acciò ne liberasse dalla mano de tutti i nostri nemici. Et Lassiro è uenuto nella moltitudine della sua fortezza d'Aglone delli monti. La cui moltitudine rempite i torrenti, & lor caualli coprittero le valle, disse che abruggiarebbe le mie terre, & occiderebbe col coltello i mei giouoni, & darebbe i mei fanciulli in preda & le uirgine in pgionia. Ma il signor omnipotente halli nociuto, & hallo dato nella mano della femina, & hallo confuso. Certo lor principe non è perito dalli giouani, & nelli figliuoli eccellenti, & robustissimi de forze, hallo pcosso, & i nobili, & famosi Giganti hannosi posti contra lui. Ma Iudith figliuola de Merari hallo occiso nel la bellezza della sua faccia. Spogliossi certo la vestimẽta della sua uiduità, & vestisse con le vestimẽta della litiria, & gloria delli figlioli d'Israel. Vngese la sua faccia col precioso vnguento, cingese i capelli con il suo adornamento per ingãnarlo, i suoi delicati calciamẽti presero i suoi occhi, la sua belleza fece preggiõe la sua anima, cõ il suo coltello tagliò la sua gola, gli huoi de Persia temettero con stupore la sua costanza, & i Medi la sua audacia. Allhora quãdo apersero i mei humili asciuti per la sete gridorono, gli allogiamenti delli Assirii, i figliuoli delle fanciulle ponsero quello, & come fanciulli fugienti occisero quello nel la battaglia peritero dalla faccia del mio Signore Iddio. Cantiamo laude al Signor. Cãtiamo himno nouo al Dio nostro. Signore Adonai tu sei grande, & nella vertù precla ro, & niuno puote signoreggiare. A te obedisca ogni creatura, pche tu dicesti, & furono fatte, mãdasti il tuo spirito, & furono create, & nõ è cui resista alla tua voce. Moueran si i monti dalli fundamenti con le acque, squaliarãsi le pietre cõe cera auanti la tua faccia. Ma quelli che te temano saranno grandi appresso de te p le tue cose. Guai alla gente che se leuara sopra la mia generatione. Certo il Signor Iddio onnipotente se vendicara in lor, & visitaralli nel di del iudicio, certo nelle lor carne dara il fuogo, & gli vermi accio ardino & sentano in sempiterno. Et doppo queste venne tutto il popolo doppo la vittoria in Hierusalem à adorar il Signore, & subito purificati tutti offeritero i sacrificii, & voti, & lor promissioni. ma anchora Iudith tutte le arme bellice de Holofernes che il popolo haueali datto, & il conopio che lei haueali riportato puose nella maledittione della obliuione. ma era il popolo iocondo secondo la faccia de santi, & per tre mesi con Iudith fu celebrato il gaudio della vittoria. Doppo quelli giorni ciascadu notitt omò nella sua patria & Iudith fu magnificata i Bethulia era preclarissima à tutte le terre d'Israel, anchora era agiunta la virtù della castità, per modo che non conobbe huomo doppo che fu morto Manasse suo marito in tutto il tempo della sua viduità, & nelli giorni delle feste andaua cõ gran gloria habbitò nella casa del suo marito cento & cinque anni, & lasciò Abra sua serua libera, & doppo che fu morta fu sepolta in Bethulia cõ suo marito, & piãsela tutto il popolo sette giorni. In ogni tempo della sua vita non fu huomo che perturbasse Israel, & anchora molti anni doppo la sua morte. Onde il giorno della festa de questa vittoria dalli Hebrei è posta nel numero delli santi giorni, & da quel tempo infino al presente giorno è celebrata dalli Iudei.

Finito Iudith. Comincia il prologo sopra Hester.

GLi e cosa manifesta il libro de Hester essere viriato de varie translatione ilql io reuellãte dalli armarii delli Hebrei espressamẽte ho trãsferito de parola in parola. Ilql libro la translatiõe desettãta strazza di qua, & di la cõ stracciati pãni de parole agiũgẽdo qste cose che breuemente poteuã esser dette, & vdite come è consueto alle discipline de scolari pẽsar presa la materia ouer thema, laqual parola ha potuto vsar quello che hanno sostenuto iniuria ouer quel che ha fatto iniuria. Ma voi ò Paula & Eustochio iqli haueti studiati de entrare nelle Bibliotheche delli Hebrei & hauete, insieme prouocato le battaglie delli interpreti, tenendo il libro hebraico de Hester guardate la nostra translatione per tutte le parole, accio possiate conoscere io non hauere anchora aggiunto ne accresciuto, ma simplicemente da fidele testimonio come contiense in hebreo hauer trãslata la historia hebraica alla lingua latina. Non desideramo le laude delli huomini, ne anchora temeno la lor vituperatiõe, perche sollicitanti de piacere à Iddio per niuno modo temiamo le minaccie de l'huomini, perche il Signore dissipano lossa de qili che desiderano de piacere à l'huomini. Et come dice l'Apostolo, quelli che sono à tal mõ nõ possono essere serui de Christo, habbiamo in diuersi luoghi fatto nella translatione del libro de Hester dalla rubrica insino alla lettera senza titolo, volẽdo nuoi per questo dimostrare al studio del lettore l'ordine de settanta interpreti, perche nuoi anchora piu psto habbiamo voluto p seguir il cõsueto costume delli Hebrei nella translatione de settanta.

Finito il prologo. Comincia il libro de Hester.

Primo il conuito che fece Re Assuero à tutti i suoi Principi, & baroni. Secondo la inobedienza della Regina Vasthi. Terzo il cõsiglio datto al Re per sapienti che Vasthi fusse priuata del Regno Capitolo primo.

Eel tempo de Assuero ilql
regnò da L'india insino à la
Ethiopia sopra cento e uinti
sette prouincie quãdo sedet
te nella Sedia regale del suo
Regno fece la sua resistenza
nella cità de Susa cõe prin
cipale della terra del suo Re
gno. Adonque nel terzo an
no della sua signoria fece vn
grãde ɔuiuio à tutti i Princi pi, & suoi fortissimi serui de
Persia, & alli gloriosi, & ꝑclari Principi delle prouincie de
Medi dinãci à se per dimostrare le riechezze, & la magni
tudine della gloria del suo Regno, & anchora la iattanza
della sua potenza, & q̃sto continuò cento e ottanta giorni.
Et essendo adimpito i giorni del conuiuio, inuitò tutto
il popolo ilqual trouossi nella cità de Susis, dal magiore
insino al minore, & comãdò che fusse apparecchiato il cõ
uiuio per sette giorni nel portico del giardino, ilq̃l era or
dinato, & piãtato, & seminato à mano cõ adornamẽto re
gale, & fece coprire il giardino da ogni parte con le tende
del colore celeste, & de drappi d'oro, iq̃li sosteneuansi cõ
fune torte de seta, & oro filato, & erãci inserti con anelli de
auolio, & le colõne erano de porphiro resplendẽte che so
steneuano le dette tende. Et anchora erano i letti d'oro &
argento sopra il pauimento che era ordinato con pietre
de smeraldo illastrigato con pietra de isola de parso tutti
adornati de diuersi colori. Et quelli che erano inuitati be
ueuano nelli vasi d'oro, & portauansi i cibi con molti &
molti altri uasi. Anchora eraui labundante uino cõe riecr
cha la magnificenza Regale, & poneuãsi abondãtemente,
& non vi era che constringesse à beuere alchuno. Ma à tal
mõ haueua ordinato il Re che fusse poste nelle mense di
suoi principi, accio che ogniuno tolesse quello che li pia
cetebbe. Anchora la Regina uasthi fece il cõuito alle dõ
ne nel palazzo doue il Re Assuero soleua habbitare. Et
nel settimo giorno essendo il Re molto allegro, & dal bo
no vino riscaldato comãdò à Maumã, & Bazatha, & Ar
bona, & Bagatha, & Abgata, Cerat, & Carchas, sette Eunu
chi, iq̃li ministrauano nel suo cõspetto che li cõduceessero
la Regina uasti al Re, posta sopra il suo capo la corona,
ꝑche mostrasse la sua bellezza à tutti i popoli & principi.
Certo era molto bella. Laquale refutò, & despreciò ueni
re secõdo il comandamẽto del Re che haueua fatto. On
de per questa renunciatione il Re adirato, & infiammato
de molto furore domãdò i Sauii, iq̃li sempre per cõsuetu
dine Regale accostauansi al Re, & p lor conseglio faceua
tutte le cose, po che erano sauii, & amaestrati nella legge,
& della reggione delli Antiqui i primi erano Cerseua, Ze
thar, & Amatha, & Tarsis, & Mares, & Marsana, & Mamu
cha, sette Duci de Persia, & Demedia iq̃li uedeano la fae
cia del Re. Et erano primi doppo lui nel Reame alla sentẽ
za de cui debbe subiacere la Regina uasti, laq̃l non uolse
obedir al comãdamẽto del Re Assuero mãdato à lei p gli
Eunuchi. Respose Mamucha vdendo il Re & i principi.
La Regina uasti nõ ha solamẽte offeso al re, ma ha offeso
à tutti i popoli, & i principi cħ son in tutte le ꝓuincie del
Re Assuero, ꝑche spargenasse il parlar della Regina à tutte
le femine, accio ehe desprecciano i suoi mariti, & diceno
il Re Assuero comãdò alla Regina uasti à lui intrasse, &
lei negò de intrare, & cõ q̃sto essemplo tutte le mogliere
de principi de Persia, & de Media desprecciarãno i comã
damẽti de lor mariti, per laq̃l cosa iusta è la idignatiõe del
Re, & pero se à te piace sia fatto vno comãdamento p la
tua bocca, & sia scritto appsso la legge de Media, & de Per
sia, laq̃l non è licito è esser ꝑterita, & che per niuno mõ la
Regina vasti mai venga nella ꝑsenza del Re, ma trouasse
vn'altra megliore de q̃sta che togli il suo Regno. Et q̃sto
sia manifesto in ogni latissima signoria delle tue prouin
cie. Et cħ tutte le mogliere cosi de maggiori cõe de mino
ri portino honor alli suoi mariti, il cui conseglio piacque
al Re, & alli principi, & incõtinẽte fece secõdo il cõseglio
de Mamucha, & mãdò le lettere à tutte le ꝓuincie del suo
regno scritti cõ diuerse lingue accio cħ ogni gẽte potesse
vdire & leggere cõe gli hõi douessero esser pricipi, & ma
giori nella sua casa. Et q̃sto fece publicar p tutti i popoli.

Primo cõe fu fatto l'edito che tutte le vergine belle fussero con dutte al pallatio del Re Assuero sotto la guardia de Egeo Eunuco. secondo come se adorauano per compiacer al Re. Terzo come Hester & la sua bellezza fu fatta Regina nel luogo de Vasti. C. II.

Veste cose fatte doppo che la indignatiõe del
Re Assuero era mitigata, & cessata, & riccordã
dosi Vasti, & quello che lei haueua fatto, & so
stenuto, & i serui del Re, & ministri dissero al
Re. Cercasse le fanciulle speciose, & uirgine, & conducea
no quelle alla città de Susis, & siano posti nella casa delle
femine sotto la guardia de Egeo eunuco ilquale è princi
pe, & guardiano delle donne regale siali datte le cose aper
tenente, & adornamẽto delle donne come sono veste pre
ciose, & altre cose necessarie in lor vso, & quale fra tutte
queste piacera alli occhi del Re sia posta in regnar per Va
sti, piacque il parlare al Re, & come haueuano ɔsegliato
cosi comãdò esser fatto. Nella città de Susis era uno huõ
iudeo chiamato Mardocheo figliolo de Iair figliuolo de
Semei figliuolo de Cis della stirpe de Gemini ilq̃l in q̃l
tẽpo che Nabucdonosor Re de Babilonia hauea tolto so
ta de Hierusalẽ Ieconias Re de Iuda, anchora esso Mardo
cheo fu trãsmutato da Hierusalẽ ilq̃le fu nutrito d'una fi
gliola de suo fratello chiamata Edisa, & p altro nõe chia
mauase Hester, & eraui senza padre et senza madre, lei era
molto bella, & de ornata faccia. Morto il suo padre, & la
sua madre fecela Mardocheo in figliuola adoptiua, & sol
licitamente essendo diuulgato il comandamento del Re
furono menate in Susis molte belle uirgine, & furono da
te sotto la guardia de Egeo eunucho. Anchora fra le altre
fanciulle fuli datta Hester che fusse reseruata nel nume
ro delle donne, laqual molto piacque al Re, & trouato
gratia nel suo cospetto. & comandò al Eunucho che fre
quentasse il mondo adornamento, & desse le sue parte,
& sette belletissime fancille della casa del Re & grãdemen
te ordinasse cosi lei come le sue Fantesche. Et Hester non
volse manifestargli il suo popolo, & la sua patria, perche

Mardocheo

Mardocheo haueuali comandato che questa cosa à ogni modo tenesse secreta, ilqual Mardocheo ogni giorno andaua auãti il portico della casa, nellaqual seruauasi le elette virgine hauendo studio della salute de Hester, volẽdo saper quel che douesse esser de lei. Et essendo venuto il tẽpo de tutte le fanciulle, acciochè p ordine intrassero al Re. Finite tutte le cose apertinente ad adornamẽto delle dõne reuoltansi il mese duodecimo p modo che sei mesi vngeuansi cõ oglio Mirtino, & gli altri sei mesi vsauano alcuni vnguẽti, & cõpositiõe odorifere. Et intrãte al Re haueua, no tutto qllo che domãdauano prinẽte à l'adornamẽto, & erano ordinate come à lor piaceua. Passauano dal palacio delle femine veniuano alla camera del Re. Et quella ch'era intrata la sera vsciua la mattina. Et à tal modo erano retornate nelle secõde cose, leqle erano sotto custodia de Sasagan Eunucho lui era sopra le pcubine del Re, & nõ hauea potestà de piu ritornare al Re, saluo quãdo hauesse voluto il Re se nõ faceua chiamar p nome. Et essendo venuto il tẽpo, nelqͣl Hester figliuola de Abiail fratello de Mardocheo laqͣl haueuãsi adorata in figliuola che douesse intrare al Re & lei nõ cercò l'adornamento mondo. Ma tutte le cose che volse Egeo Eunucho guardiano del le vergine qͥsti dettegli in adornamẽto. Certo lei era molto formosa, & de incredibile bellezza, alli occhi de tutti parea gratiosa & amabile. Fu adonque menata al letto del Re Assuero nel decimo mese che è chiamato Ianuario nel settimo anno del suo regno, & lui amola piu che tutte l'altre dõne, & hebbe gratia & misericordia nel suo cospetto sopra tutte le donne. Et pose nel suo capo la corona del regno, & fecela regnare in luogo de vasthi. Et incõtinente comãdo fusse preparato vn magnifico conuiuio à tutti i principi & suoi serui per il matrimonio, & le noce de Hester, & dette riposso à tutte le prouincie. Et dono i doni secõdo la magnificẽza principale, & Mardocheo staua al la porta del Re, & Hester anchora nõ hauea manifestato la sua patria, & il suo popolo secondo il comandamento de Mardocheo. Perche tutto qllo che lui comãdaua Hester osseruaua, & cosi faceua tutte le cose come era consueta de far in qͣl tẽpo che lui nutricaua la fanciulla. In quel tẽpo adonque nelqͣl Mardocheo staua alla porta del Re, adironorsi doi Eunuchi del Re Bagatham & Tares portonari, & stauano nella prima porta del palatio, & volsero leuarsi cõtra il Re per occiderlo. Laqual cosa nõ fu celata à Mardocheo, & incõtinẽte manifestò questo alla regina Hester, & quella per nome de Mardocheo che haueali referita la cosa manifestola al Re. Fu cercato & trouato luno & l'altro fu apichato nella forcha, & comãdo il Re che fusse scritto qͥsto nel libro memoriale, acciochè recõnoscesse à lui alchuna cosa nella sua vita, & fu ordinato nel libro delle histotie, & dato in psenza del Re nel libro de atti annualli.

Primo la essaltatione de Aman appresso al Re Assuero de che tutti lo adorauano ingenochiandose a lui saluo Mardocheo, Secõdo come Aman adirato per questo deliberosse de farne vendetta contra tutti gli iudei. Capitolo. III

ET doppo queste cose il Re Assuero essalta Aman figliuolo de Amadathi, ilquale era della gente de Agad & pose la sua sedia sopra tutti i principi che lui hauea, & tutti i serui del Re che intrauano & vsciuano per le porte del palatio ingenochiauansi, & adorauano Amã, perche cosi haueuali comandato lo imperatore, solo Mardocheo non se ingenochiaua ne adoraualo. Alqual disse roi serui del Re che sempre stauano alle porte del palatio. Et perche fra gli altri non osserui il comandamento del Re, & diendoli questo spesse fiate, & lui non volẽdo vdire quelli il dissero à Aman desideranti de sapere se perseueraebbe nella sentenza, perche hauea detto à quelli se esser iudeo, laqualcosa hauẽdo vdito Aman, & per esperienza prouocò come Mardocheo à lui non se ingenochiaua, ne adoraualo fu molto adirato, & per niẽte vole mettere la sua mano in esso Mardocheo, hauendo vdito che era della generatione iudea, ma magiormẽte volse destrugere ogni natione de tutti gli iudei iquali erano nel regno de Assuero. Nel primo mese chiamato Aprile nel duodecimo anno del regno de Assuero fu posta la sorte nel vaso che in hebreo chiamase. Pur in presenza de Amã à determinare nel qual giorno, & nelqͣl mese le gẽte de iudei douesse eẽr occisa, & vsci la sorte del duodecimo mese che Martio, & Amã disse al Re Assuero eglie per tutte le prouincie dal tuo regno il popolo disperso, & separato l'un l'altro da se vsante noue legge & cerimonie, & anchora despreciandi i decreti iudicii, & statuti del Re, & tu sai ben che nel tuo regno nõ bisogna che se faci cosa che non sia consueta. Se à te piace iudica, & sentẽtia che tal popolo pisca, & dato alli toi guardiani della tua gabella diecemillia talenti d'argento. Tolse adonque il Re lanello che usaua della sua mano, & dettelo à Aman figliuolo de Amadathi della generatione de Gad nemico de iudei, & disseli. L'argento che tu prometti sia tuo, & del popolo fa che te piace. Et nel primo mese che è Aprile nel terzo decimo di del detto mese furon chiamati i santi vani del Re, & fu scritto à tutti i serui del Re, & à gli iudicii delle prouincie de diuerse gente come Aman haueua comandato, & fu scritte con diuerse lingue & lettere p nome del Re Assuero, accio che ogni gente potesse legger & audire sigillare le lettere con il suo anello per i correri del Re furono mandate tutte le prouincie che in vn giorno il terzo decimo del duodecimo mese chiamato Martio occidessero & destrugessero tutti gli iudei mascoli & femine dal fanciullo insino al vecchio, & tolsero lor bene. Ma la summa delle lettere fu questa che tutte le prouincie sapessero, & se preparassero al preditto giorno à mandar à essecutione il detto comandamento. I correri che erano mãdati saffrezauano de adimpir il comandamento del Re, & in Susis incontinente fu appresso il decreto essendo il Re Aman in conuiuio, & piangendo tutti gli iudei che erano nella città.

Primo il dolore & la pena che haueua Mardocheo per lo editto & decreto fatto per il Re contra gli iudei, Secondo come Hester intese ogni cosa & promesse de intrar al Re & conciar questa cosa. Capitolo. IIII.

LEqual cose vedẽdo Mardocheo straciosse la vestimẽta spargẽdosi la cenere sopra il capo & cõ grã voce gridaua nel mezo della piaza della città moltiãdo lamaritudie del suo animo, & ãdo cõ qͥsto piãto isino alla porta del palazo, pche nõ era lecito intrare nella corte del Re vestito de saccho. Anchora in tutte le prouincie castelle & luoghi, alliquali era peruenuto il crudele decreto del Re, faceuãsi gran pianto appresso gli iudei, & faceuansi ieiunio lamento, & iemiti, & molti per suo letto vsauano il saccho & la cenere. Ma le ancille & gli Eunuchi entrati da Hester dissero la cosa, laqualcosa vdendo fu fatta stramortita, & mandoli la veste, acciochè tolto via il saccho vestisse qlla, & lui non

volsse tuorre, & chiamato Atach Eunucho che il Re a' lei haueua dato per ministro comandolí che andasse da Mardocheo, & da lui sapesse perche facesse questo. Et partito Atach andò à Mardocheo, & trouollo stante nella piaza della città incontra della porta del palaggio. Il qual manifestogli ogni cosa ch era incontrata come Aman haueua promesso per la morte de iudei portare l'argẽto nelli thesauri del Re, & detteli la copia del decreto che pandeua in Susis, accio mostrasse alla Regina & confortassela che lei entrasse al Re, & pregassello per il suo popolo, ritornato Atach narrò à Hester ogni cosa che gli haueua detto à Mardocheo, la qual respóseli & comandoli che dicesse a' Mardocheo. Tutti i serui del Re, & tutte le prouincie che son sotto la sua Signoria sano che se huomo, ouer femina non essendo chiamato entrara nella sala del Re senza alcuna indusia ouer dubio incõtinente sara morto, saluo se forsi il Re non porgerali la baccheta aurea insigno de clemẽza, & à tal modo possa viuere. Io adõque come poterò entrare al Re, laqle gia trẽta dida lui non son stata chiamata, laqlcosa hauendo vdita Mardocheo vn'altra volta mãdogli à dire nõ creder Hester liberare solamẽte la tua anima, perche p tutti gli iudei sei nella casa del Re. Certo se al psente tacerai p altra occasione & modo sarãno liberati gli Giudei, & tu & la casa di tuo padre pirete. Et chi sa se p qsto venuta sei al Regno accioche in tal tẽpo te retroui al remediar. Vn'altra volta Hester mãdò a' dir qste parole à Mardocheo. Va & cõgrega tutti gli Giudei che ritroui in Susis, & tutti fati oratiõe per me nõ mãgiate ne beuete tre giorni & tre notte, & io similmẽte ieiunarò cõ le mie donzelle, facẽdo ctra la legge nõ chiamata andarò dal Re dãdome alla morte, & pericolo. Onde Mardocheo andò, & fece tutte le cose ch Hester haueali comãdato.

Primo come Hester vestita dele veste regale intro' nella sala regale. Secondo come fu chiamata dal Re il quale a' lei offerse lamita del suo Regno. Terzo della sua dimanda. Quarto la indignatione de Aman contra Mardocheo. Cap. V.

IL terzo giorno Hester vestisse cõ vestimẽta regale, & stete in vna parte della casa regia ch'era dalla pte dẽtro cõtra la vidẽza del Re, & lui sedeua sopra la sedia regale nel concistoro del palaggio delimpeto à luscio della casa. Quando hebbe veduto la Regina Hester che staua rita piacque molto nel suo cospeto. Et contra lei estese la bacheta d'oro che teneua nella mano. Et lei andando basiò la cima della sua bacheta, & dissele il Re. Che voi ò Regina Hester ql è la tua dimãda? Anchora se domãdarai la meza pte del Regno sarate data. Et lei rispose. Sia al Re pgote che hoggi vẽghi à me, & Amã teco al cõuiuio ch ho appechiato, & incõtinẽte il Re disse. Presto chiamate Amã, accioche obedisca alla volõtà de Hester, & vẽnero il Re & Amã al cõuiuio che la Regina haueali appechiato. Et doppo che il Re abõdãtemente haueua beuuto il vino, & disse alla Regina. Che dimandi che te sia data, & per ql caggione domãdi. Anchora si adimãdarai la meza pte del mio Regno otinerala, alql respose Hester. La mia domãda, & qste son pghiere. Se nel cõspetto del te ho trouato gratia, & se al Re piace donamme ql che domãdo, & che adimpia la mia petitione pgo che domane vẽga il Re & Amã al conuiuio che holi appechiato, & al Re manifestarò la mia volontà, onde in ql giorno vscite fori Aman alegro & lieto. Et vedẽdo Mardocheo che sedeua auãti le porte del palaggio, & solamente nõ se leuò p farli reuerenza. Ma anchora nõ se mosse dal luogo doue sedeua, fu molto idignato & cõ dissimulata ira ritornato nella sua casa à se chiamò i suoi amici, & espose la sua magnitudine delle sue richeze, & la moltitudine delli figliuoli, & cõ quãta gloria al Re sopra tutti principi & suoi serui haueualo essaltato. Et doppo qste cose disse. Anchora la Regina Hester niuno altro ha chiamato al cõuiuio cõ il Re saluò me appresso, laqual son p dinar anchora domane cõ il Re Et cõciosia ch'io habbia tolte qste cose reputome hauer niuna, mentre ch'io vedero Mardocheo stare alle porte del palaggio del re. & respóseli Zares sua moglie & gli altri amici. Comãda esser apparechiato vno grã trauo alto cinquãta cubiti, & qndo tu vai da mattina al Re digli ch face ipichar Mardocheo so pra qsto traue, & puoi lieto al cõuiuio cõ il Re. Alql piacque questo cõseglio, & comandò fusse apparechiato vna grande forcha.

Primo come la notte il Re facendo legger le sue scritture trouo' il beneficio che gli haueua fatto Mardocheo. Secondo cõe dimãdo' il Re a' Aman come se doueua honorare vno cui il Re volesse honorare. Terzo come Aman ritorno' a' casa di mala voglia. Cap. VI.

IN qlla notte il Re non pote dormire, & comãdoli fusse portato le historie, & libri de tutti gli anni de primi tempi, & in sua psenza fu venuto à ql luogo doue era scritto cõe Mardocheo haueua manifestato il tradimẽto de Bagatabã & Thares Eunuchi desiderãti de occidere il Re Assuero. Laqual cosa hauẽdo vdito il Re disse. Che merito de honor & premio ha cõseqto Mardocheo per qsta fede? dissero i soi serui & ministri Gia nõ ha riceuuto alcũa mercede, & incõtinente il Re domãdò sel fusse alcun nella sala. Ma Amã era entrato dẽtro della sala della casa regale p voler dir al Re che comandasse che Mardocheo fusse apicchato su le forche che haueali fatto apparechiar. Respósero i serui Amã è nella sala, & disse il Re fatilo intrar. Et essendo itrato disseli il Re. Che merito se vol rendere à colui che il Re desidera honorar. Ma Amã pẽsando nel suo cor, & imaginãdo ch il Re niuno altro volesse honorar saluo, lui respose, ql huõ che il Re desidera honorare debbe esser vestito de vestimẽta regal, posto sopra il cauallo del Re, & nel capo la corona regale. Et il primo di principi & de magiori del Re tẽga il suo cauallo, & andãdo p la piaza della città grida & dica. Cosi sara honorato qlunque il Re vorra honorare. Et disse il Re psto va, & toglie la vesta regale, & il suo cauallo fa à Mardocheo iudeo, il ql siede dinãci alla porta del palaggio cõe hai detto. Et guarda che niũa cosa de qlle chai detto nõ vẽga meno. Et incõtinẽte Amõ tolse la vesta & il cauallo, & vestitte Mardocheo essendo à cauallo andaua innanci p la piazza della città, & gridaua de questo honore è degno questo, & qualunque il Re vora honorare

ra honorate. Et tornossi Mardocheo al palaccio, & Amon con gran fretta piāgendo & con il capo copto tornò nella sua casa. Et disse à sua moglier & alli suoi amici tutte co se che erano aduenute. Alqual resposero i sauii che hauea nel conseglio. & anchora la sua mogliere, se Mardocheo è del popolo iudeo dinanci alq̃l hai cominciato à far reue renza nou potrali resistere, ma cascarai nel suo conspetto, Parlanti anchora quelli vennero gli Eunuchi del Re, & immantinente il constrinsero che douesse venir al conui uio che la Regina haueua apparechiato.

Primo l'offerta che fece Re assuero alla Rigina Hester essen do conuitato il Re & Aman à mangiar con essa. Secondo la di manda che fece la Regina Hester. Terzo descriue il fine cattiuo che fece Aman nemico de Iudei. Cap. XII.

ET entrò il Re & Aman per beuere cō la Regina, & nel secondo giorno essendo il Re caldo dal vino, disse anchora la Regina. Che domandi tu ò Hester, perche à te sia dato & cħ vogli che faci. Anchora se domandarai la meza parte del mio Regno l'harai. A q̃lla rispose. Se ho trouato gratia nel tuo conspetto ò Re, & se à te piace pregoti che à me doni la mia vita p laq̃l domādo, & il mio popolo p ilq̃l cō lagrime te prego. Certo io & il mio popolo siamo dati in grā de fatiche, & occisi periamo. Et Iddio volesse che fussemo Venduti schiaui saria assai tollerabile male, & gemēdo tacerebbe. Ma qui al presente è il nostro nemico, la cui crudeltà redunda nella benignità del Re & respōdendo il Re Assuero disse. Chi è costui, & de qual potenza che presume de far tal iniquità. Et disse Hester. Il persequitatore & pessimo nostro nemico sie q̃sto Aman. Laq̃l cosa Amā p amaritiōe della cosa insuspicabile grandemente temette no potēdo guardar la faccia del Re & della Regina. Et leuossi il Re turbato de vno mal animo, & partito dal conuiuio entraro nel giardino piantato, & adornato darbori. Leuossi anchora Amā p pregare la Regina Hester che douesse perdonar la sua vita, perche intese che dal Re entrauenerebbe grā male. Et ritornādo il Re dl giardino adornato d'arbori entrato nel luogo del cuiuio, & trouò Amā gittato sopra il letto nelq̃l iaceua Hester, & disse. Anchora vuole Amā in mia presenza vergognare la Regina nella mia casa, & anchora nō era finita la pola della bocca del Re, & incōtinēte i suoi serui copsero la sua faccia. Et disse Arbona vno delli Eunuchi cħ stauano à seruire al Re. Ecco la forcha che Aman haueua apparechiato per Mardocheo ilq̃l liberò il Re dalla morte nella casa de Aman alta cinquanta cubiti. Alqual disse il Re, appicatilo sopra quella. Fu adonque Amā tacchato su la forcha che lui hauea apparechiato à Mardocheo, & cessò l'ira del Re.

Primo come la casa de Aman fu data alla Regina Hester & Mardocheo suo barbano fu essaltato nel cospeto del Re. Secondo la dimanda che fece Hester Regina al Re. Terzo la concessione fatta & le epistole scritte che gli Iudei facessero uendetta contra i suoi nemici. Cap. VIII.

IN quel giorno il Re Assuero dette alla Regina Hester la casa d Amā nemico de Iudei, & Mardocheo entrò nel cospetto del re, & Hester manifestoli cōe era suo barba. Et il re tolse lanello che hauea comādato fusse tolto da Amā & dettelo à Mardocheo. Et la Regina fece Mardocheo soprastāte alla sua casa. Et non cōtenta de q̃ste cose gittosse à piedi del Re, & piāgēdo parloli pregādo che comādasse fusse scancellata la malitia d Amā & le sue sotil insidie, & tradimēti pessimi che haueua pensato contra gli Iudei, & secondo il suo costume con la mano porse la bacheta regale per laqual mostrauasi segno de clemenza. Et quella leuandose stette ritta dinanci da lui, & disse. Se al Re piace, & se ho trouato gratia nel tuo cospetto, & se le mie preghiere non placano esser cōtrarie alla tua clemenza. Prego che cō noue lettere, sian corrette & emēdate le antiche lettere de Amā insidiatore, & nemico de Iudei cō leq̃l in tutte le prouincie del Re comandò fussero occisi. Certo come potero patir la morte & occisione del mio popolo? Respose il Re Assuero alla Regina Hester, & Mardocheo Iudeo à Hester ho donato la casa de Aman, & comandai fusse appichato su le forche, pero misse mano nel popolo de Iudei. Scriuete adōque à Iudei come à voi piace per nome del Re, & col mio sigillo secreto sigillate le lettere. Perche gli era q̃sta cosuetudine che niuno pressumeua cōtradicere alle lettere mādate per nome del Re & sigillate col suo sigillo. Nel terzo mese che è Iunio chiamati i scrittori de libri & delle lettere del Re, nel vigesimo terzo giorno del mese furono scritte le lettere alli Iudei, & alli principi procuratori & iudici sopra stāti à cento vintisette prouincie, & alla prouincia & prouincia, & al popolo & popolo secōdo lor lingue & lettere, & alli Iudei, accio che potessено leggere & vdire come haueua vogliuto Mardocheo, & p nome del Re mandauansi le lettere sigillate col suo annello, per nuncii fideli che discoreuano per tutto le prouincie, & essendo cōdutto con le carette, perche preuenissено cō i nuoui nuncii alle lettere vechie. Nellequal lettere il Re comandò che tutti gli Iudei per ciaschaduna città se adunassero & comandassero esser congregati insieme, & che stessero p lor anime, & che occidessero & destrugessero i suoi nemici con lor mogliere figlioli & case. Et fu ordinato p tutte le prouincie vn giorno della vendetta che fu il terzodecimo di del duodecimo mese chiamato Martio. La copia delle lettere fu mādato in tutte le terre, & i popoli che subiaceuano alla Signoria de che gli Iudei fussero apparechiati à far vendetta delli suoi nemici. Et vscittero fuori i fideli & presti nuncii portāti esse lettere, & il comādamento del Re era posto nelli luoghi publici nella cittad de Susis. Ma Mardocheo vsciua fuori del palaggio ne cospetto del Re vestito de vestimento regal, cioe hiacintine & celestrine, portante la corona d'oro sopra il capo, & vestito de seta & purpura, & tutta la città ralegrosse, & fece grande leticia, ma alli Iudei parui nascer la noua luce allegreza honor & solazo. Appsso tutti i popoli città & proincie in qualunque luogo veniano i comādamēti del Re. Era vna marauegliosa essultatione de conuiuii, & solennità de feste. In tanto che ingegnauāse molta de altra gente & setta à loro regione & cerimonie. Certo il gran errore del nome iudaico haueua essalto tutti gli altri.

Primo la graue uendetta che fecero gli Iudei contra i suoi nemici. Secondo la morte de dieci figlioli de Aman. Terzo il comandamēto che fece Mardocheo à tutti gli Iudei sottoposti al Re Assuero. Capitolo. IX.

ADonque nel decimo mese che Martio cōe gia di sopra habiamo detto nel terzodecimo giorno quādo se apparechiaua le occisione de tutti gli Iudei. Et loro nemici apparechiauasi de spargere il sangue contrario, gli Iudei cominciorono esser superiori & vindicarse de lor nemici, & congregorōsi per tutta la città castelle & luoghi, accio cħ ponessero la mano contra lor nemici & persequitatori. Niuno contradiceuali

perche il timor de lor grādeza era entrato nel cuore de tutti i popoli. Onde gli Iudei duci & pcuratori delle prouincie, & ogni altra dignità ch'era sopra tutti luoghi & opere p paura de Mardocheo, ilqual sapeuano esser principe del palaccio & potere molto, & assai haueuano gli Iudei in te ueteza De di in di cresceua la fama del suo nome, & voltauansi per la bocca de tutti. Onde gli Iudei pcosfero lor nemici de grā piagha, & occiserli facendo à lor quel che prima haueua apparechiato de far à essi, intāto che ancho ra in la città de Susis occisero cinquecento huomini non contando dieci figliuoli de Aman Agagite psequitatori de Giudei. I cui nomi son qsti Pharsandacha & Delphon & Esphatha & Phorata & Adaila & Aridata & Ephenneſta, Arisai, & Aridai, & Vaizatha. Et hauendogli occisi nō volsero tore le lor robe. Et incontinente fu detto al Re. Il numero de quelli che erano stati occisi nella città de Susis, & il Re disse alla Regina. Gli Giudei hanno occisi cinquecento huomini nella città de Susis, non computando dieci figliuoli de Aman. Pensa adonque quāta gēte hanno occiso in tutte le mie prouincie, che piu domandi, & che voi che comādi che se facci, ella rispose. Se al Re piace sia data la potestà alli Giudei chi hoggi hāno fatto nella città d Susis, cosi debbano far domie, & dieci figlioli de Amā siano posti nelle forche, & il Re incōtinēte comādò che cosi fusse fatto, & fu posto il comādamēto i Susis, furono appicati dieci figliuoli de Amā. Et gli Giudei se ragunorono nel qrtodecio di de Martio, furono occisi in Susis trecēto huoi, & da qlli non fu diuiso lor hauer. Ma gli Giudei stetero p tutte le pūincie che erano suddite al la Signoria del Re per le sue anime occise i nemici & suoi persequitori Intanto che furono occisi settantacinque mil lia huomini in doi di, & de lor cose nō toccorono alcuna cosa. Ma il terzodecio giorno del mese de Martio appres so de tutti fu vna occisione, & nel qrtodecimo giorno ces sorono de occidere Questo giorno ordinorono che fus se solēne. & sempre & ogni tempo attendessero à far festa gaudio & cōuiuii. Anchora quelli giudei che habbitano nelle terre & ville non murate, ordinorono, che il quartodecimo giorno del mese de Marzo fusse de allegrezza & cōuiuii, per modo che in quello se rallegrassero, & l'un l'altro se mandassero la parte delli pūiuii & delli cibi. Onde Mardocheo scrisse tutte queste cose, & mandò le lettere alli iudei che habbitauano in tutte le prouincie del Re, cosi à qlli da vicino come da lontano che il qrtodecimo, & il qnto decimo di del mese di Marzo douessero far solenne feste, & semp douessero celebrare in ogni anno in simil giorno con solēnità & honore, pche in quelli giorni gli Iudei hanno fatto vēdetta de suoi nemici, & i giorni del pianto del la tristicia son conuertiti in gaudio & letitia, & che fussero quelli giorni di solenni & lieti conuiuii, & l'un l'altro à se mandassero le parte de cibi & donassero i doni alli pouerti. Onde gli Iudei receuettero tutte qste cose che in ql medesimo tēpo haueano cominciato à far, & quelli che Mardocheo per lettere hauea comandato fusse fatto receuette ro in solenne ordinatione, pche Aman figliuolo de Amadathi della generatiōe de Agad nemico & auersario de Iudei pēsò mai contra de lor per occiderli & destruggerli, & missi la sorte nel vaso, haueua comādato il comandamento, da parte del Re, & doppo Hester entrò al Re con lagrime pregando che con le lettere del Re fussero destrutti i suoi ribaldi studii, & il mal che Aman haueua pensato far contra gli Iudei ritornasse sopra il suo capo. Finalmente apichorono nella forcha lui & i suoi figlioli. Et pero qlli giorni son chiamati giorni de Phurim, cioe delle sorte, pche Phur, cioe la sorte fu posta in vn vaso. Et pienti tutti qsti fatti nel volume d qsto libro. Tutte le cose chi sostene rero, & che de nouo son inmutate gli Iudei receuettero sopra di se & il suo seme, & sopra tutti quelli che se votaro cōgiungere à lor religione come à niuno sia licito pre terire qsti duoi giorni senza solēnità, iqli testifica la scrittura, & tutti gli altri tempi nel anno continuamente à se receerano cō i subsequēti anni. Questi son i giorni che sempre saranno in memoria, & tutte le pūincie in tutto il mōdo si celebrarāno p tutte le generatione, non è alcuna città nellaquale dalli Iudei nō siano osseruati i giorni delle sorte. Et la Regina Hester figliola de Abiahil & Mardocheo Iudeo, scrissero anchora la seconda epistola che con ogni studio nelli sequenti tempi fusse firmato questo giorno so lēne. Et mādorno à tutti gli Iudei che habbitauano in cē to & vintisette prouincie del Re Assuero che hauessero pa ce, & receuessero la verità osseruāti i giorni delle sorte, & ce lebrassero cō allegrezza nel suo tempo cōe Hester & Mardocheo haueua ordinato, & quelli receuettero à osseruar gli ieiunii & lamenti & giorni delle sorte, per se & per il suo seme. Et anchora tutte le cose che se cōtengono de l'histo ria de questo libro chiamato Hester.

Primo la signoria grande che acquistò il Re Assuero. Secōdo la declaratione che fece Mardocheo del somnio che per auanti haue ua veduto. Cap. X.

IL Re Assuero fece à se tributarii ogni terra & tutte le Isole del mare la cui fortezza & Signoria & dignità è sublimità con laql essaltò Mardocheo son scritte nelli libri de Mesi & Persi. & come Mardocheo della generatione iudaica era appresso al Re Assuero, & grādo appresso de Giudei, & accettabile al popolo de suoi fratelli cercando al suo popolo i beni, & dicendo quelle cose che se apptineuano alla pace della sua generatione. Io Hieronimo con piena fede quelle cose che hanno in hebreo ho tradutta in lingua latina, ma q ste cose che sequitano trouai scritte nella translatione publica & commune fatta de settanta interpreti, laql contiēsi con le lettere & con la lingua de greci, & anchora dieceuasi & era scritto questo capitolo in fine del libro, laqualcosa se condo la nostra pſuetudine habbiamnio noi ato nel margine non esser autentica sotto la figura della virgula. Et disse Mardocheo Da Iddio sono fatte qste cose. Me ricordo del somnio che vidi queste medesime cose, & ogni cosa e auenuta. La picol fonte che cresette in grāde fiume & è cō uertita in luce, & sole, & redondo in acque molte. Questa è Hester laql il Re tolse p mogliere, & volse che fusse Regina. Ma i duoi draconi l'uno son io, l'altro era Aman. La gente che era pgregata sono color che hāno sforzati de destruggere il nome de Giudei. Ma la mia gente d'Israel e quella che gridò al Signor, & il Signor fece saluo il suo popolo, & si ne ha liberati da tutti i mali, & ha fatto gran signi & marauiglie intra le gente, & comandò esser due sorte, vna del popolo de Iddio, & l'altra de tutta la gēte. Et luna l'altra sorte gia da quel tēpo è venuta in statuto dinanci à Iddio i tutta la gēte, & il signor ha se ricordato del suo popolo, & hauto mia della sua heredità. Et osseruarāsi qsti giorni cō ogni studio & allegreza del pgregato popolo in vna cōpagnia semp in tutte le gnatione del popolo d'Isra el nel mese de Martio, nel qrtodecimo di de quel mese.

Primo come nel tempo de Ptholomeo & Cleopatra Diosítheo ilqual diceua esser sacerdote interpretaua il somnio per il figliuolo Ptholomeo. Secondo lo insomnio che uide Mardocheo. Ca. XI.

NEl quarto anno regnante Ptholomeo & Cleopatra, Diosítheo ilqual mostrauasi esser sacerdote della generatiõe leuitica, & Ptholomeo suo figliolo produssero questa epístola della sorte dicẽdo esser stata interpretata per Lisimacho figliuolo de Ptholomeo in Hierusalẽ. Anchora questo principio era nella trãslatione publica & cõmune, ilq̃le principio non se legge in hebreo ne appresso alcuno interpreto. Nel secõdo anno regnante il grande Artaserses nel primo di del mese de Aprile Mardocheo figliuolo de Iaheri, figliuolo de Semei, figliuolo de Cis della tribu de Beniamin huomo iudeo ilqual habbitaua nella città de Susis, & era huomo grande & fra primi nella corte del Re. Et fu uno de quelli che Nabuchodonosor Re de Babilonia cauò de Hierusalẽ, & menò preggione Iechonias Re de Iuda uide q̃sto in somnio. Appareuagli uedere & audire molte uoce & grande strida & tonitrui & terremoti & tempesta sopra la terra. Ecco che uẽnero duo grandi draconi insieme à far rumor. Al gridar de q̃li tutte le natiõi se cõmossero p cõbattere cõtra le gẽti de giusti, & appareua quel giorno essere de oscurita' & tenebre, & de pericolo de tribulatione & angusthia, & eraui un gran spauento sopra la terra, & la gente de iusti fu conturbata gemendo i suoi mali, & stauano apparechiati à sostenere la morte. Et gridorno à Iddio, & ne lor gridare apparue una fonte piccola crescere in un gran fiume, & imboccaua isino alle molte acque. La luce & il sole apparue, & gli humili furono essaltati & deuororno i gloriosi. Ilqual in somnio hauẽdo ueduto Mardocheo leuossi del letto pensando quello che uolesse far Dio, & nel animo teneua firmo desiderando de sapere la significatione del somnio.

Primo come Mardocheo intese la praua uolontà de duoi eunuchi iquali uoleuano occider il Re. Secondo Mardocheo reuelò quello cattiuo pensiero de coloro & fureno occisi. Cap. XII.

IN quel tẽpo, cioe inãci che gli giudei se uindicassero de lor nemici dimoraua Mardocheo nella corte del Re cõ Gabatha & Thara eunuchi del Re, ilqual erano guardiani delle porte del palacio. Et hauendo Mardocheo inteso lor pensiero, & piu diligẽtemẽte ueduto lor sollicitudine conobbe che si sforzauano mettere le mani nel Re Artaserses, & sopra q̃sto manifestollo al Re. Et essaminandogli il Re p ambedue trouo esser il uero comandò fusse menati alla morte. Ma il Re fece scriuer la cosa cõe era stata nelli memoriali Et anchora Mardocheo per tener a mẽte queste cose le scrisse. Et il Re comãdogli chi dimorasse nella corte del palacio, dãdoli i doni p la dilatione fatta. Ma Amã figliuolo de Amadathi Agageo era gloriosissimo in presenza del Re, & uolse nocere a Mardocheo, & al suo popolo p i doi Eunuchi del Re che erano stati occisi. Insino qui era il proemio q̃lle cose che sequitano erano poste in q̃l luogo doue era scritto nel volume, & dissipomo i beni ouero lor sustanze, lequal habbiamo trouato nella translatione publica & commune, ma questo fu l'essempio della epistola.

Primo la copia delle epistole che scrisse il Re contra gli iudei che fusseno occisi Secondo la oratione che facea Mardocheo à Iddio. Cap. XIII.

IL grande Re Artaserses signor de cento uinti sette prouincie da Iuda insino à Ethiopia alli principi & duci, iquali son suggietti al suo imperio salute & bono amor. Signoriggiãdo à moltissime genti, & hauẽdo sugiugato tutto il mondo alla mia signoria per niun modo ho uoluto superbamente vsare la magnitudine della potẽza, ma sempre cõ ogni clemenza & benignita ho voluto gubernare i sudditi acciò che senza alcun terrore passando la uita cõ silẽtio, delettreuolmente vsino la desiderata pace dalli huoi mortali. Ma domãdando io alli mei consiglieri come poteuansi questo esser adimpiuto, vno che de sapienza & fede era piu eccellente de l'altri, & era secondo doppo il Re chiamato Amã. Manifestomi essere vno popolo disperso in tutto il mio regno ilqual vsaua noua legge, & facẽdo cõtra la cõsuetudine de tutte le genti despreciaua i comandamenti del Re, & cõ la sua discordia corrũpeua la cõcordia, delle nationi. Et hauendo conosciuto questo uedendo vna gẽte rebelle vsare legge contra ogni generatione de huomini & contradicere à nostri comãdamẽti, & turbare la pace & la cõcordia delle nostre suddite ꝓuincie, comãdassemo che Amã, ilqual era principe sopra tutte le ꝓuintie, & esso sedo appresso il Re, & q̃llo che in luogo di padre amamo & honoramo cõmãdi siano occisi & destrutti tutti q̃lli di tal cõditione con lor mogliere & figliuoli da soi nemici, & a niuno de lor habbia misericordia & questo sia fatto nel quartodecimo giorno del mese di Marrio del ꝑsente anno, accioche gli huoi detestabili in vn giorno descẽdenti alli inferni rẽdano la pace al nostro imperio che lor haueano turbata. Insino qui è l'essempio della epistola. Le sequente cose che leggeno ritrouai scritte doue se legge. Et Mardocheo andando fece tutto q̃llo che Hester hauuali comãdato. Nõ pero trouasi i hebraico, ne anchora appresso alcũ iterprete. Ma Mardocheo ꝑgò il signor recordandosi de tutte le sue ope, & disse. Signor oĩpotẽte re certo tutte le cose sono poste nella tua signoria, & se harai deliberato saluare Israel non e chi possi resistere alla tua volõtà. Tu hai fatto il cielo, & la terra, & tutto quello che se contiene itorno al cielo. Tu sei signor de tutti, & non e cui resista alla tua maiestà. Sai & conosci tutte le cose come non p superbia & disprecio, & per niuna cupiditã de gloria habbia fatto questo à non adorare il superbissimo Amã. Certo volentieri saria apparechiato de basare gli vestigii di suoi piedi p la salute d'Israel, ma certo ho temuto de transferir l'honor de Iddio mio al huomo, & per niuno modo non adorar alcũa cosa saluo il mio Dio. Et al ꝑsente signor de Abraã habbi misericordia del tuo popolo, perche i nostri nemici vogliano destruggere noi, & cõsumar la tua heredita'. Nõ abandonare q̃sta tua particella laq̃l trahesti de Egitto. pregote signor che essaudissi la mia oratione, & sia in adiutorio alla parte tua & distributiõe. Et cõuerti il nostro piãto in allegrezza acioche uiuẽdo possião laudar il tuo nõe santo, & non serrar le bocche de quelli che te laudano. Anchora tutto Israel con equalmente & preghiere gridauano al signor, conciosiache à lor instaua la certa morte.

Primo la humilita' de Hester regina laqual depose le uestimenta regal & vestite di saccho & posta la cinere sopra il suo capo orò à Dio deuotissimamente. Cap .XIIII.

ANchora la regia Hester temẽdo il uẽturo pericolo incontinente corse al signor. & spogliate le ueste regale tolse le uestimẽta, atte alli pianti & lamenti

& per diuerfi vnguẽti repiente il capo de cenere & fterco, & humiliò il fuo corpo con gli ieiunii, & in ogni luogo doue foleuafe allegrare era piena de laceratione de capilli, & con deuotione pregaua il Signor Iddio d'Ifrael dicẽdo. Signore mio, ilqual fei noftro Re folo aiuta me folitaria, & oltra di te nõ ho altro agiutatore. Impero chel mio pericolo é nella mia mano, piu uolte ho udito dal mio padre come tu Signor liberafti il popolo d'Ifrael da tutte le gẽti, & i padri noftri da tutti i paffati fuoi maggiori, accio che poffedeffe la heredità fempiterna, & à lor facefti come dicefti. Habbiamo peccato nel tuo cofpetto, ipero hai dato nuoi nelle mani de noftri nemici, perche habbiano adorato lor Dei. Sei iufto Signor, & al prefente à lor non bafta affligerne con duriffima feruitù, & uogliono mutare le tue promeffe reputãti la fortezza delle fue mani alla potenza de idoli, & uogliono deftruggere la tua heredità, & ferrare la bocca de laudanti, & te & anchora eftinguere la gloria del tempio, & del tuo altar e, acioche aprino la boca delle genti, & laudano la forza de idoli, & predicano il carnale Re in fempiterno. Non dare Signore il tuo regal honor à quelli che non fon de tuoi, perche non ridano fopra la noftra ruina, ma fopra quelli conuerte il lor confeglio, & deftrugge colui che ha cominciato à far crudelmẽte contra de nuoi. Pregote Signor che de noi habbia memoria, & moftrate à nuoi nel tempo della noftra tribulatione. Doname fiducia Signor Re de Dei, & de tutte le prouincie, prefta nella mia bocca il piaceuole & ornato parlar nel cofpetto del leone, & promuta il fuo cuor nel odio del noftro nemico acciochè anchora lui perifca con tutti i fuoi confentienti. Ma liberane con la tua mano & agiuta me non hauendo altro agiutorio faluo te Signore ilqual hai ogni fcienza, & conofci che io ho in odio la gloria delli iniqui. & abhominatione il letto delli circõcifi & de ogni alienigena. Tu fai la mia infirmità é neceffità come ho in abhominatiõe il fegno della fupbia, & la mia gloria ch'è fopra'il mio capo neli giorni della mia demoftratione, & ho in abhominatione q̃llo cõe panno del la menftruata & femina immonda, & che non porti nelli giorni del mio filentio, & non fu mai alla mẽfa de Amã. & à me nõ ha piaciuto il conuiuio del Re, & nõ ho beuto il uino per diletto, & io tua Ancilla doppo che io fu portato in quefto luogo non fu mai allegra faluo in te Signor Iddio de Abraã Dio forte fopra tutti p̃gote effaudi la uoce de quelli che non hanno altra fperãza faluo in te & liberane, dalla mano delli iniqui, & caua me de quefta mia paura nella q̃le io fto. Anchora quefte cofe trouai aggionte nella tranflatione commune.

Primo come Mardocheo perfuadeua à Hefter che pregaffe per il popolo iudaico appreffo il Re Affuero. Secondo come Hefter fe appresentò al Re & quello fu detto. Cap. XV.

ET Mardocheo ordinò à Hefter che fenza alcun dubio intraffe al Re, & pregaffe per il fuo popolo & per la fua patria, & diffeli. Recordati delli giorni della tua baffeza come fei ftata nutrita nella mia mano, perche Aman ilqual é fecondo appreffo al Re ha parlato contra de noi à morte, & pero chiama l'agiuto dal Signore, & parla al Re per nuoi, & libera noi dalla mõte. Io Hieronimo trouai anchora quefte cofe che fequitano translatate. Ma il mezo giorno veftiffe la regina con le ueftimenta del fuo ornamento, & fu circondata della fua gloria, & effendo ueftita con fplendido habito, & inuocato Dio faluatore creatore de tutti, tolfe due donzelle, & fopra una appogia uafi come delicata, quafi non potendo per molta tenerezza foftenere il fuo corpo, ma laltra fequitaua la madõna tenendo alzate le ueftimẽta dalla terra, hauendo la faccia bella à modo d'una rofa, & cõ gratiofi & refplendenti occhii nafcondeua il trifto animo, & per molto timor conftretto. Entrata adonque & paffata per ordine tutte le porte, ftete d'incontra al Re doue lui fedeua fopra la fedia regale del fuo regno ueftito con ueftimente refplendente d'oro & pietre preciofe, & era nel afpetto terribile. Et eleuando la faccia é con gli ardenti occhii manifeftando il furor del petto, la regina mu tato il color apparue la faccia pallida come la cenere, appoggiando il debile capo fopra la camera, & Iddio riuolfe il cor del Re in benignità manfuetudine, & preftamente difcefe della fedia temente, & prefe la regina nelle fue braccie foftentandola infino che lei tornaffe à fe, & alufingaua la con tale parole. Che hatu ò Hefter. Io fon il tuo fratello non temere, non morirai. Certo quefta legge non é ftata ordinata per te, ma per tutti gli altri. Vieni adunque & tocha la bacchetta regale. Et quella tacendo lui tolfe la baccheta aurea, & pofela fopra il fuo collo, & bafola & diffe, perche à me non parli, laqual refpofe. Te ho uedu to fignor nel tuo afpetto cõe fuffe ftato l'ãgelo de Iddio. Et per timor della tua gloria fu cõturbato il mio cor. Certo fei Signor molto mirabile, & la faccia tua é piena de gratie. Et dicẽdo quefto un'altra uolta cadde in terra ftrãgoffata. Ma il Re molto fe turbaua, & tutti i fuoi miniftri la cõfolauano. Quefto é l'effempio della epiftola del Re Artaferfes, laqual mãdò à tutte le prouincie del fuo regno per gli giudei. elqual effempio non fe ha nel uolume hebraico.

Primo l'epiftola del Re inreuocatoria della epiftola laqual era ftata fcritta contra gli giudei che fuffeno occifi per fugeftione de Aman. Cap. XVI.

IL grande Re Artaferfes Signor da India infino alla Ethiopia fopra.cxxvii. prouincie alli duci & principi, iquali obedifcono al noftro comandamento falute & bon amor. Molti p la bõtà di principi, & per honor ilqual é ftato datto à lor fon faliti in fuperbia, & non folamente fe sforzano di affliggere i fudditi alli Re, ma non fapendo la datta à lor gloria come non contenti penfando ordinano infidie & tradimenti contra lor benefattori. Ne contentandofi de non rendere gratia de beneficii & humanità corrumpeno in fe le raggioni. Ma iudicano potere fuggire la fententia de Iddio, uedemo tutte le cofe, & fon faliti in tanta ftultitia che offeruano q̃lli che diligentemente gli ha comandati & commeffi gli offici, & fanno per tal mõ ogni cofa come fia degni dogni laude. Sforzianfi fubuertere con parole bufarde che le orecchie de principi che de fua natura fon fimplice eftimante, altri ingannano quelle col lor aftuto & maliciofo inganno, laqual cofa prouafi, & per hiftorie antique, & per quelli che ogni di fe fano, come uiciano con male perfuafione gli piatofi ftudii del Re, per laqual cofa é da proueder alla pace de tutte le prouincie, & non douete imaginarfe da legrezza del noftro animo uiene le uarie & diuerfe cofe, ma proferire la fentẽza per la qualità de neceffità de tempi come la utilità della republica richiede & dimanda. Et perche intendiate piu manifeftamente quel che dicemo, Aman figliuolo de amadati con l'animo, & della gente Macedonia & alieno del fangue de perfii, & contaminando, & uitiando

con la

con la sua crudelitá la nostra pieta fu receuuto da noi essendo pegrino é forestiero. Et hauédo i lui esprimentato tâta hummnita che chiamauasi nřo padre, & era adorato da tutti cóe sedo doppo il Re, ilq̃l leuossi i táto fausto de arrogâtia ch sforziauasi del priuarne del regno & della uita. Vñ có alcuni noui & inauditi, & ingegnosi ingâni tétò eẽr morto Mardocheo p la cui fede & bñficii uiuiamo, & anchora la nřa moglie & cósorte del nřo regno Hester có ogni sua gẽte pẽsando q̃sto p insidiare alla nřa solitudie q̃lli occisi, & trásferri il regno de psii in Macedonia. Ma nuoi trouamio totalmente senza alcũa colpa dal pessimo de mortali iudei deputati alla morte, ma p cõtrario trouamoli uiuere secondo le iuste legge, & trouamoli esser sempre figliuoli de l'altissimo & summo uiuente Iddio, per il cui beneficio, & alli nostri padri, & à noi è datto il regno, & insino al di de hoggi è riguardato. per laq̃l cosa sapiate esser anullate q̃lle lettere ch sotto il nome, lui haui mãdate p laq̃l tâta scelerità hauenti le porte de q̃sta città, cioe Susis & lui ch astutamẽte ha pẽsato il male, & ogni suo parẽtato pẽdeno nella forcha nó attribuẽdo q̃sto à noi, ma à Iddio restituendoli il merito delle sue ope. Ma q̃sto decreto che al presente mãdiamo, comãdiamo sia posto in tutte le città alliq̃l iudei uogliamo siate in aiutorio che possino occidere q̃lli ch haueuãsi pparati alla lor occisione, & q̃sto faciasi nel terzodecimo di del mese de martio. Perch Iddio omnipotẽte q̃sto giorno de tristitia, & de pianto ha cõuertito in lor gaudio & letitia. Vñ & uoi fra le altre feste habbiate questa solẽne & celeberrima, & celebratila cõ ogni letitia, & sia conosciuto p lauenir che tutti color che fidelmente obedisscano alli psi receueranno per la lor fede condegna mercede color che insidiaranno & saranno rebelli à lor regni p la lor scelerità periranno, Ma anchora faciamoui à sapere che ogni città & puincia laqual non uorra esser participe de q̃sta solẽnita dal coltello & fuogo pira, & in tal modo sara dissipata ch nõ solamẽte sia essempio alli huomini, ma anchora alle desuiate bestie peril dispcio, & della disobedientia.

Finisse Hester. Comincia il prologo del beato Hieronimo sopra Iob.

SOn costretto, per ciascadũ libro della diuina scrittura rũdere à uitupii, & maledicẽti de mei auersarii, iq̃li inrolpano la mia interpretatione esser fatta p reprehẽsione de settãta interpti, come se, & appresso greci Aq̃la Simacho & Theodotiõe nõ habbiano ueramẽte declarato la natura della trãslatiõe, ouero da parola, à parola ouer sẽso da senso ouero misto l'un l'altro & mezzo tẽperato, & Origenes habbia distinto tutti gli uolumi de l'ãtiquo testõ sotto figura de stella: ouer de uirgula iq̃li comãdorno essere leuati, ouero adiunti da Theodotione alla translatione antiq̃ puãdo manchate q̃l che è adiunto. Impararano adunque i mei maledicẽti receuer nel tutto q̃l che tolsero nelle parte & scanzelare la mia translatione cõ le sue forme de stelle. Certo nõ si puo far che q̃lli che hãno tolto molte cose p lor trãslatate nõ cõfessano hauere errato in alcune cose specialmẽte in Iob. laq̃l se tu leuarai quelle che sono adiunte sotto la figura della uirgola leuasi la maggiore pte, & questo solamẽte apsso i greci. Ma apsso i latini auãti q̃lla translatione, laq̃l habbião cõposta sotto le figure de stella ouer lanciolla ouer uirgola mãchenoli q̃si settecẽto ouer ottocẽto uersi, acioche abreuiato il lib. & straciato è rosigato psti alli legẽti publicamente la sua bruttura. Ma q̃sta translatiõe nõ segta il stilo interpto, ma resonara allhora pole, allhora setẽtie, al hora l'un l'altro da parlar hebraico & arabico, & alle fiate de Siro. Appsso gli hebrei descese tutto il libro librico parlar oscuramente. Et q̃l che gli oratori greci chiamano desetto mõ di parlar, pche l'altro dica altro opa come se uolesse tenere con le stritte mane lãguilla ouer la lampreda, pche q̃to piu forte la strẽgerai táto piu psto scorre. E mi ricordo p la intelligẽtia de q̃sto uolume hauere cõduto cõ nõ piccola mercede Lideo dottissimo dottore ilq̃l appresso gli hebrei era repuiato primo & massimo in scienza p la cui dottrina nõ so se ho fatto alcun pfetto. Solo q̃sto so nõ poter io altramẽte interpretare, saluo come prima hauea inteso. Onde dal pricipio del uolume insino alle parole de Iob, appsso gli hebrei la prosa è orone. Si che dalle parole de Iob doue dice. Perisca il giorno nelq̃l naq. & la notte nelaq̃l è ditto cõceputo lhuõ insino à q̃l luogo doue inãzi alla fine del uolume è scritto, & ancho io medesimo me repiẽdo & facio penitẽza nella fauilla, & nella cenere, son uersi de sei piedi corrẽti à uersi de tre sillabe, & de duo & p rispetto de Lidio, ma spesse uolte pigliãti altrui piedi, nõ cõ q̃lle medeme sillabe, ma cõ q̃lli pprii tẽpi alla fiata anchora esso dolce nũero retinẽte le cõsonãtie delle clausule, laq̃l cosa gli periti ne larte metrica meglio intẽdeno che simplice lettor. Ma dal sopraditto uerso insino alla fine dl libro la picola distinta oratione che remane, cõponese p psa. Laq̃l cosa se ad alcũo pare incredibile cioe appresso gli hebrei essere gli uersi, & in mõ del nostro Horatio greco, & de Pidaro, & Alceo, & di Sapho, ouer il Salterio, ouer le lamentatiõe de Hieremias, ouer q̃si tutti i cãtici delle scritture, lega Philone, Iosepho, Origene, Eusebio cesariẽse, & insieme approuerãno per lor testimonio io hauere ditto il uero. p laq̃l cosa odano i miei cani, io p q̃sto sommi affaticato in questo uolume nõ gia pche reprẽdi la interpretatiõe antiq̃, ma acioche q̃lle che in q̃lla sono oscure ouer lasciate, ouer per uicio de scrittore fallate siano fatto piu manifeste per la nostra interpretatione, ilqual q̃lche pte habbiamo imparato il parlare hebreo, & in q̃lli siano essercitati dalla nostra fãciullezza fra i grãmatici, hebrei, rhetorici, e philosophi. Laq̃l cosa è appresso i greci doppo la trãslatione de settãta gia lucẽte leuangelio de Christo sono accetti aq̃la iudeo, & simacho, & theodocione iudaizanti & heretici, iq̃li molti misterii del saluator cõ fraudolẽte interpretatiõe l'acerano & pure appresso le chiesie lor essemplari se tẽgono, & sono esplanati appresso gli huomini ecclesiastici quãto magiormẽte io che son christiano & de padre & de mře nasciuto christiano, & portãte il stẽdardo della croce nella mia frõte, il cui studio fu repetere, le cose lasciate & falsificate corregere, & aprir cõ puro & fidel parlare i sacramẽti della chiesa non debbo esser reprobato, ouer dalli fastidiosi, ouer dalli maligni lettori. Habbiamo cui uoglio gli antiq libri, ouer in mẽbrane rosse, & de auro & d'argento descritti, ouer sopra cõ littere grosse pesante piu esse littere che gli uolumi; come si sole dire solamẽte lassino & à me & alli mei hauere le pouere scritture de poco precio. Nõ cosi belli libri cõe emendati l'una & l'altra trãslatione appresso i greci quelli de settãta, & la mia appresso i latini cõ la mia fati

ca & translatata in lingua latina, cia[s]cheduno elegia quello vuole & laudara io esser piu studioso che piu maliuolo

Sequita l'altro prologo.

CErto se io tesesse la sportella con i zôchi, ouer insieme côponesse le foglie delle palme, accio che io nel sudor del mio volto mangiasse il pane, & cô molta solicitudine trattasse l'officio del vêtre. Niuno me morderebbe, ne anchora mi reprehenderebbe. Ma pche al presente vogl io secôdo la senteza del Saluatore oparil cibo che nô perisse & purgare dalle spine & dalle cresceme ramicelle l'anticha via delli diuini libri à me è agiôto il publicato errore vengo chiamato falsario correttor de vicii, & nô remouitore de errori, ma simolator. Certo tâta è la côsuetudine della antiquità, che à molti piacque essere psessati i vicii vogliêdo hauer piu presto i libri belli che emendati. Per laqualcosa fratelli diletissimi p il pâ nero de Eunuchi, & p le piccoline sportelle de monachi, togliete queste spirituali, & permanenti doni. Et anchora con gaudio togliete il beato Iob integro & immaculato il q̃l anchora appsso i latini iaceua nel sterco, & de vermi d errori bogliua. Côe egli certo doppo la pbatione & vittoria, & fogli restituite tutte le cose duplicate. Cosi ò fatto rehauere nella lingua nostra q̃le cose che gli haueua pduto. Adonque vuoi ò Eliodoro & paulino & ogniun lettore col sollicito prologo, & prego che ne principi delli libri sempre psideriate q̃ste medeme che douunque vederete le virgule precedère, sappiate quelle lettere che son sugiette nô esser nelli libri Hebraici, & anchoora doue è innanci apparera la imagine della stella de hebreo so no state agiunte in nostro parlare. Et anchora quelle che paiano esser in greco erano à tal mô corrutte che toglieuano il sentimêto alli lettori mediante le vostre orationi con gran faticha ho correggiuto, estimando p questa me odiosa translatione essere piu vtile q̃llo che è p venire alle chiese de Christo che per altrui seruitio. Finiti i prologhi.

Incomincia il libro de Iob.

Primo la prosperita de Iob quanto alli beni naturali & della fortuna, Secondo la sua auersita nella roba nelli figliuoli. Terzo descriue la sua patienza. Capitolo primo.

Ella terra de Hus era vn huomo chiamato Iob & egli era huomo simplice & dritto, & temea Iddio, & partiuasse dal male. Alqual nacquero sette figliuoli, & tre figliuole, & la sua possessione fu sette millia peccore, & tre millia camelli, & anchora cinquecento para de boui, & cinquecêto asine, & vna molto grande famiglia, & era quel huô grande tra tutti oriêtali. Andauano adonque i suoi figliuoli, & ciascaduno nel di suo facea i suiui p le case, & mâdauano à chiamare le sue tre sorelle, accio che le mâgiassero & beuessero con lor, & essendo passato i giorni della settimana del conuiuio à quelli che mâdauano Iob & santificauali, & leuandosi per têpo offeriua i sacrificii p ciascaduno & dicena. Perche forsi nô habbiamo peccato i mei figliuoli & nelli suoi cuori habbiamo maledetto Iddio à tal mô facea Iob in tutti i giorni Ma vn giorno essendo venuti i figliuoli de Iddio p stare dritti dinâci al Signote tra essi anchora fu Sathan. Al q̃l disse il Signore. Donde veni? Egli respuose. Ho circôdata la terra & son andato p quella, & disse gli il Signore. Adonque hai tu psiderato il mio seruo Iob, côe à lui nô è simile in terra, glie huô simplice, & temme Iddio, & se parte dal male? Alqual respuose Sathan. Adôque Iob senza caggione temme Iddio. Tu gli hai circondato la sua casa, & tutta la sua facultà d'intorno. Tu gli hai benedetto le ope delle sue mani, & in terra è cresciuta la possessione. Ma estêdi apuoco apuoco la tua mano & tocali tutto quello che possiede, egli nô te benedicera in faccia. Disse adonque il Signore à Sathan. Ecco che nella tua mano è tutto q̃llo che lui ha, ma in lui nô estêder la tua mano, & partisse Sathâ dinanci al cospetto del Signor. Ma essendo vn giorno i figliuoli suoi & le figliuole in casa del suo fratello primogenito à mâgiare & beuere il vino, vêne il nuntio à Iob, dicêdo. I boui arauano, le asine pascolauano appo di loro, corsero i Sabei, & presero ogni cosa, & occisero i serui col coltello, & sono scâpato io solo per venirà farti motto, & egli anchora parlâdo l'altro vêne, dicêdo. Casco il fuogo de Iddio dal cielo, & toccate le peccore, & i serui côsumoli, & son io scâpato solo p annunciarlo. Ma anchora egli parlando, vêne l'altro & dissell. I Caldei fecero tre côpagnie, & assaltorono i caualli, & preseli, & anchora occisero i serui col coltello, & io solo fuggito & venuto à annunciarlo, parlâdo anchora quello, & eeco vn'altro entro & disse. Essendo i tuoi figlioli & figliuole nella casa del suo fratello primogenito in conuiuio, subito venne vno forte vento de contra il deserto, & côtnosse i quattro cantone della casa, & cascata fraeassô i figliuoli tuoi & sono morti & scâpai io solo à farti moto. Allhora leuosse Iob & squarciò le sue vestimêta, & rosato il capo gittato à terra adorò, & disse. Nudo son vscito fuori del vêtre della mia madre, nudo vi ritornaro Il Signore ha dato, & il Signore ha tolto, cosi sia fatto come al Signore è piaciuto. Sia benedetto il nome del Signore. In tutte queste cose nô peccò Iob, ne parlò alcuna cosa paza contra Iddio.

Primo l'auersita de Iob quanto alla persona, pero che fu percosso duna piaga intolerabile. Secondo la molestia che li dette la sua mogle, despreciando la sua simplicità. Terzo la humile resposta dette Iob alla sua donna. Cap. II.

Atte queste cose vn giorno vennero i figliuoli de Iddio, & stettero nel cospetto del Signor, & anchora vêne Sathan intra loro, & stette nel suo cospetto, & il Signore disse à Sathan. Donde vieni? Et egli rispose. Ho circôdata la terra, & sono andato per quella. Et dissegli il Signore. Adonque hai tu considerato il mio seruo Iob, alquale nô è simile in terra huomo simplice, & dritto che temme Iddio, & partisse dal male, & anchora retensi nella innocenza, ma tu me hai commosso contra de lui, accio ch'el cruciasse senza caggione? alquale respose Sathan. L'huomo dara la pelle per la pelle, & tutta la sua sustâza, & facultà per la sua anima. Altramente mandala tua mano, & tocca l'ossa sua, & la carne, & allhora vederai che egli te maledicera in faccia. Et dissegli il Signore. Ecco che egli è nella tua mano, nientedimeno serua l'anima sua. Partito adonque Sathan dal cospetto del Signore pcosse Iob d'una pessima piaga dalla pianta del piede insino alla cima del capo, egli sedendo nel luogo inmundo se radeua la marza con la coza della pignata. Alqual disse la mogliere sua. Anchora perseueri nella tua simplicità. Benedici à Iddio & mori Et egli li respose. Tu hai parlato come vna de femine stolte. Se habbiamo receuuto i beni dalla mane

dalla mane del Signore, perche adonque non sosteniamo i mali. In tutte queste cose nō peccò Iob con le labra sua. Vedendo adōque tre amici de Iob chiamati Egliphas Themanites, & Baldach Suites, & Sophar Naamathites, tutto il male che gli era incontrato vénero ciascaduno dal suo luogo, & fra lor haueano ordinato venir insieme à uisitarlo & ɔsolarlo. Et leuati gli occhii suoi vidēdolo dalla longa nol conobbero, & gridādo piāsero, & stracciate loro veftimēta spsero la poluere sopra il capo suo in cielo, & sette giorni & sette notte sedettero cō lui i terra, & niūo li plaua alcūa parola, pche vedeano il suo dolor ee molto grāde.

Primo come Iob bebbe à maledire il tempo in generale, puoi il giorno & la notte nellaquale nacque dechiarando essere nato in peccato. Capitolo. III.

Oppo questo aperse Iob la bocca sua, & maledi cete il giorno suo, & disse. Perisca il giorno nelqual son nasciuto, & la notte nellaqual fu detto glie conceputo l'huō rittorni quel giorno in tenebre. Nō lo riceтca de sopra Iddio, & nō sia in memoria, & nō sia illuminato de lume. Le tenebre oscurano qllo, & cō lōbra della morte è la oscurità occupi qllo, & sia inuolto de amaritudine & concosso de vēti possieda, quella notte nō sia annumerata nelli giorni de l'āno ne di mesi, sia qlla notte solitaria ne degna de laude. Maledicano qlla color che maledicano il di liqual sono appareechiati suscitare il diauolo, sian oscurate le stelle dalla sua oscurita. Aspetti la luce, & nō la veda, ne il nascere dalla leuāte aurora, po non se chiuse il vētre che me ha portato, & nō ha leuato i mali dalli occhi mei. Per ilche nō fu morto nella matrice vscito dal vētre subito nō peri. Per il che fu leuato sopra i genocchia? Per ilch fu lattato con i petti. Certo al presente dormādo tacerebbe, & col sonno mio cō i Re, & i Cōsoli della terra me reposserebbe, liqli à se edificorono le solitudine, ouer cō i principi che possedano l'oro, & riempieno lor case d'argēto, ouer cōe il nasciuto innāci il suo tēpo nō starebbe nascosto, ouer cōe color che son stati ɔceputi nō hāno veduto la luce. Quiui cessorono gli impii dal tremore, & quiui reposforōsi li fessi p fatica, & agiūti insieme senza molestia, nō essauditero la voce de l'importuno di mādatore. Quiui sono il grāde & il piccolo, & il seruo libero del suo messere. Per il che al messere data è la luce, & la vita à color che sono de amaro animo? Egli aspettano la morte, & lei nō viene, cōe i cauāti il thesauto, & allegransi ritrouato il sepolchro. Simile all'huō la cui vita è ascosta, & Iddio halo circondato de tenebre. Prima che io mãgi suspiro, & il mio doloroso pianto è simile alla corrēte acq, ipero ch à me è venuto la paura che io temea, & de ql che temea me incōtrato. Nō ho dissimulato. Nō son stato qeto. Non riposfai. Et venuta è sopra di me la indignatione.

Primo la obiettioe che fece Eliphas à Iob reprendendolo de impatientia. Secondo come Eliphas reprende Iob, dicendo che Iddio non punisse mai l'huomo iusto. Terzo come Eliphas narra à Iob vna reuelatione ch'el hebbe in somnio. Cap. IIII.

ET rispondēdo Eliphas Temanithes disse se incomiciaremo à parlarti forsi à te sara molesto. Ma chi puo tenere il conceputo parlare? Ecco che à molti hai insignato & fortificato le affaticate mani. I tuoi parlari hāno ɔfirmati i dubitāti, & hai cōfortato le tremāte genocchia. Ma sopra di te al presente è venuta la piaga, & se venuto à mieno, hate toccato, & ɔturbato sei, doue è il tuo timor, la tua fortezza la tua potēza, & perfettione delle tue vie? Aricordate pgo quale innocete mai e perito, ouer qñ son stati desfrutti i dritti, anci piu presto ho veduto gli operanti iniquita seminanti i dolori, & medeno qlli sapianti il Signore essere periti, con il spirito della sua ira qlli essere cōsumati, sono afflitti p il grido di leoni, & la voce della leonessa & i dēti di catelli de leoni sono ɔtriti. Il tigro perche nō haueua la cazagiōe, & i cateli del leone sono dissipati. Ma certo à me è detto la parola secreta, & qsi furtiuamente receuette la mia orecchia le vēne del suo nascosto parlare nella paura della visione nocturna, qñ suole il graue sonno occupare gli huomini temeno la paura, & il tremor, & tutte losfa mie furon spauētate & passando il spirito essendo in presente, p paura se arizorono in alto i pilli della carne mia, stette vno il cui volto nō conoseeua la cui imagine è dināci alli occhii mei, Et odi la voce simile al leue vēto. Adonque sara iustificato l'huō à cōparatione de Iddio, ouer il seruo sara piu puro del suo fattore. Ecco che color che li seruiuano nō son stabili, & nelli angeli suoi ha trouato malitia. Quāto mag giormēte qsti che habbitano nelle case del luto, iqli hāno il terreno fondamēto sara consumato come dalla tarma. Sarāno dalla mattina insino al vespero tagliati, & perche niuno à inteso perirāno in eterno, ma qlli che sarāno rimasti saranno leuati da quelli se moueno, & non in sapienza.

Primo eccita Eliphas Iob à quello che lui vol dire, Secōdo Eliphas reprēde Iob & cerca de prouar che Dio nō punisse il iusto. C. V.

ADonque chaiama se gli è cui te respōda, & ɔuertiti à alcuno delli santi. La iracōdia occide l'hō pazo, & la inuidia occide il piccolo, io vidi il pazo essere cō firma radice subito maledire la sua bellezza. I figlioli suoi sarnano lōtani dalla salute, & sarano afflitti nella porta, & nō sara cui il liberi, la cui biauamigiara l'affamato, & l'armato pigliara qllo, & gli affetati beuerāno le sue ricchezze, in terra nō si fa alcuna cosa senza caggione, & il dolore nō escira dal luto, l'huō nasce alla fatieha, & l'uciello al volare, per laqlcosa io pregaro il Signore, & al mio Iddio porro il mio parlamēto ilql fa le cose grāde & amaestrabile, & marauegliose senza numero Egli dalla pioua sopra la faccia della terra, & cō l'acq adacqua tutte le cose. Egli pone gli humili nel luogo sublime, & redriza i piāgenti cō perfetta sanitā. Egli dissipa i pēsieri di maligni, accio nō possino lor mani adimpire quel ch haueano incominciato. Egli prende i sapiēti nella lor astutia, & dissipa il ɔsilio de iniqui. Nel giorno incorreranno nelle tenebre, & come nella notte cosi palparāno nel mezo di. Et certo egli fara saluo il bisognoso dal coltello della bocca, & dalla mano del sforciāte il pouero. Et al bisogno so sara sperāza, ma la sua bocca commetteтa iniqtà, beato quello huō che è castigato dal Signore. Adōque non reprouare la reprēsione del signore, impo che egli ferisse & medica percotte, & le sue mani sanarāno, egli te liberara in sei tribulatiōe, & nella settima notte toccara il male nel la fame egli te liberara dalla morte. & nella battaglia dalla mano del coltello, farai nascosto dal flagello della lingua, & nō temerai dalla miseria laqle è piu priuata dogni bene qñ sara venuta, nella vastità & fame riderei & non rimerai la bestia della terra, ma sara il tuo patto con le pietre delle regioni, & à te larāno pacifice le bestie della terra & saprai ch'el tuo tabernacolo habbia pace, & visitādo la tua bellezza nō peccarai, & sparai impo ch moltiplicara il tuo seme, & la tua ɔgenia sara cōe lherba dlla terra. Entrarai cō abundanza nel sepolchro, come suportato dentro il mon

ticello del frumēto nel tēpo suo. Ecco che cōe habbiamo inuestigato, cosi è questo chē hai vdito cō la mēte ꝯsidera.

Primo descriue la responsione de Iob fatta à Eliphas, Secondo dimostra che se lui se lamenta del suo male, che rationeuolmente e lla se lamenta, Terzo il desiderio che haueua Iob che Iddio il liberasse de questa vita. Cap. VI.

RIspondendo Iob disse. Iddio volesse che fusse pesati con la statera i peccati mei per iqual ho meritato l'ira & la miseria laquale patisco questa apparerebbe piu graue quasi che la arena del mare, onde & le parole son pieni de dolore, impero che in me sono le sagitte del Signore. La indignatiōe del liquali consuma ouer asorbe la mia supbia, ouer spirito, & i terrori del Signore cōbattenō ꝯtra di me, adonque la sirno saluatico ragiara quando egli hara herba. Ouer mágiara il boue quando stara dinanci al ꝑsepio pieno, ouer potra essere mangiata la cosa non condita col sale, ouer puo alcuno gustare quel che doppo gustato produce la morte, à l'anima affamata anchora le cose amare li pare essere dolce q̄lle cose che prima non voleua toccar l'anima mia, al presente p angustia sono mei cibi chi dara ch'el venga la mia petitione, & che quel che io aspetto Iddio me doni. Egli cominciò, & egli insieme tutto me tormenti soglia la sua mano. Et me taglia. Et q̄sta sia la mia ꝯsolatiōe, accio che affligendomi per dolore nō mi pdoni. Et anchora io nō ꝯtradicero à plari santi. Quale e adonque la mia fortezza, accioche io sostēga? ouer quel fine mio che io faci patientemēte? gia la mia fortezza nō è cōe rotōdità de pietre, ne anchora carne mia è di metallo, ecco che in me nō è chi me doni aiuto, anchora i mei amici sono partiti da me. Colui che dal amico suo toglie la misericordia abbandona il timore del Signore i mei fratelli sono andati innāci di me, come è il torrēte che cō ipeto & velocemēte va nelle valle, coloro che temeno la brina sopra di lor verrali la neue. Nel tēpo nelqual furono dissipati periranno, & quādo sarāno riscaldati se partirāno dal luogo suo, sono inuoltati le vestigie de suoi andari andarāno nella caua, & perirāno, ꝯsiderate le strate d Themā, & le vie de Sabba, & vno puoco aspettate. Son ꝯfusi, impo che io ho sperato, anchora son venuti insino à me, & sono copti de vergogna, hora sete venuti, & al presente vedēdo la mia piaga temete. Adonque ve ho io detto portatime, & della vostra sustāza donatime ouer liberatime, dalla mano del nemico, della mano de robusti? Amaestratime, & io tacero, & se alcuna cosa non ho saputo insegnatimela. Per ilche hauete detrattato alli parlari della verità, cōciosia che niuno sia d̄ vuoi che me possi reprendere? voi fabricate i cōpositi plari solo p reprēderme, & ꝓferite le trouate parole, vuoi correte sopra il pupillo, & vuoi sforciate de ruinare lamico vostro. Ma pur quel che hauete cominciato finite da lorecchia, & vedete se io mēto. Respōdete pregoui senza cōtētiōe, & plādo iudicate q̄l chē è iusto, & nella mia lingua nō trouarete iniq̄tà nelle cāne dl'a mia gola resonara stultitia.

Primo Iob dice che la felicita de l'huomo non è nella presente vita. Secondo dimostra che in questo mondo non è felicità, Terzo dimostra Iob che l'huomo posto in miseria, Quarto la humiliatione de Iob verso ddio. Cap. VII.

LA vita de l'huomo è tētatione cōbattāte sopra la terra, & i suoi giorni son come delli mercēnarii. Cōe desidera il seruo lombra, & come il mercennario aspetta il fine della sua opa, cosi & io ho hauuto voti i mei mesi, & à me ho numerato le fatico'e notte. Se haro dormito diro quando insieme me leuaro, & anchora aspettaro la sera, & riēpieremo di dolori insino alle tenebre vestita è la mia carne de puza & de macola di poluere, siccata è la mia corica, & è costretta, piu velocemēte son passati i mei giorni che la tela tagliara del tessente, & son cōsumato senza alcuna sperāza. Aricordate cōe la vita mia e venuta & non ritornara l'occhio mio, accio che egli veda i beni, & il vedere de l'huō non me guardara gli occhi tuoi son in me, & nō me sostētaro, cōe se cōsuma la nube, & passa, cosi colui che descēde all'inferno nō ascēdera, & ne piu ritornara nella sua casa, & piu il suo luogo nol conoscera p laq̄l cosa io nō obediro alla bocca mia, parlaro nella tribulatione del spirito mio insieme fabularo ne l'amaritudine de lalma mia. Adōque sono io mare ouer Balena, impero che m'hai circondato cō la preggiōe? S'io diro, consolara me il letto mio, & leuaromi parlando meco nel mio letto tu me spauentarai p i sonni, & per le visiōe cōmouerame cō grā paura, p laq̄l cosa lalma mia ha eletto il suspēdio, & lossa mia la morte. Sommi disperato p niun mō piu viuero pdonami Signore pche i mei giorni son niēte. Che cosa e l'huō impero ch'el magnifichi, ouer pche gli apponi il tuo cuore cōtra à lui. Tu p tēpo il visiti, & subito il ꝓui, insino à q̄n nō me pdonarai, & nō me lassi chē io ingiotta la saliua mia. ho peccato à te che faro ò guardiano, ouer osseruatore de huoi. Per ilche me hai posto à te contrario, & à me stesso son fatto graue. Per ilche non me togli il peccato mio, & p ilche nō remoui l'iniq̄tà mia? ecco che ormai dormiro nella poluere, & se la mattina me cercarai nō me rezaro.

Primo Baldach suo amico lo reprende, dicēdo che Iddio nō supplāta il iudicio, Secondo dice se i tuoi fighuoli han peccato, de che Iddio gli ha occisi. Terzo Baldach vol prouar la sua intentione che tutti quelli che sono puniti in questa vita, è per suoi peccati.

Capitolo. VIII.

ET Baldach Suites disse, insino à quādo parlarai simile parole, & moltiplicara il spirito della tua bocca? Adonque Iddio inganna il iudicio, & corrūpe quel che iusto? Anchora se i tuoi figliuoli gli harāno peccati, & halli lassati nelle mani della sua iniq̄tà, tu pero se te leuarai p tēpo à Iddio, & ꝓgarai humilmēte l'ōnipotēte, & andarai mōdo & dritto incōtinēte vigilara à te, & rēdera trāquilla l'habitatione della iustitia, p mō che i tuoi antecedēti à te sarāno piccoli & sminuiti, & le tue vltime molto accrescerāno, domāda certo la prima ouer antiqua, generatione, & cō diligēza inuestiga la memoria di padri, nuoi certo siamo noui, cioe q̄si heri nasciuti, & nō sappiamo impo che i giorni nostri son come umbra sopra la terra. Quelli te insignarāno à te parlarāno, & ꝓferiranno la parola del cuore suo, adōque puo viuere il iūco senza l'humore, il iūco ha specie de viridità, ma nō è de alcuna vtilità à l'uso humano. Ouer il luogo doue nasceno i garzi piu crescere senza acqua conciosia che essendo anchora in fiore, & nō sia cauato con le mani, se secca innāci tutte le altre herbe. Cosi son le vie de tutti che se domēticano Iddio, & la speranza del Ipochrito perira. A lui non piacera la stultitia sua, & la sua fiducia è come la tela ragnina appogiarasse sopra la sua casa, & non stara ferma, sustentara quella, & non se leuara. Appare humido prima che venga il Sole, & nel suo nascimēto il suo germe vscira fuori, se inspissarāno le sue radice sopra il monticello de pietre, & demorara intra le pietre. Sel mouera dal suo luogo negādo li dira. Non te ho conosciuto.

ho conosciuto. Certo questa è la leticia della sua via, che
anchora germino l'altri dalla terra. Iddio nõ scazara il sim
plice, ne alli maligni porgera la mano insino che la bocca
te adimpia de riso, & le tue labra in grande gaudio. Color
che te hanno odiato sian vestiti delle confusione, & nõ sta
ra firmo il tabernacolo de l'impii.

Primo Iob respondendo concede che Iddio è iustissimo, & non commette alcuno errore. Secondo dimostra Iob della diuina sapienza & potenza in infinito excede ogni altra cosa, Terzo Iob cõclude ch'el nõ intẽdeua volere cõtradire à Iddio, perche saria vna pazzia.

Capitolo IX.

RESpose Iob. Veramẽte io so che glie cosi, & chi
l'huõ à cõparatione de Iddio non è iustificato
sel vora contendere con lui non li potra respon
dere vna parola per mille, glie sapiẽte de cuore
& forte d'animo & fortezza, chi gli ha fatto resistẽza, & ha,
hauuto pari egli ha transferito i mõti, & egli nõ spero qlli
ha reseruati nel furore suo. Egli ha commosso la terra dal
luogo suo, & cõmoueràsi le colõne sue. Egli comãda al So
le, & nõ si leua, & sara le stelle come sotto sigillo. Egli solo
estẽde i cieli, & va sopra le onde del Mare. Egli fa la tramõ
tana ouer artos, cħ è vno signo che resplẽde fra sette stelle,
& sempre si volge, & mai nõ si parte dal luogo, & egli fa
foratione che è signo resplẽdente innãci il mouere del tau
ro che cõmoue le acque piouere, & egli fece le hiade che
sono sette stelle luna delle quale è nascosta, & sono nella
fronde de tauro, & appareno nel tẽpo vernale, & fa le parte
secrete del austro che è vento pducente le pioue, egli fa le
cose magne & inscrutabile & mirabile dellequal non è nu
mero, se egli à me verra nol vedero, sel se partira non intẽ
dero, se subito adimandara chi li responderaᵗ Ouero chi li
puo dicere. Per ilche fai tu à tal modo egli è Iddio laqual
niuno poli resistere sotto ilqual si inclinano color che por
tano la rotundità della terra, quãto ouer cui son io che li re
spondi, & con lui parli con mie parole? Che se anchora ha
ro alcuna parte iusta nõ li respõdero, ma pgaro humilmẽ
te il mio iudice. Et quãdo me essaudirame vocãte lui non
credo che egli essaudiranno la mia voce, pche me turbara
nella cõmotione delle acque pluuiale, & anchora senza ca
giõe multiplicara tutte le mie cose. Non ꝯcede ouero per-
manette riposare il spirito mio, & me riempie de amaritu
dine. Sel se cerca la fortezza eglie robustissimo, sel se cerca
lequità del iudicio, niuno ardisse dir p me testimoniãza.
Se io me vorro iustificare la bocca mia me ꝯdẽnara. Se io
me mostraro innocẽte egli me comprouara iniquo. Et se
gia saro simplice qsto medesimo lalma mia non sapra, &
à me rencrescera la vita mia. Vna cosa è cħ io ho plato, egli
consuma l'innocẽte, & l'impio. Se li flagella egli vna fiata
occide, & nõ se ride delle pene delli innocenti. Datta è la
terra de l'impio nella mano, il iudicio copre il suo volto.
Onde se egli nõ è chi adõque è? I mei giorni son stati piu
veloci del correre fuggettero & nõ vedero il bñ sono passa
ti cõe naue portãte le poma, cõe laqla volante al cibo, qñ
diro p niun mõ parlaro à tal modo cõmutomi la mia fac
cia, & tormentomi p dolore, temeua per tutte l'opere mie
sapiendo che nõ perdoni al peccãte, ma se glie che io son
cõe impio. Per ilche senza caggione home affaticato? Se
saro leuato cõe cõ acque viue, & le mie mani resplẽderãno
come mõdissime, nientedino me mostrarai esser tinte de
immõditie, & le mie vestimẽta me harãno in abhomina-
tiõe. Et certo non respõdero al l'huomo che à me è simile,
ne anchora potra esser essaudito colui che è meco nel iu-
sto iudicio, nõ è cui possi reprẽdere l'uno & l'altro, & pone
re le sue mani in trambi duoi. Da mi leui la sua verzella,
& nõ me impaurisca il suo spauento, parlaro & non il te-
mero che non posso temendo respondere.

Primo Iob inuestiga la causa della sua punitione conciosia ch'el se retroui innocente, Secondo che vol dir che Iddio lo punisse hauendolo formato con tanta diligenza. Cap. X.

ALalma mia rencresce la vita mia, lasciaro il
mio parlare contra di me, nel amaro mio aio
parlaro diro à Iddio, nõ mi voler ꝯdẽnare. Ma
nifestame, p ilche à tal mõ me iudichi. Adõque
à te par bono se tu me calumniarai & affliggerai l'opera
delle tue mani, & aiutarai il ꝯsiglio de l'impii. Adõque à
te sono occhii carnali, ouer cõe vede l'huõ anchora tu ve
derai? Adonque i tuoi giorni, saranno come i giorni de
l'huomo, & l'anni tuoi saranno come sono gli humani tẽ
pi, accioche cerchi la iniquità, & iuestighi il mio peccato,
& sappi cõe niuna cosa impia habbia fatto, ꝯciosia che niu
no è chi possi liberarsi dalla mano tua? Le tue mani m'han
no fatto & formato tutto d'intorno, & à tal mõ cõ impero
me ruini, aricordate prego che me facesti cõe il luto, & me
ritornarai in poluere, non me hai mogliuto cõe il latte, &
cõe il caso cõstritto & vnito? Tu m'hai vestito de pelle, &
de carne, de ossa, & de nerui me hai ꝯiũto, & à me hai dato
la vita, & la misericordia, & la tua visitatiõe ha osseruato
& guardato il spirito mio auenga che nascondi queste nel
cor tuo, niẽtedimeno so che te ricordi de tutti, sio ho pec-
cato, & tu me hai perdonato à tẽpo, pche nõ sosteni ch'io
sia mondo dalla mia iniquità, & se saro stato impio à me
guai, & saro iusto satullo della afflittione & la miseria, non
mi leuaro il capo & pigliarai come leona per la mia super
bia, & ritornato mirabilmẽte me tormenti. Tu renoui i
tuoi testimonii ꝯtra di me, & ꝯtra di me accresci l'ira tua,
& le pene cõbattrino ꝯtra di me. Per ilche me trahesti fuo-
ri della matrice? Che Iddio volesse che io fusse annullato,
& l'occhii nõ me vedessi sarebbe cõe nõ fusse trãsportato
dal vẽtre la sepolchro. Adõque i breue nõ finera la poche
za de mei giorni? Lassami adonque che io vn puoco pian
ga il dolor mio prima che vadi, & non ritorni alla terra
tenebrosa, & copta de oscurita de morte, terra de miseria, &
de tenebre, doue habbia lumbra della morte, & non ve al-
cuno ordine, ma sempiterno spauento.

Primo Sophar redarguisse Iob de moltiloquio. Secondo Sophar vole dimostrar Iob essere punito molto mancho de quello che lui meritaua per il suo peccato. Terzo l'insegna lo remedio opportuno per la sua infirmita. Cap XI.

ADonque Sophar Nahamites respose quel che
per le molte cose non vedera? ouer sara iustifi
cato l'huõ zãzadore? & à te solo taceranno gli
huomini, & quando delegiarai da niuno altro
sarai congiunto ouer cõfuso? Certo tu dicesti il mio par
lare è puro son mondo nel cospetto tuo. Et Iddio volesse
che Iddio parlasse teco, & à te aprisse la tua labra, accioche
te dimostrasse i secreti della sua sapienza, & che la sua leg-
ge è de molti modi, & intendessi da lui adimandare con
opportunità molto minore cose che merita la tua iniqui-
tà, forsi comprenderai i vestigii de Iddio, & retrouarai in-
sino l'oĩpotẽte perfetto? Egli piu excelso del cielo, & che
farai. Egli è piu profundo che l'inferno, & onde il cono
scera. La mensura sua è piu longa cħ la terra, & piu larga
ch'el Mare, se li reuersara ouer costringera ogni cosa in
vno cui le contradicera ouer cui certo li dira, per il che

tal cosi? certo egli ha conosciuto la vanità delli huomini, & vedendo la iniquità pſideralo. L'huomo vano ſe eleua per ſuperbia, & penſa eſſer naſciuto libero come il polietro del aſino ſaluatico. Ma tu hai firmato il cuor tuo, & à lui hai eleuato le tue mani. Se da te leuara la iniquità che è nella tua mano, & nel tuo tabernacolo non habbitara la iuſticia. Allhora ſenza macola potrai leuar la faccia, & ſarai ſtabile, & non temera. Te deſmenticarai anchora della miſeria & come acque che paſſano nõ te aricordarai, & come molto claro ſplendore à te ſe leuara al veſpero. Et quando penſarai eſſere conſumato, te leuarai come qlla bella ſtella chiamata lucifero. Et propoſta à te la ſperanza harai fiducia, ſepolto dormirai ſecuro & ripoſſerai, & non ſara cui te impauriſca, & moltiſſimi orara alla tua preſenza. Ma gli occhii de l'impii verranno à meno, & da lor perira il refugio, & lor ſperanza ſara abhominatione de anima.

Primo Iob inſegna à che modo ſe viene in cognitiõe de eſſo Iddio cioe conſiderando le creature create da lui come ſono gli iumēti gli vſcielli il peſce. Cap. XII.

RIſpondendo Iob diſſe. Adonque vuoi ſete ſoli huomini, & con vuoi morira la ſapienza? A me anchora è il cuor come à vuoi, & non ſon piu infimo de vuoi, certo chi è colui che non ſa quello che ſapete. Egli ſara sbeffato dal ſuo amico, cõe io inuocaro Idio, & egli eſſaudira. Certo ſara delegiata la ſimplicità del iuſto, la lampada deſpreciata appreſſo i penſieri de ricchi apparecchiata al ordinato tempo. I tabernacoli de robatori, abundano, & con audacia prouocano Iddio a ira quando egli harali dato ogni coſa ne lor mani. Certo adimanda gli iumenti & te i nſegnaranno, gli vcielli del cielo & à te manifeſtarano. Parla alla terra, & te reſpõdera. & i peſci del mare recõtarãno. Chi nõ ſa che le mani del Signore ha fatto tutte queſte coſe nella cui mano glie l'alma d'ogni viuente, & il ſpirito d'ogni carne de l'huõ? Non iudica lorecchia le parole, & le ſtrette cãne della gola del mangiante il ſapore. La ſapienza è nelli tempi antichi, & gia longo tempo la prudenza. Appo lui glie la ſapienza & fortezza, & egli ha il conſeglio & la intelligenza. Se egli deſtruggera, niuno è che edifichi, ſe egli ſerara l'huõ, niuno è che apra, ſe egli ptinera l'acque, ſecaraſi ogni coſa. Se laſciara andar quelle, abaſſaranno la terra, Appo lui è fortezza & ſapienza. Egli ha conoſciuto l'ingãnante, & quello che è ingãnato, cõduce i conſiglieri nel pazo fine, & gli Iudici in ſtupore, perche non ſapiano quello fanno con la ſua ſapiēza. Egli ha diſciolto il cingolo militare di Re, & lor rene accinge de fune. Conduce i ſacerdoti ſenza gloria, & inganna i maggiori. Egli cõmuta il labro de veraci, & toglie via la dottrina di vecchii. Sparge la deſpettiõe ſopra i principi releuante à color ch'erano ſtati tormentati, Egli dalle tenebre releua le coſe infinite & profunde, & in luce produce l'umbra della morte Egli moltiplica le gēti, & per de quelle, & le ſomerſe reſtituiſce alla integrità. Egli muta il cuore de principi del popolo della terra, & ingãnagli, accio che ſenza caggione vadino ſenza via cõe nelle tenebre palparanno & nõ nella luce, faragli errare come ebrii.

Primo ſequita Iob & dice tutte queſte coſe che à me hauete detto tutte le ſapeua & ſi non ſon inferiore à vuoi. Secondo Iob reprehende quelli ſuoi amici redarguendoli della ſua iattãza & preſuntione. Terzo Iob dimoſtra che color hauruano alcuni errato cerca la vita beata. Quarto dimoſtra Iob che non è ſtato flagellato per i ſuoi peccati. Cap. XIII.

ECco che ogni coſa ha veduto l'occhio mio & la mia orecchia ha vdito & inteſo ciaſcuna coſa. Et anchora io ho conoſciuto ſecondo la voſtra ſcietnza, & ſon piu inferiore de vuoi. Nientedimeno parlaro al onnipotēte & deſidero diſputar cõ Iddio. Dimoſtrando prima à voi i fabricatori dlla buſia, & gli amatori, & trattori delli peruerſi amaeſtramēti, ma Iddio voleſſe che voi taceſti, accioche foſti reputati ſapienti. Odite adonque i mei caſtigamēti, & attendete al iudicio de mie labra. Adõque Iddio ha biſogno della voſtra buſia, accio che per lui parliati l'inganni? Adonque togliete vuoi la ſua preſenza, & ve sforciate iudicare per Iddio. Ouer à lui, alquale non puo ſtare alcuna coſa naſcoſta piacera, ouer come l'huomo ſara ingãnato con i voſtri inganni. Egli ve reprehendera, impero che togliete la ſua pſenza aſcoſamēte, incontinēte ch'el ſe amouera ve turbara, & ſopra voi verra il ſuo terrore. Egli aſimigliara la voſtra memoria alla cenere, & in pianto ritornaranno gli voſtri capi. Tacete vn pnoco, accio parli tutto quello che la mēte me perſuadera. Per ilche ſtrazzò le carne mie con mei denti, & porto la vita mia nelle mie mani. Anchora ſe egli me occidera in lui ſperaro. Niētedimeno reprehēdero nel ſuo coſpetto le vie mie. Et egli ſara il ſaluator mio certo nel ſuo coſpetto non verra ogni ipocrita, Odite il mio parlare, & con le voſtre orecchie vdite le oſcure ſentenze p le occulte ſimilitudine. S'io ſara iudicato, ſo che ſaro ritrouato iuſto, chi è che ſiano meco iudicato venga, per ilche mi conſumo tacēdo? Solamēte due coſe non mi fare, & allhora nõ mi aſcondero dalla faccia tua. Longi da me ſa la mano tua, & la tua paura nõ mi impauriſca. Chiamami, & io à te reſpondero ouer certo parlaro, & tu à me reſponderai. Moſtrame quante iniquità, & peccati io ho, & le mie ſcelerità & delitti, per ilche naſcondi la faccia tua, & iudichi me eſſer tuo nemico, Moſtri la tua potenza contra la foglia che ſe leua per il vento, & perſequiti la paglia ſecca. Certo ptra di me tu ſcriue la amaritudine, & me vogli pſumare dalla faccia della mia gioueneza. Tu hai poſto il mio piede ne ceppi hai oſſeruato tutte le mie vie, & hai conſiderato le veſtigie de mei piedi, qual ſon da eſſer conſumato come puza, & come veſtimēto che è mãgiato dalla tarma. L'huomo naſciuto de femina viuente in breue tēpo è riempiuto de molte miſerie il quale come fior eſci fuori & caſca, & come vmbra fugge è mai non ſta fermo in vno medeſimo ſtato, & à tal modo te digni daprire ſopra lui gli occhii tuoi, & menarlo teco nel iudicio. Chi puo far eſſer mondo il concetto de immundo ſeme? Non ſei tu che ſolo ſei.

Primo Iob la breuità della vita humana alloquale è poſto il termine che non ſe puo preterire. Secondo dimoſtra la reſurrettione per ſimilitudine de legno tagliato. Terzo dechiara Iob che l'huomo rimanga à tempo nella memoria humana non ſe aſpetta alla felicità, perche queſto non viuera ſempre. Cap. XIIII.

I Giorni ſon breui de l'huomo appo di te, & il numero de ſuoi meſi, tu hai ordinato i ſuoi giorni che non puono eſſere paſſati, partite vn puoco da lui, accio ſi ripoſſi per inſino che. vēgano le coſe deſiderate cõe i giorni del mercennario. Il ligno ha ſperãza ſe egli ſara tagliato anchora ritornara verde, & acreſcono i ſuoi rami. Se in terra ſara inuecchita la ſua radice, & il ſuo trõcone nella poluer ſara morto, germinara p odore de l'acq̃, & ſara le ſue rame cõe adunatiõi di

capilli

capilli come se da prima fusse piantato. Ma l'huō quando sara morto & spogliato,& anchora consumato, pregote di me doue egli e. Come se le acque se partino dal mare,& il fiume fatto voto se secca, cosi l'huō q̄ sara morto non resuscitata Non se resuegliata,& nō si leuara dal suo somnō insino ch'el cielo non si stabilischa come terra, cui me dara questo che nell'inferno me defendi & che me nascondi insino ch'el passi il furor tuo,& à me ordini il tēpo nelq̄l tu ricordi di me pēsi che morto l'huomō anchora viueta. In tutti i giorni nelliqual al presente combatto io aspetto infino tanto ch'el venga la mia mutatione, allhora me chiamarai,& io à te respōdero porgerai la destra delle tue mani tu certo hai annumerato i mei mouimenti, ma pdonarai alli peccati mei. Hai sigilato come saculo i mei delitti, ma sanasti la iniquitā mia. Il cascāte mōte discorre,& il sasso è reportato dal suo luogo. Le acque scauano fuori le pietre, & di sabundanza de l'acqua apuoco apuoco consumasi la terra,& similmēte perdera gli huoi. Tu l'hai vn puoco fortificato, acciò passi in perpetuo. Tu cōmutarai la sua faccia,& mādarai q̄llo, lor figlioli ouer siano gētil'huomini ouer nō, egli nō intēdera. Niētedimeno domnete la sua carne viue si dolera. Et sopra di se la anima sua piāgera.

Primo respōdendo Sophar reprehende Iob dicendo hauer parlato arogātemente & cō grā furore verso lor. Secōdo demostra che Iob anchora essendo in prosperita' anchora stesse in timore. C. XV.

Respōdēdo Heliu thēmanithes disse, adonque il sauio respōdera come il parlāte nel vento, & de terra rēpiera il suo stomacho. Tu repren di cō parole colui che non è equale à te & parli quel che à te nō gioua, ouer conuiene. Tu hai euacuato quanto timore è in te,& hai leuato le preghiere dinanci al Signore. Certo la tua bocca ha insegnato la tua iniquitā, & sequiti la lingua di blasfemanti. La tua bocca te condennara,& nō io & te respondarāno le labra tua. Sei tu il primo huō che è nasciuto & formato prima che i colli. Adonque hai tu vdito il cōseglio de Iddio,& la sua sapienza sara piu inferiore da te. Chi hai conosciuto che nuci nō sappiamo che intendi tu che non sappiamo. In nuoi sono i vecchii & antiqui molto piu antichi che i padri tuoi. Adonque è grāde cosa che Iddio te cōsoli. Ma le tue male parole diuideno questo. Per ilche se eleua il cuore tuo,& cōe male pensante hai tesi in superbia gli occhii tuoi, per ilche cōtra Iddio gionse il tuo spirito, accio che à tal modo dalla tua bocca proferissi simile parole, che cosa è l'huō, perche sia immaculato & nasciuto de femina appara iusto ecco chi tra i soi santi niuno è immutabile,& anchora i cieli non sono mondi nel suo cospetto, quāto maggiormēte sara l'abhominabile,& inutile huō il quale beue la iniquitā come acqua. Odime & mostraroti quello ho veduto racōtarotilo. I sapiēti cōfessano,& nō ascondano i lor padri alliquali soli è data la terra, & l'estraneo non è passato per quella, l'impio in tutti i suoi giorni se insuperbisse, & incerto è il numero delli anni delli suoi crudeli tirāni Nelle sue orecchie sempre è il suono del suo terrore,& essendo pace egli sempre suspica le insidie, non creder ch'el possi retornare dalle tenebre alla luce frequentemente guardando da ogni lato esser col coltello quando se mouera à cercare il pane. Conobbe che nelle sue mani è apparecchiato il giorno delle tenebre spauentarolo la tribulatione & l'angustia, egli circondara come fa il Re che se apparecchia à combattere, ha esteso la sua mano contra Iddio,& halli fortificato contra l'onnipotente, con eleuato collo è corso contra lui, & hasi armato con il grasso capo. La grassezza ha coperto la sua faccia, & dalli soi lati scorre la grassezza habbita nelle citta deshabitate & nelle case deserte che son redutte in monticelli La sua sustanza non se arichera & non perseuerara, & in terra non mandara la sua radice nō se partira dalle tenebre la fiamma sechera i suoi rami,& sara leuato il spirito della sua bocca ingannato senza cagggione, per errore non credera per alcuno pcio, egli sia da esser racōparato. Egli perira prima che sia adimpiuti i suoi giorni,& asecharansi le sue mani, sara offeso come la uigna nel primo fior della sua vua,& come oliua gitante esso fiore. Certo la congregatione delli Hipocriti sterile, & il fuoco de color deuorara i tabernacoli iquali volētieri receueuano i doni. Ha conceputo il dolore,& partorito iniquità,& il suo ventre prepara i luonghi anni.

Primo Iob reprehende i suoi nemici iquali il doueano consolare & con le sue parole fastidiose li daua molestia. Secondo Iob narra le cose che li son intrauenute & tutti mali. Terzo se escusa non hauer peccato per ilqual habbia meritato tanto male. Quarto Iob se pone nelle mani de Iddio dalquale spetta la remuneratiōe. C XVI.

ET respondendo Iob disse, frequentamēte ho vdito tal cose. Vuoi sete insupportabile consolatori, adonque le parole vētose haranno fine? Poteua anchora io parlar simile cose, come vuoi. Ma Iddio volesse che l'anima vostra fusse in luogo della mia, anchora vuoi consolarebbe con parlari, & sopra vuoi mouerebbe il capo mio. Cō la mia bocca ve fortificarebbe,& mouerebbe le labra mie quasi a' vuoi perdonante. Ma che faro io? Se io parlaro. Gia non cessa il mio dolore,& se tacero egli non se partira da me. Ma il mio dolore al presente me ha afflitto,& in niēte sono ritornate le membra mie. Le mie crepatione contra di me rendeno testimonianza,& lieuansi il falso parlatore d'incontro al mio cospetto à me contradicendo. Cōtra di me ha ricolto esso furore, & minaciādome stridano cōtra di me con suoi denti, il mio nemico me ha risguardato con terribili occhii. E i maledicenti sopra di me apersero le lor bocche, & percossero la mia massella. Se son satiati cō le mie pene Iddio me ha concluso appo l'iniquo,& hame datto nelle mani delli impii. Io giacque riccho subito son stato fracasciato, ho tenuto il mio capo hame tutto rotto,& hase apposto come per segno con sue lancie. Ma ha cō la circōdato insieme feriti i lūbi mei. Nō me ha pdonato,& in terra ha spatto le mie viscere. Hame pcosso la ferita sopra la ferita. Cascato è sopra di me cōe grāde di corpo,& grande di fortezza, ho cusito il sacho sopra la mia cotecha, & con la cenere ho coperto le carne mie. Se ha infiniita la faccia mia per il pianto, & sonsi oscurate le mie palpebra. Sostenuto queste cose senza iniquità delle mie mani, ouer appresso Iddio mōde le mie preghiere, pregote che nō copri il mio sangue sopra della terra, & il mio gridor nō troui luogo da nasconderse, da te. Ecco certo che in cielo è il mio testimonio,& colui che è meco sa gli mei secreti,&

ne luoghi eccelsi,parabolani sono i mei amici lochio mio guarda Iddio. Ma Iddio volesse che a tal mō Iddio fusse giudicato l'huomo come è giudicato il figliolo de l'huomo col suo officioso compagno, ecco certo che i breui anni passaro, & vanno der la strata per laqual non ritornano.

Primo Iob descriue la miseria humana da puoi dellaqual non ce resta saluo la sepoltura. Secondo dice non hauer peccato tanto che per questo meriti de star in tāta amaritudine. Terzo dimostra la ignoranza de color circa la uita futura. Cap. XXVII.

T assotigliatasse il spirito mio, se acurteranno i mei giorni, & a me solamēte è rimasto il sepolchro non ho peccato, & nelle amaritudine dimora il mio occhio, libera me & poni me appo di te alla mano di te alla mano de cui vogli cōbati, & ptra di me, tu ha fatto lor cuore lontano dalla disciplina, & per lo nō saranno essaltati. Alli cōpagni permeterai la preda, & verrano a meno gli occhii de lor figliuoli, me ha posto come prouerbio del popolo, & dināci a loro son fatto esempio, hasse oscurato l'occhio mio p la indignatione, & le membra mie sono ritornate come a niente marauigliansi grandemente gli iusti sopra di questo, & i nocēti se resuegliara contra l'ipocrita. Et il giusto tenera la via sua, a giungere la fortezza con le man monde, adonque tutti vuoi couertitiue & venite, & in vuoi non ho trouato niuno sapiente i mei giorni son passati, i mei pensieri tormentante il mio cuore son dissipati, hanno conuertito la notte in giorno, & anchora spero doppo le tenebre la luce. S'io sostenero l'inferno eglie mia casa, & nelle latebre ho ordinato il mio letticello. Alla puzza disse tu sei mio padre, al li vermi disse tu sei mia madre & mia sorella. Doue adonque la mia pōza espettatione, & colui chi ꝯsidera la mia patieza? Tutte le mie cose descēderāno nel ꝓfundissimo inferno, pensa tu forse che almeno quiui me sara riposo.

Primo Baldach se lamenta che Iob faci cosi puoca estimatione de loro reputandoli de puoco. Secondo Baldach proua che le auersitā de questa vita nascono dalli peccati. Terzo repiloga che le auersitā sono i tabernacoli de cattiui. Cap. XVIII.

T respondendo Baldach Suites disse, insino al qual fine cō istanza proferirai le parole? in prima intēdi, & nuoi parliamo a tal mō. Per il che siamo reputati cōe iumēti, & fatti lor dināci a te. Ilql nel tuo furore perdi l'anima tua, adōque p te abandonarasse la terra, & trāsportarassi i gran sassi dal suo luogo non se asmorzara la voce de l'impio, & nō resplendera la fiamma del suo fuogo, oscurasse la luce del tabernacolo, & asmorzarasse la lucerna che è sopra de lui constringeransi l'andari della sua vertu, precipitaralo il suo consiglio. per che egli ha posto i suoi piedi nella rete, & vanno nelli suoi intrigamenti sara tenuto la sua pianta col lacio, & la sete ardera cōtra di lui, la sua tagliola è nacosta in terra, & la sua trapola sopra la strada da ogni bāda le paure el spauētaranno, & inuolgeranno i suoi piedi, immagrerasse la sua fortezza p fame, & la pouertā passa le sue coste, la sua cotica, cioe la tēporal gloria deuori la bellezza & alla prima genita morte cōsume le sue braccie, dal suo tabernacolo sia scaciata la sua fiducia, & sopra lui il calchi cōe il Re della morte, nel suo tabernacolo habbitano i suoi cōpagni, colui che nō è nel suo tabernacolo si sparto il solphore, sian ficcate le sue radice alla riuersa, & di sopra sia atterata la sua biaua, dalla terra perischa la sua memoria, & nelle piazze non sia celebrato il suo nome dalla luce scaciarallo nelle tenebre, & transferirallo del mondo, nel suo popolo nō sara il suo nome nella posteritā delli figliuoli, & nelle sue regione non faranno alcune reliquie nelli suoi giorni se maraueglarāno lultimi, & il grande terrore assaltara i primi. Questi son adonque i tabernacoli delli iniqui, & questo il luogo de colui che ignora iddio.

Primo Iob respondendo reprehende color della sua importunitā. Secondo dimanda Iob che uole che lor lo perseguitā si come fa Iddio. Terzo dechiara la speranza che l'ha nella resurretione. Capitolo. XIX

R Espondēdo Iob disse. Insino a quādo affligete lalma mia, & col terrore me molestate cō i parlari? Ecco che dieci volte me confundette & affligendome nōve vergognate. Certo se son stato ignorante meco sara la mia ignoranza, ma vuoi ve rizate contra di me, & me reprehendeti con i mei opprobrii. Almeno al presente intendete come Iddio non con iusto iudicio me ha afflito, & me habbia circondato con i suoi flagelli. Ecco ch'io sostenendo la forza chiamaro, & niuno me odira, gridaro forte, & non è cui iudichi. Egli ha circōdato la mia strata, & non posso passare, & nella mia calle ha posto le tenebre, hame spogliato della mia gloria, & ha tolta la corona del mio capo. Ma ogni lato destrutto, & perisco, & come de arbore riuoltata hame leuato la mia speräza. Cōtra di me è adirato il suo furore, & hame hauuto come nemico suo i suoi latroni vennero insieme, & per se fecero la via, & ascenderāno p intorno al tabernacolo mio, lontani fece da me i fratelli mei & i mei conoscenti come gli Estranei partironsi da me. Me abādonarono i mei propinqui, & qlli che me haueuano conosciuto si son dismenticati di me i forestieri della mia casa, & le mie Ancille hanome hauuto come estraneo, & quasi peregrino fu ne lor occhii, chiamai il mio seruo, & egli non me respose, & con la propria bocca humilmēte pregaualo, la mia mogliere hebbe in honore il fiato mio. Et io pregaua i figliuoli del ventre. Anchora i stolti despreciauano, & quando me era partito da lor diceuano male di me, gia i mei stati cōsigliati me hāno hauuto in abhominatiōe, & colui che piu amaua me stato incontrario, consumate le carne hasi accostato lossa mia alla pelle mia & sommi solamēte lasciate le labra appresso i denti mei, habbiate misericordia di me, habbiate misericordia di me, almeno ò vuoi amici mei, perche la mano del Signore me ha toccato. Per il che me psequitate come fa Iddio, & sacia delle carne mie? Cui me dona che siano scritti i parlari mei? cui me da che siano scritti nel libro col stilo de ferro, & nella lamina de piūbo ouer col scarpello de ferro siano scolpiti nella dura pietra. Certo io so ch'el mio redentor viue, & nel vltimo di son p resuscitare della terra, & vn'altra volta con la mia pelle saro circondato & nella carne mai vedero Iddio, ilqual son per veder io stesso & gli occhi mei son per guardare, & non altri. Questa mia speranza è riposta nel mio detto. Per ilche adonque vuoi dicete horamai perseguitamolo, & contra di lui trouiamo la radice della parola. Fuggete adonque della presenza del coltello impero ch'el coltello è vendicator della iniquità, & sappiate che eglie il iudicio.

Primo Sophar vedendo le parole de Iob in parte gli assentiua quanto alla immortalitā de l'anima & quanto al premio futuro, & in parte non gli assentiua quanto alle aduersitā de questo mondo che uengono per i peccati. Cap. XX.

Et respose

Espose Sophar Noaamanithes. Et pero i mei diuersi pensieri à me vengono, & la mente sie portata in varie parte. Vdiro la dottrina con la quale me reprehendi à me responde ra il spirito della mia intelligenza, io so q̃sto dal principio dal qual posto è l'huomo sopra la terra ch breue è la laude de l'impii, & il gaudio de l'ipocrita è à similitudine del põto. Se la sua superbia ascendera insino al cielo, & il suo capo toccara la nube, nella fine se perdera come immundiria, & coloro che l'haueuano veduto dirãno. Doue egli non si ritrouaranno come son io volãte, passara come visione nocturna. L'occhio che l'haueua veduto non vedera, & il suo luogo piu non considera. I suoi figliuoli se consumaranno di bisogno & le sue mani gli rendera il suo dolore. A dimpitansi l'ossa de sue vitii della sua giouẽtu, & coluì dormiranno nella poluere. Certo quãdo il male sarali dolce, nella sua bocca ascẽdera quello sotto la sua l'ingua. Perdonara à q̃llo, & non lo abandonara, & asconderalo nella sua gola. Il suo pane nel ventre de quello, conuerteraffe alle parte intrinsece in fele de serpẽti, vomitara le richeze che gli ha deuorato, & Dio li tra suor del suo vẽtre, fuciera el capo di serpenti, & occideralio la l'ingua della vipera, il fiume del torrente non veda i riuolti del mele & del butiro. Portara la pena cui ha fatto ogni cosa nõ pero non se consumara. Secondo lor molto acatamẽto, cosi anchora sostenera, impero che spezzãdo ha spogliato la casa del pouero gli ha rapiti, & non ha edificato, & nõ ha faciato il suo ventre. Et qñ hara quel che haueua desiderato, nõ lo potra possedere. Non è rimasto del suo cibo, & pero nõ li rimara alcuno bene. Quãdo sara sanato sara costretto, infiamaraffe per angustie & sopra lui incorrera ogni dolore. Iddio voglia che se adempia il suo ventre, accio ch'el mandi fuori l'ira del suo furore, & sopra lui proua la sua battaglia fugiẽte l'arme di ferro, & cascara nel arco di ferro di tratto, & vsciante della sua vagina, & resplẽdente nella sua amaritudine. Andarãno & venerãno sopra di lui gli horribili, nelli suoi luoghi secreti sono nascosto tutte le tenebre. Deuorarallo il fuogo che nõ si asmorza il rimasto nel suo tabernacolo sara afflitto. I cieli reuelaranno la sua iniquità, & leuarasse la terra contra de lui, sara aperto il germe della sua casa, sara maladetto nel giorno del furore de Iddio, questa è la parte de l'huomo impio da Iddio, & la heredità delle sue parole del Signore.

Primo Iob respondendo prega color che lo vogli patiẽtemente ascoltare. Secondo se marauiglia Iob della prosperita de cattiui che tanto viueno in quella & hãno despreciato Iddio. Terzo de.hiara che ne l'altra vita e apparecchiata la pena alli cattiui.

Capitolo XXI.

ET reuedẽdo Iob disse, vdite pregoui i mei piati, & fate penitẽza. Sostenitime aecio ch'io anchora pli, & se à vuoi pera ridete doppo le mie parole. Adõque la mia disputatione è cõtra l'huõ pche meritamente nõ me debba cõtristare. Attendete à me, & molto ve marauegliate, & ponete il detto alla bocca vostra. Et io qñ me saro aricordato cominciato à temere, & il tremore cõmoue la carne mia. Per il che adonque viue no l'impii se sono insuperbiti & confortati cõ riecchezze, il lor seme sta fermo ne lor p̃senza la turba de lor parẽtati, & nepoti son ne lor cospetto, lor case son secure & pacifice, & sopra di lor non ve è il flagello de Iddio, & lor boue cõcepete, & nõ partori innãci tẽpo. La vacca partori, & nõ è priuata del frutto del vẽtre suo, lor piccoli escino cõe greggi, & lor fanciulle salle gtano nelli occhii, tẽgano il tipano, & la cithera, & rallegrãsi al sono de l'organo. Ne beni pducono i giorni, & in vno pũto descẽdeno all'inferno, egli à Iddio disseto ptite da nuoi, & nõ vogliamo la scienza delle vie tue chi e l'onnipotẽte, accio à lui seruiamo? Et à nuoi che gioua sel pgaremo Ma pero che ne lor mani nõ son i beni da me sia lõtano il cõseglio de l'impii, q̃te fiate asmorzasse la lucerna de l'impii, & sopra di lor verra la piena de l'aeque, & diuidera i dolori del furor suo sarãno come paglie dinãci alla faccia del vento, & cõe estinta fintilla ch'el vẽto grãde destrugge, Iddio alli figlioli seruara il dolore del padre, & allhora sapera quãdo sara rittornato, gli occhi vederãno la occisione sua, & beuera del furor de l'onnipotẽte, à egli certo eh apertẽne doppo se, cosa della sua casa, & bẽche se amezera il numero de suoi mesi, adonque insegnara alcuno à Iddio la scienza, il q̃le giudica i sublimi, questo more robusto & sano riccho & felice, le sue viscere sono piene di grassezza & l'ossa sua adaquano de merolle, ma vn'altro more nella amaritudine de lalma sua senza alcune ricchezze, & nientedimeno insieme dormiranno nel la poluere, & gli vermi li copriranno, veramente ho conosciuto i vostri pensieri & le inique sententie contra di me. Certo vuoi dite doue e la casa delli principi, & doue son i tabernacoli de l'impii, Adimandiate ogniuno delli viatori, & quello conoscerete intendere queste medesime cose. Impero ch'el mal huomo è seruato nel giorno della pditione, & sara menato al giorno del furore. Cui reprehendera dinanci lui le vie sue, & cui li rendera quello egli ha fatto? Egli sara menato alli sepolchri, & vigilara nella cõgregatione de morti. Egli fu piu dolce di lapilli del fiume infernale, & trouaranno doppo se ogni huomo, & trara innanci à se innumerabili huomini, come adonque me consolate senza caggione, conciosia che la nostra responsione sia dimostrata contradicere alla verità.

Primo responde che Eliphas replicando contra Iob, & dice che l'huomo non se puo equiparar a Iddio anchora sel fusse perfetto. Secondo Eliphas redarguisse Iob de molti vitii & contra Iddio & cõtra il prossimo. Terzo Eliphas amonisse Iob che sel vole ritornare alla prima prosperità ch'el se dia alle vertu. Cap. XXII.

ET Eliphas Tẽmanites disse. Adonque à Iddio possi cõparar l'hõ, eẽndo anchora de pfetta sciẽza à Iddio che gioua se sarai giusto, ouer che i porti sie la via tua sara senza macola. Adonque temẽdo egli te repĥedera, & verra teco nel giudicio & nõ p la tua molto malitia, & ifinite iniqtà, ma certo tu hai tolto il pegno de tuoi fratelli senza caggiõe, & i nudi alli spogliati de vestimẽta. Al affaticato nõ desti l'acqua, & all'affamato leuasti il pane, nella fortezza del tuo braccio posse deui la terra, & potentissimo ottineui q̃lla, tu lasciasti le vedoe vote, & hai sminuito le braccie de pupilli, pero sei circõdato de laci, & la subita paura te cõturba, & pẽsaui nõ veder le tenebre, & nõ essere copto da l'impeto delle corrẽte acque ouer pẽsi che Iddio sia piu eccelso del cielo, & eh egli eleui il capo sopra le stelle? Et dici. Certo che cosa ha conosciuto Iddio? & giudica q̃si p oscurità, il suo coprimẽto son le nube, & nõ cõsidera le cose nře, & va appsso le estremità del cielo, adonque desideri tu di osseruar gli vestigii di seculi, i quali hanno calcato l'huomini iniqui che son soleuati innãci il tempo suo, & il fiume ha scauato lor fondamento egli duceuano à Iddio partite da nuoi, & cõe lonnipotente non potesse fare alcuna cosa estimano quel lo hauendo egli impiuto lor casa de beni, la sentenza de

estendi aquilone sopra el vuoto, et apprende la terra sopra le vacuità. Egli liga l'acque nelle sue nebule, accio nõ descẽdano cõ impeto de sotto. Egli tiene il volto della sua signoria, & sopra q̃llo sparge la nebula sua. Egli ha circõdato il termine cõ l'acque insino à tãto che finiscano la luce, & le tenebre insieme. Tremano le colõne del cielo, & se inspauriscano al segno della volõta sua. Son cõgregati subito i mari nella fortezza, & cõ la prudẽza pcosse il supbo, il suo spirito ha adornato i cieli, & mãdãti fuori suauemente la sua mano, e tratto fuori il serpente pieno de tortuosità. Ecco che q̃ste cose son dette per parte delle vie sue, & benche à pena habbi vdito la piccola goza del parlar suo cui potria guardarse dal tono della sua magnitudine.

Primo Iob lauda il signor ilqual ha tolto il suo iudicio & l'onnipotente che ha posta lalma in sua amaritudine. Secondo dimostra li cattiui alcuna volta de qua prosperano. Terzo dimostra la calamità de l'impio dapoi questa vita. Cap. XXVII.

IOb agionse anchora, prẽdẽdo la sua parabola, & disse. Viue il Signore, ilq̃l ha tolto il mio iudicio. E l'onnipotẽte chi ha redutto lalma mia à l'amaritudine, impo che insino à tãto che in me signoreggia il fiato, & anchora il spirito de Iddio nelle mie narise, le labre mie nõ parlano alcuna iniq̃tà, & anchora la lingua mia pẽsar bugia, sia lõge da me ch'io ve iudichi iusto insino ch'io verrò à meno nõ mi ptirò dalla mia innocẽza. Nõ abãdonarò la mia iustificatione, laq̃l ho cominciato. Et anchora il cor mio, nõ mereprẽde in tutta la via. Et il mio nemico è come impio. Et il mio auersario, è quasi iniquo. Certo q̃l è la sperãza del ipocrita se piglia cõ auaritia, etiãdio nõ liberi lalma sua. Adõque Iddio vdira il suo grido, quãdo sopra lui verra langustia ouer poterassi delettar ne l'onnipotẽte, & inuocar Iddio p ogni tẽpo insegnarovi q̃lle cose che lonnipotẽte habbia p la mão de Iddio & nõ nel celato. Ecco che tutti uoi hauete conosciuto, il pche senza caggione parlate le cose vane. Apo Iddio q̃sta è la pte de lhuomo impio, & è heredita de sforzatori laq̃l receuerãno dal onnipotẽte. Se suoi figliuoli saranno moltiplicati sarãno nel coltello, & nõ satiarasi de pane i soi nepoti. Quelli che sarãno rimasti da lui sarãno sepolti nella morte, & lor vedoue nõ piãgerãno se raunãdo insieme porta l'argẽto cõe la terra, & cõe luto hase apparecchiato le vestimente, certo apparechiarassele. Ma il iusto se vestira q̃lle & l'innocẽte diuidera l'argẽto, edificò la sua casa come l'arma, & come guardiano fece l'umbracolo. Il riccho quando dormira nulla seco portara. Aprira gli occhii soi, & nulla trouara, & la miseria il pigliara come acq̃, & nella notte fraccassaralo la tẽpesta. Toralo il vento brugiãte & leuaralo, & come turbine pigliaralo dal luogo suo, & cascara sopra lui & non li perdonara, fuggẽdo fugira dalla mano sua, Sopra lui stringera le mani sue, & guardãdo il suo luogo deleggiando sibillara sopra lui.

Primo Iob dimostra come Iddio da prosperità alli cattiui nelli beni temporali come è oro argento & pietre preciose, lequale niente dimanco lhomo l'acquista con suo studio & angustie. C. XXVIII.

HA l'argẽto li principii delle sue vene, & l'oro il luogo ilq̃l è purgato nella fornace dalla terra è tolto il ferro. Et p il calor la pietra soluta cõuertise in metallo. Egli ha posto il tẽpo alle tenebre, & egli cõsidera la fine de tutti, il torrẽte anchora al popolo peregrinante diuidera l'oscurità pietra & lumbra della morte, & quelli che son senza via iquali il pede de lhomo bisognoso hasi dismenticato la terra dellaqual nasceua il pane, è reuersata nel suo luogo per il fuogo, & il luogo suo son le pietre de Saphiro, & i pezi della sua terra oro. Lucciello ignorò la strata, & non ha considerato gli occhii de lauoltore. Non calcorono quella i figliuoli de mercadanti, & la leonessa non passo per quella, istese la mano sua alla pietra dura riuerso i monti della radice, nelle pietre scouò i riuoli, & il suo ochio vidde ogni cosa speciosa. Cõsidero i pfundi de fiumi, & le cose occulte pdusse à luce. Ma doue se trouara la sapienza, & quel è il luogo della intelligẽza. Nõ sa lhõ il pcio suo, & nõ se troua in la terra delli viuenti suauemẽte. Dice labisso essa nõ è in me, & il mare parla essa nõ è meco. Per lei nõ se dara l'oro splẽdido ne pesarasse largento p la cõmutatione sua non sara equiparata nel giorno à colori tinti, ne anchora al sardonico pietra pciosissima, ouero al saphiro à lei nõ se eq̃parara l'oro, ouero il vetro, ne anchora per q̃lla non si cõmutarãno gli vasi eccelsi & eminẽti de oro, & non sarãno in memoria alla sua comparatione, da luoghi secreti sia tratta la sapiẽtia. A lei non se equiparara il topacio de Ethiopia. ne anchora ordinarasse con la tintura mõdissima. Onde adonque venera la sapiẽtia & quel è il luogo della intelligentia. Essa è ascosa da gli ochii de tutti viuẽti, sta nascosta anchora alli vcielli del cielo, la pditione & la morte dissero cõ lorechie nostre habbiamo vdito la fama sua. Iddio intẽde la via sua, & egli ha conosciuto il luogo suo. Egli certe cõsidera i fini del mondo, & risguarda ogni cosa che son sotto il cielo, egli alli venti fece il peso, & alle acque apese la mẽsura, quando ponera legge à le pioue, & la via alle sonante tempestate. Allhora vide q̃lla, & manifestola, preparola, & inuestigola, & disse à lhomo, ecco chel timor del signore è essa sapientia, & partirse dal male è intelligentia.

Primo Iob dechiara il modo della sua prosperita prima spirituale. Secondo nella prosperita temporale. Terzo dimostra che in questa prosperita cosi temporale come spirituale il se tenina securo. Capitolo. XXIX.

ANchora agiõse Iob, tollẽdo la sua parabola disse. Chi me cõcede chio sia appsso li antiq mesi scdo i giorni neq̃li Iddio me guardaua? Quãdo luceua la sua lucerna sopra il mio capo, & del suo lume andaua nelle tenebre. Cõe fui ne giorni della mia adolescẽtia, qñ Iddio secreto era nel mio tabernacolo. Quãdo era l'onnipotẽte meco, & erãci intorno di me i serui mei, quãdo me lauaua i mei piedi col butiro, & la pietra à me spargeua i riuoli del oglio. Quando andaua alla porta della città & q̃lli me appechiauão la cathedra nella piaza. Me videuano i gioueni, & nascõdeuansi, & gli antiq leuãdosi stauano dritti. I principi cessauano di parlare, & poneuano il deto alla sua gola accostauansi lor lingua. La orechia vdẽdo me beatificaua, & lochio vedẽdo à me rẽdeua testimonio. Pero chio hauea liberato il gridante pouero, & il pupillo era senza aiuto. Sopra di me veneua la bñditione di colui che douea pire, & cõsolai il cor della vidua. Sõmi vestito della iusticia, & vestimi cõe de ornato vestimẽto, & de corõa al mio iudicio. Cõ locchio fu ceco, & col piede fu zopo era padre di poueri. & la causa che nõ sapea cõ diligẽtia cercaua Fracassaua la massilla del iniquo, & dalli suoi dẽti tolleua la robaria. Et diceua habitarò nel mio nidicello, & cõe palma moltiplicarò i giorni. La radice mia è apta apò lacq̃, & la rosata dimora nella mia meditura. Semp se rinouara la gl̃ia mia, & renouarasse larcho mio nella mia mão. Color che me

udiuano aspettauano la sentenza,& attenti taceuano al cõseglio mio.Non presumauano di agiongere alcuna cosa alle parole,& sopra quelli gozaua il parlar mio. Me aspettauano come pioua,& appriuano lor bocca come grande pioua tardiua,& quando à loro rideua nõ me credeuano & nõ cadeua in terra la luce del uolto mio.Se hauesse vogliuto andar à lor sedeua nel prio luogo. Qñ sedeua era cõe Re stãte intorno à l'essercito,era cõsolator delli afflitti.

Primo Iob dimostra in quanta miseria e incorso doue prima era honorato.Secondo dimostra Iob la grauezza della sua aduersità, & spero che se vedea priuo de l'adiutorio diuino & humano. C.XXX.

T hormai me delegerãno i gioueni de tempo i padri di qlli nõ me dignaua porre cõ li cani della mandria.La virtu de lor mane a me era niente,& erano stimati indegni de essa vita. Per la miseria & fame erano sterili,liqli rodeuano nella solitudine fatti sozzi per la calamità & miseria,& mãgiauano l'herbe.& le cortice delli arbori, & la radice de iuniperi era lor cibo.Egli rapienti dalle valle,queste cose hauendo rittrouate tutte cose correuano à quelle con gridore. Habbitauano nelli deserti delli torrenti, & nelle cauerne della terra,ouer sopra la giara.Egli tallegrauansi in tale cose & esser sotto le spine reputauano esser nelle delitie. I figliuoli di pazi,& delli ignobili,& in terra per niun modo obediẽti. Hormai sono venuto ne lor cantico, & fatto son à lor in prouerbii.Me hãno in abhominatione, & fuggeno d i me dalla longa,& non se vergognano sputar nella faccia mia.apsero certe el suo circasso e me afflisse,& puose il freno alla bocca mia.Leuorõsi incõtinente alla destra della leuãte mia calamità.Reuoltorno i piedi mei coprirtero le mie vie come onde del mar.Destrussero le mie vie me insidiorno & me superchiorno,& non fu che me porgesse adiutorio.Corsero sopra di me come roto muro,& aperta la porta,& uoltoronsi alla miseria, sommi ritornato a niente. Tu hai tolto il mio desiderio come vento, & come nube passò la salute mia.Ma hormai in me medesimo se attrista lalma mia, & i giorni della afflitione me possedero.La bocca mia nella notte è forata per grã dolori,& quelli che me mangiauano non dormeno. Nella lor moltitudine consumase il mio vestimento, & come capucio della veste cosi me hanno circondato, sono assimigliato al luto,& alla fauilla & alla cenere. A te grido & tu non mi essaudi,sono presente & non mi risguardi. Sei à me mutato in crudele, & sei fatto a me contrario nella durtia della tua mano me hai eleuato, & ponendo. mi quasi sopra uento me hai molto à terra gittato. So come darai alla morte doue eglie ordinata la casa in ogni viuente,benche non manda la mano tua alla loro consumatione,& se cascarãno tu stesso saluarai. Gia piangea sopra quello ch'era afflitto,e lalma mia hauea compassione al pouero. Aspettaua i beni,& à me sonuenuti i mali,aspetaua la luce,& vscittero le tenebre ardettero de fori l'interiora mia senza alcun riposso, son andati inanzi li giorni nella afflittione andaua contristato & dolente leuãdomi senza furore. Gridai nella turba, fu fratello de draconi, e compagno de serpenti, la mia cotica è denigrata sopra di me, & lossa mie si son siccate per il calore. La cithara mia tornata è in lamento, & l'organo mio è tornato in voce de piangenti.

Primo dimostra la sua innocentia, perche se ha trouato netto da tutti i peccati.Secondo Iob chiama Iddio in testimonio de questa sua innocentia. Cap. XXXI.

T feci patto con gli occhii mei pche anchora nõ pensasse pur della vergine. Certo qual parte harebbe il Dio de l'opra, & qual heredità l'onnipotente delli eccelsi? Adonque non è al iniquo perditione,alienatiõe alli operãti la iniustitia.Nõ egli cõsidera le vie mie,& annumera tutti i mei passi.S'io son andato nella uanità, & il mio piede se il se ha affrettate andar ne linganno. Pesame con la iusta statera,& sapia Iddio la simplicità mia. Se il mio passo se partito dalla via, & se il mio cuore ha desiderato il cor mio, & se nelle mie mane se accostata la macola. Seminaro, & altri mangiara, e sia scauata cõ la radice la mia generatione. Se il mio cuore è ingãnato sopra la femina,& se ho posto le insidie alla porta del mio amico sia mia mogliere la meretrice dun altro, & sopra qlla se piegano gli altri, perche qsto è vno grãde peccato,& grãde iniquità. Eglie fuogo deuorante insino alla pditione,& scauate tutte le grãme. Se io ho despreciato de esser sottoposto in iudicio col seruo mio,& lancilla mia quãdo discordauãsi cõtra di me.Certe che farò io quãdo Iddio se leuara à indicare,& quando egli adimandara che egli responderò? Adonq non me fece ò nel vẽtre colui che ha fatto anchora quello, & egli solo me formò nella matrice.Se alli poueri ho negato quello che lor voleuano, & se fece aspettare gli occhi della vidua. Se solo ho mãgiato la mia fetta del pane,& il pupillo non ne ha mangiato de quella.Imperho che dalla mia fanciullezza meco è cresciuta la misericordia, & è vscita meco del vẽtre della madre mia.Se ho hauuto in desprecio il passante per la via perche non habbia vestimẽto, & il pouero senza coprimẽto. Se i suoi lati non me hanno benedetto,& è riscaldato della lana delle pecore mie. S'io leuai la mia mano sopra il pupillo, anchora vedẽdome nella porta supiore, caschi la mia spalla della sua giõtura, & sia fraccassato il braccio mio con le sue ossa. Certo sempre ho temuto Iddio come onde alzate sopra di me, & nõ ho possuto portar il peso suo, S'io pensai l'auro essere la mia fortezza & al lucẽte auro disse sei la fiducia mia.S'io mi son rallegrato sopra molte ricchezze mie, & perche la mia mano ha trouato molte cose. S'io ho veduto il Sole resplendente,& andante la Luna chiaramente, & il mio cuore se ha rallegrato nel secreto. Et con la mia bocca ho basciata la mano mia,laqual fiè vna massima iniquità, & negatione contra l'altissimo Iddio. S'io mi sono rallegrato per la ruina de colui che me haueua in odio,sono fatto lieto chel mal l'habbia trouato. Certo non ho datto la mia golla à peccare,perche aspettasse à maledicere l'alma sua,se gli huomini del mio tabernacolo non hanno detto chi dara delle sue carne accio se satiamo. Il peregrino nõ è rimasto di fuori.La porta mia è aperta al vi andante.Se io ho nascosto come huomo il peccato mio,& se nel mio petto ho celato la iniquità mia.Se mi son spauentato dalla molta moltitudine, & il dispetto de propinqui me ha inspaurito,& non maggiormẽte tacette & non vscitte fuora della mia porta.Cui me dona auditore,acciochel'onnipotente oda il desiderio mio. Et egli che iudica scriua il libro, accio chel porti nella spalla mia, & come corona à me lo cingar? Raccontaro quello per ciaschaduno grado & offerirolo come al principe. Se la terra mia grida cõtra di me,& i suoi solchi con lei piangano. Se ho mangiato i suoi frutti senza pecunia, & si ho afflitto lalma delli contadini suoi, à me nasca il tribulo per il frumento, & per lorgio le spine.

Primo vdendo quelli tre amici de Iob la sua iustitia & bonta cessaro dalla disputatione. Secondo Heliu se escusa, perche per fino al presente non ha parlato, et questo per esser il piu giouene. Capitolo. XXXII.

E T questi tre huomini cessorono di respõdere à Iob, perche à lor pareua il fusse iusto, & fu molto adirato, & indignato Heliu figliuolo de Barachel Buzites del parentato de Rani. Adirosse adonque contra de Iob, & questo perche egli li diceua esser iusto dināci à Iddio. Et anchora fu indignato contra gli amici suoi, cõciosia che egli nõ haueano troua to raggioneuole responsione. Ma solamēte haueano cõdē nato Iob. Adõque Heliu aspetto Iob parlāte cõciosia che color che parlauano fussero piu antiq. Ma vedēdo che li tre nõ gli haueuano possuto respondere fu molto grande mente adirato. Et respõdendo Hliu figliuolo di Barachel Buzites disse. Io son piu giouane di tēpo, ma voi sete antiqui, pero col chinato capo ho temuto manifestarui la sentenza mia. Certo speraua che piu annosa età parlare, & moltitudine de lāni insegnasse la sapiēza. Ma come vedo il spirito è nelli huomini la inspiratione de l'omnipotente dalla intelligenza. I sapienti nõ sono de lõgo tempo, nelli vecchii intēdeno il iudicio. Pero io dito vdittemi, ancho ra mostraroui la scienza mia, io certo ho aspettato gli vostri parlari, ho vdita la prudēza vostra insino che disputaui con uostri parlari, & consideraua mētre che pēsaua voi dire alcuna cosa. Perche forsi nõ dicate habbiamo trouato la sapienza. Dio la ftaciato da se, & non lhuomo. A me non ha parlato alcuna cosa, & io nõ scondo gli vostri parlari à egli respondero. Spauentoronsi & piu non resposeto, & da se remosseto il parlar. Impero adõque io ho aspettato & non parlono, & stettero & piu oltra non resposero. Et io non respondero la parte mia, & mostraro la scienza mia. Certo io son pieno di parlari, & stringeme il spirito del uentre mio. Ecco chel mio ventre è come mosto senza fiato che rumpe i vascelli nuoui. Parlaro, & vn puoco pigliaro fiato, aprito le labra mia, & respõdero. Non accettaro la psona de lhuomo, & nõ assimigliaro Iddio à lhuomo. Perche non so quanto io uiuero, & se da qui apuoco me togli il fattor mio.

Primo eccita Iob ad ascoltar i suoi parlari. Secondo Heliu responde ad alcune cose dette de Iob. Terzo Heliu demostra a che modo Iddio responde sufficietemente in tre modi. Cap. XXXIII.

A Donque Iob odi le mie parole, & ascolta tutti i parlari mei. Ecco ch'io ho aperto la bocca mia, parli la lingua mia con langustie cāne de la gola mia. La mia lingua parlera le mie parole col mio simplice cuore, & dira la pura sentenza. Il spirito de Iddio me ha fatto, & visitato me ha la inspiratione de l'onnipotente. Se poi respõdime, & sta contra la faccia mia. Ecco che Iddio ha fatto me come anchora te, & formato son de quel medesimo luto. Nientedimeno non se spaurisca il mio miracolo, & à te non sia graue la mia eloquentia. Tu adonque dicesti udendote io, vdita ho la voce delle tue parole. Mondo son io, & senza delitto immacolato, & in me non è iniqtà. Perche eglie in me ha trouato li lamēti, pero ha iudicato me esser à se nemico. Nel ce po ho posto li piedi mei, ho guardato tutte le vie mie. Questo è adonque nellaqual nõ sei iustificato. A te respõdero, impero che Iddio è maggiore de l'huomo. Tu contendi contra de lui, che egli à te non habbia fatto risposta. Vna volta parla Iddio, & la seconda fiata non replica qsto medesimo. Quando incorre il sonno profondo sopra gli huomini, & dormino nel letto, allhora per sonnio nella visione notturna apre l'orecchie delli huomini, & amaestrādoli si gli insegna con la disciplina, accio che egli rimoua lhõ da qlle cose che egli ha fatto, & chel liberi dalla superbia, liberādo laīa sua dalla corruttione & la vita sua, acio nõ possi per il coltello. Reprēde anchora col dolore nel letticello, & fa debilitar tutta lossa sua. Ha egli fatto abhominabile in la uita sua il pane, & à l'alma de qllo, il cibo prima desiderato verra meno la sua carne, & nettaransi lossa che son coperte. Lanima sua se appressara alla corruttione & la sua vita alla morte, se per lui sara langelo parlāte vna de simile cose, acio raconti la equità de lhuomo harali misericordia & dira. Liberalo acio egli descenda nella corruttiõe. Ho trouato in che egli harali misericordia. Cõsumato è la carne sua delli tormenti, ritorni à giorni della sua iuuentu. Pregaro Iddio. & egli sarali placabile, & in grande gaudio vedera la facia sua, & a lhuomo render se cõdo la iustitia sua. Risguardara gli huomini, & dira. Ho peccato & veramente fatto male, & non ho riceuuto cõe era degno. Egli libero l'alma sua, accio non andasse nella morte, ma viuēdo vedesse la luce. Ecco che Iddio ha opato tutte queste cose tre fiate p ciaschaduno, accio riuochi lor alme da corruttione, & chel lume de viuenti illumini O Iob attēdi & odime, & domentre chio parlo taci. Ma se ha alcuna cosa da dire. A me respõdi, parla certe voglio che tu appari iusto, laqĺ cosa se nõ hai da parer iusto, odime taci, & insegnaroti la sapienza.

Primo Heliu domanda alli sapienti che lo voglino vdire & sententiare chi hara parlato meglio ouer lui ouer Iob C. XXXIIII.

R Acontādo adonque Heliu parlo à tal modo. O sapiēti vdite le parole mie, & amaestrati ascoltatime. Certe lorecchia pua le parole, & la gola col gusto iudica i cibi. A noi elegiamo il iudicio, & tra noi vediamo qual sia meglio. Imperho che Iob ha ditto, son iusto, & Iddio ha riuersato il iudicio mio, certe i iudicarmi è busia, la sforzata saetta mia è senza alcuno peccato. Chi è huõ come Iob, ilqĺ beue la derisione cõe acq̃. Egli va cõ gl'operanti la iniqtà, & con gli huomini impii perche egli ha ditto. A Iddio non piacera lhuomo, anchora sel correra insieme cõ lui. Pero homini de coragio vditime. partansi da Iddio la impietà, & dal omnipotente la iniquità. Certe à lhuomo rendera la sua opera, & secondo le vie de tutti rendera à quelli. Perche veramente Iddio non condemnara senza cagione, nel omnipotente corrumpera il iudicio. Qual alcuno altro ha ordinato sopra la terra, ouer qual altro ha posto sopra il mondo che egli ha fabricato? Se à egli dira il cuor suo à se trara il spirito suo fiato. Ogni carne insieme verra meno, è lhuomo ritornera in cenere. Se hai adonque intelletto odi quello se dice, & ascolta la voce del parlar mio. Adonque colui che nõ ama il iudicio potera esser sanato Et cõe tu in tāto cõdini colui che iusto? Egli al Re dice apostata, egli chiama gli iudei ipii. Egli nõ tolle le psone di principi, ne anchora conobbe il tirāno quādo ptēdeua il iudicio cõtra il pouero. Certe tutti sono opa delle mane sue. In continente moriranno i popoli, & turbaransi nella meza notte, passaranno, & senza mano toranno il sforzato Certe gli occhii suoi sono sopra le vie de gli homini, & considera tutte lor andamēti. Nõ sono le tenebre ne lumbra de morte, perche gli operanti la iniquità iui se nascõdeno, & anchora non è piu in potesta de lhuomo, accio

venga de iudicio in iudicio. Destrugera molti senza numero,& fara per lor star altri. Certe egli ha conosciuto lor opere. Et perho mancara la notte,& destrugerasi. Nel luogo de vide̅ti hali percossi,iquali q̄si cō delliberato proposito partironsi da quello,nō volsero intende e tutte le sue vie. Accio facessero venire à lui il grido de bisognosi, & vdire la voce de poueri. Certe cōdecente lui la pace,cui è chi condanni Da cui nascōdera il uolto,cui è ehel cōtempli. Egli è sopra la gente,& sopra tutti gli huomini. Egli fa regnar lhuomo hipocrita per li peccati de popoli. Perche adonque io parlaro à Iddio anchora non te diuidero Se ho errato insegnamelo. Se ho ditto cosa iniqua piu non aggiungero à parlare, adōque Iddio da te ricerca q̄l la,pche à te è despiaciuto. Certe tu incominciasti à parlar & nol negò. La q̄l cosa se meglio ha conosciuto parlar. A me parlino gli huomini intellige̅ti. Et lhuomo sapie̅te me vdira. Ma Iob ha parlato stoltamente, & le parole sue non sonano la disciplina. O padre mio sia pu̅ato Iob insino alla fine. Nō cessar da lhuomo de iniq̄tà, ilqual sopra suoi peccati agiunge le blasphemie. Sia infra tanto intra noi construtto,& allhora prouochi con parlari suoi Dio al iudicio

Primo che a Iddio non li noce ouer gioua se lhuomo e buono ouero cattiuo. Secondo come dice Heliu, Iddio e auttore delle cose buone & l'auttore ama le cose fatte per lui. Cap. XXXV.

ADonq̄ Heliu unaltra uolta parlò à tal modo. Adonq̄ à te pare iusto il pensier tuo,pche hai ditto son piu tosto d Iddio. Certe tu dicesti. A te nō piace q̄l che è ditto, ouer che à te gio uara se io hauero peccato. Si che risponderò à parlari toi & considera i cieli che son piu alti di te. Se harai peccato à lor che nocerai. Et se moltiplicarāno le iniq̄tà tue, che farai contra de lui? Ma certo se farai iustame̅te che i donarai,ouero che torala dalla mane tua. La tua impietà nocera al lhuō simile à te,& la tua iusticia aiutera il figliuolo de lhuomini. Gridarāno per la moltitudine delli calumniatti,& piāgeranno per la fortezza del brazo di tiranni. Et non disse doue e Iddio,ilqual me ha fatto,ilqual dette gli uersi nella notte. Elli ne insegna sopra gli animali de la terra,& ne amaestra sopra gli vccelli del cielo. qui gridaranno,& egli non essaudira,per superbia de maluagii. Adonq̄ Iddio nō udira senza cagione, & il signor omnipote̅te cōsiderara le cause de tutti. Anchora egli nō considerara quādo dirai,iudica in sua p̄senza & aspetta lui, Certo al p̄sente nō mādara il furor suo,& anchora nō se vindica molto per la sceleritá. Adōq̄ Iob senza cagione ha aperto la bocca sua,& moltiplicara le parole senza scie̅za.

Primo vedendo Heliu che Iob non respondeua replico iterum contra Iob & proua Dio essere iusto. Secondo conclude Heliu che se li peccatori per la penitenza ritorneranno a Dio, haueranno il premio eterno. Cap. XXXVI.

IVngēdo anchora Heliu,parlò queste cose. Vn poco me sosteni,è manifestaroti,perche anchora ho à parlar p Iddio. Replicaro dal principio la sententia mia,& prouaro il mio operatore esser iusto. Certo i mei parlari son senza busia,& à te,puarassi la pfetta scienza. Iddio potēte nō scaza essendo egli potente,ma nō salua gli ipii,& dōa il iudicio alli poueri. Dal iusto nō voltara gli occhii suoi,& allhora i Re nella sedia regal in perpetuo,& iui se drizano,& se saranno nelle cathene, & siano ligati con le fune della pouerta. Manifestarai lor opere & lor sceleritá,perche furono sforzatori. Anchora reuelara lor orecchie,accio castighi,& parlara perche ritornino dalla iniquità. Se lor vdiranno, & osseruarāno, & adimpiranno i suoi giorni in bene,& i suoi anni in gloria Ma se non vdiranno passaranno per il coltello,& consumaransi nella stulticia. I simulatori & astuti prouocaranno lira de Iddio,& non cridaranno quando saranno ligati. Nella tempesta morira lor anima,& la lor vita sara tra i dedutti à vilta per le femine. Egli liberara il pouero per la sua angustia,& nelle tribulatiōe manifestara alla orecchia sua. Adōque te saluara dalla bocca molto streta & non hauēdo fondamento sotto disse. Ma la tua mensa sara piena di grassezza. Egli è iudicata la tua casa come del impio,tu receuerai la causa del iudicio. Adonque nō te superi lira,accio che affligi alcuno. Et anchora i molti doni non te inclina abbassa la tua grandezza senza tribulatiōe,& tutti i robusti de fortezza. Nō prolōgar la notte, accio i popoli ascendano per quelli Guardate che non vadi alla iniquità,perche questa incominciasti à sequitar doppo la miseria. Ecco che Iddio è eccelso nella sua fortezza,& à lui nō è simile nelli dottori della legge. Cui potera considerar le vie sue,ouer chi li potra dire tu hai opato la iniquità. aricordati che tu sei sopra sua,della q̄l hanno prophetato gli huomini. Tutti gli huomini il vedano, ciascaduno il considera dala longa. Ecco Iddio grande vincente la scienza uostra. Inestimabile è il numero delli anni suoi. Egli remoue le stelle alla pioua,& spargi le pioue à modo de fiume corrente da alto che scorreno dalle nube,lequale coprino tutte le cose disopra. Se egli vorra estēdere le nube,come la sua tenda,& resplēdere disopra col lume suo coprira anchora la estremità del mare. Certo p queste cose egli iudica i popoli,& à molti mortali da il cibo. Nasconde la luce nelle mane, & comandali che ritorni. Al suo amico manifesta che lei è sua possessione,& che à lei possa ascendere,

Primo come per admiratione delle cose diuine se spauenta il cuore humano. Secondo dimostra gli effetti naturali che seno sensibili procedenti da esso Iddio. Cap. XXXVII.

SOpra questo hauesse spauētato il cuor mio è mosso dal luogo suo. Nel terror della sua voce vdira la auditiōe, & il sonno pcedēte dalla bocca sua. Egli cōsiderara sotto tutti i cieli, & il suo lume è sopra i termini della terra. Doppo lui mugiara il sonito tonara cō la voce della sua magnitudine, & nō sara psiderato quādo sara vdito la voce sua,ilqual fa le cose grāde & inscrutabile. Egli comāda alle neue chi descēda in terra,& alle pioue de l'inuerno,& alla grādine della fortezza. Egli signa nella sua mano de tutti gli huomini, come conosceranno tutte le sue opere. Entrara la bestia nel suo luogo occulto, & dimorara nella spelonca sua. Dalla parte dētro entrara la tēpesta, & dalla parte settētrional il freddo. Soffiāte Iddio se accresce il giaccio, & vn'altra volta spargerāsi le ample acque. Il frumēto desidera le nube, & le nube spargono il lume, laqual adōque ha volōtà del gubernāte menara q̄lle à tutto q̄llo che gli comādara sopra la faccia della terra, ouero nella tribu,ouer in la sua terra,ouer in ogni luogo contādara q̄lle essersi trouate,d'intorno circōdarāno ogni cosa. Ascolta ò Iob queste,& cōsidera le cose marauegliole de Iddio. Adōque tu sai tu quādo Iddio comādò alle pioue accio le mostrassero la luce delle sue nube. Adonque hai tu conosciuto le grande vie delle nuuole,& le pfette scienze? Non sono le tue vestimente calide,quādo la terra sara percossa del Austro. Forsi che con lui ha fabricato i cieli,

iquali

equali sono solidissimi quasi de metallo. Mostrati q̃l che diciamo à lui. Nuoi certo siamo inuoluti nelle tenebre. Cui li raccontaro q̃llo ch'io parlo? Se anchora hara parlato lhuomo sara diuorato, ma al p̃sente nõ vedano la luce. Incontinẽte laere se volto p le neuole, & il vento passante fuggira quelle, da aqlone vẽne lauro, & da Iddio la pauro sa loda. Nõ possiamo degnamente trouarlo. Egli e grãde de fortezza & de iudicio, & de iusticia, & non po esser raccontato. Gli huomini il temerãno, & nõ p̃sumerãno de cõsiderarlo tutti quelli che à se parano esser sapienti.

Finita la disputatione de Iob & de soi amici pone la determinatione de esso Iddio. Secondo reprende Iob del suo parlar indiscreto, pero che disse di sopra che desideraua disputar con Dio. C. XXXVIII.

Espõdẽdo il signor della nube, disse à Iob chi è costui riuoltãte le sciẽze cõ parlari ignorãti? Cingete come huomo le rene tue adimãdaroti, & tu me respondi. Doue era quãdo poneua i fondamenti dalla terra? Manifestamolo se tu hai intelligentia, chi ha posto le sue mesure, se lo sai ouer chi ha steso sopra quella la linea. Sopra de qui son formate le sue base. Ouer chi mãdò de sopra la pietra sua à cãtonata, quãdo insieme me lodauano le stelle matturine, & rallegransi tutti i figliuoli de Iddio? Chi serro il mare cõ le porte, quãdo vsciua q̃si p̃cedẽte la matrice. Quãdo poneua la nube p suo vestimẽto, & inuolgeua cõ la sua oscurita come pãno del fanciullo? Ho circõdato con i mei termini, & holi posto il catenacio alle porte, & disse. Insino à qui verrai, & nõ andarai piu oltra, & quiui fraccassarai le tue onde infiãte. Adonque doppo il tuo nascimẽto comãdasti p tẽpo, & à laurora demostrasti il luogo suo, pcottẽdo tenesti li estremiti della terra, cauasti da q̃lla gl'impii. Ritornara il Signor come luto, & stara come vestimẽte. Dalli impii sara leuata la sua luce, & fracassarasse il braccio eccelso. Adonque sei intrato nel p̃fundo del mare, & se ito nelli vltimi abissi? Adonque à te son apte le porte della morte, & hai veduti gli vsci tenebrosi. Nõ hai tu cõsiderato la larghezza della terra? Manifestamisi se hai conosciuto ogni cosa, nella qual habbiti nella via della luce, & qual sia il luogo de tenebre, accio meni ciascuno alli suoi termini, & intẽdi le vie della casa sua. Allhora sapeui che eri p nascere, & haueui conosciuto il numero delli tuoi giorni. Adõque sei tu entrato ne thesauri della neue, & ne thesauri della grãdine hai risguardato, qual ho pparato nel tẽpo del nemico nel giorno della pugna, & della battaglia. Et p laq̃l via se sparge la luce, diuidese il caldo sopra la terra? Alla gran pioua chi ha datto il corso, & la via del sonãte tonitruo, chel pioueste sopra la terra senza lhuomo nel deserto, doue niuno de mortali iui habbita. Accio impisse il luogo senzavia & abãdonara, & p̃ducesse delle verdegiãte herbe. Cui è p̃re della pioua, ouer cui ha gñato le giozze della rogiata? Del vẽtre del qual è vscito il giazo, & cui ha generato il giazo del cielo, cõstringesse in similitudine de pietre d'acq̃ durãte. ha anchora la supficie del abisso. Adõque potrai piõgere le resplẽdẽte sette stelle chiamate palide, ouer potrai dissipar il circuito del arturio cioe tramõtata? Adõque tu p̃duci lucifero nel tẽpo suo, & fai leuarsi il vespero sopra i figliuoli della terra? Adõque hai conosciuto lordine del cielo, & in terra ponerai la sua regione. Adonque alzarai la voce tua nella nebula, & coprirate l'impeto delle acque. Adonque mãdarai i fulguri, & egli andarãno, & ritornãti à te dirãno siamo p̃senti. Chi ha posto la sapiẽtia nelle viscere de lhõ, ouer chi ha dato al gallo intelligẽza. Chi ricõtara la ragiõe di cieli, & chi fara dormire larmonia del cielo? Quãdo fondauasi la poluere nella terra, & giungeuasi le parte della terra. Adõque pigliarai la pietra della leona, & te impirai de lanima delli suoi catelli quãdo dormino nelle spelõche, & insidiano nelle caueme. Chi è colui che al coruo apparechi il suo cibo quando i suoi pulicini gridano piangenti à modo suo, perche non hãno cibo.

Qui si se dimostra la immensita & grandezza della sapienza diuina. Secondo dimostra Iob essere rimasto confuso per non sapere respondere à Iddio. Capitolo. XXXIX.

Adonque hai conosciuto il tempo del parto de i iberi nelle pietre, ouer hai tenuto à mẽte le cerue parturiente, hai annumerato i mesi de lor cõcetti, & saputo il tempo de lor parto, inclinasi al tempo del parto, & p̃turiscano, & mandano fuori il mugito, lor figliuoli se separano, & vanno à pascolare, vscino fori & à q̃lli non ritornano. Chi ha lasciato lasino saluatico libero & chi ha soluto i suoi laccioli. Al qual ho dato la casa nella solitudine, le sue habitatiõe nella terra de sale. Despreçia la mollitudine della citta, non odi il grido del redomãdatore. Guarda intorno alli mõti del suo pascolo, & ricerca tutte lherbe verdizãte. Adonque vorra à te seruir lo elicorno, ouer dimorara alla tua mãgiatora. Adõque ligarai lalicorno cõ la tua briela, ouer rõpera la dura pie della terra doppo te. Adõque harai grãde fiducia nella sua grã fortezza. Et à lui lasciarai le tue fatiche. Adõque à lui chiederai che te rẽdera la semẽza, & che adipia lara tua. La penna del strucio è simile alla pẽna del herodio, che è vcello rapacissimo chi vince l'aqla & il miluo. Quãdo abãdona loua sua nella terra, tu forsi le rescaldarai nella poluere. Nõ si ricorda chel piede la cõculcara, ouer la bestia del cãpo la fracassara. Se incrudelisse cõtra i suoi figliuoli come se non fusseno soi senza cagione saffatico nõ essendo cõstretto da nullo timore. Perche Iddio lha priuato de sapiẽza, & à lui nõ ha dato intelligẽza. Quãdo sara tempo alza in alto l'ale, & fasse scernio del cauallo, & del cauagliero. Adonque al cauallo darai fortezza, ouer cingerai atorno il suo collo il rugite. Adõque suscitarai cõe locuste la gloria delle tue narise, & il terror scaua cõe lõgia la terra. Rallegrassi arditamente, va incõtra gli armati. Desprecia la paura, & nõ da luogo al coltello. Sopra lui sonara il carcasso, risplẽdera lhasta, & lelmeto. Riscaldato stringendo denti assorbera la terra, & nõ aprecio il spesso sono della tuba. Doue odira la trombetta il dice orsu da lontano odora la battaglia alla essortatione di duchi, & del gridar del essercito. Adonque per la tua sapienza il sparauiere se remouera le penne spandando lale sue al austro. Adonque al tuo comandamento leuarasse la quila, & ne altri luoghi ponera il nido suo. Egli habita nelle pietre, dimorara nelli altissimi sassi, & anchora nelli luoghi alli quali non si puo andar. De quindi considera il cibo, gli suoi occhii guardano dalla longa, & i suoi pulicini lecano il sangue. Et dounque sara il corpo morto incõtanente è presente. Et agiõse il Signor parlo à Iob. Adõque cui litiga con Iddio riposarasse cosi facilmente. Certo chi riprende Iddio debili rispondere, ma rispondendo Iob al Signore, disse io che ho parlato legiermẽte che posso respondere? Porto la mane mia sopra la boccha mia, ho parlato vna cosa che Iddio volesse che non lhauesse ditto, & piu oltra quelle non agiongero.

Iddio represe Iob che manifestando la sua iusticia per che venga a derogare alla iusticia de Iddio, Secondo Iddio va prouando il suo intento contra di Iob. Capitolo. XL.

ET respondendo dalla nube il Signor disse à Iob. Cingete come huomo le tue rene. Dimādaroti, & à me manifestarai, adonque farai vano il iudicio mio, & me ꝯdēnarai accio sia iustificato. E se harai il braccio cō Iddio, & tornarai con simile voce. Cingete de bellezza, & dirai nel luogo sublime, & si glorioso & bello, & vestite de vestimenta. Dissipa i supbi nel tuo furore & ꝯfondi qlli, & risguadando asbassa ogni uno che se attribuisse quel che nō debbe. Risguarda tutti i supbi & ꝯfondi qlli, & destruge gli impii nel loco suo. Nascōdi insieme nella poluere, & lor faccie getta nella fossa, & io ꝯfessaro che la tua destra te possi saluare. Ecco Bemoth ilqual ho fatto teco egli mangiara il feno come boue. La sua fortezza è nelle sue rene, & la vertù sua è nel vmblico del suo vētre stringe la sua coda come il ceruo i nerui de suoi testiculi agiōti riuolti le sue ossa son come cāne de ferro, & le sue mēbra son cōe lame di ferro, Eglie il principio delle vie de Iddio. Colui che la faccia apponerali scdo la volōtà sua il coltello. A qsto i mōti portano l'herbe. Quiui giocherāno le bestie de cāpo, dormi sotto l'ombra ascosto nelle cāne ne luoghi humidi. L'ombre defendão le ombra sua, il salice, del torrēte il circōdarāno. Ecco chel assorbeta il fiume, & nō se marauegliara, & ha fiducia chel iordano corra nella bocca sua. Pigliaralo cō gli occhii suoi cōe col hamo, & cō le subie ponera le sue narise. Porai forsi pigliar col hamo la balena, & cō la fune ligarai la lingua. Adōque porrai lanello nelle sue narise, ouer col hamo forarai la sua massella, Adonque à te moltiplicara le preghere, ouer te parlara le cose losengheuole. Adonque fara patto teco, & toralo per seruo in sempiterno. Adonque l'inginarai come vciello, ouer ligarallo alle tue ancille. Gli amici occideranno quello. I mercadanti il diuideranno. Adonque impirai le rete della sua pelle, & del suo capo i cestoni de pesci ponerai la man tua sopra lui. Aricordate della battaglia, & non agiongere à parlar piu. Ecco che la sua speranza linganara, & vedendo tutti ruinara.

Primo Iddio dice che niuno el debbia esistimar crudele hauēdo concesso tanta potesta al demonio pero che non e tanta che possi resistere a Iddio. Secōdo demostra il demonio esser terribile. C. XLI.

NOn come crudel suscitaralo. Certo chi po resistere al mio volto, & che prima à me ha dato, accio à lui restituisca? Tutte le cose che son sotto il cielo sono mie. Non li perdonaro per le potente parole, & ornate à te pregara. Chi manifestara la faccia dello suo vestimēto. Chi aprira le porte del suo volto p d'intorno i soi dēti & la paura del corpo suo & come scuti fussi nel luogho congionto alle squame che si premeno. Vna cōgionse à vna, & per quelle non ci va forame, Vna accostarassi all'altra, & fra se tenendosi per niuno modo se partiranno. La leuante sua del petto infusione il splendore del fuoghe gli occhii sono come palpebra de laurora. Dalla sua bocca vengano le lampade, & delle sue narise escie il fumo de ligne chiamata tela accesa col fuogo, come pignata bogliente. Il suo fiato fa ardere le brase, & dalla sua boccha escie la fiāma. Nel suo collo dimorò la fortezza, & la infirmità va innaci la sua faccia. Le mēbra della sua carne à se saccostaranno. Contra lui mandara le saette dal cielo non saranno portate ad altro luogo. Induraffe il cuore come pietra, & stringerasse come il percussore nelle ancugene. Quando sara tolto temeranno l'angeli, & spauentati se purgaranno, quando il coltello il pigliara non poter preualerse, ne l'hasta ne anchora nella panciera. Certo reputara il ferro quasi paglia, & metallo come legno frigido. Nol fugara l'huomo sagittario. Le pietre della fronda sono à lui conuertite in paglia come paglia appreciara il martello, & schernira la resplendente hasta. Saranno sotto de lui i ragii del Sole, & à se sottoponera lauta quasi come luto. Fara bogliere il profondo del mare come caldara ponera come quando bogliono gli vnguenti. Doppo lui lucera la strata, & appreciara l'abisso come inuecchiante. Sopra la terra non è potesta che à lui se assomiglia, ilqual fatto accio non temesse alcuno. Egli vede ogni cosa sublime, eglie Re sopra tutti i superbi.

Primo l'humile resposta che Iob dette a Iddio reconoscendo il suo diffetto, & la possanza de Iddio. Secondo la reprensione fatta alli tre Re amici de Iob da esso Iddio. Cap. XLII.

ET respōdēdo Iob al signor disse. So che tu poi ogni cosa, & da te nō è nascosto alcūo pēsiero. Qual è colui che nasconde il conseglio senza sciēza? Pero pazamēte ho parlato, & detto qlle cose che ascēdeuano oltra mō la sciēza mia. Odi & io parlaro, adimādarote, & tu me respōdi. Hote odito col vdito della orecchia, ma hormai l'occhio mio te vede. Impero reprendendomi mi stesso, & faccio penitenza nella fauilla & cenere. Et doppo che Iddio hebbe parlato queste parole à Iob, disse à Eliphas Thémanites, adirato è il mio furore contra di te & contra di tuoi amici, imperoche non hauete parlato dinanci à me cosa dritta come ha fatto il seruo mio Iob. Toglietc adonque sette tauri & sette montoni, & andate al mio seruo Iob, & offeriate il sacrificio per voi. Ma Iob mio seruo orara per voi. Accettaro la sua faccia, accioche à voi nō sia imputato stultitia. Perche certo voi nō hauete à me parlato le cose dritte, come ha fatto il seruo mio Iob. Andorono adonque Eliphaz themanites, & baldath Suites, & Sophar namathites, & fecero come il signor haueagli parlato, & Iddio accettò la faccia de Iob. Il signor anchora se conuerti alla penitentia de Iob orādo per gli amici suoi. Et il Signor agionse à Iob tutte le cose che prima erano state sue in doppio. Et a lui vēnero tutti i fratelli suoi & tutte le sorelle, & tutti qlli che p auāti haueuanlo conosciuto, & māgiorono con lui il pane nella sua casa, & sopra lui mouettero il capo, & consoloronsi sopra tutto il male chel signor allui hauea mādato, & ciascaduno gli dette vna pecora & vno ornamēto da orecchie. Ma il Signor benedisse alli vltimi tēpi de Iob molto piu che nel suo principio. Alql furono quatordeci millia peccore, & sei millia camelli & mille para de boui, & mille asini, & anchora hebbe sette figliuoli, & tre figliuole. Et puose nome alla prima Die per la sua clarità, & il tuo bel volto, & alla secōda Casia che è specie aromatica, & qsto per la sua aromatica soauità & gratiosità. Et alla terza Comostibio à dimostrare la belleza di suoi occhi. Onde le dōne vsano quello adornamento delli occhi, & portano quello nel corno, accio l'habbiano apparecchiato in suo vso. In

tutta

i Y

tutta la terra non son trouate cosi speciose & bellissime fe-
mine come furono le figliuole di Iob. Alequal il suo pa-
dre dette la heredità tra loro fratelli. Et visse Iob doppo
queste cose cẽto & quarãta anni. Et vide i figliuoli suoi,
& i figliuoli de suoi figliuoli insino alla quarta generatio
ne,& morine antiquo & pieno de giorni. Finito Iob.

Comincia il prologo del beatissimo pa-
dre Hieronimo nel Salterio.

O io esser alquanti che pen-
sano el Salterio in cinque li
bri esser diuiso, cõciosia che
dõnque il sia scritto appres
so i settãta interpreti. Fia fia,
fasse il fine de libri, per equa-
li leggese in hebreo Amen
amen. Ma vuoi sequitari la
auttorità delli hebrei,& mas
sime delli apostoli iq̃li sem
pre nel nouo testamento nominano il libro de Salmi, &
ne libri affirmano solo esser vno volume ouer libro. An
chora noi testificamo esser tutti i Salmi di color che se põ
gono nelli titoli,cioe de Dauid,& de Asaph, & de Iditũ,
pe figliuoli di Chore,& de Aeman Etarite de Moises,&
de Salomone,& delli altri, iquali Esdras comprende in
vno volume. Et secondo che amen,per ilqual Aquila ha
trãslatato alizos alizos che veramente veramẽte sona è po
sto nella fine de libri, & nõ alla fiata, ouero nel principio
ouero nel fin del parlar non mai della sentenza. Et il salua
tor parla in lo euangelio inuerità inuerità ve dico che di-
cesse in litteral lingua. Amen amen dico vobis. Et conten
gono quelle epistole de Paulo in mezo de lopera. An-
chora Moises & Hieremias & altri in mezo di suoi uolu-
mi frequẽtamente hãno inserto q̃sta distintione amen. In
q̃sto modo harebbeno molti libri, & anchora cõmutara-
uese il numero di.xxii. libri hebraici, & il misterio di q̃l
medesimo numero. Onde & esso titolo hebraico Sephar
Vhallin che è interpretato volume, ouer libro degli huo-
mi congruamente per lauttorità apostolica dimostrase,nõ
esser piu libri,ma vn volume,& impero che tu gia dispu-
tando cõ vno hebreo,allegasti alcune testimoniãze di Sal
mi p il Signor saluatore,& egli volẽdote ingãnare con pa
role affermaua per ciaschaduna parola. Non esser in tal gui
sa in hebreo secondo che tu opponerai delli settanta inter-
preti. Hai tu studiosamente dimãdato ch'io doppo Aqui
la & Simaco & Theodotione transferisca in lingua latina
vna noua additione. Certo diceui esser turbato maggior-
mente per la verità d'interpreti,& per lamor che tu me hai
remaner contento si per la mia translatione ouero iudicio
mio. Onde da te sollicitato quel posso negar non debbo,
home dato mordere alli bagliantí cani. Magiormente ho
voluto in amicitia cercar te oltra le forze mie che la volon
tà. Certo dico confidentemente & commouero molti te-
stimonii de questa opera scientemete nulla hauer mutato
della hebraica verità. In qual guisa donque la translatio-
ne mia si luariata delli antiqui adimãda qualonque delli
Hebrei,& apertamente vederai io essere senza caggione la-
cerato dalli inuidiosi. Imperoche i peruersissimi huomini
piu presto vogliono apparere despregiar le cose preclare
che imparatle. Onde cõciosia che espettino i noui diletti,
la lor gola non bastino gli vicini mari. Per il che sono cõ-
tenti nel solo studio delle scritture per anticho sapore. Et
gia questo non dico ch'io morda i predecessori mei,ouer
iudica de quelli esser da retrahere alcuna cosa,la translatio
ne di quelli gia diligentissimamẽte emẽdata holla dato à
gli huomini della lingua mia. Ma che altra cosa sia legiere
i Salmi nelle chiesie di credenti de Christo,altra respõdere
à gli iudei calumniati per ciascaduna parola che se transfe
rirai la mia operetella in greco come prometti vol dire af
fligā gli altri con vituperio,ouer con biasemo. Intende es-
sere incolpato,ouero calumniato,votai fare anchora testi-
monii de impetitia,de pentissimi huomini dirote quello
de Oratio. Nella selua non portar legna. Eccetto ch'io ho
questo solatio se intendera la fatica à me communa, & es-
ser teco commune la loda, & la vituperatione. Sia bene-
detto nel Signor Iesu,desidero che te ricorda di me.

Argumento.

IN tal guisa è il Salterio,come vna grande ca-
sa,laqual certo ha vna chiaue dalla parte di fo-
ra nella porta anchora alle proprie chiaue in di
uerse camere dalla parte dentro. Benche la chia
ue della grande porta sia magiore il Spirito santo per cia
scuna sua camera ha le proprie chiaue. Se dõque alcuno
gittera,ouer perdera la chiaue della casa se egli vorra apri-
re la camera egli non potera se non trouara la chiaue. Cosi
ciascadune camere hanno lor chiaue proprie. Egli adon-
que la grande porta de questa casa,il primo Salmo ilqual
cosi comincia. Beato l'huomo.

Finito L'argumento nel libro de Salmi.

¶ Sequita vn'altro Prologo de santo Hieronimo sopra
questo medesimo libro.

Eato lhuomo ilqual nõ è an-
dato doppo il conseglio del
li ipii. Questo Salmo eglie
la chiaue de tutti gl'altri Sal
mi. Et il Salmo ilqual in es-
so il se contiene quel in tutti
i Salmi se contiene trevoce,
contienise in questo Salmo
la voce de dottrina insino, &
egli sara come legno. La vo-
ce della consolatione insino, non sonã tal modo l' impii
la voce della cõsolatione insino alfine, impero chel signor
ha conosciuto la via de iusti. In tutti i Salmi se contengo-
no quattro intelletti,cioe se rallegrano per i beneficii spe-
rano per i premii temeno per i peccati, piãgeno per le pe-
ne,il si decantato questo Salmo,beato lhuomo de Ghusi
arachite,egli secondo l'historia dissipõ il conseglio de A-
chitophel,& de Absalon quãdo volsero occidere Dauid
in Hierusalem,liquali sono gli impii che volsero la mor-
te de Dauid,quelli sono i peccatori, iquali à lor consenti-
rono. Qual in cathedra della pestilenza, sono i seniori del
popolo,iquali non uolsero occidere Dauid ne anchora à
quelli consentirono, ma tacettero, ouer eglie Ionatha il

beato amico de David quando Saul il volse, occidere. Ma nella legge del Signor come è scritto nella legge, non occiderai. Cosi l'antiquo della fameglia de David, & Ionatha quando tradiuase David, che cosa è la meditatione della legge di & notte, cioe cosi huomo fidele meditaua nel di & nella notte in Dio. Quando Absalon dinanci à se pensaua la morte de David, & Absalon sapeua doue egli fusse, & cosi Ionatha faceua per i segni, & in tal guisa sono cantati duo psalmi secondo Absalon. Impero che David fuggiua dalla faccia sua, conosceffe ciaschaduno Salmo per il titolo suo.

Finito il secondo prologo sequita il terzo sopra il medesimo libro.

Essendo à Roma gia haueua emendato il Salterio, & aduenga che secondo i settanta interpreti discorrendo, nondimeno per la maggior parte haueualo corretto, ma poi che da nouo ò Paula & Eustochio vedete per vitio de scrittori esser corrutto, & poter piu l'anticho errore che la noua emendatione, me constrenge che come vno renouato campo gia disbocato operi il campo, & dalli obscuri sulchi schiaui le spine, dicendo uoi esser iusta cosa quel che frequentemente è tagliato, frequentemente renasce. Onde con il consueto esordio conforto & amaestro non sola mente voi alliqual forsi è deputata questa fatica, ma anchora à quelli che voranno hauer i trattati à tal modo trāslatati, acio che quel che con ogni diligenza ho emendato diligente con sollicitudine sia conscritto. Ciascuno noti ouer la pausa, ouer il ponto plano, cioe ò bello che è virgula, & astarico che è figura de stella, & dounque vederai precedente la virgula, sappi come da q̄lla che habbiamo posta insino à duo ponti esser piu, secondo i settanta translatori, ma doue vederanno la similitudine della stella equalmente insino alli doi ponti conoscete esser equalmēte agiunto da volumi hebrei, secondo pero la translatione de Theodotione, ilqual per la simplicità del parlar non se discorda da i settanta interpreti. Sapiando adonque che à voi, & à qualunque studioso hauer fatto queste tale cose, non dubito esser molti, iquali ò per inuidia, ò per eleuato ciglio, voranno piu presto contennere, & vedere, le cose preclare che imparare, & bere piu presto del turbato riuo, che del purissimo fonte.

Argumento.

Essendo David figliuolo de Iesse nel regno elegete, quattro huomini, che facessero i salmi, cioe Asaph Aman, Ethan, & Idithum Diceuano adonque ottanta salmi & ducento sotto salmu, & Abiut sonaua la cithara reducendo David l'archa in Hierusalem, vinti anni doppo che fu ritornato dalli Azoti fu nella casa de Aminadab. Questa puose sopra il nouo carriolo, & redussella in Hierusalē, eletti gli huomini de ogni generatione delli figliuoli d'Israel, sessanta millia huomini. Ma della tribu de leui ducento settantaotto huomini de quali ordino quatro che fussero principi sopra i cantori, cioe Asaph Eman, Ethan, & Iditū, diuidendo a ciascadun de lor setantacinque huomini cantanti la laudedella cantione al Signor, & ciascaduno de lor sonatano il cimbalo, l'uno sonaua la cithara, l'altro la tuba ritorta a modo de corno. Ma ne lor mezo staua David tenendo il Salterio, ma l'archa andaua inanci alli sette musichi, & faceuasi il sacrificio con vitelli, & tutto il popolo andaua doppo l'archa. Son adonque tutti i Salmi de David cento, & vinti di quali tutti David ne fece noue. I trentaduo non sono sopra scritti. Settantaduo son i scritti à David. xii. in Asaph, xii. in Iditū. xxix. in li figliuoli de Chore, vno à Moises, vno à Salomone, duo in Aggeo & Zacharia. Onde fan si tutti i Salmi de David per numero cento & cinquanta. I ditti Salmi son per numero settantacinque, cantici graduali per numero sono qndeci. A niuno è assignato il primo Salmo, perche egli è de tutti. Et che altramente intendesse nel primo Salmo doue dice primogenito, accio che in scrittione veramente nō sia stata necessaria. Et anchora perche esso Salmo fa mētione de Christo totalmente mā ca de soprascrittione mancando la historia. Onde legiamo nelli titoli di Salmi le historie de quelli. Ma nelli Salmi le gese non secondo la historia, ma secondo la prophetia. po lordine di tutti non puo turbar lordine di Salmi. Adonque tutti i Salmi che se ascriueno à esso David pertengono al sacramento de Christo, perche David è detto Christo.

Titolo.

Comincia il libro delli Himni, ouer soliloquii del propheta de Christo.

Questo tal libro è intitulato al propheta. Onde secondo la opinione de molti dottori esso libro si attribuito à David, ma secondo il beato Hieronimo non solamente esso David toccato dal spirito santo fu cōpositore di Salmi, ma anchora molti altri inspirati dal Spirito santo fecero i Salmi Et come dice Hieronimo nel prologo de questo libro furon nominati diece auttori di Salmi, David, Moises, Salomō. Tre figliuoli de Chore, Asaph, Eman, Etham, & Idithum. Et anchora molti altri fecero Salmi, i nomi di quali ignoransi, come piu oltra se dira. Et benche siano stati molti auttori di Salmi, nondimeno tutto questo libro si attribuit to à esso David, conciosia che egli ha composto la maggiore parte de Salmi, perche suole esser denominato il tutto dalla piu principale parte. Et questo sufficientemente di mostra il titolo, ilqual è posto inanci à tutto questo libro & è tale. Incomincia il libro de Himni, ouero soliloquii del propheta de Christo. Certo David singularmente fra tutti gli altri propheti è chiamato pphēta per la sua eccellenza, perche come dice la giosa, quando nella scrittura se dice il propheta senza additione del proprio nome intendesse David. Come quando se dice Apostolo intendesse Paulo, & quando se dice città intendesse Roma, perche adonque David fra gli altri propheti per eccelenza si detto propheta. La ragiō e pche esso hebbe la reuelata prophetia sua da Iddio cōe piu eccellēte modo de altri. Onde ꝓphetò dalla eterna gñone de Christo, cōe se legge nel Salmo sedo. & il signor disse à me tu sei figliolo mio, hoggi te ho generato della equalità de Christo con il padre cōe se ha nel Salmo centesimo ottauo, disse il Signor al Signore mio, siede alla parte destra mia. Anchora della temporal incarnatione de Christo, nel Salmo settantatrino descende rà come la pioua nella lana & cetera. Della natiuità de Christo il Salmo ottantaquatro. La verità è nasciuta

dalla

dalla terra, & la giustitia ha reguardato dal cielo. Della ap paritione de Christo il Salmo ottantauno. I Re de Tharsia, & de Insula offeriranno i doni. I re de Arabia, & Sabba portaranno i presenti. Della faticha de Christo & pouertà il Salmo ottantasei. Io son pouero, & della mia giouentu ne faticha & cetera. Della vittoria de Christo contra il Diauolo & la tentatione Salmo nonanta. Tu andarai sopra il Serpente, & Basalischo, & conculcarai il Leone, & dragone. Della dottrina de Christo, & predicatione il Salmo vintiuno, narraro il tuo nome alli mei fratelli, laudarote nel mezzo della chiesa. Della persecutione de Christo delli Giudei nel Salmo cento diecinoue. Con quelli che hanno hauuto in odio la pace era pacifico & cetera. Et nel Salmo cento ottantasei. Quelli che me hanno perseguitato son confortati. Del tradire de Giuda che fece à Christo Salmo quarãta. L'huomo della mia pace nellaq̃l speraua dilato sopra di me il tradimento, della passione de Christo il Salmo vintiuno per tutto furono le mie mani, & i mei piedi & cetera. Della morte de Christo & spirare suo nel Salmo ottantasette. Sono fatto come huomo senza agiutorio, fra morti libero. Della gloria & resurrettione de Christo, nel Salmo terzo. Io ho dormito & presi il sonno & resuscitai & cetera. Della gloriosa ascensione de Christo nel Salmo quarantasei, Iddio ascendera con essultatione, & il Signore con la voce della Tuba, del aduenimento de Christo al giudicio il Salmo quarantanoue, Iddio nostro vera manifestamente & non tacera il fuogo sara nel suo cospetto, eg'i e adonque manifesto come in que sti contengono tutti i mesterii de Christo. Anchora e da sapere che i Salmi al presente non son cõ quel medesimo ordine che furono fatti, sono posti ordinatamente, come se contiene in questo libro de Salmi, perche il primo Salmo fatto e terzo, ouer quarto & cetera. Et similmente per contrario. Et questo, perche fra i Salmi de Dauid il primo pare essere il Salmo cento quarantaduoi, cioe Benedetto il mio Signore Iddio che amaestra le mie mani alla battaglia, & i mei digiti à combattere & cetera. Questo Salmo fece Dauid da principio, della sua giouentu che fu quando essendo giouencello combattete cõ il Gigante Golias, delqual consequite la gloriosa vittoria, come se ha nel primo libro di Re, .i.xvii. capitolo. & come se dira, & nientedimeno è posto circa la fine del libro. Similmente fra tutti gli altri Salmi generalmente il primo almeno de primi pare douerebbe esser il Salmo quarantacinque che è Iddio nostro refugie & vertu. Questo fecero i figliuoli de Chore nel deserto quando lor padre, cioe Chore con suoi compagni rebelli de Moises marauigliosamente su absorbito dalla terra, come se ha al primo capitolo. de numeri, & imendino molti altri Salmi sono posti innanci à esso in questo libro. Et questa è la raggione che doppo che la Bibliotheca de Hebrei per il Re de Babilonia era stata bruggiata, quando meno essi Giudei, come preggioni, per ordinatione diuina se leuo Esdras propheta ilquale diligentemente cercò i Salmi fatti da diuersi propheti che puote retrouare, & quelli compuose in vno libro, ilqual lui chiamò Salterio, & con quel medesimo ordine che trouaua i Salmi con esso componete il libro, per modo ch'el Salmo trouato prima puose nel libro, come primo & secondo & cosi de l'altri, & à tal modo & ordine, come furono trouati sono posti in questo libro & non furono composti. Ma prima che se venga alla espositione, ouer traduttione de latino in vulgar de questo libro de Salmi, è da sapere come il santissimo Hieronimo tre fiate redusse il Salterio. Primo tradusse secondo i settanta interpreti traducendolo de greco in latino, laqual translatione è detta il Salterio Romano, perche la chiesa de santo Pietro, cioe la romana l'usa. Secondo fece vn'altra translatione non molto differente dalla prima, ma pur appropinquante alla lettera hebraica, & quella translatione se dice Salterio Francese, conciosia che Damaso Papa à preghiere de Hieronimo, fece cantare quello nella chiesa de Francesi. Terzo à preghiere de Sophronio ilqual frequentemente disputaua con i Giudei, liquali solamente receueuano quello che è in hebreo, & quello se chiama il Salterio de Hieronimo appresso la hebraica verità. Onde la translatione secondo è piu communa appresso i latini, & quella habbiamo in consuetudine, & per tanto se procedera secõdo quella translatione humilmente chiedendo il diuino agiuto insieme con il Salmo.lxix. se dice, Iddio nel mio agiuto me intendi, Signor affrettate à agiutarmi. Amen. Questo primo Salmo fece Esdras propheta & nõ ha titolo, & quanto all'intelletto litterale il propheta vole inducere i fideli al studio della scienza che se contiene in questo libro de Salmi, perche il studente in questo libro debbia fugire il male, ilqual è la peruersa dottrina delli heretici. In questo Salmo su consigliato alli fideli christiani che accuratissimamente fugano dalla dottrina & conseglio delli heretici, & è da sapere che in questo Salmo gli impii se toglieno per gli heretici & cetera. Et anchora e da sapere secondo l'intelletto di questo Salmo, che il fidel studente in questo libro è tre cose da suggire, primo non consentire alli consegli delli heretici. Secõdo non vdire lor dottrina, terzo non insegnar à alcuno tal dottrina. Anchora è da sapere che questo libro è chiamato spetialmente libro della legge del Signore, perche tutto quello che nella legge è detto de Christo plenariamente se contiene in questo libro & cetera. Finito il prologo.

Comincia il Salmista. Capitolo. I.

Beato l'huomo che nel conseglio delli impii non è andato, & nella via de peccatori non è dimorato, ne anchora nella sedia de pestiléza ha seduto. Ma nella legge del Signor è la volõtà sua, & nella sua legge pensara notte & di. Et egli sara simile al legno che e plãtato appsso del corso de lacqua, ch dara il suo frutto nel tẽpo suo. Et la sua foglia nõ cascara & tutte le cose ch farãno semp psperarãno Nõ à tal mõ gli impii nõ à tal mõ, ma come poluere ch'el vento leua dalla faccia della terra. Pero nõ leuarãsi gli im

pij nel dì del Giudicio, nelli peccatori nel cõsiglio de giusti. Perche il Signore ha conosciuto la via de giusti & quella di peccatori perira. Amen. Titolo,

Salmo de Dauid.

Questo secõdo Salmo nel ordine di Salmi il primo che ha titolo, ilqual secondo il maestro nella giosa è tale Salmo à Dauid, & essendo primo habente titolo si detto primo Salmo nelli atti delli apostoli. Et pero nelli Salmi sono primo posti i titoli, perche sono come chiaue, & porte de Salmi, conciosia che per i nomi de quelli Salmi manifesta la lor intelligenza. Adonque alla intelligenza de questo titolo è da sapere che Dauid, & altri Salmisti laudaua no Iddio in molti modi. Alcune volte laudauano Iddio cantando con la voce, & questo era detto cantico. Alcune fiate sonando con la mano il Salterio de dieci corde, & allhora era detto Salmo, & alcuna fiata con l'uno, & l'altro modo, & q̃sto era in duoi modi, ouer con la voce cominciaua a cantare, & cõnsequentamente sonaua l'Organo, & allhora era detto Salmo del cantico. Alcuna fiata al cõtrario, & allhora era detto cantico del Salmo. Questo adonque si detto Salmo, perche questo fece Dauid toccando il Salterio, & perche i Salmi se cantauano toccando il Salterio cõ la mano à nuoi era dimostrato che debbiamo laudar Iddio non solamente con la voce, ma principalmente con le opere, toccando con mano il Salterio de dieci corde, che è la osseruarione de dieci comandamenti. Eradonque il titolo de questo Salmo de Dauid. Quello Dauid, secondo l'intelletto gramaticale è casus datiui, & è il sentimẽto, Salmo Dauid, cioe Salmo attribuito à Dauid, cioe che Dauid fece esso, per Dauid se intende xp̃o. Dauid è interpretato forte de mano & nel aspetto desiderabile. Et chi è piu forte della mano de xp̃o, ilquale con la mano di sarmata, & alla croce affisso scõfisse le potestà aeree? Qual è piu nel aspetto desiderabile de xp̃o nel cui volto i santi Angeli desiderano da guardare, & questo è il suo intelletto Salmo à Dauid, cioe à Christo sciosia ch'el tratta della passione de Christo & della sua predicatione, & gloriosa resurretrione, adonque venendo alla sua espositione litterale è da notare come Dauid era detto de Christo. Onde Christo in greco vole dire in latino vnto, & tutti i Re, saerdoti ne loro promorione si erano vnti & pero erano ditti per nomi Christi. Adonque Dauid si era detto Christo, perche era Re, & tre fiate fu vnto. Primo fu vnto secretamente da Samuel nella casa del suo padre refudati i suoi fratelli maggiori come se legge nel primo di Re cap. xvi. Secondo fu vnto in Ebrõ da l'huomini della tribu de Iuda fu ordinato & fatto Re sopra la sola tribu de Iuda & questo fu doppo la morte de Saul come se legge nel secõdo libro di Re al cap. secondo. Terzo fu vnto in te sopra tutto Israel da l'huomini della tribu come se legge nel secõdo di Re al cap. v. per laqual vntione, veramẽte Dauid è detto Christo, cioe vnto, anchora è da sapere come nella scrittura è differenza dalli popoli alle genti, sciosia che per popoli solamente son significati quelli d'Israel adoranti il vero Iddio, per le genti son significanti i gẽtili & pagani adoranti gli idoli, & questa differenza pare toccare il Salmo doue dice. Laudate tutti i popoli, cosi anchora santo Pietro diceua alli gentili conuertiti alla fede, nella prima de Pietro al secondo cap. liqual altre fiate non erauati popolo, & al presente sete popolo de Iddio. Anchora da notare come doppo la morte de Saul, quando Dauid fu vnto in Re sopra tutto Israel. Vdendo questo i Re de Philistini conoscendo Dauid esser huomo guerriero & prudente molto forte temettero, & congregoronsi in vno, perche combattendo contra Dauid l'occidessero come se legge nel secõdo di Re cap. v. Essi Philistei altre fiate erano stati sugiugati al popolo de Iddio. Et pero temendo che per Dauid non fussero ritornati vn'altra fiata alla seruitu del popolo de Iddio se congregorno in vno per leuarse cõtra Dauid innanci ch'el fusse fortificato il suo Regno, ma Dauid confidandosi nel Signore consequita la vittoria de tutti quelli come se ha nel secondo di Re cap. quinto, anchora è da notare come non solamente le genti, cioe i Philistei, ma anchora molti d'Israel, cioe del popolo de Iddio dal principio doppo la morte de Saul fecero resistenza à esso Dauid, perche non regnasse sopra lor sequendo il figliuolo de Saul, liqual furono priuati dalla sua intentione come se legge nel secondo di Re cap. secondo. Et sopra queste historie è fundata la terra di questo Salmo che è Christo & cetera. Salmo. II.

Perche le genti hanno studiato & i popoli pẽsato la fasità? I Re della terra stettero presenti & congregoronsi i principi vno contra il Signore & contra il suo Christo. Dirumpiamo lor ligami & da nuoi leuiamo lor iugo. Colui che habbita ne cieli li delegiara & il Signor dissipara lor. Allhora nella sua ira parlara à lor, & nel suo furore conturbara quelli. Ma da lui son stato ordinato Re sopra Sion monte santo suo predicante il comandamento suo. Disseme il Signore, tu sei il mio figliuolo hoggi ho generato te. A me domandi & darote le genti per tua heredità, & i termini della terra in tua possessione. Regerali nella bacheta di ferro & cõe vaso de terra ormai fraccasserali, & vuoi Re intendete & imparate iq̃li giudicati la terra. Seruite al Signor nel timore & à lui rallegrate cõ timore. Togliete la disciplina, perche il Signore alla fiata non se adira & non periate dalla via giusta. Quando la sua ira in breue ardendo passara. Beati tutti che in lui se cõfidano Amen. Titolo. Salmo de Dauid quando fuggite dalla faccia in Absalon suo figliolo. In questo titolo del terzo Salmo ordine del libro primo è da vedere la historia sopra, laqual è fundato questo Salmo come se ha nel .ii.li. di Re al.v.cap. Absalon figliuolo de Dauid leuossi incontra il padre à tuore il Regno desiderando de discacciarlo fuori del Regno. Onde perseguitò Dauid suo padre immaginando de occiderlo. Alquale Dauid dette luogo vsciẽdo fuori, della città de Hierusalem scacciollo cõ alcuni suoi fideli conoscendo questo à se esser auenuto per il peccato commisso de adulterio con Bersabee, & del homicidio de Vria secondo che Nathan propheta gli haueua predetto come se legge nel .ii. di Re. xii. cap. Della tua casa non se partira il coltello, perche il Signore resurgera il tuo seme contra de te. Et Absalon persequitando il suo padre, Dauid con il suo essercito, & essendo da l'altra parte l'essercito de Dauid, Absalon fuggendo voltò le spalle, & p l'impeto del mulo sopra ilq̃le sedeua se drizzò nella quercia frondosa & essendo circondato dalle rame, quiui rimase appeso per capilli fuggiendo, onde fu occiso da Ioab principe della militia de Dauid, ilquale motto che fu Dauid fu restituito nel suo Regno in pace. Questo adõque Salmo se appropria à questa historia dellaqual non pero principalmente esso Salmo intende, ma si della significatione dell'historia che è della passione, & resurrettione de Christo per laqual si significato Dauid. Questo intendendo

intēdēdo Esdras ilq̄l pose i titoli alli Salmi, anchora pose a q̄sto Salmo la predetta historia, sapēdo che nella detta historia significaua la passione de xpo & la resurrettione, del laqual questo Salmo fa mentione. Et nota come sono sei Salmi, liq̄l aptamente fanno mentione della passione de xpo, cioe q̄sto, il Signore, perche son moltiplicati. Secondo Iddio mio risguarda in me. Terzo Iddio iudica me, il quarto Iddio essaudi la mia oratione quādo te prego, quinto fami saluo, pche son intrate lacque. Sesto Iddio nō tacere la mia laude &c. Salmo. III.

IL perche Signor son moltiplicati i mei tribulatiti Leuansi molti ptra di me. Molti diceono à l'anima miaà lui non è salute nel suo Iddio. Ma tu Signor sei mio adiutorio, mia gloria & essaltante il mio capo. Con la mia voce gridai al Signor & dal suo santo mōte, me ha essaudito. Ma dormetai, & tol si il sonno & resuscitai perche il Signor me receuete. però non temerò i migliaia del popolo circondante me. Leuate Signor saluami Signor Iddio mio, per ilche percotesti li à me cōtradiceti senza caggiōe ha fracasciato i dēti delli peccatori. La salute del Signore & la tua beneditione è sopra il tuo popolo. Amen. Titolo. Finito il Salmo del cantico de Dauid. Per la euidenza delqual è da saper come la sacra scrittura in duoi modi se toglie il fine. Primo per cōsumatione, secondo per finire & ouer fornire, per consumatione quando se dice la candela è finita, cioe consumata come se legge nel Genesis al. vi. ca. la fine d'ogni carne è venuta dināci à me. Il secōdo se toglie per finir, ouer per pficere, cōe se dice il libro è finito, cioe perfetto, & à tal mō il nostro fine è vita eterna, secondo che santo Paulo dice alli Romani, che habente il frutto nella santificatione, & il fine in vita eterna, si che quando ne titoli de Salmi si posto in fine allhora se toglie p perfettione, & in tal mō significa xpo ilq̄l è fine & perfettione de tutti fideli, come se dice nel Apocalipsis al primo ca. Io son principio, & fine pche habbiamo andare in esso come nel fine nostro, & però qn̄ nelli titoli se pone in fine se intēde in xpo. Et cōe fu detto nel pcedente Salmo che qn̄ se diceua il Salmo del cātico se intēde nel primo mō, cioe che prima comincia à cātar cō voce & cōseqntamēte sonar cō mani cōe se intitula in q̄sto Salmo. Onde il Salmo significa la bona opatione p il Salterio de dieci corde, ilq̄l è toccato cō mano, pche la osseruāza de dieci comādamēti è adimpiuto per la bona opatione. Onde il cantico significa essultatione delli beni eterni. Et pche in questo Salmo de Dauid in principio se tratta della letitia à esso data da Iddio nella tribulatione, & doppo la bona opatione, q̄sto ha fundato sopra vna certa historia laq̄l se ha nel primo lib. di Re al xxiii. ca. quādo Saul Re psequaua Dauid, & volēdose saluar Dauid se reduffe à vno luogo detto pietra, cō i suoi. Laq̄l cosa eēndo significato à Saul vēne col suo essercito à q̄l luogo è circōdollo intorno à mō d'una corona per mō che niuno da q̄l luogo poteua scapare. Et vedēdo à tal mō esser assediato con i suoi, disperosse giamai poter scapare dalla mano de Saul, niētedimeno se puerti à dimādare aiutorio à Iddio, & mētre che lui oraua diuotamēte vēne vno al Re Saul, dicēdo. Affrettate & psto vieni, pche i Philistini sono spsi sopra la terra, & allhora Saul constretto p necessità partisse quindi cō il suo essercito, & Dauid che prima era assediato, & posto in tribulatione receuette da Iddio leticia, & allegrezza della mēte, & per referir gratia de tāto beneficio, fece q̄sto Salmo intēdendo p q̄sto diremo mouerci dalle cose temporale & vane, & redrizzare il nostro fine in Christo & cetera. Salmo. IIII.

QVando orai me essaudite il Dio della mia iusticia, rallegrastime nella tribulatiōe. Habbi misericordia de me, & accetta la mia oratiōe. Voi figlioli de l'huomini insino à quādo aggrauatime il cuore, pche amate la vanità, & cercate la busia. Sappiate ch'el Signore ha marauegliosamēte mostrato il suo santo, essaudirame il Signore quādo ladimādarò. Adiratiue & nō vogliate peccare q̄lle che dicete ne cuori vostri, adoletiue nella età vostra. Sacrificate il sacrificio de giusticia, & spergete nel Signore, impero molti diceono che ce mostra i beni? Signor sopra nuoi è signato il lume del tuo volto, però hai dato leticia nel cuore mio. Dal frutto del suo frumento, vino, & oglio sono moltiplicati. Con pace in lui medesimo, dormi o & reposerome. Perche tu Signore singularmente ordinastime in speranza. Amen.

Titolo. In fine per quella cōsequite la heredità que sto Salmo è fondato sopra l'historia che se ha nel Genesis al vigesimo cap. doue se legge come Abraam hebbe duoi figliuoli, vno della sua Ancilla Agar che Hismael, & l'altro della libera sua moglie Sarra che fu Isaac, Hismael essendo maggiore de età era molesto à Isaac sotto specie de gioco ilqual giocando con esso lo perseguitaua, accorgendosi Sarra quel gioco esser persecutiōe del suo figlio lo Isaac, disse à Abraam suo marito, manda fuori de casa l'ancilla & il suo figliuolo, laqualcosa lui fece & mandata è fuori de casa l'ancilla & il suo figliuolo Hismael, Isaac figliuolo della libera plenamente segte la heredità de Abraam suo padre. Et questa historia Paulo apostolo allega à Galathi quarto capitolo. Questo adonque titolo risguar da questa historia, laqual quāto al principal intelletto del Salmista non se fa mentione in questo Salmo de questa historia, ma della significatione della historia, Sarra libera laqual non per vertu de natura essendo sterile & antica per la gratia de Iddio miracolosamente concepete & partorite, significa la chiesa de Iddio laqual generò à Iddio non secondo la carne, ma secondo il spirito non col corpo, ma con la gratia i figliuoli spirituali. Et l'ancilla significa la Sinagoga, laqual sera per i beni temporali anchora significa tutto il corpo de cattiui laqual abundanti de beni terreni & temporali con varii tormenti & derisione perseguitano la chiesa, & i suoi figliuoli, laqual chiesa alla fine psequisse la heredità eterna, scacciati da te tutti i mali, & similmente santo Agustino espone questo titolo à tal sopradetto modo & cetera. Salmo. V.

NE le orecchie Signore receui le mie parole intende il mio grido. Attendi alla voce della mia oratione mio Re & mio Iddio, però à te Signore orarò per tempo & essauditai la mia voce, per tempo staroti auanti & vederò pche rei Signor nō vogliante la iniquità. Ne appresso di te habbitarà i maligni, & iniusti nō puenerāno dināci alli tuoi occhii. Ode sti tutti operanti la iniquità destruggerà tutti che parlano la busia, harà il Signore in abhominatione l'huomo homicidiale & decettore, ma io dimorarò nella tua misericordia. Entrarò nella tua casa, adorarò col tuo timore al tempo santo tuo. Signor menami nella tua giusticia, per caggione de mei nemici drizza la mia via nel tuo cospetto. Per ilche in lor bocca non e verità il lor cuore è. La lor gola è manifesto sepolchro con sue l'ingue ingannauano Iddio pregate giudica lor. Cascano da lor pensieri

secondo la lor iniquità scacciali da te. Hanno te schemito ò Signore. Et rallegransi tutti che in te sperano rallegransi & in lor habbitarai. Et gloriaransi in tutti gli amãti il tuo nome pero che benedicerai al iusto. Signor come de scudo de bona volontà ne hai coronati. Amen. Titolo. In fine Salmo de Dauid per lottaua. Dauid in questo luogo si tolto per xpo che è detto nel titolo del. v. Salmo. Ma qui glie posto vno nouo termine quãdo se dice p lottaua, laqͥl declaratione è da sapere come scdo gli Hebri ottaua iui è ꝓprio nõe d'uno instrumẽto musico che ha otto corde, & è chiamato decacordo simile al manacordo, pche ha vna corda. Et, qñ se toglie à tal nuõ, cio p lottaua allhora è intelletto de qͥsto titolo. In fine il Salmo de Dauid p lottaua, cioe qͥsto Salmo è aperto à esser cãtato con simile instrumento musico. Ma i catholici dottori toglie altramente lottaua in questo luogo, dicendo come lottaua significa l'auenimento de Christo al iudicio, come qui dice il maestro nella giosa. Dauid ꝯsiderando molti peccati che lui hauea cõmesso ꝯtra Iddio, & temẽdo lultimo distritto di del iudicio ꝑga esso Iddio in qͥsto Salmo, pche in qͥl di nõ il condãna nella sua ira & furor. Questo Salmo è fundato sopra l'istoria che se ha nel secondo libro di Re à lultimo cap. doue Dauid se leuò in superbia per molto popolo che à lui era suddito, & pero Dauid fece questo Salmo & c. Capitolo. VI.

NEl tuo furor Signor nõ me reprender & nella tua ira non me castigare. Habbi misericordia di me Signor pero ch'io son infirmo sana me Missere, pero che turbata sono lossa mie. Et l'anima mia molto è turbata, ma tu Signor quãdo me sanarai? Reuolgite Signor & libera lalma mia fami saluo p la tua misericordia, pche non è in la morte cui se rida di te, ma nell'inferno cui te confessarà? Somnii Affaticato nel mio pianto lauaro per ciascaduna notte il mio letto con le mie lachrime bagnaro il mio letto ouer petto. Turbosse dal furor il mio occhio inuecchiai infra tutti i miei nemici. Partitiue da me tutti vuoi operanti la iniquità, perche il Signore ha essaudito la voce del mio piãto. Ho essaudito il signor le mie preghiere ha receuuto il Signor la mia oratione. Consundansi & grandemente conturbansi tutti i mei nemici. pentasi & cõuertansi molto & presto Amẽ. Titolo. Per la ignoranza de Dauid laqual lui cãtò dinanci à Idio sopra le parole de Chusi figliolo de gemine. Ilqͥl Salmo è fundato nella historia che se contiene nel. ii. lib. di Re al. xv. ca. doue Chusi dette consiglio à Absalon contra Dauid, & questa è vna opinione. Ma santo Hieronimo espone qͥsto titolo, dicẽdo che Chusi non è tolto p nome del consiglier de Absalon, ma significatione de Saul nella crudele occisione de sacerdoti del Signore fatta in Obee in odio de esso Dauid come se legge nel secondo di Re xxii. cap. & cetera. Capitolo. VII.

SIgnor mio Iddio in te ho sperato fami saluo & liberame de tutti i mei ꝑsequitori. Che p auẽtura nõ rapisca cõe leone lalma mia, insino che alcuno nõ me liberi & faci saluo. Signor Iddio mio se ho fatto qͥsto se è iniqͥtà nelle mie mani. Se ho retribuito alli miei malfattori meritamẽte & senza caggiõe cascaro nelle mani de mei nemici. Persequi l'inimico l'anima mia & cõprehẽdela & interra ꝯculchi la mia vita, & la mia gͥlia reduca in poluere. Leuati Signor nella tua ira, & sii essaltato nelli ꝯfini de mei nemici. Et leuate Signor Iddio mio nel comãdamento che hai ordinato, & circõderate le ꝯgregatiõi di popoli. Et per questa rittorna in alto, il signor iudica i popoli, giudica me Signor secondo la mia iusticia, & secõdo la mia innocẽza, che è sopra di me. Cõsumase la iniquità de peccatori, & drizarai il giusto ilqͥl sei Iddio cercãte i cuori, & le rene de Iddio & il mio giusto aiuto ilqͥl fa salui i driti de cuore. Iddio è giusto giudice forte & piacẽte & forsi nõ si corocia p ciascadũ di se nõ sareti ꝯuertiti, ha ui minacciato col suo coltello stese il suo arco & ha apparecchiato qͥllo. Nel qual ha ꝑparato i vasi della morte & le sue sagitte halli riscaldati d'amore, ecco chi ha ꝑorito la iniusticia ꝯceputo ha il dolor, & ꝑorito la iniqͥtà, ha fatto la fossa & cauato qͥlla & è cascato in quella che ha fatto. Rittorni il dolor nel suo capo, & nella sua ceruice descẽdera la sua iniquità. Cõfessaro al signore scdo la sua giusticia & salmigero all'altissimo nõe del Signore. Amen. Titolo. In fine Salmo de Dauid per i torculari. Per titolo doue se dice p i torculari se intẽde la chiesa catholica militante, & Christo & suoi santi martiri & c. Capitolo VIII.

SIgnor misser nostro cõe è mirabile il tuo nome in tutta la terra. Perchè la tua magnificẽza e eleuato sopra i cieli. Per bocca de fanciulli, & di lattanti hai fatto la laude p i tuoi nemici, accio destruggi l'inimico il vendicatore. Pero uedero i cieli tuoi che son opa delli digiti tuoi la luna & le stelle leqͥl tu fundasti. Chi è l'huomo che te ricordi de lui ouer il figliolo de l'huomo pche il visiti? Facestilo vno puoco minore delli angeli de gloria & de honore incoronastilo, & hallo ordinato sopra l'opa delle tue mani. Tutte cose halli sotto posto alli suoi piedi tutte le peccore & i boui & anchora l'animali del cãpo. Gli ocielli del cielo & pesci de mare che vanno p le vie del mare. Signor mio misser nostro cõe è admirabile il tuo nõe in tutta la terra. Amen. Titolo. In fine le cose occulte del figliolo. Questo titolo doue se pone figliol se intende de xpo in tutti gli altri Salmi & qͥ se agiunge al figliolo altro come qui che dice occulte cose se intẽde de secrete de Iddio circa alla diuinità & humanità de Xpo cõe son gli giudicii de Idio chi son icõprehẽsibile. Questo Salmo fece Dauid p le cose occulte del figliol che è Xpo nel publicato giudicio à lui dato, cioe à boni vita eterna, & alli mali supplicio eterno cõe vltimo fine. Anchora come il mondo si gubernato per gli occulti giudici de Iddio & non à caso & fortuna & cetera. Capitolo. IX.

COnfessaromi à te Signor in tutto il mio cuore racõtaro tutte le tue marauiglie. Faromi lieto, & in te rallegraromi cantaro al tuo nome altissimo. Conuertendo a' drieto il mio nemico infirmaransi & periranno dalla tua faccia. Pero che ha fatto il mio giudicio & la mia caggione sedesti sopra il trono che giudichi la giusticia. Reprehẽdesti le genti & è pito l'impio, & discacciasti lor nome in eterno, & in seculum seculi. Nella fine mãcorono le spade del nemico & lor città hai destrutte. La lor memoria è perita col sonito, & il Signor remane in eterno. Preparò il suo trono nel giudicio & lui giudicara il mondo in equità giudicarai i popoli in giusticia. Et fatto è il Signor refugio de poueri aiutor de bisognosi tribulati. Et in te sperano qͥlli che hanno conosciuto il tuo nome, perche non abbandoni i cercanti te Signore. Cantate al Signore ilqͥl habbita in Sion, annũciate alle gẽti i suoi studii, po che cercãdo il lor sangue ha se aricordato, non ha desmenticato il gridare de poueri habbi misericordia

bi misericordia di me Signor, vedi la mia humilità da mei inimici. Tu che essalti dalle porte della morte, accio ch'io racconti tutte le tue laude nelle porte della figliuola de Sion, rallegrarome nel tuo saluatore, ficate son le gente nella morte che hanno fatta. In quesfto laciolo che hanno nascosto e preso lor pede. Conoscerasse il Signore facente gli iudicii ne l'operatione delle sue mani è compreso il peccator. Siano couertiti i peccatori nel inferno tutte le gente che se dismenticano Iddio, po chel pouero nõ sa ra dimenticato nel fine, la pacientia di poueri alla fine nõ pira. Leuate signor nõ sia cõfortato lhuõ, siano iudicate le gente nel tuo cõspetto. Signor sopra lor ordina il portator della lege, accio sapiano le gente che sono huomini. Il per che signor si ptiro da lõge, hai in dispreccio i tribulati bisognosi. q̃ndo limpio insuperbise accẽdese il pouero son p̃si nel cosiglio che pensano po chel peccatore è lodato ne de siderii de lanima sua & lo iniquo è benedetto. Il peccatore prouocò il signor nol dimãdara secõdo la sua ira. Nel suo cõspetto nõ è Iddio, corrutte sono le sue vie in ogni tẽpo. Leuaransi i toi iudicii dalla sua faccia signor tingraciarai tutti i lor inimici. Certo disse nel suo core non saro mosso dalla generatione nella generatiõe senza male. La cui bocca è piena de maleditione, & de amaritudine, & inganno sotto la sua lingua & fatica & dolore. Siede con ricchi nel le insidie occulte, per occider linnocente. Guardano i suoi occhii nel pouero, aposto dinascoso cõe leone in la sua speluncha. Aposto accio che rapisca il pouero rapiscalo quãdo il trasse à se. Basseralo nel tuo laccio inclinarasse, & cascara quãdo hara signoriggiato i poueri, perche ha ditto nel suo core hasse dismẽticato Iddio ha remosso la sua faccia che non vedea la fine. Leuate signor Iddio & sia essaltata la tua mano, nõ te dismenticare de poueri po che limpio ha prouocato Iddio, & ha ditto nel suo core egli non rechiedera. Vedi po che pſideri il dolore & la fatica, accio che tu die lor nelle tue mãe. A te è lasciato il pouero sarai aiutore del orphão. Fracascia il bracio del peccator, & del maligno cercherasse il suo peccatto & non se trouera. Il Signore regnara in eterno, & in seculũ seculi voi gente perirete della sua terra. Il Signor ha essaudito il disiderio d poueri la tua orecchia ha vdito la pparatione del core. Iudica al popolo & al humile accio l'huomo non se apponа de magnificarsi sopra la terra. Titolo. In fine Salmo de Dauid. Per la fine se toglie xp̃o è fondato q̃sto Salmo sopra listoria nel prio libro di Re al. xxii. c. doue Dauid Re pſeguato dal Re Saul fugite del reame & andò al Re Moab p potere stare securo dalla faccia de Saul, & anchora nõ volẽdo habbitare cõ il Re Moab p icorrete i alcũa idolatria essendoli da Iddio mãdato il ppheta à ꝯfortarlo che nõ douesse stare cõ Moab, ma andasse nella terra de Iuda dalq̃l Dauid essendo ꝯfortato & sperãdo nella ptettione de Iddio, & rephẽdẽdo i suoi ꝯpagni pche lo cõfortauano che nõ ritornasse in la terra de Iuda, ma habbitasse ne loghi securi p mõti cõ Moab respõdẽdo à q̃lli fece q̃sto Salmo dicẽdo &c. Cap. X.

Onfidome nel Signor per il che dite à lanima mia trapassa il monte come passaro. Ecco che i peccatori hanno teso l'arco hanno apparecchiate le lor sagitte nel carcasso per sagittare nelle tenebre i driti del core, pche hãno destrutto le cose che facesti, ma il iusto che ha fatto. Il Signore è nel suo scõ templo il Signore in cielo e'la sua sedia. I suoi occhii risguardão nel pouero le sua ciglia dimandano i figliuoli delli huomini. Il Signore adimanda il iusto & limpio, ma chiama la iniq̃tà ha in odio lanima sua, piouera sopra i peccati i lacc oli & il foco & sulphore & spirito de tẽpeste, sara pte de i lor calice, pero che il Signor è iusto & ha amato le iustitie, il suo volto ha veduto la equità. Amen. Titolo. In fine Salmo de Dauid per l'ottaua. Benche q̃sto medesmo titolo nel Salmo. vi. & in simile mõ è esposto per l'ottaua in questo loco cõe in q̃llo, cioe p il di del iudicio, ma la differentia de q̃sto titolo da q̃llo è pche nel Salmo. vi. Dauid parla in psona del peccatore che tene il di del iudicio, perche non sia punito, & in q̃sto dimanda la diuina misericordia, anchora in questo parla in persona del huomo perfetto desiderante il iudicio, & orante che venga desiderando, il propheta anchora esser destrutta la iniquità del mõdo pche per uenga alla verità della futura pmissione & q̃sto è l'intelletto per q̃sto titolo. Questo adõque Salmo è fondato sopra la historia, come se legge nel primo libro di Re. xxiii. cap. q̃do Dauid fuggitte dalla faccia del Re Saul insino à q̃llo luogo. Allhora Dauid fugitte de quella città & à tal mõ fu saluato dalle mane de Saul. Onde Dauid posto in tale ansietà fece questo Salmo dimandando da Iddio lo agiutorio dicendo &c. Capitolo. XI.

Ignore fami saluo, perche è venuto à meno il santo, pero sono sminuite le verità dal li figliuoli de gli huomini Hanno parlato vane cose ciascuno al suo prossimo, con labra false hãno parlato nel duplicato core. Distruggia il signore tutte le labra d'ingãno, & la lingua molto piãte. Egli dissero magnificaremo la nr̃a lingua le labra nr̃e sono da noi chi è nr̃o signore, p la miseria de bisognosi, & per il pianto de poueri, hora mi leuero dice il signore Torrolo in salute & in lui opato securamente, plarai del signor son plari casti, argẽto essaminato p fogo, pbato de terra purgato sette volte. Tu signore seruara noi, & guardarane de q̃lla generatione in eterno. Limpii vãno dintorno sedo l'altezza tua moltiplicasti i figliuoli de gli huoi. Amen. Titolo. In fine Salmo de dauid, q̃sto titolo p gli anteditti è claro. L'historia sopra laq̃l il salmo è fondato dicono i dottori q̃sto esser stato fatto p rispetto de q̃tro regni, ne q̃ i gli iudei doppo la morte de Dauid furono tribulati & afflitti puedẽdo Dauid con spirito ppherico la liberatione de essi iudei furono liberati dalla pria seda & terza cattiuità, ma dalla q̃rta non debbono esser liberati, saluo nella fine del mondo p christo ilq̃l allhora nella fine restituira il regno d'Israel. Adonque Dauid dice in q̃sto Salmo. Cap. XII.

IN fino à quando signor te dismenticarai di me nel fine, infino à quando retrarai la tua faccia da me quando ponero i consegli ne lalma mia il dolor nel mio core per il giorno? insino à quãdo essaltarasse il mio inimico sopra di me? risguarda & essaudime signor Iddio mio illumina gli occhii mei. Perche giamai non dorma nella morte, & il mio inimico dica io son stato piu forte de lui, q̃ li che me tribulano allegrãsi se io me mouero, ma io ho spato nella tua misericordia, rale grarasse il mio cor nel tuo salutare, cantaro al signor ilq̃le me ha datto i beni, & laudaro l'altissimo nome del signor. Amen. Titolo. In fine Salmo de Dauid, q̃sto titolo p gli anditti e nota la sua esposiriõe & il salmo fi esposto per la historia cõe se ha nel. iiii. di Re. xxv. cõe Nabuchodonosor Re de babilonia ilq̃l biastẽo il signor Iddio d'israel cõ fatti & pole. q̃n comãdo che fusse bruggiato il tẽpio de Iddio p Nabuzardã. laq̃l cosa nõ harebbe fatto se lui hauesse conosciuto il vero Dio, & à q̃sto mõ Dauid in q̃sto salmo

qnto alla lettera pla del aduenire côe passato &c. C.XIII.
DIsse il stulto nel suo core il nô è Iddio. Corrut
ti sono & fatti abhominabile nelli suoi studii
nô è cui facia ben nô è insino ad vno, il signor
ha guardato dal cielo sopra i figliuoli de lhuo
mini p veder se glie alcũ intelligẽte ouer cercãte Iddio,
Tutti declinorõ dalla via dritta insieme & son fatti inuti
li, nô è cui facia bñ non è insino ad vno. La lor gola è se
polchro apto, cõ le sue lingue ingãneuolmẽte opauano,
sotto lor labra è veneno de serpẽte. La lor bocca è piena
de maledittione, & amaritudine, lor piedi son veloci à
spger il sangue. La cõtrittione, cioe afflittione, & infelici
tà son le lor vie, & nô conobbero la via della pace, dinãci
de lor occhii non è timore de Iddio. A dõque conoscerã
no tutti gli opanti la inigtà iqli deuorão il mio pplo côe
il cibo del pane Nô hãno inuocato il Signor, iui tremorõ
p timor doue nô era timor, impho il Signor è nella gene
ratione iusta hauete cõfuso il cõseglio del bisognoso ma
il Signor è la sua sperãza. Chi dara da siõ la salute à Israel
saluo Iddio? qñ egli cõuertira la pgionia del suo popolo
ralegraraste Iacob & stara lieto Israel. Amẽ. Titolo.
In fine Salmo de Dauid. Questo titolo è noto p qlli de
soprascritti. Questo Salmo non è historiale ma totalmẽ
te morale, ma il clarissimo dottor maestro Michele da
Bologna del ordine carmelitano dice allegãdo nel libro
deuteronomio & in molti altri luoghi della scrittura. Il si
gnor pmesse alli figliuoli d'Israel côe essi osseruãdo i co
mãdamenti suoi facẽdo le operatione dritte & iuste, & re
mouẽdosi dal mal, che essi pacificamente habitarebbeno
in la terra della pmissione per modo che nullo per dintor
no nocerebbe, ma facendo al cõtrario à lor predisse come
i scaciarebbe della terra de promissione & cetera. Perho
dice il Salmo. Capitolo. XIIII.

SIgnor cui habbitara nel tuo tabernacolo o
uer ql rissposara nel monte santo tuo? ql chi
intra senza macola, & opa la iusticia. Iql p
la verita nel suo cor & nô ha ingãnato cô la
sua lingua, & nô fece male al suo pssimo ne
ha ditto vergogna alli suoi pssimi. Il maluasio è reduto à
niẽte nel suo cospetto, ma Iddio glorifica i timẽti il signo
re. Quel che iura al suo pssimo & nol ingãna nô ha dato
la sua pecunia à vsura, & nô ha tolto i doni sopra linnocẽ
ti. Cui fa qste cose nô se mouera in eterno, Amen. Titolo
La soprascrittione del titolo de esso Dauid. Esdras p spiri
to pphetico puedẽdo le cose future tolse qsto titolo nô
del vecchio testamento ma del nouo, & per qsto Salmo
fu pcuduta la suprascrittione del titolo posto p Pilato so
pra la croce de xpo côe se legge in Ioãne. xix. Vude dicẽ
do nel titolo da esso Dauid, qllo Dauid si è Christo cioe
la pphetia de xpo, circa la sua oratione che fece al padre
côe huomo della sua pdicatione che fece al mõdo della
sua elettione de discepoli, della sua passione, della sua re
surrettione & ascensione dicẽdo &c. Capitolo. XV.

COnseruame Signor perche ho sperato ĩ te dis
se al signore tu sei mio Iddio & non hai debi
sogno de mei beni. I santi che sono nella sua
terra fece mirabile tutte le mie cose in loro.
Son moltiplicate le lor infirmità puoi se affrettorono.
Non congregato lor compagnie delli sangui bestiali &
non me ricordaro per le mie labra lor nomi. Il Signor è
parte della mia heredità, & del mio calice tu sei quello
che à me restituira la mia heredità. A me sono auenute le
sorte ne santi, & certe à me ha fatta preclara la mia here
dità. Perho benedicero il signore che à me dette intellet
to, & anchora insino la notte le mie rene non hanno con
tradito. Sempre nel mio cospetto prouedeua il Signor
perche eglie dal mio lato dritto acio non sia commosso.
Per questo è allegrato il mio cuore & la mia lingua è sta
ta allegrata, & anchora la mia carne se riposseta in speran
za. Perche non lasciarai lanima mia nel inferno, & non
darai il tuo santo venire in corruttione. Manifestatime
le vie della vita, col tuo volto me adimpirai de leti
cia & saranno nella dillettatione della tua destra insino
al fine. Amen. Titolo.
Oratione de Dauid. Questo non se chiama Salmo ma
oratione laquale è molto differẽza dal Salmo. Perch'el
Salmo se canta con voce & instrumento publicamente.
Ma questa oratione fu fatta da Dauid in secreto. Dauid
adonque fece questa oratione quãdo Saul Re il psequi
taua, per laql psecutione fece anchora molte altre oratio
ne & Salmi perche la duro longo tempo. Onde per que
sta oratione Dauid domando essere diffeso à Iddio in ta
le persecutione dicendo &c. Capitolo. XVI.

ESaudi Signor la mia iusticia, intendi il mio
prego. Con le orecchie receui la mia oratiõe,
nô con le labra ingannatrice. Esca fori il mio
iudicio dal volto tuo vedano gli occhi la eq
tà. Prouasti il mio core visitastilo in la notte col fuogo
me hai essaminato & in me nô è trouato iniquità. p le pa
role de le tue labra ho guardato le vie fatichose accio la
mia bocca non parli le opere de lhuomini. Confirma i
mei andamenti nelle tue vie, acio non se moua i mei ve
stigii. Io gridai perche tu Iddio mio hai essaudito, à me
inclina la tua orecchia. & essaudi le mie parole. Fa mira
bile le tue misericordie tu che salui i sperãti in te. Guarda
me come pupilla del occhio dalli resistenti alla destra. De
fendeme sotto lombra delle tue ale dalla faccia de limpii
che me hanno afflitto. Li mei inimici circondorono lal
ma mia ascosero la sua grassezza lor bocca ha parlato la
sua superbia. Scazandomi fori allhora me circondoro
no delliberorono abassare lor occhi in terra. Ma presero
come lione apparechiato alla preda, & come figliuolo de
leone che habita in luogo ascosto. Leuate signor & viene
inanci à lui & inganna lui libera lanima mia dal impio
lalma mia dalli inimici delle tue mane. Separali dalli po
chi dalla terra ne lor vita, & lor ventre impiuto de pecca
ti da te non conosciuti. Si son sanati per lor figliuoli &
diuise le sue reliquie alli suoi picollini. Ma io apparero
con la iusticia nel tuo conspetto saro saciato quando ap
parera la tua gloria. Amen. Titolo. In fine al
seruo del Signore Dauid ilqual ha parlato al signore le
parole de questo cãtico nel di nelquale il signore il libe
ro da la mano delli suoi inimici & dalla mano di Saul.
Questo Salmo se intende quanto alla lettera essere de es
so Dauid, & è vno referir de gratie de esso Dauid, & ben
che è stato in molte tribulatiõi niẽtedimeno fu da Iddio
liberato. onde come nel pcedente Salmo fu vna oratio
ne con laqual Dauid domãdaua esser liberato da suoi p
secutori. Cosi questo Salmo è vno referir de gratie della
conseguta liberatione, & côe le ha nel secondo libro di
Re. xxiii. cap. Dauid doppo chi fu Re hebbe qtro grã bat
taglie contra gli alienigeni, & de tute consegue gloria &
vittoria leql cose fate subito cãto al Signor questo Sal
mo referẽdo gratie a esso dicendo, &c. Cap. XVII.

Amato re

AMarote signor mia fortezza signor mio firmamento & refugio mio & mio liberatore. Iddio mio aiutatore mio & in lui spераro. Eglie mio defensor & potenza della mia salute & mio recettore. Laudante inuocaro il Signor & saro saluo da mei inimiei. Perche me hãno circondato i dolori della morte & i fiumi della iniqtade me hanno conturbato. I dolori del inferno me hãno circondato i lacii della morte me hanno cõpreso. Nella mia tribulatione inuocai il signore & gridai al mio Iddio. Et essaudite la mia voce dal tempio santo suo, & il mio grido fatto nel suo conspetto intro nelle sue orechie. Commossa è la terra, & tremo cõturborõsi i fundamẽti de monti & se mouetero perche il Signor è adirato contra di loro. Salitte il fumo ne lira sua, & il fuogo ardete della sua faccia, da lui furono inflãmati i carboni inclino i cieli & descese & la oscurita fu sotto i suoi piedi. Et ascese sopra i cherubini, & volo sopra le penne delli venti. Et pose le tenebre per suo secreto, nel suo circuito & il suo tabernacolo, la tenebrosa acqua è nelle nube del aere. Piu cha fulgor nel suo ꝯspetto passorono le nube la tempesta, & i carboni del fuogo. Il Signor intono dal cielo, & l'altissimo dette la sua voce, venne la tẽpesta, & i carboni del fuogo. Et mãdò le sue sagitte & dissipò quelli molriplicò i fulguri & conturboli. Et apersero i fonti delle acque & sono manifestati i fundamenti del circuito delle terre. Signor questi sono della tua reprehẽsione della inspitatione del spirito della tua ira. Mãdò da l'alto, & tolseme, leuome de molte acq̃, me libero da mei fortissimi inimici, & de q̃lli che me hanno hauuto in odio, pche sopra di me son cõfortati. Inanci à me vẽnero nel di della mia afflittiõe ma il signor è fatto mio defensore. Et cõdusseme nella larghezza della carità fecene saluo, pche me ha vogliuto. Et à me retribuira il signor scdo la mia iusticia, & secõdo la purità delle mane à me rẽdera. Perho guardaro le vie del signor & nõ ho fatto cosa impia dal Dio mio. Perche tutti i soi iudicii sono nel cospetto & le mie iusticie non ho gittate da me. Et saro con lui senza macula, & guardarome dalla mia iniquità. Et rendera à me secondo la mia iusticia & secondo la purità delle mie mane dal cospetto delli suoi occhi. Con il santo sarai santo, & con lhuõ innocente sarai innocente. Et col eletto, sarai eletto, & col puerso sarai piu peruerso. Perch tu saluarai il popolo hũile, & humiliarai gli occhii delli superbi, pche tu Signor illumini la mia lucerna Iddio mio illumina le mie tenebre, pche in te saro liberato della tentatione, & nel mio Iddio trapassaro il muro. Iddio mio monda e la sua via i parlari del signore son essaminati col fuogo, glie defensore de tutti sperãti in se. Imperho che Iddio saluo il Signore, ouer che Iddio saluo il nostro Iddio. Eglie quel dio che me ha cinto de virtu, & ha posta la mia via immacolata. Egli ha posto i mei pedi come di cerui ordinãdo me in eccelsi. Elq̃le amaestra le mie mane alla battaglia & ha posto le mie braze cõe arco di ferro. Tu me hai datto la defensione della tua salute & alla tua destra me ha receuuto. Et la tua disciplina nella fine mi ha corretto, & la tua disciplina quella me insegnara. Tu hai dellettati sotto di mei andari & le mie vestigie non son infirmate, Perseguitaro i mei nemici, & pigliaroli insino che saranno venuti à meno. Spezaroli & non poterãno stare caderanno sotto i mei pedi. Et hame cinto de virtu à combattere & ha sottoposto sotto di me, i mei contradicenti. Et doppo le mie spalle hai dato i mei inimici, & destrutto color che me hanno in odio. Gridorono & non era cui i facesse salui & al Signor chiamorono & non gli essaudi Dissaroli come poluere dinãci alla faccia del vento gittaroli come luto delle piaze. Tu me liberarai della cõtradittione del popolo ordinarame capo delle gente. Il popolo chio non conobbe me ha seruito nel odire della orecchia me ha obedito. Hanno me mentito i figliuoli estranei, figliuoli estranei sono inuechiati hanno zopegato lor vie. Viue il Signor, & benedetto il mio Iddio & sia essaltato il Dio della mia salute. Iddio ilqual à me dalla vẽdetta, & sotto poni i popoli sotto di me liberatore mio de mei irati nemici, Et essaltarame dalli leuanti ꝯtra di me, & liberarame de lhõ iniquo. pho Signor à te ꝯfessaro nelle natiõe, & diro al tuo nome la laude. Magnificãte la salute al suo Re, & facente la misericordia al suo xpo Dauid & al suo seme isino in seculà. Amẽ. Titolo. In fine Salmo de Dauid. Manifesta è la espositione di q̃sto titolo nelle sopraditte cose de altri titoli. ma il maestro nella glosa espone q̃sto titolo dicẽdo q̃sto Salmo fa mẽtione del primo aduenimẽto de xpo p ilq̃le il tirãno diauolo cade, & anchora lhuõ fu assolto dal peccato & dalla morte, onde p la fine se tole Christo, ouer la plenitudine del tẽpo & lintelletto del titolo q̃sto Salmo è attribuito à Dauid reguardãte nella fine, cioe in Christo ouer nelq̃l son fatte le cose che q se racontano &c. Cap. XVIII.

I Cieli racontano la gloria de Iddio, & il firmamẽto annuncia lopere delle sue mane, Il giorno raconta la pola al giorno, & la notte manifesta la scienza alla notte. Nõ son parole ne sermoni, di q̃li nõ siano vdite lor uoce. In ogni terra è uscito lor sono, & nelle fine del mõdo lor parole. Ha posto il suo tabernacolo nel suol, & lui cõe sposo ꝓcedente dalla sua camera. Ralegrosse come gigãte accorrere la uia nel suo uscire dal summo cielo, & il suo occurrimẽto insino al summo cielo, & non è cui se asconda dal suo calor. La legge del Signor cõuertente laie è Inmaculata fidele è il testamẽto del Signor che à picoli doni la sapiẽza certe son le iusticie del Signor ralegrãte i cuori. Lucido è il comandamẽto del Signor illuminãte gli occhii. El santo timore del signore pmane in seculũ seculi, i veri Iudicii del Signor son iustificati in se medesimo. Sono desiderabili sopra molto oro, & pietra preciosa, & piu dolce chal primo mele. Per certo il tuo seruo osserua q̃lli osseruãdoli hãno molta retributione, cui intẽdi i peccati, dalli mei occulti mondame Signor, & dalli estranei pdona al tuo seruo, pho che se non me signoreggiarãno allhora saro imaculato, & saro mondato dal gran peccato, & saranno acio che i parlari della mia bocca piacquano, & la meditatione del mio core sempre sara nel mio cospetto. Signor sei, mio aiutore, & mio receuitore. Amẽ. Titolo. In fine Salmo de Dauid. Per la vittoria, come dice rabi Salomone, Dauid fece q̃sto Salmo q̃n i suoi caualieri iurorono à lui dicẽdo, nõ vscirai fuori con noi in battaglia, perche nõ sia estinta la lucerna in Israel come se ha nel secondo libro di Re al.xx.ca. cõmittendo i philistei la battaglia contra il popolo d'Israel descese il Re Dauid con i suoi caualli eri & combatteua contra quelli philistei, & Dauid in quella battaglia fu in grã picolo di morte. Ma Abisai figliuolo de Saruia defendendo il Re Dauid occise il philisteo che se sforzaua de occidere Dauid, p laq̃l cosa vdẽdo i caualieri de Dauid questo suo picolo non volsero che piu andasse in battaglia con essi pensando che stando il Re a

nato sopra le femine della iusticia, per amore del suo nome, impero che se andaro nel mezo l'ombra della morte non temero i mali, perche sei meco. La tua verzella & il tuo bastoncello, me hanno cosolati. Apparechiasti nel mio conspetto la mensa contra quelli che me tribulano. Ingrassasti il mio capo nel oglio, & il mio calice inebriante quato è preclaro. Sequita me la tua misericordia in tutti i giorni della mia vita. Et che habbiti nella casa del signor in la longhezza di giorni. Titolo.

Salmo de Dauid nel primo di del sabbato. Per laqual declaratione è da notare, come gli hebrei per reuerēza del di del sabato, tutti i di della settimana chiamano sabbato, ma differentemente. Alcune fiate dicono simplicemente il Sabbato, cioe l'u'timo di della settimana, come se legge Essodo.xix. Aricordati che santifichi il di del Sabbato Alcune fiate dicono tutta la settimana il Sabbato come se legge in santo Luca al. xviii. capitolo. Ieiuno due fiate nel Sabbato. Alcuna fiata chiamano il primo di della settimana primo di del Sabbato, cioe primo secondo & cetera. Come i gentili dicono la Domenica Luni & cettera. Et a tal modo il primo di del Sabbato, cioe della settimana è Dominica, nelqual di fu primo fatto il mondo quado, cioe nel principio Iddio fece il cielo & la terra, & diuise la luce dalle tenebre, & fatto fu sera & mattina vno di cioe Dominica. Et anchora in simil di Christo clarificato resuscito, & l'huomo deposita la oscurita della morte per la resurretione de Christo fu restituito alla gratia della luce. Et de questa clarificatione de Christo, & restauratione de l'huomo, nel primo di del Sabbato, questo Salmo fa memoria. Et questo è l'intelletto del Salmo, cioe questo Salmo fu fatto da Dauid, nel primo di del Sabbato che è la resurretione corporale de Christo fatta nel di del Sabbato che è Domenica, & la nostra resurretione spirituale che se fa nel di della resurretione de Christo. Questo Salmo è fondato nella historia, come se ha nel terzo libro di Re. viii. capitoli quando per Salomone fu finito il tempio con ogni suo ornato. Allhora tutto Israel se agregò al Re Salomone. Et i sacerdoti portorno l'archa del Signor nel tempio, & poscia in santa santorū. Ma in questo luogo dic cono i dottori hebrei, & massime Rabbi Salomone, che qndo i sacerdori volsero portar l'archa del signor nel tempio andādo dināci al Re Salomone cō tutti i principi, & antichi del popolo, subito le porte del tēpio se stesse se serorono, p modo chi nō poteano Intrare. Et allhora i sacerdoti orāti Iddio che fussero apre le porte del tēpio comincio rono cō alta voce à cantare, il Salmo. cxxxi. che è. Aricordate signor de Dauid, ilqle Salmo pria Dauid lhaueua fatto, mosso dal spirito pphetico, qsto antiuedēdo, & qndo i sacerdoti vēnero à ql verso del Salmo. Per amor de Dauid tuo seruo nō cōtristare la faccia di tuo Christo, cioe di Re Salomō, subito se aprirono le porte da se stesse, similmēte gli altri sacerdoti cātādo qsto Salmo. xxiii. cioe del signor è la terra, qndo adōque puēnero à qllo verso. Pricipi aprite le vse porte, al cāto de l'uno & l'altro verso se aprirono le porte p se stesse. Et nō ostāte che il Salmo. cxxxi. fu fatto pria ch qsto, nōdimeno qsto è prio de primi respetto al ordine di Salterio, cōe è ditto disopra, si ch la lettera di qsto Salmo è del intruducere l'archa del signore nel tempio & cettera Capitolo. XXIII.

La terra è del Signor, & la sua plenitudine, & il circuito delle terre, & tutti che habbita in quello. Per che hallo fondato sopra il mare, & sopra i fiumi l'ha preparato. Chi ascēdera nel monte del signor, ouer chi stara nel monte santo suo innocēte delle mane & mondo de core, ilqle nō ha tolto lanima sua i vano, ne ha iurato al suo prossimo cō inganno. Questo receuera la benedittione dal signor, & la misericordia dal suo saluator Iddio. Questa è la generatione de suoi cercanti, la faccia de Iddio di Iacob. Principi leuate le vostre porte, & vuoi porte eterna le leuatiue & intrara il Re de gloria. Chi è questo Re de gloria, gli'e il signor forte & potente, potente signor nella battaglia. Vuoi principi remouete le vostre porte, & vuoi porte eternale leuatiue, & intrara il Re di gloria, Chi è questo Re di gloria, il Signore delle vertu lui è il Re di gloria. Amen. Titolo. In fine Salmo de Dauid.

Della sua espositione gia piu fiate è stata di sopra declarata. Ma è da sapere come Dauid fece questo Salmo essendo iniustamente persequitato da Saul. A Iddio nelqual se confidaua dimandando di esser liberato da quella persecutione, per laqual anchora molti altri Salmi haueua fatto, essendo qlla durato molto tēpo, &c. Cap. XXIIII.

A Te signor leuai l'anima mia, Iddio mio in te me cōfido, pero non me vergognaro. Et i mei nemici nō me schemirāno, pero certo tutti qlli che sostengono non saranno confusi. Siano cōfusi tutti i mali operanti, sopra le cose vane. Dimostra me signore le tue vie, & insegname le tue semite. Drizame nella tua verità, & amaestrame, imperoche sei il mio saluatore, & tutto il giorno te ho espettato. Ricordate signore delle tue ope misericordiose, & delle tue misericordie, leqli sono state dal principio. Non te ricordare i delitti della mia iuuētu, & delle mie ignorātie. Ricordate di me secōdo la tua mia p amor della tua bonta o signor cōe è dritto & dolce il signor, per questo dara la legge alli erranti nella via. Drizarai i mansueti nel iudicio alli benigni insegnara le sue vie. Tutte le vie del signor son misericordia, & verita alli chiedenti la sua legge, & i suoi iudicii. Per amore del tuo nome Signore harai misericordia del mio peccato peche gli'e molto grāde. Chi è quel huō che teme il Signore, hagli ordinato la legge nella via, che l'ha eletto L'anima sua dimorera nelli beni, & il suo seme hereditara la terra. Il Signor è firmamento à quelli chel temeno & testamento acciochè à quelli se manifesti. Gli occhii mei sempre guardano il signore, perche scauara i mei piedi del laciolo. Risguardame, & habbi misericordia, perche sono pouero & solo. Sono moltiplicate le tribulatione del mio cuore, libera me dalla mia necessità. Considera la mia humilita, & fatieha, & perdona tutti i mei delitti. Risguarda i mei nemici che son acresciuti, & con iniquo odio me hanno odiato Guarda l'anima mia & libera me, & fa che non mi vergogni, perche ho sperato in te. A me son acco stato gli innocēti, & driti, perche t'ho espettato. Iddio libera Israel da tutte le tribulatione sue. Amen. Titolo.

Salmo de Dauid. Detto è disopra nelli altri titoli, fondato è questo Salmo nella historia, come se legge nel secondo di Re al secondo capitolo. Morto Saul perseeuto re di Dauid, per laquale essendo fugittiuo, & era gia stato onto per Samuel propheta per comandamento de Iddio, conseglioffe con il Signore, se doueua andare à vna delle città de Iuda. Alquale Iddio respose che andasse in Ebron à tuore le possessione del regno suo. Per laqlcosa Dauid ascendere con sua mogliere, & tutti suoi compagni. Allhora se congregorono tutti gli huomini della tribu de Iuda & in questo luogo vnsero Dauid in Re, accio regnasse so.

pta la casa de Iuda, non pero sequitandolo l'altre.xii. tribu, lequal sequitauano Misboseth figliuol de Saul. Onde Dauid fece questo Salmo, orando ch'el suo stato prosperasse nel regno dato da Iddio à se, & che non solamente regnasse solo sopra la tribu de Iuda, ma anchora sopra le.xii. come da Iddio gliera stato promisso, & che gli iniqui non li potesseno noecere, &c. Cap. XXV

IVdica me signor, perche son entrato nella mia innocenza, & sperando nel signor, non saro infermo prouame signor, & attenta me, abruggia le mie rene, & il mio cuore pero che la tua misericordia è dinanci alli mei occhii, & sonmi compiaciuto in la tua verità. Non ho seduto col consiglio della vanità, non entraro con i mei operatori. Io ho odiata la chiesa delli maluagi, & conselloni non sedero. Lauaro tra gli innocenti le mie mani. & circuiro signor l'altare tuo, accio oda la voce della laude tutte le tue marauiglie. Signor hò amato ladomamento della tua casa, & il luogo de l'habbitatione della tua gloria. Con gli impii non perdere l'anima mia, & cō gli huomini homicidiali la vita mia. Delle cui mani sono le iniquità lor destra è piena de doni. Ma io son entraro nella mia innocenza, recompra me & habbi misericordia di me. il mio piede è stato nel luogo dritto, nelle chiesie benedicero te Signor. Amen.

Titolo. In fine Salmo de Dauid prima che fusse onto. Glie da sapere come Dauid tre volte fu onto in Re. Primo da Samuel in Bethleem essendo anchora nella età del padre, per laqual ontiōe hebbe lauttorità & ragione del regno, ma non la possessione, per laqual ontione receuete il spirito prophetico, come si legge nel primo di Re al.xvi. capitolo. Secondo fu onto in Re in Ebron quādo morto Saul, venne in Ebron & cominciò à regnare solemente sopra la tribu de Iuda regnante Misboseth figliol de Saul, sopra l'altre tribu, come se ha nel secōdo libro di Re al.ii. capitolo, & terzo occiso Misboseth dal' Re Acab & Banna, congregoronsi tutto Israel, & tutti vēnero à Dauid in Ebron, & quiui onsselo in Re sopra tutte le duodeci tribu d'Israel, doppo Dauid ascese in Hierusalem & regnò in pace, come se ha nel secondo libro di Re al.v. capitolo. Adonque all'intelletto del titolo de questo Salmo che dice in fine Salmo de Dauid, prima che fusse onto intendesse de questa terza vntiōe che fu generale sopra tutto il regno d Israel, per laqual receuette tutte le possessioni del regno d'Israel, & fece questo Salmo prima che fusse onto de questa terza ontione, ordinandose deuotamente à receuere questa general ontiōe, doppo laqual receuuta regnò in pace, & cetera. Capitolo. XXVI.

IL Signore è la mia illuminatione, & la mia salute cui temero. Il signor è defensor della mia vita da cui temero. Mètte che sopra di me approssimarasse i pecatori per māgiar le mie carne. Gli nemici mei che me tribulato, sono infirmati è caduti, se contra di me poneranno gli esserciti, non temera il mio cuore. Se combatteranno contra di me, in questo io speraro. Vna cosa ho chiesta al Signor, & questa domandaroli, accio chio hhabiti nella casa del signor in tutti i di della mia vita. Accio ch'io vedi la volontà del Signor, & visiti il tēpio suo, impero me nascose nel tabèrnacolo suo nelli mali di, desese me nel secreto del suo tabernacolo. Essaltome nella pietra, & allhora è essaltato il mio capo sopra i mei nemici, ho circondato & sacrificato nel suo tabernacolo il sacrificio delle laude, & citaro & dico Salmo al Signore, Signor essaudi la mia voce con laqual à te ho gridato habbi misericordia di me, & essaudi me. A te disse il mio cuor circore la mia faccia, circaro signor la tua faccia. Da me non mouere la tua faccia, & nō declinar dal tuo seruo ne l'ira. Tu sei mio aiutore, non me abbandonare, ne non me despreciare Iddio saluator mio. Impero ch mio padre & mia madre me hāno abbandonato, ma il signor me ha riceuuto. A me pone legge signore nella tua via, & drizame nella strata dritta per amor de mei nemici. Nō me dare nel animo de mei tribulanti, perche se leuorono contra di me i testimonii iniqui, & lor iniquità è mentita. Credo veder i beni del signor nella terra de viui. Aspetta il signor & virilmēte opera, & confortase il suo cuor & sostene il signore. Amen. Titolo. In fine Salmo à esso Dauid. Questo Salmo si attribuito da esso Dauid che significa Christo, & fondase sopra vna certa historia, come se legge al secondo di Re al. xv. capitolo leuandose Absalon contra il padre, & il suo regno per vsurpar quello, laqual cosa Dauid promisse à punire i suoi peccati, cioe del adulterio commesso con Bersabee, & del homicidio de Vrias fuggendo esso Dauid de Hierusalem per timor de Absalon suo figliuolo, & asceso il montiecello de oliui con piedi nudi, & col capo coperto & cettera dalqual luogo voltato la faccia verso la città orò al signore, & allhora fece questo Salmo, pregando il signore per la sua liberatione, & cetera. Capitolo. XXVII.

ATe signor gridaro Iddio mio al presente & sempre à me non tacere, accio non sia assimigliato alli descendenti nel lago. Essaudi signore la voce della mia oratione quando orò à te quando alzo le mie mani al tempio santo tuo. Et non me dare nella morte con i peccatori, & con gli operanti la iniquità non me perdere. Iquali parlano cō pace al suo prossimo, ma i mali son lor core. Fa à loro secondo loro opere & secondo la abhominatione de lor trouati. A quelli da secondo le opere de lor mani, rendeli la lor retributione. Impero che non hanno inteso le opere del signore & ne lo pera de lor mani destrugge quelli, & non gli edificarai. Benedetto il signore, impero che ha essaudito la voce della mia oratione Il signor è mio aiuttore, & defensor, & in lui ha sperato il mio cuore, & son stato aiutato. Et refiorita è la mia carne, volontariamente à lui me confessaro. Eglie signor fortezza del suo popolo, & defensor della salute del suo Christo. Fa saluo il tuo popolo ó signor, & benedici la tua heredità, & reggeli & drizali infino in eterno. Amē.

Titolo. Salmo de Dauid nella consumatione del tabernacolo. Nel tēpo delli sacerdoti cōe si legge nel primo libro di Re al.iiii. cap I figliuoli d'Israel cōbattēti contra i Philistei furono scōfitti, & Ophin & Phinees occisi. Et anchora fu presa l'archa del signor, laq̄l haueuāo portato nelli esserciti, & dalli Philistei fo portata in Azoto, &c. Ma passato molto tēpo regnādo Dauid dopo la morte di Saul in pace redusse l'archa in Hierusalé, &c. Allhora Dauid fece q̄sto Salmo à inuitar tutti che sacrificassero i sacrifici cō citri, & laude, per laq̄l cosa appare la espositione di questo titolo, cioe che Dauid fece questo Salmo consumato il tabernacolo, cioe quādo introdusse nel tabernacolo preparato à quella, & cetera Capitolo. XXVIII

FIgliol de Iddio portate al signore, portate al signor gli agnelli. Portate al signor gloria & honore, portate al signor gloria al suo nome, adorate il signore nella sua santa corte. La voce del

signor fu

Signor fu sopra le acque, Iddio della maiestà mandò la voce,& il Signor fu sopra le molte acque. La voce del Signore è nella vertù,la voce del Signore sta nella magnificenza. La voce del Signore speciante i cedri & confringerà i cedri del libano. Et sminuiralli come vitello del libano, & sara amato come figliuolo del vnicorno. La voce del Signore diuidente la fiamma del fuoco la voce del Signore commouente il deserto, & il Signore commouera il deserto de Cades. La voce del Signor preparante i cerui,& reuelarà le cose oscure & nel suo santo tempio tutti diranno la gloria. Il Signor fa habbitar il diluuio, & il Signore sedera Re in eterno. Il Signore dara il suo popolo alla vertù, il Signore benedicera il suo popolo in pace. Amen. Titolo.

Cantico nella dedicatione della casa de Dauid.

Questo titolo nō parla della casa de Dauid nellaqual lui habbitaua,ma del tempio edificato per Salomōe. Onde il tempio edificato per Salomone si detto casa de Dauid,& questo perche Dauid fu il primo inuentore & imaginatore di quello edificio,& volse far quello nel suo tempo, ma fogli prohibito per comandamento del Signore, come se ha al secondo libro di Re al.xvii. capi. Et anchora perche lui preparo tutte le spese del tempio. Et anchora dette à Salomone suo figliuolo la designatione del tempio,& delli edificii d'intorno,& delli vasi come si legge al primo Paralipomenon. Lequal cose preuidendo Dauid con lo spirito prophetico,fece questo Salmo à esser decantato nella dedicatione,ouer consecratione del tempio,nel qual Salmo espressamēte confessa i peccati cōmessi p lui, & p la bōtà de Iddio à se esser stati pdonati. Ca. XXIX.

ESsaltarotte Signore, perche me hai riceuuto, & non delettasti i mei nemici sopra di me. Signor Iddio mio di clamai à te, & tu me sanasti. Signore tu trahesti l'anima mia dal inferno, saluasti me da descendenti nel lago. Vuoi santi laudate il Signore,& confessate la memoria della sua santità. Impero che l'ira è nella sua indignatione, & la vita nella sua volontà. Al vespero dimorera il pianto, & al matutino la leticia. Ma io disse non mimouero in eterno nella mia abondantia. Signore nella tua volontà hai donato la vertù alla mia bellezza. Remouesti da me la tua faccia, & fu conturbato. A te Signore clamaro, & al mio Iddio deprecaro, Che vtilità è nel mio sangue quando vengo in corruttione. A te adonque confessara la poluere, ouer annunciara la tua verità. Vdite il Signor & ha hauuto misericordia di me, il Signor fatto è mio agiutor. Hami conuertito il mio pianto in gaudio,hai squarciato il mio sacco. Et hami circondato di leticia, accio ch'io canti la mia gloria & piu non mota Signor Iddio mio,à te confessaro in eterno. Amen. Titolo.

In fine Salmo de Dauid per l'eccesso della mente. Secondo gli Hebrei. Dauid fece questo Salmo rendēdo gratie à Iddio che l'haueua liberato dalla persecutione di Saul,in duo modi adiuene l'eccesso di mente, primo per timor terreno, secōdo per grā paura de incorrere nella morte,ouer alcuno altro graue pericolo, & à tal modo dice in questo Salmo ho detto nel eccelso della mia mēte, son scaciato dalla faccia de tuoi occhii, secondo per contemplatione delle cose superne quando la mente fu rapata alle cose superne dimentigandosi delle terrene, & pero dice in te Signor ho sperato,non saro in eterno confuso nella tua iustitia libera me &c. Cap. XXX.

IN te Signor ho sperato non mi cōfundato in eterno libera me ne la tua iusticia. A me inclina la tua orecchia,affrettati per liberarme à me sei in Dio defensore,& in casa de refugio,accio mi facci saluo. perche tu sei mia fortezza & mio refugio, & per il tuo nome guidarai me,& nutricarai,leuara me de questo lazo che me ascondetero,perche sei mio defensore. Nelle tue mane recomando il spirito mio recomprasti me Signor Iddio della verità. Odisti gli osseruanti le vanità sopra le false. Ma io ho sperato nel Signor, rallegrarome & farome lieto nella tua misericordia, perche hai riguardato la mia humilità, saluasti l'anima mia dalle necessità. Et non richiudesti nelle mani del nemico, ordinasti i mei piedi nel luogo spatioso. Habbi misericordia in me Signor. Peroche io son tribolato, cōturbato è il mio occhio ne l'ira, l'anima mia,& il ventre mio, perche la mia vita nel dolore è venuta à meno, & gli anni mei per i pianti. La mia vertù è infirmata per pouertà, & l'ossa mie sono conturbate. Sopra tutti i mei nemici son fatto grande opprobrio à vicini miei, & timoroso alli mei conoscenti. Quelli che me uedeuano fuggittero longe da me, & son dismenticato de lor core come morte. Son fatte come vasello perduto, perche ho vdito la vituperatione de molti che me stanno intorno. Quando contra di me insieme cōueniuano consiglioronsi apprehendere l'anima mia, ma io ho in te sperato Signor Iddio tu sei mio Dio, nelle tue mani son le mie sorte. Libera me dalla mano di miei nemici, & dalli mei persecutori. Schiara la tua faccia sopra il tuo seruo, fame saluo Signor nella tua misericordia non saro confuso,impero te inuocai, vergognansi gli impii & siano menati al inferno,siano fatte mute le labra false. Lequal contra il iusto parlano la iniquità, nella superbia & nella abusione. Come è grande Signore la moltitudine della tua dolcezza, che hai occultata à quelli che te temeno. Perfeci stella à quelli che in te sperano nel cospetto delli figliuoli delli huomini. Occultarali della conturbatione de gli huomini nel secreto della tua faccia. Defenderai nel tuo tabernacolo,dalla contritione delle lingue. Benedetto il Signore peroche à me ha fatto la sua mirabile misericordia nella città fortificata. Ma io dissi nella paura della mia mente, sono gittato dalla faccia de tuoi occhii, pero hai essaudito la voce della mia oratione quando à te gridai. Amate il Signor voi tutti suoi santi, perche il Signor recerchera la verità,& retribuira abondantemente al li operanti la superbia. Fate virilmente & confortasi il vostro core,tutti voi che sperate nel Signor. Titolo.

Intelletto de Dauid,cioe q̄sto è l'intelletto dato à Dauid.

Esso Dauid fece questo Salmo conoscendo essergli remessa la colpa per l'homicidio comisso con Vrias, & per l'adulterio in Bersabee,come se legge nel libro secondo di Re al secondo capitolo. Cap. XXXI.

BEati coloro alliquali son remesse le sue iniquità,& lor peccati son coperti. Beato lhuomo alqual il Signor non reputara il peccato,& nel spirito nō è ingāno. Impero che io taceti inuecchiati son le mie ossa,insino che io gridaue tutto il giorno, perche di & notte grauata è la tua mano sopra de me, son conuertito nella mia miseria, essendo ponto con la spina. A te feci manifesto il mio delitto, & la mia iniustitia non occultai. Dissi confessaro al Signor la mia iniustitia contra de me, & perdonasti la impietà del mio peccato, per questa orara ogni santo nel tem

po bisognoso. Nientedimeno à lui non se approssimaran no nel diluuio de molte acque. Tu sei il mio refugio dal la tribulatione che me ha circondato, leticia mia libera me dalli mei circondanti. A te daro inelletto, & amaestrarote in qsta via che andarai. sopra de te firmaro gli ochi mei. Non vogliati esser fatti come cauallo & mulo, ne quali non è intelletto. Con lo capistro & freno cōstringe lor mas selle, perche à te non se accosteno. Molti sono i flagelli del peccatore, ma la misericordia circondara il sperante il Si gnore. Fatiui lieti nel Signore, & rallegratiue ò iusti, & voi dritti de cuore gloriatiue. Amen. Titolo.

In fine Salmo de Dauid.

Aduenga che questo Salmo appresso gli hebrei non habbia alcuno titolo, nientedimeno secondo il maestro nella glosa ha il titolo. In fine Salmo de Dauid, & è ma nifesto secondo la espositione di sopra in simili titoli, & per il suo fondamento nōn ha alcuna historia, ma tutto amaestreuole fatto da Dauid accio fusse cātato dalli leui ti nel tempio, & secondo alcuni par fosse fatto da Asaph che fu uno cantor de Dauid. &c. Cap. XXXII.

Allegratiue iusti nel Signor, alli dritti conuiē si la laude. Confessate al Signor nella cithara laudatilo nel Salterio de diece corde. Canta te à lui il cantico nouo, laudatelo bene nella uoce. Impero che la parola del Signor è dritta, & tutte le sue opere sonno nella fede. Egli ama la misericordia & il iuditio, piena è la terra della misericordia dello Signo re. Con la parola del Signor son firmati i cieli, & col spi rito della sua bocca ogni lor uertù. Cōgregante le acque del mare, come nel udro, ponēdo gli abissi nelli suoi the sauri. Ogni terra tema il Signore, peroche da lui cōmo ueranſi tutti gli habbitatori del mondo. Imperoche egli disse & son fatte, egli comandò & son create. Il Signor dissipa i consigli della gente, & reproba i pensieri di po poli, & reproua i consigli delli principi. Ma il consiglio del Signor sta in eterno, i pensieri del suo cuore son dalla generatione in la generatione. Beata la gente dellaqual il Signor è suo Iddio, il popolo che gli ha eletto à se in heredità. Dal cielo risguardò il Signore, uidde tutti gli fi gliuoli delli huomini. Dal suo apparechiato habbitaco lo, risguardò sopra tutti chi habbitāo in terra. Egli firmò à ciascaduno lor cuore, egli intende tutte le sue opere. Non saluarasse il Re per molta uertù, & il gigante non se salua ra nella moltitudine della sua uertù. Fallace è il cauallo al la salute, non se saluara nella molta uertù sua. Ecco che gli occhi del Signore son sopra i suoi timenti, & in color che sperano nella sua misericordia. Accio che liberi lor anime dalla morte, & nutricali nel tempo de fame. Lani ma nostra sostenera il Signor, perche eglie nostro agiuto re & defensore. Imperoche habbiamo sperato nel suo san to nome, i lui rallegraraſsi il nostro cuore. Sia fatta Signo re la tua misericordia sopra de noi, si cōe habbiamo spe rato in te. Amen. Titolo.

Salmo de Dauid quādo mutò il suo uolto dinanci Abi melech, ilqual lasciolo è partisse. Fondato è questo Sal mo sopra l'historia che se ha nel primo lib. di Re al. xxi. cap. fugendo Dauid dalla faccia de Saul chel persequita ua fugitte ad Achis Re de Geth, cioe Re duna gente de philistini uicina al Re Saul, & staua quiui, nascosto per fuggire dalla persecutione de Saul, ma fu conosciuto da alcuni principi de esso Achis narrandoli quelli come questo era il principe glorioso & grande nel regno de Sa ul. Et uedendose Dauid esser conosciuto mutò il suo uolto simulando essere pazo, per modo che correuano le baue giuso per la barba. &c. Et à tal modo essendo dispre ciato da quel Re partisse. &c. Cap. XXXIII.

IN ogni tempo benedicero il Signore, sempre sara nella mia bocca la sua laude. Nel Signo re sara laudato lanima mia, odano i mansue ti & rallegransi. Magnificate il Signor meco, & essaltemo il suo nome in uno. Ho richiesto il Signore & me ha essaudito, & liberato de tutte le mie tribulatio ni. Andate à lui & illuminatiue, & le uostre facie non sia no confuse. Questo pouero grido, & essaudilo il Signo re, & saluolo de tutte le sue tribulationi. Langelo del Si gnor è dintorno à quelli chel temeno & liberarali. Gu state & uidete perche il Signor è suaue, beato l'huomo che in lui spera. Temete il Signor uoi tutti suoi santi, per che à quelli ch'el temano non è miseria. I ricchi son sta ti bisognosi & affamati, ma alli cercanti il Signore non se sminuira ogni bene. Venite figliuoli uditeme insignaro ui il timor del Signore. Dalchuno huomo che uol la ui ta, ama ueder i buoni di. Vieta la tua lingua dal male, & le tue labra perche non parlino inganno. Retrahite dal mal, & fa bene, cerca la pace & sequita qlla. Gli occhi del Signor stanno sopra iusti, & le sue orecchie à lor preghie re. Ma il uolto del Signor e sopra i mal facenti, per perde re lor memoria dalla terra. Gridorno i iusti, & il signor gli essaudite, & liberoli delle lor tribulationi. Appresso è il Si gnor à quelli che sono col tribulato cuore, & l'humili de spirito saluara. Molte son le tribulatiōi de iusti, & da tut te queste libereralli. Il signor guarda tutte lor ossa, uno de quelli non se rompera. Pessima è la morte de peccatori, quelli che hanno hauuto in odio il iusto peccarāno. Re coprira il Signore le anime de serui suoi, & non aban donera color che in lui sperano. Amē. Titolo.

In fine Salmo de Dauid.

La declaratione del qual appare per il titolo del uintiset te Salmo, & in questo luogo Dauid significa Christo, cō ciosia che Dauid si interpretato forte della mano, ouer de siderabile del aspetto, & à tal modo significa Christo, nel quale è la fine nostra. Questo Salmo fece Dauid domā dādo agiutorio al Signore cōtra la persecutione di Saul, perche in tale psecutione fu molte fiate oppressο & tribu lato, pche fece, Dauid molti Salmi. &c. Cap. XXXIIII.

IVdica Signor i mei nocēti, sconfigi i combat tanti contra di me. Prende le arme & il scuto, & leuati in mio agiuto Moltiplica la uendet ta con la spada, & concludi contra quelli che me perlequitano, di a lalma mia io son la tua salute. Sia no confusi, & temano le pene, i chiedenti l'anima mia. Ritornasi à drietto, & siano confusi quelli che à me pen sano i mali. Siano fatti come poluere dinanci alla faccia del uento, & l'angelo del Signor affliga quelli, siano fatti lor uie tenebre discorrente, & l'angelo del Signor psequē te quelli, perche senza cagione puoseno me la morte del laciolo, & hanno accusato disutilmente lanima mia, à lui uenga il laciolo ch'el non sa, & lingegno che hanno asco sto piglia quello, & cada in quel medesimo laciolo. Alle graraſſe l'anima mia nel Signor, & delettaraſſi sopra la sua salute. Tutte le mie ossa diranno Signor che è simile à te. Liberante il misero dalla man de suoi forti, il bisognoso & pouero dalli suoi dissipanti. Leuandosi i testimonii ini qui domandaua me quel che non sapeua. A me rendeua

no i mali

uo i mali per i beni la sceleritá á l'alma mia. Ma io á me essendo molesto uestiuame il cilicio nel ieiunio,humilia ua l'alma mia & la mia oratione, al presente conuertirase nel mio petto. Compiaceuoli come prossimo, & nostro fratello humiliauame come piangente & cótristato, & rallegroronsi & congregoronsi contra di me,sopra di me furon congregati i flagelli & nol sepi. Dissipati son & non conpunti,hannome tentato & schernuto de scherne, strinsero lor dente sopra di me. Signore quando resguarderai la lor malignita,restitui l'anima mia dalli leoni l'unica mia. Confessaro á te nella chiesia grande,laudaro te nel maturo popolo. Sopra di me nó se allegrorono i mei aduersarii iniquamête che me háno odiato,& cignato có locchio. Impero certo me parlauano pacificamête,& parlando nella iracondia della terra pensauano gl'inganni. Et sopra di me apersero la sua bocca,dissero hornai han no ueduti gli occhi nostri. Hai uednto Signor non tacere,Signore non te partire da me.leuati & attende al mio iuditio. Iddio mio Signor mio nella mia casa iudica me Signor Iddio mio,secondo la tua iustitia, perche non se allegrano sopra di me. Et nel lor cuore non dicano rallegramoci de l'anima nostra,e non dicano deuoraremo ql lo. Vergognansi & temano insieme, gli allegranti sopra me mali. Siano uestiti de confusione, & de uergogna co lor che parlano sopra di me le cose maligne. Rallegransi & faciamo festa color che uogliano la mia iustitia, & dicano sempre sia magnificato il Signore che uogliono pace al suo seruo. Et la mia lingua pensara la tua iustitia tut tol giorno la tua laude. Amen. Titolo.

In fine al seruo del Signore. Fece Dauid questo Salmo per la uittoria quando scampo dalle mane de Saul, ilqual anchora uolselo occidere con la propria mano, ma per la diuina gratia fu liberato,come se legge nel primo libro di Re al.xix.capitolo, come se contiene per tut to il capitolo.&c. Cap. XXXV.

Disse lingiusto accio non pecchi in se medesimo dinanci alli suoi occhi non é timor del Signore. Impero nel suo cospetto opero con inganni, accio fusse ritrouata la sua iniquita nel odio. Le parole della sua bocca sono iniquita & inganno,non uol se intendere per fare il bene. Nel suo letto penso la iniquita fu psente á ogni uia non buona,& non hebbe in odio la malitia. Signore in cielo é la tua misericordia, la tua equita é insino alle nube. La tua iustitia é come monte de Iddio,i tuoi molti iudicii sonno come abisso, Saluarai gli huomini,& gli animali,come Iddio moltiplicasti la tua misericordia. Ma i figliuoli de gli huomini, speraranno nella defensione delle tue ale. Inebrianli dalla uberta della tua casa,& abeuerali col torrente del tuo deletto. Impero che appone il fonte della uita,& nel tuo lume uederemo il lume. Dimostra la tua misericordia á coloro che sanno te.& la tua iustitia alli dritti de cuore. A me non uengha il pede della superbia,& non me moua la mano del peccatore. Quiui cascarono gli operatori dalle iniquita sono scaciati,& non poterò stare. Amen. Titolo.

Salmo de Dauid. Per sopraditti titoli é manifesta la espositione,& non é,fondato sopra alcuna historia. Ma é da sapere come molti uedano il Re Saul & Doech suo huomo darme,& Absalon Achitophel & molti altri per uersi iquali signoregiauano temporalmente. Et uedendo Dauid innocenti con uoi parenti & molti altri iusti es ser afflitti declinauano dalla uerita & dalle buone opera tione,quasi se Iddio non hauesse cura delli atti humani. Ma lasciasse il mondo regere alla fortuna, per laqualcosa Dauid fece questo Salmo dimostrando tutte le cose del la diuina prouidentia esser gubernate & non á caso & for tuna,& amaestrane spreciare il mondo & accostarse á Iddio & cetera. Capitolo. XXXVI.

Non sequitare i mali operanti,& non amarai i facienti iniquita, perche presto si seccaranno come feno,& caderanno presto come l'herba. Spera nel signor & fa bene & habbita nella terra & sarai nutrito nelle sue diuitie. Delettate nel signor & darate la domanda del suo cuore. El signor reuela la tua uia,in lui spera & lui fara. Et come luce dimostra la tua iustitia,& il tuo iuditio come il mezo di,sii suddito al signor & pregalo. Non sequitare il sperante nella sua uita, & l'huomo facente le iniustitie. Cessate da lira & lascia il furore,non uolere sequitarli,accio non douéti maligno. Impero quelli che sono maligni saranno dannati, ma i patienti per il signor hereditaranno la terra. Ma da qui á poco & non sara il peccator,& domandarai il suo luogo & nol trouerai. Ma i mansueti hereditaranno la terra & delettaransi nella molta pace. Il peccator porra mente al iusto,& sopra lui furioso stridara con denti. Ma il signor schernirálo,pero risguarda ch'el uerra il suo giorno. Denu dorno i peccatori lor coltello,hanno teso lor archo. Accio inganniño il pouero & misero, & tormentano i dritti de cuore. Loro coltello entro nelli lor cuori,& non se rumpa lor archo. Meglio é il puoco al iusto,sopra le molte riche ze de peccatori. Impero che se rumperanno le braccie de peccatori,ma il signor cófirma gli iusti Conosciuto ha il gnor i giorni delli inmaculati,& la lor hereditá sara in eterno,Non siano confusi nel mal tempo ,& satiaransi ne giorni de fame,perche i peccatori periranno & i nemici del signor doppo che saráno honorati & essaltati manchá te come fumo uerranno meno. Il peccator torra impresti to & non rendera,ma il iusto hara misericordia & dona ra. Imperoche i benedicenti á lui hereditaranno la terra, ma i suoi maledicenti periranno. Appo il signor drizaras si landare de l'huomo,& egli uorra la uia sua. Quádo ca dera non percotera,perche il signor hali posto il suo agiu to. Fui giouene & sono inuecchito, & non uide il iusto abádonato nel suo seme chiedendo il pane in tuttol gior no ha misericordia & presta,pero il suo seme sara nella be neditióe. Partite dal mal & fa bene,et habbita in seculum seculi. Perche il signor ama il iuditio, & non abandonera i santi suoi conseruaransi in eterno, saranno puniti l'in iusti,& il seme de limperii perira. Ma i iusti hereditaran no la terra,& sopra quella habbitaranno in seculum seculi La bocca nel iusto pensara la sapientia, & la sua lingua parlara il iuditio. Nel suo cuore é la legge del suo Iddio & i suoi andamenti non saranno inzopati. Il peccatore có sidera il iusto,& cerca de mortificarlo. Ma il signor non la sciera nelle sue mane,& non dannarallo,quando sara iudicato. Aspetto il Signor & osserua la uia sua, & essaltarate accio piglia la terra per hereditá,quando saranno periti i peccatori uederai. Vidi limpio essaltato & in alto leuato come cedri del libano. Et passai & ecco ch'el non era,cercailo & non fu trouato il suo luogo. Guarda la innocentia & uedi la ragióe,impero che sono reliquie á l'huomo pacifico. Ma li iniusti moriranno insieme, le reliquie de

l'impii mancharanno. Ma del Signore la salute de iusti, & il lor defensore nel tempo della tribulatione Et il Signor aiuterall i & liberarali, & trarali delle mano delli peccatori & saluara qlli, pero che i lui hāno spato. Amē Titolo. Salmo de Dauid nella aricordatiōe del sabbato. Il sabbato si ditto à Sabe, che uol dir sette, & à tal modo puo significar ogni cosa che in se contiene il numero settenario, ouer nelqual finisse il settenario. Significa adunque alcuna fiata tutta la settimana che in se contengosi sette giorni, come leggese in santo Luca à gli. viii. capito. Ieiuno due fiate nel sabbato. Alcuna fiata significa lultimo giorno de la settimana come leggese in Luca al. xix. capi. era grande quel di del sabbato, ouer puo esser significato per il peccato cōtensi per il numero settēnario, & alcuni tengono che à tal modo qui tollesi sabbato per il peccato come e' questo sentimēto del titulo che Dauid fece questo Salmo in recordatiōe de suoi peccati.

Capitolo. XXXVII.

Signor non me reprendere nel furor tuo, & nella ira tua non me castigar. Pero in me ficate son le tue sagitte, & confirmasti sopra di me la tua mano. Dalla faccia della tua ira non e sanita nella mia carne. Dalla faccia de mei peccati, non è pace à l'ossa mie. Perche le mie iniquita sono salite sopra'l mio capo, come peso graue son grauate sopra di me. Ma la faccia della mia ignorantia, son putrefatte, & corrutte le mie cicatrice. Fatto son misero & inchinato insino alla fine tuttol giorno andaua contristato. Pero che mei lumbi sono pieni de schernie, & nella mia carne non è sanita. Sono afflitto & molto humiliato, & dal pianto del mio cuore mugiaua. Signor ogni mio desiderio è auanti de te, e da te non è nascosto il mio pianto. Il mio cuore è conturbato, hami abandonato la uertu' mia, & il lume de gliocchi non è meco. Gli amici mei, e mei prossimi appropinquaronsi, & stettero contra di me. Et quelli che appresso di me erano & stette ro dalla longa, & faceuano forza color che cercauano l'alma mia. Et cui me cercauano i mali, hanno parlato la uanita, e pensauano tuttol giorno inganni. Ma io come sor do non odiua, & come muto non apprendo la sua bocca, & fatto fu come huomo non udendo, & non hauente le reprēsione nella sua bocca. Perche in te Signor sperai, tu essaudirai ò Signor Iddio, perche ho ditto che per auētura non se allegrano i mei nemici sopra di me & mentre se commoueno i mei piedi, hanno parlato gran cose sopra di me. Pero chio sonno apparechiato ne battiture, & il mio dolore è sempre nel mio cospetto, p erche raconto la mia iniquita, & pensiero per il mio peccato. Ma i mei nemici uiueno, & son confortati sopra di me, & son moltiplicati quelli che iniquamente hānome odiato. Quelli che rendeno mal per bene, à me detraheuano, im pero chio seguiua la bonta. Non me abandonar Signor, Iddio mio non te partire da me. Attendi al mio agiuto Signore Iddio della salute mia. Amen. Titolo.

In fine cantico de Dauid per Iditum.

Leggese nel lib. primo del Paralipomenō al capitolo. xxv. come Dauid ordinò ducento & ottanta cantori à ci tare le diuine laude, lequal per le sue parte cantauano dinanzi à larcha del Signore, nelle cithare & organi, & altri instrumenti musicali, fra quali erano tre principali, cioe Asaph Eman & Iditum, & ciascaduno di questi hauena sotto di se uno certo numero de prediti cantori, fece anchora certi Salmi da esser cantati da essi. Deliquali deputo alcuni à esso Asaph, alcuni à esso Eman, alcuni à Iditum, come leggese al secondo di Re alli sedeci capitoli. Fra gli altri Salmi da esser cantati da esso Iditum. Questo Salmo fu uno de quelli & dalli altri cantori à se iudditi, la cui historia leggese nel secondo di Re al. xvi. capitolo. Doue recita come andādo fugitiuo dalla faccia de Absalon suo figliuolo, doppo che, hebbe udita la iniuria fatta da Semei, fece questo Salmo in segno della sua patientia, & in essemplo de essa patientia dicendo, &c.

Capitolo. XXXVIII.

Disse guardato le mie uie, accio non pecchi nel la mia lingua. Ho posto guardia alla boccha mia mentre chel peccator sta contra di me. Sono fatto muto & humiliato, & taceti dalli buoni, & emi renouato il mio dolore. A' ogni parte se riscaldò il mio cuore dentro di me, & inflāmarasi il fuogo nella mia meditatione. Ho parlato con la mia lingua, fa me à saper Signor il mio fine, & quanto sia il numero di mei di, accio sapia quello me mancha Ecco che hai mensurato i mei di, & la mia sustantia dināzi à te è come niē te. Imperotutte le cose son uanita, ogni anchora huomo uiuente. Nientedimeno l'huomo passa come ne linagine, pero se conturba in uano. Rauna i thesauri, & non sa à cui congregarli. Et hormai chi e' il mio fine, egli è il mio Signor, & appo te la mia sustantia. Liberame da tutte le iniquità, hame datto in uituperio al pazo. Taceti & non apersi la mia bocca, pero che tu facesti remouere da me. Nella reprehensione ueni meno dalla forteza delle tue mane. Hai castigato l'huomo per la iniquità, & hai siccata l'anima mia come tela ragnina, pero uanamē te conturbasi ogni huomo. Essaudi Signor la mia oratione & le mie preghiere, receui con le orecchie le mie lagrime. Non tacere perche appresso di te io sono forestiero & peregrino, come tutti i mei padri. Lascia chio me refre da inanci chio uada, & piu non saro. Titolo.

In fine Salmo de Dauid.

Questo titolo benche gli altri simili se habbino declarato, nientedimeno in questo luogo pigliasse per Christo ilqual è fine nostro, pero Dauid fece questo Salmo parlando ad litteram in persona de Christo & della chiesa. &c.

Capitolo. XXXIX.

Spettando espettai il signor, & à me ha atteso. Egli ha essaudito le mie preghiere, & hame tratto del lago della miseria, & del luto della faccia. Et ordinò i mei piedi sopra la pietra, & ridriciò i mei andamēti. Et puose nella mia bocca il nuouo canto, uerso al nostro Iddio, Molti uederanno, & temeranno

meranno,& spererãno nel signor. Beato l'huomo delqual il nome del Signore è sua speranza,& nõ reguardara nelle uanità nelle pazie false. Tu Signore Iddio mio ha fatto molte tue maraueglie,& nelli tuoi pẽsieri non è cui te assimiglia. Ho racontato & parlato son moltiplicati sopra il numero. Non hai uogliuto il sacrificio & lofferta ma hai fatto perfette le mie orecchie. Non domandasti il sacrificio per il peccato; allhora disse ecco che uengo. Nel capo del libro scritto è de me chio farebbe la tua uolontà Iddio mio ho uogliuto,& la tua legge è in mezzo del mio cuore, Nella gran chiesa annunciai la tua iustitia ecco non uetaro le labra mie, Signor tu l'hai saputo. Nel mio cuore non ho ascosto la tua iustitia, ho ditto la tua uerità & tua salute. Non ho occultato la tua misericordia & uerità dal molto conseglio. Ma tu Signore non allongare da me le tue miseratione, la tua misericordia & uerità sempre me receuetero. Perche i mali senza numero me circondorno, me presero le mie iniquità,& non hò possuto acciò che uedesse. Le son multiplicate sopra i capilli del mio capo,& il mio cuore me hãno abandonato. Piacqua à te Signor che me liberi, Signor guarda de agiutar me. Confondansi & uergognansi insieme quelli che cercano de leuar l'anima mia. Siano tornati adrieto, & uergognansi color che uogliano à me male. Portino prestamente la sua confusione quelli che dicono allegratiue allegratiue. Rallegraronsi sopra te tutti che te chiedano, & quelli che amano la tua salute sempre dicano sia magnificato il signor Ma io son pouero & mendico, il signor ha cura de me. Tu sei mio aiutor & defensor, tu sei il mio Iddio pregote non tardare. Amen. Titolo.

In fine Salmo de Dauid itelletto alli figliuoli de Chore. Come leggese nel libro di numeri al sestodecimo ca. Dathan & Abiron, hauendo commosso il tradimento contra Moises & Aaron furono assorbiti dalla terra uiui con ogni sua fameglia,& similiter Chore & ducento & cinquanta con lui tenendo i turibuli per brusar lincenso nel aspetto del Signor furono brusati dal fuocho diuino perche haueuano usurpato lofficio de Aaron & de suoi figliuoli. Allhora furono alcuni de i figliuoli de Chore, i qual non sequitorno la nequitia del padre. Onde doppo i lor successori furono assunti in ministerio della casa del signor,& da quello adottati dal spirito prophetico, & cetera.

Capitolo. XL.

BEato qllo chi intẽde sopra il pouero & bisognoso liberaralo il Signore nel mal di. Conseruilo il Signor & facilo uiuò, & beato il faccia in terra, & nol dia nelle mane de suoi nemici. Signor gli porga aiutorio sopra il letto del suo dolore, hai riuoltato tutto il suo letto nella sua ifirmità. Io disse Signor habbi misericordia di me, sana la nima mia pche à te ho peccato. I mei nemici à me dissero male quãdo morira & pira il nome suo. Ma se egli intrana, perche il uedesse parlaua le cose uane, il suo cuore à se congrego la iniquità. Vsciua fuori, & parlaua quel medesimo. Tutti i mei nemici murmurauano contra di me. Ordinorono la parola iniqua contra di me, Ora cui dorme, perche non adiunga che se leui. Perche l'homo della mia pace in cui ho sperato, ilquale mãgiaua il mio pane, ha magnificato sopra di me lingãno. Ma tu Signor habbi misericordia di me, & resuscita me, & rendero à lor. In questo ho conosciuto che me hai uogliuto. Imperò nõ se rallegrara il mio nemico sopra di me. Ma per la mia innocentia me receuesti & confirmasti nel tuo cospetto in eterno. Benedetto il signor Iddio d'Israel, dal principio insino alla fine, & questo così sia, & sia fatto. Amen. Titolo.

In fine Salmo de Dauid de lintelletto delli figliuoli de Chore. Questo titolo è simile al superiore, ma in questo se distingue che i figliuoli de Chore dotati del spirito prophetico, molto tempo inanci preuedettero la cattiuità del popolo fatta in Babilonia nel tempo de Iosia Re de Iuda, anchora preuedettero il grande desiderio del popolo iudaico, quanto alla liberatione de quella cattiuità, & del ritornar la terra propria de promissione,& alla casa de Iddio, la qual era i Hierusalem,& à tal modo dimostra di questo Salmo il ditto desiderio, nel principio de esso Salmo si pone la figura del ceruo desiderante la fonte de l'acque, & questo che quando il ceruo aggrauato per uecchiezza accrescendoi pesi & le corne, con le narise receue lodore del serpente, & doppo arde dal ueneno. Onde, ardentissimamente desidera la fonte per bere. &c.

Cap. XLI.

COme il ceruo desidera i fonti delle acque, cosi l'alma mia desidera de uenire ad te Iddio. Hebbe sete l'alma mia à Iddio fonte uiuo, quan lo uerro & apparero dinanci alla faccia de Iddio. Le lachrime à me furono in pane di & notte, infino che tutti i di me ditto, doue è il tuo Iddio. Non me aricordato queste cose,& in me spandite l'alma mia, imperò passaro nel luogo del mirabile tabernacolo insino alla casa de Iddio Nella uoce de allegrezza,& de confessione nel sonno della melodia. Perche sei trista ò alma mia,& perche me contubi. Spera in Iddio imperoche anchora à lui confessaro, salute del mio uolto & Iddio mio. Contra de me stesso conturbata è l'alma mia, però me recordero de te della terra del iordane, & dal monte piccolo Hermõ. Lo abisso chiama labisso, nella uoce delle tue porte. Sopra di me passorono tutti i tuoi eccelsi, & le tue onde. Nel giorno mando il Signor la sua misericordia,& nella notte la sua laude. A Iddio mandaro loratione che appresso di me della mia uita, diro à Iddio tu sei mio receuitore. Perche me hai dismenticato, & perche me ho cõtristato, insino che me tormenta l'inimico. Insino chi se fracasseno l'ossa mie, i mei nemici che me tribulano, me biastemorno. Insino che per tutti i di me dicano doue è il tuo Iddio, pche sei tristo ò anima mia, & perche me conturbi. Spera in Dio, peroche anchora cõfessaronie à lui, eglie salute del mio uolto & Iddio mio. Amen. In fine Salmo de Dauid. Titolo.

Intendesse questo per Christo, conciosia cosa che i figliuoli de Chore preuidendo la futura cattiuità de giudei fatta per il Re de Babilonia, fecero il precedente Salmo cõmouendoli à patientia,& à speranza della liberatione, cosi anchora Dauid preuidendo in spirito la cattiuita compose questo Salmo laquale cattiuita fu fatta nel tempo de Ioachim Re de Iuda ilqual il Re de Babilonia condusse cattiuo col suo popolo in Babilonia.

Capitolo. XLII.

O Iddio iudica me,& dalla gente non santa, conosce la mia cagione, & libera me da l'huomo iniquo & falso. Perche tu Iddio sei la mia fortezza, perche me hai scacciato, & il perche tristo uado insino che lo nemico me tormenta. Manda la

tua luce,& la uerità quelle me menorno,& ritornorno nel tuo monte santo,& nel li tuoi tabernacoli. Et intraro al altare de Iddio,da quel Iddio che fa lieta la mia iuuentu A' te Iddio,Iddio mio confessaro nella cithara, perche. adonque sei trista o' alma mia, & perche me conturbi. Spera in Dio pero che ancora confessaroli,eglie salute del mio uolto' & Iddio mio.Amen.

Titolo.

I fine Salmo de Dauid nel ii elletto delli figliuoli de Chore.E' fondato come di sopra nelli altri simili e' ditto. la cui historia è fondata nelli ambi doi libri de Machabei,fecero adonque i figliuoli de Chore questo Salmo preuidendo la persecutione del popolo Iudaico, fatta sotto Antiocho nobile Re de greci,nel tempo de Machabei.Onde è da sapere come dimostrasse Iddio per il contrario al presente che non iaceua nel antiquo testamento col suo popolo,conciosia che nel antiquo testamento Iddio dette à molti iusti la abundantia de beni temporali come facesse à huomini grossi,per questo reducẽdo quelli al suo culto ha permesso puochi esser stati afflitti à cõparatione de' quelli del nuouo testamẽto,i quai per l'opposito sono in questa presente uitta afflitti castigando quelli come figliuoli Perche siano fatti figliuoli de Chore che sono interpretati caluarie,cioe luogo della passione de Christo,& à tal modo nel, testamento antiecho,Iddio dice.&c.

Cap. XLIII.

IDdio con le nostre orecchie habbiamo udito & i nostri padri à noi nũciarono.Lopera ch̃ facesti nel lor tempo delli giorni antichi. La tua mane disperse le genti,& plantastile, dormentaisti popoli,& halli caciati fuori. Certo col suo coltello non hanno posseduto la terra,& lor braccio non gli ha saluati.Ma la tua dextra & il tuo braccio,& la illuminatione del tuo uolto,pero che te cõpiacesti in essi.Tu sei il mio Re & il mio Iddio,ilquale mandi la salute à Iacob. In te auentaremo i nostri nemici col corno,& nel tuo nome dispreciaremo quelli che se leuano contra de nuoi. Certo non speraro nel mio archo. & il mio coltello non me saluara,perche ne saluasti dalli nostri affligenti'& hai confusi i nostri odienti.In Iddio saremo laudati in tuttol il giorno,& nel tuo nome se confessaremo in secula. Ma al presente ne hai scaciati & confusi,& non usciranno Iddio nelle nostre uertu. Haine tornati adrieto doppo i nostri nemici,& quelli che te hanno hauuto in odio se destruzeranno lor medesimi.Tu ne hai datti come peccore da mangiare,& hanni dispersi tra la gente. Hai uenduto il tuo popolo senza precio & non è stato moltitudine de lor commutatione.Hanni posti in opprobrio alli uicini nostri in inganno,& schernio à quelli che son intorno à nuoi.Tu ce hai posto in similitudine delle genti, & in commouere del capo nelli popoli. Tuttol giorno contra di me è la uergogna,& la confusione della mia faccia me ha coperto.Dalla uoce del maledicente & del inculpante,dalla faccia del nemico & del persequente. Tutte queste cose uennero sopra de nuoi,& de te non se habbiamo dismenticato,ne iniquamente operato nel tuo testamẽto. Et nõ se trase adrieto col cor nostro,& non declinasti i nostri sentieri dalla uia tua. Pero ne hai humiliato nel luogo della afflittione,& hanne coperti lumbra della morte. Ne se habbiamo dismenticatò del nome del nostro Signor Iddio se habbiamo sparte le nostre mane al li dei estranei.Iddio non cercara queste cose. leene lui conosce i secreti del cuore,impero per te siamo mortificati. tuttol giorno siamo estimati come pecore da occidere. Leuate il perche dormi Signor leuate & non ne scaciar nella fine. Ilperche remoui la tua facia te dismentichi de la nostra miseria.& nostra tribulatione, perche nella poluere è humiliata l'anima nostra,aiunto è in terra il nostro uentre. Leuate Signor aiutane, e' recomprane per il tuo nome.Amen.

Titolo.

In fine per quelli che saranno commutati alli figliuoli de Chore al intelletto per il diletto. Tuto questo Salmo fa mentione delle sante noze del sposo & della sposa. Onde questo Salmo si ditto laude della camera doue cantasi la laude del sposo & della sposa, della historia del quale Salmo sono uarie opinione, alcuni dicono che fu la letitia fatta Assuero per la preuisione della regina Hester circa il prospero stato de iudei & confusione de suoi nemici.Alcuni dicono che questo Salmo parla della prosperita che fu sotto Salomone, laquale à sufficientia descriue il terzo di Re per molti capitoli, alcuni dicono che questo Salmo parla del Re Dauid, & de sua mogliere Bersabee,da iquali descendettero molti Re iusti come fu Ezechias Iosias,& cetera, ma niuna de queste opinione puo hauere luogo, perche il Re delquale questo Salmo fa mentione è perpetuo Iddio,per laqual cosa dicese nello Salmo. Iddio la tua sedia è perpetua la bacchetta del tuo regno è bacchetta della iustitia & piu oltra, & il Re desiderara il tuo adornamento, perche eglie il tuo Signor Iddio,di che questi tali ditti nõ puo essere uerificati de Assuero ouer de Dauid ouer de nullo altro Re. Onde dicono i catholici dottori che questo Salmo intendesse de Christo Re uero, Iddio eterno, & della chiesia sua sposa & cetera.

Capitolo. XLIIII.

EL cuore mio ha mandato fuori la bona parola dico io lopere mie al Re,La lingua mia e' Calamo dello scrittore uelocemente scriuano. Tu sei bello se de bellezza fra i figliuoli de l'huomini nelle tue labra è sparta la gratia. Pero Iddio te ha benedetto in eterno. Accingete con il tuo coltello sopra le tue Rene potentissimamente, per la tua qualita & bellezza attendi, ua prosperante, & regna. Per la uerità & mansuetudine & iustitia mirabilmente te defendera la tua destra. Le tue sagitte sonno acute. I popoli caderanno sotto di te nelli cuor delli nemici del Re. Iddio la tua sedia è in seculum seculi, la bacchetta de direttione è Bacchetta dello tuo regno. Tu amasti la iustitia, & odisti la iniquità. Pero hate unto el Dio tuo con lo olio de la letitia fra gli

tuoi

tuoi fiori. Dalle case de auolio nelle tue vestimēta viene la mirra la goma odorifera & la cassia p laquale te deletto tono i figliuoli di Re nel tuo honore. Stette la Regina alle tue parte destre nel vestito aurato circondato da varietà. Odi figliuola & vedi & inclina la tua orecchia & dismentica il tuo popolo & la casa del tuo padre. Et il Re desiderara la tua bellezza, perche eglie il tuo Signore Iddio & adoraranno quello. Et i figliuoli di Tiro deprecaranno il tuo volto con i doni tutte le orecchie del popolo. Ogni sua gloria è alla sua figliuola del Re dalla parte de dentro in le fimbrie auree vestita d'intorno de varietà. Al Re saranno menate le vergene doppo quelle le sue prossime a te saranno portate. Portaransi con letitia & allegrezza saranno menate al Tempio del Re. A te son nasciuti i figliuoli per i tuoi padri, ordinarai i Principi sopra ogni terra. Se aricordaranno del tuo nōe Signor in ogni generatione & generatione, pero i popoli a te confessaranno in eternum & in seculum seculi Amen. Titolo.

In fine alli figliuoli de Chore per i secreti.

Questo Salmo come dice Rabi Salomone & altri dotti Hebrei fecero i figliuoli de Chore quando miraculosamente perendo Chore lor parte come molti altri come legge alle sestodecimo capitolo de numeri Allhora fu fatto gran miracolo che perendo Chore non perirono i suoi figliuoli, iquali erano con lui come leggese per tutto il capitolo sestodecimo de numeri, per lequal cose appare la espositione de questo titolo il quale è in fine del Salmo, cioe questo Salmo in fine che è driciante nuoi in Dio a considerare la sua potenza & fi attribuito alli figliuoli de Chore che fecero questo Salmo per i secreti de Iddio che apparsero nel detto miracolo. Cap. XLV.

Io è il nostro refugio & vertu aiutore nelle tribulationi, lequal molto ne hanno trouato. Pero quando turbarasse la terra non temeremo. Et quando se transferiranno i monti nel cuore del mare. Sonorono & turbaronse lor acque conturbati son i monti nella sua fortezza. Il mouer del fiume rallegra la città de Iddio, laltissimo ha santificato il suo tabernacolo. Nel suo mezzo Iddio non se commouera aiutarala Iddio la mattina per tempo, Conturbate son le genti & absassati son i Regni, & dette la voce sua & mossese la terra. Il Signore delle vertu è con nuoi, Il Dio de Iacob è nostro receuitore. Venite & vedete le opere del Signore le marauegli che puose sopra la terra, togliendo le battaglie insino alli termini della terra. Spezzara larco & rumpera larme & bruggiara i scudi col fuogo. Ponete mente & vedete come io son Iddio sarò essaltato nelle genti & essaltarome nella terra. Il Signore de vertù è con nuoi, il Dio de Iacob è nostro receuitore. Amen Titolo.

Per la vittoria delli figliuoli de Chore.

Intendesse questo titolo a demstrare la vittoria molte volte cōsequita nel tempo de Iosue. Eglie attribuito alli figlioli de Chore, perche da quelli fu fatto de quali come è fatto mentione nel precedente Salmo i figliuoli de Chore per spirito prophetico vittero molte cose ventture che significauano alcune altre venture nel tempo de Christo, diche la intentione de questo Salmo è maestrare & rendere laude a Iddio, & referirli gratie de beneficii receuuti da lui. Sequita tutte le genti. Cap. XLVI.

Allegratiue vuoi tutte genti con le mani a Iddio. Cantate con la voce de allegrezza. Perche il Signore eccelso terribile è Re grande sopra ogni terra. A nuoi ha sugiugato i popoli & le genti sotto i nostri piedi. A nuoi ha eletto la sua beredità belezza de Iacob laqual amo. Ascese Iddio col cantico & il Signore con la voce della tuba. Con Salmi laudate il nostro Iddio salmizate, cantate al nostro Re Cantate. Pero che il Re de tutta la terra è Iddio con sapienza salmizate. Regnara Iddio sopra la gente de Iddio sedera sopra la sedia sua santa. I Principi del popolo son raunati col Dio de Abraam, perche i forti i Dei della terra grandemente sono insuperbiti Amen. Titolo.

Salmo del Cantico alli figliuoli de Chore per il secondo di del Sabbato. In questo luogo bisogna reducere a memoria quel che fu detto nel prologo come le oratio ni contenute in questo libro de Salmi cantauansi in diuersi modi da propheti. Alcuna fiata cantauansi con la sola voce & diceuasi cantico. Alcuna volta col solo instrumento & allhora diceuasi Salmo. Alcuna volta con la voce humana & instrumento, & allhora in diuersi modi, perche quando incominciauansi quelli con la voce humana & consequentamente con l'instrumento musico. Allhora diceuasi Salmo del cantico, ma quando incominciauansi con l'instrumento sequendo puo la voce humana diceuasi cantico del Salmo. Onde dimostrauasi la caggione, perche questo titolo se dice Salmo del cantico alli figliuoli de Chore da quelli fatto nel secondo di del Sabbato. Eglie da saper ch Sabbato vol dir riposso. Onde due volte dicese il popolo de Iddio hauere riposso doppo che entrò nella terra de promissione, & primo nel tempo de Iosue quando occise trentauno Re, diuise pacificamente la terra al popolo, come leggese nel libro de Iosue alli.xii.ca. Secondo riposso nel tēpo di Salomōe qñ dogni parte cessante le guerre solennemēte Salomone edificò la città de Hierusalem, nellaqual fabricò il mirabile tēpio cōe se legge nel terzo di Re al.vi.cap. & pche q̃sto Salmo fa mētione della edificatione della città & del tempio, nelq̄l tēpo fu il secōdo riposo, po dicesse Salmo p il secōdo di del Sabbato cioe riposo &c. Cap. XLVII.

IL Signore è grande & molto de lodar nella città del Dio nostro, & nel monte Santo suo. Tutte le terre in allegrezza fondate sono dalle parte de Aquilone il monte de Sion città del magno Re Iddio sarà conosciuto nelle sue case quando la receuera, perche ecco i Re della terra sono raunati & sonsi accordati in vno. Quelli vedendo a tal mō sonno marauegliati, sono cōturbati sono cōmossi il tremore ha p̄so loro. Qui sono i dolori come della partoriēte, nel grande spirito spezzarai le naue de Tarsi. Come habbiamo vdito cosi nella città del Signor delle vertu habbiamo veduto nella città del suo Iddio. Iddio fondò q̃lla i eterno. Receues-

fumo Iddio la tua misericordia in mezzo del tuo Tempio. Secondo il tuo nome Iddio cosi anchora la tua laude è nelle fine della terra. Le tua destra è piena della iustitia. Allegrasi il monte de Sion & facino allegrezza le figliuole de Iuda per gli iudicii tuoi o Sion. Circondate Sion & abbrazate quella, raccontate nelle sue torre. Nella sua vertu poneti i vostri cuori & destribuite le sue case accio che raccontate ne l'altra progenie. Perche questo è Iddio nostro Iddio in eterno & in seculum seculi reggera nuoi in secula. Amen. Titolo.

In fine per i figliuoli de Chore. Questo Salmo non è historiale, ma tutto è maestrale & morale cõposto dalli figliuoli de Chore de quali è detto nel principio del quadragesimo quinto Salmo. Questo Salmo dimostra da non esser amato il mondo cõ quelle cose che son del mõdo, come son ricchezze honori, & gloria, dimostrãdo che tutti gli amatori del mondo con la sua gloria sono in bre ue per morite & perire, & come Christo e redentore non de gli amatori del mondo, ma de quelli che l'hanno in despretio. Questo adonque e l'intelletto de questo titolo questo Salmo fu fatto dalli figliuoli de Chore, cioe in Christo che ne drizza à esso fine &c. Cap. XLVIII.

Gente udite tutte queste cose receuete con le orecchie tutte che habbitati la terra. Tutti gente terrei de terra & i figliuoli de l'huomini insieme il riccho & il pouero. La mia bocca parlara la sapienza & il pensiero del mio cuore la prudenza. Della parabola inclinaro la mia orecchia, nel Salterio aprito la mia propositione. Per ilche temero nel mal giorno la iniquita del mio calcagno me circondara. Quelli che se confidano nella sua vertu & che se gloriano nelle moltitudine delle sue ricchezze. Il fratello non ti comprara, ricomprara l'huomo à Iddio non dara il suo precio. Et dara il precio della redentione della sua anima & affatticarassi in eterno & anchora viuera nella fine. Quando il vedera i sapiẽti morire non vedera il pericolo, l'insipiente & il stulto in me periranno. Et alli altri lasciara le sue ricchezze & lor se polchri saranno lor case in eterno. I lor tabernacoli saranno dalla progenie in progenie nelle sue terre chiamorono il suo nome Et l'huomo essendo in honore non intese assimigliato è alle bestie senza senno & simile è fatto à quelle. Questa lor via è à essi scandolo & doppo se compiaceranno nella sua bocca. Sono posti nell'inferno come pecore & la lor morte passara quelli. Et nel matutino signoriggiara lor gli iusti, & lor aiutorio inuecchiara se nell'inferno dalla lor gloria. Nientedimeno Iddio quando me rece uera recomprara l'anima mia dalle mani dell'inferno. Non temere quando l'huomo sara fatto riccho & quãdo sara moltiplicata la gloria della sua casa. Impero quando sara morto non portara ogni cosa, & la sua gloria non descendera cõ lui. Perche nella sua vita sara benedetta la sua anima, & à te cõfessara quando gli hauerai fatto bene. Intrara infino alla generatione de suoi padri & gia mai non vedera lume. L'huomo essendo in honore non intese aguagliato & alle bestie senza senno & fatto simile à quelle. Amen. Titolo.

Salmo de Asaph. Leggese nel primo libro de Paralipomenon alli duodecimi capitoli. Asaph con alcuni altri fu posto soprastante alli cantori de Dauid iquali cantaua no le laude del Signore nel tabernacolo auanti larcha del Signore, & questo Asaph hebbe spirito prophetico & fece molti Salmi come de sotto apparera & fece qsto Salmo & à tal modo è intitulato, & si detto Salmo de Asaph, cioe da lui fatto, la caggione su perche la congregatione della Sinagoga è diuisa in due parte, perche alcuni furono fideli & deuoti à Iddio, come Dauid Ezechias, Iosias, & molti altri Re, & alcuni infideli & repugnanti à Iddio come Roboam, Acab & molti altri Re. Questo adõque Asaph parla in persona della Sinagoga in questo Salmo quanto alla parte fidele & per ella reuocò gli altri infideli piu per certi testimonii alla fede & deuotione. Capitolo. XLIX.

Iddio delli Dei Signore ha parlato & chiamò la terra. Da leuante insino al ponente da Sion è la bellezza del suo adornamento. Iddio verra manifestamente il nostro Iddio & non tacera. Nel suo cospetto ardera il fuogo & intorno à lui sara la forte tempesta. De sopra chiamò il cielo & la terra à diuidere il suo popolo. Raunate i suoi santi iqual ordinano il suo testamento sopra i sacrificii. Et annuncieranno i cieli la sua iustitia, perche Iddio è iudice popolo mio odi, & parlaro Israel & à te testificaro. Io sono il Dio tuo. Non te reprehendero nelli tuoi sacrificii, ma i tuoi sacrificii sempre son nel mio cospetto. Non torro i vitelli della tua casa nelli becchi delle tue gregge. Perche mie son tutte le bestie delle selue, gli animali de monti & boui ho conosciuto tutti gli vcelli del cielo & è meco la bellezza del campo. Se hauero fame non te diro. Eglie mio tutto il mõdo & la sua plenitudine. Mangiaro io forsi le carni de Thauri ouer beuero il sangue di becchi. A Iddio sacrifica il sacrificio de laude & à laltissimo rendeli i tuoi voti. Et nel di della tribulatione chiama me. Liberarote & tu me honorificarai. Ma disse Iddio al peccatore, perche raconti le mie iustitie & per la tua bocca togli il mio testamento. Ma tu hai hauuto in odio la disciplina & hai gittato doppo te le mie parole. Et su vedeui il latrone & con lui correui & con gli adulteri poneui la tua parte. La tua bocca ha abundato de malicia & la tua lingua ordinaua l'inganni. Sedẽdo parlaui contra il tuo fratello & contra il figliuolo della tua madre poneui scandolo, facesti queste cose & ho taciuto. Pensasti iniquamente che sato simile à te & reprendero & ordinarome contra la tua faccia. Vuoi che ve dismenticate Iddio intendete queste cose che quando rapisca non sia che libera. Honorificarame il sacrificio della laude & iui è la via che li demostraro nel Saluatore de Iddio Amen. Titolo.

Salmo de Dauid venendo à lui Nathan Propheta quando entro à Bersabee, come se legge nel secondo libro di Re alli dodeci capitoli doppo che Dauid hebbe commisso adulterio con Bersabee mogliere de Vrias & lei hauendo conceputo, volendo occultare il suo pecca to fece

to fece occidere Vrias, per ilqual peccato molto diſpiac-que al Signore. Impero mandogli il Signore Nathan propheta, perche il correggeſſe de peccati commeſſi, pero David fece queſto Salmo dimoſtrando la doglia grande del peccato commiſſo & la ſua grande humilità, & queſto togliesi in eſſempio de tutti i peccatori, perche nõ ſe diſpe rano de alcuno diſordinato peccato &c.

Capitolo. L.

O Iddio habbi miſericordia di me ſecondo la tua grande miſericordia. Et ſecondo le moltitudine delle tue miſeratione leua la mia iniquità. Molto piu lauame dalla mia iniquità & me monda dal peccato mio. Impero ch'io conoſco la mia iniquità & contra de me è ſempre il mio peccato. A te ſolo ho peccato & auãti à te ho fatto male acciò fuſſi iuſtificato nelli tuoi parlari & vinchi quando ſarai iudicato. Ecco certo che ſon concetto nella iniquità & nelli peccati me concepette la mia madre. Ecco certo che hai amato la verità, me hai manifeſtato gli incerti & ſecreti della tua ſapienza. Tu me lauarai col Iſopo & ſaro mondo, lauarai me & ſaro biancho ſopra la neue. Al mio vdito darai allegrezza & leticia & rallegraranſi loſſa humiliate. Dalli mei peccati remoue la tua faccia & ſcanzella tutte le mie iniquità. Crea Iddio in me il cuore mondo & rinoua nelle mie viſcere il ſpirito dritto. Non me ſcacciar dalla tua faccia & da me non remouere il tuo ſanto ſpirito. A me rendi la leticia del tuo Saluatore & nel principal ſpirito conferma me. Inſignaro alle iniqui le tue vie, & gli impii à te ſe conuertiranno. Libera me da molti peccati Iddio, Iddio della mia ſalute & cõ la mia ligua eſſaltaro la iuſticia tua. Signore tu aprirai le mie labra, & la mia bocca annunciara la tua laude. Impero ſe haueſſi vogliuto il ſacrificio, certo te l'hauerebbe datto non ſei delettato delli holocauſti. Il ſacrificio à Iddio è il ſpirito contribulato, il cuore contrito & humiliato tu Iddio non deſpreciarai. Fa Signore benignamente nella tua volontà à Sion, accio ſiano edificate le mura de Hieruſalem. Allhora accettarai i ſacrificii de iuſticia le offerte & l'incenſi. Allhora ſopra il tuo altare poneranno i vitelli. Amé.

Titolo.

In fine Salmo de David. Quando fu venuto Doech, Idumeo & hauendo annunciato à Saul David è venuto à caſa de Abimelech.

Queſto titolo manifeſta l'hiſtoria ſopra laqual è fundata la lettera de queſto Salmo ſecondo che ſe legge al primo di Re al vigeſimo primo capitolo per tutto il capitolo &c.

Capitolo. LI.

PErche te glorii nella malitia ilqual ſei potente nella iniquità. Tutto il giorno la tua lingua penſo la iniuſticia come raſorio acuto feciſti inganno. Hai amato la malicia ſopra la benignità, parlato la iniquità magiormente che la equità. Hai amato tutte le glorie del cadimento con la lingua ingãnatrice. Pero nella fine Iddio te deſtruggera & ſcauarate & tranſportarate dal tuo tabernacolo, & la tua radice della terra viuenti. Vederanno gli iuſti & temeranno & ſopra lui rideranno & diranno, ecco l'huomo che non ha poſto Iddio in ſuo aiutorio. Ma ha ſperato nelle moltitudine delle ſue ricchezze, & e ſtato forte nella ſua vanità. Ma io come oliua fruttifera nella caſa de Iddio ho ſperato nella miſericordia de Iddio in eterno & in ſeculum ſeculi. A te confeſſaro ſempre, pche l'hai fatto & aſpettato il tuo nome pero che eglie bono nel coſpetto delli tuoi ſanti Aamen.

Titolo.

In fine intelletto de David per Amalech. Queſto Salmo molto ſe concorda col tredecimo nelle parole ma ha differẽte ſentenza quanto alla hiſtoria della lettera & quãto al prophetico intelletto, diche il Salmo tredecimo fa mentione della perſecutione da Babilonii, li qual perſequitorono gli Iudei, & perſa la città de Hieruſalem gittorono à terra la città & il Tempio come lui è ſtato dimoſtrato, ma queſto Salmo fa mentione della perſecutione de Greci, per laqual il Re antiocho perſequitò gli Iudei accio che in tutto leuaſſi da Iudei il culto del vero Iddio, laqualcoſa anchora fece in parte dalqual molti Iudei furono ſcacciati, occiſi & menati preggioni & venduti come apertamente appare per tutti i libri de Machabei, & il ſentimento de queſto titolo & intelletto de David; cioe che egli hebbe dal ſpirito ꝓphetico ꝑtenuto in queſto Salmo in fine, cioe in Chriſto per Amalech, cioe per greci figurati per Amalech, liqual perſequitorono gli Iudei, onde Amalech è interpretato gente beſtiale, diche qual gente è aſſimigliata più à animali beſtiali quanto i Greci maſſime ne coſtumi, onde de cretesi che ſon Candiotti, laqual è vna delle principal parte della Grecia: Dice ſanto Paulo à Tito al primo capitolo. Cretenſi ſempre ſon bugiardi, male beſtie pigre del ventre, diche David preuidendo la malitia futura de Antichiochio dice.

Capitolo. LII.

DIſſe l'inſipiente nel ſuo cuore non è Iddio. Sono corrutti & fatti abhomineuoli nelle iniquità non è cui facci bene. Iddio ha riſguardato ſopra i figliuoli delli huomini accio lui veda ſe eglie intelligẽte ouer cercante Iddio. Tutti ſono declinati inſieme ſon fatti diſutili, non è cui faccia bene non inſino à vno. Tutti quelli che operano le iniquità che deuorano il mio popolo come cibo del pane non ſaperanno. Come non hanno chiamato lui tremorono per paura doue non era timore. Però Iddio ha diſſipato lor oſſa che à l'huomini piaceno ſon confuſi, perche Iddio gli ha deſpreciati. Quale de Sion darà il Saluatore à Iſrael quando il Signore conuertira la cattiuità del ſuo popolo rallegraraſſi Iacob & ſtara lieto Iſrael. Amen.

Titolo.

In fine delli verſi dell'intelletto de David quando vennero i Ziphei & diſſero à Saul, non è aſcoſo David appo de nuoi?

Fundato è queſto Salmo nella hiſtoria ſcrita nel primo libro di Re al. xxiii. capitoli, come Saul perſequitando David fuggite. David da lui & naſcoſeſe con ſuoi nel monte Ziph doue habbitauano i Ziphei che erano della Tribu de Iuda con eſſo David; & pero David confidandoſe molto de loro ſtaua appo quelli iquali li furono traditori, & manifeſtò à Saul come David era aſcoſo nel monte Ziph. Venne adonque Saul per pigliarlo & occiderlo, conoſcendo queſto David incontinente ſe parti & fuggite alli luoghi ſecuriſſimi de Engadi, nelqual luogo eraui vna ſpelonca oue David con ſuoi ſtette, non ſapendo Saul eſſerui David in quello luogo entrouui per purgare il ventre. David adonque taglioglí vn puoco della ſua veſtimenta, come ſe legge per tutto il capitolo, diche David vedendoſe hauer il ſuo nemico nelle mani ſue, fece queſto Salmo, pregando Iddio ch'el perſeruaſſe dal l'homicidio; cioe ch'el non occideſſe Saul, conciosia che i ſuoi compagni li perſuadeua che egli faceſſe, onde

orando disse. Iddio nel tuonome &c. Cap. LIII.

NEl tuo nome Iddio fanne saluo & nella tua vertù iudica me. Iddio essaudi la mia oratiõe con le orecchie receui le parole della mia bocca, impero che gli Estranei leuoronsi contra di me & i forti cercorono lalma mia & non proposero Iddio auanti il cospetto suo. Ecco certo che Iddio me aiuta & il Signore è recettor de lalma mia. Remoui i mali dalli mei nemici & nella tua verità destruggeragli. Volontariamente à te sacrificato & al tuo nome Signore confessaro, perche eglie buono. Impero me hai liberato da ogni tribulatione & sopra i mei nemici leuai il mio occhio. Amen. Titolo.

In fine nelli versi ouer himni dell'intelletto de Dauid, Dauid fece q̃sto Salmo, fuggẽdo adõque Dauid de Ceila fu lsaluato dalle mani de Saul, ilqual voleualo assediar in Ceia come anchora se legge nel libro primo di Re al xxii. capitolo. conciosia che Dauid fuggendo dalla faccia de Saul stesse con i suoi ascoso nella Selua de Aroth, fuli significato, come i Philistei haueuano sconfitta Ceila & egli incõtinente tolto seco i compagni andosene in Ceila & cõbattete contra i Philistei, & percosseli d'una gran piaga, & cosi saluò gli habbitatori de Ceila & incominciò à dimorar quiui, laqualcosa hauendo vdito Saul apparecchiosse il suo essercito per venire alla città de Ceila & assediarla insino à tanto che l'huomini de Ceila desse Dauid nelle sue mani. Onde Iddio reuelò à Dauid che se egli remanerebbe quiui l'huomini de Ceila il darebbe nelle mani de Saul & egli vscitte fuori della città con i suoi, & andauano vagando hor qua hor la senza certezza de luogo. Et allhora vedendosi Dauid esser liberato dalle mani de Saul, fece questo Salmo pregando Iddio che anchora per lauenire il liberasse dalle mani de Saul, per lequal cose è manifesto il sentimento del titolo, ilqual è tale, drieciando tuoi questo Salmo in fine cioe in Christo glie l'intelletto de Dauid ne versi, cioe ne laude diuine, impero chel libero dalla mane de Saul &c. Cap. LIIII.

IDdio essaudi la mia oratione & non despreciare il mio prego, intendi me & essaudi me. Sono mi contristato nella mia operatione conturbato sono dalla voce del nemico & dalle tribulatione del peccatore: Pero che le iniquità mie se hanno declinate & à me erano molesti nel'ira. Il mio cuor è conturbato in me & la paura della morte me ha toccato. Sopra de me vennero il timore & il tremore, me hanno coperte le tenebre. Et disse à me chi dara le penne come de columba & volaro & ripossarome. Ecco che fuggendo ma longai & dimorai nella solitudine. Aspettaua lui che me fece saluo dalla pusillanimità del spirito & dalla tempesta. Taglia Signore, & parti le lor lingue, pero ch'io ho veduto nella città la iniquità & la contradittione. La iniquità circondarala dì & notte sopra le sue mura, & nel suo mezzo sara faticata & iniusticia. Nelle sue piazze non mãcò lusura & inganno, impero sel mio nemico me hauesse maledetto certo l'hauerebbe sostenuto. Et se quel che me hauesse odiato hauesse parlato le cose grande cõtra di me forsi me sarebbe ascosto da lui. Ma tu homo d'un animo duce mie & amico mio. Ilqual insieme meco pigliaui i dolci cibi andassimo nella casa de Iddio con consentimento. Sopra loro vengi la morte & viuenti descẽdano nell'inferno. Perche nelle loro habbitationi sono le nequitie ne lor mezzo. Ma io à Iddio gridai & saluo mi Signore. Nel vespero & mattina & mezzo di narraro & recõtaro & egli essaudira la voce mia. Nella pace recomprara lalma mia da quelli che à me se appressano, impero tra molti erano meco, Iddio che è innanci al mondo essaudira & humiliara quelli. Certo à quelli non è commutatione & non temettero Iddio, stese la sua mano in retribuire. Contaminorono il suo testamento sono diuisi da l'ira del volto suo & appropinquasi il cuore suo hanno formato i suoi parlari sopra l'oglio, & quelli son gragniuole. Sopra il Signore pone la tua solicitudine & lui te nutrira & in eterno nõ dara la concussione de mente al iusto. Ma tu Iddio menarai quelli nel pozio della morte. Gli huomini sanguinelosi & ingannatori non finiranno i suoi di in pace, ma io sperarò in te signore. Titolo

In fine à esso Dauid quando gli Aliophili il tenero in Zeth. Questo Salmo fu fatto insieme col Salmo trigesimo terzo per vna medesima historia quanto alla letera auenga per diuersi rispetti. Onde fuggendo Dauid dal suo persecutor Saul se transferi da Achis Re de Geth & cetera. Come de sopra nel predetto trigesimo terzo Salmo è stato narrato. Ma questo Salmo e differẽte da q̃llo. Onde il trigesimo terzo Salmo risguardò la liberatione de Dauid dalle lor mani quando p il Re de Geth fu scacciato cõe pazo, & pero quel Salmo incominciò dal rendere delle gratie, dicendo. Al signore benedicero in ogni tempo. Ma questo Salmo molto piu risguarda la tentatiõe de esso Dauid quando fu lui nel pericolo della morte fra loro, & pero icominciò questo Salmo dal dimandar la diuina misericordia, dicendo. Habbi misericordia de me Iddio &c. Anchora eglie da notare che gli Aliophili sonno detti Philistei, iquali erano in essa città de Geth che tenero Dauid, perche erano alieni dal popolo Iudaico. Onde Alion tanto è à dire quanto alieno, & componese con filio che vole dire alieno dalli figliuoli & cetera. Per lequal cose glie manifesto il titolo de questo Salmo che è q̃sto. Drizzando tuoi nel fine & attribuito à esso Dauid, pero che egli fece questo Salmo quando fu tenuto dalli Aliophili, cioe Philistei in Geth &c. Capitolo. LV.

IDdio habbi misericordia de me, perche me ha conculcato l'huomo combattẽdo tutto il giorno hame tribulato. Tutto il giorno conculcorono me i mei nemici, pero che molti combattanti erano cõtra di me. Temero dall'altezza del di, ma in te speraro. In Dio laudaro i mei parlari in Dio speraro. Non temero quello che faccia l'huomo. Tutto il giorno haueuano in abhominatione le mie parole, tutti i lor pensieri erano in male contra di me. Non habbitarãno & ascenderansi. Essi osseruaranno il mio calcagno. Come sostenettero l'anima mia faciali salui per niẽte nell'ira sperarai i popoli. Iddio annunciara la mia vita nel tuo cospetto ponesti le mie lagrime. Come me prometesti cosi voltoronsi i mei nemici à drieto. In qualunque di te inuocaro. Ecco che ho conosciuto come sei mio Iddio. In Dio laudaro la parola nel signore lodaro il parlare, in Dio ho sperato non temero quel chi me faccia l'huomo. In me Iddio sono i tuoi voti liqual rẽdero p le tue laude. Pero che hai liberato l'anima mia dalla morte & il mio piede dal lacciolo accio piacqua al signore nel lume de viuenti. Amen. Titolo

In fine non disperdere Dauid nella inscrittione del titolo quando fuggite dalla faccia de Saul nella speloncha. Dauid tre volte fu vnto in Re, primo fu da Samuel vnto

nella casa

nella casa del padre innanci che egli fusse perseguitato da Saul. Secondo fu vnto in Ebron dalla sola tribu de Iuda. Terzo fu vnto anchora in Ebron sopra tutte le duodeci tribu, nella prima vntione egli hebbe il titolo del Regno della reggiõe, ma nõ la possessiõe, nella secõda vntiõe hebbe la possessione della parte del regno che fu la tribu de Iuda. Ma nella terza hebbe la possessione de tutto il regno. Ma doppo che Saul vide come à Dauid tutte cose gli andauano prospere incontinenti dubitò ch'el regno suo nõ a suoi figliuoli, ma à esso Dauid fusse transferito, & p questo mosso da inuidia il persequitaua, & come se legge al primo de li Re al.xxiiii.capitolo disse Saul à Dauid. Io so certissimamente che regnarai doppo me & nelle tue mani peruerra il regno d'Israel, per laqual cosa e manifesto che pero Saul perse quitaua Dauid, accio che egli destruggesse Dauid occidendolo, hauẽdogli Iddio dato nella prima vntione il titolo regio, in questo adonque Salmo Dauid prega, perch'el non sia destrutto & occiso per il titolo regale ilqual haueuali datto, anchora è da sapere per la seconda parte del titolo come se legge che essendo duo fiate perseguitato Dauid à Saul egli fuggete nella spelonchà, prio fuggite nella spelõcha odolã oue vennero i suoi fratelli & molti ch'eranoin angustia & oppssi p altrui dinato, & lui fu fatto prinicipe come se ha nel primo libro di Re al.xxii.ca. dellaq̃l in q̃sto Salmo nõ si fa mẽtione, ma si nel Salmo quadragesimo primo. La seconda speloncha fu in Engadi come se legge nel primo di Re al.xxiii. capitolo. & di questo fuggir nella spelonchà fa mentione questo Salmo, impero che allhora Dauid era in pericolo de morte quando fuggite in questa spelonchà, per laqual cosa è manifesto il sentimento del titolo, onde Dauid fece questo Salmo quando entrò in questa spelonca pregando Iddio che egli non fusse morto da Saul per il titolo regio che Iddio gli haueua dato. Dice adonque il titolo in fine, cioe drizzando nuoi in questo Salmo in Christo, & fu fatto da Dauid quando fuggitte dalla faccia de Saul nella spelonchà &c. Capitolo. LVI.

Iddio habbia misericordia di me, habbi misericordia di me pero che in te se confida lanima mia. Ho sperato ne lombra delle tue ale infino à tanto che passa la iniquità. Gridato al Dio altissimo Iddio mio benefattore. Dal cielo mãdò & liberò me dette in opprobrio. I mei conculcanti. Mandò Iddio la sua misericordia & la sua verità & liberò lanima mia da catelli de leoni & dormitte conturbato. I figlioli de l'huomini lor dente son arme & sagitte & lor lingue son come coltello acuto. Essaltate sopra i cieli ò Iddio & sopra la terra la tua gloria. Apparecchiorono alli mei piedi il laciolo & inchinorono lanima mia. Cauorono la fossa dinanci la mia faccia & cascorono in quella. Apparecchiato è il mio cuore, cantarò & dirò la laude. Leuate gloria mia leuate Salterio & cithara per tempo me leuarò. A te signore confessarò nelli popoli & à te dirò il Salmo nelle genti, impero che la tua misericordia è magnificata infino in cielo, & la tua verità infino la nube. Leuate sopra i cieli ò Iddio & sopra ogni terra fara la tua gloria. Amen. Titolo.

In fine perche non disperdi ouer corrumpi Dauid nella scrittiõe, del titolo. Eglie stato declarato il titolo de questo Salmo nel precedente Salmo, cioe quinquagesimo sesto, ma quanto alla historia materiale de q̃sto Salmo leggese nel primo libro di Re al.xxvi.cap. come Dauid fuggendo da Saul ch'el perseguaua habbitò nel deserto Ziph stando nascosto con i suoi, allhora attrahendo i Ziphei dissero à Saul. Ecco chi Dauid nascosto nel deserto Ziph. Allhora Saul eletti tre millia huomini vẽne nel deserto Ziph p pigliar Dauid &c. Come nel predetto capitolo.xxvi.al primo libro di Re se contiene. Volendo adonque Dauid reprendere la iniquità de color ch'el infamiaua appresso Saul fece questo Salmo per esso, nientedimeno per spirito pphetico p̃uidẽdo molte altre cose future. C. LVII.

Erte i figliuoli de l'huomini si veramente parlate la iusticia iudicate drittamente. Pet che certo voi operate la iniquità in terra & le vostre mani ordinano le iniustiche. I peccatori fatti son alieni dalla matrice errorono dal ventre, hanno parlato le cose false. Et lor furore è simi li al serpente, simile al aspido surdo chiudente le sue orecchie. Ilqual non vdirà la voce dell'incatatori, & del venenoso incantante sapientemente. Iddio fracassarà lor denti nella lor bocca, il signor spezzarà la massella de leoni. Tornaranuo à niente come acq̃ corrente, ha teso il suo arco in sino che siano infirmati, faranno consumati come cera chi se distingua, sopra lor cascò il fuogo & non vittero il Sole. Q.uãti chi le vostre tenere spine conoscessero la indurata pongente spina & ingiotterali cosi viuenti ne l'ira della morte. Allegrarasse il iusto quando vedera la vendetta, lauarasse le mani nel sangue del peccatore. Et dirà l'huomo si glie frutto come il frutto al iusto cosi è Iddio iudicante lor in la terra. Amen. Titolo.

In fine perche non corrumpi Dauid nella descrittione del titolo quando Saul mandò à guardare la sua casa per occiderlo. Leggese nel primo libro di Re al.ix capitoli come Saul cercando de occidere Dauid mandò i suoi biri che ponessero niente alla casa de Dauid, & vsciẽdo la mattina lui fuori locciddessero, & conoscẽdo questo la sua mogliere Micol figliuola de Saul, la notte mandolo fuori per la fenestra, & à tal modo fu saluato. Allhora vedẽdose Dauid essere in tal pericolo de morte, perche i biri de Saul haueua circondata la casa per occiderlo, fece questo Salmo pregando Iddio che nõ volesse permettere fusse à tal modo occiso da quelli. Accostasse questa historia al pdetto titolo. Ma il Salmo non tocca essa historia, ma si il suo significato, perche Dauid significa Christo la sua casa è il sepolchro de Christo, Saul significa il regno de Iudei iq̃l mãdorono à guardare il sepolchro de Christo cercãdo de occidere non solamente il suo corpo, ma la sua fama, & il Salmo tẽde al fine, cioe Christo. Cap. LVIII.

Ibera me dalli mei nemici Iddio mio & dalli combattanti contra di me, anchora liberame. Libera me dalli operanti la iniquità & da l'houmini di sangue e salua me, perche ecco che hanno tolta lalma mia sopra di me son venuti li forti. Signore non gia p la mia iniquità ne p il mio peccato corsi senza iniquità & driza mi, leuati contra di me & vedi, & tu sei il Signore Iddio delle vertu Iddio d'Israel attende à visitar tutte le genti nõ hauere misericordia de tutti gli operanti la iniquità, conuertiransi allhora del vespero & patiranno la fame come cani & circuiranno la città. Ecco che parlano nella bocca sua & lor coltello sara ne labra, pero che gli ha vdito. Et tu Signore schernirai lor, tittornarai à niente ogni gente. Ma te guardato la mia fortezza, perche tu sei Iddio mio receuitore Iddio mio la tua misericordia àndarà dinanci à me. Mostromi Iddio sopra i mei nemici, dicendo, non gli oc

cidere che non se dismenticano del mio popolo. Destrugge lor nella tua vertu, & tu mio defensore Signore abassa quelli, il delitto della lor bocca manifesto il parlare de lor labra & siano cõpresi nella lor superbia. Et racontarãsi nella ꝯsumatione de maleditione & de busie ne l'ira della cõsumatione & nõ saranno. Et sapetãno che Iddio signorizza Iacob & alli fini della terra. Cõuertirãsi allora di vespo, partirãno & sosteneranno la fame cõe cani & circuitãno la città. Ma io cantaro la tua fortezza & l'anima mia essaltara la tua misericordia, pche sei fatto mio receuitore, & mio refugio nel di della mia tribulatione. Aiutor mio a te salmigero, perche sei Iddio mio receuitore, il mio Iddio & la misericordia mia. Titolo.

In fine qlli che son commutati nella inscrittiõe dal titolo a esso Dauid essendo nella dottrina andando in Mesopotamia de Siria, & la Siria de Sobal, & ꝯuerti Ioab, & percosse.xii. milia de Edom nella valle delle Saline. Leggese nel secõdo lib. di Re al.xi.ca. cĥ morto Naas Re de Amoniti & Amon suo figliuolo regnando per lui mandò Dauid i nuncii a consolarlo, alqual ꝑsuadettero i suoi principi che Dauid haueuali mandati per Spioni & non p piangere & consolarlo sopra la morte del padre. Vdite queste cose Amon feceli radere la mezza parte della lor barba & tagliar lor vestimenta insino alle natiche, & doppo lasciolli andare come se legge & contiene nel predetto titolo. Et anchora eglie da sapere che auanti ch'el regno fusse nella mano de Dauid molte fiate era stato disfatto & afflitto esso regno, come se legge nel libro de iudici & anchora nel principio del regno de Saul come se legge nel primo lib. di Re al.xiii. capitolo & anchora morto Saul i Philistei entrorono nelle terre d'Israel doue era fuggito il popolo, & habbitauano iui cõe se legge nel primo di Re al.xxxi. capitolo & anchora doppo la morte de Saul fo fatto gran de questione del regno fra la casa de Dauid & la casa de Saul, come se legge nel secondo libro di Re al.iii. capitolo. Per laqual cosa tutti i gentili stanti d'intorno al regno destruggeuano quello in molti modi non potẽdosi defendere da loro. Diche Dauid considerando il primo stato del regno d'Israel nelqual per gentili se destruggeua & sugiugaua, & anchora considerando il prospero tẽpo che a egli Iddio conceduto haueua fece questo Salmo narrando il primo stato & prophetizando del secondo, dalle predette cose adonque e claro il sentimento de questo titolo che e tale infine, cio qsto Salmo drizzante nuoi nel fine fa mentione de color che faranno commutati, cioe, pche esse genti seruiano a lor Iudei, & questo intendesi quando dice nella descrittione del titolo, cioe regale dato a esso Dauid, & questo fu quando bruggiò Mesopotamia de Siria come se contiene in esse historie. Cap. LIX.

Iddio tu ci hai scacciati & destrutti, sei adirato & hai hauuto mercede de nuoi. Commouesti la terra & conturbassi quella, sana le sue contritioni perche se è mossa. Al tuo popolo mostrasti la durttia, ne hai abeuerato del vino della cõpuntione. Alli timenti te daresti per segno, accio fugino dalla faza de larco. Accio siano delibetati i tuoi diletti fame saluo cõ la tua destra & essaudime. Iddio ha parlato nel santo suo rallegraromi & partiro siccima & mensuraro la valle de tabernacoli. Mio è Galaad & mio è Manasses, Ephraim è fortezza de' mio capo Iuda è mio Re Moab è pentola della mia speranza. In Idumea distẽdero il mio calciamento a me son suggieti gli estranei. Chi me rittornara nella città fortificata, chi me rittornara insino a Idumea? Or nõ sei tu Iddio che me spengisti adietro & non vsciraĩ Iddio nelle tue vertu. A nuoi da laiuto della tribulatione, pche è varia la salute de l'huomo. In Dio faremo le vertu & lui redura a niente i nostri tribulanti. Amen. Titolo.

In fine Salmo de Dauid. Questo Salmo ha questa medesima historia per fundamento che ha il qrto Salmo, saluo che iui pone cantico & non himno, ma qui ponesi himno & non cantico. Eglie da sapere secondo gramatici che himno è loda de Iddio con canto ꝑtinente la loda de Iddio. Se adõque e' sia la loda & nõ ve sia loda de Iddio & nõ se cãti nõ è detto ꝓpriamẽte himno. Ma se eglie la laude de Iddio & cantase eglie detto propriamẽte himno. Anchora la laude cantata de lamento & funerali non è detta himno ma cantico de lamento, per lequal cose dicesi il sentimento del titolo de questo Salmo, cioe drizzando nuoi nel fine, cioe in christo eglie himno, cioe eglie laude de Iddio col cantico della materia de questo Salmo. Glie da sapere che Dauid fece questo Salmo doppo che fu liberato dalle mani de Saul che l'haueua circondato a mõ d'una corona cõe se legge nel primo libro de Re alli vintitre capitoli, & anchora fece questo Salmo per due altre fiate che eglis fu perseguitato da Saul come se legge nel primo libro di Re al.xxiiii. & a.xxvii. Cap. LX.

Essaudi Iddio la mia continua deprecatiõe, attende alla mia oratione. Dalli termini della terra gridai a te essendo afflitto nel mio cuor nella pietra me essaltasti Reducestime, perche sei fatto la mia speranza torre de fortezza della faccia de l'inimico. Sempre habbitaro nel tuo tabernacolo. Saro diffeso dal coprimento delle tue ale. Pero cĥ sei Iddio mio hai essaudito le mie oratiõi. Hai dato la heredità alli timenti il nome tuo. Agiungerai i giorni sopra i giorni del Re gli anni suoi insino al di della generatiõe in generatiõe. Demora nel cospetto de Iddio semp che ricercara la sua misericordia & verità, a tal modo diro il Salmo al tuo nome in seculum seculi, accio ch'io renda i mei voti de di in di. Amen. Titolo.

In fine Salmo de Dauid per Iditum.

Dauid ordinò molti cantori a cantare le laude de Iddio nel tabernacolo dinanci l'archa del patto tra quali ordino tre prepositi iquali erano sopra tutti gli altri per mõ che ciascuno de questi tre haueua vna certa parte de quelli cantori, & cantauano le laude al Signore per le sue volte. Et questi tre prepositi furono Asaph Eman, & Iditum. De qsto è detto sopra nel Salmo trigesimo ottauo Questo è adõque il sentimẽto del titolo. Questo Salmo drizã do nuoi nel fine, cioe in Christo fu fatto da Dauid p esser cantato dalli Leuiti ch'erano sotto Iditum, & della materia de questo Salmo dicese che Dauid fece questo Salmo essendo perseguitato da Saul ch'era fuggito nella terra de Moab, ma ammaestrato da Gad ritornò in la terra de Iuda, come se legge nel primo libro di Re al.xxii. capitolo delqual rittorno, anchora fece il decimo Salmo, ma quello fece rittornando dalla terra de Moab venne alla terra de Iuda ma questo Salmo fece doppo che alcun tempo era rimasto nella terra de Iuda stando sotto la confidenza diuina, pero cominciò questo Salmo de Iddio, dicendo & cetera Capitolo. LXI.

Or non sara suggietta a Iddio lalma mia quando da lui venne la mia salute, perche eglie mio Iddio & la mia salute mio soccorso & piu non me mouero

me mouero. Insino quando tutti vuoi perseguitate lhuomo occidete come al abbassato parete & alla mazera refutata. Nientidemeno hanno pẽsato, gittai adrieto el mio pretio, ma corsi con sete con sua bocca benediceuano, & col cor malediceuano, & pero à Iddio sii sugietta o'anima mia, po che da lui è la mia patientia, perche eglie mio Dio & mio saluator aiutator mio nõ me partiro, in Dio è il mio saluatore & la sua gloria Dio del mio aiuto & la mia sperãza è in Dio. Sperate in lui tutta la ꝯgregatione del pplo dinãci à lui spãdeti i vri cori pche Dio è nostro agiuto in eterno, pero sono vani i figliuoli de gli huomini bugiardi figliuoli de gli huomini alle statere acio che ingãnino della propria vanità non vogliate sperare nella iniquità non vogliati desiderare le rapine, se abondano le ricchezze non voglianle tenere al cuore. Vna volta parlo Iddio ho vdito queste due cose come la potenza & Dio & à te Signore è la misericordia impero renderai à ciascuno, secondo lor opere. Amen. Titolo. Psalmo di Dauid essendo nel deserto de Idumea. Cap. LXII.

Io Iddio mio dalla luce à te veghio lanima mia in te hadesiderato con la sete per molto deserto à tela mia carne. Nella terra deserta & senza via & senza acqua cosi apersi te nel luogo santo accio vedesse la sua vertù, & là gloria tua, perche la tua misericordia è megliore sopra la uita humana le mie labra loderãno te, cosi benedicero nella mia uita & nel tuo nome leuaro le mie mani, laia mia sii riempiuta come grassezza intrinseca, & estrinseca & la mia bocca lodera con labra de allegrezza. Cosi mi ho arricordato de te sopra il mio letto in te pensaro nelli mattutini pche fosti il mio aiuttore. Et rallegra come col coprimento delle tue ale, lanima mia à se posta doppo te, la tua destra ha receuuto me. Ma quelli in vano cercorono lanima mia, intraranno nelle inferiore parte della terra, sarãno datti nelle mani del coltello sarãno parte delle volpe. Ma il Re rallegrassi in Dio sarãno lodati che iurano in lui, perche chiusa è la bocca delli iniqui. Amen. Titolo.

In fine Salmo de Dauid.

Molte fiate è stato declarato q̃sto titolo, ma della materia de questo Salmo quanto alla lettera diccono i dottori hebrei & massime Rabbi Salomone, che Dauid fece q̃sto Salmo ꝓphetizando de Daniel ꝓpheta, ilq̃l descese dal seme de Dauid. Oude Isaias disse al Re Ezechias come se ha al quarto libro di Re. xx. ca. Seranno tolti de tuoi figliuoli iq̃li generarai & che vscirãno da te, & sarãno eunuchi del Re de Babilonia. Et q̃sto fu adimpiuto in Daniele & suoi cõpagni cõe se legge al primo lib. de Daniele. Dauid adonque p spirito ꝓphetico, preuidendo che Daniele era per nascere del suo seme, & era da esser gittato per inuidia da maligni huomini nel lago de leoni, & de quindi miraculosamente liberato, compose adõque questo Salmo in persona de esso Daniele &c. Cap. LXIII.

ESsaudi Iddio la mia oratione quando te p̃go dal timore del nemico libera lalma mia. Me defendesti dal cuento di malignãti, dalla moltitudine dell'operanti iniquità. Perche agucio rono lor lingue come coltello, tesero larco come cosa amara, pche da nascosto seguitassero l'immacolato. Sagittarãno q̃llo incõtinẽte & nõ temerãno, i se hãno formato il parlar iniquo. Racontorono de nascõdere il laciolo, dissero cui li vedera. Recercorono le iniq̃ti, vẽnero meno ne loro cercare. Ascẽda lhuomo al lalto cuore, & sara essaltato Iddio. Le sagitte de piccolini son fatte lor piaghe, & cõtra lor son firmate le lor lingue. Cõturborõsi tutti ch'el vedeuano, & tutto huomo temerte. Et racõtorono l'ope de Iddio, & suoi fatti intesero. Rallegrarassi il iusto nel signor & in lui sperara, & sarãno laudati tutti i dritti de cuore. Amẽ. Titolo

In fine Salmo de Dauid per il cãtico de Hieremias, ouer de Ezechiel, & de Aggeo della parola della peregrinatione, ouer del popolo della transmigratione, quando comincio andare. Questo Salmo fa mentione secõdo la lettera della cattiuità del popolo d'Israel, nellaqual per settãta anni furono in Babilonia pregionati sotto Nabucodonosor, & d essa cattiuità rettornati alla città de Hierusalẽ & al ꝓprio regno, & per questa tal cattiuità & suo rittorno ꝓphetorono massimamẽte Hieremias, Aggeo, & Ezechiel, & pero questo Salmo è chiamato cantico de quelli ꝓpheti. Onde leggese nel quarto di Re al. xxiiii. ca. come Nabuchodonosor Re de Babilonia meno in cattiuità i figlioli d'Israel, & destrusse la città & il tempio, nellaq̃l sono destenuti per settãta anni, la cagione della sua cattiuità fu per il parlar ch fu fatto nella corte del Re Nabucodonosor, doue essendo detto tutte le gẽti à lui douerse esser suggiugate, fu detto come gli iudei à lui erano rebelli, & pero mandato l'essercito suo piglio la città de Hierusalẽ & gli huomini meno preggioni in Babilonia diche Hieremias predisse questa cattiuità, & videla presente & anchora pianse Hieremias & ꝓphetizo doue era rittornato il popolo doppo. xx. anni in Hierusalẽ, & anchora tra i p̃gioneri erano alcuni ꝓpheti, cioe Aggeo & Ezechiel, iquali anchora intesero la liberatione futura doppo. xx anni sotto Ciro Re de Persia, perleq̃l cose appare declarato il litteral titolo del p̃detto Salmo &c. Cap. LXIIII

OIo in Sion à te conuiensi la laude & à te in Hierusalem renderasse il voto, essaudi la mia oratione & verra à te ogni carne. Le parole de iniqui molto potero sopra nuoi & tu ce perdonarai le nostre iniq̃tà. Beato colui che ha eletto & receuto habbitara nelli tuoi portichi. Nelli beni della tua casa saremo riempiuti, santo il suo tempio mirabile nella equità. Essaudi nuoi Iddio nostro saluator, speranza de tutti i fini della terra & nel mare dalla longa. Accinto de potenza prepari i monti nella tua vertù ilqual conturbi il profundo del Mare, il son delle sue onde. Turbarãsi le genti & temeranno quelli che habbitano nel fine della terra delettarate nella fine del mattutino & del vespero. Visitasti la terra & inebriastila, moltiplicasti à irrichire quella. Il fiume cioe popolo de Iddio furono riempiuti de aeque, apparechiasti lor cibo, perche tal'è la sua preparatiõe. Inebriãte i suoi riuoli, moltiplica la sua generatione. nel suo stillare rallegrarasse. Benedicerai alla corona de l'anno della tua benignità, & i tuoi campi se impieranno de vbertà. Ingrassarãsi i belli luoghi nel deserto, & i colli sarãno cinti de allegreza. Saranno vestiti i monti de peccore, & le valle abondaranno de frumento, gridaranno & anchora la laude diranno. Amen. Titolo. In fine per il cantico per il Salmo della resurrettione. Cap. LXV.

IVbilate à Iddio ogni terra, dicete il Salmo al nome suo, date la gloria alla laude sua. Dicete à Iddio come sono terribile le sue opere, Signore nella moltitudine della tua vertù à te mentiranno gli inimici tuoi. Ogni terra adori te & loda, dica il Salmo al nome tuo. Venite & videte l'opera de Iddio, terribile ne consegli sopra i

figliuoli de l'huommi. Egli conuerti il mare in siccità, il fiume passeranno con i piedi iui se rallegraremo in lui. Nella sua vertu' signorizza egli sempre, risguardano i suoi oc l chi sopra la gente color che prouocano non saranno es fatari in se stesso. Benedicete gente il Dio nostro & fate vdire la voce della laude sua. Alla vita egli posto lalma mia & nõ ha dato in mouersi i piedi miei. Impero me hai probato Iddio col fuogo hãne essaminato come essami nasse l'argento. Hine lasciati andar nel lazolo ponesti le tri bulatione sopra le spalle nostre & gli huomini sopra i capi nostri. Passassimo per fuogo & per acqua & hanno menato in refrigerio, entrato nella tua casa con sacrificii, à te ren dero i voti mei, che hanno distillato le labra mie. Et nella mia tribulatiõe ha parlato la bocca mia. A te offeriro i sacrificii grassi con incenso de montoni à te offerire i boui cõ i becchi. Tutti vuoi che temete Iddio venite vdite can taroue quante cose egli ha fatto à lalma mia. A lui gridai cõ la bocca mia, & me rallegrai sotto la lingua mia, se nel mio cuore ho amato la iniquita, il Signore non me essau dira. Impero Iddio hame essaudito & ha inteso alla voce del mio prego. Benedetto Iddio che da me non ha leuato la oratione mia & la misericordia sua. In fine delle laude Salmo del cantico de Dauid. Questo Salmo non ha historia per fundamento, ma eglie vna oratione per laqual adimãdasi i beneficii de Iddio & cui vole rendere gratie del li receuuti beneficii. Onde diccono alcuni che questo Salmo e vno certo rendere le gratie della fertilità de alcuno anno. Gli Iudei adonque recolti i frutti se adunauano in Hierusalem del mese de Settembrio ilqual mese era tutto festiuo, impero che in quel mese eraui la festa delle tube, & erani la festa della purgatione, & la festa de tabernacoli, & la festa della compagnia ouer della recolta come se ha nel Leuitico al.xxiiii.capitoli, & quando l'anno era stato piu fertile del vsato, allhora faceuasi qlle feste piu solemne & cantauasi al Signore vno certo cantico per rẽdimento de gratie, dicese adõque che Dauid fece questo Salmo per rendere de gratie à Iddio essendo l'anno stato piu fertile del vsato, & cetera. Capitolo LXVI.

Iddio habbi misericordia de nuoi & benedica nuoi illumina il volto tuo sopra nuoi & habbia misericordia de nuoi, accioche conosciamo in terra la via tua in tutte le gẽti il saluator tuo. A te Iddio se confessano i popoli confessanse à te tutti i popoli con leticia ralegransise genti pero che iudichi i popoli nella equità & le genti in la terra redrizzà te Iddio pcessanse i popoli à te tutti i popoli se confessano, pche la terra ha datto il frutto suo. Iddio Iddio nro benedica nuoi benedica Iddio & temanlo tutti i fini della terra. Titolo. In fine Salmo del cantico de Dauid. Questo Salmo è molto piu amaestrabile che historiale eglie trattato della essaltatiõe della chiesa laqual lei de ha uere quiui & nel futuro & della essaltatione de Christo & della deiettione delli nemici de Christo accio spauenta i cattiui & peruersi & rallegra i buoni & talmodo eglie il sentimento de questo Salmo chefece Dauid drizzando noi nel fine, cioe Christo & del cantico, cioe de laude & d allegrezza amaestra, adonque tutti i fideli & allegransi del la essaltatione de Christo & della resurrettione, & del as basamento de gli inimici de Christo anchora dimostra questo Salmo la materia di tanta allegrezza & massimamente della resurrettione & ascensione de Christo & cetera. Capitolo. LXVII.

Leuesi Iddio & siano dissipati l'inimici suoi, & fugano dalla faccia quelli che l'hanno odiato, vengano meno come il fumo & co me la cera dalla faccia del fuogo se squaglia cosi perischano i peccatori dalla faccia de Iddio, & nel cospetto de Iddio gli iusti se delettaranno & se allegraranno con leticia. Cãtate à Iddio dicete la laude al nõe suo. Fate la via à egli che e' asceso sopra l'occidente, il gnor e' il nõe suo. Rallegrariue nel suo cospetto turbarãsi dalla sua faccia padre de orphani & iudice delle vedoue. Iddio nel luogo santo suo, Iddio che fa habbitar insieme in casa, nella fortezza ha menati fuori i legati similmente qlli che se cruciano habbitanti nelli sepolchri. Iddio quando tu vscisti fuori dinanci al tuo popolo quando passasti nel deserto, mossese la terra & anchora i cieli discolorono dalla faccia del Dio de Sinai dalla faccia de Iddio d'Israel, Iddio ha la tua heredità dispartita, la pioua volontaria & essa infirmata, ma tu la perfecesti in quella habbitarãno gli animali tuoi appechiasti tu Idio il pouero nella dolcezza tua. Il Signore dara la parola alli euagelizãti con molta vertu'. Il Re delle vertu' diuidera le robe alli amici & diletti et alla bellezza della casa. A vuoi pẽne de colũba inargẽtate se riposato intra mezzo de due sorte & adrieto delle sue spalle reposariue nel splẽdore del oro. Qñ il celestiale conosci li Re sopra qlla sarãno ibiãchiti piu che neue in selmõ mõte de Iddio mõte grasso. Monte raunaro monte grasso, pche sospicati vuoi monti raunati. Mõte nelqla' Iddio e' piaciuto habbitar, & certo il Signore habbitara in fine. Le torre de Iddio sono dieci millia & molte fiate piu d mille rallegrãti al Signore & in essi nel luogo santo de Sinai Ascendesti in alto prẽdesti la cattiuita' toglievsti i doni da l'huoi. Et certo nõ credettero, il signor Iddio hitare, sempre sia benedetto il Signore Iddio della nra salute fara à nuoi la via prospera, Eglie il nostro Iddio che ne fara salui & lessito della morte del Signore. Et pero Iddio spezara i capi de suoi nemici & la superbia delli andanti nelli suoi delitti. Disse il Signore delle genti de Basan cõuertiro, puertirongli in profundo del mare. Accio ch'el tuo piede sie intinto nel sangue, la lingua de tuoi canuti da li nemici à lui. Iddio gli hãno veduti i tuoi andamẽti. Andamẽti del mio Iddio Re mio che nel luogo santo. Andorono innãci i principi, insieme lodãti in mezzo delle giouencelle, renẽte i timpani. Nelle chiese benedicete al Signore Iddio dalli fonti d'Israel, qui e' Beniamin giouencello nella alienatione della mente i principi de Iuda lor Duci principi de Zabulõ principi de Nettali. Manda Iddio la tua vertu' pfirma Iddio qsto che hai opato in nuoi. A te i Re offeriranno i doni nel tẽpio tuo che e' in Hierusalẽ. Re prẽdi le bestie cõ calami la pgregatiõe de thauri nelle vacche di popoli accio che i pbati col argẽto escludano qlli. Destrugge le gẽti chi vogliono le guerre verãno i legati da Egitto da Ethiopia, puenera à Iddio la sua mano. Vuoi regni delle terre cãtate à Iddio salmizate al Signore cãtate cõ gaudio à Iddio che e' asceso sopra il cielo del cielo à oriẽte. Ecco che alla sua voce dara la voce nella sua vertu' date la gloria à Iddio sopra Israel & la sua magnificẽza & nelle nube e la sua vertu'. Mirabile e Iddio ne santi suoi Iddio d'Israel da la la vertu' & fortezza al suo popolo, benedetto Iddo Amen. Titolo.

In fine per quelli che saranno cõmutati. Questo Salmo non e' fundato sopra alcuna historia della legge antica, ma ad litteram parla della passione de Christo & de suoi, pero

suoi pero chel Salmista preuidendo la futura passio-
ne de Christo & de suoi fece questo Salmo,laqual co
sa se puo declarare da molti logi del testamẽto nuouo
& primo pche Christo allega la schrittura de q̃sto Sal
mo esser stata ditta de se como se legge nel euangelio
de santo ioãne al.xv.cap.ma accio sia adimpiuto il par
lare che è scritto nella lor legge,impoche senza cagio-
ne me hanno hauuto in odio ilqual se toglie da q̃sto
Salmo doue se dice. sono multiplicati sopra i capilli
del mio capo quelli che me hãno senza cagione hauu
to in odio.ecco che Christo dice q̃sto esser adimpiuto
in se dimostrãdo che gia q̃do era stato predito di se.
anchora l'apostolo allega la littera de q̃sto Salmo dicẽ
do delli iudei psequitati Christo furono accecati cõe
se legge à romani al.2. ca.dicẽdo sia fatto lor mẽsa dĩ
nãci à lor in lazo & in retributione & in scãdalo siano
oscurati lor occhi accio nõ uedino &c.molte altre co
se p laqual se dice questo Salmo esser tutto ditto nella
passione de Christo & de suoi mẽbri,adonq; manifesto
il sentimẽto del titolo de questo Salmo,cioe drizãdo
noi nel fine,cioe in Christo.si attribuito à esso Dauid,
cioe à esso Christo,ilqual in questo Salmo parla alla
fiata secondo il capo,alla fiata secondo il corpo facẽdo
ne mentione de quelli che se cõmutaranno,cioe della
cagione della lor cõmutatiõe che è la passione de Chri
sto per laqual se cõmutiamo dal mal al bẽ dal timor a
la securita dal mondo al cielo perche il Salmista qui
ui fa mentione della passione de Christo,laquale è ca-
gione de tal commutatione.&c. Cap. LXVIII.

FAmi saluo Iddio peroche intrarno l'acque infino à l'alma mia, sono somerso infino al luto del profundo & nõ e sustantia, per che nel profun do del mare somerse me la tempesta.M'affaticai cridãdo sono fatto rauco,uẽnero à meno gli occhi mei sperãdo nel Dio mio.quelli che mehãno odiato senza cagione son moltiplicati sopra i capilli del mio capo .I mei nemici che me hanno perse quitato iniustamẽte son confortati à loro rẽdeua quel le cose che non ho tolto.tu sai Iddio la mia insipientia da te non sono ascosti i mei delitti non si uergognano in me quelli che te aspettano Signor,Signor delle uer tu quelli che te chiedeno Iddio d'Israel non se confon darãno sopra di me.impo che per te ho sostenuto la in iuria la confusione ha coperta la mia faccia, Il sdegno della tua casa me ha ingiottito & gli uituperii de tuoi reprouatori cascorono sopra me.Et in ieiunio ha cop ta l'alma mia,& à me è fatto in uituperio.Et me puo si il cilicio per uestimento,& à loro son fatto in prouer bio quelli che sedeuano nella porta parlauano contra di me,& contra di me cantauano i beuenti il uino.ma io à te Signore mando la mia oratione eglie il tempo della te conciliatione.Iddio essaudimi nella molta tua misericordia ne la uerita della salute.Leuami dal luto accio nõ me profundi,liberame dalli mei odianti & dalli profundi delle acque,non mi somergia la tempe sta delle acque,& il profundo non me ingiotisca, & il poccio non strẽga la sua bocca sopra di me Essaudi me Signore pche benigna è la tua misericordia. Et ri sguarda in me secõdo la moltitudine delle tue misera tione.Et nõ reuoltare la faccia dal seruo tuo pche son tribolato uelocemẽte essaudi me. Attẽdi à l'alma mia & liberala delli mei nemici liberame, Tu sai il mio im properio & la mia confusione & la mia reuerentia. Tut ti che me tribolano sonno nel tuo cospetto il mio cuo re ha aspettato l'improperio & la miseria. Et aspetta chi meco se cõtristasse & non furono, & non trouai che me consolasse & p mio cibo me dettero il fele & a- beuerorono la mia sete col aceto,sia fatto lor mẽsa dinã ci à loro in laciolo & in retributione & in scãdalo. Accecãsi lor occhi accio non uedano,& lor spalle sem pre siano piegate Spargi sopra lor l'ira tua siano appre si dal furore della tua ira. La loro habitatione sia fatta deserta & non ui sia cui habiti ne lor tabernaculi.impe ro che hanno persequitati quel che hai,percosso & han no agiũto sopra il dolor delle mie ferite agiungi la ini quita sopra loro & non intrano nella tua iustitia.siano scanzellati del libro de uiuenti & con iusti non siano scritti.io son pouero & dolente la tua salute Iddio me ha receuuto. Lodaro il nome de Iddio col cantico & magnificarolo con la laude & à Iddio piacera piu chel uitello iouencello producente le corne,& longie.Seda no i poueri & rallegrãsi,cercate Iddio & uiuera l'alma nostra.perche anchora il Signor ha udito i poueri & non ha guardato i suoi nemici. Lodano q̃llo i cieli & la terra il mare & tutti loro reptili. impero Iddio fara salua Sion & edificaransi le citta de Iuda.Et iui habbi taranno & aquistaranno quella per heredita.Et il seme de suoi serui possedera quella & in quella habitaranno quelli che amano il nome suo.Amen.

Titolo.

Salmo de Dauid à recordatione che il Signor fecelo
saluo.Questo Salmo fece Dauid quando fu persequi
tato da Absalon suo figliuolo permettendo Iddio per
il peccato commesso de l'adulterio in Bersabee & del
huomicidio in Vrias fuggite de Hierusalẽ, sĩ come
se legge nel secondo libro di Re al.xv.capitolo egli al
lhora fu in gran pericolo de morte dal qual tamen col
agiutorio de Iddio fu liberato, & questo per il conse
glio de chussi & furono morti & dissipati tutti i suoi
nemici,laqual cosa uedendo Dauid allhora fece que-
sto Salmo.& questo in recordatione de tanto benefi-
cio della salute da Iddio receuuto,& il sentimento del
titolo manifestasi chiaramente dice Salmo de Dauid
cioe che fece Dauid in recordatione che fecelo il Si-
gnor,cioe dalla persecutione de Absalon & da gli al-
tri suoi fratelli. Capitolo. LXIX.

IDdio intende nel mio agiutorio Signor so licita de aiutarme.siano confusi & uitupati coloro che cercão l'alma mia,ritornão adrie to & uergognosi color che uogliono i mei mali.Ritornão prestamente uituperati color che me- dicano rallegrate rallegrate in te cõ leticia rallegrãsi tut ti color che te cercano,& quelli che amano il tuo salua tor dicano sia sempre magnificato il Signor.Anchora io sõ pouero & bisognoso Iddio aiutame tu sei mio agiutorio & liberatore signor non indusiare.Amen.

Titolo. Salmo de Dauid delli figliuoli de
Ionadab & delli figliuoli cattiui. Questo Salmo secõ
do alchuni espositori nõ è Salmo distinto dal prece-
dente,ma eglie uno Salmo con quello come se troua
in molte bibie hebree,ma Hieronimo & Augustino
pongono esser distinto questo Salmo dal preceden-
te,dicono quello esser nel numero sessagesimo nono
& questo settuagesimo,& à tal modo cõmunamente

trouasi nelli libri latini,& altramēte questo libro de Sal mi in se non ptinetebbe.cl.Salmi il cui opposito communamēte se dice. Et auenga che in hebreo,& secondo Hieronimo quiui non si ponga alcuno titolo,nientedi meno il maestro nella glosa in questo luogo pone il titolo à questo Salmo,ilq̄le è tale,Salmo de Dauid del li figliuoli de Ionadab & delli primi cattiui,questo pero titolo per niuno modo se confa alla lettera , ma pur eglie da sapere che auenga che questo Salmo sia distinto dal precedente,egli pero ha quella medesima historia,pero cosi quello come questo fu fatto di Dauid qñ Absalon suo figliuolo il perseguitaua. Onde contra q̄l la persecutione nel precedente Salmo dimando il diuino agiutorio. Quiui consequentemente induce le raggioni p la sua essauditione. Cap. LXX.

SIgnore in te ho sperato fa che non sia cōfuso in eterno, ma nella tua iustitia liberame & salme. A me inclina la tua orecchia,& saluame. In Dio mio defensore & in luogo fortificato,accio mi faci saluo. Impero che tu sei mio firmamento & mio refugio, liberame Iddio mio dalla mano del peccatore , & dalla mano del iniquo contrafacente alla legge. Impero che tu Signore sei la mia patienza, sei Signore la mia speranza dalla iuuentu mia. In te dal ventre fui cōfirmato sei mio defensore del ventre della mia madre. In te sempre è il mio cantare,sono fatto à molti in gran segno,& tu sei aiutator forte. Sia adipiuta la mia bocca di laude, accio semp canti la tua gloria & magnitudine. Nō me scacciar nel tempo della vecchiezza venendo meno la mia vertu non me abandonar. Perche à me dissero i nemici mei,& quelli che guardauano lalma mia fecero insieme conseglio. Dicendo abādonato hallo,Iddio perseguitatelo & prendetilo,perche non è cui liberi. Iddio non te lōtanar da me,Iddio mio risguarda nel mio aiuto. Siano confusi & vengano meno i maledicenti à lalma mia,siano coperti de confusioni & vergognansi color che chiedeno i mei mali. Ma io sempre sperato , & agiūgero sopra ogni tua laude. La mia boca racōtara la iustitia tua,tutto il di la salute sua. Impero ch'io nō conobbi la dottrina,entraro nelle potenze del Signor, aricordarome Signore della tua sola iustitia. Dalla mia iuuentu insino al presente Iddio à me insegnasti,pronunciaro le tue marauiglie. Et insino alla vecchiezza delli antiqui,priegoti Iddio non me abandonate insino ch io manifesti il tuo braccio à ogni ventura generatiōe. Iddio anchora la tua potenza & iustitia, insino alle altissime grande che facesti ò Iddio cui è à te simile. Quanta tribulatione , & mali me mostrasti & conuertito me viuificasti,& anchora me retornasti dalli abissi della terra,accrescesti la tua magnificenza , & conuertito à me sei consolato. Et per certo io confessaro ne vasi de Salmi Iddio la tua verità, à te cātaro nella cithara santo de Israel. Quando haro cantato à te rallegransi le labia mia che recompatasti. Ma anchora le labia mie pensarā no ogni di la iustitia tua, quando saranno confusi & vitupati eglie à me credenti il male. Titolo.

In Salomone. Questo Salmo secondo la opinione dalcūi dottori hebrei & anchora latini fece Dauid orāte per il figliuolo suo Salomone,ilqual haueua ordinado in Re,orando Iddio che prosperasse il Regno d'Israel nella mano del Re Salomone con iustitia & verità & pero egli è intitolato à Salomone non come autore,ma come quello p cui eglie fatto. Ma Hieronimo espressamēte nel plogo sopra il Salterio dice che Salomone fece questo Salmo non fa mentiōe della prosperità del regno de Iudei sotto Salomone,ma della pspetità della chiesa sotto de Christo p Salomone figurato gubernante in verità & in iustitia.&c Cap. LXXI.

IDdio al Re da il iudicio tuo, & la iustitia tua al figliuolo del Re. Accio che iudichi il tuo popolo in iustitia,è i tuoi poueri nel iudicio. Receuano i monti la pace al popolo, & i colli la iustitia. Iudicara i poueri del popolo,& fara salui i figliuoli de poueri,& humiliara il calumniatore. Et dimorara col Sole,& auanti la Luna nella generatione & generatione. Come piogia descendera nella lana, & come goze gozante sopra la terra. Nelli suoi di nascera la iustitia,& abūdanza de pace insino che sia tolta vna luna. Et signoregiara dal mare insino al mare, & dal fiume insino alli termini del mondo. Innanci à lui ingenocchiaransi gli Ethiopii,& suoi nemici leccharanno la terra. I Re de Tharsia,& de insula offeriranno i doni,i Re de Arabia & de Sabba portarāno i presenti. Et tutti i Re adorarallo,tutte le genti li seruirāno. Perche egli liberara il pouero dal potente,il pouero à cui non era aiuto. Perdonara al pouero & bisognoso,& fara salue lalme de poueri. Dalle vsure & iniquità recomprara lor alme, & lor nome sara honorato auanti à lui. Et egli viuera & farali dato de l'oro de Arabia,& de que l lo adorarāno sempre in tutto il di bñdicerāno à lui Sara il firmamēto in la terra nella cima di monti, sopra le uarāsi le sue onde sopra il libano florirāno della cima come feno della terra. Sia benedetto il nōe suo in secula, innāci il Sole pmane il suo nome. Et benedirāsi in lui tutte le tribu della terra, tutte le gēti il magnificaranno. Benedetto è il Signore d'Israle solo ilqual è solo fa le marauiglie . Et sia benedetto il nome della sua maestà in eterno,& riempierasi ogni terra della sua maestà & cosi sia fatto. Titolo.

Venero meno le laude,ouer himni de Dauid figliuolo,de Iesse Salmo de Asaph. Sono due openioni circa questo titolo,prima che tutto questo titolo insino doue dice Salmo de Asaph aspetta al precedente Salmo & egli è il fine suo,ma il titolo de questo Salmo ; solamente egli è questo Salmo de Asaph. Et q̄sta è la opinione de alcuni hebrei,si che tutto questo si posto in fine del precedente Salmo. Vennero à meno gli himni, ouer laude de Dauid figliuolo de Iesse. Laltra opinione è piu cōmuna, che tutto q̄sto titolo spetta à q̄sto Salmo,& benche molte volte se ponga q̄sto nome Dauid assolutamēte,non pero ponese con larticolo , come qui ui,cioe figliuolo de Iesse,laqual cosa non è senza misterio, Onde quando è posto Dauid nelli titoli assolutamente per raggione della interpretatiōe significa Christo,ouer quanto al capo,ouero quanto alle membra,& pero quiui non è posto assolute,ma con larticolo, cioe figliolo de Iesse. pero non si interpretato Christo, ma esso Dauid figliuolo de Iesse, ilqual temporalmente regnò nel carnale sopra il popolo Iudaico , à tal mō Dauid era Re,& capo de quello popolo carnale quiui per esso Dauid intendese quel carnal popolo iudaico,ilquale per hauer i beni temporali seruiua à Iddio,& nō per i beni spirituali & eterni. Onde Asaph ilquale fu vno de principali

principali cātori eſi Dauid ordinò volēdo remouere q̄llo carnale popolo da q̄sti beni tēporali,& iducerli à beni spirituali & eterni,fece q̄sto Salmo,& po e' manifesto il sentimento de questo titolo che vēnero à niento le laude,ouer gli himni de Dauid figliuolo de Iesse,cioe de quello carnale popolo,ilqual adoraua Iddio per i beni temporali, vennero meno,cioe nelli beni & spirituali huomini,iquali principalmente non laudano & adorano Iddio per i beni temporali,ma si per i beni eterni, & de questo fa mentione q̄sto Salmo,ilqual fece Asaph. &c. Cap. LXXII.

COme e' bono il Dio d'Israel, à dritti de cuore, i pena siano mossi i miei piedi,quasi sono sparsi i miei sentieri. Perche fu molesto sopra gli iniqui vedendo la pace de peccatori. Pero non e' rispetto alla lor morte & firmamēto in lor piaghe. Nō son nella fatica de l'huomini,& con l'huomini non sarāno flagellati. Però hannoli tenuti la superbia,son coperti con la iniquità,& impietà sua. Lor iniquita appasse come da grassezza,andarō nel desiderio del cuore. Pensorono la nequitia,& hanno parlato, hanno detta la iniquità contra lo eccelso. In cielo hāno posto la sua bocca,& lor lingua passata è in terra. Pero sarà conuertito il mio popolo quiui,& in lor trouaransi i giorni pieni. Et dissero come il sa Iddio, & si glie scienza nel eccelso. Ecco che i pecatori, & abundanti nel mondo hanno consequite le ricchezze. Et disse, adonque senza caggione iustificai il cuore mio, & tra li nocēti lauai le mani mie,Et fu flagellato tutto il giorno,& la mia castigatione fu nel mattutino. Iddio dice vi racontaro cosi,ecco che reprouai la natione de tuoi figliuoli. Et credeua de conoscere, questa fatica è dinanci à me. Insino ch'io entri nel santuario de Iddio,& ch'io intenda nelle lor fine. Et pero à lor ponesti per inganno, scanzelasti mentre che se alzauano. Come son fatte in desolatione, subito vennero meno & perirono per la sua iniquità. Il Signore reduceta à niente lor imagine nella tua città, come sognio de resuegliēti. Perche inflammato è il cuore mio,& commutati sono le mie rene, & io sono redutto à niente,& nol seppi. Come iumento appresso di te fatto son, & io son sempre teco, Tenesti la mano mia destra,& hai menato nella tua volontà,& con gloria te receuuto. Certo che cosa è in cielo,& à te che ho vogliuto sopra la terra? Venuto è meno la mia carne, & il mio cuore, sei Iddio del mio cuore,& mio padre ò Iddio in eterno. Perche ecco che ei salongano da te perirānno hai destrutto tutti quelli che fanno fornicatione ꝯtra di te. Ma à me e' bono acostarme à Iddio. Ponero la mia speranza nel signore Iddio mio. Accio ch'io annūtii le tue predicationi nelle porte della figliuola de Sion. Amen.

Titolo.

Intelletto de Asaph,ouero secondo alcuni amaestramēti de Asaph. Eglie qui duoi sentimēti,il prio e' l'amaestramento,colqual Asaph fu da Iddio per reuelatione amaestrato delle cose contenute in questo Salmo. L'altro sentimento e' che questo Salmo eglie amaestramento delli altri,conciosia che Asaph fece questo Salmo à amaestramēto d'altri per quelli che se contengono in esso Salmo la cui materia è come Asaph propheta spirito ꝓphetico preuite la futura cattiuità del popolo Iudaico fatta per Nabuchodonosor Re de Babiloni,& in questo Salmo ora per la liberatione de essi cattiuità dellaqual se ha nel quarto di Re. al. xxiiii. capitoli,ouer secōdo alcuni,il Salmista quiui parla della cattiuità de Iudei,fatta per Tito & Vespesiano,& della destruttione del tempio & della città de Hierusalem,dellaqual dice Christo,come se legge in santo Luca al. xix. capitolo. Eglie adonque la intentione de Asaph in tutto questo Salmo pregare Iddio della liberatione de l'una & l'altra cattiuità & in esso Salmo molte cose allega, accio inclini Iddio à misericordia. & cetera.

Capitolo LXXIII.

PEr ilche Iddio me hai tu suspinto in fine,adirato è il tuo furore sopra le peccore della tua pastura. Ricordati della tua congregatione,laqual possedesti da principio. Recōprasti il monte de Sion, nelqual habbitasti bacchetta della tua heredità. Lieua le tue mani contra lor superbi i nella fine, quanta malignità ha fatto lo nemico contra il santo. Et quelli che te hanno odiato se sono gloriati,in mezzo della tua solennità. Posero i suoi segni, & nō conobbero come nel essito & sopra all'alto tēpio. Et tagliorono le sue porte con le secure,come se fa nella selua e legne,nella secura & manara dissiporono q̄lle. Col fuoco abruggiorono il tuo santuario,in terra maculorono il tabernacolo del tuo nome. Dissero nel suo cuore insieme lor parentato,faciamo cessare della terra tutti i giorni festiui de Iddio. Non habbiamo veduti i nostri segni, gia nō è propheta,& piu non se conoscera. Insino quando Iddio improperara l'inimico prouoca,adira lauersario il nome tuo in fine. Per ilche remoui la tua mano,& la destra tua dal tuo petto nella fine. Ma Iddio nostro Re innanci il mondo,opero la salute in mezzo della terra. Nella tua vertù confirmasti,il mare, contribulasti i capi de draconi nel l'acq. Tu spezasti il capo del dracone,peche destilo in cibo alli popoli de Ethiopia. Tu spezasti le fontane & i torrenti ,tu seccasti i fiumi de Ethā. Tuo e' il di,& tua è la notte tu facesti laurora & il Sole. Tu facesti tutti i termini della terra la estate & il verno tu formasti q̄lli. Ricordate de q̄llo inimico,egli ha improperato al Signor,& il popolo insipiēte ha incitato il suo nome. Nō dare lanime delli tuoi confitenti alle bestie,& nō te dismenticare nella fine dell'anime de tuoi poueri. Risguarda nel tuo testamento, perche sono riempiuti quelli che sono oscurati della terra nel le case della iniquità. Non si parta da te l'humile fatto cō fuso,il pouero & bisognoso lodarāno il tuo nome. Leuate Iddio, iudica la tua caggiōe,riecordati de i tuoi improperii,de quelli che sono fatti tutto il giorno dall'insipiente. Non te dismenticare la voce de tuoi nemici,la superbia de q̄lli che te hāno in odio molto semp̄. Amē.

Titolo.

In fine nō corrumpere ouer non disperdere Salmo del cantico de Asaph. Come il precedente Salmo fu fatto da Asaph per la liberatione del popolo dalla cattiuità Babilonica,& romana,cosi anchora esso Asaph,consequētemēte fece questo Salmo. pregando Iddio che piu non permettesse il suo popolo esser menato dal popolo de Iudei cattiuo dalle gente. Eglie adonque questo Salmo vna certa oratione de esso Asaph,accio che Iddio piu non permetta essere menato cattiuo il popolo liberato da tal catti uità.& cosi glie il sentimento de questo titolo quāto alla littera. Questo è il Salmo de Asaph che insegna à ben fare. Et cui cantico,perche insegna à laudar Iddio, il quale drizzando nuoi nel fine prega & che priegalo,cioe non disperdere,ouer non corrupere,cioe non piu voler permettere sia disperso, o uer corrutto il tuo popolo Israel d'alcuni nemici. &c. Capitolo. LXXIIII.

ET confessaremo Iddio, confessaremo & inuocaremo il nome tuo. Racontaremo le tue marauiglie, quando receuero tempo, io iudicaro le iustitie. Aguagliata è la terra, & tutti loro habbitanti, io confirmai le colõne sue. Disse alli iniqui non vogliate operare iniquamente, & alli peccanti non vogliate alzare il corno. Nõ vogliate alzare in alto il corno vostro, non vogliate parlare cõtra Iddio la iniquità. Et questo non si faci da oriẽte ne da occidente, ne dalli monti deserti, perche Iddio è iudice. Questo humiliara & questo essalta, perche nella mano del Signore il calice pieno de puro vino. Et votto de questo in quello, nientedimeno la sua faccia non è venuta meno beueranno tutti i peccatori della terra. Ma io racontaro sempre, & cantaro al Dio de Iacob. Et spezzaro tutti i corni de peccatori, & essaltaransi i corni delli iusti. Titolo.

In fine nella laude de Salmo del cantico de Asaph alli Assirii. Questo Salmo fece Asaph preuidendo la supbia de Sẽnacherib Re de Assirii contra il Regno de Iudei ilqual se confidaua nella moltitudine del suo essercito, ilqual fu scacciato miracolosamente per Langelo de Iddio, cõe se legge nel.iiii.li.di Re a.xix.capitoli, per tutto il capitolo, per laqual miracolosa vittoria, & destruttiõe del predetto Sẽnacherib, preuidendo Asaph per spirito prophetico, fece questo Salmo, amaestrate tutti chi in ogni auersità potessero la speranza sua nel Signore. Eglie adonque il sentimento de questo titolo. Questo Salmo fece Asaph in fine, cioe drizzando in Christo, & in gli versi, cioe laude del la vittoria datta da Iddio alli Iudei, & è cantico, impero che referisce gratia à Iddio della datta vittoria, & cui questo Salmo contra gli Assirii, per la lor percussione, fatta da Iddio miracolosamente. Capitolo. LXXV.

IDdio è conosciuto in Iudea, in Israel il suo grã de nome. In pace è fatto il suo luogo, & in Siõ è la sua habbitatione. Quiui spezzo le potenze delli archi, il scuto, & il coltello & la battaglia. Tu marauegliosamente illuminando dali monti eterni, turboronsi tutti gli insipienti de Chore. Gli huomini, dormittero il suo somno, & nelle sue mani niuna trouorno delle ricchezze. Dalla tua reprensione Iddio de Iacob adormentoronsi quelli che salirono sopra i caualli. Tu sei terribile, & à te che potra resistere, hormai nella tua ira. Dal cielo facesti esser vdito il iudicio tremo la terra, & riposso. Quando Iddio se leuo in iudicio, per far salui tutti i mansueti della terra. Impero ch'el pensiero de l'huomo à te cõfessara, & le reliquie de pensieri à te faranõ il di della festa. Vocatiue & rendete tutti vuoi che portati i doni nel suo circuito. Eglie simile al terribile à colui che togli il spirito delli principali, al terribile appresso tutti i Re della terra. Amen. Titolo.

In fine per iditum. Salmo de Asaph. Questo Salmo fece Asaph, toccato dal spirito prophetico, preuidente la cattiuità, & la transmigratione del popolo iudaico che doue ua esser fatto in Babilonia, nel tempo de Nabuchodonosor Re de Babilonia, per i peccati di Iudei, dellaqual gia haueua parlato sopra nel Salmo.xxxvii. Vide anchora qũla per esser finita mediante le orationi dalcuni iusti, iquali erano detenuti in quella cattiuità, cõe se legge in Daniel al.ix.capitoli, & Ezechiel & altri iusti huomini di quel tẽpo, diche fece q̃sto Salmo, preuidẽdo la fine de tal cattiuità, & anchora questo nome Iditum alla fiata è nome proprio, & cosi fu nome d'uno cantore come se ha nel primo libro Paralipomenon alli.xxv.capitoli & à tal modo non se toglie quiui in questo titolo, alcuna volta eglie nome appellatiuo, & cosi Iditum è interpretato saltante, ouer trapassante, & à questo modo se toglie quiui, & significa il popolo d'Israel, saltãte dalla liberta alla cattiuità, & doppo dalla cattiuità alla liberta. & c. Capitolo. LXXVI.

AL Signore gridaro con la mia voce, à Iddio cõ la mia voce & lui me intende. Con le mie mani cercai Iddio nel di della mia tribulatione, la notte contra lui, & non son ingannato. Refuto de cõsolarsi l'anima mia, sommi ricordato de Iddio, & receui diletto. Gli occhi mei vennero meno per le vigilie turbome & non ho parlato. Ho pensato i giorni antiqui & ho hauuto in mente gli eterni anni. Et ho pensato col mio cuore nella notte & essercitaua me, & mundaua il spirito mio. Adonque Iddio scacciara in eterno, ouero agiũgera anchora piu compiacere. Ouero in fine remouera la misericordia sua, della gñatione in la generatione? Ouer Iddio se dismenticara de hauer misericordia, ouer le sue misericordie continera nell'ira sua. Et disse allhora ho cominciato, questa è la mutatione della destra del eccelso. Mi son aricordato delle opere del Signore, pero me ricordo dal principio delle marauiglie tue. Et pensaro in tutte le opere tue, & essercitarome nelli tuoi attrouamenti. Iddio nel santo è la vita tua, quale è Iddio grande come il Dio nostro. Tu sei quel Dio che fai le cose marauegliose, facesti nelli popoli, manifestasti la tua vertu, ricõprasti col tuo braccio il popolo, i figliuoli de Iacob, & de Ioseph. Te vederon le acque Iddio te vederon le acque, & temettero & furono turbati gli abissi. La moltitudine del sono delle acque, dettero la voce per la nube. Et certo passorono le tue sagitte, la voce delli tuoi toni nella rota. I tuoi splendori luceranno al mondo commossese & tremo la terra. Nel mare è la via tua, i tuoi sennieri son in molte acque, & non se conosceranno le tue vestigie. Reducesti il tuo popolo come pecore in mano de Moises & de Aaron. Amẽ. Titolo Intelletto de Asaph, ouer secondo alcuni amaestramenti de Asaph.

Questo titolo e gia stato declarato nel.xxii. Salmo, da questo titolo appare lattor del Salmo che fusse Asaph, ma non appare la materia. La intentione adonque de Asaph in questo Salmo fu a prouar per le scritture antique che di raggione aspettaua il regno del popolo d'Israel alla tribu de Iuda, & non ad altra tribu, per questo volendo mostrare, & inducere come Dauid iuridicamẽte teneua il regno d'Israel, laqual cosa l'altri vsurpandolo, nol tenettero iuridicamente, come fu Saul ch'era della tribu de Beniamin & Ieroboam che assalto il regno d'Israel, & suoi successori, ilquale fu della tribu de Ephraim, ilquale tirannicamente tolse il regno della mano de Roboam figliuolo de Salomone, come leggese nel secondo libro di Re al vndecimo capitolo, & come dice l'Apostolo alla seconda epistola al Corinthi al.x.capitoli, tutte le cose contenute nella antiqua legge erano in figura della noua legge. Pero in questo Salmo intende il Salmista declarare i misterii del la noua legge, racontando i beneficii datti alli Iudei & distando le pene de cattiui. & c. Cap. LXXVII.

OPopolo mio attendete la mia legge, inclinate le vostre orecchie nelle parole della bocca mia, apriro la bocca mia ne prouerbii parlaro le propositioni dal principio quante nuoi hauemo odite & conosciute, & i padri nostri à nuoi racontarono non son

non sono occultate da lor figliuoli nell'altra generatione narranti le laude del Signore & sue vertu & le sue maraue glie che ha fatto. Egli suscitò il testimonio in Iacob & in Israel puose la legge. Quante cose commandò i padri nostri che manifestassero à lor figliuoli accio che l'altra generatione conosca. I figliuoli che nasceranno & che se leua ranno raccontaranno à suoi figliuoli accio che pongono in Dio lor speranza, & non se dismenticano le opere de Iddio & cercano i comandamenti suoi. Et non siano fatti co me lor padri & generatione rea & peruersa generatiõe ch non ha drizzato il suo cuore & non è creduto esser con Iddio il spirito suo. I figliuoli de Ephraim estendẽdo & mi dando larco nel di della battaglia se conuertirono. Nõ osseruorono il testamento de Iddio & nella sua legge non volsero andare. Et se dismẽticorono de i suoi beneficii & delle sue marauegli e mostrate allor. Fece marauegli e dinãci loro padri nella terra d'Egitto nel cãpo de Thanni Mi aperse il mare & condusse quelli & raunole acque come nel Vdro. Et menoli cõ la nube per il di & p tutta la notte con la illuminatione del fuogo, ruppe la pietra nel deserto & detteli l'acqua cõe nel grande abisso. & trasse l'acqua della pietra & menò le acque come fiume. Et anchora se missero à peccare contra lui & commossero l'altissimo nel ira nella via delle acque. Et tentorono Iddio nel suo cuor domandando cibo à loro anime. Et hanno parlato contra Iddio, dissero adonque potrà Iddio ꝑparare la mensa nel deserto? Pero che percosse la pietra. & vscirono l'acque, & i fiumi se sparsero. Adõque potra dar anchora il pane, oue r apparecchiare la mensa al suo popolo. Et pero vdi il Signore & prolongo, è il fuogo fu acceso in Iacob, & l'ira intro in Israel. Perche non credettero in Dio, & non sperorono i la salute sua. Et comãdo al le nube de sopra & aperse le porte del cielo. Et allhora piouettela manna da mangiare, & dettegli il pane del cielo. Mangiò l'huomo il pane de angeli, & dette lor cibi in abundanza. Mãdò dal cielo il vento austro, & nella sua vertu mostrò laphrico. Et piouette sopra loro le carne come poluere, & gli vccielli con pẽne à modo de arena del mare, & cascorono in mezzo de loro allogiamẽti, & appresso lor tabernacoli. Et mãgiorono, & saltoronsi molto, & compierono lor desiderio, & non furono ingannati da quello. Anchora ne lor bocca erano lor cibi, & l'ira de Iddio venne sopra quelli. Et occise lor ingrassati, & impazo gli eletti d'Israel. In tutte queste cose anchora peccorono & non credettero alle sue marauegli e. Et nella vanità vennero meno loro giorni, & lor anni manchorono presto. Quando gli occideua cercauano lui & ritornauano, & per tempo à lui veniuano. Et aricordauansi che Iddio è lor aiuto, & leccelso Iddio è lor redentore. Et mostrono damarlo con lor bocca & cõ la sua lingua à lui mentirono. Ma lor cuore non era con lui dritto & non sono trouati fideli nel suo testamento. Ma egli e misericordioso, & farasi propitio à loro peccati, & non li destruggera. Et accresecte accio leuasse l'ira sua & nõ accese ogni sua ira, & ricordosse che sono carne spirito andante & non ritornante. Quante volte adirorono qllo nel deserto commossero lui in ira nel luogo arido & conuertiti ten torono Iddio & adirorono il santo d'Israel. Non se son ricordati della sua mano, nel di nelqual recomperoli della mano de tribulanti, come puose i segni suoi in Egitto, & sue marauegli e nel campo Thanni. Et conuertite lor fiume in sangue & lor piozze, perche non beuessero, mando n quelli le mosche canine, & mangioli, le rane li dissipò & alla brina dette lor frutti, & loro fatiche alla locusta, & con la tempesta occise lor vigne, & con la brina loro mori & dette loro bestiame alla tempesta, & lor possessione al fuogo. In loro mandò l'ira del suo isdegno, lo isdegno l'ira, & tribulatione mando per i mali angeli. Fece la via al andamento della sua ira, nõ perdonò alla morte de loro anime, & concluse nella morte lor bestiame. Et occise ogni primogenito nella terra d'Egitto, le primitie de ogni lor fatiche ne tabernacoli de Cham & menò fuori il suo popolo come peccore, & come capre per il deserto, & meno gli in speranza, & nõ temettero, & il mare coperse loro nemici. Et condusseli nel monte della sua santificatione, mõte acquistato con la sua destra. Et da loro faccia scacciò le gẽti & per sorte diuisero lor terra in parte distributione & fece habbitare in li lor tabernacoli le tribu d'Israel. Et tentorono & adirorono l'altissimo Iddio, & non osseruorono i suoi testimonii, & partironsi & non seruorono il patto come lor padri conuertitõsi nel iniquo arco. Nelli suoi colli il commossero in ira, nelli suoi idoli il prouocorono à isdegno. Intese Iddio, & spezoli, & à niente recho Israel Et scacciò il tabernacolo de Silo, il suo tabernacolo doue habbitò, nelli huomini. Et dette lor vertu in pregionia, & loro bellezza nelle mani del inimico. Concluse il suo popolo nel coltello, & spezo la sua heredità. Loro giouani mangiogli il fuogo, & lor vergine non son lamentate. Lor sacerdoti cascorono nel coltello, & lor vidue non piange uano, & risueglioſſe il Signore, come quel che dorme, come potente inebriato de vino. Et percosse i suoi nemici da drieto, dette quelli in opprobrio sempiterno. Et scacciò il tabernacolo de Ioseph, & non elesse la tribu de Ephraĩ. Ma elesse la tribu de Iuda, monte de Sion da lui amato Et edificò il suo luogo santo, come elicorno della terra ch gli ha fondato in secula. Et elesse Dauid seruo suo & tolse lo doppo le mandrie delle peccore doppo le pregnãte tolse lui. Nutrica Iacob suo seruo, & Israel sua heredità. Et pa scette quelli ne l'innocenza del suo cuore, nelli intendimẽti de lor mani guidò loro. Amen. Titolo.

Salmo de Asaph gia di sopra ne precedenti Salmi è stato esposto il titolo, come appare ne titoli de Salmi. xxii. & xxiii. Della materia de questo Salmo diceono alcuni che questo Salmo fa mentione della pseeutione fatta p Antiocho Re de Greci, dellaquale anchora se fa mentiõe nel Salmo. xliii. laqual persecutiõe preuidendo il propheta in spirito la piange, pregando con instanza Iddio che habbi misericordia del suo popolo. Alcuni diceono che fa mentione della persecutione & cattiuità fatta per Nabucodonosor Re de Babilonia, ilqual presa la città de Hierusalẽ destrussela & anchora il tempio, & menò il Re col popolo in cattiuità in Babilonia, dellaquale di sopra fa mentione nel Salmo. xxiii. & xxiiii. onde in ciascaduna de queste persecutione venero le genti. Et destrussero la heredità de Iddio, cioe la terra de promissione datta alli Iudei maculorono il tempio, occisero il popolo santo de Iddio & menorono in cattiuità, dellequal cose fa mentione questo Salmo ad litteram. Diche la intentione del Salmista è amaestrate ogniuno che se rallegri di beni del prossimo, & habbia compassione alli mal & miserie sue, & cetera.

Capitolo. LXXVIII.

IDdio sono venute le genti nella heredità tua hanno contaminato il tempio santo tuo, hanno posto Hierusalem guardia de giardini hanno posto i corpi morti de tuoi serui p cibo alli

alli ucielli del cielo, le carne de tuoi santi alle bestie della terra. Hanno sparto lor sangue come acqua intorno a Hierusalem, & non era che li sepellisse. Siamo fatti opprobrio alli vicini nostri. biastema & schernio a quelli che sono a torno a nuoi. Insino quando Signore te adirai nella fine, accenderasse come fuogo la tua vendetta. Spargi la tua ira sopra le genti che non te hanno conosciuto, & sopra i regni che non hanno inuocato il nome tuo. Perche hanno ingannato Iacob, & hanno disfatto il luogo suo. Non te ri cordare delle nostre antique iniquità, presto vengano le tue misericordie, perche siamo fatti molti poueri. Aiutane Iddio che sei nostra salute, & per la gloria del tuo nome liberaci Signore, & habbi misericordia delli nostri peccati per il nome tuo. Perche forsi non dicano nelle genti doue è lor Dio, & sia manifestato nella natione dinanci alli occhii nostri. La vendetta del sangue de tuoi serui ilqual è sparto, venga nel tuo cospetto il pianto del impregionati. Secondo la grandezza del tuo braccio, possiedi i figliuoli de mortificati. Et rendi alli vicini nostri, il settuplo nel lor petto, lor improperio che hanno detto contra di te Signore. Ma nuoi tuo popolo & peccore della tua pastura, te confessaremo in secula. In la generatione & generatiōe annunciaremo la laude tua Amen. Titolo.

In fine per quelli che se commutaranno in testimonio de Asaph Salmo per gli Assirii. Esponesse q̄sto Salmo alla lettera de Christo, perche egli fa mentione del primo aduenimento de Christo, quanto alla vigna menata d'Egitto cioe la Sinagoga per vero intelletto della legge conuerti alla vera fede, & illuminando commutò in meglio. Et a questo modo questo Salmo è testimonio de Christo, & della chiesa. Onde fa mentione de commutandi & delli Assirii, doue per i commutabili tegli cosi gli Iudei come i gentili. Ma vedo da essere commutati dalla lettera della legge all'intelletto de q̄lla, & cosi è testimonio, pche quelle se commutaranno, cioe Iudei, & gentili, & anchora è testimonio p gli Assirii, Onde Assirii son interpretati drizati, se & a tal modo per gli Assirii se intende gli Iudei ostinati, ouer Pagani & gentili, iquali nel aduento de Christo non se cōmutaranno, anci per loro superbia se drizzaranno. Et adonque l'intelletto de questo Titolo. Questo è il Salmo che fece Asaph ne adrizza nel fine che è Christo, & è testimonio per i commutandi, cioe conuertendi a Christo, Iudei ouer gentili, & per gli Assirii, cioe contra gli Assirii, cioe contra gli Iudei & gentili & ostinati contra Iddio. & cetera. Capitolo. LXXIX.

O Tu che gouerni Israel intendi ilquale meni come peccora Ioseph. Tu che sedi sopra li Cherubini, manifestati dinanci a Ephraim Beniamin & Manasse. Desta la tua potenza, & vieni accio che se facia saluo. Iddio conuertine & mostraci la tua facia, & saremo salui. Signor Iddio delle vertù insino quādo te adirarai sopra la oratione del tuo seruo? Tu ce pascerai col pane de lachrime, & daraci a bere le lachrime con mensura. Hāne posto in ptraditiōe a vicini nri & i nemici nri ci hanno biastemati. Idio delle vertù ouertite, & dimostraci la tua facia, & saremo salui. Tu traducesti la vigna da Egitto, gittasti fuori le genti, & piantastila. Fusti nel tuo cospetto il guidator, & piantasti le sue radice & impiete la terra. Lombra sua ha coperto imonti & le sue ramicelle i cedri de Iddio. Istesi le sue rame insino al mare, & insino al fiume le sue branche. Per ilche hai destrutta la sua macerie, & tutti che vanno per la via le vendemiano. Halla guestata il porco saluatico, & il superbo porco mangiādo l'ha consumata. Iddio delle vertù conuertite riguarda dal cielo, & vedi & visita questa vigna, & confirma quella laqual ha piantato la tua destra, & ponela sopra il figliolo de l'hō, ilquale hai confirmato a te se accesa dal fuogo, & scauata periranno della reprensione del tuo volto. Sia fatta la tua mano sopra l'huomo della destra tua, & sopra il figliuolo de l'huomo che a te confirmasti. Et nuoi non ci partiremo da te, viuificara nuoi & inuocaremo il nome tuo. Signor Iddio delle vertù conuertine, & dimostraci la tua facia, & saremo salui. Amen. Titolo.

In fine per i torculari nel quinto di del Sabbato. Questo Salmo cōmunamente cantauase nel tempio nel la festa delle tube, laquale incominciaua nel primo di de Setembrio, ilqual appresso gli hebrei nella luna noua, piu propinqua al equnotio autūnale, ouer sia auanti ouer dop po ouer in esso equinotio. In quel tempo nella terra de promissione che è terra calda finiuase le vendemie, & erano recolti gli altri frutti. Onde nella festa delle tube faceuase il sacrificii de vino nouo spremuto da torculari, & faceuasi i sacrificii de cose liquide nel tempio, & a tal modo questo Salmo era referir de gratie per la recolta di frutti, per lequal cose appare il sentimento litterale del titolo che è questo. Questo Salmo dirizante nuoi in fine è attribuito a esso Asaph, cioe come auttore. Eraui vno certo redentore de gratie p i torculari, cioe per il vino nouo riecolto dalli torculari, ma quel che agiunto nel quinto di del Sabbato. Non se puo intendere quanto alla lettera, ma mandaci alla significatione mistica, laquale haue esso propheta. Diche eglie da sapere che il quinto di del Sabbato, e detto il quinto di della settimana, laqual si detta Sabbato, come è manifesto nel salmo quadragesimosettimo. Et nel quinto di della settimana Iddio fece de l'acqua i pesci & gli vccielli, ma stanti i pesci, nel acque gli vccielli volano a luoghi alti, per laqual cosa è significato il sacramento del battesimo, cioe quelli che despreciati i beni temporali volano con la mente alle celestiale parte, ma l'altri come pesci stanno curiosi nelle trauaglie de questo mōdo, eglie adonque tale sentiméto de questo titolo. Questo Salmo drizzante nuoi nel fine che è Christo per i torculari, cioe per le chiese, nellequale è la presura della tribulatione, ilqual Salmo è de esso Asaph nel quinto di del Sabbato, cioe facendo mentione de battizati, & battizandi con l'acqua del battesimo. & c. Capitolo. LXXX.

R Allegratiue in Dio nostro agiutore iubilate al Dio de Iacob. Prendete il Salmo. & date il timpano, il Salterio iocondo con la cittara. Resonate la tuba nella luna noua, nel preclaro del la nostra festiuità. Pero eh glie comandamento in Israel, & iudicio a Iddio de Iacob. Puose quello in testimonio de Ioseph, quando vsciua della terra d'Egitto, vdi la lingua che non

che non haueua conosciuto. Reparò le sue spalle delli ca richi, le sue mani seruirono alli vasi. Chiamastime nella tri bulatione, & liberai te nella nascosta tempesta, te prouai appo l'aequa della contraditione. O dimi popolo mio, & io saro per te Israel, se tu me vdirai, in te non sara Iddio no uo, & non adorarai Iddio estraneo. Certo io son il Signo re Iddio tuo che te trassi fuori della terra d'Egitto, apri la tua bocca & impierola. Et il mio popolo non ha vdito la voce mia, & Israel non ha inteso me. Et holi lasciati secon do i desiderii de lor cuore, & andarono come piacque loro. Se il mio popolo me hauesse vdito, se Israel fosse an dato nelle mie vie. Forsi i lor inimici harebbe humigliati & posto la mano sopra lor tribulanti. Gli inimici del Si gnore hanno à lui mentito. & lor tempo sempre sara. Et pasceteli della medola del frumento, & della pietra li satol lo de mele. Amen. Titolo.

Salmo de Asaph.

Questo titolo per se stesso eglie assai chiaro. Ma del la natura del Salmo dicono i dottori, cosi Hebrei cõe i ca tholici che Asaph vedendo come erano per lauenire per esser corrutti gli Iudici del mondo, & gli iudici, ouer per amore, ouer per odio, ouer per doni esser per lauenire fre quentemente corrutti, compose questo Salmo contra lor domandando sopra di questo la diuina iusticia, accio che per essa siano redutte tutte queste tale cose alla via della verita. & cetera. Capitolo. LXXXI.

Io stette nella Sinagoga di giudici, ma in mezzo conosce loro. Insino quando iudicate la iniquità, & receuette la faccia de peccato ri. Iudicate al pouero & al pupillo, iustificate l'humile & pouero. Liberate il pouero & bi sognoso, dalla mano del peccatore. Non seppero ne inte sero vanno nelle tenebre, mouueranse tutti i fondamenti della terra. Io disse, vuoi sete dii, & tutti i figliuoli del al tissimo. Ma vuoi come huomini morirette, & come vno de principi caderete. Leuati Iddio iudica la terra, perche tu sarai herede de tutti le genti. Amen. Titolo.

Cantico del Salmo de Asaph.

La espositione de questo titolo è assai chiara per le cose sopradette. Et per il titolo appare cui ha fatto que sto Salmo, perche fu Asaph. Della materia del Salmo, cioe quanto alla lettera diceono communamente i dottori co si Hebrei come latini, come Asaph fece questo Salmo cõ tra gli inimici del popolo de Iddio persequitanti i figlio li d'Israel, & essaltanti la terra de promissione, & massima mente contra Sennacherib Re de Assirii, & del suo esser cito, ilqual dette molto fastidio al suo popolo d'Israel, & alla terra de promissione, come se ha nel secondo libro Paralipomenon al. xxxii. capitoli. & in Esaias al trigesimo sesto capitolo, come se dice nel tempo del Re Ezechias, venne Sennacherib Re de Assirii, contra tutte le fortifica te città de Iuda & preseli. &c. Cap. LXXXII.

Iddio cui sara simile à te non tacere, & non te retrahere. Impero che i tuoi nemici sono tau nati, & quelli che te hanno odiato hanno leua to il capo, sopra il tuo popolo hanno fatto ma le consiglio, & pensorono contra i santi tuoi. Dissero veni te & disperdiamoli dalla gente, & non sia aricordato piu il nome d'Israel. Pero che i tabernacoli de Idumei & de Is mahelitti d'uno animo hanno pensato insieme, contra di te disposero il testamento. Moab, & Agarë, Gebal & Amõ, & Amalech gli Estranei con gli habbitäti in Tiro. Et cer to Assur venne con loro, sono fatti in & alli aiuto figliuo de Loth. A lor fa come facesti à Madian Sisare, come à Iabin nel torrenteCeson. Furono dispersi in Endor, fatti sono con le sterco della terra. Poni i principi come Oreb & Zeb, & Zebee, & Salmana. Tutti loro principi che disse ro, per heredità possediamo il santuario de Iddio. Iddio mio poni quelli come rota, & come stopa dinanci alla fac cia del vento. Come il fuogo bruggiante la Selua, & co me flamma ardente i monti. Cosi li perseguitarai nella tua tempesta, & turbarali nella tua ira. Adimpii lor facie de vergona, & egli cercaranno il nome tuo Signore. Ver gognansi & siano turbati nel seculo di seculi, & siano con fusi & periscano. Et conoscano che à te è il nome Signor, & tu sei solo altissimo in ogni terra. Amen. Titolo.

In fine per i torculari per i figliuoli de Chore.

Questo Salmo non è fondato sopra alcuna historia, ma misticamente d eclarase, come per i torculari è signifi cato la chiesa, impero che insieme contiene il vino & il piccolo granelletto. Onde per lultima passura diuiderансi l'una da l'altra. Anchora quiui la chiesa contiene i mali & i boni. Ma finalmente separara i boni dalli mali, & anchora nel titolo à posto alli figliuoli de Chore. Onde Chore è interpretato caluo, & significa il crucifisso, nel luo go chiamato caluario, & cui per queste sopradette caggio ni assai dillucidato il titolo del presente Salmo, diriger re nuoi nel fine, cioe in Christo alli figliuoli de Chore, cioe alli figliuoli de Christo crucifisso nel luogo caluario, & è per i torculari, cioe facendo mentione delle chiese, nelleql sono le tribulationi & pressure, la intentione del Salmista ammaestrare i fideli al amore di beni eterni despreciati i temporali. &c. Capitolo. LXXXIII.

Ome sono diletteuoli i tuoi tabernacoli ò Si gnore delle vertu, pero desidera & languisse lal ma mia de essere nelle sale del Signore. Il mio cuore & la mia carne, sonse rallegrati nel Dio viuo. Et certo il passere à se ha trouato la casa, & la tortora à se ha trouato il nido doue reponga i suoi figliuoli. Gli altari tuoi Signor son pieni de vertu, mio re & mio Iddio Beati color che habbitano nella tua casa, lodaráti in secu la seculorü. Beato l'huõ il cui aiuto non è lontano da te, nel suo cuore ha ordinato nel ascendere nella valle de la chrime, nel luogo che ha posto. Et certo il portatore della legge dara la benedittione, andaranno de vertu in vertu, in Sion vederasse il dio de Dei. Signore Iddio dalle ver tu, essaudi la mia oratione, receue con lorecchie il Dio de Iacob. Defensor nostro risguarda ò Iddio, e guarda nella faccia del tuo Christo. Impero che eglie megliore vno di ne tuoi portichi, sopra mille beni. Ho eletto de essere piu presto abietto nella casa del nostro Iddio, che habbitar nel

li tabernacoli de peccatori. Impero che Iddio ama la mi sericordia & verità, darà il Signor la gratia & la gloria. Nõ priuera de beni color che vanno con l'innocenza, o signo re delle vertu, beato l'huõ che spera in te Amẽ. Titolo. In fine i figliuoli de Chore.

Questo è il terzo Salmo del primo auenimento, per ilqual fasse la beneditione de tutte le genti, lequal per il peccato de Adam sotto iaceuano alla maladetiõe, & questo è il sentimento. Questo Salmo drizzante nuoi nel fine cioe in Christo, p ilqual è fatta la beneditione alli figliuoli de Chore cioe à nuoi è cantato facendo mentione della noua beneditione data per Christo. Item amaestraci andare à Christo per fede, accio se habbi la benedi tione. & cetera. Capitolo. LXXXIIII.

SIgnore hai benedetta la terra tua, remouesti la pregionia de Iacob. Hai perdonato la ini quità al tuo popolo, hai coperto tutti lor peccati. Tẽperasti ogni tua ira, hai remosso l'ira del tuo isdegno. Couertine Iddio nostro saluatore, & da nuoi cessi la tua ira. Te aditarai forsi con nuoi sempre, ouer estenderai la tua mano dalla gene ratione in generatione. Conuertite tu Iddio à nuoi presta ra vita, & rallegrasi il tuo popolo in te. Mostraci Signore la tua misericordia, & donaci la tua salute. Vdiro quello che me dica il Signore Iddio, impero che parlara la pace nel suo popolo. Et ne suoi santi & in quelli che se conuer tino al cuor. Nientedimeno la sua Salute è appresso à color ch'el temeno, accio che la gloria habbiti nella terra nostra. La misericordia & la verità se son scontrate, la iustitia & la pace se hanno basiate. Nasciuta è la verità della terra, & la iusticia ha risguardato dal cielo. Et certo il Signore dara la benignità, & la terra nostra dara il frutto suo. Innanci à lui andara la iusticia, & nella via ponera gli andamenti suoi. Amen. Titolo.

Oratione à esso Dauid.

Questo è il secondo Salmo de quelli che sono intitolati sotto il nome de oratiõe, nelqual Salmo Christo figliuolo de Iddio, & del huomo, vno Iddio col padre, vno huomo con l'huomini, in forma de seruo ora, ilqual da nuoi è pregato in forma de Iddio, perche ora per nuoi, & ora in nuoi, & pregato da nuoi ora per nuoi come sacerdote nostro, ora in nuoi come nostro capo, egli è pregato da nuoi come nostro Iddio. Et secondo i dottori Dauid fece questo Salmo, essendo perseguitato da Saul, da Iddio domandando essere liberato dal la detta persecutione. Et perche in questo Salmo precisamente domanda cose iuste, lequal à Iddio è cosa concedente à fare, & pero questo Salmo propriamente è det to oratione. Onde secondo Damasceno oratione è adimandare Iddio le cose condecente. & cetera.

Capitolo. LXXXV.

INclina Signore la orecchia tua, & essaudi me impero ch'io son pouero & bisognoso. Guarda l'alma mia, pero ch'io santo son, fa saluo il seruo tuo, Iddio mio sperante in te. Habbi misericordia de me Signore, perche à te ho gridato, per tutto il di rallegra lalma mia del seruo tuo, pero che à te signore lalma mia ho leuata. Impero tu Signore sei suaue & mansueto, & de molte misericordie à tutti che amano te. Con le orecchie receui Signore loratione mia, & intende alla voce del pregar mio. Nel di della mia tribulatio ne gridai à te, perche hai essaudito me. A te non è simi le ne Iddio Signore, & non e secondo l'opera tua. Tutte le gente qualunque facesti, veneranno & adoraranno dinanci à te Signore, & glorificaranno il nome tuo. Perche sei grande tu, & facente le marauiglie tu sei Iddio solo. Mename Signore nella via tua, & andaro nella verità tua, rallegrarasse il cuore mio accio temma il nome tuo. A te confessaro Signore Iddio mio, & in tutto il cor mio, & in eterno glorificaro il nome tuo. Impero che grã de è la misericordia tua sopra di me, & liberasti lalma mia dal profundo del inferiore. Iddio gli iniqui si son leuati contra di me, & la Sinagoga de potenti hanno cercato lalma mia, & non hanno posto te innanci al cospetto suo. Et tu Signore Iddio miseratore & misericordioso pa tiente, & de molte misericordie & verace. Risguarda in me & habbi misericordia, dal'imperio al seruo tuo, & fa saluo il figliuolo de lancilla tua. Ecco fa il Signore in be ne, accio vedano color che me hanno odiato, & siano con fusi, peroche tu Signore me aiutasti & me hai consolato. Amen. Titolo.

Salmo del cantico alli figliuoli de Chore.

Questo Salmo quanto alla lettera non fa mentione della città de Hierusalem terrena, ma della spirituale che è la chiesa de Christo catholica. Secondo ch'el maestro delle sententie dice quiui nella glosa, che questo Salmo è breue de parole, ma grande de grauità de sententie, pero che fa mentione della celestiale Hierusalem, cioe della chiesa laquale e città spirituale, vna parte dellaqual è in continua turbatione in terra, & l'altra triumpha in cielo la qual questo Salmo comanda, secondo il presente stato & futuro, per lequal cose dechiarasse il sentimento del titolo, ilqual è alli figlioli de Chore. Salmo del cantico Salmo significa operatione, cioe in quanto opera nella chiesa militante, laqual anchora sta in opera, & dicese anchora can tico in quanto fa mentione della chiesa triumphante, & si appropiato alli figliuoli de Chore, cioe al crucifisso. & cetera. Capitolo. LXXXVI.

LI fondamenti suoi son posti ne monti santi, ama il Signore le porte de Sion, sopra tut ti i tabernacoli de Iacob. Città de Iddio, glo riose cose dette son di te. Aricordaromi de Raab, & de Babilonia che sanno me. Ecco che gli Estranei, & il Tiro, & il popolo de Ethiopii, questi furono quiui. Adonque non dira l'huõ de Sion, & l'huõ è nasciuto in essa, & esso altissimo fundò quella. Il Signor ha narrato ne scritture de popoli & de lor principi che furono in essa. Chee' in te l'habbitatione, come de tutti i rallegranti. Amen. Titolo.

Cantico del Salmo de figlioli de Chore in fine per Melech à respõder l'intelletto de Emã Israelite, ouer Effraite.

Questo titolo ha tal sentimento, secondo il clarissimo dottore maestro Michele da Bologna del ordine Carmelitano, sopra la cui dottrina, per la maggior parte si è fundato la espositione de questo Salterio. Onde questo Salmo è chiamato cantico & Salmo. Cantico essendo stata la passione de Christo caggione della nostra liberatione, p laqual se debbiamo rallegrare, conciosia che la passione de Christo ne incita à imitarlo per bona opera. Melech è interpretato choro, & significa i cõligati in charita & in concordia, & i figliuoli de Chore significano i figlioli del cru cifisso, come fu detto nel. xl. Salmo. L'intelletto de Eman Israelita à

Israelita impero che quivi ha esplicato il suo intelletto dalla passione de Christo laqual ci amaestra rallegrarsi per bona operatione,& è in fine,ciò in Christo,tedrizandone alli figliuoli de Chore, cioe alli figlioli del crucifisso à rispondere,cioe à Christo,non con parole,ma conopere,ch come egli fu passionato per nuoi,à nuoi lasciando essem plo,cosi anchora noi sequitamo le sue vestigie, & questo per Melech, cioe per lordine dell a charita & cócordia,im pero che altramente non ce harebbe giouato la passióe de Christo dicente lapostolo nella prima epistola alli corin thi al.xiii.ca.Se dato il corpo mio p mò che gli arda,ma non habbia charita niuna me giouа.& cetera.

Capitolo. LXXXVII.

Signore Iddio della salute mia nel giorno gridai,& nella notte fu dinanci a te.Nel tuo co spetto entri l'oratione mia.Abassa lorecchia tua al prego mio.Pero ch lalma mia è riem piuta de mali,& la mia vita hasse appressato allinferno.Approssimato son có descendenti nel lago fat, to son come huomo senza aiuto tra morti liberò. Come i feriti dormenti ne sepolchri,de quali piu non te aricordi & egli son gittati dalla mano tua,hanno me posti nel lago profundo,ne oscuri, & ne lóbra de morte. Sopra me glie confirmato il furore tuo,& inducesti tutte londe tue sopra di me.Da lunga facesti essere gli amici mei da me,me po sero abhominatione à se. Son li stato datto, & fuori non vsciua gli occhi mei infirmorono per la gran pouerta. A te gridai Signore tutto il giorno à te ò stese le mani mie. Fra morti farai tu marauieglie,ouer i medeci suscitaráno, & à te confessaranno?O recontaráno alcuni nel sepolchro la misericordia tua ouer nella perditione la verità tua?Et nelle tenebre saranno conosciute le tue marauieglie, & la tua iusticia sara nella terra de dismenticanza? Et io à te Si gnore gridaro,& per tempo venga la mia oratione à te.Il perche refuti l'oratione mia volgi la facia tua da me.Io son pouero,& in fatiche dalla giouentu mia,ma essaltato son humiliato,& conturbato.In me passorono l'ire tue,i terrori tuoi conturborono me. Hánomi atorniato,come acqua i tutto il giorno hánomi atorniato insieme.Hai fat to da longi lamico,& il prossimo & mei conoscenti dalla miseria.Amen. Titolo.

Intelletto de Ethan Israelita.

Questo Salmo si attribuito à Ethan.Ethan fu vno de prepositi de cantori, iquali. Dauid instituite & ordinò à cantare laude al Signore dinanci à larcha del patto del Si gnore come se ha nel primo libro del Paralipomenon al xv.cap.Ilqual Ethan hebbe il spirito prophetico, & fece questo Salmo della materia del Salmo.Diccono cómunamente i dottori che egli parla nella perpetuità & stabilità del regno de Christo sotto figura del regno de Dauid delqual regno disse langelo à Maria,come è scritto in san to Luca al primo cap.Daragli il Signor la sedia del padre suo Dauid,& regnara nella casa de Iacob in eterno de per petuita,delqual questo Ethan per inspiratione diuina fu molto dotto & erudito, pce le predette cose dechiarase il sentimento del titolo, intelletto de Ethan Israelita,cioe questo Salmo è l'intelletto datto da Iddio della eternità del regno de Christo à esso Ethan Israelita, ilqual cioe Ethan era de figlioli d'Israel,&c.& la intentione del Sal mista è amaestrare che solamente poniamo la nostra speranza in Dio & non in nuoi.&c. Cap. LXXXVIII.

Et le misericordie del Signore in eterno cantaro Nelle generatione,& generatione cãtaro la verità tua nella bocca mia,impero che hai det to in eterno la misericordia sara edificata nelli cieli,sara preparata la verità tua in quelli. Ordinai il testó alli eletti mei, iurai à Dauid seruo mio insino in eterno preparato il seme tuo.Et edificaro in generatione & gene ratione la sedia tua.Confessaranno i cieli Signor le marauieglie tue,& certo la verità tua nella chiesa de santi, pche chi in le nube potrasse aguagliarsi al Signore sara simile à Iddio nelli figliuoli de Iddio.Iddio che sei glorificato nel pseglio di santi,grãde & terribile sopra tutti che sono intor no à lui.Signore Iddio delle vertu cui è simile à te sei po tente Signore & la verità tua circunda te. Tu signorezzi alla potenza del mare ,ma mitigi il mouimento & londa sua.Tu l'hai humiliato come ferito il supbo nel braccio della vertu tua dispergesti l'inimici tuoi. Tuoi son i cieli & tua è la terra,il circuito della terra, & la plenitudine sua tu fundasti aqlone & il mare tu creasti Tabor & Hermon nel nóe tuo si gloriaranno,il tuo braccio con potenza.Fir masti la mano tua & essaltasti la destra tua, la iustitia & iudicio e preparatione della sedia tua. La misericordia,& verità andaranno dinanci alla faccia tua,beato quel popo lo che sa la iubilatione. Signore nel lume del volto tuo andaranno,& nel nome tuo se allegraráno tutto il dì & in la iusticia sua saráno essaltati,pche la gloria de lor vertu tu sei,& nel tuo bello piacer sara essaltata la vertu nra,pche la nostra assuntione è del Signore & del nostro santo d'Israel.Allhora parlasti nella visione à santi tuoi, & dicesti ho posto aiutório còl potente,& essaltai lo eletto del popolo mio.Trouai Dauid seruo mio,vnsilo có loglio sctó mio. Certo la mano mia à lui annunciata, & il braccio mio il confirmara.Niète prosperara l'inimico in lui & il figliolo della iniquità non agiungera à nocere à lui. Et sminuira dalla tua faccia l'inimici suoi, & i suoi odiéti percotiro in fuga.Et la mia verità & misericordia sara có lui,& nel no me mio essaltarasse la potenza sua. Et ponero nel mare la suà mano,& nelli fiumi la destra sua. Egli me inuocara,il padre mio sei tu Idio mio,& receuitor della salute mia.Et io primogenito porrolo,e altissimo sopra i Re della terra In eterno seruaroli la misericordia mia, & à lui il fidele te stamento mio. Et ponero il seme suo nel seculo di secoli, & il throno suo come i giorni di cieli. Ma se suoi figlioli abandonaranno la legge mia,& non andaranno nelli mei iudicii. Se offenderanno le mie iusticie,& i mei iudicii non osseruaranno. Visitaro con la bachetta lor iniquità, & con le batiture lor peccata,ma la misericordia mia da qllo non leuaro,& nella mia verità non li noceto.Et nó ma cularo la mia promissione, & quelle cose che végono da mia labra non faro vano. Vna volta iurai nel santo mio à Dauid non mentiro, & il suo seme in eterno durara, & il suo throno nel mio cospetto sara come sole in eterno, & come luna perfetta,& testimonio in cielo fidele.Ma tu re mouesti,& despreciasti,& prolongasti il Christo tuo. Re uoltasti la promissione del seruo tuo,maculasti in terra il santuario suo.Destruggesti tutti i seppi, ponesti la fortezza il firmamento suo.Ma dirupero tutti i passanti per la via fatta è opprobrio alli vicini suoi.Essaltasti la destra de suoi destruggenti, facesti lieti tutti i suoi inimici. Reuasti ladiutorio del coltello suo, & nol aggiungesti nella battaglia. Destruggestilo dalla immondatione,gittasti a

terra la sedia sua, abbreuiasti i giorni del tẽpo suo, halo impito de confusione. Insino quando Signor consideri nelli fini ardera come fuoco l'ira tua? Aricordate qual e la mia sustantia, adonq̃ certe uanamente facesti tutti i figliuoli de l'huomini? Qual è quel homo che uiuera, & non uedera la morte. Liberara l'anima sua dalle mane del inferno? Signore doue son le tue misericordie antique, si come iurasti à Dauid nella tua uerità. Aricordati Signor del opprobrio di serui tuoi che ho contenuto de molte gẽti nel mio petto. Pero che i tuoi nemici Signor hanno iniuriati & hanno iniuriato la commutatione del Christo tuo. Benedetto il Signor in eterno sia fatto, sia fatto. Amen. Titolo.

Oratione de Moises homo de Iddio.

Circa q̃sto titolo recitasse due autẽtiche opinione. Et primo remigio sopra tale Salmo à esso titolo da tal espositione dicendo come crediamo tutti i Salmi de Dauid esser cantati. nientedimeno per i misterii, & significatione di nomi son inititolati ad altri diuersi nomi, Come uerbi gratia, à Moises, & Asaph, & à Iditum, ma pur sappiamo Moises esser stato ministro del testamento uecchio, & propheta del nouo, impero che in questo Salmo se contiene i misterii del necchio & nouo testamento. Bene à Moises è intitolato, & chiamase oratione laqual cosa à Moises fu molto familiare. Et quel subiunge del huomo de Iddio, q̃llo dimostra quel che altro ue legge mo. Moises sempre esser stato catissimo & specialissimo à Iddio. E par anchora correre in questa opinione il maestro che in la glosa recita, come Dauid fece questo Salmo ma pero si intitolato à Moises perche egli fu datore della legge antiqua, & propheta della legge noua come è ditto de sopra. Ma il clarissimo dottore maestro Michele da bologna del ordine Carmelitano, dice come dice se piu uerisimile, & communamente da dottori, come Moises fece questo Salmo & da lui come da lauttore è intitolato, come anchora fu ditto nel principio che fuono molti auttori de Salmi, fra quali Moises fu uno il qual fece questo Salmo, per impetrare i beneficii de Iddio al popolo ilqual gli haueua tratto fuori de Egitto, & à tal modo e claro il titolo. Fa mentione questo Salmo del defetto de l'humana generatione ilqual per Christo era per essere leuato uia. Amaestraci adonque questo Salmo à dispreciare la uita antiqua, & ad amaestrare la noua &c. Capitolo. LXXXIX.

Signor sei fatto à noi refugio, dalla generatione in generatione. Prima che fussero fatti i monti, ouer formata la terra & il mondo dal principio, insino alla fine tu sei Iddio. Non tuor da l'huomo la humilità, & diceti conuertitiue figliuoli de l'huomini. Impero che per mille anni dinanci à gli occhi tuoi, sono come laltro giorno che passato. A te come uigilia della notte, che lor anni se hanno per niente. La matina passa come herba, la matina florisse & passa la sera casca & indurisse & secca. Perche siano uenuti à meno ne lira tua, & siamo turbati nel furor tuo. Tu hai posto nel tuo cospetto le nostre iniquità, il mondo nostro nella illuminatiõe del uolto tuo, impero che tutti i di nostri sono uenuti meno, & nella ira tua siamo manchati. Gli anni nostri saranno reputati come tela ragnina, i giorni delli nostri anni saranno settanta anni. Ma se in dignita saranno ottanta anni che è piu cha fatica lor & dolor, & pero è uenuta la mansuetudine, & saremo represi, chi conobbe la potesta della tua ira, & per il tuo timor dinumerara lira tua? Qui manifesta la tua destra, & gli amaestrati di cuore la sapienza? Conuertite Signore insino quando sarai tornato, & sii humile sopra i tuoi serui. Nella matina siamo stati pieni della tua misericordia, & siamo rallegrati, & fatti lieti in tutti i nostri giorni. Reallegrati sono per i giorni, ne quali ne humiliasti, p gli anni ne quali uedesimo i mali. Risguarda nelli tuoi serui, & nella tua opera & drizo lor figli uoli. Et sia sopra nuoi il splẽdore del nostro Signore Iddio, & driza sopra nuoi le opere delle tue mane, & l'opera delle nostre mani driza Amen. Titolo.

Laude del cantico a'esso Dauid.

Questo Salmo fece Dauid, la materia delqual non appare. Onde il figliuolo de Iddio fatto huomo p nuoi se sottopose alla tentatione del diauolo, accio che superandoli il tentatore à nuoi prestasse aiuto & forma à superchiare quello, la forma dico che egli come primo tentato aiunse cõ l'humilità il diauolo cosi mostro nuoi il uincessemo cõ l'humilità. Et ne dette aiutorio perche cõ la sua potenza superando, indebili il tentatore. Onde cõe dice il maestro nel secondo libro delle sentenze nella festa di tintione tentando il diauolo & uinciuto da l'huomini, non po piu tentare un'altro de quel medesimo uitio, preuidendo adonque il Salmista questa tentatione de Christo fece questo Salmo. Fa mentione questo Salmo dell a uittoria hauuta nella tentatione del diauolo, p laqual appare il sentimento del titolo esser questo. Laude del cantico ad esso Dauid, cioe questo Salmo è laude à esso Dauid, cioe à Christo, impero che gli contiene le laude de Christo contra la stutia del diauolo cioe dimostra la tentatione del diauolo esser superchiato da Christo. Amaestraci anchora questo Salmo che impariamo per lo essempio de Christo à superchiare resistendo alle tentatione del diauolo &c. Capitolo. XC.

ET colui chi habbita ne l'aiutorio de l'altissimo dimorara nella desensione de Iddio del cielo. Egli dira al Signore tu sei mio recettore & mio refugio e mio Iddio sperato in lui. Pero che me ha liberato dal laccio di cacciatori, & della parola aspra. Farati umbra colle spalle, & sotto le sue penne sperarai. Col scuto circondarate la uerita' sua, non temerai dalla paura notturna. Dalla sagitta uolante nel giorno dal merchadante andante nelle tenebre dal torrente & demonio meridiano. Mille cadceranno dal lato tuo & diece milia dalle tue parte destre, & à te non se appressera. Ma tu considerai cõ gli occhi tuoi & uederai le tributione di peccatori. Perche tu Signor sei la mia speranza. Hai posto altissimo il tuo refugio. Ad te non accostara si il male, & il flagello non se approssimara al tuo tabernacolo. Impero comando alli angeli suoi di te, accio te guardano in tutte le uie tue. Te portaranno nelle mane perche fuorsi dalla pietra non offendi il tuo pede. Andarai sopra laspide & basilischo, & conculcarai il leone & dracone. Impero che in me ha sperato liberarolo, defenderolo perche conobbe il nome mio. Grido à me, & essaudirolo, con esso son nelle tribulatione liberarolo & glorificarolo. Rempiero quello de longezza di giorni, & dimostraroli il mio saluatore. Amen. Titolo.

Cantico nel di del sabbato.

Questo

Questo Salmo secondo la opinione delli Hebrei fece Moises à essere cantato nel di del Sabbato. Togliese secondo il maestro nella glosa il Sabbato per tre modi, cioe Sabbato temporale sabbato del petto, sabbato della eternità. Il Sabbato del tempo è il settimo di della settimana nel qual dicese Iddio hauer cessato doppo l'opera de sei giorni amaestrandoce in questa vita che se diuide in sei età operare, accio reposiamo nella futura vita. Et eui sabbato del petto, ouetamente che altro non è che tranquillità & riposo della bona conscientia, ouer la speranza della futura beatitudine, accio quiui non se turbi per le auersità del mondo, ma patientemente togliete la faticha come mercennario con speranza de receuere il premio nel fine del giorno. Il terzo Sabbato è de eternità cioe riposso del la eterna felicità, per consequirla seruendo à Iddio debbiamo continuamente nella presente vita affaticarse. Onde questo Salmo fa mentione de questi duoi vltimi Sabbati, cioe del riposso della conscientia & della eternità, dimostrando che eglie da hauere il riposso della conscientia, accio che finalmente habbiamo doppo qsta vita quella della gloria, & è sentimento del titolo, Salmo per ilqual se dinota la bona opera del cantico, cioe de allegrezza de mète & questo nel di del Sabbato, cioe p desiderio della beatitudine eterna. &c. Capitolo. XCI.

Glie bono & vtile à confessare con laude il Signore, & con teco cantare al tuo nome altamente, per racontar la mattina la misericordia tua & nella notte la verità tua. Nel Salterio de dieci corde, col cantico nella citara, perche Signore me hai delettato nella tua fatura, ralle grarommi ne l'opere delle mani tue Signore quanto sono magnificate le opere tue, molto sono fatti profundi i pensieri tuoi. L'huomo insipiente non conoscera, & il stolto queste cose non intendera. Quando sarãno nasciuti i peccatori come feno appareranno tutti gli operanti la iniquità, Accio vedessero nel secolo di secoli, ma tu Signore altissimo sei in eterno, impero che ecco gli inimici tuoi Signore impero che ecco i tuoi inimici periranno, & disperderansi tutti gli operanti la iniquità, & la mia fortezza essaltarasi come il licorno, & la mia vecchiezza ne l'abondãte misericordia. Et il mio occhio ha guardato i mei nemici, & la tua orecchia ha vdito ne leuanti & malignanti cõtra di me. Come palma florira il iusto, moltiplicara come cedro del libano, li piantati nella casa del Signor, floriranno ne portici del Dio nostro. Anchora moltiplicaranno nell'abondante vecchiezza, & saranno boni patienti, pche annunciano. Impero che dritto è il Signore Iddio nostro, & non è in lui iniquità. Amen. Titolo.

Laude del cantico à esso Dauid nel di dinanci il Sabbato quando fundata fu la terra.

Dicese il di dinanci il Sabbato essere la sesta feria che Venere, puose adonque adimandare per ilche il titolo dice in questo di essere fundata la terra conciosia che nel libro genesis se dice essere fundata la terra il terzo di & non sesto, se rèsponde che in questo luogo debiamo, tuore la terra per l'huomo, ilqual fu in quel giorno formato de terra, alqual anchora fu detto, tu sei de terra, & in terra retornarai. Adonque la terra cioe, l'huomo innanci il di del Sabbato fu fondata. perche nella sesta feria fu creato l'huomo & nella sesta età che è significata per il sesto di venne Iddio à reformare l'huomo fatto de terra, & per la domini ca passione fu firmato in fede, ilqual prima incerto era portato nelli errori della fede. Et è il sentimento del titolo questo Salmo è laude del cantico à esso Dauid, cioe que sto Salmo tratta la laude de Christo. & questo Dauid fece quando fu fondata la terra, cioe il di innanci il Sabbato, che fu il sesto di, cioe la sesta età del mondo, quando fu fondata la terra, cioe quando per Christo per la sua passione fu firmato l'huomo nella fede. Et à questo modo il Salmo tratta del regno de Christo, ilqual fu fatto quando Christo incarnato, fondò l'huõ in la fede, & anchora la chiesa santa. &c. Capitolo. XCII.

IL Signore ha regnato se vestito de bellezza, vestito è il Signore de fortezza & cinse se. Et certo firmò il circuito della terra, ilqual non se commouera. Allhora era apparecchiato la sedia tua, dinanci al mondo tu sei. Eleuorono i fiumi ò Signore. Eleuorono i fiumi la voce sua. Eleuorono i fiumi londe sue, dalla voce de molte acque Marauegliosi gli alciamenti del mare, marauegliosò è il Signore nelle cose alte. Son fatte molto credibile le tue promissioni, alla tua casa conuiensi la santità ò Signore, nella longhezza di giorni. Amen. Titolo.

Salmo de Dauid nel quarto di del Sabbato.

Secondo gli Hebrei pare che Moises fece questo Salmo, & à tal titolo se da tal sentimento, secondo il clarissimo dottore maestro Michele da Bologna allegato in piu luoghi. Salmo de Dauid, nel quarto di del Sabbato, cioe il quarto di della settimana che è il mezzore di, Iddio fece i luminarii del cielo, cioe il Sole, & la Luna nella potẽza del di, & le stelle nella potẽza della notte, à denotare che i fideli fra l'altri erranti debono essere come luminarii lucente nel mõdo, accio gli huomini nõ siano presi da quel lo errore de color che diceuano che Iddio nõ rege qste cose inferiore ne de essi si cura, laqual cosa è falsissimo. Non piu me estendo, ma remetto tal dubii, & declaratione de quelli al reuerendo p reallegato maestro Michele sopra simile Salmo, doue diffusamente se estende cõ sufficiente declaratione. Eglie adonque il sentimento de tale titolo, secondo quelli che diccono Moises hauere fatto qsto Salmo, salmo de Dauid, cioe de Christo, Impero che dimostra che Christo rege ogni cosa Nel qrto di del sabbato, cioe conducendone al lume del intelletto, per ilq̃l conosciamo Iddio regere, & gubernare ogni cosa, nelqual giorno furono fatti, i luminarii del cielo, ouer secondo gli altri Dauid fece questo Salmo. & allhora questo titolo è piu claro. Amaestraci questo Salmo che conosciuto Iddio esser gubernatore & dispositore de tutte cose, habbiamo patienza nelle aduersità & cetera.

Capitolo. XCIII.

ADdio è Signore delle uendette, Iddio delle uẽdette ha operato liberamente. Leuati ilqual iudichi la terra, rendi la retributione à superbi. Insino quando i peccatori ò Signor, insino quando i peccatori se gloriaranno. Pensaranno & parlaranno la iniquità, parlaranno tutti gli operanti la iniustitia. Hanno Signore humiliato il tuo popolo, hanno molestato la tua heredità. Hanno amazato la uidua, & il forestiero, hanno occisi i popoli, & dissero non se uedera il Signor, & non intendera il Dio de Iacob. Voi insipienti nel popolo intendiate, & uoi pazi alcuna uolta sapiate. Colui che ha piantato lorecchia non udira, ouer cui firmo l'occhio non cõsidera. Chi castiga le genti nõ riprehendera, chi insegna l'huomo la scienza. Il Signor

fa che i pensieri de l'huomini son vani. Beato l'huomo che tu Signore hauerai ammaestrato, & insegnato la legge tua. A ccio che portano patientemente i giorni mali insino tanto che se cauara la fossa al peccatore. Pero che il Signore non mouera il suo popolo, & non abandonara la sua heredità. Insino tanto ch'el se conuerta la iusticia nel iudicio, & tutti quelli che sono appresso de quelli chi sono dritto de cuore. Chi se leuara meco contra i maligmanti, ouer chi stara meco contra gli operanti la iniquità. Pero che se il Signore non me hauesse aiutato, lalma mia puoco meno hauerai habbitato nell'inferno. Se diceua mouesto è il piede, adiuuaua me Signor la tua misericordia. Secondo molti mei dolori che erano nel mio cuore, le tue consolationi letificorono lalma mia. Adonque accostarasse à te la sedia della iniquità, ilqual nel comandamento fingi la faticha con auidità desiderarono l'anima del iusto, & condennaranno il sangue innocente, & il Signore è fatto à me refugio, & il mio Iddio in aiutorio della mia speme, & à quelli renderai lor iniquità, dispergerai nella lor malitia, dispergeragli il Signore Iddio nostro. Amen.

Titolo.

Laude del cantico de Dauid. Auenga che secondo gli Hebrei à questo Salmo non sia posto alcuno titolo, ma pur lor diccono Moises hauer fatto questo Salmo circa la fine della vita sua, quando gia erano tutti morti nel deserto che erano vsciti d'Egitto da vinti anni in su saluo Iosue, & Caleph, cõe se legge nel libro de numeri al .xxiii. capitoli. Onde Moises vuole inducere quelli che erano restati che doueuano entrare nella terra de promissioue promissione à lor fatta da Iddio à laudare Iddio & à obedirli. Ma lapostolo Paulo trattando vna grande parte de questo Salmo. come se legge nella epistola alli Hebrei nel terzo & quarto capitolo. dice questo Salmo esser stato fatto da Dauid, dicendo. Impero che resta alcuni intrare in quel riposso, & quelli à quali prima fu annunciato non introrono per la sua incredulità, anchora termina vno certo giorno hoggi in Dauid, dicẽdo, solamente doppo il tẽpo come è detto. Hoggi se vdirete la voce sua &c. Ancho ra dice lapostolo che questo Salmo non parla de intrare nella terra della promissione, ilqual era stato gia per molti tempi innanci, cioe nel tempo de Iosue, ma parla del intrare nella terra di viuenti à nuoi per Christo nel tempo della gratia, impero che Christo per la sua passione, resurrettione, ascensiõe à nuoi ha aperto la porta dal cielo, remouẽdo gli ostacoli. Et à questo modo questo Salmo alla lettera fa mentione del tempo della gratia, per laqual induce tutti i fideli à laudare Iddio à referirli gratie deuotamente, & anchora questo intẽde la glosa in questo luogo, eglie adonque il sentimento del titolo. Queste laude del cantico, cioe de deuotione & allegrezza facesse à esso Dauid, cioe à Christo significato per Dauid.

Capitolo. XCIIII

Venite rallegramosi al Signore, iubiliamo à Iddio nostro saluatore. Andiamo innãci alla sua faccia, nella pfessione, & in Salmi iubiliamo à lui Eglie il grande Signore Iddio, & grande Re sopra tutti i Dei. Perche nella sua mano sono tutti i fini della terra, & le altitudine delli mõti son suoi. Suo è il mare, & esso fece qllo, & le sue mani formorono la sicca terra. Venite adoriamolo & ingenocchiamosi dinãci à dio, & piãgiamo dinãci al Signor chi ci ha fatto, pche è il signor Iddio nro. Et noi siamo popolo della sua pastura, & peccore delle sue mani. Se vdirete hoggi la sua voce, non indurante i cuori vostri. Si come nella prouocatione, secondo il giorno della tentatiõe nel deserto doue tẽtorono me, i padri vri prouocorono, & videro le opere mie. Quarãta anni fu propinquo à quel la generatione, & disse sempre questi falano col cuore. Et egli non hanno conosciuto le vie mie alliql iurai nell'ira mia, non intraranno nel mio riposo. Amen. Titolo

Cantico de questo Dauid quando edificasi lacasa doppo la cattiuità.

Benche circa questo titolosiano diuerse openioni, & massime de dottori Hebrei, ma pur se referiremo alla piu sincera che è del nostro preallegato maestro Michele Bononiense, ilqual po che ha recitato dette opinioni, egli se referisse à ditti del apostolo, come se legge al li Ephesi al quarto capitolo. Sete cittadini di santi & domestici de Iddio edificati sopra il fundamento de apostoli, & propheti. Sopra esso angulare pietra Christo Iesu. Questo adonque Salmo tratta del Tempio spirituale della chiesa per Christo edificato, & à tal modo declarase il titolo de questo Salmo de Dauid, quando edificauasi la casa doppo le cattiuità, cioe questo Salmo è attribuito à esso Dauid, cioe à Christo trattando de questo che è fatto, quando edificauasi la casa, cioe del Signore in tutto il mondo & cetera. Capitolo. XCV.

Cantate al Signor cãtate il nouo canto ogni terra cantate al Signore. Cantate al Signore, & benedieette al nome suo. Annunciate de di in di il Saluatore suo. Racontate intra la gẽte la gloria sua, in tutti i popoli le maraueglie sue. Perche grande è il Signore, & molto degno de laude, eglie terribile sopra tutti i Dei, & pero tutti i Dei della gente son demonii, ma il Signore ha fatto i cieli, nel suo cospetto è la confessione & la bellezza la santimonia, & magnificenza è nella santificatione sua. Patrie delle genti portate & date al Signore, date al Signor la gloria & honore, al Signore date la gloria al suo nome. Togliete i sacrificii & intrate nelli suoi portichi, adorate il Signore nel portico santo suo commouasi tutta la terra dalla faccia sua, dicete nelle genti come il Signore ha regnato & certo ha castigato il mondo che non se mouera, iudicara i popoli nella equità. Rallegransi i cieli & la terra, commouase il mare, & la sua pieneza goderano i cãpi, & le cose che sono in essi. Allhora rallegransi tutte le legne delle Selue del la faccia del Signore, perche eglie venuto, impero è venuto à iudicar la terra. Iudicara il mondo nella equità, & i popoli nella sua verità. Amen. Titolo.

Fece questo Salmo Dauid quando la sua terra li fu restituita. Questo titolo tocca della historia nel secondo libro di Re al decimoquinto capitolo. quando Absalon figliuolo de Dauid tolse il regno del padre, & anchora il dominio, per il cui timore Dauid con i suoi fugettero da Hierusalem; ma doppo commessa tra le parte la battaglia fuggẽdo Absalon appresso à vno arbore per i capilli morite, & morto lui Dauid recuperò il Regno & la terra, & consequentemente regnò in pace, & allhora Dauid fece questo Salmo, & è claro questo Titolo, cioe Salmo de Dauid, quando fulli restituita la terra &c.

Capitolo. XCVI.

Il Signore ha regnato, rallegrasi la terra se rallegraranno le molte Insule. Intorno à lui è la nube & oscurita, la giustitia & giudicio serranno castigamento della sua sedia.

Dinanci

Dinanci à lui andarà il fuogo,& brusara i nemici suoi d'intorno à lui, Resplenderetero le fulgure sue al circuito della terra, uide la terra & fu commossa. Come cera se sliorono i môti della faccia del Signor, dalla faccia del Signor ogni terra. Racontorono i cieli la iustitia sua & uidero tutti i popoli la gloria sua. Siano côfusi tutti che adorano l'idola sculpti,& quelli che se gloriano nelli falsi dei suoi. Adoratilo tutti uoi angeli suoi. Sion halo udito & è fatta lieta. Et allegrâsi i figliuoli de Iuda.o signor p gli iudici tuoi. Pero che tu sei altissimo Signor sopra ogni terra, molto sei essaltato sopra tutti i dei. Voi che amati il Signore, habbiate in odio il male. Il Signor guarda lanime de suoi santi nella mano del peccatore liberata quelli. Nasciuto è la luce al iusto, & leticia alli dritti del cuore. Rallegratiue iusti nel Signore, confessatiue al la memoria della santificatione sua Amen. Titolo. Salmo de Dauid. La espositiõe de questo titolo piu uolte è stata dimostrata,& della materia del Salmo, glie da sapere che sono due cose che serra l'huomo dalla uoluntà de pregare & inducelo al bene della uertu cioe lamore della gloria,& il timor della pena. Onde il timor della pena retrahe l'huomo dal male, ma lamore della gloria induce al bñ. Et queste due cose se causano in nuoi p consideratione delli duo auenimenti de Christo, cioe del auenimento de Christo che è stato in questo mondo, & del auenimento al di del iudicio. Dice il Salmista uolendoci tirare al amore, & al timore de Iddio tratta in questo Salmo de l'uno & l'altro auenimento de Christo & cetera. Capitolo. XCVII.

Cantate al Signor il nuouo canto, perche le marauiglie ha fatto. Egli ha se saluato con la sua destra,& il braccio santo suo. Ha manifestato il Signore il suo saluatore nel cospetto delle genti ha reuelato la iustitia sua. Ha se aricordato della sua misericordia & uerità,& della casa d'Israel. Videro tutti i termini della terra, il saluator del Dio nostro. Iubilate à Iddio ogni terra, cantare rallegratiue,& Salmizate. Lodate il Signor nella cithara, con la uoce del Salmo con tube & con uoce de tuba cornea. Iubilate al Signor nel cospetto del Re, mouasi il mare,& la sua plenitudine il circuito della terra,& ogniunno che habbita in essa. Facino festa con mane i fiumi insieme i monti se allegrino dalla faccia del Signor impero che glie uenuto à iudicare la terra. Iudicate il circuito della terra, nella iustitia & i popoli nella equità. Amen. Titolo.

Salmo de Dauid.

Questo Salmo non è fondato sopra alcuna historia, auenga che secondo gli hebrei,& massime Rabi Salomone, dice come Dauid fece questo Salmo prophetizãdo del Re Mesias,& del suo regno, ma loro intendendo del regno tẽporale,& è uero ch'el Salmo è appropriato à Christo uero mesia,& del suo regno spirituale,& eterno & amaestrace che adoriamo il uero Iddio,& uero Re, & cetera. Capitolo. XCVIII.

Et adirâsi i popoli pche il Signor ha regnato mouasi la terra perche tu sedi sopra i cherubini. Il Signor è grande in Sion, & eccelso sopra tutti i popoli. Confessino al tuo nome grande perche egli è terribile & santo,& l'honor del Re ama il iudicio, tu preparasti le direttione in Iacob tu fecisti il iudicio & la iustitia. Essaltate il Signor Iddio nostro adorate il scabello di suoi piedi impero che glie santo Moises & Aaron, che furono suoi sacerdoti & Samuel tra cõlor che inuocano il nome suo. Inuocano il Signor & lui gli essaudiua, nella columna, de nube à lor plaua. Offeriuano i suoi testimonii,& il comandamento che diede a quelli. Signore Iddio uoi tu gli essaudiui Iddio, tu fusti beniuolo & uindicate te in tutte lor intẽtiõe. Essaltate il Signor Iddio nostro,& adorate nel mõte santo suo però che glie santo il Signor Iddio nostro. Amẽ. Titolo.

Salmo nella cõfessione. Questo Salmo nõ è fundato sopra alcuna historia, ma tratta della confessione, e adonque il sentimẽto del titolo, Salmo della confessione cioe qsto Salmo tratta de due cõfessiõne cioe cõfessione della laude,& cõfessione della colpa. Onde la intentiõe del Salmista è i ducere i perfetti à laudare Iddio & i peccatori à confessar lor peccati,& defetti &c. Cap. XCIX.

Iubilate à Iddio ogni terra, al Signor seruite in allegrezza. Intrate nel cospetto suo ne la legrezza, sapiate come il signor è Iddio, egli ne ha fatto non noi ce faciamo. Voi che sete popolo suo è peccore della sua pastura intrare nelle sue porte & confessione ne soi portici in laude à confessare à lui. Laudare il nome suo perche suaue è il signor in eterno, e la sua misericordia,& insino nella generatione,& la generatione è la uerità sua. Amen. Titolo.

Salmo de Dauid. Questo è attribuito a Dauid. Et quanto alla lettera glie da sapere cõe Dauid quãdo doppo molte persecutione se uide esser da Iddio liberato & sublimato al regno come se legge nel secondo libro di Re al.v.ca. Allhora Dauid se dispose firmamente nel suo cuore de bene usare la regia potentia, & perche son due speciale uertu regie, come la misericordia & iustitia, cõe dice Isidoro nelle ethimologie sue al nono, & pero se dispose conseruare nel suo cor queste due uertu, accio che à boni fusse piatoso & misericordioso,& à scelerati iusto, & queste due uertu promittendo fece questo Salmo dicendo &c. Capitolo. C.

A Te signor cantaro la misericordia & il iudicio. Laudando intendero nella uia immaculata quãdo uerrai à me andaua nella innocentia del cor mio, in mezzo della casa mia. Dinanci à gli occhi mei non proponeua, cosa iniusta. ho hauuto in odio color che passorono gli mei comandamenti. A me non se acosto, il cor iniquo, non conosceua il maligno partendose da me perseguitaua il maledicente il prossimo suo. Il superbo occhio,& insatiabile de cor con questo mangiaua. Gli occhi mei erano alli fideli della terra pche meco sedeno, laudãte nella uia immaculata qsto à me seruiua. Colui che ha supbia nõ hitara in mezo della mia casa colui che parla le pole iniq non se drizara nel cospetto delli occhi mei. Nel matutino occideua tutti i peccatori della terra, accio dispdesse della cit

ta del Signor tutti l'operanti la iniquità. Amen. Titolo.

Oratione del pouero quando era stato ansiato & di nanci al signor sparse le sue preghiere.

Questo Salmo non ha cui il facesse, & pero secondo i dottori, e reputato tra i non consciuti Salmi della sua materia sono diuerse opinione de dottori, lequale non mi appare da recontarli quiui, ma me referischo al clarissimo maestro Michaele bononiese Carmelitano, ilquale recitate diuerse opinione, & con laudeuoli argumenti confuse se refferisce a santo Paulo apostolo ilquale espressamente pone, dimostrando alli Hebrei, come questo Salmo se intende essere ditto per Christo, doue uolendo prouare la equalita de Christo nella potentia, & duratione al padre, allega la littera de questo Salmo dicédo. Et tu Signore nel principio fundasti la terra &c. Et gli anni tuoi non uerrano meno. Onde quiui dimostra esser ditte queste parole, quanto alla littera de Christo adonq dicerasse che questo Salmo è una certa oratione de Christo pouero, ilquale essendo riccho secondo la diuinita fa cesse pouero per nuoi in la humanita, accio ne facesse ricchi, come dice l'apostolo nella seconda epistola à Corinthi al ottauo capitolo &c. Capitolo. CI.

Signore essaudi la oratione mia, & il crido mio uenga à te. Da me non uolgere la faccia tua, in qualunque di son tribulato à me inclina la orecchia tua. Per qualunque di ch'io te inuocaro, uelocemente tu essaudi me. Pero che i mei di come fumo son uenuti meno ho fritte l'ossa & arse sono. Son percosse come feno, & sicosse il cuore mio perche sommi dismenticato il pane mio, Dalla uoce del mio pianto, sapresso la mia bocca alla carne mia. Sô fatto simile al pellicano nella solitudine, fatto son come nottola nella casa, Vigilai & fatto son come passere solitario nel tetto. Tutto il giorno i nemici miei à me diceuano male, & coloro che me haueano lodato iurauano contra di me. Perche come pane mãgiaua la cenere, & il bere mio col pianto temperaua. Dalla faccia del tuo isdegno pero eleuando me corregesti. Come umbra passorono gli miei di, & io côe feno me sicchai. Ma tu signore in eterno permanente sei, & la tua memoria permanera nella generatione & generatione. Leuãdo te harrai misericordia de Sion, perche glie tẽpo della misericordia, & uenuto è il tempo. Et temerãno Signore le genti il nôe tuo, & tutti i Re della terra la gloria tua. Perche il Signore edificara Sion & sara ueduto nella gloria sua. Ha risguardato nella oratiôe di humili, & non ha spreciato loro preghiere. Siano scritte queste cose nel'altra generatione, & il popolo che sera creato lodera il Signore. Perche risguardo da l'eccelso santo suo, il Signore del cielo in terra risguardo. Accio udisse il pianto delli alligati piedi, accio sogliesse i figliuoli delli occisi. Perche racontino il nome del Siguore in Sion, & la laude sua in Hierusalem. Raunasse i popoli insieme & gli Re, accio seruiano al Signore, Respose allui nella uia della uertù sua, manifestame la piccoleza delli miei di. Non me chiamare nel mezzo de miei di, perche gli anni tuoi sono eterni. Et tu signore fondasti la terra, & l'opera delle tue mane sono i cieli. Egli perirãno, ma tu permaneat, & tutti come uestimẽto inuechiaranno. Et come copertorio mutarali & se mutaranno, ma tu sei quel medesimo, & gli anni tuoi ameno non ueranno, i figliuoli delli tuoi serui habitaranno, & loro seme in gloria se drizara. Amen. Titolo, Salmo à esso Dauid. Questo Salmo non è historiale, ma é tutto amaestrale in esso Dauid, se incita à laudare Iddio, & accio che per il suo essempio induci gli altri à laudare Iddio, & accio ch'el faci questo piu efficacemẽte quiui dimostra la ragione, come da nuoi è da benedicere Iddio &c. delquale questo é il titolo. Capitolo. CII.

L'Anima mia benedici al signore, & anchora tutte le mie interiore, bñdica al nome scõ suo. Bñdici o'aia mia al Signor, & nõ te'uolere dismenticare le retributione sue. Egli ha misericordia de tutte le tue iniqtà egli sana tutte le tue infirmità. Egli da la morte recompera la tua uita, egli coronate nelle miseratione & misericordia. Egli rẽpie de beni il desio tuo renouarãsi côe aqla la iuuentu. tuà Faciẽte é il Signore misericordia & iudicio, à tutti la iniuria sostinẽti. A Moises manifestò le uie sue, à figlioli d'Israel le uolõta sue. Il Signore miseratore & misericordioso, lõganime & molto misericordioso. Nõ sedia rara in ppetuo, & in eterno non minacera. A noi non fece secondo i nostri peccati, ne ce retribuira secondo le nostre iniqtà. Pero che scdo lalteza del cielo alla terra firmo la sua misericordia sopra coloro ch'el temeno. Quãto sta lontano il leuante dal ponente, cusi da noi fece lontane le nostre iniqtà. Come il padre ha misericordia de figliuoli, cosi il Signore ha hauuto misericordia de suoi timenti, perche conôbbe la nostra fragile formatione. Se ricordo come siamo poluere, cosi l'huomo côe feno, & i suoi giorni come il fiore del cãpo cadera. Pero che in quello Salmo il spirito, & non stara, & piu non conoscera il luogo suo. Sopra di colloro ch'el temano da eterno insino in eterno la misericordia del Signor. Et la iustitia fu nelli figliuoli de figliuoli à coloro che seruão il testamento suo. Et ricordãsi de suoi comandamenti p fare quelli. Il Signore ha apparechiato in cielo la sedia sua, & il regno suo à tutti signorigiara. Tutti uoi santi suoi benedicete al Signore, potenti in uirtute, che fatti lordine suo per udire la uoce di suoi parlari. Benedicete al Signore tutte sue uirtù, suoi ministri che fatti la uolunta. Bñdicete al signore tutte le sue ope in ogni luogo della signoria sua & tu aia mia bñdici al Signore. Amẽ. Titolo.

Salmo à esso Dauid nel presente Salmo la intentione de Dauid è quella medesima che fu nel precedente, cioe à inducere tutti à laudare Iddio, ma in questo Salmo induce altramente che nõ ha fatto nel pcedente Salmo, hane indutti nel precedente Salmo à lodare Iddio de bñficii à noi dati da Iddio, ma in qsto Salmo piglia la materia da ogni creatura pdutta da Iddio, côe dal cielo & dalla terra, da ogni loro ornato & dalli angeli, & homini & l'opere de qual tutte tratta questo Salmo, & côe in questo luogo nota la glosa questo Salmo è tutto pieno de figure & misterii, pero che tutte le cose che sono poste in questo Salmo, auenga che possino iuridicamente tuore, qto alla littera, tutte pero sono piene de misterii, accio che per le opere uisibile di Iddio, lequal realmente sono poste scdo la littera se conosca & intenda le cose inuisibile de Iddio, & à tale modo la potentia di Iddio & sua belleza se manifesta nelle creature. &c. Capitolo. CIII.

L'Anima mia benedici al Signore, tu sei Signore Iddio molto marauiglioso. Hai uestito de confessione & de belleza, circõdato de lume côe de uestimẽto. Distẽdãte il cielo côe pelle copri cõ l'acq le sue parte soprane, ilql pone la nube nel tuo salire ch uai sopra le pẽ

ne

ne de uenti. Tu fai l'angeli tuoi esser spiriti, & i mini. stri tuoi fuoco ardente. Tu fundasti la terra sopra la sta bilita sua, non se asbassera in seculo di seculi. Labisso la copre cõe uestimento suo, sopra mõti starãno l'acque. Fugerãno dalla tua reprehensione, impauriransi dalla uoce de tuoi tuoni Ascendano sopra monti & desceri dano nel campo nel luogo che a lor fundasti. Tu hai posto i termini che non passaranno ne ritornaranno a coprire la terra. Tu mandi i fonti nelle ualle nel mezo di mõti passaranno l'acque. Leuaranno tutte le bestie del campo, aspettaranno lasini saluatichi nella sete sua. Sopra quelle habitaranno gli ucelli del cielo, in mezo delle pietre daranno lor uoce. Adaquando i monti ne l'uoghi piu alti, de frutti delle tue opere sciaciarase la terra. Producendo il feno al animal, & l'herba alla serui tu de l'huomini. Accio mandi fuori il pane della terra, & il uino rallegri il cuor de l'huomo. Accio rallegri la faccia nel olio, & il pane confirmi il cuor de l'huomo. Gli arbori del cãpo sarãno satolli, & i cedri del libano che ha piãtati quiui le passare farãno il nido, il duce de lor casa e il griphalo, lalti monti di cerui, la pietra e il re fugio alli spinosi, fece la l'una nel tempo, il, sole co. gnobbe il tramontar suo. Ponesti le tenebre, & fu fat ta la notte, ne lei passarãno tutte le bestie della terra. I cattelli de leoni rugianti, pche rapino, & cercano da Id dio il lor cibo. Leuose il Sole, & se adunorono & collo coronsi ne suoi allogiamẽti. E scira l'huõ a lauorerio suo infino alla sera Cõe sono grãde le tue ope Signor tutte cose hai fatto nella sapiẽtia impiuta e la terra del la possessiõe tua. Questo e gran mare, & spacioso con le mane, quiui sono i rettili senza numero, quiui sono gli animali picoli con grãdi, quiui passaranno le naue. Questo dracone che formasti deligiarlo tutte le cose da te aspettano, che a lor doni il cibo nel tempo, quan do egli coglierãno apriendo la tua mano tutte le co se se empirãno de bonta. Turbarãsi remouendo la fac cia, tua, leuarai lor spirito, & uerrãno ameno & ritorne rãno ne lor poluere. Mãdo il tuo spirito, & recercarãsi, tu renouarai la faccia della terra. Sia in seculo la gl͞ia del Signor, allegrarasi il Signor nelle opere sue. Egli ris guarda la terra, & fala tremare, egli toca i monti, & fali fumare. Al signor cantaro nella mia uita daro laude al mio Iddio, domentre io sia a lui sia iocondo il parlar mio ma delettaromi nel signor. I peccatori uengano a meno della terra & gli iniqui per modo che non siano o anima mia benedici al signore. Amen. Titolo.

Alleluia. Secõdo il maestro nella glosa questo e il pri mo luogo della scrittura, nelaquale trouaro alleluia. & cui alleluia che gia mai nullo dottore hebreo, greco & latino ha hauuto per la sua dignita audacia de mutare come e anchora ame, & e da sapere secõdo maestro Mi chaele bononiense Carmelitano che alleluia non e una sola dittione come altrui pensa, ma sono doe dictione insieme composte, cioe allelu. & ia. Vnde allelu. tanto e a adire quanto laudare, & ia e nome de Iddio cioe alleluia laudate Iddio, & ia significa Iddio come egli e inuisibile, & uol dir alleluia, laudate Iddio, Iddio inui sibile. Et secõdo Remigio alleluia uol dir laudato Id dio ouer cantate a colui il͞qle. El titolo adonq̃ de q̃sto Salmo alleluia impero che tutto q̃sto Salmo ne amae stra & inuita alla laude de Iddio p le sue ope & benefi cii, leq̃l Iddio a noi dette spiritual seme de Abraã. Et della dignita, & excellentia de questo nome alleluia a tal mõ dice Ioanne cassiano, alleluia ha tãto honore che egli e rimasto nella lingua hebraica, & nõ e stato trãsla tato in nullo altro parlare. Questo dice il greco latino Caldeo Siro Persi Arabi tutta la natiõe de littere tene questo santo nome cõueniẽte alla diuina dignita. E glie adonq̃ il sentimento de q̃sto titolo alleluia, lauda te Iddio inuisibile. Vñ anchora Pietro lõbardo dice che alleluia e parola angelica, & trouasi esere posto i hebreo in questo luogo che prima nõ fu da niuno dottore he breo posto, & per ho questo Salmo comincia dalla lau de de Iddio, dicẽdo cõfessate al Signor &c.

Capitolo. CIII.

AL Signore cõfessate, & inuocate il nõe suo racontate tra le genti le opere sue. Cantatili & laudatilo narrate tutte le marauiglie sue, Laudatiue nel nome santo suo rallegrasi il cuore delli cercãti il Signor. Cercate il Signor, & cõfes sateli, semp cercate la faccia sua aricordatiue delle sue marauiglie che ha fatto suoi signali, & gli indicii della bocca sua Del seme de Abraã seruo suo, del figliuolo de Iacob eletto suo. Eglie il Signor Iddio nostri in tut ta la terra son gli iudicii suoi. Sempre se ha ricordato del testõ suo della parola che lui ha cõmãdato in mil le generationi. Il q̃l ordino ad Abraã, & del iuramẽto che fece ad Isaac Et quello ordino a Iacob in comãda mẽto, & a Israel in pmissiõe eterna dicẽdo daroti la ter ra de Chanaã in diuisione della uostra heredita. Essen do i suoi habitatori de piccol numero & pocchissimi, & passorono de genti in genti & dal regno a un'altro popolo. Nõ lascio nocerli a l'huõ p lor castigo i Re. Non uogliate tocar i christi mei ne mei ppheti nõ uo gliate malignare. Et chiamo la fame sopra la terra & specio ogni firmamẽto di pane. Mando dinanci a lor l'huomo in seruo fu uẽduto Ioseph. Asbassorno i suoi piedi ne cepi. El ferro trapasso l'alma sua insino che ue nisse la parola sua. Et parlar del Signor infiãmo quello mando il Re & sciolselo il principe di popoli. & lascio lui. Ordinolo in Signor della casa sua & principe de tutta la posessione sua. Accio che amaestrasse i suoi pri cipi come se stesso & i suoi uecchi insegnasse pruden tia. Et Israel intro i Egitto, & Iacob fu peregrino nella terra de Chã. Et accresciete il popolo suo molto, & so pra q̃llo firmo suoi nemici. Conuerti lor core, pche o. diasse il popolo suo & facesse ingãno ne serui suoi. Mã do Moises seruo suo Aaron che eletto. Ilqual puose le parole de segni suoi & delle marauiglie nella terra de Chã. Mando le tenebre & scurogli, & nõ adimpi i suoi parlari. Lor acque cuerti in sangue & occise lor pesci. Et lor terra dete alle rane, & nelle camere secrete de gli Re lor disse, & uẽne la mosca canina, & le mosche pic coline in tutti i suoi cõfini. Puole lor pioge in tẽpesta, nella lor terra il fuogo ardente. Et percosse lor uigne & lor fichi, & spezo il legno de suoi pfini. Disse & uẽne la locusta & lor figliuoli de q̃li nõ era nũero, egli mã gio il feno ne lor terra & mãgio ogni frutto ne lor ter ra, & pcosse ogni priogenito nella lor terra. Le primitie de lor fatica, & menoli fori cõ argẽto & oro, & nelle lor tribu nõ era infirmo, rallegro Egitto ne lor partimẽto pche sopra lor iaeq̃ il lor timore. Spgete la nube i lor. defensione, & il fuogo accio allor lucesse nella notte. Adimãdarono & uẽne la coturnice & saturoli del pa

ne del cielo, spezo la pietra & corsero l'aeque andorno i fiumi pil secco, impero che se aricordo della parola santa sua che hebbe con Abraã seruo suo. Et meno il ppło con allegrezza & suoi eletti con leticia. & allor dette le ragiõe delle gẽti & possedetero le fatiche de popoli. Accio osseruino le iustificatiõe sue & cerchino la legge sua. Titolo. Alleluia allia. Ditto è di sopra nel pcedente Salmo ql che significa alleluia, in questo titolo ne. qual è duplicato alleluia son uarie opinione de dottori. Alchuni dicono ch'el prio alleluia spetta al pcedẽte Salmo & è il suo fine, & il sedo alleluia, eglie titolo deqsto Salmo. V si generalmente dicono che qñ è posto nel titolo de alchuno Salmo alleluia duplicato chel primo spetta al precedente Salmo, & de questa opinione pare fusseno Hieronimo & Cassiodoro, ma molti altri dicono che qñ ne titoli de Salmi è duplicato ouer triplicato alleluia tutto spetta al sequente Salmo si come Christo uolendo affirmare quel chera per dir alchune uolte poneua uno Amen cõe se legge in santo Marcho al.xiiii.cap. q si disse à Pietro Amẽ à te dico, alcune uolte duplicaua Amen, cõe se legge in santo Ioãne al.iii.ca. che egli disse à Nicodemo &c. & que sto è certo che l'uno & l'altro Amen aspettaua alla futura ppositione & de questa opinione par fusse Augustino, & qui qsto tiene la glosa & massimamente pche ni uno lib. de greci finisse in alchuno Salmo, per alleluia ce amaestra questo Salmo ad inuitar à la confessione de peccati & anchora della diuina laude, perch elli tratta de peccati de iniq che gli induchi à cõfessar lor iniqta, & peccato, & anchora tratta di bñficii diuini, accio attahesse à cõfessar la diuina laude &c. Capitolo. CV.

AL Signor confessate perche eglie bono, impero che sempre sara la misericordia sua. Hor per che potrebbe dir le potentie sue fara à sapere le sue lode. Beati son quelli che osseruano il giudicio & fano iustitia in ogni tẽpo. Signor aricordate de nuoi nella bñuolentia del tuo popolo, uisitate nel salut tuo. A uedello nella bonta del li eletti tuoi ad rallegrarlo nella letitia della gẽte tua, actio sia lodato cõ la heredità tua. Habbiamo peccato cõ nostri padri oprati iniustamente, fate la iniquità. I padri nostri in egitto nõ intesero le tue maraueglie nõ se hãno aricordato della molta tua misericordia. Et ascendete nel mare, il puocorono à ira nel mar rosso. Et feceli salui per il nome suo, per manifestar la potentia sua. Et riprese il mar rosso & sicosse & menoli per il fõdo secco nel deserto. Et saluoli dalla mane delli odiati, & rescatoli dalla mano delli nemici. Et lacqua coperse i lor tribulati, uno solo di lor nõ rimase, & credettero al le sue parole & lodorono la loda sua, presto dismenticoronsi de lopere sue, nõ sostenetero il cõsiglio suo. Et desiderono la cõcupiscẽtia nel deserto & tentorono Iddio nel luogo d'acqua. Et detteli le lor peritione & mãdo la saturita ne lor anime & puocoron ad ira Moises nelli alloggiamenti & Aaron scõ del Signor, apersesi la terra & ingioti Dathan & sopra la cõgregatione coperse Abiron Et ardete il fuogo nella lor sinagoga La fiãma bruso i peccatori & fecero il uitello in oreb & adorono lidolo & mutorno la sua gloria in similitudine de uitello mangiante il feno, & dismenticoronse Iddio che li fece salui che fece le cose grande in Egitto è marauegliose nella terra de Chã terribile nel mar rosso. Et disse che gli harebbe destrutto se Moises eletto suo nõ gli fusse stato à pregar dinanci al suo cospetto. Et remouesse l'ira sua à nõ destrugerli, & hebbero per niẽte la terra desiderata. Non credetteli alla sua parola & murmurorono nelli tabernaculi suoi non udirono la uoce del Signor. Egli leuo sopra de lor la mano sua pergittarli in terra nel deserto. Et per disperdere nella natiõe lor seme & destrugerli nelle regiõe, & sacrificorono à Beelphegor et mangiorno i sacrificii di morti, & prouocorlo ne lor inuentione & in essi è acresciuta la ruina. Et stete phinees, & placolo & cesso la piaga del popolo, & fuli reputato à iustitia in generatione & generatione insino in sempiterno. Et puocorolo in ira allaqual della contradittione, & per loro turbosse Moises, pche eruciorno il spirito suo. Et diuise cole sue labra, nõ destrugero le genti, lequal il Signor allor disse. Et miscolorõsi tra le genti & imparorno lor opere & seruitero à lor Idoli & à quel i è fatto scandalo. Et sacrificorno lor figliuoli & lor figliuole alli demonii. Et sparsero il sangue innocente, sangue de lor figliuoli & figliuole, laqual sacrificorno à lidoli de Chananni. Et furono occisi l'huomini nella terra laqual fu condennata nelle lor opere & fornicorono ne lor trouamenti. Et fu adirato il Signor de furor sopra il suo popolo & hebbe abhominatione nella sua heredità. Et detteli nelle mane delle gẽti & furono suoi Signor color che l'hebbero in odio & lor nemici i tribulorono & furono abbassati sotto lor mane, ma il Signor spesso i liberò. Ma quelli ne lor cõseglio il cruciorono & furono abbassati ne lor iniquità. Et uide qñ erano tribulati & uide la lor oratione. Et aricordosi del testamento suo & se penti secõdo le sue molte misericordie, & dette lor nelle misericordie nel cospetto de tutti che egli haueano tolti. Fane salui Signor Iddio nostro & taunane nella natione. Et cõfessarãno il tuo santo nome & se rallegraremo nella loda tua Benedetto il Signor Iddio d'Israel dal principio insino alla fine & dira ogni popolo fia fia. Amen.

Titolo. Alleluia alleluia. Auenga che questo Salmo habbia uno medesimo titolo col precedẽte, niẽtedimeno p altra ragione è posto duplicato alleluia, per lequal due alleluia se intende primo il popolo iudaico conuertito alla fede laudante & confessante Iddio, secõdo il popolo gentile similiter laudante & confessante Iddio, & pero qsto tratta de i ditti duo popoli cõiunti in Christo per fede. Eglie adonque il sentimẽto del titolo alleluia, alleluia cioe gli iudei cãtano alleluia laudãdo qllo credẽti in Christo, & il popolo gẽtile conuertito à Christo cãtaua alleluia, quanto adonque alla materia del Salmo sono diuerse opinione, diche Augustino pare che questo uerso è uno certo rendimento de gratie fatto generalmente da tutti i redenti per Christo impero che quiui il Salmo preuidente Christo essere redentore de l'humana generatione, pero Dauid fece questo Salmo in persona de redenti per rendimento de gratie & à questo per far quel che incontinẽte segue, dicano hormai qlli che son redẽti dal Signor, & po che qsta redentione fu fatta generalmente de tutti, po sequita da leuante & ponente da aquilone & mezo di &c. Capitolo. CVI.

AL Signor confessate, perche eglie bono, per che sempre sara la misericordia sua. Dicano che son recõperati dal signor liql lui recompero

compero dalla mano del inimico,raunoli delli reggioni.
Da leuante & ponente,da Aquilõe & il Mare, Errorono
nel deserto,& nella incognita via non trouorno la via del
la habbitata città. Affamati & assetati,lor anime vennero
meno.Et gridorono al Signore essendo tribulati,& libero
li dalle lor necessità.Et menolli nella via dritta,& accio an
dassero nella via habbitabile.Al Signore confessano le sue
misericordie,& le sue maraueglie alli figliuoli de l'huoi,
Perchè ha saciato lanima bisognosa,& lanima affamata ha
saciato de beni.I sedenti in tenebre & in umbra de morte,
ligati in mẽdicità,& in ferro. Perche prouocorono i parla
ri del Signor,& mutorono il cõsiglio del altissimo. Et lor
cuor è abbassito ne fatiche,& son infirmati,& nõ fu chi lo
aiutasse.Et essendo tribulati gridorono al Signore,& libe-
roli de necessità loro Et menoli fuori delle tenebre.& vm
bra de morte,& ruppe i lor ligami.Al Signore cõfassano
le misericordie sue, & le sue marauegle alli figliuoli de
l'huoi.Perche ha spezzato le porte de metallo,& ha rotto
i cadenazzi de ferro.Receueteli dalla via della lor iniqui
tà,pche furono humiliati p le sue iustitie.La lor aia hebbe
in abhominatione ogni cibo, & appressoronsi insino alle
porte della morte.Et essendo tribulati gridorono al signo
re,& liberoli da lor necessita.Mandò la sua parola & sano-
li,scampolli dalla lor morte.Al Signore confessaro le sue.
misericordie & le sue marauegli e alli figliuoli de l'huoi
Et sacrificarãno il sacrificio de lode,& in allegrezza racõta
ranno le opere sue. Quelli che descendeno nel mare cõ le
naue,facenti l'opera in molte acque. Egli vedeno l'opere
del Signore, & le marauegli e sue nel profundo. Disse
& firmosse il spirito della tempesta,& eleuorõsi loro onde.
Ascendono insino al cielo, & descendono insino à l'abisso,
le lor anime,ne mali à meno veniuano. Turboronsi & mo
ueronsi come ebrio,& ogni lor sapienza fu deuorata.Et es
sendo tribulati gridorono al Signore, & cauolli della lor
necessità.Et commutò la sua tempesta in vento & cessoro
no le onde sue. Et rallegroronsi pche erano cessate,& me-
noli nel porto,secondo la lor volontà. Al Signore confessi
no le sue misericordie,& le sue marauegli e alli figlioli de
l'huomini.Et essaltano quello nella chiesa del popolo,&
lodano nella sedia de vecchii.Puose i fiumi nel deserto,&
il corso delle acque per la sete.Puose la terra fruttifera nel
Salmo humore per la malitia de suoi habbitanti,Puose il
deserto ne laghi dacque,& la terra senza acq̃ ne corso da ac
que. Et quiui collocò gli affamati & ordinorono le città.
& seminorono i campi, & piantorono le vigne, & fece il
frutto della natiuità sua.Et benedisseli & molto molipli-
corono,& lor animali non sminuirono. Et sonfatti pocchi
& trauagliati dalla tribulatione,& dolore de cattiui.Spar
ta è la contentione sopra i principi,feceli andare doue non
era via.Et aiutò il pouero della pouertà,& puose cõe pec-
core le famiglie. Vederanno i dritti,& rallegraransi,& ogni
iniquità serrara la sua bocca.Quale è quel sauio chi osser
uara queste cose,& intendera le misericordie del Signore,
& cetera. Amen. Titolo.

Cantico de esso Dauid.

Questo Salmo è composto de duoi precedenti Sal-
mi,cioe del Salmo.lvi.& del Salmo.lix. Onde la prima
parte de questo Salmo insino à quel luogo, & sopra ogni
terra è la gloria tua,se ha formalmẽte ne lultima parte del
Salmo.lvi.ma tutto quello che doppo sequita in questo
Salmo,se ha nel Salmo.lix.come sia liberati i tuoi diletti,
diche Dauid recapitulando queste parte da due parte de
quelli Salmi fece questo Salmo,volendo dimostrare che
quelli duoi Salmi concorreno à vno intelletto, non pero
secondo la superficie de l'historia,sopra laqual son funda-
ti,ma secondo il prophetico intelletto.Le parole adõque
de duoi predetti Salmi, coniunti quiui in vno Salmo ci
menano à altro intelletto,pero che in quelli primi doi sal-
mi.Nel primo se tratta del fuggir de esso Dauid dalla fac
cia de Saul,ma nel secondo se trata della fortezza,& della
vittoria de Dauid similmente in questo se tratta della hu
milità de Christo.secõdo huomo,& anchora de laltitudi-
ne de Christo secondo la deita laqual si figurata per la for
tezza & vittoria de esso Dauid,& è il sentimento del tito-
lo.Questo Salmo chiamase cantico,impero che egli trat
ta della iocondità della mente,, & è detto Salmo,pche ce
amaestra à bene operar.Amaestrace adõque à creder Chri
sto esser vero Iddio & vero huõ.& c. Cap. CVII.

Iddio apparecchiato è il mio cuore, apparec-
chiato è il cuor mio,cantaro & salmigero nel-
la mia gloria.Leuate Salterio & cithara,leuaro
mi per tempo.A te confessaro ne popoli signo-
re,& lodarote nella natione. Come è grande sopra i cieli
la misericordia tua,& insino alle nube la verità tua.Leua-
te Signore sopra i cieli, & sopra ogni terra è la gloria tua,
accio siano liberati gli eletti tuoi. Con la tua destra fami
saluo,& essaudi me,Iddio ha parlato nel santo suo.Ralle-
graromе nel saluatore,& diuidera la scięza, & mesuraro la
valle de tabernacoli. Mio è Galaad, & mio è Manasses,&
Ephraim receuitor del mio capo.Iuda è mio Re, Moab
vaso della mia speranza.Nel Idumea stendero il mio cal
ciamento,à me gli Estranei son fatti amici.Chi me rittor
nara nella città fortificata, chi me rittornera insino à Idu-
mea.Non sarai tu Signore che ne hai suspenti,& non vsci
rai ò Iddio nelle vertù nostre.A nuoi doni laiuto della tri
bulatione,impero che vana è la salute de l'huoi.In Dio fa
remo la vertu & lui à niente reducera gli inimici nostri.
Amen. Titolo. In fine Salmo de Dauid.

Questo titolo molte volte di sopra è stato declarato,
ma quanto alla materia,secondo il clarissimo dottore mae
stro Michele Carmelitano,questo è il.v.Salmo tra Salmi
che dechiaramente parla della passione de Christo, de q̃li
il prio è il salmo xxi.cioe Idio Idio mio risguarda in me.
Il secõdo è il Salmo.xxxiiii.Iudica Signor i miei nocenti.
Il terzo è il Salmo.lxiii.ch e Essaudi Idio la oratiõe mia.
Il quarto è il Salmo.lxviii che è Fammi saluo Iddio.Il quin
to è questo,Iddio non tacere la mia loda.Questo Salmo
tratta specialmente come Christo fu tradito da Iuda,& co-
me Iuda fu priuato del apostolato,& fu sustituito Mathi
as in luogo suo.In quel adonque che questo Salmo tratta
del tradimento & ingratitudine de Iuda consequentamẽ
te tratta de tutti i nemici de Christo & delli igrati Iudei,
la persona de quali Iudas significa. Amaestrace adonque
questo Salmo à partirse dalla malitia de Iuda, & à sequi-
tar la patienza & humilità della passione de Christo.Et an
chora in questo Salmo Christo orando parla al padre che
glie certa oratione de Christo,declarando la sua innocen-
za,& la malitia de Iuda & delli Iudei.& cetera.

Capitolo. CVIII.

Io non tacere la mia loda, perche la boccha
ingãnatrice,& delli peccatori è aperta sopra
di me.Hanno parlato contra di me con lin-
gua falsa,& hanno me circondato con parla
ri odiosi, & combattuto contra di me sen-

zà caggione. Per quello accio che me amassero diceuano male di me, ma io oraua. Et puosero contra di me i mali per i beni, & odio per la mia dilettione. Seti sopra quello il peccatore, & il diauolo stia alle sue parte destre Essendo iudicato esca cõdẽnato, & la sua oratione siali fatta in peccato. Siano fatti puochi i suoi giorni, & vn'altro toglia il suo episcopato. Siano fatti i suoi figlioli orphani, & la sua mogliere vidua. Tremẽti siano trasferiti i suoi figliuoli, & mẽdicano, siano scacciati de lor habbitatione. Cerchi lo vsuraro ogni sua sustanza, & gli Estranei consumano tutte le sue fatiche. A quello non sia alcuno agiutorio, & non sia chi habbi misericordia de suoi pupilli. Siano fatti i soi figliuoli in morte in vna generatione sia scanzellato il suo nome. Retorni la iniquità de lor padri, in memoria nel cospetto del Signore, & non sia scanzellato il peccato della sua madre. Siano sempre fatti contra il Signore, & lor memoria perisca della terra, perche non se ricordo de far misericordia. Et ha psequitato l'huõ pouero & mẽdico à mortificare il cõpũto del cuore. egli ha amato la maleditiõe & verali non ha vogliuto la beneditione & da lui se longata. Et se ha vestito la maleditione, cõe de vestimento, & intrato nelle sue interiore, cõe acqua, & come oglio nelle ossa sue Egli se ha fatto cõe vestimẽto, cõ qual se copre, & cõe cintura, & cõ laqual sempre se cinge. Questa è la lor opera de color che diceno mal de me appsso il Signore, & che malediceno ptra l'alma mia. Et tu Signore fa meco p il nome tuo pche suaue è la misericordia tua. Libera me pche son bisognoso & pouero, & intro'à me & cõturbato è il cuore mio. Leuato son cõe vmbra quãdo declina son posto in fuga cõe locoste. Dal ieiunio son infirmati i mei genocchi, & la mia carne p loglio è cõmutata. Et io son fatto i lor in opprobrio, me hãno veduto & mossero lor capi. Aiutame Signor Iddio mio, & fami saluo, secõdo la misericordia tua. Et sappiamo che questa è tua mano, & tu Signore fecisti quella, quelli m'ediceranno, & tu benedicerai, siano ꝯfusi color che se leuano ptra di me, ma rallegrarase il seruo tuo. Siano vestiti de vergogna color che diceno mal de me. & cõe vestimẽto du plicato siano copri cõ la sua ꝯfusione. Molto & assai confessaro al Signor cõ la bocca mia, & in mezzo de mo'ri laudaro lui pche eglie stato alla mã destra del pouero, accio che facesse salua dalli psequtatori l'alma mia Amẽ. Titolo Salmo de Dauid.

Il preallegato clarissimo dottore maestro Michele Carmelitano, doppo che diffusamẽte ha racõtate diuerse opinioni de molti dottori sopra la materia de questo Salmo, laqual à me nõ par necessario da ricordar i qsto luogo, eglie conclusione, dice cõe qsto Salmo qto alla lettera se itẽde de Cristo, ociosia che egli solo ha il sacerdotio eterno, cõe diffusamẽte mostra lapostolo alli Hebrei al.vii.ca. Et anchora per le parole de Christo ilql dice qsto Salmo essere scritto di se secõdo se legge in san Matheo a.xxii. ca. dimãdati i Pharisei, Iesu li domãdo, dicẽdo. Che vi pare de Christo de cui è figliuolo? Et qlli dissero de Dauid. Dissegli Iesu: Come adonque Dauid chiama quello Signore, dicendo, Disse il Signore al Signore mio, sedi alla man dritta mia: Se adonque Dauid il chiama il Signore, come eglie il figliolo suo. &c. Et anchora che questo Salmo quãto alla lettera se intẽde de Christo se dimostra p lapostolo ilqual p la lettera de questo Salmo, pua Christo esser maggiore de langeli, dicẽdo ql de langeli alcuna volta disse. Tu sei mio figliuolo, sede alla mã dritta mia, insino à tato ch'io ponga i tuoi nemici come scabello de tuoi piedi. Onde subiunge da langeli. Nõ son tutti aministratori del spirito mãdati in ministerio. Anchora per altro mõ si dimostra p vno certo dottore hebreo chiamato Rabbi, Ionathas figliuolo de Oziel ilquale appo gli Hebrei fu de tanta auttorità che niuno presumette de contradicerli nella sua trãslatione Caldaica, doue nuoi habbiamo. Disse il signor al Signore mio. Egli à tal mõ ha trasferito. Disse il Signore al verbo suo. &c. Et pche gia il pallegato maestro Michele hauea recitata l'opinione de qlli che diceano qsto Salmo far mẽtione de Abraã ꝯfutata p questa raggiõe, dicendo Eglie certo cosa che Abraã nõ puo esser chiamato verbo, ne anchora Dauid ne alcũ huõ saluo il signor nostro xpo Iesu delqle se dice nel euãgelio de santo Ioãne al primo. ca. Et il verbo fatto è carne, p loqll tutte cose ꝯcludesse esser fatto qsto salmo q̃to alla lettera de xpo. &c. Cap. CIX.

DIsse il Signore al Signore mio, sede alla destra mia. Insino ch'io ponero i tuoi nemici come scabello de tuoi piedi. Il Signore mãdara la bacchetta della virtu tua de Sion, signorizza ĩ mezo de nemici tuoi. Saro tecõ nel principio nel di della virtu tua, nella luce di santi, prima che lucifero dal vẽtre te generai. Iurò il Signore & nõ se pẽtira, tu sei sacerdote in eterno secõdo l'ordine di Melchisedech. Il Signor è alla mã destra tua ha fracassato i Re nel di de l'ira sua. Iudicara nelle nationi, impira le ruine, nella terra asbassara i capi, de molti. Nella via beuette del torrẽte, pero hase essaltato il capo. Amen. Titolo. Alleluia.

Già è stato esposto questo titolo nel principio del centesimo quarto Salmo. Et auenga che questo titolo se adatta à tutti Salmi niemedimeno egli specialmente è posto quiui doue se tratta della grãde leticia & essultatione, come certo qui dice la glosa. Impero che in questo Salmo il popolo de Iddio liberato da ogni male lauda Iddio & cõsiderate le ope de Iddio inuita gli altri alla laude, laqual laude nella presente vita è figura della vita futura. & cetera. Capitolo. CX.

COnfessaro à te. Signore in tutto il cuore mio nel consiglio & adunatione de iusti. Le grãde opere del Signor son sapientemẽte cercate in tutte le volontà sue. Lopera sua è confessiõe & magnificenza & permane in seculum seculi la iustitia sua. Fece memoria delle sue marauiglie, il Signor è mi'ericordioso & miserator, dette cibo à quelli ch'el temeno. Aricordarasi sempre del testã suo, racõtara le. virtu delle sue opere al popolo suo. Accio à loro doni la heredità delle gẽti, l'opera delle sue mani son verità & iudicio. Fideli son tutti comandamẽti suoi, cõfirmati son in seculum seculi, che son fatti in verità & equità. Mãdato ha il Signor la redentione al popolo suo, ha comãdato sempre il testamento suo. Santo & terribile è il nome suo. il principio della sapienza è il timore del Signore. A tutti gli operanti qllo, glie bono l'intelletto, la laude sua sta ferma in seculum seculi. Amen. Titolo.

Alleluia del ritornar de Aggeo & Zacharias. Son quiui posti questi duoi propheti cioe Aggeo & Zacharias, iquali furono finita la cattiuità de Babilonia, laqual durò settanta anni & allhora prophetorono, son adonque qsti posti in qsto titolo, nõ che lor fecero questo Salmo, ma perche laltri propheti prophetorono della reedificatiõe del tempio ilqual era stato destrutto per il Re de Babilonia & il suo essercito, anchora essi se affaticorono nella reedificatione del detto

del detto tempio, Anchora questo Salmo tratta non solamente della reedificatione del Tempio material, ma spirituale significato per quello materiale, delqual tempio spirituale dice lo Apostolo nella seconda epistola a corinthi.al.iii.cap.egli è santo tempio de Iddio ilquale se te vuoi &c.quel che significhi Alleluia gia di sopra e' stato detto,eglie adonque l'intelletto de questo titolo Alleluia,cioe laude de Iddio,ma da cui sia fatta questa laude subiunge doue dice del ritornar de Aggeo & de Zacharias,imperoche quelli ritornanti dalla cattiuità lodorono Iddio per la reedificatione del tempio materiale che è significato il spirituale, delqł dimostra questo Salmo qti siano i beni di fideli doppo la liberatiõe di peccati,& qta sia la tribulatione de iniqui. Capitolo. CXI.

Beato l'huomo che teme il Signor,molto desidera nelli suoi comandamenti,il suo seme sara potente nella terra, sara benedetta la generatione di dritti nella sua casa saranno gloria & ricchezze & la sua iustitia stara ferma i seculum seculi,egli è nasciuto alli dritti il lume nelle tenebre,il signor è misericordioso,& pieno de misericordia è iusto,eglie iocondo l'huomo che ha misericordia & pſto ordina nel iudicio il parlar suo,perche gia mai non se mouera nella eterna memoria sara il iusto nõ temera dal mal vdir. Apparecchiato è il suo cuore à sperar nel Signor cõfirmato è il cuor suo,non se cõmouera,insino ch'el despre cia i suoi inimici. Disperse & dette alli poueri la iusticia sua in seculum seculi stara la sua humilità se essaltara in gloria,vedera il peccatore & adiraraſſe,colli suoi denti an fiera & verra meno, il desiderio de peccatori petira. Amen. Titolo. Alleluia.

Vol dir tal titolo laudate Iddio come è stato detto di sopra nel principio de questo Salmo si esposto questo titolo,dicendo,fanciulli lodate il Signore &c. tutta l'intétione del Salmista è in questo Salmo a inducere à laudar Iddio per la consideratione della sua profundissima prouidenza laqual alla fiata nella presente vita g'li iniustamẽte oppressi & abietti essalta ineffabilmente, cosi certo essaltò Moises fuggitiuo accio il facesse iudice sopra tutto il popolo d'Israel come se legge nel Essodo al quarto capitolo.cosi essaltò Ioseph venduto & incarcerato accio il facesse doppo Pharaone Signor de tutto l'Egitto cõe se legge nel Genesis al.xli.c.cosi essaltò Dauid fuggitiuo accio il facesse Re sopra tutto il popolo suo cõe se legge al.ii.di Re al.v.ca. & de molti altri,lequal cose considerate se debbiamo incitar à laudar Iddio,&c. Cap. CXII.

Fanciulli lodate il Signore,lodate il nome,del Signore sia benedetto il nome del Signore al presente sempre mai dal leuante insino al ponente è da lodar il nome del Signore,eccelso è il signore sopra tutte le genti,& sopra i cieli è la gloria sua. Chi è cõe il Signore Iddio nostro ilqual habbita nelli luoghi alti & risguarda le cose humile nel cielo & nella terra, egli leua il bisognoso da terra & redriza il pouero dal sterco,accio ch'el collochi colli principi colli principi,del popolo suo'. Egli fa habbitar la sterile nella casa madre ralle grante de figlioli. Amé. Titolo. Alleluia.

Questo Salmo ha quel medesimo titolo che il precedente,cioe alleluia,pero che questo Salmo come il precedente ce inuita à lodar Iddio considerati i beneficii dati & li mostrati miracoli al popolo d'Israel nel vscir d'Egitto,onde glie da cõsiderate,che quelli beneficii dati à quel popolo,& li di mostrati miracoli erano certe figure precedente lauenimento de Christo & prefigurante i beneficii che Christo ha datto alla chiesa sua catholica,diche il salmista quiui non raconta tutti i beneficii datti à quel popolo,ma solamẽte qlli chi figurauano i misterii de xpo.Racõta adõque il salmista i beneficii passati,accio p i passati ꝓdi chi i futuri p liql ne induca à laudar Iddio.

Capitolo. CXIII.

Nel uscita d'Israel da Egitto della casa de Iacob dal popolo barbaro,& fatta Iudea la sãtificatione sua Israel sua potẽza.Il mar vide & fugite il Iordano se conuerti adrieto, se rallegrorono i monti come montoni,& i colli come, agnelli delle peccore. A te che su ò mare perche fuggesti & tu ò Iordane per che tornasti indrieto? Molti ve rallegrasti come montoni & vuoi colli come agnelli delle peccore. Commossa è la terra dalla faccia del signor dalla faccia de Iddio de Iacob Egli conuerti la pietra il lago de acque,& mutò le rippe in fonte de acque.Non à nuoi signore nõ à nuoi, ma dalla gloria al nome tuo sopra la misericordia tua & verita tua, pche non diceano le gente doue è lor Iddio. Eglie in cielo il nostro Iddio tutto quel che ha vogliuto ha fatto.Le idole delle gente son ope delle mani de huoi d'oro & argento. Hãno bocca & nõ plano,hãno occhi,& nõ vedano hãno orecchie & nõ odeno,hãno naso & nõ odorano,hanno mani & nõ palparãno,hãno piedi & non andarãno nõ gridarãno nella gola sua. Allhora siano fatti simili coloro che fanno qlli & tutti coloro che in loro se ꝯfidano. La casa d'Israel ha sperato nel Signor eglie loro aiutor & defensor. La casa de Arõ ha sperato nel signor eglie lor aiutore & defensore.Color che temeno il signore sperarono nel signore eglie lor aiutor & defensore.Hase aricordato de noi il signore & haci benedetti. Ha benedetto la casa d'Israel ha benedetto la casa de Aaron, Ha benedetto à tutti che temeno il signore à piccoli & grandi. Agiunga il Signor sopra de vuoi, sopra de vuoi,& sopra i figlioli vostri .Sia te benedetti vuoi dal signor ilqual fece il cielo & la terra. Ha datto al signore il cielo di cieli,ma la terra ha datta alli figliuoli de l'huomini.Non te laudaramo i morti ò Signore ne anchora tutti quelli che descédeno nell'inferno. Ma nuoi che viuamo benedicamo il Signor hora & sempre mai & insino alla fine.Amẽ. Titolo. Alleluia.

Dauid fece questo Salmo à laudare Iddio ilqual haueualo liberato dalla persecutione de Saul, come se legge nel libro terzo di Re al vigesimo terzo capitolo, fuggendo Dauid dalla faccia de Saul ascosese con i suoi nel deserto Maon &c.come se legge per tutto quel capitolo de sopra allegato.Diche vedendose Dauid esser liberato dalle mani de Saul dalle qual non speraua poter fuggi re fece questo salmo à réder gratie à Iddio per la sua liberatio laudandolo &c. Capitolo. CXIIII.

Io amai perche.il Signore essaudita la voce della mia oratione.Pero chi inclino l'orecchie sua à me & ne mei giorni inuocarolo. Hanno me circondato i dolori della morte me trouarono i pericoli dell'inferno. Ho trouato la tribulatione & dolori & inuocai il nome del Signore. O Signore libera lalma mia tu Signore misericordioso & iusto,& Iddio nostro haranne misericordia. Guardante i piccolini il Signore fonme humiliato & liberome, ó alma mia conuertite nel tuo riposso, impero ch'el Signore à te ha fatto bene. Perche ha liberato lalma mia dalla mor

te gli occhi mei da l'achrime i piedi mei dal cadere. Placero al signor nella ragione de uiuenti. Amé. Titolo. alleluia. Questo Salmo non è historiale ma tutto ꝓphetico. Onde secondo maestro Michele carmelitano e glie secondo l'intelletto prophetico la uoce di santi martiri per Christo passionati, perche alchune cose precedeno esso martirio per modo de dispositione & alchune cō sequiscono per modo de premiatione, Onde quanto al modo della dispositione se ben alchuno sia occiso dalli fideli, & egli non creda & sia senza fede non e da esser iudicato martire come l'heretico ilqual è fuori del grembio della chiesa catholica si bene per il nome de Christo patisca il martirio, non pero si ditto martire, come dice il testo nella nonagesima distintione capitolo. Neque Dice bisogna che al uero martirio sia la dritta fede, perche de Iddio crede insieme con la chiesa le cose dritte & à tal modo sequita il modo della premiatione del martirio & cetera. Capitolo. CXV.

IO ho creduto p laqual cosa io ho parlato, ma io fu molto asbassato. Io dissi nella contépla. tione mia ogni huomo è busardo. Che rendero al Signor per tutte le cose me ha donate. Toro il calice del saluator & inuocaro il nome del signor. Al signor rendero i mei uoti in presentia de tuttol popolo suo nel cospetto del signor e preciosa la morte de suoi santi. O signor perche io sono il seruo tuo & figliuolo de l'ancilla tua. Hai rotti i mei ligami à te sacrificaro il sacrificio de laude & inuocaro il nome del signor. Al signor rendero i mei uoti nel cospetto de tuttol popolo suo nelli portichi della casa del signore in mezzo di te ò Hierusalem. Amen.

Titolo. Alleluia.

Questo Salmo à questo titolo alleluia. Che è tanto à dire come lodare il signor inuisibile come gia è ditto di sopra. Ilqual titolo meritamente se conuiene à questo Salmo. Inuita cosi gli iudei come i gentili à laudare Iddio. & intendesse questa laude esser fatta della uniuersale chiesa laqual in se contiene iudei & gentili con tutti à Christo iquali sempre debbeno laudar Iddio cõe questo Salmo ci inuita dicendo &c. Capitolo. CXVI.

ET tutte gente lodate il signor, lodatelo tutti i popoli, ipero che sopra nuoi è confirmata la misericordia sua & la uerità del signore stara firmata in eterno. Amen. Titolo. Alleluia. Ilqual titolo meritamente e' posto à questo Salmo, impero chel Salmo inuita ogniutto à laudar Iddio della cui materia Dauid fece questo Salmo secondo che alchuni dicono perche uolse eccitar quiui gli altri à laudar Iddio per due cagione. primu per beneficio della sua liberatione per laqual fu liberato dalla persecutione di Saul: & dalla perturbatione delle genti che erano circa il regno d'Israel, lequale Dauid nel tempo del suo regno feceli tributarie come se ha al secondo libro di Re al.v.capitolo. Et questo fa al principio de questo Salmo insino à quel luogo. Apritemi le porte, secondo uole induce re ogniuno à laudar Iddio per la edificatione del tempio ilqual Dauid preuidete esser edificato nel tempio di Salomone suo figliuolo. & questo fa da quel luogo apriti me le porte insino alla fine & prouano che sia fatto per la edificatione dal tempio per quello che qui si dice, la pietra che reprouorono gli edificanti questa è fatta nel capo del cantone, laqualecosa espone il maestro nelle historie scolastice sopra il tertio libro di Re dicendo. che edificandosi il tempio eraui una nobile pietra laquale spesse uolte fu apresentata alli maestri edificatori del tempio & nientedimeno da loro fu molte fiate reprouata perche à loro sempre pareua esser ouero troppo lõga ouero curta, ma finalmente nella consumatione delli muri del tempio nel coniungere de duoi pietre fu trouata molto attissima laquale sia reputata per una marauegliа, & questo preuidendo Dauid in spirito dice la pietra &c. Ma il clarissimo maestro Michele carmelitano dice che queste tale opinione non puo star perche benche sia stato ouero quel che sta ditto della pietra &c. Nientedimeno in questo Salmo il Salmista quando alla lettera non fa mẽtione de quel tempio materiale ma del tempio spirituale, cioe della chiesa fatta per Christo dimostrando che in Christo pietra angulare sono coniunti i duo parieti nel la edificatione della chiesa, cioe il popolo iudaico & il popolo gentile & questo par essere ad tal modo per la allegatione de quella lettera che fa Christo esser ditta de se, come se legge nel euangelio de santo Mattheo al xxi.ca.non leggesti mai nella scrittura. la pietra che reprouorono gli edificatori quella è fatta in capo dello cantone dal signor fu fatto questo &c. Laqual medesima se ha in santo Luca al.xx. capitolo. Similmente dice santo Pietro apostolo cõe se legge nelli atti al quarto capitolo. Et questa è la pietra laquale dalli edificanti è stata reprouata laquale è fatta nel capo del cantone & in altro luogo non è salute. Anchora Rabi Salomon grande dottore delli hebrei sopra quella parola de Michea al.v.cap. & tu Bethleem terra de Effrata &c.de te nascera, &c. dice cioe Messia come anchora Dauid dice nel Salmo la pietra che reprouorono gl'edificatori questa è fatta nel capo del cantone per lequale parole appareno tre cose. prima che Dauid fece questo Salmo. Secondo che questo Salmo parla de Christo quanto alla lettera. Terzo che Christo prima era da eēr reprouato & doppo glorificato.

Capitolo. CXVII.

COnfessite al signor perche glie buono perche sempre è la sua misericordia. Hora dica Israel che glie buono perche sempre è la sua misericordia. Hora dica la casa de Aaron perche sempre è la sua misericordia. Hora dicano coloro che temano il signor che sempre è la sua misericordia. Dalla tribulatione inuocai il signor e' largamente me essaudira il signor. A me il Signor in agiuto non temero quello che à me faccia l'huomo. Il Signor e' mio agiutore. & Iddio despreciara i nemici miei. Bono e' à confidar se nel signor che confidarsi ne l'huomo. Meglio è à sperar nel signor che sperar nelli principi. Tutte le genti, me circondorno, & nel nome del signor me son uindicato de loro. Circondante me circondorono, & nello nome del signor de lor me uindicai. Me circondorono come ape & abrusorno come fuogo nelle spine & nel nome del Signor de lor me uindicai. Fu spinto perche cadesse & receuenti il Signore. La mia fortezza & la mia laude è il signor & à me è fatto in salute. Nelli tabernacoli di iusti è la uoce de allegrezza & salute. La destra del signor fece la uertù, la destra del Signor me ha essaltato, la destra del Signor me ha fatta la uertù. non morito ma uiuero & recontaro le opere del signor. Castigãte me ha castigato il signor & non me ha dato nella morte. Apritemi le porte della iustitia & intrate in esse confessaro

fessato al Signore questa è la porta del Signore gli iusti intrarano in quella. A te confessaro perche m'ha essaudito & à me si è fatto in salute. La pietra che egli edificanti repro uorono è fatta in capo del cantone. Dal Signore è fatto questo & è mirabile nelli nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore in quello rallegramosi & faciamo festa. O Signore famme saluo ò Signore prospera in bene, benedetto chi veni nel nome del Signore. A vuoi habbia mo benedetto dalla casa del signore, & il Signore Iddio à nuoi è appresso. Ordinate il di solenne nella frequenza de l'huomini insino al cantone dell'altare. Tu sei il Dio mio à te confessaro il Dio mio sei tu & essaltaro. A te con fessato, perche me hai essaudito & à me sei fatto in salute. Confessate al Signore perche glie buono perche nel secu lo è la misericordia sua. Amen. Titolo.

Alleluia. Aleph. Declarato è il principio del ti tolo alleluia. Onde circa questo Salmo dalli dottori non si troua esser declarato cui l'habbia fatto, ma non è alcun dubio che l'habbia fatto alcun santo propheta & massima mentre per rispetto della sua eccellenza per laqual eccede gli altri salmi non solamete nella moltitudine de versi, ma molto piu forte nella profundità della sentenza. Onde questo Salmo in questo luogo dice Agustino doppo ch'io haueua esposto gli altri Salmi, differiua questo Sal mo non tanto per la sua notissima longhezza come per la conoscibile altezza da puochi. Quanto appare nella sen tenza piu chiaro tanto me sole apparere piu profundo per modo che quanto egli sia profundo nol posso dimostra re. Benche la oscurità delli altri Salmi sia nascosto per la profundità del sentimento, essa pero oscurità appare. ma quella de questo Salmo non appar impero che egli de ta le superficie che non se crede essere necessario hauere espo sitore, ouer auditore. Et quiui dice la glosa come questo Salmo eglie amaestratore delli fideli paradiso de tutti gli arbori fruttiferi, apoteca del spirito santo. Ilqual quanto pare piu apetto nella superficie delle parole tanto è piu profundo nella altezza di misterii. Questo Salmo è tutto eccellete de moral dottrina, onde ogni dottrina morale è suaue nellaqual questo Salmo eccede l'altri impero che gli altri Salmi alquanto luceno come minor stelle, ma que sto salmo resplende tutto de moral dolcezza à modo del Sole pieno de lume rescaldante nel meridionale calore. A tanta adonque profunda intelligenza de questo Salmo eglie da sapere che tutta la intelligenza del Salmista è à re drizarne all'ultimo fine della rational creatura, ilqual vlti mo fine è la beatitudine allaquale possiamo peruenir sola mente per le vertù siche colui che quiui è virtuoso chia mato beato in speranza, impero che per le vertù peruenne alla vera beatitudine della cosa. Et similmente parla il Phi losopho nel primo di de lethica della beatitudine polliti ca laquale consiste ne l'uso & atti de vertù, dicedo che bea tificamo i fanciulli in speranza non pero che anchora loro operino virtuosamente, ma perche pareno esser de buona indole, & phisonomia à hauer le vertù pollitiche succede do il tepo. Cosi anchora dicemo l'huomini virtuosi esser beati nella speranza non pero che de fatto siano beati, ma per le vertù, lequal lor hãno sono disposti à hauere la rea le beatitudine. Et è da notar che questo Salmo tra gli altri con gran misterio è alphabeticato imperoche egli proce de secondo le lettere del alphabeto hebraico incominciã do dalla prima lettera del alphabeto & ordinatamẽte pro cedendo secondo le altre lettere. Et pero secondo che lal phabeto delli Hebrei in se contene vintidue lettere, cosi questo Salmo ha vintidue parte per modo che la prima parte incomincia dalla prima lettera delli hebrei, laqual e Aleph, la seconda parte incomincia dalla seconda lettera laquale è Beth. Et à tal modo sequita tutte le altre per mo do che ciascaduna parte in se contiene otto versi. Diche il primo ottonario incomincia per Aleph, il secondo per Beth & cetera. Et dicese ottonario dimostrando che cia scaduna parte è perfetta & basteuole à ciascaduno che ser uara quella nella vita de sette giorni accio peruenga à lot tauo della resurrettione. Diche vegniamo adonque al pri mo ottonario. Questo primo ottonario è quasi vno pro logo de tutto il salmo alqual se espone primo la prima let tera del alphabeto de Iudei, cioe Aleph che è interpretato dottrina, impero che questo primo ottonario è quasi dot trina & prologo de tutto il Salmo. Tratta anchora questo ottonario della vita attiua & contemplatiua, lequal due vite son cõe via à consequir la vera beatitudine. & cetera.

Beati quelli che son immacolati nella via il qual vanno nella legge del Signore. Beati color che cercano i suoi testimonii in tutto il cuor cercano esso perche non son andati nelle sue vie gli operanti la iniquità, tu co mandasti esser molto, osseruati i tuoi comandamenti. Id dio voglia che siano drizzate le vie mie à osseruar le iu stificatione tue, allhora non saro confuso quando me ri guardero in tutti i comandamenti tuoi à te confessaro nel drizar del cuor in quello che imparai gli iudicii della iusticia tua. Osseruaro le tue iustificatione insino qui nõ me abandonare. Amen. Beth.

Questa è la seconda lettera del alphabeto hebraico po sta nel principio de questo secõdo ottonario, cioe Beth secondo Ambrosio questa lettera Beth è interpretata con fusione & è preposta drittamente à questo ottonario nel qual se tratta della correttione de peccatori. Onde eglie due confusione, cioe confusione de dannatione & confu sione de contrittione, impero che colui che corregge si stes so non se confunde per dannatione, ma colui che se duole & affligge & si stesso corregge egli confunde si stesso nella diuina offensione. Adonque à questo secondo ottona rio se prepone la seconda lettera del alphabeto hebraico, cioe Beth, che è interpretato confusione à denotar che per la correttione del peccato se scampa la eterna confusione, & confundese per dolore la mente vergognãdosi dentro della diuina offensione. Onde quiui dice Ambrosio. Ma colui che corregge la sua via non si confunde, benche co lui che se correggi prima fu in errore & come se puo cor regger saluo che prima se partito dal vero. Diche essendo nel cadimento & preso dal diletto della adolescenza & dal li inhonesti ornamenti della lasciua età. Venuto alli confi ni della giouentu come confuso nel animo, sobriamente refuta come se fosse confuso ne lanimo, & longamente in se reuolge à qual modo depona l'opere vergognose & toglia quelle che son piene de laude & riuoltante con di uersi pensieri considera come correggia la via sua. Que sto adonque ottonario ilqual fu intitolato Beth, che è interpretato confusione ci insegna per la temporale confusione fuggir la eterna confusione. Et colui che vol schiuare la eterna confusione debbe correggere le mal fat te opere & in Dio ponere la sua mente, egli non debbe cercare la gloria, egli impari quello che non sa, Man festare à l'altri i conosciuti beni fare il bene con diletto,

fuggir locio,& arlcordarfi gli amaestramenti hauuti.&c.

IL cui giouane corregie la via sua nel osseruar i parlari tuoi. Hote cercato con tutto il cuore mio non me scacciare dalli comandamenti tuoi. Nel mio cuore ho ascoso i parlari tuoi ac cio à te non pecchi. Benedetto sei Signore in'egname le iustificatione tue. Nelle labra mie ho pronunciato tutti gli iudicii della bocca tua. Sonme delettato nella via del le tue promissione come in tutte le ricchezze. Me adopetato nelli comandamenti tuoi & considerato le vie tue. Pensato nelle iustificatione tue nõ me dismenticato i par lari tuoi. Amen. Gimel.

Questa sie la terzą lettera del alphabeto hebraico la qual è sopra il terzo ottonario, cioe Gimel, laqual è interpretata retributione. Quiui il Salmista considera le molte cose del humano bisogno come è la infirmità delle car ne, la ignoranza della mente esser pronto al male, il sbandire dalla patria, la moltitudine de nemici, & pero quiui il salmista contra queste cose adimanda la gratia de Iddio senza laqual lanima non viue accio che viuificata per gratia possi osseruar i diuini comandamenti, quiui adonque adimanda la gratia viuificante, dicendo al tuo seruo restitui. nelqual ottonatio domanda à se esser dato da Iddio diuersi agiuti contra diuersi defetti de l'humana natura. Contra la colpa adimanda la gratia della fede, contra la ignoranza la noticia delli secreti, Contra lesilio la superna patria, contra la vanità della mente adimanda la iustitia, contra la infirmità della carne adimanda la costanza del spirito. Contra gli opprobrii adimanda la diuina clemenza. Contra i nemici adimanda quiui la perseueranza nel bene. Contra le fatiche adimanda hauere patienza. & cetera.

IL tuo seruo restitui viuifica me & osseruaro i parlari tuoi. Apri gli occhii mei, & considerato le marauegli della legge tua. Nella terra io sono forestiero, da me non asconder i tuoi comandamenti. Lanima mia ha desiderato da desiderare le tue iustificatione in ogni tempo. Reprehendesti i superbi, ma maledetti color chi se partino dalli tuoi comãdamenti. Da me lieua l'opprobrio & despreccio perche ho cercato le promissione tue. Et certo sederono i principi, & contra di me plauano, ma il tuo seruo operauase nelle tue iustificatione. Certo nel mio pensier sono le tue promissione & il mio ꝯseglio son le tue iustificatiõe. Amen. Deleth.

Questa e la quarta lettera del alphabeto hebraico, laqual è sopra il quarto ottonario, cioe Deleth. che è interpretato timore, ouer natiuità, non spirituale ma temporale laqual si se cõuiene al timore, & essa, cioe natiuità de quel le cose che sono generate in questo mondo, lequal cose sono corporale & caduche da lei se genera il timore. Et questo è que lo che quiui il salmista adimanda aiuto contra il timore & picolo del cadere per il peso della carne esplicando il pericolo perche egli temme. Confessa anchora il peccato accio nol impugni, & adimanda la cognitione delle opere, & perche non cadi chiedi la confirmatione ac cio egli sia preseruati dalla colpa, & anchora questo ottonario predica da essere eletta la via de xpo negando ogni via de vanità & ogni bñ impiuta alla gratia de Iddio &c.

AC costai lalma mia al pauimento viuifica me secondo la parola tua. Ho racontato le vie tue & me hai exaudito, insegname le iustificatio ne tue. Mostrame la via delle iustificatiõe tue, & adoperato me nelle marauegle tue. Lalma mia se hà adormentata per fastidio confirmame nelle parole tue. Da me remoue la via della iniqtà & della legge tua hab bi misericordia di me. Ho eletto la via della verità non me son dismenticato gli iudicii tuoi. Sonme accostato Signore alle tue promissione non me voler confundere Son corso nella via di comandamenti tuoi quando aslar gasti il cuore mio. Amen. He. Questa è la quinta lettera del alphabeto hebraico che è sopra il quinto otto nario, cioe He. che è interpretato essere, & anchora è interpretato viuo. Et in questo ottonario se tratta della noua legge datta per Christo laquale à nuoi da uero essere vera vita de gratia. Domanda adonque in questo ottonario il Salmista esser data al mõdo la legge euangelica per Christo, accio che per essa receuiamo il vero esser & il vero ui uere. Tratta adonque questo ottonario della institutione fatta nel principio della euangelica legge, & della sua osseruatione della volontà, & perfettione, della sua direttione & veneratione della sua iocondità & iustifica tione. & cetera.

POnime legge Signore nella via delle iustificatiõe tue & sempre recercaro quella. A me da l'intelletto & cercaro la legge tua & in tutto il mio cuore cercaro quella. Menami nella via de tuoi comandamenti, perche l'ho voglìutą, inclina il cuore mio ne tue promissione & non ne l'auaritia. Remoui gli occhii mei, perche non veda la vanità nella tua via viuificame al tuo seruo ordina il tuo parlare nel timore tuo. Remoui il mio opprobrio che ho suspicato, impero che son gli iudicii tuoi iocondi. Ecco che ho desiderato i comandamenti tuoi nella tua equità viuifica me. Amen. Vau. Questa è la sesta lettera del alphabeto hebraico, cioe Vau. laqual meritamente è posta à questo ottonario, se glie interpretato. Vau. esso ouero quello, & si significato Christo ilqual singularmẽte si dimostrato esso ouero qllo. onde Ioanne Battista demostrolo per qsto pronome, dicẽdo come se legge in santo Ioanne al primo capitolo Esso è ilqual doppo me e per venire egli è fatto auanti di me &c. Onde questo ottonario tratta del auenimento de Christo & in quel lo luogo il Salmista il chiede venturo in carne come figliuol de Iddio ilqual non poteua veder in la sua maestà adimanda di vederlo incarnato, dicendo. Et sopra di me Signore venga la misericordia tua. Diche la incarnatione di Christo ci ha dato molti beni, per liqual il Salmista con desiderio adimanda perche essendo perduto il mondo per Christo è recuperato, lo impugnante inimico è superato, & alli fatti se conformato le parole & anchora è radicata la volonta in bene & la carita di Christo è à nuoi dilatata & nõ se temeno le fatte iniurie, ma illuminase la meditatione del cuore & la nostra opera è eleuata in Dio &c.

ET sopra di me Signore venga la misericordia tua il Saluatore tuo secondo il parlar tuo. Respondero alli maledicenti con la parola perche ho sperato ne tuoi parlari. Dalla mia boccha giamai non remouere la parola della verità perche ho sperato ne comandamenti tuoi. Et sempre osseruaro la legge tua nel seculo & in seculum seculi. Et andaua nella larghez za, perche ho cercato i tuoi comandamenti. Et nel cospetto di Re parlaua le tue promissione & non era cõfuso. Et pensaro ne comandamenti tuoi che gia ho amati, & leuai le mani mie à comandamenti che gia amai, & adoperarome

ratome nelle iustificationi tue Amen. Zai. Questa è la settima lettera del alphabeto hebraico che sopra il set timo ottonario, cioe Zai, che è interpretato cõduci te qui, ui onde il Salmista in questo ottonario à ciascaduno de nuoi vol dimostrare con qual vertu possi se stesso condu cere quiui, cioe dalle cose presente à le future. Dalle tem porale alle eterne. Dalle terrene alle celestiale. Dalle fatti che al riposso impero che in questo ottonario trattase del la speranza delle promissione, laqual fa tutte le cose essere tollerate pacificamente, per laqual la mente humana fi ele, uata dalle temporale & visibile alle celestiale & inuisibile nellaqual è il vero riposso & tranquillità & pero questo ottonario meritamente posto nel settimo luogo, impe, ro che per il settimo numero denotasi il riposso. Onde nel settimo di il Signore se riposso da tutte le opere che gli haueua fatto alqual riposso conduce l'huomo per la speranza che se ha nella parola de Iddio, dellaqual speranza tratta questo ottonario, onde la speranza condu, ce lanima dalle cose tẽporale alle eterne con la humilità, scaccia la superbia, induce la plenaria osseruanza della leg ge, aguza la memoria delli iudicii de Iddio, induce com passione & clemenza & consolatione & letitia. &c.

Ricordate del tuo parlare fatto al seruo tuo nelqual à me ha dato la speranza. Questo è stato la consolatione nella humilità mia perch m'ha viuificato il parlare tuo. I superbi opera, uano iniquamente sempre, ma non mi son partito dalla legge tua. Dal principio mi son ricordato delle tue iustifi catione, & fu consolato. Il mancamento m'ha tenuto per peccatori abbandonanti la legge tua. A me erano da can tare le tue iustificatione, nel luogo della mia peregrinatio ne. Nella notte me son aricordato del nome tuo Signore & osseruai la legge tua. A me è fatta questa perche ho cer cato le iustificatione tue. Amen. Heth. Questa è lottaua lettera del alphabeto hebraico, che è sopra lotta, uo ottonario, coie Heth, che secondo che Ambrosio è in terpretata paura, in questo ottonario il Salmista desidera vedere la faccia del Signore, li cui comandamenti egli ha seguito. Et pero per la faticha aspetta la mercede. per il me rito cerca il premio, cioe per la eterna beatitudine, allaqual massimamente ne induce la paura del Signore, non gia il seruile & mundano, ma il figliale & casto, colqual non se teme la pena, ma si loffensa de Iddio. Onde consuetudine di santi è esser spauenteuoli, come se dice la paura casc͂o so pra Abraam, mentre che egli offeriua il sacrificio, pieno de misterii spirituali significa adonque la paura la reuerenza della religione, piu che la infirmità del timore de Iddio sia santo, come se legge, il principio della sapienza è il ti, more del Signore. Adonque coloro che temeno il Signo, re son sapienti. Onde color che sono sapienti sono bea ti, come se legge. Son beati tutti color che temeno il Si, gnore. Diche in questo ottonario se tratta della paura di santi laquale ne fa beati, impero che la ce fa solliciti à cer, care il bene che nuoi speriamo, ilqual ben ci sara donato ne lottaua, cioe nella resurrettione pero in questo ottauo ottonario se tratta de essa paura. Adonque in q̃sto ottona, rio se tratta del timor del Signor, p ilq̃l siamo beatificati, il, q̃l timor ci fa osseruar la legge de Iddio adimãdar la mise ricordia del Signor pẽtir de peccati, & nõ temer la morte p amor de Xp̃o, & fece subiugare la carne al spirito & lauda re Iddio p bñficii, & fare cõmunicare i meriti de tutti, & esso timor del Signor ci eleuar l'intelletto à veder Dio &c.

Signore sei la parte mia, ho detto de osseruare la legge tua. In tutto il cuore mio ho deprecato à faccia tua habbi misericordia de me secon do il parlare tuo. Ho pensato le vie mie & ho conuertito i piedi mei nelle tue promissione. Son appa recchiato & non son turbato, accio osserui i tuoi comãda menti. Hanno me intorno ligato de ligami di peccatori & non son dismenticato la legge tua nella mezza notte me leuaua aconfessare à te sopra gli iudicii delle tue iusti ficatione. Fatto son participe de tutti i tuoi tementi & del li osseruanti i comandamenti tuoi. Signore piena è la ter ra della tua misericordia, insegname le iustificatiõe tue. Amen. Teth. Questa è la nona lettera del hebraico al phabeto che è sopra il nono ottonario, cioe Teth, che è in terpretato esclusione. Onde in questo ottonario trattase della patienza di santi, laqual scaccia da se la tristitia delle pene, & fu bono & iocondo esser alli martiri il partir de Christo, impero che i martiri per amor del suo Re repu tauano tutte cose aspre & crudele esserli dolce per vertu della patienza, sustenenano iocondamente tutte cose in mane & crudellissime, mandando fuori il seruile timore. Questa è adonque la patienza di santi, laqual da se scac, ci ogni seruile timore dellaqual questo ottonario tratta, laq̃l patiẽza di santi martiri letifica ò rallegra lanima nelle pene, dilucida & clarifica le mente dubiose, effemina i vitii, mollifica le aspre pene, fortifica i cuori, non appi, za la malitia, moltiplica i meriti; & magnifica i pre, mii. & cetera.

Signore fecisti la bontà col seruo tuo secon do la tua parola. Insegnami la bontà, & disci plina, & scienza, perche ho creduto à tuoi comandamenti, prima che fusse humilia, to io pecai, impero ho osseruato il parlar tuo. Tu sei buono & nella bontà tua insegname le iustifi, catione tue. Accrelciuta è sopra di me la iniquità de su, pbi, ma io con tutto il cuor mio cercato i comandamenti tuoi il lor cuore adunato come latte, ma io ho meditato la legge tua. A me è stato buono, perche humiliasti ac cio i pari le iustificatione tue. A me buona la legge della bocca tua sopra migliara de oro & argento. Amen. Ioth.

Questa è la decima lettera del alphabeto Hebraico che sopra il decimo ottonario, cioe Ioth, che è interpreta to confessione, & desolatione, lequal insieme bene se con uengono impero che la disolatione induce la confessio, ne. Come in questo luogo dice Ambrosio. Li disolati, & tribulati prestamente se confessano. Onde se suol estol lere l'animo per le prosperità, & nelle auersità costret to adimanda il diuino aiuto. Diche vedendo questo pro pheta in spirito la futura disolatione nel popolo de Isra, el per la cattiuità del Re de Babilonia in persona de que sto popolo in questo ottonario confessa Iddio, accio da lui adimandi aiuto. Onde confessa la bontà de Iddio nella creatione de l'huomo & la dignità de Iddio per la veneratione de l'huomo anchora confessa la equità de Iddio nella correttione de delitti, la charità de Iddio nel la consolatione di buoni, similmente confessa la pieta de Iddio nella remissione di peccati. La verità de Iddio nel la dannatione, de ostinati, la largita de Iddio nella con uersione delle genti, & la bontà de Iddio nella conuersa, tione di giusti. Impero che confessando al Signor Iddio nella confessione de laude & nel referir de gratie adiman da tutte predette cose. &c.

E man tue me fecero & plasmorono, dame intelletto accio impari i comādamēti toi. Color che te temeno uederāno me & ralle graranſi, perche ho ſperato nelle parole tue. Ho conoſciuto Signor come i tuoi iudicii ſon equitā, & hami humiliato nella tua uerita. Sia fatta la tua miſericordia accio me conſoli ſecondo che hai parlato al ſeruo tuo. A me uengano le tue miſeratione & uiuero, perche la legge tua e il penſier mio. Siano confuſi i ſuperbi perche hanno iniuſtamente fatto iniquita contra de me, ma io adoperaromi ne tuoi comandamenti. A me conuerteranſi i tuoi tementi, & color che hanno conoſciuto le promiſſione tue. Nelle tue iuſtificatione ſia fatto il mio cuor immaculato, accio non ſia confuſo. Amen. Caph.

Queſta e la undecima lettera del hebraico alphabeto che meritamente ſopra l'undecimo ottonario, cioe Caph, che e interpretato ſi ſon inclinati. Inclinaſe adonque color che ſe humiliano. inclinaſe & aſbaſſaſe chi fa penitenza, impero che aſbaſſa la ſua ceruice, mentre che egli ſe humilia Iddio & maſſime quella della mente, & del cuor. & anchora queſto dimoſtra Hieremia nelle tue lamentatione ſopra queſta lettera Caph, eſſere ſignificata la humilita, dicendo tutto il ſuo popolo gemente & circa te il pane, guarda Signor quanto ſie fatta uile. Il Salmiſta adonque in queſto ottonario tratta de la uertu della humilita, per laqual meritaſe la miſericordia de Iddio, accio ch'el cercante la miſericordia de Iddio ſe inclini p humilita, per laqual poſſi peruenire a Iddio. laqual humilita leua per charita la mente in Iddio eſſa ſepara la mēte dal mondo p purita, regula per caſtita i mouimenti carnali, dimāda per ſantita la morte della carne, fugge per uerita le coſe uane & falſe. Impetra per la bonta la gratia de Iddio, tollera per la fermeza tutte le coſe contrarie fa per loperare quello che Iddio comanda &c.

T L'anima mia e uenuta meno nel tuo ſaluatore. & ſopra de cio ho ſperato nella tua parola. Nel tuo parlare ſon uenuti meno gli occhi mei dicenti, quando me conſolarai, perche fatto ſon come udro nella pioua non mi ſon diſmenticato le iuſtificatione tue quanti ſon i giorni del ſeruo tuo. quādo fara il iudicio de mei perſecutori. Li iniqui mha racontato le fabulatione. ma non gia le legge tue. Tutti i comandamenti tuoi ſon uerita, li iniqui me hanno perſequitato, aiutame. Poco meno me hanno conſumato in la terra, ma io non ho abandonato i comandamenti tuoi, uiuificame ſecondo la miſericordia tua & oſſeruato le promiſſione della bocca tua. Amen. Lamech.

Queſta e la duodecima lettera del alphabeto hebraico che e ſopra il duodecimo ottonario, cioe Lamech, che e interpretato cor de ſeruitu. Onde il cor noſtro de eſſer cor de ſeruitu, accio ſia totalmente prompto a ſeruir a Iddio & non implicarſe nelle coſe ſeculare & temporale le q̄l ſono uane, Queſto adūque ottonario ch'e Lamech, interpretato cuor de ſeruitu ce amaeſtra a diſponere il cuor a ſeruir degnamēte a Iddio, eſtendendo il cuor in cielo, & douer creder la chieſa eſſer fundata da Chriſto, & ſotto metterſe tutto al ſeruitio de Iddio ſtudiando de ſpeſſo legere la legge de Iddio & quello ch'el ſtudia aricordarſe lo, adimandando la miſericordia de Iddio, accio che come forte non temere nelle aduerſita, ma credere Iddio eſſer il fine de tutti & cetera.

Ignor la parola tua e ferma in eterno. La tua uerita e della generatione nella generatione, hai fundato la terra Iri ſta ferma. Per la tua ordinatione perſeuerano i giorni, impero tutte coſe ſeruino a te. Se non fuſſe eſſi la tua legge e nel mio penſiero, allhora forſi perirebbe nel la mia humilita. Giamai non mi diſmenticaro le iuſtificatione tue perche in quelle me hai data la uita. Son tuo fammi ſaluo, impo ch'io ho circato le iuſtificatiōe tue. Hānome eſpettato i peccatori per deſtrugenme, ho inteſo le promiſſione tue. Ho urduto la fine de tutta la conſumatione, molto largo e il comandamento tuo. Amē. Men.

Queſta e la terzadecima lettera del hebraico alphabeto, che e ſopra il terzodecimo ottonario, cioe Men, che e interpretato uiſcere che ſono nella ſcrittura ſignificare per la charita, laquale habita nelle uiſcere de cuori, ſecondo il modo del parlar del Apoſtolo alli philipenſi al.i.cap. Iddio a me e teſtimonio come ue deſidero nelle uiſcere nella charita. Et ſanto Luca .I.i. ca. dice per le uiſcere del la miſericordia del Dio noſtro ne lequal ne ha uiſitato & cetera. Hieremias ſotto queſta lettera Men dimoſtra eſſerli mandato il fuogo dal cielo dicendo. Dal fuogo al to ſuo mando il fuogo ne l'oſſa mie. Che coſa e queſto fuogo ſaluo che la charita & la dilettione delqual Chriſto dice. Son uenuto a mandar il fuogo in terra & che uoglio altro ch'el arda? Queſta adonque lettera Men, e poſta conuenientemente a queſto ottonario. impero che in tutto queſto ottonario il propheta acceſo col fuogo della charita arditamente intende in Dio, Diche dimoſtraſi in queſto ottonario della uertu della charita impero che eſſa charita fa ſempre andare il cuor a Iddio, fa amar con le mente i nemici, fa creder che eglie incarnato il uerbo, fa conoſcer la legge noua nella antiqua, & fa fuggire ogni colpa, eſſa inſegna a far la uolunta de Iddio facendo le coſe ardue conuertirſe in dolcezza, & eſſer odio la ogni iniquita. & cetera.

Signor tutto il giorno e ſtato il mio penſiero a qu. I modo ho amato la tua legge. Col tuo comandamento feciſti me prudente ſopra i nemici mei, pche a me ſempre ſei Signor, Ho inteſo ſopra tutti i maeſtri mei, perche le tue promiſſione e il mio penſier. Ho inteſo ſopra gli antichi, perche cercai i comandamenti tuoi. Remoſſi i piedi mei da tutti i mali per guardare le parole tue. Non ſon partito dalli iudicii tuoi perche a me hai poſto la legge tua. Quanto ſon dolce alle guancie mie le parole tue, ſopra il mele alla bocca mia. Da i tuoi comandamenti gia ho inteſo, pero ho hauuto in odio ogni terra della iniquita, Amen. Nun.

Queſta e la q̄rtadecima lettera del alphabeto hebraico, che e ſopra il q̄rtodecimo ottonario, cioe Nun, che e interpretato unico, ouer loro paſcoli, egli drittamente ſe conuiene a Chriſto, il quale e unico del padre che Iddio padre eternalmente genero, ilqual doppo incarnato e fatto non ſolamente paſtore bono ponendo l'anima p le ſue peccore, ma anchora e fatto lor paſcoli, cioe de ſuoi fideli a q̄li da ſe ſteſſo in cibo, & il ſuo ſangue in bere nel ſacramēto de laltare. Et in q̄ſto ottonario trattaſi de Chriſto unico del pre paſtor nro & paſcoli delle aie nre, diligēdo gli andari della noſtra mēte cō la ſua clarita. & anchora redriza cō la ſua formita i nri coſtumi, ſubiiciendo cō la ſua hūilita le mente noſtre, & p la ſua pieta coſente a noi ſtri uoti il q̄l ha ordinato la uita noſtra ne fatiche, & defen de i ſuoi

de i ſuoi fideli in ogni auerſità facẽdo à ſe gli eletti & pro
uati heredi,recreando i boni de eterni beni.&c.

ALli piedi mei la parola tua è lucerna & lume
alli ſentieri mei. Ho iurato & deliberato de oſ
ſeruare gli iudicii delle iuſticie tue inſino à mo
ſon obligato Signore viuifica me ſecondo la
parola tua La volontà dalla mia bocca Signore fa che te
ſia piaceuole,& à me inſegna gli iudicii tuoi. Lanima mia
ſempre è nelle mani mie,& non me ho diſmenticato la leg
ge tua. A me hanno poſto i peccatori il laciolo,& nõ errai
nelli comandamenti tuoi. Per heredità ſempre ho acqui
ſtato le tue promiſſione, perche ſon allegrezza del cuore
mio. Ho asbaſſato il cuore mio à fare ſempre le iuſti
ficationi tue,per amore della retributiõe. Amẽ. Samech.

Queſta è la quintadecima lettera del hebraico alpha
beto,che è ſopra il quintodecimo ottonario,cioe Samech
che è interpretato odi.ouer firmamento ſonui duoi vdire
ſecondo il maeſtro,cioe del corpo & è eſteriore, & della
mente & è interiore,& quello che eſterior ſenza l'interiore
niuna gioua à ſalute,ma ſi bene leſteriore ſenza l'interiore
diche queſta lettera Samech che ſignifica odi ouer firma
mento glie da ſapere che le parole contenute in queſto ot
tonario debbono eſſer vdite non ſolamente con queſto ſo
no eſteriore,ilqual dalla orecchia del corpo legiermente
paſſa anci magiormente de eſſere vdito del ſuono & vdi
to interiore,nelqual è maggiore firmamento,impero che
vale l'udito eſteriore, ſe quel ſe dice nõ ſi toglie con lorec
chie del cuore, in queſto adonque ottonario trattaſi,del
vdito & del firmamento accio che quello che vdimo cõ
le orecchie del corpo,fermamente debbiamo tener con la
mente,ilqual ci dimoſtra le coſe neceſſarie che debbiamo
vdire alla ſalute,come è vdire che glie da amar con la mẽ
te la legge de Iddio,& in ſolo Iddio ponere la ſperãza ſua,
& partirſe dalli mal huomini & meditare la incarnatione
de Chriſto facendo con l'opere la iuſticia, punẽdo la ma
litia de l'huomini,deteſtando ,& maledicendo i preuarica
tori della legge,& temere la iuſticia de Iddio.&c.

IO ho hauuto in odio gli iniqui , & la legge tua
ho amato. Tu ſei il mio aiutor, & mio receui
tor & ho ſperato ſopra il parlare tuo . Partitiuẽ
da me ò maligni , & cercaro i comandamenti
del Dio mio.receuime nel tuo parlare,& viuero,& non mẽ
confundere dalla mia eſpettatione. Aiutame & ſaro ſaluo
& ſempre penſaro nella tua iuſtificatione. Hai deſpreciato
tutti che ſe partino dalli tuoi iudicii , perche lor penſero
non e iuſto.Ho reputato tutti i peccatori della terra pre
uaricanti pero ho amato le promiſſione tue . Tormenta la
mia carne cõ il timor tuo,peche ho temuto gli iudicii toi
Amen. Ain. Queſta è la ſeſtadecima lettera del hebrai
co alphabeto che è ſopra il ſeſtodecimo ottonario , cioe
Ain.che è interpretato occhio de fonte . Onde ſecondo il
maeſtro in duo modi intendeſi locchio, cioe occhio della
mente & del corpo. Locchio del corpo è quaſi vno nun
cio,ilqual quelle coſe che egli vede de fuori nuncia & pre
ſenta al interiore occhio della mẽte.Onde nel occhio eſte
riore nõ é peccato,ne merito,ma eglie come fonte de pec
cato & de merito. Et ſe locchio interiore male vſa quella
coſa allhora locchio interiore è detto fonte del peccato co
ſi nel bene come nel male,& accio che locchio che à te Id
dio ha dato eſteriore à perfettione & bellezza della natura
à te ſe riuolta in male,locchio interiore debbe vſar lofficio
de quello licitamente accio leſteriore nõ ſia fonte de pec
cati,ma fonte & origine de meriti . Et per quelle coſe che
l'occhio eſteriore per preſenza dimoſtra a locchio interio
re ſapia l'interiore preuidere le coſe future,maſſimamente
lultimo iudicio, nelqual niuno innocente ſara punito , &
niuno iniquo ſara liberato . Queſto adonque ottonario
tratta del futuro iudicio,ilqual debbiamo preuidere con
locchio interiore , ilqual guardare & conſiderare lultimo
iudicio é fonte generatiuo de molti beni, impero che la
intenta conſideratione de lultimo iudicio preſta alli iuſti
confidenza nel Signor,& alli dritti perſeueranza nel,bene
reduce gli iniqui à penitenza,alli penitenti cõciede venia
de peccati. Alli humili dona ſapienza de comandamenti,
reprẽde la malitia de preuaricatori, alli dritti da cõplacẽza
de cõmãdamẽti,inducẽdo diſpliccẽza de tutti vitii.&c.

IO ho fatto il iudicio , & la iuſticia nõ me dare
alli mei maledicẽti,receue in bñ il ſeruo tuo de
me non diccano male i ſuperbi . Son venuti à
meno gli occhi mei nel tuo ſaluator,& nel par
lare della tua iuſticia. Col tuo ſeruo fa ſecondo la tua mi
ſericordia,& inſegname le tue iuſtificatione.Io ſon tuo ſer
uo doname intelletto , accio ſappia la tua promiſſione.
Eglie tempo Signore che adoperi,egli hanno diſſipato la
legge tua.Pero ho amato i tuoi comandamenti ſopra l'o
ro & il topazo.Pero me drizzaua à tutti i tuoi comanda
mẽti ho hauuto in odio ogni via iniq̃ Amẽ. Phe.

Queſta è la decimaſettima lettera del hebraico alpha
beto che è ſopra il decimoſettimo ottonario,cioe Phe.
che è interpretato hai errato,duoi popoli ha errato,cioe il
popolo iudaico eſſendo fatto transgreſſore della legge à
ſe data.Et il popolo gentile dando à l'idola il culto debito
à Iddio ,onde il propheta preuidete in ſpirito Chriſto vẽ
tuto per emendatione del predetto l'un l'altro errore,ma
impero che al ſperante ogni tempo quãtũque ſia per bre
ue pare longo pero il Salmiſta piange queſta tardita deſi
derando la acceleratione,la ingratitudine de Iudei,queſta
tardita dimandaua che come eſſi non voleuano vdire Id
dio,coſi eſſi oranti nõ erão eſſauditi da Iddio. Onde Hie
remias nelle lamentatione ſotto queſta lettera dice .Spar
ſe Sion le man ſue nõ vede cui la conſoli,certo egli ha rẽ
ceuuta la condegna remuneratione che deſpreciando de
vdire Iddio porgente le ſue mani lei doppo ſpargendo le
ſue mani nõ pote trouar ꝯſolator.Queſto adonque otto
nario tratta del errore de l'un & de l'altro popolo,diche il
Salmiſta piãgẽdo il predetto error inſegna cõe debbeno
venire dal errore alla vertu & deſiderando de rittornar dal
errore alla verità debbe ſollicitare & attẽtamẽte leggere la
legge de Iddio credere eſſere ꝓmeſſo xpo nella legge cõ
cuor adimãdar la gratia de xpo recomãdãdoſe à xpo & à
ſe ſteſſo,& debbe andar doppo la voce del duca xpo,& nõ
debbe credere alli ribaldi pſecutori,& ſubiugãdo l'intellet
to al iugo della fede,& piãger delli conoſciuti errori.&c.

SOn mirabile le tue promiſſiõe,pero lanima
mia le ha create.La dechiaratione de parlari
tuoi illumina & à piccoli dona l'intelleto.
Aperſi la mia bocca,& traſſi il ſpirito,perche
deſideraua i comãdamẽti tuoi . Riſguarda
ami&habbi miſericordia de me ſecõdo il iudicio de la
mante il nome tuo. Drizza i mei andari ſecondo il parlar
tuo accio non me ſignorezzi ogni iuſticia. Recomprami
dalle calumnie de l'huomin,accio ſerui i comandamenti
tuoi . Sopra il ſeruo tuo illumina la faccia , & inſegna
me le iuſtificatione tue . Gli occhii mei hanno ſpar

to il corso de l'acque, perche non hanno osseruato la legge tua. Amen. Sade.

Questa è la decima ottaua lettera del hebraico alphabeto che è sopra il decimo ottauo ottonario, cioe Sade, che è interpretato consolatione. Onde Iddio doppo il tempestuoso tempo ha saputo farlo tranquillo, sa doppo le lachrime cõsolar i suoi, & à lor doppo la morte donar la beata vita. Et doppo ch'el Salmista de sopra ha demostrato molte miserie hauer sostenuto Christo per i peccatori, cõe esser confitte le sue carne alla croce, & per i peccati sparse il fiume de lachrime. In questo luogo consequentemente dimostra la diuina consolatione laqual alli volontariamẽte afflitti da Iddio è denotata che è della misericordia de Iddio per laqual gli afflitti son liberati dalla miseria, & p dono colqual i penitenti & perdonati i peccati & de gloria per laqual à piangenti & son dati gli eterni premii. Et pero questo ottonario tratta della consolatione laqual receue ciascaduno iusto da Iddio posto in auersità, per consideratione della volontà superna & iusticia per la euasione della infernal calamità & miseria per la assuntione del la personal asperità & penitenza per la inflãmatione della diuinita charità & amicitia per la salute osseruatione de humilità, & obedienza, per la promissione della fraterna & regulare, & costanza, per la percussione della medicinal tribulatione & angustia & il desiderio della supernal felicità & leticia. & cetera.

IVsto sei Signore & dritto è il iudicio tuo man dasti la iusticia, & le promissione tue, & molta verità tua, Me ha fatto venire meno la charità mia, perche i mei nemici hannosi dismenticati le parole tue. Il parlare tuo è molto affocato, & il seruo tuo hallo amato. Son giouencello & despreciato non me son dismenticato le iustificatione tue. La iusticia tua è iusticia in eterno, & la legge tua è verità. Hanno me ritrouate le tribulatione & angustia i tuoi comandamenti son i pensieri mei. Le tue promissione son equità in eterno, dame intelletto & viuerò. Amen. Coph.

Questa è la decimanona lettera del hebraico alphabeto che è sopra il decimonono ottonario, cioe Coph, che è interpretato conclusione ouer risguarda. Onde quanto alcun piu se sforza seruire à Iddio, quanto sara piu deuoto quanto sara piu illuminato da Iddio con piu ample reuelatione, & quanto piu visitato de spirituale visitatione, & tanto piu il Diauolo il persequita tenta & sforzassi de concluderlo, & quando à tale cose instretto per tentatione si concluso, eglie necessario che si guarda d'intorno il mondo colqual possi fuggire, accio guardi à Iddio, orando per la sua liberatione. Lequal tutte cose in questo ottonario il Salmista ce insegna. Questo adonque ottonario ce insegna essendo oppressi & conclusi dalle auersità gridai à Iddio per lopportuno remedio con la deuota oratione eleuando tutto il suo cuore à Iddio & prima dimandare la salute de lanima, & debbe ponere la speranza in solo Iddio, & orando de prouedere al pericolo adimandando humilmente la misericordia de Iddio & debbe inuocar Iddio per i mali peccatori affirmando Iddio esser iusto in tutte cose, & debbe predicare Iddio esse re fidele nelle promissione. &c.

COn tutto il cuor mio io gridai, essaudi me Signore recercato le iustificatione tue. Gridai à te fame saluo, accio osserui i comandamenti tuoi. Veni innanci con la scelerità, gridai per che sperai sopra le parole tue. Gli occhii mei vennero à te per tempo accio pensassi i parlari tuoi. Odi la mia voce secondo la misericordia tua Signore, & viuificame secondo il iudicio tuo. I mei persecutori si son appressati alla iniquità, ma son fatti lontani dalla legge tua. Tu sei appresso Signore, & tutte le tue vie son verità nel principio conobbe delle promissioni tue come in eterno fundasti quelle. Amen. Res. Questa è la vigesima lettera del hebraico alphabeto che è sopra il vigesimo ottonario, cioe Res, che è interpretato capo ouer principato & significa la humilità laqual è capo de tutta la vertù & de quelle tiene il principato, laqual humilità fu specialmente in Christo ilquale è capo nostro, & della chiesa santa. Questo adonque ottonario tratta della humilità come capo de tutte le vertù, qui si dimostra quel che fa la humilità quel che lei fugge, quel che ama, quel che lei insegna & dimostra, impero che quiui se dimostra che la humilità è osseruatiua delli diuini comandamenti, eglie purgatiua delli commessi delitti, eglie reprehensiua delli peccati di prossimi, eglie donatrice delle diuine misericordie, eglie zelante delli errori di prossimi, eglie espulsatrice del timore per la dilettione, eglie mansuetrice nelle auersità, eglie dimostratice delli secreti della verità. &c.

ET vedi la humilità mia, & liberame, perche non mi sono dismenticato la legge tua. Iudica il iudicio mio & recomprame, p il parlare tuo viuifica me. Lontana è la salute da peccatori perche non hanno cercato le iustificatione tue, Signore secondo il iudicio tuo viuifica me. Molti son che me persegtano & tribulano, nõ me son partito dalle promissione tue. Io ho veduto i preuaricatori, & per charità me doleua, perche non osseruorono i parlari tuoi. Vedi Signore ch'io ho amato i comandamenti tuoi, viuifica me nella misericordia tua. Il principio de tuoi parlari è verità in eterno son tutti gli iudicii della iusticia tua. Amen. Sin.

Questa è la vigesima prima lettera del hebraico alphabeto che è sopra il vigesimo primo ottonario, cioe Sin che è interpretato sopra la ferita, & che se pone sopra la ferita altro ch'el medicamento? Et che son le ferite nostre altro che le persecutione auersità & pene, allequal se sopra pone la medecina quando siamo consolati con le diuine parole, & indutti à penitenza cosi son vtile le ferite. Questo adonque ottonario tratta de laspra ferita doue se dimostrano le nostre ferite & dimostraci la medicina del la parola de Iddio laqual sana tutte quelle ferite imperoche secõdo le diuerse infirmità la parola de Iddio pferisse diuersi remedii humilia ptra la superbia, inspirando il timore de Iddio. Letifica contra la tristicia, superchiando la potenza del mondo. Purifica la malitia detestando i tei vitii. Sollicita contra laccidia frequentando la laude de Iddio, pacifica contra la discordia condannando la pace superna. Fortifica contra la lasciuia conferendo la vertù della fede, dignifica contra la miseria generando gli amici de Iddio, Iustifica contra la inuidia presentando à Iddio &c.

SEnza caggione hãnome pseguitato i principi, & dalle parole tue temette il cuore mio. Io me tallegrato sopra i parlari tuoi cõe chi ha trouato le robbe molte. Io ho hauuto in odio la iniquità, & in abhominatione, ma ho amato la legge tua. A te ho detto le laude sette volte nel giorno, sopra gli

sopra gli iudici della iustitia tua. Alli amanti della legge tua è molta pace, & alloro non è scandalo. Aspettaua il saluator tuo signor, & ho amato i comandamenti tuoi. L'anima mia ha osseruato le promissione tue, & amai quelle grandamente. Ho seruato i comandamenti & promissione tue, perche tutte le mie uie son nel cospetto tuo. Amen. Thau.

Questa è la ultima littera del hebraico alphabeto che è sopra lultimo ottonario, cioe Thau. che e interpretato errore quiui errore è tempo passato, & significa quello che alcuna uolta fu in errore, ma non al presente perche gli se ha emendato. Questo adonque ottonario tratta de l'huomo che alcuna uolta erro, ma aiutato dalla gratia de Iddio se è corregiuto dal suo errore, conoscēdo il suo errore per inuocatione del agiutore, & per referire gratie con la predicatione della uerita, osseruando i comandamenti con meditatione della legge, comendando gli iudici de Iddio, & per confessione de suoi peccati &c.

Approssimase la oratione mia, nel cospetto tuo o Signor, a me da lintelletto, secondo il parlar tuo. Entri nel tuo cospetto la dimanda mia. liberame secondo il parlar tuo, mandaranno fuori le mie labra la laude, quando me harai insegnato le iustificatione tue. Ricontara la mia lingua il parlar tuo, perche tutti i tuoi comandamenti son equita. Sia fatta la man tua accio me salui, impero che io ho eletto i tuoi comandamenti. Ho desiderato Signor il saluator tuo, & la tua legge è stata il mio pensare. L'anima mia uiuera & laudarote, & i tuoi iudicii agiutaranno me Ho radegato come pecora che è perita cerca il seruo tuo, perche non me ho dismenticato i comandamenti tuoi. Amen.

Titolo. Cantico de gradi. Questo è il titolo de questo Salmo & simile hanno quatordece Salmi subsequenti. Onde son ditti Salmi graduali impero che il tēpio edificato per Salomone era edificato in alto, per modo ch'el se ascendeua à quello p quindeci gradi, liqual gradi erano distinti per cinque & cinque, si ch'el quinto grado era largo & piu amplo delli primi quatro gradi, & simelmente nel secōdo quinquenario erani il quinto grado piu largo & amplo che gli altri, & cosi il terzo quinquenario. Et questi per questo modo erano ordinati, impero che quando i sacerdoti ascendeuano al tempio à offerire i sacrificii, & à cantare la laude à Iddio, ascendeuano cantando processionalmente, & questo maxime ne piu solenni giorni. Et quando erano nel quinto grado il qual era piu largo alquanto se dimorauano, & doppo il quinto Salmo diceuano alcune oratione, & similmente faceuano, nel decimo grado, & nel quinto decimo. Er po quanto alla lettera questi quindeci Salmi son ditti Salmi graduali, ouer cantico de gradi, pero, che in quelli cinque gradi del ascendere al tempio erano cantati ditti Salmi dalli sacerdoti & leuiti. Et a tal modo appare l'intelletto del ditto titolo de tutti i sequenti Salmi cioe, Cantico de gradi & cetera.

Capitolo. CXIX.

Essendo tribulato cridai al Signor, & egli me essaudi. Signor libera l'anima mia dalle labre inique & dalla ingannatrice lingua. A te che e dato, ouer à te che e inanci posto, contra la lingua ingannatrice? Le sagitte del potente son acute, con carboni consumanti. Dime perche prolongata è la mia peregrinatione, ho habbitato con l'habbitanti de cedar su molto forestiero l'alma mia. Con colot che odiuano la pace era pacifico quando io parlaua con batteuano senza cagione contra de me. Amen. Titolo.

Cantico de gradi. Esponese questo titolo con quel medesimo modo che è ditto de sopra nel precedente Salmo. Questo Salmo è una certa oratione con laqual il Salmista ora à Iddio per la liberatione del popolo dalla cattiuita de Babilonia, & à tal modo questo Salmo drizza la sua oratione à Iddio & anchora narra quel che à Iddio dimanda &c. Capitolo. CXX.

Leuai gli occhi mei a monti, donde uenira à me laiuto. Il mio agiuto sara dal Signore. ilqual ha fatto il cielo & la terra. Non dara in commouersi il pede tuo & non si adormentara chi ha cura de te, Ecco che non dormira ne anchora se adormentara chi ha guardia de Israel. Il signor ha te in guardia, il signor è la defension tua, sopra la mano destra tua. Per il giorno, non te abrusara il sole, nella luna per notte. Il Signor te guardi da ogni male, il Signor guarda l'anima tua. Il Signor guardi lentrare tuo, & uscire in hora, & sempre insino in secula. Amen.

Cantico de gradi. Esponese questo titolo come i precedenti, ma questo Salmo che è il terzo di gradi che se ascēdeno ilqual tratta de l'amor de Iddio, & del ordinato amor del prossimo colqual amasse Iddio per se & il prossimo per Iddio. Et pero questo tal amor fa salire l'anima à Iddio & alli beni de uita eterna. Et questo Salmo è una certa essultatione del propheta Dauid, rallegrandose nel Signor della edificatione del tempio che Nathan gli hauea reuellato esser per farse per il suo figliuolo Salomone &c. Capitolo. CXXI.

Io me son rallegrato in quelle cose che ame son state ditte. che andaremo nella casa del signor. stanti erano i piedi nostri nelli portici tuoi o hierusalem. Hierusalem che è edificata come città, la cui participatione è in se medesimo, qui ascendetero le tribu in testimonio d'Israel à confessar al nome de Signor. Percheiui sedetero i sedenti nel iudicio sedētil sopra la casa de Dauid, Pregate quelle cose che son alla pace de Hierusalem, & à l'abundantia delli amanti te. Nella uertu tua sia fatto la pace, & la abundantia in le torre tue. Per i mei fratelli & prossimi mei parlano la pace per te. per la casa del Dio nostro, cercai à te tutti i beni. Amen.

Titolo. Cantico de gradi.

Esponese come i precedēti titoli. Onde questo Salmo par esser una deuota oratione del Salmista, ilqual è illuminato per spirito prophetico preuidendo la futura subiugatione del popolo de Iddio fatta da Antiocho illustre nel tempo de Machabei, per hauer lausilio opportuno da Iddio, ridriza à lui gli occhi della sua mente, pregandolo ch'el popolo de Iddio sia liberato da tal crudel subiugatione &c. Capitolo. CXXII.

A te ho leuato gli occhi mei ilqual habiti i cieli. Ecco che come gli occhii de serui son nelle mane di suoi misieri, Come gli occhi de lancilla son nelle mano della madonna sua, cosi gli occhi nostri sona al Signor Iddio nostro insino ch'el habbia misericordia de nuoi. Habbi misericordia de noi signor habbi misericordia, perche siamo molto rempieni de disprecio, pche l'alma nostra è molto rempiena de abūdante oppobrio, & disprecio da superbi. Amen.

Cantico de gradi. Esponese come i precedenti titoli. Dalla materia de questo Salmo fundase questo salmo sopra l'historia che se legge nel secondo libro di Re al.v.ca. Doue doppo la morte de Saul la tribu de Iuda vnse Dauid in Re,& sette anni regnò Dauid sopra quella sola &c. Diche come circa la fine del capitolo se legge. Vedendose essere circondato da tanta moltitudine temete non poter fuggire dalle mani de Philistei & dimandò conseglio al Signore,dicendo,se egli percotterebbe i Philistei nella mano sua & il signore hauendoli dato il modo de destruggerli,& conseguita la vittoria non attribuendo quella à se ne al suo popolo, ma à solo Iddio fece questo Salmo dicendo. Capitolo. CXXIII.

SE non ch'el Signore era in nuoi, hora dica Israel se non ch'el Signore era in nuoi, quãdo se leuauano lhuomini contra de noi forsi ne harebbeno ingiottiti viui. Quando se adiraua lor furor contra de nuoi, forsi che l'acqua ne harebbe sorbiti. Lanima nostra passò il torrente forsi lanima nostra sarebbe passata l'acqua intollerabile. Benedetto sia il signore che non ci ha dato nel piglianiento de lor denti. Lanima nostra come passara è stata liberata dal laccio de cacciatori. Il laccio fu spezato,& nuoi siamo liberati. Nel nome del Signore è laiuto nostro, ilqual ha fatto il cielo,& la terra. Amen. Cantico de gradi.

Esponese questo titolo come i precedenti. Alcuni diccono che questo Salmo quanto alla lettera parla della città terrestre Hierusalem,& della sua pace & securita,laqual nel tempo de Salomone fu tanta che da niuno era turbata. Onde dice Salomõe al terzo libro di Re al.v.ca. Hormai il Signore mio Iddio hame dato riposso per d'intorno,& non ve sathanas ne niuno male occorso. Vuole adonque il Salmista secondo quelli demostrare che come nel tempo de Salomone in Hierusalem fu la vera pace, cosi quelli che con la integra mente se confidano nel Signor viara la vera pace,& se non quiui almeno nella futura patria,laqual è la vera Hierusalem citta nostra santa. Era donque la intentione del salmista in questo Salmo, drizzar il cuore nostro totalmente à Iddio,accio non se confidiamo nel mondo ouer ne beni temporali,ma solamente in Dio,impero che tal confidenza in Dio si ce salua da pericoli & ce da perpetua pace.&c. Capitolo. CXXIIII.

QVelli che se confidano nel Signor come il mõte de Sion habbita in Hierusalem non se commouera in eterno. Intorno de lui saranno i mõti,& il Signore intorno i popoli suoi da hora innanci & insino alla fine perche il Signore non lasciara la bacchetta d'ipeccatori sopra la parte di iusti, accio che gli iusti alla iniquità non estendano le mani sue. Signore fa bene alli buoni & diriti de cuore. Ma alli declinati per obligatione il Signore li menara cõ l'operanti la iniquità, & sara pace sopra Israel. Amen.

Cantico de gradi.

Esponese questo titolo come i precedenti, & quanto alla materia litterale, & historiale, questo Salmo tratta della liberatione de Iudei fatta per Nabuchodonosor Re de Babilonia, dellaquale se tratta al quarto libro di Re al vigesimo quinto capito. dellaqual il popolo Iudaico fu liberato per Dario Re de Persia, & per Ciro come se legge nel primo libro de Esdras, & per laqual liberatione fece il popolo Iudaico liberato vna singulare leticia. & cetera. Capitolo, CXXV.

ET quando il Signore conuertì la cattiuità de Sion,siamo fatti come cõsolati. Allhora la bocca nostra fu adimpiuta de allegrezza, & la lingua nostra fu in essultatione. Allora diranno tra le genti,il Signore ha magnificato à far con quelli. Il signore magnificò à far con nuoi,siamo fatti rallegri. Signore conuerti la nostra preggionia come il torrẽte del mezo di. Color che semina nelle lachrime recogliaranno in allegrezza. Andanti andauano & piangeuano,metendo le semenze sue. Ma veniendo verranno con allegrezza portanti i manipoli suoi. Amen. Titolo.

Cantico de gradi.

Esponese come i precedẽti titoli saluo chel se agiunge de Salomone. Impero che come dice Rabbi Salomone questo Salmo è intitolato à Salomone,non che Salomone l'habbia fatto,ma perche Dauid il fece per Salomone,impero che Dauid preuidente che Salomone suo figliuolo edificarebbe la casa del Signore,cioe il Tempio,anchora preuide che egli operarebbe contra la legge del Signore & questo perche egli tolse la figliuola de Pharaone Re d'Egitto per mogliere,che è contra la legge, laquale vettaua alli Iudei rogliere per mogliere le alienigene. Per laqualcosa egli vole che per questo in vano habbia edificato il tempio del Signore. Ma piu communamente tien se che Salomone fece questo Salmo, & perche egli se conosceua non esser sufficiente à edificare la condegna casa al Signore,saluo se esso Iddio nõ il confettiua vno special aiuto come egli dice nel secondo libro de Paralipomenõ al secondo capitolo. Grande è il Signore Iddio nostro sopra tutti i Dei,& cui potera preualerse à edificarli la condegna casa.&c. Capitolo. CXXVI.

IL Signor non hauera edificato la casa,in uano se affaticaranno color che l'edificano se il signore non hauera guardato la città in vano vigilano color che la guardano. A voi è vano leuarui innanci la luce, Leuatitiue doppo che sarete seduti voi che mangiate il pane del dolor. Quando hauera dato alli suoi diletti il sonno,ecco la heredità del Signore,è frutto del ventre,& i figliuoli della mercede. Come son le sagitte nella mano del potente,cosi sono i figlioli di propheti apostoli. Beato l'huomo che de queste cose ha impiuto il suo desiderio,non se confundara quando parlara su la porta alli nemici suoi. Amen. Cantico de gradi.

Esponese cõe de sopra. Questo Salmo è tutto morale & non historiale.& ce amaestra à temere Iddio col casto timore,impero che egli anchora dimostra che i beni temporali promessi alli timenti Iddio significano i beni spirituali che conseguiranno gli iusti,& pero tratta del casto timor de Iddio.&c. Capitolo. CXXVII.

ET beati tutti quelli che temeno il signore,iquali vanno nelle vie sue,perche mangiarai le fatiche delle tue mani, tu sei beato,& à te sara bẽ. La mogliere tua sara come vite abundante nelli lati della casa tua. I figliuoli tuoi son come piante nouelle de oliuati, intorno alla mensa tua. Ecco che à tal modo sara benedetto l'huomo che temme il Signore. A te benedica il Signore de Sion, accio possi vedere i beni de Hierusalem in tutti i giorni della vita tua. Et possi vedere i figliuoli delli figliuoli tuoi, & la pace sopra Israel. Amen. Titolo.

Cantico de gradi. Esponese à modo de precedenti titoli. Della cui materia dicese communamente che glie

g'le uno referire de gratie per la liberatione del popolo d'Israel, ilqual sostennete da molti persecutori, come fu da caldei q̃n furono menati cattiui in Babilonia, come se legge nel quarto libro di Re alli.xxv.capitoli. Et ancho ra da greci che furono īpregionati per antiocho illustro, & ꝑsequitati ne tēpi de machabei dallequal persecutione Iddio per la sua misericordia li liberò, laqual cosa consi- derando uno santo propheta compose questo Salmo in referir de gratie. Qual fu quello ꝓpheta da nuoi è igno rato, pero questo Salmo è posto trali non conosciuti. & cetera. Capitolo. CXXVIII.

Spesse fiate dalla mia iuuentu combattero contra de me hora dica Israel. Spesse fiate dalla mia iuuentu combattero cōtra di me & certo non me potero far nulla. Sopra le spalle mie fabricorno i peccatori, prolongo rono la lor iniquità. Il Signor iusto rompera la ceruice di peccatori, siano confusi & ritornati adrieto tutti quelli che hanno hauuto in odio Sion. Siano fatti come il feno de tetti che se siccha dinanci che sia radicato. Delqual nō se adimpiera la sua mano colui che me dara, & non adim piera il suo sino colui che racogliera ilmanipoli. Et quelli che passauano non dissero la benedittione del Signor sia sopra de uoi, habbiamo benedetto à uoi nel nome del Signor. Amen. Titolo.

Cantico de gradi. Esponese à modo de i prece- denti. Della cui materia alcuni dicono che questa è una oratione, laqual fece Dauid supplicando perdono da Id dio del peccato del adulterio, ilqual egli commesse con Bersabee, & del peccato del homicidio cōmisso in Vrias & cetera. Capitolo. CXXIX.

Alli luoghi ꝓfundi cridai à te Signor, Signor esaudi la uoce mia. Siano fatte le orecchie tue da intendere, nella uoce della mia oratione. Signor se tu osseruarai la iniquità, Signor chi la sustignera? Perche appo te è la misericordia & per la tua legge, Signor te ho sostenuto. L'anima mia ha soste- nuto nella parola sua, l'anima mia ha sperato nel Signo- re. Dalla guardia della mattina insino alla notte sperara Israel nel Signore. Perche appresso il Signor è la miseri cordia, & appresso lui è la abundante redentione. Egli recomperara Israel da tutte le iniquità sue. Amen. Titolo.

Cantico de gradi. Esponese à modo de sopradit ti. Volendo Dauid in questo Salmo pacificare & hu miliare Iddio propone ad esso Iddio la sua humilità, de- mostrando che egli non haueua fatto quella numeratio ne per superbia, auenga che in fare quella pecco, adi- manda che la retributione del suo peccato redundi ne l'anima sua, & non ne sudditi dicendo, come eglie diflatta to sopra la madre sua, cosi è la retributione ne l'anima mia, & questo anchora disse quanto alla lettera nel secō do libro di Re al uintiquatro capitoli. Io son colui che ha peccato, & ho operato iniquamente, costor che son peccore che hanno fatto, reuolrasi pregote la mano tua contra de me. Non pecco Dauid allhora numerando il popolo, perche facesse quello per superbia, ma nume rando quello non offerse il debito sacrificio per esso. Et pero Dauid uolendo placare Iddio pretende la sua hu milità, che quelli lui haueua fatto, non l'haueua fatto per iattantia, ma magiormente in referir de gratie, &c. Capitolo. CXXX.

Signore il cuore mio non è essaltato nelli oc chi mei non son alzati, & non andai nelle cose grāde, ne anchora nelle mirabile sopra de me. Se non sentiua humilmente, ma essaltai l'ani ma mia. Come il deslattato sopra la madre sua, cosi è la retributione ne l'anima mia. Sperara israel nel Signo re, da hora inanci insino in secula. Amen. Cātico de gradi.

Esponese questo Salmo à modo de sopra Dauid pre uidendo per spirito ꝓphetico che Salomon suo figliuo lo dopo che hauerebbe edificato il tempio sarebbe posta l'archa del Signor nel tempio, & come dice rabi Salomō essendo portata da i sacerdoti per esser posta nel tempio, cioe in santa santorum, le porte del tempio se serrorono da perse, & non se apriteno insino che i sacerdoti cantanti questo Salmo peruenero à quello luogo, per amor de Dauid seruo tuo nō uolger la faccia del Christo tuo, cioe de Salomon, cioe unto, & q̃n furono à quel uerseto se apreteno da se stesse & su introdutta l'archa del Signor & posta in santa santorū. Dauid adonq; preuidendo questo p spirito ꝓphetico fece questi duoi Salmi, cioe il.cxxiii. che è del Signor è la terra, & questo.cxxxi. cioe aricordate Signor de Dauid &c. Capitolo. CXXXI.

Icordate signor de Dauid, & de ogni sua mā suetudine. Come ha iurato al signor, fece uo- to al Dio de Iacob, se entraro nel tabernacu lo della mia casa ascendero nel letto mio orna to. Se daro sonno alli occhi mei & dormia alle pal pebre mie. Et riposso alle tempie mie insino che troui il luogo al signore, il tabernacolo à Iddio de. Iacob. Ecco che l'ha uemo odito in effrata, hauemolo trouato nelli campi della selua. Intrareno nel tabernacolo suo adoraremo nel luogo doue stetero i piedi suoi. Leuati signor nel ripo so tuo, tu & l'archa della santificatione tua. Vestansi i tuoi sacerdoti de iustitia, & rallegransi i santi tuoi. Per amore de Dauid seruo tuo nō uolgere la faccia al Christo tuo. Iuro il signore à Dauid la uerità, & non gli uerra men, del frutto del uentre tuo sopra le sedia mi i ponero. Se i fi gliuoli tuoi oseruaranno il testō mio, & le mie ꝓmissiōe & queste che à lor insegnato. Et lor figliuoli insino in se culo sederanno sopra la sedia tua. Impero ch'el signor ha eletto Sion & elesse quella per sua hitatione. Questa è il mio riposso in seculum seculi. Quiui habitaro pero ho. mela eletta Benedicendo bñdicero la uidua sua & suoi poueri de pane saciaro. Vestiro i sacerdoti de salute, & i suoi santi de letitia se allegraranno. Qui ꝓduro la uertu de Dauid ho apparechiato la lucerna al Christo mio, ue stito i nemici suoi de confusione, ma sopra lui reflorira la sua santificatione. Amen. Cantico de gradi. Espone se come gli altri de sopra. Ma circa la materia de questo dicono i dottori che doppo che Dauid hebbe la posses- sione pacifica de tutto il regno d'Israel, quando uennero ad Dauid tutte le tribu d'Israel dicendo. Ecco che nuoi siamo l'ossa tua, & la carne tua, & un sero Dauid in Re so pra tutto Israel. Allhora Dauid udendo tutto il popolo d'Israel essere cosi unito sotto uno Dio & sotto uno Re pacificamente per questo referendo gratie à Iddio fece questo Salmo, Ecco quanto è bono &c. cioe molto iocō do uedere il popolo d'Israel cosi unito nel culto del ue ro Iddio, & sotto uno principe essere uoluntario. Onde in quello luogo che dice eglie come unguento nel capo cioe del summo sacerdote, dice rabi Salomon, che face uasse q̃lla cōsecratione col digito del cōsecrante, intinto

in quello vnguento & prima attaccauase col detto al capo & tirauase verso le palpebre da l'una & l'altra parte, & à tal mõ descẽdeua verso la barba del summo sacerdote,& descendeua insino à lo lo de sopra della vestimenta che appresso la barba.&c. Capitolo. CXXXII.

Ecco come è bono,& come è iocondo, i fratelli in vno volere habbitare. Eglie come vnguẽto in capo che, descende giuso in barba & barba de Aaron. Egli descende ne lorlo della vestimenta sua come la rosata de Hermõ che descende del monte Sion, pero che iui ha mandato il Signore la benedittione,& la vit insino in seculo. Amen.

Cantico de Gradi. Esponesse cõe laltri de sopra. Eglie adonque la intentione de questo Salmo à inuitare tutti alla dilettione & laude de Iddio, massimamẽte quelli che sostengono le auersità, & anchora questo Salmo è vna certa intentione de sacerdoti & Leuiti à laudar Iddio. & cetera. Capitolo. CXXXIII.

Ecco che al presente benedicete al signore, tutti serui del signore. Vuoi che state nella casa del signore nelli portici della casa del Dio nostro. Nella notte eleuate le vostre mani nelli luoghi santi,& benedicete il signor. Benedica il signor de Sion, ilqual ha fatto il cielo & la terra. Amen. Alleluia.

Questo titolo alleluia che vol dire laudate Iddio, gia è stato declarato nel titolo del Salmo cento quatro. Onde questo salmo è vna certa inuitatione à laudare Iddio. Et congruamẽte doppo i salmi graduali ne q̃li se dimostrano i gradi, cõ q̃li i fideli ascendano alla gloria siamo inuitati à laudare Iddio, accio non siamo ingrati de tanto dono à nuoi apparecchiato alq̃l possiamo sallire p i gradi cõtenute ne Salmi graduali. La intẽtione adõque de questo salmo è à inducere alla laude de Iddio, nõ gia che p q̃sto Iddio sia magnificato, ma che nuoi siamo magnificati in esso. & cetera. Capitolo. CXXXIIII.

Laudate il nome del Signore. Laudate i serui del signore. Vuoi che state nella casa del signore nelli portici della casa del Dio nostro. Laudate il signore pche eglie bono signore cantate al suo nome, pche eglie suaue. Impero il signore ha eletto à se Iacob & Israel in possessione. Perche ho conosciuto che grãde è il signore, & il nostro Iddio è sopra tutti i Dei. Tutte le cose c'hel signor ha vogliuto fece in cielo & in terra, in mare & in tutti gli abissi. Mãdando le nube da lultima pte della terra, fece il fulgure venire in pioza. Egli produce i vẽti dalli thesauri suoi egli pcosse i primogeniti d'Egitto da l'huõ insino à lanimale. Et mandò i segni & marauegliè in mezzo de te ò Egitto, in Pharaone & in tutti i serui suoi. Egli pcosse le gẽti molte,& occise i Re forti. Siõ Re de Amorei,& Og Re de Basan,& tutti i regni de Chanaã. Et dette lor terre in heredità, heredità à Israel popolo suo. Signor in eterno è il nome tuo signore, la memoria tua è nella generatione & generatione. Perche il signore iudicarà il popolo suo & sarà pgato nelli serui suoi. L'idoli della gẽte son de argẽto & oro, sono opere delle mani de l'homini. Hãno bocca & nõ plano, hãno occhii & nõ vedeno hãno orecchie & nõ odeno, pche ne lor bocca nõ è spirito. A loro son fatti simi li chi gli hãno fatti,& tutti q̃lli se cõfidano in essi. Case de Israel bñdicete il signore, case de Aarõ bñdicete il signore. Case de Leui benedicete il signor Vuoi che temette il Signore benedicetelo. Sia benedetto il signore de Sion ilq̃l habbita in Hierusalẽ. Amen. Titolo. Alleluia.

Esponese cõe gli altri de sopra. Onde q̃to al Salmo questo salmo è vna inuitatione delli altri à laudare Iddio cõe il pcedẽte,& auẽga che siano dette molte laude de Iddio, Niẽtedimeno in q̃sto salmo massimamẽte è cõmẽdata la misericordia, alla q̃le se referissono tutti i versicoli de q̃sto Salmo cõe è il primo che dice cõfessate al signore, perche eglie bono impero che in seculum è la sua misericordia. Il qual fine se intẽde in tutti gli altri versicoli, cõe quãdo dice. Cõfessate al Dio di Dei, intẽdese perche eglie in seculum la sua misericordia, & cosi in tutti gli altri versicoli. Et q̃sto intelletto gli da santo Agustino, dicẽdo. Auenga che quiui siano dette molte cose in laude de Iddio, niẽtedimeno è massimamẽte cõmẽdata la misericordia sua, senza la cui cõmẽdatione il spirito santo nõ ha vogliuto finire niun versicolo.& come dice la glosa il si dimostrata la gran vertù di questo salmo nel libro del Paralipomenõ, doue se legge che quando i figlioli d'Israel incominciorono à laudare Iddio,& à dicere cõfessatiue al signor, impero che eglie bono, perchè in seculum è la sua misericordia, impìte la gloria de Iddio la casa del signor, siche cosi presto è la psente della gratia diuina, se q̃sto salmo sia cãtato cõ puro cuore. Ce amaestra questo salmo à laudare Iddio & confidare nella sua misericordia.&c.

Capitolo. CXXXV.

Confessate al Signore pche eglie bono, pche in eterno è la sua misericordia: Confessate à Iddio di Dei. Confessate al signore di signori. Egli solo fece le gran marauegliè egli fece i cieli nel l'intelletto. Egli firmò la terra sopra le acq̃ egli fece i grãdi lumi. Il Sole nella potestà del dì, la luna & le stelle nella potestà della notte, egli pcosse Egitto cõ lor primogeniti. Egli menò fuori Israel de lor mezo nella potente mano & nel stesso braccio. Egli diuise il mare rosso nella diuisione. Et menò fuori Israel p mezo de lor. Et presto destrusse Pharaone,& la vertù sua nel mare rosso. Egli menò il suo popolo per il deserto. Egli pcosse i grandi Re. Et occise i Re forti. Seon Re de Amorrei,& Og Re de Basan. Et lor terra in heredità in heredità à Israel seruo suo. Perche nella nostra humilità se ha recordato de nuoi. Et n'ha recomperati dalli inimici nostri. Egli da il cibo à ogni carne, confessate al Dio del cielo. Confessate al signore di signori, pche in eterno è la misericordia sua. Amẽ. Titolo. Salmo de Dauid per Hieremias.

Questo Salmo molto se concorda con le lamentatione de Hieremias propheta, ilqual se lamẽtaua della cattiuità de Iudei fatta da Chaldei, & della destruttione del la città, & del tempio laqual cosa similmente fa questo Salmo. Et Hieremias nõ solamente vide quella cattiuità in spirito, ma anchora cõ proprii occhii. Ma Dauid anchora la vide in spirito prophetico, impero fece questo salmo in lamentatione della detta cattiuità & à questo modo questo salmo quanto alla lettera se lamenta per la cattiuità del popolo d'Israel & della destruttione della città, & del tempio, laqual Dauid preuide in spirito. & cetera.

Capitolo. CXXXVI.

Voi sedessimo sopra il fiume de Babilonia & quiui piangessimo, mentre che se recordauamo de te ò Sion. Nuoi appicchassemo gli Organi nostri, nelli Salici in mezzo lei. Perche iui color che ne haueuano menati preggioni, adimandorono le parolè

delle cattione. Et quelli che ne condussero diceano à nuoi cātate la laude delli cantici de Sion. Cōe cātaremo il cātico del signor nella terra estranea. Se me desmēticaro d te o Hierusalē sia dismenticata la destra mia. Accostasi al mio plato la lingua mia, se de te nō me ricordaro. Se nō te metteto innanci o Hierusalē, nel principio della letitia mia. A ricordate signore delli figliuoli de Edom nel giorno de Hierusalē, iqua'l diceono ruinatila ruinatila isino al fondamēto. La figliola de Babilonia è misera. Beato colui chi à te restituira la tua retributione, laquale à nuoi ha rendu to. Beato colui che accostara alla pietra i suoi piccolini. Amen. Titolo. Salmo de esso Dauid.

Secondo i dottori questo Salmo quanto alla lettera è vno referire de gratie che fece Dauid à Iddio doppo che fu liberato dalla psecutione de Absalon suo figliolo, & liberamēte restituito nel regno. Onde fuggēdo Dauid dal la faccia de Absalon suo figliolo come haueua promesso à Iddio fare doppo la liberatione cosi fece, come se legge al secondo lib. di Re al. xv. ca. fuggēdo Dauid Sadoch sacerdote il sequitaua portādo larcha del signore, alqual disse Dauid retorna larcha del signore nella citta. Se io trouaro gratia nelli occhii del Signor, egli me ritornara & mostrara mela nel suo tabernacolo & se lui dira à me nō piace son apparecchiato faccia quel che sia bono. Et cosi fece come egli haueua pmesso, essendo ritornato nel regno in pace andoseue nel tabernacolo del signor dināci à larcha del patto & referēdo gratie dalla sua iberatione in qsto luogo fece questo Salmo, dicendo, &c. Cap. CXXXVII.

A Te confessaro Signore in tutto il cuore mio, pche hai vdito le parole della bocca mia. A te diro laude nel cospetto delli angeli, adoraro il Tēpio santo tuo & cōfessaro al nome tuo perche sopra la misericordia & verità tua hai magnificato ogni nome santo tuo. In qualunque di te inuocaro essaudi me ne lalma mia moltiplicitrai la vertu. A te se confessino tutti i Re della terra, perche hāno vdito le parole della bocca tua. Et cātarāno nelle vie del Signore impero che grande è la gloria del Signore, perche leccelso Signore risguarda le cose humile. & le alte dalla longa conosce. Iddio andaro in mezzo della tribulatione tu me viuificarai, & estēdesti sopra l'ira de mei nemici la mano tua, & fecime saluo la destra tua. Il Signore per me retribuira Signor la tua misericordia e in seculum, non despeciare lope ra delle tu e m ani. Amen. Titolo.

In fine Salmo de Dauid.

In molti altri soprascritti titoli è dechiarato simile tito lo diceono i dottori in questo luogo come questo salmo è vna laude & cōfessione de Iddio per la cōsideratiōe della immēsità diuina, laqual da nuoi nō se po comprendere & senza gran fatticha alcuna particella sentire. Laqual immensità dalla diuina maestà, auenga che la se lega molto nella sacra scrittura. Nientedimeno è posto sotto il velo de diuerse figure. Et non è espressamēte. Et pero doppo il peccato de primi parenti bisogna molto affaticarse à intendere esser scritture. Ce ammestra che considerata la immensità de Iddio, laqle niuno puo fuggir humilmēte ma diamo à lui per lui. &c. Capitolo CXXXVIII.

SIgnore tu m'hai prouato & conosciuto, tu ha conosciuto la mia sessione, & la resurrettione mia. Dalla longa hai inteso i pensieri mei, & il mio sentiero & la pticella mia hai cercato. Et hai pueduto tutte le vie mie, per che nō è parlare nella lingua mia. Ecco Signore che me hai conosciuto le vltime, & antique, tu m'hai formato & sopra de me posto la mano tua. A me fatta è mirabil la scienza tua glie cōfortata nō potero cōtra quella. Dal spirito tuo doue andaro & doue fuggero dalla faccia tua. Se salito nel cielo tu sei iui se descēdero all'inferno sarai presente. Se ptēpo toro le pene mie, & habbitaro nelli vltimi luoghi del mare. Et certo la mano tua iui me menara & la tua destra me tenera. Et disse forsi che le tenebre me cōculcarāno & la notte sara mia illuminatiōe ne delicie mie pche le tenebre nō se oscurarāno da te & la notte illuminarasse cōe giorno, cōe sono le tenebre sue cosi è il lume suo. Perche possedesti le rene mie, receuestime dal ventre dalla madre mia. A te cōfessaro pche terribelmēte magnificato sei, lanima mia molto conoscera le mirabile opere tue. Da te nō è nascosto lossa mia che fecisti in secreto, & nelle inferiore della terra la sustāza mia. Gli occhi tuoi vedero il mio impfetto & nel libro tuo tutti sarāno scritti, formarassi i giorni & niuno in essi. A me molto son honorificati Iddio gli amici toi molto è pfortato lor principato. E numeraroli & moltiplicarāno sopra la rena sommi resuscitato & anchora sono teco. Et tu Iddio harai occiso i peccatori, ho mini homicidiali partiue da me, pche voi dite nel pēsiero, torrāno la vanità lor città. Signor nō haueua in odio co lor che te odiua, & doleuame sopra gli inimici tuoi. Cō pfetto odio haueali odiati, & me son fatti inimici. Proua me signore & saperai il cuor mio adimāda me, & conosci le mie vestigie. Et vedi se in me glie la via della iniquità & menami nella via eterna. Amen. Titolo.

In fine Salmo de Dauid. La cui espositione è detta di sopra in molti luoghi quanto al Salmo diceono i dottori chi Dauid fece qsto Salmo mētre duraua la psecutiōe de Saul ptra de lui plaql anchora fece molti altri Salmi, impero che qlla psecutione durò molto tēpo, cōe se legge nel primo libro di Re. &c. Capitolo. CXXXIX.

SIgnor libera me da l'huō malo, da l'huō iniquo libera me. iqli hāno pensato l'iniquità nel cuore, tutto il giorno ordinano le battaglie. Hāno acuzato lor lingue cōe serpenti, il veneno del aspido sotto lor labra, guardame Signore dalla mano del peccatore, & libera me da l'huō iniqui. Egli pēsorono dingnarme le mie vie, à mei superbi nascose il laciolo. Et hāno à me istesso la fune p laciolo, appsso della via à me posero l'offensione. Disse al signore tu sei Iddio mio essaudirai la voce della mia oratione. Signore vertu della salute mia, festi vmbra al mio capo nel di della battaglia, nō mi dare Signor al peccatore nel mio desiderio, pēsorono cōtra di me nō me abbādonare nō forse se essaltino. Intorno lor capo copritai la fatticha de lor labra. Caderanno sopra lor i carboni, nel fuogo li lasciarai posti nelle miserie non sustineranno. In terra non se drizzara l'huomo linguoso, pigliara i ma i l'huomo iniusto insino alla morte. Conobbe ch'el Signore fara il iudicio al bisognoso, & la vendetta al pouero. Nientedimeno gli iusti confessaranno al nome tuo, & gli dritti habbitaranno nel volto tuo. Amen.

Titolo.

Salmo de Dauid. Per se è gia stato declarato il titolo. Questo Salmo quanto alla lettera dimostra come Dauid molte fiate peccò contra Iddio col peccato della lingua alla volta senza meditatione, proferendo la sentenza contra alcuno, come fu in Miphiboseth, come se leg

ge nel secondo di Re al.xvi.cap.ma poi conosciuta la ue rità reuoco la sentenza,pecco cō la lingua falsante conse gliando qñ conobbe la mogliere de Vrias &c.cōe se leg ge nel secondo libro di Re al.xxi.ca. Pecco cō la lingua qñ comando à Ioab che fusse annumerato al popolo,cōe se legge nel scdo li.di Re al.xxi.ca. Questi peccati nella lingua aricordādose Dauid hauere cōmessi fece questo Salmo pregando Iddio che ponesse la custodia alla sua bocca accio piu nō peccasse plando male.&c. Ca.CXL.

A Te Signor ho clamato essaudime quando à te clamaro intendi alla uoce mia. Drizase la oratione mia come incenso nel cospetto tuo la eleuatione delle mane mie è sacrificio uesp-tino,poni Signor guardia alla bocca mia, & la porta del la circonstantia à labri mei. Non declinare il cuore mio nelle parole de malitia,ad escusare le escusatione ne pec cati.Non communicaro con l'huomini operanti la ini quità & con lor eletti. Castigara me il iusto nella miseri cordia,& reprenderami, ma lolio del peccatore non un gera il capo mio. Et anchora l'oratiōe mia ne lor buone piaceuolezze son assorbiti lor iudici alligati alla pietra. Ditanno le mie parole perche hanno possuto,come graf sezza della terra è dissipata sopra la terra. L'ossa mia son dissipate appresso l'inferno,perche à te Signor son gli oc chi mei,in te ho sperato non remouer da te l'alma mia. Guardame dal laccio che ame hanno ordinato, & dalli scandali de operanti la iniquità. Nel suo reticello caderā no i peccatori singularmente,son io insino ch'io passi. Amen. Titolo.

Intelletto ouer amaestramento de Dauid essendo nel la speluncha. Questo Salmo secondo il suo titolo fece Dauid essendo da Iddio amaestrato. & à tal modo è dit to amaestramento de Dauid, per il qual esso Dauid fu amaestrato da Iddio, & anchora egli conscrisse questo Salmo per amaestrare altri, & è l'intelletto del Salmo a-maestramento de Dauid, colquale da Iddio fu amae strato, ouer colqual egli amaestro altri per questo Sal mo.Fugendo adonque Dauid come se ha nel primo li bro di Re al xxi.capitoli,la persecutione de Saul andose ne alla terra de philistei,iquali dissero ad Achis Re de Geth.Non è questo quel Dauid de la terra,alquale can tauano con gli instrumenti,Saul ne à percosso mille, & Dauid diece milia?Auedendose Dauid essere conosciu to,finse de essere pazo & pattisse,alqual uennero nella speluncha i suoi fratelli & amici di quali fu fatto princi pe.Onde uedendose Dauid liberato dalle mane de quel li de Geth.& esser fatto principe compose questo Salmo amaestrato da Iddio,referendo gratie à Iddio della sua li beratione,& del suo principato & cetera.

Capitolo. CXLI.

Cridaro al Signor con la uoce mia, & ho pre gato il Signor.Nel suo cospetto spargo la o-ratione mia dinanci à lui raconto la tribu-latione mia. Nel uenire à meno per me il spirito mio, & tu ha conosciuto i sentieri mei. Han-no nascosto à me il lazzo nella uia per laquale andaua. Consideraua alla mano destra & uedeua, & non uera cui conoscesse me. Son fugiti, & none cui recerchi l'al ma mia. A te cridai ò Signor disse tu sei la speranza mia, nella terra di uiuenti la parte mia intendi al preghiero mio,perche molto asbassato son io.Dalli mei persecuto ri liberame impero che son confortati sopra de me. Tra sori della guardia l'alma mia à confessar al nome tuo. Li iusti me aspettano insino che à me retribuisca tu. Titolo.

Salmo de Dauid quando absalon suo figliuolo il p sequitaua.Manifesto è il titolo.Il Salmo quanto alla let tera. Dauid fece questo Salmo in quella persecutione del figliuolo.Onde quella persecutione duro piu giorni, & Dauid in quello posta fece molti Salmi deuotamen te orando à Iddio per la sua liberatione,fra quali fece an chora questo Salmo quando Absalon suo figliuolo il p sequitaua & cetera. Capitolo. CXLII.

Essaudi Signor la oratione mia, con le orec chie receui la mia preghiera,nella tua uerita essaudi me nella iustitia tua. Et nō intrare nel iudicio col seruo tuo, perche non sara iustifi cato ogni uiuente nel cospetto tuo. Impero che l'inimi co ha perseguitato l'alma mia, humilio in terra la uita mia.Gollocome nelle tenebre come i morti del mondo & ansiato è sopra di me,il spirito mio in me turbato è il core mio.Io me aricordai de giorni antiqui.Ho pensato in tutte le opere tue,pensaua ne fatti delle mane tue.A te ho sparso le mane mie, l'alma mia à te come terra senza aqua. Velocemente essaudi me Signor uenuto è meno il spirito mio.Non uolgere da me la faccia tua & saro si mile alli descendenti nel lago, per tempo fame udir la misericordia tua,perche in te sperai. Ame manifesta la uia per laqual io uadi,perche à te leuai l'alma mia. Si gnore sommi reddutto à te da i nemici mei liberame in segname à far la uolunta tua perche sei tu Iddio mio. Menami nella terra dritta il spirito bono tuo uiuificara me per il nome tuo Signor nella equità tua.Dalla tribu latione trarai l'alma mia & disperderai i mei nemici nel la misericordia tua. Et perderai tutti che tribulano l'al ma mia,perche io son seruo tuo. Amen. Titolo.

Salmo de Dauid contra Golia.Quanto al sentimen to letterale dice Augustino nel libro della battaglia de Dauid & de Golias cōe Dauid tolse à combattere con tra Golias gigante,non da se stesso, ma per instinto & i spiratione del spirito santo impero ch'el Signor uoleua per la battaglia & uittoria de esso Dauid destrugere gli philistei.Per laqual cosa Dauid da Iddio certificato della uittoria disse ad esso Golias come se legge al primo di Re al.xvii.capitoli,tu uieni à me col coltello & lanza & elmeto,ma io à te uengo nel nome del Signor delli eser citi Iddio d'Israel, & il Signor te dara nella mia mano, & leuarote hoggi il tuo capo,& daro i corpi di philistei alli uccielli del cielo & alle bestie della terra, accio sap pia ogni terra cōe eglie il Signor Iddio d'Israel. Lequal tutte cose disse Dauid gia da Iddio certificato della uit toria che doueua hauere.Et secondo che dice santo Hie ronimo, quando Dauid era in campo per combattere contra Golias,allhora fece questo Salmo. Et à questo modo appare che questo fu il primo Salmo che fece Dauid,pero che non leggiamo che nullo altro Salmo fa cesse inanci questo. Et il sentimento del titolo, Salmo de Dauid à Golia, cioe Dauid fece questo Salmo quando ando à Golias, cioe à combattere contra de lui & cetera. Capitolo. CXLIII.

Benedetto sia il Signor Iddio mio ilqual a-maestra le mie mane alle battaglie,& i mei digiti à combattere.Eglie la misericordia mia, & mio refugio,receuitor mio, & mio liberator.Defensor mio & in lui ho spera to,ilquale

to,ilquale ha sottoposto à me il popolo mio. Signor cui è l'huomo che li sei venuto in notitia, ouer il figliuolo de l'huomo, perche il reputi, fatto è l'huomo simile alla vanità, suoi giorni passano come vmbra. Signore abassa i tuoi cieli & descendi toccha monti & mandaranno il fumo. Peri fulguri & la corruscatiōe disperdera quelli, de sopra manda le tue sagitte, & conturbarali. Da lalto manda la mano tua, leuami & liberami da molte acque, & dalla mano delli figliuoli Estranei. La cui bocca ha parlato la vanità, & loro destra è destra de iniquità. Io à te cantaro il canto nouo nel salterio de dieci corde salmizaro à te. Ilquale dai salute alli Re, t riucomperasti Dauid seruo tuo dal coltello maligno libera me. Et libera me dalla mano delli figliuoli Estranei, la bocca de quali parlano la vanità, & lor destra destra de iniquità. I figliuoli de quali nella gioventù sua, son come nouelle piante. Lor figliuole son ornate, attorniate come similitudine del tempio. Lor cellari son pieni, mandati fuori de questo in quello. Le lor pecore pregnante abundante ne suoi andari lor vacche grasse Lor maceria ne ruina ne passare ne gridare ne lor piazze. Il popolo alquale sono queste cose dissero esser beato, beato il popolo delqual il Signor e Iddio suo. Titolo.

Le laude à esso Dauid.

Gia altroue è stato esposto questo titolo, questo salmo adonque fece Dauid laudando Iddio, onde Dauid in questo Salmo raconta tutti i modi della diuina laude, liqual son noue, cioe opera, potenza, magnificenza, santità marauiglie vertù de cose terribile, magnitudine, memoria, iusticia, da queste cose come da semenza le trahe ogni diuina laude amaestrace adonque la diuina laude. & c.

Capitolo. CXLIIII.

ESsaltaro te ò Iddio mio Re, & al tuo nome benediceto in seculum & in seculum seculi. Benediceto te per tutti i giorni & laudaro il nome tuo in seculum & in seculum seculi. Grande è il Signore & molto da laudare & non è fine alla sua grandezza. La generatione & generatione laudara le opere sue & racontaranno la potēza tua. Parlaranno la magnificenza della gloria della santità tua, & racontarāno le marauegliè tue. Mandarāno fuori la gloria della bondanza della suauità tua, & rallegransi nella iusticia tua. Il Signore è miserature & misericordioso, patiēte & molto misericordioso. A tutti è il Signore suaue, & le sue misericordie sono sopra tutte le opere sue. A te Signore confessino tutte le opere tue, & à te benediceranno i santi tuoi. Diranno la gloria del tuo Regno, & parlaranno la potenza tua. Et manifestino à figliuoli de l'huomini la potenza & la gloria della magnificēza del regno tuo. Il regno tuo è regno de tutti i mondi, & la tua signoria è in ogni generatione & generatione. Fidele è il Signore in tutte le parole sue. & santo in tutte le opere sue. Leua il Signore tutti quelli che mascono, & redrizza gli offesi. In te Signore speraro gli occhi de tutti, & tu à lor dai il cibo nel bisognoso tempo. Apri la mano tua, & ogni animale impierai de beneditione. Iusto è il Signore in tutte le vie sue, & santo in tutte le opere sue. Il signor sta appresso à tutti gli inuocāti suoi, à tutti qlli ch'el chiamano i verità. Fara la volōtà d suoi timēti. & lor pghiere essaudira, & farali salui. Il signor guarda tutti color ch'el temeno, & dispgera tutti i peccatori. La bocca mia parlara la laude del Signore, & ogni carne benedica al nome santo suo in seculum seculi, Amen. Titolo. Alleluia.

Il titolo de questo Salmo è alleluia, cioe laudate Iddio delqual de sopra nel cento quattro Salmo è stato detto. La intentione del Salmista in questo Salmo è à inducere gli huomini à laudar Iddio, cioe laudando pongano la sua speranza in lui & non ne huomini. Onde come appare per il discorrere del antiquo testamento dogni hora che gli figliuoli d'Israel hebbero principalmente la speranza sua in Dio, & non in laiuto de l'huomini superchiaua no tutti i suoi inimici, ma leuato il proposito ritornando si all'aiuto de l'huomini incontinente erano soperchiati dalli inimici, cōe se lege nel libro de iudicij, onde il popolo armato, senza Iddio senza arme. Questo se vede ne Sedechias Re de Iuda, ilquale douendo combattere contra il Re de Babilonia lasciato Iddio chiedette laiuto del Re d'Egitto, & pero fu sconfitto preso priuato delli occhii & menato cattiuo con i figliuoli & la madre, & i principi del Regno come se legge nel quarto libro di Re al vigesimo primo cap. &c. Capitolo. CXLV.

LAnima mia loda il Signore, laudaro il signore nella vita mia, quanto tempo saro salmigero al Dio mio, non vogliate confidarue ne principi & ne figliuoli de l'huomini, ne quali non e salute, vscita fuori il spirito suo & ritornara in la terra sua. In quel giorno periranno tutti pēsieri suoi. Beato colui il cui Iddio de Iacob e aiutor suo la speranza sua e nel Signore Iddio suo, che fece il cielo & la terra il mare & tutte cose che in quelli sono. Colui che sempre osserua la verita, fa iudicio alli sustinenti iniuria, da il cibo alli affamati. Il signore sciolue i legati con piede, il signore illumina i ciechi. Il Signore drizza i caduti. Il Signore ama gli iusti. Il Signore guarda i forestieri, riceuera il pupillo & la vidua & la via de peccatori dispergera. Regnara il Signore in secula, il tuo Iddio o Sion nella generatione & generatione. Amen. Titolo. Alleluia.

Questo Salmo à tal titolo, cioe alleluia, cioe laudate Iddio delquale titolo di sopra è stato detto sufficientemente. Il predetto Salmo non è historiale, & pero intendere à inducere gli huomini à laudar Iddio, &c. Cap. CXLVI.

LAudate il Signore perche eglie buono, il Salmo il Dio nostro sia delettevole & bella laude. Il Signore edificante. Hierusalem congregara i dispersi d'Israel. Egli sana i contriti de cuore & cura le contritione lor. Egli annumera la moltitudine delle stelle, & chiama con proprii nomi. Grande è il Signore nostro & grande è la vertu sua, & alla sua sapienza non è numero. Il Signore receue i mansueti, ma humilia i peccatori insino à terra. Con melodia cantate nella confessione al Signore, nella cithara salmigiate al Dio nostro, Egli copre il cielo con le nebule, & alla terra apparecchia la piozza. Egli fa nascere ne monti il feno, & l'herba al seruitio de l'huomini. Egli da il cibo à lor animali & à figlioli de coruí chiamanti lui. Non hauera il suo desio nella fortezza del cauallo, nelle gambe de lhuomo piacera à lui. Al signore ben piace i timenti suoi & quelli che sperano sopra la misericordia sua. Amen. Titolo.

Alleluia de Aggeo & de Zacharias.

In questo titolo ouer prologo dice santo Agostino. Questo Salmo è detto de Aggeo & de Zacharias. Onde Aggeo & Zacharias furono propheti, i quali erano nella cità de Hierusalem de quella Hierusalem, che in terra ha portato lombra della celestial Hierusalem, & essendo quel li nella città de Babilonia nel tēpo della cattiuità prophe

torono della reparatione della città de Hierusalem per la libertatiõe del popolo della cattiuità, conosciamo questa cattiuità figurare la nostra peregrinatione, impero che in questo mondo in queste tribulatione del mõdo quasi po sto in cattiuita gememo, ma se rallegramo mentre che ce annunciato la futura noua città nostra Hierusalé celestia le. Fu reparata l' terrena Hierusalem dopoi settanta anni della cattiuita per quel settenario numero si significa ogni volubilità del presente tempo. Doppo adonque settanta anni propheto Hieremias la reparatione per la città de Hierusalem, e cosi fu fatto accio che quiui fusse significato la imagine delle cose future, & à nuoi è significato dop po ogni volubilità della presente vita, laquale se volge p numero settennario. La futura nostra città à nuoi da essere restituita nellaq uale nõ se volge tẽpo, ma ꝑdura in vno di de eternità. Onde ce il sentimento del titolo che è que sto, alleluia, cioe laude de Iddio dicco laude de Aggeo & Zacharias, cioe della reaqstatione della celestial Hierusalé, laquale quelli predissero, & per quello laudorono Iddio. Mouece adonque à lamore della celestiale Hierusalé. &c.

Capitolo. CXLVII.

Tu Hierusalem lauda il Signore o Sion lauda il Dio tuo. Perche l'ha cõfortato le serrature delle porte tue, ha benedetto in te i figlioli tuoi Egli ha posto la pace nelle tue terre, & con la medula del frumẽto ha saciato te. Egli ha mandato il par lar suo alla terra, velocemente corre il parlare suo. Egli da le neue come lana, sparge le nebule come cenere. Manda il suo christallo come sette del pane chi sostegnara innanci alla faccia del fredo suo. Mandara la parola sua, & dissol uera quelli, flara il spirito suo, & correranno le acque. Egli annunciara la parola sua à Iacob, à Israel le iustitie & iudi cii suoi, à tal modo non ha fatto à ogni natione, & à loro non ha manifestato gli iudicii suoi. Amen. Titolo.

Alleluia. Questo titolo è come il precedente.

La intentione adonque del Salmista è à inducerne tutti à laudare Iddio per la futura liberatione, per laquale li sopradetti propheti Aggeo & Zacharias laudorono Iddio. A questo adonque titolo preponese alleluia, che è à di re laudare Iddio. Onde dice santo Agostino che si debba distribuire tutta la occupatione della presente vita in laude de Iddio, impero che tutta la futura vita sara laude de Iddio. Et niuno puo essere fatto idoneo della laude della futura vita, ilquale non essercitara in questa vita à quella. Ma sappi che iui solamente laudaremo, ma quiui laude mo & oramo, la oratione è nel pianto, la laude è in leticia. A nuoi è promesso alcuna cosa che anchora non habbiamo rallegramose e si egli che ci ha ꝓmesso è veracе poche anchora nõ habbiãо, ingememo orãdo. Ora fratelli carissimi ve ꝓsortiamo à laudar Idio, dicẽdo. Alleluia, cioe lauda te Iddio, laudatilo cõ tutta la volõtà, cioe che nõ solamẽte cõ la lingua & voce vfa laude Iddio, ma alla vostra sciẽ za la vita vostra i vostri fatti laudino Iddio. Allhora resti de laudare Iddio quando te parti dalla iusticia & da quel lo che à lui piace, onde se non te partirai dal viuere buo no auenga che la lingua tace, intendinteno la vita grida. & cetera. Capitolo. CXLVIII.

Laudate il Signore del cielo, laudatilo nelli eccelsi. Laudatilo tutti gli Angeli suoi, laudatelo tutte le vertu sue. Laudatelo sol & luna laudatelo tutte le stelle & luce. Laudate lo li cieli di cieli, & le acque che sono so pra i cieli laudano il nome del Signore, perche egli disse & furono fatte, egli comando & furono create. Ordi no quelle in eterno, & in seculum seculi, puose il comandamento & non lo mouera. Laudate il Signore che seti in terra cauerne & tutti gli abissi. Fuogo grandine neue giaccio spirito de tempesta che fanno il comandamento suo. Monti & tutti i colli, arbori fruttiferi & tutti i cedri. Vuoi bestie & tutte peccore, serpenti & vccielli volatiui. Vuoi Re della terra & tutti i popoli principi & tutti iudici della terra. Giouani & virgini gli vecchi con i giouencelli laudino il Signore, perche essaltato solo il nome suo. La confessione sia sopra il cielo & la terra & lui essaltara la po tenza del popolo suo. Sia laude a tutti i santi suoi alli figli uoli d'Israel popolo appropinquante a lui. Amen.

Titolo. Alleluia alleluia.

Questo Salmo e vna certa special laude de Iddio per la vittoria, laquale i fideli son per hauer nel secondo auen to de Christo al iudicio, impero che tutti i tiranni & mali persecutori de Christo & de suoi membri saranno subiu gate a Christo & posti nelle carcere dell'inferno. Ma i santi & membri de Christo con esso regnaranno in eterno. & preuidendo questo il Salmista in spirito de tanta preueduta vittoria laudando Iddio fece questo Salmo. &c.

Capitolo. CXLIX.

AL Signore cantate il canto nouo la laude sua e nella chiesa di santi. Allegrasi Israel in quello che ha fatto lui, & rallegrasi i figliuoli de Sion nel Re suo. Laudano il suo nome nel choro nel timpano & nel Salterio a lui salmizano. Perche il Signore e stato piaceuole nel suo popolo, & rallegrara i mansueti nella salute. Rallegrãsi i santi in gloria & rallegraranse nelle habbitatione sue. Le allegrezze de Iddio sarãno nella lor gola, & i loro coltelli due volte acuzati son nelle lor mani. Per far vendetta nella natione nelle reprensione nel li popoli. Per alligare i Re con lor cathene, & lor gẽtili huo mini con le cathene de ferro. Accio facino in quelli il iudicio gia scritto, q̃sta e la gloria a tutti i santi suoi. Amen.

Titolo. Alleluia alleluia.

Del titolo de sopra e stato declarato.

Questo Salmo e vna certa inuitatione a laudare Iddio & referiscese al vecchio testamento, nelquale in diuersi mo di se laudaua Iddio. &c. Capitolo. CL.

Laudate il Signor nelli santi suoi, laudatelo nel firmamento della vertu sua. Laudatelo nelle vertu sue, laudatelo secondo la molta grandezza sua. Laudatelo nel sono della tuba, laudatelo nel Salterio & cithara. Laudatelo nel timpano & choro, laudatelo nelli instrumenti de corde, & nel organo. Laudatelo nelli cimbali bene sonanti, laudatelo nelli cimbali de iubilatione, ogni spirito dieca lauda al signor. Amé.

PEr breue argumento de tutta questa opere ia Tholomeo Philadelpho Re dottissimo & preclarissimo, volendo fare vna dignissima libraria, tal peso impose a Demetrio pha lereo. Lui hauẽdo vno incredibile numero de libri fatto. Intra gli altri che puochi erano le legge he braice li manchauano, hauer queste per la difficultà delli interpreti, perche in hebreo scritto erano, non potea. Al Re adonque dicẽdolo Ptholomeo di gloria cupido à Eleazaro pontefice de Iudei. Andrea insieme con Aristea di que sto libro auttore con molti riechi doni per glinterpreti manda che de lor legge in lingua greca conuertino. Et ac cio che

cio che piu facilmente il desiderio suo sadempia, da Aristea pregato tutti e Iudei che in Egitto seruiuano libero. Aristea questo viagio scriue a Philocrate suo fratello, racontandoli la magnificenza de doni dal Re mandati la reggione de Giudea, la citta de Ierosolima il nobilissimo Tempio e lor modi & costumi. Eleazaro molte preclare sentenze a Aristea espone in settantaduei interpreti al Re mandò. Ptholomeo honorificamente trattandoli per sette di ordinò vno nobile, & celebrato conuito, nel quale tutti gli interpreti, dieci p di dieci sentenze, & duo di vltimi vn deci ne domanda. Essi sapientissimamente rispondono. Finito il conuiuio tre di doppo a preparati allogiamenti ne vanno. Quiui tutti insieme accordandosi in settantaduoi di tanta interpretatione. Finiscono le legge a tutti si ricitano, & da tutti sap rouano. El Re molto gli interpreti comè dati & riccamente donati a Eleazaro rimanda.

Incomincia il libro d'Aristea da settantaduo interpreti a Philocrate suo fratello.

Hauendo tu sempre o Philocrate qualunche cosa desiderato conoscere te, ne scriuero vna molto prestante & di cognitione degna che appresso Eleazaro sommo sacerdote de Iudei nouamente ce auenuta, la quale accio che con maggior facilita se conosca, in prima perche caggione a lui siano stati mandati doppo quella vettissimamète min gegnero dimostrai. Si perche le molto degna, si anchora perche io intendo quanto lanimo tuo sia cupido di voler tutte le cose conoscere, laqual cupidita ne l'huomo e prestantissima perche o dalle historie o da essi fatti sempre qualche cosa simpara impero che in tal modo facendo l'animo anchora rozo & quasi puerile grandemente sadoma quando dal principio tutte le cose piu belle & piu degne abbracciando la pietra seguita & la raggione. Cercando io adonque con gran studio la noticia della legge diuina, & non si potendo senza interprete intendere per la translatione di quella volontariamente essere vogli a Eleazaro per oratore mandato. Ilquale & da cittadini suoi, & da tutti gli altri in grandissimo honore e tenuto & è molto vtile non solo a quelli che con lui conuersano, ma a tutti gli altri in qualunque luogo si siano. Impero che appresso de lor la diuina legge in membrane descritta con lettere hebraice si còtiene, ma nuoi in qsto cò gran cupidita facemo, presa loccasiòe d'esser dal Re màdati dalle colonie de Iudei che primamente dal' padre di questo Re ilqual & la citta & la prouincia ottenne in Egitto furono menate. Ma da chi nuoi siamo discesi a far mentione de tale cose stimiamo esser degno apertamente mostrarle, accio che maggior cognitione ne peruenga, impero ch'io giudico te molto maggiormète esser intèto a ricercare il veneràdo culto delli Dei, che le costitutione delle legge, benche san te delli huomini. Ilquale tuo desiderio me mostrasti quando da l'Isola a nuoi venisti non a altro fine, che per in presenza conoscere cio che in ogni luogo fusse ch'el tuo animo adomasse. Et in prima accio che io se per alcun modo poteua dessi aiuto a questa eruditione tua te scrisse che me parue de memoria degno della generatione de Iudei, si come io intesi dalli eruditissimi & prudètissimi sacerdoti d'Egitto. Et qsto fece perche eglie ueniente di render bñ ficio a tutti qlli da chi tu lhabbia receuuto, & massime a si mili de natura & costumi, ma molto maggiormente a te che della verità ti deletti & non, solo per essa generatione il costume de fratello rapresenti, ma anchora a lornamento & bellezza insieme con meco da vno medesimo inpeto se tirato. Et questo non senza gran raggione facciamo conciosia cosa che nella gratia de lor preciosissimi apparati tali frutti cercano, quali dalla institutione delli amaestramenti, & dalla consideratione de esse cose pigliamo. Ma accio che troppo nel dire distendendomi, non si paia che a ostentatione parli, ritornero donde fece digressiòe. Essendo Demetrio phalereo alla libraria del Re preposto con diligente cura quanto gli era possibile in ragunar libri da tutte le parte del mondo saffaticaua ordinati per i luoghi opportuni molti huomini, che li libri & transcriuessero & còperassero. Col quale studio & diligenza ottenne, che quanto in lui era, il proposito del Re sadimpisse. Impoche presente me domandato quanti libri ragunati hauea. O Re rispuose io n'ho gia piu che ducèto millia nella libraria tua posti & in breue tempo spero venire al numero de cinquecento migliaia. Ma oltra questo ho inteso che le legge de Iudei sono de transcrittione è della tua libraria degne. Che e allhora il re disse che a hauerle te impedisca, hor non hai tu a questo vso ogni cosa parata, & pronta, ma rispondendo Demetrio esser bisognoso diche quelle interpretasse, còciosia cosa che gli Iudei proprii caratteri secondo la lingua lor vsano, si come anchora gli Egittii la dispositione delle sue lettere secondo la propria voce seguano. Onde singànano quelli che stimano gli Iudei parlare secondo la lingua de Sirii essendo vn'altro modo de dire, interrompendogli il Re il parlare disse che scriuerebbe al principe de Iudei che ogni cosa a pieno & cò perfettione si facesse. Qui stimando io esser venuto il tempo de liberare quelli che il padre del Re haueua di Iudea menati per la liberatione de quelli io haueua spesse volte pregato Sosibio Tarentino & Andrea perfetto della guardia del corpo del Re impero che in lui insieme con Andrea, perche celenne Soria & Phenicia con l'essercito caualcando ogni cosa someste & costoro in colonia, & coloro menò seco in preda, abattendo ogni cosa con tanto terrore esi de Iudea in Egitto cento millia huomini menò seco, del qual numero sciolione trenta millia & armatogli in guardia della prouincia li dispose innanci anchora molti & come persi & con altri compagni n'erano venuti, iquali furono mandati con Sàniti co contra al Re Ethiopi. Ma nò fu questa tanta moltitudine quanta Ptholomeo lago ne menò, seco, ilquale come di sopra dicemo elesse tutti gli huomini di età & di forze piu prestanti, & annoli con intentione che se mai i suoi soldati per la necessita delle guerre insuperbissero con quelli la lor arroganza refrenasse & altra moltitudine de piu giouani, & vecchi & femine in colonie diuise. Qui dicco presa allhora l'opportunità del tèpo in tal modo parlai. Il non è conueniente o Re se alle volte auiene che alcuno delle sue opere sia ripreso, impero che hauendo tutti gli Iudei vna legge laquale nuoi non solamente descriuere, ma interpretare desideriamo con che raggione mandaremo nuoi per quella a loro, quando nel regno tuo grà moltitudine de loro presi in seruitù se ritiene lanimo riccho & prestamente disciolti & liberi quelli che nelle miserie si tengono la legge domandarebbe, &

massime il tuo regno in felicita prosperando esso Iddio che quella legge ha dato per laqual tanto ci affatichiamo, impero che questi adororono Iddio fattor & creator de luniuerso, ilqual tutti i mortali & nuoi anchora altramenti dominando Gioue chiamino, come non senza gran sapienza a i maggiori nostri significorono, perche tutte le cose che sono per lui si fanno & viuono, & lui gouernatore & Signor del tutto essere vogliuto, alquale benche tutti i mortali subietti sieno, nondimeno innanci alli altri per chiarore & luce danimo resplédédo gli voti di chi glinuoca non falle mai, cosi anchora & nuoi con diuoto animo lo preghiamo che inuerso la liberta de tutti rettamente in stituisca la mente nostra, perche essendo la generatione humana de Iddio creata, & di nouo da lui reuolgendosi mutando, per tanto piu spesse & in piu modi il Signor de cuori nostri preghiamo che al fine perduca quello che nuoi domandiamo. Io haueua con questo parlare conceputo grande speráza che mi douesse il desiderio riuscire, & massime essendo sempre la diuina maestà fauoreuole à chi il retto domanda, impero che se gli huomini se sforzano di fare santamēte qlle cose alla iustitia & à ben viuere se apertengono. Iddio e l'operatione & gli affetti loro adrizza. Allhora il Re con lieto volto quante migliara de huomini disse stimi tu che sieno, ma Andrea che era presente, piu che cento millia rispuose, à questo il Re, piccola cosa & disse quelle di che Aristea ci prega, ma & Sosidio anchora & alcuni di circonstanti, ò Re dissero eglie degno della magnanimità tua che la liberta di Iudei che nel tuo regno seruono in luogo dir ingratiamento àlddio massime offerisca, perche essendo tu grandissimamente honorato dal Signore de luniuerso & da lui sopra i maggiori tuoi soleuato è molto conueniente che tu anchora maggiore gratie li renda. A questo parlò il Re nel conuiuio rallegratosi comandò che tutti si facesse cercare, & per ogni corpo vinti drame se pagassero, & de questo gli detti si pponessero. Iddio il desiderio mio adimpiendo il Re commoueua non solo à liberare quelli che da l'essercito dal padre furono menati. Ma anchora tutti gli altri che ò prima ò doppo per qualunque modo nel suo regno fussero venuti, il precio delli huomini recomperati passò quattrocéto talenti, l'essem io del edito non me paruto inconueniente mādarte accio che la grandezza della cosa & facilita del Re, liqual Iddio alla salute de molti commosse piu chiaramē te apparisca.

E detto della liberatione de Iudei.

Tutti gli Iudei che da militanti con il mio padre per la Soria & Phenicia da terra iudaica furono menati & per le citta & ville & altre opere posti & oltra questi anchora tutti quelli che ò prima ò puoi in qualunche modo ci vennero liberamo à signori loro per ciascuno corpo vinti dramme pagando lequal chi fusse soldato della distributione de cibi, gli altri de la mensa regia pigliaremo, & questo fare & à nuoi & à nostro regno esser vtile iudichiamo, perche io me stimo contra il voler del mio padre & contra il retto & iusto la reggione iudaica esser guasta & preggioni transportati in Egitto per temerita de soldati, impero che al mio padre assai bastauano i soldati d'Egitto senza altri de Iudea menare, cóciosia cosa che tutta la prouincia lobedisse. Volendo nuoi adonque fare il douere à tutti & massime à chi per iniuria signoreggia tutte le cose che al retto & giusto ci menano, ricercádo, & innanci à laltre la pietà proponendoci tutti gli giudei, che o in colonie o in qualunque altro modo nel nostro regno menati seruono liberamo. Et accio che niuno receua danno comandiamo che ogniuno intra il terzo di del preposto edetto le scritti arechi, nelle qual quanti capi ciaschuno liberi, si contenga e beni di chi non obedira confiscando.

Finito ledito & al Re mostro accioche vedesse se apieno secódo la volontà sua fusse scritto il Re per magnificēza vagiunse, anchora tutti quelli che innanci ò doppo nel regno fussero venuti, fatto questo comandò che la ragunata pecunia fuora fusse cauata. & à suoi ministri & spenditori questa distributione in sette di fu finita & pagati piu che cento sessanta migliara de talenti, impero che vna infinita moltitudine de fanciulli con le madre loro furono liberati & per ogniuno vinti drāme per comandamento del Re pagate. Doppo comandò à Demetrio che in vna scritta li desse la summa de volumi hebrei, pche eglie vsanza de questi Re à maggior magnificenza & piu certa fede registrare ogni cosa in modo che in niuna quantunque minimo senza referiuere si facia, ma pche tu meglio essi cosi riguardi gli essempli delle petitione & delle epistole ha tradutti, nequali facilmente se puo comprendere la moltitudine di liberati, & con che habbito & arte l'uno dall'altro sia differente.

Petitione di Demetrio al Re Ptholomeo per la legge de Iudei.

O Re hauendo tu ordinato che da tutte le parte del mondo libri si cerchino che adempire la libraria tua & à condecente ornato se conuegnino, io per tutto con ogni diligenza ricercando te auiso come i libri della legge iudaica & puochi altri anchora ci manchano. Quelli in hebrea & lingua & lettera è descritta, per ilche solamente da suoi medesimi per l'adrieto conosciuta non è anchora nelle mani regie è peruenuta, ma essa si per la sapienza che in lei si contiene, si per la eccellenza sua è degna dentrare nel numero de libri tuoi, di lei si fa spesso da poeti & historici mentione, cóe quella che è molto vtile à mantenere i boni costumi rettamente ordinare le republiche per la presenza delli huomini essi quiui si descriueno & per la veneratione delle cose come disse Hecatheo abderite. Se ti piace adóque ò Re, al pontefice di Hierosolima scriui & che de ogni tribu sei huomini di costumi ottimi, & di età venerandi, periti nella legge ti mandi, accio che essendo molti con ogni sottigliezza de ingegno à interpretarla nuoi vna conformità seguendo cosa degna di tanta opera & delle elettione tua faciamo.

Fine della petitione.

Questa petitione à hauuto Eleazaro scrisse & della liberatione de preggioni & adornato de sacerdoti, & delle coppe bochali mēsa & altri vasi de peso de cinquanta talenti d'oro & settanta d'argento, & grande precio de pietre preciose. Oltra à questo comandaà thesaurieri suoi che subito gli artificii tutte le cose à tale opa necessarie & la pecunia de cēto talē ti p i sacrificii & altri mestieri desse, ma perche io piu retta mēte questo apparato intenda sogiungero l'essemplo della epistola del Re in questa forma descritta.

Ptolomeo

Ptolomeo Re á Eleazaro summo facer dote de Iudei dice salute.

DOppoi ch'el gouerno del regno pigliano cõ mossi dalla benignignità nostra verso de tutti, & massime de citadini tuoi per ciaschuno à signori lor giusto precio pagato, n'habiamo liberi piu de cento migliara, iquali da Hierosolima nella reggione nostra in quel tempo furono menati quando è persi l'Imperio haueuano, & cosi quel che il mio padre menò con seco molti, de quali ne lordine de soldati accettando tutti quelli che piu fidati erano nelli aiuti dispuose, con iquali ha fortificata la superbia delli Egittii rafrenasse, Et questo faremo per riformare quelle cose che l'impeto de l'arme contra raggione hauesse fatto, stimando essere pietosa opera in luogo de ringratiamento rendere questo dono al grande Iddio che ha il regno nostro con summa pace & gloria per luniuerso con celebrato. Per il che quelli che l'essercito seruiuano d'una medesima compagnia con gli altri facemo & quelli che di maggior fede erano degni alla corte nostra proposti habbiamo, ma desiderando nuoi di far cosa grata & à questi & à tutti gli altri Iudei che il mondo disperso sono, habbiamo ordinato che è vostra legge in hebreo scritta in lingua greca si transferisca accio che insieme con gli altri libri se habbia nella historia nostra. Tu adonque rettamente & cosa degna de nostro studio farai, se dogni tribu eletti sei huomini de piu antiqui bene costumati, & nella legge eruditi, & à interpretarla sufficienti ci mandarai, perche essendo bisogno io tale interpretatione di molto acuto vedere della consideratione di molti si trara il vero lo stimato di tãta opera douer grande gloria conseguire. Andrea principe della guardia del corpo nostro & Aristea huomini appresso de nuoi honorati ti mandiamo, che cento talenti d'argento per i sacrificii & altri bisogni ti offeriscono. Se tu me darai auiso di cosa alcuna che da me farsi ti piacia, subito con effetto sara adẽpita, attendi esser sano. Riceuuto le lettere Eleazaro cosi rispuose.

Risposta de Eleazaro al Re Ptolomeo.

ELeazaro pontefice al Re Ptolomeo amico splẽdidissimo dice salute. Se tu & la Regina Arsinoe & i figlioli state bene, bene è & holo caro. Io anchora sto bene. Sommi molto rallegrato delle tue lettere si per il consiglio & ordine, si per la egregia volontà tua verso de nuoi, laquale come io hebbe receuute ragunato il popolo molto parlai della egregia in nuoi benignità tua, accioche & le offerte & la pietà tua nel nostro Iddio conoscessimo mostrando loro vinti bocali d'oro & trẽta d'argẽto & cinque cope & la mẽsa, & doppoi cento talenti d'argento per lo apparato delle vittime, & altri vsi che à sacrificii bisognano, iquali doni. Andrea de piu estimati appresso di te & Aristea ci offersono homini di bellezza & di dottrina & costumi, gli altri auizati degni per certo ogni cosa della eruditione & giusticia tua, & à pieno ci espoleno il desiderio tuo come anchora nelle tue lettere si conteneua. Cioe che tu adonque desideri benche sia difficile che è gran segno di amore faremo & massime hauendo tu, i cittadini nostri con grandissimo & incomparabile beneficio trattato, diche subito in tue laude per te per la sorella, per i figliuoli & amici sacrificamo & tutta la moltitudine prego il Signore de l'vniuerso che sempre tutte le cose la volontà tua adimpisse, & te & tuo regno con summa pace & gloria prosperasse, & che translatione della sacra legge à grande tranquillità & cõmodo sempre ti fusse. Finiti i sacrificii di nuoi tutti perchi tutti presenti v'erano de ogni tribu sei ottimi & venerabili huomini elegẽmo, iquali insieme con la legge ti mãdiamo. Farai bene o Re giustissimo se finita la interpretatione indrieto ce li rimandarai.

Nomi delli interpreti de tutte le tribu de Iudei eletti & al Re Ptolomeo da Eleazaro mandati.

Della prima tribu		
Iosepho.	Essecia.	Zacharia.
Giouanni.	Essecia.	Eliseo.
Della seconda.		
Giuda.	Simeone.	Somello.
Adeo.	Mathia.	Eschemia.
Della terza.		
Neemia.	Iosepho.	Theodosio.
Castras.	Omia.	Dathis.
Della quarta.		
Ionathia.	Auseo.	Heliseo.
Anania.	Chabria.	
Della quinta.		
Isacho.	Iacopo.	Iesu.
Cabatheo.	Simonieni.	
Della sesta.		
Iuda.	Iosepho	Simone.
Zacharia,	Somoelo.	Selemia.
Della settima.		
Sabbatheo.	Iasone.	Iesu.
Theodoro.	Giouanni.	Ionata.
Della ottaua.		
Theodosio.	Iasone.	Iesu.
Theodoto.	Giuanni.	Ionatha.
Della nona.		
Theophilo.	Abraam.	Arsamo.
Iasone.	Endemia.	Danielo.
De la decima.		
Hieremia.	Eleazaro.	Zacharia.
Ganea.	Eliseo.	Edatheo.
Della vndecima.		
Ganiuel.	Iosepho	Iuda.
Ioathes.	Chabel.	Disithes
Della duodecima.		
Isaelo.	Giouanni.	Theodosio.
Arsameno.	Abieta.	Erecelo.

Finiscono i nomi delli interpreti de tutte le tribu de Iudei scelti & al Re Ptolomeo da Eleazaro mãdati.

Questa è la risposta laqual fu fatta alla epistola del Re Ptolomeo.

QVesta alla epistola del Re fu risposto, hora mi ingegnero con breuità di narrarti tutti gli ornamenti che appresso Eleazaro trouamo, & quelli che dal Re mandati li furono con varietà opera & singulare eleganza fabricati, impero che il Re nõ solo ogni cosa necessaria in abundanza ministraua, ma anchora per se stesso à riuedere & sollicitare i maestri andaua in modo che non hauessimo alcuno spacio di isuagamen

to d lasciate nulla indrieto, ma prima i di tutti la mensa che con singolare studio fu fatta descriueremo desiderando il Re di fare vna cosa prestante & di grande eleganza inteso che gli hebbe di, che ornata & mensa fusse che in Hierosolima le vittime receueua domando si maggiore vi potea mettere. Ma rispondẽdogli alcuni de sacerdoti & de gli altri poteusi far, disse che cinque volte maggiore di quella fare la voleua, se non che dubitaua che tale grãdezza non fusse à sacrificanti cõmoda, impero che non solamente si debbe considerare quello che in tale luogo entrare possa, ma piu tosto vna certa grata & conueniente proportione à quelli sacrificii che vi si ordinano sopra, concio sià cosa che non per carestia di oro abundandoli si debbe stimare quella dà lui piccola esser fatta, ma con vna certa taggione quando con tale misure nella perfettione sua si mostraua. Per ilche stimato nõ douere riuscir bene se piu alta ò piu longa si fabricasse, ogni cosa nella mente sua riuolgendo à summi artefici comandò che la mensa cõ variata opera ornatamente facessero, in modo che tutti l'intagli a ornato & bellezze piani à misura & regola si referissero, per tanto la larghezza sua di duo cubiti, laltezza de vno & mezo tutta d'oro puro & solido lauorarono. Questa mensa da vna corona d'uno palmo doppoi vna rete in forma de intreciate funi con ordine & misura distinta da tutti à tre lati si circonda, laquale perche è triangulare fabricata da tutte le parte vna medesima proportione & forma mostrando da qualunque lato a vederla ti voglia sempre esser la medesima faccia & fronte iudichi, oue se p la attorniante corona dentro al piano de mensa reguardarai vna forma di bellezza mirabile vi ti risplende. Et lor sguardo di fuori per lecellente splendore de duo lati che à vno tratto insieme si vegiono à gli occhi la vista toglie. Lornato delle preciose gẽmme per il mezzo delle intreciate fune in sottile inchiouature di oro cõmesse in tale modo l'una appresso à l'altra era ordinata che vna implicatione de non inimitabile opera rendeuano le cõgiunture de canti oue insieme questi tre lati erano commessi con tale artificio erano fatte che come intra loro fussino congiunte non si vedeua. Nel circuito della corona da laspetto di sopra in similitudine duouoli preciose pietre per ordine erano poste, sopra lequale certe verghe alquanto grosse in fuor, transportando per spessa impositione tra loro respiendenti tutta la mensa circondauano di sotto alla compositione de gluoli nella estremita della corona, vue, spiche, palme, mele, oliue, rose, & molti altri frutti simili con mirabile artificio erano posti con gemme cõmesse in oro che di colore & bellezza ciascuno frutto representauano, & tutte queste cose la fronte & i lati della mensa attorniauano, & ogni cosa in tale modo intorno intorno alla mensa si auolge che da qualunche luogo si volga vno medesimo aspetto di scultura & di piega ondegiati dimostri & la eleganza delle corone insino al luogo de piedi ritenga equali certe inchiouature sotto la corona con oscure chiusure stringeuano, accio che alle volte la mensa si volgesse da ogni parte vtile & opportuna fusse & vno medesimo ornato à reguardanti mostrasse. La piastra della mensa di oro non drento vota, ma tutta soda era in grossezza di quattro deta, accioche iu esse i piedi fermi si come commettessino, sopra la mẽsa cõ piegate curuature meandro de corte, ne cui ritrosi & letto rubini, smeraldi, nicholi, & qualunche altre gemme di vaga bellezza risplendono, doppo questo fiume vna certa trecia al vedere mirabile si congiunge che vno aspetto di rombi mostrando in christallo & celestro, si figuraua, nellaqual i reguardanti si vedeuano è piedi della mẽsa erano in figura delli gigli, iquali rouersati nella summita le foglie la mensa sostentauano. Ma le fronde di drẽtro al vedere erano dritti, fu il pauimento in questo modo il piede se fermaua, e vera vno robino di circuito de vno palmo daltezza de otto deta, sopra delquale tutta la mensa si posa di questa pietra nasce su hedera che al fiorito è acanto congiunta à vna vite fauolge, dallaquale pendẽti acini da ogni parte insino alla sumità satorniano, e piedi che quattro erano sopra la mensa d'uno medesimo lauoro, & sguardo pareuano, impero che tutte le cose erano fatte con si diligente artificio & prestante opere de huomini esperti che nõ che vere paressено, ma anchora à ogni piccola aura il sono delle foglie si vdisse, la estremità che atorniauano la mensa da ogni parte si moueuano, laquale vna inchiouatura inesplicabile in tale modo per il mezzo della grossezza de l'opera collegaua che tale congiunture, ne fare, ne vedere, ne intendere se poteua, & massime essendo per tutto vna grossezza non minore de vno mezzo cubito, onde vi fu vna spesa de molti talenti impero che hauẽdo il Re terminato de non far la mensa maggiore che in prima si fusse, tutto quello che egli haueua desiderato de aggiongere alla grãdezza sua, & anchora molto piu abundantissimamente puose nel ornato & bellezza, & ogni cosa secondo il desiderio suo con grande eccellenza & eleganza & artificio non imitabile & vaga bellezza fu fatto due grande coppe della basa insino al mezzo con ornato di squame egregiamente lauorate la vista inganauano per le lucide gemme che nel mezzo delle squame con grãde artificio erano poste. Sopra questi Meandro fiume daltezza de vno cubito passa con variate pietre & di inenerrabil le bellezza, ogni cosa inuoltando. Doppo segue l'ornato delle vergole, doppo insino à lorlo della mẽsa la trecia de rombi à similitudine d'una rete, per il mezzo delquale gẽme in forma di scudi non meno di quattro deta l'una da l'altra di'coste erano commesse, per il cui spendore la bellezza molto piu grata si rendeua. Sopra lorlo vna corona de gigli con fiori è tacimogli si congiõge laquale è fatta à similitudine de itreciate fune ogni cosa intorno circõda. Le coppe d'oro piu che due metrette per vna tẽgono. Ma quelle d'argento piu nettamente lauorate de piu prestante bellezza ornate erano, impero che in esse ogni cosa piu chiaro che nelli specchi reluce & non è facile à dire quanto ogni cosa paresse vera, in modo che se questi vasi l'uno appresso à l'altro per ordine si ponessено, cioe se prima quello d'argento, doppo quello d'oro, & cosi successiuamente parebbe cosa mirabile & che risguardare non se potesse, togliendo la vista alli occhi tale splendore, impero che se a remirare lornato di quello d'oro voltarai gli ochi da tanto splendore de si variata opera sieno percossi, che per la marauеglia della moltitudine de raggi che quindi escono lanimo si astracha & manchi. Et di nouo se à quelli d'argento ti farai volto, vna maggiore effusione de luce, resplendente atorno ogni cosa in tale modo la vista occupa che la compositione di tale opera non si vega. I boccha li erano in tale forma lauorati che il mezzo loro certe intreciature di viti adornauano lorlo & le labra hedera mirtho & oliuo in modo de vna corona due preciose pietre p i luoghi commodi erano poste circondato gli artifici à vna certa eccellenza della gloria del Re con tanta arte & studio ogni cosa fatta haueuano che nelle argenterie ò in

tutti gli

tutti gli ornamenti del Re ò in qualunque altro luogo nulla di piu ornato ne de piu elegante opera si ritrouasse, perche il Re de gloria cupido in ornarli diligentissima cura puose, spesso à vederli lauorare andando, & con gli artificii mescolate alcune cose immutando, ne mai lasciò cauare nulla fuori insino à tanto che furono integramente secondo la volontà sua finiti, onde con grande ornato & eleganza, si feceno, si per la prestanza del Re, si anchora per la dignità del pontefice, alquale si mandauano che à tāto luogo era preposto. Fuui de pietre preciose grande & incognità moltitudine. Ma di quelle che per mirabile grādezza le altre auāzauano in numero de cinque migliara, nondimeno l'opera & lo artificio, tutto il resto passaua in modo che il dono delle pietre & la spesa delli artifici cinque volte piu di eleganza & di precio il peso del'oro superorono. Io te ho scritto questo stimando che alla cognitione delle cose ci douerà giouare assai. Quello che seguita, il camino nostro à Eleazaro contiene, ilqual accio che tu piu chiaramēte intenda, in pima tutta la prouincia descriueremo. Doppo che nuoi fumo la gionti, nel mezzo di tutta la reggiōe giudaica la città in lu il mōte posta vedemo nella cui summità era il tempio à vedere bellissimo il quale da tre mura è circondato, alte piu che settanta cubiti & larghi quanto à laltezza si conueniua. Questa con grande magnificenza & ornamento fabricati tutto il tempio atorniano, le porte del tempio per le pietre commesse & per il mirabile ornato de sopra limitari cō summa chiarezza resplendeno, perche senza alcuna parsimonia per magnificenza abundantissimamente si fi rono. Era dal lato di fuori il velo dalquale atorno atorno in circuito si chiude il tempio da simile magnificenza di porte sospeso che vn giocondissimo isguardo mostraua, & massime quando entrando il vento per il pauimento insino alla summità con crescenti lembi, in modo de onde lo commoueria. Laltare secondo la qualita del luogo conuenientissimamente fabricato per rispetto delle hostie che di sopra vi si ardeno da vno camino si circonda. La sallita de l'altar secondo la magnificēza del loco era molto attamēte posta à ornamēto & commodo de sacerdoti sacrificanti, iquali di veste di bisso insino al tallone era vestiti, il tempio verso oriente volto le spalle à occidente mostra. La compositione sua fatta con vna certa conuenienza di misure, vna forma di bellissimo ornato rende. Tutto il suolo di polite pietre è ismaltato. I riceui delle acque che à purgare il sangue del le occise bestie si fondeno, impero che ne di festi molte migliara de vittime vi si occide in luoghi commodi sono riposti, & è tanto assidua l'uscita loro che vno viuo fonte ondegiare vi stimi, piu mirabile & quasi inenarrabile è la moltitudine delle volte che sotto terra vi sono lequale in spacio de cinque stadii per il circuito del tempio ogni cosa trapasseno. Quiui da ogni parte per le mura & per il solo del tēpio acquedotti di piombo escono, da quali cio che ve sia laua & monda. Sono appresso la bassa de l'altar molte aprituri da niuno eccetto quelli chi vi ministrono cono sciuto, per il cui impeto, & influsso tutto il sangue & bruttezza dalla moltitudine delle hostie purga la grā copia de ricetto de l'acque per coniecture intendemo. Essendo noi menati fuora della città oltra quattro stadii su detto che il sono delle onde che di sotto correuano ascoltassimo, ilquale senza dubio vno concorso di gran vasi mi parue. I sacerdoti per se medesimi senza essere loro comandato tutte le cose procurano, questi legni quelli de oleo, costoro speciarie, coloro carne incedendo, & tutti vna eccellente prodezza & destrezza mostrano, impero che pigliando due gambe di vitello, che di peso duo talenti passono, & il simile pesi de peocore & di capre con facilità mirabile si cōuenientemente in alto li gittano che mai da luogo doue gli hanno à gittare non errino. Le hostie tutte senza alcuna macola & grasse sono tutti in vno certo luogo dormeno, doue è piu presti à deputati tempi l'uno l'altro, scambiando senza destare gli altri si leuano, & silentio ve tanto che essendoui del continuo quasi seicento ministri & grande moltitudine de quelli che i sacrificii offeriscono, non che altro vno solo huomo esserui non stimi, & questo auiene perche con grande reuerenza & veneratione & con summa pietà de Iddio ogni cosa vi trattano. Ma molto piu che d'altro ci marauegliamo, quando Eleazaro vedemo de la stola & delle veste che a sacrificii vsa vestito per il colore delle preciose gemme molto splēdente nel circuito delle veste campanelle d'oro appicchate vno suaue con certo rendeno, tra lequale melegrane di mirabile colore & variati fiori interposti l'una da l'altra distinguono. Di sopra se stringe vno cinto di bellissimi colori & con grande ornamento intessuto. Sopra il petto pē de quello che essi rationale chiamano nelquale duodeci varie pietre in oro se legono, doue sono intagliati i nomi di principi de tutte le Tribu che dal principio furono. Il capo da vno ornamento che essi Cidarin dicono è ornato sopra ilquale è vna ornatissima mitra donde piastre d'oro pendono che la fronte insino à supercilii coprano, nelquale con sacre lettere il nome de Iddio è descritto, lo sguardo suo veramente di summa gloria è ripieno & è di tanto ministerio degno, impero che questo ornato tanto di chiarore & luce porge che chi lo sguarda spauenti & conturbi & mostri vna similitudine humana che inuerso di se vada. Ma la vista de tutte le cose per la loro inenarrabile bellezza in tale modo tieneli risguardanti sospesi che lanimo loro alla consideratione sua astraccha. Di qui à contemplare la Rocha salimo, laquale con spesse torre & di gran sassi murata presso al Tempio in luogo altissimo e posta. Et per quanto nuoi puoremo comprendere ella è come vna diffesa del Tempio, acciochè se mai discordia ò tumolto ò impeto de nemici se facesse, nessuno al Tempio andare possa, conciosia cosa che da luoghi eminenti che soprastanno, & dalle torre della Rocha & dalle machine in luoghi congrui poste & dalla difficulta del luogo dirupato doue le mura sono posto il Tempio da ogni parte se diffenda. La Rocha da fidelissime guardie di robustissimi giouani è guardata, iquali per i beneficii receuuti molto sieno alla patria obligati. Costoro eccetto che ne di festi della Rocha nō escano, & qsto anchora non altrimenti che à parte à parte scambiandosi è concesso, drentro mettere persona non possono, impero ch'el perfetto della Rocha, & quando alcuni di quelli di dentro, & quando altri di nuouo vi si mettino in tale modo con summa diligenza li recercha essere ingannato non possa. Come à nuoi auiene che essendo duo soli & senza arme à fatica con molti prieghi à vedere i sacri fumo drento messi, impero che tutti che cinquecento erano sempre alla guardia con sacramento affermauano essere per giuramento costretti di non puotere insieme a vno tratto piu che cinque drento mettere, conciosia che tutta la salute del Tempio in quella guardia posta sia, laquale inuinta alcuna diffesa del Tempio non restarebbe, la gran-

dezza della città quanto nuoi puotemo comprendere
quaranta stadii in circuito si destende de mura & dispo-
sitione delle torre al veder molto degna. Le strade lastrica
te & dritte con molte altre vie à trauerso, doue fa de biso
gno la città adornano, impero che essendo nel monte po
sta con grande facilità si scende & sale, sono in esse strade
certi luoghi piu alti, per iquali i piu prestanti & degni an
dando gli altri piu bassi dal lato vano & questo è special-
mente nelle vie principale, acciòche quelli che i sacri por-
tano dal strepitio de gli huomini immondi & conta-
minati non sieno. La città con tale sito & misure edificata
non senza caggione, i maggiori loro in tale luogo puose-
no, impero che la reggione larga è bella di quinci à Sa-
maritani & Idumei finitimi popoli in aperti campi si sten
de, de quindi da coltiuati colli & alla cultura & frutto
commodi si inalza diche auiene che essendo la prouincia
fertile con summo studio de lauoratori cultiuata dogni
specie di frutti abunda. Tutte le città che de grandezza
gli altri auâciauano in felicità poste per l'ocii sogliono im
pigrire, & lasciare il culto delle Ville & de campi, per li
spessi piaceri da quelli la giouentu tirata, & alla lussuria
data effeminata & molle douenta. ilche massime in Alef
sandria auiene, quando & per grandezza & per ricchezza
gli altri auanza doue la giouentu dalle Ville nella città
ragunata & dalla dolcezza de piacere tratta. Lasciate tutte
le opere si risiede. Onde il Re ordinò che i Rustici nella
citta puochi giorni, & che fuori di casa loro piu de vinti
di stesseno, & anchora questi non per altro rispetto con
cesse, se non perche, quando la necessita li stringeua, e fat
ti lor espedisseno, & perche troppo tempo non si perdesse
comando che tutte le controuersie & questione e infra il
quinto di se espedisseno ordinati per le reggioni in luo
ghi opportuni, & ministri, & iudici acciò che hauendo
se accostare troppo da casa i lauoratori la cultura nô simpe
disseonde doppo lor erario diminuti i tributi delle Ville
danno ne receuesse. Questo breuemente habbi mio det
to, perche cosi essendoci da Eleazaro nostro vero essere
conoscemo. Quiui adonque e lauoratori grande studio
& sollicitudine nella cultura pongone, & in tanta moltitu
dine di popolo tutta la reggione d'alberi e piena, & di
gran copia di frumento abundante per tutto verdegia, e
colli dalle vigne se vestono; la moltitudine de palmi &
di fruttiferi arbori e innumerabile e pecugli che in gran-
de copia posseggono le grassissime pasture tosono, per il
che sauiamente tali luoghi alla moltitudine opportuni
elesseno doue, e l'apparato della citta & la frequenza del
le Ville commodatamente dispuoseno. Oltra a questo
grandissima copia di speciarie & di oro & di gemme di
Arabia, vi si arecha, impero che la prouincia alle merca
dantie atta a tutti, come vno luogo di mercato si presta.
La citta di moltitudine de artefícii abunda, impero che
non ve carestia de cosa alcuna che per mare si rechi hauen
do preso porti molti commodi Achaleone Loppe & Ga
za, de Ptolamaide, anchora che dal Re fu edificata mol
te cose vi si rechono. Essa citta in tal modo e posta nel
mezzo di predetti luoghi che non molto da tutti si disco
sta, dalliquali con grande facilità qualunque cosa secura-
mente vi si porta, essendo la reggione per tutto da ogni
parte cultiuata. Iordano per la prouincia passa, ilquale da
l'oriente scorrendo non meno di sessanta migliara di passi
circuisse. Dila della rippa sua per i tempi drieto circa seice
to migliara di robustissimi Iudei passorono & il paese, otte
neno. Questo fiume la estate come il Nilo crescendo gran
parte de campi inonda. Entra de quindi vno altro fiu-
me che per il mezzo de Ptolemaide passa, & sieco insieme
entra nel mare. Sonui anchora molti torrenti che inuerso
Gazi & Azoto stendendosi tutta la prouincia bagnono
il paese per la naturale asprezza de luoghi e per tutto sicu
ro, impero che da ogni parte circondato da monti quin-
ci da tagliate rippe & con corso de fiumi & concaue valle
quindi da alti precipitii & rouine in tale modo è per tut
to serrato che à grande faticha gli Viandanti per stretta
via passare vi possino. Dicesi che ne vicini monti de Ara
bia, ferro & rame si cauaua. Ma doppo che è persi l'impe
rio otteneno come inutile & de troppo spesa lasciorono,
dando gli habbitatori la colpa al luogo acciòche la reggio
ne di sotto cauando sia aperte & trouate l'uscite à forestie-
ri la entrata nella reggione non se aprisse. Ma questo insi-
no à qui basti che io breuemente ho ristretto, acciòche
tu con maggiore facilità lo possi conoscere. Hora ti spor-
rò quelle cose che alla interpretatione delle sacre legge se
apertengono. Elesse adonque Eleazaro huomini ottimi,
& per dottrina prestante, nasciuti de chiari parenti, &
non solo nelle giudaiche, ma anchora le greche lettere ec-
cellenti. Per ilche alle legatione erano sempre parati &
commodi, & tale officio, quando era debisogno piglia-
uano, impero che nelle dicerie appresso de popoli mol-
to vagliano & della legge domandati con grande facili-
tà respondeno & al dire & al giudicare prontissimi sono,
come quelli che hauendo scacciato da se ogni barbarie di
giocondissimi & suauissimi costumi ripieni, vna certa
mediocrità di uita & di ordine seguono, sforzandosi di
auanzare tutti gli altri de prudenza & dottrina. Ma quel
lo in che piu che in altro grande studio pongono & cerco
no & con ogni potere si sforzano, sie che nella conuersa-
tione tra gli equali sieno nell'udire & nel respondere man
sueti & benigni & in questo l'uno & l'altro auanzare si
sforzano, accio che qualunque de loro degno del princi-
pato sia tenuto. Et me è necessario narrarti con quanta
pietà Essi Eleazaro osseruéno il simile quante da lui ama
ti sieno, impero che oltra le lettere che al Re per la ritor-
nata loro scrisse con gran prieghi a' Andrea li ricoman-
daua, accio che con ogni sforzo per la ritornata loro
con il Re ci affaticassimo, ma rispondendoli nuoi che
di questo ne pigliaremo la cura & per tanto con l'animo
si riposasse anci disse. Io son grandemente da l'animo
tormentato, impero che io conosco quanto il Re sia di-
ligente & amatore de buoni, & con quanta industria e
prestanti huomini ricerchi in modo che la maggiore cu-
ra che gli habbia si è de mandare per ogni parte à inten-
dere se in alcuno luogo si troue huomo alcuno egregio
& di disciplina & prudenza singulare. Ho anchora inte-
so lui essere vsato de dire, & per certo rettamente gran-
dissima defensione & fortezza del Regno essere hauere
appresso di se molti huomini prudenti & giusti, che in
ogni caso in commodita del amico conseglino, laqual co
sa senza dubio io prouo in quelli che da lui mandati so-
no. Doppoi con giuramento ci affermò che lui per vna
propria e particular necessita tali huomini non mandareb
be, ma che per vniuersale & commune commodo de
cittadini per equali ogni cosa sostenere poterebbe non ar
disse di negare nulla. Impero benche la misura & regola
del retto viuere nella osseruatione de comandamenti con
sista, nondimeno per la cognitione delle cose molto piu

retto si

rettio si diuenta che se simpliccemente si viua, per questo adonque & molte altre simile parole si dichiaro con che animo verso di tali huomini fusse, restanti anchora breuemente de scriuerti quelle cose che da nuoi domandato. Elcazaro rispuose, Hauendo gli Iudei nella lor legge grande osseruatione di cibi & del bere & di quelli animali che essi immondi stimano lo domandiamo, perche caggione essendo ogni cosa da medesimo principio creata la legge loro alcuni animali, come al mangiare & al tocchare immondi; vieta. A questo rispuose. Or non vede tu quanta fortezza al ben viuere la consuetudine habbia & quale mutatione delle cose arechi, & quanto facilmente corroti i costumi transcorreno quelli che con li tristi conuersono, & per tutta la lor vita doppo miseri sono, ma quelli che con i sauii & prudenti vsono in buono & retto viuere mutati giustamente viuendo sempre prosperano. Questo adonque considerando il nostro lator di legge & ogni cosa alla pieta & giusticia dricciando non solo a parole, ma con essempli qualunque cosa mostrando ci vieta e mali innanci à gli occhi ponendo à che fine & per che caggione tutte le cose da Iddio fussino create; & innanci à l'altare ci mostro essere vno solo Iddio per la cui potenza tutte le cose si fanno & regono, ilqual è sempre in tutti i luoghi presente senza ilquale nessuna minima cosa si ha & à cui nulla che in terra da l'homini; benche secretamente si faccia nascosto sia, ma cio che essi e seco medesimo fanno ò con altri constrastano, gli é sempre aperto & nudo & cosi le cose future come le presente riguarda. Et questo fa per mostrare, quando alcuno commette male che egli intenda à Iddio essere palese & à necessità altra cosa per tutta la legge con lanimo è intento che al mostrare la potēza de Iddio. A questo adonque dal principio ò tutto volto mostra quanto gli altri mortali che stimano esser piu dii sieno piu potenti di quelli, che essi sciocamente adorono, impero che fabricato di pietra ò di legno è simulacri dicono essere le imagine di coloro che con i suoi trouati qualche vtilita al commune vso del viuere ricorrono, & alle ginocchi di questi auolti quasi come di se vsciti con lanimo suspetto gli adorono, ma se tu li domandi qual fusse il trouato, loro non lo sapendo qualche cosa dalla natura produta assegnono come vna preclara composîtione da quelli trouata, laquale essi mai ferono, donde certamente vani & stolti sono reprouati, impero che hoggi assai de molto di dotti & al trouare piu pronti & eleganti che non furono quelli primi si troua, & nondimeno questi come quelli non si adorano, benche e sapientissimi di Greci stimono essere di honore degni gli inuettori & scrittori di simile cose, ma che diro io delli Egittii & de finitimi, loro molto piu stolti delli altri, de quali alcune fiere, alcuni molti serpenti adorano, & à quelle le vittime occidono. Adonque il nostro sauio lattore di legge & da Iddio per cognitione de tutte le cose ordinate qualunque cosa nella mente sua riuolgendo con stecato infragibile & mura di ferro ci ha torniato accio che senza colpo d'animo & mondi di corpo con nissuna gente ci mescolassimo, & lasciati tutte le vane opinione Iddio solo che sopra tutte le creature ha potenza adorassimo, per il che i sacerdoti di Egitto del popolo principi iquali benche in molte cose errano, nondimeno in alcune con nuoi concordano ci chiamano huomini de Iddio, perche non cosi gli altri come nuoi la verità seguendo quello adorano, mà al mangiare & al bere & à locio dati solamente al ventre serueno, il che nuoi nō curiamo, ma per tutta la vita solo alla cognitione della diuina vertù attendiamo, & perche senza macola fussino, & con gli vani huomini conuersando in peccati non transcorressimo quanto al mangiare, al bere, al vdire, al tocchare, al vedere si conuene prudentemente ci ha mostrato impero che ogni cosa alla ragione natutale archando cosi come tutte le cose sotto vna potenza consisteno, cosi lui anchora ordinò quello che nuoi & vsar & lassar douessimo, & di questo qualche essempio ne daremo. Acciò che tu solamente alla simplicità delle parole guardando non stimi perche caggione de toppi ò donule & altri simili animali. Moises si ha tanto grandemente nel dare le legge affaticato. Ma piu tosto à vna certa pollicetta de vitto & à emendare è costumi al bene & retto viuere habbia ogni cosa con grande eleganza costituito, imperò che delli vccielli che nuoi douessimo vsare solamente ci ha dato quelli che mansueti & dalli altri per purità separati di semi si nutriscono come sono li columbi, le tortore è pauoni, le stranelle oche & altri simili, ma quelli che ci vieta sono feri & di carne se pascono, & cō superbia di rapina viuendo & la sua forza sopra gli altri vsando non altramente il cibo che con altrui ingiuria & danno, & massime de mansueti cercono, & non solo gli vccielli, ma anchora gli agneli & capretti rapiscono, & alli huomini viui & morti ingiuria fanno, per ilche il latore di legge volendo ogni cosa alla consideratione & purità de mente arechare immondi li chiama, accio che ogniuno da cottidiani essempli amonito intenda, benche piu potente sia douersi vsare equità & giusticia & non superbia & rapina in offendere persona, & che al menare rettamente la sua vita si debbe viuere come quelli vccielli, diche nuoi habbiamo detto che di seme con grande mansuetudine viuono, & che nuoi non debbiamo alcuno de nostra generatione molestare persequitare & robare cōe fanno qlli animali che al mãgiare ci vieta, & à quelli che hanno qualche senso, mostra che non si debba mai la forza contra ad alcuno operare ne in quella confidarse. Vuoi hauete adonque inteso disse la caggione, perche l'uso de tali animali ci ha prohibito. Ora attendete come in tutte le cose che nuoi vsiamo à emendare & confirmare i costumi da essi bruti ci habbia dimostrato, impero che lui ci comanda douer pascerci de quelli animali di quattro piedi che habbiano due labra & longie fesse, e segno che nuoi anchora dobbiamo partire le operatione nostre al bene & retto viuere & cosi ogni cosa con questi segni destribuendo ci strinse che alla iusticia intenti fussimo, per laqual caggione nuoi, anchora dalle altre genti diuise, accio che per la loro consuetudine di vicii non contaminiamo. Impero che alcune gente con altre mescolandosi di grande impietà simbrattano. Di questi le prouincie & le città tutte machiate non solo quelli che con i maschi vsano hanno sostenuto, ma anchora del sangue di quelli che parturiscono inquinate dallo illicito choito delle figliuole non si astengono, da quali nuoi grandemente siamo separati. Ma doue e il luogo delle diuisione si desegnia del aricordarci admonisse. Impero che ogni volta che si scriue che hanno lungie fesse se aggionge & ruminono, diche maniesstamente ci insegna tutte quelle cose douersi referire alla memoria de quello che nuoi facciamo, impero che per certo chi vole intendere altro quella ruminatione, se non che assi

duamente della vita & de fatti nostri ci ricordiamo, impero che egli stima per quella caggione la vita nostra dal cibo sostentarsi, perche a quella similitudine come il cibo se rumina, cosi anchora nuoi è gesti pensassimo, onde nel la scrittura disse. Ricordati de Iddio che in te gran cose & mirabile ha fatto, lequale se attentamente consideri, per certo grande & marauigliose parono, in prima la compositione del corpo la transfusione de lo alimento & la distributione & coniuntura mirabile di ciaschaduno membro, Ma molto piu marauegliose ti parranno se tu attenderai la compositione di qualunque senso, & se quali son le attione della mente & gli inuisibili moti considerarai, & come in ogni cosa la perspicacia, & lo acume de lo ingegno riluce, donde la inuentione di arti innumerabili è vscita, ilperche rettamēte comando che nuoi ci douessimo ricordare come tutte queste cose per diuina potenza & opera fatte & a luogo & tempo debito finite sono sempre la memoria alla consideratione di Iddio fatto re & Signore del tutto reuocando, & accio che dalle tazze & dalle mense incominciamo comando che Iddio laudassimo quando a tauola ci poinamo, & vieto il raggionare de quelle cose che dal ricordo della diuina potentia si scostassimo. Simelmente sopra le porte & gli vsci ordino di scolpire quelle inscrittione che nelle mente la cognitione de Iddio innouassero, & mostro apertamente ogni nostro studio douersi alla memoria della equita, & purita referire, & in ogni cosa comando che nuoi douessimo sempre hauere dinanci a gli occhii il timore de Iddio, & quando andiamo a tauola, & quando ci leuiamo non solo a parole, ma con veneratione la fabrica de Iddio lodare pensando il perpetuo moto di quelle cose, & quanto sia diuino & incomprehensibile il scambio loro. Habbiamo adonque come proponemo breuemente dimostrato la raggione del partire & ricordare a similitudine de q̄lli animali che hanno l'ongie diuise & ruminono. Hora de q̄lle cose che col gusto & audito se imprendano trattaremo, impero che quella similitudine ci admonisce che non ci faccia, & che non oda cosa alcuna giusta o nella eloquenza confidandosi nella iniquità si trascorra ilche nella cōsideratione delle bestie si puo vedere, imperoche di peruersi costumi hanno le donnule, & i toppi & altri simili animali, iquali a tocchare ci viete, perche i toppi ogni cosa imbrattano & guastano, & non solamente sono cattiui a mangiare, ma anchora non sono vtili a cosa alcuna. Ma la donnula oltra questo che nuoi habbiamo disopra ditto del guastare & imbrattare ogni cosa per la orecchia concepe quello che per la bocca parturisce, ilqual costume a gli huomini calamitoso che quello che p le orecchie oldeno puoi ridicono, & di molti & graui mali origini sono, onde rettamente il Re nostro secondo ch'io ho inteso simili huomini punisse. A questo risposse. Io me stimo che tu voglia dir gli Emphanisti, impero che lui quelli che con giudicii & simplicii & morte assiduamente persegue, & lui rispuose di costei dico io, la inertia de quali è alli huomini calamitosa, & la legge nostra comāda che ne con p role ne con fatti alchuno se debba offendere, ma questo basti che io te ho detto, accio che tu intēde ogni nostra cosa per legge al iusto & retto essere dritta & non essere scritto nulla nelle sacre lettere che sia meno, che conueniente o con impeto d'animo fatta, ma accio che sempre de Iddio ricordatoti per tutto il tempo di nostra vita, & in tutte le operatione nostre mansueta & giustamente inuerso de tutti gli huomini cōuersassimo, De cibi adonque & inmondi animali & come tutto 'il parlare suo alla giusticia & costumi de gli huomini fusse intento, mi parue che rettamente dicese, aggionse oltra questo delle offerte de vitelli, de montoni, & de becchi, molti parlando come quelli de gli gregi & armenti, pigliando a Iddio i mansueti animali & non feri occidino, & questo fanno a fine che gli sacrificanti con lanimo non si eleuino, ma dallo essempio della mansuetudine delle vittime ammoniti, humili con tutta la mente a Iddio riuolti sacrifichino queste cose di memoria degne, philocrate mio ti ho scritto per la cupidità che tu ha da imparare, accio che da queste, peroche la maestà de tutta la legge & la sua naturale consideratione intendesi, ma dōde primo ci partimo con la oratione nostra ritornaremo. Eleazaro secondo gli lor costumi i sacrificii finiti gli huomini chel remandasse sciolse & Doppoi preclari doni aggiongendo ci dette licentia del partire. Puoi adonque ad Alessandria peruenimo, & al Re fu nunciata la gionta nostra, subito Andrea & io dentro nel cortile messi il Re salutamo & le epistole de Eleazaro li demo, & il Re lieto che ogni cosa secondo il desiderio suo li fusse riuscito licentiato ciaschaduno che molti per varii fatti verrano gli interpreti contra la opinione di tutti fece chiamarli, impero che eglie usanza di quella gente che nessuno nel cospetto dal Re ve andasse per alcune facende mandati tornassero, & le ambasciarie del Re, o delle eccellente città a fattica il trigesimo di nel cortile sono receuute, hauute doppoi riguardo secondo la dignita & prestanza di chi manda, & piu, & meno tardi sono chiamati, il Re adonque mandati fuori tutti quelli che pensaua non vi esser dibisogno vi resto in su, & in giu passeggiando insino a tanto che gli interpreti vnguenti lo salutorono e quali dentro messi cō doni & diuersi pelli nelliquali la diuina legge lettere & sermone hebraico era scritta, in cospetto del Re si formorono, ilqual allhora voltossi & guardatogli tutti de libri gli domanda, ma puoi che glie buono se inuolte apte e le membrane spiegate. Il Re molto sopra di se stato & sette volte adorate lo disse. Io vi rendo grande gratie ma giore a colui chi vi ha mandati. ma grandissime a Iddio di chi sono coteste leggi a queste parole con grande affettione d'animo gridanti gli interpreti & tutti gli altri che verano presenti con la voce fauoreggianti il Re per il gaudio piāse, impero che la gran letitia & summità del honore fa anchora quelli che non vogliano lachrimare, doppoi dicendo che li libri nel ordine suo reducessero sa lutandogli disse. Egliera giusto o interpreti ch'io in prima adorasse quelle legge per lequal io ne haueua chiamato, & doppoi la mano destra vi porgessi a me per tutto il tēpo de mia vita questo di famoso & honoreuole sara sempre, nel quale & voi mi siati stati presenti & in guerra nauale ho Antigono vinto, ilperche vogliamo che hoggi insieme con nuoi nel conuito vi allegriate. Ditto questo comando che i principi vi venissene con equali me anchora a tauola hebbe degnato. Adonque tutto lo apparechiato de casa che egli vi fece trouare & e luoghi che appresso la roccha si allogiano adornare & parere il conuiuio ricchamante. Qui Nichanoro de me dici principe de Dorotheo a se chiamando che a tale officio era preposto gli comandò che con ogni prontitudine a ciaschaduno ordinasse quello che faceua dibisogno, impero che dal Re era ordinato come anchora hoggi se puo

gi se puo vedere che quante città è cibi & vini & letti gli dauano tante è perfetti di tale cose appresso del Re teneua no huomini molti esperti attendeuoli & facili equali al bi sogno le cose necessarie pareuano & quando era à loro cõ messo con molta giocondità faceuano, ilche questo prin cipalmente fu fatto, impero che Dorotheo in simile effer citio destro & largo essendoli data la cura di tali huomini tutte le cose à tale vso preparate che nella potestà sua si cõ teneuano con grande magnificenza trassi fuori & ogni co sa con somma humanità adomando, secondo il comãda mento del Re a ciaschuno distribui la mensa sua, ilqua le haueua comandate che luna meta di loro alla sua pre senza l'altra appresso della sedia sua mangiasse nulla indrie to lasciando che al honore di tali huomini se appertenesse. Ma puoi che a ciascaduno fu apparecchiata la mensa, sua comandò il Re à Dorotheo che à tutti quelli che di giu dea erano venuti abundantemente le consuete viuande, & cio che fusse di bisogno alle offerte & à sacri & voti, secon do che costume di loro gente ministri, fatto questo innan ci à ogni altra cosa, priego Eleazaro huomo graue & piu vecchio de tutti quelli che con nuoi erano venuti che è voti faccia, & lui in piede driecciossi & disse. O Re l'omni potente Iddio te adempia de tutti quelli buoni che egli ha fatto & a te & alla donna, alli figliuoli alli amici fermi & stabili il conceda per tutto il tempo di nostra vita & men tre che lui anchora parlaua di circonstanti se leuò grande strepito de gaudio & de gloria pieno, dipuoi apparecchia to ogni cosa con molta giocondita in leticia si voltorono portanti i ministri ogni cosa con gran prestezza, cõe Do rotheo haueua ordinato, tra quali è figliuoli del Re & de tutti quelli che erano di grande honore ministrauano, ma puoi che fu tempo congruo di parlare il Re per certi spa cii secondo che tutti ordinatamente sedeuano quello che nel primo luogo era posto domanda.

Come il regno sano & saluò insino alla fine si conseru.

Allhora colui vn puoco sopra se stato disse i questo mo do, ottimamente il regno disporrai se in tutte le cose la mã suetudine de Iddio imitato la patienza & perseueranza vsando & d'ogni inalcerai & gli elati per la affabilita tua da tal errore in penitenza reducerai, il Re lodato quello che gli era dallato domanda.

Come iustamente qualunche cosa far si possa.

Se in tutte le cose rispuose si riguardara diligentemente quanto fare si conuenga & consideraschi ogni senso da Id dio procedere & proponganse innanci a ogni altra cosa il timore de Iddio non si errara mai. Allhora il Re grande mente commendatolo al terzo cosi propuose.

Come possa hauere amici a se simili.

Se gli intenderanno disse che al commodo de subietti popoli molto pensi, & tu tale cosa faccia, come anchora il Dio fa molti beni alla generatione humana dando loro la sanita & gli alimenti della vita & tutte le altre cose che a tempi opportuni bisognano, acconsentito a questo & a l'altro che dal lato li sedeuadisse.

Come nella espeditione delle cose & ne iudicii, & nel punire è delitti bona fama sa aquisti.

Se in tutte le cose rispose iusto & raggioneuole ti mo strarai, & contra gli erranti nulla superbamente ne secondo le forze della potenza tua farai. & questo ti sara facile cõ seguire nella dispositione de Iddio riguardi che è degni se condo è loro voti essaudisse, & alli erranti ò insegno ò in opera quello che loro voce dimostra, & non secondo il peccato ne secondo la grandezza delle sue forze con gli huomini tormenta, ma con mansuetudine li corregge rettamente, anchora costui lodato da l'altro cosi domãda.

Come in arte di guerra inuitto sia.

Se non nelle arme disse & nella potenza sua si fida, ma il Dio sempre inuochi che cosegli disse giustamente fa cente drizzi, il Re accettando questi detti al sequente con tale parole si volse.

Come possa essere da inimici suoi temuto.

Et lui rispuose se tu farai sempre di arme & di essercito & di molto apparato quasi comuniune à guerra fornito, & nondimeno longo tempo come sano innanci che tu l'usi quello tettai, impero anchora esso Iddio certe tregue con cede prima ch'el timore della maesti sua infunda dipoi con ogni apparato le menti spauenta. Allhora il Re loda tolo l'altro domanda.

Quello che li sia ottimo in vita.

Se conosca disse il Dio de mortali esser signore & che per noi medesimi alle ottime opatione consigli nostri nõ drecciamo, impero che il Dio che à tutti signoreggia l'ope re de tutti guida & conduce, acconsentito à questo à l'al tro per ordine cosi dice.

Come ogni cosa rettamente saluando il me desimo stato à figliuoli lassi.

Allhora colui rispuose, Se il Dio continuo pregarai ch'l ti dia il retto sapere di quelle cose chi se hãno à fare nel futuro & alli figliuoli comandarai che ne per gloria ne per ricchezze insuperbiscono ma stimino Iddio per la be nignità sua hauer lor ogni cosa concesso, & per se mede simo non possedere la sustanza di cosa alcuna à questo cõ sentito da l'altro domanda.

Come con equal animo la bona & mala fama sopporti.

Se tu proponerai nel animo disse tutti è mortali essere da Iddio creati in tal modo che grandissimi mali aggitati di nouo di molti beni si ristorino & che niuno questo scã bino schiuare possa, per il che il Dio se debba inuocare chi la tranquillità ce doni. Il Re approuatolo tutti disse retta mẽte hãno parlato, ma rispostoche hauera il decimo che per ordine succede per la presente queste domandite po sporremo, acio che alla letitia volti questo resto del di giocondissimamente possiamo. Et doppoi ne sei di che seguenno quelle cose che hora si lasciano trattaremo, ditto questo colui domanda.

Qual sia il fine della fortezza.

Se quando rispuose è pericoli sopra stanno nel pi gliare l'imprese si ha bono cõsiglio, il proposito si conse gue, per ilche à te vtilmente & con rettitudine consiglian te il Dio concedera ogni cosa à questo tutti gridanti & con fauore & leticia tale huomo collaudanti il Re à phil losophi volto che non puochi vennerano disse. Io stimo questi huomini per vertu gli altri superare & molto in tendere, equali à tale domande senza dilatione di tempo si conuenientemente hanno risposto tutti dal Dio il prin cipio del dire pigliando, à queste parole Menedemo cre tico philosopho per certo redisse essendo l'huomo opera de Iddio, come la fabrica de tutto il mondo ci mostra, raggione è che ogni principio del sermone suo traga da lui, il Re à questo acconsentito tutti in giocondi tà volti con summa festa insino alla notte distesono il conuito, il di seguente del medesimo ordine le men se & il conuiuio fu parato, & venuto che fu il tempo

conueniente al domādare il Re per ordine drieto a quelli che il di innanci haueuano le sentenze detto l'undecimo cominciato si disse.

In che modo conserui le riechezze.

Et lui vn puoco tardato tanto che egli hebbe la proposta nella mente sua riuolto cosi rispuose, se nessuna cosa indegna & scelerata commetterai il tuo regno ne in cose vane & non commode spenderai, & inuerso del tuo popolo sarai benefico & benigno, impero che il Dio ilquale sequitare ci bisogna e donatore de tutti i beni. Costui lodato il sequente domanda.

Come la verita segua.

Se conoscerai disse quanto biasimo le buggie è tutti i mortali. Atecchino,& à Re molto maggiore,imperoche potendo essi fare cio che voglino à che fine il falso diccono. Dipoi anchora te bisogna considerare o Re quanto il Dio sia amatore del vero, & questo approuato all'altro disse.

Qual è la disciplina della sapientia.

Allhora colui rispuose. Se come tu desideri manchare de mali & abundar de beni, cosi anchora questo medesimo è subietti popoli & gli erranti volere stimi, & se gli ottimati & prestanti huomini humanamente admonirai impero chel Dio tutti con grande mansuetudine nutrisse, al Re acconsentendoli dall'altro domanda.

In che modo il sia clemente & benigno.

Se considerarai disse in che longo tempo, & inquanti & che grande calamità si alieua & nasce la generatione humana, onde non se debbonò gli huomini senza caggione castigare o reprendere, & se di nouo essaminarai come tutta la vita de gli huomini è sempre da dolori & supplici tormentata per certo misericordioso sarai, impero chel Dio di misericordia è pieno,& à questo accettato per ordine domanda.

Quello che principalmēte nel regno se debba fare.

Non lasciare respuose da doni corrumpere, & del continuo vigilare, & innanci da ogni altro amare la iusticia, & simili amici à se trouare impero che il Dio è iusti ama il Re acconsentitogli all'altro disse.

Qual sia il fortificamento della pietà.

Cognoscere disse che il Dio sempre ogni cosa & opera vede, & che nessuno iniusto & iniquo glie mai nascoso,& se cosi come lui tutto l mondo beneficia tu anchora simile farai non errarai,il Re festiggiando il sequente domanda.

Qual sia il modo del regnare.

Gouernarsi rispose rettamente,ne per copia ne per gloria inalciato cosa alcuna superba & non debita appetire, il perche se tu rettamente portarai non altrimenti tutte le cose terrene che se nulla fussero stimerai, impero chel Dio è mansueto & de nulla li fa bisogno, laq̄l cosa tu secondo le humane forze considera & molte con se al tuo regno non appetire,& questo grandemente lodato laltro à dire conforta.

Come le cose ottime elega.

Se hauendo sempre innāci alli occhi la iusticia la morte pensi,impero il Dio à giusti sempre il bene apparechia il Re commendatolo dal sequente domanda.

Come ne sonno si risposi.

A questo risposè,o Re tu chiedi vna cosa a dire difficile,impero che resistere à queste cose che la mente per è segni cōmoueno non possiamo, ma è sensi senza raggione ci portano per quelle cose che auenire sogliono & le qual nuoi videmo, impero ci pare alle volte essere dal mar menati,& con le mani possarlo, hora mercantie fare, hora volare, hora mutar luoghi & altre cose simile che non se fanno simelmente quelle cose che noi molti desideriamo in sonno la mente perturbare sogliono, ilperche o Re giudico che in ogni tuo o fatto o ditto sempre sia alla pieta intento,accioche dalla vertu fortificato & dalle voglie libero, & non nella potenza confidato sempre la iusticia sequiti,impero che dormendo la cura de quelle cose per la mente se volge lequale molto vecchiandosi pensono,ma quando le tue opere sieno honeste sempre in te ho veggiando o dormendo sia tranquillita grādissima,il Re approuatolo allaltro disse, risposto che hauerai tu che nel decimo luogo à dire se posto al conuito tutto paterno,& ditto questo si domanda.

Qual modo sia de non far cosa indegna.

Se in ogni cosa reguardando quello che a te si cōuenga è che tu possa nella dignità tua non dica non faccia cosa alcuna,onde biasimo ti peruenga dispreciando la natura de Ippocriti che secondo la varietà del volto la mente conietteno,per lequale consideratione molte cose non lici te fanno, ma tu da nessuna Ippocrisia maculato apertamente comandi prestandoti il Dio con gran dignità la elegantia de costumi à questo il Re con gran letitia se ftegiando gli licentio che a possare si andassero essi di po tutti al conuiuio del di sequente se apparechiorono, il qual essendo con quel medesimo ordine preparato il Re quando egli parue tempo del domandare il primo de quelli che anchora non erano stati richiedesti tal sentenza domanda.

Quello che sia nel regno difficillimo.

Et lui comandare à se stesso respuose,& non esser dalli appetiti portato,impero che da natura è insino à morta'i ch a qualche cose sempre con la mente sinchinino alla maggiore parte al mangiare & al bere & alle voglie e tirata, ma è Re per la grandezza della gloria dalla cura del sottomettere è popoli sono portati,ma il bello è in ogni cosa misurarsi, & quello che il Dio n'ha concesso i sforzarci di mantenere & le cose non concesse è da non esser desiderate, non appetire, A consentito a questi ditti, il sequente domanda,

Come habbia inuidia à persona.

Se pensi disse il Dio a tutti è Re compartite la riecchezza, la gloria, la grandezza,& à lui nessuno poter comanre,impero che benche ogniuno volesse essere de tal gloria participe,nondimeno non puo, perche eglie dono dato da Iddio,il Re costui lodato all'altro propone.

Come possa dispreciare è nemici.

Se non guardando à l'amicitia d'alcuno placido verso tutti gli huomini la benignità vsarai,ma il rēdersi grato à tutti per dono de Iddio ottimo si concede, approuato questo il sequente se richiede.

Come in gloria perduri.

Se auanzando tutti rispuose in benignità & in gratia sarai nelli altri magnifico la gloria non ti lasciara mai, laqual accio che tu habbia si debbe sempre inuocare il Dio commēdato costui prega laltro che li mostri.

Ghi se debba honorare.

Et lui rispuose, molti stimono innanci à gli altri douersi honorare quelli che nuoi amiamo, ma io per contrario giudico douersi rendere grande honore a gli inuidi

tu di nostri, accio che con questo modo à quelle cose che son lor honeste & tutti li riduciamo, ma bi ogna pregare il Dio sempre Signore di tutte le mente che questo facia, il Re acconsentitoli dal sesto dimanda.

A chi si debba gratificare.

Innanci a tutti al padre & alla madre impero che il Dio nel primo precetto ci comando che innanci à tutti gli altri gli honorassimo, giudicando che nel secondo luogo gli amici havessemo equali d'uno medesimo animo esse. re disse, ma tu rettamente fai, che ha eletti tutti gli huomini adamatti dopppo questo il sequente disse.

Quello che sia dogni cosa il più bello.

La pietà rispuose che è vna bellezza l'altre auanzate la cui potenza è la charità dono de Iddio. Laquale tu posse di in quella ogni cosa abbraeciando. A questo acconsentito domando l'altro.

Come la gloria perduta se reaquista.

Essendo clemente & grato à tutti disse, laqual cosa gran de beniuolenza acquista non puo esser che tu cagia, oltra à questi grandi apparati drame grandissima siecurta presto no. Ma quando alcuni caggiono da quelle cose bisogna se astegnino, per lequal cadono, & amatori delle amicitie giustamente viuono, impero ch'el bene operare è dono de Iddio. A questo satisfatto da l'altro cercha.

Come possa senza maniconia viuere.

Se niuno offenderai, & ogniuno aiutarai con la giusti cia. Ma volse pregare Iddio che quelle cose non ci offendano che fuori della opinione nostra auengono come sono le morte le infirmità, & morbi & altri simili. Ma essen do tu pio ni ino de questi dolori te perseguita, affirmando costui hauere rettamente risposto, il decimo à dire conforta.

Che sia principale nella gloria.

Adorare & ringratiare Iddio non con sacri ne con doni ma col seguir la volontà sua con la purità d'animo & can dida fede. Ilche tu fai con effetto iudicando che cio che tu hai fatto ò habbia à fare sia à tutti manifesto. Qui il Re tutti grandemente lodatoli, con alta & lieta voce li saluta & specialmente è philosophi approuantigli impero che quelli & in sermoni & in opera gli altri gli auanzauano, come quelli che da Iddio il principio delle sentenze trahe uano. Doppoi il Re con grande giocondità nel lieto con uiuio festigiando il sequente di col medesimo apparato ordinate le mense & à tauola posti per ordine, gli altri che per successione seguiuano domandando il primo co. si disse

Se la prudenza se po insegnare.

A che lui respuose essa e' vno certo ornamento d'animo al pigliare è beni è schiuare è contracii, che dalla diui na potenza descende, consentito questo quello che gli era da lato domanda.

Quello che innanci à tutti le altre cose alla sanità gioui.

La prudenza disse laqual niuno puo hauere eccetto quelli à chi Iddio habbia la mente à quella ordinato, & co stui lodato l'altro disse.

Come possa render degne gratie al padre, & alla madre.

Se in niuna cosa disseli cōtristarai. Ma questo niuno puo fare, se Iddio duce della cognitione la mente à tutte le co se bellissime nōn dispone, assentito à questo il sequente domanda.

Come sia cupido de l'udite.

Se tu stemarai esserti vtile la cognitione de qualunche cosa, accio che qualche vna di quelle che tu habbi vdito al presente insieme aguagliando, lega quelle che piu conuenienti partiranno, ma volse inuocare la diuina potenza impero che da lei la perfettione de tutte l'operatione pro cede, approuato quest'altro disse.

Come non faccia niuna contra le legge.

Se conoscerai disse Iddio hauere dato la mente & gli intelletti à latori di legge per bene reggere la vita delli huomini, & questo approuato il sequente domanda.

Qual sia commodo de parentadi.

Se le cose respuose che auengano considerare vgliamo nella auersità di parenti per la mestitia loro anche non ee attristamo, & prosperanti quelli de ornamento, & de glo ria ci inalciamo, equale se intra loro benignamente si aiu tano a ogni cosa come indissolubile vischio se collegono & niuna alla prosperità loro se desidera. Ma debbesi pregare Iddio che in tutte le cose ci prosperi, & accettato questo à l'altro disse.

Come sia sempre intrepido.

Se la mente della conscienza d'alcuno mal non rimor sa Iddio sequita, ilquale tutti è consigli al bene drizza. Il Re lodatolo al'altro domanda.

Come egli habbia sempre impronto la raggione retta.

Se tu consideraraj sempre le miserie delli homini reuolgendo teco medesimo quelli scambii delle cose Iddio ee recchi, & altri gloriosi con gli honori inalci & altri de calamità coperti nel fango gitti, affermando costui hauer ben detto l'altro à respondere conforta.

In che modo ne dalla secordia ne da le voglie sia destratto.

Questo ti è facile disse imperando tu à vno grande regno & essendo da molte & varie cure tenuto in modo che non te sia dato spatio di pensar altro. Bisogna adonque che tu facci questo, & priega Iddio che tu niuna che à te se conuenga lassi indrieto, lodato questo il decimo domanda.

Come conosca quelli che lo ingannano.

Se tu osseruarai con che libertà ciascuno vsa teco & se gli ha sempre vno medesimo costume nel salutare & se nel consigliare, & se nel conuersare insieme non lascia niuna indrieto che la amicitia richiega. Ma Iddio te drizzara l'intelletto à ogni cosa ottima, il Re per nome ciaschuno chiamando molto li loda. Dipuoi in giocondi tà tutti se volseno, il sequente di à tempo congiuo del conuito, quello che per ordine seguiua domanda.

Quale sia grandissima negligenza.

Quella del padre respuose se quando alchuno de fi gliuoli negligente non l'ammaestra, impero che non tanto per nuoi quanto p i figliuoli nostri Iddio sempre preghiamo che conceda lor ogni bene & eruditi & prudenti sia no il che per vertu de Iddio aduiene. Testificato costui rettamente hauer detto da laltro domanda.

Come fusse amator della patria.

Se tu giudicarai disse il viuere il morire à casa essere cosa ottima & la peregrinatiōe à poueri imputarasi à stul ticia & à ricchi infamia & vergogna, come quelli che per il suo tristo viuere della patria siano cacciati. Ma facendo tu bene à buoni con tu fai tal gratia Iddio permettere cō sequirai, inteso questo al sequente dice.

Come se debba accommodare alle donne.

Ben chel sesso feminino sia confidente di se stesso, & sequace de gli effetti suoi, & molto facile al cadere per

la prudenza è sua debile natura, nondimeno se debbono vsar à commodi, & alla sanita nostra, & non si opponere sempre à quelli, ma drizzar la uita loro à vno certo fine si come à vno determinato luogo si voltono è gouernatori delle naue, come anchora per certo tutte le cose se reggono per institutiõe de Iddio. Il Re accõsentito gli laltro domanda.

Che modo sia à non esser ingannato.

Ogni cosa rispuose con raggione facendo, & à calumniatori fede non prestando, & teco medesimo è fatti & ditti de tutti essaminando & il iudicio tuo sequendo nõ potrai esser ingannato. Ma lo intendere è fare questo è operatione de Iddio. Et il Re dattogli risposta allegraton si all'altro disse.

Come non sia iracondo.

Se consi leratai disse che se da chi la vita d'ogniuno dipende fa qualche cosa con ira è caggione della morte di molti. Laqual cosa è molto amara, & calamitosa per caggione del regno à molti la vita torre. Ma ciascaduno obediendo & nessuno se opponendo, perche caggione se ha egli adirare. Ma al conseguir questo bisogna conoscere come Iddio da ogni indignatione vaeuo reggi & gouerni l'vniuerso. Il Re affermandoui hauer ben risposto, il sequente domanda.

Che cosa sia ben consigliare.

Rettamente & con raggione à bon fine fare ogni cosa, & lasciare quel che inutile, & contrario alla raggione, accioche ogni cosa rettamente considerando & bene consigliando il nostro proposito conseguiamo, ma ogni consilio per virtu diuina è fermissimo, & à te massime che se piatoso, il Re assentitogli all'altro propone.

Che cosa sia philosophare.

Bene & comandamento dire e fare ogni cosa, & non se lasciar portare da l'appetito & sprezzare tutte le cose stolte & vane che sogliono dalle cupidità nascere, & a fare le cose che bisognano andar con ordine & misura del qual le stato conseguir bisogna inuocare l'aiuto diuino. Affirmato questo il sequente disse.

Quale sia ristoro della hospitalità.

Se a tutti giusto essendo non te lasciarai vincere nello rimunerare in modo che paia che tu nella hospitalita tutti gl'altri auanci, impero che Iddio inalza gli humili & ama i subietti, questo affermato laltro domando.

Quale sieno l'opere piu diuturne.

Se si finiscono respuose le cose grande & venerande in modo che è reguardante quelle per la bellezza & eccellẽza lor dal fare simile cose si astringeno, & non lassi indrieto alcuni de qlli che dalle cose essi sono di bisogno fanno, & quelli remuneri & doni, impero che Iddio tutto guardando fa gran bene alla generatione humana dando lor la sanità e sensi, & altre cose simile, onde tu imitatolo à bisognosi & calamitosi souieni, impero che quello è perpetuo che dalla iusticia se fatto. Affermãdo costui hauer rettamente resposto il decimo domanda.

Qual sia il frutto della sapienza.

Non esser rimorso dalla conscienza d'alchuno male, & nella verita viuere, impero che da qui nasce grande gaudio & iocondità d'animo, & sempre con pietà regnando harai buona speranza in Dio, vdito questo tutti con gran fauore la prouorono. Dipoi il Re pieno de molta letitia à fare impir e le tazze si volsi. Et sequenti posti tutti à tauola il Re al tempo congruo quelli che restauano dal primo cominciatosi adomanda.

Come nessuno se leui in superbia.

Se la equalita in ogni cosa seruando di se stesso si ricorderai di considerando como esso huomo alli huomini signoreggi, & come Iddio abbassi è superbi e mansueti & humili inalzi, ditto questo al sequente se uolse.

Che consiglieri se debbe vsare.

Color disse, che molto nel fare esprimentati grandemẽte si fanno amare, & de costumi simili à te son. Ma Iddio p la sua chiarezza mostra quali siano de tali huomini degni. Il Re lodato quelli che gli era da lato domanda.

Che sia principalmente al Re necessario.

Lo amore & dilettione de sugietti, per lequal vno indissolubile vinculo di beneuolentia si cõtese, impero che Iddio quelle cose al fine perduce che rettamẽte se eleggeno, approuato questo laltro à dir conforta.

Qual sia fine de l'orare.

Persuadere all'aduersario quello che se proposto, & le cose contrarie consultare, & cosi dolcemente orando conseguira con summa laude quello che desidera, ma questo non e senza operatione de Iddio. Il Re testificando costui hauer bene & rettamente detto il sequente domanda.

Come è molti popoli nel regno si accõmodi.

Se conuenientemente rispuose distribuirai à tutti, & la iusticia come che tu fai harai per duce Iddio concederate che tu discerna le cose rette. Il Re fattogli festa al altro disse.

In che lhuomo se debbia attristare.

Nell'auersità delli amici quãdo noi le veggiamo essere ineuitabile & longe, & che dalla calamità coperti gli occidono, impero che in questi nessuna raggione il dolor leua se dalla salute loro desperatoci giouar non possiamo & lo schifare il male, e solamente per potenza de Iddio, & questo lodato laltro domanda.

Perche alcuno sia senza gloria.

Quando alcuno insuperbito se essaspera, all'hora si vitupera & mancha de gloria, impero che Iddio d'ogni gloria Signor quella doue vuol manda, il Re lodatelo prega laltro che gli mostri.

De chi esso se debbia fidare.

Di quelli rispuose che in tal modo te amano, che ne da paura ne da cupidita alcuna ne da guadagno commossi contra te si moueno. Al conoscerli bisogna gran tempo, imperoche colui e che ha le ricchezze e voluto per natura traditore. Ma ciascuno ama, dandoci Iddio retti consigli, affirmando costui hauer con prudenza risposto il sequente domando.

Quello che conserui il regno.

La cura & pensiero, che da perfetti niuna cosa iniqua, & contra la plebe se facci come tu sauiamente prouedi dandoti Iddio in tale cose grande intelletto, questo lodato allaltro dice.

Con che cosa la gratia & lhonor si conserui.

Con la virtu disse impero che lei delle bellissime opere perfettrice il mal conculca. Questa tu verso di tutti cõ eccellente bonta osserui laquale da diuino dono te cõcessa. Il Re è suoi detti gratiosamẽte accettãdo, lundecimo perche due sopra settanta auanzauano adomanda.

Come nelle guerre con pacifico animo sia.

Se nõ lasciarai disse i tuoi Duci alcuna cosa iniquamẽte commettere, ma tutti insieme tra se stesse della vertu cõ

tendere

tendere, laqual cosa faranno hauendo essi tal speranza infissa nell'animo te se gli auenga mouino hauere cura doppo la morte de fatti lor impero che tu non ti atristarai disponendo ogni cosa secondo il diuino dono cõcedendoti Iddio il sapere vero.

Qui ogniuno delli interpreti festiggiando il Re pieno de letitia à tutte le tazze porgere fece, & con lor insieme piacer piglia, & il settimo di con piu splendido preparato ordinato il conuiuio, perche verranno de piu città ambasciatori quando gli parue che fusse tempo voltossi à quelli che anchora le sue sentenze non haueuano ditto il primo di lor domanda.

Come se parli & faccia rettamente.

Se tu considerarai teco medesimo, quello che se dice & da chi & di che cosa ciascuno parli, & quelle medesime gran tempo doppo in varii modi recercarai, impero che la sottilezza dello ingegno à descernere qualunque cosa come tu hai è ottimissimo questo con gran fauore approuato, all'altro dice. Onde nascono che alcuni la vertu non consegnono. Perche la natura disse ha creato tutti è mortali incontanente, & alle voglie inclinati. Diche la iniusticia & auaritia nasce. Ma lo stato della vertu in alto luogo riposta quelli grandemente da se discaccia, dalle voglie sono presi, & innanci à ogni altra cosa comanda che la iusticia & fortezza si osserui delliquali Iddio è Duca & dottore, affermato costui rettamente hauere risposto, il sequente domanda.

Quel che è Re, inãci à ogni altra cosa seguir debbano.

La legge rispuose acciochè la vita de mortali con iuste operatione gouernino come facendo di te perpetua memoria à tutti hai datto sequendo il diuino precetto, e questo lodato & l'altro disse.

Achi se debbeno dare è magistrati.

A tutti quelli che la iniquità hanno in odio & che imitano gli affetti tuoi, & tratti della dolcezza della laude per hauer gloria giustamente viuono. Laqual cosa se tu consequiti, poi che Iddio la corona della iusticia te ha dato & questo approuando all'altro voltossi il domanda.

Quali se debbeno elegere per duci.

Quelli disse che de fortezza & iusticia gli altri auanzeno & la salute delli huomini alla sanguinolenta vittoria antipongono, imperoche il Dio verso de tutti il bene opera ilqual tu sequitando fai sempre bene a tuoi sudditi lodando tale risposta all'altro disse.

Qual huomo sia degno de marauiglia.

Quello che essendo riecho glorioso & potente nondimeno ha la mente, ilquale verso di tutti, laqualcosa tu facendo à ogni vno si grande marauiglia, impero che il Dio tanta gratia ti dona à consentito à questo il sequente domanda.

In che cosa i Re lõgo tẽpo se debbino reuolgere.

Nella cognitione delle cose geste & nel leggere assai libri grande tempo pone & cercare diligentemente cio che è scritto nella cura del gouerno de regni & nello emendar e costumi de gli huomini il che facendo tu con lummo studio & il Dio e tuoi consigli secondando sopra gli altri se pieno de eccellente gloria accettato questo all'altro dice.

Quello che ne l'ocio se debba fare per non impigrire.

Considerare con gran diligenza tutte quelle cose che nella mente ci vengono & innanci alli occhii proporci la forma & imagine della vita & considerare con che potenza tutte quelle cose fatte siano impero che esse non sono senza ornamento & hanno dentro à se grande dottrina perche spesso nelle cose piccole egregii admonimenti si troua, ma il Dio la bonità concedendogli ogni eleganza per il studio della philosophia abracerai, questo lodato il nono domandai.

Come se habbia à gouernare ne conuiti.

E cupidi de imparare se vogliono torre & che sappino narrare è fatti del Regno & le vite de principi impero chè tu non trouarai cosa alcuna piu ioconda ò piu suaue di questa, perche costoro egregiamente disciplinati il Dio adorono il che tu per certo fai & massime il Dio in tutto prosperandoli, rallegratosi à questi detti à l'altro dice.

Qual sia piu vtile à popoli ò elegersi in Re qualche huomo priuato ouer che sia de real sangue discesso. Et lui rispuose quello che è piu conueniente alla natura impero che se è Re & nati di Re son tenuti insuaui & asperi verso è popoli molto magiormente fieno quelli che da priuato luogo à questa grandezza peruengono perche hauendo essi la pouertà & le dure fatiche prouato, piu crudi delli impii tiranni deuentano à subietti con vna certa violenza comandando, ma come di sopra è detto la consuetudine ottima & commune ordine è efficacissimo al regnare come tu regni impero che tu non tanto gli altri di gloria di imperio & di ricchezze auanzi quanto de mansuetudine & di benignità con lequale per diuino dono tutti gli huomini à te trai, & questo lodato à lultimo voltandosi disse.

Che sia ottimo nel regno.

In pace rispuose sempre è popoli contenere & con prestezza le cause giudicare questo si fà dal priacipe quando è tristi ama è boni & la salute delli huomini sempre cerca come fai tu che stimi la morte de l'huomo essere summa sceleratezza del Duca de ogni cosa con giusticia gouernando perpetua gloria de tuoi gesti riporti hauendoti il Dio la mente da tutti è mali & da ogni macola rischiarato.

Fine delle sentenze de settanta duoi interpreti.

Puoi che da tutte le sentenze furono dette si leuò gran de strepito & tutta la corte se riempi de leticia & allegezza, ma recatati che furono il Re fece atorno atorno dar bere & à quelle che le sentenze dissero & à tutti gli altri che verãno & dopuoi cosi disse.

Gran piacer & consolatione dalla presenza vostra ho presa impero che con le vostre risposte grande commodità & dottrina al regnare me hauete datto, di puoi a ciaschuno & al seruo che gli haueua seruiti, tre talenti do nò d'argento accettando tutti il detto suo & di cio gran festa facendo in leticia & gaudio il conuiuio si distende el Re piu che tutti gli altri festigiando, io ho molto scritto ò Philocrate di questi huomini affettionati alla sapienza loro impero che io me marauegliaua che cosi alla sprouveduta quello che era lor proposto tãto accommodamente, & con tanta eleganza rispondesseno & massime sapiendo io qlle qstione innãci erano da chi gli domãdaua premeditate & lor cosi presto in tal modo ri puoseno come se longo tempo l'hauesseno consultate, per ilche & à me & à tutti quelli che verano presente & massime à Philosophi parueno degni de gran marauiglia. Hora io mi stimo che queste cose auazarono la fede delle genti & parranno maggiori che da alcuno credere si possa, ma à che fi-

ne harai vogliuto il falso scriuere & massime essendo que ste cose medesime ne libri de Re descritte nequali lasciate indrieto vna minima cosa grāde sceleratezza è tenuta. Il perche senza alcuno errore come ogni cosa fu fatto cō verita ho narrato, & accio che piu veramente ogni cosa tenessi tale diligēza vsai che tolto gli atti del Re, neqli tutti è gesti suoi & detti & risposte & cōuiuii scritti son, que ste cose di quindi ho tratto, impero che eglie vsanza come tu sai da quella hora del di che il Re comincia à date risposta insino che si vada à posare tutti è suoi detti & fatti descriuere cosa per certo vtile e bene ordinata, acciochè relegēdosi le risposte & è fatti del di dinanci emendar si possa cio che vi fusse stato non accommodamēto posto, hauendo io adonque tutti è recordi del Re con gran diligenza ricercato queste cose te ho vogliuto scriuere intēdendo quanto grandemente dal desiderio della buona arte tu sia tenuto. Tre di puoi che queste cose furono fatte Demetrio gli interpreti l'Isola del mare mena & velicato largine di sette stadii passo il ponte dipoi andato alla regione che muerso Borea è voltata alle preparate stanze i mena, la casa in luogo quieto sopra il litto posto era conuenientissimamente ornata doue era in abondanza ordinato, cioe che egli haueuano dibisogno in questo luogo le legge interpretate debbino Demetrio li conforta. Gli interpreti ogni cosa intra se disputando niuna discordante scriueuano & doue tutti insieme sarrano accordati quelle cose che piu degne & piu elegāte pareuano a Demetrio reseruauano la raunata & disputata lor insino alla nona hora del di duraua, & dipoi a curare i corpi andauano al lor come inanci dicemo, ogni cosa suntuosamente dato era, impero che quando il Re ciascuno di ordinaua loro Dorotheo a chi era imposto tal cura con summo studio paraua, oltra a questo andauano ogni di in corte & salutato il Re a casa si ritornauano ogni di come e vsanza de tutti gli iudei, lauatose in prima le mani in mare, & fatto è preghi à Iddio a leggere & interpretare attendeuano, io gli domandai perche caggione quando essi il Dio pregauano in prima se lauassino le mani, risposeno quello essere vno testimonio di non fare niuna iniustamente, ma cō grande pieta & santimonia conciosia cosa che tutte le lor opere con le mani facciano referendo ogni cosa alla veri ta & iustitia. Accade che in settanta due di quasi a summo studio l'hauessino fatto la interpretatiōe su finita, ma Demetrio essendo ogni cosa rettamente assoluta tutta la moltitudine de giudei nel luogo doue la interpretatione sara fatta, rauna & ogni cosa dal principio loro raconta presente gli interpreti, iquali tutta la moltitudine ringraciaua, perche egli non erano stati caggione de si gran beni, dipuoi anchora Demetrio ringratiandolo priegono che a suoi principi la transcritta legge conceda tanto che molto bene la compositione sua ƥsiderino, adonque mentre che costoro leggendola drittamente la essaminano, & piu vecchi de gli interpreti & gli ambasciadori delle cita & è principi delle moltitudine tutti insieme affermano ogni cosa rettissimamente esser interpretata, & diccono esser bene à lasciarla stare à quel modo & non in vna sola cosa mutarla. Approuante ogniuno questo è con fauore a tal domanda consentendo. Demetrio secondo la consuetudine lor a tutti comanda che gli dichino se ve alcuno che ardischa de agiungere o leuare o transferire & mutare niuna di quanto era scritto, ma hauendo essi ogni cosa rettamente fatto che ella sia perpetua & sempre si cō seruì lui tal cosa affirmante resposeno dipuoi ringratiato il Re che l'officio da lui commossogli eggregiamente hauesse fatto il Re letto le leggi & considerato il senso lor & fattosene grande marauegl ia a Demetrio disse, cōe eglie potuto esser chi essendo queste tali & si plene niuno poeta o historico l'habbia scritte, allhora Demetrio gli rispuose che questo era aduenuto si per la veneratione si perche il Dio l'haueua prohibito, impero alcuni arditi di pigliar a scriuere tanta opera puoco dopoi dalla vendetta diuina percossi dal consilio suo si asteneno testificando se hauere inteso Theopompo perche della legge alcune cose piu se crete haueua nella sua historia transferito piu che trenta di da perturbatione de mēte & insania fu vessato, alqual quando tal morbo alle volte cessaua manifestamēte in sogno vide quello essergli aduenuto, perche preuertendo le cose diuine haueua tentata gitarle al vulgo, ilche veduto & emendatosi la pristina mente gli fu renduta, io anchora in theodette tragico ho trouato se esser accecato uolendo alcune cose di quelli libri nel suo poema tradure, ma poi che conobbe quella essere la caggiōe della cecita sua hauere il Dio piu giorni pregato & essergli stato il vedere renduto, il Re affirmando Demetrio hauer ben detto lo priega & comanda che nel seruar questi libri ponga grande cura, dipoi benignamente parlando alli interpreti gli conforta che andati che siano in giudea vogliono spesso à lui tornare. Fatto questo alli altri voltatosi raggiono, & disse, che secondo la dignità lor à casa sieno rimenati, ma se à nuoi per lo auenire ritornerāno come amici con grā doni gli honoraremo. Dopoi comādato che la partita loro se ordinasse la sua vsata magnificenza vsando a ciascuno dono tre belle stole, aggionse dipoi duoi talēti d'oro, & vna grande coppa di peso d'vno talento, & tutto l'ornato della stanza doue egli erano allogiati, manda anchora ad Eleazaro dece letti che in su piedi d'argento si sostētauano con tutte le cose che l'ornamento lor se ricercano oltra a questo trenta talenti, cilici diece stole de purpura, & vna conueniente corona circa cento veste de bisso, & boccali & baccini di piede & due coppe d'oro per il sacrificio, dipuoi lo conforto per le sue lettere, che non vietasse se alchuno de suoi volesse a lui ritornare, impero stimando assai la consuetudine delli huomini dotti non in cose vane & inutili come fanno è prodigii, ma in hauere simili huomini seco le sue ricchezze largamente donaua. Tu hai o Philocrate il dono che io ti haueua promesso, delqual mi stimo che tu pigliarai maggior piacere che se nel percorrere e libri pieni di fauoleti dilettassi, & massime a sottigliando tu il tuo ingegno nella essercitatione de grandi fatti in che longo tempo ti se versato, il pche io me sforzaro nel futuro di scriuerti cio che haro di memoria degno acio che per la consideratione delle cose prestantissime intra nuoi vna contesa bellissima d'amore nasca.

Finisse Aristea de settantaduoi interpreti.

EPISTOLA

INCOMINCIA LA EPI ſtola de ſanto Hieronimo a Cromatio & Eliodoro Epiſcopi nelli li/ bri de Salo. mone.

LVNGA la Epiſtola ql/ li che iunge il ſacerdotio anci non ſe/ pari la car/ ta, qlli che la. mor de Chri ſto liga. Ha/ uerei ſcritto i trattati eſpoſitori ſopra Oſee, Amos, Zacharias, & Malachias, iquali adiman date, ſe non fuſſe ſtato impedito dalla infirmita i ſolazi delle ſpeſe mandate, e ſuſtentate i noſtri notati alla guardia de libri & ſcrittori. & qſto perche el vo ſtro ingegno principalmēte affatichi p uoi. Et ecco da lato la frequente turba che adimanda altre diuerſe coſe, quaſi ſia iuſto ch'io me affaticho per voi. Ha uēdoli altro biſogno, ouer nella raſone del dato e receuuto ad alcuno altro che uoi ſia debitore. Di che per la longa in firmitade conquaſſato, & pche in queſto anno totalmente non habia taciuto, ne etiam apreſſo de uoi ſia ſtato muto. Ho conſecrato al voſtro nome la faticha de tre volumi di Salomone. Masloth, ilq̄/ le gli hebrei dicono parabole, & la edit tione vulgata chiama prouerbii. Choe leth ilq̄l in lingua greca e detto Eccle/ ſiaſté, & in latino poſſiamo dire parlato re. Siraſirim che e lingua noſtra ſona cātica cāticorum. Eglie detto Parnare thos, cioe libro cōtētiuo d'ogni virtu, li

bro de Iesu figliol de Sirach,e l'altro Pseudographus,cioe
fallo scrittore. ilqual e inscritto sapiennia di Salomone, el
primo di qual ritrouai hebraico nō ecclesiastico come ap
presso li latini,ma parabole prenoiato.Alqual erano con/
iunti l'ecclesiastes,& cātica cāticorū , p che equiparasse la
similitudine de Salomōe nō tāto nel numero de libri,q̄n
to etiam nella diuersita delle materie.Il secōdo nō se tro·
ua apresso gli hebrei, perche & esso dittamēto rēde suaue
odore della greca eloquentia,& alcuni de gli antiqui scrit
tori astimmano q̄sto essere di Philone iudeo.Et certe cose
come la chiesa legge i libri de Iudith,& de Thobias,& de
Machabei,ma nō acetta q̄lle infra le canonice scritture,co
si lega q̄sti doi volumi,nō p ↄfirmar lauttorita della eccle
siastice dottrine,ma ad edificatione della plebe,e se pur ad
alcuno piu piace la editione delli settanta interpreti han
no q̄lla giada noi emēdata,ne certo a tal modo fabricamo
le cose noue che guastiamo le antiche.Et niētedimeno se
con diligentia legerete le nostre scritte sappia quelle esser
meglio intese . Lequal non transmutate nel terzo vaso hā
no pduto il sapore,ma subito cauate del torcular,& repo/
sto nel purissimo vaso hanno seruato il suo sapore.

Incomincia il libro di prouerbii di Salomone.

Primo lo sapiente Salomone comanda le sue parabole narrando la lorvtilita. Secōdo essequisse ponendo le parabole. Terzo riprende coloro iquali disprezano le cose diuine & boni consigli. Cap. I.

SAlomone disse le parole, cioe secondo la sē
tentia figliuolo de Dauid Re de Israel.So,
no da saper la sapientia che son cose diuine,
& la disciplina che son costumi humani , a
intender le parole della prudentia, cioe che
duza nelle opere tēporale,& a receuere lamaestramēto de
la dottrina,cioe delle sciētie de larte liberale , La iustitia,
cioe quāto al habito mētale,& iudicio quāto alla esecu/
tione q̄sti duo aptēgono alli magiori, & la equitate quan
to alli popolari che la debano seruare secōdo la ordinatio
ne de i magiori,& che a piccoli , cioe simplici sia data la
stutia per fugir il male,& al giouene la sciētia & lo intelle
to,che e cogitatione de cose speculatiue.El sauio che vdi
ra sara piu sauio,& intelligēte possedera i regimenti che e
sapere regere se stesso & gli altri.Considera la parabola , &
la interpretatione.Le parole di saui,& le sue similitudine.
Il principio della sapiētia e il timore de Dio che fa l'huo
mo cōsigliatiuo dalq̄le procede il cercare della sapientia.
I stolti hanno in dispregio la sapientia & la dottrina,cioe
perche attēdeno solamēte alle cose sensibile.Figliolo mio
audi la disciplina del tuo patre,cioe de Dio,& la legge de
tua matre,cioe della chiesia nol lassare,perche al tuo capo
sia adiunta la gratia,& al tuo collo lornamento precioso.
Figliuolo mio se peccatori te lusingaranno,non gli consē
tire,se ad te dirāno veni cō noi perseguitamo l'huomo in
sino al sangue,ascondiamo contra el iusto i lazoli inuano
deuoriamolo viuo & integro cōe lo inferno,& come de/
scendente nel laco,& noi trouaremo ogni preciosa sustan
tia,& de robamenti empieremo le nostre case,vieni,& cō
noi poni la sorte,vna borsa fra tutti noi.Figliuolo mio nō
andarai cō lor.Remoui i toi piedi dalli lor sentieri,perch
i soi piedi correno al male,& affrettaransi di spargere il san,
gue.Ma in vano se butta la rete dinanci alli occhi delli vc
celli,etiam lor persequitano contra il suo sangue,& con/
tra lor anime fabricano inganni . Similmente le vestigie
d'ogni auro per forteza pigliano le anime delli possenti,
ma la sapientia,cioe increata predica de fuori per prophe
ti & dottori,nelle piaze della sua voce, perche la dottrina
bona publicamēte se dice,crida in capo delle turbe profe
risse le sue parole sopra lentrate delle porte della citta, per
che antichamēte gli iudici stauano nelle porte a iudicare
dicēdo.Voi picolini,cioe de sentimēto insino quādo ama
rete la infantia,cioe dissolatione, & i stolti insino quando
desideraranno le cose a loro nocenole,& etiā gli imprudē,
ti harāno in odio la scientia,idest per nō voler saper,accio
piu liberamēte possino peccare,Cōuertitiue alla mia cor
rettione.Ecco io vo porgero il mio spirito,& mostraroue
le mie parole,perche ve chiamai,& voi me refutasti,este/
se la mia mano,& non fu alcuno che la guardasse.Hauete
habuto in disprecio ogni mio conseglio,& le mie reprehē
sione hauete desprezato.Io etiam me ridero della vostra
miseria,& hato in dirisione quādo a voi sara venuto q̄llo
che temeua te . Quando la subita miseria verra sopra de
voi,& il pericolo con violētia come tēpesta cadera.Quan
do sopra de uoi verra la tribulatione & angustia.Allhora
a me chiamarāno,& nō le essaudiro, & per tēpo leuaransi
& nō me trouarāno,perche hāno hauuto in odio la disci
plina,& nō hāno receuuto el timor de Dio,ne hāno assen
tito al mio cōseglio,anci hāno detratto a ogni mia repre,
hensione.Adonque mangiaranno i frutti delle sue vie,&
satiaransi con i soi cōsigli.La aduersione de piccoli occi/
dera lor,cioe la prosperita delle cose mōdane che tuole lo
intelletto,& la prosperita di stolti sara casone della lor mor
te.Ma quello che me vdira riposarassi senza terrore,& le/
uato e il timor di cattiui vsara labundantia.

Lo sapiente Salomone inuita i suoi figliuoli a osseruatione de soi precetti & inuestigatione della sapientia & scientia. Cap. II.

FIgliol mio se accettarai i mei sermoni,& appres
so di te asconderai i mei comandamēti, perche
la tua orecchia oda la sapiētia,inclina il tuo co,
re ad conoscere la prudentia. Et certo se tu in/
uochari la sapientia,& alla prudentia inclinarai el tuo co
re,& se come pecunia cercharai quella & cauaralla come
thesauri.Allhora intenderai il timore del signore, & troua
rai la scientia de Dio,perche el signore e quel che da la sa
pientia,& della sua boccha viene la prudentia & la sciētia.
Lui guardara la salute de quelli che vāno drittamente, &
defendera quelli che vanno senza duplicita, liquali serua
no le vestigie della iustitia,& guardano le vie di santi. Se
nel tuo cuore intrara la sapientia,& alla tua anima piacera
la scientia,allhora tu intenderai la iustitia,& il iudicio , &
& la equita,& ogni bon vestigio.Il conseglio guardara te,
& la prudentia seruara te,& liberara te dalla via non bo/
na,& dalhuomo elqual parla le cose peruerse,che lasciano
il dritto camino,& vanno per le vie tenebrose, & quando
hanno fatto male se allegrano,& nelle cose pessime se glo
riano.Le vie di quali sonno peruerse,& i suoi mouimenti
infami, perche sie liberato dalla femina aliena & dalla e,
stranea,cioe da l'idolatria,laqual adolcisce i suoi parlari,&
abandona il duce della sua honesta & hali dismenticato
del patto del suo Dio.La cui causa e inclinata alla morte,
& le sue vestigie agli infermi tutti quelli che ad lei entra,
no,non ritorneranno quelle,ne perderanno le vie della vi
ta.Fa che tu vadi nella via bona,& che sequiti le vie stret
te de iusti, per che quelli che son dritti habitaranno nella
terra,& i simplici staranno in essa, ma gli impii & cattiui
perderansi della terra & quelli che operano iniquamente
saranno leuati da quella.

Lo sapiente

Lo sapiente salomone inuitando l'huomo alla sapientia amonisse quello che serui nella memoria i sei precetti. Secondo narra molti ammaestramenti utili a quelli che cercano la sapientia. Cap. III.

O figliuol mio non te dismenticar la mia legge & fa che il tuo cuor serua i mei comādamenti, per che quelli agiungeranno ad te la pace & lõghezza delli giorni & gli anni della vita, fa che la misericordia & la verita non te abandoni, & circonda q̃lle alla tua gola, & descriuile nelle tauole del tuo cuore, & dinanci a Dio & a gli huomini trouarai la gratia & la bona disciplina. Con tutto il tuo cuore habbi fiducia nel Signore, & non te confidare della tua prudentia. In tutte le tue vie pensa de lui, & lui drizara tutti i tuoi andamenti. Fa che non si sauio appresso te medesimo. Temi Dio & partite dal male. Certo la medola delle tue osse cioe forteza nella aduersita, & la sanita sara nel tuo umbilico Cioe la bona dispositione nelle prosperita de l'anima. Della tua substantia honora el Signor, & alli poueri dalle primitie de tutte le tue frue, & gli tuoi granari saranno pieni de saturita, & i torculari redunderanno de vino. Figliuolo non buttare dopo te la disciplina del Signore, & quando da lui sarai corretto non manchare perche el Signor correge quello elquale lui ama, & in se compiacesse come il patre nel figliuolo. Beato quello huomo che ha trouato la sapientia & che abunda de prudentia. Le megliore el suo aquistare & il suo frutto, che merchadantia del oro & del argento purgato & purissimo. La sapientia e piu preciosa che tutte le ricchezze, & ad questa nõ si puo equipatare tutte le cose che sono desiderate. Nella sua destra e la longhezza de i giorni, cioe la consideratione delle cose celestiale, & nella sinistra sono le diuine & la gloria, cioe ad bẽ dispensare le cose temporale. Le sue vie sonno vie belle & tutte le sue vestigia sono pacifice. Ad quelli che la aprenderanno sara legno de vita, & saranno beati quelli che la teneranno, il signor con la sapientia fundo la terra, con la prudentia firmo i cieli, Li abissi se erupero con la sua sapiētia, & le nube se in pissano de rosata Figliuolo mio fa che queste cose non si parti dinanci alli tuoi occhi obserua la mia legge, & etiam el mio consiglio & sara vita alla tua anima cioe questa obseruatione, & alle tue guanze gratia, cioe quanto alla verita del parlare. Allhora cõ fiducia andarai nella tua via, & il tuo piede non se inzopara se dormirai non temerai, & il tuo sonno sara suaue. Non hauere pagura del subito terrore, ne delle potentie de gli impii che correranno sopra di te, & per che el signore sara nel tuo lato, & guardara el tuo piede, accio che non sia preso. Non deuedare il ben fare ad chi puo, & se tu poi fa etiam Dio bene. Et quando al presente tu puoi dare al tuo amico non dire va & ritorna, & domane ad te daro. Quando el tuo amico habbia confidentia in te non li fabricare, & quando l'huomo non te hauera fatto male, non questionare con lui in vano. Non voler sequir l'huõ iniusto, & nõ andare drieto alle sue vie, perche ogni beffatore a abhominatione del signore, & il suo parlare con gli simplici. Nella casa del impio sara la pouerta dal Signor mandata, e le habitatione de iusti sarãno benedette, lui dilezara gli beffatori, & alli mansueti dara la gratia, gli sauii possederãno la gloria, e la essultatiõe de stolti e vergogna.

Primo conforta ogniun a sequire la sapientia, secondo insegna che se debbia fuggire le semite de cattiui & sequitar i buoni. Terzo amonisse che l'huomo se guardi delle murmuratione & detrattione. Capitolo. IIII.

Oi figliuoli vdite la disciplina del patre, & attēdete, perche sapiate la prudentia. Non lassate la mia legge, & io daro vno buono dono. Et et io fu figliuolo de mio padre tenerello, & vnigenito dinanci alla mia madre, & insegnauame & diceua. Il tuo cuore receua le mie parole, obserua i mei comandamenti & viuerai. Possedi la sapientia, possedi la prudentia Non te dismenticare, ne etiam non declinate dalle parole della mia bocca Non lassare quella & lei guardara, ama quella, & lei te conseruara il principio della sapiētia a possedere la sapiētia, & in ogni tua possessione aquista la prudentia. Brancha quella, & lei essaltara te, & quādo la brazarai sarai da quella glonficato. Al tuo capo dara accrescimēto de gratie, & con la corona gloriosa te defēdera, figliuol mio odi & accetta le mie parole, perche ad te siano multiplicati gli anni della vita. Io te dimostro la via della sapiētia, & condurote per le semite della equita, ne laquale quādo sarai entrato nõ sarano cõstretti i tuoi andamenti, & nel tuo correre nõ hauerai offendicolo. Tieni la disciplina, & non la lassare. Guarda quella perche glie la tua vita. Non te delettare ne gli vestigii delli impii, ne etiam ad te piaque la via delli cattiui, fuggi da quella, & non passare p quella. Partite & abandonala, pche non dormeno saluo quādo hãno fatto el male, & da loro nõ si pigliato el sonno se prima nõ hãno tradito alcuno, Mangiamo el pane della impieta, & beueno el vino della iniquita, ma la via de iusti va come luce splēdēte, & cresce insino al perfetto giorno. La via delli impii e oscura, & non sanno doue se piegano, figliuolo mio ascolta i mei parlari; & inclina la tua orecchia alli mei ditti. Obserua quelli nel mezzo del tuo core, pche nõ si partino da toi occhi. Ad quelli che li trouano son vita, & a ogni carne sanita. Serua il tuo cuor cõ ogni guardia, pche la vita procede da quello, Remoui da te la bocca cattiua, cioe i parlari murmurāti, & da tē siano longe le labra detrattorie. I tuoi occhi vedano le cose dritte, & le tue palpebre vedano dinanci alli tuoi andamenti. Alli tuoi piedi driza le vestigie, & tutte le vie sarañ no stabilite. Nõ declinare alla destra, cioe tirato dalle cose prospere, ne alla sinistra cioe fracasciato p le aduersita. Remoui el tuo pede dal male. Il signor conosce le vie che sõ alla destra, ma le peruerse sono quelle lequal sono alla finestra. Et lui fara dritti i tuoi andari produrai pace, cioe lasfetto & il desiderio.

Primo insegna a schiuare le carnalita e fornicatione. Secondo insegna conseruare el matrimonio spirituale con la dottrina & etiam temporale con la sua moglie. Cap. V.

Attuendi figliuol mio alla mia sapientia & alla prudentia, inclina la tua orecchia, pche tu guardi i pensieri, & i tuoi labri conseruano la disciplina, cioe el buono parlare. Non attenderai al le fallacie della femina, le labra della meretrice son mele destillante, & la sua bocca piu splendida de olio, ma le cose sue vltime son amare come lassentio cio quanto alla colpa & alla pena, feriando de qua con colpa & della con pena, & la sua lingua e acuta come lo coltello da duo tagli, nella morte correno i suoi piedi, & i suoi andari penetrano gli inferni. Non vano per il sentiero della via, i suoi andamenti son vaghi & inuestigabili. Adonque figliuolo mio audi me, & non te partire dalle parole della mia bocca Fa la uia tua longi da quella, & nõ te acostare alle porte delle sua casa. Ad altri fa che non die il tuo honore & al crudele non darai i tuoi anni, che forsi gli est anci non se

empieno delle tue forze, & nella casa aliena siano le tue fatiche,& nelli vltimi giorni quando harai consumato le tue carne & il tuo corpo & dicha perche io ho biasmato la disciplina & il mio cuore non ha cōsentito alle reprehen/sione ne vdi le voce de q̄lli che me amaestrāo,& alli maestri non inclinai la mia orecchia.Io merito de esser puni/to de ogni male in mezo della chiesa & della sinagoga.Sa che beui l'acqua della tua cisterna.la abundātia che finisce dello tuo pozo.I tuoi fondi spargensi de fuori & diuide nelle piazze le tue acque.Fa che solo tu l'habbi, & gli alie/ni non participano con te.la tua vena cioe sapientia sia benedetta,& rellegrate con la femina della tua adolescentia, cioe la legge che mandai al popolo de Israel,in giouentu la ceruia charissima & il capriolo gratissimo,le sue mamelle inebrianose da ogni tempo, cioe in legge diuina & sortemente se diletta nel suo amore,cioe el discipolo in quella studiosa,Figlio mio perche te lassi sedurre,cioe oceultamente nel sino d'altrui te nutrichi dalla aliena,cioe dottrina superstitiosa.El Signor vede la uia de l'huomini, & condera tutti i suoi mouimēti.Le iniquita de l'impio pigliano quello & se'li gato con le corde de suoi peccati. Lui morira pchè non ha hauuto la disciplina & sara inganato nella moltitudine della sua stultitia.

Primo insegna al huomo esser sollicito & non pigro nelle sue faccende acioche non incorra in miseria & pouerta. Secondo qual sono quelle cose che sono in abominatione a Dio. Terzo insegna a schiuar lingiuria del prossimo. Cap. VI.

Figliuolo mio se tu prometerai per il tuo ami/co hai infirmato l'alma tua appresso l'estraneo sei alligato con le parole della tua bocca, & cō i proprii parlari sei preso.Fa adonque quello te dico figliuolo mio & libera te medesimo perche sei incorso nelle mane del tuo pssimo.Presto discorri suscita el tuo amico. Non darai sonno alli tuoi occhi & le tue palpe/bre non se adormentano.Fa che sie libero dalla mano co/me la capra saluatica,& come vccello da l'insidie del vecellator.O pegro va alla formica & le sue vie considera & impara sapientia laqual non hauēdo guidatore ne maestro ne principe,nella esta prouedese de cibo,& nel tempo della meritura congrega lor magiate.O pegro insino qn do dormirai.Quando te leuerai dal tuo somno? Dormirai vno puoco & adormentarai vn'altro puoco, & puoco conzarai le tue mane,per che dormi,& come viator ad te verra la pouerta & la miseria come huomo armato , & se non sarai pigro la tua messa verra come fonte,& la pouerta fugira longi da te,l'huomo apostata huomo inutile,va con la peruersa faccia,segna con gli occhi, niena i piedi, parla con il diletto,pensa il male con il cuore prauo,& da ogni tempo femina discordie,& ad questo subito verra la sua predicatione & subito sara fracassato & piu non haue ra medicina.Sei son le cose lequale el signore ha in odio & il settimo l'anima sua maledice.Gli occhi leuati,la lingua busarda,le mane che spargeno il sangue innocente,il cuore che fabrica le pessime cogitatione,i piedi che sono veloci,el testimonio che proferisse le busie, & quello che semina discordie fra fratelli.Figliuol mio conserua i comandamenti del tuo patre,& non lassiare la lege della tua matre.Continuamente liga quella nel tuo cuore , & volgila atorno la tua gola . Quando tu andarai verranno con te, & quando dormirai haranno custodia di te,& risuegliato parlarai con quelli,perche il comandamento e lucerna,& la legge e la luce,& la reprehēsione della disciplina e la via della vita,pero che te guardino dalla mala femina,& dal/la lusingheuole lingua della estranea.El tuo cuore non desideri la sua bellezza per non essere preso con gli suoi ce/gni.El precio de vna meretrice a pena e de vno pane,& la femina piglia la preciosa anima de l'huomo.Puo fuorsi l'huomo nascondere el fuoco nel suo sino, & che non arda el suo vestimento e ouero potrai andare sopra le brase accese,& non brusaransi le tue piante.Cosi quel che entrara alla femina del suo prossimo non sara mondo quando l'hara toccata.Non e gran defetto quando alcuno ha fu/rato.Perche lui fura per impire l'anima affamata,onde sel sara preso rendera sette volte tanto , & dara tutta la sub/stantia della sua casa,& liberatassi.Ma quello ilqual adultera per la inopia del cuore perdera la sua anima,& se cōgregara brutezza & infamia , & il suo vituperio non sara scanzellato.Perche l'amore del vendicare , & il furore de l'huomo nel giorno della vendetta non perdonaragli,ne alle preghiere d'alcuno consentira , ne etiam accettara as/saissimi doni per la redemptione.

Primo esorta a osseruatione delli comandamenti de Dio e ad amare la sapientia,Secondo esorta guardarsi dalle male femine le quale con molte losenghe ingannano gli huomini. Cap. VII.

Figliuol mio osserua i mei parlari, & asconde te/poni i mei comandamenti.Figliuol honora el signore,& harai potentia,& nō harai paura d'altri saluo che de lui.Serua i mei comandamenti & viuerai,la mia legge e come pupilla del tuo occhio, Liga quella ne gli tuoi deti cioe operādo,& scriui essa ne le tauole del tuo cuore,cioe non si possi da te scanzelarsi. Di alla sapientia tu sei la mia sorella,& la prudentia chiama tua amica.& questo per che la te guardi dalla femina estranea,& dalla aliena,laquale si fa dolce le sue parole.Io guardai per la fenestra della mia casa per le fenestrelle el giouene,& vedo i piccolini,considero el descorretto giouene elquale passa per la piazza appresso il cantone, e va presso la via della sua casa nel obscuro del di,& nella sera del di,& nelle tenebre della notte & obscurita, & ecco che a lui viene incontra la femina nel ornamento meretricio apparecchiata ad ingannare le anime. Ciancera, & vaga impatiente del riposso, & non puote in casa stare ferma con gli suoi piedi ponendo le insidie hora di fuori, hora nella piaza,hora appresso gli cantoni,& pigliato el giouēne basalo,& con la faccia dishonesta lusingalo dicendo. Io ho fatto voto e sacrificii per la salute, hoggi ho adimpiuto i mei voti,& pero te sonno venuta incontra deside/rando de vederte,& hore ritrouato,& ho tessuto con le corde el mio leticello, ho adornato con i tapeti depinti ad opera de egitto.In la mia camera ho battuto la mirrha & aloe & el cinamomo, viene,inebriamosi con i petti,& vsiamo i desiderati abbracciamēti insino che se facci giorno p che l'huomo non e nella sua casa,& e ito in lōgissima via ha portato con lui el sacchetto per ritornar nella sua casa il giorno della luna piena.halo allagiato con molti parlari, & con lusenghe de suoi labri lo ha molto tenuto,& subito quello la sequita come el boue menato al macello,& co/me agnello iocante,& ignorante & non sa che lui pazo sia condutto alli lazi insino che la sagitta trapassa il suo pul/mone,& come vcciello che corre al laccio,& non sa che sia tratto nel pericolo della sua anima. Hora figliuoi mio audime & pone mente alle parole della mia bocca,fa che la tua mente non sia tirata nelle sue vie, & con i suoi sentieri non

ri non sie ingannato. Essa ha gittato in terra molti feriti, & etiam i fortissimi son stati da lei morti. Le vie de l'inferno son alla sua casa penetrante le interiora della morte.

Primo dechiara come la sapientia parla de cose alte & sante & iuste. Secondo come in tutte cose sempre sta appresso Dio. Terzo dice che beato e quel huomo che ode la sapientia e quello che pecca in quella offende l'anima sua. Capitolo. VIII.

LA sapientia non crida, & la prudentia non da voce laqual sta nelle eecelse & alte cime sopra la via in mezo delli sentieri appresso le porte della citta & in quelle parla dicendo. O huomini io credo a voi & la mia voce amando alli figliuoli delli huomini piccoli intendete la astutia & insipienti habbiate auettentia, datime audientia perche son per parlar delle cose grande, & le mie labre sapriranno per predicar le cose dritte. La mia gola pensara la verita & le mie labra diranno male de l'impio, Tutti gli mei parlari son iusti & in quelli non e alcuna cosa praua ne peruersa alli intelligenti son dritti & alli inuentori della scientia son iusti. Tollete la mia disciplina & non la pecunia, piu presto elegiete la dottrina, che lor certo la sapientia megliore che tutte le preciosissime ricchezze, & non si po equiparare ad ogni cosa desiderabile, io sapientia habito nel consiglio, & son presente alli amaestrati pensieri. El timore del signore ha in odio el male & in abhominatione la rogantia & la superbia & la via praua & la bocca de due lingue, mio e el consiglio & e mia la equita, la prudentia, & la mia fortezza. Per me regnano li Re & li conditori delle legge ordinano le cose iuste per me gli principi comandano, & gli potenti discerneno la iustitia, io amo quelli che amano me, & chi per tempo vigilaranno ad me, me ritrouaranno. Mecho sono le riecheze & la gloria, & riechezze superminente e iustitia. El mio frutto e megliore dello auto & della pietra preciosa & la mia generatione del argento eletto. Io vo nelle mie vie della iustitia, in mezzo delli vestigii del iudicio per ariechire quelli che me amano, & che tempia li loro thesauri. El Signore nel principio delle sue vie me ha posseduto inanci che alchuna cosa facesse dal principio ab eterno & dalli anti qui tempi sono inanci che fusse fatta la terra. Anchora non era gli abissi & gia era conceputa, ne etiam gli fonti delle acque correuano nelli monti con la graue altezza erano fermati inanci a tutti i colli io era parturita. Anchora non haueua fatto la terra nelli fiumi nelle parte principale i firmamenti del circuito della terra quando apparecchiaua i cieli era presente, quando atorno circondaua gli abissi con certe legge quando fermaua li cieli de sopra, & suspendeua i fonti delle acque quando al mare ordinaua el termino suo, & poneua legge alle aque che non passasse ro i suoi termini, quando fondaua i fundamenti dalla terra era con lui ordinando ogni cosa, & dilettauante ogni giorno iocando dinanci a lui ogni tempo iocando nel circuito delle terre & le mie delicie ad esser con i figliuoli de huomini. Hor mai figliuoli uditime, beati quelli che obseruano le mie vie audite la disciplina & fatete sapienti, & non vogliate gittare dopo voi quella. Beato l'huomo elquale me aude, & quello che ogni di veglia alle mie porte et che aspetta le prime entrate della mia porta quel che trouara me trouara la vita & dal Signor trara la salute, ma quello elqual peccara in me offendera l'anima sua. Tutti quelli che me hanno in odio amano la morte.

Primo parla della casa della sapientia & del suo conuiuio. Secondo quali sono quelli che sono inuitati & quali non e. Terzo parla della donna stolta laquale chiama alcuni a se & quali sono quelli. Capitolo. IX.

LA sapientia ad se edifico la casa, & pose sette colonne che son i sette doni del spirito santo. Offerse i suoi sacrifici mescolo il vino, propose la sua mensa, mãdo le sue ancille che la chiamasse alla rocha, & alle mure della citta se alcuno e piccolo cioe humile venga ad me & alli insipienti parla venite mangiate el mio pane, & beuete el vino elqual ve ho mescolato. Lassate la infantia cioe cose disutile & vane, & venite, & andate per la via della prudentia quel che amaestra il sbeffatore fa iniuria ha se medesimo, quello che reprende l'impio genera a se macula. Non voler reprendere el sbeffatore, perche lui non se habia in odio. Reprende el sauio, & lui te amara. Al sauio da occasione, & ha lui sara aiunta la sapientia. Amaestra el iusto, & lui affretarasse de receuere. El principio della sapientia el timor del signor, ma la prudentia he santa scientia. Certo per me saranno multiplicati i tuoi giorni, & ad te sarãno aiunti gli anni della vita. Se sarai sauio ad te solo serai, ma se sarai dilligator solo porterai al male. La femina stolta, & ciancia trice piena de male & illicite dellattione & de ogni ignorantia sede nel publico luoco della citta dinanci alla porta della sua casa sopra la sedia per chiamar quelli che passeno per la via & che vanno al suo camino. Quale piccolo cioe manco de senso venga ad me & al passionato de cuore ha parlato, & le acque robate son piu dolce, & el pane nascosto piu suaue, & nõ sa che quiui son i gigãti e nelli profondi de l'inferno i suoi conuitati. Quel che se accosta a lei descendera alli infemi, ma quel che se partira da quella sara saluo.

Primo lo sapiente Salomone dice ch'el figliuolo sauio allegra el padre & figliuolo stolto contrista la madre. Secõdo pone alcune parabole & similitudine. Cap. X.

EL figliuolo sauio allegra el patre, ma el figliuolo stolto e tristitia alla sua matre, i thesauri della impieta non giouano alcuna cosa ma la iustitia liberara della morte, el signor non affligera l'alma del iusto per la fame, & subuertera gli arguaiti de gli impii. La mano pegra ha operato la pouerta ma la mano de gli forti apparecchia le riccheze. Quello che se sforza con busie nutrica el vẽto & questo medesimo sequita gli vccielli volanti. Chi recoglie nel tempo della metitura e figliuolo sauio, ma quello che nella esta dormendo ronchiza e figliuolo de confusione. La benedittione del signore e sopra el capo del iusto, ma la bocca de impii copre la iniquita. Con laude e la memoria del iusto & el nome delli impii se corrumpera. El sauio con el cuor receue ra i comandamenti. El stolto e battuto con le labre. Quel lo elqual va simplicemente va confondantemente, quel che macula le sue vie sera manifesto, quel che acegna con l'occhio dara dolor, & il stolto sara battuto nelle labre. La bocca del iusto e vena della vita, & la bocca del impio copre la iniquita. L'occhio suscita la questione, & la charita copre tutti i delitti. La sapientia fu trouata nelle labre del sauio, & la bacchetta e nelle spalle de quello che e bisogno so de cuore. Li sauii ascondeno la sapiẽtia, & la bocca del stolto e prossima alla confusione. La substantia del ricco e la citta della sua forteza, & la paura di poueri e la sua miseria. La operatione del iusto e alla vita mia el frutto de

l'impio al peccato.La via della vita con l'huomo che ha
in custodia la discip'ina,ma quello che lascia la riprensio
ne fala.Le labra mendace & busarde nascondeno lo odio.
Quel che dice vergogna e insipiente.Non mancara pecca
to nel molto parlar,ma quello e prudentissimo elquale tẽ
pera le sue labre.La lingua del'iusto e argento eletto,el co
re delli impii e per niente. Le labra del iusto amaestrano
molti,ma quelli che sono indoti moriranno nella mise-
ria del cuore.Le benedittione del signor fa l'huomini ric
chi,& a loro non sera accompagnata lafflittione. El stolto
fa la scelerita come per riso.La sapientia certo e a l'huomo
come prudentia.Io impio de quello che me verra sopra
de lui. Alli stolti sara dato el suo desiderio,& l'impio sara
come la tempesta che passa, ma el iusto sara come fonda-
mento sempiterno. Cosi come l'aceto noce alli denti &
el fume alli occhi,cosi el pegro nocera a quelli che l'hau-
no mandato.El timore del signor accresce i giorni & sarã
no abreuiati gli anni delli impii. La espettatione de iusti
e letitia,ma la speranza delli impii perira. La via del Si-
gnore e la forteza del simplice,el timore e a quelli che fan
no male.El iusto non se commouera in eterno,ma gli im
pii non habitaranno sopra la terra.La bocca del iusto par-
turira sapientia,la lingua de cattiui perira, le labre del iu-
sto considerano le cose placite,& la bocca del impio con-
sidera le peruerse.

*Primo dechiara le cose dop'ice fatte despiacere a Dio. Secondo
danna la superbia chee causa de molti mali. Terzo reprẽde quel
lo che desp'ecia l'amico suo & nota alcune bone parabole. C. XII.*

LA statera ingãnatrice appresso el signore a abo-
minatione,& egual peso e la sua volonta.Do-
ue sara la superbia qui sara la cõtumelia, & do
ue sara la humilita,qui sara la sapientia.La sim
plicita de iusti drizara quello,& el tradimento de peruersi
vastera quelli.Nello giorno della vendetta non giouaran
no le richezze,ma la iustitia liberara dalla morte. La iusti
tia del simplice driza la sua via, & l'impio ruinara nella
sua impieta.La iustitia delli dreti liberara loro,& gli ini-
qui saranno represi nelle sue insidie. Morto l'huomo im-
pio dopo non sara alcuna speranza, & la espettatione de
l'impii perira. El iusto e liberato dalla angustia, & l'ini-
quo sara dato per lui. El simulatore con la bocca ingan-
na el suo amico,ma gli iusti saranno liberati per la scien-
tia.La citta sara essaltata nelli beni de iusti,& la perditio-
ne delli impii sara laudatione. La citta sara essaltata nella
benedittione de iusti,& la bocca de li impii sara submersa
Quello che dispresia el suo amico bisognoso de cuore,
ma l'huomo prudente tacera.Quello che reuela i secreti
va con inganno,ma quello che e fidele nasconde la cosa
fidata dal amico.Doue non e gubernator,el popolo casca
ra,ma la salute e doue son molti consegli.Quello elqual
fa la fede per lestraneo sara afflitto dallo male, ma quel-
lo che se guarda dalli laci sara securo. la femina gratiosa
troua la gloria & i robusti haueranno le riccheze. l'huo-
mo misericordioso fara bene a l'alma sua, ma quello che
e crudele descaza i parenti.l'impio fa opera instabile,ma
al seminante la iustitia la mercede e fidele.la elementia ꝑ
para la vita & la sectatione de cattiui la morte. El cuore
prauo e abominabile al Signore,& la sua volonta e in ql
li che vãno simplicemente,la mano non sara nelle mane
del innocente,cioe l'huomo cattiuo tenendo l'una ma-
no ne l'altra come fa l'ocioso,non sara innocente, perche
dentro da se pẽsa male.Femina paza fa come la porca,che
ha el cerchio d'oro nel grogno. El desiderio delli iusti e
ogni bene,& l'aspettare delli impii e furore. Altri diuide-
no le cose proprie,& son fatti piu ricchi,altri rapisce le co
se non sue,& sempre son in pouerta.l'anima che bene di-
ce sara ingrassata & quello che inebria sara etiam inebria
to. Quello che nasconde i frumenti sara maledetto nelli
popoli,& la benedittione sara sopra el capo de quelli che
vedeno.Ben leuase per tempo quel che cerca le cose buo
ne,ma quel che inuestigatore delle cose cattiue sara opp̃s
so da quel che se confida nelle sue riccheze ruinara, ma
gli iusti cresceranno come la foglia verde.Quello che cõ
turba la sua casa possedera gli venti,& quello che e stol
to seruira al sauio.El legno della vita e frutto del iusto,&
quello che recaue le anime e sauio.Sel iusto receue in ter
ra quanto maggiormente l'impio, & el peccatore.

*Primo lo sapiente Salomone dimostra come l'huomo sauio ama
la scientia & quello che e pazo ha in odio le correptione. Secondo
descriue molte parabole.*

QVello elquale ama la discip'ina, ama la scien
tia,ma quel che ha in odio le increpatione &
reprehensione e insipientia.Quello che e buo
no trara la gratia dal signor, ma quello che se
confida nel suo pensiero.Fa impiamente lhuomo nõ for
tificarasse,per la impieta & non commouerasi la radice de
iusti.La femina amante e corona al suo marito,& a quel-
la che fa cose degne de confusione sentira puza nelle sue
osse,i pensieri de iusti sono iudicii,& lo consiglio de l'im
pii pone l'insidie al sangue ma la bocca de iusti liberi es-
si.Riuolta l'impii & non saranno ma la casa de iusti rema
nera l'huomo e conosciuto per la sua dottrina, ma quello
che va senza cuore sara dispresiato.Meglior e l'huomo po
uero,& ad se sufficiente.Che il prodigio che ha bisogno
de pane.El iusto ha conosciuto le anime delli suoi anima
li,& le viscere delli impii son crudele.Quello che lauora
la sua terra sara saciato del pane,ma quello che sequita lo
ro stultissimo.Quello che e suaue temperamẽto de l'huo
mo nelli suoi amaestramenti non scandaliza alcuno.Il de
siderio delli impii e amaestramento delli pessimi, ma la
radice de iusti cresceera. Per la ruina se prossima al male i
peccati delle labre,ma el iusto sara liberato dalla ãgustia,
ciascaduno del frutto della sua bocca sara rempiuto de be
ni,e lui sara retribuito secondo l'opera delle sue mane. la
via del stolto ne gli suoi occhi e lieta,ma quel che e sauio
audi gli consigli. El pazo subito manifesta la sua ira, ma
quello che dissimula la iniuria e astuto.Quello che parla
che lui conosce glie iudice della iustitia, ma quello che
mentisse e testimonio pieno de fraude, eglie chi promet-
te,& come dal coltello della conscientia e punto,ma le lin
gue delli sauii sanita. Lo labro della verita sara fermo in
perpetuo,ma el testimonio subito straparla con la lingua
della busia.L'inganno de quelli che pensano male nel co
re,& la legrezza consequisse quelli che el consiglio firma-
no della pace, non contristarallo tutto quel che cadera al
iusto,ma gli impii saranno pieni de male. Al signore e a-
bominatione le labre busarde,ma quelli che vanno fidel-
mente a lui piaceno. L'huomo malicioso nasconde la sciẽ
tia,& el cuor delli sapienti prouocha la stultitia. la mano
de virtuosi signorizano,ma quella che rimessa seruira alle
tribu.la tristezza nel cuor de lhuomo humiliara,& con il
bon parlar ralegrarasse. Quello e iusto elqual se dismenti
ca el danno per l'amico,ma el camino delli impii ingan-
narlo,lingannator non trouara guadagno,della substantia
de l'huomo

de l'huomo sara el pretio de lor.la vita e nelli vestigii del la iustitia,ma el camino desuiato conduce alla morte.

Primo pone differentia tra el profetto del figliolo sauio e quel che e pazo.Secondo dechiara alcune condittione nelli boni & alcune cose che sono nelli cattiui. Cap. XIII.

AL figliuolo sauio e la dottrina del patre,ma ql lo che e sbeffatore non aude quando vien ri/ preso.L'huomo si saciara nelli beni del frutto della sua bocca,ma lalma delli impii e iniqua. Quello che guarda la sua bocca ha custodia della sua ani ma,ma quello che parla senza consideratione sentira i ma li,el pegro vole & non vole ma l'anima de operatori in/ grassarassi.Il iusto haueta in abhominatione la parola mé dace,ma l'impio confonde,& sara confuso.la iustitia guar da,la via delli innocenti,ma la impieta inganna el pecca. tor e quasi ricco,benche non habbia alcuna cosa, & e qua si pouero,benche sia in molte richezze, ma la redemptio ne de l'anima de l'huomo e le sue richezze,ma quello ch pouero non sustene la reprehensione.la luce de iustitia al. legra,& la lucerna delli impii se amorzera.Sempre le di/ scordie sonno fra i superbi,ma quelli che fanno ogni co/ sa con conseglio sono gouernati dalla sapientia. La con. stantia affretta sminuita,ma quella che a poco a poco si colta con la mano multiplicara.la speranza che e infinita affiige l'anima,ma el desiderio che viene e legno de vita. Quello che detrahe ad alcuna cosa per l'auenire obliga se medesimo,ma quello che teme el comandamento sa/ ra voltato in pace, le ingannatrice anime vanno errando nelli peccari,ma gli iusti sono i misericordiosi,& táno mi sericordia.La legge del sauio e fontana de vita,perche se rimoua dalla ruina della morte, la bona dottrina dara la gratia,nel camino delli despreciatori sara el precipitio, l'a/ stuto in tutte cose fa sfeglio,ma qllo che e pazo apre la pa zia.El messo de l'impio cascara nel male,lambassiatore fi/ dele e sanita. Ad quello che abandona la disciplina, glie pouerta & vergogna,ma quel che cósentira ad quello che reprehende sara glorificato. Sel si adimpiuto il desiderio el deletta l'anima,& i stolti dicono mal de quelli che fug geno i mali. Quello che va con i sauii sara sauio l'ami. co delli stolti sara simile ad quelli.El male psequita i pec catori,& alli iusti saranno reribuiti i beni.El bono lascia i figliuoli & nepoti heredi, & dal iusto e guardata la sub stantia del peccatore.Molti cibi son nelli innouali di pa/ tri & senza iudicio sino ad alui congregati quel che per/ dona alla verga ha in odio el figliuolo,ma quello che la/ ma con instantia amaestra quello. El iusto mangia & re dimpie la sua anima,ma el vétre delli impii e insatiabile.

Primo assegna molte cose che sono a commendatione de lhuomo iusto e molte che sono a detestatione de l'huomo cattiuo doue lui có mendo la iustitia & danna la impieta. Cap. XIIII.

LA femina sauia edifica la sua casa,la insipiente etiá có le mane destrugera la edificata Quel lo el qual va per dritto camino,& che teme Id/ dio si dispreciato da quello che e infame la bacchetta della superbia & ne la boccha delli stolti, le la. bre de sauii gli hanno guardati. Doue non son i buoni la mangiatora vota,& doue appareranno molte biaue iui e manifesta la forteza de boui. El fidele testimonio menti ra,ma el falso testimonio proferira la busia, el deligatore cerca la sapientia,& non la troua, la dottrina de sauii e fa ci le va contra l'huomo stolto,& non fa le labre della pru denda,la sapiétia del astuto e ad intendere la sua via & la prudentia delli stolti e erranti.El stolto deleza el peccato, & la gratia stara fra gli iusti.el cuor elqual ha conosciuto l'amaritu dine de lla sua anima lestraneo non se mescolara nel suo gaudio,la casa delli impii sara scanzellata, i taber nacoli delli iusti accresceranno.la via, cioe de peccati che l'huomo appare iusta,ma gli suoi vltimi condueeno a'la morte che e della colpa & della pena, & riso se mescolara con dolor,& il piáto occupara lestreme parte del gaudio. El stolto sara rempiuto delle sue vie,& l'huomo bono sa ra sopra de lui. Lo innocéte crede ad ogni parola,las/uto considera i suoi ardimenti. Al figliuol médace nó li sara niente de bene, ma al seruo sapiente gli atti saranno pro/ speri,& la sua vita sara redrizata. El sauio teme & partise dal male,el stolto va saltádo,& se confida. Lo impatiente operara la stultitia,& l'huomo ingannatore e odioso. Gli piccoli cioe manco de senno posséderanno la stultitia, & gli astuti aspettarano la scientia.Gli cattiui iacerano dinan ci alli boni,& gli impii dinanci alle porte de iusti. El po uero etiá al suo prossimo e odioso,ma molti sonno gli a. mici delli ricchi.Quello elql despreza el suo pximo pec ca,& qllo che ha misericordia del suo prossimo sara bea to.Quello che crede nel signor ama la misericordia, erra no qlli che opano male. la misericordia & la verita repa raranno,le cose buone,in ogni bona opa sara l'abundátia, & doue son molte parole qui e la frequéte miseria,la coro na de sauii son le cose diuine la pacia de stolti e la impro dentia.El fidele testimonio libera le anime,& el peruerso proferisse i médaci.la fiducia della forteza sta nel timore del signor,& alli suoi figliuoli sara la speráza.El timor del signor fonte de vita,perche se parte dalla ruina della mor re,la dignita del Re sta nella moltitudine del popolo,e la ignominia del principe nella pouerta della plebe. Quel lo che e patiente se gouerna con molta sapientia, ma lo impatiéte essalta la stultitia, la vita della carne e la sanita del cuore,& la inuidia,& la puza delle osse. Quello che calumnia el bisognoso iniuria el suo fattore,ma qllo che ha misericordia del pouero honora qllo.lo impio sara scá dalizato nella malitia, ma el iusto spera nella sua morte, la sapientia se riposara nel cuor del prudente,& amaestra ra ciaschaduno indotto.la iustitia essalta la géte,ma il pec cato fa i popoli miseri. El ministro intelligente e accetto a Re,lo inutile sustinera la sua iracondia.

Primo insegna a l'huomo respondere humanamente perche as/ sai gioua.Secondo dimostra che a Dio e abbominabili i sacrificii de cattiui.Terzo vitupera molti mancamenti de l'huomo dando boni consigli. Capitolo. XV.

ET la dolce respósione rópe l'ira,& el parlare du ro suscita il furore.la lingua de sauii adorna la scientia.la bocca de pazi manda fuori la stul. titia.Li occhi del signore in ogni loco vedeno gli boni & i cattiui,la lingua placabile e legno de vita,ma quella che e immoderata conturba el spirito.El stolto di. leza la disciplina del suo patre. Ma quello che guardara la reprehensione farasse piu astuto.Nella abundantia iu. stitia e massime virtu,ma i pensieri delli impii sarano sca. uati.la molta forteza e casa del iusto, & la conturbatione e nelli frutti de gli impii. Le labra delli sauii seminarano la sciétia,el core de stolti sara dissimile.Al signore e abho/ minabile i sacrificii delli impii,gli voti delli iusti son pla cabili.La via de l'impio e abbominatione al signor qllo che sequita la iustitia sara amato da lui. la mala dottrina e delli abádonati la via della vita. Quello che ha in odio

le reprehensione morira dinanci al signor e l'inferno, & la perditione quanto maggiormente i cuori de i figliuoli de gli huomini. El presente non ama ql ch'el correge, ne ua a li sauii. El cuor allegro allegra la faccia el spirito e remisso ne la tristeza del'animo. El cuore del sauio cercara la dottrina, & con la imperitia pascese la bocca de stolti. Tutti i giorni del pouero son cattiui, la secura mente e como vno conuiuio. Meglio e'el poco con el timor del Signor, che i grandi thessauri & insatiabili. Meglio e essere chiamato a le herbe con charita, che ad vitelli grassi con odio. l'huomo iracondo prouoca le questione, ma quello che e patiente mitiga le suscitate. El camino de li pigri e come la sepe de le spine, & la vita de gli iusti e senza offendiculo. El figliolo sauio letifica el patre, e l'huomo stolto desprecia la sua matre. Al stolto la stultitia e gaudio, & l'huomo prudente driza i suoi andamenti. I pensieri dissipano doue non e cōseglio, & sino firmati doue son molti conseglieri. l'huomo se gloria ne la sententia della sua bocca, & el parlar conueniente e ottimo. Sopra lo amaestramento e la via della vita, perche se parti da l'ultimo inferno, el signor destruggera la casa de superbi, & li termini de la vidua sara fermi. I mali pensieri son abhominatione al signor, & el puro parlar sara da lui fermato bellissimo. Quello che va drieto alla auaritia conturba la sua casa, ma quello che ha in odio i presenti viuera. Li peccati sino purgati per la misericordia & fede, & ogni vno per timore del signor se parte dal male. La mēte del iusto me ditera la obedientia, la bocca delli impii redunda alli cattiui. El signor e longi da gli impii, & essaudira la oratione de iusti. La luce de gli occhi letifica l'anima, la buona fama ingrassa l'ossa. L'orecchia che audira la reprehensione della vita habitara nel mezo de sauii. Quelli che da se scaza la disciplina, cioe l'amaestramento receuuto dispre cia la sua anima, ma qllo che consente a la reprehensione e possessore del suo cuore. El timore del signore la disciplina, nella sapientia & humilita precede la gloria.

Primo dimostra Dio essere gouernatore de tutte le cose create. Secōdo dimostra che i cattiui sono in abbominatione a Dio. Terzo lauda la humilita & la patientia vituperando gli vitii. Cap. XVI.

Ta l'huomo sapptiene preparare l'anima, & al signor gouernare la lingua. Tutte le vie de l'huomini son manifeste a i suoi occhi. Il signore e pesatore de li spiriti. Al signor reuela le tue operatione, & i tuoi pensieri saranno drizati. El Signore ha fatto tutte le cose per amor de se stesso, & etiam fece l'impio al mal di. Ogni arrogante e abhominatione al signor, etiam se la mano sara stata a la mano non sara innocente, cioe come fa l'ocioso non facendo niēte sempre pēsa male. El principio de la bona via e far le opere iuste, perche glie piu accetto appresso Dio che offerire el sacrificio la iniquita si recomperata per la misericordia & verita nel timor del signor se parte del male quando al signor piacerano le vie de l'huomo, conuertira etiam i suoi nemici alla pace. le meglio el poco con iustitia, che i molti frutti con iniquita el cuore de l'huomo dispone la sua via, ma al signore se appartiene drizar le sue vie, se ne le labre del Re sera la diuina legge, la sua bocca nō errara nel iudicio gli iudicii del signor sono nel peso, & la statera, cioe sono iusti, & tutte le pietre del sachetto sono le sue operatione Quelli che operano iniquamente sono abhominabili al Re, perche la sedia regale e firma nella iusticia. le volonta de li re sono ne le labre iuste. Quello che parla le cose dritte sara redrizato. la indignatione del re e gli nuncii de la morte, & l'huomo sauio placara quello, la vita del re e ne la legrezza del volto, & la sua clementia e come la rosata di note. Fa che possedi la sapientia, perche le meglior che lauro, & che acquisti prudentia, pche la e piu preciosa che l'argento. la via de iusti se parte dal male, el guardiano de la sua anima pserua la sua vita. la supbia pcede la cōtritione, cioe leuata in psumptiōe. & il spirito sara essaltato, cioe la passione che sente il malfattore ināzi a la ruina. Meglio e humiliarse con i mansueti, che diuidere le cose robate con i superbi. lo amaestrato nel parlar trouara i boni, & ql el qual spera nel signor e beato. Quello sara appellato prudente el qual e sauio con el core, & qllo che dolce nel parlar trouara le cose maggiore. Lo amaestramento del possedente e fonte de vita, eruditione del possessore e la dottrina de stolti. El cuor del sauio amaestra la sua bocca & agiongera la gratia a i suoi labri. Le ornate parole e mele stilato, la sanita de l'ossa e la dolceza, cioe de mal fare. Glie vna via che a l'huomo peccatore pare dritta, & i suoi vltimi termini pduceno a la morte. la dottrina de stolti e pazzia, cioe per la forteza spirituale, & corporale in quello estende. L'anima del affaticante affatica ad se perche la sua bocca il cōstringe l'huomo insipiente caua, cioe con diligētia cerca el male, & ne le sue labre el fuoco frequentemēte arde, cioe de iracondia. l'huomo peruerso suscita le qstione, & el verboso diuide i principi, l'huomo iniquo latta el suo amico, & conduce lo p la via che non e bona. Quello che cō gli occhi attoniti pensa le cose praue, le sue labre mordēte finira el male. La vechieza che se troua ne la via de la iustitia e corona de la dignita. El patiēte e megliore che l'huomo forte, & qllo che signoreza el suo animo e megliore che l'espugnatore de la citta le forte nel fino sono poste ma saranno temperate dal signore, cioe per la diuina prouidentia.

Primo dimostra quanto sia vitile la pace in ogni cosa per cōtrario la discordia. Secondo dice che Dio proua el cor de l'huomo cōse affina lero & l'argento nella fornace. Terzo pone molte parabole. Capitolo. XVII.

Glie meglio la fetta del pane con allegrezza che la casa piena de gran mangiari cō discordia. El seruo sauio signorizara i figliuoli stolti, & fra i fratelli diuidera la heredita. Cosi come si proua l'argento & l'auro per il foco nel fornello, cosi el signore proua i cori. El cattiuo obedisse a la lingua iniqua, & el fallire obedisse a li labri busardi. Quello che dispreccia el pouero fa iniuria al suo fattor, & quello che se allegra ne laltrui ruina nō sara impunito la corona de vecchi vedera la moltitudine de figliuoli, & la gloria di figliuoli son i suoi patri, al pazo nō conuiene le parole ornate, ne al principe el labro mēdace. le espettatiōe del desideratē e pietra pciosa, & in ciaschaduno loco che lui se volge prudētemēte intēde. Quello che nasconde el delitto circa le amicitie, qllo che replica el parlar d'altri, se parali cō scelerati. la reprehēsione gioua piu appresso el patiēte che cēto pazie apresso el stolto. El cattiuo sempre cerca le discordie, & l'āgelo crudele se sara mādato contro qlli. A l'orsa piu se cōuiene andare incōtra toltoli li patri, che al pazo che se confidara ne la sua stultitia. Quello che rende el male per el bene, & da la sua casa el male nō se partira. Quello che lascia lacqua cioe che beue troppo vino grande & puro, e capo de discordie & abandona el iudicio innanci che patisca la vergogna. Quello che iustifica

stifica l'impio,& quello che cōdanna el iusto,l'uno e l'al tro ap ꝑsso de Dio e abhominabile. Al stolto che giona hauer le riecheze non possendo cōprar la sapiētia. Quel lo che fa alta la casa cerca la ruina,ꝗllo che schiua de impa rar incorrera nel male. Quello che amico, in ogni tempo ama,& ne le angustie e prouato el fratello. L'huomo stol to quādo hauera promesso per el suo amico ua battendo se le mane. Quello che pensa le discordie ama le questio ne,& quello che essalta la sua bocca,cioe laudandose, & li altri despresiando cerca la ruina. Quello che e de peruer so cuore non truoua el bene,& quello che la lingua volta incorrera ne lo male. El stolto e pasciuto ne la sua vergo gna,ma el patre etiam non tallegraraffe nel pazo. L'animo alegro fa la florida eta el spirito malinconioso diseccara l'ossa. L'impio cioe iudice tolse i doni del suo cioe luoco occulto,perche corrumpa lordine del iudicio. La sapiētia e lucerna de la faccia del prudente, idest fara manifesta ꝑ la maturita & honesta. Gli occhi de stolti saranno ne le vl time parte de la terra,idest per vani & varii pensieri. El fi gliuolo stolto e ira del patre & dolor de la matre che lha generato. Non e bona cosa far danno al iusto,ne percote re el principe che iudica le cose dritte. Quello che tempe ra i suoi parlari e sauio & prudente,& lhuomo amaestrato de precioso spirito, etiam se el stolto tacera fara reputato sauio,fara intelligente sel stenzera le sue labre.

Lo sapiente salomone ordina nel presente capitolo molte belle pa rabole secondo che espresse pone el testo. Cap. XVIII.

CHi se vuole partire dal amico cerca le occasio ne,in ogni tempo fara vituperabile. El stolto nō receue le parole de la prudentia,saluo se tu non dirai quello che se vogli nel amico suo. Lo im pio quando fara venuto nel profondo de i peccati non se ne cura,ma segta lignominia del amico & lo opprobrio. Laqua profonda, cioe la perfetta scientia de la bocca de lhuomo,& el torrente redundante fonte de sapientia. Nō e buona cosa ad accettare in iudicio la persona de limpio, accio che te parti da la verita del iudicio. Le labre del stol to messedetaffe con le questione,& la sua bocca prouoca le discordie. La bocca del stolto,& la sua cōtentione, & le sue labre sono la ruina de lanima sua. Le parole de quello de due lingue quasi simplice,cioe apparono senza ingan no Essi penerāno insino a linteriora del ventre. El timore da se scaza el pegro,& le anime de gli effeminati haranno fame. Quello che legiero, & dissoluto ne la operatione,e fratello de quello che dissipa i suoi beni. El nome del Si gnore e vna torre fortissima,el iusto corre ad essa,& fara es saltato. La substantia del ricco e la citta della sua fortezza, & come muro forte che circōda quello. Il cor de lhuomo inanci chel sia essaltato,el si sbassato innanci che el sia glo rificato,el si humiliato. Quello che prima responde innan ci chel auda dimostrasse essere stolto,& degno de cōfusio ne. Il spirito de lhuomo,cioe la bonta del cuor sostenga la sua debelleza,& chi potra sustiner el spirito facile ad iracō dia? Il cuore del prudēte possedera la scientia,& lorecchia de li sauii cerca la dottrina. Il dono de l'huomo dilata la sua via,& fa lui spacio dinanci a i principi,el iusto e pri mo suo accusatore,viene el suo amico,cioe con compas sione per inuitarlo & adimandarlo. La sorte constrengera le contradittione,& etiam fra i potenti diffinisse la senten tia. Il fratello che viene aiutato dal fratello e come vna cit ta firmissima,& i iudici come le porte de ferro de la citta. El ventre de lhuomo empieraffe del frutto de la sua boc ca,& i dēti dinanci le generatione de le sue labre saciaran no quello. La morte & la vita e ne la operatione de la lin gua,quelli che amano quelli mangiaranno de i suoi frut ti,quello che truoua la buona femina truoua el bene, & receuera iocondita dal signore. Quello che da se scaza la bona femina discaza el bene,ma quello che tien ladultera e stolto & insipiente. Il pouero parla con preghieri,& el ric co respondera rigidamente,lhuomo amicabile a la com pagnia fara piu amico che el fratello.

Primo prepone el pouero simplice al ricco insipiente. Secōdo vitu pera i falsi testimonii iquali non saranno impuniti. Terzo comēda la misericordia verso i poueri e la dottrina & sapientia. Ca. XIX.

EL pouero che va ne le simplicita e meglior ch el ricco torzente le labra & insipiēte. A lanima non e bene doue non e scientia, & quello che affretta i suoi piedi offendera. La stultitia de lhuomo subuertisse i suoi andamenti,& contra Dio adiraf se nel suo animo. Le ricchezze agiungeno gli amici,ma son separati dal pouero,& da quelli che gia hāno hauuto. Il falso testimonio non fara impunito,& quello che parla le busie non fugira. Molti honorano la persona del poten te, & sono amici de quelli che li dāno i doni. I fratelli de lhuomo pouero hāno lui hauuto in odio,& etiā gli ami ci sono partiti. Quello che solamēte va drieto a le parole hauera niente, ma quello che e possessore de la mēte āma lanima sua,& el guardiano de la prudentia trouara i beni El falso testimonio non fara impunito, & quello che par la le busie perira. Al stolto non se conuiene le riecheze,ne al seruo signorizar i principi. Per la patientia se cognosce la dottrina de lhuomo,& la sua gloria e lasciar andar le co se inique. Lira del Re e come stridor del leone,& come la rosata sopra lherba. Cosi e la sua alegra facia el dolore del patre e el figliuolo stolto,e la femina litigosa e come i tet ti che continuo stilano. Da i parenti e data la casa & le ric chezze,ma la mogliere prudente propriamēte e datta dal signore. La pigritia manda el sonno, & lalma dissoluta ha ra fame. Quel che guarda el comandamento guarda lani ma sua,in quello che dispresia la sua via fara mortificato. Quel che ha misericordia al pouero da vsura al signor, & lui rendera la sua vicissitudine. Amaestra el tuo figliuolo, & non te disperare,& non poner lanima tua a la sua occi sione,quel che e impatiente sostenera danno,& quando ra pira agiunge altro. Odi el cōseglio & receue la disciplina, perche fara sauio nel fine tuo. Nel cuor de lhuomo sonno molti pensieri, ma la volonta del signor durara in eterno lhuomo misericordioso & bisognoso,& el pouero iusto e megliore che lhuomo mendace. El timor del signore e la vita, & habita ne la plenitudine senza la visitatione del pessimo,cioe dando. El pegro nasconde la sua mano sotto el braccio,& non el pegro a la sua bocca. El stolto fara el piu sauio del pestilente flagelato,ma se correzera el sapiē te intendera la sapiētia,quello che affligge el patre & fugge la matre fara ignominioso & infelice. Figliuolo non cessa re de vdire la dottrina non fara ignorante del sapere de la scientia. Liniquo testimonio sbeffara il iudicio,e la bocca de gli impii deuoraranno la iniquita. Gli iudicii sono apparecchiati alli sbeffatori, e li martelli,che batteranno i corpi de stolti.

Primo vitupera la ebrieta & la contentione & la pigritia & i falsi mercadanti. Secondo commenda la scientia sopra lauro & le pietre preciose. Terzo aminaza quelli che non reuerifcono el pa tre & la matre. Cap. XX.

IL vino e lussuriosa cosa, & la ebrieta e zanziera. Ogniuno che se delettara in questi non e sauio. Lettore del Re e come rugito de leone, quello che pua pecca ne la sua alma. Honore e a l'huomo che se separa da le cōtētione, ma tutti i stolti mescolarāsi ne le cōtumelie. El pegro nō ha vogliuto arare p el fredo, adūque ne la festa mendicara, & nō sarali data alcuna cosa. El cōseglio nel cor de lhuomo. Ecco me laeq pfonda, ma lhuō sauio trata qllo. Molti homini son chiamati misericordiosi, ma chi trouara l'huō fidele. El iusto va ne la sua simplicita, lascia dopo di se i figlioli beati. El re che sede ne la sedia del iudicio, con el suo aspetto dissipa ogni male. Chi puo dir el mio cor e mōdo? Et io son puro da peccato. El peso grāde cioe in comprare, & el piccolo invēdere, & similmēte la mēsura & la mēsura l'un & l'altro appresso a Dio e cosa abominabile. El fanciullo si intesa p i soi studii, essendo da bona cōditione, se le operatione siano monde. L'orecchia aude, & gli occhi vede, el signor ha fatto l'un & l'altro. Nō voler amare el sonno, pche la pouerta nō te afflige. Apre i tuoi occhi, & sasiate di pane. Male e, male dice ogni cōpratore. Quādo sara partito allhora se gloriara, cioe del bō mercato. Glie lauro & moltitudine de pietre preciose, ma el vaso pcioso e le labre de la sciētia. Tolli el vestimēto de qllo che stato segurta, & tolli il pegno da lui p li estranei. A l'huomo fallace e suaue el pane del mendacio, & dopo la sua bocca rēpiera sse del calculo i pensieri son fortificati cō i cōsigli, & le battaglie son da esser trattate per i gouerni, che sō prudentia, & esperiētia. Nō te mescolare cō quello che reuela i misterii, & va cō inganno, & disfacia le sue labre. Quello che maldice al suo patre & a la sua matre, el suo lume sara estinto nel mezo de le tenebre, la heredita a la qual se affretara nel principio ne la fin mancara de benedittiōe. Et nō dire, io rendero male per male aspetta el signor & liberara te. Appresso Dio e abhominabile, el peso, & la statera fal sa non e buona. Dal signor sino redrizati gli andamēti de l'huomo. Qual de l'huomini po intender la sua via? A l'huō e ruina deuorare i santi, & dopo gli voti trasi indrieto. Il re sauio dissipa li impii & sopra di loro piega larcha triūphale, la lucerna del signor e spiraculo a l'homo, laql inuestiga tutti i secreti del vētre. La misericordia e la verita guardāo el re, & el suo throno si fortificato cō la clemētia la essaltatiōe de giouēi, e la forteza el sāgue de la piaga la uarasse de le cose male, e piaghe ne le osservatiōe del vētre.

Primo dechiara ogni cuore essere nelle mane del signore & lui conosce quello. Secondo dice che Dio ha piu piacere della misericordia che del sacrificio. Terzo vitupera el cattiuo & lauda il virtuoso sauio. Cap. XXI.

IL cuor del re e ne la mano del signor, come le diuisione de le acq, & in qualunque parte lui vorra iclinara qllo. A lui e apparecchiata ogni via de l'huō, ma el signor conosce i cori. Al Signore molto piu piace far la misericordia, & el iudicio ch'el sacrificio. La essaltatiōe de li occhi e dimostratiōe del cuo el peccato e la lucerna de li impii. I pēsieri de li robusti sempre son in abūdantia, ma ogni pegro e in pouerta. Quello che congrega i thessauri cō la lingua mēdace eva na & ignorante, cadera ne li laci de la morte. Le rapine de li impii detraherāno qllo, perche nō hāno vogliuto fare il iudicio. La peruersa mia de l'huomo e aliena da Dio, ma quello che e mōdo la sua operatione e dritta. Meglio e sedere nel cātone de la piccola casa, che ne la casa cōmune cō la femina litigosa, lalma de l'impio desidera el male, & nō hauera misericordia del suo prossimo. Il piccolo di sentimēto sara piu sauio ch'el pestilēte battuto, & se lui sequitara el sauio receuera la sciētia. El iusto pēsa de la casa del impio per retrar'li impii del mal. Quello che stropo lorecchia al cridar del pouero, e lui chiamara & nō sara essaudito. Il dono daro nascosamēte smorza l'ira, & la donatione e fatta occultamente sminuisse la massima indignatione. Al iusto e gaudio far el iudicio, & paura a li operāti la iniquita, l'huō che era ne la via de la dottrina habitara nel la cōpagnia de i giganti, i. dishordinati costumi, qllo che ama le viuāde sara in pouerta, qllo che ama el vino, & le cose grasse, nō se atichira. L'impio sara dato per el iusto, & liniquo per el dritto. Meglio e habitar nella terra deserta, che cō la femina cōtētiosa & iracōda. El thessauro desiderabile cioe le richezze artificiale, & lolio, cioe le richezze naturale e nel habitacolo del iusto, & lhuomo imprudente dissipara qllo. Quello che sequita la iustitia, & la misericordia trouara la vita & la gloria. El sauio ascēde la cita de i forti, & ha destrutto la forteza de la sua fiducia, quello che guarda la sua bocca & la sua lingua, guarda lalma sua da le angustie. Il superbo & arrogāte si chiamato indotto, nel qual l'ira opera la superbia. I desiderii occideno il pegro, perche le sue mane non volsero operare alcuna cosa. Tutto il giorno concupisce & desidera, ma quello che e iusto dara & non cessara. I sacrificii de li impii, liquali sono offerti da la sceletita son abhominabili. Il testimonio falso perira lhuomo obediēte parlara la vittoria, lhuomo impio confirma con vergogna el suo volto, ma quello che e dritto correge la sua vita. Contra el signor non e sapientia non, conseglio, non e prudentia. Il cauallo fu apparecchiato a la battaglia, ma el signor da la salute.

Primo preferisse la bona fama a le riccheze. Secondo cōmenda lhuomo misericordioso. Terzo non vuole che habi commertio con i discordi e iracondi. Cap. XXII.

MEglio e el bono nome che le molte ricchezze. Il ricco e il pouero se scōtrorono el signor e operatore de luno e laltro, lastuto vede el mal, & le nascōde, inocēte passa, & e afflitto col danno. Il timor del signor e la fine la molestia de ricchezze e gloria e vita. Le arme e coltelli, son ne la via del superbo, ma el guardiano de la sua anima se parte longi da quelli. Eglie prouerbio che el giouine secōdo la sua vita, & etiā quādo sara vecchio nō se ptira da qlla. Il ricco signoriza a li poueri, & quello che tole imprestito e seruo del vsurario. Quello che semina la iniquita racogliera i mali, e cōsumarasse nel basto ne de la sua ira. Quello che e prōto a far misericordia sara benedetto pche al pouero dette de i soi pani. Quello che da i doni acquistara vittoria e honore, ma toglie lala de li accipiēti. Scacia da te el beffatore, & cō lui inicira la discordia, e vscirāno le casone & le cōtumelie. Quello che ama la mūditia del cuore, hauera el re p amico p la gratia de soi labri. Gli occhi del signor guardano la sciētia, & le parole de liniquo sono suplatāte. Dira el pegro el leon e e di fuori in mezo de le piaze sono p esser occiso, la bocca de la aliena e vna fossa profunda. Quella cōtra laql el signor e adirato, chadera in essa, la stultitia e colligata nelo cuore del puto, cioe puoco esperto, & la bacchetta de la disciplina scazera quella. Quello che infamia el pouero per acresere le sue riccheze, darai el piu ricco, & hauera piu bisogno. Figliuolo mio inclina la tua orecchia, & audi le parole de i sauii, & poni dinanci al tuo cuor lamia dottrina, laquale

tu,laquale ad te sara bella,quando lharai salutata nel tuo vētre cioe nel core redundera ne le tue labre pche la tua fi ducia sia nel signor,diche hogi te lo manifesta.Ecco chio a te lho descritta p tre modi ne i pēsieri,& ne la scientia p mostrare la stabilita,& i parlari de la verita a respōdere de qste cose a qlli che hāno mādato.Al pouero nō farai vio lētia,pche eglie pouero & ne la pouerta nō battere el biso gnoso,pche il signor iudicara la sua causa,& cōfligera qlli che hāno afflitto la sua aia.A l'huō iracondo non voler es sere amico,& ēt non andare con l'huō furioso,perche for si non impari le sue vie,& a la tua anima receui scandalo nō voler esser con qlli che obligano le sue mane,& che se offeriscono in secrurta p i debiti,perche se nō hai da resti tuire,quale cason e ch'el togli el coprimento del tuo elet to?Nō passarai i termini antichi liquali tuoi patri hanno posti,tu hai veduto lhuomo veloce ne la sua opa lui sta ra in presentia de i Re,& non fara dinanci a i rustici.

Primo prohibisse el vitio della gola e la fatica circa le riccheze. Secondo te amonisse che te guardi dalla conuersatione de linuidios si,& che te castighi i piccolini. Terzo recomanda el patre & la matre. Capitolo. XXIII.

ET quando tu sederai p māgiar cō el principe, attēdi cō diligētia quelle cose che son state po ste inanci a la tua faccia,& ordina el mō ne la tua gola,si pero tu hai in podesta la tua aima. Non desiderarai i cibi de qllo nelqle e el pane del busar do.Non voler affaticarte p diuentar ricco,ma poni el mō a la tua prudētia.Nō alzarai gli tuoi occhi a le ricchezze leqle nō poi hauer pche a le farāno le penne cōe da laqla; & volarāno in cielo.Nō māgiare cō l'huō inuidioso,& i soi cibi nō desiderare perche a la similitudine del Ariolo & indiuinatore penso qllo che nō sa. Ad te dira māgia & beui,& la sua mēte non e teco.tu vomitarai i cibi che ha uerai māgiato,& perdera i toi belli parlari.Nō parlare ne le orecchie de li insipiēti,perche despresiarāno la dottrina del tuo parlare.Nō te approssimare a i termini de i piccoli ni,che non se sanno deffēdere.Non intrare nel campo de i popoli,pche el suo ppinquo e forte,& contra di te iudica ra la lor causa.El tuo core intra alla dottrina,& le tue orec chie le parole de la sciētia.Dal fanciullo non volere remo uere la disciplina,pche se tu el batterai con la scuriata nō morira.tu lo batterai con la bacchetta,& liberarai la sua a nima da lo inferno.Figliolo mio se el tuo aio sara sauio, el mio core alegrarasse teco,e quādo le tue labre harāno parlato le cose dritte essulterāsi le mie rene.El tuo cor non habia inuidia del peccatore,ma tutto el giorno starai nel timore del signore pche harai speranza nel vltimo di & a te non fara tolto el tuo animo ne la via. Non voler essere ne li conuiuii disordinati de li beuatori,ne ēt nel pasteza re de qlli che porteno le carne ad māgiare,perche qlli che attendeno al beuere,& che dāno parte de dinari se consu marāno,& la dormitione sera vestita de pāni.Audi el tuo patre che te ha generato,& non despreciare la tua matre, quando sara venuta vecchia.Compra la verita,cioe con fatica de studio,& non voler vēdere la sapientia,& la dot trina & la intelligentia,cioe che gratia hai acquistata.El patre del iusto se alegrasse per gaudio,quel che ha genera to el sauio allegrasse in lui.El tuo patre & la tua matre se goda,& faccia festa qllo che te ha generato,Filiolo mio a me da el tuo cuore,& li tuoi ochii guardaranno le mie uie,La meretrice e una fossa profunda,& la aliena e uno pozo stretto,essa pone le insidie nella uia come ladro ad qlli che trouara mal auisati.Alqual guai,alqli sono le di scordie,alqual son le fosse alqual son le piaghe senza ca gione.alqle el cuor deli ochii.Non son qsti guai a quel li che stanno nel uino,& che studiano nel beuere ad uoda re gli uasi?Non guardarai el uino quādo le chiaro,qndo el suo colore resplende nel uetero,entra lusigando.in fine mordera come serpente,& come regulo resplendera li ue neni.Li tuoi ochii uederanno le cose estranee,& el tuo cor parlara le cose peruerse.& sara come quello che dorme nel mezo del mare,& come adormentato gubernatore per duto el timone,& dirai.Hanno me batuto,ma non me dolse,me tiraranno,et non ho sentito.Quando me resue gliaro una altra uolta trouaroli uiui.

Primo prohibisse la conuersatione de cattiui. Secondo che non se renda testimonianza falsa contra alcuno,& non si faccia vendetta. Terzo vitupera la pigritia. Cap. XXIIII.

NOn sequitarai mali huomini & non desiderare di esser con loro,pche la sua mēte pensa le ra pine,& le sue labre parlano gli ingāni.La casa sara edificata con la sapientia,con la prudentia sara fortificata.Li cellari cioe i cori secreti sara impiuti de dottrina,& de tutta la substantia pciosa & bel lettissima.Lhomo sauio e forte,& lhomo dotto & robusto & ualoroso,perche lordina la battaglia con dispositione & doue sono molti consigli iui sara la salute,La sapientia epiu eccelsa chel stolto,elqual non aprira la sua bocca nel la porta.Quello che pensa de far li mali sara chiamato stolto,la cogitatione del stolto e peccato,& el male dicen te e abhominatione deli huoī,Se nel di de langustia strac co te disperarai.sara sminuita la tua forteza.Libera quelli che sino conduti alla morte,& non cessar da liberare quel li che sino condutti alli mancamenti,Se tu dirai le forze non me bastano,qllo elqual e guardatore del cor intende seruatore della tua aia,non te ingannare de alcuna cosa,& alhō rendera secondo la sua opatione,Fgliolo mio man gia el mele.perche glie bono,& el fauo e dolcissimo alla tua gola.Cosi e la dottrina della sapientia a la tua aia la qual quando lhauera trouata hauera sperāza nel di nouis simo,& la tua speranza non perira.Non ponerai le insidie & la casa del iusto non cercare limpieta ne ēt turbarai el suo riposo.El iusto cascara sette fiate nel giorno,cioe piu fiate,perche non se puo uiuiuere ne la vita presente senza peccato,& se leuara ma gli impii remanerānno nel male. Quando el tuo nemico cascara non te alegrare,& el tuo core non faza festa nela sua ruina,che forsi el signor vedē do nō li dispiacia,& che da lui lieui la sua ira. Non cōten derai con i pessimi ne etiā psequitarai gli impii perche li scelerati non hāno speranza de le venture,& la lucerna de gli impii se smorza.Figliuolo mio teme el signore,& el re,& non te mescolare con i maladetti,perche subito se le uara la sua perditione,& chi ha cognosciuto la ruina de l'uno,& de l'altro essendo tanto grande & pericolosa,ma le sequente cose che sequitano appertengono a gli sauii. Ad condescendere alla persona piu del douere nel iudi tio cioe perdoni receuuti non e buono.Quelli che di cono a l'impio glie iusto gli popoli maledicono,& le tri bu alasphemaranno,quelli che reprehenderanno seranno laudati,& la benedittione verra sopra de loro.Quello che responde con dritte parole le sue labra saranno basia te de fuori prepara la tua opera & con diligentia lauora el tuo campo,& dopo edificata la tua casa.Non sara testi monio vano cōtra el tuo prossimo& con le tue labre nō

a lusingare alcuno. Non dite come lui ha fatto a me, cosi
io faro a lui, & ad ciascaduno rendero secōdo la sua ope
ra. Io ho passato per el campo de l'huomo pigro per la
vigna del huomo stolto. & ecco che le vrtiche tutto l'ha
ueano impiuto, & le spine haueuano copto la sua superficie
& la materia de pietre era destrutta, laqual cosa vedendo
possi el mio cuore, & con essemplo in parai la disciplina
insino quādo o pegro dormirai? & insino quādo releuerae
dal sonno. dico che dormirai poco vn poco te adormente
rai, al paliccllo ligarai le tue mane perche te reposi, & cōe
cursore ad te verra la tua miseria, & come huomo armato
la medicina. etiā queste parabole son de Salomone lequa
li huomini trasportorono ad Ezechias Re de Iuda.

Primo insegna a observare le parole ben ditte nel suo cuore. Se condo insegna che non reueli i secreti daltrui, & che i fatti toi trat ti con gli amici. Capitolo. XXV.

LA gloria di Dio e nascōdere la parola. Et la glo
ria de li Re e ad inuestigare el parlare. Il cielo e
di sopra & la terra e di sotto, & el cor de li Re
non e conosciuto. Da largento leua la rugine, &
el vaso vscira purissimo, leua la impieta dal volto del re,
& el suo throno sara firmato ne la iustitia. Non apparerai
glorioso dināci al re. cioe nō trapassādo el tuo stato, & nel
loco de grandi non starai, pche e meglio che a te sia detto
ascēdi su, che dināci al principe su asbassato, qll'e cose che
i toi occhi hāno veduto nō le dire presto ne la discordia,
pche quādo tu harai vituperato el tuo amico poi non te
potra emēdare. Cō el tuo amico tratta la tua causa, & nō
reuelara el tuo secreto al estraneo, che forsi vdēdo nō li le
ui cōtra di te, & nō cessara de vitupare. La gratia & la ami
citia liberarāno, leqle ad te serua, perche nō sei vitupato.
Quello che nel suo tēpo dice la parola e come i pomi do
ro ne li letti d'argento. Quello che reprhende el sauio e l'o
recchia odiēte e cōe la pietra pciosa resplēdente & adorna
mēto de l'orecchia. Cosi come el fredo de la neue, cioe il
vēto refrigerāte recrea i metitori ne i giorni de le messe,
cosi el nuncio fidele fa riposare l'alma de quello che l'ha
mādato. Le nube & el vento nō sequente le pioge, come
l'huō glorioso che nō adimpie le promesse. El principe
cō la patientia farassi māsueto, & la lingua dolce tēpera la
durita. Tu hai trouato el mele cioe la dolcezza del cibo
& māgia quello che ad te basti, pche forsi essendo saciato
piu del debito nō vomiti quello. Da la casa del tuo pssi
mo tira indriero el piede, che quādo serai scaciato, lui ate
diato non te habia in odio. Lhuō che ptra el suo prossimo
parla fallo testimonio e cōe el ladro & el coltello, e la sagit
ta acuta, qllo che spera nel giorno del angustia sopra lo infi
dele, & perde el suo mātello nel giorno del fredo e come
el dente putrido, & el pede stracco. Quello che cāta i versi
col core pessimo e cōe laceto nel vetro. cōe la tarma al ve
stimento el verme al legno cosi la tristitia e al cor de lhuo
mo. Se el tuo nemico hara fame cibalo. & se lui hara sete
dagli laequa a bere. Tu congregarai le brase sopra el suo
capo, & el signore ad te rendera. El vento aquilone dissipa
le piogie, & la faccia trista lingua maledicēte. Meglio e se
dere nel cātone de la casa, che con la femina litigosa, & in
la casa cōmune. Lhuomo nuncio che vene da la terra lon
ginqua come laqua freda a lalma che ha sete. El iusto che
cade dinanci a l impio e come la fonte che e turbata col
pede, & la vena corrupta, come a quello che mangia mol
to mele glie molto bono, & cosi quello che e inuestigator
de la maiesta sara appresso de la gloria. Come la citta che
e tutta aperta & senza circuito de muri, cosi e l'huomo el
qua'e non puo refrenare el suo spirito nel parlare.

Primo lo honore non conuenire al stulto cioe al ignorante. Secō do admonisse che al stulto non respondi stultamente, acciochе non pari stulto. Terzo pone alcune altre parabole. Cap. XXVI

ET come nel lestate non e cosa conueniente la
neue, & el tēpo de metere le pioge cosi al stol
to non si cōuiene la gloria. Come lucello trās
uola a le parte alte, & la passera che va in ogni
loco, cosi vera in ciascaduno che senza cagione dira male.
Al cauallo conuiensi scuriata, & el freno a lasino e la vir
ga a le spalle de gli imprudenti. Non respondere al stolto
secondo la sua stultitia, perche non deuēti a lui simile. Re
spondi al stolto secondo la sua stultitia, perche a lui nō pa
ra esser sauio. Quello che manda le parole per el nuncio
stolto e come el zoppo de piedi & che beue la iniquita.
Come el zoppo in vano ha belle gambe, cosi la parabola
e scōueneuole ne la bocca del stolto. Quello elql da l'ho
nore al insipiēte e simile a ql che getta la pietra nel cumu
lo de mercurio, cioe denari a far rasone. La parabola ne la
bocca de stolti e come lha spina che nasce ne la mano de
limbriaco. El iudicio determina le cause, & qllo che im
pone silentio al stolto mitiga le ire. Limprudente elqual
replica la sua stultitia e come il cane che ritorna al suo vo
mito haveduto lhuomo che a se pare esser sauio. Linsipiē
te hara piu sperāza de lui. Dice el pigro. el leone ne la via,
& la leonessa ne li camini. Come la porta e volta nel suo
cardine, cosi el pigro nel suo leticello. El pigro asconde le
sue mane sotto el suo bracio & affaticasse ponendole a la
sua bocca. El stolto pare esser piu sauio de sette huomini
liqli parlano le sententie. Limpotente ilqual se mescola ne
le brighe daltri e come qllo che piglia el cane p lorecchia,
cosi e nocceuole qllo che manda ne la morte le saette & le
lanze che puo gouare cosi e lhuō elqual cō ingāno noce
il suo amico, & quādo sara discoperto dira lhō fatto gio
cādo. Quādo mancarāno le legne asmorzarasse el foco, &
leuata la murmuratiōe cessarāno i scandali. Come i carbo
ni agiunti le brase e le legne al fuoco, cosi lho iracōdo su
scita i scandali le parole del murmuratore come simplice.
& esse peruengono ad interiori del cuor. Le labre gonfia
te accompagnate con el pessimo cuor sono come el vaso
de terra elqual voglia adornare cō el bruto argento. Lini
mico quādo adornera gli ingāni nel suo cuore per le sue
labra intero & nō li credera quādo parlara cō la voce bas
sa, perche nel suo core sō sei sette nequitie. Quello che cō
ingāno copre locchio, la sua malitia se riuelara nel consi
glio. Quello che caua la fossa cadera in essa, & quello che
volge la pietra quella retornara a lui. La lingua fallace nō
ama la verita, & la bocca lubrica opera la ruina.

Primo vede che non te glorii nelle cose incerte & non te laudare te medesimo. Secondo lauda lincrepatione del amico & vitupera le blanditie del nemico. Terzo essorta l'huomo a studiare la sapientia.

Capitolo. XXVII.

NOn te gloriare nel giorno de domane non sa
pendo quello che el di venturo parturira. La
bocca daltri te lauda & non la tua, lestraneo
& non gli tuoi labri. El sasso e graue, & la re
na pesante, ma lira de lo stolto e piu graue de questi. Li
ra non hanno misericordia ne etiam el furore rompente;
& chi potra portare. limpeto de inclinato spirito. Me
gliore e la manifesta corruptione chel nascosto amore.
Son megliore le ferite de lamāte che lingāno del odiēte.

Lalma

L'alma faciata calcara el mele & l'alma affamata pigliara etiam lamaro per el dolce. L'huomo che abādona el suo luoco cōe vccello che parte dal nido. El core se deletta de la vntione & de varii colori & l'alma se adolcisse p i boni consilii del amico. Nō lasciarai el tuo amico ne l'amico del tuo patre, & non intrarai ne la casa del tuo fratello nel giorno de la tua afflittione, el vicino cioe la pouerta che e dapresso e megliore che el fratello da lōtano. Figliuolo mio studia ne la sapiētia & ralegra el mio cor, perche tu possi respondere a q̄llo che vitupera el sermone, i piccoli passando hanno sostenuto i dāni. Togli el vestimento de q̄llo che hara promesso p lestraneo & p gli alieni togli el pegno. Quello che benedice al suo ꝓssimo con gran voce sara simile al maledicente. I tetti che nel tempo del freno stilano & la femina litigosa assimigliasi quello che retiene e come quello che tiene al vento, & da la sua destra vota l'olio. El fero se acuza con el ferro, & lhuomo acuisse la facia del suo amico. Quello che gouerna lo fico mágiara de i suoi frutti & quello che e guardiano del suo Signore sara glorificato. Come ne le acque resplendeno gli volti de q̄lli che se guardano in q̄lle, cosi a li prudenti sono manifesti i cuori de gli huomini. L'inferno & la perditione mai nō se rēpie, similmēte sono insatiabili gli occhi de gli huomini cōe nel cōflatorio se proua largento ne la fornace lauro cosi l'huomo si prouato ne la bocca del laudāte. El core del iniquo cerca i mali, ma el cuor dritto cerca la scientia. Se pestarai el stolto nel mortaro cō el pistello che scrisse sopra l'orzo, da lui non sara tolta la sua stultitia. diligētemente conosci el volto de la tua pecora considera i tuoi animali, non hauerai cōtinuamente la potestate, ma ad te sara data la corona de la generatione in la generatione. I prati son aperti, lherbe fresche son apparse, & de li montoni son recolti i feni. Al tuo vestimento ad te basta gli agnelli & al precio del campo i capretti, ad te basta per tuoi cibi el latte de le capre, & in le cose necessarie de la tua casa, & per viuere a le tue ancille.

Primo dimostra lhuomo impio essere sempre timido: ma non el iusto. Secondo cōmenda la simplicita del pouero & vitupera quello che non ode la legge de Dio. Terzo vitupera quelli che sutraeno le cose necessarie alla vita del patre & della matre. Ca. XXVIII.

Limpio fuge nō essendo da alcuno persequitato, ma el iusto come leone sara senza terrore. Per gli peccati de la terra molti suoi principi son periti. & per la sapientia de lhuomo la sciētia de q̄lle che se dicono. La vita de lo principe sara piu lōga. Lhuō pouero calūniante i poueri, e simile a la grande brusa, p laq̄l sequita la fame. Quelli che laudano limpio, abādonano la lege q̄lli che la guardano se accēdano contra de quelli. I mali huomini non pensano el iudicio, ma q̄lli che cercano el signor considerano ogni cosa. Meglior e el pouero che va ne la sua simplicita che el ricco che va ne le cattiue vie. Quello che guarda la lege e figliuolo sauio, ma quello che pasce i mangiatori confonde il suo patre, quel che congrega le riccheze con le vsure. & cō lavsura liberale, cioe receuendo vltra la sorte, & non p el patto congrega quelle contra i poueri. Quello che remoue le sue orecchie per non audir la lege, la sua oratione sara abominabile. quello che inganna i iusti ne la via mala, incorrera ne la sua morte, & i simplici possederāno i suoi beni. El sauio appare esser a se huomo ricco ma el pouero prudente inuestigara q̄llo. Ne la essultatione de iusti e molta gloria, le ruine de li hoi nel regnar de li impii. Quello che asconde se sue scelerita, non sara drizato, ma quel che le cōfessara, & lasciara quelle consequira misericordia. Beato l'huomo che sempre e spauroso, ma q̄llo che sempre e de dura mente ruinara nel male. El leone rugiente, & lorso affamato significa el principe impio sopra il pouero popolo. El duca che ha bisogno de prudentia, per calumnia affligera molti ma q̄lli che hanno in odio lauaritia gli suoi giorni seranno fatti longhi. Niuno sostene lhomo egli e calumnia il sangue de lanima, cioe cerca la morte. Quello che ua simplicemente cioe innocentemēte sara saluo. Quello che ua per peruerse vie vna fiata perira. Quello che lauora la sua terra se saciara di pane, ma quello che ua drieto al ocio sara inpiuto de pouerta. Molto sara laudato lhuomo fidele, ma quello che affretta de arichirse non sara innocente. Quello che cognosce la faccia nel iudicio, cioe condescendendo piu dello debito non fa bene, & quello che per vna fetta de pane abādona la uerita. Lhomo che saffaticha de arichirse & ha inuidia ad altri, nō sa che la pouerta uerra sopra de lui. Quello che corregie lhomo dopo trouara gratia appresso de lui molto piu che quello elquale inganna per blassemamenti della lingua. Quello che subtrahe alcuna cosa dal suo pane ouer matre cio che a lor vita necessaria sia, & dice questo non esser peccato e particepe del homicidial. Quello che se auāta & dilata cōmoue le discordie, ma quello sara saluo che spera nel signor. Quello che se confida nel suo cuor e stolto, ma quello sara laudato che ua sapientemente. Quello che da al pouero non hara bisogno, quel che desprecia il despreciante patira miseria. Quando gli impii leuaranse cioe per dominio, gli homini cioe viuenti rationalmente nasconderansi, & quando quelli seranno periti li iusti multiplicaranno.

Primo predice il male che soprauerra a lo obstinato & vitupera lo iniusto. Secondo admonisse che non se sia pegri a corregere i piccolini. Terzo admonisse che lo seruo non sia nutrito delicatamente. Capit. XXIX.

Oprauera a l'huomo la subita morte che cō dura ceruice dispreza il corrigente, & la sanita non sequitara. El uulgo se ralegra nella multiplicatione de iusti, ma il popolo gemera, quando li impii obtineranno il principato. Lhomo che ama la sapientia letifica il suo patre, ma quello che nutrisse la meretrice perdera la substantia. El iusto redriza la terra, l'huomo auaro destrugera quella. L'huomo ilqual parla al suo amico con fitte & lusingheuole parole, expande la rete dinanci ali suoi andamenti. El lacio iniquo inuolgera l'huomo peccante, & il iusto sera laudato, & etiam se alegrara. Il iusto ha cognosciuto la causa del pouero, l'impio ignora la scientia. L'huomini pestilenti, cioe seminanti le zizanie destrugeno la citta, ma i sauii leuarano via il furore. L'huomo sauio se lui contendera con il stolto ouer se adira, ouer rida non trouara riposso. L'homini homicidiali hanno habuto in odio il simplice, cioe innocente, ma gli iusti cercano la sua uita. El stolto narra tutto il suo spirito. Il sauio differisse & reserua in fine. Il principe che volontieri aude le parole busarde ha tutti i ministri impii, scontraransi el pouero & il creditore, il signore illuminarore de l'uno, & de l'altro, cioe del dante liberamente, & del orante per lui. El re ilquale in uerita iudicha il pouero fermerasse il suo throno in eterno. La uerzella & etiam la corruptione della sapientia. Ma il fanciullo e lasciato secondo la sua volunta confunde la sua matre. Nella multiplicatione delli impii multiplicarāno le scelerita & gli iusti uederan

no le lor ruine. Amaestra il tuo figliuolo, & lui te receuera e dara delicie alla tua alma, il populo sara dissipato quando mandara la prophetia, cioe la dottrina santa ma quello e beato che guarda la lege. Il seruo non puo esser maestrato con parole perche lui intende quello che tu dice, & disprecia de respondere. Hai ueduto l'homo veloce a parlar gli e piu da sperar in lui essere stulticia che corruptione. Quello che nutrisse il suo seruo delicatamente da la sua pueritia, & doppo il sentira lui esser cōtumace, lhomo iracondo prouoca le questione & quello che facile e indignarse sara piu facile a peccare. La humilita cioe poca reputatione sequita el superbo, & la gloria receuera lhumile de spiriti. Quello che participa con il ladro ha in odio la sua anima, & lui aude lo iurante, cioe exconunicante, & non manifesta quello che teme lhuomo, cioe con timore mōdano presto ruinara q̄llo che spera nel signore sara sub leuato. Molti recercano la faccia del principe & dal signore viene il iudicio de tutti se sanno bene & male. Li iusti hanno abhominatione lhuomo impio & gli impii hanno abhominatione quelli che sono nella dritta via. El figliuolo che guardara la parola sara fori de perditione.

Primo comenda la humilita humiliandose. Secondo vitupera quelli che vogliono inuestigar quello che excede le sue forze. Terzo domanda a dio che non li dia superabundātia di roba ne dificientia, ma solo la necessita al viuere. Capit. XXX.

LE parole del congregante, cioe di Salomone p la scientia infusa i figliuoli del uomitante cioe de esso comunicante la sua dottrina, & uisione de lhomo con ilqual dio ha parlato. La uisione con prophetia laqual ha parlato lhuomo elq̄le dio & q̄llo che e consortato stando dio con lui disse. Io son stultissimo de lhomini cioe per la alienatione de mente, p la semina idolatria, & la sapientia de lhomini cioe che signori danno da mal fare nō e meco, nō ho imparato la sapiētia, cioe operando quello & ho cognosciuto la scientia de santi. Qual e quello che e asceso nel cielo, & etiā desceso. Qual e quello che ha cōtenuto il spirito ne le sue mane. Chi ha colligate le aque con il vestimento. Chi ha suscitato tutti i termini della terra. Che nome il suo. Et che nome e quello del suo figliolo, se lo sai. Ogni parlar de dio affocato e scuto ad tutti quelli che sperano in lui. Non adiungerai alcuna cosa a le sue parole, & sera represo & trouato mendace. Due cose te ho adimandato, non me le denegare inanci chio mora farai longi da me la uanita, & le parole mendace, ad me non dara mendicita ne richeza solamente da al mio uiuere le cose necessarie, che forsi saciato non incorra ad negare, e dica chi e signore o uero constretto da la pouerta, io robi & negi il nome del mio dio. Non accusare il seruo al suo missere, che forsi non te maledica, & perisci, La generatione laquale maledice al suo patre, & la quale nō benedice alla sua matre. La generatione laq̄le a se pare mōda, & nientedimeno non e leuata dale sue bracie. La generatione i cui ochii son superbi, & le sue palpebre son drizate in alto. Generatione laqual ha i coltelli per dēti, & māgiano con i suoi denti molari, perche i mangiano i bisognosi della terra, & i poueri delli homini. Duoi sono i figliuoli della sansuga, cioe auaritia, & luxuria, insatiabile che dicono. porta porta. Tre cose sono insatiabile, & la quarta non dire mai basta. Linferno la bocca della natura dela femina, & la terra laqual non si satia mai de aqua, & el foco non dice mai basta. Li cori delli corpēri cauano fora gli ochii, deliza il patre che morde, & de q̄lli che despre cia el parto della matre, & i figliuoli de laquila mangiano quello. Ad me tre cose sono difficile, & el quarto al tutto io non so la via de laquila nel cielo, & la via del serpē te sopra la pietra. la via della naue nel mezo del mare, & la via de l'huomo in giouentu. Tale la via della femina adultera, laqual mangia cioe adopera illicitamente & vetando mangia netandose la sua bocca. dice io non ho fatto male. Mouesi la terra per tre cose, & el quarto non puo sostenire, Primo se moue quando regnara el seruo, per lo stulto, quando sara saciato col cibo, per la femina odiosa quando sara tolta in matrimonio. Et per la ancilla quādo sara herede della sua madōna. Quatro sono le minime cose della terra, & quelle son piu sauie delli sauii. El popolo simile alla formica. Elquale ad se prepara nella mensa el cibo. La plebe impotente come le opere, elqual a lloca il suo cubile nella pietra. la locusta non ha Re & va p tutto come la tharma. la lucerta sforzasi con le mane, & habita nelle case del Re. Tre sono le cose che vano bene, & el q̄rto va felicemēte el leone fortissimo delle bestie nō se spauentara a l'incontro d'alcuno, el gallo succinto nelli suoi lumbi, & el montone, & non e Re che gli faccia resistentia. Et quello che dopo sara eleuato nel luoco alto apparera stolto perche se lui hauesse inteso haueriebbe posto al la sua bocca la mano. Quello che fortemēte preme le mamelle per cauar el latte, trahe fuori el butiro, & quello chē fortemente monge, trahe el sangue, & quello che prouoca le ire produce le discordie.

Primo dimostra che non dia la substantia sua alle femine Secondo vitupera el vino pero che la ebrieta nō tiene alcuno secreto. Terzo comenda la donna cioe la santa matre chiesa. Cap. XXXI.

ET le parole del Re lamuel vol dire con q̄le e Dio cioe Salomone, & la visione con laqual la sua matre ha amaestrato. Che voglio da te diletto mio? Che voglio da te diletto del mio ventre. Che voglio da te diletto de i mei voti. Non dare la tua substantia a le femine le tue richeze a quelli che desfano i Re. O lamuel nō voler a li Re dare el vino. Perche doue regna la ebrieta non e alcuno secreto non suorsi beuendo se desmenticano de gli iudicii, & inmuteno la casa del pouero. A li consolati date la ceruosa, & el vino a quelli che son amari de cuore beuano, perche se dismenticano de la sua miseria, & che nō se aricordano piu del suo dolor al muto apri la tua bocca a le cause de tutti q̄lli che passano. Apri la tua bocca & cognosci quello che e iusto, & defendi el bisogno & el pouero. Aleph. Chi e quel che trouera la femina forte. El suo precio e da la longa. Et da le vltime parte. Beth. El cuore del suo marito in lei se ha fidato. Et non haranno bisogno de vestimente. Gimel. tutti gli giorni de la sua vita, a lei rendera bene. & non male. Deleth cerco lana & el lino. & nel conseglio de le sue mane affaticose, & e fatta come la naue del mercadante che porta da longe el suo pane. Vau. leuosse de notte & ha dato la cagione a gli suoi domestici, & gli cibi a le sue famesche. Zai considero el campo & comprollo. & del frutto de le sue mane planto la vigna. Heth de forteza ha accinto i suoi lombi & ha fortificato el suo bracio. Thet gusto & vide che la sua merchadantia era buona, & ne la notte non se asmorzara la sua lucerna. Loth puose le sue mane a le cose forte, & gli suoi deti presero el fuso. Raph aperse la sua mano al bisognoso, & estese le sue palme al pouero. Lamech non hara paura che la sua casa sia offesa dal fredo della naue perche tutti i suoi

domestici

domestici sonno vestiti con dopie vestimente. Mem. ad se fece la vestimenta recamata, & el suo vestimeto e di te la sottile & di seta. Nun. el suo marito e nobile nelle porte quando sedera con i senatori della terra Samech. fece el panno de lino & vendettelo, & al cananeo dette el cingelo. Ain. la sua vestimenta e forteza, & ridera nelli vltimi giorni. Perche alla sapientia aperse la bocca & nella sua lingua e la legge della clemētia. Sade. considero le vie della sua casa, & non mangio el suo pane occiosо. Coph. leuorno si i suoi figlioli, & la predisseno beatissima, & el suo marito la laudo. Res. molte figliuole cōgregorono le richeze, ma tu sopra tutte auanzarai. Sin. la gratia e fallace, & vana e la belleza. La femina che temera el signor sara laudata. Thau. alle date dal frutto delle sue mane, & le sue operatione laudata quella nelle porte.

Finisse i prouerbi di Salomone.

Incomincia el Prologo nel Ecclesiastes.

ESsendo a Doma gia cinque anni vel circa, me aricordo legete lo Ecclesiastes a sāta Blessilla. Et questo facea per puocarla dal dispretio di questo mōdo. Et pēsasse che qllo che lei vedeua in qsto mondo fusse niente. Et etiā esser pregato da lei ch'io in tal mōdo douesse dichiarare le cose oscure, & in questo modo dettattelo, pche senza di me qlle cose che lei legeua potesse intēdere. Diche o Paula & Eustochio essendo nel pcesso della nostra opa. Fu dalla subita morte da voi leuato, & doue noi habiamo meritato hauere alla vita nostra tale cōpagnia. Fu pcosso de tāto dolore che io diuētai muto. Hora al presente essendo in Bethleē cioe nella piccola citta rēdo alla sua memoria & a voi quello ch'io son debitore. Et breuemēte facēdoue a sapere ch'io nō ho segtato la auttorita de alcuno, ma trāsferēdo de hebreo, me ho massimamente adaptato alla cōsuetudine de settāta interpreti, & massimamēte in qlle cose leqlе nō sono tropo lontane dalli intelletti hebraici. Et alcuna fiata sonme aricordato etiā de aquila, & de simaco & de theodotione, nō per troppo nouita impaurisca el studio del lettore, ne etiā contra la mia conscientia lasciaro el fonte del la verita hauendo sequitato i riuoli della opinione.

Incomincia il libro Ecclesiastes.

Primo volendo remouere gli animi humani dalle cose terrene dice in tutte cose esser uanita & affittione d'animo, & dice lui hauer prouato esser vero. Cap. I.

ET le parole del Ecclesiastes, cioe Salomone persuadente alla verita figliuolo de Dauid Re de Hierusalem sono. Disse lo Ecclesiastes. La vanita delle vanita & tutte le cose sonno vanita. L'huomo che ha piu de tutta la sua faticha per laqual se affatica sotto el sole, passa la generatione & aduene la generatione, ma la terra sta in eterno. Leuasi il sole, & tramōta & ritorna al suo loco, & qui renascendo se uolge per mezo di, & piegase alla tramontana ua circondādo tutto l'uniuerso, il spirito ua nel suo circuito, & ritorna nel li suoi circuli. Tutti i fiumi entrano nel mare, e il mare non retonda, gli fiumi ritornano al loco donde esceno, per anchora poter fluire. Tutte le cose difficile lhuomo nō le puo con il parlare explicare. Locchio non se sacia del uedere. Et la orechia non se adimpisse dello audire. Che cosa e qllo che e stato. Quello che de venite. Che cosa e quello e fatto. Quello che de esser fatto, sotto il sole non e alchuna cosa noua ne alchuno puo dire, ecco che questo e nouo. Quelle cose che sono state inanci de noi gia sonno passate nel mōdo. Non e memoria delle prime cose ne etiam di quelle che doppo hanno a uenire, nel ultimo giorno sara ricordatione appresso di quelli che sono futuri. Io Ecclesiastes fu re in Hierusalē, & propuose nel animo mio di carcare, & inuestigare sapiētemente di tutte le cose leql sono fatte sotto il sole. Dio ha dato alli figlioli de lhuomo qsta pessima occupatione, cioe dottrina mondana che impedisse la diuina, per che in qlla fussero occupati. Io ho veduto tutte le cose che sonno fatte sotto il sole, & ecco che tutto luniuerso e uanita & afflittione de spirito. Li puersi con grande difficulta sonno corretti, & infinito e il numero delli stolti. Io ho parlato nel mio cuore dicēdo. Ecco chio son fatto grande & con la sapientia ho preceduto tutti quelli che son stati in Hierusalē inanci di me, & la mente mia sapientemente ha contēplato molte cose, & holle imparate, & ho dato il mio core per sapere la prudentia & la dottrina & i cuori & la stultitia, & cognobi che in queste cose e faticha & afflittione di spirito, conciosia'che in molta sapientia sia molta indignatione, & che agiunge sapientia agiunge faticha.

Primo dimostra ogni cosa essere vanitade. Secondo dimostra la morte esser cōmune a tutti. Terzo che li dispiace che la sua heredita sia possedata da vno che sia pazo, laqual e acquistata con tante fatiche. Capitu. II.

DIssi io nel mio cuore. Andaro & abundaro de dilicie, & usaro le cose buone & vidi che questa etiam fusse venita & fusse reputata error, & de allegreza dissi. Perche inuano ingannato sei Io pensai nel mio cor di contenere la carne mia dal vino perche trasferisse el mio animo alla sapientia, & schiuasi la stultitia insino a tanto che io uedesse che cosa alli figlioli delli huomini fusse utile, & la oratione con laqual e fatto il numero delli giorni sotto il sole della vita sua, magnifical le mie opere. Ad te edificai le case piantai le vigne fece gli orti & i giardini, & de tutte le generatione di arbori gli adornai & ad me edificai le piscine delle acque per adaquar la silua di legni germinanti, ho posseduto i serui & le ancille & ho hauuto molta famiglia etiam armenti & grande mādrie de peccore piu che tutti quelli che furno inanci me in Hierusalem, accumulai ad me largento & l'auro & le substātie delli re & le puincie, feci a me cātori & cātatrice & delicie delli figlioli de lhomini, calici & bocali nel ministerio a fundere i vini & ho sopraauanzato in richeze tutti qlli che son stati inācī di me in Hierusalē. Etiam la sapiētia perseuero meco, & tutte qlle cose che desiderorono i mei occhii non li, io li haueua apparecchiato, & per vsar fatica reputai qsto esser mia parte, &

hauendome riuoltato a tutte le ope leq̃l haueuano fatte le mie mane & alle fatiche lequal in vano haueuano sudati in ogni cosa vidi esser vanita & afflitione de animo nulla esser fima sotto il sole. Passai a contemplare la sapiétia & gli errori & la stultitia & disse. Che cose e lhuomo che possa sequitare el Re suo fattore Et vidi che la sapientia tanto precedeua alla stultitia quanto la luce sta lontana dalle tenebre. Gli occhi del sauio son nel suo capo, & el stolto va nelle tenebre & imparai che a luno & alaltro era pericolo & dissi nel mio core. Se il mio & quello che stolto sara vno infortunio che gioua hauerme dato maggior opera alla sapientia? Et parlãdo con la mia mente cõsiderai che questo etiam fosse vanita, perche del sauio Similmente nõ sara memoria come etiã del stolto in perpetuo & i tempi che hãno aduenire con obliuione copriranno equalmẽte tutte le cose, el dotto similmente more come lindotto & pero hame rencresciuto la mia vita vedendo esser sotto el sole tutti li mali e tutte le cose essere vanita & afflittione de spirito. Anchora ho vitupato ogni mia industria con laqual studiosamente me affaticai sotto el sole, & etiam douendo dopo me hauere herede elquale nõ so sel sera sauio ouer stolto & sel signorezara nelle mie fatiche con lequal ho sudato & fu sollicito & e alcuna cosa cosi vana? Per lequal cose restai & el mio cuore ha refutato de piu affaticarse sotto il sole perche quando alcuno se affatica nella sapientia e dottrina & sollicitudine & lassa le cose acquistare ha lhuomo occiso, & questo etiam e vanita & gran male che giouera etiam a l'humo de tutta la sua fatica & afflittione de spirito per laqual e tormentato sottol sole, tutti i suoi giorni sono pieni de dolori & de miserie & la notte non si riposssa con la mente, & questo non e etiam vanita. Non e meglio mãgiare & bere & a lalma sua monstra li beni delle sue fatiche. Et q̃sto e dalla mane de Dio chi e quello che a tal modo deuorara & abundara de delicie come ho fatto io. Dio ha dato la sapientia & scientia & la intelligentia a lhuomo che bono nel suo cospetto, & al peccatore ha dato lafflittione & la superflua sollicitudine perche agiunga & congregi & dia a quella elqual ha piaciuto ha dio, ma etiam questo e vanita & vana sollicitudine de mente.

Primo dimostra che tutte le cose che sono sotto il sole hanno el suo contrario, & niuna cosa e stabile. Secondo dice che nõ e meglio quãto a fare bene. Terzo che Dio hara a iudicare ognun, & che quanto al corpo. cosi moreno gli huomini come gli animali. C. III.

TVtte le cose hãno el tempo & tutte le cose che son sottol sole passano per li suoi spatii glie tépo da nascere & tempo da morire, & tempo da piantare, & tempo da cauare quello che e stato piantato, tempo da occidere & tempo da sanare, tempo da destrugere, & tempo da edificare, tempo da piangere & tempo da ridere, tempo de piangere & tempo da saltare tempo da spargere le pietre, & tempo da cogliere tempo da brazare et tempo da star lontano dalli abraciamenti tempo da acquistar et tempo de perdere, tempo da hauere custodia et tempo da lasciar andar, tempo da tagliare et tempo da cusire, tempo da tacere et tempo da parlare, tempo de dilettione & tempo de odio, glie tempo de gueria & tempo di pace. Che ha lhuomo piu della sua faticha, Io ho ueduto lafflittione che, Dio ha dato alli figlioli de lhuomini perche se distendino in quello. Ha fatto tutte le cose bone nel suo tempo, et ha datto el mondo alla lor dispositione ouer opinione, et questo perche lhuomo non troua lopera laqual Dio ha fatto dal principio insino alla fine. Et ho cognosciuto che non e meglio che ralegrarsi et far bene i uita sua Questo e dono de dio quando ogni huomo mangia et beue et vede il bene dalla sua faticha. Ho iparato che tutte le operatione che ha fatto Dio pseuereno in perpetuo A quelle cose che ha fatto Dio nõ possiamo aiũgere alcuna cosa ne toglierla e queste e p chel sia temuto, Quello che e fatto sta, quelle cose che saranno gia son state et Dio resa tutto quello che e passato. Io uidi sottol sole la impieta nel loco del iudicio et la iniquita et dissi nel cor mio, il signor iudicara li iniusti & gli impii, e alhora sara il tẽpo de ogni cosa et nel mio dissi delli figlioli delli huomini, pche Dio li prouasse et allor monstrasi di esser simile alle bestie e vno solo pericolo & simile cõpositione & de lun & laltro come more l'homo, cosi etiam quelle morono, & tutte le cose spirano & l'homo non a niẽte piu di animale tutte le cose son sottoposte alla vanita & tutte vanno ad vno loco, son fatte di terra, Qual e quello che sa el spirito delli figlioli de Adam ascende alla parte de sopra, et sel spirito delle bestie descenda alla parte de sotto. Et cognobe al huomo non esser meglio che gloriarse nella sua operatione et questa essere la sua parte qual sera quello che conducera et che cognosca le cose uenture doppo se.

Primo dimostra le persecutione che tolerano li innocenti in questo mondo. Secondo dimostra esser piu felici quelli che sono ben morti che quelli che son in fatiche in questo mondo. Terzo dimostra esser gran pazia affatichar se de acquistar richeze. Cap. IIII.

ADaltre cose homu trouato & uide le iniurie che se fanno sotto el sole et le lachrime delli innocenti et niuno consolator ne ẽt poter resistere alla uiolentia de tutti che sono priuati de aiuto, & laudai piu li morti cheli uiui et iudicai eẽr piu infelice de lun et de laltro q̃llo che anchora non e nascinto et nõ ha ueduto li mali che se fãno sottol sole Et ẽt ho contẽplato tutte le fatiche de lhoi et con industria cognobe le inaudite inuidie del prossimo esser manifeste Adonq̃ etiam in questo e uanita et le sollicitudine e supflua. El stolto agiunge le sue mane & mangia le sue carne dicendo. Glie melio el pugno col riposo che ambe due le mane piene cõfaticha & afflitione del aio Cõsiderãdo ho trouato unaltra vanita sottol sole. Glie vno. & nõ ha secõdo, nõ figliolo nõ fratello & niẽte dimeno nõ cessa de affaticarse & li soi occhi nõ saciãsi de richeze & etiã nõ ripẽsa dicẽdo A cui me affatico & ingãno lalma mia delli beni. Etiã i q̃sto e uanitade de pessima afflittione. Adõque e meglio essere doi insieme che uno pche hãno utilita della sua cõpagnia se uno cascara sera subleuato da laltro. guai a q̃llo che e solo pche sel cascara non hara che el suleui. Et se duoi dormiranno insieme scalderãsi, vn solo come se scaldera. Et se alcuno cõbattera cõtra vno, doi farãno resistẽtia. La corda triplicata cõ difficulta se cõpera. Molto e meglior el fãciullo pouero e sauio cha el Re vecchio & stolto elqual non sa antiuidere nelle cose che hãno aduenire, che se alle fiate alcuno vsciẽdo fori de pregione & de cathene sia eleuato al regno, & altro nasciuto nel regno se cõsume per miseria, vdi tutti gli viuẽti che vãno sottol sole cõ el secõdo adolescẽte cioe figliolo del re cioe a regnar elqual se leuara p lui. El numero del popolo de tutti q̃lli che furono inanci a lui e infinito, & q̃lli che dopo son per esser non gloriansi

in lui

e infinito, & quelli che doppo son p esser nõ, gloriaransi in lui, ma etiam questa e uana & afflittione de spirito. Guarda il tuo pede quando intrara in la casa di Dio & accostate che possi udire. Certo e molto melior la obedientia chi i sacrificii di stolti liqli nõ sano che male facino.

Primo reproba quelli che sonno troppo veloci nel parlare. Secondo essorta quelli che fanno voto adimpiere quelli senza diffetto. Terzo desprecia le richeze conseruate in danno daltrui. Cap. V.

NOn parlar presumptuosamente alcuna cosa ne etiã il tuo cuore sia veloce a proferirla dinanci a Dio, perche Dio e in cielo & tu sei sopra le terra & pero i tuoi parlati siano pochi. Li sonni sequitanno molte sollicitudine fastidiose & la stultitia si trouata ne i molti parlari, nõ tardare a render a Dio se hai fatto alcuno vuoto pche a lui dispiace la infidele & la stolta pcomissione ma tutto quello che harai vuotato rẽde. Molto meglio e a nõ fare voto che dopo fatto nõ attẽdere i voti & le pmissione. Nõ darai la tua bocca perche faci peccar la tua carne, & nõ dirai dinãci a lãgelo nõ e prouidentia, che forsi adirato il signor nõ dissipi tutte l'operatione delle mane tue. Doue son molti somnii iui son molte uanitade & parlari innumerabili, ma tu che teme dio se vederai le iniurie de si bisognosi & li iudici sforzati & nella prouincia submerzer la iustitia non te marauegliar sopra tale cosa pche uno e piu excellẽte de laltro, & etiam sopra questi son altri piu eminenti, & piu il re della uniuersa terra, comanda a li seruenti cioe ogni creatura a lui subdite, non impierase lauaro de pecunia, & quel che ama le richeze nõ receuera il frutto de quelle, & questo e uanita. Doue son molte richeze son etiam molti che le mãgiano, che gioua al possessore de le richeze saluo che con li suoi ochii lui le uede. Al operãte che mãgia ouer puoco ouer asai il sonno glie dolce, e la satieta del richo nol lassa riposare. Glie unaltra pessima infirmita laql ho veduta sottol sole cõseruare le richeze in male cioe in danno del suo Signor perche periscono nella pessima afflittione cioe subsequente loccasione. Quello che genera il figliuolo diffinira in gran pouerta & come le uscito nudo del ventre de la sua matre cosi ritornera e de la sua faticha non portara alcuna cosa con lui. Certo la infirmita e miserabile come e uenuta cosi ritornara chi adunque gioua a qllo che se ha affaticato nel vẽto tutti i giorni de lla vita sua ha mangiato ne le tenebre & in molte sollicitudine & in miseria & etiã tristitia. Si che a qsto a me e parso bono che ciascuno mangie & beui & usi la letitia de la sua faticha con laqual se e affatichato sottol sole nel nuero de li giorni della uita sua liqual Dio ha dato & qsta e la sua parte. qsto e il dono de Dio ilqual a dato ha ogni huomo che son le richeze & la substantia & la potesta pche el mangia di qllo & usa la sua parte & che sia lieto de la sua fatica perche nõ aricordarasi molto delli giorni de la sua vita conciosia che dio occupa il suo cuor ne le delitie.

Primo dricorda una cosa abhominabile de lo richo auaro, elqual hauendo tutto quello che desidera nõ lo po godere. Secõdo egli e abhominabile che uno habia generato molti figlioli in dottrina & boni costumi, & che lui non sapia operare bene. Capit. VI.

EGlie vnoaltro male che ho ueduto sottol sole, & certo e molto frequente apresso l'homini. Lhuomo alqual Dio ha dato le richeze, la substãtia & lhonore, & di qste cose leql lui a desiderato niente mancha a l'alma sua, & non gli ha dato la potesta che lui viua de quelli, anci l'huomo estraneo deuorara questo. Questo e vanita e grãde miseria se alcuno hauera generato cento figliuoli, & hara vsciuto molti anni, & hara hauuto assai giorni della sua eta, & della sua anima non hauera vsato i beni della sua substantia, & mãchi della sepoltura. Io dico che megliore e quello che e nasciuto morto nel ventre della sua madre, in vano e venuto, & va alle tenebre, & el suo nome sara scãzelato per dismeticãza. Non ha veduto el sole, ne ha conosciuto la differentia del bene, & del male se ben hauesse usciuto duo milia anni & non ha vsato i beni tutte le cose nõ corteno ad vno loco. Tutta la fatica del huomo e nella sua bocca, ma la sua anima non sara impiuta. Che piu ha el sauio del stolto & el pouero che piu ha, saluo che lui va in quel luoco doue e la vita. Ad te meglio veder quella cosa per laqual tu desideri, che desiderare quello che non sai & etiã qsto e vanita & presumptione di spirito. Quello che de esser gia e chiamato per el suo nõe & sallo ch'el e huomo & che non puo contendere in iudicio, il piu forte di se. Le parole son molte & in disputatione hanno molta vanita.

Primo vitupera quelli che vogliono sapere quello che trapassa el suo ingegno. Secondo dice che glie meglio hauer bon nome che vnguenti pretiosi. Terzo da alcuni altri documenti. Cap. VII.

LHuomo che glie necessario cercare maggiore cose di se ignorando quello lui acquista nella sua vita & nel numero delli giorni della sua peregrinatione & nel tempo nelqual passa come vna ombra, ouer chi potra manifestare quello che sara dopo lui sotto el sole, meglio e el buono nome che gli vnguenti preciosi & el giorno della morte, cioe di sarsi che el giorno della natiuita. Meglio e andare alla casa del pianto, che alla casa del conuiuio perche in quello sia monito el fine de tutti gli huomini, & quello che viue pẽsa qllo che de essere per lauenire. Meglio e l'ira che el ridere perche l'animo del fallante se correze per la tristitia del viso, meglio e essere corretto dal sauio, che esser ingannato dalla lusingatione de stolti perche el riso de stolto e come el sono delle spine ardẽte sotto la caldera, & questo etiã e vanitade. La calumnia conturba el sauio, et perdera la forteza del suo cuore. Le megliore la fine de l'oratione ch'el principio. megliore e el patiente ch'el arrogãte. Nõ esser veloce ad adirarte pche l'ira riposasi nel sino del stolto nõ dirai che pẽsi la casone perche i passati tẽpi son stati megliori che al presente non sono, qsta tal dimanda e stolta. La sapientia con le riccheze e piu vtile et piu gioua a quelli che vedeno el sole pche come la sapiẽtia defende, cosi defende la pecunia, ma la sapiẽtia e l'amaestramento ha questo de piu che dãno la vita al suo possessione. Cõsidera le opere de Dio, come nõ puo alcuno corrigere qllo lui ha despreciato. Nelli boni giorni vsa i beni, et guardate dal mal giorno. Come Dio ha fatto questa cosa, cosi fece, et quella perche l'huomo non truoua appresso de lui iusti lamenti. Etiam ho veduto queste cose nelli giorni della mia vanita. El iusto perisse nella sua iusticia, et l'impio viue molto tempo nella sua malitia. Non voler esser molto iusto, et non saper piu de quello che e necessario, perche non te marauegli. O impio non te affaticare molto et non voler essere stolto, perche non mori nel tempo nõ tuo. Bona cosa ad te subuenire al iusto ma etiã da quello nõ subtrahere a drieto la tua mano pche quel

lo che teme Dio non desprecia alchuno. La sapientia ha confortato il sauio sopra diece princidi de la citta. In terra non e huomo iusto elqual faccia bene, & che non pecca. Et non darai il tuo core a tutti i parlari che finoditi, perche forsi non audi il seruo che Re maledica. La tua cosciencia sa cõe etiam tu frequentemente hai maledetto a glialtri. Nela sapientia tẽta tutte le cose di se. Io me faro sauio & lei partisse da me molto piu longi che nõ era & laltra profundita, cui la trouera. Ho circondato luniuerso col mio animo, per saper considerare & cercare la sapientia & la rasone e per cognoscer limpieta del stolto & lerrore delli imprudẽti e trouai la femina piu amara della morte laqual e lazo delli cazatori, & il suo cuore e rete, & le sue mane son ligami. Quello che piace a Dio scipara quella, ma quello che e peccator sara preso da q̃lla. Ecco che io ho trouato questo disse. Ecclesiastes, l'uno & laltro per prouar la cagione laq̃l ancora lalma mia cercha & nõ ha trouato. De mile ho trouato un homo e de tutte nõ ho trouato una femina. Solamẽte trouai questo che dio ha fatto l'huomo dritto, & lui se ha mescolato in infinite questione. Che e tale per che sia sauio. Et chi ha cognosciuto la solutione della parola.

Primo dimostra che dio ha creato l'huomo retto, ne alcuno puol poner legge a dio Secondo dimostra che l'huomo non puol sapere ogni cosa. Terzo se marauiglia come i boni in questa vita han no male & i cattiui hanno bene. Capit. VIII.

LA sapientia del homo luce nel suo uolto & el potentissimo mutara la sua faccia. io obseruo la bocca del re, & i comandamenti del iuramento de dio. Non te affrettare de partirte dal la sua faccia ne etiam stare ne lopera mala, per che lui fara tutto quello lui uora, & el suo parlare e pieno de potesta ne etiam alcuno po dire p che fa questo. Quello che guarda el comandamento non patira alcuna cosa de male. El cuor del sauio intende el tẽpo e la respõsione ad ogni facenda e el tempo & opportunita & molta e lafflitione del homo perche non sa le cose passate, & etiam quelle che à aduenire per niun nuncio le po sapere Nella potesta de lhomo non e a deuedare el spirito, ne ha podesta nel giorno de la morte ne si lassato ripossare leuandose la battaglia, ne etiam li impieta saluera limpio. Considera tutte queste cose & a tutte l'opere che son fatte sottol sole ho dato il mio cuor. Alcuna fiata l'huomo signoreza l'huomo in suo male. Vidi li impii sepulti cioe etiam doppo lor morte esser nominati iqual etiam uiuendo erano nel luoco santo, cioe indignita temporale & spirituale & erano laudati nella citta come operatiõe de li iusti. Et questo e etiam vanita. Et etiam pche cõtra i mali homini presto non si data la sententia. I figliuoli de gli huomini senza alcuno timore fanno male niẽtedimeno il peccatore perche lui cento fiate fece male, & per patientia si sostenuto io cognobe che ad quelli che temeno Dio sera bona cosa liqual etiam temeno la sua faccia. Al impio che non teme la faccia del signore non e bona cosa ne seranno prolongati li suoi giorni ma passarano come umbra. Glie unaltra laqual e sopra la terra. Son iusti aliquali uengono li mali come se hauessero fatto lopera de limpii, & son li impii liquali son cosi securi come habbiano le operatione de iusti, ma etiam questo e manifesto esser uanissimo. Laudai la letitia laqual cosa a l'huomo non e bona sottol sole Saluo chel mangiasse e beuesse & se allegrasse, & questo. Solamente con lui portasse la sua fatica, tutti i giorni della vita liq̃li detteli Dio sotto el sole & determinai al mio cor de saper la sapientia & intẽdere la distintione che se volge nella terra. Glie huomo elqual giorno & notte cõ gli occhi nõ piglia el somnio & intese che l'huõ non puo trouar alcuna ragione de tutte l'opere de Dio leq̃le se fanno sottol sole & quanto piu se affatichara a cercare tãto mãco trouara, etiam el sauio dira che lui el sa & nõ potra ritrouare. Tutte queste cose ho trouato nel mio cuore per intendere curiosamente.

Primo dechiara che tutte le nostre operatione sono nel'e mano de Dio e niuno sa se le in gratia o non. Secondo dice che in questo mõdo il male el bene e cõmune a boni e cattiui. Terzo dice che niuno sa el suo fine: ma che ognun vãno come fa el pesce al lazio. Cap V.

COn gli iusti & i sapiẽti, & le sue operatione sono nel aio de Dio, & niẽtedimeno l'huõ non sa se le degno de amore ouer de odio, ma tutte le cose incerte saluãsi nel tẽpo venturo conciosia che al iusto & a l'impio, al bono, & al cattiuo, al mõdo & al inmõdo, al sacrificante i sacrificii & al despreciante q̃lli tutte le cose vengano eq̃lmente, cosi el peccatore come el bono, cosi periuro come el speriuro & q̃llo che troppo confirma questo fra tutte le cose leq̃l se hãno sotto el sole e pessimo, perche a tutti incontra vna medesima cosa. Di che i cori delli figlioli delli huomini sõ adimpiuti di malignita, & despcio nella sua vita & dopo q̃ste cose sõ pduti alli inferni. Nõ e alcuno elq̃l sempre viua, & elq̃l habia fiducia de q̃sta tal cosa. Le meglio la vita d'un cane ch'el lione morto. Vnde q̃lli che viueno sanno loro esser p morire, ma i morti nõ conosceno piu, ne piu hanno la mercede, perche la sua memoria e dismenticata. L'amor etiã & & lo odio & le inuidie insieme son perite, & nõ hãno parte in questo mondo ne l'opera che e fatta sottol sole. Adonque va & mãgia il tuo pane cõ allegreza, & cõ gaudio beui el tuo vino pche a Dio piace le tue operatione Le tue vestimẽte siano da ogni tẽpo bianche, cioe per honesta & nel tuo capo mai nõ mãchi lolio, cioe de la diuina gratia. Vsa la vita cõ la mogliere laq̃l ami tutti i giorni della vita della tua stabilita, liqual a te son dati sotto el sole in tutto el tẽpo della tua vita, perche questa he la parte nella vita della tua fatica con laqual tu te affatichi sotto'l sole. tutto quello che la tua mano puo fare, opera con instantia, perche la operatione, la ragione, la sapientia, la scientia non la sanno appresso gli inferni doue tu appropinqui. Ad altro me volse & viddi sotto el sole, & el corso non esser delli veloci nella battaglia de forti ne el pane de sauii, nelle ricchezze de dottori, nella gratia delli artifici, ma in tutti el tẽpo & la fortuna. L'huomo non sa il suo fine, ma come i pesci sono pigliati con l'hamo, & gli vccielli col lacio, cosi l'huomini sono pigliati nel mal tẽpo quando ad essi subito sopraueneta q̃llo. Questo etiam vidi sott'ol sole, sapiẽtia. & laudolla esser massima. Vna citta piccola, & in quella puochi huomini & contra essa venne il Re grande. Circondo atorno atorno q̃lla, & adintorno fabrico le munitione & fornito lassedio, & in q̃lle fu trouato vno huomo pouero & sauio, & con la sua sapientia libero la citta e dopo niuno aricordosse de quel huomo pouero, & sauio, & io diceua. Le megliore la sapientia che la fortezza. Come adõque e stata despreciata la sapientia del pouero? & non son audite le sue parole? Le parole de sauii son audite nel secreto piu ch'el cridare del principe fra i stolti. Meglio e la sapientia che le arme della battaglia, & quello che hauera peccato in vno perdera molti beni.

Primo dice che la sapientia e piu preciosa appresso Dio che la gloria de questo mondo laquale e reputata stultitia. Secondo dice che quello vole offendere altrui in cuore, in quello male lui uoleua fare. Capitolo. X.

LE mosche che moreno pdeno la sua vita del vnguento. Preciosissima cosa e la sapientia la piccola gloria a tempo e stultitia. el cuor del sauio sie nella sua destra, & el cuor del stolto nella sua sinistra, ma el stolto andando per la via conciosia che lui sia insipiente reputa tutti esser stolti. Se sopra di te ascendera el spirito de quel che ha potesta non lasciarai el tuo luoco perche la curatione fara cessar i massimi peccati. Mala cosa e quello che vidi sotto el sole intrãdo qua si per error dalla faccia del principe vide el stolto posto in sublime dignita, & i ricchi sedere de sotto, vidi i serui sopra i caualli, & i principi andar sopra la terra come serui. Quel elqual caua la fossa caschara in quella & quello che disfa la sepe il serpente el mordera. Quello che transporta le piette dal luoco sara afflitto da quelle, & chi talia le legne sara impiegato da quelle. Sel ferro come prima sare desponsato, & guzato con gran faticha aguzarasse & doppo lindustria sequitata la sapientia. Sel serpẽte morderà secretamente non hara mancho di quello che occultamente disfama altri. Le parole della boccha del sauio e per gratia, & le labra dello insipiente lo confunderanno. El principio delle sue parole e stultitia, & le vltime parole della sua bocha son errore pessimo. Et stolto moltiplica el parlare, l'huomo non sa quello che fu inanci ad se & chi potra manifestar quello che ha auenire? La fatiche de stolti affligera quelli che non sano andar nella citta. Guai a te terra de laqual el Re e puto, & gli principi de laqual la matina mangiano. Beata la terra el cui Re e nobile & i cui principi mangiano nello suo tempo per substentatione, & non per lussuria & diletto la sollicitudine sara humiliata nelle pigritie, & la casa perstillara nella infirmita delle mane. Fan in riso il pane & il vino, accio che i beuenti mangiano. Tutte le cose obediscono alla pecunia. Nello tuo pensiero non detrahere al Re, & nel secreto della tua camera non maledicerai al ricco, perche etiam gli vcciegli del cielo portaranno la tua voce, & quella che alle pene annunciara la sententia.

Primo conforta l'huomo che non solum facia bene a quelli che sen prossimi, ma etiam alli proverbi. Secondo che a buona hora se cominci a operare bene & non cessare da quello. Terzo lhuõ che sari cordi del giorno della morte: ben che sempre sia stato in piaceri. C. I.

ET manda el tuo pane sopra qlli che passanno le aque perche lo trouara dopo molto tempo da sette parte, & etiam da otto, perche non sa che male ha aduenire sopra la terra. Se le nebule sarãno piene mãdarãno la rosata sopra la terra, sel legno caschara a lauftro o uero al aquilone in ciaschaduno loco che lui caschara in quello luoco sara quello che guarda al vento non semina & quello che considera le nebule mai non accoglierà. Come non sai quel sia la via del spirito & con qual ragione le osse sono ordinate nel ventre della femina grauida, cosi non sai l'opera de Dio elqual e fabricatore de tutte le cose. La matina semina el tuo seme & la sera la tua mano non cessi perche non sai quel piu presto na scera, o questo o quello & che l'uno, & l'altro sara meglio. te. Alli occhi e dolce & delettabile lume veder el sole. Se l'huomo hara visciuto molti anni, & in tutti quelli sara stato lieto, si debe aricordare del tenebroso tempo, & delli molti giorni liqual quando saranno venuti le cose passate saranno represe de vanita. O giouene adonque ralle grate nella tua adolescentia, & el tuo cuore sia nel bene nelli giorni della tua giouentu, & va nelle vie del tuo cuore & nel guardar delli tuoi occhi, & sapi che Dio per tutte queste cose condutrate ne l iudicio.

Admonisse l'huomo che se remoui da l'ira & dalli pecati: & che se aricordi del suo Dio nel tempo della sua giouentu auanti che approssima la morte. Capitolo. XII.

TAl tuo cuore remoue l'ira, & dalla tua carne toli uia la malitia perche la adolescentia, & le volonta son vane. Ne i giorni delle tue giouentu aricordate del tuo creatore inanci ch'el venga il tempo della tua afflittione, & ch'el se appropinqui gli anni liqual se dica. Ad me non piaceno & inanci che se obscuri el sole, & il lume, & le stelle, & la luna, & dopo le pioze ritornano le nebule. Quando i guardiani del la casa commoueranfi & dubitaranno gli huomini fortissimi, & le moglie saranno ociose, non sminuito il numero, & quelli che guardano per i busi sarãno obscurati & serrano le porte nella piaza, nella humilita della voce del molinaro, & leueransi alla voce del vcciello, & tutte le figliuole deuenteranno sorde p i uersi, etiam temeranno le cose excelse, & haranno paura nella via. El mandolaro fiorita, ingrassara la locusta & sara discipato el cappato, pche l'huomo andara nella casa della sua eternita & i piangenti circõdarano nelle piaze inanzi ch'el ligame d'argento se rompi, & la vita aurea con laqual ligasi el vaso, & che sopra el fonte sia rotto, & la rotta guasta sopra la cisterna & la poluere ritorna nella sua terra donde era, & el spirito ritorna a Dio, elqual ha dato a lui. Disse Ecclesiastes. Vanita delle vanita & tutte le cose son vanita, & Ecclesiastes essendo sapientissimo amaestro el popolo, & narratoli tutte quelle cose lui haueua fatto & inuestigando compose molte parole cerco le vtile parole, & insieme scrisse gli dilettissimi sermoni & pieni de chiodi ficati nel alto lequal son date per el consiglio delli magistri da vno pastor. Figliuolo mio non cercare altro che questo a fare molti libri non e alcuno fine & la frequente meditatione & afflittione della carne. Tutti equalmẽte audiamo el fine del parlare. Temi Iddio & obserua i comandamenti, & questo se apertiene ad ogni huomo. Dio condutra in iudicio tutte le cose che se fanno per falimento o uer sia bene o uer sia male.

Prologo.

QVesto libro della cantica canticorum composto da Salomone e de tale & tanta significatione che a voler traducere come se contiene nel la propria littera ponera piu dubii nella mente del lettore che consolatione & pero somi referito alla dottrina & espositione de Nicolao de l'ira sopra qllo fatta & mescolatamẽte, & insieme far la ppria littera cõ el suo intelletto. Aricordiamo adõque a tutti i lettori che doue trouaranno cioe o vero. i.o uero intẽdesse, sapia cõe insino el punto e fori del testo. Vnde salomone cõe dice Nicolao de l'ira inspirato dal spirito sãto cõpose questo libro chiamato Cantica canticorum a consolatione de l'anima desiderante a consequir la eterna patria. Intẽdese adõque per el sposo Dio eterno, & per la sposa la santa chiesia catholica discesi dalla lege antica data da esso Dio alli patri del vecchio testamẽto che fu el popolo de Israel elql ardentemente desideraua esẽdo nel la seruitu de li egitti essere da

quella liberatissima vedendose intale & tante angustie dopo conseguita la gratia de hauere basiato i piedi che la indulgentia delle offese,& non contente di tal dignita, dimando etiam de basiare le mane che e l'acquistar le gratie per lequal pareua li esser cõtento,ma trasportato de meglior desiderio & non da ragione non obstante quella vergogna reprehenda, nientedimeno sopra auanzi l'amor.Ma l'amor desordinato non aspetta iudicio , & non se tempera per consiglio ne refrenisi pervergogna ne etiã e subietto alla ragione pero prega,supplica,& desidera dicendo,Dio volesse che a me dimostrasse amicabile per segno e per effetti come dimostra el Sposo alla Sposa molto diletta dicendo essa sposa,cioe esso popolo de Israel iudaico,& stante nella seruitu de egitti.

¶ Incomincia il libro della Cantica canticorum.

La intentione de Salomone e ad inducere la chiesia designata per la sposa ne l'amore de Christo designato per el sposo. C. I.

Io voglia ch'io sia basiata cõ el basio della sua bocca,pche le tue mamelle che se intende la plenitudine della tua misericordia son megliore del vino,cioe son piu suaue a l'humana gente che non e el uino al gusto, elquale fra tutte le cose gustabile e piu saporito,lequal rẽdeno odore alli perfetti vnguenti , & questo pche la grandeza della misericordia de Dio molto piu conforta l'animo deuoto che nõ fãno gli odori al adorato . Olio stilato e el tuo nome,intendese el liquor aromatico che stila da larbori. cioe la buona fama ꝓcedẽte p le maraueglie che Dio fece in egitto & nel mare rosso alli figliuoli de Israel. laqual del suo nõe e bõta & e sparta alli altri popoli,p laq̃le molti cõuertirõsi alla lege de Dio.e pero seqta.Pero le giouincelle te hãno amato.intẽdesse l'altre natione esser cõuertite a suo amore cõe furono de q̃lli de egitto ha.xxii.capit. del essodo . & de letro ha xviii. Traheme dopo te correremo nel odore de toi vnguenti.cioe tirati da leffetti della tua bõta sequẽdo te per la uia della tua iustitia introdusse me il Re nella sua camera secreta,cioe te zelãdo i soi misterii. Et essendo aricordeuole delle tue mamelle sopral uino essultaremo & allegraremo in te,che fu adimpiuto nel essodo al.xv.capi.quãdo passato el mare rosso ralegrando se cantorono dicẽdo.Cantiamo al signor &c.I driti amano te,che sintẽde gli iusti,con filiale amore. Sõ negra quãto errore,ma formosa & bella q̃ro alla verita.O figliuole de Herusalẽ come i tabernacoli de Cedar che se intende gli Agareni che habitauano nelli tabernacoli subditi alla neue & venti per lo verno,& nella esta al sole. Et per q̃sto di fuori erano nigri,ma dentro belli . Et pelle de Salomone,cio Dio elqual haueua ordinato lo copertorio del tabernacolo fusse de pelle per defendere q̃llo dalle cose cõtrarie secõdo i tempi come furono i figliuoli de Israel in egitto con graue fatiche. Non me vogliati iudicare ch'io sia obscura,cioe abhominabile a Dio , p ch'el sole me ha scolorita,cioe l'ardor della tribulatione de egitto me fece apparer foza,& negra,i figliuoli della sua madre combattero contra di me,cioe i figliuoli nasciuti de vna medesima terra che fu egitto me afflissero con graue faticha,me posero guardiana nelle vigne, cioe non fece la guardia alla mia vigna,cioe nõ potti cõ le opere attẽdere a q̃llo era cõueniẽte per le occupatione delli egitti . A me manifesta q̃llo che ama laia mia,cioe cõsequita l'amore . Drizamo nel effetto lasciãdo lidolatria & seqtete. Doue pascoli doue tu riposssi nel mezo giorno. Acio nõ comincia andare fugitiua dopo le grege de toi cõpagni, cioe nel mezo dite l'ardore della tribulatione doue pasci i toi fideli doue riposssi p la fede formaro perseuerandome da l'idolatria, non sequẽdo le altre gẽte infideli delli Re, & principi sopra di q̃lle lequale participano cõ el signor Dio nel nõe. Se nol sai o bellissima fra le femine esci fori, & va dopo le vestigie delli animali & pasci i toi capreti appresso i tabernacoli de pastori. Questo se intende della plebe iudaica che era bella per la paurita della fede,& vera adoratione essortãdola a vscire fori de l'idolatria, & sustentare quelli che erano infirmi del suo popolo secondo la dottrina de santi patriarchi ho equiparato te o amica mia alla mia cauallaria ne carri de Pharaone,cioe te ho assimigliato alli mei angeli subuertendo i carri de Pharaone nel mare rosso. Le tue gratie son belle come della tortora,el tuo collo come adornamenti de q̃lla . Ad te faremo le catenelle de auro tessute d'argento. Essendo il Re nella sua stantia doue ripossaua & mangiaua i mei vnguenti odoriferi fatti de nardo dettero el suo odore . Ad me il mio diletto e fascicolo de mirtha fra le mie mamelle habitara,cio habitara fral mio cuore per continua meditatione preseuerando la mia mente dal peccato come la mirrha preserua la carne da putrefattione. Ad me el diletto mio e come rapso de arbore chiamato cipro che fa i grani coniunti simili a l'uua nelle vigne de engadi doue nasce el balsamo. ecco che sei bella amica mia. ecco che sei bella. Gli occhi toi de columbe,& questo per la belleza della mente, per la cõuersatione esteriore,& p el risguardo simplice, lequal molto adorna la presentia corporale. Ecco che sei bello diletto mio, & adornato perche la tua bellezza non ha fine. el nostro letto e adornato de fiori, i traui della nostra casa son de cedro, i nostri laqueari che son grondali de cipresso , & questo e quanto alla bellezza del tabernacolo,& del tempio adornati dentro & de fuori.

Primo lo sposo se lauda chiamandose fiore per redolentia de virtu a ogni gente. Secondo lauda la sua sposa tra le altre creature,

Capitolo. II.

IL fior del campo & ziglio delle valle, come ziglio fra le spine, cosi l'alma mia fra le figliuole. Come el pomo granato fra gli arbori delle silue, cosi el mio diletto fra i figliuoli . Ripuosso me sotto lumbra de quel ch'io desideraua,& el suo frutto dolce alla mia gola. El Re me introdussi ne sacrificii del vino.& delle cose liquide,ordino in me la dilettione,cioe de Dio & dello primo. copriteme de fiori, ordinateme cõ pome perche languisco per amore. La sinistra sua he sopra el mio capo,& la sua destra me abraciara. Figliuole de Hierusalem io ve sconzuro per le capriole e per i ceruii de campi che non faciate suegliare la diletta insino a tanto che lei voleli & questo se intende per el minore popolo de Israhel per parte de patriarchi, accio che non inclinate ad alchune horribile peccato per elquale ne sia leuata la diuina consolatione . Questa e la voce del mio diletto , hoc est per el beneficio della legge data . Ecco che questo venne saltando ne monti trapassando per gli colli. Et questo essendo nel monte Sinai doue dette li diece comandamenti della legge. El mio diletto e simile alla capriola & al poledro de li cerui per questo dimostrarasi la

velocita

velocità del signore descēdete a dar la legge. Ecco che esso sta doppo il nostro parete risguardando per le finestre mirando per le fenestrelle, intendendo la nube, che Iddio puose fra se & il popolo ne laqual parlaua à Moise & risguardaua al popolo. Ecco chel mio diletto à me parla cioe drizzando l'animo alle parole. Leuate prestamente amica mia. Cioe per chatità, colomba mia per simplicità de bona intentione. Fornosa mia, per honestà conuersatione & viene à me solo seruir perche gia è passato l'inuerno la piogia è partita & passa cioe il tēpo crudele delle seruitu egittiaca, per laquale erauati impediti nel mio seruitio, i fiori son apparsi nella terra nostra, & venuto è il tēpo di podere, la voce della tortora ho vdita in la terra nostra larboro del fico ha produtto le sue fiore levigne fiorite hanno datto il suo odore. Leuate prestamente ò amica mia speciosa mia viene, colomba mia nelle apperture delle pietre nelle caue della masieria. A me mostra la tua faccia alegra cioe nel receuer della legge, resoni la tua voce nelle mie orecchie cioe confessando la conuersione della legge pche la tua voce è dolce & la tua faccia è bella. A nuoi pigliarete le volpi picoline lequal guastano le vigne. Certo la vigna nostra ha fiorito cioe occidere le psone ingannatrice inuitante il popolo à idolatria, perche la nostra congregatione ha receuuto la noticia della legge. Il mio diletto è ha me in piacer & io à lui, ilquale se nutrica fra i zigli insino à tāto chesi lieui il giorno & inclinase le vmbre. Ho diletto mio ritorna; cioe ad amanme, come prima simile sei alle caprioole è al poledro delli ceruj sopra al monte de Bethel.

Primo ne insegna che nelle nostre tribulationi douemo cercare il sposo Christo Iesu ilquale debbia essere amato de l'anima mia. Capitolo. III.

Nel letticello mio. Intendendo il letticello per il tabernacolo per la notte intēdesse il tempo della tribulatione comessa per i spioni, ilqual numero furono dodeci. Ma Iosue & Caleph rimasero morendo tutti gli altri nel deserto per la sentenza data da Iddio cercai quello che ama l'anima mia, che furono le orationi fatte da Moise & Aaron per il popolo & non furono essauditi pero dice cerchai qllo, & nol trouai. Leuarome & circuiro la città per contrate e piace cercao quello che ama l'anima mia cercai quello & nol trouai, cioe il deserto circondato dalla gran molti tudine per quaranta anni. Trouotomi i guardiani che guardauano la città cioe Moise & Aaron, che vigilauano sopra la guardia del popolo. Hauete veduto quello che ama l'alma mia? quasi questa fosse la voce del popolo à Moise contrito con promissione de obedire al comandamento de Iddio. Hauendo vn puoco passato quelli trouai quello che ama l'alma mia. Intēdēdo come doppo la morte de Moise, & Aaron introrono nella terra de promissione. Tenete quello & lasciarolo, perche in tutto il tempo de Iosue il popolo non se partì dal seruitio del signore, Insina tanto chio introduchi quello nella casa de mia madre & nella camera de quella che me ha generato. Intendendo prima per il tabernacolo, & secondo per il tempio. Et perche la pseueranza de lo popolo quāto il seruitio de Iddio era da esser desiderata perho sequita. Scongiurotui ò figliuole de Hierusalem che non facciate leuare ne vigilare la diletta insino chevorra cioe non declinare à l'idolatria per laqual sia impedita la perseueranza del seruitio de Iddio. Quale è questa che descēde per il deserto simile al vapor del fumo fatto de mistura aromatica de mirrha & incenso & de tutta la poluere de cōfettione odorifere, cioe quāto è in piacere de Iddio la offerta fatta cō deuotione per laqual meritarasi de esser introdutto alla terra de promissione. Ecco che sessanta forti de piu forti de Israel tutti tenenti le spade dottissimi à battaglie stāno dintorno al letticelo de Salomone hauēdo de quelli ciaschuno il coltello al lato per le paure della notte, cioe per il subito impeto de nemici che sogliono venire la notte. Il Re Salomone fece à se la sedia regale con il padiglione de legni de libano portatile conueniente à mangiare in quella fece le sue colōne d'argento, lappogio de auro con il baltachino de purpura & in mezo del pauimēto ordinò i segni della dilettione & charità per amore delle figliuole de Hierusalem. Vsciti fuori figliuole de Sion & vidate il Re Salomone nella corona con laqual sua madre il coronò nel lo giorno della sua despōsatione & nello giorno della letticia del suo cuore.

Primo dimostra come il sposo Christo Iesu comenda l'anima nostra quando eglie ornata de virtu, & è in gratia, allhora eglie la sua sposa. Capitolo. IIII.

Quanto sei bella amica mia, quanto sei bella. Gli occhii tuoi de columbe, cioe de simplice aspetto. Senza quel che alle parte dentro, sta nascosto, cioe la dispositione sotto le vestimēta. Gli tuoi capilli sonno simili alle compagnie delle capre che sono ascese dal mōte de Galaad come ben ordinate & composte. I tuoi denti simili à quelli delle pecore tose che son ascese dal fonte. Tutte son pregne de duo gemelli & fra esse non è alcuna sterile. I tuoi labri son come la ligatura rossa, & il tuo parlar dolce, cioe grato à tutti che audino. Le tue guāze son rubicōde come la parte del pomo granato voltato al sole senza quello che è alla parte dentro nascosto. Il collo tuo è come la torre de David che è edificato cō i suoi mātelleti. Da quella pēdeno mille helmetti tutta l'armatura de fuori. Le due mamelle son simile à duo caprioli gemelli che se nutricano fra i zigli pche son equali & non è vno magior de l'altro. Mētre che se leui il giorno che è la clarità del testamēto nuouo & siano asbassate le vmbre che son le figure del testamento vecchio. Andato al monte della mirrha & al colle del incenso. Tutta sei bella amica mia & in te non è macola perche essendo morti gli offendēti Iddio rimasero gli innocenti. Vieni dal libano sposa mia, vieni dal libano vieni. Dicese tre fiate uieni à magiore eccitatione. Sara coronato il tuo capo nelli monti de Amana, & nella cima de Sama & de Hermō dalle cauerne de leoni, & dalli monti de pardi. Tu me hai ferito il cuor sorella mia sposa me hai ferito cō vn de tuoi occhi, & vn capillo del tuo collo quanto son belle le tue mamelle sorella mia sposa che significa la bellezza, & mōditia della legge essistēte in due tauole, le tue mamelle son piu belle che vino, & l'odor di tuoi vnguenti sopra ogni specie aromatica sposa le tue labre son distillante il fauo mele, & sotto la tua lingua è mele & latte, & l'odor delle tue vestimenta è come l'odore del incenso. Et questo è detto per la oratione deuoti che sono dette dal summo sacerdote è cantori in psona de tutta la chiesa. Sei horto fortificato sorella mia, cioe quanto alla humanità chel receuero. Sposa quanto alla chiesa che sposaro. Sei horto fortificato, fonte serrato, perche non se puo guastare. I riuoli tuoi procedenti dal fonte è simile al paradiso de pomarii granati con i frutti de

pomi l'arbori dette cipri cō il nardo,& il giafrano,fistola,
cassia,& cinamasmo,cō tutti l'arbori de libano,mirrha, &
aloe,cō tutti i piu degni vnguēti. Sei fontana delli horti
pozo dell'acqueviuēte che scorreno nel impeto del libano
come fa il fiume Iordano,leuate aquilone & vien austro
abassa il mio horto & i liquori odoriferi discorreno. Et
questo per il sophiar de tali venti discorreno le gioze del
li arbori aromatici.

La sposa cioe l'anima inuoca Iddio che per gratia venghi nel suo horto cioe in se,e che gussi di suoi frutti cioe acceti le sue opere buone fatte in gratia. Capitolo. V.

IL mio Signore diletto vēga nel suo horto per
che mangi il frutto de suoi pomi,cioe che Id
dio feci chel popolo d'Israel possedēdo la ter-
ra de promissione magia de suoi frutti. Viene
nel mio horto sorella mia sposa ho mescolato la mia mir
rha con le specie odorifere. Māgia il mio mele non tratto
cioe il fauo mele ho beuuto il miovino cō il mio latte &
questo per l'abondantia de tanti beni che erano in quel
luogo. O amici mangiate & beuere,& vuoi carissimi ine
briate. Intendese per insino à tanto & vuoi figliuoli d'Isra
el accostaritiue à me per amicitia & vera adoratione hare
ti l'abondanza de tutti i beni, io dormo,cioe Iddio à tem
po senze non veder i peccati quādo differisse à punir i pes
simi huomini & il cuor mio veglia,cioe preuidendo il tē
po debito della punitione. Questa è la voce del mio di-
letto battente, cioe inuitante me alla penitenza per i suoi
propheti & dottori. Aprime per consentimento del bene.
Sorella mia amica mia,cioe nel passato tempo della tua
innocenza,columba mia immacolata mia,perche il capo
mio è pieno de rosata, & i miei capilli adunati delle goze
che caddeno la notte,home spogliato la mia vestimenta,
quiui rispōde il popolo recusante la imitatione de Iddio
hauendo gia longamente lasciato il culto consueto diui-
no. A qual modo vestiro quella? Non volendo rittornar
al diuino culto per l'amaestramento de Propheti. Home
lauato i piedi à quale modo inbratarome quelli? questo
se dice la opinione del popolo idolatrante imputando il
culto diuino inmondo & quello de gli Idoli mondo. Il
mio diletto pose la mano per la fenestrella, cioe puniēdo
per iustitia,& il mio ventre tremò al suo toccare, & q̄sto
per la percussione ponendogli il suo timore. Leuai p apri
re il mio diletto & questo cercando de reconcigliarse cō
Iddio per esser liberato dalle pene le mie mani distilorno
la mirrha, cioe accostai allopera della penitēza significata
per l'amaritudine della mirrha la fenestrella piccola della
mia porta apersi al mio diletto dimostrādo per questo la
penitēza nel principio essere imperfetta & pero seque ma
lui abbassosse & partito perche non subito liberaua il po-
polo dalla pena per il suo gridar & per questo accresceuali
l'afflittione pero sequita. L'anima mia fu liquefatta,cioe
squagliata. Quando il mio diletto à me pero cercai quel-
lo & nol trouai,chiamai quello,& nō me rispuose,& que
sto,perche à me subito non dette aiutorio & pero segue.
Rittrouoron me i guardiani che circuiscono la città che
son i Principi del popolo gentile. Sequita me percossero
& ferirono cioe nocendo alle persone. Sequita i guardia
ni del muro tollero il mantello mio, spogliendomi del-
li mei beni,Et perche il popolo commune per il peccato
de l'idolatria non era degno de esser essaudito pero se cō-
uertisse il parlar à verso le persone monde de l'idolatria
essendo alcuni del popolo de tal conditione non ostante
chel popolo commune & anchora i principi fussero in-
clinati à l'idolatria. Et pero sequita. Pregoui per la casa sa
cra ò figliuole de Hierusalem,cioe psone douote se tro-
uarete il mio diletto,cioe à vuoi gratioso nelle vostre ora
tioni che gli facciati à sapere,cioe pregādo per me perche
l'anguisco damore,cioe desidero reconcialiarme con lui.
Sequita. Iddio voglia che considerasse quanto è amabile
è bono il tuo diletto dal diletto. Cioe è da esser amato so
pra tutti gli altri diletti. O piu bella delle femine qual è il
tuo diletto sopra amator? Per quelle coggione me hai tan
to costretto? Il mio diletto è rubicondo eletto fra mille,
pche nō se rittroua simile à lui. Il suo capo d'oro ottimo
la sua capigliata è come le alzate figliuole delle palme ne
gre simile al coruo. I suoi occhi son come de colūba che
sta sopra i riuoli delle acque, lequal son lauate cō latte &
stantiamo appresso i plenissimi fonti delle acque. Le sue
guancie son simile alli giardini prodocenti l'herbe odori
fere cōposte dagli vnguentari odoriferii. Le sue labre son
giglii destillati, la prima mirrha intēdesi la monditia & la
gratiosità nel suo parlare,le sue mani son pieni de anelli
d'oro ornati de pietre pretiose. Il suo ventre de auolio biā
cho,& polito & adornato con zaphiri, le sue gambe son
colōne de marmoro cioe per la sua fortezza sopra gli sot
to piedi d'oro. La sua bellezza simile à l'arboro del liba-
no,che è arboro odorifero,& molto gratioso,la sua statu-
ra dritta come il cedro,la gola sua è suauissima biancha è
polita,& gratiosa,perche tutte queste cose pertengono al
la gratiosità,& bellezza del giouane,pero sequita. Et è tut
to desiderabile à tal modo è il mio diletto,& questo è il
mio amico ò figliuole de Hierusalem.

L'anima dimanda alla sposa doue è declinato il tuo diletto spo so Christo Iesu. Et lei risponde esser ne l'horto,cioe nella mente virtuosa,lauda & comenda la sposa. Cap. VI.

DOue è andato il tuo diletto ò bellissima delle
femine? Doue è declinato il tuo diletto & te
co il circaremo. Il mio diletto è disceso nello
horto del giardino producente l'herbe odori-
fere,perche ne l'horti se pascola,& raccoglie i zigli. Inten
desse questo nel tēpo de Dauid,ilq̄l instituì Sacerdoti &
Leuiti à laudar Iddio plaqual cosa apparue la dignità de
Iddio & la sua racōciliatione verso il popolo d'Israel, ne
laqual laude fu collocata l'arca nel tabernacolo offerēdo
i sacrificii,& l'offerte per fede & deuotione,instituendo i
ministri mondi al suo seruitio? Io al mio diletto voglio
seruir,il mio diletto ilqual nutricase fra i zigli à me vuo-
le cōpiacere dicēdo. Bella sei ò amica mia suaue & ador-
nata come è Hierusalem,terribile come è squadra ordina
ta nelle battaglie. Da me reuolgi i tuoi occhi, perche me
fanno da te fuggire i tuoi capilli sono ordinati. Et cōpo-
sti simili alle compagnie delle capre,perche apparsero de
Galaad,i tuoi denti sono biāchi come le cōpagnie delle
peccore che ascēdetero del bagno. Tutte sono pregne de
duo gemelli,& fra loro non è alcuna sterile,le tue guācie
sono come la scorcia del pomo granato, oltra le tue parte
secrete. Sessanta sono le Regine che se intende quelle che
descessero da Abraam,& ottanta concubine, cioe quelle
che discesero da Noe. Et delle giouenzelle non è nume-
ro,perche da quelle discese molto popolo gentile. Vna,
cioe sola è alla mia colomba e perfetta mia. Sola è alla
sua madre,eletta alla sua genetrice. Intendese per il taber-
nacolo & l'archa posta in Hierusalē,che significa la triom
phante chiesa. Le figliuole de Sion vettero quella,& le re
gine

gine ꝯcubine la predicorono beatissima,& laudorono q̄l la cioe il popolo d'Israel, & de altre circonstante città co mendorono il culto diuino,ilquale in Hierusalē.Perla q̄l cosa con ammiratione de accrescimēto della chiesa segrā dicendo,qual è q̄sta che va simile alla aurora bella come la Luna,eletta come il Sole, terribile come la squa dra ordinata alla battaglia. Discese il mio horto p veder laborare fruttifero dalle valle, & p veder se la vigna fosse fiorita,& i pomi granati fossero cresciuti,nol sepi,cioe per ignoranza non conobbe i beneficii de Iddio receuuti ne passati tempi.Cōturbommi lalma mia per amore delle ca rette de Aminadab.Intendese la tribu de Iuda che per es ser prima à sequitare Moise meritò la dignità regale.Rit torna ritorna,ò Sunamite ritorna ritorna , perche te ad miriamo,cioe ritorna al pristino stato partēdote de lido latria & ritornando alla vera adoratione de Iddio.

Primo commenda la chiesa in se & nelli suoi membri. Secondo commenda lo capo della chiesa,cioe il sommo Pontefice. Terzo re plica la vertu della chiesa dicendo. Quanto sei bella,& quanto sei ornata chiesa santa. Cap. VII.

QVal cosa vederai nella Sunamità saluo le squa dre delli huomini pparate à cōbattere come fu nel tempo de Neemias chel popolo vna ma no lauoraua,& cō laltra cōbatteua.Come son belli i tuoi andamēti nelli calciamēti ò figliuola del prin cipe,le gionture delli tuoi fiāchi son simili alli ornamēti del petto delle femine che son fatte per le mani de l'artifi ce.Il tuo vmbilico simile alla taccia fatta à torlo che mai non ha bisogno de beuāde.Il tuo ventre è come vn mō ticello de frumento circōdato de zigli,cioe adornato de maritale castità. Le tue due mamelle son cōe due caprio li gemelli che sono eq̄li.Il collo tuo è dritto come la tor re,& biācho come auoglio.I tuoi occhii son le piscine in Esbon,cioe p la grā fama & reputatiōe, laq̄l son in la por ta della figliuola della moltitudine.Il tuo naso è dritto & ben posto nella faccia, & come la torre del libano laqual risguarda ꝯtra Damasco.Il tuo capo è come il monte car melo , cioe sopraeminente al corpo fruttifero & gratioso come è q̄l monte alla terra de ꝓmissione.Et anchora i ca pilli del tuo capo è come la purpura del Re posta nelli ca nali à lauar doppo la tintura,perche il color sia piu viuo. Quāto sei bella & quāto sei tu adornata carissima nelle de litie,la tua statura è assimigliata alla palma.Perche è drit ta è alta,& le tue mamelle alli raspi de l'uua,cioe de gran de abondāza.Ho detto ascēderò sopra la palma & piglia rò di suoi frutti . Et le tue mamelle serāno come i graspi della vigna,& l'odor della tua bocca cōe l'odor delle po me,la tua gola è simile al vino ottimo degno de dar à be re al mio diletto, & da dar à ruinar alli soi dēti,& alle sue labra.Accostami al mio diletto p amore & eglie à me per ꝯuersione,me cōsola nelle tribulationi. Vieni diletto mio vsciamo fuori nel cāpo habbitamo nelle ville per tēpo le uamosi per andar alle vigne,& vediamo se le fiorita la vi gna se i fiori partoriscono frutto se hanno fiorito i pomi granati.In q̄sto luogo à te darò le mie mamelle.Le man dragore ch son frutti belli odoriferi,molto rari,dettero lo dore nelle nr̄e porte.A te ho seruato tutti i frutti noui, & antiqui.Per q̄sto intendele la ꝯuersiōe del popolo gētile trasferita dal ꝑplo iudaico,& doppo vnita luno & laltro.

Lo sapiente Salomone pone la Sinagoga conuertita alla fede & à Christo laquale qui con desiderio per amore desidera de parlare con lui,& Christo conforta quella. Cap. VIII.

AMe qual è q̄llo che darà te mio fratello succiā te le mamelle della mia madre accio che te rit troui solo de fuori, & ch'io te basi & gia nu no me dispreccia/Per questo vltimo capitolo intēdese la humanità sunta dal figliuolo de Iddio,alq̄l so lo appartēsi la vera adoratiōe quāto alla diuinità.Pigliaro te & condurrote nella casa della mia madre,& nella came ra della mia genetrice.In q̄sto luogo me amaestrarai,& à te darò la beuāda del vino composto,& il mosto delli po mi granati,la sua sinistra sarà sotto il mio capo,& abbrac ciara me cō la sua destra. Scōgiuroui figliuole de Hieru salē non vogliate molestar ne anchora resuegliar la dilet ta insino che lei voglia.Qual è q̄sta che ascēde dal deser to,abbondāte nelle delitie,apogiata sopra il suo diletto? Sotto l'ardor del pomo ho te solleuata iui fu corrotta la madre tua & violata la tua genetrice.Ponime come sigil lo sopra il tuo cuore,come sigillo sopra il tuo braccio,per che la dilettiōe è forte come la morte,& lamore è duro co me l'inferno.Le sue lampade son lāpade de fuogo & de fiamme.Le molte acque nō potero asmorzar la charita & i fiumi nō summergerà q̄lla.Se per dilettiōe l'huomo da ra tutta la sustanza della sua casa desprecciara q̄lla come cosa da niēte.La nostra sorella è picciolina & non ha ma melle.Che faremo alla nostra sorella nel giorno, quando doueraßli parlare,seglie muro edificamo sopra q̄llo i tor resini d'argento, se glie porta coprimola de tauole de cedro.Io son muro & le mie mamelle son come la torre doppo ch'io son fatta in sua presenza come ritrouāte la pace son stata vigna al pacifico in q̄lla che à popoli detti la alli guardiani.L'huomo riporta per il suo frutto mille argenti.La mia vigna è in mia presenza son mille i tuoi pacifici.Et ducēto son q̄lli che guardano i suoi frutti. Tu laq̄le habbiti ne lor ti ascoltano i tuoi amici . Fa che tu audi la tua voce.Mio diletto fuggi,& assimigliate alle ca priole,& alli figliuoli de cerui sopra i monti aromatici.

Comincia il libro della Sapienza de Salamone.

Primo commenda la iustitia nel cuore nella bocc ha,& ne l'o pera.Secondo dimostra il frutto che ne consequita quelli che sequi tano la iustitia.Terzo dimostra il danno che hanno coloro che la sciano. Cap. primo.

AMate la iustitia vuoi che iu dicate la terra. Glie da sape re circa il principio de que sto libro come freq̄ntamēte la sapiēza, & iustitia son tol te per vn medesimo modo, & in questo luogo si tolta la iustitia regale,laquale come se dice nel q̄rto de l'Ethica è ogni vertu,perche la legge

comanda latti de tutte le vertù, conciosia che la intẽtione
della legge è ha far boni i cittadini, laqual bontà se fa per
le vertù. In questa parte sie anchora tolta la sapienza, per
che in essa se conclude ogni vertù, onde al sapiente saper
tiene de terminare quello che e formale in ciascaduna
vertù. Et disese nel secondo de l'ethica essere habito elet
tiuo permanente in la equale parte come il sapiente ha
determinato, & essa sapienza & giusticia, ouer si acquista
ta p essercitio humano, ouero per essere infusa da Iddio.
Et auẽga che in questo libro se dice de l'vna & l'altra non
dimeno principalmente intendese de quella che è datta
per infusione. Anchora è da notare che come nel mouen
te recercasse la debita vertù ha mouer regolarmente, cosi
anchora nelle parte mobile recercha se la debita disposi
tione à obedire al motore. Et ha tal modo e nell'huo-
mini. Certo ne prelati & principi richiedese la sapienza &
iustitia, & questo perche regano ben il popolo, & anchora
rechiedese la proportionata sapienza perche come suddi
ti bene obediscono ha lor regimento. Et questo luogo
dimostrase primo ne prelati quando dice. Amate la iu-
stitia vuoi che iudicate la terra. Sentite del Signore in bõ
ta & cerchatelo nella simplicità del vostro cuore, cioe con
fortatiue à quello, & vuoi & i fatti nostri ordinati al com
mune bene con monditia de mente hauendo noritia di
esso Dio perdono della sua sapienza laqual include ogni
vertù, pero sequita il modo de trouarla dicendo, perche
la è trouata da quelli che non tentano, ma appare à quelli
che hãno in lui la fede. Tentar Iddio è ha voler acquistar
la sapienza aspettando la diuina prouisione senza alcuno
essercito de humano studio, & questa tal tentatione meri
tamente à lui fu negata, ma è cõcessa ha quelli che se affa
ticano per essercinio virtuoso, & studio, & oratione. Cioe
peruersi pensieri sedatanse da Iddio, ma la laudata vertù
corregie gli insipienti, cioe i peccati per ignoranza, perche
la sapienza non entrara, cioe per diuina illuminatione,
nella maliuola anima, cioe quella ha che piace la malitia
per habbito vitioso, ne habbitara nel corpo che è suddito
à peccati che è nel huomo suddito ha vitii carnali i quali
son caggione della ignoranza della mente. Certo il spiri-
to santo della disciplina, cioe L'autor della sapiẽza nel di
scepolo figura l'huomo fitto cioe quel che è in le vertù
cerca la cosa, ma solamente la apparenza & partirasse dalli
pẽsieri che sono senza intelletto & corrigerase dalla super
ueniente iniquità, perch'el peccato sequẽte è pena del pre
cedente tollendose instantemente la gratia laqual è pena.
Il spirito della sapienza è benigno & non liberara il male
detto dalli suoi labri, perche Iddio è testimonio delle sue
rene, & e vero conoscitor del suo cuore, & aggiutor della
sua lingua, perche il spirito del Signor si ha riempiuto il
circuito delle terre. Et quello che contiene ogni cosa ha
sciẽza de voce. Et pero quello che parla le cose inique nõ
puo stare nascosto, ne quello che corregie il iudicio non
lo passara. La domanda sara nelli pensieri dell'impio & lo
aggiuto de parlari uerra da Iddio per correttiõe delle sue
iniquità, perche l'orecchie de lo amante audi ogni cosa
& non se nascondera il tumulto delle mormoratiõe. Adõ
que guardatiue dalla mormoratione laqual non gioua
alcũna cosa, & costrengete la lingua della detrattione, per-
che non andara vuoto il parlar oscuro, ma la boccha che
mentisse occide lalma. Non vogliate amare la morte nel
errore della vostra vita & ne anchora acquistate le opere
delle vostre mani la perditione, perche Iddio non fece la
morte, cioe del peccato mortale, originale commesse
dal primo parente. Ne rallegrase nella perditione de viui,
cioe viuenti in peccato mortale. Certo creò tutte le cose.
Perche fussero & fece sanabile tutte le nationi del circui-
to delle terre, perche in quelle non è medicamento de
esterminio, ne anchora in terra è il regno de l'inferno, per
che la giustitia è perpetua & immortale, ma la giusti-
tia e acquisitione de morte, onde gli impii con le mani et
con le parole hanno fatto à se venir quella à lor esser ami
ca, son manchati & à quella posero le promissione, per-
che quelli che son dalla sua parte son degni de morte.

*Primo adduce la causa motiua delli peccatori à fare male. Secon
do pone il consiglio con il iusto. i. Christo. Terzo narra quello che
il iusto impropera al catino.* Cap. II.

Dissero gli impii cogitanti appresso di se le co
se dritte. Il picciolo tempo della vita nostra è
con te Iddio, perche queste solamente ponia
mo esser la vita presente, laquale presto passa,
& nella fine de l'huomo non è alcuno refrige
rio pche negãueno doppo questa vita il premio della bo
na opera, & nõ è alcuno che sia ritornato dall'inferni che
sia conosciuto. Perche siamo nasciuti de niente, & doppo
q̃sto saremo come se nõ fussemo stati, pche il fumo è en-
trato nelli nostri nasi & il parlar della fauilla ha commo-
uer il cuore nostro, pche il corpo nostro sara cenere estin-
ta, & il spirito disfarasse come tenero aere & la vita nostra
passara come vestigio de neuola, & come neuola con-
sumarasse laqual è anichilata dalli raggii del Sole & è
aggrauata dal calor di quello & per tempo il nome no-
stro riceuera la dismentiganza, & niuno hauera memo-
ria delle nostre opere. Il tempo nostro è vn passare de vm
bra & la fine nostra non tornara mai perche la è consigna
ta che niuno ritorni. Adunque venite & vsciamo le cose
che son buone & vsciamo prestamente la creatura come
è giouentù, empiamose de precioso vino & de vnguenti
& non lassiamo passar il fior del tempo; coroniamcsi de
rose inanci che se mariscono. Non sia alcuno prato che l
nostro diletto non passa. Niuno di vuoi sia che non parti
cipi della nostra lussuria, in ogni luogo siamo i segni de-
la leticia, perche questa è la nostra parte questa è la nostra
sorte, affliggiamo il iusto pouero, & non perdoniamo al
la vedoua ne al antico & non habbiamo in reuerenza i
canuti per molto tempo, ma sia nostra la legge della iniu
stitia quello che infermo è trouato dissutile, ingannamo
adunque il iusto, perche à nuoi è dissutile & e contrario
ha le nostre operationi, & reprehẽdi nuoi per i peccati de
la legge, & disfami in nuoi i peccati della nostra disci-
plina, promette che lui sta la scienza de Iddio & nomina
se esser figliuolo de Iddio, à te nuoi è fatto in manifesta-
tione de nostri pensieri, anchora à nuoi gli è graue à ve-
dere, pche la vita sua è dissimile alli altri, & le sue vie son
immutate. Da quello siamo estimati pazzi è vaniz anci e
te & se astiene da le vie nostre come da immonditie, &
lauda le cose vltime che son per hauer gli iusti, & si gloria
che ha padre Iddio, pero vediamo se i suoi parlari son ve
ri & tentiamo quelle cose che hanno à venire lui & sape-
remo quale son le sue vltime cose se lui sara vero figliuo
lo de Iddio lo receuera & liberaralo delle mani de cõtra-
dicenti nuoi dimandaremo con le parole ingiuriose, &
con il tormento, perche sappiamo la sua reuerẽza, & pro-
uiamo la sua patienza. Nuoi il condannaremo de turpis-

simo

ſima morte & à lui ſara riſpetto per i ſuoi parlari. Queſte coſe penſorono & hanno fallato perche la ſua malitia hagli ecceecati & non ſepeno i ſecreti de Iddio ne hāno ſperato de hauer mercede della iuſticia ne iudicato l'honore delle ſante anime, perche Iddio creò l'huomo ineſtimabile & fece quello alla ſimilitudine, la morte per l'inuidia del Diauolo intrò nel circuito delle terre ma ſequitano quello che ſono dalla ſua parte.

Primo comanda il ſtato delli iuſti. Secondo vittupera il ſtato delli iniuſti. Terzo comanda il ſtato della continenza, & vittupera la voluta & incontinenza. Cap. III.

LE anime de iuſti ſono nelle mani de Iddio & il tormento della morte nō toccara quelli à gli occhi delli inſipienti parſe fuſſero morti & l'afflittiōe è ſtimata lor fine & dal iuſto camino & ſon andati in ruina & quello che à nuoi è camino de ruina, ma quelli ſon in pace, bē che in pſenza dell'huomini habbiano ſoſtenuto tormenti ma la lor ſperanza è piena de immortalità, in puoche coſe moleſtati in le molte ſarāno ben diſpoſti, perche Iddio ha prouato quelli & halli trouati degni de ſe. Prouò quelli come lauto nella fornace & come animal del ſacrificio tolſe qelli & il ſuo riſpetto ſara nel tempo riſplenderāno, & come ſentille decorreranno nel nido delle arundine. Iudicaranno le natiōi & ſignorizzaranno alli popoli & il lor Signor regnara in perpetuo, quelli che ſe cōfidano in lui intenderanno la verità & nella dilettione conſentiranno à lui. Perche glie dono & anchora è pace alli ſuoi eletti & fideli, ma gli impii in quello che hanno penſato haranno la corruttione perche deſpreciorono il iuſto, & partironſi dal Signore, quello che da ſe gitta la ſapiēza & la diſciplina è inſelice & à lor ſperanza è vota & le ſue fatiche ſono ſenza frutto & le ſue operatiōi ſon deſutile, lor femine ſon inſenſate & lor figliuoli ſon nequiſſimi, la ſua creatura è maladetta, pche la ſterille è quelle che non è ſtata coinquinata e felice & quella che non ha ſaputo il letto in peccato hauera il frutto nel riſguardar de l'aie ſante lo eunucho il qual cō le ſue ſante mani non ha fatto iniquità ne contra Iddio ha penſato coſe nequiſſime à quello ſara datto il dono eletto della fede & la accettiſſima ſorte nel tempio de Iddio glorioſo è il frutto delle bone fatiche lequal non taglia la radice della ſapienza, ma i figliuoli delle adultere ſaranno nella conſumatione & il ſeme ſara eſtinto dal letto della inequità, & certo ſaranno de lōga vita & ſe anullaranno & la ſua vltima vecchiezza ſara ſenza honore & ſe ben moriranno preſtamente non haranno ſperanza nel parlar nel giorno della, cognitione, le inique nationi ſon de crudel conſumatione.

Primo cōpera la vita del iuſto à quella de lo iniuſto. Secōdo cōpera il ſtato del iuſto à quello del iniuſto quāto alla morte. C. IIII.

QVanta è bella la caſta generatióne con clarità, certo la ſua memoria è immortale, pche è manifeſta & appreſſo Iddio & l'huomini quādo è preſente ſequitano qlla & quando ſe l'ontanara deſiderarāno eſſa & coronata in perpetuo triōpha vincendo il premio della battaglia delli coingnati, cioe cortutti & la moltitudine della gente delli impii nō ſara vtile & le ſpurie vitt ulamine che ſon vitii deteſtabili i carnali & nō naturali che naſcono alla radice della vite che ſono piante infruttuoſe non daranno le altre radice ne collocarāno il ſtabile firmamēto, auenga che nelli rami à tempo haranno germinato poſte ſenza fermezza cōmoueranſe dal vēto che i rami non perfetti rupperāno, & i ſuoi frutti inutili & à mangiare acerbi & à niuna coſa atti tutti i figliuoli i quali naſcono de iniqui ſon teſtimonii della iniquità contra delli parēti per la ſua dimāda, ma il iuſto ſe lui ſara occupato della morte ſara i refrigerio certo la vecchiezza è venerabile nō gia qlla de lōgi giorni, ne qlla che cōpiuta nel numero delli āni, ma il ſentimēto dell'huomo & i capilli canuti la età della vecchiezza & la imacolata. Quel che piace à Iddio fatto diletto, quello che viue fra i peccatori è ſtato leuato. Le ſtato leuato perche la malitia nō mutaſſe l'intelletto ſuo, ouer che la incātatiōe ne nō ingānaſſe la ſua aia. Ma la incātatiōe della parlāte denigra i beni & la incoſtāza della cōcupiſcēza peruerte il ſentimēto ſenza malitia. Et conſumato in breue tēpo ha cōpiuto molti tēpi, pche l'anima di quello era piaceuole à Iddio, pero preſtamēte traſſelo fuori di mezzo della iniqtà. Ma i popoli liqual vedendo & intendēdo, ne anchora non ſe metteno tale coſa alli cuori, pche la gratia de Iddio & la mia è nelli ſuoi ſanti, & lo riſpetto ſopra i ſuoi eletti. Il iuſto morto ꝯdānagli impi viui & la pſta ꝯſumata giouētu cōdāna la lōga vita del iniuſto pche vederāno la fine del ſauio & nō l'intēderāno qllo che Iddio habbia pēſato, de lui, & perche il Signore la fornito & quelli vederāno, & deſpeciarāno, ma Iddio ſbeffaragli. Et doppo qſte coſe mancharanno ſenza honore, & in vergogna fra i morti in perpetuo, perche rumpera quelli infiati ſenza voce, & dalle fundamēte commoueragli inſino à l'vltimo ſaranno deſolati, & ſempre gemeranno & la lor memoria perira. I ſpauentati verāno nel penſiero delli ſuoi piedi, & la lor iniquità ſtraportara quelli per il contrario.

Primo commanda il ſtato di giuſti nel giorno del iudicio. Secondo narra quello che diranno gli iniuſti. Terzo comanda gli iuſti quanto à lor merce perpetua. Ca. V.

ALhora gli iuſti ſtarāno nella gran coſtāza contra quelli che ſe hanno anguſtiati, & quelli che hanno tolto via le lor fatiche vedēdo turbaranſi de paura terribili, & marauegliaranſi nella ſubita nō ſperata ſalute, & per anguſtia del ſpirito piāgeranno dicendo infra ſe di fare penitenza, & p anguſtia del ſpirito gemēte, queſti ſon quelli i quali alcuna fiata hauemo hauuto in diſprecio & in ſimilitudine de improperatione. Non ſenza ſentimento penſauano la lor vita eſſer pacia, & il ſuo fine ſenza honor. Ecco come fra i figliuoli de Iddio ſon cōputati, & la ſua ſorte è fra i ſanti, pero nuoi habbiamo errato dalla via della verità, & il lume della iuſtitia nō reſplēdette in nuoi & à nuoi non è naſciuto il Sole della intelligenza Siamo afflitti nella vita della iniquità & della perditione, & ſiamo andati per le difficile vie, & habbiamo ignorato la via del Signore. A nuoi che ha giouato la ſuperbia? & la iattanza delle ricchezze che lui ne ha dato. Tutte quelle coſe ſono al preſente paſſate come umbra & come nuncio che molto corre, & come la naue laqual va per le vnde dello Mare, il veſtigio della qual quādo è paſſata, nō ſi po trouare nelle onde la via della naue, ouer vcciello che vola p laere, del qual camino non ſi troua alcuno ſegno, ma ſolamente il ſonito delle ale battāte il ſottil vento, & per forza dello camino ſe fende laere, & cōmoſſe le ale oltra vola, & doppo queſto non ſi ritroua alcuno veſtigio del ſuo camino, ouero come ſaetta mandata all'ordinato luogo partito laere cōtinuamente in ſe rinchiuſo, perche non ſi ſappi il ſuo parlar, & coſi nuoi naſciuti continuamente ceſſaranno de eſſere, & non habbia-

mo posseduto dimostrare alcuno segno di vertu, ma nella nostra malignità siamo cõsumati. Quelli che peccorono nell'inferno dissero tal cose perche la sperãzã dell'impio è come la fior de languine, laqual si tolta dal vento & come la spuma che della fortuna si dispersa, & cõe il fumo ilqual si sparto dal vento, & come la memoria del passante albergatore, de vn giorno. Ma gli iusti veneranno in perpetuo, & appresso il Signore la lor mercede, & appresso l'altissimo è lor pensieri. Et pero torranno il regno adornato & la corona de bellezza de mano del Signore, perche la sua destra coprira quelli col suo santo braccio defendera quelli, & tora l'armatura del suo amore della vendetta, & armara la creatura a vendetta delli nemici, & la iustitia vestirasse per panciera, & per lelmo torra il certo iudicio torra per scuto inespugnabile la equità, ma acuzara la lanza de crudel ira, il circuito delle terre combattera con quello contra gli insensati, cioe pazzi. Le affocate saette andaranno dritte & come linee che appareranno nel arco delle nebule piagato se annichilaranno & cascaranno ha vno certo luogo, & dalla ira petrosa, plenamente mandarassi le tempeste & in quelle sbiancheransi lacqua del Mare, & i fiumi duramente cõcorreranno. Il spirito della vertu stara cõtra de quelli, & separarali come turbato vento, & alla solicitudine condurra ogni terre de lor iniquità, & la malignità riuoltara le sedie de potenti.

Primo comanda la sapientia & iustitia elevá le altre cose. Secondo essorta i Principi & rettori che abracino quella. Terzo dice che coloro iquali haueranno quella acquistaranno il regno perpetuo. Capitolo. VI.

ET la sapieza è miglior che la la forza, & l'huomo prudète è piu che il forte. Ascoltate vuoi che hauera la moltitudine & nelle turbe delle nationi a vuoi piacerete, perche dal Signore è a vuoi data la potestà & la vertu dall'altissimo ilqual domandara le vostre operationi & inuestigara i pensieri per che essendo ministri del suo regno, non hauete iudicato drittamente, & non hauete guardata la legge della iustitia ne seti andati secondo la volonta de Iddio. Terribilmente & presto apparera vno a vuoi, perche sara fatto il durissimo iudicio in quelli che signorizzano; la misericordia è concessa al piccolo, ma i potenti sustenerano potentemente i tormenti, Iddio ilqual signorezza tutto. Nõ subtrahera la persona de alcuno ne hara paura della fortezza de alcuno, perche lui ha fatto il piccolino & il grande, & equalmente lui ha cura de tutti. Alli forti aspetta la forte passiõe. Adonque questi mei parlari son a vuoi Re, perche imparate la sapientia & che non caschate, quelli che guardaranno la iustitia, saranno iustamente iustificati, & quelli che imparaāno le cose iuste trouaranno che rispondere. Desiderate adonque i mei parlari & amate quelli & hauerete la disciplina, la sapiètia è clarità, laqual mai non se marcisse, & leggiermète si veduta da qlli che amano quella & trouarasse da qlli che la cercano, va innanci a quelli che desiderano, perche mostrasi piu presto ha quelli. Quello che de giorno vigilara a quella no affaticarase, trouara quelle sue opere. Adonque il sentimento è consumato a pensare de quella & quello che vigilara sara securo per quella, perche la circõdara quelli che son degni de se & ha quelli se mostra allegramente nelle sue vie, & andara incontra ha quelli in ogni sua prouidèza, il suo principio è la verissima concupiscenza della disciplina, adonque la solicitudine della disciplina è la dilettiõe, & la dilettiõe è la osseruāza delle legge, & la osseruāza delle legge è cõsumatiõe de incorruttiõe, & la incorruttiõe fa l'huō vicino a Iddio. Si che la cõcupiscēza della sapiēza cõduce al ppetuo regno. O voi Re de popoli, se adõque vè delettati nelle sedie, & nelle bachete regale, & delle signorie amate la sapiēza pche regnarete in ppetuo. Vuoi tutti che signorizzate alli popoli, amate il lume della sapienza, io ve dico che cosa è la sapiētia, & a ql modo la sia fatta, & a vuoi nõ asconderò i sacramenti de Iddio, anci inuestigaro dal suo principio della natiuità, & ponerò in luce la sua sciēza, & nõ lassarò la vita ne anchora hauero il mio camino cõ quello che sara piē d'inuidia, pche tale huō nõ sara principe della sapiēza. La moltitudine de sauii è sanità del circuito delle terre, & il re sauio sie il fundamēto del popolo, Adõque tollete la disciplina p i mei parlari, & a vuoi giouara.

Primo persuade a ogni huomo che acquisti la sapienza perche la potera hauere. Secondo dimostra quanto amore ha hauuto a essa sapientia, & quanto stima ha fatto de lei. Capo. VII.

IO son certo huomo mortale simile a tutti & dalla generatiõe terrena de qllo che primo fu fatto, & nel ventre della madre formato son carne. Io fui coagulato dieci mesi nel sangue del seme de l'huomo, & del deletto ueniente al sonno: Et io nasciuto tolsi il cõmune aere & cascai in simile fatta terra & mandai fuori la prima simel voce, a tutti mandai fuora piangendo son stato nutrito ne voltati panni, & cõ grāde solicitudine. Certo niuno delli Re ha hauuto altra natiuità. Adonque a tutti è vno introito alla vita, & simile vscita per questo desiderai, & a me è dato il sentimēto, & chiamai & in me venne il spirito della sapiēza; & ha posto innāci qlla alli reami & alle sedie, & dissi le ricchezze esser niuna a cõparatione de qlla & a lei nõ assimigliai la pietra pciosa, pche tutto lauro in cõparatione de qlla sie piccola arena, & l'argento sara estimato nel suo rospetto cõe luto. Ho amato quella sopra la salute, anchora la bellezza, & pposi me hauer quella p luce, pche il suo lume è inestinguibile, cioe che mai se asmorza. A me insieme cõ quella eqlmente vennero tutti i beni & p le sue mani la innumerabile honestà, & in tutte le cose sommi allegrato pche questa sapientia andaua innanci de me & non sapeua che lei è madre de tutte qste cose laql imparai senza fittiõe & senza inuidia la cõmunico, & nõ ascondo la sua honestà. Certo all'huomini è infinito thesauro del ql qlli che l'hanno vsata son fatti pticipi dell'amicitia de Iddio, & laudati pi doni della disciplina. A me Idio ha datto dire & p sentētie psumere le degne cose de queste laql a me son datte pche lui è duce della sapientia, & emendatore delli sauii. Ne la sua mano son & noi & i nostri parlari, & tutta la sapienza & disciplina dell'opere della scienza de qste che son pche sappia la dispositione del circuito delle terre, & la vertù de elementi, il principio, & la fine, & la medietà de tempi. Le cõsumatiõi che fanno insieme, & le cõmutatiõi di tempi & le mutatiõi de costumi le diuisioni delli tempi il corso del anno, & le dispositioni delle stelle le nature de gli aīali & le ire delle bestie, & le forze di vēti, & i pēsieri delli huoi, & la differentia delli arbori & herbe, & le vertù delle radice, & tutte qlle cose che son nascosto & improuise imparai, perche l'artifice de tutte le cose amaestrò me cõ la sapientia. In qlla è lo spirito della intelligēza santo è vnito in molti modi, sottile, dotto, mobile, incorrutto, certo suaue amāte buono atto, ilqle non deue da alcuno fare bene, humano benigno stabile certo sicuro, habbente.

so, habbente ogni vertù, vedente tutte cose, & chi piglia tutti i spiriti intelligibili, mō do sutile, la sapienza sie piu mobile che tutte le cose mobile, & per la sua monditia se distende per tutto, pche è vapor della vertù de Iddio, & è certa sincera emanatiōe della clarità dello onnipotēte Iddio, & po in lei nō incorre alcuna cosa imbratata. La bianchezza della luce eterna & speculo sēza macole della maestà de Iddio & imagine della sua bōta, & conciosia che la sia vna puole dogni cosa & stando in se rinoua ogni cosa, & transmutale per le nationi nelle sante anime. Ha ordinato gli amici de Iddio & i propheti. Iddio nō ama alcuno, non ma quello che habbita con la sapienza. Certo questa è piu speciosa del Sole, & sopra tutte le dispositioni delle stelle. Se troua prima assimigliata alla luce, la notte va dretto à quella, & la malitia non vince la sapienza.

Primo comanda la sapienza laquale lui dice hauer amata dalla sua giouentù & narra gli effetti de quella laquale ordena ogni cosa, & si fa l'huomo immortale. Cap. VIII.

ADunque aggiunge fortemēte dalla fine insino alla fine, & suauemēte ordena tutte le cose. Dalla mia giouētù amai questa, & ricierchai essa, & cierchai de tuormela per sposa fatto son amator della sua bellezza, la compagnia hauēte Iddio glorificato la sua nobilità, ma il Signore de tutti ama qlla, certo gli è amaestratrice della disciplina de Iddio & è elettrice delle sue opere. Auenga che in vita si appetiscano le ricchezze. Qual cosa è piu riccha della sapiēza laqual opera ogni cosa? Ma se lo sentimento opera qual è de qste che sono piu di quella prestamente artifice? Et se alcuno ama la iustitia le fatiche de questa hanno gran vertù, certo lei insegna la sobrietà, & la prudenza, & iustitia, & la vertù, le qual cose nō è niente piu vtile alli huomini in la vita. Et se alcuno desidera la moltitudine della scienza sa le cose passate, & estima le venture sa le astutie de parlari, & le solutione de argumenti sa i segni, & sa le apparitiōe prima che siano fatte, & gli aduenimenti di tempi & de secoli. A me adonque propositi cōducerà questa à venire insieme meco sapendo come meco cōmunica i beni, & sarà remedio al pensiero & al mio tedio. Per qsta harò la clarità appsso la turba & honor appresso gli antichi sarò trouato in iudicio giouene & accuto & sarò in lo cospetto delli potenti amirabile, & le faccie de principi me guardarāno. Espettarāno me tacente & guardarāno me parlāte & predicādo io molte cose, poneranssi la mano alla sua boccha. Et pero per questa hauerò la immortalità & lassarò à quelli che verrāno doppo me la memoria eterna. Ordenarò i popoli, & à me sarāno sogiette le nationi. I terribili Re vedēdo me temerāno & apparerò bono nella moltitudine, è forte nella battaglia. Entrando nella mia casa riposserome in qlla. La sua cōsolatione certo nō ha amaritudine ne à lei è congiunto il fastidio, ma gaudio & letitia. Et pensando queste cose appresso di me, & nel mio cuore aricordādo, cōe la sapienza nel pensare è immortale & nella sua amicitia è bona delettatione, & nella operatione delle mani sue è l'honesta senza defetto, & nel combattere della sua loquella è sapienza, & clarita nella cōmunicatione de suoi parla ei circōdaua cercādo per pigliarla à me. Io era fanciullo ingenioso, & ho acqsta l'anima bona. Et essendo piu bono vieni al corpo macolato & cōe seppi che nō poteua altramēte essere cōtinente, se Iddio era dato, & qsto medesimo era summa sapiēza sapere da cui era qsto dono andai al Signore & lo pgai & dissi cō tutti l'intrinseci del mio core.

Lo sapiente cō grāde deuotiōe priega Iddio che li dia la sapiēza, accio sappia reggere & gouernare se & altrui Cap. IX.

IDdio delli mei padri, & Signore de misericordia ilql con il verbo tuo, & con la sapienza tua festi ogni cosa & ordinasti l'huomo che Signorizzasse alla creatura, laql da te è fatta, perche la disponga & ordena il cercuito delle terre nella equità & iustitia & che iudichi il iudicio nella direttione del cuore. Da me la sapiēza assistrice delle tue sedie, & nō me volere scacciare dalli tuo serui, perche son tuo seruo, & figliuolo della tua ancilla, son huō infirmo & de piccolo tēpo, & minor all'intelletto del iudicio & delle legge. Et se alcuno fra i figliuoli delli huomini sara consumato, & se da quello la tua sapienza sara partita ritornara in niente. Ma tu me hai eletto Re al tuo popolo, & iudice delli tuoi figliuoli, & tuoi figliuole, & dicesti ch'io edificassi il tempio nel tuo santo monte, & l'altar nella città della tua habbitatione à similitudine del tuo santo tabernacolo ilqual hai preparato dallo principio con te & con la tua sapienza laqual ha conosciuto le tue opere, laqual anchora fu presente allhora quādo feceui il circuito delle terre, & sapeua che cosa piaceua alli tuoi occhi, & che cosa era dritta nelli tuoi comandamenti. Manda qlla dalli tuoi santi cieli, & dalla sedia della tua magnitudine, perche la sia meco & meco le operi, perche anchora sappia quello che appresso di te sia accetto. Quella certo sa ogni cosa, & intēde, & nelle mie operationi cōducera me sobriamēte & guardarame nella sua potēza, & nelle mie operationi sarāno accette, & il tuo popolo ordinarò iustamente, & sarò degno delle sedie del mio padre. Quale è de gli huomini che potrà sapere il cōsiglio de Iddio. Ouero potrà pensare quel che vorrà? Perche i pensieri de mortali son timidi & le nostre prouidēze son incerte. Il corpo che se corrumpe aggraua l'anima & la habbitatiōe terrena aggraua il sentimento pensare molte cose, & quelle cose che son i terra pēsiamo siano difficile, & qlle che se vedeno trouiamole cō faticha, ma quelle che sono in cielo chi inuestigara quelle? Quale è quello che sapera il tuo sentimento, saluo se tu nō darai la sapienza & mandarai dalli altissimi il tuo santo spirito, auenga che le vestigie de qlli che in terra siano à lui correttè, & l'huomini habbiano imparato quello à te piace? & certo Signor tutti quelli iquali te hanno piacesto dal pricipio & per la sapienza son sanati.

Primo descriue i beneficii collati à particolar persone de essa sapienza. Simelmente come peri Caim per nō hauere quella. Secōdo i beneficii collati in generale alli popoli per la sapienza. Cap. X.

QVesta guarda quel ilqual da Iddio fu primo formato padre del circuito delle terre essendo solo creato, & leuolo dal suo diletto, & trassello del fango della terra, & à lui dette la vertù de cōtinere ogni cosa, l'iniusto come se parte da questa nella sua ira per lita del homicidio la fraternità perì, per laql cosa destruggendo lacqua la terra, la sapienza de nuouo lassano gubernādo per il despreciato legno il iusto. Questo cōgregādose la natiōe ouer eleuādose nel cōsentimēto della nequitia & superbia cognobbe il iusto, & non seruollo senza querella à Iddio, & guardò la forte misericordia nelli figliuoli. Questo liberò il iusto fuggiente dalli pericolati impii descendendo il fuogo nelle cinque città nellaql i testimoniāza della lor negria, è manifesta la terra fumare & in certo tpo l'arbori hauēti i frutti & à l'anima icredibile memoria, stāte la forma che sta de sale. On-

de nõ solamente quelli che passano la sapieza in qsto son cascati, che non conoscono i beni ma alli huomini hãno lassato memoria della sua insipienza, perche in quelle eo se lequal peccorono nõ harebbeno possuto star nascoste, ma la sapienza libera qsti che guardasi da dolori. questa cõdusse il iusto fuggitiuo da lira del fratello p le vie drit te & à lui mostro il regno de Iddio & detteli la sciẽza de santi & guardolo dalli nemici, & diffeselo dalli deuiato ri & honesto quello nelle fatiche, & finite le sue fatiche fu psente à lui nell'ing ino de quelli che circondauano, e fe celo honesto & guardollo dalli nemici, & assecurollo dal li seduttori & detteli fortezza à vincere la battaglia pche sapesse che la sapienza e piu potẽte de tutti. Questa non abandono il iusto venduto, ma ligerollo dalli peccatori, & con quello discese nella fossa & non lassolo in pggione insino che portasse la signoria del regno & la potenza con tra di quelli ch'el affligeuano & mostro quelli busiardi iqli haueuãlo incolpato, & detteli la eterna carità. Questo liberò il popolo iusto, & il seme senza lamẽto dalla natio ne laqł affligeuano entro nell'anima del seruo de Iddio, & stete contra gli horribili Re nelli miracoli & segni & al li iusti te dette la mercede delle sue fatiche &, condusseli nella via mirabile & nel giorno fu à lor incõprimento & nella notte fu in luce de stelle, trãsferite quelli p il Mare rosso & condusseli per molta acqua summerse i suoi nemi ci nel Mare & cõdusse qlli da l'altitudine de l'inferi, & pe ro gli iusti portorono le robe delli impii & al Signore cã torono il santo nome & tutti insieme laudorono la tua vittoriosa mano, perche la sapienza ha aperto la boccha de muti, & fece eloquente le l'ingue de fanciulli.

Primo dimostra come la diuina sapienza gouernò Moise pro pheta nel deserto. Secondo come furo puniti gli Egittii per la sua durezza. Terzo come furono puniti gli hebrei nel deserto. Ca. XI.

Ricio lor le opere nelle mani del Propheta Anticho, fecero il camino per i deserti, che nõ se habitano & nelli luoghi deserti fecero le ca se. Stettero cõtra i nemici & vedicoronsi del li nemici, hebbero sete, & chiamorono te & fuli data de lacqua de l'altissima pietra, & riposso della sete del durissi mo sasso, & i nemici sostenettero le pene de quelli nel mã chare del suo beuere abũdãdo i figliuoli d'Israel in quel le, sono rallegrati per queste, & machando à quelli à qsti è fatto bene. Tu hai dato l'humano sangue al iniusto per il fonte del sempiterno fiume, laqł sminuendo nella tradi tione delli fanciulli occisi, à lor desti senza speranza ab bondante acqua demostrãdo per la sete che allhora fu aqł modo tu essaltaresti i tuoi, & occidesti i suoi aduersarii. Et essendo tentati receuendo la disciplina cõ la misericor dia seppero à qual modo gli impii iudicati sostinereb beno i tormenti, tu hai prouati questi come padre amae strante & come crudel hai condennato quelli domandan do, à tal modo erano tormentati gli absenti come i pre senti. Il doppio fastidio haueua afferati quelli il gemito con la memoria delle cose passate. Allhora ricordaransi del Signore quando vdiuano quello esser ben fatto alli suoi tormenti marauigliandosi nel fine del essito, perche desforono quello gittato nella mala esposition, marauie gliotosi nel fine aduento, non facendo simelmente alli in iusti, ma come gli insensati pensieri per lor iniquità; per laqual cosa erranti adorauano i mali serpenti, & le be stie vane. Mandasti nella vendetta della moltitudine delli animali, perche sapeuase per quelle cose che alcu no pecca per quelle anchora sara tormentato. Certo alla tua onnipotente mano non era impossibile, laqual creò il circuito delle terre de non veduta materia, mandare à quelli la moltitudine delli orsi, ouer delli arditi leoni, o uer le bestie de noua generatione piene d'ira & bestie nõ conosciute, ouer che buttano vapori de fuogo, ouer che porgendo odore de fumo, ouer che da gli ochii manda no horribile sentillo. Loffesa dellaqual non solamente po teua esterminare & annullari quelli, ma anchora l'aspetto per timore potea lor occidere. Et certo senza questi quel li che hanno sostenuto la persecutione cõ vno spirito po teuiano esser occisi dalli suoi medesimi fatti & son disper si per il spirito della tua vertù, ma tu hai ordinato ogni cosa ne la mesura, numero, & peso perche à te solo molto potere sempre soperchia, & alla vertù del tuo braccio chi potra resistere? Perche il mõdo dinãzi à te è come il pon to della statera, & come è la gozza della rosata inanci il giorno che descendi in terra & ha misericordia de tutti; perche puoi fare ogni cosa & mostri de non vedere i pec cati delli huomini per la penitenza. Tu ami tutte le cose che son & che nõ hai ordinato cõ odio alcũa de qlle cose che hai fatto, ne anchora hai ordinato cõ odio alcũna co sa, ouer hai fatto. Come potria alcuna cosa permanere, se tu non voleti, ouer potrassi conseruare quello che da te non fusse chiamato? A tutti Signore perdoni, perche son tuo lequale ami le anime.

Primo comandà Iddio della sua iustitia perche punisse i delin quenti. Secondo pone la punitione de Chananei, prima puniendoli al quanto grauemente, & puoi piu aspramente. Cap. XII.

Signor quãto è buono è suaue in tutto il tuo spirito. Et pero corregi tutti qlli che in parte fallano, & in qlle cose che loro peccono amae stri & parli che lassara la malitia credano in te Signor, & hai vogliuto perdere quelli antiqui habbitato ri della tua terra santa iquali hai hauuto in abhominatio ne, perche faceuano opere ha te odiose per medicine & sacrificii iniusti, affocatori delli lor figlioli senza miseri cordia, & mãgiatori delle viscere delli huomini, & deuo ratori del sangue, & fatti parenti delle anime senza adiu torio & qsto ha fatto del mezzo del tuo sacramento per le mani delli nostri parenti, perche fussero participi della peregrinatione delli fanciulli de Iddio, laqual terra à te è piu cara de tutte le cose, ma & à questi perdonasti come & alli huomini & mandasti le vespe per antecessori del tuo essercito, & questo perche à puoco à puoco quelli il consumassero. Nõ gia perche tu fussi impotente nella bat taglia alli iusti suggiugare gli impii, ouer con le bestie crudele, ouer insieme consumare con il duro parlare, ma iudicante alle parte daui luogo de penitenza, sapendo bẽ ne che la lor natione era iniqua naturale mallitia, & che la sua mallitia non si poteua mutare in perpetuo & era se me maledetto insino al principio, & temente alcuno da vili perdono i lor peccati. Et qual è quello che dira che hai fatto? Ouer qual stara contra il tuo iudicio, ouero qual verra nel tuo cospetto vindicatore delli huomini iniqui, ouero qual te reprehendera se le nationi, lequal tu hai fatto periranno? Non è altro Iddio saluo tu, laqual è sollicitudine de tutti, & questo pero che tu mostri come non iudichi iustamente il iudicio. Et non sara ne Re ne tiranno che nel tuo cospetto facci inquisitione de quel li, iquali hai dannati. Essendo adonque iusto ordeni tut te le cose iustamente, anchora quello medesimo condan ni, il qual

ni ilqual non de esser punito & reputi estraneo dalla tua via, perche la tua vertu è principio della iustitia, & per qsto che sei Signore de tutti fa perdonare à tutti, & in te mostri vertù ilquale non sei creduto d'alcuno essere con sumato in la vertu, & traduci l'audacia de quelli che non te conoscono. Ma tu dominatore della vertu iudichi cō gran tranquilità, & con grande reuerenza disponi, & ordini nuoi. A te ho soggetto il potere qñ vorai. Tu hai p tale operatione amaestrato il tuo ppl̄o, perche bisogna che sia iusto & humano, & i tuoi figliuoli hai fatto bona sperāza, perche iudicādo nelli lor peccati à luogo de penitenza. Se hai tormentato con tāta attentatione i nemici de tuoi serui, & debitori alla morte, & liberastili dando li tēpo, & luogo che possino mutarsi dalla malitia, cō quāta adunque diligēza hai iudicato i tuoi figliuoli, à parēti di ql desti iuramenti; & conuentione delle bone promissione, qñ in molti modi flagelli i nostri nemici, allhora à nuoi dai la disciplina, perche iudicāti pēsiamo la tua bontà, & qñ sia iudicato de nuoi speriamo nella tua misericordia. Di che à qlli iqli nella sua vita hāno visciuto pazamente, & iniustamente alli summi tormenti per qlle cose che hanno adorato, & anchora longamente credendo queste cose esser dei lequal nelle anime son vane, viuendo al mondo de insensati fanciulli, hāno errato nella via del errore, & pero come à fanciulli insensati, & pazi hai dato il iudicio in dispregio, ma quelli che, & con le minacie, & con reprehensione nō son correcti hāno esperimentato il degno iudicio de Iddio, in quelle cose leql patiuano molestamente tollerauano nel lequale anchora sustenendo desdegnauansi per queste cose essendo cōsumati & esterminati lor medesimi pensauano esser dei. Vedendo quello ilqual gia negauano sapere conobero poi esser vero Iddio, per laqual cosa sopra quelli verra la fine della condennatione.

Primo vitupera coloro nelliquali nō e la sciēza per laqual possino conoscere dio. Secōdo gli dimostra che per esser creature doueano conoscere il creatore. Terzo i reprehēde de Idolatria. C. XIII.

ET tutti gli huoi nelli qli nō è la scienza de Iddio son vani, & in qlle cose che parono bone nō potero itēdere qllo ilqle ne attēdēdo alla opatiōe cōnobero qlle fusse lartifice, ma ouer fuogo ouer spirito, ouer troppo acque, ò Sole ò Luna, ò cōmosso aere, ò giro de stella, rettore del mōdo pēsorono essere dei delliquale auega che delettati nella lor bellezza pēsorono essere dei sapiano quāto è piu bello de esse il signorizatore de qlle, pche il generatore della bellezza ha fatto tutte qste cose, & se qlli hāno cōsiderato la vertù, & le sue opatione, intēdano da qllo come qlli che ha fatto queste è piu forte de quelle. Perche dalla grādezza della belleza, & della creatura euidētemēte potra eēr conosciuto loro creatore, ma niētedimēo anchora la qle la è minore de qste cose. Et certo qsti cercāti Iddio, & vogliēti trouare fallano perche cōuersano nelle sue opatiōe, cercano, & hāno à se psuaso come quelle cose che se vedano son bone, & anchora in queste cose de essere, conosciuto. Certo se potessero sapere tanto che possino estimare il mōdo perche nō hāno piu facilmente trouato il Signor de qllo Ma son infelici, & la lor speranza è fragilli morti, iquali chiamorono qlle operatiōe delle man delli huomini, come è auro, & argento, il trouare de l'arte, le similitudine delli animali, ouer la pietra inutile opa de l'āntiq mano. Ouer se alcuno fabro segara alcūo legno dretto della silua, & cō la sua dottrina leui tutta la sua scorza & vsato cō la sua arte fabrichi con diligenza in cōuersatione del la vita vno vaso vtile, & con altre rimaste parte della sua opera facia preparatione delli cibi, & anchora del resto facia niuna vtilità, & il legno torto è pieno de gropi sculpischa con diligēza per la sua vacuità, & per la sciēza della sua arte forma qllo, assimiglialo à l'imagine de l'huomo, ouer anchora assimiglialo à alcuno delli animali depengiando colori rossi, & falo simile de fuogo, & cō la terra coprendo ogni macola che in quello faciando degna habitatione, & attaccādo al parete, & inchiodādo fortemente cō il ferro perche forsi non casca adosso de quello che guarda à lui sapendo come lui non si puo aiutare. Certo è imagine, ilqual ha bisogno de aiutorio, & facēdogli voto adimandolo, & dalla sua sustanza, & delli suoi figliuoli, & delle nozze non si vergogna parlare cō quello che è senza anima, & prega l'infermo p la sanità, & anchora prega il morto per la vita, & in suo aggiuto chiama in aiutorio lo inutile, & da quello che non puo andare adimanda per camino, & de acquistare, & de operare, & quello che auiene de tutte le cose dimanda informatione da ql che in tutte le cose inutile.

Vitupera lidolatri dimostrando esser grande vergogna a lhuomo creato alla imagine de Iddio chel faci lidolo con le sue mani & adori quello per Iddio. Capitolo. XIIII.

NOn altro pēsando de nauigare, & cominciando à fare il camino essendo portato dalla naue per le crudele onde del mare chiama in suo fauore qllo che è piu fragile della naue p che la cupidità pēsò de fare qlla p acqstare lartifice cō la sua sapienza formolo. Ma padre la tua prouidēza gouerna pche hai dato la via nel mare, & gli vestigii firmissimi nel le onde mostrādo come de tutte le cose sei potēte à farle, anchora che senza le naue alcūo andara per mare. Ma perche le operatione della tua sapiēza nō fussero vote, anchora per qsto l'huomini credeno, & cō piccola naue poterse le sue aie saluare, & passanti il mare son liberati per la naue. Et anchora dal principio quādo i suoi superbi gigāti perirono, la speranza del circuito delle terre confugiente alla naue, lasciò al mondo il seme della natiuità, la qual cō la tua mano era gouernata, perche benedetto è il legno per ilqual si fa la iustitia maledetto sia quello legno, del ql cō le mani è fatto l'idolo, & anchora quel che fece, perche quello che fabricato l'ha affaticasi, ma quel essendo fragile è chiamato Iddio. Et similmente à Iddio è in odio l'impio, & la sua impietà. Et certo quel che è fatto sustinera tormēti cō quel che la fatto, & per questo nō fara respetto nelli idoli delle natiōe, perche le creature son fatte in odio de Iddio, & in tentatione de l'anima delli huomini, & in trapola alli piedi delli insipienti, perche il principio della fornicatione è il cercare de l'idoli, & il trouare de qlli è corruttione della vita. Certo nō furono dal principio, & nō sarāno in ppetuō; pche sopra la vacuità de l'huoi trouo questo nel circuito delle terre, & pò è trouato lor fine breue. Il padre dolēte del subito da se tolto figliuolo fece limagine del duro luto & al psente comincionō adorare quello come Iddio, ilqle era stato quasi huomo morto, & ordinò fra i suoi serui i luoghi sacri & i sacrificii. Doppo subsequēdo il tempo, & prosperando l'antiquità cōsuetudine, qsto errore è stato osseruato come legge & per comandamento de tiranni adorauansi le figure. Et quelli iquali l'huomini non poteuano honora

te in paleſe, & q̃ſto eſſendo portata la lor figura da longe parte, fecero la manifeſta imagine del Re, laqual voleuano honorare, pche adoraſſero q̃llo che non era preſente cõ la ſua ſolicitudine cõe fuſſe ꝑſente. Ma grã diligẽza del artifice ꝯduſſe alla lor adoratione, & q̃lli che ignorauano queſti, perche quello volẽdo piu piacere à quello, ilquale hauea tolto con la ſua arte ſe ingegnò deformare meglio che potea la ſimilitudine. Et la moltitudine delli huomini ſedutta per la bellezza de l'opera, q̃llo che inãci il tẽpo come huomo era ſtato honorato, il ꝑſente hanno eſtimato Iddio, & queſto fu ingãnato della vita humana, perche gli huomini ſeruendo effetto, ouer alli Re, puoſero incõmunicabile nome alle pietre & alli legni. Et nõ hauea baſtato lor hauere errato cerca la ſciẽza de Iddio, ma viuendo nella grãde battaglia della ignoranza, tanti & coſi grãdi mali chiamano pace, ouer ſacrificãdo i ſuoi figliuoli, ouer facendo gli oſcuri ſacrificii pieni de pacie hauẽti le vigilie non oſſeruano gia la vita, nelle mõde noze, ma luno per inuidia occide laltro, ouer adulterando contriſta, & tutte le coſe ſon inſieme miſte il ſangue, lhomicidio, il furto, & la fittione, la corruttiõe, & l'infidelità, la turbatione, & il periurio, & il remor di buoni, il diſmenticatore de Iddio, & la inclinatione delle anime la immutatione del la natiuità, la inconſtanza delli matrimonii, la diſordinata luſſuria, & impudicitia. L'adoratione delli brutti idoli è caggione d'ogni male, & principio, & fine ouer certo impaciſcono rallegrãdoſe, ouero certo indiuinano le coſe falſe, ouer viuano iniuſtamente, ouer periurano preſto perche & mentre che ſe confidano ne lidoli che ſono ſenza anima male iuranti, non ſperano à ſe eſſere nociuto. A quelli adonque verrãno l'una & l'altra coſa perche attendendo à lidoli, hanno male ſentito de Iddio, & deſpreciãdo la iuſtitia hanno iurato iniuſtamente ne lidolo. Non conuenſe la vertù alli iuratori, ma la pena de quelli che peccano va ſempre nella preuaricatione delli iuſti.

Primo dimoſtra la ſuauità della miſericordia de Iddio, mediante laquale aſpetta che l'idolatrii ſe conuertino à lui. Secondo reproua lidoli fatti de materia fragile, hauendo dannati quelli d'oro & argento. Cap. XV.

VA tu Iddio noſtro ſe ſuaue & vero patiente, & nella miſericordia ordine & diſponi ogni coſa. Et ſe certo peccaremo ſiamo tuoi, ſapiãti la tua grãdezza, & ſe nõ peccaremo ſapiamo come ſiamo cõputati appreſſo di te. La ꝯſumata iuſtitia è à conoſcere te, & la radice immortale à conoſcer la iuſtitia & la tua vertù. Et non pero la eſcogitatione della mala arte ne ha indutti nel errore delli huomini ne lumbra della pittura, fattica ſenza frutto, ſimilitudine ſcolpita ꝑ varii colori, nel guardare dellaq̃le da ꝯcupiſcentia à l'inſenſato & pazzo & ama la ſimilitudine delle imagine morta ſenza anima. Gli amatori de cattiui, & iniqui iq̃lli hãno ſperãza in tale coſe, & iq̃lli fanno quelle, & quelli che amano, & q̃lli che l'adorano ſon degni de morte. Ma il maeſtro che fa gli vaſi de terra, ꝓmẽdo la tenera terra, fatticoſamẽte forma ciaſcaduno vaſo per noſtri vſi, & de quello medeſimo lutò formi i mondi vaſi in vſo alle coſe mõde, & ſimilmente quelli che à queſti ſono contrarii. Qual ſia lu ſo de queſti vaſi, il maeſtro è iudice, & con diuerſa fattica de queſta medeſima creata forma dio. Quel ilquale puoco dinãci erano ſtato fatto di terra, & dalli à puoco ritornata doue fu tolto repetendo il debito de lanima che gli haueano Ma la ſua ſolicitudine è nõ gia che ſia ꝑ affaticarſe, ne perche i ſia la vita breue. Ma cõbatte cõ orifici, & argentarii, & anchora imita i ferrari & ꝓferiſſe la gloria. Perche fabrica le coſe ſuperflue il ſuo core è cenere & la ſuperflua ſua ſperanza è terra, & la ſuauità è piu vile del luto perche ignoro il ſuo fabricatore, & quel che iſpiroli l'aia, & ama quelle coſe chel opera & inſuflo il ſpirito vitale. Ma hãno creduto la vita noſtra eſſere vna beffe, ouer ſchernio, & la cõuerſatione della vita ordinata à guadagno & biſognare de ogni luogo, anchora de male acq̃ſtare. Queſto certo ſopra tutte ſe conoſce peccare, ilq̃l della materia della terra forma gli vaſi frãgibili, & lidoli vani. Tutti certo gli inſipienti, & infelici ſuperbi de l'aia ſopra modo ſon nemici del tuo popolo, & comãdano à q̃lli, perche credettero tutti nelli idoli dalle natiõe eſſere dei alliqual nõ è veder delli occhi, perche vedeuano, ne naſo à receuere il ſpirito, & ne orecchie à vdire, ne deti delle mani à toccar, ma i ſuoi anchora pedi ſono pegri à andare. Certo l'huomo ha fatto quelli, & quello che ha preſtato il ſpirito formò quelli. Niuno huomo potra formar Iddio ſimil à ſe, perche eſſendo mortale, cõ le inique mani fabricò il morto. Glie molto megliore de q̃lli che lui adora perche q̃llo benche foſſe mortale viuente, ma q̃lli mai nõ hebbero vita. Ma anchora andorono i miſerrimi animali & certe coſe inſenſate, & ſenza ſentimento ſono pegiore quelle. Ne anchora alcuno per il ſuo aſpetto puo conoſcere il bene queſti animali, pero hãno fugito la laude de Iddio & la ſua benedittione.

Primo che per il peccato Iddio iuſtamente ha flagellato l'Egitto. Secondo dimoſtra che ſe Iddio alcuna volta ha flagellato i hebrei. Terzo narra i flagelli dette Iddio à l'impii. Cap. XVI.

PEr q̃ſt e altre ſimile coſe degnamente hãno ſoſtenuto i tormẽti, & ſono ſtati cõſumati ꝑ la moltitudine delle beſtie. Per iq̃l tormẽti hai bene ordinato il tuo popolo, alliq̃li hai dato la cõcupiſcẽza del ſuo diletto preparãre il cibo delle coturnice il nouo ſapore perche quelli deſideranti il cibo per quelle coſe che alloro ſono moſtrate & mãdate, anchora ſe remoueſſero dalla neceſſaria concupiſcenza. Ma queſti in breue tempo fatti poueri biſognoſi guſtorono il nuouo cibo perche certo à quelli eſſercitanti la crudelità biſognaua ſenza eſcuſatione ſopravenire la morte, ma à queſti dimoſtragli ſolamente à qual modo i lor nemici periuano, & certo con quelli ſopraueune la crudele ira delle beſtie con i morſi de crudeli ſerpenti periuano. Ma la tua ira non permanente in perpetuo, ma per la correttione in breue fune turbati hauente il ſegno della ſalute alla commemoratione del comandamento della tua legge, perche quello ilquale era conuertito non era ſanato gia per queſto che lui vedeua, ma per te ſaluatore de tutti. Ma in queſto hai moſtrato alli tuoi nemici come ſei quello, ilquale libera da ogni male. Certo gli morſi delle locuſte & delle moſche occiſero quelli, & non fu trouata ſanità alloro anime perche erano degni d'eſſer tormẽtati da ſimile coſe. Ma i denti delli dragoni ne delli animali venenoſi nõ vincettero tuoi figliuoli, perche ſopraueuente la tua miſericordia ſanaua quelli, erano tormentati nella memoria delli tuoi parlari preſto erano ſanati, perche non andando nella ꝓfunda obliuione non poteſſe vſar il tuo aiutorio & certo l'herba malagma che è emplauſtro, non fanno quelli, ma Signore il tuo parlar che ſana ogni coſa. Signore tu ſei quello ilquale ha podeſtà della vita & della morte che

conduce

ꝑduce alle porte della morte & retrai. Ma l'homicide, cer te la sua aia p la malitia, & quado il spirito sara vscito, nõ ritoniara ne riuocara l'aia, laq̃l è stata receuuta, ma le cose impossibile che possi fugire la tua mano, pche gli impii i negăti de conoscere te son stati flagellati p la forteza d'el tuo bracio hãno sostenuto la ꝑsecutione cõ noue acq̃ & tẽpestate & pioue, & son cõsumati p il fuogo. Cose certo era mirabile il fuogo che asmorza ogni cosa, piu poteua ne l'acqua. Il mõdo è vendicatore delli iusti. Vn certo tẽpo mitigauasi il fuogo pche nõ se brusassero gli aiali chi erano mãdati alli impii, ma perche essi vedendo, sapesse ro come p il iudicio de Iddio patissono la persecutione, & in alcuno tẽpo il fuogo sopra ogni sua vertu ardeua per tutto sopra le acque per ꝓsumare liniqua natione de la terra. Per laq̃l cosa tu nutricasti il tuo popolo col cibo delli angeli, & ꝑparato pane dal cielo donasti à q̃lli senza fatica, hauẽte i se ogni delettamẽto, & suauità d'ogni sa pore, pche dimostraui la sua sapiẽza, & dolcezza laq̃l hai ne figliuoli, & piatẽdo alla volõtà de ciascũo, cõuertiuasse à q̃llo chei voleua. Ma la naue & il giazo sostineuano la forza del fuogo, & non liq̃faceuasi pche sapessero che il fuogo ardẽte cõsumaua il frutto delli nemici, resplẽdẽdo nella tẽpesta & nella pioua. Et p q̃sto ancora il fuogo di smenticosi della sua vertu pche gli iusti fussero nutricati. Et la creatura obediente à te fattore, desidera cõ ardore nel tormento cõtra l'iniustitia, & si fatta piu legiera à ben fare, à q̃lli iq̃li se cõfidano in te. Per questo & allhora tutte le cose transfigurate obediuano alla tua gratia nutrice de tutti, alla volontà de q̃lli hanno desiderio di venire à te. Et questo, perche i tuoi figliuoli signor, iquali tu hai amato sapessero, come i frutti della natiuità nõ pasceno l'huomini, ma il tuo parlare conserua questi che hanno creduto in te. Et quello che non poteua esser cõsumato dal fuogo, subito scaldato dal piccolo raggio del Sole se dissolueua pche fussi à tutti manifesto, come bisogna andar inanzi il sole alla tua benedittione, & adorare te à l'oriẽte della luce, perche la fede del ingrato destrugerasse come giazo vernale, & dispareria come acqua superflua.

Primo dimostra il iudicio de Iddio essere molto grande & profonde. Secõdo dimostra il spauento grãde & la punitione che hebbeno gli Egitti per la osse uatione. Terzo come tutto il mondo era illuminato, & le tenebre solo erano sopra gli Egitti. Cap. XVII.

Et certo signor i tuoi iudicii son grãdi, & le tue parole inenarrabili, & p questo lassime senza disciplina hãno errato perche domentre che gli iniqui hãno persuaso potere signoreggiare la natione santa ligati cõ ligami delle tenebre & delle grande noue, serrati sotto i tetti giacettero alla perpetua prouidẽza, & domentre che pẽsano stare nascosti nelli oscuri peccati, & nel tenebroso coprimento della dismenticanza cõ terrore spauentati & cõ grãde admiratione perturbati son dispse. Ne anchora la spelonca laquale teneua q̃lli guardaua loro senza paura perche il strepito descendente perturbaua q̃lli, & le afflitte persone che alloro appareuano, dauagli paura, & il fuogo nõ podeuagli dare alcuna vertu de lume, nelle sottile lucẽte fiãme de stelle poteuão il luminare q̃lla spauenteuole notte. Ma à q̃lli appareua il subito luogo pieno de spauẽto, & percossi dal timore de q̃llo pensauano che q̃lle cose che non se vedeuano fossero piegiore che q̃lle che appareua alla faccia & alla magica arte erano posti, & correttione della sapienza & della gloria eragli vergogna & opprobrio, pche q̃lli pmitteuano scacciate da l'anima inferma le paure & le pturbatione. Questi cõ schernio erano infermi pieni de timore, & certo se niuna cosa spauẽteuole perturbauagli cõmossi per il passare delli animali & fischiare delli serpẽti, tutti tremãti periuano, negãdo de veder l'aere ilqual per niuna raggiõe alcuno non po fugire negãti de vederlo, perche frequentemente reprehendendo la pscienza occupano le cose pessime. Et conciosia che l'iniqtà sia timida, da alla cõdenatiõe testimoniãza, pche la turbata cõsciẽza semp ꝓsume le cose crudele. Il timor non è altro che l aiutorio de presuntione, & manifestatione del pensiero delli aiutorii, & domentre che la eccettatiõe dalla parte dentro è minor cõputa magior sciẽza della sua causa, dellaq̃l prestai tormẽto. Ma quelli che vennero nella potente notte dalli infimi & dalli altissimi inferni, sopraueuendo quello medesimo sonno, adormentati alcuna volta per paura delle cose mõstruose, & spauenteuole resueglati mãcauano nel auenire de l'anima, perche à quelle era sopraueuuto il subito, & nõ sperato timor, doppo se alcuni de q̃lli hauesse mãcato, era guardato nella presone renchiuso senza ferro. Et se vetra alcuno vilano, ouer pastore, ouer se alcũo operario delle fatiche del cãpo fusse stato occupato, sosteneua vna ineffugibile necessità. Tutti gli era insieme ligati duna cathena delle tenebre ouer fusse spirito de serpẽte sibilãte, ouer sono suaue de vccelli fra i spessi rami de arbori, ouer grãde forza d'acque corrente, ouer grãde sono di pietre cascãte, ouer vn inuisibile corso de animali giocãti, ouer ismisurata voce de gridi de animali ouero la resonante voce nelli altissimi monti, faceuão mancare quelli per paura. Tutto il mondo era illuminato de splẽdido lume, & era contento de non impedire operatione. A quelli soli era sottoposta la graue notte, la imagine delle tenebre laquale à quelli era per sopraueuite. Essi adonque à lor erano piu graui che le tenebre.

Primo dimostra come alli santi hebreiera grande luce cosi spirituale come corporale. Secondo fa mentione come Iddio nella mezo notte occise i primogeniti d'Egitto. Terzo come Iddio libero il popolo per l'oratione de Moise. Cap. XVIII.

Ma alli tuoi santi era grande & massima luce, & i nemici vdiuano la lor voce, & nõ vedeuano la figura. Et per che essi nõ haueuano sostenuto quella medesima passione, magnificaueno te, & iquali innanci erano stati offesi, perche non erano offesi à te rendeuano gratie, & pche fosse la differenza domandauano il dono. Per laq̃l cosa hebbero alla non conosciuta via la colõna del fuogo ardente per guida, & ponestigli innãci il Sole senza alcuna offensione al buono albergo. Quelli iq̃li guardano i tuoi figliuoli iclusi & fatti furono certi degni del mancamento dalla luce, sostenere la persona delle tenebre iq̃li guardauano inclusi i tuoi figliuoli per iquali al mondo cominciaua esser datto incorrutto lume della legge quando liniqui pensauano occidere i fanciulli de iusti & vno gittato figliuolo, ma libe rato leuasti nella traduttione de quella moltitudine de figliuoli & equalmente predesti tutti quelli nella potente acqua. Certo da padri nostri fu prima conosciuta quella notte come veri sauii, credettero alli giuramẽti, nelli quali furono piu iusti nell'alma. Dal tuo popolo fu receuuta la sanità delli iusti & la consumatione delli iniusti, perche come offendesti nostri nemici, cosi anchora prouocãdo magnificasti nuoi. I iusti serui di buoni sacrificauão ascosamẽte, & disponettero la legge della iustitia in cõcordia

similmēte essendo gli iusti p receuere i beni,& i mali de cantanti le laude al padre. La inconueniente voce cioe delli nemici risonaua,ma vno vdiuasse il lamēteuole piā to delli fanciulli piangenti,& il seruo col misere fu afflit ti de simile pena,& l'huomo popolare sostenuto simile cose al Re. Similmente adonque tutti sotto vno nome de morte haueano innumerabili morti & à sepelirli non bastauano gli viui,pche la natiōe laq̄l era piu p̄clara de q̄lli in vno mouimēto & pōto fu p̄sumata. Et de tutti nō credēdo p i beneficii, allhora quādo il primo esterminio de primogeniti,promissero se esser popolo de Iddio. Et quādo il riposato silentio cotinua tutte le cose,& la not te haueua nel suo corso mezzo il camino. Signor il tuo parlar onnipotente venente dal cielo dalle sedie regale. Vēne il crudel cōbattitore cascō in mezzo la terra della cōsumatione.Portante il coltello acuto nel finto tuo im perio,& stāte reimpete ogni cosa de morte, & stāte in ter ra agiongeua insino al cielo.Allhora cōtinuamente la vi sione delli mali insomnii turborono quelli & sopraue nerō gli nō sperati timori. Et l'altro altro ve gittato mez zo morto,perche moriua demostraua la caggione della morte.Certo le visione leq̄le turborono q̄lli dechiaraua no q̄ste cose pche gli ignorāti & pazzi pche sustineuano i mali nō picolassero,& allhora anchora le tētatione della morte toccō gli iusti,& nel deserto della solitudine fu fat ta la comutatione della moltitudine,ma la tua ira non p mansiste lōgamēte,& l'huomo senza q̄rela affretosse de p̄ gate per i popoli,proserēdo la oratione scuto della sua ser uitu,& allegante l'incenso per la deprecatione. Fece resi stēza à l'ira,& pose fine alle necessità demostrante come eglie tuo seruo vinse le turbe nō cō le vertu del corpo ne cō l'armatura della potēza,ma cō la parola aricordādoci gli iuramenti delli padri,& il testamento subiugō q̄llo il q̄l lo turbaua.Et essendo cascati morti sopra l'uno à l'al tro restosi & leuō l'impeto,& diuise q̄lla via che cōduceua alli viui. Tutto certo il circuito delle terre era nella vesti mēta sacerdotale laqual hauea,& erano sculpite le grāde cose delli padri in quatro ordine de pietre, & era scritta nella corona del suo capo la tua magnificenza.Ma à que ste cose quello che consuma dette luogo,& temete q̄ste, perche sola la tentatione de l'ira era sufficiente,

Primo dice che i figliuoli de Israel puniti da Iddio se vēnero à emendar,ma la punitione fatta alli Egitii fu senza misericor dia,perche mal se penti de lor peccati.Secondo narra i segni che mostro Iddio nel Egitto & al popolo suo nel deserto. Cap. XIX

A alli impii sopraueniue l'ira senza misericor dia insino à l'ultimo giorno, pche sapeua le cose veuture de q̄lli,pche eēndo q̄lli ritornati adrieto,accio che i seducesse,permessero q̄lli cō grāde solicitudine.Gli atti della penitēza p̄sequitauano q̄lli.Anchora haueano il piāto nelle mani piāgēdo alli monumēti delli morti à se presero vn'altro pēsiero de paccia,& q̄lli che p̄gando haueano scazato da se p̄sequitauano q̄sti come fugitiui.Certo la degna necessi tà cōduceua q̄lli à questo fine,& q̄lle cose delle quale gli erano occorse perdeuano la comemoratione, che quelle cose che mācauano alli tormenti la punitione riempisse, & il tuo popolo marauigliosamēte passasse,& q̄lli trouas sero la noua morte. Ogni creatura obediēte alli tuoi co mādamēti dal principio refiguravasi alla sua ḡnatione p che i tuoi serui senza offensione fussero guardati. Onde la nebula facea ombra à loro esserciti, & de l'acq̄ che era inanci à loro aperse la terra sciuta,& nel mare rosso gli fu fatta la via senza impedimento, & il cāpo germināte del grāde profundo per ilqual passō ogni natione,laqual cō la tua mano era coperta. Vedendo le tue merauiglie, & apparitione, caualli se pascettero de cibo & come agnelli rallegroronsi magnificādo te signor ilqual liberasti quel li,& anchora aricordādose q̄lle cose leq̄le erano state fat te nella sua peregrinatione come la terra per la natiōe del li animali produsse le mosche,& il fiume mādō per i pe sci la moltitudine delle rane, ma gli vltimi vettero la no ua creatura de vcielli essendo loro stato mossi dalla cōcu piscēza,domādorono i cibi da māgiare. Nel parlare del suo desiderio dal mare à q̄lli discese la mesura, & le con turbatione sopraueñero à peccatori & nō senza gli argu mēti,iq̄li erano fatti ināci per la vertu de fiumi. Et certo secōdo la loro iniquità & iustamente sustineuano le ad uersità & instituiuano vna indetestabile hospitalità. Al cuni nō accettauano i nō conosciuti forestieri. Alcuni al tri cōuertiuano i boni forestieri in seruitu,& nō solamē te q̄sto,ma anchora era vno altro rispetto,che isforzati ac cettauano gli estranei,ma q̄lli che receuettero questi cō letitia iq̄li haueano vsati q̄sti medesimi instituti furono afflitti da crudelissimi dolori.Et percossi de cecità come quelli dināci alle porte del iusto essendo coperti da subi te tenebre,ciascaduno cercaua il passare della sua porta, come in se gli elementi se cōuertano, cosi nel organo fu mutato il sono della q̄lità, & ogni cosa osseruano il suo sono donde se possi esser estimato per certo vedere.Le co se saluatiche conuertirāsi nelle aquatiche, & tutte quelle che notauano passauano in terra. Il fuogo sopra la sua vertu staua ne l'acq̄, & l'aequa dimēticauasse di lasmor zante natura.La fiamma per contrario,non cōturborono le carne de corruttibili aiali che andauano insieme,ne an chora dissacea q̄l cibo ilq̄le facilmente disleguasse come giazo.Signor certo in tutte le cose hai magnificato il tuo popolo,& à lui fiando presente in ogni tempo & in ogni luogo honorato & non l'hai hauuto in dispregio.

Prologo.

T à nuoi è stata dimostrata la sapien za de molti & grandi huomini per la legge & per i propheti, & per gli altri iquali hāno sequitati quelli in quelle cose deq̄l bisogna laudare Israel nella causa della dottrina,& della sapienza, perche non solamente è necessario es sli eloquēti esser periti,ma anchora pos sino esser fatti dottissimi, & gli estranei che imparano & che scriuano.Il mio auo Iesus doppo che piu amplamē te se dette alla diligēza della elettione della legge, & di p pheti & de altri libri iq̄li à noi sono stati dati dalli nostri padri. Volse anchora lui scriuere alcuna cosa de q̄lle che apartēgōsi alla dottrina & sapiēza,pche i desiderāti d'im parare piu,& piu attēdono cō l'animo per essere fatti piu periti di quelli, & siano confirmati alla legittima vita. Diche conforto vuoi venire che beniuolenza, & piu at tento studio fate la lettione. Et in quelle cose nellequale poremo sequitare l'imagine della sapienza, & mancare nella compositione delle parole, me hauerete per iscuso domandoui perdono, perche le parole hebraiche quan do son translate in altra lingua mancano del suo proprio sentimento. Et non solamente questa, ma anchora essa

legge &

legge & pphetí,& anchora molte altre cose de altri libri i quali quãdo fra essi sono legiuti hãno grãde differẽza & doppo chio venni in Egitto nelli tẽpi passati de Tholomeo Re nel trigesimo ottauo anno & essendo stati quiui molto tẽpo trouai alcuni libri lasciati in q̃sto luogo de nõ piccola & appreciata dottrina. Diche io pẽsai esser bono & necessario de aggiungere alcuna diligenza & fatica à interpretare questo & in spacio di tempo con molta vigilia redussi questa dottrina à quelle cose lequal conduceno q̃sto libro à dare fine,& à quelli che vogliono stare cõ l'animo attento,& imparare à qual modo bisogna instituire & ordinare i costumi iquali nel cuore hanno posto de menare la vita secondo la legge del Signore.

Comincia il libro del Ecclesiastico.

Primo lo sapiente dice che ogni sapienza fie il figliuolo per generatione eternale,laqual sapienza perfettamente nissuno la puol cõprendere. Secõdo comenda il timore de Iddio dalquale è p̃ncipio de sapienza. Terzo amonisse che desiderãdo la sapienza fa de bisogno che conserui la iustitia à Iddio. Capitolo. I.

LA sapiẽza è tutta dal Signore Iddio & cõ q̃llo fu semp, & inanci il mõdo. Quale è quello che ha numerato la rena del mare,& le gocciole della pioua,& i giorni del mondo. Qual è q̃llo che ha mesurato l'altezza del cielo,& la larghezza della terra & il profondo del abisso. Quale è quello che ha inuestigato la sapienza da Iddio precedente ogni cosa. La sapiẽza è stata creata prima de tutte le altre cose,& l'intelletto della prudẽza fu dal principio. La fonte della sapienza,è il verbo de Iddio in eccelso,& il suo introito sonno i comandamenti eterni. A cui è riuelata la radice della sapienza, & le sue astutie qual l'ha conosciute. A cui è reuelata,& manifestata la disciplina della sapienza. Et chi hanno inteso la multiplicatione delli suoi andamenti. Vno è altissimo creatore de tutte cose onnipotente, & potente & Re, & da essere molto temuto sedente sopra il suo throno,& Iddio signorizante. Lui creo q̃lla nel spirito santo,& vide & numerò & mensurò,& sparse quella sopra tutte le sue ope, & sopra ogni carne secondo il suo dato,& donara quella alli suoi amanti. Il timore del Signore è gloria & gloriatiõe & allegrezza,& corona de essultatione. Il timore del Signore delettara il cuore,& daragli leticia & legrezza nella lõghezza delli giorni. Al timẽte il Signor sara bene ne vltimi giorni,& nel giorno della sua morte sara bñdetto. La dilettione de Iddio è l'honorabile sapiẽza, & à q̃lli che apparera in visione amano quella nella visione,& cognitione delle sue grande operationi. Il principio della sapienza è il timore del Signore,& con gli fideli nella matrice creato,& va con le elette femine, & è conosciuto con gli giusti & fideli. Il timor del Signore è religiosità della scienza. La religiosità guardara & giudicara il cuore, & dara iocondità & allegrezza. A quello che teme Iddio nella fine fatagli bene,& nelli giorni della sua consolatione sara benedetto. La plenitudine della sapienza è temere Iddio,& la plenitudine è dalli suoi frutti. Della generatione empira ogni suo dono & dalli suoi thesauri i suoi recettacoli. La corona della sapienza è il timore del signore rẽderate la pace,& il frutto della salute. Vitela,& numerò quella luna,& l'altra sono doni de Iddio la sapiẽza sara cõpartita della sciẽza ne l'intelletto della prudẽza,& la gloria de q̃lli che la tentono se essaltino. La radice della sapienza è temere Iddio,perche i suoi rami sono longeui. La religiosità è ne thesauri della sapienza, & de l'intelletto, & della sciẽza,ma alli peccatori la sapienza è maledittione. Il timore del Signore scaza il peccato. Certo nõ potra essere iustificato quello che senza timore,la sua subuersione & iracondia della sua animosità. Sustinera patientemẽte insino à tempo,& doppo la ritornata della iocondità. Et bono assentimento asconderà insino à tempo le sue parole,& le labra de molti narraranno il sentimẽto de quello,& significatione della disciplina,& nelli thesauri della sapienza, & al peccatore adorare Iddio à maledittione. Figliuolo desiderante la sapienza conserua la iustitia, & Iddio à te dara quella. La sapienza certe, & la disciplina è il timore del Signore,& quello che à lui piace è fede,& mansuetudine, & adimpira i thesauri suoi. Fa che non siano contumace,ne incredibile al timore de Iddio,& nõ andare à lui con duplicato cuore. Non sarai Hippocrita nel cospetto delli huomini,& non scandalizare nelli tuoi labri. Guarda che fuorsi non caschi in quelle,& a l'anima tua non facci vergogna,& che Iddio reueli le tue cose occulte,& offendate nel mezzo della Sinagoga, perche tu sei andato al Signore magnamente, & il tuo cuore e pieno de inganno,& falsità.

Primo dimostra come la sapiẽza acquistata se conserua mediante la vertù,cioe la iustitia,il timore,& la oratione. Cap. II.

FIgliuolo andãte alla seruitu de Iddio sta nella iustitia & nel timore apparecchia la tua aia à tẽtatione. Humilia il tuo cuor & sustiene inclina la tua orecchia, & riceue le parole de l'intelletto,& nõ affrettare nel tempo della seduttione. Sustiene le sustentatiõe de Iddio,ȩgiũgite à Iddio & sustiene,perche ne l'ultimo giorno la tua via cresca. Togli tutto quello che te sara posto inanci & sostiene nel dolore,& habbi patiẽza nella tua humilità, pche nel fuoco se pua l'oro,& l'argẽto nel forno,& gli huomini degni d'essere receuuti p̃uansi dalla humiliatione. Credi à Iddio,& lui te recupara,& drizara la tua via, & sperate in lui serua il suo timore,& q̃llo adiuenta vecchio voi che temeti il Signore sustineti la sua misericordia, & da quella non te vogliati partire, perche non caschati. Vuoi che temete il Signore credete à lui,& la vostra mercẽde non sara vota. Vuoi iquali temete il Signore sperate in lui, & nella delettatione à nuoi verra la misericordia. Vuoi che temette il Signore amate lui,& gli vostri cuori saranno illuminati. Figliuoli considerate le natione delli huomini,& sappiate,che niuno che ha sperato nel Signore,è stato confuso. Quale è quello che è stato fermo nelli suoi

comãdamẽti,che sia stato abãdonato? Ouero quale è qllo che l'ha chiamato,& che lui l'habbia disprezzato? perche Iddio è piatoso,& misericordioso,& rimettera i peccati nel giorno della tribulatione,& prottetore à tutti qlli chel dimandano in verità. Guai à quello che è doppio di cuore,& alle labra sceleratae,& amano de quelli che fanno male,& alli peccatori che entra nella terra per due vie. Guai alli dissoluti de cuore,iquali nõ credono à Iddio,& pero non sarãno diffesi da lui. Guai a quelli che hanno perduto la sufferenza,& che hãno lasciato le vie dritte,& son voltati nelle vie cattiue. Et che sarãno quãdo il signore cominciara à risguardare? Quelli iquali temeno il Signore,non sarãno increduli alla sua parola,& quelle che l'amano serueranno la sua parola. Quelli che temeno il Signore cerchãrano quelle cose che piaceno à lui,& qlli che amano sarãno pieni della sua legge. Quei chi temeno il Signore apparechiarãno i suoi cuori,& nel suo cospetto santificarãno le sue anime. Quelli che temeno il Signore,guardaranno i suoi comandamenti,& harãno patienza,infino al suo risguardo dicendo. Se nuoi non faremo penitenza incorreremo nelle mani del Signore,& nõ in mani de l'huomini,perche secondo la sua magnitudine,& grandezza,cosi con lui è la sua misericordia.

Primo ne induce à esser obedienti alli parenti supportãdo quelli nella sua vecchiezza. Secondo ne amaestra nella mansuetudine & humilitade. Capitolo. III.

Figliuoli della sapiẽza son la chiesa delli iusti & la lor natione la obediẽza & dilettione. Figliuoli udite il iudicio del diletto padre,& fate à tal modo che siate salui pche Iddio ha honorato il padre nelli figliuoli,& cercate il giudicio della madre firmollo nelli figliuoli. Quel che ama Iddio pgara p i peccati,& cõtineraffe da qlli,& sara essaudito nella oratione delli giorni,& come qllo che acquista thesauri,& cosi è qllo che honorifica la sua madre. Chi honorifica la sua madre sarãno iocõdo ne figliuoli,& nel giorno del la sua oratione sara essaudito,& qllo che honora il suo padre viuera de lõga vita,& qllo che obedisse il padre sara no refrigerio alla madre. Quello che teme il signore honora il padre & la madre,& seruira à qlli che hãno gñato come à Signori. In ope & in ditto,& in ogni patiẽza honora il tuo padre,accio che sopra di te vẽga la benedittione de Iddio,& la sua benedittiõe pseuera nel vltimo tempo. La benedittione del padre firma le case delli figliuoli,& la maleditione della madre scaua i fondamẽti. Nõ te gloriare nella vergogna del tuo padre pche à te nõ è gloria ma cõfusione. La gloria de l'huomo viene dal honore del padre suo,& il padre senza honore è vergogna del figliuolo. Figliuolo receui la vecchiezza del tuo padre,& nol cõtristare nella sua vita,& se lui manchara de seno,perdonagli,& nella tua vertù nol dispreciare. La elemosina dal padre nõ sara in obliuione,pche il peccato della madre à te sara restituito il bene,& à te sarãno edificato,nella iustitia,& aricordaraffe di te nel giorno della tribulatiõe,& solueräsi i tuoi peccati,come il giacio nel sereno. Quãto è di mala fama chi abãdona il padre,& è maledetto da Iddio chi affligge la madre. Figliuolo finisse le tue opere nella mãsuetudine,& farai amato sopra la gloria de l'huomini. Quãto sei grãde humiliate in tutte le cose,& trouarai la gratia dinãci al Signore Iddio,perche glie grande la potenza del solo Iddio,& dalli humili è honorato. Nõ cercare le cose piu alte di te,& non adimandare le cose piu forte di te,ma pẽsa sempre quelle cose che Iddio te ha comandato,& nõ sarai curioso nelle sue molte opere. Certo à te nõ puiene vedere cõ i tuoi occhi qlle cose che sono secrete,nelle cose supflue nõ volere cercare in molti modi & non sarai curioso in molte sue operationi. A te son demostrate molte cose sopra il sentimento de l'huomini. Le suspirioni loro hanno ingannato molti,& loro senno gli ha detenuti nella vanità. Il cor duro hara male nel vltimo tẽpo,chiama il pericolo perira in qllo. Il cuor che va per due vie non hara gli andari prosperi,& chi prani de euor sara scãdalizato in qlli. L'iniquo cuore aggrauaraffe ne dolori,& il peccatore aggiungera à peccare. Al la sinagoga de superbi non sara sanità,perche l'arboro del peccato sara eradicato in quelli,& nõ sara inteso. Nella sapienza sara il cuore del sauio & la bona orecchia cõ ogni diletto udira la sapiẽza. Il cuore sauio & intelligibile abstineraffi da peccati & nelle ope della iustitia hara fauor, laquale asmorza il fuogo ardẽte,& la elemosina fa resistẽza alli peccati,& Iddio è guardatore di quello che rende gratia,& per laduenire se aricordara,& nel tempo del suo cadimento trouara il firmamento.

Primo induce l'huomo à far la elemosina al pouero cosi spirituale come corporale. Secõdo persuade à misericordia nel giudicio,& che volentiera se odi il pouero. Terzo che non se contradica alla verità. Capitolo. IIII.

Non ingãnar figliuolo la elemosina del pouero & nõ rimouere i tuoi occhi dal pouero. Non dispreciar l'anima affamata,& nõ disprecciar il pouero nella sua miseria. Nõ affligerai il core del pouero & al ãgustiate nõ remouere la cosa datta. Nõ gittare drieto il pghiero del tribulato,& la tua faccia non la riuoltarai dal bisognoso. Non rimouere gli occhi dal pouero p l'ira,& nõ lasciare alli cercanti maledicere te da drieto,pche sara essaudita la oratiõe del maledicente à te nell'amaritudine della sua aĩa,ma essaudiralo chi la fatto. Farate affabile alla cõgregatiõe dalli poueri,& alle precee humilia la tua anima,& al maggiore nella republica humilia il tuo capo. Inclina la tua orecchia al pouero senza tristitia & rẽdi il tuo debito,& à lui rispondi pacificamente nella mansuetudine. Libera qllo che sustiene ingiuria dalla mano del superbo & nol portare molestamente nella tua anima. Nel iudicar sarai misericordioso al i pupilli come padre,& alla lor madre p il marito come figliuolo de laltissimo sarai obediẽte,& piu che la madre harai misericordia della sapiẽza alli suoi figliuoli inspira la vita,& riceui gli cercãti se,& nella via della iustitia andara innãci & qllo che ama quella ama la vita,& qlli che vigilaranno à quella abrazzarãno il suo piacere,quelli che teneranno quella hereditaranno la vita,& in quale luogo lei entrara Iddio benediceràla. Quelli che seruano à quella saranno obedienti al santo,& Iddio ama quelli iquali amano quella. Quello che aude quella iudica le genti & chi considera quella stara cõ fiducia. Se credera à lei stara & heredìtara quella & le loro creature saranno nella consumatione,perche lei va con lui nella tentatione,& ellegelo fra i primi. Mandara sopra quello il timore & la paura & la probatione & nella tribulatione della sua dottrina,tormentaralo infino à tanto che lei il tene nelli suoi pensieri & creda alla sua anima & fermara quello & conducera al camino dritto à quello & allegrara quello alquale aprira gli suoi secreti,sopra ilquale thesaurizara la

scienza

ſcienza & l'intelletto della iuſtitia abandonara qllo ſe lui fallara, dandola nelle mani del ſuo nemico. Figliuolo cõſerua il tẽpo & fugi il male. A dire il vero nõ te cõfundere p la tua anima, pche è confuſione adducẽte il peccato, & à quello che è cõfuſione adducere la gloria & la gratia. Cõtra la tua faccia nõ togliere la faccia, ne contra la tua aia la buſia. Nõ temere il tuo proſſimo nel ſuo cadimento & nel tẽpo della ſalute nõ temere la parola. Non aſcõdere la tua ſapienza nel tuo adornamẽto. Certo nella lingua è conoſciuta la ſapiẽza, & nella parola del ſauio il ſentimẽto & la ſciẽza & la dottrina è nelle operatiõi della iuſtitia il firmamento. Per niuno modo nõ cõtradire alla parola della verità & dalla buſia non te confondere nella tua imprudenza. Non te vergognare à confeſſare i tuoi peccati & nõ te ſottomettere à ogni huomo per il peccato. Contra la faccia del potente non volere fare reſiſtenza & non te ſſorzare andare incontra l'impeto del fiume. Per amore della tua anima cõbatti per la iuſtitia inſino alla morte & Iddio deſtruggera i tuoi nemici p te. Nella tua lingua non volere eſſere ſenza conſideratione preſto, & in le tue operationi non volere eſſere inutile & tardo. Nella tua caſa non volere eſſere come leone, gittando per terra i tuoi domeſtici & aggrauante i tuoi ſubietti. La tua mano nõ ſia eſteſo à tore & dare la colletta.

Primo dice che ſono tre coſe dellequal lhuomo ſe ſuole ſuperbire. Secondo conforta lhuomo che ſe conuertiſca & ſia manſueto & modeſto. Capitolo. V.

ALle poſſeſſioni inique non volere attendere dicendo à me è ſufficiente la vita, perche nel tẽpo della vendetta & della morte à te niente giouara. Nella tua fortezza non ſequitarai la concupiſcenza del tuo cuore, ne anchora dirai come ho poſſuto ouer chi me ſottomettera per i mei fatti? Ma Iddio vindicatore vindicara. Et non dirai ho peccato & che coſa triſta me incontrara? perche l'altiſſimo è reditore patiẽte. Non volere eſſere ſenza paura della remiſſione de peccatori, & nõ aggiũgere peccato ſopra il peccato & nõ dir glie grande la miſericordia de Iddio, lui haueua miſericordia della moltitudine delli mei peccati. La miſericordia & lira ſe approſſimano p̃ſto da quello & la ſua ira guarda nelli peccatori. Non tardare de conuertire al Signore & non differire de giorno in giorno, perche ſubitamente l'ira del Signore verra & diſperderate nel tempo della vendetta. Non volere eſſere anſiato nelle ricchezze iuſte, per che non giouaranno à te nel giorno della morte & della vendetta Non te volgere à ogni vento, & non andar à ogni via, perche ogni peccatore à tal modo è prouato nella dopia lingua. Fa che ſia fermo nella via del Signore & nella verità del tuo ſentimento & nella ſcienza, & la parola de Iddio, & della iuſtitia proſequiti te. Sarai manſueto à vdire la parola de Iddio, perche tu poſſi intendere & proferirai la vera reſponſione cõ ſapienza. Se à te è intelletto reſpondi al proſſimo, ma ſe non la tua mano ſia ſopra la bocca tua, perche non ſia pigliato nella parola incorretta & ſia confuſo. L'honore, & la gloria è nel parlare del ſauio, ma la lingua de l'ignorante è la ſua ruina. Nella tua vita fa che non ſia detto mormoratore, perche non ſii preſo con la tua lingua, & ſei confuſo, perche ſopra il latro certo e la confuſione & la punitione, & ſopra le lingue è la denotatione peſſima. Ma al mormoratore è odio & inimicitia & vergogna. Similmente iuſtifica il piccolo & il grande.

Primo perſuade che non te facci nemico de alcuno à petitione de alcuno amico. Secondo pone la differenza delli amici, & comenda ſopra oro & argento l'amico fidele. Terzo inuita lhuomo alla ſapienza comendando quella. Cap. VI.

IL p̃ſſimo & parente non volere per amore del amico eſſergli nemico, pche il cattiuo & ogni peccatore inuidioſo, & bilingue hereditara l'improperio & vergogna. Non te incalzare nel penſiero della tua anima come thauro, perhe forſi la tua vertù non ſia offeſa per la ſtultitia & chel mãgi le tue foglie & conſumi i tuoi frutti, & come legno ſecco nel boſcho ſei abandonato, perche l'anima iniqua diſperdera & da quello in allegrezza alli nemici & cõduceralo nella compagnia delli impii. Il parlar dolce moltiplica gli amici & humilia i nemici, & la lingua gratioſa nel bono huomo abõdara. A te ſiano molti pacifici, & de mille ſia vno ſolo conſiliero. Se poſſedi l'amico nella tentatione poſſedi lui, & non facilmente à quello credi te medeſimo, perche glie amico ſecondo il ſuo tempo, & non permanera nel giorno della tribulatione. Et è amico ilquale ſe conuertera à inimicitia, & anchora amico cħ ſcoprira l'odio le queſtioni & gli vitii. Et anchora amico compagno della menſa & non permanera nel giorno della neceſſità. Se l'amico permanera fermo à te ſara quaſi ſimile & cõ fiducia ſara nelli tuoi domeſtici. Se ſi humiliara contra di te, è della tua faccia naſcondaſe, hauerete d'una anima la bona amicitia. L'amico forte & fidele è protettione, ma chi troua quello, troua il theſauro. Nõ è alcuna comparatione ſimile à l'amico fidele & cõtra la bonta della ſua fede, non è degno peſo d'oro & argento. L'amico fidele è medicamento della vita & della immortalità, & quelli temeno al Signore trouano qllo. Chi teme Iddio eq̃lmẽte hauera la bona amicitia, pche ſecõdo lui ſara amico di qllo. Figliuolo riceui la dottrina della tua iuuentù & trouarai la ſapiẽza inſino alla vecchiezza, & va da lei come qlli che era & la ſemina & ſuſtiene i ſuoi boni frutti. Nella ſua opa piccola faticha hauerai & p̃ſto mãgiarai delle ſue generatiõi. A l'huoi indotti & ignorãti quãto è molto aſpera la ſapiẽza, & il pazzo nõ permaneta in qlla. In quelli la pbatione ſara come vertù della pietra & nõ induſiarãno à gittare qlla. La ſapienza della dottrina è ſecõdo il ſuo nome, & à molti nõ è manifeſta, ma lei ſta ſemp̃ nel coſpetto de Iddio eſſendo cognoſciuta da alcuni. Figliuol mio audi & togli il cõſiglio de l'intelletto, & nõ gittare doppo te il mio cõſiglio nelli ſuoi ceppi iterponi il tuo pede & il tuo collo nella ſua p̃cioſa colõna. Piega le tue ſpalle & portala & non ſara ſeparata dalli ſuoi lignami. A lei va con tutto il tuo animo & in ogni tua vertù conſeruano le ſue vie. Cerca quella & manifeſtaraſſe à te, & fatto poſſeſſore de quella non la abandonare, perche nel vltimo in lei trouarai il ripoſſo, & conuertiraſſe in delettatione, & i ſuoi ceppi à te ſaranno defenſione & fortezza, & ſuſtentamenti della vertù, & il ſuo adornamento nel veſtimento de gloria. In quella è l'adornamento della vita, & i ſuoi ligami ſonno ligature de ſalute. Tu veſtirai quelle de veſte de gloria, & ſopra te ponerai la corona allegrezza. Figliuolo, ſe à me attenderai tu imparerai quella. & preſtarai il tuo animo ſarai ſauio. Se piegarai la tua orecchia receuerai la dottrina, & ſe amarai de vdire ſarai ſauio. Fa che ſei nella moltitudine de preti prudenti & congiunge con il cuore alla lor ſapienza, perche poſſi vdir ogni narratiõe de Iddio & da te nõ fugiamo i p̃uerbii della laude

& se vederai il sauio sta vigilante & va da lui,& il tuo pe de sti frequentemente al grado delle sue porte, nelli co man damenti de Iddio habbi il tuo pensiero & sarai mas simamente assiduo nelle sue ordinationi, & lui à te dara il cuor & à te sara data la concupiscenza della sapienza.

Primo amonisse lhuomo che se guardi dalla cõpagnia de cattivi secondo persuade la humilità. Terzo persuade che lhuomo regni la femina sa id & cosi il seruo buono. Quarto che mariti la figli uola nel huomo sauio. Quinto che honori i sacerdoti. Cap. VII.

NOn volere fare le cose male & quelle nõ te ap prehenderanno. Partete da liniquo & da te mã caranno le cose inique. Figliuolo nõ seminar il mal nelli solchi della iustitia & mederai qlla in setuplo. Da lhuomo nõ cercare il ducato del Re la se dia de l'honore. Dinãci à Iddio nõ te iustificare, perche lui cognosce il cuore, & in presenza del Re nõ volere ap pare sauio. Nõ cercar de essere iudice se prima nõ poi cõ la vertu rõpere la iniquita, perche forsi non spaurischi nel la faccia del ponte & nella facilità tua nõ poni scandolo. Nõ peccarai nella moltitudine della città & nõ te ponere fra il popolo, & non te alligare con duplicati peccati, per che de vno non sara senza punitione. Nel tuo animo non voler essere pusillanime pregi & fa, & nõ volere desprecia te la elemosina & non dire Iddio guardara nella moltitu dine delli mei doni, & offerendo à l'altissimo accettara le mie offerte. Nõ beffare lhuomo nella amaritudine de l'a nima, perche Iddio è qllo che humilia & essalta. Cõtra il tuo frate lo non voler amare la busia & similmente non farai nel amico. Nõ uolere mẽtire ogni busia, pche nõ è buona la sua continuatione. Nella moltitudine de pti nõ uoler esser cianciatore & nella tua oratione nõ replicar la parola. Non hauer in odio le operationi faticose & la ru sticale creata da l'altissimo. Nella moltitudine delli indot ti ouer incorretti non te reputate. Aricordate de l'ira che nõ tardara. Molto humilia il tuo spirito, perche il fuogo & il uermo è uendetta della carne de limpio. Nõ uoler p uaricare nel amico differente la pecunia & non desprecia rai il tuo fratello carissimo piu che l'auro. Non te partir dalla femina sauia & buona, la qual p forte hai tolta nel ti more del Signore perche la gratia della uergogna de qlla é sopra l'auro. Il seruo operante inuerità non offenderai, ne il mercenario che te dara l'anima sua. Da te sia amato il seruo sauio quanto l'anima tua, nõ ingannar qllo della libertà & nõ lasciar qllo pouero. A te sono le peccore, at tendi à qlle, & se son utile fa che perseuerano appresso di te. Amaestra i figliuoli che à te son, & dalla lor puetitia inclina qlli. Serua il corpo delle figliuole che sono tue & la tua liera faccia nõ mostra qlle. Marita la figliuola & fa rai grande operatione, & da quella à lhuomo sauio. Se à te è la femina secõdo la tua anima nõ scazar qlla, & à cui te hai in odio nõ li crede con tutto il tuo cuore. Honora il tuo padre & nõ te dismẽticare il piãto della tua madre. Aricordate che nõ sarestì nasciuto saluo che p lor, rendi à quelli come lor feceno à te. Temi il signor con tutta la tua anima & santifica i suoi sacerdoti, Ama con tutta la virtu quello che te ha fatto & nõ abãdonare i suoi mini stri con tutta la tua anima, honora Iddio, & honorifica i sacerdoti & con le braccie purga te. A loro dalla parte del le primitie & della purgatione come à te, è comandato & della tua negligenza cõ puoche cose te purga. Offerita al Signore la cosa data delle tue brazze, & anchora il sacrifi cio della santificatione & i cõmunicamenti de santi & al pouero porgi la tua mano, perche la tua propitiatione sia adimpiuta, & la sua beneditione sa che per gratia sia data nel cospetto de ogni viuente, & al morto non deuedare la gratia. A quelli che piãgeno non mãcare nella consola tione & va con lamentanti. Non te rincresca visitare l'in fermo, perche queste cose tu sarai firmato nella dilettio ne, in tutte le tue operationi aricordate delle tue vltime operationi, & non peccarai in eterno.

Primo amonisce che non facci lite con piu potẽte di te, con piu ricco di te, & con lhuomo cianciatore. Secõdo che non beffi lhuo mo vecchio & nõ te allegrar della morte del tuo nemico. C. VIII.

T cõ lhuomo potẽte nõ far lite che forsi nõ incorri nelle sue mani. Nõ stare à ptendere con lhuomo ricco che forsi non ordini la lite ptra di te. Lauro & l'argento ha pduto molti & estensi insino al cuore delli Re & peruertilo. Non litigare con l'huõ cianciatore & nõ nutrica re le sue legne nel fuogo. Non communicarai à l'huomo indotto perche non dicca male del tuo parẽtado. Nõ de spreciarete l'huomo che remoue dal peccato & nõ impro perarai à qllo. Aricordati che tutti siamo incorruttione. Nõ despreciare l'huomo nella sua vecchiezza, perche an chora nuoi inuecchiaremo non te allegrare del tuo nemi co morto sapiando che tutti moriremo & vogliamo ve nire in allegrezza. Non dispreciare il parlare de Sauii Pre ti & conuersa nelli suoi prouerbii, da quelli tu imparara la sapienza & la dottrina dell'intelletto & à seruire à gran di Magnati senza mormoratione. La narratiõe de anrichi da te non passi, perche loro hanno imparato dalli suoi pa dri, perche da loro imparatai l'intelletto & darai risposta nel tempo della necessità. Non incendere i carboni delli peccatori reprehẽdendo loro, & non sarai acceso dalla fia ma del fuogo delli suoi peccati, non starai contra la fac cia del contumelioso, perche non sieda come insidiatore alla tua bocca, non dare à vsura à l'huomo piu forte di te, perche se tu darai à vsura habbilo come perduto. Non promettere sopra la tua vertu, perche se hauerai promesso pensa essere come restituente, non giudicar ptra il iudice, perche iudica secondo che è iusto, non andare nella via col presuntuoso, perche forsi non graui i suoi mali in te, perche lui va secondo la sua volonta, & tu insieme con la sua stultitia perirai, non fare questione con liracõdo & nel deserto non andare col presuntuoso, perche il sangue dinanci à lui è come niente, & doue non è aiuttorio offen dera te. Non hauere consiglio con i paci, perche non po tranno amare se non quelle cose che à lor piaceno. Non fa rai psiglio in presenza del estraneo, perche nõ sai qllo che partorira. Nõ manifestare il tuo cuore da ogni huomo p che fuorsi à te non inferisca la gfa falsa & dica mal di te.

Primo amonisse che te guardi dalla fornicatione, & che non te lassi signoregiare dalla femina. Secondo che non lassi lo amico vec chio per il nuouo. Terzo che non te accompagni con homicidiari. Cap. IX.

A femina non l'amare nelle tue brazze, per che sopra di te nõ mostri la iniqua malitia della dottrina. Alla femina nõ darai la pote sta della tua anima, & questo perche nõ en tri nella tua vertu & si confuso. Non guar dare la femina che vola in molti luoghi, perche non ca schi nelli suoi lazi, non essere assiduo cõ la saltatrice & nõ

vdira

vdita quelli perche fuorsi non perischi nella sua efficacia. Non guardare la virgine, perche fuorsi non te scandelezi nella sua bellezza, in alcuna cosa non dare la tua anima al li fornicarii, perche nón perdi te & la tua hereditá. Non te guardare d'intorno nelle strade della cittá, perche non fal li nelle sue piazze. Dalla femina ornata remoui la tua fac cia & nõ guardarai alla aliena belleza. Molti son periti p la bellezza delle femine, & per questo la concupiscenza ar dera come fuogo. Ogni femina che é fornicaria sara cõe sterco scalcata da tutti nella via che andaranno per quella Molti alieni che hanno guardato la bellezza della femina son fatti reprobi, perche il suo parlare arde come fuogo. Per niente non sedere con la femina aliena & non te ador menare sopra il suo braccio & non te altercare con quella nel vino, che forsi il tuo cuore non se declina in quella & con il tuo sangue vadi nella perditione. Non abandonare lamico antico, perche il nouo non sara simile á quello. Il vino nouo & lamico nouo lassa inuechiare, & puoi beue rai cõ suauitá. Non amare la gloria & le ricchezze del pec catore, perche non sai quale sia la sua ventura ó ruina. A te non piacia la iniuria delli iniusti sapendo che l'impio insi no all'inferno non piacera. Se dalla longa da l'huomo che ha potestá de occidere & nõ suspicarai il timor della mor te & se andarai da quello non volere fare alcuno male, che fuorsi non te toglia la vita. Sappia la communione della morte, perche tu entrarai nel mezzo delli lazi & andarai so pra larme delli dolenti. Guardate dal tuo prossimo secon do la tua vertu' & pratica con i sauii & prudenti. Gli huo mini giusti á te siano nelli conuiuii & nel timore de Id dio á te sia la gloriatione & nel sentimento á te sia il pensa re de Iddio, & tutto il tuo parlare sia nelli comandamenti de l'altissimo. Le operatione saranno laudate nella mano delli artifici & i principi del popolo nella sapienza del suo parlare. Et la parola delli antichi nel vero sentiméto. Lhuo mo parláte e' terribile nella sua cittá. Il temerario & presun tuoso sara odiato nel suo parlare.

Primo dechiara che il principe sauio mãtegnera il suo stato. Se condo prohibisse la vendetta contra de alcuno & vitupera lauari tia. Terzo cõdanna il peccato della superbia. Quarto che non se despreti al justo pouero laudando il riccho peccatore. Cap. X.

IL sauio iudice iudicaranno il suo popolo, & il principato del sauio sara stabile. Quale é'l iu dice del popolo tale é'l suo ministro, & qual é il rettor della cittá tale son li lor habbitatori. Il Re ignoráte perdera il suo popolo, & per il senno delli pru dentissimi saranno habbitate le cittá. Nella mano de Id dio e la potestá della terra, & ogni iniquitá delle genti e maledetta & sopra quella á tempo suscitaranno lutile retto re. La faccia de l'huomo é nella mano de Iddio, & donara il suo honore sopra la faccia del scriuano. Non te aricorda rai ogni iniuria del prossimo, & non fare alcuna cosa nelle operatione della iniuria. La superbia é odiosa dinãci á Id dio alli huomini & ogni iniquitá delle gẽti é maledetta, Perche le iniusticie, & iniurie il regno fi transferito de gen te in gente, & anchora per le contumeglie, & diuersi ingan ni. Non é cosa alcuna piu scelerata del auro, O terra, & ce nere de che hai superbia? Non é cosa piu iniqua che ama re la pecunia, perche ha questo veduto lanima sua, perche nella vita sua ha gittato le sue cose intrinsece. La vita d'o gni potẽte é breue. La longa infirmitá aggraua il medico. Il medico sana presto la breue infirmitá, come il Re hog gi, & domane morirá. Quando l'huomo sara morto lui hereditara i serpenti, & le bestie, & gli vermi. Il principio della superbia de l'huomo fecelo apostare á Iddio, perche il suo cuore se partite da quello che l'haueua fatto perche la superbia é principio d'ogni peccato. Quello che tenera quella sara pieno de cose maledette, & subuertirallo nella fine. Pero il Signore ha despreciato il conuento de mali gni, & hallo destrutto insino alla fine. Iddio ha destrutto le sedie de superbi, & per lor fece sedere i mansueti. Iddio fe ce seccare le radice de superbi, & de quelle gẽti piantó gli humili. Il Signore ha destrutto le terre delle genti, & per dette quelle insino al fundamento, & de quelli fece secca re, & dispersi & la sua memoria fece cessare dalla terra. Id dio ha perduto la memoria de superbi & ha lassato la me moria delli humili del sentimento. La superbia nõ é crea ta ne l'huomini, nella iracondia alle natione delle femine. Quel seme de l'huomini che teme Iddio sara honorato. Questo seme, ilqual passa i comandamenti del Signore sa ra presonorato. Nel mezzo de fratelli il suo rettore é in ho nore, & quelli che temeno il Signore saranno nelli suoi oc chi. Il timorde Iddio é la gloria de honoratí de riechi & po ueri, nõ despreciare l'huomo iusto pouero & non magnifi care il riccho huomo peccatore. Quello che teme Iddio é grande iudice & possente & in honore & in niuno mag giore de quello. Li liberi seruiranno al seruo sauio, & quã do sara corretto l'huomo prudente & disciplinato lui non mormorara & l'ignoráte non sara honorato. Nella tua ope ra non te volere leuare in superbia & nel tempo della an gustia non te desperare, Megliore chi opera & abunda in tutte le cose che chi se gloria & ha bisogno de pane. Figlio lo nella mansuetudine serua la tua anima & a' quella secõ do il suo merito da honore. Quale sara quello che iustifi cara il peccante nella sua anima & cui honorificano l vi tuperante la sua anima. Il pouero si gloriara per la discipli na & suo timore, & é huomo che si honorato per la sua su stanza, ma che si gloria nella pouertá quanto maggi ormẽ te gloriaraffe nella sustanza, & chi se gloria nella sustanza, temme la pouertá.

Primo insegna a' reuerire i maggiori & despreciar i minori. Se condo prohibisse la pompa delle vestimente & iudicar temeraria mente. Terzo che te aricordi spesso della morte. Cap. XI.

LA sapienza de l'humiliato essaltara il suo capo & fara quello sedere in mezzo di grandi. Non laudarai l'huomo nella bellezza, ne despreciarai l'huomo nel suo volto. Nelli vecielli la ape é piccola & ha il suo frutto nel principio della sua dolcezza. Mai nõ te gloriare nella vestimenta & nel giorno dal tuo honore non te superbire, perche l'opere m arauegliose son del sole altissimo, & tutte le sue operatione son gloriose & non vedute. Molti tiranni sedettero nel throno & la coro na hanno portato senza suspetto. Et molti potenti forte mente son stati afflitti & i gloriosi sono stati dati ne altrui mani. Prima che domandi non vituperare alcuno & quã do hauerai comãdato correggi iustamente. Non respon der prima che nõ aldi la parola, & nõ presumere di parlare in mezzo delli vecchi. Non fare questione de quella cosa che non te danno molestia & non stare nel iudicio de pec canti. Figliuoli i tuoi atti non siano in molte cose, che se ben farai riccho non farai libero dal peccato. Se bene an darai drieto nõ le pigliarai & se correrai innanci non fug girai. Impio é l'huomo che se affatica & affrettasi, & é do lente, & tanto maggiormente nõ abundara, & é huõ che marzo bisognoso de recuperatione piu mancante in vec

tu & abundante in pouertà, & locchio de Iddio in bene ha risguardato quello & hallo driciato dalla sua humilità & essaltato il suo capo & molti in quello son marauegliati & hanno honorato Iddio. I beni & i mali & la vita & la morte. La pouertà & la honestà son da Iddio. Appresso il Signore è la sapienza. La disciplina & la scienza della legge la dilettatiõe & la via de boni. Alli peccatori sono cõ creati l'errore & le tenebre, ma quelli che se allegrano nelli mali se inuecchiano nel male. Quello che Iddio ha datto alli giusti sta fermo, & il suo profetto hara successione in eterno. Egli alcuno che se arechito, facendo moderatamẽte ouero scarsamente, & questa è la parte della sua mercede è quello che dice, à me hormai ho trouato riposo hora solo mangiaro delli beni mei, & lui non sa chel tempo passa & appssimasse la morte & che morira & che lassara ogni cosa à altrui. Sta nel tuo testamẽto & in quello parla & inuecchiate nel opera delli comandamenti. Non starai nelle operatione delli peccatori, ma confidate in Dio & sta nel tuo luogo. A honorare subito il pouero e facile cosa nelli occhi de Iddio, la beneditione de Iddio corre nella merce de del iusto & il suo processo fruttifica in l'honore veloce, & non dir de che ho bisogno, & de questo à me che bene saranno. Non dire son sufficiente à me medesimo & per questo che faro de pegio? Nel giorno delli beni non te dismenticare de mali & nelli mali nõ te dismenticare de beni, perche dinanci à Iddio è facile cosa nel giorno della morte retribuire à ciascaduno secondo le sue vie. La malitia de lhora fa dismenticare la grande lessuria, & nella fine de l'huomo è la priuatione delle sue opere. Nõ laudare alcuno huomo innãci la morte, perche l'huomo si conosciuto nelli suoi figliuoli. Non ꝑducere nella tua casa ogni homo, perche molte son le insidie del ingannatore, perche come le interiora delli animali pregnanti spargenti de fuori & come la pernise si ꝑdutta nella caua & i caprioli nel lacciolo, cosi è il cuore de superbi, & il guardatore che vide il cadimento del suo prossimo, conuertendo i beni in mali va insidiando, & nelli eletti ponera la macola, il fuogo si accresciuto da vna fauilla & da vno huomo ingannatore sara accresciuto il langue, ma l'huomo peccatore pone le insidie, cioe l'ingini al sangue. Guardale adonque da l'homo pestifero, perche fabrica i mali & che forsi nõ mãdi sopra di te il dolore in ppetuo. A te receui lestraneo & elli sueruira te nella tempesta & alienara te dalli tuoi proprii.

Primo insegna à cui se debbia dare la elemosina, cioe alli iusti. Secondo dimostra essere difficultà conoscere lamico non dimanco dice ch'el se conosce nelli affanni. Cap. XII.

SE farai bene, sappi à cui l'hauera fatto & nelli tuoi beni sara molta gratia. Fa bene al iusto & trouarai grande retributione, & se non da lui certamente dal Signore. A quello il quale è assiduo nelli mali nõ è alcuno bene, & à quello che non da elimosina, perche l'altissimo ha in odio i peccatori & ha misericordia de quelli che se petisco no, al misericordioso da & non accettar il peccatore. Iddio tendera vendetta alli impii & alli peccatori reseruandoli nelli giorni della vendetta. Al buono da & non receuera il peccatore, fa bene all'humile & nõ darai al'impio. Denega à quello date il pane, perche nõ sia in quello piu potẽte di te. In tutti i beni che farai à quello tu trouarai i mali duplicati, perche anchora l'altissimo hali peccatori in odio & alli impii rendera la vendetta. A lamico nõ sara conosciuto nelli beni & l'inimico nõ sara nascosto nelli mali gli nemici di quel son nelli beni de l'huomo, lamico è conosciuto nella tristitia & malitia de quello. Al tuo nemico nõ li credere in eterno, la cui malitia se Irrugenisse, con e il ferramento, & benche humiliato vadi piegato lieua il tuo animo & guardate da lui. Non ordinare quello appo te, ne anchora seda alla tua destra & che conuertito stia nel tuo luogo & fuori conuertito nel tuo luogo nõ cerchi la tua cathedra & nella fine conosci i mei parlari & le mie parole sei stimulata. Quale e quello che hauera misericordia de l'incantatore percosso dal serpẽte, & de tutti quelli che se appropinquano alle bestie? cosi è quello che se accompagnia con l'huomo iniquo, & inuoltato nelli suoi peccati. Teco stara vna hora, & se tu declinarai nõ te comportara, l'inimico se indolcisse nelli suoi labri & nel cuor suo pone le insidie per gittare nella fossa. Linimico lachrima nel li suoi occhi, & se trouara tẽpo non se facciara del suo sangue, & se à te incorrerãno i mali tu lo trouarai esser primo in quello luogo. Linimico lachrima cõ i suoi occhi & come aiutãte sottera le tue piãte. Il mouera il suo capo & se battera le mani & murmurando molto commouera il suo volto.

Primo dimostra che la compagnia de cattiui se debbia fuggire. Secondo dimostra che è solo Iddio ce douemo accostare. Terzo insegna come ce douemo gouernare con i potenti. Quarto che sempre douemo amare Iddio & che gli iusti & peccatori non stanno bene insieme. Cap. XIII.

QVello che toccara le peze se imbrattara da qlla, & quello che cõmunicara col superbo se vestira de superbia. Quello che se accompagnia col piu cargato di se sopra de se toglie il peso & nõ essere cõpagnio del piu ricco di te. Che cosa cõmunicara la caldera alla pugnata, quando se percotterãno insieme se rumperãno. Il ricco fara le cose iniustamẽte & adirarasse, ma il pouero offeso tacera. Se gli harai donato te accettara & se nõ hauerai te abãdonara. Se gia sara teco in conuiuio & te votera & li nõ se dolera sopra di te. Se li sara necessario il te ingãnara, & beffando te dara sperãza à te dicẽdo tutti i beni, & à te dirai che hai bisogno, & nelli cibi suoi te confundara domẽte ch'el te voti due o tre volte, & alla fine fara beffe di te, doppo vdẽdo te abãdonara te & da te voltara il suo capo. Humiliate à Iddio & aspetta le sue mani. Guardate che nõ sii humiliato per essere seduto nella stultitia. Nella tua sapiẽza non volere essere humile, pche humiliato nõ si ꝑdutto cõ igãno nella stultitia. Chiamato dal piu potẽte di te partite, pche per questo piu volte chiamara nõ esser col cattiuo, pche nõ sii impegnato & nõ star longhe da lui, perche nõ se dismẽtica di te. Non te ritinere à parlare cõ lui essendo à cauallo & nõ credere alle sue molte parole, perche lui te tẽtara cõ molta loquella & ridendo te adimandara, & che tu li poni nel suo animo le tue secrete & conseruara le tue parole & non perdonara ne della malitia ne de ligami. Guardate con diligẽza attẽdi al mio dire, perche tu vai cõ la tua subuersione vedendo le sue parole vedi come in sonnio, & tutta la tua vita vigilarai. Ama Iddio & nella tua salute innoca lui. Ogni animale ama il suo simile cosi ogni homo ama à se il prossimo. Ogni carne se ꝑgiungera à simile à se, & ogni huo se accõpagnara à simile à se. Se il lupo alcuna volta stara insieme cõ lagnello, cosi il peccatore cõ il iusto. Quale è la cõmunicatione de l'huomo santo al cane, ouer quale è la parte del fuogo al pouero? L'asino saluatico nella silua

è cacciagione

è cacciagione de leone, cosi anchora i poveri sono pascoli delli ricchi, & come il superbo è abhominatione la humilità cosi anchora il povero è maleditione al riccho. Il riccho commosse è cōfirmato dalli suoi amici, ma l'humile quādo cascara, anchora dalli conosciuti sara scacciato. Al riccho ingānato son molti recuperatori, parlò parole superbe & quelli lo iustificorono. L'humile è ingānato & sopra questo anchora ripresso, Lui parlò ascendiamēte & non li fu dato luogo. Il riccho parlò & tutti tacettero & mandarāno la sua parola insino alle nube. Il povero ha parlato & li diceono chie costui, & se lui gli havera offeso loro lo li garāno a terra. Quello alquale nō è peccato nella cōscientia, la sustāza è bona & la povertà è nequissima nella bocca de l'impio. Il cuor de l'huomo muta la sua faccia ouer in bene ouer in male. Cō fatiche & con difficultà trouarai il vestigio del bono cuore & la bona faccia.

Primo parla de quelle cose che fa l'huomo beato in questo mondo. Secondo della liberalità. Terzo della natività de l'huomo, perche la carne de l'huomo è assimigliata al feno. Cap. XIIII.

Beato quello huomo ilqual non è transcorso dalla parola della sua bocca & che nō è stimulato nella tristitia del delitto. Felice è q̄llo ilq̄l non ha hauuto tristitia del suo amico & non è caduto della sua sperāza. A l'huō cupido, & tenace la sustāza è senza raggione, & à l'huō liuido che li giova lauro, quel che lacquista cō lanimo iniustamēte assuma alli altri, & l'altro lussuriata nelli soi beni. Quel che è cattiuo da se à cui altro sara bono, & nelli suoi beni non se rallegrara. Non è cosa alcuna piu iniqua de quello che à se ha inuidia, & questo è la rendita della sua malitia anchora se ignorātemente bene fara & nō vogliando fa, & in fine dimostra la sua malitia. Locchio del inuidioso è iniquo, & volgi la sua faccia despreciādo la sua anima. Locchio del cupido è insatiabile nella parte della iniquita nō se satiara insino che secādo la sua anima se consumi. Il mal occhio alli mali se estēde & nō se satiara abisognandogli il pane, & sopra la sua mensa sara in tristicia. Figliuolo se tu haisa bene a te & offerissi a Iddio le degne offerte. A ricordate chi la morte nō tarda, & anchora il testamēto delli inferni, ilqual à te dimostrato, perche il testamento de questo mondo certamēte morira de morte Al tuo amico falli bene innāci la morte, & secōdo le tue forze porgēdo da al povero, nō te ingānar dal buono giorno & da te nō passa la particella del bono giorno. Nō lasciare tu alli altri i tuoi dolori & le tue fatiche. Nella diuisione della sorte da, & tuoli, & fa che iustifichi la tua anima. Fa che innāci che tu mor te tu operi la iusticia, perche appresso gli inferi non e luogo da trouar cibo. Il se inuecchiara ogni carne come il ferro & come la foglia che fruttifera nel arbore verde, altre nascono & altre cascano, cosi e la generatione della carne & del sangue altra nasce & altra finisse nella fine il passo ogni cosa corruttibile, & q̄llo che fara quella operatiōe andara con q̄lla e' sara iustificato ogni operetione eletta, & colui che fara quella sara iustificato in essa. Beato l'huomo ilquale habbitara nella sapienza & meditara nella iusticia & cō il senno pēsara la circunspettione de Iddio & beato l'huomo, ilq̄l nel suo cuore pēsa le sue vie & intēdera nelli suoi secreti & andara doppo quella, come inuestigatore, & stara nelle sue porte q̄llo che guarda per le sue fenestre & ode nelle sue porte quello ilquale se riposa appresso la sua casa & nelli suoi pareti fige il palo nelle sue mani pone la sua casella & i beni della sua casetta riposatanno nel mondo ordinara i suoi figliuoli stat sotto il suo coperto & habbitare sotto le sue mani, dal suo coperto sara defeso dal gran caldo & riposarasse nella sua gloria.

Primo dimostra che mediante il timore de Iddio & la iusticia se peruenne alla sapienza. Secondo dimostra i beni che fa la sapienza à color che l'hanno. Terzo dimostra che i pazi & men daci nō possono hauer questa patienza. Cap. XV.

Quello ilqual teme Iddio fara le cose bone & q̄llo che è cōtinente della iusticia pigliara quella & scōtrara q̄lla come madre honorificata & receuera q̄lla come femina della sua virginità. Nutrira q̄llo de pane della vita & de intelletto, & abeuerara q̄llo de l'acqua della sapienza, & firmaranse in quello & nō se inclinara & cōtignara q̄llo & nō se cōfundera & essaltara quello appresso i suoi prossimi & aprira la sua bocca in mezzo della chiesa & adimpiralo del spirito della sapiēza & de l'intelletto, & vestirallo del vestimēto della gloria, sopra de lui thesaurizara iocōdità, & la legrezza, darali la heredita del nome eterno. L'huomini stolti nō brācharanno quella & l'huoi sauii andarāno incōtra à lei. L'huoi stolti nō lo vederāno, perche la sta longi della superbia & del ingāno. L'huomini busardi & mēdaci nō se aricordarāno de q̄lla & l'huoi veraci sarāno trouati in q̄lla & hauerāno il suo mouimēto in adorar Iddio. Nella bocca del peccatore la laude nō e bella, perche da Iddio vien la sapiēza & la laude stara in cospetto della sapiēza & de Iddio & abūdara nella bocca del fidele & il signorizator li dara q̄lla. Non dirai per Dio glie partita & nō farai q̄lle cose che lei ha in odio. Non dirai q̄llo me ha implātato, perche à lei nō son amici l'huomini impii. Il Signore ha in odio ogni maleditione de errore, & da q̄lli ch'el temeno la nō sara amata. Iddio dal principio fece l'huō, & lasciolo nelle mani del suo cōseglio detteli ordinatione, & i suoi comandamēti. Se vorai cōseruare le ordinatiōe, q̄lle cōseruaranno te, & fa che serui in perpetuo la fede piaceuole. A te ho posto innāci l'acqua, & il fuogo porgi la tua mano à qual tu vorrai. Dināci à l'huō è la vita, & la morte, & il ben, & il male. A lui sara dato quello che li piacera, perche molto è la sapiēza de Iddio forte nella potēza che vedi tutti senza intermissione. Gli occhi del Signore sono à quelli ch'el temeno a lui conosce ogni opera de l'huō. A nullo comando che facesse impietosamēte, & a nullo dete spacio de peccore. Certo non desidera la moltitudine de l'huomini infideli, & desutili.

Primo amonisse che non te alegri della moltitudine de cattiui, doue donemo credere à lui perche ello l'ha veduto. Secondo dimostra la iusticia de Iddio vindicarse contra i cattiui. Terzo dimostra essere vtile l'huomo la miseri cordia. Quarto dimostra che Iddio vede ogni cosa contra color che credono che Iddio non veda i lor peccati. Cap. XVI.

Elli figliuoli delli impii moltiplicarāno per questo nō te rallegrare, & sopra de loro nō te delettera se nō è il timor de Iddio in quelli. Nō credere à loro la vita, & nō ꝯsiderar le loro fatiche. Certo le maggiore vno che teme Iddio che mille figliuoli de l'impio. Et è cosa piu vtile morire senza figliuoli che lasciar i figlioli impii. La patria habitata da vno sauio, & sara abādonata da tre iniq. Il mio occhio vede molte tal cose, & la mia orecchia, vdite piu forte cose de q̄ste. Il fuogo ardera nella sinagoga delli peccāti, & l'ira ardera nella gēte incredula. Gli antichi giganti, iquali sono stati destrutti cōfidādose della sua vertu nōse

cetto oratione delli suoi peccati, & la lor peregrinatione nō perdono, ma percosse quelli, & li dette la maleditione per la superbia della lor parola. Non hebbe misericordia de qlli pdendo tutta la gente che se gloriaua nelli suoi peccati, & come seicento milia huomini da piedi iqli funo pgregati nella duricia del suo cuore se fusse stato vno de bono ceruello cosa marauegliosa se fusse stato libero, perche cō lui e la misericordia & l'ira possente a esser pgato & effundere l'ira. La sua correttione e secondo la sua misericordia & iudica l'huomo, secōdo la sua opera. Il peccatore nella rapina nō fuggira & la sufferentia nō tardara a qllo che fa misericordia. Ogni misericordia sara luogo a ciascaduno secōdo il merito delle sue opere & secōdo l'intelletto della sua peregrinatione. Non dire, io me ascondero da Iddio & chi e di sopra chi se aricordi di me. Io nel grande popolo nō saro conosciuto. Qual e lanima mia in cosi in mensa creatura. Ecco ch'el cielo & i cieli delli cieli, & labisso & tutta la terra & qlle cose che son in essa nel cospetto suo mouer no, & i mōti insieme & i colli & i fundamēti della terra, & qn Iddio risguardara sopra qlle tremarāno tutte de timore, & il cuore in tutte qste cose e insensato & ogni cuore inteso da lui, & chi e qllo che intēde le sue vie & la tempesta laqle ne anchora locchio de l'huō vedera, pche molte sue operatione son nelli secreti, ma qual e qllo che dira le opere della sua iusticia ouer chi le sostenera? Da alcuno te stamēto e molto da longi & la dimāda de l'huō e nella cō sumatione. Quello che si sminuito de cuore pensa le cose vane, & l'huomo imprudēte & che falla pensa le cose paze. Figliolo audime & impara la disciplina del sentimento & habbi auertenza nelle mie parole nel tuo cuore & diro la disciplina nella equità & cercaro ricontar la sapienza & il cuore tuo cōsidera le mie parole dicco nella equità del spirito tutte le vertu lequal Iddio dal principio ha posto nel la sua operatione & annuncio la verità nella sua scienza. Dal principio la sua operatione de l'huomini lor parte & principi de qlli nelle sue genti. Adomò le operatiōe & nō hebbeno fame, ne affaticorono & nō māchorono dalle sue operatione. Ciascaduno nō angustiaranno il prossimo a se insino in eterno. Nō esser incredulo alla sua parola. Iddio doppo queste cose hāno guardato in terra & impite quella delli suoi beni. Ma ogni anima in tale ha denunciato dināci alla sua faccia & essa anchora sara ritorno de qlli

Primo parla della creatione de l'huomo. Secondo pone la sua dignita, peroche signoreggio a tutte l'altre cose. Terzo essorta quel lo a penitenza per molte raggioni. Cap. XVII.

Iddio creò l'huomo di terra & fece quello alla sua imagine & similitudine ritorna qllo in essa, & secondo se il vestite de vertu. A qllo dette il tempo & il numero delli giorni & la potestà de qlle cose che son sopra la terra, & sopra ogni carne puose il suo timore & signoreggiatore alle bestie & alli vccelli & a lui creò l'aiutorio simile a se & dettegli il pseglio la lingua & gli occhii & le orecchie & anchora il cuore a pēsare & empi q'li de disciplina de l'intelletto. A lor creò la scienza del spirito & lor cuore riempite de sentimento, alli qual mostrò i beni & i mali, & pose lor occhio sopra i suoi cuori a mostrare a qlli le cose grāde delle sue operatione, perche lor laudino il nome della sactificatiōe & che se glo riano nelle sue marauiglie & diccano le grande cose delle sue opere. A qli agiunsi la disciplina & dette la legge della vita, heredito qlli, ordinò cō qlli il testō eterno & li mostrò la iusticia & i suoi iudicii & il suo occhio vidde le grandezze del suo honore & le sue orecchie vditono le sue laude & l'honore & la voce & gli disse, Guardatiue da ogni iniquo & comādò a lor & a ciascaduno del suo prossimo. Dinanci a lui son semp le lor vie, & dalli suoi occhii non son nascoste, puose rettore in ciascaduna gēte & ha Israel fu manifesta la parte de Iddio, & tutte le lor opere, come sole son nel cospetto de Iddio, & i suoi, occhii senza intermissiōe guardāti nelle lor vie. Per la lor iniqtà nō son stati occulti i suoi testamenti, & ogni loro iniquità e nel cospetto de Iddio. La elemosina de l'huomo e come sacu lo cō lui e cōseruata la gra de l'huō come pupilla, & doppo resuscitara & rēdera la tributione nel capo a ciascaduno, & cōuertira nelle parte inferiore della terra. Ma i penitenti dette la via della iusticia, & firmò qlli che vien meno a sustinere & a qlli destinò la sorte del'a verità. Cōuertite al signor & abandona i tuoi peccati, & innanci alla faccia del Signore fa oratiōe, & sminuisse le offendicule. Ritorna al Signore, & partiite dalla tua iusticia, & harai in odio molto la maleditione & conosci la iusticia & iudicio de Iddio & sta nella pte della propositiōe & della oratiōe del altissimo Iddio, va nelle parte del mōdo santo cō gli viui & con fessati a Iddio. Nō dimorare nelli impii, confessati innāci alla morte la cōfessione perisse morto come niente. Se tu cōfessarai viuēdo, viuo, & sano cōfessarai & laudarai Iddio & te gloriara nelle misericordie de qllo. Come e grāde la misericordia del Signore, & la sua misericordia a qlli che a lui se cōuertino. Perche tutte le cose nō possono essere in tutti, perche il figliuolo de l'huomo nō e mortale & hāno piacesto nella vanità della malitia. Qual cosa e più lucida del sole? Et qsto mancara ouer la carne & il sangue che piu iniqua cosa ha pensato, & di questo sara ripreso. Lui vede la vertu de laltezza del cielo, & tutti gli huomini son terra & cenere.

Primo dimostra che piu presto douemo laudar Iddio che inuestigare le sue cose alte. Secondo ne essorta alle opere pie & alla penitētia. Terzo parla de loratione satisfatione & meditatiōe. Quarto insegna a pugnar contra le concupiscentie. Cap. XVIII.

Colui che viue in eterno creò tutte le cose, viue insieme. Solo Iddio sara iustificato & stara in eterno non vinto. Qual e quello che sia sufficiēte a narrare le sue opere, quale e quello che inuestigara le sue grande cose. Quale e quello che annunciara la vertu della sua grādezza ouer chi agiungera ricōtāre la sua misericordia. Non e alcuno chi possi ne minuire, ne agiungere, ne che possi ritrouar le grāde cose de Iddio. Allhora l'huomo cominciara, quādo hauera psumato & quando riposerasse opera. Che cosa e l'huō & quale e la sua gratia & che e il bene & il male suo il nūero delli giorni delli huomini che piu di cento anni son deputati cōe giozze de acqua amara ò come vna pietresella della terra cosi de piccol anno nel giorno del secolo & per questo Iddio e patiente in quelli, & sparse sopra quelli la sua misericordia vite la presuntione del lor cuore come e mala & cognobbi la lor subuersione come e iniquità, & pero adimpite la sua misericordia in qlli a lor mostrò la via della eqtà. La misericordia de l'huō e appresso il suo prossimo, & la misericordia de Iddio e sopra ogni carne. Colui che ha misericordia insegna & amaestra, come il pastore fa il suo gregio. Ha misericordia accettando la dottrina della misericordia, & qlli che se affrettano nelli suoi iudicii. Figliuolo non te lamētare nelli beni & in ogni dato non dar tristicia alla mala parola. La rosata nō refredera lardore. Cosi & la parola

& la parola è megliore che la cosa data. Adonque nõ è la parola sopra il dono dato, ma l'un & l'altro è cõ l'huomo iustificato il stolto crudelmente improperara & il dato fa manchar gli occhii al non disciplinato. Innãci il iudicio à te apparecchia la iusticia & impara innanci che tu parli. Innanci alla tua infirmità aggiungi la medicina innanci il iudicio domãda te medesimo & titrouarai misericordia nel cospetto de Iddio. Humiliate innãci ch'el venga la pena & mostra la tua conseruatione nel tempo della tua infirmita. Non esser impazato sempre quando fai oratione & non te auergognar per insino alla morte à esser iustificato, perche la mercede de Iddio sta in eterno. Apparecchia la tua anima innãci che faci oratione, & nõ voler esser come huomo, ilqual tenta Iddio. Aricordate de l'ira nel giorno della consumatione, & farai il tempo della retributione nella conseruatione, della faccia. Nel tempo della abundanza, aricordate della pouertà, & nel giorno delle ricchezze la necessità della pouertà. Il tempo se mutara dalla mattina insino alla sera, & tutte queste cose apparono nel cospetto de Iddio. L'huomo sauio teme in tutte le cose, & nelli giorni delli peccati se guarda dalla pigritia. Ogni astuto conosce la sapienza, & dara confessione à quello che la trouara. I sauii nelle parole, & lor fecero sauiamente, & intesero la verità, & la iusticia, & adimandarono i prouerbii, & iudicii. Non andar doppo le tue concupiscentie; & pratire dalla tua volontà. Se darai alla tua anima le sue concupiscentie farai allegrezza alli tuoi nemici. Nõ te delettar nelle turbe nelli puochi, perche la lor commissione è assidua. Non esser mediocre nel prendere per patizare, & à te niente non è nel mondo. Tu farai inuidiato nella vita tua.

Primo vitupera la ebrietà. Secondo probibisse presto credere il male & replicar le cose maledette. Terzo comanda che se de perdonare a quello che pecca emendandose. Cap. XIX.

NOn se arichira l'opatore ebrioso, & chi despreciarà molte cose, à puoco à puoco cascara. Il vino, & le femine farino appostatar, anchora i sapienti, & reprehenderanno i sauii, & quello che se aggiũge alle femine fornicarie sarà iniquo. La puza & i vermi hereditarãno qllo & più se insuperbira in essempio & l'anima sua sara tolta del numero. Colui che presto crede è legiero de cuore & sara sminuito, & quello che pecca nella sua anima sara tenuto à tal modo. Quello che se allegra per la iniquità sara denotato, & quello che ha in odio la correttione la sua vita sara sminuita, & ql che ha in odio la loqcità smorza la malitia. Quello chi pecca nella sua anima se pentira & colui che se allegra nella malitia sara denotato. Non replicare la parola aspra & iniqua & nõ farai sminuito. Non voler dire il tuo patere al amico tuo & nemico & se à te è defetto nõ lo voler manifestare. Tu vdira & guardara & hauera te in odio come defensione del peccato, & à tal modo à te sempre sara presente. Contra il tuo prossimo hai vdito la parola, sia morto in te fidandose come non te disrompera, il pazo partorisse dalla faccia del parlare, come il piangere del padre del fanciullo. La parola del stolto è come la saetta ficata nel fiancho del cane. Correggi lamico, perche fuorsi non habbia inteso & dica non l'ho fatto, ouer se hauera fatto non aggiungera vn'altra volta à fare. Correggi il prossimo che fuorsi non dica, & se colui dica fuorsi non replichi. Correggi lamico, perche spesse fiate si fatta la commissione & non credere à ogni parola. Egli è chi falla con la sua lingua, ma non con l'animo. Et chi è colui, ilqual non pecchi nella sua lingua? Correggi lamico innanci che tu lo minaci & da luogo al timore del altissimo, pche ogni sapienza è timore de Iddio & in quella bisogna temer Iddio & in ogni sapienza & la disposituone della legge. La sapienza non è disciplina de inquità & il pensiero de peccatori non è prudẽza. La nequitia, & in lei è la maledittione & qllo è insipiente & ignorãte, ilql si sminuito dalla sapienza. Megliore è quel huomo ilqual si sminuito per sapienza & manca il sentimento nel timore de Iddio che quel ilqual abũda nel sentimento & transgressore della legge del altissimo Iddio. La certa solertia e lei è iniqua & è quella che manda fuori la parola certa & narra la verità. Egli è colui che malauasiamente se humilia & le sue interiora son piene de ingãno, & è iusto il qual troppo sottomette per troppo humilità, & quello è iusto, ilqual inclina la sua faccia & senze non veder qllo che non ha saputo, benche si sia deuedato peccare della debilità delle forze, & se lui trouara il tempo de far male sara male. Per il veder se conosce l'huomo & dal occorso della faccia se conosce il sauio. Il vestito del corpo & il riso delli denti & landar de l'huõ manifesta de lui. Ne l'ira del ptumeglioso la correttione è busarda & il iudicio che non si probato esser bono, l'huomo che tace colui e prudente.

Primo comanda quello che cõ modestia corregge, & quello che confessa il suo delitto. Secondo vitupera la conuersatione de l'huomini busardi. Terzo dimostra che i doni molte fiate ecceca gli indici & cetera. Cap. XX.

COme è bona cosa il reprendere & non se adirare & non deuorare il cõfidente nella oratione. La cõcupiscenza del Eunucho ha tolto la virginità alla giouencella, cosi è quello che per forza fa iniquo iudicio. Quanto è bona cosa ch'el corretto mani festa la sua penitenza, perche à tal modo fuggirai il peccato volontario. Quello che tace si trouato sauio, & ha odiato colui che è pronto à parlare. Egli anchora colui che tace & non ha sentimento de parlare, & anchora colui che tace sapendo il tempo del atto tempo. L'huomo sauio tacera insino al tempo, ma il lasciuo & imprudente non seruara al tempo. Quello che vsa molte parole offen de lanima sua, & colui che à se appropria la potestà iniustamente sara odiato. A l'huõ non disciplinato è landar nel li mali, & il trouare in detrimento. Egli e cosa data, laqual non vtile, & è cosa data la retributione dellaqual è duplicata. La minoratione per la gloria, & e colui che dalla humilità leuara il capo. Eglie chi riscodi molte cose p puoco precio & chi restituisce qlle sette fiate. Il sauio nelle parole se fa amabile se medesimo, ma le gratie di paci se spargeranno. Il dare de l'insipiente nõ sara a te vtile, perche i suoi occhii son de saette fatte. Dara le cose picole & improperara le molte, & laprire della sua bocca e inflanmatiõe. Vno imprestã a vsura hoggi & dimane adimanda, & l'huomo de tale conditione e odibile. Al pazo non li sara alcuno amico & non sara gratia nelli suoi beni. Quelli liqual certamente mangiano il suo pane son de false lingue. Quante fiate & quanti faranno derisione de lui. Non destribuisse, anchora quello che lui era per hauer con dritto sentimẽto & similmente quello che nõ era da hauer. Il scorrerto da falsa lingua e come quello che cade nel pauimento. Cosi gli infortunii de catriui verranno prestamente. L'huomo senza gratia, come fabula vana, & sara assidua nella bocca delli non disciplinati. La parabola che viene dalla bocca del pazo sara reprobata, perche lui non dice quella nel suo tempo. Egli e chi nel bisogno e prohibito de peccare & sa

ra stimolato nel suo riposso. Eglie anchora colui, ilqual perdera la sua anima nella confussione, & perdera quella dalla imprudente persona, ma per acceptatione della persona perdera se. Egli è colui che promette à lamico con la confussione, & senza caggione se ha guadagnato linimico. La busia è cosa opprobriosa ne l'huomo, & assiduamente sara nella boca delli nō disciplinati. Glie da voler piu presto il ladro che il continuo huomo busardo, perche ambiduo heredita rāno la perditione. La busia, & i costumi delli huomini senza honore, & la loi confussione, & con essi senza intermissione, il sauio nelle sue parole producera se stesso, & l'huomo prudente piacera alli degni del popolo. Colui ilquale adopera la sua terra accrescera il monticello delle frue, & chi opera la iusticia sara essaltato, & colui chi piace alli principi scampara la iniquità. Li presenti mandati dalla longa ecceecato gli occhi delli iudicii, & come muto della bocca volta lor castigamenti. Che vtilità se ha del la sapienza nascosta & del thesauro che non se vede? Glie meglio à l'huomini che rascondeno la sua insapiēza che l'huomo che nasconde la sua sapienza.

Primo insegna a fuggire generalmente tutti i peccati. Secōdo la superbia laqual e caggiō de annichilar la sustanza. Cap. XXI.

FIgiiuolo hai peccato non peccar vn'altra volta, ma prega che i pa'sati te siano perdonati. Fugge i peccati come dalla faccia del serpente & se tu andari à quelli te acceptaranno. I suoi denti son denti de leoni che occideno le anime de l'huomini. Ogni iniquita è come la spada aguzata due fiate, nelle se rite sue non e sanita. La reprehēsione & le iniurie annichilarāno la sustanza, & per la superbia, la casa che è molto richa se annichilara, cosi la sustanza del superbo sara eradicata. La preghiera del pouero peruegnata dalla sua bocca per insino alle orecchie & prestamēte à quello verra il iudicio. Quello che ha in odio la castigatione e vestigio del peccatore, & colui che teme Iddio se conuertira al suo cuor. Per la lingua audace fi dal longi conosciuto e potente & il sauio si sa partire da quello. Colui ilqual edifica la sua casa con le fatiche d'altrui e come quello che coglie le sue pietre nel tempo del inuerno. La sinagoga delli peccati e la stopa ricolta & la lor consumatione e la fiāma di fuogo la vita de peccatori e salizata de pietre, & la lor fine son gli inferni & le tenebre & le pene. Quello che osserua la iusticia continera il suo sentimento. La consumatione del timore de Iddio e la sapienza. Il sentimento de colui che nō e sauio nel bene, non sara amaestrato, la ignoranza e quella che abunda nel male, & doue e amaritudine non e senso. La scienza del sauio abundara come accrescimento, & il suo conseglio sta come il fonte de vita. Il cuore del pazo e come vaso rotto & non tenera ogni sapienza. Il sauio in ciascaduno luogo ch'el vdira la laudara & aggiungeragli. Il lussurioso ha vdito, & eglie despiaciuto, & doppo le sue spalle gittara quella. La narratione del pazo è come la soma nella via, perche nelle labra del sauio trouarasi la grā. Nella chiesa è cercato la bocca del prudente & nelli suoi cori pensarāno le sue parole, la sapienza al pazo e cōe casa ruinata & la scienza del ignorante son parole innumerabile, la dottrina al stolto i cepi nelli piedi & sopra la man destra e come ligami della mano, il pazo nel riso alza la sua voce, ma l'huō sauio à pena che tacitamente ridera la dottrina & al prudente ladornamento aureo & come brazale nel brazo destro. Il piede del pazo facilmente va nel la casa del prossimo, & l'huomo dotto sara confuso dalla persona del potēte. Il stolto stara nella casa & guardara dal la finestra. Ma l'huō amaestrato stara de fuori. La stultitia de l'huomo è ascoltar per la porta, & il prudente sara aggrauato per la contumelia. Le labre delli imprudenti narrrāno le cose stolte, ma le parole de prudenti sarāno pesate cō la statera. Il cuor de paci nella sua bocca, & nel cuore de sauii è la lor bocca. Domentre che l'iniquo maledice il diauolo, anchora maledice la sua anima. Il maledicente macolara la sua anima & in tutte le cose sara odiato & colui che stara cō lui sara odioso. Il tacēte, & sauio sara odiato.

Primo insegna a' vsar l'officio della pietà che e correggere i pigri figliuoli. Secondo insegna a' dolerse con quelli che piangeno e non parlar molto. Terzo insegna a' corregger con bel modo accio che la correttione non nuosa a colui e sopra tutto che se conserui la amicitia & cetera. Capitolo. XXII.

IL pigro sara lapidato con la pietra del luto, & tutti parlarāno sopra il suo despresio. Il pigro il lapidato col sterco de buoni, & ciascaduno ch'el toccara se imbrattara la mane. La psumatione del padre e dal figliuolo indisciplinato, ma la figliola pāza sara fatta meno de gloria la figliola prudente e heredita al suo marito, perche qlla che cōfunde e vergogna del padre. Laudace confunde il padre, & anchora il marito, & nō sara sminuite dalle cose inique sara vergogna da tutti duoi. Il cāto nel piāto e importuna narratione, i flagelli, & la dottrina in ogni tempo e sapienza. Colui che insegna al pazo e come qllo che lega il vaso de terra. Quello che narra la parola à chi non lode quasi resueglia il dormiente dal graue sonno. Quello che al stolto narra la sapiēza parla cō qllo che dorme, & infine della narratione dice. Chi è costui? Piangi sopra il morto, perche glie manca la luce, & piangi sopra il pazo, perche glie mancato il senso. Piangi puoco sopra il morto, perche egli è riposato. La nequissima vita del nequissimo e sopra la morte del pazo. I giorni del piāto morto son sette, & i giorni del pazo, & de l'iniquo son tutti qlli della sua vita. Non parlare tropo cō il stolto, & cō l'ignorāte nō andarai. Guardate da lui, perche non habbi molestia, & non te macularai nel suo peccato. Partite da lui, & ritrouarai il riposo, & non sarai accidiato nella sua stultitia. Che cosa sara piu graue sopra il piombo. Et à lui che altro non è che pazo. Glie piu legiero, & piu facile à portare la rena, & il sale & la massa del ferro che l'huō īpru dēte, & pazo & iniquo. Come il legno la norato ligato al fundamento del edificio nō se dissigara, cosi il cuore cōfirmato nella cogitatione del cōseglio. Il pēsier del sauio in ogni tempo ne anchora per paura non hauera falito. Come lor nato arenoso nel pollito parete non stara & nella paglia in alto, & come le calcine senza pesi posti contra la faccia del vento non durara cosi il cuor spauroso nel pensare del stolto nō resistera contra l'impeto del timore. Come il cuore tepido nel pēsier del pazo non hauera ogni tempo paura, cosi anchora colui, ilqual sempre sta nelli comādamenti de Iddio. Colui che punge locchio manda fuori le lachirime, & chi punge il cuore proferisse il sentimento. Quello che gietta la pietra alli vccielli scacciara, qlli & colui che dice vilania alamico sparte lamicitia, se tu trara fuori il coltello a lamico nō te desperare, perche il tornare se apertiene al amico. Se lui aprira la bocca tristamēte nō temere, perche la e concordia, leuata la iniuria & dira male & la superbia & la reuolutione del secreto & la piaga ingānatrice, in tutte queste cose scāpara lamico, possiede la fede con lamico nella sua pouertà, perche tallegri

nelli

nelli suoi beni. Sei à lui fidele nel tempo della sua tribula tione, pche sei coherede della sua heredita. Dinanci al fuo go del forno, & il vapore, & il fumo del fuogo sale in alto, cosi le cose maledette, & le ptumelie, & le menaze è innan ci al sangue. Salutar lamico non satai ḡfuso. Nō me ascon dero dalla sua faccia, & se bē à me intrauenisse i mali p lui sustinero. Ogniuno ch'el vdiranno se chiamarāno da lui. Chi alla mia bocca dara guardia, & sopra le mie labra cer to signacolo, perche non eschi da essi, & che la mia lingua perda à me.

Primo insegna a orare che in loro non se retroui quello delqual le altri reprehendeno. Secondo insegna a guardarse dalli iuramen ti & de peccati. Capitolo. XXIII.

O Signore padre & signoriggiatore della mia vi ta non mi lasciare incorrere in lor pensiero, & ḡseglio, & non permettere ch'io caschi nella sua esprobratione. Q ual e' colui che nel mio pēsie ro sopra ponera i flagelli, & ponera nel mio cuore la dottri na della sapienza, perche à mi non perdoni nelle lor igno ranze, & che le sue iniquita non appareno, & che le mie ignoranze, & non accrescono, & sieno moltiplicati i mei delitti, & i mei peccati abund ano; & incorra nel cospetto delli auersarij, & che linimico mio se allegri, Signor padre & Iddio della mia vita nō me lasciar incorrere nelli lor pē sieri. A me nō darai la estollenza delli mei occhi, & lieua da me ogni desiderio. Tuoli da me la concupiscenza del ventre, & li concubiti della ḡcupiscentia, nō cōprehendano me, & nō me dar à lanima nō reuerente, & infruttuosa. Fi gliuoli vdite la dottrina della bocca, & colui che guadara, quella nō perira nelli suoi labri, & nō se scandaligiara nelle nequissime operatione. Il peccatore sii appresso nella sua vanita, & al superbo, & il maledetto se scādaligiara in q̄lle. La tua bocca nō se vsi à giurar, perche in q̄lli son molti ca si. Nella tua bocca nō sia continua la nominatione de I d dio, & nō te mescdare alli nomi delli santi, perche non sarai libero da quelli. Come il seruo ḡtinuamēte à domandato nō si sminuisse dalla pallidezza, cosi ogniuno che iura nō sara purgato, in tutto dal peccato. Lhuomo che iura mol to se impira de iniquità, & la piaga nō se partira dalla sua casa. Et se lui ingannara il fratello sopra de lui sara il suo peccato, & se dissimulara pecca dopiamente, & se iurara in vano nō sara iustificato. La sua casa sara piena de pessima retributione. Egli vn'altra loquela che cōtraria alla morte, nō sia trouata alla heredità de Iacob, & certo tutte queste co se sarāno remosse dalli misericordiosi, & non se delettaran no nelli peccati. La tua bocca non se vsi nel indisciplinato parlar, cioe nō corretto, perche in q̄llo è parola de peccato. Aricordate del tuo padre & della tua madre, pche tu stai nel mezzo di principi, & q̄sto perche fuorsi. Iddio non se dismentica di te nel loro cospetto & impazito, nella sua af fiduita nō sostegna reprehēsione, & voresti piu presto non esser nasciuto, & maledichi il giorno della natiuità. Lhuō vsato nelle parole vituperose nō, sara amaestrato in tutti i suoi giorni. Due generatione abundano nelli peccati & la terza si mena ira & perditione. Non se asmorzara lanima calda col fuogo ardente, insino che nō li gioza alcuna co sa, & lhuomo iniquo, nella bocca delle sue carne, non resta ra insino che lui apicia il fuogo. A l'huō fornicatore ogni pane, glie dolce nō se affaticara siando transgresso insino al la fine. Ogni huō, ilqual nel suo letto è peccatore in despre tio della sua anima dicendo, chi me vede. Le tenebre me son d'intorno & i parenti me copreno & niuno me guar da, de cui ho paura laltissimo non se aricorda delli mei pec cati & lui nō ha inteso, come il suo occhio vede tutte le co se, perche il timore de simel huomo da se ha scacciato il timore de Iddio, & gli occhii delli huomini timenti quel lo, & non conobbe che gli occhii del Signore son piu lu cidi ch'el sole, & vedeno tutte le vie delli huomini, & il profundo de labisso, & i cuori delli huomini che guarda nelle parte nascoste. Tutte le cose innanci che fusseno crea te son conosciute dal Signore Iddio, & cosi perfette & fat te vede ogni cosa. Questo se vendicara nelle piacie della città & sara posto in fuga come poletro cauallino, & sara pigliato doue non speraua. Et à tutti sara vergogna & que sto, perche non intese il timore del Signore. Cosi anchora ogni femina che lascia il suo marito & ordina la heredità de l'alieno matrimonio. Fu primamente incredibile nella terra del altissimo. Secondo lasciò il suo marito. Terzo cō messe adulterio, & ordino figliuoli de altro marito. Que sta sara condutta nella chiesa & sara guardata nelli suoi fi gliuoli. I suoi figliuoli non daranno radice & i suoi rami non daranno frutto, & lasciara la sua memoria nel male detto & la sua vergogna non sara scanzelata, & quelli che son remasti conosceranno, come nō è alcuna cosa meglio re ch'el timore de Iddio, & non'è cosa piu dolce che ri guardare nelli comandamenti del Signore. Grande glo ria è à sequitare il Signore, perche da lui se acquistara la longhezza delli giorni.

Primo pone noue beni che fa la sapienza. Secondo come, proce de da Iddio. Terzo la comanda per la obedienza. Cap. XXIIII.

LA sapienza laudara lanima sua & sara honorata nel Signore, & sara gloriata nel mezzo del suo po polo, & aprira la sua bocca nel mezzo delle chie se de laltissimo. Et sara gloria nel cospetto delle sue vertù & sara essaltata nel mezzo dei suo popolo, & nel la santa plenitudine se marauegliara & hauera la laude nel la moltitudine delli eletti & sara benedetta fra i benedicen ti dicendo. Io son vscita de bocca del altissimo primoge nito. Innanci ogni creatura. Io fece che nascese il lume chi non manchasse nelli cieli, & come nebula coperse ogni car ne. Io habbitai nelli altissimi & il mio throno nella colum nia della nebula. Sola circondai il giro del cielo & pene trai il profundo de labisso & andai nelle onde del mare & stetti in ogni terra & hebbino il primo luogo in ogni po polo, & in ogni gente, & ho calcato per vertù i cuori d'o gni eccellenti & de tutti gli huomini, & de tutte queste co se ho creato riposo. Habbitato nella heredita del Signore, Allhora il creatore de tutti à me comandò & disse, & quel lo che meco creò riposso nel mio tabernacolo & à me di se. Habbi la tua habbitatione in Iacob & la tua hereditaf in Israel, & manda le radice nelli eletti mei. Io son creato nel principio & innanci il mondo & non mancaro insino il mondo che ha auenire & dinanci à lui ho ministrato nella santa habbitatione. Et à tal modo son firmata in Siō & similmente santificata ho riposato nella città, & in Hie rusalem è la mia potestà. Et fu radicata nel popolo hono rificato, & la mia heredità è nella parte del mio Iddio & la mia defensione è nella plenitudine de santi. Son essalta ta, come il cedro nel libano & come cipresso nel monte Sion, & son essaltata come palma in cades & come planta tione de rose in hierico. Et come oliua bella nelli campi, & come platano sono essaltata appresso le acque nelle pia ze. Et cōe cinamomo e balsamo odorifero detti odor, & come mirra eletta detti la suauita del odore. Come stora

te & galbano & vngula & guta,& come libano non taglia to affumai la mia habbitatione & il mio odore come balsamo nonmisto. Io estesi i miei rami come terebinto, & i mei rami son de honore & de gratia. Et io santificai luaui tà de odore come la vite,& i miei fiori son frutti de honore & de honestà. Io son madre della bella dilettione e del timore e della cognitione & santa speranza. In me è ogni gratia de vita & de verità,in me è ogni speranza de vita & vertù. Tutti vuoi che me desiderate venite à me & impitiue delle mie generatione. Il mio spirito è dolce sopra il mele & la mia heredità è sopra il mele & fauo. La mia me moria e nelle generatione di secoli. Quelli che mangiano anchora haranno fame,& quelli che beueno me, anchora haueranno sete. Colui che me aude non sara confuso, & quelli che se adoperano in me nō peccaranno,& quelli che me manifestano haranno vita eterna. Tutte queste cose son libero de vita, & testamento del altissimo & cognitione della verità. Moises comandò la legge nelli comandamenti delle iustitie,& alla casa de Iacob,& de Israel Iddio dette la heredità & le promissione. Puose à Dauid suo ser uo resuegliare il Re piu fortissimo de lui, & che sede nel throno del honore in sempiterno, ilqual impie la sapienza,come Philon,& come il tigre nelli di noui egli adimpie il sentimento,come l'Eufrates.egli moltiplica nel tem po del medere,come il Iordano, egli manda la disciplina come luce,& sta presente nel giorno delle vendemie, cōe Gion,ilqual adimpie prima à sauer quella. Et colui che è piu infirmo non la inuestigara, perche il suo pensiero abū dara dal mare, & il suo conseglio e' nel grande abisso. Io sapienza sparsi i fiumi & io come riuolo delle acque gran de del fiume. Io come fiume Dorix,come cōdutto da acqua vsci dalla via del paradiso. Dissi adacq̄to l'horto delle piā te,& inebriato il mio prato delli frutti. Et ecco che lui à me fu fatto riuo abundante, & il mio fiume si ha propinquato al mare. Perche io illuminaro à tutti la dottrina inanci la luce,& acontaro quella insino da longe parte. Penetraro tutte le parte inferiore della terra,& guardaro tutti i dormienti,& illuminaro tutti q̄lli che sperano nel signor. Anchora spargero io la dottrina come pphetia,& lasciaro q̄lla à q̄lli che cercano la sapienza & nō cessano ne lor progenie infino nel mōdo santo. Guardate come io nō me hò affaticato à me solo, ma à tutti q̄lli che cercano la verità.

Primo lauda grandemente la concordia. Secondo dichiara tre cose hauer hauuto in odio. Terzo dechiara diece cose lequale vuole essere in l'huomo. Quarto vitupera la donna iniqua & mali gna. Capitolo. XXV.

IN tre cose piacqui al mio spirito ilqual son laudate dinanci à Iddio, & à l'huomo. La concordia di fratelli,& lamore delli prossimi,& l'homo & la femina che à se se consentino in bene. La mia anima ha hauuto in odio tre specie, & ne lanima de quelli me sono molto aggrauato. Il pouero superbo,& il riccho busardo,& il vecchio pazo & insensato. Quelle cose che tu nella tua giouentù non hai congregato,come trouarai tu quelle nella tua vecchiezza? Come è specioso il iudicio del canuto & conoscere il consiglio del prete? Quanto e' speciosa la sapienza al antico,& alli gloriosi l'in telletto,& consiglio,la corona delli vecchi e nella molta pe ritia,& la lor gloria e il timore de Iddio, lo magnificai no ue cose insuspicabile de cuore,& à l'huomini diro il deci mo con la lingua l'huomo che se allegra nelli figliuoli che viue,& vede la destruttione delli nemici. Beato e colui ilqual habbita cō la femina sauia & che nō è scorretto nel la sua lingua,& che nō ha seruito alli nō degni di se. Quā do è grāde colui che ha trouato la sapienza,& la sciēza,ma non è sopra colui chi teme Iddio il timor de Iddio ha à se sotto posto ogni cosa. Beato è quel huō ilquale è donato hauere il timore de Iddio. Colui che teme q̄llo à cui se assimigliara? Il timor de Iddio è principio della sua dilettione,& il principio della fede è da essere agionto à q̄llo,& rallegrarasse nel suo amore. Ogni piaga è tristitia del cuore,& ogni malitia è iniquità della femina. Et lui uedera ogni piaga & nō piaga del cuore & uedera,ogni ini quità & non nequitia della femina, & ogni cosa coperta & nō coperta,& ogni inuidia,& nō inuidia de quelli che hāno odito,& uide anchora uendetta & nō uendetta delli nemici,nō è iniquo capo sopra il capo del serpente, & nō è ira sopra l'ira della femina, piu piacera habbitar col leone & col dracone, che habbitare cō la iniqua femina. La iniquità della femina muta la sua faccia,& ha oscurato il suo uolto come de orso,& monstralo in mezo delli prossimi cōe sacco. Il suo marito ge mette, & lei udendo sospiro un poco. Ogni malitia è breue sopra la malitia de la femina. La parte delli peccatori cadera sopra quella. La femina zanciera à l'huomo riposato & quieto è come la scendere nel sabione alli piedi del uecchio. Nō guardare alla bellezza della femina,& nō desiderar la femina per la bellezza. L'ira della femina è nō reuerentia,& gran confu sione,la femina se lei ha signoria è contraria al marito. Il cuor humile,& la faccia trista, & la piaga della morte e la femina iniqua,la femina che nō beatifica il suo marito,è cōe la mane debile,& i genochi dissoluti. Il principio del peccato fu fatto dalla femina,& tutti per quella moriran no. Alla tua acqua non dar uscita de acqua siando bē pic cola, & alla femina iniqua non dar pdono del suo tradimento. Se la non andara secōdo la tua mano te confonde ra nel cospetto delli tuoi nemici. Taglia quella dalle tue carne,perche sempre non usi te in mala parte.

Primo comenda la femina bona. Secondo parla de quella che è gilosa. Terzo parla de quella che è in briaga. Quarto de quella che è fornicaria. Quinto parla della figliuola pazza. Sesto comenda la femina bona. Settimo parla della auaritia & miseria laquale molte fiade nasce della femina cattiua. Cap. XXVI.

BEato l'huomo della bona femina,il nu mero delli suoi anni è duplicato. La femina forte da piacer al suo marito,& à lui impira in pace gli anni della uita sua. La femina bona è la parte bona,& l'huomo per i beni fat ti lara datta la femina che teme Iddio nella bona parte. In ogni tēpo il uolto del riccho,& del pouero che ha il cuor bono & lieto. Il mio cuore de tre cose hebbe paura & nel la quarta temēte la mia faccia. La dissolutione della citta, lo adunamēto del popolo,& la calunnia busarda,& falsa. Tutte son graue sopra la morte. Il dolor del cuore,& il piāto,& la femina zilosa. Il flagello della lingua,& nella fe mina zilosa,& senza fede che à tutti cōmunica, come il bono iugo ilqual se moue, cosi è la femina iniqua colui che la tiene è colui che piglia il scorpione. La ira grāde è la femina ebriosa,non cōpira la sua contumelia,& è la sua uergogna nella estollentia de gli occhii, & nelle sue pal pebre si conosciuta la fornicatione della femina. Nel la figliuola che in se non ha ferma custodia, & guardia senza trouar occasione usa in mala parte. Guarda da ogni deshonesta delli suoi occhii,& non te marauegliare

sate

se te hara in dispretio. Come il viatore che ha sete aprira
la sua bocca alla fonte,& beuera d'ogni acqua à si ꝓssima
& sedera cõtra ogni palo & aprira il carcasso cõtra ogni sa
gitta insino chel manchi. La gratia della femina assidua
delettera il suo marito,& ingrassara le sue ossa. La sua di-
sciplina e cosa datta da Iddio. La femina tacita, alla amae
strata anima nõ è mutatione. La femina santa & graue e
gratia sopra la gratia, ma ogni peso non è degno de l'ani-
ma cõtinente. Come il sole chi se leua in oriente al mõdo
nelle altissime parte de Iddio, cosi è la bellezza della bona
femina nel ornamento della sua casa. La lucerna splẽdida
sopra al cãdelliere santo, & la bellezza della faccia sopra
la stabile età, le colũne auree sopra le base d'argẽto, & tien
li piedi fermi sopra le piante della stabile femina, i funda
menti eterni sopra la solida pietra, & i comandamenti de
Iddio son nel cuor della femina santa in due cose il mio
cuore fu cõtristato & nella terza me venne la iracondia, &
l'huõ cõbattitore che mãcha p misericordia. & lhuõ sauio
despreciato, & colui che va al peccato, & partirse della iu
stitia, Iddio l'ha apparechiato alla punitione. A me appar
sero due specie difficile & periculose. Il negociator, ouer
mercadante con difficultà se spoglia della sua negligentia,
& il tauernaro non sara iustificato da peccati de labri.

Primo auisa, come molti volendosse in ricchire vendendo & com perando hanno peccato. Secondo dice che non se laudi lhuomo auãti che sia conosciuto. Terzo prohibisse il ridere dissoluto, il iurare, & lessire. Quarto prohibisse il reuelare di secreti de l'amico, & le fraude & inganni che vsano. Cap. XXVII.

PEr amor della miseria molti peccorono, &
colui che cerca de arichirse chiude gli oc-
chii. Cõe il palo che è ficato nel mezo delle
giũture delle pietre, cosi nel mezo della vẽdi-
ta, & della cõpera, sara angustiato dalli pecca
ti, sara fracassato cõ lui chi fara il delitto. Presto si riuersa-
ra la tua casa, se cõ iustitia nõ te tenera nel timor del signor.
Come il pertuso del criuello remanera la poluere, cosi la fa
tica de lhuõ nel suo pẽsiero, la fornace ꝓua gli vasi de ter-
ra, & tẽtatiõe della tribulatione del legno dimostra il suo
frutto, & cosi la parola dal pensiero del cuor de lhuõ. Non
laudar lhuõ inãci il parlar, pche q̃sta tẽtatione è à lhuomi
ni. Se sequitarai la iustitia pigliarai q̃lla, & habitarai con
q̃lla, & come vestimẽto de honore te vestirai defenderai
quella in sempiterno, & nel giorno del conoscimento tro
uarai il firmamẽto, gli vccielli se adunano alli suoi simili,
& la verità ritornera à color chi l'adoperano. Il leone sem
pre desidia alla cazzagione, cosi i peccatori à q̃lli che ope
rano le iniq̃tà, lhuomo assentito sta nella sapiẽza, come il
Sole, ma stolto se muta come fa la Luna. Nel mezo delli
ignorãti serua la parola al tempo, & sarai assiduo nel mezo
delli pẽsosi, la narratione delli peccatori è odiosa, & il loro
riso è nelli delitti del peccato, la voce de colui che molto
giura fa arizar i capilli del capo, & la sua irreuerẽtia è obtu
ratione delle orecchie le graue da vdire la effusiõe del san
gue nella contentione de superbi, & la lor malteditione.
Colui che reuela i secreti de l'amico pde la fede, & nõ tro
uara amico al suo amico. Ama il ꝓssimo, & cõgiunge cõ
lui la fede, che se lui manifestara i suoi secreti nõ andarai
doppo lui, lhuomo che pde il suo amico è come colui il
qual pde l'amicitia del suo ꝓssimo, & è come colui che la
scia andare lucciello dalla sua mano, cosi tu che hai abãdo
nato il tuo prossimo & nol pigliarai. Nõ sequitar quello
perche è dalla lõga. Lui scãpa come il capriolo dal lazo, p
che la sua aĩa è impiagata. Non te potrai alligare oltra de
lui & del maledetto è la cõcordatione. A manifestar li mi
sterii & secreti del amico è disperatione de l'aĩa infelice.
Colui chi cegna cõ gli occhii fabrica le cose inique, & niu
no il cacciera de se. Lui indulcira la sua bocca nel cospet-
to delli tuoi occhi, & marauegliarasse sopra i tuoi parlari.
Vltimamẽte voltara la bocca, & dara scãdalo nelle tue pa-
role. Io ho vdito molte cose, & con altri nõ le aparizai & il
signore hara q̃lle in odio. Colui che getta la pietra in alto,
cascara sopra il suo capo, la piaga ingãnatrice diuidera le
ferite del ingãnatore. Et colui che caua la fossa, cascara in
q̃lla, & colui che pone la pietra al ꝓssimo, da q̃lla, sara of-
feso & quello che pone il lazzo a l'altro perira in quello.
A colui che fa il cõsiglio iniquissimo volgerasse sopra de
lui, & nõ conoscera dõde venga à lui. La illusione & l'im
properio delli superbi, & la vendetta insidiara quello cõe
leone. Quelli iquali se delettano del cadimento di iusti
periranno dal lazo, ma il dolore consumara lor innanci che
lor morano. L'ira & il furore, l'una & l'altra son maledetti
& lhuomo peccatore sara continente de quelli.

Primo parla della inimicitia, laquale se debbia fuggire. Secõdo reprehende la murmuratione. Cap. XXVIII.

ET colui ilqual se vuole vẽdicar trouara la ven-
detta dal Signore, & lui seruara i peccati de co
lui che li serua. Perdona al tuo ꝓssimo che te
ha nociuto, & allhora sarãno sciolti i tuoi pec-
cati ꝑgandote. Lhuomo serua l'ira à l'huomo & domãda
la medicina. Nõ ha misericordia ne l'huomo simile à se, &
prega poi p i suoi peccati? Lui domẽtre che glie carne ser
ua ouer tiene l'ira, & dimanda l'aiuto, & remissione à Id
dio. Quale è colui che ꝑgara p i suoi peccati. Aricordate
delle cose vltime, & lascia la inimicitia. La infirmità & la
morte accrescono nelli suoi comãdamẽti. Aricordate del
timore del signore, & nõ adirare il ꝓssimo. Aricordate del
comãdamẽto del altissimo, & despreciala ignoranza del
ꝓssimo. Ritiene dalla lite, & sminuirai i peccati, pche lhuo
mo iracõdo apiza la lite, & lhuomo peccatore cõturba gli
amici, & pone inimicitia in mezo de quelli che hãno pa-
ce. Il fuogo ardera secondo le legne del bosco, & secondo
la vertù de lhuomo cosi sara la sua iracondia, & secõdo la
sua sustanza essaltara la sua ira. Il combattimento apiza il
fuogo presto, & la questione festinãte sparge il sangue &
la lingua che restifica non ducera alla morte. Se tu soffia-
rai nel fuogo, l'ardera & se tu sputarai sopra quelle, ello se
asmorzara luno & l'altro vẽgono dalla bocca. Il murmura
tore & il bilingue, & il maledetto hãno turbati molti che
haueano pace la terza lingua cõmoue molti, & disperse q̃l
li da gente in gente. Ha destrutto le citta murate di ricchi,
& ha cauato le case di grãdi. Ha tagliato le vertù di popo
li, & ha dissolute le forte gẽte, la lingua terza scaza le femi
ne veritevole, & ha priuato quelle delle sue fatiche. Co-
lui chi varda quella nõ hara riposso, ne hauera amico nel
quale se riposssi, la piaga del flagello fa il segno del flagel-
lo ma la piaga della lingua rompera l'osso. Molti casco-
rono per il taglio del coltello, ma nõ come quelli che son
morti per la sua lingua. Beato è colui chi è coperto dalla
iniqua lingua, el qual non è andato nella sua iracundia, &
che non ha tolto il suo iugo & che non è ligato nelli
suoi ligami. Et perche il suo iugo è de ferro. Et il suo li-
game è metallo. La sua morte è morte nequissima, & l'in-
ferno è quasi piu vtile de quella. La sua perseuerantia
non permanera, ma ottenera la uia de gli iniusti. Nella

sua fiāma nō brusara gli iusti,color che abandonano Iddio cascarāno in qlla. Arderāno in qlli,& nō se ásmorzara,& sera posti in quelli cōe leone,& cōe pardo offenderāno qlle. Cō le spine fa le siepe alle tue oreechie,& nō uoler udire la iniqua lingua. Et alla tua bocca farai porte Et serature alle tue oreechie. Purifica nella fornace il tuo oro,& il tuo argento,& alle tue parole fara statera,& la tua bocca freni dritti,& guardate che non scorri con la lingua & caschi nel cospetto delli nemici che te insidiano, & il tuo cadimento sia insanabile,& in morte.

Pirimo essorta à douer prestare al prossimo indigente nel tempo de necessità. Secondo essorta à fare elemosina al pouero. Terzo induce ad essere fideiussore per il prossimo senza fraude. Quarto induce l'huomo che nel uiuere & uestire non sia molto splendido. Capitolo. XXIX

Colui ilqual à misericordia impresta à usura al suo prossimo,& colui chi è u aléte della mano serua i comandamenti. Al tuo prossimo impre stali al tēpo della necessita,& anchora restituissi al prossimo nel suo tēpo,cōferma la parola & con lui sa fidelmente,& trouarai in ogni tēpo quello che à te necessario. Molti hanno estimato il dar à usura guadagno,& hāno dato molestia à quelli che se aiutorono. Insino che le basiano le mane del dante,, & humiliano la receuano sua uoce nelle promesse & adimādara tempo nel tempo della restitutione,& dara parole tediose di murmuratione & lamentarasse del tēpo,& le potra restituite deuentara nemico,& à pena che à te restituisca la mità del soldo, & quello cōputara cōe per guadagno,ma se nō ingānara qllo cō la sua pecunia,& quello acquistarasse lo nemico senza cagione à lui rendera iniurie,& biasteme,& p lo honore & beneficio li rendera cōtumelie & infamie. Molti no per cagione della lor iniquità nō hāno dato à usura, ma hāno tenuto de nō essere ingāmati senza cagione. Nientedimeno sera piu forte de animo sopra l'humile,& nō tirar,quello p elemosina. Receui il pouero p rispetto delli comādamēti,& per la sua pouerta nol lasciar da te uoto. Perdi la pecunia p amore del fratello,& del amico tuo,& nō nascōder quella sotto la pietra in pditione. Nelli comādamēti del altissimo poni il tuo thesauro, & à te giouara piu che loro. Chiude la elemosina nel sino del pouero,& questa per te pregara da ogni male sia defeso. La elemosina de l'huomo è cōe sacculo cō lui, & cōseruara la gratia de l'huomo cōe pupilla,& doppo se leuara,& restituira à qlli la retributione à ciaschadu no nel suo capo,cōbattera cōtra il tuo nemico sopra il scuto del potente, & sopra la sua lancia l'huomo bono fa fede al suo prossimo,& colui che perdera la confusione lasciara à se. Non te dismēticar la gratia de colui che ha fatto la securita per te. perche per te hāno datto l'anima sua. Il peccatore & l'immondo fugi il repromissore. Il peccatore à se retribuisse i beni del repromissore,& ingrato del senno abandona la sua libertà, l'huomo repromette dal suo prossimo, & quādo hauera perduto la reuerentia sera abandonato da quello. La nequissima repromissione ha pduto molti amanti, & cōmosso quelli come unde del mare. Fece morare girando l'huomini potenti,& sono andati uagabundi nelle gente estranee. Il peccatore che trapassa il comādamento del signor, incorrera nella cattiua promissione,& colui che sforza far molte cose incorrera nel iudicio. Secondo la tua uertù recupera il tuo prossimo,& guardate che non caschi. Nel principio della uita de l'huomo fu acqua & pane & uestimēto & la casa defēdente la brutezza. Megliore è il uitto del pouero sotto il coprimento dasse,che le uiuande splēdide in peregrinagio sēza casa. A te piacqua la cosa minima per la grande,& non udita l'improperio della peregrinatione. Colui che p la uita iniqua ua albergando de casa in casa,& nō cō fiducia nō fara alcuna cosa,doue alberga ne anchora la bocca. Lui albergara & se pascera,& dara à bere à gli ingrati,& anchora udira le cose amare. O hoste ua & conza la tauola, & da damangiare,alli altri tutto quello te restano nelle mane,partite dalla facia de l'honore de mei amici,tu me sei fatto nel albergo per la necessità della mia casa. O fratello questo sono cose graue à l'huomo che ha sentimento. La correttione della cosa, & l'improperio del prestare.

Primo amonisse che corregi il tuo figliuolo. Secondo preferisse la sanita à tutte le richezze. Terzo che l'homo sia allegro & iocōdo, & lassi i fastidii. Quarto se guarda delle contese & inuidie. Cap. XXX.

Colui che ama il suo figliuolo continuo la bocte,perche se ralegri nel tēpo uenturo & che nō tocchi le porte delli prossimi. Colui che insegna al suo figliuolo sera laudato in quello & ralegrarasse nel mezzo de domestici di qllo. Quello che insegna al suo figliuolo pone inuidia al suo nemico & se gloria in qllo nel mezo delli amici. Morto il suo padre,è cōe nō fusse morto,pche doppo se ha lasciato simile à se. Lui il uitte nella sua uita,& allegrosse in qllo. Nella sua morte non se cōtristò,ne dināci alli nemici nō è confuso, pche ha lasciato il defensore della casa contra i nemici & che rēda gratia alli amici. Lui fanara le sue ferite p le anime delli figliuoli & le sue uiscere se turbarāno sopra ogni uoce. Il cauallo nō domato scāpara duro,& il figliuolo remisso scāpara precipite. Latta il tuo figliuolo,& farate spauenteuole,giocha cō lui & te cōtristara. Nō rider con lui pche nō habbia dolore & i tuoi denti in fine se allegrano, Nella sua giouentu nō li dar potesta, & non dispreciare il suo pensiero. Nella giouentu abassa il suo capo, & mentre che gli è fanciullo batti le sue spalle,perche nō se indurisca & à te non creda & à te sera dolore de l'anima. Insegna al tuo figliuolo & opera in lui pche nō sia offeso nel la sua brutura. Glie meglior il pouero sano & forte de forze,che il riccho debile,& dalla militia tormentato. La salute de l'anima è nella sanita della iustitia, & è meglior de ogni auro & argēto. Et è meglior il corpo sano che la molta pecunia. Non è thesauro sopra il thesauro della salute del corpo,& nō è alchuno diletto sopra la allegrezza del cuor. Meglior è la morte che la uita amara,& il riposo èterno,che linfirmità pseuerāte. I nascosti beni serrati nel la bocca sono cōe le appositione delle uiuāde poste atorno alla sepoltura. A l'idolo che li giouaranno la offerta. Lui certo non mangiara,ne seragli datto odore. Cosi è co lui che è fugito dal Signore, & comporta le mercede del le iniquità. Colui che uedeno con gli occhi & che geme, è come l'eunucho che abrazza la uirgine suspirando. Nō dare tristitia alla tua anima, & nel tuo consiglio non afligere te stesso. Questa è la allegrezza del cuor, la uita del huomo, & il thesauro senza diffetto de santita, & la lōga uita è la allegrezza de l'huomo. Fa che placēdo à Iddio tu habbi misericordia della tua aia, & nella tua lātita cōtieni,& cōgrega il tuo cuor da te scazza dalla longa la tristitia,perche la tristitia,ha occiso molti huomini,& in qlla non è utilita alcuna. Linuidia,& l'iracondia sminuisco

no

no i giorni & il pensiero conduce innanci il tempo la vecchiezza. Nelle viuande e il splendido cuore buono, perche le sue viuande fuono fatte diligentemente.

Primo tratta della sobrieta de lanima. Secondo tratta del ricco cattiuo, & de quello che e buono, Terzo parla della sobrieta nel mangiare & beuere. Cap. XXXI.

LA vigilia della honesta smagrara le carne, & i suoi pensieri leuara il somno. Il pensier della sapienza volgi il sentimento, & la graue infirmita fa lanima sobria. Il ricco se affaticato sobriamente nella congregatione, & nel suo riposso se riempira delli suoi beni. Il pouero se affaticato nella diminutione del viuere & in fine e fatto misero & pouero non sara iustificato colui che ama l'oro & colui che va drieto al cōsumare de quella sara pieno. Molti son dati nella vētura de lauaro, & nella bellezza de quello e fatta la sua perditione. L'oro de quelli che sacrificano il legno de offensione. Guai à quelli che seguitano qllo & ogni imprudente in quello perira. Beato il ricco che è trouato senza macola, & che non ando doppo l'oro & non spero nella pecunia, nelli thesauri. Chi è costui & laudaremolo. Egli fece in uita sua cose marauegliose. Il quale è probato in quello cioe thesauro, & stato trouato perfetto & à lui sara nella gloria eterna. Ilqual puote errare & nō ha errato, & far male, & non fece. Et i soi beni son stabiliti nel Signore, & tutta la chiesa de santi predicara le sue elemosine. Sedesti sopra la grande mensa, non esser primo à parlare sopra quella. Non dir se molto son le cose che son sopra quella. Aricordate come l'occhio iniquo è cattiuo. Qual cosa è stata creata piu iniqua del occhio. Et pero quādo il vedera da ogni sua faccia lachrimata non esser primo à estender la tua mano & contaminato da inuidia non te vergogni. Non esser primo nel conuiuio del vino intendi per te stesso quelle cose che son del tuo prossimo. Come huomo temperato vsa à mangiare quelle cose che dinãci à te son poste, & quando tu mangi molto non venghi in odio. Per caggione della disciplina fa che non sei primo delli altri, & non voler esser troppo importuno, che fuorsi non offendi alcuno, & se hai seduto prima de tutti, non estender la tua mano & non esser primo adimandare il bere. Il puoco vino quanto e sufficiente à l'huomo amaestrato & dotto nel dormire non te affaticharai per quello, ne sentirai passione. A l'huomo intemperato la vigilia & la colera & l'interior dolore, à l'huomo temperato glie il somno della sanita. Dormira infino alla mattina, & con lui se delettara la sua anima, & se per molto mangiare tu sarai sforzato, leuati de mezzo, & gomittala & te dara refrigerio, & al corpo non menara infirmità. Figliuolo odime, & non me despreciare & in fine tu trouarai le mie parole sarai in tutte le operatione veloce, & à te non occutera ogni infirmità. Le labbre de molti benediceranno il splendido nelli pani & il suo testimonio della verità sara fideli. La città mumurara nel cattiuo pane. E vero il testimonio della sua iniquità. Non voler prouocare gli amatori del vino, perche il vino ha exterminato molti. Il fogo proua il ferro duro, cosi il vino beuuto nella ebrieta reprehendera i cuori di superbi. Il vino nella sobrieta e giusta vita de l'huomini, se beuerai quello moderatamente sarai sobrio. Qual e quella vita che sminuisse il vino. Che cosa e quella che inganna la vita, la morte. Dal principio fu creato il vino in iocondita, & non in ebrieta. Il vino beuuto moderatamente e allegrezza de lanima, & del corpo, il beuere sobrio sie sanita de laia, & del corpo. Il vino cħ e beuuto molto fa scandali & ira, & anchora molte ruine. Il vino molto beuto sie amaritudine de lanima. Lanimosita della ebrieta e offensione del imprudente, che sminuisse la vertu, & che fa le ferite. Non reprehendere il prossimo nel cōuiuio & nella sua iocōdita nol despreciare. A lui nol dirai parole ingiuriose, & non reprehendere quello in replicare.

Primo amaestra i prelati & rettori essere humili & solliciti circa i sudditi. Secondo insegna il modo de amaestrare altrui. Terzo insegna alli sudditi tenire silentio, & pacientemente ascoltare & non parlare. Quarto insegna a ognuno non operare alcuna cosa senza consiglio. Cap. XXXII.

ET hanno te posto rettore non te volere insuperbire, ordinato sarai in quelli, come vno de loro. Habbi cura de quelli, & considera, & fatta ogni tua sollicitudine mettiti à tauola, perche te rallegri per lor amore, & che togli la corona per lornamento della gratia, & consequiti la dignatione delli preghieri. A te conuiene che parli alli maggiori de eta. A lamatore della scienza della prima parola, & non impedire la musica. Non parlare doue non e audienza & non te volere leuar insuperbia importunamente nella tua sapienza. Nel conuiuio del vino la comparatione di musici e come la pietra preciosa del carbunculo nel ornamento de l'oro. Come fabricatione de l'oro il segno e smaragdo, cosi il numero de musici nel iocondo & temperato vino. Tacendo odi, & à te verra la bona gratia per la reuerenza. O giouane à pena parla nella tua causa. Se sarai adimandato do fiate, il tuo capo habbia la risposta. Sarai come ignorante in molte cose & tacendo, & insieme di mandando odi. Non presumere de parlar nel mezzo di grandi, & doue son gli antiqui non parlar molto. La corruscatione perira innanci la tempesta, & la gratia perira innanci alla vergogna, & à te andara innanci la buona gratia per reuerenza, & nō te adornar i capilli ne lhora del leuare. Va correndo prima nella tua casa, & quiui auoca, & quiui gioca, & quiui fa le tue contentioni, & lite & non in peccati ne parlar superbo. Et sopra tutte queste cose benedirai al Signore, ilqual ha fatto te, & inebriato in tutti i suoi beni. Colui ilqual teme Iddio torra la sua dottrina, & color che a lui vegliaranno trouaranno la beneditione. Colui ilqual cercha la legge sara riempiuto di quella & colui che opera insidiosamente sara da quella scandalizato. Color che temeno Iddio trouaranno il iudicio giusto, & accenderāno le iusticie come lume. Lhuō peccatore schiuara la represione, & secōdo la sua volōta trouara la comparatione. Lhuō del cōsiglio non disperdere la intelligenza, & lestraneo & superbo non hara paura del timore, & sara represo qñ habbia anchora fatto senza consiglio con lui & con i suoi seguitamenti. Figliuolo non far alcuna cosa senza cōsiglio, & non te pentirai doppo che hara fatto non andar nella via della ruina, & non sarai offeso nelle pietre, & alla via faticosa nō credere, perche à lanima tua non poni scandolo. Et guardate dalli tuoi figliuoli, & accurate dalli tuoi domestici. Per la fede della tua anima in ogni opa credi, pche questa e la conseruatione delli comandamenti. Quello ilqual crede à Iddio, attende alli comandamenti & colui che se confida in esso non se sminuira.

Primo insegna il timore de Iddio, & sapia osseruare l'huomo nelle temtatione. Secondo dimostra che la legerezza & fatuita di senza quello. Terzo te amonisse che tu non daghi liberta al tuo figliuolo sopra di te in vita tua. Cap. XXXIII.

COlui che cōserua la legge, accresce la oratiōe. Il saluatore sacrificio è atteder alli comandamenti, & partirse da ogni iniquità, & offerite i sacrificii con la proportiatione sopra le iustitie & la deprecatione per i peccati partirse dalla iustitia. Quel che offerisce il fior della farina retribuira la gratia, colui che fa misericordia offerisce il sacrificio. A partirse dalla iniquità è cosa piaceuole al Signor. Dinanci al cospetto del Signor nō apparerai voto. Tutte qste cose son fatte p i comādamenti de Iddio. La offerta del giusto ingrassa l'altare, & nel cospetto del altissimo è odore de sua uità. Il sacrificio del giusto è accetto, & il Signor non dismēticara della sua memoria. Rēde a Iddio la gloria con buono animo, & nō sminuire le primitie delle tue mane. In ogni cosa che dai fa il tuo volto allegro allegrezza offerissi le tue decime. Al altissimo da secōdo il suo dato, & farai la aduētione delle tue mani il bono occhio, pche Iddio è retributore. Et sette fiate à te tanto restituira. Nō voler offerir i cattiui doni pche nō receuera qlli. Et nō voler guardare il sacrificio giusto, pche il Signor è iudice, & appresso de lui non è gloria della persona. Il Signor nō accettara la persona nel pouero & essaudirāno loratiōe del offeso egli non despreciaranno le preghiere del pupillo nella vidua se la spargera il parlare con pianto. Le lachrime della vidua nō descēdeno alla masceilla, & la sua esclamatione che pducheno quelle. Certo dalla masceilla ascēdono insino al cielo & il Signore essauditore nō se delettera in qlle. Quello che adora Iddio sara receuuto in delettatione, & la sua preghiera se appropinquara insino al cielo. La oratione che l'humigliante si penetrara le nebule, & non se consolara insino chel non se ppinqua, & non se partira insino che l'altissimo non lo guarda, & il Signore non se allongara, ma giudicara gli iusti & farāno iudicio & fortissimo in quelli nō hauera patienza, perche lui ptribu la le sue spalle, & restituisca la vendetta alle gente, insino che togliano la plenitudine delli superbi, & che contribu la li regni delli iniqui insino che alli huomini restituisca secōdo i lor atti, & secōdo l'opere de Adam, & secondo la sua presuntione insino chel iudichi il iudicio della sua plebe & delettarasse gli iusti con la misericordia sua.

Primo tratta de duoi auenimenti de Christo, cioe in carne & al iudicio. Secondo parla del peccato della gola, ouer dello praua doctrina. Terzo parla dela lussuria. Quarto parla della femina buona. Capitolo XXXVI

NEl tempo della tribulatione la misericordia è speciosa, come le nebule della pioggia nel tempo della siccità. Iddio habbino misericordia de tutti nuoi, guarda nuoi, & à nuoi mostra la luce delle tue miseratione, & māda il timore tuo sopra le gente che nō te hanno cercato, pche conoscano come non e Iddio, saluo che tu, perche egli raccontino le tue grandisime opere. Lieua la tua mano sopra le gente estreane per che vedeno la tua potenza, perche come ne loro cospetto se santificato in nuoi cosi nel cospetto nostro tu sarai magnificato in quelli, perche conoscano te, come nuoi te habbiamo conosciuto, perche non è Iddio oltra di te. Renoua i signali, & immuta le marauiglie. Glorifica la mano & lo braccio, destro. Commoui il furore & spargi l'ira. Alza lo aduersario, & affligge lo inimico. affretta il tempo, & arricordate del fine, perche egli raccontino le tue marauiglie. Quello chi si salua sia deuorato ne l'ira della fiamma, & quelli che trattano pessimamēte la plebe tua trouino la perditione. Se confundi il capo de principi, & delli nemici, che diceno non è altro saluo nuoi. Congrega le tribu de Iacob è conoscano che non è Iddio saluo che te, perche essi entrano le tue grande cose, hereditarai quelli come dal principio. Habbi misericordia della tua plebe, sopra dellaqual è inuocato il tuo nome & de Israel laqual habbi apparecchiato al tuo primo genito. Hai misericordia della città della santificatione tua, Hierusalem città del tuo riposso. Delle tue innarrabile vertu rēpi Sion, & il tuo popolo della tua gloria. Dà il testimonio perche le tue creature son dal principio & suscita le tue ptēghiere lequal i primi propheti hāno parlato nel tuo nōe. Signore da la mercede a quelli che te sustengono, perche i tuoi propheti siano trouati fideli, & essaudi le orationi delli tuoi serui. Al tuo popolo da secondo la beneditione de Aaron & drizza quelli nella vi della iusticia, perche tutti quelli che habbitano la terra sappiano come tu sei Iddio guardatore delli secoli, ouer mondi. Il ventre mangia ogni cibo. Et è cibo meglior del cibo. Le guancie sagiū geno de portare il cibo & il cuor de l'insensato ouer pazo, le parole busarde, il cuor iniquo dara tristitia, & l'huomo perito fara à quello resistenza. La femina torra ogni masco lo, & è figliuola meglior della figliuola. La bellezza della femina rallegra la faccia del suo marito, & sopra menara il desiderio sopra ogni concupiscenza de l'huomo. Se è lingua de curatione, & mitigatione & de misericordia il suo marito non è secondo i suoi figliuoli delli huomini. Colui che posse de la femina bona principia la possessione, & è laiutorio secondo quello & columnia secondo riposo. Doue non è la seppe la possessione saranno guasta, & doue non è femina il bisognoso piange. Colui che non hanno nido à cui crede, & reclinaranno in ogni luogo oscuro come ladrone apparecchiato andara de città in città.

Primo vitupera & danna li fati & falsi amici. Secondo dimostra con cui se debbia hauer conseglio. Terzo vitupera quelli che parlano sophisticamente. Quarto pone l'amaestramento verendo lambitione, & la crapula. Capitolo XXXVII.

OGni amico dira; & io ho coniunta lamicitia ma eglie amico de solo nome amico. La iustitia non ella insino alla morte il compagno & lamico & se conuertiranno à l'inimicitia. O nequissima è presuntione doue sei creata à coprire con la malitia la terra, & con il suo inganno, il compagno seruiranno al amico nel tempo de deletti & saragli auersario nel tempo della tribulatione, il compagno se condole de lamico per caggione del ventre, & torra il scuto contra l'inimico. Nel tuo animo non ti dismenticare del tuo amico & nelle tue operatione non te dismenticare de lui. Cui il tuo socero non te conseglare, & nascondi il conseglio da qlli che te hanno inuidia. Ogni consegliero manifesta il conseglio, elli e in se stesso pconseglero. Serua la tua anima dal pconsegliero, in prima sperarai la sua necessita & lui pensara nel suo animo che fuorsi non pona lapertica in terra, & poi dica a te bona e la via tua, & stia da contrario a vedere quello che te incontra. Cō l'huō non religioso tratta la santita, & col iniusto la iustitia, cō la femina de qlle cose che lei ama col timodo de battaglia col Mercadāte de portar mercadan tie, col compratore della venditione, con l'huō inuidioso de rendere gratie, con l'impii della pieta, cō il dishonesto della honesta, con l'operatione del campo de ogni opera, con l'operario annuale della consumatione del anno, con il seruo prego de molta opera. A questi non

auuder in ogni ꝯſeglio. Ma fa che ſia aſſiduo cō l'hō ſanto ciaſcaduno che conoſcerai che oſſerua il timore de Iddio lanima de quel è ſecōdo la tua anima ciaſchaduno che dubitara nelle tenebre nō ſe condolora de te, ordinata teco il cuore de bono ꝯſeglio. A te nō è piu de qllo. Lanima de l'huō ſanto alla fiata annuncia le coſe vere, che ſete circonſpettori ſedēti in luogo alto à guardare, & in tutte qſte coſe prega l'altiſſimo che lui inuerità drizza la tua via. Innāci à tutte le opere, fa che la parola verace vadi innāci di te & innāci ogni atto il ſtabile ꝯſiglio. La parola iniqua immutara il cuore, dalquale naſcono quattro parte il bene il male la vita, & la morte, & la aſſidua lingua è ſignorizatrice de qlli. Lhuō perito, & dotto ha amaeſtraro molti, & à lanima ſua e ſuaue. Colui che parla ſopheſtiamēte è odioſo, ſara ingānato da ogni coſa, perche à lui nō è dara la gr̃a dal ſignore le ingānato da ogni ſapiēza. Il ſauio de lanima ſua è ſauio, & il frutto del ſuo ſentimēto è degno de laude. Lhuō ſauio amaeſtra il ſuo popolo, & i frutti del ſuo ſentimēto ſon fideli, l'huō ſauio ſe adimpira de benedirioni, & quelli che vederāno, & laudarāno la vita de l'huomo e nel numero de giorni, ma i giorni d'Iſrael ſon innumerabili. Il ſauio nel popolo hereditara honore, & il ſuo nōe ſara viuēte in eterno. Figliolo nella tua vita tenta la tua anima, & ſe la ſara iniqua non dare a lei poteſtà. Perche tutte le coſe non ſon vtile à tutti, & ogni anima non piace ogni generatione. Non volere in ogni mangiare eſſere auido, & non te gittare ſopra ogni cibo, perche nelli molti cibi ouero viuande ſara infirmita, & la auidita ſe accoſtara in ſino alla colera, & molti ſono morti per la crapula ouero troppo & ſuperchio mangiare, ma colui che e aſtinente ſe alonga la vita.

Primo amoniſſe che ſe debbia honorare il medico creato da Iddio per noſtre neceſſita. Secondo che ſe piāga il morto con honore aricordandoſſe che ſimilmente nuoi moriremo. Cap. XXXVIII.

IL medico per amore de neceſſità honora, & certo l'altiſſimo ha creato quello. Ogni medicina e da Iddio, & receuera la ſignoria dal Re la dottrina del medico eſſaltara il ſuo capo & ſara laudato nel coſpetto de grandi, l'altiſſimo creò la medecina de terra & l'huō prudente non hara quella in errore, l'acq̃ amara nō e indulcita in del legno, dalla cognitione de homini ſe conoſce la lor vertu, & l'altiſſimo a l'huoi ha dato la ſcienza de eſſere honorato in le coſe marauiglioſe ſue. Colui che medica in tal coſe, alleuiaranno il dolor, & l'unguentario fara gli vnguenti della ſanità, & le ſue opere nō ſe cōſumarano, la pace certo de Iddio e ſopra la faccia della terra. Figliuolo nella tua infirmita nō deſpreciare te ſteſſo, ma p̃ga il ſignore, & lui te curara. Partite dal peccato, & drizza la mano, & mōda il tuo cuore da ogni delitto. Dalla ſuauita & la memoria e il fiore della farina ingraſſa la offerta, & da luogo al medico, perche il Signore ha creato lui, & fa che nō ſi parta da te, perche le opere ſue ſon neceſſarie, & perche eglie tēpo qn̄ incorri nelle lor mani, & eſſi pregaranno il il ſignore che drizzi il lor ripoſſo, & la ſanita per la loro cōſeruatione. Quello che pecca nel coſpetto de colui che l'ha fatto caſcara nelle mani del medico. Figliuolo manda le lachrime nel morto, & come che hai ſoſtenuto le coſe crudele comincia a piangere, & copri il ſuo corpo, ſecondo il iudicio, & non deſpreciare la ſua ſepolrura, & per la portatura piangi amaramente vno giorno e ſuo lutto, & conſolare per la triſticia, & fa il lamento, vn giorno ſecōdo il ſuo merito, ouer do giorni della detrattione, perche la morte viene preſto dalla triſtitia, & coprira la vertù, & la triſtitia del cuore abaſſa la teſta, la triſtitia ſta nella benedittione, & la ſuſtāza del pouero è ſecondo il ſuo cuore. Nella triſtitia nō dara il tuo cuore, ma ſcaza quella da te, & aricordate delli giorni vltimi, & non te diſmēticare, perche non è in quelli conuerſione, & à queſto niente giouera, & à te ſteſſo farai coſa peſſima, aricordate del mio iudicio, p̃che coſi ſara anchora il tuo. A me eri & à te hoggi. Fa riſpoſſare il morto nella ſua memoria, & cō ſola qllo ne luſcita del ſuo ſpirito. Scriui la ſapiētia nel tēpo della vacuità, & colui che è ſminuito cō latto ſara participe della ſapienza. Colui che tiene laratro, & colui che ſe gloria nel dardo con il pungetto cazza li boui, & ſe cōuerſa nelle lor ope, & il ſuo dire è ne figliuoli delli thauri. Dara il ſuo cuore ariuerſare i ſolchi, & la vigilia ſua è nella graſſezza delle vacche. Coſi ogni fabro, & fabricatore de caſe, ilq̃l paſſa la notte come giorno, ilq̃le ſcolpiſſe i ſignabuli da ſculpire, & la ſua cōtinuatiōe varia le pettura. Dara il ſuo cuore in ſimilitudine della pittura, & finiſſe l'opera cō la ſua vigilia coſi il fabro ferraro che ſede appreſſo l'ancugine conſiderando l'opera del Ferraro. Il vapore del fuogo brugia le ſue carne, & cōbatte nel calore della fornace la voce del martello innoua le ſue orecchie, & il ſuo occhio è ꝯtra la ſimilitudine del vaſo. Dara il ſuo cor nella cōſumatione delle ope, & la ſua vigilia ornara la inperfettione, come il maeſtro delle ſcurelle ſedendo al ſuo lauorerio voltando la rotta cō i ſuoi piedi, ilq̃le ſempre è poſto in ſolicitudine per amor del ſo lauorerio, & tutta la ſua opa è ſenza numero, formara il luto cō il ſuo braccio, & piegara la ſua vertù dināci alli ſuoi piedi. Dara il ſuo cuore, p̃che ꝯſumi la ſuttilità dal luto, & come il ſuo vigilar mondara la fornace. Tutti qſti hāno ſperato nelle ſue mane, & ciaſcaduno e ſauio nella ſua arte, la città non fu edificata ſenza qſte coſe, & qlli nō habbitarāno, ne andarāno, ne paſſaranno nella chieſa, non ſederāno ſopra la ſedia del iudice, & nō intenderāno il teſtamēto del iudicio ne farāno il iudicio paleſamente, & la diſciplina, ne ſaranno trouati nelle parole, ma cōfirmarāno la creatura del mondo, & la lor deprecatione è nelle operatiōe de l'arte aſſentādo la ſua anima, & creanti nella legge de l'altiſſimo.

Primo dimoſtra come mediāte la ſanta oratione leggendo i propheti e dottori della legge ſe acquiſta il ſpirito della ſapienza. Secondo non fa debiſogno dimandar come ha fatto Iddio queſto ouer quell'altro, Capitolo. XXXIX.

IL ſauio cerca la ſapientia de tutti l'antiqui, & intendera nelli ꝓpheti, & cōſeruara la narratione delli nominati huomini, & nelle ſuttilità de le parole intrara inſieme, cercara gli occulti delli prouerbii, & conuerſara nelli ſecreti delle parole miniſtrara nel mezo di grandi, & apparera nel coſpetto del epiſcopo, & paſſara nella terra delle gente eſtranee, & tentara i beni, & i mali in tutte le coſe, dara il ſuo cuore per tempo à vigilar al Signor, ilqual fece quello, & fara oratione nel coſpetto de l'altiſſimo. Nella oratione aprira la boccha orando i ſuoi peccati, & ſe il Signor grande vorra reimpira quello del ſpirito de intelligenza, & colui come rugiata mandara i parlari della ſua ſapienza, & nella oratione confeſſara al Signor, & gli drizzara il ſuo conſeglio, & la diſciplina, & ſe conſigliara nelli ſuoi ſecreti. Egli manifeſtara la diſciplina della ſua dottrina, gloriandoſe nella legge del teſtamento del Signor. Molti inſiēme laudaranno la ſua ſapientia, & non ſara ſcanzellata

in ſeculo

in feculo fa sua memoria non se partira, & il suo nome se recercara dalla generatione nella generatione. Le gête narraranno la sua sapienza, & la chiesia annunciara la sua laude, & se il suo nome stara, lasciara piu de mille & se ripossara giouara à lui anchora come conseglio accio recôti, p chi son répiuto côe de furore. O voi diuini frutti vditime, & fruttificate come rosa piãtata sopra le rippe de l'aeque come libano habbitate lodor de suauità. O voi fiori fiorite come giglio, & date lodor & fate foglie in gratia & laudate il câtico & benedicete il Signor nelle sue ope. Al suo nome date magnificenza, & nella voce delle vostre labre côfessate à lui & nelli câtici, delle labra, & delle cithare, & à qsto modo dicerete nella côfessione, tutte l'opere del signor son molto bene. Nelle tue parole stette l'aequa come muro, & nel parlar della sua bocca come recettatori de l'acque, pche nel suo comandamêto si fatto placato, & nel la sua salute non è minoratione. Dinãci à lui è l'opera de ogni carne & dalli suoi occhii non e nascosta alcuna cosa. Risguarda dal principio del mõdo insino alla fine, & nel suo cospetto non è alcuna cosa mirabile. Non è da dire che cosa e questa, ouer che cosa è quella, pche tutte le cose si cercano nel suo têpo, & la sua benedittione abundara come il fiume, & come per tutte le parte ha inebriato la terra secca, cosi la sua ira heredittara la gente che non l'hanno cercato. Come conuertite l'aeque in siecа, & fu seccata la terra & le sue vie son drizzate alle lor vie, cosi le offensione delli peccatori nella sua ira. Dal principio sono create le cose bone alli boni, & cosi alli neqissimi i beni & i mali. Il principio delle cose necessarie alla vita delli huomini son l'aequa & il fuogo, & il ferro, sale, & latte & pane fiorito, & il male, & il raspetello de luua, & l'olio, & il vestimêto. Alli santi tutte qste cose in bene se querteno, & alli iniqui & peccatori in male. Sono scritti iquali sono creati à vendetta, & nel suo furore hãno côfirmati i suoi tormêti ponendo la vertu nel têpo della côsumatione, côfundêdo anchora qlli & il suo furore. Et fuogo & la têpesta, la fame & la morte, tutte qste cose sono create à vendetta. I denti delle bestie & scorpioni, & serpenti, & la spada vindicante nel esterminio, gli impii faciarãsi nelli suoi comãdamêti, & saranno preparati nella necessità sopra la terra, non côtra faciendo alla parola nel suo tempo pero son stato côfirmato insino dal principio, & son stato consegliato & pensai, & lasciai le cose scritte. Tutte l'opere bone del Signor amministrara, anchora ogni opera la sua hora. Non da dire questo è piu iniquo de quello. Satãno laudate tutte le cose nel suo tempo; & hormai cô tutto il cuore, & anchora la bocca laudate & benedicete il nome del Signore.

Primo dimostra come il peccato de Adam ha posto a lhuomo il iugo graue de molte fatiche affanni, & tribulatione della sua vita vita, per fino alla morte, impero che tutti retorneranno anchora. Secondo meglio e morir corporalmente che manchar nelle diuitie spirituale. Cap. XL.

ET tutti gli huomini è creata la grande occupatione & sopra i figliuoli de Adam. Il graue iugo ouero peso, dal giorno de luscita del vêtre de lor madre insino al giorno della sepoltura nella madre de tutti, I loro pêsieri & paure del cuore il trouate della espettatione, i giorni della fine, & qlli che sedeno sopra la sedia gloriosa, insino à l'humiliato nella terra, & nella cenere, da colui ilqual vsa il iacintho, & porta la corona insino à colui ilqual se copre del crudo lino, il furore, il giazo tumulto, la fortuna, la paura della morte, la perseuerante iracondia, & la côtentione & nel tempo della refettione, nel letto il somno della notte muta la sua sciêtia, nel riposo il puoco è come niente, & il respetto da lui nel somno è come il giorno. Nel vedere del suo cuore è molto pturbato, come colui che è liberato, ouer fuggito nel giorno della battaglia se leuò nel tempo della sua salute, & marauegliãdose ha nulla paura, cô ogni carne da l'homo isino alla pecora, & sette fiate sopra i peccatori. A queste cose son la morte il sangue, la côtentione, & la spada, le oppressione la fame, & la ptitione, & i flagelli. Tutte queste cose son create sopra gli iniqui, & per lor fu fatto il diluuio. Ogni cosa chi de terra ritornera in terra, & le acque tutte ritornerãno al mare, sira scanzelato ogni dono & iniquità, & la fede stara in seculo, & sempre. Le sustanze delli iniqui se seccaranno come il fiume, & come personata il grande thono nella pioua. Se allegrara nel aprire delle sue mani, cosi i preuaricatori tremarãno nella consumatione. I nepoti delli impii nô duplicarãno i rami & le radice immonde sono sopra la cima delle pietre. La viriditè sopra ogni aeque, & la ripa del fiume sara cauata innãci ogni feno, la gratia sta come il paradiso nelle benedítiôe, & la misericordia sempre è nel mõdo. Al sufficiête operatore à se la vita se indolcira, & in quella trouara il thesauro. La edificatione della città cõfirmara il nome, & sopra questa sara côputata la femina immacula. Il vino, & la musica rallegrano il cuore, ma sopra l'uno & l'alto, la dilettione della sapiêza. I pifferi, & il salterio fanno suaue melodia, & sopra l'uno, & l'altro la lingua suaue. Il tuo occhio desidera la gratia, & la bellezza sopra questo, le verde biaue. Lamico, & il compagno côuenienti nel tempo & sopra ambiduoi la femina cô il marito. Nel tempo della tribulatione i fratelli se sarãno in aiutorio, & sopra lor la misericordia liberara. Lauro & l'argento, & lordine de l'huomini da piede, & sopra questi glie il conseglio bene placito. La faculta & le vertu essaltano il cuore, & sopra queste il timor del signor. Nel timore del Signore nô è diminutione, & in lui non e cercar aiutorio. Il timore del Signore, e come il paradiso nelle benedítione qual l'hãno coperto sopra ogni gloria. Figliolo fa nel tempo della tua vita nô habi bisogno. Meglio è a morire che hauere bisogno, l'huõ che guarda nella mensa d'altrui, la sua vita nô e nel pêsier de sopra del viuere. Nutrica la sua anima cô i cibi estranei, ma l'huomo disciplinato, & amaestrato se guardara nella bocca delli prudenti se adolcira la miseria, & nel suo ventre hara il fuogo.

Primo dimostra la morte temporale essere molesta a quello che ha il suo contento in questa presente vita. Ma suaue al iusto. Secondo insegna che nô douiamo temere la morte, perche per lei se transferimo alla vita. Terzo insegna a fuggir la compagnia de scelerati, & the te guardi da vicii & te daghi alle vertu. Cap. XLI.

O Morte quanto e amara la tua memoria à l'homo hauente pace nelle sue sustanze l'huomo riposato, le cui vie son dricciate in tutte le cose, & che anchora puo receuere il cibo. O morte buono e il tuo iudicio a l'huomo bisognoso, & ilqual le sminuite le fortezze per il defetto della eta, & a lui e cura de ogni cosa, & al incredulo, ilquale perde la sapienza, & non volere temere il iudicio della morte, aricordate quelle cose lequale son state innanci da te, & quelle cose cheà te debbono venire, questo iudicio dal Signore a ogni carne, & quelli che a te sopra verranno nel buono piacere de l'altissimo, ouer dieci ouer cento, ouer

mille anni. Certo nell'inferno non è accusatione della vita.
I figliuoli de abhominatione son fatti figliuoli de pec-
catori, & della heredità de coloro iquali conseruano ap-
presso le case, gli impii figliuoli de peccarori perira, & las-
siduità de lopprobrio perira con lor seme, i figliuoli se la-
mentano del padre impio, perche per lui son fatti in oppro
brio. O huomini impii guai à vuoi iquali hauete abando
nato la legge dell'altissimo, & se sarete nasciuti nascerete
nella maleditione se sareti morti la vostra parte sara nella
malediitione, tutte le cose che son de terra rittornarano in
terra cosi gli impii dal malledetto andaranno nella perdi-
tione. Il pianto de l'huomini è ne lor corpi, ma il nome de
l'impii sara scanzelato. Habbi cura del bono nome, perch
questo à te rimanera piu che mille grande thesauri, & pre
ciosi. Il numero di giorni della bona vita, & il bono nome
pmanera in eterno. Figlioli pseruate, in pace la disciplina.
La sapienza nascosta, & il thesauro che non se vede, che vti
lita è ne l'uno, & l'altro? Certo niuna. Megliore è l'huomo
che asconde la sua stultitia che l'huomo che asconde la
sua sapienza. Nientedimeno rittornare in qlle cose che
vengono dalla mia bocca, Nõ è certo bono osseruar ogni
irreuerentia, & nella fede tutte le cose non piaceno bene à
tutti. O vuoi che sete da padre, & da madre de fornicatio
ne vergognatiui & da presidente, & potente della busia, &
dal principio, & dal iudice del peccato della sinagoga &
dalla plebe della iniquità, dal cõpagno, & dal amico della
iusticia dal luogo nelquale tu habbiti. Del furto della veri
tà de Iddio, & dal testamẽto del mãgiare delli pani, & del-
la offuscatione del dato, & del accetto, dalli salutari de silen
tio, dal guardamẽto della femina fornicaria, & dal voltare
adrieto del volto del parente. Non voltare la faccia al tuo
prossimo, & darote la parte, & nõ restituiria. Nõ guardare
la femina de altro marito, & non psiderare la sua ancilla, &
non star al suo letto. Guardate dalli amici delli parlari iniu
riosi, & quãdo gli hara dato non gli improperare.

Primo dimostra che non reueli i secreti altrui e non esser accet tator de persona. Secondo che pratichi poco con donne e fa sie casto. La figliola cattiua correggiela accio non te vituperi. C.XLII.

NOn duplicare il parlare della reuelatione del pla
re secreto che hai aldito, & veramente sarai sen-
za cõfusione & trouarai gratia nel cospetto de
l'huomini. Non accettare la persona che p que
sto tu pecchi & che non si confuso per tutte cose. Iustifica
l'impio della legge dell'altissimo, & del testamẽto, & del iu
dicio, & al seruo pessimo sanguina il lato della parola de
cõpagni, & de viatori, & del dare della heredità delli ami-
ci, & della equalità della statera, & del peso del acquistare
de molti & de puochi, della corruttione del cõprare, & del
le mercadancie, & de molta disciplina delli figlioli, il legno
è bono sopra la femina iniqua. Chiudi doue sono molte
mani, & tutto quello che darai numera, & nota, anchora il
dato, & il receuuto tutto descriui. Della disciplina del in-
sensato, & pazo, & delli vecchi, iquali son iudicati dalli gio
uani, & sarai amaestrato in tutte queste cose, & probabile
nel cospetto de tutti l'homini. La figliola dal padre è nasco
sta. La vigilia, & la sua sollicitudine li remoue il somno, &
questo che forsi nella sua giouentù la diuenta adultera, &
stata con l'huomo sia fatta odiosa, & che nella sua vergini
tà non sia polluta, & nelle st tie paterne sia rittrouata, & gra
uida, & che forsi habbitando cõ il marito la faci fallo oue-
ramente deuente sterile. Conferma la guardia so-
pra la figliuola lussuriosa, perche non te faci venire in
opprobrio alli nemici, & nella città alla detrattione, &
della obiettione della plebe, & te confunda nella moltitu
dine del popolo. Non volere intendere à ogni huõ nella
bellezza, & non volere habbitare in mezzo delle femine.
La tarma vieni delle vestimẽte & la iniquità de l'huomo
che la femina le megliore la iniquità de l'huomo che la
femina che fa bene, & la femina confundente ne l'oppro-
brio. Adonque me aricordaro delle opere del Signore
& annunciaro qlle cose che ho veduto. Le ope del signor
son nelli suoi parlari. Il Sole illuminante ha guardato per
tutto, & la sua opera è piena della sua gloria. Non ha fatto
il Signore i santi che diccono tutte le sue maraueglie, & la
quale il Signore onnipotente ha confirmato essere stabili
te nella sua gloria, egli à inuestigato labisso, & il cuore de
l'huomo, & penso nella loro astutia. Certo il Signore co-
nobbe ogni scienza, & guardò nel segno del mondo annũ
ciare le cose passare, & anchora quelle che son per venire re
uelãdo gli vestigii delli occulti. Ogni pensiero non li fal-
lisse & da lui non è nascosto alcuno parlare, lui ha adorna
to le grande cose della sua sapienza, laqual è innãci il mõ
do, & insino alla fine del mõdo, & non è abietto, ne se smi-
nuisse, & non ha bisogno d'alcuno consiglio. Q uãto son
desiderabile tutte le sue opere, & considerare quelle come
sintille. Tutte qste cose viuono & stãno sempre, & in ogni
necessità tutti obedisconó à lui. Tutte le cose ha fatto do-
pie, vno ha fatto contra vno, & non ha fatto alcuna co
sa mancare, lui confirmara i beni de ciascaduno, & qual
è colui che se satiera vedendo la sua gloria & che sa confir
mar la sua fortezza.

Primo dimostra che le cose create da Iddio ne inducono à magnificare Iddio. Capitolo. XLIII.

IL firmamento de laltezza è la sua bellezza. La
sperãza del cielo è nella occasione della gloria.
Il Sole nel aspetto annunciara la fine il vaso
amiserabile è opera del eccelso. Nel mezo gior
no brugia la terra, & qual se potra sustenir nel cospetto del
suo ardore? Colui che guardano la fornace nelle opere del
fuogo ardente il Sole tre volte bruggiando i monti, sof-
fiando i razi affocati & leuandose con suoi razi acciercha
gli occhi. Grande è il Signore che fece quello, & nelli suoi
parlari ha affrettato il camino, & la luna in tutte le sue cose
nel suo tempo dimostra il tempo & il segno del mondo.
Dalla luna è il segno del di della festa, ha luminare quello
che se sminuisse nella consumatione. Il mese secõdo il suo
nome che mirabilmente accresce nella consumatione. Il
vaso delli castelli eccelsi luoghi & gloriosamente resplen-
de nel firmamento del cielo. La bellezza del cielo è la glo-
ria delle stelle, & il Signore è illuminante il mondo nelli
eccelsi. I santi con le parole staranno al iudicio & nelle sue
vigilie non verranno almeno. Vedi larcho celestiale, bene-
dici colui che l'ha fatto. Nel suo splendore è molto spa-
cioso, giro il cielo nel circuito della sua gloria, le mani del
eccelso apersono quello. Con il suo imperio produsse la
neue, & producendo mandare le corruscatione del suo iu-
dicio Pero funo aperti i thesauri, e nebule volarono cõe
vccielli. Puose le nebule nella sua grãdezza & furono rot-
te le pietre della tempesta. Nel suo cospetto se mouerãno
i mõti, & nella sua volõtà hãno aspettato il vẽto. La voce
del suo tono batte la terra. La tẽpesta de laqlone, & la pgre
gatione del spirito anchora cõe luciello che se mette ascẽ
der spge la neue, & cõe locusta che somerge il suo descẽso

l'occhio

Locchio marauegliarase del splendore della sua bianchezza,& il cuore se spauentara sopra la sua frigidità.effundera il giacio á modo de sale,& mentre che sara gellato sara come cima de tribunali. Laquilone ha soffiato il ventre frigido, & da l'acqua ha gellato il christallo, se riposfara sopra ogni congregatione de acque & come de panciera se è vestito de acque & deuorara i monti,& brugiara il deserto. La medecina de tutti sta nella prestezza della nebula, & scontrandosi alla tosata del ardore venete sara lui humile. Il vento tacette nel suo parlare,& con il suo pensiero placo labisso,& missete Iesu planto quello. Color che nauigano per mare racontano i suoi pericoli, & nuoi vdendo con le nostre orecchie se ne marauegliaremo. In lui son le precla re opere,& innumerabile generatione de animali,& de tutte le bestie,& anchora la creatura delle bestie. Per lui il fine del camino e cōfirmato,& nella sua parola tutte le cose son ordinate. Molte cose diceno,& ne parole veniàmo meno, ma eglie la consumatione de parlari. Gloriandose in tutte le cose che valeremo? Egli certo e omnipotente sopra tutte le sue opere. Signore terribile & molto grande, & la sua potenza e mirabile. Vuoi che benedicette il Signore quanto possete magnificate quello, perche eglie maggiore d'ogni laude, essaltante quello tempietene de vertu' se nō ve affaticate certo non pe uenerete. Chil vedera & racontara,& chil magnificara come eglie dal principio? Molte son le cose nascoste maggiore de queste, certo habbiamo veduto puoco delle tue operatione & il Signore ha fatto ogni cosa,& dette la sapienza á quelli che fanno l'ope piatose

Perche Iddio in se sufficientemente non si puo laudare, per tanto ne essorta. Primo douemo generalmente laudare tutti i santi, per che predicando prophetando e dādo buono essempio hanno edificato i posteri pero la fama loro non verra mai ameno. Puoi particolariter lauda alcuni santi che Enoch, & Noe. Cap. XLIIII.

Odamo gli huomini gloriosi,& i padri nostri nella sua generatione. Il Signor nella sua magnificenza fece vna gran gloria gli huomini grandi ornati della vertu' & per la sua potenza signoriggiante nelle sue potestà dal principio,& nelli propheti annunciianti la dignità de prophieti,& il presente popolo cōmandamenti, alli popoli có la vertu della prudenza le santissime parole cercando nella sua puerítia gli ordini della musica & narrāti i versi delle scritture, huomini ricchi in vertu' ;habbitanti nel studio de bellezza, che son pacifici nelle sue case. Tutti questi hanno acquistato la gloria nella generatione delle sue gente, & nelli suoi giorni sono venuti nelle laude. Quelli che de lor son nasciuti hāno lasciato il nome de narrare le sue laude,& son tali de quali non e memoria. Sono periti, quasi se non fussero nasciuti,& i lor figliuoli con essi. Ma quelli son huomini de misericordia, le pieta de quali non venne ro meno; i lor beni son con lor seme, & lor nepoti sono la santa heredità,& il suo seme stette nelli testamēti & i lor figliuoli per lor stanno in eterno. Il suo seme, & la sua gloria mai non sara abandonata. I lor corpi son sepolti in pace & lor nome viuera nella generatione i popoli narrara la lor sapienza, & la chiesa nunciata la lor laude. A Iddio piacque Enoch,& fu transtato nel paradiso per dare alle gē te la sapienza Noe fo trouato perfetto & iusto, & nel tempo della iracondia fu fatto reconciliatione, pero quando fu fatto il diluuio, fu lasciato p reliquie della terra. Appresso da lui son posti i testamenti del secolo, perche ogni carne non si possi scanzellare dal diluuio. Abraam gran padre della moltitudine delle gēte, & á lui non é simile nella gloria ilquale conseruo la legge del eccelso, & con quello fu nel testamento fece stare nella sua carne il testamento, & nella tentatione è trouato fidele, pero con raggione iuran do dette gloria nella sua gente, & dette quello accrescere come cumulo della terra, & essaltare il suo seme come le stelle, & hereditare quelli dal mare insino al mare, & dal fiume insino alli termini del circuito della terra. Et á tal modo fece Isaach per amor de Abraam suo padre. Il Signor dette la benedittione de tutte le gente, & sopra il capo de Iacob confirmó il suo testamēto. Conobbe quello nelle sue benedittiōe & detteli la heredità, alqual diuise le parte nel le dodeci tribu, á lui anchora conseruo l'huomini della misericordia, trouanti la gratia nel cospetto de ogni carne.

Lauda tre padri che furono sotto la legge, cioe Moises propheta Aaron fratello de Moises Phines figliuolo de Eleazaro.

Capitolo. XLV.

Moises diletto de Iddio, & da l'huomini la memoria delqual é nella benedittione, fece quello simile nella gloria de santi, magnificandose nel timore delli nemici, & pacifico li mostri nelle sue parole. Glorificó quello nel cospetto delli Re, á lui comandó din nei al popolo, alqual mostro la sua gloria. Fece quello santo nella sua fede,& nella sua mansuetudine,& elegette quello da ogni homo,& fece esser vdita la sua voce,& indussello nella nube, alli comandamēti, & alla legge della vita & della disciplina. Dettegli anchora á insegnare á Iacob il suo testamēto, & a Israel i soi iudicii. Fece Aarō suo fratello eccelso,& della tribu de Leui a' lui simile, alqual ordinó il testamēto eterno, dandogli il sacerdotio delle gē te & beatificolo nella gloria,& cingettilo cō il cingolo del la iustitia, vestendolo della vestimēta della gloria,& coronó quello ne vasi della vertu, alquale puose i calciamenti pontefecali alli piedi,& le mondane,& l'humerale,& intorno cinselo con campanelle auree a dar il sono nel suo eccelso a fare vdire il sono nel tempo in memoria delli figliuoli delle sue gente. Detteli la stola santa lauorata cō ricamo d'oro,& iacinto & purpura al iudicio de l'huomo sauio & preclaro de verità, adornato della seda carmelina, per opera di artefice, de pietre preciose figurate nella ligatura d'oro & scolpite in memoria á opera del lapidario, secondo il numero delle tribu d'Israel. La corona d'oro sopra la mitria son figurata con il segno de santita gloria de honore, opera de vertu' ornato al desiderio delli occhii. Per modo che innanci a lui non furono tale cose cosi belle insino dal principio. Nel estraneo non se vestite de quella solamente i figliuoli soli & suoi nepoti per tutto il tempo. I suoi sacrificii ogni di son consumati con il fuogo. Moises impite le sue mani vngendo quello con l'oglio santo. A lui fu fatto nel testamento eterno,& il suo seme, come i giorni del mondo a vsar loffitio del sacerdotio,& a hauer la laude,& nel suo nome glorificare il suo popolo. Elesse quello da ogni viuente á offerire il sacrificio á Iddio, incenso, & bono odore á pacificar per il suo popolo in memoria, alqual dette la potestà nelli suoi comandamenti,& á insegnare á Iacob i testimonii delli iudicii,& á Israel dare la luce nella sua legge, perche gli Estranei stettero contra lui,& gli huomini ch'erano con Dathan & Abiron nel deserto, per inuidia circondorolo & la congregatione ne l'iracondia. Il Signore Iddio vdite, alqual non piacque,& nel impeto della iracondia furno cōsumati, alliqual fece le marauegli e consumandoli nella fiamma del fuogo. Et Aaron aggiun

se la gloria, alqual dette la heredità lasciando à lui le primi tie delli frutti della terra. Apparecchiò in le prime cose il suo pane nella sacietà, perche mancaranno i sacrificii del signore, alliquali dette & al suo seme. Diche non heredità nella gente & nella gente à lui sara parte & heredità, a Iddio d'Israel piacque Phinees figliolo de Eleazaro, & è terzo nella gloria seguitando quello nel timore de Iddio, & stare reuerenza della gente, nella bontà & allegrezza della sua alma, pero ordinò il testamento della pace, & fecelo principe de santi & della sua gẽte, perche in eterno & à lui & alla sua gente sia la dignità del sacerdotio, & à Dauid Re figliuolo de Iesse della tri bu de Iuda dette il testamento, ilqual a lui il suo seme fu heredità per dar sapienza nel cuore nostro, & iudicare iniustitia la sua gente, perche i suoi beni non fussero destrutti & fece la lor gloria eterna ne lor gente.

Qui e laudato Iesus naue forte cõtra gli inemici del popolo a lui commosso. Similmẽte Chaleph. Vltimo lauda Samuel propheta.

Capitolo. XLVI.

IEsus naue successore de Moises, huomo forte nella battaglia & nelli propheti ilquale secondo il suo nome fu grande, massimo nella sa'u te delli eletti de Iddio, a destruggere cõtra gli insurgenti i nemici, per consequire la heredita d'Israel. Laqual gloria ha acquistato nel operare delle sue mani, & gittando le spade tagliẽte contra le citta. Qual e colui che innanci a lui tale habbia fatto resistenza? Onde esso signore perseguitete i nemici. Non fu impedito il sole nella sua iracondia, & vno giorno fu fatto come duoi? Nel destruggere d'ogni luogo i nemici inuocò l'altissimo potente, & odite lo il grande, & santo Iddio molto forte nelli sassi del la vertu tempestuosa. Fece impeto contra la gẽte nemica, & nel descendete occise i contrarii, & perche le gente conoscono la sua potenza, perche non e facile cosa à combattere contra Iddio, & seguito i fugienti potenti, & nelli giorni de Moises lui, & Caleph figliuolo de Iephone fece misericordia à star contra l'inimico, & deuetare la gente dalli peccati, & rumper il muro della malitia, & lor duoi constituti dal numero de seicento milia huomini da piedi son liberati dal pericolo à menar quelli nella heredita nella terra laqual produce latte, & mele, & il signore dette la fortezza à esso Caleph, nelqual remase la vertu insino alla vecchiezza, perche ascendesse nel eccelso luogo della terra, & il suo seme ottenete la heredita, accio che tutti i figliuoli d'Israel vedessero come era buono obedire al santo Iddio & tutti gli iudicii per il suo nome, il cuore de quali nõ e corrotto liqual non son partiti dal Signore, perche la lor memoria sie nella benedittiõe & le lor ossa pululano del suo luogo permanendo in eterno il lor nome stãte anchora la gloria alli figliuoli de lor santi huomini. Samuel propheta del signore diletto dal suo Iddio renouò l'Imperio, vngendo il principe nella sua gente iudicò la congregatione nella legge del Signore, & vdito il Dio de Iacob & fu laudato propheta nella sua fede, & nelli suoi par'ari e stato trouato fidele, perche egli vide il Dio della luce, & inuocò il signor omnipotente nella destruttione delli nemici che erano circonstanti da ogni parte, nel offerire al'huomo inuiolato, & il Signore thonò dal cielo facendo vdite la sua voce nel grã suono, & ruppe tutti i principi de Tiri, & tutti li duchi de Philistei. Dando il testimonio del mõdo nel cospetto del Signore, & de Christo innanci il tempo della fine del la sua vita. Non receuette le pecunie da ogni huomo insino pur elle calciamenta, & non fu huomo che accusasse quello. Et doppo cio rispose in pace, al Re facendo manifesto dimostrogli il fine della sua uita & dal la terra è essaltata la sua uoce nella prophetia, à destrugere la impieta della gente.

Primo fa mentione de Nathan propheta, fu nel tempo de Dauid, & de esso Dauid, narrando le cose grande che lui fece. Secondo narra de Salomone figliuolo de Dauid. Terzo Ierobοam figliuolo de Salomone & Ieroboam figliuolo de Nathan che fece peccare Israel.

Cap. XLVII.

DOppo questo leuossi Nathan propheta nel li giorni d Dauid, & Dauid fu come grasso separato dalla carne, cosi fu dalli figliuoli d'Israel. Scrizzo con leoni cõe fussero agnelli, & similmente facendo nelli orsi, come ne gli agnelli, & con le peccore. Egli occise il gigãte nella sua giouentu delle gente leuo l'opprobrio, con la mano mãdo il sasso nella funda, gittolo nella supbia de Golias do ue inuocò il signore omnipotente, laqual dette nella sua destra togliere l'huomo forte nella battaglia essaltando la cõpagnia della sua gẽte. Cosi glorifico in diece milia, lau dando quello nella benedittione del Signor offerendo à lui la corona della gloria, confundente i nemici da ogni banda & dissipo i philistei cõtrarii insino al giorno d'hoggi & in eterno conculco le sue gente. Dette in ogni opera la cõfusione al santo & nella parola della gloria al eccelso. Laudò il signor cõ tutto il suo cuore, & amo Iddio, ilqual haueualo fatto, & haueuali datto la potentia cõtra i nemici. Et dinãci à laltare fece stare i cantori, facẽdo dolce melodia ne lor soni dando anchora adornamẽto nelle celebratione, & orno i tẽpi insino alla cõsumatione della uita, perche laudassero il santo nome del signor, & la mattina amplificassero la santita de Iddio. Christo purgò i peccati de qllo, & in eterno essalto la sua cõpagnia, dando à lui il testamento del regno, la sedia della gloria in Israel. Dopo lui suscito il figliuolo sauio & per lui scacio ogni potenza delli nemici. Salomõ regno nelli giorni della pace, alquale Iddio subiugo tutti i nemici, perche edificasse la casa nel suo nome, & in sempiterno apparecchiasse la santita, come fu amaestrato nella sua giouentu, & come fu me fu impiuto de sapienza & la sua anima regette la terra, & riempistilo à soluere le oscure comparatione. Il tuo nome è diuulgato alle isole lontane, & delettasti nella tua pace. Nel nome del Signore alquale il cognome Dio, d'Israel sono in terra numerate nelle cantione, & nelli prouerbii le similitudine; & le interpretatione. Cogliesti lauoro come auricalo, & come piombo finisti l'argento & i tuoi fianchi inclinasti alle femine. Hauesti potesta nel tuo corpo, & nella tua gloria tu desti la macula, & contaminasti il tuo seme à inducere l'iracondia à i tuoi figliuoli & ne gli altri la tua stultitia, perche facesti no l'imperio partito in due parte, & de Efraim à signoriggiare il duro imperio, ma Iddio non abandonaranno la sua misericordia, & non corrumperanno, ne anchora destruggeranno la sua opera, ne anchora occideranno i nepoti del suo eletto dalla stirpe, & non corrumperanno il seme de colui che ama il Signore. A Iacob & Dauid che è della sua stirpe dette il residuo, & Salomon hebbe fine cop i suoi padri, & doppo se lascio la stultitia del suo seme della gente & à Roboam la minima della prudentia, ilqual con suo conseglio reuoco la gente, & Ieroboam figliuolo de Abath, ilquale fece peccare Israel, &

el, & dette à Effraim la uia de peccare, & molti lor pecca ti redondorono. Molto forte remossero dalla sua terra eer cando ogni nequitia, insino à tanto che à loro peruenne la defensione liberando quelli da tutti i peccati.

Primo narra le laude de Helia propheta che suscitò nel verbo de Iddio il morto. Secondo nomina Heliseo. Terzo Ezechia Re de Iuda. Capitolo. XLVIII.

Leuosse Helias propheta come fuoco & la sua parola ardeua come fascicella, ilqual mandò in quelli la fame, & imitando quello con la loro inuidia son fatti puochi, perche non puoteuano sostenire i comandamenti del Signor egli tenete il cie lo con la parola del Signore gittando da se il fuoco della terra. A tal modo è stato amplificato Helias nelle sue mara ueglie. A te qual è colui che à tal modo se possi gloriare, alquale nella parola del Signore Iddio suscitasti il morto delli inferni nella sorte della morte, tu anchora confundesti i Re alla morte, & confringesti la lor potenza, & i gloriosi nel suo diletto. Tu òdi insino il iudicio, & in Oreb gli iudicii della defensione. Tu inducì li Re alla potenza, & doppo te lai i propheti tuoi successori. Tu sei receuuto nella turbine del fuoco, nel carro di caualli de fuogo. & sei inscritto nelli iudicii di tempi à mitigare l'iracondia del Signore, a congiungere il cuore del padre al figliuolo, & re stituire la tribu a Iacob. Quelli che te hanno veduto son beati nella tua amicia sono adornati. Certo solamente noi viuemo con la vita, ma doppo la morte il nostro nô enô sara tale. Helia ilqual fu coperto nella fiâma & il suo serit to fu compiuto in Heliseo, ilquale nelli suoi giorni nô te mete il principe, & niuno il vinse con la potenza ne alcuna parola superchio quello, & il suo corpo morto prophetò. Nella sua vita fece i miracoli & nella morte opero ma raueglie, in tutte queste cose marauegliose il popolo non se pentì, ne da suoi peccati se partirono insino che sono stati scacciati dalla sua terra, & son dispersi in ogni terra, & e stata lasciata la gente assai puoca, & il principe nella casa de Dauid. Alcuni de lor fecero cosa che piaceua a Iddio, ma alcuni altri cômissero molti peccati. Ezechia fornite la sua citta in mezzo dellaquale mено laequa cauando cô il ferro la rippa, & edificò il pozo daeque. Nelli suoi giorni se leuò Sénacherib, & mandò Rapsacem, & leuò la mano cô tra de lor. & la sua man leuo contro Sion & per la sua potenza fu fatto superbo. Allhora se moueteno i cuori & loro mani dogliendosi a mô de femine parturiente & chiamorono il misericordiosо Signore alzando le mani al cie lo. Onde presto il santo signore Iddio odite la sua voce. Non se arcordo delli lor peccati, & alli suoi nemici nô det te quelli, ma purgò quelli nella mano de Isaias propheta santo. Destrusse gli esserciti delli Assirii, & l'angelo del Signore occise quelli. Diche Ezechia fece quello che piacque a Iddio, andando fortemente nella vita de Dauid suo padre, laquale Isaia propheta grande & fidele nel cospetto de Iddio a lui comando. Nelli giorni, il sole ritorno adrie to aggiungendo vita al Re nel grande spirito vide le cose vltime consolando quelli che se lamentauano de Sion insino in sempiterno. Demostro le cose venture, & secrete inanei che traueniffero.

Primo narra le laude de Iosia. Secondo dice che tutti i Re de Iuda peccaro saluo Dauid Ezechia & Iosia. Terzo lauda Ezechiel & alcuni altri propheti. Quarto lauda alcuni per ausilio dequali la citta fu reedificata. Quinto lauda Enoch, & Ioseph principi delli suoi fratelli. Ca. XLIX

Nella memoria de Iosias fatta nella compositio ne del odore per opera del vnguëtario. La sua memoria se adolcira in ogni bocca cô e il mel le, & cô e la musica nel côuiuio del vino. Egli e da Iddio drizzato nella penitenza della gente. Tolse anchora la abhominatione della impieta gubernando il suo euore al Signor, & fortificò la pietà nelli giorni delli pec catori. Tutti cômissero peccato, saluo Dauid, & Ezechia, & Iosias, onde i Re de Iuda vennero ameno nella legge del altissimo desprecíando il timore del Signore Iddio. Il suo regno dettero à altri, & la sua gloria la gente alieni gena. Bruggiorono la eletta città della santità, & nelle ma ni de Hieremia fecero le sue vie deserte. Onde malamente trattorono quello, perche fu consecrato pphета nel ventre della madre, a riuersare, & ruinare, & perdere vn'altra volta à edificare, & remouere. Ezichiel, ilquale vite il cospetto della gloria laqual à lui demostrò nel carro de Che rubini. Onde fece memoria delli nemici nella grâ pioua, & far bene à quelli che hanno dimostrato le vie dritte & le ossa delli dodeci propheti pululano del suo luogo, forti ficorono Iacob, rimandose nella fede della vertù. Come amplificaremo Zorobobel. Onde & egli fu côe segno nel la man destra d'Israel, & Iesu figliolo de Iosedech, alliquali nelli suoi giorni edificorono la casa, & al Signore essaltorono il tempio santo preparato nella sempiterna gloria. Et Neemias nella memoria de molto tempo, ilquale a' nuoi drizzò i muri rouersati, & fece state le porte & le serrature, ilquale à nuoi drizzò le vostre case. Niuno nacque nella terra simile à Enoch. Onde & egli fu tolto dalla terra, & Ioseph, ilquale naeque principe delli fratelli firmamento della gente, rettore de fratelli, stabilimento del popolo, le ossa sue son visitate, doppo la morte prophetorono Reth, & Sem appresso gli huomini hanno acquistato la gloria & sopra ogni anima nella origine de Adam.

Primo magnifica Simeon summo sacerdote. Secondo nomina alcune gente odiose à lui infeste al popolo de Iddio. Terzo imita ogni uno hortando, se dia al studio della sapienza. Ca. L

Simon figliuolo de Onias che fu gran sacerdote, ilquale nella sua vita firmò la casa, & nelli suoi giorni fortificò il tempio. Da lui anchora fu fondata laltezza del tempio, & la edificatione duplicata & i pareti del tempio eccelsi, nelli suoi giorni i pozi delle acque produssero acqua, & furono impiuti sopra modo come mare, ilquale hebbe cura della sua gente, liberando quella dalla perditio ne egli fortemente puote amplificare la città, & acquistò la gloria nella conuersatione della gente, & à grâdi l'introi to della casa, & del portico. Fu come stella matutina nel mezzo della nebula, & come luna piena luce nelli suoi giorni, & come sole resplendente, cosi egli resplendete nel tempio de Iddio, come arco che resplende fra le nebule della gloria, & come fiore de rose nella prima vera, & côe giglii che son nel passare delle acque & come incenso odo rifero nelli giorni della esta', como fuogo che luce, & incê so ardente nel fuogo & come vaso solido d'oro ornato do gni pietà preciosa, come oliua pululante & il cipresso alzante nella sua altezza in riceuerlo, come la stola. E l'habito della glia, & vestirolo nella côsumatione de vertù, vesti to de santità dette la gloria nel ascendere del altar santo & egli stando appresso sara nel receuere le parte della mano del sacerdote, & appresso lui è la corona di fratelli côe plâ tatione del cedro nel monte libano cosi tutti i figliuoli de

Aaron stettero nella sua gloria appresso de lui con rami de palma,ma l'offerta del Signore e ne loro mani dinanci à tutta la sinagoga d'Israel,& ne sara vsando l'officio della cõsumatione,porse la sua mano nel sacrificio per amplificar la oblatiõe del Re eccelso,& sacrificio del sangue de luua. Al eccelso principe effuse lodore diuino nelli fundamenti de l'altare. Allhora i figliuoli de Aaron esclamorono, & sonorono cõ le tube duttibile,& dinanci à Iddio fecero la voce esser vdita grãde nella memoria,allhora tutto il popo lo insieme affretoronsi & cascorono nella sua faccia sopra la terra à adorare il suo Signore Iddio & dar l'oratione al onnipotente eccelso Iddio,& aggrandirono cantando nelle sue voce & il sono pieno de suauità accrescete nella grã de casa,& il popolo pregò il Signor eccelso nelle preghiere,insino che fusse finito l'honor del Signore,& finittero il suo dono, allhora descendendo leuò le sue mani in ogni congregatione delli figliuoli d'Israel à dare la gloria à Iddio alli soi labri, & gloriarsi nel suo nome & replicò la sua oratione vogliendo mostrare la vertù de Iddio. Et molto piu prego il Dio de tutti,ilqual fece le cose grãde in ogni terra. Egli accresecete i nostri giorni dal ventre della madre nostra & à nuoi fece secondo la sua misericordia. A nuoi dia iocondità del cuore, & in Israel à essere fatta la pace nelli giorni nostri per i giorni sempiterni, à Israel creder essere con nuoi la misericordia de Iddio, perche liberi nuoi nelli suoi giorni. La mia anima ha in odio due gente,ma la terza non è gente laquale habbia in odio,quelli che sedeno nel monte Seir & i Philistini & il popolo stolto, ilqual habbita ne Sichimis. Iesu figliuolo de Sirach Hierosolimitano scrisse in qsto libro la dottrina della sapienza & della disciplina,alqual renouo del suo cuor la sapienza. Beato colui che se volge in questi beni, ilqual pone quelle nel suo cuore, sempre sara sauio. Se lui cetto fara queste cose sara possente à tutte, perche la luce de Iddio è il suo vestigio.

Qui inferisse gratie à Iddio di beneficii receuuti, postremo inui ta tutti à audire la sapienza & impetrare vertu. Ca. LI.

A Te Re confessaro, & lodaro te Iddio saluatore mio. Al tuo nome confessaro perchè à me sei fatto aiuto, & defensore & liberasti il mio corpo da perditone del lazo della lingua iniqua,& da li labri che operano la busia & à me sei fatto nel cospetto delli astanti aiutore,& secondo la moltitudine della misericordia del tuo nome me hai liberato dalli rugienti apparecchiati al cibo cercãti la mia aia delle mani, & dalli porci tribolanti,iquali me hanno circondato. Dal tormento della fiamma,laquale me ha circondato & stãdo nel mezzo del fuogo non son bruggiato. Da l'altezza del ventre del inferno,& dalla lingua macolata, & dalla parola della busia,del iniquo Re & lingua iniusta lanima mia laudara il Signore insino alla morte, essendo anchora la mia vita appropinquante ne l'inferno de sotto da ogni parte circõdorono & non era chi me aiutasse guardaua allaiuto de l'huomini,& non gliera alcuno. Signore mio son aricorda to delle tue misericordie, & delle tue operatione, laquale son dal principio del mondo,perche tu liberasti quelli che te sustenenano signore,& liberi dalla mano delle gente,sopra la terra tu essaltasti la mia habbitatione & ho orato per la morte de colui che falla,inuocai il Signore padre del Signore mio che non me abandoni nel giorno della mia tribulatione & nel tẽpo delli superbi senza aiutorio. Continuamente lodaro il tuo nome,& quello anchora laudaro nella confessione & la mia oratione è stata essaudita. Et me liberasti dalla perditione & defendesti me nel tempo iniquo. Pero io confessaro & à te diro la laude,& essendo anchora giouenetto benediro al nome del Signore innanci ch'io errasse cercai la sapiẽza palesamente nella mia oratione,& per quelle dimandaua innanci al tempo & insino alli vltimi giorni cercaro quella & florira come vua che prima e matura,in quella se è allegrato il mio cuor, il mio piede andò per dritto camino, cercaua qlla nella mia giouentu,io inclinai puoco la mia orecchia,& receui quella, in me stesso trouai molta sapienza,& molto profetto feci in qlla. A cui me dara la sapiẽza daroli la gloria, son stato cõsegliato ch'io facesse qlla. Ho amato il bene,&nõ saro cõfuso. La mia alma è colligata in qlla, & son cõfirmato in far qlla estese le mani mie in alto,& lalma mia risplẽdete nel la sua sapienza,& egli illuminò le mie ignoranze io drizzai à qlla la mia alma,& il conoscete trouai qlla insino dal principio possedeti il cuore cõ essa conturbosse il mio ventre cercãdo qlla,pero possedero la bona possessione. Certo il signor a me ha dato la lingua per la mercede,nellaqual laudarolo, O vuoi non dotti veniti qui appresso di me & cõgregaliue alla casa della disciplina. Perche anchora te tardate,& che cosa dicete in queste cose. Le vostre anime hãno grãde sete appesi la mia bocca,& ho parlato. Cõpratiue la sapienza senza argento & al suo iugo supponetiue il vostro collo, & la vostra aia receua la disciplina, perche breue tẽpo è a trouar qlla. Guardate con gli occhii vostri cõe me affaticai poco & à me ho trouato molto riposo nel molto numero d'argento. Togliete la disciplina, & possediate in qlla il copioso oro. La vostra aia allegrase nella sua misericordia,& nella sua laude non ve confundate,innanci al tempo operiatele la vostra opera & nel suo tempo a vuoi dara la vostra mercede.

Come fece oratione à Iddio pregando che vogli osseruar le promesse fatte à Dauid suo padre. Ca. LII.

NEl cõspetto de tutta la chiesa d'Israel. Salomõe se ingenocchio aprẽdo la sua mano al cielo & disse. Signor Idio d'Israel à te nõ è simile a Idio nel cielo di sopra ne anchora nella terra di sotto,alqle osserui alli tuoi serui che vãno nel tuo cospetto in tutto il cuor,il tuo testõ,& la tua misericordia seruãdo al tuo seruo Dauid qlle cose che gli hai detto & parlasti cõ la tua bocca,& nella tua mano adimpisti come qsto giorno. Et hora Signore Iddio d'Israel osseruo al tuo seruo Dauid mio padre qlle cose che gli hai parlato dicẽdo dalla mia faccia non verra meno ha te huõ che sedera nel throno d'Israel. Niẽtedimeno se i tuoi figliuoli osseruarãno la mia legge,& andarãno nelli mei comãdamenti,cõe i fideli andorono nel mio cospetto. Et hormai signor Iddio d'Israel,la parola laqle hai detto al tuo seruo Dauid & creduta,perche veramẽte Iddio habbito cõ gli huoi in terra. Sel cielo di cieli a te nõ e sufficiẽte, qto magiormẽte qsta casa laqle ho edificata. Ma guarda alla oratione del tuo seruo,& alla sua dep̃catione perche tu essaudi Signore la placatiõe della tua oratiõe laqle il tuo seruo sopra dinãci a te hoggi pche i tuoi occhii di & notte siano sopra questa casa nel luogo ilquale dicesti à esser inuocato il tuo nome,& essaudi l'oratione,laquale il tuo seruo hora in qsto luogo,& essaudi la p̃ghiera del tuo seruo, & del tuo popolo Israel se gli orano in qsto luogo, & essaudi dal cielo nel luogo del la habbitatione,& l'huomo peccara in te essaudi, & habbi li misericordia.

Finisse lo Ecclesiastico.

PROLOGO.

Vando alcuno vedera essere i pheti descritti a modo de versi, nō creda qlli appresso gli hebrei esser ligati metricamēte & hauer alcuna cosa simile a Salmi, ouer a l'ope de Salomone. Ma qsto che vole essere fatto in Demosthene & Tullio, accio se scriueno p maior distintiōe & p minore, i quali certamēte hāno scritto in psa, & nō in versi. Anchora noi puidenti alla vtilita de lettori habbiamo distinto la noua interptatione col nouo modo de scriuere. Et primamēte e da sapere de Isaias che nel suo parlare e distinto & eloqnte, che marauiglie che lhuomo nobile, & de ciuile eccellēza, & nō ha nel parlare mista de rusticita. Onde aduiene che fra l'altri nō ha possuto la trāslatione cōuersare il fiore del suo parlare. Et anchora qsto e da giongere, che solamēte non e da essere detto ppheta, ma anchora euāgelista, di che gli ha pseguito claramente, & espressamēte tutti i misterii della chiesa de Christo, pche non pēsi lui hauer pphetizato delle cose future, ma ordinato historia delle passate. Onde me auedo p alcune cōietture i setāta interpreti in quel tempo nō hauere voluto manifestare apertamēte alli gētili i sacramenti della sua fede, per nō dar la cosa santa a cani, & le pietre pciose a porci. Laqual cosa quādo legereti qsta trāslatione conoscerete le cose de quelli essere nascoste, ne anchora ignoro de quāta fatica sia intendere i pheti, ne anchora poter facilmente alcuno iudicare de l'interpretatiōe, se prima nō intēdera auāti che gli habbia leggiuto, anchora noi essere esposto alli morsi de molti, iquali eccitāti l'inuidia quel che nō pono cōsequire despreciano. Adonque sciēte & prudētemente metto la mano nella fiāma. Et nietedimeno domādo con pghiere questo alli fastidiosi lettori che come i greci dopo i setanti translatori legono Aquila, & Simacho, & Thodotione, ouer p il studio della sua dottrina, ouer pche meglio lo intēdano i settāta per il lor cōferire cosi anchora questi almeno si degnano hauere doppo primi vn interprete. Legano prima, & doppo despreciano nō parano dannare le cose ignorante nō per iudicio, ma p psuntione d'odio. Propheto adūque Isaias in Hierusalem & in Iudea non essendo anchora menato le dieci tribu de cattiuita. Et anchora ordinò la pphetia de l'uno & l'altro regno, hora insieme, & hora separato, & quando alla fiata risguarda la presente historia, & doppo la cattiuita de Babilonia significa il ritorno del popolo in Iudea. Nientedimeno ogni suo studio, e della vocatione delle gente, & del aduenimento de Christo, alquale quanto piu amate o Paula & Eustochio tanto maggiormente domandate da lui che per la presente detrattione, con laquale gli inuidi incessantemēte me flaciano, egli a me restituisca la mercede nel futuro, ilquale so io hauere sudato per questo nella eruditiōe della peregrina lingua, accio che gli iudei longamente non impropetassero alle chiese della falsita delle scritture.

Comincia il libro de Isaia propheta.

Primo come Isaia inuoca il cielo & la terra in testimonio contra gli iudei che ingiusti sarano. Secondo reprehende la lor ingratitudine. Terzo demostra la sua ostinatione nelli peccati & biasteme. Quarto dice che le lor oratione & sacrificii non sonno accetti a Idio. Quinto li conforta a bene operar & guardarsi dalli vitii. C. I.

Vesta e la visione de Isaia figliuolo de Amos, laqle vide sopra Iuda & Hierusalem ne giorni de Ozias Ioathā, Achaz, & Ezechias Re de Iuda. Vdite cieli & cō l'orecchie riceui terra, impero chel Signor ha parlato. Ho nutrito & essaltato i figliuoli, ma lor me hanno despreciato. Cognobbe il Boue il possessore suo, & l'asino il presepe del Signore suo. Ma Israel nō m'ha conosciuto, & il mio popolo nō ha inteso. Guai alle gēte peccatrice popolo aggrauato de iniqta, seme iniquo, a figliuoli scelerati. Hāno abandonato il signor, blasphemorono il santo d'Israel, perfettamēte son ritornati alieni adrieto. A che piu oltra ve pcoterò, agiūgāti voi la puaricatiōe? Tuttol capo e infermo, & tuttol cuor e tristo. Dalla pianta del piede insino alla cima del capo in egli nō e santita. Non e intorno ligata ne curata cō medicina la piaga, & il sangue, ne anchora mitiga con l'oglio, la vostra terra e deserta le citta vře son bruiate col fuogo, in vostra psenza l'estranei diuorano la regione vostra, & deshabitara se cōe guasto del nemico. Et lasciarase la foglia de Siō a modo de vmbracolo nella vigna, & a modo de casuzza, ouer tugurio, doue nascono i cucumari, a modo della citta, che si destrutta. Se il Signor delli esserciti a noi nō hauesse lasciato il seme fossamo stati qsi Sodoma, & fossamo qsi simili a Gomora. Voi principi de Sodoma vdite la parola del Signor. Voi popolo de Gomora receuete cō l'orechie la legge del Dio nostro Dice il signore il pche a me offerite la moltitudine de vostri sacrificii? Sō pieno. Nō ho vogliuto i sacrificii de mōtoni & il grasso delle cose grasse, & il sangue de vitelli, & de agnelli & de becchi. Qñ rauatiuenuti auāti il mio cospetto, cui riercho qste dalle vostre mani, pche andassate nelli mei porticii? Nō offeriate piu al sacrificio senza cagione. A me e abhominatione l'incenso non acceptato la festa della noua luna e il sabbato, & altre festiuita. Le vře cōpagnie son inique. Laia mia ha hauuto in odio le vostre Calēde, & solēnita, & son me fatte moleste, sustinēdo m'affaticai. Et qñ stenderete la mane vostra, voltato da voi gli occhi mei, & qñ moltiplicarete le vostre orationi nō ve essaudiro, pche le vostre mane son piene de sangue. Lauatiue siati mōdi, da gli occhi mei leuate il mal pēsier vostro. Cessate de opare puersamēte, imparate a far bene. Cercate il iudicio, souenite al oppresso, iudicate al pupillo, defendete la vidua & doppo venite & reprendetime dice il Signor, se sarāno stati i peccati vostri come il color rosso, imbiāchitāsi qsi neue, & se sarāno stati i rossi simile al vermicello verrāno biāchi come neue, se voi vorrete, & me vdirete māgiarete i beni della terra, & se nō vorete, & puocati me a iracondia il coltello ve deuorara, impoche la bocca del Signore lha detto, come la citta fidele e fatta meretrice piena de iudicio, in lei habito la iustitia, ma hora habbiamo gli homicidiali. Il tuo argēto e ritornato in fecia de metalli il tuo vino e mescolato con acq. I tuoi principi son fatti infideli cōpagni de latroni. Tutti amano i doni, sequano le retributione. Non fano iudicio al popolo, & a lor nō entra la causa della vidua. Per qsto dice il Signore Iddio delli esserciti il forte d'Israel, haime mi cōsolato sopta i mei auersarii & vindicatome de mei inimici, & con

uettiro à te la mano mia,& p il fuogo purgato la tua faccia. Lauato ogni paludo tuo,& restituiro tutti i tuoi iudicii, come furono prima & i tuoi consiglieri come era ne tempi antiqui. Doppo queste cose farai chiamata città del iusto,terra fidele,fara recomperata Sion del iudicio, & reduceranno quella in iustitia,fracassera i grandi,& scelerati insieme peccatori,& quelli che hanno abandonato il signore saranno consumati,& saranno confusi da l'idoli ,aquali sacrificorono,& ve vergognarete sopra gli orti che v'haueti eletti,quando farete simili alla quercia che cascando le foglie,& simili à l'orto senza acq , & fara la fortezza vstra come fauilla della stopa , & l'opera vostra come fintilla,& abbrusarasse l'uno l'altro insieme,& nõ fara chi la smorzara.

Primo predice lauenimento de Christo in carne & quello lui fara,Secondo numera i peccati come è l'idolatria per iquali gli Iudei furono destrutti. Terzo il propheta li conforta che fugeno da l'ira de Iddio che gli vuole punir per lor peccati. Cap. II.

LA parola che vide Isaias figliuolo de Amos sopra Iuda & Hierusalem. Et sara ne lultimi giorni il monte della casa del Signore ƥparato nella cima de monti, & eleuarasi sopra i colli,& à lui scorrerãno tutte gente,& andarãno molti popoli & dirãno venite ascendiamo al mõte del Signore,& alla casa de Iddio de Iacob,& egli ne insegnara le vie sue, & andaranno nelle sue vestigie, impero che da Sion vscira la legge,& da Hierusalem la parola del signor. Egli iudicara la gente,& reprendera molti popoli,& conuertirãno i coltelli suoi in vomeri, & le lance sue in falce. Nõ leuara le gente cõtra la gente il coltello,piu non se essercitarãno alla battaglia. Casa de Iacob venite & andiamo nel lume del nostro Iddio,certo tu hai faciato il popolo tuo casa de Iacob,impero che son riempiuti come p il passato,& hanno hauuto gli indiuinatori per gli vcielli cõe i Philistini & sonosi accostati alli serui estranei. Riẽpita è la terra, d'argento & oro,& nõ è fine de suoi thesauri,& riempiuta è la sua terra de caualli & lor tete son senza numero,hãno adorato l'opera de lor mani,che lor digiti fecero , & inchinosse l'huõ & asbassosse. Adonque nõ li perdonarai. Entra nella pietra,& nascõdi te nella fossa interra dalla faccia del Signore & dalla gloria tua maestà abassati son gli occhii de l'huõ sublime,& iclinarasse laltezza de l'huomini,in ql giorno sara essaltato solo il signor,pche il giorno del signore dlli esserciti e sopra ogni supbo & eccelso & sopra ogni arrogãte sara humiliato,& sopra tutti i cedri, del libano & dritti & sopra tutte le qrcie de Bassan,& sopra tutti i mõti eccelsi & sopra tutti i colli eleuati,& sopra ogni eccelsa torre & sopra ogni fortificato muro,& sopra tutte le naue de Tharsia & sopra tutto qllo che è bello à vedere inclinarasse ogni sublimità de l'huoi,& in ql giorno sara solo eleuato il signore,& fracassarãsi totalmẽte l'idolo,& entrarãno ne spelunche delle pietre & nelle caue della terra dalla faccia della paura del signor,& dalla gloria della maestà, & quando egli se leuara a pcuottere la terra in ql giorno giettara l'huõ l'idola del suo argento & le statue del suo oro,& che à egli hauea fatto,pche adorasse le talpe,& vespriglioni,& entrara nelle fissure delle pietre,& nelle fissure di sassi dalla faccia della paura del signore & dalla gloria della maesta qñ se leuara a pcottere la terra,cessate adõque da lhõ,il cui spirito nelle sue narcise,impero cħ eglie reputato eccelso.

Narra lo sedio de iuda faranno gli Iudei priuati de huomini vigorosi à combattere siche non poteranno resistere alli nemici,& il suo peccato sara punito come quello de Sodoma. Cap. III.

ECco ch'el signoriggiatore delli esserciti de Hierusalẽ,& da Iuda leuara il potẽte & forte & ogni fortezza del pane & de l'acqua , & il forte & l'hõ cõbattitore, & il iudice & il propheta,& ind iuinatore nelle are,& il vecchio il principe sopra i cinquanta & honorabile de volto il cõsegliaro il sapiẽte de ope mecanice,prudẽte di figurati parlari. Et daro i serui in lor principi,& gli instabili signoriggiaranno a qlli,& cascara il ppło ,l'huõ sopra l'huõ ogniuno al suo prossimo,scorociarasse cõ siãmato animo il fanciullo ɔtra il vecchio & l'ignobile ɔtra il nobile,& l'huõ piglia ra il suo fratello domestico del suo padre, & dira . Tu sei ben vestito sei il nostro principe pche qsta ruina e sotto la mano tua,& egli rridera in qllo giorno dicẽdo. Nõ son medico,& nella casa mia nõ e pane,ne anchora vestimẽto,nõ me vogliate ordinare principe del popolo. Certo le ruinata Hierusalẽ & cascata la citta de Iuda,impero che lor lingua & lor trouamẽti son cõtra il Signor,accio ꝓuocassero à ira gli occhi della sua maestà. Respõderagli il conoscere de lor volti & hãno predicato & nõ ascosto il suo peccato cõe fece Sodoma. Guai a lor alma,ipero ch sonli renduti i mali dicete al iusto cõe egli e bene,impero egli mangiara il frutto delli suoi acatamẽti. Guai al impio nel male,pche sarali fatta la retributiõe delle mani sue gli importuni soi adimãdatori spogliorono il popolo mio, & le femine hãno lor signoriggiate. O popol mio qlli che diccono te esse re btõ,te ingãnano,& destruggeno la via de toi andamẽti il Signore sta à iudicare , & sta per iudicar i popoli,il Signor verra al iudicio cõ gli antiqui, & principi del popolo suo. Vuoi certo hauete faciãdoui dissipata la vigna mia, & è la rapina nella casa vostra,per ilche affliggete il popolo mio,& smagrante p fame le facie di poueri dice il signore delli esserciti , & disse il Signore Iddio. Per qsto che le figliuole de Sion insuperbite,& son andate col collo eleuato,& andauano cõ lasciui occhii iocãdo cõ mani & cõ soi piedi andauano adornate , & il Signore torra gli adornati capilli delle figliuole de Sion , & il Signore denudara lor trecie in ql giorno il Signor leuara ladornamẽto de calciamẽti,fatti à mezza luna,& gli ornamẽti del collo & gli ornamẽti del petto,& qlli delle bracie,& gli ornamẽti del capo,li sciminali & gli ornamẽti pẽdẽti dalle bracie insino à genocchie secondo alcuni & secõdo altri pendẽti insino à calcagni & gli ornamẽti del collo fatti cõ fili d'oro tessuto d'argẽto & vasseleti nequali portano le dõne gli vnguẽti odoriferi,& gli ornamẽti da orecchie,& anella,& le pietre ꝑtiose pẽdẽre nella frõte,& pãni mutatorii,& matellini & touagliole,& gli achi & specchi & le vestimẽta de lino bianchissimo & le binde p adornar i capilli,& mãtellini di lino suttilissimi,& sara p suaue odore la puza,& p cintura la funicella,& p il crispãte capillo la caluicia,anchora i tuoi bellissimi huoi cascarãno p il coltello,& i forti tuoi nella battaglia, & dolerasi cõ tacita voce, & piangeranno le porte, & abandonata sedera in terra.

Narra come dapoi la cattiuità de Babilonia rimaneranno si puochi huomini che sette donne dimandaranno vno. Cap. IIII.

ET in quello giorno pigliarãno sette femine vn huõ cioe p la pocheza de l'huoi dicẽdo nuoi mãgiaremo il pane nro & copriremosi cõ vestimẽte nostre,solamẽte sopra de nuoi sia inuocato il nõe tuo. Leuaci il vituperio nostro. In ql giorno sara il germe del Signore nella magnificẽza & gła , & alto sara il frutto della terra,& allegrezza à qlli che sarãno rimasti salui d'Israel,& sara che ogniuno che sara rimasto in Sion & Hierusalem

& Hierusalē chiamarasi santo ogniuuo che è scritto à viuere in Hierusalē, pche il signor lauara la brutteza delle figliole de Sion, & il sangue del mezzo de Hierusalē nel spirito del iudicio, del ardore, & creara il Signor la nube p il giorno, & p la notte il fiume & il splendore del fuogo fiamante sopra ogni luogo del monte Sion, & doue eglie inuocato, pche sara defensione sopra ogni gloria, & seruai il tabernacolo ne lombra del giorno dal caldo & insecutita & absconsione dal gran vento & dalla pioua.

Il propheta redarguisse la vigna cosi bene cutiuata, non hauer produtto bono frutto idest il popolo iudaico douendo fare buone opere ha male adoperato, reprende la curiosita al bere & al mangiare superfluo con canti & soni vani. Cap. V.

IL mio diletto cātaro il cātico del mio consanguineo. Fatta è la vigna al diletto mio nel suo mōticello, abondante d'oliue circōdola, & da q̄lla elegette le pietre, & planto la eletta vigna & nel mezo de q̄lla edifico la torre, & in quella fabrico il torculai, & aspetto che lei facesse vua, & fece lābruschi. Hora adonque voi habbitatori de Hierusalē, & huomini de Iuda iudicate tra me & la vigna mia che piu ho possuto fare alla vigna mia ch'io nō habbia fatto? Ecco chio aspettai che la facesse vua, & fece lambrusche. Et al p̄sente vi dimostraro q̄llo faro alla vigna mia leuaro la sua sepe, & li sara in diruttione. Destruggero la sua sepe, & sara in cōculcatione & porto quella deserta. Nō sara potada, & non se zapara, & sopra q̄lla ascēderāno l'arbori spinosi & le spine, & comādaro alle nebule che sopra quella nō pioua la grāde pioua. Ma la vigna del signor delli esserciti è la casa del signor d'Israel, & l'huomo de Iuda è il suo delettabile germe. Et io aspettai chel facesse il iudicio, & ecco la iniq̄tà che facesse iustitia & ecco il gridore. Guai à voi che agiōgete casa à casa, & accostate cāpo al cāpo insino al termine del luogo. Adōque habitarete voi soli ī mezo della terra. Queste cose son nelle orecchie mie dice il Signor delli esserciti, Saluo se le case serāno grāde & belle senza habbitatore. Certo dice arature sara vna mesura & trēta mogi de semētia fara tre mogi. Guai à voi che ve leuate la mattina à sequitare l'ebrietà, & bere insino alla sera, accio siati infiāmati del vino. Ne vostri ɔuiuii son cithare & violette & timpani, & zaramele & vino, & non risguardate l'opa del Signor, & nō cōsiderate l'opera delle sue mane, impo menato è cattiuo il popolo mio, perche nō ha hauuto la sciētia, & i gentili huomini suoi son periti p la fame, & la sua moltitudine è assetita p la sete. Pero l'inferno ha dilatato l'aia sua, & ha aperto la sua bocca senza alcuno termine, & à lui descēderāno, i suoi forti, & il suo alto popolo, & glorioso suoi, & inclinarasse l'huomo & abassarasse, & gittarasi à terra gli occhii de supbi. Et nel iudicio sara essaltato il signore delli esserciti, & il santo Iddio sara santificato nella iustitia, & pascolarāsi gli agnelli secōdo il suo ordine, & ritornate le cose deserte in vbertà, i forestieri māgiarāno q̄lli. Guai voi che tirate l'iniq̄ta cō la fune della vanità, & il peccato q̄si vinculo del cariolo, q̄le dicero saffretta, & p̄sto vera l'opera sua, accio la vediamo, appressarasse & venga il cōsiglio del scō d'Israel, & saperemo q̄llo. Guai vuoi che dicete il ben e male, & il male e bene, ponenti le tenebre luce, & la luce tenebre, ponenti l'amaro nel dolce, & il dolce ne l'amaro. Guai à voi che sete sapiēti ne vostri occhii, & prudēti dināci à voi stessi. Guai à voi che sete potēti à bere il uino, huoi forti à mescolar la ebrietà, iq̄li iustificati p i doni l'īpio, & leuarete da q̄llo la iustitia dal iusto, per q̄sto come la lingua del fuogo deuorara la stoppa, & il calor della fiāma brusa, cosi lor radice sara cōe fauilla, & le lor germe leuarasse come poluere, certe egli hāno gittato da se la legge del Signore delli esserciti, & hāno biastemato la parola del santo d'Israel, pero il furore del signor adirato cōtra il popolo suo & ha istesō la sua mano sopra q̄llo, & pcosselo, & son conturbati i monti & fatti son lor morticini q̄si sterco in mezo delle piaze, in tutte q̄ste cose nō è reuocato ouero rimosto il furore suo, ma anchora è istesa la mano sua & da lōtano eleuara il segno nelle natione, & q̄llo sibillara della fine della terra, & ecco affrettato velocemēte egli verra, in lui nō è diffetto nella fattica non dorme, & adormētarasse, ne si scioglierà il cingulo di suoi fianchi, ne rōperasse la corregia del suo calciamento. Le sagitte sue acute & tutti suoi archi son tirati. Lōgie de suoi caualli sono à modo de pietra durissima, & le sue rotte sono q̄si impeto de tēpesta, il suo rugito à modo de leone, rugira come figliuoli de leoni, & strengera i denti, & tenera la preda, & abbraciara, & non sara chi liberi, & in quel giorno sonara sopra lui à modo de suono del mare. Guardaremo in terra, & ecco le tenebre della tribulatiōe, & nella sua oscurità & assecurata la sua luce.

Narra hauer ueduto Iddio leuato sopra una sedia & i Saraphini astanti è uno delli Saraphini mondollo de ogni immonditia & mandollo annunciar il popolo della sua excecatione. Ca. VI.

NE l'anno nelq̄le mori il Re Ozias, & vide il Signore sedēte sopra la sedia regale eccelsa, & eleuata, & dalla sua maesta era piena la casa, q̄lli ch'erano sotto lui empieuano il tēpio. Sopra q̄llo stauano i Seraphini, a vno erano sei ale, & all'altro sei. Cō due ascōdeuāsi la sua faccia, & cō due ascōdeuāsi i piedi suoi, & con due volauano, & gridauano l'uno all'altro, & diceuāo santo santo santo Signor Iddio degli esserciti, piena è ogni terra della gloria tua. Et si non mosse della voce del gridāte li caldini delle porte, & la casa è riēpiuta de fumo, & disse. Guai à me pero ch'io ho taciuto, pche son huomo maculato ne labra, & habbito nel mezo del popolo habēte le labra maculata, & con gli occhii miei ho veduto il Re signore delli esserciti, & vno de Seraphin volo à me, & nelle sue mani è il calculo ignito, ilq̄le cō le forfice haueua tolto dal altare, & toccò la mia bocca, & disse. Ecco ch'io cō q̄sto ho toccato le tue labra, & sarete tolto la tua iniq̄tà, & mādarasse il tuo peccato, & vdi la voce del signor dicēte. Qual mādaro, & cui de voi andara? Et io gli disse? Ecco io mādo me & gli disse vattene, & dirai à q̄sto pplo. Vdite o uoi vdenti, & nō vogliati intēdere, & uederete la uisiōe & nō la uogliate conoscere. Cieca il cuore de q̄sto popolo, & aggraua l'orechie sue, & chiudi i suoi occhi, accio forsi nō vedano cō suoi occhii, & cō suoi orecchie, odano & col cor suo intēda che si cōuerta, & ch'io il sani. Et disse insino à quando o Signore? Et egli à me disse insino à tāto che le città sieno dissolate senza habitatore, & le case senza l'huomo, & abādonarasse la terra deserta, & il Signore fara lhuoi stare lōtani, & moltiplicarasse q̄lla ch'era abādonata in mezo della terra, & anchora è la decimatione & cōuertirasse, & sara in demostratione à modo de terebintho, come quercia che sparge le sue rame. Sera seme santo quel che stara in essa.

Primo narra la coniuratione fece il Re de Assiria e quello d'Israel contra il Re de Iuda. Secondo indusse Iddio Achaz a dimandar il segno della sua liberatione che fu Christo nato de vna virgine. Capitolo. VII.

FAtto è ne giorni de Achaz figliolo de Ioathā figliolo de Ozia Re de Iuda ascese Rasin Re de Siria, & facea figliolo de Romelia Re d'Israel in Hierusalem à cōbattere cōtra quella, & alla casa de Dauid racontarono dicendo. Ripososse Siria sopra Effraim. & commosse il cuor suo & il cuor del suo popolo come se mouetto l'arbori delle selue dalla faccia del vento, & disse il Signore à Isaia esci fuori tu, & il rimasto Iasub tuo figliolo incontro à Achaz, à l'ultime parte de condutti d'acqua nella supiore piscina nella via del cāpo del follo, & à egli dirai guarda nō tacere. Non temere, & il cuore tuo nō se impautisca da due code de questi stici fumanti ne l'ira del furore de Rasin & de Siria, & del figliuolo de Romelia, pero che Siria ha ordinato il conseglio cōtra di te in male Effraim, & il figliuolo de Romelia dicente. Ascendiamo à Iuda, resuegliamo, & faciamolo da noi, & in mezzo de lui poniamoci il Re, & il figliolo de Tabeel. Queste cose dice il Signore Iddio. Questo nō stara, ne anchora sara, ma il capo de Siria sara damasco, & il capo de damasco sara Rasin. Et anchora settantacinque anni, & Effraim mancara d'essere popolo, & il capo de Effraim sara samaria, & il capo de Samaria il figliolo de Romelia. Se nō credete nō permanerete, & aggiunse il Signore à parlare à Achaz dicēdo. A te dimanda il segno dal tuo Signore Iddio nel pfundo del inferno, ouer nel eccelso di sopra, & disse Achaz. Nō dimādaro & nō tētaro il signore, & disse. Vdite adonque ò casa de Dauid adonque à vuoi è puoco esser molesti alli huoi perche anchora sete molesti al Dio mio, & p qsto à voi dara il Signor il segno, ecco che la vergine cōcepera & partorira il figliolo, & chiamarasse il suo nōe Emanuel, egli māgiara butiro, & melle, accio che egli sappia reprouar il male, & elligere il bene, pche auāti ch'el fanciullo sappia riprouare il male, & elegere il bene abādonarasi la terra laqle tu maledice della faccia di suoi doi Re, il signore mādara sopra di te, & sopra il tuo popolo, & sopra la casa de tuo padre, i giorni iqli non son venuti dalli giorni della separatiōe de Effraim de Iuda cō il Re de Assiri, & in quello giorno il Signore sibillara alla boscha che è ne lultima parte del fiume d'Egitto, & all'acqua che è nel la terra de Assur, & veneranno, & repossarāsi tutti nelli torrenti della valle, & nelle cauerne delle pietre, & in tutti i piccoli arbori, & in tutti piccolini buseti, in quello giorno radera il signor i pili del capo, & i piedi, & de tutta la barba cō rasori cōdotti da qlli che sono oltra il fiume nella parte del Re de Assirii, & in ql giorno sara chi l'hō nutrira la vacha il boue, & due pecore, & p Abundāza de latte māgiarāno il butiro. Certo ogni huō che sara rimaso in mezzo della terra māgiara il butiro, & il mele, & in ql giorno sara chi ogni luogo doue sarāno mille vite, & mille dinari d'argēto & sarānonelle spine, iui entrarāno cō le saette, & arco, pche i tutta la terra sarāno vepre & spine, & tutti i mōti che se purgarāno col podator, iui nō verra il terror delle spine, & sarai pascoli del boue & in conculcatiōe della peccora.

Primo narra il parto dela vergine & il nome del fanciullo idest Christo. Secondo li predice la disfatione delli Iudei perche banno desfeagiato i signori pacifici & banno tolto Rasin. Terzo vole che solo Iddio sia honorato. Cap. VIII.

DIssime il Signore. A te togli il grande libro, & in quello scriue col stilo de l'huō. Velocemēte toli le spoglia, & psto roba, & aggiūsime i testimōii fideli Vrias sacerdote, & Zacharias figliuolo de Barachias, & andai dalla prophetessa, laqual concepete & partori il figliuolo & dissime il signore. Chiama il suo nome, affrettate de tuore le spogsie presto roba, impero che innanci il fanciullo sappia chiamare il suo padre & la sua madre sara leuata la fortezza de Damasco, & le spoglie de Samaria dināci al Re de Sirii, aggiunse anchora il signore à parlarmi, dicendo, pero che questo popolo ha despreciato l'acque de Silone, ilqual vāno senza rumore & ha piu presto tolto Rasin, & il figliuolo de Romelia, per qsto il signore menara sopra qlli molte & forte acque del fiume del Re de Assirii & ogni sua gloria. Egli ascendera sopra tutti i riuoli suoi, & scorrera sopra tutte le sue rippe, & andara accrescendo p Iuda, & passando vēnera insino alle colle & sara estensione delle ale sue adimpiēte la larghezza dalla terra tua o' Emanuel. Cōgregatiue popoli, & uincerete, & tutte lontane terre audite. Cōfortatiue, & vincerete, accingetiue & vincerete ordinate & firmate il consiglio & sara dissipato, parlate la parola, & non sara fatto, impero che Iddio è cō noi. Certo qste cose hame detto il Signore. Cōe me hāno amaestrato nel la forte mano, accio nō andasse nella via de questo popolo dicēdo. Nō dicete glie tradimento, impero che tutte le cose che parla qsto popolo è tradimento & nō temiate il suo timore, & nō impaurite. Santificate esso Signore de l'esserciti, & eglie la vostra & il vostro terror, serai in santificatione in pietra certo de offensione & discādalo à due, case d'Israel & alli habitāti in Hierusalē i lazo & in ruina. Et de quelli sarāno molti offesi. Et caderāno. Et saranno fracassiati, & sarāno & irretiti, & pigliaransi. Liga il testimonio, signa le legge ne mei discepoli. Et aspettaro il Signor ilquale ha nascosto la faccia sua della casa de Iacob, & aspettarolo. Ecco io & i mei serui, iquali il Signore me ha dato in signo, & in fare maggior miracolo in Israel, & egli son dal Signore de l'esserciti, ilqual habbita nel mōte Siō, & quando à vuoi diranno cercate da quelli che dicono suscitatete i morti, & dalli diuinatori, liqual fortemente stridano nelle sue incantatione, adonque il popolo non cierca dal suo Iddio p viui & morti, & maggiormēte alla legge & il testimonio, laqualcosa se non diranno secondo qsta parola, à quelli non sara luce matutina & per qlla passera, & cascara, & quando sara affamato se adirara, & maledicera il suo Re & Signore. Et guardara in alto & considerara alla terra & ecco la tribulatione, & le tenebre & la dissolutione, & l'angustia & la oscurità pseguitante, & non potra fuggire dalla angustia sua.

Primo narra che per lauenimento de Christo fu illuminato il popolo cieco che caminaua nelle tenebre. Secōdo demostra che Iddio mando il verbo id est il suo figliolo & lor non l'accettaro. C. IX.

NEl primo tempo e allegierite la terra de Zabulon, & la terra de Nettalim, & finalmente glie aggrauata la via del mare oltra il Iordano de Galilea. Et il popolo delle gēti che andaua nelle tenebre ha veduto la gran luce. Alli habbitanti nella regione de lombra de morte glie nasciuta la luce. Hai moltiplicato le genti & non hai magnificato la legrezza. Auāti à te rallegrāsi à modo che si rallegrano nel tēpo del medere come se rallegrano gli vittoriosi prese la preda, quando diuidono le spoglia. perche hai superato la bacheta del le sue spalle & la signoria del suo importuno adimādator de tributi come fecesti ne giorni de Machaa, perche ogni sforzata con rumore robaria & il vestimento mescolato col sangue sara nella combustione, & sara cibo de fuogo. Certo à nuoi è nasciuto il piccolino à nuoi è dato il figlio lo, &

lo,& egli è fatto principato sopra le spalle sue,il cui nome chiamarasse admirabile consigliero Iddio forte, padre del futuro mondo principe della pace, Moliplicarasse il suo Imperio,& non sara fine della pace sopra la sedia regale de Dauid,& sopra il suo regno, accio il confirmi qllo,& fortifichi nel iudicio & iustitia de qui auanti,& insino in sempiterno lamor ouer charita del Signore delli esserciti fara questo,il Signore ha mandato la parola in Iacob, & qlla cade in Israel,& sapera tutto il popolo de Effraim,& gli habitanti in Samaria nella superbia & altezza del cuore dicẽti. Sono cascate le pietre cotte,ma edificaremo con pietre squadrate. Hanno abbruggiati li Sicomori,ma cõmutaremogli in cedri,& il Signore leuara sopra quello gli nemici de Rasin, & riuoltara i suoi nemici in tumore. La Siria da oriente,& i Philistini da occidente & cõ tutta la bocca deuorarãno Israel in tutte queste cose non è rimosso il suo furore,ma anchora glie istesa la mano sua. Et non è rittornato il popolo al suo percutiente & nõ hãno con diligẽza recercato il signore delli esserciti,& il signor in vno giorno da Israel tagliara il capo,& la coda & l'inclinãte & l'ingannãte,& quel che è de molto tempo,& l'honorabile eglie il capo, & il propheta insignante la busia, & egli è la coda. Et quelli che beatificano quello popolo saranno seduttori,& quelli che diccono beato caderanno da alto. Per questo non se rallegrara il signore sopra le giouencelle, & non hara misericordia sopra le vedoue & suoi pupilli,pero che ogniuno è hipocrita & iniquo & ogni bocca ha parlato cosa paza in tutte queste cose nõ è rimosso il furor suo, ma anchora è istesa la man sua. Certo la impietà è accesa come fuogo, consumara la spina & abruggiarasse nella spessecia della selua, & insieme se rittornera nella superbia del fumo. Cõturbata è la terra ne l'ira del Signore de l'esserciti,& il popolo sara qsi cibo del fuogo. Lhuõ nõ pdonara al suo fratello; & piegarasse alla destra,& hara fame, mãgiara alla sinistra & non si facciara. Ciaschuno diuorara le carne del suo braccio. Manasses mãgiara effraim, & effraĩ Manasses,& insieme lor sarãno ɔtra Iuda. In tutte qste cose nõ è rimosso il furor suo,ma anchora glie istesa la mã sua.

Primo minaza color che vanno con le legge false ingannando i poueri & reprobando quelli. Secondo reprende Assur idest Sennacherib Re de Assiria, perche fu tropo crudele contra gli Iudei. Terzo se ascese l'ira de Iddio contra Assur perche se gloriaua nella propria vertù & non attribuiua Iddio omnipotẽte. Cap. X.

ET guai à color che cõponeno le legge inique & scriuanti hãno scritta la iniustitia, accio affligessero i poueri nel iudicio & facessero forza nella causa de l'homini del mio popolo,accio le vidue fussero la loro preda,& robassero i pupili. Che farete nel giorno della visitatione & calamità venente dalla longa. Al cui aiuto cõfugirete,& doue lasciarete la gloria vostra accio che piegate sotto le cathene & cascate con gli occisi. Sopra tutte queste cose non è rimosso il furore suo, ma anchora glie istesa la mano sua. Guai à te Assur egli è la vergella & bastonciello del mio furore, nella sua mano glie il mio isdegno. Mandarolo alla gente fallace,& comãdaroli contra il popolo del mio furore,accio taglia le spoglia,& rapisca la preda,& pona quello in conculcatione,come luto delle piaze, Ma egli non iudicara à tal modo,& il suo cuore non credera cosi,ma il cuore suo sara à destruggere & alla morte de nõ puoca gente,perche egli dira adõque i mei principi son simili alli Re? Adonqne non è Carcanus come calcano & come glie Emat, cosi glie Ephat. Adonque non è Damasco come Samaria. Adonque cõe fecia Samaria & alli suoi idoli,cosi anchora faro à Hierusalem,& alle statue. Et sara quãdo adimpira il Signor tutte l'opere sue nel monte de Siõ & Hierusalẽ. Visitaro sopra il frutto del magnifico cuore del Re Assur,& sopra la gloria de laltezza di soi occhii. Certo egli disse. Ho fatto qsto nella fortezza delle mie mani & nella sapienza mia ho inteso,& leuai i termini de popoli & ho robato lor principi & scazai à terra quasi potẽti li stanti alzati & nella fortezza delli popoli rittorno la mia mano, quasi nito & come se cogliono luua che son abandonate, à tal modo ho congregata l'uniuersa terra & nõ fu chi mouesse la pena e aprisse la bocca & bagliasse come vulpe. Adonque contra de lui se gloriara la sicure,ilqual seca con quella, ouer leuarasse la siega contra lui laqual è tirata. A qual modo se il se leua la vergella,contra il suo leuante,& alzarasse il bastone,ilqual certo sie legno. Per questo mandara il Signore de l'esserciti nelli grassi suoi la magrezza & ardera accesa sotto la gloria sua come abruggiamento di fuogo & Israel sara il lume nel fuogo,& il santo suo nella fiamma, & la sua spina sara bruggiata & deuorara in vno giorno,& consumarassi la gloria della sua silua e del suo carmelo,da lanima insino alla carne, & sara fuggito per terrore & il resto delle legne della sua silua,per la paucità non si numerara,& il fanciullo seruara qlli,& sara in ql giorno non aggiungera il residuo d'Israel,& qlli che siano fuggiti dalla casa de Iacob accostarine su per qllo che percuote,sarate appogiati sopra il santo d'Israel. Inuerità conuertirassi le reliquie, dico le relige de Iacob al Dio forte. Se certo sara il popolo tuo Israel qsi harena del mare, da lui conuertiransi le reliquie. La abreuiata consumatione accrescera la iustitia. Nel mezzo certo d'ogni terra il signor nostro fara la ɔsumatione,& abreuiatione. Per qsto, queste cose dice il Signore delli esserciti. Nõ temer popol mio habbitator de Siõ da Assur, pche egli te percouera nella bachetta,& eleuara sopra di te il bastonciello suo nella via d'Egitto. Anchora certo vn pochettino & puoco & cõsumarasse la indignatione & il mio furor sopra loro scelerità, & il Signore de l'esserciti suscitara sopra lui il flagello à modo della piaga de Madiã nella pietra de Oreb & suscitara la bachetta sua sopra il mare, eleuaratala sopra la via d'Egitto,& sara in quel giorno chi sara leuto il suo peso dalla spalla tua,& il suo iugo, & cõputarasse il iugo dalla faccia del oglio, egli verra in Aioth, passera in Magron appogiandi à commendare i vasi suoi. Passorono corẽdo Gabat nostra sedia. Marauegliossi Rama. Gabaath de Saul fuggitte. Figliuola de Gali piangi à modo della voce tua. Attendi ò lascia pouerella de Anatoth. Passò & fuggite Medemea confortatiue vuoi de Gabin. Anchora glie giorno,accio che stian d'incontra. Mãdera la man sua sopra il monte della figliuola de Sion, & sopra il colle de Hierusalem. Ecco che certo il Signor signoriggiatore delli esserciti fracassera il vaso nel terror, & le statute del eccelso se bruggiaranno,& gli altri se humiliarãno,& le spesse silue tagliaransi col ferro,& cadera il libano & l'eccelsi.

Il propheta predice la natiuità de Christo predice anchora la passione de Christo per quel segno sera leuato in alto. Cap. XI.

ET vscita della radice de Iesse la bachetta, & ascẽdera il fior dalla radice, & sopra lui riposerarassi il spirito del signor, spirito de sapienza & de intelletto, spirito de ɔsiglio & de forteza, spirito de sciẽza & de pietà & riẽpiralo de spirito del timore del signor. Egli nõ iudicara secõdo la vi

sione delli occhii,& non reprehēdera secōdo ludita de l'orecchia.Ma iudicara i poueri nella iustitia,& repndera nel la eqtaʼ p i māsueti della terra.Egli pcuottera cō la bachetta della sua bocca & col spirito delle sue labra occidera lo nimico & la iustitia sarali cingolo delli suoi fianchi,& la fede cintura delle sue rene,habbitara il lupo col agnello, & dimorara il parto col capretto il vitello & il leone & la pecora starāno insieme, & il piccolino fanciullo guidara qlli. Pasceransi insieme il vitello,& lorso riposerāsi lor catelli ,il leone māgiara le paglie quasi boue,& delettarasi il fanciul lo dal peccato sopra i forami del serpente,& qlli che sarali tolta la poppa ponera la man sua nella cauerna del Re di serpēti.Nō nocerāno & nō occiderāno in tutto il mōte santo mio,pche riēpiuta la terra de terra de sciēza del Signore à modo de acqua del coprente mare in quel giorno la radice de Iesse.ilql sta cōe segno di popoli , deprecarāno le gēte,& glorioso sara il suo sepolchro,& sara in ql giorno chel Signor aggiūgera la sua mano à possidere il resto del popolo suo che sara lasciato dalli Assirii, & da Egitto & da Ephetri & da Ethiopia & da Abelaz , & da Senar & da Emath & da l'insule del mare,& nelle natione leuara il Signor & ɔgregara i fuggitiui d'Israel acoglierali i dispsi de Iuda q̄ttro reggione della terra & sara leuato l'odio de Effraim,& peritāno l'inimici de Iuda Effraim nō hara inuidia à Iuda,& iuda nō cōbattera ɔtra Effraim,& volerāno ɔtra le spalle di Philistini p mare,insieme robarāno i figlioli del oriēte.Idumea & Iacob glie comādamento de loro mani & sarāno obediēti i figlioli de Amō & il signore priuara il solatio la lingua del mare d'Egitto,& eleuara la sua mano sopra il fiume nella fortezza del spirito suo,& pcotteralo in sette ripe,& p mō che calciati passino p qllo,& sara via al resto del mio popolo , ilql sara lasciato delli Assirii; cōe fu à Israel.Nel tēpo q̄ñ vscite fori della terra d'Egitto.

Il propheta ne inuita noi liberati per vertu' del diauolo à rengratiar Iddio prrche lui coreze i cattiui,cōsola quelli che son coretti e salua i penitenti,iquali trazeno l'acqua del fonte della sapienza e poi uole che à gli annuntiamo le opere grāde de Iddio. C.XII.

ET in quel tēpo dirai A te cōfessaro, imperoche sei adirato contra di me,eglie ɔuertito il tuo furor,& hame cōsolato, ecco che Iddio saluator mio fiducialmēte adopato,& nō temero pche il signor è mia forteza,& mia laude,& è à mi fatto in salute.Trarete l'acque col gaudio dalle fonte del saluatore & in quel giorno direte cōfessate al Signore,& inuocate il nome suo.Manifesta alli popoli lo pere sue marauegliose sopra natura,aricordatiue cōe egli è ecce elso el nome suo.Cantate al Signore, impero che egli fece magnificamente.Racontate questo in tutta la terra habitatione de Sion tallegrate,& laude,perche egli è grande in mezzo di,te il santo d'Israel.

Il propheta preuedete il carico idest; la misericordia e' destrutione de Babilonia doueua far Iddio per Ciro,& Dario mandati da lui mettendo in gran timore il signore de quella con i popoli per il sole luna & stelle. Capitolo. XIII.

IL carico de Babilonia che vdi Isaias figliuolo de Amos sopra il mōte oscuro leuate il segno, alzate la voce leuati le mani & i duchi entrino nelle porte.Io comandai alli mei santificati, & ne l'ira mia chiama i forti mei tallagrādosi nella mia gl'ia. La voce delle moltitudine ne mōti q̄si de popoli frequēti, la voce del sono di te dalle ɔgregate gēte.Il Signore delli esserciti comādò alla cauallaria della battaglia. Venēti dal la terra lontana ,'il Signore venuto dalla sumità del cielo & gli vasi del furore suo,'accio destruga ogni terra. La mētatiue,pche sapsa il giorno del Signor pche dal signor verra il luogo deshabitabile.Per q̄sto se soglierāno tutte le mani,e p timor verra meno ogni humano core.Tormenti & graui dolori sustinerāno & dolerāsi q̄si pturiēte.Ciascuno se marauegliara ɔtra il ɔssimo suo loro volto sono facie bruggiate,ecco che viene il crudel giorno del Signor, & pieno de indignatione & de ira, & de furor e à poner la terra in solitudine,& i suoi peccatori, impo che le stelle del cielo & lor splēdore ne spargeremo il lume suo il sole nel suo leuar oscurato,& la luna nō risplēdera nel lume suo & visitaro sopra i mali del mondo & ɔtra gli inpii p la lor iniqtà & faro cessare la supbia de infedeli,& asbassaro la arrogāza de forti.Lhuō sara piu ɔcioso de l'oro,l'hō piu mōdo del resplēdēte oro.Sopra q̄sto turbato il cielo & moueraesse la terra dal luogo suo,p la indignatione del Signore delli esserciti,& del giorno del furor de l'ira sua . Egli sara q̄si fuggiēte capra saluaticha, & à mō de vcciello,& nō visara chi raduni.Ciascaduno se cōuertira al pplo suo,& tutti fuggirāno alla sua terra.Ogniuno chi sara occiso,& ogni uno che sopra verra cadera nel coltello . Loro fanciulli sarāno alligati nelli loro occhii sarāno fracassiate loro case & sarāno violate le loro vidue . Ecco ch'io risuegliaro sopra qlli Medi iqli nō ciercarānno argēto,ne anchora vorānno oro,& occiderāno i fanciulli cō le saette,& nō harāno misericordia de vteri latanti,& loro occhio nō pdoni sopra i figlioli,& sara qlla Babilonia gloriosa nelli regni,pclara nel la supbia de Caldei,'cōe il Signor ha somerso Sodoma & Gomorra.Nō sara habbitata insino alla fine,& sara fundata insino alla generatione & ḡnatione,& l'Arabia nō ponera qui i padiglioni,& nō si riposserāno qui pastori,ma quiui riposserasse le bestie & loro case riēpiranno de draconi & iui habbitarāno i serpenti.& iui saltaranno l'huomini saluatichi,& iui risponderanno le vlule che sono vccielli de grandezza de coruo,& tacate de macole che tenendo fisso il becco nel palude fortemēte stridano nelle sue case,& le serene ne tempi del delitto.

Il propheta narra come il se appressa ch'el uenga la destruttione de Babilonia,laquale destrutta che sara Iddio hara misericordia à Israel e forestieri chē se agiungeranno à quella. Cap. XIIII.

IL se appresso ch'el venga il suo tēpo & nō alongarāsi i suoi giorni,pche il Signore hara misericordia de Iacob,& anchora elegera da Israel,& farali ripossare sopra la sua terra. A qlli se agiungerā il forestiero,& egli se acostera alla casa de Iacob,& i popoli teneranno quelli & reducerali nel luogo suo,& la casa d'Israel possidera quelli in serui & ancille, & pigliarāno lor che haueano presi,& subrugaranno i suoi domandatori de tributi,& in quel tempo quando Iddio te hara dato riposo dalla tua fatica , & dalla tua violenza à te fatta in cattiuità,& dalla crudel seruitù,con laquale prima seruisti sara chi pligiara questa parabola contra al Re de Babilonia, & come è cessato l'importuno dimantore, e tristato il tributo.Ruppe il Signore il bastone delli impii bachetta de signoriggiante percuottente i popoli con indignatione de ferita insanabile,subiugando le genti nel furore crudelmente perseguitante. Riposesse & tacete ogni terra, se rallegrata,& fatto gaudio. Anchora gli Abieti,son rallegrati sopra di te,& i cedri del libano.Doppo che hai dormito nō ascēdera che ne tagli , se ha ɔturbato l'inferno sotto di

te nel occorso del tuo auento egli te ha suscitato i giganti tutti i principi della terra. Leuorosi tutti i principi delle natione delle sue sedie regale, tutti te responderanno & diranno se i tu ferito come nuoi fatto sei à noi simile, tuolta è la tua superbia da l'inferni eglie corrotto il tuo corpo morto. Sotto di te per letto sara la tarma, & il tuo coprimento seranno gli uermi. Come sei caduto dal cielo ò lucifero, ilqual tu leuaui la materia. Sei ruinato in terra tu che feriui le gente ilq̃l diceui nel tuo cuore. Saliro in cielo sopra le stelle de Iddio essaltaro la sedia mia, sedero nel mōte del testamēto nelle p̃te de Aquilone ascendero sopra l'altezza delle nube, sarò simile al altissimo. Niētedimeno sarai tirato à l'inferno nel profundo del lago. Color che te uederāno à te se inclinarāno, & te guardarāno. Adonque è costui l'huō che ha cōturbato la terra, ilq̃l cō grā timore cōmosse i regni ilq̃l ha posto il mōdo deserto & ha destrutto le sue città? Nō ha aperto la sua p̃gione à suoi pregioneri tutti i Re delle gēte hāno dormito nella gloria, ciascuno hō nella casa sua, ma tu sei gittato dal tuo sepolchro quasi g̃natione inutile, maculato, & inuoluto cō q̃lli che sono stati occisi cō il coltello, & discesero insino à fundamēti del lago. Nō harai cōpagnia come, corpo morto cōe puzolente, ne anchora con loro stara in sepoltura, perche tu hai destrutta la terra, hai occiso il popolo in eterno non sara chiamato il seme de pessimi. Apparechiate i figliuoli suoi alla occisione, nella iniquità per lor padri. Non se leuarāno, & nō hereditarāno la terra nō adimpirāno la facia della città del mōdo, & leuaromi cōtra di lor, dice il Signor delli esserciti, & p̃dero il nome de Babilonia, & le reliquie & le germe, & la p̃genie dice il signor. Et ponerogli nella possessione derizo & ne paludi de lacque. Et mondarola cō la scolpa adunāte ogni immōditia, dice il signor delli esserciti, giuro il signor delli esserciti dicendo. Sara come ho pensato, & intrauenera come ho imaginato con la mente perche struggero gli Assirii nella mia terra, & cōculcaroli nelli mei monti, & da lor sara leuato il suo iugo, & da lor spalle il carico suo sara tolto q̃sto è il consiglio ch'io pensai & q̃sto è la estesa mano sopra tutte le gēte. Il signor delli esserciti ha ordinato, & chi potra infirmare? Eglie istesa la mano sua, & chi potra uoltare. Fu fatto q̃sto carico nel anno nelqual morite Achaz. Non ti rallegrar tutta philistea, impero che glie sminuita la bacchetta del tuo percussore, perche dalla radice del serpente uscira il regulo & il seme suo assorbēte la ueciella, & pascerāsi i primigeniti di poueri, & riposserānsi i poueri fiducialmēte & faro per fame morire la tua radice, & occidero le tue reliquie. lamentate ò porta, grida ò città. Tutta philistea è gittata à terra. Certo uerra il fumo da Aquilone, & non sara chi fuga dal suo essercito, & che sara risposto alli nūcii delle gēte, impo ch'el signor ha fundato Sion, & in quella speraranno i poueri del popolo.

Il propheta descriue il carico & la destruttione venire sopra la citta de Moab chiamata Ar è alcune altre per crudelta vsato con tra gli Iudei iquali confidauano de lor credendo esser amici. C. XV.

IL carico de Moab. Perche nella notte glie guastata. Ar Moab stete quieta perche la notte fu guastato il muto, tacete Moab. Ascese la casa de Dibon à luoghi eccelsi nel piāto, lamentarasi Moab sopra Nabo, & sopra Nedaba, in tutti i suoi capi sara la caluitia, raderasse in ogni barba. Ne lor triuii uestiti si de sacco sopra le sue tetta & nelle piazze sue descendera in piāto ogni suo lamento. Gridò Esebob & Eleale, fu udita lor uoce insino à Iasa. Sopra di questo lamentaran si i potenti à battaglia de Moab, l'alma sua se lamentara à se stessa. Il mio cuor gridara à Moab, i suoi forti gridarāno à Sagor ruināte uitella, perche per il salir di Luith piāgente ascendera, & leuaranno il grido de contritione nella uia di Oronaim, seranno deserte l'acque de Nemron, perche glie secata l'herba, uenuto è meno il germe, ogni sorte è perita la lor uisitatione secondo la magnitudine de l'opera. Menaranno quelli al torrente di salici, impero ch'el grido me circondara il termino de Moab, & il suo lamento sie insino al gallo, & il suo grido insino al pozzo de Helim, perche l'acque de Dibon sono rēpiute de sangue, po sopra Dibon ponero agiungiamēti à color chi fuggirāno il leone di Moab & alle reliquie della terra.

Primo priega il padre eterno vogli mandar lagnelo immacolato Christo iesu, Secondo da per consiglio alli Moabiti debbiano accettar gli Iudei delliquali debbia nascer Christo. Terzo dimostra che la superbia de Moabiti e stata casone della sua ruina. Cap. XVI.

SIgnor signoreggiatore dalla terra māda l'angelo dalla pietra del deserto al mōte della figliuola de Siō, egli sara cōe ucciella fuggēte & come uecielleti uolāti fori del nido cosi saranno le figliuole de Moab nel trapassare de Ar, non firma il cōsiglio, rauna il consiglio poni nel mezzo giorno l'umbra tua cōe notte. Nascōdi i fugiēti, & nō manifestar i fuggitiui. I mei fuggitiui habbitarāno app̃sso di te Moab sie ellor ascōdimento dalla faccia del destruttore, & eglie finita certo la poluere, eglie cōsumato il misero, uenuto è meno colui che cōculcaua la terra, et li p̃para la sedia regale nella misericordia, e sopra q̃lla sedera iuerita nel tabernacolo de Dauid indicāte & cercāte il iudicio, & uelocemēte rēdēdo q̃llo che è iusto. Habbiamo udita la sup̃bia de Moab, eglie molto sup̃bo. La superbia sua & arrogātia & la indignatiōe è piu che la sua fortezza impo lamētarasse Moab, & anchora tutto l'uniuerso de Moab se lamētara. Parlate à q̃lli che se rallegrano sopra il muro de pietra cotta le sue piaghe impero che le uille de Ese nō sō deserte & hāno tagliato la uigna del signor delle gēte de Sabama. Sō puenuti i suoi flagelli insino à Iazer, errorono nel deserto sono lasciate le sue p̃pagine, passorono il mar, sopra di q̃sto piangero la uigna de Sabama nel pianto de Iazer, inebriatore ò Esebon & Eleale con la mia lachrima, & po è uenuta la uoce di gridanti, sopra la uidemia, & sopra la tua metidura & da carmelo sara tolta la letitia, & allegrezza, & nō se rallegrara nelle uigne colui che soleua calcar il uino nel torculare non calcara, ho tolto uia la uia di gridāti, sopra di q̃sto il mio uentre sonara à Moab quasi cithara & le mie uiscera al muro di pietra cotta, & sara quādo apparera q̃l che se ha affaticato Moab sopra i suoi luoghi eccelsi, intrara à luoghi santi suoi, accio che sacrifichi, & egli non potra. Questo parlar ch'el signor ha parlato allhora, & al presente ha parlato dicendo, in tre hanni che saranno anni del merceēnario, sara tolta la gloria de Moab sopra ogni popolo, & lasciatasi in lui cōe piccol raspetto, & per nullo modo sara modo.

Il propheta vide in visione la destruttione de Damasco perche grauemente insultorono gli Iudei e sara habbitatione d'animali silueştri puoi minaza la moltitudine che vera con Sennacherib per offendier la Iudea. Cap. XVII.

CArico de Damasco. Ecco che finita Damasco de essere città, & sara cōe monticello de pietre in ruina, saranno lasciate le città de Aroer alli greggi, & riposserānoui, & non saranno chi spauenti, & cessara laiutorio da Effraim, & il regno de Da-

masco,& le reliqe de Siria sarāno cōe la gloria delli figli uoli d'Israel dice il signor delli esserciti, & in quel tempo sminuira la gloria de Iacob,& i grassi se smagrirāno loro carne & sara cōe il rauenāte il tēpo del medere che sara resi stēza,& il suo braccio cogliera le spiche ,egli sara cōe il cer cāte le spiche nella ualle de raphaim, & lasciarasse in q̄llo cōe raspetto duua,ouer cōe escussione de oliue, de oliue de duo ouer tre oliuari,nella cima di rami,ouer quatro , ouer cinq̄,ne loro cime sono lor frutti , dice il signor Id dio d'Israel.In quel giorno se īclinara lhuō al suo fattore, & i suoi occhi risguardarāno al santo d'Israel, & sera deser ta,& nō se inclinara alli altri che fecero lor mane, & che fa bricorō i suoi digiti,& nō risguardarāno i boschi,& i tem pli.In quel tempo sarāno abādonate le città della sua for tezza cōe gli aratti,& le biaue le q̄l son lasciate dalla faccia delli figliuoli d'Israel , sara deserta pche te hai ricordata del tuo saluator Iddio, & nō te sei ricordata del tuo forte aiutorio,pche piātarai la piāta infidele, & seminarai lestra neo seme.Nel tempo del tuo piātare,il tuo seme la matti na florira la l'ambruscа,nel giorno della heredità è leuata la meditura & grauemēte se dolera. Guai alla moltirudi ne de molti popoli i mō de moltitudine de sonāte mare, & il tumulto delle turbe,cōe sonito de molte acq̄,& repré derälo,& egli fugira da lōtano,& sara leuato come polue re de mōti dalla faccia del uēto,& cōe turbine auāti la tē pesta.Nel tēpo de sera & ecco la turbatione,& nella matti na non stara fermo.Questa è lor parte de color che ne hā no dispersi,& la sorte de color che ne hanno consumato.

Primo minezza la città de Egitto assimiliata al cimbalo per respetto d'uno fiume che resona a modo d'uno cimbalo, Secondo & poi il popolo Iudaico uedendo la destruttione delli Egittii retor nera a Iddio e offerira a quello. Cap. XVIII.

Et guai alla terra che ha il cibalo al lato, laq̄l è oltra i fiumi de Ethiopia. Ella māda p mare lia ambasiatori ne uasi de papiro sopra lacq̄. Anda te o agnelli ueloci alla gēte scauata,& da Iddio auolcata, & stratiata al pplo terribile, dopo il q̄l nō è altra gēte aspettāte & cōculcāte,i fiumi de laq̄le hāno destrutta la sua terra. Tutti uoi hitatori del mōdo che dimorate in terra,uederete qn̄ sara eleuato il segno ne mōti & udireti sonare della tuba , pche a me q̄ste cose dice il signor . Re posseromi nel luogo mio,& cōsiderato cōe glie clara la lu ce merediana,& cōe nube de rosata nel tēpo del medere,p che tutto florira auāti il medere, & germinara la non ma tura pfettione,& colle falce sarāno tagliate, & q̄lle che sarā no rimase sarāno tagliate . Sarāno gittate & lasciate alli ucielli de mōti,& alle bestie della terra & in tutta lestate so pra q̄llo sarāno gli uccielli,& iuernerāno sopra lui tutte le bestie della terra, in q̄l tēpo sara portato il dono al signor delli esserciti dal popolo reuoltato,& stratiato dal popolo terribile,doppo il q̄l non è altro della gēte espettāte & cō culcante i fiumi delq̄le hāno destrutta la sua terra,al luo go del nome del signor delli esserciti monte da Sion.

Primo predice la causa della destruttione de Egitto impero che retrassemo il popolo de Iddio dal uero culto, Secōdo predice ch'el se harāno a secchar le acque & i fiumi e pianzerāno i pescatori perche hāno perso il suo guadagno. Terzo il propheta deliza i principi et i sauii per il cōseglio de quali se gouerna Legitto. Ca. XIX.

Carico de Egitto. Ecco ch'el signor salira sopra le lieue nube , & intrara in Egitto, & dalla sua faccia commoueranssi gli idoli de Egitto & uerra meno il cuore de Egitto nel mezzo de lui. Et fato cōcorrere gli Egittii cōtra gli Egittii,& cōbat tera l'huomo contra il suo fratello ,& l'huō ꝯtra il suo ami co città ꝯtra città,regno ꝯtra regno,& rumperasse il spirito d'Egitto nelle viscere sue. & ruinara il suo consiglio, & di mandaranno i suoi idoli,& diuinatori & phitoni & ario li,& daro Egitto nelle mani de crudeli signori,& signorig giaragli,il Re forte dice il signore delli esserciti,& dal ma re seccaranssi l'acqua & il fiume si seccara,& deshabbitara,& verranno meno i fiumi,smagraranssi & seccaranssi i riui di cā pi. Marciranssi la canna & il iunco nudaransi il fundo del fiu me dal suo fonte, & seccarasse ogni adaequata semente & sara secchi,& non sara piu se atristaranno i pescatori,& piā geranno tutti i metenti l'huō in fiume, & marcerānsi le spar serete sopra la faccia de l'acqua. Confunderansi color che operauano il lino & insieme ordinati & tessenti le cose sut tile,& ficaranssi le rimaste aeque,tutte q̄lle che facenano le la cune a pigliali pesci,i stolti principi de thanai , & i con siglieri sapienti de Pharaone dettero il stolto ꝯsiglio. Cōe dice te a Pharaōe io,son figliuolo de sapiēti,son figliolo de Re antiqui. Doue son hormai i tuoi sapienti . Racontano & manifestano a te quel ch'el Signore delli esserciti ha pensato sopra l'Egitto . Son fatti stolti i principi de Tha nai,son impaziti i principi Memphei,ingannorono Egit to cantone de suoi popoli, il signore puose in lor il spirito de errori & pazo, & fecero errare Egitto in ogni sua opera cōe era l'ebrio.& il regitāte & a Egitto nō sara opa che egli faccia il capo,& la coda. Piegare & refrenare in q̄l tēpo sa ra Egitto cōe femine, & marauegliaransi & temeranno da laspetto della cōmotione della mano del Signor delli esser citi,laq̄l egli mouera sopra q̄lla, & la terra de Iuda sara in festiuità a Egitto. Ogniuno che se ricordara de lui sbigo tiranssi dalla pͥenza del ꝯsiglio del Signor delli esserciti il q̄l egli ha pēsato sopra q̄lla in q̄l giorno sarāno cinque città nella terra d'Egitto, parlāti cō la lingua de Canaā,& iurāti p il signor delli esserciti. Vna sara chiamata città del sole,in q̄l tēpo sara l'altar del signore in mezzo d'Egitto,& il suo titolo appsso il termine del signor,& sara insigno & testimo nio del signor delli esserciti nella terra d'Egitto. Gridarāno certo al signor dalla faccia del tribulāte,& mādaragli il sal uatore,& il cōbattitore che li liberi,& da Egitto sara cono sciuto il signor,& in q̄l giorno gli Egittii conosceranno il signor & adoreralo nelli sacrificii & doni & auotara i voti al signore & adimpiranno,& il signor pcuottera Egitto de ferita,& sanaralo,& ritornarānno al signor & egli sarali pa cifico,& sanaragli,in q̄l tēpo sara la via d'Egitto in Assiria, & gli Egittii seruirāno alli Assirii,in quel giorno sara Isra el il terzo la bndittione a Egitto,& Assiria in mezzo della terra,allaqual ha benedetto il signor dicendo ,sia benedet il popolo mio d'Egitto & da Sirii opera delle mie mani, ma Israel mia heredità.

Narra che nel tempo ch'el principe de Assirii prese le citta de Zoto Iddio comando a Isaia douesse andare nudo & descalzo tre giorni per la città dinotando che tre anni gli egittii sarano cō dutti nudi & descalzi in cattiuità dalli suoi nemici. Cap. XX.

NEl anno nelquale entrò Tarthā in Azoto, essen do mandato da Sargon Re de Assirii,& cōbat tendo contra Azoro,& hauēdola pͥsa in quel tē po parlò il Signore nella mano de Isaias figlio lo de Amos dicēdo . Vattine & sciogli il sacco dalli tuoi fianchi,& i tuoi calciamēti dalli toi piedi,& egli fece a tal mō andāte nudo & iscalzo,& disse il signor. Cōe il mio ser uo Isaias è ito nudo & iscalzo, sara sopra l'Egitto , & di Ethiopia il signore , & futuro miracolo de tre anni cosi il Re de Assirii menara la cattiuità da Egitto , & la trans migratione

migratione de Ethiopia,il giouene uecchio,la nuda,& di scalciata con le natiche discoperte per uergogna de Egitto,& temeranno,& confunderasse da Ethiopia per la sua speranza,& da Egitto p la sua gloria & in quel giorno dira l'habbitator di qsta insula.Ecco che qsta era la speraza no stra,aquali se redu cemo in aiutorio,accio ne liberasse dalla faccia del Re de Assirii.Et come potremo noi fuggire.

Primo la destruttione de Babilonia laqual sara crudele & da era annuntiata da Isaia. Secondo predice l'auenimento de Persi iquali occiseno il suo signor. Terzo se lamentano idonee che essendo vsciti gli Iudei de cattiuita loro non erano tratti de quella.

Cap. XXI.

Ome i gran uenti uengono da laustro. Vene dal deserto à me è manifestata la crudel uisione dalla horribil terra. Colui che è incredulo fa infidelmente, & chi è destrutto destrugge. Ascedi Elá,& assedia Meda,ho fatto cessare hoggi il suo piáto. Vdédo cascai,uedédo fu turbato,uéne meno il mio cuore.feceme stupire le tenebre. Babiloina mia diletta à me posta i marauiglia. Poni la mésa psiderate ne spechil. Mágiáti & beuáti leuatiue principi,pigliate la targa pche qste cose ne ha detto il signor. Vatine,& poni al guardato re,& annúciara tutto ql che egli uedera. Et egli uide il carro de duoi cauallieri,& il caua'cator de lasino, & il caualcator del camelo,& có molta cósideratione cótéplo. Et grido il Leone.Io só stato cótinuaméte sopra la guardia del signor p il giorno,& tutta la notte son stato sopra la mia guardia Ecco ch'el uene il caualcatore di cauallieri huó de carreta da doe rote,& egli rispose & disse. Eglie caduta Babilonia,& in terra son rotti tutti i soi simulachri. Eglie mia tritura & figliuola della mia ara quelle cose ch'io ho udite dal signor delli esserciti. Iddio d'Israel ui ho annunciato il carico de Duma à me grida da Seir. Guardiano che uedimo de notte. Che uedimo de notte? disse il guardiano,eglie uenuta la mattina & la notte. Se uoi cercate, con uertitiue,& uenite,Carico in Arabia. Voi dormite la sera nella selua,nelle strade de Dadamin. Occurréti portate lacqua al assediato. Voi che habbitate la terra australe, andate incótra có i pani al fugiéte. Fuggitteno certo dalla faccia de coltelli dalla faccia del instáte coltello,dalla faccia del teso arco, dalla faccia della graue battaglia,impo che à me qste cose dice il signor. Anchora in uno anno,come nel anno del mercenario.& sara tolta ogni gloria da eedar,& sminuire le rege e il núero di forti sagitarii del figliuolo de Cedar,impo il signor Iddio d'Israel ha parlato.

Primo la destruttione de Hierusalem fatta per Nabuchodonosor. Secondo pone l'auenimento de suoi nemici à destruttione della citta & defensione fatta. Terzo pone la impenitenza delli Iudei è la instutione de Heliachim al summo sacerdotio. Ca. XXII.

L carico della uisione della ualle. A te anchora che è auenuto,pche sei acceso, & tu & ogni tetto è pieno de gridare città frequente da molto popolo in qlla ueniéte, città rallegráte. I tuoi occisi nó son stati occisi col coltello nelli tuoi morti sono stati mort i in battaglia. Tutti i tuoi principi insieme fuggitero,& cru delméte son ligati. Tutti quelli che son trou ati tutti equalméte son pgionati,fuggitero dalla longa,impo disse. Partitiue da me,piágero amaramente. Nó uogliate instare,accio me cósoliate sopra la solitudine della figliuola del mio popolo Giorno certe de occisione & de cóculcatione & de piáti al signor Iddio delli esserciti nella ualle della uisione. Cósiderate il muro eglie magnificato sopra il móte. Elam tolse il carcasso, il carro de l'huó caualliero & l'elmeto spogliara al pete,e sara le elette tue ualle piene de carrete,& i cauallieri ponetáno lor se die nella porta,& scoprirarasse il coprimeto de Iuda,& uederete in ql giorno la casa della selua esser loco dell'arme,& uederete le apture della città de Dauid,impo che só moltiplicate,& uuoi raunasti l'acque della piscina inferiore,et raeórasti le case de Hierusalé,& hauete destrutta la casa p fortificare il muro,& facesti il lago intra duoi muri. Laq della piscina antiqua,& non riguarda à qllo che l'hauea fatta,& lótano nó uedesti il suo fattore,& in quel giorno chiamara il signor delli esserciti al piáto,& al laméto,& sopra il capo raso,& al uesti del sacco,& ecco il grá Dio, & allegrezza à occider gli uitelli,& à occider i mótoni,à mágiare le carne & bere il uino. Mágiamo & beuiamo pche doman moriremo, & è reuellata la uoce nelle orecchie mie del signor delli esserciti. Se à uoi sara pdonato qsta in sino che moriate,dice il signor delli esserciti qste cose dice il signor delli esserciti. Vatine entra à colui che habbita nel tabernacolo à Sobna pposito del tépio & à lui dira,ilp che seitu qui,ouer cóe chi è qui. Impo che qui te à taglia to il sepolchro,hai leuata la memoria i excelso à te có diligétia ha fatto nella pietra il tabernacolo,ecco ch'el signor te fara portar fori,cóe è portato il gallo caponato,& come uestiméto,à tal mó te leuara. Coronáte corona de tribulatione, & cóe pilla rotonda te mádara in la terra lara spaciosa,iui morirai,& iui sara il carro della tua gloria,i igno minia della casa del tuo signor. Scacierote dalla másione & deponero te dal tuo ministerio,& sara in quel giorno, chiamato il mio seruo. Eliachim figliuolo de Elchia, & uestirolo della uestiméta,& confortarolo col tuo cingulo,& nella sua mano daro la potesta tua,& egli sara come padre alli habbitáti in Hierusalem,& alla casa de Iuda, & sopra la sua spalla daro la chiaue de Dauid,& egli aprira & nó sara cui serui & inserrara,& non sara cui apri,& figuro quello in pallicello nel luogo fidele, & sara nella sedia regale della gloria, alla casa del suo padre & sopra lui suspenderemo ogni gloria della casa del suo padre,cioe di uersa generatione de uasi ogni piccolo uaso de uasi delle taecie insino alli uasi musicali. In ql giorno dice il signor delli esserciti sara tolto il pallicello che era stato fitto nel luogo fidele,& ronperasse & cadera & perira quello che era appresso in qllo,impero ch'el Signor ha parlato.

Primo la destruttione de Tiro laqual era nel mare cittade de merchantie ditissima,Poi predice che dapoi settanto anni iterum Tiro sara reedificata. Cap. XX.

L cantico de Tiro lamentatiue. Naue del mare impo che eglie destrutta la casa doue soleuano uenire dalla terra de Cethim e à lor è reuelato. Tacete uoi che habbitate nella insula della mercadátia de Sidonii passanti il mare te réplaremo de molte acque le sue semére sono seme del fiume. Nilo se fatta mercadátia delle gente,uergognate Sidon,perche ha detto il mare,& la forezza del mare dicédo. Non ho pturito ne gittato fuori,& nó ho nutrito i gioueni ne anchora ho pdutto le uirgine al cresciméto. Q.si odirasse i Egitto,& qui se odira da Tiro se dogleráno. Passate il mare lamétatiue uoi che habbitate ne l'insula. Nó è qsta qlla vra che se gloriaua de giorni passati nella sua antiquità. I suoi piedi la códuceráno dalla lóga à pegrinare,chi ha pé sato qsto sopra Tiro gia coronata. Gli opatori de laquale tó principi, & i suoi mercadáti son gloriosi della terra del

signor delli efferciti ha imaginato qsto, accio detrahesse la superbia de ogni gloria, & coducesse a ignominia tutti i gloriosi della terra. O figliuola del mare passa per la terra, coe fiume a te non e piu cingulo, elli ha esteso la sua mano sopra il mare, coturbo i regni il signor comando contra Canaan, accio elli destruggesse i suoi forti, & disse, Nō agiungere piu ad rallegrare sustinedo la calūnia uirgine figliuola de sidonii, leuādote in Cethim passa il mare, anchora iui a te nō sara riposo. Ecco che nella terra de caldei nō fu tale popolo. Assur l'ha fundata. Ha menato i suoi robusti in cattiuita, & scauorono le sue case posero qlla in ruina. Lamētatiue naue del mare, perche glie destrutta la nostra fortezza. Et sara in quel giorno, sarai in obliuione o Tiro settanta anni, coe il giorno d'uno Re. Ma doppo settāta anni a Tiro sara quasi cātico de meretrice. Toglie la cithara circōdo la citta o meretrice datta cōtra dimēticāza. Cāta ben cōtinua il cātico, acio sia memoria di te. Et sara doppo settanta anni, il signor uisitara Tiro, & reducera qlla alle sue mercede, un'altra uolta fornicara con tutti i regni della terra sopra la faccia della terra, & sarāno le sue opere, & mercede sātificate al signor nō se edificarāno, ne reponeransi, perche a qsti che hanno habbito in presentia del signor sara la opatione, accio mangino in saturita & se uesti: o insino alla uecchiezza.

Minaze alidumea perche loro comprauano gli Iudei cattiui e le uenduto quelli che in seruitu. Poi il propheta demostra hauer dolore delle preuaricatione che fanno i popoli. Cap. XXIIII.

Ecco ch'el signor dissipara la terra, & spogliera la, & affligera la faccia sua, & dispergera i suoi habbitatori, & coe sara il pplo cosi il sacerdote coe gli e il suo cosi sara il missere uo & coe ancilla cosi sara la madōna sua. Coe il cōprante, cosi sara colui che uede, coe l'usurario, cosi sara colui che tole a imprestito, & coe colui che ha trouato, cosi colui che se cōuene. Dissipatasse la terra de dissipatione & sara robata per destruttione, pche il signor ha parlato q̄sta parola. Fluite & defluite la terra, & eglie infirmita, de fluite il mondo, & lui infirmita l'altezza del popolo della terra, & la terra e stata occisa dalli suoi habbitatori, pche non sono transgressori della legge, hanno mutata la regione hanno dissipato il sempiterno patto. Per questo la maleditione deuorera la terra, & i suoi habbitatori peccarano, & pero impaciarano gli adoratori suoi, & remanerano li huomini pochi. Pianse la uēdemia infirmata e la uite. Piansero tutti color che se rallegrarāno de cuor. Cesso il gaudio de timpani, stette questo il sono de rallegrāti, ta cete la dolcezza della citharea. Nō beuerāno il uino col cātico & alli beuenti qlla sara amara beuāda. Afflitta e la citta della uanita, inserrata ogni casa nullo ui intrāte, Sara i gridar nelle piaze sopra il uino, eglie deserta ogni letitia, eglie transportato il gaudio della terra. Abandonata e la citta, la sollicitudine, & la calamita, fracassara le porte, per che queste cose sarānno in mezzo la terra in mezzo de popoli. Come se puoche oliue, lequal son remaste se strucatto dal olio, & i raspetti quando sara finita la uendemia. Questi leuarāno la sua uoce, & lodarāno, quādo sara glorificato il signor uegnarāno dal mare. Per qsto glorificate il signor nelle dottrine ne si l'insule del mare il nōe del Signor d'Israel. Dalli tini della terra habbiamo udita la laude la gloria del iusto & dissi. Il mio secreto e a me, a me il mio secreto. Guai a me preuaricanti sono preuaricati, & con la preuaricatione de trāsgressori sono preuaricati. So pra di te che sei habbitator della terra, e il la paura, & la fossa, & il laccio. Et sara colui che fuggira da uoce della pauta cadera nella fossa, & cui se liberara dalla fossa sara tenuta dal laccio, pche le fenestre del eccelso son aperte. Et lanchora cōmouerāsi i fundamēti della terra fracasserasse a terra de rū pimēto destrugerasse la terra p destruttione. Cōmouerassi la terra de cōmotione agitarasse la terra de agitatione, coe hebrio, & sara tolta come il tabernaculo de una notte, & la sua iniquita agrauata qlla, & ruinara, & nō agiungera perche se leui, & sara i qllo giorno ch'el signor uisitara sopra le stelle del cielo nel eccelso, & sopra i Re della terra che sono sopra quella. Et cōgregarāsi in cōgregatione de uno fascia nel lago, & se serrarāno iui in pregione, & doppo molti giorni sarāno uisitati, & uergognarasse la Luna, & confunderasse il Sole quādo regnara il signor delli efferciti nel mōte Sion, & Hierusalē, & sara glorificato nel cospetto de suoi antiqui.

Il propheta uedendo Iddio punitore delli cattiui, & premiatore delli buoni prerumpere in laude del suo creatore. Cap. XXV.

Ei tu il mio signor Iddio, & essaltatore cō fessaro il nome tuo. Impero che hai fatto le marauiglie, glie pēsieri antiqui fideli amē. Perche hai posto la citta in rumore la forte citta in ruina, casa delli estranei pche nō sia citta, & non sia edificata in sempiterno. Sopra questo lodarete il popolo forte la citta delle robuste gente temera te. Impo che sei fatto fortezza del pouero, fortezza del bisognoso nella sua tribulatione, sperāza dal grā uento, umbracolo dal caldo. Certe il spirito de robusti glie cōe uēto monēte il pete humiliarai il rumore nella sete delli estranei come il caldo, & come caldo sotto la brusiante nube farai immarcire le propagine di forti, & sara il signor delli efferciti a tutti i popoli. A questo monte il cōuiuio de cose grasse, il conuiuio della uendemia, conuiuio de grasse habbitanti buone merole. Della uindemia bē ordinata, & ruinara in qsto mōte la faccia del uincolo alligato sopra tutti i popoli, & la tela laqual ha ordita sopra tutte le natione. Ruinara la morte in sēpiterno, & il signor Iddio ruinara la lachrima da ogni faccia & da tutte la terra leuara l'oppobrio del popolo suo, impo ch'el signor ha plato, & egli dira in ql giorno, ecco che qsto e il Dio nostro aspettatemolo, & egli ne fara salui, eglie il signor, nuoi habbiamo sostenuto & rallegratemo, & faremo letitia nel suo saluatore, reposarasse la mano del signor in qsto mōte, & Moab sara triturato sotto lui, come se tritano le paglie col carriolo, & sotto quello estendera la mane sua come istende il natante a natare, & humiliara con la offensione delle sue mane, & caderanno le fortezze delle alte mura tue, & sarāno humiliati, & sarāno tirati a terra insino alla poluere.

Il propheta descriue il gaudio che hebbeno gli Iudei quando furono destrutti i moabiti. Cap. XXVI.

N quel giorno cantarasse nella terra de Iuda qsto cātico. Siō e citta della nra fortezza in ql la sara posto il signore p muro & anti muro. Aprite le porte, & intrano le, gēte iuste osseruāte la uerita. Ha si partito lantico error seruerai la pace, dico la pace, perche in te habbiamo sperato. Hai sperato nel signor nelli eterni seculi nel signor Iddio forte in ppetuo. Pero che abassera li habbitāti nel eccelso. Humiliara l'alta citta, humiliara insino alla terra, & trala insino alla poluere, il piede la conculcara, il piede del pouero, il andare del bisognoso, eglie dritta la strata del iusto, dritta e la calle

la calle del giusto à andare,& habbiamo te Signore sostenuto nella strata de tuoi iudici il nome tuo, & la memoria tua nel desiderio de l'anima. Nella notte te ha desiderata l'anima mia, col mio spirito ne l'enteriora del cuor mio per tépo a te vigilaro. Quádo farai li iudicii tuoi in terra, la iusticia impararáno gli habbitatori del módo. Habbiamo misericordia de l'impio & egli nó impara la iustieia. Ha fatto l'ope inique nella terra de santi, & egli nó vedera la gloria del Signore. Signor sia essaltata la tua mano, accio lor nó vedeno & siano cófusi gli inuidiáti del pplo, & il fuogo diuora i tuoi nemici. Signor á noi dara pace pche hai opato á noi tutte le nostre ope. Signor Iddio nostro ci háno posseduti i signori senza di te solaméte recordiamoci del nome tuo. Moréti nó viuerá nó se leuino i giganti. Pero tutti gli ha visitati & castigati, & hai perduto ogni lor memoria. Hai Signor pdonato alla géte, pdonato hai alla géte. Nó sei glorificato, hai dilógato tutti i termini, della terra. Signore te cercorono ne l'angustie lor eglie la tua dottrina nella tribulatione del mormorare, come quella che ha cóceputo quádo verra al parto dolente grida ne suoi dolori, cosi siamo noi fatti habbiamo signor della tua faccia quasi parturito & mádato fuori il spirito de salute, nó habbiamo fatto iustitia in terra, pero non cascorono gli habbitatori della terra. Viuerano i morti tuoi i mei occisi resusciteranno. Resuegliatiue, & laudate vuoi che habbitate nella poluere, pche la tua rugiata e rugiata de luce, & tratai in ruina la terra de gigáti. Vatine popolo mio entra nella tua camera, chiude le tue porte sopra di te, nascódi vn puoco insino chel passi la indignatione. Ecco certo chel Signor vscira fuori dal luogo suo, accio visiti contra lui la iniqtà del habbitatore della terra, & la terra riuelata il sangue suo, & piu nó coprira i suoi occultori.

Come in quel giorno del iudicio percotera il Diauolo chiamato Leuiathan e serpente tortuoso e sonera la trombetta acciochè se rè dueneno i dispersi per diuersi sepoleri & con il signore andaranno alla citta de Hierusalem superna. Cap. XXVII.

IN quel giorno visitara il Signor. Leuiathá serpente percottente nel suo crudele & grande, & forte coltello, & sopra Leuiathá sérpéte tortuoso, & occidera la Balena che é nel mare, in quel giorno cátaráno á lui la vigna del puro vino, io Signore. alquale conseruo quella incótinente ministratrogli, perche forsi nó sia visitata có:ra lei. Conseruo quella la notte & il giorno, á me non e indignatione. Chi me dara come spina, & spina rossa nella battaglia. Andarogli sopra patimen té brugiarola. Ouer piu presto tenero la sua fortezza, fara pace á me, á me fara pace, egli liqual con impeto intrano á Iacob, fiorira & germinara Israel, & rempitanno la faccia del mondo del seme. Adonque secondo la ferita del percutiente se ha pcosso qllo? Ouer come me é occisa i suoi occisori cosi glie stato occiso. Quando saranno abietra tu iudicarai nella mensura contra la mensura, ha pensato nel suo spirito duro per il tempo del caldo, & pero sopra questo sara perdonata la iniquità alla casa de Iacob, & questo, é ogni frutto, accio sia leuato il peccato suo. Quando ponera tutte le pietre de l'altare come pietre cóminute de cenere, non star no gli arbori de boschi, & i tépli. imperoche sara abandonata la città fortificata fara lasciata spaciosa, & remanera come deserto. Lui se pascolara il vitello, & iui se allogiara, & consumara le sue sumità. Nella siccità del la sua meditura smargeransi le femine, venite, & insigna te quelle. Certo egli non e popolo sapiente pero colui

che l'ha fatto non hara misericordia de lui, & colui chi l'ha formato nó li pdonara, & sara in quel giorno chel Signor percuotera dal letto del fiume insino al torréte d'Egitto, & voi ve adunarete vno & vno o figliuoli d'Israel & sara in quel giorno sonarasi con la tuba grande, & verráno quelli ch'erano dispersi dalla terra de Assirii, & quelli che erano dispersi dalla terra d'Egitto, & adoraranno il Signor nel monte santo in Hierusalem.

Primo la destrutione delle dieci tribu. Poi predice l'auenimento de Christo, nelqual i giudei saráno destrutti per i Rom. C. XXVIII.

E T guai alla corona della supbia, alli hebrei de Effraim, & al cascáte fiore alla gloria della sua allegrezza iquali erano nella cima della valle grassissima, erráti dal vino. Ecco il potéte & forte Signor fracasciáte, come ello impeto della grádine p il grá véto cóe impeto de molte acq correte, & scorrente sopra la spaciosa terra. Cóculcarasse có i pie di la corona del la supbia de hebrei de Effraim, & egli sara fior cadéte della gloria della sua allegrezza, ilql é sopra la cima della valle delle cose grasse cóe tépetano auáti la maturita de autúno. Laqlcosa quádo il pppheta harallo veduto incótinente che eg'li l'hara tenuto có la mano il deuorara, in ql giorno il Signor delli esserciti fara al residuo del suo popolo corona della gloria, & il scettro della allegrezza, & spirito del iudicio sedéte sopra il iudicio & fortezza de retornáti dal la battaglia alla porta. Ma anchora questi p il vino nó sepeno, & errorono p la ebrietà. Nó sepeno i sacerdoti, & i propheti p la ebrietà son assorbiti dal vino, errorono nella ebrietà nó conobbero il ppheta ignorotono il iudicio. Certo tutte le mése son répiute de vomito & bruttezza, p mó che nó ve era piu luogo. Chi gli insegnara sciéza, & chi li fara intéder l'audito? eglie separato p forza del latte, tolto via dalli petti, pche comáda, & remáda, comanda, & recomáda, aspetta rispetta, aspetta rispetta, eglie poco iui, & poco é iui, pche egli parlara nella loquela del labro, nel altrui lingua a questo popolo alql disse. Questo é il mio riposo recercate l'affaticato, & qsto é il mio refrigerio, & nó volsero vdire, & á lor fara il parlar del Signor comáda remáda, comáda remáda, aspetta respetta, aspetta respetta, eglie iui puoco, puoco e qui accio che vadino & cadino alla retro so, & sia fracasciati, & allaciati, & pigliati, p qsto vdite la parola del Signor huomini deligiatori iqli signoreggiati so pra al popolo mio che é i Hierusalé. Certo voi hauete detto. Habbiamo fatto il patto có la morte, & có l'inferno fe sermo patto. Nó verra il cresceéte flagello sopra de nuoi qñ il passera, impo che habbiamo posto la busia p nostra speranza, & con qlla siamo desesi. Pero questo dice il Signore Iddio, ecco ch'io mádoro ne fundaméti de Sion la pietra puata a cantonata pciosa fundata nel fundaméto. Colui che credera, egli non sa frettara, & ponero il iudicio nel peso, & la iustitia nella mensura & la grandine subuertira la falsa speranza, & defensione abondaráno l'acque, & scácellarasse il vostro patto có la morte, & non hara il vostro patto col inferno. Q uádo passara il flagello inundáte voi sarete in sua pculcatióe, & d'ognora che elli passara egli ve tora, impoche la mattina p tépo egli passara nel giorno & & nella notte, & solamente la sola pena, & tribulatione hara l'intelletto audire. Perche letto e constretto, & fatto constretto, per modo che l'altro cada, & il piccolo matello nó po coprire l'un l'altro. Perche come il Signore stara nel monte della diuisione, cosi se adirara nella valle che é in Gabaon, accio egli faccia l'opera sua. Estranca é l'opa sua

acio operi la sua opera.Da lui eglie peregrina la sua opera,& hormai non uogliate delizare,perche forse nō sieno restretti gli uostri ligami ouer cathene.Perche io ho udita la ɔsumatione,& nella abreuiatione del Signore Iddio delli esserciti sopra l'uniuersa terra.Cō lorecchie receuete & udite la uoce mia,attēdiate,& udite il parlar mio.Adūque tuttol giorno arara larāte,accio che egli semina.Rupera & purgara col zapone la sua terra?Non è qñ hara parizata la faccia sua,seminara il legume chiamato Gith & spargera il cimulo,& ponera il grano del frumento per ordine,& lorzo & il miglio, & la uecia che è tale ligumi ne suoi confini?Et egli amaestrara quello nel iudicio,il suo Iddio gli insegnara. Non si triturera il Gith.nelli instrumenti dentati à modo de secha,ne circuira sopra il ciminno la rota del cariolo,ma nella bacchetta sara tratto & battuto il Gith & il cimino col bastone,ma il pane sara sminuito,ma nō in ppetuo il triturāte triturara quello nella rota del cariolo il tribulara nel cominuira con le sue ungule & questo è uscito dal Signor Iddio delli esserciti, accio facesse mirabile il consiglio & magnificasse la iustitia.

Narra come Iddio minazza la citta de Hierusalem chiamata Ariel,sconfita altre uolte da David Poi dimostra acceita è la obstinatione de gli iudei. Cap. XXIX.

ET guaia Ariel citta, laqle scōfisse Dauid eglie aiuto l'anno son riuoltate le solennita,ettcondato Ariel,& lei sara trista & mesta,& à me sara quasi Ariel.Et intorno à lei circōdaro à modo de pupilla rotonda,& contra di te gittaro il fossato, & le fortezze ponero nel tuo assedio. Sara abassata la terra parlarai,& dal luto se udita la tua parola.Et la tua uoce sara come de phitonessa dalla terra & dal luto dubitara il tuo parlare, & la moltitudine delli uentilianti sara come poluere,& la moltitudine de color che se hanno contra di te preualuto fara à mō de passante fauilla.Et subito & incōtinēte sara dal Signor delli esserciti. Visitarasse nel tonitruo,& cōmotione della terra,& con la gran uoce del grāuento & tempesta,& cō la deuorante fiāma di fuogo. Et la moltitudine de tutte le gēte che hāno guereggiato cōtra Ariel,sara cōe somnio della notturna uisione & tutti qli che cōbattero,& assidioron,& son preualuti contra quella.Et à mō ch'el affamato se somnia,& māgia,ma quādo sara resuegliato glie uana la sua uita,& cōe il sitiēte il somnia di beuer, & è stato l'asso anchora ha sete,uana è l'anima sua,cosi sara la moltitudine de tutte le gēte lequale hāno cōbattuto cōtra il mōte sion. Stupefatti marauigliati ue,dubitate,& uacillate inebriatiue, & non gia del uino, mouetiue,& non gia dalla ebrieta, impero ch'el Signor haue mescolato il spirito de sapere, egli chiudera gli uostri occhi coprira i propheti,& i principi uostri che uedeno le uisione & à uoi sara la uisione de tutti cōe le parole del libro sigillato ilquale quādo harāno date al sciente littere dirāno,leggi questo libro. Et egli rūdera. Io nō posso,impo che eglie sigillato,& al nō sciente lettere saraglidatto il libro,& saragli ditto leggi, & egli rūdera, io non so lettere.& disse il signore.Impero che qsto popolo sappresso,egli me glorifica cō la bocca sua,& con le labra sua ma eglie lōtano il cuore suo da me,& hāno me temuto p il cōmādamento delli huoi, & per le loro dottrine.Impo ecco chio agiungero accio faci marauegliar qsto popolo per il grāde miracolo,& stupēdo. Andara certe la sapienza auanti alli suoi sapienti,asconderasse lo intelletto delli prudenti. Guai à uoi che sete profundi de cuore,accio che dal Signor ascōdiate il cōsiglio, lopere de quelli sono nelle tenebre & dicono. Chi te uede,& chi te conobbe?eglie puerso qsto uostro pēsiero à mō sel luto pēsasse cōtra il figliuolo & dicesse l'opra al fattor suo. Tu nō me facesti,& la formatura dica al suo formatore tu nō intendi.Nō è insino à poco,& in breue se cōuertira il libano in carmelo,& carmelo in selua sara reputato?& in quel giorno i sordi udiranno le parole del libro, & delle tenebre,& oscurita uederāno gli occhi di ciechi,& agiungera i mansueti la letitia del Signore,& rallegrarāssi i poueri huoi. Impo che eglie uenuto meno colui che piu poteua eglie cōsumato il schernitore,& sono speciati tutti gli uigilāti sopra la inīqtā,ilqli faceuano peccar gli hoī nella parola. & ingānauano i reprēdenti nel porto, & sēza cagione prirōsi dal iusto,& p qsto dice il signor ilql redemitte Abraā alla casa de Iacob.Al presente nō si cōfundera Iacob,ne al presente se uergognara il uolto suo,ma qñ egli udera i suoi figliuoli che sono opere delle mie mane sātificāti il mio nōe in lor mezzo,& sātificarāno il seme de Iacob,& pdicarāno il Dio d'Israel, & errāti col spirito saperanno lo intelletto,& gli mumuratori imparaēranno la legge.

Dio minazza coloro che rimaseno in Iuda, dapoi la cattiuita de Babilonia perche hebbeno buon consiglio fuggire nell'egito per dimandar aiutorio a Pharaone. Cap. XXX.

ET guai alli figliuoli abondanti dice il Signor,pche uoi facesti il cōsiglio, nō da me & ordinasti la tela, & nō per il mio spirito, accio fussegiōto pctō sopra peccato liquali andate,accio che discēdiate in egitto,& uoi nō adimādasti la mia bocca spanti laiuto nella fortezza de Pharaone,habēte fiducia ne l'umbra d'Egitto, & sara ui la fortezza de Pharaone in confusione,& la fiducia ne l'umbra d'Egitto in uitupio, pche i tuoi principi erano iti in Thanes,& i tuoi messi puenero insino à Thanes. Sono cōfusi tutti sopra il popolo,chenō li ha possuto giouare egli nō furono in alcuno aiuto & utilita alcuna,ma si in cōfusione,& uitupio carico de iumēti del austro.Nella terra de tribulatiōe & de angustia sara la leona & il leone, & da qlli il mordēte serpēte nel parto,& il uolāte basilisco portāti al popolo ilqlnō il potra giouare sopra le spalle de iumenti le sue richezze, sopra il Gobo de cameli i suoi thesauri suoi. Ma in uano & sēza cagione Egitto dara aiuto impero gridai sopra qsto,eglie solamēte superbia ripossate. Hormai intrato à lor scriui sopra il posso,& diligentemēte scriui qllo nel libro, & egli sara nel ultimo giorno in testimonianza insino in eterno, pche il signor prouocāte ad iracōdia,& i figliuoli busardi sono figliuoli non uogliano udire la legge de Iddio. Liqli dicono alli uidēti,nō uogliate uedere, & alli guardāti nō uogliate guardare le cose chi à uoi sono psperē & diritte.Parlatiue le cose à uoi, uedete gli errori,d'i me leuate la uia,da me priuate la strata,dalla faccia nostra cessi il sāto Israel.Per questo che hauete riprouato qsta parola,& hauete sperato nella calūnia & nel rumor,& sete appoggiati sopra quello,pho à voi sara questa iniquita cōe minazāte ruina del cadente al muro,impero che mētre nō si sperata la sua fracassione è uenuta, & rumperassi in pezeti come uaso di terra se fracassa p potente rumpimento,& de suoi pezeti non si troua una piccola pte ne lacqua se porti la piccola brasa del fuoco,ouer se traga un poco dacqua della fossa,pche qsto dice il signore Iddio d'Israel.Se ritornarete,& che cessate sarete salui.Sara la nostra fortezza nel tacere & nella speranza,&

za,& non hauete vogliuto,ma dicesti, per nessuno modo, ma fuggiremo alli caualli.Pero fugirete. Et saliremo sopra i veloci.Pero saranno piu veloci i vostri persecutori. Mille huomini dalla faccia del terrore de vno. Et dalla faccia del terrore de cinque fuggirete,per insino che siate abādonati come è larboro nella naue della cima del monte, & come signo sopra al colle,pero aspetta il Signor habbi misericordia de voi,impero sara essaltato perdonādo à voi, perche il Dio del iudicio eglie il Signor.Beati tutti chel aspettano.Certo il popolo de Sion habbitara in Hierusalem piāgente per niun modopiu piāgerai facendo misericordia sara à te fatta misericordia.Alla voce del tuo grida te incontanente che egli dira respondertate, & à vuoi dara il Signore il puoco pane,l'acqua breue,& piu non fara annulare il tuo dottore, & i tuoi occhi saranno videnti il tuo precettore & maestro, & le tue orecchie vdiranno la parola doppo le spalle del amaestrante.Questa è la via andiate in quella,& non declinate ne alla mano destra ne alla sinistra.Et contaminarai le spoglie del sculpitore del tuo argento,& il vestimento del tuo fuso oro, & spargerai quelle à modo de l'immonditia della femina mēstruata esci fuori,& dira,& al tuo seme douunque harai seminato in terra fara data la pioua,& fara il pane delle frue della terra pingue & vbertoso,in quel giorno nutricarasse lagnello spacio samente nella tua possessione, & i tuoi thauri, & i poledri delli asini che operano la terra mangiaranno lorzo misto con la paglia come egli è ventilato ne lara,& farāno i riuoli delle corrente acque sopra ogni eccelso monte, & sopra ogni eleuato colle nel giorno della occisiōe de molti.Q̄ñ caderanno le torre,& sara la luce della luna à modo la luce del Sole,& la luce del Sole sara sette volte come la luce de sette giorni,nel giorno nelquale,il Signore medicara la ferita del suo popolo,& sanara la percossa della piaga sua,ecco da lontano viene il nome del Signore ardente ,il furor suo,& graue à portare.Sono rempiute le sue labra de indignatione, & la sua lingua è quasi fuoco deuorante il suo spirito,come torrente accresciente insino alla mita del colle,à perdere le gente in niente, & il freno del errore ch'era nelle masselle de popoli.A vuoi sara il cantico à modo de voce della santa solennita, & la leticia del cuore come colui che va con la zaramella , accio îentri nel monte del Signore al forte d'Israel,& fara il Signor esser vdita la gloria della voce sua, & mostrara il terrore del suo bracio nel minazar del furore,& della fiamma del deuorāte fuoco. Accostarassi nella turbine,& nella tempestuosa pietra.Et dalla voce del Signore spauentarassi Assur percosso della bachetta,& sara firmato il passar della bachetta , laqual il Signor fara iacere sopra lui. Sconfonderalli ne timpani & cithare,& specia le battaglie. Certo insino hieri Thaphet è apparecchiata la valle del fuoco eterno , preparata dal Re profundata & dilatata.Il fuoco è le sue nutrimēta & molta legna, il fiato del Signore è come torrente del solphere abbruggiante quella.

Iddio minaza coloro che descesero nel Egitto sperando piu che nel suo Signore. Puoi Iddio li chiama che se debbeno conuertire,& lasciare gli idoli de oro e d'argento. Cap. XXXI.

Et guai à quelli che descendeno nel Egitto aiutare,speranti ne caualli,& habēti fiducia sopra carette,perche sono molte,& sopra cauallieri,perche sono molto potenti,& nō so no confusi sopra il santo d'Israel,& non hanno richiesto il Signore.Ma egli sapiente ha mādato il male,& non ha remosso le sue parole, & egli leuarasse cōtra la casa de pessimi, & contra laiuto de l'operanti la iniquità. Egitto egli e huomo,& non Iddio,& loro caualli sono carne & spiriti.Et il Signore abbassara la sua mano,& ruinara laiutore,& cadera,cui ha prestato aiuto. Parimente tutti saranno consumati,impero che à me il Signor dice q̄ste tal cose.Come il leone mugisse, & il catello del Leone sopra la preda sua,andandogli incontra la moltitudine de pastori, & da lor moltitudine non se impauirira cosi sendera il Signore delli esserciti , accio che egli combatti sopra il monte de Sion,& sopra il suo colle. Come vccielli volanti,il Signore delli esserciti,defendera Hierusalem,defendāte & liberante passante,& saluante. Conuertiriue figliuoli d'Israel come erauati partiti,come fosti andati nel pfundo.Certo in quel giorno l'huomo da se gittara l'idolà del suo oro,lequal le mani vostre à vuoi feecero in peccato.Et Assur cadera nel coltello non gia de l'huomo,& il coltello de l'huomo il deuorara, & egli fuggira, non dalla faccia del coltello,& i suoi giouani saranno tributarii,& la sua fortezza passara dal terrore,spauētaransi i fuggitiui suoi principi.Disse il Signore,il cui fuoco in Sion, & la sua fornace in Hierusalem.

Il propheta dice che Ezechia gouernara con iustitia,& i principi staranno nel iudicio con timore obedienti à lui. Puoi il propheta se conuerte alla destruttione de Hierusalem quello che gli ha in trauenire. Capitolo. XXXII.

Ecco ch'el Re regnara nella iniustitia,& i principi sopra staranno nel iudicio,& sara l'huomo come cui si nasconde dal vento, & celase dalla tempesta.Come i riuoli del'e acque nella sete, & à modo de vmbra de pietra stante ne lalto nella terra de serta.Non se oscuraranno gli occhi videnti, & l'orecchie de vdenti diligentemente ascoltaranno,& il cuore de stolti intendera la scienza,& la lingua de balbuzanti veloce,& chiaramente parlara . Piu non se chiamara principe colui che è insipiente,nel maggior si chiamara l'ingānatore.Certo il stolto parlara le pacie,& cuor suo fara la iniquità, accio adimpia la simulatione,& che egli parla con fraude al Signore,& faci vota lanima del affamato,& leui il bere al assetato.A l'ingannatti sono i vasi pessimi.Egli certo ordinara i pensieri à perdere i mansueti col parlar busardo parlando il pouero al iudicio , ma il principe pensara le cose degne al principe,& egli stara sopra delli duchi . Leuatiue ò femine piene de riechezze, & vdite la voce mia figliole confidate con le orecchie accetta te il mio parlare, impero che doppo l'anno & il giorno,& vuoi che vi confidate vi conturbarete.Certo glie consumata la vendemia,piu non verra il coglier. O piene de ricchezze demostrate per segni il stupore della mente, vuoi che ve confidate cōturbatiue spogliatiue,& fatete confuse,accingete i lumbi vostri sopra i petti,piangete sopra la desiderata raggione,sopra la fertilante vigna.Saliranno sopra il luto del popolo mio le spine,quanto maggiormente sopra tutte le case della allegrante città di gaudio. Lasciata è certo, abandonata è la moltitudine della città,son fatte le tenebre,& il palpare sopra le spelonche insino in eterno . La legrezza de lasini saluatichi son i pascoli de gregi insino che sopra nuoi se sparga il spirito dal eccelso.Et in carmelo sara il deserto,& egli sara reputato in secula, & il iudicio habbitara nella solitudine, & la iustitia sedera in carmelo , & la pace fara opera de iustitia, & l'adornamento de iustitia fara il silentio, & la securità isino in sempiterno,& sedera il mio popolo nel

la bellezza della pace,& ne tabernacoli de fiducia, & in riposso pieno di beni. La grandine sara nel sciender della selua,& con humilità sara humiliata la città. Beati vuoi che seminate sopra tutte le acque, insieme coniungenti il piede del boue & del asino.

Primo la destruttione de Sennacherib, & del suo essercito fatto per l'angelo. Secondo predice la desolutione de Hierusalem. Terzo dimostra chi saranno coloro che se saluaranno. Cap. XXXIII.

ATe Guai che robi. Nône tu stesso sarai robato? Et guai à te che dispresi,& tu non sarai despresato. Quando harai consumato la robasione sarai robato quâto affaticato cessarai de despreciate, sarai despreciato. Signor habbi misericordia de noi, perche te aspettiamo. Sei nostro braccio nella mattina, & nostra salute, nel tempo della tribulatione. Fuggeterò i popoli dalla voce de L'angelo dalla sua essalcatione sono disperse le genti. Et saranno congregate le vostre spoglie come se radunano il parto della locusta, quando saranno piene le fosse de quello. Egli è magnificato il Signore, pero che habbito nel excelso, ha riempiuto Sion de iudicio & de iustitia,& ne suoi tempi sara fede. Le ricchezze della salute sono fra sapienza & scienza & timor del Signore egli è il suo thesauro. Ecco che propheti gridaranno de fuori, gli Angeli della pace amaramente piangerãno. Sonui dissipate le vie,& ha trigato il passante per la strada. Vano fatto è il patto, ha gittato le città, non ha appreciato, gli huoi pianse,& infirmata è la terra non fece frutto, egli è confuso il libano,& quella asorbetelo,& fatte è Saron à mô de deserto, egli è concussa Bassan, & il carmelo. Ormai leuatomi dice il Signore, ormai me essaltato, & ormai sato sublimato. Vuoi côcepetete l'ardore,& partorirete la stupula, il vostro spirito come fuogo ve deuorara. Et sara i popoli quasi cenere venuta dal bruggiare, abruggiarãse le spine raunate al fuogo. Voi che sete lontani vdite quel habbia fatto, & vuoi vicini conoscete la forza mia. Spauentati sono i peccatori in Sion, il timore ha posseduto l'ipochrita. Chi de vuoi potra habbitare col deuorâte fuogo, ouero qual de vuoi habbitara con sempiterni ardori. Egli va nelle iustitie,& dice la verità, egli per la calûnia gietta la auaritia, & tuole le sue mani dalli doni, egli si chiude le orecchie per non vdir il sangue, & chiude i suoi occhii per non veder il male, costui habbitara nelli ecceslsi, la sua sublimità son i mouimenti de sassi, eglie sta dato il pane, fidele son le acq sue. i suoi occhi vederãno il Re nel suo ornamento dalla longa vederanno la terra il cuor tuo pensara il timore doue è il litterato, doue è il pensante le parole della legge, doue è il dottor de piccolini? Non vederai il popolo imprudente, il popolo de alto parlare, per modo che non possi intendere la eccellente eloquenza della lingua sua nellaqual non è alcuna sapienza. Riguarda Sion città della nostra solennità. I tuoi occhii vederanno Hierusalé città piena de ricchezze, tabernacolo che gia non se potra transferire, & i suoi occhii saranno scauati in sempiterno, & non romperâno tutte le sue funicelle, pero che iui solamente eglie magnificato il Signor Iddio nostro, il luogo di fiume iui son riui larghissimi & aperti, sopra lui non passara la naue con i remi, nella grande galea passara quello, perche il Signore è nostro iudice. Il Signore è nostro portator della legge, il Signore è Re nostro, egli saluara nuoi. Ampliate son le re tre funicelle, ma non potranno sopra de nuoi. Cosi sara l'arbore tuo de naue, accio non possi inslargar il signo. Allhora diuideransi le spoglie de molte prede, i zopi dissiparãno la robaria, ne dira il vicino sono fatto debile, il popolo che habbita in qlla da, lui sara leuata la iniquità.

Il propheta in persona de Iddio chiama le genti & i popoli à ascoltare il verbo suo & narra quello che egli ha a interuenire. Capitolo. XXXIIII.

ACcostatiue gente & vdite, & ascoltate popoli. Oda la terra & la sua plenitudine, il mondo & tutto il suo germe, impero che sopra tutte le gête è la indignatione del Signore,& sopra ogni lor malicia ha occisi loro,& hali dati nella occisione. I loro morti saranno gittati via,& de loro corpi morti salira grâ fetore. Puteranno i monti per lor sangue, & verra meno ogni cauallaria de cielo ouer stelle,& i cieli se squâderanãno come libro,& ogni lor essercito cadera come la foglia della vigna & del ficho,& pero ch'el mio coltello è inebriato nel cielo, ecco che egli ascendera sopra Idumea,& sopra il popolo della mia occisione al iudicio il coltello del Signore è riempiuto de sangue, eglie ingrassato del grasso del sangue delli agnelli & becchi & del sangue de medolati montoni, perche il sacrificio del Signore è in Bosra,& la grande occisione in Ebrô,& cô lor descenderãno gli alicorni,& con i potenti i thauri, inebriarasse la terra de lor sangue,& loro luto è inebriato de sangue di grassi, perche egli è il giorno della vendetta del Signore, l'anno della retributione del iudicio de Sion, & conuertiransi i suoi fiumi ouer torrenti in pace,& il suo luto in solphere,& sara la sua terra in peze ardente la notte & il di, & non se smozera in sempiterno. Salita il suo fumo de generatione in generatione labãdonatse in secula seculorum. Sara cui possa per quella, il riccio, & il onocrotalo che è vcciello che col becco occidi i proprii figlioli,& la ciconia egli cieca,& il coruo habbitaranno in quella,& sopra lei istenderasse la mesura, accio se rechasse à niente laliena del muraro per la dissolutione, iui non saranno i suoi nobili, ma maggiormente. chiamaranno il Re,& tutti i suoi principi saranno in nulla & ne loro case nasceranno le spine & vrtiche, & cardi nelli suoi fortificati luoghi, & sara tanta de draconi, & pascolo destruttioni,& verrali incôtra le demonia, & onocêtauro, & l'huomo piloso ouer saluaticho l'uno gridara à l'altro, iui giacette il mostro lanima habente i piedi de cauallo,& l'altre membra di femina,& ripososse, iui hebbe lo ericio la caua & nutrico i figliuoli, & intorno scauo, & scauo la sua vmbra in quel luogo sono raunati nibbi l'uno & l'altro. Ricercate diligentemente nel libro del Signore & legiete. Vno di loro non vi manchò l'uno à l'altro non dimandò, perche egli adimando quel che procede dalla mia bocca,& il suo spirito raunò qlle,& egli li lasciò la parte,& lor diuise la mano sua in mêsura,& isino in eterno po'siderãno qlla, & in essa habbitarãno in gñatione & generatiôe.

Il propheta narra che dapoi la seruitu' de Babilonia ritorneranno gli Iudei in Iudea. Cap. XXXV.

RAllegrarassi la terra deserta & senza via, & sara festa la solitudine,& florira, côe giglio. Germinante germinara,& rallegrarassi la lieta & laudãte. A lei è data la gloria del libano bellezza del carmelo & de Saron. Lor vederanno la gloria del Signor, & la bellezza del nostro Iddio. Confortate le dissolute mani,& date fortezza alle debel genocchia. Dite alli pusillanimi, confortatiue & non vogliate temere, ecco ch'el vostro Iddio adducera la vendetta della retributione, esso Iddio verra,& saluarãsi. Allhora sapriranno gli occhii de ciechi,& le orecchie di sordi saranno apette. Allhora saltara il zoppo

zoppo come ceruo,& aprirassi la lingua de muti,pero che son spartite l'acque nel deserto, & i torrenti nella solitudine, & la terra secca conuertirassi in stagno, & la scienza in fonti d'aeque. Nelle thane,nella q̃l prima habbitauano draconi nascera le verde canne & iunchi, & iui sara strata, & chiamarasse via santa,niuno corrotto de carne passera per quella,& à vuoi questa dritta via,siche i stolti non entrino per quella,iui non sara il leone,& non ascendera per essa la mala bestia,& iui non se trouara,& q̃lli che saranno liberati,& recõperati dal Signor andarãno, ouertirassi & verrãno dal signor con laude in Sion,& sopra loro capo sara sempi terna letitia, otteneranno gaudio & allegrezza fuggira il dolore & il pianto.

Il propheta narra come nel anno del Re Ezechia venne Sennacherib Re de Assirii in Hierusalem & al Re de Hierusalem confortandolo se douesse rendere. Cap. XXXVI.

Et fatto è che nel quattodecimo anno del Re Ezechias. Véne Sennacherib Re de Assirii contra tutte le citta fortificate de Iuda,& piglioli,& il Re de Assirii mandò Rabsaces de Lachis in Hierusalem cõtra il Re Ezechia nella potẽte & graue mano, & egli stette nel pdutto de l'acque della piscina della parte superiore nella via del campo del folatore. Et vscitelli incõtra Eliachim figliuolo de Ezechias,il q̃l era soprastãte alla casa,& Sobna scriuano, & Ioache figliolo de Asaph cancelieri,alliq̃li disse,Rapsaces. Dite à Ezechias. Questo dice il grande Re delli Assirii. Quale è questa fiducia nellaquale cõfidi,ouer con q̃l cõsiglio ouer fortezza,te disponi d'esser ribello. Sopra qual haitu fiducia perche sei partito da me. Ecco che te cõfide nel bastone della canna spezzato,& egli è sopra Egitto,al q̃l se l'huõ se appogiara entrara nella sua mano & perforarala,cosi Pharone Re d'Egitto sia tutti che in lui cõfidano. Et se la me respondera noi ce cõfidiamo nel Signore Iddio nostro,hor non è egli quello i cui altari,& luoghi eccelsi destrusse Ezechias,& disse à Iuda è à Hierusalem vuoi adorarete dinanci à questo altare. Ora adonque date al mio Signore Re delli Assirii,& daro te duo millia caualli, & tu da te medesimo nõ potrai fare loro caualcatori,& come sostenerai la faccia del iudice de vn luogo de minor serui del mio Signore,& se te confidi in Egitto,& ne soi carri,& ne caualieri,& hora creditu chio sia salito à questa terra senza il Signor,accio la destrugesse. A me disse il Signore. Sali sopra questa terra,& destruggela,& disse Eliachim e Sobna, & Ioache Rapsaces. Parla à tuoi serui nella lingua Sirica,pche nuoi la intẽdiamo non ci parlar in lingua iudaica ne lorecchie del popolo che è sopra il muro,& disse Rapsaces hor me ha mandato il mio Signore à te ch'io parli tutte queste parole, & nõ à l'huomini che siedeno nel muro,accio nõ mangieno il suo sterco, & beueno lorina de suoi piedi cõ vuoi,& Rapsaces stette fermo,& cõ gran voce comincio à gridare & disse. Vdite le parole del grãde Re delli Assirii. Questo dice il re. Nõ ve seducha Ezechias,impero che egli nõ vi potra liberare,& Ezechias nõ vi doni fiducia sopra il Signore,dicẽdo liberante il Signor ce liberara,nõ sara q̃sta città data nelle mani delli Assirii. Non vogliate vdire Ezechias,perche q̃sto dice il Re delli Assirii. Meco fate la beneditione, & visciti fuori à me,& mãgiate ciascuno della vostra vigna, & ciascuno del suo ficho,& beuette ciascuno de l'aequa della cisterna insino ch'io venga,& toglia vuoi,& portaui alla terra laqual è simile alla vostra, eglie terra abondante de frumẽto & e vino,terra di pane & de vigne,& Ezechias non vi conturbo dicendo,il Signore ve liberara. Hor hanno liberato i Dei della gente ciascuno della sua terra dalla mano del Re delli Assirii,oue il Dio de Emath,& de Arphad oue è il Dio de Sephauarim. Hor hanno liberati Samaria dalla mano mia. Qual è quel Dio de tutti i Dei da q̃ste terre che habbia liberata la sua terra dalla mano mia,accio ch'el Signore scampi Hierusalem dalla mano mia, & lor tacettero,& non respuosero parola,perch'el Re gli haueua comãdato dicendo. Non li respondere,& entro Eliachim figliolo de Ezechias,il qual era soprastãte alla casa de Sobna scriuano,& Ioache figliuolo de Asaph cancelieri à Ezechias stracciante la vestimenta, & racontorono le parole de Rapsaces.

Primo Ezechias vdite le parole disse il capitaneo à Sennacherib subito mandò à Isaia douesse pregare Iddio per lui. Secondo come Ezechias andò al tempio adorare. Terzo come Isaie li mandò à dire che non dubitesse de Sennacherib. Cap. XXXVII.

Poscia che Ezechias hebbe vdito queste parole,stracciò le sue vestimenta, & vestisse de sacco,& entrò nella casa del Signore, & egli mandò Eliachim che era maestro de casa,& Sobna scriuano & gli antichi de sacerdoti coperti con sacchi à Isaias figliuolo de Amos ppheta & dissero. Questo dice il Re Ezechias. Questo è il giorno de tribulatione & de castigatione, & de blasphemia,impero che son venuti i figlioli insino al parto & non ve virtu de partorire,& in alcuno modo oda il tuo Signore Iddio de Rapsaces,ilqual il suo Signor Re delli Assirii ha mandato à blasphemare il Signore Iddio viuente, & iniuriarlo con i parlari,iquali ha vdito il tuo Signor Iddio. Alza adonque l'oratione per quelli che sono retrouati,& venneroi serui de Ezechias à Isaias,alliquali disse Isaias. Questo direti al vostro Signore,q̃sto dice il Signore,& non temere della presenza delle parole che hai vdite con q̃li i serui del Re delli Assirii me hanno blasphemati,ecco ch'io daro gli il spirito,& egli vdira il nũcio,& ritornara alla sua terra, & farolo morire dal coltello nella sua terra. Ritornò adõque Rabsaces,& retrouò il Re delli Assirii,& egli combattera contra Sobna,& egli hauea vdito come fusse partito da Lachis,& vdi de Tharacha Re de Ethiopia che dicea eglie vscito à cõbattere contra di te,& quando hebbe vdito qusto mãdò i nuncii à Ezechias dicendo. Questo direti à Ezechias Re de Iuda dicẽti. Guarda ch'el tuo Iddio, nelqual te confidi non te inganni dicendo. Non sara dato Hierusalem nella mano del Re delli Assirii,ecco ch hai conosciuto quelle cose che fecero i Re delli Assirii à tutte le terre che loro hanno voltato sottosopra,& tu te potrai liberare,hor hãno i Dei delle gente potuto liberare quelle che i padri mei hanno riuoltati Gozan, & Aran,& Resph, & i figlioli de Eden,iq̃li erano in Thalasar. Oue il Re Emath, & il re Arphad,& il Re della terra de Saphauarim Ana & Aua. Et tolse Ezechias i libri de mano de nuncii,& lesseli, & ascendette nella casa del Signore,& sparsi quelli dinanci al Signore & orò Ezechias al Signore dicendo. Signore delli efferciti Iddio d'Israel,ilq̃l siede sopra cherubini. Tu solo sei Iddio de tutti i Regni della terra,tu hai fatto il cielo e la terra, inclina l'orecchia tua & odi, & apri gli occhii tuoi & vedi,& odi tutte le parole de Sẽnacherib leq̃l egli ha mãdato à blasphemare il Dio viuente. Perche veramẽte i Re delli Assirii han fatto le terre,& loro regione deserte,& dettero i loro Dei al fuogo. Certo nõ erano Deiama opera delle mani delli huoi,erano legni & pietre,lor gli hã

no speciati,& al presente Signor Iddio nostro saluaci della sua mano,accio conoscano tutti i regni della terra cõe tu sei solo Signor Iddio,& Isaias figliuolo de Amos mandò à Ezechias dicendo. Questo dice il Signore Iddio d'Israel,per quale cose de Sennacherib Re delli Assirii tu me ha pregato,questa è la parola ch'el Signore ha detto sopra di lui,egli te ha despreciato & iniuriato vergine figliuola de Sion,doppo te ha mosso il capo figliuola de Hierusalem. A cui hai iniuriato,& cui hai blasphemato,& l'opera qual ha leuata la voce,& alzasti laltezza de tuoi occhii? Hai fatto questo al santo d'Israel. Nella mano de tuoi serui ha vituperato il Signor & dicesti,nella moltitudine di mei carri,io son salito,laltezza di monti la summità del libano,& tagliato gli eccelsi di suoi cedri, & i suoi abeti,& entraro î laltezza della cima, della sua selua del suo carmelo.io cauai & beui l'acqua,& con la pianta del mio piede seccai î riuoli di fossati. Or non hai vdito quello che gia gli habbia fatto.Dalli giorni antichi io formai quello,& al presente holo redotto,& egli è fatto nella scauatione di colli cõ battanti,& delle città fortificati. Gli habbitatori de quella gia abbreuiato la mano hanno temuto,& sono confusi. Son fatti à modo de feno del campo & grame de pascoli,& come herba di tetti,laqual prima che sia maturata si secca. Ho conosciuto la tua habbitatione,& l'uscire,& intrare la piaza contra di me quando sfrenatamente te moui con adirato furore contra di me,la tua supbia che monta nelle orecchie mie. Porro adonque luciello nel tuo naso, & il freno nelle tua labra,& ritomerote per la via nellaq̃l venisti. Ma à te fato questo segno. Mangia in questo anno quel che nascono da se, & nel secondo anno vsa mangiare i frutti. Ma nel terzo anno, seminati & colligeti, & piantati le vigne,& mangiate lor frutto. Et quello che fara saluato dalla casa de Iuda,& quello che rimasto mettera la radice de sotto,& fara il suo fruto di sopra,impero ch̃ da Hierusalẽ vsciranno li reliquie della saluatione del monte Siõ,lamor & la charità del Signore delli esserciti fara questo. Pero questo dice il Signore del Re delli Assirii. Egli non entrara in questa città,& lui non gittara sagitta,& non lo occupara il scudo,& non li fara d'intorno il fossato. Nella via per laq̃l è venuto per quella ritornera,& egli non entrara in questa città dice il Signor,& defendero questa città,accio la faci salua p amor mio,& p amor de Dauid seruo mio. Diche angelo del Signore vscite & percosse cento & ottantacinque milia nelli esserciti delli Assirii,& se leuorono per tempo,& ecco che iaceuano p terra lor corpi morti, & vscite fuori,& partisse, e ritornossi Sennacherib Re delli Assirii & habbitò in Niniue,& fatto è che mentre che egli adoraua nel tẽpio del suo Iddio Nesrach i suoi figliuoli Adramelech,& Sarasar il percossero de coltello, & fuggittero nella terra de Ararath, & in suo luogo regnò Assaradon suo figliuolo.

Come dapoi la morte de Sennacherib se infermo Ezechias de vna infirmità mortale e che amonito dispponesse i fatti soi e lui vdite & facendo oratione a Iddio ilqual gli mandò a dire per Isaia che lo hauea essaudito azõgẽdo alla vita sua anni.XV. C. XXXVIII.

INfirmosse in quel tempo Ezechias insino alla morte, alqual entrò Isaias figliuolo de Amos propheta,& dissegli,ordina la tua casa,pero che tu morirai,& non viuerai,& Ezechias voltò la sua faccia verso il muro,& orò al Signore & disse. Pregoti Signore che tu te aricordi di me, come sia andato dinãci à te inuerita & perfetto cuore ch'io habbia fatto q̃llo che è buono nelli tuoi occhii,& piansse Ezechia d'un grã piãto,& fu fatto il parlar del Signore à Isaia dicendo. Vatine, di à Ezechias: questo dice il Signore Iddio de Dauid tuo padre. Ho vdita la tua oratione,& veduta la tua lachrima, ecco ch'io agiungero sopra i tuoi giorni quindeci anni,& liberaro te dalla mano del Re delli Assirii,& questa città & defenderola. Questo adõque è à te fara segno dal Signore come egli fara quello che ha detto, ecco ch'io faro ritornar adrieto lumbra delle linee,per lequal era disceso nel horologio de Achaz drieto al Sole dieci linee, & ritornò indrieto dieci linee per i gradi,per liquali era disceso que sta è la scrittura de Ezechia Re de Iuda quãdo se infirmò, & fu liberato dalla sua ifirmità,io disse andaromi alle porte de l'inferno nel mezzo di mei giorni. Cercai il resto del li anni mei. Disse non vedero il Signore Iddio nella terra di viuenti, se non vedero l'huõ & l'habbitator de riposo, da me è stata leuata la mia generatione, & riuoltata è da me quasi come fosse tabernacolo depastori. Tagliata e stata la mia vita come del tessente,mentre che anchora ordina taglio me. Tu me finirai insino dalla mattina alla sera speraua puoi insino alla mattina. Come leone cosi me se rompe tutta losse mia me infirmai dalla mattina insino alla sera. Gridaro cõe pullo della hirundine, pensaro à mò de columba. Venuto sono à meno gli occhii mei riguardanti in eccelso. Signore sustengo forza risponde per me. Che dito ouero chi respondera quando istesso haro fatto. Nella amaritudine de lanima mia repensaro tutti gli anni mei, Signore se si viue cosi,& in tale cose è la vertù del spirito mio. Tu me castigarai,& me darai vita,ecco che la amarissima amaritudine,è in pace. Ma tu hai liberata lalma mia,accio che non perischa,doppo le tue spalle tu hai gittato tutti i mei peccati,impero che nõ te confessara l'inferno ne loderate la morte,non aspettaranno quelli che descendeno nel lago la verità tua,il viute egli à te confessara come & io faro hoggi manifestara il padre alli figliuoli la verità tua. Signor fami saluo,& cãtaremo i nostri salmi in tutti i giorni della vita nostra nella casa del Signore,& comandò Isaia che fusse tolta la massa de fichi, & ponessela per empiastro sopra la ferita,& farebbe sanato,& disse Ezechia. Qual segno fara ch'io ascẽda nella casa del signore.

Primo il figliuolo del Re de Babilonia vdita la valitudine di Ezechia li mando i suoi nuncii con molti doni. Secondo Isaia entro à Ezechia Re dicendo da parte de Iddio che veranno i giorni che sara priuato de tutte quelle cose che lui gli haueua mostrato per superbia. Capitolo. XXXIX

IN quel tempo Merodach Baladam figliuolo de Baladã Re de Babilonia mandò le lettere & doni à Ezechias, perche egli haueua vdito come era stato iefermo, & era tornato sano. Ma allegrosse Ezechias sopra quelli che gli haueua mandato il Re de Babilonia,alqual mostro la camera delle specie, & quella del argento & oro,& delli odoramenti, & de ottimi vnguenti,& de tutti i luoghi repositorii della sua masseritia,& tutte le cose che son trouate in li thesauri suoi. Nõ fu cosa in casa de Ezechias che egli non gli mostrassi, & Isaias propheta entrò al Re Ezechias,& disseli che hanno detto questi huomini,& onde son venuti a te? Et disse Ezechias son venuti à me da lontana terra de Babilonia. Et disse che hanno veduto nella tua casa,& dissegli Ezechias lor hanno veduto tutte le cose ch'e sono nella casa mia. Nõ fu cosa nelli mei thesauri che à loro non habbia mostrato. Et disse Isaias à Ezechias. Odi la parola del Signore delli

esserciti,

esserciti, ecco che verranno i giorni, & saranno tolte tutte le cose che sono in la tua casa & i thesauri che acquistoro no i tuoi padri i insino a questo di in Babilonia non sara lasciato alcuna cosa dice il Signore, Et tornaranno delli figliuoli iquali vsciranno di te, & harai generato, & saranno Eunuchi nel palatio del Re de Babilonia & disse Ezechia ad Isaias. Buono parlare e quel del che egli ha detto, & disse sia solamente ne mei giorni pace & verità.

Il propheta essorta gli iudei che se debbiano confortare pero che il suo Signore con gran possanza gli haueua a liberare de servi. tu. Capitolo. XL.

CONsolatiue cõsolatiue popolo mio dice il dio nostro parlate al cuore de Hierusalem & a voi chiamatila, impero che glie finita la sua malitia. Eglie perdonata la sua iniquita, egli ha receuuto le duplicate cose dalla mano del signore per tutti i suoi peccati, la voce del gridante nel deserto che dice apparecchiati la via del Signore, fate dritte le vestigie nella solitudine del Dio nostro essaltarasse ogni valle, abbassarasse ogni monte & colli, & saranno le cose dritte, & le aspre saranno rechate in piaceuole & reuelatasse la gloria del Signore, & vedera equalmente ogni carne, cioe ogni huomo che la bocca del Signor, ha parlato la voce del dicente dira Grida & io dissi, ch gridato, ogni carne e feno, & ogni gloria sua come fior del cãpo. Esse siccato il feno & cascato il fiore impero ch'el spirito del Signore soffio in quello veramente il feno e il popolo. Esse siccato il feno & cascato il fiore, ma la parola del Signore permane in eterno. Sali sopra il monte eccelso tu che euangelize a Sion alza nella fortezza la voce tua non timere. Di alle città de Iuda, ecco il vostro Iddio, ecco ch'el Signore Iddio verra nella fortezza, & il braccio suo signoriggiara, ecco che eglie la sua mercede con lui, & l'opera sua dinanci a lui. Come il pastore pascera il grege suo cõgregata gli agnelli nel suo braccio, & leuatalli nel suo sino egli porta la falce. Cui ha mesurato l'acque con il pugno, & ha pesato i cieli col palmo. Cui ha mesurato cõ tre dera la grandezza della terra, & nel peso i monti & i colli mesura con la statera. Quale ha aiutato il spirto del Signor ouer che glie stato suo consiliario, & ha mostrato a lui, con quale ha fatto consiglio, & & halo ammestrato, & hali insegnato la via della iustitia, & halo ammestrato cõ cõscientia, & hali mostrato la via della prudenza, ecco che le gente sono reputate come gioze de l'acqua nella sechia, & come minimo piegare de statera, ecco che l'insule sono a modo de piccola poluere, & il libano non sara basteuole a ardere, & i suoi animali non basteranno a sacrificare tutte le gente sono dinanci a lui come se non fossero, & a lui son deputate quasi niente & cosa vana. A qual adonque Iddio facesti simile ouero qual imagine a egli ponereu? Or il fabro nõ ha scolpito l'idolo ouero lorifice, & largentario con lamine argentee ha formato quello. Forsi che lartifice sapiente ha eletto il legno impu tribile egli cierca cõ grã ordine l'idolo che non se commoua. Or voi sapete. Or noi hauete vdito. Nõ hauete anchora inteso i fundamenti della terra, egli sede sopra il giro della terra, & i suoi habbitatori sono quasi locuste. Egli estende a modo de niente i cieli, & spargeli come tabernacolo a habbitare, egli dalli scrutatori de secreti come non siano, & fece gli iudicii della terra, come cosa vana, & certo in terra loro trunco non e piantato ne e seminato, ne anchora radicato subitamente soffio in quelli, & seccoronsi, & il gran vento leuatalli come filo de stopa. Et a cui non haueti assimigliato & aguagliato dice il santo? alzate in alto gli occhii vostri, & vederete come egli ha creato queste cose. Egli cõduce nel numero de loro le stelle, & chiamate tutte per nome. Per molta fortezza e robora ta la sua vertu pur vno solo e rimasto, per ilche dici Iacob, & parli Israel, eglie nascosta la mia via dal Signor & cui passato il mio iudicio dal Dio mio. Or noi sai ouer non hai vdito, eglie Iddio & Signore sempiterno, ilqual creo i termini della terra, & egli non verra a meno ne se affaticara, & non ve inuestigatione alla sapienza, egli da vertu al debilitato, & accresce la fortezza a quelli che non sono forti & robusti. Verranno a meno i fanciulli, & affaticaransi, & i giouani caderanno nella infirmita. Ma quelli che sperano nel Signore mutaranno la fortezza, pigliaranno le pene a modo de laquila, correranno & non se affaticaranno, andaranno & non verrãno a meno.

Il propheta in persona de Iddio minaza gli inimici del popolo suo. Poi narra come gli iudei sono il popolo eletto da Iddio e che lui lo vole defendere. Cap. XLI.

TAciano le insule contra di me, & le gente mutano la fortezza. Vengano & allhora parlino congiatemose insieme al iudicio, quale ha suscitato dal oriẽte, il iusto halo chiamato accio il sequiti, nel suo cospetto egli dara le genti, & ottinera li Re, dara li nel suo coltello come poluere come filo de stopa rapina dal vento col arco suo. Perseguitarali passaran in pace, nõ apparera la via nelli soi piedi. Che ha operato, & tutte queste cose chiamando le generatione dal principio? Io signore primo & vltimo & io son. Videro le insule, & temettero marauegliandose la estremita della terra se appressorono & andorno. Ciascuno aiuta il prossimo suo, & al fratello dira prendi conforto, confortara il fabro percutiente col martello colui che allhora fabricaua dicendo, eglie ben firmato l idolo firmarolo col chiodo accio non se moua, & tu Israel seruo mio Iacob ilqual ho eletto seme de Abraã amico mio nelqual te tho pigliato. Hote chiamato dalle estreme & lontane parte della terra a te disse, tu sei mio seruo hote eletto, & non ho scacciato, non temere impero che io son teco, & non te partire. Impero che io son Iddio tuo, ho te confortato & aiutato, & hate receuuto la destra del iusto mio, ecco saranno confusi, & vergognaranse tutti quelli che combattino contra di te, saranno come se non fossero, & periranno gli huomini che a te contradicono, cercarai & non trouarai gli huomini rebelli tuoi, & saranno come non siano, & non, saranno a modo del consumato huomo combattante contra di te, impero ch'io son il tuo Signore Iddio apprendente la tua mano, & a te dicente, non temere verme de Iacob, liquali seti morti, Israel hote aiutato dice il Signore, & il redentore tuo santo d'Israel, io te ho posto cõe cariolo nouo tritutãte habẽte gli dẽti tagliẽti & diuidẽti, & triturarai i mõti, & minuirali, & ponerai i colli q̃si poluere. Dispergera quelli, & toragli il vento, & grãde vẽto li dissipara, & tu te rallegrarai nel Signore te glorificarai nel santo d'Israel i bisognosi & poueri cercano le acque, & elle non sono se seccara per sete la lor lingua, io Signore essandiroli Iddio d'Israel non gli abandonaro. Apriro i fiumi nelle parte de sopra i colli, & i fonti nel mezzo de campi. Ponero il deserto nel luogo delle acque, e la terra senza via ne riuole de acque daro il cedro nella solitudine, & la spina & il mirto che e arbore aromatico & temperato, & ligno de oliua. Et porro nel deserto labeto, olmo, & busso insieme, accio vedeno, & sapiano, ripensino, & intendino

come la mano del Signore ha fatto questo, & il santo d'Is
rael creò quello. Facete appresso al vostro iudicio dice il
Signore delli esserciti, portate se forse hauete alcuna cosa
disse il Re de Iacob. Vengano & racontino à nuoi tutte
le cose che son aduenire. Racontatine le prime cose che so
no state, & poneremo il cuoi nostro, & saperemo manifesta
mente le vltime lor cose, & quelle che hanno aduenire nel
tempo futuro, & saperemo come voi sete Dei, anchora se
possete fare bene ouer male, & insieme parliamo, & vedia-
mo. Ecco che voi sete da niente, & oue l'opera vostra de
quello che non è. Eglie abhominatione à colui che elege.
Hollo suscitato da aquilone, & egli verra dal leuar del So
le. Egli ha chiamato il nome mio, & reducera il principe
come luto, & come figulo coneulcante la creta. Che ce l'ha
insegnato dal principio, perche sapiamo & che dicamo sei
iusto. Il non ci è ne annunciante ne predicante ne vdenti i
parlari vostri, il primo che è da Sion dira, ecco ch'io son
presente. Et Hierusalem dira, daro lo euangelista, & io vi-
di, & non vi era alcuno de questi che ordinasse il consiglio
& adimãdato rispondesse parola. Ecco che tutti sono iniu
sti, & lor opere sono vane, li loro idoli sono vento & falsi.

Primo inuita le gente debbiano cantare al Signor e far festa per la destruttione delli gentili nemici delli Iudei. Secondo dice o Iudei sordi vdite e conosciate la vostra cecità & ignoranza, perche perseuerando in questi errori soli sareti ciechi. Cap. XLII.

Ecco ch'el seruo mio io lo receuero eglie solo
eletto. lalma mia hasse compiaciuto in esso, so
pra de lui ho dato il spirito mio proferitane il
iudicio alla gente. Egli non gridara ne accetta-
ra la persona, & la sua voce non sara vdita de fuori, non
rumpera la canna commossa, & non spingera il lino fumi-
giante. Menara il iudicio inuerita, & non sara tristo ne tur
bato insino che egli pona il iudicio in terra, & le insule
aspettaranno la sua legge. Questo dice il Signore Iddio
creante i cieli, & istendante quelli, firmante la terra, & quel
le che germinano de quella dante il fiato al popolo ilqual
e sopra la terra, & il spirito alli calcanti quella, io Signore
hote chiamato nella iustitia, & ho pigliato la tua mano, &
hote seruato, & hote datto in patto del popolo, in luce del-
le genti, accio che aprisse gli occhii de ciechi, & reducesti
l'inceppato dalla conclusione, i sedenti nelle tenebre della
casa della preggione, io Signore. Questo è il mio nome,
non daro altrui la gloria mia, & la laude mia non daro al
li idoli, ecco che sono venute quelle che prima furono, an-
chora annuncio le cose nuoue, prima nasciano faronele
vdire. Cantate al Signor il nouo canto egli e la sua laude
dalle estreme parte della terra, liquali descẽdettero nel ma
re, & la sua plenitudine le insule, & li loro habitatori. Leua
si il deserto & le sue città nelle case a habitar il cedar, lauda
te voi habitatori della pietra, grideranno nella cima di mõ
ti. Poneranno la gloria al Signore, & nunciaranno nelle in
sule la sua laude, il Signore vscira fuori come forte come
huomo combattitore suscitara la vendetta, & con la voce
gridara confortarassi sopra i suoi nemici, ho taciuto sem-
pre, ho tenuto silentio, sono stato patiente, come parturien
te parlaro. Dissiparo & insieme ingiotiro, faro deserti i mõ
ti, & colli, & siccaro ogni loro germoglio. Ponero i fiumi
ne linsule, & faro siccar i laghi, & conduro i ciechi nel loco
qual non hanno saputo, & farogli andare nelle strate che
hanno ignorato, in lor presenza ponero le tenebre per la lu
ce, & le loro ree cose indirette. Queste cose ho fatto à loro,
non gli abandonai, si sono voltati adrieto, siano confusi d
confusione coloro che se confidano nel idolo, che dicono
alla scolpita statua voi seti nostri Dei. O voi sordi audite,
& ciechi cõsiderati e vedete. Qual e ciecho saluo il seruo
mio, & chi è sordo saluo colui à chi ho mandato i mei nũ
cii. Cui è ciecho saluo colui che è stato veduto. Et chi è
ciecho, saluo il seruo del Signore, or tu che vedi molte co
se non guardarai. Tu che hai aperte l'orecchie non vdirai.
Et il Signore ha vogliuto che io santificasse, & magnificas
se, & essaltasse la legge, ma esso popolo eglie menato per
preda & abandonato. Tutti insieme sono nascosti ne lacci
de giouani, & nelle case delle preggione. Sono fatti in ro-
baria, & non ve cui liberi, in preda & non ve cui dica resti
tuissi. Che è in voi che oda questo attenda & ascolta le co
se future, chi ha dato Iacob in preda, & Israel in vastatio-
ne, non è stato il Signore alqual habbiamo peccato, & lor
non volsero andar nelle sue vie non vdirono la sua legge.
Egli spargete sopra quello la indignatione del suo furore,
& la forte battaglia, & halo bruggiato per dintorno, & egli
nol conobbe, accesela, & egli non intese.

Iddio promette volere liberare il popolo iudaico & essere con lui in tutte le sue tribulatione. Ca. XLIII.

Et al presente dice il Signore creante Iacob,
& formante te ò Israel. Non temere, impero
che io te ho recomperato, & chiamato per
il nome tuo, tu sei mio. Quando passarai
per le acque, cioe per le tribulationi saro te
co, & i fiumi non te copriranno. Quando passarai per il
fuogo non ti bruggiarai, & in te non ardera la fiamma, im
po chio son tuo Signore Iddio santo d'Israel tuo saluato-
re, ho dato l'Egitto in tua defensione, & p te ho dato Ethio
pia & Sabba. Doppo che sei stato honorabile & glorioso
nelli occhii mei hote amato, & per te daro gli hoomini, &
per lanima tua daro il popolo. Non temere, impero ch'io
sono teco, conducero il tuo seme da oriente, & congrega-
roti da occidente. Diro ad Aquilone da, & al austro non
vetare. Porta i figliuoli mei dalla longa, & le figliuole mie
dalle vltime parte della terra, & io ho creato & formato &
fatto ogniun che nella mia gloria i uoca il mio nome. Me
na fuori il popolo ciecho & habente occhii, & il sordo &
quelli che hanno orecchie, sono insieme raunate tutte le
genti, & sono recolte tutte le tribu, qual è in voi che annũ
cii questo, & faraui vdire le cose che sono prima fatte. Da-
gano lor testimonii, & siano iustificati, & odano & dicano.
Veramente voi seti mei testimonii dice il Signore & il ser
uo mio ilqual ho eletto, accio che sapiati, & à me crediate,
intendiate che io son quello istesso. Auanti di me non è
formato Iddio, & doppo me non sara, io son Signore, & ol
tra di me nõ è saluatore, io annunciai & saluai, e feci esser
vdito, & in voi non fui estraneo. Voi sete mei testimonii
dice il Signore, & io sono Iddio, & dal principio io son
esso, & non è cui fuggi dalla mia mano. Operaro e cui vol
tara quello. Questo dice il Signore vostro redentore san-
to d'Israel, per voi ho lasciato Babilonia, & ho leuato tut
ti gli impedimenti, & i Caldei glorianti nelle sue mani,
io Signore santo vostro creante Israel. Vostro Re son, que
sto dice il Signore ilqual à voi ha dato la via nel mare, &
ne l'acque de fiumi le strate. Ilqual meno la caretta, & il ca
uallo, l'essercito & il robusto sono dormiti insieme, & non
se leuaranno, sono fracassti & estinti come lino. Non ue
aricordati delle prime cose, & non considerate le antiche.

Ecco

Ecco ch'io facio le noue & ora nasceranno, & certo lo conoscerete, nel deserto ponero la via, & fuori de via il fiume, accio che desse a bere al popolo mio eletto. A me formai questo popolo, egli racontara le mie laude. Iacob tu non me chiamasti, & tu Israel non te affaticasti in me. Nõ me hai offerto il montone del tuo sacrificio, & con i tuoi sacrificii non me glorificasti, non te fece seruire mentre esi faceui le offerte, & non te ho datto fatica nel offerir l'incenso non me hai comprato col argento & calamo, & col grasso de tuoi sacrificii non me hai inebriato. Nientedimeno me hai fatto seruire ne tuoi peccati. Hame dato la fatica nelle tue iniquita io son quel stesso ilqual scanzello le tue iniquita per me & non me aricordaro di tuoi peccati. Reduceme a mente, & siamo insieme iudicati reconta se alcuna cosa hai che sia da iustificare, il tuo padre fu primo che pecco, & i tuoi interpreti in me son preuaricati, & son contaminati i santi principi, & holi dati alla occisione de Iacob & Israel in blasfemia.

Il propheta predice la prosperita del popolo Iudaico dapuoi la sua liberatione. Puoi dice a Iacob che ritorni a lui perche gliha perdonato tutte le sue iniquita. Cap. XLIIII.

ET ormai odi Iacob seruo mio, & Israel ilqual ho eletto. Questo dice il Signore faciente & formante te tuo aiutor insino dal ventre, nõ temere seruo Iacob, & dilettissimo ilqual ho eletto. Spargero certo laeque sopra l'asetata, & i fiumi sopra la secca terra, spargero il mio spirito sopra il tuo seme, & la mia beneditione sopra la stirpe tua, & germinaranno tra le herbe come salici appresso le scorrente acque. Questo dira io son del Signore, & quello chiamara nel nome de Iacob, & questo scriuera il Signore con la mano sua, & assimigliarasse nel nome d'Israel, questo dice il Signore d'Israel, & redentor suo Signore delli esserciti, io son primo & vltimo, & senza di me non e Iddio qual e simile a me. E gli chiamai raconti, & a me esponi l'ordine. Doppo che a me ordinai il popolo anticho a quelli annonciano le cose che sono a venire non vogliate temere, & nõ vi conturbate dal hora ch'io te fece vdire, & te annunciai, voi seti mei testimonii. Or eue Iddio oltra di me, & forma tor chio non habbia conosciuto. I formatori de l'idoli tutti son niente, & le lor cose amantissime a lor nulla ha giouato essi son lor testimonii, impero che non vedeno, & non intendano, accio sia confusi. Qual ha smorzato Iddio, & ha stampito l'idolo disutile. Ecco che confunderansi tutti i suoi principi, impero che sono fabri de l'huomini se raunaranno, tutti starano, se spauentaranno, & confunderansi insieme il fabro del ferro ha operato la lima nelle brase, & nelli martelli ha formato quello, & halo fatto nel bracio della sua fortezza. Egli hara fame & verra a meno, non beuera acqua & affaticarasse. L'artifice de legne istende la linea formo quello nel instrumento piegato, & fece quello con le squadre, & fecelo rotõdo col sesto, & fece limagine de bello huomo come habitante in la casa, taglio li cedri tolse li ilice la quercia ch'era tra le legne de selua. Pianto il pino elqual la pioua nutrite, & fatta e da l'huomini nel fuogo, tolse de quelli scaldosse, & apico il fuogo, & cosse il pane, ma del resto fabrico Iddio & adorollo, fece l'idolo scolpito, & inclinosse innanci a quello, il fuogo abrugio la mita del legno che lopravanzo de l'opera, & de l'altra mita cosette la carne. Mangio la viuanda & saciosse, & riscaldato & ho veduto il fuogo & il resto suo fece a se Iddio, & l'idolo scolpito, inclinosse dinanci a quello adorolo & pregolo dicendo. Liberame, impero che sei mio Iddio. Non sepero & non intesero si son dismenticati, per che non vedano lor occhii, & non intendino col cuor suo, non ripensino nella sua mente, & non conoscino, & nõ sentino, accio dicano, io ho bruggiata nel fuogo la sua mita sopra i suoi carboni ho cotto il pane, ho cotto le carne & hole mangiate, & del resto faro l'idolo. Gittarome dinanci al trunco de legno. La sua parte e cenere, il cuore insipiete adoro quello, & non libero la ia sua, & nõ dire forse nella mia destra glie la busia. Aricordate de questo Iacob & Israel, impero che tu sei mio seruo hote formato. Tu sei mio seruo, Israel non te dismenticare di me ho scanzellato le tue iniquita a modo de nube, & come nebula i tuoi peccati. Ritorna a me, impero ch'io te ho recomperato. Laudate o cieli, impero che Iddio ha fatto misericordia, iubilate lultime parte della terra. Voi monti resonate la laudatione, selua & ogni legno, impero che Iddio ha redemuto Iacob, & Israel se gloria, questo dice il Signore tuo redentore, & formatore del ventre, & io Signore facendo ogni cosa estendente solo il cielo firmante la terra, & nullo e meco faciente falsi li studii de indiuini, & reuolgẽte il furore gli arioli, cioe indiuinatori conuertente adrieto i sapienti, & facendo paza lor scięza, suscitãte il parlar del suo seruo, & finiendo il consiglio de suoi nuncii, ilqual dico a Hierusale sarai habitata, & alle citta de Iuda sarete edificate, & suscitato i luoghi suoi deserti ilqual dico al profundo sarai abandonata, & faro seccar i tuoi fiumi, ilqual dico a Ciro tu sei mio pastor, & adimpira ogni mia volonta, ilqual dico a Hierusalem sarai edificata, & al tempio sara fondate.

Il propheta descriue come Iddio per il mezo de Ciro ha fugiugar li Caldei, Babilonii, e Medii per liberare Israel delle sue forze. Secondo reprehẽde gli iudei che contradicono al suo fatore. C. LXV.

QVesto dice il Signor al christo mio Ciro la cui destra ho pigliato, accio fugiuga le genti dinanci alla sua faccia, & volge le spalle di Re, & dinanci a lui aprino le porte, & non serraranno le porte, io andaro dinanci a te & humiliaro i gloriosi della terra. Fracassaro le porte di ferro, & le clausure de ferro, rumpero & daroti i thesauri nascosti, & i secreti di secreti, accio sapi ch'io son il Signore ilqual chiamo il nome tuo Iddio de Israel per amore del seruo mio Iacob, & de Israel eletto mio, & ho rechiamato il nome tuo te ho a me assimigliato & non me hai conosciuto, & io Signore non ve piu altri, fuori di me non e Iddio. Hote accinto, & non me hai conosciuto, accio sapiano quelli da leuante, & quelli da ponente come oltra di me non e Iddio, io Signore, & non e altro formãte la luce, & cercante le tenebre faciãte la pace, & creante il male, io Signore faciante tutte queste cose, o voi cieli mandate la rosata di sopra, & le nube piouano il iusto aprise la terra & germine il saluator, & insieme nascia la iustitia, io Signore l'ho creato. Guai a cui contradice al suo formatore che sei come il vaso de terra, or dira il luto al formator suo che faitu, l'opera tua e senza mani. Guai a cui dice al padre, perche generi, & alla madre perche parturisse. Questo dice il Signore santo de Israel suo formator, domandatime le cose che sono auenire, comandatime sopra i mei figliuoli & sopra le opere delle mani mie, io fece la terra, & sopra quella creai l'huomo, io & le mie mani stesero i cieli & ordinai tutte lor stelle, io lo suscitai a far iustitia, & drizzaro tutte le sue vie, egli edificara la mia citta, & lasciara la mia cattiuita non per precio ne per doni dice il Signore delli esserciti. Questo dice il Signore. La fatica

d'Egitto,& mercadantia de Ethiopia,& de Sabba gli huomini alti à te verranno,& saranno tuoi,& andaranno doppo di te ligati per le mani andaranno te adoraranno & pregaranno, Solamente in te sia Iddio, & Iddio non sia senza di te. Veramente tu sei Iddio in ascosto Iddio saluatore de Israel si sono confusi & vergognati tutti insieme i fabricatori de errori se mandorono in confusione Israel è saluato nel Signore eterna salute, non ve confundate, & non ve vergognati insino in seculum seculi. Impero che questo dice il Signore creator di cieli, eglie Iddio formante la terra & faciante quella, eglie il suo formatore. Nô l'ha creato senza caggione fermò quella, accio se habbitasse, io Signore & non ve altro, non ho parlato in ascosto e nel suo luogo tenebroso della terra in vano non disse al seme de Iacob, cercatime io son il Signore parlante la iustitia, & annúciante le cose dritte ragunatiue & venite, venite insieme voi sete fatti salui dalla gente, non sepero color che leuono il segno della sua scultura, & pregaro il Signore che ne fa salui. Annunciate & venite, & cósolatiue insieme cui ha fatto questo esser vdito? Dal principio insino al presente ho predetto quello adonque non son io il Signore, & non ve altro oltra di me, oltra di me non è Iddio iusto & salutante, conuertitiue a me & fatite salui, impero ch'io son Iddio & non e altro. Ho iurato in me medesimo dalla mia bocca vscira la parola, & non ritornera à drieto come à me se inclinaranno ogni genocchio, & iurara ogni lingua, adonque dira nel Signor sono mie le iustitie, & gli impii a lui verrãno, & ꝯfunderãsi tutti coloro cħ li repugnarãno, ogni seme de Israel sara laudato, & iustificato nel signore.

Primo predice la destruttione de l'idoli de Babilonia, Secondo reprehende gli iudei che hanno abandonato Iddio & li conforta che deueno ritornare & conoscer il suo Iddio. Cap. XLVI.

NEl fuogo eglie destrutto l'idolo Bel speciato e Nabo lor statue son fatte simile a iumenti & bestie. Ve sono aggrauati i vostri carichi de gratie peso insino alla fatica insuportabile, & insieme sono tracassate. Non potto saluare il portante lor anima andara in cattiuita. Vditime ò casa de Iacob, & tutto il resto della casa de Israel, liquali sete portati dal mio ventre, & dalla mia matrice. Io son esso insino alla vecchiezza, & insino alli canuti io portaro, io ho fatto & io portaro, conducero & saluaro, a cui me haueti assimigliato & apparecchiato hauetime aguagliato, & facesti il simile. liquali insieme portati l'oro del sacheto, & pesati con la statera l'argento conducenti l'artifice, accio egli faccia Dio, & gettassero a terra, & adorano quello, portano quello sopra loro spalle, ponelo nel luogo suo, egli sara & non se mouera dal luogo suo, ma quando à lui gridaranno egli non vdira non li fara salui dalla tribulatione. A ricordatiue questo, & confundetiue o preuaricatori ritornate al cuore, aricordatiue del principio del mondo ch'io son Iddio, & non ve altri che me, Iddio a me non è simile annunciãte dal principio lultimo tempo, & dal principio quelle cose che anchora non son fatte dicendo, stara il mio consiglio, & farasi ogni mia volonta, chiamante dal oriente il iusto, & dalla longa terra l'homo della mia volonta & parlai, & reducero quello ho creato & faro quello. Vditime duro cuore voi che siti lontani dalla iustitia ho fatto appresso la mia iustitia, quella nô se lõtanara, & la mia salute nô fara idugia, a Siô daro la salute, & Israel la gloria mia.

Il propheta predice la destruttione de Babilonia e questo perche haueà tenuto oppresso il popolo de Israel. Cap. XLVII.

DEscendi vergine figliuola de Babilonia, siede nella poluere, ritorna in terra alli figliuoli de Chaldei non a sedia regale, pero che piu non sarai chiamata delicata & tenera. Toli la mola & masina la farina, scopri la tua vergogna, discoprite le spalle mostra le gambe passa i fiumi. Mostrasi la tua ignominia, & vederasse il tuo opprobrio, Pigliaro la vendetta, & me fara resistenza alcuno huomo. Il vostro redentor eglie signor delli esserciti il suo nome e santo de Israel. Sedi tacendo, & entra nelle tenebre ò figliuola de Caldei, impero che piu non sarai chiamato Signor de reami. Sonme adirato sopra il popolo mio, ho contaminato la mia heredita Et ho dato quelli nella tua mano, a lor nô hai posto le misericordie, molto hai aggrauato il tuo iugo sopra il vecchio & dicesti. Saro Signore in sempiterno. Sopra il cuor tuo non ponesti queste cose, ne ti sei aricordato del tuo ultimo tempo, & or odi o delicata queste cose, & tu che habiti con fiducia che dice nel tuo cuore, io son & oltra di me non e piu, non sedero vidua & non sapero la sterilita, a te subitamente verrãno qste due cose in vno giorno. La la sterilita & viduita tutte sono venute sopra di te per la moltitudine de tuoi maleficicii, & per la gran duritia de tuoi incantatori. Et anchora hai hauuto fiducia in la malitia & dicesti, Il non e cui me veda. Questa mia sapienza & scienza me ha ingannato. Et dicesti nel tuo core io son & oltra di me non vi e vn'altra, verra sopra di te il male, & non saperai il suo origine, & sopra di te incorrera la miseria laqual non potrai purgar. Sopra di te verra la repente misseria laqual non saperai. Per mane con i tuoi incantatori, & con la moltitudine di tuoi maleficii ne quali te hai affaticata dalla tua giouentu se forsi a te giouara alcuna cosa, ouer se puoi esser fatto piu forte, sei venuta meno nella moltitudine de tuoi consilii. Siano & faciano te salua le iniurie del cielo che sono indiuinatori nel guido delli vccielli iquali contemplano le stelle, & annumerauano i mesi accio che con qlli te significassero le cose che son auenire. Ecco che sono fatti come filo de stopa il fuogo li ha bruggiato, non liberarano lalma sua dalla mano della fiamma, non vi sono brase con quale se riscaldano nel fuogo, accio sedano appresso quello, a tal modo a te son fatte in tutte le cose che te haueui affaticato i tuoi mercadãti insino dalla sua giouentu, ciascuno hanno errato nella sua via, & non ve cui te faci salua.

Il propheta redarguisse gli iudei della sua dura ceruice & ostinatione. Puoi accio che non se desperano promette per il suo nome di slontanar il suo furore e fargli pieta. Cap. XLVIII.

AVdite queste cose o casa de Iacob, liquali per nome sete chiamati Israel, & vsciti dalle acque de Iuda, liquali iurati nel nome del Signor, & ve aricordati del Dio de Israel non inuerita ne anchora in iustitia son certo chiamati dalla citta santa, & se son insieme stabiliti Il suo nome egli Signor delli esserciti insino al pſente ho annũciato le cose prime, & sono vsciti dalla bocca mia, & ho fatto quelle essere vdite feceli subitamente, & esse vennero, perche io sepe come sei duro, & il tuo neruo glie de ferro, & la tua testa & la tua fronte e de metallo. Da quel tempo te l'ho predetto. Prima cħ venissero te l'ho manifestato, accio forsi non dicesti. I mei idoli hanno fatto queste cose, & le statue sculpite & stãpate hãno ordinato qste. Quelle cose che vdite vedeti tutte, ma voi non haueti nuncio da quello tempo che io fece vdire le cose noue & le conseruate che non sai. Al presente

sono

sono create & huomo da quello tẽpo & auãti il giorno & nõ le audite, accio non dichi, ecco ch'io l'ho conosciuto. Nõ le hai vdire ne conosciute ne in ql tẽpo ti fu aperte lo recchie pche io sapia che preuaricante preuaricariti, & dal ventre te chiamai trãsgressore lontã faro il mio furor p il nõe mio ponerote il freno cõ la loda mia, accio non pisse. Ecco ch'io te ho colato ma nõ cõ argẽto ho te eletto nella fornace della pouerta. Faro dico te p me faro, accio nõ sia blasfemato, & ad altrui nõ, daro la gloria mia. Audime Iacob, & Israel ilql io chiamo io son esso, io son primo, & io vltimo. Certo la mia mano fundo la terra, & la mia destra ha mesurato i cieli, chiameroli, & lor starãno insieme raunatiue tutti voi, & vdite. Quali de lor hãno annunciaro qste cose. Il Signore ama qllo che fara la sua volõta in Babilonia il suo braccio fara nelli Caldei. Io ho parlato & chiamai quello holo reduto & e drizzata la via sua. Veniti a me, & vdite qsto nõ ho parlato in nascosto dal principio prima che fussero fatte era iui, & al presente nel Signor Iddio & il suo spirito me ha mãdato. Questo dice il tuo Signor Iddio redentor santo d'Israel. Io son il tuo signor Iddio insegnãte le cose vtili, gubernãte nella via p laqual tu vadi. Dio volesse che hauesti atteso alli miei comãdamenti fusse fatto la tua pace come il fiume, la tua iustitia a modo de i gorgii d'acque del mare, & fusse stato il tuo seme quasi arena, & la pgenie del tuo vẽtre come piccole petricelle, il suo nome nõ saria stato atterrito ne mancato dalla faccia mia, partitiue da Babilonia, fugite dalli Caldei. Annũciate nella voce d'allegrezza, fate essere vdito qsto, portatilo insino alle vltime parti della terra. Dicete, il signore ha redẽto il seruo suo Iacob. Nõ hebbero sete nel deserto quãdo pducea lor p deserti acq dall i pietra, spezzo la pietra & corsero le acque. Alli impii nõ e pace dice il signor.

Dechiara a tutti li popoli lontani che'l signor l'ha chiamato dal ventre materno & hagli dato il spirito della prophetia. C. XLIX.

Hodite, & attendete voi popoli dalla longa. Il signore me chiamo dal vtero, & dal vẽtre della mia madre si ha aricordato del mio nome, & ha posta la mia bocca come coltello acuto, hame defeso cõ l'ombra della sua mano, & hame posto a modo di sagitta eletta. Nel suo carcasso me ha nascosto & disse a me. Tu sei mio seruo israel, perche da te sarai glorificato, & io dissi, in vano me ho affaticato, senza cagione & indarno ho consumata la mia fortezza. Adonque fara il mio giudicio col signor, & lopa mia col dio mio. Questo dice il signor formãte me seruo a se dal ventre, pche io reduchi a lui Iacob, & a lui si congregara israel, & son glorificato ne luoghi del signore, & il mio eglie fatta la mia fortezza, & egli disse, eglie poco che tu sii a me seruo a suscitare le tribu de Iacob, & a conuertire le fecce de Israel. Ecco ch'io te ho dato per luce delle genti, accio sia la mia salute insino a l'ultime parti della terra. Questo dice il signor redentor de Israel santo suo alla disprezzabil anima alla abhominata gente al seruo de signori, vederãno li Re & insieme leuaransi li principi & adorerãno p amor del signor, impero che glie fidele & p il santo de Israel ilqual te ha eletto. Questo dice il signor. Nel placito tempo te ho essaudito, & nel giorno della salute te ho aiutato, & hote seruato & dato in patto al popolo accio suscitassi la terra & possedessi le dissipate heredita accio dicessi a quelli che son in pregione ligati. Vscite & a quelli che son nelle tenebre dimostratiue. Pascerãsi sopra le vie, & in tutte le piaçure sarãno lor pascoli. Non harãno piu fame ne sete, & non li percotera il caldo ne il sole, impero che lor miseratore li reggera, & abeueraralli alli fonti de l'acque, & ponero tutti i miei mõti nella via & le mie strade si essaltarãno. Ecco che questi verrãno, & ecco quelli verrãno d'aqlone, & dal mare, & questi verrãno dalla terra australe. Lodate o cieli, & rallegrasi la terra, iubilate voi monti cõ laude, impero che'l signor ha psolato il suo popolo, & hara misericordia de suoi poueri, & disse Siõ hame abãdonato il signor, & il signore si ha discordato di me. Or puosse dimẽticarsi la femina del suo fanciullo che lei non habbia pieta del figliolo del suo vtero, & se quella si ricordara, io pero non mi discordaro, ecco ch'io te ho descritto nelle mie mani. Le tue mura sempre sono dinãzi alli occhii mei vẽnero li tuoi fabricatori liquali te hãno destrutta, & li tuoi dissipatori vscirãno da te. Lieua dintorno li occhii tuoi & vedi tutti questi che son pgregati a te son venuti. Viuo io dice il signore che cõ questi tutti vestirai come se fusti bẽ adornata, & a te i circonderai quelli a modo de sposa impero che i tuoi deserti, & le tue solitudine, & la terra de la tua ruina al presente son fatte strette per li habitatori molti, & coloro che te ingiotiuano fugerãno da lontano. Anchora diranno i figliuoli della tua sterilita nelle tue orecchie. A me eglie il loco angusto, & stretto fammi spatio acio che io ui habiti, & dirai nel tuo core. Quale a me ha generato questi, io son sterile non parturiente, transportata, & impregionata & questi cui li ha nutrito, io abandõnata, & despreciata & questi come quiui erano. Questo dice il signor Dio, ecco che io leuaro contra la gente la mia mano & al popolo essaltaro il mio signo, & lor portarãnno i tuoi figliuoli nelle bracia, & le tue figliuole sopra le spalle, & i Re sarãno i tuoi nutritori, & le Regine sarãno le tue baile. Te adoraranno con uolto dimisso a terra, & lecaranno la poluere di tuoi pedi, & saperai chio son il signor, sopra il qual non se confundera quelli che laspettano. Adunque il sara tolto la preda dal forte ouer quel che sara pigliato dal robusto potra esser saluo, impero dice il signor, certo e la cattiuita sara tolta dal forte, & saluarassi quel che sara tolto dal robusto, & io iudicaro quelli che te hanno iudicato & saluaro i figliuoli tuoi, & nutriro i suoi nemici cõ lor carne & inebriar asi come nel vino puro, & ogniuno sapera come io signore te facio salua, & che io son il forte redentore de Iacob.

Primo reprehende gli Iudei della lor ingratitudine. Secõdo accio che ogniun li creda dice Iddio gli ha aperta l'orecchia, & io non li contradico alla sua volonta, ma ho posto il corpo mio a molti ma li il mio Signore me aiutara. Cap. L.

Questo dice il signor. Quale e qsto libro del repudio della nostra madre, & p leql ho lasciato qlla. Ouer qle il mio creditore a cui hote venduto, ecco che nelle vostre iniqta setiuenduti, & nelle vostre scelerita ho lasciato la vostra madre, impo chio veni, & nõ vedo hõ, chiamai, & nõ vera cui vdisse. Adonq egli ha abreuiata, & fatta picola la mano mia esi nõ posso recõperare, ouer i me non e vertu a liberare, ecco che nella mia rephensiõe faro deserto il mare ponero i fiumi in siccita, starãi fragili i pesci senza l'acq, e morirãno p sete, impiro i cieli de tenebre, & p lor coprimẽto ponero il sacco, il signore hame data la lingua amaestrata, accio sapia col plar sustenire qllo che e affaticato ni tribulatiõe. Rizosse la matina p tẽpo a me alzo le orecchie, accio oda cõe maestro. Ha me apta l'orecchia il Signor Iddio, ma io nõ ptradico non me son tirato adrieto. Ho dato il mio corpo alli pcutiẽti

& le mie guancie alli battanti. Non remossi la mia faccia dalli basfemanti, & in quella sputanti. Il signore Iddio è mio adiutore, però non me son confuso, & puosi la mia faccia come durissima pietra, & so ch'io non mi confondero, eglie appresso cui me iustifica. Cui mi contradira. Dimoriamo insieme. Chi è il mio auuersario vēga à me, ecco che'l signore Iddio è mio adiutore, chi è colui che me condannara, ecco che tutti come vestimento si destrugeranno, la tarma la mangiara. Chi è di voi tementi il signor, chi vdira la voce del suo seruo. Chi è andato nelle tenebre & à loro non è lume, egli spera nel nome del signore, & sforzasi sopra il dio suo, ecco tutti voi andati al fuogo & nelle fiamme, andate nel lume del vostro fuogo, & nelle fiamme lequal hauete apizzate. Questo è sta fatto à voi dalla mia mano, dormirete nelli dolori.

Primo conforta gli iudei che sequitano le cose iuste. Secōdo dice ch'el iusto e presso, cioe Christo, e verra cō grā possanza. C. LI.

VDitime voi che seguitate quel che è iusto & cercate il signore. Considerate la pietra dallaqual siete stati tagliati, & la cauerna del laco donde sieti stati leuati. Attendete ad Abraam padre vostro, & à Sarra laqual ve ha parturito, come lo chiamai solo, & lo benedissi, & lo moltiplicai. Il signor adonque consolara Syon, & consolara tutte le sue ruine, egli ponera il suo deserto simile alle delitie, la sua solitudine simile al orto del signore. Ritrouarasse in quello gaudio & allegrezza à referire le gratie & voci di laude. Popolo mio attēdete à me, & mia tribu vditeme, imperò che la legge vscira da me, & riposserassi el mio giudicio nella luce di popoli. Appresso è il iusto mio, eglie vscito fuori il Saluator mio, & le mie brazze giudicaranno li popoli. Me aspettaranno le insole, & sosteniranno il mio brazzo. Leuate in cielo li occhii vostri & guardate sopra la terra disotto, imperò che i cieli si squillaranno come fumo, & la terra squarzarasse come vestimento, & moriranno li suoi habbitatori come queste cose. Ma la mia salute sara in sempiterno, & la mia iustitia non verra meno. Vditime voi che sappete il iusto. popolo mio, la legge mia è nel lor cuore. Nō vi vogliate isbigottire, l'opprobrio delli huomini & lor blassemie non temiate. Come vestimēto à tal modo māgieralo il verme, & come lana la tinea il deuorara. Ma la mia salute sara in sempiterno, & la mia iustitia de generatione in generatione. Leuati leuati vestite il forte brazzo del signor. Leuati come festi nelli giorni antiq nelle generationi de secoli. Or nō haitu pcosso il supbo, ferito il dracone. Non seitu quel che siccasti il mare, l'acqua del grande abysso, ilqual ponesti il pfondo del mare p la lor via accio liberi passassero. Et hormai ritornino li redempti del signor, & verrāno laudanti in Syon, & sara ne lor capi la letitia sempiterna. Terrāno la letitia & allegrezza, & fugerassi il dolor & il gemere, io vi pssolaro. Chi seitu che temesti d il huomo mortale, & dal figliuolo del huomo ilqual si seccara come feno, & sei dimenticato del tuo signor che stese i cieli, & fondò la terra, & tutto impaurito dalla faccia del suo furor ilquale te tribulaua & haueasi apparecchiato à destrugere. Doue è al presente il furor del tribulante. Presto egli verra andando ad aprire, & nō vecidera insino alla morte, & il suo pane non verra à meno, pche io son il tuo signor Iddio, il qual pturbo il mare, & leuansi in alto le sue vnde, il mio nome è signor delli esserciti. Nella tua bocca ho posto le mie parole, & hote deffeso cō l'ombra della mia mano, accio che piāti li cieli & fimi la terra, & dichi à Syon, tu sei mio popolo. Leuati leuati in Syon, sali in hierusalem laqual hai beuuto della mano del signor il calice della morte de l'ira sua. Hai beuuto insino al fondo del calice & beuesti insino la feccia, el non ve cui la sustenti de tutti i figliuoli liquali egli ha generato, & non ve cui pigli la mano sua de tutti i figliuoli che lei ha nutrito. Son due cose che te vēnero incōtra. Chi se ptristara sopra di te. La vastita, & la contritione, & la fame, & il coltello, cui te cōsolara. Sono scacciati li tuoi figliuoli, hāno dormito nel capo di tutte le vie come bestia ne gli lazzuoli, sono pieni de disdegno del signore, & di reprehensione del dio tuo, & però odi questo o pouerella & ebria, ma non dal vino. Questo. dice il signoregiante signor tuo, & dio tuo, ilqual ha combattuto per il suo popolo, ecco ch'io ho tolto dalla mano tua il calice della morte, & il fondo del calice del mio disdegno. Non agiungerai accio chio beui quello, & porro quello nella mano di quelli che t'hāno humiliato e dissero all'anima tua, abbassate accio passiamo, & ha posto il tuo corpo simile alla terra & come via alli passanti.

Primo dimostra la liberatione della citta di Ierusalem. Secondo conforta li Iudei che laudino il suo signore Iddio & che godano della sua liberatione. Cap. LII.

LEuate leuate Syon, vestite della tua fortezza Vestite de vestimente della tua gloria hierusalem citta del santo, impero non si aggiungera che per te passi lo incirconciso & immondo, & remouite della poluere, leuati e siedi hierusalem. Sciogli li legami del tuo collo impregionata figliuola de Syon, impero che questo dice il signore, senza precio siete vēduti, sarete redemuti senza argento, impero che questo dice il signore Iddio. Nel principio discese il popolo mio in Egyto accio habbitasse iui, & Assur senza alcuna cagione l'ha infamiato, & hora che a me è egli dice il signore, impero che'l popolo mio e stato tolto via per gratia. Li suoi signoriggiatori operano iniquamente dice il signore, per te continuamēte glie blasfemato il nome mio, per questo in quel giorno il popolo mio sappera il nome mio, impero che io ilquale gli parlaua, ecco che io son presente. Come sono sopra li monti i belli piedi del annūciante & predicante la pace del annunciante il bene predicante la salute & dicēte a Syon, il tuo Iddio regnara. La voce de tuoi guardiani insieme hāno leuato la voce laudaranno, impero che quando il signore conuertira Sion vederanno col occhio. Rallegrariue & laudate insieme o deserta hierusalem, impero che'l signore ha consolato il popolo suo, egli ha redemuto hierusalem, il signor ha apparecchiato il suo santo braccio ne gli occhii di tutte le genti, & vederanno tutte le parti della terra il saluatore del nostro Iddio. Partitiue partitiue, vscite fuori de quinci, non vogliate toccare la cosa macolata. Vscite fuori del mezzo di quella, mondatiue voi che portate li vasi del signore, impero che non vscirete nel romore, ne ve appressareti nel fuggire. Perche il signore vi prendera, & congregaraui il Dio de israel, ecco che'l seruo mio intendera, essaltaralsi, & alzaralsi, & sara molto sublime. Come sopra di te si sono marauegliati molti, cosi sara il suo aspetto senza gloria tra gli huomini, & la sua forma tra li figliuoli de gli huomini, queste lauara molte genti, sopra lui conteneranno li re la sua bocca, impero che a quelli che non glie stato racōtato de lui vederāno, & quelli che non l'hāno vdito l'hāno psiderato.

Primo la passione di Christo laqual par che sia difficile a credere, e narra come per nostri defetti e non per lui fu crucifisso. C. LIII.

Cui ha

QVi ha creduto al nostro vdire, & a cui glie reuelato il braccio del signor. Et egli e asceso come virgulto auanti a lui, & come radice della terra assetata, in lui no è bellezza ne ornamēto, noi lo vedessimo & in lui no era aspetto, lo desiderassimo dispettoso & vltimo de gli huōi, huō de dolori, & sciēte la infirmita. Et il suo volto glie quasi ascosto & despetto, plaqualcosa no l'habbiamo hauuto in reputatione. Veramēte egli ha portato le nostre infirmita, & ha portato li nostri dolori, & noi credeuamo lui quasi esser leproso, & p cosso da dio, & humiliato & sbassato. Ma egli e stato ipiagato p amore delle nostre iniqta, egli e afflitto p le nostre scelerita. Sopra lui è la disciplina della pace nostra, & con le sue piaghe siemo sanati. Tutti noi a mō di pecore habbiamo errato, ciascuno ha fallato nella via sua, & il signor in lui ha posto le iniqta de tutti noi. Fu offerto come sacrificio pche volse, & egli nō apse la bocca sua. Sara menato come pecora alla occisione, & amutirasse a modo d'agnello dināzi al suo tosatore, & nō aprira la sua bocca. Egli e libertato da l'angustia & dal iudicio. Cui racōtara la sua generatione, impo che glie stato tagliato dalla pietra de viuēti. Holo pcosso p le scelerita del popolo mio, & p la sepultura data l'impii, & p la morte sua el ricco, pciosia ch'egli non ha fatto iniqta, & nella sua bocca nō è stato ingāno, & il signor l'ha vogliuto totalmēte fracassare nella infirmita. Se egli ponera l'alma sua p il peccato vedera il seme di lōga eta & redrizerasse nella sua māo la volōta del signor. Et p qllo che eglie affaticato l'aīa sua vedera, & saciarasse. Eglie iusto, nella sua sciētia ha iustificato molti mei serui, & esso ha portato le lor iniqta, impo dispartiro a lui molti, & egli diuidera le spoglie de forti, però che egli ha dato l'aīa sua nella morte, & è reputato cō li scelerati, & egli ha portato li peccati de molti, & per transgressori ha pregato.

Primo induce il populo ebreo ilqual e sterile per la seruitu a far festa & rallegrarse perche la terra sara signorigiata dal suo Iddio & non di tiranni, & sara edificata la sua citta. Cap. LIIII.

LA sterile che nō parturisse lauda. Cāta la laude, & l'hymno laqual nō parturiui, impo che molto piu sono i figliuoli della abādonata che qlla che ha l'huō dice il signor, islarga il loco del tuo pauiglione, & estēdi le pelle de tuoi tabernacoli, & nō pdonare. Fa le tue funicelle lōghe, & firma bene li tuoi chiodi, perche penetrarai dalla parte destra & dalla sinistra, & il tuo seme hereditara la gēte, & egli inhabitara le citta deserte. Non voler temere, impero che nō sarai psusa, ne etiam te vergognarai, certo nō te vergognarai, impero che te dimenticarai la psusione della tua giouetū, & piu non te ricordarai del opprobrio della tua viduita. Et signorizarate colui che te fece, il suo nome glie signore delli esserciti & il redēptore tuo santo d'israel chiamarasse il dio d'ogni terra, impero come femina abādonata & mesta del spirito il signor te ha chiamata, & a modo de mogliere scacciata dalla giouetū. Disse il tuo Iddio. Vn puoco & a momento te ho abbādonata, & pgregarote nelle grāde miseratione. Nel momēto & poco isdegno nascosi la mia faccia da te, & ho hauuto la misericordia di te nella sempiterna misericordia. Disse il signor tuo redēptore. Come nelli giorni di Noe questo glie a me, laqual giurai, ch'io non inducceria piu l'acque sopra la terra, cosi giurai, accio nō mi adira teco, & ch'io nō ti riprēda. Certo cōmoueransi li monti, & tremarāno li colli, ma la mia misericordia non si partira da te, & non si mouera il patto della mia pace. Disse il tuo misericordioso signor. Pouerella cōmossa da tempesta, & senza alcuna cōsolatione, ecco ch'io ordinatamente dispo nero le tue pietre, & fondaro te nelli saphiri, & per torre cō battente ponero il iaspide, & le tue porte cō le pietre intagliate & sculpite, & ponero tutti li tuoi termini cō le pietre desiderabili, tutti i tuoi figliuoli ponero amaestrati dal signore, ponero la moltitudine della pace a tuoi figliuoli, & sarai fondata in iustitia. Partite longi dalla calumnia, impero che non temerai, & dalla paura, perche a te non se appressara. Ecco che'l verra il forestiero che nō era meco L'alieno tuo passato aggiungerasse a te, Ecco ch'io ho creato il fabbro soffiante nel fuoco le brasce, & portante il vaso nell'opra sua, & io ho creato l'occisore a destrugerlo. Non si redrizzera ogni vaso che è fatto contra di te, & giudicarai ogni lingua a te resistente nel giudicio. Questa è la heredita di serui del signore; & la loro iustitia è appo di me dice il signore.

Primo inuita tutti color che son sitibondi della gratia del magno Iddio che uengano a bere, pero che l'acqua non si compra con oro re argento. Poi essorta ogn'uno che lasci i peccati & facciano bene cercando Iddio, ilquale è prossimo. Cap. LV.

TVtti che hauete sete venite all'acque, & voi che non hauete argento spacciatiue comprate & māgiate. Venite, comprate il vino & il latte senza argento, & senza alcuna cōmutatione, ilpche pesate l'argento non il pani, & la fatica vostra, & non vi saturara, vdite mei auditori, māgiate il buono, & delettarasse l'anima vostra nella grassezza, inclinate la vostra orecchia & a me venite, vdite, & viuera l'anima vostra, con voi faro il sempiterno patto, le fidele misericordie di Dauid. Ecco che io l'ho dato per fidele testimonio alli popoli, & p duca & precettore alle genti. Ecco che chiamaui la gente che non sapeui. Et a te correrāno le genti che non te hanno conosciuto per amore del tuo signore Iddio, & santo de Israel. Impero che egli te ha glorificato. Cercate il signore mentre che egli puo essere trouato, chiamatilo mentre che eglie appresso. L'impio abbandoni la via sua, & l'huomo iniquo gli pensieri suoi, & egli ritorni al signore, & hara gli misericordia, & ritorni al Iddio nostro, impero che glie molto apparecchiato a perdonare, impero che li pensieri mei non sono simili alli vostri, & le mie vie non s'assimigliano alle vostre, dice il signore, impero come sono essaltati li cieli dalla terra, cosi si sono essaltate le vie mie dalle vostre, & li pensieri mei dalli vostri, & a qual modo descende la gran pioggia & la neue dal cielo & piu non ritorna al primo luoco, ma inebria & adacqua la terra & fa la germinare, & da il seme al seminante, & il pane al manducante, a tal modo sara la parola mia laqual vscira dalla bocca mia. Quella a me non ritornara vuota, ma fara tutto quello che ho vogliuto, & prosperara tutte quelle cose allequal ho mandato quella, & però vscirete fuori in letitia, & sareti menati con pace. Cantaranno dinanzi a voi li monti & li colli la laude, & tutti li legni della regione di mostraranno allegrezza con la mano in modo de saliuncula, laqual è vna herba vile & piena di spine, salira l'abiete, & per l'urtica crescera il mirto qual è arborsello molto odorifero, & il signore sara nominato in segno eterno il quale non sera leuato.

Primo in persona de Iddio comanda che si facci iustitia pero che beati saranno coloro che faranno. Secondo uole che ognuno guardi il sabbato & per modo alcuno contamini quello. Tertio si lamenta che ognuno studia alla auaritia. Capitolo. LVI.

QVesto dice il Signore. Osseruate il iudicio, & farete la iustitia, impero che se apressa la salute per venire dalla mia iustitia, accio sia manifesta ita. Beato l'huõ chi fa q̃sto il figliuolo de l'huõ ilqual piglia q̃sto, osseruãte il sabbato, & nõ ꝯtamini & ma coli q̃llo guardante le sue mani. Perche nõ operi ogni male, & il figliuolo del forestiero, ilqual se accostara al Signore, non dica il Signore me diuidera per separatione dal popolo suo e non dica le vnico, ecco che io son legno secco, impero che q̃sto dice il Signor alli Eunuchi. Quelli osseruaranno i mei sabbati, & elegerãno q̃lle cose ch'io ho vogliuto, & tenerãno il mio patto, darogli il luogo nella casa mia, & ne mia mura, & il megliore nome che alli figliuoli & alle figliole, darogli il nome sempiterno ilq̃l non perira. Et datoli i figliuoli de forestieri, liq̃l se accostaranno al Signore, accio che odorino q̃llo, & amano il nome suo, pche siano à lui in serui ogniuno osseruãte il sabbato, accio nõ macoli q̃llo, & tenẽte il mio patto, ꝯducerolo nel mõte santo mio, & rallegraroli nella casa della mia oratione, sopra il mio altare à me piacerãno gli holocausti, & sacrificii, impero che in tutti i popoli la mia casa sara chiamata casa de oratione dice il Signor Iddio ilq̃l rauna i dispersi d'Israel. Anchora à lui ꝯgregaro li raunati suoi, voi tutte bestie, de campo, & vuoi tutte bestie della silua venite à deuorare i guardiani sono tutti ciechi tutti nõ hãno saputo, i cani fatti sono muti nõ possero bagliare vedẽdo le cose vane, dormãti, & amãti il sono, e i cani senza vergogna nõ sepero la saturità, essi pastori hãno ignorato la intelligẽza tutti hãno declinato nella via sua, ciascuno e tirato da l'auaritia sua dal primo isino à lultimo venite pigliamo il vino rẽpiamo se debrietà & sara domane cõe egli ẽt hoggi, & molto piu.

Primo reprende la durezza delli Iudei pero che il iusto perisse. Secondo gli reprehende della sua malitia che commetteno l'idolatria imolando i suoi figliuoli. Puoi dice che coloro che haranno fiducia in Dio hereditaranno la terra. Cap. LVI.

EGlie perito il iusto, & nõ ve alcuno chi repensi nel suo cuore, & racoglie si l'huomini della misericordia, impero nõ e cui intẽda pch'el iusto e' racolto dalla faccia della malitia. Vẽga la paci possassi nel suo letto, colui che va nella sua direttione. Ma venite qua vuoi figliuoli de laugutatrice seme de la adultera & fornicaria, sopra q̃le piãgesti, sopra quale hauete slargata la bocca, & gittasti la lingua? Nõ sete voi figliuoli scelerati, seme busardo, liq̃l vi ꝯsolari nelli Dei sotto ogni arbore vmbroso p le sue frõde sacrificanti i fanciulli sotto lalti' sassi de fiume. La tua parte sara ne luoghi del fiume corrẽte. Questa e la tua sorte. Et à q̃lli hauete sparti i sacrificii de cose liquide, hauete offerti i sacrificii, Adonque sopra q̃ste cose me isdegnaro. Tu hai posto il tuo letto sopra il mõte alto, & iui sei ito à offerire i sacrificii, & hai posto doppo la porta, & doppo luscio il tuo memoriale, impero che appo di me hai discoperto, & cõmisso ladulterio, islargasti il tuo letto, & cõ q̃lli facesti patti. Hai amato lor letto cõ la aperta mano, & adornastite cõ lo odorato vnguẽto, & moltiplicasti i tuoi vnguenti odoriferi. Mãdasti da longi toi ambasatori, & sei abbassato insino al inferno. Te hai affaticato nelle moltitudine della vita tua, non dicesti me riposaro, hai trouato la vita cõ la mano pero nõ me pregasti, per esser sollicita rimesti, pero che hai mentito, & nõ te sei aricordata di me, & nõ pensasti nel tuo cuore, come io tacente & quasi non vedendo & sei dimenticata di me, io annunciaro la tua iustitia & le tue opere à te nõ giouarãno. Q ñ gridarai liberarãno i tuoi raunati, & il vẽto leuara tutti quelli. Ma cui ha fiducia in me hereditara la terra, impero che questo dice lecceleso, & sublime habitãte nella eternita, & il nome suo santo, & cõ il cõtrito & humile de spirito, accio viuifichi il spirito de humili, & il cuor de ꝯtriti, pche nõ te ligaro in sempiterno ne adiraromi insino alla fine, impero ch'el spirito vscira dalla faccia mia, & io faro il frutto, sonmi adirato p la iniquita della sua auaritia, & ho lo percosso, sonmi nascosto & isdegnato son. Et egli se ptì atristato nella via del suo cuor, vidi le vie sue, & holo sanato & redussilo, & restituilo nella ꝯsolatione, & alli suoi piangenti, & afflitti creai il frutto de labra cõ pace dico la pace à q̃llo che e' lõtano, & q̃llo che e appresso disse il signor, & holo sanato. Ma gli impii sarano cõe sgonfiato mare liq̃l nõ se puo passare, & le sue onde redũdano in cõculcatione & in pianto. Alli impii non e' pace dice il Signore Iddio.

Primo Iddio parla alli propheti apostoli & a ciaschedumo predicatore che annuncii alli popoli le sue iniquita. Secondo che predichino il ieiunio & la elemosina, Terzo quello ne consequitara l'homo per queste opere bone. Cap. LVIII.

GRida non cessare a modo de tuba, essalta la tua voce, & annuncia al popolo mio le lor sceleri ta, & alla casa de Iacob lor peccata, impero che me cercano de dì in dì, & vogliono sapere le mie vie, come gente che habbia fatta la iustiria, & che non habbia abãdonato il iudicio del suo Iddio. Me ꝓgano per gli iudicii della iustitia vogliõsi appressarse à Iddio, pilche habbiamo ieiunato, & nõ ce ha giouato habbiamo humiliato lalme nostre, & nõ hai saputo, ecco che nel giorno del vostro ieiunio ritrouarasi la volonta vostra, & rechiedete tutti i vostri debitori. Ecco che voi ieiunate alle lite & contentione, percuottete col pugno impiatosamẽte. Non vogliate ieiunare come hauete fatto insino à questo giorno perche sia vdito in eccelso il gridare vostro. Adonque e' tale il ieiunio ch'io ho eletto, che per il giorno l'huõ affliga lanima sua? Et inclinare il suo capo come circolo insino al la terra, & hauere per letto il sacho & la cenere. Adonque ho chiamato questo ieiunio, & giorno accettabile al Signore. Nõ e q̃sto maggiore ieiunio ilqual ho eletto. Sogli i ligamẽti della impieta isliga i fascicoli affligenti. Lassa liberi q̃lli che sono costretti, & fracasciati da ogni peso. Al affamato speeia il tuo pane, & reduci nella tua casa i bisognosi & suggitiui qñ vederai il nudo coprilo, & non despreciare la carne tua. Allora vscira dal secreto de Iddio il lume tuo da q̃l della mattina, & piu presto nascera la tua sanita, & egli andara innãci alla tua faccia nella tua iustitia, & recoglierate la gloria del Signore. Allhora inuocarai, & il Signor te essaudira gridarai, & egli dira ecco ch'io son presente. Se del mezzo di te leuarai la cathena, & restara di estendere il digito tuo & parlarai quel che non gioua. Q ñ harai sporto la mã tua al affamato, & rempierai lalma afflita, nelle tenebre nascera la luce tua, & le tue tenebre sarãno cõe glie il mezo giorno & il signor Iddio tuo a te sempre dara riposo, & rẽpira lalma tua de splẽdore, & liberara lossa tua. Tu sarai cõe orto fecõdo à modo de fonti de acque le acq̃ delq̃le nõ verãno meno, & edificarasse in te i luoghi deserti, di mõti luscitarai le fundamẽta della gñatiõe & sarai chiamato edificatore de seppi voltãte le strate in riposso se remouerai il tuo pede dal sabbato a far la volõta tua nel mio, santo giorno & chiamerai il sabbato delicato, & santo glorioso del signor, & glorificarolo mẽtre chi nõ faci le tue

vie &

vie & non si troui la volontà, perche parli il sermone allho ra te delettarai sopra il Signore, & leuarote in alto sopra lal tezza della terra, & cibarote colla hereditá de Iacob tuo padre, perche la bocca del Signore ha parlato.

Primo dechiara che la possanza de Iddio non e sminuita che nõ possi saluare. Ma i peccati nostri sono casone che nuoi siamo diui si da lui. Puoi se va accusando di suoi difetti & mancamenti in per sona del popolo. Cap. LIX.

ECco che la mano del Signore non e smin uita per ch'el possi saluare, & non è aggrauata la sua orecchia, accio nõ essaudischa, ma le vostre ini quita ve hãno diuiso tra vuoi, & il Dio vostro, & i peccati vostri hanno celato la faccia sua da vuoi, accio non essaudisse, sono pollute le vostre mani del sangue, & i vostri digiti dalla iniquita. Le labra hanno parlato la busia & la lingua vostra proferisse la iniquita, & nõ ve cui inuo chi la iustitia, & non e cui iudichi veramẽte, ma se ꝯfidano in nulla & parlano le vanita hanno conceputo la fatica & partorirono la iniquita ruppero loua di serpenti, & tessete ro le tele ragnine. Colui chi mangiata de lor oua morira lor tele non faranno in vestimento, & non se coprira, & col opere sue, quel che e nutrito conuertirasse in basilisco le lor opere son opere desutile, & ne lor mani e opera della iniq ta affrettansi a correr lor piedi per spargere il sangue inno cente lor pensieri sono pensieri desutili. Ne lor vie e vasti ta, & contrittione non sepero la via della pace, & nelli suoi andari non e iudicio. Se son piegate lor strate a essi ogniu no che va per esse non sa la pace, per questo da vuoi glie lontano il iudicio la iustitia non vi cõprendera. Aspettasse mo la luce, & ecco vennero le tenebre, & il splẽdore & noi andassemo nelle oscurita, come ciechi palpassemo le mu ra, & toccassemo a modo de senza occhii nel mezzo gior no cespitassimo come in le tenebre nelli luoghi oscuri qua si morti. Tutti rugiremo a modo de versi gemeremo cõe columbe considerante habbiamo aspettato il iudicio & egli non ve la salute, & egli allungata da nuoi, perche sono moltiplicate le nostre iniquita dinanci a te, & a nuoi han no risposto i peccati nostri, impo che le sceleritâ nostre son cõ nuoi & habbiamo conosciuto le nostre iniquita a pec care, & mentire in cospetto del Signore, siamo ritornati a drieto, perche nõ siamo doppo le spalle del nostro Iddio, accio che parlassimo la calũnia, & trãsgressionẽ. Concepis simo, & habbiamo parlato le parole busiarde dal cuor no stro & il iudicio se ritornato adrieto e la iustitia e stata dal la longa pero che la verita nella piaza e cascata & la equita non ha possuto entrare, & fatta e in obliuione la verita & colui ilqual si e partito dal male si ha sostenuto la preda & questo vide il Signore, & ne fuoi occhii apparue il male, come non e iudicio, & vide Iddio che era huõ, & fu mole stato da lor infelicita, perche non ne cui gli vadi incontra, & egli a se saluara il suo braccio, & la sua iustitia essa il cõ firmata, se ha vestito de iustitia cõe de panciera, & nel suo capo lelmeto de salute hase vestito de vestimento de vẽ detta, & hase coperto a mõde mātello de zilo so cõe ha iu dicato la vendetta quasi alla retributione della indignatio ne alli suoi nemici, & vendetta alli suoi auersarii. Alle insu le rendera la sua volta, & quelli da occidente temerãno il nome del Signore, & qlli da leuante la sua gloria temeran no. Q̃n egli verra a mõ de fluuio sforzato ilqual sforza il spirito del Signore. & sara venuto il redentore de Sion, & a lor che ritornano dalla iniquita in Iacob dice il Signor. Questo e il patto mio con essi dice il Signore. Nõ si ptira dalla tua bocca, e dalla bocca del tuo seme, il spirito mio, ilquale è in te, & le mie parole lequal ho poste nella tua bocca, dal presente insino in sempiterno.

Essorta gli Iudei se leuino della ignoranza, perche le venuto il lu me vero Christo Iesu. Puoi dice che Hierusalem, che per fino adesso è stata serata, li Re à lei ministrarano. Cap. LX.

LEuate illuminate ò Hierusalem, impero che glie venuto il lume tuo, & sopra di te e na sciuta la gloria del Signore. Et ecco che le te nebre copriranno la terra, & la oscurita i po poli, ma sopra di te nascera il Signore, & ve derasse in te la gloria sua, & le genti andaranno nel lume tuo, & i Re nel splendore del tuo nascimento leua d'intor no gli occhii tuoi & vedi tutti questi che sono congrega ti a te sono venuti. Da lontano veranno i figliuoli tuoi, & leuaransi le tue figliuole dal fugere del latte. Quando à te ouertirasse la moltitudine del mare, a te verra la fortezza delle gẽti. Allhora vederai, & abbãdonarai, & marauegliar rasse, & dilatarasse il tuo cuor la moltitudine de camelli te coprira, i Dromedarii de Madiã, & Effa. Tutti de Sabba venerãno, portanti l'oro, & l'incenso & annunciante la lau de al Signore. Congregarasse a te ogni animal de cedar, i montoni de Nabaioth a te ministraranno. Offeriransi sopra il pacificabile altare tuo, & io glorificaro la casa della tua maesta. Quale sono qsti che volano a mõ de nube, & cõe colũbe alle sue fenestre? Certo nel principio le insule me aspettaranno, & le naue del mare, accio io reduca i figliuo li tuoi dalla longa, & loro argento, & oro cõ essi al nõe del tuo Signore Iddio, & del santo d'Israel, impero che egli te ha glorificato, & i figliuoli de peregrini edificarãno le mu ra tue, & li lor Re a te ministrarãno. Perche te percosse nel mio disdegno, & nella mia recõciliatione ho hauuto mi sericordia di te, & ꝯtinuamente se apriranno le porte tue, giorno, & notte non se chiuderanno, accio da te sia leuata la forza delle genti, & siano redutti lor Re. Certo la gente, & il regno che à te nõ seruira perira, & abãdonarãsi le gẽti per la solitudine. A te verra la gloria del libano labeto & il busso & il pino farãno isieme da adornare il luogo mio santo, & io glorificaro il luogo de miei piedi, & i figlioli de qlli che te hãno abbassati verrãno piegati à terra, & tutti ql li che diceuano male di te adoraranno le vestigie de tuoi piedi, & te chiamarãno città del signor de Sion santo d'Is rael, p qllo che fusti abandonata, & hauuta in odio, & non vera cui passasse p te ponerotti nella superbia di secoli alle grezza nella gñatione, & generatiõe, & suggerai la latte del le gẽti, & sarai lattata nella mamella di Re, & saperai ch'io son il Signore salutãte te, & tuo forte redentore de Iacob. Porteroti l'oro p il rame, & p il ferro l'argẽto, & p le legne il metallo, & per le pietre il ferro, & ponero la pace per visi tatione tua, & i tuoi prepositi per la iustitia. Non sara piu vdita nella tua terra la iniquita nelli tuoi termini sarãno la vastita, & la contritione, & la salute occupara le mura tue, & la loda le tue porte. A te nõ sara piu il Sole à lucere nel giorno, ne lucerna il splẽdore della luna, ma il Signore à te sara in sempiterna luce, & il tuo Iddio nella gloria tua piu non tramontara il tuo sole, non sminuira piu la tua lu na, impero ch'el Signore à te sara in luce sempiterna, & finirãno i giorni del tuo pianto. Ma il popolo tuo tutti gli iusti hereditaranno in perpetuo la terra germe della mia plantatione, opera della mia mano à glorificare, egli sara minimo tra mille, & piccolo nella fortissima gente, io Si gnore nel tempo suo incontinente faro questo.

Primo dice hauer il ſpirito de Iddio ſopra lui per annunciare gli Iudei la lor liberatione. Puoi dice i foreſtieri lauoreranno le terre voſtre, & rehedificaranno quelle. Cap. LXI.

EGlie ſopra di me il ſpirito del Signore, pero che egli me ha vnto. Hamme mandato à annunciare alli manſueti, perche medicaſſe i ꝓnitti de cuore, & alli cattiui predicaſſe la indulgenza, & alli inſertati la operatione, accio predicaſſe l'anno placeuole al Signore & al noſtro Iddio, & il giorno della ſua vendetta, accio io conſolaſſe tutti li lugenti, poneſſe forcia alli piā genti de Siō, & in luogo di cenere à Loch deſſe la corona, & l'oglio del gaudio per il pianto, il mantello della laude in luogo del ſpirito meſto. Et in eſſa chiamaranſi forti della iuſtitia plantatione del Signore à glorificare. Et edificaranſi i deſerti come dal principio & drizeranno le ruine antiche & reformaranno le città deſerte nella generatione & generatione, & ſtaranno gli eſtranei, & paſcolaranno le peccore voſtre, & i figliuoli de peregrini ſaranno voſtri agricoli, & lauoratori de vigne, ma voi ſarete chiamati ſacerdoti del Signore ſareti nominati miniſtri del Dio noſtro. Mangiarete la fortitudine delle gente, & vuoi ſuperbirete nella lor gloria. Laudarāno la lor parte per la duplicata cōfuſione, & vergogna per queſto poſſederanno le coſe duplicate nella ſua terra, à lor ſara allegreza ſempiterna impero chio ſon il Signor amante il iudicio, & hauente in odio la rapina nel ſacrificio & daro lor opera in verità, & con loro fermaro il patto perpetuo, & nelle genti ſaperaſi il lor ſeme, & il lor germe in mezzo di popoli. Tutti che gli vederanno conoſceranno quelli, come queſto è il ſeme ch'el Signore ha benedetto. Rallegrandomi rallegraromi nel Signore, & lalma mia ſe rallegrara nel mio Iddio, impero che egli me ha veſtito de veſtimento de ſalute, & cinſitme de veſtimenta de iuſtitia à modo di ſpoſo ornato di corona, & come ſpoſa ornata delli ſuoi ornamēti precioſi. Come la terra produce il ſuo germe & come lorto germina il ſuo ſeme, à tal modo il Signore Iddio germinara la iuſtitia, & la laude in preſenza de tutte le genti.

Il propheta dice che per amore de Sion ideſt della chieſa ſanta non tacera ch'el non predichi & annunii alli popoli la ſua liberatione per inſino che appari Chriſto in carne. Cap. LXII.

NOn tacero per amore de Sion, & per amore de Hieruſalem non mai ripoſſaro inſino ch'el eſci fuori con il ſplendore il iuſto ſuo, & il ſaluatore ſia acceſo à modo di lampada & la gente vederanno il iuſto tuo, & tutti i Re il glorioſo tuo, & ſarai chiamata d'uno nouo nome, ilqual la bocca del Signor ha nominato & ſarai corona de gloria nella mano del Signor, & diadema del regno della mano del Dio tuo. Piu non ſara chiamata abbandonata, & la tua terra piu non ſara chiamata deſolata. Ma in lei ſara chiamata la volontà mia, & habbitaraſſe la terra tua, impero che in te ſe ha compiaciuto il Signore, & habbitaraſſe la terra tua, il giouane habbitara con la vergine, & in te habbitaranno i figliuoli tuoi, & rallegraraſſe il ſpoſo ſopra la ſpoſa & il tuo Iddio ſe rallegrara ſopra di te. Ho ordinato i guardiani ò Hieruſalē ſopra le mura tue non taceranno in eterno in tutto il giorno, & in tutta la notte. Vuoi che ve aricordati del Signore non tacete, & non li dati ſilentio inſino che egli firma & mētte che li porra Hieruſalē laude nella terra, iurato ha il Signore per la ſua man deſtra & per il braccio della ſua fortezza e piu daro il tuo frumento in cibo alli tuoi nemici, & beueranno i figliuoli eſtranei, il vino tuo nel qual te affaticaſti, impero color che congregaranno qllo, il mangiarano, & laudaranno il Signor & quelli che inſieme portaranno quello il beueranno nelli mei ſanti portici. Paſſate paſſate per le porte apparecchiate la via al popolo. Facete la via plana, & elegete le pietre, & leuate il ſegno al popolo, ecco ch'el Signore ha fatto eſſere vdito nelle vltime pte della terra dicete figliole de Sion, ecco ch'el tuo ſaluatore vēne, ecco che la ſua mercede glie con lui, l'opera ſua in ſua preſenza, & li redenti dal Signore chiamaranno quello popolo ſanto. Ma tu ſarai chiamata città ciercata & non abbandonata.

Primo parla della admiratione della aſcenſione de Chriſto. Poi i penitenti pregano Iddio gli vſi miſericordia. Cap. LXIII.

QVale è colui che viene de Edom con le veſtimenta intinte da Boſra. Queſto è formoſo nella ſua veſtimenta, andante nella molta ſua forza, io ſon colui che parlo la iuſtitia & ſon combattiore à ſaluare, per ilche adonque è roſſo il tuo veſtimento, & le tue veſtimenta ſon come delli calcanti nel torculare, ſolo ho calcato il torculare, & delle genti meco non ve huomo. Nel mio furore conculcai quelli & nella ira mia holi fracaſſiati, & il ſuo ſangue è ſparſo ſopra le ſue veſtimenta, & ho maculato tutte le mie veſtimenta, certo nel mio cuore è il giorno della vendetta eglie venuto l'anno della mia tribulatione. Guardai d'intorno, & non vera aiutore. Ciercai & nō fu chi aiutaſſe, & il mio braccio me fece ſaluo, & il mio iſdegno mi ha portato aiuto, & nel mio furore ho conculcato i popoli, & col mio iſdegno hogli inebriati, & la lor vertu ho tirato à terra. Aricordatomi delle mie miſericordie del Signore della loda, del ſignore, ſopra tutte le coſe che il Signore à nuoi reſtituito e ſopra i molti beni della caſa d'Iſrael, liqual à lor ha donato, ſecondo la ſua indulgenza, & ſecondo la moltitudine delle ſue miſericordie, & diſſe nientedimeno egli e popolo mio, figliuoli nol negati, & egli e fatto ſaluatore, non è ſtato tribulato in ogni lor tribulatione, & langelo della ſua facia gli ha ſaluati egli gli ha redemuti nella ſua dilettione, & indulgenza, & i tutti i giorni del ſecolo gli ha portati & eleuati, ma lor hāno ꝓuocato lui à iracondia, & affliggettero il ſpirito ſanto del Signore, & ſe cōuetti l'inimico contra di lor, & egli gli ha ſconfitti, & haſe aricordato de giorni antichi de Moiſes, & del popolo ſuo, doue e colui che li traſſe fuori del mare con i paſtori delle gregge. Doue è colui che puoſe nel ſuo mezzo, il ſpirito del ſanto ſuo, ilqaul traſſe fuori Moiſes col braccio della ſua maeſtà, egli diuiſe l'acque dinanci à lor, accio à ſe faceſſero il ſempiterno nome, egli li menò per gli abiſſi come cauallo nel deſerto non graſſo, à mō de aiale deſcēdēte nel cāpo. Et il ſpirito del ſignore fu ſuo guidatore. A tal mō hai ꝓdutto il popolo tuo, accio te faceſſe il nome della gloria dal cielo & vedi dal habbitacolo ſanto tuo & dalla gloria tua. Doue è il tuo amor & bona volontà, & la tua fortezza. La moltitudine delle tue viſcere, & delle tue miſericordie, ſe ſon cōuenute ſopra di me, tu ſei certo il paſtore nſo, & Abraā non conobbe, & Iſrael ve ha ignorato. Tu Signor tu ſei padre noſtro, noſtro redētore il nōe tuo inſino dal principio, per ilche ne hai fatto errare ſignore delle vie tue induraſti il cuor noſtro, accio nō temeſſemo. Conuertite per amor di tuoi ſerui della tribu della heredità, i nemici qua per niente hanno poſſeduto il popolo tuo ſanto, conculcorono la tua ſantificatione ſiamo fatti come nel principio quando non ſignoriggiaui à nuoi, & non ſe inuoca il nome tuo ſopra nuoi.

¶ Primo

Primo Isaia in persona del popolo cattiuato inuoca l'auenimento del Messia dal cielo. Secondo promette che Iddio dara merced a' quelli che la spettano. Capitolo. LXIIII.

IDdio volesse che rumpesse i cieli,& descendesse,I mōti scotesseno dalla faccia tua verrebbe à meno come il busardo dal fuoco,accio fusse manifestato il nome tuo alli nemici tuoi,se turbatebeno le genti dalla faccia tua non sustinereno quando farai le marauegliе,descendesti,& dalla faccia tua flusse ro i monti.Non vditeto dal principio & non compresero con l'orecchie Iddio l'occhio nō vide senza di te q̄lle cose che pparasti alli,te espettati.Sei venuto in ꝯtra al allegrāte,& faciente la iusticia. Se ricorderanno di te nelle vie tue. Ecco che sei adirato,& nuoi habbiamo peccato,sempre sia mo stati in quelli,& saranno saluati,& tutti nuoi siamo fat ti come immondi,& come panno della femina menstruata,che è immondo,sono tutte le nostre iustitie, & tutti siamo caduti come foglia,& ā mō di vento,le nostre iniquitā ne hāno leuati, il non ve cui inuochi il nome tuo,cui se afliggesti i noi nella mano della nostra iniquità.Et hormai Signore sei nostro padre,ma nuoi siamo luto,tu sei nostro formatore,nuoi tutti siamo opere delle tue mani. Non te adirare molto Signore,& piu nō te aricordare della nostra iniquità,ecco risguarda tutti nuoi, tutti nuoi siamo popolo tuo.La città del tuo santo eglie fatta deserta, Sion fatta è solitaria.O Hierusalem abandonata,casa della nostra santificatione e gloria. Doue te lodorono i padri nostri, la e fatta in abbruggiamento di fuogo,& tutte le nostre desiderabile cose son ritornate in ruina.Adonque Signor sopra queste cose te concinerai,tacerai,& grandemente ne affligerai.Ma hanno circato quelli che prima non adimandauano,quelli trouorono,i quali non ciercorono.

Primo in persona de Iddio parla alli Iudei, dicendo.Io me conuertiro alle genti che non me conoscevano per fede,& daroli suoi re contra de vuoi.Secondo dice che quelli che hanno lasciato Iddio facendo de molti peccati moriranno nel suo coltello. Ca. LXV.

IIssi,ecco io,ecco io son alle gente che nō mi sapeua,& che inuocaua il mio nome,tutto il giorno ho sparto le mani mie al popolo incredulo,ilqual per via non bona doppo i soi pensieri.Popolo ilqual sempre me prouocaua à iracondia dinanci alla faccia mia, quali sacrificano nelli orti,& sopra le pietre cotte i quali habbitano ne sepolchri,& dormono ne tempili de l'idoli,liqual mangiano la carne porcina,& ne lor vasa è la raggione immonda, liqli diceono partite da me,non te appressare à me,impero che sei imondo,q̄sto erano fumo nel mio furore,fuogo ardēte in tutto il giorno,ecco che glie scritto dinanci à me.Non tacero,ma rendero & restiuiro ne lor sino le vostre iniquità,& insieme le iniquità de vostri padri dice il Signore remesurato lor opere ne lor sino de coloro che sacrificorono sopra i monti, & sopra i colli che me hanno blasfemato. Questo dice il Signore. Come se troui il granello nel raspo duua & se dica non dissipare quello,impero che glie la benedittione, cosi faro per amore di mei serui,accio nol disperdi tutto, & da Iacob reducero il seme, & da Iuda il possedente i mei monti,& i mei eletti hereditarāno quella,& i serui mei,iui habbitaranno & saranno i luoghi campestri in stantie delle mandrie,& la valle de Achor in letto delli armenti al mio popolo, ilq̄le me ha circato, & puoi che hauete abandonato il Signore, che ve hauete ricordato il monte santo mio,liqual ponete la mensa alla fortuna & sacrificate sopra quella ve numero nel coltello, & tutti nella occisione morirete,pero ch'io ve chiamai,& non me respondesti,ve parlai,& non vdisti & faceui male nelli occhii mei,& elegesti quelle cose che io nō ho vogliuto.Per questo dice il Signore Iddio,ecco che i serui mei mangiarāno,& voi sareti affamati,ecco chi i serui mei beuerāno,& vuoi harete sete,ecco che i serui se allegraranno, & voi sareti ꝯfusi ecco che i serui mei p allegrezza de cuor laudarāno,& voi p dolore de cor gridarete, & p ꝯtritiōe de spirito ve lamētarete, & lassarete il vostro nōe in iutamento alli eletti mei & il Signore Iddio occidera,& chiamero i suoi serui cō altro nōe, nel qual q̄llo che bn̄detto sopra la terra sara bn̄detto nel Signore, in verità cosi sara,& q̄llo che iurara in terra iurara in Dio,in verità cosi sara, impero che le prime angustie son dismēticate,& pche son celate dalli occhi nostri,ecco certo ch'io creato nel cielo nouo,& la terra noua,& le cose prime nō sarāno in memoria,& nō salirāno sopra il cuore,ma ve rallegrarete, & godetete in sempiterno in q̄lle cose ch'io creo, impero ecco che io creo Hierusalē in letitia,& pp̄lo suo in alegreza,& ralegromi in Hierusalē & goderomi nel pp̄lo mio,& piu nō sara vdita la voce del piāto,& la voce del grido. Quiui nō sara piu il fanciullo de giorni,& il vecchio che nō adimpia i suoi giorni,impero chel puto de cēto anni morira,& il peccatore de cēto anni sara maledetto,& edificarāno le case,& habbitarāno piātarāno le vigne & māgiarā de lor frutti & nō edificarāno,& vn'altro habbitarāno,& nō piātarāno & vn'altro māducara,impero che secōdo i giorni del legno sarāno i giorni del popolo mio,& l'opere de lor mani se inuecchiarāno.I mei eletti nō santificarāno in vano,& nō generarāno nella ꝯturbatiōe,impero ch'el seme di benedetti e nel Signor,& loe nepoti cō essi,& sara prima che chiamino io essaudiro, & anchora q̄lli parlādo io gli vdiro.Pascolaranno insieme il lupo & lagnello,& il leone & il boue māgiarāno le paglie, & al serpēte la poluere glie il suo pane,nō nocerāno ne occiderino in ogni mio santo monte dice il Signore.

Primo parla alli Iudei,dicendo il Signore dice che il cielo e la sua sedia & la terra e' il scabello di suoi piedi. Secondo pone la pena de l'increduli e la gloria de quelli che crederanno. Cap. LXVI.

QVesto dice il Signor ,il cielo è la mia sedia e la terra è scabello delli mei piedi.Qual e' q̄sta casa che voi me edificareti,& qual è q̄sto luogo del mio riposso? La mano mia ha fatto tutte q̄ste cose,& tutte q̄ste son fatte dice il Signor.A quale adōque risguardaro,si nō al pouerello,& ꝯtrito del spirito, & altramēte i mei parlari. Quel che sacrifica il boue & quasi occida l'huō,egli amaza la pecora cōe ch'el priua del celebro il cane,egli offerisse lofferta ā mō de q̄llo che offerisse il sangue porcino egli se ricorda del incēso cōe q̄llo che benedice à l'idolo.Tutte q̄ste cose elegettero nelle sue vie,& la lor aia se ha delettato nelle sue abhominatiōe. Onde & io elegero le lor illusione,& ā lor inducero, q̄lle cose che loro temeuano,impero chio chiamai, & nō vera cui respōdesse. Parlai & nō vdittero,fecero male nelli occhii mei.& elesse ro q̄lle cose che nō ho vogliuto.vdire il parlar del Signor vuoi che temete la sua parola.Dissero i fratelli vostri chi ve hanno in odio & ve scazzano da se per il nome mio, sia glorificato il Signore,& vederemo nella vostra letitia, ma saranno confusi egli è la voce del popolo della città,eglie la voce del tēpio,eglie la voce del Signore rēdente le retri-

accingete i lombi tuoi,& leuate & parla a tutte le cose ch'io te comando,& non te spaurire dalla lor faccia,& nõ temere la faccia de lor volto, pche certo hoggi te ho dato nella città fortificata & nella colõna del ferro,& in muro de metallo sopra ogni terra,alli Re de Iuda & alli soi principi & sacerdoti,& a tutto'l ppło della terra,& ꝯtra de te cõbatterãno & nõ vicerãno pche io sõ teco dice il signor a liberarte.

Iddio dice a Hieremia che debbia gridare & domandar alli Iudei per qual caggione hanno abandonato Iddio. Cap. II.

FV a me fatta la parola del Signore dicendo. Vattine,& grida nelle orecchie de Hierusalem dicendo. Queste cose dice il Signore, sonmi aricordato di te, hauendo misericordia della tua miseria, & della charita della tua desponsatione quando me sequitasti nel deserto nella terra nellaquale non se semina. Il santo de Israel al Signore & le primitie delle sue frute. Tutti quelli che lo deuorano l'abandonaranno, verranno i mali sopra loro, casa de Iacob udite il parlar del Signore, & tutti i parentadi della casa de Israel. Queste cose dice il Signor i padri vostri in me che cosa de iniquita hanno trouato perche se hanno dilongato da me, & son andati dapuoi le vanita & son fatti vanitosi. Et nõ dissero dou'e il Signor ilqual ne ha fatto venir dalla terra de Egitto. Ilquale ne ha menato per il deserto,p la terra inhabitabile & senza strada,per la terra de siccita,& imagine di morte per la terra nellaqual non e andato ne habitato huomo,& hanne menato nella terra del camello,accio mãgiasse delle sue frutte,& le sue ottime,& entrati hauete cõtaminato la mia terra,& posto la mia heredita in abhominatione,i sacerdoti nõ dissero. Doue il Signore, & temẽti la legge nõ me conobbero, & i pastori in me son preuaricati, & i propheti prophetorono in Baal,seguitorono gli idoli. Pero anchora contendero io con vuoi in iudicio dice il Signore,& disputaro con i vostri figliuoli. Passate alle insule de Cethim & videte,& in cedar mandate & grandemente considerate & videte se glie fatto a tal modo,se la gente ha mutato i suoi Dei,& certamente quelli nõ son Dei, ma il popolo mio ha mutato la gloria sua nel idolo. O cieli marauegliatiue sopra questo,& voi porte sue grandemẽte ve abandonate dice il Signore, certo il popolo mio ha fatto duo mali. Hanno me fonte d'acqua viua abandonato, & a se hanno cauato le cisterne dissipate che non pono tenere acqua. Adonque Israel e seruo ouer nasciuto de huomo comprato,per ilche adonque e fatto in preda Sopra lui hãno rugito i leoni,& dettero la voce sua hanno posto la sua terra nella solitudine son bruggiate le sue città, & nõ e cui habiti in esse anchora i figliuoli de Mẽphei, & di Thenei te hanno corrotto insino la cima del capo. Adonque a te non e stato fatto questo perche abandonasti il Signore Iddio in quel tempo nelqual per via te guidaua? Et hormai a te che volgi nella via d'Egitto, accio beui l'acqua turbida. Et che a te gioua esser nella via de Assirii;& che beui l'acqua de fiume. Reprehenderate la tua malitia, & il tuo partimento da Iddio. Sappi & vedi come a te e male & amaro hauere abandonato il tuo Signore Iddio,& appo te non essere il suo timor dice il Signore Iddio delli esserciti. Dal principio rumpesti il mio iugo fracassasti i mei ligami & dicesti. Nõ seruiro,perche tu meretrice iaceui distesa in ogni adolterato colle e sotto ogni vmbroso arbore. Ma io te plantai in vigna mia eletta con ogni vero seme. Come adonque sei conuertita in vigna estranea per il tuo male. Se tu lauerai con il nitro, & a te moltiplicata l'herba horith nella tua iniquita sei immacolata dinanci a me dice il Signore Iddio. Come dice non son macolata,nõ andai doppo Baalim. Vedi le tue vie nella valle saperai quel che harai fatto. Il legier corridor esplicante le vie tue,l'asino saluatico assueto nella solitudine,tiro il vẽto del suo amor: nel suo desiderio ne l'anima sua. Nullo remouera quella. Tutti quelli che cercano quella nõ verrãno meno,& trouaralo nelle sue monditie. Remoui i tuoi piedi dalla nudita,& la gola dalla sete,& dicesti. Sonmi desperata per niun modo faro certo ho amati gli estranei. Et sommi andata doppo quello. Come se sconfonda il latro quando si scoperto. a tal modo son ꝯfuse le fameglie de Israel essi & lor principi & sacerdoti. Et lor propheti dicẽti al arbore tu sei mio padre,& alla pietra tu me generasti. Hãnomi vostato le spalle,& nõ la faccia,& nel tẽpo della sua afflitione dirã leuate & liberane Doue sono i Dei liquali a te facesti? Leuansi & liberino te nel tempo della tua afflittione. Certo o Iuda sarãno i Dei tuoi secondo il numero delle tue città, per il che volete cõtendere meco in iudicio. Tutti me hauete abandonato dice il Signore. Senza caggione ho percosso i vostri figliuoli,nõ hãno accettato la mia disciplina il vostro coltello ha occiso gli vostri propheti. I quali parentati e quasi leoni dissipatori. Vedete la parola del Signore. Adonque son fatta solitudine a Israel, ouer terra tardiua; perilche adonque il popolo ha detto siamo partiti,a te piu non verremo. Adonque la vergine se dismenticara il suo adornamento ouer la sposa della fassa cõ laqual se stringe il petto, ma il popolo mio hase dismenticato di me nelli giorni senza numero,pilche te sforzi a mostrar la bona via tua per cercare la delettione,laqual anchora hai insegnato le tue vie per le tue malitie & nelle tue ale e trouato il sangue delle anime delli poueri,& delli innocenti, non gli ho trouati ne fosse, ma in tutte le cose che ho fatto mentione di sopra & dicesti,io son senza peccato & innocente, & pero partase il tuo furore da me. Ecco ch'io contendero teco in iudicio, pero ch'io teco non ho peccato, quanto sei fatta molto vile reiterando le tue vie, & sarai cõfusa d'Egitto come fusti de Assur,perche anchora de questo vscirai,& le mani saranno sopra il tuo capo pero ch'el Signore d'ogni parte ha consumato la tua diffidentia & non harai alcuna cosa prospera.

Il propheta dimostra quanto Iddio e pio verso la città de Hierusalem. Puoi dice voler congregare gli Iudei dispersi. Cap. III.

DIcese volgarmente, se l'homo lasciara la sua mogliere, & partendose quella da lui tuora altro huomo,adõque ritornera piu a quella? Adonque quella femina sara corrotta, & cõtaminata, ma tu hai adulterato con moltii amatori,ma pur a me ritorna dice il Signore. Leua i tuoi occhii indrieto,& guarda doue non sei gittata a terra? Se deui nelle vie espettando quelle quasi latrone insidiante nella solitudine,& nelle tue fornicatione & malitie hai macolato le terre. Per qual caggione son negate le gocie delle pioze,& non e stata la tardeua pioza. A te e fatta la fronte della femina meretrice, non sei vergognata. Adonque al men hormai chiama sei mio padre,tu sei guidatore della mia virginita. Adõque in perpetuo te adirarai,ouer perseuerarai insino alla fine. Ecco che hai parlato & possuto & facesti male nelli giorni de Iosias a te me disse il Signore? non hai veduto quello habbia fatto la inimica de Israel, Egli stessa andata sopra il monte excelso,& sotto ogni arbore vmbroso & gui adulterata. Et disse hauendoli fatto tut-

te queste cose ritorna à me & ella non ritornara. E la pre-
ua icatrice sua sorella de Iuda non temere, ma andò & an-
che lei fece adulterio & con facilita della sua fornicatio-
ne contaminò la terra, & e adulterata cō la pietra & col le
gno, & in tutte queste cose non ritornera à me la preuari-
catrice sua sorella de Iuda in tutto il suo cuore, ma in bu
sia dice il signore, & à me disse il signore, Israel auersatrice
a similitudine de Iuda preuaricatrice ha iustificato l'ani-
ma sua. Vatine & crida queste parole contra aqlone & di-
rai. Ritorna auersatrice de Israel dice il signor, & à voi nō
voltaro la mia fazza, pche io son santo dice il signor, e nō
me adiraro in perpetuo, nientedimeno sappia la tua iniq-
ta perche sei preuaricata nel signor Iddio tuo & hai dispē
sato le tue vie alli estranei sotto ogni legno ombroso, &
non hai vdita la mia voce dice il signore. Conuertitiue fi
gliuoli, ritornati dice il signore, perche io son huomo vo-
stro & receueroue, vno dalla cita, & duoi dal parentato, &
introdurroui in Sion. & darouì li pastori secondo il cuor
mio, & pascerāno voi con scienza & dottrina, & quando
sarete moltiplicati & cresciuti nella terra in quelli giorni
dice il signore. Non dicono piu, questa è l'archa del testa
mento del signore, & non ascenderai sopra il cuore, ne an-
cho di quella si aricordarāno, ne sarauì fitata, ne piu oltra
si fata, in quel tempo chiamarāno Hierusalem sedia rega
le del signore, & congregaranno à quella tutte le genti in
nome del signore in Hierusalem, & andarāno dopo l'ini
quita del pessimo suo cuore, in quelli giorni andara il po
polo de Iuda alla casa de Israel, & verranno insieme della
terra d'aquilone alla terra laqual ho dato à vostri padri.
Ma io dissi, à qual modo ponerote ne gli figliuoli, & da-
rote la terra desiderabile, preclara hereditade delli esserciti
delle genti, & dissi, tu me chiamarai padre, & non cessarai
d'entrar dopo me. Ma come se la femina disprezza il suo
amatore cosi me ha disprezzato la casa de Israel dice il si
gnore. Nelle vie è vdita la voce, il pianto & il lamento de
figliuoli de israel, impero che se fecero la sua vita iniqua,
si son dimenticati del nome del suo Iddio. Conuertitiue
figliuoli, ritornate & sanatoui delle vostre reuersioni. Ec-
co che noi venimo à te, tu certo sei il signor Iddio nostro,
Veramente erano bugiardi li colli & la moltitudine de
mo[illegible]. Veramente nel signore Iddio nostro è la salute de
Israel. La consumatione ha mangiato la fatica de nostri pa
dri dalla nostra giouentu, lor grege & armenti, lor figliuoli
& figliuole. Dormiremo nella confusione nostra, & cuo-
priranci la nostra vergogna, impero che habbiamo pecca
to al vostro signore Iddio, & li nostri padri dalla nostra
giouentu insino à questo giorno & non habbiamo vdito
la voce del nostro signor Iddio.

Il propheta essorta li iudei si vogliano conuertire altramente la indignatione de iddio verra sopra di loro. Poi predice la sua destruttione che sara subita & ogni cosa si dolera. Ca. IIII

Ritornarai o Israel dice il signore, conuertite à
me. Se tu remouerai li tuoi offendicoli, dala
mia presentia non te mouerai, & giurarai viua
il signor in verita & giudicio & iustitia, & te be
nedira le gente & quelle lodaranno. Perche queste cose di
ce il signor à l'huomo de Iuda & alli habitatori de Hieru
salem. Boscatiue la selua & fatiue il campo nuoco & non
vogliate seminare sopra le spine & circōcidetiue al signor
leuate li principi de vostri cuori voi huomini de Iuda &
habitatori di Hierusalem, perche forsi el mio isdegno nō
esci fuori come fuoco & accenda, & non sia cui ammorza
per la malitia de pensieri vostri racontatil a Iuda, & fatiue
udir in Hierusalem, parlate & cantate con la tuba nella ter
ra fortamente cridare & dite, radunatiue & intraremo nelle
forte citta, leuate il segno in Sion confortatiue & non vi
vogliate attristare, impero ch'io mandaro il male d'aqui-
lone, & la gran contritione, eglie asceso il leone della sua
thana, & il robbatore della gente ha posto la sua ara in de
solatione, saranno poste le tue citta in solitudine & egli si
leueno. Eglie vscito del luoco suo perche ponga li emi
nenti senza habitatori, sopra queste vestitiue de cilicio,
piangeti & lamentatiue, perche non si partira l'ira del si
gnor da voi. Et in quel giorno sara, dice il signore, ch'el
perira il cuore del Re, & il cuore de principi, & li sacerdo
ti non saperanno porgere consiglio, & li propheti per ver
gogna sarāno come pazzi & disse. Guai guai guai signore
Iddio. Adonque non hai ingānato questo popolo & Hie
rusalem dicendo, à voi sara pace, & ecco che glie peruenu
to il coltello insino à l'anima, in quel tempo sara à questo
popolo & à Hierusalem, eglie vento brusciante in le vie
lequal sono in deserto vie della figliuola del mio popolo,
non han ad essere suentate & purgate. A me verra il spiri
to pieno di queste cose, & hormai io parlaro li mei giudi
cii con loro. Ecco ch'el suo carro ascendera come nube &
come tempesta, li suoi caualli sono piu veloci delle aqui
le. Guai à noi perche siamo abbandonati, Hierusalem la-
ua il tuo cuore di malitia accio sii fatta salua insino quan
do dimoraranno li pensieri colpeuoli in te. Perche eglie
la voce del raccontante da Dan, & manifestante l'idolo
del monte Effraim. Dicete alla gente, ecco che stato vnito
in Hierusalem che li guardiani sono venuti della terra lō
tana à dare la sua voce sopra la citta de Iuda. Sono fatti
intorno sopra quella come guardiani de campi, pche egli
me ha prouocato ad iracondia dice il signore. Le tue vie
& li tuoi pensieri à te hanno fatto questo, perche questa
tua malitia è amara, pero ha toccato il tuo cuore. Duo-
glionie il ventre el ventre mio, me doglio, in me sono tur
bati li pensieri del mio cuore. Non tacero, impero che l'a
nima mia ha vdita la voce della trombetta se'l crido della
battaglia eglie chiamata la contritione sopra alla contri
tione & dissipara ogni terra, incontinente sono poste in so
litudine le mie habbitationi, subbito la mia pelle, insino
quando videro il fuggiente vdira la voce della trombet
ta, perche il mio popolo stolto non me ha conosciuto, so
no figliuoli insipienti & mentecapti. Sono sapienti pche
faccino male, ma non hanno sapputo à far bene. Ho guar
dato la terra & ecco ch'ella è vuota & non ve alcuna co
sa, & ho guardato li cieli & in quelli non u'era luce, & ho
ueduto li monti & ecco che si mouerãno, & tutti i colli
sono conturbati. Considerai & nō ui era huomo, & ogni
vccello dal cielo è partito. Risguardai & ecco il Carmelo
deserto & dalla faccia del signore, & dalla faccia della ira
del suo furore sono destrutte tutte le sue citta, perche que
ste cose dice il signore, ogni terra sara deserta, nientedime
no non faro la consumatione. Piangera la terra & attrista
ransi li cieli di sopra, perche il signore ha parlato. Ho pen-
sato & non mi son pentito, ne anchora sonmi voltato da
lui. Fugita è ogni cittade dalla voce del cauaglieri & mā
dante la sagitta. Sono intrati nelli luoghi alti, & ascende
teno sopra li sassi. Sono abbandonate tutte le citta, & non
vi è huomo che habbiti in esse, ma tu deserta che farai.
Quando te vestirai di rosso, & sarai ornata con lo orna
mento di oro & piangeranno li tuoi occhii come di cerus-

a ſenza caggione te adornerai. Hanno deſpreciato i tuoi amatori cieccano lanima tua. Certo ho vdita la voce come della partoriente, & le angoſtie come quelle che partoriſſe il fanciullo. La onde della figliuola de Sion tra i moranti & i leuanti le ſue mani, guai a me perche e venuta meno lalma mia per gli occiſi.

Il propheta in perſona de Iddio dice che debiano circuire la citta de Hieruſalem & veder ſe le alcuno che faci bene, quaſi dicat ſon pochi. Secondo dice che ſono adulteri, cioe idolatri aſcenderanno i ſuoi nemici le mura. Cap. V.

ARicordate le vie de Hieruſalem, & guardate & conſiderate, & cercate nelle ſue piaze ſe trouate huomo che faci iudicio, & cercate la fede, & ſaroli propitio. Et ſi anchora dirano viue il ſignore, & queſto iurano falſamente. Signore i tuoi occhii riſguardano la fede, & tu li percoteſti & non ſi volſeno. Hali batuti & egli hanno renunciato a tuore la diſciplina. Hanno indurato lor facie piu che pietra, & non hanno vogliuto ritornar. Ma io diſſi, forſi che ſon poueri, & pazi, ignoranti la via del Signore, & il iudicio del ſuo Iddio. Andro adonque alli principi & parlaroli, perche egli hanno cono ſciuto la via del Signore & il iudicio del ſuo Iddio, ecco che queſti inſieme molto piu hanno roto il iugo & fracaſſato i ligami, pero percoſſe lor il leone della ſelua, il lupo guaſto lor la ſera, vigilante il pardo ſopra lor citta. Ogniuno che entrara de quelli ſara pigliato, perche molto ſon lor in preuaricatione, confortate ſon lor auerſione. Sopra quali a te potro eſſere propitio I tuoi figliuoli me hanno abandonato, & giurano in quelli che non ſon Dei. Gli ho ſcaeciati, & egli hanno fornificato, & luſſuriauano nella caſa del la meretrice. I caualli & corſeri ſon fatti amatori delle femine ciaſcuno andaua alla mogliere del ſuo proſſimo, adonque ſopra queſto non viſitero dice il Signore, & in tal gente non ſe vendicara lanima mia. Aſcendete ſopra i ſuoi muri & diſſipatila, ma non vogliate cõſumare. Leuate lor propagine, & perche non ſon del Signore, certo la caſa de Iſrael & de Iuda contra di me ha preuaricato de preuaricatione dice il ſignore. Ha negato il ſignore, & hanno detto egli non e eſſo, & ſopra de noi non verra il male. Non vederemo il coltello la fame, parlarono i propheti nel vento, & a loro non fu riſpoſta. Adonque queſte coſe a egli incontraranno. Queſte coſe dice il ſignore delli eſſerciti, perche hauete parlato queſta parola, ecco che io agiungo le mie parole nella tua bocca nel fuogo, & queſto popolo nella lingua, & deuorara quelli, ecco che io conduro ſopra de voi la gente da lontano. O caſa de Iſrael dice il ſignore gente robuſte gente antica, la cui lingua non ſaperai, & non intenderai quello che ſe parla, il ſuo carcaſſo e quaſi ſepolchro aperto a tutti i forti egli mangiara le tue biaue, & deuorera il tuo pane, mangiara i tuoi figliuoli, e le tue figliuole il tuo grege & i tuoi armenti egli mangiara le tue vigne & il ficho, & deſtruggera le tue citta fortificate nellequale tu haueui fiducia con il coltello. Nientedimeno in quelli giorni dice il Signore non vi conſumato, & ſe direte perche a nuoi il noſtro ſignore Iddio ha fatto tutte qſte coſe, dirai a quelli come haueti abandonato & ſeruito alli Dei eſtranei nella terra voſtra, coſi ſeruitete alli Dei eſtranei in la terra non voſtra, racontate queſte coſe alla caſa de Iacob, & fate vdire a Iuda dicendo. Odi popolo ſtolto ilquale non hai cuor, iquali hauete occhii & non vedete & orecchie & nõ audite. Adonque non me temerete dice il Signore & non ve te doleteti della faccia mia ilqual ho poſto la terra p termine del mare comandamento ſempiterno che non manchara, & commoueranſe & non potranno, & ſgonfiaranſi le ſue onde, non paſſaranno quello, ma queſto popolo e fatto il cuor incredulo & crudele, & ſe ſono partiti andati, & non diſſero nelli cuori, temiamo il noſtro ſignore Iddio ilquale ne ha dato la pioua temporanea & tardiua nel ſuo tempo, guardante a nuoi la plenitudine de lannale ricolta. Le noſtre iniquita hanno fatto mancare queſto, & i peccati noſtri da nuoi hanno leuato il bene, perche nel mio popolo ſono trouati l'impii inſidianti, come occiellatori ponenti i lazi & le tagliole a pigliar gli huomini, come gabia piena de occielli, coſi lor coſe ſono piene d'inganni. Pero ſe ſono magnificati & arechiti, ingraſſati, & impinguati, & peſſimamente hanno preterito il mio parlare. Non hanno iudicato la cauſa della vidua non hanno drizzato la cauſa del pupillo & non hanno iudicato il iudicio di poueri. Adõque ſopra queſte coſe non viſitaro dice il ſignor, ouer ſopra tal gente non ſe vindicara lanima mia. Sono fatte in terra le coſe marauiglioſe & ſtupende. I propheti prophetauano la buſia & i ſacerdoti con le ſue mani confirmauano quelli nelli mali & il popolo mio ha amato tale coſe. Che adõque ſara fatto nel ſuo vltimo giorno.

Primo conforta gli Iudei che ſe apparecchiano a preliare, per che verra Nabuchodonoſor, & mettera i ſuoi padiglioni intorno la citta. Secondo predice i mali verra ſopra loro, & la terribilita de l'eſſercito. Terzo la induce al pianGere, perche ſubito verra la ſua ruina. Capitolo. VI.

COnfortatiue figliuoli de Beniamin in mezzo de Hierulalem, & in thecua ſonate la trombetta & ſopra Bethacarim leuate lo ſtendardo. Perche eglie venuto il male da quilone, & eui la grande contritione. Ho aſſimulato le figliuola de Sion alla ſpecioſa & delicata, a quella haueràno i paſtori lor grege. Dintorno a quella ficorono i padiglioni, ciaſcuno paſcera quelli che ſono ſotto la ſua mano. Sopra quella ſantificate la battaglia leuatiue & aſcendiamo nel mezzo di. Guai a nuoi perche e declinato il giorno, impero che piu longe ſono fatto le vmbre della ſera. Leuatiue & aſcendiamo nella notte, & diſſipamo la ſua caſa, perche queſte coſe dice il ſignore delli eſſerciti. Tagliate il ſuo legno, & cauate intorno a Hieruſalem il foſſato, queſta e la citta della viſitatione nel ſuo mezzo & ogni calumnia. Come la ciſterna fa frigida la ſua acqua, coſi ha fatto frigida la ſua malitia, dinanci a me ſempre ſata vdita la iniquita & la deſtruttione, la infirmita & la piaga, ammeſtrate Hieruſalem, perche fuorſi non ſi parti lanima mia da te, & fuorſi non te metta deſerta habitabile. Queſte coſe dice il ſignore delli eſſerciti. Recoglieranno le reliquie de Iſrael, come nella vigna ſe recoglie inſino al raſpo piccolo. Conuerti la tua mano, come il uendimiatore nel caneſtro, a cui parlaro, iquali ſcongiuraro che loda, ecco che nuoi circonciſe loro orecchie, & non poſſano vdire. Ecco che la parola del Signore a quelli e fatta in opprobrio, & egli non receueranno quella, impero ſon pieno del furore del Signore. Suſtenendo me affaticai. Sparge ſopra il fanciullo a furore, & inſieme ſopra il conſiglio di giouani, perche ſara pigliato l'huomo con la femina, il vecchio con il pieno de giorni, & paſſeranno loro caſe & campi alli altri & inſieme lor mogliere, perche ſtendero la mia mano ſopra gli habitanti nella terra dice il Signore. Certo tutti dal maggiore inſino al minore ſtudiano nella auaritia, & dal propheta inſino al ſacerdote tutti ingannano, & ſanauano la contritione della figliola

Vel mio popolo con vergogna dicendo. Pace pace & nō
verra pace. Sono confusi perche fecero la abhominatione
anci non sono confusi per confusione & non se sepero ver
gognare. Per laqual cosa caderanno fra i ruinanti, e ascaran
no nel tempo della sua visitatione dice il Signore. Queste
cose dice il signore, state sopra le vie & vedete & dimanda
te delle strade antiche, quale sia la via bona andate in quel
la & trouarete refrigerii delle anime vostre. Et dissero.
Nuoi non andaremo, & sopra de voi ordinai i guardiani
& dissi. Vdite le voce della tuba. Et dissero. Nuoi nō ludi
remo. Impero vdite genti & conosci parentato quante co
se a lor faro, odi terra, ecco che io mandaro i mali sopra
questo popolo frutto delli suoi pensieri, perche non hāno
vdito le mie parole hanno da se gitato la mia legge, peril
che me hanno portato l'incenso de sabba, & la canna ado
rante suaue della terra lontana, i vostri sacrificii non sono
accettati & non piaquero a me le vostre uittime, impero
queste cose dice il signore. Ecco che a questo popolo daro
le ruine, & in lor ruinarāno, i padri & i figliuoli insieme il
vicino & prossimo perirāno questo dice il Signore, ecco
che le venuto il popolo della terra daquilone & la gran gē
te se leuara di confini della terra, pigliara la sagitta & col
tello eglie crudele, & non ha misericordia sonara come ma
re la voce sua, & ascenderanno sopra i caualli apparecchia
ti contra di te figliuola de Sion come apparecchiato lhuo
mo a combattere. Habbiamo vdito la sua fama, si son dis
solute le nostre mani, hane oppresso le tribulationi, i dolo
ri come partoriente Non vogliate vscire fuori ne campi
& non andate nelle vigne, impero che d'intorno e il spauē
tato coltello de l'inimico. Figliuola del mio popolo vesti
te del cilicio. & spargite la cenere, & fa il pianto amaro, la
mento del vnigenito, perche subitamente verra il vastato
re sopra de voi. Hote dato robusto probatore nel mio po
polo, & saperai & prouarai lor vie. Tutti questi principi
vi hanno declinato andati con inganno. Il rame & il ferro
tutti sono corrotti. Venne a meno il soffiatore nel fuoco
consumato e il piombo, in vano ha acceso il conflatore,
perche lor malitie non son consumate, chiamatili argento
reprobato, perche il signore da se gli ha scacciati.

Primo Iddio comanda a Hieremia che predichi al popolo che camini per la bona via. Secondo dice che fanno oratione a Iddio nel tempo hauendo tamen la volonta praua. Cap. VII.

Questa e la parola che e fatta a Hieremia del Si
gnore dicendo sta nella porta della casa del Si
gnore, & iui predicha questa parola & di, vdite
la parola del signor o voi di Iuda, liquali entra
ti per queste porte per adorare il Signore. Questo dice il
Signore delli esserciti Iddio de Israel facciate bone le vo
stre vie & gli vostri studii, & habitaro con voi in questo
luoco. Non ve vogliate fidate nelle parole busarde dicen
do. Egli e il tempio del Signore, impero che benedicere
te le vostre vie, & i vostri studii se farete il iudicio tra l'ho
mo & il suo prossimo, & non farete calumnia al forestiero
pupillo, & alla vidua ne spargerete il sangue innocente in
questo luogo, & non andarete doppo i Dei estranei in ma
le a voi medesimi habitaro cō voi in questo luogo nella
terra laqual ho data alli vostri padri da principio insino al
la fine. Ecco che voi ve fidate nelle parole busarde, lequal
a voi non hanno giouato, a furare occidere & adulterare
iurare busardamente, sacrificare a Balaam, & andare dop
po i Dei estranei iquali ignorate. Et sete venuti & state di
nanci a me in questa casa, nellaqle inuocate il nome mio,
& dicesti, siamo liberati per questo che habbiamo fatto
tutte queste abhominatione. Adonque questa casa e fatta
speloncha de latrone nellaquale e inuocato il nome mio
nelli occhii vostri, io ci son, io ho veduto dice il signore,
andate in luogo mio. Sion doue e habitato il nome mio
dal principio, & videte quello che ho fatto per la mali
tia del popolo mio Israel. Et hormai perche hauete fatte
tutte queste opere dice il signore, & leuandomi per tempo
ve l'ho detto, & parlandoue non me hauete vdito, & ve
chiamai & non me respondesti a questa casa nellaquale è
inuocato il mio nome, & nellaquale voi hauete fiducia &
nel luogo nelquale ho dato a voi & a vostri padri, faro co
me feci a Silo & scacciaroui dalla facia mia come scacial
tutti i fratelli vostri, tutto il seme de Effraim. Tu adon
que non volere pregare per questo popolo, & non receue
ro per loro la loda & oratione, & pregando a me non resi
stere, perche nō essaudiro, non vedi tu quel che questi fan
no nella citta de Iuda & nella piaza de Hierusalem i figli
uoli recoglieno le legne. & i padri apiz no il fuogo, & le
femine spargeno il grasso, per cosere le fogaze alla Regina
del cielo, & fortificano alli Dei alieni, & me prouocano a
iracondia. Adonque me prouocano a iracondia dice il si
gnore, Non prouocano lor medemi nella sua confusione
de loro vendetta, impero questo dice il Signor Iddio. Ec
co che glie acceso il furore mio, & il mio isdegno sopra
questo luogo sopra gli huomini & sopra gli animali & so
pra gli arbori della regione & sopra le frue della terra, & ac
cendera si & non se asmorzara. Questo dice il Signor del
li esserciti Iddio de Israel. Agiungeti alli vostri sacrificii
tutti i vostri incensi & mangiate le carne, perche nō ho par
lato con i vostri padri & non gli ho comandato, in quel
giorno che li trassi fuori della terra d'Egitto, della parola
de tutti li incensi & sacrificii, ma questa parola gli comādo
dicendo. Vdite la mia voce saro a voi Iddio, & voi a me
sarete popolo & andate nella via nellaqual io ve comādai
accio che hauesse bene, & nō vditero, ne inclinorno la sua
orecchia, ma son andati nelli desiderii & nella prauita del
suo mal cuore, & sono ritornati indrieto, & non dauanti.
Dal giorno che lor padri vscittero della terra d'Egitto insi
no a questo. Et a lor mandai tutti i serui miei propheti, per
il giorno leuandome per tempo & mandando, & non me
vditero, & nō inclinorono la sua orecchia, ma indurorono
la sua ceruice, & egli hanno operato pegio che lor padri
& a lor dirai tutte queste parole, & non te vdiranno, chia
marali & non te responderanno. Et lor dirai. Questa è gen
te che non ha vdito la voce del suo signore Iddio, & nō
ha receuuto la disciplina, eglie perita la fede, & e leuata da
lor bocca, tonda il tuo capillo & gitalo, & togli il pianto
indrieto perche il signore te ha scaciato & lassato la genera
tione del suo furore. perche i figliuoli de Iuda fecero ma
le dinanci alli occhii miei dice il signore. Hanno posto i
suoi offendicoli nella casa nellaquale e inuocato il nome
mio, accio che contaminassero quella, & hanno edificato
gli ludechi eccelsi de Tophet, laquale e nella valle del figli
uolo de Enon, accio che bruggiassero i lor figliuoli & fi
gliuole nel fuogo, iquali non comandai ne pensai nel mio
cuore. Pero ecco che verrāno i giorni dice il Signor e piu
non se chiamara Tophet, & valle del figliuolo de Amon,
ma valle de occisione, se saranno sepelliti in Tophet, perch
a lor non e luogo & sara il morticino de questo popolo in
cibi alli vccilli del cielo, & alle bestie della terra, & non sara
chi li remouera & faro cessare della citta de Iuda, & dalla
piaza de

piaza de Hierusalem la voce del gaudio,& la voce de leticia la voce del sposo & la voce della sposa. Certo la terra sara in desolatione.

Primo Iddio dice che nella citta de Hierusalem l'inimici caue. ranno fuori delle sepolture loßa delli Re de principi sacerdoti & propheti & li spanderanno a l'aria. Cap. VIII.

IN quel tempo disse il signore. Coloro che habitaranno in Hierusalem gittaranno loßa del Re di Iuda, & loßa di suoi principi, loßa di sacerdoti & propheti,& loßa de quelli che habitaranno in Hierusalē fuori delli suoi sepolchri,& spargerãno quelli al sole & alla luna dinanci a tutte le stelle del cielo, lequale hanno amate & seruite, & sono andati doppo quelli,& che hanno cercato & adorato,non saranno ricolti ne sepelliti saranno nelle immondirie sopra la faccia della terra,& tutti che saranno stati de questo pessimo parentato, & elegeranno piu tosto la morte che la vita in tutti i luoghi che son rimasti,da iquali li ho scaciati dice il signore delli esserciti. Et a quelli dirai. Questo dice il Signore. Adonque quello che e caduto non se leuara,& quello che e voltato non ritornara. Perche adonque e voltato questo popolo in Hierusalem de auersione contentiosa? Hanno pigliato la busia,& non hanno vogliuto ritornare. Ho attesa & ho ascoltato,nullo parla quel che e buono, nullo e chi faci penitenza sopra il suo peccato dicendo. Che ho io fatto,tutti sono conuertiti al suo corso come cauallo andãte con impeto alla battaglia. Il miluo conobbe nel cielo il suo tempo,la tortora,la hirondine, la ciconia hanno osseruato il tempo del suo aduento, ma il popolo mio non ha conosciuto il iudicio del suo Signore. Come dicete nuoi siamo sapienti,& nosco e la legge del Signore. Veramente il busardo stile di scriuani l'ha operato la busia. Son confusi i sapienti,& son spauentati & presi,perche hanno gittato da se,il parlar del signore, & in lor non e alcuna sapienza, pero dato lor femine alli esserciti lor campi alli heredi,per che tutti dal minore insino al maggiore sequitano lauaritia, dal propheta insino al sacerdote tutti dicono la busia. sanauano le contritione della figliuola del mio popolo cõ vergogna dicendo,pace,pace non essendo pace,son confusi,perche fecero abhominatione, anci non son confusi per confusione,& non se sepero vergognare, impero caderãno tra i ruinanti ruinarãno nel tempo della sua visitatione dice il Signore. Congreganti congregorono dice il signor, & non ve vua nelle vite, & non son fichi nelli fichari,& cascata e la foglia,& quelle che son passate ho dato a lor,perchi sediamo,raunatiue entramo in la citta fortificata & iui taciamo,perche il signore Iddio nostro ha fatto tacere, & hãne dato a bere acqua fele. Certo habiamo peccato al Signore habiamo aspettato la pace & non era bono il tempo de medicar,& ecco la paura. Da Dan e stato vdito il strepito de caualli suoi commosso d'ogni terra dalla voce del ignire de suoi combattitori,& vennero & dororono la terra & ogni sua plenitudine,e la sua citta,& habitatori,impero che ecco io ve mandato i serpenti baselischi,a quali nõ giouа alcuna incantatione,& ve mordetanno dice il signore,il dolor mio e sopra il dolor,in me e il mio cuore contristato. Ecco la voce del gridare della figliuola del mio popolo vieni dalla terra lontana. Adonque il Signore non e in Sion ouer il suo Re non e in essa, per ilche a donque me hanno prouocato a iracondia nelli suoi idoli scolpiti & nelle vanita delli estranei. Egli e passato il medere,finit e la estate,& nuoi non siamo saluati. Son contrito & contristato sopra l'afflittione della figliuola del mio popolo. Il stuporme ha preso. Adõque in Galaad nõ e risina; ouer iui non e medico? Per ilche non e occultata la cicatrice de la figliuola del popolo mio.

Primo il propheta in segno de gran pieta dice de lachrimare le interfettione delli Iudei. Secondo dice che Iddio vol far vendetta, perche il fratello ingãna il suo fratello,& vn amico l'altro. C.IX.

CHi dara al mio capo acqua & nelli occhii mei la fonte de lachrime, & di notte piãgero gli occisi della figliuola del popolo mio. Cui me dara redotto de viatori nella solitudine,io abãdonero il popolo mio,& partiromi da loro,impero che tutti sono adulteri,& compagnia de preuaricatione,& ha estesa la sua lingua quasi arco de busia,& non e verita. Se son cõfortati in terra,impero che sono andati dal male al male,& non me hanno conosciuto dice il signor. Guardasi ciascuno dallo prossimo suo, & non habbi fiducia nel suo fratello,inganante ingannara & ogni amico andara fraudolẽte,& l'huomo sbeffara il suo fratello,& non parlerãno la verita,impero che hanno insegnato la sua lingua a dir la busia,& affaticaronsi,perche facessero iniquamente. La tua habitatione e in mezzo del inganno, nel inganno renunciorno de saperme dice il Signore. Pero dice,questo dice il Signore delli esserciti. Ecco ch'io li contribularo con fuogo & prouaroli,impero che altro faro io dalla facia della figliuola del popolo mio. Lor lingua e feriẽte saetta,lei ha parlato l'inganno. Nella sua bocca parla la pace con lanimo suo & in occulto li pone le insidie. Or nol visitaro sopra queste cose dice il signore,ouer lanima mia non se vendicara sopra la gente de tal conditione. Receuero sopra il monte il pianto & il lamento, & sopra le cose speciose del deserto receuero il pianto, impero che sono bruggiate nõ vi essendo huomo passante & non vditeto la voce del possidente. Si son trasferiti & partiti dalli vccielli del cielo insino alle peccore & daro Hierusalem in monticelli de arena & in thane de draconi, & daro la citta de Iuda in habitatione, impero ch'el non ci e habitatori. Cui e huomo sapiente ilqual intẽde questo & alqual sia fatta la parola del Signore,accio egli annuncii questo, perche habbia perito la terra & sia bruggiata a modo de deserto, conciosia ch'el non sia ch'iui passi dice il Signore, impero che lor hanno abandonato la lege mia laqual ho dato a loro,& non hãno vdita la mia voce,& secondo quella nõ sono andati,& son iti doppo la prauita del suo cuore doppo Baalim, ilquale imparorono da lor padri. Et pero questo dice il Signore delli esserciti Iddio de Israel. Ecco ch'io cibaro questo popolo con labsentio & darogli a bere l'acqua de fele,& de spergeroli nelle genti lequal lor & lor padri non conobbero,& doppo loro mandaro il coltello insino che siano consumati. Questo dice il signore delli esserciti. Considerate & chiamate le mentitrice,accio vengano,& mandate a qlle che sono sapiente,& vengan spaciatamente,affrettansi,& sopra de nuoi toglieno il lamento,gli occhii nostri mandino lachrime, & le nostre palpebre spargano acque, impero che la voce della lamentatione'e vdita de Sion. Come siamo stati abandonati & grandemente confusi? Perche habbiamo abandonata la terra,pero son fatti deserti i nostri tabernacoli. Vdite adonque o femine la parola del Signor, & receua lorecchia vostra il parlar dalla sua bocca,& insegnate il lamento a le uostre figliuole, & ciascuna insegni

alla sua prossima il pianto, impero che la morte e salita per le fenestre nostre, e l'e intrata ne le case nostre a uccide re de fuori gli fanciulli uostri, gli giouenni uostri de pa ce. Parla questo dice il signor, & sopra la faccia della regio ne cadera il morticinio de l'huomo come sterco, & a mo do de feno doppo le spalle del medente, & non ue cui re coglia. Il sapiente non si gloria nella sua sapientia & il for te non si gloria nella sua forteza, & il ricco non si glorii nelle sue ricchezze, ma colui che si gloria glorarasse in q sto a sapere, & cognoscere me come io son il signore il quale facio la misericordia, & il iudicio, & la iustitia in ter ra. Queste cose certo a me piaceno dice il signore. Ecco che verranno i giorni dice il signore, & visitaro sopra o gniuno chi e circonciso sopra l'Egitto, & sopra Iuda, & so pra Edon, & sopra li figliuoli di Amon, & sopra Moab, & sopra tutti quelli che son tosi ne capilli dimoranti nel de serto, impero che tutte le genti sono incirconcise, ma tutta la casa de Israel e incirconcisa di cuore.

Il propheta predica che non sia ninno che seguiti li gentili ado rando glidoli, ma che temano Iddio signor del mondo. Poi parla in persona de penitenti dimandando che non li castighi con furore ma con iudicio. Cap. X.

VDite la parola ch'el signor ha parlato sopra di voi casa de Israel. Questo dice il signor. Non voglia te imparare secondo le vie delle genti, nó voglia te temere da gli segni del cielo, liquali le géti temeno, im pero che leggi de popoli sono false, impero che egli taglia il legno della selua, l'opera della mano del artefice e nella sua, halo adornato, con lo argento & con oro & chiodi & martelli congiunse quello accio non si disfacia, sono & fa bricati in similitudine di santita, & parlaráno, toglians per esser portati, impero che non possono andare. Nó voglia te adonque temere quelle, impero che non possono far ne male ne bene. Non son signora te simili. Tu sei grande, & il tuo nome e grande nella fortezza. Cui non temera o re delle genti. Certo eglie tuo ornamento. Tra tutti li sapien ti delle genti & tutti i lor regni nullo e simile a te, puaran si equalmente li insipienti & pazzi, il legno e dottrina del la lor vanita. Eglie portato l'argento inuoluto di Tharsia, & l'oro da Ophir, ilquale opera l'artefice, & delle mano del ferraro. Loro vestimento e iacinto & purpura. Tutte queste cose sono opera del artefice. Ma il signor Iddio egli e venuto, eglie Iddio viuente & sempiterno Re. Cómo uerasi la terra dal suo isdegno, & le genti non sosteneran no le sue minazze, a tal modo adonque gli direte. Perisca no dalla terra li dei che non hanno fatto il cielo & la terra, & periscano da quelle cose che sono sotto il cielo, egli fa la terra nella fortezza, prepara il mondo nella sua sapien tia, & con la sua prudentia estende li cieli, egli da la molti tudine de lacque secondo la sua voce nel cielo, & eleua le nuuole dalla estremita della terra. Egli fa li folgori côuer tire in pioua, & manda fuori il vento da gli suoi thesori. Dalla sua scientia eglie fatto pazzo ogni huomo, ogni ar tefice e confuso nel sculpire, impero che glie falso quello che lha fuso nel fuoco, & in loro non e spirito, sono cose false & vane, & loro opere sono degne de riso. Quelli pe riranno nel tempo della tua visitatione. Le parti di Iacob non sono simili a questi, ma egli e colui che formato ha ogni cosa, & Israel e virga della sua heredita. Il suo nome e signor delli esserciti. Tu laqual habiti nel assedio, rauna dalla terra la tua confusione, impero che questo dice il si gnore. Ecco che io in questa fiata dalla longa gittaro gli habitatori della terra, & tribularoli per modo che non sia no trouati. Guai a me sopra la mia ptritione & mia pessi ma pioggia. Ma io dissi. Certo questa e la mia infirmita & portaro quella, eglie destrutto il mio tabernacolo. Tut ti gli funicoli sono dissipati. Se ne sono usciti da me li fi gliuoli miei, & non stanno fermi, el non vi e cui piu isten da il mio pauiglione, e sidrizi le mie pelle, impero che li pastori hanno fatto ingiustamente, & non ricercano il si gnore, & pero non intesero, ogni loro grege e disperso. Ec co che glie venuta la voce del auditore, & fatto il grande commouimento dalla terra d'aquilone, perche egli pon ga la citta de iudei in solitudine & in habitacoli de draco ni. So signor che la tua via non e uia de l'huomo, ne apet tiensi a l'huomo che egli uada & drizzi li suoi andamen ti. Castigaci signore, ma nel giudicio & non nel furor tuo che forsi non me reduchi a niente. Spargi il disdegno tuo sopra le genti lequal non te hanno conosciuto, & sopra le prouincie che non hanno inuocato il nome tuo, impero che hanno manducato Iacob, & hannolo deuorato & cõ sumato, & dissiporono il suo honore.

Come Dio uoleua che li iudei seruissenoli pati che fece con lo ro quando li indusse fuora de legitto. Poi rammemora la malitia che hanno pensato sopra di lui.

FV fatto il parlar a Hieremias dicendo. Vdite le parole di questo patto & parlate a gli huomini di Iuda & alli habitatori di Hierusalem, alliqua li direte, Questo dice il signor Iddio de Israel. Sia maladetto quello huomo che non vdira le parole di questo patto, ilqual comandai a gli padri vostri nel gior no che li ridussi fuori della terra di Egitto della fornace di ferro dicendo. Vdite la mia voce, & facete tutte le cose che io ve comandai, & voi a me sarete in popolo, & io a voi saro in Dio, accio suscitì il giuramento che io ho giu rato a vostri padri, che io gli darebbi la terra producente latte & melle, come in questo giorno. & io risposi & dissi, cosi sia signore. Et dissemi il signore. Cridate tutte queste parole nella citta de Iuda, & di fuori di Hierusalem, dicen do. Vdite le parole di questo mio patto, & fate quelle, im pero che protestando ho protestato sopra li vostri padri nel di nelquale vi condussi fuori della terra di Egitto in sino a questo di. Leuandomi la matina per tempo ho pro testato, & loro non mi vditero & non abbassorono l'orec chia sua, ma ciascuno di loro andossene nella iniquita del suo mal cuore, & sopra di loro ho indutto tutte le parole di questo patto, ilquale gli comandai che facessero, & lo ro non lo fecero. Et a me disse il signore. Eglie trouata la congiuratione nelli figliuoli de Iuda, & ne gli habitato ri di Hierusalem. Et a me disse il signore. Li primi sono ritornati alle iniquita de loro padri, iquali nó volsero vdi te le parole mie, & questi adonque andorono dopo gli dei estranei, accio a loro seruissero, la casa de Israel & di Iu da fecero uano & anullorono al patto mio ilquale feci con loro padri, Per laqual cosa dice il signor ecco che io induceto sopra lor gli mali, de quali non potrano uscire & loro à me gridarano & non gli essaudito, & andarano le citta de Iuda & li habitatori de Hierusalem, & gridara no a quelli che sacrificano, & non li saluaranno nel tempo della lor afflitione, impero che secondo il numero delle tue citta ho Iuda erano li tuoi dei, & secondo il numero delle uie de Hierusalem ponesti le are delle confusione, al

tarti a sacrificare a Baalim. Tu adonque non voler pregare per questo popolo, & per loro non voler riceuere la laude & la oratione, impero che io nel tempo de i loro a me cridi non esaudiro nel tempo de loro afflitione. Che co sa ch'el mio diletto fa molte scelerita nella casa mia? Or non leuarano da te le carni sante le tue malitie, nelle quale te sei gloriata. Il signore chiamo il tuo nome Oliua grassa, bella, fruttifera, speciosa, in essa ardetete il fuoco per la voce del gran parlare, & sono bruseiati i luochi de piccoli arbori. Et io signore ilquale te ha piantato sopra di te ho parlato il male per li mali della casa de Israel, & della casa de Iuda liquali fecero, incitandomi ad ira sacrificanti a Baalim, ma tu signore me hai dimostrato, & conobbi, hanni dimostrato i loro studii, & io quasi agnello mansueto, ilqual e portato a sacrificare, & non conobbi che essi pensorono sopra di me i consigli dicendo, mettiamo il legno nel suo pane, & scanzellamolo dalla terra de viuenti, & il suo nome non sia piu aricordato. Ma tu signor del li esserciti ilquale giudichi giustamente, & pruoui le reni & li cuori, fa ch'io veda la vendetta di loro, impero che a te ho reuelato la mia causa. Impero questo dice il signore alli huomini di Anatoth, liquali cercano l'anima tua, & dicono, non prophetarai nel nome del signore, & non morirai nelle nostre mani. Perlaqual cosa questo dice il signore delli esserciti. Ecco che io visitaro sopra di loro. Li gioueni saranno uccisi di coltello, & loro figliuoli & figliuole moriranno per fame, & non saranno di loro reliquie, pche inducero il male sopra li huomini di Anatoth l'anno de loro visitatione.

Il propheta si marauiglia perche causa ogni cosa sia prospera alli cattiui, Dapoi conta la ragione. Vltimo dice che hara misericordia alla destruttione de Hierusalem. Cap. XII.

Certo tu sei signore. Se io disputaro teco, niente dimeno parlaro a te le cose giuste. Perilche prospera la via dell'impii, impero che preualisca no in tutti li beni, & oprano il male. Tu li piantasti & egli hano posta la radice, accrescono & fanno frutto, tu sei appresso loro bocca, & lontano da loro reni, & tu signore me hai conosciuto, me hai vdito, & prouato, il cuor mio e teco, raunali come gregge a sacrificare, & santificali nel giorno della vccisione, insino a quando piangera la terra, & seccarasse l'herba d'ogni regione per la malitia delli habitanti in quella, eglie consumato l'animale & l'vcciello, impero che dissero, egli non vedera le nostre vltime cose. Se te affaticasti correndo con gli huomini da piedi, come porrai contendere con li caualli? Ma quando sarai secura nella terra della pace, che farai nella superbia del Iordane? Onde & li tuoi fratelli, & la casa del tuo padre, etiam loro hanno combattuto contra di te, & cridorono dopo di te con piena voce. Non gli credere quando te haranno parlato le cose buone, ho abbandonato la mia casa ho lassato la mia heredita, ho dato la mia diletta anima in mano de suoi inimici, A me e fatta la mia heredita a modo di leone nella selua, Egli contra di me dette la voce, impero holo hauuto in odio. Adonque la mia heredita e vcciello discolorito. Or l'vcciello glie tinto per tutto. Venite, raunatiue tutte bestie della terra, appresatiue a deuorare Molti pastori hanno destrutta la vigna mia, hanno conculcato la parte mia, hanno dato la mia desiderabil parte nel deserto solitario, puosero quella in dissipatione, & pianse sopra di me. Abbãdonata e ogni terra per desolatione, impero che no v'e alcuno che ripensa col cuore, tutti i destruttori sono venuti sopra tutte le vie del deserto, impero ch'el coltello del signore ha deuorato da vna estremita della terra insino a l'altra. Non piace a tutta la carne. Seminorono il frumento & medetero le spine, tolsero la heredita & non gli giouara, confondetiue dalli vostri frutti per l'ira del furor del signore. Questo dice il signore, contra tutti li mei pessimi inimici che toccano la heredita laquale ho distribuita al popolo mio Israel, ecco che io il scauaro dalla loro terra, & scauaro la casa de Iuda de lor mezzo, & quando li haro discacciati conuertiromi, & harogli misericordia, & reducerogli l'huomo al la sua heredita, & l'huomo nella terra sua, & rata. Se amaestrati imparano le vie del mio popolo, che giurino nel nome mio, viua il signor, come insegnorno al mio popolo a giurare in Baal, saranno edificati in mezzo del popolo mio, laqual cosa se loro non vdiranno, feriuero quelle genti de perditione dice il signore.

Dio per similitudine demostra al propheta che si come el suo cingulo era putrefato cosi etiam intrauerria alli Iudei perche haueuano lassato Dio. Cap. XIII.

Me questo dice il signore. Vattine & possiedi il lumbare lineo, & quello ponerai sopra li lumbi tuoi, & non portare quello ne l'acqua, & io possedetti il lumbare secondo la parola del signore, & puosilo attorno delli lumbi mei. Et a me fu fatto la seconda volta il parlare del signore dicendo. Tuogli il lumbare che hai posseduto, ilquale e intorno a lumbi, & leuate & vattene al fiume Eufrates, & ascondi quello nel forame della pietra. Et io andai, & ascosi quello nel detto fiume Eufrates, si come il signore me haueua co mandato, & cio fatto dopo molti giorni a me disse il signore. Leuati & vattene ad Eufrates, & di quello luoco tuogli il lumbare, ilquale a te comandai che iui ascondessi quello, & io andai ad Eufrates & cauai, & tuolsi il lumbare del luoco nelquale lo haueuo nascosto, & ecco che egli era putrefatto, per tal modo che egli non era atto ad alcuno vso. Et fummi fatta la parola del signore dicendo. Questo dice il signore. Cosi faro putrefare la superbia del regno de Iuda, & la molta superbia de Hierusalem, qual e pessimo popolo, liquali non vogliono vdire le parole mie, & vanno nella prauita del suo cuore, & sono andati dopo li dei alieni, accio che a loro seruissero, & adorassero, & seranno come questo lumbare, ilquale non e atto ad alcuno vso. Come certo si accosta il lumbare alli lumbali del huomo, cosi a me congionsi ogni casa de Israel, & ogni casa de Iuda dice il signore, accio che fossero a me in popolo, & in nome, & in lande, & in gloria, & loro non vdirono. Diragli adonque questo parlare. Questo dice il signore Iddio de Israel. Ogni piccol vaso empierasse de vino, & a te diranno. Adonque non sapemo che ogni piccolo vaso non si empiera de vino. Et allhora dirai. Questo dice il signore. Ecco che io empiero tutti li habitatori di questa, & li Re della stirpe di Dauid, liquali siedeno sopra il throno suo, li sacerdoti, & li propheti, & tutti li habitatori di Hierusalem di ebrieta, & dispergeroli, & diuidero l'huomo dal suo fratello, & li padri insieme, & li figliuoli dice il signore. Non perdonaro & non concedero, & non harogli misericordia, & non disperderoli. Vdite & togliete con le orecchie, & non ve voglia ti insuperbire, impero che il signore ha parlato, al vostro signore Iddio date la gloria inanzi ch'el si oscuri, & inanzi che li vostri piedi siano offesi per li mõti oscuri. Aspet

terete la luce, & egli ponera quella ne l'umbra della morte nella oscurita. Laqual cosa se non vdirete questo, l'anima mia piangera in ascoso dalla faccia della superbia. Piāgen te piangera, & l'occhio mio mandara fuori la lachrima, im po che egli e pigliato il grege del signore. Di al Re & alla si gnoreggiatrice. Humiliatiue, sedete in terra, impo che la co rona descendera della vostra gloria dal vostro capo. Sono diuise le citta del austro, & non e cui le apri. Tutta la reg gione de Iuda e transportata de perfetta transmigratione. Leuate li vostri occhii, & vederete voi che veniti d'aqui lone. Doue il grege, qual a te e dato il glorioso tuo bestia me. Che dirai quando egli te visitara, impero che tu gli hai insignato contra di te & halo maestrato cōtra il tuo ca po che non te ha preso i dolori come a femina che parto risce. Che se dirai nel tuo cuore, perche me sono venute queste cose. Per la moltitudine delle tue iniquita son ma nifestate le tue vergogne, son imbrattate le tue piante. Sel Ethiopo puo mutare la sua pelle, ouer il Pardo la sua va rieta, & voi vorete fare bene quando harete imparato il ma le, & li spargero come filo de stoppa, laqual si tolta dal ven to nel deserto. Questo e la tua sorte, & parte a me dalla tua mensura dice il signore, impero che sei ricordata di me, & confusa sei nella busia. Diche io ho scoperto i tuoi fianchi contra la tua facia, & apparuta e la tua vergogna. Gli adul terii tuoi, & il rugnire tuo, & la scelerita della tua fornica tione. Ho veduto le tue abhominatione nel capo sopra i colli. Guai a te Hierusalem, non sarai mondata doppo di me insino anchora quando.

Iddio parlo a Hieremia & predissedi la penuria de Hierusalem. Secondo dice che lor pregaranno per la lor salute, & Iddio gli vorra essaudire, & quelli che dicono il contrario nō sono veri pro pheti ma falsi Puoi pone come li Iudei si lamentarāno. C. XIIII.

El parlare del Signore ilqual fu fatto a Hiere mias di parlar della siccita. Piangle Iudea, & so no cascate le sue porte, & sono oscurate in terra, & e asceso il grido de Hierusalem. I maggiori mādorno i suoi minori a l'acqua & lorvenero a trarla fuo ri. Non trouorono acqua, hanno reportati i vasi voti, si so no confusi & afflitti, & hannosi coperto loro capo per la so litudine, impero che non viene in terra la pioua. Se son confusi i contadini. Hannosi coperto loro capi. Onde an chora la ceruia partori nel campo, & abādono il suo patto, perche non vi era herba, & li asini saluatichi stettero nelle rippe. A se trassero il vento, & questo per molte saette, accio che almeno per il vento refrigerasse la sua siccita a modo de draconi, loro occhii vennero meno, impero che non ve era herba. Se a nuoi responderanno le nostre iniquita. Si gnor fa per il nome tuo, impero che molte sono le nostre auersita. A te habiamo peccato o espettatione de Israel, sei saluator nostro nel tempo della tribulatione, per ilche sei per venire in terra come habitatore, & come caminatore declinando a dimorare, per ilche sei per venire a modo de huomo fuggitiuo, & forte ilqual non puo saluare. Ma tu sei in nuoi signore. & il nome tuo e inuocato sopra noi. Et non ci abandonare. Questo dice il Signore al popolo, ilql ha amato di mouere i suoi piedi, & non si ha ripossato, & non ha piaciuto al signore. Hora se aricordara delle lor ini quita, & visitara loro peccati. Et dissimi il signore. Non vo lere pregare in bene per questo popolo. Quando ieiuna ranno non essaudiro lor preghiere, & se offeriranno gli in censi & sacrificii non li receuero, impero ch'io li alumero

col coltello, fame, & pestilenza. Et disse. O o o Signore Id dio. Dicono a lor i propheti. Voi non vederete il coltello, & in voi nō sara la fame, ma darovi la pace vera in questo luogo, & a me disse il Signor. I propheti prophetizano fal samente nel mio nome. Non li ho mandati, & nō gli ho co mandato, ne anchora gli ho parlato, essi a voi prophetano la vision bugiarda, & la diuinatione ingannāte, & la fedutio ne del cuor suo. Et pero questo dice il Signore delli pphe ti, iquali prophetano nel nome mio. Iquali io non ho man dati, & dicono, in questa terra non sara il coltello & la fa me. Consumaranssi quelli propheti nel coltello, & nella fa me, & per la fame & coltello saranno consumati nelle vie de Hierusalem i popoli alliquali prophetano, & non vi sa ra cui li sepelissi, & a lor mogliere, figliuoli, & loro figliole, & spargera loro il male suo, & a lor dirai questa parola. Per la notte mandino gli occhii mei la lachrima, & per il gior no nō cessino, impero che la virgine figliuola del mio po polo e afflitta de grande afflittione con grande e pessima ferita, se saro vscito fuori alli campi. Ecco che mi sono gli attenuati per fame. Certo il propheta & il sacerdote sono andati nella terra a lor non conosciuta. Adōque scaciando hai scaciato Iuda, ouer l'anima tua ha in abhominatione Sion, per ilche adonque a tal modo ne hai percossi p mo do che non ve alcuna sanita, & aspettassimo la pace, & non ve bene alcuno, & aspettassimo il tempo della medicina. Ecco la turbatione. Signor habiamo conosciuto le nostre impieta. Le iniquita di nostri padri, impero che habbiamo a te peccato. Preganioti per il nome tuo che non ce dorsi in vituperio, & a nuoi non faci vergogna. Aricordate del la fedia regale della gloria tua, accio non faciamo con noi il patto tuo. Or son ne l'idola delle gente che faci piouere ouer potranno dare i cieli la gran pioua se tu non vorrai Non sei tu il signore Iddio nostro ilquale habiamo aspet tato? Certo tu hai fatto tutte queste cose.

Il propheta dimostra come Iddio nō vol essaudire chi prega per la ritta de Hierusalem. Secondo assegna la causa perche hanno abandonato Iddio. Terzo pone il lamento che fa il popolo. Puoi di ce che se si conuertiranno saranno essauditi. Cap. XV.

El Signor disse a me. Se in mia presenza staran no Moises & Samuel, nō e l'anima mia a que sto popolo. Scacia fuori quelli dalla facia mia, & escino fuori. Et se lor a te diranno, & doue vsciremo, dirai a loro. Questo dice il Signore. Quelli che sono alla morte vsciranno alla morte, & quelli che sono al coltello vsciranno al coltello, & quelli alla fame alla fame, & quelli che sono alla pregionia, alla pregionia. Et sopra de loro visitaro con quatro specie dice il Signore. Il col tello a vccidere, & i cani a bagliare, & gli vccielli del cielo, & le bestie della terra a diuorare, & dissipare, & darolli nel furore a tutti i Regni della terra. Per amore de Manasses fi gliuolo de Ezechias Re de Iuda sopra tutte le cose che egli fece in Hierusalem. Cui adōque hauera misericordia di te o Hierusalem, ouer cui se contristara per te, ouer cui andara a pregare per la tua pace. Tu me hai abandonato dice il Signore, sei andato adrieto. Et io estendero la mia mano sopra di te, & vcciderote, Ma son affaticato pregan do, & dispergeroli con la palma nelle porte della terra. Vcciso, e & disperso il popolo mio, & niētedimeno non se son partiti dalle vie sue. A me sono moltiplicate le sue vi due sopra l'arena del mare. Sopra loro ho posto in luogo della madre il destrutto nel mezzo di. Et ho mādato sopra le citta il subito terrore. Egli e infirmata quella c'ha parto rito sette.

risto sette figliuoli, venuta è meno l'anstia sua essendo ancho giorno a lei tramontò il Sole, egli è confusa, & deuento rossa, & darò il suo residuo nel coltello nel cospetto delli suoi nemici dice il signor Iddio. Guai à me ò madre mia, perche me hai generato huomo de contentione, huomo de discordie in tutta la terra, io non ho prestato à vsura, & nullo ha prestato à me, Tutti me maledicono dice il signore delli esserciti. Se egli à te non occorrera nel tempo della afflittione, & nel tempo della tribulatione contra l'inimico & le tue reliquie non saranno in bene, adonque se commutara da Aquilone il ferro col ferro, & il metallo. Darò senza caggione le tue ricchezze, & i tuoi thesauri per tutti li tuoi peccati in dissipamento, anchora in tutti li suoi termini, & conducerò li tuoi nemici dalla terra che non sai, impero ch'el fuogo eglie acceso nel mio furore, & sopra voi ardera, tu sei Signore arricordate di me, & visitame, & defendime da quelli che me persequitano. Non mi volere receuere nella tua patienza, tu sai come io ho sostenuto per la ingiuria, si sono trouati i tuoi parlari, & holli manucati, & hammi fatto il tuo parlare in gaudio & letitia del mio cuore, impero che sopra di me glie inuocato il nome tuo, tu sei Signor Iddio delli esserciti. Non ho sieduto nel cōseglio de giugatori, & sommi rallegrato dalla faccia della tua mano, sedeuo solo, impero che m'hai rēpiuto de minacie, per ilche glie fatto perpetuo il mio dolore, & la mia piaga desperabile essa renuuncio da essere medicata. A me glie fatta come mendacio de l'acque d'infideli. Per questo dice il signore, se te conuertirai conuertite, & starai dinanci alla faccia mia, & se spartirai la cosa preciosa dalla vile, sarai come la mia bocca. Conuertiranse à te, & tu non te conuertirai à loro, & daroti à questo popolo in muro de ferro forte, & contra di te combatteranno, & non te potrāno soperchiare, impero ch'io son teco, accio io te faci saluo, & liberi, dice il Signore, & liberarote dalla mano di pessimi, & redimerote dalla mano di forti.

Primo Iddio comanda a Hieremia non se maridi, accio che non generi, perche tutti periranno del coltello, & i corpi non saranno sepolti, la cason sie l'idolatria, e il desprecio delli precetti diuini. Secōdo li promette la liberatione, puoi che haranno conosciuto il suo male, e conosceranno & confessarāno il vero Iddio. Cap. XVI

ET fonimi fatto il parlar del signore dicēdo. Nō torrai mogliere, & à te non sarāno figlioli & figliole in q̄sto luogo, impero che questo dice il Signore, sopra i figliuoli, & figliole, iquali generansi in questo luogo, & sopra loro madre lequale hanno generato quelli, & sopra lor padri della stirpe de quali sono nasciuti in questa terra, essi moriranno de morte de l'infermanti. Non saranno pianti, & non saranno sepolti, sarāno in luoco immondo sopra la faccia della terra, & consumaransi da coltello & fame, & sara il lor corpo morto in cibo alli vecielli del cielo, & alle bestie della terra, per che questo dice il Signore. Non entrar nella casa del conuiuio, & non andare à piangere, & non consolare, impero ch'io ho leuata la mia pace da q̄sto popolo, dice il Signore. Anchora holi leuata la misericordia & le miseratione, & in questa terra moriranno grandi & picoli. Non saranno sepelliti, & non se piangeranno, & non se tosciranno & non se togliera i capilli per l'ossa, & nō speciranno il pane al piangente sopra di lor à consolare sopra i morti, & non li darāno il beueragio del calice à consolare sopra il suo padre e sopra la sua madre. Et non entrarai nella casa del conuiuio à sedere con loro à mangiare, & bere, impero che questo dice il Signore delli esserciti Iddio de Israel, ecco ch'io leuarò in q̄sto luogo la voce de gaudio, & della letitia, & la voce del sposo, & della sposa nelli occhii vostri, & quando hauerai annunciato à questo popolo tutte queste parole, & lor à te diranno, perche il Signore ha parlato sopra nuoi tutto questo gran male. Qual è la nostra iniquita, & qual è il nostro peccato, ilqual habiamo fatto al nostro signore Iddio? Tu dirai à loro, impero che dice il Signore. Me hāno abandonato i vostri padri, & sono andati dopo i Dei estranei, & hāno seruito à quelli, & adorati, & hannome abandonato, & non hanno osseruato la legge, ma anchora voi haueti fatto pegio che i padri vostri, ecco che ciascuno va doppò la prauità del suo mal cuore, accio che egli non me oda, iscaciarouí da questa terra nella terra, laqual non sapette i padri vostri, & qui ui seruireti alli Dei alieni il giorno & la notte, liquali non ve daran riposo, & pero ecco ch'el verranno i giorni, & piu non se dira, Viue il Signore ilqual ha menato i figlioli de Israel fuori della terra de aquilone, & de tutte le terre alle quale ho gittati fuori quelli, & reducceroli nella sua terra laquale dedi à lor padri. Ecco ch'io mandarò molti piscatori, dice il signore, & piscaranno quelli, & doppo queste cose mandarogli molti caciatori, & caciarāno q̄lli da ogni monte, & da ogni colle, & dalle cauerne delle pietre, impero che i mei occhii son sopra tutte lor vie. Quelle non son ascose dalla facia mia, & non fu occultāta la lor iniquita dalli occhii mei, & in prima rēdero le duplicate lor iniquita, & peccati, impero che lor hanno contaminato la mia terra nelli morticini de lor idola, & cō le sue abhominatione hanno impiuto la mia heredita, signor tu sei la mia forteza, & robustita, & mio refugio nelli di della tribulatione. Dalle vltime parte della terra à te verran le gēti, & dirāno. Veramente i vostri hanno posseduto la busia, & la vanita che à loro non ha giouato. Hor farasse l'huomo Iddio, & nō sono Dei, & pero ecco ch'io gli mostrarò per questa vēdetta mostrarogli la mia mano, & mia vertu, & saperanno come à me è il nome del signore,

Primo narra come il peccato de Iuda e indelebile scritto nel cuore per ostinatione. Secondo vitupera quelli che se confidono nel huomo, & lauda quelli che sperano in Dio, & dice ch'el cuor humano solo Iddio il conosce. Terzo dice che quelli che lassono Iddio saranno confusi. Poi Iddio comanda ch'el si santifichi la festa. C. XVII.

EGlie scritto col stilo ferreo, il peccato de Iuda ne l'ūgia del diamāte scritto sopra la largheza de lor cuori, & ne cori de lor altari. Q̄n aricordarāsi lor figlioli delle arte sue, & de lor boschi, & legni frōdosi ne monti eccelsi sacrificāti nel cāpo d'oro la tua fortezza, tutti i tuoi thesauri in direptione, & darò i tuoi eccelsi per i peccati in tutti i tuoi confini, & sarai lassata sola dalla heredita tua, laquale te hò data, & farote seruire alli tuoi nemici nella terra che tu non sai, impero che tu hai acceso il fuogo nel mio furore, egli ardera in eterno. Questo dice il signore, egli e maledetto l'huō che se cōfida nel l'huō, & pone la carne p il suo bracio, & partesi dal Signor nel suo cuore, egli sara cōe genestra nel deserto, & nō vedera quādo verragli il bene, ma habitara nella siccita nel deserto, & nella terra de l'amaro humore & inhabitabile, sia benedetto l'hō che se cōfida nel signore, & il Signore sara la sua fiducia, egli sara simile al legno ch'è trāsplātato sopra l'acq̄ ilq̄le māda le sue radice à l'humor, & egli nō temera q̄ndo verra il caldo, & sara verde la sua foglia, & nō sara sol

uscito nel tempo della siccita, & glamai non restara de far frutto. Maluagio e il cuor de l'huomo, & scrutabile. Cui il conoscera, io signor che conosco il cuore, & prouo le re, ne, ilqual dono a ogniuno secondo la via sua, & secondo il frutto de suoi accatamenti. La perdice coua quel che non ha partorito. Fece le ricchezze, & non nel iudicio. Abando nerale nel mezo de suoi giorni nel suo vltimo sara insipiē te, eglie dal principio lo sedia regale dell'altezza della glo ria, il luogo della nostra santificatione & l'aspettatione de Israel, signore confundansi tutti quelli che te abandonano siano scritti in terra i partanti da te, impero che hanno aban donato il Signore che glie vena da l'acque viuente. Sana me signore, & saluatomi. Fami saluo, & saro sanato, impe ro che tu sei la laude mia, ecco che essi a me dicono. Doue e il verbo del signore. Venga, & io non mi son turbato se quente te pastor, & non ho desiderato il giorno del signor. Tu sai che quel che e vscito della labra mia e stato dritto nel cospetto tuo. Non sei tu a me in spauento, tu sei mia speranza nel di della afflittione. Confundansi qlli che me perseguitano & io non sia confuso, spauentansi quelli, & io non me spauenti sopra di loro inducí il giorno della af flittione, & affligili con la duplicata cōtritione. Questo d i ce a me il Signore, vatine & dimora nella porta del figlio lo del tuo popolo, per laqual entrano i Re de Iuda, & esci no, & in tutte le porte de Hierusalem, & a lor dirai. Voi re de Iuda vdite il parlar del signore, & voi tutti de Iuda, & tutti gli habitatori de Hierusalem, iquali entrate per que ste porte. Questo dice il Signor. Guardate lanime vostre, & non vogliate portare i carichi nel di del sabbato. & non portate alcuna cosa dentro le porte de Hierusalem, & non vogliate gittare fuori dalle case vostre i carichi nel di del sabbato, & non farete ogni opera, santificate il di del sabba to, come ho comandato a vostri padri, & lor non vdirono ne anchora inclinorono le sue orecchie, ma indurorono le sue ceruice, accio non me vdissero, & accio non pigliassero la disciplina, & fata se voi me vdirete, dice il signor che nō portate i carichi nel di del sabbato dentro dalle porte de questa citta, & se voi santificarete il di del sabbato, perche in esso non faciate ogni opera entraranno per le porte de questa citta li Re, & i principi sedenti sopra la sedia regale de Dauid, & saranno sopra i carri, & caualli essi, & lor prin cipi, gli huomini de Iuda, & gli habitatori de Hierusalem & habitarasse questa città in sempiterno, & dalla citta de Iu da verranno per d'intorno de Hierusalem, & della terra de Beniamin, & dalli luoghi campestri & da luoghi montuo si, da l'austro portanti l'incenso, & sacrificio holocausto, & la vittima, & portaranno l'offerta nella casa del signor. Ma se voi non me vdirete che santificate il di del sabbato, & che non portati il carico nel di del sabbato, & noi portate dentro per le porte de Hierusalem, nelle sue porte accende ro il fuogo, & egli deuorara le case de Hierusalem & non si spengera.

Primo el signore sotto similitudine del figulo dimostra che egli e potente a disfare ciascuna cosa, & etiam di refarla di nuouo. Secondo uuol punire li cattiui & se si pentono del suo male uuole mutar sententia. Cap. XVIII.

La parola che fu fatta a Hieremias dal signo re dicendo. Leuati, & scendi nella casa del fi golo, & quiui vdirai le mie parole, & io disce si nella casa del figolo, & ecco che egli face ua vna opera sopra la rota, & fu dissipato il vaso che egli faceua del luto, & le sue mani, & conuertito de quel vaso fecene vn'altro, come piacea alli occhii suoi, & fommi fatta la parola del signor dicēdo. Hor non vi po tro far o casa de Israel, come questo figolo dice il signore? Ecco che gli e il luto nella mano del figolo. Cosi siete voi ò casa de Israel nella mano mia. Prestamente parlaro cōtra la gente, & contra il regno, accio il scaui, & destruga, & de sperda quello, se quella gente fara penitenza del male suo ch'io ho parlato contra di quella. Anchora io me pentiro sopra il male ilqual ho pensato de farli, & incontanēte par laro della gente del regno, come io lo edificaro, & pianta rolo. Se egli fara male nelli occhii mei, accio egli non oda la voce mia pētiromi sopra il bene ilqual gli ho detto che li farebbe. Hora dunque di a l'huomo de Iuda, & al habita tore de Hierusalem dicendo. Questo dice il Signore, ecco ch'io fingo contra voi il male, & cōtra de voi penso i pēsie ri. Ciascuno ritorni dalla sua via mala, & drizate le vie vo stre, & studii vostri. I quali dissero, siamo desperati, pero an daremo doppo i vostri pensieri, & ogniuno de noi faremo la prauita del suo mal cuore, impero questo dice il Signo re. Adimandate le genti cui ha vdito tale horribile cose, le quale molto ha fatto la vergine de Israel. Adonque manca ra la neue del libano della pietra del cāpo. ouer puosse sca uar le acque frigide, & corrente, impero ch'el mio popolo se ha dismenticato de me in vano sacrificante, & capitante nelle vie sue, & nelle vestigie del mondo, accio che esse an dassero per quelle nel camino non aconcio, & che la lor ter ra fusse fatta deshabitabile, & i schemo sempiterno. Ogniu no che per essa passara marauegliarasse, & mouera il suo capo. Dispergiroli come vento bruggiante con i nemici, & nel giorno della sua perditione mostraroli le spalle, & non la faccia, & lor dissero. Venite & pensiamo contra Hie remias i pensieri, impero che la legge non perira dal sacer dote, ne anchora il cōseglio dal sapiente ne il parlar dal pro pheta. Venite & percottiamolo con la lingua & non atten diamo a tutti suoi parlari. Attendi signor a me, & odi la vo ce de mei auersarii. Adōque rendesi il male per il bene; im pero che hanno cauata la fossa a lanima mia. Aricordate co me io gia steti nel tuo cospetto, accio parlasse per loro be ne, & rimouesse il tuo isdegno da loro, & pero da lor figlio li nella fame, & reduceli nella mano del coltello, siano fat te lor mogliere senza figliuoli, & vidue, & siano occisi de morte i lor mariti, siano perforati di coltello in battaglia lor giouani, sia vdito il grido nelle lor case, impero che su bito inducerai sopra lor i latroni, impero che hanno cauata la fossa per pigliarme, hanno nascosto il lacio alli piedi mei. Ma tu signor sai ogni lor conseglio che fanno contra di me nella morte. Nō perdonare alle lor iniqta, & non sia scanzelato lor peccato dalla faccia tua. Ciascuno nel tuo cospetto versa nel mal lor nel tempo del tuo furore.

Il signore comanda a Hieremia propheta che annuncii le afflit tione che uerra sopra Hierusalem, primo hanno abbandonato il signore. Poi dice come Hieremia, fece quello che gli coman do Iddio Capitolo. XIX.

Questo dice il signore. Vattene & piglia il vasel letto di terra del figliuolo dalli antiqui del po polo, & dagli antiqui de sacerdoti, & esci fuo ri alla valle del figliuolo di Emon, laqual e ap presso la porta del figolo, cioe di quelli che iui habitaua no per la copia de l'acqua & della terra atta a fare i vasi di terra, & quiui predicarai le parole che io parlo a te, & di rai. Voi Re de Iuda, & voi habitatori di Hierusalē vdite

el parlar

il parlar del signor. Questo dice il signore delli efferciti Dio de Israel. Ecco ch'io inducero la afflittione sopra que sto loco per modo che ogniuno che udira quello rēpia se le sue orecchie dal sonito, concio sia che lor me habino abandonato & habino fatto questo luoco alieno, & in qllo hanno sacrificato alli dei alieni, iquali non hanno sapu to essi & li lor patri & li Re de Iuda, & hanno rēpiuto que sto loco del sangue de innocenti, & hanno edificato li lo. chi excelsi Balim à brusare li soi figliuoli col foco per sa crificio, lequale cose non gli ho commandato & non li ho parlato, ne etiam salitero nel mio euore, & pero ecco ch'el uerranno li giorni dice il signore. & non chiamarasse que sto loco piu Tophet & ualle di & figliuoli de Ennon, ma si bene ualle de occisione. Eglie dissipato il consiglio de Iuda & de Hierusalem in questo loco, & subuertirosi col coltello nel cospetto di suoi nemici & nelle mane di chie denti le lor anime, & daro loro corpi morti in cibo alli ue cielli del cielo & alle bestie della terra, & ponero questa citta in marauiglia & in sybillo, Stuperassi ogniuno che passara p essa & sybillara sopra ogni sua piagha, & cibaro gli con le carne de suoi figliuoli & con le carne delle sue fi gliuole, & ogniuno mangiara la carne del suo amico in as sedio & in angustia, nelaqual lor nemici li cōcluderāno, & color che cercano lor anime, & fracassarai il uasselletto nelli occhi dalli huomini che andaranno teco & diragli. Questo dice il signor delli efferciti. A tal modo fracassa to questo popolo & questa citta come e stato fracassato q sto uaselletto de terra ilquale nō puo esser restaurato, & sa rāno sepelliti in Tophet, cōciosia ch'el non ui sia altro lo co per sepelire. A tal modo faro à questo loco dice il si gnore, & alli soi habitatori accio io pona qsta citta à mo do di Tophet, & le case de Hierusalem & delli Re de Iu da saranno immōde come il loco de Tophet. Tutte le ca se sotto i tetti de quali hā sacrificato a tutte le stelle del cie lo, & hanno sacrificato li sacrificii & li dei alieni, & uenne Hieremias de Tophet nelqual loco il signore l'hiueua mandato à prophetar, & egli stette nel portico della casa del signor, & disse à tuttol popolo. Questo dice il signo re delli efferciti Dio de Israel, ecco ch'io inducero tutti li mali sopra questa citta & sopra tutte le sue terre che io ho parlato cōtra li dei, impero che lor hanno indurata la sua ceruice, perche non udissero li mei parlari.

Primo narra come per hauer predito la ruina de li zudei Phasfur sacerdote il pose in ceppi, & lui li annuncio il male li doueua intrauenire, Secondo dice a Dio che la posto in opprobrio & ui tuperio de ognuno, Cap. XX.

ET udite queste parole Phasur figliuolo de Em mer sacerdote ilqual era ordinato principe nel la casa esser ditte da Hieremias, & egli percos se Hieremias ppheta, & poselo in cepi che era nella porta de Beniamin dalla parte di sopra nella casa del signore, & essendo fatta la mattina l'altro giorno tras se fori del cepo Assur Hieremias, ilqual disse Hieremi as, il signor non ha chiamato il nome tuo Phasur, ma spa uento d'ogni loco, impero che questo dice il signor, ecco ch'io te daro & tutti li tuoi amici in spauento & periran no col coltello de suoi nemici & uedranno li tuoi occhi, & ne la mano del Re de Babylonia daro tutti li huomini de Iuda, & egli li cōducera in Babylonia & percoteragli col coltello & dato ne la mano de loro nemici ogni sustā tia de questa citta, & qlli li dissiparāno & pigliarāno & cō duceragli in Babylonia. Ma tu Phasur, & tutti li habitato ri della tua casa andarete in cattiuita & pregionia, & uerrai in Babylonia & quiui morirai & quiui sarai sepellito tu & tutti li tuoi amici aliquali hai prophetato la busia. Tu me hai sedutto & son mi stato sedutto, Tu sei stato piu forte di me, & hai possuto piu di me, per tuttol giorno sō fatto in schernio, & tutti me delegiauano, impero ch'io p il passato parlai, cridando grido la iniquita & la uastita. Et a me e fatto il parlar del signore per tutto il giorno in opprobrio & schernio, & io dissi, Non mi aricordaro de lui, & piu non parlaro il nome suo, & faro il mio euore à modo di fuoco ardente & chiuso ne l'ossa mie, & sono uenuto à modo non potēdo portare, impero chio ho odi to le contumelie de molti & il terrore per dintorno dicē ti perseguitatilo, & noi perseguitaremo da tutti li homi ni liquali serāno mei pacificati & oseruanti il mio lato, se per quale modo sia ingannato & che preualiamo contra de lui & consequitamo la uendetta de lui. Ma il signore eglie meco forte combattitore, & pero color che me per sequitano caderanno & saranno infirmi & confonderan si grandemente, impero che non hanno inteso loprobrio sempiterno che giamai nō si cassara, & tu signor delli eser citi prouato del giusto, ilqual uedi le rene & il core prego ti ch'io ueda la tua uendetta de loro, impero che a te ho reuelata la mia causa. Cātate al signor lodatilo, impo che egli ha liberato, lanima del pouero dalla mano de malua gi, sia maledetto il giorno nelquale naeque Giorno di, co nelquale me parturi mia matre & nō sia benedetto. Ma ledetto l'huomo ilquale annuncio al padre mio dicēdo. A te nasciuto il fanciullo maschio, & cōe con gaudio al legro lui, sia quel huomo à modo delle citta, lequale il si gnor ha ruinate & nō se pentuto. Per tempo oda il grido & nel mezo di oda il lamento, impo che egli nō me occi se dalla matrice accio la mia madre fussemi fatta sepultu ra & la sua matrice fussemi fatta cōcetto eterno, ilche son uscito fori della uulua accio uedesse la faticha & il dolo re & li mei se giorni consumassero nella confusione.

Primo per le parole de Dio responde a li messi de Sedechias Re il quale uoleua intendere quello intrauenia a Hierusalem, laquale combatteua Nabuchodonosor Re, Secondo Hieremia conseglia li zudei che fugino, perche la terra sua sera presa, Cap. XXI.

QUesta e la parola che fu fatta dal signor a Hie remias quando il Re Sedechias mando a lui Phasur figliuolo de Elchia & Sophonias fi gliuolo de Maasias sacerdote dicendo Adimā da il signor per noi, impero che Nabuchodonosor cōbat te contra de noi, se per uentura il signor faeci con noi secō do tutte le sue marauiglie, & egli se parta da noi. Aliqua li disse Hieremias. A tal modo direte a Sedechias. Que sto dice il signor Dio de Israel, ecco ch'io conuertaro li in strumenti bellici liquali sono nelle uostre mane & cō qua li combattete contra il Re de Babylonia, & contra li cal dei liquali ue assediano d'intorno alle mure & raunarogli in mezzo di questa citta & io ue destruggero nella mano extesa & nel forte braccio & nel furore & nel isdegno & nella grande ira, & percottero li habitatori de questa cit ta. Moriranno li huomini & le bestie per grande pestilen tia, & doppo qste cose disse il signor. Dato nelle mane de Nabuchodonosor Re de Babilonia & nelle mane de lor nemici Sedechias Re de Iuda & li soi serui & nel suo po polo & quelli che son rimasti in quella citta dalla pesti lentia & dal coltello & dalla fame, & darogli anchora nel la mane delli chiedenti la lor anima, & egli li percotte.

piuta de adulteri, impero che pianse la terra dalla faccia della maledirione son seccati i cãpi del deserto & lor corso e fatto maligno, & la lor fortezza dissimile, i propheri & i sacerdori si sono polluti & macolati, & nella mia casa ho trouato il lor male dice il Signore, pero lor via sara come lubrico nelle tenebre sarãno sforciati, & carcomo in quella. Mãdato sopra di lor i mali lãno della lor visitatione dice il Signore. Et veduta la pazia nelli propheti de Samaria & lo prophetauano in Baal & ingannaro il popolo de Israel, & nelli propheti de Hierusalem vidi la similitudine delli adulteranti & la via della busia, & confortorono le mani de pessimi, accio non se conuertino ciascuno della sua malitia. Tutti a me sono fatti come Sodoma & i suoi habitatori a modo di Gomora, per laqual cosa questo dice il Signore delli esserciti alli propheti, ecco ch'io li cibato col ascinthio & abeuraroli de selle, impero che eglie vscita la pollutione dalli propheti de Hierusalem sopra ogni terra. Questo dice il signore delli esserciti. Non vogliate vdir le parole di propheti iquali a voi prophetano & ve ingannano, Lor parlano la visione del suo cor non dalla bocca del signore. Dicono a color che blasfemano, il signore ha parlato A voi sara pace, & dissero ogniuno che va nelle prauita del suo cuore sopra di voi non verra il male. Cui adonque e stato presente nel consiglio del signore & ha veduto & vdito il parlare suo. Chi ha considerato la parola sua & hala vdita? ecco che l'uscita suori la turbine del isdegno del signore & verra la tempesta descendente sopra il capo delli impii, non si ritornara il furore del Signore insino a tanto che egli non fara, & mentre che egli non adimpia il pẽsier del cuor suo, intenderete il cõsiglio suo nelli vltimi giorni, io non mandai i propheti & lor correranno, nõ parlaua a lor, & essi prophetauano. Se fussero stati nel mio cõsiglio, & hauessero manifestato le parole mie al popolo mio, certo harei remosse lor dalla sua mala via & dalli pessimi suoi pensieri. pensi adonque che io sia il dio da vicino & non il Dio da lontano dice il signore delli esserciti, se l'huomo se occultara nelli luoghi secreti, & io nol vedero dice il signore delli esserciti. Adonque non impiero io il cielo & la terra dice il signore io ho vdito quello che hãno ditto i propheti prophetanti la busia nel nome mio & dicenti. Mi son sognato insino a quando e questo nel cuore di propheti indiuinanti la busia & prophetanti le seductione del cuor suo iquali vogliono far dismenticare il popolo il mio nome per i suoi insomnii, quali ciascuno narra al prossimo suo come se son dismenticati loro padri del mio nome per Baal, & propheta che ha il somnio raconti il somnio, & cui ha il parlare mio parli veramente il mio sermone. Che differenza e dalle paglie al frumento dice il signore? Hor le mie parole non sono come fuogo dice il Signore, & a modo del martello rumpante la pietra. Per laqual cosa dice il Signore, ecco ch'io parlo alli propheti iquali ciascuno furano le mie parole dal prossimo suo, ecco ch'io dico alli propheti dice il signore iquali assumeno le lingue sue, & dicono dice il Signore, iquali racõteranno quelli & con la sua busia sedussero il popolo mio, & nelli suoi miracoli non gli hauendo io mandati & ordinato, iquali nulla hanno giouato a questo popolo dice il signore, se adonque questo popolo ouer propheta ouer sacerdote te domandara dicendo. Quale e il carico del signore, tu li dirai che a voi se apertiene sapere il carico. Certo io gittaro da me dice il Signore & il propheta & il sacerdote & il popolo ilquale dice carico del signor, visitarolo sopra quello huomo & sopra la sua casa. Ciascuno dirte questo al suo prossimo & fratello. Che respuose il Signore, & che ha parlato il signore, & piu non ricordara il carico del signore, impero che il suo parlare e carico vsciamo, & hauete peruertito le parole del viuente Iddio signor delli esserciti Iddio nostro. Questo dira il propheta. Che cosa a te ha risposto il signore & hati parlato. Ma se direte il carico del signore per questo dice il signor, impo che voi hauete detto questo parlar, carico del signor & io a voi mandai dicendo. Non vogliate dire carico del Signor, per laqual cosa ecco ch'io ve leuaro dalla faccia mia portãte & abãdonaroui, & la città laq̃l ve ho data & alli padri vostri & daroui in opprobrio sempiterno & in eterna ignominia, laqual giamai non sara in desmenticanza.

Il propheta per similitudine dimostra si come i buoni fichi delettano a colui che li manza e cattiui li dispaceno, cosi secoma esso, loro che anderono con lui in Babilonia piaceno a Iddio, e quelli remaseno con Sedechia dispiaceno a Iddio. Cap. XXIIII.

IL Sgnore mostroui, & ecco duo canestri pieni de fichi posti dinãci al tempio del signor doppo che Nabuchodonosor Re de Babilonia trãsporto da Hierusalem in Babilonia Ieconias figliuolo de Ioachim Re de Iuda & i suoi principi & il Fabro de orpho ouer zogliero. Vno canestro haueua molti buoni fichi a modo che sogliono esser i fichi del primo tẽpo, & vno canestro haueua molti mali fichi, leq̃le non se poteuano mãducare, pciosia che fussero mali & disseme il signore. Che veditu o Hieremia, & io disse, io vedo i boni fichi molto buoni & i mali fichi molto mali iq̃li nõ si possono mãgiare pciosia che siano molto mali, & fummi fatto il parlare del signor dicẽdo. Questo dice il signore Iddio de Israel. Come q̃sti son boni fichi cosi conoscero in bene la trãsmigratione de Iuda, laq̃l mãdai da questo luogo in la terra de Caldei, & porro gli occhi mei sopra loro a pacificarme, & reducerogli in q̃sta terra & edificaroli & non li destruggero, & plãtaroli & nõ li scauaro, & darogli il cuor, acciò sappiano ch'io son il Signor, & loro a me saranno in popolo & io sarogli in dio, impero che essi ritornaranno a me in tutto il suo cuore, & come i fichi pessimi che mãgiase nõ si possino, pciosia che siano mali. Questo dice il Signor cosi daro Sedechias Re de Iuda & i suoi principi & gli altri de Hierusalem iquali sono rimasti in q̃sta citta & & iq̃li habitano nella terra d'Egitto & darogli in afflittiõe a tutti i regni della terra in opprobrio i parabola & i puerbio & in malditiõe in tutti gli occhi alliq̃li ho gittati q̃lli & in lor m daro il coltello, & la fame & la pestilẽza insino ch siano psumati dalla terra laq̃le ho data a lor & a lor pri.

Primo come de parte del Signor haueua parlato a tutto il popolo, e quello non volse audire. De che Iddio gli aminaza de mandargli in seruitu. Secondo pone la destruttione vniuersale de Babilonii et altre genti. Capitolo. XXV.

LA parola che e fatta a Hieremias de ogni popolo de Iuda nel quarto anno de Ioachim figliuolo de Iosias Re de Iuda, eglie il primo anno de Nabuchodonosor Re de Babilonia, & parlo Hieremias propheta a tutto il popolo de Iuda & a tutti gli habitatori de Hierusalem dicendo. Dal terzodecimo anno de Iosias figliuolo de Amon Re de Iuda in sino a questo giorno eglie il vigesimoterzo anno fu fatto a me il parlare del Signore, & leuandomi de notte ve parlai & parlando non vedesti, & il Signore a voi mando tutti i suoi serui pphetj leuandosi la mattina per tempo &

mandarogli & voi non hauete vditi, ne etiam hauete in-
clinate le orecchie vostre accio vdissiate quãdo egli dice
ua. Retornate ciascuno dalla sua via mala & dalli pessimi
pẽsieri vostri & habitate nella terra laqual il signor dette à
voi & à vostri padri dal secolo insino al secolo, & non vo-
gliate andar dopo li dei alieni pche li seruiate & adorate,
& nelle ope delle vostre mani non me puocate ad iracon
dia & io nõ vi affligero. Et voi non me hauete vdito dice
il signor delli esserciti, p questo che voi nõ hauete vdito
le mie parole ecco ch'io mãdaro & togliero tutti li parẽta
di di Babilonia dice il signor, & togliero Nabuchodono-
sor mio seruo Re di Babilonia & pduceroli sopra questa
terra & sopra tutti li suoi habitatori & sopra tutte le habi
tationi lequali gli sono dintorno, & vccideroli & ponero
li in marauiglia & in sibillo & in sempiterne solitudini, &
à lor pdero la voce del gaudio & la voce della letitia & la
voce del sposo & della sposa & la voce della mola & il lu
me della lucerna, & tutta la sua terra sara in solitudine &
marauiglia, & tutte queste genti seruirãno settanta anni al
Re di Babilonia. Et quãdo sarãno adempiuti settãta anni
visitaro sopra il Re de Babilonia & sopra quella gente la
lor iniqta dice il signor, & sopra la terra de Caldei, & pone
rola nelle solitudini, & sopra quella terra mandaro tutte le
mie parole lequal ho parlato cõtra essa. Tutto quel che ho
critto in questo libro tutte le cose che ha pphetato Hie-
remias cõtra tutte le gẽti, impero che hãno seruito à loro
essendoui molte genti & grãdi Re, & renderogli secondo
lor opere & secondo li fatti delle mani sue, impero che à
tal modo dice il signor delli esserciti Dio de Israel. Togli
il calice della mano mia del vino di questo furore & por
gerai di quello à tutte le genti lequal te mandaro, & loro
beuerãno & turbaransi & impacciaranno dalla fazza del
coltello, ilqual io mãdaro intra loro, & io tolsi il calice del
la mano del signore & porsilo à tutte le genti allequali il
signore me haueua mãdato à Hierusalem & alle citta de
Iuda & alli suoi Re & alli suoi principi accio desse lor in
solitudine & in marauéglia & in sibillo & la maledittio-
ne come glie à questo giorno & à Pharaone Re di Egit-
to & alli suoi serui & principi & ad ogni suo popolo, &
generalmente tutti li Re della terra di ausita & tutti li Re
della terra delli Philistini & di Ascalona & di Gaza & di
Acaron & alli altri di Azoto & de Idumea & di Moab, &
alli figliuoli di Amon, & à tutti li Re di Tiro, & à tutti li
Re de Sidonia, & alli Re della terra de l'insule, lequale so
no oltra il mare & di Dan & di Thema & Baz e tutti quel
li che sono tonsi nelli capilli, & à tutti li Re di Arabia, & à
tutti li Re di occidẽte, liquali habitan nel deserto, & à tut
ti li Re de Cimbri, & à tutti li Re di Elam, & à tutti li Re
de Medi, & etiam à tutti li Re d'Aquilone da presso & da
lontano à ciascuno cõtra il fratello suo & à tutti li Regni
della terra, liquali sono sopra la fazza sua, & dopo loro be
uera il Re Sesach à loro & dirai, questo dice il signor del-
li esserciti il Dio de Israel, Beuete & inebriatiue & vomi-
tate & cadete & non vi leuarete dalla fazza del coltello il-
quale tra voi mãdaro, e quãdo nõ vorrãno tuor il calice
dalla mano tua accio che beuano tu gli dirai, questo dice
il signor delli esserciti. Beuãdo beuerete, impero che ecco
che nelle citta nellequal inuocate il nome mio, io comin-
cio affligere & voi sarete come innocenti & senza pena,
voi nõ sarete liberi, impero ch'io chiamo il coltello sopra
tutti li habitatori della terra dice il signor delli esserciti &
tu pphetarai à loro tutte queste parole & diragli, il signor
rugira dal luoco eccelso & dara la voce sua del santo habi
tacolo suo. Rugiãte rugira sopra la sua bellezza, pgiunge
rassi celeuma simile di calcãti ptra tutti li habitatori della
terra, eglie peruenuto il sonito insino à l'ultime parti della
terra, impero che glie venuto il giudicio del signore cõ le
genti, egli fu giudicato cõ ogni carne, dice il signor, ho da
to li impii dal coltello. Questo dice il signor delli esserci-
ti, ecco che l'uscira fuori l'afflittione di gente in gente, &
delle altezze della terra vscira la gran turbine, & in quello
giorno li vccisi dal signor da l'altezza della terra insino al
la sua altezza. Non sarãno pianti, & non si coglieranno, &
non sarãno sepelliti, giacerãno nel luoco immondo sopra
la fazza della terra. Lamentatiue pastori & cridate, & voi
principi de gregi spargeteui con la cenere, impero che so-
no finiti li vostri giorni accio siano vccisi, & sono finite le
vostre dissipationi & caderete à modo de vasi preciosi, &
dalli pastori perira la fuga, & la saluatione dalli principi
della legge. Questa è la voce del crido de pastori, & il la-
mẽto di principi del grege, impero ch'el signor ha guasta
to i suoi pascoli, & stetteno quieti li campi della pace dal-
la fazza de l'ira del furor del signore, egli ha abãdonato il
suo ombracolo come leone, fatta é la sua terra in desola-
tione della fazza de l'ira della colomba, cioe di Nabucho
donosor & dalla fazza de l'ira del furor del signore.

*Il propheta annuncia alli Iudei da parte de Iddio come la sua
citta sara destrutta come fu Silo non obseruando la legge de Iddio
& lor preseno Hieremia per farlo morire accusandolo a li princi
pi de la citta liquali udendo le ragioni assegnate per Hieremia dis
seno che non meritaua la morte e prouaronlo per essempio de Mi-
chea.* Cap. XXVI.

IN principio del regno de Ioachim figliuolo de
Iosias Re de Iuda fu fatto questo parlare dal si
gnor dicendo. Questo dice il signore, statiue
nel portico della casa del signore & parla à tut-
te le citta de Iuda lequali vengono per andare nella casa
del signore tutti questi parlari liquali à te ho comandato
che à loro dicesse. Non voler retenere alcuna parola se for
si ciascuno odano e partasi dalla sua via mala & ch'io me
pentisca del male ilqual penso di fargli per la malitia de
loro studii & diragli, questo dice il signore, se voi nõ mi
vdirete accio andiate nella mia legge laquale ve ho data
pche vdiate li parlari de miei serui propheti, liquali leuan
domi di notte hogli mandati à voi & redrizzati & voi
non li hauete vditi, daro questa casa simile a Silo & daro
questa citta in maledittione a tutte le genti della terra. &
li sacerdoti & li propheti & tutto il popolo vditteto Hie
remias parlante queste cose nella casa del signore, & hauẽ
do egli finito di parlare tutte le cose ch'el signore haueua
gli comandato che gli douesse dire a tutto il popolo di-
cendo. Sia morto di morte, ilperche egli ha prophetato
nel nome del signore dicendo. Questa casa e simile a Si
lo, & questa citta si deshabitara, conciosia ch'el non ce sia
habitatore, & raunossi tutto il popolo nella casa del signo
re contra Hieremias. Laquale cosa vdittero li principi di
Iu da queste parole, & ascesero dalla casa del Re nella ca
sa del signore, & sedettero nella entrata della porta nuo
ua della casa del signore, & i sacerdoti, & i propheti parlo-
rono alli principi & a tutto il popolo dicendo. A questo
huomo conuiensi il giudicio della morte, impero che
ha egli prophetato contra questa citta, come con le vo-
stre orecchie hauete vdito. Et disse Hieremias a tutti i

principi

principi & a tutto il popolo. Hame mandato il signore, acció ch'io prophetasse a questa casa & a queste citta tutte le parole che hauete vdito. Hora adonque facete bone le vostre vie & studii vostri, & vdite la voce del vostro Iddio & pētirasse il signore de fare il male che egli ha parlato contra de voi. Ma ecco che io son nelle vostri mani. Fatime quello che nelli occhii vostri e buono & dritto. Nōdimeno sapiate & conosciate se voi me occiderete come il sangue innocēte farete cōtra voi stessi & contra questa citta, & i suoi habitatori, in uerita il signore hame mādato a voi; ꝑche io parlasse nelle vostre orecchie tutte q̄ste parole, & dissero i principi & tutto il popolo alli sacerdoti & ꝓpheti. A questo huomo non si conuiene il iudicio de morte, impero che egli ha parlato a nuoi nel nome del signor Iddio nostro. Leuarōsi adonque gli huoi delli antiqui della terra, & dissero a tutta la compagnia del popolo. Micheas de morasti fu ꝓpheta ne tēpi de Ezechias Re de Iuda, & egli disse a tutto il popolo de Israel dicendo. Q uesto dice il signore delli essercici. Ararasse Siō a modo di cāpo. Et Hierusalē sara in mōticello di pietre & il mōte della casa sara in luoghi eccelsi delle silue. Adonque Ezechias Re de Iuda & tutto il popolo de Iuda il cōdennorono alla morte. Hor temetterio il signor, Non sprezorno la faccia del signore, & il signore se pētite del male il q̄le egli hauea ꝑlato cōtra de loro, si che nō facciamo grāde male cōtra lanime nostre, anchora fu vno huō chiamato Vria figliuolo de Semei de Cariathiarim prophetante nel nome del Signore, & egli ꝓpheto ꝯtra q̄sta citta & ꝯtra q̄sta terra secōdo tutte le parole de Hieremias. Et il Re Ioachim & tutti i potēti & i suoi principi vdite queste parole & il Re cerco di occidere Vrias & egli temette & fuggitte in Egitto, & il Re Ioachim mādo in Egitto gli huomini, cioe Elchanā figliuolo de Acobor & gli huomini con lui iquali menorono Vrias d'Egitto, & cōdutto al Re egli il pcosse col coltello & gitto il suo corpo morto nel sepolchro del nō conosciuto vulgo adōque Aichan figliolo de Sephan fu cō Hieremias accio non fusse datto nelle man. del popolo & fusse stato occiso.

Primo Iddio comanda a Hieremia che faci alcune cathene e laci e mandoli a certi Re, dicendoli come loro se sottemetano a Nabuchodonosor Re de Babilonia, e che nō credino alli falsi propheti che dicono che non seruano a Nabuchodonosor Re. Cap. XXVII.

NEl principio del regno de Ioachim figliolo de Iosias Re de Iuda dal signore fu fatto questo parlare Hieremias dicendo. A me questo dice il signore. A te fai lacioli & le chatene, & ponerali nel tuo coltello & mādarai q̄lle al Re di Edō & al Re de Moab & Re delli figliuoli de Amō & al Re de Tiro & al Re de Sidonia per le mani de nuntii che son venuti a Sedechias Re de Iuda & commandarali che tosto parlino alli suoi signori. Q uesto dice il signore delli esserciti Iddio de Israel. Q uesto direti alli vostri signori, io fece la mia grāde fortezza, & nel mio esteso bracio la terra & gli huomini & li iumenti, iquali sono sopra la faccia della terra & hola data a colui che me ha piaciuto alli occhii mei, si che anchora al presente io ho dato tutte queste terre nelle mani de Nabuchodonosor Re de Babilonia seruo mio & anchora gli ho dato le bestie del cāpo accio lui seruiano, & seruiran gli tutte le genti & al suo figliuolo & al figliuolo del suo figliolo mētre che vēga il tēpo & della sua terra & seruirāli molte gēti & i grādi Re, ma la gēte & il regno che non seruira a Nabuchodonosor Re de Babilonia & qualōque nō piegara il suo collo sotto il iugo del Re de Babilonia visitaro sopra q̄lle gēti nel coltello & in fame & con pestilēza dice il signore insino a tanto ch'io li cōsumaro nelle sue mani. Voi adonque non vogliate vdire i vostri ꝓpheti & diuini & sonniatori, & auguri, & malefici, liq̄li ve dicono, non seruiate al Re di Babilonia, impero che loro prophetano la busia per farui lontani dalla terra vostra, & che ui scacciano, accio che periati. Ma certo le genti che sugiugara il collo suo sotto il iugo del Re de Babilonia & a lui seruira lasciaro quella nella terra sua dice il signore, & coltiuara quella, & habitara in essa, & parlai a Sedechias Re de Iuda secondo tutte queste parole dicendo, sugiugate i vostri colli sotto il iugo del Re de Babilonia & seruire a lui & al suo popolo & viuerete, per ilche morirete tu & il tuo popolo per fame & p coltello & pestilēza come ha parlato il Signore alla gēte, laquale nō vorra seruire al Re de Babilonia. Nō vogliate vdire la parola di propheti a voi dicēti nō vogliati seruire al Re de Babilonia, impero che lor ve dicano la busia, imperoch'io nō gli ho mādati dice il signore, & essi ꝓphetano nel nōe mio falsamente, accio che ve scacciano & che periate cosi voi come i propheti che a voi ꝓphetano. Et ho parlato alli sacerdoti & alli propheti dicēdo. Q uesto dice il signore nō vogliati vdire le parole de vostri propheti iq̄li a voi prophetano dicēdo, ecco che al presente & ꝓsto verrāno i vasi del Signore de Babilonia. Certo a voi prophetano la busia. Non vogliati adonque vdirli, ma seruiati al Re de Babilonia, accio viuate, per ilche se de questa citta in solitudine, & se sono propheti & in lor e il parlare del Signore vadano incontra il Signore delli esserciti, accio non vēgano le vasa che erano lasciate nella casa del Signore, & nella casa del Re de Iuda, & in Hierusalem & in Babilonia, impero che questo dice il signore delli esserciti alle colonne, al mare & alle base, & alli altri vasi che rimasero in quella citta iquali non ha portato fuori Nabuchodonosor Re de Babilonia quādo transferri Iaconias figliolo de Ioachim Re de Iuda da Hierusalem in Babilonia & tutti i principi de Iuda & de Hierusalem, impero questo dice il Signore delli esserciti Iddio de Israel alli vasi che son rimasti nella casa del Signore & nella casa del Re de Iuda & de Hierusalem sarāno transferiti in Babilonia, & quiui saranno insino al giorno della visitatione dice il Signore, & faroli reportare & restituirli in questo luogo.

Primo il propheta narra la prophetia fece Anania propheta de la restitutione delli vasi del tempio, & della liberatione del popolo. Poi Hieremia annuncio a Anania come questo anno doueua morire, perche haueua prophetato il falso. Cap. XXVIIII.

ET fatto e in quel anno nel principio del Regno di Sedechias Re de Iuda nel anno quatro & nel quinto mese esi a me disse Ananias figliolo de Azur propheta de Gabaon nella casa del Signore dināci alli sacerdoti & a tutto il popolo. Q uesto dice il Signore delli esserciti Iddio de Israel. Ho contrito il iugo del Re de Babilonia, anchora saranno duo anni di giorni & io faro reportare tutti i vasi del Signore a questo luogo, liquali ha tolto Nabuchodonosor Re de Babilonia da questo luogo & transporto quelli in Babilonia, & reducero a questo luogo Ieconias figliolo de Ioachim Re de Iuda & tutta la transmigratione de Iuda, liquali sono entrati in Babilonia dice il Signore certo destruggero il iugo del Re di Babilonia, & disse Hieremias propheta ad Ananias propheta, in presen,

za delli sacerdoti & de tutto il popolo che staua nella casa del Signore. Amen a tal modo faccia del Signore, egli Signor susciti le tue parole che hai prophetato ch'el siano reportati i vasi nella casa del signor & tutta la trāsmigratione de Babilonia a questo luogo. Nientedimeno odi questo parlare ch'io dico nelle orecchie tue & de tutto il popolo, I propheti che furono dal principio dinanci a me & ꝓphetorono sopra molte terre & sopra molti regni della guerra della afflittione & della fame, il propheta ilqual ha prophetato la pace saperasse essere quel ꝓpheta ilq̄le il Signor ha mandato inuerita quādo sara venuto il parlar suo. Et Ananias propheta tolse la cathena dal collo de Hieremias propheta & fracassiola, & disse nel cospetto del popolo. Questo dice il Signore a tal modo fracassero io il iugo de Nabuchodonosor Re de Babilonia doppo duoi anni di giorni dal collo de tutte le gēti. Onde Hieremia ꝓpheta andossene nella via sua & fu fatto la parola del Signore a Hieremias doppo che Ananias propheta haueua fracassato la cathena dal collo de Hieremias propheta dicendo. Vattine & dirai ad Ananias. Questo dice il Signore. Tu hai santificato le cathene di legno & in luogo de quello farò le cathene de ferro, & impero che questo dice il Signore delli esserciti Iddio de Israel. Ho posto il iugo de ferro sopra il collo de tutte queste genti, accio che seruino a Nabuchodonosor Re de Babilonia & seruiranli, & anchora gli ho dato le bestie della terra, & disse Hieremias propheta ad Ananias propheta. Odi Ananias, non te ha mandato il Signore, & tu hai fatto confidarsi questo popolo nella busia, & pero questo dice il Signore, ecco ch'io te mandaro alla faccia della terra, in questo anno tu morirai, impo che tu hai parlato cōtra il Signore, & morite Ananias propheta in quel anno nel settimo mese.

Primo come mando vna epistola in Babilonia a cui e per cui la fo mandata. Secondo gli essorta credino alli propheti falsi, iquali diceuano loro in breue essere liberati. Terzo minaza quelli sonno rimasti in Iuda perche nō hāno ascoltato la parola de Iddio. C. XXIX.

Et queste sono le parole del libro ilquale mando Hieremias propheta da Hierusalem alle reliquie delli antichi della transmigratione, & alli sacerdoti & alli propheti & a tutto il popolo ilquale haueua transferito Nabuchodonosor Re de Babilonia da Hierusalem in Babilonia doppo che uscitte fori Ieconias Re & la madonna & gli Eunuchi & i principi de Iuda & de Hierusalem, & mandolo per la mano de Elesa figliuolo de Saphan & de Gamalie figliuolo de Elchia, ilquale Sedechias Re de Iuda mando a Nabuchodonosor Re de Babilonia dicendo. Questo dice il Signore delli esserciti Iddio de Israel a tutta la transmigratione laq̄le ho transferita da Hierusalem in Babilonia, edificate le case & habitate & plantate gli orti & mangiate loro frutti. Toglietele mogliere & generate i figliuoli & le figliuole & alli vostri figliuoli date mogliere, & alli huomini date le vostre figliuole, & partoriscono figliuoli & figliuole & quiui moltiplicate & non vogliate essere de puoco numero, & cercate la pace della citta, allaquale houe fatto transferire, & per quella orate al Signore, impero che in la sua pace sara la vostra pace. Questo dice il Signore delli esserciti Iddio de Israel, non ve seducano gli vostri propheti, iquali in mezzo de voi, & i vostri diuinatori & non attendiate al le vostre insomnia, leq̄le ve insomniate, pero che lor a voi ꝓphetano il falso nel mio nome, & io nō gli ho mandati dice il Signore, impo che q̄sto dice il Signore. Quādo in cominciara a essere impiuto i settanta anni in Babilonia visitaroui & sopra de voi suscitaroui il mio bono parlare, accio che io ve reduchi a questo luogo, impero ch'io so i pēsieri chi pēso sopra de voi dice il Signore, che sono pensieri della pace & nō de afflittione, accio che a voi doni il fine & patiēza, & me inuocarete & viuerete & me ꝑgarete, & io ve essaudiro, me cercarete & trouaretime. Quā me cercarete tutto il core vostro saro trouato da voi dice il Signore & reducero la vostra cattiuita & ꝯgregaroue da tutte le genti & da tutti i luoghi, alliquali ve ho posti dice il signore, & faroui retornare dal luogo alquale ve feci transferire, impero che voi dicesti, il Signor ha a nuoi suscitati propheti in Babilonia, impoche q̄sto dice il Signor al Re, ilq̄l siede sopra la sedia regale de Dauid & tutto il popolo habitatore de q̄sta citta alli fratelli vostri iq̄ali nō sono vsciti fuori cō voi alla trāsmigratione. Questo dice il Signor delli esserciti, ecco che io in loro mādaro il coltello & la fame & la pestilenza & poneroli come i malefici che nō se possono māduecare, ꝑciosia che siano pessime, & psequitaroli nel coltello & fame & pestilēza, & darogli in tribulatiōe in tutti i regni della terra in maleditione in marauiglia, & in sibillo & in opprobrio a tutte le gēti alleq̄l io gli ho mādati, pero che nō hāno vdito le mie parole dice il Signore leq̄le coleuādomi de notte mādai a loro p i mei serui ꝓpheti & nō haueti vdito dice il Signore. Voi adonque tutti dalla trāsmigratiōe p me fatta da Hierusalem in Babilonia vdite il parlare del Signor. Questo dice il Signor delli esserciti Iddio de Israel ad Ahab figliolo de Chalia, & a Sedechias figliolo de Maasia, iq̄li ve ꝓphetano falso & bu sardemēte il nome mio, ecco ch'io li daro nella mano de Nabuchodonosor Re de Babilonia, & egli li percottera nelli occhii vostri, & p lor sara tolta maleditione a tutta la trāsmigratione de Iuda, laq̄le in Babilonia dicēdo, ponete il signor cōe Sedechias, & cōe Ahab iquali ferisse il Re de Babilonia nel fuogo, i pero che loro hāno fatto la stultitia in Israel & hāno fornicato cō le moglie de suoi amici, hāno parlato falsamēte nel mio nome ch'io nō li comādi, io son iudice & il testimonio dice il signore, & dirai Semeias Neelamite. Questo dice il signore delli esserciti Iddio de Israel, pero che hai mandato i libri nel mio nome a tutto il popolo, ilquale in Hierusalem, & ad Sophonias figliuolo de Maasia sacerdote & a tutti i sacerdoti dicendo. Il signor te ha dato in sacerdote per Ioiada sacerdote, accio si duca sopra ogni huo Phitonico, & prophetante, accio mandi in ceppi & in preggione, & al presente; perche non reprehēdesti Hieremias Anatothite, ilq̄l a voi propheta, impero che egli ha mandato in Babilonia a voi dicendo, eglie il tempo longo, edificate le case & habitate & piantate gli orti & mangiate lor frutti. Legete adonque Sophonias sacerdote questo libro nelle orecchie de Hieremias propheta, & fu fatto il parlare del Signore a Hieremias dicendo Mando dicendo a tutta la transmigratione. Questo dice il Signore a Semeias Neelamite. Pero che Semeias a voi ha prophetato & io non ho mandato, & haui fatto confidare busia, impero questo dice il Signore, ecco che io visitaro sopra Semeia Neelamite & sopra il suo seme. A lui nō sara huomo sedente in mezzo de questo popolo, & egli non vedera il bene ch'io faro al mio popolo dice il signor, impero che egli ha parlato la ꝑuaricatione cōtra il signore.

Primo predice la liberatione del popolo Iudaico delle mano de Babilonia. Secondo la dureza sua, per la quale meriton de esser posti in seruitu. Capitolo. XXX.

Questo

QVesto è il parlar che fu fatto dal Signore à Hieremias dicendo. Questo dice il signore Iddio de Israel. Scriuete nel libro tutte le parole che à te ho detto. Ecco ch'el vengono i giorni dice il Signore & conuertiro la conuersione del popolo mio Israel & de Iuda dice il Signore, & conuertirogli alla terra laqual ho data à lor padri, & lor la posséderanno, & queste sono le parole ch'el Signore ha parlato à Israel & Iuda, impero che questo dice il Signore. Habbia vdito la voce del terrore, eglie la paura & non ve la pace. Adimandare & vedete sel maschio genera. Per ilche adonque ho veduto le mani de ogni huomo sopra i suoi fianchi, come del partoriente, & tutte le faccie son conuertite in nigreza. Guai, impero che glie grande quel giorno, & non ve simile à quello, eglie il tempo della tribulatione ò Iacob, & da lui saluarassi, & sara che in quel giorno dice il signore delli esserciti che io fracassaro il giugo dal collo suo, rumpero le sue cathene, & li alieni piu non li signorigiarãno, ma seruitanno al Signore Iddio suo, & à Dauid Re suo, ilqual à lor suscitaro. Tu adonque seruo mio Iacob non temere dice il Signore, & non hauere paura Israel, impero ecco che io te saluato dalla lontana, & il tuo seme dalla terra de lor cattiuita, & ritornara Iacob, & ripossarasse, & abõdara de tutti i beni, & non vi sara di cui habbia paura, impero ch'io son teco dice il Signore, accio te faccia saluo. Certo io faro fine in tutte le genti nellequale hote disperso, ma non faroti in consumatione, ma castigarote nel iudicio, accio à te non pari alcuno innossio, impero che questo dice il signore. La tua rottura è pessima, la tua ferita eglie insanabile, nõ è cui iudichi il iudicio tuo, & medicare la tua ferita à te non é vtilita. Tutti i tuoi amatori si son dismenticati de te, & nõ te cercarono. Hote percossa con la piaga del inimico d'una crudele castigatione, per la moltitudine della tua iniquita si son fatti duri i tuoi peccati. Che gridi sopra la tua contritione insanabile, & il tuo dolore per la moltitudine della tua iniquita, & per i crudeli peccati tuoi á te ho fatto queste cose. Pero tutti quelli che te manducano sarãno deuorati, & tutti i tuoi nemici saranno menati in cattiuita, & tutti quelli che te vastano sarãno vastati, & daro in preda tutti i tuoi robbatori, repararote con la totale sanita, & sanarote delle tue ferite dice il signore, impero che te chiamorono scaciato ò Sion, eglie quella che non haueua recercante. Questo dice il Signore, ecco ch'io conuertiro i tabernacoli de Iacob, & hauero misericordia delli suoi coperti, & edificarasse la citta nel suo luogo eccelso, & fonderasse il tempio secondo l'ordine suo, & da lor vscira la loda & la voce delli canti, e moltiplicaroli, & nõ se sminuirãno, & glorificaroli, & nõ se smacarãno, & loro figlioli saranno come dal principio, & la sua cõpagnia permanera dinãci a me & visitarolo sopra tutti ch'el tribularo, & de lui vscira il suo duce, & producerasse il principe del suo mezo, & assumerolo & egli verra à me. Qual è adõque costui che è il cuore suo, accio che egli si acosti à me dice il signor, & voi à me farete in popolo, & io saroli in Dio. Ecco il furor del signore turbine vsciente, la tẽpesta scorrẽte riposserasse sopra il capo de impii. Il signor nõ rimouera l'ira del isdegno insino à tanto che egli faccia & adimpia il pẽsiero del suo cuore. Voi intenderete quelle cose nel vltimo di giorni.

Primo dechiara come il popolo e ritornato in gratia de Iddio. Secondo che quando ritorno a casa verrãno cõ gran festa & tutti sarano congregati de diuerse parte. Terzo inuita che i piangeno i suoi peccati. Capitolo. XXXI.

IN quel tempo dice il Signore, Saro in dio à tutti i cuori de Israel, & lor à me sarãno in popolo questo dice il signore. Il popolo ch'era rimasto dal coltello nel deserto ritrouo gratia. Israel vada al suo riposso. Il Signore me è apparso da lontano, & io hote amato nella carita perpetua, pero te ho trouato à me miserante. Vn'altra fiata edificarote, & sarai edificata vergine de Israel, vn'altra volta sarai adornata con i tuoi timpani, & vscirai con il choro delli canti. Anchora piantarai le vigne nelli monti de Samaria. Piantaranno i piantati, & vendemiarãno insino ch'el venga il tempo, impero ch'el sara il giorno nelquale i Guardiani gridaranno nel monte Effraim. Leuate & saliamo insino al signore Iddio nostro, impero che questo dice il Signore. O voi de Iacob rallegratiue de leticia, & à modo de caualli hinniti contra il capo delle genti, & sonate & cantate & dicete. Salua signor il popolo tuo, reliquie de Israel, Ecco che io li reducero dalla terra d'aquilone, & congregaroli dalla estremita dalla terra tra quali sara il cieco, & il zoppo & la pregnante insieme, & la partoriente. La grande compagnia di ritornanti in questo luogo. Lor verranno nel pianto, & reduceroli nelle preghiere, & conduceroli per i torrenti de l'acque nella dritta via, & non se intopperanno in quella, impero ch'io son fatto padre à Israel, & Effraim eglie il mio primogenito. Odite voi genti il parlare del Signore, & racontate nelle insule lequale sono lontane, & dicete. Cui ha disperso Israel. Egli il congregara, & guidaralo come il pastore guarda il suo grege, per ch'el Signore redimera Iacob, & liberaralo dalla mano del piu potente, & lor verranno, & loderanno nel monte de Sion, & scoreranno alli beni del Signore sopra il frumento, & il vino & oglio, & il parto delle peccore, & di iumenti, & sara lor anima à modo de l'horto adacquato, & piu non haueranno fame. Allhora rallegrararassi la vergine nel choro insieme i giouani & i vecchii, & conuertiro loro pianto in allegrezza, & consolaroli, & rallegraroli dal suo dolore. Et inebriaro l'anima de sacerdoti de grassezza, & adimpierasse de beni il popolo mio dice il Signore. Questo dice il Signore. Nel eccelso è sta vdita la voce del lamento, & pianto, & gemito de Rachel piangente i suoi figliuoli, & non volse consolarsi sopra essi, impero che lor non sono. Questo dice il signore. Cessi la tua voce dal pianto, & cessino gli occhii tuoi dalle lachrime, impero che alla tua opera glie la mercede dice il signore, & i tuoi nemici ritornaranno della terra, & la speranza ritornera alli tuoi vltimi dice il Signore, & ritornaranno i tuoi figliuoli alli termini suoi. Odendo ho vdito Effraim transferente. Me hai castigato Signore & son stato amaestrato, come giouencello indomito. Conuertime & ritornaro, impero che tu sei il mio Signore Iddio, impero che dopo che tu me hai conuertito ho fatto penitentia, & dopo che à me mostrasti, percossi il mio

fiancho, Sonmi confuso, & fonmi uergognato, impero che io ho sostenuto l'opprobrio della mia giouentu. Effraim sei il mio honorabile figliuolo, sei fanciullo delicato, conciosia che da quello tempo che io ho parlato de lui, anchora me aricoedaro de esso. Per tanto sono contutbate le uiseere sopra de lui, misericordioso hauerogli misericordia dice il Signore. A te ordina la guardia, a te poni le amaritudine. Redrizza il tuo cuor ne la uia dritta, ne laqual sei andato. Ritorna uirgine d'Israel ritorna a queste tue citta, insino a quando te desoluerai p delicie figliuola uaga, impero che il signore ha creato co sa noua sopra la terra, la femina circondata lo huomo. Questo dice il Signore de li esserciti de Israel. Anchora diranno questa parola nella terra de Iuda, & ne le citta quando hauero conuertito la lor cattiuita, te benedica il signor, bellezza de iustitia, monte santo. Et in quello habitata Iudas, & tutte le sue citta insieme, gli agricultori & li ducenti la gregge, impero che ho inebriato l'anima stancha, & saturato ogni affamato, & pero mi sono suscitato come dal somno, & ho ueduto, & era iui a me suaue il mio somnio. Ecco che il uerranno gli giorni dice il signore, & seminaro la casa de Iuda, & la casa de Israel, & con il seme de l'huomo, & con il seme de iumenti. Et come io uigilai sopra lor, accio ch'io cauasse, & destrugesse, & dissipasse, disperdesse, & affligesse, a tal modo uigilaro sopra loro perche edifichi, & pianti dice il signor. In quelli giorni piu non se dira. li padri manducorno le uue acerbe, & gli denti delli figliuoli furono stupefatti. Ma ogniuno morira ne la sua iniquita. Ogni huomo che mãducara le uue acerbe, lor denti sarãsi stupefatti, Ecco ch'el uerranno li giorni dice il signore, & alla casa de Israel, & alla casa de Iuda firmaro il patto nouo, non secondo il patto ch'io firmai cõ lor padri nel giorno che io pigliai la loe mano per reducerli fuori della terra de Egitto il patto il quale essi fecero essere irrito & uano, & io signotizzai dice il signore, ma questo sara il patto ilquale firmaro con la casa de Israel. Doppo quelli giorni dice il Signore. Darogli la legge mia nelle loro uiscere, & scriuerola ne gli loro cuori, & sarogli in Dio, & essi ad me saranno in popolo, & piu l'huomo non amaestrara il prossimo suo, & l'huomo il suo fratello diecendo. Cognosci il signor, impero che tutti me cognosceranno, da lor minimo insino al magiore dice il signore, impero che io perdonaro a loe iniquita, & piu non mi ricordaro del suo peccato. Questo dice il signor ilqual dona il sole per lume del giorno, & dõa l'ordine de la luna, & de le stelle nel lume della notte, eglie turbato il mare, & sonano le onde sue, il nome suo eglie il signor de li esserciti. Se queste legge uerranno a meno dinanci a me dice il signor. Allhora anchora il seme de Israel uerra a meno, accio non ee sia gente dinanci ad me in tutti gli giorni. Questo dice il signore, Se potrãno essere mensurati li cieli de sopra, & essere inuestigati li fondamenti de la terra di sotto, & io scaciaro da me tutto il seme de Israel per tutte le peccata che hanno fatti dice il signor. Ecco che uerranno li giorni, & edificarassi la citta al signor da la torre de Ananehel insino alla porta del cantone, & uscira piu la regola della mensura nel suo cospetto sopra il colle de Gareb, & circondara Goatha, & ogni ualle de corpi morti, & le cenere & tutta la regione della morte insino al torrente Edron, insino al cantone della orientale di caualli. Non si scauara il luoco santo del signor, & piu non se destrugera in perpetuo.

Primo narra che essendo Nabuchodonosor in assedio de Hierusalem epso fu posto in carcere, e si assegna la cason. Secondo Hieremia fa oratione a dio con gran feruore. Capitulo. XXXII.

NEl decimo anno de Sedechias Re de Iuda ch'e l'ottauodecimo anno di Nabuchodonosor, dal signor fu fatto il parlar a Hieremias. In quel tẽpo lo essercito del Re de Babilonia assediaua Hierusalem, & Hieremias era chiuso nel portico de la pregione che era nella casa del Re de Iuda, haueualo chiuso Sedechias Re de Iuda dicendo, Il perche prophetizi dicẽdo. Questo dice il signoe. Ecco ch'io daro questa citta ne le mani del Re di Babilonia, & egli la pigliara, & anchora Sedechias Re de Iuda non fugira dalle mane de Caldei, ma sara dato nelle mane del Re de Babilonia, & la sua bocca parlara con la bocca di quello, & li suoi occhii uederanno li occhii di quello, & egli menara Sedechias in Babilonia, & quiui dimoera insino a tanto ch'io li uisiti dice il signor. Ma se combatteretti contra li Caldei non hauerete alcuna cosa prospera, & disse Hieremias. Fummi fatto il parlar del signor dicendo. Ecco che a te uerra Ananehel figliuolo de Selo su figliuolo del tuo barbano dicẽdo. Comprati il mio campo ilqual e in Anathot. A te egli se conuien ch'el compri per parentato, & a me uenne Ananehel figliuolo del mio barbano secondo il parlar del signor auanti al portico della pregione, & disse ad me. Possiedi il mio campo ilqual e in Anathot nella terra de Beniamin, impero che a te conuiense la heredita, & tu sei ꝓpinquo, perche il possiedi, & io intesi che gliera il parlar del signor, & io comprai il campo da Ananehel figliuolo del mio barbano ilqual e in Anathot, & aprecialo sette pesi de monete de argento, & diece denari de argento, & scrissi nel libro, & signai, & tolsi i testimonii, e puosi l'argẽto nel la statera, & tuolse il libro signato della possesione, & le stipulatione che sono instrumenti con parole adimandante, & rispondente, & consentiente, & santificate, & signate a le parte de fori, & io diedi il libro della possesione a Baruch figliuolo de Neri figliuolo de Miaasia in presentia de Ananehel mio barbano, & in presentia de tutti gli Iudei che sedeuano nel portico della pregione, e comandai a Baruch in loro presentia dicendo. Questo dice il signor delli esserciti Dio de Israel. Tuogli questi libri il libro della compra sigillato, & questo libro il quale e aperto, & ponerali nel uaso di terra, accio possiano permanere per molti giorni, impero che questo dice il signor delli esserciti Dio de Israel. Anchora possederansi le case, & li campi, & le uigna in questa terra, & io orai al signor doppo ch'io hebbi dato il libro della possessione a Baruch figliuolo de Neri dicendo. Guai guai guai signor Dio. Ecco che in la tua grande fortezza, & braccio tuo esteso, tu facesti il cielo, & la terra. A te non sara difficile ogni cosa, ilquale fai la misericordia in mille, & restituisci la iniquita di padri nel sino de lor figliuoli doppo essi. O fortissimo grande & potente. A te eglie nome signor de gli esserciti, nel consiglio grande, nel pensiero incomprehensibile, i cui occhii sono aperti sopra tutte le uie de gli figliuoli de Adam, acc o te stituischi ad ogniuno secondo il frutto delli suoi manchamenti, ilqual ponesti li segni & gran marauiglie nella terra de Egitto insino a questo giorno, & in Israel, & ne gli huomini, & a te facesti il nome come glie in questo giorno, & trahesti fuori de Egitto il tuo popol o Israel ne segni, & marauiglie, & ne la mano robusta, & nel braccio esteso

esteso, & nel grande terrore, & à loro desti questa terra laqual iurasti de dare à lor padri terra che fluisce latte & mele, & introrono & possidetero. Et lor non obeditero alla vo ce tua, & non andorono nella legge tua, non fecero tutte le cose che à lor comandasti che facessero, & sonli incontrati tutti questi mali. Ecco che sono fabricate le fortificatio ne contra la città, perche sia spogliata, & la città è data nelle mani de Caldei iquali combattino contra de quella cò la faccia del coltello, & della fame, & della pestilenza, & songli intrauenute tutte queste cose che tu gli hai detto come tu medesimo vedi. Et tu mio signor Iddio à me dici. Compra il campo per l'argento, & chiama i testimonii, cò ciosia che glie datta la città nelle mani di Caldei. Et fu fatto il parlare del signore à Hieremias dicendo. Ecco ch'io son il signore Iddio de l'uniuersa carne. Hora à me sara difficile à fare ogni cosa. Per laquale questo dice il signore. Ecco ch'io daro questa citta nelle mani di Caldei, & nella mano del Re de Babilonia, & quelli pigliaranno, & verranno i Caldei combattanti contra questa citta, & poneranno il fuogo in quella, & abruggiarăla, & le case sotto i cui tetti sacrificauano à Baal, & offeriuano i libamenti alli Dei alieni à prouocarmi à ira. Certo i figliuoli de Israel, & i figliuoli de Iuda continuamente operauano il male dinanci alli occhii mei insino dalla giouentu. I figliuoli de Israel iquali insino al presente me prouocano nelle opere delle sue mani dice il signore, impero che questa citta à me è fatta in furore, & il mio isdegno da quello giorno che fu edificata da loro insino à questo giorno, nelqual remoue tasse dal cospetto mio per la malignita di figliuoli de Israel, & de Iuda laquale fecero prouocandome à iracondia essi, & lor Re, & principi, & sacerdoti, lor propheti, gli huomini de Iuda, & li habitatori de Hierusalem, & lor hanno me voltate le spalle, & non le faccie quando gli amaestraua, & per tempo gli insegnaua, & non vogliono vdire, per che aprendino la disciplina, & puose le idole sue nella casa nellaqual e inuocato il nome mio, accio la cŏtaminassero, & edificorono i luoghi eccelsi à Baal, iquali sono nella valle delli figliuoli de Ennon, perche sacrificassero loro figlioli & figliuole à Moloch, laqual cosa non gli comandai, & giamai non salitte nel mio cuore che facessero tale abhominatione & conducessero Iuda in peccato. Et al presente per queste cose questo dice il signore à questa città della quale voi dicesti che sia data nelle mani del Re de Babilonia nel coltello, & nella fame, & nella pestilenza. Ecco ch'io li congregaro de tutte le terre dallequal io gli ho sca ciati nel mio furore, & nella mia ira, & isdegno grande, & reducerogli à questo luogo, & faroli habitare confidentemente, & essi à me sarăno in popolo, & io saro à lor in dio, & darogli vno cuore, & vna via perche me temano in tutti i giorni, & à lor sia in bene, & à lor figliuoli dopo essi, & con loro firmaro il sempiterno patto, & non restaro de fargli bene, & ne lor cuore ponero il timore mio, accio non si partino da me, & glorificaromi sopra di loro quando gli faro bene, & piacerogli in questa terra nella verita in tutto il cuore mio, & in tutta lanima mia, impero che questo dice il signore. Come ho indutto sopra questo popolo tutto questo gran male atal modo inducerogli ogni bene sopra come à lor dico, & in questa terra se possederanno i campi delliquali voi dicete che eglie deserta, conciosia che non ve rimasto huomo, ne bestiame, & che lei fu data nelle mani de Caldei. Compraranssi i campi per pecunia, & scriueransi nel libro, & imprimerassi il sigillo aggiungendo i testimonii nella terra de Beniamin, & intorno à Hierusalem le citta de Iuda, & nelle città montane, & nelle città delle pianure, & nelle città che sono al austro, impero ch'io conuertiro la lor cattiuita dice il Signore.

Primo Iddio amonisse Hieremia ch'el vogli pregare per il popolo che lo essaudira e vsaragli misericordia. Secondo Iddio dice à Hieremia che cosi come non puo essere ch'el giorno non sia giorno cosi le cose c'ha promesso Iddio starāno stabile. Poi dice ch'el moltiplicara la semenza sua come le stelle del cielo. Cap. XXXIII.

ET fatta è la seconda fiata il parlare del signore à Hieremias essendo anchora inchiuso nel portico della preggione dicendo. Questo dice il signore, ilquale è per formare & apparecchiare quello, il cui nome è il Signore. A me grida, & io te essaudiro, & raconterote le cose grande & firme lequale non sai, impero che questo dice il Signore Iddio de Israel alle case de questa città, & alle case del Re de Iuda, lequale sono destrutte, & alle fortezze, & al coltello de quelli che vengono, accio che combattino con i Caldei, & empiano quelli de corpi morti de huomini, iquali ho percosso nel mio furore, & nel mio isdegno, nascŏdendo la mia faccia da questa città per la lor gran malitia, ecco ch'io li sanaro dentro & de fuori sanaroli & manifestaroli la deprecatione della pace & de verita, & conuertiro la conuersione de Hierusalem, & edificaroli come dal principio, & mŏdaroli da ogni lor iniquita nellaqual à me peccorno, & farogli misericordiosi in tutte le lor iniquita nellequale me hanno desprezato, & abandonato, & à me saranno in nome in gaudio, & in loda, & leticia à tutte le genti della terra lequale vdirā no tutti i beni ch'io son per fare à loro, & spanentaransi, & conturbaransi in tutti i luoghi in ogni pace lequale faro à essi. Questo dice il signore. Anchora vdirasse in questo luogo, ilquale dicete esser deserto per non esserui huomo ne iumento nella città de Iuda, & nelle porte de Hierusalem, lequale sono deshabitate, & senza huomo, & senza habitatore, & senza animali, la uoce del gaudio & della letitia, la voce del sposo & della sposa. La voce de quelli che dice confessate al signore, perche eglie buono signore, impero che in eterno eglie la sua misericordia. Et de coloro che portano i voti nella casa del signore, impero ch'io retornaro la terra come dal principio dice il signore delli esserciti anchora in questo luogo deserto, & senza iumento, & tutte le sue citta, & sara l'habitacolo di pastori che fanno iacere le grege nelle città montuose, & nelle citta piane, & nelle citta che sono dalla parte australe, & in la terra de Beniamin, & intorno a Hierusalem, & in le città de Iuda. Anchora passaranno le mandrie per le mani del numerăte dice il signore, & suscitaro la parola che io ho detto alla casa de Israel, & alla casa de Iuda, in quelli giorni & in quel tē po faro germinare Dauid il germe de iustitia, & egli fara il iudicio, & la iustitia nella terra, in quei giorni saluarassi Iuda & Israel, & habitara confidentemente. Et questo è il nome che lor chiamaranno, Signore iusto nostro, impero che questo dice il Signore. Non morira l'huomo de Dauid ilquale sieda sopra il throno della casa de Israel, & non perira huomo di sacerdoti, & de Leuiti dalla faccia mia che offerisca i sacrificii, abrugia il sacrificio, & amazzi le vittime in tutti i giorni, & fu fatto il parlar à Hieremias dicendo. Questo dice il signor. Sel puo esser corrotto il patto mio, fato il giorno ch'el non sia giorno, & ch'el non sia la notte nel tempo suo. Anchora potra esser vano il pat

to mio con il seruo mio Dauid che de lui non sia figliolo che regni nel throno suo, & i Leuiti, & i sacerdoti mei ministri come non se puôno numerare le stelle del cielo, & mensurar l'arena del mare, cosi moltiplicaro il seme de Dauid mio seruo, & i Leuiti ministri mei. Et fu fatto il parlar del signor à Hieremias dicendo. Hor non hai vdito quel che questo popolo ha parlato dicendo. Se son spinte due generatione che il signore hauea eletto, & lor hanno desprezato il popolo mio, conciosia ch'el non sia piu genti dinãciâ loro questo dice il signore, Se io non ho posto il patto mio fra il di & la notte, & le legge al cielo, & alla terra, Certo io caciaro anchora il seme de Iacob, & de Dauid mio seruo, & dal suo seme non togliero i principi del seme de Abraam Isaac, & Iacob. Certo io reducero la lor cõuersione, & harogli misericordia.

Il propheta e premonito da Iddio che vada annunciar a Sedechias Re come il sara presa la citta e lui sara preso. Puoi dice che Sedechias & il popolo vdendo questo feceno i serui liberi, e puoi furono tentati e ritornonli in seruitu. Ca. XXXIIII.

QVesto e' il parlar fatto dal signore a Hieremias quando Nabuchodonosor Re de Babilonia, & tutto il suo essercito, & tutti i regni della terra, iquali erano sotto, la potesta della sua mano & tutti i popoli combatteuano contra Hierusalem, & contra tutte le sue citta dicendo, Questo dice il Signore Iddio de Israel, Vatine, & parla a Sedechias Re de Iuda, & ditali. Questo dice il signor. Ecco ch'io daro questa citta nella mano del Re de Babilonia, & egli la brugiara col fuogo, & non fuggira dalla sua mano, ma sarai pigliato, & dato nella sua mano, & gli occhii del Re de Babilonia, & la bocca sua parlara con la tua bocca, & tu entrarai in Babilonia. Nientedimeno odi la parola del Signore ô Sedechia Re de Iuda. Ecco ch'el signore a te dice. Non morirai nel coltello, ma in pace tu morirai, & secondo l'abruggiamento de tuoi primi padri Re, iquali furono inãci di te, cosi abruggiaranno te, & te piangeranno dicendo. Guai a nuoi o miseri, impero ch'io ho detto questa parola dice il signore, & Hieremias parlo tutte queste parole a Sedechia Re de Iuda in Hierusalem, & l'essercito del Re de Babilonia combatteua contra tutte le citta de Iuda, lequale erano il resto contra Lachis, & contra Arecha. Questo adonque sopra uanciauano delle citta de Iuda, lequale erano citta fortificate. Questo e il parlar che fu fatto a Hieremias dal signore, doppo che Sedechias firmo il patto cõ tutto il popolo predicãdo che ogniun lasciassero i suoi serui & ancille, hebrei & hebree, libere & franche, & per nullo modo signoriggiassero à loro, cioe nel Iudeo & nel fratello suo. Vditero adonque tutti i principi, & l'vniuerso popolo, iquali haueuano fatto il patto che ciascuno lasciarebbe il seruo suo. Vditero adonque, & lasciaroli, & se conuertiro vn'altra fiata, & retrassero i suoi serui & ancille iq̃li haueuano lasciato liberi, & subiugoronli in serui & ancille. Et fu fatto il parlar del signor â Hieremias dicẽdo. Questo dice il Signore Iddio de Israel. Io ho fatto il patto con i vostri padri nel giorno nelqual io li trassi fuori della terra d'Egitto, & della casa de seruitu dicendo. Quando sarãno finiti sette anni ciascuno lasci il fratello suo hebreo ilquale a lui e stato venduto, & a te seruira sei anni, & poi da te lasciarolo libero, & i vostri padri non me vditero & non asbassorono la sua orecchia, & voi hoggi ve seti conuertiti, & facesti quel che è dritto nelli occhii mei, perche hauete predicato la liberta ciascuno al'amico suo, & firmasti il patto nel mio cospetto nella casa nellaqual e inuocato il nome mio sopra quella, & ritornati, & hauete macolato il nome mio, & reducesti ciascuno il suo seruo, & l'ancilla sua laqual haueuati lasciati che fussero liberi, & de sua potesta, & subiugastili che à voi siano serui & ancille, per laqual cosa questo dice il Signore. Voi non me hauete vdito, accio predissete ciascuno al fratello suo, & à l'amico suo. Ecco dice il Signore Iddio predico la liberta al coltello, alla pestilenza, & alla fame, & daroui in cõmouimento à tutti i regni della terra, daro gli huomini iquali hanno preuaricato il mio patto, & non hanno osseruato le parole del patto con lequale hanno consentito nel mio cospetto il vitello ilquale tagliorono in due parte, & passorono per le lor diuisioni i principi de Iuda, & i principi de Hierusalem, & gli Eunuchi, & i sacerdoti, & ogni popolo della terra passorono tra le diuisione del vitello, & daroli nelle mani de soi nemici, e nelle mani di chiedẽti la lor anima, & lor morticinio sara in cibo alli vccielli del cielo, & alle bestie della terra, & daro Sedechias Re de Iuda, & i suoi principi nelle mani di suoi nemici, & nelle mani di chiedenti le loro anime, & nelle mani delli esserciti del Re de Babilonia, iquali sono partiti da nuoi. Ecco ch'io comendaro, dice il Signore, & ritornaroli in questa citta, & loro combatteranno contra quella, & pigliaranla & bruggiaran'a col fuogo, & daro la citti de Iuda in solitudine, conciosia ch'el non ve sia cui gli habiti.

Primo Iddio comanda a Hieremia che conduca i recabiti in casa & gli dia da bere del vino. Secondo à confusione delli Iudei demostra come i recabiti sono stati obedienti à suo padre e li Iudei non sono stati obedienti à Iddio. Ca. XXXV.

NEl tempo de Ioachim figliuolo de Iosias Re de Iuda fu fatto il parlar del Signore à Hieremias. Vatine alla casa de Rechabiti, & parlarai, & introduceraii nella casa del signore in vna cameretta de thesori, & daragli à bere il vino, & io tolse Iecomias figliuolo de Hieremias figliuolo de Absame, & i suoi fratelli, & tutti i suoi figliuoli, & tutta la casa de Rechabiti, & introdusseli nella casa del signore alla camera depositaria di thesauri di figliuoli de Anna figliuolo de Iezedelias huomo de Iddio, laquale camera era appresso la camera di thesauri di principi sopra il thesoro de Amasias figliuolo de Sellum, ilquale era guardiano della Sala. Et puose dinanci alli figliuoli della casa de Rechabiti li vasi, & i calici pieni de vino, & dissegli. Beuete il vino. Iquali resposero. Noi nol beueremo, impero che Ionadab figliuolo de Rechab padre nostro comando dicendo. Nõ beuerete vino ne voi ne figliuoli vostri insino in sempiterno. Et non edificarete casa, seminarete semente, & nõ plantarete vigna, ne anchora non l'harete, ma in tutti i vostri giorni habitarete ne tabernacoli, accio viuiati molti giorni sopra la faccia della terra nellaquale peregrinarete. Habbiamo adonque obedito alla voce de Ionadab figliuolo de Rechab padre nostro in tutte le cose che egli ha comãdato per modo che non habbiamo beuuto vino in tutti i giorni nostri, & noi, & le nostre femine, & i nostri figliuoli & figliuole, & non habbiamo edificato casa ad habitar, & non habiamo habuto casa ne vigna & semente, ma siamo demorati ne tabernacoli, & siamo stati obedienti secondo tutte le cose che ci ha comandato Ionadab padre nostro. Ma quando Nabuchodonosor Re de Babilonia ascendette alla terra nostra nuoi dicessimo. Venite, & entriamo in Hierusa-

lem, dalla

lem dalla faccia del effercito de Caldei, & delli Sirii, & dimoraffimo in Hierufalem. Et fu fatto il parlar del fignor a Hieremias dicendo. Questo dice il Signore delli efferciti Iddio de Ifrael. Vatine, & di alli huomini de Iuda, & alli habitatori de Hierufalem. Hor non receuerete la difciplina, perche ubediate alle mie parole dice il Signore. Sonfi preualuti i parlari de Ionadab figliuolo de Rechab ch'egli comando alli figliuoli fuoi che non beueffero vino, ecco che loro non hanno beuuto in quefto giorno, impero che hanno ubedito al comandamento del fuo padre. Ma io houi parlato leuandomi per tempo la mattina, & parlãdoui non me hauete ubedito. Houi mandato tutti i mei ferui propheti leuandomi per tempo, mandandoli & dicendo. Cõuertitiue ciafcuno dalla via fua peffima, & facete buoni i voftri ftudii, & non vogliate fequitare i Dei alieni, & non li adorate, & voi habitarete nella terra laquale a voi ho data e alli voftri padri, & voi non hauete abbaffato l'orecchia voftra, & non me hauete udito. I figlioli de Ionadab figlio lo de Rechab adonque firmorono il comandamento del fuo padre che egli gli haueua comandato. Ma quefto popolo non ha ubedito. Pero quefto dice il Signore delli efferciti Iddio de Ifrael. Ecco ch'io inducero tutta la affliitione fopra il popolo de Iuda, & fopra tutti gli habitatori de Hierufalem, laqual ho parlato contra de lor, conciofia che io ho parlato a loro & nõ me hanno udito. Holi chiamati, & lor non me rifpuofero. Ma alla cafa de Rechabiti diffe Hieremias. Questo dice il Signore delli efferciti Iddio de Ifrael, impero che voi hauete ubedito al comandamẽto de Ionadab voftro padre, & hauete offeruato i fuoi comandamenti, & facefti tutte le cofe che egli ve comãdo per lequal cofe dice il Signore delli efferciti Iddio de Ifrael. In tutti i giorni non mancara huomo della ftirpe de Ionadab figliuolo de Rechab ftante nel mio cofpetto.

Primo comanda a Baruch ch'el vadi a leggere nella cafa del fignore quello che lui haueua fcritto per la bocca de Hieremia. Letto che fu al popolo il libro, doppo fue letto alli principi. Et puoi al Re lui il buto nel fuogo, & volfe che Hieremia & Baruch foffe no prefi. Vn'altra volta Iddio comando che doueffe fcriuere il libro. Capitolo. XXXV.

Fu fatto nel quarto anno de Ioachim figliuolo de Iofias Re de Iuda quefto parlare a Hieremias dal Signore dicendo. Togli il volume del libro, & in quello fcriui tutte le parole che io te ho detto contra Ifrael & de Iuda, & contra ogni gente da quel di ch'io te parlai ne giorni de Iofia infino a quefto giorno. Se forfe vdirete il popolo della cafa de Iuda tutti i mali ch'io penfo de fargli e ciafcun ritorni dalla fua peffima via, & la iniquita & lor peccato fara propitio. Chiamo adonque Hieremias Baruch figliuolo de Nerias, Et Baruch fcriffe dalla bocca de Hieremias tutti i parlari del Signore che egli parlo nel volume del libro, & Hieremias comando a Baruch dicendo. Io fon chiufo, & non poffo entrare nella cafa del fignore. Entra adonque tu, & legi nel volume nelquale tu hai fcritto le parole del Signore proferte dalla mia bocca, vdendoti il popolo legi quelle nella cafa del Signore nel di del ieiunio, & anchora vdendo tutto il popolo de Iuda, iquali vengon dalle fue citta, & a loro legerai fe per auentura la lor oratione cada nel cofpetto del Signor, ciafcuno ritorni dalla fua peffima via, impero che glie grande il furor & il fdegno ch'el Signor ha parlato contra quefto popolo. Et Baruch figliuolo de Neria fece tutte quelle cofe che Hieremia ppheta haueuagli comandato, & egli legette i parlari del fignore che erano nel volume nella cafa del fignore. Ma fatto e' che nel anno quinto de Ioachim figliuolo de Iofias Re de Iuda nel nono mefe fu predicato il ieiunio a tutto il popolo in Hierufalem, & a tutta la moltitudine che era venuta della citta de Iuda in Hierufalem nel cofpetto del fignor, & Baruch legete i parlari de Hieremia che erano nel volume in la cafa del Signore nella camera depofitaria de thefauri de Gamaria figliuolo de Sephan fcriuano nella fala di fopra ne l'entrata della porta noua della cafa del fignor vdendo tutto il popolo, & vdendo Michea figliuolo de Gamarias figliuolo de Sapha tutti i parlari del fignor che legeuafi nel libro defcefe nella cafa del Re al depofitario de thefauri del fcriuano. Et ecco che quiui fedeuano tutti i principi cioe Elifame fcriuano, & Dalias figliolo de Semias, & Benathan figliuolo de Achobor, Gamarias figliuolo de Sephan, & Sedechia figliuolo de Anania, & tutti i principi, & Michea gli racõto tutte le parole vdite da Baruch chi egli legeua nel volume nelle orecchie del popolo. Di che tutti i principi mandorono a Baruch Iudi figliuolo de Nathanias, figliuolo de Selemias, figliolo de Chufi dicendo. Togli il volume nella tua mano, ilquale legefti vdendo il popolo, & vieni. Tolfe adonque Baruch figliuolo de Nerias il volume nella fua mano, & vẽne a loro, & lor differo. Siedi, & legi quefte cofe nelle orecchie noftre. Et legette Baruch nelle orecchie loro. Adonque quando hebbero vdite tutte quefte parole ciafcuno fe marauegliò guardandofe l'un proffimo con l'altro, & differo a Baruch. Debbiamo noi fignificare al Re tutti quefti parlari? Et loro il mandorono dicendo. Manifeftace a qual modo hai fcritto tutti quefti parlari dalla bocca fua. Alliquali diffe Baruch. Egli parlaua con la fua bocca come fe egli legeffe a me tutti quefti parlari, & io con ingioftro li fcriueua nel volume, & differo i principi a Baruch. Vattine & nafcondite tu, & Hieremias & nullo fappia doue fiati, & lor entrorono al Re nella Sala. Ma repuofero il volume nel depofitario de Elifame fcriuano, & racontorono vdendo il Re tutti i parlari, & il Re mandoui Iudi che egli togliefle il volume, & egli toglièndol dal depofitorio de Elifame fcriuano legette vdendo il Re, & vdendo tutti i principi che ftauano dintorno al Re, & egli fedeua nella cafa vernale nel nono mefe, & dinanci eraui pofta la riuola piena de brafe de fuogo, & hauendo legiuto Iudi tre piccole fcritture ouero quattro con il temprapẽne del fcriuano taglio quelle, & gittolo nel fuogo che era fopra la riuola, & il Re & tutti i fuoi ferui non temettero, & non ftraciorono le fue veftimenta, iquali vdittero tutti quefti parlari. Nientedimeno Nathan & Dalias & Gamarias contradicettero al Re che egli non abbrugiaffe il libro, & egli non li volfe vdire. Et il Re comando a Hieremel figliuolo de Amelech, & a Sarlias figliuolo de Ezeriel, & a Selemas figliuolo de Abdehel, che lor pigliaffero Baruch fcriuano, & Hieremias propheta Ma il Signore haueuali nafcofto, & fatto fu il parlar a Hieremias propheta doppo ch'el Re haue bruggiato il volume, & i parlari che haueua fcritto Baruch per la bocca de Hieremias propheta dicendo, vn'altra fiata togli vn'altro volume, & in quello fcriui tutti i primi parlari, iquali erano nel primo volume ilqual ha bruggiato Ioachim Re de Iuda, & dirai a Ioachim Re de Iuda. Quefto dice il fignore. Tu hai bruggiato quefto volume dicendo, per ilche hai fcritto in effo annunciando, preftamente verra il Re de

Babilonia,& destrugera questa terra,& di quella fara mãchare l'huomo,& il iumento. Per laqual cosa dice il Signor Dio contra Ioachim Re de Iuda. De lui non sara cui sieda sopra la sedia regale de Dauid, & nel giorno sara gittato il suo corpo morto al caldo,& la notte al gielo, & contra de lui,& contra il suo seme,& contra li suoi serui uisitato le sue iniquita,& inducero sopra loro, & sopra li habitatori de Hierusalem & sopra gli huomini de Iuda ogni male che io gli ho ditto,& loro non me hanno udito. Onde Hieremias tolse un'altro uolume,& dette quello a Baruch figliuolo de Neria scriuano, & egli scrisse in esso tutti li parlari fatti per bocca de Hieremias nel libro che Ioachim Re de Iuda haueua brusato, & etiam furono aggionti molto piu parlari che prima non erano stati.

Primo narra come Sedechias mando a pregarlo ch'el douesse orare a Dio per la citta assediata da Caldei, Secondo narra come Hieremia se partie fu preso e posto in prigione. Poi come fu liberato. Capitolo. XXXVII.

ET il Re de Sedechias figliuolo de Iosias regno per Ieconias figliuolo de Ioachim,ilq̃l Nabuchodonosor re de Babilonia il constitui Re,& egli & li suoi serui, & il suo popolo non ubeditteto alle parole del signor fatte per la mano de Hieremias ꝓpheta, & il Re Sedechias mandoui Iota al figliuolo de Selemias, & Sophonias figliuolo de Maasias sacerdote a Hieremias dicendo. Prega per noi il nostro signore Dio. Ma Hieremias andaua liberamente in mezzo del popolo, impero che egli non l'haueua posto nella guardia della pregione. Adonque l'essercito de Pharaone uscite fori de Egitto,& udendo li Caldei che assediauano Hierusalem uno nuntio parlante a tal modo partironsi da Hierusalem. Et fu fatto il parlare del signor à Hieremias dicẽdo. Questo dice il signor Dio de Israel. Cosi direte al Re de Iuda ilqual ue ha mandato à dimandarmi. Ecco che l'essercito de Pharaone ilqual è venuto in uostro aiuto ritornera in Egitto nella terra sua, & ritorneranci li Caldei,& combatteranno contra questa citta,& pigliarála abrusandola col fuoco. Questo dice il signor. Non vogliate ingannate le anime vostre dicendo. Se sono partiti,& non ritorneranno. Et io vi dico che non se partiranno, ma se ben hauerete percosso tutto l'essercito de Caldei,liquali combatteno contra de uoi. & de loro saranno rimasti alcuni feriti, ciascuno leuarassi dal suo pauiglione,& abrusaranno questa citta col fuoco. Adonque essendo partito lo essercito de Caldei da Hierusalem per amore de l'essercito de Pharaone uscitte fuori Hieremias de Hierusalem per andar nella terra de Beniamin,& iui diuidere le possessioni nel cospetto de cittadini. Et essendo peruenuto alla porta de Beniamin eraui il guardiano della porta per le sue uolte chiamato Hierias figliuolo de Selemia figliuolo de Ananaias, Et egli piglio Hieremia propheta dicendo. Tu ne fuggi alli Caldei, Et respose Hieremias, eglie il falso che io non fugo alli Caldei,& egli non volse vdire. Ma Hierias piglio Hieremias, & menolo alli principi, per laqual cosa adirati li principi contra de Hieremias il flagellorno; & puosenlo nella pregion laqual era nella casa de Ionathan scriuano,impo che egli era preposito sopra la regione. Di che Hieremia intro nella casa del laco in pregione,& egli quiui dimoro molti giorni. Ma Sedechias Re mando à tuorlo fuori, & nascosamẽte adimandollo nella sua casa,& dissegli. Pensitu ch'el ce sia il parlar dal Signor. Et disse Hieremias,eglie. Et egli à lui disse. Sarai dato nella mano del Re de Babilonia. Et disse Hieremias al Re Sedechias. A te in che ho io peccato,& alli tuoi serui,& al tuo popolo, impero che tu me hai posto nella casa della pregione? Doue son li uostri propheti che ve prophetauano, & diceuano sopra de voi & sopra di questa terra non verra il Re de Babilonia? Adonque ordina al presente signor mio Re pregoti che nel tuo cospetto possi ualere il mio pregare, & non me mandare in casa de Ionatas scriuano, accio io non mora quiui. Comando adonque il Re Sedechias che egli fusse posto ne l'andego della pregione,& ogni di gli fusse data vna fugaza de pane oltra ogni viuanda insino che fussero consumati tutti li pani della citta,& Hieremias dimoro nel portico della pregione.

Il propheta narra come Sedechias Re per conseglio de alchuni principi puose Hieremia nel lago doue era il luto,e poi lo fece trar fuori doppo gli dette il modo come Sedechias poteua scampare la morte. Cap. XXXVIII

ET Saphacias figliuolo de Macham,& Iedelias figliuolo de Phasur,& Iucha figliuolo de Selemia,& Phasur figliuolo de Melchia udittero li parlari iquali Hieremias diceua à tutto'l popolo dicendo. Questo dice il signor. Qualonque dimorara in questa citta morira da coltello,& da fame,& da pestilẽtia,ma cui fugira alli Caldei viuera,& l'anima sua sara salua & viuera. Questo dice il signor. Sara data questa citta nella mano del essercito del Re de Babilonia, & egli la pigliara, & dissero gli principi al Re. Pregamoti che costui sia ucciso,impero che egli de industria indebilisse le mani de combattanti che son remasti in questa citta,& etiam le mani de tutti li popoli parlando loro tutte queste parole, & certo questo huomo non cerca la pace à questo popolo. Anci cercagli il male,& disse il Re Sedechias. Ecco che glie nelle vostre mani,& à voi certo non posso negare alcuna cosa. Tolsero adõque quelli Hieremias, & gittaronlo nel laco de Elchias figliuolo de Amalech ilqual era nel portico della pregione,& calorno giu Hieremias con le funi nel laco,nelqual non era acqua, ma luto. Discese adonque Hieremias nel luto. Vnde Abdemalech huõ Ethiopo eunucho, ilqual era nella casa del Re,uditte come lor haueuano posto Hieremia nel laco,& etiam il Re sedeua nella porta de Beniamin,& Abdemalech uscitte fuori della casa del Re,& parlo al Re dicendo. Signor mio Re hãno fatto male questi huomini in tutte le cose che han empiute contra de Hieremias propheta ponendolo nel laco accio che iui mora di fame,impero che non ui sono piu pani nella citta,& il Re comando ad Abdemalech Ethiopo dicendo. Togli teco de quindi trenta huomini,& leua fuori del laco Hieremias propheta prima che egli mora. Onde Abdemalech tolti seco li huomini entro nella casa del Re che era sotto il celaro & porto de panni antiq che erano fracidi, & con le funicelle mandolli giu a Hieremias nel laco,& disse a Hieremias propheta, Poni questi uecchi panni & queste straccie fracide sotto il comero delle tue braccia,& ligagli le funi. Fece adonque Hieremias à tal modo, & quelli trasseno fuori Hieremias con le funi & trassenlo fuori del laco,& egli stette nel portico della pregione,& il Re Sedechias mando à togliere Hieremias prophela al terzo uscio della casa del signore, & egli disse à Hieremias. Adomãdero io il parlare,da me nõ celar alcuna cosa. Ma Hieremia disse à Sedechias. Se io

te la

te l'annonciato non me uccideraí,& se te daro conseglio tu non me vdirai. Giuro adõque secretamente Sedechias à Hieremias dicendo. Viue il Signor ilqual ha fatto questa anima se io te uccidero, & se io te daro nelle mani de questi huomini, quali chiedeno l'anima tua; & disse Hieremias à Sedechias. Questo dice il Signore delli esserciti Iddio de Israel. Se tu andarai alli principi del Re de Babilonia viuera l'anima tua,& questa citta non sara bruggiata de fuogo,& tu sarai saluo,& la tua casa. Ma se tu non vscirai fuori alli principi del Re de Babilonia sara data questa città nelle mani di Caldei,& loro la bruggiaranno col fuogo,& non scamparai dalle lor mani. Et disse il Re Sedechias à Hieremias. Io temo che li Iudei iquali sono transfugiti alli Caldei non me accusano, & sia dato nelle loro mani, & me uccidano. Rispose Hieremia. Io te so dire che loro non te daranno. Odi pregote la voce del signore laqual à te parlo, & à te sara buono, & viuera l'anima tua, & se tu non vorrai andare questo è il parlare ilqual il Signore à me ha mostrato. Ecco che tutte le femine che son rimaste in la casa del Re de Iuda saranno menate alli principi del Re de Babilonia, & quelle haranno. Te hanno seduto,& hãno piu possuto cõtra di te che gli huomini pacifici. Lor hãno impiantato nel pantano & nella oscurita i tuoi piedi, & sonsi partiti da te, saranno menate fuori alli Caldei tutte le tue mogliere,& i tuoi figliuoli,& tu non effugerai le lor mani, ma sarai pigliato nelle mani del Re de Babilonia,& lor bruggiarãno questa città col fuogo, disse adonque Sedechias à Hieremias. Nullo sapia questo parlare, accio non sii morto. Onde se i principi vdiranno che io habbi parlato teco,& se verranno e teco diranno. Manifestace quel che hai parlato col Re non ce l'ascondere. & noi nõ te uccideremo,& dicci quello ch'el Re ha parlato à te. Diragli, io gli ho gittato le mie preghiere dinanci al Re accio egli mandasse ch'io non fusse ritornato in la casa de Ionathan,& quiui non morisse. Vennero adõque tutti i principi à Hieremias,& domãdonlo,& egli gli racõto cio ch'el Re gli hauea comandato,& cessarono da lui, pero chi in nulla era stata vdita. Ma Hieremia dimoro nel portico della preggione insino al di che fu pigliata Hierusalẽ

Il propheta descriue il tempo ilquale fu presa la città de Hierusalem, e come fugendo il Re fu preso, & i suoi principi furono occisi, & a lui fu cauato gli occhii. Ca. XXXIX.

NEl nono anno de Sedechias Re de Iuda fu pigliata Hierusalem. Venne in quello nono anno nel decimo mese Nabuchodonosor Re de Babilonia, & tutto il suo essercito à Hierusalem, & assediolla. Et nel vndecimo anno di Sedechias nel quarto mese nel quinto giorno fu apto l'uscio della porta della città,& tutti i principi del Re de Babilonia entrorono,& sedettero in mezzo della porta & furono Neregel Sereser Semegar Nabusar Sathim Rabsaces Veregel Phereser Rebmag, e tutti gli altri principi del Re de Babilonia,& hauendoli veduti Sedechias Re de Iuda, & tutti gli huomini combattitori fugittero,& de notte vscittero fuori della città per la via de l'horto del Re per la porta laqual era tra duo mura, & andorono alla via del deserto. Ma l'essercito di Caldei se li persequitorono, & pigliorono Sedechias nel campo della solitudine de Hierecontino,& preso il dussero à Nabuchodonosor Re de Babilonia in Reblata, laqua' e' in la terra de Emath, & à lui parlo gli iudicii. Onde il Re de Babilonia uccise i figliuoli de Sedechias in Reblata inanci alli suoi occhii,& il Re de Babilonia uccise tutti i gentil huomini de Iuda, anchora cauo gli occhii de Sedechias,& ligollo con le cathene ai piedi, perche fusse menato in Babilonia. Anchora i Caldei abruggiorono col fuogo la casa del Re,& la casa del vulgo, & rinouorono le mura de Hierusalem. Onde Nabuzardan principe di cauallieri ouer capitaneo a modo nostro traporto in Babilonia il resto del popolo che era rimasto nella città & i fuggitiui che erano fuggiti à lui,& il resto del popolo che era rimasto. Anchora Nabuzardam maestro di cauallieri lascio nella terra de Iuda del popolo pouero che non haueua alcuna cosa, & in quello giorno dettegli le uigne,& le cisterne. Ilche Nabuchodonosor Re de Babilonia haueua comandato à Nabuzardan maestro di cauallieri de Hieremias dicendo. Tuoglilo,& sopra lui pone gli occhii tuoi,& non far alcuno male, ma come egli vorra cosi gli farai. Mando adõque Nabuzardan principe di cauallieri,& Nabu,& Sesbã,& Rabsaces,& Neregel, Sereser Rebmag,& tutti i piu magiori in dignita del Re de Babilonia mandorono, & tolsero Hieremias del portico della pregione, & dettenlo à Godolia figliuolo de Aican, de Saphã, perche egli entrasse in casa,& habitasse nel popolo. Onde essendo Hieremias chiuso nel portico della preggione fugli fatto il parlar del Signore dicendo. Vattine dirai a Abdalemalech Ethiopo eunucho. Questo dice il Signore delli esserciti Iddio de Israel, ecco ch'io inducero i mei parlari sopra questa città in male, & non in bene, & queste cose saranno nel tuo cospetto,& in quel giorno liberarote dice il Signore, & non sarai dato nella mano delli huomini iquali tu temi. Ma liberarote,& non caderai dal coltello. Ma l'anima tua sarà in salute, impero che in me te sei confidato dice il signore.

Primo come il principe de cauallieri li propose questo partito à Hieremia sel voleua andar seco ouer remanere & recomandollo à Godolia che fu fatto principe in Iuda. Poi narra come tutti gli Iudei ritornaro in Masphat & come fu morto Codolia. Ca. XL.

QVesto è il parlare che fu fatto à Hieremias dal Signore doppo che egli fu lasciato da Nabuzardan principe de cauallieri de Rama quando egli il porto ligato con le cathene in mezzo de tutti iquali erano transferiti da Hierusalem,& da Iuda in Babilonia. Togliendo adonque il principe della cauallaria si gli disse. Il tuo Signor Iddio ha parlato questo male sopra questo luogo,& il signore l'ha redotto, & fatto come ha dato, impero che voi hauete peccato al signore & non hauete vdito la voce,& in questo luogo è fatto il parlar à voi. Ecco al presente ch'io te ho sciolto hogi le cathene che sono nelle tue mani. Se à te piace venire meco in Babilonia vieni,& sopra di te ponero gli occhii mei. Ma se à te non piace de venire in Babilonia remanti. Ecco che tutta la terra eglie nel tuo cospetto. Quello che elegerai,& doue à te piacera andare vattine in quello luogo, & non volere venir meco, ma dimora appresso Godolia figliuol de Aican, ilquale il Re de Babilonia ha fatto principe sopra le città de Iuda. Con lui adonque habita in mezo del popolo, ouero douũque te piacera de andare vattine. Dettegli anchora il maestro di cauallieri i cibi & doni. & lassollo andare. Venne adonque Hieremias à Godolia figliuolo de Aichan, in Masphat, & habito con lui in mezzo del popolo ch'era rimasto nella terra,& hauẽdo vdito tutti i principi de l'essercito ch'erano stati dispsi per le regioni essi & lor compagni come il Re de Babilonia hauesse fatto Go

dolli figliuolo de Aican principe della terra, & come gli haueua commandato gli huomini,& le femine,& i fanciulli & i poueri della terra che non erano stati transferiti in Babilonia vênero à lui in Masph t, & anchora Ismael figliuo lo de Natana,& Iohanna figliuolo de Caree, & Ionathan, & Fareas figliuolo de Tenoemeth, & i figliuoli de Offi iquali erano de Netophati, & Hieconias figliuolo de Machatiesse,& lor huomini. Aiquali giurò Godolias figliuo lo de Aican figliuolo de Saphan,e li lor compagni dicendo Non temiate à seruir alli Caldei,habitate in la terra,& seruite al Re de Babilonia, & à voi sara bene. Ecco ch'io habito in Masphath,accio che io respondi al commandamẽ to di Caldei iquali sono mandati à noi. Ma voi recogliete la vendemia,& le biaue & l'oglio,& reponetile ne vostri vasi,& dimoriate nelle vostre citta,lequal voi tenete,& anchora tutti gli Iudei iquali erano in Moab, & ne confini de Amon,& in Idumea, & in tutte le reggione, vdito che hebbero cõe il Re de Babilonia hauea lasciato in Iudea li rimasti di Iudei,& hauea constituito suo principe Godolia figliuolo de Aican figliuolo de Saphan,tutti gli Iudei ritornorono da tutti i luoghi alliquali erano fugiti,& vennero nella terra de Iuda da Godolia in Masphat,& recolsero il vino,& moltissima biaua. Ma Ioannà figliuolo de Caree,& tutti i principi de l'essercito iquali erano stati dispersi nelle regione vennero à Godolia in Masphath & gli dissero. Sapi come Baalis Re delli figliuoli de Amon ha mandato Ismahel figliuolo de Nathania à percottere l'anima tua,& Godolia figliuol de Aican nõ gli presta fede,Ioanna figliuolo de Caree disse à Godolia parlandogli in Raspha di sotto,andarò & percoterò Ismahel figliuolo de Nathania che nullo il sapra,accio egli non uccida l'anima tua & siano dispersi tutti gli Iudei che sono raunati à te,& le reliquie de Iuda perirãno.Et disse Godolia figliuo lo de Aican à Ioanna figliuolo de Caree,nõ voler far que sta tal cosa,impero che tu parli il falso de Ismahel.

Primo dimostra il tradimento fe e Ismahel uccidendo Godolia & i suoi. Secondo dice come uccise quelli veniuano per offerir a Iddio. Terzo dimostra la strenuità che dimostro Ioanna a perseguitare Ismahel. Cap. XLI.

VEnne nel settimo mese Ismahel figliuol de Nathania figlio de Elisama del seme regale, & principe del Re,& con lui dieci huomini anchora vennero à Godolia figliuolo de Aican in Masphat, & quiui mãdu corono il pane in Malphath.Leuoronsi adonque Ismahel figliuolo de Nathania,& i dieci huomini che erano cõ lui & percossero col coltello Godolia figliuolo de Aican ilq̃l il Re de Babilonia haueagli constituito principe della terra.Et Ismahel percosse tutti li Iudei che erano con Godolia in Masphath,& i Caldei che qui furono ritrouati. Ma il secondo di poscia che egli haueua ucciso Godolia non sapẽdo anchora alcuna cosa, vennero adonque gli huomini de Sichen,& de Sillo,& de Samaria ottanta huomini,& con la vestimẽta stracciata,& la barba rasa mesti,iq̃l haueano i doni & l'incenso nelle mani per offerir nella casa del Signore. Vscito adõque Ismahel figliuolo de Nathania incontro à loro de Malphath andaua piangendo,& essendogli venuto incontra disse à loro. Venite à Godolias figliuolo de Aican, iquali essendo venuti in mezzo della città Ismahel figliuol de Nathania gli uccise cerca'l mezo del lago. Ma ritrouoronsi intra loro dieci huomini iquali dissero à Ismahel. Non ne voler uccidere,impero che habbiamo i thesauri nel campo de frumẽto,& del orzo,& del oglio & mele,& egli restò, & non gli uccise con i suoi fratelli,& il lago nelqual Ismahel haueua gittato tutti i corpi morti de l'huomini che egli haueua uccisi per amore de Godolia,egli è quello che fece il Re de Asa per Baasa Re de Israel. Ismahel figliuol de Nathania tempitteio de huomini uccisi,& Ismahel menò per pgione tutto il resto del popolo che era rimasto in Masphath,& le figliuole del Re & tutto il popolo ch'eran rimasti in Masphat,iquali Nabuzardan principe de caualliert haueua recomandato à Godolia figliuol de Aican. Et Ismahel figliuolo de Nathania pigliolli,& partisse per andarsene alli figlioli de Amõ. Onde Ioanna figliuolo de Caree,& tutti i principi de cõbattitori iquali erano cõ lui vdittero il male che Ismahel feglio lo de Nathania hauea fatto,& ritornorono à molte acque che sono in Gabaon. Et vedẽdo tutto il ppolo che era Ismahel Ioanna figliuolo de Caree, & tutti i principi de cõbattitori che erano con lui furono molto lieti, & ritornò tutto il popolo ilqual Ismahel haueua pigliato,& venne da Ioanna figliuolo de Caree. Di che Ismahel fugitte cõ otto huomini dalla faccia de Ioanna, & andò alli figliuoli de Amon. Tolse adonque Ioanna figliuolo de Caree tutti i principi de combattitori che erano con lui,& tolse il resto del popolo ch'egli hauea redotto in Masphath de Ismahel figliuolo de Nathania dopo che egli hebbe percosso Godolia figliuolo de Aican huomini forti à combattere & le femine & i fanciulli, & gli Eunuchi iquali hauea redutti da Gabaon,& andorono,& stettero peregrini in Chanaan che è appresso Bethleem,perche andassero & intrassero in Egitto dalla faccia di Caldei, impero che lor temeuano quelli,conciosia che Ismahel haueua percosso Godolia figliuolo de Aican ilquale il Re de Babilonia haueua constituito principe della terra de Iuda.

Come i principi de combattitori & Ioanna mandarno da Hieremia che douesse pregar Iddio li reuelasse quello lor douessino fare & doue doueano habitare. Cap. XLII.

ANdorono tutti i principi di combattitori di Ioanna figliuolo de Caree, & Ieconias figliuol de Osias, & il resto del popolo dal piccolino insino al grande,& dissero à Hieremias propheta. Preganioti che la nostra oratione cada nel cospetto tuo, & prega per noi al Signore Iddio tuo per tutti questi che sono rimasti pochissimi.Impero che de molti siamo rimasti pochissimi come che vedeno gli occhii tuoi,& il signore Iddio tuo ce annonci la via per laquale debbiamo andare,& quello che habbiamo à fare. Dissegli Hieremias propheta. Holo vdito. Ecco ch'io prego il Signore Iddio vostro secondo le parole vostre,io ve manifestarò ogni cosa che egli me respondera,& à voi non celarò alcuna cosa, & quelli dissero à Hieremias. Tra noi sia il signore testimonio della verita,& della fede, se noi secondo quello che ne dirai ch'el signor comãdara noi faremo, ouero sia bñ ouero sia male. Vbediremo alla voce del signor Iddio nostro alq̃l te mandiamo,acciochè quando haremo vdita la voce del nostro signor Iddio,à noi sia bene. Et essendo finiti diece giorni fu fatto il parlar del Signore à Hieremias, & egli chiamò Ioãna figliuolo de Caree,& tutti i principe cõbattitori iq̃li erano cõ lui, & tutto il popolo dal minor insino al grande,& gli disse. Questo dice il signor Iddio de Israel,alq̃l voi me hauete mãdato, pche porgesse le vostre preghiere nel suo cospetto, se ripossate remanerete in questa terra, edificarouui & non ve destruggerò, plantarouui, & non ve iscauarò,

ue ſcauato, impero che giamai ſonmi pacificato ſopra il male che io ui ho fatto. Non uogliati temere dalla faccia del Re di Babilonia, dalquale ſiete ſpauentati & temete, non uogliati temere dice il ſignore, impero che io ſon cō uoi perche ue facia ſalui & liberi dalla ſua mano, & darò ui la miſericordia & hauro miſericordia di uoi, & farouí habitare nella uoſtra terra. Ma ſe uoi direte, non habitaremo in queſta terra, & non udiremo per niun modo la uoce del ſignor Iddio noſtro, ma andaremo alla terra di Egitto doue non uederemo le battaglie, & non udiremo il ſonar della tuba, & non ſoſtegneremo fame, & iui habitaremo, per queſto al preſente udite la parola del ſignore uoi che ſiete rimaſti de Iuda, queſto dice il ſignor Iddio delli efferciti Iddio de Iſrael, ſe ponerete la faccia uoſtra per entrate in Egitto & entrarete per habitare iui, quel coltello che uoi temete iui ui pigliara nella terra di Egitto, & la fame per laquale molto temete accoſtaraſſe a uoi in Egitto, & quiui morirete. Tutti gli huomini che certo ſi hanno prepoſto di entrare in Egitto, perche quiui habitino, moriranno di coltello & per fame & di peſtilentia, nullo di quelli rimarranno & non fugiranno dalla faccia del male che io indurero ſopra di loro, impero che queſto dice il ſignor Iddio delli eſſerciti Iddio de Iſrael. Come glie acceſo il mio furore ſopra Hieruſalem coſi ſopra di uoi ſi accendera il mio idegno quando ſarete entrati in Egitto & ſarete in giuramento & ſtuppore & in maledittione & in opprobrio, & per niun modo piu uedrete queſto luoco. Queſto è il parlar del ſignor ſopra di uoi o reliquie de Iuda, non uogliate entrare in Egitto, ſapendo uoi ſaprete come io hoggi ho indutto Dio cōtra di uoi in teſtimonio, impero che hauete ingannate le anime uoſtre. Certo uoi rate hauete mandato al uoſtro Iddio dicendo. Prega per noi al noſtro ſignor Iddio, & ſecondo tutte le coſe ch'el ſignor noſtro a te dira tu ci racconta & faremo, & io hoggi ue l'ho annonciato ſopra tutte queſte coſe per lequal egli a uoi me ha mandato, & uoi nō hauete udita la uoce del ſignor Iddio noſtro. Al preſente adonque ſaperete come nel luoco nelqual hauete uogliuto entrar per habitare iui morirete di coltello & per ſame & peſtilentia.

Come quelli della terra di Iuda riſpoſeno a Hieremia che non diceua il uero, & furono inobedienti a Iddio. Poi gli diſſe come i Babilonii doueuano ſignoriggiar quel luoco, perilche molti ne ſarebbeno uccisi. Cap. XLI.

ET fatto è che hauendo finito Hieremias parlâte al ſignor di dire tutti li parlari del ſignore al popolo per liquali eſſo ſignor Iddio haueualo mandato a raccontargli tutte queſte parole diſſero Azarias figliuolo di Ozias & Ioanna figliuolo di Caree & tutti gli altri huomini ſuperbi a Hieremias. Tu ci parli la buſia, il noſtro ſignor Iddio te ha mandato dicendo, non entrate in Egitto accio che quiui habitate, ma Baruch figliuolo di Neria te incitò contra di noi per darci nelle mani di Caldei & ci uccida & traducaci in Babilonia, & Ioanna figliuolo di Caree & tutti li principi combattitori & tutto il popolo non udittero la parola del ſignore che rimaneſſero nella terra de Iuda, ma Ioanna figliuolo di Caree & tutti li principi de combattitori tolſero tutto il reſto del popolo de Iuda che erano ritornati da tutte le genti allequal erano ſtati diſperſi perche habitaſſero nella terra de Iuda, cioe huomini, & femine, & fanciulli, & le figliuole di Re, & ogni anima laqual Nabuzardan principe della caualaria haueua laſciato con Godolia figliuolo di Ayean figliuolo di Saphan, & etiam tolſero Hieremias propheta & Baruch figliuolo di Neria, & introrno nella terra d'Egitto, & pero nōubedittero alla uoce del ſignore pilche uénero inſino a Taphnis, onde in Taphnis fu fatto il parlare del Signor a Hieremias dicēdo. Togli le grande pietre ne la tua mano, & aſcondile nella grotta ch'è ſotto terra, laqual è ſotto'l muro de pietre cotte nel la porta della caſa de Pharaone in Taphnis uedēdote gli huomini Iudei, aiquali dirai. Queſto dice il ſignor delli eſſerciti Dio de Iſrael, ecco ch'io mandaro, & conducero il mio ſeruo Nabuchodonoſor Re de Babilonia, & ponero il ſuo throno ſopra queſte pietre lequal ho naſcoſte, & ſopra quelle ordinata la ſua ſedia regale, uenendo percotera la terra de Egitto, & alchuni uccidera che ſaranno da eſſere uccisi, & quelli che ſaranno degni de coltello uccide ra col coltello, & gli altri menarali pregioni, & egli ponera il fuoco nelli tempii delli dei d'Egitto, & bruſaranli, & me naranli pregioni, & ueſtiraſſe de tribulatione la terra de Egitto a modo ch'el paſtor ſe ueſte col ſuo mantello, & de quindi ritornera in pace, & egli fracaſſara le ſtatue della caſa del ſole, lequal ſono nella terra de Egitto, & bruſara li tēpli delli dei de Egitto.

Primo pone come cedarguiſſe li Iudei nel Egitto del ſuo mal portamento Secondo pone la loro riſpoſta ſuperba fatta a Hieremia. Tertio annoncia il male che gli ha da interuenire. Ca. XLIIII.

QVeſto è il parlar che fu fatto ad Hieremias & a tutti li Iudei, liquali habitauano nella terra de Egitto in Magdalo, & in Taphnis, & in Menphis, & nella terra de Phatures dicendo. Queſto dice il ſignore delli eſſerciti Dio de Iſrael. Voi hauete ueduto tutto q̄ſto male che io ho indutto ſopra de Hieruſalem, & ſopra tutte le terre de Iuda, & ecco che hoggi ſono deſerte, & in quelle non è alcuno habitatore per la malignita quale lor fecero, accio me prouocaſſero ad iracondia, & che andaſſero & ſacrificaſſero, & adoraſſero li dei alieni, liquali non ſapeuano, & loro, & i padri uoſtri, & houi mandati li mei ſerui propheti leuandomi de notte mandādoli, & dicendo. Non uogliate far la coſa de tale abhominatione, & loro non udittero, & non inclinorno le lor orecchie. Non ſi mouettero dalle ſue male opere, accio non ſacrificaſſero alli dei alieni, & acceſo e'l ſdegno, & il furore è acceſo nella citta de Iuda; & in le piazze de Hieruſalem, & ſe ſono ritornati in la ſollitudine & uaſtita ſecondo queſto giorno, & hormai queſto dice il ſignor Dio delli eſſerciti Dio de Iſrael. Il perche facete il grande male contra l'anime uoſtre, accio che de uoi mora l'huomo & la femina, il fanciullo, & il lattāte di mezo de Iuda. Et de uoi non ſia laſſato alcuno reſiduo prouocandoui nelle opere delle uoſtre mane ſacrificando alli dei alieni nella terra de Egitto, nelaqual ſiete entrati ad habitar quiui, & ſiate diſperſi, & in maledittione, & in opprobrio a tutte le gente della terra. Hor hauetiue di'men ticati gli mali de gli padri uoſtri, & delli Re de Iuda, & gli mali delle ſue moglieri, & gli mali uoſtri de le uoſtre mogliere quali fecero nella terra de Iuda, & nelle regione de Hieruſalem. Lor non ſi ſono mondati inſino a queſto giorno, & loro non temettero ne ſon andati nella lege del ſignor nelli mei comādamēti, q̄li in uoſtra preſentia & de uoſtri padri ho dati, & po q̄ſto dice il ſignore delli eſſerciti Dio de Iſrael, ecco ch'i opponero la mia faccia cōtra di uoi in male & deſpgero tutto il popolo de Iuda, & togliero le reliquie de Iuda, lequal puoſero loro faccie a entrar nella

terra de Egitto per habitare iui,& conſumeranſi tutti nel-
la terra de Egitto, & caderanno nel coltello, & nella fame.
Conſumeranſi dal minimo inſino al maggior.moriranno
per la fame,& dal coltello,e ſarāno in giuramento,& in mi
racolo,& in maledittione,& in opprobrio,viſitaro tutti gli
habitatori della terra de Egitto come viſitai ſopra Hieru-
ſalem nel coltello, & nella fame,& nella peſtilenza, & non
vi ſara cui ſcampi,& ſucceſſore de l'altri Iudei,quali vāno
per peregrinare nella terra de Egitto,& che ritorni nella ter
ra de Iuda, per laqual lor leuano le ſue mani, accio ritor-
nino,& quiui habitino.Non ritorneranno ſaluo quelli che
fugierāno.Di che riſpoſero à Hieremias tutti li huomini
ſcienti che haueuano ſacrificato le loro mogliere alli Dei
alieni,& tutte le femine dellequale ſtaua vna grande molti
tudine,& de tutto il popolo che ſtaua nella terra de Egit-
to in Phatures dicendo. Da te non vdiremo il parlar che
à noi hai fatto nel nome del Signore, ma faremo tutto
quello parlare che vſcita dalla noſtra bocca,accio ſacrifica
mo alla Regina del cielo,& che gli offeriamo i libamenti
à modo che nuoi habbiamo fatto,& fecero i padri noſtri,
& i noſtri Re, & principi nelle città de Iuda, & nelle pia-
ze de Hieruſalem,& fuſſimo ſatolli de pane, & à nuoi era-
ui bene aſſai, & non vedeſſemo alcun male. Ma da quel
tempo che noi ceſſaſſemo de ſacrificare alla Regina del
cielo,& de offerire i libamenti habbiamo biſogno de ogni
coſa,& ſiamo conſumati per fame,& da coltello, & ſe noi
ſacrifichiamo alla Regina del cielo,& à lei noi offeriamo
i libamenti,hor ſentano i noſtri huomini come faremo co
ſa placita à quella ad adorarla & à ſacrificargli i libamenti.
Onde Hieremias diſſe contra tutto il popolo,& contra gli
huomini,& contra le femine,quali haueuangli riſpoſto di
cendo. Or non è aſceſo ſopra il cuore del Signore il ſacri
ficio che ſacrificaſti nella città de Iuda, & nelle piazze de
Hieruſalem voi & i voſtri padri,i voſtri Re,& principi,&
il popolo della terra delquale egli ſe hanno aricordato, &
piu non puoteua il Signore tollerarui per la malignita di
voſtri ſtudii,& per le abhominationi che voi hauete fatte,
& eglie fatta la voſtra terra in deſolatione,& in ſtupore, &
in coſa maladetta,conciosia che non vi ſia alcun habitato-
re come eglie in queſto giorno,& impero che hauete ſacri
ficato alle idole,& hauete peccato al Signore,& non haue-
te vdita la voce del Signore, & non ſete iti nella legge, &
ne comādamenti,& teſtimonii ſuoi, à voi ſon venuti que
ſti mali come eglie in queſto giorno, anchora diſſe Hiere
mias à tutto il popolo,& tutte le femine. Odite la parola
voi tutti iquali ſiete nella terra de Egitto queſto dice il Si
gnor delli eſſerchi Iddio de Iſrael. Voi & le voſtre moglie
re con la voſtra bocca hauete parlato, & hauete adempiu-
te le voſtre mani dicendo. Adimpiamo i voti noſtri che
habbiamo auotati che ſacrifichiamo alla regina del cielo,
& offeriamo i libamenti. Voi hauete adempiuto l'opere
voſtre, & con fatti hauetele perfettamente fatte, & pero
tutti voi de Iuda vdite il parlare del Signore. Voi che ha-
bitate nella terra de Egitto, ecco ch'io giurai nel mio gran
de nome dice il Signore come piu non ſara chiamato il
mio nome dalla bocca de niuno Iudeo dicendo. Viua
il Signore Iddio in ogni terra de Egitto. Ecco ch'io ſopra
de lor vigilaro in male, & non in bene, & conſumaranſi
tutti gli huomini de Iuda che ſono nella terra de Egitto
dal coltello,& dalla fame & peſtilētia inſino che totalmente
ſiano conſumati, & quelli che fuggiranno dal coltello ri-
torneranſi dalla terra de Egitto nella terra de Iuda ſaranno
huomini molto puochi, & tutte le reliquie de Iuda delli
entranti della terra de Egitto ſaperanno come lor habita
no quiui,di cui il parlare ſara adimpiuto o il mio, ouer il
loro,& à voi queſto ſara il ſegno dice il Signor ch'io viſiti
ſopra de voi queſto luogo,accio ſapiati come veramente
ſe adimpieranno i mei parlari contra de voi in male. Que
ſto dice il ſignore,ecco ch'io dato Pharaone Re de Egit
to nella mano de ſuoi nemici,& nella mano de cercanti la
anima ſua come detti Sedechias Re de Iuda nella mano
de Nabuchodonoſor Re de Babilonia ſuo nemico,& del
cercante l'anima ſua.

Come il propheta redarguiſſe Baruch che tanto ſe dogli. Poi lui ſe lo conſola per eſſempio d'altri. Cap. XLV.

QVeſto è il parlare che diſſe Hieremias propheta
à Baruch figliuolo de Neria quando egli ſcriſ
ſe queſte parole nel libro per bocca de Hiere
mias propheta nel quarto anno de Iochim fi-
gliuolo de Ioſias Re de Iuda dicendo. Queſto dice ò Ba
ruch il Signore Iddio de Iſrael. Diceſti, Guai me miſero
impero ch'el Signore ha aggionto dolore al dolor mio.
Col mio pianto me affaticai, & non ho ritrouato ripoſſo.
Queſto dice il ſignore,à tal modo gli dirai, ecco ch'io de
ſtrugero color che edificai,& ſcauaro quelli che plantai,&
anchora tutta queſta terra, & tu à te cerca le coſe grande.
Non cercare, impero ecco che io inducero il male ſopra
ogni carne dice il Signore,& in ogni luogo douunque an
darai darote l'anima tua in ſalute.

Primo deſcriue la deſolatione de Egitto. Secondo pone la deſo latione delli Iudei fatta da Caldei. Poi che gli ha minazati ſotto. giunge la liberatione. Cap. XLVI.

IL parlar che fu fatto à Hieremias propheta co
tra le genti di Egitto ꝯtra l'eſſercito de Pharao
ne Nechao Re de Egitto,ilqual era appreſſo il
fiume Eufrates in Carcamis, & egli percoſſe
Nabuchodonoſor Re di Babilonia nel quarto anno de
Ioachim figliuolo de Ioſias Re de Iuda, apparecchiate il
ſcuto, & l'elmo, & ite alla battaglia, giongete i caualli, &
uoi cauallieri aſcendete;ſtati armati,togliete le lanze,veſti
tiui de panciere. Che piu adonque,io gli vidi ſpauentati,
& volger le ſpalle,vidi lor forti uccisi. Velocemente fugit
tero,& non ſe guardorno adrieto, à ogni parte glie il terro
re dice il Signor. Non fuggira il veloce corridore,& il for
te non ſi penſi poſſi ſaluarſe, ſono ſtati vinti dalla parte di
aquilone appreſſo il fiume Eufrates, & caſcorono uccisi.
Cui è queſto ilquale è aſceſo come fiume, & à modo di
fiume gonfianſi i ſuoi gurgiti? Glie aſceſo à ſimilitudine
del fiume d'Egitto,& le ſue onde moueranſi à modo de
fiume, & dira,ſaliendo copriro la terra, perdero la città, &
ſuoi habitatori, aſcendete i caualli,& rallegratiue ne carri,
& vengano inanci i forti. Quelli de Ethiopia,& de Libia
teneti il ſcuto,& quelli de Lida tuoglienti,& gittāti le ſaet
te. Onde quel giorno del ſignore Iddio delli eſſerciti eglie
il giorno de vendetta,accio egli toglia la vendetta da ſuoi
nemici,deuorara il coltello,& ſaturaraſſe,& inebriaraſſe de
lor ſangue,impero ch'el ſacrificio del ſignor delli eſſerciti
eglie nella terra d'aqlone appreſſo il fiume Eufrates. Aſcen
di in Galaad,& taglia la reſina ò vergine figliuola de Egit
to,ſenza caggione, & in vano tu moltiplichi le medicine,
& à te non ſara ſanita. Le genti hanno vdito le tue igno-
minie, & il tuo lamento ha riempiuta la terra, impero
che il forte ſi è leuato contra il forte, & ecco che equal-
mente inſieme ſono caſchati. La parola che a detto il Si-

gnore à

gnore a Hieremias propheta sopra quello che doueua venire a Nabuchodonosor Re di Babilonia, & ch'el doueua pcotere la terra di Egitto. Annontiate a Egitto, & fate te esser vdito in Magdalo,& ragionate in Memphis,& dicete in Taphnis. State apparecchiati, impero ch'el coltello deuorara quelle cose che ti sono d'intorno, ilperche se è inuilito il tuo forte egli non stette,i npero ch'el signore l'ha permetito,egli ha moltiplicato li cadenti, & l'huomo è cascato dinanzi al suo prossimo,& diranno. Leuati & retorniamo al popolo nostro,& alla terra della nostra natiuita dalla fazza del coltello de Colomba, cioe Nabuchodonosor. Chiamate il nome di Pharaone Re d'Egitto,impero ch'el tempo ha indutto il romore. Viuo io dice il Re,il cui nome egl'ie il signore delli esserciti, impero che egli verra come Tabor nelli monti, & a modo de Carmelo nel mare. O habitatrice figliuola di Egitto a te fa li vasi della transmigratione, impero che Menphis sara in solitudine, & abbandonatasse, & sara deshabitabile. Egitto eglie vna vitella bella & elegante, a cui verra il stimolatore d'aquilone, & anchora li suoi mercenari che si volgeuano nel lor mezzo sotto a modo di vitello grasso,son si voltati & insieme fugittero,& non puotero stare, impero che eglie venuto il giorno de loro vecisione, sopra loro venuto è il tempo della loro visitatione. Resuonara la sua voce a modo di metallo, impero che verranno spacciatamente con lo essercito,& con le secure verra a lui. Come taglianti le legna taglieranno la sua selua,dice il signore,liquali non si puonno annumerare, sonosi moltiplicati sopra le locuste,& a loro non è numero. Eglie confusa la figliuola di Egitto, & è data nelle mani del popolo d'aquilone. Dice il signore delli esserciti dio de Israel. Ecco che io visitaro l'opera,& il romore d'Alessandria & sopra Pharaone & sopra l'Egitto & sopra tutti quelli che si confidano in esso, & daroli nelle mani delli chiedenti la loro anima,& nelle mani di Nabuchodonosor Re di Babilonia & nelle mani delli suoi serui, & dopo queste cose Babilonia si habitara come etiam da primi tempi dice il signore,& tu mio seruo Iacob non temere,& non te sbigotire o Israel,impero che ecco che io te faro saluo da lontano,& il tuo seme faro saluo dalla terra della captiuita, & ritornera Iacob,& riposseratte,& prosperara,& non vi sara cui il spauenti, & tu mio seruo Iacob non voler temere dice il signore,impero che io son teco, & consumaro anchora tutta la gente dallaqual io te scacciai,ma te non consumaro,anzi castigaroti nel giudicio, & non perdonaroti a modo de innocente.

Il propheta predice la captiuita de Palestini allaquale verranno i suoi nemici con grande moltitudine di gente & metteranogli gran terrore. Cap. XLVII.

L parlar del signore fu fatto a Hieremias propheta contra li Palestini in questo modo inanzi che Pharaone pcuotesse la citta di Gazam. Questo dice il signore,ecco che le acque scenderanno da aquilone & saranno come torrente inundante & cuopriranno la terra & la sua plenitudine insieme cō il suo habitatore. Gridaranno gli huomini, & lamentaranosi tutti gli habitatori della terra dalla grande strepito della moltitudine delle arme & de suoi combattitori,dal mouimento delle sue carrette,& dalla innumerabil moltitudine delle sue ruote. Li padri non guardaranno li figliuoli con le mani disciolte per l'auenimento del giorno nelquale guastaransi tutti li Philistini,& dissiparansi Tiro & Sidone con tutti li altri suoi aiuti. Destrusse adōque il signore li Palestini & le reliquie de l'insula di Capadocia,eglie venuto il vecchio sopra Gazam, tacete Ascalon & le reliquie delle loro valli. O spada del signore insino a quando taglierai, insino a quando non cessarai? Entra nella tua vagina, temperati, & cessa. A qual modo cessara egli,conciosia ch'el signore gli habia comandato contra Ascalone, & contra le sue maritime regioni, & che quiui l'habbia condotto?

Primo il propheta predice la destruttione de Moabiti. secondo assegna la casone perlaquale saranno, Dapoi esso propheta dimostra hauergli gran compassione. Cap. XLVIII.

L signore delli esserciti Iddio de Israel questo dice alla citta di Moab. Guai sopra Nabo,impero che lei è guastata & confusa, eglie pigliata Cariathiarim, confusa è la forte & temette,piu non è allegrezza in Moab, egli hanno pensato il male contra Esebon,venite & dispergiamola dalla gente. Adonque cadendo non parlarai, impero che te seguitara il coltello,da Oronaim sara la voce del crido,la vastita, & la grande contritione,eglie contrita Moab, alli suoi piccolini annontiate il cridare,impero che per l'ascendere de Iuith piangendo salira nel pianto, perche li inimici vdirono il lamento della contritione nel descendere de Oronaim. Fugite,saluate le anime vostre, & fatete a modo di Ginestra nel deserto, impero che tu hai hauuto fiducia nelle tue fortificationi & ne tuoi thesauri, anchora tu sarai pigliata, & andara Chamos nella transmigratione & insieme li suoi sacerdoti & principi, & ad ogni citta verra il robbatore, & non saluarassi alcuna citta, & periranno le valli,& dissipparannosi li luochi campestri, impero che il signore ha detto. Date il fiore a Moab, impero che fioren do egli vscira,& saranno deserte & inhabitabili le sue citta. Maladetto cui fa l'opera del signore con inganno, & maladetto cui niera il suo coltello a spargere il sangue. Fue Moab fertile dalla sua giouentu, & se riposso nelle sue fecce, & non è stato transfuso de uaso in uaso, & non è andato alla transmigratione,& pero il gusto suo è rimasto in lui,& il tuo odore non è mutato,pero ecco che uengono li giorni dice il signore,& mandaro li ordinatori, & egli apparecchiaranti delle pathere, & apparecchiaranne, & trarranno le sue uasa,& loro pathere insieme fracassaranno,& confonderassi Moab da Chamai a modo che si confuse Israel da Betel nelloquale haueua fiducia. Come dicete, noi siamo forti & huomini robusti a combattere, eglie destrutto Moab, & abbrusciaranno le sue citta, & li suoi eletti gioueni discesero nella uccisione dice il Re, il cui nome è il signore delli esserciti, el si appressa la morte di Moab perche la venga, & il suo male molto ueloce-mente corre, consolarilo tutti uoi che siete intorno a lui, & uoi che sapete il suo nome dicete. A qual modo glie fracassata la forte bachetta & il bastone glorioso, habitatione della figliuola de Dibon. Descende dalla gloria, & siedi nella sete,impero che glie destrutto Moab,& ascendera a te, lei dissipara le tue fortezze. Habitatione di Aroer dimora nella uia,& guarda & adimanda il fugente & co lui ilquale è scampato,digli che ti è intrauenuto, glie cō fuso Moab,impero che eglie stato uinto. Lamentatiue & cridate & questo raccontate in Arnon, impero che eglie destrutto Moab,& è uenuto il giudicio alla terra cāpestre sopra Elon. & sopra Iasa, & sopra Masphath, & sopra Dibō,& sopra Nabo,ma sopra la casa di Blathain,& sopra Ca

rathia i d m,& sopra Betgamul,& sopra Bethamaon, & sopra Carioth,& sopra Bosra,& sopra tutte le città della terra da Moab che son lontane & dapresso,eglie straciata la potentia de Moab,& il suo bracio eglie cõtrito dice il Signore,inebriatilo,impero che glie drictato contra il Signore,& aggiongera le mani de Moab nel suo vomito, anchora egli sara in schemo. Certo ò Israel à te egli fu in schemio, à modo se l'haueffe retrouata tra i latroni,sarai adõque menato captiuo per le parole lequal hai detto contra de lui. Voi habitatori de Moab abandonate le città, & habitate nella pietra,& siate come columba nidificante ne l'alta buca del forame. Habbiamo vdito la superbia de Moab, eglie molto superbo, io son dice il Signore. La sua sublimità,& arroganza,& superbia, & l'altezza de suo cuore, la sua iattantia sa che appresso de lui non sia sua vertu,& sforzossi de far piu che nõ poteua, pero io me lamẽtarò sopra Moab, & gridaro à tutta Moab, & gli huomini del muro di terra lamentansi à te, piangero ò vigna de Sabba, ma col pianto de Iazer le tue propagine hanno passato il mare,son peruenute insino al mare de Iazer. Il latrone è corso sopra la tua biaua, & sopra la tua vendemia. Da Carmelo & dalla terra de Moab e leuata la letitia & la allegrezza, & ho tolto il vino dalli torcolari. Per niuno modo il follator de l'uua cantara il consueto canto. Dettero la lor voce del gridare da Esebon insino ad Eleale, & Iasa,& da Segor insino Adomain consternante la vitella. Ma le acque de Nemrim saranno pessime, & da Moab leuato l'offerente ne luoghi eccelsi dice il Signore, & il sacrificante alli suoi Dei. Pero il mio cuore resonara à Moab come zaramella de ferro,& il mio cuore dara il sonito delle trombe alli huomini del muro della terra,impero che egli piu fece che nõ hanno potuto, & pero periranno, & saranno ogni capo tonso, & ogni barba rasa,& in le mani de tutti sara la ligatura,& sopra ogni spalle il cilicio, & sara il pianto sopra tutti i tetti de Moab,& in le sue piaze,impero ch'io ho fracassato Moab come vaso disutile dice il Signore. Come è stata giõta & sonsi lamentati? Come Moab ha abbassato la ceruice & è confuso? egli sara in schemio & in essempio à tutti che sono d'intorno. Questo dice il Signore, ecco che egli volara à modo de aquila, istendera l'ale sue à Moab, egli pigliata Carioth; & le fortezze sono pigliate, & in quel giorno sara il cuore de forti de Moab à modo del cuore della femina partoriente, & cessara Moab de essere popolo; impero che egli se ha gloriato nel Signore, & spauentato, & la fossa & il laccio sara sopra di te o habitatore de Moab dice il Signore. Cui fuggira dalla faccia del spauento cadera nella fossa, & cui ascendera fuori della fossa sara pigliato dal laccio,impero ch'io inducero sopra de Moab l'anno della loro visitatione dice il Signore. Fugienti dal laccio stettero ne l'ombra de Esebon impero ch'el fuoco vscitte de Esebon & la femina de mezzo de Seon, & deuoro la parte de Moab, & il romore deuoro la testa delli figliuoli. Guai à te Moab. Sei perito ò popolo de Chamos, impero che sono pigliati i tuoi figliuoli, & le tue figliuole nelle captiuita,& nelli vltimi giorni conuertiro la captiuita de Moab dice il Signore, insino à qui sono gli iudicii de Moab.

Primo il propheta predice la destruttione de Amon perche hauea ardir de inuader la citta de Iudea. Secondo parla a Idumea & contra Damasco & contra i Saraceni che habitano nella solitudine de Cedar, contra Elamite. Cap. XLIX.

ALli figliuoli de Amon questo dice il Signor. Or di, à Israel nõ sono figliuoli, & s'egli non é herede, per ilche adonque Melchon de Gad ha posseduto per heredita, & il suo popolo ha habitato nelle sue citta, & impero ecco che verrãno in te i giorni dice il Signore, & faro essere vdito il strepito dalla battaglia sopra Rabaath delli figliuoli de Amon,& sara dissipata nel romore, & saranno abbruggiate le sue figliuole cõl fuogo,& Israel possedera i suoi possessori dice il Signor. Lamentate Esebon,imperoche l'e vastata Themai. Gridate figliuole de Raba,cingeteui de cilicii. Piangete & circondatiue di spine, impero che Melcho sara menata in transmigratione,& i soi sacerdoti insieme cõ i suoi principi,plliche ve gloriarete nelle valle, glie destrutta la tua valle figliola delicata,laquale te confidaui nelli tuoi thesauri, & diceui. Chi vegnera à me, ecco ch'io sopra de te inducero il terrore dice il Signore Iddio delli esserciti da tutti quelli che sõno d'intorno,& ciascuno sarete dispersi dal vostro cospetto,& non vi sara cui rauni i fuggienti,& possa fare conuertire i fuggienti & captiui delli figliuoli de Amon dice il Signore à Idumea. Questo dice il Signore delli esserciti. Or nõ e piu sapienza in Themai, eglie perito il conseglio delli figliuoli, eglie fatta disutile la lor sapienza. Fugite & voltate le spalle, descendete ò voi habitatori de Dan nella spelunca, impero che io ho indutto sopra de lui la pditione di Esau, il tempo della sua visitatione. Se sopra di te fossero venuti i suoi vendemiatori non haurebbeno lassato alcuno raspo, se nella notte fossero venuti i ladroni, loro harebbeno rapito quello che à essi fosse bastato. Ma io ho discoperto Esau, ho manifestato le sue cose occolte, & nõ potra essere nascosto, eglie guastato il suo seme, & i suoi fratelli, & i suoi vicini, & egli non sara. Abandona i tuoi popoli, & io faroli viuere, & le tue vidue in me sperarãno, impero che questo dice il Signore, ecco che color à cui non e il iuditio perche beuessero il calice beuendo beueranno, & tu quasi innocẽte sarai abandonata. Non sarai innocẽte, ma beuendo beuerai, impero ch'io ho iurato per me medesimo, dice il Signore che Bosra sara in solitudine, & in deserto, & in opprobrio, & in maledittione, & tutte le sue città saranno nella sempiterna solitudine. Ha vdito quel che è da vdire dal Signore, & son mandati ambassiatori à lei, raunatiue & venite contra di quella, & leuamose nella battaglia, impero che ecco che io te ho dato piccolo tra le genti, & despreciato tra l'huomini, la tua arroganza & la superbia del tuo occhio te ha ingannato, ilquale habiti nelle caueme delle pietre, & sforziti de apprender l'altezza del colle. Quando essaltarai il tuo nido quasi se fosse aquila de quinci te leuarò dice il Signore, & Idumea sara deserta. Marauegliaranosi tutti che passarãno per quella, & sibillaranno sopra tutte le sue ferite, à modo che fu sommersa Sodoma, & Gomora, & le vicine terre sue dice il Signore. Quiui non habitara l'huomo, & non coltiuara quella il figliuolo de l'huomo, ecco che lei salira come leone dalla superbia del Iordane alla robusta bellezza, impero che incontinente farolo correre à quella, & cosi sara eletto, quello ponero inanci à lei, cui e à me simile, & cui me sustignera, & qual è questo pastore che faci resistenza al mio volto? impero vdite il conseglio del signore che egli firmo da Edom, & i suoi pensieri che egli ha pensato delli habitatori de Theman, se i piccolini della grege non li scacciaranno, & saluo se con loro non dissiparãno le lor habitationi, dalla voce della lor ruina commosse la terra. Vdito

ra. Vdito è il grido della sua voce nel mare rosso. Ecco che egli salira à modo de aquila, & uolara, & spargera le sue ale sopra bosra, & in quel sara il cuor di forti de Idumea, come il cuor della femina partoriēte. A Damascho, dice il signor, eglie confusa Emath, & Arphat, imperoche uditero il pessimo udire. Turboronsi nel male, & egli nō puote reposarse per la solitudine, eglie dissoluto Damascho, eglie conuertito in fuga, il tremore l'ha pigliata. Hanola tenuta l'angustia, & li dolori à modo della femina partoriente. A qual modo hanno abandonato la laudeuole citta de letitia, & pero loro giouení caderanno nelle sue piaze, & taceráno in quel giorno tutti li huomini del la battaglia, dice il signor delli esserciti, & ponero il fuoco del muro de Damascho, & egli deuorara li boschi de Benedab. Dice il signor a Cedar, & a gli regni de Asor, lequale percosse Nabuchodonosor Re de Babilonia. Questo dice il signor. Leuatiue, & ascendete a Cedar, guastate li figliuoli de l'oriente. Pigliarannoli lor tabernacoli, & lor gregge, e toglieranno lor massaritie, & loro uasi, & camelli loro, & sopra quello d'intorno à lui chiamaranno il spauento. Fugite partitiue grandemente, & uoi che habitate in Asor sedete nelle caueme, dice il signor. Certo Nabuchodonosor Re de Babilonia ha firmato il cōseglio contra de uoi e li pēsieri. Leuatiue insieme, & salite alla gēte ripossata & habitante con fiducia, dice il signore. Nelle sue porte e nelle serratture soli habitarāno, & lor camelli sarano in dissipatione, & la moltitudine del bestiame in preda, & dispergeroli in ogni uento quelli che sono attonsi ne capilli, & adducero la morte da ogni lor confini sopra loro dice il signor, & la lor sara habitatione de draconi sara deserta insino in eterno. Quiui non remanera huomo & non la habitara il figliuolo de l'huomo. Questo e il parlar che fu fatto à Hieremias propheta cōtra Elam nel principio del regno de Sedechias Re de Iuda dicendo. Questo dice il signor delli esserciti. Ecco ch'io fracassaro l'arco de Elam, & togliero loro spauento & sopra Elam inducero quattro uenti da quattro parte del cielo, & uentilaroli con tutti questi quattro uenti, & non sara gēte, allaqual nō pueguino li fugitiui de Elam, & faro spauentare Elam innanci alli suoi nemici, & nel cospetto de cercanti la lor anima, & sopra di loro inducero il male, l'ira del mio furore, dice il signor, & doppo loro mandaro il coltello insino che io li consumi, & in Elam ponero la mia sedia regale, & de quiui uccidero li Re, & li principi, dice il signor, ma nelli ultimi giorni faro ritornare i captiui de Elam dice il Signore.

Primo predice la destruttione de Chaldei & de li suoi dei. Secondo parla de la liberatione de Iudei, & si li inuita che tornino de Babilonia e assegna la causa de la sua destruttione. Terzo se marauiglia il Propheta di questa subita destruttione. Cap. L.

ET questo è il parlar chi fu fatto dal signor per la mano de Hieremias propheta de Babilonia, & della terra de Caldei. Nelle gente racontate & fate essere udito, leuate il segno, predicate, & non uogliate nasconder. Dicete, eglie pigliata Babilonia, eglie confuso Bel, eglie uinto Merodach, sonnosi cōfuse tutte le idole lor, sonnosi sopchiati lor simulachri, impero che contra quella ascendera la gente da aquilone, laqual pone a la sua terra in solitudine, & non ue cui habiti in essa da l'huomo insino al animale, & sonnosi mossi, & partironsi in quelli giorni, & in quello tempo, dice il signore, uerráno gli figliuoli de Israel, & insieme gli figliuoli de Iuda andaranno, prestamente piangendo, & cercarāno il signore Dio suo. A dimandaranno la uia de Sion, qui uerranno lor faccie, & accostaránosi al signor in sempi temo patto che per nulla dismenticanza sara scanzellato. Fatto è il popolo mio gregge perduto, li loro pastori li hanno sedutti, & hannoli fatti andare uagabondi per li monti, passorono da monti nel colle, son dismenticati del la sua stana. Tutti che gli trouorno mangiorono quelli, & dissero li suoi nemici, Non habiamo peccato, per questo che peccorno nel signor della belleza della iustitia, & è la espettatione de loro padri al signore. Partiteui de mezo di Babilonia, Vsciti fuori della terra de Caldei, & siate come capretti dinanci al gregge, impero che ecco io suscitaro, & reducero dalla terra de aquilone in Babilonia congregatione d'una gran gente, & prepararansi contra di quella, & quindi sara pigliata. La sua sagitta sara come del forte uccisore, non ritornara uoda, & sara Chaldea in preda, riempieransi tutti color che destrugerāno, dice il signor, impero che ui allegrate, & dicete le cose grāde guastando la mia heredita, impero che siete sparti à modo li uitelli sopra le herba, & mugite come tauri. Molto è confusa la uostra madre, & è guagliata alla poluere qlla che ue ha generato, ecco che nella gente saranno le cose ultime. Li deserti senza uia, & brusati da l'ira del signor. Nō sara habitata, ma tutta tornara in solitudine. Marauigliarassi ogniuno che passara per Babilonia, & sibillara sopra tutte le sue piaghe. Apparecchiatiue contra Babilonia per d'intorno, tutti uoi che tirate l'archo destrugete quella, nō perdonate alle sagitte, impero che egli ha peccato nel Signore. Contra quella gridate in ogni parte, ha porta la mano, sono cadute le sue fundamenta, & sonnosi destrutte la mura sue, impero ch'è la uendetta del signore. Da quella togliete la uendetta, come lei ha fatto cosi fate a lei. Despergetete il metitore di Babilonia, & colui che tene la falce nel tempo del mietere, dara la falce del coltello della colomba che e Re de Babilonia, conuertirasse ciascuno al suo popolo, & ogniuno fugira alla terra sua, Israel come gregge smarrito, i leoni l'hanno scacciato, il primo Re de Assur ha mágiato quello, & questo ultimo Nabuchodonosor Re de Babilonia gli hanno cauato l'osso, perche qsto dice il signore delli esserciti Dio de Israel, ecco che io uisitaro il Re de Babilonia, & la sua terra come uisitai il Re de Assur, & ritornaro Israel alla sua habitatione, & pascerasse Carmelo, & Bassa nel mōte de Effraim, & de Galaad saciarasse l'anima sua, in quelli giorni, & in quel tempo dice il signor cercarasse l'iniquita & non sara, & il peccato de Iuda, & nō li se trouara, impero ch'io gli faro propitio, liquali lassaro ascendere sopra della terra signorizanti, & uisitare sopra li suoi habitatori. Dissipa & uccide quelle cose che son dopo loro, dice il signore, & fa secondo che te ho comandato, in terra è la uoce della guerra, & la grande cōtritione, come egli ha fracassato, & contrito il martello de l'uniuersa terra. Come ritornata Babilonia in un deserto nelle gente. Hore posto il lazo ò Babilonia, sei pigliata & non sapeui, sei trouata & presa, impero che prouocasti ad ira il signore, ha apperto il signore il suo thesoro, & ha produtto li uasi nella sua ira, imperoche glie sopra al Signor Dio delli esserciti nella terra de Caldei. Venite ad essa dalle ultime parte della terra. Aprite accio che esciano fuori coloro che conculcano quella. Togliete le pietre della uia, & reducetele in li monticelli, & uccide,

tele, & in lei non rimanga alcuna cosa. Dissipate tutti li forti, & descendano nella vccisione. Guai a loro, impero che venuto è lo giorno tempo de lor vtsitatione, eglie la voce del fugiente & di quelli che scamporono della terra de Babilonia, accio che annoncino la vendetta del nostro signore, vendetta del tempio suo, racontati in Babilonia a molti & a tutti quelli che tirano l'archo. Contra di quella acconciatiue per d'intorno, & nullo scampi. A lei restituite secondo la sua opera, secondo tutte le cose che lei ha fatto, impero che lei si ha drizzata contra il signore, contra il santo de Israel, impero che caderanno li suoi giouени nelle sue piazze, & in quel giorno taceranno tutti gli huomini suoi combattitori dice il signore. Ecco che io a te o superbo dice il signore Iddio delli esserciti, impero ch'el verra il tuo giorno, il tempo della tua visitatione, & cadera il superbo & ruinara, & non sara cui susciti quello, & nelle sue citta accendera il fuoco, & egli deuorara tutte le cose nel suo circuito. Questo dice il signor delli esserciti, li figliuoli de Israel insieme & li figliuoli de Iuda sostenerãno la calunnia, tutti quelli che li hãno pigliati li teneranno & non vogliono lasciar quelli. Forte e lor redentore, il suo nome è signor delli esserciti, e defendera lor casa col giudicio, perche egli spauenti la terra & cõmoui gli habitatori de Babilonia, il coltello è alli Caldei dice il signore, & a gli habitatori di Babilonia, & alli principi, & alli sapienti. Il coltello è alli suoi diuinatori liquali furono stolti, verra il coltello alli suoi carri, & a ogni suo popolo che è nel mezzo suo, & saranno come femine, verra il coltello alli suoi thesori iquali sarãno dissipati, sara sopra le sue acque la siccita & siccarãsi, impo che la terra è da idoli, & gloriaransi nelle venture marauiglie, per laqual cosa habitarãno li draconi in le lei piazze, & li struccioni habitarãno in essa, & piu non si habitata in sempiterno, & non si edificata dalla generatione insin alla generatione si come il signor sommerse Sodoma & Gomorra & i suoi vicini dice il signore. Quiui ecco che vegnera da aquilone il popolo & la gran gente, & leuaransi dalli confini della terra li gran Re, pigliarãno l'archo & il scuto, sono crudeli & senza misericordia, suonara lor voce come il mare, salirãno sopra i caualli come huomo apparecchiato alla battaglia cõtra di te o figliuola di Babilonia, il Re di Babilonia ha vdita loro fama, & sonosi indebilite le sue mani. La angustia l'ha preso & il dolore a modo di partoriente, ecco egli ascendera quasi leone dalla superbia del Iordane dalla bellezza robusta, impero che incontinente farallo correre a quella, & cui sara eletto ponerolo inanzi a lui. Chi adonque è simile a me, & cui me sostegnera? & quale è questo pastore il quale resiste al mio volto? Per laqual cosa vdite il cõsiglio del signor, ilqual egli ha conceputo nella mente contra di Babilonia & contra li suoi parentati, che egli ha pensato sopra la terra de Caldei, se li piccolini del grege non li traheranno, se non saranno dissipate con essi lor habitationi, eglie commossa la terra dalla voce della captiuita di Babilonia, & è vdito il cridare tra le genti.

Primo predice la destruttione di Babilonia, & inuita li Iudei a fugire. Secondo inuita i Persi & Medi ad uccidere i Caldei, perche Dio uuole cosi. Tertio Hieremia si uolta alli Re de Babilonia annonciando quello che gli debba intrauenire. Cap. LI.

Questo dice il signore. Ecco che io suscitaro sopra Babilonia, & sopra li suoi habitatori, iquali leuorono il cuor suo contra di me quasi vẽto pestilentiale, & mandaro in Babilonia li vẽtilatori & egli la ventilaranno & destrugeranno la sua terra, impero che vegneranno sopra essa da ogni parte nel giorno della sua afflittione. Colui che tira, l'archo suo nõ tirara, & l'armato non ascẽda. Non vogliate perdonare alli suoi giouени, vccidерete ogni sua malitia, & in essi caderãno vccisi nella terra de Caldei, & etiam caderanno feriti nelle sue regioni, impero che non su giouato a Israel & a Iuda dal suo signore Iddio signore delli esserciti. Ma la sua terra è piena de delitto dal santo de Israel. Fugite del mezzo di Babilonia, accio che ciascuno salui l'anima sua. Non vogliate tacere sopra la iniquita, impero che egli è il signore, & è il tempo della vendetta, & egli restituira la sua vendetta. Babilonia eglie il suo calice aureo nella mano del signore, ilquale è calice inebriante ogni terra. Beuettero le genti del lui vino & pero si sono commosse incontinente, eglie cascata Babilonia & è contrita, lamentatiue sopra quella, tuogliete la resina contra il dolore suo, se forsi lei si sanara. Medicassimo Babilonia & lei non è sanata. Abbandoniamola, & ogniuno chiamò nella terra sua, impero che il suo giudicio glie peruenuto insino alli cieli, & si è eleuato insino alle nubi, impero che il signore ha proferito le nostre giustitie, venite & raccontiamo in Sion l'opera del nostro signore Iddio. Aguzciate le sagitte & empiete li carcassi, impero che il signore ha suscitato il spirito delli Re di Media, & la lui mente è contra Babilonia a destrugger li habitatori di quella, impero che glie la vendetta del signore, eglie la vendetta del tempio suo. Leuate il segno sopra le mura di Babilonia & accrescete la guardia. Leuatiue guardiani & apparecchiate le insidie, impero che il signor ha pensato, & ha fatto tutto quello che egli ha parlato contra li habitatori di Babilonia. Tu laquale habiti riccha nelli thesori sopra le molte acque, & il fine tuo eglie venuto insino alla mesura del piede, ilperche non remagnera vn passo del piede della terra tua, cioe della terra della tua vccisione. Il signor delli esserciti ha giurato per l'anima sua che ti riempiera de huomini a modo di locuste, & sopra di te cantara il romore de nauiganti, egli fece la terra nella sua fortezza, & preparò il mondo nella sapientia sua, & con la sua prudentia istese li cieli. Dante quello leuansi, & moltiplicasi l'acqua nel cielo, egli alza le nubi dallo estremo della terra & fece le fuggire & diuenire in pioggia & delli suoi thesori produsse li venti. Fatto è stolto ogni huomo con la sua scientia, & ogni sculptore è confuso nelle idola intagliate oue ro sculpite, impero che la sua opera al tutto è mendace & busarda, & in loro non vi è spirito, sono vane le loro opere & degne da ridere, periranno nel tempo della sua visitatione. La parte de Iacob non è a modo di queste cose, impero che eglie quello che fece ogni cosa, & Israel è scettro della sua heredita, il suo nome eglie signor delli esserciti. Tu a me rauni, & io in te raunaro le genti, & in te con li vasi bellici dispergero li regni. Raunaro in te il cauallo & il suo caualiere, & in te anchora raunaro il carro & il suo assessore, & in te raccogliero l'huomo & la femina, & in te raunaro lo antiquo, & il fanciullo, & il giouene, & la vergine, & il pastore, & il suo gregge, & lo agricoltore con li suoi ordini, & in te aggiongero li duci, & li principi, & rendero a Babilonia, & a tutti li habitatori de Caldei ogni suo male che loro fecero in Sion dice il signore, perche egli è a te il pestifero monte dice il signor, ilquale corrompette l'uniuersa terra, & sopra di te estendero la mia mano, & reuolgerote dalla pietra, & darote il monte

della

Nella combustione. Et da te non togliero la pietra in can-
tone, & pietra per fondamēto. Ma sarai perduto in eterno,
dice il Signore. Leuate il segno in terra, sonate la trombet
ta nelli monti, sopra quella santificate le genti, contra de
quella racontate alli Re de Ararath, & Mēni, & Ascenē, con
tra quella numerate Taphar. Reducete il cauallo del brac
cio acculeato. Contra di quella, le genti, i Re de Media i
suoi Duci, & tutti i suoi principi, & tutta la terra, & commo
uerasse la terra, & conturbarasse, impero che il pensier del si
gnore hasse resuegliato contra de Babilonia, perche egli
ponga Babilonia terra deserta, & deshabitabile. I forti de
Babilonia se son cessati dal combattere se son habitati ne
luoghi securi. Lor forza è deuorata, & se sono fatte come
femine. Sonsi abruggiati i suoi tabernacoli, sonse fracassia
te le sue serrature, il corrente stara incontra al corrente, &
il nuncio scontrara il nunciante, accio egli annunci alli Re
de Babilonia come egli pigliara la sua città, dal summo in
fino al summo, & sonsi occupate le strade, & i paludi se son
abbruggiati col fuogo, & sonse conturbati gli huomini
combattitori, impero questo dice il Signore delli esserci
ti Iddio de Israel. La figliuola de Babilonia è come era. Il
tempo e venuto della sua tritura. Anchora de qui à poco
verra il tempo del suo metere. Hāme manzato hānie de-
uorato Nabuchodonosor Re di Babilonia, hāme redutto
quasi vaso desutile, hānie asorbuto come dracone, della
mia tenereza egli ha rempiuto il suo ventre, & hāme sca-
ciato. Contra di me egli e alla iniquita, & ecco la mia car-
ne sopra de Babilonia, dice la habitatione de Sion, & ec-
co il mio sangue sopra gli habitatori de Caldea, dice Hie
rusalem, & pero questo dice il signore, ecco ch'io iudicaro
la tua causa, & vindicaromi della tua vendetta, & faro de-
serto il suo mare, e seccaro la tua vena, & sara Babilonia in
tua sepoltura & habitatione de draconi, stupor & maraue-
glia, & in schernio, conciosia che non vi sia cui l'habiti. Ru
giranno insieme à modo de leoni, adornaransi le crine co
me catelli de leoni, ne lor caldo ponero il lor bere, & ine-
briaroli, accio che se adormentino, & dormano il sempiter
no somno, & non se leuino, dice il signore. Reduceroli co
me agnelli al macello per sacrificar; & à modo de montoni
con i capretti, come egli è pigliata Sesach, & compresa la
generola & inclita de l'uniuersa terra, come egli è fatta Ba
bilonia in stupore fra le genti, & il mare egli è salito sopra
Babilonia & e coperta con la moltitudine delle sue onde,
sonse fatte in marauiglia le sue città, terra senza habitatio-
ne & deserta, terra nellaqual nullo' figliuolo de l'huomo
andara ne passara, & visitaro in Babilonia sopra Bel, & sca
uaro da me quel ch' egli haueua asorbito della sua bocca,
& piu non correranno le genti à quella, & anchora ruina
ra il muro de Babilonia. Vscite fuori de mezzo di quello
popolo mio, accio ciascun salui l'anima sua da l'ira del fu
rore del Signore, & che fuorsi non se indebilisca il cuo-
re uostro, & temiate lo udito che vdirassi nella terra, & in
quell'anno verra l'udire, & dopo questo anno verra la ini-
quita nella terra, & verra il signoriggiatore sopra il signo-
riggiatore, & pero ecco che vengono i giorni, & visitaro so
pra l'idola sculpite in Babilonia e confunderassi ogni sua
terra, & in mezzo de quella caderanno tutti i suoi occisi &
laudarāno i cieli, & le terre. & tutte le cose che sono in esse
sopra Babilonia, impero che verrāno da Aquilone i roba
tori dice il Signore, & come fece in Babilonia che cadette
ro in Israel gli occisi de Babilonia caderanno occisi nella
uniuersa terra. Venite voi che fuggete il coltello, non vo
gliate dimorare, aricordatiue da lontano del Signore, & so
pra il vostro cuore salga Hierusalem, siamo confusi, impe
ro che habbiamo vdito l'opprobrio, la ignominia ha co-
perto le nostre faccie, impero che vennero gli alieni sopra
la santificatione della casa del signore, & pero ch'el verran
no i giorni, dice il Signore, & visitaroli sopra le sue idole,
& in ogni sua terra gemendo piangera il ferito, se ascende
ra Babilonia in cielo, & firmara nel eccelso la sua fortez-
za, da me verranno i suoi vastatori dice il Signore, eglie
la voce nel cielo de Babilonia, & la gran contritione del-
la terra de Caldei, impero che il Signore ha destrutto Ba
bilonia, & da quella ha produtto la grande voce, & le lor
onde sonaranno a modo de molte acque, le lor voce han-
no dato il sonito, impero che sopra lei, cioe sopra Babi-
lonia eglie venuto il robatore, & sonsi stati presi i suoi for-
ti, & essi infracidito lor arco, impero che il Signore forte
vindicatore rendera, & inebriara i suoi principi, & sapien
ti, & duci, & magistrati, & i suoi forti & lor dormiranno il
sempiterno sonno, & non se resuegliaranno, dice il Re il
cui nome e il Signore delli esserciti, questo dice il signore
delli esserciti, scauarasse dal scauamento quel fortissimo
muro de Babilonia, & bruggiaransi le sue eccelse porte, &
le fatiche de popoli, & le genti andaranno in nulla, & de-
spergeransi per il fuogo. Questo e il parlare che comando
Hieremias propheta e Saraia figliuolo de Neri figliuolo
de Miaasia, quando egli andaua con Sedechias Re de Ba
bilonia nel quarto anno del suo regno, pchē Saraias era
principe della prophetia, & Hieremias scrisse in vno libro
tutto il male che doueua venire sopra de Babilonia, que-
ste sono tutte le parole che' sono state fatte per il signore
contra Babilonia, & disse Hieremias à Saraias. Quando
sarai andato, & gionto in Babilonia, & harai veduto & le-
giuto tutte queste parole dirai, Signore tu hai parlato con
tra questo luogo che il destrugeresti, accio non ve sia cui
l'habiti da l'huomo insino al animale, & che egli sia perpe
tua solitudine, & quando harai finito de legger questo li
bro à quello ligarai vna pietra, & gittaralo in mezzo del
fiume Eufrates, & dirai. Cosi submergera Babilonia, &
non si leuara dalla faccia de l'aflittione laqual io inducero
sopra quella, & squillarasse, insino à questo luogo sono le
parole de Hieremias.

Il propheta pone il tempo della destruttione de Hierusalem e chi era Re & anchora il nome della madre & narra come succes se la cosa e quello che feceno i Babilonii. Cap. LII.

ERa Sedechias figliuolo de vintiuno anno
quando egli incominciò à regnare, & re-
gnò vndeci anni in Hierusalem, & il no-
me della sua madre è Amithal figliuola de
Hieremias de Lobna & egli fece male nelli
occhii del Signore, secondo tutte le cose che haueua
fatto Ioachim, impero ch'el furore del Signore era in Hie
rusalem, & in Iuda insino al tempo che egli li gittò dalla
faccia, & partisse Sedechias dal Re de Babilonia, & fat-
to è che nel nono anno del Regno suo nel decimo mese,
& il decimo di del mese venne Nabuchodonosor Re de
Babilonia egli & tutto il suo essercito contra de Hierusa-
lem, & assediolla, & per d'intorno alla città edificorono
luoghi munitissimi à combattere, & fu assediata la cit-
tà, per insino al vndecimo anno del Regno de Sede-
chias, & nel quarto mese nel nono giorno del mese
sostenette Hierusalem la fame, non vi era vittualia al-

popolo della terra,& rumara la citta,fugittero tutti li huomini combattitori, liquali vscittero di notte fuori della citta per la via della porta,laquale è fra duo mura che côduce a l'horto del Re assediando li Caldei la citta p d'intorno,& andorono per la via che mena a l'heremo,che lo essercito de Caldei pseguitò il Re,& pigliorno Sedechias nel deserto che è appresso Hierico, & da lui fugitte tutta la sua compagnia,& quel hauendo pigliato il Re condusselo al Re di Babilonia in Reblata,qual è nella terra d'Emath,& parlogli li giudicii. Onde il Re di Babilonia vccise li figliuoli di Sedechias nelli suoi occhii, & etiam in Reblata tutti li principi de Iuda,& cauò gli occhi a Sedechias,& puoselo ligato ne ceppi & menollo al Re di Babilonia in Babilonia,& puoselo nella casa della pregione insino al giorno della sua morte. Di che nel quinto mese nel decimo di del mese che è il decimonono anno di Nabuchodonosor Re de Babilonia vēne Nabuzardan principe del essercito,ilqual staua dinanzi al Re di Babilonia in Hierusalem,& abrusciò la casa del signore,& la casa del Re,& tutte le case di Hierusalem; & ogni gran casa abrusciò col fuoco,& l'essercito de Caldei ilqual era col maestro de cauallieri destrusse tutto il muro di Hierusalem p d'intorno. Ma li rimasti del pouero popolo & delli fuggitiui che erano andati al Re di Babilonia trasportò Nabuzardan principe della cauallaria, & egli lasciò gli operanti da vigne & di terre,cioe li poueri, onde etiam li Caldei rompettero & fracassorono le colonne di metallo, lequali erano nella casa del signore,& le base,& il mare di rame, il qual era nella casa del signore, & portorono ogni lor metallo in Babilonia,& le caldare & li tridenti da traher fuori le carni,& li psalterii,& le anchistare,& li mortaruoli, & tolsero tutti li vasi di metallo che erano nel ministerio, & li vasselli,& gli vrcioli,& li candelieri,& li mortari,& li siphi,& tutte quelle cose che erano d'oro tolsero dapersè,& cosi quelle che erano d'argento. Tolse etiam il principe de caualieri le colonne, & vno mare, cioe vna concha, & dodeci vitelli di rame che erano sotto le base, lequal cose tutte fece fare il Re Salomone nella casa del signore. Tanto fu il numero delli vasi ch'el non vi era peso de l'oro,p che la misura delle colonne vna era alta cubiti diecciotto, & la funicella che intorniaua quella era de dodeci cubiti, & la lei grossezza era di quatro deta, & era concaua dalla parte di dentro,& sopra l'una & l'altra erano li capitelli di metallo,& eraui vno capitello alto cinque cubiti,& eraui la retiecella & li pomi granati sopra la corona per d'intorno,& tutti erano di metallo, & dependeuano sessātasei pomi granati, & tutti erano attorniati da cento radicelle, & pigliò etiam il maestro delli caualieri Saraia primo e sômo sacerdote,& Saphanias sacerdote secondo,& tra guardiani del portico della citta,tolse vno eunucho,ilqual era principe sopra gli huomini combattitori, & sette huomini di quelli che vedeuano la fazza del Re che si trouauano nella cita,& il scriuano principe de cauaieri,ilqual pbaua li tiranni, & etiam sessanta huomini del popolo del la terra che furono trouati in mezzo della citta,pilche Nabuzardan principe del essercito tolse costoro & menolli al Re di Babilonia in Reblata, & il Re di Babilonia gli vccise in Reblata nella terra di Emath, & il popolo di Iuda fu traslato dalla terra sua. Questo è il popolo che Nabuchodonosor trasferi nel settimo anno tre millia & vintitre Iudei. Nel decimoottauo anno egli trasferi da Hierusalem ottocento & trentaduo millia anime. Nel vigesimo terzo anno di Nabuchodonosor Nabuzardan maestro delli caualieri trasferi settecento quarantacinque anime de Iudei. Tutti adonque furono quatro millia & seicento anime, & fatto è nel trigesimosettimo anno della trasmigratione de Ioachim Re de Iuda nel duodecimo mese nel vigesimoquinto di del mese Euilmerodach Re di Babilonia nel anno del suo regno s'essaltò il capo de Ioachim Re de Iuda & trasselo fuori della casa della pregione & con lui parlò pacificamēte, & egli puose il suo throno sopra li throni di re,liquali erano dopo di se in Babilonia,& mutogli le vestimenta della sua pregione, & in sua presenza mangiaua il pane sempre in tutti li giorni della sua vita,& a lui dauansi continuamente li cibi de cibi del Re di Babilonia ordinati per ciascun di iusino al di della sua morte in tutti li di della vita sua.

Incomincia il Libro delle lamentationi de Hieremia propheta.

Il propheta piange la destruttione di Hierusalem fra se medesimo perche Hierusalem non ha quella auttorita che haueua prima, & perche non gli e pace & non gli e la santita del culto diuino. Onde induce la citta che piange la sua miseria. Capitolo.I

Poscia che Israel fu menato in captiuita fu deserta Hierusalem. Sedette Hieremia propheta in Hierusalem piangendo, & piansecon tal lamentatione, & con amaro animo sospirando, & lamentandosi disse. Aleph. Questa e la prima letera del Alphabeto hebreo, sotto laqual ponesi alcuni versi di lamentatione, & cosi subsequentemēte ponesi tutte le altre letere del ditto alphabeto. Darassi adonque la interpretatione della letera, poscia seguirassi il testo, pilche Aleph è interpretato doctrina, & seguita il testo. Como sola siede la citta piena di popolo,madonna & signora delle genti glie fatta quasi vidua. Lei che è principe delle prouincie fatta è sotto il tributo. Beth, cioe confusione. Piangēdo lei pianse nella notte,cioe è fatta oscura per le tribulationi,& le sue lachrime sono nelle lei masselle,& non vi è cui la consiglii de tutti li suoi carissimi, tutti li suoi amici l'hanno sprezzata, & gli sono fatti inimici. Gimel, cioe retributione, spirò il popolo de Iuda per la afflittione & molta seruitu, habitò fra le genti,& non trouò riposo, pigliorono quella tutti li suoi persequutori intra le anguştie. Deleth, cioe timore, oue ro natiuita, piangeranno le vie de Sion, conciosia che nô vi siano cui venga alla solennita, sono destrutte tutte le sue porte, sono li suoi sacerdoti gementi, le sue virgini sono sozze & pallide, & lei è molto afflitta di amaritudine. He,che tanto vuol dire come esser viuo, Li suoi inimici si sono fatti nel capo, sonosi aricchiti li suoi inimici, impo ch'el signor ha parlato sopra di quella per la molta sua iniquita

iniquita. Li suoi piccoli sono menati per pregioni auanti la fazza del tribulante. Vau. Che è dire esso ouer quello, & partitassi ogni sua ornata bellezza dalla figliuola de Sion, & sonsi fatti li suoi principi a modo di montoni nō ritrouanti pascoli, & sono andati senza fortezza inanzi al la faccia del subsequente. Zay. Cioe conducite quiui, ha si aricordata Hierusalem delli giorni della sua afflittione & della preuaricatione di tutte le cose sue desiderabili le quali lei haueua habuto dalli giorni antiqui quando cadette il popolo suo nella inimicabil mano, & non vi era adiutore. Vendettero quella li inimici, & dispreggiorono li suoi sabbati. Heth. Che è a dire paura ouer spauento. Hierusalem ha commesso il peccato, & pero glie fatta instabile, tutti che la glorificauano l'hanno dispreggiata, pero che videro la sua ignominia. Ma lei si ne sta gemente & riuoltata a drieto. Teth. Cioe esclusione. Le sue sozzure sono insino alli suoi piedi, & non si aricordata del suo fine. Ella è grandemente demessa non hauendo consolatore. Guarda signor & vedi la mia afflittione, impero che glie drizzato l'amico. Ioth. Che è a dire confusione & desolatione. Ha posto l'inimico la sua mano a tutte le sue cose desiderabili, impero che egli vide le genti entrare nel suo santuario delquale haueui comandato che non entrassino nella casa ouero chiesa tua. Caph. Che vuol dire se sono inclinati. Tutto il suo popolo è gemente & chiedente il pane. dettero tutte le sue cose preciose per il cibo, & a recreare l'anima. Vedi signor & considera, impero che io son fatta vile. Lamech. Che vuol dire cuore di seruitu. O voi tutti che passate per la via attendete & vedete se glie dolore da vguagliar al mio, impero che egli me ha vendemiato si come il signore ha detto nel di del suo furore. Men cioe charita. Egli ha mandato il fuoco dal eccelso nelle ossa mie, & amaestrōme. Egli ha estieso li reti alli piedi miei, hammi voltata a drieto, hammi posta desolata & tutto il giorno consumata per mestitia. Nun. E' interpretato vnico ouer pascoli. Nella sua mano egli vigilò, & il iugo delle mie iniquita ha colligate & imposte al mio collo. La mia virtu si è infirmata, hammi data il signor nella mano dellaqual non mi potro leuare. Samech Che vuol dir aldi ouer firmamēto. Leuato ha il signor del mezzo di me li mei magnifici, contra di me ha chiamato il tempo, accio che egli fracassasse li eletti mei, il signore ha conculcato il torculare, & la vergine figliuola de Iuda. Ayn. Che vuol dire occhio & fonte, & pero io piangē do deducero le acque dal occhio mio, impero che da me é fatto lontano il consolatore conuertendo l'anima mia. Sono fatti smarriti & perduti li figliuoli mei, impero che molto piu di loro ha possuto lo inimico. Sade. Che vuol dire hai errato. Ha sparse Sion le mani sue, non vi è cui la consoli. Ha mandato il signore l'inimici contra de Iacob, & intorno a lui l'inimicheuol hosti. Fatta è Hierusalem quasi macolata fra se medesima nelle sue immōditie. He. Che vuol dir consolatione. Il signore è iusto, impero che io l'ho prouocato a sdegno. Vdite pregoui voi tutti o popoli, & vedete il dolor mio. Le mie vergini & li mei gioueni son andati pregioni nella captiuita. Coph. Che vuol dire confusione ouero risguarda. Chiamai li mei amici, & essi me ingannorono. Sonosi consumati nella citta li mei sacerdoti & li mei antiqui, conciosia che essi cercorono a se il cibo per recrearsi le anime sue. Res. Che è interpretato capo, ouero principato, cioe humilita. Vedi signore che io son tribulata, eglie tribulato il ventre mio, rouersciato è il cuor mio in me medesima, impero che io son piena di amaritudine. Di fuori vccide il coltello, & nella casa la morte glie simile. Syn. Che vuol dire sopra la ferita. Hanno vdito come fortemente io gemo, & non vi è cui mi consoli. Tutti li mei inimici hanno veduto il mal mio & hansi rallegrati, impero che tu l'hai fatto, & ha gli indutti sopra li giorni della consolatione, & far no fatti tutti simili alli mei. Thau. Che significa ha errato. Dinanzi a te entri ogni lor male, & molto vēdemia quelli a modo che & grandemente me hai vendemiata per tutte le mie iniquita. impero che molti sono li mei gementi pianti & il mio afflitto & mesto cuore.

Primo il propheta piange & si lamenta della destruttione de tutto il regno de Iudei. Secondo si lamenta parlando a se medesimo. Tertio redriza il suo parlare ala citta & al regno. Quarto gli sopradice un buon consiglio. Cap. II.

ALEPH.

Ome il signore t'ha coperta con la oscurita nel suo furore figliuola de Sion. Dal cielo egli ha gittato giu Israel, & nel di del suo furore non si ha ricordato del scabello di suoi piedi nella generosa & inclita terra. Beth. Ha gittato da alto tutte le preciose di Iacob, & non gli ha pdonato, nel suo furore ha destrutto il fortezze della vergine de Iuda, & halle gittate a terra, ha macolato il regno & li suoi principi. Gimel. Egli ha fracassato nell'ira del suo furore ogni potente fortezza de Israel, ha riuoltato adrieto la sua destra dalla faccia del nimico, & ha brusciato Iacob a modo de fuoco deuorante con la fiamma per d'intorno. Deleth. Egli ha iste so l'archo suo come capital inimico, ha firmato la sua destra a modo di hoste, & ha vccisio tutto quello che è bello a vedere, & ha sparto il suo isdegno come fuoco nel tabernacolo della figliuola de Sion. He. Eglie fatto il signor a modo d'inimico; & ha gittato da alto a terra Israel, ha gittato tutte le sue mura, dissipò le sue munitioni, & nella figliuola de Iuda ha riempiuto lo humiliato, & la humilita. Vau. Et egli ha dissipato il suo pauiglione a modo di horto, & ha destrutto il suo tabernacolo, ha dato il segno in dimenticanza, la festiuita & il sabbato in Sion, & ha dato in opprobrio & nel isdegno del suo furore il Re & il sacerdote. Zay. Il signor ha represo il suo altare, egli ha maledetto alla sua santificatione, ha dato nella mano del inimico le mura delle sue terre. Dettero la voce nella casa del signore come nel giorno solenne. Heth. Ha pensato il signor de dissipare il muro della figliuola de Sion, egli ha inteso la sua fanciulla, & non ha remossa la sua mano dal la sua perditione, & pianse alloantimurale, & vgualmente eglie destrutto il muro. Teth. Le sue porte sono ruinate in terra, egli ha perduto & fracassato le sue serrature, & il suo Re, & li suoi principi nelle genti. Non vi è piu legge, & li suoi propheti non hanno trouata la uisione dal signore. Ioth. Sedettero in terra, tacettero gli antiqui della figliuola de Sion, si sparsero lor capi con la cenere. Sonosi vestiti con li cilicii, inclinorono in terra li suoi capi le uergini di Hierusalem. Sono uenuti a meno gli occhi mei per le lachrime, si sono conturbate le uiscere mia, eglie sparto in terra il fiato mio sopra l'afflittione della figliuola del popolo mio, uenendo a meno il piccolino & il lattante nel le piazze delle terre. Lamech. Loro dissero alle sue madre oue è il frumento & il uino, uenendo a meno quasi feriti nelle piazze della citta, spingendo fuori lor mani nel sino delle sue madre. Men. A cui t'aguagliato, ouer assimiglia

tore figliuola de Hierusalem. A cui te appropriero,& con solerome di te ò vergine figliuola de Sion? impero certo egl'e grãde a modo del mare la tua contritione cui te me dicara? Nun. I tuoi propheti di te videro le cose false stolte & non apriuano la tua iniquita, accio che te prouocassino a penitenza, anchora di te vedettero le assomptioni false & le dilettioni. Samech. Tutti che passauano per la via se percosserо le mani sopra di te, sibillorono & mouettero i capi suoi sopra la figliuola di Hierusalem dicẽdo. Ot nõ è questa la citta che era di perfetta bellezza, & gaudio de l'uniuersa terra? Phe. Tutti i tuoi nemici apersero sopra di te la bocca sua, sibillorono & strinsero i denti, & dissero. Noi la deuoraremo. Ecco che questo eglie il giorno che noi aspettauamo, habbiamolo trouato & veduto. Ain. Fece Iddio quello che egli pensò,adimpi il parlar suo,ilqual haueua comandato dalli giorni antiqui,egli destrusse,nõ pdono,sopra di te rallegrò l'inimico,& essa'to i molti tuoi hosti. Sade. Loro cuore grido al Signore sopra le mura della figliuola de Sion. Come il fiume corrente spenge le lachrime per il di, & per la notte, a te non dara riposo,& non taccia ouer cessi la pupilla del tuo occhio. Coph. Leuate lauda nella notte,nel principio delle vigilie spargi come acqua il cuor tuo innanci al cospetto del Signore. A lui lieua le mani per l'anima de tuoi piccolini, impero che periscono per fame in capo di tutte le strate. Res. Vedi Signore & considera colui che a tal modo hai vendemiato. Adonque or mangiaranno le femine il frutto, i fanciulli alla mensura del palmo? A tal modo uccideraffe il sacerdote,& il propheta nel santuario del Signore? Sin. Giaqueto in terra de fuori il fanciullo & il vecchio, le mie vergini & i mei giouani cadettero nel coltello. Nel giorno del tuo furore uccidestili, percotesti, & non hai hauuto misericordia. Thau. Chiamasti quasi al di solenne coloro che me spauentassero per d'intorno, & non vi fu in quel giorno del furor del Signore cui fugisse, & fusse lasciato, quelli che io alleuai, & nutricai, lo inimico li consumo.

Il propheta piange la destruttione del põpolo captiuo, ouero de si medesimo posto in carcere. Primo in persona d'uno che piange la sua miseria. Secondo piange & lamentasi in persona de vno che aspetta misericordia dal summo & massimo opifice Iddio. Cap. III.

ALEPH,

L'Huomo vedendo la mia pouerta nella bachetta del suo isdegno. Aleph. Egli me ha menato & redutto nelle tenebre, e non nella luce. Aleph. Solamente voltosse egli contra di me,& tutto il giorno conuertitte la mano sua. Beth. Egli fece inuecchiata la mia pelle & carne, fracassò le mie ossa. Beth. Egli edifico nel mio circuito,& circondommi di amaritudine & fatica. Beth. Collocõmi ne luoghi oscuri a modo de sempiterni morti. Gimel. Contra di me egli edifico d'intorno accio ch'io non esca fuori. Aggrauo la mia cathena di piedi. Gimel. Ma & quando io insieme gridaro & pregaro egli ha escluso la mia oratione. Gimel. Egli ha incluso le vie mie con le quadrate pietre, ha riuersato i mei sentieri. Deleth. Egli a me è fatto insidiante orso, leone nascoso. Deleth. Ha rouersate le mie strate,& hame fracassiata,& hame posta desolata. Deleth. Istese l'arco suo. Hame posto come signo cõtra la sagitta. He. Ha posto nelle mie rene le figliuole del suo carcasso, cioe sagitte. He. Io son fatta in schernio ad ogni popolo,& in lor cantico per tutto il giorno. He. Egli hame rempiuta d'amaritudine. Me ha inebriata de assentio. Vau. Et per numero fracasso i mei denti, nutricome de cenere. Vau. Egli scaciata l'alma mia, sonnii dismenticato di beni. Vau. Et dissi, egli è perita la mia fine & la mia speraza del Signor. Zai. Aricordate della mia pouerta, & della mia transgressione, del absinthio,& de fele. Zai. Aricordarome con la memoria, in me verra meno l'alma mia. Zai. Aricordãdomi questo nel cuor mio, pero speraro. Heth. Vẽgano le misericordie del Signore, impero che non siamo consumati, concio sia che non siano venute a meno le sue miserationi. Heth. Per tempo l'ho conosciuto, eg'ie molta la tua fede. Heth. Il Signor eglie la parte mia, disse l'alma mia,& pero io l'aspettaro. Teth. Buon e il signor alli speranti in se, a l'alma cercante quello. Teth. Buono è aspettare con silentio il salutar del Signore. Teth. Buono è all'huomo quando egli portara il iugo della sua giouentu. Ioth. Egli sedera solitario, & tacera, impero che se ha leuato sopra di se. Ioth. In poluere ponera la bocca sua se forsi ve sia la speraza. Ioth. Al percutiente se porgera la guancia, sara scaciato de opprobrii. Caph. Impero che il signor nol scacciara in sempiterno. Caph. Perche egli l'ha scacciato, hara misericordia secondo la moltitudine delle sue misericordie. Caph. Impero che egli non l'ha humiliato col cuore suo, & da se ha scaciato i figliuoli de l'huomini. Lamech. Accio che egli fracassiasse sotto i suoi piedi tutti gli impregionati della terra. Lamech. Accio che egli abbassasse il iudicio de l'huomo nel cospetto del volto del altissimo. Lamech. Accio che egli riuoltasse l'huomo nel suo iudicio, il signore non ha saputo. Men. Cui è costui che ha detto, accio fusse fatto nol comandante il Signor. Men. Dalla bocca del altissimo non vsciranno ne beni ne mali. Men. Perilche ha mormorato l'huomo viuẽte, dico l'huomo per i soi peccati. Nun. Consideramo le nostre vie & cerchiamo,& ritorniamo al Signore. Nun. Cõ le mani leuamo i cuori nostri al Signore nelli cieli. Nun. Noi habbiamo operato iniquamente, habbiamo prouocato lui a iracondia,& pero tu non esse disti. Samech. Hai coperti nel furor & percossi, hai uccisto,& non ce hai perdonato. Samech. Contra di te hai posta la nube, accio non passi l'oratione. Samech. Me hai posta senza radice, & scauata in mezzo di popoli. Phe. Tutti gli inimici hanno aperto sopra di noi la sua bocca. Phe. Il spauento,& il lacio a noi sono fatti in diuinatione,& contritione. Phe. L'occhio mio ha menato le diuisioni come riuoli de acque nella contritione della figliuola del popolo mio. Ain. Eglie afflitto l'occhio mio, & non stette quieto, conciosia che nõ vi fusse riposso. Ain. Per insino che Iddio risguardasse dal cielo. Ain. L'occhio mio ha furato l'alma mia in tutte le figliuole della mia citta. Sade. Senza cagione i mei inimici me hanno pigliata con la occasione come uciella. Sade. Nel lacio e cascata la vita mia, & sopta di me hanno posta la pietra. Sade. Sono discorse l'acque sopra del capo mio, disse son perita. Coph. Chiamai signore il nome tuo dal vltimo lacio. Coph. Hai vdita la voce mia, non rimouere la tua orecchia dal mio singulto & dalli mei gridari. Coph. Nel giorno che io te chiamai te appressasti e dicesti, nõ temere. Res. Tu hai iudicato signore la causa de l'anima mia redẽtore della vita mia. Res. Tu hai veduto Signor la lor iniquita contra di me, iudica il iudicio mio. Res. Tu hai veduto ogni furore, l'uniuersi loro pensieri contra di me. Sin. Hai vdito signor lor opprobrio

tutti

tutti i loro pensieri contra di me. Sin. Contra di me in tutto il giorno, sono le labra delli insurgenti & li lor pensieri. Sin. Vedi lor cadimento, & la resurretti one, io sono lor citico. Thau. Signor renderai à lor la vendetta secõdo l'opre delle sue mani. Thau. A lor darai il scuto del cuor come fatica tua. Thau. Perseguitali nel furore, & faragli contra lor o signore.

Il propheta piange & si lamenta uedendo la destruttione del tempio & del culto diuino, Secondo inuestiga la cagione de questa desolatione. Tertio predice la consolatione futura. C. IIII

Q ual modo eglie mutato l'auro mutato è il cuor suo, se son disperse le pietre del santuario nel capo de tutte le piaze. Beth. Come son reputati li generosi & inclitti figliuoli di Sion, ue stiti del primo auro fo uasi de terra, opera della mano del figliuolo. Gimel. Ma & le lamie sono scoperte, le mãmelle hanno lattato li suoi cagnoli. Lamie come dicono le fabule son monstri che stracciano li fauciulli ouer figliuoli, & poscia li testimuiscono uiui, & hanno la fazza de l'huomo, & il corpo de bestie, & dicese che son piu crudeli à lor figliuoli che tutte le altre bestie, la figliuola del mio popolo crudele è come strutio nel deserto. Deleth. A ccostosse la lingua del lattante per la sete al suo palato. A dimãdorono li picolini il pane, & non uera cui à lor il rompesse. He. Petirono nelle uie qlli che usorono con diletto li cibi, se non abraciati nelle immonditie. Quelli se nutriuano nelle cune. Vau. Fatta è maggior la iniqta della figliuola del mio peccato de Sodoma, laquale è sommersa in põto, & le mani non la pigliorno. Zai. Li suoi nazarei che son li consacrati al signor furono piu bianchi della neue, piu splendidi del latte, piu rubicondi del dente de elephãte antiquo, piu belli del saphiro. Heth. Lor fazza è denigrata sopra li carboni, non son conosciuti nella piazza. Lor cotica hassi accostata a l'ossa, se siccata, & e' fatta à modo de legno. Teth. Fu meglio alli uccisi con lo coltello che alli amaciati per fame, impero che questi consumati per la sterilita della terra putrirono. Ioth. Cossero le mane delle misericordiose femine li suoi figliuoli, e son fatti à que lle cibo nella contritione della figliuola del mio popolo. Caph. Compitte il signor il furor suo, sparse l'ira del suo isdegno, & abruso Sion con il fuoco, & deuoro le sue fondamenta. Lamech. Non credetero li Re della terra, & l'uniuersi habitatori del mondo, impero ch'el entraua l'hoste e l'inimico per le porte de Hierusalem. Men. Per li peccati delli suoi propheti, & per la iniquita de suoi sacerdoti, li quali nel suo mezzo sparsero il sangue de iusti. Nun. Errorono li ciechi nelle piazze, sonsi macolati come il sangue, & quando non poteuano tenettero le straciate uestimente. Samech. Gridorono à lor, partitiue tutti, partitiui & andate, & non uogliate toccar hanno fatto contentione tutti, & cõmossi dissero. Piu non giongera fra le gẽte che habiti in esse. Phe. Hagli diuisa la faza del signor, egli nõ giongera accio li guardi. Non se son uergognate le fazze di sacerdoti, & quelle di uecchi non hanno hauuto miseri cordia. Ain. Q uando anchora se manteniuamo uenneto à me, & li occhii nostri al nostro uano aiuto, quando risguardauano attenti al la gente, laqual non ci poteua salua re. Sade. Le nostre strate se son fatte lasse nel camino delle nostre piazze, & è appresso il fine nostro, finiti son li nostri giorni, imperoche glie uenuto il nostro fine. Coph. Sõ stati piu ueloci li nostri persecutori delle aquile del cielo, ce son perseguitati sopra li monti, ne hanno posto insidie nel deserto. Res. Nelli nostri peccati eglie pigliato il signor Christo spirito della nostra bocca, alqual noi dicessimo, ut uiuemo nelle gẽte ne l'ombra tua Sion. Godi, & ralle grate figliuola de Edon laqual nella terra de Hus à te etiam peruerra il calice, te inebriarai, & sarai mondata. Thau. Finita è la tua iniquita figliuola de Sion, piu non agiõgera che te transmigri. Figliuola de Edõ egli uisitara la tua iniquita, discoprira le tue peccata.

Il propheta deuotamente fa oratione per indur Dio à pieta & narra la sua uilita e' miseria, ha perso la sua heredita li ami ci, la roba, la liberta, la signoria, la pace, la belezza. Cap. V.

R Icordate signor quel che ce auenuto, considera è guarda l'opprobrio nostro, redutta è la nostra heredita alli alieni, le case nostre alli estranei. Siamo fatti pupilli senza padri, le nostre madri sono quasi uidue. Habbiamo beuuto la nostra acqua per la pecunia, habiamo comprate le nostre legna per precio. Erauamo minaciati con lè capti, alli afflitti non si daua riposo. Noi dessemo mano al Egitto, & alli Assirii, accio se saturassino de pane. Peccorno li padri nostri, & gia non sono, & noi habbiamo portato le lor iniquita, ci sono signorizati li serui, nõ ui fu cui ci ricõprasse della lor mano. Nel deserto in presentia del coltello à noi portauano il pane nelle nostre mane. Abrusata è la nostra pelle à modo de fornace dalla fazza della tempesta della fame, per forza hã no cognosciute le femine in Sion, & le uirgini in le citta de Iuda. Si son appesi li principi con la mano, non se uergognorono le faccie de uecchi, hanno impiuta & deshonestamente usato con gli giouencelli, & hanno appesi li fanciulli nel legno. Venero à meno le sedie dalle porte, le giouene dal choro di cãtanti. Venuto è ameno il gaudio del cor nostro, il nostro ordine de canto è ritornato in lamẽteuol piãto, Caduta è la corona del capo nostro, G uai à noi, impero che habbiamo peccato. Et pero eglie fatto tristo & mesto il cuor nostro nel dolor, & se son oscurati li nostri occhii per il monte de Sion, impero che eglie dissipato, se son andate le uolpe in quello. Ma tu signor pmanerai in sempiterno. La tua sedia regal signor permanera dalla generatione in la generatione. Il perche in ppetuo te sei dismenticato de noi, ce abandoni nella longhezza di giorni. Conuertice signor à te, & conuertiremose, renoua li nostri giorni come dal principio, ma da te gettando ne hai scaciati, & grandemente sei adirato contra de noi.

Prologo.

Q Vesto libro che si annotato per nome Baruch, egli non se ha nel canone hebreo, ma solamente nella commune translatione de settanta, & si milmente la epistola de Hieremias. Ma per noticia di legent i quiui son scritti, impero che manifesta no molte cose de Christo nelli ultimi tempi.

Il propheta Baruch narra che legendo le parole che erano scritte nel libro auanti al popolo iudaico ch'era in Babilonia tutti si posero a pianger e' ieiunare mandando de molti denari alli sacerdoti in Hierusalem che pregassino Dio per loro. Cap. I.

Incomincia il libro nominato Baruch.

E T queste sono le parole del libro lequale scrisse Baruch figliuol de Neria figliuol de Maasia figliuol de Sedechia figliuol de Sedei figliuolo d e Elchia essendo in Babilonia nel quinto anno nel settimo di del mese nel tempo che li Caldei pigliorono Hie-

rusalem,& abrusoronla col fuogo,Ilche Baruch legette le parole de questo libro alle orecchie de Ieconias figliuolo de Ioachim Re de Iuda,& alle orecchie de potēti figliuoli di Re, & alle orecchie di preti, & alle orecchie del popolo dal minimo insino al maggiore,de tutti li habitanti in Babilonia, & egli sedette al fiume,iquali vdendo piangeuano & ieiunauano,& orauano nel cospetto del Signor. Et loro recoglietero la pecunia nel cospetto del signore,secōdo che la mano de ciascun poteua porgere, & mandorno in Hierusalem à Ioachim figliuolo de Elchia figliuolo de Salon sacerdote,& alli sacerdoti,& à ogni popolo,iquali ritrouoronsi con lui in Hierusalem quādo tolleto i vasi del Tempio del Signore, iquali erano stati portati fuori del Tempio à reducerli per la terra de Iuda nel decimo di del mese, vasi d'argento iquali fece Sedechia figliuolo de Iosia Re de Iuda, Posciache Nabuchodonosor Re de Babilonia haueua tolto fuori de Hierusalē Ieconia,& i principi,& gli impregionati, & il popolo della terra, & menoli pregioni in Babilonia,& disse,Ecco ve habbiamo mandato la pecunia dellaqual compriate le cose odorifere, & l'incenso, & gli animali,& fate i sacrificii, & offeriteli per il peccato all'ara del nostro signore Iddio,& orate per la vita de Nabuchodonosor Re de Babilonia, & per la vita de Balthasar suo figliuolo, accio siano li loro giorni sopra la terra come sono quelli del cielo, accio ch'el signore à noi concieda la vertu,& illumini gli occhii nostri, & che viuiamo sotto l'ombra de Nabuchodonosor Re de Babilonia, & sotto l'ombra de Balthasar suo figliuolo, & anchora per molti giorni à loro seruiamo, & ne lor cospetto retrouiamo gratia. Et anchora orate per noi stessi al nostro signore Iddio,impero che habbiamo peccato al signore Iddio nostro,& insino à questo giorno non è rimaso il suror suo da noi. Et legete questo libro che noi ve habbiamo mandato che ve sia recitato nel Tempio del Signore nel di della solennita,& nel giorno congruo. Et direte,al signore se conuiene la iustitia, ma à noi la confusione della nostra faccia come è in questo giorno à ogni popolo de Iuda,& ali Re nostri habitanti in Hierusalem,& alli principi nostri & alli sacerdoti,& alli propheti nostri,& alli padri nostri,habiamo peccato dinanci al Signore Iddio nostro,& non gli habiamo creduto,non se fidamo in lui e non si volessimo subiugar à lui,& non udissemo la voce del Dio nostro, accio andassimo nelli suoi comandamenti iquali egli à noi dette. Erauamo increduli dal di che egli trasse fuori i padri nostri di Egitto insino à questo, & dissipati se siamo partiti che non habiamo vdito la voce sua,& accostoronsi à noi molti mali & le maleditioni lequal ordino il signore à Moises seruo suo,ilqual meno fuori dalla terra d'Egitto i padri nostri,per dare à noi la terra producente latte mele,& come egli è in questo giorno,& noi non habbiamo vdito la voce del signore Iddio, secondo le parole di propheti lequal loro hanno mādato à noi & alli iudici nostri, & ciascuno de noi maligni, siamo iti nel sentimento del nostro cuore à seruire alli Dei alieni,facendo i mali dinanci gli occhi del nostro signore Iddio

Il popolo vedendose captiuo per i suoi peccati confessa se hauer peccato e fa oratione à Iddio che non gli abandoni,ma che li facia trouare gratia nel cospetto del Re de Babilonia. Cap. II.

Per laqual cosa il nostro signor Iddio hara ordinato che la parola sua che a noi ha parlato & alli nostri iudici,quali hanno iudicato in Hierusalem, & alli Re nostri,& alli principi nostri, & à tutto Israel & Iuda,accio ch'el Signore sopra de noi inducesse i grandi mali,iquali non son giamai stati fatti sotto il cielo a modo che son fatti in Hierusalē,secondo quel le cose che sono scritte nella legge de Moises che l'huomo manducasse della carne del figliuol suo,& della sua figliuola,& hannoli datti nelle mani de tutti i Re quiui d'intorno in improperio & desolatione, & in tutti i popoli,iquali il Signore ha dispersi. Et siamo fatti subditi & non superiori,impero che habbiamo peccato al signore Iddio nostro non ubediendo alla sua voce. Al signore Iddio nostro se conuiene la iustitia,ma a noi & alli padri nostri la confusione della faccia come in questo giorno, impero che Iddio è sopra de noi. Et noi non habbiamo deprecato la faccia del nostro signore Iddio, non si partendo ciascuno de noi dalle nostre pessime vie. Et il Signore vigilo nelli mali,& quelli ha indutto sopra de noi. Impero ch'el Signor è iusto in tutte le sue opere lequal a noi comando,& noi nō habbiamo vdita la voce, perche andassemo ne comandamenti del Signore, quali constitui dinanci alla faccia nostra,& hora signor Iddio nostro, iqual educesti il popolo tuo della terra de Egitto nella potente mano,& ne segni & marauiglie,& in la tua grande vertu,& nel eccelso bracio, & a te facesti il nome,come egli e in questo giorno habbiamo peccato,fatto crudelmente,operato iniquamente, ò Signor Iddio nostro in tutte le tue iustitie. Remouasi da noi l'ira tua. Impero che siamo abandonati,siamo fatti puochi fra le genti doue ne hai dispersi, essaudi Signore Iddio le nostre preghiere & orationi,& facci trouar gratia dinanci la faccia de quelli che ce hanno menato fuori, accio ogni terra sapia come tu sei il Signore Iddio nostro, & come il nome tuo egli è inuocato sopra Israel,& sopra la tua generatione. Riguarda Signore in noi dalla casa tua santa, & inclina l'orecchia tua,& essaudissici. Apri gli occhi tuoi, & vedi. Impero che i morti che son in l'inferno, il cui spirito è tolto dalle sue viscere, non daranno l'honore & la iustificational Signore,ma l'alma che è trista sopra la grandezza del mare,& va piegata insino à terra, & cui occhi son venuti à meno,& l'anima affamata à te dona gloria & iustitia,impero che non spargemo le preghiere vostre,secōdo le iustitie di nostri padri,& dinanci al tuo cospetto Signore Iddio nostro addimandiamo la misericordia tua,impero che hai mādato l'ira tua,& il furor tuo sopra de noi come hai parlato nella mano di tuoi serui propheti,dicendo,à tal modo dice il signore,inclinate le vostre spalle,& la vostra ceruice,& fate l'opere al Re de Babilonia,& sederete nella terra ch'io ho data alli padri vostri, ilche se non fatete, ne vdirete la voce del vostro Signore Iddio à esser in seruitio al Re de Babilonia. Il vostro mancamento, ouero defetto faro venire dalla citta de Iuda, & dalle porte de Hierusalem,& da voi leuaro la voce della iocondita, & la voce del gaudio,& la voce del sposo & della sposa,& ogni terra sara senza vestigio dalli in essa habitanti,& lor non vdirete la voce facendo l'opere al Re de Babilonia,& ordinasti le tue parole che hai parlato nelle mani di tuoi propheti ch'el fussen transferte l'ossa di nostri Re,& l'ossa di padri nostri dal luogo suo. Et ecco che lorson gittate nel calore Sole,& nel gelo della notte,& i morti son in pessimi dolori,in fame,& in coltello,& in spargimento. Et hai posti nel Tempio nel qual è inuocato il nome tuo, come il Signor d'hoggi,& questo per la iniquita della casa de Israel,& della casa de Iuda,& facesti in noi Signore Iddio nostro secondo ogni tua bonta,& secondo ogni tua misericordia come

dicesti

dicesti per quella grande mano del seruo tuo Moises in quel giorno che gli comandasti scriuer la legge tua in presenza di figliuoli de Israel dicendo. Se non ubedirete & vdirete la mia voce, cōuertirasse tutta questa grande moltitudine in pochissima gente, impero ch'io li despergero, impero ch'io so che il popolo non me vdira, glie certo popolo de dura ceruice. Et conuertirasse nel suo cuore nella terra della captiuita, & saperanno ch'io son lor signore Iddio. Et darogli il cuore, & lor me intenderanno, & l'orecchie, & me udiranno. Et me lodaranno nella terra della sua captiuita, & aricordaranse del nome mio. Et riuoltaransi dalle dure sue spalle delli suoi malignanti, impero che se aricordaranno della uia de loro padri, iquali peccorono contra di me. Reuocaroli, & reduceroli nella terra laqual giurai a' lor padri Abraam Isaac & Iacob & signorizarāno à quelli, & moltiplicaroli & non si sminuiranno, ordinaro vn'altro sempiterno testamento, accio à lor sia iudicio, & essi à me saranno in popolo. Et piu non mouero il popolo mio figliuoli de Israel, della terra laquale a lor ho dato.

Il propheta narra come il popolo moltiplichi le oratione a Iddio pregandolo che vsi misericordia, Secondo amonisse quello che osserui i precetti de Iddio e che cerchi la prudenza. Poi che siano obedienti al suo Signore si come sono le altre creature. Cap. III.

Et hora Signore Iddio de Israel l'alma è posta in angustie, & il spirito anxio à te grida. Odi, & habi misericordia, impero che sei Iddio misericordioso, & habbi misericordia de noi, impero che habbiamo peccato dināci à te. Conciosia che tu siedi in sempiterno, & noi perire mo nel mondo. Signor Iddio omnipotente Iddio de Israel odi al presente la oratione di morti de Israel, & delli figliuoli, impero che innanci di te hanno udito la uoce del suo signore Iddio, & à noi sono agiunti i mali. Non te aricordar delle iniquita di nostri padri, ma aricordate della tua mano, & del tuo nome in questo tempo, impero che tu sei il signore Iddio nostro, & lodaremote signore, impero che per questo che hai dato il tuo timore nelli cuori nostri, & accio che inuochiamo il nome tuo, & lodiamo nella nostra captiuita, perche siamo conuertiti dalla iniquita di nostri padri, iquali peccorono dinanci à te, & ecco che noi hoggi che siamo nella nostra captiuita doue ne hai dispersi in improperio & maledittione & in peccato secondo tutte le iniquita di nostri padri, iquali sono discesi da te Signore Iddio nostro. Odi Israel i comandamenti della vita, receui con le orecchie, accio sappi la prudenza. Che cosa è Israel che sei nella terra delli nemici? Sei inuecchito nella terra aliena, sei macolato con i morti, sei deputato con i descendenti nell'inferno, hai abandonato il fonte della sapienza, ilche se fosti andato nella via de Iddio certo haueresti habitato in pace sopra la terra, impara doue sia la prudenza, doue sia la vertu, doue sia l'intelletto, accio sappi insieme doue sia la longitudine della vita. & la vertu, doue sia il lume delli occhi, la pace. Cui ha trouato il lugo suo, & cui è entrato nelli suoi thesauri, & doue i principi delle genti, & quelli che signorezano sopra le bestie che sopra la terra iquali giocano, & gli vccelli del cielo iquali thesaurizano l'oro & l'argento, nel qual se confidano gli huomini, & non è fine delli loro acquistamenti, iquali a fabricar l'argento son solliciti, & non ve accatamento delle sue opere, son esterminati, & descendettero all'inferno, & li altri se son leuati in loro luogo, i giouani videro il lume, & habitorono sopra la terra. Hanno ignorato la via della disciplina, & non hanno inteso lor strate, & lor figliuoli non l'hanno receuuta. Se fatta lontana dalla lor forza. Non è stata vdita nella terra de Chanaā, & non è stata veduta in Theman. Anchora i figliuoli de Agar quali chiedettero la prudenza che è della terra, & sono mercadanti della terra & de Theman, & fabricatori, & inquisitori della prudenza, & della intelligenza, ma non seppero la via della sapienza, & non si sono aricordati delle sue vestigie. O Israel quanto e' grande la casa de Iddio, & quanto è grande il luogo della sua possessione, eglie grande, e nō ha fine, eglie eccelso & immenso. Quiui furono li nominati giganti, qlli che dal principio furono de grande statura scienti la battaglia, il signore non ha eletto questi, & non trouorono la via della disciplina, & perosson periti, & perche non hebbero sapienza sono periti nella insipienza. Cui è salito in cielo, & ha pigliato quella, & ha menata quella giu delle nube. Cui ha passato il mare, & trouo quella, & porto quella sopra l'oro eletto, & non ve cui possi sapere le sue vie, ne cui chiedi i suoi vestigii. Ma colui che sa tutto ha conosciuto quella, & trouo quella con la sua prudenza, egli preparo la terra nel tempo eterno, & riempietela de animali & de bestie da quatro piedi. Egli mando il lume, & egl'è se ne va, & chiamo quello, & gli ubedine nel tremor. Ilche le stelle detero il suo lume nelle sue guardie, & son rallegrate, furono chiamate & lor dissero siamo presente, & à lui lucettero con iocondita, ilqual fece quelle. Questo è il Dio nostro, contra de lui non estimarasse alcuno altro. Egli ritrouo ogni via de disciplina & dette quella a' Iacob suo seruo Israel diletto suo. Doppo queste cose è stato veduto in terra, & è conuersato con gli huomini.

Il propheta induce vna amonitione salutare alli Iudei ch'osseruino la legge de Iddio. Poi induce Hierusalem in modo deuna vedoa. che parla con i suoi figliuoli e piange la lor captiuita. Ca. IIII.

Questo è il libro de comandamenti de Iddio la eternal lege. Tutti che teneranno quella peruerneranno alla vita, ma quelli che l'hanno abandonata peruerneranno in morte. Conuertitiue Iacob, & apprendila, vatine per la via al suo splendore contra il suo lume. Ad altrui non dare la gloria tua, & la tua dignita non dare alla aliena gente. Noi siamo beati o' Israel, impero che à noi son manifeste quelle cose che piaceno a' Iddio. Sii de pacifico animo popolo de Iddio aricordabile de Israel. Voi sete venduti alle genti, & non in perditione, ma per questo che ne l'ira hauete prouocato a iracondia il signore sete stati dati alli nemici. impero che hauete prouocato quello che ve fece, egli è Iddio eterno, sacrificando alle demonia, & nō à Iddio, certo ve sieti dismēticati de quello che ve ha nutricato, & hauete contristato la vostra nutrice Hierusalem, impero che egli vide la iracondia vemente à voi da Iddio, & disse. Odi te citta' de Sion, che Iddio ha indutto à me il grande pianto. Certo io vidi la captiuita del mio popolo figliuoli mei, e figliuole, lequal l'eterno ha indutto sopra de quello, li nutricai con iocondita & holi lasciati con pianto & lachrime col lamento. Nulo si rallegri sopra di me vedoa & desolata, da molti son stata abandonata per i peccati delli mei figliuoli, impero che son partiti dalla legge de Iddio, & non hanno saputo le sue iustitie, & non sono andati per la via di comandamēti de Iddio, & non sono entrati con iustitia per le vestigie della sua verita. Vengano i confini de Sion, & aricordansi della

captiuita delli mei figliuoli & figliuole, laqual à quelli ha indutto l'eterno. Certo sopra loro egli ha indutto sopra le genti da lontano gente reproba, & importuna de altra lingua, laqual non hanno hauuto l'antichi in riuerenza & timore, & non hanno habuto misericordia delli fanciulli. Et dalla sua terra remouettero ad essi cattiui li diletti della vedoua, & delli figliuoli hanno desolata l'unica madre, ma io che ve posso aiutare? Cui adonque ha indutto sopra di voi i mali? Egli ve liberara dalle mani di vostri nemici. Andati figliuoli andati, impero ch'io son lasciata sola. Sonmi spogliata la veste della pace, ma sonmi vestita del sacco della obsecratione, & nelli mei giorni gridaro al altissimo. Siate figliuoli patienti d'animo, gridate al signor egli ve liberara dalla mano delli nemici principi, impero ch'io ho sperato la vostra eternal salute, & hâme veduto il gaudio del santo sopra la misericordia laqual à voi verra dal vostro eterno saluatore. Certo io vi mandai con pianto & lamento, ma reduceraui Iddio à me con eterno gaudio, & con iocondita. Come videro le vicine de Sion la vostra captiuita esser fatta da Iddio, cosi vederanno in breue vostra salute esser in Dio laqual verra sopra de voi con magno honore & eterno splendore. Figliuoli tollerate patientemente l'ira laqual è venuta sopra de voi, impero che il tuo nemico te ha perseguitato, ma presto vederai la sua perditione, & ascenderai sopra le sue ceruice. I mei delicati son andati per le aspre vie, & sono stati menati come grege menato dalli nemici. Certo la vostra memoria sara de quello che ve conduce. Come fu il vostro sentimento che errauasséte da Iddio dieci volte tanto vn'altra volta conuertiti il recercarete. Il che quelli che sopra de voi ha indutti i mali egli anchora sopra de voi inducera la sempiterna iocondita con la vostra salute. Sii patiente ò Hierusalem, certo egli che te ha nominato si te conforta. Obediranno i nocenti che te hanno tribulati, & puniransi quelli che si son rallegrati nella tua ruina. Puniransi le citta allequal seruiranno i tuoi figliuoli, & quella che ha tolto i figliuoli tuoi. Il che come lei se ha rallegrato nella tua ruina, & nel tuo cadimento, cosi ɔtristarasse nella sua desolatione. Et saragli tagliata la leticia della sua similitudine, & ritornera in pianto il suo godimento. Certo il verra sopra lei l'eterno fuogo nelli longitumi di, & nel molto tẽpo habitarasse dalle demonia. Risguardate d'intorno ò Hierusalem da oriẽte, & vedi la iocondita che à te viene da Iddio.

Il propheta da conforto alla citta de Hierusalem dicendo che i figliuoli dispersi se readunano e ritornano à lei e sara coronata de honore eterno con grande allegrezza. Cap. V.

ECco che vengono i figliuoli tuoi iquali hai lasciati esser dispersi, loro vẽgono raunati da oriẽte, & occidente nella parola del santo rallegrandosi nel honore de Iddio, dispogliate Hierusalem la vesta del pianto della tua tribulatione & vestite de bellezza, ornata de honore che t'è dato da Iddio nella gloria sempiterna. Circondaratte Iddio della duplicata veste de iustitia, & sopra il tuo capo ponera la corona del eterno honore. Certo Iddio in te dimostra il splendore suo che in te è, sotto il cielo nominatasse il tuo nõe esser da Iddio sempiterno, che è pace de iustitia, & honor de pieta. Leuate Hierusalem, & sta nel luogo eccelso, & risguarda à oriente, & vedi i tuoi figliuoli raunati dal leuar del Sole insino al deponer suo, & allegrandosi nella parola santa con la memoria de Iddio vscittero fuori da te menati à piedi delli nemici, ma il signore li conducera, & portarali à te in honore à modo delli figliuoli del Regno, impero che Iddio ha ordinato de abbassare ogni eccelso monte, & riempiera la valle nella guaglianza della terra, accio che Israel vadi diligentemente nel honor de Iddio. Sonse adombrate le Selua per comandamento de Iddio, & ogni legno de suauita de Israel, impero che Iddio reducera Israel nel lume della sua maesta con la misericordia che è da esso.

Essempio della epistola laqual mandò Hieremia propheta à quelli che erano stati menati in Babilonia in seruitu predicendo à quelli che non adorino l'idola. Cap. VI.

POi sarete menati captiui in Babilonia da Nabuchodonosor Re de Babilonia p i peccati quali hauete cõmessi, Il che entrati in Babilonia dimorarete quiui molti anni, & longo tẽpo insino alle sette generationi, ma dopo questo tempo reduceroui fuori de quindi in pace. Et al presente vederete in Babilonia esser portati sopra le spalle i Dei aurei et argentei & de pietra e de legni dimostranti il spauento alle genti. Guardati adonque che non siati fatti simili alli fatti alieni, & che siati in timore & spauento, & il timore in quello vẽ piglia. Il che veduta la turba dinanci & da drieto orando dicete ne cuori vostri. Bisogna Signore che tu sii adorato, ma l'angelo mio egliè con voi, & io stesso recercaro l'alme vostre. Il che lor lingua polita dal Fabro anchora essi inargentati & inauratti sono falsi, & non possono parlare. Et come gli ornamenti sono accetti alla mente verginea cosi sono fabricate de oro. Certo lor Dei hanno le corone auree nelli suoi capi. Il che i sacerdoti togliono da quelli l'oro & l'argento, & dispensano quello fra se stessi, & danno quello alli postribuli, & ornano le meretrici, & doppo receuuto quello dalla meretrice anchora ornano i suoi dei. Onde questi non se liberano dalla rugine & dalla tarma. Et coperti quelli con la veste purpurea nettãdano la lor faccia per la poluere della casa che è molta tra loro. Il che egli ha la bachetta in mano à modo de huomo come iudice della regione, & ilqual non uccide il peccante in se. Egli ha anchora nella mano il coltello & la secure, non se libera dalla battaglia & da latroni. Onde à voi sia manifesto come lor non sono Dei. Adonque non li temiate, pero com'el vaso de l'huomo fracassato è fatto disutile tali son anchora lor Dei. Quelli ordinati in casa loro occhi son pieni de poluere dalli piedi delli entranti. Et come sono circõdate le porte che alcuno non offenda il Re, ouer come il morto menato al sepolchro, cosi i sacerdoti securano gli vsci & chiusure & serrature accio non siano spogliati dalli latroni. Accendono à quelli lucerne & cere molte dellequal lor non possono vedere alcuna, ma sono à modo de traui in casa, anchora dicono che i serpenti lingeno lor cuore, iquali sono de terra mentre che mangiano quelli, & loro vestimento & non sentono, e fanse negre lor faccie dal fumo che è fatto in casa, volano le nottole, & le hirundini sopra lor capo & corpo, similmente gli vccielli, & le gatte, per laqual cosa sappiate che lor non sono Dei. Adonque non li temiate, anchora l'oro che essi hãno egli ha bellezza, ma non resplenderãno se alcuno nõ netta la lor rugine. Anchora mentre che se fondauano nõ sentiuano, sono comprati per ogni precio nelliquali non è spirito in essi. Portansi sopra le spalle senza piedi dimostrando alli huomini la sua ignobilita. Confundasi anchora color che adorano quelli, il che anchora se caderãno in terra nõ se leuaran da se stessi, & nõ starãno per se se alcuno nõ li ponera dritti, ma come quelli che son morti se põgono sotto

no sotto

no sotto le spalle li loro sacerdoti hauendo li loro sacrificii,& male li usano,& similmente le lor femine leuandoli, ne allo infermo, ne al medicante participano alcuna cosa de loro sacrificii,le parturiente de nuouo,& le mestruate li toccano, ilche sapendo per queste cose come non sono dei non gli temiate. Et onde sono chiamati dei, imperoche le femine se poneno li dei d'argento & oro, & ligno, & ne case sedeno li sacerdoti haueuti straciate le ueste, & li capi,& la barba rasa, li capi de quelli sono nudi. Rugeno gridando contra li suoi dei come fanno nella cena del morto,leuano le loro uestimenta li sacerdoti,& uestino le lor femine,& figliuoli, & se patiscono alcun male da alcuno,non potranno ad alchuno retribuire alchuno bene, & non possono ordinare il Re ne leuarlo. Et similmente nō possono dare le ricchezze ne retribuire male, se alchuno fara uoto a quelli,& non rendera, & non cercano questo. Non liberano l'huomo dalla morte, & non liberano l'infermo dal piu potente. Non restituiscono il ueder a l'huomo cieco,non liberano l'huomo dalla necessita. Non haranno misericordia della uedoua, non faranno bene alli orphani. Sono loro dei simili alle pietre di monti,son de legno de pietra & d'oro & argento,confunderanse quelli che li adorono. Come adonque eglie da credere, ouero dire quelli esser dei? Anchora essi Caldei non honoranti quelli,liquali quando haueranno udito il muto nō poter parlar offeriscono quello a Bel domādanti da quello che parli,come possino sentire quelli che non hāno mouimēto?& essi hauēdo inteso lasciano quelli. Certo lor del non hanno alchuno sentire. Ilche le femine aromate con le fune siedeno nelle uie abrusiando l'ossa dell'oliue, ma quando alchuna de quelle pigliata da alchuno passante giacera con quella lei improba alla sua prossima che lei non e tenuta cosi degna quanto essa,& non ue sciolto la sua fune. Tutte le cose che fansi da quelli sono false. Come e da credere & dire che quelli sono dei,impero che sono fatti dalli fabri,& dalli orifici. Et non faranno altro saluo quello che uogliono li sacerdoti. Et anchora gli orifici che fanno quelli non son de molto tempo. Or adonque possono essere dei quelle cose che sono fabrichate da quelli? Hanno lasciato a quelli che deno uenir le cose false, & opprobrio,ilche quando a quelli fara sopragenuto la guerra, & li mali pensansi gli sacerdoti doue se nascondano cō quelli. Come debbeno esser sentiti,conciosia che siano dei, li quali non se liberano dalla guerra ne dalli mali? Et essendo de legni inaurati & inargentati,poscia saperasse da tutte le gente,& dalli Re come sono falsi, & e cosa manifesta che non sono dei,ma opera delle mane delli huomini, & con quelli non ue alcuna opera de Dio,lor suscitano il Re della regione,& non daranno alli huomini la pioua,& nō cognoscano il iudicio,ne liberaranno la regione dalle iniurie, impero che nulla possono a modo delle cornicule in mezo del cielo,& della terra. Et quando sara intrato il fuoco nella casa di dei de legno, & de argento, & de oro lor sacerdoti fugeranno,& liberaransi,abrusaransi come trai in mezo della casa,loro non faranno resistentia al Re & alla battaglia,come gli e da credere, & acceettare che sono dei de legno,& de pietra non se liberaranno da li latroni & robatori, a liquali gli iniqui son piu forti. Da quelli toglieranno l'oro & l'argento, & il uestimento con qual se coprono, & partiransi, & non daranno aiuto, eglie meglio essere Re dimostrante la sua uirtu, ouero esser utile uaso in casa nelqual gloriatassi cui il possiede che falsi dei. El sole,& la Luna & le stelle conciosia che siano splendide & micante,ad utilita se odino, & similmente il fugire quando apparera e perspicuo. Questo il spirito spira in ogni regione, & le nube a lequal essendo comandato da Iddio de andar per l'uniuerso mondo fanno quel a lor e comandato. El fuoco mandato di sopra che consumi li monti, & le selue fa quello che glie stato comandato, queste non se assimigliano alla bellezza ne alla uirtu de uno de quelli. El non e da credere ne dire quelli esser dei. Quando loro non possono alli huomini iudicare ne fare iudicio. Si che sapendo come non son dei, non li temiati, impero che lor non malediceranno alli Re, ne benediceranno, lor non mostrano li segni nel cielo alli huomini,ne luceranno come sole,non illuminaranno come Luna, Sono megliore le bestie de quelli lequal possono fugire sotto il tetto, & giouar a se stesse,per nullo modo e manifesto che egli siano dei. Per laqual cosa non li temiati, come il cucumero ch'el luoco doue sono li cucumeri, il spauento nulla guarda, cosi sono loro dei de legno, & de argento & d'oro A quel modo e simile la spina biancha, sopra laqual siedi ogni uccello, similmente lor dei de legno, d'argento & de auro son simili al morto gettato nelle tenebre. Anchora sapetete quelli non esser dei della purpura arosicata dalla tarma. Essi poscia saranno manducati,& saranno opprobrio nella regione. Meglio e a l'huomo iusto che non ha idola inuerita egli sara lontano dalli opprobrii.

Prologo sopra Ezechiel propheta.

Zechiel propheta fu menato captiuo con Ioachim Re de Iuda in Babilonia, nelqual luoco propheto a quelli che erano con lui captiui pensanti che al prophetar de Hieremias se harebbeno spontaneamente dati alli nemici, & uederebeno anchora star ferma la citta de Hierusalem, laqual egli haueua predetta douere ruinare. Egli incomincio a parlare alli menati in captiuita nel trigesimo anno della sua eta,& nel quinto della captiuita, & in un medesimo tempo egli & Hieremias prophetorono, benche fu doppo. Vnde egli propheto in Caldea, & Hieremias in Iudea. El suo parlare non fu totalmente esquisito, ne anchora troppo simplice,ma mezzo temperato l'un l'altro. Anchora egli fu sacerdote come Hieremia hauente inuoluti li principii & la fine de uolumi in grande obscurita. Ma anchora la uolgata sua translatione non molto distante e dalla hebraica. Di che molto mi marauiglio qual sia stata la cagione che se habbiamo quelli medesimi interpreti in tutti li libri,in alchuni habbiamo transferito quel le medesime in alchuni altri diuerse da quelle. Legete anchora questo secondo la nostra translatione, pero ch'e scritto per magior decisione,& clausule de oratione dona piu manifesto sentimēto alli legēti. Vnde se li amici mei dilegierāno qsto, ditegli che nullo li cōstrēge che lor scriuano. Ma dubito che nō gli incōtra quel che in greco cō significatione se dice. Che nō siano chiamati māducāti la male dittione che e mangianti le inuidiate detrattioni.

Come ad Ezechiel fu fatta la parola de Dio essendo lui in captiuita e nel quinto anno della transmigratione del Re Ioachim hauete una uisione mirabile. Cap. I.

Incomincia il libro de Ezechiel porpheta.

ET fatto è nel trigesimo anno nel qnto di del quarto mese Essendo io nel mezzo de captiui ꝑsso il fiume Cobar, se apsero i cieli,& vidi le visioni d'Iddio nel qnto di del mese chee' il quinto anno della trāsmigratione dello Re Ioachini. Fatto è la parola del Signore à Ezechiel figliuol de Buzi sacerdote nella terra de Caldei appsso il fiume. Chobar. Et fatta è iui sopra lui la mano del Signore,& vidi,& ecco il vento molto grande venia da aquilone, & la grāde nube,& il fuogo inuoluēti,& intorno à lui eraui il splēdore,& de mezzo del fuogo eraui come specie di otone,& in mezzo di quello eraui la similitudine di quatro animali,e questo era lor aspetto. Tra lor eraui la simiglianza de l'huomo,& à vno erano quatro faccie,& quatro penne à vno,& li lor piedi erano dritti piedi,& la pianta del piede era simile al piede del vitello, & erano le scintille come aspetto de metallo affocato, & in quatro parte sotto lor penne erano le mani de l'huomo, & haueano per le quatro parte le faccie & le penne,& lor penne erano agiōte una à l'altra,& nō ritornauano adrieto quādo andauano,ma ciascun andaua dinanci alla faccia sua. Ma la simiglianza de lor volti era la faccia de l'huomo,& la faccia del leone alla parte destra de lor quatro. Ma alla parte sinistra de lor quatro eraui la faccia de boue,& la faccia de l'aquila sopra loro quatro, & erano lor penne & lor faccie istese in alto. Due penne de ciascuno se giongeano,& due copriuano lor corpi,& ciascuno de lor andaua dinanci alla sua faccia. Doue era l'impeto del spirito iui andauano, & non ritornauano quando andauano. Et la simiglianza delli animali & lor aspetto era quasi fuogo de carboni ardenti, & à modo di aspetto de lampade. Questa era la visione discorrente in mezzo delli animali,splendore de fuogo, & dal fuogo vsciente folgore. Et gli animali andauano & ritornauano in similitudine di folgore resplendente, & quando guardaua gli animali apparue vna ruota sopra la terra appresso li animali che hauea quatro faccie, & l'aspetto delle ruote & lor lauorerio era quasi vna visione del mare, & de lor quatro era vna simiglianza, & loro aspetto & lauorerio era à modo che sia vna ruota in mezzo d'altra ruota andāte, per lor quatro parte andauano, & andando non ritornauano, erauì anchora la statura delle ruote,& l'alteza & horribil aspetto, & tutto il corpo per d'intorno de esse quatro pieno de occhi. Et andando li animali andauano insieme le ruote appresso quelli,& quando se leuauano gli animali leuauansi insieme le ruote, & douunque andaua il spirito, iui andante il spirito, insieme anchora leuauāsi le ruote seguendo quello, pero che nelle ruote vi era il spirito della vita, andauano con li andanti,& con li stanti stauano,& quādo alzauāsi da terra alzauansi anchora le ruote seguēdo quelli, pero che in le ruote era spirito de vita. Et sopra il capo delli animali era la similitudine del firmamēto à modo di aspetto di saphiro,& la similitudine d'un throno, & sopra le lor penne erano rette de l'uno & l'altro sotto il firmamento, & ciascuno con due ale copriua il corpo suo,& similmente era coperto l'altro. Et vdiua il suono delle ale à modo de suono de molte acque, come suono de grande moltitudine à modo de suono de esserciti. Et quando demorauano abbassauansi le lor penne. Onde quando faceuasi la voce sopra il firmamento che era sopra il loro capo dimorauano & poneuano sotto à se l'ale sue. Et sopra il firmamento che era eminente à lor capo era simile al aspetto de pietra de saphiro,& eraui la similitudine del throno, & sopra la similitudine del throno era la simiglianza del aspetto de l'huomo di sopra. Et vidi à modo de bellezza del otone come aspetto di fuogo per d'intorno alle parte dentro delli lumbi suoi & de sopra,& dalli lumbi suoi in fino de sotto vidi per d'intorno come bellezza di fuogo resplendente à modo d'aspetto de l'archa quando appare nella nube nel giorno della pioua. Quello era l'aspetto del spendore per d'intorno. Questa è la visione della similitudine della gloria del Signore.

Primo il propheta narra quello che gli auenne in quella visione. Secondo dice come Iddio il mandò al popolo Israel. Poi li disse Iddio che non temesse alcuno. Cap. II.

CAscai & vidi nella faccia mia. Et vidi la voce del parlante. Et à me disse. Siedi & parlaroti,& doppo che egli hebbe parlato à me, intrò in me il spirito, me ordinai sopra i mei piedi. Et vdi vn à me parlante & dicente. Figliuol de l'huomo io te mādo alli figliuoli de Israel alle genti apostatrice, quale se son partite da me, lor padri hanno preuaricato il mio patto infino à questo giorno,& son figliuoli di dura faccia & d'indomabile cuore alliquali io te mando,& à lor dirai. Questo dice il Signore Iddio, se forse anchora lor vdiranno, & se forse se ripossarāno, pero che gl'è casa desperante, & saperanno che nel loro mezzo egli è il mio propheta. Tu adonque figliuolo de l'huomo non temer loro,& non hauer paura de lor parlari. impero che teco sono li increduli & subuertitori,& habiti con i scorpioni. Non temere lor parole, & non ti spauentare per lor faccia, impero che egli è casa desperata. Parlarai adōque à lor le mie parole se forse odano & cessino, impero che son prouocatori à ira. Ma tu figliuolo de l'huomo odi tutto quello che à te dico, & non voler esser di petato come egli è desperatrice la casa, apri la tua bocca, & mangia tutto quello ch'io te daro. Et vidi,& ecco mi fu mandata la mano nellaqual era vno libro inuoluto, & egli sparse quello dinanci à me, egli era scritto dentro & di fuori, in lui erano scritte lamentationi, & il verso,& guai.

Primo come lui manducò il volume ilqual era dolce a modo di melle. Secondo fu mandato alla casa de Israel doue vidi che la gloria de Iddio se doueua partir da Hierusalem. Terzo ariuato al fiume Chobar stette sette giorni che non parlò. Cap. III.

AMe disse, figliuolo de l'huomo manduca tutto quello che trouarai. Manduca questo volume, & andando parla alli figliuoli de Israel, & io apersi la mia bocca, & egli me cibò de quel

volume,

volume,&egli disse à me. Figliuolo de l'huomo il tuo ventre mangiara, & adimpiranse le tue viscere de questo volume, il qual à te dono, & io mangiai quello, & nella mia bocca fu fatto dolce come melle, & egli me disse. Figliuolo de l'huomo, vattine alla casa de Israel,& à loro parlarai le mie parole. Certo tu non sarai mandato al popolo del pfondo parlar ne de nô conosciuta lingua i parlari di qual non possi vdire, & se à quelli fusti mandato te udirebbeno. Ma quelli della casa de Israel non te vogliono vdire, impero che menon vogliono vdire, eglie attrita nel la fronte ogni casa de Israel, & de duro cuore, ecco ch'io ho dato la tua faccia piu potente delle loro faccie,& la tua fronte piu dura de lor fronte. Ho dato la tua faccia come diamante, & à modo de pietra dura. Non li temere, & non hauer paura de lor faccie, impero che egliè casa desperata, & egli à me disse, figliuolo de l'huomo togli nel tuo cuore tutti i mei parlari ch'io à te parlo, & con le tue orecchie odi, & vattine alla transmigratione, & entra alli figliuoli del popolo mio,& parlarai à quelli e diragli. Questo dice il Signore Iddio, se forsi odino & cessino, & tu olseme il spirito, & doppo me vdi la voce del gran commouimento. Benedetta la gloria del Signore dal luogo suo, & vdi la voce de l'ale delli animali percutienti l'uno l'altro, & vdi la voce delle ruote seguitanti li animali, & la voce del la grande commotione, anchora leuommi il spirito, & tol seme, & partimmi amaro nel sdegno del spirito mio, pero che la mano del Signore e' per confortarme, & venni alla transmigratione al monticello de nuoue frue, a quelli che habitauano appresso il fiume Chobar, & sedetti oue quelli sedeuano, & dimorai iui nel loro mezzo attristato sette giorni. & essendo passato sette giorni, a me fu fatto la parola del Signore dicendo. Figliuolo de l'huomo, hote dato guardiano nella casa de Israel,& dalla mia bocca vdirai la parola, & da me gli annonciarai. Se io te dirò, di à l'impio morirai de morte, & non gli annonciarai, & non gli dirai che egli se rimoua dall' iniqua sua vita, esso impio morira nella sua iniquita, & io recercaro il sangue suo dalla mano tua. Ma se tu annonciarai all'impio, & egli non se remouera dalla sua impieta & via iniqua, egli certo morira nella impieta. Ma tu hai liberato l'alma tua. Ma se anchora conuertirasse il iusto della iustitia, & fara iniquita, ponero le offensione dinanci à lui, egli morira, impero che tu non hai annonciato à lui, egli morira nel suo peccato, & le sue iusticie ch'el haura fatto saranno in memoria, & ricercato il suo sangue dalla mano tua. Ma se tu annonciarai al iusto che egli non pecchi, & egli non hara peccato viuendo viuera, impero che gli hai annonciato, & tu haurai liberato l'alma tua, & sopra di me è fatta la mano del Signore, & disse à me. Leuati & esci fuori nel campo, & iui parlaro teco, & ecco che quiui staua la gloria del Signore simile alla gloria ch'io vidi al fiume de Chobar, & cascai nella mia faccia, & in me entro' il spirito, & ordinôme sopra i mei piedi, & parlôme, & me disse, entra & chiudete nel mezzo della tua casa, & tu figliuolo de l'huomo, ecco che sopra di te son dati i ligami, & con essi te ligaranno, & non vscirai fuori de mezzo de loro, & faroti accostare la tua lingua al palato tuo, & sarai muto & non à modo de huomo reprehendente, impero che glie casa desperante, ma quando te haro parlato aprirò la tua bocca, & dirò à lor, questo dice il Signore Iddio, colui che ode oda, & colui che riposa cessi, impero che eglie casa desperante.

Primo il propheta predice l'assedio essere vicino à Hierusalem. Secondo dimostra Iddio contra lor essere implacabile. Vltimo predice la fame che sara nella citta assediata. Cap. IIII.

TV figliolo de l'huomo toglite il matone, & ponilo dinanci à te, & in lui desegnarai la citta de Hierusalem, & contra di lei ordinarai l'assedio, & edificarai le fortezze,& reformerai il fosso, & contra quella darai i luoghi forti,& per d'intorno ponerai le machine bellice,& tuoglite la patella de ferro,& ponerala nel muro ferreo, intra de te & della citta, & firmarai la tua faccia à quella, & eg'li sara in assedio, & circondarata, eglie il Signore della casa de Israel,& tu dormirai sopra il tuo lato sinistro, & ponerai la iniquita della casa de Israel sopra il numero delli giorni, nelliquali dormirai sopra quello, toglirai le lor iniquita. Ma io à te ho dato l'anni della loro iniquita il numero de giorni trecento e nouanta giorni & portarai la iniquita della casa de Israel.& quando harai finito queste cose, dormirai la seconda fiata sopra il tuo lato dritto & toglierai la iniquita della casa de Iuda quaranta giorni, il giorno dico per l'anno à te ho dato, & conuertirai la tua faccia à l'assedio,& il tuo braccio sara isteso, & prophetarai contra de quella, ecco ch'io te ho circon dato de vincoli,& non te conuertirai dal tuo lato in l'altro, insino che finischi i giorni del tuo assedio,& tu togli à te il frumento, & l'orzo,& la faua, & la lente, & il miglio, & la veccia,& quelle ponerai in vno vaso,& farate i pani secondo il numero delli giorni nequali dormirai sopra il tuo lato. Mangiarai quello trecento & nonanta giorni. Ma il tuo cibo che vsarai à mangiare de peso de vinti statere. Mangiarai quello dal tempo insino al tempo, & beuerai l'acqua à mensura della sesta parte de Hin. Beuerai quello dal tempo insino al tempo, & mangiarai quello à modo de pane de orzo fatto sotto la cenere, & copriralo col sterco che esce de l'huomo ne lor occhi. Questo dice il Signore, à tal modo mangiaranno il pane suo macolato & polluto i figliuoli de Israel tra le genti allequali ô li scaciaro, & dissi. O o o Signore Iddio, ecco che l'alma mia non è macolata, & dalla mia fanciullezza insino al presente non ho mãgiato il morticino, ne anchora il straciato dalle bestie, & nella mia bocca non ve entrata ogni carne immonda, & egli à me disse, ecco che io ho dato il sterco de boui per il sterco humano, & in quello farai il tuo pane, & à me disse. Figliuolo de l'huomo, ecco ch'io fracassiaro il bastonciello del pane in Hierusalem, & lor mangiaranno il suo pane nel peso, & nella solitudine, & beueranno l'acqua in mensura, & in angustia. Acciò che ciascuno caschi dinanci al suo fratello, venendogli à meno l'acqua & il pane, & se putrefacino nella sua iniquita.

Come descriue lo esterminio e destruttione de Hierusalem per similitudine. Poi dechiara che vna parte consumera la pestilentia, l'altra il coltello, la terza andara al vento. Cap. V.

ET tu figliuolo de l'huomo tuoglite il coltello aguzo radête i peli, & torrai q̃llo & menaralo per sopra il tuo capo,& per la tua barba, & torraite la stateta da pesar & partirali. Abrusiarali la terza parte nel fuogo nel mezzo la citta, secôdo l'adempimẽto delli giorni de l'assedio, & torrali la terza parte & tagliarai col coltello p d'intorno. Ma l'altra terza parte spargerai nel vento, & nudarai il coltello dopo q̃lli,& de q̃lli torrai poca q̃ntita,& ligarali nella sommita del tuo mãtello,& anchor torrai de q̃lli & gittarai q̃lli

nel mezzo del fuoco,& brusaralli col fuoco, & da quelli uscira il fuoco in tutta la casa de Israel. Questo dice il Signor Dio, questa è Hierusalem. Ho posto quella in mezzo delle gente,& intorno ho poste le terre,& lei ha despciato li mei iudicii,accio fusse piu iniq̃ che le gẽte, & li mei comãdamẽti piu che le terre che gli son d'intorno. Certo lor hãno gitato da se i mei iudicii,& nõ son andati ne mei comãdamenti,impo questo dice il signor Dio,impo che uoi hauete soprauãzato le gẽte che ue son dintorno,& nõ siete andati ne mei comãdamẽti,& nõ hauete fatti li mei iudicii & secõdo li iudicii delle gẽti che ui son dintorno & nõ hauete opato,& pero dice il signor Dio, ecco che io a te,& io stesso faro in mezo de ti li iudicii nelli occhi delle gẽte,& in te faro quello ch'io nõ ho fatto, & simil à q̃lli piu nõ faro p amor di tutte le tue abhominatiõi,& pero li padri mãgiaranno li figliuoli in mezzo di te,& li figliuoli mãgiaranno li padri suoi,& in te faro li iudicii, & dispgero tutte le tue relige in ogni uẽto. Pero io uiuo dice il signor Dio,saluo p q̃sto che hai uiolato il loco santo mio, in ogni tua offensione, & in tutte le abhominationi certo fracassaro,& l'occhio mio nõ pdonara, & non haro misericordia. La terza pte de te morita de pestilentia,& cõsumarasse p fame in mezo di te. Et la terza parte di te cadera p dintorno dal coltello. Ma la terza parte dispgero in ogni uento,& trarro fuori il coltello dopo loro, & finiro il mio furore,& faro riposare in lor il mio isdegno. & cõsolarommi,& sapranno cõe io signor ho parlato nel mio isdegno quãdo haro impiuto ogni mio isdegno in loro,& darote in deserto & in opprobrio delle gente che te sono d'intorno nel cospetto d'ogni passante,& sarai opprobrio & blasphemia essempio & marauiglia nelle gẽte che te sono dintorno, quando in te haro fatto li iudicii nel furore, & nel isdegno,& nelle reprehensione de l'ira, laquale io signore ho ditto quando mandaro le pessime saette della fame le qual saranno mortifere,& le quale mandaro accio le dispeda,& sopra de uoi raunaro la fame, & in uoi fracassaro il bastone del pane,& in uoi mandaro la fame,& le pessime bestie insino à la uccisione,& per te passaranno la pestilentia,& la fame,& sopra de te inducero il coltello.

Il propheta per parte de Dio amirazza il popolo de Israel che ruinara i monti con le ripe & valle, e Dio destrugera ogni cosa, e lor cognosceranno lui essere Dio. Poi che saranno consumati da pestilentia fame & coltello. Capitolo VI.

ET à me fu fatto il parlar del signor dicendo, Figliuolo de l'huõ poni la tua faccia al mõte de Israel,& à lor pphetarai dicendo. Mõti de Israel udite le parole del signor Dio. Questo dice signor Dio alli monti,& alli colli,& alle ripe,& alle ualle. Ecco ch'io sopra de uoi inducero il coltello & destrugero i lochi uostri escelsi, & ruinaro le uostre hare & fracassarãsi le uostre idola,& gittarãno dinãci alle uostre idola gli uostri uccisori,& daro i corpi morti de i figliuoli de Israel dinãci alla faccia delle uostre statue,& dispergero l'ossa uostra per d'intorno alle uostre hare, tutte le uostre habitatione sarãno deserte & le citta,& ruinaransi e destrugerãsi i luochi escelsi,& perirãno le uostre hare,e sarãno fracassate & cascarãno le uostre idola,& sarãno destrutti gli uostri tẽpli,& destrugerãsi le ope uostre,& l'ucciso cadera in mezo de uoi,& saperete cõe io son signore,& in uoi lassaro quei che fugiuano il coltello nelle gente quãdo ue haro dispersi nelle terre,& ricorderãsi di me li uostri liberati nelle gente, à lequale sono menati captiui,impo ch'io ho contrito lor cor fornicãte,& partẽte da me,& lor occhi fornicãti dopo le sue idola, & haransi in despiacimẽto se stessi sopra i mali che fecero in tutte quelle abhominatione,& saperanno ch'io signor ho parlato in uano,accio à lor facesse q̃sto male. Questo dice il signor dio,pcoti la tua mano,& sbatti il tuo pede.& tutte le abhominatione delli iniq della casa de Israel digli. Guai impo che ruinaro per il coltello fame & pestilentia. Cui è da lontano morira de pestilentia,& cui sara dapresso cascarà p il coltello,& colui che sara rimasto & assediato morira p fame,& in lor finiro il mio isdegno,& saperete ch'io son signore. quãdo sarãno stati uccisi li uostri in mezo de l'idole uostre dintorno alle uostre are in ogni eleuato colle,& in tutte le alteze di monti, & sotto ogni legno boscoso,& sotto ogni quercia frondosa, doue hãno brusato l'incẽsi odoriferi à tutte l'idola sue,& sopra de lor estendero la mia mano,& faro deshabitabile la loro terra,& simile al deserto preparata in tutte le lor habitatione,& loro saperãno ch'io son il signore.

Il propheta predice la destruttione sopra quatro parte de la terra, e Dio iudichera ogniuno secondo le sue opere, e non li hara misericordia, e non li giouara ne oro ne argento in el zorno del furore. Capitolo. VII.

AMe fu fatto il parlar del signor dicendo. Et tu figliuol de l'huomo, questo dice il signor Dio de Israel. Venuto è il fine,egliè uenuto il fine sopra le quatro parte della terra. Hormai sopra te è uenuto il fine,& in te mandaro il furor mio & iudicaro te secondo le tue uie,& contra di te ponero tutte le tue abhominatione,& il mio occhio sopra di te non perdonara,& non harote misericordia, ma sopra di te ponero le uie tue,& le tue abhominatione saranno in mezo di te, & saperete ch'io son il signore. Questo dice il signor Dio. Venuta è l'afflittione ecco ch'è uenuta l'afflitione. Il fin è uenuto,è uenuto il fine,esso ha uegliato contra di te,ecco che glie uenuto, glie uenuta la contritione sopra di tè laqual habiti in terra, eglie uenuto il tempo il se appressa il giorno della uccisione,& non della gloria di monti. Hormai dapresso sopra di te spargero l'ira mia, & in te finiro il mio furor,& iudicarote secondo le tue uie,& puniro tutte le tue scelerita,& il mio occhio nõ perdonara,& non haro misericordia,ma sopra di te ponero le tue uie,& le tue abhominatione sarãno in mezo di te, & saperate ch'io son il signor percutiente,ecco il giorno,ecco che glie uenuto, eglie uscita fuori la contritione. L'è fiorita la bachetta. Ha germinato la superbia,la iniquita si è leuata nella bachetta della impieta. Non da loro,non da popolo,ne anchora da lor sonito,& in loro nõ sara riposo,glie uenuto il tẽpo,si è appressato il giorno,cui ha cõprato non si rallegra,& cui ha uẽduto nõ piangi,po ch'è uenuta l'ira sopra ogni suo popolo,impo che cui ha uẽduto nõ ritornara à quel che lui ha uẽduto,& la lor uita e ne uiuẽti, & nõ uscira fuori la uisione à ogni sua moltitudine,& nõ se cõfortara l'huõ in ogni iniqta della uita sua,sonate la tuba,preparanse tutti,non ue cui uadi alla battaglia,impo che la mia ira uenuta è in ogni sua moltitudine. De fori glie il coltello,& dẽtro la fame, & la pestilentia. Quello che è nel campo sara ucciso da coltello,& quello che sara nella citta sara deuorato dalla pestilẽtia,& fame, & saluarãsi quelli che fugirãno da loro, & serãno ne monti come colõbe nelle ualle, tutti tremanti ciascuno nella sua iniquita. Tutte le mane se dissolueranno,& tutte le genocchia spargerãno l'acque, & se cingerãno li cilicii,& copriralli il spauento, & in ogni

faccia sara

faccia sara confusione, & in tutti loro capi sara il radimento. Sara gittato fuori lor argento, & lor oro sara nel luoco inmondo. Non li potra liberar lor argento & lor oro nel giorno del furore del signore. Non saciaranno la sua anima, & non se empieranno lor ventre, impero che glie fatto scãdalo della lor iniquita, & hãno posto l'ornamento delle sue collane in supbia, & di quelle fecero l'imagini delle sue abhominationi & simulachri. Per questo a lor ho dato quello in inmondiitia, & daro quello nelle mani delli estranei a dissipare, & in preda alli impii della terra & contaminarãno quello; & da loro remouero la faccia mia, & corromperãno il mio sacrato, cioe tempio & li corrottori entrarãno in quello & contaminaranlo. Fa la conclusione, imperoche la terra è piena de iudicio di sangue, & la citta è piena de iniqta, & reducero li pessimi huomini delle gẽti, & essi possederãno le case loro, & faro cessar la supbia de potẽti, & possederãno li lor santuarii, sopra uenendo l'angustia rechiederãno la pace & non vi sara, verra la conturbatione sopra la conturbatione, & l'udire sopra l'udire, & dal prophieta chiederãno la visione, & dal sacerdote perira la legge, & dalli antiq il consiglio. Piangera il Re, & li principi sarãno reduti in tristitia, & coturbaransi le mani del popolo della terra. Farogli secondo la lor via, & iudicarolli secondo lor iudicio, & saperanno che io son il signore.

Primo descrive come elevato in spirito fu portato in Hierusalem oue nel tempio uide le abhominationi delli sacerdoti & de alcuni altri. Capitolo VIII.

NEl anno sesto fatto e nel sesto mese nel quinto di del mese ch'io sedeua nella mia casa, & li antiqui de Iuda sedeuano dinãzi a me, & iui cadette sopra di me la mano del signor, & io uidi & ecco la similitudine quasi di aspetto di fuoco dal aspetto de suoi lumbi, di sotto eraui il fuoco dalli lumbi, & sopra simile aspetto del splẽdore & visione del otone, & la similiudine mandata la mano presente p li aduenienti capilli del mio capo, & alzommi in spirito tra il cielo & la terra & condussemi in Hierusalem stando nella visione de Iddio appresso dentro la porta che guardaua al aquilone oue era l'ordinato idolo del feruore alla vendetta a puocar il sdegno, ecco che qui era la gloria de Dio de Israel secondo la visione laqual veduto hauea nel campo, & egli a me disse. Figliuol del huomo pensi tu che non veda quello che costoro fanno, le grande abhominationi lequal la casa de Israel fa quiui accio mi lõtana dal mio santuario, & cõuertito anchora vederai magior abhominationi, & egli m'introdusse alla porta del portico, & vidi & ecco vn forame nel muro, & egli a me disse, entra & vedi le pessime abhominationi lequal questi qui fanno, & entrato vidi, & ecco che ogni abhomination è simile alli reptili & animali, & intorno del muro eran depinte per tutto le idola della casa de Israel; & stauanci settanta huomini di vecchi de Israel, & Iecomas figliuol di Saphan era in mezzo d'essi stanti nanci alle pitture, & ciascun di loro hauea il thuribulo nella mano sua, & dal incẽso leuauasi il vapor della nube, & egli disse a me. Certo tu vedi o figliolo del huomo quello che fanno li antiq della casa d'Israel nelle tenebre ciascuno nel secreto del suo letto & dicono il signor nõ ci vedera, & egli hãno abhominata la terra, & dissemi. Anchora riuoltato vederai magior abhominationi che costoro fanno, & introdussemi p l'uscio della porta della casa del signor qual risguardaua ad aquilone, & ecco che quiui sedeuano le femine piangenti Adonide che su amatore di Venus, ilqual haueua vccisio il porco essendo stato ferito da quello: & egli a me. Certo tu hai veduto o figliuol del huomo: Anchora voltato vederai magior tribulationi di queste, & egli me introdusse nel portico della casa del signor alla parte dentro, & ecco nel vscio del tẽpio del signor de Israel al portico & altare quasi vinticinque huomini che haueuano le spalle contra il tempio del signore & le faccie verso oriente & adorauano il Sole, & egli a me disse. Certo tu li hai veduti o figliuolo del huomo, hor e questo legge della casa de Iuda accio facessero queste abhominationi lequal hanno fatte quiui; pero che riempiono la terra de iniquita & sono conuertiti a prouocarmi ad iracõdia, ecco che applicano il ramo alle sue vie, perilche & io mi mouerò nel furore, non gli pdonara l'occhio mio, & non gli haro misericordia, & quando cõ gran voce cridararino alle mie orecchie non li essaudiro.

Il propheta descrive come li penitenti che erano segnati del segno Thau furono salui, & quelli che non erano segnati furono morti. Capitolo IX.

SI tirono con gran voce egli cridò nelle orecchie mie dicendo, se sono appressate le uisitationi della citta, & ciascuno ha nella sua mano il vaso della vccisione, & ecco che sei huomini veniuano dalla via della porta superiore laqual guarda ad aquilone, & nelle sue mani era vn vaso di pericolo di morte, eraui etiam vno huomo in mezzo di loro vestito di veste de lino, & eraui alle sue reni il calamaio del scrittore, & entrorno & stettero appresso l'altare di metallo, & dal Cherubin fu assompta la gloria del signor de Israel che era sopra de lui al limital della casa, & egli chiamò l'huomo che era vestito con pãni de lino & hauea il calamaio del scrittore alli fianchi suoi e dissegli il signor. Passa per mezzo la citta nel mezzo di Hierusalem & signa il segno thau sopra il fronte de l'huomini gementi & dolenti sopra le abhominationi che si fanno in mezzo di loro, & a quelli disse vdẽdo io. Passate per la citta seguitandoli & pcottete, nõ gli pdoni il vostro occhio & nõ gli habiate misericordia, vccidete il vecchio, il giouincello, la vergine, il piccolino, & le femine, ma non vccidete alcuno sopra cui vederete il thau, & incominciate dal mio santuario. Incominciorno adonq dalli huomini antiqui quali erano dinanci la faccia della casa & a lor dissi. Contaminate la casa & empiete i portici de vccisi, vscite fuori, & quelli vscittero & pcoteuano coloro che erano nella citta, & finita la vccisione rimasi solo & cascai sopra la mia faccia in terra & cridãdo dico. Guai guai guai signor Iddio adonque vcciderai tutte le reliquie de Israel spargẽdo il tuo furore sopra Hierusalem, & egli a me disse. Molta & grande è la iniquita della casa de Israel & di Iuda, & la terra è riempiuta di sangue, & la citta è piena d'aduersione; impero che egli dissero. Il signore ha abandonata la terra, & il signor non ci vede. Adonque non gli perdonara l'occhio mio & non gli haro misericordia. Rendero loro via sopra il suo capo, & ecco l'huomo che era vestito de pãni de lino ilqual hauea il calamaio nelle sue spalle rispose la parola dicendo. Ho fatto come me comandasti.

Il propheta vide una visione simile alla prima, & de piu vide il fuoco ilquale denota l'ira de Iddio consumante li cattiui. Ca. X.

ET uidi, & ecco che nel firmamento ilqual era sopra il capo del Cherubino erano quasi pietre di saphiro, & sopra quello apparue quasi la specie di similitudine della sedia regale, &

egli disse a l'huomo che era vestito di vestimente linee. Entra in mezzo delle ruote che sono sotto il Cherubin,& empie le tue mani di brascie di fuoco qual son li Cherubini,& spargele sopra la citta,& entrato nel mio cospetto, li Cherubini stando pero alla parte destra della casa quando l'huomo entra. & la nube adempiette il portico dalla parte dentro,& di sopra li Cherubini leuossi la gloria del signor al limitale della casa,& fu piena la casa di nube, & il portico è riempiuto di splendor della gloria del signor, & vdiuasi il sonito de l'ale del Cherubino insino al portico di fuori a modo di voce del parlante omnipotente Iddio,& hauendo comandato a l'huomo vestito de lino dicendo,tuogli il fuoco di mezzo delle ruote lequal son tra li Cherubini entrato,& quello stette presso la ruota & estese la sua mano de mezzo li Cherubini al fuoco ch'era tra li Cherubini & tolselo & dettel nelle mani a colui che era vestito de lino, ilqual togliédolo vscitte fuori, & apparue sotto le péne de Cherubini la similitudine della mano del huomo,& vidi,& ecco che erano quattro ruote appresso li Cherubini, vna ruota era appresso vn Cherubino,& l'altra ruota appresso l'altro Cherubino.Ma la bellezza delle ruote era quasi vna visione di pietra de Crisolito ch'è pietra preciosa simile al oro con simigliãza di color marino, & lor aspetto simile a vna di quelle quattro come se fusse vna ruota in mezzo della ruota,& andando andauano in quattro parti & non ritornauano,Ma al luoco a cui quella che era prima declinaua di andare etiam le altre seguitauano & nõ se riuoltauano, & tutto il lor corpo,colli,mani,& péne,& cerchi erano pieni de occhi d'intorno delle quattro ruote,& chiamò queste ruote volubili che io l'udiua, ma vn Cherubin hauea quattro fazze, vna fazza era fazza di Cherubin,& la seconda fazza era fazza d'huomo,& nel tertio era fazza di leone,nel quarto era fazza d'aquila, & eleuoronsi li Cherubini,& esso animal che io hauea veduto appresso il fiume Cobar,& quando andauan i Cherubini parimente andauan le ruote appresso quelli,& quando eleuauano li Cherubini le sue ale accio che si leuassin dalla terra non pero cessauano le ruote,anzi esse erano appresso,Mentre che quelli stauano & quelle anchora stauano,& quando si leuauano & esse si leuauano, impero che in loro era spirito de vita,& dal limital del tempio vscitte fuori la gloria del signore & stette sopra li Cherubini, & eleuanti li Cherubini l'ale sue si alzorno da terra dinanci a me,& andanti quelli etiam le ruote seguitauano, & egli stette ne l'entrata della porta orientale del signore,e sopra loro era la gloria della casa di dio de Israel eglie quel istesso animale che io vidi sotto il dio de Israel appresso il fiume Cobar,& intesi come erano li Cherubini. Ad vno erano quattro volti per quadro,& a vnóerano quatro ale,sotto lor ale era la similitudine della mano del huomo, & la similitudine di loro volti era essi volti che io haueauedutí appresso il fiume Cobar,& che haueua veduto entrar dinãci alla sua fazza,& lor guardare,& l'impeto di ciascuno.

Il propheta vide duoi principi con uintecinque huomini liquali sono ripresi delle operationi che essi faceuano. Secondo vide la subita morte de uno di loro, Vltimo Iddio gli promisse di far bene al suo popolo. Cap. XI.

T eleuommi il spirito & introdussemi alla porta orientale della casa del signore laqual guarda in leuãte,& ecco che nella entrata della porta erano uintecinq; huomini, & in lor mezzo vidi Iezonia figliuolo di Assur,& Pheltia figliuolo di Banaia principe del popolo, & egli disse a me, Figliuolo de l'huomo questi huomini pensano la iniquita,& in questa citta trattano il pessimo consiglio dicendo.Hor non sono gia longo tempo edificate le case? Questa è la pignatta, ma noi siamo le carni, tu indouina di essi prophetiza figliuolo del huomo,& sopra di me venne il spirito del signore,& dissemi,parla,questo dice il signore. A tal modo hauendo parlato voi o casa de Israel, & io ho conosciuto li pensieri del uostro cuore, in questa citta hauete uccisio molti,& hauete empiute le sue vie de vccisi,impero dice il signore.Li vccisi vostri liquali hauete posti in mezzo di questi sono le carni,& questa è la pignatta,& reducerouì del suo mezzo.Hauete temuto il coltello & sopra voi inducero il coltello dice il signor Iddio, & cacciarouì del mezzo suo,& darouì nella mano de l'inimici, & in voi farano g'i iudicii.Caderete dal coltel'o,iudicarouì nelle parti de Israel,& saperete come io son signore. Queste nõ saranno a voi in pignatta,& voi non sarete nel mezzo suo in carne.Nelli confini de Israel iudicarouì,& saperete come io son signore,impero che voi non siete andati ne mei mandamenti, & non hauete fatti li mei iudicii, ma hauete operato secondo li iudicii delle genti che vi sono d'intorno,& é fatto che quãdo prophetaua moritte Pheltias figliuolo di Banaias,& cridando con grande voce cascai nella mia fazza & dissi.Guai guai guai signor Iddio, tu fai la consumatione delle reliquie de Israel, & fummi fatto il parlare del signor dicendo. Figliuolo del huomo li tuoi fratelli, li fratelli tuoi huomini propinqui, & ogni casa de Israel. Tutti alliquali dissero li habitatori di Hierusalem,partiteui lontani dal signor. A noi è data la terra in possessione,per questo dice il signor Iddio,impero che io li ho fatti lontani nelle genti,& pero che io li ho dispersi nella terra,farolli in piccola santificatione nelle terre alle qual sono venuti,pero parla & di. Questo dice il signore Iddio. Raunarouì de popoli, & congregarouì dalle terre nellequal siete dispersi,& darouì per tutto in Israel, & entraranno in quel luoco,& leuaranno tutte le offensioni & tutte le sue abhominationi da quella, & darolì vn cuore, & donatogli il spirito nouo nelle loro viscere,& dalla loro carne leuaro il cuor di pietra, darogli il cuor di carne accio vadino ne mei comandamenti & osseruino li mei iudicii & quelli faccino,& lor a me siano in popolo, & io a lor in dio,il signor de quali va dopo la offensione & le abhominationi sue,poneto la via di costoro nel suo capo dice il signor dio, & li Cherubini eleuorono le sue ale & le ruote con essi,& sopra loro era la gloria de dio de Israel,& de mezzo la citta sali la gloria del signor & dimoro sopra il monte ilqual è alla parte orientale della citta, & leuommi il spirito & condussemi in Caldea alla transmigratione nella visione del spirito de dio,& da me fu leuata la visione che io haueua veduta, & parlai alla transmigratione tutte le parole del signor lequal me haueua demostrato.

Il propheta predice la destruttione de Hierusalem in parabola. Secondo la espone. Tertio predice l'angustia,fame,& sete. Quarto dice che questi mali uerranno presto. Cap. XII.

IL parlar del signore fummi fatto dicendo.Figliuolo del huomo che habiti in mezzo della casa de desperanti i quali hanno occhi a vedere & non vedeno, & hanno orecchie ad vdire & non odeno impero che non glie casa sperante. Tu adonq; figliuolo del huomo a te trapassarai per il giorno dinanci a loro,trapassarai del luoco tuo a l'altro luoco ne

loro

loro cospetto, se forsi guardaranno, impero che eglie casa sperante. Et portarai fuori le tua vasa come vasi del transmigrante per il giorno ne loro cospetto. Ma tu vscirai suo ri la sera dinanci á modo che esce il moriente dinanci alli occhii loro, á te scaua il muro & per quello vscirai fuor de lor cospetti. Sarai portato nelle spalle, nella oscurita sarai menato, coprirai la tua faccia, & non vederai la terra, impe ro che te ho dato in marauiglia alla casa d'Israel. Feci adõ que come haueua comandato il signore. Produssi i mei va si come vasi del transmigrante per il giorno, & la sera con la mano persorai il muro, & nella oscurita vsci fuori por tato nelle spalle ne lor cospetto, & la mattina fummi fatto il parlar del Signore dicendo. Figliuolo de l'huomo hor nõ te dissero. La casa de Israel é casa de desperanti che saitu? Di á color. Questo dice il Signore Iddio. Questo cati co egli é sopra il Duce che é in Hierusalem, & sopra tutta la casa de Israel, ilqual é in mezzo de loro, digli. Io son vo stro annonciatore delle cose marauegliose. A qual modo io feci á tal sara fatto á lor. Andarano nella transmigratio ne, & nella captiuita, & sara portato il loro duca che é ne lor mezzo sopra le spalle, vscira fuori nella oscurita, scaua ranno il muro, accio il conduchino, sara coperta la sua fac cia, accio non veda con l'occhio la terra, & sopra de lui esté dero le mie reti, & sara pigliato nella mia tratta, & reduce rolo in Babilonia nella terra de Caldei, & egli non vedera, & quiui morira, & tutti che gli son d'intorno. Disperge ro il suo presio, & i suoi esferciti, & trarol fuor della vigna dopo loro, & saperanno come io son Signore, quando gli haro dispersi nelle genti, & harolli desseminati nella terra, & de lor remaneranno puochi huomini dal coltello, & dalla fame, & dalla pestilenza, accio che raconino tutte lor scele rita nelle genti, allequal lor entraranno, & saperanno ch'io son Signore. Et á me fu fatto il parlar del Signore dicen do. Mangia il tuo pane nella conturbatione, & anchora be ui la tua acqua nella festinatione & tristitia, & dirai al po polo della terra. Questo dice il signore Iddio á quelli che habitano in Hierusalem terra de Israel. Et mangiaranno il suo pane nella solitudine, & beueranno l'acqua nella de solatione, accio sia deshabitata la terra della sua moltitudi ne p le iniquita de tutti che habitano in essa, & le citta che al presente se habitano saranno deshabitate, & la terra sara deserta, & saperete come io son Signore, & fummi fatto il parlar del Signore dicendo. Figliuolo de l'huomo, quale á voi é questo prouerbio in terra de Israel dicenti, il se dif ferisçono i giorni in longo, & perira ogni visione, impero di á loro. Questo dice il signor Iddio. Faro cessare questo prouerbio, & piu non se dira in Israel, & parla á loro ch'el se apressara il giorno & il parlar d'ogni visione, & piu non sara la visione annullata ne dubiosa diuinatione in mezzo delli figliuoli de Israel, impero ch'io Signor parlaro, ogni parola ch'io haro parlato sara fatta, piu non se prolongara, ma ne vostri giorni casa sperante parlaro la parola, & faro quello dice il Signore Iddio, & á me fu fatto il parlar del Signore dicendo. Figliuolo de l'huomo, ecco la casa de Israel dicente. La visione laquale quiui vedi molti giorni e'; costui prophetiza ne tempi longhi, per laqual cosa di á lor. Questo dice il Signore Iddio, piu non se prolongara ogni mio parlar, adimpirasse il parlar ch'io ho parlato, di ce il Signore Iddio.

¶ *Il propheta parla contra i falsi propheti iquali prophetizano la busia. Similmente reprehende le prophetesse che hanno detto la busia.* Capitolo XIII.

ET fummi fatto il parlar del signor dicendo. Fi gliuolo de l'huomo prophetiza á gli prophe ti de Israel liquali prophetizano, & dirai alli prophetanti del suo cuore, udite la parola deli signore. Questo dice il signor Dio, guai alli incipienti propheti liquali seguitano il suo spirito, & non uedeno alcuna cosa. Come volpe nel deserto erano li tuoi pro pheti. O Israel nel deserto uoi non ascendesti al deserto, & non hauete opposto il muro per la casa de Israel, accio desti nella bataglia nel di del signore. Lor uedeno le cose uane, & indiuinano la busia dicenti. Dicelo il signor, con ciosia ch'el signor non li habi mandati, & perseuerorono a confermar il parlar. Or non hauete ueduta la uisione ua na, & hauete parlato la diuinatione busarda? & dicete. Di celo il signore, impero questo dice il signore Dio, impero che uoi hauete parlato le cose uane, & hauete ueduta la busia ecco che a uoi dice il signor Dio, & sara la mia ma no sopra li propheti liquali uedeno le cose uane, & diuina no le busie. Lor non saranno nel conseglio del mio popo lo, & non saranno scritti nella scrittura della casa de Israel, & non intraranno nella terra de Israel, & saperete come io son il signore Dio, & questo impero che hanno inganna to il mio popolo dicendo. Pace pace, & nõ é pace, & egli edificaua il pariete, ma qlli l'ógean col unto senza paglie. Di á quelli che vngeno senza temperatura, come egli é per cadere, pero ch'el sara il uento grande mondante, & de sopra cascante le grande pietre, & il dissipante uento della tempesta. Se forsi che certo glie caduto il pariete. Or non ue sara ditto doue é la ungitura laquale hauete fatto? & p questo disse il signore Dio. Io faro mandar fuori il spiri to delle tempeste nel mio isdegno, & sara la grande piog gia mondante nel mio furore & ne l'ira, le grande pietre saranno nella consumatione, & destruggero il pariete che hauete vnto senza temperamento, & aguagliarolo á terra & apparera il suo fondamento, accio egli cada, & in mez zo di se si consumi & sappiati ch'io son signore, & nel pa riete compiro il mio isdegno, & in quelli ch'el ungeno senza temperamento, & á voi diro, non ue il pariete, & nõ ui son color che l'ógeno. Li propheti de Israel, liquali pro phetano á Hierusalem, & á lei uedeno la uisione de la pa ce. Et pace non ci é. Dice il signor Dio, & tu figliuolo de l'huomo poni la faccia tua contra le figliuole del popolo tuo, lequal prophetano del suo cuore, & prophetiza sopra quelle, & digli Questo dice il signor Dio. Guai á quel li che cusino li cauezzali sotto ogni cometo dalla mano, & fanno li cussini sotto il capo d'ogni eta á pigliare l'ani me, & quando pigliauano l'anime del popolo mio do nauano uita alle lor anime, & me sforzauano contra il popolo mio per il pugno del orzo, & per la fetta del pa ne, accio che uccidessero le anime lequal non morino, & donassero uita á l'anime che non uiuono facendo la men zogna al popolo mio credente alle busie, per questo dice il signor Dio. Ecco ch'io traro da le uostre braccia gli pu ignali uostri con quali uoi pigliate l'anime de uolanti, & lassaro l'anime lequal uoi pigliate, l'anime dico che son á uolare, & fracassaro li vostri guanciali, & liberaro il popo lo mio dalla uostra mano, & piu non saranno nelle uostre mano á esser robati, & saperete como io son signor, & que sto perche hauete fatto attristare falsamente il cuor del iu sto, ilquale io non ho contristato, & hauete conforta te le mane del inpio accio nõ se remouesse dalla sua ma la via, & viuesse, pero non vederete le cose vane, & piu nõ

diuinarete le indiuinationi,& liberaro il popolo mio dal
la mano vostra,& saperete ch'io son signore.

*Primo il propheta narra come alcuni antiqui uenneno a tentar
lo, & Iddio disse quelli eran indegni d'hauer risposta da Iddio. Se
condo dice che i cattiui non se confidano nelli buoni della sua salute
perche li boni se salueranno, et i mali periranno.* Ca. XIIII.

AMe uenero gli huomini antiqui de Israel & se
dettero dinanci à me, & fummi fatto il parlare
del signor diceńdo. Figliuolo de l'huomo que
sti huomini hanno posto le sue immondicie
ne cuori suoi,& hanno ordinato il scandalo della sua ini
quita contra la faccia sua. Adonque adimandato nong li
respõdero. Per questo parlarai,& diragli. Questo dice il si
gnor Dio. O huomo huomo della casa de Israel, ilq̃l ha
bia posto l'immondicie sue nel suo cuor,& habia ordina
to il scandalo dalla iniquita contra la sua fazza, & uerra
dal propheta dimandandonne per lui, io signore respon
derogli nella moltitudine delle sue immõdicie, accio sia
presa la casa de Israel nel cuore col qual se sono partiti da
me in tutte le sue idola, pero di à la casa de Israel, questo
dice il signor Dio. Conuertitiue,& partitiue dalle uostre
idola, remouete le faccie uostre da tutte le contaminatio
ni vostre, impero che huomo, huomo della casa de Israel
& de forestieri ciascuno che sera in Israel se egli sara alie
nato da me,& ponera le sue idola nel suo cuor,& ordinara
il scandalo contra la faccia sua,& verra dal propheta accio
che lui me dimanda, io signor respõderogli per me,& po
nero la mia faccia sopra quel huomo, & farolo esser in es
sempio, & in prouerbio, & despergerolo del mezzo del
mio popolo, & saperette ch'io son signore & propheta,
quando hauera errato,& hara parlato la parola, io signore
ho ingannato quel propheta, & sopra quello estendero
la mia mano, & scanzellarolo de mezzo del popolo mio
Israel,& loro portarãno la sua iniquita secondo la iniqui
ta della dimandante,& cessara la iniquita del propheta ac
cio che piu nõ erri la casa di Israel da me,& nõ sia macola
to in tutte le sue preuaricationi, ma à me sia in popolo, &
io à lor sia in Dio dice il signor delli esserciti,& fumi fat
to il parlar del signor dicendo. Figliuolo de l'huomo la
terra quando à me hara peccato, ch'el preuaricante preua
rica, estendero la mia mano sopra quella, & fracassaro la
bacchetta del suo pane, & in quella mandaro la fame, &
de lei uccidero l'huomo,& l'animale,& se in mezzo di q̃l
la saranno questi tre huomini. Noe, Daniel,& Iob essi cõ
la lor iustitia liberaran l'anime sue dice il signor delli eser
citi,& etiam inducero sopra la terra le pessime bestie ac
cio la cõsumano,& sarãno nella uia p mõ che non ce siano
cui passino saluo che le bestie, se in essa sara q̃sti tre huoi,
Viuo io dice il signor Dio che essi nõ libetaranno ne li fi
gliuoli ne le figliuole, ma lor soli sarãno liberati. ma la ter
ra sara abãdonata. Ouer se io iducero il coltello sopra q̃lla
terra,& dico al coltello passa la terra,& da quella uccidera
l'huõ,& l'animale, & in mezzo de quella sarãno questi tre
huoi. Viuo io dice il signor Dio, lor nõ liberaranno li fi
gliuoli ne le figliuole, ma lor soli sarãno liberati. Ma se so
pra q̃lla terra mandaro la pestilẽtia,& sopra ei spargero il
mio sdegno nel sãgue accio leui da q̃lla l'huõ,& l'anima
le,& Noe,& Daniel,& Iob saranno stati in quella. Viuo
io dice il signore Dio, impero che lor non liberaranno li
figliuoli,& le figliuole. Ma lor per la sua iustitia liberaran
no l'anime sue, impo che questo dice il signore Dio. Ma
& se mandaro in Hierusalem i quatro mei pessimi iudici
il coltello,& la fame, anchora le male bestie,& la pestilenza
accio da quella uccida l'huomo,& l'animale,& nondime
no lassarasse in essa la saluatione delli producenti figliuoli
& figliuole, ecco che essi vsciranno fuori à voi,& vederete
lor via,& li lor accatamenti, & consolaretiue sopra il male
ch'io ho indutto sopra de Hierusalem in tutte le cose le
qual ho portato per quella. Ve consolaranno quando ve
derete lor via,& i lor accatamenti, & conoscerete ch'io nõ
habbbia fatto senza cagione tutte le cose ch'io ho fatto in
essa, dice il signore Iddio.

*Il propheta aminaza gli Iudei in parabola. Poi adapta quella a
la lor destruttione.* Cap. XV.

ET à me fu fatto il parlar del Signore dicendo.
Figliuolo de l'huomo che se fara del legno del
la vite,& de tutti i legni de boschi che son i le
gni delle selua. Adõque se torra de q̃lla il legno
perche se faci l'opera, ouero de lei fabricarasse il palecello
accio in esso dependa qualunque vaso, ecco che egli è da
to in cibo, il fuoco ha consumato l'una & l'altra parte, &
la sua mezza parte è data in sauilla. Adonque sara vtile a
l'opera, anchora essendo integro non era apto à l'opera,
quanto magiormente quando il fuogo haralo deuorato,
& brugiato,& non vi se sara alcuna opera, pero questo di
ce il signore. Come ho dato il legno della vite tra gli altri
legni della selua al fuogo per essere deuorato, cosi daro gli
habitatori de Hierusalem, & contra de lor ponero la facia
mia, Vsciranno dal fuogo,& il fuogo li consumera,& quã
do haro posto la facia mia contra de loro, saprete ch'io son
il signore,& daro la terra senza via,& deshabitara, impero
che son stati preuaricatori dice il signore Iddio.

*Il propheta volendo humiliare la gente iudaica chiamata mere
trice Primo glie reduce a memoria la sua ignobilita & parentela
bassa. Secondo raccontera i beneficii gli ha fatti, & si li redarguisse
de ingratitudine. Terzo compara il suo peccato a quello de Soda
ma dice che piu ha offeso & piu sara punito.* Ca. XVI.

FVmmi fatto il parlare del signore dicendo. Fi
gliuolo de l'huomo manifesta à Hierusalem
le sue abhominationi,& diragli. Questo dice il
Signore Iddio de Israel. La tua radice,& la tua
generatione e della terra de Chanaan, il padre tuo e Amor
reo,& la madre tua Cethea, & quando nascesti nel giorno
della tua natiuita non ti fu tagliato l'umbilico tuo,& non
sei lauata con l'acqua della salute, ne insalata con sale, ne ri
uoltara nelli pãni. Sopra di te non ha perdonato l'occhio,
accio hauuto misericordia di te facesse à te vna de queste
cose, ma te sei gittata sopra la faccia della terra in despre
cio de l'anima tua nel giorno che nascesti,& passando per
te, te vidi conculcata nel tuo sangue,& essendo nel tuo san
gue à te dissi. Viui dissi dico à te, nel tuo sangue viui. Ho
te data accresciuta à modo de germe, & sei moltiplicata,
& sei fatta grande, & sei entrata, peruenuta al apparecchia
to ornamento della femina. Le tue mãmelle sono ingros
sate,& e germinato il tuo pilo,& eri nuda, & piena de con
fusione, & io passai per te, & vidi, & eccote il tuo tem
po, tempo delli amanti, & io sparsi il mio vestimento so
pra di te, & ho coperto la tua ignominia, & à te giurai,&
entrai teco in patto dice il Signore Iddio, & à me sei fatta,
& hote lauata con l'acqua, & da te ho mondato il tuo
sangue. Et hote vnta con lo oglio, & hote vestita de di
uersi colori, & hote calciata de iacinto, & cinta de bis
so, & io ti ho vestita de vestimente sottile, & hote or
nata de adornamento. Et nelle tue mani ho dato gli
adornamenti

adornamenti,& al tuo collo la collana & sopra la tua fac-
cia ho dato gli adornamenti dell'orecchie & gli anelli al-
l'orecchie tue,& nel tuo capo ho dato la corona adorna-
ta,& sei ornata d'oro & d'argento,& vestita sei de bysso,&
di veste distinta con giozze de varii & molti colori. Tu
hai manducato il fior de farina & il melle & olio,& sei fat-
ta grandemente bella & molto adornata, & perfecisti nel
regno,& nelle genti è uscito il nome tuo per la tua bellez
za,impero che eri perfetta nel tuo adornamento ilqual a
te haueua posto dice il signore Iddio,& hauendo fiducia
nella tua bellezza hai fornicato nel tuo nome, & hai espo
sto ogni tua fornicatione ad ogni passante, accio fosti fat
ta sua, & tuogliendo delle tue vestimenta ti facesti li luo
chi eccelsi da ogni parte cusite, hai fornicato sopra essa a
modo che non fu fatto, ne è etiam per farsi, & il mio oro
& argento hai tolto & li uasi liquali io te ho dati & ne fa
cesti le imagini delli mascoli, & hai fatto fornicatione in
esse,& hai tolte le vestimenta tue de molti & varii colori,
& le hai coperte,& dinanzi a loro hai posto il mio olio,&
il mio vnguento odorifero & il mio pane che io te ho da
to del fiore della farina & l'olio & il melle con quali io te
ho nutrito l'hai posto nel loro cospetto in odore de suaui
ta,& disse il signore Iddio, tu hai tolto li figliuoli tuoi &
le tue figliuole lequal hai generato a me & li hai sacrifica
ti a essere deuorati. Adonque è piccola la tua fornicatio-
ne sacrificando li mei figliuoli, & hali dati in consecratio
ne,& dopo tutte le tue abhominationi & fornicationi nõ
te sei aricordata de giorni della tua giouentu quãdo che
tu eri nuda & piena di confusione conculcata nel tuo san
gue & caderai dopo ogni tua malitia. Guai guai guai a
te dice il signore Iddio,& a te hai edificato il luoco disho
nesto,& hai fatto el postribolo in tutte le piazze. Ad ogni
capo di via hai edificato il segno della tua prostitutione,
& hai fatto abhominabile il tuo adornamento,& hai di-
uiso li tuoi piedi ad ogni passante, & hai moltiplicato tut
te le tue fornicationi , & hai fornicato con li figliuoli di
Egitto tuoi vicini che si dilettano delle tue carni,& molti
plicasti la tua fornicatione a prouocarmi ad ira, ecco che
io estendero la mano mia sopra di te,& leuatoti la tua iu
stificatione , & datoti ne l'anime di quelli che te hanno
in odio delle figliuole de Palestini, lequale si vergogna-
no nella tua scelerata via. Hai fornicato nelli figliuoli de
Assirii,conciosia che ancho non eri finita, & dopo che hai
fornicato,& non a tal modo sei scacciata che hai moltipli
cato la tua fornicacione nella terra de Chanaam cõ li Cal
dei,& anchora a tal modo non te sei saciata,in cui manda
ro il cuor tuo dice il signore Iddio,conciosia che tu fai tut
te queste opere: de femine meretrici & procace , impero
che hai apparecchiato il luoco dishonesto in ogni capo
di strada , & il tuo luoco eccelso hai fatto in ogni piazza,
& non sei fatta come meretrice accrescendo il precio per
fastidio,ma a modo di femina adultera laqual conduce
li alieni sopra il marito. Dansi a tutte le meretrici le mer-
cedi, ma tu hai dato le mercedi a tutti li tuoi amatori, &
donaui a loro li doni accio intrassero a te a fornicare teco
da ogni lato,in te eglie fatto contra la consuetudine del-
le femine nella tua fornicatione,& dopo non sara fornica
tione, per questo che tu hai dato le mercedi & non l'hai
riceuute,in te è fatto il contrario. Per questo o meretrice
odi il parlare del signore, questo dice il signor Iddio, im-
pero che è sparto il tuo furto,& è manifestata la tua igno
minia nelle tue fornicationi sopra li tuoi amatori, & so-
pra le idola delle tue abhominationi nel sangue di tuoi fi
gliuoli ilquale hai dato a loro,ecco ch'io raunaro tutti li
tuoi amatori con liquali sei mescolata , & tutti quelli che
hai amato,con tutti quelli che haueui in odio,& raunaro
li sopra di te da ogni lato,& dinanzi a loro scopriro la tua
ignominia,& essi vederanno ogni tua bruttura,& iudica-
ro te con li iudicii delle adultere & di coloro che sparge-
no il sangue,& daroti in sangue di furore & di vendetta,
etiam nelle loro mani , & essi destrugeranno il tuo luoco
dishonesto,& gettaranno a terra il tuo postribolo, & spo-
gliaranno te de tuoi vestimenti , & tuorranno li vasi del
tuo ornato & lasciaranti nuda & piena de vituperio, & so
pra di te conduceranno la moltitudine,& con le pietre te
lapidaranno, & vccideranno ti con li tuoi coltelli, & bru-
sciaranno le tue case col fuoco, & in te saranno li giudicii
delle femine publicane,& cessarai de fornicare,& piu non
darai la mercede,& in te ripossara il mio isdegno,& il mio
amore leuarasse da te & cessara, accio piu non me adiri,
impero che non te sei ricordata delli giorni della tua gio
uentu , & me hai prouocato in tutte queste cose, per la
qual cosa & io ho dato nel tuo capo le vie tue dice il si-
gnore Iddio,& non ho fatto secõdo le tue scelerita in tut-
te le abhominationi tue , ecco che ognuno che volgar-
mente dice il prouerbio torra quello in te, dicendo. Co-
me la madre,cosi e la figliuola sua. Tu sei figliuola della
tua madre laqual da se ha scacciato il marito suo & li fi-
gliuoli suoi, & la sorella delle tue sorelle lequal hanno da
se gettato li mariti & figliuoli suoi. La madre vostra eglie
Cethea, & il padre uostro eglie Amorreo, & la tua sorella
maggiore eglie Samaria essa & le sue figliuole lequal ha
bita alle tue parti destre di Sodoma & della sua figliuola
& etiam non sei ita nelle sue vie & non hai fatto secondo
lor scelerita. Quasi puoco meno di quelle hai fatto le co
se piu scelerate in tutte le vie tue,viuo io dice il signor Id
dio come Sodoma tua sorella non fece & le sue figliuole
come hai fatto tu & le tue figliuole, ecco che questa fu la
iniquita de Sodoma tua sorella. La superbia, la saturita
del pane,& l'abondantia,& il suo ocio & delle sue figliuo
le, & non porgeuano la mano al bisognoso & al pouero,
& leuoronsi & fecero le abhominationi dinãzi a me,& ho
le tolte come hai veduto, & Samaria non ha la metta de
tuoi peccati,ma l'hai vinta con le tue scelerita,& hai iusti
ficate le tue sorelle in tutte le tue operationi lequale hai
operata. Adonque etiam tu porta le tue operationi nelle
quale hai vinte le tue sorelle con li tuoi peccati facendo
piu sceleratamente di quelle, certo sono da te iustificate.
Adonque tu confonditi e laqual hai iustificate le tue sorel
le, porta la tua ignominia,& conuertirou i restituendo quel
le con la conuersione di Sodoma & con le sue figliuole
& con la conuersione di Samaria & delle sue figliuole, &
conuertirono in lor mezzo la tua reuersione accio porti
la tua ignominia & sii cõfusa in tutte le cose che facesti
consolãte quelle,& la tua sorella Sodoma & le sue figliuo
le ritornaranno alla tua antiquita , & Samaria & le sue fi-
gliuole ritornaranno alla sua antiqta,& tu & le tuẽ figliuo
le ritornarete alla sua antiqta, & non fu vdita Sodoma so
rella tua nella tua bocca nel giorno della tua superbia pri
ma che fosse reuelata la tua malitia, come in questo tem
po nel opprobrio delle figliuole de Siria & delle figliuo
le de Palestini che vanno per d'intorno a te. Tu hai porta
ta la tua scelerita & ignominia dice il signor Iddio,impe
ro che questo dice il signor dio,& faroti a modo che de-

spreciasti il giuramẽto, accio corrumpesti il patto,& ricordatomi del mio patto fatto teco ne giorni della tua adolescentia,suscitaroti il patto sempiterno,& arecordaroti delle tue vie,& confonderaiti quando receuerai le tue sorelle maggior di te con le tue minori,& darotile in figliole,ma non per il tuo patto,& io suscitaro il mio patto teco, & saperai ch'io sono Signore, accio te aricordi & confondi,& per la tua confusione non apri piu la bocca tua, quando sa ro fatto à te pacifico in tutte le cose che hai fatto dice il Signore Iddio.

Primo il propheta sotto metaphora de laquila descriue la captiuita de Hiechonia & la sustitutione de Sedechia. Secondo pone la confederatione fece col Re de Egitto. Terzo la destruttione de Sedechia & regno iudaico. Quarto la restauratione del Regno de Christo. Capitolo. XVII.

ET fummi fatta la parola del Signor dicendo,figliuolo de l'huomo proponi la propositione oscura per occolte similitudini,& raccõta la parabola alla casa de Israel,& diragli, questo dice il Signor Iddio. L'aquila grande le grandi ale hauẽte e longhi i membri piena de piume & de varieta vẽne al libano & tolse la medolla del Cedro,scauo la cima delle sue frondi,& trasportolla nella terra di Chanaã & puose quella nel la citta di Mercadanti,& tolse del seme della terra,& puose quello nella terra per seme,accio egli firmasse la radice sopra le molte acque,puose quello nella cima,& germinando crebbe nella largata vigna con humile statura risguardanti i suoi rami à quella,& sotto quella erano le sue radici.Fatta è adonque la vigna, & fortifico'nelle palmite, & mandò fuori le propagini, & fu fatta vn'altra grande aquila con grandi ale,& con molta piuma. Et ecco che questa vigna quasi mandante le radici sue à quella estese le palmite à quella,accio laadacquasse dalli horti del suo germine,ilqual è piantato nella bona terra sopra molte acque, accio faci il fronde & porti il frutto,accio che sia in grande vigna.Questo dice il Signor Iddio. Adonque non prosperarala? Or non scauera le sue radici, & in diuersi modi stringera i suoi frutti, & egli seccara ogni palme del suo germolio,& seccarassi,& nõ nel grande bracio,ne anchora nel molto popolo,accio la scauasse dalla radice,ecco che eglie piantata. Adonque non prosperatala? Non se seccara quando il vento brugiãte l'hara toccata,siccarassi ne l'horticelli germinati,& fummi fatta la parola del Signor dicẽdo. Di alla casa sperante. Non sapete quello che queste cose significano? Di ecco ch'el verra in Hierusalem il Re de Babilonia,torra il Re & i suoi principi,& reducerali à se stesso in Babilonia, & torra del seme del Regno con ilquale fara patto, dalqual torra il sacramẽto. Ma anchora toglieta i forti del la terra,accio il sia humile regno,& non se insuperbisca,ma guardi il suo patto & serui quello,ilqual partẽdosi da quel lo mandò i nuncii al Egitto,accio che egli desse caualli,& molto popolo. Adõque egli che ha fatto questo prospera ra,& conseguira la salute, & colui che rompe il patto fugira? Viuo io dice il Signore Iddio come in mezzo de Babilonia morira colui che il cõstituita in luogo del Re per il suo giuramento,ilquale lui fece falso,& ruppe il patto il qual egli haueua con lui, nel grande essercito & nel molto popolo Pharaone combattera contra de lui nel segno del fossato nelle edificationi delle valli,accio egli uccida molte anime,impero che egli haueta spreciato il giuramento, perche rompesse il patto. Et ecco che egli ha dato la sua mano,& hauẽdo fatto tutte queste cose nõ scampara,pero di, ce il Signore Iddio, viuo io come ponero sopra il suo capo il giuramento che egli ha desprezziato, & il patto che ha preuaricato,& sopra lui estendero la mia rete & sara preso nella mia tratta & menarolo in Babilonia,& quiui iudicarolo nella preuaricatione con qual me ha desprezziato, & tutti i suoi fuggitiui con tutto il suo essercito caderãno dal coltello.Ma i rimasti desperderansi in vento,& saperete come io signore ho parlato. Questo dice il signore Iddio,& torro della medolla de l'alto Cedro,& ponero nella cima de suoi rami.Dispergero il tenero,& piãtarolo sopra il mõ te eccelso,& eleuato. Ne l'alto mõte de Israel piãtaro quel lo, & verra nel germoglio, & fara frutto, & fara in grande Cedro,& tutti gli vccielli habitarãno sotto quello,& ogni vcciella iui fara nido sotto l'ombra delle sue frondi,& tutti i legni della regione saperanno come io signore ho abbassato tutti gli altri legni, & il legno humile ho essaltato, & ho seccato il legno verde,& ho fatto essere frõdoso ogni legno arido, io signore ho parlato & fatto.

Primo il propheta dimostra Iddio essere iusto, Secondo dimostra chi debba esser punito,e chi non, doue dimostra che per i meriti del padre non se salua i figliuoli cattiui, ne e contra. Terzo dice se l'impio se conuertira sara saluo, & sel iusto peccara sara dannato & conforta ch'el se faci penitenza. Cap. XVIII.

ET a'me fu fatto il parlar del Signore dicẽdo. Che cosa è che tra voi voltate in parabola questo prouerbio. Dicendo nella terra de Israel. I vostri mangiorono l'uua acerba, & marauegliansi i denti delli figliuoli? Viuo io dice il Signore Iddio se questa parabola sara piu in prouerbio in Israel. Ecco che tutte l'anime sono mie. Come eglie mia l'anima del padre, cosi ancho e mia l'anima del figliuolo. L'anima che peccara essa morira, & se l'huomo sara iusto, & hara fatto il iudicio & la iustitia, & non hara mangiato ne monti, ne anchora alzara gli occhii a l'idola della casa de Israel, & non hara violato la mogliere del suo prossimo, & non sara accostato alla femina menstruata, & non hara contristato l'huomo, restituira il pegno, per forza non pigliara alcuna cosa, al affamato dara il pane, & vestira il nudo del vestimento, non hara prestato a vsura, & piu non toglieta, remouera la mano sua dalla iniquita, & tra l'huomo & l'huomo fara vero iudicio, & andara ne mei comandamenti, & osseruara i mei iudicii, accio facci la verita, questo eglie iusto, egli viuera de vita dice il Signor Iddio. Ma se l'hara generato il figliuolo latrone spargente il sangue, & fara vna de queste cose, & tutte queste cose non facente, ma mangiante ne monti, & corrompente la mogliere del suo prossimo, contristante il bisognoso, & pouero, robante & faciente le rapine, non restituente il pegno, & leuãte i suoi occhii al idola, faciante le abhominationi, & dante ad vsura, & sempre togliente. Adonque tale viuera? egli non viuera, conciosia che egli hara fatto tutte queste cose detestabili morira di morte. Il suo sangue sara sopra de lui, & se hara generato figliuolo ilquale vedẽdo tutti i peccati del suo padre che egli ha fatto egli temera, & non fara simile à quello, non mangiara sopra i monti, & non leuara alle idola gli occhii suoi della casa de Israel, & non violara la mogliere del suo prossimo, & non contristara l'huomo, non retegnera il pegno, & non fara le robarie, & egli dara il pane suo al affamato, & coprira il nudo col vestimento, remouera la sua mano dalla iniuria, dal pouero non torra la vsura ne sopra abbondanza, & fara i mei iudicii, & andara ne mei comandamenti. Que

sto non

sto non morira nella iniquita del suo padre, ma viuera de vita al padre suo, impero che egli ha calõniato & fatto forza al fratello, & ha mal operato in mezzo del suo popolo, ecco che egli e' morto nelle sue iniquita, & dicete. Perche non portara il figliuolo la iniquita del padre? cio e', impero che il figliuol ha operato il iudicio & la iustitia, egli ha osseruato tutti i mei comandamenti, & fatto quelli, egli viuera de vita. L'alma che hara peccato lei morira. Il figliuolo non portara la iniquita del padre, & il padre non portara la iniquita del figliuolo. La iustitia del iusto sara sopra de lui, & l'impieta del impio sara sopra lui. Ma se l'impio fara penitenza de tutti i suoi peccati che egli ha operato, & osseruara tutti i mei comandamenti, & fara il iudicio & la iustitia viuera de vita, e non morira. Non me aricordaro de tutte le sue iniquita lequal egli ha operato. Egli viuera nella sua iustitia, laqual ho operato. Adonque e' de mia volonta, la morte de l'impio dice il Signore Iddio, & non se conuerti dalle sue vie, & che egli viua. Ma se il iusto se remouera dalla sua iustitia, e fara tutte le iniquita lequal suole operare l'impio, hor viuera. Egli non se aricordarano tutte le iustitie che egli hauera fatto, & morira nella preuaricatione nellaquale ha preuaricato, & anchora nel suo peccato che egli ha fatto. Et dicesti. Non e' iusta la via del Signore. Vdite adonque voi della casa de Israel. Adonque la via mia non e' iusta, & le vie vostre son piu presto inique? Quando il iusto sara rimosso dalla iustitia sua, & hauera fatto iniquita egli morira in quelle, egli morira nella iustitia che l'ha operato, & quando l'impio se remouera dalla sua impieta laqual ha operato & fara il iudicio & la iustitia, egli fara viua l'alma sua, impero che considerãdo, & remouendose de tutte le sue iniquita che egli ha operato cõ vita viuera, & non morira, & dicono i figliuoli d'Israel. La via del signore non e' iusta. Adonque le mie vie non sono iuste o' casa de Israel & non magiormente le vostre vie son inique. Et pero iudicaro ciascuno, secondo le vie sue della casa de Israel dice il Signore Iddio. Conuertitiue, & facete penitenza de tutte le vostre iniquita, & la iniquita a' voi non sara in ruina, da voi gittate le vostre iniquita nellequal sete preuaricati. Et fateue vno cuor nuouo & spirito nuouo. Et il perche morite o' casa de Israel, impero ch'io nõ voglio la morte del moriente, dice il Signor Iddio, ritornate & viuete.

Il propheta sotto methaphora de lioni parla della vertu de principi de Israel. Secondo della prosperita de Hierusalem significa per la vigna, & poi della sua destruttione. Cap. XIX.

ET tu figliolo de l'huomo togli il pianto sopra i figliuoli de Israel, dirai. Per ilche la tua matre Leona tra leoni ha giaciuto. L'ha nutrito i suoi catelli in mezzo de leõcini, & eleuato vno de suoi leonci, & eglie' fatto leone & ha imparato pigliare la preda, & mãgiar l'huomo. Et le genti vdittero de lui, & non senza sue ferite il pigliorono, & condussello in cathene nella terra de Egitto. Laqual hauendo veduto come glie infirmata, & parita la sua aspettatione tolse ono de soi leoncini, & ordinolo leone, ilqual andaua tra leoni, & fu fatto leone & egli imparo a' pigliar la preda, & deuorara gli huomini, imparo a' furar le vedoue, & lor citta reducete de serte & deshabitate alla sua plenitudine della voce del suo rugire. Et contra de lui se raunorono le genti d'ogni parte delle prouincie, & sopra lui spargero il suo rete. Eglie pigliato per le lor ferite, & puoselo nella fossa. Menorolo nelle cathene al Re de Babilonia, & puosenlo in pregione. Accio non fusse vdita la sua voce sopra i monti de Israel, la tua madre e' quasi vigna nel tuo sangue piantata, sopra laqual crescettero i suoi frutti & le sue fronde, per le molte acque, & songli fatte le bachette solide nella signoria de signorigianti, & la sua statura e' essaltata tra le fronde. Et egli vide la sua altezza nella moltitudine delle sue palmite, & e' riuersata nel ira, & gittata in terra, & il vento abrugiante siccò il suo frutto, se son marcite & siccate le vergelle della sua fortezza. Il fuogo l'ha mangiata, & al presente e' stata transportata nel deserto nella terra che e' senza via, & sitiente, & della vergella de suoi rami vscitte il fuogo ilqual ha mangiato il suo frutto, & in lei non fu vergella forte sceptro de signorigianti, eglie pianto, & sara in pianto.

Il propheta narra come gli antiqui della citta vennero a' lui dimandando alcune cose, & sono indegni di hauer risposta dal Signore. Secondo li redarguisse del beneficio li fece nel Egitto aminaciando loro. Cap. XX.

FAtto e' nel settimo anno nel quinto mese l'undecimo di del mese, venne gli huomini delli antiqui de Israel per dimandar il Signore & sedettero dinanci a' me, & fummi fatto il parlare del Signore dicendo. Figliuol de l'huomo parla alli antiqui de Israel, & diragli. Questo dice il signor Iddio. Or non sete voi venuti a' dimandarme. Viuo io che non vi respõdero dice il signor Iddio, se li iudichi o' figliuol de l'huomo. Mostragli le abhominatione de lor padri, & diragli. Questo dice il signore Iddio, in quel giorno ch'io elessi Israel, & leuai la mia mano per la stirpe della casa de Iacob, & apparsegli nella terra de Egitto, & eleuai la mia man per loro dicendo, io signore Iddio vostro, in quel giorno che io eleuai la mia man per loro, accio che io li trahesse fuori della terra de Egitto nella terra nellaqual haueuagli pueduto, corrente il fiume de latte & melle laqual e' egregia tra tutte le terre, & dissi a' loro, ciascun da se getta la offensione da suoi occhi, & non ve vogliate macolare nelle idola d'Egitto, & io signore Iddio vostro, & lor me prouocorno a' ira & non me volsero vdire. Ciascuno non ha gittato la abhominatione da suoi occhi, & non hanno abandonato le idola de Egitto, & io dissi come spargerebbe il mio isdegno sopra de lor, & impierebbe l'ira mia in essi in mezzo della terra de Egitto, & fece il nome mio, accio non fusse macolato dinanci alle genti, in mezzo dellequal erano, tra lequale apparsi a' lor, accio li menasse fuori della terra d'Egitto trassili adõque fuori della terra de Egitto, & condusseli nel deserto, & dettegli i mei comandamenti, & mostrai a' lor i mei iudicii, iquali l'huomo fara, & viuera in essi, & anchora gli ho dato i mei sabbati, accio fusse segno tra me & loro & che sapessero ch'io son signor santificante loro, & qlli della casa de Israel me prouocorono ad ira nel deserto, nõ andorono ne mei comandamenti, & hanno da se gittati i mei iudicii, quali facendoli l'huomo viuera in essi, & grãdemente hanno macolato i sabbati mei. Disse adonque come spargerebbe il mio furore sopra loro nel deserto, & che gli consumarebbe, & fecilo per amor del mio nome, accio non fusse macolato dinanci alle genti, lequali io ho scacciati ne loro cospetto, io adonque leuai la mia mano sopra de loro nel deserto, accio non gli introducesse nella terra nellaqual hogli data producente latte & melle degna tra de tutte. Impero che lor hanno da se scaciato i mei iudicii, & non son andati ne mei comandamenti, hanno macolato i mei sabbati, Certo lor cuor andaua doppo le idola, & l'occhio mio li perdono, accio non gli uccidesse &

non li destrugesse nel deserto. Ma disse à loro figliuoli nella solitudine. Non vogliate andare ne comandamenti di vostri padri, & non osseruate i lor iudicii, & non ve macolate nelle lor Idola, io signore Iddio vostro andati ne mei comandaméti, & osseruate i mei iudicii, & faceteli, & i sabbati mei santificati, accio sia il Signore tra uoi & me, sapiate ch'io son vostro signore Iddio, & i figliuoli me prouocorono à ira, & non son andati ne mei comandamenti, & non obseruoron i mei iudicii che facessero quelli, iquali facendoli l'huomo uiuerebbe in essi, & hanno violato i mei sabbati. Et minacciagli ch'io spargerebe il furor mio sopra loro, & in lor reimpirebbe l'ira mia nel deserto. Remossi la mia mano, & fecilo per il nome mio, accio nó sia violato dinanci alle genti, lequal io ho scaciate nelli occhi loro, anchora leuai la mia mano contra de loro nella solitudine, accio li destrugesse nelle nationi, & gli ventilasse nella terra, pero che non feceto i mei iudicii, & hanno reprouato i mei comandamenti, & violato i mei sabbati, & lor occhi fussero stati dopo l'idola de loro padri. Adóque & io gli ho dato i comandamenti non buoni, & li iudicii, nequali nó viuerãno, & holi macolati nelli suoi doni quãdo offeriranno tutto quello che apre le matrice per i suoi delitti, & sapeianno ch'io son il signore. Per laqual cosa parla alla casa de Israel ò figliuolo de l'huomo, & diragli. Questo dice il Signore Iddio, anchora in questo hannome biastẽmato li vostri padri, conciosia che despreciando me hanno delizato, & redusseli nella terra, sopra laqual leuai la mia mano per darla à loro. Viddero ogni eecelso colle, & ogni legno boscoso, & quiui sacrificorono i suoi sacrificii, e quiui dettero la prouocatione della sua offerta, & puosero quiui l'odore della suauita, & sacrificorono le sue cose liquide. Et io disse à loro. Che cosa è l'ecelso alq̃ le voi entrate, e chiamate il nome suo eccelso insino à questo giorno. Per laqual cosa di alla casa de Israel. Questo dice il signore Iddio. Certo voi seti macolati nella via de vostri padri, & fornicate doppo le loro offensioni, & insino al di d'hoggi voi ve macolate nelle vostre idola, cócio sia che traducete i figliuoli vostri per il fuogo in offerta di vostri doni. Et io ve risponderó ò casa de Israel. Viuo io dice il signore Iddio, come io non ve respondero, & non sara fatto il pensier della vostra mente come delli dicenti. Saremo à modo delle genti, & come i parẽtati della terra, acio adoriamo le legne & la pietra. Viuo io dice il signore Iddio che io non ve respondero, impero oh'io regnaro sopra voi nella mano forte & nel braecio istesso & nel furor sparso, & redueerout dalli popoli, & raunaroue dalle terre, nellequal sete disperduti. Nella potente mano, & nel istesso bracio, & nel sparso furor regnaro sopra de voi & reducero ui nel deserto di popoli, & quiui iudicaro con voi à faccia à faccia. Come io contesi il iudicio contra i vostri padri nel deserto della terra de Egitto, cosi iudicaroui dice il signor. Et col mio sceptro ve subiugaro e reduceroue ne ligami de ferro, & da voi elegero i transgressori, & gli impii, & con la mia signoria ve subiugaro & reduceroue nel le cathene del patto, & de mezzo di voi elegero i transgressori, & gli impii, & riduceroue della terra della peregrinatione, & lor non entraranno nella terra de Hierusalem, & saperete come io son il signore, & à voi casa de Israel questo dice il signore Iddio, andate ciascuno doppo le vostre idola, & seruitetegli. Ilche se in questo non me vdirete & macolarete il nome santo mio nel monte eccelso de Sion dice il gnor Iddio, quiui à me seruita tutta la casa de Israel, dico tutti nella terra nellaqual à me harãno piaciuto. Et quiui cercato le primitie vostre, & il cominciamento delle vostre decime in tutte le vostre santificatione. Reeeuerouí nel odor della suauita, quando ve reducero dalli popoli & raunaroui dalla terra nellaqual seti dispersi, & nelli occhi delle natione saro in voi santificato, & saperete come io son il signore quando ve haro redutto alla terra de Israel in la terra per laqual leuai la mia mano, accio desse quella à vostri padri, & quiui ve aricordarete delle vostre vie, & de tutte le vostre scelerita, con leqnal seti macolati in quelle. Et nel vostro cospetto ve despiacerãno, imaginãdoui tutte le vostre malitie lequal facesti, & saprete come io son il Signore quando ve faro bene per il nome mio, & nó secondo le vostre male vie, ne anchora secódo le vostre pessime scelerita, ò casa de Israel dice il signore Iddio, & fummi fatto il parlare del Signor dicendo. Figliuolo de l'huomo poni la tua faccia contra la via del austro, & stilla al aphrico, & prophetiza alla selua del campo meridionale & dirai alla selua meridiana. Odi la parola del signor. Questo dice il signor Iddio. Ecco che io apiccero il fuogo in te & abrugiaro in te ogni verde legno & ogni legno secco. Non se asmorzara la fiamma del abrugiare, & ogni faccia abrugiarasse dal austro insino ad aquilone, & vedera l'uniuersa carne come io signor ho brugiato quella, & nó se spingera, & io dissi. Ah ah ah signore Iddio, essi dicono di me. Or costui non parla egli per parabole.

Primo Iddio induce ad annunciar al popolo Iudaico con lachrime la destruttione de Hierusalem. Secondo per il coltello dimostra la crudelta de caldei. Terzo predice la captiuita de Sedecbia & de Amon & finalmente quella Nabuchodonosor. Cap. XXI.

ET fummi fatto il parlare del signore dicendo. Figliuolo de l'huomo poni la faccia tua cótra Hierusalem. Lachrima contra i santuarii, & prophetiza contra la terra de Israel. Questo dice il signore Iddio de Israel, ecco ch'io contra di te trarro fuori il mio coltello della sua vagina, & in te vccidero il iusto e l'impio, e pero vscira fuori il mio coltello della vagina sua contra ogni carne dal austro insino ad aquilone, accio sapia ogni carne ch'io signore ho tratto fuori il mio coltello della vagina sua irreuocabile, & tu figliuol de l'huomo ingemisci nella contritione di lumbi, & ingemisci nella amaritudine dinanci à loro quando essi à te dirãno. Peril che gemitu? diragli impero che glie venuto quel che ho vdito, & verra a meno ogni cuore, & indebiliranse tutte le mani, & infirmarasse ogni spirito, e correran lacque per tutte le genocchia. Et ecco che viene, & sara fatto à tal modo dice il Signor Iddio. Et emmi fatto il parlar del Signor dicendo. Figliuol de l'huomo prophetiza, & dirai. Questo dice il signore Iddio. Parla il coltello eglie aguzzato & limato per tagliar le vittime, eglie aguzzo perche egli l'usa, eglie limato. Tu che moui il Regno del mio figliolo hai tagliato ogni legno. Et io hollo dato à pigliare, accio sia tenuto con la mano, Questo è aguzzato coltello, & questo limato nella man del vccidente. Grida & lamentati figliuolo de l'huomo, impero che questo è fatto contra il popolo mio, & questo è fatto contra tutti i Duchi de Israel che erano fugiti. Son dati al coltello con il popolo mio. Et isbattite con le mani sopra il fiancho impero che egli è probato, & questo quando si ribaltera il regno & piu non sara dice il signore Iddio. Tu adonque figliuolo de l'huomo prophetiza, & percuote vna mano con l'altra mano, & dupli-

caralse

maraffe il coltello, & triplicaraffe il coltello delli vccifori. Questo è il coltello della grande vccifione che fa lor ftupi re e venir a meno di cuore e moltiplica le ruine, io ho dato in tutte lor porte la conturbatione dal coltello aguzzo & limato à rifplendere referuato nella vagina alla morte. Aguzciati. Vattine alla parte deftra ouero finiftra, adonque gli e l'appetito della tua faccia. Che certo, & io me sbatterò la mano contra la mano, & impiero nel mio ifdegno, io fignor ho parlato, & emmi fatto il parlar del fignor dicēdo, & tu figliuolo de l'huomo à te poni due vie, perche il vēga il coltello del Re de Babilonia, & vfciranno ambedue da vna terra, & con la mano egli pigliara la indiuinatione, accorgeraffe per alcune conietture nel capo della citta. Poneral la via, accio ch'el vēga nel coltello à Rabaath del li figliuoli de Amon & al popolo de Iuda in Hierufalem citta fortificatiffima, impero che glie ftato il Re de Babilonia in Biufo, cioe in capo de due vie chiedendo la indiuinatione mefcolando le faette, & egli ha adimandato le idola, ha adimandato confeglio alle interiora. Dalla parte deftra cioe profpera glie fatta la indiuinatione fopra Hierufalem come egli pona i montoni, che egli apra la bocca nella morte, & che egli alzi la voce nel lamento, & pona i montoni di contra le porte, & caui il foffato, & edifichi le fortezze, & fara quafi dimandante confeglio in vano ne loro occhi, & imitāte il ripoffo del fabbato. Ma egli fe aricordara della iniquita per cagione da pigliare, & pero quefto dice il fignore Iddio. Per quefto che ve hauete aricordati della voftra iniquita, & hauete manifeftate le voftre preuaricatione, & in ogni voftro penfiero fono appar fe le voftre peccata. Per quefto dico che ve fete aricordati farete pigliati per la mano. Ma tu fcelerato, & crudele duca de Ifrael il cui prefinito giorno è venuto nel tempo della iniquita quefto dice il fignore Iddio. Lieuate la mitra, to gli la corona. Or non è quefta che ha folleuato l'humile, & ha humiliato il fublime? Ponero quella cō iniqta, iniqta, iniqta, & quefto non è fatto infino ch'el veniffe de cui è il iudicio, & darolo à lui, & tu figliol de l'huomo prophetiza & di. Quefto dice il fignore Iddio alli figliuoli de Amon à loro vituperio, & di. O fpada fanguinata, ò fpada crudele tratte fuori della vagina per vccider, puliffete accio che vccidi, & che reluci quando à te pareuano le cofe vane & diuinauanfi le bufie, accio fuffi data fopra i colli delli impii feriti, il cui prefinito giorno verra nel tempo della iniquita. Ritorna alla tua vagina nel luogo nelqual fei creato, iudicarote nella terra della tua natiuita, & fopra di te fpargero il mio isdegno, fquagliarote nel fuoco del mio furore, & darote nelle mani de l'huomini infipienti & fabricanti la morte. Sarai cibo del fuoco. Nel mezzo della terra fara il fangue tuo, farai difmenticato, impero ch'io ho parlato.

Il propheta affegna la cagione della deftruttione de Iudei, & dice che per i loro peccati, & de fuoi principi, & che non fe hanno curato de admonitione de propheti, poi determina che i falfi propheti hanno feduti gli huomini. Cap. XXII.

ET fummi fatto il parlar del fignore dicendo, & tu figliuolo de l'huomo hor non iudichitu la citta delli homicidiali, & monftrali tutte le fue abhominatione? Onde tu gli dirai, quefto dice il Signore Iddio. Citta che ha fparto il fangue nel fuo mezzo, accio venga il tempo fuo, & laqual hai fatto le idola fua, & perche fia macolata. Hai errato nel tuo fangue, il qual da te è ftato fparto, & fei polluta nelle idola che hai fatto, & hai fatto appreffar i tuoi giorni, & hai redutto il tempo delli anni tuoi, e pero hote dato in vituperio alle genti, & in fchernio à tutte le terre che te fon lontane, & dapreffo. Lor triompharanno di te foza nobile grande per la morte. Ecco che i principi de Ifrael ciafcun fumo nel fuo braccio al fpargere il fangue in te, & in te hanno manducato fopra i monti. Hanno operato nel mezzo tuo le fcelerita, & in te hanno difcoperto le piu vituperofe parte del padre in te, hanno abbaffato la immonditia della femina meftruata, & ciafcuno ha operato la abhominatione nella moglie te del fuo proffimo, & il focero ha corrupta abhomineuolmente la nuora in te, ha sforzato il fratello la fua forella figliuola del fuo padre. Appo de te ha receuuto i doni à do uer fpergere il fangue. Tu hai tolto l'ufura & la fopra abōdanza, & tu auaro calonniaui i tuoi proffimi, & non te fei difmenticato, dice il fignore Iddio. Ecco ch'io per dolor me ho percoffo le mie mano fopra l'auaritia che hai fatta, & fopra il fangue che in mezzo di te è fta fparfo. Adōque foftenera il tuo cuore, ouer preualerā fe le tue mani ne giorni nelliquali io à te faro quefte cofe, io fignore quefto ho parlato & farolo. Et defpergerote nelle natione, & ventilarote nelle terre, & da te faro venire à meno la immonditia tua, & poffiderote nel cofpetto delle genti, & faperai come io fon fignore. Et fummi fatto il parlar del Signor, dicendo. Figliuol de l'huomo la cafa d'Ifrael à me è riuolta in fecce di metallo, tutti quefti fon metallo, ftagno, ferro & piombo in mezzo della fornace, fi fon fatti feccia de argento. Pero quefto dice il Signore Iddio, per quefto che tutti voi fete conuertiti in fecce, impero ecco ch'io ve raunaro, in mezzo de Hierufalem in raunamento de argento & de rame ftagno & de ferro & de piombo in mezzo della fornace, accio che in effa accenda il fuoco a fcolarfi, cofi nel mio furore raunato & nella mia ira, & pofcia ripoffaro colaroui & raunaroui, & accenderoui nel fuoco del mio furore, & colaretiue nel fuo mezzo à modo che fi fonde l'argento in mezzo della fornace. A tal modo farete in me zo di quella, & quando fpargero fopra de voi il mio ifdegno, allhora faperete ch'io fon il Signore, & à me fu fatto il parlare del Signore dicendo. Figliuol de l'huomo à lei raconta. Tu fei terra immonda, & non inficcata per le piogie, nel giorno del mio furore. Nel fuo mezzo è la coniuratione & i propheti. Effi l'hāno deuorata à modo de leon rugiente, & pigliante le anime in preda. Effi hanno receuute le ricchezze & il precio, in mezzo de quella hanno moltiplicato le vidue. I fuoi facerdoti hanno defprecciato le mie cofe fante. Non hanno hauuto differentia tra le cofe fante, & le prophane. Non hanno intefo intra la cofa macolata, & fra la monda, & hanno riuoltati i fuoi occhi dalli fabbati mei, & in loro mezzo io fon ftato macolato. I fuoi principi nel mezzo fuo come lupi rapienti la preda a' fpargere il fangue, & a prender l'anime, & auidamēte à feguitare i guadagni. I fuoi propheti vedendo le cofe vane alufinauanli inducendoli & confortandoli al mal fenza alcun moderamento, & diuinauanli la bufia dicendo. Quefto dice il Signore Iddio, conciofia ch'el Signore non gli habbia parlato, i popoli della terra con infamia la calonniauano, & per forza rapinauanla & affligeuano il bifognofo & il pouero, & opprimeuano con calōnia il foreftiero fenza iudicio. Et de lor cercai l'huomo che a lor poneffe la fepe, & che fteffe oppofto pcra di me per la terra, accio non la deftruggeffe, & non trouai, & fopra de loro fparfi il mio if-

degno,& holi consumati nel fuogo dalla mia ira, ho resti
tuite le loro vie nel capo di lor, dice il signore Iddio.

Primo il propheta sotto methaphora de due sorelle fornicatrice descriue Samaria & Hierusalem hauer fornicato & commesso gran peccata, Secondo dechiara la methaphora & predice la pena che hanno per i suoi peccati. Cap. XXIII.

FVmmi fatto il parlar del Signore dicendo. Fi
gliuolo de l'huomo sonui state due femine fi
gliuole de vna madre, & hanno fornicato in
Egitto. Nella sua giouentu hanno fornicato.
Quiui son sottoposte à modo de meretrice le lor mámel
le, & sonosi fracassiare le mámelle della sua puberta che è
eta de dodeci anni. I loro nomi, la magior chiamasse Oo.
la, & la minor sua sorella Oliba; & hole hauute, & loro han
no parturite figliuoli & figliuole, ma certo il nome di quel
le Oola e' Samaria Hierusalem Ooliba, glie adonque for
nicata sopra di me Oola, & è impacita nelli suoi amatori
approssimanti nelli Assirii vestiti de iacinto, & i princi
pi, & i maestri giouani lussuriosi, tutti cauallieri salitori de
caualli, & dete le sue fornicatiõi sopra essi tutti eletti figlio
li de Assirii, & essa e' corrupta in tutti nelliquali è impacia.
ta ne loro inmondicie. Et anchora non ha lassate le sue for
nicatione lequal lei haueua hauuto in Egitto, & quelli dor
mirono con lei nella sua giouentu, & colori fracassiorono
le mámelle della sua primeua eta, & sparsero sopra essa la
sua fornicatione. Pero hola data nelle mani di suoi amato
ri & nelle mani di figliuoli de Assur, sopra la cui libidine
glie insanita. Lor hanno discoperto la sua ignominia, han
no tolti loro figliuoli & figliuole, & hannola vecisa col
coltello, & sonse fatte le femine famose, & hanno in essa cõ
piuti gli iudicii. Laqual cosa vedendo Ooliba sua sorella
inpaci piu de lei nelle libidine, & senza vituperio ha data
la sua fornicatione alli figliuoli delli Assirii sopra ogni for
nicatione, & anchora alli Duchi & a magistrati che venia
no a lei vestiti de varie veste, alli cauallieri che eran mena
ti con caualli, & à tutti i giouencielli de egregia bellezza.
Et io vidi che gliera macolata vna via delle due, & acrebe
le sue fornicatione. Et quando lei hebbe veduto gli huo.
mini depinti nel parete le imagine de Caldei espresse con
colori, & accinti i cingoli militari alle rene, & le mitre tinte
poste ne lor capi forma de Duchi, & alla similitudine del
li figliuoli de Babilonia, & della terra de Caldei nellaqual
sono nasciuti, à modo de paza de mente ardente nella libi
dine sopra de lor per la cõcupiscentia de loro occhi, & ella
mandò i nuncii à lor in Caldea. Et essendo i figliuoli de
Babilonia venuti à esse alla camera delle mámelle la cor.
rupero nelle sue fornicatione, & lei fu macolata da quelli,
& satollata fu l'alma sua. Manifestò le sue fornicatione, &
discoperse la sua ignominia, & partisse l'anima mia da ql.
la à modo che era partita l'alma mia dalla sua sorella. Cer
to ella moltiplicò le tue fornicatione ricordandose i gior.
ni della sua giouentu, nequali fornicò nella terra de Egitto
& lei insanitte nella libidine sopra i loro concubiti, le cui
carne son carne de asini, & come eglie il flusso de caualli a'
tal modo glie lor flusso. Et hai visitata la scelerità della tua
giouentu, quando in Egitto fu sottoposte le tue mámelle,
& funo fracassiate le mámelle della tua puberta che è eta
de dodeci anni. Per laqual cosa Ooliba questo dice il Si.
gnore. Ecco ch'io contra de te suscitaro tutti i tuoi amato
ri con quali hasse saciata l'anima tua, & contra de te rauna
to per d'intorno i figliuoli de Babilonia & gli vniuersi
Caldei, & nobili tiranni, & principi tutti figliuoli de Assirii
giouani de egregia bellezza & i magistrati & tutti i princi
pi, & de principi i famosi nominati caualcatori de caualli.
Et sopra di te verranno li amaestrati col carro & con la ro
ta, & la moltitudine di popoli verra sopra de te. Et armarã
si tutti d'ogni lato contra di te. Et con la panciera, & con il
scuto, & con l'elmetto. E in lor presenza darogli il iudicio,
& lor te iudicaranno ne lor iudicii, & contra di te ponero
la mia furiata vendetta laqual essercitaranno teco nel fu ro
re. Essi tagliaranno il tuo naso & le tue orecchie, & quel chi
sara rimasto spezaranno col coltello, & essi pigliaranno gli
tuoi figliuoli, & le tue figliuole, & il fuogo deuorara il tuo
vltimo, & anchora te despoglieranno insino al nudo della
tua vestimenta, & toglieranno i vasi della tua gloria, & da
te faro cessare la tua scelerita & la tua fornicatione dalla ter
ra de Egitto, & piu non leuarai li occhi tuoi à loro, & gia
non te aricordarai de Egitto, impero che questo dice il Si.
gnore Iddio. Ecco ch'io te daro nelle mani de quelli che
hai hauuto in odio, nelle mani de quali si e' saciata l'alma
tua, & operaranno teco nel odio, & lor torrãno tutte le tue
fatiche, & lasciarãte nuda & piena de ignominia, & manife
starasse la ignominia delle tue fornicatione. La tua sceleri
ta, & le tue fornicatione hanno fatto queste cose, impero
che sei fornicata fra le genti nellequal sei polluta ne lor
idola. Sei andata nella via della tua sorella, & daro nella
tua mano il calice suo. Questo dice il signore Iddio. Be.
uerai il calice della tua sorella profondo & amplo, Sarai
in schernio e beffamento laqual sei capacissima. Sarai rič
piuta de ebrieta & dolore del calice della mesticia, & tristi
cia del calice della tua sorella Samaria, & lauarai quello, e
te colarai insino alla fecce & deuorarai le sue fragmente, &
lacerarai le tue mámelle, impero ch'io ho parlato dice il si
gnore Iddio, impero questo dice il signore Iddio, impero
che sei dismenticata di me, & m'hai gittato dopo il corpo
tuo, tu anchora porta la tua scelerita, & le tue fornicatione.
Et disse il Signore, figliuolo de l'huomo hor non iudichi
Oola, & Ooliba, & racontagli le loro scelerita, impero che
hanno adulterato, & cui il sangue nelle loro mano, & esse so
no fornicate con li loro idoli? Et anchora hanno offerto i
suoi figliuoli à deuorarli iquali à me generorono. Ma an
chora questo à me fecero in quel giorno, ꝯtaminorono il
mio santuario, & hanno corrupto i mei sabbati. Et hauen.
do sacrificati i figliuoli suoi alle idola sue, entrorono nel
mio santuario in quel giorno, accio macolassero questo,
anchora fecero queste cose in mezzo della mia casa. Man.
dorono da l'huomini che vengono da lontano, alliquali
mandorono il nuncio. Ilche ecco che vennero, alliquali te
leuasti, & adornasti, & vngesti col vnguento ouero colore
gli occhi tuoi, & te ornasti col immondo ornato della femi
na. Sedisti nel belettissimo letto, & dinanci à te eraui la mẽ
sa ornata. Ponesti sopra quella il mio thimiama, & il mio
vnguento, & in essa era la voce di molti rallegranti, & nel.
li huomini che erano menati dalla moltitudine delli huo
mini & veniano dal deserto, se puosen li adornamenti ne
lor mani, & le speciose corone nelli loro capi. Et io dissi à
quella che era stata nelli adulterii, anchora questa sara for.
nicata anchora nella sua fornicatione. Et color entrorono
à quella, quasi à vna femina meretrice cosi entrauano. Oo
la & Ooliba femine nepharie. Gli huomini adõque che so
no iusti questi iudicaranno con il iudicio delle adultere,
& con il iudicio delli spargenti il sangue, impero che son
adultere, & nelle lor mani il sangue, & pero questo dice il si

gnor

gnor Iddio. Conduci à quelle le molte genti, & da quelli in romore & in rapina, & siano lapidate con le pietre di popoli, & siano perforate con il lor coltello. Loro uccideranno i loro figliuoli, & lor figliuole, & abrusciaranno le lor case col fuogo, & io leuarò dalla terra la sceleritа, impararãno tutte le femine che lor non facino secondo la lor sceleritа. Et quelle daranno sopra de voi la vostra sceleritа, & portarete le peccati per le vostre idole, & saperete come io son il Signore Iddio.

Il propheta in parabola de pignatta & de carne predice la destruttion della citta & del popolo come poi dechiara, & questo per i peccati. Cap. XXIIII.

EL Nono anno nel decimo mese à me fu fatto il parlar del Signor dicendo. Figliuol de l'huomo scriui à te nel nome de questo giorno, nel qual è confirmato il Re de Babilonia contra de Hierusalem hoggi, & dirai per il prouerbio alla casa prouocatrice la parabola & dirai à quelli. Questo dice il signore dio. Poni la pignata ponila dico & in quella metti l'acqua & in quella rauna le sue particelle, & ogni buona parte, & il fianco & la sua spada eletta e piena d'ossa. Tuogli il grassissimo animale, & anchora sotto quella aconcia l'ordine de l'ossa. Bogliete la sua cottione, & nel suo mezo son destrutte l'ossa de quella, & però questo dice il signor Idio. Guai alla citta de sangue de Oola la cui torfeza non è uscita da quella. Gietta quella per le porte, & per le parte sue. Sopra de quella non è caduta la sorte, impero ch'el suo sangne eglie in mezzo di essa, & sopra la molto polita pietra ha sparto quello. Et per tanto questo dice il Signore Iddio. Guai alla citta piena de sangue, il cui raunamento de legne farò grande. Rauna l'ossa lequale abruggiato col fuogo. Consumansi le carne, & cosi tutta la compositione & l'ossa verranno meno. Poni anchora quella vuota sopra le brasie, accio se faci calda, & se squaglie il suo metallo, fondasi nel suo mezzo la sua immonditia, & consumase la rugine. Egli è sudato per molta fatica, & di quella nõ uscite molta rugine, ne anchora per il fuogo. La immunditia eglie maledetta, impero ch'io te ho vogliuto mondare, & non sei mondata dalle tue sozure. Ma anchora non sarai prima mondata, mẽtre ch'io faci reposare il mio isdegno in te, io signor ho parlato egli verra & io farò, non passarò, & non pdonarò, e nõ farò pacificato, iudicarote secondo le tue vie, & a modo delli tuoi accatamẽti, dice il Signore. Et fummi fatto il parlare del Signore dicendo. Figliuolo de l'huomo, ecco ch'io toglio da te il desiderabile di tuoi occhi nella ferita, & tu non piangerai & non gemerai ne anchora spargerai le lachrime tue. A te sia intorno ligata la tua corona, & ne tuoi piedi saranno le calciamenta & cõ il vestito non te obturarai la bocca, & non manducarai i cibi di piangenti con lamento. Ho adonque parlato la mattina al popolo, & la sera eglie morta la mia mogliere. Et feci la mattina come lei me haueua comandato, & à me disse il popolo, per ilche à noi non manifesti che significano queste cose che fai, & io dissi, eglie fatto à me il parlare del Signor dicendo. Parla alla casa de Israel. Questo dice il signore Iddio, ecco ch'io per la superbia del vostro imperio contaminarò il mio santuario, & nel desiderabile delli vostri occhi, & sopra quello glie spauentata l'alma vostra, & i figliuoli vostri & figliuole lequale hauete lasciato moriranno dal coltello. Et farete à modo che io ho fatto. Nõ vi coprirete la bocca col manto, & non mangiarete i cibi del piangẽte con lamento. Voi hauete le corone ne capi vostri, & ne piedi le calciamenta. Non piangerete, & piangendo non vi lamentarete, ma farete mesti & nisti per le vostre iniquita. & ciascuno con gemito piangera contra il fratello suo. Et à voi sara Ezechiel in signo, della cosa che ha à venire. Voi farete secondo tutte le cose che io ho fatto quando il verra questo. Et allhora saperete come io son il Signore Iddio, & tu figliuolo de l'huomo, ecco che in quel giorno ch'io togliero da quella la lor forza, & l'allegrezza della dignita, & il desiderio de loro occhi, sopra il qual riposansi lor alme & lor figliuoli & figliuole, in quel giorno quando egli verra à te fuggendo per annonciartilo, & in quel ditto giorno appritasse la tua bocca con quello che fugge, & parlarai, e piu non tacerai, & à lor farai in signo della cosa ch'a a venire, & saperete ch'io son il signor.

Il propheta parla contra i figliuoli de Amon & aminaza quelli. Secondo contra Moab & Seir insieme. Poi contra Seir solo, & dopo contra i palestini. Cap. XXV.

ET fummi fatto il parlar del Signor dicendo. Figliuol de l'huomo poni la faccia tua contra i figliuoli de Amon, de lor prophetarai & alli figliuoli de Amon dirai, udite la parola del Signor Iddio. Questo dice il signore Iddio, Impero che hai detto rallegratiue sopra il mio santuario, impero che glie maculato, & sopra la terra de Israel, impero che glie abandonata, & sopra la casa de Iuda, impero che son menati in captiuita, & per tanto io te darò alli figliuoli orientali in heredita, & in te collocaranno le sue stalle de animali, & porrano i suoi padiglioni, essi manducaranno le tue frutte, & beueranno il tuo latte, darò Rabba in habitatione de camelli, & i figliuoli de Amon in magione delle peccore, & saperete che io son il signor, impero che questo dice il signor Iddio per questo che hai fatto festa cõ le mani & sei essaltata con i piedi, & rallegrata con tutto lo affetto sopra la terra de Israel, & però ecco che io estenderò la mia mano sopra di te, & darote nella destruttione delle genti & uccideròte dalli popoli, & perderòte dalle terre, & fracassarote & saperete ch'io son il signore. Questo dice il signore Iddio. Per questo che dissero Moab, & Seir, ecco che cõe sono tutte le genti della casa de Iuda & però ecco che io aprirò le spalle de Moab dalle citta, dalle sue citta dico, & dalli suoi confini le inclite della terra Bethelsimoth, & Ibeelmeon & Carathatim, alli figliuoli del oriente con i figlioli de Amon & darò quella in heredita, accio che piu non sia in memoria nelle genti delli figliuoli de Amon, et farò li iudicii in Moab, & saperanno ch'io son il signor. Questo dice il signor Iddio. Per questo che Idumea ha fatto la vẽdetta per vindicarse delli figliuoli de Iuda, egli ha peccato falendo, & ha espedito la vendetta de essi, & però questo dice il signor Iddio, io estenderò la mia mano sopra Idumea, & da quella leuarò l'huomo & l'animale, & farola de

shabitata dal austro, quelli che son in Dedan cadeteranno pel coltello, & sopra Idumea faro la mia vendetta per la mano del popolo mio Israel. Et saranno in Edon, secondo la mia ira, & il mio furore, & lor saperanno la mia vendetta dice il signor Iddio. Questo dice il signor Idio. Per questo che i Palestini hanno fatta la vendetta & sonsi vendicati con tutto l'animo uccidendo & adimpiendo le antique inimicitie pero dice il signor Iddio. Ecco ch'io estendero la mia mano sopra i Palestini & uccidero gli uccidiori & dissiparo le telliquie della marima regione, & in loro faro le grande vendette, reprehenderoli nel furore & lor saperanno ch'io son il signore quando sopra de loro haro data la mia vendetta.

Il propheta predice la destruttione de Tiro, perche se allegro & fece festa della destruttione de Hierusalem. Ca. XXVI.

ET fatto è nel vigesimo anno nel primo di del mese. Fummi fatto il parlare del signore dicendo. Figliuolo de l'huomo per questo che Tiro ha detto de Hierusalem, Rallegratiue che sono fracassate le porte de popoli, & è conuertita à me, adimpieromme, eglie deserta, pero dice il signor Iddio. O Tiro ecco ch'io son sopra de te, & contra de te faro ascendere molte genti a modo che salisse lo undante mare, & quelle dissiparanno i tuoi muri, & destruggeranno le sue torre, & di quella radero la sua poluere & darola in piana & politissima pietra, nel mezzo del mare sara in siccatione delle rethe, impero ch'io ho parlato dice il signor Iddio, & sara dissipamento delle genti. Saranno uccise anchora dal coltello le sue figliuole che sono nel campo, & saperanno ch'io sono il signore, impero che questo dice il signore Iddio. Ecco ch'io dalle parte de Aquilone conducero Nabuchodonosor Re de Babilonia Re di Re, contra Tiro con caualli & carri & caualieri, & grande compagnia & popolo, egli uccidera le tue figliuole che sono nel campo con il coltello, circondaratte di apparati fortificati & cauara d'intorno il fossato, & contra de te eleuarò il scuto & i cari à modo de parlare Bolognese, & le machine à ruinar il muro fatto à modo de montoni, & nella sua armatura destruggera le sue torre, Nel correre de suoi caualli coprirate la lor poluere, moueranse i tuoi muri dal sonito di cauallieri, & strepito delle ruote, & di carri. Quando egli sara entrato nelle porte tue quasi per l'entrata della ruinata citta, conculcara tutte le tue piazze con l'ungie de suoi caualli, uccidera il tuo popolo con il coltello, & in terra caderanno le nobile statue. Lor dissiparanno le tue abondante ricchezze, & struggeranno le tuà mura, & ruinaranno à terra le tue preclare case, & lor poneranno nel mezzo le tue pietre, & la tua legna & la tua poluere, & io faro cessar i tuoi molti canti, & più non se udira il sono de le tue cithare, & daroti in polidissima & piana terra. Sarai siccatione de rethe & piu non sarai edificata, impero ch'io signore ho parlato dice il signor Iddio. Questo dice il signore Iddio de Tiro. Or non se commoueranno le insule dal sonito della tua ruina, & dal gemito de tuoi uccisori quando saranno stati uccisi nel tuo mezzo, & tutti i principi del mare descenderanno dalle sue sedie, & toglieranno le tue spoglie & la tua varia uestimenta, & uestiranse de marauiglia & stupore. Sederanno in terra, & spauentati se marauegliaranno sopra il caso tuo repentino, & tuogliendo il lamento sopra di te diranno. Come sei perita citta inclinata che habiti nel mezzo del mare, laquale fusti forte nel mare con i tuoi habitatori iquali tutti li temeuano Allhora marauegliaransi le naue nel giorno del tuo spauento, turbaranse le insule nel mare, conciosia che nullo esce di te, impero che questo dice il signor Iddio, quando te daro citta deshabitata à modo delle citta che non se habitano & sopra di te inducero l'abisso, & coprira te le molte acque, & trarote con quelli che descendeno nel lago al popolo sempiterno, & colocarote nella ultima terra come le antique solitudine con quelli che son menati nel lago, accio non sii habitata. Ma certo quando daro la gloria nella terra de uiuenti reducerote in niente, & sarai recercata, & non sarai trouata piu in sempiterno, dice il Signor Iddio.

Il propheta descriue la possanza le ricchezze & il modo di mercadanti & il nauigare della citta de Tiro, & poi la sua subita destruttione, & come sara piangiuta la sua calamita, Cap. XXVII.

FVmmi fatto la parola del signor dicendo. Tu adonque figliuolo de l'huomo togli il lamento sopra Tiro. Et dirai à Tiro laqual habita ne l'entrata del mare alla mercadantia di popoli, à molte insule, questo dice il signor Iddio, ò Tiro tu hai detto, io son de perfetta belta, & son posta nel cuore del mare. I tuoi parenti iquali hannote edificata hanno impiuta la tua bellezza, hannote fabricata con gli abieti de Sanir con tutte le tauolette del mare. Lor tolsero il cedro dal libano per far à te l'arboro della naue. Hanno piantato la quercia de Bassan per i tuoi rami, & del arbore indico fecero à te i tuoi trasti, & le salette de l'insule de Italia. Da Egitto te fu tessuta la varia tela sottila chiamata bisso per vella, accio fusse posta nel arbore, & per tuo coprimento tolsero il iacinto, la porpora de elissa. I tuoi remigiatori furono gli habitatori de Sidonia, & de aradio, i tuoi sauii o Tiro sono fatti tuoi gubernatori. Gli antiqui biblii, & suoi prudenti ti dettero i marinari al seruitio delle tue varie massaritie. Tutte le naue del mare & loro marinari furono nel popolo della tua mercadantia. I tuoi huomini combattitori furono i Persii, & gli Indii, & i Libii che erano nel tuo essercito, & per tuo ornato appendettero sopra di te il scuto, l'elmetto. I figliuoli de Aradia con il suo essercito furono sopra il muro tuo per d'intorno. Ma anchora i Pigmei che erano nelle tue terre suspesero i suoi carcassi d'intorno sopra le tua mura. Lor hanno compiuta la tua belleza. I Pigmei sono huomini di statura de uno cubito, habitano de giorno nelli monti, il comenzamento de lor è il mare Oceano, nel terzo anno son di perfetta eta, nel settimo inuecchiscono. Dicese che loro combatteno con le grue. I tuoi mercadanti furono Carthaginensi, lor hanno impiute le tue case della moltitudine de tutte le ricchezze d'argento, ferro, stagno, piombo. I tuoi mercadanti sono di grecia. Tubil, & Mosoch, loro condussero al tuo popolo le serue, & gli uasi de rame dalla casa de Thogai, ma hanno menato al tuo mercato i caualli, i cauallieri, & i muli. I tuoi operatori furono i figliuoli de Dan, la mercadantia della tua mano sono le molte insule. Lor commutorono i denti de Elephanti, & de auolio nel tuo precio, il Siro fu tuo mercadante. Per la molta opera hanno posto nel tuo mercato le pietre preciose, & porpora, & veste preciose che hauean circoli à modo de scutelle ricamate & bisso & seta, & cocco, con questo nome dicono gli Hebrei essere significate tutte le preciose merce. Iuda & Hierusalem essi furono i tuoi mercadanti nel primo frumento, nelle tue cassete puosero il balsamo il melle & l'oglio & la resina, il dama-

sceno

feeno egli fu il tuo mercadãte nella moltitudine delle tue opere, nella moltitudine de diuerse ricchezze, nel pingue vino, nelle lane de ottimo colore. Dan & la Grecia Mozel nelle tue caffere puofeto il ferro lauorato. Statten che è tefina preciofa, calamo che è vna tale fpecie nella tua mercadantia, i tuoi mercadãti nelli tapeti à federe furono color de Dã. La Arabia & tutti i principi de Cadar effi fon i mercadanti nelle tue mani, vénero à te i tuoi mercadanti con gli agnelli & con i montoni & con i capretti. Gli venditori de Sabba & de Rema lor fon i tuoi mercadãti con tutte le prime fpecie aromatiche & pietre preciofe, & con l'auro, che lor hanno pofto nel tuo mercato. Quelli de Aran, & de Chenne, & de Eden furono i tuoi mercadanti. Quelli de Sabba, & de Affur & de Chelmach, i tuoi venditori furon i tuoi mercadanti in molte fatte cofe riuolte in Iacinto, & de molte ricchezze preciofe laqual erano inuoltate & aftrette con le fune, anchora lor haueuano i cedri nelle fue mercadancie. I principi tuoi furono fopra le naue del mare nella tua efpeditione, & fei rempiuta & molto glorificata nel cuor del mare. I tuoi huomini da remo te hãno redutta nelle acque del mare, Hatè contrita il vento auftrale. Le tue ricchezze fon nel cuor del mare, & i tuoi thefauri, & li tuoi inftrumenti de molte guife, erano principi i tuoi marinari & gubernatori, iquali teneuano tutta la maffaritia, & eran principi al popol tuo. Anchora gli huomini combattitori tuoi che in te erano con tutta la moltitudine tua che è in mezzo di te caderãno nel cuor ouer in mezzo del mare nel giorno della tua ruina. Conturbaranfi le armate ouer le naui armate dal fonito del grido di tuo gubernatori, & fcenderanno giu delle fue naue tutti quelli che teneuano il remo, i marinari, & tutti i gubernatori del mare ftaranno in terra, & lamentaranfi fopra di te cõ gran voce, & gittaranno la poluere & afpergeranfi de cenere, & fopra di te raderanno la tefta calua, & cingeranfi de cilicii. Et piãgeranno fopra di te nella amaritudine de l'alma con amariffimo pianto, & fopra di te pigliaranno l'obfcuro verfo, & te piangeranno. Qual è la caufa che Tiro laqual fe amutita nel mezzo del mare, qual tu hai impiuta de molti popoli nella vfcita delle tue mercadantie del mare, tu hai arichiti i Re della terra nella moltitudine delle tue ricchezze & delli tuoi popoli. Al prefente fei cõtriftata dal mare, le tue molte ricchezze fono ne profundi delle acque, & è cafcate ogni moltitudine che era in mezzo di te. Sopra di te fi fon ftupiti gli habitatori delle infule, & tutti li loro Re percoffi dalla tempefta fi fon mutati ne loro volti. Sopra di te hãno fibillato i mercadãti de popolo, Sei redutta à niente, & piu non farai in perpetuo.

Il propheta parla contra il principe della citta de Tiro. Secondo dimoftra quello de che Iddio l'ha dotato, & come è ftato delecto. Poi parla contra Sidone & aminaza quella. Cap. XXVIII.

ET fummi fatto il parlar del Signore dicendo. Figliuol de l'huomo di al principe di Tiro. Quefto dice il Signor Iddio. Per quefto che fe leuato il tuo cuore, & dicefti, io fon Iddio, & ho feduto nella cathedra de Iddio nel cuor del mare, conciofia che fei huomo, & non Iddio, & defti il tuo cuor fimile al cuore de Iddio. Ecco fei piu fauio de Daniel ne fecreto à te ftato occolto. Hai fatto la fortezza nella fapienza, hai acquiftato l'oro, & l'argento ne i tuoi thefauri, & nella tua mercancia te hai moltiplicato la fortezza, & nella tua robuftezza effi leuato il cuore. Pero dice il fignor Iddio. Per quefto ch'è folleuato il cuor tuo quafi come il cuor da Iddio, & pero ecco ch'io fopra di te inducerò gli alieni robuftiffimi delle genti, & lor defnuderanno i fuoi coltelli fopra la bellezza della tua fapienza, & macolaranno la tua adornata bellezza. Te uccideranno, & detraheranno, & nel cuore ouer mezzo del mare nella morte dalli uccifori morirai. Adonque tu dirai parlando in prefenza delli uccidenti te, io fon Iddio, conciofia che fei huomo, & non Iddio? Tu morirai nella mano de tuoi uccidenti de morte de non circoncifi. Morirai nella mano delli eftranei, impero ch'io l'ho ditto dice il fignor Iddio. Et fummi fatto il parlare del fignor dicendo. Figliuol de l'huomo leua il piãto fopra il Re de Tiro, & diragli. Quefto dice il fignor Iddio. Tu fei ftato nelle delitie nel paradifo de Iddio à modo de fignacolo de fimilitudine, pieno de fapienza, perfetto de bellezza ornato. Il tuo e opimento fu d'ogni pietra preciofa come glie il fardio topacio, & iafpide, chrifolito, ironico, & berillo, faphiro, & carbõcolo, & fmaragdo. Anchora l'oro fu la tua ornata bellezza, fe fon apparechiate le tue foramine nel giorno che fufti formato. Tu Cherubin eftefo & defendente, & hote pofto nel fanto monte de Iddio. Sei andato in mezzo delle pietre affocate, perfetto nelle tue vie nel giorno della tua ordinatione mentre che in te fu trouata la iniquita. Nella moltitudine della tua mercantia fe fon riempiute le tue interiora per la iniquita, & hai peccato, & hote fcacciato dal monte de Iddio, & hote perduto ò cherubino defendente de mezzo delle pietre affocate. Et è folleuato il tuo cuore nella tua adornata be'ta. Nel tuo ornato ho perduta la tua fapienza, hoti gittato à terra. Hote dato dinanci alla faza di Re, accioche rifguardaffeno. Tu hai macolata la tua fantificatione nella moltitudine delle tue iniquita. Et nella iniquita delle tue mercadantie. Producerò adonque il fuogo de mezzo de te ilqual te deuori, & datote fopra la terra cenere nel cofpetto de tutti che te vedeno. Tutti che vederãno nelle genti fe marauegliaranno fopra de te. Sei fatto niente, & non farai in perpetuo, & à me fu fatto il parlare del fignore dicendo. Figliuol de l'huomo poni la tua faza cõtra Sidonia, & de lei prophetarai, & diragli. Quefto dice il fignor Iddio, eccome che io à te Sidonia vengo, & glorificarome in mezzo de te, & faperanno loro che io fon il fignor quando in lei faro gli iudicii, & faro fantificato in effa, & in effa mandaro la peftilenza, & il fangue nelle fue piazze, & in mezzo di lei fono cafcati gli uccifi dal coltello per d'intorno, & lor faperanno ch'io fon il fignor, & piu non fara alla cafa de Ifrael offendicolo de amaritudine, & inducerò il dolore con la fpina da ogni lato per circuito de quelli che gli fon contrarii. Et effi fapra no come io fon il fignor Iddio. Quefto dice il fignor Iddio. Quãd'io raunaro la cafa de Ifrael da popoli nelliquali fono difperfi fara fantificato in loro dinanci alle genti, & lor habitarãno nella fua terra laquale io ho data al feruo mio Iacob, & in quella habitaranno ficuri. Et lor edificaranno le cafe, & plantarãno le vigne, & habitaranno confidentemente, quando faro gli iudicii in tutti che gli fon incõtra per d'intorno & faperanno ch'io fon il fignor Iddio.

Primo impropera à Pharaone la fua arrogãza che dicea che'l fiume era fuo, & che l'haueua fatto. Secõdo predice la cafon della fua ruina. Terzo predice la deftruttiõe de tutto l'Egitto. C. XXIX.

NEl decimo anno, & nel duodecimo mefe nel primo di del mefe me fu fatto il parlar del Signore dicendo figliuol de l'huomo poni la tua faccia contra Pharaone Re de Egitto, tutte to

se parla, & dirai. Questo dice il signor Iddio, ecco che io vengo a te Pharaone Re di Egitto dracon grande ilqual giaci nel mezzo de tuoi fiumi & dici, eglie il mio fiume, & holo fatto io medesimo, & nelle tue mascelle ponero il freno, & congiongero li pesci delli tuoi fiumi con le tue squamme, & trarrote de mezzo delli tuoi fiumi, & accostaransi tutti li tuoi pesci alle tue squamme, & gittaroti nel deserto, & tutti i pesci del tuo fiume. Tu caderai sopra la faccia della terra. Non sarai raccolto, ne sarai raunato, hote dato ad esser deuorato dalle bestie della terra, & alli vccielli del cielo, & saperanno tutti li habitatori di Egitto come io son il signore. Per questo sei stato bacculo de cãna alla casa de Israel quando essi te preseno per la mano, & sei fracassaro, & straceiasti tutte le loro spalle, & essi sforzandosi sopra di te sei comminuito, & hai debilitate tutte le loro rene, per questo dice il signore Iddio. Ecco che io sopra di te induccero il coltello, & di te vccidero l'huomo & l'animale, & sara la terra di Egitto nel deserto & in solitudine, & saperanno che io sou il signore, impero ecco che io dico a te & alli tuoi fiumi, io daro la terra de Egitto dissipata per il coltello in solitudine dalla terra de Sines insino alli termini di Ethiopia, per quella non passara il piedi del huomo, & nõ andara per quella il piede del animale, & quaranta anni non se habitara, & daro la terra d'Egitto a esser deserta in mezo delle terre deserte, & le sue citta in mezzo delle citta sommerse, & sara deshabitata per anni quaranta, & tra le nationi dispergero li Egittii, & ventilaroli nelle terre, impero che questo dice il signnor Iddio. Dopo il fine de quaranta anni raunaro l'Egitto dalli popoli nequali era stato disperso, & reducero la captiuita di Egitto, & collocaroli nella terra di Phatures, nella terra della sua natiuita, nella terra dallaquale sono receuuti. Et quiui saranno in humile regno, & egli sara humillimo tra li altri regni, & piu non se leuara sopra le nationi, & sminuiro li accio che essi non signorizino alle genti, & piu non saranno insegnanti con fiducia alla casa de Israel la iniquita perche essi fugano & seguitino quelli, & saperanno che io sou il signor Iddio. Et fatto è nel vigesimo settimo anno nel primo di del primo mese fu fatto a me il parlar del signore dicendo. Figliuolo del huomo Nabuchodonosor Re di Babilonia ha fatto seruire il suo essercito de vna grande seruitu contra Tiro, Eglie stato tosato ogni capo, & ogni spalla è stata pelata, & non vi è sta renduto alcuna mercede a lui ne al suo essercito de Tiro per la seruitu cõ laqual me ha seruito contra di quella. Per questo dice il signore Iddio. Ecco che io daro Nabuchodonosor Re di Babilonia nella terra di Egitto, & egli togliera la sua moltitudine, & robbara le sue spoglie, & quelle dissipara, & esso sara la sua mercede al suo essercitio & opera per ilquale egli ha seruito contra di quella. Hogli dato la terra di Egitto per quello che egli le ha affaticato per me dice il signor Iddio, in quel giorno pullulara il corno della casa de Israel, & darou la bocca aperta nel lor mezzo, & essi saperanno che io son il signor Iddio.

Il propheta predice che non solo perira lo Egitto, ma anchora molte altre citta circonstanti. Secondo dice a che modo & chi sara quello che destrugera & che non reparara mai piu. Ca. XXX.

A Me fu fatto il parlar del signore dicendo. Figliuol del huomo propheuiza & dirai. Questo dice il signore Iddio. Lamentatiue dicendo. Guai guai al giorno, impero che glie appresso il giorno, & appressasi il giorno del signore, il di della trube, il tempo della gente, & contra di Egitto verra il coltello, & in Ethiopia sara il spauento quando in Egitto caderanno li feriti, & che gli sara leuata la sua moltitudine, & saranno destrutte le sua fondamenta. Caderanno dal coltello l'Ethiopia & Libia & Lidia & tutto il resto del popolo de Chub & li figliuoli della terra del patto con loro. Questo dice il signor Iddio, & raunaranno li sostentanti l'Egitto, & destrugerassi la superbia del suo imperio. Caderanno per il coltello dalla torre de Sirenes in quella dice il signor delli esserciti, & dissiparassi nel mezzo delle terre deshabitate, & le sue citta saranno in mezzo delle citta deserte, & saperanno ch'io sou il signor Iddio, quãdo daro il fuoco in Egitto, & saranno attriti tutti li suoi adiutori, in quel giorno vsciranno fuori li nuncii dalla sua faccia nella naue a fracassare la ꝯfidentia di Ethiopia, & in essi sara il spauẽto nel giorno di Egitto, impero che senza alcun dubbio egli verra, & faro cessar la moltitudine di Egitto nella man di Nabuchodonosor Re di Babilonia. Egli & il suo popolo cõ lui ꝯduceran li fortissimi delle genti a disperger la terra, & sopra l'Egitto traranno fuori della vagina il coltello, & riempierãno la terra d'uccisi, & faro seccar li fondi de fiumi & daro la terra nelle mani de pessimi. & nelle mani delli estranei dissiparo la terra & la sua pienezza, io signor ho parlato. Questo dice il signor Iddio. Et disperdero li simulachri, & faro cessar le idola de Memphis, & piu nõ sara duce nella terra d'Egitto. Et nella terra d'Egitto ponero il terrore, & destrugero la terra di Phatures, & daro il fuoco in Taphnis, & in Alessandria faro li mei iudicii, & spargero il mio sdegno sopra Pelusio fortezza di Egitto, & vccidero la moltitudine d'Alessandria, & in Egitto ponero il fuoco, Pelusio dolerassi a modo di femine parturienti, & sara dissipata Alessandria, & in Memphis saranno le quotidiane angustie. Le giouene di Eliopoles, & li Bubasti caderãno dal coltello, & esse saranno menate captiue. Et in Taphnis oscurararassi il giorno quando quiui fracassaro la signoria di Egitto, & iu essa verra a meno la potentia della sua superbia. Le nubi copriranno quella, & le sue figliuole saranno menate in captiuita, & io faro in Egitto li iudicii, & saperanno ch'io son il signor Iddio, & fatto è nel vndecimo anno nel primo mese nel settimo giorno del mese che a me fu fatta la parola del signor dicendo. Figliuol del huomo io ho fracassato il braccio di Pharaone Re di Egitto, & ecco che egli non è inuoltato perche a lui si restituisca la sanita, & che fusse ligato con li pãni & fasciato con i lenzioli, & receuuta la robusta forza possi tener il coltello. Et pero questo dice il signor Iddio. Ecco che io dico a Pharaone Re di Egitto, io sminuiro il tuo braccio forte ma fracassato, & dalla tua mano scacciato il tuo coltello, et nelle genti dispergero l'Egitto, & nelle terre li ventilaro, & cõfortaro le braccia del Re di Babilonia, & nella sua mano daro il mio coltello, & facassaro il braccio di Pharaone, & li vccisi piangeranno con li pianti dinanci le loro facele. Et confortaro le braccia del Re di Bablionia, & fracassaransi le braccia di Pharaone, & saperanno che io son il signore quando daro il mio coltello in mano del Re di Babilonia, & egli estendera quello nella terra d'Egitto, & nelle nationi dispergero l'Egitto, & nelle terre li ventilaro, & saperanno ch'io son il signore.

Il propheta predice la destruttione di Pharaone & del suo popolo, & fa comparatione della possanza di Assur & di quella di Pharaone. Capitolo XXXI

NEl vndecimo anno nel terzo mese el primo di
del mese fummi fatto il parlar del signor dicé
do. Figliuol de l'huomo di à Pharaone Re de
Egitto & al suo popolo. A cui sei guagliato
nella tua magnitudine. Ecco che Assur à modo
de cedro nel libano è bello di rami & boscoso & ameno de
fronde eccelso di altezza, la sua cima e eleuata fra le spesse
fronde. Le acque nutrirono quello & l'abisso essaltò quello
correranno i fiumi suoi d'intorno alla sua radice, ha māda
to i suoi riuoli à tutti i suoi legni della ragione, & è eleuata
la sua altezza sopra tutti i legni della reggione, & le sue ar
busti son moltiplicate, & sonsi eleuati i suoi rami p le mol
te acque, & quando estese l'umbra sua tutti gli vccielli del
cielo fecero i suoi nidi nelle rame sue, & tutte le bestie del
la Selua generorono sotto le sue fronde, & sotto la sua vm
bra habitaua molta cōpagnia de assai gente, & egli era bel
lissimo nella sua magnitudine, & nella dilatione delle sue
ramicelle, impo che le sue radici eran appsso molte acque,
nel paradiso de Iddio nō erano piu alti cedri de qllo. Non
se hanno aguagliato alli abieti la sua altezza, & li platani
nō sono stati eguali alle sue fronde. A qllo & alla sua bel
lezza non è similiato ogni legno del paradiso de Iddio, &
tutti i legni del detto nō son simgliati à qllo, q̄li erano nel,
paradiso de Iddio, & p q̄sto dice il signor Iddio. Pero che
egli è sublimato ne l'alteza, & ha data la sua virēte sōmirà
& ꝯdensa nella sua altezza eglie eleuato il cuor suo. Hola
data nella mano del fortissimo delle gēti, facēdo far a lei se
cōdo la sua impieta, & hola scacciata & gli alieni la taglia
rāno, & anchora i crudelissimi delle natione, & lor la gitta
rāno sopra i mōti, & in tutte le valle caderāno le lor rame,
& fracassiarāsi le sue ramicelle in tutte le altezze della terra
& tutti i popoli della terra se partirāno dalla sua vmbra &
abādonaran qllo. Tutti li vccielli del cielo habitarāno nel
la sua ruina, & nelle sue rame furono tutte le bestie della re
gione. Per laq̄l cosa nō eleuaransi tutti i legni delle acque
nella sua altezza, & ponerāno la sua sublimita fra le bosco
se & frondose, & nō starāno nella sua sublimita tutte le co
se che adacquāsi cō le acque, impero che tutti son dati alla
morte à l'ultima terra in mezzo delli figliuoli de l'huoi, à
quelli che descēden nel lago. Questo dice il signor Iddio.
Nel giorno quādo egli discese all'inferno io mādai il piā
to. Copsilo de abisso, e deuedai i suoi fiumi, & estinsi mol
te acque. Cōtristosse sopra lui il libano, & sonsi ꝯstritti tut
ti i legni del cāpo, egli cōmosse le gēti dal sonito della sua
ruina, quādo il ꝯduccea all'inferno cō loro che descēdeua
no nel lago, & sonse cōlolate ne l'infima terra, tutti i legni
delettevoli egregi & ꝑclari nel libano tutti che se adacqua
uano cō le acque, ilche & essi descēderāno cō lui all'infer
no alli vccisi cō coltello, & sotto la sua vmbra sedera il brac
cio di ciascuno nel mezo delle sue natione. A cui sei agua
gliato ò generoso & sublime fra i legni del dilettor ecco
ch sei condutto cō i legni delettevoli à l'ultima terra. Dor
rai in mezo de circōcisi che son stati vccisi dal coltello. Tal
Pharaone cō tutta la sua moltitudine dice il signor dio.

Primo predice à Pharaone che sara tratto fuori delle genti, & morto, Secondo predice che il Re de Babilonia & molti forti il ruinara, Terzo Iddio comanda al propheta che pianga sopra la moltitudine de Egitto vccisa. Cap. XXXII.

ET nel duodecimo anno nel duodecimo mese
nel primo di del mese mi fu fatto il parlar del
signor dicendo. Figliuol de l'huomo togli il la
mento sopra Pharaone Re di Egitto & diragli,
sei agualiato al leone delle gēti, & al dracone che è nel ma
re, & con il corno ventilaui ne i tuoi fiumi, con i tuoi pie
di conturbaui le acque, & conculcaui lor fiumi, & pero
questo dice il signor Iddio. Sopra di te spargero la mia re
te nella moltitudine de molti popoli, & traroti nella mia
tratta, & gittarote in terra, scacciarote sopra la faccia del
campo, & sopra de te faro habitar tutti gli vccielli del cie
lo, & de te satollaro tutte le bestie della vniuersa terra, & so
pra i monti daro le tue carne, & del tuo frigido sangue em
piro i tuoi colli, & adacquaro la terra con la puza del tuo
sangue sopra i monti, & de te empieransi le valle, & quan
do sarai estinto copriro i cieli, & fato oscurare le sue stelle.
Copriro il Sole con le nube, & la Luna non dara il lume.
Faro attristar sopra di te tutti i lumi del cielo, & sopra la tua
terra daro le tenebre dice il Signore Iddio, & adacquaro
il cuore de molti popoli quando inducero la tua contri
tione nelle genti lequal non sai, & sopra de te faro maraue
gliare molti popoli, & sopra di te ispauriransi de molto
horrore i loro Re quando incominciara à volare il mio
coltello sopra la lor faccia, & incontinente stupiransi tutti
per l'alma sua nel giorno dalla sua ruina, impero che que
sto dice il Signore Iddio, & verra il coltello del Re de
Babilonia, scacciaro la tua moltitudine con i coltelli de
forti. Queste son tutti inespugnabile gente, & esse guasta
ranno la superbia de Egitto, & dissiparasse la sua molti
tudine, & destruggero tutti i suoi animali che erano so
pra le molte acque, & piu non se conturbara il piede de
l'huomo, & non turbaranno le vngule del bestiame. Al
lhora renderogli le purissime loro acque, & reducero i lo
ro fiumi quasi oglio dice il Signor Iddio, quando daro
la terra de Egitto deshebitata, & abandonarasse la terra dal
la sua plenitudine quando percuotero tutti i suoi habita
tori, & lor saperāno ch'io son il Signore, eglie piantato, &
piangeranlo le figliuole delle genti, & piageranno quel lo
sopra l'Egitto, & sopra la tua moltitudine dice il Signore
Iddio, & nel duodecimo anno nel settimo di del mese me
fu fatto il parlare del Signore dicendo, figliuolo de l'huo
mo canta il verso lubrico sopra la moltitudine de Egitto,
& retrahe quella essa & le figliuole delle robuste gēte à l'ul
tima terra con quelli che descendeno nel lago. De cui sei
piu bello descendi & dormi con li circoncisi. Caderanno
dal coltello in mezzo delli vccisi. Et è dato il collo, & lor
hanno tirato quella, & tutti i suoi popoli. De mezzo de
l'inferno gli parlaranno i potentissimi delli robusti, iquali
son descesi, & dormimo cō i suoi aiutori incirconcisi & vc
cisi dal coltello. Quiui eglie Assur, & ogni sua moltitu
dine, lor sepolchri son d'intorno à lui tutti vccisi, & che fu
rono amazati dal coltello, iquali gia dettero il suo spauen
to nella terra de viuenti, quiui eglie Elam, & tutta la sua
moltitudine per d'intorno dal suo sepolchro. Tutti que
sti son stati vccisi, & periti per il coltello, iquali descendet
tero incirconcisi à l'ultima terra, iquali puosero lor terrore
nella terra de viuenti, & portorono la sua ignominia con
color che descendettero nel lago, hanno posto loro letto
nel mezzo delli vccisi in tutti i suoi popoli per il suo cir
cuito & il suo sepolchro. Tutti questi sono incirconcisi &
vccisi dal coltello, impero che loro dettero il suo terrore
nella terra de viuenti, portorono la sua ignominia con
quelli che descendeno nel lago, sono posti in mezzo del
li vccisi. Quiui eglie Mosoch, & Tubal & ogni sua mol
titudine, nel suo circuito son i suoi sepolchri. Tutti que
sti son incirconcisi & vccisi & morti dal coltello, impero

che dettero il suo spauento nella terra de viuenti, & non dormiranno con i forti & vccisi & incirconcisi. Liquali descendettero all'inferno con le sue arme, & puosero lor coltello sotto i lor capi, & nelle lor ossa furono le lor iniquita, impero che sono fatti terrori de forti nella terra di viuenti, & tu adonque sarai posto nel mezzo de incirconcisi, & dormirai con gli vccisi dal coltello. Quiui egli è Idumea & i suoi Re, & tutti i suoi Duchi iquali son dati con il suo essercito con i suoi vccisi dal coltello, & iquali dormittero con i suoi incirconcisi, & con quelli che descendettero nel lago. Quiui son tutti i principi delle parte settentrionale & tutti i cacciatori iquali son menati con gli vccisi spauentati & confusi nella sua forza, impero che i circoncisi dormittero con gli vccisi dal coltello, & portorono la lor confusione con quelli descendeno nel lago. Vedelli Pharaone & fu consolato sopra tutta la sua moltitudine, laqual è stata vccisa da coltello. Pharaone & tutto il suo essercito dice il signor Iddio, Impero che egli dette il suo terrore nella terra di viuenti; & dormite in mezzo delli incirconcisi, & con gli vccisi dal coltello. Pharaone con tutta la sua moltitudine dice il signor Iddio.

Primo Iddio fa il propheta guardiano ad annonciare al popolo il suo male. Secondo il propheta dechiara ogni vno per propria iustitia saluarse, & per propria iniquita dānarse. Terzo predice la ruina de Hierusalem. Cap. XXXIII.

A Me fu fatto il parlar del signor dicēdo. Figliuol de l'huomo parla alli figliuoli del popolo, & diragli. La terra quando sopra quella inducero il coltello, & il popolo della terra togliera vno huomo delli suoi vltimi, & sopra de lui cōstituira il guardiano, & quelli vederanno venire il coltello sopra la terra, & egli sonara la trōbetta, & annonciara al popolo sia qualunche se voglia, che vdira il suonito della trombetta, & non osseruara verra il coltello & tagliarolo, sara il suo sangue sopra il capo suo, egli vdite il sonito della trombetta, & nō se guardo il suo sangue sara in lui, ma se egli se guardara saluara l'anima sua, & se il guardiano vedera venire il coltello, egli non sonara la trombetta & il popolo non se guardara, & verra il coltello, & tagliara la lor anima, & egli certo è pigliato nella sua iniquita, io cercaro il suo sangue della mano del guardiano, & tu figliuol de l'huomo ho te dato guardiano alla casa de Israel. Vdendo adonque il parlar della mia bocca tu lo annōciarai à lor da parte mia. Se io diendo a' l'impio, ò impio morirai de morte, & nō harai detto che egli se rimoua dalla sua via, esso impio morira in la sua iniquita, io chiedero il sangue suo della mano tua. Ma se annōciando tu all'impio che egli se rimoua dal le sue vie, & egli non se sara mosso dalle vie sue, egli morira nella sua iniquita, ma tu hai liberato l'anima tua. Tu adōque figliuol de l'huomo di alla casa de Israel. A tal modo hauete parlato diendo, sono sopra di noi le vostre iniquita & le vostre peccata, & noi in quelli se contristiamo. A qual modo adonque potremo viuere. Dirai à lor, viuo io dice il signor Iddio non voglio la morte del impio, ma che l'impio se rimoui dalla sua via & ch'el viua. Conuertitiue dalle vostre pessime vie. Et perilche morirete ò casa de Israel? Tu adōque figliuol de l'huomo di alli figliuoli del tuo popolo, in qualunque giorno peccara il giusto la sua iustitia nō lo liberara, & in qualunque giorno sara conuertito l'impio dalla impieta non gli nocera, & in qualunque giorno peccara il giusto, egli non potra viuere nella sua iustitia, anchora se io diro al iusto che egli viua de vita, & cōfiso nella sua iustitia fara la iniquita daranssi in obliuione tutte le sue iustitie, & in quella iniquita che egli hara operato in essa morira, & se diro all'impio tu morirai di morte, & egli fara penitenza del suo peccato, & fara il iudicio & la iustitia, & quello impio restituira il pegno, & rendera la rapina, andara nelli comādamenti della vita, & non fara alcuna cosa iniusta egli viuera de vita, & non morira. A lui non saranno imputati tutti i peccati che hara fatto, egli ha fatto il iudicio & la iusticia viuera de vita, & dis sero i figliuoli del tuo popolo. La via del signore non è de egual peso, & la lor via e iniusta, impero che quando il iusto sara partito dalla sua iustitia & hara fatto la iniquita, egli morira in quelle, & quando l'impio sara partito dalla sua impieta, & egli fara iudicio, & la iustitia viuera in quelle & voi dicete, la via del signor non è dritta, iudicaro ciascuno de voi secondo le vie sue ò casa de Israel, & nel duodecimo anno nel decimo mese nel quinto dì del mese del la vostra transmigratione à me venne vno che era fuggito da Hierusalem diendo, egli è destrutta la citta, ilche era stata fatta la mano del signore a l'hora del vespero inanci ch'el venisse quello che era fuggito, & aperse la mia bocca nāte che egli venisse à me la mattina, & aperta la mia bocca piu non tacetti, & fummi fatto il parlar del signor diendo. Figliuolo de l'huomo quelli che habitano ne luoghi ruinati, parlando sopra il muro de Israel dicono, egli era l'uno Abraam, & egli possedette la terra per heredita, ma noi siamo molti, à noi è data la terra in possessione, & pero à lor dirai. Questo dice il signore Iddio, voi che mangiarete il sangue, & leuate gli occhi vostri alle vostre inmonditie, & spargete il sangue, hor possederete la terra per heredita? Sieti stati nelli vostri coltelli, hauete fatto le abhominatione, & ciascuno ha polluto la moglie del suo prossimo & possiderete la terra per heredita. A loro questo dirai. Dice il signor Iddio. Viuo io che quelli che habitano ne luoghi ruinosi caderanno, & quello che nel campo darasse alle bestie à esser deuorato. Ma qlli che sono ne luoghi secūri, & nelle spelunche moriranno de peste, & io daro la terra in solitudine, & in deserto, & la sua superba forteza verra à meno, & deshabitaranssi i monti de Israel, peciosia ch'el non ve sia alcuno che per lor passi, & quando hauo data la lor terra deshabitata, deserta per amor de l'uniuerse sue abhominatione che lor hanno commesse, allhora saprāno ch'io sou signor, & tu figliuolo de l'huō che sei figliuola del tuo popolo che de te parlano appresso le mura, & nelli vsci delle case, & vno dice à l'altro parlādo al prossimo suo. Venite & vdiamo quale sia il parlar, pcedente dal signor, & à te vēgono à modo sel entrasse il popolo, & dinanci à me sederāno il popolo mio & odeno i tuoi parlari, & qlli nō fanno, impero che lor riuoltano qlli nel canto della sua bocca, & lor core seguita l'auaritia, & à lor sei à modo de verso musico che canta el dolce & suaue suono, & lor odeno le tue parole, ma non fanno quelle, & quando faragli venuto quello che è stato predetto impero che ecco che gli viene, allhora saperanno come tra lor sara stato il propheta.

Primo il propheta redarguisse i principi signori & sacerdoti per la cui negligenza son perite molte anime. Secondo promette de liberarle delle mano de tal gouernatori. Poi li promette vno bono pastore che le guerna per pace. Ca. XXXIIII.

ET à me fu fatto il parlare del signore diendo. Figliolo de l'huomo propheta delli pastori de Israel propheta & dirai alli pastori. Questo dice il Signor Iddio: Guai alli pastori de Israel

che se

che se stessi pasceuano. Hor non se pascolano le gregge dalli pastori. Voi mangiauati del latte, & copriuatiue con le lane, & quello che era piu grasso vccideuate, & pero nō pasceuate il mio gregge. Voi non recreasti quello che era debile, & quello che infirmo non sanasti. Quello che era fracassiato non alligasti, & non reducesti quello che è gittato, & non recercasti quello che è perito, ma con austerita & potentia voi li signorizauate. Et sonsi smarrite le mie peccorselle, conciosia che non vi era pastore, & sonsi fatte in deuoratione di tutte le bestie del campo, & sonsi smarrite, li mei greggi errano per tutti li monti & per tutto lo vniuerso eccelso colle, & sopra ogni faccia della terra si sono smarriti li mei greggi, & non vi era cui lo richiedesse, & pero voi pastori vdite il parlar del signore. Viuo io dice il signore Iddio, impero che i mei greggi sono fatti in rapina, & le mie peccore in deuoratione di tutte le bestie del campo, & questo eglie aduenuto per non essergli pastore, & etiam li mei pastori non hanno cercato il mio gregge, ma pasceuansi li pastori se stessi, & nō pasceuano le mie molte gregge. Et pero voi pastori vdite il parlar del signore. Questo dice il signor Iddio, ecco ch'io istesso sopra li pastori riccercaro le mie molte peccore dalle loro mani, & faro che piu non pascolaranno il mio gregge, & li pastori piu non nutriranno se medesimi, & da loro bocca liberaro il mio gregge, & a loro nō saranno in cibo, impero che questo dice il signor Iddio, ecco che io medesimo riccercaro le peccore mie, e visitarole a modo ch'el pastore visita il suo gregge nel giorno quando eg'i sara in mezzo delle sue smarrite peccore. Cosi visitaro le peccore mie da tutti luochi nequali eran smarrite nel giorno della nube & oscurita; & io reducerole dalli popoli, & dalle terre raunarole; & inducerole nella sua terra; pascolarole nelli monti de Israel nelle riue & in tutti li aceri della terra. Pascolarole nelli pascoli vbertosi & grassi, & ne monti eccelsi de Israel sarano lor pascoli. Quiui riposaransi nelle verdegianti herbe, & pascolaransi sopra li monti de Israel nelli grassi pascoli, io pascero le mie peccore, & farole giacere dice il signor Iddio, recercaro quelle che erano perite, & reducero quello che era gittato, & quello ch'era stato fracassato alligaro, & consolidaro quello che era debile, & faro buona guardia a quello che era pingue & forte, & pascero quelle nel iudicio. Ma o voi mei greggi questo dice il signor Iddio, ecco che io iudico fra il bestiame & il bestiame & delli montoni & becchi. Hora voi non bastaua di pascolarui ne buoni pascoli? Et etiam voi cō piedi fracassasti le cose rimaste de vostri pascoli. E poscia che beuesti la purissima acqua voi turbasti quella che era rimasta con li piedi, & le mie peccore pasceuansi di quelle cose che voi haueuate conculeate con i piedi vostri, & beuettero quello che con i piedi vostri haueuate turbato, & pero questo a lor dice il signor Iddio, ecco ch'io medesimo iudico fra l'animale grasso & macilente, & questo pero che voi ingrassauati delli fianchi & delle spalle, & cō le uostre corna uentilauate tutte le debili pecore mētre che fuori si dispgeuano, saluaro il mio gregge & egli piu non sara in rapina, & iudicaro fra bestiame & bestiame, & sopra quello suscitaro vn pastore che è il mio seruo Dauid che lui li pascola, egli le pascolara, & egli sara a loro in pastore. Ma io signore a loro saro in Dio, & il mio seruo Dauid sara principe in mezzo di loro, io signore ho parlato, & con loro faro il patto della pace, & faro cessar le pessime bestie della terra. Quelli che habitano nel deserto dormiranno securi nelle selue, & poneroli nel circuito del coltello in beneditione, & nel suo tempo mādaro la gran pioggia, & a lor sarāno le pioggie delle beneditioni, & il legno del campo dara il suo frutto, & la terra dara il suo germe, & essi saranno senza timore nella sua terra, & sapranno che io son il signore quando haro fracassato la cathena del iugo loro, & haroli liberati dalle mani delli loro signorizanti, & piu nelle genti non saranno in rapina, & le bestie della terra non li deuoraranno, ma habitaranno confidentemente senza alcun terrore; & allhora suscitaro il germe nominato, & piu non sminuiranno nella terra per fame, & etiam piu non portaranno il vituperio della gente, & sapranno ch'io lor signore son con essi; & egli son il popolo mio la casa de Israel: dice il signor Iddio, ma voi gregge mia gregge delle mie peccore siete huomini, & io son il vostro signore dio dice il signor Iddio.

Il propheta minaccia il monte de Seir perche concitorono li inimici de Iudei contra loro et allegrosse del suo male. Ca. XXXV.

IL parlar del signore fummi fatto dicendo. Figliuolo del huomo poni la tua faccia all'incontro al monte Seir & di esso prophetizarai & gli dirai. Questo dice il signore Idio, ecco che io dico a te monte de Seir, & estendero la mia mano sopra di te & daroti deshabitato & deserto. Destrugero le tue citta & sarai deserto, & saperai che io son signore, conciosia che sei stato inimico sempiterno, & hai concluso li figliuoli de Israel nella potētia del coltello nel tempo della sua afflitione nel tempo della vltima iniquita. Per laqual cosa uiuo io dice il signore Iddio, impero che io te daro alli huomini spargitori del sangue, & il sangue te perseguitara, & daro il monte Seir dishabitato & deserto, & da lui remouero lo andante & ritornante, & riempiero li suoi monti delli suoi uccisori. Essi caderanno nelli uccisi dal coltello nelli tuoi monti & nelle tue ualli & nelli tuoi torrenti. Daroti nelle sempiterne solitudini, & non habitaransi le tue citta, & saperete ch'io son il signore Iddio, impero che hai detto, due genti & due saranno le mie terre & possedero quelle per heredita, conciosia ch'el signore fusse iui. Pero uiuo io dice il signor dio che faro secōdo l'ira tua & secondo l'inuidia tua che facesti hauendo essi in odio, & farommi manifesto per loro quando te iudicaro, & saprai ch'io son il signore. Ho udito tutti li tuoi opprobrii c'hai parlato delli mōti de Israel dicēdo, sonsi dati i deserti a noi ad esser deuorati, & ↄtra di me leuastevi cō la bocca uostra, & uoi hauete cōtra di me derogato, io ho udite le uostre parole. Questo dice il signore Iddio, rallegrādosi tutta la terra reducero te in solitudine come te sei rallegrato sopra l'heredita della casa de Israel, cōciosia che lei sia stata dissipata cosi a te faro, sarai destrutto o mōte di Seir & ogni Idumea & sapranno ch'io son il signore.

Primo consola li habitatori de monti de Israel annonciandogli la subuersione delli suoi nemici. Secondo gli promette gran prosperita. Tertio demostra che non per li lor meriti, mà per sua clementia gli sara de molti beni. Cap. XXXVI.

TV figliuolo del huomo ua & prophetizarai sopra delli monti de Israel, & dirai, monti de Israel udite il parlar del signore. Questo dice il signore Iddio, Conciosia che lo inimico habbia detto de uoi, rallegratiue o sempiterne altitudini, noi sono date in heredita. Per laqual cosa prophetizarai, & dirai. Questo dice il signore Idio, pero che voi sieti

abandonati, & per d'intorno conculcati, & a l'altra gente sono fatti in heredita, & siete saliti sopra l'arbore della lingua & opprobrio del popolo, & pero voi monti de Israel vdite il parlare del signore. Questo dice il signore Iddio alli monti & alli colli & alli torrenti & alle valle & alli deserti & alle citta abandonate lequali sono destrutte & biastemmate & schernite da tutte le genti per d'intorno, & pero questo dice il signore Iddio, impero che io ho parlato nel furore della mia vendetta de l'altre genti, & de l'vniuersa Idumea, lequal dettero la mia terra a se in heredita con il coltello con tutto il cuore & con l'animo, & gittorono quella perche la guastassero, & pero prophetiza sopra la terra de Israel, & dirai alli monti & alli colli & alli campi & alle valli. Questo dice il signore Iddio. Ecco che io ho parlato nella mia vendetta & nel mio furore, conciosia che habbiate sostenuto la confusione delle genti. Et pero questo dice il signore Iddio. Io leuai la mia mano accio che le genti che vi sono d'intorno portino la sua confusione, ma voi monti de Israel germinate li vostri rami & portate il vostro frutto al popolo mio de Israel, impero che egli si appressa ch'el venga, impero che ecco che io a voi vero & conuertitomi a voi, & ararete & tuoglierete la semenza & in voi moltiplicaro li huomini & tutta la casa de Israel, & habitaransi le citta, & restauransi le ruine, & riempierouui di huomini & di bestiame, & moltiplicaranno & cresceranno, & farouui habitare come dal principio, & donarouui molto maggiore bene che non haueste dal principio, & saperete che io son il signore, & sopra de voi inducero gli huomini o popolo mio de Israel & essi posséderanui per heredita, & a loro sarai in heredita, & piu non aggiongerai che sii senza di loro. Questo dice il signore Iddio. Per questo che loro dicono de voi. Tu sei deuoratrice de huomini, & strangolante la tua gente, impero piu non manducarai huomini, & piu non amazzarai la gente tua dice il signore Iddio, & piu non faro essere vdita la confusione delle genti, & piu non portarai l'opprobrio de popoli, & piu non perderai la gente tua dice il signore Iddio. Et fummi fatto il parlar del signore dicendo. Figliuolo del huomo quelli della casa de Israel habitorono nella sua terra, & loro hanno macolato quella nelle sue vie & nelli suoi studii, si come la immonditia della dõna menstruata cosi e fatta la lor via in mia presentia, & per il sangue che sparsero sopra la terra ho effuso il mio isdegno sopra di loro, & egli hannola contaminata nelle sue idola, & holi dispersi nelle genti, & sonsi sventilati nelle terre, & essi entrorono alle genti doue hanno macolato il mio santo nome, conciosia che di loro se dicesse. Questo è il popolo del signore, & sono vsciti della terra di quello, & ho perdonato al mio santo nome che la casa de Israel haueua macolato nelle genti allequali sono entrati, per laqual cosa dirai alla casa de Israel. Questo dice il signore Iddio. Io non faro per voi casa de Israel, ma faro per il mio santo nome, ilquale hauete macolato nel le genti allequali siete entrati, & santificaro il mio grande nome che e macolato fra le genti ilquale hauete macolato nel mezzo di loro, accio che sappiano le genti come io son il signore, dice il signore delli esserciti, quando saro santificato in voi in vostra presentia. Tuoglierouui certo delle genti & raunarouui de tutte le terre & retornarouui nella vostra terra, & sopra de voi spargero l'acqua monda, & sareti mondati da tutte le vostre peruersita, & mondarouui da tutte le vostre idola, & darouui il cuor nuouo, & in mezzo di voi ponero il spirito nuouo, & leuarouui il cuor di pietra della carne vostra, & darouui vn cuor di carne, e ponero il mio spirito in mezzo di voi, & faro che voi andarete nelli miei comandamenti, & osseruarete li mei iudicii, & operarete quelli, & habitarete nella terra che io ho data alli vostri padri, & a me sarete in popolo, & io a voi saro in Dio, & saluarouui da tutti li vostri defetti, & chiamaro il frumento, & moltiplicarolo, & a voi nõ imponero la fame, & moltiplicaro il frutto del legno & generatione de cãpi accio che piu non portiate l'opprobrio della fame nelle genti, & recordaretevi delle vostre pessime vie & delli non buoni studii, & dispiaceranui le vostre iniquita & scelerita. Non faro per voi dice il signor Iddio, sappiati questo. Cõfondeteui & vergognateui sopra le vostre vie casa de Israel. Questo dice il signor Iddio. Nel giorno che vi mondaro da tutte le vostre iniquita, & farouui habitare le citta, & haro restaurato le ruine, e sara lauorata la terra deserta laquale gia era deserta, nelli occhi d'ogni viatore & dirãno, questa terra sterile qual hora e fatta otto delet teuole, & sedeno le citta fortificate & restaurate lequal prima erano deserte & destrutte atterrate, & tutte le gẽti che vi son d'intorno sapranno come io signor ho edificato le terre dissipate, & ho plantato lo sterile, io signor ho parlato & fatto. Questo dice il signore Iddio. Anchora in questo me ritrouarãno le case de Israel, accio che a loro facia, moltiplicaroli a modo di grege d'huomini & grege santo come il grege di Hierusalem nelle sue solennita. Cosi saranno le citta deserte piene di compagnie de huomini, & sa peranno come io son il signore.

Il propheta demostra che Iddio e potente a radunar i figliuoli de Israel dispersi, pero che se lui puo adunare molte ossa aride & secche & dargli spirito potra anchora cõgregar i popoli dispersi. Poi dimostra la colliganza delle tribu per li duoi legni. C. XXXVII.

Sopra di me è fatta la mano del signore, & cõdussemi nel spirito del signore, & lassommi in mezzo del campo, ilqual era pieno d'ossa, & circonmenommi per d'intorno, & quelle erano molte & assai sopra la faccia del campo, & erano grãdemente secche, & egli me disse. Figliuolo del huomo pẽsi che queste ossa viueranno? & io dissi, signore Iddio tu il sai. Et egli a me. Prophetiza di queste ossa & diragli. Ossa secche vdite la parola del signore. Questo dice il signore a queste ossa, ecco ch'io vi interponero il spirito & viuerete, & sopra di voi daro li nerui, & faro crescere sopra di voi la carne & estendero sopra di voi la cotica, & darouui il spirito & viuerete, & saperete come io son il signore, & io prophetizai come egli me'haueua comandato, & mentre che io prophetaua fu fatto il sonito, & ecco il commouimento, & accostoronsi l'ossa all'ossa ciascuno alla sua giontura, & guardai, & ecco che sopra essi appareuero li nerui & la carne, & fu istesa in quelle la cotica di sopra, & essi non haueuano spirito, & dissemi. Prophetiza al spirito, prophetiza figliuolo del huomo & dirai allo spirito. Questo dice il signore Iddio. Spirito vieni da quattro venti & insoffla sopra questi vecisi & reuiueranno, & io prophetizai come egli me haueua comandato, & in quel le entro il spirito & essi viuettero & stetteno dritti sopra li suoi piedi vno molto grande essercito, & egli a me disse. Figliuolo del huomo sapia che tutte queste ossa sono la casa de Israel. Egli dicono, le sono seccate le ossa nostre, & è perita la speranza nostra & siamo tagliati, & pero prophetiza & dirai a loro. Questo dice il signore Iddio, ecco ch'io

ch'io aprirò le vostre sepolture, & reducerovi delli vostri sepolchri popolo mio, & introducerovi nella terra de Israel, & sapereti come io son Signore quando io hauerò aperta la vostra sepoltura, & hauerovi retratti fuori de vostri tumoli. O popolo mio, & darovi il spirito mio & viuerete, & farovve riposare sopra la vostra terra, & saperete ch'io son il Signor che ho parlato, & fatto dice il Signor Iddio, e fummi fatto il parlare del signor dicendo, & tu figliuolo de l'huomo togliete vno legno, & sopra quello scriui alli compagni de Iuda, & ai figliuoli de Israel, & aggiungi quelli l'uno à l'altro à te in vno legno, & saranno vniti nella tua mano, & quando i figliuoli del tuo popolo à te diranno, Hor nõ ne iudichi in quelle cose che tu vogli, tu gli dirai, questo dice il Signor Iddio, ecco ch'io toglierò il legno de Ioseph ilqual è in mano de Ephraim, & della tribù de Israel, ilqual se son aggiunte a lui, & eguamente darole con il legno de Iuda & farole in vno legno & saranno vno nelle sue mani, & i legni che sopra harai scritto sarãno nella tua mano ne lor occhi, & dirai à loro. Questo dice il Signore Iddio, ecco ch'io toglierò Israel de mezzo della natione allequal sono andati, & da ogni parte le raunarò & reducerole alla terra sua, & farogli esser in vna gente, & ne monti de Israel, & sarauì vno Re imperando à tutti, & nõ saranno più de due genti, & non diuideransi più in duoi Regni, & più non se macolaranno nelle sue idola, & abhominatione, & iniquità, & faroli salui de tutte le sue sedie, nellequal hanno peccato, & emendaroli, & à me saranno popolo, & io farogli Iddio & il mio seruo Dauid sarà Re sopra di loro, & sarauì vn pastore de tutti loro, essi andaranno nelli mei iudicii, & osseruaranno i mei comandamenti, & faranno quelli, & habitaranno sopra la terra laqual ho data al seruo mio Iacob, nellaqual habitaranno i padri vostri, & habitaranno sopra quella essi, & loro figliuoli insino in sempiterno, & Dauid mio seruo sarà lor principe in perpetuo, & a loro firmarò il patto della pace, saragli patto sempiterno, & fondaroli & moltiplicaroli, & nel lor mezzo darò la mia santificatione in perpetuo, & il mio tabernacolo sarà in essi, & io gli farò Iddio, & essi à me saranno popolo, & saperanno le genti ch'io son il Signore santificatore de Israel, conciosia che la mia santificatione sarà in mezzo di lor in perpetuo.

Primo il propheta descriue ch'el verrà vno grande essercito de quelle genti de Gog & Magog verso la terra de promissione. Secondo, conuerte il propheta il suo parlare verso Gog. Et poi pone la sua ruina. Cap. XXXVIII.

IL parlar del Signore à me fu fatto dicendo. Figliuolo de l'huomo poni la tua faccia contra Gog, & la terra de Magog principe del campo de Mosoch, & di Tubal, & prophetiza de lui, a qual dirai. Questo dice il Signore Iddio, ecco che dico à te Gog principe del campo de Mosoch & de Tubal, & circonderoti, & ponerò il freno nelle tue masselle, & reducerote, & ogni tuo essercito caualli & caualieri tutti vestiti con le panciere vna grande moltitudine portanti l'hasta, & scuto & portanti il coltello, & con loro saranno i Persii & Thiopi & Libi, tutti armati con scuti elmetti, Gomer & tutte le sue arme, casa di Togmar parte de Aquilone, & tutte la sua forza, & teco son molti popoli. Apparecchiate & adornate con l'arme & ogni moltitudine lequale è raunate à te, & sii a loro in comandamento, poscia sarai visitata doppo molti giorni, Ne l'ultimo tempo delli anni verrai alla terra laquale è ruinata dal coltello, se raunarà da molti popoli alli monti de Israel, liquali furono continuamente deserti. Questa è leuata dalli popoli, & in essa confidentemẽte habitarãno tutti. Ascẽdendo verrai à modo de tempesta, & quasi nube, acciò copre la terra tu & i tuoi esserciti, & i molti popoli teco, questo dice il Signore Iddio, in quello giorno ascenderanno i parlari sopra il cuor tuo, & pensarai i pessimi pensieri, & dirai, salirò alla terra che è senza muro. Verranno i consentienti & securamente habitanti, tutti habitano senza muro, à lor non sono ne serrature ne vsci, & perche robi le spoglie, & assali la preda, & ponghi la tua mano sopra quelli iquali erano stati deserti & poscia restituiti, & sopra il popolo ilquale è raunato delle gẽti che incomincia à possidere, & esser habitatore de l'umbilicolo della terra. A te diranno quelli de Sabba & de Dan, & i mercadanti de Tharsi & tutti i suoi leoni. Hor sei venuto à ricoglier le spoglie, ecco che ha ruinata la tua moltitudine à destruggere la preda. Per togliere l'oro & l'argento & portivia la massaritia & la sustanza & dissipi infinite spoglie, & però prophetiza figliuolo de l'huomo, & dirai à Gog, questo dice il Signore Iddio. Hor non saperai in quello giorno quando il mio popolo confidentemente habitaranno in Israel, & tu verrai dal luogo tuo dalle parte de Aquilone, tu & molti popoli teco, tutti caualcatori de caualli, molta cõpagnia & forte essercito, & ascenderai sopra il mio popolo Israel, quasi nube, acciò copri la terra. Sarai nelli vltimi giorni & reducerote sopra la mia terra, acciò ò Gog sappiano le genti ch'io sarò santificato in te ne loro occhi. Questo dice il signor Iddio. Tu adonque sei quello delquale io parlai nelli antiqui anni nelle mani de mei serui propheti de Israel iquali prophetorono nelli giorni de quelli tempi, acciò te inducesse sopra de loro, & sarà in quel tempo nel giorno del aduenimento de Gog sopra la terra de Israel dice il Signore Iddio, ascenderà il mio isdegno nel mio furore, & nella mia vendetta. Ho parlato nel fuogo della mia ira come in quello giorno sarà la grande conmotione sopra la terra de Israel, commoueransi dalla faccia mia i pesci del mare, & gli vccieli del cielo & le bestie del campo & ogni reptile che se commoue sopra la terra & tutti gil huomini che sono sopra la faccia della terra & rebalteransi i monti & caderanno le sepe, & ruinarà nella terra ogni muro, & conuocarò contra de lui il coltello in tutti i monti dice il signor Iddio. Redrizzerasse il coltello de qualunque contra il fratello suo. Et iudicarolo con peste & sangue & grande vento & pioua & immẽse pietre. Sopra de lui & il suo essercito pioueró il fuogo, & il solphere, & sopra molti popoli che son con lui, & sarò magnificato & santificato & sarò manifesto nelli occhi de molte genti, e saperãno ch'io son il Signor.

Come Ezechiel predice la destrutione de Gog, & come gli sarà tolte le arme & abrugiate & sarannoli in sepoltura, & poi dice che i corpi saranno sopra della terra, & saranno mangiati dalli vccielli. Cap. XXXIX.

PRopgetiza tu figliuolo de l'huomo contra de Gog & dicerai. Questo dice il Signore Iddio, ecco ch'io son sopra di te ò Gog principe del cãpo de Mosoch & di Tubal, ecco ch'io te circõdarò & reducerote & farò ascẽdere dalle parte de Aquilone & reducerote sopra i monti de Israel, & nella tua mano sinistra percotterò l'archo tuo, & le tue sagitte nella mano dritta. Scacciarote di sopra i

moti de Israel,& tu caderai, & tutta la tua compagnia,& li popoli tuoi che son teco. Hora dato à deuorare al le bestie saluatiche,à tutti gli vcielli,& alle bestie della terra.Caderanno sopra la faccia del campo, impero ch'io ho parlato dice il signor Dio, & mandaro il fuoco in Magog & in quelli che confidentemente habitano nelle insule & saperanno ch'io son il Signore,& manifestaro il mio santo nome in mezzo del mio popolo Israel,& piu non macularo il mio santo nome,& saperanno le gente che io son il Signor santo de Israel,ecco ch'el uiene,& e fatto dice il signore Dio. Questo e'il giorno delquale ho ditto, & usciranno fuori li habitatori delle citta de Israel, & brusaranno l'arme li scuti & le balestre & le sagitte & gli bastoni delle mane,& le bachette aguze senza ferro, & per sette anni le abrusaranno col fuoco, & non togliaranno la legne dalle regione, & non le tagliaranno dalle selue, impero che l'arme del fuoco la brusaranno & le robaranno quelli de liquali erano state le prede,& destrugeranno gli suoi deuastatori dice il signor Dio. Et sara che in quello giorno daro Gog luoco nominato per sepulchro de Israel, ualle de uiandanti alla parte orientale del mare. Laqual sara stupefare gli pretereunti, & quiui sepeliranno Gog & ogni sua moltitudine, & chiamarasse la ualle della moltitudine de Gog,& quelli della casa de Israel gli sepelirano, accio egli emondino la terra sette mesi,& sepelirano ogni popolo della terra,& quel sara nominato giorno,nelquale io son glorificato dice il signor Dio,& ordinaranno gli huomini circondanti continuamente la terra, nellaquale sepelisc ano, & richiederano quelli che erano rimasti sopra la faccia della terra, accio che emondino quella. Dopo sette mesi incomineiaranno à chiedere, & andanti circuiranno la terra, & quando uederanno lo osso de l'huomo poneranno appresso quello il tito lo insino che li sepellitori de corpi morti sepeliscano quel lo nella ualle della moltitudine de Gog.Ilche il nome del la citta eglie Amona,& emonderanno la terra. Ma tu figliuol de l'huomo in questo di dice il Signor Dio. Dirai ad ogni uccielio & uccielle, à tutte le bestie del campo, Raunatiue,appressatiue da ogni lato, correte al mio sacrificio, ilqual io sacrifico à uoi,il grande sacrificio sopra gli monti de Israel, accio manducate la carne, & beuiate il sangue. Manducarete le carne di forti, & beuerete il sangue di principi della terra de montoni & de agnelli & de becchi & di thauri & di altilia, che sono uccielli nutriti in casa come caponi & eetera. Et de tutte eo se grasse, & mangiarete il grasso in saturita, & beuerete il sangue in ebrieta del sacrificio. Ilqual à uoi ho sacrificato, & sareti satolli sopra la mensa mia del cauallo & del caualliero forte, & de tutti l'huomini combattitori dice il signor Dio, & nella gente ponero la gloria mia, & uederanno tutte le genti il mio iudicio ilqual ho fatto,& la mia mano ch'io haueua posta sopra loro, e saperano quelli della casa de Israel ch'io son il lor signore Dio da quel lo di & anchora per lo auenire, & saperanno anchora da nuouo le gente la cagione per laquale & come eglie stata pigliata la casa de Israel nella sua iniquita, perche lo to me hanno abandonato, & io ho nascosta la mia faccia da loro, & hogli dati nelle mane de nemici, & tutti cadettero nel coltello.Feci à loro secondo lor immonditia & sceletita, & ho ascosta la mia faccia da quelli, & pero questo dice il signor Dio. Allhora redueero la captiuita de Iacob, & haro misericordia de tutta la casa de Israel,& assumero l'amore per il mio santo nome, & loro portaran no la sua confusione & ogni preuaricatione che preuaricorono in me quando habitorono nella sua terra confidentemente non temendo alcuno, & reducerogli dalli popoli, & raunaroli dalle terre di suoi nemici, & saro santificato in essi nelli occhi de molte gente, & saperanno ch'io son lor signor Dio. Conciosia ch'io gli habia transferiti nelle natione, & raunarogli sopra la sua terra, & di loro non lassaro alcuno in quel luoco, & piu non nascondero la faccia mia da loro. Conciosia ch'io habbia sparto il spirito mio sopra tutta la casa de Israel, dice il Signore.

Il propheta descriue la construttione del suo tempio con le sue longhezze, per ilquale se puole intendere la chiesia santa de fideli. Capitolo XXXX.

NEl uigesimo anno della nostra transmigratione nel principio de l'anno nel decimo mese nel quartodecimo anno dopo che fu percossa la citta, in esso di fu fatta la mano del signor sopra di me, & in quello luoco me condusse nelle uisione de Dio. Condussemi nella terra de Israel, & lassommi sopra un molto excelso monte, sopra ilqual era quasi uno edificio della citta uoltante al austro,& egli me introdusse in quel luoco,ecco uno huomo, la cui specie eraquasi specie di metallo, & eraui nella sua mano una funicella de lino & una canna de mesura nella sua mano, & egli staua nella porta,& parlommi quello proprio huomo. Figliuolo de l'huomo guarda con gli tuoi occhi & ode con le tue orecchie,& pone il cuor tuo in tutte le cose ch'io à te dimostraro impero che sei menato quiui accio che sia dimostrato. Annontia tutte le cose che tu uedi alla casa de Israel, ecco nella parte di fuori e' il muro d'intorno la casa d'ogni lato,& in la mano de l'huomo era la canna de mensura de sei cubiti, & uno palmo & elli mensuro la larghezza del edificio una canna, la alteza anchora era una canna, & uenne alla porta che guarda la uia orientale,& ascese per li suoi gradi, & mensuro il limital della porta una canna la larghezza, uno limitale in larghezza & una canna,& la camera per longo una cāna, & per larghezza una canna, & fra le camere mensuro cinque cubiti, & il limitale della porta appresso il portico della porta dal la parte dentro una canna, & egli mensuro il portico della porta de otto cubiti,& la sua fronte p mensura duoi cubiti,ma dalla parte dentro eraui il portico della porta,& etiā le porte de la camera da una parte,& tre erano alla uia orientale & tre da l'altra parte, era una mensura dalle tre & una mensura dalle fronte da l'una & l'altra parte, & egli mensuro la larghezza del limitale della porta diece cubiti, & la longhezza della porta tredece cubiti, & il margine dinanci alle camere era de uno cubito,& la fine de l'uno & de l'altro era di uno cubito, & le camere erano de sei cubiti da l'una & l'altra parte, & egli mensuro la porta dal tetto della camera insino al suo tetto la larghezza de uinti quatro cubiti, l'uscio contra uscio, & fece le fronte per sessanta cubiti, & dalla fronte del portico della porta da ogni lato per d'intorno, & mensuro cinquanta cubiti dinanci alla faccia della porta, laquale si aggiugneua insino alla faccia del portico della porta della parte dentro, & le fenestre eguale nelle camere & ne lor fronte, lequal erano intra le porte d'ogni lato per dintorno dalla parte dentro, & auanti le fronte le pitture delle palme. Et meno allo portico

portico de fuori, & ecco le case dipositarie di thesauri, & il pauimento plantato de pietre nel portico per d'intorno. Erauí trenta casselle repositorie de thesori per d'intorno il pauimento, & eraui dal inferiore par: & il pauimento secondo la longhezza delle porte, & egli mensuro' la larghezza della faccia della inferiore porta insino alla fronte del portico interiore dalla parte de fuori che era cento cubiti da oriente & Aquilone, & anchora egli mensuro' la porta che guardaua alla via de Aquilone del portico de fuori, egli mensuro' cosi in longhezza come in larghezza, & le sue camerette de vno lato, & tre da l'altro, & la sua fronte & il suo portico, secondo la mensura della prima porta che era cinquanta cubiti per la sua longhezza, & etiam vintiein que cubiti la larghezza. Anchora le sue fenestre & il portico & sculpture secondo la mensura della porta che risguardaua a oriente, & il suo ascendere era de sette gradi, & eraui il portico innanci quella, & la porta del portico interiore contra la porta d'aquilone & contra la orientale, & egli mensuro' da vna porta a' l'altra cento cubiti. Et menommi fuori alla via australe, & ecco la porta che risguardaua al austro, & mensuro' la sua fronte, & il suo portico, secōdo le superiore mensure, & le sue fenestre mensuro', & i porti ci per d'intorno si come le altre fenestre cinquanta cubiti per longhezza, & in larghezza vinticinque cubiti, & per sette gradi saliuasi a' quella, & al portico inanci i suoi vsci, & eranui sculpite le sue palme, & vna da quindi, & l'altra de lindi nella sua faccia, & eraui la porta del portico interiore nella via australe, & egli mensuro' cento cubiti dal la porta insino alla porta nella via australe, & introdussime nel portico dentro alla porta australe & egli mẽsurò le porte secondo le superiore mensure, & anchora con quelle medesi me mensure mensurò la sua camera e la sua fronte & il suo portico & le fenestre di suoi portichi per d'intorno cinquanta cinque cubiti per longhezza, & il portico per d'intorno de longhezza de vinticinque cubiti, & per larghezza era cinque cubiti da vno portico a' l'altro dentro, & le sue palme nella fronte, & eraui otto gradi per liquali saliuase a' quella, & egli me introdusse nel portico dentro per la via orientale, & mensuro' la porta secondo le superiore mensure, & la sua camera, & la sua fronte, & le sue sale, come de sopra, & le sue fenestre, & il suo portico per d'intorno in longhezza cinquanta cubiti, & in larghezza vinticinque altri cubiti, & il suo portico, cioe della sala de fuori & le sue palme sculpite da l'uno & l'altro lato nella sua frõte, & il suo salire era per otto gradi, & egli me introdusse al la porta che risguardaua ad Aquiloue, & mensuro' secondo le superiore mensure la sua camera, & la sua fronte, & il suo portico, & le fenestre per d'intorno in longhezza cinquanta cubiti, & in larghezza etiam vinti cinque cubiti, & il suo portico risguardaua al portico de fuori, & eranui le sculpture delle palme d'ogni lato nella sua fronte, & il suo ascendere per otto gradi, & per tutte le casselle repositorie di thesori, e l'uscio nelli frõti delle porte. Quiui lauauano il sacrificio, & nel portico della porta eranui due mense da vno lato, & due da l'altro, accio sopra de quelle sia sacrificato il sacrificio, & per il peccato, & per il delitto, eranui due mense dal lato de fuori, per ilquale se ascende al vscio della porta che va ad Aquilone, & due mense da l'altro lato di nanci al portico della porta, eranui quatro mense da vno lato & quatro da l'altro. Per li lati della porta eranui otto mẽse, sopra lequal sacrificauano, & erano fabricate quatro mense de pietre quadrate per il sacrificio de longhezza de uno cubito & mezzo, & per larghezza d'un'altro cubito & mezzo, & etiam vno cubito per altezza, sopra lequal ponevano i vasi ne quali si sacrificaua il sacrificio de l'incenso & delli animali, & eranui le loro labra de vno palmo reuoltate per le parte dentro per d'intorno, & eranui sopra le mense le carne de l'offerta, & eranui fuora della porta dentro le casselle de cantori nel portico dentro, lequal erano nel lato della porta risguardante ad Aquilone, & le loro faccie contra la via australe, erane vna dal lato della porta orientale, laqual risguarda alla via de Aquilone, & egli a' me disse. Questa e la camera depositaria di thesori che risguarda per la via meredionale di sacerdoti, iquali vigilano nelle guardie nelli studii del tempio. Questi sono i figliuoli de Sadoch iquali vanno dalli figliuoli de Leui al Signore per ministrargli, & egli mensuro' il portico cento cubiti longo, & largo cento altri cubiti per quadro, & era ui l'altare dinanci alla faccia del Tempio, & me introdosse nella Sala del Tempio, & mensuro' quella cinque cubiti d'ogni lato, & la larghezza della porta d'ogni lato era tre cubiti, eraui anchora la longhezza della sala vinti cubiti, qual era larga vndeci cubiti, & per otto gradi ascendeuasi a' quella, & nella fronte eranui le colonne, vna de quindi, & l'altra de indi.

Il propheta descriue la mesura delli parieti del tempio alla parte interiore. Cap. XLI.

ET egli me introdusse nel Tempio, & mensuro' le fronte da vno lato sei cubiti larghe, & sei da l'altro, eraui la larghezza del tabernacolo & della porta de dieci cubiti, & la larghezza della porta da ogni lato era cinque cubiti, & egli mensuro' etiam la sua longhezza quaranta cubiti, & la larghezza vinti cubiti, & entrato dapoi alle parte dentro mensuro' duoi cubiti nella fronte della porta, & essa porta era sei cubiti, & la altezza della porta sette, & vinti cubiti mensuro' etiam la sua longhezza, & la larghezza dinanci alla faccia del Tempio vinti cubiti, & egli a' me. Questo e' il santo di santi, & le mura della casa mensurolle di sei cubiti, & la largghezza dello lato quatro altri cubiti d'ogni parte per d'intorno la casa, & egli mensuro' li lati, da vn lato due volte trentatre, & eranui li luoghi eminenti, per iquali se intraua per le mura della casa nelli lati per d'intorno, accio che sostinessero, & non se accostassero allo muro del Tempio, & eraui la piazza in rotondo ascendendo alle partede sopra a' modo della lumaga & conduceuase nel cenacolo del Tempio per ordine rotondo, & pero il Tempio nelle parte superiore era piu, & a' tal modo dalle parte inferiore ascendeuase alle superiore, & in mezzo, & nella casa vidi l'altezza per d'intorno per i lati fondati alla mensura della canna, per spacio de sei cubitali, & mensuro' la larghezza per il muro da llato de fuori cinque cubiti, & eraui la casa interiore nelli lati della casa, & fra le camere delli thesori per la larghezza era d'ogni lato vinti cubitali per d'intorno del la casa, & mensuro' lo uscio dal lato, per la oratione, & alla via de Aquilone era vno vscio, & alla via australe vno, & mensuro la larghezza del luogo alla oratione per d'intorno cinque cubiti, & mensuro' etiam lo edificio che era separato, & voltato alla via che risguardaua al mare per larghezza settanta cubiti, & egli mensuro' il muro per d'intorno per lo edificio in larghezza cinque cubiti, & la sua longhezza nonanta cubiti, & egli mesuro' la lon-

ghezza della casa cento cubiti, & quello che era diuiso p l'edificio,& la lõghezza delle sue mura cento cubiti, & la larghezza dinanci alla faccia della casa, & di quello che era diuiso contra oriente era di cento cubiti,& egli mésurò la longhezza del edificio contra la sua faccia di quello che era diuiso da drieto li solari da l'una & l'altra parte cento cubiti, erau i il tempio alla parte di dentro, & li portichi della sala,li limitali,& le fenestre vguali,& li solari per d'intorno per tre parti al incontro di ciascuno limitale,& il pauimento di legnanie per d'intorno nel circuito,& egli mésurò dalla terra infino alle fenestre,& le fenestre chiuse sopra gli vsci, & infino alla casa per dentro, & di fuori per tutte le mura d'intorno dentro & di fuori al la mensura,& sculpiti li Cherubini & le palme,& erau i la palma fra il Cherubino & Cherubino. Vno Cherubino haueua due faccie, la faccia de l'huomo appresso la sculpita palma da questa parte; & a l'altra parte era la faccia del leone appresso la palma, & erano nel muro del tempio per d'intorno per tutta la casa da terra infino alla parte di sopra della porta li Cherubini & le palme sculpite,& erau i il limitale quadrangulato, & la faccia del santuario, & l'aspetto contra l'aspetto. L'altezza de l'altare di legno era di tre cubiti, & la sua longhezza era di duoi cubiti,& li suoi cantoni & la sua longhezza & li suoi parieti erano di legno, & egli parlò a me dicendo. Questa e la mensa dinanci al signore, & erau i nel tẽpio & nel santuario duoi vsci,e nelli duoi vscii da vna & l'altra parte eranui li vscio li,liquali insieme si applicauano,& li duoi vscii erano da vna & l'altra parte delli vscii, & in quelli vscii del tempio vi erano sculpiti li Cherubini, & la sculptura delle palme era a modo etiam che erano espresse nelle mura, per la qual cosa erano molto grossi li legni nella fronte del portico alla parte di fuori, sopra quali erano le fenestre vguali, & da drieto da vna & l'altra parte del portico era la similitudine delle palme secondo li lati della casa & la larghezza delle mura.

Il propheta descriue doue erano situate le case repositarie di thesori. Capitolo XLII.

ET egli mi menò nel portico di fuori p la via che conduce ad aquilone,& menommi fuori nella casa repositaria de thesori qual era contra lo edificio separato, & contra la casa che si volta ad aquilone nella faccia della longhezza cento cubiti del vscio d'aquilone, & de larghezza cinquanta cubiti contra vinti cubiti del portico interiore, & contra il pauimento pianato di pietra del portico di fuori oue era gion to il portico in tre parti, & erau i anchora dinanci alli luochi repositarii de thesori vno deambulatorio largo dieci cubiti riguardante alla parte inferiore della via di vno cubito,& loro vscii dalla parte di aquilone oue erano li luochi repositarii nelle parte superiori piu basse, impero che li portici supportauano quelle cose che soprauanzauano dalle parte inferiori & dalla metta del edificio, & eranui li luochi incamerati & non haucuano le colonne a modo che erano le colonne de portici, & pero eccedeuano cinquanta cubiti dalla parte inferiore,& fra mezzo della terra & il muro di fuori cingente le cassette de Cantori quali erano nella via del portico di fuori dinanci a quelle, & erano per la sua longhezza cinquanta cubiti, impero che la longhezza delle cassette del portico di fuori erano cinquanta cubiti, & era l'entrata di sotto le cassette dalla parte de oriente di coloro che entrauano dal portico di fuori in quelli nella longhezza del congionto muro del portico che erano contra la via orientale nella faccia del separato edificio.& dinanci allo edificio erano le cassette & la via dinanci la loro faccia secondo la similitudine delle cassette che erano nella via di aquilone,& secondo la loro longhezza cosi è la loro larghezza, & ogni entrata loro & similitudine, & loro vscii secondo li vscii delle cassette che erano nella via che guarda al austro, egli mensurò lo vscio in capo della via laqual era dinanci al portico separato alli entranti per la via orientale,& egli a me disse. La cassetta dalla parte di aquilone & quelle che son dalla parte del austro lequal sono dinanci al separato edificio,que sti sono li luochi santi nelliquali vsano li sacerdoti a mangiare che si accostano al signore in santa santorum. Qui ui poneranno le cose sante de santi & la offerta per il peccato & delitto, impero che glie luoco santo, & quando saranno entrati li sacerdoti loro non vsciranno fuora delli luochi santi nel portico di fuori, & qui reponerãno le sue vestimenta nellequali ministrano, impero che sono sante, & vestirannosi con altre vestimenta, & a tal modo andaranno dinanci al popolo, & hauendo finite le mensure della interior casa menommi fuori per la via della porta laqual risguarda alla via orientale, & mensurola per d'intorno d'ogni lato, & egli mensurò contra il vento orientale della mensura della canna cinquecento canne, nella canna della mensura per d'intorno,& mensurò dal vento di aquilone cinquecento canne,& nella canna della mensura per d'intorno, & al vento australe mensurò cinque cento canne con la canna de mensura per d'intorno, & al uento occidentale cinquecento canne con la canna di mensura, egli mensurò per li quattro uenti la longhezza de cinquecento cubiti, & la longhezza cinquecento cubiti, & il muro diuide tra il santuario & il luoco accommodato per il popolo.

Primo il propheta dimostra hauer ueduto quella gloria che prima haueua ueduta al fiume Chobar. Secondo redarguisse le iniquita & perfidie delli iudei per lequal fu destrutto il Tempio di Salomone. Tertio mensura lo altare. Quarto descriue il modo de sacrificare. Capitolo. XLIII.

REdussemi dapoi alla porta laquale risguarda ua alla uia orientale,& ecco che la gloria de Idio de Israel entraua per la uia orientale, & a lui era la uoce a modo della uoce di molte acque risplendeua la terra dalla sua maiesta, & io uidi la uisione secondo la specie laquale haueua ueduto quando egli uenne per destrugere la citta,& la specie era secondo l'aspetto che io haueua ueduto appresso il fiume Cobar, & cascai sopra la mia faccia,& nel tempio entrò la maesta del signor per la uia della porta che risguardaua contra oriente, & il spirito mi leuò & introdussemi nel portico di fuori,& ecco che la casa era riempiuta della gloria del signore,& della casa udi uno che a me parlaua, & quello huomo che staua appresso di me si mi disse. Figliuol del huomo questo è il luoco della mia regal sedia, & il luoco delle uestigie de miei piedi oue habito in mezzo delli figliuoli de Israel in eterno,& piu non macolara la casa de Israel il mio santo nome. Essi & li loro Re nelle sue fornicationi, & nelle ruine de suoi Re,& nelli eccelsi luochi liquali hanno fabricato il suo limitale appresso il limital mio,& le chiusure sue appresso le mie, & tra me e loro era ui il muro, & hanno macolato il mio santo nome nelle abhominationi che egli hanno fatto. Per laqual cosa holi

despreciati

desprecіati nella mia ira. Ora adonque siano lontane da me le sue fornicatione,& le ruine de suoi Re, & io habitaro nel lor mezzo sempre. Tu adonque figliuolo de l'huomo demostrarai alla casa de Israel il tempio, & confundansi dalle sue iniquita, & considerino la fabrica, & vergognandosi de tutte le cose che hanno fatto, considerino la sua figura,& la sua fabrica, l'essito & l'introito, & ogni sua descrittione,& tutti i suoi comandamenti, tutto il suo ordine,& mostragli tutte le sue legge,& ne lor occhi scriui che loro osseruino tutte le sue descrittione & comandamenti, & facino quelli. Questa è la legge della casa nella sommita del monte. Tutti i suoi confini per d'intorno e'santa santorum. Questa è adonque la legge della casa,& queste men sure de l'altare son nel verissimo cubito,ilqual era d'un cubito,& vno palmo. Nel suo fine erani il cubito,& la diffinitione sua insino al suo labro, & per d'intorno è de vno palmo. Questa anchora era la fossa de l'altare, & eranui duoi cubiti dal fino della terra, cioe il luogo nelqual cõsumauansi col fuogo quelle cose che se poneuano insino alla sua vltima sommita,e la larghezza d'vno capo,& era ui dalla minor sommita insin alla maggiore quatro cubiti, & la larghzza era de vno cubito, ma esso altare era de quatro cubiti,& da l'altare insino de sopra era quatro cantoni. Et erani l'altare de dodeci cubiti per longhezza, in larghezza de dodeci cubiti quadrangulato con eguali lati. Et era la sua sommita per longhezza quatordeci cubiti, & quatordeci cubiti in larghezza nelli suoi quatro cãtoni,& era ui d'intorno à lui la corona de mezo cubito, & il suo fino era per d'intorno de vno cubito,i suoi gradi erano voltati á oriente, & egli á me disse. Figliuolo de l'huomo,questo dice il signor Iddio. Questi sono gli ordini de l'altare in qualunque giorno sara fabricato accio che sopra de quello sia offerto il sacrificio,& sia sparto il sangue,& darai alli sacerdoti,& alli Leuiti, iquali sono del seme de Sadoch che vengon á me dice il signor Iddio,accio che egli à me offeriscano il vitello de l'armento per il peccato,e togliendo il suo sangue ponerai sopra i quatro suoi corni, & sopra i quatro cãtoni della sommita,& sopra la corona per d'intorno,& mõderai & purgarai quello, & toglierai il vitello che fu offerto p il peccato, & brusarai quello nel luogo separato della casa fuori del santuario,& nel secõdo offerirai il becco delle capre immacolato per il peccato,& purgaranno l'altare come purgorono nel vitetello. Quando harai finito purgando quello, poscia offerirai il vitello dello armento immacolato, & il montone della mandria immacolato,& offerirai qlli nel cospetto del signor, & sopra di qlli i sacerdoti ponerãno il sale,& offeriranno qlli in sacrificio al signore. Sette giorni farai questo offerendo il becco per il peccato ogni di, & il vitello de l'armento, & il mõtone delle mãdrie,offeriranno qlli immacolati in sette giorni e purgaran l'altare,& mõdarãno qllo,& lor empierã le mani sue,ma finiti i giorni nel di ottauo & oltra faranno i sacerdoti sopra l'altare i vostri sacrificii,e qlli che se offeriscono p la pace,& saro pacifico cõ voi dice il signor Idio.

Primo il propheta dimostra per qual porta entrarà il principe à sacrificare. Secõdo reprende che i figlioli de Israel lasciauano l'indegni ministrare al tempio. Terzo quelli che sono immondi se esclude no dal tempio. Cap. XLIIII.

Io me voltai alla via della porta del santuario che è de fuori,laquale risguardaua á oriente, & lei era chiusa,& á me disse il signor. Questa porta sara serrata,& non se aprira, & l'huomo non passera per quella,impero ch'el signor Iddio de Israel glie entrato per quella, & lei sara inchiusa al principe,& il principe egli sedera in quella, accio manduchi il pane in presenza del signor,egli entrara per la via della porta del portico,& per la sua via vscira,& egli me condussero per la porta de Aquilone nel cospetto della casa, & io vidi, & ecco che la gloria del signor rempiete la casa del Signor,& io cascai nella mia faccia,onde il Signor disse. Figliuol de l'huomo poni il cuor tuo,& con gli occhi tuoi vedi, & cõ le tue orecchie odi tutte le cose che io á te parlo, de tutte le cerimonie della casa del signor, & de tutte le sue lingue,& ponerai il cuor tuo nelle vie del tempio per tutte le vscite del santuario, & dirai alla sperante casa de Israel. Questo dice il signor Iddio. A voi bastino tutte le vostre scelerita ó casa de Israel, conciosia che voi inducete i figliuoli alieni incirconcisi de cuore, & incirconcisi de carne, accio siano nel mio luogo santo,& macolinola mia casa, & offerite i mei pani grassi & sangue, & con tutte le vostre scelerita voi rompesti il patto mio,& non haueti seruato i comandamẽti del mio santuario, haueti posti i guardiani delle mie osseruantie nel mio santuario de voi medesimi,pero questo dice il signore Iddio. Non vi entrara ogni alienigena incirconciso di cuore & di carne nel mio santuario ogni figliuolo alieno che é in mezzo delli figlioli de Israel. Et anchora i Leuiti che se son partiti lontani da me nel errore de figliuoli de Israel,& hanno errato drieto à me dopo le idola sue, & hanno portata la sua iniquita, sarãno nel mio santuario guardiani della casa. Essi amazaranno gli animali da sacrificar al popolo, & lor staranno nel loro cospetto, accio il ministrano,per quello che ministrorono á quelli nel cospetto de lor idola, & alla casa de Israel sono fatti in offendicolo de iniquita, & pero ho leuato la mia mano sopra de loro dice il signor Iddio, & lor portorono la sua iniquita. Et á me non appressaranſi, accio vsino l'ufficio del sacerdotio,& á me non se accostaranno á ogni mio santuario appresso el santa santorum, ma lor portaranno la sua confusione & scelerita che lor hanno fata. Et daro i portinarii della casa, & in ogni suo ministerio, & á tutte le cose che se farãno in essa,ma i sacerdoti & i figliuoli de Sadoch, iquali hanno osseruato le cerimonie del mio santuario quãdo errauano da me i figliuoli de Israel,essi verrãno á me accio me seruino, & staranno nel mio cospetto, accio che á me offrino il grasso, & il sangue dice il signore Iddio. Lor entraranno nel mio santuario, & andaranno alla mia mensa,accio me seruino & osseruano le mie cerimonie,& quando saranno entrati nelle porte del portico de dentro, vestiranſi con le veste de lino; & sopra de lor non ascendera alcuna cosa de lana quando ministrano nelle porte del portico interiore,& dalla parte dentro. Nelli lor capi saranno le bende de lino,& le mutande de lino alli suoi fianchi, & non se accingerãno nel sudore,& quando vsciranno fuora al popolo spoglieranſi delle sue vestimente nequali harãno ministrato, & ponerãno quelle nel depositorio del santuario, & vestiranſi con altre vestimenta, & nelle sue vestimenta non santificaranno il popolo. Non se raderanno il suo capo,& non se nutriranno la zazara,ma tondanti tõderanno i suoi capi, & ogni sacerdote non beuera vino quãdo eglie per entrare nel interiore portico,& non toglierãno per mogliere la vidua,ne la repudiata,ma toglieranno vergene del seme della casa de Israel, ma toglieranno la vidua laqual sara stata vidua dal sacerdote,& insegnaranno al popolo mio quel sia tra il santo & il polluto cioe maco

K

lato, & mostratagli quel che è tra il mondo e l'inmondo, & quando sara alcuna discordia staranno nelli mei iudicii, & iudicaranno le mie legge, & osseruaranno i mei comandamenti in tutte le mie solennita, & santificaranno, & non entraranno à l'huomo morto, accio non se macolino, saluo che al padre, & alla madre, & al figliuolo, & alla figliuola, & al fratello, & alla sorella laqual non hara hauuto altro marito, ne quali saranno contaminati, & poscia che egli sara mondata da lui se annumeraranno sette giorni, & egli offerira p il suo peccato nel giorno del suo introito nel santuario al portico de fuori, accio à me nel santuario ministri dice il signor Iddio. Anchora à loro nô sara heredita alcuna, io son la lor heredita, & in Israel à lor non darete possessione, impero ch'io son loro possessione. Lor manducaranno il sacrificio, & per il peccato, & per il delitto, & in Israel saro ogni loro voto. Et saranno de sacerdoti tutte le prime cose de ogni primogenito, & tutte le cose liquide che se offeriscano, & al sacerdote darete le primitie di vostri frutti, ouero cibi, accio che egli sepona la beneditione alla sua casa. I sacerdoti non manducaranno ogni morticino & pigliato da bestie, ouer sia de vccielli ouer di peccore.

Primo Iddio vuole che quando se deuidera la terra de promissione se faci quatro parte. Vna per i sacerdoti. L'altra per i leuiti. La terza per la citta. Et la quarta per il principe. Secondo assegna la caggione perche il principe ha tanta portione. Terzo la quantita & mensura delle primitie che se hanno à sacrificare nelle solennita. Cap. XLV.

QVando incominciarete à diuidere la terra per sorte separarete le primitie al Signor della casa santificata della terra, per longhezza vinticinque milia, & per larghezza dieci milia sara santificato per ogni suo termino per d'intorno, e sara da ogni parte santificato cinquecento cubiti per cinquecento in quatro guise per d'intorno, & nelle sue Ville cinquanta cubiti per d'intorno. Et questa mensura la longhezza de vinticinque milia, & la larghezza de dieci milia, & in esso sara il tempio santo di santi. La casa santificata della terra sara di sacerdoti ministri del santuario, iquali vanno al ministerio del Signore. Et à lor sara il luogo in le case, & in santuario de santita. Alli leuiti, iquali ministrano alla casa sara de vinticinque milia cubiti per a longhezza, & dieci milia per larghezza, secondo essi possederanno vinti casette, & darete la possessione della citta cinque milia de larghezza, & vinticinque milia per longhezza, secondo la separatione del santuario à ogni casa de Israel. Anchora al principe sara la possessione in Israel da ogni lato nella separatione del santuario, & in la possessione, & la citta contra la fazza della separatione del santuario. & contra la fazza della possessione della terra dal lato del mare insino al mare, & dal lato de oriente insino al oriente. Della longhezza appresso ciascuna parte dal termine occidetale insino al termine orientale, & più i principi non spogliaranno il mio popolo, ma daranno la terra alla casa de Israel secondo lor tribu. Questo dice il signor Iddio. A noi basta ô principi de Israel lasciate la iniquita, & le rapine, & fate iudicio & iustitia. Dal mio popolo separatete i vostri confini dice il signor Iddio. A voi sara la statera iusta, & la mensura iusta, & il staio iusto, la mensura & il staio sara de vna mensura, accio che tengano la decima parte del choro. Sara il staio, & la decima parte del choro, sara la mensura secôdo la mêsura del choro, sara eguale la lor libra, onde il siclo vale vinti danari piccoli, ilche vinti sicli & viticinque sicli & quindeci sicli fanno vno minale, & queste sono le primitie che toglierete del mezzo del frumento, toglierete la sesta parte de Ephi, & del moggio del orzo la sesta parte del Ephi. Anchora la mêsura del oglio il bato ouer staio del oglio, & la decima parte del choro, impero che dieci stari empieno il choro, & de ducento montoni, vno montone de quelli che Israel nutrite in sacrificio, & in holocausto, & in pacifici à espugnar per esse, dice il signore Iddio, ogni popolo della terra sara tenuto à queste primitie al principe in Israel, & saranno sopra il principe gli holocausti, & il sacrificio, & i libamenti, le solennita nelle calende, & nelli sabbati, & in tutte le solennita della casa de Israel. Egli sara il sacrificio per il peccato, & lo holocausto, & i pacifici à purgare per la casa de Israel. Questo dice il signor Iddio. Toglierai nel primo mese al primo di del mese il vitello del armêto immacolato, & purgarai il santuario, & il sacerdote togliera del sangue che sara p il peccato, & poneralo nelle posti della casa, & in quatro cantoni della sommita dell'altare, & nel la posta della porta del portico interiore, & à tal modo fara nel settimo mese per ciascuno che ha ignorato, & inganna to per errore, & purgarai per la casa. A voi sara la solennita della pasca nel primo mese al quartodecimo di del mese. Manducarasi l'azima sette giorni, & in quel giorno il principe sara il vitello per il peccato per se, & per l'vniuerso popolo della terra. Et egli fara il sacrificio al signore nella solennita de sette giorni, sette vitelli, & sette montoni immacolati ogni di per sette giorni, & per il peccato vno becco, & fara il sacrificio della mensura per il môtone, & de oglio il staio per ciascuna mensura. Et egli fara nel settimo mese nel quintodecimo di del mese nella solennita come son le sopradette per sette giorni, cosi per il peccato come per lo holocausto, & nel sacrificio & nel oglio.

Primo il propheta dechiara per qual porta entrara il principe al sacrificio, & per qual il popolo. Secondo che se sacrificara i sabbati. Terzo che le possessione nô si possino alienare. Cap. XLVI.

QVesto dice il signor Iddio. Sei giorni sara chiusa la porta del portico interiore laqual risguarda al oriente, ne quali giorni se opera, ma aprirasse nel di del sabbato, & anchora aprirasse nelli di delle calende. Et il principe entrara per la via del portico della porta de fuori, & stara nel limital della porta, & vscira fuori. Nô se chiudera la porta insino al vespero ouero sera. Et nelli sabbati, & nelle calende adorera il popolo della terra à l'uscio de quella porta dinâci al signor. Anchora il principe nel di del sabbato offerira questo holocausto al Sigoore, sei agnelli immacolati, & vno montone, & il sacrificio de Ephi, & nelli agnelli il sacrificio che dara la sua mano, & del oglio per tutti gli Ephi la mensura de Hin, & egli fara il sacrificio nel giorno delle calêde vno vitello immacolato del armento, & sei agnelli & i montoni saranno immacolati, & fara p il vitello l'ephi, & anchora per il môtone fara l'ephi in sacrificio, ma delli agnelli fara come ritrouara le sue mani de l'oglio Hin, per tutti gli Ephi. Et quando entrara il principe entri per la via del portico della porta, & per quella medesima escia, & nelle solennita ve intrara il popolo della terra, ilqual entra per la porta de aq lone per adorar; esca fuori per la via della meridional porta. Non ritorni per la via della porta per laqual glie entrato ma vscia fuori d'incôtra quella, & in lor mezzo sara il principe. Et egli entrara con gli entranti, & vscira con gli vscienti, &

ti,& nelli giorni del mercato, & nelle solennita sara il sacrificio del Ephi per il vitello,& Ephi per il montone,ma delli agnelli sara il sacrificio come trouaranno le sue mani, & de oglio Hin per ciascuna Ephi. Ma quando il principe hara fatto il spontaneo sacrificio,ouero i volontarii pacifici al Signor,à lui aprirasse la porta laqual riguarda à oriente,& egli fara il suo holocausto,& suoi pacifici à modo che suolsi fare nel giorno del sabbato,& poscia vscira fuori, & doppo che egli sara vscito chiuderassela porta,& egli fara il sacrificio de l'Agnello de vno anno immacolato ogni giorno al Signore.Fara quello sempre la mattina,& sopra quello fara ogni mattina per tempo il sacrificio la sesta parte de Ephi, & de oglio della terza parte de Hin, accio si i mescolato con il fior de farina.Sara al Signor sacrificio legitimo continuamente & perpetuo,egli fara l'agnello,& il sacrificio,& l'oglio la mattina per tēpo holocausto sempiterno.Questo dice il signor Idio. Se il principe da la casa ad alcun de suoi figliuoli possideranno quella hereditariamente. Ma se egli dara il legato della sua heredita a vn de serui suoi sara de quello insino al anno della remissione,& poi ritornara al principe. Ma la sua heredita sara alli suoi figliuoli, & il principe non toglierà per forza della heredita del popolo , ne de loro possessione, ma dara alli suoi figliuoli heredita della sua possessione,accio ch'el popolo mio ognun si dispga dalla sua possessione,& egli me introdusse per l'entrata che era dal lato della porta nelle casette del santuario alli sacerdoti,lequal risguardauano ad Aquilone.Et quiui eraui il luogo che si voltaua à occidente,& egli à me disse.Questo è il luogo doue i sacerdoti cocerāno il sacrificio per il peccato,& per il delitto, accio non sia portato fuori nel portico esteriore,& sia sacrificato al popolo.Et egli me menò fuori del portico esteriore, & circondussemi per quatro cantoni nel portico. Ecco che nel cantone del portico eraui il portichetto,ciascuno portichetto per i cantoni del portico, erano ordinati i portichetti nelli quatro cantoni del portico per longo quaranta cubiti, & per largo trenta,le mensure de vno erano quattro,& il parete per d'intorno andando à cerca de quatro portichetti, & erano fabricate le cortine sotto il portico per d'intorno, & egli à me disse.Questo è la casa delle cogne,nellaql i ministri della casa del signor coceranno i sacrificii al popolo.

Primo il propheta parla delle acque che erano cercha il fiume. Secondo parla di termini della terra de promissione & della destributione, Capitolo. XLVII.

EGli me voltò alla porta della casa, & ecco che le acque vsciuano per de sotto il limital della casa à oriente,& la faccia della casa risguardaua à oriente.Ma le acque descēdeano nel lato dritto del tempio verso mezo di del altare,& egli me menò fuori per la via della porta de Aquilone,& me voltò alla via de fuori alla esteriore porta alla via che riguarda à oriente, & ecco che dal lato dritto accresceuano correndo l'acque vsciendo fuori l'huomo à oriente,ilqual haueua la funicella nella mane sua,& egli mensurò mille cubiti,& transdusseme per l'acqua insino alli calcagni,anchora egli mensurò mille,& menòmi per l'acqua insino alle genocchia,& mensurò mille,& transdusseme per l'acqua insino alle rene & mensurò insino à mille, & io non puoti passar il fiume, conciosia che erano accresciute molto le acque del torrente,ilquale non si puo trapassare, & egli à me disse.Certo tu figliuolo de l'huomo l'hai veduto, & egli me redusse, & menommi alla ripa del Torrente, & quando me voltai,ecco che erano nella ripa del torrente molte & assai legne da l'una & l'altra parte, & egli à me disse.Queste acque vēgono fuori alli tumoli de sabuli orientale,& descendeno alle pianure del deserto,entraranno nel mare,& vsciranno,& sanaransi le acque , & viuera ogni anima che occoliamente va doue che verra il torrente,& saranno molti & assai pesci dopo che queste acque saranno in quel luogo, & sanaranse,ruineranno ogni cosa allequal verra il torrente, & sopra quelle staranno i pescatori, sara la seccatione delle rete, da Engadi insino ad Engallum. Moltissime saranno le specie di suoi pesci à modo di pesci del grāde mare de assai moltitudine.Non sanaransi nelli suoi liti,& ne suoi paludi,impero che daransi in saline, & sopra il torrente nelle sue ripe da ogni parte nascera ogni legno pomifero. Da lui non cadera la foglia,& non verra à meno il suo frutto,egli portara le primitie per ciascuno mese,impero che le sue acque vsciranno fuori del santuario, & i suoi frutti sarāno in cibo,& le sue foglie in medicina. Qsto dice il signor Iddio. Questo è il termine nelqual possederete la terra nelle duodeci tribu de Israel, impero che Ioseph ha la duplicata sorte, perilche tutti la possederete equalmente ciascuno come il fratello suo,sopra laqual leuai la man mia per darla à padri vostri, & questa cadera à voi in possessione,pilche questa è la terra dalla parte settētrionale del gran mare. La via de Ethalon alli venenti de Sedada Emathat Berotha Sabariz,l'acq̃ è tra mezzo Damasco,& i confini de Emath della casa de Ticon,laqual è appresso il termine de Autā, sarai il termine dal mare insino al portico de Emon termine de Damasco,e da Aquilon ad Aquilone ch'è termine de Emath parte Settentrionale, & anchora la parte orientale dal mezzo de Autan,& da mezzo de Damasco, & da mezzo de Galaad, & da mezzo della terra de Israel, spartendo il Iordano per termine voi me darete la parte orientale dal mare orientale,& la parte australe meredìana da Thamar insino alle acque della contraditione de Cades, & il fiume torrente insino al grāde mare, & questa e la parte australe e mezzo dì, & la parte del mare il gran mare dal confino per dritto insino che venghi à Emath, questa è la parte del mare, & voi diuiderete questa terra per le tribu de Israel,& quella mādarete à voi in heredita,& alli forestieri che à voi verranno, i quali generorono figliuoli in mezzo de voi, & à voi saranno come habitatori intra i figliuoli de Israel.Con uoi diuideranno la possessione in mezzo delle tribu d'Israel.Ma in qualūque tribu che sara il forestiero qui dareteli la possessione dice il signor Idio.

Il propheta al presente lui diuide la terra de promissione per sorte. Primo alla parte Aquilonare li pone la sorte de sette tribu, Secondo parla delle sorte de cinque tribu dalla parte meredionale, Capitolo. XLVIII.

Questi sono i nomi delle tribu dalli confini de Aquilone appresso della via de Ethalon andanti à Emath portico de Emō, glie il termine de Damasco da Aglone appresso la via de Emath & sara la parte orientale il mare da vna, & dal termine de Dan dalla parte orientale insino alla fazza del mare Assur vna, e sopra il termine de Assur dalla parte orientale insino alla parte del mare à Neptalim vna, & sopra il termine de Neptalim insino alla parte del mare Manasse vna, & sopra i termini de Manasse dalla parte orientale insino alla parte del mare Effraim vna, & sopra il termine de Effraim dalla parte orientale insino alla parte del mare Ruben vna, & sopra il termine de Ruben dalla parte orientale insino alla parte del mare de Iuda vna, & sopra il termine de Iuda dal la parte orientale insino alla parte del mare saranno le primitie qual le separarete vinticinque milia per larghezza, & longhezza, & hanno de ciascuna parte dalla parte orientale insino alla parte del mare, & il santuario sara nel suo mezzo, le primitie che separarete al signor per longhezza saran vinticinque milia, e per larghezza dieci milia, & queste saranno le primitie di sacerdoti del santuario d'aquilone per lõghezza vinticinque milia, & al mare per larghezza dieci milia. Ma etiam ad oriente sara de larghezza dieci milia, & à mezzo di vinticinque milia, Et il suo mezzo sara il santuario del signore, Saranno i sacerdoti del santuario delli figliuoli de Sadoch, liquali hanno osseruate le mie cerimonie, & non errorono errando i figliuoli de Israel, come errorono etiam i leuiti, Et saranno le primitie delle primitiue cose della terra santo di santi, secondo il termine de leuiti. Et etiam alli leuiti similméte sara appresso i confini di sacerdoti vinticinque milia per longhezza, & per larghezza dieci milia. Ogni longhezza sara de vinticinque milioni, & de larghezza dieci milioni, & de quello non venderanno ne mutaranno & non saranno trasferite le primitie della terra, impero che sono santificate al Signore. Le cinque milia che sopra auanciano nella larghezza per le vinticinque milia saranno luoghi non sacri della citta nelle habitatione & ville & sarani la citta in suo mezzo, & queste sono le lor mensure. Dalla parte settẽtrionale cinquecento & quatro milia, & alla parte orientale cinquecento & quatro milia, & dalla parte occidentale cinquecẽto & quatro milia. Et le ville della citta de Aquilone ducento & cinquanta, da mezzo di ducento & cinquanta, & da oriente ducento cinquanta, & dal mare ducento cinquanta, Ma quel che restara in longhezza secondo le primitie del santuario in oriente dieci milia, in occidente saranno à modo delle primitie del santuario, & saranno le sue frute in parte à quelli che serueno alla citta, perilche i seruiẽti alla citta operarãno de tutte le tribu de Israel tutte le primitie, vinticinque milioni per vinticinque milia per quadro separaransi nelle primitie del santuario & nella possessione della citta, quello che restara sara del principe da ogni parte delle primitie del santuario & della possessione della citta d'incontra insino al termine oriẽtale vinticinq milioni delle primitie, & etiam dal mare d'incõtra vinticinque milioni insino al termine del mare similmente sara nelle parte del principe, & le primitie del santuario, & il santuario del tempio sara nel suo mezzo anchora della possessione di leuiti, & dalla possessione della citta in mezzo delle parte del principe sara il termine di Iuda, & nel termine de Beniamin, & peruegnera al principe & alle altre tribu della parte orientale insino alla occidentale apertegnera à Beniamin vna, & contra il termine de Beniamin dalla parte oriẽtale insino alla occidentale à Simeon vna, & sopra il termine de Simeon dalla parte orientale insino al occidentale à Isachar vna, & sopra il termine de Isachar dalla parte orientale insino alla parte occidentale à Zabulon vna, & sopra il termine de Zabulon dalla parte orientale insino al mare à Galaad alla parte del austro in mezzo di, & sara da Thamar insino alle acque della contraditione de Cades la heredita contra il grande mare, questa é la terra che mandarete in sorte alle tribu de Israel, & queste saranno le lor partitione dice il signore Iddio, queste son le vscite della citta. Mensurarai dalla parte settentrionale cinquecento & quatro milia, & le porte delle citta à tutte le tribu de Israel. Da settentrione tre porte. Vna porta à Ruben, vna à Iuda, vna à Leui, & dalla parte orientale cinquecento & quatro milia & tre porte, vna à Ioseph, & vna à Beniamin, & vna à Dan, & mensurarai dalla parte meridiana cinquecento & quatro milia, vna porta à Simione, vna à Isachar, vna à Zabulon, & alla parte occidentale cinquecento & quatro milia & tre porte, & vna à Gaad, vna à Asser vna à Neptalim, per d'intorno mensurarai diciotto milia, & da quel giorno sara il nome della citta, il Signore e' in questo medesimo luogo.

Prologo del beatissimo Hieronimo nel libro de Daniel propheta ad Paula, & ad Eustochio.

Non so perche cagione le chiese del Signor saluatore non leggono Daniel propheta, secondo i settãta interpreti, hauendo in cõsuetudine la trãslatione de Theodotio, ouer ch'el sia perche il parlare caldaico é discordante con alcune proprieta dal nostro parlare non volsero i settanta interpreti seruare quelle medesime linee nella trãslatione della lingua, ouero il libro é composto sotto il nome de quelli, non so da qualunque altro non sufficientemente sapiente la lingua Caldea ouer ignorante, altro che sia stato cagione. Questo solo posso affirmare che egli molto se discorda dalla verita, & ch'el sia stato refutato con iusto iudicio, & glie da sapere che massimamente Daniel propheta & Esdras sono stati scritti con littere hebraiche & parlar caldeo, & similmente vna lamẽtatione de Hieremia, & etiam Iob hauerse accostato molto con la arabica lingua, finalmente & io essendo giouincello hauendome richiuso nel pristino dopo la lettione de Quintiliano & de Tullio, & i fiori rethorici, hauendome rinchiuso nel pristino de questa lingua, & con molto sudore & tempo assai à pena ch'io hauesse cominciato resonare le angeliche & resonante parole, & andante quasi per vna cauerna à guardare di sopra il picol lume, vltimamente sospitar in Daniel, & io de tanto tedio afflitto che con vna subita desperatione volse lasciare ogni antiqua fatieha, perilche confortato da vno hebreo, & frequentemente quel detto referendo con sua lingua la perseuerante & importuna fatica vince ogni cosa, ilqual à me parea balbo, fra quelli incominciai à esser discipolo caldaico, & accio dica il vero, insino al presente di posso meglio legere & intendere il parlar caldaico che sonar & parlare. Questo pero ve referisco, accio ve dimostrasse la difficulta de Daniele, ilqual appresso i Caldei non ha l'hi-

storia

storia da Susanna,ne ancho l'himno di tre putti, ne ancho la fabula del dracone de Bel,quale noi impero che sono disperse per tutto il mondo, anteposto obelo che é virgula, laquale iugulante habiamo posto nella fine de l'opera, accio non paressimo appresso gli ignoranti hauere detron cato la maggior parte del volume, io ho vdito vno certo maestro de Iudei schernendo la historia de Susanna,& essere fitta da uno certo greco,opponendogli quello che anchora Origenes affricano oppose queste ethimologie apo thoi chinoi chise,& apothoi prinoi prise, dicendo esser discesi dal parlar greco,dellaqual cosa noi possiamo dare que sta intelligẽza alli nostri come verbi gratia diciamo dal arbore ilice discese lui ilico peteas, & da lentisco l'angelo te sminuissa in lente,ouer non perissi lentamente, ouer lento cioe menata flessibile alla morte,ouer qualunque altra cosa é conueniente al nome d'arbore. Etiam esser stato di tanto ocio alli tre putti se calomniaua,che essendo nella fornace del ardente fuogo iocauano col verso & prouocauano gli elementi per ordine à laudar Iddio, ouer quel piu miracolo & iudicio della diuina aspiratione, ouer con la suppa della pecie esser vcciso il dracone, ouer comprese li arti ficiosi edificii fatti sotto la mẽsa di sacerdoti di Bel,lequal cose con magior prudenza de sauio huomo saranno fatte che per spirito prophetico,ma venendo Abachuc & rapto de Iuda in Caldea con il vaso da portare mangiare frequẽtemẽte leggesi che cercaua l'essempio oue haueamo letto in tutto il vecchio testamento alcun di santi hauer volato col graue corpo, & hauer passato in punto d'una hora tato spacio de terra. Alqual essendoui vno di nostri presumente molto à parlare produsse in mezzo Ezechiele,& diceua egli esser stato translato de Caldea in Iudea,egli dileggiò l'huomo, & per quel volume egli demostrò Ezechiel hauer te veduto transportato in spirito. Finalmente & l'Apostolo nostro come huomo erudito, & anchora hauẽdo imparato la legge delli hebrei non presumette d'affirmar essere stato rapito essendo nel corpo,ma hauer detto,io nõ so se era in corpo ouer fuori de corpo. Dio il sa, egli reprẽdeua con questi tali argomenti le fabule apocrife nel libro della chiesa. Lasciando adonque al iudicio del lettore sopra de questa cosa quello amaestro ch'el non se ha Daniele appresso gli hebrei tra i propheti, ma fra quelli che hanno scritto le sante scritture, perilche da loro diuidesi ogni scrittura in tre parte,cio in legge,in ꝓpheti, & in santa scrit tura,cioe in cinque,& otto, & vndeci libri, dellaqual nõ bisogna al presente dechiarare. Ma quelle cose Porphirio oppone à questo propheta, anci à questo libro sono testimonii Methodio,Eusebio,Apollinare,ilqual respondẽdo con molti migliara di versi della sua pazzia non so se habino, ó se satisfaranno à curioso lettore, perilche pregouio Paula & Eustochio spargete le preghiere per me al signor accio mentre ch'io son in questo corpicello scriua alcuna cosa à voi sia grata,alla chiesa vtile,alli altri degna. Al presente certo non mi mouo molto alli iudicii delli detratto ri, liquali da ogni parte se moueno, ouer per amore, o uero per odio.

Primo come Nabuchodonosor hauendo preso Hierusalem ordinò che fussene menati alcuni giouani da bene in casa sua. Secondo dice come non mangiauan del cibo regale, & tamen erano piu belli delli altri. Capitolo primo.

Finito il prologo. Incomincia il libro de Daniel propheta.

Nel terzo anno del Regno de Ioachim Re de Iuda venne in Hierusalem Nabuchodonosor Re de Babilonia & assediolla, nelle cui mani dette il signore Ioachim Re de Iuda & parte de vasi della casa de Iddio,& portolli nella terra de Sennaar nella casa del suo Iddio,& portò i vasi nella casa del thesauro del suo Re,adonque disse ad Assemen principe delli Eunuchi che egli gli introducesse alcuni fanciulli delli figliuoli de Israel, & di tirani che fussero del seme regale, liquali fussero senza macola belli de aspetto, dotti & amaestrati in ogni sapienza, & dotti de prudenza, & scienza,& ornati di costumi, & che essi possano stare nel pallazzo del Re, & che egli insegnasse à quelli le lettere,& lingua caldea,& ordinogli il Re i quottidiani cibi di suoi proprii,& il vino onde egli beueua,perche possa che fussero nutriti p tre anni stessero nel cospetto del Re, Tra lor fussero delli figliuoli de Iuda, Daniel, Ananias, Misahel,& Azarias,alliquali il preposito delli Eunuchi impose i nomi,à Daniel impose Baldasar,à Ananias Sidrach,à Misael Misach,& à Azarias Abdenago,doue Daniel si ꝓpose nel suo cuore che egli non se cõtaminara nelli cibi della mẽsa del Re,ne anchora del vino che egli beueua, perilche pregò il preposito delli Eunuchi che egli nol contaminasse. Doue Iddio dette gratia à Daniel & misericordia nel con spetto del principe delli Eunuchi. Disse adonque il principe delli Eunuchi à Daniel; io temo il mio signore Re,ilqual à voi ha ordinato il cibo & il bere,& che se egli vedera i vostri volti piu magri delli altri giouencielli coetanei, voi condannarete alla morte il capo mio per tomandamẽto del Re, Et Daniel disse à Malassar, ilqual il Re haueua constituito principe delli Eunuchi sopra Daniel Ananias Misael & Azarias,pregote che ce tendi insino a dieci giorni,à noi tuoi serui siano date le luguminе à mangiare, & acqua a bere, & considera poscia i nostri volti,& i volti di serui che manducano del cibo regale, & à modo che vede rai farai con i serui tuoi. Ilqual vdito tali parole attende à loro dieci giorni, ma dopo dieci giorni apparsero i loro volti megliori e piu grassi de tutti gli altri giouani che vsauano à manducare il cibo Regio,perilche Malassar toglie ua lor cibi,& bere il vino,& daua i legumi, & Dio dette à questi giouencielli la scienza,& sapienza,& disciplina à intendere in ogni libro,ma à Daniel dette la intelligenza de tutte le visioni & sonnii. Finito adonque il tempo dopoil qual il re hauea detto che fussero introdutti introdusselli il preposito delli Eunuchi in ꝓsenza de Nabuchodonosor. Doue possa ch'el Re hebbe parlato cõ loro de tutti gli altri nõ furono trouati simili à Daniel, Ananias, Misael, & Azarias,iquali stettero nel cospetto del Re ritrouando egli da lor ogni sufficiente ri posta piena de sapienza & intelletto dieci volte piu che non trouò sopra tutti gli altri indiuinatori & magi che son philosophi ĩ tutte le cose che lui da lor dimãdaua,ilche Daniel fu isino à l'ãno primo de Ciro re.

Primo come il Re domandaua la dechiaratione del suo insonio, e quelli non sapiando dechiarare furono vecisi. Secondo Daniel tolse à dechiarare e dechiarò bene. Cap. II.

Vide Nabuchodonosor il sonnio nel secondo anno del Regno suo,& fu tutto turbato nel suo spirito. Da se partì la visione del sonnio,perilche coman

do che fussero conuocati li diuinatori & magi & incan
tatori & malefici & li caldei, accio che loro manifestassero
al Re li suoi insonnii. Liquali essendo venuti stettero in
presentia del Re, alliquali egli disse. Ho visto l'insonnio,
& confuso di mente non so quello che habbia veduto, pil
che risposero li Caldei in lingua sirica al Re. Viui in sem
piterno, alli tuoi serui dirai l'insonnio, & noi te manifesta
remo la sua interpretatione. Et respondendo il Re disse al
li Caldei. Da me si e partito il recordare del insonnio, se
voi adonque non me significarete la visione & la sua inter
pretatione voi perirete & publicaransi le case vostre, ma se
manifestarete il sonnio & la sua interpretatione da me rice
uerete li premii & doni & grandi honori, adonque mani
festatime l'insonnio & la sua interpretatione. Risposero la
seconda volta & dissero. Il Re dica l'insonnio alli suoi ser
ui & noi manifestaremo la sua interpretatione. Alliquali
rispose il Re. Certamente ho conosciuto che prolongate
il tempo sappendo che da me si parte il parlare del inson
nio, se adonque non me manifestarete l'insonnio de voi e
vna sententia, che hauete etiam composta la interpretatio
ne fallace & piena di fraude, accio che la dicate a me men
tre ch'el passi il tempo, di che a me dicete il sonnio, dicete
melo, accio che io conosca etiam la interpretation di quel
lo che voi direte esser vera, Et li Caldei in presentia del
Re dissero. Non e huomo sopra la terra o Re che possi il
tuo parlare adempire, ma neanche vi e alcun Re cosi grã
de & potente che simil cosa chiedi da ogni diuinatore &
mago & Caldeo. Il parlare che tu cerchi o Re e graue, ne
si trouara alcuno che manifesti quello in cõspetto del Re,
eccetto che li Dei, la conuersation delliquali non e con li
huomini. Laqual cosa hauendo vdita il Re mosso in grã
furore & in ira comandò che perissero tutti li sapienti di
Babilonia. Et vscita la sententia li sapienti erano vecisi, &
Daniel & suoi compagni cercauano che morissero. Allho
ra Daniel richiese da Arioch principe delli caualieri del
Re della legge & della sententia, ilquale Arioch era vscito
fuori per vecidere li sapienti di Babilonia. Et dimandò
quello che haueua habuto potestade dal Re, per qual ca
gione cosi crudel sententia fusse vscita dalla faccia del Re.
Manifestando adonque Arioch a Daniel la cosa, entrato
Daniel pregò il Re che gli desse tempo a iudicare la espla
natione al Re. Et entrato Daniel in casa sua reuelò la cosa
ad Anania & a Misahel & ad Azaria, accio che chiedesse
ro la misericordia dal conspetto del Dio del cielo sopra
questo sacramento, & non hauessimo a perire Daniel & li
suoi compagni con li altri sapienti di Babilonia. Allhora
di notte fu reuelato il secreto della visione a Daniel, & be
nedisse Iddio del cielo, & disse. Sia benedetto il nome del
signore dal secolo in sempiterno, impero che sue sono la
sapientia & la fortezza, & egli muta i tempi & le eta. Egli
transferisse i regni & ordino li, & da la sapientia alli sauii,
& la scientia alli intelligenti la disciplina, egli reuela le co
se profonde & ascose, & ha conosciute le cose poste nelle
tenebre, & con lui e la luce. Confesso a te Iddio de nostri
padri, & laudo te, impero che a me hai data la sapientia &
la fortezza, & hora a me hai dimostrato quello di che te
habbiamo pregato, perche ci hai aperto il parlare del re.
Dopo queste cose entrò Daniel ad Arioch, alquale haue
ua ordinato il re che vecidesse li sauii de Babilonia & dis
segli. Entroduceme nel conspetto del re, & gli narrarò la
resolutione. Allhora Arioch subitamente introdusse Da
niel al re & dissegli. Io ho trouato vno huomo della tran
smigratione de Iuda, ilquale annonciara la solutione al re.
Disse il re a Daniel, il nome delquale era Balthassar. Pensi
tu certo che tu possi esplanarmi il sonnio che io ho vedu
to & la sua interpretatione? Onde Daniel in presentia del
re disse. Il misterioso secreto che il re adimanda non pos
sono manifestarlo li sauii magi auguri & indiuinatori al
re, ma Iddio e in cielo reuelante li sacri secreti ilquale a te
manifestara le cose che hanno a uenire nelli ultimi tem
pi o re Nabuchodonosor. A tal modo sono il sonnio tuo
& le uisioni del tuo capo, essendo nel letto tuo tu re inco
minciasti a pensare che sarebbe dopo queste cose, & egli
che reuela li secreti te ha dimostrate le cose che sono a ue
nire. Ma etiam a me non gia per la sapientia che e in me
piu che in tutti li altri uiuenti questo misterioso sacramẽ
to e stato reuelato, ma accio che la interpretatione fusse
manifesta al re, & che sapesti li pensieri della tua mẽte. Tu
re in uisione uedeui, & ecco che a te apparue a modo de
una grande statua, & di statura sublime che staua contra
di te, & il suo guardare era terribile, il capo di questa sta
tua era de ottimo oro, & il petto & le braccia erano d'ar
gento, ma il ventre & le parti vereconde erano di ramme,
& le gambe & coscie erano di ferro, & vna parte di piedi
era di ferro, & l'altra era di terra cotta. Tu uedeui a tal mo
do per insino che fia tagliata una pietra del monte senza
le mani, laquale percosse li suoi piedi di ferro & di terra
& sminui quelli. Allhora insieme furono fracassiati il fer
ro & la terra cotta, il rame, l'argento, & l'oro ritornorono si
como la fauilla della estiua area, lequale cose sono rapite
dal uento, & niuno luoco fu ritrouato a quelle. Et la pie
tra che haueua percossa la statua fecesi un grande monte,
& riempiette tutta l'uniuersa terra. Questo e il sonnio, &
etiam in tua presentia diremo la sua interpretatione o re.
Tu sei re di re, & Iddio del cielo te ha dato il regno, & la
fortezza, l'imperio, & la gloria, & egli ha etiam dato nella
tua mano tutte le cose nellequali habitano li figliuoli del
li huomini, & le bestie del campo, & li uccielli del cielo,
& egli ha ordinato tutte le cose sotto la tua signoria. Tu
adonque sei il capo d'oro, & dopo di te leuarassi un'altro
regno minore di te, cioe di argento, & dopo seguira l'al
tro terzo regno di ramme, ilquale signorizara l'uniuersa
terra, & il quarto regno sara come di ferro, si come il fer
ro sminuisse & doma ogni cosa cosi egli comminuira &
fracassara tutte queste cose. Et impero che uedesti le parti
delli piedi & delle deta di terra cotta & parte di ferro, sara
che il regno sia diuiso, ilquale nascera pero dalla pianta di
ferro. Si come hai ueduto il ferro mescolato con il luto
della terra cotta, & le deta delli piedi parte di ferro & parte
di luto, il regno da una parte sara solido e fermo, & da l'al
tra parte contrito. Ma il ferro che hai ueduto misto con la
coccia di luto si mescolaranno all'humano seme, ma non
si accostaranno si come il ferro non si puo mescolare con
la terra cotta. Onde nelli giorni di quelli regni Iddio del
cielo suscitara il regno che non si dissipara in eterno, & il
suo regno non sara dato ad altro popolo, pilche egli smi
nuira & consumara tutti questi regni, & il suo permanera
in eterno. Secondo che hai ueduto che la pietra e taglia
ta del monte senza mani & egli sminui la coccia di terra,
& il ferro, & il ramme, & l'argento, & l'oro, il magno Dio
ha dimostrato al re le cose che dipoi sono per auenire, &
uero e il sonnio & fidele la sua interpretatione. Allhora il
re Nabuchodonosor gittossi con la faccia a terra & adorò
Daniel, & comandò che a lui fussino sacrificate le hostie &
l'incenso.

l'incenso & li sacrificii. Dissegli etiam il re. Veramente il vostro Iddio eglie Dio delli Dei & signor di re, ilqual re uela li secreti, conciosia che tu hai possuto aprir & dechiarare questo sacramento. Allhora il re essaltò sublimemente Daniel,& dettegli molti doni,& ordinollo principe sopra tutti li sapienti di Babilonia. Onde Daniel dimandò etiam al re, & constitui sopra la opera della prouincia di Babilonia Sidrach Misach & Abdenago, ma esso Daniel era nelle porte del re.

Primo il propheta descriue la statua laquale fece fare Nabuchodonosor. Secondo come furono posti nel fuoco quelli tre giudei che non haueuano adorato quella. Tertio come furono posti nella fornace ardente & liberati, Cap. III.

IL re Nabuchodonosor fece vna statua d'oro alta sessanta cubiti,& larga sei,& puose quella nel campo Duraz della prouincia di Babilonia. Perilche Nabuchodonosor re mandò a ragunare li principi & li duci & tiranni & prefetti & tutti li principi della regione che si agregassero alla dedicatione della statua laquale haueua eretta il re Nabuchodonosor. Allhora si raunorono li principi & baroni & li iudici & duchi & tiráni & i principali che erano ꝯstituti nelle poesta & tutti li principi delle regioni accio che fussero insieme alla dedicatione della statua laqual il re Nabuchodonosor haueua posta,& lo proclamatore cridaua con gran possanza. Dicesi a voi popolo, tribu, & lingue nell'hora che voi vdirete il suono della fistula & cithara del piffaro & sambuca & del psalterio & della violetta & d'ogni instrumento,gettati in terra adorate la statua d'oro laquale ha fatto il re Nabuchodonosor. Et se alcuno non ꝓstrato adorara,nella medesima hora sara posto nella fornace del ardente fuoco. Dopo adonque queste cose incontinente che tutti i popoli vdittero il suon della tuba, fistula, cithara,sambuca,& psalterio,& simphonia,& d'ogni generatione di musiche,tutti i popoli,tribu,lingue,& nationi ꝓstrati tutti adororno la statua d'oro ordinata per il re Nabuchodonosor. Et subito nel medesimo tempo andorno li huomini Caldei & accusorono li giudei,& dissero al re Nabuchodonosor. O re viui in eterno. Tu re hai mandato il decreto che ogn'uno che vdira il suono della tuba e della fistula & cithara sambuca & psalterio & simphonia e d'ogni generation d'instrumenti ꝓstrato adori la statua d'oro, & se alcuno non prostrato adorara sia posto nella fornace del fuoco ardente. Sonui adonq̃ li huomini giudei liquali hai posti sopra le opere della regione di Babilonia Sidrach Misach & Abdenago questi huomini hanno despregiato il tuo decreto. Essi non honorano li tuoi Dei,& non adoran la statua d'oro laqual hai eretta. Allhora Nabuchodonosor con ira & furore comandò che fussero menati a lui Sidrach Misach & Abdenago,liquali prestamente furono menati nel cóspetto del re, & ꝓnonciando Nabuchodonosor re disse. Veramente Sidrach Misach & Abdenago voi non adorate li mei Dei & la statua aurea laquale ho ordinata. Se adonque siete apparecchiati al presente in qualunque hora voi vdirete il suono del la tuba,fistula,cithara,zaramella,& psalterio,& simphonia & de ogni generatione de musicali instrumenti prostrate ui & adoratete la statua laquale io ho fatta, laqual cosa se non farete in quella medesima hora sarete posti nella fornace del ardente fuoco. Et quale è quel Dio che ve liberi dalla mano mia? Risposero Sidrach Misach & Abdenago al re Nabuchodonosor. Non bisogna a noi risponde re di questa cosa, impero che ecco il Dio nostro ilquale noi adoriamo è potente de liberarci della fornace del ardente fuoco & delle mani tue o re. Laqual cosa se egli nó vorra,te sia noto o re che non honoriamo li tuoi Dei, & la statua d'oro che hai eretta non adoriamo. Allhora Nabuchonosor fu ripieno di furore,& l'aspetto della sua fazza si fu mutato sopra Sidrach Misach & Abdenago,& comandò che fusse accesa la fornace sette volte piu del consueto,& comandò alli huomini fortissimi del suo essercito che ligati li piedi de Sidrach Misach & Abdenago li mettessero nella fornace del ardéte fuoco. Et incótinente quelli huomini ligati con le brache sue & con le mitre & calciamenti & vestimenta sono messi nel mezzo della ardente fornace, impero che il regio comandamento cosi coattaua. E veramente la fornace era molto accesa, Ma la fiamma del fuoco uccise quelli huomini liquali haueuano posto Sidrach Misach & Abdenago nella fornace,ma questi tre huomini,cioe Sidrach Misach & Abdenago ligati stettero nel mezzo della fornace ardente. Onde io Hieronimo nó ho trouate quelle cose che seguitano nel li volumi hebrei. Et quelli andauano laudando Iddio & benedicendo il signore nel mezzo della fiamma. Stando adonque Azarias nel mezzo del fuoco orò & aprendo la sua bocca disse cosi. Benedetto sia il signor de nostri padri & laudabile & glorioso il suo nome in secula,impero che sei iusto in tutte le cose che a noi hai fatte,e sono vere tutte le tue opre, & le tue vie rette,& li tuoi iudicii veri. Certo tu hai fatti li tuoi iudicii secondo le cose che hai indutte sopra di noi & sopra la citta santa de nostri padri Hierusalem,impero che hai indutte tutte queste cose in vero iudicio per li nostri peccati. Certo habiamo peccato & iniquamente operato partendoci da te,& habiamoci offeso in tutte le cose,& non habiamo uditi li tuoi comandamenti,ne habiamo osseruato ne fatto come ci comandasti, accio che a noi fusse bene. Tutte le cose adonque che sopra di noi hai mandate & ogni cosa che hai fatto contra di noi facestile in vero iudicio, & ce hai dati nelle mani delli iniqui & pessimi inimici e preuaricatori,& ce hai dati al piu iniusto & pessimo re de tutta la terra, & al presente non potemmo aprire la bocca. Siamo fatti confusione & opprobrio alli serui tuoi & a quelli che te adorauano. Preghiamoti per il nome tuo che non ce dii in perpetuo,& non dissipi il testamento tuo, ne anchor remoua la tua misericordia da noi per amore di Abraam tuo diletto,& Isaac seruo tuo, & de Israel santo tuo, alliquali parlasti promettendo che moltiplicaresti il loro seme come le stelle del cielo & si come la arena che è nel lito del mare, conciosia signor che siamo piu diminuti che tutte le altre géti,& per li nostri peccati humiliati hoggi per l'uniuersa terra. Et in questo tempo dinanci a te non vi è alcun principe & duce & propheta, & non vi è holocausto ne sacrificio,& non vi è offerta, ne incenso, ne etiam luoco de primitie,accio che possiamo trouare la tua misericordia,ma preghiamote che appresso del re siamo riceuuti nel cótrito animo & spirito humiliato. Sia fatto hogi nel conspetto tuo il nostro sacrificio simile a quello de mótoni & de thori & simili in miliara de grassi agnelli,accio che a te sia in piacere,impero che alli confidenti in te non è confusione,& al presente te seguitiamo in tutto il cuore, & temiamo te,& cercamo la tua fazza. Non ci confondere, ma fa con noi secondo la tua mansuetudine, & secondo la tua grande misericordia, & liberaci signor nelle tue, marauig

glie & dalla gloria al nome tuo. Siano confusi tutti quelli che mostrano i mali alli tuoi servi. Confundansi in ogni loro potenza, & lor forza sia fracassiata, & sapiano come tu solo sei il signor Iddio, & glorioso sopra tutto il mondo, & i ministri del Re iquali haueuangli posti nõ cessauano de accender la fornace de fassine & stoppa & pece & semẽte, perilche eleuauase la fiamma sopra la fornace quarantano ue cubiti, laqual fornace se fracassò & abrugiò i Caldei chi si ritrouarono appresso la fornace, impero che l'angelo del signore descese nella fornace con Azaria, & suoi compagni, & spinse la fiamma del fuogo dalla fornace, & fece in mezzo della fornace stare a modo d'un suaue vẽto, & per nullo modo toccolli il fuogo, & non li contristo, ne gli fece alcuna molestia, allhora quelli tre quasi con vna bocca stando nella fornace laudauano e glorificauano & benedi ceuano Iddio dicendo. Sei benedetto o signor Iddio de nostri padri & laudabile & glorioso & sopra eleuato in secula, & sia benedetto il santo nome della gloria tua, & sia laudabile & essaltato in tutti i secoli. Tu sia benedetto nel tempio santo della tua gloria, & laudabile & glorioso & sopra essaltato in secula. Sei benedetto nel throno del regno tuo, & laudabile & sopra essaltato in secula. Tu sei benedetto ilqual consideri li abissi, e siedi sopra i cherubini, e loda bile & sopra essaltato in secula. Tu sei benedetto nel firmamento del cielo, laudabile & glorioso in secula. Tutte le opere del signor benedicete al signor, laudatilo & sopra essaltatilo i secula. Angeli del signor benedicenlo, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Benedicete voi cieli al signor, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Benedicete tutte le acque che son sopra il cielo al Signore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Tutte le vertu del Signore benedicete al Signor, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Sole & la luna benedicete al Signore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Voi stelle del cielo benedicete al Signore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Benedicete pioggia & rosata al Signor, laudatilo e sopra essaltatilo in secula. Fredo & caldo benedicete al signore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Benedicete voi venti & pruine al signor, laudatilo e sopra essaltatilo in secula. Benedicete gelo & freddo al signor, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Voi giacie & neue benedicete al signor, laudatilo e sopra essaltatilo in secula. Notte & di benedicete al signor, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Luce & tenebre benedicete al signore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Voi fulgore & nube benedicete al signor, laudatilo e sopra essaltatilo in secula. Benedica la terra al signor, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Voi monti & colli benedicete al Signore, laudatilo, & sopra essaltatilo in secula. Voi tutti che germinate in terra benedicete al signore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Fonti benedicete al Signore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Voi mari e fiumi benedicete al Signore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Voi balene & tutti che ve mouete ne l'acque benedicete al signor, laudatilo & sopra essaltatatilo in secula. Tutti voi vecielli del cielo benedicete al Signore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Tutte le bestie & animali benedicete al signore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Voi figliuoli de l'huomini benedicete al signore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Benedica Israel al signore, lodilo & sopra essaltatilo in secula. Voi sacerdoti del signor benedicete al signor, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Voi serui del Signor benedicete al signore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Voi spiriti & anime di giusti benedicete al signore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Al Signore benedicete santi & humili di cuore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Anania Misael Azaria benedicete al signore, laudatilo & sopra essaltatilo in secula. Impero che egli ci ha liberati dal inferno, & fececi salui dalla mano della morte. Ci ha liberati di mezzo de l'ardente fiamma & del mezzo del fuogo. Confessate al Signore pero che glie buono, impero che in seculo egli è la sua misericordia. Tutti voi religiosi benedicete al Signore Iddio delli Dei, laudatilo e confessatigli, conciosia che la sua misericordia è in tutti i seculi. Insino a qui non se ha in hebreo, & quelle cose che habiamo poste sono translate della translatione de Theodotio. Allhora stuppefatto il Re Nabuchodonosor leuosi incontinente & disse alli suoi principi & baroni. Hor non ponessimo tre huomini ligati in mezzo del fuogo? Et essi resposero dicendo, Eglie cosi veramente o Re. Et egli rispose. Ecco che io vedo quatro huomini sciolti andarsi in mezzo del fuogo, & nulla cosa de corruttione è in essi, & la bellezza del quatro e simile al figliuol del Iddio. Allhora Nabuchodonosor andò al vscio de l'ardẽte fornace & disse. Vscite fuori serui de Dio Sidrach Misach & Abdenago & venite. Incontinẽte vscitno fuori di mezzo del fuoco Sidrach Misach & Abdenago. Onde raunati i principi baroni & iudici & i potenti del re cõsideraua no quelli huomini, cõciosia che il fuogo ne lor corpi nulla potesta haueua hauuta, & non era bruggiato pur il capillo de lor capi, & finalmente non erano inmutate lor mutande, & l'odor del fuogo non era passato per loro, & gridando Nabuchodonosor disse, sia benedetto il Dio loro, cioe di Sidrach Misach & Abdenago, ilqual ha mandato l'Angelo suo & ha liberato i serui suoi, quali in lui hanno creduto, & hanno immutato la parola del Re, & hanno dato loro corpi accio che non seruissero ne adorassero ogni Iddio eccetto il Dio suo. Da me adonque egli è posto questo decreto che ogni popolo & tribu & lingua qualunque hara detto bla femia contra il Dio de Sidrach Misach & Abdenago perisca, & la sua casa sia guasta, impero che non è altro Iddio che possi a tale modo saluare. Allhora il Re solleuò Sidrach Misach & Abdenago nella prouincia de Babilonia. Nabuchodonosor Re a tutti i popoli delle genti & alle lingue lequali habitano ne l'uniuersa terra, a voi sia moltiplicata la pace, il Dio eccelso appresso di noi ha fatto i segni & marauiglie, a me adõque è piaciuto predicare li suoi segni, impero che magni sono, & le sue marauiglie, impero che sono forte, & il suo regno è regno sempiterno, & la sua potenza è in generatione & in generatione.

Primo come Nabuchodonosor Re de Babilonia recita il suo sonnio a Daniele. Secondo come Daniele dechiara quello, & si lo consiglia che esso Nabuchodonosor vogli recomperar con elemosine i suoi peccati. Terzo come gli venne a effetto il sonnio detto per Daniele. Capitolo. IIII.

Io Nabuchodonosor era quieto nella mia casa, & florido nel mio palazzo. Vidi il sonnio che mi spauentò, & essendo io nel mio letto erano i pensieri miei, & le visione del mio capo me conturborono, & per me fu ordinato il decreto che fussero introdutti nel conspetto mio tutti i sapienti di Babilonia, e questo accio che a me manifestasser la solutione del sonnio. Allhora entrauano gli indiuinatori, & gli magi, Caldei, & gli Auguri, & io raccontai l'insonnio nel loro cospetto

to cospetto, & loro non me dissero la sua solutione insino ch'el mio compagno Daniel nõ entro' nel mio cospetto, il cui nome Balthasar, secõdo il nome del mio Dio, ilqua le ha il spirito delli Dei santi in se medesimo, & in sua pre senza gli dissi il sonnio. Balthasar principe delli diuinato ri pche io so che in te hai il spirito delli dei santi, & a te nõ e impossibile a saper ogni secreto. Raccontame le visione di mei insonnii ch'io ho veduto & le lor solutione. Questa e la vision del mio capo. Essendo nel mio letto io vedeua et ecco vn arbore ch'era nel mezzo della terra cõ molta al tezza, era quello vno magno & forte arbore. & la sua pro cerita toccaua il cielo, & il suo aspetto era insino alli termi ni de l'uniuersa terra, erano bellissime le sue foglie, cõ mol ti & assai frutti, nelqual era il cibo de tutti. Di sotto quello habitauano li animali & le bestie, & nelle sue rame conuer sauano gli vccielli del cielo, e di quello manducaua ogni carne. Onde essendo sopra il letto mio vedeua nella vi sione del mio capo, & ecco il vigilante, & il santo discese dal cielo fortemente gridando & disse, tagliate l'arbore, & rompete le sue ranse, schiaciate le sue foglie, & dispergete i suoi frutti. Fuggano le bestie che son sotto de quello, & gli vccielli delli suoi rami, ma pur raccogliete il germe del la sua radice che e in terra, & sia alligato con ligame de fer ro & de rame nelle herbe che son de fuori, sia infuso con la rosata del cielo, & la sua parte sia in terra in herba con le fe re saluatiche, conmutasi il cuor suo dal humano & siagli dato il cuor della bestia feroce, & mutinsi sopra di lui set te tempi, eglie il decreto in la sentenza de vigilanti, & il parlare de santi, & la petitione, mentre che li viuenti co noscan come l'eccelso domina nel regno dell'huomini, & lo dara a qualunque lui vorra, & sopra lui costituira lo hu milimo huomo. Io Nabuchodonosor Re vidi questo in sonnio. Tu adongne Balthasar presto narra la interpreta tione, conciosia che tutti i sapienti del mio regno non pos sono dirme la sua solutione, ma tu bene il puoi, impero che in te eglie il spirito delli Dei santi. Allhora Daniel il cui nome e Balthasar incominciò fra se stesso tacitamente a pensare, quasi per vna hora cõturbaualo i suoi pensieri, p ilche il Re disse. Balthasar non ti conturbi l'insonnio & la sua interpretatione. Alqual disse Balthasar, signor mio sia il sonnio a quelli che te hanno in odio, & la sua interpre tatione alli tuoi nimici. L'arbore che hai veduto sublime & robusto la cui altezza peruenne al cielo, & in ogni terra il suo aspetto, sono anchora i suoi rami bellissimi cõ mol to suo frutto, nelquale eui il cibo de tutti, sotto ilqual habi tano le bestie del campo, nelle cui rame habitano gli vc cielli del cielo. O Re tu sei questo arbore ilqual sei magni ficato & fatto potente, & e cresciuta la tua magnitudine, la quale e peruenuta insino al cielo, & la tua potenza e nelli termini de l'uniuersa terra. Ma quello che vide il Re il vi gilante, & il santo descender del cielo e dire, tagliate l'arbo re, & dissipatilo, ma pur lassate in terra il germe delle sua ra dice, & sia ligato col ferro & rame ne l'herbe de fuori, & sia infuso con la rosata del cielo, & la pastura sua con le fere, mentre che commutinsi sopra lui sette tempi. Questa e la interpretatione della sentenza del altissimo, laqual e perue nuta sopra il signor mio Re, scacciaranti dalli huomini, & la tua habitatione sara con le bestie & fere, & nanducarai il feno come il boue, & della rosata del cielo te infonderai, anchora mutaransi sopra de te sette tempi, insino che sappi che l'eccelso signoriza sopra il regno de l'huomini, & dara quello a cui egli vorra. Ma che esso comandò che gli fusse lassato il germe delle sue radice, cioe del arbore, poscia che harai conosciuta essere la potenza celeste, allhora remane ta il regno tuo, per laqual cosa o Re a te piaccia il mio cõ seglio & recompera le tue peccata cõ le elemosine, & le tue iniquita con le misericordie de poueri, forsi che Iddio te perdonara delli tuoi delitti. Onde tutte queste cose ven nero sopra il Re Nabuchodonosor, egli adõq; andaua do po la fine de duodeci mesi in la corte de Babilonia, & dis se il Re. Hor questa non e ella Babilonia citta magna, la qual edificai nella casa del regno nella robusta mia fortez za, & nella gloria del mio adornato? Essendoui anchora tal parlar nella bocca del Re venne vna voce dal cielo. Dico a te Nabuchodonosor Re, leuarasse il tuo regno da te, & da l'huommi scacciarãti, la tua habitatione anchora sara cõ le bestie & fere, manducarai il feno come boue, & mutarasi sopra di te sette tempi insino che sappi che l'eccelso signo rizara nel regno de l'huomini, a qualunque egli vorra do ni quello, in quella medesima hora fu compiuto il parlare sopra Nabuchodonosor, perilche fu scacciato da l'huomi ni, & egli manducò il feno a modo de boue, & fu infetto il corpo suo dalla rosata del cielo insino che i suoi capilli crescettero in similitudine de aquile, & le sue ongie come de vccielli. Adonque dopo la fine delli giorni io Nabu chodonosor leuai gli occhi mei al cielo, & fummi restitui to il mio sentimento, & benedissi a l'altissimo, & glorificã do laudai il viuente in sempiterno, impero che la sua po tenza e potenza sempiterna, & il suo Regno eglie nella generatione & generatione, & appo lui tutti gli habitato ri della terra in nulla sono reputati, impero che egli fa co si nelle vertu del cielo come nelli habitatori della terra, & non ve cui resisti alla sua mano, & dicagli pilche hai fatto? In quel tempo a me ritornò il mio sentimento, & peruéni all'honore & ornato del mio regno, & ritornommi la mia figura, & recercoronme i mei Principi & Baroni, & fum mi restituito il Regno, & funmi ampliata la mia magni ficenza. Hora adonque io Nabuchodonosor laudo & ma gnifico il glorioso Re del cielo, impero che vere sono tut te le sue opere, & le sue vie son iudicii, & puo humiliare & abbassare gli andanti in superbia.

Primo il propheta narra la visione che vide Balthasar Re nel conuiuio. Secondo come fu chiamato Daniele ilquale dechiaro' e cosi auenne secondo la sua dechiaratione. Cap. V.

ET il Re Balthasar fece vno grande conui uio a mille suoi Baroni, & ciascaduno beue ua secondo la sua eta, essendo adonque gia pien di vino comandò che gli fussen portati li vasi d'oro & de argento, liquali suo pa dre Nabuchodonosor haueua reportati dal Tempio che era in Hierusalem, accio che in quelli beuessero il Re & i Baroni & le sue mogliere & concubine. Allhora fungli portati gli vasi de oro che erano stati reportati dal Tem pio che era stato in Hierusalem, nelliquali beuettero il Re & li suoi Baroni & le sue mogliere & concubine. Es si beueuano il vino & lodauano i suoi Dei aurei, & argen tei, & di metallo, & de ferro, & de legno, & de pietra. In quella medesima hora appareueno li digiti a modo della mano de l'huomo che scriueuano contra il candeliero nella superficie del muro della corte del Re, & il Re ri sguardaua gli digiti della mano che scriueua. Allhora commutossi la faccia del Re, & gli suoi pensieri il con turbauano, & le gionture delli suoi fianchi se indebilis

tauano & gion geuanse insieme le, sue genocchia perilche il Re grido fortemente che fussen introdutti i sa ,pienti Caldei & diuinatori. Et egli parlando disse alli sauii de Babilonia. Qualunq; leggera questa scrittura & manifesta ra la sua interpretatione hauera intorno al suo collo la collana d'oro, & sara vestito de porpora, & egli sara il terzo nel mio regno. Allhora entrati tutti i sauii del Re non puotero legere la scrittura, ne significare al Re la sua interpretatione. Perilche conturbosse molto il Re Balthasar, & immutosse il volto suo, & conturbauansi i suoi baroni, vnde do anchora la Regina la caggione che era intrauenuta al Re & alli suoi Baroni, vēne nel luogo del conuiuio & parlando disse. Viue ò Re in eterno, pregoti non si conturbi i tuoi pensieri, & non mutisi la tua faccia. Sappi che glie nel tuo regno vno huomo ilqual ha in se il spirito di Dei santi, nelqual anchora nel tempo del tuo padre furono trouata la scienza e la sapienza, onde anchora il Re Nabuchodonosor tuo padre il fece principe di sauii incātatori de Caldei & diuinatori. Dico il padre tuo ò Re, impero che in esso son ritrouate piu amplamente la prudenza & intelligenza del spirito, & la interpretatione di sonnii, & la demostratione di secreti, & la solutione delli ligati, questo è in Daniel, alqual il Re puose nome Balthasar, perilche hora sia chiamato da te & egli narrara la interpretatione. Fu adonque in presenza del Re introdutto Daniel, alqual il prefato Re disse, sei tu Daniel delli figliuoli della captiuita de Iuda, ilqual il mio padre haueua menato de iudea? ho vdito di te come tu hai il spirito delli Dei, & amplamente son ritrouate in te la scienza & intelligenza & sapienza. Onde al presente à me son entrati i sapiēti magi, accio leggessero questa scrittura, & à me manifestassero la sua interpretatione, & non hāno possuto aprir il senso de questo parlare, perilche anchora ho vdito di te che puoi interpretare le cose oscure, & sciogliere le ligate, Se adonque potrai leggere la scrittura, & esponere à me la sua interpretatione sarai vestito de porpora, & harai itorno al tuo collo la collana d'oro, & sarai il terzo principe nel mio regno. Allequal cose respondendo Daniel in presenza del Re disse. Siano tuoi i tuoi doni, & i presenti della tua casa ad altri dona. Ma legerote la scrittura ò Re, mostrarote la sua interpretatione. O Re dicote che l'altissimo Dio dette à Nabuchodonosor tuo padre il regno & la magnificenza che haueagli dato, tutti i popoli, tribu, & lingue il temeuano. Egli vecideua qual voleua, egli percotteua cui voleua, & essaltaua quelli che egli voleua, & quelli che voleua humiliaua. Quādo adonque fu eleuato il cuor suo, & il suo spirito ostinato & indurato alla superbia, fu scacciato della sedia del suo regno, e fugli tolta & leuata la sua gloria, & fu abietto dalli figliuoli de l'huomo, & anchora fu posto il cuor suo con le bestie, & la sua habitatione era con l'asini saluatichi. Egli anchora manducaua il feno come boue, & il suo corpo se infrigidaua per la rosata del cielo insino à tanto che egli conobe come l'altissimo hauesse potesta nel regno delli huomini, & sopra quello suscitara qualūque egli vorra. Et tu figliuolo suo Balthasar non hai humiliato il cuor tuo sapendo tutte queste cose, & sonoti sta portati i vasi della sua casa in presenza, nelliqual tu & i tuoi Baroni & le tue mogliere & concubine hauete beuuto, etiam hauete lodato i Dei de argento & d'oro & de ferro & de rāme de legno & de pietra, liquali non vedeno & non odono e nō sentono, perilche Iddio ilquale ha nella sua mano il tuo fiato & il spirito & tutte le tue vie non hai glorificato, & pero è stato mādato da lui il digito della mano, laqual scrisse quel che è scritto. Questa adonque è la scrittura che è composta & ordinata. Mane, Thetel, Phares. Et questa è la interpretatione del sermone, Mane, dio ha numerato il regno tuo, & ha finito quello. Thetel, eglie stato appeso nella statera, & è trouato meno hauere. Phares, eglie diuiso il regno tuo, & è stato dato alli Medi & Persi. Allhora per comādamento del re fu vestito Daniel de porpora, & al suo collo fugli posto la collana d'oro, & fu predicato da lui ch'el harebbe potesta come terzo nel regno, in quella medesima notte fu vcciso Balthasar re de Caldei, & nel regno succedette Dario medo ne l'anni della sua natiuita sessantaduoi.

Primo il propheta narra come Dario Re ordenò il suo regno. Secondo pone il conseglio che per inuidia fecero i principi contra Daniel. Terzo come Daniel fu accusato e posto nel lago di leoni. Quarto come i suoi inimici furno posti nel lago. Cap. VI

Piacque à Dario, & sopra il regno costitui cēto & vinti principi che gli fussero in tutto il regno suo, & lui ordinò sopra quelli tre principi, di quali Daniel ne era vno, accio che questi tre principi gli rendessero ragione, & che il Re non sustinesse molestia. Adonque Daniel superchiaua tutti i principi & baroni, conciosia che in lui era piu amplamente il spirito de Iddio, & anchora il re se imaginaua de cōstituirlo sopra tutto il regno, perilche i principi & baroni cercauano cagione per retrahere Daniel dal lato del re. Loro non puotero trouar alcuna cagione & sospitione, conciosia che gliera fidele, & nō trouauasi in esso alcuna colpa & sospitione, dissero adōque quelli huomini. Non retrouaremo à questo Daniel alcuna cagione saluo forsi nella legge del Dio suo. Allhora i principi falsamente suadettero al Re, & à tal modo parlorono. Dario Re viui in eterno, tutti i principi magistrati & potestati & senatori & gli iudici del tuo regno hanno firmato il cōseglio che esca il decreto imperatorio & comādamento come ogniuno che dimandara alcuna petitione da qualunque Iddio & huomo insino à trēta giorni, sia posto nel lago de leoni, perilche hora tu Re confirma la sentenza, scriui il decreto ch'el nō sia mutato quel che è ordinato dalli Medi & Persi, & à nullo sia licito à preuaricarlo, pilche il Re Dario propose il comādamento scritto & ordinolo. Hauēdo Daniel conosciuto questo, cioe la cōstituta & ordinata legge, entrò nella sua casa, & aperte le fenestre nel suo cenacolo se inclinaua cō le genocchia, & adoraua contra Hierusalē tre fiate il di, e confessaua dinanci a Dio come egli soleua fare p inanci. Quelli adonque huomini curiosamente inquirendo trouorono Daniel che oraua & offeruaua il suo Dio, iquali incōtinente andorno & parlorono al Re sopra il comādamēto. O Re nō hai ordinato che ogniuno ilql pregara alcuno delli Dei & delli huomini infin à trenta giorni, saluo te, fusse posto nel lago de leoni? Alliquali respōdendo il Re disse. Eglie vero questo parlare secōdo il decreto de Medi & Persi, ilquale da nullo è licito esser puaricato. Allhora quelli respōdendo dissero in presenza del Re, Daniel delli figliuoli della captiuita de Iuda non se ha curato della legge tua, & del comādamēto c'hai ordinato, ma egli fa la sua oratione tre hore del di, ilche vdēdo tal parlare fu molto ptristato, & posesi in cuore liberar Daniel, & affaticause insino al tramōtar del sole, accio lo liberasse. Onde quelli huoi intēdēdo il Re dissero, sappi Re che glie la legge di Medi & et di Persi, che nō sia licito à mutar ogni decreto,

che mutata

che mutata il Re. Allhora comandò il Re, & quelli menorongli Daniel, e puosenlo nel lago de leoni. Ma il Re disse à Daniele. Quel tuo Dio che sempre adori te liberi, & fu portato vna grande pietra, & fu posta sopra la porta del lago, laquale il Re sigillò con il suo anello & con l'anello di suoi principi, acciò non fusse fatta alcuna cosa contra Daniel. Onde il Re poss andossene nella sua casa, & andò à dormire senza cena, & in sua presenza non furono portati i cibi, & anchora partisse il sonno da lui. Allhora il Re leuãdo per tempo la mattina andò con scelerita al lago delli leoni, & accostandosi al lago con vna lachrimeuole voce pianamente il chiamò & parlogli. Daniel seruo del viuẽte Iddio, il Dio à cui sempre serui, hor credittu che egli te ha possuto liberare dalli leoni rispondendo Daniel disse al Re. O Re viui in eterno, Iddio ha mãdato l'angelo suo, & egli ha rinchiuso la bocca de leoni, quali non me hanno nociuto, impero che dinanci à lui eglie stata in me trouata la iustitia, & etiam in tua presenza ò Re nõ ho fatto disfetto & mancamento alcuno. Allhora fu molto allegro il Re sopra lui, & comandò che Daniel fusse redutto fuori del lago, perilche fu tratto fuori Daniel del lago, & nulla offesa fu trouata in lui, impero che egli credette al Dio suo. Per comãdamento adonque del Re furono condutti qlli huomini iquali accusorono Daniel, & furono posti nel lago di leoni essi, & le sue mogliere, & i suoi figliuoli, iquali non peruennero insino al pauimento del lago che i leoni, brancoronli, & fracassorno tutte loro ossa. Allhora Dario scrisse à tutti i popoli, tribu, & lingue habitanti ne l'uniuersa terra, moltiplicase à voi la pace da me, eglie stato ordinato il decreto come per l'uniuerso imperio & regno mio, li huomini contremiscano & temano il Dio de Daniel, impero che è il Dio viuẽte & eterno in secula, & non dissipasse il suo Regno, sara la sua potesta insino in eterno, eglie liberatore, & saluatore, & faciente le marauiglie in cielo, & in terra, ilquale ha liberato Daniele dal lago di leoni, & Daniel perseuerò insino al Regno de Dario, & al Regno de Ciro de Persia.

Il propheta narra la visione laquale lui vide nel anno de Balthasar Re. Poi dechiara la visione. Cap. VII.

NEl anno de Balthasar Re de Babilonia Daniel vide in somnio, & questa era la visione del suo capo, essendo nel suo letto & scriuendo il somnio con breue parlar il comprese, & sommariamente concludendo disse. Vedea nella mia visione de notte, & ecco che quatro venti del cielo combatteuano nel grande mare, & quatro grande bestie ascendeuano dal mare intra se diuerse, la prima era come leena, & haueua le ale d'acquila, io guardaua mentre che se voltano le sue ale, & lei fu leuata da terra, & stette sopra i suoi piedi come huomo, & fugli dato il cuor suo, & ecco vn'altra bestia simile al orso stette dalla parte, & era nella sua bocca, & nelli suoi denti tre ordini, & à tal modo gli diceano, leuate & mãgia molta carne, dopo questa io guardaua, & ecco vn'altra come pardo, & hauea sopra di se quatro ale simile de vccello, & erano nella bestia quatro capi, & à lei fu data la potesta, dopo questa io guardaua nella visione della notte, & ecco la quarta bestia terribile, & mirabile, & molto forte, lei haueua i denti grãdi de ferro, mangiando & sminuendo, & il resto conculcando con suoi piedi, & era dissimile alle altre bestie, lequale inanci quella haueua veduto, & lei haueua dieci corna. Consideraua i corni, & ecco de mezzo de quella nacquero vn'altro corno piccolo, & delle primi tre ne furono reuoltati dalla faccia sua tre corni, & ecco che in questo corno erano i suoi occhi simili alli occhi del homo & la bocca parlante le grãde cose, io guardaua mentre che furono poste le sedie Regale, & sedette l'antico de giorni, era il suo vestimento bianco à modo de neue, & i capilli del suo capo quasi lana monda, era la sua sedia de fiamma de fuogo, le sue ruote fuogo acceso, & dalla faccia sua vsciua il corrente fiume de fuogo. Seruiuagli migliara de milioni, & stauano in sua presenza dieci miliara centenara de miliara, & egli sedette à far iudicio, & furno aperti i libri, io guardaua per la voce de gran parlari iquali facea quel corno, & vidi che era vccisa la bestia, & il suo corpo era perito, & dato à brugiar al fuogo, e come era leuata la potesta dalle altre bestie, & erangli pstituiti i tẽpi della vita insino à tẽpo de tẽpi. Guardaua adõq; nella visione de notte, & ecco ch'el veniua dal cielo con le nebule simile al figliuolo de l'huomo, & egli peruẽne per insino al antico di giorni, & offerse quello nel suo cospetto, alqual dette la potesta, honore, & regno, & à lui seruiuano tutti i popoli, tribu, & lingue. La potesta sua è potesta eterna, laqual non sara tolta, & il suo regno che non se corrompera. Tremò il spirito mio, io Daniel fui spauentato in queste cose, & conturbaronmi la visione del mio capo. Andai da vn de quelli che stauan presenti, & da lui chiedia la verita de tutte queste cose, & egli me disse la interpretatione del parlare, & insegnòme. Queste quatro bestie grãde, son quatro regni, che si leuaran di terra, e toglierãno il regno del santo Iddio altissimo, & otterãno il regno insino al tempo, & tempo di tempi, & dopo questo volsi diligentemente sapere della quarta bestia laquale era molto dissimile da tutte, & fortemente terribile, eran i denti suoi & le ongie di ferro, & mãgiaua e spezzaua, & cõ i piedi suoi conculcaua il resto, & volse sapere delle dieci corna, iquali lei haueua nel capo, & de l'altro che era nasciuto, dinanci alqual erano cascate tre corna, & de quel corno che haueua gli occhi, & la bocca parlante le cose grande, & era maggiore de l'altri, io guardaua, & ecco quello corno facea guerra, & combatteua contra i santi, & vinceuali mentre che venne l'antico de giorni, ilqual dette il iudicio alli santi del eccelso, & venne il tempo, & i santi otteneno il regno, disse à tal modo. La quarta, bestia sara il quarto regno in terra, ilqual sara magiore de tutti i regni, & lei deuorara l'uniuersa terra, & cõculcarala, & comminuirala, anchora i dieci corna sarãno i dieci Re, del suo regno, & leuarãssi l'altro dopo essi, & egli sara piu potente delli primi, & humiliara i tre Re, e parlara ꝯtra l'eccelso, & ꝑturbara i santi de l'altissimo, e imaginarasse poter mutar i tẽpi, & le legge, & darãnosi nelle sue mani insino al tẽpo de tempi, & sedera il iudicio, accio se leui la potenza, & che li dissipi insino alla fine, & che sia dato al popolo di santi del altissimo regno, & la potẽza, & la magnitudine del regno, laqual è sotto de ogni cielo, il cui regno è regno sempiterno, & à lui seruiranno, & vbediranno tutti i Re, insino à qui eglie la fine della parola, io Daniel molto me conturbaua nelli mei pensieri, mutosse in me la faccia mia, & conseruai le parole del mio cuore.

Il propheta narra la visione che lui vide il terzo anno del Regno de Balthasar Re. Poi da la interpretatione della visione. C. VIII.

APparseme la visione nel terzo anno del regno del Re Balthasar. Essẽdo io Daniel nel castello de Susis, ilqual e nella citta de Helaz, dopo q̃l chio haueua veduto nel pncipio, vidi nella mia

visione. Onde nella visione vidi me essere sopra la porta de Vlai,& alzai i mei occhi & vidi, & ecco vno montone staua dinanci alla palude,& haueua le corna eccelse, & era ni uno piu eccelso de l'altro,& anchora accresceua,poscia vi di il monton percutiente cō le corna cōtra occidēte, aqui lone,& mezzo giorno,& non poteangli resistere tutte le be stie,ne essere liberate della mano sua, & egli fece secondo la sua volonta,& fu magnificato. Onde io intendeua,& ec co veniua vno becco delle capre da occidente sopra la fac cia de tutta la terra, & il becco haueua vno preclaro corno intra i suoi occhi,ilqual venne insino à quel montone cor nuto ch'io hauea veduto stante dinanci alla porta, & con tra quello corse con l'impeto della sua fortezza, & appres sandose appresso il montone crudelmente fece contra lui, & egli percosse il montone,& sminui i suoi due corna,per ilche il monton non potea resistergli,& hauendolo gittato à terra conculcollo,& nullo potea liberar il montone dal a sua mano. Onde fu fatto molto grande il becco delle ca pre,& essendo cresciuto fogli fracassiato il grande corno,& nacquero sotto quelli quatro corni i quatro venti del cie lo,perilche d'vno de quelli vscitte fuori vn piccolo corno, & fecese grande contra di mezzo di,contra oriente, & con tra la fortezza, & fu magnificato isino alla fortezza del cie lo,& egli gittò giu della fortezza, & delle stelle, & concul colle,& fu magnificato insino alla fortezza del cielo,& insi no al principe della fortezza, & da lui tolse il continuo sa crificio, & gittò à terra il luogo della sua santificatione,do ue per i peccati fugli data la robusta forza ḡtra il cōtinuo sacrificio,& sara gittata in terra la varieta,& egli prosperara, & fara,& vdi vno di santi parlante,& disse vno santo à vno non so à cui altro parlante,insino à quando cōculcarasse la visione,& il cōtinuo sacrificio,& il peccato della desolatio ne laqual è fatta,& il santuario,e la fortezza? Egli gli disse insino alla sera & mattina duo milia & trecento, & emon darasse il santuario,& fatto è ch'io Daniel,ꝯciosia ch'io ve desse la visione,& chiedesse l'intelligēza, ecco che nel mio cospetto stette simile à specie de huomo,& vdi la voce de l'huomo intra de vlai,& egli gridò & disse, Gabriel fa intē dere à questo la visione, doue egli venne,& stette appresso doue io staua, & essendo li venuto spauentato cascai nella mia faccia,& egli à me disse,intendi ò figliuolo de l'huo mo,impero che nel tempo della fine cōpirasse le visione, & mētre che egli me parlaua cascai piegato in terra,& egli me toccò,& ordinōme nel mio grado,& disseme,io te de mostrarò le cose che sono à venire nel vltimo della maledi tione,impero ch'el tempo ha il suo fine,il montone che ve desti hauere le corna eglie il Re de Medi & de Persi, & il becco delle capre,eglie il Re de Greci,& quel corno grā de che era tra i suoi occhi,eglie il primo Re,ma rotto quello leuoronsi per quello quatro altri, leuorāsi quatro Re del le genti,ma non nella sua fortezza, & dopo loro regno cre scēndo la iniquita leuarasse il Re senza vergogna de facia & intendēte le ꝓpositione, & fortificarasse la sua fortezza, ma nō nelle sue forze,& sopra quel che se puo credere egli destruggera ogni cosa,& prosperara,& fara,egli vccidera i robusti,& il popolo di santi secondo la sua volonta,& driz zarasse nella sua mano l'ingāno,& magnificara il cuor suo, & egli vccidera molti,nella copia de tutte le cose eleuaras se ꝯtra il principe di principi, & sara fracassiato senza ma no,& la visione che è detta dalla mattina& dalla sera eglie vera. Tu adonque signa la visione, pero che lei sara dopo molti giorni, & io Daniel p li di me infirmai,& adolorai.

Doue,essendo leuato faceua l'opere del Re,& era stupefat to per la visione,& non vi era cui l'interpretasse.

Primo il propheta assegna la cagione, perche se puose à orare. Secondo confessa il peccato per ilquale sono discacciati della citta santa. Terzo prega Iddio che habbia misericordia al suo popolo. Quarto dice della visione che fu fatta à lui. Cap. IX.

NEl primo anno de Dario figliuol de Assuero del seme de Medi,ilqual imperaua sopra il re gno de Caldei nel anno primo del suo regno io Daniel intese il numero de anni delqual fu fatto il parlare del signor à Hieremia prophe ta,come se compierebeno i settanta anni dalla desolatione de Hierusalem,& posi la faccia mia à pregar & deprecare il mio signor Iddio, e cōfessando gli dissi,pregote signor grande & terribile osseruante il patto & la misericordia al li tuoi amanti & alli custodienti i tuoi comādamenti, ha biamo peccato, cōmesso iniquita,operanti impiamente,e siemosi partiti,& declinati i tuoi comandamenti & iudi cii. Non habiamo ubedito i tuoi serui propheti,iquali hā no parlato nel tuo nome alli nostri Re & principi,alli pa dri nostri,& à ogni popolo della terra,à te signor e' la iusti tia,ma à noi è la ꝯfusion della faccia come è hoggi à l'huo mo de Iuda,& alli habitatori de Hierusalē,& à ogni Israel à quelli iquali sono appresso, & à quelli che son di lontano in tutte le terre,allequal li cacciasti per lor iniquita nelleq̄l peccorono in te signor,à noi è la confusione della faccia à li nostri re, principi,& padri,iquali hanno peccato,ma à te Signore Iddio nostro eglie misericordia,& propitiatione, impero che siamo partiti da te, & non habbiamo vdita la uoce del nostro signore Iddio, & non essendo andati nella sua legge,laqual dette à noi per i suoi serui propheti,& tut to Israel son fatti preuaricatori della tua legge,& partiton se per nō vdire la tua voce. Doue sopra di noi è stillata la maleditione,& biastēma,laquale e' scritta nel libro de Moi ses seruo de Iddio, impero che à lui habbiamo peccato, & egli ordinò i suoi sermoni che parlo' sopra de noi & de nostri principi, iquali ne iudicorono,inducendo sopra de noi il grande male,quale giamai non fu sotto ogni cielo, com'è fatto in Hierusalem secōdo ch'è scritto nella legge de Moises, eglie venuto sopra de noi tutto questo male,& non habiamo piegato la tua faccia signore Iddio nostro, non se partendo dalle nostre iniquita, cioe considerādo la tua verita. Et il signor vigilò sopra la malitia, & l'ha man data sopra de noi. Eglie giusto il signore Iddio nostro in tutte le sue opere che egli fece, certo nōn habbiamo vdita la sua voce,& ormai signor Iddio nostro ilquale reducesti il tuo popolo dalla terra d'Egitto nella mano forte, & à te facesti il nome secondo questo giorno,habbiamo signore peccato, & iniquamente operato in ogni tua iustitia. Re mouasi pregote la tua ira, & il furor tuo da Hierusalem

citta tua,

ta tua,& il monte santo,impero per li nostri peccati & iniquita de nostri padri, Hierusalem il popolo tuo sono in opprobrio a tutti che ce sono d'intorno. Essaudi adonque al presente Iddio nostro la oratione del tuo seruo & i suoi prieghi, & dimostra la faccia tua sopra il santuario tuo,il quale e deshabitato. Per amore di te istesso inclina Iddio mio l'orecchia tua & odi, & apri gli occhi tuoi & vedi la nostra desolatione,& la citta sopra laquale e inuocato il nome tuo,impero che certo ne nelle nostre iustificationi humilmente porgiemo dinanci la faccia tua le preghiere,ma nelle molte tue miserationi. Essaudi signore, placa la ira tua signore, attendi & fa. Non indugiar per amor di te istesso Iddio mio,perche eglie inuocato il nome tuo sopra la citta,& sopra il popolo tuo. Parlando anchora,& orando,& confessando li peccati mei & li peccati del popolo mio de Israel, accio che porgiesse le mie preghiere nel conspetto del mio Iddio per il monte santo del mio Iddio, anchora parlando io nella mia oratione,ecco l'huomo,cioe,l'Angelo Gabriel il quale dal principio nella visione haueua veduto presto volando me toccò nel tempo del sacrificio vespertino, & amaestrommi, & parlonmi, & dissemi anchora. Daniel hora io son venuto per insegnarte & accio che tu intẽdessi. Eglie vscito il cominciamento del mio parlare dalle tue preghiere,& io son venuto accio che io te insegnassi, impero che sei huomo pieno de desiderii. Ma tu con l'animo considera il parlare,& intendi la visione. Sono abbreuiate settanta settimane sopra il tuo popolo, & sopra la tua santa citta,accio ch'el si cõsumi la preuaricatione, & il peccato riceua il fine,& sia scanzellata la iniquita,& sia addutta la iustitia sempiterna, & adempiasi la visione & la prophetia, & sia vnto il santo de santi. Sappia adonque & poni mente dal fine del parlare, accio che anchora sia edificata Hierusalem insino a Christo duce saranno sette settimane, & sessantadue settimane, che se intendono secondo la opinione del venerabile Beda, & di Affricano, & de Nicolo de lira,& suoi seguaci dal ritornar della captiuita fatta per Nabudochonosor Re de Babilonia insino al auenimento de Christo,che fumo quatrocento & nonãta anni,& vn'altra volta edificarassi la piazza & le mura in breuita de tempi, & dopo sessantadue settimane sara vcciso Christo,& non sara il suo popolo che lo negara, & il popolo con il Duce che ha da venire dissipara la citta & il santuario,& il fine suo la desolatione, & dopo il fine della battaglia ordinata e la deshabitatione, & egli in vna settimana confirmara il patto a molti,& nel mezzo della settimana mancara l'hostia & il sacrificio, & nel tempio sara l'abhomination della desolatione, & la desolatione perseuerara insino alla consumatione della fine.

Il propheta narra la visione che lui vide, & la conditione di quella.Secondo pone come gli fu parlato dicendo che non temesse,& manifestogli alcune cose. Cap. X.

Nel terzo anno del regno de Ciro Re de Persia fu reuelata la parola a Daniel cognominato Balthasar. Et il vero parlare & la fortezza grande, & egli intese il parlare, impero ch'el bisogna intelligentia nella visione, per essere opera de Iddio.In quelli giorni io Daniel piangeua li giorni di tre settimane,e non mangiai il pane desiderabile,e nella mia bocca non entrò carne, & non me son vnto con vnguento insino a tanto che finissero li giorni di tre settimane,doue nel vicesimo quarto giorno del primo mese era appresso il gran fiume Tigris,& alzai gli occhi mei & vidi, & ecco vn huomo vestito de lino & accinto alle rene sue con oro lucido,& il lui corpo era come crissolito,& la sua faccia simile alla bellezza del folgore, & li suoi occhi era no come lampada ardẽte,& le sue braccia & le parti di sotto insino alli piedi eran quasi come rame affocato,& la voce de suoi parlari a modo di moltitudine. Onde io Daniel solo vidi la visione,ma nõ la videro li huomini che erano meco,anzi sopra di loro cadde molto terrore & nascostamente fugittero, pilche io rimasto solo vidi questa grã visione,& in me nõ rimase forza,ma in me si mutò la bellezza mia,& psi il vigore,ne hebbi niente di forze. Et vdi la voce de suoi parlari,& vdendo iaceua prostrato sopra la mia faccia,& il mio volto accostauasi alla terra, & ecco la mano mi toccò, & redrizzòmi sopra le mie ginocchia & sopra le deta delle mie mani, & egli me disse. Daniel huomo delli desiderii intendi le parole che io te parlo, & sta nel grado tuo.Io al presente a te son mandato, & hauẽdo egli ditto questo parlare stetti & restai tutto tremante, & egli a me disse.Non ti spauentare Daniel, impero che da quel primo giorno che ponesti il tuo cuore ad intendere accio che te affligesti nel conspetto del tuo Iddio, sono essaudite le tue parole,& io son venuto per i tuoi parlari.Il principe del regno di Persia mi fece resistentia giorni vintiuno,& ecco Michael de primi principi e venuto in mio aiuto,& io son rimasto in quel luoco appresso il Re de Persi,son adonque venuto accio che te insegnasse quelle cose che hãno a venire al popol tuo nelli vltimi giorni, conciosia che la visione anchora gli sia di giorno in giorno,& egli parlãdomi simili parole abbassai il volto mio a terra, & tacqui,& ecco quasi la similitudine del figliuol del huomo toccò le labra mie,& aprendo io la mia bocca parlai, & dissi a quello che staua dinanci a me. Signor mio nella tua visione si sono sciolte le mie membra,& nulla forza e rimasta in me, & come potra il seruo del mio signore parlar al signor mio? impero che in me nulla forza e rimasta. ma etiam il mio fiato e serrato. Vn'altra fiata toccommi quasi la visione del huomo,& ꝯfortommi & dissemi.Nõ temer huomo de desiderii,a te sia pace,consortate & sii robusto,& esso parlando meco me confortai & dissi.Parla signor mio,impero che me hai confortato,& egli a me. Or non sai per qual cagione son venuto a te?& hormai ritornerõmi accio che io combatta contra il principe de Persi, & partendomi apparse il principe de Greci che veniua. Nientedimeno pur annontiarote quel che e espresso nella scrittura della uerita, & in tutte queste cose niuno e mio aiuto se non Michael principe uostro.

Il propheta descriue le battaglie del Re de Egitto & de Siria & demostra come quello de siria mosse battaglie a Greci.Secondo quello che Antiocho fece contra Iudei. Cap. XI.

NEl primo anno de Dario Re de Medi io staua, accio che egli se confortasse, & fortificasse, & hora annunciaroue la verita, ecco che anchora staranno tre Re in Persia, & il quarto arichirasse con molte riechezze sopra tutti, & quando sara potente nelle sue riechezze commouera tutti d'in contra il Regno de Grecia, & leuatasse il Re forte, & egli signotizara con molta potesta, & fara quello che a lui piacera, mentre che egli stara contaminarasse il suo Regno, & diuiderasse in quatro venti del cielo, ma non nelli suoi posteriori, ne anchora secondo la sua potteza con laqual egli ha dominato. Et anchora il suo regno sara lacerato, etiam nelli eterni, saluo questi, & confortarasse il Re de Austro, & sopra de quello preualera vno delli suoi principi, & dominara de signoria, impero che gli e molta la sua signoria, dopo la fine delli anni si accordaranno insieme, & vegnera la figliuola del Re d'Austro de Aquilone a far l'amecitia, & lei non ottinera la forza del brazzo, ne anchora perma nera il suo seme, & lei sara data, & quelli che la condussero cioe i suoi gioueni, & quelli che la cōfortauano ne tēpi, & pmanera da germine delle sue radice insin alla plātatione, & egli vegnera con l'essercito, & entrara nella puincia del Re de Babilonia, & male vsaranno quelli, & anchora otti nera. Et oltra di questo loi Dei & sculpiture anchora conducera in Egitto in captiuita, i preciosi vasi de oro, & de agento, egli preualera contra il Re de Aquilone, & il Re de Austro entrara nel Regno, & ritornera alla terra sua, ma i figliuoli suoi saranno prouocati, & tagunaranno le molti tudine delli molti esserciti, & incontanente vegnara, & ritornera, & sara commosso, & insieme entrara con la sua forza, & prouocato il Re de Austro vscita, & combattera cō tra il Re de Aquilone, & apparecchiara vna moltitudine, nelle sue mani sara data la moltitudine, & egli pigliara la molti udine, & sara essaltato il cuor suo, & scacciara molte migliata, ma non preualera, impero che si conuertira il Re de Aquilone, & egli preparara vna moltitudine molto magior che prima, & egli vegnera nella fine delli tempi de l'anni spaciatamente con grande essercito de molte ricchezze, in quello tempo leuaransi molti contra il Re de Austro, anchora i figliuoli de preuaricatori del tuo popolo essaltaranosi, accio che adimpiano la visione, & caderanno in ruina, vegnera il Re de Aquilone & cauara il fossato, & pigliara le fortificate citta, & i bracci del Austro non sosteneranno, & eleuaranosi a resistere i suoi eletti, & non vi sara fortezza, & egli sara venendo sopra quel lo, secondo il piacer suo, & non vi sara chi staghi d'incontra la sua fazza, & egli dimorara nella inclita terra, & consumarasse nella sua mano; & ponera la sua faccia, perche egli vegna a tenere l'vniuerso Regno suo, & con lui fara le cose dritte, & datagli la figliuola delle femine per ruinare quello, & non durata, ne sara de quello, & egli conuertira la sua fazza alle insule, & pigliaranne molte, & fara cessare il principe del suo opprobrio, & conuertirassi in esso, l'opprobrio suo, & egli conuertira la faccia sua al Imperio della sua terra, & ce spitara, & non sara trouato, & non stara nel suo luogo il vilissimo, & indegno della bellezza Regia, & in puochi di sara fracassiaro, non nel furore, ne in battaglia, & nel suo luogo stara il despetto, & non saragli dato l'honor Regio, & egli vegnera secretamēte, & ottenera il Regno con fraude & inganno, & espugna rannosi dalla sua faccia le braccia del espugnante & spezzaranosi, & oltra di questo vi sara il Duce del patto, & egli dopo le amicitie fara lo inganno, & ascendera, & superchiara con puoco popolo, egli entrara nelle abondante & vberose citta, & fara quelle cose che non fecero i suoi padri, & i padri delli suoi padri, egli dissipara le rapine, & prede & loro riechezze, & ordinara il consiglio, contra i firmissimi pensieri, & questo insino al tempo, & commo uera la sua fortezza & il suo cuore contra il Re de l'Austro nel grande essercito. & sara prouocato alla battaglia il Re de Austro con molti aiuti, & assai fortissimi, & non staranno, impero che ordinaranno i consegli contra de lui, & con lui magiando il pane destruggeranno quello, & il suo essercito sara oppresso, & molti ne caderanno morti dal coltello, fara vno cuore de duoi Re, accio che facino male, & parlaranno la busia ad vna mensa, & non la mandaranno ad effetto, impero che anchora si prolongara il fine in altro tempo, & egli ritornera nella sua terra con molte riechezze, & sara il cuore suo contra il testamento santo, & fara, & ritornera nella terra sua. Ritornera al ordinato tempo, & vegnera al Austro, & l'ultimo non sara simile al primo, & sopra de lui vegnaranno le naue con tre ordini de remi, & i Romani, & sara percosso, & ritornera, & isdegnarasse contra il testamento del santuario, & fara, & ritornera, & imaginera contra quelli che abbandonorono il testamento del santuario, & de lui staranno le braccia, & macolaranno il santuario della fortezza, & temouera il continuo sacrificio, & daranno l'abhominatione in desolatione, & gli impii con fraude simularanno contra il testamento, ma il popolo che saperanno il Dio suo egli ottinera, & fara & i dotti nel popolo insignaranno a molti, & caderanno nel coltello, nella fiamma, & nella captiuita, & nella rapina de giorni, & quando saranno caduti saranno subleuati con piccolo aiuto, & accostarannosi molti a loro con fraude, & ruinaranno delli amaestrati, accio che siano sconfitti, & che siano eletti, & imbianchiti per insino allo presenito tempo, impero che anchora sara vn'altro tempo, & il Re fara secondo la volonta sua, & eleuarasse, & sara magnificato contra ogni Iddio, & parlara le cose magnifice contra il Dio di Dei, & drizzarasse, mentre che finischa l'iracondia. Fatta è perfettamente certo la diffinitione, e non reputera il Dio de suoi padri, sara nella concupiscentia delle femine, & non curara alcuno di Dei, impero che egli se leuara contra tutte le cose, & sara reuerito il Dio Maozim nel luogo il quale non conobbero, & adorara il Dio ignorato, fatto de oro, & de argento, & pietre preciose, & delle cose preciose, & fara ch'el munischa Maozim con il Dio alieno; ilquale non ha conosciuto, & moltiplicara la gloria, & a loro dara la potesta in molte cose, & diuidera la terra senza premio, & il Re d'Austro combattera contra de lui nel presenito tempo, & il Re de Aquilone contra lui vegnera a modo de tempesta ne carri, & ne caualliefi, & grande armata de naue, & entrara nelle terre, & fracassiara, & passara, & entrara in la gloriosa terra, & molti pericolaranno. Queste sole saluaranosi dalle sue mani Edom, & Moab, i principi de figliuoli de Amon, & egli mandara la sua mano nelle terre, & non se ne fuggera la terra de Egitto, & signoriggiara gli thesauri de oro, & de argento, & tutte le preciose cose de Egitto, egli passara per Libia, & Ethiopia, & la fama turbara quello da oriente & da Aquilone, & vegnara nella grande moltitudine, accio che egli destruga & vecida molti. Et egli figgera il tabernacolo suo Apedno inter duoi mari sopra il generoso & santo

santo monte,& vegnera insino alla sua sommita & niuno lo aiutara.

Il propheta descriue la liberatione del popolo & la gloria della resurrettione. Secondo la dechiaratione della uisione, & la conditione di Daniel. Capitolo XII.

IN quel tempo leuarassi Michael gran principe, ilquale sta per li figliuoli del tuo popolo, & vegnera il tempo quale non fu da quello che incominciorono ad essere le genti insino a quel tempo, & in quel tempo saluarassi il popolo tuo, ciascuno che sara trouato scritto nel libro,& risuegliarannosi molti che dormeno nella poluere della terra, alcuni in vita eterna,alcuni in opprobrio accio che sempre vedanò. Ma quelli che saranno stati dotti reluceranno si come splendore del firmamento, & quelli che amaestrano molti, alla iustitia sarāno si come stelle in perpetue eternitadi. Ma tu Daniel chiüdi li parlari, & sigilla il libro insino al ordinato tempo. Molti passaranno, & di molte guise sara la scientia. Et io Daniel vidi,'& ecco che quasi duoi altri stauano, vno di qua dalla ripa del fiume, & l'altro da l'altra parte della ripa del fiume. Et io dissi al huomo che era vestito di drappi de lino che staua sopra le acque del fiume. Insino a quando sara il fine di queste cose mirabili? Et vidi l'huomo vestito de panni de lino ilquale staua sopra le acque del fiume,& eleuando egli la destra & sinistra in cielo si giurò per il viuente & eterno come il fata nel tempo, & nelli tempi, & nella metta del tempo. Et quando sara finita la dispersione della mano del popolo santo finirasse tutte queste cose. Et io vidi,& non intesi,& dissi. Signor mio che sara dopo queste cose? Et egli disse. Vattene Daniel, impero che li sermoni sono chiusi & sigillati insino al prefinito & ordinato tempo, saranno eletti & imbianchiransi,& prouaransi molti per il fuoco, & li impii operaranno impiamente,& tutti li impii non intēderanno,ma certo li dotti intenderāno,& dal tempo quando sara leuato il continuo sacrificio & posta la abhominatione nella desolatione,& sarāno mille ducento & nonanta giorni. Eglie beato chi aspetta & peruiene a mille trecēto & trentacinque giorni. Ma tu Daniel vattine al prefinito & repossarai,& starai in la tua sorte nella fine de giorni. Noi habbiamo letto insino a qui Daniel nel volume hebraico,ma il resto che seguita insino al fine del libro sono cose traslate dalla editione di Theodotio.

Il propheta narra per ordine quello che intrauenne a Susanna donna di Ioachino, & come fu sententiata,'poi iustificata per il iudicio di Daniel fu liberata. Cap. XIII.

ERa vn huomo in Babilonia, il cui nome era Ioachin, ilquale tolse per moglie Susanna figliuola di Elchia,donna molto bella & temēte Iddio,onde il padre & la madre sua conciosia che fusseno iusti amaestrorono la sua figliuola secondo la legge di Moises. Et Ioachim era huomo molto ricco,& vicino alla sua casa haueua vn giardino,& a lui veniuano li giudei, conciosia che egli fusse piu honorabile de tutti. Onde in quel anno furono ordinati duoi antiqui iudici,delliquali parlò il signore, impero che dalli antiqui iudici liquali dimostrauano di reggere il popolo. Eglie vscita la iniquita de Babilonia, essi frequentauano la casa de Ioachim, dalliquali veniuano tutti quelli che haueuano lite a iudicare. Onde essendo partito il popolo circa il mezzo giorno entraua Susanna nel giardino del marito suo & andaua a piacere,& molte fiate vedeuanla li vecchi quasi ogni giorno entrare & andar a spasso, & esarsero nella sua cōcupiscentia,iquali reuoltorono il suo sentimento,& abbassorono li occhi suoi che non vedessero il cielo,& non s'aricordassero delli iusti iudicii,erano adonque ambeduoi vulnerati & infiammati del amor suo, ne l'uno a l'altro mai manifestorno il suo dolore,impero che si vergognauano manifestargli la sua concupiscentia,desiderando di giacere con quella, & questi quotidianamente poneuano ogni sollicitudine per vederla. Perilche disse vno a l'altro. Andiamo a casa,impero che glie hora de disinare. Et vsciti fuora partinsi vno da l'altro. Et dopo che furono ritornati vennero ad essere insieme, & chiedendo vno a l'altro la cagione del ritorno conferirono insieme la loro concupiscentia. Et allhora di commune consenso statuirono il tempo de ritrouarla sola. Et fatto è che attendendo essi il giorno a cio commodo entrò Susanna con due sue serue sole,come soleua heri & l'altro giorno,& voleuasi lauare nel giardio, impero che era caldo, & quiui non era alcuno se non li duoi vecchi ascosi che contemplauano quella. Onde lei disse alle serue, portatime l'olio & l'ontione odorifera,& chiudete l'uscio del giardino accio che io me laui. Lequali fecero come lei haueua comandato, & vscittero per la nascosta uscita dalla parte di drieto per portargli quello che lei haueua comandato,e quelle nō sapeuano che li vecchi iui fussero nascosti. Poi che furono partite le serue leuoronsi li duoi uecchi & corsero a quella & dissero. Ecco che li uscii del giardino son chiusi & nullo si uede, & siamo presi nella concupiscentia di te,perlaqual cosa acconsentice & usa con noi, & se nō uorrai farlo noi testimoniaremo cōtra di te che eglie stato teco vn giouene, & per questa cagione tu hai mādate fuori le fantesche. Allhora Susanna gemendo con lachrime disse. A me sono da ogni lato le anguste, pero che se io faro questo a me è la morte. Ma se non lo faro non fugiro dalle uostre mani. Ma a me meglio è senza defetto cadere nelle mani delli huomini che peccare nel conspetto del signore. Perilche Susanna cridò con grande uoce & li uecchi anchora cridorno contra di quella,& incontinente corse uno & aperse l'uscio del giardino. Vdendo adonq; la fameglia della casa la uoce del cridare nel giardino corsero per l'uscio secreto per ueder quel che fusse. Ma dapoi che li uecchi hebbeno parlato uergognoronsi grandemēte li serui,impero che giamai non fu detto simile parlare di Susanna. Fatto adonque l'altro giorno essendo uenuto il popolo al marito suo Ioachim uennero anchora li duoi preti pieni de iniqui pensieri contra di Susanna per ucciderla,iquali dissero in presentia del popolo, mandate a Susanna figlia di Elchia moglie di Ioachim,& incontinente quelli mandorno,laqual vēne col suo padre e con la sua madre & i figliuoli & tutti i suoi parēti. Onde certo

Susanna era molto delicata, & di bella effigie. Ma quelli iniqui domandorono che la discoprisse, conciosia che lei era coperta, accio che almeno se saciassero della sua bellezza. Piangeuano adonque i suoi, & tutti che la conosceuano. Leuoronsi adonque i duoi preti in mezzo del popolo, & puosero le sue mani sopra il suo capo. Et lei piangendo alzò gli occhi al cielo, conciosia che il cuor suo haueua fiducia nel Signore, ilche disse i preti. Andando noi soli nel Giardino, anchora questa entrò con due fantesche. Laqual chiuse gli vsci del giardino licentiando da se le fantesche, pilche à lei venne vn giouane ilquale li giacque con essa, doue essendo noi nel cantone del giardino vedendo tanta iniquita incontinente corressimo à loro, & vedēmoli insieme vsare deshonestamente, & certo non potessemo comprehendere quello, impero che era piu forte de noi, & egli aperto che hebbe l'uscio fugitte de fuori. Ma prehendendo questa adimādammola che forsi fusse il giouane, & lei non ci lo volse manifestare. De questa cosa noi siamo testimonii. Credettegli adonque la moltitudine, come ad antiqui, & iudici del popolo, & condānaronla à morte. Per laqual cosa Susanna alzò la voce, & gridādo disse. O eterno Iddio, ilqual sei conoscitore delle cose occolte, tu ilquale sai, & conosci tutte le cose prima che siano fatte, tu sai Signore che lor hanno detto falso testimonio contra di me, & ecco ch'io moro, conciosia che nulla de queste cose habia fatte lequal questi maliciosamente hanno ordinato cōtra di me, pilche essaudi il Signor la sua voce. Et mentre che lei era menata alla morte, suscitò il Signore il spirito santo d'un seruo suo giouane chiamato Daniel, & egli cō grande voce gridò, io son mondo & netto dal sangue de costei. Vdendo questo tutto il popolo voltato à lui disse. Che parlar è questo che hai fatto? Et egli stādo ne lor mezzo disse. A tal modo voi pazzi figliuoli de Israel non iudicando ne conoscendo quello che è il vero, hauete condannata la figliuola de Israel? Ritornate al iudicio, impero che loro hanno testimoniato il falso contra de lei, & incontanente ritornò il popolo, alquale dissero gli vecchi. Vieni & sedi in mezzo de noi, & manifestace, conciosia che Iddio te ha dato l'honor della senettute. Et dissegli Daniel, separate quelli l'un da l'altro lontano, & io gli essaminarò, essendo adonque diuisi l'un da l'altro, egli chiamò l'uno de quelli, & disse. O inuecchiato nelli mali giorni, hora sono venuti i tuoi peccati che prima operaui, iudicando gli iniusti iudicii, & opprimendo gli innocenti, & lassando i colpeuoli dicente il Signore. Tu non vcciderai l'innocente, & il iusto. Or adōque se l'hai veduta dimme sotto qual arbore vedistili parlare insieme. Et egli disse, sotto il cino. Al che disse Daniel, drittamente sei mentito nel capo tuo, ecco che l'Angelo de Iddio receuuta la sentēza da lui spartirate per mezzo, & remosso quello comandò venire l'altro, & dissegli, ò seme de Canaam & non de Iuda la bellezza te ha ingānato, & la concupiscenza ha voltato il cuor tuo, à tal modo faceuate alle figliuole de Israel, & quelle temēdo ve parlauano, ma la figliuola de Iuda non ha sostenuto la vostra iniquita, or adonque dimme sotto qual arbore comprehendesti che se parlauano insieme, & egli disse, sotto il pino, dissegli Daniel. Drittamēte sei mentito anchora tu nel tuo capo, ecco che l'Angelo del Signor ha il coltello per segarte per mezzo, & vccidera voi, pilche tutta la cōpagnia gridò con grande voce benedicendo Iddio ilqual salua li in se speranti, & leuoronse contra i duoi preti, conciosia che Daniel gli haueua conuinti della sua propria bocca lor hauer testimoniato falso, & fecero à lor come essi haueuano adoperato male contra la prossima, accio facessero secondo la legge de Moises, & lapidandoli li vccisero, & in quel giorno fu saluato il sangue innocente, anchora Elchias, & sua mogliere lodorono Iddio per la sua figliuola Susanna insieme con Ioachim suo marito & con tutti suoi parenti, conciosia che in lei non fu trouata cosa turpe, o sozza, doue Daniel da quel giorno inanti fu fatto grande nel cospetto del popolo. Moritte adonque il Re Astiages, & fu posto appresso i suoi padri, & Ciro de Persia tolse il suo Regno.

Primo il propheta narra come i Babilonii adorauano lo Idolo chiamato Bel. Secondo come furono vccisi i sacerdoti, & ruinato Bel, & il dracone. Terzo come puosero Daniel nel lago de leoni, acciò fosse deuorato. Quarto fu tratto fuori, & quelli che fun casone del suo male funposti dentro. Cap. XIIII

DAniel era della mensa del Re, & honorato sopra tutti i suoi amici. Onde appresso i Babilonii era uno idolo chiamato Bel, alqual per ciascuno giorno si gli daua la mensura de tre mozi de fior de farina, benche secondo Isidoro, quella mensura appresso gli Egittii era settantaduoi sestarii, & dauansi à quel idolo dodeci peccore, & quaranta amphore de vino, & anchora il Re adoraua quello, & ogni giorno andauano ad adorarlo, ma Daniel adoraua il suo Iddio, & dissegli il Re, perche non adori Bel? egli gli rispose, impero ch'io non adoro l'idoli che sono fatte con le mani, ma adoro il viuente Iddio, ilquale ha creato il cielo & la terra, & ha potestà sopra ogni carne, dissegli adonque il Re. Or non te pare che Bel sia il Dio viuente. Non vediti adonque quante cose ogni giorno mangia, & beue? ilche ridendo Daniel disse, priegoti ò Re che non erri, pero che questo Idolo alla parte dentro è fatto di luto, & alla parte de fuori de metallo, & giamai non mangia, doue adirato il Re chiamò i suoi sacerdoti, & dissegli, se voi non me direte chi mangia tanta spesa voi morirete, ma se mostrarete come Bel egli mangia queste cose sara morto Daniel, pero che egli ha biastemato contra Bel. Allaquale determinatione disse Daniel, sia fatto secondo il parlar tuo, erano adonque i sacerdoti de Bel settanta oltra le mogliere, & i fanciulli, & i figliuoli, & venne il Re con Daniel nel Tempio de Bel, alquale dissero i sacerdoti de Bel, ecco che noi vscimmo fuori & tu reponi i cibi & mescola il vino, e chiudi l'uscio sigillandolo col tuo anello, & entrato che sarai la mattina se non trouarai ogni cosa sia stata mangiata da Bel saremo vccisi de morte, oueramente Daniel ilquale ha mentito contra de noi, doue egli se confidauano, conciosia che haueano fatto sotto la mensa vna occolta entrata, & per quella entrauano sempre, & deuorauano quelle cose, fatto adonque doppo l'uscita de quelli, il Re

li il Re pose i cibi dinanci à Bel, comãdò Daniel alli suoi serui che portassero le cenere & le criuelassero per tutto il tempio in presenza del Re, & vscito fuori chiudettero l'uscio, sigillandolo con lo anello del Re partironsi. Poscia entrati i sacerdoti secondo lor consuetudine, & lor mogliere, & figliuoli mãgiorono & beuetero ogni cosa. Fatta adõque la mattina il Re leuosse per tempo & anchora Daniel con esso, & venuti al tempio dissegli il Re, Hor salui sono i sigilli ò Daniel? Et egli respose. Si sono Re, & incõtinente apse l'uscio, vedendo il Re la mensa gridò con gran voce. Grande sei ò Bel, & appresso di te nõ è fraude ne ingãno, allequal cose rise Daniel, & tenẽdo il Re che nõ entrasse dentro disse. Ecco il pauimento, poni bene mente & psidera de cui son queste vestigie & signali de piedi, & disse il Re, io vedo le forme de piedi de huomini, & de femine, & fanciulli. Vedendo adonque il Re tal scelerato ingãno fu molto adirato, & prese i sacerdoti, & le mogliere, & i figliuoli, iquali dimostrorno l'uscii secreti per iquali entrauano & cõsumauan quelle cose che eran sopra la mẽsa, ve cise adõque il Re quelli, & dette Bel in potesta de D niel, ilqual ruinò l'idolo con il tempio suo.

Come Daniel dissipo l'idolo Bel, & come li Babilonii sforzor no il re che lo facesse porre nel lago de leoni, & come da essi non fu offeso, & come l'angelo gli mandò Abacuch con le viuande che portaua nel campo alli metitori, & come il re andò il terzo gior no per piangerlo & trouatolo viuo laudo Iddio & puose in quel luoco quelli che furno causa di tal cosa. Cap. XV.

ET era in quel luoco vn grã dracone qual i Babilonii adorauano, & disse il Re à Daniel, ecco che al presente tu nõ puoi dire che questo nõ sia Iddio viuente, adõq; adoralo, & Daniel disse al Re, io adoro il mio signor Iddio, pero che egli è il Dio viuẽte. Ma questo nõ è Iddio viuente. Ma tu Re dã me potesta & vccidero il dracone senza coltello & alcun bastone. Dettegli adonque il Re licenza ch'egli vccidesse il dracone, perilche tolse Daniel della pece, & del grasso, & di pili, & altre cose insieme, & fece le masse à modo de pani grãdi, e detteli al dracone, & crepò. Disse adõq; Daniel. Ecco il Dio che voi adorauate, ilche hauendo vdito i Babilonii furono grandemente isdegnati, & raunandosi ɔtra il Re dissero. Il Re è fatto giudeo, egli ha destrutto Bel, ha amazato il dracone, & ha vcciso i sacerdoti. Poscia adõq; che furono venuti al Re gli dissero, dacce Daniel, altramẽte te vccideremo cõ la tua casa. Vide adõque il Re come grãdemente erano corsi sopra de lui, & costretto per necessita dettegli Daniel, e lo puosero nel lago de leoni, doue stette iui sei giorni. Et in quel lago erani sette leoni, alliquali dauano duoi corpi, & due peccore ogni giorno & allhora nõ gli furono dati, accio che deuorassero Daniel. Essendo in quel tempo Abacuch ꝓpheta in Iudea, & haueua cotta la viuãda, & hauea spezato il pane nel vaso, & andaua nel campo à portarlo alli metitori, disse adõq; l'angelo del Signore ad Abacuch, porta il disnare che hai in Babilonia à Daniel, ilquale è nel lago di leoni, & disse Abacuch. Misse te io non vidi mai Babilonia, & non so doue sia il lago, & l'angelo del signor pigliolo per la cima del capo suo & cõ il capillo del suo capo portollo cõ l'impeto del suo spirito & puoselo in Babilonia sopra il lago. Et gridò Abacuch, dicẽdo. O Daniel seruo de Dio togli il disnar ilqual te ha mandato Iddio, & disse Daniel, te sei aricordato di me Iddio, & nõ hai abãdonato qlli che te amano, & leuato che fu Daniel manducò. Poscia l'angelo del signore incõtinente ritornò Abacuch nel suo luogo, passato adonque il settimo giorno venne il Re per piangere Daniel, & venendo egli al lago guardò dẽtro, & ecco ch'el vide Daniel che sedeua in mezo de leoni, & il Re gridò cõ grã voce dicẽdo. Grãde è il signor dio de Daniel. Possa incontinẽte trassolo fuori. Ma quelli che erano stati cagione della sua pditione puoseli nel lago, & in sua presenza furono deuorati in vn momento.

Incomincia il prologo del Beato Hieronimo nelli libri de dodeci propheti à Paula & Eustochio.

APpresso gli Hebrei non è quello medesimo ordine nelli dodeci propheti ilqual è appsso noi, doue quiui sono ordinati secondo quel che anchora iui se legono. Osee è disgressiuo, & parla do quasi per sentẽtie. Iohel nelli principii egli è piano, nel la fine è piu oscuro, & ciascuno hanno le sue proprieta insino à Malachia, ilquale li Hebrei pensano & credeno ch'el sia Esdras scriba & dottore della legge. Et pero che egliè longo al presente dire di tutto, solamẽte ò Paula & Eustochio amaestrati voglio che voi sapiati vno essere il libro di dodeci propheti, & Osee esser ɔtemporaneo di Isaias, & Malachias esser stato ne tempi de Aggeo & Zacharia, ma in quelli che nõ se profetisse il tempo nel titolo, dicese hauer prophetato sotto quelli Re, sotto liquali etiam questi propherorono iquali haueuano i titoli inanci à loro.

Incomincia vn'altro ꝓlogo nel libro de Osee ꝓpheta.

NElli tempi de Ozia, & Ioata, & Ezechia Re de Iuda, & Hieroboã figliuolo de Iosias Re de Israel, Osee figliuolo de Beeri fu pieno de spirito santo à dir la prophetia. Cosi adonq; dinumorato il numero delli Re, Achaz Re de Iuda & Ieroboam Re de Israel abandonorono il signor, si come l'historia delli Re & del Paralipomenon dimostra, anchora constrinseno el popolo de Israel per la sua possanza darsi à l'idolatria, p laqual cosa Iddio parlò à Osee, & si gli disse, pigliati vna mogliere fornicaria, ouera mẽte che sia de fornicatione nasciuta, & fa figliuoli de fornicatione. Fornicaria adonque nõ apella il corpo suo meretricio, ma di gentili che nõ conosca il vero Iddio, laqua le desprezato l'amor del suo creatore Dio si è posta al desiderio della simulacratione. Hauendo adonque il propheta vbedito in questa parte al comandamẽto de Iddio, del la mogliere cõcepette vn figliuolo, & comãdò ch'el si chiamasse Iezrael, & promisse Iddio che in breue tẽpo vendicarebbe il sangue di Iezrael nella casa de Iheu. Et la causa della promissione si è tale. Iheu eletto in Re per Heliseo à defendere il sangue di Naboth cituadino della citta de Iezrael, laqual in quel tẽpo era Metropolitana, & Iezrael mogliere de Achab Re de Israel l'haueua morto, si come l'historia delli Re espone. Questo cõciosia cosa che grauemẽte secondo il diuin precetto per cagion di vẽdicar tal sangue hauesse fatto crudelta verso tutta la casa del prenominato, fatta questa cosa fu trouato hauer abandonato il signore, perilchẽ Ieroboam suo proponepote ilquale per elettion fu compreso esser de l'origine de Achab, & imitaua nelli suoi fatti cõtra i comãdamenti de Iddio, & faceua religione col popolo d'Israel, il sangue di Naboth che nel luogo della terra de Iezrael era stato sparso nella casa di

Iheu padre del prenominato Ieroboã per il peccato significado uersi ritornare. Onde da qui fu fatto che l'ira de Iddio fusse annunciata per il propheta douer nascere al popolo. Ma dapoi alla casa di Iuda trouata la lettione della misericordia, per questo fu seruata, perche Ezechias Re de Iuda figliuolo de Achaz tirati via gli idoli iquali il padre suo si come gli altri Re haueuano fatto, & ubedito, & il tempio di Dio cosi se purgò, & si mostrò purificato.

Finisse il prologo. Incomincia l'argumento.

NOmina Osee molte volte Effraim, Samaria, & Ioseph, Iezrael, & la mogliere fornicaria, & i figliuoli di fornicatione, & la adultera chiusa nel cubiculo, & sedette molto tempo vidua de marito, & sotto vestimenta di pianti dimandare à se il ritorno del marito.

Il propheta descriue primo hauer hauuto vn figliuolo della fornicaria. Secondo partori vna figliuola. Terzo fece vn'altro figliuolo. Capitolo primo.

Incomincia Osee propheta.

QVesto è il parlar che è fatto à Osee figliuolo de Beeri nelli giorni de Ozias, Ioathan, Achaz, Ezechia Re de Iuda, & nelli giorni d'Israel. Il principio del parlar del Signore à Osee. E disse il signor à Osee. Vattene & togliete la mogliere fornicaria, & fatte figliuoli de fornicatione. Impero che fornicãte la terra sara fornicata dal signore. Ond'egli andò & tolse Gomer figliuola di Debelai, laqual ꝯcepette & partori il figliuolo, & dissegli il Signor. Chiama il tuo nome Iezrael, pero che de qui à poco visitaro il sangue de Iezrael sopra la casa di Iehu, & faro ripossare il regno della casa de Israel, & in quel di fracassaro l'arco de Israel nella valle de Iezrael. Et vn'altra volta cõcepette & partori la figliuola, & egli disse. Chiama il nome suo senza misericordia, impero che piu nõ agiongero di hauer misericordia alla casa de Israel, ma dimenticarõmi di loro di obliuione, & haro misericordia della casa de Iuda, & saluaroli nel signor Dio suo, & saluaroli nel arco, & nel coltello, & in battaglia, & ne caualli, & caualieri, & remosse quella dal latte, laqual era senza misericordia, laqual concepette & partori il figliuolo, & egli disse. Chiama il suo nome, non popolo mio, impero che voi nõ sarete mio popolo, & io non saro vostro Dio. Et sara il numero delli figliuoli de Israel quasi come l'arena del mare, laqual è senza mensura, & egli nõ sara numerato, & sara nel luogo doue diraſſe à loro, voi non siete popolo mio, allhora diraſſe, voi siete figliuoli del viuente Dio, & insieme raunaranſi i figliuoli di Iuda & i figliuoli de Israel, & lor stessi poneranſi vno capo e scenderãno della terra, imperoche eglie grande il giorno de Iezrael.

Primo il propheta dimostra la desolatione de Hierusalem essere iusta. Secondo la minaza per i suoi peccati. Terzo gli promette hauergli pieta, & receuerlo à misericordia operando bene. Cap. II.

DIcete alli fratelli vostri, siete popolo mio, & alla vostra sorella, sei cõsecuta la misericordia iudicate la vostra madre iudicatetela, impero che lei nõ è mia mogliere, & io non son suo marito, leua le fornicatione dalla sua faccia, & i suoi adulterii de mezzo delle sue mãmelle, che forsi non la espogli nuda, & ordini qlla secondo il giorno della sua natiuita, & pongala à modo di solitudine, & statuisca quella come terra senza via, & vccidala per sete, & nõ haro misericordia di suoi figliuoli, impero che son figliuoli de fornicatione, ꝓciosia che loro madre ha fornicato, quella che gli ha conceputi egliè cõfusa, impero che lei disse, andaro dopo i mei amatori, iquali à me danno il pane & l'acqua mia, & la mia lana, & il mio lino, l'olio mio, & il beueragio mio. Per questo io circondaro la vite tua con spine, & circondarola de maceria, & lei non ritrouara le sue vestigie, e seguitara i suoi amatori & non li pigliara, & chiederali & non li trouara; & dira, io andaro & ritornaro al mio primo marito, impero che meglio me era allhora che al presente, questa non ha saputo che gli ho dato il frumẽto, & il vino, & l'oglio, & hogli moltiplicato l'argento & l'oro, qual fecero Baal, pero conuertirõme & togliero il mio frumẽto nel tempo suo, & il mio vino nel suo tẽpo, & togliero la mia lana, & il mio lino, iquali copriuano la sua ignominia, & hormai manifestaro la sua stulticia nelli occhi di suoi amatori, & il marito non la liberara dalla mia mano, & faro cessare ogni suo gaudio, & la sua solennita, & la sua festa della luna noua, & il suo sabbato, & tutti i festiui suoi tempi Et corrompero la sua vigna, & il suo fico, de quali disse, queste sono le mie mercede, lequal me detteno i mei amatori, & ponero quella nella selua, & manducarala la bestia del campo. Sopra lei visitaro i giorni de Baalim, nequali lei abrusaua l'incenso, & ornauase nelle sue orecchie, & con il suo adornamento del petto, & andaua dopo i suoi amatori, & dimẽticauase di me dice il signore, per qsto ecco ch'io lattaro quella, & ꝓducerola in solitudine, & parlaro al cuor suo, & darogli li suoi luoghi del vino da quel medesimo luogo, & la valle de Achor ad aprire la speranza. Et lei cantara secondo i giorni della sua giouentu, e secõdo i giorni della ascensione sua della terra de Egitto, & sara in quel di dice il signor, che lei me chiamara marito mio, & piu non chiamara Baalim, & dalla sua bocca leuaro i nomi de Baalim, & piu non aricordaraſſe de loro nomi, & in quel giorno con loro faro il patto, con la bestia del campo, & cõ l'ucciello del cielo, & con il reptile della terra, & fracassiaro dalla terra l'arco, & il coltello, & il cõbattere, & faroli dormire con fiducia, & sposarote à me in sempiterno, & sposarote in la iusticia & iudicio, & nella misericordia & miseratione, & sposarote à me in la fede, & saperai ch'io son il Signore, & sara in quel di. io essaudiro dice il signore, io essaudiro i cieli, cioe i santi & propheti, & loro essaudiranno la terra, & la terra essaudira il frumento, & il vino, & l'oglio, & queste cose essaudirãno Iezrael. Et à me seminarola in terra, & harogli misericordia, laqual fu senza misericordia, & diro al non popolo mio, sietu popolo mio, & egli dira, tu sei il Dio mio.

Il propheta dimostro che non obstante che la citta longo tempo stia in seruitu, & senza signore, tamen finalmente tutti retorneranno a quella & haranno il suo Re. Cap. III.

D'Issemé il Signore, anchora vattine ama vna
femina diletta dal amico, & adultera, come
il Signore ama i figliuoli del Israel,& lor se
quêtamête guardano alli Dei alieni, & ama
no le vinaze de l'vua,& à me caua quella per
quindeci danari de argento,& vno coro & mezo de orzo,
& dissi à quella. Tu me aspettarai molti giorni,e non farai
fornicata,ne andrai al marito,ma & io te aspettaro,impero
che i figliuoli de Israel demoraranno per molti giorni sen
za Re,& senza principe,& senza sacrificio,& senza altare,&
senza vesta sacerdotale,& senza adornamêti de figure,cioe
cherubini & altri ornamenti del tempio. Et dopo queste
cose ritorneranno i figliuoli de Israel,& chiederanno il Si-
gnor Iddio suo,& Dauid Re suo,e spauentarãnosi al signo
re & al suo bene nel vltimo di giorni.

Il propheta dimostra che Iddio come iudice redarguisse li molti peccati de Israel, & loro non se vogliono sottometter al iudicio, Poi li reprende de l'ignoranza de Dio & de l'idolatrie. Ca. IIII.

VDite la parola del signore ò figliuoli de Israel, im
pero che il Signore è iudice con gli habitatori del
la terra. Certo in terra non è verita,& non è miseri-
cordia,& nõ è scienza de Iddio. Hanno posto il maledetto
& la busia,& l'homicidio,& il furto,& l'adulterio,& il san-
gue ha toccato il sangue. Per questo piangera la terra,& sir
marasse ogniuno che habitara in quella nella bestia del cã
po e nel vccello del cielo,& anchora raunaransi i pesci del
mare. Nondimeno ciascuno nõ iudicara,& non sara repre
so l'huomo,impero ch'el popolo tuo è come questi,quali
contradicono alli sacerdoti,& hoggi ruinarai, & etiam il pro
pheta teco,nella notte faro tacer la tua madre. Stette queto
il popolo mio, conciosia che egli non habbia hauuto sciê
za,impero che tu hai refutato la scienza refutatote,accio nõ
vsi à me il sacerdotio,& te sei smêticata della legge del tuo
dio,& io smêticarõmi di te. Secõdo la lor moltitudine co
si à me peccorno,cõmutaro la lor gloria in ignominia. Essi
manducaranno le peccata del popolo,& leuarãno in alto p
le lor iniquita lor anime,& sara come il popolo cosi etiam
il sacerdote. Et sopra de lui visitaro le sue vie,& restituiro
li i suoi pensieri. Lor manducarãno & sarãno satolli. Sonsi
fornicati & nõ cessorono,impero che hãno abandonato il
Signore per nõ osseruarlo. Togliono il cuor la fornicatio
ne,il vino,& la ebrieta. Il popolo mio ha adimandato al le
gno suo,& il suo bastone gli ha annunciato,impero ch'el
spirito della fornicatione li ha ingannati,e son fornicati dal
Dio suo. Sacrificauan sopra i capi di monti,& sopra i colli
abrusauano l'incenso,sotto la quercia, il popolo,& il tere-
binto, pero che buona era l'ombra sua adonq; fornicaran
no le vostre figliuole,& le spose vostre faranno adultere,io
non visitaro sopra le vostre figliuole quando harãno forni
cato,& sopra le spose quãdo harãno adulterato,impero essi
s'inuoltauano cõ le meretrici,e cõ i sacerdoti effeminati sa
crificauano, doue il popolo che non intende sara battuto.
Se tu Israel fai fornicatione, almeno non pecchi Iuda. Et
non vogliati entrar in Galgala,& non saliete in Bethauen,
& non giurarete,viue il signore pero che Israel ha declina
to à modo de lasciuante vacca. Adesso il signor li pascera
quasi agnello nella larghezza, Effraim è participe de l'ido
la lasciatalo,eglie separato lor cõuiuio,son fornicati de for
nicatione. I suoi defensori hanno amato de portar la igno
minia, il spirito halo ligato nelle sue ale,& confunderansi
dalli suoi sacrificii

Il propheta dimostra Dio come iudice redarguire i sacerdoti che illaqueano i popoli. Secondo dice che Israel e nullo perche non hanno conosciuto Iddio & che cercano ausilio delli Assirii dicendo recorrer o' Iddio. Cap. V.

QVesto vdite voi sacerdoti, & attendete casa de
Israel,& casa del Re ascoltate,imperoche à voi
eglie il iudicio,impero che seti fatti in laccio al
la speculatione, & come rete tesa sotto Tha-
bor,& hauete declinati i sacrificii nel profundo. Et io son
amaestrator de tutti loro,io conosco Effraim,& a me nõ è
ascoso Israel. Essi darãno i lor pẽsieri per cõuertirse al Dio
suo, peroche in lor mezzo sia il spirito delle fornicatio
ne,& lor non hanno conosciuto il signore, & con arrogan-
za respondera Israel nella sua faccia, & cascaranno Israel &
Effraim nella sua iniquita. Ruinara anchora Iuda con essi.
Loro andrãno à chieder il signore nelle sue gregi,e ne suoi
armenti e nol trouarãno,eglie leuato da loro,son fatti pre
uaricatori nel signore,impero che loro hãno generato i fi-
gliuoli alieni,al presente li deuorara il mese con i suoi pa
dri,in Gabaa sonate la trombetta,in Rama la tuba. Vlula-
te in Bethauen, Beniamin dopo le spalle tue Effraim sa-
ra in desolatione,io ho dimostrato la fede nel di della cor
rettione nelle tribu de Israel. Si son fatti i principi de Iuda
come assumẽti il termine,sopra lor spargero l'ira mia qua
si acqua. Effraim fracassiato p il iudicio ha sostenuto la ca
lomnia,pero che egli comincio à andar dopo la sozura, &
io saro à Effraim quasi Tharma,& alla casa de Iuda come
puza,& vide Effraim il suo lãguore,& Iuda il suo legame,
& andò Effraim ad Assur,& egli mandò al Re vendicato-
re,& egli non vi potra sanare,& à voi non potra sciogliere
il ligame, impero che io son come leonessa à Effraim, &
quasi catello de leone alla casa de Iuda,io pigliaro,& anda
ro,togliero,& nõ ve cui liberi,andante ritornero al luoco
mio p insino che vegniate à meno & cercate la faccia mia.

Primo dimostra quanto Iddio e' misericordioso, Poi dice che alle tribu gli hara misericordia, ma alle dieci non, perche hanno preuaricato in lui. Cape VI.

PEr tempo nella sua tribulatione à me se leua
ranno. Venite & ritorniamo al Signore, pe-
ro che egli ha incominciato & faraci salui,
percotera & liberaraci,dopo duoi giorni ce vi
uificara, nel terzo giorno ci suscitara, & noi
viueremo nel suo cospetto, & sapremo & seguitaremo,ac
cio che conosciamo il signore, il suo vscimento è apparec
chiato come la prima hora nanci il giorno,& à voi vegne
ra quasi pioua tẽporanea & serotina della terra, à te che fa
ro io ò Effraim,à te che faro io ò Iuda,la vostra misericor
dia come nube matutina,& à modo de rosata che passa p
la mattina,per qsto me ho doluto ne ppheti, & holi vccisi
nelle parole della mia bocca, & vsciranno i tuoi iudicii co
me luce,pero che ho vogliuto misericordia & non sacrifi-
cio,& ho vogliuto la scienza de Iddio piu che lo holocau
sto. Ma essi come Adam sono fatti transgressori del patto,
qui cõtra de me hãno preuaricato, eglie posta conculcata
de sangue Galaad citta delli operãti l'idolo, & come ma
scelle anguste de l'huomini latroni,essa è participe delli sa
cerdoti interficienti nella uia gli andanti in Sichen, impe
ro che hãno operato la sceleria,io ho veduto nella casa de
Israel cosa molto horrẽda,qui nelle fornication de Effraim

eglie contaminato Israel, ma anchora à te Iuda poni la messe quando conuertiro la captiuita del popolo mio.

Iddio volendo sanar Israel fu riuelata la iniquita de Effraim che fu l'idolatria, & narra le sue malitie. Cap. VII.

A Donque volendo sanare Israel fu riuelata la iniquita de Effraim, & la malitia de Samaria, con ciosia che lor habino cõmesso la busia, & è il la drone entrato spogliando, & il latroncello è rimasto de fuori, & che forsi non dican ne suoi cuori ch'io me sia aricordato d'ogni lor malitia, hora hãnoli circonda ti i lor accatamẽti, sonsi fatti dinanci alla faccia mia. Ralle grorono il Re nella sua malitia, & li principi nelle su bu sie, tutti gli adulterãti sono come fornace accesa dal coc citore. Vn puoco stette quieta la citta dalla cõmistion del fermẽto, mentre che tutto fusse fermẽtato, dal vino inco minciorono i principi nostri à infanire & impazzire, per i giorni del nostro Re, egli istese la mano sua cõ i beffatori, impero che accostorono il cuor suo à modo de fornace po nẽdogli le insidie. Tutta notte dormitte cocendo quelli, la matina egli fu acceso quasi fiamma de fuogo, riscaldorõsi tutti come fornace, & deuororono i suoi iudici, caderetto tutti i lor Re, ne vi e in lor cui gridi à me, Effraim egli se mescolaua nelli suoi popoli, eglie fatto Effraim vno subci neritio pane, il qual non se riuersa. Li alieni mãducorno la sua robustita, & egli nol seppe. Ma etiam i capilli canuti se sparsero in esso, & lui ignoro, & nella sua faccia humiliaras si la supbia d'Israel, & son ritornati al signor Iddio suo, & in tutte queste cose nol chiesero. Et Effraim è fatta a modo de seduta colõba nõ hauente cuore, inuocauano l'Egitto, andoronsi li Assirii, & quando andarãno sopra de lor spar gero la mia rethe, & traroli come vccielli del cielo. Vceide roli secondo l'udir de lor compagnia. Guai à lor, impero che son partiti da me, sarãno deshabitati, pciosia che preua ricorono ptra di me. Io li ho redemuti, & essi contra di me hãno dette le busie, e nõ gridorno à me nel cuor suo, ma la mentauansi nelli lor letti. Lor ruminarãno sopra il suo fru mẽto e vino, & si son partiti da me, & holi amaestrati, & ho psortati i lor bracci, & ptra me pẽsorno la malitia. Son ritor nati accio fussin senza iugo, son fatti quasi ingãneuol arco, lor principi cadcrã morti del coltello nel furor della sua lin gua, questa è la lor derisione, essendo nella terra d'Egitto.

Iddio comanda al propheta ch'el sonì la trombetta, & annuncii al popolo la sua preuaricatione, pero che hanno fatto l'idola & contrafatto alla lege. Cap. VIII.

SIa il grido nella tua gola à modo d'una tu ba come aquila sopra la casa del signor, con ciosia che lor habin transgresso il mio patto, & preuaricata la legge mia, essi me inuoca rãno dicendo. Tu sei il mio Iddio, habiamo te conosciuto o Israel, Israel ha gettato il bene, pseguitaralo lo inimico. Essi regnorono & non da me, & stettero i princi pi & io nõ li conobbi. Fecero à se l'idola del oro suo & ar gento accio che perissero, Samaria eglie gettato à terra il tuo vitello, & si è adirato il mio furor in essi, insino à quan do nõ se potrano esser mondati? pero che & egli e' de Isra el, cioe d'oro & argẽto d'Israel. Halo fatto l'artifice, & egli nõ e' Iddio, conciosia ch'el vitello de Samaria sara in tela de aragna, pero che lor seminarãno il vẽto & mederãno le turbine, eglie il colmo stãte nel qual nõ è germe, esso non fara farina. Ma se egli fara, li alieni il manducarãno quel la. Eglie diuorato Israel, al presente glie fatto nelle natione à modo del vaso immondo imperoche essi ascendettero à Assur. A se Effraim eglie asino saluatico. Dettero i doni al li suoi amatori, ma & cõ mercede essi cõdussero le natione. Hora rauneroli & vn puoco reposeransi dal carico del Re, & de principi, pero che Effraim ha moltiplicato li altari à peccare. Sõsi fatte le are à lui in delitto, scriuerogli le molte mie legge, lequal à modo de aliene son cõputate, offeriran no i sacrificii, sacrificarãnno le carne & mãdarãno, & il Si gnor nõ le riceuera. Allhora ricordarassi della lor iniquita, & visitara lor peccata, & se conuertirãno in Egitto, & Israel hassi dimẽticato del suo fattore, & egli edifico i templi alle idole, et Iuda moltiplico le fortificate citta. Doue io man daro il fuogo nelle sue citta, & egli deuorara le sue case.

Il propheta dimostra come Israel haueua fatto grande mutatio ne, de letitia & abundanza in guai & penuria, de propheti sopiti, & in pazi e stolti, de santita in grã peccati, di fertilita in sterilita. C. IX.

ISrael non te voler allegrar, non far festa come i popoli, impero che sei fornicato dal Dio tuo. Tu hai amato la mercede sopra tutte le are del frumẽto. L'ara & il torcular nõ li pascera, & mẽ tirali il vino. Essi nõ habitarãno nella terra del signor, eglie retornato Effraim in Egitto, & egli ha mãducato l'immõ do & immaculato nelli Assirii. Nõ offeritãno il vino al si gnor, & non gli piacerãno, saranno loro sacrificii à modo de pane de piãgenti. Cõtaminaransi tutti quelli ch'el man ducaranno, pero ch'el lor pane son lor alme, nõ entrara nel la casa del signor. Che farete nel giorno solenne nel giorno della festiuita del signore? ecco che essi son partiti dalla soli tudine. Ragunarali l'Egitto, sepelirali Mẽphis, l'urtica he reditara il lor desiderabile argẽto, l'herba spinosa si è ne lor Tabernacoli. Sono venuti i di della visitatione, son venuti i di della tribulatione. Sapiate Israel stolto, il propheta im pacito, l'huomo spiritale, p la moltitudine de la tua iniqta, eglie la molta demẽtia, oue è il mio Dio o Effraim? eglie guardiano, eglie fatto il pphta lacio de ruina p tutte le sue vie. La pazzia è nella casa del Dio suo, hãno peccato pfun damẽte come nelli giorni di Gabaa, aricordarasse della lor iniqta, & egli visitara le lor peccata. Trouara Israel à modo de vua nel deserto, come i primi frutti della ficaia, vidi lor padri nella cima sua. Ma loro entrorono a Belphegor, & so nosi alienati nella psusione, & son fatti abhominabili come qlle cose che loro amorono. Effraim ha volato à modo de vcciello, la lor gloria vẽne dal parto, & dal vẽtre vẽne e dal pcetto, che se etiã lor nuttirãno i suoi figliuoli faroli essere fra l'huomini senza figliuoli. Ma guai à lor quãdo da essi mi partito. Come vide Effraim Tiro era fondato in bellez za, & Effraim reducera fuori i figli suoi all'uccisione. Da a lor signore, che gli darai? dagli la natura senza figliuoli, & le mãmelle sciutte. Tutte le lor neqtie son in Galgal, po che q ui hebi loro esosi, scaciaroli della casa mia per la malitia de lor accatamẽti, nõ piu agiõgero ad amarli, sonsi partiti tut ti lor principi, glie pcosso Effraim, e' efficata la lor radice, p niũ modo farãno frutto Et se pregnarãno vcciderò le cose amatissime al suo vtero. Il Signor Iddio li scacciara, pciosia che nol vdittero. Saranno vagabondi nelle natione.

Il propheta rememora alli Iudei la sua citta esser stato abundan te & fertile, & loro son stati idolatri de che Iddio gli aminaza, & parla i moli che gli verra. Cap. X.

EGlie vna vite Israel frondosa, à lei eglie agualia to il frutto, ha moltiplicato li altari secondo li molti frutti, secondo la vberta della sua terra lei abondò de idola, eglie diuiso lor cuore, hormai perirãno, egli fracassiara le lor idola, & destruggeta lor are, impero

impero che al presente dirãno,nõ è re a noi,de certo non temiamo Iddio,& che ce fara il Re?parlate le parole della disutil visione,e farete il patto cõ la busia,e sopra i sulci del cãpo germinara il iudicio à modo di amaritudine.Li habitatori de Samaria adororono le vacche de Bethauen,pero che sopra lui piãse il popolo mio,& i suoi guardiani sopra lui allegrorõsi nella gloria sua,ꝑciosia che egli trapassò da lui,& etiã e' portato in Assur il dono al vindicator Re. La ꝯfusione pigliara Effraim,& ꝯfunderassi Israel nella sua volõta,fece passar Samaria il suo Re à modo de spuma sopra la faza de l'acqua,& disperditãnosi i luoghi eccelsi de l'idolo, il peccato de Israel, salira sopra loro,& la lappa & l'herba spinola,& lor dirãno alli monti,cuopritece, & alli colli, cadete sopra de noi,da giorni de Gabaa ha peccato Israel, quiui stettero,Gabaa nõ li cõprendera in la battaglia sopra i figliuoli della iniquita, reprenderoli secondo il desiderio mio.Ragunarannosi sopra de lor i popoli quãdo sarãno represi ꝑ le due suoi iniquita.Effraim è come vitella amaestrata ad amare la tritura, & io passai sopra la bellezza del suo collo.Saliro sopra Effraim, Iuda arara à se, rõpera Iacob li sulchi, seminatiue in iustitia, & mietete nella bocca della misericordia,innouatiue i campi nouali,che egliè tẽpo da chiedere il Signore,ilqual vegnera quando egli ve insegnara la iustitia. Voi hauete amato la impieta, hauete chieduto l'iniquita,hauete mãducato i frutti del mẽdacio, pero che te sei ꝯfidato nelle tue vie e nella moltitudine di tuoi forti.Leuarassi il rumore nel tuo popolo,& destrugerãsi tutte le tue munitioni à modo chi glie destrutta Salmana dalla casa de quel che uindicò Baal nel di della battaglia, essendo la madre homicidial sopra i figliuoli.A tal modo vi fece Bethel dalla faccia del essercito delle vostre neqtie.

Iddio redarguisse l'ingratitudine de Iudei aricordandoli che li haueua liberati de seruitu,e perche eran tornati à l'idoli & predice la sua ruina. Cap. XI.

L Re de Israel passa come la mattina, pero che glie fanciullo Israel,& holo amato,& da Egitto chiamai il figliuol mio,qlli chiamorono essi,à tal modo partirõsi dalla lor faccia, sacrificauano à Baalim,e à l'idola,& io era come nutritor di Effraim, io li portaua nelle mie braccie,e nõ seppero ch'io li sanareb be. Traroli nelle funicelle de Adã, nelli ligamĩ della carita, e sarogli quasi homo essaltãte il iugo sopra la lor massella, & à lui declinai accio egli mãducasse.egli nõ ritornera nel la terra d'Egitto, & Assur egliè il suo Re,impero che non se volsero ꝯuertire, incominciò il coltello nelle sue citta,& ꝯsumera i suoi eletti, & mãducara i loro capi,& il popolo mio pẽdera al mio ritorno,& saragli posto insieme il iugo che non gli fara rimosso, a qual modo te daro ò Effraim, defenderote ò Israel,à qual modo te daro ponerote come Adã à mõ de Seboim,e in me egualmente ꝯuertiro il cuor mio,si è ꝯturbata la mia plenitudine,nõ faro il furor de l'ira mia,nõ mi ꝯuertiro accio destruga Effraim,pero ch'io son Iddio,& non huomo, nel tuo mezzo son il santo, & io non entraro nella citta,essi andrãno dopo il signore,egli gridara cõe leone,ꝑche egli rugira & ꝑuẽtarãsi i figlioli del mare, & da Egitto volatãno come vccello,& quasi colõba della terra d'Assiri,e collocaroli nelle sue case dice il signor,nella facẽda m'ha circõdato Effraim,e nel ingãno la casa d'Israel, ma Iuda testimonio egli discese cõ Dio,& cõ i santi fideli.

Il propheta redarguisse gli Iudei che hauendo rotta la pace con gli Assirii. Secondo rememora il beneficio che fece à Iacob padre loro. Terzo gli aricorda come lo trassi fuori de l'Egitto. Ca. XII.

E Ffraim pasce il vẽto,& seguita il caldo,accresce moltiplicãdo tutto il giorno la busia & la vastita,& firma il patto con gli Assirii,& portaua l'oglio in Egitto, e' adõque il iudicio del signore cõ Iuda, & e' la visitatione sopra Iacob, egli rendera à lui secõdo le vie sue,& à modo delli accatamenti suoi,egli ingãnò il suo fratello nel vẽtre, & nella sua forza fu redrizzato cõ l'angelo & ꝯfortossi,pianse & ꝯfortò qllo,ritrouolo in Bethel,& iui parlò cõ lui, & il signore Iddio delli esserciti il signor eglie il suo aricordo,& te cõuertirai al Dio tuo,osserua la misericordia & il iudicio, & sempre spera nel Dio tuo, Canaã eglie nella sua mano la statera ingannatrice,lei ha amato la calõnia,& disse Effraim,io me ho ritrouato l'idolo, & pero son fatto ricco, tutte le mie fatiche à me non trouarãno l'iniqta che ho peccato,& io signor tuo della terra de Egitto, anchora farote sedere nelli tabernacoli come ne giorni della festiuita,& io parlai sopra i ꝓpheti,e crebbi le visioni,e son assimilato nella mano de ꝓpheti,se in Galaad era l'idolo,nõdimeno erano sacrificati senza cagione in Galgal i boui,doue & i lor altari eran come monticello sopra li sulchi del cãpo.Fugitte Iacob nella regione de Siria,& Israel seruitte nella mogliere,& in quella seruitte, il signore menò fuor de Egitto il propheta, & nel propheta e seruato,me prouocò Effraim à iracondia nelle sue amaritudine,& sopra lui vegnera il sangue suo,& il Signore Iddio suo gli restituira l'opprobrio suo.

Il propheta reprende i Iudei che hanno fabricato l'idoli & adorati i quelli. Poi dice i benefitii fatti nel deserto, & sonsi dimenticati Idio. Iterum liminaccia, & poi li vol liberar della morte. C. XIII.

P Arlãte Effraim assaltò il spauẽto la terra de Israel,& egli peccò in Baal,& è morto,& al presente hãno agionto à peccare, à se fecero del suo argẽto l'idolo stãpato à similitudine de Dei,eglie tutto fattura del artifice.A qsti lor dicono,Sacrificati li huomini adorãti i vitelli.Pero lor sarãno come nuuola matutina,& come rosata della mattina che passa à modo de poluere leuata dal vẽto ne l'aria,& come fumo del camino, ma io son il signor dio tuo della terra d'Egitto,& nõ sapprai altro Dio di me. Et nõ ve saluatore oltra di me,hote conosciuto nel deserto nella terra solitaria,& sonsi adempiuti appresso lor pascoli,& sonsi satolli, lor hãno alzato il cuor suo, & sonsi dismẽticati di me, & io sarogli come leena,& à modo di pardo nella via delli Assirii,correrogli d'intorno come orsa a cui son tolti i catelli,e stracciaro l'interiora del suo figato, & à modo di leone iui li ꝯsumaro.Sparterali per mezzo la bestia del cãpo,glie venuta la tua ꝑditione Israel,solamẽte in me eglie il tuo aiuto,dou'è il tuo Re?Al presente faciate saluo,massimamẽte in tutte le tue citta,& i iudici di quali dicesti,à me dona il Re,e i principi.Darote il Re nel mio furor & leuarolo,nel mio isdegno glie colligata la iniquita de Effraim,eglie nascosto il suo peccato. Verrangli i dolori della partoriente, eglie figliuolo nõ sauio,pero che lui hormai nõ stata nella ꝯtritione,liberaroli dalla man della morte, ò morte io faro la morte tua,faro il morso tuo ò inferno,e' nascosta la cõsolatione dalli occhi mei, impero che egli diuidera tra i fratelli.Il signore. cõducera il vẽto abrugiãte ascendẽte dal deserto, & esiccara le sue vene, & deshabitara la fonte sua, & dissipara il thesoro d'ogni desiderabile vaso.

Primo il propheta dimostra la indignatione de Dio contra Samaria. Poi essorta che se vogli conuertire & lasciare l'idoli & Iddio li essaudira & farali bene. Cap. XIIII.

SAmaria perisca pche lei ha ꝑcitato il suo Iddio all'amaritudine. Perisćan nel coltello lor piccolini, piscano e diuidāsi & spezinsi le sue ꝑgnāti. Conuertite Israel al signor dio tuo, pche sei cascata nella tua iniqtà. Cō voi togliete le parole & cōuertitiue al signor, e diceteglı, remoui tutta l'iniqta & receui il bene, e rẽdremote i vitelli delle nostra labra. Nō ci saluara Assur. Nō saliremo sopra il cauallo, e piu nō diremo. I Dei nostri son opa delle nostre mani, pche tu harai misericordia di qlli pupilli. Sanaro le lor cōtritioni, amaroli uolontariamēte, pche eglie riuoltato il furor mio da loro, io saro come rosata, germinara Israel à modo de giglio, & fracassiara la tua radice come del libano. Andarāno i suoi rami, & come oliua sara la gloria sua, & il suo odore à modo de libano. Conuertiran si sedendo sotto l'ombra sua, viuerāno de frumēto, & loro germinarāno come fa la vigna, & la sua memoria à modo del vino del libano. Effraim pche contra di me sai piu l'idola, io t'essaudiro & drizaroti à modo di abiete verde, il tuo frutto glie trouato da me, ql è sapiēte & intēdra qsto, & intēdēdo sapra qste cose, po che dritta è la via del signor, & i iusti andrāno in qlla, ma in qlla caderāno i preuaricatori.

Incominciai il ꝓlogo del. b. Hieronimo in Iohel ꝓpheta.

APpresso li hebrei si posto santo Ioel dopo Osee, & come lui se conferisse la ꝓphetia à dieci tribu sotto il nome di Effraim. Leqⁱ Samaria, ouer Israel, spesse volte si nominano, cosi tutto qllo che dice in qsto il ꝓpheta glie da creder che si aptēga alla tribu de Iuda & Hierusalē, & niēte esser fatto mētion de Israel. i. delle dieci tribu, douemo ēt receuer l'istessi tēpi quali ꝓpheto qllo che leggemo in Osee ne di de Ozias Ioathan Achaz & Ezechias Re de Iuda, & nelli giorni de Ieroboā figliuolo de Ioas Re de Israel. Et etiā essere il parlar del Signor al merito de qllo alqual dice se esser fatto, nō alla cōditione de cui discese essere fatto, come altroue legiamo. Fatto è il signor à me in salute. Doue è l'udite nelle sante scritture, non è questo che sona nelle orecchie, ma quel che se tiene nel cuor de qlli che son antiq & celesti & odeno spiritualmēte, ma quelli che habitano in terra & son chiamati terreni e Intēdon cō l'orecchie. Ma doue ponese qui due parole ꝓgionte nō solamēte s'aptengon al simplice sono delle parole, Ma si alla recōdita intelligēza di ditti. Nel Genesi Lamech parla alle sue mogliere Ada & Sella. Vdite le mie parole voi mogliere de Lamech con l'orecchie, intendete i mei parlari, impero che ho veciso l'huomo nella ferita, & il giouane nel mio liuore. Et etiam legese in Isaias. Vdite voi cieli, & con l'orecchie intendi terra.

Seguita vn'altro prologo.

IOhel figliuolo de Phatuel deseriue esser consumata la terra delle dodeci tribu, destruggēdola la eruga, il bruco, la locusta, e la senzale, & dopo la reuersiō del primo popolo esser stato sparto il spirito santo sopra i serui & le ancille de Dio, cioe sopra cēto & vinti huomini credēti quali furno nel cenacolo de Sion, iqli cēto & vinti da vno insino à cēto & vinti à poco à poco moltiplicando fanno il numero de quindeci gradi, iquali contiense nel Salterio misticamente.

Argomento in Iohel propheta.

IOhel propheta ilqual è interpretato comandamento, Questo solamente prophetò à Iuda & Hierusalem, prophetādo nel principio dopo il volume, dopo i dilettosi cōuiuii prouoca Hierusalē al pianto, & pronunciò il suo initio, egli etiāpte dica la vocatione delle genti, & il venire del spirito santo sopra i santi credenti, egli prophetò sotto Ionathas Re de Iuda nel tempo che prophetò Micheas.

Incomincia il libro de Iohel propheta.

Il propheta predice la ruina de Iudea, & in parabola de locusta ruga bruco & rubigine predice quatro monarchie che hāno redutto gli Iudei. Secōdo inuita ognun a piāgere la sua ruina. Cap. I.

Vesto è il parlar del Signore che fu fatto a Iohel figliuolo de Phatuel, Vdite antiq queste cose, cō l'orecchie intēdete tutti habitatori della terra, pero che glie fatto questo ne giorni vostri, ouer nelli di de vostri padri. Racontate sopra qsto alli figliuoli vostri, & i figli vostri alli figliuoli suoi, & loro figliuoli raccōtino à l'altra generatione. La locusta ha māducato il rimasto dalla ruga, & quello che rimase dalla locusta ha māgiato il bruco, & l'aere corrotto ouer rosata rea ha māducato il residuo del bruco, voi ebrii risuegliateue, voi tutti che beuete il vino in dolcezza piangete & lamētatiue, pciosia chel sia perita la vostra bocca. Et ascēdera la gēte sopra la mia terra forte & senza numero, i suoi dēti son à modo de dēti de leoni, & i suoi massellar come catelli di leone. Egli ha posto la mia vigna in deserto, & ha scorciato il mio fico. Nudāte qlla spogliola & gitola, sonosi fatti biāchi i suoi rami, piāgi quasi virgine vestita de sacco sopra l'huō della tua puberta, eglie perito il sacrificio & la libatione dalla casa del signore. Plāsero i sacerdoti ministri del signore, eglie destrutta la regione, piāse la humida terra, peroche glie dissipato il frumēto, glie cōfuso il vino, se infirmato l'oglio, sonosi cōfusi gli agricoli, hānose lamētato i lauoratori sopra il frumēto vino & oglio, impero che glie perito la biaua del cāpo, eglie cōfusa la vigna, hasse siccato il fico. Sonosi seccati i pomi granati, & la palma, & il pomaro, & tutti gli arbori frutiferi del cāpo, impero che eglie cōfuso il gaudio dalli figliuoli de l'huō. Accingeteue voi & piāgete ò sacerdoti. Lamētatiue voi ministri del altare, entrate dormite nel sacco voi ministri del Dio mio, pciosia che eglie venuto meno il sacrificio e la libatione della casa del Dio mio, santificate il ieiunio, chiamate la cōpagnia, raunati tutti gli antiqui habitatori della terra nella casa del Dio vostro & cridate al signore. A. a. a. al di, appresso glie il di del signore, & egli vegnera come dissipatore dal potēte, or nō son perite in presenza di vostri occhi le vittualie, & la letitia, & l'allegrezza della casa del vostro Iddio, son putrefatte i bestiami nel suo stereo, son destrutti i granari, son dissipate le apothece, impero che glie cōfuso il frumento, pilche ha gemuto l'animale, hāno mugito

le grege

le grege del armẽto, impero che non vi sono a loro pascoli,
& etiã ha dipso le grege delle peccore. A te gridaro signore,
pero ch'el fuogo ha mãducato le cose speciose del deserto,
& la fiamma ha brugiato tutti i legni della regione, & etiã
le bestie del campo come area sitiente la piogia hanno ri-
guardato in te, imperoche sonse siecati i fonti delle acque,
& il fuoco ha deuorato le cose speciose del deserto.

Il propheta aminaza la citta regia de Sion. Poi gli essorta che si conuertino a Iddio che e clemente, & che facin penitenza, perche poi saranno lieti. Cap. II.

CAntate la tuba in Sion. Lamentatiue nel mio
mõte santo. Cõturbinsi tutti gli habitatori del-
la terra, pero che glie venuto il di del signor, cõ
ciosia che glie appsso il di delle tenebre, & della
oscurita, & il di della nube, & delle turbine. Il popolo mol
to & forte glie sparso la mattina sopra i mõti. A lui nõ fu
simile insino dal principio, & dopo lui nõ sara insino nelli
anni della generatione & della generatione. Eglie dinanci
a lui a modo de orto del diletto, & dopo lui eglie la solitu-
dine del deserto, nõ ve cui il scazi, i lor aspetti son a modo
del aspetto de caualli, & correrãno come cauallieri, correrã
no come sonito de carette sopra i capi delli mõti, & a mo-
do de sonito della fiãma deuorãte la stipula, come popolo
forte apparecchiato a cõbattere. Tormaransi i popoli dalla
facia sua, tutti i volti ritornerãnosi nella pignatta. Loro cor
rerãno come forti, & a modo de huomini cõbattitori sali-
rãno il muro. Li huomini andrãno nelle vie sue, e nõ decli
narãno dalli suoi sentieri. Nullo constringera il fratel suo,
ciascuno andara nel suo calle. Anchora caderãno p le fene-
stre, & nõ se destrugerãno, ouer offenderãno, entrarãno nel
le citta, correrãno nel muro. Salirãno sopra le case, entraran
no p le fenestre a modo de latrone. Cõtremette la terra dal
la faza lua, & son mossi i cieli. Sõse oscurati il Sole, & la lu
na, & le stelle retrassero il suo splẽdore, & il Signore dette la
sua voce dinãci la faccia del suo essercito, pero che li esser-
citi son molto assai, & sono forti, & facienti la sua parola,
qllo e il grãde di del Signore, & molto terribile. Et cui lo
sostegnera? Hora adõq; dice il signore, cõuertitiue a me in
tutto il cuor vostro in ieiunio & piãto & lamẽto, & stracia
te i vostri cuori & nõ le vostre vestita, & cõuertitiue al Si-
gnore Idio vostro, peroche eglie benigno & misericordio
so & patiẽte & de molta misericordia, & in qlla precelle so-
pra la malitia. Cui sa sel si cõuerti & pdonagli Dio, & dopo
se lasci la beneditione? al signor dio nostro glie sacrificio &
libame. Cãtate la tuba in Siõ, santificate il ieiunio, chiamã
te la societa, raunate il popolo, santificate la chiesa, adunate
gli antiq, cõgregati i piccolini & sugẽti le poppe & mãmel
le, esca fuora il sposo del letto suo, & la sposa della camera
sua. Tra il portico & l'altare piãgerãno i sacerdoti ministri
del signor & dicenti, pdona signor, pdona al popolo tuo,
& nõ voler dare la heredita tua in opprobrio, accio sopra
lor nõ signorizano le natione, pilche dicon nelli popoli, do
ue e lor Iddio. Amo il signor la terra sua, & pdono al popo
lo suo, & respose il signor & disse al popolo suo, ecco ch'io
mãdaro il frumẽto vino & olio & rẽpiretiue in qlli, & piu
nõ vi daro opprobrio nelle gẽti, & da voi faro stare lõtano
colui ch'e ad Aquilone, & faciarolo dalla terra senza via &
deserta. Ponero la sua faccia cõtra il mare oriẽtale, & il suo
estremo insino a l'ultimo del mare, ascẽdera il furore suo:
& la puza ascẽdera, po che egli ha opato supbamẽte, terra
nõ volet temere. Rallegrate & fa festa, po ch'el signore ha
magnificato pche egli facesse, nõ vogliate temere voi ani-
mali della regione, po che hãno germinato le cose specio-
se del deserto, & pche il legno ha dato il frutto suo, il fico,
e la vigna hãno pdutto la lor vertu. E voi figliuoli de Siõ
rallegratiue & godete nel signor Iddio vostro, pero che lui
ve ha dato il dottore della iustitia, & faraui descẽdere il Si-
gnor la piogia mattutina & tardiua come dal principio, &
le aree adimpirãse de frumẽto, & i torculari correrãno pie
ni de vino & de oglio, restituirroui cõ la mia grãde forza la
qual mãdai in voi gli anni, iqli cõsumo la locusta & la ruga
ga & nube, e mãgiarete vsando le cose a mãgiare, & satolli
sarete, & lodarete il nome del Dio vostro, qual fece cõ voi
le marauiglie, e in sempiterno nõ cõfondera il popolo mio,
& saperete come io son in mezo de Israel, & io son il vo-
stro signor Iddio, & piu altri nõ e, in eterno non se cõfunde
ra il popolo mio, e sara che dopo qste cose spargero el spi
rito mio sopra ogni carne, cioe huomo, & pphetarãno i fi-
gliuoli vostri & figliuole vostre. Gli antiqui vostri se son-
niarãno le sonnia, & i gioueni vostri vederãno le visione.
Et etiã spargero in qlli giorni il spirito mio, sopra i mei ser
ui & ancille mie, & daro i signali in cielo, & in terra daro il
sangue & il fuogo & il vapor de fumo. Cõuertirassi il So
le nelle tenebre, e la luna in sangue nãci che vẽga il di del
signore grande & horribile. Et sara ogni uno che inuocara
il nome del signor sara saluo, peroche nel mõte Sion & in
Hierusalẽ sara la saluatione come ha detto il signor. E nel
li rimasti iquali il signore hara chiamato.

Iddio promette nel iudicio iudicare ogniuno & vendicarse contra color che harãno fatto male, & color che hanno fatto bene saranno remunerati. Cap. III.

IMpero ecco che in qlli di & in ql tẽpo quãdo
cõuertiro la captiuita de Iuda & Hierusalẽ. Ra
unaro tutte le gẽti, e reducerole nella valle de Io
saphat e disputaro cõ loro sopra il popol mio e
sopra la heredita mia Israel, qli essi despgettero nelle natio
ne, e diuissero la terra mia, & missero la sorte sopra il popo
lo mio, & posero il fanciullo nel postribulo, & vẽdettero la
fanciulla p vino accio beuessero, & veramẽte che a me & a
voi o Tiro & Sidõ & ogni termine de pelisthini: or voi for
si me rẽderete la vẽdetta, & se voi vẽdicarete cõtra di me cer
to velocemẽte rẽderoui la debita pena sopra il capo vostro,
certo voi hauete tolto l'argẽto mio & l'oro & hauete por
tato i mei desiderabili & bellissimi ornamenti deputati al
colto mio p adornar i luoghi de l'idoli, & hauete venduti
alli figliuoli de greci i figliuoli de Iuda & de Hierusalem,
pche li facesti lõgi da suoi cõfini, ecco ch'io li suscitaro dal
luogo oue haueteli vẽduti, e cõuertiro nel capo vro la vra
retributione, & vẽdero i figliuoli vostri & le figliuole vo-
stre nelle mani delli figliuoli de Iuda, & essi li vẽderãno al
li Sabei, gẽti lõtane, poche il signor ha parlato, gridate qste
cose nelle gẽti, santificate la battaglia, resuegliate i robusti.
Ascẽdano tutti gli huomini combattitori, cõuertiti li ara-
tri vostri in coltelli, & le zape vostre in lance. Dica il debi-
le, impo ch'io son forte. Venite cõ grãde impeto & raunati-
ue tutte gẽti p d'intorno, quiui vccidera il signor i tuoi ro-
busti. Leuãsi & ascẽdano le gẽti nella valle de Iosaphat, pe
ro ch'io sedero accio ch'io iudichi ogni gẽte p d'intorno.
Mãdate la falce perche la biaua e matura. Venite & descẽ-
dete, imperoche glie pieno il torculare. Abondano i torcu
lari, impero che eglie moltiplicata la lor malitia. I popoli
son nella valle della vccisione, pche glie appresso il di del
signor nella valle della vccisione, se son oscurati il sole e la
la luna, & le stelle retrassero il suo splendore, & il signor de

Sion rugita,e da Hieruſalem dara la uoce ſua,moueranſi cieli & la terra, & il ſignore ſara ſperanza del popolo ſuo & fortezza di figliuoli de Iſrael,e ſaperete ch'io ſon il voſtro ſignor Iddio habitãte in Sion nel mõte ſanto mio, & ſara Hieruſalẽ ſanta,& piu p eſſa nõ paſſarãno gli alieni,& ſara che in ql di ſtillarãno i mõti da l'altezza,& i colli correrãno de latte,& andarãno le acq̄ in tutti i riui de Iuda,e vſcira il fonte dalla caſa del ſignor, & adacq̄ra il torrẽte delle ſpine. Sara Egitto in deshabitatione,& Idumea nel deſerto della pditione,cõcioſia che lor habino opato iniquamẽte ꝯtra i figliuoli de Iuda,& habino ſparto il ſangue innocẽte nella terra ſua,& ſempre & in eterno habitaraſſe Iuda & Hieruſalẽ in la generatione & generatione, & mõdaro lor ſangue ilq̄l nõ hauea mõdato,& etiã il ſignor habitara in Sion.

Prologo ſopra Amos propheta.

IMitãdo il Re Ozia ſolicitamẽte la religione de Iddio & pruocato da molto amore della religione tolto il thuribulo ꝯtra il comãdamẽto della legge de Moiſe,come ſe dimoſtra ne l'hiſtoria del ſecondo libro de Paralipomenon, ſi ſforzò aſſumere l'officio ſacerdotale,pilche è coſa manifeſta che fu vn grãde terremoto nel tẽpio,del qual etiã Zacharia ppheta hãne fatto mẽtione.Adõq; inãci q̄ſto terremoto Amos ppheta ne tẽpi del predetto Re, & ne tẽpi de Ierobo ã figliuolo de Ioſias Re de Iſrael denuncia l'ira che de venire cõtra quelle genti che ſon compreſe per la lettione per le cagione delle qual ha gia fatto mentione.Et perche eſſo propheta nelli ſequenti dice.Sopra le tre impieta ne ſopra le quattro nõ lo conuertiro, tre fiate ſignifica Iddio poter conceder l'indulgentia di peccati, ilquale la quarta fiata egli annuncia alli comittenti quelli medeſimi peccati non dare ne indulgentia ne penitentia.Doue egli volſe dimoſtrare per ſimilitudine del fuogo,ilqual egli prediſſe,douer eſſer mãdato nelle predette genti la graue & irreuocabile ira de Iddio a ſubuerſione de quelle medeſime citta.

Sequita vn'altro prologo.

AMos paſtore & ruſtico breuemente racontãdo i mori delle rouere,non ſi puo eſplicare con poche parole,impero chi è colui che degnamente eſprimera tre & quatro ſcelerita de Damaſco de Gaza, de Tiro,de Idumea,delli figliuoli de Amon, de Moab nel ſeptimo e nel ottauo grado de Iuda & de Iſrael. lui parla alle vacche graſſe che ſon nel mõte de Samaria,& teſtifica douer la ruinare la maggior & la minor caſa, egli vede il fittore della locuſta, & il Signor ſtante ſopra il muro polito adamantio,& l'uncino di pomi trahente i ſupplicii alli peccatori, & vede la fame in terra, non fame de pane,ne ſete d'acqua, ma de vdire la parola del ſignore. Nõ diſſe lui le parole,ma la parola.Onde Amos è interpretato onerato,queſto Amos pieno de ſpiritual gratia propheto' tra gli altri propheti, pero che egli non era ſolo propheta. Certo non poteuano eſſer diuerſi propheti prima che fuſſe ſtato paſtore, ilqual etiam ogni di con la ſua tuba ſonante amaeſtrando & inſegnando nella chieſa, egli anchora predicando nella chieſa come tuba ſpirituale vna voce de verita in tutti i propheti,ſecõdo che glie la ſcrittura. Aſcende nel monte eccelſo tu che euangelizi Sion,eſſaltara la voce tua tu che predichi in Hieruſalem.

Incomincia il libro de Amos propheta.

Il propheta predice la deſtruttione de alcune citta per quatro peccati commeſſi.Il primo fie la cogitatione,il Secondo il conſentire,il Terzo l'opera,il Quarto fie non far penitentia. Cap. primo.

QVeſte ſon le parole de Amos q̄l fu nelli paſtori de Thecua, lequal egli vide ſopra Iſrael nelli di de Ozia Re de Iuda & nel tẽpo de Ierobo ã figliol de Ioas Re de Iſrael duoi anni inãci alli terremoti.Et egli diſſe. Da Sion rugita il ſignore,& dara la voce ſua da Hieruſalẽ,& piãſero i luoghi ſpecioſi de paſtori, & eſſe ſeccata la cima del monte carmelo. Queſto dice il Signor,ſopra le tre ſcelerita di Damaſco,& ſopra le quatro nõ lo ꝯuertiro,ꝯcioſia che ſor hanno triturato Galaad nelli carruoli de ferro,& io mandaro il fuogo nella caſa di Azahel,lui diuorera le caſe de Benadab,& fracaſſiara le ſerrature di Damaſco,& diſpgero l'habitator del cãpo del idolo,& il tenẽte il ſceptro de caſa de volupta che è diletto,& traſferiraſſe il popol de Siria a Cirene dice il ſignor,q̄ſto dice il ſignore. Sopra le tre ſcelerita de Gaza,& ſopra la quarta nõ lo ꝯuertiro,ꝯcioſia che egli habia traſferito la perfetta ſeruitu,accio la conduceſſe in Idumea,& io mandaro il fuogo nel muro de Gaza,& deuorara le ſue caſe,& deſpdero l'habitator de Azoto & il tenẽte il ſceptro de Aſcalone, & ſopra Acharõ ꝯuertiro la mã mia & li rimaſti de Philiſtini perirãno dice il ſignor, q̄ſto dice il ſignore,ſopra le tre ſcelerita de Tiro,& ſopra quatro non lo ꝯuertiro, ꝯcioſia che hãno ꝯcluſo la pfetta ſeruitu in Idumea & non ſe ſiano aricordati del patto di fratelli, & io mãdaro il fuogo nel muro de Tiro,& deuorara le ſue caſe, queſto dice il ſignore,ſopra le tre ſcelerita de Edõ,& ſopra le quatro non lo ꝯuertiro, ꝯcioſia che egli habia pſeguito il ſuo fratello col coltello,e habia violato la ſua miſericordia,& habia tenuto oltra il furor ſuo,e ſeruato il ſuo iſdegno ſino in fine,io mãdaro il fuoco in Themã e deuorera le caſe de Boſra,q̄ſto dice il ſignor,ſopra le tre ſcelerita delli figliuoli de Amõ, e ſopra le q̄tro nõ lo ꝯuertiro,ꝯcioſia che le pregnãte di Galaad habia ſpartite a dilatar il termine ſuo,e accẽdro il fuogo nel muro de Raba,e lui deuorara le ſue caſe nel lamento nel di della battaglia e nella turbine,nel di della cõmotione,e Melcõ andra in ſeruitu eſſo & ſuoi pricipi iſieme dice il ſignor.

Il propheta predice la ruina de Moab.Secondo predice la ruina de Iuda.Terzo predice la ruina de Iſrael. Cap. II.

QVeſto dice il Signore,ſopra le tre ſcelerita de Moab,& ſopra le quatro nol cõuertiro,peroche egli abrugiò l'oſſa del Re de Idumea inſino alla cenere,& io mãdaro il fuogo i Moab,egli deuorara le caſe de Carioth, & Moab morira nel ſonito nel ſtridare della tuba,& del ſuo mezo diſperdero il iudice, & cõ lui uccidero tutti i ſuoi principi dice il ſignor, queſto dice il ſignore,ſopra le tre ſcelerita de Iuda,& ſopra le quatro non lo ꝯuertiro,pero che egli hara gettato da ſe la lege del ſignor,

ſignor,e nõ harà oſſeruato i ſuoi com`damenti. Hánoli ingãnati l'idola ſua drieto a quali ſono iti lor padri, & mãdarò il fuoco in Iuda & deuorarà le caſe di Hieruſalem, qſto dice il ſignor. Sopra tre ſceleritá de Iſrael & ſopra le quattro nõ conuertirò quello, pero che harà venduto p argẽto il iuſto & il pouero p il calzamẽti. Color che sbatteno ſopra la poluere della terra i capi de poueri & declinano la via delli humili. Et il figliuol & il padre ſuo andorno alla fanciulla accio violaſſero il mio ſanto nome, & ſopra i veſtimẽti pignorati ſi colcorono preſſo a ogni altare, & il vino de dãnati beueuano nella caſa del Dio ſuo. Ma io ho deſtrutto l'Amorreo dalla faza di qlli, l'altezza di cui è altezza de cedri, & eſſo è forte como rouere. Et cõquaſſai il frutto di qlla di ſopra, & le ſue radici di ſotto. Io ſo che vi feci aſcẽder della terra di Egitto, e duſſeui nel deſerto quarãta anni accio che poſſedeſti la terra del Amorreo, e ſuſcitai delli figliuoli voſtri inppheti & delli voſtri giouẽni al nazareo. Hor nõ è coſi Iſrael figliuol dice il ſignor? E date alli nazarei il vino, & comãdaſti alli ppheti dicendo, non pphetate. Ecco io ſtriderò ſotto di voi come il carro cargo de feno. E perirà la fuga dal veloce, & il forte nõ otteguerà la virtu ſua, & il robuſto nõ ſaluarà l'anima ſua, & il tenẽte l'arco nõ ſtarà fermo, & il veloce cõ ſuoi piedi nõ ſi ſaluarà, & il caualcator nõ ſaluarà l'anima ſua, & il robuſto di cuor fra i forti fugirà nudo il qi di dice il ſignor.

Reduce a memoria Amos la liberatione fatta alli Iſraelitici. & dice che per la ingratitudine viſitarà le ſue iniquità. Cap. III.

VDite la parola che ha parlato il ſignore ſopra di voi figliuoli de Iſrael ſopra tutto il parẽtato ql cõduſſe della terra di Egitto dicẽdo. Solamẽte ho conoſciuti voi de tutti i parẽtati della terra, p ilche viſitarò ſopra di voi tutte l'iniqta voſtre. Hor andrãno parimẽte duoi ſe nõ gli conuenerà? Hor rugirà il leõ nel la ſelua ſe nõ hauerà la pda? Hor darà la voce il catello del leone della ſua tana ſe nõ harà preſo qualche coſa? Hor caderà l'uccello nel laccio della terra ſenza vccellatore? Sarà forſi leuato il laccio della terra anci che harà pigliato qlche coſa? Sonarà la trõba nella città & il popolo nõ ſi ſpauẽtarà? Sarà male nella città che il ſignor nol facia? Perche nõ farà il ſignor dio parola ſe nõ ſarà reuelato il ſuo ſecreto ai ſerui ſuoi ppheti. Rugirà il leone, chi nõ temerà? Il ſignor Dio ha parlato, chi nõ pphetarà? Fara eſſer vdito nel le caſe di Azoto & nelle caſe della terra di Egitto, e direte. Raunatiue ſopra i mõti di Samaria & vedete le molte pazie nel mezo di qlla & li ſoſtinẽti la calõnia nelli ſuoi luochi ſecreti. Et nõ hãno ſaputo far bene, theſaurizãdo nelle ſue caſe le rapine & le iniqta. Per qſto dice il ſignor Dio, ſarà tribolata & circuiraſſi la terra, & di te trarraſſi la tua forteza, & rubaraſſi le tue caſe. Queſto dice il ſignore, a modo che il paſtor caua della bocca del leone duoi ſtinchi ouero lo eſtremo dell'orecchia coſi ſi trarrãno i figliuoli d'Iſrael che habitan in Samaria nella parte del letticello e nel letto di Damaſco. Vdite e aduertite nella caſa di Iacob dice il ſignor Dio delli eſſerciti, pche nel di quãdo cominciarò a viſitar le preuaricationi d'Iſrael ſopra lui viſitarò e ſopra li altari di Bethel, & taglieraſſi le corna del altare e cadrãno in terra, e percoterò la caſa vernale cõ qlla del caldo, e pirãno le caſe biãchezate, e ſarã diſſipate molte caſe dice il ſignor.

Amos reprende i ricchi che calõniano li poueri, & che per l'abondanza della robba non hãno curato far penitenza. C. IIII.

VAcche graſſe quale ſiete nel monte di Samaria che fate calomnia a biſognoſi & affligete i poueri vdite queſto parlare, quali dicete a voſtri ſignori, portate & beueremo. Ha giurato il ſignore Dio nel ſanto ſuo, perche ecco vegneranno i giorni ſopra voi & leuaranui in tutti, & le voſtre reliquie nelle bogliẽti olle, & vſcirete per le aptuᵉ vna cõtra l'altra, & ſarete gittati in Armon dice il ſignor. Venite a Bethel & opate impiamẽte, a Galgala & moltiplicate la preuaricatione, & la mattina offerite i voſtri ſacrificij, p tre giorni le decime voſtre, e ſacrificate la laude del fermẽto, & chiamate le volõtarie offerte & annũciatile. Coſi hauete vogliuto figliuoli d'Iſrael dice il ſignor Dio, pilche & houi dato il ſtupor di dẽti in tutte le voſtre citta & il biſogno di pane in tutti i luochi voſtri, & nõ ſiete ritornati a me dice il ſignor. Iõ etiã ho phibita la piogia da voi eſſendo anchora tre meſi inſino al metere, & feci pioner ſopra vna citta e ſopra l'altra nõ, vna parte e adacquata, e qlla ſopra cui nõ feci piouer ſi ſeccò, e veneriue due & tre citta a vna accio beueſſero l'aqua & nõ ſi ſon ſatiate, e nõ ſieti ritornati a me dice il ſignor. Houi pcoſſi nel vẽto bruſiãte, & nel aurigine la moltitudine delli horti voſtri & delle voſtre vigne, li oliueti voſtri & li voſtri figari ha mãgiato la eruca, & nõ tornaſti a me dice il ſignor. Mãdai in voi la morte nella via d'Egitto, ho pcoſſi i giouẽni nel coltello iſino alla captiuita de voſtri caualli, e feci aſcẽder la puza delli voſtri eſſerciti nelle voſtre nariſi, e nõ ſiete ritornati a me dice il ſignor. Houi ſouerſi ſi come ſouerſi Sodoma e Gomora e ſiete fatti come vn ſtizo rapto dal incẽdio del fuoco e nõ ſiete ritornati a me dice il ſignor. Perilche qſte coſe farò a te o Iſrael, ma poi che qſto a te harò preparato incõtra al Dio tuo o Iſrael, ecco che il formãte i mõti & creãte il vẽto & annũciãte al huomo il parlar ſuo, faciẽte la nebula matutina, & andãte ſopra i luochi eccelſi della terra, il nome ſuo ſignor Dio delli eſſerciti.

Primo predice la ruina a iſrael per l'iniuſtitia rapina & violentia. Secondo li eſſorta a far bene accio che viuino. Cap. V.

QVeſto parlare udite, ch'io leuo ſopra uoi il piãto. E' caſcata la caſa d'Iſrael & nõ ſarà che ſi lieui, la uergine d'Iſrael è pietra nella ſua terra, nõ è, che la lieui, pche qſto dice il ſignor dio, la città de cui uſciuano mille e laſciaraſſi in eſſa cẽto, e de cui cẽto uſciuano & in eſſa laſciaraſſi dieci nella caſa de Iſrael, pche qſto dice il ſignor alla caſa de Iſrael, cercatime e uiuerete, e nõ uogliate cercar Bethel. Nõ uogliate entrar i Galgala, e nõ paſſate in Berſabee, e Bethel ſarà inutile. Cercate il ſignor e uiuete accio p caſo nõ ſia bruſiata come fuoco la caſa di Ioſeph, e deuorarà & nõ ſarà chi ſmorzi Bethel. uoi che cõuertite il iudicio in aſſintio e laſciate la iuſtitia in terra faciẽte l'atturo & orione, & puertẽte le tenebre in mattina, & tramutãte il di in notte, il ql chiama le acq del mare, & effonde qlle ſopra la faza della terra, il ſignor è il nome ſuo, il ql ſorride la uaſtita ſopra il robuſto e porta la deſtruttione ſopra il potẽte. Hãno odiato il corrigẽte nella porta, & il pfettamẽte parlãte hã abhominato, ilpche robauate il pouero e toglieuate da lui la preda eletta, edificarete le caſe di pietra qdrata e nõ habitarete i eſſe. Piãtarete le amãtiſſime vigne e nõ berrete lor uino, pche ho conoſciuto le molte uoſtre ſceleritá & i forti peccati uoſtri, i nimici del iuſto accettãti il dono e deprimẽti il pouero nella porta, pilche tacerà il prudẽte in ql tẽpo, pche il tẽpo è cattiuo. Cercate il ben & nõ il male accio uiuate, & ſarà cõ uoi il ſignor dio delli eſſerciti come diceſti. Odiate il male e amate il bene, e pſtituite nella porta il iudicio ſe forſi harà miſericordia il ſignor dio dell'eſſerciti alle reliqe di Ioſeph, e pe

ro q̃sto dice il signor Iddio delli esserciti, eglie il pianto in
tutte le piaze, e in tutte le cose che son di fuori dirassi guai
guai, e chiamarà lo agricola al piãto & al lutto, & ẽt q̃lli ch
sanno piãgere, & sara il piãto in tutte le vie, po ch'io passa
ro p mezo di te dice il signor. Guai alli desiderãti il di del
signore, pche il desiderate? Questo è il di del signor de te
nebre & nõ de luce, glie a modo che se fugisse l'huõ dalla
faccia del leone et gli incõtrasse l'orso, & intrato in casa põ
ga la mano sua sopra il muro & lo morda il sepẽte. Hora
nel di del signore nõ vi sono le tenebre & nõ luce, la oscu
rita & nõ splẽdore? Ho hauuto in odio & gittato le vostre
feste, & nõ prẽdero l'odore delle vostre ꝯgregatione, che si
bene me offeriréte i vostri sacrificii & doni non li accetta
ro, & nõ risguardaro alli doni grassi vostri. Remoui da me
il romore di tuoi versi, & ch'io nõ oda i cantici delli tuoi
instrumẽti, & a modo d'acqua manifestarassi il iudicio, &
la iustitia cõe forte torrẽte, hora nõ me offeresti voi le ostie
& il sacrificio quarãta anni nel deserto casa de Israel, & por
tasti al Dio vostro Moloch il tabernacolo & l'imagine de
le vostre idole, la stella rempha del vostro Dio? adorate q̃lle
figure qual a voi facesti, e farovi trasmigrar di la da Dama
sco dice il signore Iddio, il suo nome è Dio delli esserciti.

Il propheta aminaza gli Iudei de Sion potenti & ricchi, perche se hanno dato al vitio della lussuria. Cap VI.

A Voi guai che sieti ricchi in Siõ & ve ꝯfidate nel
mõte de Samaria sopravãzando i capi di popo
li, & cõ põpa entrati nella casa de Israel. passiate
in Calanno & vedete, & da quindi andate in la
grãde Amath, & descẽdete in Geth de palestini & alli lor ot
timi regni, se eglie loro termine piu alto di vostri, iq̃li sieti
separati nel mal di, & ve appssati alla sedia regale della ini
quita, iq̃li dormite ne letti d'auolio, & lussuriati ne vostri
letti, iq̃li mãducate l'agnello della grege & i vitelli de me
zo l'armẽto, iq̃li cãtate alla voce del salterio, imaginorons
de hauere i vasi de cãtici come Dauid, bibẽti il vino nelle
anthiestere, & vnti cõ ottimo vnguẽto, & nulla sustineua
no sopra l'afflittion de Ioseph, p laqual cosa hora passarano
nel cãpo de trasmigrãti, leuarasse l'ope del lussuriare, giurò
il signore Iddio ne l'anima sua dice il signore Iddio delli es
serciti. io maledico la supbia de Iacob, & ho in odio le sue
case, & daro ad altri la citta cõ gli habitatori suoi, che se li
altri sarãno dieci huomini in vna casa etiã q̃lli moriranno, &
toglieralo il propinquo suo & abrusaralo; accio che egli
porti fuori della casa l'ossa, e dira a q̃l che è ne luoghi secre
ti della casa, anchora glie ẽt appsso di te, esso respõdera, glie
il fine, & dirai lui. Taci, & nõ ricordare il nome del signor;
po ecco il signor ha comãdato & egli pcotera la magior ca
sa cõ ruine & la minor cõ scissure. A dõq; posson correr i ca
valli nelle pietre, ouer posse esser arato nelli bubali? po che
hauete ꝯuertito il iudicio i amaritudine, e il frutto della iu
stitia i assintio, q̃li ve rallegrate in cosa de niẽte, che dicete;
hor nõ habiamo noi assumpto le cõpagnie nella nostra for
tezza? Ecco ch'io suscitaro sopra de voi o casa de Israel la
gente dice il signore delli esserciti, laqual ve spauentara da
l'intrata de Emath, insino la torrente del deserto.

Primo predice la miseria futura designata per la locusta, laqual verra alli Iudei, doue accusorono Amos al Re, perche prediceua le cose terribile, che doueua loro auenire. Cap. VII.

Q Veste cose me ha mostrato il signor Iddio & ec
co il fittor della locusta nel principio di germi
nanti, tardiuo de piogia, & ecco il tardiuo dop
pò il tonsore della grege, & fatto è che quando
egli hebbbe ꝯsummato de manducare l'herba della terra di
se, signor Iddio pregote che me sii ppicio, chi suscitara Ia
cob, impero che glie piccolo? il signor hebbe misericordia
sopra de q̃sto. Nõ sara disse il signor queste cose me dimo
strò il signore; & ecco il signor chiamaua il iudicio al fuo
go. Et egli deuorò molto abisso, & insieme manducò la
parte. Et io disse, signor Iddio pregote che stii quieto. Cui
suscitara Iacob, impero che eglie piccolino? & il signore ha
hauuto sopra de q̃sto misericordia, ma & etiã q̃sto nõ sara
disse il signor Iddio. Queste cose me dimostrò il Signore
Iddio. Ecco il signore stante sopra l'induito muro, & nella
mano eglie il strumẽto del muratore, & a me disse il signo
re, che cosa vedi tu Amos? & io disse, l'istrumento del mu
ratore, & a me disse il signor, ecco ch'io ponero l'istrumen
to del muratore nel mezzo del popolo mio Israel. Piu nõ
aggiongero de inducer sopra de lui, & destrugeransi li luo
chi eccelsi de l'idola, & de habitarãsi i luoghi santi de Isra
el, & leuarõmi sopra la casa de Hieroboã nel coltello. On
de Amasias sacerdote mãdò in Bethel a Hieroboã Re de
Israel dicẽdo. Cõtra di te ha rebellato Amos in mezzo del
la casa de Israel. Nõ potra la terra sostener tutti i suoi parla
ri, impero questo dice Amos. Nel coltello morira Hiero
boam, & Israel captiuo spirara nella terra sua, & disse Ama
sias ad Amos, tu che vedi vattine e fugi nella terra de Iuda
& quiui mãducarai il pane & pphetarai & piu non agion
gerai che propheti in Bethel, imperoche eglie santificatio
ne del Re, & della casa del regno. Onde respuose Amos &
disse ad Amasias, io nõ son propheta, ne figliuol de pphe
ta, ma son guardiano del armẽto scauante le fiche satiue, &
tolseme il signor Iddio mẽtre ch'io seguitaua la mandria
& a me disse. Vattine & propheta al popolo mio Israel &
hora odi la parola del signor. Tu dici, non pphetarai sopra
Israel, nõ stillarai sopra la casa del idolo, p questo dice il Si
gnor, sara fornicata la tua mogliere nella citta, & i figliuoli
tuoi & le figliuole cadrãno morti da coltello, & mesurasse
la tua terra cõ la funicella, & tu morrai nella imbrattata &
macolata terra, & Israel captiuo trasferirasse dalla sua terra.

Il propheta redarguisse il vitio de l'auaritia per laqual se fanno molti inganni solo per acquistare danari; Cap. VIII.

I L signor Iddio me mostrò queste cose, & ecco
l'uncino di pomi, & egli disse. Che vedi tu A
mos? & io a lui. L'ũcino di pomi, & il signore a
me disse: eglie venuto il fine sopra il popolo
Israel, piu non indugiero ch'io passi per lui, & in quelli di
dice il signore strideranno i cardini del tempio, molti mo
ritanno, in ogni luogo gittarasse il silentio. Vdite q̃sto voi
che affligete il pouero & facete venire a meno i bisognosi
della terra dicẽdo. Quando passara la messe, & vẽderemo
la mercede, & il sabbato apriremo il frumento, perche smi
nuiamo la mensura; & accresciamo i sicli, & sottoponia
mo le ingannatrice statere, accio che possediamo nel ar
gento i bisognosi & i poueri, & che vẽdiamo le creuelatu
re de frumento p calciamenti, giurò il signor cõtra la sup
bia de Iacob, se mi dimentigaro insino alla fine tutte lor
opere. Hor sopra de questo non se cõmouera la terra & piã
gera ogni suo habitatore, & l'uniuerso ascendera come fiu
me, scaciarasse e correra a modo de nuuola de Egitto: & sa
ra in quel giorno dice il Signore il Sole tramontara a me
zo di, & fara oscura la terra nel di della luce, & conuerti
ro le vostre festiuita in lamento, & tutti i vostri cantici in
pianto, & inducero sopra ogni vostre spalle il sacco, & so
pra il capo il caluicio. Et quella ponero quasi lamen
to del

to de l'unigenito, e l'ultime sue cose come amaro giorno. Ecco che vègon li giorni dice il signor, & mádaro la fame in terra, nõ fame di pane, ne sete di acqua, ma udire la parola del signor, cõmoueransi dal mare insino al mare, e da aquilone insino ad oriente circuitino chiedenti la parola del signor & nõ trouaráno, in quel di verráno a meno le belle virgini e li adolescẽti nella sete che giurano nel diletto di Samaria & dicono. Viue il signor dio tuo o Dan, & viua la via di Bersabee, & caderanno & piu non leuaranno.

Il propheta demostra che niun puo fugir da Iddio, & quelli che haranno peccato saranno puniti. Cap. IX.

Vidi il signor stãre sopra l'altare & dissemi, percuoti il cardine e cõmouãsi i sopralimitali, pero che nel capo di tutti è l'auaritia, & l'ultimo di loro amazaro nel coltello. A loro non sara fuga. Fugiráno, & chi fugira non saluarassi di loro. Se descenderãno insino al inferno la mia mano reduceralli di la, & se saliráno insino in cielo de indi trarroli, e se saráno nascosti nella cima del mõte Carmelo inde guardãdo remoueroli, & se si asconderãno dalli occhi mei nel profondo del mare iui comãdaro al serpẽte & mordera quelli, & se si ne andrãno in captiuita inãci a suoi nimici iui comãdaro al coltello & vccideralli, & porro sopra loro li occhi miei in male e non in bene, io signor Dio delli esserciti qual tocca la terra e vien meno. e piãgeráno tutti li habitãti in quella, e ascẽdra come ogni riuo e come fiume d'Egitto. Quel edifica in cielo l'ascẽsione sua, & fondo' il fascicol suo sopra la terra. Colui che chiama le acque del mare & sparge quelle sopra la faza della terra. Il signor e' il suo nome. Nõ siete voi a me come i figliuoli del li Ethiopi o figliuoli de Israel dice il signor. Non feci ascẽdere Israel della terra d'Egitto, & i Palastini di Capadocia & li Sirii de Cirene. Ecco li occhi del signor Dio sopra il peccãte regno, & affligero quello dalla faza della terra. Nõdimeno affligẽdo affligero la casa de Iacob dice il signor, pero ecco che io comãdaro & cõquassaro la casa de Israel si come si cõquassa il grano da masinare col criuello, & non cadera vna pieresella sopra la terra. Nel coltello moriráno tutti i peccatori del popol mio, quali dicono, nõ s'appressara & sopra di noi nõ verra il male. In quel giorno suscitaro il tabernacolo di Dauid qual è cascato, & reedificaro le parture delle sue mura, & restauraro quelle che seráno ruinate, & reedificaro quello si come ne giorni antiq, perche possedano le reliquie de Idumea & tutte le nationi, conciosia ch'el mio nome sia inuocato sopra di loro dice il signor faciẽte queste cose. Ecco che verráno i di dice il signor, & l'aratore cõprẽdera il metitore, e il calcator de l'uua il metẽte il seme, & i mõti stillaráno dolceza, & tutti i colli saráno coltiuati, & cõuertiro la captiuita del popol mio Israel, & essi edificaráno le citta deserte, & habitaranle e piantaráno le vigne & beueráno lor vino, & faráno li horti, & manducaráno loro frutti, & piantaroli sopra la sua terra, & piu nõ li scauaro della terra sua qual gli ho data dice il signor Dio tuo.

Incomincia il prologo del b. Hieronimo in Abdia propheta.

Esau fu fratello del patriarcha Iacob, qual per la rosseza del suo corpo fu appellato Edom in lingua hebrea, che si dice in latin sanguineo: Questo cõmosso da graue odio si sforzo' d'uccider il detto Iacob, qual haueua assumpto il nome Israel, pilche tutti quelli che hãno imitato Esau perseguitando il popolo Israel, cioe i figliuoli del patriarcha Iacob sono appellati Edom. Et perche il popolo de Israel reuocato dalla captiuita de Caldei per Ciro Re de Persi per volonta de Dio da vn'altro regno fu grauemente oppresso & afflitto, e pero questo regno che come Esau il predetto popolo ha perseguitato è represo per denunciatione di Abdia propheta, il qual nõ per l'indignation de Dio, ma per sua virtu gloriauasi hauer superato il popolo. Del qual regno per inanci è detto nel psalmo cẽtesimo trigesimo sesto per Dauid. Aricordati signor delli figliuoli di Edõ ne giorni di Hierusalem. Perche il resto cõpresa la lettione, significa il futuro iudicio nelle gẽti, & il regno de Dio significa nel popolo de Israel.

Seguita vn'altro prologo in Abdia propheta.

Li hebrei dicon questo esser quello che sotto Achab re di Samaria & di Iezabel impiissima pascette & nutrico' cẽto propheti nelle spelõche, quali nõ piegorno le genocchia dinãci a Baal, & erano sette milia de quali è ripreso hauer ignorato. Tenesi anchora insino hogi il lui sepolchro cõ quello di Heliseo propheta & il repositorio de Gioãni battista in Sebasten esser in veneratione qual gia diceuasi esser di Samaria. Questa il Re Herode figliuol di Antipatro in honor di Cesar Augusto per greco nome la chiamo' Augusta. Questo adonque ilqual ha pasciuto cẽto propheti riceuette la prophetal gratia, & di duce del essercito fu duce della Chiesa. Allhora in Samaria pascette piccol gregge, adesso in tutto il mondo pasce le Chiese di Christo, & si come Stephano merito' la corona del martirio cosi questo si gloria con Paulo apostolo col nome della seruitu de Dio, perche Abdias in nostra lingua sona seruo del signor.

Seguita lo Argomento.

Abdias qual e' interpretato seruo del signor crida contra Edom sanguineo, & terreno fratello, & sempre emolo del fratello Iacob, lo percuote con l'hasta spiritale.

Incomincia il libro de Abdias propheta.

Il propheta reprende li Idumei di superbia, & li reprende della sententia prava, & della malitia perpetrata contra Iacob. Poi promette a Iacob che la tribu sua sempre durara. Cap. I.

La visione di Abdia. Queste cose dice il signor Dio ad Edom. Habiamo vdito lo audito dal signore, & mando' il legato alle genti. Leuatiue & noi leuamosi con voi cõtra di lui in battaglia. Ecco che piccolino te ho dato nelle gẽti, tu sei molto despreciabile. La sopbia del cuor tuo hatte alzato inhabitãte nelle scissure o spelõche delle pietre essaltãte il tuo solio, qual dici nel tuo cuore. Che mi detrahera nella terra? Se tu sarai essaltato come aquila, & se intra le stelle porrai il tuo nido de indi ti trarro dice il signore. Se fussero entrati a te li furatori, & se li ladroni per la notte a che modo haresti taciuto? Or nõ harebeno robate le cose a lor basteuoli, se fussero a

de sopra di voi e' venuta. Et li huomini remigauano per ritornar alla terra & nõ poteuano, pche il mare andaua & gõfiauasi sopra di loro, & cridorno al signor & dissero. Pregamoti signor che nõ periamo nell'anima di questo huomo, & nõ dii sopra noi il sangue innocente, pche tu signor si come volesti hai fatto. Et tollero Iona e missenlo nel mare, & cessò il mare dal suo furore, & li huomini temetteno il signor di gran timore, & sacrificorono i sacrificii al signore, & auotorono le cose vere.

Come Iona fu ingiottito da un gran pesce, & come fece oratione a Dio essendo nel uentre & uscì fuori. Cap. II.

Il signore preparò vn gran pesce accio che trãgottisse Iona. Et era Iona nel vẽtre del pesce tre di e tre notti. Et orò Iona al signor Dio suo del vẽtre del pesce, & disse. Cridai della tribulatio ne mia al signore & ha essaudito me. Del vẽtre del inferno cridai & essaudisti la voce mia. Et gettasti me nel pfondo nel cuor del mare e circondõmi il fiume. Tutti i tuoi gurgiti & flutti passorno sopra me & io dissi. Sõ scacciato dal cospetto de tuoi occhi. Nõdimeno vn'altra volta vedero il santo tempio tuo. Me circõdorno le acque insino all'anima buttõmi abasso l'abisso, il pelago copse il capo mio. Alli estremi de mõti descesi, le porte della terra mi pclusero i eterno, e solleuarai la mia vita della corrottione signor dio mio. Quando angustiauasi in me l'anima mia sonmi ariccordato del signore, accio che a te vẽga l'oration mia al tẽpio santo tuo. Quelli che custodiscon le vanita in vano abãdonano la sua misericordia. Ma io sacrificato a te nel la voce della laude, ogni cosa ch'io ho pmesso al signor p la salute mia rendero. Et disse il signor al pesce & vomitò Iona sopra la terra asciutta.

Come Iddio la secõda fiata comandò a Iona che andasse in Niniue & fu ubediente e fecero penitentia. Cap. III.

Fv fatto la secõda volta il parlar del signor a Iona dicẽdo. Leuate & va in Niniue citta grãde & predica in quella la predicatione ch'io parlo a te. Leuossi Iona & andò in Niniue secondo il parlar del signore. Et Niniue era grã citta del viagio de giorni tre, e cominciò Iona entrar nella citta il camino di vno giorno, & cridò e disse. Anchora quarãta giorni, & Niniue si subuertera. E li huomini de Niniue credetteno nel signore, & predicorno il ieiunio, & fonsi vestiti di sacco dal magior infino al minore. Et puẽne il parlare al Re de Niniue, & leuossi del suo seggio & gettò da se il suo vestimento & si vesti di sacco & sedette nella cenere e cridò & disse in Niniue della sua bocca & delli Principi suoi dicendo. Li huomini & il bestiame & i boui & le peccore non gustino cosa alcuna, ne si pascano, & non beuano acqua, & si cuoprano li huomini di sacco, & le bestie cridino al signor con ogni forza, & si conuerta l'huomo dalla sua mala via & dalla iniquita che è nelle mani di quelli. Chi sa se Iddio si conuerta & perdoni, & riuoltisi l'ira sua dal furore & non periamo? Et vide Iddio le opere loro, p che si sono conuertiti dalla sua mala via, & hebe misericordia sopra la malitia che haueua detto di fargli e nõ la fece.

Come Iona si dolse uedendo che quello che haueua predicato non era uenuto ad effetto. Et come Dio fece nascere la edera poi la secò. Dapoi la risposta che gli fece Iddio. Cap. IIII.

Iona per questo è afflitto di grãde afflittione & è irato, & orò al signore & disse. Pregoti signore. Nõ è forsi questo il mio parlare mẽtre che anchora fusse nella mia terra? Per questo m'affaticai accio che io fugessi in Tharsis. So certo che tu sei Dio clemẽte e misericordioso, patiẽte e di molta misericordia & pdonante sopra la malitia. Et adesso signore ti prego togli l'anima mia da me, pche a me è meglio la morte che la vita. Et disse il signore. Pensitu che ben te habi adirato? Et vsci Iona della citta & sedette contra la parte verso oriente della citta, & fece a se medesimo vno ombra colo in quel luoco & sedeua sotto quello nell'ombra insino a tanto che egli vedesse quello che accadeua alla citta. Et il signor Iddio gli apparecchiò vna edera, & ascese sopra il capo di quello accio che lo defendesse. Haueuasi affaticato certamente. Et allegrossi Iona di gran letitia sopra la edera. Et preparò Iddio vn verme nel lẽuar dell'aurora & pcosse la edera & seccossi. Et leuato che fu il sole comãdò Iddio al vento calido & brusiante & pcosse sopra il capo di Iona & scaldaualo. Et dimandò a l'anima sua che egli morisse, & disse. Meglio è a me morir che viuere. Et disse il signor a Iona. Pensitu che bene tu ti aditi sopra la edera? Et gli disse. Bene mi accoruccio io insino alla morte. Et disse il signore. Tu te dogliesti sopra la edera nella quale tu non hai lauorato, ne hai fatto che la cresesse, la qual sotto vna notte è nasciuta & sotto vna notte è perita & io pdonaro a Niniue citta grande, nellaquale sono piu che cento vinti millia de huomini che non sanno che sia intra la destra & la sinistra sua & molti animali.

Finisse il libro de Iona propheta.

Prologo del beato Hieronimo in Michea propheta.

NElli tempi di Ioathan & Achaz & di Ezechia Re di Iuda la lettione dimostra Michea propheta essere stato ripieno de spirito santo cerca questa ꝓphetia, ma del sopradittο numero de re Ioathan & Ezechia hãno piaciuto a Dio p la religione, & manifestalo l'historia del quarto di Re & del secõdo del Paralipomenon. Achaz lascia to Idio ꝯstasi hauer adorato l'idola di Samaria, a quali offerse etiam in sacrificio i suoi figliuoli ad abusiar col suo co. Perilche Iddio reprendẽdo Samaria quale haueua ingãnato i re de Israel & di Iuda cõ la supstitione de simulacitri, halla minacciata douer cascare nella indignation sua, & denũciò al preuaricator popolo de Israel & a suoi principi che haueano psuaso falsamẽte & cõstretto esso popolo ad adorare le idola, con le seguenti parole gli ha denũciata la captiuita & la ruina douer venire.

Argumento in Michea.

ANnũcia Michea morastite coherede di Christo la desolatione della figliuola del latrone, e pone l'assedio contra di quella, pero che hauera percossa la massella del iudice de Israel.

Primo a confirmatione del suo parlare chiama Dio in testimonio. Secondo minaza Israel per la idolatria. Cap. I.

EL parlar del signor fatto a Michea morastite è questo. Nelli tẽpi de Ioathan Achaz & Ezechia re di Iuda qual vide sopra Samaria e Hierusalem. Vdite tutti i popoli, & attẽda la terra & la sua plenitudine, & il signor siaui in testimonio, il signor del tẽpio santo suo, pche ecco che vscira il signor del luoco suo, & ascẽdera e calcara sopra li eccelsi della terra, e ꝯsumarãsi i monti sotto quello, & spartiransi le valli come cera dalla faccia del fuoco, si come le acque che correno allo in giu. Nella scelerita di Iacob tutto questo, & nelli peccati della casa de Israel. Qual è la scelerita di Iacob? hor non è Samaria? & quali sono li eccelsi de Iuda? nõ è Hierusalem? Et porro Samaria si come mõticello di pietre nel cãpo quãdo si pianta la vigna, & traro nella valle le sue pietre, & discopriro le sue fondamẽta, & fracassiaransi tutte le sue idola, e brusiarãsi col fuoco tutte le sue mercedi, e porro tutte le sue idola in pditione, pche sono raunate de meretricia mercede, e ritornarãsi insino alle mercedi delle meretrici. Sopra questo piangero e lamentarõmi, andaro spogliato & nudo. Faro il piãto come di dracone, & come il lamẽto delli struzi, pche la sua piaga è desperata, pero che glie venuta insino a Iuda, toccò la porta del popolo mio insino a Hierusalem. Nõ vogliate annunciare in Geth, nõ piãgete cõ le lachrime. Nella casa della poluere aspgetiue, & trapassate l'habitatione a voi bella, ꝯfusa è l'ignominia. Non è uscita quella che habita nel essito, riceuera da voi il pianto la vicina casa qual stette a se stessa, po che glie infirmata quella che habita nelle amaritudini, pche il mal è discesο dal signor nella porta de Hierusalem, il romor delle carrette del stuppor al habitãte in Lachis. Il principio del peccato è della figliuola de Sion, pche in te son trouate le scelerita de Israel, & pero egli darali cõmissarii sopra la heredita di Geth, le case della mẽzogna in fraude alli re de Israel. Anchora adduro a te lo herede laqual habiti in Maresa, insino ad Odollam verra la gloria de Israel. Tosale sopra li figliuoli delle tue delitie, dilata la tua caluicie, pero che di te sono menati li pregioni.

Il propheta minaza il popolo de mali pensieri, massime di robar il prossimo. Secondo li reprende che non credon ne propheti. C. II.

CHe pẽsati le cose disutili guai a voi, & operati il male ne vostri letti. Nella luce matutina fanno qllo, pche la lor mano è ꝯtra il signore. Desideromo li cãpi e p forza li tolsero, & rapittero le case, & calũniauano l'huomo e la casa sua, & l'huomo e la sua heredita, & pero dice il signor, ecco ch'io pẽso sopra questa familia il malde d'onde nõ leuarete li vostri colli, & nõ andrete supbi, pche il tẽpo è pessimo In quel giorno sopra di voi toglierassi la parabola, e cãtarassi il cantico cõ suauita delli dicẽti. Siamo guasti di destruttione, la parte del mio popolo è cõmutata. Come ti parti da me ꝯciosia che ritorni qllo che diuida le vostre regioni, p questo a te nõ sara il mãdante il funiculo della sorte nella cõpagnia della casa del signor o Israel. Parlãdo non parlare, nõ stillara sopra qsti, non cõprendera la ꝯfusione dice la casa di Iacob. Adõq; è abreuiaro il spirito del signor, ouer tali son i suoi pẽsieri? Non sono buone le mie parole cõ quello che va drittamẽte? & p ꝯtrario, il popolo mio si è leuato ꝯtra l'auersario. Voi gli hauete leuato il mãtello di sopra la camisa, & qlli che simplicemẽte passauano li hauete ꝯuertiti in battaglia, hauete scacciate le femine del popol mio del la casa delle sue delitie, & hauete tolta la lode de lor piccolini in ppetuo. Leuatiue & andate, pche qui non hauete riposo. Corrõperassi di pessima puzza p la sua inmõditia. Iddio volesse che nõ fussi huomo hauẽte spirito, e piu presto parlassi la mẽzogna, stillaro a te in vino & in ebrieta, & sara sopra cui si stilli qsto popolo. Congregaro tutto te Iacob di ꝯgregatione, reducero in vno le relige d'Israel: Porro egualmente qllo come gregge nel ouile, come peccora nel mezzo di loro stalle, mormorarãno dalla moltitudine delli huomini, ascẽdera il manifestãte il camino inãci a qlli, diuidera e passara la porta, & vscira p qlla, & il lor re passara inãzi a quelli, & il signor sara nel loro capo.

Primo reprende i principi perche non iudicano. Secondo reprende i falsi propheti. Tertio i principi propheti e sacerdoti. C. III.

ET dissi. Vdite principi de Iacob, & duci della casa de Israel. Nõ s'apartiene a voi di sape il iudicio, liquali hauete in odio il bene, & amate il male? quali p forza togliete loro pelli di sopra essi, la lor carne sopra le loro ossa? iquali mãducorno la carne del popolo mio, & scorticorno la loro pelle di sopra, & ruppero le loro ossa & tagliorõle si come nel lauezzo & come la carne in mezzo della pignatta, allhora cridarãno al signor & lui non essaudira, & egli occoltara la sua faccia da quelli in quel tempo, si come loro fecero iniquamente nelli suoi accatamenti. Questo dice il signor sopra i ꝓpheti che seduceno il popolo mio, iquali mordeno con i suoi denti & predican la pace, & se alcuno nõ gli dara nella lor

bocca

bocca a'cuna cosa sopra di lor santificano la guerra. Er pe ro la notte à voi sara per visione, & le tenebre p diuinatio ne, & tramontara il Sole sopra i propheti, & oscurarasse so pra lor il giorno, & cōfonderansi quelli che vedeno le visio ne, & li diuinatori saranno cōfusi, & tutti copriranno loro volti, impero che non v'é responso da Iddio. Niente dime no io sou riempiuto della fortezza del spirito del signore, de iudicio, & de vertu, per annunciar à Iacob la sua sceleri ta, & à Israel il peccato suo. Vdite questo voi principi del la casa de Iacob, & iudici della casa de Israel, liquali abho minate il iudicio, & trauertate tutte le cose dritte. Liquali edificati Siō nel sangue, & Hierusalem nella iniquita. Lor principi iudicauano per i doni, & i suoi sacerdoti insegna uano per la mercede, & i suoi propheti diuinauano in per petuo, & riposauansi sopra il signor, dicendo. Adonque nō é il signore in mezzo de noi? Sopra di noi verranno i ma li, per questo per vostra cagione ararasse Sion come cam po, & Hierusalem sara come monticello de pietre, & il mō te del tempio sara ne luoghi eccelsi delle selue.

Primo p'edice l'auenimento de Christo nelli vltimi giorni, Secon do dice a' quelli che al presente erano in esilio che in breue sarebbe no liberati. Cap. IIII.

SAra ne l'ultimo di giorni il monte della ca sa del Signore apparecchiato sopra la cima di mōti, & sublime sopra i colli. Et à lui cor reranno i popoli, & affrettaransi molte gēte, & diranno. Venite, & ascendiamo al monte del signore, & alla casa del Dio de Iacob, egli ce insegnara le vie sue, & andaremo nelle sue vestigie, impero che da Siō vscira la legge, & de Hierusalem la parola del signore, & egli iudicara tra molti popoli, e corregera le genti insino dalla longa, & conuertiranno i suoi coltelli in vomere, le sue aste in zappe. Nō togliara la gente cōtra la gente il coltello, e piu non impararāno a guerrizare, l'huomo sedera sotto la sua vigna, & sotto il fico suo, e non vi sara cui lo spauēti, pe ro che la bocca del signor delli esserciti ha detto, peche ogni popolo andrāno nel nome del Dio suo, ma noi andaremo nel nome del Dio nostro in eterno & sempre, in quel gior no, dice il signor, raunaro il zopigāte, e recogliero qlla che io haueua scacciata, & consolaro quella ch'io haueua afflitta, & poneró il claudicante nelle reliquie, e l'affaticata in gēte robusta, & sopra de lor regnara il signor nel mōte Sion, da ql tēpo, & al presente, & insino in eterno, & tu torre del greg ge nebulosa figliuola de Sion egli verra insino à te, & ver rati la prima potesta, il regno della figlia de Hierusalē, hora perche sei adtrata per tristitia? Adonque à te nō é il Re, oue ro eglie perito il tuo consiglieri? impero che te ha preso il dolore simile à qllo della partoriente. Doglite, & sforzate fi gliuola de Sion quasi partoriente, impero che non vscirai fuori della citta, & habitarai nella regione, & verrai insino à Babilonia, iui sarai liberata, iui recōpraratte il signore della mano di tuoi nemici. Sonose adesso raunate sopra di te le molte gēti che dicono, sia lapidata, in Sion risguarda l'oc chio nostro, ma lor non conobbero i pensieri del signor, & nō intesero il suo consiglio, impero che gli ha' raunati co me il feno de l'ara. Leuate & tritura figliuola de Sion, pero ch'io poneró la potenza tua di ferro, & l'vnghie tue di me tallo, & minuirai molti popoli, & al signor vcciderai le lor ra pine, & la lor fortezza al signor de l'uniuersa terra.

Il propheta descriue la natiuita de Christo in bethleem & par la della sua generation eterna che sara sparta nel mondo a' modo de rosata. Capitolo. V.

SArai guasta ò figliola del latrone, loro hāno po sto lassedio sopra de noi, cō la virga egli peotte ra le masselle del duca d'Israel, tu Bethleē de Ef rata tu sei picolo fra mille de Iuda. De te a me vscira quo che sia signorizator in Israel, & il suo vscire é dal principio de i di eterni. Per qsto darai qlli insino al tēpo, nel q̄l la partoriēte partira. Conuertirāse alli figlioli de Israel le reliquie de lor fratelli, & lor starāno, e nutrirali nella fortez za del signore, nella sublimita del nome del signore Iddio suo, & conuertiranli, imperoche allhora sara magnificato insino alli termini della terra, & sara questo pace alli Assi rii, quādo verra nella terra nostra, & quādo calcara nelle ca se nostre, e sopra de lui suscitaremo sette pastori, & otto pri mi huomini, iquali passarāno la terra de Assur in coltello, & la terra de Nerot nelle sue lācie, e liberaratalo da Assur qn egli verra nella terra nostra, & quādo calcara ne confini no stri, & sarāno le reliquie de Iacob in mezzo de molti popo li quasi rosata dal signore, & come stille sopra l'herba, quali nō aspettano l'huomo, & nō aspetta i figliuoli de l'huomi ni, & saran le reliquie de Iacob nelle gēti in mezzo de mol ti popoli à modo de leoni nelli iumēti delle selue, & come catelli de leoni nelle mādrie delle pecore, qual qndo pas sara, e pculcara, & prēdera nō sara cui liberi, & essaltarasse la tua mano sopra i tuoi nemici, & perirāno tutti i tuoi nemi ci, & sara in quel di dice il signor, remouero dal tuo mezzo i tuoi caualli, & dispgero le tue carette, & destrugero le tue citta della tua terra, & tutte le tue fortezze, & dalla tua ma no remouero i malefici, & in te nō sarāno indiuinatione, & faro perire i tuoi idoli, & di mezo di te le statue, & piu nō adorarai l'opera delle tue mani, & di mezo di te eradicaro i tuoi boschi, & fracassiaro le tue citta, & nel furore & isde gno faro la vendetta in tutte le genti che nō vdirono.

Il propheta aricorda al popolo i benefici receuuti da Iddio. Secō do remoue il peso della lege antiqua e induce la suauita della no ua. Poi gli manifesta le sceierita e la pena per quelle. Cap. VI.

VDite quel ch'el signor parla, leuate & cōtendi in iu dicio cōtra i mōti, & i colli odano la voce tua, oda no i monti il iudicio del signore, & le sorte fonda menta della terra, impero che eglie il iudicio del signor cō il popolo suo, & questionera cō Israel, popolo mio che te ho fatto io, ouer in che te son stato molestor respondime, impero ch'io te menai fuori della terra d'Egitto, & liberai te della casa de seruitu, & mādai alla faccia tua Moises, & Arō, & Maria. Popolo mio aricordate pregote quel che habbia pēsato Balach Re de Moab cōtra di te, & quel che gli respose Balaam figliuolo de Beor da Sethim insino à Galgalā, pche conosci le iustitie del signore. Qual cosa de gna offerito al Signore, piegaro il genocchio al eccelso Id dio, adōq li sacrificii, ouer i viteli d'un anno? Or potrasse placare il signor in mille sacrificii de mōtoni? Adonque daro il mio primogenito per la mia sceleritá, il frutto del mio ventre per la salute de l'anima mia, manifestarote ó huomo quel che é bono, & ql ch'el signor chieda a te, egli certo da te chiede che faci iudicio, & ami la misericordia, & che solicitamente tu uada cō il Dio tuo. Grida la voce del signore alla citta, sara salute alli timenti il nome suoo Vdite ó tribu, & qual é colui che approbara qsto? Ancha ra glie il fuogo nella casa del impio. I thesori della iniquita e la minor mēsura é piena d'ira, adōq io iustificaro la ini statera, l'ingāni di pesi del sachetto, nequali i ricchi suoi so riempiuti de iniquita, & li habitatori in quella parlauano la mēzogna, & erane loro bocca la lingua fraudolente, &

lo adonque cominciai a percuotere nella pditione sopra li peccati tuoi. Tu mandncarai & non sarai satollo, & nel mezzo tuo sara la tua humiliatione, & apprehenderai, & non sarai saluo, & quelli che tu saluarai io li daro nel coltello. Tu seminarai & non raccoglierai, tu calcarai l'uliua & non sarai vnto di olio, ne beuerai il mosto del vino, & hai osseruati li comandamenti de Amathi, & ogni opera della casa di Achab, & hai caminato nelle loro volutta, acio che io te dessi in perditione, & alli habitanti in quella in sibillo, & portarete l'opprobrio del popolo mio.

Il propheta redarguisse li giudei di pocca fede impero che ogni uno cerca de insidiare il prossimo suo. Poi recomanda a Dio il popolo suo. Cap. VII.

AMe guai che io son fatto come quello che racoglie nel autumno li raspi della vindemia, & non vi è raspo di uua da manducare, l'anima mia ha desiderato il fico secco. Eglie perito il santo della terra, & nelli huomini nõ vi è cui sia dritto, tut ti sono insidiati nel sangue. L'huomo caccia il suo fratello alla morte, Il male de loro mani dicono esser buono. Il principe adimanda, & è iudice nel rendere, & il grande ha parlato il desiderio de l'anima sua, & hãno ꝑturbata quella. Quello che in essi è ottimo è quasi herba asprissima, & quello che è retto è come spina della sepe. Eglie venuto il di della speculatione tua & della tua visitatione. Or sara la sua desolatione. Nõ vogliate creder al amico, e nõ voglia te ꝑfidarui nel duce. Osserua le clausure della tua bocca da quella che dorme nel tuo seno, pero ch'el figliuolo fa villania al padre, & la figliuola leuarassi ꝯtra la madre sua, la nuora ꝯtra la suocera, e l'inimici del huomo sono i suoi domestici. Ma io risguardaro al signore, aspettaro Idio sal uator mio. Vdirãmi il mio Dio, non t'allegrare o inimica mia sopra di me, pche son caduta. Leuarõmi qu do sede ro nelle tenebre. il signor è la luce mia. Portaro l'ira del signore, pero che ho peccato insino a tanto ch'egli iudichi la causa mia & facia il mio iudicio. Reducerãmi nella luce, vedero la iustitia sua E risguardata la mia nemica, e coprirassi di ꝯfusione quella che dice a me, oue è il tuo dio? Li occhi miei vederãno in q̃lla, adesso lei sara in ꝯculcatio ne come luto nelle piazze, i di verrãno che sian edificate le tue macerie, in quel di sara fatta lõtana la legge, in quel di verra Assur insino a te, & insino alle munite citta, & dalle citta munite insino al fiume, & dal mare insino al mare, e dal monte al monte, & la terra sara in desolatione p li suoi habitatori, & p il frutto de loro pẽsieri. Pasci il popolo tuo nella tua virga, gregge della tua heredita, habitãti soli nella silua. Nel mezzo di Carmelo pascerãsi Basa & Galaad secondo li di antiq̃i come li giorni del tuo vscire della terra di Egitto. Mostrarogli le tue marauiglie, vedrãno le gẽti, & ꝯfonderãsi sopra ogni sua forza, porrãno la mano sopra la bocca, e loro orecchie sarãno sorde, lingerãno la pol uere come serpẽti, si come li reptili della terra ꝯturbaransi delle sue staze. Non desiderarãno il signor dio nostro, e te merãno te. Qual Dio è simile a te, ilqual lieui le iniqta, & trasferisci il peccato delle reliquie della tua heredita? Nõ mãdera piu il suo furore, pero che lui è volente la misericordia. Tornara & hara misericordia di noi, deporra le iniqta nostre, & gettara nel fondo del mare tutti li nostri peccati. Darai la verita a Iacob, la misericordia ad Abraam le qual giurasti alli padri nostri dalli giorni antiqui.

Finisse Michea propheta. Incomincia il prologo del beato Hieronimo in Naum propheta.

Primo demostra Dio essere iusto & vindicatore delli mali. Poi minaccia coloro che sono inimici del popolo suo. Cap. I.

LA traduttione hebrea afferma Naum ꝓpheta esser stato nanci lo auenimento del re delli Assirii, ilquale haueua trasportato il popolo de israel captiuo nelle sue cõtrade. In verita nel fine di questa lettione esso ꝓpheta dimostra di annunciare l'auenimẽto del predetto re. Ma conciosia che Iona predicaua la destruttion della citta de Niniue, accio che facessino penitentia delli peccati & impieta, che per diuina ira non sostenesse la destruttione, ma riceuuta la misericordia se implicorono in maggior erro ri. Perilche il predetto propheta pieno di spirito santo an nunciando il iudicio de Iddio parlo cosi. Dio zelante & vindicatore è signore. Gia dieci tribu erano sta condutte in captiuita dalli Assirii sotto Ezechia re de Iuda; sotto il quale anchora adesso si cerne la visione del popolo trasmigrato in consolatione contra Niniue, ne tal consolatione era piccola cosi a color che gia seruiuano li Assirii come al resto di q̃lli che sotto Ezechia della tribu de Iuda & di Beniamin dalli medesimi inimici erano assediati, accio che etiam vdissero li Assirii douer esser presi dalli Caldei, si come si demostrara nelle seguẽti parole di questo libro.

Eglie da sapere che Niniue tradutta di hebreo in nostra lingua significa speciosa, pero questo mondo è detto specioso. Onde & appresso li Greci, cosmos, assumpse il nome dal ornamento, & ogni cosa che al presente è detta di Niniue, figuratamẽte intendemo dirsi di questo mõdo. Per laqual cosa & la assumptione che dicono li settanta duoi interpreti appresso li Hebrei si pone, massa, cioe graue peso, pche quando è ꝓphetato contra qualche cosa, si aggraua quella, ne se gli lascia leuar la ceruice. E' da aduertir anchora che questa medesima visione del ꝓpheta o sia assumptione, ouer cargo, o peso, perche il propheta non parla in extasi, si come Mõtano & Priscilla insieme cõ Massimilla errano, ma quello che egli ꝓphetiza è vn libro de visione de vno che intende tutte quelle cose che parla, & il peso de vno che fa la visione delli inimici al suo popolo. Adõque la ꝓphetia introduce, parlando anagogica mente, della cõsumatione del mondo, & della cõsolatione de santi, accio che ciascuna cosa che vedeno nel mõdo di spregino quasi come cose transitorie & caduche, & si preparino al giorno del iudicio, oue il signor vindicatore cõ tra le forze delli Assirii ha ad esser presente.

Argumento in Naum propheta.

NAum è interpretato cõsolator del mõdo. Egli reprende la citta de sangui, & dopo la subuersione di essa dice. Ecco sopra di essa li piedi di colui che euangeliza & annuncia la pace.

Incomincia il libro di Naum propheta. Cap. I.

Il castigo

Vesto è il carico de Niniue, il libro della visione de Naũ de Helcheseo. Idio egli è ama tore & vindecatore, signor uin dicante, signore habẽte il furo re, eglie vindicãte signore ɔtra i suoi nemici, & egli s'adira cõ tra i nemici suoi, eglie il Si gnore patiente, & grãde di for tezza, & non sara mondante il nocẽte, eglie il signor nella tempesta, & turbine della sua via, & de nebula è la poluere delli suoi piedi, increpante il mare, & desiecante quello, & reducente tutti i fiumi al de serto, eglie infirmato Bassan & Carmelo, & è indebilito il fiore del libano. Da lui sonse mouesti i monti, & sonsi de shabitati i colli, & tremette la terra dalla faccia sua, & il mõ do, & tutti gli habitanti in q̃llo. Cui sta dinãci alla faccia del suo isdegno, & resistera ne l'ira del suo furore? esse spar to il suo isdegno come fuogo. Et sonse squalliate le pietre da lui, eglie buono signore, & cõfortante nel di della tribu latione, & sciẽte li in se sperãti, & egli fara la consumatione del suo luogo, passante il diluuio, & le tenebre perseguita rãno i suoi nemici. Che pensate voi contra il signore? egli fara la consumatione, Non leuara la duplicata tribulatio ne, po che come le spine insieme s'abbraciano, cosi il conui uio dell'insieme beuẽti cõsumarassi a modo di stoppa pie na de siecità, impo che da te vscira l'imaginãte la malitia cõtra il signore trattãdo cõ la mente la preuaricatione, que sto dice il signore. Se sarãno perfetti, & anche molti cosi an chora atonderãsi, & egli passara. Hoti afflitto & piu non te affligero, & hora fracassiaro la virga sua dalle tue spalle, & rompero le tue cathene; & il signor comãdara sopra di te. Piu non se semenera per il nome tuo, vccidero dalla casa del tuo Iddio l'idolo scolpito e gittato in stãpa. Ponero il tuo sepolchro, po che sei senza honor fatto, ecco che son so pra alli mõti i piedi del euãgelizate e del annunciãte la pa ce. O Iuda celebra le tue festiuita, & rẽdi i tuoi voti, po che piu nõ agiongera che in te passi Belial, eglie pito al tutto.

Primo il propheta introduce Nabuchodonosor quando ascendera a combattere la citta. Poi predice il Re de Assirii fugire, e la citta esser presa, e come prendera l'oro e l'argento. Cap. II.

EGlie asceso cui disperdera in tua presenza, qua le guarda l'assedio. Considera la via, conforta i lumbi, grãdemente fortifica la vertu; impero ch'el Signore ha restituito la superbia a Iacob, cosi la superbia a Israel. Perche i guastatori dissiporono q̃l li, & hãno corrotto loro propagine, eglie affocato il scudo de suoi forti huomini, gli huomini del essercito nelli orna mẽti rossi. Le briglie del carro a modo de fuogo resplẽdrã no nel di della sua preparata battaglia, & i carratieri per stu por son attoniti. Nelle vie son cõturbate le carrette, son alle grati nelle piazze loro aspetti, sono quasi lampade a mo do de scorrente folgori. Ricordarasse di suoi forti, ruinarã no ne suoi camini. Velocemẽte ascẽderanno sopra le sue mura, e prepararãsse l'ombraculo. Sõse apte le porte de fiu mi, & ruinato il templo a terra, & il caualier è menato ca ptiuo, & ɔduceuansi le sue ancille gemente a modo de co lõba murmurante ne suoi cuori, & Niniue fumo le sue ac que come acq̃ de piscine, mà loro fugittero. State state, & non ve cui ritorni, dissipate l'argento, dissipate l'oro de tut ti i desiderabili vasi, & nõ ve i il fine delle ricchezze, eglie dissipata fracassiata & lacerata la citta, & è venuto meno il cuore, & la debellezza delle genocchia, & il defetto in tutte le rene, & la faccia de tutti come nigrezza della pignatta. Doue è l'habitatione de leoni, & i pascoli de catelli de leo ni, andò a l'acqua il leone, accio entrasse in quel luogo il catello del leone, & nõ ve cui spauẽti, pigliò a sufficiẽza & abondãtemente il leone alli suoi catelli, & vccise alle sue leoncelle, & adimpiette le sue spelunche de preda, & la sua tana de rapina. Ecco cio a te dice il signore delli esserciti, & accẽdero le tue carrette fino in sommo, & il coltello mã ducara i tuoi leõcelli, e dalla terra esterminaro la tua roba ria, & piu nõ vdirasse la voce di tuoi nuncii.

Primo predice la colpa de Niniue per laquale meritò de esser punita. Secondo dice come sara in derisione appresso ognuno che la vedera, Cap. III.

AElla citta di sangue guai, tutte cose sono busat de, piena di laceratione. Da te nõ se partira la ra pina, la voce del flagello, la voce de l'impeto del la rota, e del stridẽte cauallo, e della focata carret ta, & del caualier ascẽdente, & della folgorante hasta, & del la moltitudine vccisa, & della graue ruina, & nõ ve fine alli i corpi morti, & caderãno nei suoi corpi per la molta forni catione della speciosa ornata meretrice, & della hauente i maleficii. Laquale ha vẽduto le gẽti nelle sue fornicatione, & le fameglie nelli suoi maleficii, Ecco cio a te dice il Si gnor delli esserciti, & nella tua faccia reuelaro i tuoi desho nesti membri, & nelle gẽti dimostraro la tua nudita, alli re gni la tua ignominia. Et sopra di te gettaro le tue abhomi natione, & affligerote cõ le iniurie, e ponerote in essempio, & sara che ogniuno che te vedera partirasse da te, & dira, eglie destrutta Niniue, laqual moueua sopra di te il capo. Doue cercaro a te il cõsolatore, or seitu megliore de Alles sandria di popoli, qual habita ne fiumi, le acque songli per d'intorno, le cui riccheze sono il mare, le sue mura son l'ac que, Ethiopia è la sua fortezza & Egitto, & nõ ve il fine, in tuo aiuto furono Affrica & Libia, ma essa etiã nella trasmi gratione è caduta in captiuita. Son partiti i piccolini suoi nel capo de tutte le vie, & mandorono le sorte sopra i suoi inclíti, & tutti i suoi piu degni sono alligati nelli compedi, & tu adonque sarai ebria, & sarai dispetta, & tu chiederai l'aiuto dal tuo nemico. Tutte le tue forteze sono come il fico cõ i suoi primi fichi, se sarãno concusse caderãno nella bocca del manducante, ecco il popolo tuo, le femine son in mezzo di te. Saranno aperte le porte della tua terra alli tuoi nemici, nel aprire deuorara il fuogo i tuoi vsci. Ho a te tratto l'acqua per l'assedio, fabrica le tue fortezze. Entra nel bosco, & calca sotto operãdo & formãdo de luto i ma toni. Quiui te mãducara il fuogo, perirai da coltello, de uorarατte come la eruca. Raunate dõq; come eruca, mol tiplica a modo de locusta, molte piu hai fatto le tue mer cãtie che nõ son le stelle del cielo, sparsa è la eruca e volosse ne. Sono i tuoi guardiani come locuste, i tuoi piccoli a mo do de locuste lequal demorano nelle sepe nel tẽpo del fre do, eglie leuato il sole, & volerãno, & nõ ve conosciuto lor luogo doue siano stati. I tuoi pastori se adormẽtorono. O Re de Assur saranno sepelliti i tuoi principi, & non ve cui raumi la tua ɔtritione, nõ è oscurata, glie pessima la tua pia ga. Tutti che vdittero il tuo vdito compressero la mano sopra di te, imperoche sopra quelle sempre non passa la malitia tua.

Incomincia il prologo del beato Hieronimo in Abachuc propheta.

Quatro ꝓpheti si ꝯtengono nel volume de duo deci propheti, nelliquali Naum, Abachuc, & Malachias, hãno il titolo nel principio lemna, cioe peso, ouer carico, ma Zacharia pone duoi cosi fatti titoli nel mezzo, o' circa alla fine de qlli, che e' nel principio del nono capitolo, quale comincia. Questo e' il carico q̃l ha detto il signore che fara nella terra de Adrach e de Damasco, L'altro titolo e' nella fine, cioe nel principio del duodecimo capitolo che comincia. Questo e' il carico ilqual ha detto il signor che vegnera sopra Israel: De Naũ scritto e' già vno libro per le tue oratione de Zacharia, & Malachia se scriuera, se la vita me sara bastãte. Hora habiamo nelle mani Abachuc, ilqual e' chiamato abraciamento ouero pche eglie amabile del signore, ouero che egli se ac qsto' qsto nome de abraciatore cioe cõbattitor, pche egli si abracio' cõ Iddio, cioe fece cõbattimento & battaglia & di sputatione, poche niuno cõ tanto audace voce fue ardito de ꝓuocare Iddio a disputare della iustitia, & dirgli, pche nelle cose humane & nella pompa di questo mondo si vsi tanta iniquita? Doue dice, chiamato io a te ad alta voce violenza patendo, & nõ me saluarai, pche me dimostrasti ueder la inigta e la fatica? la lege e' straciata, & il iudicio nõ peruene insino alla fine pche l'impio p eu ale contra il iusto, & pero esce il iudicio peruerso. Vedete quanto sia paza la voce & pazo il fauellare, e quasi a modo di psona che biastemi a ꝓuocar al iudicio il suo creatore, e se il vaso fragile disputi cõtra il vassellaio, perche egli sia stato fatto tal o' tale. Et questo e' da considerare che qsto parlar, assumptione, ouero carico, qual nome noi habiamo detto già esser grave nella vision del ꝓpheta, & la puersa dottrina de Mõtano heretico. Dico ch'el ꝓpheta intẽde qllo che vede, & non parla come smemorato & fuora di se. Non fauella a mente a modo delle femine furiose & pazze. Onde lo Apostolo comanda che se ꝓphetãdo li altri, & a vn'altro sia reuelato alcuna cosa per spirito santo taccian coloro che in prima parlauano. Et incontinente, dice, non e' in Iddio dissẽsione ne discordia, ma e' Iddio di pace, per laqual parola se intẽde che quãdo altri tace p volõtà, e da luogo alli altri di parlare, puo parlar e tacer quãdo vuole; ma ql che parla in estasi, cioe nõ vogliãdo, nõ ha in sua potesta il tacer ne il parlare, e qsto impara, pche vna volta da me tu violẽtemẽte mi comãdi ch'io te interpreti l'historia, tu che te sforzi d'ascẽdere p alcuni gradi e scale a cose piu alte, che qsta ꝓphetia e' circa Babilonia, e circa a Nabuchodonosor Re de Caldei. Si che Naũ ꝓpheta di prima ilqual Abachuc seguita hebbe la prophetia cõtra Niniue & gli Assirii, iqua li guastorono le dieci tribu, quale sono chiamate Israel. Cosi Abachuc hebbe la prophetia contra Babilonia, & ꝯtra Nabuchodonosor, da quali Iuda & Hierusalem & il tempio furono disfatti. Et accio che tu sappi che Abachuc fu in quel tempo, nelquale le due tribu che si chiamauano Iuda già erano menate in pregione. Daniel te lo potra insegnare. Alquale Abachuc fu mandato col disnare nel lago de leoni, auenga che qsta historia non si leggia appresso li Hebrei. Adonque il propheta scriue qlle cose che conosce che debeno venire, in quel mezzo secondo la lettera il propheta se ramarica contra Iddio, perche Nabuchodonosor guasti il tempio de Iddio, & Iuda. Et perche sia destrutta Hierusalem altre uolte citta del signor, & per che il popolo chiami & non sia vdito, cridi ad Iddio ad alta voce essendo oppresso da Caldei & nõ sia saluato, perche anchora esso propheta ouero il popolo in cui persona egli parla in cio sia viuuto insino a qui sia ꝯdutto che vegia l'inigta del li nemici, & la sua fatica, & pche la iniustitia preuaglia contra de lui, e qsto dice per l'angustia della mẽte, nõ sapendo che l'oro se affina nella fornace, & che tre fanciulli sufferò vsciti del camino del fuoco piu puri che nõ vi eran entrati Ma questo possiamo prendere generalmẽte che egli parla in psona de humana impatienza. Si che egli prorõpe in voce lamẽteuole & piena di dolor dicendo, pche risguardi i dispreciatori, & taci quãdo l'impio ꝯculca colui ch'e' piu iusto de lui? Ma qste cose parla egli nõ sapendo li iudicii de Iddio inuestigabili, & il ꝓfondo delle riechezze della sua sapiẽza & scienza, che nõ vede cosi Iddio come l'huomo. L'huomo risguarda solamẽte le cose presente, ma Iddio conosce le cose future e eterne. Et e' come se l'infermo e qllo che arde di febre domanda l'acqua freda, & dice al medico, patisco violenza, io son cruciato, io ardo, l'alma se parte, o' medico insino quanto chiamaro io, & non essaudirai? & il sapiẽtissimo & benignissimo medico dica & respõda, so in che tẽpo io te debbia dar qllo che tu domandi, io nõ te ho misericordia hora, po che questa misericordia e' crudelita, & la tua volõtà domãda ꝯtra te. Cosi il signor nostro sapẽdo i pesi & mesura della clemẽza alcuna volta nõ essaudisse colui che chiama. Accio che egli il proui & piu il ꝓuochi a pregarlo, & quasi cotto nel fuogo il faccia piu iusto & puro. Laqual cosa intẽdendo lo Apostolo secõdo qllo che hauea receuuto misericordia dal signor dice. Noi vegniamo meno, & anche benedice il signore in ogni tẽpo, & sa che chi pseuera insino alla fine colui sara saluo, & gloriasi nella fatica & nel dolore, & con Hieremia dice, io chiamaro la tribulatione, & la miseria. Si che come vn'altro inuoca dio cosi il santo huõ & inuitto cõbatitor a esser citatsi & ꝓuarsi desidera di trouar tribulatione & miseria.

Argumento de Abachuc propheta.

Abachuc abraceiatore & combattitore forte nel principio del suo volume il diauolo de criue cõ le sue membra & costumi, & nel fine pronuncia la passione & l'aueniminto del Saluatore.

Incomincia il libro de Abachuc propheta.

Il propheta vedendo Nabucodonossor prosperar dice al signore insino quando gridero & tu non me essaudirai. Cap. primo

Vesto è il carico che vide Abachuc propheta. Insino a quando signor gridaro, & tu non essaudirai. Con la voce a te gridaro essendomi fatto forza, & tu non me saluarai. Perilche me hai mostrato la inigta & fatica, veder la robaria & la iniustitia ꝯtra di me, & fatto è il iudicio, & la ꝯtraditione

ditione piu potente, per questo stracciata è la lege,& il iudi cio non e peruenuto insino alla fine, impero che l'impio piu puo contra il iusto, & pero viene il iudicio peruerso. Risguardate nelle gẽti & vedete & marauegliateui & stup piteui, impero eglie fatto l'opera ne di vostri laqual nullo credera quando laragli raccontata, peroche ecco che io su scitaro i Caldei genti amara & veloce andãte sopra l'altez za della terra,accio possieda i tabernacoli nõ suoi,eglie hor ribile e terribile,da se stessa viera il iudicio & carico suo. I suoi caualli son piu legieri di pardi, & piu veloci di lupi vespertini,& dispergerãsi i suo caualllieri. Onde da lõtano veranno i suoi caualieri,volarãno come aquila festinante a manducare. Tutti verranno alla preda,loro facia e vento abrugiãte. Et egli raunara la captiuita come arena, & tri omphara delli Re,& i ridicoli tirãni saranno suoi. Egli ri dera sopra ogni fortezza,& adimpiera il fossato & pigliara la. Allhora mutarasse il spirito, & egli passara & cadera,que sta è la fortezza del suo Iddio, adonque nõ era il signore & l'huomo santo mio son dal principio,& nõ moriremo? Si gnor tu l'hai posto nel iudicio,& accio che reprẽdessi il for te fondastilo. Son mõdi i tuoi occhi accio nõ veda il ma le,& non potrai risguardare alla iniquita,& pche nõ risguat di sopra li iniquamente operanti, & taci deuorãte l'impio il piu iusto di se, & farai li huomini come pesci del mare, & quasi reptile nõ hauẽte principe. Egli ha solleuato tutto nel amo,e raunollo nella sua rete. Sopra di questo rallegra rasse & sara lieto, pero che sacrificara la sua rete, impo che in essi eglie ingrassata la parte sua,il cibo suo eglie eletto,& per questo adonque egli ha spanso la sua rete, & non per dona a vecidere sempre le genti.

Primo aspetta la risposta da Iddio della sua domanda. Secõdo pone la risposta,e gli predice la ruina del regno de Caldei. C. II.

IO stato sopra la mia guardia, & firmaro il gra do sopra la fortezza, & io contemplaro, accio ch'io veda quel che me sia detto,& quel rispon da a cui chi me reprende. Doue il Signore me respose & disse,scriui quel che tu vedi,& esplanagli sopra la tauola,accio ch'el corra quel che legera,impero ch'el ve dere eglie anchora lontano, & apparera nella fine, & non mentira. Se egli indugiera aspettalo,impero che,venendo egli uegnara,& non tardara. Ecco che quello che è incredu lo l'anima sua non e dritta in se stesso, ma il iusto viuera nella sua fede,& come inganna il vino il beuente, cosi fara l'huomo superbo,& nõ sara honorato, qual dilato l'alma sua come inferno,& egli sara come la morte,& non adem pirasse,& egli a se rauno tutte le genti, congrego a se tut ti i popoli. hor sopra quello non assumeranno tutti questi la parabola, & la loquella delle sue parole oscure? Et di rassi. Guai a colui che moltiplica le cose non sue, insino a quando etiam aggraua egli contra di se spesso luto? or non leuaransi repentinamente quelli che te mordano, & sarãno suscitati i stracciãti te,& a loro farai in rapina? impero che hai spogliato molta gente. Te spogliarãno tutti quelli che sarãno rimasti di popoli per il sangue del huomo,& per la iniquita della terra della citta,& de tutti habitãti in quella. Guai cui rauna la mala auaritia & la casa sua, perche sia in eccelso il nido suo, & pensase essere liberato dalla mano del maluagio,pensasti la confusione alla casa tua,stracciasti molti popoli & pecco l'alma tua,impero che la pietra del muro gridara,e respõdra il legno ch'e entra le giõture del li edificii. Guai cui edifica la citta nel sangue,& apparechia la citta nella iniquita. Or queste non sono dal Signore del li esserciti,pero che i popoli se affaticaranno in molto fuo go,& le gẽti in vano,& verranno meno,impero rempierasse la terra,perche conoscano la gloria del signore come ac que coprente il mare. Guai cui da bere al amico suo man dando il suo fele,& inebriãte per guardargli la nudita,glie riempiuto de ignominia per la gloria. Beui tu etiam & guarda. Circondarare il calice della destra del signore,& il vomito della ignominia sopra la gloria tua,conciosia che la iniquita del libano te coprira, & spauentarati la vastita delli animali del sangue dell'huomini & dalla iniqta della terra & della citta,& de tutti gli habitanti in qlla. Che gio ua al scolpito conciosia ch'el formatore l'ha scolpito e gie tato in false imagine, impero ch'el suo formator sperò nel fingere che farebbe li simulachri muti. Guai cui dice il le gno,approuati,& alla pietra tacẽte,lieuati. Or potragli in segnare? Ecco che questo glie coperto d'oro & d'argento, & nelle sue viscere non e ogni spirito, ma il Signore eglie nel templo santo suo,dalla sua faccia sta quieta ogni terra.

Oratione de Abachuc al Signore.

SIgnor ho vdito l'udir tuo, & ho temuto. Si gnore eglie opera tua viuificala nel mezzo delli anni. Tu farai asapere nel mezzo delli anni, quãdo farai adirato aricorderati della misericordia,& verra Iddio dal austro, il san to dal monte Faran. La sua gloria ha coperto i cieli, & piena è la terra della sua loda. Sara il suo splendore a mo do de luce, nelle sue mani saranno i corni. Quiui eglie nascosta la sua fortezza, dinanci alla sua faccia andara la morte. Dinanci alli suoi piedi vscira il diauolo, stette & mesurò la terra. Risguardo & indebili le genti,& son con triti i monti del secolo. Sonse piegati i colli del mõdo dal le vie della sua eternita. Per la iniquita vidi i padiglioni de Ethiopia,turbaransi le pelle della terra de Mediã. Adõque sei tu adirato nelli fiumi,ouer nel fiume il furor tuo, oue ro nel mare eglie il tuo isdegno? Qual ascẽdi sopra i caual li tuoi,& le tue carette son la saluatione. Suscitando suscite rai l'arco tuo,li giuramenti alle tribu, liqual hai detto sem premai. Diuidendo i fiumi della terra,te videro & dolsen se i monti, & passorno i giorni delle acque. Dette l'abisso la voce sua,l'altezza leuò le mani sue. Stetero nel suo habi tacolo il sole & la luna, andorono nella luce delle tue sagit te,nel splendore del aere splendente la tua hasta. Nel strepi to cõculcarai la terra,& nel furor farai stupire le gẽti. Eglie vscito nella salute del popolo tuo,nella salute con il Chri sto tuo. Percotesti il capo della casa del impio, denudasti il fondamento insino al collo. Sempremai maledicesti al sceptro suo,al capo delli suoi combattenti veniẽti nella tur bine a destruggere. La lor allegrezza e come de quello che deuora il pouero de nascoso,alli caualli tuoi facesti la via nel mare,nel luogo de molte acque. Io l'udi e conturbosse il ventre mio, dalla voce tremorono le labra mia. Nel ossa mia entrici la puza, & sotto di me scaturisca, accio riposi nel di della tribulatione per ascendere al popolo accinto nostro. Impero che non florira il fico,& nelle vigne non sa ra germe,mentira l'opera de l'oliua, & i campi non produ ranno il cibo. Spartirasse la pecora dal ouile,& ne presepi nõ sara armento,ma io me rallegraro nel signore,& gloria rome nel Dio Iesu mio. Iddio glie il signor & mia fortez za,egli ponera i piedi mei simili a quelli de ceruí,egli vin citor reduceràme sopra i luoghi mei eccelsi ilqual io can to ne Salmi.

Incomincia il ,plogo del.B.Hieronimo in Sophonia.

Icono gli hebrei che di qua'unque propheta si pone nel titolo il padre, ouero l'auolo, etiam loro esser stati pphetì, doue è Amos vno de diti propheti, ilqual disse Nõ son propheta, ne figliuolo di pphera. Ma io son pastore di capre, ilquale vado cogliendo le fogliuole de Sicomori. Dicono che non da il titolo il nome del padre, se questo è vero Sophonia propheta fo generato di stirpe propheti ca & gloriosa de suoi magiori per cinque persone, poche gli hebbe il padre Chusi, l'auolo Godolia, il bisauolo Amasia, l'archiauolo Ezechia, & questo cotal carro di quatro rote il cõpie egli come vltimo carratiere. Questo nome Sophonia alcuni translatori interpretano, speculatrice luogo de guardar da alto, ouer psona che guarda dal luogo alto, alcuni altri interpretano, secreto del Signor. L'uno e l'altro se guiene al pphera, ilqual era posto in luogo alto da guardar da longi, & haueua conosciuto i misterii & secreti del Signore. Era figliuol de Chusi, ilqual è humilita interpretato, & haueua l'auolo Godolia, ilqual è interpretato, grandezza del Signore. Et haueua il bisauolo Amasia, ilquale è interpretato, parlamẽto del Signore, & l'archiauolo Ezechia, qual è interpretato, fortezza del signor, della fortezza adonque del signore naeque il parlamẽto del Signore, & del parlamento del signor nacque la grandezza del signore, & della grãdezza del Signore naeque l'humilita. Si che quando alcuni saran venuti a pfettione dicano cõ santo Paulo, io non son degno d'esser chiamato apostolo, & anchora dicano quello che dice Dauid nel Salmo. Signor esaltato il cuor mio, ne son alzati per superbia gli occhi mei.

Argumento in Sophonia propheta.

Sophonia speculator & conoscitor de secreti de Dio, udì il grido della porta de pe'ci, & il pianto della secõda, & la ptirion dalli colli, Doue egli annuncia il pianto a gli habitatori della pila, pero che ha taciuto tutto il popolo de Canaam. E sono periti tutti quelli che erano inuoltati de argento.

Incomincia il libro de Sophonia propheta.

Primo minaza tutti i popoli e li sacerdoti e li principi, poi dimostra la terribilita del giorno nelqual Iddio visitara ogni gẽte. C. I

Verbo e'il parlar del signore fatto a Sophonia figliuol de Chusi figliuolo de Godolia figliuolo de Amasia figliuol de Ezechias nelli giorni de Iosias figliuol de Amon Re de Iuda. Raunante raunaro tutte le cose dalla faccia della terra dice il signor. Rauná te l'huomo, e il bestiame, gli vccelli del cielo, & i pesci del mare, & saranno le ruine dal li impii, & disp ergero gli huomini dalla faccia della terra dice il signor, & sopra Iuda estendero la mano mia, & sopra tutti gli habitatori de Hierusalem, & da questo luogo dispergero le reliquie de Baal, & i nomi delli Dei tuoi, cõ i sacerdoti, & qlli che adorano sopra i tetti le stelle del cielo, & adorano & giurano nel Signor, & giuran in Melcon, & qlli che se remoueno dopo le spalle del signor & quelli che non cercorono il signore, & nõ inuestigorono in quello stare quieti dalla faccia del signore Iddio, impero ch'el si appressa il di del signore, pero che il signor ha preparato il sacrificio, sãtifico i suoi chiamati, e fara che nel di del sacrificio del signor visitaro sopra i figliuoli di Re e principi. & sopra qlli che sono vestiti de vestimento peregrino. & visitaro in quel giorno sopra tutti qlli che vãno arrogãtemente sopra il limitale, quali cõpieno la casa del signore Iddio suo nell'iniqta & fraude, & fara in quel di, dice il signor, la voce del grido dalla porta de pesci, & il lamẽto dalla secõda, & gran contritione dalli colli. Voi habitatori della pila lamentatiue, ogni popolo de Canaam ha taciuto, sono dispersi tutti li inuoltati ne l'ornato d'argento, & fara ch'io in ql tempo cercaro Hierusalẽ cõ le lucerne, & visitaro sopra li huomini defissi nelle sue fecce, quali dicono ne suoi cuori. Non fara bene il signor, & nõ fara male, & fara la lor forza in dissipamento, & le case loro in deserto, & edificaranno le case, & nõ le habitarãno, & pianterãno le vigne, & nõ beuerãno de lor vino. Appresso e' il grande di del signore, gli e appresso, & e' molto veloce la voce del di del signore, egli e amaro, quiui tribularasse il forte. Quel di e' di della ira, di de tribulatione & de angustia, di de calamita & de miseria, di de tenebre & de oscurita, di de nebula & de turbine, di de tuba & de suono sopra le fortificate citta & sopra gli eccelsi cantoni, & tribularo gli huomini, iquali andarãno come ciechi, impo che essi hãno peccato al signor, & spagerasse lor sangue come terra, & lor corpora a modo de sterco, ma & il lor argento & oro nõ li potra liberare nel di de l'ira del signor. Nel fuogo della sua vendetta fara deuorata ogni terra, perche con festinatione fara la consumatione a tutti gli habitatori della terra.

Primo chiama i popoli a penitenza. Secondo minaza a quattro citta de philistini. Cap. II.

Adunatiue congregatiue generatione nõ digna d'esser amata, prima ch'el partorisca il conta da mẽto come poluere passante il di, dinãci ch'el venga sopra de voi l'ira del furore del signore. Cercati il signore tutti voi mãsueti della terra impero che hauete operato il iudicio suo. Cercate il iusto, cercate il mansueto se per alcun modo ve ascõdiate nel di del furor del signor, impero che fara destrutta Gaza, & Ascalon fera nel deserto, & gettarãno Azoto in mezzo di, & scauarasse Acarõ, guai a voi che habitati nella funicella del mare, gẽti di perduti, eglie il parlare sopra de voi Canaan terra de Philistini, & desperderote per modo ch'el nõ ce sia cui habiti, & la particella del mare fara reposso di pastori, & stalle de pecore, & fara la particella di quello che fara rimasto della casa de Iuda, & quiui se pascoleranno nelle case de Ascalone, reposseranno si al vespero, impero ch'el signore lor Iddio li visitara, & remouera la lor captiuita, io ho vdito l'oppróbrio de Moab, & le blasphemie delli figliuoli de Amon, quali hanno maledetto al popol mio, & sono magnificati sopra lor termini, & pero viuo io dice il signore delli esserciti, & Iddio de Israel, che Moab fara come Sodoma, & i figliuoli de Amon quasi Gomora, siccita de spine & montiecelli

& mõticelli di sale, & deserto insino in sempiterno. Le reliquie del popol mio cõsumaranno quelli, & i residui del le gẽti mie possederãno quelli, certo q̃sto a lor vegnara per la sua superbia cõ laqual blasphemarno & son magnificati sopra il popolo del signore delli esserciti. Eglie horribile il signore sopra q̃lli, & egli assottigliara tutti i Dei della terra. Et adoraranlo li huomini dal luogo suo, tutte le insule del le gẽti, ma & voi Ethiopi sarete vccisi col mio coltello. Et egli estendera la mano sua sopra Aquilone, & vccidera Assur, & lo ponerãno la terra speciosa in solitudine, & in luogo senza via, & sara quasi deserto. Et nel suo mezzo iacerãno le grege, tutte le bestie delle genti, & l'onocrotalo, che è vcciello portante la faza asinina, & il riccio demoterãno nelli suoi limitali. Sarami la voce del cãtante nella fenestra, il coruo nel sopralimitale, pero che io assottigliaro la sua gloriosa citta habitãte nella confidenza. Laqual diceua nel cuor suo, io son, & oltra di me non e' piu altra. Come lei è fatta in deserto, letto della bestia? ogniun che passara per quella sibillara, & mouera la mano sua.

Primo reprende la citta, perche non ha vdita la parola de Iddio. Secõdo dice che vol far iudicio, & li sarãno tutte le gẽti. C. III.

Alla puocatrice citta & recõperata colõba guai. Lei non vdite la voce, & nõ receuette la disciplina. Non si e' cõfisa nel signor, ne si ha appressata al signore suo. Son i suoi principi nel mezzo suo come leoni rugiẽti. I suoi iudici sono lupi, dal vespero nulla lasciauan nella mattina, i suoi propheti son pazzi, huomini infideli. I sacerdoti suoi macolorono il santo suo, fecero iniustamẽte ptra la gente. Il signore e' iusto nel suo mezzo, egli nõ fara iniquita, egli dara la mattina dico la mattina il iuditio nella luce, & non ascõderasse, ma l'iniquo nõ seppe la cõfusione, ho dispsa la gẽte, & son dissipati i suoi cantoni. Ho fatte deserte loro vie, pche non vi e' cui passi, sono deshabitate lor citta, nõ remanente huomo ne alcuno habitatore. Dissi, se pur me temerai ritrouarai la disciplina, & nõ perira il suo habitacolo per tutte le cose nelleq̃l io la visitai. Ma pur leuãdose per tẽpo corruppero tutti i suoi pensieri. Per laqual cosa aspettame, dice il signore, nel di della resurrettione mia per l'auenire, imperoche eglie il iudicio mio ch'io rauni le genti, & cõgreghi i regni, & sopra loro sparga il mio isdegno tutta l'ira del furor mio, pero nel fuogo della mia vendetta sara deuorata ogni terra, peroche allhora io rendero alli popoli il labio eletto, accio che tutti inuochino il nome del signore, & seruino a lui cõ vna spalla, de la dalli fiumi de Ethiopia, quindi sono li humili miei & sudditi, i figliuoli delli mei dispersi a me portarãno i doni, in quel di non sarai cõfusa per tutti li toi accatamenti tuoi cõ quali sei preuaricata in me, impero ch'io te mouero di mezzo di te i gran parlatori della superbia tua, & piu non agiõgerai esser essaltata nel monte santo mio, & lassaro in mezzo di te il popolo pouero & bisognoso, & loro speraranno nel nome del signore, le reliquie de Israel nõ farãno la iniquita, ne parlaranno la menzogna, & nella lor bocca non se trouara lingua ingannatrice, impero che essi sarãno pasciuti, & iacerãno, & non sara cui spauenti, loda o' figliuola de Sion, iubila Israel. Rallegrate & godi cõ tutto il cuor figliuola de Hierusalẽ. Tolto ha il signor il iudicio tuo, lui ha remosso i tuoi nemici, il Signore Re de Israel e' in mezzo di te, nõ temerai alcun male, in quel di dirasse a Hierusalẽ, non temer Sion, nõ se indebilisca le mani tue, il Signor Iddio tuo eglie in mezzo di te forte, egli saluara, se rallegrara sopra di te in letitia, tacera nel la sua dilettione, & rallegrarasse sopra di te in laude, io raunaro i zãzatori iquali erano partiti dalla legge, impero che loro de te erano, accio che tu piu sopra di loro non habi opprobrio, ecco che io vccidero tutti quelli che in quel tempo te affliste ro, & saluaro il zopegante, & raunaro quella che era stata stracciata. E quelli ponero in laude & in nome in ogni terra de loro confusione in quel tempo che io ve addurero, & nel tẽpo ch'io ui raunaro, pero ch'io ui daro in nome & in laude a tutti i popoli della terra, quando io cõuertiro la captiuita vostra in p̃senza delli vostri occhi dice il signor.

Prologo del beato Hieronimo in Aggeo propheta.

Recita Hieremia propheta ch'el popolo de Israel insieme col Re Sedechia vinta che fu Hierusalẽ fu menato per pregione in Babilonia per cagione del spergiuro del Re Sedechia, secondo che dimostra la historia del secõdo libro de Paralipomenon, ilqual Sedechia non haueua osseruato la fede promessa a Nabuchodonosor Re de Caldei. Conciosia cosa che etiamdio el predetto popolo seruendo molto tempo alli idoli se fusse prauamente macolato per il spargimento del sangue delli huomini innocenti, volendo Iddio per le predite cagione che al postuto perisse tutta la generatione d'esso popolo, ordinò che il ditto popolo stesse in pregione settanta anni nel regno de Caldei, per questa cagione, accio che compiuto il numero delli anni il nouo & renouato popolo mondo & innocẽte de predini peccati puenisse alla renouatione de Hierusalem, adonque nel anno sessagesimo secõdo fouertito & guasto il regno de Caldei, alquale anche restaua otto anni a regnare. Ilche dimostra la sesta visione di Daniel, conciosia cosa che fusse guasto per cagione del sacrilegio, ilqual in essa visione se contiene. Dario ilquale era imperatore de Medi, secondo che dimostra la settima visione di Daniel, succedette al reame de Caldei ne l'anno primo del regno. Nelqual come la decima visione de Daniel manifesta, annumerati gli anni vedendo approssimare il tempo della ritornata, laquale era stata promessa per Hieremia propheta, orando tanto per se come p il popolo, dimandaua che da Iddio fusse adempiuta la detta promissione, alqual disse Iddio per l'angelo Gabriel in essa visione, che tutte le cose erano compiute secondo i lui preghi, perche morẽdo il sopradetto Dario Re de Medi, & succedẽdo nel reame Ciro Re di Persia, cõpiuta la pmissione de Iddio per il medesimo Re, & il popolo de Israel redutto in Hierusalẽ, l'historia del secondo libro de Paralipomenon, & il principio de Esdras propheta affirmano ch'el popolo fu menato in Hierusalem per il detto Re Ciro, conciosia cosa che il tempio de Iddio comenzasse esser edificato dal popolo de Israel & seniori, morto il Re Ciro, & regnando Dario Re de Persia, alqual era succeduto el detto Ciro, le genti vicine della citta de Hierusalem, secondo che recita il detto Esdras, resistendo comincioro no la restauratione del tempio, & della citta. Per laqual co sa sbigottito il popol de Israel credeua che la reparatione del tempio sopradetto del signore non fusse anchora conceduta loro secondo la promissione, per laqual cosa nel secõdo anno del regno del predetto Dario Re de Persia, Aggeo propheta mandato da Iddio, annuncia a Zorobabel, qual era della tribu de Iuda, ilquale doueua receuere la signoria del reame, et a Iesu figliuol de Iosedech sommo sa

cerdote che credano che compiuto il tempo della restau ta tione di Hierusalem, agiongendo etiam questo, che nõ volessino imitare la incredulita del popolo, del qual Dio per esso Aggeo disse. Questo popolo dice. Anchora nõ è venuto il tempo ch'el sia edificato il tempio. Ma tutte le cose che si contengon nel resto di questa prophetia significano il ritorno del popolo, la renouation della citta, l'osseruanza sacerdotale, & il principio de regni delle gēti strane.

Argumento in Aggeo propheta.

AGgeo festiuo & lieto ilqual seminò in lachrime accio che egli mietesse in gaudio, reedifica il tempio destrutto, & induce Dio padre parlãte. Anchora vn puoco è & cõmouero il cielo, la terra, & il mare, & la terra secca, & moueto tutte le genti, & vegnera il desiderato a tutte le genti.

Incominica il libro di Aggeo propheta.

Il propheta reprehende il popolo che è stato negligente a edificare il tempio, & assegna la penuria che hanno, e per questo prega Aggeo il popolo che uogli edificar il tempio. Capitolo.I.

NEl secondo anno di Dario Re nel sesto mese in vno di del mese è fatto il parlar del signor nella mano di Aggeo ꝓpheta a Zorobabel figliuolo di Salathiel duce di Iuda & a Iesu figliuol di Iosedech sacerdote grande, dicendo. Queste cose dice il signore delli esserciti dicendo. Questo dice, non è anchora venuto il tempo da edificar la casa de Dio. Et è fatto il parlar del signore nella man di Aggeo ꝓpheta dicendo. Hor non e' tempo a voi che voi habitiate nelle case fatte a volto, & questa casa sia deserta? Et hora dice il signor delli esserciti. Ponete i vostri cuori sopra le vostre vie, seminasti assai e portasti puoco, mangiasti e nõ siete satiati, beuesti & nõ siete inebriati, copristeui & nõ ve siete scaldati, & chi ha cõgregato le mercedi misse qlle nel saccheto forato, queste cose dice il signor delli esserciti. Ponete i vostri cuori sopra le vostre vie. Ascēdete nel mõte, portate i legni, & edificate la casa, e sarãmi grato, e sero glorificato, dice il signor. Riguardasti al piu & ecco gl'è fatto meno, e portasti in casa & io il soffiai fuori. Perlaqual cau sa dice il signor delli esserciti. Perche e' deserta la mia casa, & vi affrettasti ciascuno nella casa sua? Per questo i cieli so no phibiti che nõ dessino la rosata sopra voi, & e' vietata la terra che nõ desse il suo germe, & ho chiamata la siccita sopra la terra & sopra i monti e sopra il grano e sopra il vino e sopra l'olio & ciascuna cosa che ꝓduce la terra, & sopra li huomini e sopra i iumenti e sopra ogni fatica delle mani. Et vditte Zorobabel figliuolo di Salathiel & Iesu figliuolo di Iosedech gran sacerdote & tutti i restāti del popolo la voce del suo Dio & le parole di Aggeo ꝓpheta, si come lo mandò il signor Dio di quelli, & temette tutto il popolo dalla faccia del signor. E disse Aggeo nũcio di nũcii del signor al popolo dicendo. Io son con voi dice il signor. E suscitò Iddio il spirito di Zorobabel figliuolo di Salathiel duce di Iuda & il spirito di Iesu figliuolo di Iosedech gran sacerdote & il spirito delli restāti de tutto il popolo, & sono entrati & faceuano la opera nella casa del signor delli esserciti suo Dio.

Primo induce Zorobabel & Iesu & tutto il popolo che se ralle grino per lo aduenimento del Messia. Secondo gli premette essai beni temporali reedificando il Tempio. Tertio di nuouo predice douer uenir Christo. Cap. II.

NEl vigesimo quarto di nel sesto mese nel anno secondo di Dario Re nel settimo mese a vinti vno di del mese fatto e' il parlar del signor nel la mano di Aggeo ꝓpheta dicēdo. Parla a Zorobabel figliuolo di Salathiel duce de Iuda & a Iesu figliuolo di Iosedech gran sacerdote & al resto del popolo dicendo. Qual e rimaso in voi che habi vista questa casa nella sua prima gloria? E voi che cosa vedeti questa adesso? Or nõ e' cosi come quasi nõ fusse nelli occhi vostri? & hora ꝯfortati Zorobabel dice il signor, & confortati Iesu figliuolo di Iosedech gran sacerdote, & ꝯfortati tutto il popolo della terra dice il signor delli esserciti, e fate, pero che son cõ voi, dice il signor delli esserciti. Il parlar qual patte giai cõ uoi quādo uscisti della terra d'Egitto, & il mio spirito sara in mezo di uoi. Nõ uogliate temere, pche questo dice il signor delli esserciti. Anchora e' un puoco & io cõ mouero il cielo & la terra & il mare & la terra secca, e mouero tutte le gēti, & uerra il desiderato a tutte le gēti, & empiero qsta casa di gloria dice il signor delli esserciti. Mio è l'argēto & mio e' l'oro dice il signor delli esserciti. Grāde sera la gloria di questa casa nouissima piu che della prima dice il signor delli esserciti, & in questo luoco daro la pace, dice il signor delli esserciti. Nel uicesimo quarto del nono mese nel anno secōdo di Dario Re e' fatto il parlar del signor ad Aggeo ꝓpheta dicēdo. Queste cose dice il signor delli esserciti. Interroga li sacerdoti la lege, dicēdo. Se portara l'huomo la carne santificata nel orlo del suo uestimēto & toccara della sommita di quello il pane, o' la uiuāda ó il uino, ouer l'olio, ó tutto il cibo, nõ sera santificato? Ma li sacerdoti respondenti dissero. Nõ. Et disse Aggeo. Se il macolato nell'anima di tutte qste cose non si cõtaminara? Et risposeno i sacerdoti & dissero. Cõtaminarassi. Et rispose Aggeo e disse. Cosi qsto popolo e cosi qsta gēte nāci alla faccia mia, dice il signor, & cosi ogni opra delle lor mani, e tutte qlle cose che offerseno iui sarãno cõtaminate. Et hora ponete i vostri cuori da qsto di & sopra inãci che fusse posto pietra sopra pietra nel tēpio del signor, quādo andauate al mõte di uinti moggi e si facessero dieci, & entraste al torculare accio ne esprimesti cinquāte vasselli e fusti sino fatti uinti. Houi ꝑcossi col uēto brugiāte, e col aurigine & grādine le opre delle uostre mani, & in uoi nõ fu che ritornasse a me dice il signor. Ponete da questo di e nel futuro dal uicesimo quarto del nono mese i cuori uostri dal di nelqual furno poste le fondamēta del tēpio del signore, ponete sopra il cuor uostro. Hor nõ e' gia seme nel germine? & anchora la vigna & il fico & il pomo granato & il legno de l'oliua nõ e' fiorito. Da questo giorno benedirolo, la secōda uolta e' fatto il parlar del signor ad Aggeo nel uicesimo

gesimo quarto giorno del mese dicendo, pararla a Zorobabel duce di Iuda dicēdo. Io mouero il cielo parimente & la terra, rebaltero la sedia regale de regni, & fracassiaro il forte del regno delle genti, & rebaltaro le carrette, & il suo ascensore, & descenderāno i caualli e lor ascensori, sara ceci so l'huomo nel coltello del fratello suo, in quel di dice il signore delli efferciti, toglieto te Zorobabel figliuol de Salathiel seruo mio; dice il Signore, & ponerote quasi per signacolo, po ch'io te ho eletto dice il signore delli efferciti.

Incomincia il prologo del beato Hieronimo nel libro de Zacharia propheta.

Parlase per le lettione come nel secondo anno de Dario Re de Medi Aggeo & Zacharia prophetasse. Doue per questa caggione appare esser preferito Aggeo a Zacharia nel ordine de ꝓpheti, qual concosia che per d uoi mesi, secōdo dimostra la lettione di predetti, trouase hauer preceduto nella prophetia esso Zacharia, & per comandamento del Signore hauer inanimato il popolo alla restauratione del tempio, come referisse Esdra dicendo. Nel secōdo anno de Dario Re de Persi prophetauano Aggeo & Zacharia figliuolo de Addo sopra gli Iudei ch'erano in Iuda & in Hierusalem, & sopra quelli in nome del Signore, allhora leuosse Zorobabel figliuolo de Salathiel, & Iesu figliuolo de Iosedech, & i principi suoi, incominciorono a edificare la casa de Iddio, laquale è in Hierusalem, alliquali essendo presenti i propheti con la sua eshortatione aiutorono quelli, doue etiam esso propheta desiderando per il suo amaestrare de remouer il popolo de Israel dalla imitatione de paterni delitti, vsō la lettione cō le dette parole, io vidi la notte, & ecco l'huomo ch'era asceso sopra vno cauallo rosso. Vide il propheta l'huomo sedēte sopra il cauallo rosso, & stante nel mezzo del luogo doue nascono i mirti vmbrosi, della cui vision questa è la solutione, l'huomo ascendente sopra il cauallo rosso, benche intendese l'angelo, imperoche eglie veduto ascendere il cauallo de simile colore, significa la vendetta del sangue peruenite in quella gente, laqual haueua menato il popolo de Israel in captiuita, perilche etiam Hieremia propheta dimostrando per la rossezza delle vestimenta esser tra le genti la vendetta cō il sangue vsō queste parole dicēdo. Chi è questo che è venuto de Edō con le vestimēta tinte de Bosra? doue il stāte in mezzo del mirto faciente vmbra, che disse peruenire la letitia al popolo potesi esser designato per la significatione del mirteto. Facendo Moises mentione de questo legno nel Leuitico disse. Toglierete nel primo di le fronde del mirto, accio che egli domostrasse la letitia del popolo per l'ombracolo del odorifero & specioso legno. Et etiam per questa visione laqual dimostra la liberatione del popolo & la vēdetta che doueua venire dalli nemici, gia nella notte haueua prophetato, fa mentione de hauer veduto, ꝓcio, sia ch'el era manifesto esser partito il popolo de Israel della terra de Egitto nella prima liberatione de notte, del cui essempio il presente popolo parea hauer tenuto alcuna parte in se, e' riuelata al ꝓpheta nella notte la liberatione di esso popolo, & il ritorno della captiuita della terra de Caldei.

Argumento.

Acēdo Zacharia molte fiate mētione nella prophetia del suo signor, propheta & predice Iesu vestito cō vestimenta soze, & la lāpada de sette occhi, & i candelieri d'oro con altre tante lucer ne quāti occhi, & la vide due oliue dalla sinistra della lampada & dalla destra, & dopo i caualli rossi & varii & blāchi, & le dissipate carrette contra Effraim & il cauallo, etiā propheta contra Hierusalem, & predice il pouero sedente sopra il polledro figliuolo della subiugale asina.

Incominicia il libro de Zacharia propheta.

Primo amonisse il popolo ch'el non sia cosi incredulo come furono i suoi padri, Secondo l'angelo ch'era sopra il cauallo conforta il popolo. Capitolo primo.

Nel secōdo anno de Dario nel ottauo mese fu fatto il parlar del Signore a Zacharia ꝓphe ta figliuol di Barachia figliuolo Addo. Adirato è il Signor de iracondia sopra i padri vostri, & dirai a loro, Questo dice il signore delli efferciti, conuertitiue a me dice il signore delli efferciti, & io a voi me cōuertiro dice il signore delli efferciti, non siate come i padri vostri, alliquali cridauano i primi propheti dicēdo. Questo dice il Signore delli efferciti. Cōuertitiue dalle vostre male vie, & dalli pessimi pensieri vostri, & loro non vdirono, ne a me attendettero dice il signore, doue sono i padri vostri & prophetiꝭ Adonque lor viuerāno in sempiterno? ma pur le parole mie & le mie legitime lequal comandai alli serui mei ꝓpheti hor nō hanno cōpreso i padri vostri? & lor se ꝯuertirono & dissero, come ha pensato il Signore delli efferciti di fare a noi secondo le vie nostre, & secōdo gli accatamēti nostri cosi egli ha fatto. Nel vicesimo quarto giorno del vndecimo mese Febrario nel secondo anno de Dario, fu fatto il parlar del signore a Zacharia propheta figliuolo de Barachia figliuolo de Addo dicendo, io vidi p la notte, & ecco vn huomo ascendente sopra il cauallo russo, & egli staua intra luoghi doue nascono i mirti ch'erano nel profundo, & dopo quello erano i caualli rossi & varii & biāchi, & io dissi. Quali son questi signor mio? Et a me disse l'angel del signor qual in me parlaua, io te mostraro che cose siano queste, & l'huomo che staua tra i mirti rispose & disse. Questi son quelli quali ha mandato il signore accio vadano per la terra, & lor risposero a l'angelo del signor che staua tra i mirti & disseno, siamo andati per la terra & ecco che habitase ogni terra & riposasse. Et rispose lo angelo del signore & disse, Signore delli efferciti insino a quando tu non harai misericordia di Hierusalem & della cita de Iuda sopra qual sei adirato? Gia q̄sto glie il settuagesimo anno. Et rispose l'angelo ilqual in me parlaua le parole buone, parole ꝯsolatorie, e dissime l'angelo che in me parla, grida dicendo, questo dice il signore delli efferciti, io ho cō gelosia amato Hierusalē & Sion de grāde amore, & con grande ira me adiro ꝯtra le genti abondante, po ch'io son puoco adirato, ma essi m'hanno scongiurato in male,

pero dice il signore. Ritornaro in Hierusalem nelle misericordie, & in essa edificarasse la casa mia dice il signore delli esserciti, & il pẽdente piombino estenderasse sopra Hierusalẽ. Anchora grida dicẽdo, Questo dice il signore delli esserciti. Anchora abondaranno le mie citta de beni, & consolarasse anchora il signore de Sion, & anchora elegera Hierusalẽ, & io leuai gli occhii, & vidi, & ecco quatro cõpagnie, & dissi a l'angelo ch'in me parlaua, che cose son q̃ste? Et egli a me. Queste son le cõpagnie lequal hanno disperso Iuda, & Hierusalẽ, & Israel. & mostrõmi il signore quatro fabri, & io dissi, q̃sti che vengon a fare? & egli disse. Queste son le cõpagnie lequal hãno dispso Iuda p ciascun huõ, & nullo di lor ha leuato il capo suo, & son venuti q̃sti a spauẽtar q̃lla, accio scaccino le cõpagnie delle genti leq̃l leuorno li esserciti sopra la terra de Iuda, accio la destruggessero.

Primo pone come vide l'angelo che voleua mesurare il luogo doue se doueua edificare Hierusalem. Secõdo pone l'altro angelo che probibisse che non se mesuri. Cap. II.

IO alzai gli occhi mei, & vidi, & ecco vno huomo, & nella sua mano eraui la funicella de mesuratori, & io dissi, doue vai? & egli a me disse, io vado per mesurar Iudea & Hierusalẽ quanta sia la sua larghezza, & quanta sia la sua longhezza, & ecco l'angelo che parlaua in me vsciua fuori, & l'altro angelo veniuagli incontra, e disse a quello. Corri, & parla a questo putto dicendo, per la moltitudine delli huomini & iumẽti habitarasse Hierusalem senza muro nel mezo di q̃lla, & io gli saro in muro di fuogo per d'intorno dice il signore, & nel suo mezzo sara gloria, O o o fugite dalla terra di Aquilone dice il signore, pero ch'io vi ho dispersi in quatro vẽti del cielo, dice il signor, O Siõ qual habiti appsso alla figliuola de Babilonia fugi, pero che q̃sto dice il signore. Dopo la gloria egli me ha mandato alle genti qual vi spogliorno, perche q̃l che vi toccara tocca la pupilla del occhio mio, pero ch'io leuo la man mia sopra q̃lli, & lor sarãno in preda a q̃lli che li seruiano, & conoscereti come il signore delli esserciti me ha mãdato. Lauda & rallegrate figliuola de Sion, peroche ecco che io vẽgo, & habitaro in mezzo di te dice il signor, & in q̃l di correrãno molte gẽti al signor, & lor a me sarãno in popolo, & io habitaro in mezo di te, & saprai cõe il signor delli esserciti me ha mãdato a te, & il signor Idio possedera Iuda e la parte sua nella terra sãtificata, & ancho elegera Hierusalẽ, tacia ogni carne dalla faccia del signor, po che si e leuato dal habitacol santo suo.

Primo descriue come glie fu demostrato Iesu sacerdote. Secondo come fu mondato dalle iniquita e vestito de veste monde. Terzo come l'angelo gli parlo'. Cap. III

IL Signore Iesu magno sacerdote mostronime stãte dinãci a l'angelo del signore, & stauase Sathan alla parte destra sua per cõtradirgli, e dissegli il signore, o' Sathan riprẽdati il signor ilqual ha eletto Hierusalẽ, hor q̃sto nõ e il stizo liberato dal fuogo? & Iesu era vestito cõ soze vestimẽte, & staua dinãci alla faccia del angelo, ilq̃l rispose, & disse a q̃lli che stauano in presenza dicẽdo, remouete da lui le soze vestimẽta, & egli disse a lui, ecco che ho leuato da te la iniq̃ta tua, & hote vestito de pãni mutatorii. & egli disse, ponete sopra il capo suo la mitra mõda, quali posero sopra il capo suo la mitra monda, & vestinlo de vestimenta, & staua l'angelo del signor, & l'angelo del signore cõtestaua a Iesu dicẽdo, q̃sto dice il Signore delli esserciti. Se tu andarai nelle vie mie, & osseruarai la mia osseruãza, tu etiã iudicarai la casa mia, e guardarai i mei portici, & darote gli andanti de q̃lli che hora stanno qui presenti, odi Iesu sacerdote magno tu, & gli amici tuoi che habitano in tua p̃senza, pche sono huomini a dimostrar le cose che hãno a venire, po ch'io redurro il seruo mio oriẽte, pche ecco la pietra q̃l ho dato in p̃senza de Iesu, son sette occhi sopra vna pietra & ecco ch'io sculpiro la sua scultura dice il signore delli esserciti, & in vn di remouero l'iniq̃ta della sua terra, in q̃l giorno dice il signor delli esserciti, chiamara lo amico suo sotto la vigna e sotto il fico.

Primo narra la uisione che lui uide, Secondo dimanda la dechiaratione de quello che lui uide. Cap. IIII.

RItornõ l'angelo che parlaua in me & risueglio mme come l'huõ che se resueglia dal sonno suo, & egli me disse. Tu che cosa vedi? & io dissi, io ho veduto, & ecco vn candeliero tutto d'oro, & sopra il suo capo e' la sua lãpada, & sopra q̃llo son sette lucerne, & sette vasi infusorii nelle lucerne leq̃l erano sopra il suo capo, & erã sopra q̃llo due oliue, vna dalla parte dritta della lãpada, & vna dalla mã mãca, & io respose & disse a l'ãgelo q̃l in me parlaua dicẽdo, che cose son q̃ste signor mio? & rispose l'ãgelo che in me parlaua, & dissemi. Or nõ sai ch cose siano q̃te? & io dissi, nõ signor mio, & egli rispose e' dissemi, q̃sto e il parlar del signor dicẽdo a Zorobabel, nõ nel essercito ne ẽ nella fortezza, ma nel spirito mio dice il signor delli esserciti. Qual sei tu mõte grãde in p̃senza de Zorobabel nel piano? & egli reducera la prima pietra & agualiara la gratia alla gratia sua, & fummi fatto il parlar del signor dicẽdo. Le mani de Zorobabel fundorno q̃sta casa, & le sue mani le p̃ficerãno, & saprete ch'el signor delli esserciti me ha mãdato a voi. Cui adonque despreccio' i piccoli giorni, & rallegrarãsi, & vederãno nella mano de Zorobabel la pietra di stagno? Questi sõ i sette occhi del signore, iq̃li discorreno p l'vniuersa terra, & io risposi & dissegli. Che cosa son q̃ste due oliue dalla parte dritta del cãdeleiro e dalla mãca? & la secõda fiata gli rispose & dissi. Che sono le due spiche de oliue che sono appsso i duoi rostri d'oro, nelq̃l son i Vasi infusorii d'oro? & lui a me disse. Or nõ sai che cose son queste? & io gli dissi, nõ signor mio, & egli disse. Questi son i duoi figliuoli del splendor del olio iquali stãno in presenza del signor iudicatore de l'vniuersa terra.

Come in uisione uide il uolume uolante di maleditione contra quelli che giurauano il falso. Cap. V.

POscia me voltai & alzai gli occhi mei, & uidi, & ecco vn volume volante, & egli a me, che cosa vedi tu? & io disse. Ecco che io vedo il volume volante, la cui longhezza e' de vinti cubiti, & a sua larghezza dieci cubiti, & egli a me disse. Questa e' la maledition che vscira sopra la faccia de ogni terra. Impero che ogni latrone come iui e' scritto, iui sara iudicato. Io menaro fuori quelli dice il Signor delli esserciti, & egli vegnara alla casa del fure, & alla casa del falsamente giurante

nel nome

nel nome mio, & dimorata nel mezzo della casa sua, e cõ sumarala, & le sue legne, & le sue pietre. Et vsci l'ãgelo che parlaua in me e dissemi. Lleua li occhi tuoi & vedi. Che cosa é questo che ensciè? Et dissi. Che cosa e? Et dissemi. Questa è vna amphora vsciẽte. E disse. Questo è l'occhio loro in tutta la terra, & ecco che vn talento di piombo era portato, & ecco vna dõna sedẽte in mezzo dell'amphora, & disse. Questa è la inpieta. Et gettolla nel mezzo della amphora, e puose la massa del piombo nella bocca di ql. la, & alzai li occhi miei & vidi, & ecco due dõne vsciẽti, & il spirito era nelle lor ale, & haueuano le loro ale quasi ale. del miluio, e leuorno l'amphora intra la terra & il cielo, & dissi al angelo che parlaua in me. Oue portan qste l'ãpho ra? e disse a me. accio che a lei sia edificata la casa nella ter. ra di Sẽnaar, e sii stabilita, & iui sia posta sopra la base sua.

Il propheta uide la uisione oue erano quatro carrette. Dapoi lo angelo gli dechiarò la uisione. Cap. VI.

ET mi voltai & alzai li occhi miei & vidi, & ecco quatro carrette vscienti di mezzo di duoi mõti, & i monti son mõti di metallo. Nella prima carretta i caualli rossi, nella secõda carretta i caualli negri, nella terza carretta i caualli bianchi, & nella quarta i caualli varii e forti. Et risposi e dissi al angelo che in me parlaua. Che son queste cose signor mio? & rispose l'angelo & dissemi. Questi son i quatro vẽti del cielo che escono accio che stiano inãzi al dominator di tutta la terra. Quella in cui erano i caualli negri vsciuano nella terra d'aquilone, & i biãchi son vsciti dopo qlli, & i varii sono vsciti alla terra di austro. Ma quelli ch'erano robustissimi vscirno & cercauano di andar & discorrer p tutta la terra, & disse. Andate & passegiate la terra, & andorno p la terra, & chiamõmi & parlõmi dicendo. Ecco quelli che vscirno nella terra d'aquilone fecero riposare il spirito mio nella terra di aquilone, & fu fatto il parlar del signor dicẽdo. Piglia dalla trãsmigratione de Olda & da Tobia & da Idaia & in quel di verrai & entrarai nella casa de Iosia figliuolo di Sophonia quali vẽnero di Babilonia & torrai l'oro & l'argẽto & farai le corone e le portai in capo di Iesu figliuolo di Iosedech grã sacerdote & parleragli dicẽdo, Queste cose dice il signor dicẽdo. Ecco l'huõ, il cui nome è oriẽs, e sotto lui nascera & edificara il tempio al signor, & esso fabricara il tẽpio al signor, & lui portara la gloria, & sedera & signoregiara sopra il suo regio solio, sara il sacerdote sopra il solio suo, & il ꝯsiglio della pace sara fra lor duoi, & le corone sarãno a Helen & a Tobia & Idaia & Hen figliuolo di Sophonia memoriale nel tẽpio del signor. E qlli che sono lõtani verrãno & edificarãno nel tẽpio del signor, & sapete che il signor delli esserciti me ha mãdato a voi. Et sara qsto le cõ l'udire vdirete la voce del signor dio vostro.

Prima come alcuni mandorno a dimandare alli sacerdoti se douevano degiunar & pianger il quinto mese della captiuita come faceano auãti. E li reprende ch'el suo degiuno nõ e in charita. C. VII

NEl quarto anno di Dario re è fatto che il parlar del signore fu fatto a Zacharia nel quarto di del nono mese qual è Casleu, che è Nouẽbre. Et mandorono alla casa de Dio Sarasar e Rogomelech e li huomini quali erano cõ quelli a pregare la faccia del signor, che dicessero alli sacerdoti della casa del signor delli esserciti & alli ꝓpheti parlanti. Hor a me si cõuiene pianger nel quinto mese, ouer debbomi santificare come feci gia molti anni? Et è fatto a me il parlar del signore delli esserciti dicendo. Parla a tutto il popolo della terra & alli sacerdoti dicẽdo. Quãdo degiunareti & piãgereti nel quinto & settimo per questi settãta anni, hor degiunasti il degiuno a me? Et quãdo mangiasti & beuesti, hor nõ mangiasti a voi & beuesti a voi istessi? Hor nõ sono qste le mie parole che ha parlate il signor nella mano de primi ꝓpheti quãdo Hierusalem habitauasi anchora & fusse abõdante & essa & le citta intorno a qlla, & habitauasi al austro & nelle campagne. Et fatto è il parlar del signor a Zacharia dicẽte. Queste cose dice il signor delli esserciti dicẽdo. Iudicate il uero iudicio, & facete la misericordia, & ciascuno faza le miserationi col suo fratello, & non uogliate calõniar la uidua & il pupillo & il forastiero & il pouero, & l'huomo nel cuor suo nõ imagina male al fratel suo, & nõ uolsen attẽdere, e uoltorno le scapole, cioe la parte di drieto del capo, partẽdosi, & aggrauorno le sue orecchie accio nõ vdissero, & puosero il cuor suo come diamãte accio nõ vdissero la lege & le parole quali puose il signor delli esserciti nel spirito santo suo p mano de primi ꝓpheti. Et é fatta la grãde indignatione dal signor delli esserciti, & è fatto come ho parlato, & non udirno, cosi cridarãno & non essaudiro dice il signor delli esserciti, & holi dispersi per tutti i regni quali non sanno, & la terra da loro è deshabitata per non esserui passante & ritornante, & puosero la terra desiderabile in deserto.

Primo promette che Iddio uerra ad habitare in Sion & Hierusalem doue gli sera pace e tranquillita. Secondo promette abondantia di cose temporale. Cap. VIII.

LA parola del signor delli esserciti è fatta dicendo, questo dice il signor delli esserciti. Ho amato Sion di grãde amore, & nel grande isdegno ho amata qlla. Questo dice il signor delli esserciti. Sõ ritornato a Sion, & habitaro in mezzo di Hierusalem, & Hierusalẽ chiamarassi casa di uerita, & mõte del signor delli esserciti, mõte santificato. Queste cose dice il signor. Habitara anchora il uecchio & la uecchia nelle piaze di Hierusalẽ, & il bastõ nella man di qllo p li molti di, e le piaze della citta empierãsi di fanciulli e fanciulle giocãti nelle sue piaze. Queste cose dice il signor delli esserciti. Sel parera difficile nelli occhi delle relige di qsto popolo in qlli di, hor sera difficil nelli occhi mei dice il signor delli esserciti? Queste cose dice il signore delli esserciti. Ecco io saluaro il popol mio della terra di oriẽte & della terra del occaso, & redurroli & habitarãno in mezo di Hierusalem, & a me sarãno in popolo, & sarogli in dio in verita & in iustitia. Queste cose dice il signore, ꝯfortinsi le mani uostre quali udite in qsti di qsti parlari p bocca di ꝓpheti nel di che è fondata la casa del signor delli esserciti, accio si edificasse il tẽpio. In uerita inãci qlli di nõ vi era mercede d'huõi & iumẽti, ne era pace al'entrãte & vsciẽte p la tribulatione, & lassai tutti li huõi ciascun ꝯtra il ꝓssimo suo,

ma hormai nõ faro secõdo i passati tempi alle reliquie de questo popolo dice il signore delli esserciti,ma sara il seme della pace.La vigna dara il frutto suo , & la terra il germe suo,& i cieli daranno la rosata sua , & faro possedere tutte queste cose alle reliquie de questo popolo,e sara come era state maleditione nelle gẽti della casa de Iuda & de Israel, cosi saluaroui & farete benedittione,non vogliati temere. Confortinsi le mani vostre, impero che questo dice il Signore delli esserciti,si come io pensai de affligerue quãdo me prouocorno i padri vostri, dice il signore,& non hebbi misericordia,cosi conuertito ho imaginato questo giorno de far bene alla casa de Iuda & di Hierusalem.Non vogliate temere. Queste son adonque le cose che voi farete. Ciascuno col prossimo suo parli la verita,& il iudicio della pace,& nelli cuori vostri nullo pensi male contra l'amico suo,& non amate il giuramento busardo, pero che queste cose son tutte le cose ch'io ho in odio dice il signore.Et fummi fatto il parlar del signor delli esserciti,dicẽdo. Sara la casa de Iuda in gaudio & leticia,& il ieiunio del quarto il ieiunio del qnto & il ieiunio del settimo, & nelle precla re solẽnita,nõdimeno solo amate la verita e la pace,questo dice il signore delli esserciti,insino a quando verrãno i popoli & habitino nelle molte citta,& vadino li habitatori di centi l'uno l'altro. Andiamo & preghiamo la faccia del signore,& chiedamo il signor delli esserciti. Andaro etiã io, vegnerãno molti popoli & le genti del robusto a chiedere il signore delli esserciti in Hierusalem,& a deprecire la faccia del signore.Questo dice il signor delli esserciti,in quel li giorni neliquali dieci huomini de tutte le lingue delle gẽti aprenderanno,& l'huomini Iudei aprẽderãno la estremita del vestimento dicendo.Andaremo con essovoi, impero che habbiamo vdito che con voi eglie Iddio.

Primo predice la destruttione de alcune citta.Poi dice ch'el verra il Re de Iuda. Cap. IX.

Questo è il carrico del parlar del signor fatto nel la terra de Adrach & de Damasco riposo suo, pero ch'el signore eglie l'occhio de l'huomini, & de tutte le tribu de Israel,eglie etiam Emath nelli suoi termini,& Tiro , & Sidonia,certo lor a se hanno assumpto grandemente la sapienza, & Tiro edificò la sua fortezza,& accomulò l'argento come terra,& l'oro come luto delle piazze. Et ecco ch'el signore la possedera,& percottera nel mare la sua fortezza,& col fuogo sara deuorata questa,vedera Ascalon,& temera , & Gaza, et lei dolerasse molto,& Accaron,impero che per la sua speranza è confusa,& de Gaza perira il Re,& nõ habitarasse Ascalon,& il separatore sedera in Azoto,& io disperdero la supbia de Palestini,& della sua bocca remouero il sangue suo,& le abhominatione sue de mezzo i dẽti suoi. Etiã lui sara lassato al Dio nostro,& sara come duce nel popol de Iuda,& Accaron come il Iebuseo.Et circõdaro la casa mia de qlli che a me militano andãti & ritornãti, & sopra qlli nõ passara l'esecutore, poche al presente l'ho veduto nelli occhi mei,rallegrate molto figliuola de Sion,Iubila figliuola de Hierusalem,ecco ch'el Re tuo iusto & saluator a te verra,egli po uero ascẽdera sopra l'asina & sopra il polledro figliuolo de l'asina,& d'Effraim dispdero la carretta,& il cauallo de Hierusalem,& dissiparasse l'arco della battaglia,& egli parlara la pace alle gẽti,& la sua potestà sara dal mare insino al mare,& dalli fiumi insino alle fine della terra. Tu etiã nel sangue del tuo testamento trahesti fuori dal luogo gli impregionati tuoi,nelqual nõ v'e' acqua. Cõuertitiue voi ligati nella fonte della sperãza,etiã hoggi racõtando renderoie le cose duple,po ch'io a me ho steso Iuda a modo d'arco,io ho empiuto la terra de Effraim,& susettaro ò Siõ i figliuoli tuoi,sopra i tuoi figliuoli ò Grecia ponero te come coltello di forti,& appera il signor Iddio sopra de lor,& la sua saita vscira come folgore, & il signor Iddio cãtara nella tuba,& andara nella turbine del austro,il signor delli esserciti defendera quelli,& deuoraranoli, & sottoponerãnoli al le pietre della fonda,& beuẽri se inebriaranno come dal vino,& riẽpirãse a modo d'anchiestere,& quasi cãtone de l'altare,& in quel di saluarali il signor Iddio come gregge del suo popolo,poche leuarãsi le pietre sante sopra la terra sua. Che cosa è il bene suo,& che cosa è la sua bellezza,saluo il frumento delli eletti,& il vino germinante le vigne?

Primo predice l'abondanza delle robe.Secondo predice la vittoria che haranno gli Iudei contra i suoi nemici. Cap. X.

Dimandate la piogia dal signore nel tẽpo tardiuo,& il signore fara le neue,& la piogia grande, & dara a tutti lherba nel cãpo,pche i simulachri hãno parlato le cose disutile,& i diuinatori vederono la busia, & i sonniatori hanno parlato le cose false, & vanamẽte pfolauano, & po son menati come gregge,afflige rãse,pciosia che a lor nõ sia pastore, glie adirato il mio furor sopra i pastori,& visitaro sopra becchi,po ch'el signore delli esserciti ha visitato il gregge suo la casa de Iuda,& ha posto qlli come cauallo della gloria sua nella battaglia, da qllo eglie il cãtone,da quello eglie il palicello, e da qllo l'arco della battaglia,& da esso vscira insieme ogni domãdatore de tributi,& sarãno come i forti pculcãti il luto del le vie nel cõbattere,& cõbatterãno,pciosia ch'el signor è cõ loro,e pfunderãsi li ascẽsori di caualli,& pfortaro la casa de Iuda,& saluaro qlla de Ioseph,& puertiroli,pche haro misericordia de loro,& sarãno come erano quãdo da me noli haueua scacciati, pero ch'io son il loro Dio, & essaudiroli, & sarãno come i forti di Effraim,& rallegrarasse lor cuore come dal vino,& lor figliuoli vederãno & rallegrarãsi, & gloriarasse lor cuor nel signore,a loro sibillaro & raunaroli, pero ch'io li ho recõperati, & moltiplicaroli come erano stati prima moltiplicati,& seminaroli nelli popoli,& lor arecordarãse da lõtano di me,& viuerãno cõ i suoi figliuoli,& ritornerãno,& reducetoli dalla terra d'Egitto,& delli Assirii raunaroi,& pduceroli alla terra de Galaad, & del Libano, & a loro nõ se trouara luogo, & egli passara la cortẽtia del mare,& percottera nelle onde del mare,& pfunderansi tutti i profundi del fiume, humiliarasse la superbia de Assur, & partirasse il sceptro de Egitto.Confortaroli nel signore, & lor andaranno nel nome suo,dice il Signore.

Primo parla del peccato di pastori e sacerdoti iquali malignamente vccisero Christo.Secondo assegna la causa de questo peccato che fa lo suo venditione per trenta danari. Cap. XI.

Libano

Ibano apri le porte tue, & il fuogo manduchi i cedri tuoi, lamentatiue abieti, impero che eglie cascato il cedro. Conciosia che i luoghi magnifici sono deshabitati. Lamentatiue quercie de Bassan, impero che eglie tagliato la selua munita, eglie lamenteuole voce di pastori, peroche eglie deshabitata la lor magnificenza, eglie la voce de leoni, perche eglie uastata la superbia del Iordano. Questo dice il signore Iddio mio, pasci le peccore della vccisione, lequal quelli che le haueuan possedute l'vccideuano e non doleuansi, & vēdeuano quelle, dicendo. Benedetto sia il signore, noi siamo fatti ricchi, & i pastori non gli pdonauano, & io piu non pdonato alli habitanti sopra la terra, dice il signore. Ecco che io daro gli huomini ciascaduno nella mano del Re suo, & lor fracassiaranno la terra, & non li liberaro de loro mani, & per questo pascolaro le peccore della vccisione ó poueri della mandria, & io tolse due vergelle, vna chiamai, ornata bellezza, & l'altra, funicella, & pascolai il gregge, & in vno mese tagliai tre pastori, & fu scurtata ouer abbreuiata l'anima mia in loro, & etiam la loro anima suarió in me, & io dissi, io non vi pascolaro. Quel che more mora, & quel che si tagliaró tagliato sia, & i rimasti ciascun deuorino le carne del prossimo suo, & tolse la mia vergella che se chiamaua, ornata bellezza, & nascosela p far vano il patto mio, ilqual fece cō tutti i popoli, & in quel di fu redutto fermo & ratto, & a tal modo reconobbero i poueri della gregge, iquali me guardano, impero che eglie il parlar del signore, & io a lor dissi. Se eglie buono nelli occhi vostri portate la mercede mia, & se non, stati quieti, & loro appreciorono la mia mercede trenta danari d'argento, & a me disse il signore. Gietta quello al statuario del precio. Cō ilquale son stato appreciato da loro. Et io tolsi i trenta danari d'argento e gittaili nella casa del signor al statuario, & tagliai la mia seconda vergella laqual chiamauase, funicella, perche spartisse il germinante intra Iuda & Israel, & disseme il signore, anchora togli i vasi del stolto pastore, impero ecco ch'io suscitaro il pastore nella terra ilquale non visitara le abandonate, & non cerchera il disperso, & non sanara il contrito, & non nutrira quel che sta infirmo, & manducara la carne di grassi, & lor vngie dissoluera, ó pastore & idolo abandonante il gregge, eglie il coltello sopra il suo bracio, & sopra l'occhio dritto, p l'aridita siccarasse il braccio suo, e l'occhio dritto suo tenebrandosi oscurarasse.

Primo predice la persequutione che hauera Hierusalem per il defetto commesso contra Christo. Secondo pone che poi che alcuni saranno ritornati a credere e lui defendera Hierusalem. Ca. XII.

IL carico del parlar del signor sopra Israel, disse il signor qual estēde il cielo, & fonda la terra, e formāte il spirito de l'huō in esso, ecco ch'io ponero Hierusalem sopra il limital della porta de supfluita del cibo d'intorno de tutti i popoli. Ma & etiam Iuda sara in assedio d'incōntra Hierusalem, & sara ch'io ponero in quelli di Hierusalem pietra di carico a tutti i popoli. Tutti che la eleuaranno saranno stracciati de concisione, & raunaranse contra de lei tutti i regni della terra, in quel di, dice il signore, percottero in stupore ogni cauallo, & il suo caualcator in pazzia, & apriro li occhi mei sopra la casa de Iuda, & percottero de cecita ogni cauallo delli huomini, & diranno i Duci de Iuda nel cuore suo. A me confortarāsi li habitatori de Hierusalem nel signor delli esserciti loro Dio, in quel di ponero i Duci de Iuda come fornace de fuogo nelle legne, & a modo de facella de fuogo nel feno, & deuoraranno alla parte dritta & alla sinistra tutti i popoli che son d'intorno, e vn'altra volta habitarasse Hierusalē nel corso nel luogo suo in Hierusalē, & il signore sanara i tabernacoli de Iuda, come dal principio, accio ch'el non sia gloria magnificante la casa de Dauid, & la casa delli habitati in Hierusalem contra Iuda, in quel di defendera il signore li habitatori de Hierusalem & sara cui offendera de quelli in quel di, come Dauid, & la casa sara quasi de Iddio. & a modo de l'angelo del signor nel cospetto suo, & sara che in quel giorno cercaro de spauentare tutte le genti lequale vengono contra Hierusalē, & spargero sopra la casa de Dauid, & sopra li habitatori de Hierusalem il spirito della gratia, & delle preghiere, & guardarāno a me che hāno cōfitto, & piangerālo di pianto come sopra l'unigenito, & doleranse sopra de lui come se suole doler nella morte del primogenito, in quel di in Hierusalem sara vno grande pianto, come fu il pianto de Rēmon nel campo de Magedon, & piāgeran le fameglie della terra, & le fameglie da disparte, le fameglie della casa de Dauid da disparte, & le sue femine da disparte. Le fameglie della casa de Nathan da dispatte, & lor femine da disparte. Le fameglie della casa de Dauid da disparte, & lor femine da dispte. Le fameglie della casa di Leui, e le dōne da disparte. Le famiglie di Semei da disparte, & lor femine da disparte, tutte l'altre fameglie fameglie & fameglie da disparte, & lor femine da disparte.

Primo predice la efficatia della fonte del battesmo doue se lauano i peccati. Secondo predice che percosso Christo che e' pastore se desperderanno le pecorelle. Cap. XIII.

IN quel di sara manifesto il fonte della casa de Dauid, & alli habitanti in Hierusalē in lauamēto del peccatore, & della femina mēstruata, & sara in quel di, dice il signore delli esserciti, io despergero i nomi de l'idola della terra, & piu non se ricorderanno. Et remouero dalla terra il falso propheta & il spirito inmondo, & sara quando alcun prophetara, piu dirāno & il padre suo & la madre che l'hanno generato. Tu non viuerai, perche hai detto la busia nel nome del signore, & affligeranno quello il padre & la madre sua quando egli prophetara, & sara in quel di confonderansi i propheti ciascun della sua visione quādo haranno prophetato, & non se copriranno col mātello di sacco, accio non mentino, ma egli dira, io non son propheta, io son huomo lauoratore de terra, poche Adā eglie il mio essempio dalla mia giouentu, & a lui dirasse, Che cose son qste ferite? Ouer piaghe in mezzo delle tue manie & egli dira, con queste son stato ferito nella casa di color che me amauano. Lieuati spada sopra il pastore mio, & sopra l'huomo accostatese a me, dice il signore delli esserciti. Percuoti il pastore, & despergeransi le peccore, & voltaro la mannaia alli paruoli, & lor sarāno in ogni terra, dice il signore, dispergeranse in quella due parte, & verrāno meno, e lassarasse in quella la terza parte, & la terza parte ducero per il fuogo, & abruggeroli si come se brugi l'argento, & prouaroli a modo che se proua l'oro, egli chiamara il nome mio, & io essaudirolo, & dirogli, tu sei il popolo mio, & lui dira, tu sei signore Iddio mio.

Primo parla della destruttione delli Iudei infideli. Secondo predice l'auenimento de Christo. Cap. XIIII.

ECco che vēgono i giorni, dice il signore, & diuiderāsi le tue spoglie in mezzo di te, & io raunaro tutte le gēti a cōbatter ɔtra Hierusalem, & pigliarasse la citta, & destrugeranse le case, & saranno forzate dishonestamente le femine, & la mezza

parte della citta v'sciranno in captiuita, & nō se trara fuori della citta il resto del popolo, & vscira fuori el signore, & combattera contra quelle genti, come cōbattete nel di del la battaglia, & in quel di staranno i suoi piedi sopra il mō te delle oliue, ilquale è contra Hierusalem al oriente, & partirasse il mōte delli oliui dalla lui mezza parte che è ad oriente & da occidente da vno molto grande precipitio. Et separarassi la mitta del monte ad Aquilone, & l'altra mit ta a mezzo di, & voi fugerete alle valle de lor mōti, pero ch'el se cōgiōgera dalla valle de mōti insino al prossimo, & voi fuggerete come fugesti dalla faccia del terremoto nelli di de Osia Re de Iuda. Et verra il signor Iddio mio, & tutti i santi con lui, & in quel di nō sara luce, ma freddo & gielo, & sara vno di che è manifesto al signore, che non è di ne notte, & nel tempo della sera sara luce, & sara che in quel di v'sciranno de Hierusalem l'acque viue, lor mitta an daranno al mare orienlale, & l'altra mitta a l'ultimo mare. Saranno nella estate & nel verno, & il signor sara Re sopra ogni terra, quel di sara vno signor, & vno sara il nome suo, & ritornara ogni terra insino al deserto dal colle di Rēmō al austro de Hierusalem, & essaltarasse, & habitara nel luo go suo dalla porta de Beniamin insino al luogo della pri ma porta di cantoni. Et dalla torre de Ananahel insino alli torcolari del Re. Et in quella lor habitaranno, & piu non sa ra anathema, ouero escomunicatione. Ma sedera Hieru salem secura, & questa sara la piaga con laquale percotte ra il signore tutte le genti che pugnorono contra Hierusa lem, verra meno le carne de cialcuno stante sopra i suoi piedi, & debilitaranse i suoi occhi nelli suoi foramini, pu trefarasse la lingua nella sua bocca, in quel di sara in loro il grande romore del signore, & l'huomo prendera la ma no del prossimo suo. Et cōgiongerasse la mano sua sopra la mano del ꝓssimo suo, ma etiam Iuda pugnara contra Hierusalem. Et raunaranse le riechezze de tutte le gēti che sono per d'intorno, & assai oro, & argento, & molte vesti menta. Et a tal modo sara la ruina del cauallo, & del mu lo, & de l'asino, & del camello, & de tutti li iumenti iquali sarāno in quelle castella come questa ruina, & tutti i rima sti de l'uniuerse gente lequal vennero contra Hierusalem ascenderanno de anno in anno per adorar il Re, signor del li esserciti, & celebraranno la festiuita di tabernacoli, & sara cui non ascendera delle fameglie della terra a Hierusalem accio adorino il Re, signor delli esserciti, sopra di lor nō sa ra la piogia, che se etiam la fameglia de Egitto non ascen dera et non verra etiam sopra de loro non sara. Ma sara la ruina con laqual il signore percottera tutte le gēti che non saliran a celebrar la festiuita di tabernacoli, q̄sto sara il pec cato de Egitto & il peccato de tutte le genti lequale non ascenderāno a celebrare la festiuita di tabernacoli, in quel di quel che è sopra il freno del cauallo sara santo al signor, & le caldara da cocinar saranno nella casa del signor quasi anchieftare in presenza de l'alare, & ogni caldara in Hieru salem & in Iuda sara santificata al Signore delli esserciti, & verranno tutti i santificati, & toglierāno de quelle, & cocie rāno in quella, & in quel di non sara piu mercadante nella casa del signore delli esserciti.

Prologo del Beato Hieronimo in Malachia propheta.

Io haueua comandato per Moises al popolo de Israel che i sacerdoti del suo tabernacolo liberi de ogni corporal vitio a se offeriscan i sacrificii vacui d'ogni vitio, alliquali per que sto haueua dato la sua lege a reggere il popo lo, accio che per l'offerta di sacrificii, fatti nuncii de Iddio & de l'huomini, facessero ubedire il popolo alli celestiali comandamenti, doue in questo luogo la scrittura testifica i sacerdoti essere angeli de Iddio. Ma impeto ch'el sopra detto popolo & i sacerdoti despreciāti la gratia de tāti do ni per vitio deturpati, essendo essi macolati de vicii & de impieta incominciorono a offerire a Iddio i sacrificii, & pero reprendēdo Dio il popol suo Israel per Malachia pro pheta dice. Houe amato, dice il signore, & voi dicesti. In che ce hai amati? Or Esau non era fratello di Iacob, dice il signore, & io amai Iacob, & hebbe in odio Esau? doue e' manifesta cosa che non per iniquita o' per spontanea vo lōta fu hauuto in odio Esau fratello de Iacob da dio, ouer Iacob esser stato diletto da esso Iddio senza gratia di meri to, conciosia che secondo la sua presenza egli conoscesse Esau desiderar la sparsione del fraternale sangue, ma Iacob desiderar la cognitione de esso Iddio & della seruanda leg ge, per cagione de tal cosa egli vsō il sopradetto essempio, dicendo, ho amato Iacob, & Esau ho hauuto in odio, ben che delle opere di commemorati fa mentione il libro del Genesis, in qual ꝓposito ciascun di lor douea esser dimo strarse manifestamente, come e' scritto. Crebbero i fanciul li, & Esau era huomo de cāpo sapiente caeciare, ma Iacob era huomo simplice dimorāte nel tabernacolo, perilche il resto che comprendesi nella lettione significa la preuari catione del popolo de Israel nell'osseruāze di sacrificii de Iddio, e in quel medesimo la reprension de color che ado rorno i Dei alieni.

Seguita vn'altro prologo.

Interpretato Malachia angelo de Id dio, nel principio della sua prophe tia dimostra l'odio di Iddio in Esau, la elettion del nouo popol in Iacob, esso reproua nelli seguenti detti gli antiqui sacrificii de Iudei, & annun cia douerse transferire il sacrificio, an chora egli annuncia nella fine il gior no del auenimento de Iddio, & il iudicio, & i premii de iu sti, & le pene delli impii, & etiam denuncia esser mandato Ioanne a predicare il primo auenimento del Signore, & es sere mandato Helias dinanci al secondo auenimento. Fra queste cose egli esplica molte cose morale, & congruente alle disciplline, nelquale correge il popolo, & i sacerdoti de sprecianti il nome del Signore, & macolanti con sacrificii & offerte il suo sacramento, etiam egli amaestra douer esse re li Episcopi dotti & senza macola, & a popoli debbono insegnar la verita, senza accettatione de persone, etiam egli reprende i litiganti, comanda alli popoli dare le decime & le primitie alla chiesa. Reprende etiam quelli che despre ciauano la mogliere, & quelle che se aggiongeno a l'altro huomo per amore, & etiam similmente reprēde quelli do lenti la sua misericordia, lodando la felicita de quelli qua li sono preferiti nelle cose prospere de questo mōdo, etiā egli propheto' vltimo quando Aggeo & Zacharia.

Argumento sopra Malachia propheta.

Perto Malachia nel fine de tutti i propheti di ce della abietione de Israel, & del domandare delle genti a penitenza, dice il Signore delli es serciti, non receuero il dono delle mani vostre dal leuar del Sole insino al tramontare, grande e' il nōme mio nelle genti, & in ogni luogo gli e santificato & ꝓfer to al mio nome la oblatione monda.

Incomincia

Inconmincia il libro di Malachia propheta.

Primo reprehende li Iudei che sono stati ingrati a Dio. Secondo reprehende li sacerdoti perche offeriuano a Dio cose contaminate. Tertio predice il sacerdotio de Christiani essere mondo & con reuerenza fatto. Capitolo. I.

DElla parola del signor de Israel fatta nella mano di Malachia ꝓpheta questo è il carico. Io ve ho amato dice il signor, & voi dicesti. In che ce hai amati? Non era Esau fratello de Iacob dice il signor, & amai Iacob, & ho odiato Esau? Et puosi Seir suoi mõti solitudine, e la sua heredita nelle cauerne del deserto. Che se Idumea dira, noi siamo destrutti, ma retornanti edificaremo le cose destrutte, questo dice il signor delli esserciti. Questi edificarãno, & io destrugero, & chiamarãsi termini d'iniqta, e popolo alqual si è adirato il signor in eterno, & vederãno li vostri occhi, & voi direti, sia magnificato il signor sopra il termine d'Israel. Il figliuol honora il padre, & il seruo il signor suo. Se dõque io son il padre ou'è l'honor mio? Et se son signor oue è il mio timore? dice il signor delli essercitil. A voi o sacerdoti che dispregiati il nome mio e hauete detto. In che dispregiãmo il nome tuo? Offerite sopra l'altar mio il pane macolato & dicete. In che te habiamo macolato? In quel che diceti. la mẽsa del signor è dispregiata. Se offrite il cieco ad esser sacrificato, qsto nõ e' male? & se offerite il zoppo, questo non e' male? Offerisse qllo al duce tuo sel sara piaciuto a lui, ouer se hara riceuuta la tua faccia, dice il signor delli esserciti, & hora pregate il volto de Dio che habia misericordia di voi, certo qsto e' fatto della vostra mano, se per alcun modo egli riceua le vostre faccie, dice il signor delli esserciti. Qual è in voi che chiuda li vscii, & accẽda il fuoco a l'altar mio senza premio? Nõ e' la mia volõta verso di voi, dice il signor delli esserciti, & nõ accettaro il dono della vostra mano. Certo dal leuar del sole insino all'occaso grãde è il nome mio nelle gẽti, e in ogni luoco sacrificasi & offerissesi l'offerta mõda al nome mio, pero che glie grãde il mio nome nelle gẽti, dice il signor delli esserciti, & voi lo hauete corrotto in qllo che diceti, e' cõtaminata la mẽsa del signor, & qllo che si gli pone sotto e' cõtemptibile col fuoco che deuora qllo, & dicesti. Ecco della fatica, & soffiasti fuora qllo, dice il signor delli esserciti, & dẽtro gli portasti delle rapine il zoppo & assidrato, & introponesti il dono. Riceuero io qllo della man vostra? dice il signor delli esserciti. Sia maladetto l'ingãnator che ha nel grege suo il masculo, & facendo il voto sacrifica il debile al signor, pero ch'io son il grã Re dice il signor delli esserciti, & il mio nome e' horribile nelle genti.

Il propheta minaccia li sacerdoti non ubbediendo il signore come ubbedirono i Leuiti con quali Iddio haueua firmato il patto. Secondo dice che li ha posti in opprobrio & dispregio perche non hanno osseruato la lege. Tertio li reprende perche mormorauano & diceuano ch'el cattiuo era buono nel conspetto de Iddio. Cap. II.

QVesto hora e' il comãdamento a voi o sacerdoti. Se voi nõ vorrete vdire & nõ vorrete poner sopra il cuor vostro che date gloria al mio nome, dice il signor delli esserciti. Mãdaro in voi la pouerta, e malediro alle vostre benedittioni, e malediro gli, ꝑche nõ l'hauete poste sopra il cuore, ecco ch'io gettaro a voi il braccio, e spargero sopra il vostro volto il sterco delle vostre solẽnita, & assumeraui cõ esso, e sapereti come mãdai a voi qsto comãdamento, accio ch'el fusse il patto mio cõ Leui, dice il signor dell'esserciti Il patto mio fu cõ lui de vita & pace, e dettegli il timor & mi temette, & spauriuasi dalla faccia del mio nome. La legge della verita fu nella sua bocca, e nõ e' trouata iniqta nelli suoi labri. In pace & iustitia andò meco, & molti remosse dall'iniqta. Certo i labri del sacerdote custodiscon la sciẽza, e cercarãno la lege della sua bocca, pero che è l'angelo del signor delli esserciti. Ma Voi vi siete partiti della via, e scãdalezasti molti nella legge. Vano facesti il patto de Leui, dice il signor delli esserciti, per qsto & io houi dati dispregiabili & humili a tutti i popoli, si come nõ seruasti le mie vie, & pigliasti la faccia ꝯtra la legge. Non e' vn solo padre de tutti noi? Nõ ha creati noi vn solo Dio? ꝑche adõq dispregia ciascun di voi il suo fratello violãdo il patto de nostri padri? Trãsgresso e' Iuda, & e' fatta la abhominatione in Israel & Hierusalem, ꝑche Iuda ꝯtaminò la santificatione del signor quale amò, & hebe la figlia del Dio alieno. Disperdera il signor l'huomo che hauera fatto qsto, il maestro & il discepolo del tabernacolo di Iacob, & offerẽte il dono al signor delli esserciti. Et qsto vn'altra uolta facesti. Copriuate l'altar del signore cõ lachrime & mugito, in modo che piu nõ guardaro al sacrificio, ne accettaro niẽte di placabile di uostra mano. Et dicesti. Per qual cagione? ꝑche il signor ha testificato intra te & la moglie della tua puberta qual tu dispregiasti, & qsta e' tua partecipe & moglie del tuo patto. Nõ fece un solo, & il resto e' residuo del suo spirito? E che cerca un solo se nõ il seme de Dio? Custodite adonq il spirito uostro, & nõ uogliate dispregiar la moglie della uostra adolescẽtia. Quãdo l'harai in odio lassala, dice il signor Iddio de Israel. Coprira l'iniquita sua il suo uestimẽto, dice il signor Dio delli esserciti. Custodite il spirito uostro, e nõ lo uogliate dispregiare. Hauete fatto affaticar il signor nelli uostri sermoni, & dicesti. In che l'habiamo fatto affaticare? In quel che dicete. Ogn'uno che fa male è buono nel cõspetto del signor, & tali a lui piaceno. Ouero certamente oue e' il Dio del iudicio?

Primo predice lo auenimento del Precursor de Christo, & di esso Christo al iudicio. Secondo li reprehende perche diceuano che l'era cosa vana seruir a Dio. Cap. III.

ECco ch'io mãdaro l'angelo, & preparara la uia nãci alla faccia mia, & subito uerra al suo tẽpio il dominator che cercate, e l'angelo del testamẽto che uoi uolete. Ecco ch'el uiene dice'l signore delli esserciti. Et chi potra pẽsare il di del suo aduẽto? Et chi stara a uederlo? Certo lui è q̃si fuoco ꝯflãte e q̃si herba de follatori, e sedera ꝯflãdo & emondãdo l'argẽto, e purgara i figliuoli de Leui, & colara qlli q̃si oro, & q̃si argẽto, e fa

rãno offerti li sacrificii al signor in iustitia, & al signor piacera il sacrificio di Iuda & di Hierusalem come li giorni del secolo, & come li anni antiqui. Et vegnero a voi in iudicio, & saro testimonio veloce alli malefici & allli adulteri & alli piuri, & quelli che calomniano la mercede del mercennario, & humiliano le vidue & i pupilli, & opprimono il peregrino, & non temettero me dice il signor delli esserciti. Impero io son signor, & non mi muto, & voi figliuoli di Iacob non siete consumpti. Certo ve siete partiti dalli giorni de vostri padri dalle mie legittime vie, & non le hauete osseruate. Ritornate a me & io ritornaro a voi dice il signor delli esserciti. Et voi dicesti. In cui ritornaremo, se l'huomo affigera Dio? impero che voi me cõfigete. Et voi dicesti. In qual cosa te configemo noi? Nelle decime & nelle primitie. Et voi nella penuria siete maladetti, & voi tutta gente mi configete. Portate tutta la decima nel mio granaio, & il cibo nella mia casa & prouati me sopra questo dice il signore. Se non hauero aperto a voi le cataratte del cielo & hauetoui effusa la benedittione insino all'abondanza & per voi reprendero il deuorante & egli non corrompera il frutto della vostra terra & nel campo non sara vigna sterile dice il signor delli esserciti, & tutte le genti vi dirãno beati, certo voi sareti terra desiderabile dice il signor delli esserciti. Le vostre parole hanno habuto forza sopra di me dice il signor, & dicesti. Che habiamo parlato contra di te? Dicesti. Vano è quello che serue a Dio. Et che frutto è a noi pche habiamo seruati i precetti suoi, & pche siamo andati mesti nel cõspetto del signor delli esserciti? Adonque hora diremo beati li arroganti. Inuerita hãno edificate le impieta & hanno tentato Iddio & sono fatti salui. Allhora parlorno temẽdo Iddio ciascuno col prossimo suo. Et attese il signore & vditte, & è scritto il libro del amaestramento in presenza di lui alli tementi il signor & alli cogitanti il nome suo. Et essi a me sarãno in quel di dice il signor delli esserciti nelqual io faro il patto, & pdonarogli si come l'huomo pdona al suo figliuolo che gli serue. Et siate conuertiti & vederete quel che sia tra il iusto & l'impio, & fra il seruiente a Dio & nõ seruiente a quello.

Il propheta predice il giorno del terribile iudicio. Poi promette di mandar Helia prima che agionga quel giorno. Cap. III.

ECco certo ch'el vegnera il di acceso quasi vn camino, & sarãno tutti i supbi & facienti la iniquita stipula, & il veniente giorno inflãmara quelli dice il signor delli esserciti, ilquale nõ lasciara a lor la radice & il germe. Et a voi che temete il nome mio nascera il sol della iustitia, & la sanita nelle penne di quello, & vscirete & saltarete come vitelli del armento, & conculcarete li impii quãdo sarãno cenere sotto la pianta de vostri piedi nel di che io facio dice il signor delli esserciti. Aricordatiue della lege di Moise seruo mio, quale gli comãdai in Oreb, a tutto Israel i precetti & iudicii. Ecco che io vi mãdaro Helia pphета nanci ch'el venga il di grãde & horribile del signor, & conuertira il cuor de padri alli figliuoli, & il cuor de figliuoli a lor padri, pche per auẽtura non venga & percota la terra di maledittione.

Incomincia il prologo del beato Hieronimo nel libro de Machabei.

IDuoi libri di Machabei narrano le battaglie esser state tra i duci delli Hebrei e le gẽti de Persi, & descriueno la pugna de sabbati, & li nobili triõphi del duce Machabeo, dal nome del quale & i libri son chiamati quel medesimo. Questa historia anchora contiene quelli incliti gesti de fratelli Machabei, quali sotto Anthioco Re per le sacre leggi hãno sofferto attroci tormenti, quali la pietosa madre essendo loro constretti con diuersi tormenti non solamẽte non pianse. ma anci rallegrandosi li eshortaua alla gloria della passione.

Seguita l'argumento sopra il libro de Machabei.

ADonque facendosi mentione di Alessandro figliuol di Philippo Re di Macedonia nel principio del libro primo di Machabei noi a cõsolatione delle genti piu diffusamente che in esso testo non si estende raccõtaremo, non pero presumẽdo de innouare cosa alcuna che non sia gia stata per auttentici Auttori historiographi referita, come nelli altri luochi tale ordine e' stato tenuto, ilche referendoci al Maestro delle historie, qual succinte & breuemente nel Canone e' descritto, noi con puoca piu auttentica additione procederemo, non contradicendo al sentimento litteralle, non dipartendosi da essa littera.

Incomincia il libro di Machabei.

Primo come Alessandro Magno uenendo a morte diuise il suo regno. Secondo come Anthioco re desfatto lo Egitto uenne contra Iudei. Tertio lo comandamento generale che lui fece fare che adorassero il suo dio. Capitolo. I.

ET fu fatto dapoi che Alessandro figliuol di Philippo Re di Macedonia, ilqual primo regno' in Grecia, vscito della terra di Cethim, Dario Re di Persi & de Medi constitui molte battaglie, & ottẽne le munitioni de tutti, & vecise i Re della terra, & trapasso' in fino alle ultime parti della terra, & tolse le spoglie delle moltitudini delle genti, & tacque la terra nel suo cõspetto, & congrego' la virtu & l'essercito molto forte, & fu essaltato & eleuato il suo cuore, e ottẽne le regioni delle gẽti & i tirãni e songli fatti tributarii. E dopo questo morto Philippo macedone, come narra il Maestro delle historie successe Alessãdro suo figliuolo di eta d'anni vinti aspirãdo alla monarchia d'oriẽte, & entrato nella Siria piglio' Damasco, & sogiugato Sidoni assediaua Tiro, allhora Saraballa eletti otto milia di suoi vẽne ad Alessandro dicẽdo volergli piu presto seruir che a Dario, & offersegli dar i luochi cõstituti sotto la sua potesta, qual gratissimamente riceuuto da Alessandro, & oltra cio dissegli che egli hauea p genero Manases fratello del principe de sacerdoti della gẽte iudea & molti altri cõ lui presenti p voler edificar il tempio, ilche Alessandro gli ꝯcesse, pilche cõ ogni studio edifico' il tẽpio, qual stette p insino che fu destrutto da Romani, & ꝯstitui Manases põtifice

perilche

perilche mẽtre che Alessandro era in assedio de Tiro man dò al principe delli sacerdoti in Hierusalem inuitandolo che gli mandasse aiuto,& preparasse le vittualie al essercito per il precio,& che a lui restituisse i tributi quali prima gli conuenia, & egli respose come haueua giurato a Dario,& viuendo lui non poteua trãsgredere le ordinatione. Allhora Alessandro minacciando la gente de Iudei, & pigliata Gaza, dopo la morte de Saraballa affrettauase de uenire a Hierusalem,onde li Iudei temendo gridorono al signore, & sacrificorono le hostie, & Iuda oraua per la gente Iudaica, ilqual essendo adormentato dopo il sacrificio,comãdo gli Iddio che se cõfidasse,& che ornasse la citta con pãni ornati,& lui vestito de vestimente pontificale, & li altri sacerdoti vestiti con lor veste sacerdotale vscissero contra Alessandro,& leuato dal dormir manifesto racontando a ogni vno la visione,& vedendo come Alessandro non era molto lontano dalla citta andossene cõ i sacerdoti,& cõ la moltitudine sacra di cittadini a vno luogo chiamato Saphui, che in latino sono altezza translati,dalqual luogo poteuase veder Hierosolima & il tempio. Et fatto è cõtra la speranza de tutti che seguitauano il Re,vedendo adonque Alessandro il pontefice vestito con le vestimenta pontificale,& gloriosa,& nobelmente,& etiã vedendo egli sopra la mitra l' amita nelqual era scritto il nome del signor,ismontò da cauallo,& solo andò al põtefice, & adorò il nome de Iddio Tetragramaton,& fece grande reuerenza al pontefice,perilche questo vedendo tutti i principi del essercito stupefatti molto se marauegliorono, & pensauano che fosse abagliata la mente del Re. Solo Parthemio il dimandò perilche egli hauesse adorato il sacerdote della gente Iudea. Egli respose,io non ho adorato costui,ma Iddio del cui sacerdotio egli porta il principato. Onde gia io vide in sonnio essendo in Licia nella citta de Macedonia, & questo mentre ch'io fra me stesso pensaua de poter conquistar l'Asia, egli apparẽdome me comãdò ch'io douesse fidarme,& egli p ducerebbe l'essercito mio, & a me sarebbe dato il regno de Persia. Al presente adonque ho veduto quella propria effigie,& cõfidome suseguir le cose che egli hame promesso. Et pero ho adorato Iddio, & honorato l'huomo, perilche Alessandro entrò nella citta, & nel tẽpio,& offerse il sacrificio secondo la cõsuetudine del sacerdote. E lor gli pdusse ro il libro de Daniel, nelqual erano scritte alcune cose de Greci & di perdere la potenza de Persii. Onde iudicãdo questo esser detto de se fu molto rallegrato, e poscia l'altro giorno chiamando a se il popolo comãdò che lor domandassero quello che uolessero,& a quelli domãdanti concesse che gli Iudei douunque volessero vsassero le paterne & patrie lege,& esser senza tributi il sesto anno oltra il fabbato della terra, Onde breuemente quod modo sotto silentio se transcorre come vinse Dario, & Pirro, & come egli domãdò psiglio alli arbori del Sole,& della Luna,& cõ cõdigna admiratione,lequal cose significò Aristotile suo precettore. Erano di tale conditione gli arbori del Sole & della Luna che quando leua il Sole & il splendore si spargeua toccandoli dalla cima insino alla radice dauasi risposta alli dimãdanti,doue hebbe risposta Alessandro della moglie re,& de suoi, & della sua morte, & etiã i sacerdoti che qui erano vsando i frutti delli arbori del Sole & della Luna viueuano senza offensione quatrocento anni, pilche poscia Alessandro vẽne alli mõti Caspi,& a lui mãdorno i figliuoli che erano captiui de dieci tribu,conciosia che non poteuano vscire de quelli luoghi, & questo p statuto fatto,domandauano ad Alessandro licenza de poter vscire, Et egli adimandando la cagione della captiuita,intese apertamente lor esser partiti da Iddio de Israel sacrificando alli vitelli d'oro,& esser stato detto per i ppheti de Iddio de loro,nõ retornar giamai da quel logo de captiuita. Allhora Alessãdro respose, che egli piu strettamente gli includerebbe, & chiudendo le porte anguste delle vie con grandissimi & fortissimi sassi,vedendo non esser basteuole la humana fatica a perficer quell'opera pregò il Dio de Israel che gli reccasse a perfettione quell'opera. Onde i grãdi sassi del monte s'aggiõsen da se stessi & feeen il luogo impossibil a puotersen andare ne de li vscire, Ritornato adonq Alessandro in Babilonia tolto e preso il veneno incontinente perdette l'uso della lingua, & in scrittura espresse l'ultima sua volõta. Hora ritorniamo alle cose ptenute nel libro de Machabei. Conoscẽdo adõque Alessandro dopo che hebbe beuuto il veneno che morirebbe chiamò i suoi serui gẽtili huomini,quali con lui erano nutriti dalla sua giouẽtu,& spartigli il suo regno viuẽdo egli anchora,& Alessandro regnò dodeci anni, & poscia moritte, & i Baroni suoi ottẽnero il regno ciascuno nel suo luogo,& dopo la sua morte tutti se puosero le corone,& etiam i suoi figliuoli dopo molti anni,e crebbero in terra molti mali. Doue da lor vscitte la radice del peccato, pilche Anthioco illustre & nobile figliuolo de Antiochio Re, ilqual era stato per ostagio a Roma, & regnò nel centesimo & trigesimo settimo anno del Regno de Greci,in quelli giorni vscittero de Israel li antiqui figliuoli, iquali suadettero a molti dicendo. Andiamo & disponiamo il testamento con le genti,quale ce sono d'intorno,impero che da quel tempo che se partissemo da qlle ce son venuti molti mali, & ne lor occhi apparse esser buono tal parlare, & alcuni mandorono nuncii del popolo al Re,& egli gli dette potestà che facessero la iustitia secõdo l'uso delle genti. Et quelli edificorono in Hierusalem la schola chiamata gimnasio, oue insegnauanse i costumi de Greci secondo la lege de Pagani,& se fecero i prepucii,& partironsi dal testamento santo, & se agiõsero alle natione pagane, & furono venduti per il suo mal fare, perilche fu apparecchiato il regno nel cospetto de Anthioco,& egli incominciò a regnar nella terra de Egitto,accio che regnasse sopra duoi regni,& entrò in Egitto con grande moltitudine de carri,& Elephanti,& cauallieri,& cõ vna grãde moltitudine de naue, & ordinò la guerra & battaglia contra Ptholomeo Re de Egitto, & spauẽtato Ptholomeo fuggitte dalla sua faccia,& molti feriti se morirono,& egli pigliò molte fortificate citta nella terra de Egitto, & tolse le spoglie della terra de Egitto,& possa che Anthioco hebbe percosso l'Egitto nel centesimo & quadragesimo terzo anno, voltosse & ascendette a Israel,& ascendette contra Hierosolima in graue & grande moltitudine, & con superbia egli entrò nel luogo santo, & iui tolse l'altare d'oro, & il candeliero del lume, et l'uniuersi suoi vasi,& la mensa della propositione,& gli libatori,& anchie stare,& i mortari d'oro. Il velo, & corone, & l'ornamẽto d'oro,ilqual era nella faccia del tempio,& fracassiò ogni cosa. Et tolse l'oro,& l'argẽto, & i desiderabili vasi, & i thesauri occolti liquali egli trouò,& egli tolte tutte le cose andossene nella sua terra, & fece vna grande vccisione de hoomini, & parlò con grande superbia, p laqual cosa in Israel fu fatto vn grande pianto, & etiam in ogni lor luogo,& gemendo piansero i principi & li antiqui, & furno infirmati & debelitati i giouani & le vergine, & commutata è l'adornata bellezza delle femi-

na, perilche ogni marito assumpse il lamento, & quelle che sedeuano nel letto maritale piangeuano con lamento, & commossesi la terra sopra gli habitanti in quella, & vestisse de confusione l'uniuersa casa de Iacob. Et dopo duoi anni mandò il Re Anthioco il principe di tributi della citta de Iuda, & con grande turba venne in Hierusalem. Et egli con fraude parlò parole pacifice per modo che lor gli credettero. Doue corse repentinamēte sopra la citta, & percossela d'una grāde piaga pigliādo le spoglie della citta, & abrugiola con fuogo, destrusse egli etiam le sue case, & le sue mura per d'intorno, & menorono p pregione le femine, & i figliuoli, & possedettero i bestiami. Edificorono anchora la citta de Dauid con grande mura & firma & stabile cō fondate torre. Et a loro fu fatta in forte roccha. Et in quel luogo posero le peccatrice gente huomini iniqui, & in essa vsauano molta forza. Puosero etiam l'arme & vittuaglie, raunādo le spoglie de Hierusalem puosele in quella Rocca, & furno fatti in grande lactio. E questo fu fatto a dishonore delli luoghi santi con grande impedimento de Israel. Et per d'intorno del luogo santo sparsero il sangue innocente, & contaminorono il luogo santo, & per lor fuggittero gli habitatori de Hierusalem, & lei fatta è habitatione delli esserciti, & estranea è fatta al suo seme. Fu deshabitato il suo luogo santo a modo de solitudine. Si sono cōuertiti in pianto & lamento i giorni della sua festiuita. I suoi sabbati si son fatti in vituperio, sono venuti a niente i suoi honori. Cresciuto è il suo ignominioso vituperio secondo la sua gloria, & la sua sublimita se conuertita in piāto, & il re Antiocho scrisse a tutto il suo regno, come ogni popolo fusse vnito, & ciascun lassò la sua lege, & tutte le gēti cōsentirno secondo la parola del Re Antiocho, & etiam molti de Israel gli consentirono, & sacrificorno alle idola, & corrupero il sabbato, & il Re Antiocho mandò lettere per le mani di nuncii in Hierusalem, & in tutte le citta de Iuda, che douessero seguitar la lege delle genti della terra, & vetassero gli holocausti & sacrificii & de far le oratione nel tempio de Iddio, & che vetasse esser celebrato il sabbato, & i giorni solenni, & comandò che fussero macolati i luoghi santi, & il popolo santo de Israel, & etiam egli comandò fusser edificate le are, & i templi, & le idola, & sacrificare le carne porcine, & bestie cōmune, & lassar i figliuoli senza circoncisione, & macolar lor anime in ogni immōditie & abhominatione per modo che lor se smenticassero della lege, & cōmutassero tutte le iustificatione de Iddio, & qualunche non facesse secondo la parola del Re Antiocho fusse morto, & egli scrisse per ogni suo regno secōdo tutte queste parole, & puose i principi sopra il popolo, liquali sforzassero queste cose esser fatte, & lor comandorono alle citta de Iuda che sacrificassero, perilche raunaronsi molti del popolo a quelli che haueuano lassata la lege del Signore, & fecero i mali sopra la terra, & puosero in fuga il popolo de Israel, ilqual fugitte nelli occolti & nascosti luoghi de fugittiui, nel quinto decimo giorno del mese di decembre, nel centesimo & quadragesimo quinto anno il Re Antiocho edificò vno abhominabile idolo de desolatione sopra l'altare de Iddio, & lor edificorono le are per tutte le citta de Iuda per d'intorno, & brugiauano gli incensi dinanci le porte delle case, & nelle piazze, & sacrificauano, & straccciādo i libri della lege de Iddio abrugionli col fuogo, & appresso qualūque fusse trouati i libri della lege del Signore li cruciauano & vccideuano, secondo il comandamento del Re lor faceuano queste cose al popolo de Israel nella sua vertu ilquale trouauasi ogni mese nelle citta. nel vigesimo quinto giorno del mese lor sacrificauano sopra l'ara, laquale era contra l'altare, & vccideuano le femine che circoncideuano i suoi figliuoli secōdo il comandamento del Re Antiocho, & apiccauano lor figliuoli per la gola a tutte le sue case, & vccideuano etiam quelli che gli haueuano circōcisi, & molti del popolo de Israel deliberoronsi presso di se che non manducarebbeno le cose immōde, & elegettero piu presto de morire che coinquinarse ne cibi immondi, & non volsero infringer le sante lege de Iddio, liquali furono tormentati & vccisi, perilche fu fatto vna molto grande ira sopra il popolo.

Primo come Mathathias vedendo la lege de Iddio esser conculcata fa lamento verso i figliuoli. Secondario come Mathathias vccise vno ilquale sacrificò insieme con il nuncio de Antiocho Re. Cap. II.

Leuosi in quelli giorni de Hierusalem Mathathias figliuol de Ioāne, figliuol de Simeone sacerdote de figliuoli de Ioarim da Hierusalē, & dimorò nel monte Modin, & haueua cinque figliuoli, Ioanna che era cognominato Gaddis, & Simeone cognominato Thasi, & Iuda cognominato Machabeo, & Eleazaro cognominato Abbaron, & Ionatha cognominato Appus. Questi videro i mali che faceuansi nel popolo de Iuda, & de Hierusalem, perilche disse Mathathia. Guai a me, perilche son nasciuto a vedere la contritione del popolo mio, & l'afflittione della citta santa, & a sedere quiui quando la sia data nelle mani de l'inimici, le cose sante sono nelle mani delli estranei, & il tēpio suo eglie come huomo ignobile, sonosi menati i suoi vasi santi in captiuita. Nelle piazze si son stati vccisi i suoi vecchii, & si son cascati i suoi giouani nel coltello de l'inimici, qual gente è che non habbi heredita al suo regno, & non habbia ottenuto le sue spoglie? eglie leuato via ogni suo ordine. Quella che era libera eglie fatta ancilla, & ecco che le cose nostre santte & la nostra bellezza & clarita eglie deshabitata & le genti l'hanno macolata, oue ci bisogna a noi anchora viuere? perilche Mathathias & i suoi figliuoli straccciorono le sue vestimenta, & se copersero de cilicii, & piangettero amaramente, onde vēnero in quel luogo quelli ch'erano mandati dal Re Antiocho che essi cōstringessero color ch'erano redutti nella citta de Modin a sacrificar & brugiar l'incēsi, & a dispartirse dalla lege de Iddio, & consentēdo molti del popolo d'Israel andorno a loro, ma Mathathias, & i suoi figliuoli stettero constantemente. Quelli adōque ch'erano stati mandati dal Re Antiocho dissero. Tu sei principe, & clarissimo, & grāde in q̄sta citta, & honorato de figliuoli, & de fratelli. Adonque vieni primo de tutti, & fa il comādamēto del Re come hāno fatto tutte le gēti, & li huoi de Iuda, iq̄li son rimasti in Hierusalē, & tu & i tuoi figliuoli sarai fra gli amici del Re, & sarai arricchito de molto oro & de

argento

argento & de molti doni. Perilche Mathatias rispose & con alta voce disse. Se ben tutte le genti ubbedisscono al Re Anthioco accio se parta ciascuno dalla seruitu della legge de suoi padri & consentano alli suoi comandamenti, io & i mei figliuoli & fratelli ubbediremo alla legge di padri nostri. A noi sia propicieuole Dio, a noi non e vtile di abā donar & lassar la legge & le iustitie de Iddio. Nō vdiremo le parole del Re Anthioco, & non sacrificaremo facendosi transgressori de comādamenti della legge nostra, accio andiamo per altra via. Et poi che resto di parlar vēne vn Iudeo nelli occhi di tutti a sacrificare alle idola sopra la ara nella citta de Modin, secondo il comandamento del Re. Laqual cosa hauendo veduta Mathatias molto se duolse, & tremorono le sue rene, & fu acceso il furore suo secondo il iudicio della legge, & andandogli sopra vccisselo sopra l'ara. Et etiam in quel pprio tempo vccise l'huomo ch'el Re Anthioco haueua mandato, ilqual constringeua a sacrificare, & destrusse l'ara, & fece vēdetta della legge a modo che fece Phinees a Zābri figliuolo de Salomi. Et Mathathias con gran voce grido nella citta dicēdo. Ogniuno che ama la legge ordinādo il testamē to esca fuori dopo di me, & egli & i suoi figliuoli fugitte nelli monti, & abandonorono tutto quel che haueuano nella citta. Allhora descendettero nel deserto molti chiedenti il iudicio, & la iustitia, & iui dimororono essi, & i suoi figliuoli, & loro femine, & lor bestiame, conciosia che sopra de loro se mundorono i mali. Laqual cosa fu significata alli huomini del Re, & al essercito che era in Hierusalem nella citta de Dauid. Contre alcuni huomini quali haueuano desprecciato & dissipato il comandamento del Re se erano redutti nelli luoghi occolti nel deserto. Dopo qlli erano andati molti. Et incōtinente quelli andorono a loro. Et nel di del sabbato ordinorono la battaglia cōtra di loro, e gli dissero. Hormai che fate resistenza? escite & fate secondo il comandamento del Re Anthioco & viuerete. Allhora quelli dissero, Noi non vsciremo, ne faremo quello che dice il Re, che corrompiamo & macolamo il di del sabbato. Ma loro commouettero la battaglia contra di essi. Et quelli nō gli resposero, & contra di loro non gittorono pietra, ne anchora otturorono i luoghi occolti dicendo. Tutti moriamo nella nostra simplicita, & sopra de noi saranno testimoni il cielo & la terra come iniustamente ne vccidete, pilche il giorno del sabbato detteno la battaglia, & furno vccisi essi e lor mogliere & figliuoli & bestiame insino a mille anime de huomini. Doue Mathathias & i suoi amici intesero questo, & sopra de loro fecero gran lamento & pianto, & l'uno disse al'altro, se tutti noi faremo come hanno fatto i fratelli nostri, e non cōbatteremo contra le genti per le anime nostre & le iustificatione nostre, in breue tēpo quelli ce desperderanno dalla terra, & in quel giorno pensorono dicendo. Ogniuno che nel giorno del sabbato contra noi vegnara a combattere combattiamo contra di loro, & non moriamo, come sono morti i fratelli nostri nelli luoghi occolti. Allhora raunarōsi a loro la sinagoga de Iudei forti huomini & de Israel ogniun volontario nella legge, & tutti quelli che da mali fugiuano se agiōsero a loro, & a loro furno come firmamento, & raccolsero l'essercito & percossero i peccatori nella sua ira, & li iniqui huomini nel suo isdegno, & li altri fuggittero alle natione per scampare. Poscia Mathathias & i suoi amici per d'intorno destrussero le are, & circoncisero quanti fanciulli che loro trouorono non circoncisi nelli confini & terra de Israel, nella lor fortezza etiam pseguitorno i figliuoli della superbia, & nelle loro mani pspero l'opera, & ottēnero la legge delle mani di Re & delle gēti, & non detteno possanza al peccatore. Vēne adōq ch'el si approssimorno i giorni della morte di Mathathias, & egli disse alli figliuoli suoi, hormai glie confortata la supbia & la castigatione & il tempo della euersione & la ira del isdegno. Hor adōque ò figliuoli siati amatori & seguitatori della legge. E ponete le anime vostre per il testamēto di padri, & aricordatiue delle opere di padri che loro fecero nelle sue generatione, & receuerete grande gloria & eterno nome. Hor nō fu trouato Abraam fidele nella tentatione, & fugli reputato a iustitia? Ioseph nel tempo della sua angustia osseruò il comandamento, & fu fatto Signore de Egitto. Phinees nostro padre zeloso del amor de Iddio tolse il testamento del eterno sacerdotio. Iesus mentre che egli hebbe adempiuto la parola fu fatto duce d'Israel. Caleph mentre ch'el testificò nella chiesa tolse la heredita. Dauid nella sua misericordia cōseguitte la sedia regale in secula. Helia mētre ch'egli amaua l'amor della legge fu receuuto in cielo. Ananias, Azarias, Misahel credendo furono liberati dalla fiamma. Daniel nella sua simplicita fu liberato dalla bocca de leoni. Et a tal modo pensate dalla generatione in generatione, impero che tutti che sperano in lui non se infirmano, ne vengono a meno, nō temiate dalle parole del huomo peccatore, conciosia che la sua gloria glie sterco & verme. Hoggi se alza, & domane non si troua, impero che eglie ritornato nella sua terra, & perito il suo pensiero. Voi adonque figliuoli confortatiue, & nella legge fate virilmente, pero che quando farete quelle cose che dal Dio vostro ve son comandate nella legge, voi in qlla sareti gloriosi. Et ecco Simione vostro fratello, ilquale io so che glie huomo de cōseglio. Sempre vditelo, & egli a voi sara padre, & Iudas machabeo forte de possanza dalla sua giouentu, egli a voi sia principe del essercito, & egli fara la battaglia del popolo, & a voi reducerete tutti li operatori della legge, & vendicate la vendetta del popolo vostro. Alle gēti retribuite la retributione, et intēdte il comādamēto della legge. Poscia che egli hebbe finito de parlar si li benedisse, & fu posto appresso i suoi padri, & morite de cento & quarātasei anni, & dalli suoi figliuoli fu sepolto in Modin nelli sepolchri di suoi padri, & tutto Israel il piāsero de grande pianto.

Primo come Iuda machabeo se fece capitaneo, e lui con i suoi fratelli e li altri se fece gran nome, e portosse virilmente, e superò Apolonio, & vccisselo con vna gran gente. Secondo come conforta la sua compagnia puoca contra Seron principe con gran moltitudine & fracassiò quello. Terzo come Lisia mādò grande essercito cōtra gli Iudei, & Iuda intēdendo questo orò a Iddio e ordinò il suo essercito cōfortando quello. Cape. III.

LEuoſſe allhora Iudas Machabeo ſuo figliuo
lo per lui, & aiutauanlo tutti i ſuoi fratelli, e
tutti quelli che ſe erano gionti al padre ſuo.
Iquali combatteuano la guerra de Iſrael con
leticia, & ampliò la gloria al popolo ſuo, & ve
ſtiſſe la panciera a modo de gigante. Et cinſeſe le ſue arme
belliee nella battaglia, & con il ſuo coltello & ſpada defen
deua gli allogiamenti & l'eſſercito. Nelle opere ſue fu fat
to ſimile al leone, & a modo de catello del leone rugiente
nella caciagione. Et perſeguitò i nemici cercàdoli, & quel
li che turbauano il popolo ſuo gli abbrugiaua col fuogo.
Et per il ſuo timore & ſpauēto furono ſacacciati i ſuoi ne
mici, & couturboronſi tutti gli operanti la iniquita. Doue
nella ſua mano ſe redrizzò la ſalute, perilche egli prouoca
ua molti Re, & con le ſue opere rallegrana Iacob, & la ſua
memoria ſempre fu in benedittione. Doue etiam andaua
per la citta de Iuda, & vceiſe de quelle tutti gli impii, & le
uò l'ira de Iſrael, & egli fu nominato inſino alle ultime par
te della terra, & a ſe radunò tutti i ſcacciati. Di che Appolo
nio radunò molta gente, & da Samaria vna molto grande
potenza a combatter contra de Iſrael. Laqual coſa intēden
do Iudas vſcitte fuori incontra à lui & percoſſelo, & vcci
ſelo, & molti feriti moritteno. Doue gli altri fugitteno, &
egli tolſe le loro ſpoglia. Et etiamdio tolſe il coltello de
Appolonio, & per tutti i giorni combatteua con quello. Il
che vdendo queſto Geron principe de l'eſſercito de Siria
come Iudas raunaua la cōgregatione delli fideli, & la chie
ſa con eſſo lui diſſe. Farommi nome grandè, ſaro glorificato
nel regno, & confligero Iuda con quelli che ſon con eſſo.
Iquali hanno deſpreciato la parola del Re. Doue egli ſe
apparecchiò, & con lui aſcendettero i forti aiutatori delli
impii, accio faceſſeno vēdetta cōtra i figliuoli de Iſrael. Ap
preſſandoſi adonque inſino a Bethoron vſcitte incōtra Iu
das con puochi huomini. Ma vedendo venire l'eſſercito
contra di ſe diſſeno a Iuda. Come puochi potremo com
battere contra queſta tanta & forte moltitudine, conciosia
che hogi ſiamo faticati per il ieiunio? A quali diſſe Iuda.
Eglie facil coſa a confondere molti nelle mani di puochi,
& nel coſpetto del Dio noſtro del cielo non è differentia a
liberar con molti ouer con puochi, impero che la vittoria
della battaglia non ſe cōſeguiſſe nel molto eſſercito, ma la
fortezza è data dal cielo. Eſſi vengono contra di noi nella
contumace moltitudine & ſuperbia, accio che diſperdano
noi & le mogliere noſtre & i figliuoli noſtri, & accio che
ne diſpogliano. Ma noi cōbatteremo per le anime noſtre
& noſtre legge, & eſſo ſignor fracaſſiara lor dinanci alla fac
cia noſtra. Ma voi nō ve sbigottite, & nō li temiate. Poſcia
che hebbe ceſſato de parlare incontinente aſſaltato quelli,
fu fracaſſiato Seron, & il ſuo eſſercito nel ſuo conſpetto, &
perſeguitollo dal deſcender de Bethorō inſino al campo,
& furono di quelli vcciſi ottocēto huomini, fugendo gli
altri nella terra de Philiſtini. Per laqual coſa venne il timo
re de Iudas, & il ſpauento di ſuoi fratelli ſopra tutte le gen
ti ch'erano d'intorno de loro, & puenne il nome ſuo al Re
contando tutta la gente del grande guerrigiare che faceua
Iuda. Vdendo il Re Anthioco queſti parlari con irato ani
mo mandò & radunò l'eſſercito del vniuerſo ſuo regno
huomini molto forti, & egli aperſe il ſuo theſauro, & dette
a l'eſſercito il ſalario de vno anno, & comandogli che fuſſe
no apparecchiati alla battaglia, & egli vide che di ſuoi the
ſauri la pecunia veniua a meno, & che per la diſcordia &
grande guerra che fece nella terra per togliere le coſe legit
time ch'erano ne primi giorni, puochi erano i tributi de
la regione, & egli temette che non haueſſe vna & due vol
te ſufficiente pecunia nelle ſpeſe per riſpetto de molti do
ni che prima haueua donato con larghe mano, & haueua
abondato ſopra i Re che inanci de lui erano ſtati, e sbigot
tito molto nel animo penſò de andare in Perſia & togliere
i tributi delle regione radunando molto argēto. Fatto adō
que egli queſto penſiero laſſò Liſias huomo nobile della
generatione regale facendo lui ſignore dal fiume Euphra
tes inſino al fiume d'Egitto, & accio che nutricaſſe Anthio
co ſuo figliuolo inſino al ſuo ritorno, alqual etiam dette la
mitta del eſſercito, & li Elephanti, & etiam comādogli tut
te le coſe che volena che egli faceſſe delli habitatori de Iu
dea & Hieruſalem, & comandogli che mandaſſe l'eſſercito
contra de loro ad eſtirpar & abbaſſare la potente vertu de
Iſrael, & le reliquie de Hieruſalem, ad eſtinguere la lor me
moria del luogo, & che poneſſe i figliuoli de alienigeni p
habitatori in tutto loro terre, & per ſorte doueſſe diſtribuir
loro terre, & poi il Re tolta l'altra parte del eſſercito ſe parti
de Antiochia citta del ſuo regno, nel centeſimo & quadra
geſimo ſettimo anno paſſò il fiume Euphrates, & andaua
per le ſuperiore regione. Liſias adonque eleſſe delli amici
del re Ptholomeo figliuol de Dorin, Nicanore, & Gorgia
huōi potenti, & con eſſi mandò quarāta milia hnōi & ſette
milia caualliei che veniſſero nella terra de Iuda, & deſtru
geſſero quella ſecondo la parola del Re, & andorono con
tutta la ſua potenza & vertu, & vennero & aggionſero in
Ammaum terra che era nelle pianure. Vedendo adonque
i mercadāti delle regione loro grande & famoſo nome tol
ſero molto argento, & oro, & ſerui, & vennero nelli allogia
menti del eſſercito per tuogliere & comprare i figliuoli de
Iſrael in ſchiaui, ſi che accoſtoronſi a quelli eſſerciti de Si
ria & della terra de alienigeni, Iudas & i ſuoi fratelli vedē
do chi accreſceua & moltiplicauano i mali, & che ſe appſſa
ua l'eſſercito a lor cōfini, inteſe etiam la parola del Re che
egli haueua comandato ch'el popolo ſe reduceſſe in mor
te & in conſumatione, ciaſcuno diſſe al proſſimo ſuo. Re
drieciamo l'abaſſamento del popolo noſtro, & combattia
mo per il noſtro popolo & ſanti noſtri, radunoſſe il cōuen
to, accio che fuſſeno apparecchiati alla battaglia & perche
oraſſeno & domandaſſeno miſericordia & la miſeratione,
in quel tempo non ſe habitaua in Hieruſalem, ma era co
me luogo deſerto. Non v'era de ſuoi figliuoli cui entraſſe
& vſciſſe, & con i piedi cōculcaſſe il luogo ſanto, & i figliuo
li alienigeni erano nella fortezza, quiui era la habitatione
delle genti, & leuato è ogni piaceuole diletto da Jacob, &
qui erano venute meno le zamarelle & le cithare. Perilche
raunoronſi tutti, & vennero in Maſphat de contra Hieru
ſalem, impero che in Maſphat eraui prima il luogo della
oratione in Iſrael, & in quel giorno ieiunorno, & veſtirōſi
de ſacchi, ponendo la cenere ſopra il ſuo capo, & ſcuſirono
lor veſtimēta, ſpargēdo i libri della legge di qual cercauan
la gente la ſimilitudine delle ſue idola, & portorono gli or
namenti ſacerdotali & le primitie & le decime, & ſuſcito
rono i nazarei iq̄li haueano adimpiuti i ſuoi giorni, & gri
dorono con gran voce in cielo dicendo. A queſti che fa
remo? & oue condutemoli? Et ſono cōcolcati i tuoi luo
chi ſanti & cōtaminati, & i tuoi ſacerdoti ſono fatti in piā
to & in humilita, & ecco che le nationi ſono conuenute
contra di noi accio che ce diſperdano. Tu ſai le coſe che
penſano contra di noi. Come potremo adonque ſtar ſal
di dinanci alla loro faccia ſe tu Dio non ce aiuti? Et con

le trombe

le trombe cridorono con gran voce, & dopo queste cose ordinò Iudas i duci del popolo, i tributi, & i centurioni, & dieci principi & decurioni, & disse a quelli che edificauano le case, & sposauano le moglieri, & piantauano le vigne, & alli timidi che ciascuno ritornasse in casa sua secondo la legge, & mouettero li esserciti, & puosero li allogiamenti dalla parte australe di Ammaum, & disse Iudas. Armatiue & siate figliuoli potenti, & state apparecchiati da mattina accio che combattiate contra queste nationi, quali sono conuenute a disperder noi & le nostre sante cose, pero che è meglio a noi morire in battaglia che vedere i mali della nostra gente & de santi, ma si come sara fatta la volonta de Dio in cielo cosi sia.

Primo come fu sconfitto Gorgias da Iuda machabeo. Secondo come Lisias il seguente anno venne con maggior essercito contra Iudas machabeo & fu superato da lui. Et hauendo poi hauuto uittoria Iuda contra alli inimici edificò lo altare & offerse il sacrificio a Iddio. Cap. IIII.

Et assumpse Gorgias cinque milia huomini & mille caualieri eletti, & mossero li esserciti di notte accio che si accostassero alli esserciti delli Iudei accio che percuotessero quelli il sabbato, & i figliuoli iquali erano vsciti della fortezza erano duci a quelli. Et vdite Iudas e leuossi lui & i potenti a percuotter la virtu delli esserciti del Re liquali erano in Ammaum. Et anchora era diuiso lo essercito dalli allogiamenti, pilche la notte venne Gorgias nelli allogiamenti di Iuda & nullo ritrouò. & cercauali nelli monti, impero che lui diceua. Questi fugeno da noi. Fatto adonque il chiaro giorno apparue Iudas nel campo solamente con tre milia huomini iquali non haueuano armature ne coltelli, & uideno d'intorno a lor esser il potente essercito delle gente con armati caualieri apparecchiati a combattere, & erano dottori alla battaglia, ilche uedendo Iudas tanto potente essercito disse a quelli che erano con lui. Non ui sbigottite & non temete la lor moltitudine, & per il suo impeto non ui spauentate. Aricordatiue come furono saluati i padri nostri nel mare rosso per seguitandogli Pharaone con molto suo essercito, & hora gridiamo in cielo & il signor hara misericordia de noi, & egli se aricordara del testamento di nostri padri, & fracassara questo essercito hoggi dinanci alla faccia nostra, & sapera no tutte le gente come egli è Dio ilqual redime & libera Israel, & li alienigeni alzorono loro occhi & li uidero uenirgli incontra, iquali uscittero fuori delli allogiamenti a combattere, & quelli che erano con Iuda suonorono la trombetta & assaltoronli, & furono fracassiate le gente, & fugittero nel campo. Li ultimi adonque cadettero uccisi dal coltello, & Iuda con i suoi pseguitorono insino a Gezeron & insino nelli campi de Idumea & de Azoti, & de

Iamnie, & de quelli furono uccisi insino a tre milia huomini, pilche Iudas ritornò seguendolo il suo essercito & dissegli. Non desiderate le spoglie, impero che contra de noi è la battaglia, & eui Gorgias con il suo essercito appresso noi nelli monti. Ma al presente stati constanti contra i nostri nemici, & forte combattete contra de lor che li uincerete, & poscia torrete le spoglie, onde dicendo Iuda queste cose ecco ch'el apparse una parte risguardante giu dal monte, & Gorgias uide come i suoi erano messi in fuga, & che erano abrusiati li allogiamenti, pero ch'el fumo che appareua dechiaraua quel che era intrauenuto, liquali uedendo si sbigottirono molto, massime uedendo Iudas con il suo essercito nel campo apparecchiato a combattere tutti, & fugittero nel campo delli alienigeni, Iuda adonq; uedendo questo ritornò alle spoglie delli esserciti & tolsegli molto oro & argento & iacinto & porpora marina & gran ricchezze. Ritornando adunque lor da tale & tanta uittoria cantauano laudando & benedicẽdo il Dio in cielo conciosia che egli è buono, imperoche in secolo è la sua misericordia, & in quel giorno fu fatta la grande salute in Israel. Andorono etiam tutti quelli che erano scapati delli alienigeni & racontorono a Lisias tutte le cose che erano auenute, lequal cose egli udẽdo sbigottito e spauentato nel animo ueniua a meno, conciosia che non come egli uolse era uenuto in Israel, & contra il pensier suo & il comandamento del Re. Doue Lisias il seguẽte anno radunò sessanta milia eletti huomini & cinquanta milia caualieri, accio che sconfigessero Iuda con tutti i suoi, iquali uenero in Iudea & allogioronsi in Bethorõ, alliquali andò incontra Iudas con dieci milia huomini, iquali uedendo il forte essercito, Iuda orò & disse. Sei benedetto o saluatore di Israel ilquale fracassasti l'impeto del potente nella mano del tuo seruo Dauid, & desti li esserciti delli alienigeni nella mano de Ionatha figliuolo de Saul, & del suo huomo d'arme. Cõcludi adonque questo essercito nella mano del tuo popolo Israel, e confondansi qlli nel suo essercito & caualieri, spauentali & fa fragile & putrida la audacia della lor uirtude, & commouansi nella sua contritione. Scaccia quelli con il coltello delli tuoi amati, & tutti quelli che hanno conosciuto il nome tuo dicano la laude nelli himni. Finite queste parole incomincio rono a combattere, nellaqual battaglia furono uccisi cinque milia huomini de Lisias. Doue uedendo Lisias il fugire di suoi, & la audacia de Iudei come erano apparecchiati ouer de combattendo a uiuere, ouer per forza in battaglia morire, andossene in Anthiochia, & quiui elesse li caualieri, accioche moltiplicati vn'altra uolta uenissero in Iudea. Et allhora disse Iuda alli suoi fratelli. Ecco che sono conquassati i nostri inimici, adesso ascendiamo ad emondare & renouare li luoghi & cose sante. Allaqual cosa fu congregato tutto lo essercito, & ascendetteno in Sion, & videno il luoco della santificatione deserto, & lo altare prophanato, & abrusiate le porte, & nelli portici essere nasciuti i virgolti, ouero le spine, come nella selua, ouero nelli monti, & le mansiuncole che erano d'intorno al tempio fracassiate, incontinente stracciorono le sue vestimenta, & piansero d'uno grande & amaro pianto, & impuosero la cenere sopra il capo loro, & cascorono con la faccia sopra la terra, & con le trombe delli segni fortemente cridorono & mandorono la voce in cielo. Allhora ordinò Iuda li huomini accio che combattessero contra di quelli che erano nella rocca mentre che egli emondassero le

cose sante,& elesse i sacerdoti senza macola hauenti la vo
lonta nella legge de Dio,& emondorono le cose sante, &
portorono le pietre contaminate in immondo luogo, per
ilche Iudas pensò quello che douesse fare del altare delli ho
locausti,ilqual era contaminato & prophanato. Alqual vē
ne vno ottimo conseglio, che egli il destrugesse,accioche
forsi a lor non fusse in vituperoso oppiobrio, hauendolo
contaminato le genti,& destrussero quello,& ripuosero nel
monte le pietre della casa in luogo atto per insino a tanto
che venisse il propheta,& a loro respōdesse di quelle,& tol
sero le integre pietre secondo la legge,& edificorono l'alta
re nouo a modo che fu edificato il primo,& edificorono
i luoghi santi & quelle cose ch'erano dentro della casa in
teriore, & santificorno i portici, & faceno de nuouo i santi
vasi,& dentro nel tempio portorno il candeliero & l'altare
delli incensi & la mensa, & puosero l'incenso sopra l'altare,
& accesero le lucerne che erano sopra i candelieri lequale
luceuano nel tempio, & sopra la mensa puosero i pani, &
appesono gli veli , & finirono tutte le opre che haueuano
fatte,& leuoronsi inanci il matutino nel vigesimo quinto
giorno del nono mese, q̄sto è il mese chiamato casleu,che
è nouembre,del centesimo & quadragesimo ottauo anno,
& offersero il sacrificio secondo la legge sopra l'altar nouo
delli holocausti,ilqual haueano fatto,secondo il tempo &
il giorno nelqual le genti haueuālo contaminato, in quel
medesimo fu renouato nelli cantiej & cithare & instrumē
ti musicali & cimbali,& tutto il popolo gittossi a terra con
la faccia & adororno & benedissero in cielo colui che li ha
ueua prosperati,& feceno la consecration de l'altare per ot
to giorni ,& offerirno i sacrificii con leticia & con salutare
de laude,& ornorono la faccia del tempio con corone d'o
ro & rotelle,& consecrorono le porte & le māsiuncule del
tempio. Et etiam alle porte puosero li vscii, perilche fu fat
ta vna grande leticia nel popolo,& fu leuato l'opprobrio
della gente. Doue Iuda,& i suoi fratelli, & l'uniuersa chie
sa de Israel ordinò che fusse solennizato il giorno della cō
secratione del altare ne suoi tempi de anno in anno per ot
to giorni,dal vigesimo quinto giorno del mese casleu cō
grande gaudio & leticia,& in quel tempo edificorono per
d'intorno al monte de Sion le alte mura & firmissime tor
re,accio che qualche volta non venissero le genti & cōcul
cassero quel luogo come fecero per auanti,& iui puose lo
essercito, accio che guardassero & custodissero quello, &
fortificollo de munitione a guardare Bethsura, accio che
il popol hauesse le munitioni contra la faccia de Idumea.

Primo come Iuda fece dui esserciti, vno de tre milia persone, & fece Simone suo fratello capitano. L'altro essercito de Iuda era de otto millia, & andò contra i nemici. Secōdo cōme Iosepho & Azaria furno rotti perche non vdirono Iuda. Cap. V.

ADonque vdendo le gente ch'erano d'intorno
come era edificato l'altare & il santuario a mo
do de prima adiroronsi molto,& quelli ch'era
no tra loro pensorono de destruggere la gene
ratione de Iacob, & incominciorno a vccidere alcuni del
popolo,& a persequitarli, doue Iudas sconfigeua i figliuo
li de Esau in Idumea,& quelli ch'erano in Arabathana,im
pero che li demorauano intorno alli Israeliti. Et egli pcos
se loro d'una grande piaga. Anchora aricordossi la malitia
delli figliuoli de Bean,iquali al popolo erano in laccio &
scandalo,ponendogli insidie per la via,& incluseli nella tor
re,& appressossegli & maledisseli. Abbrugiò etiam le torre
col fuogo con tutti quelli che in esse erano. Poi passò alli fi
gliuoli de Amon,& trouò il popolo molto forte,& copio
so,& Thimotheo ilquale era lor Duca,con liqual commis
se molte battaglie, & sconfitti vccisseli nel lor cospetto,& pi
gliò la citta de Gazer, & le sue figliuole, poscia ritornò in
Iudea,per laqualcosa radunoronsi le genti ch'erano in Ga
laaditin per venire contra quelli de Israel quali erano nelli
lor cofini per destruggere. Doue lor fugirono in vno for
tificato luogo chiamato Datheman, & incontinente man
dorono le lettere a Iuda & suoi fratelli,dicendo. Cōtra di
noi si sono raunate le gēti per d'intorno per destruggerce,
& apparecchiāsi de venire & occupar la fortezza nellaqual
siamo redutti,auisandoti che Thimotheo e' lor duca. Vie
ni adonque al presente & liberace de lor mani,imperoche
de noi e morta grande moltitudine. Sono stati vccisi tutti
i nostri fratelli ch'erano nelli luoghi de Tubin , & hanno
menate le lor mogliere & figliuoli pregioni & le spoglie,
& in quel luogo son periti quasi mille huomini, pilche mē
tre che se legeuano le lettere ecco che vēnero da Galilea li
altri nuncii con le vestimēta stracciate nuncianti secondo
queste parole , dicendo . Si sono radunati contra de noi
quelli da Ptolomaida & Tiro & Sidone,& tutta Galilea è
riempiuta de alienigeni per consumarci. Vdendo Iuda &
il popolo questi parlari radunosse tutta la chiesa a pensare
quel che farebbeno alli suoi fratelli,iquali erano in tribu
latione, & erano combattuti da quelli,perilche disse Iudas
a Simon suo frate. Io,a te elegi l'huomini & vattine in Ga
lilea & libera i tuoi fratelli,ma io & Ionathas mio fratello
andaremo in Galaaditin. Lassiò etiam Ioseph figliuolo de
Zacharia,& Azarias che fussero duci & principi del popo
lo con il resto del essercito in Iudea per guardia. Al liquali
comandò dicendo. Siate sopra a questo popolo. Non vo
gliate combatter contra le genti insino che ritorniamo. A
Simon adonque furono dati tre millia huomini,accio an
dasse in Galilea,& a Iuda otto millia,& che andasse egli in
Galaaditin. Dato per Iuda tal ordine andossene Simon in
Galilea, oue fece molte battaglie con le genti. Per laqual
cosa furono sconfitte le genti dinanci al suo cospetto,perse
guitandoli insino alla porta de Ptolomaida,& furono vc
cisi de quelli delle genti circa tre millia huomini,& tolse
le lor spoglia,e tolse quelli ch'eran in Galilea & in Arbate
con lor mogliere & figliuoli & li altri tutti che erano con
quelli,& menolli in Iudea con grande festa & leticia, peril
che Iudas machabeo,& Ionathas suo fratello passorono il
Iordano,& andorno nel deserto caminando per tre giorni,
& vennengli incontra li Nabuthei,& pacificamente li rece
uette,e raccontongli tutte le cose ch'eran interauenute a lor
fratelli in Galaaditin, & come molti de loro erano presi in
Barasa & Bosor & Alimis & in Casphor & in Mageth &
Carnain,tutte citta fortificate & grande. Et etiam son tenu
ti cōpresi nell'altre citta de Galaaditin. Et l'altro giorno or
dinorono de mouere l'essercito contra q̄ste citta, & in vno
giorno tuogliere & pigliar quelli. Et Iudas & il suo esserci
to subito se voltò per la via nel deserto Bosor repentina
mēte,& occupò la citta,& vccise per il filo della spada ogni
mascolo,& tolse loro tutte le spoglie,& abrugiò quella cō
fuogo,& de notte leuoronsi d'indi & andauano insino alla
fortezza,& fatto è che alzando per tempo i suoi occhi , &
ecco molto popolo, delquale non era numero ,che porta
uano le scale & machine per comprehendere la fortezza &
espugnarli,& vide Iudas che incominciaua la battaglia, &
il gridare della battaglia saliua insino al cielo a modo de

tuba,

tuba,& era dalla citta vn gran crido, & disse al suo essercito Hogi combattete per i vostri fratelli, & venne con tre ordini dopo quelli & cridorono con le tube & cridauano in oratione. Et conobbe lo essercito de Timotheo che gliera il Machabeo, & fugittero dalla faccia sua, & percossero quelli d'una gran piaga, & in quel giorno morittero di qlli quasi otto milia huomini, & ritornò Iuda in Maspha & espugnolla & presela, & tolse le spoglie di quella, & arsela col fuoco. Et partisse de indi & pigliò Casbon & Maged & Bosor & le altre citta di Galaaditin. Dopo queste cose congregò Timotheo vn'altro essercito, & puose li allogiamenti contra Raphno di la dal torrente, & Iuda mandò a vedere lo essercito, & renunciorongli dicendo. Che erano conuenute a lui tutte le genti che sono d'intorno di noi & vn molto grande essercito, & hanno cōdotti li Arabi in suo aiuto, & puosero li allogiamenti oltra il torrente, apparecchiati di venire cōtra di te in battaglia. Perilche Iudas andogli incontra. Et Timotheo disse alli principi del suo essercito. Quando Iudas & il suo essercito sera appressato al torrente dell'aequa, se primamente lui passera a noi non potremo sostenerlo, perche egli è potente & potra contra di noi. Ma se lui temera di passare & hauera posti li allogiamenti di la dal fiume, trapassaremo a loro & potremo contra di lui. Ma come si appropinquò Iuda al torrente dell'acqua ordinò li Scribi del popolo appresso il torrente, & comandogli dicendo. Non lasciarete alcuno delli huomini, ma vengano tutti in battaglia. Et passò lui principalmente, & tutto il popolo dopo lui. Et tutte le genti furono fracassate nella faccia di quelli, e gittorono via le loro arme & fugittero al tempio quale era in Camaim, & occupò essa citta, & abrugiò il tempio con il fuoco con tutte quelle cose che erano in quello. Et fu oppressa Camaim, & non puote sostenere contra la faccia de Iuda. Et congregò Iuda tutti li Israeliti quali erano in Galaaditin dal minore insino al maggiore, & le mogliere di quelli & i figliuoli & il grandissimo essercito, accio che venissero nella terra de Iuda, & vénero insino ad Ephron, & questa citta grande posta nello entrare è molto forte, & non era bisogno declinare da quella dalla destra ò dal la sinistra, ma per meggio del camino. Et serroronsi dētro quelli che erano nella citta, & murorono le porte cō le pietre. Et Iuda mandò a loro con pacifice parole dicēdo. Passaremo per la terra vostra accio che noi andiamo nella terra nostra & niuno vi nocera, solamente con li piedi passaremo. Et non voleuano aprirgli. Et comādò Iudas che fusse fatto asapere nello essercito che ciascuno si accostasse in quel luoco oue era, & approssimorōsi i virtuosi huomini, & combattette quella citta tutto il di & tutta la notte, & fu data la citta nella mano di quello, & amazzorono tutti i maschi nel filo del coltello, & eradicolla, & tolse le spoglie di quella, & passò per tutta la citta sopra li vccisi, & passorno il Iordano nella grande campagna cōtra la faccia di Bethsan. Et era Iudas congregādo li vltimi & eshortaua il popolo per tutta la via mentre che venissero nella terra de Iuda. Et ascesero sopra il monte Sion con allegreza & gaudio, & offersero i sacrificii, impero che alcun di loro non fusse perito mentre che ritornassero in pace. Et nelli giorni iquali Iudas & Ionathas erano nella terra di Galaad, & Simon suo fratello in Galilea contra la faccia di Ptolomaida, vdite Iosepho figliuolo di Zacharia, & Azaria principe della virtu il buon successo delle cose & le battaglie che sono state fatte disse. Faciamosi anchora noi fama, & andiamo a combattere contra le genti che sono nelli confini nostri. Et comandò a quelli che erano nel suo circuito, & andorno a Iamniam, & Gorgia vscitte suori & li suoi huomini contra di loro a combattere, & fugittero Iosepho & Azarias insino alli confini di Iudea, & in quel giorno furono vccisi del popolo de Israel circa duo milia huomini, & fu fatta vna grande sconfitta nel popolo, impero che non vdirono Iudas & i fratelli di quello, estimanti di douer fare fortemente. Ma certo essi nō erano del seme di quelli huomini per mano delliquali e fatta la salute in Israel. Et li huomini de Iuda furono molto magnificati nel conspetto de tutto Israel & di tutte le genti oue vdiuasi il nome di quelli. Et conuennero a quelli cridando con letitia per li buoni successi delle cose ꝓspere. Perilche Iudas & i suoi fratelli vscittero & espugnauano li figliuoli di Esau che erano nella terra quale è verso austro, & percosse Chebroz e le sue figliuole & le sue mura, & abrugiò le sue torre per d'intorno col fuoco. E mosse lo essercito accio che egli andasse nella terra delli alienigeni, & andossene a Samaria. In quel giórno moriteno li sacerdoti in battaglia, impero che volsero far fortemente andando senza alcuno conseglio alla battaglia. Perilche Iudas retirossi in Azoto nella terra delli alienigeni, & fracassò le are di quelli, & abrugiò le spoglie delli loro Dei col fuoco, & prese le spoglie della citta, & ritornossene nel la terra de Iuda.

Primo come Antiocho hebbe tanto fastidio che egli si puose nel letto, & chiamò Philippo suo amico, alquale raccomandò il suo figliuolo, & esso moritte. Secondo come Lisias uuolse ch'el figliuolo de Antiocho regnasse. Et come andò contra Iuda, & come fece pace. Cap. VI.

IL Re Antiocho essendo andato per le superiori regioni uditte essere in Persia vna nobilissima citta chiamata Elimaida, & copiosa di argento & di oro, & in quella essere un ricchissimo tempio, & che iui erano li veli di oro, & le armature, & li scudi iquali lassò Alessandro di Philippo Re di Macedonia, ilquale fu il primo che regnò in Grecia. Perilche venne & cercaua di pigliare quella citta, & sacchegiarla, laqual cosa egli non puote fare, cōciosia che tal parlar fu manifesto a quelli ch'erano nella terra, & leuoronsi in battaglia contra di quello, & se ne fugitte da quel luoco, & andossene con gran tristitia & ritornossene in Bablinnia. Et venne uno ilquale nunciò in Persia come lo essercito delli inimici che era nella terra de Israel era stato sconfitto posto & in fuga, & come Lisias primamēte se ne andò cō la sua gran possanza & uirtu, & fu fugato dalla faccia del li Iudei, & furono piu potenti nelle arme & nelle forze & nelle molte spoglie lequal presero delli allogiamenti di quelli che furono uccisi, & come haueuano dissipata la abhominatione laquale haueuano edificata sopra lo alta

te che era in Hierusalem circondando de muta il luogo santo come era prima,& etiam Bethsura sua citta. Vdendo adonque il Re questi tali parlari tutto sbigottito fu commosso,& per tristicia cadette in letto, & fu grãdemente infirmato, conciosia che a modo che egli pensaua non gliera auenuto,nelqual luogo molti giorni stette,impero egli fu renouata vna grande tristicia,& dubitauasi de morire. Egli adonque chiamò tutti i suoi amici alliquali disse. Si e' partito il sonno dalli occhi mei, & per ispauento me e' afflitto & ristretto il cuore, & hõmi pẽsato nel cuor mio dicendo. Haime in quanta tribulatione son venuto, & etiam in quante adolorate fluttuatione io son al presente,ilqual era iocondo & diletto nella mia potenza. Ma hora arricordamesi i mali che io feci in Hierusalem. Donde io tolse tutte le nobile cose d'oro & d'argento,quali erano in Hierusalem,& mandai a remouere gli habitanti in Iudea senza cagione. Ho adõque conosciuto come per queste cose me sono venuti tutti questi mali. Ecco che io con adolorate & grãde tristitie perisco nella terra aliena. E chiamò a se Philippo vno de suoi amici, & fecelo principe sopra l'vniuerso regno suo. Et diettegli la diadema & la sua veste regale & il suo anello, acciò che egli conducesse Anthioco suo figliuolo,& nutricasselo, acciò che appresso lui regnasse. Doue il Re Antiocho morite in quel luogo nel centesimo & quadragesimo nono anno. Vdito adonque Lisias esser morto il Re,deliberosse che Antiocho figliuolo del Re, ilqual egli haueua nutrito giouenetto douesse regnare, alqual impuose nome Eupatore. Ma etiam quelli che erano nella Rocca haueuano rinchiuso Israel d'intorno nelli luoghi santi,alliquali sempre cercauano far male alla fortezza delle gẽti. Perilche pensosse Iudas di disperderli,& a se chiamò tutto il popolo, acciò gli assediassero, iquali se radunorono insieme, & si gli assediorono nel centesimo & quinquagesimo anno. Et feceno li ingegni a destrugger le muta,& etiam feceno le machine. Doue alcuni de quelli ch'erano assediati vscittero fuori, & accostoronsi ad alcuni delli impii de Israel,& andorono al Re, & disseno. Insino quando non fai iudicio, & vindichi i fratelli nostri? Noi deliberassimo de seruire al tuo padre,& andar alli suoi comandamenti & ubedire alle sue ordinatione. Doue i figliuoli del nostro popolo per queste cose sonsi alienati da noi. Et qualunche trouauansi de noi erano vecisi, & erano dissipate le nostre heredita, iquali non solamente stesero la mano contra noi, ma etiam contra tutte le nostre terre & possessione. Et ecco che hoggi se sono appresentati alla Rocca de Hierusalem per occuparla & assediarla, & hanno fortificata & fornita de munitione & vittouaglie Bethsura, & se non peruenerai velocemente contra de costoro faranno magior cosa de questo,e non li potrai vincere,lequal cose vdendo il Re molto adirato conuocò tutti i suoi amici & principi del suo essercito,& quelli ch'erano sopra i caualieri. Et etiam a lui vennero gli huomini de altri regni,& delle insule Maritime per esser condotti nel essercito. Et era iui il numero del suo essercito cento milia huomini da piedi, & vinti milia caualieri, & trentaduoi Elephanti instrutti al combattere. Poscia vennero per la Idumea & aggionsero a Bethsura, doue per molti giorni combattettero,& fecero le machine & li instrumenti bellici & industriosi,nellequal machine & instrumẽti vsciendo fuori li huomini della terra & fidelmente combattendo & gittandoci il fuoco abrugiorono quelli edificii. Perilche Iudas partito dalla Rocca mosse l'essercito cõ ilquale venne a Bethzacharaz incontro l'essercito del Re. Doue il Re inanci che facesse il giorno leuosse & incitò l'impeto del essercito contra la via de Bethzacharaz, & l'uno & l'altro essercito apparsero esser apparecchiati,& armati alla battaglia,& incomenciorono a sonar le trombette. Done l'essercito del Re alli Elephanti mostrorono il sangue de vua & mori ad incitarli e cõmouerli alla battaglia,& p le legioni diuiseno le bestie,a ciascaduno de Elephanti stauano mille huomini armati con le panciere,& con elmetti de ferro ne lor capi,& per ciascaduna bestia erani ordinati cinquecento eletti caualieri,iquali inãci tempo erano iui douunque era la bestia, & douunque andaua quella andauano loro, & non partiuansi mai da esse. Et eranui etiam le torre fabricate de legname, & firmate sopra ciascuna bestia, defendendo,& hauendo le machine sopra de loro, & era per ciascuna torre trentaduoi huomini potenti,iquali combatteuano de sopra,& dalla parte dẽtro stauaci il maestro delle bestie, & egli ordinò il resto di caualieri in due parte da ogni lato con le tube a commouere l'essercito,& a constringere i defensori nelle sue squadre. Doue resplendendo il Sole nelli scuti d'oro & de ferro da quelli resplendettero i monti a modo de lampade de fuogo, & fu discesa la parte de l'essercito del Re per gli excelsi monti,& alcuni altri per i luoghi bassi,iquali tutti andauano cauti, & ordinatamente,& commoueuansi dalla voce de loro moltitudine tutti li habitatori della terra, & per l'andar della turba e p il strepito delle arme. Era certo vno forte & grande essercito,& approssimosse Iudas & il suo essercito a combatter, & del essercito del Re furono vecisi seicẽto huomini. Perilche vedendo Eleazaro figliuolo de Saura vna delle bestie armate con le armature del Re, laquale sopra tutte le altre bestie era piu eminẽte & terribile imaginosse in quel la esser il Re. Et se gli dette per liberar il popolo suo, & acquistarse l'eterno nome. Et arditamente corse contra quel la in mezzo della legione vecidendo dalla parte destra & sinistra,e quelli dinanci a lui cadeuano morti di qua & di la, & egli andò sotto i piedi del Elephante, & posto sotto lui vecisela,& quello cascò sopra lui in terra e morite in quel luogo. Doue gli altri vedendo la potente vertu del Re,& l'impetuoso essercito se remossero da quelli. Ma lo essercito del Re ascendette contra de loro in Hierusalem, & accostossi l'essercito del Re appresso Iudea & al monte Sion, & egli fece pace con quelli che erano in Bethsura, iquali vscittero della citta,conciosia che renchiusi iui non v'era a loro vittouaglia,essendo i sabbati della terra. Doue il Re pigliò Bethsura,nellaqual ordinò la guardia,perche fusse risguardata,& per molti giorni conuerse l'essercito cõtra il luogo santo, nelqual luogo ordinò li edificii, & machine industriose,& il fuogo & grandi instrumẽti da gittare pietre, & breue lancette, & sagitte venenate mandate con gli archi & con le fiumbole. Similmente & essi feceno edificii d'incõtro alli loro,e per molti giorni combattetero,perilche non erano vittouaglie nella citta,impero che era il settimo anno, & quelli delle genti che erano rimasti in Iudea haueuano consumato il resto che iui era stato reposto per munitione. Doue ne luoghi santi remaseno puochi huomini, conciosia che era cresciuta la fame per modo che ciascuno fu disperso nel luogo suo. Hauẽdo queste cose intese Lisias come Philippo era ordinato dal Re Anthioco mentre che egli anchora viueua che egli nutricasse Anthioco suo figliuolo & regnasse,e che egli era ritornato da Persia,& Media, & l'essercito ch'era andato con lui, & come

come egli chiedeua di tuogliere le facende regie & del regno. Et affrettossi di andare & ditlo al Re & alli duci dello essercito, Quottidianamente noi venimo a meno, & a noi è puoca vittouaglia, & il luoco il quale assediamo è munito, & a noi fa bisogno ordinare & prouedere del regno. Adesso adonque diamo le destre della fede a questi huomini & faciamo con loro pace & con tutta la gente di quelli, & ordiniamo ad essi che vadino secondo le lor legitime leggi, pero che sono irati contra di noi, & hannoci fatte tutte queste cose perche certamente habiamo despregiate le loro legittime leggi. Perilche questo parlare piacque molto nel conspetto del Re & de suoi principi, & mandò a quelli per far la pace, & receuettero quella, & giurò a quelli il Re & i principi suoi, & vscittero del luoco fortificato, & il Re dopo entrò nel monte Sion, & vide la fortezza & munitione del luoco, & prestamente ruppe il giuramento che egli giurò, & comandò che il muro si douesse destrugere e disfare per d'intorno a quella, & prestamente si ritornò in Anthiochia, oue ritrouò Philippo che signorigiaua la citta, & combattette contra de lui, & prese la citta.

Primo come Demetrio prese Antiocho & Lisia, & furono morti. Secondo come Alchimo accusò Iuda al Re Demetrio. Tertio come Bachide lasciò in suo luoco Alchimo, il qual fece gran male alla Iudea. Cap. VII.

Emetrio figliuolo di Seleuco nel centesimo & quinquagesimo primo anno vscitte fuori della citta di Roma, & con puochissimi huomini ascese nella citta Marittima, & in quel luoco regnò. Et aduenne che essendo entrato nella casa del regno de suoi padri li esserciti pigliorono Antiocho & Lisia accio che conducessero quello a lui, & fugli manifestata la cosa, perilche disse. Non mi vogli ate dimostrare la loro faccia, perlaqual cosa lo essercito li uccise. Dopo questo sedette Demetrio sopra la sedia del regno, & vennero a lui alcuni huomini iniqui & impii de Israel, delliquali Alchimo era duce, il quale desideraua di essere fatto sacerdote, & accusorono il popolo appresso il Re Demetrio dicendo. Significamoti o Re come Iudas & i suoi fratelli hanno dispersi li tuoi amici & noi ancho ra della terra nostra. Adonque adesso manda vn huomo del quale tu ti fidi & gli credi accio che egli vada & veda ogni crudelta & esterminio che a noi è fatto nelle contrade del Re, & comanda che egli punisca tutti li amici di quello & coloro che gli danno aiuto. Ilche vdendo Demetrio Re elesse fuori delli suoi amici Bachide il qual si gnoregiaua oltra il gran fiume nel regno, & era huomo fidele del Re, & mandollo accio che egli vedesse il danno & esterminio il quale fece Iuda. Ma constituitte etiam il crudele & impio Alchimo nel sacerdotio, & comandogli che egli facesse vendetta contra alli figliuoli de Israel. Per laqual cosa leuoronsi & vennero con grandissimo essercito nella terra de Iuda, & mandorono li ambasciatori a Iuda & alli suoi fratelli & parlorongli con pacifice parole, ma fraudolentemente, & quelli non atteseno alli loro parlari, impero che essi l'haueuano veduto con grandissimo essercito, & raunoronsi ad Alchimo e Bacchide la congregatione delli Scribi per chiedere quelle cose che sono iuste, & primi li assediati liquali erano nelli figliuoli de Israel & ricercauano da loro la pace, ma quelli gli disseno. A noi è venuto vno huomo sacerdote del seme di Aaron il quale non ce ingannara. Et con loro parlò parole pacifice & giurò a quelli dicendo. Non vi farò alcun male, ne ancho alli amici vostri. Et essi gli credetteno, perilche prese di loro sessanta huomini & in vn giorno li vccise, secondo il parlare ilquale è scritto. Essi hanno sparte le carne de tuoi santi & il loro sangue hanno effuso nel circuito di Hierusalem, & alcuno non vi era ilquale li sepellisse. Et per tal cagione entrò in tutto il popolo il timore e la paura, & pero disseno. In quelli non è verita ne iudicio. Certamente egli hanno trapassato il constituto & il giuramento il quale essi giurorono. Et dopo questo Bachides mouette lo essercito da Hierusalem & condusselo in Bethzeca, & mandò & prese molti di quelli liquali a loro erano recorsi, & amazò alcuni del popolo & gittolli nel grande pozzo, dapoi raccomandette la contrada ad Alchimo, & in aiuto suo gli lasciò alcuni per adiutorio a lui, & fatto questo Bachides se ne andò al Re Demetrio, & Alchimo molto operaua per ascendere al principato del suo sacerdotio. Perilche ad esso si adunorono tutti quelli iquali perturbauano il popolo suo, & ottennero la terra de Iuda & fecero vna grande piaga in Israel. Et hauendo veduto Iuda tutti li mali liquali fece Alchimo & coloro che erano con lui alli figliuoli de Israel maggiori & piu iniquamente che le genti, onde se ne vscitte fuori & andossene in tutti li confini della Iudea per d'intorno & fece la vendetta contra li huomini dissipatori, perlaqual cosa cessorono de indi inanci di andare fuori per la regione. Ma vedendo Alchimo che Iuda era vincitore con quelli che erano con lui, & conoscendo che non li poteua sostenere ne contrastargli ritornossene dal Re & accusò quelli de molti & assaissimi mancamenti. Perlaqual cosa il re Demetrio mandò Nicanore vno delli piu nobilissimi principi suoi, ilquale era molto essercitante le inimicitie contra Israel, & comandò a quello che egli destrugesse il popolo, perilche adonque venne Nicanore in Hierusalem con grandissimo essercito, & mandò a Iuda & a suoi fratelli con parole pacifice, ma piene de inganno, dicendo. Non sia battaglia intra me & voi, vegnerò con puochi huomini accio che io veda le faccie vostre con pace. Et venne a Iuda & salutoronsi insieme pacificamente, & li inimici erano apparecchiati per pigliare Iuda. Laqual cosa fu fatta manifesta a Iuda, che con inganno Nicanore era venuto a lui, perilche egli fu spauentato da quello, & piu oltra non volse vedere la faccia di quello, & impero conobbe Nicanore che egli era denudato il consiglio di quello, & venne a combattere incontra a Iuda appresso a Capharsalama, per modo che dello essercito de Nicanore moritteno quasi cinque milia huomini, & poscia fugitteno nella citta di Dauid, & dopo queste cose ascese Nicanore nel mōte Sion, & vscittero alcuni delli sacerdoti del popolo a salutarlo in pace, & a demostrargli li holocausti

iquali egli offeriuano per il Re. Laqual cosa esso vdendo irridendoli & schernendoli dispiegiolli & macololli, & parlogli superbamente, & giurogli con grande ira dicendo. Se Iuda & il suo essercito non sara dato nelle mie mani sappiate che subito che io con pace sero ritornato abrugiaro questa casa. Et vscitte de indi partendosi con grande ira. Perilche li sacerdoti vdendo questo parlare entrorono & stettero dinanci alla faccia dello altare & del tempio, & piangendo diceuano. Tu o signore elegesti questa casa accio che in essa fusse inuocato il nome tuo, & accio che essa fusse casa di oratione & obsecratione al popolo tuo, preghiamoti fa vendeta contra a questo huomo e contra lo essercito di quello, & fa che essi caschino nel coltello. Aricordati signor delle loro blasphemie, & non gli concedere che essi permangano sopra di noi. Et vscitte Nicanore fuori di Hierusalem, & puose li allogiamenti dello essercito appresso a Bethoron, alliquali venne incontra lo essercito de Siria. Onde Iudas venne in Adarsa con tre milia huomini, & orando Iudas disse. Pregote signor che si come venne lo angelo & percosse quelli che erano stati mandati dal Re Sennacherib, impero che te haueuano blasphemato, & di loro vccise ottanta cinque milia huomini, cosi signor fracassa questo essercito nel nostro conspetto hogi, & sappiano li altri come egli ha mal parlato sopra i tuoi luoghi santi, & iudica quello secondo la sua malitia. Perilche nel decimotertio giorno del mese di Adar li esserciti ambiduoi commisero la battaglia, & fu sconfitto lo essercito de Nicanore, & egli fu primamente morto nella battaglia. Laqual cosa vedendo quelli del suo essercito che Nicanore suo capitano fusse morto, gittorono via le loro arme & fugiterno, onde lo essercito de Iuda li perseguitorno per spatio de vna giornata da Adazar insino che si peruenne in Gazara, & dopo suonorono le trombette con significationi & segni, perlaqual cosa de tutti li castelli per il circuito de Iuda vscirono li huomini & con le corna da suonare li bessauano suonandogli p adrieto, perlaqual cosa essi di nuouo li voltorono a quelli & furono tutti vccisi dal coltello, & di loro non ve ne rimase pur vno solo che non fusse vcciso, & quelli de Iuda tolsero le spoglie di quelli per represaglie, & dapoi tagliorono il capo di Nicanore, & similmente tagliorono il destro brazzo di quello qual egli haueua esteso superbamente, & lo portorono & suspeselo all'incontro di Hierusalem, perilche tutto il popolo fu molto rallegrato, & celebrorono quel giorno con solennissima festa & letitia grande, & egli ordino che questo giorno fusse solennissimo p tutti li anni, cioe il tertiodecimo giorno del mese di Adar che e Marzo, & riposso la terra de Iuda puochi giorni.

Come Iuda intendendo la possanza de Romani et la sua fidelta uerso li amici, se dispose congiongersegli in amicitia. Ca. VIII.

Iudas vdendo il nome delli Romani come sono potenti di forze, & come acconsentono a tutte quelle cose che se gli adimandano, & che con ciascaduno che andaua da loro faceuano con loro amicitie, & come sono potenti di forze, & vdite delle loro battaglie & buone virtu che essi fecero in Galatia, & come ottennero quelli & condussenli sotto tributo, & etiam quante cose fecero nella cotrada della Hispania, & come nella loro potesta haueuano redutti li metalli de argento & di oro iquali sono in quello luoco, & come possedettero con il loro consiglio & patientia ogni luoco, & similmente possedettero i luochi che erano molto lontani da loro, & come fracassorono li Re iquali gli erano sopra uenuti dalle vltime parte della terra & percossenli di grande piaga & sconfitta, & come anchora li altri dánogli il tributo per ciascaduno anno, & similmente come scōfissero in battaglia Philippo Persiano Re delli Cethei, & etiam li altri liquali presumetterro tuogliere le arme contra di loro li fracassorono in battaglia, & li ottenneno, & come da loro anchora fu sconfitto il grande Antiocho Re della Asia, ilquale a quelli haueua mossa guerra, hauendo condotto con lui cento & uinti elephanti & un grandissimo essercito de cauaglieri & de carri, & come pigliorono quello viuo, & ordinorongli che lui & quelli che hauessено a regnare dopo lui gli hauessino a dare vn grandissimo tributo, & che di queste cose gli dessino li ostagi & le cose ordinate, & come haueuano dato ad Eumene Re la regione della India & della Media & della Lidia & delle ottime regioni di quelli, receuute quelle dalli loro popoli. Et perche quelli che erano appresso Helada uolseno andare e tuoglier quelle, fu fatto sapere questo parlare ad essi Romani, onde mandorongli uno duce & combatterero contra di loro, & di quelli molti ne furono uccisi, perilche menorono le mogliere di quelli & i loro figliuoli captiui, & li dissiporono, & possedetteno la loro terra, & destrussero le mura di quelli, & condussenli in seruitu insino in questo giorno, & gittorono a terra li altri regni & isole, le quali alcuna fiata haueuangli fatto resistenza, & redussenli in sua potesta. Et intese anchora come essi Romani conseruauano le amicitie con li amici suoi, & a quelli che con loro haueuano pace conseruauano la amicitia, & ottennero anchora li regni che erano d'appresso & quelli che erano da lontano, & impero ciascaduno che udiua il loro nome li temeuano, & quelli alliquali anchora prestauano ausilio accio che regnassero regnauano, & quelli etiam che essi uedeuano presuntuosamente uoler regnare deturbauano, & essaltauano & magnificauano molto quelli che con il loro consenso, & in tutte queste cose niuno portaua la diadema, ne si uestiuano la porpora accioche in quella fusse magnificato, ne imperò che a se fecero la corte, e quotidianamente consigliauansi con trecento & uinti consiglieri, sempre consigliando della moltitudine de sudditi che essi portino quelle cose dellequale sono dibitori, & commetteno il magistrato ad uno huomo per ciascaduno anno signoregiare per tutto il suo dominio, & tutti ubbediscono ad uno solo, & fra loro non e inuidia, ne zelo di uendetta. Perlaqual cosa Iudas maturamente considerate queste cose elesse Eupolemio figliuolo di Ioanne figliuolo di Iacobo, & Iasone figliuolo di Eleazaro & mandolli a Roma ad ordinar & construere con quelli la amicitia & societa, & che essi leuassero da loro il giugo de Greci, impero che uidero che

affligeuano

affligeuano il regno de Israel in seruitu, iquali andorono a Roma, allaquale eglie vna molto grãde via. Gionti adonque a Roma entrorono nella corte, & dissero. Quiui ce ha mandati a voi Iudas Machabeo, & i suoi fratelli, & il popolo de Iudei a ordinare cõ voi vna social amicitia & pace, & siamo venuti a cõscriuere i nostri compagni & amici, ilqual parlar molto piacque nel lor cospetto. Questo è il rescritto qual i Romani rescrissero in tabula de rame, & lo mandorno in Hierusalem, accio che fusse appresso de loro in memoriale della social pace & amicitia delli Romani, & alle gente de Iudei in mare & in terra in eterno sia bene, & lontano da lor sia il coltello & l'hoste nemico. Se primo a Romani leuarasse alcuna guerra ò a tutti loro cõpagni in ogni suo dominio, porgera aiuto la gente de Iudei con tutto il cuor pieno quando rechiedera il tẽpo. Et alli cõbattanti non daranno ne aministrarãno il frumẽto, arme, pecunia, ne naue, come a Romani piacera, & osseruaranno lor comandamenti, non togliendo alcuna cosa da loro. Et similmente se prima intrauenera la guerra al la gẽte de Iudei i Romani con sincero animo gli porgerãno aiuto, come concedera il tempo, & alli adiuuãti daraffi il frumẽto, arme, pecunia, naue, come e' piaciuto a Romani, & senza fraude & inganno osseruaranno lor comandamenti, pilche i Romani costituirno al popolo iudaico secondo il tenore de queste parole che se questi ouer quelli vorranno aggiongere ouero sminuire alcuna cosa dopo le predette parole, lor faranno il piacer suo, & tutto quello che sara aggionto ouerò sminuito se hauera per firmo & rato. Etiam essi scrissero di mali che il Re Demetrio fece cõtra de loro dicẽdo a esso Demetrio, pche hai aggrauato il iugo tuo sopra i nostri amici e cõpagni Iudei? Se adonque piu ne significarãno & chiamarãno ptra di te a lor faremo iudicio, & teco cõbatteremo per mare & per terra.

Primo come Demetrio vdita la morte del suo capitanio mandò Bachidè con grande essercito ilqual essendo alle mani con Iuda ne furono vecisi de tutte due le parte. Tandem Iuda fu morto. Poi Ionathas fu fatto capitanio & fecè pace cõ Bachide. Cap. IX.

Vedendo adõque questo Demetrio come Nicanoce & il suo essercito era stato sconfitto nella battaglia un'altra fiata mandò Bachidẽ & Alchimo in Iudea, & il potente & prosperoso essercito con essi, iquali andorono per la via che conduce in Galgala, ponendo li allogiamenti in Masaloth, laqual è in Arbellis, & si occuporono & vecisero molte anime de huomini. Nel primo mese del cẽtesimo & quinq̃gesimo secõdo anno accostorono l'essercito appresso de Hierusalẽ, & leuorõsi & andorono in Berea vinti milia huomini, e duo milia caualllieri & Iuda haueua posti li allogiamẽti in Lasia, cõ ilqual erano tre milia huomini iselletti. Vista adõq̃ la molta gente del essercito pciosia ch'erano molti temettero grãdemẽte, pilche molti se tramessero dal essercito & dalli allogiamẽti, delliquali non remase nel loro essercito oltra che ottocento huomini. Hor vedẽdo Iudas ch'el suo essercito era sminuito, & la battaglia molto il stringeua fu sbigottito de cuore, imperò che egli non haueua tempo de radunarli, & fe indebili dicendo a quelli che erano rimasti. Leuamoci, & andiamo alli nostri nemici se potremo cõbattere contra de loro, perilche i suoi compagni gli remoueuano il cuore dicendo. Noi non potremo combattere contra delli nostri nemici, conciosia che siamo puochi, ma liberiamo le anime nostre, ritorniamo alli fratelli nostri, & poscia com batteremo contra de loro. Alliquali disse Iudas. Partase da noi che faciamo questa cosa che fugiamo da quelli & se bene sia appressato il tempo nostro moriamo nella vertu per i fratelli nostri, & non vogliamo dare mancamento & diffetto alla gloria nostra. Finite queste parole Iuda, se mosse l'essercito dalli allogiamenti & stettero incontra a quelli. Furono partiti & diuisi i caualli in due parti, & i sombularii & arcieri precedeuano l'essercito, & erãui tutti i potenti nella prima squadra, & anchora Bachides era nella squadra dritta, & accostosse la legione da due parte facendo vn strepito grande, & gridando, & suonando le trombette. Similmente anchora tutti quelli che erano dalla parte de Iuda gridorono suonando le tube, & commessele la terra dal strepito & voce delli esserciti, perilche fu fatta la battaglia dalla mattina insino alla sera. Doue Iudas vdendo essere piu forte & piu ferma la parte del essercito di Bachide dal canto destro radunoronsi con lui tutti i costanti & audaci de cuore, & fu sconfitta da loro la destra parte, & p seguitol li infino al monte di Azoto. Doue vdẽdo quelli ch'erano nel a compagnia dal lato sinistro come la squadra destra si era sconfitta seguitorono Iuda, & quelli che erano con lui da drieto alle spalle, & fu aggrauata la battaglia, & da l'una e l'altra parte ne furno vecisi molti, Iuda etiam fu vecisio, & gli altri fugettero. Doue che Ionathas & Simon tolsero Iuda suo fratello & sepellirõlo nel sepolchro delli suoi padri nella citta de Modin, inteso questo tutto il popolo de Israel piansero con grande lamento per molti giorni, dicendo. Ahi come eglie stato vecisio il forte ilquale faceua saluo il popolo de Israel, & molte altre parole di fatti & battaglie de Iuda & della sua fortezza & vertu, lequale lui fece che nõ son scritte, pero che erano molte & assai, dopo adonque la morte de Iuda gli iniqui se sparsero per tutte le terre & confini de Israel, & nascettero tutti gli operatori della iniquita, in quelli giorni fecese vna grande fame, per modo che tutta la regione da loro stessi si dettero a Bachide, ilquale elesse huomini iniquissimi & crudelissimi, & feceli signori della regione, & cercaua & chiedeua diligentemente tutti gli amici de Iuda & conduceuali a Bachide, & egli se vendicaua in loro, & vecideuali, pilche in Israel fu fatta vna grande tribulatione, laquale non fu dal giorno che non fu veduto propheta in Israel. Per laqualcosa radunoronsi tutti li amici de Iuda, & dissero a Ionatha. Da quel tempo che fu morto il tuo fratello Iudas non è alcuno huomo a lui simile che esca contra i nemici, come è Bachides & tutti quelli che son nemici della gẽte nostra, di che al presente hoggi te elegemo che per lui a noi sie in principe & duce a combatterle nostre guerre & battaglie, doue Ionathas in quel tempo receuette il principato, & le uosse in luogo de Iuda suo fratello, laqual cosa conoscendo Bachides cercaua de vecidetlo, intendendo questo Ionathas & Simon suo fratello & tutti quelli che erano con esso fugettero nel deserto de Thecua, & dimororono alle

aeque del lago Asphat, laqual cosa non possendo essere occolta a Bachides, come Ionathas & i suoi compagni erano in quello luogo, venne egli & tutto il suo essercito nel di del sabbato oltra il Iordano, perilche Ionathas mandò il suo fratello duce del popolo, & pregò i Nabuthei suoi amici che gli prestassero il suo apparato, conciosia che egli era molto copioso. Accadette che i figliuoli de Zambri vscitteto de Madaba, & presero Ioanne & tutte le cose che egli haueua, & partironsi hauendo quelle. Dopo queste cose fu significato a Ionathas & a Simone suo fratello, come i figliuoli di Zambri faceuano le grande nozze, & menauano vna sposa da Madaba figliuola de vno di grandi principi de Canaam con grande ambitione. Doue intendendo loro questo ricordoronsi del sangue sparso del suo fratello Ioanne, & ascendettero e si appiattorono sotto vno coperto del monte, pilche eleuando li loro occhi ecco vn romore & molto apparato, & iui era il sposo che veniua inanci & i suoi amici, & eranui i suoi fratelli che gli veniuano incôtra con timpani, & musici, & arme molte. Allhora leuoronsi contra di loro Ionatha & li altri suoi vscendo dal le insidie, & vecisero quelli, perilche furono vccisi molti & feriti, & quelli che rimasero fugettero ne monti, & tolsero tutte loro spoglie, & conuettitonsi le nozze in pianto, & le voce de loro instrumenti in lamento. Doue loro vendicorono la vendetta del sangue del suo fratello Ioanne, & ritornorono alla rippa del Iordano. Laqual cosa vdendo Bachides venne nel giorno di sabbati insino alla regione del Iordano con grande & potente essercito, perilche Ionathas disse alli suoi, Leuamoci, & combattiamo con i nostri nemici, impero ch'el non è hoggi come hieri & l'altro, voi vedete che habbiamo la guerra d'intorno, anchora il ti è l'acqua del Iordano da ogni lato, & le rippe, & i paludi, & le selue, e non vi è luogo che noi possiamo ritornare, Al presente adonque leuate le voce in cielo chiedêdo aiuto da Iddio, accioche siati liberati dalla mano delli uostri nemici. Finite le predette parole incominciò la crudel battaglia. Et Ionathas estendendo la mano a percottere Bachides egli se retrasse adrieto, perilche Ionathas & quelli che erano con lui discesero nel Iordano, & natando passorono il Iordano peruenendo a loro, & in quello giorno furono vccisi mille huomini dalla parte de Bachidês. Poscia se ritornorno in Hierusalem & edificorno in Iudea le forte citta, fornêdole tutte delle monitioni ch'erano in Hierico, & in Ammaum, & in Bethoron, & fortificorono con eccelse mura & porte & serrature Bethel, & Thannata, & Phara, & Thopo, nellequale puose la guardia, accio che in Israel essercitassero le inimicitie. Fortificò etiam la citta de Bethsura, & de Gazara, & la Rocca, nellequale puose li aiuti & apparecchiamenti de vittouaglie, & egli tolse i figliuoli de principi per ostagii, iquali puose nella Rocca de Hierusalem in custodia. Poscia nel centesimo & quinquagesimo terzo anno nel mese secondo, Alchimo comandò che fussero destrutte le mura della casa santa dalla parte de dentro, & ruinati tutti gli edificii delli propheti. E li incominciò a destruggere, in quelli giorni si fu percosso Alchimo, & furno impedite le sue opere e fugli rinchiusa per d'intorno la sua bocca e indebilito de paralisia, & pi unon puote parlare alcuna cosa, ne etiam comandar ne disponer della sua casa. E in quel tempo moritte Alchimo con grâde tormento, perilche Bachides vedendo esserte morto Alchimo se ritornò al Re, per laqualcosa stette quieta la terra per duoi anni. Tutti adonque li iniqui pensorono dicendo. Ecco che Ionathas con i suoi habitano confidentemente, & con silentio. Al presente adonque conduciamo Bachides ilquale in vna notte li pigliara. Fatto questo pensiero andorono & dettero a Bachides tale consiglio, ilquale leuosse con non puoco anci molto essercito. Et egli occoltamente mandò le lettere alli suoi compagni che erano in Iudea che douessero pigliare Ionathas, & quelli che erano con lui. Ma quelli non lo puotero pigliare, impero che fu manifestato a lui il loro consiglio. Et egli pigliò cinquanta huomini di quella regione, iquali erano principi del essercito & vccisili, poscia Ionathas & Simon & quelli che erano con lui andorono in Bethbessen, laqual è nel deserto, e restaurò le sue mura ruinate & firmorno quella. Laqual cosa hauendo saputo Bachides radunò l'uniuersa moltitudine & significò a quelli che erano de Iudea, & venne & puose gli allogiamenti de l'essercito de sopra Bethbesse. Laqual egli combattette per molti e molti giorni faciendogli d'intorno le machine, per ilche Ionathas lassato Simone suo fratello nella citta vsci fuori con i suoi annumerati nelle regione, & percosse Odaro, & i suoi fratelli, & i figliuoli de Phaseron nelle loro piazze, & incominciò a vecidere & a crescere nella potente vertu. Ma Simone & quelli che erano con lui vscitero fuori della citta, & abrugiorno le machine, & combattettero contra Bachide, ilquale da loro si fu sconfitto, & molto l'afflissero, conciosia che il suo consiglio & l'assaltamento gli era venuto ameno. Di che egli adirato contra delli huomini iniqui quali haueuangli dato conseglio che egli venisse nella loro regione vecisene molti di quelli. Laqual cosa intesa che hebbe Ionathas mandogli li ambasciatori a ordinare con lui la pace, & restituigli quelli che erano stati presi per pregioni, ilquale volentieri li receuette, & fece secondo le sue parole, giurando de non gli offendere in alcuna cosa in tutti i giorni della sua vita, & egli gli restitui etiam i pregioni che haueua pigliati nella terra de Iuda, & voltato ritornò nella sua terra, & piu non volse venir nelli suoi confini, perilche s'acquietò la guerra de Israel. Doue Ionathas habitò in Magmas. Doue incominciò a iudicare il popolo, & destrusse & vccise li huomini impii de Israel.

Primo come Alessandro figliuolo del Re Anthioco fu fatto Signore. Et come Demetrio venne contra de lui. Et come scrisse a Ionathas pacificandose con lui. Secondo come Alessandro scrisse anchora lui a Ionathas facendo amicitie con lui. Terzo come Alessandro superò Demetrio, Poi tolse la figliuola del Re Ptholomeo per donna. Cap. X.

NEl centesimo sessagesimo anno ascese Alessandro figliuolo de Anthioco cognominato nobile, & occupò Ptolomaida. Doue li huomini de Ptolomaida l'accettorono, & regnò in quello luogo

luogo. Vdendo queſto Demetrio Re radunò vno copioſo & grande eſſercito, & vennegli incontra alla battaglia, egli mandò le lettere a Ionathas con pacifice parole che lo magnificarebbe, & diceuagli, andiamo prima noi a far pace con lui inanci ch'egli facia pace con Aleſſandro contra de noi, certo egli ſe aricordera de tutti i mali che in lui habbiamo fatti, & in ſuo fratello, & nella ſua gente. Alliquali dette poteſtà & auttorità de radunare lo eſſercito, & fabricare l'arme, & eſſere ſuo compagno, & anchora comandò gli fuſſeno dati quelli oſtagii che erano nella Rocca. Et Ionathas véne in Hieruſalem & legette le lettere in preſenza de tutto il popolo e de quelli ch'erano nella Rocca; iquali vdendo temettero molto, impero che loro vdirono come il Re haueuagli dato poteſtà de radunare l'eſſercito, furono adonque dati a Ionathas li oſtagii, iquale li reſtitui alli padri & alle madre ſue. Poſcia Ionathas habitò, in Hieruſalem, & incominciò a edificare & renouare la citta, & egli diſſe alli maeſtri che lauorauano che doneſſero fabricare le mura & il monte Sion per d'intorno de pietre quadrate per fortezza, & loro coſi fecero. Vdendo queſto gli alienigeni che erano nelle fortezze che Bachides haueua edificate, fugittero, & ciaſcuno laſſò il luogo, & andorono nella terra ſua, ſolamente reſtorono alcuni in Bethſura, de quelli che haueuano abandonata la legge, & i comandamenti de Iddio, conciosia che a loro queſta fuſſe in refugio. Vdendo adonque il Re Aleſſandro le promeſſe ch'el Re Demetrio haueua fatte a Ionathas, eſſendogli raccontate le battaglie & vertu qual Ionathas fece alli ſuoi fratelli, & le grande ſoſtenute fatiche diſſe. Or trouaremo noi alcuno tal huomo? perilche faciamoſelo amico & compagno noſtro, alquale ſcriſſe le lettere, & mandogli dicendo in tale tenore. Il Re Aleſſandro manda ſalute a Ionathas fratello, habbiamo vdito di te come ſei huomo potente di fortezze, & pero ſei attò ad eſſer noſtro amico, & noi al preſente te ordiniamo hoggi ſommo ſacerdote della tua gente, & che ſie chiamato amico del Re, & mandoti la porpora, & la corona aurea, accio che con noi ſenti le coſe che ſon noſtre, & verſo de noi ſerui l'amicitie, perilche Ionathas nel ſettimo meſe, nel anno centeſimo ſeſſageſimo, nel giorno ſolēne della ſcenophegia che è la feſta delli tabernacoli, veſtiſſe della veſtimenta ſanta & radunò l'eſſercito facendo grande copia de arme. Doue Demetrio vdendo queſte parole molto ſe atriſtò dicendo. Che habbiamo fatto, impero che Aleſſandro ne ha impedito, pigliando anchora lui amicitia de Iudei a ſua defenſione. Et io ſcriuerogli le lettere con deprecatorie parole mādandogli dignita & doni, accio che egli meco ſia in aiuto. Alquale ſcriſſe in queſto tenore, Siamoci rallegrati, & fatti lieti, cōcioſia che habiamo vdito che verſo noi hai oſſeruato il patto, & ſei rimaſto nelle noſtre amicitie, non andando alli noſtri nemici. Or anchora perſeuerate de conſeruare verſo de noi la fede, perilche a voi noi retribuiremo i beni per quelli che hauete fatto con noi, relaſſandoui molte preſtatione, & daremoui molti doni. Et al preſente ve aſſoluo voi & tutti gli Iudei dalli tributi; & donoui i precii del ſale, & remettoui le corone. Et anchora laſſoui da queſto giorno inanci & ſempre i tertii del ſeme, & la mezza parte delli frutti che aſpetta alla mia partitione, & che non ſia tolta dalla terra de Iuda, ne dalle tre citta che vi ſono congionte a quella de Samaria & Galilea, da queſto giorno & per tutto il tempo, & Hieruſalem ſia ſanta, & libera con tutte le ſue terre, & confini, & ſiano ſue le decime & i tributi, anchora relaſſo la potenza della Rocca, laquale e in Hieruſalem, & donola al ſommo ſacerdote, accio che in quella conſtituiſca & ordini huomini, quali egli elegera che la guardino, & laſſio libera ſenza precio alcuno ogni anima de Iudei che è captiua in tutto il regno mio, accioche ſiano tutti aſſolti dalli tributi, & anchora de ſuoi beſtiami. Et a tutti li Iudei che ſono nel mio Regno concedo che tutti i giorni ſolenni, & di de ſabbati, & nuoue lune, & i giorni del decreto, & i tre giorni inanci il ſolenne giorno, & tre dopo, tutti ſiano de libertá, & remiſſione. Et nullo hara poteſtà de fare alcuna coſa, ne mouere, facendo contra alcuno de quelli in ogni cagione. Et che nel eſſercito del Re ſiano aſcritti delli Iudei circa a trenta milia huomini, & darannoſi a loro le compagnie & ſquadre come conuienſi a tutti gli eſſerciti del Re, & de loro ordinaranſi quelli che ſiano nelle fortezze del magno Re, & di quelli ordinaranſi che ſiano ſopra le facende del Regno, lequale fannoſi con fede, & de quelli ſiano principi, & vadino con le ſue legge, come il Re ha comandato nella terra de Iuda, & ſiano reputate le tre citta che ſono congionte alla Iudea della regione de Samaria con la Iudea, accio ſiano ſotto vno, & che non ubediſcono a l'altrui potenza, ſaluo al ſommo ſacerdote, Ptolomaida, & ſuoi confini, lequale dedi in dono alli ſanti che ſono in Hieruſalem per neceſſarie ſpeſe de ſanti, & io per ciaſcaduno anno donoui quindeci milia ſicli d'argnto delle ragioni del Re che me aſpettano, & tutto quello che ſara rimaſto che non harāno reſtituito quelli ch'erano ſopra le facende ne gli anni paſſati, de queſto daranno in opera della caſa, & ſopra queſti cinque milia ſicli d'argento, iquali ſe receueuano per ciaſcun anno della regione di ſanti, anchora queſti ſiano di ſacerdoti, iquali vſano l'ufficio ſacerdotale, & ſiano laſſati ogniuno che fugira nel tempio che in Hieruſalem, & in tutti i ſuoi confini obligati al Re in ogni facenda, & ſiano libere tutte le coſe che in eſſe ſono nel mio regno & nella regione del Re, darannoſi le ſpeſe a edificare le mura in Hieruſalem, & a fortificarla per d'intorno, & a fabricare le mura in Iudea. Vdendo Ionathas & il popolo queſti parlari, non gli volſeno credere, ne l'accettorono, impero che ſe ricordorono della grande malitia che egli haueua fatta in Iſrael, & che haueuali molto tribulati. Piacqugeli adonque accettar Aleſſandro, concioſia che egli era ſtato principio del parlare della pace, & in tutti i giorni loro gli mandauano aiuto. Doue il Re Aleſſandro radunò vno grande & potente eſſercito, & moſſelo contra Demetrio Re, & combattettero, per modo che l'eſſercito de Demetrio fugette, perilche Aleſſandro non reſtò di perſeguitarlo, & aſſaltolli. Creſcette adonque la battaglia mentre che ſi tramontaſſe il Sole per modo che in quello giorno fu veciſo Demetrio, poſcia Aleſſandro mandò ambaſciatori a Ptholomeo Re de Egitto dicendogli con tal parole, concioſia ch'io ſon ritornato nel mio regno, & ſonmi ſeduto nella ſedia di mei padri, & ho ſubſecuto il principato, & ho ottenuto & ſconfitto Demetrio poſſedendo la noſtra regione ho combattuto con lui, & egli, & il ſuo eſſercito è ſtato ſconfitto, & fracaſſiato da noi, & ſediamo nella ſedia del ſuo regno, perilche al preſente diuentiamo amici, ordinando tra noi la vera fede, a me da per mogliere la tua figliuola, & io ſaro tuo genero, & a te daro i doni, & a lei la dignita. Alquale reſpoſe Ptholomeo dicendo, O felice giorno, nelquale ſei ritornato alla terra delli tuoi padri, & ſei ſeduto ſopra alla ſedia

de loro regno,& io al presente farote quel che hai scritto, ma viemmi incontra a Pthoiomaida, accio se vediamo insieme,e prometteroti de dar,come hai detto,doue Ptholomeo vscitte de Egitto egli & Cleopatra sua figliuola. Nel centesimo & sessagesimo secondo anno egli venne a Ptholomaida. Vennegli etiam incontra il Re Alessandro & dettegli Cleopatra sua figliuola per moglie, & in Ptolomaida fece le sue noze,come suogliono i Re in grande gloria, perilche il Re Alessandro scrisse a Ionathas che egli venisse incontra,ilqual incontinente con grande gloria andosse ne a Ptolomaida,& lui venne incontra a duoi Re,& dette gli molto argēto,& oro,& doni,& trouò gratia nel suo cospetto, perilche radunoronsi contra de lui huomini pestilenti de Israel huomini iniqui interpellanti contra de lui. Doue il Re non attese a loro false parole. Comandò egli che Ionathas fusse spogliato delle sue vestimenta & vestito de porpora,& cosi fecero,& il Re puoselo a sedere seco, & disse alli suoi principi. Vscite fuori con lui in mezo del la citta,& predicate che nullo presumisi de dire alcuna cosa contra de lui de niuna faccenda,& alcuno non gli sia molesto de alcuna ragione. Doue vedendo quelli che dicea no contra de lui la gloria sua, laqual predicauase, & egli coperto de porpora tutti fugettero,perilche il Re magnificollo,e scrissello tra i primi amici,& puoselo duce & participe delli principati. Dopo ritornò Ionathas in Hierusalem con molta pace & leticia. Nel cētesimo & sessagesimo quinto anno Demetrio figliuolo de Demetrio venne da Candia,nella terra de suoi padri. Laqualcosa vdēdo il Re Alessandro, contristosse molto, & ritornò in Anthiochia, perilche Demetrio Re ordinò Appollonio ilqual era prin pe di Celesiria duce,& egli ordinò vn grande essercito, & andossene in Ianniam, mādò anchora a Ionathas sommo sacerdote dicendo. Tu solo sei quello che ci fai resistenza, doue son fatto in schemo & in opptobrio,pche tu esserciti la potenza ptra de noi nelli monti,adōq se hormai te cōfidi nelle tue virtu vieni in campo contra de noi,& iui com pariamo insieme, impero che meco e' la vertu del combattere. Adimanda, & impara chi son io, & cui sono gli altri che me sono in aiuto, iquali etiam dicono ch'el non potra stare il vostro piede dinanci alla faccia nostra, impero che due fiate si son fugiti i padri tuoi nella terra sua,& hormai come potrai tu sustinet tāto essercito de cauallieri nel campo doue non e' pietra,ne sasso,ne etiam luogo da fugire. Vdito Ionathas questi tali parlari de Appolonio tutto commossese con l'animo. Et elegette dieci milia huomini, & vscitte fuori de Hierusalem, alquale andò incontra in aiuto Simone fratello suo,& con l'essercito aggionsero in Ioppen, & serrollo fuori della citta,pero che la guardia de Appollonio era in Ioppē,e cōbattettela, oue quelli ch'erano nella citta sbigottiti gli apersero, per modo che Ionathas ottēne Ioppen, vdendo questo Appollonio mosse l'essercito de tre milia cauallieri, & molta altra gente,& andò in Azoto,simulando a modo de andar per passare,& incōtinēte vscitte in campo, conciosia che egli hauesse de molti cauallieri, nelliquali molto se confidaua, perliche Ionathas il perseguitò insino in Azoto,doue se aggionseno,& iui poi fecero vno grande combattere. Ma Appollonio occoltamente haueua lassato nelli allogiamenti dopo di se mille cauallieri, laqual cosa non fu occolta a Ionathas,ma conobbe essersi le insidie dopo di se, perilche con i suoi circuirono i loro allogiamenti,& nel popolo gittorono le lanciole dalla mattina insino alla sera. Ma il popolo staua secondo che gli haueua comandato Ionathas,& affaticorō si lor caualli,si che Simon scacciò il suo essercito e cōbattette contra la squadra, essendo adonque affaticati i caualli furono sconfitti da lui & se ne fugittero. Ma quelli che era no dispersi per il campo fugittero in Azoto, & entrorono in Bethagon suo idolo,accio che iui fussino liberati, doue Ionathas abrugiò Azoto, & tutte le citta che gli erano d'intorno,& tolse le lor spoglie, & abrugiò il tēpio de Dagon & tutti quelli ch'erano in quello, & quelli che furno vccisi dal coltello,& quelli che furno abrugiati erano circa otto milia huomini. Fatte queste cose Ionathas mosse l'essercito, & andossene in Ascalona, doue de quella citta vscitero li huomini incontra de loro con gran gloria. Ritornò adonque Ionathas in Hierusalem con tutti i suoi hauenti molte spoglie. Vdendo adonque Alessandro queste tale cose tutto lieto aggionse a glorificare Ionathas,al qual mandò la fibula aurea,come gli e consuetudine a da re alli parenti del Re,dettegli etiam Acharon,& tutti i suoi cofini in possessione.

Primo come il Re de Egitto congregò vno grande essercito per sottomettere Alessandro Re, come fece. Secondo come Ionathas venne in gratia de Demetrio,benche molti dicessen mal di lui. C. XI

ADonque il Re de Egitto radunò vno essercito simile alla arena del mare, & de molte naue,& con grande cercaua de ottener il regno de Alessandro,& aggiongerlo al suo. Et egli con parole pacifice vēne in Siria,alqual fu aperta la citta, & venengli incontra,conciosia ch'el Re Alessandro haueuagli comandato,per esser suo suocero,che gli fusse venuto incontra,doue Ptholomeo entrato nella citta, in quella poneua le guardie,appressandose adonque ad Azoto quelli della terra mostrògli il tempio di Dagon esser brugiato col fuogo,& etiam mostrongli Azoto cō le altre cose esser destrutte,& i corpi morti gittati,& i sepolchri de quelli ch'erano stati morti nella battaglia, iquali erano stati fatti appresso la via,& etiam disseno al Re come Ionathas haueua fatto tutte queste cose in isdegno & dispetto suo,allequale parole il Re tacette, intendendo Ionathas la venuta del Re andogli incōtra con gloria & magnificenza in Ioppen,oue se salutorno insieme,& riposoronsi in quel luogo, doue Ionathas n'andò con il Re insino al fiume che se chiamaua Eleutero,e poscia ritornò in Hierusalem,ma il Re Ptholomeo ottenne il dominio della citta insino a Seleucia maritima,& pensaua i mali consegli contra Alessandro,perilche egli mandò li Ambassiatori a Demetrio dicendo. Vieni, & tra noi siamo d'acordo & faciamo pace,& darotte la mia figliuola laqual haueua Alessandro, & tu regnarai nel regno del tuo padre,pero ch'io son pentito de hauergli dato mia figliuola,ꝯciosia che habbia cercato de vccidermi, & vituperollo

& vituperollo con infamia, e questo per cupidita del suo regno, egli adonque e tolse la sua figliuola, & dettela a Demetrio, alienandose de Alessandro, & a tal modo furono manifestate le sue inimicitie. Fra queste cose entro Ptholomeo in Anthiochia, & puosese in capo due corone, l'una d'Egitto, l'altra de l'Asia, essendo adonque in quelli tepi il Re Alessandro in Cicilia, perche quelli ch'erano in quelli luochi haueuagli rebellato, udita la venuta Ptholomeo gli venne incontra a combattere, ma il Re Ptholomeo hauendo conduto vno grande essercito assaltollo con grande impeto & forte braccio, per laqual ragione puoselo in fuga, scacciandolo da se, doue Alessandro fugitte in Arabia per esser diffeso in quel luogo, ma il Ptholomeo per la vittoria cōsecuta fu molto insuperbito, & essaltato. Doue Zaddiel de Arabia tagliò il capo ad Alessandro, & poi mandollo a Ptholomeo, perilche il Re Ptholomeo il terzo di seguente moritte, & fumo vecisi tutti quelli ch'erano nelle fortezze da quelli ch'erano nelli esserciti. Regnò adonque Demetrio nel centesimo & settuagesimo settimo anno, in quel di giorni Ionathas radunò tutti quelli ch'erano in Iudea, per combattere la Rocca ch'era in Hierusalem, cōtra laquale feceno molti artificii & bellici instrumenti. Doue alcuni huomini iniqui, iquali odiauano la sua gente andorno al Re Demetrio, & significorogli come Ionathas haueua posto le insidie d'intorno alla Rocca, ilche vdendo il Re fu molto adirato, & incontinente a Ptholomaida scriuette a Ionathas che leuasse l'insidie dalla Rocca, ma senza alcuna dimora gli venisse subito a parlare. Vdito Ionathas queste tale cose, comandò esser leuati li assedii. Et eleggendo delli antiqui & sacerdoti d'Israel se dette al pericolo della morte, & egli tolse seco del oro, & del argento, & vestimenta, & andò in Ptholomaida dal Re, & trouò gratia nel suo cospetto, & alcuni iniqui della sua gēte interpellauano cōtra de lui. Ma il Re gli fece come feceno quelli che fumo dinanci a lui, & essaltollo in presenza de tutti i suoi amici, & ordinogli il principato del sacerdotio, & de tutte le altre cose preciose che egli prima haueua, & fecelo principe delli amici, etiam Ionathas domandò dal Re ch'el facesse la Iudea & Samaria con tutti i suoi confini libera dalli tributi, promittendogli de dare trenta talenti, alqual concesse il Re, & scrisse a Ionathas le lettere continente in questo modo. Il Re Demetrio manda salute al fratello Ionathas, & alla gente de Iudei. A voi mandiamo l'essempio della epistola laquale scriuessimo a Lasthenio parente nostro de voi, accio che lo sappiate, il Re Demetrio a Lesthenio. Habbiamo deliberato de ben fare alla gente de Iudei amici nostri, & conseruare quelle cose che sono giuste appresso de noi per la loro benignita che verso de noi hanno. Habbiamo adonque ordinato che siano sequestrati a quelli che sacrificano in Hierosolima tutti i confini de Iudea, & le tre citta, Lida, Ramatha, lequale sono aggionte alla Iudea, & Samaria, & tutti i suoi confini. Per quelle cose lequale prima il Re receueua da loro per ciascaduno anno, & p i frutti delle terre, & de pomi, & altre cose che a noi pertineuano de decime & tributi, da questo tempo indrieto gli remettiamo, & etiam concedemogli le ate delle sue saline, & le corone che a noi erano portate, & nulla cosa de questa sara vana da mio & in ogni tempo. Sforzatiue adōque ch'el sia fatto lo essempio de tutte queste cose, & sia dato a Ionathas, perche sia posto nel monte santo, nel luogo degno & celebre. Vdendo adonque Demetrio Re che tutta la terra era quieta nel suo cospetto, e nullo gli faceua resistenza, li-

centiò tutto il suo essercito, ciascuno nel luogo suo, eccetto lo essercito delli peregrini, ilquale haueuano tratto dalla Isola delle genti. Et tutti del essercito delli suoi padri gli erano nemici. Doue Triphon era vno delle parte prima de Alessandro, uedēdo che tutto l'essercito mormorò cōtra Demetrio, andò ad Emalchuel Arabo, ilquale nutriua Anthioco figliuolo de Alessandro, alquale instaua che egli gli douesse dar quello, acciò che esso regnasse in luogo del suo padre, & raccontogli tutte quante le cose che fece Demetrio, & le inimicitie delli suoi esserciti contra de lui, & egli dimorò lui molti giorni, pilche Ionathas mādò a Demetrio che egli spingesse coloro che erano nella Roccha in Hierusalem, et etiam quelli che erano nelli presidii, impero che combatteuano Israel, & Demetrio mandò a Ionathas, dicendo. Non solamente a te & alla tua gente faro questo. Ma illustraro te & tutta la tua gente de gloria quādo sara opportuno. Hor adonque farai drittamēte se a me mandarai li huomini in aiuto, impero ch'el si e partito tutto il mio essercito. Alquale Ionathas mandette in aiuto piu che tre millia huomini forti, iquali vennero al Re, & egli receuette grande piacere & diletto per la loro venuta. Fra questo tempo radunoronsi cento & vinti milia huomini ch'erano nella citta, iquali voleuano vccidere il Re. Ma il Re questo conoscendo fugitte nella corte, & quelli ch'erano nella citta occuparono le strate della citta, & incominciorono a combattere, il Re etiam chiamò in suo aiuto gli Iudei, iquali tutti vennero insieme radunati a lui, & tutti furono dispersi per la citta, & in quel giorno vcisero cento & vinti milia huomini, & abrugiorono la citta, in quel giorno tolseno molte spoglie, e liberorno il Re. Vedendo adonque quelli ch'erano nella citta che li Iudei haueuano ottenuta la citta come voleuano, & nella sua mēte furono debilitati, iquali con gridi, & con preghiere domandorono al Re dicendo. Dacce la mano destra, & cessino li Iudei de combatter contra de noi & della citta, doue gittorono a terra lor arme, & feceno pace. Allhora furono glorificati gli Iudei nel cospetto del Re, & de tutti quelli che erano nel regno. Poi tornorno li Iudei in Hierusalem iquali seco haueuano molte spoglie. Doue Demetrio Re sedette nella sedia del suo Regno, e s'acquietò la terra nel suo cospetto. Passato alquanto tempo il Re Demetrio in tutte le cose che egli haueua dette & promesse a Ionathas gli vēne meno & fugli bufardo, & lontanosse da Ionathas, non gli retribuendo guidardone secondo i beneficii che egli haueua receuuti, & molto il turbaua, perilche dopo queste cose ritornò Triphon & con lui Anthioco fanciullo adolescente, ilquale regnò, & sopra di se puosesi la diadema, alquale radunosse tutti li esserciti liquali Demetrio haueua dissipati, & combatteteno contra de lui, ilqual fugitte & voltò le spalle, perilche Triphon prese le bestie, & ottenne Anthiochia. Poscia Anthioco giouane scrisse le lettere a Ionathas dicendo, a te cōstituisco il sacerdotio, & ordino te sopra le quattro citta, perche tu sei delli amici del Re, anchora mandogli in suo seruitio li vasi d'oro, dandogli potestà de bere in oro, & etiam ordinò Simone suo fratello duce dalli termini de Tiro insino alli confini de Egitto, & vscito Ionathas andaua per le citta che sono oltra il fiume, alquale se radunò tutto lo essercito de Siria in aiuto, & egli venne in Ascalone, e li huomini della citta gli vēnero honorificamente incontra, & partito di quindi andossene in Gaza, & quelli che erano in Gaza se chiuseto, doue egli l'assediò abrugiādo tutto quello ch'e-

se andossero in Bethsan,& Ionathas vênegli incontra con quaranta milia de huomini eletti in battaglia, & agionse in Bethsan. Et vide Triphon che Ionathas e' venuto con molto essercito accio che estendesse le mani in lui, & temette,& receuettelo con honore,e raccomandollo a tutti li suoi amici,& dettegli i doni. Et comandò alli suoi esser citi che vbbedissero ad esso si come a lui. Et disse a Ionatha. Perche hai vessato tutto il popolo, côciosia che a noi non sia guerra? & adesso remandali nelle case sue. Ma elegite puochi huomini quali siano teco, & vieni meco in Ptolomaida,& dato quella a te,& il resto delle fortezze,& lo essercito,& tutti li soprastanti delli negocii,& voltatomi me n'andaro. Perilche vêne,& credettegli, & fece si come disse,& licêtiò lo essercito;& andorno nella terra de Iuda. Ma retêne con lui tre milia de huomini,de quali duo milia in Galilea mandò, ma mille vennero con lui. Poi che entrò adonque Ionathas in Ptolomaida serrorno le porte della citta li Ptolomensi & presero quello, & tutti quelli che entrorono con lui vccisero di coltello. Et mandò Triphon lo essercito & i caualieri in Galilea e nel gran campo accio che amazassino tutti i côpagni di Ionathas. Ma quelli conciosia che cognoscessino che Ionathas fusse preso & pericolato & tutti quelli che erano con lui, conforta ti sono se istessi & vsciti o appatecchiati in battaglia. E vedendo quelli quali li haueuano perseguiti che la cosa ad essi era per l'anima, hoc est, che era pericolo della vita, ritornorono adrieto, ma quelli tutti vennero con pace nella terra de Iuda,& piansero grâdemente Ionathas,& quelli che con esso erano, & pianse Israel di gran pianto. Et cercorono tutte le genti quali erano nel loro circuito fracassiare quelli,& dissero. Non hanno principe ne adiutor, adôque adesso espugnamoli, & tuogliamo dalli huomini la memoria di quelli.

Primo come Simon udendo che Triphone uenius in Iudea fu eletto principe del essercito in luoco del suo fratello. Secondo come Triphon domando duoi figliuoli di Ionathas promettendo lassare Ionathas de pregione, e non fece nulla. Cap. XIII.

Simon vditte che Triphon haueua congregato vn copioso essercito accio ch'el venisse in terra de Iuda & spauentasse quella, vedendo che il popolo e' intertor & timore, ascese in in Hierusalem & côgregò il popolo & eshortandolo disse. Voi sapete quante battaglie io & i miei fratelli & la casa del padre mio hauemo fatto per le legge & i santi, & quale angustie habiamo vedute, per cagione di queste cose sono pericolati tutti i miei fratelli per cagione de Israel, cioe, per defender il popolo de Israel,& son rimasto io solo. Et al presente non mi e' bisognato perdonare all'anima mia in ogni tempo della tribulatione, conciosia che io non son megliore delli mei fratelli, perilche adô que vendicaro la mia gente, & i luochi santi, & etiam i figliuoli nostri, & le mogliere, pero che tutte le genti sono congregate a spauentarci per cagione de inimicitia. Et subito che il popolo vditte, questi parlari insieme rispose ro con gran voce dicendo. Tu sei il nostro duce in luoco di Iuda & di Ionathas tuo fratello. Combatti la nostra guerra, & ciascaduna cosa che tu ce dirai noi faremo. Et raunando adonque Simone tutti li huomini combattitori affrettosse di perficere tutte le mura di Hierusalem, & fortificò quella per d'intorno. E mâdò Ionathas figliuolo di Absolomi,& con quello vn nuouo essercito in Ioppen,& scacciati fuori quelli iquali erano nella fortezza rimale iui. Et mossese Triphon da Ptolomaida con grande essercito accio che egli venisse nella terra de Iuda & Ionathas con quello in guardia. Ma Simon si redrizzò in Addus contra la faccia del campo. Et subitamente che conobbe Triphon che Simon era leuato suso in luoco de Ionathas suo fratello, & che egli fusse per commettere la battaglia con lui mandogli li ambasciatori dicendo. Noi habbiamo retenuto Ionathas tuo fratello nella ragione del Re per lo argento che lui ha habuto per i negocii,& hora manda cento talenti d'argento & i duoi figliuoli di quello per ostaggii, accio che lasciatolo egli non se ne fugga da noi,& remandaremolo. Et conobbe Simon che con inganno egli parlaua con lui, nondimeno comandò che lo argento & i putti gli fussero dati, accio che non pigliasse al popolo de Israel vna grande inimicitia dicendo. Egli e' pericolato Israel pero che non gli ha mandato lo argento & i putti, & mandogli i putti & cento talenti,& menti Triphon & non lasciò Ionathas. E dopo queste cose venne Triphon dentro nella regione accio che la spauentasse & circondomola per la via laqual conduce ad Addor, & Simon & i suoi campali esserciti andauano in ciascaduno luoco doue quelli andauano. Ma quelli che erano nella fortezza mandorono li ambasciatori a Triphon che lui si affrettasse di venire per il deserto, & mandorongli vittuaglie. Et apparecchiò Triphon tutta la caualleria accioche egli venisse quella notte,& in verita eraui vna molto grande neue,& esso non venne in Galaadithim,& conciosia che egli si appropinquasse a Baschaman vccise Ionathas & i suoi figliuoli in quel luoco. E uoltossi dopo Triphon & andossene nella sua terra. E Simon udita la morte di Ionathas suo fratello mandò & tolse le sue ossa & sepellitte quelle in Modin citta delli suoi padri. Et tutto il popolo de Israel piansero di grande pianto, & fecero il lutto, cioe, il lamento, per quello molti giorni. Et edificò Simon sopra il sepolchro del suo padre & de suoi fratelli uno edificio alto al uedere di pietra lauorata dinanci & da drieto, & puosevi sette figure sculpite, una contra a una, al padre & alla madre, cioe, la sculptura del padre al lo incontro di quella della madre, & quattro alli fratelli, & una a se, che erano in forma di fuoco, lequale antiquamente faceuasi alle sepolture. Et a queste misse d'intorno grande colonne,& sopra le colonne le arme ad eterna memoria,& appresso le arme le naue sculpite, quale fusseno uedute dalli nauiganti il mare. Questo e' il sepolchro che egli fece in Modin insino a questo di. Caminâdo adonque Triphon con Anthioco Re giouinetto ucciselo con ingâno, & regnò nel luoco suo, & puosesi sopra il capo la corona di Asia,& fece una grande piaga nella terra. Perilche Simon edificò i luochi forti di Iudea, fortificando quelli di torre eccelse, & di grande mura, & di porte di ferro,

& settuagesimo secõdo anno. Nel anno terzo sotto Simo ne magno sacerdote in Assaramel nel gran conuento di sacerdoti, & del popolo, & di principi, & delle genti, & delli antiqui delle regione, cõciosia che nella nostra regione frequentemente son state fatte le guerre, per modo che Simõ figliuolo de Mathathia, delli figliuoli de Iarib, & i suoi fratelli si se dettero al pericolo & resistettero alli auersarii della sua gente, accio che durassero i suoi luoghi santi, & la legge, perilche con grande gloria glorificorono la sua gente. Doue Ionathas radunò la sua gente & egli fu fatto magno sacerdote, ilqual fu posto appresso al popolo suo. Volseno etiam i loro nemici conculcare i luoghi santi, & sbigottire la loro regione, & estendere le mani nelli santi di santi. Allhora fece resistenza Simone, & combattette per la gente sua, & dispensò molta pecunia, & armò li huomini della virtuosa gente sua dando a quelli la prouisione, & etiã fortificò le citta de Iudea, & Bethsura, laqual era ne confini de Iudea, doue prima erano l'arme de nemici, & puose per defensori li huomini Iudei, & fortificò Ioppen ponendogli le munitione, laqual era appresso il mare, & Gazara che e nelle parte de Azoti. Nellaqual primamente l'hoste habitaua, & in quel luogo alluogò li Iudei, & in esse puose tutte quelle cose che erano atte a correttione de loro nemici. Doue il popolo vide lo atto de Simone, & la gloria che egli imaginaua de fare alla gente sua, & fecelo duce & principe di sacerdoti, conciosia che egli fece tutte queste cose, & etiam conseruando la iustitia, & la fede che egli haueua promesso alla gente sua, & in ogni modo con diligenza chiedette de essaltare il popolo suo, & cosi fu che nelle sue mani prosperò ne suoi giorni, pche fussero leuate tutte le gente dalla lor regione, & etiam quelle cose ch'erano nella citta de Dauid, in Hierusalem, nella rocca, dallaqual procedeuano & contaminauanõ tutte le cose che son d'intorno a luoghi santi, & che dauano vna grande piaga alla castita, e in quella collocò l'huomini Iudei per securita del la regione, & della citta, & egli leuò le mura in Hierusalem, & etiam il Re Demetrio ordinò a lui il sommo sacerdotio. Fecelo amico secõdo queste cose, e glorificollo cõ gran gloria, pero che egli vide come son chiamati da Romani amici, & compagni, & fratelli, & come lor haueuano accettati gloriosamẽte li ambasciatori, & che etiam li Iudei & loro sacerdoti haueuano consentito ch'el fusse suo duce & sommo sacerdote in eterno, mentre che se lieui il propheta fidele, & che egli sia duce sopra de loro, & che hauesse sollicita cura de santi, & etiam che egli ordinasse i prepositi sopra loro opere & regione, & sopra le arme & luoghi securi, & a lui sia cura di santi, accio sia vdito da tutti, & che nel suo nome siano scritte tutte le circonscrittione nella regione, & che egli sia coperto di porpora & di oro, & ch'el non sia licito a nullo del popolo & de sacerdoti a cassat alcuna de queste cose, ne contradire a quelle che sono comãdate & dette da lui, ouer radunar il conuento nella regione senza lui, ne esser vestito di porpora ne con la fibula d'oro. Ma colui che contrafara queste cose ouer fara uane alcune de queste cose sara degno de morte. Alliquali parlari a tutto il popolo piacque ordinare Simone, & fare secondo le predette parole. Accettò adonque Simone, & piacquegli di esser sommo sacerdote, & d'esser duce e principe del la gente de Iudei & de sacerdoti, & soprastare a tutti, & disseno di ponere questa scrittura nelle tabule di rame, & ponerle nel muro del portico della casa del Signore, ilquale circondaua per quadro d'intorno a tutto il tẽpio nel luogo degno, & etiam disseno de poner loro essempio nel luogo di thesori, accioche Simon, & i suoi figliuoli l'habiano.

Primo come Anthioco figliuolo de Demetrio volse congiunger se in amicitia. Secondo come Demetrio puose in fuga Triphone. Terzo come Romani scrissero che non intendeuano che alcuno fusse molesto alli Iudei. Quarto come Demetrio ruppe la fede a Iudei & se fecero nemici. Cap. XV.

Anthioco figliuolo de Demetrio mandò le epistole da l'insule del mare a Simon sacerdote, & al principe delle genti de Iudei continente tal modo. Il Re Anthioco a Simone magno sacerdote, & alla gẽte de Iudei manda salute. Conciosia che i pestilenti hanno ottenuto il regno di nostri padri. Voglio adonque vendicare il regno & reducerlo come per auanti era. Ho eletto & fatto molto essercito & le naue bellicose, & voglio andare per la regione, accio ch'io facia vẽdetta de quelli che hanno corrotta la nostra regione, e che hanno destrutte molte citta nel mio regno. Hor adonque a te dono & ordino tutte le offerte, lequale a te hanno remesse tutti i Re che sono stati inanci di me, & ogni altri doni che te hã no remesso, & concedoti di fare nella tua regione la propria moneta, & essere santa Hierusalem & libera, & tutte le are che son fabricate, & i luoghi securi che hai fabricati, iquali tu tieni, siano appresso di te, & ch'el te sia remesso ogni debito del Re, & quelli che sono auenire da questo dì & per tutto il tempo, & quando haueremo ottenuto il nostro regno te glorificaremo & la gente tua & il tempio di magna gloria, per modo ch'el sia manifesta la gloria vostra per tutta la terra. Doue nel centesimo & settuagesimo quatto anno vscitte Anthioco nella terra di padri suoi, & radunoronsi a lui tutti gli esserciti, per modo che remasero puochi con Triphone, perilche il Re Anthioco lo perseguitò & venne a Doran, fuggendo per la Maritima, imperoche erano congregati i mali contra de lui; & lo essercito l'abandonò, & accostosse Anthioco sopra Doran con cento & vinti milia huomini combattitori, & otto milia cauallieri, & circondò la citta, & andorono le naue per il mare & conturbauano la citta da mare & da terra, & nulla lassaua entrar ne vscire, perilche venne Neumenio & quelli ch'erano stati con lui in la citta de Roma hauenti le epistole scritte alli Re & alle regione, nellequali conteneuãsi queste cose. Lucio consule de Romani al Re Ptolomeo salute. A noi sono venuti li Ambasciatori delli Iudei amici nostri, renouanti la pristina social amicitia, mãdati da Simone principe de sacerdoti & dal popolo delli Iudei, che hanno etiam portato vno scudo de mille mine d'oro, a noi adonque e' piaciuto de scriuere alli Re & alle regione che nullo gli mãda alcuna cosa contraria e praua, & non che facino guerra a lor citta & lor regione, & etiam che non porgino aiuto alli combattanti contra di loro, pe ilche a noi e' parso de accettare il scudo da loro, se alcuno

adonque pestifero fugita dalla loro regione & uerra a voi datilo a Simon principe di sacerdoti, accio ch'egli se vēdi ca in lor secondo la sua legge. Questo medesimo fu scrit to a Demetrio Re, ad Attalo, & ad Arabe, & ad Arsace, & in tutte le regione, & a Sāfame, & alli Spartani, & Delo, & Mi do, & Sitione, & Caria, & Samo, & Pāphilia, & Licia, & Ali carnasum, & a Rhodo, & a Faselida, & a Choo, & a Siden, & ad Arodo, & a Gortinam, & a Gnido, & Cipro, & a Ci rene. Etiam scrissero il lor essempio a Simon principe de sacerdoti, & al popolo de Iudei, poscia il Re Anthioco mosse l'essercito la seconda volta in Dorā, facendo sempre le machine, & cōtra quella combattendo inchiuse Triphō che egli non andasse piu oltra, perilche Simon mādogli in suo aiuto duoi milia huomini eletti, & argento, & oro, & copiosi vasi, lequal cose egli non volse accettare, ma ruppe ogni cosa che prima haueá fatto nel lui patto, & alienosse da lui, mandogli etiam Anthenobio vn de suoi amici per che trattasse con lui dicendo. Voi tenete Ioppen, & Gaza ram, & la forte Rocca laqual é in Hierusalem citta del mio regno, hauete dissipato lor ꝯfini, facendo grande piaga nel la terra, & hauete signorigiato per molti luoghi nel mio re gno, Al presente adonque date le citta lequal hauete occu pate, & i tributi de luoghi quali hauete signorigiati fuori de confini de Iuda, altramente per quelli date cinquanta ta lenti d'argēto, del esterminio c'hauete fatto, & delli tributi de altre citta dati cinquāta altri talenti, altramēte verremo e combatteremo cōtra di voi. Venuto adōq; Anthenobio amico del Re in Hierusalem vedēdo la gloria de Simon e la clarita d'oro & argēto & il copioso aparato, tutto stupe fatto referi le parole del Re, alquale respose Simone. Noi nō habbiamo tolta la terra d'altrui, & nō tenemola, ma glie la heredita di nostri padri, laqual iniustamente dalli nemi ci nostri per qualche tempo é stata posseduta. Doue noi ha uendo il tēpio habiamose appropriata la heredita de nostri padri, perilche etiam de Ioppē, & de Gazara, quali doman di dicemoti, come essi faceuano de grandi & de molti dan ni e mali nel popolo & nella nostra regione, de questi date mo cēto talenti d'argēto. Alquale Anthenobio nō respose alcuna cosa. Poi che fu ritornato al Re racōtogli queste pa role, & etiā la gloria di Simone, e tutte le cose ch'egli vide, per laqual cagione fu molto adirato il Re di smisurata ira. Triphon adonque fugitte nella naue in Ortosaida. Doue il Re cōstitui Cendebeo duce del mare, & dettegli l'esserci to de l'huomini da piedi e da cauallo, e comādogli ch'egli mouesse l'essercito cōtra la faccia de Iuda, comandogli eti am ch'edificasse Cedrō, e che fabricasse le porte della citta, e sconfigesse combattēdo il popolo, ma il Re perseguitaua Triphone, doue Cendebeo vēne a Iamnia & incominciō a prouocar la plebe, & a fugiogare la Iudea, & a pigliare il popolo per pregioni & vccidere, & edificar Cedrō, & in q̄l luogo allogiō i cauallieri e l'essercito, accio vscissero & an dassero per la via de Iudea, come haueagli ordinato il Re.

Primo come Simone chiamō duoi suoi figliuoli & feceli capita nei delli Iudei. Secondo come Simone insieme con duoi suoi figliuoli furono vccisi. Cap. XVI.

Et laqual cosa venne Ioanne da Gazara, & significō a Simon suo padre quelle cose che fece Cendebeo nel lor popolo, doue Simon chiamō duoi suoi figliuoli magiori, cioe Iu da & Ioanne, & dissegli, io & i mei fratelli & & la casa del mio padre dalla giouētu insino a questo gior no habbiamo sconfitti i nemici de Israel, & alle fiate habi biamo prosperato & liberato nelle nostre mani Israel. Ma hora son inuecchiato. Voi adonque state nel luogo mio, & de mio fratello, & combattete per la vostra gente. Sia etiā l'aiuto vostro dal cielo, & egli elesse della regione vinti mil a huomini combattitori, & cauallieri, & andorno con tra Cendebeo, & dormirono in Modin, leuoronsi adōque per tempo & andorno nel tempio. Et ecco che gli venia incontra vno copioso essercito de huomini da piedi, & da cauallo, & tra lor mezzo eraui il fiume Torrente, & egli mo uette lo essercito contra loro faccia col popolo suo. Ve dendo egli il popolo tremante & spauētato a passar il Tor rente, fu primo a passarlo, & vedendo li huomini, simil mēte passorno etiam lor dopo quello, ben che fusse piu co pioso l'essercito di cauallieri delli auersarii, doue poi che furno passati il fiume gridorono suonando le sacre tube, & fu posto in fuga Cendebeo col suo essercito, & de loro fur no vccisi molti, & feriti. Ma il resto fugittero nella forteza. Allhora fu ferito Iuda fratello de Ioanne. Ma Ioanne perse guitō loro, mentre che egli venne in Cedron, laqual edifi cō lui, quali fugittero insino alle torre quale erano ne cam pi de Azoto, e brugiolle col fuogo, oue di quelli fumo ve cisi duo milia huomini. Poi ritornō in Iudea in pace. Pto lomeo figliuolo de Abobi era costituito duce nel campo de Hierico, ilquale haueua molto oro & argento, essendo egli genero del sommo sacerdote, doue fu molto essalta to il cuor suo, & voleua conquistare la regione, pensan do fraude contra de Simone & suoi figliuoli per pigliarli. Ma Simone andando per le citta che erano nella regione de Iudea, & hauendo sollicita cura de quello, descese in Hierico, & egli & Mathathias suo figliuolo & Iudas nel cē tesimo & settuagesimo anno, l'undecimo mese, questo é il mese chiamato sabaoth, e receuete i figliuoli de Abobi in vna piccola fortezza chiamata Doch, laquale haueua edi ficata con inganno, & fecegli etiam vno grande cōuito, do ue erano nascosti de molti huomini. Et essendo caldo dal vino Simone & i suoi figliuoli leuosse Ptolomeo con li suoi & pigliorono le sue arme, liquali entrorono doue era il conuito & vccisenlo con duoi suoi figliuoli & alcuni de suoi serui, ilqual fece grande & fraudolente inganno in Is rael, rendēdo male per bene. Lequal cose scrisse Ptolomeo & mandolle al Re che egli mandasse l'essercito in suo aiu to, & che gli darebbe le lor citta & tributi, mandō etiam al cuni altri in Gazaram per prendere Ioanne, & mandō le epistole alli tribuni che venissero a lui, & che gli dessero oro, & argento, & doni. Alcuni mandō a occupar Hierusa lem & il monte del tempio, & presto correndo vno signi ficō a Ioanne in Gazara come gliera perito il suo padre & fratelli, & etiam egli ha mandato che sii vcciso. Hauendo adonque egli vdito questo, molto spauentato prese li huo mini che eran venuti per vcciderlo, & vccifeli, impero che egli conobbe che loro cercauano de vcciderlo. Tutte le al tre cose che fece Ioanne, & le sue battaglie, & le buone vir tu che egli fece, & gli edificii delle mura che egli edificō, & i fatti suoi ecco che sono scritte nel libro de giorni del suo sacerdotio, impero, che egli fu fatto principe di sacer doti dopo il padre suo.

Quiui, suffragantemi l'ottimo Monarcha, finisse il libro primo delli santis simi Macha bei.

Incomincia

Incomincia il secondo libro delli santissimi Machabei.

Come li Iudei che sono nella citta de Hierusalem scrissero una epistola consolatoria alli fratelli Iudei che sono dispersi per il regno di Egitto, esortando quelli allo diuino culto, & alla ueneratione del sommo Iddio. *Capitolo primo.*

FRATELLI Iudei che sono in Hierosolima, e quelli che sono nella regione di Iudea mādano salute & buona pace alli fratelli Iudei che sono per lo Egitto. Iddio facia bene a voi, & aricordesi del suo testamento, ilquale egli ha parlato ad Abraam, Isaac, & Iacob suoi fedeli serui, & doni a voi tutti il cuore accio che lo amate, & facia te la sua volonta con grande cuore & volontario animo, Appra il cuor vostro nella legge sua, & nelli suoi comandamenti, & faciaui la pace. Essaudisca le vostre orationi, & reconciglieuisi, ne vi abbandoni nel mal tempo, cioe, nel le aduersita, & al presente quiui noi preganio per voi. Regnando Demetrio nell'anno cētesimo sessagesimo nono noi Iudei scriuessimo a voi nella tribulatione & aduersita che ci sopraluenne in questi anni, da quel tempo che si partitte Iason dalla terra santa & dal Regno arseno la porta, & sparsero il sangue innocente, & pregassimo al signore & siamo stati essauditi, & habiamo offerto il sacrificio & la simillagine, cioe, la mondissima farina, & accendessimo le lucerne, & sopra la mensa habiamo posti i pani, per il che hora vi dicemo, che debbiate sollecitamente frequētare, cioe, solennizare i giorni della scenophegia del mese Casleu. Nel anno centesimo ottuagesimo ottauo il popolo ilquale e in Hierosolima, & in Iudea, & etiam il senato, & Iudas mandano salute & sanita de ad Aristobolo maestro del Re Ptolomeo, ilquale e della generatione delli christi de sacerdoti, & a quelli Iudei liquali sono nel lo Egitto. Liberati da Iddio de grandi pericoli magnificamente referiamo gratie a lui, impero che contra vn simile Re habiamo combattuto. Egli in verita fece ebuglire, cioe, condusse del regno di Persia l'infinita moltitudine di coloro liquali combattetteno contra de noi, & contra la citta santa, conciosia che esso fusse duce nel regno de Persia, & con lui hauesse innumerabilissimo essercito, fraudolentemente decreto per il consilio delli sacerdoti di Nanea, ouero Diana, fu vcciso nel tempio di essa Nanea. Perlaqualcosa venne Anthioco & li suoi amici per habitare in quello luoco, & etiam accio che egli tuogliesse molta pecunia per nome di dote. Ma conciosia che li sacerdoti di Nanea gli hauessero posta inanci detta pecunia, & egli fusse entrato con puochi in compagna nel circuito del tempio essi sacerdoti chiudetteno le porte di detto tempio. Essendoui adonque entrato Anthioco, & li sacerdoti hauendo aperto vno occolto buco del tempio, gettando le pietre percossero il duce & quelli liquali erano con lui, & diuisenlo a membro a membro, & tagliatigli li loro capili gettorno fuori. Perilche de ogni cosa sia benedetto Iddio, ilquale ha dato li impii alla morte. Essendo adōque noi per douer fare la purificatione del tempio il vicesimoquinto giorno di Casleu, haeci parso cosa necessaria significarui che anchora voi celebriate il giorno della scenophegia, & il giorno del fuoco che fu dato, quando Neemia hauendo hedificato il tempio, & offerse li sacrificii allo altare. Ma essendo menati li padri nostri in Persia, li sacerdoti che allhora erano al colto de Dio tolto il fuoco dello altare lo ascosero occoltamente nella ualle oue era uno profondo pozzo & secco, & in quello l'ottorono, in modo che a ciascuno fusse secreto quel luoco. Essendo adonque passati molti anni & piacque a Iddio che dal Re a Neemia fusseno mandati li nepoti di quelli sacerdoti liquali haueuano ascosto il fuoco a ritrouarlo, & si come essi ci narrorno, non ritrouorno fuoco, ma acqua crassa, cioe, acqua spessa, perilche comandogli che ne trahessero & a lui ne portassero, & con la medesima comandò Neemias sacerdote douersi aspergere li sacrificii iquali erano posti sopra lo altare, & similmente le legne lequali iui erano recondite. Et subitamente che fu fatto questo auenne che fu presente il tempo nelquale il sole ilquale per auanti era coperto nel nuuolo mandò li raggi suoi & fu acceso un gran fuoco, per modo che ogniuno si marauegliauano. Perlaqual cosa tutti li sacerdoti faceuano oratione mentre che il sacrificio si consumasse, incominciando Ionathas, & respondendogli li altri. Et la oratione che faceua Neemia haueua questo modo di procedere. Signore Iddio creatore di tutte le cose, terribile, & forte, iusto, & misericordioso, ilquale solo sei buono, solo eccellente & prestante, solo iusto, & onnipotente, & eterno, ilquale liberi Israel da ogni male & angostia, ilquale facesti li padri eletti, & santificastili, accetta il sacrificio per l'uniuerso tuo popolo, & custodisci la parte tua, & santificala. Congregā signore la nostra dispersione, libera quelli che sono in seruitu de gentili, & li dispregiati & abhominati riguarda, accio che sappiano le genti che tu sei il nostro Iddio. Affligge signor quelli che ci opprimono, & coloro che fanno la contumelia nella superbia. Constituisci il popolo tuo nel tuo santo luoco, si come disse Moises. Et li sacerdoti cantauano le laudi & himni per insino a tanto che fusse consumato il sacrificio. Et essendo consumato il sacrificio comandò Neemia che fussero bagnate le pietre maggiori del residuo di detta acqua, laqual cosa fu fatta, & di quelle fu accesa una fiamma, ma dal lume ilqual risplendeua dallo altare fu consumata. Essendo adonque la cosa manifestata, fu renunciato al Re di Persia che nel luoco nelquale haueuano ascoso il fuoco quelli sacerdoti liquali furono translati e apparsa l'acqua, dellaquale Neemia & quelli che erano con lui haueuano purificati i sacrificii, ilche considerando il Re & diligentemente essaminando, iui fece un tempio accio che prouasse quello che era fatto, & conciosia che prouasse donò alli sacerdoti beni assai, & molti altri doni, & pigliandoli con la sua mano li daua a quelli, pilche Neemia appellò q̄sto luoco nethar, che e interpretato purificatione, & appresso alcuni nephi,

ta de Celesiria, & Phenice, ma veramente egli andò per adempire il proposito del Re. Essendo adonque egli venuto a Hierosolima, & essendo receuuto benignamente nella citta dal sommo sacerdote, narrogli del iudicio dato della pecunia, & aperse la cagione della sua presentia. Etiã domãdauagli se q̃ste cose erano a tal modo. Allhora il sommo sacerdote mostrogli queste cose esser depositate per il viuer delle vedoue, & de pupilli, alcune esser del Hircano Thobia, huomo molto eccellente, in quello che lo impio Simone haueuagli accusato, esser in tutto quatro cento talenti d'argento, & ducento d'oro, & esser defraudati quelli che credessero esser in quello luogo & tempio, il qual honorase per l'uniuerso mondo, per la sua reuerentia & santita totalmente esser impossibile, ma egli per quel c'haueua hauuto in comandamento del Re diceua, quello douesse esser portato alla generosita del Re. Doue ordinato il giorno, Heliodoro entro' a ordinare de queste cose, perilche i sacerdoti vestiti con le vestimenta sacerdotale gittoronsi dinanci all'altare, & dal cielo inuocano quello che puose la legge alli depositi, che la defendesse & saluasse à quelli che l'haucan deposta. Certo chi hauesse veduto il volto del sommo sacerdote che era gia ferito nella mente, pero che il mutato color e la faccia dechiaraua l'intrinseco dolore de l'animo. Erani circonfusa certo a quello huomo la mestitia, & tristitia, & horrore del corpo, per ilqual le manifestauasi alli guardanti il grande dolore del cuor suo. Alcuni altri etiam radunati vsciuano delle case pregãdo & orando con vna publica supplicatione, peroche vedeuano venire il luogo in grande despregio, scorreuano per le piazze le femine cinte alli petti de cilicii, & le vergine che erano serrate correuano ad Onias, alcune altre alle mura, alcune etiam guardauano per le fenestre, tutte istédendo & alciando le mani in cielo, con lamenteuol voce orauano, & eraui certo la misera espettatione della cõmista moltitudine, & del magno sacerdote cõstituito in estremo dolore, & quelli che haueuano recomandate le cose inuocauano l'omnipotẽte Iddio, che con ogni integrita fusseno conseruate le cose a loro recomandate, pur Heliodoro mandaua ad essecutione quel che egli haueua deliberato & ordinato, essendo egli presente alla camera di thesori con i suoi fratelli. Ma il spiritito del omnipotente Iddio fece grande euidentia della sua demonstratione, in tale guisa che tutti che se ardiuano de vbedirgli per la virtu de Iddio rulnando conuertiuanse in debelezza & spauento, pil che apparse vno cauallo hauente sopra di se vno terribile caualliero adornato de ottimi & preciosi cuoprimenti, il quale con impeto mandogli li calci dauanti contra Heliodoro, & egli che sedeua sopra il cauallo pareua hauer le aurate arme, apparsero anchora duoi gioueni adornati, & belli de virtu, ottimi de gloria, & de precioso vestimenti, iquali steteno intorno a lui, & flagellauanlo, da ogni lato ferendol senza intermissione cõ molte ferite & piaghe, perilche incontinente Heliodoro cascò in terra, & attornia to de molta oscurita pigliorolo, & posto in vna sedia portatoria, gittololo giuso, & egli che entrò nella camera delli thesori con molti caualliere & compagni, era portato, nõ essendogli d'alcun donato aiuto, conosciuta la manifesta virtu de Iddio, & egli certo per virtu diuina iaceua muto, & priuato de ogni speranza & salute. Ma li altri benediceuano il Signor, imperoche egli magnificaua il luogo suo, & il tempio che puoco inanci era pieno di spauento & di romore, apparendo l'omnipotente Signore egli e riempiuto de gaudio & letitia. Allhora alcuni delli amici de Heliodoro con instantia pregauano Onias che egli inuocasse l'altissimo, accio che donasse la vita a quello che era posto nel estremo spirito. Doue considerando il sommo sacerdote, che forsi il Re ne sospicasse alcuna malitia da Iudei fatta circa Heliodoro, offerse per la salute de quel huomo il sacrificio salutare, perilche orando il sommo sacerdote disseno questi giouení vestiti delle medesime vestimente stanti a Heliodoro. Referisse gratie a Onias sacerdote, impero che per lui il Signore te ha donato la vita, perilche tu flagellato raconta a tutti le magne opere de Iddio, & la sua potentia, & poscia che hebbeno dette queste cose piu non comparsero. Doue ritornato Heliodoro, offerto che egli hebbe il sacrificio a Iddio, & promessegli i magni vòti, ilqual concessegli il viuere, referẽdo etiam gratie ad Onias, riolto l'essercito ritornaua al Re. Anchora testificaua tutte q̃lle cose, & che i suoi occhi haueuan veduto opere magne per l'eterno Iddio. Addimandato dal Re, qual fusse atto a esser vn'altra volta mandato a Hierosolima, egli gli disse. Se hai alcuno nemico & insidiatore del tuo regno mandalo in quello luogo, & receuera il flagello, se egli scampera, conciosia che in quel luogo ce sia veramẽte vna certa virtu de Dio, oue certo quello che habita in cielo egli e visitator & adiutore de quello luogo, & percuote & uccide quelli che vengon iui a far male. A donque a tal modo hasse la cosa de Heliodoro, & della custodia del tempio, & del luogo di thesori.

Primo come Simone predetto diceua male de Onia. Secondo come Onia andò al Re per ebuiar alli inconuenienti che poteuano interuenire. Cap. IIII.

IL predetto adonque Simone manifestator del la pecunia & della patria diceua sempre male de Onias, come se egli hauesse instigato Heliodoro a queste cose, & esso fusse stato incitator di mali, & prouiditor della citta, & diffensor della sua gente, & emulatore della legge de Iddio presumesse de dire che Onias fusse insidiatore del regno, doue accresceuano le inimicitie, che etiam per alcuni amici de Simone faceuanse li homicidii, considerando adonque Onias il pericolo della cõtentione, & Apollonio insanire, come essendo duce di Celesiria & de Phenice, accrescer la malitia de Simone, se transferi al Re, non come accusatore del cittadino, ma considerando appo de lui la commune vtilita de l'uniuerso popolo, impero che egli vedeua essere impossibile senza la regale prouidentia le cose reducerle alla pace, ne anchora non puoter Simone cessar dalla sua stoltitia. Ma dopo l'eccesso della vita di Seleuco hauendo acquistato il regno Anthioco chiamato nobile Iason fratello de Onias con desiderio aspiraua al sommo sacerdotio

adimandatolo dal Re promettendogli trecento & sessanta talenti d'argento, & delle entrate altri ottanta, & sopra questo prometteuagli altri cento cinquanta, se gli fusse concesso puoter fabricar il gimnasio che e' il luogo oue insegnavase i costumi de gentili, & etiam il postribolo de fanciulli, & che ascriuesse quelli ch'erano in Hierosolima anthioceni. Perilche hauendo il Re consentito, & egli conseguito il principato incontinente incomincio a trasferire i suoi della sua tribu alli costumi de gentili, & remosse quelle cose che per gratia de humanita erano ordinate dalli Re, per Ioanne padre de Eupolemio, ilquale appresso di Roma vi hebbe l'ufficio della legitima legatione, destruggendo le ragione de cittadini, ordinaua & confirmaua le inique institutione. Doue egli hebbe ardire de edificare il gimnasio sotto la Rocca, & i piu ottimi delli belli gioueni ponere nelli postriboli. Doue questo era non principio, ma certo accrescimento & costume della gentile & estranea conuersatione, per la nepharia & inaudita scelerita del impio, & non sacerdote Iasone, per modo che i sacerdoti gia non erano dediti circa li ufficii de l'altare, ma despregiato il tempio, & i sacrificii, affrettauansi de farsi partecipi del luogo delli luoghi, & della sua iniusta donatione, & nelli essercitii del luogo, non hauenti alcuna parte delli patrii honori, iudicauano esser ottime le glorie greche, per laqual cagione fra loro eraui vna pericolosa contentione, & amauanse le loro institutione, & in ogni cose desiderauan d'essere consimili, quali haueuano hauuti li inimici & homicidi. Et nelle legge diuine impiamente operar non e lecito, ma questo lo dimostra il tempo futuro. Et quando celebrauasi in Tiro il combattere, ouero la giostra, che se faceua ogni cinque anni, & eraui presente il Re, mando' il scelestissimo Iason gli huomini peccatori portanti trecento dragme d'argento in sacrificio de Hercole, lequale domandorono quelli che le portauano, accio che non si dispensasseno ne sacrificii, pero ch'el non bisognaua, ma si esser deputate in altre piu necessarie spese. Ma queste furono offerte da quel che egli haueua mandato in sacrificio de Hercole, pero le presente son date in fabrica delle naue da tre ordini di remi, doue mandato in Egitto Apollonio figliuolo di Nestheo per i principi, ouero nobili de Ptolomeo Re de Philometore, intendendo Anthioco esserui fatto alieno dalle facende del regno, consigliando alle proprie vtilita, partito da quinci vene in Ioppen, & poscia in Hierosolima. Et receuuto magnificamente da Iason, & dalli cittadini entro' con i lumi delle facole, con canti de laude, & de quindi volto' l'essercito in Phenice. Et dopo il tempo di tre anni Iason mando' Menelao fratello del sopradetto Simone portante la pecunia al Re, & a referir la risposta delle facende necessarie. Doue egli cómendato dal Re hauédo maginficato la faccia della sua potentia redusse in se stesso il sommo sacerdotio, aggiongendo piu di Iasone trecento talenti d'argento, & egli hauuti i comandamenti del Re venne, non hauendo alcuna cosa degna del sacertio, portando l'animi del crudele tiranno, & l'ira della crudel bestia, & Iason ilqual haueua captiuato il proprio fratello, defraudato, & ingannato, scacciato dalla regione sua fugitiuo vagabondo in Ammaniten, perilche Menelao ottenne il principato. Ma della pecunia promessa al Re nulla faceua, conciosia che Sostrato che era principe della Rocca faceua la essecutione. Doue a questo perteneua il scodere delli datii, & gabelle, perlaqual cagione l'uno & l'altro furono chiamati al Re. Perilche fu remosso Menelao dal sacerdotio, succedendo in suo luogo Lisimaco suo fratello, & Sostrato fu prelato a Cipri. Et mentre che faceuansi queste cose accadette che Tharsensi, & Malloti mouettero il tradimento, conciosia che alla concubina del Re Anthioco fusseno dati in dono. Incontinente il Re apprehédette quelli, lasciato il suo cóstituito Andronico vno di suoi conti, perilche pensando Menelao hauer tolto l'opportuno tempo, robbato alcuni vasi del tempio donoli ad Andronico, hauendo venduto l'altare a Tiro, & per le vicine citta. Laqual cosa intendendo Onias questo esser certissimo, & reprendeualo, & egli cóteneuase in luogo sicuro di Anthiochia appresso Daphne, perilche Menelao andando ad Andronico pregaualo che egli vccidesse Onias, ilqual essendo venuto a Onias, & datogli la fede con giuramento, non ostante che a lui era sospetto, persuadeuagli andare al luogo, alquale fusse sicuro prestamente, & non temendo la iustitia se lo vccise. Per laqual cagione non solamente li Iudei, ma etiam le altre natione si sdegnauano, & eraui molesto, & doleuagli della iniusta morte de tanto huomo, Ma nel ritornare del Re dalli luoghi di Cilicia, vennero li Iudei insieme con i Greci appresso Anthiochia, & aggrauandosi, lamentauanse della iniqua morte de Onias, perilche vedendo questo Anthioco, & molto cótristato per amore de Onias, & mosso a misericordia sparse molte lachrime, ricordandose della sobrieta & modestia del defunto, & con animo acceso comando' che Adronico spogliato dalla porpora fusse menato intorno per tutta la citta, & in quello medesimo luogo come sacrilego esser di vita priuo, remibuendogli il Signore la merita & condegna pena. Et essendo etiam stati cómessi da Lisimaco molti sacrilegii nel tempio per consiglio di Menelao, et hauédo etiam Lisimaco transportato molto oro diuolgandose la fama radunossi la moltitudine contra a Lisimaco. Leuandose adonque la turba, & repieni di irato animo, essendo Lisimaco con circa tre milia huommi armati incomincio' a vsare le inique mani, hauendo vno tiranno per Duce di era & di dementia prouetto, ma come inteseno il sforzo di Lisimaco, alcuni tolseno le pietre, altri i bastoni forti, alcuni anchora la cenere gittorno in Lisimaco, e molti feriti, alcuni vccisi, ma tutti fugittero. Vcciseno anchora esso sacrilego appresso il luogo delli thesori. Incomincio' adonque essere trattato il iudicio contra di Menelao da questi, Doue infra queste cose venendo il Re a Tiro, mandati tre huomini dalli antiqui vennero a lui de questa citta, & essendo superato Menelao, egli promesse di dare molta pecunia a Ptolomeo che egli douesse persuadere al Re in suo fauore. Perilche Ptolomeo venne al Re, ilquale era in vna sala quasi per cagione di refrescarse, & remosselo dalla sententia, & anchora assolse Menelao merito di punitione, per tutte le malitie sue. Li miseri etiam iquali se bene hauesseno detto la cagione sarebbeno iudicati, appresso i Scithi innocenti condenno' questi alla morte. Presto adóque portorono la iniusta pena quelli che perseguitorono la cagione per la citta, & per il popolo, & per i sacri vasi. Per laqual cosa isdegnati etiam i Tirii, furono liberalissimi circa la lor sepoltura, perilche Menelao per per quelli che erano in potentia egli permaneua in potesta, crescendo nella malitia contra le insidie de cittadini.

Narra quella visione fu veduta ne l'aere per quaranta giorni. Secondo come Iason prese la citta & quella non potendo tenere ando' vagabundo de citta in citta. Terzo come venne il Re armato mano & prese la citta doue dimostro' grande crudelta. C. V.

In quel

IN quel medesimo tempo Anthioco apparecchio' la seconda andata in Egitto. Accadette che per tutta la citta de Hierosolima per quaranta giorni appareuano gli cauallieri che discorreuano per l'aere hauente le ueste auree, & le aste a modo de compagnie armate, & ordinato il corso di caualli appareuano esser fatti li assalti da presso con diuersi modi destritti, appareua el mouere di scuti, & la moltitudine di armati, & il trare di sagitte, & il splendore delle indorate arme de ogni generatione de armatura, per laqualcosa ogniuno pregaua che se conuertisse in bene tale apparitione. Ma spargendose il falso romore come se'l fusse morto Anthioco, tolse seco Iason non meno di mille huomini, & repentemente assalto' la citta, reduecendose con velocita cō li cittadini alle mura, finalmente prese la citta. Menelao fuggete nella roccha, doue Iason non perdonaua alla uccisione de suoi cittadini, & egli non pensaua essere grandissimo male la sua prosperita contra li parenti, imaginandose de conseguire la vittoria delli inimici, & non delli cittadini. Ma egli certo non ottenne il principato. Doue la fine delle sue insidie fu sua confusione, & uagabundo, & fuggitiuo etiam ritorno' in Ammaniten. Al vltimo constretto da Atheta tirāno d'Arabi nel suo interito, a tutti odioso, de citta in citta come fuggitiuo, & essecrabile delle legge, come inimico & hoste della patria, & di cittadini, fu espulso in Egitto, & egli ilquale haueua scacciati molti della patria sua peregrinando peritte, andato a Lacedemonia per cōseguir refugio quiui quasi p parētato, & che haueua gittato molti senza sepoltura, non lamentato, & non sepolto e' gettato, e non uso' la peregrina sepoltura, & non participo' il patrio monumēto. Essendo adonque qste cose in tale guisa, hebbe il Re sospetta l'amicitia di Iudei, delibero' de dissiparli, p questo partito di Egitto con li crudeli animi di alcuni poi fu presa la citta per forza di arme, & comando' alli caualieri che uccidessen senza alcuna pieta, & non perdonassen a quelli che scontrauano, & che ascendessero per le case, & uccidesseno, faceuansi adonque le uccisione de gioueni & de vecchi, & de femine, & de figliuoli, & uccideuanse virgine & fanciulli, doue per tre giorni erano stati uccisi ottanta milia, & quarāta milia furono presi, & non manco uenduti, Ma etiam queste cose bastino. Egli etiam presumette entrar nel tempio, il cui guidatore si era Menelao, il piu maluagio di tutta la terra, ilqual fu traditore della legge, & etiam della patria, & egli togliendo li santi uasi con scelerate mane, li quali dalli altri Re & citade erano posti ad ornamento & gloria del luoco indignamente toccauali & contaminauali, & Anthioco era tanto alienato di mente che egli non consideraua che Dio era vn puoco adirato per li peccati delli habitanti nella citta. Per laqual cosa interuenne il dispetto circa il luoco. Altramente se'l non fusse che loro erano inuoltati in molti peccati a lui sarebbe aueuuto come ad Heliodoro interuenne, ilquale fu mandato da Seleuco Re a spogliar & a robbar il thesoro del tempio, etiam a costui sarebbe occorso che sarebbe stato flagellato, & scacciato per la sua audatia & prosumptione. Ma questo e' vero, che Dio non ha electo per il luoco la gēte, ma si per le gente il luoco. Il che etiam esso luoco eglie fatto principe delli iniqui, ma poscia sara fatto compagno di buoni, & abbandonato nell'ira de Dio omnipotente, egli etiam sara essaltato con somma gloria nella reconciliatione del magno Signore. Adonque Anthioco mille & ottocento talenti nel tempio velocemente tolti, in Antiochia per la canillatione di mente imagino' di nauigare per terra, & caminare per lo alto pelago del mare, & egli etiam lascio' li suoi vastanti per affligere la gente, in Hierosolima lascio' Philippo della generatione di Phrigia molto piu crudele di costume de quello che l'haueua ordinato & constituito, in Garizim lasso' Andronico & Menelao, liquali piu grauemente che li altri instauano con grande afflittione alli cittadini. Doue essendo determinato a destrugere li Iudei mando' Apollonio principe pieno de odio con l'essercito di vintiduo milia huomini, comādogli che uccidessen tutti quelli che erano di pfetta eta, & vendessero le femine, & le gioueni. Apollonio adōque venēdo in Hierosolima simulando la pace stette quieto insino al giorno del santo sabbato, & cessanti li Iudei in fino al giorno solēne comādo' alli suoi a pigliare l'arme. Doue uccise tutti quelli che erano andati al spettacolo, & discorrēdo la citta cō li huomini armati uccise una grāde moltitudine, ma Iuda Machabeo ilqual era stato il decimo era andato nel luoco deserto, & quiui fra le fere & bestie saluatiche duceua la uita sua con li suoi nelli monti, & vsando per cibo il feno dimorauano, accio lor non fussero fatti participi della coinquinatione.

Primo come il Re uoleua che li Iudei sacrificasseno a Ioue. Secondo quelle donne che haueuano circonciso li suoi figliuoli furono precipitate dalle mura. Tertio come Eleazaro fu ucciso per vbedire alli precepti del Re. Cap VI.

ESsendo le cose redutte a tale conditione, dopo non molto tempo mando' il Re vno antiquo de Antiochia ilqual constringesse etiam li Iudei che se partisseno dalle patrie legge de Dio, etiam che egli cōtaminasse il tempio che era in Hierosolima, e nominasselo tēpio del celeste Gioue, e in Garizin a modo che erano quelli che dimorauano nel luoco chiamato hospitale di Gioue, questa certo era una pessima, & a tutti graue incursione de mali. Doue era il tempio pieno d lussuria, & de conuiuii, & de vino. Le femine volontariamente intrauano nelle sacrate case di lussurianti con le meretrice, operando li dentro quelle cose che non erano licite. Eraui etiam lo altare pieno di cose non licite, lequal vietauansi per le legge. Ne etiam se osseruauano li sabbati, & non se solennizauano li solenni paterni giorni, & etiam nullo confessauase esser simplice Iudeo. Doue con amara necessita erano menati alli sacrificii del Natale del Re, & celebrandosi li sacrificii del Dio Baccho erano constretti, & etiam coronati di Edera, circondare il Dio Baccho, pilche fu etiam fatto il decreto & statuto, & mandato alle propinque citta di gentili, che similmente etiam loro contra li Iudei facessero, o' che sacrificasseno, o' che uccidessero quelli che nō volesseno ubedire alli statuti di gentili, ilche era a vedere gran miseria. Fra quelle miserabile cose furono accusate due femine come haueuano circonciso loro figliuoli, essendo attaccato li fanciulli alle loro māmelle per suggere el latte, & publicamente essendo menate intorno della citta le gittorono giuso per le mura, & etiam alcuni altri uenendo alle propinque spelonche, & celebrando di nascosto el giorno del sabbato, essendo questo significato a Philippo se celi abrulare con la fiamma del fuoco, conciosia che loro temeuano per la religione, & osseruantia della legge prestare a se stessi aiuto. Prego adonque quelli che leggerano questo libro che non gli sia in abhominatione per li

contrarii casi, ma reputeranno le cose che son intrauenute che non siano auenute a morte, ma essere a correttione della nostra generatione. Ilche e' indicio de grande beneficio a non pmettere li peccatori fare per longo tempo la sententia, ma presto fare la punitione, laquale cosa nô e' come nelle altre nationi, il signore patientemente espetta, accio punisca quelli essẽdo nella plenitudine di peccati, quando vegnera il giorno del iuditio, cosi etiam noi ha ordinato che deuoluti nella fine nelli nostri peccati, finalmente a tal modo in noi se vendica, per laqual cosa mai da noi remoue la sua misericordia, ma corregendo il popolo suo nô abandona nelle aduersita, pilche queste cose che da noi son ditte cô puoche parole sono per amaestramento de lettori. Doue hormai glie da venire alla narratione. Adôque Eleazaro vno delli principali, & piu delli scribi, & dello popolo, huomo di eta prouetto, & generoso di volto, gridando come per la bocca era constretto a manducare le carne porcine, ma egli desiderando la gloriosa morte piu che la odibile vita voluntariamente andaua al grande martirio; & alta morte, & egli considerando a qual modo bisognaua auenire, tollerando patientemente delibero de non commettere cose non licite per amore della vita. Doue quelli che gli stauano presente commossi da vna iniqua miseratione de l'antiqua amicitia, togliendolo secretamente pregauan che gli fusse portato le carne a lui licite ad manducare, accio dissimolasse hauere mandocato delle carne del sacrificio, come hauea comãdato il Re, & fatto questo sarebbe liberato dalla morte, & che in esso farebeno questa humanita per la antiqua amicitia de l'huomo, pilche egli incomincio a considerare la degna eccellentia della eta sua & antiqua, & la canitie della ingenua nobilita, & etiam gli atti della ottima conuersatione insino dalla sua pueritia, & secondo le constitutione della santa, & da Dio ordinata legge, presto respose dicendo. Piu presto voler esser indotto a l'inferno, Impero che alla nostra eta non e' degna cosa a fingere; accio che molti gioueni cognoscendo Eleazaro de nonanta anni hauere seguito la vita delli alienigeni, & essi per la mia simolatione siano defraudati per il breue tempo della corrottibile vita, & per questo ho conseguito la maleditione della mia senectute, doue se bene nel presente tẽpo saro liberato dalli supplicii & tormenti delli huomini, non gia ne viuo ne morto effugiro la mano del omnipotente, per laqual cosa fortemente passando la vita per la morte, certo apparero degno de l'antiqua giouentu, lasciaro forte essempio, se con prompto animo delle santissime legge vsaro le transitorie con la honesta morte. Ditte adôque qste cose incôtanẽte era condotto al supplicio. Ma qlli ch'el côduceano, e puoco inanzi eran stati benigni, se côuertirono in ira per i parlari da lui detti, iquali qlli imaginauano esser detti per arroganza. Et essendo molto tormentato con varie piaghe, & crudel battiture, gemẽdo disse. Signor ilqual hai la santa scientia, tu sai manifestamente che possendo esser liberato dalla morte sostengo crudeli dolori nel corpo; ma io patisco volôtieri tutte queste cose per il tuo timore secondo l'anima. Et egli a tal modo fu spinto della sua vita, lasciando memoria della morte sua in essempio de virtu & fortezza, non solamente alli giouani, ma etiam per memoria alla vniuersa gente.

Narra come virilmente quella madre con sette figliuoli per non contaminar la legge de Iddio con tanta fiducia in esso volseno si crudelmente morire. Cap. VII.

Adonque essendo pigliati i sette fratelli insieme con la madre, & dal Re constretti che mangiassero le carne porcine, che nô era a loro licito, nô volendo quelli, furono tormentati con crudelissimi flagelli di neruo, ma vno de quelli che era il primo a tal modo parlô, che cerchi tu, & che vuoi tu sapper da noi? Noi siamo apparecchiati piu presto di morire, che de preuaricare le patrie legge del nostro Signore Iddio, ne quali parlari adirato il Re comandô che fusseno affuocate la patelle, & le olle de ferro, lequal incontinente furono affuocate, & etiam comandô che a quel che prima haueua parlato fussegli tagliata la lingua, & leuata la cotica del capo, & etiã fussengli tagliate le mani & i piedi, & guardando li altri fratelli con la madre, & egli gia per tutte le parte essendo fatto disutile comãdô che fusse apposto il fuogo, & anchora spirando con qualche vita fusse arrostito, & riuoltato nella patella, nellaqual mentre che a tale modo era crucciato li altri insieme con la madre côfortauanse molto l'uno & l'altro de morire dicendo. Il signor Iddio risguardara la verita, & ei consolara, come Moises ci dechiarô nella protestatione del cantico, che egli consolara noi suoi serui. Poscia che fu morto quello primo, côduceuano il seguẽte a martirizarlo, & leuata la cotica del capo con i capelli, adimandauano, se magiarebbe prima che fusse punito per tutto il corpo, & per tutte le membra. Et respondendo con vna paternal voce disse, io non faro, per laqual cosa etiam questo seguẽte receuette i tormenti nel luogo del primo; & posto nel vltimo spirar a tal modo parlô. Tu certo sceleratissimo & crudelissimo piu che tutti gli huomini, ne spegni della presente vita; ma il Re del mondo ce suscitara noi morti, per le sue legge con la resurrettione de vita eterna. Dopo questo fu tormentato il terzo, & adimandato che porgesse fuori la lingua prestamẽte la porse, & egli stendẽdo le mani, disse cô fiducia. Io possedo queste cose da cielo, ma per amore delle legge de Iddio al presente le desprecio, impero che da lui sperô qste medesime receuer, in tal guisa che il Re, & quelli ch'erano con lui marauegliauansi del animo del fanciullo, & come nô stimaua per nullo i tormenti, perilche morto questo affaticauano il quarto, cruciãdolo cô simili tormẽti, & gia essendo alla morte, disse a tal modo. Eglie piu da esser dati alla morte da l'huomini p aspettare la speranza da l'omnipotente Iddio, per esser vn'altra volta resuscitati, certo a te non sara resurrettione alla vita. Poi pigliato il quinto il tormẽtauano. Ma egli risguardando il Re disse. Hauendo la potesta fra li huomini, côciosia che sei corrottibile fai qllo che tu vuoi. Onde nô pẽsar p qsto da Iddio esser abãdonata la nostra generatione. Ma tu sostieni patientemente, & vederai la sua magna potesta, come egli tormentara te, & il seme tuo. Dopo questo conduceuano il sesto, & anchora questo incominciando a morire,

rire disse in tale guisa. Non voler errare in vano, impero,
che noi sosteniamo questo per noi medesimi, liquali ha
biamo peccato contra il nostro Iddio, & sono fatte in noi
le cose degne de ammiratione. Ma tu non pensare che per
l'auenire sia senza pene, pche hai tentato di pugnare ɔtra
Iddio. La madre mirabile & degna di memoria de beni,
vedendosi morire sette figliuoli in vn solo giorno, con
buono animo tolleraua, impero che lei haueua speranza
in Dio, perlaqual cosa lei fortemente confortaua ciascu/
no di loro con la patria voce riempiuta di sapientia, & in
ferendo il virile animo alla feminile cogitatione disse a
quelli. Io non so a qual modo voi apparesti nel mio ve
ro, ne anche io vi donai il spirito, ne l'anima, ne la vita, ne
anchora io medesima compuosi le membra di ciascuno
di voi, ma certamente il creator del mondo, ilqual ha for
mato la natiuita de l'huomo, ilqual etiam trouo' l'origi/
ne di tutte le cose vn'altra fiata vi restituira il spirito & la
vita con misericordia, si come voi al presente dispregiate
voi medesimi per le legge sue. Onde considerando An/
thioco essere a tal modo deleggiato, con la voce despetta
del eprobrante, viuendo anchora il giouinetto non sola
mente con parole lo esbortaua, ma anchora con giuramē
to affirmaua de farlo ricco & beato, & se fusse translato
dalle paterne legge hauerlo per amico, & donargli etiam
le cose necessarie. Ma conciosia che il giouene per modo
alcuno se inclinasse a queste parole, il Re chiamo' a se la
madre, & suadeuagli che lei fusse in salute al giouinetto,
ma poi che l'hebbe cō molte parole eshortata, ꝓmessegli
di suader il suo figliuolo, pilche inclinatasi a quello, dileg
giando il crudel tirāno, disse con la patria voce. Figliuolo
habbi misericordia di me, che te portai noue mesi nel vē,
tre, & tre anni ti detti il latte, & te nutricai, & hotte condot
to insino a questa eta, adimandoti figliuolo questa gratia,
che tu guardi al cielo, & alla terra, & a tutte le cose che so/
no in essi, & fa che sappi come Dio ha fatte tutte quelle di
niente, & la generatione delli huomini, cosi sera fatto che
tu non temi questo carnifice, ma fatto degno partetipe cō
tuoi fratelli riceui la morte, acio che in quella misericor
dia te riceua con li tuoi fratelli. Dicendo anchora lei que
ste parole disse il giouinetto. Che aspettate voi? nō vbbe
disco al comandamento regio, ma al precetto della legge
qual ci e' data per Mosse, ma tu ilqual sei fatto inuentore
de tutti li mali contra li Hebrei non effugerai la mano di
Dio. Noi certo queste cose patiamo per li peccati nostri,
& se il signor nostro per correttione & castigation nostra
alquanto e' adirato cōtra noi, egli pero si reconcigliera cō
li suoi serui, ma tu o crudelissimo scelerato, & flagitiossis
mo de tutti li huomini, non ti voler estollere in vane spe
ranze, infiammato contra li serui di esso Iddio. Non sei fug
gito anchora dal iudicio del omnipotente Iddio risguar/
dante ogni cosa, impero che li mei fratelli hauendo al pre
sente sostenuto sonsi fatti sotto il testamento della eterna
vita, ma tu per iudicio de Iddio le iuste pene pagarai del
la tua superbia. Onde io ancho si come receuno li mei fra/
telli dono il corpo & l'anima mia per le paterne leggi, in/
uocando Dio ilquale con celerita farassi propitio alla no
stra gente, & tu che ci tormenti & flagelli confessarai che
esso e' Dio solo. Certo in me & nelli mei fratelli cessara la
ira del omnipotente, laquale e' venuta sopra tutta la nostra
generatione. Allhora il Re acceso de ira piu se incrudeli
sopra tutti li altri, molestamente tollerando esser deleggia
to, pilche etiam questo puro & innocente mori, confidan
dosi d'ogni cosa nel signore. Vltimamēte dopo i figliuoli
etiā la madre fu ɔsumpta, perilche adōque eglie stato det
to a sufficiētia delli sacrificii, & delle molte crudelita.

Primo come Iuda Machabeo & con l'aiutorio de Iddio free vno essercito de sette migliara de persone. cap. VIII.

IVdas adonque Machabeo, & quelli che erano
con lui nascostamente entrauano nelle castelle,
e conuocati i parenti & amici, togliendo etiam
quelli ch'erano rimasti nel costume & rito iu/
daico a se condussero sei migliara de huomini. Et lor inuo
cauano il Signore che egli risguardasse nel popolo ilqual
da ogniuno era cōculcato, & hauesse misericordia del tem
pio ilqual contaminauase dalli iimpi, & che egli etiam ha
uesse misericordia del esterminato pericolo della citta che
in breue era per spianarse, & etiam vdisse la voce del san/
gue gridāte a se, & etiam se aricordasse le iniquissime mor
te delli innocēti fanciulli, & delle blasfemie datte al nome
suo, & mandasse il suo isdegno sopra de queste cose. Onde
Machabeo raunata la moltitudine faceuase intollerabile
alle genti, impero che l'ira del Signore si e' conuertita nella
misericordia, & egli improuiso sopravenendo alle castelle
& citta abruggiaua quelle, & occupando gli opportuni
luoghi daua non puoca destruttione alli nemici. Et massi
mamente nella notte era menato dal discorso di tale con/
ditione, & d'ogni lato spargeuase la fama della sua virtu,
perilche vdendo Philippo questo huomo venire a puoco
a puoco a ottimo profetto, & frequentemente succedera
gli le cose prospere, scrisse a Ptholomeo duce de Celesiria
& Phenice che gli sporgesse aiuto p le facende del Re. On
de egli velocemente mando' Nicanore amico di primi de
Patroclo, a lui datē delle permiste genti armate non me/
no de vinti milia huomini per destruggere tutta la genera
tione de Iudei, aggiongēdogli etiam Gorgia huomo mi/
litare, & espertissimo nella bellica arte. Etiam ordino' Nica
nore che della captiuita di Iudei supplisse a dar al Re duo
milia talenti per tributo che doueuase dare a Romani, &
incontanente mando' alle citta Maritime conuocādoli al/
la compra di serui Iudei, ꝓmettendo douer dare nonāta
serui p vno talēto, non risguardando egli alla vēdetta laqḻ
gli ɔseguiterebbe dal omnipotēte, ma Iuda auisato della co
sa significo' lo auenimēto de Nicanore alli iudei ch'erano
seco. De q̄li alcuni spauētati, & nō credēdo alla diuina iu/
stitia se ɔuertiuan in fuga, & alcuni se gli eran viui, veniua
no insieme a p̄gar il signor che li liberasse dal ipio Nicanō
re, iq̄li prima che fusse venuto d'appꝓsso haueali vēduti. Et
se nō p loro, almanco p il testamēto ch'era a loro padri, e p
l'inuocatione del santo & magnifico suo nome sopra di lo
ro, pilche ɔuocati Machabeo sette milia che cō lui erano li
p̄gaua che nō se recōcigliassero cō i nemici, & nō temesse/
ro la moltitudine de nemici ɔtra de se veniēti, ma fortemē

& predicare per ogni luoco de la terra la immensa potentia de Iddio. Ma non cessanti i dolori, impero che sopra de lui era venuto il iusto iudicio, desperandosi, scrisse alli Iudei vna epistola deprecatoria in questo modo, continente tal parole. Alli ottimi cittadini Iudei il Re & principe Anthioco manda molta salute, & lo esser sani, & esser felici. Se state bene voi & i figliuoli vostri, & di sententia a voi sono tutte le cose, gratie grande referiamo Et io posto nella infirmita, ritornato delli luochi di Persia benignamente sonmi aricordato de voi, & preso da graue infirmita mi e' parso essere cosa necessaria per la commune vtilita di cercare la salute, non desperādo me medesimo, ma hauendo molta speranza di essere liberato dalla infirmita. Pur considerando come etiam il padre mio nelli tēpi nelliquali egli cōduceua lo essercito nelli superiori luoghi, demostrò chi dopo de lui hauesse ad assumer il principato, accio che se accadesse alcuna cosa de contrarieta, o' difficile, fusse significata, sappendo quelli che erano nelle regioni a cui fusse il cargo delle cose rimasto non si turbassero. A queste cose considerando come li vicini potēti in ciascun luoco d'appresso insidiāti alli tempi, & aspettanti tal occasione, ho constituito il mio figliuol Anthioco Re, ilqual spesso recorrēdo nelli superiori regni a molti di voi lo commendaua, & hogli scritto le cose che gli sono soggette. Pregoui adonque & domandoui, che vi aricordate delli beneficii publici & priuatamente, che ciascuno conserui la fede a me, & al figliuol mio. Certo confidomi che egli se portara con modestia & humanamente, & sarai commune amico, prosequendo il mio proposito. Adonque pessimamente percosso l'homicida & biastēmatore, e nel modo ch'egli ha trattato li altri, peregrinādo nelli monti, di miserabil morte ha finita la vita, ilche Philippo suo collattaneo, cioe, nutrito d'un medesimo latte, qual temendo il figliuol de Anthioco trāsferi il suo corpo, & se ne andò a Ptolomeo philometore in Egitto.

Come Machabeo uenne nella citta & rehedificò lo altare, & fecero sacrificio a Iddio, Poi narra quello che successe, Cap. X.

Machabeo adonque & quelli che erano con lui, defendendoli il signore, pigliò certamente la citta, & il tempio, & destrusse le are fabricate dalli alienigeni per le piazze, & similmente destrusse li tempii delli idoli. Et purgato el tempio fecero vn'altro altare, & offersero li sacrificii, & lo incenso, & le luceme col fuoco cōcetto, cioe, fatto di nouo, colqual haueuano accese le lampade dopo duoi anni, & puosero li pani della propositione, lequal cose fatte, pregauano il signore, prostrati in terra, che per lo auenire non incorressino nelli mali, ma se alle fiate peccasseno, che da quello piu benignamente fusseno corretti, & non fussero dati nelle mani de barbari & biastēmatori huomini. Intrauēne etiam che in quel giorno nelqual il tempio fu polluto dalli alienigeni nel medesimo giorno esser fatta la purificatione, che fu il viceslmo quinto del mese chiamato Casleu, et celebrorono cō allegrezza otto giorni nel modo che si celebrauano li tabernacoli, aricordandosi che puoco tempo inanci haueuano celebrato il giorno solenne delli tabernacoli nelli mōti & nelle spelonche a modo di bestie, perlaqual cosa portauansi dinanci i bastoncelli verdi, & i rami frondosi, & le palme, ilqual prospero di emondare il luoco suo. Et deliberorono di commun precetto & decreto a l'vniuersa gēte de Iudei che ogni anno celebrassino questi giorni. Et a tal modo certamēte fu lo eccesso della vita di Anthioco, ilqual e' chiamato nobile. Hora adonque raccontaremo ui di Eupatore figliuolo del crudele Anthioco, abbreuiando la narratione delli mali che furono fatti nelle guerre. Questo poi che subsecuto il regno constitui principe sopra le facende del regno & di Phenicia & de Siria & del essercito vn certo Lisia, impero che Ptolomeo ilqual era detto Macro iustitenace prepose essere verso li Iudei, & precipuamente per la iniquita contra de loro fatta, & con loro opar pacificamente, ma per tal eagione accusato dal li amici appresso Eupatore, cōciosia che spesse il traditore vdisse, pero che a lui da Philmetore fusse lasciato & raccomandato il Cipro, & lui essersi translato ad Anthioco nobile, partendosi etiam da lui col veneno finitte la via. Ma conciosia che Gorgias fusse duce delli luochi condotti li forastieri, frequentemente guerreggiaua con li Iudei. Et essi Iudei che teneuano le opportune fortezze accettauano li fugati da Hierosolima, & tentauano di guerreggiare. Ma quelli che erano con Machabeo pregauano il signore con le orationi accio che egli gli fusse adiutore, & fecero impeto nelle fortezze delli Idumei, & con molta forza assediando i luochi ottennero, & amazzorno quelli che incontrauano, & tagliorono a pezze non meno de vinticinque milia di quelli, & alcuni conciosia che fuggisseno in due fortissime torre, quale haueuano ogni apparecchiamento da resistere, Machabeo conuerusse alla espugnatione, lasciato Simone & Iosepho insieme cō Zacheo & quelli che con essi erano assaissimi, & andossene a quelle lequal per inanci constringeuano al guerreggiare. Onde quelli che erano con Simone essendo dutti da cupidita furono corrotti da alcuni che erano nelle torre con pecunia, & receuute settanta milia mezze dragme la sciorono fuggire fuora alcuni, ilche essendo significato a Machabeo quello che era fatto, congregati li principali del popolo, accusò come haueuano venduti li fratelli per cupidita, hauendo lasciati andare li loro aduersarii. Egli adonque vecise questi tali che erano fatti traditori, & incontinente occupò le due torre, & con le arme & cō le mani prosperamente facendo ogni cosa, in dette fortezze vecise piu de vinti milia, & Thimotheo che prima fu superato da Iudei, raunato l'essercito delli forastieri, & ag̃regata la caualleria asiana vēne come per pigliar la Iudea. Ma Machabeo e quelli che erano con lui appropinquandosi quello pregauano il signore, aspergendosi il capo cō la terra, & succinti li lombi con li cilitii, puolutisi alla crepitudine del altare, che gli fusse ꝓpitio, & nemico de loro inimici, & auersario delli auersarii, come vuol la legge, e cosi dopo l'oratione pigliate le arme andando da longi dal la citta, fatti vicini al nemico s'assettorno, & nel leuar del sole d'ambe le parti s'apizorno, q̄sti hauēti il signor della virtu & della ꝓsperita ꝓmessore della vittoria, e q̄lli haue

uano l'animo & l'ardire nel durare della battaglia, perilche accrescendo la battaglia alli nemici, appaurueno cinque huomini dal cielo sopra i caualli adornati cō i palafreni d'oro, prestāti la guida alli Iudei, de quali duoi hauēdo Machabeo in mezzo cō sue arme circōdato d'intorno, cō seruoulo senza alcuna lesione. Ma contra i nemici gittauano le sagitte del fulmine. Per laqual cosa confusi de cecita, & pieni di perturbatione cadeuano, & furono vecisi vinti milia, & cinquecento huomini, & seicento caualliere. Onde Thimotheo fugitte in Gazara, doue era la fortezza fornita, allaquale soprastaua Cereas, & Machabeo & quelli che erano con lui lieti assedioron la fortezza per quattro giorni. Ma quelli che v'erano dentro confisi sopra modo nella firmita del luogo, maledicendo deseriuano parole nephande. Poscia che fu fatto il quinto giorno, & incominciandose a schiarire il giorno accostoronsi virilmente alle mura vinti gioueni de quelli che erano con Machabeo, con l'animi accesi & con feroce cuore andando saliuano sopra le mura, & similmēte li altri ascēdettero, & bruggiorono le porte, & essi malefici, & abruggiorono le torre, & li chiusi in quello luogo, continuando per duoi giorni guastato il presidio, & ritrouato Thimotheo occoltato in vno certo secreto luogo l'vccisero, & similmente fecero al suo fratello Cerea, & Apolophane. Lequal cose cosi essendo, & benediceuano al Signore nelli himni, & laude, & confessione, ilqual fece le grande marauiglie in Israel, & dette a quelli la vittoria.

Primo come Lisia procurator del Re deliberosse de pigliare Hierusalem. Et essendo a campo a vno luogo appresso Hierusalem cinque stadii uenne Iuda contra de lui & frac asciollo. Cap. XI.

Dopo adonque puocho tempo Lisias procuratore del Re, & propinquo, & preposito delli ufficii sostenendo grauemente quello che era incontrato, raunati ottanta milia de huomini, & la uniuersa caualleria veniua incontra alli Iudei, imaginandose che presa la citta la farebbe habitacolo delle genti, & etiam darebbe il tempio in luogo de dishonesto guadagno de pecunia, come li altri tempii delle genti, & etiam farebbe venale il sacerdotio per ciascuno anno, giamai repensando la potesta de Iddio, ma con sfrenata mente confidauase nella moltitudine de pedoni, & de miliara de caualliere, & in ottanta Elephanti. Onde entrato in Iudea, & appressandose iu Bethsura, laquale era in vno angosto luogo, lontano da Hierosolima per spatio de cinque stadii combatteua quel presidio. Ma conoscendo Machabeo, & quelli ch'erano con lui che se combatteua i luochi forti & securi, incomincio con lachrime & pianto a pregare il Signore, & anchora erauí tutta la turba insieme lachrimante che egli gli mandasse il buon Angelo, & la salute de Israel, & egli primo assumpte le arme confortà li altri che volessero soggiacere con luí al pericolo, & porgere aiuto alli suoi fratelli, & con pronto animo tutti insieme partendose da Hierosolima apparue vno caualliero vestito con vna veste bianca, & hauente l'arme d'oro, portando l'hasta lucēte, che gli precedeua. Allhora tutti insieme benedissero al Signore misericordioso, & fortificati con l'animo, appareechiati di penetrare & destruggere non solamente gli huomini, ma etiam le ferocissime bestie, & le ferree mura. Loro adonque andauano pronti, hauenti l'aiuto dal cielo, & sopra di loro il miserante signore, a modo de leoni con impeto corrēdo contra l'hoste gittorono a terra de quelli vinti milia huomini da piedi, & mille & seicento da cauallo, tutti gli altri conuertirono in fuga, molti de quelli feriti nudi fugittero, onde etiam esso Lisias vituperosamente fugendo fu scampato. Et imperò che egli non era insensato fra le imaginando esser fmil nuito i suoi, & intendendo li Hebrei essere inuincibili per l'aiuto del omnipotente Iddio, mandō a loro, & promessegli de consentir tutte le cose che fussero iuste, & cōstinge te il Re ch'el se facesse loro amico, perilche Machabeo cō senti alle preghiere de Lisias, consentēdo a l'ultima in tutte le cose, & tutto quello che scrisse Machabeo a Lisia delli Iudei il Re gli cōcesse tutte le cose. Onde erano scritte le lettere de Lisia alli Iudei contenenti tal tenore. Lisia al popolo de Iudei manda salute. Ioanne & Abesalon mandati da voi porgendoce le scritte adimandauano ch'io adimpiesse quelle cose che significano per loro, io adonque ho disposto al Re tutte le cose che puotero referire, & cōsenti quelle cose che la ragione permetteua. Se adonque conseruarete la fede nelli ufficii, io da qui inanci tenero d'esserui cagione di bene, ma delle altre cose per ciascuna parola ho comandato a questi vostri, & a quelli che da me sono stati mādati accio che parlino cō voi. A voi sia bene. Nel centesimo & quadragesimo ottauo anno, nel vigesimo quarto di del mese de Iunio. Nella epistola del Re conteniuanse queste cose. Il Re Anthioco a Lisias fratello manda salute. Poscia ch'el padre nostro, trāslato tra i Dei, noi volendo che quelli che sono nel nostro regno debbino portarse senza alcuno tomolto, e tomore, & hauere diligentia alle sue cose, habbiamo vdito come li Iudei non volseno consentire al padre nostro di transferirse al costume de Greci, ma voler tenere la sua institutione, & per questo habbiamo vdito che domādano da noi essergli cō cesse le sue legitime constitutioni. Volendo adonque noi che queste genti anchora siano quiete, ordinando habbiamo iudicato essergli restituito il Tempio, accio che facino secondo la consuetudine de loro maggiori. Farai adonque bene se tu mandarai a loro, porgendogli ogni fauore, accio che loro conosciuta la nostra bona volonta siano de buono animo, & seruino alla propria vtilita. Etiam alli Iudei tale era la epistola del Re. Il Re Anthioco al Senato de Iudei, & alli altri Iudei salute. Se bene e' de voi, a tal modo state come volemo, & etiam de noi e' bene. Egli e' venuto quiui da noi Menelao, dicendo, che lui voreb be che voi venisti alli vostri che sono appresso de noi. A quelli adonque che se congiongeno insino al trigesimo di del mese de Aprile donamogli il fauore della securita che vsino i cibi iudaici, & le lue legge come etiam prima faceuano, & nullo de lor per alcuno modo sostenga molestia per quelle cose che per ignorantia sono fatte, & habbiamo mandato Menelao cō voi. De voi sia bene. Nel cētesimo

mo quadragesimo ottauo anno, nel quinto decimo di del mese de Aprile etiam i Romani mádorono tale epistola. Quinto memio, & Tito Manilio legati, ambassiatori de Romani al popolo de Iudei salute, de quelle cose che Lisias cognato del Re ve ha concesso, etiam noi ve le concediamo, ma de queste cose che egli ha referite al Re incontinente mádate con diligétia alcuno pferédo fra noi, accio conosciamo come a voi se conuiene, impero che noi andiamo in Anthiochia, perilche affrettatiue di scriuere, per che etiam noi sappiamo de cui volonta siate. Habbiate bene, nel centesimo quadragesimo ottauo anno, nel quinto decimo di de Aprile.

Primo come Iuda virilmente se vendico' de suoi nemici, iquali iniustamente molestauano li Iudei. Poi come mandò a offerire in Hierusalem dieci milia dragme per le anime de quelli che erano morti, religiosissimamente escogitando della resurrettione de li defunti, conciosia che non sperando essa resurrettione superfluo vano sarebbe tal sperare. Cap. XII

Fatte queste conuentione, Lisias andauasi al Re, e li Iudei dauansi a l'opera della agricoltura, ma quelli ch'erano rimasti, cioe, Timotheo, & Apollonio figliuolo di Géneo, & etiam Hieronimo, & Demophonte, & Nicanore, & il principe de Cipro, non lassauano loro operare con silentio & quietamente. Onde li Ioppiti commissero tale sceleritá, essi pregorono li Iudei, con iquali habitauano, che essi con le loro mogliere salissero le nauicelle, lequal loro haueuano apparecchiate, come se tra loro non fusse alcuna inimicitia per ilche secondo la commune vtilita & il decreto della citta, a quelli consentendo, non hauendo alcuna cagione sospetta, essendo mandati nel alto mare anegorono nó meno de ducéto huomini, plaqual cosa come Iuda conobbe tal crudelita esserui fatta verso li huomini della sua géte, comádò alli huomini ch'erano con lui, & inuocato il Dio iusto iudice, venne contra li vccisori di fratelli, & abbruggiò il porto cō le nauicelle, & vecise quelli ch'erano fuggiti dal fuogo. Et fatte queste cose, partisse come se egli fusse per ritornare per rouinare tutti li Ioppiti insino alla radice, & etiam hauédo conosciuto come quelli ch'erano in Iamnia voleuano fare a tal modo alli Iudei habitanti seco, venne etiam quella notte sopra li Iámiti & abbrugiò il porto cō le naue, per modo ch'el lume del fuogo appareua ducento & quaranta stadii da Hierosolima, partendose quelli de quel luogo per noue stadii, & andando a Thimotheo li Arabi aggionsero con i cinque milia huomini & cinquecento cauallieri, & facendose vna potente battaglia, & con l'aiuto de Iddio cōseguiuagli la prospera vittoria, li rimasti Arabi vinti dimádauano gli fusse data la pace da Iuda, pmettédo dargli i pascoli, & giouargli ne l'auenire. Onde Iudas considerato che veramente in molte cose erano vtili promissegli la pace, & loro tolta la pace partitisi & andorono nelli allogiamenti, egli etiam assaltò vna citta gráde & forte circondata da ponti & de mura, laqual habitauase dalle turbe de maschii & femine, della gente chiamata Casphin. Questi adonche ch'erano dentro confidandose nella fermezza delle mura, & nel apparato della vittuaglia faceuano assai freddamente, prouocáti a maladitione, & blasphemáti Iudas, & parlanti quei che non e' licito, onde Machabeo inuocato il magno principe del mondo, ilqual senza machine & edificii industriosi, nelli tempi de Iesu destrusse Hierico, corse fortemente sopra le mura, & pigliata la citta per volonta del Signore, fece innumerabili homicidii, per modo che pareua scorrere il lago del sangue delli vecisi per larghezza per spacio de duoi stadii, partitonsi da quindi per settecento & settanta stadii, & vénero in Taracha alli Iudei chiamati taliani, & cōpresero Thimotheo, in quelli luoghi non hauendo fatto alcuno profetto, ritornosse, lassato in vno luogo il fimissimo presidio. Ma Dositheo & Sosipater iquali erano duci con Machabeo furono vecisi da Thimotheo, lassati dieci milia huomini nel passo, onde Machabeo ordinati intorno da sei milia huomini, & constituiti per le compagnie ouero squadre, andò contra Thimotheo che haueua seco cento & vinti milia huomini da piedi, & duoi milia & cinquecento da cauallo, perilche conosciuto Thimotheo la venuta de Iuda mando' le femine & i figliuoli & l'altro apparato nel luogo securo chiamato Camion. Certo egli era inespugnabile, & ad andare difficile, & questo per li angosti & stretti passi. Appatendo adonque la prima compagnia de Iuda alli nemici v'intro' vno gran timor per la presentia de Iddio, qual risguarda tutte le cose, & l'uno da l'altro fu posto in fuga, per modo che piu delli suoi fumo scacciati, & con le ferite de suoi coltelli furono debilitati. Ma Iudas grandemente instaua puniendo i scelerati, & giuò a terra trenta milia huomini de loro, perilche esso Thimotheo ricorse nella parte de Dositheo & de Sosipater, & pregaua con molte preghere che fusse lassiato viuo, conciosia che egli haueua i padri e le madre & i fratelli de molti delli Iudei, iquali intrauerebbe quelli essere staudati per la sua morte. Ma hauendo data la fede de restituirli, secondo i constituiti, lassollo senza alcuna offensione per la salute di fratelli, poscia che Iudas hebbe vecisio vinticinque milia huomini partisse da Camion. Dopo adonque la fuga & vecisione di questi mouette l'essercito contra Ephron citta fortificata, nellaquale habitaua la moltitudine de diuerse genti, & i robusti giouani stanti per le mura combatteuano fortemente. Onde in questa erano molte machine & apparati de battaglie. Ma inuocato l'onnipotente con la cui potentia constringe le forze delli nemici, presero la citta, & vecisero de quelli che vi erano dentro vinti milia, partiti quindi andorono alla citta de Scithi, laquale distaua da Hierosolima seicento stadii. Onde li Iudei ch'erano appresso i Scitopoliti cōtestandogli, come da loro sarebbeno acettati benignamente, & ne tempi infelici che se portorono modestamente, quelli referédogli gratie, & hortati che da quindi inanci egli sarebbe benigno cōtra la sua generatione, vennero in Hierosolima instante il di solenne delle settimane, & dopo le penthecoste andorono contra Gorgias preposito de Idumea, perilche con tre milia huomini da piedi, & quattrocento da cauallo, iquali assaltati, auenne che ruinorono puochi de Iudei. Onde Dositheo teniua Gorgias huomo forte caualliere de Bachenore, & vogliendo pigliarlo viuo, vno caualliere di Thracii corse sopra lui, & taglioli la spalla, & a tale modo fugitte in Marsia. Onde combattenti longamente quelli che erano con Esdrin, & affaticati, Iudas inuocò il Signore adiutore, & che egli fusse il guidatore del essercito, incominciando con patria voce, & estollendo il grido cō himni & laude, puose in fuga i cauallieri de Gorgias, ma Iuda raunato lo essercito venne alla citta de Odollam, & essendoui sopraueuuto il settimo di, secondo la consuetudine del purificato, fecero il sabbato in quello medesimo luogo, & nel seguente giorno venne Iudas con i suoi per ruogliere li corpi delli vecisi, et con loro parenti porresseli nelli sepolchri paterni, perilche ritrouorno sotto le

vestimenta delli uccisi delle cose donate de l'idoli iquali erano stati appresso Iamnia, delliquali inhibisse la legge alli Iudei. Adonche fu manifestato che loro erano periti per questa cagione. Onde tutti benedicettero il giusto iudicio del Signore, ilquale fece le cose occolte essere manifeste, & etiam conuertiti alle prece pregorono che fusse dimenticato il perpetrato delitto, ma il fortissimo Iudas confortaua il popolo a conseruarse senza peccato, vedēdo cō li occhi quelle cose che sono fatte per i peccati de quelli che sono periti. Et fatta la ricolta de duodeci millia dragme d'argento mandolle a Hierosolima ad offerire il sacrificio per i peccati de morti, pensando bene & religiosamente della resurrettione, impero che se egli non sperasse resuscitare quelli ch'erano morti apparerebbe superfluo & vano a pregar per i morti, & cōciosia che egli consideraua, come quelli che con pieta haueuano receuuto la dormitione hauerebbeno l'ottima reposita gratia. Santo adonche & salutifero e' il pensare a pregar per i defunti, accio siano assoluti da loro peccati.

Primo come Anthioco Re insieme con Lisia veniua contra de' Iuda con grandissimo essercito. Secondo come Iuda preuenne a' l'essercito de Anthioco & dettegli vna gran rotta, Poi fece pace con Iuda. Cap. XIII.

NEl centesimo & quadragesimo nono anno intese Iudas come Anthioco de Eupatore veniua con grande effercito contra Iudea, & cō lui etanui Lisia procreato & preposito delli vfficii hauente seco cento & dieci millia huomini da piedi, & di caualli cinquanta milia, & vintiduoi Elephāti, & trecento carri falcati, cō quali anchora accostosse Menelao, ilquale con molta fallacia deprecaua Anthioco non per la salute della patria, ma sperando de peruenire al principato. Ma il Re di Re suscitò l'animo de Anthioco contra il peccatore & persuadendo Lisia questo esser cagione de tutti i mali comandò, come eglie de sua consuetudine, che preso iui fusse vcciso, nel medesimo luogo era vn monticello d'ogni lato de cenere, che a guardar questo era vno gran principitio, perliche comandò ch'el detto sacrilego fusse gittato giu de quindi nella cenere, constringendoli tutti a l'interito. Et conuenne essere morto il preuaricatore de tale legge, & alla terra non essere dato Menelao, ilquale fu senza sepoltura. Et certo questo fu fatto molto iustissimamente, impero che egli haueua commesso molti delitti verso l'ara de Iddio, il cui cenere & fuogo era santo, egli fu dannato nella morte della cenere. Ma il Re isfrenato de mente veniuase demostrādo alli Iudei piu iniquo del suo padre. Laqual cosa conosciuta che hebbe Iudas comandò al popolo che di & notte inuocassino il Signore che si come sempre li haueua aiutati, cosi etiam al presente li aiutasse. Et come temeuano essere priuati della legge, & della patria, & del tempio santo, & etiam il popolo che in breue haueua vn puoco respirato non permettesse piu esser soggiogato alle blasfemie delle nationi, pilche tutti insieme faciendo questo & con pianti & con ieiunii per tre giorni continuamente a terra giettati dimandando la misericordia dal Signore, confortolli Iudas che se apparecchiasse, no, ma egli con li antiqui se imaginò de vscire fuori prima che mouesse l'essercito cōtra Iuda, & ch'el soggiogasse la citta, & ricomandare l'essito della cosa al iudicio del Signor Iddio, & dando la potesta de tutti al Dio creator del mondo, & confortò i suoi che combattessero arditamente & fortemente, & che stessero fermi insino alla morte, per le legge, & per il tempio, & per la citta, & patria, & per i citadini, ordinò l'essercito appresso de Modin. Et dato il segno della vittoria de Iddio alli suoi fortissimi eletti giouani, de notte assaltò la corte regia nelli allogiamenti, & vccise quattordeci milia, & il magior delli Elephanti con quelli ch'erano sottoposti a quelli, riempiendo li allogiamenti del sommo spauento, & de perturbatione de nemici, susequendo le cose prospere se partirono. Questo adonche fu fatto nel incominciar del risplender del giorno, aiutante lui la diuina defensione. Ma il Re conosciuta la esperientia & notitia de l'audacia de Iudei, cō ingegni & arte tētata la difficulta de luoghi, moueua l'essercito verso Bethsura, laquale era vno luogo fortificato & fornito de tutte le monitioni de Iudei. Ma egli era scacciato, e per dar la fuga era sforzato, & minuiua ogni hora il suo essercito. Onde Iudas mandaua le cose necessarie a quelli ch'erano dentro. Poscia vno de l'essercito de Iudei chiamato Rodoco significò i secreti alli nemici, ilquale richiesto fu pigliato, e rinchiuso, vn'altra volta il Re fece il parlar a quelli ch'erano in Bethsura, e dettegli la pace, & tolseli, & partisse combattendo cō Iuda, & fu vinto, ma poscia che egli intese come Philippo de Anthiochia ilquale era rimasto sopra le facende haueua rebellato, spauentato di mente, deprecādo li Iudei, giurò d'essergli suddito a tutte le cose che pareno esser iuste, & reconcigliato offerse il sacrificio, & honorò il tēpio, & puose i doni, abbracciò Machabeo, & fecelo duce e principe de Ptholomaida insino a Gerreni, onde venuto a Ptholomaida isdegnati i Ptholomesi grauemēte tollerauano la conuentione della amicitia, che per auentura non rompesse il patto. Allhora Lisias salitte sopra il tribunale, & espuose la ragione della contratta amicitia, & purificato il popolo ritornosseue in Anthiochia, & a questo modo procedette l'andar & ritornare del Re.

Primo come Alchimo intendendo che Demetrio haueua ottenuto la regione contra Anthioco & Lisias venne a quello, & indignollo contra Iuda. Secondo come Nicanore fu accusato a Demetrio ch'el haueua fatto pace con Iuda. Terzo come Racias se vccise. Cap. XIIII.

Dopo

DOpo adonque il tempo di tre anni conobbe Iudas, & quelli ch'erano con lui, come Demetrio & Seleuco erano ascesi per il porto de Tripoli con vna molta & potente forza alli luoghi opportoni, & hauer ottenuto le regioni cõtra Anthioco & Lisia suo duce. Onde vno ch'era stato sommo sacerdote chiamato Alchimo volõtariamente era macolato nelli tempi della commistione, considerando che per nullo modo a se fusse salute de puoter andare a l'altare, Onde il Re Demetrio nel centesimo quinquagesimo anno offerẽdogli la corona aurea, e la palma, & etiam i vasi offertorii, iquali pareano essere del tempio, & etiam stette quieto in quel giorno. Ma ritrouato l'opportuno della sua pazzia, & chiamato il consiglio da Demetrio, & dimandato di quelle cose, & che consiglio vlassero gli Iudei, risposero quelli che se dicono assidei de Iudei, de quali Iuda Machabeo e' lor principe, che nutriscon le guerre, & moueno i tradimenti, & nõ patiscono essere il regno quieto. Onde etiam io ingannato per la gloria de parenti, dico p il sommo sacerdotio, son venuto in questo luogo, in prima seruãdo la fede alle vtilita del Re, & secondariamente donando & consigliando alli cittadini, certo dicote che per la loro prauita conturbarasse tutta la nostra generatione. Ma pregote Re che conosciuta ciascuna de queste cose consideri la ragione secõdo la tua diuolgata da tutti humanita, impero che mentre che Iudas viue impossibile e' che sia pace nelli ufficii & faccende, perilche dette queste tale cose, & hauendose li altri amici suoi commossi inimicheuolmente contra de Iuda accrebbero l'animo de Demetrio, ilqual incontinente mando' in Iudea per duce Nicanore preposito delli Elephanti, dandogli in comandamento che egli etiam pigliasse Iuda viuo, & etiam di'pergesse quelli ch'erano con lui, & ordinasse alcuno sommo sacerdote del massimo tempio. Allhora le gente che erano fugite di Iudea a Iuda apuoco apuoco accostauansi a Nicanore, credendo le miserie & pestilentie de Iudei essere le prosperita de loro cose, pilche poscia che gli Iudei vditero il venire de Nicanore & la raunatione delle natione, giettati a terra con lachrime orauano quello che cõstitui il suo popol in eterno ch'egli n'hauesse custodia, che ha'etiam defesa la parte sua cõ euidentissimi segni. Onde imperante il Duce incontinente se mossen de quindi, & raunõsi a vno castello chiamato Dessau. Et etiam Simone fratello di Iuda haueua combattuto con Nicanore, & fu spauẽtato per il subito aduento delli nemici, ma pur vdendo Nicanore la vertu de compagni de Iudas, & la magnitudine de l'animo laquale loro haueuano a combattere per la patria, temeua di far il iudicio di sangue, per laquale cagione egli mando' inanci Possidonio, & Theodotio, & Mathia che douessero dare & tuogliere la concordia & pace, mentre che per longo tempo trattasse il consiglio sopra di questo, & hauẽdo il Duce referito alla moltitudine sua fu sentenza de tutti de consentire alle amicitie, perilche ordinato il giorno nelquale secretamente fra se trattasseno, furono portate a ciascuno & poste le sedie, & etiam comãdo' Iuda che fusser li armati ne luoghi opportuni che forsi senza auertenza nõ venisse alcun male dalli nemici, & poi fecero vno congruo colloquio. Ma Nicanore dimorauase in Hierosolima, & nulla cosa iniqua faceua, & etiam lasso' i Greci delle turbe lequal erano state radunate. Et egli sempre haueua Iudas nello animo caro, & era inclinato a quello huomo, etiam pregollo che egli menasse mogliere, & che procreasse figliuoli. Fece le nozze, & quietamente opero', & viueuano amicabilmente, vedendo adonque Alchimo la loro carita, & insieme le loro conuentione, venne a Demetrio, & diceuagli come Nicanore hauesse assentito alle cose aliene & haueua ordinato Iuda insidiatore del regno suo successore, perilche il Re commosso [illegible], vdendo queste pessime cose criminale scrisse epistole [illegible]icanore, dicendo. Come egli grauemente se doleua per la conuentione della amicitia, ma che comandaua che gli fusse mandato Machabeo ligato in Anthiochia. Vdite & conosciute queste cose Nicanore per grande dolore d'animo veniua meno, & grauemente sostieneua, se quelle cose che erano state conuenute fussero annullare, non essendo egli in nulla parte offeso da l'huomo, ma perche egli non puoteua resistere al Re seruaua la commoditã quando puotesse adempire il comandamento. Ma Machabeo vdendo Nicanore portarse seco piu austeramente del consueto, dandogli piu crudelei parlari che per auanti, intendendo questa austerita non venire da buona parte, raunati puochi di suoi, occoltosse da Nicanore, & egli conoscendo essere scoperto da quello huomo venne al massimo & santissimo Tempio, & mando' alli sacerdoti offerenti i soliti sacrificii, che gli fusse dato l'huomo. Liquali dissero con giuramento se non sapere oue fusse quello che haueua chiesto, estendendo egli la mano al Tempio giuro' dicendo. Se voi non me datete Iuda ligato reducero questo magno Tempio de Iddio in pianura, & scauaro l'altare, & consecrato questo Tempio a Iddio Bacco padre. Laqual cosa vdendo i sacerdoti alzando le mani in cielo inuocauano quello che sempre era stato propugnatore della loro gente, dicendo questo. Tu Signore de l'uniuerso, ilquale de nulla hai bisogno, hai vogliuto essete fatto in noi il Tempio della tua habitatione. Et hora tu santo de tutti i santi Signore sempre conserua questa immacolata casa, laqual in breue e' stata mondata, & essendo significato a Nicanore come in Hierosolima era vno delli antiqui chiamato Racias, huomo amatore della citta, & bene audace, ilquale per grande affettione era chiamato padre delli Iudei, questo per molto tempo tenne il proposito della continenza nel Iudaismo, contento di dare l'anima & il corpo per la perseueranza, volendo adonque Nicanore manifestare lo odio che egli haueua contra li Iudei, mando' cinquecento cauallieri che lo douessero pigliare, impero che egli se imaginaua che se egli hauesse quello saria per dare alli Iudei vna grande guerra, & desideranti le turbe de correre alla sua casa, & fracassiare li vscii, e di ponergli il fuogo, essendo gia quasi preso percosse se stesso con il coltello, elegendo de morire piu nobilmente che essere fatto suddito alli peccatori, & essere fatto contra i suoi natali per le indegne ingiurie. Ma conciosia che per la grande fretta non se ferite di fermo colpo, & essendo entrata la turba, gia fracassiati gli vscii, correndo arditamente sopra il muro, virilmente gittosse giu nella turba, laquale dandogli luogo al suo cadimento venne & spartissi il capo per mezzo, & alquato anchora spirando col acceso animo leuosse, & scorrendogli il sangue con grande impero, essendo ferito de grandissime ferite, correndo per mezzo la turba, & stando sopra vn'alta pietra, & gia essendo fatto senza sangue, con ambedue le mani abbracciare la sue interiora gittolle sopra la turba, inuocando il signoriggiatore della vita & del spirito, che egli vn'altra volta gli le rendesse, & in tale modo manco' de questa vita.

Primo come Iudas mediante lo ausilio divino fracassò lo esercito de Nicanore, & lui fu ucciso, & comandò Iuda che il capo de Nicanore & la sua mano destra fusse portata alla citta con gran festa, & fu posto il capo di quello sopra la rocca, & la mano fu appiccata inanci al sacro tempio, & la lingua fu data a mangiare alli uccielli. Cap. XV.

Nicanore adonque come sappe Iuda essere nelli luochi di Samaria, pensossi cô ogni sforzo far la battaglia il di del sabbato, dicendo etiam li Iudei che contra il voler suo lo seguiuano, nô voler cosi impiamête con ferocita fare, ma ren di honore al di della santificatione, & honora quello che risguarda tutte le cose. Ma lo infelice dimandò, se glie potente in cielo quello che comandò douersi far il di de sabbati. Onde respondendo quelli dissero. Glie il signor viuête in cielo potente che comandò festarsi il settimo di. Ma quello disse. Et io son potente sopra la terra ilqual comando pigliarsi le arme & pficere le faccende del Re, nondimeno non ottenne di conseguir il pposito suo. Ma certo Nicanore leuato con somma superbia imaginossi di fare vn cômune spettacolo de Iuda. Et il Machabeo sempre côfidauasi con ogni speráza essergli presente lo aiuto da Dio, & confortaua i suoi che non si spauentassero alla venuta delle nationi, ma che hauessero in mente li aiuti essergli fatti di cielo, & che al presente speraffeno dal omnipotête essergli data la vittoria, & parlogli della legge & de pphe ti, aricordádogli etiam le battaglie prima fatte, e fecceli piu pronti, & in tal modo insieme accesi li animi di quelli gli mostraua lo ingáno delle genti, & la preuaricatione de giuramêti, e armò ciascun di quelli nô cô fornimêto di scuto & d'hasta ma di ottime eshortationi e sermoni, espostogli vn insonnio degno di fede, perilquale allegrolli tutti, & la visione di quello era in questo modo. Onia huomo buono e benigno, verecôdo di aspetto, modesto de costumi, & di parlar ornato, ilqual da putto nelle virtu era essercitato, sommo sacerdote, mostrogli estender le mani & orar p tutto il popolo de Iudei, dopo questo, esser apparso vn'altro huomo di eta e gloria mirabile, & ornato di habito de gran bellezza, & respondendo Onia, hauer detto. Questo e' amatore delli fratelli del popolo de Israel, questo e' che grádemente prega per il popolo & tutta la santa citta, Hieremia propheta de Dio, & paruegli Hieremia hauer este sa la man destra & hauer dato a Iuda il coltello d'oro dicendo. Piglia il santo coltello dono da Dio, nelqual scacciarai li inimici del mio popolo Israel. Eshortati adôque assai per le buone parole de Iuda cô quale puote accêder l'impeto & l'animi de gioueni confortare deliberorno cô batter & confliger fortemente, accio che la virtu facesse il iudicio delle faccêde, peroche la santa citta & il tempio turbauano. Certo che a loro era minor solicitudine p le mogliere e figliuoli & etiam per li fratelli & parêti, anci il primo & massimo pensiero era il timor per la santita del tempio, ma etiam quelli che erano nella citta non haueuano minor cura per quelli che doueuano assaltare. Et gia sperando tutti la iustitia douer superare, & i nemici esser presenti, lo essercito era ordinato, & le bestie & i caualllieri erano aptati nel luoco oportuno, csiderando il Machabeo lo aduento della moltitudine, & il vario apparato dell'arme, e la ferocita delle bestie, estendêdo le man in cielo, inuocò il signor faciête i pdigii in cielo, ilqual non secondo la potentia delle arme, ma come a lui piace alli degni da vittoria, & pregò in questo modo. Tu signore che mandasti il tuo angelo sotto Ezechia re de Iuda & vccidesti cento & ottantacinq; milia del essercito de Sénacherib, cosi hora signor del cielo manda il tuo angelo buono inanci a noi nel timor & tremore della grádezza del tuo brazzo, accio te temano quelli che vengon con blasphemia côtra il santo tuo popolo, & cosi questo in tal modo orò. Ma Nicanore & quelli che erano con lui si moueuano cô trombe & cantici. Et etiam Iudas et quelli che erano con lui inuocâdo Dio cô le orationi assaltorno combattendo con le mani, ma con i cuori pregâdo al signore, e gittorno a terra nô manco di trentacinque milia, magnificamente lieti per la presentia de Dio. Onde cessando e ritornando cô gaudio conobbero Nicanore esser perito con le sue arme, pilche fatto il cridore & suscitata la pturbatione, con la patria voce benediceuano il signor onnipotente. Comandò adôque Iuda ilqual in tutto col corpo e con l'animo era apparecchiato morir p li cittadini che il capo & la mano cô la spalla tagliata uia de Nicanore fusse portata a Hierosolima, nelqual luoco poi che fu peruenuto conuocati quelli della sua tribu & li sacerdoti al altare chiamò etiam quelli che erano nella rocca, & mostgratoli il capo di Nicanore & la scelerata mano qual haueua estela ptra la santa casa del omnipotente Dio gloriossi magnificamente, & etiam comandò che la tagliata lingua del impio Nicanore in particelle fusse data alli uccelli, & la mano del impazito esse re appesa d'incontro al tempio. Tutti adonque benedisseto Dio del cielo dicendo. Sia benedetto quello che ha seruato il luoco suo incontaminato, & suspese il capo di Nicanore nella sommita della rocca, accio ch'el fusse euidente & manifesto segno del ausilio de Dio, pilche tutti d'un voler determinorno che questo giorno per modo alcuno passasse senza celebrita, ma ch'el si solênizasse il decimoterzo di del mese Adar, che in lingua siriaca si dice l'altro di di Marzo. Adonq; fatte queste cose côtra Nicanore fu da quelli tempi posseduta la citta dalli hebrei, io anchora ponero fine al parlare, & se glie stato detto bene, come si conuiene all'historia, questo & io pprio vorrei, ma se men degnamente, e' da pdonarmi, si come sempre beuere vino o beuer acqua e' contrario, si come a usar hor l'uno hor l'altro e' delettabile, cosi alli legenti se il parlar sempre elegante non sera grato, quiui adonque sera indegnamente consumato.

Finisse il secondo libro delli Machabei, ilquale e' l'ultimo trattato delli Atti del uecchio Testamento.

LA TRADVTTIONE DEL NVOVO TESTAMENTO, TRANSLATA PER IL BEATISSIMO HIERONIMO.

Incomincia la Epistola del Beato Hieronimo a Damaso Papa, nella Traduttione delli quatto santissimi Euangelisti.

AL BEATISSIMO Papa Damaso Hieronimo salute &c. Mi constringi a far nuoua opa delle antique, quasi come se io fussi certo iudice dopo li essemplari delle scritture disperse per tutto il mōdo. Et perche fra se variano, vuoi che decerna qual sono quelle che si cōuengono con la greca verita. Eglie pietosa fatica, ben che pericolosa presumptione, il iudicare delli altri, & io medesimo da tutti douer essere iudicato, gia vecchio mutare la lingua, & lo inuecchiato mondo retrahere alli principii de fanciulli. Qual adonque dotto & etiam indotto che pigliādo vn volume in mano & vedrallo discordare da quello a che frequētemente leggendo hauera assueta la lingua sua, che subito cridādo non dica, io esser falsatio, & creda me sacrilego, il qual habbia ardire aggiōger cosa alcuna, ò mutare, & correggere nelli vecchi libri? Contra laqual inuidia due cause mi confortano, cioe, che tu che sei sommo sacerdote comandi questo esser fatto, & non esser vero quello che varia, come etiam si approua per testimonio de maledici. Se

ce. Ecco la madre tua. Essendo egli in Asia, & allhora gia pullulauano i semi delli heretici di Cherintho, & di Hebione, e delli altri iquali negano Christo essere venuto in carne, quali & esso nella sua Epistola li appella antichristi, & lo apostolo Paulo souente li repuote, fu constretto quasi allhora da tutti li Episcopi di Asia, & dalli Legati de molte chiese scriuer piu altamente la diuinita del saluatore, & p modo di dire, ad esso verbo, non tanto esser audace quāto da felice temerita spinto, prorompere, come narra la ecclesiastica historia, pcioſia che da fratelli fusse pstretto scriuere, respondergli che lo faria, se ordinato il ieiunio, tutti pregassino Iddio: ilqual finito, satiato di reuelatione, mandò fuori la parola inspirata dal cielo. Nel principio era il verbo, & il verbo era appresso Dio, e Dio era il verbo, questo era nel principio appresso Dio. Adonq; questi quatro Euágelii sono predetti molto tempo inãci, come approua il volume de Ezechiel, nelqual la prima visione cosi e ordinata. Et nel mezzo la similitudine de quatro animali, & il volto di quelli, faccia d'huomo, e faccia di leone, e faccia de vitello, & faccia d'agla. La prima d'huomo si e, Matheo, ilqual quasi comincio a scriuer de l'huomo. Il libro della generatione de Iesu Christo figliuolo di Dauid figliuolo di Abraham. La seconda, Marco, nelqual si ode la voce del leone rugiēte nel heremo. Questa è la voce cridãte nel deserto, apparecchiate la via del signore, fate dritte le strate sue. La terza è de vitello, laqual prefigura Luca euãgelista hauer sumpto il principio da Zacharia sacerdote. La quarta, Gioãni euãgelista, ilqual pigliate le pēne de l'agla, accelerãdosi alle cose piu alte, disputa del verbo de Dio. Il resto delle seguēti cose pcedono nel medesimo sēso. Le loro gambe dritte, & i piedi pēnati, ouūq; andaua il spirito andauano, e nō ritornauano, & le loro spalle erano piene d'occhi, & scintille & lãpade discorrēti nel loro meggio, & la ruota nella ruota, & in ciascuno era qtro faccie. Onde & nel Apocalipsi de Gioãni dopo la espositione de vintiquatro vecchi, iquali tenēdo le cithare & anchiestare, adorãti l'agnello de Dio, introduce li folgori & tonitrui, & i sette spiriti discorrēti, & il mare vitreo, e li quatro animali pieni d'occhi, dicendo. Il primo animale e simile al leone, & il secōdo, al vitello, & il terzo, a l'huomo, & il qrto, a l'agla volante. Et puoco dopo, dice, che erano pieni d'occhi, e nō haueuano riposso di ne notte, dicēdo. Sãto, sãto, sãto signor Dio omnipotēte, ql era, & e, & e p venire. Perilche chiaro e demostrato, douersi pigliare solo i qtro Euágelii, e le indulgētie delle apocriphe scritture esser piu presto da cãtar alli morti heretici che alli viui ecclesiastici.

Seguita il prologo in Matheo.

ESSENDO primariamente per Matheo predicato lo Euãgelio in Iudea, volēdo passare alle gēti, fu el primo che scrisse lo Euãgelio hebraicamēte, ilquale lasciò alli fratelli a cui andaua. Cosi etiam come fu necessario predicar lo Euãgelio a pfirmatione della fede, cosi anchora scriuer cōtra li heretici. Ma pcioſia che molti habbino scritto l'Euãgelio, quatro solamente hãno l'auttorita del testimonio, pero che essi annūciano per le quatro parti de mōdo la fede della Trinita, & sono como quatro ruote nella carretta del signore, che pducono quello p la predicatione del Euãgelio, che il genere humano pito di quatro sorti di morte, per la loro predicatione fusse viuificato, pilche adonq; furono recisi li Euãgelii delli altri, e nō furno riceuuti, p nō scācellare il prefinito numero, p la virtu del sacramēto. Sono etiam descritti li quatro Euagelisti p quatro figure, le qual nō sono decettorie, ma pīegon vn iocōdo misterio. Matheo intēdesi nel huomo, pche principalmēte descriue la humanita de Christo. Marco in leone, pche tratta della resurrettiōe. Luca in vitello, trattãdo del sacerdotio. Gioãni in agla, scriuēdo li sacramēti della diuinita. E Christo il qual descriuono huomo, nato de Maria vergine, fu vitello quanto al sacrificio, leone nella resurrettione, agla nella ascensione, ouero nel huomo demostrasi la humanita, nel vitello il sacerdotio, nel leone il regno, nella aquila esprimesi il sacramento della diuinita.

Argomento uel Euangelio di Matheo.

COsi come Matheo, de Iudea, è il primo posto nel ordine, cosi fu il primo che scrisse l'Euangelio in Iudea, la cui vocatione al signor fu dalli atri publicani, presumēdo nella generatione di Christo duoi principii, uno de qli fu, la prima circūcisione nella carne, l'altro fu, l'elettione secōdo il cuore, po che Christo e da ambiduoi li padri. Et a tale modo posto el quadernario numero in tre modi porgente el principio della fede del credere, & erigēte della elettione insino nel giorno della transmigratione, & etiam definiente dal giorno della transmigratione insino a Christo demostra la decorsa generatione del aduento del signor, satisfaciente e al numero, & al tempo, accio mostrasse se qlche cosa fusse, & monstrante il se l'opera de Dio, etiam in quelle cose di cui ha posto la generatione, non negherebbe el testimonio dal principio del operante Christo, delquale tutte le cose, il tēpo, l'ordine, numero, dispositione, ouer ragione, che eglie necessario alla fede, come Dio eglie Christo, elqual e fatto di femina, fatto sotto la legge, nato di vergine, passionato nella carne, fisso nella croce, & ogni cosa, accio che, triumphante, quelle in se stesso resurgente nel corpo, & restituente el nome del padre al figliuolo nelli padri, & el nome del figliuolo al padre ne figliuoli, dimostrandosi esser senza principio, senza fine, & uno con el padre, perche glie uno. Nelquale euãgelio eglie utile alli desideranti Dio, cosi conoscer le prime, ouero le meggie, ouero le perfette, accio intendano la uocatione del Apostolo, & l'opera del euangelio, & la dilettione de Dio nascente in carne, leggienti per tutti li luochi, & etiam riconosca no quello nelqual sono riipresi, & che desiderano da prendere. Certo a noi e stato questo studio dello argomento, di dar fede alla cosa fatta, & non tacere alli cercãti, esser con diligentia da intendere la dispositione del operante Dio.

Incomincia lo Euangelio secondo Matheo.

Matheo descriue la generatione de Christo. E la desponsation de Maria. E come Ioseph la volse lasciare, e come partori Christo. C. I.

Ferto come predi. a.ca la penitentia, & battizaua. Et la astinentia ch'el facena. Cap. III.

IN quelli giorni vẽne Gioãni battista predicãte nel deserto di Iudea & dicẽte. Fate penitẽtia, po che si appssara il regno di cieli. Certo eglie qsto delqual è detto p Isaia ppheta dicẽdo. Io son voce gridãte nel deserto, appatecchiate la via del Signor, Fate dritte le sue strate. Et esso Gioãni hauea il vestimẽto di pelle di caualli, & intorno i suoi fiãchi hauea vno cinto lo de pelizza, & il suo cibo erano locuste, & mele saluatice, ch'esceõ del trõco d'arbori. Allhora vsciuan tutti qlli di Hierusalẽ, & di Iudea appresso il Iordano, & battezauãsi da lui nel Iordano, pfessando i suoi peccati. Et egli vedẽdo molti Pharisei, & de Saducei che veniuan al suo battesmo disse a loro. Generatione di serpẽti chiamati Vipere chi vi mostreta a fuggir dalla futura ira? Fate adõque il frutto degno di penitẽtia & fra voi non vogliate dire. Noi habbiamo il padre Abraã. Certo io dico che Dio glie possente suscitare i figliuoli di Abraam di qste pietre. Gia glie posta la cetta alla radice delli arbori. Ogni arbore adõque che nõ fa frutto buono, sara tagliato e posto nel fuoco. Certo vi battezo in acq in penitẽtia, ma colui che è p venire dopo me eglie piu forte di me, i calciamẽti delql nõ son degno di portare, egli vi battezara nel spirito santo & nel fuogo. Il cui vẽtilabro è nella sua mano, & mõdera la secca ara, & raunara il frumẽto nel granaro, ma egli brugiera le paglie col fuogo che nõ si puotra estinguere. Allhora vẽne Iesu da Galilea a Gioanni nel Iordano, accio fusse battezato da lui, ma Gioãni lo vietaua dicẽdo. Io da te debbo essere battezato, & tu a me vieni? Ma respõdẽdo Iesu gli disse. Lascia al presente, impero che a tal modo ce bisogna adẽpire ogni iustitia. Allhora lasciollo fare. Et battezato Iesu incõtinente sali fuori de l'acqua. Et ecco si apersono i cieli, & egli vide il spirito di Dio descendente a modo di columba, & venẽte sopra di se. Et ecco la voce del cielo dicente. Questo è il figliuolo mio diletto, nelqual son compiaciuto.

Primo Christo fu cõdotto nel deserto dal spirito santo, alqual andò il diauolo a tẽtarlo. Secõdo come chiamo Pietro & Andrea, Iacopo e Ioanni, e li fe suoi discepoli, & operaua assai miracoli. C. IIII.

FV allhora menato Iesu nel deserto dal spirito, accio che fusse tẽtato dal diauolo. Et hauẽdo ieiunato quarãta giorni & quarãta notte poi hebbe fame, & venẽdo a lui il tentatore disse. Se tu sei figliuol di Dio, di che qste pietre diuẽtino pane. Ilqual respondẽdo disse, glie scritto. Nõ nel solo pane viue l'huomo, ma in ogni parola che procede dalla bocca de Dio. Allhora il diauolo lo prese & portollo nella citta santa, & puoselo sopra il pinnacolo del tẽpio, & disse a lui. Se tu sei figliuolo de Dio buttati giu di sotto, pero che eglie scritto, ch'egli comãdò alli angeli suoi di te che ti raccoglino nel le loro mani. & guardino te, accio ch'el tuo piede nõ sia offeso da questa pietra. Disse a lui vn'altra volta Iesu, scritto è. Non tentarai il signore Iddio tuo. Anchora il diauolo lo prese vn'altra volta, & portollo suso vno monte molto alto, & mostrogli tutti i reami del mondo, & tutta la lor gloria, & dissegli. Tutte queste cose io ti daro se cadendo mi adorerai. Allhora disse Iesu, vattene Sathanas, impero che glie scritto. Il tuo signore Iddio adorarai, & a lui solo seruirai. Allhora il diauolo si parti da lui. Et ecco li Angeli venneno & seruiuano a lui, & vdendo Iesu che Gioanni era appresso, lasciata la citta de Nazareth andossene in Galilea & venne ad habitare nella citta di Maritima de Capharnaum, nelli confini de Zabulon & de Neptalim, accio fusse adempiuto quel che è stato detto p Isaia ppheta. Tu terra de Zabulõ e terra de Neptalim via del mare, oltra il Iordano, di Galilea. Il popolo della gẽte ch'ãdaua nelle tenebre, vide la grãde luce. Et alli sedẽti nella regione de l'õbra del la morte a essi è nata la luce. E deindi comenciò Iesu a pdicar & dire. Fate penitẽtia, po che s'appssara il regno de cieli.

Et andando Iesu a lato al mare di Galilea vide duoi fratelli, cioe, Simon e Pietro, & Andrea suo fratello che poneuano le rete in mare, impero che erano piscatori. Et Iesu disse a loro. Venite dopo me, impero che vi faro pescatori de huomini. Et quelli immantinente abbãdonorno le rete, & seguitorõlo. Et partẽdosi quindi, vide altri duoi fratelli, cioe, Iacobo di Zebedeo, & Gioãni suo fratello nella naue con Zebedeo lor padre che raccõciauan le rete sue, e chiamolli, & loro incontinente abbandonate le rete, & il padre, seguitorono lui, & Iesu circuiua tutta Galilea insegnãdo nelle sinagoghe loro, e predicãdo l'Euãgelio del regno, & sanãdo ogni languore, & ogni infirmita nel popolo, e la sua opinione spargeuasi per tutta la Siria, & offerirono a lui tutti li infirmi di varie infirmita, & tenuti da tormẽti, & quelli che haueuano le demonia, & lunatici, & paralitici, & egli li sanò, & da Galilea lo seguitorono molte turbe, & Decapoli, che era citta capo de dieci citta, & di Hierusalem, & di Iudea, & delle terre ch'erano oltra il Iordano.

Christo ascese nel monte, & iui amaestraua i suoi discepoli di buoni documenti. Cap. V.

VEdendo Iesu le turbe ascese il mõte, & postosi a sedere, andorno a lui i suoi discepoli, & appiẽdo egli la bocca insegnauagli, dicendo. Beati i poueri di spirito, pero che di loro è il regno di cieli. Beati li humili, pche essi possederan la terra. Beati qlli che piãgono, pche serãno ꝯsolati. Beati qlli che hãno fame & sete della iustitia, pche sarãno satiati. Beati li misericordiosi pche ꝯseguirãno misericordia. Beati i mõdi di cuore, pche essi vedrãno Dio. Beati i pacifici, pche serãno chiamati figliuoli de Dio. Beati qlli che patiscon psecutione p la iustitia, pche di essi è il regno de cieli. Beati sareti quãdo li huomini vi harãno maledetti, & pseguitati, e harãno detto ogni male ꝯtra di voi, mẽtendoui p amor mio. Godete & allegratiue, pche la vostra mercede è copiosa in cielo. Cosi etiã pseguirno i ꝑpheti che furno nãci a voi. Voi siete il sale della terra, e se il sale si struggera in che si salera? a niẽte vale piu, se nõ ch'el sia gettato fuori, & sia calpestato dalli huomini. Voi siete la luce del mõdo. Non puossi ascõder la citta posta sopra il mõte, ne anche accẽdon la lucerna & põgonla sotto il moggio, ma sopra il cãdeliere, accio che riluca a tutti qlli che son in casa. Cosi riluca la luce vostra nãci alli huomini, accio che vedan le vostre buone ope, e glorifichin il patre vostro, che è in cielo. Non pẽsate che sia venuto a sciogliet la legge, ò i ꝑpheti, nõ vẽni a sciogliela, ma adẽpirla. In verita dicoui certo, che insino che passi il cielo e la terra, vn iota, ò vn apice nõ trappassera dalla legge fin a tãto che ogni cosa sia fatto. Adõq chi sciogliera vn di qsti minimi mãdati, & hara cosi insegnati li huomini, sera chiamato minimo nel regno de cieli, ma chi hauera fatto, & insegnato, qsto sera chiamato grãde nel regno de cieli. Vdisti che eglie detto alli antiq, nõ vcciderai, e chi vccidera sera degno di iudicio. Ma io vi dico, che ogn'uno che s'adira al suo fratello sera degno di iudicio. Et chi dira al suo fratello, pazzo, sera degno di punitione. Et chi dira, o stolto, sera degno del incẽdio del fuoco. Se adonq porti il tuo dono al altare, & iui t'aricorderai ch'el tuo fratello ha alcuna cosa cõtra te, iui lascia il tuo dono inãci al altare, & vatti prima a recõciliar co'l tuo fratello, & allhora venẽdo offrirai il tuo dono. Serai presto cõsentiẽte al tuo auersario essendo cõ esso nella via, accio che egli nõ te dia al iudice, & il iudice te dia al ministro, & sii posto in carcere. In verita te dico, nõ vscirai de indi insino che nõ restitui sei l'ultimo quadrãte. Vdisti che è detto alli antiq, nõ fornicherai? Io vi dico, che ciascun che vedera la dõna, desiderãdola, gia ha fornicato nel suo cuore. Che se l'occhio tuo destro te scãdaliza, caualo fuori, e gettalo da te, pche certo bisogna che perisca vno de tuoi mẽbri, piu presto che tutto il tuo corpo sia posto nella fiãma del fuoco. Et se la tua man destra te scãdaliza, tagliala, e gettala da te, meglio è ate che perisca vno de tuoi mẽbri che tutto il corpo tuo vada nel fuoco. Eglie etiã detto. Ciascuno che lasciara la moglie sua gli dia il libello del repudio, ma io vi dico, che ciascũ che lasciara la moglie sua, eccettuata la cagion della fornicatione, la fa fornicare, & chi pigliera qlla lasciata, cõmette adolterio. Vn'altra uolta vdisti, che è detto alli antiq, nõ pgiurerai? ma io vi dico, nõ giurar p niuno modo, ne p il cielo, pche è throno de Dio, ne p la terra, pche è scabello de suoi piedi, ne p Hierosolima, pche è citta del grã Re, ne giurerai p il capo tuo, pche nõ puoi far biãco ò nigro vn capillo. Ma sia il parlar vostro, è, è, nõ, nõ, & qllo che è oltra qsto, è male. Vdisti che glie detto, occhio p occhio, dẽte p dente? & io vi dico, nõ è da resister al male, ma se alcuno te hauera percosso nella tua destra massilla, dagli anchora l'altra. Et a qllo che teco vuol ꝯtẽder in iudicio, e tuorti la tonica, lasciagli anche il mãtello. Et ciascun che te hauera aggrauato mille passi, va cõ lui anche altri duoi. E chi adimãda da te, dagli. Et a chi vuol pigliar imprestito da te, nõ te tirar adrieto. Vdisti che glie detto, amerai il tuo pssimo, & hauerai in odio il nemico tuo? ma io vi dico, amate li inimici vostri, fate bene a qlli che v'harãno a odio, e pregate p li psequẽti & calõnianti voi, accio che siate figliuoli del patre vostro che è in cielo, ilqual fa nascer il suo sole sopra buoni & cattiui, & pioue sopra iusti & iniusti. Se amareti qlli che vi amano che mercede hauerete? Nõ fa qsto i publicani? E se salutarete i vostri fratelli solamẽte, che farete poi? Li ethnici nõ fanno questo? Siate adonq voi perfetti si come il patre vostro celeste è perfetto.

Prohibisse Christo la hipocrisia & insegna far oratione, & reprende quelli che hanno piu cura del corpo che de l'anima. C. VI.

QVando fate la vostra iustitia guardate di nõ farla nel cõspetto delli huomini accio siate veduti da loro, altramẽte nõ hauerete mercede appsso il vostro patre che è in cielo. Adõq quãdo fai elemosina nõ voler suonar la tuba nãci a te come fãno li hipocriti nelle sinagoghe & nelle piccol vie, accio che siano honorificati dalli huomini. In verita ve dico, che qsti hãno receuuto la lor mercede, ma tu facẽdo elemosina nõ sappia la tua sinistra ql che faza la tua destra, accio che l'elemosina tua sia ascosamẽte, & il patre tuo che vede in ascosto rẽdera a te. E quãdo pregate nõ serete come li hipocriti che amano orar nelle sinagoghe e nelli cãtoni delle piazze, accio che sian veduti dalli huomini. In verita ve dico, hãno receuuta la mercede sua, ma tu quãdo haurai orato entra nella tua camera, e chiuso l'uscio, prega il patre tuo in ascosto, & il tuo patre che ti vede ti rẽdera. Et orãdo nõ vogliate parlar troppo come fanno li ethnici, si pẽsano certo che nel lor molto parlare sian essauditi, nõ vi vogliate dõq assimigliar a loro, sa certo il patre vostro ql, che sia bisogno a voi nãci ch'el dimãdate. Cosi adõq orarete. Patre

nostro che sei ne cieli, sia santificato il nome tuo. Vengaci il regno tuo. Sia fatta la tua volōta si come in cielo e cosi in terra. Il pane nostro quotidiano da a noi hoggi. Et dimetteci i nostri debiti come noi rimettiamo a nostri debitori. E nō c'indur in tētatione. Ma liberaci dal male amen. Se adōq pdonerete alli huomini i lor peccati, cosi pdonerau i il patre vostro celeste i uostri peccati. E se nō pdonarete alli huomini i suoi peccati, ne il patre vostro rimettera ui i uostri. E quādo ieiunate nō uogliate esser fatti come li tristi hipocriti, si cōtrafanno egli le loro faccie accio che apparano alli huomini ieiunāti. In uerita ue dico, che hā no receuuto la sua mercede. Ma tu quando ieiuni ungi il capo tuo, & lauati la faccia, accio non appari alli huomini ieiunāte, ma il patre tuo che uede in ascosto ti rēdera. Nō uogliate thesorizar ul thesori in terra oue il rugine e il tarlo destruggono, & oue i ladri scauano & robbano, ma thesorizatiue thesori in cielo, oue ne il rugine, ne il tarlo destrugge, & oue i ladri nō scauano, ne robbano. Ou'è il thesor tuo, iui c'è il tuo cuore. La lucerna del corpo tuo è il tuo occhio. Se l'occhio tuo sera simplice, tutto il tuo corpo sera simplice. Ma se l'occhio tuo sera iniquo, tutto il corpo tuo sera tenebroso. Se adōq il lume che è in te sono tenebre, esse tenebre quāte sarāno? Niuno puo seruir a duoi signori, ò che certo odiara uno & amera l'altro, ò che sosterra uno & l'altro dispregiara. Nō potrete seruir a Dio & alle riecheazze. Pero dicoui, non siate solleciti a l'anima uostra che māgiarete, ne al corpo uostro che uestirete. Non è piu l'anima che il corpo, & il corpo piu ch'el uestimēto? Guardate li uccielli del cielo che nō seminan, ne mietono, ne ra unano ne granari, & il uostro patre celeste li pasce, nō siete uoi di molto maggior precio? Qual è di uoi che pensando possi aggionger un cubito alla sua statura? E de uestimenti che siate solleciti? Cōsiderate i giglii del cāpo a che modo cresceno, non lauorano, ne filano. Perilche dicoui, che ne Salomone in ogni sua gloria fu cuopto come uno di questi. E se il fieno del cāpo che è hoggi, & domane e' posto nel forno Dio il ueste cosi, quāto maggiormēte uoi di pocca fede. Nō ui uogliate curare dicēdo, che māgiaremo, ò che beueremo, ouer di che si cuopriremo? E tutte qste cose cercano le gēti, ma il patre uostro sa che di tutte qste cose hauete bisogno. Cercate donq primamēte il regno de Dio e la sua iustitia, e tutte qste cose ui serāno aggiōte. Non uogliate adōq esser solleciti del auenire, pche il giorno di domane sera sollecito a se medesimo. Basta al giorno la malitia sua.

La dottrina de Christo che dice douersi iudicare, ma instantemente insegnarci esser solleciti a dimandargli gratia. Cap. VII.

Non uogliate iudicare & nō serete iudicati, nō uogliate pdēnare e nō serete pdēnati. Certo serete iudicati nel iudicio nelqual haurete iudicato, & in qlla mesura che haurete mesurato se raui remesurato. Perche uedite la festuca nel occhio del tuo fratello, e nō uedi il traue nel occhio tuo? O' a che modo dici al tuo fratello, fratello lascia che caui la festuca del occhio tuo, & ecco il traue nel occhio tuo? Hipocrita, caua prima il traue del tuo occhio, & allhora uederai a cauare la festuca del tuo fratello. Nō uogliate dare il santo alli cani, ne poniate le uostre gioie nāci alli porci, che p caso non calpestino qlle cō i suoi piedi, & i cani riuoltati ui dirumpano. Dimādate & farau i dato, cercate & trouerete, battete e serau i apto, pche ogn'uno che dimāda riceue, & chi cerca troua, & a cui batte è apto. Ouero, qual huomo sera di uoi a cui se'l figliuol suo dimandera pane, gli porgera forsi le pietra? O' se dimādera pesce, gli porgera forsi il serpēte? Sa adōq uoi, essendo che siate cattiui, sappete dare i beni da tiui a uostri figliuoli, quāto maggiormēte il patre uostro che e' in cielo dara i beni alli dimandanti lui. Ogni cosa adōq che uolete che li huomini faciano a uoi, & uoi fate a loro, qsta e' certo la legge del ppheta. Entrate p la stretta porta, po che gliè larga la porta & spatiosa e' la uia che conduce a pdirione, e molti son che entrano p qlla. Guardati ue dalli i falsi ppheti, iquali uegono a uoi in uestimēti de peccore, ma intrinsecamēte sono lupi rapaci, dalli lor frutti conoscerete qlli. Cogliono forsi uua delle spine, ò de tribolli le fiche? Cosi ogni buon arbore fa buoni frutti, ma il cattiuo arbore fa cattiui frutti, pero che nō puo il cattiuo arbore far buoni frutti, ne il buon arbore far cattiui frutti. Ogni arbor che nō fa buon frutto sera tagliato e posto nel fuoco. adōq dalli loro frutti li conoscerete. Nō entrara nel regno de cieli ciascun che mi dice, signor signore, ma chi fara la uolōta del patre mio che è in cielo esso entrara ne regno de cieli. Molti me dirāno in quel giorno, signor signor, nō habbiamo pphetato nel nome tuo, & nel nome tuo scacciassimo i demonii, & habbiamo fatto molte uirtu nel nome tuo? & allhora confessaro a loro, che mai li conobbi. Partiteui da me tutti che opate la iniqta. Ogn'uno adōq che ha udito qste mie parole, & fa quelle sera assimigliato a l'huomo sauio che ha hedificato la sua casa sopra la pietra, & descese la pioggia, & uēneno i fiumi, e soffiorno i uēti & corsero pra qlla casa & nō cascò, pero che era fondata sopra la pietra. E ciascun che ode qste mie parole e nō fa qlle, sera simile al huomo stolto che hedificò la casa sua sopra l'arena, e descese la pioggia, & uēnono i fiumi, e soffiorno i uēti & andorno pra a qlla, e cascò, & fu la gran ruina di lei. E fu fatto che hauēdo finito Iesu qste parole le turbe si marauigliauano sopra la lui dottrina, & insegnaua gli si come hauēte potesta, e nō come i lor scribi e pharisei.

Descrittione de alcuni miracoli, e l'emōdatione del leproso, e del Centurione, e della suocera di Pietro, e come quieto' il mare. C. VIII.

Escendendo Iesu del monte seguitollo molte turbe. Et ecco uno leproso uedendolo adorollo, & disse. Signor se tu vuoi puomi mondare. Et estendendo Iesu la mano toccò lui, dicēdo. Voglio, sii mondo, & incontinente fu mondato da la lepra sua. Et disse a lui. Guarda che a niuno dichi questo, ma mostrate alli sacerdoti, & offerisce a loro la offerta in testimonianza, laqual comandò Moises. Et in questo intrò Iesu in Caphamaum. Et ecco che uenne a lui el centurione, & pregaualo dicēdo. Signor el mio fanciullo giace in letto paralitico, & malamente e' tormentato. Disse ad lui Iesu. Io uerro, & curarolo. Respose el centurione & disse. Signor non son degno che tu entri sotto el tetto mio. Ma solamente di con la parola, & sata sanato el fanciullo

mio. Onde & io son huomo ordinato sotto potesta, hauẽte sotto di me caualliert, & a q̃sto dico, va, & egli va, & a l'altro vieni, & egli viene, et al seruo mio dico, fa q̃sto, & egli il fa. Et vdẽdo Iesu q̃ste parole marauegliosse, e disse a color che lo seguiuano. Inuerita ve dico, ch'io nõ ho trouato tanta fede in Israel, & dicoui che molti verrãno da oriẽte & occidẽte, & reposseranse con Abraam & Isaac Iacob nel regno del cielo. Ma i figliuoli del regno sarãno gietati nelle tenebre de l'inferno. Quiui sara piãto & stridor de dẽti. Et disse Iesu al Cẽturione. Va, & come tu hai creduto te sia fatto, & il fanciullo fu fatto sano in q̃lla hora. Et essendo venuto Iesu in casa di Pietro vide la sua suocera che giaceua cõ la febre, e toccogli la sua mano, & fu liberata dalla febre, & leuossi, & ministrauagli. Fatta dõq; la sera, fungli appresentati molti hauẽti i domonii, e cõ la parola scacciaua i spiriti imondi, & sanò tutti l'infermi, & q̃sto, accio fusse adẽpiuto q̃l che è detto p Isaia pp̃heta dicẽte. Et egli ha tolto le nostre infirmita, & ha portato le nostre inigta. Onde vedendo Iesu intorno a se molte turbe, comãdò ch i discepoli andassero oltra il mare, & andãdo, vn scriba dissegli, maestro seguirotte ouũque andarai. Al q̃l disse Iesu. Le volpe hãno le caue, e li vccielli del cielo i nidi, ma il figliuol del'huõ non ha oue appoggi il capo. Et vn'altro de discepoli disse. Signor pcedeme ch prima vadi e sepellisca il patre mio, a cui disse Iesu. Seguitame, e lascia i morti sepellir i morti suoi, & asceso nella nauicella i suoi discepoli seguitorõlo, & ecco che nel mare fecesi vn grã mouimẽto, ita che la nauicella q̃si picolaua, & cuopriuasi da l'onde del mare, & egli dormiua, & i discepoli se accostorno a lui, e resuegliorõlo dicẽdogli. Signor saluaci, po che periamo. Et Iesu disse a loro. Perche siete timidi huomini de puoca fede? Allhora leuossi, & comãdò alli vẽti & al mare, & fu fatta gran trãquillita. Allhora li huomini marauegliorõsi dicẽdo. Qual è q̃sto, po che i vẽti, & il mare gli ubbediscono? Et essendo venuto Iesu nella regione de Gerasepi vẽnengli cõtra duoi hauẽti i demonii vsciẽti fuor delli sepolchri, molto crudeli, p modo ch niun puoteua passare per q̃lla via. Et ecco che gridorno dicẽdo. Che giouà a noi, & a te figliuol de Dio? Sei venuto qui a tormentarci nanci il tẽpo? Et era vn gregge di molti porci nõ molto lõgi da q̃lli che pascolauano. Ma i demonii pregauãlo dicẽdo. Se ci scacci di qui, mãdaci nel gregge di porci. Et egli disse, andate. Et vsciti fuori, entrorono ne porci. Et ecco con grande impeto andossene tutto il gregge nel alto mare, e si sommerseno nelle acque. Ma i pastori fugittero, e venẽdo nella citta raccontorno tutte q̃ste cose, et di quelli c'haueuano hauuti i demonii. Et incontinente tutto il popolo della citta vscitte fuori incõtra a Iesu, & poi che l'hebbero veduto, pregauanlo ch'egli se partisse da loro cõfini.

Del paralitico, e come chiamò Matheo, e sanò la dõna del flusso, e suscitò la figlia del principe, e illuminò i ciechi, e sanò il muto. C. IX.

Ali Iesu in vna nauicella, & passò il mare, & venne nella sua citta. Et ecco offeriuãgli vn paralitico che iaceua in letto. Et vedendo Iesu la fede loro, disse al paralitico. Figliuolo confidate, sonoti perdonati i tuoi peccati. Allhora alcuni de scribi diceuano infra se, costui biastẽma. Et Iesu conoscendo le loro cogitationi disse. Perche pensate male ne vostri cuori? Ditime, qual è piu ageuole, ò a dire, i tuoi peccati te son pdonati, ouer dire, sta su, & vattine? ma accio che voi sappiate ch'el figliuol de l'huomo ha potesta in terra de perdonar i peccati. Allhora disse al paralitico. Sta su, & piglia il tuo letto, & vattene a casa tua. E leuossi & andò a casa sua. Et allhora la turba vedendo questo temetteno, & glorificorno Iddio, ilqual haueua dato tal potesta a l'huomini. Andãdo iesu quiui vide vno huomo che sedeua al banco, ilqual hauea nome Matheo, & dissegli. Seguitame, & egli leuosse & seguitollo. Et fatto questo mangiando esso in casa, & ecco che vẽnero i publicani & peccatori, & sedeuano a mangiare molti con Iesu, & con i discepoli suoi. Et vedẽdo i pharisei, diceuano alli discepoli suoi. Come ch'el maestro vostro mangia con Publicani & cõ peccatori? Et vdendo Iesu queste parole disse a loro. Alli sani non bisogna il medico, ma si alli infirmi. Et imperò andate & imparate chi vuol dir, misericordia voglio & nõ sacrificio. Imperò ch'io non son venuto a chiamare li iusti, ma i peccatori. Allhora andorono i discepoli de Gioãni a lui, dicendo. Perche noi & i pharisei continuamente ieiunamo, ma i tuoi discepoli non ieiunano? Alliquali disse Iesu. Or possono i figliuoli del sposo piangere mẽtre ch'el sposo è con loro. Ma verrãno i giorni che gli sara leuato il sposo, & allhora ieiunarãno. Et nullo pone la commissura del panno grosso nel vestimento vecchio, imperò ch'egli tuo le sua plenitudine dal vestimento, & è fatta peggior tagliatura. Ne etiam pongono il vino nuouo nelli vtri vecchi, altramente romponse li vtri, & spargese il vino, & li vtri periscono, ma pongon il vino nuouo nelli vtri nuoui, & ambiduoi se conseruano. Parlando egli queste cose a loro, ecco ch'el venne vn principe, & adoraualo dicẽdo. Misser al presente la figliuola mia è morta, ma vieni, e sopra lei pone la mano, & lei viuera, & leuandosi Iesu lo seguitaua con i suoi discepoli. Et ecco vna femina che patiua il flusso del sangue dodeci anni, andossene da drieto, & toccò la fimbra del suo vestimẽto, & diceua tra se. Se solamente toccaro il suo vestimẽto saro salua. Ma riuoltato iesu, & vedendola disse. Cõfidate figliuola, la tua fede te ha fatta salua, e fu sanata la femina in quella hora. Et quando fu venuto Iesu nella casa del principe, & vedẽdo iui i canti con le piue, & la turba lamẽtante diceua. Partitiue, impo che la fanciulla nõ è morta, ma dorme, & quelli delegiauanlo. Et essendo scaccitta la turba egli entrò, e tẽne la man sua, e disse. Lieuate fanciulla, & leuosse la fanciulla. Onde questa fama vscitte per tutta la terra. Et quindi passato Iesu seguitonlo duoi ciechi gridãti e dicẽti. Habi misericordia de noi figliuol de Dauid. & essendo venuto a casa, a lui vẽnero i ciechi. A q̃li dice Iesu. Credete ch'io ui possa far questo? dicongli, certo si signor. Allhora gli toccò i lor occhi dicẽdo. A uoi sia fatto secõdo la ura fede, & fungli apti li occhi. E Iesu comãdogli dicẽdo, guardati che niun il sappia. Ma q̃lli usciti, publicõlo in tutta q̃lla terra. Vsciti q̃lli, ecco che s'appresentò un huõ c'haueua il demonio muto, e scacciato il demonio, parlò il muto, & marauegliorõsi le turbe dicẽdo. Giamai in Israel apparue tal cosa, ma diceuan i pharisei. Egli scaccia i de

monii

monii nel principe de demonii. E Iesu circuiua tutta la cit ta,& le castelle,insegnãdo nelle lor sinagoghe,& predicãdo l'euãgelio del regno,e sanãdo ogni dolor,& infirmita.Ma vedẽdo la turba,hebegli misericordia, pch'erã uessati,e giaceuã come pecore sẽza pastor.Allhora dice a suoi discepoli.Certo molta è la messe,ma li opatori sõ puochi,pregate adũq; il signor della mietitura che mãda li opatori in essa.

L'euangelista descriue la potestà che dette Christo a suoi discepoli,& i precetti che gli fece. Ca. X.

ALhora chiamati i dodeci discepoli a loro dette potesta delli spiriti immondi che loro li scacciasero,& sanassero ogni dolor & infirmita,& i nomi de dodeci discepoli sono qsti.il primo è Simõ,che e detto Pietro,Andrea suo fratello,Philippo,e Bartholomeo,Iacobo de Zebedeo,& Gioãni suo fratello,Thõmaso,& Matheo Publicano,& Iacobo de Alpheo,& Thadeo,Simon Cananeo,& Iuda scarioth,ilql tradette lui,qsti dodeci mãdo Iesu,& comãdogli dicẽdo.Nõ andrete drieto alle vie delle gẽti, & nõ entrarete nelle citta di Samaritani,ma piu psto andate alle pecore d'Israel,lequi son perite, & andãdo predicate dicẽdo, pche se appressa il regno di cieli,sanati l'infermi,suscitate i morti,mõdate i leprosi,scacciate i demonii,haueti riceuuto senza precio,e uoi date senza precio.Nõ vogliate possider oro,ne argento,ne pecunia ne uostre vestimenta,non scarsella nella via,ne hauete due vestimenta,ne calciamenti,ne bachette,però ch'el mercenario è degno de hauer il suo cibo,e quãdo entrarete in qualũq; castello,ouer citta,dimandate ch'in quella sia degno,& qui demorarete insino che vsciate,& entrãti nella casa salutatila dicẽdo. Sia pace a questa casa,& se certo quella casa sara degna,sopra lei verra la pace vostra,ma se nõ sara degna,a voi ritornera la pace vostra, & ogni huomo che non ve receuera, & non vdira i vostri parlari,vscieti fuori della casa, oue ri citta, & crollate la poluere dalli vostri piedi. In uerita io ve dico che nel giorno del iudicio sarà da esser piu tollerabile il vicio de Sodoma & Gomorra che a quella citta. Et ecco ch'io vi mando si come se mãdano le pecore in mezzo de lupi.Siate prudenti come serpenti, & simplici come columbe.Ma guardatiue dalli huomini,po ch'egli vi menerãno ne loro cõcilii, & nelle loro sinagoghe ve flagellarãno,& sareti menati dinãci alli Re & principi p cagion mia in testimonio a loro,& alle gẽti. E quando dirãno,non vogliate pẽsar come & che parliate, po che in qlla hora vi sara dato ql che debiate parlar,che certo nõ siete voi quelli che parlate, ma il spirito del patre vostro che parla in voi, & il fratello dara il fratello alla morte, & il patre il figliuolo, & leuaransi i figliuoli ptra il patre, & la matre, & nella morte affligeranli, & sarete in odio a tutti li huomini p cagione del nome mio. Ma colui che perseuerara insino alla fine sara saluo. Ma quãdo ve perseguitarãno in questa citta fugite ne l'altra.In uerita ve dico,nõ psumarete le citta d'Israel insino ch'el vẽga il figliuol de l'huomo.Nõ è il discepol sopra il maestro,ne il seruo sopra il messer suo.Basti al discepolo ch'egli sia come il maestro suo, & il seruo esser come il suo messere. Se essi hãno chiamato il patre de famiglia Belzabub, qnto maggiormẽte chiamarãno i suoi domestici,dõque non li temerete,che nulla cosa è copta che non sia reuelata,& si nascosa che nõ se sappia,ql ch'io dico a voi nelle tenebre dicetelo nella luce, & ql che ne le orecchie vdite pdicatilo sopra di tetti,e nõ vogliate temere color che vecidon il corpo,po che l'anima nõ posson vecidere. Ma temete colui chi puo l'aia e il corpo mãdar in pditione nel fuoco eterno.Or non si danno due passare al denaro, & niuno de lor cadeno sopra la terra senza la volonta del padre vostro? & tutti i vostri capilli sono annumerati.Donque non vogliate temere,impero che voi siete megliori che le molte passere, & ogni huomo chi me confessara dinãci alli huomini, io psessaro lui dinãci al patre mio ch'è in cielo.Ma chi me negara in presentia delli huomini, & io lo negaro dinanci al patre mio ilqual è in cielo.Non vogliate pẽsar ch'io sia venuto a metter la pace in terra, io non venni a mettere pace in terra,ma il coltello. Anci vẽni a diuidere il figliuolo dal patre, & la figliuola dalla matre, la nuora dalla suocera, po che i nemici del huomo son i domestici suoi,colui che ama il patre & la matre piu di me,nõ è degno di me.E chi ama il figliuol ouer figliuola sopra di me,egli nõ è degno di me,& chi nõ tuoglie la croce sua e seguita me, non è di me degno,chi truoua l'anima sua, pderà quella, & chi pderà l'anima sua p amor mio,ritrouera quella,chi riceue voi receue me, & chi receue me,receue colui che me ha mãdato Chi receue il ppheta nel nome del ppheta, receuera la mercede del ppheta, & chi receue il iusto nel nome iusto, receuera la mercede del iusto,& qlunque dara bere a vno de qsti miei minimi vn calice d'acqua fredda in nome del discepolo,inuerita ve dico egli nõ pdera la mercede sua.

Primo come Gioanni battista mandò duoi suoi discepoli a Christo ch'el dimandassero se lui era quello Messia che doueua venire. Secondo la risposta che fece Christo. Cap. XI.

ET fatto è,che quãdo Iesu hebbe finito,comandando alli dodeci suoi discepoli partirse quindi,acio ch'insegnassero e predicassero nelle lor citta, & essendo Gioãni in pregione,& vdendo le operatione di Christo mandò duoi de suoi discepoli quali dissero a Iesu. Sei tu colui che de venire ò aspettiamo altri? Et Iesu respose a loro,& disse. Andate & annunciate a Gioãni quello c'hauete veduto,& vdito.I ciechi vedeno,vanno i zoppi,i leprosi son mondati,& i sordi odeno,& i morti resuscitano, & i poueri euãgelizano, & beato è colui che nõ sera scandelizato in me.Et partendosi loro incomincio Iesu a dire alla turba de Gioanni. Che andasti voi a vedere nel deserto,vna cãna menata dal vẽto? Ma che andasti voi a vedere,huomo vestito de vestimenta delicate? Ecco che coloro che vestono delicate vestimenta morbidamẽte stãno nelle case di Re,che andaste voi a vedere il propheta? Et io ve dico,che è piu che propheta. Questo è colui de cui è scritto. Ecco ch'io mãdo l'angelo mio inanci alla faccia tua,ilquale apparecchiara la via tua dinanci da te.Inuerita ve dico tra i nasciuti di femine non è eleuato maggiore de Gioãni battista. Ma chi è minore nel regno del cielo egli è maggior de lui.Onde dalli giorni de Gioanni battista insino al presente il regno di cieli sostenne violentia,& i sforzanti pigliano quello.Certo tutti i propheti,& la legge hanno prophetato insino al tempo de Gioãni, e se voi vorrete accettarlo egli è Helia chi è p venire.Chi ha orecchie da vdire oda. A cui aguagliaro questa generatione? Essa è simile a fanciulli sedẽti nel mercato che gridano a suoi equali dicẽdo. A voi habbiamo cãtato,& nõ saltasti.Siamo lamentati,& non piãgesti.Impero ch'eglie venuto Gioanni non mangiando ne beuẽdo,& loro dicono, egli ha il demonio.Eglie venuto il figliuolo de l'huomo mangiate,& beuente, & essi dicono.Ecco l'huomo deuoratore,& beuitore del vino,amico de Publicani,& peccatori.Et da suoi figliuoli è iustificata la sapientia. Allhora comincio esprobrare alla citta, nellaquale sono fatte molte sue virtu.

IN quel giorno vsciēdo Iesu de casa sedeua appresso il mare, alqual raunoronsi molte turbe, p modo ch'egli ascese nella nauicella, & iui sedeua, & tutta la turba staua nel litto, & a qlli parlo molte cose in similitudine dicendo. Ecco che vsci il seminatore, & mentre che egli seminaua alcuno de semi cadde drieto alla via, & venneno li vccielli, & māducorno quelli, altri cadettero nella via petrosa oue non haueuan molta terra, & incōtinente fumo nasciuti, impero che non haueuano molta terra, ma leuato il sole abbruggiorōsi, & pche non haueuano radice si seccorno. Ma li altri cadettero nel le spine, & crebbero le spine e soffocorno quelli. Li altri cadettero nella buona terra, e dauano il frutto. Alcuno fu cētesimo, & alcuno sessagesimo, l'altro trecētesimo. Quel che ha orecchie da vdir oda, & andorono i discepoli, & gli dissero, pche a loro parlitu in parabole? Et egli respondēdo gli disse, Impero che a voi glie dato a conoscere i misterii del Regno di cieli ma quelli non glie dato, che quello che ha, faragli dato, & abōdara, & cui non ha, etiā quel che hara faragli tolto, pero a lor parlo per similitudine, perche vedēdo non vedeno, & vdendo nō odeno, ne etiā intendeno, & adempiesi in essi la prophetia de Isaia dicēte. Vdendo voi vdirete, & non intenderete, & vedendo vederete, & non vederete. Eglie indurato il cuor de questo popolo, & con le orecchie hanno vdito grauemēte, & hanno chiusi i suoi occhi, accio che alcuna volta con li occhi nō vedano, & con le orecchie non odano, & con il cuore non intendano, & se conuertino, & li facia sani. Ma sono beati li occhi vostri, impero che egli vedeno, & le orecchie vostre, impero che esse odeno. Inuerita io ve dico che molti propheti & iusti desiderorono de vedere quelle cose che voi vedete, & egli non le videro, & vdir le cose che voi vdite, & nō le vdirono. Voi adōque vdite la parabola del semināte. Ogni huomo che ode la parola del regno, & non la intende, viene l'iniquo & piglia quello che e seminato nel cuor suo, questo e il seme che e seminato appresso la via. Ma quel che e seminato sopra la terra petrosa, questo e quello che ode la parola, & incontinente quella con allegrezza, ma in se non ha la radice, ma eglie temporale, & fatta la tribulatione & la persecutione per la parola incontinente se scandaliza. Ma quello che ha seminato nelle spine, qsto e quello che ode la parola de Dio, & per la sollicitudine de questo mondo, & la fallacia delle ricchezze affoca la parola, & viene, & e diuētato senza frutto. Ma quello che e seminato nella buona terra, questo e quel che ode la parola, & intende, & produce il frutto, & vno fa centesimo, l'altro, sessagesimo, & l'altro, tricentesimo, & egli ppose a quelli vn'altra parabola dicendo. Simile e fatto il regno di cieli a vno huomo che semino il buono seme nel suo campo, & dormendo li huomini in mezzo di esso seme, venne il suo nemico & seminoui la zizania, & partisse. Ma essendo cresciu a l'herba fece frutto. Allhora apparue etiam la zizania, & i serui del padre della fameglia vēnero a lui, & dissero, misser hor nō seminasti tu buon seme nel cāpo tuo? Donde adōque egli ha etiā la zizania? Respose a loro, e disse. L'iniquo huomo ha fatto questo, allhora i serui dissero. Vuoitu che noi andiamo, & coglianiola? Et egli disse, nō, pero che cogliēdo voi la zizania nō guastasti & coglgesti cō essa il grano. Ma lasciate crescere l'uno & l'altro insino al tempo del mietere, & nel tēpo del mietere diro a mietitori, cogliete in prima la zizania e ligatila in fascicoli p bruggiarla, & il grano radunatilo nel mio granaro. Propose gli etiā vn'altra parabola dicēdo. Eglie simile il regno di cieli a vno grano de senapo, qual tuogliēdo l'huomo seminollo nel suo campo, ilqual certo e de minor quantita delli altri semi. Et quādo cresce eglie maggior de l'altre herbe, & fasse arbore, p modo che li vccielli del cielo vengono & dimorano nel le rame sue. Dissegli etiā vn'altra parabola. Il regno del cielo e simile al leuamēto, ilqual tolto che l'ha la femina, nascōdelo in tre mesure de farina p insino a tāto ch sia leuato. Tutte queste cose parlo Iesu alle turbe, e nō gli parlaua senza parabole, accio fusse adempiuto quello ch'era detto p il ppheta dicēdo. Aprirō la mia bocca in parabole, mandaro fuori le cose celeste dalla cstitutione del mōdo. Allhora lasciate le turbe venne in casa, & i suoi discepoli andorono a lui, dicēdo, imparace la parabola delle zinzanie del cāpo. Et egli respose dicēdo. Colui che semina il buon seme, glie il figliuolo de l'huomo, & il cāpo, eglie il mōdo. Ma il seme buono, son i figliuoli del regno, e la zizania, son i figliuoli iniqui, & l'inimico che semina qlla, eglie il diauolo. La metitura, glie la cōsumation del mōdo, & i mietitori, son li angeli. Come adōq se raunano le zizanie e bruggiansi col fuoco, cosi sara nella fine del mōdo. Et il figliuolo de l'huomo mādara li āgeli suoi, e raccoglierāno dal suo regno tutti i scādali, & qlli che fanno l'iniqta, & mādarāno quelli nel la fornace del fuoco, qui sara pianto e sbatter de dēti. Allhora li iusti come sole resplenderāno nel regno de lor padre. Chi ha orecchie da vdir oda. Simile e il regno del cielo al thesoro nascosto nel cāpo, ilqual trouo l'huomo, & nascoselo, & p la grāde allegrezza c'haueua ando & vendette cio ch'egli haueua e conpro il campo. Et e simile il regno del cielo a vn'huomo mercadāte cercāte le buone margarite, & trouata c'hebbe vna preciosa margarita, ando & vēdette cio che lui haueua & comprolla. Anchora glie simile il regno di cieli al viuario posto nel mare cōgregāte d'ogni generatione de pesci, ilqual essendo pieno di pesci, trahēdolo & appresso il litto del mare sedēdo, elegettero i buoni nelli suoi vasselli, & i mali fuori gittorono. Et cosi sara alla consumatione del mondo, che vscirāno li angeli e separeranno i rei del mezzo de iusti, e ponerāli nella fornace del fuoco, oue sara pianto, & stridore de dēti, hauete voi inteso tutte queste cose? Et essi dissero, si. Et egli disse, impero ogni dotto scriba nel regno del cielo e simile a l'huomo padre della fameglia, ilqual profetisce del thesoro suo cose nuoue & vecchie. Et e fatto, che Iesu hebbe finite queste parabole, & partisse quindi, venēdo nella sua patria, & insegnaua nel le sinagoghe, p modo che loro se marauegliauano & diceuano. Dōde ha acqstato costui questa sapiētia, & questa virtu? Hor costui nō e egli figliuolo del fabro? La madre sua non e ella chiamata Maria? & i suoi fratelli Iacobo, & Ioseph, & Simō, & Iuda, e le sue sorelle nō sono tutte appresso de noi? Dōde adōque son venute a costui tutte qste cose? e scādalizauāsi in lui. Ma Iesu gli disse. Non e alcun ppheta

senza honore,eccetto che nella sua patria,& nella sua casa. Et egli quiui nõ fece molte virtu per la loro incredulita.

Primo come Herodes vdendo la fama de Christo diceua che Gioanni era resuscitato. Secondo narra come prima haueua fatto mettere in pregione Gioanni,& poi il fece decapitare. Terzo come faciò nel deserto sei milia huomini. Quarto come saluo i discepoli nella nauicella. Cap. XIIII.

IN quel tempo Herodes tettarcha,cioe,principe della quarta parte de Iudea,vdi la fama de Iesu,& disse alli suoi serui. Questo è Gioanni battista,eglie suscitato da morte. Et pero in lui operãsi le virtu. Onde Herodes tenne Gioanni,& ligollo,e puosello in pregione per amore di Herodiade moglie del suo fratello, pero che Gioãni gli diceua, quella a te non è licito hauere. Et volendolo vccidere, temette il popolo,pero che lo teneuano come propheta. Onde il giorno del natale di Herode la figliuola de Herodiade saltò in meggio, danciando, & lei piacque ad Herode, di che egli gli ꝓmesse con giuramento de dar tutto quello che lei gli adomãdasse. Et quella amaestrata prima dalla madre disse,a me dona qui nel piatello il capo de Gioanni battista. Et il Re fu molto cõtristato, ma per respetto del giuramẽto,& de coloro che insieme erano a sedere nel conuito, comandò che gli fusse dato,& mãdo,& decollo Gioãni nella pregione,& fu portato il capo nel piatello, & dato alla fanciulla. & quella lo portò alla sua madre, & andorono i suoi discepoli, & tolsero il corpo,& sepellitõlo,& ritornati annunciorono a Iesu. Laqual cosa hauẽdo vdita Iesu,partisse quindi con la nauicella,& andò nel luogo deserto da parte. Et le turbe hauendo vdito questo, dalla citta seguitorõlo a piedi. Et vsciendo vide vna molta turba,& hebbe gli misericordia,& sanò lor infermi,ma fatto vespro andorono a lui i suoi discepoli,dicẽdo,il luogo è deserto, & gia eglie passata l'hora,licentia le turbe,accio vadino nelle castella,& che se cõprino di cibi. Dissegli Iesu. Non bisogna ch'essi vadino, dategli voi da mãgiare,quelli risposero,qui ui nõ habbiamo saluo cinque pani,& duoi pesci,& egli disse,portatemili qui. E comãdò che fusse posta a seder la turba sopra il feno,& tolti i cinque pani,& i duoi pesci,guardãdo in cielo si li benedisse,& ruppeli,& detteli alli discepoli,& essi dettenli alle turbe,& tutti mãgiorno,& furno satii,& tolsero le reliquie,che furno dodeci cophini pieni de fragmenti. Il numero etiam delli manducatori furono cinque milia huomini, eccetto le femine, & i fanciulli,& incõtinente comandò che i discepoli ascendessero nella nauicella,& andassero inanci a lui oltra il mare, insino che egli licentiasse le turbe. Et licentiata la turba sali sul mõte solo a orare,& fatto il vespero era iui solo,ma la nauicella era in mezzo del mare,& era dibattuta,& trãsportata da l'õde,imperò che gliera il vento contrario, & in su la quarta vigilia della notte vẽne a loro andando sopra il mare,& vedẽdolo andar sopra il mare turboronsi,dicẽdo, eglie fantasma,ma per la grande paura gridorno,& incontinente Iesu parlò a loro,& disse,habbiate fidãza ch'io son, non vogliate temere. Respose Pietro,& disse. Se tu sei Signore comãda ch'io vẽga a te sopra l'acque,& egli disse, viene, & Pietro vsciendo della nauicella andaua sopra l'acq̃ per venire a Iesu,ma vedẽdo il sforzato vẽto temette, & incominciò a sommergersi,& gridò dicẽdo. Signor saluami,& Iesu incontinente stesegli la mano,& ꝓselo,& disse,huomo de puoca fede,ꝑche hai dubitato? & come Iesu fu mõtato su la nauicella il vẽto cessò,& q̃lli ch'eran nella nauicella vẽnero,& adororno q̃llo dicẽdo,veramẽte tu sei figliuol de Dio. & quando hebbero passato il mare vẽnero nella citta de Genasar,conoscendolo dõque li huomini de questo luogo mandorno ꝑ tutta q̃lla regione,& gli presentorno tutti li infermi,& pregauanlo che solamẽte toccassero l'orlo della sua vestimenta,& ogniuno che lo toccorno furono fatti sani.

Primo descriue l'admiratione che faceuano i Scribi delli discepoli che non se lauauano le mani quãdo andauan a mangiare, Secondo come sanò la figliuola della Cananea. Terzo come faciò quattro milia huomini con sette pani & puochi pisciolini. Cap. XV.

ALlhora andorono a lui li Scribi, & Pharisei da Hierusalem dicẽdo,perche i tuoi discepoli trãsgressono le ordinatione delli antiqui, imperò che nõ si lauano le mani quãdo mangiano il pane? Et egli respõdendo disse, ꝑche & voi siete trãsgressori del comãdamẽto de Dio per la vostra ordinatione? perche Iddio disse, Honora il padre & la madre, & colui che maledira il padre ouero la madre sia morto de morte. Ma voi dicete, Chiunque dice al padre ouer alla madre, qualunque dono fata da me a te giouara, & non honorificara il suo padre,& la sua madre, & hauete corrotto il comãdamento de Dio per la vostra ordinatione? O hipocriti ben prophetò de voi Isaias dicendo,questo popolo me honora con le labra,ma il lor cuore lontano è da me. Onde senza cagione me honorano insegnãti le dottrine, & i comandamẽti delli huomini. Et a se chiamate le turbe dissegli. Vdite & intẽdete,quel ch'entra nella bocca non macolara l'huomo,ma quello che procede dalla bocca questo macola l'huomo. Allhora andati i discepoli suoi gli dissero. Sai che i Pharisei vdita questa parola si son scandalizati? Et egli respondendo disse. Sia cauarasse ogni pianta,laqual non ha piantato il padre mio celestiale,lasciate scandalizar quelli,son ciechi,& loro guidatori, ma se vn cieco cõdurra l'altro cieco ambiduoi cadeno nella fossa. Ma respondendo Pietro gli disse,esponice questa parabola. Et egli disse, anchora voi etiam siete senza intelletto? Non intendete come tutto quello che entra nella bocca va nello ventre, & mandasi fuori nel padire. Ma quelle cose che procedeno dalla bocca escono dal

no dal cuore,& essi macolano l'huomo,dal cuore certo escono i mali pensieri, li homicidii, adolterii, fornicatione, furti,false testimonianze,blasfemie.Queste son quelle che macolano l'huomo.Ma il mägiare senza esser lauato,non macola l'huomo. Et partito de quindi, andossene nelle parte de Tiro, & Sidone, & ecco che vna femina Cananea ch'era vscita di qlli cõfini gridò dicendo.Signore figliuol de Dauid habbi misericordia di me, impo che la figliuola mia e' malamëte dal demonio tormëtata, & egli non gli respose parola.Et andando i suoi discepoli lo pregauano dicẽdo,mãda via questa,impero che la ci va gridando drieto.Ma egli respõdendo disse,io nõ son mandato se nõ alle peccore che son perite della casa de Israel, & ella venne, & adorollo,e disse.Signor aiutame,ilqual respondẽdo disse, nõ e' buon tuogliere il pane alli figliuoli,& darlo a cani.Et ella disse.Egli e' cosi Signor.Nõdimeno & i cagnoli mãducano de minuzzoli che cadeno dalla mensa de lor messeri. Allhora rispose Iesu,& disse.O femina,grãde è la fede tua. Sia fatto a te come tu vogli.Et sanata fu la figliuola in qlla hora.Et partito quindi Iesu,vẽne appresso il mare de Galilea,& ascendendo nel mõte,quiui sedeua,alqual andorono molte turbe cõ loro hauẽti i muti,ciechi zoppi,debili, e molti altri,& gittorõsi alli suoi piedi,& egli li sanò,p modo che marauegliauãsi le turbe vedẽdo parlare i muti, andare i zoppi, i ciechi vedere, & magnificauano il Dio de Israel, ma Iesu chiamati i suoi discepoli disse, ho misericordia delle turbe,impero che gia per tre giorni perseuerano meco,& nõ hanno che mangino, & nõ li voglio lasciare ieiuni,accio non vẽgano meno nella via. Alquale dicono i discepoli. Oue adonque hauremo nel deserto tãti pane che faciano tanta turba?Alliquali disse Iesu,quanti pani hauete?& quelli dissero,sette,& puochi pisciculi,& egli comandò alla turba che sedessero sopra la terra, & tolti i sette pani,& i pisciculi,& referendo gratie li roppe,& detteli alli discepoli,& i discepoli li dettero al popolo,& tutti mangiorono, & satioronsi, & raccolsero sette sporte piene delle miche che soprauãzarono.Et erano quattro migliara qlli che mãgiorono oltra i fanciulli, & le femine,& lasciata la turba salì nella nauicella,& vẽne nelle parte de Magedan.

Primo come i Saducei tentauano Christo. Secondo pone come Christo dimandaua che opinione era del figliuolo de l'huomo. Terzo come dette le chiaue a Pietro. Cap. XVI.

ET andorono a lui i Pharisei & Saducei tentandolo,& pregãdolo ch'egli gli monstrasse segno dal cielo,& esso respondẽdo disse a loro,fatta la sera voi dicete, sara sereno, impero che eglie robicondo il cielo,e la mattina dicete,hoggi sara la tempesta,pero che lampa il nuuoloso cielo. Voi hauete donque sapputo iudicar la faccia del cielo,ma nõ potete sappe i segni di tempi?La generation praua & adoltera cerca segno e nõ gli sara dato segno altro che qllo de Iona pphera. Et lasciati quelli se partì,& essendo venuti i suoi discepoli oltra il mare dimenticorõsi tuogliere il pane, ilqual disse a quelli,considerate,& guardatiue dal leuamẽto di Pharisei & Saducei.Et quelli fra se pẽsauano dicẽdo.Egli dice questo,impero che nõ habbiamo tolto pane,ma sappẽdo Iesu, disse a loro,che pẽsate voi o huomini de puoca fede,pche nõ hauete pane?Anchora non intẽdete,ne etiam ve aricordate de cinque pani, & de cinque milia huomini de quãte cophani che raccogliesti?Ne etiam nõ v'aricordati de sette pani, & de quattro milia huomini, & de qnte sporte voi raccogliesti? perliche nõ intendete ch'io nõ v'ho detto del pane,dicẽdo,guardatiue dal leuamento de Pharisei & Saducei.Allhora essi intesero ch'egli non gli haueua detto de guardarse dal leuamẽto del pane,ma dalla dottrina di Pharisei & Saducei.Venne Iesu nelle parte.de Cesaria de Philippo & domãdaua i suoi discepoli dicendo,Qual dicono li huomini esser il figliuolo de l'huomo?& egli dissero, alcuni dicono, Giouanni Battista,altri Helias, altri Hieremia,ouer vno delli pphetı,& Iesu disse a loro. Et voi quale dite ch'io son?Rispose Simõ Pietro e disse.Tu sei Christo figliuol de Dio viuo,& Iesu disse.Beato sei Simon bariona,impero che la carne ne il sangue nõ te l'ha reuelato, ma il padre mio che è in cielo,& io dico,che tu sei Pietro, & sopra questa pietra edificato la chiesa mia, & le porte de l'inferno nõ haranno possanza contra lei,a te darò le chiaue del regno di cieli, & qualunque tu ligarai sopra la terra, sara ligato in cielo,& qualunque tu scioglierai sopra la terra, sara sciolto in cielo.Allhora comãdò alli suoi discepoli chi loro nõ dicessero ad alcuno,come egli fusse Iesu Christo, & dopo incomincio' Iesu a mostrare alli discepoli, come gli bisognaua andar in Hierusalem,e patire molte cose dalli antiqui,& scribi,& dalli principi di sacerdoti,& bisognauagli esser veciso,etiã resuscitare il terzo giorno. Et Pietro incomincio' a contradirgli dicendo. Signore partase da te questo,a te non sara,& egli voltato a lui disse,vattine indrieto sathanas,tu a me sei scandalo, Impero che non sai quelle cose che sono de Dio,ma che sono delli huomini Allhora disse Iesu alli suoi discepoli,se alcuno vuol venir dopo me neghi se stesso,e tuoglia la croce sua & seguiti me,e chi vuole saluare l'anima sua, perderalla,e colui che la perdera per me,la ritrouara, & che vtilita e' a l'huomo se egli tutto il mõdo guadagnasse,& patisca il dãno de l'anima sua?ouer che cambio dara l'huomo per l'anima sua?Et il figliuol de l'huomo debbe venire con li angeli suoi nella gloria del padre suo, & allhora rẽdera a ciascuno secõdo l'opera sua. Inuerita ve dico che son alcuni de quelli che sono qui, liquali non assaggiaranno la morte insino tanto che uedano il figliuolo de l'huomo venire nel regno suo.

Primo la transfigurattione de Christo auanti tre suoi discepoli, Secondo come sano' quel giouene indemoniato. Terzo come i discepoli gli dimandano la cagione, perche loro non haueuano possuto curare quello. Capitolo. XVII.

DOpo sei giorni tolse Iesu Pietro,Iacobo,e Giouãni suo fratello, & menolli suso vno monte molto alto da disparte; & trãsfigurosse dinãci a loro,& la faccia sua risplẽdette come il Sole, & le sue vestimẽte furono fatte biãche come neue,& ecco che a loro apparsero Moises & Helias, parlanti con lui, & respondendo Pietro disse a Iesu.Signore, buon e' a noi essere quiui,se tu vuoi faciamo qui tre tabernacoli, a te vno, a Moises vno, & ad Helias vno. Et ancho

tatori ch'el tormentassero insino a tanto che rendesse tutto il debito, & cosi il mio padre celestiale fara de voi se non perdonarete alli vostri fratelli di buon euore.

Primo come i Pharisei dimandano a Christo se e' licito che l'huomo lassi la sua mogliere. Secondo Christo dice ch'el paradiso e' de piccoli, & insegna acquistar il paradiso. Cap. XIX.

Et eiu hauẽdo finiti questi parlari egli se parti de Galilea, & venne nelli confini de Iudea oltra il Iordane, & molte turbe sequitoronlo, & quiui egli sanò loro. Et a lui andorono i Pharisei tentandolo, e dicẽdo, Se a l'huomo e' licito per qualunche cagione lasciare la mogliere sua, alliqual respose Iesu, non hauete letto come quello che li fece da principio fece loro ma scolo & femina, & disse, per q̃sto l'huomo lasciara il padre, & la madre, & accostarasse alla moglier sua, & sarãno duoi in vna carne? Adõque quello che Iddio ha ꝑgionto l'huomo non separi, & quelli gli dicono, perche adonque Moise ci comandò, che se douesse dar il libello del repudio, & lasciarla? & esso gli disse, impero che Moises a voi permesse lasciare le vostre mogliere considerata la duritia del cuor uostro, ma dal principio non fu a tal modo. Ma io ve dico che qualũche lasciara la mogliere sua, saluo per fornicatione, & menara l'altra, egli cõmette fornicatione. Alqual dico no i suoi discepoli. Se a l'huomo e' tal cagione con la mogliere, nõ bisogna maritarse, egli disse, tutti nõ pigliano questa parola, ma quelli a quali e' ꝯcesso, impero che ce sono li Euchi, iquali sono nasciuti Eunuchi dal ventre della madre, & sonui Eunuchi fatti da l'huomini, & sonui Eunuchi che per amor del regno del cielo hãno castrati se stessi. Cui puo prender prenda. Allhora furno appresentati i fanciulli, accio gli sopra ponesse la mano, & orasse, ma i discepoli reprendeuano quelli, onde Iesu disse. Lasciate venire i piccolini, & nõ vogliati vetare che lor a me vẽgano, pero che de tali e' il regno del cielo, & hauẽdo posto le mani sopra loro partisse quindi, & ecco vno vẽne a lui, & dissegli. Maestro bono, che ben faro io, perche habbi vita eterna? Alqual disse, perche me appelli buono? Dio e' solo buono, ma se vuoi entrare alla vita, osserua i comandamẽti, & egli disse, quali? dissegli Iesu, nõ farai homicidio, nõ adulterio, nõ furto, nõ dirai falsa testimonianza, honora il tuo padre, & la tua madre, amarai il tuo prossimo come te stesso, a cui disse il giouene. Tutte queste cose ho osseruato, che anchora me resta? & dissegli Iesu. Se vuoi essere perfetto vattene & vendi quel che hai, & dallo a poueri, & harai il thesoro in cielo, e vieni seguita me. Ma il giouene hauẽdo vdito questo parlare se parti attristato, impero che egli haueua molte possessioni. Ma Iesu disse a suoi discepoli, inuerita ve dico, ch'el ricco con difficolta entrara nel regno di cieli. Et anchora ve dico, piu facil cosa e' ch'el cameio passi per il forame del ago, ch'el ricco entri nel regno di cieli. Ma i discepoli vdite queste cose, molto se marauegliauano, dicẽdo. Cui adõque potra esser saluo? E risguardãdo Iesu disse a loro. Questo e' impossibil appresso li huomini. Ma tutte cose son possibili appresso Iddio. Allhora rispondendo Pietro disse. Ecco habbiamo abandonato ogni cosa, & hauemoti seguitato, che dõque a noi sara? Ma Iesu disse a loro, inuerita io ve dico, che a uoi che m'hauete seguitato, quãdo nella generatione sedera il figliuolo de l'huomo nella sedia della sua maesta, sedetete etiam voi sopra dodeci sedie, iudicanti le dodeci tribu de Israel. E ogni huomo che abbandonata la casa, ouer i fratelli, ouer le sorelle, ouer il padre & la madre, ouer la moglie, o' figliuoli, ouer i campi per il nome mio, receuera cẽto per vno, & vita eterna egli possidera, ma molti primi sarãno vltimi, & molti vltimi primi.

Come il paradiso e' simile a quel padre de fameglia che cõducea i lauoratori nella sua vigna. Secondo la dimanda che fece la madre de Zebedei. Terzo pone la illuminatione de duoi ciechi. C. XX.

Simile e' il regno di cieli ad vn huomo padre de fameglia, ilquale andò vna mattina per tẽpo per cõducere i lauoratori nella sua vigna, e ꝯuenuto cõ i lauoratori del diurno denaro, mandolli nella sua vigna. Et vscito gia su l'hora de terza, vide altri lauoratori star ociosi nel mercato, & disse a loro. Andate nella vigna mia, e quel che sara iusto io daro a voi. & q̃lli andorno. Anchora andò vn'altra fiata circa hora de sesta, & della nona, & fece il simigliante. Anchora alla vndecima hora andò, & trouò altri lauoratori che stauano, & disse a loro, pche stati tutto il giorno ocioso? disserо a lui, nullo ce ha cõdotti, & egli disse a loro, & anchora voi andate nella mia vigna, & essendo poi fatta sera, disse il Signor della vigna al procurator suo. Chiama i lauoratori, & da a loro la mercede, incominciando dalli vltimi insino alli primi. Essendo adonque venuti q̃lli ch'erano ꝯdotti circa la vndecima hora, pigliorno loro pagamento, & venẽdo i primi pensorono hauer piu. & etiã loro receuetero il simigliante precio, e poscia che l'hebbero receuuto, mormorauano ꝯtra il padre della fameglia dicẽti, costoro che vẽnero da sera hanno lauorato vna hora, & halli fatti equali a noi che habbiamo portato il peso del giorno, & del caldo. Et egli respose a vno de loro, & disse. Amico, io nõ te facio ingiuria, pero che hai hauuto il denaro come fu patto da te a me, tuogli quello che e' tuo, e vattine, io voglio dare a quello che venne da sera quello che a te. impero che me e' lecito fare quello che voglio, ma il tuo occhio e' iniquo, perche io son buono, cosi iudico che li vltimi siano primi, & li primi vltimi. Onde molti sono chiamati, e puochi sono eletti. Andò Iesu in Hierusalem, & tolse i dodeci discepoli, & secretamente gli disse. Ecco che noi ascẽdiamo in Hierusalẽ, & il figliuol de l'huomo sara tradito, & dato nelle mani di principi, & sacerdoti, & scribi. & loro il ꝯdennarano a morte, & daralo nelle mani delle genti, & schernirranlo, & flagellaranlo, & crucifigeranlo, & poi il terzo giorno resuscitara, & in quel vẽne a lui la madre delli figliuoli de Zebedeo cõ suoi figliuoli, adorãdolo, & domandãdo alcuna cosa da lui, ilqual gli disse, che voi tu? ella disse. Di che q̃sti duoi figliuoli sedano, uno dalla tua man dritta, & l'altro dal lato tuo mãco nel regno tuo. Et Iesu disse, voi nõ sappete q̃llo che voi domãdati. Puotete voi beuer il calice ilqual beuero io? & egli resposero e dissero, possiamo. Et Iesu disse a loro. Il calice mio beuerete, ma il sedere dal lato mio dritto, & dal lato manco non sta a me dare a voi,

ma a qlli a cui e' appatecchiato dal padre mio,& vdendo questo i dieci indignaronsi de duoi fratelli,ma Iesu li chiamò,& disse a loro.Non sapete voi che i signori delle gēti signoriggiano i loro sudditi, & coloro che sono maggiori vsano signoria sopra i minori?ma nō sara cosi fra di voi,anci chi vorra fra di voi esser fatto maggiore sia vostro seruo. Et cosi il figliuolo de l'huomo nō venne per esser seruito, ma per seruire, e per dar l'anima sua per redētione de molti,& vscēdo quelli fuori de Hierico,sequillo vna molta turba.Ecco che duoi ciechi che sedeuan appresso la via vditero come Iesu passasse. Et gridorono dicēdo. Signor habbi misericordia de noi o figliuolo de Dauid,ma la turba li reprēdeua,che douessero tacere, ma qlli piu gridauano dicēdo.Signore habbi misericordia de noi figiuolo de Dauid. Et fermosse Iesu e chiamolli,dicēdo.Che volete che io vi facia? & quelli dissero.Signore che siano aperti li occhi nostri.Et Iesu hebbegli misericordia, & toccò i loro occhi,& incontinente videro,& seguirono lui.

Primo il modo che tenne Christo quando venne sopra l'asinella,e descacciò quelli che faceuano le mercantie,& iui pone la parabola del padre della vigna. Cap. XXI.

Conciosia che s'appressassero a Hierosolima,e venissero a Bethphage al monte Oliueto,allhora Iesu mandò duoi discepoli suoi,& disse a loro, andate nel castello, ilquale e' dirimpetto a voi, & incontinente trouarete vna asina ligata,& vno pulledro, tuoglietela, & menatela a me, & se niuno dicesse nulla, dicete,il Signore n'ha bisogno,& incontinente ve li lasciaranno tuone.E tutto questo e' fatto,accio che se impiesse quello che è detto per il propheta dicēte. Dite alla figliuola de Sion,Ecco il tuo Re viene a te māsueto,& siede sopra l'asina,& sopra il pulledro suo soggiogale. Andorno i discepoli,& fecero si come a lor haueua comandato Iesu,& menorno l'asina,& il pulledro,& puosero sopra quelli le sue vestimenta,& fecenlo seder de sopra.Et molta turba de genti le vestimenta sue destendeuano nella via,& molti altri tagliauano i rami de arbori,& poneuāli nella via.Et le turbe che gli andauano dinanci, & quelli che che gli andauano drieto gridauano & diceuano.Saluaci figliuol de Dauid, benedetto colui che viene nel nome del Signore , & saluaci nelli luoghi altissimi,& entrādo in Hierusalem tutta la citta se commosse,& diceuano, chi è costui?& i popoli diceuano,costui è Iesu propheta de Nazareth de Galilea,& entrò Iesu nel tempio de Iddio,& scacciaua fuori tutti quelli che vendeuano,& comprauano nel tempio,& le tauole,e bāchi de cambiatori,& le sedie de quelli che vendeuano,& comprauan le columbe tutti gittò per terra,& disse a loro, scritto è,la casa mia chiamarasse casa d'oratione,& voi l'hauete fatta spelonca de latroni. Et vennero a lui nel tempio ciechi,& zoppi,& sanolli.Et vedendo i principi,& sacerdoti,& i scribi le marauegli e che fece, & anche i fanciulli che gridauano nel tempio,& diceuano,o figliuol de Dauid fa noi salui , indignati dissero, odi tu quello che dicono costoro?& Iesu disse a loro,certo nō hauete voi leggiuto,che dalla bocca de fanciulli,& de qlli che pigliano il latte perfecisti la laude? Et allhora li lasciò, & andò fuora de la citta in Bethania,& iui stette, & insegnauagli del regno de Dio. Fatta la mattina ritornando nella citta,hebbe fame,e vedendo vno arbore de fico appresso la via venne ad esso, & in quella altro nō trouò saluo le foglie,e dissegli,piu da te nō esca frutto in sempiterno, & incontinēte fu seccò il figaro. Et vedendo i discepoli,marauegliaronsi, dicendo. Come incontinente eglie seccato?Respondendo Iesu gli disse.In uerita io ve dico,se voi hauerete fede , & non dubitarete, non solamente farete il simile del figaro,ma se direte a questo monte,leuate,& gittate nel mare,sara fatto,& tutto quello che domandarete nella oratione, credendo , ottenerete. Et essendo venuto nel tempio insignando, vennero a lui i principi de sacerdoti, & li antiqui del popolo dicendo. In qual potesta fai queste cose? & chi te ha dato tal potesta? Respondēdo Iesu disse a loro,domandarouui etiam io vna parola,laqual se a me la direte io ue dirò in qual potesta fo qste cose. Diteme,il battesmo de Gioāni onde era,da cielo, ouer da l'huomini?Ma quelli pensauano intra se dicendo, Se noi diremo,dal cielo, egli dira a noi,perche non gli hauete creduto ? ma se diremo, eglie da l'huomini,temiamo la turba, imperoche tutti haueuano Gioāne come propheta. Et essi respondendo a Iesu dissero. Nō sappiamo. Et egli disse,ne etiam io vi dico in qual potesta io facio queste tale opere. ma a voi che ve pare? Eglie era vno huomo ilquale haueua duoi figliuoli,andādo al primo gli disse,figliuolo vattine hoggi a lauorare nella mia vigna. Et quello respose, non voglio , ma dopo pentitosi ve andò. Et andò da l'altro,& dissegli il simigliante,& quello respose , vonne messere, & egli non andò, quale di questi duoi fece la volōta del padre?Quelli dicono,il primo,alliqual disse Iesu, inuerita ve dico che i publicani,& le meretrice ve precederanno nel regno de Dio.Eglie venuto Gioāne a voi nella via della iustitia , & voi non gli hauete creduto. Ma i publicani,& le meretrice gli credettero.E voi vedendo, dopo non facesti penitētia,accio gli credessate. Vdite vn'altra parabola. Era vno huomo padre de fameglia ilquale piantò vna vigna, & intorniolla di sepe,& in quella fondò il torcolare,& edificogli vna torre,& allocolla a lauoratori, & fatto c'hebbe qsto,andò in viaggio,& approssimādose il tēpo de raccogliere i frutti,mandò i serui suoi alli agricoli,accio tuogliessero i suoi frutti, & li Agricoli pigliati i serui suoi, quale de loro battero, & alcuni de loro vccisero , & alcuni lapidorno, & gli mandò anche altri serui piu che quelli de prima,& egli fecero a loro il simigliante. A l'ultimo mandogli il suo figliuolo,dicēdo, lor temerāno il mio figliuolo, Vdēdo i lauoratori il figliuolo,dissero fra di loro, Questo è il figliuolo,& herede,andiamo,& vccidiamolo,& haueremo la sua heredita,& preso che l'hebbeno,menoronlo fuori della vigna,& vccisenlo, quando verra il Signor della vigna che fara a quelli lauoratori? & essi dissero, I rei lauoratori malamēte vccidera, & la vigna sua allocara ad altri lauoratori,che renderanno i frutti a tempi suoi , & disse a loro Iesu. Nō leggesti nella scrittura, che la pietra laqual molti lauoratori la reprouorono,& alla fine fu posta in vn cātone? Onde dal Signore è fatto qsto,& è cosa molto marauegliosa nelli nostri occhi , Et impero ve dico,che a voi

saranno

sera tolto il regno de Dio, & darassi a genti che faciano frutti di quello,& chi cascara sopra questa pietra fracascia rassi,& sopra di cui cadera sera confuso. Et vdendo i principi de sacerdori & i pharisei le lui parabole, conobbero che di loro dicena. Et cercando di tenerlo,temetteno le tur be,perche l'haueuano si come propheta.

Lo Euangelista pone la parabola di quel Re che fece noze al suo figliuolo. Dipoi pone la dimanda fatta da pharisei a Christo del tributo di Cesare. Tertio insegna qual e' il precipuo precetto della legge. Cap. XXII.

RESPONDENDO Iesu dissegli vn'altra volta in parabole. Il regno de cieli e' fatto simile a vn huomo Re, qual fece nozze al suo figliuolo, e mādò i suoi serui a chiamar li inuitati alle nozze, & non voleuano venire. Vn'altra volta mandò altri serui dicendo. Dicete alli inuitati. Ecco apparecchiai il mio disinare,& sono uccisi i mei thori,& li vecellami,& tutto apparecchiato,uenite alle nozze. Ma quelli spregiorno,& andorno,altro nella sua uilla, & l'altro alla sua mercantia, & li altri tennero i serui di quello,& fattogli uillanie,li uccisero. Il che udito dal Re,fu irato,& mādati li esserciti suoi amazzò quelli homicidi,& arse la citta di quelli. Allhora dice alli suoi serui. Le nozze sono certamente apparecchiate,ma quelli che erano inuitati non furno degni. Andate adonque alle vscite delle uie,& ciascun che hauerete trouato chiamatelo alle nozze. Et vsciti i serui di quello nelle vie cōgregorno tutti quelli che trouorno, cattiui & buoni,& sono empiute le nozze di sedenti a tauola. Et entro' il Re accio che uedesse i sedēti a tauola,& iui uide vn huomo nō uestito di ueste nuptiale & disse a quello. Amico,in che modo entrasti qua non hauendo la ueste nuptiale? Ma quello si obmutti. Allhora disse il Re alli ministri. Ponete costui nelle esteriori tenebre, legatogli le mani & piedi suoi,iui sera pianto & batter di denti, pero che molti sono chiamati,ma puochi eletti. Allhora andandosene i pharisei fecero cōsiglio accio che pigliassero Iesu nel parlare,& mandorongli i suoi discepoli con li herodiani dicendo. Maestro sappiamo che sei uerace,& in verita insegni la via del signore,& a te non e' cura di alcuno, tu certamente non riguardi la persona delli huomini, adōq̄ dic,ci,che ti pare,e' lecito dare il censo a Cesare,o' non? Ma conosciuta Iesu la loro nequitia disse. Che me tentate hipocriti? mostratemi el denaro del censo,& quelli gli portorono un denaro,& disse a quelli Iesu. Di cui e' questa imagine & soprascrittione? Et dicongli. Di Cesare. Allhora disse a quelli. Quelle cose adonque che sono di Cesare rendete le a Cesare,& quelle che sono de Dio a Iddio. Et vdendo si marauigliorno,& lasciatolo se n'andorno. In quel giorno andorono a lui li Saducei,quali dicono non esser la resurrettione,& interrogoronlo dicēdo. Maestro, Moise disse,se alcuno sera morto non hauendo figliuolo, che pigli il lui fratello la moglie di quello,e suscitti il seme al suo fratello. Et erano appresso di noi,sette fratelli, & il primo, menato moglie, e' morto, & non hauendo seme, lasciò la lui moglie al suo fratello,similmente il secondo & il terzo in sino al settimo, & ultimamente dopo tutti,lei anchora e' morta,nella resurrettione adonque di cui sera moglie delli sette? Et respondendo Iesu dissegli. Voi errate,non sappēdo la scrittura,ne anche la virtu de Dio,nella resurrettione certamente ne si maritano,ne sono maritati,ma serāno come angeli de Dio in cielo. Et della resurrettione de morti non hauete letto quello che e' detto da Dio dicendoui. Io son il Dio di Abraam,& Dio de Isaac,& Dio de Iacob? nō e' Dio de morti,ma de uiuenti. Et vdendo le turbe si marauegliauano della lui dottrina. Ma li pharisei udēdo che lui haueua posto silentio alli Saducei,si conuēnono insieme,& vno di loro, Dottor della legge, tentandolo,interrogollo. Maestro,qual e' il gran precetto nella legge? Dissegli Iesu. Amarai il tuo signor Iddio di tutto il tuo cuore, e in tutta la tua anima, questo e' il primo & massimo precetto. Et il secondo e' simile a questo. Amarai il tuo prossimo si come te medesimo. In questi duoi precetti consiste tutta la legge & i propheti. Et congregati i pharisei interrogolli Iesu dicendo. Che ui pare di Christo, di cui e' figliuolo? Dicongli. Di Dauid. Disse a quelli. Come lo chiama adōq̄ Dauid,in spirito,signore,dicendo, disse il signor al mio signore,siedi alle mie destre, insino ch'io ponga i tuoi nimici scabello de tuoi piedi? Se adonque Dauid lo chiama signore,como e' suo figliuolo? Et niuno gli puoteua respōder parola,ne alcun fu audace da quel di piu interrogarlo.

Descriue Mattheo la ubbedienza debita alli Prelati. Dipoi la reprehensione fatta da Christo alli Prelati superbi. E dipoi minaza li hipocriti. Cap. XXIII.

ALLhora parlò Iesu alle turbe & a suoi discepoli dicendo. Sopra la cathedra di Moise sedettero i scribi & pharisei,tutte le cose adonque che vi dirāno seruate,& fate, ma non uogliate fare secondo le loro opere,pero che dicono & non fanno. Certamente alligano graui & importabili pesi,& pongonli sopra le spalle delli huomini,ma essi non li uoglion mouer co'l suo deto. Et fanno tutte le opere sue accio che siano ueduti dalli huomini. E dilatano le loro filaterie,& magnificano li orli delle uestimenta. Amano etiam i primi luochi nelle cene,& le prime cathedre nelle sinagoghe,& le salutationi nel palazzo, & esser chiamati dalli huomini, rabbi. Certo il maestro uostro e' un solo, e tutti uoi siete fratelli,& nō uogliate chiamar patre sopra la terra, pche uno e' il patre uostro,che e' ne cieli. Ne uogliate esser chiamati maestri,pero che uno e' il maestro uostro, Christo. Chi e' maggior di uoi,sera uostro ministro,& chi se essaltara sera hu

miliato, & chi se humiliara sera essaltato. Ma guai a uoi
scribi e pharisei, hipocriti, che chiudete il regno de cieli nā
ti alli huomini, uoi certo nō entrate, ne li entrāti lasciati en
trare. Guai a uoi scribi e pharisei, hipocriti, iquali māgiate
le case delle uidue, orādo ꝓlisse orationi, per questo riceue
te piu amplo iudicio. Guai a uoi scribi & pharisei, che an
date circuēdo il mare & la terra, accio che faciate un ꝓseli
to, & quādo sera fatto, facete quello figliuol dello incēdio
doppio piu che uoi. Guai a uoi duci de ciechi iquali di
cete, chiunque giurera per il tempio niente è, ma che giu
rera nel oro del tempio, è debitore. Stolti & ciechi, & chi è
maggior, l'oro, ò il tēpio che santifica l'oro? E ciascun che
giurera nel dono che è sopra qllo, è debitore. Ciechi, qual
è maggior, il dono, ò l'altare che santifica il dono? Chi giu
ra adōq; nel altare, giura in quello, & in tutte le cose che so
no sopra quello. E ciascun che haura giurato nel tempio,
giura in quello, & in quel che habita in esso. Et chi giura
nel cielo, giura nel throno de Dio, & in colui che siede so
pra quello. Guai a uoi scribi & pharisei, hipocriti, iquali de
cimate la mēta e l'aneto & il cimino, & hauete lasciato qlle
le cose che sono piu graui, il iudicio della legge, e la mise
ricordia, & la fede, queste cose ha bisognato fare, & lasciat
quelle. O duci de ciechi scolanti il calice, & ingiottite il ca
melo. Guai a uoi scribi & pharisei, hipocriti, che mondate
quel che è di fuori del calice e della scutella, ma dentro sie
te pieni di rapina & d'immōditia. O pharisco cieco, mon
da prima quel che è dentro del calice & della scutella, & ql
che è di fuori è mondo. Guai a uoi scribi e pharisei, hipo
criti, ꝑche siete simili a sepolchri biāchegiati, iquali di fuo
ri appareno alli huomini belli, ma dētro son pieni de ossa
de morti & d'ogni sporcitia, & cosi uoi di fuori certo pare
te alli huomini iusti, ma dentro siete pieni d'hipocrisia &
d'iniquita. Guai a uoi scribi & pharisei, hipocriti, che hedi
ficate i sepolchri de ꝓpheti, & ornate i monumēti de iusti,
& dicete. Se fussimo stati ne giorni de nostri patri, non se
ressimo stati cōpagni di quelli nel sangue de ꝓpheti. Dō
que siate testimonio a uoi medesimi, ꝑche siete figliuoli
di quelli che uccisseno i ꝓpheti. Et uoi empiete la mesura
de uostri patri. Serpēti, generation de uipere, in che modo
fugirete dal iudicio del incēdio? & pero dico a uoi, ecco
io mādo a uoi i ꝓpheti & sapienti & scribi, & di quelli ue
ciderete e crucifigerete, & di quelli flagellarete nelle uo
stre sinagoghe, & ꝑseguireteli de citta in citta, accio che so
pra uoi uenga ogni sangue iusto il qual è effuso sopra la
terra dal sangue de Abel iusto insino al sangue di Zacharia
figliuol di Barachia, ql uccidesti fra il tēpio & l'altare. In
uerita ui dico, che tutte queste cose uerrāno sopra questa
generatione. Hierusalem Hierusalem laqual uccidi i pro
pheti, e lapidi quelli che a te son mādati, quante uolte ho
uogliuto cōgregar i tuoi figliuoli como ꝓgrega la gallina
i suoi polli, & nō uogliesti? Ecco che rimarraui la casa uo
stra deserta. Dicoui certo, nō me uederete da qui ināci in
sino che direte. Sia benedetto quello che uiene nel nome
del signore.

Descriue Mathheo come Christo predice a discepoli la destru ttione del tempio. Cap. XXIIII.

ET uscito Iesu del tempio andaua. Et andoron
gli i suoi discepoli, accio che gli mostrassino li
edificii del tempio. Et rispondendogli disse.
Vedete queste cose? In uerita ue dico, nō resta
ra qui pietra sopra pietra che non sia destrutta. Et sedendo
lui sopra il monte oliueto andorno a lui i discepoli dicē
do. Dicci quando serāno queste cose, & che segno del ad
uento tuo & della consumatione del secolo? Et responden
dogli Iesu disse. Guardate che alcuno non ui seduca, cer
to uerāno molti nel nome mio dicenti. Io son Christo, e
seducerāno molti. Et siate per udir battaglie & opinion di
battaglie, guardate che non ui turbate, bisogna che queste
cose siano fatte, ma anchora non è il fine. Leuarassi certo gē
te contra gente, & regno cōtra regno, & serāno pestilentie
& fame & terremoti per i luochi, & tutte queste cose sono
principii de dolori. Allhora ue darāno nella tribulatione,
& uccideranui, & serete in odio a tutte le gēti per il nome
mio, & allhora molti si scandalizarāno, & tradirannosi in
sieme, & si hauerāno odio insieme, & molti falsi ꝓpheti le
uerāsi & seducerāno molti, e ꝑche abōdara l'iniqta raffred
darassi la charita di molti. Ma chi haura pseuerato insino
in fine, qsto sera saluo. E predicarassi questo Euangelio del
regno in tutto il mōdo in testimonio a tutte le gēti, & al
lhora uerra la cōsumatione. Quādo dōq; uederete l'abho
minatione della desolatione, qual è detta da Daniel pro
pheta stare nel luoco santo, chi legge intenda, allhora quel
li che sono in Iudea fuggano alli monti, & quel che è nel
tetto nō descenda a tuoglier cosa alcuna di casa sua, & chi
è nel campo non ritorni a tuoglier la sua tonica. Ma guai
alle pregnāti & nutrienti in quelli giorni. Et pregate che la
fuga uostra nō sia fatta nel uerno, ò in sabbato. Allhora cer
to sera gran tribulatione ql nō fu dal principio del mōdo
insino ad hora, ne sera fatto, & se nō fusseno breuiati quelli
di, nō seria fatta salua ogni carne ma per li eletti si breuia
rāno quelli giorni. Allhora se alcuno ui dira. Ecco che qui
è Christo, ò iui, nō uogliate crederlo. Certo lieuaransi falsi
Christi & falsi ꝓpheti, & darāno gran segni & ꝓdigi, si che
sian indutti, se'l si potra fare, etiam li eletti. Ecco ue lo pre
dissi. Se adōq; ui sera detto. Ecco è in deserto, non uoglia
te uscire. Eccolo ne luochi secreti, non uogliate credere. Et
si come il folgor escie da oriente & appare insino in occi
dēte, & cosi sera lo aduēto del figliuol del huomo. Ouun
q; sera il corpo, & iui cōgregaransi le aquile. Et incōtinen
te dopo la tribulatione di quelli di oscurarassi il sole, & la
luna non dara il suo lume, & le stelle caderāno de cielo, &
cōmoueransi le uirtu de cieli, & allhora apparera il segno
del figliuol del huomo in cielo, & allhora piangerāno tut
te le tribu della terra, & uedrāno il figliuol del huomo ue
niente nelle nubi de cieli cō molta uirtu & maiesta, & mā
dera li angeli suoi cō la tuba & uoce grāde, & congregarā
no li eletti di quello da quatro uenti dalle sommita de cie
li insino alli termini di quelli. Imparate la parabola dal ar
bore del fico, quando il ramo di quello sera gia tenero, &
le sui foglie nasciute, sappiate che la esta è propinqua, &
cosi uoi quando tutte queste cose uederete. sappiate che
glie appresso nelle porte. Dicoui in uerita, che nō passera
questa generatione insino che ogni cosa nō sia fatta. Passe
rāno il cielo & la terra, ma le mie parole non preterirāno.
Del giorno ueramēte & della hora niuno il sa, ne li angeli
de cieli, se non il patre solo, & cosi como nelli giorni di
Noe, cosi etiam sera lo aduēto del figliuol del huomo, &
cosi anchora erano ne giorni nanci il diluuio māgianti &
beuenti, maritandosi & maritando, insino a quel giorno
nel qual entrò Noe nell'arca, e nō lo conobbero insino che
uenne il diluuio e tolse tutti, & cosi sera lo aduento del fi
gliuol del huomo. Allhora serāno duoi nel campo, uno se
ra tolto, e l'altro sera lasciato. Due masinarāno nel moli
no, una sera tolta, & l'altra lasciata. Duoi in letto, & uno s, e
ra lasciato

ra tolto & l'altro lasciato. Vigilate adonqne, impero, che nõ sappete in qual hora il vostro Signore debba venire, & sappiati che se'l patre della famiglia sappesse a che hora douesse venire il ladro, certamente vigilarebbe & non lasciarebbe rompere la casa sua. Et impero state apparecchiati, impero che non sappete l'hora ch'el figliuolo de l'huomo debba venire, cui pensitu che sia fidel seruo & prudente, il qual il Signore ordinò sopra la fameglia sua, accioche dia a loro li cibi al tempo suo? Beato è quello seruo che quando verra il messer suo trouerallo cosi fare. Inuerita ve dico ch'egli ordinerallo sopra tutti i suoi beni. Ma se quello iniquo seruo dira, il mio messer indugia venire, & comincia ra a percuottere i suoi compagni serui, & manduchi, & beui con li ebrii, verra il messere de quello seruo, nel giorno ch'egli non spera, & ne l'hora ch'egli nõ sa, separarallo, & ponera la sua parte con li hipochriti, iui sara pianto & stridore de denti.

Primo la parobola de quelle dieci vergine che se puoseno in ordine per andare a nozze, dellequal le solicite entrorno alle nozze, & quelle pigre furono serrate de fuora. Secondo pone la parobola de quel signore che dette quelli talenti a quelli suoi serui, acciochè cõ quelli guadagnassено. Terzo predice il iudicio vniuersale. C. XXV.

ALlhora sara simile il regno di cieli a dieci vergine lequal tuogliendo lor lampade vscirno contra il sposo & alla sposa. Ma le cinque de loro erano fatue, & le altre cinque erano prudẽti. Ma le cinque fatue, tolte le lampade, non pigliorono seco de l'oglio, & le prudente tollsero de l'oglio ne suoi vasi con le lampade, indusiando adonque il sposo, adormentoronse tutte, & dormirono, & nella mezza notte fu fatto vn grido. Ecco il sposo viene, vscitegli incõtra. Allhora leuoron se tutte quelle Vergine, & adornorono le loro lampade. Et quelle fatue dissero alle prudenti. Datice de l'oglio vostro, impero che le nostre lampade se estinguono. Resposero quelle prudente, & dissero, andate a coloro che vendono, & compratiuene, che per auentura egli non sara basteuole a noi & a voi. Et in tanto che andorono a comprare de l'oglio vẽne il sposo, & quelle che erano apparecchiate entrorono con lui alle nozze, & fu serrata la porta. Et giongendo poi quelle vltime vergine diceuano. Signore signore apri a noi, & egli respose, & dissegli. Inuerita ve dico, io non ve conosco, & impero vigilate che voi non sappete ne il giorno, ne l'hora. Cosi etiam vno huomo andãdo in peregrinaggio chiamò i serui, & dettegli i suoi beni, & a uno dette cinque talẽti, a l'altro duoi, a l'altro vno, & a ciascaduno secondo la propria virtu. Et andò quello c'haueua receuuto cinque talenti, & con essi operò, & guadagnò altri cinque, similmente quello c'haueua receuuti duoi, guadagnò altri duoi. Ma quello che prese vno andò & sotterollo sotto la terra, & nascose la moneta del suo Signore, & dopo molto tempo ritornò il Signore de quelli serui, & fece ragione con loro. & andò quello che haueua receuuto cinque talenti, & portò altri cinque, dicendo. Signore tu me desti cinque talenti, eccotene altri cinque che io ho guadagnati. Disse allhora il Signore suo a lui. Godi seruo buono & fidele, impero che sopra puoche cose tu sei stato fidele, sopra molto constituirote, entra nella allegrezza del Signor tuo. Etiam andò quello che haueua hauuto duoi talenti, & disse. Messere tu me desti duoi talenti, ecco che io ne ho guadagnato duoi altri, & dissegli il suo messere. Godi seruo buono & fidele, pero che sopra puoche tu sei stato fidele, sopra molte ti ordinarò, entra nel gaudio del tuo Signore. Ma quello che haueua hauuto vno talento andò, & disse. Signore so che sei huomo crudele, tu mieti doue non seminasti, & rauni doue non ha sparso, & temendo andai, & ho ascosto il tuo talento in terra, ecco che hai quello che è tuo. Et respondendo il suo Signore gli disse. Seruo iniquo & pigro, tu sappeui ch'io mieto doue non semino, & rauno doue non ho sparso. Bisognò adonque che tu ponessi la mia pecunia alli vsurarii, & io venendo hauerei certo receuuto quello che è mio cõ le vsure. Perilche tolse il talento da lui, & dettelo a colui che ha dieci talenti, impero che sara dato a ogni huomo che ha, & abondara, ma colui che non ha, etiam sara gli tolto quello che pare ch'egli habbia, & gittato il disutil seruo nelle tenebre inferiore, iui sara pianto, & stridor de denti, ma quando verra il figliuol de l'huomo nella sua maiesta, & tutti li Angeli con lui, allhora sedera sopra la sedia della sua maiesta, & raunaransi dinanci a lui tutte le sue genti, & egli partira l'uno da l'altro, come il pastore parte le peccore da capretti, & ponera le peccore dal lato suo dritto, & i capretti dal lato manco. Et allhora il Re dira a coloro che serãno dal lato dritto suo. Venite benedetti dal patre, possedete il regno che vi è sta apparecchiato dalla constitutione del mondo, impero che io hebbi fame, & destime da mangiare, hebbi sete, & destime beuere, fui peregrino, & albergastime, era nudo, & vestistime, fui in pregione, & visitastime. Allhora responderanno li iusti, & diranno, Signore quando te vedessimo hauer fame, & dẽmote da mangiare, & quando te vedessemo assetito, & dẽmote da beuere, & quando fusti peregrino, & albergãmote, & quãdo te vedessimo nudo, & vestimmoti, ò quãdo infermo & in pregione, & visitãmoti? & respondera a loro, inuerita ve dico, che quando voi lo facesti a vn de questi mei minimi fratelli, voi lo facesti a me, poi dira a quelli che saranno dal lato manco. Partitiue da me maledetti, andate nel fuoco eternale, ilquale è preparato al diauolo, & alli suoi angeli, impero che io hebbi fame, & non me desti da mangiare, hebbi sete, & non me desti da beuere, fui peregrino, & non me albergasti, era nudo, & non me vestisti, infermo & in pregione, & non me visitasti. Allhora loro responderanno dicendo. Signore quando te habbiamo veduto hauere fame, ouero sete, ouero peregrino, ouer nudo, ò infermo, ò in pregione, & non te habbiamo ministrato? Allhora responderagli dicendo. Inuerita ve dico che quando non habbiate fatto a vno de questi minimi, & a me non hauere fatto. Onde questi andaranno nel supplicio eterno, ma li iusti andaranno in vita eterna.

Lo Euangelista descriue il processo de Christo nel tempo prossimo alla passione. Cap. XXVI.

ET fatto è che hauendo finiti tutti questi parlari disse alli discepoli suoi. Sappete voi che dopo duoi giorni farasse la pascha, & sara tradito il figliuol de l'huomo, accio sia crucifisso? Allhora radunoronsi i principi de sacerdoti, & i seniori nel palazzo del principe di sacerdoti, ilqual era chiamato, Caiphas, & fecero consiglio che con inganno pigliassero Iesu, & l'uccidessero, Ma diceuano, non e' da far nel giorno della festa, accio non se facesse romore nel popolo. Doue essendo Iesu in Bethania nella casa de Simō leproso, andò a lui vna femina c'haueua vn vaso de alabastro de vnguēto precioso, & gittollo sopra il capo suo, mentre che era a mangiare. Ilche vedendo questo i discepoli, se sdegnorono dicendo. A che è questa perdita, impero ch'el seria possuto vendere questo per molto precio, & esser dato alli poueri? Ma sapēdo questo Iesu gli disse, perche siete voi molesti a questa femina? Lei in me ha opata buona opera. Certo sempre con voi hauerete i poueri, ma me nō sempre hauerete, impero che questa, mettendo questo vnguento nel corpo mio, lei l'ha fatto a sepellirme. Dicoue inuerita douūque sara predicato questo Euangelio in tutto il mōdo dirasse, & che questa l'ha fatto in mia memoria. Poi se ne andò vn delli dodeci, ilqual diceuasi Iuda scarioth, alli principi de sacerdoti, e dissegli. Che me volete dare, & io ve lo daro? E quelli de patto gli dettero trenta denari d'argento, & da indi cercaua il tēpo de tradirlo, & nel primo di delle azime, andorono i discepoli a Iesu dicendo. Doue vuoi che a te apparecchiamo a mangiare la pascha? & disse Iesu. Andate nella citta ad vno, & ditegli, il Maestro dice. Egli s'accosta il tempo mio, appresso di te facio la pascha con i discepoli mei. Di che i discepoli fecero come impuosegli Iesu, e apparecchiorno la pascha, fatto adonque il vespero, mangiaua con i dodeci discepoli suoi, & mentre che loro mangiauano, disse. Dicoue inuerita ch'uno de voi e' per tradirme, & loro molto contristati, incominciorono ciascuno a dire. Or son io Signore? Et egli respondendo disse. Colui che intinge la mano meco nel catino, eglie quel che me tradira. Il figliuolo certo de l'huomo va come de quello eglie scritto. Ma guai a quello, per ilqual sara tradito il figliuolo de l'huomo. A lui era buono se nasciuto non fusse quello huomo. Ma Iudas ch'el tradiua respondēdo disse. Son io donq; Maestro? Et egli disse. Tu l'hai detto. Doue cenādo quelli tolse Iesu il pane & benedettolo lo ruppe e dettelo alli discepoli suoi, & dissegli. Tuogliete & manducate. Questo è il corpo mio. E tolto il calice rendette le gratie, & dettelo a quelli dicendo. Beuete tutti de questo, impero che questo è il sangue mio del nuouo testamēto, ilqual per molti è sparto in remissione de peccati. Ma dicoue, ch'io d'hoggi ināci non beuro della generation de vite insino a quello giorno ch'io beuro quello nuouo nel regno del patre mio, & ditte le laude, vscittero fuori, & andorono nel mōte Oliueto. Allhora disse Iesu. Tutti voi in questa notte sostenerete scandalo per me, impero ch'eglie scritto. Io percuottero il pastore, e dispergerāsi le peccore del gregge. Ma poscia che io resuscitaro andaroue inanci in Galilea, & respondendo Pietro gli disse. Se bene tutti saranno scandalizati in te, io giamai non me scandalizaro. Al quale disse Iesu. Dicote inuerita che q̄sta notte inanci che il gallo canti, tre volte me negarai. Dissegli Pietro. Se etiam bisognara che io teco muora, non te negaro. Similmente etiam diceuano tutti i discepoli. Poscia venne Iesu con quelli nella villa chiamata Gethsemani, & disse alli discepoli suoi. Sedete quiui mentre ch'io vada cola, & ori, sieco tolto Pietro, & i duoi figliuoli de Zebedeo, & cominciosse a cōtristare & essere mesto, poi gli disse. Eglie trista l'anima mia insino alla morte. Aspettate qui, disse a loro, & meco vigilate, & andato puoco lontano, gittosse sopra la faccia, orādo & dicendo. O mio patre, se eglie possibile, da me passi questo calice, ma non come io voglio, ma sia come vuoi tu, & egli vēne alli discepoli suoi, & ritrouolli che dormiuano, & disse a Pietro. A tal modo fate? or vna hora non hauete possuto vigilare? Vigilate & orate, accio non intrate in tētatione. Certo prompto è il spirito, ma la carne è infirma. Andossene anchora la seconda volta & orò, dicendo. Patre mio, se non è possibile che questo calice passi ch'io no'l beua sia fatta la volōta tua. Et egli venne vn'altra volta, & trouolli che dormiuano, & erano aggrauati lor occhi. Perilche lasciati quelli, ritornò vn'altra uolta, & orò la terza fiata, dicendo quello medesimo parlare. Poscia egli venne alli discepoli, & dissegli. Ormai dormite, & reposatiue. Ecco ch'el se approssima l'hora, & sara tradito il figliuol de l'huomo nelle man de peccatori, stati su, & chiamolli, ecco ch'el s'accosta colui che me tradira. Mētre ch'egli parlaua, ecco che venne Iuda, vno delli dodeci, & con quello era molta turba con i coltelli & bastoni mandati dalli principi de sacerdoti, & dalli antiqui del popolo, haueua etiam dato a quelli il segno quello che lo haueua tradito, dicendo. Qualunque io basciaro, eglie quello, tenetelo. Et incontinente andādo a Iesu disse. Dio te salui maestro, & basciollo, & dissegli Iesu. Amico a che sei venuto? Allhora qlli andorno, & puosero le mani in Iesu. & tennonlo forte, & ecco vno de quelli che erano con Iesu, stendendo la mano trasse fuori il suo coltello, & percuottendo il seruo del principe de sacerdoti, tagliogli la orecchia. Allhora dissegli Iesu. Ritorna il coltello nel luoco suo, impero che tutti che tuoglieranno il coltello, de coltello periranno. Or pensi ch'io non possa pregare il patre mio, & egli incōtinente me mandara piu de dodeci legioni de angeli? come adonque se adempieranno le scritture, ch'el bisogna esser fatto a tal modo? in quell'hora disse Iesu alle turbe, voi siete vsciti fuori a pigliarme con i coltelli & bastoni come fareste ad vn latronello? Io ogni di sedeua nel tempio appresso de voi, amaestrando, & non me tenesti, pilche tutto questo si è fatto, accio fussero adempiute le scritture de pphetí. Allhora tutti i discepoli lasciaro quello, fuggittero, & quelli tenēdo Iesu, lo menorono a Caiphas principe de sacerdoti, doue erano conuenuti i scribi & antiqui. Ma seguitaualo Pietro dalla longa insino al palazzo del principe de sacerdoti, & entrato dentro, sedeua con li ministri, accio vedesse il fine.

Ma i principi di sacerdoti, e tutto il concilio cercauano falso testimonio contra Iesu, accio gli puotessero dar la morte, & no'l trouorno, essendoui andati molti falsi testimonii,

ma vltimamēte

ma vltimamente vennero duoi falsi testimonii, & dissero, questo ha detto, io posso destruggere il tempio de Dio, & dopo tre giorni rehedificarlo, & leuandosi il principe de sacerdoti disse a quello, nulla respõdi a quelle cose che questi testificano contra di te? Onde Iesu taceua, & dissegli il principe de sacerdoti. Io te scongiuro per dio viuo che ce dichi se tu sei Christo figliuol de Dio. Dissegli Iesu. Tu l'hai detto. Ma pur ve dico che anchora vedrete il figliuol de l'huomo sedente alla parte dritta della virtu de Dio, & verra nelle nuuole del cielo. Allhora stracciosse il principe de sacerdoti le vestimenta sue dicendo. Egli ha blasfemato, perche anchora ce fa bisogno testimonii? ecco hora vdisti la blasphemia. Che vi pare? Ma quelli respondendo dissero. Egli e degno di morte. Allhora sputorno nella lui faccia, & pcossenlo con le gottate. Et alcuni gli detteno nella faccia, dicẽdo. Propheuiza a noi Christo, chi è colui che te pcosse? Et Pietro sedeua di fuori nel atrio, & andò a lui vna ancilla dicendo. Et tu eri con Iesu galileo.

Ma quello negò in presenza di tutti dicẽdo. Non lo quello che dici. Et vsciẽdo quello della porta, lo vide vn'altra ancilla, & disse a quelli che erano iui. E questo era cõ Iesu nazareno. Et vn'altra volta negò con giuramento, che nõ conobbi l'huomo. Et puoco dapoi andorono quelli che stauano iui, & disseno a Pietro. Veramẽte & tu sei di quelli, pero che il tuo parlar ti fa manifesto. Allhora cominciò a negar & giurare, che non haueua conosciuto l'huomo. Et subito cantò il gallo, & recordato Pietro del parlare di Iesu, qual haueua detto, nanci ch'el gallo canti, tre volte tu me negarai. Et vscito fuori, pianse amaramente.

Come Christo fu appresentato a Pilato, & fu iniustamente iudicato & condennato. Cap. XXVII.

FAtta la mattina, i principi delli sacerdoti, & li antiqui del popolo feceno consiglio contro a Iesu, accio che lo dessono alla morte, & menotonlo ligato, & dettonlo a Pontio Pilato preside. Allhora vedendo Iuda, che lo haueua tradito, che fusse condẽnato, dutto a penitentia, ritornò i trenta denari alli principi de sacerdoti & alli piu vecchi, dicendo. Io peccai, tradendo il sangue iusto. Et quelli gli dissero. Che importa a noi? tu lo vederai. Et egli gettati i denari d'argento nel tempio, si parti, & andàdosene, si appiccò co'l laccio. Et i principi de sacerdoti pigliati li denari d'argento dissero. Non è licito metterli nella cassa, perche è precio di sangue. Ma fatto il consiglio, comprorono di quelli il campo de figoli in sepoltura de peregrini, & per questo il campo è chiamato Acheldemach, cioe, campo di sangue, insino al giorno d'hoggi. Allhora fu empiuto quel che è detto per Hieremia propheta dicente, Et tolsero i trenta denari, il precio del appreciato, che appreciorno dalli figliuoli de Israel, & dettonli nel campo de figoli, si come mi cõstituite il signore. Et Iesu stette nanci al Preside, & dimandollo il Preside dicente. Tu sei Re de Iudei? Dicegli Iesu. Tu lo dici. Et essendo accusato da principi de sacerdoti e da piu vecchi, niente rispose. Allhora dice Pilato. Non odi quãte cose contra te dicono i testimonii? E non respposegli a parola alcuna, ita che si marauegliaua il Preside fortemente. Ma per il di solẽne era consueto il Preside lasciar al popolo vno ligato, qual hauessero voluto, & hauea allhora vn notabil scelerato in carcere, che chiamauasi, Baraba, pilche congregatoli i Pilato disse. Qual volete che vi lascia, Baraba, ò Iesu che è detto Christo? Sappeua certo che per inuidia l'haueuano tradito. Et sedẽdo egli pro tribunali, mãdogli la moglie dicendo. Niente a te, & a quel iusto. Molte cose certo ho patito hoggi in visione per lui. Ma li principi de sacerdoti & i piuvecchi psuasero alli popoli che dimandassero Baraba, & vecidessero Iesu. E respose il Preside & dissegli. Qual de duoi volete ve sia lasciato? Et quelli dissero. Baraba. Dissegli Pilato. Che cosa donq; faro de Iesu che è detto Christo? Dicono tutti. Sia crocifisso. Disse a quelli il Preside. E che ha fatto di male? Et quelli maggiormente cridauano dicendo. Sia crocifisso. Et vedendo Pilato che niente giouaua, ma che si facesse maggior tomolto, tolta l'acqua si lauò le mani in presenza del popolo dicẽdo. Son innocente dal sangue di questo iusto, voi lo vederete. Et respondẽdo tutto il popolo disse. Il sangue di costui sopra noi e sopra i figliuoli nostri. Allhora lasciogli Baraba, & dettegli Iesu flagellato, che fusse crocifisso. Allhora i soldati del Preside tuogliendo Iesu nel pretorio congregorongli tutta la cohorte, & spogliandolo, gli vestirono il mantello coccineo, & componẽdo vna corona di spine, puosonglila sopra il capo, & vna canna nella lui destra, & piegato il genocchio inanci a quello, lo illudeuano dicendo. Dio te salui Re de Iudei. Et sputando contra lui pigliorno la cãna & pcuoteuangli il capo. E dapoi che lo illusero, spogliorongli il mantello & uestironlo delle lui uestimenta, & pdussonlo accio che lo crocifigano. Et vsciẽdo, ritrouorno un huomo cireneo, detto Simone, questo constrinseno che tuogliesse la croce di quello, & vẽneno nel luoco detto Golgotha, che e'il luoco detto Caluario.

& dettengli beuete uino misto con felle, & quando l'hebbe gustato,non uolse beuere. Et poi che l'hebeno crocifisso,diuiseno le lui vestimenta,mettendoli a sorte,accio che si adempiesse quel che è detto per il propheta dicente. Diuisonsi le mie vestimenta,& sopra la ueste mia puosero la sorte. Et sedenti,faceuangli la guardia. E sopra il capo suo puoson la lui causa scritta. Questo è Iesu Nazareno Re de Iudei. Allhora sono crocifissi con lui duoi latroni,vno alle destre, & uno alle sinistre. Et li passanti biastémauanlo mouendo i loro capi,e dicendo. Scelerato che destuggi il tempio de Dio,& in tre giorni lo hedifichi,salua te medesimo. Et se sei figliuol de Dio descendi de croce. Et similmente li principi de sacerdoti con li scribi & i piu vecchi schernendolo diceuano. Fece salui li altri,& nó puo far saluo se istesso. Se glie Re de Israel,descenda hora di croce, & crederemogli. Egli se confida in Dio,adesso lo liberi se vuole. Pero che esso disse,pche son figliuol de Dio. Il medesimo etiam & i latroni che erano crocifissi con lui impetrauangli. Et a l'hora di sesta son fatte le tenebre sopra la uniuersa terra insino a l'hora di nona. E cerca l'hora di nona cridò Iesu con gran uoce,dicẽdo. Heli,heli,lamazabathani. Questo è. Dio mio,Dio mio pche me hai abbádonato? Et alcuni iui stanti,& audiẽti,diceuano. Costui chiama Helia. E di subito un di loro correndo,pigliata la spógia,l'empiette di aceto & puosela sopra la cána,& dauagli beuere. E li altri diceuano. Lascia,uediamo se'l uenga Helia liberando quello. Et Iesu cridando un'altra uolta con gran uoce,mandò fuori il spirito. Et ecco che il uelo del tépio si è sfesso in due parti dalla cima infin da basso,& mossesi la terra, & sonsi sfesse le pietre, & li monumenti si sono aperti,& molti corpi de santi che dormino,suscitorno,& usciendo de monumenti,dopo la lui resurrettione,uénono nella citta santa, & apparseno a molti. Et il Centurione & quelli che erano con lui,custodienti Iesu,visto il terremoto,& quelle cose che erano fatte, temetteno grãdemente,dicenti. Veramente costui era figliuol de Dio. Et erano iui molte donne,da lontane parti,che haueuano seguitato Iesu da Galilea,ministrãdogli,fra lequali era Maria magdalena,& Maria di Iacobo,& la matre di Ioseph,& la matre delli figlii di Zebedeo. E fatto sera, uenne un certo huomo ricco,da Arimathia,nominato Ioseph,che & lui era discepolo di Iesu,questo andò a Pilato & dimãdogli il corpo di Iesu. Allhora Pilato comandò essergli reso il corpo.

Et Ioseph tolto il corpo,lo inuolse in un lenzuolo módo, & puoselo nel suo monumẽto nouo, che hauea intagliato nella pietra,& riuolse un gran sasso al uscio de monumẽto,& andossene. Ma Maria magdalena & l'altra Maria erano iui,sedenti contra al sepolchro. E l'altro di che è dopo la Parasceue,ruégonsi i principi de sacerdoti & i pharisei a Pilato dicenti. Signor,se siamo ricordati,che quel seduttor disse,anchora uiuẽdo,dopo tre giorni resuscitaro. Comanda donq; esser custodito il sepolchro insino al terzo di,accio che forsi nó uengano i suoi discepoli e lo robbino,& dicano alla plebe,glie suscitato da morti,e sera un nouissimo errore,peggior del primo. Dissegli Pilato. Habiategli custodia,andate e guardatilo come sappete. E partendosi quelli,fortificorno il sepolchro,soggillando la pietra con li custodi.

Descriue lo Euangelista la sollecitudine delle Marie che uenendo al sepolchro trouorno Christo esser resuscitato. Cap. XXVIII.

LA sera del sabbato laqual comincia a lucere nella prima del sabbato,uenne Maria magdalena & l'altra Maria a ueder il sepolchro. Et ecco fu fatto un gran terremoto,pero che l'Angelo del signor descese de cielo,& andando,riuolse la pietra,& sedeua sopra quella. E il lui aspetto era como folgore,& il suo uestimento como neue. Et p il timore di quello sonsi spauentati i custodi,& sono fatti como morti. Ma respódendo l'Angelo disse alle dóne. Non uogliate temere uoi. Io so certo che cercate Iesu che è stato crocifisso. Egli non è qua,certamente lui é resuscitato,si como egli disse. Venite,& uedete il luoco oue fu posto il signore. Et andãdo subitamente,dicete alli suoi discepoli,che glie resuscitato, & ecco che ui precedera in Galilea. Iui lo uederete,ecco che io ue l'ho predetto. Et incontinente uscirno del monumẽto cõ timore,& gran gaudio, corrẽdo ad annunciarlo alli discepoli suoi. Et ecco che Iesu gli uenne incontra dicendo. Dio ue salui. Et quelle andorno & tennengli i piedi,& adororonlo. Allhora dissegli Iesu. Non uogliate temere. Andate,nunciatelo alli mei fratelli,accio che uadino in Galilea,iui me uederanno. Lequale essendo andate, ecco certi delli custodi uénero nella citta & nunciorono alli principi de sacerdoti tutte le cose che furno fatte. Et raunati con li piu uecchi,preso cósilio,detteno molta pecunia alli soldati,dicendo. Dicete che i suoi discepoli uénero di notte, & robboronlo,dormendo noi. Et se questo sera udito dal Preside,noi lo psuaderemo,& ui faremo securi. Et quelli, pigliata la pecunia,fecero si come furono insegnati. Et fu diuolgato questo parlare appresso li Iudei insino in questo di. Ma li undeci discepoli andorno in Galilea,nel mõte oue gli constituite Iesu. Et uedendo quello,lo adororono. Ma alcuni haueuano dubitato. Et andando Iesu,gli parlò,dicendo. A me è data ogni potesta in cielo & in terra. Andando adonque,insegnate a tutte le genti,battezando quelli in nome del Patre & del Figliuolo & del Spirito Santo, insegnando a quelli osseruare ciascaduna cosa che io ui ho comandata. Et ecco che io son con uoi tutti i giorni insino alla consumatione delli secoli.

Finisse il santo Euangello,scritto secondo la diligentia di santo Matheo.

Incomincia

Incomincia il prologo del beato Hieronimo nello Euangelio secondo Marco.

O euangelista Marco, eletto di Dio, & nel battesimo figliuolo de Pietro, & discepolo nel diuino eloquio, operando il sacerdotio in Israel, leuita, secōdo la carne, cōuertito alla fede de Christo, scrisse l'Euangelio in Italia, mostrando in esso quel che si cōuenisse al suo genere, & a Christo. Pero che egli mostra il principio del comincia mēto in voce di ꝓphetica esclamatione, instituēdo l'ordine della leuitica elettione, accio che predicādo il predestinato Gioāni, figliuol di Zacharia, in voce d'angelo annūciāte, mandato, non solamēte il verbo esser fatto carne, ma & il corpo del signor in tutte le cose p il verbo della diuina voce dimostrasse animato, nel principio dell'euāgelica predicatione, accioche chi legera qste cose, sappesse a cui il principio della carne nel signor, e hauesse a conoscer la carne l'habitacolo del vēturo Iesu, & in lui ritrouarsi il verbo della voce, ilqual haueua pduto nella ꝯsonātia. Finalmente entrādo nell'opa del pfetto Euāgelio, e dal battismo del signor incominciādo a predicar Dio, nō s'affaticò dire la natiuita della carne, qual hauea veduta nelli altri, ma esprimēdo la espositione di tutto il deserto, & il ieiunio, la tētation del diauolo, la ꝯgregatione delle bestie, & il ministerio delli angeli raccontò, accio che instituēdo noi ad intēdere, depingēdoci breuemēte ogni cosa, non sottrahesse la auttorita della cosa fatta & nō negasse di pficere la plenitudine dell'opa. Finalmēte diceſi, dopo la fede, hauersi reciso il pollice, accio fusse hauuto p inhabil al sacerdotio, ma tāto puote la predestinata elettione, ꝯsentēdo alla fede, accio che nō cosi nel opa del verbo pdesse quel che prima nella generatione haueua meritato, pero che fu Episcopo di Alessandria, la opa di cui p ogni cosa fu, & sapper dispo nere in se i detti del Euāgelio & conoscere in se la disciplina della legge, & intēder esser la diuina natura nella carne del signore. Laqual cosa primamēte bisogna essere parlata in noi, & indi, cercarla, se vogliamo esser conosciuti hauenti la mercede della eshortatione, pero che colui che pianta & quello che adacqua sono vna cosa istessa, ma quel che da lo accrescimento, è Iddio.

Finisse il pro logo.

Incomincia il santo Euangelio secondo Marco.

Descriue Marco Euangelista la uita di Gioanni battista. Poi come Christo fu battizato da lui. Tertio come Christo chiamo Pietro, Andrea, Gioanni, & Iacobo. Quarto come sanò lo indemoniato, & il leproso.

Capitolo primo.

RINCIPIO del Euangelio di Iesu Christo figliuolo di Dio, come è scritto in Esaia ꝓpheta. Ecco io mando l'angelo mio nāci la faccia tua, qual preparara la via nāci a te. Eglie voce cridāte nel deserto, apparecchiate la via del signore, fate dritte le semite di quello. Fu Gioāni nel deserto battizāte, & predicāte il battismo della penitētia, in remissione de peccati. E vsciua a lui tutta la regione di Iudea, & tutti i Hierosolimitani, & eran battizati da lui nel fiume Iordano, ꝯfessando i suoi peccati. E Gioāni era vestito de pili de camelli, & la zona di pelle cerca i lōbi suoi, & mangiaua le locuste & il melle siluatico, e predicaua, dicēdo. Vegnera dopo me vn piu forte di me, del ql nō son degno, pstraro, sciogliet la corregia de suoi calciamēti. Io vi battizai cō l'acqua, ma qllo vi battizera in spirito santo. Et è fatto, che in qlli di vēne Iesu da Nazareth di Galilea, & è battizato da Gioāni nel Iordano. E subito vsciēdo dell'acqua, vide i cieli apti, & il spirito santo descēdente come colōba, & stante sopra lui. Et è fatta la voce de cieli. Tu sei il mio figliuol diletto, in te m'ho cōpiaciuto. Et subito il spirito lo cacciò nel deserto, & era nel deserto quarāta di & quarāta notte, & era tentato da sathana, & era cō le bestie, & li angeli gli ministrauano. Ma poi che Gioāni fu preso, vēne Iesu in Galilea, predicādo l'euāgelio del regno di Dio, & dicēdo, pche è empiuto il tēpo, & appropinquarassi il regno di Dio Fate penitentia, & credere al Euangelio. Et passando presso al mare di Galilea, vide Simon, & Andrea suo fratello, ponēti le reti in mare, pche erano pescatori. E dissegli Iesu. Venite dopo me, & faroui pescatori d'huomini. Et subito seguironlo. E scostādosi d'indi vn puoco, vide Iacobo di Zebedeo, & Gioāni suo fratello, che & essi raunauano le reti in naue, e subito chiamolli. E lasciato il patre suo Zebedeo in naue cō i mercēnarii, seguitoronlo, & entrano in Capharnao, & subito nelli sabbati, entrato nella sinagoga, insegnauagli. Et era, insegnādogli, come hauēte potesta, & non come li scribi. Et era nella lor sinagoga vn huomo nel spirito immondo, & cridò dicēdo. Che è a noi & a te Iesu nazareno? Sei venuto a vcciderci, so che sei il santo de Dio. Et Iesu minacciogli dicendo. Taci, & esci de l'huomo. Et strusciandolo il spirito immōdo, & cridādo con gran voce, vsci da quello. E marauiglionsi tutti, ita che cercauano fra loro dicēdo. Che cosa è questa? e che nuoua dottrina è questa? pero che in potesta comāda alli spiriti immōdi, & vbbedisconglì. Et diffusesi incontinēte il romor di quello in tutta la regione di Galilea. E subito vsciendo della sinagoga, vēnero in casa di Simon & d'Andrea con Iacobo & Gioāni. Et la suocera di

Simone giaceua con la febre, & dissengli incontinente di lei, & andãdo,leuolla,presagli la mano, & subito lasciolla la febre,& ministrauagli.Et fatto sera,andando giu il sole, portauangli li infermi & indemoniati, & era tutta la citta aggregata alla porta,& sanò molti che erano vessati da varii languori,& scacciaua molti demonii, & non li lasciaua parlare,pero ch'el conosceuano.Et leuãdosi molto p tempo,vscito,andò in vn deserto luoco,& iui oraua,& seguitollo Simone,& quelli che erano cõ lui,& ritrouãdolo,dissengli,pero che tutti te cercano.Et dissegli. Andiamo nelle pssime ville & citta,accio che iui predichi, pche per questo vẽni. Et era predicando nelle lor sinagoghe & in tutta Galilea,& scacciando i demonii, & a lui vẽne vn leproso, genuflesso,e pregãdolo disse.Se vuoi,tu me puoi sanare. Et Iesu,hauutagli misericordia,estese la sua mano,& toccãdolo,dissegli. Voglio.Sia mondo. Et detto questo,subito da lui partissi la lepra, & è mondato, & minacciogli,& incõtinente mandollo via,& dissegli. Vedi che a niuno il dica,ma va & mostrati al principe de sacerdoti, e portagli p la tua mõdatione le cose che Moise comãdò in testimonio a quelli. E vscito,cominciò a predicare & diffunder il parlare,p modo che gia nõ puoteua manifestamente entrare nella citta,ma staua fuori nelli deserti luochi.

Come fu sanato il paralitico. Et la cõuersione di santo Matheo. Et la mormoratione delli pharisei contra li Apostoli. Cap. II.

ET dopo otto giorni entrò vn'altra volta in Capharnao,& fu vdito che era in casa,& molti ci uẽnero,ita che non vi puoteuano capire insino alla porta,& parlauagli la parola,e vẽnero a lui quattro portãti vn paralitico,& nõ puotendoglilo portare dinãci per la turba,scopsono il tetto oue era,& scopertolo, calorno giu il letto nelqual giaceua il paralitico.Et veden do Iesu la fede di quelli,disse al paralitico. Figliuolo,te sia no remessi i tuoi peccati.Et iui erano certi de scribi sedẽti, & cogitãti ne loro cuori,Perche parla costui cosi?Egli biastema.Chi puo remetter i peccati,se nõ solo Dio?Laqual cosa subito conosciuta Iesu co'l suo spirito, che cosi fra loro pẽsauano,dissegli.Che pẽsate queste cose ne vostri cuori?Che è piu facile,dire al paralitico,te sono remessi i tuoi peccati,ò dir,lieuati,tuogli il tuo letto,& camina.Et accio che sappiate,ch'el figliuol del huomo ha potesta di remetter i peccati in terra,disse al paralitico,io ti dico,lieuati,tuogli il tuo letto, & va in casa tua, & incontinente leuossi, & tolto il letto,partissi d'indi in presentia di tutti,ita che tutti si marauigliauano & honorificauano Dio,dicendo, che mai cosi habiamo visto. Et vn'altra volta vscito,ritornò al mare,& tutta la turba veniua a lui,& insegnauagli. Et passando egli,vide Leui di Alpheo sedẽte al theloneo,& dissegli.Seguita me.E leuãdosi,seguitollo.Et fu fatto che sedendo in casa di quello,molti publicani & peccatori sedeuano a mensa cõ Iesu & suoi discepoli,& erano molti che lo seguiuano.Et vedẽdo i scribi & pharisei che egli mãgiaua con publicani & peccatori,dissero a suoi discepoli.Per che il maestro vostro mãgia & beue con publicani & peccatori? Vdito questo Iesu,dissegli.Li sani non hãno necessita di medico,ma quelli che hãno male.Io certo non vẽni a chiamare i iusti,ma i peccatori.Et eran iui i discepoli di Gioãni & i pharisei ieiunanti,& vengono & dicongli.Per che ieiunano i discepoli di Gioãni & de pharisei,& i tuoi discepoli non ieiunano? Et dissegli Iesu. Possono forsi i figliuoli delle nozze quãto longamente il sposo è con loro ieiunare?quãto tempo hãno con loro il sposo non puono ieiunare,ma verrãno i giorni quãdo seragli tolto il sposo,& allhora ieiunarãno in quelli di.Niuno pigliãte del pãno nuouo lo cucie co'l vestimẽto vecchio, altramente lieua il sopplemẽto nuouo dal vecchio,& fassi maggior scissura.Et niuno pone il vino nuouo nelli vtri vecchi, altramẽte il vino spezzara li vtri,& spargerassi il vino,& perirã no li vtri,ma il vino nuouo nelli nuoui vtri debbe essere posto. Et è fatto vn'altra uolta che andãdo il signor nelli sabbati p le seminate,& cominciorno i suoi discepoli passar inãci,& cauar le spiche,& i pharisei diceuano a quello. Ecco che fanno i tuoi discepoli ne sabbati,che nõ è licito. Et dissegli. Non hauete letto che fece Dauid quando hebbe fame & necessita lui & quelli che erano con lui? in che modo entrò nella casa de Dio,sotto Abiathar principe de sacerdoti,& mangiò i pani della ppositione, iquali nõ era licito mangiare se non a soli sacerdoti,& dettelo a lui & a quelli che con esso erano,& diceuagli. Il sabbato è fatto p l'huomo,& non l'huomo per il sabbato. Adonq il figliuolo del huomo è signor etiam del sabbato.

Come Christo sanò la mano arida. Et come i pharisei & li Herodiani uoleuãlo uccider Christo. Tertio la institutione de dodeci apostoli dandogli potesta sopra l'infermi,chiamãdoli per nome. Ca. III.

IEsu vn'altra fiata entrò nella sinagoga,& iui era vn huomo hauẽte la mano arrida,& guardauã lo se sanasse in sabbato,accio che l'accusassero. Et disse al huomo hauẽte la mano arrida. Lieuati nel mezzo,& dice a quelli. E' licito far bene ne sabbati ò male? & far salua l'anima ò pderla? E quelli taceuano. Et guardãdo intorno quelli, in ira ,fu contristato sopra la cecita del lor cuore,e dice al huomo. Estẽdi la tua mano,& estese,& fugli restituita la mano. Et vsciẽdo i pharisei,subito faceuano cõsiglio con li herodiani cõtro a quello a che modo lo vccidessero. Ma Iesu con i suoi discepoli vẽne al mare,& molta turba da Galilea & da Iudea seguitollo, & da Hierusalem,& da Idumea,& oltra il Iordano,& quelli che circa Tiro,& Sidonia,vna grã moltitudine,vdendo le cose che faceua,vẽnero a lui, & disse Iesu a suoi discepoli che

li che

li che douessonsi redur nella nauicella p la turba, accio che no'l cōprimessero, pero ch'egli sanaua molti, p modo che si gittauan sopra lui, accio che lo toccassero tutti quelli ch'e rano impiagati. Et vedendolo i spiriti inmōdi, gittauansi a terra, & gridauano dicendo. Tu sei figliuolo de Dio, ma egli grandemente minacciauagli che no'l douessero mani festar cui era. Et egli sagliēdo nel monte, chiamò a se quel li che esso volse, iquali vēnero a lui, & fece che fussero do deci con lui, accio che mandasse loro a predicare. Alliqua li dette la potesta de sanare le infirmita, & di scacciare i de monii, & a Simone puose nome Pietro, & chiamò Iacobo de Zebedeo, & Gioanni suo fratello, alliquali impuosegli i nomi, boanerges, che vuol dire, figliuoli del tonitruo, & etiam chiamò Andrea & Philippo, & Bartholomeo, & Ma theo, & Thomaso, & Iacobo de Alpheo, & Thadeo, & Si mone Chananeo, & Iudas scarioth, ilqual lo tradite, & essi vēnero a casa, & raunossi vn'altra volta la turba, ita che non puoteuan etiam mangiar il pane, & quādo i suoi hebbero vdito, vennero a tenerlo, & essi diceuano, come egli è riuol to in furore, & i scribi, iquali erano discesi da Hierusalem diceuano, ch'egli ha Belzabub, & come nel principe de de monii scaccia i demonii, & Iesu chiamati quelli diceuagli in parabole. A qual modo puo sathanas scacciar sathanas? & se in se diuiderasse il regno, non potra star fermo quel re gno, & se si diuidera la casa in se stessa, non potra stare fer ma, & se sathanas si leuara contra di se stesso, eglie diuiso, & nō potra stare, ma ha fine, niun puo, ben che entrato nel la casa del forte, fracassciar le lui massaritie, se prima non lo liga, & allhora rubbara la casa sua. In uerita ve dico, che sa rāno pdonati i peccati alli figliuoli dell'huomini, & le blas femie con qual hanno biastēmato, ma quel che hara biastē mato nel spirito santo, non hara remissione in eterno, ma sa ra degnō del eterno delitto, impero diceuano, egli ha il spi rito immondo. Et vēnero la sua matre, & i fratelli, quali stā ti di fuori, mandoronlo a chiamare, & d'intorno a lui sede ua la turba, & gli dicono. Ecco che la matre tua, & i fra telli tuoi sono de fuori, & te cercano. Et egli respose dicen do. Quale e'l la matre mia, & i fratelli mei? & risguardando quelli che sedeuangli d'intorno disse. Ecco, questi sono la mia matre, & i mei fratelli, impero che cui fara la volonta de Dio, eglie mio fratello, mia sorella, & mia matre.

Primo come Christo sedea nella nauicella, & la turba era in terra & ama-strata quella. Secōdo come la fortuna moltiplicaua, & co mādo alli vēti & al mare, & subito la fortuna cessò. Cap. IIII.

ET anchora incominciò a insegnare essendo ap presso il mare. Et a lui raunossi molta turba, per modo che fu bisogno che sa'isse nella nauicella, & sedendo, insegnasse, stando su'l mare, & era tut ta la turba appresso il mare, sopra la terra, & insegnaua gli molte cose in parabole. Et diceuagli nella sua dottri na. Vdite, fu vno che vsci fuori a seminare, & mentre che egli seminaua, altro casco appresso la via, & vennero li ve celli dal cielo, & manducorono quello. L'altro cascò so pra la via petrosa, doue non hebbe molta terra, & inconti nente egli naeque, pero che non haueua altezza di terra, & quando se leuò il sole, l'abbrugiò, & seccollo, pche non ha ueua radice, l'altro cascò nelle spine, & ascendettero le spine, & suffocorono quello, & egli non dette frutto & l'altro ca scò nella buona terra, & daua il frutto ascēdente & crescen te, & vno rendeua trenta, & vno sessanta, & vno cēto, & egli diceua. Chi ha orecchie da vdire oda. Essendo la parabola singolare. I dodeci ch'erano con lui domādongli, quel che voleua significar la parabola, & egli gli disse. A voi e' dato a conoscer i misterii del regno di Dio, ma a quelli che son de fuori, son fatte tutte le cose in parabole, accio che li ve denti, vedano, & non vedano, & li vdienti, odano, & nō in tendano, accio che a caso non se conuertano, & siangli per donati i peccati, & disse a quelli. Voi non sappete questa pa rabola? & a qual modo intenderete tutte le parabole? Quel che semina, eglie colui che semina il verbo, ma quel che e' seminato appresso la via, sono quelli che quando haranno vdita la parola, incontinente viene sathanas, & lieua quel ch'e' stato seminato nel cuor loro, & similmente son quelli che sono seminati sopra la pietra, iquali quando haranno vdita la parola, incontinente la receueno cō gaudio, ne in se nō hanno radice, ma son temporali, & venuta la tribula tione & persecutione, prestamente scandalizansi per la pa rola, & sono li altri che sono seminati nelle spine, quelli che odono la parola, & finalmēte le miserie del mondo, & la deceptione delle ricchezze, & le concupiscentie, entrādo, af focano il verbo, & fassi senza frutto, & questi che son semi nati sopra la terra buona, son quelli che odeno la parola, & la receuono, & vno fruttifica trenta, & vno sessanta, & vno cento, & etiā diceua a quelli. Adōque e' venuto la lucerna accio che sia posta sotto al modio, o sotto il letto? nō, accio che sia posta sopra il cādeliere? Certo nulla cosa falsi nasco sta, che non se manifesti, ne fassi in occolto, che non venga in palese. Se glie cui habbia orecchia da vdir oda. Et etiā diceua a quelli. Guardate come uoi udiate, in quella me sura che voi mesurarete, sara mesurato a voi, pero che a co lui che ha, saragli dato, & cui nō ha, etiam quello ch'egli ha, saragli tolto. Et diceua. A tal modo è il regno de Dio. Co me se fusse vno huomo che gittasse la semenza in terra, & dorma, & lieuisi la notte, & il di, & il seme germini, & accre sca, no'l sappēdo lui, venendo piu oltra, la terra fruttifica in primo l'herba, dopo la spica, & dopo il pieno frumēto nel la spica, & quando ha produtto il frutto, incontinente man da la falce, impero ch'eglie presente la messe, & etiam egli diceua. A cui assimigliaremo il regno de Dio? ouer a qual parabola compararemo quello? assimigliaremolo al grano del sinapo, ilquale essendo minimo de tutti i semi che son in terra, quādo eglie seminato, poi che è nasciuto, saglie in arbore, & fassi maggior de l'altre herbe, & fa i grādi rami, p modo che li vcelli del cielo possono habitar sotto l'om bra sua, & cosi parlaua con molte parabole in modo che puotean vdire, ma i nō gli parlaua sēza parabole. Ma ai di scepoli da per se dechiaraua ogni cosa, & in quel di essen do fatto sera dissegli, passiamo allo incōtro, & lasciata la tur ba tolsenlo nel modo che era nella naue, & era con lui altre nauicelle, & fu fatta vna grā tēpesta de vēto, & l'ōde saliua no nella naue, per modo che le empiua la naue, & egli era nella puppe, dormēdo sopra il ceruicale, & qlli lo destorno

& gli dicono. Maestro nõ vedi che perlamo? & leuãdosi mi nacciò al vẽto, & disse, mare cessa, sta qeto, & cessò il vento, & fu fatto vna gran tráquillita, & disse a loro, perche siete timidi? Anchora nõ hauete fede, & egli temetiero de gran timore, & diceuano l'uno a l'altro. Qual pensi sia questo? pero ch'el vento, & il mare gli ubbedisono.

Primo come Christo sanò quello demoniaco, & mandò il spiriti nelli porci. Secondo descriue come resuscitò la figliuola dello Archisinagogo. Cap. V.

ET essi vennero oltra il mare nella regione delli Geresení, & vscíente egli della nauicella, inconti nente vennegli incontra vn huomo ch'erauscito fuori de monumenti, hauente il spirito immondo, ilqual stanciaua nelli monumenti, & non lo puo teua alcuno ligare con le catene, impero che molte volte, ligato con ceppi & catene, haueua fracasciato le catene & e ceppi, & niun puoteualo domare, & sẽpre gridaua di & not te nelli monumẽti & nelli monti, fracasciãdo con le pietre, & egli vedendo Iesu dalla longa, corse, & adorollo, & gridando con gran voce disse. Che a me, & a te Iesu figliuolo del sommo Dio? scongiuroti per Dio, che non me tormenti, & egli gli diceua, esci fuori da questo huomo spirito immondo, & domandaualo, Quale è il nome tuo? & egli dice, chiamomi legione, pche siamo molti, & molto con instantia pregaualo che nõ lo cacciasse fuori della regione, & era quiui accosto al monte vna gran mãdria de porci che pasceuano ne campi, & i spiriti pregauanlo dicendo, mandaci ne porci, accio che entriamo in essi, & incõtinente Iesu gli concedette, & vscienti i spiriti immondi, entrorono ne porci, e con grãde impeto precipitonsi in mare duoi millia ta de porci, & affocõsi nel mare, ma quelli che li pascolaua no fugittero, & raccontorono questo nella citta, & nelli campi, & quelli vscirono fuori a vedere come era stata la cosa, & vennero a Iesu, & vedendo quello ch'era stato oppresso dal demonio essere vestito, & sedere con la mente sana, temettero, & quelli che haueuano veduto raccõtorono a loro come era stato fatto a colui ch'haueua hauuto il demonio, & etiam delli porci, & essi lo cominciorono a pregare che se partisse da lor confini, e sagliẽdo su la nauicella, quel ch'era stato tormentato dal demonio cominciollo a pregare ch'egli fusse con quello, & egli non gli consenti, ma disse gli. Vattine in casa tua alli tuoi, & raccõtagli quante cose il Signore a te ha fatto, & come egli ha hauuto misericordia di te, & partissi, & incominciò a predicare in Decapoli quante cose gli haueua fatto Iesu, & marauegliauansi tutti, & vn'altra fiata ascendendo Iesu nella nauicella, passò il mare, & venne a lui vna molta turba, & staua appresso il mare, & ecco che gli venne vno archisinagogo, chiamato Iairo, & quando l'hebbe veduto, gittossegli alli piedi, & molto lo pregaua dicẽdo, pche la figliuola mia è in estremi di morte, vieni, e imponi la man tua sopra quella, accio che sia salua, & viua, & egli andò con quello, & molta turba lo seguiua, & spingeuanlo, & era iui vna femina che dodeci anni haueua sostenuto il flusso del sangue, & da molti me dici era stata afflitta, & haueua speso tutto lo suo, & nulla gli haueua giouato, anci sentiuasi molto peggio, vdendo lei de Iesu, venne nella turba de drieto, & toccogli il suo vestimento, & diceua fra se stessa, impero che se pur gli toccaro il suo vestimento, saro salua, & incontinente fu seccato il flusso del sangue suo. Et senti nel corpo come era sanata dalla infirmita, & immatinente conoscendo Iesu esser vscita la virtu da se stesso, voltato alla turba disse, chi ha toccato la mia vestimenta? Alquale diceuano i suoi discepoli, tu vedi la turba che te preme, & dici, chi me ha toccato, & egli guardauasi d'intorno pveder quella a cui fatto haueua questo. Onde la femina sappendo quello che in se fatto era, tutta temente & tremante venne, & gittata a terra dinanci a lui, dissegli in tutto la verita, & dissegli Iesu, figliuola la tua fede te ha fatta salua. Vattine in pace, & sei libera dalla tua infirmita. Anchora parlando lui, ecco che vengono i nuncii al principe della sinagoga dicẽdo, la tua figliuola eglie morta, perche affatichi il maestro? ma Iesu vdito il parlar che se faceua, disse al principe della sinagoga, non voler temere, solamente credi. Et egli non permisse che alcuno lo seguitasse, se nõ Pietro, & Iacobo, & Gioã ni fratello de Iacobo, & vennero nella casa del principe della sinagoga, & vide il romore, & quelli che piangeuano & molto lamentauansi, & entrato, disse a quelli, perche ve turbate, & piangete? la fanciulla non è morta, ma lei dorme, & essi lo scherniuano, ma egli mandato fuori tutti, tolse seco il patre, & la matre della fanciulla, & quelli che erano con lui, & entrorono oue giaceua la fanciulla, & tenẽdo la mano della fanciulla dissegli, Thabitachumi, che è interpretato, fanciulla a te dico lieuati, & incontinente leuossi la fanciulla, & andaua, & era de dodeci anni, & marauegliaronsi de grande admiratione, & grandemente comãdò a quelli, che niuno sappesse questa cosa, & comandò che gli fusse dato a mangiare.

Primo come le turbe stauano stupefatte della dottrina de Christo, Secondo conuocò i duodeci Apostoli & dettegli alcuni precetti & legge. Terzo pone la vestione de Gioan battista. Quarto pone il miracolo de cinque pani & duoi pesci. Cap. VI.

ET partito de quindi, andossene nella patria sua, & i suoi discepoli lo seguitauano, & fatto che fu il sabbato, incominciò a insegnare nella sinagoga, & molti che l'udiuano marauegliauã si nella sua dottrina, dicendo. Donde son tutte queste cose venute a costui? & quale è la sapientia che glie stata data, & tali virtu che sono fatte per le sue mani? non è questo il fabro figliuolo de Maria fratello de Iacobo, & de Ioseph, & de Iuda, & de Simone, & le sue sorelle non sono quiui con noi? & scandalizauansi in quello, alliquali dicea Iesu. Come non è propheta senza honore se non nella patria sua, & nella casa sua, & nel parentato suo, & quiui non puoteua fare alcuna virtu, se non che egli sanò puo chi infirmi, sopra iquali haueua posto le mani sue, & marauegliauasi della loro incredulita, & circuiua i castelli per d'intorno insegnando, & egli chiamò i dodeci, & cominciolli a mandare a duoi a duoi, Dettegli etiam la potesta delli spiriti immondi, & comandogli, che alcuno de loro non portasse alcuna cosa per la via, saluo il bastoncello con la tasca, non pane, ne moneta in borsa, ma andassero calzati con

ti con li sandoli, che sono generatione scarpe, a modo de suole, che non son coperte de sopra, per modo che lo piede non viene ad essere calzato, ne nudo, & che non se vestisse no de due vestimenta, & diceua a loro, ouunque entrarete dimorarete in quella casa insino che vi partiati de indi, & qualunque non vi hauera receuuto, ne vi udira, vscendo de indi, scossatiue la poluere dalli vostri piedi in loro testimonio. Et essi vsciti predicauan che facessero penitētia, & scacciauano molti demonii, & vngeuano con l'oglio molti infermi, & sanauano quelli. Essendo adonque manifesto il suo nome, & udendolo Herodes Re diceua. Come eglie Gioanni battista, ilquale è resuscitato da morte, & pero operano le virtu in quello. Alcuni altri diceuano, come eglie Helia. Alcuni altri diceuano, come eglie propheta, & quasi come vno de propheti. Laqual cosa vdendo Herodes disse. Questo è Gioanni ilquale io feci decollare, questo e resuscitato da morte. Haueua mandato Herodes a pigliare Gioanni, & preso che l'hebbe, ligollo, & puoselo in pregione per cagion di Herodiade, mogliere de Philippo suo fratello, laquale Herode gli haueua tolto. Diceua certamente Gioanni ad Herode. A te non é licito de hauere la mogliere del tuo fratello, onde insidiaua lo Herodiade, & voleualo vccidere, ma non puoteua. Pero che Herodes temeua Gioanni, sappendo lui esser huomo iusto, & santo, & honoraualo, & vdito quello, apprezzaualo molto, & vdiualo volontieri, & essendo occorso l'opportuno tempo, Herodes fece la cena del natale suo alli principi, & tribuni, & alli maggiori de Galilea, & entrata la figliuola di essa Herodiade, e hauēdo saltato & piaciuto ad Herodes, & alli insieme sedenti a mensa, disse il Re alla fanciulla. A me dimanda quello che vuoi, & darotelo. Et giurò che tutto quello che a me dimandarai a te daro, se ben fusse la meta del regno mio. Laqual poscia che fu vscita, disse alla matre sua. Che cosa dimandatogli? & quel la disse, il capo de Gioanni battista. Et entrādo quella presto & incontinente dimandollo al Re dicendo, voglio che immatinente me doni nel piatello il capo de Gioanni battista. Et contristosse il Re, & non la volse contristare per rispetto del giuramento, & per li insieme sedenti a mensa. Ma mādato il iusticieri, comandò esser recaro nel piatello il capo di quello, & decollollo in pregione, & egli arecco il capo de quello nel piatello, & dettelo alla fanciulla, e la fanciulla dettelo alla matre sua. & vdito i discepoli suoi, andorno & tolsero il corpo suo, & puosenlo nel monumēto, & venuti li Apostoli a Iesu gli raccontorno tutte le cose che essi haueuano fatto, & insegnate. Et egli gli disse, venite da parte nel luoco deserto, e reposatiue vn puochetto. E erano molti che veniuano, & tornauano, & non haueuano spacio de mangiare. Onde ascendettero nella nauicella, & andorono da disparte nel luoco deserto, & molti cognobbero, vedēdo loro partire, & partiti, da tutte le citta corseno a piedi, venendo in quello luoco, & vènero prima che loro. Onde Iesu vscito fuor della naue, vide vna molta turba, & hebbegli compassione, impero ch'erano a modo de peccore non hauendo pastore, & incominciogli a insegnar molte cose, & gia essendo molto grande hora andorno i discepoli suoi, dicendogli. Questo luoco è deserto, & gia e passata l'hora, lascia andar quelli, accio vadino nelle vicine ville, & castella, & a se comprino i cibi, perche manduchino, & respondendogli Iesu gli disse. Dategli voi da mangiare, & quelli dissero, noi andaremo, & compraremo ducento dinari de pane, & daremogli a mangiare. Onde disse gli Iesu. Quanti pani hauete? Andate & vedete, & quando egli hebbero conosciuto, dicono. Noi habbiamo cinque pani, & duoi pesci, & comādogli che facessero tutti come si pone a seder per mangiare, sopra il fieno verde, secondo le sue compagnie, & essi se puosero a seder a parte a parte, a centenara a centenara, & Iesu tolti i cinque pani, & i duoi pesci, guardando in cielo, benedisse, & ruppe i pani, & detteli a suoi discepoli che lo ponessero inanci a quelli, & diuise a tutti duoi pesci, & tutti manducorno, & furono satolli, & raccolsero delle reliquie sopravanzate dodeci cophini pieni, & similmēte de pesci, & erano quelli che mangiorono cinque millia huomini. Onde incontinente constrinse i suoi discepoli che ascēdessero nella nauicella, e che andassero inanci a lui di la dal mare, a Bethsaida, mentre che egli licentiasse il popolo, e lasciati quelli, andossene nel monte a orare, & fatto sera, era la nauicella in mezzo del mare, & egli era solo in terra, & vedendo che molto se affaticauano in nauigare con i remi, impero che a loro era il vento contrario. Et intorno alla quarta hora della notte andò Iesu a loro sopra il mare. & voleua passar per andare oltra loro, & i discepoli tutti vedendo che andaua sopra il mare, pensauano ch'el fusse vna fantasma, & fortemēte gridorono, & egli incontinente parlò a loro, & disse confortatiue, & non temete, impero che io son, & in questo montò su la naue a loro, & il vento cessò, & ancho molto piu stupirono, impero ch'el cuor loro era anchora acceccato, che non haueuano anchora inteso il miracolo de pani. Et passato il mare, vēnero nella terra de Genezareth, & accostoronsi. Et essendo vsciti fuor de naue, immatinente conobbenlo, & cercorno tutto quel paese, & le genti di quella regione incominciorno a portare nelli letti tutti quelli ch'erano infermi in ciascuna parte che vdiuanlo essere, & ouunque egli entraua per le castelle, ouer ville, & citta, poneuano li infermi nelle vie, & pregauanlo che almeno toccassero le estremita del suo vestimento, & tanti quanti lo toccauano faceuansi salui.

Primo come i pharisei mormorauano che i discepoli non se lauauano le mani quando andauano a mangiare. Secondo come Christo sanò la figliuola della Cananea. Cap. VII.

ET congregonsi a lui i pharisei, & alquanti delli scribi chi veniuano da Hierosolima. E vedẽdo loro alcuni de suoi discepoli mangiar il pane senza lauarse le mani, li vituperorono, impero che i pharisei, & tutti li Iudei non mangiano, se frequentemente non se lauano, tenenti l'ordinatione delli antiqui, & venuti dal mercato ouer dalla piazza, se prima non se batizano, non mangiano, & molte altre cose che sonui date a osseruar i battesimi de calici, & vasi, e ramini, & de letti, & i pharisei & i scribi adimandauanlo, pche non vanno i tuoi discepoli secondo l'ordine delli antiqui, manducano il pane senza lauatsi le mani? Et egli respondendogli disse, Bene prophetò Isaia de voi hipocriti, secõdo che è scritto, questo popolo me honora con le labia, ma loro cuore è lontano da me, & in vano me honorano, insegnãdo le dottrine & comandamenti delli huomini, impero che lasciando il comandamento de Dio tenete le ordinationi delli huomini. Ma i battessimi delli vasi, delli calici, e simili a questi, molto facete uoi, & egli diceua. Bene hauete fatto vano il comãdamento de Dio per osseruar le vostre ordinationi. Onde Moises disse. Honora il patre tuo, & la tua matre, & cui maledira il patre o' la matre sara morto, Et voi dicete, se dira l'huomo al patre ouero alla matre, corban, che è dono qualunque sia che a te per me te giouara, & non lasci piu far il patre suo ouero alla matre sua alcuna cosa, rõpendo il verbo de Dio per la vostra ordinatione che haute data, & molte simili a tal cose facete. E chiamata vn'altra volta la turba diceuagli, vdite me tutti & intendete, nulla cosa è fuora de l'huomo, entrante in esso, che possa macolare, ma quelle cose che vengono da l'huomo, sono quelle che macolano li huomini. Se alcuno che hauera orecchie da vdire, oda, & essendo entrato in casa, partito dalla turba, dimandorono i discepoli la parabola. Et egli gli disse, Cosi etiam voi siete imprudenti, nõ intendete come tutto quello che è di fuora entrando nel l'huomo, non puo macolare, impero che non entra nel suo cuore, ma nel ventre, & esce fuori, purganti tutti i cibi nel secesso? Et diceua come quelle cose che escon fuori de l'huomo quelle macolano l'huomo. Onde dalla parte dentro del cuore de l'huomini escon i mali pensieri, che sono adulterii, fornicationi, homicidii, furti, auaritie, iniquita, inganni, impudicitie, occhio iniquo, blasfemie, superbia, stoltitia. Tutti questi mali vengono dalla parte dentro, & macolano l'huomo.
E quindi partendosi andò alla parte de confini de Tiro, & entrato in casa, non volse che alcun il sapesse, & nõ puote celarsi. Ma vna femina, la cui figliuola haueua spirito inmõdo, incontinente che lei hebbe vdito de lui, entrò, & gittossegli alli piedi, e costei era femina gẽtile, de generatione, Si rophenissa, & pregaualo scacciasse il demonio dalla figliuola sua, & dissegli, lascia che prima siano satolli i figliuoli, impero che non è buon tuogliet il pane de figliuoli, & mãdarlo alli cani, & quella respose & dissegli. Signore eglie vero, ma & etiam i cagnoli manducano sotto la mensa delle miruciole di serui, & egli disse. Vattine, per questo parlare eglie vscito il demonio della figliuola tua. & poscia che lei fu andata a casa, trouò la fanciulla giacer sopra il letto, & esserli partito il demonio, & vn'altra volta vsciẽdo de confini de Tiro, venne per Sidonia al mare di Galilea fra mezzo de confini di Decapleos, & essi gli menorno vno sordo, & muto, & pregauanlo che ponesse la mano sopra quello, & egli prendendolo da dispatte della turba, misse i suoi digiti nelle orecchie di quello, & sputando, toccò la lingua sua, & risguardando in cielo, se ingemitte, & dissegli. Effeta, che è dire, apri, & incontinente furono aperte l'orecchie sue, & fu sligato il vincolo della lingua sua, & parlaua drittamente, & egli comando a loro, che a niuno lo dicessero, ma quanto piu gli comandaua, tanto maggiormente predicauano, & di questo piu se marauegliauano dicendo. Egli bene ha fatto tutte queste cose. Egli ha fatto i sordi vdire, & i muti parlare.

Primo come Christo satiò vna grande moltitudine con sette pani & puochi pesci. Secondo come i pharisei adimandorno segno. Tertio come illuminò vno cieco, Cap. VIII.

IN quelli giorni anchora essendo molta turba con Iesu, & non hauendo che mangiare, chiamò Iesu i discepoli suoi, & disse a loro, io ho compassione de questa turba, impero che gia tre giorni me hanno aspettato, & non hanno che mangiare, & se io li lasso andar a casa digiuni, verranno meno in tra la via, impero che molti de loro son venuti molto da longi, & i discepoli suoi gli responsero, & dissero, Onde, & come puotrassi costoro satollare in questo deserto? & le su gli domandò, & disse. Quãti pani hauete voi? & egli tesponseno, sette, & allhora Iesu comãdò che la turba s'assettasse sopra la terra a mangiare, & Iesu prese i sette pani, & diede gratia a Dio, & ruppeli, & dauali alli discepoli ch'el de stribuissero alla turba, & cosi fecero, & anche haueuano alquanti pisciolini, & Iesu benedisseli, & comando che fussero dati alla turba, & tutta la gente mangiò, & saturonsi, & i discepoli presero il resto che ui rimase, che fu sette sporte, & erano quelli che mangiorono quasi quatro millia, & lasciolli andare, & incontinente ascendette nella nauicella con i suoi discepoli. Vẽne nella parte de Dalmanuta, & vscitteto fuori i pharisei & incominciorono a questionare con lui, chiedenti da quello il segno de cielo, tentandolo, & egli gemendo con il spirito disse, perche questa generatione chiede il segno? inuerita ve dico, a questa generatione non sara dato il segno, & lasciando quelli, vn'altra fiata sali nella nauicella, & passò il mare, & haueuansi dimenticato de tuogliere con esso loro nella naue se nõ vno pane, & egli comandaua diecendo, guardatiue dal leuato de pharisei, & dal fermẽto di Herode, e fra loi pẽsauano dicendo l'uno a l'altro, egli dice questo, impero che non hauemo pane, laqual cosa conosciuta Iesu, disseglì, perche pensate voi che non hauete pane? Anchora nõ conoscete, ne intendete? anchora voi hauete acecitato il vostro cuore, hauete occhi, & non vedete, hauete orecchie, & non vdite, & anche non vi ricordate quando ruppi cinque pani fra cinque millia huomini, & quante cofte raccoglesti piene di fragmenti, & essi dissero, noi raccoglessimo dodeci coffe, & dissegli Iesu, non ve ricordate quando de sette pani furono saturati quatro millia huomini, quante sporte de fragmenti voi raccogliesti, & gli dissero, sette, & egli allhora diceua, come anchora voi non intendete? & vẽnero in Bethsaida, doue gli fu portato inanci vno cieco, & pregauanlo che egli lo toccasse, & esso pigliata la mano del cieco, tedusselo fuori nella strada, & sputando nelli suoi occhi, impuosele le sue mani sopra quello, dimandandolo se egli vedesse alcuna cosa, & egli guardando disse, io vedo li huomini andanti a modo de arbori, vn'altra fiata puosegli le mani sopra li occhi, & egli incominciò a vedere, & fugli restituita la sanita, per modo che egli vedeua chiaramẽte ogni cosa, & mandollo a casa sua, diecendo, Vattine nella tua casa, & se entrarai nella Villa, no'l dir ad

alcuno

alcuno,& entrò Iesu & suoi discepoli nel castello de Cesarea de Philippo,& essendo per la via,dimandaua alli discepoli dicendo,che dicono li huomini ch'io sia? liquali resposero dicendo.Essi dicono,che sei Gioanni battista,alcuni dicono,che sei Helias,alcuni altri dicono,che sei vno de propheti,allhora dissegli Iesu.Ma voi che dite ch'io sia?Respondendogli Pietro disse.Tu sei Christo,& egli gli comandò che nō dicessero ad alcuno de lui,e cominciò ad amaestrarli, dicendo, come bisognaua ch'el figliuolo de l'huomo patisse molte cose, & essere reprobato dalli antiqui, & essere vcciso dalli sommi sacerdoti, & scribi, & dopo tre giorni suscitarebbe,& manifestamente diceuagli la cosa, & Pietro brancatolo, cominciò a reprenderlo. Ma egli voltato che fu, & vedendo i suoi discepoli,minacciò a Pietro dicendo. Va drieto da me sathanas, pero che non sai le cose che sono de Dio,ma quelle cose che son de l'huomini, & chiamata a se la turba con i suoi discepoli, disse a loro. Se alcuno me vuol seguitare, nieghi se medesimo,& tuoglia la croce sua,& seguiti me. Et colui che vorra far salua l'anima sua,pderà quella, ma cui perdera l'anima sua per amore mio,& del Euangelio,la fara salua,che adonque giouara a l'huomo se guadagnara tutto il mondo, & egli facia detrimento a l'anima sua?ouero, che cosa de commutatione dara l'huomo per l'anima sua?impero colui che me, & le mie parole confessara in questa generatione adultera & peccatrice, & il figliuolo de l'huomo confessara quello, quādo verra nella gloria del suo patre con i santi Angeli.

Primo la transfiguratione che fece Christo auanti i suoi discepoli. Secondo come egli liberò vn giouene indiauolato. Terzo come prediceua alli suoi discepoli la sua passione. Cap. IX.

Diceua a quelli,in uerita ve dico come sono alcuni che stanno quiui presenti, iquali non gustaranno la morte,insino a tanto che lor vederanno il regno de Dio veniente nella virtu, & dopo sei giorni tolse Iesu Pietro, Iacobo, & Gioanni da parte,& condusse quelli,soli,nel mōte excelso, & inloro presentia se transfigurò, & fatte sono le sue vestimenta molto splendide & bianchissime a modo de neue, quali il follatore non puo fare bianche sopra la terra & a quelli apparue Helias con Moises,& parlauano cō Iesu,& respondendo Pietro disse a Iesu.Maestro glie buono a noi esser quiui,faciamo tre tabernacoli, a te vno,a Moises vno, & ad Helia vno,certo egli nō sappea quello che se dicesse, impero che erano spauentati de timore, & fatta fu la nube obombrante loro, & venne la voce della nube dicendo, questo è il mio figliuol charissimo, vdiatelo,& incontinente guardandosi d'intorno, niuno altro videro, saluo solo Iesu ch'era con essi,& allhora descendendo quelli del monte,comādogli che a nullo raccontassero quello che haueano vednto, per insino che il figliuol de l'huomo sarebbe resuscitato da morte, & essi retennero la parola appresso di se,fra loro cercando che cosa sarebbe quando egli resuscitarebbe da morte,& domandauanlo dicendo, perche adonque dicono i pharisei & scribi, ch'el bisogna che prima vēga Helia?& egli respose,quando vegnera Helia egli in prima restituira ogni cosa, & come eglie scritto nel figliuolo de l'huomo, che bisogna che sostenga molte cose, egli sara despregiato,ma dicoui,che etiam Helia venne,& essi gli fecero tutto quello che volsero,come è scritto de lui,& venendo alli discepoli suoi, vide vna grande turba esser d'intorno a loro,& vide i scribi parlanti cō quelli,e subito tutto il popolo vedendo Iesu,stupefatti, temettero,& corrēdogli incontra,salutauanlo.Et egli dimandogli,che ricercati fra di voi? Et respondendo vno della turba disse. Maestro io ho menato vno mio figliuolo, ilquale ha adosso il spirito immondo,& ouūq; lo piglia il percuote fortemente, & fa schiuma per la bocca,& stride, & batte i denti, & tutto se disecca,& ho detto a discepoli tuoi che scazzassero quello, & essi non hanno possuto.Ilqual rispondendo disse a loro generatione incredola, quanto tempo sero io con voi? & quāto ve sostenero io?Menatilo a me,& egli lo menorno & vedendolo,incontinente il spirito lo cominciò a tormétare,& il fanciullo caduto,volgeuasi p terra,& faceua schiuma.Et dimandò il patre suo, quāto tempo era che questo gli era auenuto,& quello disse,insino dalla infantia,& molte volte il spirito l'ha posto nel fuoco,e quando nell'acqua per vcciderlo,ma se puoi alcuna cosa, aiutaci,& habbi misericordia de noi,disse a lui Iesu, vedi se tu puoi credere,impero che ogni cosa è possibile a chi crede. Et incontinente gridando il patre, del fanciullo con lachrime diceua. Signor io credo,aiuta la mia incredulita,& vedēdo Iesu correre la turba,minacciò al spirito immondo,& dissegli,spirito sordo & muto io ti comando che te parti da costui, & piu non gli tornar adosso,& allhora lo spirito gridando, & rompendo,e fiaccādo colui in cui era,se parti,& il fanciullo rimase quasi come morto, in tanto che molti diceuano, ch'egli è morto,ma Iesu preselo p la mano & leuollo suso. Et fatto questo, entrò Iesu in casa,& i discepoli suoi lo dimandorono secretamente, qual era la cagione che egli nō l'haueuan possuto cacciare.Et Iesu disse a loro, questa generatione de demonii in niuno modo si possono cacciare, se non p ieiunio,ò per oratione,& de quindi partiti,andauano per Galilea,& nō voleuano che alcuno lo sapesse, ma amaestraua i suoi discepoli,e diceua a q̄lli,come il figliuol del huomo sara tradito nelle mani de l'huomini,& vccideranno quello,& vcciso,resuscitara il terzo giorno, ma loro nō sappeuan quello che gli dicesse, & temeuano de dimādarlo, & dopo vennero in Caphamaum. Iquali essendo a casa dimādò a loro,che cosa trattauate nella via? ma quelli taceuano, onde haueuano disputato nella via,cui de loro saria maggiore,& egli sedendo chiamò i dodeci & disse,se alcuno vuol esser il primo,sara ultimo de tutti,& ministro, & tuogliendo vn fanciullo, puoselo in mezzo de loro, & hauendolo abbracciato disse a quelli,ciascuno che accettara nel mio nome vno de questi tal fanciulli,receue me,& qualunche me receuera,non me receue,ma quello che me ha mandato,respösegli Gioanni dicendo, Maestro habbiamo veduto vno cacciante i demonii nel tuo nome,& egli non seguita noi,& habbiamolo deuietato. Alquale disse Iesu, non vogliate deuietargli,pero che non è alcuno che facia virtu nel mio nome & possa presto parlar male di me, ma quello che non è contra de voi, eglie per voi,ciascuno adonque che vi dara vno calice d'acqua fredda a bere nel mio nome,pche siete de Christo, inuerita ve dico, egli nō perdera la sua mercede, & qualunque scādalizara vno de questi piccolini, iquali in me credeno, eglie meglior cosa a lui che al collo suo sia ligata la mola asinaria,& sia gittato nel mare.Et se la tua mano te scandalizara, taglia quella, a te e' buon entrar nella uita debile,che hauēdo due mani,& intrare nel fuoco eternale inestinguibile, oue loro uerme non muore, & lor fuoco non se spinge, & se il tuo piede te scandalizara,taglialo,a te è buono entrar in uita eterna zoppo c'hauēdo duoi piedi, & esser posto nel fuoco eterno in estinguibile,oue lor verme non muore, & loro fuoco non

se smorza. Et se il tuo occhio te scandaliza, caccialo da te. A te è buono entrare nel regno de Dio cieco, che hauendo duoi occhi, & essere posto nel fuoco che non se estingue, & ogni huomo co'l fuoco sara insalato, ogni sacrificio insalarasse co'l sale. Buona cosa è il sale, & se il sale sara senza vigor, in che cosa conciarete quello? in voi habbiate il sale, & intra voi habbiate la pace.

Primo come Christo amaestraua le turbe oltra il fiume Iordano, & i Pharisei lo domandano se gliera licito a l'huomo lasciar la mogliere. Secondo insegna come s'acquista il paradiso. Terzo quel che la matre de Zebedei dimandaua. Cap. X.

QVindi leuandose, venne ne confini de Iudei, oltra il Iordano, & vn'altra volta raunorōsi le turbe a lui, & egli, come soleua, anchora amaestraua, & andando i Pharisei dimandauanlo, tentando quello. Se a l'humo è licito a lasciar la mogliere, & egli rispondendogli disse. Che ve ha comandato Moises? & essi dissero. Moises ha permesso deseriuere il libello del repudio, & lasciare la mogliere. Alliquali respondendo Iesu disse. Egli ha scritto a voi questo comandamento, a durezza del vostro cuore, ma Iddio fece lor dal principio del la creatione mascolo & femina. Per laqualcosa l'huomo abbandonara il suo patre, & la sua matre, & accostarasse al la mogliere, & sarāno duoi in vna carne, dico, gia non sono duoi, ma sono vna carne, quello adonque che Iddio ha cōgionto l'huomo no'l separi, & vn'altra volta i suoi discepoli, essendo in casa, gli domandorno di questo medesimo, & egli disse a loro, chiunque lasciara la sua moglie, & conducera l'altra, commette adulterio sopra quella. Et se la mogliere lasciara il suo marito, & maritarasse con l'altro, commette fornicatione, & essi offeriuāgli i fanciulli, accio che egli toccasse quelli, ma i discepoli diuietauano alli offerēti, iquali vedendo Iesu, fugli molesto, & disse a quelli. Lasciate a me venir i piccolini, & nō gli vietate, impero ch'el regno de Dio è de tali, inuerita ve dico. Qualunque non receuera il regno de Dio a modo de piccolino, non entrara in quello, & abbrazzando quelli, & imponendo le mani sopra de loro, benediceuali, & essendo vscito fuori della via, correndo uno, ingenocchiatosi dināci a lui, pregaualo dicēdo. Maestro buono che faro io che sia participe de uita eterna? & disse Iesu, perche me dirai buono? Niuno è buono, saluo vno Dio, tu sai i comandamenti, non adulterare, non vccidere, non furarai, non dirai falso testimonio, & non farai inganno, honora il tuo patre, & la tua matre, & quello respondēdo gli disse. Maestro ho fatto tutte queste cose dalla mia giouentu, & Iesu guardatolo, lo amò, & dissegli, vna cosa a te manca, vattine & vendi tutto quello che hai, & da alli poueri, & haurai il thesor in cielo, & vieni seguita me, onde egli cōtristato per queste parole, partisse tutto mesto, impero ch'egli haueua molte possessioni, & guardandosi intorno Iesu, disse alli suoi discepoli. Cō quāta difficolta entraran nel regno de Dio color che hanno le ricchezze. Onde marauegliauansi i discepoli delle sue parole. Ma vn'altra volta respondendo Iesu disse, figliuoli, quanto è difficile a coloro che se confidano nelle pecunie a entrare nel regno de Dio. Eglie piu facile il camelo entrare per il forame d'un ago ch'el riecho entrare nel regno de Dio, iquali molto piu marauegliauansi, dicendo fra se stessi, & cui puotra esser saluo? Et Iesu guardando quelli disse gli, eglie impossibile appresso li huomini, ma non appresso Iddio, impero che tutte le cose sono possibili appresso Iddio. E Pietro incomincio a dirgli, ecco che noi habbiamo lasciato ogni cosa, & habbiamote seguitato, dissegli Iesu, inuerita ve dico, non è alcuno che se egli hauera lasciata la casa, ouero fratelli, ouero sorelle, ouero il patre, ouero la matre, ouero figliuoli, ouero campi per amor mio, & per l'euangelio, che non receua cento volte solamente al presente in questo tempo, case, fratelli, sorelle, matre, figliuoli, & campi con persecutioni, & nel futuro mondo receuara vita eterna, onde molti primi serāno vltimi, & li vltimi primi, & erano nella via per ascendere in Hierusalem, & Iesu andaua inanci, & marauegliauansi, e seguendo temeuano. Et vn'altra volta chiamādo a se i dodeci, comincioegli a dire tutte quelle cose ch'erano auenire, impero che noi ascēdiamo in Hierusalem, & il figliuolo de l'huomo sara dato alli principi de sacerdoti, alli scribi, alli antiqui, & egli lo cōdennaranno alla morte, & daranlo alla gente, & loro il schetniranno, & in lui sputaranno, & lo flagellaranno, & vecideranlo. Et egli resuscitara il terzo giorno. Andorono a lui Iacobo, & Gioanni figliuoli de Zebedeo, dicendo. Maestro vogliamo che tutto quello che noi a te domandiamo ne facia, & egli gli disse. Che voleti ch'io vi facia? & essi dissero. Concedi che vno de noi sieda alla tua mano destra, & l'altro alla sinistra nella gloria tua, onde Iesu disse, voi non sappete quello che dimandiate, possete bere il calice ilqual io beuero, ouer esser battizati co'l medesimo con ilqual io sero battizato? & quelli dissero. Noi possiamo. Ma Iesu gli disse, certo voi beuerete il calice ch'io beuro, & sarete battizati col battesimo ch'io sero battizato. Ma sedere alla mia parte destra, o' manca, a me nō si appertiene dara voi, ma a quelli alliquali eglie apparecchiato, onde i dieci vdendo, sei sdegnorno de Iacobo e Gioanni. Ma chiamandoli Iesu gli disse, voi sappete come quelli che pareno esser principi sopra le genti si le signorizano, & i loro principi hanno podesta de loro. Ma in voi non è tal modo, perche qualunque vorra esser vostro maggiore, sara vostro ministro, & qualūque vorra in voi essere primo, sara seruo de tutti, onde il figliuolo de l'huomo non è venuto, perche a lui sia ministrato, ma si per ministrare, & per dare l'anima sua per la redentione de molti, & essi vennero in Hierico, & egli partendosi da Hierico, & etiam i suoi discepoli cō molta turba, se deua appresso la via Barthimeo figliuolo de Thimeo mēdicante, & egli vdendo ch'eglie Iesu Nazareno, incominciò a gridare, & dire, o Iesu figliuolo de Dauid habbia misericordia di me, & molti lo reprendeuano che tacesse. Ma egli molto piu gridaua, figliuolo de Dauid habbi misericordia di me, & fermandose Iesu, comandò che fusse chiamato, & loro chiamorono il cieco, & gli dissero, sii de buono animo, lieuate pero che egli te chiama, egli incontinente, gittato il suo vestimento, correndo venne a lui. Et respondendo Iesu gli disse, Che vuoi che io ti facia? & il

cia,& il cieco gli disse, Maestro pregoti fa ch'io veda,& Ie
su disse,vattine,la tua fede te ha fatto saluo. Et egli incon/
tinente vide,& seguitollo nella via.

Primo l'auenimento de Christo a Hierusalem sopra l'asinella, & come andò con grande honore. Secondo come maledisse il fico & se seccò, Terzo dechiara quanta è la virtu della fede. Cap. XI.

ET appressádosi a Hierosolima & Bethania, pres
so al monte Oliueto, mandò duoi de discepoli
suoi,& dissegli. Andate nel castello che è contra
de voi incontinente,entrati che sarete,trouarete
il polledro della asina alligato, sopra ilqual anchora nullo
de l'huomini ha seduto. Scioglietilo,e menatilo,& se alcu
no dira,che facete?dite come glie bisogno al Signore,& in
continente egli mandarannolo quiui, & essi andando tro/
uorono il polledro ligato di fuori dinanci alla porta nelle
due vie,& sciolsero quello,onde alcuni de coloro che iui
stauano diceuágli,che fate voi sciogliédo il polledro?& lo
ro dissero,come gli haueua comandato Iesu , & lasciorno
che quelli lo tuogliessero, & menorono il polledro a Iesu,
& puosero sopra quello le loro vestiméta,& egli sedette so
pra quello. Et etiá molti di loro estesero le sue vestimenta
nella via. Alquanti tagliauano i rami d'arbori,& gittauan-
li per terra nella via, & coloro che gli andauano inanci, &
che lo seguitauano gridauano dicendo. Saluaci, benedet/
to colui che viene nel nome del Signore. Benedetto il re/
gno de nostro patre Dauid, il qual è venuto. Saluaci nelli
luoghi eccelsi,& egli entrò in Hierusalem nel tempio,& es
sendo gia l'hora del vespero,guardando tutti,andò in Be/
thania con i dodeci,& l'altro giorno vsciendo loro de Be
thania, egli hebbe fame. Et vedédo dalla longa vn fico ha
uente foglie,venne se forse trouasse alcuna cosa in esso, &
essendo venuto a quello, non ritrouò altro che le foglie,
impero che non era il tempo delle fiche . Et respondendo
disse a quello. Gia non piu alcuno manducara de te frutto
in eterno. Et i suoi discepoli vdiuano, & vennero in Hie/
rosolima,entrato nel tempio cominciò scacciar i compran
ti,& vendenti nel tempio,e rouersciò le mense de bàchieri
& le cathedre de vendenti le columbe , & non permetteua
che alcun trasferisse un vaso p il tempio,& amaestraua di-
cendo a quelli. Or non è scritto,come la mia casa chiama-
rasse casa de oratione a tutte le genti? Ma voi l'hauete fat/
ta spelonca de latroni. Laqual cosa vdita c'hebbeno i prin-
cipi de sacerdoti,& i Scribi cercauano come lo puotessero
vccidere,ma essi temeuano,impero chē tutta la turba se ma
rauegliaua sopra la sua dottrina. Et essendo fatto il vespe
ro vsciua fuori della citta. Et poscia la mattina passan/
do videro lo fico essere seccato insino alla radice. Et ricor/
dandose Pietro disse a lui, Maestro ecco ch'eglie seccata la
ficara, laqual maledicesti. Et respondédo Iesu disse a quel
li,habbiate fede in Dio,in uerita ve dico che qualunque
dira a questo monte,lieuate & ponite nel mare,e non dubi
tara nel suo cuore,ma credera tutto quello ch'egli dira che
sia fatto,sara fatto a lui,impero che io ve dico,tutto quello
che orando adimandarete,crediate che voi receuerete, & a
voi verra,& quando voi farete oratione,se voi hauete alcu
na cosa contra alcuno,perdonategli, accio che etiam il vo
stro patre che è in cielo a voi perdoni i vostri debiti , & se
voi non perdonarete, ne etiam il patre vostro ilquale è in
cielo a voi perdonara i vostri peccati. Et vn'altra fiata loro
vennero a Hierosolima, andando nel tempio,a lui venne-
ro i sommi sacerdoti,& i scribi,& li antiqui,& gli dicono,
& con qual potesta fai tu queste tale cose?& cui te ha dato
questa potesta che facci queste cose? Et respondendo Iesu
dissegli,io etiam ve domandaro vna parola,& voi me re/
spondiate, & poscia diroue in qual possanza facia queste
cose. Respondetime,il battesmo di Gioanni era egli venu
to dal cielo,ò dalli huomini? Ma quelli pensauano dicen
do. Se noi diremo che eglie venuto dal cielo , egli a noi
dira, perche adonque non gli hauete creduto? & se dire/
mo che glie da l'huomini,temiamo il popolo,impero che
tutti teneuano che Gioanni fusse veramēte propheta. On
de respofero dicēdo, non sappiamo, & Iesu a loro respose,
ne io etiam ve dico con qual potesta facio queste cose.

Primo come parla in parabola de quello che affittò la vigna. Secondo come i pharisei dimandauano se era licito dar il tributo a Cesare. Terzo i Saducei dimandano dechiaratione a Christo sopra il matrimonio, & quale è il primo mandato nella legge. Cap. XII.

COminciogli a parlar in parabole dicendo. Vn
huomo piantò la vigna, & intorno a quella cin
sela di spine,& siepe,& cauogli il laco,& in quel
la hedificò la torre,& allocolla alli operāti,& po
scia egli se n'andò in peregrinaggio, & nel tempo mandò
vno suo seruo alli operatori ch'egli tuogliesse de frutti del
la vigna, & essi pigliato quello lo percossero, & rimandor
lo vuoto,& ancho mandò a quelli vn'altro seruo,& loro il
ferirno nel capo , & fecengli molte iniurie , poscia anchora
egli mandò vn'altro,& loro vccisero quello, & molti altri,
percuotendo alquanti,& vccidendo li altri,ma egli etiam
hauendo vno figliuolo carissimo , mandò quello vltimo
a loro, dicendo tra se, egli temeranno il mio figliuolo. Ma
vedēdol li operatori dissero l'un a l'altro. Questo è l'here
de, uenite vccidiamolo , & la heredita sara nostra, & pren
dendolo vecisonlo , & gittoronlo fuori della vigna, che
adonque fara il messer della vigna?egli verra, & vccidera
li operatori, & ad altri dara la vigna, & non hauete leggiu
to questa scrittura. La pietra che li hedificatori reprouoro
no questa fu fatta anchora nel capo del cātone, fatto è que
sto dal Signore,& è marauiglia nelli occhi nostri?& essi lo
cercauano de tenere, ma temetteno la turba. Onde egli co
nobbero che lui haueua detta questa parola per loro,& las/
sciato quello,partirōsi,poscia mādorno a lui alcuni de pha
sei & herodiani,perche lo comprehendessero nel parlare,&
essendo venuti gli dicono , Maestro sappiamo come sei
uerace,& non curi de alcuno,& etiam non guardi nella fac
cia de l'huomini,ma a tutti insegni in uerita la via di Dio.
A noi è licito dar il censo a Cesare,ouer nō lo daremo? &
egli sappēdo la lor astutia dissegli,perche me tentate? Por
tatime quiui il denaro che veda, & quelli lo portorno. Et
lui gli disse, de cui è questa imagine, & soprascrittione? &
essi dissero, eglie de Cesare. Onde Iesu gli disse. Rendete
quelle cose che son de Cesare a Cesare,& quelle che son de
Dio a Dio,& quelli marauegliauansi sopra de lui. Poscia a
lui uennero i Saducei,iquali dicono non esser la resurret/
tione,& adimādauanlo dicendo. Maestro a noi scrisse Moi
ses che se il fratello de alcuno morira,ilqual hara lasciato la
mogliere senza figliuoli,il suo fratello pigliara la sua mo-
gliere,pche egli resusciti il seme al fratello,erano adonque
sette fratelli,& il primo tolse moglie, & poi moritte senza
herede,onde il secōdo tolse qlla, & etiā egli moritte,& nō
lasciò figliuoli,& similmēte il terzo,& similmēte tolseno es
sa li sette,& nullo lasciò seme. Vltimo de tutti moritte la fe
mina. Nella resurrettione adonque quando resuscitarāno,
de cui de questi quella sara mogliere? conciosia che sette
huomini la habbia hauuta per mogliere. Onde respon/

dendo Iesu dissegli. Or adonq; voi errate, non sappendo le scritture, ne etiam la virtu de Dio. Quando adonque saranno resuscitati da morte egli nõ si maritarãno, ne sarãno maritati, ma saranno a modo de angeli in cielo. Non hauete letto nel libro de Moises della resurrettion de morti, come Dio parlogli sopra il rubo e dissegli, io son Dio de Abraã, Dio de Isaac, Dio de Iacob, egli non è Dio di morti? Ma di viui, voi adonque molto errate. Et hauendo vdito vno di scribi loro contese, & vdendo che Iesu gli haueua risposto bene, andando a lui adimandollo, qual fusse il primo de tutti i comandamenti. Onde Iesu gli respose, che questo eglie il primo de tutti i comandamenti. Odi Israel, il Signor Iddio tuo egli è vno Dio, & amarai il tuo signor Iddio con tutto il cuor tuo, & con tutta l'anima tua, & cõ tutta la mente tua, & cõ tutta la virtu tua. Questo è il primo comandamento. Etiam il secondo glie simile a quello. Amarai il prossimo tuo come te stesso. Et non è alcuno altro comandamento maggior di questo, & dissegli il scriba. Bene Maestro inuerita hai detto, come glie vno Dio, & oltra lui non è altro Dio. Et come egli sia amato cõ tutto il cuore, & tutto l'intelletto, & cõ tutta l'anima, & con tutta la forza, & che se ami il prossimo come se stesso, questo è maggior de tutti i sacrificii & offerte, onde Iesu vdendo ch'egli haueua resposto sapientemẽte dissegli. Nõ sei lontano dal regno de Dio. Et piu alcuno non haueua audacia de adimandarlo, & Iesu respondendo diceua ammaestrando nel tempio, & come dicono i scribi, Christo essere figliuolo de Dauid, impero che esso Dauid dice nel spirito santo. Disse il Signore al Signor mio, siedi alla mano dritta mia insino ch'io ponga i tuoi nemici per scabello de tuoi piedi? Esso adõq; Dauid dice lui signore, & onde è che glie suo figliuolo? di che molta turba udiua lui volontiera, & egli diceua a loro nella sua dottrina. Guardatiue dalli scribi, iquali vogliono andare nelle vestimenta, & esser salutati nelle piazze del mercato, & sedere nelle sinagoghe nelle prime cathedre, & hauer il primo sedere ne conuiti, essi deuorano le case delle vedoue sotto vmbra de prolissa oratione, questi receueno piu prolisso iudicio, & essendo Iesu d'incontra la cassa depositoria della pecunia guardaua a qual modo la turba ponesse il denaro nella cassa, & eglivi de molti ricchi, iquali poneuano molte cose, ma venendo vna pouerella vedoua puose due piccole monete che valeuano vn quatrino, onde chiamati i suoi discepoli dissegli, inuerita ve dico, come questa pouerella vedoua ha posto piu nella cassa che non hanno fatto tutti li altri, impero che tutti hanno posto nella cassa de quello che gli auanzaua, ma questa ha posto della sua pouerta tutto quello che lei haueua per il viuer suo.

Primo come Christo predisse alli suoi discepoli la ruina del tempio. Secondo gli disse come lui verra al iudicio. Cap. XIII.

Et usciendo del tempio dissegli uno de suoi discepoli. Maestro guarda come son belle pietre, & come son belli edificii, & respondendo Iesu dissegli, uedite tutti quelli grandi edificii, di cote che non restara pietra sopra pietra che non si destrugagia, & essendo egli nel monte delli oliui d'incontro al tempio adimandauanlo da disparte Pietro, Iacobo, Gioanni, & Andrea. A noi manifesta quando saranne queste cose? & qual signale sara quando incominciaranno ad essere consumate tutte queste cose? & respondendo Iesu incominciò a dirgli. Guardatiue che alcuno non ui inganni, impero che molti uerrãno nel mio nome dicendo, come io sono, & seduceranno molti. Ma quando uedrete esser le guerre, & le opinioni delle battaglie non uogliate temere, impero che bisogna che prima siano fatte queste cose, ma non pero ui dico il fine. Certo leuaransi le genti contra le genti, & il regno sopra il regno, per i luoghi saranno i terremoti, & la fame, queste cose sono incominciamenti de dolori. Ma guardatiue uoi medesimi, impero che loro ue daranno & appresentarãno nelli concilii, & nelle sinagoghe sarete battuti, & starete dinanci alli potesta, & alli Re per amor mio in lor testimonio, & prima bisogna esser predicato lo euangelio in tutte le genti, & quando ue hauranno menati inanzi a loro non ui uogliate imaginar che parlate, ma parlate in quella hora quel che ui sara porto, pero che uoi non sie il quelli che parlate, ma il spirito santo. Onde il fratello tradira il fratello nella morte, & il patre il figliuolo, & leuaransi i figliuoli contra il patre, & la matre, & affligerãno quelli nella morte, & per amor del mio nome sarete in odio a tutti, ma colui che sostenera insino alla fine egli sara saluo. Et quando uederete la abhominatione della desolatione, essere doue non deue, & colui che legge intenda, allhora quelli che son in Iudea fugano nelli monti, & cui è sopra il tetto non descenda nella casa, & non entri per tuogliere alcúna cosa della casa sua, & cui sara nel campo non ritorni adrieto a tuogliere il uestimento suo, guai alle pregnante, & lattẽti in quelli giorni. Ma pregate che queste cose nõ siano nel inuerno, impero che quelli giorni saranno de tale tribulatione, quale non furono dal principio della creatura, laquale Iddio creò, insino al presente, & etiam non saranno, & sel Signore non hauesse abbreuiato i giorni, nõ sarebbe salua ogni carne. Ma per li eletti, iquali egli ha eletto, ha abbreuiato i giorni, & allhora se alcun ue dira, ecco che quiui glie Christo, ecco che glie la, non credete, impero che leuarasse il falso Christo, & il falso propheta, & faranno i segni, & miracoli a seducere, se etiam sara possibile, li eletti. Voi adonque guardatiue, ecco ch'io ue ho predicato ogni cosa. Ma in quelli giorni dopo quella tribulatione oscurarasse il Sole, & la Luna nõ dara il suo splendore, e & caderanno le stelle dal cielo, & mouceranse le uirtu che sono in cielo. Et allhora uederanno uenire il figliuolo del huomo nelle nuuole con molta uirtu, & gloria, poscia mãdara i suoi angeli, & da quatro uenti raunara li eletti suoi da l'altezza della terra insin a l'altezza del cielo, onde dalla ficara imparate la parabola. Quando il suo ramo sara tenero, & sarãno nasciute le foglie sue, conoscerete ch'el s'appressa la esta, cosi & uoi quando uederete esser fatte queste cose sappiate che in breue eglie alle porte, inuerita ue dicó che non passara questa generatione, insino a tanto che queste cose siano fatte, passaranno il cielo & la terra, ma le mie parole nõ uerranno meno. Ma de quel giorno, & de quella hora niuno il sa, nè etiam li angeli del cielo, ne etiam il

figliuolo

figliuolo se non il patre. Vedete, vigilate, & orate, impe/
ro che non sappete quando sia il tempo. Si come l'huo/
mo che andò in peregrinaggio, & lasciò la casa sua, & dette
a serui suoi potesta d'ogni cosa, & al portanaro comandò
che vegilasse. Adonque vegilate, pero che nõ sappeti quã
do il signore della casa verra, o' da sera, o' a mezza notte, o'
quãdo il gallo canta, ouer la mattina, accio che repẽtemen
te non venisse, & non vi troui a dormire. Et quello ch'io
dico a voi, a tutti dico, vigilate.

L'euangelista descriue l'ordin & processo delle cose nella passio ne de Christo, & a qual modo fu preso, ligato, & sententiato al la morte. Cap. XIIII.

DOpo duoi giorni era la pascha, & l'azima, &
cercauano i sommi sacerdoti & i scribi a qual
modo, con inganno, lo tenessero, & vccidesse/
ro, perilche diceuano. Non lo faciamo nel di
della festa, accio che forsi nõ se facesse romore
nel popolo. Et essendo egli in Bethania, nella casa de Simo
ne leproso, & sedẽdo a mangiare, venne vna femina hauen
te il vaso de alabastro con vnguẽto de spica nardo precio
so, & rotto che lei hebbe il vaso de alabastro, sparselo sopra
il capo di quello. Et erano alcuni portanti questo con isde
gno fra se stessi, dicendo, come, perche glie fatta la perdi/
ta di questo vnguento? pero che puoteua essere venduto
questo vnguento piu che trecento denari, & esser dato alli
poueri. Et strideuano in quella. Ma Iesu disse, Lasciatila
fare, perche sietegli si molesti? Lei in me ha operato buona
opera. Sempre certo hauretẽ i poueri con voi, & quando
vorrete, puotretegli far bene, ma me nõ sempre hauerete.
Ha fatto questa quel che ha hauuto, glie preuenuta ad vn
gere il corpo mio nella sepoltura. Inuerita ve dico, ouun
que sara predicato questo Euangelio ne l'vniuerso mon
do, & quel che questa ha fatto, nararassi in memoria de lui.
Et Iuda de scarioth, vno delli dodeci, andossene a som/
mi sacerdoti, accio che lo tradisse, iquali vdendo questo, fu
rono rallegrati, & promissono de dargli la pecunia, & egli
cercaua in che modo acconciamente lo tradisse. Doue nel
primo giorno delle azime, quãdo sacrificauano la pascha,
dissengli i discepoli. Oue vuoitu che andiamo, & a te ap/
parecchiamo per mãgiar l'agnello della pascha? Et egli mã
dò duoi de discepoli suoi, e dissegli, andate nella citta, & in
contrarraui vn'huomo portante vna brocca d'acqua, segui
taulo, & in qualunque luoco egli sara entrato, dite al mes
sere della casa, che il Maestro dice. Doue è il luoco della
mia refettione, nelqual io manduchi la pascha con i disce/
poli mei? Et egli ve mostrara il cenacolo grande, atto a
questo & accõcio, & in quello luoco apparecchiate a noi,
onde andorono i discepoli suoi, & vennero nella citta, &
trouorono secondo che haueuagli detto, & apparecchio/
rono la pascha. Fatto che fu il vespero, venne egli con i do
deci. Et sedendo quelli a mensa, & mangiando, dissegli Ie/
su, dicoue inuerita che vno de voi, ilqual manduca meco,
me tradira. Et essi incominciorono a contristarse, & dire
l'uno a l'altro. Or son io? ilqual disse a loro, Eglie vno delli
dodeci, ilquale meco intinge la mano nel catino. Et cer/
to il figliuolo de l'huomo va, secondo che de lui è scrit/
to. Ma guai a quello huomo per ilqual sara tradito il fi/
gliuol de l'huomo, ad esso era buono se non fusse nasciuto
quel huomo, & mentre che essi mangiauano, tolse Iesu il
pane, & benedicendolo, il ruppe, & detteglilo, & disse. Tuo
gliete, questo è il corpo mio, e tolto il calice, referendo gra
tie, dettelo a quelli, & beuettero de quello tutti, & disse/
gli, questo è il sangue mio del nuouo testamento, ilqual
spargerasse per molti. Inuerita ve dico, che gia non beuero
di questa generation de vite, insino a quel di, quãdo lo be
uero nouo nel regno de Dio, & ditte le laudi, vscirtero fuo
ri nel monte delle oliue, & disse a loro Iesu. Tutti questa
notte ve scandalizarete, impero che eglie scritto. Percuotte
ro il pastore, & spargeranse le peccore, ma poscia ch'io sa/
ro resuscitato, androui inanci in Galilea, ma Pietro gli dis
se, & se ben tutti sarannosi scandalizati, ma non io, alqua
le disse Iesu. Dicote in uerita, come tu hoggi, in questa
notte, prima ch'el gallo hara dato due volte la voce, me ne/
garai tre, ma egli piu parlaua. Et se'l sara bisogno che insie
me teco muora, nõ te negaro, & similmente etiam tutti di
ceuano, & vengono in vn campo, chiamato, gethsemani,
& disse alli discepoli suoi. Sedete quiui, per insino a tanto
ch'io ori, & egli tolse seco Pietro, & Iacobo, & Gioanni, &
incominciò a spauentarsi, & rincrescergli, & disse a loro, tri
sta è l'anima mia insino alla morte. Sopportate quiui, &
vigilate, & essendo vno puoco dilongato, gittosse sopra
la terra, & oraua, se'l fusse stato possibile che da lui passasse
l'hora, & disse. Abba patre, tutte cose a te sono possibili, da
me transferisce questo calice, ma non sia come voglio io,
ma sia come tu, & poscia venne, & trououlli che dormi/
uano, & disse a Pietro. O Simone tu dormi, Non hai puo
tuto vna hora vigilare meco? Vigilate & orate, accio che
non entrati in tentatione, il spirito certo è prompto, ma la
carne è debile, & andando vn'altra volta, orò, dicendo
quello medesimo parlare, & ritornato anchora, trouolli che
dormiuano, erano certo lor occhi grauati, & non sappeua
no quel che respondessero a lui. & egli vẽne la terza volta,
& disse a loro, hora dormite, & reposatiue, bastaui, eglie ve
nuta l'hora, ecco ch'el sara tradito il figliuol de l'huomo
nelle mani de peccatori. State su, & andiamo, ecco che è
appresso chi me tradisce. Et parlãdo anchora, vẽne Iuda sca
rioth, vn de dodeci, e cõ lui molta turba cõ coltelli & basto
ni, mandati da sommi sacerdoti, & scribi, & antiq, & il tradi
tore haueuagli dato il segno, dicendo. Qualunque haro ba
sciato, eglie esso, tenetelo, & menatilo cautamente, & essen
do venuto, subito andando a lui disse. Maestro, Dio te
salui. Et basciollo, & quelli puoseno le mani in Iesu, & ten/
nenlo, ma vn delli circonstanti, trahendo fruori il coltello,
percosse il seruo del sommo sacerdote, & tagliogli la orec
chia, Perilche respondendo Iesu disse a quelli. Voi sieti
venuti con le coltella & bastoni a pigliarmi e, come anda/
sti a uno latrone, io era ogni di appresso di uoi, insegnan/
do nel tempio, & nõ me tenesti, ma questo è, accio che sia
no adempiute le scritture. Allhora i discepoli suoi, abbãdo/
nandolo, tutti fuggittero. Et seguitaualo uno certo gioue/
ne, uestito con la gonnella sopra le carne nude, & essi lo
tennero, ma lui, lasciatagli la gonnella, nudo da loro fuggi.

Poscia menorono Iesu al sommo sacerdote, & insieme rau

ue che è dinãci del sabbato. Venne Ioseph de Baramathia nobile della corte, ilqual etiã lui era espettante il regno de Dio, & arditamente entrò a pilato, & dimandò il corpo de Iesu, perilche marauegliauase Pilato che egli fusse gia morto. Et a se chiamato il centurione adimandolo se egli gia fusse stato morto, & poscia che l'hebbe saputo da Centurione donò il corpo a Ioseph, ma Ioseph comprato il lẽciolo, & deponendo reuoltolo nel lenciolo, & poselo nel monumento ch'era scauato dalla pietra, & voltò la pietra al vscio del monumẽto Maria madalena, Maria de Ioseph poneuano mente doue veniua posto.

L'euangelista descriue come quelle sante donne andaro il terzo giorno al sepolcbro, & intesero Christo esser resuscitato. C. XVI.

ET passato che fu il sabbato Maria magdalena, & Maria de Iacobo, & de Salonre comproro no le cose aromatice per venir a vnger Iesu, & la mattina per tempo il primo di del sabbato vengono al monumento gia leuato il Sole, & insieme diceuano. Chi ne reuolgera la pietra del vscio del monumẽto, & elle reguardãdo vittero reuoltata la pietra, egli era certo molto grãde. Et poscia che furon entrate nel monumẽto videro vn giouene che sedeua alla parte destra che era coperto con vna candida stola, & essi se marauegliorono, ilqual disse a quelle. Non ve sbigotite, voi cercate Iesu Nazareno crucifisso, eglie resuscitato non è quiui, ecco il luoco doue l'hãno posto, Ma andate, & dite alli discepoli suoi & a Pietro che egli andara inanci a voi in Galilea, & liui il vederete, come egli gia ve disse, & quelle vscite che furono fuori del monumento fugettero, Impero che le haueua assaltate il tremor, & spauentò, & a niuno dissero alcuna cosa, Certo molto temeano, Onde resuscitato esi fu Iesu la mattina il primo di del sabbato in prima aparue a Maria magdalena, laqual haueua egli scacciato sette demoni. Quella poscia andò, & nunciolo a qlli ch'erano stati con lui, iquali piangeuano & lachrimauano, & lor vdendo che egli viuesse, & da quella fusse sta veduto nol credettero. Etiã dopo questa egli se demostrò a duoi de quelli andanti per la via, & andauano in la villa, & quelli andanti annuncioronlo alli altri, & etiam a quelli non credettero, ma vltimamente egli apparue a lor vndeci, mentre che stauano a mãgiar, & increpò la incredulita, & la duritia del cuor, impero che non haueuano creduto a color che l'haueuano veduto esser resuscitato. Et a lor disse, Andate voi per l'vniuerso mõdo, & predicate l'euangelio a ogni creatura. Colui che credera, & sara stato battizato sara saluo, ma colui che non credera sara cõdennato, Seguitarãno questi segni color iquali haranno creduto. Lor scacciaranno le demonia nel nome mio, parlaranno con noue lingue, toglieranno i serpenti, & se lor beuerãno alcuna cosa mortale a lor non nocera, Poneranno le mani sopra l'infirmi, lor receueranno la sanita. Et certo il Signor Iesu poscia ch'el hebbe parlato, a lor fu assumpto nel cielo, & siede alla parte drita de Dio. Ma qlli andati che furono predicorono in ogni luoco operãte insieme il Signor, & ꝯfirmante il parlar seguendo i signi.

Finito l'euangelio di santo Marco

Incomincia il prologo di santo Luca.

LVca de Siria per natione fu de Anthiochia perito in arte de medecina & medico, egli fu discepolo delli Apostoli, poscia seguito Paulo insino alla sua consumatione senza alcun defetto seruendo al Signor, perilche giamai egli non hebbe moglie ne figliuoli, essendo de settantaquatro anni moritte in Bethania pieno di spirito santo, ilqual gia essendo scritti gli Euangelii in Iudea per Matheo, & in Italia per Marco instigato dal spirito santo, scrisse questo Euangelio nelle parte de Achaia, egli etiam significa nel principio, prima ch'el suo esser scritti altri Euangelii. Alqual fuori de quelle cose che richiede l'ordine della dispositione euangelica quella fu massimamente necessaria fatica, come nel principio alli fideli Greci scriue, accio non siano attenti alle fabule iudaiche, cõ ogni prophetatione del venturo Christo de Dio in carne manifesta l'humanita se tenessero nel solo desider o della legge, ouer che nõ cascassero sedutti dalle heretiee fabule, & stolte sollicitatione, affaticandose grandemente se partissero dalla verita. Poscia come nel principio de l'euangelio preassumpta la natiuita de Gioanni, alqual scriuese l'euangelio, & scriuẽdo in qlli era eletto manifestasse demostrando esser adimpiuto in se quelle cose che fussero incominciate dalli altri. Alqual pero dopo il battesimo del figliol de Dio impiuto dalla perfettione della generatione de Christo eglie concessa la potesta a repetere dal principio della natiuita, nelqual era cõprendente per Nathan figliuol de Dauid ha misso l'introito della generatione e in Dio predicando Christo suo del inuisibile della dieta a l'humanita alli huomini facesse ritornare in se per il figliuol l'opera del perfetto huomo, ilqual il patre Dauid donaua la via alli viuenti in Christo alqual Luca non immeritamente eglie dato la potesta nel ministerio a descriuer gli atti delli Apostoli, accio che demonstrato Christo per la ascensione pertinere alla equalita del patre, & estinto il figliuol della perditione fatta l'oratione delli Apostoli fusse cõmpiuto il numero della eletatione per la sorte del Signore. Et etiam Paulo, ilqual il Signore longamente haueua eleto recalcitrante contra il stimulo da esse fine alli Apostolici atti, laqual cosa & alli legenti & recercanti Iddio, auenga che fusse vtile a esser espedito da noi per ciascuna cosa, non dimeno sapẽdo ch'el bisogna al operante laborator manducar de suoi frutti, habiamo fugito la publica curiosita, & accio che non solamente alli volgenti paressero dimostrar Iddio quanto hauer giouato alli fastidianti.

Prologo del beato Luca nel Euangelio suo.

IMpero che certo molti se son sforzati de ordinar le narratione delleq̃l son cõpiute in noi, come a noi, detero coloro ch'essi vettero dal principio, & furono ministri del sermone a me è apparso acqstato p noticia diligẽtemẽte a te o ottimo Theophilo scriuer p ordine tutte cose insino dal principio accio conosci la uerita de qlle parole dellq̃l sei stato amaestrato.

Finito il prologo.

Incomincia il santo Euangelio secondo Luca.

Primo come l'Angelo annuntio a Zacharia la natiuita de Ioanne Baptista. Secondo come Maria vergine fu annunciata da lo Angelo che lei doueua esser madre de Dio. Tertio come ando in Iudea a visitatione de Elisabeth. Quarto come Elisabeth parturite, & Zacharia prophetizo. Capi. I.

NEl tempo de Herodes re de Iudea fu uno sacerdote che hauea nome Zacharia de la generatione de Abia, & la mogliere fu delle figliuole de Aron, & il nome suo fu Elisabeth, & erano ambedoi iusti dināzi a Dio, & in tutti li comandamenti del Signore perseuerauano senza nullo remeritamento. Et non haueuano alchuno figliuolo, impero che Elisabeth era sterile, & ambedoi essendo andati ne li suoi giorni, & auenne che Zacharia vsando lofficio del sacerdotio dinanci a dio, secondo l'usanza del sacerdotio, & del officio uenneli per sorte de andar al tempio del signor, & de dar l'incenso. Et dando lincenso tutta la moltitudine del popolo staua di fuori del tempio, & orauano. Et l'angelo del signor apparue ne l'hora del incensare a Zacharia stando dal lato dritto del'altare doue daua l'incenso, & uedendo Zacharia l'angelo turbosse, & temete molto, & l'angelo gli disse. Zacharia non temere, imperho che la tua oratione e exaudita. & la donna tua Elisabeth partorira uno figliuolo, & poneraLi nome Ioanne, & sara a te alegreza, & exaltamento, & molti nel suo nascimento alegraranse, & sara grande dinanci a dio, & non beuera uino ne de ceruogia, & sia pieno de spirito santo insino nel uentre de la madre, & molti di figliuoli de Israel conuertira al signore de lor, & egli andara dinanci de lui in spirito, & in uirtu de Helia, accio che egli conuerti i cuori de patri ne figliuoli, & li increduli alla prudentia de iusti ad apparechiar al Signor il popolo perfetto, & disse Zacharia a langelo. Dōde sapero questo. Io certo son antiquo, & la mia mogliere ha finito i suoi tempi, & dissegli l'angelo, io son Gabriel elqual sta in presentia de Dio, & son mandato a parlare, & ad euangelizare queste cose a te & ecco che sarai muto, & non potrai parlare insino a quel giorno nelquale faranse queste cose, & questo perche non hai creduto ale mie parole, lequale adimpiranle nel suo tēpo, & il popolo expetaua Zacharia, & marauigliauase che egli tardasse tanto nel tempio, & uscito fuori non poteua parlare a quelli, & lor cognobero che egli hauea ueduto la uisione nel tempio, & egli signaua con segni, & remanete muto. Et poscia che fu finito il tempo del suo officio andossene in casa sua, ma doppo questi giorni concepete Elisabeth sua mogliere, & occultauase cinque mesi dicendo, imperho chel Signor me ha fatto questo neli giorni nelqual egli ha resguardato de remouer l'oppiobrio mio tra gli homini. Onde nel sesto mese mando dio l'angelo Gabriel nella prouincia de Galilea nella citta de nazareth a una vergine desponsata a vno homo il cui nome era Ioseph della casa de dauid il nome de la vergine era Maria, & intrando l'angelo a lei disse. Dio te salui Maria piena di gratia. Dio e teco, & sei benedetta sopra tutte le femine et quella udendo questo da l'angelo fu turbata per il parlare suo, & pensaua qual salutatione fusse questa. Et langelo disse a lei. Non temere Maria, impero che hai trouato gratia apresso Dio ecco che conceperai nel ventre tuo, & partorirai un figliuolo, & chiamarai il nome suo Iesu. Questo sara grande, & sara chiamato figliuolo del altissimo, & dara a lui il signor Dio la sedia del suo padre Dauid, & regnara nella casa de Iacob in eterno, & il suo regno non hara fine, & Maria disse a l'angelo come sara questo, imperho che non cognosco homo, L'angelo rispose & disse a lei. Lo spirito santo soprauignera in te, & la uirtu del altissimo obumbrarate, & colui che nascera di te sara santo, & sara chiamato figliuol de Dio, & ecco Elisabeth cognata tua laqual ha conceputo el figliuol nella uechiezza sua, & questo e il sesto mese di quella che e chiamata sterile, imperhoche appresso dio non sara impossibile ogni parola. Allhora disse Maria. Ecco l'ancila del signor, sia fatto a me secondo la parola tua, & l'angelo partisse da quella. Leuādose su Maria in quelli giorni andò ne monti cō presteza nella citta de iudea, & intro nella casa de Zacharia, & saluto Elisabeth, et udita che hebbe Elisabeth il salutare de Maria il fanciullo che hauea nel suo uentre ralegrosse, & fu repiena de spirito santo, & Elisabeth con gran uoce disse. Benedeta sei tu infra le femine, & benedetto il frutto del vētre tuo, onde a me e questo che la madre del signor mio sia a me venuta. Ecco che come la uoce de la tua salutatione uenne a lorecchie mie, il fanciullo nel uentre mio molto ralegrose, & beata laqual credesti, imperho che compiranse tutte cose lequal te son state dite dal Signor, & alhora disse Maria. Magnifica lalma mia il Signore, & alegrosse il spirito mio in Dio salute mia, imperho che egli ha guardato la humilita de la sua ancilla, ecco che certo per questo diranno beate tutte le generatione, imperho che egli che e possente, & e santo il suo nome a me ha fatto le grande cose, & la misericordia sua e da la generatione nella generatione a color chel temeno, egli fece la potentia nel suo bracio, ha disperso li superbi nela mente del core suo. Egli ha asbassato li potenti della sua sedia, & ha exaltato li humili, & ha impiuti de beni li affamati, & ha lassati li richi nele cose uane, egli ha receuuto Israhel seruo suo, hase aricordato dela misericordia sua, come parlo ali padri nostri Abraam, & al suo seme in secula. Poscia rimase Maria con quella quasi tre mesi, & doppo torno nella casa sua, & Elisabeth fu adimpiuto il tempo del suo parturire, & lei parturi vno figliuolo, & vdirono gli vicini, & i parenti suoi, che Dio gli hauea fatto misericordia, & ralegrauansi tutti cō essa lei compiuti li otto giorni andorono p circuncidere il fanciullo, & poneuanli il nome del padre suo Zacharia, & la madre sua respose, & disse non cosi, ma chiamarase il nome suo Ioanne, & quelli dissero, cōciosia che in tutto il tuo parentato nō e alchuno che habia questo nome. Et cignādo a Zacharia suo padre come

dre come voleua che hauesse nome,sccesse dare il calamare,& scrisse dicendo:Gioanni è il nome suo. Allhora ogni huomo marauegliose,& immatinente fugli aperta la bocca sua,& la l'ingua sua,& parlaua benedicendo Dio, & tutti gli vicini incominciorono hauer paura,& tutta la mōtagna de Iudea era repiena de queste cose,& diuulgauasi tutte queste parole,& tutti color che ludiuano diceuano l'un a l'altro, che pensitu ch'el sara questo fanciullo, conciosia che la man del Signore era con lui. Et il patre suo Zacharia fu repieno de spirito santo,& prophetò & disse,Benedetto sia il Signor Dio de Israel, impero che egli ha visitato, & fatta la redētione del suo popolo, & egli redrizzo in noi la possanza della salute,nella casa del suo seruo Dauid. Come egli ha parlato nella bocca di santi,iquali son suoi propheti dal principio,Egli ha fatto salute di nostri nemici,& delle man de tutti che ne hanno hauuto in odio, eglie venuto a far misericordia con i nostri patri,& aricordarse del testamento santo suo. Questo è il iuramento ch'egli iurò ad Abraam patre nostro, come a noi se darebbe, accio che liberati delle mani di nostri nemici,senza timore a lui seruiamo nella santita & iusticia dinanci a esso in tutti i giorni nostri,& tu fanciullo sarai chiamato propheta de l'altissimo,pero che tu andarai dinanci alla faccia del Signore a preparar le vie sue,a dar al suo popolo la scientia della salute in remissione de lor peccati,preghiamoti per le viscere della misericordia del nostro Dio nelqual ne ha visitato nascendo da alto illumina questi che sedeno nelle tenebre & da l'umbra della morte a redrizzar i nostri piedi nella via della pace. Ma il fanciullo cresceua,& confortauasi del spirito, & era nelli deserti luochi,insino al giorno della sua demōstratione a Israel.

Primo la natiuita de Christo in Betleem, & la solennita & festa che faceuano gli Angeli & i pastori, Secondo come lottauo giorno fu circonciso & quel che disse Simō. Terzo come de duodeci anni fu trouato nel tempio in mezo de dottori. Cap. II.

Fatto è che in quelli giorni vscite il comandamento da Cesare augusto,ch'el fusse descripto l'uniuerso mondo,& fu fatta questa prima descriptione da Cerino preside della Siria. Onde tutti andauano per appresentarse ciascuno per la citta sua, & etiam venne Ioseph da Galilea della citta de Nazareth in Iudea nella citta de Dauid chiamata Bethleē per esser egli nella casa della famiglia de Dauid, accio egli se appresentasse con Maria che a se era desponsata in mogliere grauida,& essendo lor adonque iui,fatto è che se adimpierono i giorni del partorire, & lei pattori il figliolo suo primo genito,& in volselo ne pāni,& reposelo nel presepio, impero che a lui non era luoco aconzo a riposarlo,Ilche in quel la regione eranui i pastori vigilanti & custodisti le vigilie della notte sopra il gregge suo, ecco che a canto lor stette, Langelo del Signore,& intorno a lor resplendente la carita de Dio,iquali temettero de gran timore, & a lor disse Langelo,Non vogliate temere,ecco ch'io ecco vi euangelizo vno grande gaudio, ilqual sara a ogni popolo che hoggi nella citta de Dauid eglie nasciuto a voi il saluator,ilqual è Christo signor,& a voi sia questo signo. Voi trouarete il fanciullo reuolto ne panni, & posto nel presepio, & incōtinente con Langelo fu fatta la moltitudine delli Angeli celestiali lodanti Dio,& dicenti. Sia gloria a Dio ne luochi altissimi,& in terra sia pace a l'huomini de bona volonta,& fatto è che poscia che furono partiti da lor gli Angeli,& andati nel cielo,parlauano insieme i pastori. Passiamo insino a Bethleem,& vediamo questo parlar che è fatto,ilqual ne ha fatto il Signore & hace monstrato, & vennero prestamente, & trouorono Maria & Ioseph, & il fanciullo posto nel presepio. Ilche vedendo lor conobbero ch'el parlara a lor fatto era come egli era stato detto de questo fanciullo. Onde tutti quelli che haueuano vdito furono stupefatti, de queste cose che a lor diceuansi da pastori. Ma Maria reconseruaua tutte queste parole conferendole nel cuor suo. Poscia ritornorono i pastori glorificando & lodando Iddio in tutte le cose che haueuano vdite & vedute come a lor fu detto. Finito adonque gli otto giorni do. ueuasi circōcidere il fanciullo, & fu chiamato il nome suo Iesu,ilqual nome fu chiamato da Langelo prima che egli fusse conceputo nel ventre. Onde poscia che furon adimpiti i giorni della sua purificatione secondo la legge de Moises portorono quello in Hierusalem per appresentarlo al Signore,come eglie scritto nella legge del Signor. Che ogni maschio aprente la matrice sara chiamato santo al signor,& accio desseno per hostia vn paro de tortore, ouero duoi polli de columbe,come eglie detto nella legge del signore,& ecco che in Hierusalem erauí vn huomo chiamato Simeon.& questo huomo era iusto & timoroso espettāte etiam egli la consolatione de Israel,& erauí in lui il spirito santo. Lui adonque haueua receuuta la risposta dal spirito santo ch'el non vederebbe la morte,se prima non vedesse Christo del signore,& egli nel tempio menato dal spirito,inducendo adonque il fanciullo Iesu il patre & la matre sua,accio facessero per lui secondo la consuetudine della legge,egli il prese nelle brace sue, & benedisselo Dio, & disse,Ora Signor lassilo seruo tuo in pace,secondo la paro la tua, impero che hanno veduto gli occhi mei il salutar tuo. Ilqual hai apparecchiato dinanci alla faccia de tutti i popoli. Eglie il lume a reuelatione delle gēti, & alla gloria della plebe tua de israel,& erauí il patre suo & la matre sua, & marauegliauansi sopra quelle cose che diceuāsi de q̄llo, Poscia Simō il benedisse,& disse a Maria matre sua, e ecco che q̄sto eglie posto in ruina & destruttione de molti in Israel & in signo a cui il ɔtradiecera. E il coltello suo passara la tua anima, accio siano manifestati i pensieri da molti cuori,& eraue Anna prophetessa figliuola de Samuel della tribu de Asser. Questa haueua gran tēpo, & in sua vecchiezza haueua marito,& era viuuta con lui sette anni, & dapo che rimase vedoa visse,insino alli ottanta quatro anni,laq̄l non se partiua dal tempio, seruendo iri ieiuni, & oratione notte è di. Ilche lei soptaiungendo espettaua la redēptione de Hierusalem,& quando lor hebbero adimpiute tutte le cose,secondo la legge del Signore,ritornorono in Galilea nella citta sua de Nazareth,ma il fanciullo cresceua & confortauase pieno di sapiētia,& la gratia de Dio era in q̄llo. Onde il patre & la matre sua andauano ogni anno in Hie

rosolima,il di solenne della pasca. Essendo egli fatto de do deci anni andanti quelli in Hierosolima; secódo la consue tudine del di della festa, & poscia che furon finiti i giorni ritornando loro, rimase il fanciullo in Hierusalem, & il pa tre & la matre sua non conobbero. Ma immaginádo loro ch'el fusse nel uicinato vennero per vna giornata, & riecerca ualo tra i parenti & amici, & nol trouando ritornorono in Hierusalem chiedendo quello, & fatto e che dopo il terzo di il trouorono nel tempio, sedendo in mezzo de dottori vdendo quelli, & adimandandoli. Ilche tutti che l'udiua no stupiuano sopra la prudentia, & risposte sue, & quelli ch'el vedeuano se marauegliauano. Alliquali disse la sua matre. Siche hai tu fatto a noi cosi? Ecco ch'el patre tuo & io dolenti te cercauamo, & egli a lor disse. Che cosa è che voi me cercate. Or non sapete voi ch'el mi bisogna esser in quelle cose che son del patre mio. Onde lor non intese ro il parlar ch'egli a lor fece. Et egli discese con lor, & véne in Nazareth, & a lor era suddita la matre sua, & nel cuor suo conseruaua tutte queste parole. & Iesu prosperaua in sapié tia & eta & in gratia appresso Dio & alli huomini.

Primo come Gioanni battista er a andato nel deserto & predi cata la penitentia, Secondo Gioanni diceua ch'el non era Christo, ma che solo battizaua con acqua, & che Christo battizaua in Spiri to santo. Terzo come Gioanni battizo Christo. Cap. III.

Nel anno quinto decimo del Imperio de Tibe rio Cesare regnando pontio pilato la Iudea, & Herode era signor de Galilea. Et il suo fratello Philippo era signore del paese de Iturea, & de Traconide, & Lisania de Albine, & questo era nel tempo de Anna, & Caiphas ch'eran principi de sacerdoti. Fatto il verbo del Signore nel deserto, sopra Gioanni figliuol de Zacharia. Et egli véne per tutta la regione del Iordano pre dicando il battesimo della penitentia in remissione de pec cati, secondo ch'eglie scritto nel libro di parlari de Isaia pro pheta, io son la voce gridante nel deserto, apparecchiate la via del Signor dritte fate le strate sue, ogni valle impirasse, & ogni monte & colle s'aguagliera & saranno le cose tor te in drittura, & le aspere nella via piana, & vedera ogni car ne il saluator Dio. Diceua adonque egli alle turbe, lequal vsciuano per battizarse da lui. Generatione de serpenti chi ve ha mostrato de fugir dalla ventura ira. Fate adonque i frutti degni de penitentia, & non cominciate a dire habbia mo Abraam per patre. Certo ve dico che Dio é potente a resuscitar i figliuoli de queste pietre, impero che gia la ma nara é posta alla radice del arbore, ogni arbore adóque nō facéte bon frutto sara tagliato & posto al fuoco, & le turbe adimandaualo, dicendo. Che adonque fatemo. Et respon dendo diceua a quelli, cui ha due vestimenta, doni al non hauente, & cui ha cibi facia similméte. Onde vennero etiá i publicani per battizarse, & dissero a quel. Maestro che fa remo noi, & egli disse a qlli. Nulla altra cosa fate che quel che a voi é ordinato. Et adimádaualo i caualliери dicédo. Che faremo etiam noi. Et a lor disse non tormentate alcu no, & iniustamente non calumniate, & state contenti di vo stri salari. Onde estimando il popolo, & pensando tutti ne suoi cori de Gioanni ch'egli forse non fusse Christo, respo se Gioanni dicendo a tutti. Io certaméte ve battizo ne l'ac qua, ma verra il piu forte, de cui calciamenti la corregia non son degno da sogliere, egli ve battizara, & purgara nel spirito santo nel fuoco, nella cui mano é la pala, & purgara lara sua. & raunara il frumento nel granaro suo, & brugiara la palia nel fuoco estinguibile, & molte altre cose essortádo, egli euágelizaua al popolo, dilche Herodes thetrarca essen do ripreso da quello de Herodiana mogliere del suo fra tello de tutti i mali che fece Herodes, & sopra tutti questi agiunse etiam questo ch'egli chiuse Gioanni in pregione. Etiá fatto e che battizato tutto il popolo, & Iesu egli oran do fu aperto il cielo, & descese il spirito santo in specie cor porale, e come columba sopra de lui, & fatta fu la voce dal cielo. Et tu sei il mio figliuol diletto in te' son compiaciu to. Et egli Iesu era incominciante quasi de trenta anni, co me se imaginaua ch'egli fusse figliuol de Ioseph, ilqual fu Mathat, ilqual fu de Leui, ilqual fu de Melchi, ilqual fu de Gioanni, ilqual fu de Ioseph, ilqual fu de Mathathia, il qual fu de Amos, ilqual fu de Naum, ilqual fu de Esli, il qual fu de Nagge, ilqual fu de Mathathia, ilqual fu de Se mei, ilqual fu de Ioseph, ilqual fu de Iuda, ilqual fu de Io anna, ilqual fu de Resa, ilqual fu de Zorobobel, ilqual fu de Salathiel, ilqual fu de Neri, ilqual fu de Melchi, ilqual fu de Addi, ilqual fu de Thosan, ilqual fu de Helmadá, il qual fu de Her, ilqual fu de Iose, ilqual fu de Helizer, ilql fu de Iorani, ilqual fu de Matahath, ilqual fu de Leui, il qual fu de Simeón, ilqual fu de Iuda, ilqual fu de Ioseph, ilqual fu de Iona, ilqual fu de Ioachim, ilqual fu de Melea ilqual fu de Mehlnan, ilqual fu de Matthatha, ilqual fu de Nathan, ilqual fu de Dauid, ilqual fu de Iesse, ilqual fu de Obeth, ilqual fu de Booz, ilqual fu de Salomon, ilqual fu de Naasó, ilqual fu de Aminadab, ilqual fu de Ará, ilqual fu de Esró, ilqual fu de Phares, ilqual fu de Iuda, ilqual fu de Iacob, ilqual fu de Isaac, ilqual fu de Abraam, ilqual fu de Thare, ilqual fu de Nacor, ilqual fu de Seruth, ilqual fu de Ragau, ilqual fu de Phareth, ilqual fu de Heber, il qual fu de Sale, ilqual fu de Chainam, ilqual fu de Arfa sat, ilqual fu de Seme, ilqual fu de Noe, ilqual fu de La mech, ilqual fu de Mathusalé, ilqual fu de Enoch, ilqual fu de Iareth, ilqual fu de Malachel, ilqual fu de Chainam, ilqual fu de Enor, ilqual fu de Seth, ilqual fu de Adam, il qual fu de Dio.

Primo Come Christo fu nel deserto tentato dal diauolo, Secon do come il venne in Galilea & predicaua alle turbe. Terzo come li bero quello indiauolato, Quarto come sanó la suocera de santo Pietro. Capitolo. IIII.

Et Iesu pieno de spirito santo partisse dal Iorda no, & era menato dal spirito nel deserto p qua ranta giorni. Et era tétato dal diauolo, & in qlli giorni non mangió alcuna cosa, & finiti quelli hebbe fame. Onde disse il diauolo, se sei figliuol de Dio, di a questa pietra che se facia pane. Et Iesu respose. Eglie scritto che l'huomo non viue de solo pane, ma si con ogni parola de Dio, & il diauolo il condusse nel monte eccelso & mostrogli in vn momento de tempo tutti i regni del cir cuito della terra, & dissegli. A te dato tutta questa potesta,

& la

& la lor gloria, impero che ad me sono concesse, & a cui
uoglio dono quelle. Tu adunque se ti gitterai a terra in
mia presentia adorarai, tutte queste cose saranno tue. Et re-
spondendo Iesu disse. Eglie scritto tu adorerai il signore
Dio tuo & a lui solo seruirai & egli il meno in Hierusa-
lem, & poselo sopra la cima del tempio, & dissegli. Se tu
sei figliuolo de Dio gittati qua de sotto, impero che eglie
scritto che egli ha comãdato ali angeli suoi di te che lor
te cõserueno, & che togliano nele mane, acio forsi non of
fendi al tuo piede della pietra, et respondendo Iesu gli dis
se, eglie detto non tentarai il signor dio tuo. Finito ogni
tẽtatione partissi il diauolo da lui insino al tẽpo, et Iesu in
uirtu del spirito ritorno in Galilea, et per tutta la regione
si sparse la fama de lui, et egli insignaua ne lor sinagoge. Et
era da tutti magnificato, et egli uenne in Nazareth doue
era stato nutricato, et secondo la sua consuetudine intro
nel di del sabbato in la sinagoga leuossi a leger et fugli da
to il libro de Isaia propheta, et reuolgendo el libro trouo
il loco doue era scripto, il spirito del signor e sopra di me.
Per laqualecosa me ha unto, et mandato a euangelizar
ali poueri, et a sanar i contriti di cuore a predicar ali cap-
tiui la liberatione, & date a i ciechi il vedere, a lasciare li
constretti in remissione, a predicare laccepto anno del si
gnor, et il giorno della retributione. Et hauendo piegato
il libro restituilo al ministro, et posese a sedere, et gliocchi
de tutti che erano in la sinagoga stauano attenti in lui, et
egli comincio a dire a quelli. Come hoggi e adimpiuta
questa scriptura nelle vostre orechie, e tutti gli dauano la
testimonianza, et marauegliauansi nella parola della gra-
tia laqual procedeua dalla sua bocca, et diceuano. Or non
e costui el figliolo de Ioseph. Egli disse certamente a me
direte q̃sta similitudine medico sana te medesimo. Quan
te cose hauemo udito che tu hai fatto in Capharnam. Fa
ne anche qui in la tua patria, & Iesu respose a loro. In ueri
ta ue dico che niuno propheta e accetto nella patria sua, &
dicoui inuerita che molte uedoue erano in Israel nel tem
po de Helia quãdo el cielo stette chiuso tre anni & sei me
si. & essendo grãde fame in tutta la terra a niuna de quel
le uedoe fu mandato Helia se non in sarepta de Sidonia
a una uedoua, & molti leprosi era in Israel nel tempo de
Heliseo propheta, & niuno de lor fu sanato & mundato
se non Naaman de Siria, & a queste parole ogniuno che
era in la sinagoga si corocio & adiro fortemente, & leuo-
ronsi suso, & cacioronlo fuori della citta, & menoronlo in
fino in cimma del monte. Sopra al qual monte la citta lo
ro era edificata per gittarlo giuso p la ripa nelle ualle. Ma
Iesu passo p mezo de loro, & ando alla uia sua. Et eglie di
sceso in Capharnaũ citta di Galilea, & qui amaestraua, &
insegnaua a loro nelli giorni del sabbato, & marauegliauã
si nella sua dottrina. cõciosia chel parlar suo era in potesta,
& eraui nella sinagoga uno huomo hauente il demonio
immõdo, & egli grido cõ gran uoce dicẽdo. Lasci star che
gioua a noi, & a te o Iesu nazareno sei uenuto a occide-
re. Io so che tu sei il santo de Dio, & Iesu el prese dicendo.
Tace & partite da lui, & hauendo cacito el demonio in
mezo de color non li nocete in alcuna parte. Onde in tut
ti fu fatto el spauento, & insieme parlauano dicendo. Che
cosa e questa, & che parlar. Impo che egli comanda nella
possanza, & uirtu alli spiriti imundi, & quelli escino & par
tinsi & de lui spargeuasi p tutto la fama in ogni luoco del
la regione, & leuãdosi Iesu della sinagoga intro in casa de
Simone, & la suocera de Simone iaceua cõ grande febre,
& pregorono Iesu per lei, & Iesu stando sopra lei coman-
do alla febre che si partisse, & la febre se parti & lassiola, &
incontinente leuossi suso, & seruiuali, & come il Sole fu
tramontato tutti quelli ch'aueuano infermi de diuerse in-
firmita li menauano a Iesu, & Iesu ponendo a lor le mani
adosso sanauali tutti, & molti demoni partiuansi gridãdo,
& diceuano. Tu sei figliuol de Dio, & Iesu respondendoli
non li lassaua parlar. Impero che lor sapeuano che egli era
Christo. Et fatto che fu giorno vsci fuori, & partissi indi, &
ando nel luoco deserto, & le turbe cercauanlo, & trouoron
lo, & vennero a lui & teneuanlo, accio che non si partisi da
loro, Alliquali Iesu disse. A me conuiene andar ad altre cit
ta a predicare, & annunciar il regno de Dio, che per questo
son mandato, & partisse allhora, & ando a predicare per le
sinagoghe de Galilea.

*Primo come Christo ascese nella naue & predicaua alla tur-
ba. Secondo come nel nome de Christo preseno assaissimo pesce.
Terzo come quelli fratelli seguitaro Christo. Quarto come il sano
vno leproso & vn paralitico & chiamo Matheo che lo seguitasse.*

Capitolo. V.

ET fatto e conciosia che le turbe occorreuano a
lui per vdir la parola de Dio, & egli era a lato
a lo stagno de Genezareth, & vedendo due na
uette stare a lato al stagno, & i pescatori eran de-
scesi & leuauano le rethe, & Iesu monto in vna de q̃lle na-
uette, laquale era de Simone, & pregolo che si scostasse vn
puoco dalla terra, & sedendo Iesu nella nauicella ammaestra
ua la turba, & come restete de parlar disse a Simon, va nel
alto mare infra la caua, & gittate le vostre rethe a pesci, &
Pietro li respose, & disse. Preceptor tutta notte habbiamo
pescato & nulla habbiamo preso, ma in el tuo nome gitta-
remo le rethe, & gittando le rethe preseno grande moltitu
dine di pesci tanto che le rethe rumpeuansi, & cigno alli
compagni ch'eran ne l'altra nauicella che andassero ad aiu
tarli, & egli vennero, & impireno ambe due le nauicelle in
tanto che quasi affundauano, & vedendo questo Simone
pietro gittosse ingenocchione & disse partite da me Signo
re ch'io son huomo peccatore. Impero che vn grande stu-
pore l'haueua compresso, & tutti quelli ch'erano con lui in
quella presa ch'aueuano fatto de pesci, & simigliantemen
te erano compresi de stupore Iacobo, & Gioanni figliuol
de Zebedeo, liquali erano cõpagni de Simone. Disse Iesu
a Simone. Nõ temer, impero che dopo q̃sto sarai anchora
piscatore de huomini, & q̃sti menorono le naue a terra, &
abandonorono ogni cosa, & seguirono lui, & fatto e che
egli essendo vna delle citta, ecco che vno huomo pieno de
lepra vedendo Iesu gittato a terra pregolo dicendo. Misse
re se vogli tu me poi mondare, & egli estendendo la ma-
no toccolo dicendo. Voglio sia mondato, & incontinente
partisse da lui la lepra, & egli gli comando che a nullo il di
cesse. Ma vatine, & mostrate al sacerdote, & offerisci la of-
ferta della tua mundatione come ha comandato Moises
in lor testimonianza, & molto piu spargeuasi il parlar de
lui, & raunauasi a lui, molta turba per vdirlo, & fussero sana
ti delle loro infirmita, ma egli Iesu Christo sedeua nel de-
serto, & ora qui erano pharisei, & dottori della legge, & an-
che sedeuano, iquali erano venuti de tutte le castelle de iu
dea, & de Galilea, & de Hierusalem, & la virtu del Signor
sanaua tutti l'infirmi, & giunseno quiui huomini che por-
tauano nel letto vno Paralitico, il qual cercauano di poner
lo dinãci a Iesu, & nõ trouãdo da qual lato il potessero po

nerlo per cagione della molta turba salirono sopra il tetto
& per lo tetto poserlo dinanci a Iesu, & vedendo Iesu la fe
de lor disse, al paralitico. Perdonati te sono tuoi peccati. Al
lhora i scribi cominciorono a pensare & a dire, costui bia
stema, impo che niuno pote pdonar i peccati, altri che so/
lo Dio, & conoscēdo Iesu lor pēsieri, disse a lor. Perche pen
sati i mali nel vostro cuore. Onde quale è piu ageuole a
dir i tuoi peccati son perdonati, o a dir leuati su, & va. Ma
accio che sappiate ch'el figliuol de l'huomo ha potesta in
terra de perdonar i peccati. Disse al paralitico. A te dico le
uati su, & togli il letto tuo, & vanne alla casa tua, & egli
immatinente leuossi dinanci a loro, & tolse il letto nelqua
le iaceua, & magnificando Dio andossene a casa sua, & tut
ti furono pieni de stupore, & magnificando Dio, & rem/
piuti de timor diceuano. Noi habbiamo hoggi veduto
cose marauegliose, & dopo queste vscite Iesu & vide il pu
blicano chiamato Leui che sedeua al banco. Et Iesu gli dis
se seguita, me, & egli incontinente abādonò ogni cosa, & le
uossi & seguitolo, & fecegli vno grāde cōuito in casa sua
& eraui molta turba de publicani, & de altri ch'erano con
quella a mangiare, & i pharisei & lor scribi mormororono
dicendo alli discepoli suoi. Perche māgiate & beuete voi
con i publicani & peccatori. Respose Iesu & disse a quelli.
Non hāno bisogno del medico color che son sani, ma qlli
che son infermi. Onde io non son venuto a chiamar gli
iusti, ma i peccatori a penitentia, & coloro gli dissero. Peril
che i discepoli de Gioanni cōtinuamente ieiunano, & fan
no le osseruatione, & similmente quelli pharisei, ma i tuoi
manducano, & beueno, alliquali egli disse. Or possete voi
far ieiunare i figliuoli del sposo mentre che con loro è il
sposo, ma verranno i giorni quando a quelli sara leuato lo
sposo. Allhora ieiunaranno in quelli giorni, & etiam dice/
uali la similitudine, come nullo pone la commissura to/
gliendola dal nouo vestimento, nel vestimento vecchio,
altramente rumpese il nouo, & la cōmissura del nouo non
si cōuiene al vecchio, & nullo pone il vino nouo nelli vtri,
vecchi. Altramente il vino nouo rūpera gli vtri & sparge
rassi il vino & li vtri periranno, ma glie da poner il vino no
uo nelli vtri noui, & l'uno & l'altro se preseruano nullo be
uendo il vino vecchio incōtinente vol il nouo, Impero
che egli dice eglie meglior il vecchio.

Primo come i Pharisei reprehendeuano i discepoli che aricoglie uano le spiche il di della festa. Secondo come Christo sanò quello che haueua la mano arida, Terzo come chiamò i suoi discepoli, & fece dodeci Apostoli. Cap. VI.

ET fatto è ch'el secondo di del sabbato passan/
do prima egli per le biaue i suoi discepoli ca/
uauano le spiche, & strecandole cō le mani man
ducauano, onde alquanti di pharisei diceuano
a quelli. Perche facete quello che non è licito nelli gior/
ni del sabbato. Et respondendo Iesu a loro disse. Etiam
non hauete legiuto quello che fece Dauid hauendo egli
fame, & etiam color ch'erano con lui. Come entra nella ca
sa de Dio, & tolse del pane della propositione, & mangia/
no, & detene a quelli ch'erano con lui. Alliquali non era li
cito a manducare, eccetto alli sacerdoti, & a lor diceua co
me il figliuol de l'huomo, eglie etiam il signor del sabba/
to, & fatto fu nel altro sabbato, che entrò nella sinagoga, &
io insegnaua, & quiui era vno huō la cui mane dritta era
secca, & i scribi & i pharisei poneuano mente egli sanasse.
il sabbato, accio trouassero la cagione de accusarlo, ma egli
sapeua lor pensieri, & disse a lhuomo c'haueua la man sec
ca, leuati & sta su nel mezzo, & leuato egli stette, onde Iesu
disse a loro. Adimandoue se eglie licito nel sabbato a far be
ne ouer male a far salua l'alma ouer e vociderla, & guardan
do tutti d'intorno disse a l'huomo. Istendi la mano tua, &
egli la istese, & fu restituita a lla sua mano la sanita. Ma egli
quelli furono impiti de insipiētia, & parlauano insieme ql
lo che potessero fara Iesu. & fatto è in qlli giorni ch'eglie
vscito a orare nel monte, & egli dispensò tutta la notte in
oratione de Dio, & essendo fatto giorno chiamò i suoi di
scepoli, & de essi elegette dodeci, iquali etiā nominò apo/
stoli. Simon ilqual nominò Pietro, & Andrea suo fratello
Iacobo, & Gioanni, Philippo, & Bartholomeo, Matheo, &
Thomaso, & Iacobo figliuol de Alpheo, & Simone che se
chiamaua Zelothe, & Iudas de Iacobo, & Iudas, scarioth, il/
qual fu traditore, & descendendo con quelli restete in vn
luoco campestro, & la turba delli discepoli suoi, & molto
grande turba del popolo de Iuda, & de Hierusalem, & Ma
ritima de Tiro, & Sidone, iquali erano venuti per vdirlo,
per esser sanati de lor infirmita, & sanauansi gli vessati dal/
li spiriti immundi, & tutta la turba cercaua de toccarlo, im
pero che la virtu vsciua de lui, ilqual sanaua tutti, & egli al
zati gli occhi in verso i discepoli suoi disse, poueri beati
sete, impero ch'el regno de Dio è vostro. Beati voi, iquali
hora hauete fame, impero che vi saciarete. Beati voi che
hora piangete, impero che riderete. Beati sareti, quando li
huomini ve haranno in odio, & separaransi, & vergogna/
ranui, & gittaranno il vostro nome si come reo per amore
del figliuol de l'huomo, godete in quello giorno, & ralle/
gratiue, ecco che la vostra mercede è molta in cielo, impe
ro che loro patri faceuano alli propheti secondo queste co
se. Niemedimeno guai a voi ricchi, iquali hauete la vo/
stra consolatione. Guai a uoi che seti saturati, impero che
sarete affamati. Guai a voi che al presente ridete, impero
che lachrimarete & piangerete. Guai a uoi, quando tutti
gli huomini diranno bene de uoi, impero che lor patri fa/
ceuano secōdo tutte queste cose. ma a uoi che udite dico.
Amate i vostri nemici, facete bene a color che ue hāno ha
uuto in odio. Benedicete alli uostri maledicenti. Orate p
color che ue calumniano, & chi te percotte nella guan/
za porgeli l'altra, & da colui che te tolle il mantello nō gli
uoler uetare, etiam la uestimenta, ma a ogni che domāda
donali, & chi te tuol quel che è tuo nol repetere. A tal mo/
do che uolete che gli huomini a uoi facciano, similmente
fate a lor. & se uoi amate color che ue amano a uoi che gra
tia è, onde i peccati, etiam amano, color chiamano lor, & se
uoi farete bene a quelli che ue fano bene, che gratia sara a
uoi, & certo etiam i peccatori fanno questo, & se impresta/
rete a quelli da quelli sperate de receuere che gratia eglie a
uoi? Onde & i peccatori danno a usura alli peccatori, per/
che

che receuano le cose equale, ma dicoue amate i uostri nemici, fate bene, & imprestate non sperando conseguir alcuna cosa, & molta sara la uostra mercede, & sarete figliuoli de l'altissimo, impero che eglie benigno sopra gli ingrati, & mali huomini. Siate adonque misericordiosi a modo che il uostro patre è misericordioso. Non uogliate iudicare, & non sariti iudicati. Non vogliati condennare, & non sarete condennati. Perdonate, & sarani perdonato. Date & a voi sara dato, lor daranno nel vostro sino la mensura bona, & impiuta, & bene fundata, & sopra abundante, ma cũ quella medesima mensura con, laqual mesurarete, a voi sara mesurato, & a lor diceua la similitudine. Or po il cieco guidar l'altro cieco, or ambeduoi non cadeno nella fossa? Et non ve alcun discepolo sopra il maestro, certo ogni homo sara perfetto se eglie come il maestro suo, ilche vedi la festuca nel occhio del tuo fratello, ma non consideri la trabe che è nel occhio tuo. Ouer come poi dire al tuo fratello lassa ch'io caui la festuca del tuo occhio, & tu stesso non vedi lo trabe nel occhio tuo. O hipocrito leua prima lo trabe da l'occhio tuo, & alhora vederai tuogliere la festuca dal occhio del tuo fratello. Certo quel non è bono arbore che fa i mali frutti, & nõ è arbore malo che faci boni frutti. Eglie conosciuto ogni bono arbore per il frutto suo, certo non recogliono i fichi dalle spine, & non vendemiano luua dalle rouete. Il bono huomo proferisce il ben dal bono thesauro del suo cuore, & il male huomo proferisce il mal del mal thesauro impero che labundantia del cor parla la bocca. Ma il perche me chiamate signore, & non fate quel ch'io ve dico, io ve mostraro a cui sia simile ogni homo che a me viene, & ode i parlari mei, & opera, qlli eglie simile a l'huomo edificante la casa, ilqual cauo in profundo, & pose il fundamento sopra la pietra, ma fatto il crescere de l'acqua con impeto corse, & alzosse il fiume correndo a quella casa, & non la possete mouere, impero che lei era fundata sopra la pietra. Ma chi ode, & non fa, eglie simile a l'huõ edificante la sua casa sopra la pietra, senza fundamẽto nellaq̃l corse impetuosamẽte il fiume, & incõtinẽte q̃lla cascò, & fu fatto vna gran ruina nella casa de colui.

Primo come Christo sanò il seruo del Centurione. Secondo come il resuscitò il figliuol de quella vedoa. Terzo come Gioanni mando a Christo duoi suoi discepoli. Quarto come Christo inuitato dal phariseo remisse a Maria magdalena ogni offesa. Cap. VII.

ET hauendo adimpiuto tutte le sue parole nelle orecchie del popolo entrò in Caphamaum, & eraui iui vno infirmante per morire ilquale era seruo del Cẽturione, & egli a lui era precioso, & vdendo il Centurione de Iesu mandò a lui gli antiqui de Iudei pregando che egli venisse, & sanasse il seruo suo. Ma quelli venuto a Iesu sollicitamente pregauanlo dicendoli, come eglie degno che tu li concedi questa gratia, impero ch'egli ama la nostra gente, & egli a noi ha edificato la sinagoga, & Iesu andaua con loro, & gia non essendo lontano dalla casa mandogli il Centurione gli amici dicẽdo. Signore non te affaticar, impero ch'io non son degno entri sotto il tetto mio. Per laqual cosa, & io non me ho iudicato degno de venir a te comanda solamente con la parola, & sara sanato il mio seruo. Onde & io son huomo cõstituito sotto la potesta, ilquale ho sotto di me caualieri, & dico a questo vatine, & egli va, & a l'altro vieni, & egli viene, & al mio seruo fa questo, & lui il fa, & vdito ch'el hebbe Iesu marauegliosse, & voltato alli seguẽti popoli disse, inuerita ve dico ch'io non ho trouato tanta fede in Israel. Onde poscia ritornati quelli ch'erano mandati a casa trouorono il seruo ch'era infermo sanato, & fatto è anchora andando Iesu in vna citta, laqual se chiama Naim, & andauano con lui i suoi discepoli, & molta grande turba. & approssimandose alla porta della citta scontrosse in vn morto ch'era portato vnico figliuolo della sua matre, & questa era vedoua, & molta gente della citta era con lei, & vdendo Iesu costei hebbe a lei compassione, & disseli. Non piangere piu, & fecesi inanci, & toccò il cadeleto, & color ch'el portauano stetero fermi, & Iesu disse, fanciullo a te dico leuati su, & alhora il fanciullo ch'era morto leuossi su, & incomincio a parlar, & rendetelo alla matre sua, & tutta la gente ch'era quiui hebbero grande timore, & magnificauano Iddio, diceuano. Grande propheta è costui che è apparso intra noi, & veramente Iddio ha visitato il popolo suo, & per tutta la Iudea vscite questo parlare de lui, & d'intorno a tutta la regione, & i discepoli de Gioanni racontoronli tutte queste cose. Onde Gioanni chiamo duo di suoi discepoli. & mandogli a Iesu dicendo. Sei tu colui che è auenire, ouer espettiamo alcun altro? & essendo venuti gli huomini a lui ce dissero. Gioanni battista ci ha mandato a te dicendo, sei tu quello che sei per venire, ouer espettamo alcun altro, & egli in quella medesima hora sanò molti dalle sue piaghe, & de mali spiriti, & a molti ciechi donò il vedere, & respondendo disse a quelli andate, & renunciate a Gioanni le cose che hauete vdito, & veduto, come i ciechi vedeno, i zoppi vanno i leprosi sono mondati, i sordi odeno i morti resuscitano, i poueri predicano l'euangelio, & beato qualunque huomo che non sara scandalizato in me, & essendo partiti i nuncii de Gioanni, egli incomincio a dire de Gioãni alle turbe, che sete voi vsciti a vedere nel deserto. Sete venuti a veder vna cãna agitata dal vento. Ma che sete voi vsciti a veder, forsi vno huomo vestito de precioso vestimẽto, ecco che quelli che sono nella preciosa vesta, & nelle delitie demorano nelle case di Re. Ma chi sete voi vsciti a veder. Forsi vno propheta, ma dicoui certo ch'eglie piu che propheta, eglie quel del qual è scrito, ecco ch'io mando l'Angelo mio dinanci la faccia tua, ilqual preparara la tua uia inanci a te, impero ue dico che intra i nasciuti de femine nullo è magior de Gioanni battista, ma colui che è minore nel Regno de Dio è magior de quello, & udendo tutto il popolo, & i publicani battizati col battesimo de Gioanni iustificorono Dio. Ma i pharisei & i dotti della legge non battizati da quello hanno despreciato il conseglio de Dio in se medesimi, onde disse il Signore cui adonque diro esser simile gli huomini de questa generatione & a cui son simili. Lor sono simili alli fanciulli che sedeno nel mercato parlanti insieme & dicente. Habbiamo cantato a uoi

con le zaramelle, & uoi non ſaltaſti habiamoſi lamentati, et uoi non piangeſti. Ma egli è uenuto Gioanni Baptiſta non mangiando pane ne beuendo vino, et voi dicete che lui ha il demonio. Eglie uenuto il figliuolo de l'homo che manduca, & beue, & uoi dicete, ecco che glie homo deuoratore, & che beue il uino amico de publicani, & peccatori, & e iuſtificata la ſapientia de tutti gli ſuoi figliuoli, & vno de phariſei pregaua che andaſſe ad mangiare con lui Et intrato che fu Ieſu nella caſa del phariſeo mangiaua, & ecco vna femina pecatrice che era in quella citta, come lei ſeppe che Ieſu era nella caſa del phariſeo porto uno uaſo dalabaſtro nel qual era unguento, & poſe lo drieto a Ieſu allato a gli piedi ſuoi. Et con le lachrime comincio a bagnare li piedi a Ieſu, & con gli capilli del capo ſuo aſugauali, & con la bocca baſauali, & con lunguento ungeua. Et uedendo queſto il phariſeo elqual l'haueua inuitato diceua infra ſe. Se queſto foſſe propheta ſaperebbe che, & quale e queſta femina che lo tocca, impero che le peccatrice. Et Ieſu diſſe a lui Simone io te ho à dire alcuna coſa, & quello diſſe maeſtro di. Diſſe Ieſu. Duo debitori erano tenuti a uno preſtator luno li doueua dare cinquecento denari, & l'altro cinquanta, & non hauendo, quegli da pagare, glidono à ambeduoi. Quale adunque di queſti, dimmi l'amimera piu. Riſpondendo Simone diſſe. Io ſtimo che quello à chi piu donò. Et quello gli diſſe, rettamente giudicaſti. Et riuoltoſi alla donna & diſſe a Simone. Veditu queſta donna? Io entrai in caſa tua, non desti l'acqua piedi miei, & queſta con le lagrime ha lauati i piedi miei, & co capegli del capo ſuo, gli ha netti. Tu nõ mi deſti il bacio, & queſta da che ella entro, nõ reſto di baciare i piedi mio. Tu non ungeſti con l'olio il capo mio, & queſta con lo unguento vnſe i piedi miei, per la qual coſa io ti dico, che molti ſuoi peccati ſe gli rimettano, per che molto amo. Et à chi manco ſi rimette, queſto manco ama. Et diſſe à quella i peccati ti ſi rimettono, & comminciorno quegli che erano inſieme a menſa, à dire fra loro, chi è queſto che anchora rimette i peccati? Et diſſe alla donna, la fede tua ti ha fatta ſalua, va in pace.

Primo come chriſto predicaua a le turbe, & parlaua in parabola. Secondo come predicando dechiaro chi era ſua madre & padre. Tertio come libero quelli indiauollati. Quarto come ſano quella donna che patiua il fluſſo & ſuſcito la figliuola del archiſinagoga. Capit. VIII.

ET fu dipoi, & eſſo andaua per le citta, & caſtegli predicãdo, & annuntiando il regno di Dio Et i dodici con quello, & inſieme alcune donne, che erano ſtate ſanate da gli ſpiriti cattiui, & dalle infirmita. Maria che è chiamata Magdalene, dalla quale erano vſciti ſette demonii, & Giouanna moglie di Cuza procuratore di Herode, & Suſanna, & molte altre lequali gli miniſtrauano delle loro faculta. Et conuenendo molta turba, & concorrendo a lui di tutte le citta, diſſe per ſimilitudine. Egli uſci il ſeminatore a ſeminare il ſeme ſuo, & mẽtre che ſeminaua, altro cadde lungo la uia, & fu calpeſto, & gli uccegli del cielo lo mangiorno, & altro cadde ſopra la pietra, & nato ſi ſecco, perche non haueua humore, & altro cadde fra le ſpine, & le ſpine nate inſieme lo ſoffocorno. Et altro cadde in buona terra, & nato fece frutto cento per uno. Dicendo queſte coſe gridaua, chi ha orecchi da udire oda. Et domandomolo i diſcepoli ſuoi, dicendo, che parabola e queſta? Et quello diſſe, à voi è dato il conoſcere i miſterii del Regno di Iddio, ma à gli altri per parabole, accio che vedendo non uegghino, & vdendo non intendono. Et è queſta la parabola, il ſeme è la parola di Dio, & quegli che ſono lungo la uia, ſono quegli che odano, dipoi uiene il Diauolo, & toglie la parola dal cuore loro, accio che non ſi ſaluino credendo. Et quegli ſopra la pietra, ſono coloro, che quando hãno udito con gaudio pigliano la parola, & queſti non hanno radice, iquali credeno à tempo, & nel tempo della tentatione ſi ritirano adietro. Et quello che cadde nelle ſpine, ſon quegli iquali udimo, & da le ſollecitudini, & ricchezze & piacere de la uita, andando ſono ſoffocati, ne riportano frutto. Et quello che in buona terra, ſono quegli che in cuore honeſto & buono, udendo la parola, la ritengono, & fruttificano con perſeuerantia. Et neſſuno hauendo acceſa la lucerna, la cuopre col uaſo, ò la pone ſotto il letto, ma la pone ſopra il candelliere, a fin che quegli, che entrano vegghino il lume. Perho che non e alcuna coſa in naſcoſto che non ſe manifeſti, & non è alcuna coſa in naſcoſto che non ſia cognoſciuta, & uenga in paleſe, uedete dunque quel che voi udite, impero che à colui che ha ſara dato, & qualunque non ha etiam quel che penſa de hauere ſara leuato da quello, & a lui uennero la madre, & li ſuoi fraegli, & per la molta turba nõ poteua andare da lui, & foli ditto la tua madre, & li tuoi fratelli ſtano de fuori, & uogliono te uedere, egli reſpondendo diſſe, queſti ſono la mia madre, et i miei fratelli liquali odeno il uerbo de Dio, & fano quello, il che fatto è che vno giorno, & egli deſcendeua in vna nauicella con gli ſoi diſcipoli, & diſſe a quelli. Paſſiamo oltra il ſtagno, loro aſcendettero, & nauigando loro Ieſu adormentoſſe, & ecco che deſceſe vna grande fortuna de uento nel ſtagno, & erano sforzati, & periuano, & andanti ſueglioronlo dicendo. Maeſtro noi periamo, & egli leuandoſi repreſe il uento, & la tempeſta de l'acqua, & incontinente ceſſo, & fo fatta tranquilita, & diſſe à quegli. Doue è la voſtra fede, liqual temendo ſe marauegliorono dicendo l'uno à l'altro, che penſi tu che ſia coſtui, impero che egli comanda ali uenti, & al mare, & egli obediſcono, & nauigorono à la regione de geraſeni, laquale è contra galilea, & eſſendo uſciti fuori della naue, & diſmontato à terra venneli incontra uno huomo, ilqual gia longo tempo haueua il demonio, et non veſtiuaſi col ueſtimento ne dimoraua in caſa, ma nelli ſepulchri, queſto vedẽdo Ieſu gittoſe a terra dinanci a lui cridãdo con grã voce diſſe, che ho io a fare teco Ieſu figliuolo de Dio altiſſimo. Io ti prego che tu nõ mi tormenti, perche comãdaua al ſpirito immõdo che vſciſſe da l'huomo, perche ꝑ molti tẽpi l'haueua tenuto. E era legato cõ le catene, e guardato cõ

dato con i ceppi, & fracassiato le catene era portato dal demonio nel deserto, & domandolo Iesu dicendo, come è il nome tuo, & egli disse legione, impero che in lui erano entrati molti demoni, & lor pregorono che a lor non comandasse che douessero andar nel abisso, ilche era iui vna quantita de porci che pascolauano nel monte, & pregauanlo ch'egli concedesse che entrasseno in quelli, & lui li concedette, vscitero adonque i demonii, da l'huomo, & entrorō ne porci, & cō impeto andò la moltitudine de porci, & gittonsi nel laco, & affoconsi. Ilche quelli che pasceuano i porci, come viddero tal cosa fugirono, & racontorno simil cosa nella citta, & nelle ville. Onde quelli della citta vscirono a veder quello ch'era occorso, & venneno a Iesu e trouorono l'huomo dalquale erano vsciti i demonii vestito sedente alli suoi piedi con mente sincera & temetteno, & quelli che haueuano veduto recōtorono a che modo egli era stato fatto sano della legione de demonii. Ilche tutta la moltitudine de Graseni lo pregorono ch'egli nō se partisse da loro impero ch'erano presi da grande timore, & egli ascendendo nella nauicella si ritornò, & quel huomo dalqual Iesu haueua cacciato i demonii il pregaua ch'egli stesse con lui, ma Iesu licentiolo dicendo. Ritorna nella tua casa, & raconta quante cose a te ha fatto Dio. Et egli partissi, & andò per tutta la citta predicando quante cose gli haueua fatto Iesu. Onde fatto è che ritornato Iesu la turba riceuettelo, impero che tutti lo espettauano. Ecco che venne vn'huomo il cui nome era Iairus. Et egli era principe della sinagoga, & gittossi alli piedi di Iesu pregādo ch'egli entrasse nella sua casa, Conciosia ch'egli haueua vna sua figliuola di cerca dodeci anni, & era alla morte. Et interauiene che egli andādo era premuto dalle turbe. Et eraui vna femina che dodeci anni, era appassionata dal flusso del sangue, laqual haueua speso ogni sua sustantia, & facultà nelli medici, & non puote giamai esser sanata da alcuno, lei andossene drieto, & toccò la estremita del suo vestimento, & incontinente cessò il flusso del sangue. Et disse Iesu. Che mi ha toccato. Ma tutti negando disse. Pietro, & quelli ch'erano con lui. Maestro le turbe ti spingono, & affligono, & tu dici che me ha toccato, & disse Iesu. Alcuno mi ha toccato. Onde io ho conosciuto esser da me vscita la virtu, ilche vedendosi la femina esser manifestata tutta tremante venne, & gittossi a suoi piedi, & manifestò dinanci a tutto il popolo la cagione, perche lei haueua toccato, & come incōtinente egli era sanata. Et egli li disse. Figliuola la tua fede te ha fatto salua vatine in pace. Egli anchora parlando venne vno al principe della sinagoga, dicendogli, egli è morta la tua figliuola non voler affaticar quello. Et Iesu vdita questa parola disse al patre della fanciulla. Non temer solamente credi, & lei sara sanata. Et essendo venuto alla casa non vi lasso entrare niuno saluo Pietro, & Iacobo, & Gioanni, & il patre della fanciulla, ilche tutti che la piangeuano, & lachrimauano, & egli disse nō vogliate piangere la fanciulla nō è morta, ma lei dorme, & quelli diligiauano sapendo che lei era morta. Ma egli tenendo la sua mano, gridò dicēdo. Leuati fanciulla, & ritornò il suo spirito, & leuosse incōtinente, & egli comādò che li fusse dato da māgiare. Onde i suoi parenti molto maraueglioronsi. Alliqual egli comādò che a nullo dicesseno quel ch'era stato fatto.

Primo come Christo chiamò dodeci apostoli, et mandogli a predicar. Secondo come satiò molti migliara de persone con cinque pani et duoi pesci. Terzo come se transfigurò auanti ere discepoli. Quarto come Christo sanò vna fanciullo indiauolato. Ca. IX.

CHiamato Iesu i dodeci suoi Apostoli dette à lor virtu, & potesta sopra tutti i demonii, & che potessero curare, & sanare tutte le infirmita, & mādogli a predicar il regno de Dio. & sanar l'infermi, & disse a lor non portate alcuna cosa con voi p via, non bastone, non tasca, ne pane, ne pecunia, non habbiate dua vestimenta, & in qualunque casa voi entrarete quiui state, & nō vscite, & ciunque non vi receuera vscitte de q̄lla citta, & scotete la poluere delli piedi vostri, sopra di loro in loro testimonianza, & partironsi, & andando per le castella predicando l'euangelio, & sanando l'infirmi in ogni luoco. Vdendo adonque Herodes tetrarcha ogni cosa che se faceua, de lui molto dubitaua, conciosia che dalcuni diceuasi, come Gioanni suscitaua da morte, etiam da alcuni si diceua, come era apparso Helias, & alcuni altri ch'egli è resuscitato vno delli ātiqui ꝓpheti, & disse Herodes, io ho decollato Gioanni, ma chi e questo delqual tale cose odo & egli cercaua di uiderlo, Onde ritornati gli Apostoli racontorono a Iesu tutte le cose che lor haueuano fatte, & tolti quelli si redusse da parte in vno luoco deserto, ilqual in Bethsaida. Laqualcosa hauendo conosciuto, le turbe segnitoronlo, & egli gli accettò, & parlauali del regno de Dio, & sanaua quelli che haueuano bisogno d'esser sanati, incominciauasi abbassare il giorno, ilche andando i dodeci si li disseno licentia la turba, accio vadino nelle castella, & nelle ville che son intorno, & ritrouino di cibi, impo che noi siamo quiui nel luoco deserto, & egli li disse dateli voi a manducare, & lor dissero. A noi non son piu di cinque pani, & duoi pesci saluo se forse non andiamo, & comperiamo i cibi p tutta questa turba. Liqual erano quasi cinque millia huomini, & egli disse alli suoi discepoli. Fateli poner a seder per manducar a cinquanta a cinquanta, & loro cosi feceno, & tutti posonsi a sedere, ilche egli tolse i cinque pani, & duoi pesci, risguardò in cielo & benedissegli, & ruppeli, & destribuili alli suoi discepoli che douesseno ponere dinanci alle turbe, & tutti manducorono, & furono satulli, & quel che sopra auanzò de quelli furono ricolti dodeci cophani de fragmenti. Onde fatto è che essendo solo, & orando con lui erano i discepoli, & egli gli adimandò dicendo, Le turbe che dicono cui mi sia? & loro risposeno, & disseno, dicono che sei Gioanni battista, alcuni etiam dicono che sei Helia, & alcuni, etiam dicono ch'egli è resuscitato vno de primi propheti. Dissegli adonque. Ma voi cui dite ch'io sia. Respondendo Simon pietro disse, io dico che tu sei Christo figliuol de Dio, & egli reprēdendoli che a nullo dicesseno questo dicēdo, impero che bisogna ch'el figliuol de l'huomo sostenga molte passione, & esser reprouato dalli antiqui, & principi de sacerdoti, & esser vcciso dalli scribi, & resuscitar il terzo giorno, & a tutti diceua. Se egli è alcuno che vogli venire dopo me anneghi se stesso, & ogni giorno togliano la sua croce, & seguiti me, impero che chi vorra fare salua l'alma sua perderanno quella. Certo che chi perdera l'alma sua per amor mio fara quella salua che adonque gioua a l'huomo se egli guadagna l'vniuerso mondo, & perde se stesso: & facia a se detrimento, & etiam chi se vergognara de mei parlari, q̄sto vergognara il figliuol de l'huomo quando verra nella sua maesta, & del patre, & delli santi Angeli. Ma io ve dico che veramente quiui ci sono alcuni stanti, liqual non gusteranno la morte insino che vediano il regno de Dio, dapo q̄ste parole circa otto giorni egli tolse seco Pietro, Iacobo, e Gioanni, & ascese nel monte, accio orasse, & mentre che egli ora-

na fu v'naltra bellezza nel suo volto, & il suo vestimen-to bianco. Et resplendente. Et ecco che con lui parlaua-no duoi huomini, & erano Moises, & Helia veduti in mae-sta, & diceuali la sua passione, & morte, laqual douea adim-pire in Hierusalem. Ma Pietro, & color ch'erano con lui, erano aggrauati dal sonno, & risuegliati vidono la sua maesta, & duoi huomini che stauano con quello. Et fatto è che partendosi da lui disse Pietro a Iesu. Maestro eglie bono a esser quiui, & faciamo tre tabernacoli a te vno, & a Moises vno, & Helia vno, non sapendo quel che diceste. Ma dicendo egli queste cose fu fatta nuola, & adombroli, & entrati quella nella nube temettero, & fu fatta vna vo-ce della nube, dicendo. Questo il mio figliuol diletto esso vdite. Et mentre che si fece la voce fu trouato Iesu solo, & lor taceteno, & in quelli giorni non dissero alcuna cosa di quelle cose che lor haueuano veduto. Et nel seguente gior-no descendendo quello del monte venegli incontra vna grande turba; & ecco che vn huomo della turba gridò cō gran voce dicēdo. Maestro pregoti risguarda nel figliuol mio, impero che glie a me vnico figliuolo. Et ecco ch'el spirito il piglia, & incontanente grida & giettalo a terra, & affligelo, & destrugelo con la spuma. Et apena si parte strac-ciādolo tutto, & io ho pregato i tuoi discepoli ch'el scacia-no, & lor non hanno possuto. Et respondendo Iesu disse. O infideli, & perse generatione insino quādo sarò io appresso di voi, & sosteneroui. Mena quiui il figliuol tuo. Et venu-to che li fu Iesu scacciò quel demonio, & destrussello & le fu minacciando riprese il spirito immundo, & sanò il fan-ciullo, & restituittelo al patre suo. Et stupēdosi tutti i ogni cosa ch'egli faceua, disse alli discepoli suoi. Ponetiue ne vo-stri cuori q̄sti parlari, impero che glie per esser ch'el figliol de l'homo sia dato nelle mani de l'huomini. Ma lor nō in-tendeuano questa parola, & dinanci a lor era nascosto che lor non conoscessero quello, & temeuano de adimandarlo de q̄sto parlar. Onde ne lor pensier entrò, cui sarebbe ma-gior in fra lor. Et vedendo Iesu i lor pensieri pigliò vn fan-ciullo, & poselo appresso di se, & disse a quelli. Qualūque receuera questo piccolino nel nome mio receue me, & ciunque receuera me receue quello che me ha mandato. Ilche quello che tra noi è il minor questo è magior, ilche respondendo Gioanni disse. Maestro habbiamo veduto vno scaciante i demonii nel nome tuo & habbiamogli ve-tato, conciosia che egli non seguita con noi. Et dissegli Ie-su non vogliate vetargli, impero che cui non è contra di me eglie per voi. Et fatto è che essendo finiti i giorni della sua assumptione, egli firmò la faccia sua per andar in Hie-rusalem. Et dināci al suo cōspetto mandò i nuncii. Et q̄lli andati entrorono nella citta di Samaritani, accio che appa-recchiassero a lui. Et q̄lli nō receuettero, impero che la sua faccia era per andar in Hierusalem, & vedendo questo i di-scepoli suoi Iacobo, & Gioanni dissero. Missere voi tu che diciamo ch'el venga il fuoco dal cielo, & cōsumali. Et egli voltato represeli dicendo. Voi non sapete de cui spirito sia te. Non è venuto il figliuol de l'huomo a perder l'anime, ma a saluarle. Et lor andorono in vn'altro castello, & andā-ti loro nella via, disse vno a lui. Seguirote, douunque an-darai. Alqual disse Iesu. Le volpe hanno le taue, & gli ve-celli del cielo i nidi, ma il figliuol de l'huomo non ha do-ue reponi il suo capo, & li disse a vn'altro, tu me segui, & egli disse. Missere concedime prima ch'io vadi, & sepelisca il patre mio. Et dissegli Iesu. Lassa che i morti sepeliscono i morti suoi, ma va tine, & annuncia il regno de Dio. Et dis-se vn'altro, seguito te signor, ma concedime ch'io prima il significhi a quelli che sono a casa, & dissegli Iesu nullo po-nendo la sua mano a l'atro & risguardandose a drieto & apto del regno de Dio.

Primo come il Saluator nostro mandò settantaduoi discepoli per il mondo a predicar. Secondo come aminacia, quelle citta che non receueranno quelli. Terzo come insegnò a quello perito nella legge a douerse saluare. Quarto come Martha se lamentò a Christo de Maria sua suore, Cap. X.

DOpo questo designò il Signore altri settanta-duoi, & mandò quelli a duoi a duoi dinanci alla faccia sua in ogni citta, & luoco nelqual egli era per venire, & dicea quelli. Certo mol-te è le messe, ma puochi sono i lauoratori. Pre-gate dunque il misser delle messe, ch'egli manda i lauora-tori, in quella andate, ecco ch'io vi mādo come agnelli tra i lupi. Non vogliate portar saculo ne tasca, ne etiam calcia-menta, & nullo salutarete per via, & in qualunque casa voi entrarete, prima dite pace sia in questa casa, & se quiui sara il figliuol de pace, reposarasse sopra de lui, la pace vostra. Ma si non sia figliuol de pace, la pace ritornera a voi. State in quella medesima casa, & mangiate, & beuete de quelle cose che vi son appresso loro, impero ch'el mercennario è degno di receuer la sua mercede. Nō vogliate andar de ca-sa in casa, qualunche citta voi entrarete, & egli ve receue-ranno. Mangiate quelle cose che vi son poste dinanci, e cu-rate gli infirmi liqual son in quella, & dite a loro egli sap-pressara a voi il regno del cielo. Et in qualunque citta che sarete entrati, & lor non ve accettaranno, vsciate fuori delle sue piazze & dicete. Etiam noi gittamo cōtra de voi la pol-uere che se accostà a noi della vostra citta. Nientedimeno questo sapiate ch'el se appressara il regno de Dio. Dicoue come sara in quel giorno piu remissibile a quelli de Sodo-ma che a quella citta. Guai a te Corozaim. Guai a te Beth-saida, impero che se fussero state fatte le virtu in Tiro, & Si-doni, lequal gia per il passato son state in voi, secondo lor nel cilicio, & in cenere harebbeno fatto penitentia. Niente-dimeno il sarebbe piu remissibile nel iudicio a Tiro, & a Sidonii che voi, & tu Capharnaum sei essaltata, insino alli cieli sara demersa insino a l'inferno, cui ve ode ode me, & cui ve despecia despecia me. Et cui me spcia, spcia cui me ha mādato, ilche ritornoron i settāta duoi cō allegrezza di-cendo. Missere etiam i demonii a noi sono sudditi nel no-me tuo. Et egli dissegli, io vedeua sathanas cadente dal cie-lo, come fulgore, ecco ch'io ue ho data la potesta de con-culcare sopra i serpenti, & scorpioni, & sopra ogni uirtu del nemico, & nulla ui nocera. Nientedimeno per questo nō ui allegrate, perche a uoi sono sugieti i spiriti, ma rallegra-tiue che i nomi uostri son scritti ne cieli. Et egli in essa ho-ra essultò nel spirito santo, & disse. A te confesso Signor pa-tre del cielo, & della terra ch'ai celato queste cose alli sapiē-ti, & prudēti, & hai reuelate a i piccolini. Etiam patre per questo hai piaciuto dinanci a te. Dal patre mio a me son date tutte le cose. Et nullo sa cui sia il figliuolo saluo il pa-tre, & cui sia il patre saluo il figliuolo, & cui vora reuelare il figliuolo, & voltato alli discepoli suoi disse. Beati gli oc-chi chi vederāno q̄l che vedete voi, & dicoue che molti pro-pheti, & Re uolsero veder q̄l che voi vedete, & nullo vide-ro, & vdir quello che voi vdite, & nullo vdirono. Et ecco vno perito della legge se leuò tētādo q̄llo, & dicēdo. Mae-stro che potterei far chio possedà uita eterna? Et egli disse a lui che

lui che e ſcripto nelle legge come legi. Et quello reſpuoſe, & diſſe. Ama il Signor Iddio tuo con tuttol core tuo, & con tutta lanima tua, & con tutte le forze tue, & con tutta la mente tua, & il proximo tuo come te medeſimo. Et egli a colui diſſe drictamente hai riſpoſto, fa queſto & uiuera. Et egli volendoſe iuſtificare, diſſe Ieſu che il mio ꝓximo, riſguardando Ieſu diſſe coſi vno huomo ſi parti de Hieruſalem, & andaua in Hierico, & incontraſi in latroni, liqual ſpolioronlo, & ferironlo, & andorono via, & laſſoronlo mezo morto, & paſſando vno ſacerdote per quella medeſima via, & vide coſtui, & laſſolo ſtare, & paſſo oltra. Simigliantemente paſſando uno leuito appreſſo lui, & anche uedendolo paſſo oltra. Ma uno ſamaritano faccendo quello medeſimo camino abateſſe in coſtui, & uedendolo hebeli compaſſione, & preſelo, & faſcioli le ſue ferite ongendo con olio, & con vino, et poſelo a cauallo e menolo ad albergo, & hebe cura de lui. Et laltro giorno dette duo denari a lalbergatore, & diſſeli. Habi cura de coſtui & cio che ſpenderai quando io tornato ti rendero. Dime dunque quale de coſtor te par che foſſe piu ꝓximo a colui che era uenuto alle mane de latroni, & quello reſpoſe, & diſſe. Certe colui che gli uſo, & fece miſericordia, & Ieſu gli diſſe, ua tu & fa ſimilmente. Facto è adunque andando Ieſu entro in vno caſtello, & vna femina che haueua nome Martha riceuetelo in caſa ſua, & coſtei haueua vna ſua ſorella che haueua nome Maria laqual ſtaua ali piedi del ſignor, & udiua la parola di quello. Et Martha ſi faticaua, & frequentaua apparechiare a Ieſu, & coſtei ando a Ieſu, & diſſegli. Signor tu non hai cura de dire ala ſorella mia che me aiuti ad apparechiar, conciosia chio ſono ſola & apparechio impero dili che ela me aiuti. Reſpoſe il Signore & diſſegli, Martha Martha tu ſei ſollicita, & turbiti intorno a molte coſe, ma parlo fermo vna coſa neceſaria. Maria ha electa loptima parte laq̄l non ſara a lei tolta.

Primo come Chriſto inſegna a i diſcipuli a orare. Secondo come deſcacio il demonio a vno muto. Tertio come minacio a quelli che voleuano vedere alchuno ſegno. Quarto reprende li phariſei hipocriti. Capi, XI.

ET eſſendo Ieſu in uno loco orando, & quādo hebe ceſſato de orare diſſegli vno de li diſcipuli. Miſſere inſignaci a orare, come inſigno Ioanne a i ſuoi diſcipuli, & egli a lor diſſe. Quādo orate dicete. Padre ſia ſanctificato il nome tuo, Fa chio uēgha al regno tuo, Sia facta la uolonta tua, Da ce hogi el cotidiano pane noſtro, & a noi perdona gli peccati noſtri. Si etiam noi laſciamo a ogni debitor noſtro, & non ce inducere in temptatione, diſſe a quelli, Quale e de uoi che hauera uno ſuo amico, & andara da meza nocte, & dira a lui. Amico preſtami tre pani, imperho che vno amico e uenuto a me de longho uiagio, & nō ho che li pona inanci, & quel che e dentro reſponda, & dica. Non mi moleſtare, imperho chio ho ſerato l'uſcio, & ſon nel lecto con li mei fanciulli, ſi che io non me poſſo leuare a darteli, ſi q̄l ſta pur fermo, & perſeuera de picare io ue dico che ſe egli non ſe leuara a darli a q̄llo che dimanda, come ad amico, almeno per la ſua importunita leuaraſſi, & daragli tanti quanti li biſogna. Et io dico a uoi chiedete, et ſeraui dato, cercate & trouare, pichate, & ſeraui aperto, imperho che ogni huomo che adimanda riceue, & chi cercha trouera, & chi picha ſara aperto, & qual e de voi che adimanda al patre il pane, or daragli la pietra. Ouer adimanda peſci darali adunque il ſerpente per il peſce, ouer ſe adimandara louo porgerali il ſcorpione, ſi adunque voi che ſeti rei ſapete ben dare le bone coſe a voſtri figlioli quāto magiormente el padre uoſtro del cielo dara lo ſpirito bono a chi lo dimādara. Et era Ieſu caciante il demonio, & quello era muto, & poſcia che egli hebe caciato il demonio parlo il muto, & marauegionſi le turbe. Ma alquanti de lor diſſe egli cacia le demonia in belzebub principe dele demonia. Et altri tentandolo cercauano da lui el ſegno dal cielo, ma egli cognoſciuti li lor penſieri diſſe a loro. Ogni regno in ſe diuiſo ſara diſſolato, & la caſa cadera ſopra la caſa, ma ſe & ſathanas in ſe medeſimo e diuiſo come adunque potra el ſuo regno durare, perche voi dite che in uirtu de belzabub cacio i demonii. Et ſe in uirtu de belzabub cacio li demonii i voſtri figliuoli in cui virtu li caciano? & imꝑho egli ſaranno uoſtri iudici. Certo ſio nel deto de dio, cacio le demonia, dicoue che in uoi e peruenuto il regno de Dio, quando il forte armato guarda il palazo ſuo ſon in pace tutte q̄lle coſe chel poſſedette, ma ſe il piu forte de eſſo ſopraueneendo il uincēte leuarli tutte larme ſue, lequal egli ſi cōfidaua, & diſtribuira le ſpolie ſue, chi nō e meco ſie contro a me, & chi nō aricoglie meco diſperge, & quando lo ſpirito immondo e partito da lhuomo ua per lochi aridi, & doue non e aqua, & adimanda ripoſſo, & non trouandolo dice tornaro nela caſa donde ſon vſcito, & tornādo trouola ornata mōda, & neta, & alhora egli ua, & piglia con ſeco ſete ſpiriti piu iniqui, & ornati, & habitaui, & le ultime coſe de quel furono peior delle prime. Et dicendo egli q̄ſte coſe una femina leuo in alto la ſua uoce, & diſſe. Beato il uentre che te ha portato, & le poppe che te latoron e diſſe. Anci ſono beati quelli che odeno la parola de dio, & obſeruano quella, & egli incomincio a dicere ale concurrente turbe, inique queſta generatione lei chiede el ſegno, & a lei non ſara dato alchuno ſegno ſaluo el ſegno de Iona onde cōe Iona fu ſigno a quelli de niniue, coſi ſara el figliuolo de l'homo a queſta generatione, leuaraſi la regina de auſtro nel iudicio cō li huomini de queſta generatione, & condēnerali, imperho che lei uēne da le ultime parte della terra per udire la ſapientia de Salomone. Et ecco che quiui eglie piu che Salomone, leuaranſi l'huomini de niniue con queſta generatione nel iudicio, & cōdanerano quella, imperho che loro fecero penitentia nella predicatione de Iona. Et ecco quiui egli e piu che Iona. Nullo accende la lucerna, & pone quella nel loco occulto, ne etiam ſottol ſtaio, ma ſopra il candaliere acio che quelli che entrano uedano lume, la lucerna del tuo corpo e lochio tuo, ſe lochio tuo ſara ſimplice tuttol corpo ſara lucido, ma ſe egli ſara iniquo etiā el tuo corpo ſara tenebroſo. Guarda adunque chel lume che e in te ſia tenebre. Se adunque il tuo corpo ſara tutto lucido, non hauendo alcuna parte de tenebre ſara egli tutto lucido, & illuminarete come lucerna de fulgore, & egli parlādo pregolo uno phariſeo che egli diſinaſſe appreſſo di ſe, ilche Ieſu entrato poſeſe a ſedere a diſnare. Ma il phariſeo incomincio fra ſe penſando a dicere, perilche egli nō fuſſe baptizato inanci deſinare, & diſſegli il ſignor. Ora uoi phariſei netate quel che e di fori del calice, & del catino ma quello che dentro da uoi eglie pieno de rapina, & de iniquita. O paci or colui che fece q̄l che e de fori, egli non ha etiā facto quel che e dentro. Ma quel che ne ſopra auancia datilo in elemoſina, & ecco che a uoi ſon tutte coſe monde, ma guai a uoi phariſei q̄li decimati la men

ta,& la ruta,& ogni herba,& preterite il iudicio,& la carita
de Dio. Onde fu bisogno di far queste, & non lassar quel
le. Guai a voi Pharisei, liqual amate le prime catedre nelle
sinagoghe,& esser salutati nelle piaze,& nel mercato. Guai
a voi, impero che sete a modo de monumenti che non ap
parono, & non sano gli huomini che vano di sopra, ilche
respondendo vno delli periti della legge si disse. Maestro
dicendo tu queste cose a noi fa iniuria, & vergogna. Et
egli disse. Etiam guai a voi amaestrati nella legge, impero
che carichati gli huomini de carichi che loro non possono
portar, & voi con vno vostro deto non toccate le piccole
fascine. Guai a voi che edificati i monumenti di propheti
ma gli vostri patri hanno vccisi quelli. Ma certo voi testifi
cate che consentite alle opere de vostri patri, impero che
certo loro vccisero quelli, ma voi edificate i sepolchri. Per
laqualcosa disse la sapientia de Dio. A quelli mãdaro i pro
pheti,& gli apostoli,& de quelli vecideranno,& perseguita
rãno, accio sia rechiesto il sangue de tutti i propheti che è
stato spatto dalla constitutione del mondo da questa gene
ratione dal sangue de Abel insino al sangue de Zacharia, il
qual morira tra l'altar,& la casa, cosi etiã dico a voi rechie-
derasse da questa generatione. Guai a voi dotti nella legge
iquali hauete tolta la chiaue della scientia, & voi stessi nõ
seti entrati,& haueti vetato a quelli che entrauano, Dicen
do egli e queste cose a loro incominciorono i pharisei,&
dottori della legge a resister grauemente, & oprimer la sua
bocca insidiando in molte cose, & cercando de vdir alcu-
na cosa dalla bocca sua, accio laccusassero.

Primo come Christo rende cauti i suoi discepoli che se guardino dalli hipocriti. Secondo che debbino temer Iddio & non gli huomini del mondo. Terzo come quello ricco se voleua riposare & goder & la notte il diauolo il porto via. Cap. XII.

CONcurrente molte turbe per modo che se con-
culcauano insieme incomincio a dir alli disce-
poli. Guardatiue dal leuamento de pharisei, il-
qual è hipocrisia, onde niuna cosa fassi nascosta
che non si reuelli ne e si occulta che non si sappia, impero
che quelle cose hauete dette in tenebre diranse in luce. Et
quelle che nelle orecchie,& nelle camere hauete parlato so
pra i tetti predicaranose. Et impero io ve dico a uoi ami
ci mei non habbiate paura de quelli che uecideno il cor-
po, impero che dopo qsto non hanno potesta de poter piu
fare a uoi. Ma io ue mostraro cui uoi douete temer, colui
che poscia che egli hara uecciso hara potesta di ponerui nel
fuoco eternale,& pero dico a uoi questo temere. Or non
uedete uoi che cinque passare se dano per uno denaro,&
uno de quelli nõ è in desmenticanza dinanci a Dio. Et an
che i uostri capilli del capo son annumerati tutti. Adõque
non uogliate temere, impero che uoi sete da piu che non
son le passere. Et anche ui dico che qualunque me cõfessara
dinanci alli huomini il figliuol de l'huomo confessara di
nãci alli Angeli de Dio. Et cui me negara dinanci alli huo
mini egli sara negato dinãci alli angeli de Dio. Et ogni ho
mo che dira alcuna parola cõtra il figliuol de Dio sarali per
donato, ma non sara perdonato a colui che blasfemara nel
spirito santo. Ma quando ue inducerãno nelle sinagoghe,
& dinanci alli principi,& potestati. Nõ uogliate esser solli-
citi, ouer che respõdiate, ouer che dicete, po che in quel ho
ra il spirito santo ue insignara quel che ui bisogna dire. Et
uno della turba li disse. Maestro di al fratello mio che me
co egli diuida l'heredita,& egli li disse, hõ che me hai cõsti
tuito sopra de uoi iudice, ouer diuisore. Et a lor disse guar
datiue,& fugite da ogni auaritia, po che la vita de ciascun
nõ è l'abõdantia de qlle cose egli possiedi. Alliqli disse la si
militudine. Vno campo d'uno ricco homo produsse vbe
rissimi frutti,& in abõdantia,& fra se pensaua dicẽdo, che
faro io che non ho doue repona i mei frutti? Et disse se fa-
ro questo destruggero i mei granari, & faroli magiori &
in quel luoco raunaro tutte le cose che me son nasciute, &
tutti i mei beni,& diro a lanima mia, aia tu hai molti beni
riposti per molti anni riposati, manduca,& beue,& galdi
nelli conuiti. Et a lui disse Dio, o pazo in questa notte da
te toglierãno l'alma tua,& quelle cose che hai apparecchia
to de cui saranno. Cosi è etiam colui che a se acumala the-
sauri,& egli non è ricco in Dio. Et poscia disse alli discepo
li suoi,& pero ve dico a l'alma nostra nõ vogliati esser sol-
liciti del vostro manducare,& al corpo del vestir, l'anima
è piu che cibo,& il corpo piu ch'el vestimento. Considera
ti i corui, impero che non seminano,& non metteno, alli-
quali non è granaro ne cellaro,& Dio li pasce, quanto ma-
giormẽte voi che seti da piu de quelli? Et cui è de voi che
pensando possi agiungere vn combetto alla statura sua? Se
adonque non posseti far quel che è minima cosa, perilche
seti solliciti delle altre. Considerate i gigli come crescono
non s'affaticano ne fillano. Certo io ve dico etiã Salamon
nõ se vestiua in ogni sua gloria a modo d'uno de questi.
Il feno che hoggi è nel cãpo. Et domane si posto nella for-
nace Dio cosi veste, quando magiormente voi de piccola
fede. Et voi non vogliate cercar quel che manducate, o ver
che beuiti, & non ve vogliate essaltar nelle cose sublime,
onde le genti del mondo chiedeno tutte queste cose, ilche
il patre vostro sa come haueti bisogno de queste cose, ma
pur cercate prima il regno de dio,& la sua iustitia & a voi
saranno agiunte tutte queste cose. Non vogliati temere pi
colino gregge, impero che al patre vostro ha compiaciuto
a darui il regno. Vedereti quelle che possideti & date la ele
mosina. Fatiue sacci che non sinuechiscano il thesauro nõ
venente ameno in cielo doue il latro non se accostate etiã
la tarma corrumpe, impero che certo doue eglie il vostro
thesauro, quiui sara il vostro cuore. Siano precinti i vostri
fianchi le lucerne ardente nelle mani vostre,& non siati si-
mili alli huomini espettanti il missere suo, quando se ritor
na dalle nozze che quando verra,& pichara a l'uscio egli
incontinenti gli aprino a lui, beati son quelli serui iquali
venendo il suo missere pichando trouaragli vigilanti, in-
uerita ve dico che egli cingerasse, & farali poner a sedere a
manducar,& passando seruiragli. Et se egli verra nella secõ
da vigilia,& se nella terza vigilia,& il verra, & cosi li troua-
ra, beati son quelli serui. Ma questo sappiate che sel patre
della famegiia sapesse in qual hora venisse il latro certamẽ
te il vigilarrbbe, & non permeterebbe che fusse scauata la
sua casa. Et poi siati apparecchiati, impero che in qual ho-
ra non pensati il figliuol de l'huomo verra. Diche dissegli
Pietro. Missere a noi dice questa parabola, ouer a tutti? Et
dissegli il Signore. Cui pensi sia fidele dispensatore,& pru
dẽte ilquale il missere ha ordinato sopra la fameglia sua, ac
cio che egli doni nel tempo la mesura del frumento? Eglie
beato quel seruo, ilqual quando verra il missere trouarolo
fare a tal modo. Veramente io ve dico ch'egli il constitui-
ra sopra tutte le cose che egli possede. Et se quello seruo di
ra nel suo cuore il mio misser indusia a venire, & incomin
ciara a percuottere i serui, & le Ancille, & a manducare,&
a beuere,& inebriarse il verra il misser de quello seruo nel

giorno

giorno che egli non spera, & nell'hora che egli non sa, & diuideralo & ponera la sua parte con l'infideli, & quello seruo ilqual ha conosciuto la uolõta de suo missere, & nõ se apparecchia & non fece secondo la sua uolonta sara battuto de molte battiture, ma colui che non hauera conosciuto, & halo fatto dignamente sara battuto con puoche ferite, perile e a ogni huomo a cui è dato molto adimandarasse molto da quello. Et cui sara aricomandato molto da quello piu adimandaranno, io son uenuto a mandar il fuoco in terra, & che uoglio saluo che sia acceso, io ho a essere battizato col batesimo. & a qual modo son constretto insino che se adimpia. Pensate uoi ch'io sia uenuto a ponere pace in terra. Non dico a uoi, ma son uenuto a poner separatione, impero che saranno cinque in una casa, per questo diuisi tre diuideralì duoi, & duoi in tre. Il patre contra il figliuol, & il figliuol contra il patre suo, la matre contra la figliuola, & la figliuola contra la matre, & la socera contra la sua nora, & la nora contra la socera sua. Et etiam diceua al le turbe. Quando uedete uenire le neuole dal tramontare del Sole incontinente dicete il uiene il nimbo & cosi è. Et quando uedeti sofiare il uento austro dicete ch'el sara caldo, & cosi è Ipocriti uoi sapeti probar la faccia del cielo & della terra, ma questo tempo come non probate. Ma peril che non iudicate de uoi stessi quel che è iusto. Et quando tu uai col tuo auersario per la uia dinanci al principe da cagione d'esser da quello liberato, accio forsi non te tire al iudice, & il iudice te dia al esattore, & l'esatore te pona in pregione. Dicote che non uscirai de indi insino che nõ restituisse l'ultimo minuto dinaro.

Primo come Christo predicaua ch'el se douesse far penitentia & adace vna similitudine del fico, Secondo come sano quella donna che diecisotto anni era stata arsidrada. Cap. XIII

IN quel tempo erano presenti alcuni racontando a lui di galilei il sangue di quali pilato mescolo con lor sacrificii, & egli respondendo disse a lor. Pensati voi che in questi galilei fra tutti i galilei siano stati peccatori, impero che lor hanno sostenuto tal cosa. Non dico a voi. Ma se voi non farete penitẽtia tutti similmente perirete. Come qlli diecisotto sopra liqual cascò la torre in Siloe, & vccisel i. Pensate voi che lor fatan no debitori eccetto tutti l'huomini gabitanti in hierusalé. A voi non dico, ma se non farete penitentia similmẽte perirete. Et diceuali la similitudine. Era uno che haueua l'arboro del fico piantato nella sua uigna, & egli uenne credẽdo in quello esser il frutto, & non trouo alcuno frutto, per ilche egli disse al lauoratore della uigna. Ecco ch'el son tre anni ch'io uengo a cercar il frutto sopra questa fichara, & nõ trouo alcuno. Adonque taglielа, perilche etiam essa occupa la terra. Et egli respõdendo disse a qllo. Missere lasse la etiam in questo anno insino ch'io caui intorno di quella, & che li pona del letamo, & se lei fara frutto bene, & se nõ per l'auenire taglierai quella, perilche era insegnando nella lor sinagoga ne giorni del sabbato, ecco una femina ch'aueua il spirito d'infirmita ben decotto anni, & era piegata, & niuna guisa potea guardar insuso. Laqual uedendola Iesu chiamola a se, & dissegli. O femina tu sei liberata dalla tua infirmita, & poseli le mani sopra de lei, & incontanente fu drizzata & glorificaua Iddio, ilche respõdẽdo il principe della sinagoga isdegnato, impero che Iesu l'haueua sanata in quel giorno del sabbato diceua alla turba. Son sei giorni nelliquali bisogna operare, in questi sei giorni adõque uenite, & sanatiue, & non nel giorno del sabbato, onde respondendo il Signor dissegli o hipocriti ciascun de uoi non soglieti il sabbato il boue suo ouer l'asino dalla mangiatora, & mandalo ad adaquare. Or nõ fu bisogno sogliere nel giorno del sabbato questa figliuola de Abraam da questo ligame, col qual sathanas gia diecisotto anni haueuala alligata. Et mẽtre che egli diceua qste cose tutti i suoi auersarii nergognauansi, & tutto il popolo gaudeua de l'uniuerse cose che faceuanси de egli, diceua adonque. A cui è simile il regno de Dio, & a cui simile agualiarolo, eglie simile al granello del sinapo ilqual tolto ch'el hebbe l'huomo poselo nel suo otto, & egli crebe & fece se in gran arbore. Et in le sue rami repuosonsi gli uccielli del cielo. Et etiã egli disse a cui assimigliaro il regno del cielo? Eglie simile al leuamento, ilqual tolto ch'el hebbe la femina nascoselo sotto tre mesure de farina per insino che tutto fusse leuato. Onde egli andauano per le citta, & castella amaestrando, e insegnando, & andaua in Hierusalem, ilche vno a lui disse. Signore sono adonque puochi quelli che se saluano? Ma egli disse. Questionate d'entrar per la porta stretta, impero ch'io ve dico che molti credettero d'intrare, Et non potero. Ma quando sara entrato il patre della fameglia, & serato luscio, & incominciateti a star de fuori, & picar a luscio, dicendo. Missere aprite, & egli respondendo dirraui. Nõ so donde siati. Allhora incominciateti a dire noi habbiamo manducato & beuuto in tua presentia, & hai insignato nel le nostre piazze. Et egli a voi dira. Non so donde voi siati, partitiue da me operatori della iniquita. Quiui sara pianto, & stridor de denti, quãdo uidereti. Abraã, Isaac, & Iacob, & tutti i pphetí nel regno de Dio essendo voi caciati de fuori. Et verra molti da oriente, & occidente, da aquilone, & da laustro, & sederanno a manducar nel regno de Dio. Et ecco che quelli che son vltimi saráno primi, & son i primi quelli che saranno vltimi, in quel giorno andorono al cuni delli pharisei dicendo a lui. Partite di qua, impero che Herodes te vol vccidere, & egli li disse, andati, & dite a qlla volpe. Ecco chio scaccio i demonii, & hoggi, & dimane testituisco a l'infirmi la sanita, & il terzo giorno son'con sumato. Nie͂tedimeno il me bisogna ãdar hoggi, & dimane, & il seguente giorno, impo ch'el nõ piglia il propheta per andar fuora de Hierusalẽ. O Hierusalẽ Hierusalẽ che vccidi i pphetí, & lapidi quelli che a te son mandati. Quãte fiate ho voluto raunar i figliuoli tuoi, come lucello rauna il nido suo sotto le sue penne & non hai vogliuto, ecco che a voi sara lasciata la casa vostra deserta. Ma io ve dico che non me vedereti insino ch'el venga il tẽpo quãdo direti. Eglie benedetto, ilqual venne nel nome del Signore.

Primo come Christo sano quello idropico il sabbato. Secondo come Christo insegna la humilita. Terzo de quello huomo che fece quella cena a laquale non volsero venire quelli che erano inuitati. Cap. XIIII.

ET fatto è che nel sabbato entrando Iesu in casa de vno principe de pharisei a mangiar il pane, & essi riguardauano quello. Et ecco che uno Hidropico era dinanci a lui, & respondendo Iesu, disse alli dotti della legge, & alli pharisei. Se eglie licito a curar il sabbato? Et essi taceuano. Egli adonque preso che hebbe quello, lo sanò, & respondendo a quelli disse, qual de voi è il cui asino, ouer boue cadera nel pozzo nel di del sabbato, che incontinente egli non tiri fuori quello? Et non puoteuano respondergli a queste cose. Et etiam diceua la parabola a quelli ch'erano inuitati, reguardando a qual modo eleggesseto i primi luochi a sedere, dicendo a quelli. Quando alle nozze sarai inuitato, non te poner a sedere nel primo luoco, acioche per uentura da quello non sia inuitato vno piu honorato di te, & venendo quello che ha chiamato te, & lui, a te dica, a questo da il luoco, & alhora incominci con rossezza a tenere lo ultimo luoco. Ma quando sarai chiamato, vattine & ponite a sedere nel vltimo luoco, accioche quando verra quello che te ha inuitato, a te dica. Amico ascendi di sopra. Allhora a te sara gloria dinanci alli insieme inuitati. Impero che qualunque se essalta, sara humiliato, & qualunque se humilia, sara essaltato, & diceua a cui l'haueua inuitato. Quando fai disnare o cena, non voler chiamare i tuoi amici, ne i fratelli tuoi, ne parenti, ne etiam i vicini, ne riechi, accio che forsi & essi non ti reinuitino, a te sia retribuito. Ma quando fai il cõuiuio, chiama i poueri, & i debili, i zoppi, & i ciechi, & sarai beato, conciosia che essi non hanno da retribuire. Ma seratte retribuito nella resurrectione delli iusti. Et vdendo vno de quelli che sedeuano insieme a mensa nel conuito, dissegli. Beato quello che manducara il pane nel regno de Dio, & egli disse a quello, vno huomo fece vna grande cena, & chiamò molti, & ne l'hora della cena mandò il seruo a dire alli inuitati che venissero, impero che gia sono apparecchiate tutte le cose, & incominciorõsi tutti insieme ad escusare, il primo disse, ho comprato la villa, & ho bisogno andare & vederla, impero pregote che tu me habbia escusato, & l'altro disse, io ho comprato cinque para de boui, & vado a prouarli, pregote che me habbi per escusato, & l'altro disse, io ho menato mogliere, & impero non posso venire, & tornato il seruo, nunciò queste cose al suo messere. Allhora il patre della fameglia adirato, disse al seruo. Va presto in piazza, & per tutti i borghi della citta, & mena qui dentro i poueri, & debili, ciechi, & zoppi, & il seruo disse, missere, glie fatto secondo che hai comandato, & anchora vi e' luoco, & disse il messere al seruo, esci fuori nelle vie, & nelle sciepi, & constrengi entrare, accio che sia riempiuta la casa mia. Ma dicoue, che niuno de quelli huomini che son chiamati non assaggiara la cena mia. Andauano donque molte turbe con quello, & voltato disse a quelli. Se alcuno viene a me, & non odia il patre suo, & la matre, & la mogliere, & figliuoli, & fratelli, & sorelle, & anche l'anima sua, non puo essere mio discepolo, & chi non porta la croce sua, & venga dopo me, egli non puo esser mio discepolo, e qual e' di voi che volesse edificar vna torre che in prima, sedendo, non computi le spese che vi sono bisogno se egli ha da puoterla finire, accio che poi c'hara posto il fondamento, & nõ la puotra compire, tutti ch'el vederãno incomincino a schernirlo, dicendo, che questo huomo cominciò a edificare, & non ha puotuto finire? Ouer quale e' quel Re che e' p andar a combatter cõtra vn'altro Re, che, sedendo prima, nõ pensi se egli puotesse andare in contra con dieci millia a quello che a se viene cõ uinti millia, altramẽte, essendo egli anchora da longi, mãdandogli li ambasciatori, prega le cose della pace. Cosi fa ciascuno de voi, ilqual non renuncia tutte quelle cose che possiede, non puo esser mio discepolo, eglie buono il sale, ma se etiam liquefarasse il sale, in che si cõdira? egli non e' vtile in terra, ne ne luochi immõdi, ma gittarasse fuori. Chi ha orecchie da vdire oda.

Primo come i pharisei mormorauano de Christo perche praticaua & mangiaua con i peccatori. Secondo come parla a lor in parabola de l'huomo che haueua cento pecore. Terzo pone la parabola del figliuolo prodigo. Cap. XV.

ET eran approssimati a quello i publicani & peccatori, accio che vdissero quello, & i scribi, & i pharisei mormorauano dicendo. Questo riceue i peccatori, & mangia con loro. & egli disse a loro questa similitudine. Qual e' quello huomo de voi il qual hauendo cento peccore, & perdendone vna de quelle cento, hor non lascia egli le nonantanoue nel deserto, & va drieto a quella che e' perduta insino che la ritroua? & ritrouata che egli l'ha, rallegrasi, & puonsela su le spalle, & tornando a casa, chiama li i vicini, & amici, & dice a loro, ralle gratiue meco, impero ch'io ho ritrouato la peccora ch'io haueua perduta. Dicoue che cosi sara gaudio in cielo sopra vn peccatore faciente penitentia, che sopra nonantanoue iusti iquali non hanno bisogno de penitentia, ouero qual femina che habbia dieci dragme, & se ella ne perdera vna, hor non accende lei la lucerna, & cerca tutta la casa diligentemente tanto che l'habbia trouata? & quando l'hauera trouata, a se chiama li amici & li vicini, & dice, rallegratiue meco, impero che io ho trouata la dragma ch'io haueua perduta, & cosi dico a voi, sara gaudio in cielo dinanci alli Angeli de Dio sopra vn peccatore faciente penitentia. Disse etiam, vno huomo hebbe duoi figliuoli, & il piu giouene di loro disse al patre, dàme la parte della sostantia, che me aspetta, & egli diuilegli la sostantia, & dopo non molti giorni, raunate tutte le cose, che il figliuolo piu giouene hebbe, peregrinando, andossene in lontana

regione

regione. Et quiui dissipò la sustantia sua, uiuendo lussurio, samente. Et poscia ch'egli hebbe consumato ogni cosa fatta, fu la grande fame, in quella regione, & egli comincio hauer bisogno, & andò, & accostossi a uno de cittadini de quella regione, & egli il mandò nella sua uilla, accio ch'el passasse i porci. Et egli desideraua de impire il uentre suo delle giande che i porci manducano. Alqual nullo daua. Ma ritornato in se egli disse. Nella casa del patre mio quanti serui condutti per mercede abódano del pane, & io qui ui per fame perisco. Leuatomi, & andaro al patre mio, & diroli, Patre. Io ho peccato contra il cielo, & dinanci a te. Gia non son degno d'esser chiamato figliuol tuo, a me fa, come uno di tuoi serui. Et leuato audò al patre suo, essendo anchora dalla longa uidelo il patre suo, & fu mosso a misericordia, & uenendogli incontra gittossi sopra il collo suo, & basollo, Alquale disse il figliuol. Patre io ho peccato contra il cielo, & dinanci a te non son degno de esser chiamato figliuol tuo. Et disse il Patre alli serui suoi. Presto portati quiui lo primo uestimento, & uestitelo, & dati l'anello in la man sua, & i calciamenti nelli piedi suoi, & arechati il uitello piu grasso, & uccidetelo & manduchiamo, & faciamo conuito. Impero che questo figliuol mio, era stato morto, & eglie reuiuuto, era perduto & è ritrouato. Et incominciorono a far conuito. Eraui etiá il figliuol suo magior nel campo, & essendo egli uenuto aprossimato alla casa udite la simphonia, & il choro. Et chiamò uno di serui adimádando che cose fussero queste alqual disse quello. Eglie ueuuto il fratello tuo, & il patre tuo ha uccíso il uitello piu grasso, impero che egli ha receuuto saluo, ma egli isdegnato non uoleua entrar in casa. Il patre adonque di quello vscito che egli fu fuori cominciò a pregarlo, & egli respondendo disse al patre suo, Ecco ch'io tâti anni te ho seruito, & giamai non ho preterito il comandamento tuo, & tu a me giamai non desti vno capreto per godere con gli amici mei. Ma poscia ch'eglie venuto questo figliuol tuo, ilqual ha deuorato la sua sustantia con le meretrice, hali tu vecíso il vitello piu grasso, & egli a lui disse. Figliuol tu sempre sei meco, & tutte le cose mie sono tue. Il bisognaua adonque fare conuito, & rallegrarse, impero che questo fratello tuo era morto, & eglie tornato viuo. Perduto era, & è ritrouato.

Primo come gliera vn'huomo ricco, ilquale fece rason con il suo gouernatore delle sue intrate. Secondo Lazaro pouero che andò al paradiso, e de quello ricco sepolto nell'inferno. Cap. XVI.

ANchora diceua alli suoi discepoli, Egliera vno huomo ch'era ricco, ilquale haueua vno gubernatore, & egli fu infamato appresso il Missere suo come se egli, hauesse dissipato i suoi beni, & egli il chiamò, & dissegli, Che é questo ch'io odo di te. Rendeme ragione della tua ministratione. Impero che hormai non portai piu gubernare. Et il gubernatore disse fra se stesso. Che faro io ch'el mio Missere priuarame del la ministratióe? Io nó posso zapare ne far fossati, me vergogno a mendicare, so quel che faro che quando saro priuato dalla gubernatione loro me aceettaranno nelle sue case. Chiamati adonque tutti i debitori del Missere suo dice ua al primo. Quáto sei obligato al Misser mio. Et quel dise, Cento mesure de oglio. Et disse. Togli la tua carta, & presto siedi, & scriui cinquanta. Poscia etiam disse a vn'altro. Et tu quanto sei tenuto. Ilqual disse Cento chori de frumento. Alquale disse. Togli le tue scritture, & scriui ottanta. Il Missere lodò il fattore de l'iniquita ch'egli haueua fato prudentemente, conciosia che gli figliuoli de questo mondo son piu prudenti delli figliuoli della luce nella generatióe sua. Et io ve dico fatiue amici de mamoma della iniquita, cioe delle ricchezze. Accio che quando verreti ameno, quelli ve receuino nelli eterni tabernacoli. Chi è fidele nella minima cosa, etiam nella magior eglie fidele. A cui è iniquo nel puoco, etiam é iniquo nel piu. Se adonque non seti stati fideli nel iniquo mamoma, chi ve credera quel che é vero, & se non seti stati fideli ne l'altrui cosa cui ve dara quel che é vostro. Nullo seruo puote seruire a duoi Misseri, impero che, O uer hara vno in odio, & amara l'altro, ouer accostaraße a vno, & despreciara l'altro, voi non possete seruire a Dio, & a mamoma. Perilche i Pharisei che erano auari vdiuano tutte queste cose, & schemiuanlo. Egli adonque li disse. Voi sete che in presentia del li huomini iustificate. Ma Iddio ha conosciuto i cuori, impero che quello che è superbo, & alto a l'huomini a Dio eglie abhominatione. La legge & i propheti insino a Gioanni da lui e euangelizato il regno de Dio. Et tutti fano forza in quello, perilche eglie piu facile venire a meno il cielo, & la terra, che cadete vno punto della legge. Ogni huomo che lassa la mogliere sua, & togliene vn'altra comette fornicatione, & quello che meno la lasciata dal marito comette fornicatione. Egli era vno huomo ricco, ilqual vestiuase de purpora, & de bisso chi è tela sottilissima, & ogni di faceua conuiti splendidamente. Et eraui vno medicante chiamato Lazaro, ilqual faceua in terra al la porta sua tutto impiegato, desiderando de salutarse delle menute particelle che cadeuano dalla mensa del ricco; alqual nullo dauagli alcuna cosa. Ma etiam i cani veniuano & l'ingeuano le sue piaghe. Perilche auenne ch'el mendico morite, & dalli Angeli fu portato nel sino de Abraá. Similmente morite il ricco, & egli fu sepolto nell'inferno, & egli essendo nelli tormenti eleuando in alto gli occhi suoi vide dalla longa Abraam, & Lazaro nel suo sino. Et gridando disse. Patre Abraam habbi misericordia di me & manda Lazaro che egli si intinga la estremita del dedo suo in l'aequa, accioche egli refreschi la lingua mia, impero ch'io mi tormento in questa fiamma. Alqual disse Abraam. Figliuolo aricordate' che receuesti, i beni in vita tua, & Lazaro similmente receuete i mali. Ma hora eglie consolato, & tu sei tormentato. Et tra tutte queste cose eglie firmato tra voi. & noi vno grande chaos per modo che quelli, che vogliono de quindi venire a voi, non possono, ne da inde venire qui da noi. Pregote adóque patre ch'el mandi in casa del mio Patre, impero che io ho cinque fratelli. Accio che gli dechiari a loro che non vengono in questo luoco de tormenti, alquale disse Abraam. Lor hanno Moises, & i Propheti odino

quelli, & egli disse. Non è cosi patre Abraam. Ma se alcun de morti andranno a loro faranno pẽitentia, Et egli li disse. Se lor non odeno Moises, & i propheti non crederãno, etiam se alcuno resuscitara da morte.

Primo Il salvatore nostro vole che siamo misericordiosi verso il prossimo. Secondo dimostra la virtu de la fede. Tertio come inõdo dieci leprosi diquali vno solo dete laude a dio, Cap. XVII.

ET egli disse alli discepoli suoi. Eglie impossibile che non vengono i scandali. Ma guai per cui vengono, eglie piu vtile sel fusse posto vna pietra de mola d'intorno al collo suo, & sia gittato nel mare, ch'egli scandalizi vno de questi piccolini. Attendete o voi se il fratello tuo hara peccato contra di te repiẽdilo, & se egli fara penitentia perdonali, & se sette fiate nel giorno contra di te egli hara peccato, & sette fiate nel giorno se conuertira a te, dicendo somi pẽtito perdonali. Il che gli aposto dissero al Signore accresce a noi la fede. Onde disse il Signore se hauerete fede come vno grano de sinapo, & direte a questo arbore de moro scauate cõ la radice, & sei piantato nel mare. Egli a voi obedira. Quale de voi hauente il seruo oratore, ouer che pascoli i boui, ilquai ritornato dal campo dica a quello subito vieni, & ponite a cena, & non li dice. Apparecchiati ch'io ceni, & cingete, & seruime insino ch'io manduchi & beui poscia tu manducarai, & beuerai? Or non renderalo gratie a quel seruo conciosia ch'egli ha fatto quel che egli haueua cõmãdato? Nõ credo. Cosi & voi quando hauerete fatto tutte le cose ve sono comandate ditte siamo serui desutili, quel che doueuamo far habbiamo fatto, & fatto è mentre ch'egli andasse in Hierusalem, & passando per mezzo Samaria, & Galilea, & entrato in vno castello incontrosse in dieci huomini leprosi, iquali stauano dalla longa, & con alta voce diceuano Iesu precettor habbi misericordia de noi, & egli come vide disse a lor, Andate, & mostratime alli sacerdoti, & egli andorono, & deuentorono sani, & vno de loro vedendose sanato tornò con grande voce magnificando Dio, & gittosũ alli piedi de Iesu con la faccia alla terra rendẽdoli gratie, & questo era samaritano, disse a loro, Iesu nõ sono egli dieci mundati, adonque li noue sono. Onde niuno fu che tornasse a ringratiare, & dar gloria a Dio, se nõ questo che era forestieri. Disse Iesu a costui sta su, & va impero che la tua fede te ha fatto saluo. Onde domandò dalli pharisei, quãdo verra il regno di Dio, respõdendo à lor disse. El regno di Dio nõ verra cõ obseruatione, & nõ dirãno ecco che glie q, ecco che glie li. Ecco che certo il regno de dio e intra de voi, e disse à i suoi discipuli. Verrãno i giorni q̃ñ voi desidererete veder vno giorno del figliol de l'homo, & nol vederete, e a voi dirano, Ecco che egli e qui, & ecco che eglie li, nõ vogliate ãdare, & nõ sequitate, impero che glie cõe corruscãte fulgore dal cielo, & resplẽdera in q̃llo che sonno sotto il cielo cosi sara il figliuolo del homo nel suo giorno. In prima bisogna che egli patisca molte cose, & esser reprouato da questa generatione, & come fu fatto ne i giorni de Noe, cosi sara etiam ne i giorni del figliuol de l'huomo. Lor mãducauano, & beueuano, menauano mogliere, & faceuano noze fin al giorno che Noe entro ne larcha, & vẽne il diluuio, & tutti cõsumo. Similmente come fu facta ne i giorni de Loth lor manducauano & beueuano, comprauano vendeuano, piantauano, & edificauano in quel giorno, che Loth se parti, & vsci fuori de Sodoma dio piouete il fuoco, & il solphor dal cielo, & cõsumò tutti. Secõdo queste tal cose sara in quel giorno che manifestarasse il figliuol de l'huomo, in quel hora cui sara nel tetto, & i suoi vasi nella casa non descendi a tuogliere quelli, & cui sara nel campo similmente non ritorni indrieto. Aricordatiue della mogliere de Loth. Qualunque cercara de far saluo l'alma sua perdera quella, & qualunque perdera quella viuificara. Io vi dico in quella notte sarãno duoi in vno letto, vno sara leuato, & l'altro lassato, saranno due femine, in vno molino masenante, vna sara leuata l'altra lassata, duo huomini sarãno nel campo, vno sara leuato, & l'altro lassato, & respõdendo dicono quelli doue signor, & egli disse. Douunque sara il corpo si raunara le aquile.

Primo come che sempre se debia orare. Secõdo la parabola dil pharisee e publicano che ãdoron al tẽpio per orar. Tertio come si aquista il paradiso. Quarto predisse la sua passione. Ca. XVIII.

ALlhora diceuali la parabola, impero ch'el bisogna sempre orare, & mai non cessare, dicendo Vno iudice era in vna citta, ilqual non temeua Dio, & non haueua l'huomini in reuerentia, & etiam in quella citta vna donna vedoua, laqual a lui veniua dicendo. Vendicame del mio auersario, & il non voleua per molto tempo. Poscia egli disse infra se. Ben ch'io non temo Dio, ne reuerisco l'huomo, ma pche à me è nio lesta questa vedoa. Vendicarola, accioche venendo nel vltimo me strangoli ouer suffochi, & disse il Signore. Odite quel che dice il iudice de iniquita. Or dio non fara vendeta de suoi eletti gridante a se di, & notte, & egli hara patientia in quelli. Io ve dico che presto li fara vendetta de quelli. Nientedimeno venendo il figliuol de l'huomo, or pẽsi ch'egli trouara fede in terra. Et disse ad alquanti huomini iquali si confidano in lor medesimi, & reputauansi iusti & spreciauano gli altri questa parabola. Duo huomini ascendeuano nel tempio a orare, & l'uno era phariseo, & l'altro publicano, & il phariseo staua in se, & diceua orando. Dio io te rẽdo gratia, impero ch'io non son come gli altri huomini robatori, & iniusti, & adulteri, si come etiã Dio questo publicano, io ieiuno duoi giorni della settimana. E do la decima d'ogni cosa ch'io possedo. Et il publicano stando egli dalla longa non voleua leuar gli occhi al cielo, ma percottendosi il petto diceua Dio habbi misericordia di me peccatori, dicoue che questo publicano tornò a casa sua iustificato da quello, impero che chi se essalta sara humigliato, & chi se humillia sara essaltato. Al q̃uale etiam portauano i fanciulli, accioche li toccasse. Laqual cosa vedendo i discepoli reprendeuano quelli, ma Iesu chiamando a se q̃lli li disse, lassate venir i fanciulli a me e nõ vogliate vetarpo, che de tali è il regno de Dio inuerita vi dico q̃lũq nõ receuera il regno de Dio cõe fanciullo, egli nõ entra in q̃l, & vn principe l'adimãdò dicẽdo, Maestro bon che faciẽdo possedero

do possedero uita eterna, Et dissegli Iesu, pche me dici bo
no. Nullo è buono saluo Dio. Tu hai conosciuto i comā-
damenti. Non vcciderai, non adulterarai, non farai furto,
non dirai falso testimonio. Honora il patre, & la matre tua
& egli disse. Tutte queste cose ho osseruato dalla mia gio
uentu. Laqual cosa vdita c'hebbe disseli. Anchora a te mā
ca fare vna cosa. Vende tutte le cose che tu hai, & dalle a
poueri, & hauerai il thesauro in cielo, & vieni, & seguita
me, quello vdite queste parole fu molto contristato, impe-
ro che gli era molto ricco. Ma vedēdo Iesu quello esser fat-
to molto tristo, disse. Con quanta difficulta entraranno nel
regno de Dio color che hanno le pecunie. Certo eglie piu
facile a vn camello passar per il forame del ago, che al ric-
co entrar nel regno de Dio. Et quelli che vdiuano disse, e
cui puo esser saluo, & egli disse quelle cose che son inpossi
bile appresso de l'huomini son possibile appresso Dio. On
de disse Pietro, Ecco che noi habbiamo abandonato ogni
cosa & habbiamote seguitato, & egli li disse, inuerita ve di
co nullo è che ve lassara la casa, ouer patre, ouer matre, fra-
telli, & moglie, & figliuoli per amor del regno di Dio che
non receua molto piu in questo tempo, & poscia nel ven-
turo mondo vita eterna. Onde Iesu tolse i dodeci, & disse
a quelli Ecco che ascendiamo in Hierusalem, & compiran
se tutte le cose lequal sono scritte per i propheti del figliol
de l'huomo, & posto in mane delle genti, & sara schernito
flagellato, & spudachiato. Et poi che l'haranno flagellato,
vcciderannlo, & il terzo giorno resuscitara. Et essi nulla inte
sero de quelle cose, impero che q̄llo parlar era a lor nasco-
sto, & non intēdeuano quello che diceuase, & detto ch'ebe
Iesu queste cose s'appressò in Hierico, & vn cieco sedeua
allato alla via, & mendicaua, & vdendo la turba che passa
ua dimandaua che fusse questo, & egli dissero che era Iesu
Nazareno che passaua, & quel incominciò a gridare, e dire
a Iesu di Dauid habbi misericordia de noi, & quelli c'han
dauano dinanci reprendeualo, & diceuali che stesse quie-
to, & quel piu forte gridaua, figliuol de Dauid habbi mi-
sericordia di me, & Iesu restette, & comādò che li fusse me
nato dinanci, & appressandose a lui dimādolo che voleua
che facesse dicendo, che vogli che a te faccia, & quel disse.
Signor ch'io veda, & Iesu gli disse risguarda la fede tua te
ha fatto saluo, & subito vide, & seguitollo magnificando
Dio, & tutto il popolo vedēdo questo dette laude a Dio.

Primo l'euangelista descriue come il saluatore chiamò zacheo giu de l'arboro. Secondo disse la parabola de quello signor c'handò in lontani paesi. Terzo come mandò duo discepoli a tuore il poledro de l'asina per andar in Hierusalem. Cap. XIX.

ET entrato egli andaua per Hierico, & ecco
vno huomo chiamato Zacheo, & egli era
principe de publicani, & era etiam ricco, &
cercaua de veder Iesu qual si fusse, & non po
teua per la turba, impero che ello era picco-
lo de statura, & egli inanci correndo sali suso nel arbore de
Siccomori, accioche egli il vedesse. Impero de inde doue
ua passar, & venuto che egli fu, al luoco guardando in su,
Iesu vide q̄llo, & disseli Zacheo p̄stamēte discēdi. Pero che
glie debisogno che hogi stia nella casa tua' & egli p̄stamēte
discese, e receuettelo allegramēte, & vedēdolo tutti mormo
rauano dicendo. Ch'egli fusse accostato a l'huō peccatore.
Ma stando dritto Zacheo disse a Iesu. Ecco Signor ch'io
do alli poueri la mita di beni mei, & se io ho ingannato al
cuno restituiscoli il quadruplo. Disse a lui Iesu. Como ho
gi questa casa eglie fatta la salute, cōciosia che esso fusse fi
gliuol d'Abraā eglie venuto certo il figliuol de l'huomo
acercare, & fare saluo quel che era perito. Mentre che vdi
uano queste cose aggiungendo egli disseli la parabola, cō
ciosia egli fusse appresso de Hierusalem, & perche lor pen-
sauano che incontinente fusse manifesto il regno de Dio.
Disse adonque vn'huomo nobile c'handò in lontani pae
si a pigliar vno reame, & poi tornare, & chiamati dieci suoi
serui. Dete a lor dieci monete, & disse a loro. Guadagnate
con esse mentre ch'io torni. Ma i suoi cittadini hauendolo
in odio mandorono Ambassatori dopo lui dicendo. Noi
nō volemo che q̄sto regno piu sopra noi, & preso ch'egli
hebbe il reame, & tornato che fu chiamò a se i serui suoi,
alliqual haueua data la pecunia, accio sapesse quanto cia-
scono hauesse guadagnato, & venne a lui il primo, & disse.
Missere la tua moneta haue acquistato diece monete, &
egli disse. Alegrate o seruo bono dopo che nel puoco sei
stato fidele, tu hauerai potesta sopra dieci citta, & l'altro vē
ne dicendo. Missere la moneta tua ha guadagnato cinque
monete, & a questo disse. Tu sarai sopra cinque citta, & l'al
tro vēne dicendo. Missere ecco la moneta tua, laqual heb-
bi reposta nel panicello ch'io temetti di te che sei huomo
austro, impero che tu togli quel che nō ponesti, & arcogli
doue tu non seminasti, & a lui disse con la bocca tua te iu-
dico seruo reo. Sapeui tu ch'io era huomo austro, & toglio
doue non ho posto, arcoglio quel che non seminai. Adon
que perche non desti la pecunia mia a vsura. Si che torna
to ch'io fusse, gli harei richiesta col vsura, & disse a q̄lli che
li stauano presenti. Togliete da lui la pecunia, & datila a co
lui, ilqual ne ha diece, & lor dissero. Missere egli ha dieci
monete. Ma io ve dico a ciascaduno che ha, li sara dato, &
abundara, ma a colui che non ha, quel tanto che egli ha, sa-
rali tolto. Ma rechatime quiui a quelli mei nemici, iquali
non vollsero ch'io regnasse sopra di se, & dinanci da me vc
cideteli, & ditte queste cose andaua inanci ascendendo in
Hierosolima, & fatto è che appressandose a Bethfage, & a
Bethania al mōte chiamato Oliueto, mādò duoi de suoi
discepoli dicendo. Andate nel castello che è contra de voi
nelqual entrati trouarete il poledro del'asina alligato so-
pra ilqual giamai nullo huomo sedete. Soglietelo, & me-
natelo, & se alcuno ve domandara. Ilperche il sogliete. A
tal modo direte. Ch'el Signor desidera de hauerlo in sua
opera, & quelli ch'erano stati mandati andorono & trouo
rono stante il poledro a modo che egli haueua detto. On
de sogliendo il poledro, dissero a lor li misseri de quello. Il
perche sogliete il poledro, & quelli dissero, imperoche il si
gnor ne ha bisogno. Et loro menoronlo a Iesu, & gittando
lor vestimēta sopra il poledro posero Iesu di sopra, & egli
andante estendeuano le sua vestimēta nella via. Et gia ap-
pressandose al descender del monte Oliueto incomincio-
rono tutte le turbe descendente con grande voce lietamen
te, & cō allegrezza a laudar Dio sopra tutte le virtu che lor
haueuano vedute dicendo, eglie benedetto il Re che vie-
ni nel nome del Signor, eglie la pace in cielo, & nelli luo-
chi eccelsi eglie la gloria, & alquanti de pharisei della tur-
ba diceuano a quello. Maestro reprendi i discepoli tuoi, al
liquali lui disse. Dico a voi perche se q̄lli taceranno gridarā
no le pietre, & appropinquādose vide la citta, egli piāse so-
pra lei dicendo che se etiam tu conoscesti, imperoche tu
hai in questi giorni quelle cose che a te sono alla pace.
Ma eglie nascoso dalli occhi tuoi. Impero che in te ver-
ranno i giorni, & circondaranno te gli inimici d'intorno

& circondarannoti, & ftringeranti d'ogni lato, & gittaranti a terra, & i figliuoli tuoi iquali in te fono, & non lafciano in te pietra, fopra pietra, impero che non conofcefti il tempo della tua vifitatione, & entrato nel tempio incominciò a cacciar fuori coloro che vendeuano, & comprauano in quello dicendo a loro. Scritto è che la mia cafa fie cafa de oratione, & voi l'hauete fatta fpelunca de latroni, & ftaua ogni di nel tempio, & amaeftraua. Onde i principi de facerdoti & i fcribi, & i principi del popolo cercauan de vcciderlo. Ma non trouauano cofa alcuna per laquale a lui poteffero opponer meritamente. Impero che vdendo tutto il popolo ftaua admiratiuo.

Primo come i Scribi e principi dimandauano a Chrifto che gli haueua dato poteftà a far quello che lui faceua, & Chrifto fece a loro vn'altra domanda. Secondo pone vna parabola contra loro doue intendendo i Scribi cercauano de retegnir Chrifto, ma temeuano il popolo. Terzo dimandano fe le licito dar il tributo a Cefare, & Chrifto rifpofe fapientemente. Quarto dimandano vn'altro dubio de quella dõna c'haueua habuto fette mariti, nella refurrettione de cui farebbe donna & Chrifto li refpofe. Cap. XX.

ET effendo egli vno giorno nel tempio amaeftrando, & predicando al popolo raunoronfi i principi de facerdoti, & i fcribi con gli antiqui & dicono a lui, dimme in qual potefta fai quefte cofe, ouer cui e quello che a te ha dato quefta potefta. Refpondendogli Iefu differgli. A dimandaroui io etiã vna cofa refpõdetime. Diteme il battefimo de Gioãni era egli venuto dal cielo ouer da l'huomini, & quelli tra fe penfauano dicendo. Che fe noi diremo ch'eglie venuto dal cielo, egli dira. Ilperche adonque non gli hauete creduto, ma fe noi diremo ch'eglie da l'huomini l'vniuerfo popolo ce lapidara, impero che fon certi che Gioanni è propheta. Et loro refpofe che non fapeuano donde egli fuffe venuto, al liquali diffe Iefu, ne etiam io ve dico in qual potefta facio quefte cofe, & egli incominciò a dire al popolo quefta parabola. Fu vn'huomo che piantò la vigna, & alocola alli lauoratori, & egli per molti giorni della vendemia andò in peregrinagio, & venuto il tempo mandò dalli fuoi lauoratori il feruo, accio li deffero il frutto della vigna. Iquali pofcia che l'hebbero battuto remandolo voto. Ilche agiunfe de mandargli vn'altro feruo, & lor etiam battendolo, & afligendolo, con parole iniuriofe mãdolo voto. Onde etiã mãdò il terzo, iquali ferendo qllo fcaciorõlo. Ilche vedẽdo quefto il Miffere della vigna diffe. Che faro io, mandarogli il mio diletto figliuol. Forfe quando il vederanno, il temeranno con reuerẽtia. Ilqual mãdatolo vedẽdo i lauoratori fra fe pẽfauano dicẽdo. Quefto è l'herede vccidiamolo, accio che la heredita fia fatta noftra. Et gittando quello fuori della vigna l'uccifero che cofa adonque fara a quelli il Miffere della vigna Egli verra, & difperdera quelli lauoratori, & alli altri dara la vigna fua. Et lor vdendo differo quefto non fia. Ma egli rifguardando in lor diffe. Che cofa adonque è quel che è fcritto. La pietra che reprouorono gli edificanti eglie fatta in capo del cantone, fracaffiaraffe ogni huomo che cafcara fopra la pietra, ma egli fpeciara quello fopra alqual cafcara la pietra. Onde in quella hora cercauano i principi di facerdoti, & i fcribi de ponerli le mani fopra de lui, & temettero il popolo, impero che lor conobbero ch'egli haueua detto la parabola contra de lor, & ponendofi a mente de lui mandaro gli infidiatori, iquali fimulaffero d'effer iufti, accio il pigliaffero nel parlar, accio il deffero al principe & in la potefta del rettore, iquali adimandoronlo dicendo. Maeftro fapiamo che tu dice, & infegni le cofe dritte, & non fei accettator de alcuna perfona, anci infegni, in verita la via de Dio. A voi è licito dar il tributo a Cefar o no, Ma egli cõfiderando il fuo fraudolẽte inganno, differgli. Ilperche me tentarete. Moftrateme il denaro. Quefto denaro de cui ha la imagine, & fopra ferittione. Et lor rifpofero, di Cefare. Alliquali diffe. Rendete adonque quelle cofe che fon de Cefare a Cefare, & qlle fon de Dio a Dio. Ilche lor vedendo non poffetero reprendere la fua parola in prefentia del popolo, & marauegliati nella fua rifpofta tacettero. Poi ci andorono alcuni di Saducei, iquali negano effer la refurrettione & adimandorõlo dicendo. Maeftro a noi fcriffe Moifes. Se il fratello de alcuno morira hauendo moglie, & quefto fara fenza figlioli, che il fratello fuo toglia quella, & fufciti il feme al fratello fuo. Erano adonque fette fratelli, & il primo tolfe la moglie, & egli nõ mori fenza figliuoli, & il fequẽte tolfe quella, & etiam eglie morto fenza lafciar figliuolo, & il terzo tolfe quella fimilmente tutti fette, & non lafciorono feme e fono morti. Vltimamente tutti etiam morite la femina. Nella refurrettione, adonque de cui de quefti fara quella moglie, certo veramente fette l'hanno hauuta in moglie. Onde differgli Iefu. I figliuoli de quefto mondo fe maritano, & fono dati alle nozze, ma quelli che farãno degni de l'altro mondo, & della refurrettione di morti non fi maritano, ne menaranno moglie, & piu non potranno morire, impero che loro fono eguali alli angeli, & fono figliuoli de Dio, cõciofia che fono figliuoli della refurrettione che veramente refufcitano i morti, etiã Moifes effendo appffo la roueta il dimoftra fecondo che egli dice, fignor Dio de Abraã de Ifaac, & il Dio de Iacob. Ilche Dio egli nõ è dio de morti, ma de viui, impero che tutti viueno a lui. Onde alquanti delli fcribi refpofero Maeftro come hai detto bene, & piu non prefumeuano de adimandarlo alcuna cofa, & egli li diffe come dicono Chrifto effer figliuol de Dauid, & effo Dauid dice nel libro di pfalmi, diffe il fignor, & al fignore mio fiedi alla man dritta mia infino ch'io pona i mei nemici per fcabello tuoi piedi. Dauid adonque chiamollo fignore, & egli come è fuo figliuolo, & vdẽdo tutto il popolo, diffe alli difcepoli fuoi. Guardatiue dalli Scribi, quali vogliono andar nelle ftole, & amano le falutationi nel mercato & le prime cathedre nelle finagoghe, & le prime fedie ne conuiti, lequale deuorano le cafe delle vedoue fimulante la longa oratione. Quefti receueranno magior damnatione.

Primo come vna vedoa offerendo, doi denari fu prepofta da Chrifto a ricchi. Secondo come Chrifto predice la ruina del tempio. Terzo effortaogniuno che fe troui in ordine e bẽ difpofto. C. XXI.

Et egli

ET egli risguardando vide quelli che poneuano i doni suoi nella casa riposituaria, & vide i ricchi, vide etiam vna pouerella vedoa che poneua duoi denari piccolini de rame. disse. Veramente dico che piu ha posta questa pouerella che tutti, onde tutti questi hanno posto del soprauaciante suo in dono de Dio. Ma questa ha posto quel che a lei manca che è del suo viuer tutto. Et etiam disse, ad alquanti che diceuano ch'el tempio era adornato de bone pietre e doni. Videte voi queste cose veranno i giorni nelqual non se lasciara pietra sopra pietra che nō se destruga. Et loro adimandoronlo dicendo. Maestro quando saranno queste cose, & che segno incominciarasse a fare. Et disse. Guardatiue che non siati ingannati. Impero che molti verāno nel nome mio dicendo. Io son quello, & appressarassi il tempo non vogliate andar dopo lor, ma quando voi vederete la battaglia & i tradimēti non vogliate sbigotirui. Pero che è bisogno che in prima a se faccia cosi, ma anchora nō è la fine, & dicea a loro. Leuarāsi la gēte ptra le genti, & il regno, ptra il regno & saranno grādi terremoti & pestilentie & fame, & dal cielo veranno terremoti, & saranno magni signi. Ma inancia queste cose ve poneranno le mani adosso, & perseguitaranui, & poneranui nelle sinagoghe, & nelle pregione, & alle guardie domandoui alli Re, & alli principi per il nome mio, & questo aduerra a voi in testimonianza. Adonque disponete ne vostri cuori de non pensar dinanci al tempo che douete responder. Impero che dato a voi lingua & sapientia, allaqual nō potranno resistere ne contradir tutti i vostri auersarii, ma voi sareti traditi, & dati da patre & matre, cognati & fratelli, & parenti & amici desideraranno che voi siate posti alla morte, & sarete posti in odio a tutti gli huomini per il nome mio, ma solo vno capillo del capo vostro non perira. Nella patiētia vostra possiderete l'alme vostre. Ma quādo vederete esser circondata Hierusalem dal essercito. Allhora sappiate ch'el se appressa la sua destruttione. Allhora quelli che sono in Iudea fugiranno alli monti, & a quelli che sono nel suo mezzo partansi, & quelle che sono nelle regione nō entrino in quella, impero che questi son i giorni della vendetta, accio siano impiute tutte le cose che son scritte. Ma guai alle pregnante, & nutricante in quelli giorni. Et saraui vna grāde pressura sopra la terra, & ira, a questo popolo, e moriranno nel fil della spada, & saranno menati pregioni captiui in tutte le genti. Et cōculcarasse Hierusalem dalle genti per insino che se adimpiano i tempi delle natione. Et saranno i segni nel Sole, & nella Luna, & nelle stelle. Sara nella terra de molte tribulationi sopra le genti per lo sbigotimēto del rumore del corso delle onde del mare. Et gli huomini diuentaranno secchi, & smorti della grande paura & timor aspettando quelle cose che veranno nel vniuerso mondo. Onde mouerāsi le virtu di cieli, & allhora vederanno il figliuol de l'huomo venire nelle nuuole del cielo con grande potesta, & maesta. Et quando queste cose incominciaranno a esser leuati i capi vostri & guardate impero ch'el se appressa la vostra redemptione. Et disse a loro vna similitudine. Vedete l'arbore del fico, & tutti gli arbori quādo vedete producere il frutto sapete che allhora è appresso il regno de Dio. In verita ve dico che non trapassera questa generatione insino a tāto che tutte q̄ste cose fieno fatte. Il cielo & la terra passarāno, ma le mie parole non passaranno. Guardatiue che forsi non sian grauati tutti i vostri cuori nella crapula & ebrieta, & nella sollicitudine de questa vita, & che in voi sopraueng quel di repentino, impero ch'egli verra sopra tutti come laccio, iquali siedeno sopra la faccia de tutta la terra. Vigilate adōque orādo da ogni tempo, accio che [illegible] fatti degni de fugire tutte queste cose che veranno & [illegible] star dinanci al figliuol de l'huomo. Ilche era de gio[illegible] amaestrando, & insegnando nel tempio, & vsciua fuor [illegible] notte, & dimoraua nel monte chiamato Olivueto. Et affretauasi ogni popolo de andar ad vdirlo nel tempio.

Primo come i principi di sacerdoti cercauano de dar la morte a Christo, & Iuda promesse de darli Christo nelle sue mani. Secondo come Christo fu preso & menato. Cap. XXII.

IL se aprossimaua il di della festa delle azime, che dicese pasca. Et cercauano i principi di sacerdoti, & i scribi a qual modo lo vccidessero, ma temeuano la plebe. Onde entrò sathanas in Iuda, ilqual chiamauase scarioth vno delli duodeci, & andossene & parlò con i principi di sacerdoti, & i sauii come egli a loro il darebbe, & lor de cio furono lieti, & cō lui pattizorono de darli la pecunia. Et egli a lor il promesse, & cercaua l'acconcio tempo de tradirlo senza turbe. Onde venuto che fu il di delle azime nelqual era necessario de vccider l'agnello per la pasca, & egli mādò Pietro, & Gioāni, dicēdo. Andate, & apparecchiate la pasca, accio māgiamo. E lor dissero, doue voitu che l'apparecchiamo & egli a lor disse. Ecco che entrati che sarete nella citta il verra a voi incōtra vn'huomo portāte il vaso de l'acqua seguitelo nella casa nellaqual egli entrara, & direte al patre della famiglia della casa. Il maestro a te dice. Doue è il luoco aconcio doue con i discepoli mei manduchi la pasca? & mostraranui egli il cenacolo grande atto a questo, & iui apparecchiate. Onde andati che furono trouorono come a lor haueа detto, & apparecchiò la pasca, & fatta che fu l'hora posese a māgiare cō lui gli Apostoli. Alliquali egli disse, con desiderio ho desiderato de manducar vosco in q̄sta pasca inācі ch'io sostēga passione. Dicoue certo che da questo di inanci nō mangiaro piu di q̄llo insino ch'el sia adimpiuto il regno de Dio. Et tolto il calice referi le gratie & disse. Togliete. & diuidete intra voi. Dicoui certo ch'io non beuero della generatione delle vite p insino ch'el vēga il regno de Dio, & poscia ch'ebbe tolto il pane referi gratie, & ruppelo, & detelo a lor dicendo. Questo è il corpo mio ilqual p voi è dato. Questo facete in mia cōmemoratione similmēte il calice poscia che lui hebbe cenato dicēdo. Questo calice eglie nouo testamēto nel mio sangue ilqual p voi spargerasse. Niētedimeno ecco la mano de colui che me trade e meco nella mēsa, & certo come è definito il figliol de l'homo va. Niētedimeno guai a l'hō p ilqual sara tradito Onde lor cominciorono a chieder a se qual se fusse che farebbe q̄sto etiā, intra lor fu fatta ꝯtentione qual de lor parerebbe esser magior, & disse a lor i Re delle gēti signorigiano a q̄lle, & q̄lli c'hanno potesta sopra de loro son chiamati benefattori. Ma voi nō farete a tal modo, impero che colui che in noi è magior sia fatto come menor, & chi è sopra de voi sia come ministratore. Onde che è magior o colui che siedi ouer colui che ministra, or nō è q̄llo che siede, & io son in mezzo de voi come q̄llo che ministra. Voi etiā seti q̄lli che seti stati meco nelle temtatione mie, & io a voi dispenso il regno come dispēsoe a me il patre mio, accio che voi mangiate, e beuete sopra la mensa nel regno mio, & che sediate sopra dodeci throni iudicāti le dodeci tribu d'Israel

cedo. Crucifigelo crucifigelo, & egli la terza fiata disse a loro. Perilche, che mal ha fatto, io non trouo in lui cagione de morte. Castigarolo adonque, & lasciarolo. Ma quelli instauano adimandando con grande voce che fusse crucifisso, & accresceuano le lor voce. Onde Pilato sententio che fusse fatto la petitione, & donoli quello che loro adimandauano, ilqual per il tradimento, & homicidio era stato posto in pregione, & alla loro volonta dettegli Iesu. Et mentre ch'el menassero presero vno cireneo chiamato Simone che veniua dalla villa, & imponeteli ch'el portasse la croce dopo Iesu, ilche seguitaualo molta turba del popolo, & de femine lequal il piangeuano & lamentauansi. Voltato adonque che fu Iesu a quelle disse. Figliuole de Hierusalem non vogliate piangere sopra di me, piangete sopra di voi medesime, & sopra i figliuoli vostri, impero che ecco che veranno i giorni, nelliquali diranno. Beate le sterile, & i ventri che non hanno generato, le mamelle che non háno alattato, allhora cominciaranno a dire alli monti cadete sopra de noi, & alli colli copritine, impero che se lor fano queste cose nel segno verde nel seco che sara fatto, etiá erano con lui menati duo altri maluagi che fussero vccisi, & poscia che vennero nel luoco chiamato Caluario liui il crucifissero, & i latroni vno al latto dritto, & l'altro al lato manco, ma diceua Iesu. Patre perdona a loro, impero che non sano quel che si faciano, & lor diuidendo le sue vestimenta, ma dono le sorte, & il popolo staua aspettando, & i principi il scherniuano con lor dicendo. Egli ha fatto l'altri salui faciase saluo esso, se qsto é Christo eletto da Dio. etiam i caualliert andanti il schemiuano apresentandoli la ceto diceuano. Se tu sei Re de Iudei fate saluo. Sopra de lui eraui etiam la soprascriptione scritta con le lettere greci, & latine, & hebree, questo é il Re de Iudei, onde vn de quelli latroni ch'era appresso blasfemaualo dicédo. Se tu sei Christo fate saluo te medesimo, & etiam noi, ma respódendo l'altro increpaualo dicendo. Ne etiam tu ilqual sei in questa medesima dannatione teme Dio, & certo noi siamo puniti iustamente imperoche receuiamo meritamente per l'opere nostre. Ma questo nullo male fece mai, & diceua a Iesu. Signor ricordati di me quando sarai venuto nel regno tuo. Alqual disse Iesu. Inuerita te dico che hoggi meco sarai in paradiso. Era adonque quasi hora di sesta, & furono fatte le tenebre per l'vniuersa terra insino allhora de nona, & oscurossi il Sole, & spartisse per mezzo il velo del tempio, & Iesu gridando con gran voce disse. Patre nel le mani tue ricomando il spirito mio, & dicendo egli queste cose espiroe. Ma vedendo il Centurione quello ch'era stato fatto glorificó Dio dicendo. Veramente questo huomo era iusto, & tutta la turba de quelli che insieme erano a questo espettacolo, & vedeuano le cose che se faceuano ritornauansi percottendo lor peti. Stauano etiá tutti i suoi conoscenti dalla longa, & le femine che l'haueuano seguitato da Galilea vedendo queste cose, & ecco vno huomo chiamato Ioseph, ilqual era de corthesani huomo bono & iusto, egli non haueua consentito al conseglio & fatti. Era egli da Baramathia citta de Iudea, ilqual etiam esso espettaua il regno de Dio, egli ando a Pilato, & domádó il corpo de Iesu, & tolto che lui hebbe giu inuolselo nel lenciolo, & puoselo nel monumento tagliato, nelqual anchora nullo era stato posto, & eraui il di della parasceue, & incominciaua a lucere il sabbato. Seguita etiam le femine lequal erano venuti có lui da Galilea videro il monuméto, & a qual modo era posto il corpo suo, & ritornate apparecchiorono gli vnguenti aromatici, & stettero quiete il sabbato secondo il comandamento.

Primo come quelle donne venendo la mattina al monumento ritrouorono la pietra esser mossa e vide alcune visione d'Angeli, li quali diceuano Christo esser resuscitato. Cap. XXIIII

NEl primo di del sabbato molto per tempo venero al monumento portando gli vnguenti aromatici che haueuano apparecchiati, & trouorono riuoltata la pietra dal monumento, & entrate non trouorono il corpo de misser Iesu, & essendo esse sbigottite di questo, ecco che stettero appresso lor duoi huomini in vestito resplendente. Ma temendo quelle abassando il volto in terra, dissero a quelle, che cercate voi, il viuéte con i morti? Non é qui, ma é suscitato. Va ricorda che ve disse essendo anchora in Galilea ch'el bisogna ch'el figliuol de l'huomo sia dato nelle man de peccatori, & esser crucifisso, & resuscitar il terzo di, & quelli se aricordorono delle sue parole, & delle partite racótorono tutte queste cose alli vndeci, & a tutti gli altri. Et eraui Maria magdalena, Gioanna Maria de Iacob, & l'altre lequal erano con esse, lequal diceuano queste cose alli Apostoli, & dinanci a lor pareuano queste parole a modo de abefigiamé to, & a loro credettero. Ma leuandosi Pietro corse al monumento, & inchinandose vide i suoi lencioli posti, & marauegliandose fra se quel ch'era stato fatto, & ecco poi de quelli andauano in quel giorno nel castello che distaua de Hierusalem per spacio di sessanta stadii chiamato Emaus, & l'un e l'altro parlauano de tutte cose ch'erano entrate. Et fatto é che mentre che parlauano, & seco adimandassero, etiam Iesu accostandose, & andaua con essi, ma lor occhii erá tenuti che nol conoscessero, & egli disse a lor che parlati son questi iquali andádo voi insieme cóferite, & state de mala voglia? respondendo vn chiamato Cleophas a lui disse. Tu solo peregrino in Hierusalem, & non conosesti quelle cose che in questi di son fatte in quella? Alliquali disse che cose, & lor dissero de Iesu Nazareno, ilqual fu homo propheta potente ne l'opera, & nel parlar dináci a Dio & de ogni popolo, & come i sommi sacerdoti & principi nostri il dettero nella dannatione de morte, & crucifisserolo, ma noi sperauamo che egli fusse per recomperar Israel, & hormai sopra tutte queste cose hoggi é il terzo di che sono fatte, & alcune delle nostre femine ne hanno spauentati, lequal son state inanci il leuar del Sole al monuméto & non trouato il corpo de quello vennero dicendo che haueuano veduto la visione d'Angeli, iquali dicono ch'egli viue, & etiam andorono alcuni di nostri al monumento, & trouorono a quel modo che dissero le femine, ma non trouorono qllo, & egli a lor disse. O paci & tardi de cuore a creder in tutte le cose che hanno parlato i propheti. Or non fu debisogno che Christo sostenesse queste cose, & a

tal modo entrar nella gloria sua,& incominciádo da Moises,& da tutti i propheti a lor interpretaua in tutte le scritture che de lui erano. Et aproſſimandoſi al castello nel qual andauano,& egli se finſe de andar lontano. Et quelli il constrinſero dicendo, State con noi, impero che incomincia a eſſer ſera,& gia è appreſſo notte,& egli entrò cō lor. Et fatto è mētre ch'egli ſedeſſe a mágiar cō lor tolſe il pane,& benediſſelo,& ruppelo,& a lor porgeua & furono aperti lor occhi,& il conobbero. Et egli li diſparue da lor occhi, liq̃l poſcia diſſero l'un a l'altro. Or non era ardente il cuor noſtro, mentre che nella via egli ce parlaua,& a noi apriua le ſcritture. Et in quel hora leuandoſe ritornorono in Hieruſalem,& trouorono gli vndeſe raunati,& quelli ch'erano con lor dicendo, che veramente eglie ſuſcitato il Signore, & apparſo a Simone. Et lor racōtauano quelle coſe ch'erano fatte nella via,& come il conobbero nel rumper del pane, mentre dunque che lor dicono queſte coſe ſedete Ieſu in mezo di lor,& diſſe pace ſia a voi, io ſono non vogliati temere, ma lor ꝑturbati & ſpauentati penſauano di veder il ſpirito. Et egli a lor diſſe. Il perche ſeti voi turbati,& aſcēdeno i penſieri ne cuor voſtri, guardate le man mie i piedi, impero ch'io ſon quello. Palpate & vedete ch'el ſpirito nō ha carne ne oſſa come me vedete hauete,& poſcia che egli hebbe detto queſto, moſtrò lor le mani & i piedi, anchora non credendo quelli,& per gaudio marauegliandoſe diſſe. Hauete voi quiui che ſe manduchi,& lor apreſentorono vna parte de peſce aroſtito,& de fauo mele,& mágiato ch'ebbe in preſentia togliendo le reliquie dettele a lor,& diſſe. Queſte ſono le parole ch'io vi parlaui, eſſendo anchora cō voi cōe è ſtato neceſſario eſſere adipiute tutte le coſe che ſono ſcritte di me nella legge di Moiſes,& di propheti, e di Salmi. Allhora a lor aperſe il ſentimento, acciochè intendeſſero le ſcritture,& a lor diſſe. Ch'eglie coſi ſcritto,& a tal modo biſognaua patire Chriſto,& il terzo di reſuſcitar da morte,& nel nome ſuo predicarſe la penitētia in remiſſione di peccati in tutte le genti incominciáti da Hieroſolima, ma voi ſeti teſtimonii de queſte coſe, & io in voi mandarò il proſſimo del patre mio, ma voi dimorarete nella citta per inſino che da alto ſiati veſtiti de virtu,& conduſſeli fuori in Bethania,& leuate le man ſue ſi li benediſſe,& fatto è mentre che lui li benediceſſe ſe parte da lor,& era menato in cielo lor adorando,& ritornorono in Hieruſalem con grande gaudio,& erano ſempre nel tempio laudando,& benedicendo Dio Amen.

Finito l'euangelio ſecondo Luca. Incomincia il prologo nel Euangelio ſecondo Gioanni

Q Veſto è Gioanni Euangeliſta vno di diſcepoli del Signore, ilqual fu eletto vergine,& Dio il chiamò dalle nozze volendoſe maritare della cui virginita in queſto Euágelio dimoſtraſe il duplicato teſtimonio ch'el diſceſe fra gli altri da Dio fu diletto. Al qual etiam il Signor aricomandò la matre eſſendo egli ſopra la croce, perche il virgine ſeruaſſe la virgine. Finalmente dimoſtrando nel Euangelio ch'egli era de incorruptibile verbo nel cominciamento de l'opera ſolo teſtifica il verbo eſſer fatto carne,& non eſſer ſtato compreſo il lume dalle tenebre. Ponendo il primo miracolo che fece il Signore nelle nozze dimoſtrando che egli era quello per dimoſtrar alli lettori che doue ſia inuitato il Signore debbia venir a meno il vino delle nozze,& mutato le coſe antiche aparano noue tutte le coſe inſtitute da Chriſto. Onde egli ſcriſſe queſto Euangelio in Aſia dopo che egli haueua ſcritto lapocalipſi ne l'inſula de Dathmos. Il che a cui è prenotato nel cominciamēto del canone nel Geneſis i corruptibili principio. A egli etiam nel apocalipſis per la vergine fuſſe reſtituito l'incorruptibile fine dicendo, io ſon alpha principio, e fine queſto è quel Gioanni, ilqual ſapēdo eſſer venuto ſopra di ſe il partimento del corpo chiamati a ſe i diſcepoli in Epheſo diſceſe nel cauato loco per la ſua ſepoltura è finita l'oratione ſpinſe il ſpirito coſi fatto eſtraneo dal dolor della morte, come conoſcete eſſer alieno dalla corruptione della carne. La diſpoſitione pero della cui ſcrittura ouer ordinatione del libro da noi nō ſe eſpone per ciaſcaduna parte, a cioè che alli nō ſciēti ſe l'occhi il deſiderio del chiedere,& alli chiedenti il frutto della fatica,& a Dio ſia ſeruato la dottrina del magiſtro.

Finito il ꝓlogo. Incomincia leuágelio ſecōdo Gioāni.

Primo come il figliuol de Dio ſempre fu appreſſo il patre. Et quelo chiama verbo qual dice poi eſſere incarnato, & eſſer Dio & huomo. Secondo induce il teſtimonio de Gioāni quando gli Judei mandorono i ſacerdoti & leuiti a dimādar che lui era &c. Terzo come Gioāni dimoſtra Chriſto cō il deto dicēdo. Ecco l'agnelo. Cap. I.

S Empre era il verbo,& il verbo era appreſſo Dio,& Dio era il verbo, q̃ſto era nel principio appreſſo Dio tutte coſe per eſſo fatte ſon,& ſenza eſſo fatta è niuna coſa laqual fatta è i lui era la vita,& la vita era luce de l'huomini,& la luce nelle tenebre, quella nō cōpreſero, fu vn'huomo mādato da Dio il cui nome era Gioāni queſto vēne per teſtimonio, pch'egli tēdeſſe teſtimonianza del lume, accioche tutti per lui credeſſero egli nō era la luce, ma acciò rēdeſſe teſtimoniāza del lume, era vera luce, laqual illumina ogni huomo venienti in queſto mōdo, egli era nel mōdo, e per lui è il mōdo,& il mōdo nō lo conobbe, venne egli nella ꝓpria cita di Iudea,& i ſuoi cittadini nol receuetero, ma tutti quāti color ch'el receuetero a lor dette poteſta d'eſſer fatti figliuoli de Dio a color che credeno nel nome ſuo, li qual nō per mixtione de ſangue, ne p diletto de femina, ne per piacer de l'huomo, da Dio naſciuti ſon & a tal modo il verbo pieno di gratia & de verita fatto è carne,& habitò in noi,& habbiamo veduto la gloria ſua ꝗdecente gloria del vnigenito col patre Gioāni tēde teſtimonianza de q̃llo & grida dicēdo. Queſto era q̃llo ch'io diſſi, ilq̃l dopo me de venir. Fatto è egli dināci di me, po ch'egli era prima di me,& noi tutti habbiamo receuuto della plenecia ſua la gratia p la gratia, impero che la legge data è per Moiſes,& fatta è la gratia,& la verita per Ieſu Chriſto. Nullo giamai ha veduto

ha veduto Dio. Lunigenito figliuol, ilqual nel sino del patre egli l'ha esplicato, & qsta è la testimoniaza di Gioãni quando gli Iudei da Hierosolima mandorono i sacerdoti & i Leuiti a lui dicendo, tu qual sei, & egli confessò, & non negò, & confessò ch'io non son Christo, & lor la dimandorono, chi adonque, sei tu Helias, & egli disse. Non son, sei tu propheta, & egli rispose. Non, dissero adonque a lui chi sei, accio diano risposta a quelli che ce hanno mãdati. Che dice de te medesimo, Disse egli io son la voce gridante nel deserto. Drizate la via del Signore, come disse Isaias propheta, & quelli ch'erano stati mandati erano di pharisei, & adimandarõli, & si li dissero, ilperche adonque battizi se tu non sei Christo, ne Helias, ne ꝓpheta. Respõsegli Gioãni dicẽdo, io battizo ne l'acqua, ma in mezo de voi stette quel lo che voi sapete, eglie qllo che dopo me è ꝑ venire ilqle inãci di me fatto è la cui corrigia del calciamẽto io nõ son degno de sogliere, furono fatte qste cose in Bethania oltra il Iordano, doue eran Gioãni battizãte, l'altro giorno vide Gioãni Iesu che a se veniua, & disse, ecco l'agnelo de Dio, ecco qllo che toglie i peccati del mõdo. Questo è de ql io dissi, eglie venuto dopo me l'huõ, ilqual dinãci a me fatto è, impo ch'egli era prima di me, & io nõ sapea qllo, pero io son venuto battizãdo nel acqua, accio egli sia manifesto in Israel, & Gioãni rẽdete testimoniãza dicẽdo, ch'io vide il spirito descẽdente quasi cõlũba del cielo, & sopra qllo stette, & io nõ sapeua ql, ma qllo che me mãdò a battizare in acqua, Egli me disse. Sopra ql vederai il spirito descẽdente & star sopra esso, eglie ql che battiza nel spirito santo, & io l'ho veduto, & ho testimoniato che qsto è figliol de Dio. Nel altro giorno vn'altra volta staua Gioãni, & duoi disce poli suoi. Et guardãdo Iesu andare disse. Ecco l'agnelo de Dio, & vdiro i duoi discepoli sui parlar, & seguitorõ Iesu, & voltato che fu Iesu, & vdẽdo qlli chel seguito a lor disse, che cercate vos'iqli a lui dissero. Rabi che dicesse esser interpretato maestro, doue habiti, alliqli disse egli. Venite, & vi dete & lor vẽnero, & vedero doue egli habitasse, & stettero iui ql giorno, & erani qsi la decima hora, & vn de qlli doi, iqli hauean vdito da Gioanni, & haueano seguitato ql era Andrea fratello de Simon Pietro, qsto in prima trouò Simon fratello suo, & disseli, noi habbiamo trouato il Mesia che è interptato Xpo, & egli il pdusse a Iesu. Et guardato Iesu in lui disse. Tu sei Simone figliuol de Gioanna, tu sarai chiamato Cephas che è interptato Pietro. Ne l'altro giorno egli volse andar in Galilea, & trouò Philippo alql dice Iesu seguita me. Et eraui Philippo de Bethsaida citta de Andrea, & di Pietro Philippo trouò Nathanael, & disseli, noi habbiamo trouato Iesu figliol de Ioseph da Nazareth delql scrisse Moises nella legge, & etiã i propheti, & disseli, Nathanael, po esser alcuna bona cosa da Nazareth. Disseli Philippo, vieni & vedi. Vide Iesu Nathanael veniẽte a se, & a ql disse, ecco veramẽte il figliuol d'Israel nelqual nõ è fraude, alql disse Nathanael, dõde me hai conosciuto, respose Iesu, & a lui disse. Essendo tu sotto il fico prima che Philippo te chiamasse io te vide, rispose Natanael, e disse maestro tu sei figliuol de Dio, tu sei il Re d'Israel, rispose Iesu, & a lui disse, po ch'io a te dissi ho te veduto sotto il fico tu credi, ma magior cosa di questo vederai, & disse inuerita inuerita ve dico, voi vederete il cielo apto, & gli angeli de Dio ascẽdenti & descendẽti sopra il figliuol de l'huomo.

Primo proua Christo Iesu esser stato vero Dio per il miracolo fatto nelle noze. Secondo come discacciò fuora del tempio quelli che vedeuano con grande amiratione de tutti. Cap. II.

Nel terzo giorno facesti le nozze in Chana de Galilea, & quiui erano la matre de Iesu, & etiã alle nozze fu chiamato Iesu, & i discepoli suoi, & mancante il vino dice la matre de Iesu a lui. Lor non hanno vino, & a lei dice Iesu. A me, & a te che s'apertiene o femina, anchora non è venuta l'hora mia. Dice la matre alli suoi seruitori, fate cio che egli a voi dira. Erano quiui sei hidrie de pietre secondo l'usanza delle purificationi di Iudei, & ciascuna teneua duo o tre mesure. Disse allhora Iesu, impite le idrie de acqua, & le impirono insino al sommo, & disse a lor Iesu, tratine fuori ora, & portatine al Siniscalco, & cosi feceto, & quando il siniscalco assagio l'acqua fatta vino, & non sapẽdo donde fusse venuto, ma i seruitori bene il sapeuano loro, impero che haueano portata l'aqua, chiamò il sinischalco il sposo, & dissegli, ogni huomo pone in prima il buono vino, & poscia che saranno inebriati, allhora dasse il piu tristo, ma tu hai seruato il buon vino insino ad hora, questo fu il principio di segni che Iesu fece in Cana di Galilea, & manifesto la gloria sua, & credetero in lui i suoi discepoli. Dopo questo Iesu descendete in Caphanau m, & la sua matre, & i suoi fratelli, e discepoli suoi, & quiui dimororono non molti giorni, & appresso era la pasca di Iudei andò Iesu in Hierusalem, & trouò nel tempio gente che vendeuano peccore, & boui e columbi, & cambiatori che sedeuan a cambiar moneta, & vedendo questo Iesu fece a modo d'uno flagello de fune, & con esso tutti li cacciò del tempio, & le peccore, & boui cacciò fuori, et i denari, & cambiatori gittò per terra, & lor tauole gittò sottosopra, & a color che vẽdeuano le columbe, & disse a lor portate via queste cose, & non vogliate fare della casa del patre mio, casa de mercantia, & ricordãdo si i discepoli suoi che l'era scritto. Lamor della casa tua me ha mangiato. Respõsero dunque gli Iudei a Iesu, & dissero. Che segno ci dimostri tu a noi, perche tu fai queste cose. Respose Iesu, e disse a loro. Disfate qsto tepio, & in tre giorni io lo risaro, dissero gli Iudei, questo tempio si stete a fare quaranta & sei anni, come adonque lo resarai in tre giorni. Ma Iesu parlaua del tempio del corpo suo, & essendo poi Iesu resuscitato da morte recordandose i discepoli che Iesu diceua del corpo suo credetero alle scritture, e alle parole che disse Iesu, et essendo in Hierusalem per la pasca nel giorno della festa molti credettero nel nome suo vedẽdo i segni che faceua. Ma Iesu nõ credeua a loro de se stesso, impero che tutti li conosceua, & bene sapeua che non era debisogno che rendessero testimonianza de l'humo, impero che sapeua quello che era nel huomo.

Primo come Christo dimostraua a Nicodemo la necessita e virtu del santo battesimo. Secondo come il patre haueua mendato il figliuol nel mondo per saluar quello. Terzo come Gioan battista battezaua. Quarto pone vna questione ch'era trai discepoli de Gioanni & gli Iudei. Cap. III.

ERa vn huomo della gente de Pharisei che haueua nome Nicodemo, ilqual erano principe de Iudei. Questo venne vna notte da Iesu, & disseli rabbi noi sappiamo che tu sei venuto da Dio maestro certo che niuno non puoi fare i segni che tu fai, se Dio non fusse, a lui gli respose Iesu, & disse, inuerita inuerita ve dico che chiunque non renascera, vn'altra volta non potra vedere il Regno de Dio. Disse Nicodemo. Come pote l'huomo renascer quando è vec-

ch'io. Come puoteno egli entrar vn'altra volta nel ventre della matre,& poi renascere, respuose Iesu,& disse,inuerita inuerita te dico. Che chi non renascera per acqua & spirito santo non potra entrare nel regno de Dio, & quel che è nato di carne è carne,& quel che è nato di spirito è spirito, & non te marauegliar se io te dissi che vi conuegna renascere vn'altra volta. Onde il spirito douunque vol spira,& tu odi la voce sua, & non sai donde si venga ne doue si va da. Cosi ciaschaduno che è nato del spirito, rispose Nicodemo, & disse come se possono far queste cose,respose Iesu,& disseli,tu sei maestro in Israel,& non sai queste cose, inuerita inuerita te dico che quello che noi sappiamo parliamo,& quello che vediamo testimoniamo,& non pigliate la nostra testimonianza, & se io ve ho detto le cose terrene,& non le credete a che modo crederete se io ve dirò le celeste,& niuno salisse in cielo se non colui che è descieso de cielo il figliuol de l'huomo, ilqual è in cielo, & si come Moises essaltò il serpẽte nel deserto cosi è debisogno che sia essaltato il figliuol de l'huomo. Si che ciascuno che crede in lui non perisca,ma habbia vita eterna. Tanto amò Dio,il mondo ch'egli dette il suo vnigenito figliuolo,accio che ogni huomo che crede in lui non perisca,ma habbia vita eterna. Dio non mandò il suo figliuol nel mondo per iudicarlo,ma per saluarlo,accio ch'el mõdo sia fatto saluo per lui,& quel ilq̃l crede in lui non sara iudicato. Ma quel che non credera è gia iudicato,pero che non crede nel nome del vnigenito figliuol de Dio,& q̃sto è il iudicio,impero che la luce venne nel mondo, & gli huomini hãno piu amato le tenebre che la luce, impero che l'opere loro erano ree,& ogni huõ che adopera male ha in odio la luce,& non viene alla luce, accio che l'opere sue non siano repre'e,ma colui che adopera la verita viene alla luce,accio che l'opere sue sian manifeste,impo che sono fatte in Dio. Dopo queste cose viene Iesu cõ i suoi discepoli in la terra di Iudea,& quiui con lor dimoraua & battizaua, & eraui etiam Gioanni battizante in Ennon appresso le saline, impero che in quel luoco eran molte acque,& veniuano, & battizauãsi. Anchora nõ era posto Gioãni in pregione. Onde fatta fu la questione tra i discepoli de Gioanni, & gli Iudei della purificatione liq̃l vẽnero a Gioãni,e disseli. Maestro q̃llo ch'era teco oltra il Iordano,alqual tu desti testimonianza,ecco egli quiui batteza,& tutti vẽgono a lui respose Goiãni,e disse. Non pote l'huõ togliere alchuna cosa se prima non sia data dal cielo. Voi stessi me rendeti testimoniãza chio ve ho detto,io nõ son Christo,ma come io son mãdato inanci a lui. Quel che ha la sposa eglie sposo. Ma lamico che sta, & odelo ralegrasi del gaudio p amor della voce del sposo. Questo adonque mio gaudio eglie adimpiuto. Quello bisogna accrescere,e a me bisogna sminuir. Quel che è venuto di sopra eglie sopra tutti. Quello che è di terra,è terreno,& da terra parla. Quello che uene di cielo,è sopra tutti, & testifica quello che uidde & udi,& nessuno piglia la sua testimoniãza. Quello che piglia la sua testimoniãza,sigilla che Dio uerace,perche quello che mandò Iddio,parla parole di Dio, perche a questo non da Dio lo spirito a misura. Il padre ama il figliuolo,et dette a quello tutte le cose in mano. Quello che crede nel figliuolo, ha uita eterna,ma quello che nõ crede al figliuolo,non vedra la vita,ma l'ira di Dio sta sopra quello.

Primo la disputatione che fece Christo con la Samaritana, Secondo come Christo disse che niuno propheta è accetto nella propria patria. Terzo come sanò il figliuol del Regulo. Cap. IIII.

Conobbe adunque Iesu,che i pharisei haueuano udito,che Giesu fa piu discepoli, & batteza, che Gioanni, auuenga che esso Giesu non battezzasse,ma i discepoli suoi, lasciò la iudea, & andò di nuouo in Galilea. Et bisognaua che passasse p Samaria. Venne adunque nella citta di Samaria chiamata Sychar,presso al campo,che dette Iacob à Ioseph suo figliuolo. Et era quiui il fonte di Iacob. Adunque Giesu affaticato pel camino, sedeua cosi sopra il fonte. L'hora era quasi sesta. Venne vna donna di Samaria per attignere acqua,Giesu gli dice. Dammi da bere. Imperoche i discepoli suoi erano iti nella citta,accioche cõperassino da mangiare. Dicegli adunque quella donna Samaritana, come essendo tu Iudeo,chiedi da bere à me che sono donna samaritana? Perche i iudei non conuengono co Samaritani Giesu rispose & dissegli. Se tu sapessi il dono di Dio, e chi è quello che ti dice dammi da bere, tu hauresti dimandato à lui,& ti harebbe dato acqua viua. La donna gli dice, Signore tu non hai con che attignere,& il pozzo è profondo,onde hai adunque quella acqua uiua? Oh sei tu maggiore che il padre nostro Iacob, ilquale ci dette il pozzo & esso bee di quello, & i figliuoli suoi, & i suoi bestiami? Giesu rispose, & dissegli,ciascuno che bee di q̃sta acqua, hara sete di nuouo. Et chiunque bee de l'acqua,che io gli daro,non hara sete in eterno. Ma l'acqua che io gli daro,si sara in lui fonte di acqua saltante in uita eterna. La donna dice à quello. Signore,dammi questa acqua, accio che io non habbia sete ne qua uenga à attingere. Giesu gli dice, ua chiama il tuo marito,& uieni qua. Rispose la donna, e dissegli. Io non ho marito. Giesu gli dice. Bene dicesti,io non ho marito,perche tu hai hauti cinque mariti, et hora quello che tu hai non è tuo marito, questo dicesti ueramente. La donna gli dice. Signore io ueggho che tu sei ꝓpheta. I padri nostri adororno in questo monte, et uoi dite,che à Ierosolima è il luogo doue bisogna adorare. Giesu gli dice. Donna credimi,et uerra hora quãdo ne in questo monte,ne in Ierosolima adorerete il padre. Voi adorate quello che voi nõ sapete, noi adoriamo quello che noi sappiamo,perche la salute è da iudei. Ma uerra hora,et gia è,quando i veri adoratori, adoreranno il padre in spirito, et uerita. Perche,et il padre cerca tali che adorino quello. Idio è spirito,et quegli che lo adorano,bisogna che lo adorino in spirito,et uerita. La donna gli dice, io so che uerra il Messia, che si chiama Christo. Quando adunque sara uenuto quello,ci annuntiera tutte le cose. Giesu gli dice. Io sono quello che ti parlo. Et in questo uennono i discepoli suoi,et marauigliauansi che parlasse con vna donna. Nondimeno nessuno disse,che cerchi,ò che parli cõ quella. Adunque lasciò la donna la sua hidria,et andò nella citta,et dice à gli huomini. Venite, vedete l'huomo che mi disse tutte le cose che io ho fatto. Non è questo Christo. Vscirno adunque della citta, et ueniuano à lui. In questo mezzo lo richiedeuano i discepoli,dicendo. Rabbi mangia. Et quello disse loro. Io ho da mangiare cibo che voi non sapete. Diceuano adonque i discepoli fra loro, hauerebbegli portato alcuno da mangiare? Dice loro Giesu. Il mio cibo è che io faccia il volere de colui che mi mandò,& rechi à perfettione l'opera sua. Non dite voi anchora sono quattro mesi,& vera la ricolta? Ecco io vi dico,alzate gli occhi vostri, & guardate le campagne che sono gia bianche alla ricolta. Et quello che miete, riceue la mercede,& congrega il frutto in vita eterna,afin che insieme si tal

legri,&

legri,& quello che ſemina,& quello che miete, perche in queſto la parola è uera,che altro è quello che ſemina, & altro è quello che miete,Io ui mádai à mietere quello che uoi non lauoraſti. Altri lauororono,& voi entraſti nelle fatiche loro. Et di quella citta molti de Samaritani,credettono in lui,per le parole della donna teſtificáte, eſſo mi ha detto tutte le coſe che io ho fatte. Come adunque furno uenuti i Samaritani à quello,lo pregorono che reſtaſſe appreſſo di loro Et reſto quiui duoi giorni,& molti piu credettono pel parlare ſuo, & diceuano à la donna non piu pel tuo dire crediamo, perche noi ſteſſi habbiamo udito, & ſappiamo che queſto e ueramente il Saluatore del mõdo Chriſto.Et doppo duoi giorni uſci di la,& andò in Galilea.Et eſſo Gieſu teſtificò, che propheta non ha honore ne la ſua patria.Eſſendo adunque venuto in Galilea, lo riceuerno i Galilei, iquali haueuano vedute tutte le coſe, ch'egli haueua fatte in Ieroſolima,nel di feſtiuo,perche anchora eſſi erano uenuti al di feſtiuo. Venne adunque Gieſu di nuouo in Cana di Galilea, doue egli haueua fatto l'acqua uino.Et era uno certo Signor, il figliuolo del quale era infermo in Capernau. Queſto udito che Gieſu era uenuto da Iudea in Galilea ne andò à quello,& pregaualo che diſcendeſſe, & ſanaſſe il ſuo figliuolo, perche ſtaua per morire.Adunque Gieſu diſſe à quello.Se uoi non uedrete ſegni,& prodigii,uoi non crederete.Dice à quello il Signore.Signore diſcendi prima che muoia il figliuol mio, Gieſu gli dice.Va il figliuolo tuo uiue,& l'homo credete à la parola,che gli haueua detto Gieſu,et andaua. Et gia ſcendendo quello,i ſerui gli uennono incontro,& nunuornogli,dicendo,il tuo figliuolo uiue. Domandò adunque da quegli l'hora ne laquale fuſſe migliorato,Et diſſongli hieri ne l'hora ſettima lo laſcio la febre.Conobbe adõque il padre che fu in quella hora nelaquale gli haueua detto Gieſu,il figliuolo tuo uiue, & eſſo credette, & tutta la caſa ſua.Queſto ſecondo ſegno di nuouo fece Gieſu,tornato da Iudea in Galilea.

Primo come Chriſto Ieſu ſano quello infermo nel giorno del ſabbato.Secondo come li Iudei voleuano occidere Chriſto perche non obſeruaua el ſabbato. Capi. V.

ET doppo queſte coſe, era il di feſtiuo de Iudei,& ſali Gieſu in Ieroſolima, & è in Ieroſolima ſopra la probatica una piſcina, laquale ſi chiama in hebraico Betheſda, che ha cinque portici,in queſti giaceua grã moltitudine d'infermi,di ciechi,di zoppi,d'attratti,che aſpettauano il moto de l'acqua perche l'angello diſcẽdeua in certo tempo nella piſcina, & turbaua l'acqua.Et il primo che fuſſe diſceſo dopo la turbatione de l'acqua,diueniua ſano da qualunque infermita fuſſe preſo. Et era quiui vn certo homo ch'era ſtato infermo trẽ'otto anni,Gieſu,ueduto coſtui che ſtaua à giacere & conoſciuto che haueua gia molto tempo, gli dice, vuoitu diuenire ſano.Lo infermo gli riſpoſe. Signore io non ho huomo che quando ſia turbata l'acqua, mi metta ne la piſcina. Ma in quello che io uengho vn'altro auanti à me diſcẽde.Gieſu gli dice.Leuati togli il tuo letto & ua. Et ſubito diuenne ſano l'huomo,& tolſe il ſuo letto, & andaua,& era ſabbato in quel giorno. Diceuano adunque i giudei à quello che era ſtato ſanato.Egli è ſabbato,nõ ti è lecito torre il letto,Riſpoſe loro,Quello che mi fece ſano mi diſſe,togli il tuo letto,& va.Domandomolo adunque chi è quel huomo che ti diſſe,togli il tuo letto et va.Et quello che era fatto ſano non ſapeua chi ſi fuſſe, perche Ieſu ſi ſottraſſe,eſſendo la turba in quel luogo. Dipoi lo ritroua Gieſu nel tempio,& diſſegli.Ecco tu ſei guarito,non peccare per lo auenire, à fin che non ti auuenga qualche coſa peggio. Quello huomo ſen'ando, & nuntiollo a Iudei, che Ieſu è quello che l'haueua fatto ſano. Et per queſto perſeguitauano i Iudei Ieſu,& cercauanlo d'uccidere, perche faceua queſte coſe in ſabbato.Et Ieſu riſpoſe loro.Il padre mio inſino à queſto tempo opera,& io opero. Per queſto adunque maggiormente cercauano i Iudei di amazarlo, perche non ſolamente ſciiogliêua il ſabbato, ma anchora diceua,Iddio ſuo padre,facendoſi equale à Dio. Riſpoſe adunque Ieſu,& diſſe loro.In uerita ui dico,il figliuolo nõ puo da ſe fare alcuna coſa, ſe non quella che uedra che faccia il padre,Perche qualunque coſe fa quello, queſte medeſime fa ſimilmente il figliuolo,imperoche il padre ama il figliuolo,& tutte le coſe gli dimoſtra,che eſſo fa,& maggiori opere di queſte,gli dimoſtrera à fin che voi ui marauigliate perche come il padre ſuſcita i morti,& viuifica coſi anchora il figliuolo,quegli che uuole uiuifica,perche ne il padre giudica alcuno,ma dette ogni giudicio al figliuolo, accioche tutti honorino il figliuolo,come honorano il padre. Quello che non honora il' figliuolo, non honora il padre,che lo mádo.In uerita ui dico,chi ode il parlare mio,& crede à quello che mi mando,ha uita eterna,& non uiene in giudicio, ma ha trapaſſato da morte à uita. In verita in verita vi dico,che uerra hora,& gia è, quando i morti udiranno la uoce del figliuolo di Dio, & quegli che haranno udito,uiueranno perche come il padre ha vita in ſe ſteſſo,coſi ha dato anchora al figliuolo hauere uita in ſe ſteſſo,et dettegli poteſta anchora di fare il giudicio, perche è figliolo di huomo. Non ui marauigliate di queſto,perche uerra hora nella quale tutti quegli che ſono ne monumenti udiranno la uoce ſua,& verranno fuora,quegli che feciono bene nella reſurrettione della vita, ma quegli che operorno male,nella reſurrettione del giudicio.Io nõ poſſo da me ſteſſo fare alcuna coſa. Come io odo giudico,& il giudicio mio e giuſto,perche io non cerco la volonta mia,ma la uolonta del padre che mi mãdò.Se io teſtimoniaſſi di me ſteſſo,la teſtimonianza mia non è uera. Vno altro e quello che rende teſtimonio di me, & io che è vera la teſtimonianza,laq̃le teſtimonia di me. Voi mandaſti à Giouanni,& queſto teſtimoniò alla uerita. Ma io non piglio la teſtimoniãza da huomo, ma dico queſte coſe,accioche ui ſaluiate. Quello era lucerna ardente,& lucente.Et uoi uoleſti eſultare nella luce ſua à tempo. Et io ho maggiore teſtimonianza che la teſtimonianza di Gioanni,perche le opere che mi dette il padre che io le faccia, quelle ſteſſe opere che io fo, teſtimoniano di me,che il padre mi mandò Et il padre che mi mandò,eſſo ha teſtimoniato di me.Ne mai udiſti la uoce ſua, ne uedeſti la ſpecie ſua.Et non hauete la parola ſua ferma in uoi. Perche à quello ilquale eſſo mandò, voi non credete, guardate diligentemente le ſcritture, perche voi ui penſate, hauere in quelle uita eterna,& eſſe ſono quelle,che danno teſtimonianza di me,ne uolete venire à me,accio che uoi habbiate vita.Io non piglio la gloria da gli huomini, ma ui ho conoſciuti, che uoi non hauete l'amore di Iddio in uoi. Io uenni ne' nome del padre mio,& non mi riceuete. Se unaltro uerra nel nome ſuo proprio quello riceuerete. In che modo potete uoi credere, riceuẽdo gloria, l'uno dall'altro,& la gloria che uiene dal ſolo Iddio non cercate? Nõ

pensate che io vi habbia accusare appsso del padre. Egli e chi vi accusa Mose, nel quale voi sperate. Perche se uoi credessi a Mose, crederresti certamente a me. Perche q̃llo scrisse di me. Ma se voi non credete agli scritti di q̃llo, come credrete alle parole mie?

Primo come Christo saccio cinque millia huomini con cinque pani, & duoi pesci. Secondo come vn'altra volta la turba cercaua Christo. Terzo come Christo predicaua che l'era pane disceso dal cielo. Capitolo VI.

DOpo queste cose, sene ando GIESV di la dal mare di Galilea di Tiberiade, & seguitaualo molta turba, perche vedeano i segni suoi che faceua, sopra gli infermi. Et andossene Iesu nel monte, & quiui sedeua co discepoli suoi. Et era propinqua la pasqua, il di festiuo de Iudei. Alzati adunque gli occhi GIESV, & veduto che molta turba veniua a lui dice a Philippo. Onde compreren noi il pane, a fin che questi mangino? Et diceua questo tentandolo, pero che esso sapeua quello che egli hauesse a fare. Philippo gli rispose, ei non basteranno loro pani per dugento danari, accio che ciascuno di quegli ne pigli qualche poco. Dicegli vno de discepoli suoi: Andrea fratello di Simo Pietro, qui e vno fanciullo, il quale ha cinque pani di orzo, & duoi pesci, ma queste cose che sono fra tanti? Et GIESV disse. Fate che gli huomini si assettino a mensa. Et era molta herba in quel luogo. Posonsi adunque a mensa huomini per numero circa cinque mila. Et GIESV prese i pani, & rendute le gratie, distribui a discepoli, & i discepoli a quegli che erano posti a mẽsa. Et similmente de pesci quanto voleuano, & come furno pieni, dice a discepoli suoi. Raccoglicte que pezzi che auanzorno, accio che cosa alcuna non uadia male. Raccolsono adunque & empierno dodici cofani di pezzi, de cinque pani di orzo, iquali erano auanzati a quegli che haueuano mangiato. Quegli huomini adunque hauẽdo ueduto, che segno Giesu hauea fatto, diceuano. Perche questo e veramente quel propheta, che ha a venire nel mondo. GIESV adunque hauendo conosciuto che essi haueuano a venire, & torlo accioche lo facessino Re se ne ando di nuouo esso solo nel monte. Essendosi fatto sera discesono i discepoli suoi al mare, & saliti sopra vna naue uennono oltra il mare in Capernau. Et gia si era fatto oscuro, & Iesu non era venuto a quegli. Et il mare gõfiaua soffiando gran uento. Hauendo adunque remegiato quasi uenticinque o trenta stadi, veggono Iesu, che andaua sopra il mare, & appropinquauasi alla naue, & temerno. Et quello dice loro Io sono, non temiate. Vol sono adũque riceuerlo nella naue, & subito la naue approdo a la terra, a la quale andauano. L'altro giorno seguente la turba, che era di la dal mare, ueduto che quiui non era altra nauicella, se non quella vna, nellaquale erano entrati i discepoli suoi, & che nella nauicella nõ era ẽtrato Iesu co discepoli suoi, ma soli i discepoli suoi, erano iti via, & altre nauicelle sopraueunono da Tiberiade, presso al luogo doue mangiato haueuno il pane, hauendo il Signore rendute le gratie. Come adunque uidde la turba, che Giesu non era quiui, ne i discepoli suoi, salsono & essi nella nauicella, & vẽnono in Capernau, cercando Iesu, & trouatolo di la dal mare, gli dissono. Rabbi quando uenisti qua. Iesu rispose loro, & disse In uerita in uerita ui dico, voi mi cercate nõ perche voi vedesti i segni, ma perche voi mãgiasti de pani, & siateui satollati. Operate, non il cibo che perisce, ma quello che resta in vita eterna, ilquale ui dara il figliuolo dell'huomo, perche questo sigilo il padre Iddio. Dissono adunque a quello, che cosa facciamo, accioche noi operiamo l'opere de Dio? Iesu rispose, & disse loro. Questa e l'opera di Dio, che uoi crediate in quello che esso mando. Dissono adunque a q̃llo. Che segno adunque fai tu, accio che noi ueggiamo, & crediamoti? che cosa operi tu? i padri nostri mangiorno la mãna nel diserto, cõe e scritto Il pane di cielo dette a q̃gli a mãgiar. Disse adõque a q̃gli Iesu. In uerita ui dico: Nõ Mose vi dette il pane dal ciel ma il padre mio vi da il uero pane di cielo, pche il pane di Dio e q̃llo che discẽde di cielo, & da la uita al mõdo. Dissono adõque a q̃llo. Signor daci sempre q̃sto pane. Et disse a quegli Iesu, io sono q̃l pane della vita, Quello che uiene a me, non hara fame, et q̃llo che crede in me, non hara mai sete. Ma io vi dissi, che & vedesti me, & nõ credete. Ogni cosa che mi da il padre, verra a me, & q̃llo che sara uenuto a me, non scaccio fuora perche io discesi di cielo accioche io faccia, non la volõta mia, ma la uolonta di colui che mi mando. Et questa e la uolonta di q̃l padre, che mi mando che tutto q̃llo che mi dette, io non ne perda di q̃llo, ma risuscitolo ne l'ultimo di, & q̃sta e la uolonta di quello, che mi mando, che ciascuno che uede il figliuolo, & crede in quello habbia uita eterna, & io lo suscitero ne l'ultimo di. Mormorauano adunque di lui i Iudei, che egli hauesse detto, io sono il pane che discesi di cielo, & diceuano, non e questo Iesu figliuolo di Ioseph, del quale noi conosciamo il padre & la madre? come dice adunque costui io discesi di cielo. Rispose adunque Iesu, & disse loro Non mormorate fra voi Nessuno puo venire a me, se il padre che mi mãdo nõ lo hara tirato, e io lo suscitero ne l'ultimo di. Egli e scripto ne pphetti che tutti sarãno docibili di Dio & ciascuno che q̃l ha udito il padre, & halo impresso uiene a me, nõ che alchuno a veduto & patre eccetto colui elq̃le, da Dio, & q̃sto e quel che ha ueduto il padre, in uerita inuerita ve dico che chi crede in me a vita eterna, io sonno il pane de uita, gli padri uostri mangiorono la manna nel deserto, & molti sono. Qui il pane descendente dal cielo, acio se alchuno manducara de esso non mora, io sonno pane viuo il qual descese dal cielo & chiunque mangiara di questo pane uiuera in eterno. Et il pane che io daro egli e la mia carne, per la uita del mondo. Litigaua adunque gli iudei insieme dicendo, come puote q̃sto dare noi a manducar la carne sua, ali qual disse Iesu, inuerita inuerita ue dico che se uoi non mangiarete la carne del figliolo del huomo, & beuere te il suo sangue non harete vita in voi. Chi manduca la mia carne, & beue il mio sangue egli a vita eterna, & resuscitarolo nel vltimo giorno, inipero che la carne mia veramente e cibo, & il sangue mio veramente e bere. Quello che mangia la mia carne, & bee il mio sangue, sta in me, & io in quello, come mi mando il viuo padre & io uiuo per il padre, cosi & quello che mangia me, esso anchora uiuera per me. Quello e quel pane, che disce se di cielo, non come mangiorno i padri uostri la manna, & morirno, quello che mãgia questo pane, uiuera in eterno, Queste cose disse ne la sinagoga, insegnando in Capernau. Molti adunque de discepoli suoi, vdite queste cose, dissono. Duro e questo parlare, chi lo puo vdire.

Et sapendo

Et sapendo Iesu appo de se stesso, impero che i suoi discepoli mormorauano de questo disseli. Questo ve scandaliza, se adonque vederete il figliuol de l'huomo ascendere, doue prima era, il spirito è quel che viuifica la carne, nulla gioua le parole ch'io ve ho parlato sono spirito, & vita. Ma sono alcuni de voi che non credeno, impero che sapeua in fino dal principio qual fussero li, nõ credenti, & quello che doueua tradirlo, & diceua, impero io ve dico, come nullo puo venir a me se non li sara concesso dal patre mio. Per questi molti de suoi discepoli retornorono indrieto, e piu con quello non andauano. Disse adõque Iesu alli dodeci, adonque voleti uene andar anchora voi. Resposeli Simõ Pietro. Signore alqual andaremo. Tu hai parlato de vita eterna, & noi habiamo creduto & conosciuto come tu sei Christo figliol de Dio. Respose Iesu, & disse a loro. Or io non ve ho eletti dodeci, & vno de voi eglie diauolo, ma egli diceua de Iuda de Simone scarioth, impero che egli, essendo vno de dodeci era per douerlo tradire.

Primo come Christo non andaua in Iudea perche li Iudei cercauano de vcciderlo. Secondo come Christo insignaua alli Iudei e lor se marauegliauano della sua dottrina. Terzo come gli Iudei mandorono per prender Christo. Cap. VII.

DOpo queste cose andaua Iesu in Galilea, & non voleua andar in Iudea, impero che gli Iudei lo cercauano de vcciderlo, & era apresso della festa de Iudei Schenophegia. Dissero a lui i suoi fratelli. Partiti de quindi, & vattene in Iudea, accio che i tuoi discepoli vedano l'opere tue chi tu fai. Nullo certo in occulto fara alcuna cosa, & egli de esser in palese. Se fai queste cose manifesta te medesimo al mondo. Certo etiam i fratelli suoi in lui non credeuano. Disse a loro Iesu. Il mio tempo non è anchora venuto ma il vostro è sempre apparecchiato, il mondo non vi po hauere in odio, ma me ha in odio, impero ch'io rendo testimonianza de lui che le opere sue sono ree. Voi andate a questo giorno della festa, io non andaro a questo giorno della festa, impero ch'el tempo mio non è anchora venuto Et poi ditte ch'ebbe queste parole egli rimase in Galilea, ma quãdo furon andati i suoi fratelli, & egli poscia andò alla festa, non manifestamente. Ma quasi dinascosto, & gli Iudei cercauãlo nel giorno della festa, & diceuano. Doue è quello, & eraui de lui grande mormoramento nella turba, & alquanti diceuano ch'eglie buono, & alquanti diceuano non è, anci inganna le turbe, ma niuno parlaua da li manifestamente per paura de Iudei. Andò Iesu il seguẽte giorno della festa nel tẽpio, & insegnaua, & gli Iudei marauegliauãsi, e diceuano. Come sa costui lettere, conciosia ch'ei non l'habbia imparate. Respose a lor Iesu, & disse la mia dottrina non è mia, ma è de colui che me ha mãdato, & se alcuno vora fare la volonta sua hauera conoscimẽto della dottrina se ella è da Dio, & se io parlo da me medesimo colui che parla da se medesimo cerca la propria gloria ma colui che cerca da colui ch'el mandò, costui è verace, & in quello nõ è iniustitia. Or non ve dette Moises la legge, & niuno de voi fa la legge, perche adonque cercate voi de vcciderme? Respose la turba, & disse tu hai il demonio, chi cerca di vciderte? Respuose Iesu, & disse, io ho fatto vna opera dellaqual tutti ve marauegliate, & impero Moises vi dette la circoncisione non perche ella fusse da Moises, ma fu dalli patri, & voi nel sabbato circoncidete l'huomo. Doue se l'huomo receua la circoncisione nel sabbato, & non rumpe la legge de Moises, & voi seti indignati cõtra di me, perche io ho fatto sano tutto l'huomo nel sabbato? Non vogliate iudicar secondo la faccia, ma iudicate il iusto iudicio. Diceuano adonque alquanti de Hierusalẽ. Or questo non è egli, ilqual cercano de vccidere. Ecco che hora parla manifestamente, & nulla li dicono. Hanno etiã i principi conosciuto veramente ch'eglie Christo. Ma noi sapiamo doue egli sia. Ma Christo quando il verra niuno sa doue il sia, & Iesu gridaua insegnando & dicendo nel tẽpio, voi me conoscete, & sapete dõde io son, & da me medesimo non venni. Ma eglie vero quello che me ha mãdato, ilqual voi non sapete io conosco lui, & se io diro ch'io nol conosco saro busardo come voi. Ma io lo so, & conoscolo, impero ch'io son da lui, & egli mi mandò, adonque cercauano de pigliarlo, & niuno li pose le man adosso, impero l'hora sua non era anchora venuta. Ma molti de quella turba credettero in lui, & diceuano. Quando il verra Christo che piu miracoli fara che ha fatto questo. Odetero i pharisei mormorar la turba de quel che fu fatto, & mãdorno i principi, & pharisei lor famigli a pigliar Iesu. Et Iesu disse a loro, io debbo star con voi puoco tempo, impero ch'io vo a colui che mi mandò, voi me cercarete, & nõ me trouarete, & doue io son voi non potete venire. Dissero adonque gli Iudei fra loro. Doue per andar costui, & nõ lo trouaremo come egli andara mai in despersione delle genti per ammaestrar la gente. Et che parlar è q̃sto ch'egli ha detto, voi me cercarete, & non me trouarete, & doue io son non potete venire, ma nel vltimo giorno grande della festa staua Iesu, & gridaua, & diceua se alcuno ha sete venga a me, & beua, chi crede in me si come dice la scrittura, i fiumi d'acqua viua vsciranno del suo ventre. Et q̃sto disse del spirito, ilqual doueuano receuere i credenti in lui, conciosia ch'el spirito anchora nõ era dato, impero che anchora non era glorificato Iesu, vdendo adonque alcuni de q̃lla turba questi parlari diceuano. Veramẽte questo eglie propheta alcuni diceuano eglie Christo diceuano etiam alcuni altri, adonque eglie venuto Chisto da Galilea, or nõ dice la scrittura, come eglie il seme de Dauid. E venne Christo de Bethleem castello doue era Dauid, ilche fatta fu la discordia fra la turba per amor suo. Ma alcuni di loro volendolo pigliare, & nullo pose la man sopra de lui. Vennero adonque i ministri alli põtefici, & pharisei, & quelli dissero. Il perche non l'hauete menato. Resposero i ministri or non ha parlato giamai alcuno huomo a modo di questo huomo, resposegli adonque i Pharisei. Adonque etiã voi sete sedutti, or ha creduto in lui alcuno de principi, ouer de pharisei. Ma questa turba che non ha conosciuto la legge sono maledetti, alliquali disseli Nicodemo, dico quello che venne a lui di notte. Ilqual era vno de essi. Adõque la legge nostra iudica l'huomo se prima non vdira da esso, & conoscera poscia quello ch'egli faccia resposero, &

disserongli, or sei etiam tu galileo. Considera le scripture, & vedi come non se leua il propheta de galilea, & poscia ciascuno ritorno nella casa sua.

Primo come Christo libero la donna adultera. Secondo come christo disse che lera di sopra & costoro dabasso. Tertio conclusse come el fu auanti Abraam. Capit. VIII.

IEsu adunque ando in sul moute oliueto. Et la matina per tempo venne nel tēpio. Et tutto lo popolo uenne a lui, & egli sedēdo amaestrauagli, & in questo gli scribi & pharisei gli menorono vna femina che era stata cōpresa in adulterio, & poscla in mezo & dissero a lui. Maestro q̄sta donna e stata trouata in sul fatto in adulterio. Et nella legge, Mose ci comādo che simili fussino lapidate; tu adunque che dici? Et questo diceuano tentādolo, a fin che lo potessino accusare. Et Giesu chinandosi in giu, col dito scriueua in terra Perseuerando adunque di domandarlo, si rizo, & disse loro. Quello che e di voi senza peccato, sia il primo a gittare la pietra in quella. Et di nuouo chinandosi scriueca in terra. Et hauendo quegli vdito, se ne vsciuano a vno a vno, comincando da piu vecchi, & resto Iesu solo, & la donna, che staua in mezo. Et rizato si Iesu, & non veduto alcuno, fuori che la donna, gli disse. Donna doue sono que tuoi accusatori. Nessuno ti ha condannata. laquale disse, Nessuno Signore. Et disse Iesu. Ne io ti condanno. Va & non peccare piu. Di nuouo adūque parlo Iesu a quegli, dicendo Io sono la luce del mondo, Quello che mi seguita, nō caminera nelle tenebre; ma hara il lume della vita. Dissono adunque a quelloi pharisei. Tu di te stesso rendi testimonianza, la tua testimonianza non e vera, rispose Iesu, & disse loro. Auuegna che io tēda testimonianza di me stesso, vera e la mia testimonianza, perche io so donde io venni, & doue io vo, ma voi nō sapete donde io vēgo & doue io uo. Voi giudicate secondo la carne, Io non giudico alcuno, & se pure io giudico, il giudicio mio e vero. Perche io nō sono solo, ma io & il padre che mi mandò, & ne la legge vostra e scritto, che la testimonianza di duoi huomini è uera, io sono quello che rendo testimonianza di me stesso, & rende testimonianza di me il padre che mi mando. Diceuano adūque a q̄llo, doue e il tuo patre. Rispose Iesu, ne conoscesti me, ne il patre mio. Se voi mi conoscesi, & il patre mio, conoscerestu. Parlo q̄ste parole Iesu nel Gazofilatio, insegnādo nel tēpio, & nessuno lo prese, perche non era anchora venuta l'hora sua. Disse adunque di nuouo Iesu a quegli. Io uo, & cercheretemi, & morrete nel peccato uostro. Doue io uo, voi nō potete venire. Diceuano adunque i iudei Ammazzera egli se stesso, pche dice, doue io uo, voi non potete venire. Et diceua a quegli, voi siete da le cose inferne io sono da le superne. Voi siete di q̄sto mōdo, Io nō son di q̄sto mōdo. Et io ui dissi, che uoi morrete ne peccati vostri, pche se voi nō crederete che io sono, morrete ne peccati vostri, Diceuano et a q̄llo. Tu chi sei. Et dice loro Iesu, da principio quello che, & vi parlo. Io ho molte cose da dire, & giudicare di voi, ma quello che mi, mando è uerace, & io quelle, cose che ho udite da lui, queste parlo nel mondo. Nō conobbono ch'egli hauesse parlato loro del padre. Dise adunque a quegli Iesu. Quando uoi harete esaltato il figliuolo de l'homo, allhora conoscerete che io sono, & che io nō so cosa alcuna da me stesso, ma si come il patre mi insegno questo parlò, & colui che me mandò e meco, & non me lassò solo, pero che q̄lle cose a lui sono de piacere sempre io facio. Parlando egli queste cose molti credettero in lui. Diceua adonque Iesu alli Iudei che li credettero. Se voi permanerete nel mio parlar, voi sarete veramente mei discepoli, & conscerete la verita, & la verita ve liberara. Re resposero quelli noi siamo seme de Abraā, & giamai nullo habbiamo seruito, pche dici tu sareti liberi. Alliquali respose Iesu inuerita ve dico ognuno che fa il peccato eglie seruo del peccato. Onde il seruo non permane nella casa in eterno, il figliuol permanera in eterno. Se adonque ve liberara il figliuolo sareti liberi veramente. Ben so che seti figliuoli de Abraam, ma voi cercate de vccideme, conciosia ch'el mio parlar non entra in voi, io quello che ho veduto appresso il patre parlo, & voi quelle cose che voi hauete vedute appresso il patre vostro facete. Resposero q̄lli & dissero. Eglie il patre nostro Abraam. Disse a lor Iesu. Se voi seti figliuoli de Abraam facete le opere de Abraam. Ma voi al presente cercate de vccideme huomo chi ve ho parlato la verita, laqual ho vdita da Dio. Questo non fece Abraam. Voi facete l'opera del vostro padre, ilche quelli li dissero; noi non siamo nati de fornicatione habbiamo vno patre Dio. Disse a loro, adonque Iesu. Se Dio fusse il patre vostro. Voi certo me amaresti, impero che io sono mandato da Dio, & sono venuto, & certo nō son venuto da me medesimo, ma egli me ha mandato, perilche nō conoscete la mia loquella, impero che voi non possete vdir il parlar mio. Voi sete del patre diauolo, & volete far il desiderio del vostro patre. Quello era homicida insino dal principio, & egli non stette nella verita, & impero che in lui non è verita. Quando egli parla la busia, parla delle cose proprie, pero ch'eglie busardo, & il suo patre. Ma io. impero che dico la verita voi non me credete, quale de voi me reprendera del peccato. Se io ve dico la verita, perche non me credete. Chi è da Dio ode la parola de Dio, ma voi non odete, imperoche voi non sete da Dio. Resposero dunque gli Iudei, & dissero a lui. Non lo dicemo ben noi che tu se Samaritano, & hai il demonio. Respose Iesu, io nō ho il demonio, ma honorifico il patre mio, ma voi nō hauete honorificato me, io non cerco la gloria mia, impero che è che la cerca, & iudichi, inuerita ve dico che chiūque osseruara il parlar mio nō vedera la morte in eterno. Dissero allhora gli Iudei. Hora habiamo conosciuto che tu hai il demonio. Abraā è morto, & i ppheti, & tu dice se alcun osseruara i parlari mei nō assagiara la morte in eterno. Come setu magior del nostro patre Abraā che è morto, & de ppheti che son morti chi te fai te medesimo. Respose Iesu se io glorifico me medesimo la gloria mia è nulla, ma il patre mio glorifica me, ilqual voi dite ch'eglie vostro Dio. Et nō l'hauete conosciuto. Ma io l'ho conosciuto, & se io diro ch'io nō l'habia conosciuto saro busardo come voi, ma io lo conosco, & osseruo il parlar suo, Abraā vostro patre rallegrosse p veder il giorno mio, e videlo, & ralegrossi. Dissero a lui gli Iudei. Or tu nō hai anchora cinq̄ta anni. Et hai veduto Abraam, & Iesu disse a lor, inuerita inuerita io ve dico che inanci che Abraam fusse fatto io sono. Tolsero dunque, or le pietre per gittarle contra de lui, ma Iesu se ascose, & vsci del tempio.

Primo Come Christo illumino quello ch'era nato cieco. Secondo pone la dimanda che fano i pharisei a quello ch'era stato cieco. Terzo come Christo trouo quello & domandogli sel credeua in lui. Capitolo. IX.

Et passando

ET passando Iesu uide vno huomo cieco dalla natiuita, & adimãdorõlo i discipuli suoi, maestro chi ha peccato q̃sto, ouer il padre, & la madre sua per esser nasciuto cieco. Rispose Iesu; ne questo peccò, ne etiã il padre, & la madre sua, ma acciochesi manifestassino l'opere di Dio in quello. A me bisogna operare l'operẽ di quello che mi mãdo, infino a tanto ch'egli e giorno. Viene la notte, quando nessuno puo operare. Infino à quanto io sono nel mõdo sono luce del mõdo Et dette queste cose sputto in terra, & fece luto dello sputo, & distese il luto sopra gli occhi del cieco, & dissegli. Va lauati nella piscina di Siloe, che si interpreta mandato. Andò adunque, & lauo, & venne uedendo, Onde i vicini; & quegli che l'hauieno veduto prima, impero che era mendico diceuano. Oh non è questo quello che sedeua, & mendicaua. altri diceuano questo è altri diceuano egli è, simile à quello. Quello diceua, io sono. Diceuano adunque a quello, cõe ti sono apri gli occhi. Quello rispose & disse. Quello huomo che si chiama Iesu, fece luto, & vnse gliocchi miei, & dissemi. ua nela piscina di Siloe, & laua. Et essendo andato, & lauatomi, riceuei la vista. Dissono adunque à quello, doue è egli. Disse nõ so. Menorno à pharisei quello, che poco auanti era cieco. Et era sabbatto quãdo Iesu fece il luto, & apri gli occhi di quello. Di nuouo adunque lo domandauano i pharisei, come hauesse riceuuto il uedere. Et quello disse loro. Egli mi pose luto sopra gli occhi, & lauai, & ueggo. Diceuano adunque alcuni de pharisei. Questo huomo non è da Dio, perche non osserua il sabbato. Et altri diceuano. Come puo vn huomo peccatore fare q̃sti segni. Et era dissensione fra loro. Dicono di nuouo al cieco. Tu che dici di q̃llo, perche ti apri gli occhi tuoi, & quello disse, egli e ꝓpheta; & li iudei nõ credettero de q̃llo che egli fusse stato cieco, & poscia vedesse, per insino à tanto che lor chiamassero il patre & la matre de q̃llo, che hauea ueduto, & adomãdorono dicendo, q̃sto e egli il figliuolo vostro, ilq̃l voi diceti che egli e nasciuto cieco; come dũque ora egli vede. Resposero i parẽti soi, & dissero. Noi sapiamo che q̃sto e il figliuolo nostro, & che egli e nasciuto cieco, ma come hora egli veda nol sapiamo, ouer che gli ha aperto gli ochii soi nol sapiamo. Admãdati lui egli à etade. Esso parli da se. Queste tale parole disse il patre, e la matre sua, impero che lor temeuano i iudei, imꝑho che gia i iudei haueano ordinato che se alcuno cõfessasse esso esser Christo fusse cacciato fori della sinagoga, & poi che il patre, & la matre sua dissero che egli ha eta adomãdatilo chiamorno ãche unaltra volta q̃llo che era stato cieco, & dissero à lui, da la gloria à dio Noi sapiamo come questo homo eglie peccatore, etiã a lor disse q̃llo. S'egli è peccator nol so. Vna cosa so che essendo ciecho hora vedo disserongli etiam te che fece. Alqual modo egli hate aperto gli occhi. Respose a loro. Gia ve ho detto, & hauetelo vdito, volete dunque & uoi esser suoi discepoli. Resposero dunque lor a quello, & dissero, tu sei discipolo de quello, ma noi siamo discipoli de Moises noi sapiamo che Dio parlo a Moises, ma questo nõ sappiamo donde se sia egli. Respuose quello huomo, & disse a loro. Certe in questo eglie mirabile cose che voi non sapete donde egli se sia, & egli ha aperto li mei occhi. Ma non sappiamo che Dio non ode i peccatori, & se alcuno e cultor de Dio & faceia la volũta sua, questo tale egli essaudisse. Dal mõdo non fu mai vdito che alcuno aprisse gli occhi de uno che sia nasciuto cieco, se costui non fusse da Dio, egli non potrebe fare alcuna cosa. Respuosero, & a lui dissero. Ne peccati sei tutto nasciuto, & tu ce amaestri, e cacior lo fuori. Odite Iesu che lor haueanlo caceiato fuori, & trouatolo se li disse, tu credi nel figliuolo de Dio. Quello respuose, & disse, missere chi e egli, accio io creda in esso, & dissegli Iesu, & tu l'hai veduto, & egli e elqual parla teco, & q̃llo disse, credo signor, & inclinato adorollo, & disseli Iesu, io son venuto in questo mondo in iudicio che quelli che non vedano, & quelliche vedeno siano fatti ciechi. Et vditero alquanti di pharisei liquali erano con esso, & a lui dissero. Adunque etiam noi siamo ciechi, aliquali disse Iesu se fossati ciechi nõ haresti peccato. Ma hora certe che voi vedete, sta firmo el peccato uostro, dice el signor Dio.

Primo el prouerbio de louile e delle peccore delqual parlo christo & dechiaro lui esser la porta. Secõdo pone la desputatione tra christo & li zudei liquali voleuano lapidar lui. Cap. X.

INuerita inuerita ve dico che quel che non entra per la porta del ouile delle peccore, ma daltro ascende quello e furo, & latro. Ma q̃llo che entra per la porta eglie el pastore delle peccore, & a costui el portinario apre, & le peccore odono la voce sua. Et egli chiama per nome le proprie peccore, & menali fuori, & quando egli ha mandato fuori le proprie peccore va inanci ad esse, & le peccore sequitano lui, pero che conoscono la voce sua, & niuno altro el sequitano anzi fugeno da lui, impero che non conoscano la voce de gli esturanei. Questo prouerbio disse a loro Iesu, ma lor non intesero quel che parlasse, disse Iesu a loro un'altra uolta, inuerita inuerita ui dico che io son la porta delle peccore, & tutti coloro che sono venuti sono furi, & ladri, & le peccore non gli hanno udito, io son la porta per me se alcuno entrara saluo, & egli entrara, & uscira, & trouara pascoli. Non viene el latro saluo che per furare, & amazare, & destruge re, io son venuto, accio che habbiamo uita, & piu habundantemente l'habbiamo, io son el pastore buono, el buono pastore da lanima sua per le peccore sue. Ma el mercenario, & quel che non e pastore delqual non sono le peccore proprie vedera venir el lupo, & lassa le peccore, & fugge, & el lupo desperge, & rapisse le peccore, onde el mercenario fugge, impero che egli e mercenario, & non se apertiene a lui delle peccore, io son pastor buono; & conosco le peccore mie, & conoscono me le mie. Se come conoscete me el patre, & io conosco el patre, & l'anima mia pono per le peccore mie. Et anchora ho altre peccore, che nõ sono de questo ouile. Et quelle me de bisogno de menar, & udiranno la uoce mia, farasse vno ouile, & uno pastore, pero el patre me ama, conciosia che io pono l'anima mia,

& anchora la asumero. Da me nulla toglie, ma pono quel
la da me medesimo, io ho potesta de ponere quella, & ho
potesta anchora de assumerla, ho receuuto questo coman
damento dal patre mio. Fu fatta vn'altra volta la discordia
tra gli Iudei per questi parlari. Onde molti de loro di-
ceuano, egli ha il demonio, & impacisse, Ilperche voi lu
diti. Altri diceuano queste parole non sono del habente il
demonio, hor puo il demonio aprir gli occhi de ciechi, &
fatta fu encenia, cioe la sacra del tempio in Hierusalem, &
era d'inuerno, & Iesu andaua per il tempio sotto il portico
di Salomone, & gli Iudei l'intorniauano, & diceuano a
lui, insino a quando ci togliarai l'anima nostra, onde se tu
sei Christo dicelo manifestamente, & Iesu respose a lor, io
ui parlo, & voi non me credete. L'opere ch'io facio nel no
me del patre mio rendeno testimonianza di me, voi non
me credete, imperoche non sete delle peccore mie, le pec-
core mie, odino la voce mia, & io la conosco, & seguitano
me, & io do a loro vita eterna, & non periranno in eterno,
& niuno mi toglierа quelle delle mie mani. Il patre mio
quella cosa ch'egli a me ha dato e magior de tutte, & niu-
no la puo rapire delle man del mio patre, & il patre, & io
siamo vna cosa, allhora gli iudei presero le pietre per lapi
dario, disse a loro Iesu, molte bone opere ve ho dimostra-
to del patre mio, per lequal me lapidate, alqual resposero
gli Iudei, Della bona opera nõ te lapidiamo, ma della blas
femia, cõciosia che fai te medesimo Dio, & tu sei huomo,
rispose a loro Iesu non eglie scritto nella vostra legge ch'io
dissi voi sete dii. & adonque se egli disse ch'erano dii, quel
li a quali è fatta la parola de Dio, & la scrittura non puo
mentir colui ilqual è patre ha santificato, & mandato nel
mondo voi li diceti tu blasfemi, perche io dico son figliol
de Dio. se io so l'opere del patre mio non mi credete, ma
se io le so, & se non mi volete credere, almeno credete a l'o
pere, accio conoscate, & crediate come in me il patre, & io
son nel patre, lor adonque il cercauano di riprendere, &
egli vscitte fuori de lor mani, & egli vn'altra volta andos-
sene oltra il Iordano in quel luogo doue prima battegiaa
ua Gioanni, & iui dimorò, venendo adonque molti a lui
diceuano come certo Gioanni nullo haueua fatto segno,
ma tutte le cose che disse Gioanni de queste erano vere,
onde molti credetero in lui.

Primo il miracolo grande che operò Christo quando resuscitò Lazaro. Secondo pone come i pontefici & pharisei fecero consiglio contra de Christo. Cap. XI.

LAzaro era ui da Bethania infirmante del castel
lo de Maria, & Martha sorelle sue, qlla era Ma-
ria, laqual vnse il Signore con longuento, & as-
sugò i piedi de quello con capilli suoi, il cui
Lazaro fratello era infermo, mandorono dunque le sorelle
sue a lui dicendo, Messere, ecco quello che tu ami eglie in-
fermo, Ilche vdendo Iesu, disse a quelli, questa infirmita
non è a morte, ma lei è per la gloria de Dio, accio sia per
essa glorificato il figliuol de Dio. Onde Iesu amaua Mar-
ta, & la sorella sua Maria, & Lazaro. Poscia dũque ch'egli
intese come era infermo, allhora certo se indugiò in quel
luoco per duoi giorni, poscia dopo queste cose dice egli a
discepoli suoi. Andiamo vn'altra volta in Iudea, alqual di
cono i discepoli, Maestro teste, te cercauamo gli Iudei de
lapidar, & anchora tu vogli andar in quel luoco, respose Ie
su. Or non sono dodeci hore nel di, se alcuno andara nel di
non è offeso, impero che egli vede la luce de questo mon
do. ma se egli andara nella notte egli sara offeso, impo che
la luce non è in esso. Disse egli queste parole, dopo lequal
a lor dice. Lazaro amico nostro dorme, ma io vo, accio il
resuegli dal somno. Disse adonque i discepoli suoi. Messe
re se egli dorme sara saluo, & Iesu haueua detto della mor
te de quello. Ma quelli imaginoronsi ch'egli dicesse della
dormitione del somno. Allhora Iesu a lor, manifestamẽte
disse eglie morto Lazaro, & p amor vostro, io malegro, ac-
cio crediate ch'io nõ era in quel luoco. Ma andiamo a lui
Disse etiam Thomaso che ditto didimo alli altri disce
poli. Iamo etiam noi, & con esso moriamo, Poscia venne
Iesu, & trouò che gia quatro giorni erano che egli era nel
monumento. Era etiam Bethania vicina a Hierosolima,
quasi per quindeci stadii. Et erano venuti molti de Iudei
da Martha, & Maria per consolarle del fratello suo. Martha
vdito che lei hebbe che eglie venuto Iesu. Andogli incõtra
Maria sedeua a casa, disse adonque Martha a Iesu. Signo
re se fosti stato qui il fratel mio non sarebbe morto. Ma bẽ
so io che tutte le cose che a Dio chiederai darattele Dio,
allaqual dice Iesu. Resuscitara il fratello tuo. Diceli Mar-
tha. So che egli nel vltimo di nella resurrettione resuscita-
ra, disseg li Iesu. Io son la resurrettione, & la vita. Quel-
lo che in me crede, etiam se egli fusse morto viuera. Et
ogniuno che viue in me crede, egli non morira in eterno.
Credetu. Et ella disse. Credo Signore, imperoche tu sei
Christo figliuol de Dio viuo, ilqual venuto sei in questo
mondo. Et detto che lei hebbe queste parole andossene, &
con silentio chiamò Maria sorella sua dicendo. Eglie qui
ui il Maestro, & adimandate, ma quella poscia che vdito
hebbe, & incontinente leuosse, & a lui venne, & Iesu an-
chora non era venuto nel castello, ma egli anchora era in
quel luoco doue egli era andato incontro Martha. Veden
do dunque gli Iudei, iquali erano con essi in casa, & conso-
lauãla che prestamente leuosse Maria, & vscite fuori segui-
ronla pensando che lei uada al monumento, accio iui piã
gi. Essendo dõque venuto Maria, doue è Iesu vedendolo
gittosse alli piedi suoi, & dissegli. Messere se fusse stato qui
il fratel mio nõ sarebbe morto, Onde Iesu veduta ch'egli
hebbe piangendo, & gli Iudei, iquali erano venuti con es-
sa che piangeuano constringese dentro nel spirito, & turbò
se medesimo, & disse. Doue hauetelo posto. Lor li dicono.
Signore vieni, & vedi, & Iesu lachrimò. Dissero dunque
gli Iudei. Ecco che quanto egli amaua questo. Et alquanti
de loro dissero. Non poteua far costui, ilqual ha aperto gli
occhi del nasciuto cieco, far che questo non morisse. Iesu
dunque cõstringendose un'altra fiata in se medesimo uẽne
al monumento, & eraui la spelunca, sopra laqual era posto
la pietra. Disse Iesu. Leuate su la pietra. Diceli Martha so-
rella de quello che morto. Messere gia egli puza. Impero
che eglie quatro giorni ch'eglie morto. Alqual dice Ie-
su. Hor non te lo disse che tu crederai, & vederai la gloria
de Dio.

de Dio. Leuorono dunque quelli la pietra. Ma Iesu alzati su gli occhi disse. Patre rendoti gratie, imperoche me hai udito. Etiam io sapeua che sempre tu me odi, ma ho detto questo per rispetto del circonstante popolo, accio loro credano che tu me hai mandato, & hauendo egli dette q̃ste parole con grande voce grido. Lazaro vieni fuori. & immantinente vsci fuori egli elqual era stato morto ligato le mane e piedi con le fascie. & eraui etiã ligata la faccia sua col sudario. A q̃lli disse Iesu. Soglietelo & lasciatelo andare. Molti dunque gli iudei liquali venuti erano a Maria & Martha, & haueano vdite quelle cose che Iesu fece credettero in esso, & alquanti de lor andorono dalli Pharisei & los dissero quelle cose che fatte haueua Iesus. Adonque i pontefici, & i pharisei raunorono el concilio, & diceuano che facemo noi? impero che questo huomo fa molti segni, se noi el lasciaremo cosi tutti crederanno in lui & veranno i Romani, & ne toglieranno el luoco nostro, & la gente, Ma vno di loro chiamato Caiphas essendo egli pontefice di quel anno a lor disse. Voi nulla sapete, & nulla pensate. Imperoche a voi e di bisogno che vno huomo mori per el popolo, & tutta la gente non perisca. Onde egli non disse questo da se medesimo. Ma essendo egli põtefice de quel anno propheto che Iesu doueua morire per la gente, & non solamente per la gente, ma accio egli insieme raunasse i figliuoli de Dio, liquali erano dispersi, da questo dunque di inanci pensorono de occiderlo. & Iesus gia non andaua publicamẽte appresso gli iudei, ma andossene nella regione a canto el deserto nella cita che se dice Effren, & quiui dimoraua con discepoli soi, & eraui la pasca delli iudei, & molti della regione ascendetero in Hierosolima inanci alla pasca per santificarse loro medesimi. Cercauano dunque Iesu, & stando loro nel tempio parlauano insieme. Or che pensate voi, imperoche egli non e venuto a questo di della festa? Et etiam gli pontefici, & pharisei haueuano commandato che se alcuno sapera doue egli se sia el manifesti, accio che lor el prendano.

Primo che essendo venuto Iesu in Bethania in casa de Lazaro venne Maria magdalena con unguento precioso & onse i piedi de Christo. Secondo come christo ando in Hierusalem con tãta gloria. Terzo narra come molti gentili erano venuti a veder Christo & quello che disse christo a lor & alla turba; Cap. XII.

IEsu adoncque sei giorni inãci la pasca venne in Bethania doue Lazaro era morto. Et in quel luoco a lui fecero la cena; & Martha ministraua; Lazaro era etiam vno delli sedenti con lui a manducare, Maria dunque tolse vna libra dunguento de nardo spico precioso, & vnse li piedi de Iesu, & con i capilli suoi succo i piedi a quello, & fu rempiuta la casa per lo odore del vnguento. Allhora Iudas de scarioth vno de discepoli suoi, elqual doueualo tradire disse. Il perche non e venduto questo vnguento trecento denari, & el precio sia dato a bisognosi. Onde egli disse questo non che lui perueneua hauer cura di bisognosi, impero che egli era latrone, & hauendo la tasca portaua quelle cose che erano mãdate. Disseli adunque Iesu lascia far q̃lla, accio lei poscia reseruar q̃lla nella sepultura mia. Certo con voi semp̃ haueremi i poueri, ma nõ hauerete semp̃ me. Intese adõque la molta turba come eglie in q̃l luoco, & vennero non solamẽte p̃ rispetto de Iesu, ma accio vedessero Lazaro, elqual egli rescito da morte, p̃ laqual cosa imaginorõsi i principi de sacerdoti de occidere Lazaro, impero che molti de iudei p̃ q̃llo se partiuano, & credeuano in Iesu. Poscia el sequente giorno odẽdo molta turba, laqual era venuta al di della festa cõe le venuto Iesus a Hierosolima, tolsero le rame delle palme, & andorono inãci a incõtrarlo, & gridauão. Saluace eglie benedetto el Re de Israel, elq̃l e venuto nel nõe del signor. Et Iesus trouo l'asinello, & sopra quello sedette secõdo che glie scritto nõ ti voler sbigotir figliuola de Sion. Ecco ch'el Re tuo viene sedẽdo sopra el poledro de asina. Queste cose nõ intesero prima i discepoli soi, ma poscia che Iesu fu glorificato allhora sa ricordorono come de lui era scritte queste cose, & de quelle che lui fece, & la turba laq̃l era cõ lui quãdo egli chiamo Lazaro dal monumẽto, & suscitollo da morte di cio rendeua testimonianza, & po venneli incõtra la turba imperoche lor haueuano vdito lui hauer fatto questo segno. Dissero dunque i pharisei fra lor. Or vedete che nulla ci gioua, Ecco che dopo lui e ito tutto el mondo. Onde eraui alquãti gẽtili de quelli liquali eran venuti per adorar nel di della festa. Questi dunque andorono da Philippo, elqual era de Bethsaida de galilea, & p̃gaualo dicẽdo. Messere vogliamo veder Iesu. Venne Philippo, & dicelo a Andrea, Andrea etiã & Philippo dissero a Iesu. Iiche le fu respuose dicẽdo eglie venuta l'hora ch'el sia clarificato el figliuol de l'huõ. Inuerita inuerita ve dico. Se el grano del trumẽto cadẽdo in terra nõ sara morto, egli solo se stara. Ma se egli sara morto p̃ducera molto frutto. Quello che ama la la sua p̃dera q̃lla, & q̃llo che ha in odio la aia sua in q̃sto mõdo egli reseruara q̃lla in vita eterna. Se alcuno a me serui me sequiti, & doue sõ io li e sara el seruo mio. Se alcuno me seruira honorificaralo el patre mio. Hora glie turbata la aia mia, & che diro io. Patre saluificame da q̃sta hora, ma po sõ venuto in q̃sta hora patre clarifica me el nõe tuo. Vẽne dunque la voce dal cielo dicendo. Holo clarificato, & anche el clarificaro. La turba dunque che staua & hauea vdito dicea esser stato fatto el tonitruo, & alquãti diceuano l'ãgelo gli ha parlato. Respose Iesu, e disse. El nõ e venuta q̃sta voce p̃ me, ma si p̃ uoi. Hora eglie el iudicio del mõdo, hora scacciarasse fuori el principe de q̃sto mõdo. & io si saro essaltato da terra a me medesimo trraro tutte cose, & q̃sto egli dicea significãdo de q̃l morte douea morire. respuosegli la turba. Noi habbiamo odito dalla legge che xp̃o stara in eterno, & cõe dice tu ch'el fa mestieri esser essaltato el figliol de l'huõ, & q̃l e q̃sto figliol de lhuõ. Disseli dunque Iesu. Anchora in voi eglie vn poco de lume, Andate mẽtre hauete la luce, accio le tenebre non ve cõprẽdano, & q̃llo che ua nelle tenebre, egli non sa doue se vada. Mẽtre che hauete la luce credete nella luce, accio siate figliuoli della luce. Queste parole disse Iesu, & poscia se ascose da q̃lli, & cõciosia che egli hauesse dinan

se nõ per altro almeno credette ꝑ rispetto de esse opere. In uerita inuerita ve dico, q̃llo che in me crede lope che io faccio egli fara, & maiore de q̃lle fara egli, impero che io vo al patre mio, q̃sto io faro, accio glorificato sia el patre nel figliuolo. Se voi domandarete alcuna cosa nel nõe mio q̃sto faro. Se voi me amate obseruate i comãdamẽti mei, & io pregaro el patre, & egli a voi daraue vn'altro consolatore, accio con voi perseueri in eterno el spirito de uerita elqual el mondo nol po receuer, imperoche egli nol uede ne conosce, ma uoi el conoscete. Impero che egli ꝑmanera appresso de uoi, & in uoi sara. Nõ ve lasciaro orphani a voi verro. De qui a poco el mõdo gia non mi vede ma voi mi vede, impero ch'io viuo, & uoi viuerete. In quel di voi cognoscerete che io son nel patre mio, & voi in me, & io in voi. Quello che a li mei comandamenti, & obserua quelli, eglie quel che me ama. Ma quello che ama me amato sara dal patre mio, & amarolo, & manifestaro a lui me medesimo. Dicegli iuda, nõ quello de Scarioth. Signor che cosa e questa, impo che sei per manifestare te medemo a noi, & nõ al mõdo. Respuosegli Iesu, & disse a lui. Se alcuno me ama, egli obseruara el parlar mio, & el patre mio amara q̃llo, & a lui verremo, & mãsione appsso a lui faremo. Quello che nõ me ama eg'i non obserua li parlar mei, & el parlar elqual hauete udito non e egli mio, ma eglie del patre. elqual me ha mãdato. Queste cose io ve disse stando appresso de voi, ma el consolator spirito santo, elqual el patre mãdara nel nome mio egli ve insegnara tutte le cose, & a memoria reducer tutte le cose ch'io ve dito. Lascioue la pace, la pace mia do a voi come el mõdo la da. Nõ se turbi el cuor vostro ne non se spauenti. Hauete vdito ch'io ve disse, io uo, & a voi vengo, se voi me amasti certamẽte voi ve rallegraresti, impero ch'io vo al patre, conciosia ch'el patre e magior di me, Et hora ve l'ho detto prima che sia, accio che quãdo el sara fatto el crediate. Gia cõ voi nõ parlaro molte cose impero che le venuto el principe de q̃sto mondo, & nulla in me ha. Ma accio el mondo conosca che io amo il patre, & secondo ch'el patre a me ha dato el comandamento io in tal guisa il faccio. State su, & partiamonci di qua.

Primo conforta i discipoli che stiano fermi in lui: pero saranno amati da lui & dal patre suo. Secondo gli eshorta che se amano insieme & che anche loro saranno persequitati. Cap. XV.

IO son la vera vite, & el patre mio eglie el lauoratore. Egli togliera ogni rame de vite nõ portante in me frutto, & podera qualunque che rẽde frutto, accio reporti piu frutto. Gia voi seti mondi per rispetto del parlar ch'io ve ho fatto. In me state fermi, & io staro in voi. Se come el ramo della vite da se medesimo non puo producer frutto se egli non remanera nella vite, cosi etiam voi se in me non permanerete. Io son la vite, & voi el ramo, quello che in me mane, & io in lui egli produce molto frutto, impero che senza di me nulla possete fare. Se alcuno non remanera in me sara gettato fuori come el ramo, & assicarasse, & lor el coglieranno, & poneranlo nel fuoco, & egli brusarasse. Se voi remanerete in me, & in voi remanerãno le parole mie, tutto quello vorrete domandarete, & a voi sara fatto, in questo eglie clarificato el patre mio accio che voi reportate molto piu frutto, & deueniate mei discipoli. Si come me ha amato el patre, & io ho amato voi. State fermi nella dilettione mia. Se obseruareti li comandamẽti mei starete fermi nella dilettione mia, si come io ho obseruato i comandamenti del patre mio, & sto fermo nella dilettione sua. Queste cose ve ho parlato, accio invoi sia il gaudio mio, & se adimpie el gaudio vostro. Questo el comandamento mio che ve amate insieme, secondo che amai voi. Nullo ha maggior dilettione de questa che alcuno pona l'anima sua per gli amici suoi, voi seti amici mei se farete q̃lle cose ch'io ue comando. Piu non diro serui, impo ch'el seruo non sa quel che facci el messere suo. Ma ue ho detto amici, impero che tutte le cose ch'io ho udito dal patre mio a uoi l'ho manifestate uoi, nõ me haueti eletto, ma io ho eletto uoi, & houe posto accio giate & parecchiate el frutto, & el frutto uostro stia fermo, & tutto quello che domandarete al patre nel nome mio eg'i doni a uoi, queste cose io ue comando che ue amate l'un l'altro. Se el mondo ue ha in odio, sapiate che egli me ha hauuto prima in odio de uoi. Se fosseti stati del mondo, el mondo amarebbe quel che era suo. Ma impero che uoi non sete stati del mondo, ma io houe eletto dal mondo, pero ue ha in odio el mondo. Aricordateui del parlar mio, elqual a uoi disse non e maggior el seruo del messere suo. Se egli me hanno persequitato, etiam uoi ue persequitarãno. Se lor hanno obseruato el parlar mio, etiam obseruano el vostro, ma lor ue faranno tutte queste cose per amor del nome mio, imperoche non sano quello elqual me ha mandato. Sei io non fusse venuto, e hauesse allor parlato non hauerebbe peccato, ma hora non hanno escusatione del peccato suo. Quello che me ha in odio, etiam ha in odio el patre mio. Se in lor non hauesse fatto l'opere, lequal nullo altro fece non hauerebeno peccato. Ma hora hanno ueduto, & hauuto in odio me e il mio patre. Ma accio se adimpia el parlar che e scritto nella lor legge che lor me hebbe in odio senza cagione, ma quando el uerra el consolatore spirito della verita, elqual io mandaro dal patre, & procede dal patre, quello rendera testimoniãza di me, & uoi renderete testimonianza, imperoche dal principio sete meco.

Primo rende cauti li suoi discepoli cõe el se ha a partir & che non se attristino. Secondo li dice che a molte cose da dir, ma non sono sufficienti ad ascoltare. Terzo li auisa come piangerãno & se attristeranno loro el mondo godera. Cap. XVI.

QVeste cose ui ho parlato. accio non ve scandaligiate. ve saranno esser senza le sinagoghe. Ma l'he venuta l'hora che ogniuno che non occide crede prestar seruitio a Dio. Et queste cose a voi saranno. impero che lor non hanno cognosciuto el patre, ne etiam me. Ma a voi ho detto queste cose che quãdo uerra l'hora ve ricordiate che io ue l'ho detto. Ma io dal principio non ue disse queste cose, imperoche io era con voi. & hora io vo a quello che me ha mandato, & nullo de voi ve domanda. Doue vai, ma perche io ve ho detto queste cose la tristitia ha empiuto el cuor vostro, ma io ve dico la uerita. A voi sa mistiere ch'io vada, impero che se io non andaro el consolatora uoi non uerra. Ma se io andaro mãdarolo a voi, quãdo egli verra riprẽdera el mõdo de peccato & de iustitia e de iudicio. Del peccato certe impero che lor non hanno creduto in me. & della iusticia, impero che me ne uo al patre. Ma del iudicio, impero che el principe de questo mondo gia e iudicato. Ancora houe a dir molte cose, ma hora nõ le possete portare, ma quando el uerra quello spirito de uerita, egli ad

voi insegnara ogni verita. Certe egli nō parlaua de se me desimo, ma egli parlara tutte cose che ha udito, & a uoi annunciara le cose che hanno a venire. Et egli me clarificara, impero che toglierà del mio, & a voi annunciara, tutte cose che ha el patre mio son mie, pero uedesi che egli toglierà del mio, & annunciara a uoi. De qui a poco & nō mi vederete, & anchora da qui a poco & me uederete, impero che io vo al patre. Dissero dunque l'uno. & l'altro di scepoli suoi. Che cosa e questi che egli dice. De qui a poco & non me vederete, & anchora de qui a poco & me vederete, & che io me ne vo al patre. Diceuano etiam che cosa e questa che egli dice de qui a poco non sappiamo qllo egli parla. Perilche conobbe Iesu che lor el voleuano dimandare, & a lor disse. Voi cercate tra voi de questo ch'io ve ho detto. De qui a poco & non mi vederete, & poscia de qui a poco & me vederete. Inuerita inuerita ve dico chi voi piangerete, & lachrimarete. Ma el mondo se rallegrara, & uoi ve contristarete, ma cōuertirasse la tristitia vostra, in gaudio. La femina mentre che la parturisse lei haue tristitia, impero che glie venuta l'hora sua. Ma poscia che lei ha parturito el fanciullo piu non ricorda della pena per rispetto del gaudio, impero che glie nasciuto l'huomo nel mondo, & voi certe hora hauete tristitia, Ma anchora io ve vedro, & rallegrarasse el cuor vostro. & nullo a voi to glierà el gaudio vostro. & quel giorno non me domandarete alcuna cosa. Inuerita inuerita ve dico. Se alcuna cosa domandarete al patre nel nome mio egli a voi dara, insino hora nulla hauete domandato nel nome mio. A domādate, & receuerete accio sia el gaudio vostro pieno. Queste cose houe parlato in prouerbii. Glie venuta l'hora nel laqual piu non ve parlaro ne prouerbii, ma annunciarou e palesamente del patre in quel giorno, nel nome mio domandarete. Et ve dico che pregato el patre de voi. Certe esso patre ve ama, impero che voi ve hauete amato, & hauete creduto ch'io son venuto da Dio. Sonvscito dal patre & venuto in questo mondo, vn'altra volta lasciò el mondo, & vomene al patre. A lui dissero i discepoli soi, ecco che hora parli manifest amente, & nullo prouerbio dic Hora sapiam che tu sai tutte cose, & a te nō fa mestieri che alcuno te domandi. In questo noi crediamo che da Dio sei venuto, respuosegli Iesu. Hora credete voi. ecco ch'el viene l'hora. & gia è venuta che ciascuno sarebbe dispersi nella propria terra, & lasciarete mi solo, & io non sono solo, impo ch'el patre è meco. Queste cose ho detto a voi, accio che habbiate in me pace. Nel mondo hauerete pena, ma confidatiue ch'io ho vinciuto el mondo.

Il saluator nostro leuati gliocchi al cielo fece oratione al patre dimandando che lui el clarificasse. Poscia oro al patre che volesse conseruare i suoi discipoli. Cap. XVII.

Queste cose disse, & alzati gli occhi in cielo disse. Patre glie venuta l'hora clarifica el figliuolo tuo accio el figliuolo tuo te clarifichi, si come a lui desti ogni potesta de ogni carne, accio che tutto quello che a lui hai dato egli a lor doni vita eterna. Questa certe vita eterna che lor cognoscano te solo vero Dio. & Iesu Christo, elqual tu hai mandato, io te ho clarificato sopra la terra ho finita l'opra, laqual a me desti che io facesse, & hora tu patre clarifica me appresso di te medesimo della clarita laqual io hebbe appresso di te prima che fatto fusse el mondo, & io ho manifestato el nome tuo alli huomini, liquali ad me hai dato dal principio del mōdo lor erano tuoi, & a me hai dato quello, & lor hanno obseruato el parlar mio. Hora hanno conosciuto che tutte cose lequal a me hai dato venute sono da te impoche le parole lequal me hai dato io le ho date a lor, & lor hanno inteso, & conosciuto che io da te son veramē te vscito & hanno creduto che tu me hai mandato. Io per lor prego. Non prego per el mondo, ma prego per quelli liquali me hai dati. Impero che tuoi, & ogni mia cosa e tua, & tutte le cose tue son mie, & in quelle son clarificato, & io gia piu non son del mondo, & questi son del mondo. & io vengo a te. Patre santo cōserua essi nel nome tuo liquali a me hai dato, accio loro siano vna cosa, secondo che siamo noi. Mentre ch'io era con questi conseruauogli nel nome tuo. Quelli liquali a me hai dato gli ho riguardati, & nullo di lor è perito eccetto il figliuolo della pditione, accio se adimpia la scrittura, ma hora a te vengo. Et queste cose parlo nel mondo, accio infra lor medesimi habiano il gaudio mio impiuto. Io gli ho dato el parlar tuo, & el mondo, come etiam io non son del mondo. Nō prego che togli quelli dal mondo, ma che li conserui dal male. Lor non son del mondo secondo che etiam io non son del mondo. Santifica lor inuerita, el parlar tuo e glie verita. Si come tu me mandasti nel mondo, cosi etiam io gli ò mandati nel mondo. & Io nō solamente prego per essi, ma etiam per quelli che deno creder in me per la lor parola accio tutti siano vna cosa, si come tu patre sei in me, & io in te, & accioche lor in noi siano vna cosa, perche el mō do creda che tu me hai mandato. & io a lor ho dato la clarita laqual tu me hai dato, accio lor siano vna cosa, come etiam noi siamo vna cosa. Io son in essi, & tu sei in me, accio in vna cosa siano finiti. & il mondo conosca che tu me hai mandato, & hai amato quelli secondo che tu hai amato me, Patre quelli che tu me hai dato voglio che doue io son quelli siano meco, accio lorvedano la clarita laqual me hai dato, imperoche tu me amasti inanei la constitution del mondo. Per iusto el mondo non te ha conosciuto, ma io te ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu me hai mandato. Et ho a lor manifestato el nome tuo, & manifestarogli, accio in lor sia la dilettione con laqual tu m'hai amato, & io in lor sia.

Primo come venne a lorto doue lera consueto a orare. Secondo come Iuda venne per prendere Iesu. Terzo come lo prese & condusselo alla citta & menorolo ad Anna. Cap. XVIII.

ET poscia che Iesu hebbe detto queste parole vscite fuori con gli discepoli suoi, & andò de la dal torrente cedron doue era l'horto, in elqual intro egli, & gli discepoli suoi. Sapeua etiam Iudas elqual el tradeua, el luoco, impero che Iesu frequenta

fu frequentemente ueniua in quello luoco con gli disci poli suoi. Hauendo dunque iudas tolta la famiglia del preside. Et gli ministri delli põtifici & pharisei uẽnero in q̃llo luoco cõ l'anterne facule & arme. Ilche sapendo Iesu tutte le cose che sopra de lui doueano uenire andoli inãci, & disse a loro. Che cercate uoi? Resposero a lui, Iesu na zareno. Alqual dice Iesu. Io son, stauaua etiam cõ q̃lli, & iudas elqual el tradeua. & quando eg'li hebbe detto a loro io sonno ritratonsi a drieto, & cadettero in terra, un'altra uolta etiam adomando loro. Chi cercate uoi? Et quel li dissero Iesu nazareno. Respose Iesu. Detto ue l'ho ch'io son. Se dunque uoi mi cercate lasciate andar questi, accio fusse adimpiuto el parlar elquale egli disse. Impero ch'io non ho perduto alcuni de quelli che me l'hai dato. Hauẽdo dunque Simone Pietro el coltello trasselo fuori, & p. cosse il seruo del pontifice, & taglioli la orecchia dritta, & egli se chiamaua Malcho. Dice dunque Iesu a Pietro. Poni el coltello tuo nella uagina Hor non uoi tu ch'io beue el calice che me ha dato el patre? Allhora la fameglia di caualieri, & il tribuno, & g'li ministri de Iudei brancorono Iesu & ligoronlo, & in prima el menorono ad Anna imipero che egli era suocero de Caiphas elqual era pontifice di quel anno. Et era Caiphas quello che haueua dato cõ siglio alli Iudei come el bisogna che uno huomo mora p el popolo, etiam Simon Pietro, & l'altro discepolo sequitaua Iesu, elqual discipolo era cognoscente del pontefice, ma Pietro staua di fuori a l'uscio. Usci fuori adunque el discepolo elqual era cognoscente del pontefice, & disse al la portanara, & lei introduce Pietro. Dice dunque l'ancilla portanara. Hor etiam tu sei delli discipoli de q̃sto huomo? Egli dice io non sono. Onde stauano i serui & i ministri alle brase del fuoco, impo che egli era fredo, & scaldauansi. & erani Pietro cõ loro stante, & scaldauasi. El põtefice adimando Iesu de discepoli suoi, & dottrina sua. Al qual respose Iesu. Io palesamente ho parlato al mõdo, io sempre ho insegnato nella sinagoga, & nel tẽpio nelquale se raunauano tutti g'li iudei, & di nascosto ho parlato nulla, Ilperche me domandi. Adimanda quelli che hãno udito che cosa a lor ho parlato. Ecco costoro sanno quelle cose ch'io habbia detto, poscia che egli hebbe detto queste parole uno de ministri essendo presente dette uni sguanciata a Iesu dicendo. In tal guisa respondiru al pontefice Alqual respuose Iesu. Se io ho parlato male tende testimonianza del male. Ma se io ho parlato bene perche me batti, Periche allhora madollo Anna ligato a Caiphas põtefice, Erani etiani Pietro stante, & scaldauasi. Dissero dũque a lui. Hor non sei tu etiam de discepoli suoi. Nego egli &, disse, non son. Alqual dice uno di serui del pontefice cugnato de quello la cui orecchia taglio Pietro. Hor nõ te uidi con q̃llo ne l'horto. Vn'altra uolta dunque nego Pietro, & inmãtinente el gallo cantò. Da Caiphas dunque conducono Iesu nel pretorio. Et erani la mattina. & loro non entrorono nel pretorio, accio non se macula ssero Ma perche manducassero la pasca. Aliquali usciti fuori Pilato, & disse. Quale accusa portate cõtra di questo huomo. Quelli resposero, & a lui dissero. Se questo non fusse malfattore non te l'haueressemo ntenato. Etiam a loro disse Pilato. Tog'ietelo uoi, & secondo la legge uostra iudicatelo. Alqual etiam dissero gli iudei. A noi non e licito de occidere alcuno accio adimpisse el parlar de Iesu che egli disse significãdo de qual morte doueua morire, Ancha dunque entro Pilato nel pretorio, & chiamò Iesu, & dis se. Sei tu Re de Iudei? Rispo se Iesu, dicitu questo da te medesimo ouero altri te hanno detto de me. Respose Pilato. Hor sono io Iudeo? La gente tua, & li pontefici a me te hanno appresentato & dato. Che hai fatto? Respuose gli Iesu. Il regno mio non e de questo mõdo se de questo fus se il regno mio certamẽte gli mei ministri combattere beno che io nõ sarebbe tradito alli iudei, ma hora el regno mio non e de questa parte. Alqual disse Pilato. Adunque tu sei Re, respose Iesu. Tu el dici, impero che io son Re. Io son nasciuto in questo mondo, & son uenuto per questo nel mondo per rendere testimoniãza della uerita. Ogniuno elquale e della uerita alde le parole mie. Dicelli Pilato. Che cosa è uerita. Et poscia che egli hebbe detto questo vn'altra volta vscite fuori alli iudei, alliquali dice. Io nul la cagione in lui trouo. Ma ad voi eg'li e de cõsueto ch'io nella pasca ue lascio vno. Volete dunque ch'io ue lasci el Re de Iudei. Gridorono vn'al tra volta tutti dicendo. Nõ ci lasciar questo, ma si Barabas ch'era ladro.

Leuangelista sequita dechiarando come Christo fu sententiato & morto e sepolto. Cap. XIX.

Allhora dunque prese Pilato Iesu, & flagellolo. Et li caualieri facendo una corona de spine la puosero sopra el capo suo, & poseli intorno la uestimenta de porpora, & a lui ueniuano & diceuano. Dio te salui Re de iudei, & dauanli delle sgananzate. Vscite etiam fuori Pilato, & a loro dice. Ecco che io el meno a voi fuori accio cognosciate che io in lui nulla cagione truouo. Vscite adunque Iesu portante la spinea corona, & el uestimento di purpura. & Pilato dice a loro. Ecco l'huomo. Vedendolo adunque gli pontifici, & ministri gridauano dicendo. Crucifigelo crucifigelo. Aliquali dice Pilato. Tog'ietelo voi, & crucifigetelo. Io certe in esso non truouo cagione. A lui respuosero gli iudei. Noi habbiamo la legge, & secondo la legge debbe morire, impero che egli e se fatto figliuolo de Dio. Hauendo dunque Pilato udito questo parlare, maggiormente egli temette, & vn'altra fiata entrò nel pretorio, & dice a Iesu doue sei tu, & Iesu non li dette risposta. Poscia dicegli Pilato, a me non parli. Non sai ch'io ho potesta di crucifigere, & potesta di lasciarte? Respuose Iesu, contra di me nulla haueresti potesta se non la ti fusse data di sopra, & pero chi me te ha dato egli ha maggior peccato, & da gli indrieto cercaua Pilato de lasciarlo. Periche gli iudei gridauano dicẽdo. Se tu lasci q̃sto tu non sarai amico de Cesaro, imperoche ogniuno che se fa Re egli cõtradice a cesaro. Ma udendo Pilato questi parlari edusse fuori Iesu, & sedette per tribunale nel luoco chiamato Licostraros, & in hebreo dicesi Gabata. & erani quasi hora di sesta nel di del appatato della pascha, & Pilato dice a gli iudei. Ecco el Re uostro Ma quelli gridauano. Toglielo to.

gliclo crucifigelo. Aliquali dice Pilato. El Re uostro
crucifigero. Respuo'ero gli põtifici. Non habbiamo Re
eccetto Cesare, Poscia adunque dettegli quello cioe el
crucifigesse. Doue loro p'ero Iesu, e menolo fuori, & po
nẽdoli sopra lui la croce uẽne fuori in, ql luoco che di
cesi Caluario, in lingua hebrea dicesi Golgota. Doue il
crucifissero, & cõ lui crucifissero doi altri, luno da un la
to laltro da laltro, & Ie'u i mezo, ; lche Pilato scrisse il ti
tolo e poselo sopra la croce, c' era scritto Iesu nazareno
Re de iudei. Molti dũque legettero qsto titolo, essendo
ui el luocho doue fu crucifisso Iesu appresso la citta, &
era scritto in lingua hebrea greca & latina. Li pontifici
dunque de Iudei diceuano a Pilato Non uolere scriue
re Re de Iudei, ma che egli ha ditto, Son Re de Iudea.
Rispuose Pilato. Scripto sia quello ho scritto. Li caual
lieri dunque poscia che l'hebbero crucifisso tolsero le
vestimente sue, & fecero quatro parte dando a ciascu
no cauagliero la parte sua, & eraui la tonica. Perilche
era la tonica senza cusature recamata di sopraper tut
to, insieme dunque dissero. Non la spartiamo, ma get
tamo la sorte de cui quella sia accio fusse adimpiuta la
scrittura dicẽdo. Partirõsi la vestimẽta mia, e nella uesti
mẽta mãdorono la sorte, & certo li cauallieri fecero que
ste co'e, Il che stauano appsso della croce de Iesu la ma
tre sua, & la sorella della matre sua Maria cleophe &
Maria magdalena. Vedẽdo dũque Iesu la matre, & stan
te el discipolo elqual amaua, dice alla matre sua. Femi
na ecco el figliuol tuo. Poscia disse al discipolo. Ecco la
matre tua. & da quella hora receuetela el discipolo in
sua. sapẽdo po'cia Iesu che son cõsumate tutte cose, accio
fusse finita la scrittura, disse. Ho sete. Era dunque posto
uno ua'eleto pieno di aceto, & lor cõponendo la spõga
piena de aceto mescolato cõ i'opo apsentorõla alla boc
ca sua. Conoscẽdo Iesu quel esser aceto, disse. Ormai e
glie cõsumato tutto, & abassato il capo mando fuori el
spirito. Li iudei dũque accio nõ remanessero le corpora
nella croce nel sabbato essendo el giorno della parasce
ue, & essendo quel giorno del sabbato grãde, pregorono
Pilato che fussero rotte le gãbe de quelli, & tolti giu. Vẽ
nero dũque i cauallieri, & al primo rupero le gambe, &
poscia a l'altro che crucifisso cõ lui. Essendo uenuti a Ie
su uitero che egli gia era morto, & a lui nõ rupero le gã
be. Ma uno de cauallieri cõ la lancie gli aperse el costa
to suo, & immãtinẽte uscite fuori sangue & acqua. & chi
ueduto l'ha rẽde testimoniãza. & eglie uero el testimo
nio suo, & quello el sa, impero che egli dice le cose uere,
accio che etiam uoi el crediate. Certe furono fatte que
ste co'e. accio se adimpiesse la scrittura che dice, uoi nõ
comminuerete l'osso de quello, & etiam l'altra scrittu
ra dice, lor uederanno quale hanno transfisso. Doppo
queste co'e Io'eph da Baramathia essendo egli discipo
lo de Iesu, & stauasi occulto, per paura de giudei prego
Pilato chel potesse togliere el corpo de Iesu, & egli a lui
el concesse. Vẽne etiam Nicodemo, dice quello che per
auanti era stato di notte a Iesu portando circa libre cen
to di mirra & aloes. Questi dunque tolsero el corpo di
Iesu, & ne lẽcioli aligoronlo cõ le specie aromatice secõ
do che li e consueto sepelire alli iudei, & nel loco doue
se crucifisse Iesu eraui l'horto, e nel horto era el monu
mẽto nuouo, nel qual nullo anche era posto in quel lo
co. dunque per rispetto della parasceue di Iudei puo'e
ro Iesu essendo el monumento li appresso.

Primo come Maria magdalena ando al monumento & uitte la pietra leuata dal monumento & ritorno a auisar Pietro. Secõdo come Maria uide Iesu in forma di ortelano. Terzo cõe Christo intro alli discepoli essendo le porte clause. Cap. XX.

ONde el primo di del sabbato la mattina per
tẽpo non essendo anchora ben chiaro el gior
no uenne al monumẽto Maria magdalena, &
uide la pietra leuata dal monumẽto. Lei adũ
que corse, & uenne a Simõ Pietro, & a l'altro discepolo
el qual Iesu amaua, & a qlli disse. Lor hãno portato fuo
ri el signor dal monumento, & nõ sappiamo doue l'hã
no posto. Partisse dũque Pietro, & l'altro discepolo, &
uennero al monumento, & lor doi correuano insieme,
& ql altro discipolo corse in prima da Pietro, & prima
uenne al monumento, & inclinandose uide reposte le
lenciola egli nõ pero entroe Vẽne adunque Simõ Pie
tro sequendolo, & intro nel monumẽto & uide le len
ciola posite, & etiã el sudario che era stato posto sopra el
capo suo nõ cõ le lenciola, ma riuolto in un luoco da
parte. Allhora etiã entro ql discipolo, el ql primo era ve
nuto al monumẽto, & uide & credete. Anchora etiã lor
nõ sapeuano le scritture ch'el bisognasse qllo, resuscitar
da morte, ritornorõ dunque i discepoli un'altra uolta
al loco doue stauano nascosti. & Maria staua al monu
mento de fuori piãgendo, mentre dũque che lei piãge
ua sbassosse, & guardo dẽtro dal monumẽto, & uide doi
angeli uestiti di biãco, sedẽti uno dal capo, & uno alli
piedi doue era posto el corpo de Iesu alql dicono qllo.
Femina tu piãghi il pche, aliqual disse lei, impero che hã
no tolto il signor mio, & non so doue l'habiano posto.
Detto che l'hebbe lei qste cose se uolto ad rieto, & uide
Iesu stãte li, & lei nõ sapea che eli e Iesu. Alaqual dice Ie
su. Femina tu piãghi pilche? Quella imaginãdose ch'el
fusse hortolano dice a lui. Messer se tu lh'ai porto uia
dime doue l'hai posto, & io mel torro, dicegli Iesu, Ma
ria, uoltata quella gli disse, rabbi che uol dir maestro di
celi Iesu. Non mi uoler toccare, impero che io anche nõ
son asceso al patre mio, Ma tu uatine alli fratelli mei, &
digli. Io ascendo al patre mio & patre uostro, Dio mio e
Dio uostro, Venne Maria Magdalena annunciando al
li discipoli ch'io ho ueduto el signore, & queste cose a
me ha detto, essendo dunque in quel primo di del sab
bato la sera, & essendo chiuse le porte doue erano rauna
ti, i discepoli per paura de giudei uenne Iesu, & stette in
mezo, & a loro disse. Sia a uoi pace, & hauendo detto
queste co'e mostro a lor le mane & el costato, furono
adũque rallegrati li discepoli ueduto che loro hebbero
el signor, & a lor disse un'altra fiata. A uoi pace, secon
do che me mando el patre, & io mando uoi. Et poscia
che detto hebbe queste cose in soffio in lor, & dissegli. To

gliete

g'iete el spirito santo. le peccata de quelli uoi perdonare te a loro si sono perdonati,& liqua'i retenerete siano retenu ti,ticbe Thomaso che se dice didimo uno di dodeci non era egli cou essi quando uenne Iesu dissero dunque a lui li altri di'cepoli.Habbiamo ueduto el signor, & egli a lor disse.Se io nō uedero nelle mane sue le fissure de chiodi, & ponga el deto mio nel luoco di chiodi,& pona la mano mia nel costato suo,io nō lo credero.Da poscia otto gior ni erano etiam gli discipoli suoi dentro,& eraui Thoma so cō essi.Vēne Iesu essendo rinchiuse le porte,& stette in mezo & a lor disse.A uoi sia pace.Poscia dice a Thomaso Poni qui dentro el deto tuo. Vedi le mane mie, & porgi qui la mano tua,& ponila nel costato mio, & non volere essere incredulo ma fidele.Rispose Thomaso,& disse,Tu sei signore mio,& Dio mio.Dicegli Iesu, impero che tu Thomaso me hai ueduto me hai creduto. Beati coloro che non hanno veduto,& hanno creduto.Molti altri cer ti segni fece Iesu nel cospetto de discepoli suoi,liquali nō sono scritti in q̄sto libro.Ma questi sono scritti accio uoi crediate che Iesu eglie figliuol de Dio,& accio che credē do nel nome suo vita habiate.

Primo come Christo dapoi la sua resurrettione un'altra uolta se manifesto alli suoi discepoli. Poi dimanda a Pietro tre fiate se lui lamaua. Cap. XXI.

DOppo vn'altra uolta manifestosse Iesu al ma re di thiberiade,& in tal guisa egli se manife sto.Erano insieme Simon Pietro, & Thoma so detto didimo,& Nathanael elquale era de chana de Galilea,& i figliuoli di Zebedeo,& doi altri de discipoli suoi,aliquali dice Simō Pietro. Voi pescate. Alqual dicono uenimo etiā noi teco. Et uscitero, & saliron su la nauicella, & in quella notte nulla presero. Ma fatta la mattina stette Iesu nel lito,nō po conoscetero i discipoli che eglie Iesu dicegli adunque Iesu.O puti ha uete uoi alcuna cosa che se possi cosere per mādu care? Al qual lor respos ero.None.Dice egli a quelli. Mandate la rethe dal lato dritto della nauicella,& trouaretene lor adū que cosi fecero,& gia non poteuano trare quello per i molti pesci che ue erano.Dice dunque a Pietro quel di scipolo el qual Iesu lamaua.Egli e il signor. Oldendo Si mone Pietro che egli era el signore sotto cingese la gonel la,impero che egli era nudo,& messese nel mare.Et li altri discepoli vennero con la nauicella,impero che loro non erano lontani da terra,ma erano quasi per ducento cubiti trahendo la rethe da pesci.Poscia dunque che furono de si esi in terra uittero le brase del fuoco poste,& di sopra po sto el pesce,& el pane.Alliquali dice Iesu. Portate qui de pesci,liquali hauete hora pigliati andossene Simō Pietro, & trasse la rethe in terra piena de grandi pesci che furono cēto cinquātatre.& essendo cotāti nō se spezo la rethe.Di cegli Iesu.Venite & disnate,& nullo di se dēti a disnare ha uea ardire di domandarlo, tu qual sei sapendo che egli e il signor.Et uenne Iesu,& toglie el pane,& porgelo a loro, & similmente etiam el pesce.Questa tertia uolta manife stosse Iesu alli discepoli suoi, essendo gia resuscitato da morte.Hauēdo dunque disnato, disse Iesu a Simon Pie tro,Simon de Ioanne amitu me piu di q̄sti? Et egli dice, etiam signor tu el sai ch'io te amo,alq̄l dice. Pasei i mie; agnelli.Diceli un'altra fiata Simon de Ioanne ametu me? Disse egli a q̄llo. Etiam signor tu el sai che io te amo.Dice i. Pasce gli agnelli mei.Dicesi la tertia uolta Simō de Io anne ame tu me. Contristosse Pietro,impero che egli ha ueagli detto la tertia uolta amitu me,& dice a lui.Signor tu conosci tutte le cose,tu sai ch'io te amo,alqual dice.Pa sce le pecore mie.Inuerita inuerita dico a te, essendo tu giouene te cingeui, & andaui doue uoleui. Ma quando sarai inuechito,& un'altro te cingera, & cō ducerate doue tu non uogli.& egli q̄sto disse significando con qual mor te egli doueua clarificar Dio.& detto che egli hebbe que sto,dice a lui.Sequita me. Voltato che fu Pietro vide l'al tro discepolo seqtante elqual Iesu amaua,& elqual iacete sopra el petto suo nella cena,& dissegli. Signor quale e quel che te tradira? Vedendo dunque Pietro questo dice a Iesu.Signor ma questo che fara egli? Diceli Iesu.Io vo glio che lui stia cosi p insino che vēga a te che e Sequime tu.Vscire dunque q̄sto parlar tra i fratelli che quel disci polo nō more.& nō gli disse Iesu ch'el non more, ma vo glio egli star cosi insino ch'io uēga ad te che e', egli e quel discipolo,elqual rēde testimonianza de queste cose,& ha gli scritto,& sappiamo che egli e uero el testimonio suo. Sonno etiā & molte altre cose lequal se le scriuessero per ciascuno parte,iudicio etiam esso mondo non pottebbe capere quelli libri liquali sarebeno da esser scritti.

Finisse l'euangelio secondo Ioanne.

Incomincia gli atti delli Apostoli composti per santo Luca a Theophilo.

Primo come san Luca rememora il fine del suo euangelio cioe come Christo mangio con i discepoli & per quaranta giorni fu con loro poi vedendo quelli ascese in cielo. Secondo cōe santo Mat teo fu ānumerato fra i dodeci apostoli nel loco de Iuda. Ca. I.

IL primo certo parlarosece o Theophilo de tutte le cose che Iesu incomincio a fare,& insegnare insino a q̄llo gior no che egli comādo alli apo stoli da lui eletti p spirito san to che andassero p̄dicādo p el mondo fu assumpto, & sa li in cielo. Aliquali apostoli si monstro viuo, cioe in uerita d'humana carne dopo la sua passione,& per piu volte ap parue loro p spacio de quarāta di,& per molti argumenti, & segni li disse,& parlō loro del regno de Dio. Et in capo de quarāta di apparēdo a loro quādo māgiauano,& pren dēdo alcuno cibo cō loro comādo a q̄lli che nō si partis sino da Hierusalē,ma aspettassero la p̄missione del patre, laq̄l haueano vdita p la sua bocca, cioe lo spirito sāto che hauea lor p̄messo ch'el patre mandarebe a q̄lli nel nome suo.Che Ioāne disse,io battezo in acq̄,ma uoi sarete batte zati,cioe lauati,& mundati per spirito sāto dopo nō mol ti di.Lequal parole udādo li apostoli,& tutti gli altri che erano congregati insieme si lo domandorono se in quel

tempo doueua restituire, & reformare il regno di Israel.
Aliquali egli risposе,& disse prouerbiando. Non si aper/
tiene a voi de sapere,& cognoscere li tempi,& gli momē/
ti liqual Dio patre ha reseruati ne la sua potesta.Ma rece/
uerete uirtu dal spirito santo elqual sopra uerra in uoi, &
da lui certificati mi fareti testimonii, & in Hierusalem,
& in tutta la Iudea, & samaria insino alla fine, & alulti/
mo del mondo. Et ditte queste parole udendo li Aposto/
li fu leuato,& una nebula preselo, & coperselo da gli oc
chi loro,& uedendolo,& guardando gli apostoli per que
sto modo salite in cielo incontinente aparue loro duo an
geli in specie humana con uestimente bianche,& disseno
a loro. O huomini galilei,perche cosi stati sospesi reguar/
dando in cielo,hor sapiate che questo Iesu elquale e hora
de uoi cosi partito, & assumpto in cielo, cosi uerra come
l'hauete ueduto salire in cielo con ministerio di nube,&
con grande maesta.Et doppo queste cose se partirono li
Apostoli del monte oliueto,& tornorono in Hierusalem
che uera da lontano quasi un miglio,& entrorno nel cena
colo la doue Christo li hauea trouati mangiare nelquale
per quello tempo,cioe Pietro, Ioanne, Iacobo, Andrea,
Philippo, Thomaso, Bartholameo, Matteo,Iacobo Al/
phei,Simone Zelotes, & Iuda Iacobi, tutti questi erano
preseuerati in un animo in oratione con la uirgine Ma
ria,& con l'altre deuote,& sante donne,& con altri parenti
de Christo,& della donna.Et in quelli di essendo cosi con
gregati insieme forsi cēto uinti si leuò santo Pietro in me/
zo di fratelli,& arengo,& disse huomini fratelli mei è biso
gno che si compia la scrittura laqual predisse el spirito
santo per bocca de Dauid propheta di Iudea ilqual fu
duce,& capitaneo de loro che preseno Christo elqual era
apostolo cō noi insieme. Questo sapete chedello iniquo
precio chebbe di uendere Christo possedetete, & hebbe
uno certo campo. Ma per iusto iudicio de Dio simpicò
per la gola,& crepò per el mezo,& sparsonse le sue interio
ra, & questa fu palese a tutti quelli che habitano in Hie/
rusalem. Onde percio si comincio a chiamare el predito
campo acheldemach, cioe cāpo di sangue si per dare ad
intēdere che era comprato di precio per elqual el sangue
iusto di Christo fu tradito, & sparto. & si perche egli per
quello peccato cosi miseramente desperandosi succise, &
sparse el suo maladetto sangue. Onde di lui si intende
quella parola di Dauid per laqual predisse nel psalmo. La
bitation sua deserta sia,non sia chi habiti in essa,& el suo
uescouado riceua un'altro. Bisogno è adunque che ele/
giamo in suo luoco uno di questi huomini che ci sono &
furono congregati con noi insieme per tutto quello tem/
po che Iesu conuersò in terra con noi incominciando dal
batesimo de Ioanne insino alla sua ascensione, si che sia te
stimonio della sua resurrettione insieme con noi,& ditte
queste parole elesseno di commune concordia. & statuir/
no doi di quella turba, cioe Ioseph elqual era chiamato
Barsabas sopra nome iusto,& Mattia,& ororno,& dissero.
Preghiamoti Signor tu conosci i cuori di tutti dimostra
ci per lo tuo segno, & reuelaci qual piu te piace di questi
duo che tenga luoco, & ministerio di questo apostolato
delqual è preuaricato Iuda, accio ch'el andasse nel luoco
suo,cioe nel inferno. Et fatta l'oratione dettero le sorte,&
la sorte uenne sopra Mattia,cioe uol dire che Dio dimo/
strò per certo segno che Mattia piu li piacia, unde incon/
inente fu dalli apostoli confirmato,& annumerato fra gli
altri undeci che fu el duo decimo.

*Primo come compiuti cinquanta giorni discese il spirito santo
sopra li apostoli in forma de lingua de fuoco. Secondo come san
Pietro riprendeua quelli che diceuano con li apostoli hauer beuu
to. Terzo come predicaua che fu conueniente che Christo morisse
& poscia resuscitasse.* Cap. II.

COmpiti i di della pentecoste, cioe la pasca che
gli iudei faceuano per memoria della legge da/
ta loro nel deserto. Et essendo loro tutti insieme
nel cenacolo preditto,ecco incontenente uenire
dal cielo uno sono,& uno buffo,come d'uno grande uen/
to,& rempite tutta la casa la oue egli erano, & sedeuano.
Et apparue a quelli le lingue dispartite a modo di fuoco,
& sedetero sopra ciascuno di loro, & fumo rempiuti del
spirito santo,& cominciorono a parlare in uarie lingue,co
me el spirito santo concedete loro,& in quel tempo era/
no habitanti in Hierusalem iudei huomini religiosi de
diuerse lingue,& d'ogni generatione che sottol cielo,cioe
che erano nati per diuerse contrade. Onde uedendo gli
apostoli predicare raunoronsi de loro una grande molti/
tudine,& marauigliandosi stauano stupefatti udendogli
parlare in cosi diuerse lingue, si che ciascuno l'intendeua
nella sua lingua,& cosi marauegliādosi diceuano insieme,
Or non sono costoro che parlano tutti de galilea,& come
adunque habbiamo udito parlare nella lingua nostra ne
laqual ciascuno di noi e nato? Che ecco che parthi,& me/
di,& elamiti & quelli che habbitano in mesopotomia, &
in iudea,& in capadocia,& in pōto,& in asia,& in phrigia,
& in pamphilia.& in Egitto,& nella parte de libia laquale
e appresso a cirene,& forestieri romani,& Iudei,e proseliti
& quelli de creta, & arabia gli habbiamo uditi parlare in
nostre lingue molto grande & magnifiche cose de Dio. Et
marauegliandosi cosi dicio,dicono alcuni,hor che cosa è
questa. Alcuni altri se ne faceuano beffe, & diceuano che
egli erano ebrii,& pieni di mosto. Per lequal parole acce
so Santo Pietro di grande zelo leuosse a predicare, & dis
se con grande uoce sappiati tutti uoi huomini de Iudea
liquali habbiti in Hierusalem che questi che predicano
con uarie lingue non sono ebrii come uoi dite, impero
ch'el non è anchora piu che terza. Ma questo e quel che
prophetò el propheta Iohel, elqual disse che ne li nouis/
simi di el Signor uersarebe del suo santo spirito sopra o/
gni carne, cioe maschi, & femine, & prophetarebeno gli
uostri figliuoli, & le uostre figliuole, & uostri gioueni
uederebeno le uostre uisione, & gli uostri antichi, & Si/
gnori harebeno molti segni,& somnii. Et poi anchora di
ce in persona de Dio. Et certe in quelli diuersaro del mio
spirito sopra li serui mei,& sopra le ancille mie,& prophe
taranno,& mostraro segni,& prodigii,& di sopra in cielo,
& de giu in terra,cioe sangue,& fuoco,& uapore,& fumo,
& el sole conuertirasse in tenebre,& la luna in sangue inan

ci ch'el

ti ch'el uengha el giorno del signor grande, & manifesto. Ma ciascuno che inuocara el nome del signor Dio sara sal uo, udite adunque tutte queste mie parole uoi tutti huomini de Israel, Iesu nazareno huomo approuato da Dio in uoi per le uirtu, & segni, & marauegliе che Dio fece p lui in mezo de uoi come uoi sapeti, per diffinito cõsiglio tradito, & preso per mano de huomini iniqui crucifigesti, & occidesti, ma Dio lo suscitò, & liberi dalli dolori de lo inferno, Pero che impossibile cosa era de l'inferno el potesse tenere, come se mostra per la prophetia de Dauid propheta, per laqual dice cosi in sua persona, prouedea Dio nel conspetto mio sempre pero che sempre egli è a dallato dritto, accio che non me commoue, pero el cuor mio è dilattato, & la mia lingua se allegro, & etiam la mia carne si ripossara in speranza, pero che tu Dio non lassarai l'anima mia nel inferno, & non permetterai ch'el tuo santo figliuolo ueda ne senta corruptione, & hami fatto cono scere le uie della uita, & rempietame de iocondita con la faccia tua, Huomini fratelli mei siamo lecito de parlarui arditamente del patriarcha Dauid, cioe ch'el morite, & fu sepelito, & el sepulchro suo e appresso de noi insino al di d'hoggi, conciosia cosa adunque ch'el fusse propheta, & conoscessi, & preuidesse che Dio li hauea giurato, & promesso ch'el sarebbe sedere sopra la sedia sua del frutto del uentre suo. Cioe preuidendo disse queste predittе parole, & predisse della resurrettione de Christo in cio che dice che non fu derelitto nel inferno, & che nella sua carne nõ uidi corruptione, questo dico de Iesu Christo che Dio pa tre lo suscitò, & noi tutti il uedesimo, & siamo testimoni, per la mane dritta de Dio adunque cosi resuscitato, poi al cielo leuato esso ha mandato el suo spirito santo sopra di noi, come uoi uederete secondo che egli promesso haueua. Onde Dauid propheta el mostrò nel psalmo quando dice. Disse il signor al signor mio, cioe Dio patre disse a Christo Sedi alla parte dritta mia insino ch'io ponero li tuoi nemici per scabello di tuoi piedi. Cioe a dire che per la gloria della sua ascensione li suoi nemici sono humiliati, & sottoposti. Certissimamente adunque conosca tutta la gente de Israel che Dio patre il suo figliuolo Iesu Christo fece signor, & Re, & sacerdote delli suoi fideli ilquale uoi iniustamente crucifigesti, laquale parola, coloro udendo furono compunti de cuore, & dissero a pietro, & alli al tri apostoli. Che faremo o huomini fratelli nostri? Pietro rispose a lor, fate penitentia, & baptizase ciascuno de uoi nel nome di Iesu Christo in remissione di uostri peccati, & receuete el dono del spirito santo. Percio che a uoi, & a uostri figliuoli fu fatta questa promissione, & etiam Dio a tutti quãtunque stranii, & a lungi, & per luoco, & per ami sta, ilqual el nostro signor se dignato da chiamare a se. Et per queste, & molte altre parole simile a queste Pietro rẽdete testimonio de Christo, & confortaua li suoi auditori dicendo Saluatime, & guardatime da questa praua generatione. Onde molti riceuendo i suoi sermoni credette ro, & battizoronsi ben tre milia persone, & erano perseuerã ti nella dottrina delli apostoli, & nella communione della frattione del pane, cioe del corpo di Christo, & nella oratio ne, il che ogni gente uenne quasi in stupore, & timore. Et molti segni, & marauegliе per li Apostoli se faceuano in Hierusalem, & tutti quelli che credeuano erano insieme, & haueuano ogni loro cosa in commune. Ma le possesioni uendeuano, & diuideuano el precio secondo che a ciascheduno era bisogno Et ogni di se congregauano insieme al tempio ad orare con grande unita, & perseuerantia, & poi andauano dando, & distribuendo el pane per la ca sa delli fideli, & egli prendeuano quello era dato con allegrezza, & simplicita de cuore lodauano Dio, & hauendo la gratia de tutta la gente, & el signor multiplicaua continuamente in numero & in uirtu, & in gratia quelli che se faceuano salui.

Primo come Pietro, & Ioanne sanò quello zopo e assiderato. Se condo come san Pietro predicaua che non se marauigliassеno de questo perche loro non haueuano fatto miracolo. ma Dio ilquale loro haueuano passionato & morto. Cap. III.

IN quelli di auuenne che Pietro, & Ioanne andorono, & salitono nel tempio in su l'hora de nona a orare. Et peruenuti che sono alla porta del tempio, laquale se chiamaua speciosa, trouorono un zopo, & scianchato ilqual era cosi nato, & qui ui staua, & era posto per adimãdar elemosina a quelli che entrasseno nel tempio. Questo uedendo gli apostoli entra re nel tempio domando loro elemosina. Allhora Pietro mirandolo insieme con Ioanne si gli disse guarda a noi. Et egli guardaua credendo receuere qualche cosa da quel li. Alhora disse Pietro, Argẽto et oro non ho da dare, ma io te do de quello chio ho, nel nome de iesu nazareno sta su & ua dritto. Et prendendolo per la mane dritta si lo leuo suso in piedi, & in continente furono firmati li suoi piedi, & piantate & saltando fori stete, & ando, & entro con loro nel tempio, & laudaua, & ringratiaua dio, & tutto il popolo el uite cosi liberato andare, & regratiare dio. Et cognoscendo la gente che li era quello che stare solea ad acatan do alla porta marauegliauási molto di quello che era ad uenuto. Et conciosiacosa che quel zoppo che era stato sa nato, tenesse Pietro, & Gioanni, corse a quegli tutto il popolo stupefatto, nel portico che si chiama di Salomon, Et ueggendo questo Pietro, rispose al popolo. Huomini di Israel, perche ui marauigliate in questo, o perche ci guar date, quasi che p nostra uirtu, o pieta habbiamo fatto che questo uadia. Iddio di Abraham, & di Isaac, & di Iacob, Iddio de padri nostri glorificò il figliuolo suo Giesu, il quale uoi tradisti, & negasti nel cospetto di Pilato, giudi cando quello che fusse da essere liberato, & voi il santo & giusto negasti, & domandasti, che ui donasse l'huomo homicida, & amazasti lo autore della uita, ilquale suscitò Iddio da morti, delquale noi siamo testimoni, & per la fede del nome suo, questo che uoi uedete, & conoscesti, consolidò il nome di quello, & la fede che è per quello, gli dette questa integrita nel cospetto di tutti uoi, & hora fratelli, io che per ignorantia facesti, come anchora i principi uostri, & Iddio, quelle cose che predisse per la bocca di tut ti i propheti suoi, Christo hauere a patire, cosi adempie.

pentitiue adunque,& conuertiteui,accio siano perdonati gli uostri peccati.Si che cosi iustificati habiati sperāza venendo i tempi del refrigerio,cioe del giudicio, quando i buoni seranno mandati al eterno refrigerio, & Dio patre mandera Iesu Christo dal suo cospetto a iudicare, elqual hora è salito in cielo,& staraui insino al tempo della resurrettione de l'uniuerso mondo,secondo che Dio predisse per molti suoi antichi propheti.Onde de Christo prophetando Moises a iudei disse, Sapiati che Dio ui mandara vno propheta de vostri fratelli dopo la morte mia udete cio che egli dira come fate me. Che sapiati per certo che ogni anima che non li data audientia sara esterminata dal popolo suo, & cosi tutti gli altri propheti massimamente da Samuel in qua prophetorono di questi tempi Adunque a queste cose douete dar fede,percio che seti figliuoli delli propheti,& del testamento elqual Dio dispose,& promisse a i patri uostri dicendo ad Abraam nel tuo seme saranno benedette tutte le generatiōe della terra.Onde a uoi & per uoi principalmente Dio suscitò,& mandò il figliuolo suo,elquale ve amonisse che vi conuertiate ciascuno di voi della iniquita sua.

Primo come li sacerdoti & li saducei fecero ponere Pietro & Ioanne in presone per fino la mattina.Secondo come li chiamo in mezo il popolo i sacerdoti comandoli che non douessero piu predicare quello. Cap. IIII.

Dicendo egli queste parole al popolo sopravēnero li sacerdoti,& li maestri del tempio, & li saducei liquali erano una setta che negauano resurrettione de morti, & dolendose che li apostoli amaestrassero el popolo,& predicasse ro la resurrettione de Christo sil presero,& messeli in pregione insino a l'altro giorno, & questa fo vna setta tardi, ma gia ne era conuertiti ben cinque milia,& la mattina per tempo si raunorono li principi, & li seniori, & li scribi in Hierusalem,& Anna principe de sacerdoti,& Caiphas, & Ioanna,& Alessando & tutti che erano della schiata de sacerdoti,& ponendo li apostoli in mezo si gli domandorono in cui uirtu,& in che nome haueano fatto questo miracolo di sanare quello zoppo. Aliqual santo Pietro pieno de sorore de spirito santo rispose,& disse.Principi del popolo,& uoi altri seniori udite se voi hoggi ci domandati, & essaminati in cui virtu questo infermo è sanato. Sapiati voi,& tutta la plebe de Israel che egli è sanato nel nome del nostro signor Christo nazareno,elqual uoi crucifigesti,& elqual Dio suscitò da morte.Questo è ināci davoi sano questo Iesu è la pietra reprouata dalli edificatori,come propheto el propheta Dauid,& poi e cōstituita, & posta in capo del cantone,& in nullo altro e salute se non in lui,e nō è altro nōe sotto el cielo dato a l'huomini, nel q̄l se possino saluar.Leq̄l parole vdēdo q̄lli sacerdoti,& vedēdo l'ardire,& la cōstantia de Pietro,& de Ioāne,& sapiādo che egli erano huomini idioti senza littere,& cognoscēdo ch̄ erano stati discipoli de Iesu marauegliauāsi molto massimamēte uegiendo presente, & sano q̄llo ch'era stato zoppo,onde non potendo cōtradire ne negare el miracolo se celi stare indisparte fuori del concilio, & ragionaua insieme,& diceuano, o che faremo de questi huomini? che noi pur ueggiamo ch'el miracolo e manifesto,& nō possiamo fare che non se palese nello popolo.Ma faciamo co si minaciamogli,& comandiamo loc che non parlino piu de questo nōe a niuno,& cosi feceno.Le parole delliquali & comandamenti udendo Pietro, & Ioanne risposero arditamente,& dissero.Se iusta,& conueniente cosa è nel cospetto de Dio che noi piu presto obediamo uoi che Dio voi medesimo lo giudicate.Che per certo sapiati che noi nō possiamo tacere q̄lle cose che habiamo uedute, & udite,& dopo q̄ste cose questi principi,& sacerdoti minacciādogli li lassorono non trouando in lor cagione,per laqual li potessero punire.Massimamēte temēdo del popolo el qual era tutto commosso in admiratione, & reuerētia delli apostoli per lo preditto miracolo del zopo drizato,& sanato,elqual hauea piu di quaranta anni. Poi che el preditto modo furono lassati tornorono alli loro compagni, & dicendo a loro quello che li era intrauenuto,& incontrato da summi sacerdoti.Leq̄l cose color udēdo unanimamēte tutti gridādo a Dio ororono,o signor Dio che tu festi el ciel,& la terra,el mare,& cio che in essi se contiene, & elqual parlo p la bocca del tuo seruo Dauid elq̄l spirato del tuo spirito santo,& dicesti,p̄che la gēte hāno stridato & i popoli pensano le falsita.Stetero i regi della terra, & li principi se raunorō in vno otra el signor, & cōtra el Christo suo.Tu uedi la detta la prophetia hora se cōpie,& uerifica in q̄sto fatto.In cio che vedi che in q̄sta citta son congregati,& hāno fatto setta cōtra el fāciullo santo Iesu, ilq̄l tu vngesti de vnctione de spirito santo.Herode & poncio Pilato cō le gēte,& cō li popoli de Israel a persequitarlo, & fare cōtra a lui quello che hai promesso,& ordinato secondo il tuo cōsilio santo,& eterno. Ora te preghiamo signore che tu riguardi a le minaccie ch'elli ci hāno fatto, & da a noi serui toi fiducia di parlar,& predicar le tue parole,& daci gratia de tēder sanita alli infirmi,& di fare altri segni, & miracoli nel nome del santo tuo figliuolo Iesu, & fata questa oratione el luoco nelqual egli erano congregati se cōmosse,& tutti furono repieni de spirito santo,& parlauano cōfidāza la parola de Dio. Et de tutta la moltitudine di credenti era vno animo,& vno volere, & ogni loro bene era commune.Et cō grāde uirtu,& fiducia rendeuano gli apostoli la testimoniāza della resurrettione del nostro signor Iesu Christo,& grāde gratia era,loro,& fra loro niuno nō era bisognoso, percio cōe è detto hauea ogni cosa in cōmune,si che qualūque hauesse alcuna possessione de campi de casa si la uendeua,& poneua il precio a piedi delli apostoli & diuideuansi a ciascuno, secondo che era dī bisogno.Et Ioseph elqual fu poi chiamato dalli apostoli Barnaba che uenne uene a dire figliuolo de consolatione leuita de cipri hauendo uno campo uendete lor, & recco el precio,& poselo a piedi delli apostoli.

Primo come Anania & la sua moglie m oriteno de morte subitanea.Secondo come posino Pietro & li altri apostoli in pregione.Terzo come li fece uenir al lor concilio & quello che feceno. Capitolo. V.

Et ora

T ora uêne che uno huomo che hauea nome Anania cō vna sua mogliere che hauea nome saffira vendete vno suo certo cāpo p essere di/scipoli delli apostoli, & ritense certa parte del precio che ne hebbe sapiādolo,& cōsentēdo accio la pre/detta sua mogliere, l'altra parte prese,& posela a piedi de gli apostoli. El qual fraudo conosendo Pietro per diuina inspiratione si gli disse: O anima come ha consentito alla tentatione di sathanas,& hai mētito allo spirito santo frau dando del precio che receuesti del tuo campo uenduto. Or nō era tuo tutto el cāpo el precio è in tua potesta pote uilo tenere, perche adunque dimostrando di uoler lassiar tutto hai fatto questo inganno, sapi che non hai mentito pur a huomo, ma a Dio, laqual parola udendo Anania ca di morto subito, onde sequito grande timore a tutti quel li che uideno q̄sto,& udirono, allhora certi gioueni chri/stiani per comandamento de Pietro lo presero,& sepelirō lo fuori de quel luoco, dopo spacio de tre hore uenne saf fira sua moglier per parlar a Pietro nō sapēdo de quel che incontrato era niente. Laqual cosa uedendola Pietro dis/se. Dime femina non hauesti cotanto precio del uostro cā po,& respondendo disse, eglie cosi. Allhora disse Pietro, chi bisogna uoi dunque di tentare il spirito del signor, ecco li piedi delli gioueni che hanno sepelito el tuo marito son al uscio,& cossi sotterarãno te. Lequal parole ella udendo subito cade morta, Et i gioueni preditti entrando, & tro uandola morta si la trassero fuori,& sepelirōla insieme col marito. Onde ne sequitò grande timore in tutta la chiesa in quelli liquali queste cose intenderono,& vdirono, & in quelli giorni gli apostoli fecero molti segni, & maraue/glie nel popolo,& erano tutti nel portico di Salomone,& niuno de gli altri era ardito de accostarsi a loro, ma con reuerentia ciascuno li lodaua. Et predicando gli apostoli continuamente cresceua la moltitudine de huomini fide li,& de maschii,& de femine. Et per la grande deuotione che haueuano in Pietro poneuano li infimi per le piaze, & le uie doue egli douea passare, accio che passando egli al meno lumbra sua li obumbrasse,& uenisse sopra loro,& fossero liberati della sua infirmita,& cosi erano. Et grande moltitudine de quelli delle citta uicine a Hierusalē ueni/uano cō loro infirmi,& con quelli che erano uessati da ma li spiriti,& tutti erano guariti,& liberati, per lequal cose in citati,& prouocati,& accesi da pazo zelo lo principe de sa cerdoti,& quelli che lo sequitauano che è la heresia de sa ducei piena de inuidia posero le mane sopra li apostoli,& preseli,& misegli in publica custodia,& pregione, ma la notte sequente l'angelo de Dio aperse la pregione,& tras/segli fuori,& disse lor. Andate,& state,& predicate nel tē pio arditamente la parola della uita, onde egli arditamen te vennero al tempio la mattina per tempo,& predicaro no. Et uenēdo la mattina il principe de sacerdoti, & quel li che eran con lui conuocorono el cōsiglio,& tutti gli vec chi delli figliuoli di Israel,& la mattina mando soi messi & officiali alla pregione che prēdessero gli apostoli,& me nassero lor inãci. Et andando i ministri, & aprendo la pre gione,& nō trouādoli tornoron a drieto,& dissero al con silio, noi habbiamo trouato la pregione diligentemente serrata,& le guardie inãci a l'uscio, ma aprendo niuno ui trouamo dentro, lequal parole egli udēdo marauegliauã si molto,& nō poteuano pēsare che fusse fatto delli apo/stoli, liquali egli haueuano rinchiusi in pregione. Et stan/do cosi,& pensando sopra cio sopra uenne uno loro fami gliare,& annuncio, a lor che quelli huomini liquali haue uano messi in pregione erano nel tempio, & predicaua/no. Allhora molto incitati andorono dalli apostoli cō mi nistri, e menoli cortesamēte senza uiolentia temēdo ch'el popolo che haueua fede in lor nō gli lapidasseno,& si gli ordinorono nel mezo del concilio. Allhora el principe de sacerdoti molto acceso di ira disse allora, or nō sapeti voi che noi ui comandiamo molto strettamente che mai piu non parlasti ne predicasti questo nome Iesu,& poi haueti fatto tutto il contrario, haueti ripiena tutta la citta de Hie rusalem de questa vostra dottrina,& uoleti inducere il sā gue de questo huomo Iesu sopra de noi. Al qual Pietro. & li apostoli li resposeno. Conuiensi piu tosto obedire a Dio che alli huomini. Onde come e detto habbiamo cosi etiam diciamo. Che di nostri patri suscitò il suo figli uolo Iesu, el qual uoi iniustamente occidesti & crucifige/sti,& halo essaltato,& fato principe,& saluatore con la sua mano dritta dare, penitentia in remissione di peccati al popolo de Israel,& noi siamo testimonii de quelle paro/le che egli disse,& de quelle cose che egli fece, ma princi palmente rendendo testimonianza della sua uirtu el spi rito santo el qual Dio ha mandato nel suo nome in tutti quelli che a lui obedisscono. Lequal parole udendo i prin cipi,& li sacerdoti tutti se rodeuano de malenconia, & pē sauano come potessero occidere li apostoli senza lor peri colo. Allhora se leuo ad rengare nel concilio vno grande phariseo dottore della legge che si chiamaua Gamalielo huomo molto honorato da tutto il popolo. Et fece vsci/re fuori gli apostoli,& stare in disparte tanto che aringas/se,& disse. Signori huomini tutti de Israel attendete, & cō siderate cautamente che fare debiati de questi huomini che presi haueti che sapeti che non è molto tempo che se leuo uno che hauea nome Theoda,& dicea,& monstraua de essere vno grande fato,& fece vna sua setta,& consenti ronli ben quatrocento persone,& prometteuali grāde co se,& essēdo mago,& malificio, & pessimo monstraua per fetto, ma come sapeti la sua malitia to sto fo compresa, & egli fu morto,& tutti li suoi sequaci furono esterminati. Dopo q̄sto se leuo uno che hebbe nōe Iudas in quelli tēpi che Cesare Augusto facea numerare l'uniuerso mon do,& trasse molto popolo a se dicēdo che li iudei nō do ueuão dare tributo a Cesare, ma pche falso era, e falsa dot trina semiaua p̄sto peri,& tutti i soi seq̄ci furono esterminati. Or p questo voglio dire,& concludere che me pare che lassiati andare uia q̄sti huomini liberamēte, percio chi sel fatto loro è opera de huō p se medesimo uera q̄sto me no, ma se da Dio nō lo poreti impedire, lassatili adunque andare, si che nō para voltati cōtrastare a Dio. Et cōsentendo tutti a q̄sto cōsiglio chiamarono dētro gli apostoli,& comādorono loro che nō parlassino mai nel nome de Ie su, ma prima p issogarsene un poco li fecero battere, e fla gellare crudelmēte,& lassoronli. Allhora gli apostoli cosi cōci si partirono dal concilio gloriosi,& godendo molto chi Dio gli hauea fatti degni di receuere uergogna p el nome de Iesu onde nō curādosi di flagelli ne temēdo per el grande furor ogni di predicauano el Iesu Christo nel tempio,& intorno per le altre case,& lochi.

Primo che accresce de la moltitudine de Christiani i greci christiani murmurauano cōtra li hebrei christiani. Secondo come sette furono eletti che hauessero a ministrare alli altri. Terzo come Stephano pieno di gratia facea molti miracoli. Quarto come fu accusato. Cap. VI.

CRescendo el numero delli discipoli p le predicatione delli apostoli hauẽdo ogni cosa,& viuẽdo in cõmune gia de qlli cõuertiti delle cõtrade de grecia comincioreno a mormorare contra iudei christiani,& lamentauãsi che le lor donne erano despregiate nel cotidiano ministerio,cioe che nõ erano richieste o che erano occupate p laqual cosa gli apostoli cõuocorono la moltitudine de discepoli,& dissero loro.Nõ e conueneuole cosa che noi lassiamo el studio, & lofficio del predicare p attendere a ministrare alle mense,& hauer sollicitudine di cibi corporali,percio cõsiderate,& elegete de voi sete huomini de buona fama,& pieni di spirito sãto,& di sapientia liqual cõstituano,& faciamo officiali sopra questo ministerio,& noi come se conuiene attenderemo,& vachatemo pure a orare,& predicare. Et cio parendo,& piacendo a tutta la moltitudine elessero principalmente Stephano huomo pieno de fede,& de spirito santo,& altri sei,cioe Philippo,Procuro Nichanore. Timone permena,& Nicolao auenticio de Antiochia,& presentaronli dinanci alli apostoli, & gli apostoli orando posero loro mane in capo, & confirmoronli nel detto officio,el feruor del predicare cre'ceua,& il numero de infideli cõtinuamente cresceua in Hierusalẽ in tanto che etiã Dio molti sacerdoti del tempio se conuertiuano alla fede. Et Stephano pieno di gratia,& forteza facea molti segni,& marauiglie nel popolo contra elqual si leuo molti iudei,& maliuoli della sinagoga di quelli che se chiamauano li bertini,& cirenensi,& dalli alessandrini,& d'altri molti de cilicia,& Dasia, & disputauano contra lui, ma non poteuano resistere alla sapientia,& allo spirito santo, elqual in lui parlaua,onde egli potendogli resistere per ragione procuroron de confunderlo con falsi testimonii,& fecero venire huomini liquali dicessero,& testimoniassero che hauessero vdito dire a Stephano parole de blassemia contra a Dio,& contra Moises,& per questo modo incitoron,& prouocoron contra lui la turba,& sacerdoti, e scribi a furore el presero,& represencolo in mezo del concilio, & alli falsi testimonii incomincioron a dir,questo huomo non cessa de parlare contra al santo luoco,& contra la santa legge.Onde noi gli vdimo dir che Iesu nazareno destruzera questo luoco,& mutara le traditione, & li statuti liqual Moises ci lassò,& ordinò,allhora guardandolo nella faccia cõ isdegnoso aio qlli che sedeão nel cõcilio p iudicarlo,videò la facia sua,cõe facia d'ãgelo,e lo pricipe de sacerdoti lo domãdò,e disse,or sõvere qste cose chi qsti dicono

Primo come Stephano rispose a quelli falsi testimonii liquali lacusauano. Secondo represe quelli de dura ceruice improperandoli le sue malignita. Terzo come fu lapidato. Cap. VII.

ALlhora santo Stephano li rispose per scusarse & per monstrare la lor falsita,cioe de testimoni & disse.Fratelli mei vditime,io dissi,& dico ch'el nostro signor Dio apparue anticamente al nostro patre Abraã quando era in Mesopotamia inanci ch'el venisse ad habitar in charan,& dissegli.Esci fuori della terra tua del parentato tuo,& venne ad habitar in quella terra che io te dimostraro. Allhora Abraã se parti de caldea, & venne ad habitar in charan,ma poi che fu morto il suo patre tare Dio el fece venire in queste contrade,& in questa terra in laqual voi habitate, & non li dete pur vn passo de terra per heredita,ma promesseli de darla in possessione al seme suo dopo lui non hauendo anchora figliuolo,& dissegli ch'el seme suo,cioe i figliuoli sarebbeno peregrini in terra straniera,& sarebbeno subietti in seruitu,& male li atratebeno per spacio de quatrocento e trenta anni,ma poi disse che sarebbe vendetta de quella gente, alla qual doueuano seruir,& esser da lor afflitti.Et poi vscitebbeno de quella terra, & de quella seruitu con molta ricchezza,& seruitebeno pur a lui in questo luoco. Et dettegli poi el testamento della circuncisione, & generò Isaac, & circoncíselo lottauo giorno,& cosi poi Isaac generò Iacob,& Iacob gli dodeci patriarchi suoi fratelli,& i patriarchi inuidendo Ioseph el venderono in Egitto,ma Dio fu con lui,& liberollo de tutte le sue tribulatione, & della sapientia,& gratia nel cospetto di Pharaone Re de Egitto, & fecelo signor de tutto L'egitto,& sopra tutta la sua casa, & venendo poi la fame, & la carestia grande per tutte le contrade d'Egitto,& de Canaam non trouauano li nostri patri che mangiare ne che viuer.Et vdẽdo Iacob ch'el se vendeua del grano in Egitto mandò i figliuoli a cõprare doe volte,ma nella seconda volta Ioseph che era quiui signore se fece cognoscere alli fratelli,per questo modo fu manifesta la generatione de Ioseph a Pharaone,& Ioseph mandò per Iacob suo patre,& tutto el parentato suo che furono per numero setantacinque persone,& quiui discese Iacob,& morite esso,& i nostri patri poniamo che fusseno poi translati in Sichen,& posti nel sepolchro elqual cõperò Abraam per precio dargento da figliuoli de Emor figliuolo de Sichen. Ma approssimandosi el tempo elqual Dio hauea promisso ad Abraam crebe el popolo de Israel nel Egitto & multiplicò molto,& succedẽdo dopo molto tempo vno altro Re in Egitto, elqual non sapeua che fosse Ioseph studiossi dopprimer,& affligere i nostri antitichi,& la nostra gente,comãdò che occidessero tutti i fanciulli che nasceno.Et in quello tempo nacque Moises, & fu accetto a Dio, & fu nutricato secretamente per spacio de tre mesi in casa del suo patre.Et poi che nõ se pote piu cellare fue gittato al fiume, & la figliuola di Pharaone lo trouo,& fecelo nutricar,& adoptollo in figliuolo,fecelo amaestrare della scientia della lingua de egitto,si che diuẽto potente,& famoso in fauellare,& in operare. Et peruẽnuto che fu a leta de quaranta anni vennegli in cuore de visitare i suoi fratelli iudei figliuoli de Israel, & in quelle contrade doue egli habitauano,& andò,& trouò che uno Iudeo receuea iniuria da vno egitio.Onde acceso de grãde zelo occise quello egitto, & per questo eredetete dare ad intendere alli suoi fratelli iudei che Dio li saluarebbe per lui, & liberarebe da quella seruitute,ma egli cio nõ intesero,& el sequente di trouando doi iudei acapigliati insieme procuraua de reducergli in pace,& dicea a loro. Pẽsati che seti fratelli,perche adunque ve offendeti insieme,

& noceti

& noceti luno alaltro Alhora quello che faceua iniuria alal
tro rispose menaciádolo e disse Or chi te ha fatto principe
et iudice sopra di noi Voi mi tu uccider cóe occidesti heri
quello egyptio Laqual parola udendo Moyses temette
molto uedendose publicato,& fugi nele contrate de man
diá,& quiui fatto forestiero prese moglie & genero duo fi
glioli e stato che fu in qlle cótrate anni quarāta,gli aparue
Dio nel deserto del móte Sinai insiama de fuoco nel ru
bo & uedédo egli ardere & non cōsumare marauegliauasi
molto & acostauasi p ueder meglio & vdi una uoce usir
de qllo rubo che ardea e disse,io sonno il Dio di uostri pa
dri Dio di Abraam,Dio de Isaac,& Dio de Iacob., Onde
Moises molto stupefatto nō se ardi acostarse.Alhora li dis
se Dio in quella uoce. Sciogli li calciamenti de li toi pie
di percio che il loco nelqual tu stai e terra santa. Sapi che
io ho veduto lafflictione del popolo mio el qual e in egit
to,& io ho vdito el loro pianto,& sonno desceso per libe
rarlo.Vieni adunque ch'io te voglio mandare in egypto.
Questo Moyses el quale glli iudei, come ditto e disopra
reprouocoron dicendo. Or chi te ha fatto iudice sopra di
noi,Dio lo fece principe,& redéptore del suo popolo,&
apparueli nel rubo nel deserto,come dito e & trasse il po
polo suo de egitto dalla seruitu de Pharaone facendo se
gni,& molte marauiglie nel Egitto, & nel mare rosso, &
nel deserto p spacio de quarāta anni. Questo e quel Moi
ses,elquale come ditto e disopra disse a i figliuoli de Ista
el,Dio vi mandara vno propheta di vostri fratelli udirete
lui,come fati me,qsto nella solitudine con langelo elqual
gli aparue nel monte Sinai & receuete le parole della ui
ta,cioe la santa lege,& di ella,& pdicolla al popollo da par
te di Dio.Ma non li uolseno obedire li padri nostri, anci
lo reprouocorono,& di core se uolseno contra a lui,& tor
norono in Egitto col desiderio dicédo ad Aaron Fa a noi
li dei liquali ci uadano ināci,pero che non sapiamo che si
sia de questo Moises el quale ci trasse de Egitto,& con fer
ceno vno vitello doro conflatile alqual feceno sacrificio,
& balloronli,& ingenochioronsi inanci. Onde Dio turba
to li lasso acecare del cuore,si che seruirono, & feno sacri
ficio a lidoli,& ala militia del cielo,cioe al sole,& alla luna
& alle stelle,cōe de cio parla Dio,& lamentasi per la bocca
de molti propheti dicédo.Hauetime voi offerto uictime
& hostie quaranta anni nel deserto o casa de Israhel, & ha
ueti fatto il tabernacolo di Moloch, & la stella del vostro
Dio remphan.Et per questo peccato masimamente dice
che Dio li traslato in Babylonia, cioe premisse che fosse
ro menati pregioni in seruitudine del Re di Babilonia, &
sapete che dio fece fare a Moises il tabernacolo del testa
mento nel deserto con i nostri padri,& dissegli chel faces
se secondo la forma, laqual egli haueua monstrata quan
do stete in contemplaione in sul monte Sinai a receuere
la lege,& poi i nostri antichi padri,liquali dopo lui succe
detero la recharono in queste contrate ne le qual habitaua
no gente pagane,lequale doi esterminò,& caccio dalla fac
cia loro, & duro infino alli tempi di Dauid ilqual trouo
gratia appo dio,& domádo di trouar il rabernacolo a Dio
di Iacob. Et poi Salomone suo figliolo edifico à Dio il
tempio.Non che Dio eccelso habiti in loco fatto con ma
ne,come egli monstra per el propheta quando dice. El cie
lo e mia sedia,& la terra il scabello delli piedi miei.Che ca
sa adunque a me edificarete.o che loco me fareti per ripo
sar,dice Dio,o non ha fatto la mia mano tutte queste co
se.Et poi che per il preditto modo Stephano shebbe escu
sato,& mostrato che egli hauea reuerentia a dio, & a Moi
ses,& al tempio,& al tabernacolo,si che cócludeua che gli
testimonii erano falsi incomincio a reprendere, & per grā
zelo disse o homini de dura ceruice con cuori,& orechie,
& nō circoncise,& immondi voi sempre hauete contrasta
to al spirito santo, come feceno anchora i uostri antiqui
patri. Quale propheta campo che gli uostri patri non per
seguitasseno,Anci sapiate che egli occiseno quelli che pro
phetauano del auenimento de Christo,ilqual uoi tradito
ri,& homicidiali occidesti,& cosi prima receuesti la legge
in disspositione delli angeli,& non la volesti obseruare.Le
qual parole quelli vdendo tutti se rideuano di cor, & stri
deuan con i denti incōtua de lui.Et essendo Stephano pie
no di spirito sancto intendendo, & risguardando in cielo
vide la gloria de Dio,& Iesu stare da la mano sua dritta,
& cō grande feruore comincio a cridare,& disse, ecco che
io vedo i cieli aperti,& il figliuolo de lhuomo,cioe Chri
sto stare alla mano dricta della virtu de Dio.Laquale pa
rola vdendo gli Iudei,& reputandola blasfemia si cridoro
no contra de lui, & tiroronse le orechie, & con impeto li
corseno adosso con le pietre,& caciandolo fuori della cit
ta,si lo lapidauano,& i predicti falsi testimonii poseto lor
vestiméta alli piedi d'vn giouene che haueua nome Sau
lo,& lapidauano Stephano chiamante,& dicente. Signor
mio Iesu receui il spirito mio,& ingenochiandose crido e
oro con grande voce, & disse.Pregoti signor che tu nō te
puti a lor questa mia morte ad peccato, peroche non sano
quello che si facino,& dicte queste parole rendette lo spi
rito a Dio,& Saulo come dicto e guardaua le vestimente
de li lapidatori,& era consentiente a questa morte.

*Primo come per la persecutione molti christiani fugitero de
Hierusalem.Secondo come Philippo ando in Samaria:& predi
cando conuertite grande gente.Tertio come Pietro & Ioanne
ando in Samaria:& imponeua la mano sopra quegli che crede
uano:& incōtinéte receueua il spirito santo.Quarto come Phi
lippo conuertite a la fede quello Eunuco.* Capi. VIII.

Ecesi in quelli giorni grande persecutione con
tro alla chiesa che era à Ierosolima,cioe christia
ni,& tutti furno dispersi per le regioni di Iudea,
& di Samaria,fuor che gli apostoli. Et sepeliro
no Stephano huomini religiosi, & feciono gran pianto so
pra quello.Et Saulo guastaua la chiesa,entrádo per le par
ticulari case,& trahendo gli huomini, & le donne,gli met
teua in pregione.Quegli adunque dispersi, ādauano à tor
no,annunciando la parola.Et Philippo peruenne ne la cit
ta di Samaria,& predicaua à quegli Christo. Et attédeua
no le turbe à quelle cose che erano dette da Philippo, de
vn animo vdendo,& vedendo i segni che si faceuano.Per
che i spiriti immondi vsciuano da molti che erano tenu
ti da quegli,gridando con gran voce. Et molti paralitici,
& zoppi,furno sanati,& fecesi gran gaudio in quella cit
ta.Et vno certo huomo per nome Simone,che per auanti
in quella citta haueua essercitato la magica,e haueua sedut
ta la gente di Samaria,dicendo d'esser vn certo grande, al
quale acconsentiuano tutti,dal minore infino al maggio
re,dicendo questo e uirtu di Dio, che si chiama grande.
Et consentiuano à quello,per hauere molto tempo sedut
ti quegli,con le sue arti magice. Ma credendo a Philippo
che euangelizaua del regno di Dio,& del nome di Iesu
Christo,erano battezati gli huomini insieme,& le donne.
Allhora & esso Simone credette, & essendosi battezato si

poi gli cõuerra patire, & portar per il mio nome. Alhora ando Anania, & entro nella casa del ditto Iuda, & trouãdolo si li pose la mano iu capo, & salutollo & disse Fratello mio Saulo il Signor, cioe Iesu xpo il quale te apparue in la via quando veniui qua si me ha mandato ad te accio chio te renda il vedere, & sii pieno de spirito santo & incontinente cadete da gli ochi di Saulo quasi squalie, & vide, & poi receuette il battesimo, & prendendo cibo fu confortato. & egli stete cõ i discipuli che erano in damascho alquanti di, & intrãdo per le sinagoghe predicaua Iesu affirmando, & dimostrando che lui era xpo, cioe il messia pmesso, & il fiolo de Dio. Dela qle co sa se marauegliaua molti iudei che l'udiuano, & diceuano. Or nõ e questo quello el ql perseguitaua in Hierusalem tutti qlli che inuocauano, & ricordauano qsto nome, & perho venne qua per menarli psi in Hierusalem. Ma pur Saulo arditamẽte pdicaua, confundeua i iudei liquali habitauano in Damasco affirmãdo, & dicẽdo che Iesu era figliol di Dio, & sopraueñẽdo la pascha de la pẽthecoste gli iudei feceno consiglio di veciderlo, & diligentemente gardauano le porte de giorno, & di notte si che non u'cisse. Laqual chosa essendo nunciata a Saulo li discipuli si lo calorono di note in vna sporta fuori delle mura di Damasco, & peruenẽdo Saul in Hierusalem & nõ uogliẽdosi cõiungere a gli altri christiani tatti el fugiuano, & nõ poteuano credere che p verita egli fusse deuentato discipulo de Christo, & fosse batizato. Alhora Barnaba il prese, & menolo alli apostoli & narro a loro il modo per ordine della sua cõuersione Giocome andando in damascho a persequitare i christiani haueua veduto il signore nella via. & quello che haueua da lui udito, & come in damascho haueua puoi predicato Christo publicamẽte. Et alhora, gli apostoli il receuetero & era cõ loro, & parlaua, & disputaua cõ li Iudei, & cõ greci per laqual cosa quelli cercauano de occiderlo. Laqual cho'sa cognoscendo i apostoli il mandorono a cesaria, & quindi ad tarso. Et per quelli tempi la chiesia per tutta la Iudea, & galilea, & samaria haueua pace, & cresceua in bona edificatione. & timore de Dio, & Dio la rempiua de cõsolatione del suo santo spirito. Or aduenne che passando Pietro per le predite contrade peruenne a qlli santi Christiani che habitauano nelle cõtrade de Lidia, trouoli vno huomo che haueua nome Enea il qual era stato paralitico bene otto anni, & iaceua su in vno letticello, alquale pietro hauendo compassione si lo chiamo, & disse. Enea io prego il nostro signor Iesu Christo che te sani, e poi disse sta suso, & si guarito, & incontinente si leuo suso sano, & libero, & cio vedẽdo molti liqli habitauano nella predita terra de lydia, & de Pharonia si cõuertirono alla fede de Christo, & nella terra de Zaffo fo vna femina deuota discipula di Pietro e delli altri apostoli laql haueua nome Tabita che in altra lingua uenne a dire Dorcas. Questa era piena de molte bone opere & molte elemosine facea a poueri christiani, or aduẽne che in qlli di che santo Pietro era in Lidia ella s'infirmo e morite, e poi chel corpo suo fu lauato lo posero in vno certo cennaculo, e pchel zaffo era molto appsso a Lidia parue a i discipuli de farlo saper a Pietro cõe Tabita era morta inãci che ella se sepelisse, & mandorno duoi giouenj, p iqli il mãdorno pregare che nõ indugiasse di venire a loro. Onde pietro si mosse, & venne con loro. Et poi che fu peruenuto in Zaffo nel predetto cenacolo doue tabita iacea morta & molte uidoue la circondorono piangendo, & monstrando le toniche, & gonelle, lequal la predetta Tabita facea, & daua loro elemosina. Allhora Pietro mandoli tutti fuori remasto solo si puosi ingenochione nel predetto cennacolo, & oro, & puosi si volse al corpo della morta, & con grande fiducia disse. Tabita sta su, allhora incontinente aperse gli occi, & vedendo Pietro se drizo ad sedere. Et alhora Pietro la prese per la mano, & adrizola in piedi, & chiamando quelli christiani che verrano si la disgno alloro viua. Laqual vittu, & elqual miracolo publicandosi per le contrade del zaffo molti se conuettirono alla fede de Christo.

Primo la visione che apparue a Cornelio centurione. Secondo come mando per san Pietro che uenisse a lui. Terzo come pietro uide quella uisione de quelli animali immondi. Quarto come gli messi de Cornelio trouaro pietro & uenne con lor in Cesarea.

Capitolo, X.

Doppo molti di che Pietro stette nel predetto luoco di zaffo appresso uno coiaio che haueua nome Simone. auenne che in cesaria haueua vno gentilhuomo che haueua nome Cornelio, & era centurione, & capitaneo de quella masinata de soldati che verranno a guardia per gli Romani liquali se chiamano Italica, & secondo huomo pagano era molto religioso; & temente Dio con tutta la sua famegla, & facea molte elemosine a poueri, & molte oratione a Dio. Questo vidi in visione manifestamente in su l'hora de nona l'angelo de Dio uenire a se elqual el chiamo per nome, & dissegli. Cornelio elqual Cornelio mirandolo, & vedendolo cosi chiamare molto impauritoto rispuose, & disse. Sappi che le tue oratione & le tue elemosine, sono piaciute, & peruenute nelo cospetto di Dio. Et pero da sua parte te dico che mandi tosto in zaffo li tuoi messi al suo seruo, & apostolo Simone, elquale e cognominato Pietro elquale alberga in casa de Simeõe Coiaio elqual habita a lato al mare, & egli te dira quello che habbi a fare per esser saluo. Et dopo queste parole partendose l'angelo, Cornelio chiamo doi di suoi seruẽti, & vno caualliere temẽte Dio di quelli che erano sotto lui, & narrando lor la visione che haueua veduto si li mando in zaffo per Pietro. El sequente di andando quelli, & approssimãdosi alla predetta citta di zaffo Pietro sali su dalla parte di sopra della casa doue staua, & quiui oraua in su la hora della sesta, Et ben che hauesse fame non dimeno non volse mangiare se prima non orasse, & mentre che familiari della casa apparechiauano per disinare orando Pietro fo rapito in estasi, & vidi el cielo aperto, & pareuali videre calare di cielo vno lenziuolo racolto a modo de vno vaso pendente verso terra con quatto ouer da quattro canti nelqual li pareua che fussero animali da quattro piedi, & serpenti della terra, & vecegli del cielo, & mirãdo egli questo fatto udi vna voce che li disse. Sta su Pietro vccide, & mãgia di queste cose. Alqual Pietro rispuose. Signor Dio non sia questo precio ch'io non mangio mai alcuna cosa commune, & immunda; laqual per la 'legge sia prohibita, allhora la uoce rispuose, & disse, quello che ha in Dio purificato non dire tu che sia immõdo & cosi vide, & udi tre volte. Et poi el predetto lenziuolo che era a modo de uaso con gli prediti animali fuo ricolto in cielo, & tomãdo in se Pietro, & pensando sopra la detta uisione giunse

ro subitamente i messi del predetto Cornelio alla predet
ta casa, & domandorono se questo Simone, elqual era
chiamato Pietro era quiui el spirito disse a Pietro pensan
do egli della predetta visione, ecco che tre huomini te adi
mandano sta su, & vane con loro, & nondubitare pero
ch'io gli ho manditi ad te. Allhora Pietro descendendo
giu, & mostrandosi a quelli huomini liquali el domanda
uano, disse a loro, ecco ch'io son colui che dimandati
dit me la cagione della uostra venuta. Allhora quelli ri-
spuosero, & disseno Cornelio centurione huomo iusto &
temente Dio elqual ha buona testimonianza, & buona fa
ma da tutta la gente iudea, fu admonito in uisione da
l'anzolo santo che egli mandasse per te, & menasseti a casa
sua, & vdisse, & receuesse la tua dottrina. Allhora Pietro cõ
carita li receuete & menogli nel predetto albergo, & puoi
el sequente di se parti, & andossene con loro, & alcuni dé
fideli la compagnorono per essergli testimonii per le uir-
tu ch'egli faceua, & il terzo di puoi peruennero in Cesa
ria, & Cornelio gli aspettaua hauẽdo gia conuocati mol
ti suoi amici, & domestici, & intrando Pietro in Cesaria
Cornelio gli uenne incontra, & ingenochiosse a piedi, &
adorolo. De laqual cosa Pietro per humilita sil represe, &
leuollo suso in piedi, & disseli Sta suso non mi adorare p
cio chio son huomo come tu, & entrando drento con se,
& trouandoui molti iui congregati che uerano uenuti p
la predetta cagione si disse. Voi sapeti come abomineuo
le cosa e appresso i iudei a coniungerse con uno huomo
straniero, ma Dio me ha mostrato che non debia reputar
niuno huomo immondo per certa uisione laqual me mo
stro questi di, & pero senza dubitatione io son uenuto, &
pero pregote o Cornelio, & uoi altri che me diciate la ca
gione perche me hauete uogliuto ueder. Allhora Corne
lio rispuose. & disse. Hogi quattro di che io mi staua nel
la mia casa & oraua, & orando iui me apparue subitamen
te uno bello angelo in forma de uno bello giouene con
uesta candida, & disseme Cornelio essaudito e la tua ora
tione, & le tue elemosine sono representate nel cospetto
de Dio. Manda adonque in Zaffo, & fa uenire a te Simo
ne elqual e cognominato Pietro elqual alberga in casa de
Simone Coiaio a lato al mare. Onde io incontinẽte mã
dai per te, & tu hai fatto bene de uenirci. Et pero noi sia-
mo nel tuo cospetto apparecchiati ad udire, & a fare tut-
to quello che tu uoi dire da parte de Dio. Allhora Pietro
comincio a parlare, & disse inuerita hora mã veggio che
Dio non e accettatore de persona, ogni gẽte che in lui cre
de, & teme, & adopera iustitia, glie gratioso, & accetta. Dio
mando il suo figliuolo Iesu alli figliuoli de Israel ad an-
nunciare & proferire pace, & questo e el vero Dio creato
re, & signore de tutto l'uniuerso. E voi sapete la predicatio
ne che fu fatta per tutta iudea incominciando da Galilea
dopo el battesimo di Giouanni come Dio mando Iesu
di nazareth, & si vnse & rempillo de spirito santo, & dogni
virtu. & esso Iesu ando predicando, & facendo bene, & sal
uando, & liberando gli oppressi dal diauolo, & da ogni in
firmita, percio che Dio era con lui, & noi siamo testimo-
nii de tutte quelle cose ch'el fece nelle contrade de iudea,
& de Hierusalem, & come gli iudei poi l'occisero, & cru-
cifissero nello legno. Ma Dio el resuscito el terzo di, & ma
nifestollo non a ogni popolo, ma a testimonii preordi-
nati da Dio, cioe a noi, liquali mangiamo & beuemo cõ
lui poi che fu resuscitato, & comandoci che andassemo
predicando a ogni popolo, & testificare come egli e da
Dio constituito iudice de viui & di morti. Et a lui & de
lui rẽdeno testimonio tutti i propheti che egli perdona
tutti i peccati a tutti coloro che in lui credeno, & dicendo
Pietro le dette parole vẽne el spirito santo sopra tutti color
ch'el stauano a udire. Onde di cio si marauegliauão mol
to li cõuertiti de iudea pẽsando come la gratia del spiri-
to santo fusse venuta sopra le gẽte pagane. & nõ circõcise,
& vdiuãli parlare in diuerse lingue & magnificare Dio.
Allhora disse Pietro. Or chi po vetare, & cõtradicere che
nõ se battizino qsti che hanno riceuuto el spirito santo co
me noi. Onde comãdo che incõtinẽte fussero battizati nel
nome de Iesu Christo. Et allhora pregorono che remanes
se quiui e con loro alquãti di, & cosi fece. Et queste nouel
le subito furono sparte, & nunciate alli apostoli, & alli al-
tri christiani che erano in iudea, & in Galilea.

Primo come i iudei conuertiti murmurauano che Pietro fusse stato a conuersare con gentili. Secondo come in Antiochia senan daro alcuni discepoli & li feceno grã frutto. Cap. XI.

Pietro ritornato poi in Hierusalem incomin
ciorono a murmurare cõtra lui gli iudei cõ
uertiti, & disseli. Or come andasti a stare cõ
huomini pagani & circõcisi, & mãgiasti con
lor. Allhora Pietro incomincio per ordine a
rẽdere lor ragione per sua scusa, & p chiareza, & disse lo-
ro la visione che hauea veduta in zaffo orando in lui me-
zo di in casa de Simone coiaro essendo rapito in elcesso
di mente, cioe del lenziuolo che uide pieno de animali,
serpẽti, & de vcelli, & cio che li fu ditto, & cio chi li rispose
secõdo che di sopra e ditto. Et come poi li huoi vẽnero p
lui da parte di Cornelio, & come il spirito sancto gli co-
mando che egli andasse con lor, & non dubitasse, & cosi
narro per ordine come ando, & cio che Cornelio li disse
della visione che hauea hauuta, & del amonimẽto di mã-
dar per lui. Et come parlãdo egli venne sopra di lor el spi
rito santo secondo che egli vdito haueano, & alhora disse.
Io me aricordai di quello ditto de xpo quando disse. Ioã
ne battiza in acqua, ma voi sareti battizati di spirito san-
to, e poi conchiuse Pietro, & disse. Se adonque Dio ha vo
gliuto dar a loro quella medesima gratia che a noi chi era
o che son io la douesse prohibere, Lequal parole qlli vden
do tacettero & glorificauano dicẽdo che Dio haueua da-
to la sua gratia a pagani, & chiamatili a penitentia. Et quel
li che erano dispersi dopo la tribulatione, & dopo il mar-
tirio de Stephano insino, ad Phenice, & in Cipri, & in An
tiochia non parlãdo, & nõ predicãdo se nõ a iudei. Ma al
quanti di loro che erano nati alchuno di Cipri, alcuni de
Cirene venendo in Antiochia parlauano a quelli de gre-
cia, & pdicauano loro la fede de Xpo, e la mano, cioe la
virtu de Dio era cõ lor si molti se ne conuertiuano a xpo,
Laqͥl cosa vdẽdo i christiani cherano rimasi in Hierusalẽ
mãdorõui Barnaba isino ad Antiochia. Elqͥl peruẽdoui,
& vedẽdoui multiplicati i fideli p la diuina gratia alle-
grauasi molto, & confortoli tutti di perseuerare di cuore nel
la fede, pero che era bon huõ pieno di spirito santo & di
fede. Onde per el suo pdicare non solamẽte se cõfirmaua
no qlli che erano conuertiti, ma etiã Dio molti altri se ne
cõuertiuano, & poi quindi se parti, & ando in Tharso per
trouar Saulo elqͥl trouãdo andorono insieme in Antio-
chia, & quiui stettero p spacio d'un anno ammaestrando la
turba, & tãti ne cõuertirono che quiui in prima i discepoli
cominciorono a chiamarse publicamẽte christiani, & in

quelli di sopravennero di Hierusalē certi ꝓpheti christia ni fra liq̄li era vn chiamato Agabo, elq̄l publicamēte di ceua & ꝓnunciaua che grāde fame & carestia doueua to sto sopravenite in tutto il mōdo, & cosi poi tosto venne al tēpo di Claudio imperatore Allhora i discipoli christia ni secondo che ciascuno poteua procuravano di manda re alcuna elemosina alli christiani che habitauano in iu dea, & cosi facendo tra lor certa colta mandorono lor cer ta elemosina per mane di Saulo & Barnaba.

Primo che Herodes hauendo decapitato Iacob fratello di Ioan nē delibero se di pigliar Pietro & occiderlo & cosi fece. Secondo come l'angelo lo libero dalla pregione. Terzo come Herodes mise rabilmente moritte. Cap. XII.

ET nel ditto tempo el Re Herodes misse mano ad affligere certi principali della chiesia de Chri sto. & fece tagliare la testa a santo Iacobo fratel lo de santo Giouanni, & uedendo egli che pia ceua a gli iudei procuro de far pigliare etiam Dio Pie tro in su li di della pasca. & preso che hebbesi el messe in pregione, & dello in guardia a sedeci cauallieri uolendo da puo pascha ꝓducerlo & iudicarlo dināci al popolo. & stādo cosi Pietro in pregione tutta la chiesia, cioe tutti i fi deli faceuano a Dio oratiōe ꝓ lui senza intermissione. Or auuēne che in q̄lla notte che el di seq̄ēte Herodes inten deua di producerlo al popolo in publico per cōdenarlo stādo Pietro & dormēdo infra duoi baroni ligato cō due catene molte altre guarde stauano al l'uscio de la pregione; ecco subitamente apparue l'angelo de Dio cō tāto lume che tutta la pregione illumino. Et percotendo Pietro da l'uno lato si lo sueglio, & disseli, Sta su incontanente, & sue gliando se si trouo le sue mane sciolte dalle catene. Allho ra l'āgelo gli disse, Vestite & calciati, & egli cosi fece, & l'ā gelo li disse, Amantati el tuo vestimento; & sequitami. & egli cosi facēdo el sequitaua, & nō sapeua per verita q̄llo che l'āgelo si faceua, ma pareuali q̄si vno sogno ouer ui sione. Et cosi andando & passando la prima & la seconda guardia preuēnero alla porta de ferro che mena alla citta laq̄le miracolosamēte subito fu aperta loro, & vscēdo fuori della porta passorono vna certa via, e subito l'āgelo dispar ue. Et allhora Pietro tornādo in se disse, Hormai veggio per verita ch'el signor mādō l'āgelo suo, & hami liberato delle mane de Herodes, & del iudicio che gli iudei aspet tauano ch'el facesse di me. Et cōsiderādo cosi liberato an do a ca'sa d'una xp̄ana ch'haueua nōe Maria che era matre d'uno de discepoli, el cui nōe era Gioanni, ma era chiama to Marco. Nellaqual casa molti christiani erano rauna ti, & stauano in oratione per lui, & picando egli a luscio venne vna giouenetta che haueua nome Rhode per apri re, & cognoscendo la voce de Pietro per la grande allegre za nō gli aperse ma tornò edrieto & disse a quelli chri stiani liquali erano dētro cōgregati che Pietro era quel lo che picaua a lusciō Laqual cosa quelli nō credendo perche sapeuano che egli era messo in pregione, si li dis seno. Tu se fuori di senno. Ma q̄lla pur affermaua che cio era uero. Allhora q̄lli dissero Fuorsi che sara lange lo suo. Ma pietro pure perseueraua de picchare a luscio Onde egli aprēdoli, & ueduto chera desso marauegliō ronsi molto. Et facendo Pietro segno cō mano che egli tacessero, narro loro el modo come era uscito di pregio ne. Et pregolli che questo fatto tosto facessero sapere a santo Iacobo che era uescouo in Hierusalem. & li altri apostoli, & poi egli incontanente si parti & andosene i uno altro loco la notte medesima, & fatto che fu gior no li cauaglieri, & soldati acui era la guardia della pre gione non trouādo uenero in mirabile turbatione, & q̄ stione non sapendo che fatto ne fusse, & cio sentēdo He rodes secelo cercare per molte parte, & non trouādolo fece grande inquisitione sopra le guardie. & poi parten dosi da Hierusalem, & andando in Cesarea quiui stette alquanti tempi, & essendo Herodes turbato contra ad quelli di Tyro, & Sydonia ꝓ certa cagione quelli temē do uennero a lui concordeuolmente, & con molta hu milita, & prendendo per aduocato & procurator el ca mariero de Herodes che haueua nome Blasto procura uano de tornare nella gratia del Re. pcio che senza lui non haueuano da uiuere ne lle loro cōtrade. Ora aduē ne che uno giorno de una grande festa Herodes uestito de uestimente regale sedette ꝓ tribunale & ragionaua in sieme cō loro, & el populo ꝓ piacerli comīcio a loda re, & amilantare dicendo come egli pareua Dio & non huomo Lequal uane lode quello come superbo volun tieri vdiua incontinēte l'angelo de Dio il percosse, per che vsurpaua la gloria de Dio delettandosi de esser chia mato & reputato Dio, & consumpto da vermi, & cor rumpendosi tutto el suo corpo doppo pochi giorni mi seramente mori. El feruore della predicatione de fideli continuamente cresceua. & doppo queste co'se Barnaba & Paulo compiuto loro ministerio il perche mandati furono tornorono da Hierusalem menando con loro Ioanne il qual era cognominato Marco.

Primo come Paulo & Barnaba venneno ne l'isola de Cipro in vna citta chiamata Baso Secondo come vno Mago che facea resistentia alla fede diuentò cieco. Tertio come Paulo & Barna ba vennero in Antiochia. Capit. XIII.

NElla chiesia de Antiochia erano molti pro pheti & dottori, fra liquali principalmente era Barnaba, & vno Simone chiamato Ni gro, & Lucio Cirennē, & Manaem, il quale era filiol de la baila, & nutrice che fu de He rodes Thetrarcha, & Saulo el qual fu ditto poi Paulo, & ministrando egli & seruēdo al Signor, & degiunādo il spirito santo disse a loro. Segregatime Barnaba e Sau lo in q̄lla opa, cioe lapostolato, alq̄le io li assumpti cioe eletti. Allhora degiunādo, & orando poneua loro mane in capo, & confirmādoli in apostoli li mādorno a predi care. Et egli cosi da lo spirito santo eletti, & mandati an dorono in Seleucia, & quindi nauicorono in Cipri & intrando nella citta de Salamina predicauano la fede de Christo, & ne le sinagoghe de iudei, & haueuano con loro Ioāne cognominato Marcho, & andādo cosi ꝓ tutta

l'isol a de Gipti peruenero a Bapho, & quiui trouorono
uno malefico & falso propheta iudeo che hauea nome
Barem elqual era col proconsule,cioe Sergio Paulo huõ
molto prudẽte. Questo Sergio Paulo procõsule chiamã
do ad se Paulo,& Barnaba desideraua dudire la loro dot
trina. Ma contrastaua lor Elimas mago procurando de
ritrare el ditto procõsule dalla fede loro. Alhora Saulo el
qual gia si cominciaua achiamar Paulo acceso de gran/
dezelo & pieno, di grande feruore sguardandolo con la
faccia turbata si gli disse. Ho huõ pieno dinganno & do
gni falsita,& figliolo del diauolo & inimico dogni iu/
sticia,come nõ cessi de peruertir le uie diritte del signor.
Or sapi che lamano, & la sententia del signor e sopra di
te,& sarai cieco si che non potrai uedere el sole isino acer
to tempo,& ditto Paulo questa parola incontinente ven
ne vna caligine & tenebria sopra gli occhi del ditto Ma-
go, si che perdette el uedere, & andaua palpitando,& cer-
cando chi gli porgesse la mano. Laqualcosa vedẽdo & cõ
siderando il proconsule credette in Christo delettandosi,
&'marauegliandose dela dottrina del Signore. Er doppo
queste cose partendose Paulo,& i cõpagni di Bapho per/
uennero in Pergé. Et gionti el dito Ioanne partendosi da
loro torno in Hierusalem. Et quelli trapassando le contra
de de Pergé ritornorono in Antiochia, entrando nella si/
nagoga de iudei vno sabbato sedettero con loro, & poi
che fu letta secondo lor modo certa lettione della lege,&
de propheti gli principi della sinagogha dissero ad loro.
Fratelli nostri se uoi hauete a dir alcuna parola de amae
stramento o di conforto ditela al populo come a uoi pia
ce. Allhora Paulo leuandosi,& cignando con la mano dis
se che tutti quanti tacessero,& poi gli disse. Ho uoi homi
ni Israheliti, & che temete Dio udite. Dio del populo de
Israel elesse i nostri patri antichi, & essalto questo popolo
liberandolo essendo forestiero in la terra della seruitude
del Re de egipto & con la potentia del suo bracio trasse,
& menoli per il deserto,& suporto i lor costumi per anni
quaranta, & destrusse,& caccio sette populi dele contrade
de Chanaã,& diuise per sorte. & per parte le terre de quel
li popoli,& diese a loro a possedere quasi doppo quatro/
cento & cinquanta anni che egli erano stati in Egipto, &
poi mando loro certi rettori & iudici, insino al tempo di
Samuel propheta, & puoi dimandando egli, & uolendo
hauere sopra se re,diede loro per Re Saul figliolo de Cis
della schiata de Beniamin,ilqual regno sopra de lor anni
quarãta,& morto questo diede loro Dauid ilqual molto
laudando disse. Io ho trouato vno huomo secõdo il cuor
mio ilqual sara tutte le volunta mie. Del seme delqual se
cõdo la promessa che fatto gli hauera dicendo. Del frut/
to del ventre tuo porro sopra la sedia mia fece nascer, &
mando il saluator Iesu benedetto. Secondo che Ioanne
Battista suo precusore li rende testimonianza predicando
inanci a lui,& dando battesimo de penitẽtia a tutto il po
pulo de Israel, El qual Ioanne compiendo il corso suo, &
uedendo che i Iudei il reputauano Christo, si gli disse a
lor humiliandosi. Io non son Christo come voi ui imagi
nate. Ma egli uerra dopo me & io non son degno de scio
gliere le corregie delle sue calciamente. Fratelli mei,& fi/
gliuoli della generatione de Abraam,& voi altri tutti che
temete Dio a voi e mandata questa parola, cioe l'euange
lio della salute che sapete che quelli che habitano in Hie
rusalem, & i lor principi non conoscendo Iesu ne inten/
dendo le parole delle prophetie de propheti, liqual ogni
sabato se legeno nelle sinagoghe iudicorono Christo se/
condo che i propheti haueuano pronunciato. & non tro/
uando contra di lui cagione degna di morte dimnadoro
no a furore a Pilato preside chel crucifigesse, & puoi che
q̃sto fu fatto, & furono adimpiute q̃lle cose leq̃l de lui era
no state ꝓphetate & scritte deponẽdolo i suoi amici della
croce se el puosero nel monumẽto, ma Dio el resuscito el
terzo giorno,& aparue piu volte alli suoi discipoli liquali
ascesero da Galilea in Hierusalẽ,& al di d'hoggi egli sono
no testimonii dinãci al popolo. Noi adõque vi p̃dichia
mo & anunciamo q̃sto bene,& q̃sta ꝓmissione laq̃l haue
ua ꝓmessa,& fatta i nostri antiqui patri,& halo Dio cõpiu
ta a vostri figliuoli resuscitando el suo figliuolo Iesu secõ
do che egli mostra nel secõdo psalmo quãdo dice. Tu sei
figliol mio, io hoggi te ho generato, & suscitãdo da mor-
te li dono incorruptione, si che mai piu non morisse, ne
mai piu se corrumpesse secondo che Dauid propheto di
cendo nel psalmo, Non darai el santo tuo a veder la corru
ptione, gia questa prophetia non si puo intendere de Da/
uid. Pero che egli secondo la volonta de Dio compiuto
el suo ministerio mori,& fu sepelito con i patri soi,& vi/
de & senti corruptione. Ma questo finẽ de Christo elqual
come detto e resuscitato nõ vide corruptione. Sapiate dũ
que per certo fratelli mei che questo Christo e fatta e do
nata la remissione de tutti i peccati da liquali non potesti
esser liberati per la legge de Moises. Ma in costui, & per
costui Christo e iustificato perfettamẽte chiunque in lui
crede. Vedete adunque,& guardate che non vi sopraueri-
ga,& che non compie in voi quella prophetia per laquale
dice Dio. Vedete dispregiatori,& marauegliatiui,& di/
spregiatiui che io adoperaro vna opera nelli vostri di la/
qual non crederete a chi la vedera, & detto Paulo queste
parole se parti con suoi compagni,& vscendo della sina/
goga quelli iudei il pregorono el sabbato sequente a dir
anchora,& repetere le dette parole. Et partendosi da lor el
sequitorono molti iudei,& altri venetici che credeuano
in Dio,liquali Paulo & Barnaba confortauano di perse/
uerar nella gratia de Dio. & diuulgandosi la lor fama in
questo mezo venẽdo il sabbato sequẽte quasi tutta la cit
ta si rauno a vdirgli parlar della fede de Dio. Laqualcosa
vdendo i principi de Iudei accesi & pieni di malo zelo cõ
tradiceuano arditamente a quelle cose lequale Paulo pre
dicaua biastemando,& dicẽdo male de lui. Allhora Pau
lo,& Barnaba,constantemente dissero a lor,cõueniasi che
noi prima predicassemo a voi l'euãgelio de Dio,ma poi
che resuscitate,& ve iudicate,& fateui indegni de vita e/
terna. Ecco che ci partiamo qui da voi, & predicaremo al
le gente pagane. Che cosi mostro la prophetia che dice de
Christo,cioe ti ho posto in luce delle gente,si che sia in sa
lute a quelle insino alle estremita della terra. Lequal paro
le vdendo quelli ch'erano nati di gentili & pagani molto
furono lieti & glorificauano Dio, & il suo euangelio, &
credettero & receuettero el baptismo tutti quelli ch'erano
preordinati a vita eterna. Et l'euangelio se predicaua pu-
blicamente per tutta quella contrada. Onde gli iudei tur
bati concitoron certe donne religiose secõdo l'usanza del
la legge,& i maggiori della citta, & dissero ad lor molto
male di Paulo & di Barnaba,& caccioronli delle lor con-
trade. Ma egli scotendosi i piedi della poluere per loro di
spetto se partirono da lor,& vennero ad Hyconio. Et i di
scepoli tutti se conuertiuano,& gaudeuano,& rempieuã
si de spirito santo.

Primo

Primo come in Hiconio nella sinagoga de Iudei predicauano gli apostoli la fede de Christo Secondo come sano vno stropiato, el quale mai non camino. Tertio co(m)e lapidorno Paulo. Cap. XIIII.

ET stado elli in Hiconio isieme nella sinagoga de iudei, & efficacemēte plauano, e p̄dicauano che copiosa moltitudine di greci, & di giudei si conuertiuano alla fede. Ma alquāti iudei liq̄li nō uolsero credere accesi di mal zelo cōcitorono, & puocorono molta gēte cōtra li apostoli, & contra li altri fideli. Ma egli pur pseuerauāo e stettero molto tēpo p̄dicando cō fiducia la fede santa. Et dio cōfirmaua la lor dottrina cōcedēdoli di far segni, & marauiglie nel popolo, & tutta la terra, & la moltitudine della citta si diuise p q̄sto modo che alcuni erano p li apostoli & alcuni cō iudei. Ma pur cresce̅do, & p̄ualēdo linpeto de iudei, e de pagani cōtra lor, & apparechiādosi li loro, principi di caciarli cō uergogna, & di uolerli lapidare, hauendosi dicio li apostoli acorti fugirono alle citta uicine, cioe a Licaonia, & a Listra, & a Terbe, & p le con trade ditorno, & qui p̄dicādo, & ecēdo nella ditta terra de Listra vno fianchato che cosi era nato, & nō era mai andato el qual udiua molto uolētieri la p̄dicatione de Paulo, & hauea fede in lui, hauedēdosi di cio Paulo hauendoli compassione si el guardo nella facia, & con grā de uoce si grido, & disse. Sta su rito i su li tuoi piedi On de qullo incontanente fu ritto sano, & libero, & ando. La qual cosa uedendo le turbe, & molto dicio marauegliādosi compunti cridorono tutti in lor lingua, & disse. Dii fatti simili a homini sono discesi dal cielo a noi & chiamauano Barnaba ioue, & Paulo Mercurio, percio che era principale & duce nel predicare, & itāto crebe questa fama, & opinione, che etiamdio el sacerdote del idolo del dio Ioue uene con molto populo alla casa nella qual li apostoli habitauano cātādo, & cō certi chori, & corone p lor sacrificio cō thori come a dii. Dela q̄l cosa auedēdose li apostoli, cioe Barnaba & Paulo uscirono de fuori molto irati cōtra alla ditta gente, & stratciandose le uestimēta cridorono, & dissero. Or che fate uoi? Noi nō siemo dei, ma siamo huomini mortali come uoi, & siamo venuti ad anunciarui, & ap̄dicarui che renunciate la cultura de falsi dei, & ue cōuertiate al uero dio el qual fece el cielo & la terra & il mare, & cio che in essi si cōtiene. el qual nelle passate generatione lascio tutte legēte, & le natione andar per diuerse lor uie secōdo la liberta del loro arbitrio, & poi se medesimo diede per noi uenendo de cielo. & fecesi, & fa a noi molti beni dandone la pioza, & li tēpi fruttiferi souenendoci de cibi corporali quāto e dibisogno p la nostra uita, & rem, pie di gaudio & leticia li nostri cuori, & queste altre belle e diuote parole dicēdo apena poterono ritrare le turbe di fare lor sacrificio, & doppo q̄sto sopraueneudo de antiochia & da Hiconio certi iudei concitorono grande seditione cōtra li apostoli, & cō molta turba trassero lor adosso a furor cō pietre, & cacciorono Paulo fuori della citta lapidandolo, e credēdo ch'l fusse morto el lasciorono stare, & attorniādo li dicipuli dopo certo spacio si leuo, & torno in si, & ritorno nella citta occultamēte, & el sequēte di se nādo con Barnaba in Derbē. & puoi che hebbeno predicato alquanto tempo, & cōuertiti molti torno in Listra, & in Hiconio, & in Antiochia p cōfermare, & cōfortare li animi di discipuli a cōstantia dicendo, & mostrando che per molte tribulatione e bisogno che noi intriamo nel regno del cielo, Et ordinādo per tutte le chiesie gli sacerdoti, & rettori pregādo per lor, & degiunando li racomandorono a Christo in cui credeuano, & partirōsi. Et passando per Sidea uenero in Pamphilia, & predicando in Pergē discesero in una terra che si chiama Athalia, et quindi poi nauigorono in Antiochia doue come di sopra e detto furono ordinati apostoli dal spirito santo. Et quiui congregando li fideli narrorono quāte cose Dio hauea fatte p lor. Et cōe hauea apto luscio della fede alle gēte pagane. Et quiui poi rimasero con i discipoli non picol tempo.

Primo come fu mossa vna questione da alcuni che se l'huomo se voleua saluare era dibisogno la circoncisione. Secondo come Pietro solse questa questione & quieto coloro. Tertio come Barnaba torno in Cipro con Marcho, e Paulo ando in Siria con Sila. Cap. XV.

DOpo le predItte cose vennero da iudea in antiochia alquāti iudei conuertiti alla fede & incominciò a p̄dicare, & a dogmatizare ali fideli, che se nō se circōcidesseno secōdo la legge de Moises nō si poteuano saluare. Et leuādosi di cio grāde cōtrouersia & discordia fra loro, e contradicendo a loro Paulo & Barnaba ordinorono insieme che Paulo & Barnaba andasseno in Hierusalem con certi altri de ciascuna delle parte alli apostoli & alli altri principali de chiarare q̄sta questione. Onde gli partēdosi passorono p Fenice, & p Samaria, & narrorono alli fideli delle predette terre la cōuersione delle gēte che Dio p lor haueua reccato alla fede. De la qual cosa i fideli molto se rallegrauano. Et gionti che furono in Hierusalē furono receuuti dalli apostoli & da seniori, & da tutta la chiesa con grande gaudio. Et egli racontorono le grande cose che Dio hauea fatto per loro infra pagani, & el molto frutto che ne era sequito. Et allhora si leuorono arēgare alquanti della fede fatta, & heresia di pharisei che erano fatti christiani, & diceua che pur se conueniua che circoncidessero, & obseruasseno l'altre cerimonie della legge di Moises. Contra liquali se leuo Pietro & disse Fratelli mei uoi sapete che Dio gia sō piu anni me fece p̄dicare alle gēte l'euangelio, & Cornelio, & molti altri credettero. Et Dio che conosce i cuori in segno, & in testimonio che cio li piaceua mādo in loro el spirito santo come fece a nuoi. Et in nulla cosa mostro, & fece differētia tra noi, & lor purificādo per la sua fede i cuori loro. Perche adōque tētate Dio de ponere sopra noi il graue iugo de le obseruantie legale, el q̄l ne noi nelli nostri patri potemo portar. Et perho vi dico che non per le obseruantie della lege. ma per gratia de xp̄o ci crediamo saluare. Et i iudei &, gentili vdite le predItte parole tacettero tutti, & le parte

sando, & ragionando de Dio. El di del sabbato sequente vscimo fuori della porta allato al fiume doue era cetto lo co doratione.& quiui sededo parlado cō molte dōne che verano cōgregate,fra lequal vera vna donna ch'aueua no me lidria,& era della citta de thiatria,& faceua arte de pur pure,& era molta fidele. Onde io gli aperse el cuor ad in tēdere quello che Paulo dice & credette,& riceuette el bat tesimo con tutta la sua famiglia,& dopo el battesimo ci p̄go & disse.Se ci reputati degni & fideli,pregoui vegniati a casa mia,& cosi ci fece vna cortese forza,& menoci,& an dando noi poi a l'oratione aduenne che scontriamo vna giouene che hauea vno spirito phitonico, cioe per opera del diauolo indiuinaua,& predieaua molte cose,per laq̄l cosa grande guadagno daua alli suoi signori,questa venē doci drieto gridaua,& diceua.Questi huomini sono ser ui de Dio eccelso.& insegnano la via della salute, & cosi fece,& grido piu giorni.De lequal cose Paulo dolendo si riuolse a lei,&disse a q̄llo mal spirito che parlaua in lei.Io te comando nel nome de Iesu Christo che essi di lei,& in continente vsci.Laqual cosa vedendo i signori suoi,& cō siderando che ne perdeuano el loro guadagno presero a furor Paulo,& Silla,& menorongli inanci a principi & a rettori,& accusorongli,& dissero.Questi huomini contur bano la citta nostra,& essendo iudei predicauano vna set ta,& vno modo de viuere,elqual non e licito de tenere ne da receuere,perche siamo Romani,& in tanto concitoro no le gente nel popolo,& i principi corseno a furor contra a loro, & stracioronole lor vestimenta indosso, & fecegli battere duramente con certe verzelle, & poi lo missero in pregione comādando alla guardia che li guardasse diligē temente,laqual receuendo el detto comādamento li misi nel fondo della pregione con i piedi nel ceppo. Ma egli di tutto questo lodauano,& adorauano Dio & stando co si in su la meza notte vedendogli le guardie cosi laudare Dio venne vno subito terremoto si grāde che se commos se tutta quella casa insino alle fondamenta,& tutti gli vsci sapersero,& ruppe tutti i ligami. Alqual rumore fueglian dosi el soprastante della pregione.& vedendo apto l'uscio trasse fuori il coltello per vcidersi pensando che gli apo stoli fussero fuggiti.De laqual cosa Paulo auedendosi cri do con gran voce,& disse.Nunciando che gli apostoli fus sero fuggiti. De laqual cosa pensare male pero che tutti ci siamo,& nullo ne fuggito.Onde cio vdendo fece ueni re vna lume,& entrando dentro, & trouandogli tutti mol to de cio tremefatto singenocchio ad Paulo,& a Silla, & menandogli fuori della pregione si gli disse loro. Signo ri mei che e bisogno che io faccia,siche io sia saluo? Et e gli rispuoseno.Credi in Iesu Christo,e sarai saluo tu, & la famiglia tua,& cosi dicendo gli predicorono la fede.On de egli incontinente credette,& receuette el battesimo cō tutta la sua famiglia,& con grande pieta & deuotione la uo le piaghe de Paulo, & di Silla, & menogli in casa sua, & diede a lor mangiare.& fatto che fu giorno mandoro no i magistrati cioe gli officiali,& gli iustitieri della citta & la famiglia loro,& dissegli.Lascia andare via quelli huo mini christiani liquali ricomandamo. Laqualcosa dicen do egli a Paulo & a Silla,& induceendogli che si partisse ro,& andasseno in pace. Allhora paulo arditamente disse. Poi che siamo publicamente battuti iniustamente & sen za colpa, & messi in pregione essendo noi Romani hora ci vogliono cacciare,& liberare occultamente. Certo que sta non e buona iustitia,& non fata cosi. Ma vēgano egli, & come publicamente ce missero in pregione come ma li fattori, cosi publicamente ci liberino come innocen ti.Lequal parole essendo renunciate a quelli principi, & officiali temettero molto vdendo che erano Romani, & vennero a lor, & si gli pregorono che li piacesse a loro di partirse di quella citta.Onde allhora se partirono, & ven nero a Lidia,& visitando i christiani,& i fideli si gli cōfor torono molto,& poi se partirono.

Primo Paulo in Thessalonica intro nella finagoga delli iudei & predicaua Christo prouando tutte cose per le scritture doue molte persone se conuertitero. Doue vedendo i sacerdoti questo con citorono el popolo cōtra gli apostoli & funo presi,poi funo lascia ti. Secondo come Paulo venne a Beroān e lli cōuertiti molto popo lo. Poi ando Athene. Cap. XVII.

ET poi che hebeno passate le cōtrade de Am phipoli,& de Apolonia. Vennero in thessa lonica doue era la sinagoga,& cōgregatione de iudei.Onde Paulo secōdo che era vsan za intro ad loro per tre sabbati continui, & predico loro mostrando, & prouando per le lor scritture che Christo era Dio,& come fu bisogno che egli receues se passiōe,& poi resuscitasse il terzo di.Onde molti de lor credettero,& diuentorono suoi discipoli,e puoi cosi altri pagani molti, & donne nobile receuettero el battesimo. Allhora gli iudei irati,et accesi di pazo zelo della legge,cō citorono,et indussero certi mali huomini del popolo, et fecero grande seditione in tutta la citta.et a furor andoro no a casa de vno christiano che hauea nome Iasone nella cui casa Paulo,et Silla habitauano, et gridauano che egli producesse,et mandasse fuori et,trouādogli presoli,et me norogli insieme con Iasone,et altri molti christiani a prin cipi,et a rettori della citta accusandoli gridando, et dicen do.Questi conturbano la nostra citta,et predicando noua dottrina contra i statuti di Cesare dicendo.Che vno loro Iesu e Re,et questo reo huomo li recetta,et tieneli in casa sua.e per questo modo,et per queste parole prouocano le gente,et i principi contra lor. Ma el predetto Iasone con dolce et suaue parole i placo,et succesси che li lassorolo par tire quindi et partendosi di notte occultamente i christia ni li feciono partire,et peruennero in Beroeau doue entra no i sabbati nelle sinagoghe de iudei doue erano raunati i piu nobili,et maggiori di thessalonica furono riceuuti, et vditi con grande desiderio cercando le scritture per ve dere,et trouar se era vera come gli Apostoli diceuano, et allhora se conuettirono molti maschi et femine et iudei et pagani Et cognoscendo,et vdendo gli iudei che in thes salonica Paulo hauea p̄dicato a Beroeā la parola de Dio, Vennero et mostrarono grande turbatione,et concitaro no grande seditione contra gli Apostoli. Onde i christia ni per lo meglio el feceno partire insino al mare. Ma pur Silla et timotheo rimasero quiui.Et quelli che hebbeno a guidar Paulo el menorono insino ad Athene, Et poi tor nando egli paulo mando dicendo, et comandando p lor a Silla,et timotheo che tosto andassero a lui,et cosi fecero Et stando paulo in Athene,et aspettādo Silla et timotheo accendeuasi,et quasi tutto si rodeua di santo zelo, vedēdo che si nobile citta piena di tanti sauii huomini seruiuano a idoli,et spesse volte disputaua con iudei che verano en trando nelle sinagoghe i sabbati,et similmente andaua gli altri di alle piaze,et a mercati, et disputaua con philoso phi pagani cioe con gli Epicuri,et con li stoici,et altre set

minatore de parole, q̃sto ci pare denunciatore di noui de monii, ꝓdica Iesu crucifisso et dio, et anuncia la resurrettione, et prendendolo fil menorono ad q̃lla cõtrata che si chiama Ariopago, perche iui se adoraua el dio Marte, et disseli Potremo noi sapere la uerita de q̃sta tua dottrina? Che ꝑ uerita pare che ci uogli mettere noue cose nel le orechie et ꝑho ꝑ certo uogliamo saper q̃llo che uogli dire. Onde q̃lli de Athene nõ uacauano, et non attẽdeuano ad altro se nõ a dire o udire nouita. Alhora Paulo si leuo in mezo di lor. et disse, Signori et huoi Atheniensi cõsiderãdo io li nostri fatti, et li uostri studii, uegio che al tutto sete superstitiosi et uani, et hauete tra uoi diuerse sette, et opinione, et diuersi tẽpli de idoli, et diuersi dii liquali andãdo io uegiẽdo trouai uno altare che era so prascripto ititulato. Questo e laltare del dio nõ cognosciuto, vnde sapiate che q̃sto dio nõ congnosciuto e q̃llo che ui ꝓdico, e comiciãdo a scaldarse nelle parole sopra disse. Dio il q̃l fece il mõdo et cio che in esso essendo egli signor del ciel, et della terra nõ habita in tẽpli fabricati ꝑ humano misterio e richiede colto manuale et ꝑ niuno uostro misterio corporale ha bisogno, anci egli da uita et spiratione ad ogni cosa, et fece, et ꝓdusse uno huõ tutta lhumana natura et generatione, et diuise et sparse li huomini ꝑ diuersi lochi et diuerse habitatione, et indu ce tutti acercar Dio, et cognoscere ꝑ q̃ste ope se fuorse el possiamo trouar, auenga che egli nõ sia lõgi da ciaschuno di noi ꝑcio che in lui, et ꝑ lui uiuiamo, et siamo cõe etiãdio mostrano certi uostri antichi poeti dicendo che noi siamo generatiõe. Essendo adũq̃ di sua generatione & schiata, e a sua similianza non debbiano esser si stolti che crediamo e diciamo che egli sia simile a nulla sculptura doro o dargẽto o altra cosa scolpita fatta per mano d'homo o ꝑ inzegno de huomo. Onde dispregiando & reprobãdo egli i tẽpli de q̃sta ignorãtia, & cecita de lidolatria annuncia ꝑ noi & reduce ogni huõ a penitẽtia percio che ha instituito lo di, nelqual debbe iudicare il mõdo facẽdo accio venire iudice de tutti il suo figliolo Iesu ilqual da morte resuscito Ma ꝑcio che in q̃lli philosophi non credeuano la resurretione di corpi alchuni faceuano beffe di lui vedẽdoli recordare la resurrettione, alchuni diceuano vdiremoti de cio vnaltra volta, & doppo queste cose Paulo vsci de mezzo di lor & partisse. Ma alchuni altri gli ãdorno drieto cõpunti, & alu minati dal suo sermone, & diuentorono christiani. Fra iquali principalmente fu vno grande maestro e philosopho ilqual fu chiamato Dionisio ariopagita cõ la sua donna che haueua nome Damaris, & altri molti.

Primo Paulo partito de Athene venne a Corintho. Secondo come paulo fu preso & menato auanti Galione proconsule. Tertio come se parti de la e venne in Siria Cap. XVIII.

Et doppo q̃ste cose partẽdosi Paulo de Athe ne peruẽne in Corintho, e trouãdo vn iudeo che haueua nome Aquilla della generatione de Põtos cõ vna sua dõna che haueua nome Prisilla iq̃li erano nouamente venuti d'Italia, pero che Claudio Iṁpator haueua comãdato chi tutti li iudei vscis seno di Roma ando a star cõ lor, percio che erano d'un arte medema, cioe che faceuano le fune & corde, & sape uano fare corde, & tẽde, & trabache, & opaua, & lauora ua cõ lor, & quiui uenẽdo a lui tornãdo de macedonia i preditti Silla, & Thimotheo per liq̃l egli mãdato haueua ꝓdicauano insieme cõ Paulo dicẽdo a giudei. Per certo Iesu era xpo, cio el messia ꝓmesso a lor, & contradicẽdo eli biastemãdo, squassãdo Paulo le vestimẽta sua sopra lor si disse, Lo sangue nostro, cioe lo peccato nostro tornera sopra il capo vostro. Io son hormai scusato & mõdo, & innocẽte mi parto da voi, & vado a ꝓdicare alle gẽte pagane, e cosi partẽdosi de lor entro in casa de vno fidele che haueua nome Tito homo iusto laqual casa era cõgiunta allato la sinagoga de iudei, & il principe della sinagoga che haueua nome Crispo, e tutta la sua familia, & molti altri da Corintho vdendo credettero, & receuettero il battesimo, & doppo q̃ste cose il signore apparue in uisione a Paulo, & disseli. Nõ temer me, par la arditamente, e non tacere, pche io son tecco, e niuno sara ardito de offenderti, ma sappi chi tu guadagnerai molto popolo in q̃sta citta. Onde Paulo rimase quiui vno anno & sei mesi a predicare, & molti ne cõuertite, & dopo queste cose tutti li iudei de q̃lle contrade prouocati contra Paulo sil presero a furor, & menoronlo manci a Galione proconsule della prouincia de Achaia, de laqual prouincia era la ditta terra di Corintho, & accusorõlo, & dissero. Questo rio huomo dice contra la legge nostra, & introduce vnaltro Dio cioe Iesu, & induce la gente a crederli, & incominciando Paulo a respõder & excusarsi, disse il proconsule Galione a iudei che accusauano. Se voi hauete alcuna cosa iniqua o alchuno grande male contra costui dittelo et io ne faro iustitia, ma se voi contendete, & questionate de vostre legge, sta voi le partite che io per me non voglio esser iudice in queste cose & cosi li mãdo via, & alhora tutti prendendo Sostenes principe de la sinagoga elqual era molto principale contra a Paulo si el percoteuano etiamdio dinanci al proconsule, ma egli non se ne curaua niente, & poi dopo alquanti di Paulo acomiatandosi da christiani nauigo in siria, & con lui i preditti Aquilla & Prisilla, iquali in Chetris se haueuano tõduti i capilli per segno de refutare il mondo, & ꝑ certo voto che haueuano, & giõti che furno ad Epheso Paulo i lasso quiui & egli entrando per le sinagoghe de iudei disputado cõ loro, & ꝓdicandoli, & egli pregandolo che ui stesse alquãto tẽpo non uolse, ma tollendo cõbiato da lor ꝓmesse di tornare unaltra volta se dio gli ꝑmetesse, & partendosi da Epheso puenne in Cesaria, et uisito, & saluto la chiesa di fideli che in Antiochia. Et poi che ui fu stato alquanto tẽpo si parti, et uisito q̃si tutte le contrade de Galitia, & de Phrigia ꝓdicando, e cõfirmãdo li fideli. Et uno iudeo che era nato de Alessandria che haueua nome Apollo, elqual era molto eloquẽte uẽne in Epheso, Questo essendo molto dotto delle scripture, & amaestrato de la fede de Christo parlaua cõ grãde feruor de spirito, & insignaua diligentemente la fede de Iesu, ma non sapea, & non hauea se nõ il battesimo de Ioãne Battista, ma con grande fidanza predicaua cõtra iudei nele loro sinagoghe, iqual vdendo i preditti Aquilla & Prisilla receuetelo, & insegnorõli meglio la via de la fede de xpo, & diceronli il uero battesimo, & vedẽdo egli andare in Corintho scrissero a discipuli in Corintho da parte loro, & i altri fideli chel receuessero cõ honor securamente. Onde giongendo a loro essendo ben riceuuto fu molto vtile a fideli, po che essendo iudeo, & sapiando la lege molto i conuincia mostrãdo lor publicamẽte per le lor scritture che Iesu era Christo, cioe il messia promesso.

Primo

Primo come in Ephefo quelli difcipoli che erã bautizati dil battefimo di Ioanne per la impofitione delle mane di Paulo receuetteno el fpirito fanto. Et per che alcuni erano obftinati fe parti paulo da loro & difputaua con gli iudei e facea de molti fegni e fanauano ogni infirmitade. Cap. XIX.

ET mentre chel predetto Apollo ftette a Corintho paulo poi chebe cercato & vifitato le contrade di fopra di quella puincia de Achaia puẽne ad Ephefo, & trouãdo alquanti difcipoli domãdãdoli fi cõe veri fideli haueano receuuto el fpirito fanto, & refpondendo egli che nõ fapeano pure fe fuffe fpirito fanto, & di cio niffuna cofa haueano fentito fi gli domãdo, & diffe. Or che battefimo adunque hauete? & egli rifpofero. Siamo battezati nel baptefimo de Ioãne Baptifta. Aliquali rifpofe Paulo, & diffe. Ioanne baptezo di battefimo di penitentia infegnãdo & dicẽdo che fe credeffe a colui che douea venir dopo lui cioe Iefu. Alequal parole egli dando fede receuettero el baptefimo nel nome del fignor noftro Iefu Chrifto, & imponẽdo lor Paulo la mano in capo vẽne fopra lor el fpirito fanto, & parlauano de diuerfe lingue, & prophetauano, q̃fti furono forfe dodeci p numero. & poi Paulo entrando per le finagoge de iudei parlaua, & iudicaua lor cõ grãde fidãza del regno de Dio. Et cofi fece per fpacio di tre mefi. Et indurãdo alcuni, & nõ volẽdo creder alle fue parole anzi come obftinati biaftemãdo Chrifto, & la fua via, & dottrina publicamente Paulo fi parti da lor cõ i fuoi difcipoli & p fpatio de doi anni andaua a difputare alla fcola d'uno tirãno pagano, & fece tanto cõmotiõe che q̃fi tutti q̃lli dafia. & iudei & pagani vẽnero ad vdire la fua dottrina, maffimamente perche el fignor cõfermaua la fua dottrina cõ fegni, & marauiglie che li cõcedeua de fare. Intanto che etiamdio li fuoi fudarii & altri pannicelli liq̃li per fua deuotione q̃lli popoli tolleuano, & poneuano fopra gli infermi rẽdeuano a lor fanita, & fugiuano in fpiriti maligni di q̃lli liquali occupati haueano. Delaqual cofa hauẽdogli inuidia alquanti efforci fti iudei tentorono fe poteffero cazzare le demonia effi cõe facea Paulo. Et facẽdo loro efforcifmi inuoca uano el nome de Iefu Chrifto fopra q̃lli veffati nõ hauendo po fede in lui, e fcõiurauano le demõia dicẽdo. Per el nome de Iefu Chrifto, elqual paulo predica partitiue. Et quefto diceuano maffimamente fete figliuoli del principe de facerdoti, che haueua nome Scena. Alqual refpuofe vna fiata vno demonio elqual egli fcongiurauano per el predetto modo. & diffe con vn difpetto. Iefu cognofco, & Paulo cognofco ma voi che fete. Et incontanẽte quello in cui era il fpirito fi gitto loro adoffo impetuofamẽte, & percoffegli fi che quafi nudi, & molto impiagati fugitteno di quella cafa. Laqualecofa vedendofi diuulgato, & appellandofi per tune le contrade de Ephefo molti pagani fe conuertirono, & magnificauano el nõe de Iefu Chrifto con vno fanto timor de reuerentia, & molti de quelli che gia erano fideli fe confermauano. & veniuano a confeffarfi de lor peccati, & molti philofophi, & molti malefici conuertirono con tanto feruore che etiamdio arfero dinanci tutti li loro libri tanti che valeuano piu de cinquanta migliara de dinari groffi. Et cofi per quefto modo, & per quefta cagione multiplicorono gli fideli in Ephefo, e crebbe la fede della deuotione de Chrifto. & dopo quefte cofe Paulo per infpiratione diuina fi propofe paffando per Macedonia, & per Achaia dandare in Hierufalem dicendo. Dopo che fato ftato fi mi fara bifogno de veder Roma imaginandofi puoi quindi de andare a Roma. Et immantinente mandando in Macedonia doi fuo difcipoli cioe Thimotheo, & Erafto egli vno tempo rimafe in Afia. Et in quelli tẽpi fe leuo vna grãde perturbatione della via, & della fede de Chrifto, & la cagione fu pche vno Demetrio argentario, cioe che lauoraua argento & altri metalli, & faceua li idoli, & le ftatue alla Dea Diana laquale quelli de Ephefo adorauano. Onde egli molto guadagnaua, & a molti ne dauan guadagno temendo de perdere el fuo guadagno fe continuamẽte la reuerẽtia della detta dea ceffaffe. Onde rauno tutti i maeftri della detta arte, & diffe a loro. Voi fapete che nuoi de quefta noftra arte viuamo, & guadagnamo. & vedete che quefto Paulo non folamente in Ephefo, ma per tutta Afia predicaua che non fon dei lidoli liquali nuoi facciamo con le noftre mane. Siche per quefto modo nuoi perdiamo el noftro guadagno, & la noftra Dea Diana ne perde continuamente l'honor fuo. Lequale parole quelli vdendo accefi di grande ira comminciorono ad gridare & ad dire. Grande e Diana Dea delli Ephefi, & con quefto rumore tutta la terra moffero, & prefero Gaio, & Ariftarco compagni de Paulo non trouando lui, & quefto fentendo Paulo, & volendofi mettere tra quefto popolo i difcipoli el ritraffero, & alcuni de gli principi de Siria, liquali erano fuoi amici il mandorono pregando che per niuno modo fi paleffaffe ne veniffe tra quello popolo furiofo, percio che la gente era molto diuifa, & la chiefa e tutta confufa, & molti non fapeuano la cagione de quella feditione, & quello rumore fuffe cofi fubito. Et leuandofe vno grande fcriba, cioe Saulo iudeo che haueua nome Alefandro amico di Paulo occultamente fecero ch'el popolo fteffe quatto, & deffongli audientia. Et comminciando egli a parlare cognofcendo el popolo che era iudeo, incominciorono tutti a gridare con alta voce. Grande e la Diana Dea de gli Ephefi, & quefto rumore, & grido duro ben per fpacio de doe hore. Ma poi pur dandogli audientia incominciò ad ragionare & diffe. O Signori & huomini Ephefiani chi e che non fappia che la citta de Ephefo fempre fu cultrice & fidele della grande Diana, & del fuo figliuolo Ioue, conciofia cofa adonque che a quefto contradire non fi poffa, parmi che quefto confilio ceffi, & non fiati correnti & pazi, impetuofamente a iudicare quefti huomini che haueti prefi, percio che voi non gli trouarete inueftigatori ne facrilegi, ne biaftemano la Dea voftra Diana. Et fe Demetrio, & gli altri fuoi fequaci hanno alcuna cofa, contra ad alcuno de lor confoli ci fono, & la ragione fi tiene; accufangli a rettori, & fara loro tenuta ragione. Et fe altre queftione o cagione fuffe che fe apparteneffe a iudei ecclefiaftici anchora ne poffeno domandare ragione. Onde non e bona ne iufta cofa che la citta pericoli, ne diuidifi per quefti rumori, & per quefta feditione, conciofia cofa che iu niuno de coftoro fe truoua colpa che prouar fi poffa, & potremo correre a pericolo deffere accufati de metter la terra a rumore. Et dette quefte parole la gente fi venne partendo, & ceffo el rumore.

Primo defcriue la partita de Paulo & i compagni, & come arriuato a troaden predicãdo nelle finagoghe fufcito quel giouene che cadete della fineftra, Secondo defcriue el viagio che lui fece partendofi dindi.

Capitolo. XX.

Apoi che fu cessato el tumulto Paulo inuoco i discipoli che quiui erano, & cōfortādoli prese cōbiato, & partisse p andar in Macedonia, & poiche quiui hebbe anchora cōfortato i fideli che vi erano partisse, & ando ad Athene in grecia. Doue essendo stato tre mesi volendo puoi quindi andar in Siria certi iudei puosero le insidie nella via. Onde egli questo intendendo prese conseglio di tornar per Macedonia, & allhora la compagno soli Beroan patre de Piro, & Aristoco thessalonice & Secondo & Gaio derben, & Timotheo trophino, Questi tutti andando inanci ci aspettorono a Troade. & nuoi puoi dopo la pasca dipartimo da Philippis, & puenimoui in cinque giorni, & puoi iui stetimo sette. Or aduenne che vn sabbato douendoci nuoi partir, el giorno sequente entramo nella sinagoga per cominciare, & cominciando Paulo a predicare, & disputare trasse, & prolongo el suo sermone insino a meza notte, & in quello cenacolo elqual nuoi erauamo congregati erano molte l'ampade accese. & sedendo vno adolescente che haueua nome Enthico, sopra vna fenestra perudire Paulo adormentādosi cade del terzo solaro giu, & incontinente mori. Alquale Paulo descendendo gitto si adosso disteso, & disse a circonstanti non temete, & non vi turbate percio che le viuo, & cosi resuscitandolo mangio vno puoco con lui, & con gli altri, & parlando insino a giorno, puoi si parti lasciando coloro molto consolati si per la dottrina si per el miracolo. Et volendo egli andare per terra nuoi salimo in su vna naue, & nauigamo in Nason per aspettarlo, & riceuerlo quiui, & quiui puoi trouādoci, egli partimoci, & venimo in quella isola che si chiama Meteli, & quindi puoi nauigando contra Aisio el sequente di, & l'altro di a Samo, & il terzo di peruenimo a Mileto. Et Paulo se haueua proposto in cuore de tornare in Ephesio per non fare dimoro in Asia percio che saspettaua se possibile li fosse di fare la pascha delle penteco ste in Hierusalem, ma puoi pure remanēdo a mileto per certa cagione mando ad Epheso, & fece a se venire tutti i maggiori, & i prelati della chiesia de epheso. Liquali tutti essendo venuti si li congrego, & disse a loro. Voi sappiate come innocentemente, & senza nostra grauezza son conuersato in voi dal primo giorno che io veni i Asia insino a hora seruendo Dio, & voi, & di & notte con molta humilita. & molte lachrime, & molte fatiche, & tentatione, et con molte persecutione che io ho receuuto da Iudei massimamente, & non mi son cessato ne retrato de fame ogni vtilita, & bene chio ho potuto. Massimamente de darui, & de insegnarui la verita, & lutile dottrina, & in publico, & in priuato amonendosi li iudei conte i pagani a penitentia, & hauere fede di piena remissione per Iesu Christo, & ecco hora dotto, & inspirato, & quasi sforzato dal spirito, santo vado in Hierusalē, & non so qllo che iui ad venire mi deba se nō che el spirito santo per tutte le cita, & lochi, onde io passo mi protesta, & mostra che catene & tribulatione molte maspettauano in Hierusalem, ma io per niuna de queste cose temo ne curo della mia vita corporale & non l'ho cara piu che lanima pure che io possa con honore de Dio compire el mio corso, & fare, & fornite lofficio del predicare l'euangelio elqual da Christo ho receuuto, & parmi essere certo che mai piu non vederete la faccia mia voi per liquali io son passato predicādo l'euangelio di Christo, per laqualcosa io protesto hoggi dinanci da Dio, & a voi che mondo son dal sangue de cio che non vi ho cōsentito a peccare, ma ho i peccatori tiprese ardiramēte, & non mi son cessato de annunciarui ogni cōsiglio de Dio. Pregoui aduuque che sollicitamēte attēdiate a voi, & al popolo che cōmosso, cōsiderādo che dal spirito santo seti eletti, & posti prelati a guardare la chiesia de Dio laqual Christo acquisto & recōpero col proprio sangue che io so poi che io saro partito intraranno in voi lupi rapaci, cioe huomini heretici, & falsi, & ambitiosi che non cercaranno se non de deuorarui, & non perdonara alla grege, & de voi stessi se leuaranno huomini peruersi & vani che parlaranno, & diranno molte vanita, & falsita mostrandosi grādi maestri per trarsi molti discipoli dopo loro, & pero vegiate & stati solliciti pensandoui & recordandoui che gia son tre anni che notte, et di io non mi son cessato con lachrime ciascuno di voi, ma hora vi aricomando a Dio, et alla parola della gratia sua elqua le potente di guardar, et de edificarui, et iustificarui, et poi de darui la sua eterna heredita. Argento ne auro ne vestimento da alcuno de voi non desiderai, anzi sapete che de la fatica delle mie mane sono viuuto, et etiādio ho nutricato qlli che sono meco. In ogni cosa ne sono studiato di darui bono essempio, massimamēte che si conuiene da laborare, et receuere, et supportare, et nutricare i poueri et li infermi de lanima, et del corpo recordādosi di quella parola che dice Christo, cioe che piu beata cosa e dare che receuere, et ditte queste cose inzenochiosi insieme con tutti loro, et oro con molte lachrime li se gittorono al collo abraciandolo et basiandolo con grande dolceza molto dolendosi della sua partita, massimamente, perche haueua detto che mai piu non el reuederebeno in questa vita, et cosi piangendo la compagnorono insino alla naue.

Primo el viagio che fece Paulo per andare in Hierusalem. Secōdo ariuo in Hierusalem & ando alla visitatione de santo Iacobo che era vescouo de Hierusalem, elqual'el vide volentiera & degli certo conseglio. Terzo come ando al tempio & li fu concitato el popolo contra. Cap. XXI.

Et entrando nella naue, et nauigando per dritto corso peruenimo a ch'io, et el di sequente iungemo a Rhodi, et quindi puoi andamo a patera. Et quiui trouando vna naue che andaua in Phenice salimosi su, prossimandoci a Cipri lassamola da mano mancha, et nauigando in Siria peruenemo a tiro, pero che quiui douea la naue scaricare el suo peso et quiui trouando alquanti discepoli christiani stemoui sette di. Et quelli discepoli pure prophetauano a Paulo che, molte aduersitade doueua patire in Hierusalem, et impero linduceuano che non andasse. Ma Paulo di cio non curandosi vscimo della terra accōpagnandosi quelli con le moglie, et con i figliuoli insino al mare. Et quiui con molta deuotione inzenochiādosi tutti oramo, et togliādo cōbiato da loro salimo in su la naue, et quelli tornauano a casa loro. Et noi lassando tiro nauigamo, et ascendemo in thelomaida, et quiui salutādo i fideli stendemoui, et rimaneuomi vno giorno, et l'altro di andiamo in Cesaria, et entramo in casa de quello Philippo che era vn de sette diaconi, delqual de sopra facemo mentione che baptizo leunucho della regina de ethiopia elqual hauea quatro figliuole vergine, lequal prophetauano, et remanemo cō lui alquanti giorni, stādo qui sopraueñe de iudea vno ppheta christiano che hauea nome Agabo, et intrādo ad nuoi et vedendo che pur Paulo voleua andar in Hierusalē preuedendo p spirito le molte tribulatione che hauer vi douea si prese la sua coregia, cioe di Paulo, et ligādosi i piedi et le mane disse. Questo dice el spirito santo. Quel homo de

mo de cui e qsta corrigia cosi ligarãno gli iudei in Hie/
rusalẽ,& menaralo in mano de signori pagani.Leql paro
le noi vdendo pregamo Paulo che egli piacesse di nõ an
dare in Hierusalẽ, allhora Paulo con grande feruore ci ri
spose,& disse,hor che fate fratelli mei hor che fate,perche
cosi piangete, & affligete el cor mio ? Hor sapiate che io
sonno apparechiato de essere nõ solamente ligato in Hie
rusa lem,ma etiamdio morto per el nome de Iesu . Et nõ
potendolo noi altramente mutare dicemo, la volonta de
Dio sia fatta, & dopo alquanti di apparecchiati di mori/
re insieme con lui ci partimo,& andiamo in Hierusalem,
& alquanti fideli christiani de Cesaria ci accompagno/
rono hauendo con seco vno de Cipri che haueua nome
Iasone antico discipolo che staua in Hierusalem elqual
pregamo che ci receuesse ad albergo,& cosi fece,& perue
nuti che noi fussemo in Hierusalem riceuetero con gran
de allegrezza gli apostoli,& i christiani tutti che verano.
Et el sequente di Paulo insieme con noi intro a visitar Ia
cobo alphei che era vescouo in Hierusalẽ col quale era
no congregati gli altri prelati e magiori di christiani.Liq
li poi che hebe,lauati incomincio a lor a narrare le mira/
bile cose che Dio per lui haueua fatto fra gente pagane.
Laqual cosa vdendo ringratiorono molto Dio , & poi li
dissero. Vedi fratello nostro quanti migliara de iudei son
conuertiti alla fede,ma tutti hanno anchora mirabile ze/
lo della legge.Onde pero che hãno vdito di te che tu pre
dichi della predetta legge che non si die piu obseruare, p
cio che tu faccia a nostro seno,cioe che per nõ scãdalizar
li vadi al tẽpio insieme con quatro huomini che sonno a
po noi che hãno certo voto al tẽpio , & santificati secõdo
il modo iudaico insieme con loro, & radite il capo come
egli si che per questo vegiamo tutti che quelle cose che
sono dite dite nõ sonnovere,ma che sei obseruatore de la
legge.Ma quãto e da pagani che si cõuertano sai che noi
habbiamo gia scritto,e determinato che sostẽgano de mã
giar carne remolata lidoli,& de sangue,danimal offocati,
& dalla fornicatione,Aliquali Paulo credẽdo, & cõsentẽ
do ando con i predetti quatro huomini iudei,& entro nel
tẽpio per purificarse insieme con loro,& stereui insino ad
compita la purificatione p sette giorni in fin che fu fatta
la obligatione p ciascuno di lor secondo la legge,& dopo
i predetti sette di vedẽdo & conoscẽdo paulo certi iudei
che erano venuti dasia in Hierusalẽ al tẽpio concitorono
el popolo,& le turbe contra lui,& presero in persona dan
do,& dicẽdo a furore.O voi tutti Israeliti soccoriti,& aiu
tareti,ecco questo rio huomo che e andato predicãdo con
tra a Moises,& contra a questo luoco,& la lege,& che peg
gio etiãdio i pagani a messo nel tẽpio e corrotto,& vitu/
perato qsto santo loco,& questo disseno, perche haueano
vedute in la citta trophio ephesiano,& Pẽsoronsi che egli
hauesse messo nel tẽpio . Per laql grida fu tutta la citta in
mirabile seditione & diuisione.Et a furore presero Paulo
& trassero fuori del tẽpio,& chiusero immantinẽte le por
te & cercando pure de occiderlo fu annũciato al tribuno
che era sopra la masnada de romani,& ditto li socorri che
tutta la citta e in rumore,& in confusione.Onde egli incõ
tanẽte corse la con sue gente a piedi & a cauallo,liquali ql
li iudei vedẽdo & temẽdo cessorono de percotere paulo.
Et el predetto tribuno el fece prẽdere & ligare strettamen
te con due catene,& dimandaualo,& essaminaua chi egli
fusse,& che hauesse fatto,& gli iudei diuerse & molte gra
ue cose gli apponeuano,& gridau ano cõtra lui nella tur
ba,& non potẽdo inuestigare per el tumulto . & per el ru/
more nella verita fecelo trare della turba,& dedelo i guar
dia a certi suoi soldati masnadieri.Et giunto che fu Pau/
lo a gradi quelli suoi masnadieri el presero,& portauan/
lo tenendo che la turba nol togliesse lor,& non luccidesse
laqual i sequitaua cridando, toglilo toglilo mora mora.
Et poi che la masnada del tribuno l'hebbe messo in certa
custodia,disse Paulo al tribuno .Piaceti de darme au dien
tia.Et el tribuno disse.Sai tu parlare in lingua greca.hor
non sei tu qllo rio huomo ingannatore de egitto elqual
non e anchora grãde tẽpo che cõcitasti & facesti tumulto
& menasti teco nel deserto bẽ quattro milia malãdrini ar/
mati.Allhora Paulo scusandose & volendo mostrare che
nõ era de egitto si li rispose & disse.Io son huomo iudeo
nato di tharso de cilicia laqual e cõtrata conosciuta da tut
ti,onde io ti prego che mi dia licentia di parlar a qsto po
polo,laqlcosa qllo cõcedẽdoli Paulo sali in su certi gradi,
& acigno al popolo che tacesse,& tacendo tutti incomin
cio a parlar in lingua hebrea per scusarsi, & disse cosi.

Primo come Paulo vole rendere ragione al popolo concitato contra de lui. Secondo come el popolo comincio a gridare chel fusse occiso. Terzo come el tribuno volse intendere da lui per che el popolo era concitato contra de lui. Cap. XXII.

Signori, & fratelli mei vdite la ragione ch'io vi
voglio rendere del fatto mio,& vedẽdo quelli
parlar in ligua hebrea diedeli audiẽtia.Et allho
ra Paulo incomincio a plare e disse,io son huõ
iudeo nato di tarso di cilicia,ma nutricato in qsta citta,&
amaestrato dalla legge a piedi de gamalielo secõdo che
voi in qsta via,& vita che hora tẽgo io p zelo della nostra
legge incomincia a psequitare insino alla morte ligãdo &
impregionãdo quãti christiani trouamo maschi e femine
cõe el principe de sacerdoti me puo rẽdere testimoniãza
alli altri signori a liquali io hebbe letere & auttorita dan/
dare in Damascho,& hauere aiuto,& fauore da Iudei che
verãno ad psequitare,& prẽdere i christiani, & menargli
presi in Hierusalẽ,& pche fussero puniti & morti aduene
che approssimandome io a Damascho subitamente vno
giorno in sul mezo di me sopraueune vna copiosa luce
dal cielo,per laqual abagliato cadi in terra,& vidi vna vo
ce che grido,& disse.Saulo Saulo,pche me psequiti? e re
spõdẽdo io & dicẽdo.Signore che sei tu,& egli respose,io
son Iesu nazareno elqual tu psequiti,ma sapi che dura co
sa e a te a recalcitrare cõtra el stimulo,& i compagni,& ba
ronieri ch'erano meco ben videro el lume , & vdireno la
voce,ma non intendeuano le parole , & dicẽdo,io signor
che debo fare,& egli me disse.Sta su entra in Damascho,
& iui te sara ditto che debi fare,& rizandomi,& nõ veden
do lume p la grãde clarita della predetta luce i compagni
me presero ad mano,& miseme in Damasco,& quiui stã/
do venne a me vno discipolo christiano mãdato da Chri
sto huomo di bona testimoniãza che hauea nõe Anania
& disseme.Fratello mio Saulo risguarda in me,& io incõ
tinente aperse gli occhi,& miralo,& egli allhora mi disse,
Dio di nostri patri ha preordinato di fare vedere la volõ
ta sua,& che vedesti el iusto suo,cioe Christo,& che vdis/
se la voce sua, & sarali testimonio a tutte le gente quello
che hai vdito & veduto,Sta su adunque, e non te indu/
stare,& receuer el baptesimo,& leua i peccati tuoi,& inuo
cael nome suo,& io cosi feci, & receuuto che io hebbi el
battesimo tornai in Hierusalem, & entrando io nel tẽpio
fui rapito in escesso di mente, & vidi Christo, & vdi la

uoce sua,& disse,affrettati tosto esci.& fuggi di Hierusalem, perche gli iudei non receuerebono la tua testimonianza di me,& io risposi,& dissi.Signor li sano ch io era persecutore di christiani, & prendeuagli,& incarceraua gli,& affligeua per ogni modo che io poteua,& quando fu lapidato el tuo seruo Stephano io presente,&consentiē te guardaua le vestimenta de quelli che lapidauano,& allhora el signore me disse. Va & sia certo che io te mandaro alle natione,cioe alle gente pagane da longa, & puoi che gli iudei l'hebbero vditi insino a quella parola recando se a dispetto quello che egli diceua,cioe de andare alle gē te pagane a predicare incominciorono a gridare & dire al tribuno.togli togli de terra questo huō rio,percio che nō e d'egno piu de viuere, & cosi gridando & spogliandose per lapidarlo,& gettando,& spargendo la poluere per lae re in segno di colore comando el tribuno che egli fusse preso,& flagellato si che per tormento confessasse, perche cagione,& colpa gli iudei cosi gridauano contra a lui, & essendo gia ligato Paulo per mettere al tormento si disse a quello Centurione che era officiale a farlo tormentar, hor come ue licito di flagellare huomo Romano non coniunto dalcuno peccato. Laqual parola vdendo el Centurione incontanente ando al tribuno,& disse.Hor che farai sappi che questo huomo e Romano. Onde el tribuno temendo incontanente venne a paulo,& disseli. Dime la verita se tu Romano,& respondendo paulo che si,el tribuno di cio marauegliandose disse.A me costa molta pecunia a potere diuentare cittadino di Roma,& paulo rispose,& io sono nato in q̄sta ciuilita,cioe vol dire che era nato non in Roma,ma di patre che hauea priuilegio cithad nescho di Roma. Onde incontanente vedēdo questo el tribuno temete,pero che era grande pericolo a tocare huomo Romano,& fece cessare, & partire quelli masnadieri liqual el doueuano tormentare, & el sequente di volendo pur sappere perche cagione egli era accusato sil fece sogliere d'ogni ligame,& comando che gli iudei venissero a dire & a esponere contra lui quello che voleuano,& ordino lo in mezo di loro.

Primo el principe de sacerdoti ordino chel fusse percosso sopra la bocca. Secōdo cōe Paulo pose discordia fra i pharisei & saducei. Terzo come fu mādato in cesaria a Felice preside. C.XXIII.

Risguardādo Paulo tutti q̄lli che erano congregati cōtra lui in q̄llo cōcilio si disse.Signori & fratelli cō ogni bona cōsciētia sō couersato dināci a Dio isino al di d'hoggi.Delaq̄l parola el principe de i sacerdoti che hauea nōe Anania sdegnato comando a q̄lli che li stauano dintorno che li dessero nel la bocca,& cosi quelli facēdo Paulo disse al principe de sacerdoti.Dio te percotera parete sbiāchezato,pero che se dēdo tu cōe iudice secondo la legge mi fai iniustamente percotere. Et reprēdeuanlo q̄lli che stauāo dintorno al principe delli sacerdoti dicendo or cōe male dice sūmo sacerdote de Dio.Paulo rispose io nō sapeua fratelli mei ch'el fusse principe de sacerdoti,percio che io so che e scritto & comādamēto e che dice,Non maledicere el principe del popolo,& poi hauēdosi escusato,& cōsiderādo Paulo che di q̄li che erano quiui raunati parte erano pharisei,liqual credeuāo la resurrettione,& parte saducei liq̄l nō la credeuano,volēdo mettere tra loro discordia grido nel cōcilio & disse.Sappiati patri & fratelli mei che io sō phariseo,& figliuolo di phariseo,& perche io predico la resurrettione di morti & la sperāza de l'altra vita son cosi iudicato, per laqual parola incōtanēte fu discordia fra saducei & pharisei,cosi se parti el cōcilio in discordia,perche i saducei diceano che nō era resurrettione ne angelo,ne spirito, & gli pharisei diceano,& tegono tutto el cōtrario,cioe cōfessano l'un,& l'altro. Vnde leuādosi tra loro grāde rumore alcuni di pharisei se leuorono p defēdere Paulo,& dissero.Noi nō trouiamo cōtra q̄sto huō nissuna colpa & che apptiene a noi se li spirito li parlo o alcuno angelo? Et vedēdo el tribuno q̄sta discordia,& sētēdo q̄sto rumore fecce trare Paulo di mezo di loro temēdo che nō l'occidessero,& fecelo mettere in certa guardia de suoi masnadieri. Et stando cosi paulo in questa custodia el signore gli apparue la seque te notte,& cōfortolo,& disse sei cōstāte & fermo, & sappi che si cōe hai rēduto testimonlāza di me in Hierusalē,cosi e bisogno che facci in Roma,& cōe fugitono temēdo certi iudei ch'el tribuno nō liberasse imaginorōsi pur de occiderlo,& fece uoto di nō māgiare ne bere insino a tanto che nō lo occidessero,& furono bē quarāta liquali andorono al principe de i sacerdoti & a seniori, & dissero lor cōe se haueano votati,& haueano p̄messo,& fermato de nō māgiare,& nou bere insino che non occidessero paulo poi li cōsiliorono & dissero. Mandate al tribuno che uel mandi sotto specie de hauere ad ragionare con lui,& determinare certe questione,& noi staremo apparecchiati ne la via,& occideremolo. Lequal parole vdēdo un figliolo d'una sorella di paulo incōtanente li venne ad annuntiare,onde paulo chiamādo a se vno centurione di q̄lli chel guardauāo p̄golo ch'el menasse quello suo nepote al tribuno,percio ch'el gli uoleua plare in secreto,& quello cosi fece,& iungēdo cō lui al tribuno,& dicēdo come paulo l'hauea p̄gato che li menasse q̄llo giouene perche gli hauea a parlare in secreto, el tribuno p̄so incōtanente quello giouene trasselo in dispte,& domādo di q̄llo che dire voiea,& q̄llo allhora i disse.Sapi che certo i iudei hāno fatto cōsilio doccidere paulo,& domane te verrāo a pregar che tu el mandi a loro sotto specie de hauere a ragionare,& determinare con lui certo questi me.Onde sia lauio, & non el cōcedere a loro,percio che bē quarāta huoi stāno apparecchiati nella via per occiderlo,& hāno fatto voto di nō māgiare ne bere fino a tāto che nō luccideno,& aspetto no pur che tu el mādi,Allhora el tribuno mādo via quello giouinetto,& comādogli che ad altrui nō disse che a lui sopra cio parlato hauesse,& incōtinēte chiamādo doi centurioni comando loro,& disse. Apparecchiate, & fate armare settanta huoi a cauallo e ducento a piedi, & altre tāti lācie,in su la terza hora della notte p̄dete paulo,& mettetelo a cauallo si che sano & saluo lo menate, & presentatelo in cesaria a Felice p̄side,& questo disse, pche temeua che paulo da iudei nō li fusse tolto,& morto. Vnde egli puoi ne hauesse alcuno p̄iudicio dal imperatore, & mādando lo p lo p̄detto mō scrisse vna lettera al p̄detto Felice sopra la detta materia in tal forma. Claudio lisio al ottimo p̄side de felice salute, Mādoti questo huō elqual gli iudei haueano p̄so & voleuālo occidere. Onde io sopraueněndo cō li mei armati el trasse de loro mane,massimamēte,pche egli dice che glie rōano,& volēdo sapere la cagiōe,pche gli iudei l'hauēao cosi p̄so,& voleāo occidere a furore nō trouai se nō che li pōgono che egli sa cōtra a certe lor legge. Ma io p me nō truouo colpa,per laq̄l sia degno di morte ne pur di p̄gione. Onde essendomi ditto che li iudei intēdeuano di tormelo,& occiderlo,& sapiādo che cio haueuano poste le insidie io l'ho con bone guardie rimādato

a te ho pronunciato a suoi accusatori che a te vegano sel vogliono accusare, & prendendo la masnada la predetta lettera occultamente di notte se partirono, & poi el seque te di venneto in Cesaria, & presentoronlo dinanzi a Feli ce preside,& presentorongli la predetta lettera laquale egli legendo dimando Paulo di quale prouincia, & contra ta fusse,& rispondendo Paulo che egli era nato di Thar so de cilicia. Felice gli disse. Io te daro audientia quando saranno venuti i tuoi accusatori, & poi in questo mezo el fece guardare in quello palacio che fu de Herode.

Primo come Anania principe de sacerdoti venne in cesaria con tra Paulo con molti iudei. Secondo come Paulo sapientemente re spose. Terzo come in capo de duoi anni compite Felice el suo offi tio & partendose lasso paulo in pregione. Cap. XXIIII.

DOpo cinque giorni Anania principe de sacer doti ando in cesaria cotra Paulo,& altri mol ti seniori,& co vno grade sauio aduocato chi haueua noe Tertullo, & peruenuti che furono inaci al pside el predetto Tertulo incomicio ad accusare Paulo,& disse, viuedo noi in molta pace sot to la tua signoria ottimo Felice pside, pcio che da te li ma lefattori si corregiono sepre in ogni lato co grade ringra tiameto,& amore la tua signoria riceuiamo,& vogliamo, ma p no tener in parole breuemete hora ti parlaremo, pre giamoti che ci dia audietia per la tua clemetia. Habiamo trouato qsto Paulo huo pestifero,& seditioso, elqual per diuerse parte & cittade va seminando suoi errori,& pre dica contra iudei seguitado, & lodado la superstitiosa set ta de Nazareni, cioe christiani, iquali credeno in vno Ie su Nazareno, ilqual per i suoi peccati i nostri principi il crucifissero, ilqual etiamdio Paulo il nostro tepio sforzos se de vituperare. Onde noi prendemo voledol punir seco do la nostra legge. Ma sopraueneđo Lisia tribuno con sua gente si nel tolse con gran forza,& poi la madato a te de nunciando a noi suoi accusatori che copatissimo dinanci a te. Onde percio siamo a te venuti cotra a lui secondo il tuo officio potrai de lui stesso sapere, & farlo cofessare de quello de che noi laccusamo. Ecco poi Anania,& gli altri sacerdoti tutti iudei confirmorono il ditto de Tertullo, & cosi dissero che era come egli ditto haueua. Allhora il pre side & tribuno acenado a Paulo che respondesse, rispuo se & disse al tribuno. Sapiado gia piu anni che sei iudice, & signore di questa gente sonno molto contento, & con molta grande fiducia reputandoti iusto signore dinanzi a te rendero ragione,& scusaromi di qsto che costoro ma pongono,& poi incominciandosi ascusare disse cosi co me tu stesso potrai inuestigare la verita, non sono piu de dodeci di ch'io veni in Hierusalé per orare al tepio,& gli iudei no mi trouorono disputate con alcuno nel tempio ne far setta ne raunamento de gente per le loro sinagoge, ne in altro luoco, ne con verita iurare, ne dire possino, ne prouare qlle cose delleqle me accusano, ma cofesso che se co do la detta setta de nazareni laqual dicono che heresia, io seruo a Dio patre credendo & seruando cio che la leg ge comada,& cio che per i ppheti e scritto & ho fidanza nella beata resurrettione,& retributione de iusti,& de lini qui. In qsta fede,& via mi studio di piacere a Dio, & a le géte co buona conscientia,& senza peccato, & senza scan dalo sempre. Et dopo piu anni che io non ui fu piu, veni hora in Hierusalem per dare certe elemosine a poueri del la gente mia,& per fare offerte,& per redere mei voti nel tempio,& egli sano che me trouoron purificato secondo le legge nel tepio non co turbatione non con tumulti, & ne nulla fare cotta la legge, & nientedimeno a furore mi preseno gridado & dicedo, togli togli linimico nostro. Et questi furono principalmete certe iudei, asiani iqual in a sia veduto me haueuano. Onde costoro couenebe che ci fussero che me accusassero se hauessero nulla contra a me ma poi che no ci sono qlli diceno costoro, & accusami se contra me hano trouato colpa, che ecco ch'io sto hora in qsto concilio dinanci a te. Che per verita nulla posso no dire cotra a me, se no che forse despiacque loro che io gridai nel concillio ch'io era phariseo,& figliuolo de pha riseo & era iudicato, perche io predicaua la resurrettione de morti. Le cui sauie resposte vdedo felice preside, & ve dedo che gli iudei nol poteano conuincere,& parendogli bona la scusa di Paulo diede indusia a questo fatto, e disse Quando el tribuno di Hierusalé verra a noi in cesaria ve daro audientia. Et acombiatido gli iudei chiamo vno ce turione,& comadogli che guardasse Paulo, & niuna mo lestia gli facesse ne lassasse fare,& no vetasse se alcuno chri stiano o suo amico gli volesse parlare o seruire,& dopo al quanti giorni mando per lui el predetto Felice, & trusilla sua mogliere laqual era iudea, & fecenli esponere la fede de Christo. Et Paulo cosi facendo,& parlando, & disputa do molto sotilmente,& feruentemente della iustitia,& de la castita,& del iudicio futuro, felice preside tutto impau rito tremando disse. Hor va ritorna tosto sarai liberato, & quando sara bisogno mandaro per te, e questo dissea ma litia credendo & sperando che Paulo li desse moneta per essere liberato. Et per questa cagione piu volte mado per lui,& parlauali. Dopo doi anni che Paulo venne in Cesa ria compiendo lofficio del predetto felice succedette do po lui,& venne officiale & tribuno vno che si chiamaua Portio festo. Ma partedosi el predetto Felice volendo de cio piacere a iudei non libero Paulo, ma lassollo in pgio ne,& non volse determinare la questione tra lui & iudei.

Primo come ariuato che fo portio festo nella prouincia de Cesa ria uenendo in Hierusalem i sacerdoti subito accusarono paulo. Se condo come ritornando in Cesaria fece apresentare paulo. Terzo come fu apresentato ad Agrippa. Cap. XXV.

ET iungendo el predetto portio nella prouincia di cesaria dopo tre giorni ando in Hierusalem doue incotanete andorono a lui i principi de sa cerdoti co altri molti signori,& scribi per infor marlo de Paulo,& pregoronlo ch'el facesse loro gratia di farlo ritornar in Hierusalem, & questo dissero a malitia, pche ordinauao de farlo occidere p la via quado venisse ma el pdetto portio festo coe sauio respose che pur volea chi p allhora si seruasse i cesaria,& egli tosto nadarebe e te

rebe ragione. Et pero disse loro. Vegniāo la qlli che voglia no de principi,& de piu potēti,& accusegli se hāno troua to alcuna colpa contra lui. Et dopo qste parole poi che fu stato in Hierusalē otto o diece di ritornorono in cesaria, & poi el secōdo di sedete per tribunale in iudicio,& fecel se venire Paulo inanci,& allhora il circondorono, & intor niorono molti iudei che erano venuti de Hierusalē oppo nēdoli molte,& graue accuse,lequal prouare nō poteano, percio che Paulo d'ogni cosa & accusa rēdeua a ragione, & quādo che ne cōtra la legge ne cōtra al tēpio,ne cōtra a l'imperatore hauea peccato. Ma pure el predetto Portio festo volēdo & credendo se piacere alli iudei si tento Pau lo,& disse. Vorresti tornare in Hierusalē,& quiui io te da ro audientia? Alqual Paulo arditamente rispose,io son,& sto quiui fermo al tribunale di cesare doue fa dibisogno ch debia esser iudicato. Gli iudei nō ho offeso cōe tu poi & dei hora mai vedere,& sapere. Ma se pur ti paio o truo ui che io gli habbia offesi,& sii degno di morte non ricu so de morire,ma se nō troui vero qllo de che maccusano niuno mi po donare a loro, & pero mi appello a Cesare, cioe a l'imperatore di Roma. Laql appellatiōe Portio fe sto vdendo ragiono e in disparte cō i soi sauii,& cō el con cilio,& risposeli,& disse a Cesare hai appellato,& tu a Ce sare andarai,& dopo alquāti di el Re Agrippa figliuolo che fu de Herode Agrippa cō Berniee sua mogliere ven ne in Cesaria a visitare & salutare el predetto Portio festo, & stādoui piu di di qllo loco,Portio festo māifesto al Re di Paulo dicēdo vno huō iudeo chiamato paulo fu lassato in pregione dal mio predecessore felice ptra laqle inconti nente ch'io peruenni in Hierusalem i principi di sacerdo ti,& seniori venero ad me pregandomi ch'io come mal fattore l'occidesse, Aliquali io risposi che nō e vsanza de Romani di cōdēnare alcuno huō inanzi che gli accusato ri nō sono presēti al accusato,& nō glie dato tēpo ne luoco di fare sua scusa,& venēdo poi qua incōtanēte el di sequē te sedei per tribunale,& fecemi menare Paulo ināzi,& es sendo presenti gli accusatori,& dicendo cōtra a lui cio ch poteuano io nō potei per lor accuse cōprendere ne troua re contra a lui alcuna cosa graue le non che mi pare che egli abiano cō lui differentia,& qstione de certa superstī tione della legge loro,& d'uno Iesu che egli crucifissero, & Paulo dice cheegli e anchora viuo. Onde dubitādo io de la ditta questione dimandai se egli voleuo andare in Hierusalem,& per esser essiminato & indicato,laqualcosa egli per niuno modo volse anci incontanente appellosse a Cesare. Onde perho il facio guardare insino che io troui come securamētel possa mandare a Roma. Lequal paro le loro vdendo disse che voleua odire Paulo,& Portio fe sto gli respose che bene gli piaceua. Onde el sequēte di ve nendo il ditto re agrippa con la sua donna bernice, & en trando cō molta pompa nel auditorio con i tribuni,& cō pricipi,& magiori della terra,Portio festo fece venire Pau lo dināci al Re, & disse. Agrippa Re,e uoi altri che seti cō gregati a vedere vedete, ecco questo e qllo Paulo elqual gli iudei maccusorono incōtanente che io veni in Hierusa lē domādādo & gridādo che el cōdennasse a morte,& co si fimigliātemēte domādādo poi sequitandomi ad Cesa ria. Ma i essaminādo io le loro accuse nō trouai ne trouo che egli sia degno di morte tutta via volendo a lor piace re domādolo se egli voleua andare in Hierusalē, & quiui essere iudicato. Laqual cosa egli nōvolēdo se appello a Ce sare. Onde volendolo io mandare non so che cagione mi scriua contra a lui certa a l'imperatore, & pero hauemolo fatto dinanci,& massimamente a te Re Agrippa,acciochc essaminandolo insieme cō voi habia che scriuere del suo fatto che molto mi pare cosa fuori de ragione di mandar lo per modo di pregione,& non significare la cagione.

Primo come Re Agrippa diede a Paulo licentia de dire el fatto suo. Secondo come po' no festo reputo Paulo pazo, poi conclusero che Paulo non era reo de morte. Capit. XXVI.

Equal parole, udendo el Re Agrippa si disse a Paulo. Habi licētia di parlare & di scusar deql lo che te aposto. Alhora Paulo stendēdo la ma no con grande ardire cōe sogliono fare i arēga tori comincio a scusarsi, e disse de tutte quelle cose che io son accusato da iudei o re Agrippa credo si scusarme che tu medesimo come iusto signor me defenderai & percio mi reputo beato,che qsta questione si cognosca dinanzi a te,pche sai le cōsuetudine de i iudei, e pero ti pgo che mi odi pacietemēte. Hor dico cħ la vita mia insino dalla pue ritia mia come io son conuersato in hierusalē sanno quel li liquali me conobero insino da picolino se egli voglio no dire la verita,cioe che secōdo la certissima setta de la no stra religione vissi phariseo,& hora son menato al iudicio & accusato,perche dico & spero, & ho fede nelle pmissio ne che furon fatte a nostri patri, nelaqual sperāza etiā Dio i iudei tutti de le dodeci tribu sperano di puenire, & per questo seruono a Dio, di & notte, de laql sperāza o re io son accusato da iudei,& pche de esser incredibile apo voi se io dico che Dio resuscita i morti, & io come egli sano, era principal inimico di christiani,& pēsaua,e sforzauami di fare cio chio poteua di male contra a qsto Iesu nazare no,& cōtra a soi fideli,& molti ne presi,& missi in pregione in Hierusalem,etiamdio de autorita de principi di sacer doti andaua per le sinagoghe, & per le strade d'un animo tutto furioso,& pēdendo, & aiutādo vccider i christiani, ducenali,& pstrengeuali quanto poteua di far a loro negar la fede, Or auēne che andādo io in Damasco con autorita del principe di sacerdoti,& di seniori, & de magior iudei vn giorno in sul mezzo di,essendo io gia presso a Dama sco vna luce smisurata circonfluese me,& i cōpagni mei si che tutti cademo in terra abagliati p quel splendore,& stā do cosi a terra prostrato vdi vna voce che me disse in lin gua hebrea. Saulo Saulo perche me perseguiti? Dura cosa te e de recalcitrar ptra al stimulo,& io allhora dissi. Chi sei tu signore che me parli? Et il Signor rispose,io son Iesu na zareno,ilqual tu perseguiti,ma sta su dritto in piedi,& sap pi che te son apparito per farti vn ministerio,& pche me sia testimonio di quelle cose ch'ai vedute,& che io te mostra ro. Et liberaroti da li populi,& da le gēte a lequal io te mandero per alluminarli de la fede vera si che se cōuer teno da le tenebre alla luce,& da la potesta di sathanas a dio viuo si che riceuano remissione de loro peccati, & siano degni d'hauer parte cō i sāti p la fede mia. Onde io o re Agrippa vdēdo qste cose nō fu incredulo,ma die de fede a qlla visione celeste,& cosi mutato, & conuerti to intrai in Damascho,& cominciai a predicar Christo, & cosi fece poi in Hierusalē,& per molte altre contrade anunciando & predicando a iudei,& a pagani, & addu cendoli a penitentia, & che se conuertissino a xpo facen do degne opere de penitentia. Ecco questa e la cagione perlaqli iudei me presero essendo nel tēpio, e voleuami occidere, ma per l'aiuto de Dio pur sonno scā pato, insi

no al di

no al di d'hoggi, & pure sto fermo testificando a maggiori & a minori ch'io nõ predico altro se non come Moises & gli altri propheti predissero, & ꝓnunciorono che doueua venire, cioe della incarnatione & passiõe de Christo, & della resurrettione de morti de laq̃le egli fu primo, & cagione, & vẽne come luce vera ad'illuminar gli iudei, & i pagani. Leq̃l parole dicẽdo il predetto portio festo grido cõ grãde voce, & disse, Tu sei fuori del seno Paulo, & parmi che la troppo letterate fa vscire del seno. Allhora Paulo respuose non son pazo ne son fuori del seno o optimo portio festo, ma parlo parole di sobrieta, & di verita, & bene me intẽde el Re Agrippa, & parlogli con fidanza, & nõ credo che egli sia ignorãte de queste cose, pero che non sono fatte ne dette per i cantoni in secreto, ma in publico, & poi disse. Credi o Re Agrippa alli ꝓpheti? Et egli disse, p poco lasso che non douẽti christiano, & Paulo rispuose io vorrei, & desidero che in poco, & in molto, & tu. & gli altri che quiui seti congregati fusti, & diuẽtasti hoggi tali quali son io, saluo che nõ fusti incatenati come io. Del cui feruente & sauio parlare el Re molto marauegliato si leuo e trassesi in disparte con bernice, & col tribuno, & con altri molti. & ragionando insieme di Paulo tutti determinorono, & dissero che egli non era reo ne d'egno di morte ne di pregione. Et el Re Agrippa disse a portio festo. Lassare te si potrebe questo huomo se non che egli se ha apellato da l'imperatore ma puoi che egli ha appellato a l'imperatore manda velo.

Descriue el viagio che fece Paulo quãdo se parti da cesaria per uenire a Roma alle fortune che hebbe con la naue. Ca. XXVII.

ET poi che fu determinato de mandar Paulo a Roma dettelo in guardia ad vno tribuno elq̃le haueua nome Iulio con molti altri soldati della squadra de augusto, onde insieme con loro salendo in su vna naue incominciorono a nauigare per le contrade de Asia accompagnandoci sempre aristarco macedone de Thessalonica, & el sequente di giungemo a Sidonia, & quiui Paulo discese, & visito soi amici fideli cõ licentia & volonta del ditto tribuno Iulio, elqual el trattaua benignamente, & quindi partendoci nauigamo sotto Cipri, & nõ vi ci accostamo, perche erano i vẽti cõtrarii. & poi passando el pelago de cilicia, & di pãphilia giũgemo a vna terra della ꝓuincia di cilicia che se chiamaua listra, doue trouãdo il tribuno vna naue alessandrina, laquale andaua in Italia si ci trapassoe, nellaqual naue nauigãdo molti giorni molto lentamente a pena vegnimo contra gnido & peruenimo a l'insula de creti a lato salamina, e quindi con molta fatica nauigando peruenimo in vno luoco che se chiama bon porto ꝓsso alla citta de Thassala, & dopo molto tempo non essendo piu securo al nauigare perche era in sul verno Paulo incomincio a parlare al tribuno, & a gli altri, & disse. Fratelli mei a me pare che con pericolo della naue, & della vita incomincia ad essere hormai el nauigare, & questo disse volendogli inducere ad vernare quiui, ma el Centurione credete piu al patrone, & al nochiere della naue che voleua pure andare, & non parendo loro quiui buono porto per auernare presero per conseglio de pur metersi a nauigare se per alcuno modo potessero ꝑuenire ad phenice, & quiui vernare, & metẽdo si hauemo grãdissima tẽpesta si che la naue non possendo alli venti resistere cerco molte contrade, & poi leuandoci si incontro vno vẽto aquilone, menola in vna isola laqual se chiama cauda, & quiui per la grãde tẽpesta a pena potemo campare el copano. Doue quelli marinari cingendo la naue con diuerse anchore per tenerla, ma non potendo li vẽti la trasportorono, vnde temẽdo de perire el sequẽte di gittorono tutta la mercantia per allegerire la naue, & lo terzo di de puoi gittorono l'armatura della naue, & cosi correndo piu giorni cõ molta tẽpesta, & tenebre in tanto che ne sole ne stelle poteuano disperauano al tutto di poter scãpare & stati che furono piu giorni senza nauigare Paulo si leuo & cõfortogli, & disse. Meglio era fratelli che me hauesti creduto, & fussemo remasi in Cipri, & nõ meterce ad questi pericoli, nientedimeno nõ ui dubitate ma cõfortateui, perche io'vi pronuncio, & sicuro che niuno de voi perira, ma solo la naue se ꝑdera p q̃sta tempesta, & q̃sto m'ha reuelato sta notte l'ãgelo di Dio alq̃l io seruo, elqual me parue & disse, nõ temere Paulo & sappi che tu andarai per cõparere dinãci a Cesare & Dio ti dona tutti costoro che nauigano cõ teco, & p tuo amore ꝑdona a loro che nõ periscano, & po fratelli mei cõfortateue, po che io credo nel mio Dio che cosi sara per certo cõe ho detto Et poi dopo el quartodecimo di dopo le dette parole nauigando noi in adria in su la meza notte parue a marinari di veder vna certa terra, onde mettẽdo el scandaglio trouorono lacqua in altezza di vintipassi, & poi nauigando vn puoco trouorono l'alteza pur de quindici passi. Vnde temẽdo di nõ ferire a terra, missero q̃tro anchore aspetãdo & desiderãdo che si facesse giorno, & temendo i marinari pur di dire ꝓcurauão pur de fugire. Doue mettẽdo in mare lo schipho, cioe el copano sotto specie de mettersi ad acõciare lancore della ꝓda voleuãsi partire, ma auedẽdosi Paulo di cio, disse al Centurione & alla sua masnada che non gli lassasse andare nello schipho, cioe nel cophano, onde disse. Se costoro non remãgano nella naue noi nõ possiamo campare. Allhora q̃lli masnadieri per comãdamẽto del tribuno corsero, & tagliorono la fune del schipho, cioe del cophano inãci che niuno marinaro descendesse, & lassoronlo andare. & poi approssimãdosi el giorno Paulo ꝑgaua & cõfortaua tutti che mangiassero vno poco sapendo che quatordeci giorni erano stati quasi ieiuni, & pero disse. Io vi prego che prendiate cibo, & cõfortateui pero che siate certi che pure vno capillo de capo de voi perira, & non se perdera, & dette q̃ste parole egli stesso ꝑse del pane, & benedisselo, & ringratio Dio in cospetto de tutti. & comincio a mangiare. Vnde quelli assicurãdosi & cõfortãdosi presero el cibo. & in q̃lla naue erauamo per numero duecento settantasei huoi, & puoi che hebbero ꝑso el cibo p allegerire piu la naue gittorono in mare alquanto grano che rimasto, & fatto che fu giorno chiaro nõ conosciuano doue ce fussimo, & non vedeuamo niuna terra se non vna spigia oue ꝓcurauano de menare la naue se potessero, & leuando lancora a se de mare mossesi per nauigare, & allentando le ligature de tabernacoli, & regiando lar timone andauano secondo ch'el vento gli menaua verso quella spiagia & iungendo in quello luoco chi si chiama bithalasso con impeto la naue percosse, & ferite a terra, & la proda rimase salda, ma le pope se rupe della forcia del mare. Vnde credendosi pure perire quelli masnadieri presero per conseglio de occidere Paulo, & gli compagni suoi, si che niuno non potesse campare notando. Ma centurione volendo pure saluare Paulo non permisse loro di fare questo male, & comando che quelli che sapessero notare se metessero in mare in prima che campassero a terra se potessero, & remetessero gli altri, & aiutassero,

campare in su le tauole della naue rota in su l'altre massa rie,& scrigni che erano nella naue. Doue cosi facendo tut ti camporono sani & salui, & giunsero ad terra.

Primo come agiunti che furo a Methelim furono ben ueduti. Secondo come el fu morsicato dal serpente. Terzo descriue el uia gio da Methelim per infino a Roma. Cap. XXXVIII.

Allhora essendo cosi campati, cognoscendo che quella isola se chiamaua metalim.& quelli bar bari de l'isola benignamente ci reecuetero & ac cesero el fuoco per la grande fredura che era,& perche pioueua, & diedeci mangiare e raunando Paulo alquanti frumenti per mettere nel fuoco vna vipera, cioe vno serpente che fra essi sentendo el caldo del fuoco vsci ne,& gittose alla mano di Paulo. Laqual cosa vedendo quelli barbari cioe quella bissa pēdere della mano di Pau lo credendo pure che egli ne morisse, incontanente disse ro insieme. Veramente questo era huomo reo & homici diale, pero che essendo liberato dal pericolo del mare la sē tentia di Dio nō vole che cāpi,& viua. Allhora Paulo scot lādo la mano gito & cossi qlla vipera nel fuoco,& niuno male senti,& qlli barbari aspettando che egli subitamēte insiase e morisse, poi che pur videro che Paulo niuno ma le ne sentia marauegliandosi molto l'hebbero intanta re uerentia che diceano e credeano che egli fusse vno Dio. Et in quello luoco erano certi pelagi,& grāde possessione del signore de l'isola che hauea nome publico elquale re ceuendoci tre di con seco ci vso molta benignita. Hor ad uenne che in quelli di el patre de ditto publico infermo grauemēte di febre,& dissiteria, cioe flusso. Alquale en trando Paulo,& trouandolo in molti tormenti posesi in oratione per lui. Et poi leuādose de oratione li pose le ma ne in capo.& incontanente quello fu santo perfettamen te, laqual cosa essendo saputa & sparta per tutta quella iso la chiunque haueua niuno infermo si gli el menauano & Paulo el sanaua. Perlaqual cosa ci fecero molto honore, & puoi volendoci noi partire ci fornirono la naue d'ogni cosa necessaria,& stati che furono tre mesi intramo in vna naue alessandrina che vera stata quello uerno,& quindi ci partimmo, & venendo in siracusa de cicilia stemoui tre giorni,& partendosi quindi venimo puoi alla citta di re gio nella detta isola,& puoi hauendo vento per noi dopo vno di venimo a l'isola de puzolo, nelqual luoco trouan domi certi christiani stemoui per loro preghi sette gior ni,& partendosi quindi puoi peruenimo a Roma, & ve dendo i christiani che erano in Roma la nostra venuta ve nonci incontro insino al luoco che se chiama tre tauerne, liqual Paulo vedendo ringratio molto Dio,& prese fidan za. Et peruenuti che fumo da Roma al Imperatore con cedete a Paulo di remanere,& stare con noi, & con gli al tri christiani con vna sola guardia, Et dopo el terzo gior no Paulo fece congregare i principi di Iudei, & disse a lo ro. Fratelli mei voglio che sapiate che senza mia colpa non facendo io contra al popolo de Iudei ne contra a co stumi ne statui di nostri patri fui da Iudei preso, & mes so in mano de signori romani, liqual essaminandomi as sai,& niuna colpa trouando voleuāmi lassar liberamēte, ma contra dicendo ad cio gli iudei fui constretto ad ap pellarme da Cesare,& questo feci non per accusare gli Iu dei, liqual sonno,& reputo mei fratelli, ma per campare dal pericolo della morte. Doue perche non m'abiate a so speto ve ho voluto vedere,& parlare,& sappiate che non per altra colpa o cagione, se non perche piedico la resur rettione son cosi preso, & incathenato. Allhora gli iudei respuosero,& dissero. De questa materia nulla ne sappia mo ne per lettera che ce ne sia scritta ne per altro messo cō di la sie venuto, si che contra de te habbiamo, ma preghia mo che tu stesso ci dichi la tua opinione che quanto di questa setta de nazareni nuoi pure vdiamo & sappiamo che da ogni lato,& da ogni gente, e impugnata, & perse quitata,& assegnandogli vno certo di ad respondere parti ronsi,& puoi tornando a lui el di determinato Paulo ardi tamente predicaua a loro la fede de Christo, & el regno de Dio, ma prouando & monstrando loro la verita della fede per li detti de Moises, & de gli altri propheti, dalla matina insino al vespero, alcuni credeuano quello che di ceua Paulo alcuni non credeuano. Doue cosi discordan dosi insieme Paulo acceso di grande zelo propose,& spo se per se, & contra loro quella prophetia per laqual dice Dio per Esaia. Va ad questo Paulo, & di a loro con gli i vostri occhi vedete,& non cognoscete,& con le vostre o recchie vdirete & non intenderete, percio ch'el cuor di quello popolo, e ingrossato,& indurato, & studiosamente chiudeuano gli occhi per non vedere, & el cuor per non intendere cio che non le conuertano,& io non gli sani del la infirmita,& poi sapiate che puoi che voi iudei non re ceuete questo salutare, & questa salute Dio ci manda ad annunciarlo,& a proferirlo alle gente pagane, & egli rece ueranno. Laqual parola gli iudei non intendēdo turbati, & scandalizati si partirono molto fra se stessi cercando & disputando di questo fatto,& Paulo per spacio de doi an ni fo lassato stare in certo albergo senza molestia, & rice ueua gratiosamente chiunque a lui veniua, e predicaua lo ro del regno di Dio,& amaestrauagli della fede de Chri sto arditamente,& niuno da cio li contrastaua.

Incomincia il Prologo del beato Hieronimo nelle epistole di santo Paulo.

ET primo si dimāda el perche dopo li euan gelii liqual son supplemento della legge,& ne quali a noi son demostrati plenissimame te gli esēpli & comandamenti di viuere, ha voglutо l'apostolo destinare queste episto le a ciascuna chiesa. Questa per esser fatto per questa cagio ne, accio che i principi della nascente chiesa peruenisse alle esistente noue cagione,& accio che egli rescasse i presenti & futuri vitii,& dopo escludesse le obscure questione per essempio de propheti, liquali dopo la composta legge de Moises nellaqual se legeua tutti i comandamēti de Dio, nōdimeno con la sua dottrina sempre comprehendessero i renouati peccati,& transmissero i libri per essempio divi uiere etiam alla nostra memoria. Anchora si domāda il

perche

perche non habbia scritto piu che diece epistole alle chie se. Impero che quelle che son appresso gli hebrei son diece, & l'altre quattro son drizate specialmente a quattro di scipoli, accio dimostrasse el nuouo testamento non si dis scordare dal vecchio, & etiam egli non fare contra la legge de Moises destino le sue epistole secondo el numero de primi dieci comandamenti della legge. Et quanti che lui ordino i liberati da Pharaone per i comandamenti al tre tanti ha instituito per le epistole acquistale dal diauolo, & da seruile per idolatria. Onde i dottissimi huomini hanno detto le due tabule lapidee hauere la figura di duo tementi. Alcuni affirmano la epistola scritta alli hebrei non esser stata de Paulo, impero che quella non e intitola ta al suo nome, & per la disfatia del parlar, & del stilo. Ma secondo Tertuliano ella e ouer de Barnabas ouer secondo alcuni de Luca ouer certamente de clemente discipolo delli apostoli ordinato episcopo della Romana chiesia dopo g'i apostoli a liqual eglie da rispondere pero che ella non ha nome, senon sara de Paulo, adunque non sara etiam de alchun altro impero ch'ella non è intitolata sotto lo nome dal chuno. Laqual cosa se eglie inconueniente, & absordo glie da credere esser piu sua per rispetto che resplende con tanto eloquio della sua dottrina. Ma impero che appresso gli hebrei erano tenuto quasi destrugitore della legge con falsa suspettione, hanno vogliuto tacere el nome delle figure della legge, & della verita de Christo render ragione, accio non escludesse l'audito del nome nella fronte del prelato, & l'utilita della lettione. Certo non e da marauegliare se egli pare piu eloquente nel proprio parlare, cioè in hebreo che nel peregrino, cioe, nel greco con elquale l'altre epistole sonno certo scritte el se moue etiam alchuni, el perche nel primo luoco sia posta la epistola a Romani, conciosia che la ragione manifesta quella non esser primo scritta. Vnde discese egli hauer scritto questa quando se nando in Hierusalem, conciosia che gia per auanti egli confortasse con le lettere. I corinthi, & gli altri che ricogliessero el ministerio, elqual seco erano per portare. Ma de quindi alcuni vogliono esser co si ordinate le epistole che poste prima auenga che siano stata vltima mandata accio che con ordine se venisse per tutte le epistole alle cose piu perfette, impero che molti delli Romani erano cosi grossi che non intendeuano, era no saluati per la gratia de Dio, & non per suoi meriti, & per questo se discordauano tra se li duoi popoli. Et pero disse quelli hauere bisogno de esser corretti commemorando prima gli vitii de gentili. Etiam disse che gia alli corinthi glie concesso la gratia della scientia, & non ripren de cosi tutti come perche non hanno ripresi i peccati come egli dice tra voi odese la fornicatione. Et etiam voi congregati col mio spirito adarue questo tal modo a Sathanas, etiam nella seconda son lodati, & chi si storzino per proficere assai piu, & etiam son ripresi i galathi, non gia dalcuno vitio, saluo in questo solamente che hanno creduto al astutissimi falsi Apostoli. Gli Ephesi certo senza alcuna reprensione, ma sono degni de molta laude. Impero che seruorono la fede apostolica, etiam i philippensi molto piu sonno laudati, liqual non volsero pur vdire li falsi apostoli. Simelmente corresponde in due epistole. Thessalonicensi con ogni laude, impero che non solamente saluorono la incontaminata fede della verita, ma etiam trouati nella persecutione de cittadini furono constanti. Ma i colossensi erano tali che non essendo visitati corpo talmente, dal apostolo erano tenuti degni de questa laude come egli dice. Auenga ch'io sia absente da voi col corpo, ma vedendo el nostro ordine rallegrome col spirito con voi, ma che è da dicere delli hebrei di quali thessalonicensi che sonno molto laudati sonno chiamati esser fatti imitatori, comme egli dice. Et voi fratelli sete fatti imitatori delle chiese de Dio lequal son in iudea, quelle medesime hauete sostenuti delli vostri contribulanti, lequale & lor dalli iudei, etiam appresso gli hebrei quelle medesime fa mentione dicendo, Vnde & hauete hauuto compassione a gli incarcerati, & con allegrezza hauete receuuto la rapina di nostri beni conoscete voi hauere meglior & stabile substantia.

Sequita vn'altro prologo del beato padre Hieronimo in le dette epistole.

Romani sonno quelli che credettero da gli iudei, & dalle gente. Questo voleuano sotto mettere l'un l'altro con contentione, vnde li iudei diceuano. Noi siamo popolo de Dio li qual dal principio egli ne ha amato & nutricato. Noi circoncisi dalla generatione de Abraam siamo desceli dalla santa stirpe, & per el passato solamente appresso iudea e stato conosciuto Dio. Noi liberati de Egitto per i segni, & per le virtu de Dio passasimo a suto piede el mare, cō ciosia che le grāde onde affocorono i nostri nemici. A noi el signore piouete la manna nel deserto, & come a suoi figliuoli ministro el celestial pasto. A noi precedete la notte, & el giorno la colonna della nube, & del fuoco, accio che mostrasse el camino ne luochi solitarii, & senza via. Et accio taciamo tutti i suoi immēsi beneficii noi soli susemo degni de receuere la legge de Dio, & de vdire la voce del parlāte Dio, & conoscerete la sua volōtà, nellaquale legge a noi e promesso Christo. a quali etiā egli ha detto venire dicendo, Non sonno venuto non, ma alle peccore che erano perite dalla casa de Israel, conciosia che egli ve habbia appellati piu pšto cani che huoi. Et adūque iusta cosa che hoggi hauete abādonati le idola, aliqli dal principlo hauete seruito, a noi siati aguagliati, & nō piu pšto siati deputati nel luoco di proseliti per la auttorita & con suetudine della legge, & voi nō meritauati qsto. Ma per che la sempre larga clementia de Dio hāno vogliuto trahere la nostra imitatione, etiam le gente respōdeuano per contrario. Quando certe contra de voi racontarete essere stati maggior i beneficii de Dio tanto vi mostrareti essere colpeuoli de maggiore peccato, perche sempre sei stati ingrati de de tutte queste cose. Vnde con quelli piedi che voi passasti el siccato mare hauete iucato, & saltato dinanci lidola che facesti, & con quella bocca con laquale poco inanzi per la morte di vostri nemici haueuati cantato al signore voi adomandasti esserui fatti lidoli sculpiti cō quelli con quali soleuati guardare honorando Dio nella nube ouer nel fuoco guardaui le idola d'oro & argento. A voi etiam fu in fastidio la manna, & sempre nel deserto mormorasti cōtra el signore desideranti ritornare in egitto donde egli con potente mano ve hauea tratti fori. Che piu? A tal modo gli vostri patri cō frequente prouocatione incitorono el signore ad ira per modo che tutti se morirono nel deserto, & non entrorono nella terra de promissione de tutti gli antiqui piu che duo huomini, ma che replicharno le cose antique, conciosia che se etiam non ha

uessei fatto quelle de questo luoco niuno ue iudicarebe degni di receuer perdono che non solamente non voles sti receuere el signore Christo promesso a voi per le voce sempre de propheti, ma etiā lo uccideste di pessima & opprobriosa morte, elquale incontanente che noi habbiamo conosciuto subito credessimo. conciosia che a noi prima non era stato predicato de lui. Doue si proua che habbiamo seruito a li idoli, non e da essere imputato alla obstinatione della mente. Ma alla ignorantia. Impero quello che subito conosciuto sequitamo, cette gia hauessemolo sequitato se prima hauessemolo cognosciuto. Ma voi a tal modo ve gloriarete della nobilita delle generatione come non tanto la mutatione de costumi, quanto la carna vita natiuita ve faci esser figliuoli de santi. Finalmente Esau, & Ismael benche siano della stirpe de Abraam, nientedimeno non son reputati in figliuoli. Con questi tali modi l'uno l'altro contendendo lo apostolo tramegiandose a tal modo declarà la questione della parte che gli confirma, che nullo de lor habbia meritato la salute per la iustitia, ma ambe doi popoli sciente, & grauemente hauer errato, gli iudei che per preuaricatione della legge hanno dispreciato Dio, & le gente che cognosciuto del creatore della creatura doueuano honorare Dio hauenano mutato la sua gloria in i manufatti simulachri, si mel confirmaua l'un l'altro, essere consequiti perdono, etiam dimostra cō veracissima ragione esser eguali massimamente quando dimostra esser predetto in quella medesima legge, & gli iudei, & le gente esser da esser chiamati alla fede de Christo. Perlaqual cosa humiliandogli, insieme confortali alla pace & concordia.

Prologo de santo Hieronimo sopra el corpo delle epistole de santo Paulo apostolo.

LA cagione della epistola de Paulo mandata a Romani egle questa. Conciosia che egli aguaglia ne mariti la chiesia raunata da duoi popoli, cioe da Iudei, & da gentili, & accio che egli remoua la cagione della simulatione laqual nasce dalla mutua volonta della prelatione, & etiam accio che fra se iungano con pace, & charita mentre che siano coniunti esser stati obnossiii per gli peccati, dimostra lor esser eguali de côditione, & che habbiamo consequito per la fede de Christo, & la salute & la gratia. Etiam dechiara gli iudei non esser giouato nō obseruata legge, & i gentili non poter esser diffesi per ignorantia dalla legge. Ilqual con ragione per coteuali perducergli alla notitia de Dio, & reuocargli da ogni prauita di vita. Tu adonque che legge saperai essa epistola non esser continua, esspositione de totti, ma tutti gli versi & parole la'e apposita sotto le breue notatione. Son duuque per numero le epistole de Paulo apostolo quatordece. Alli Romani vna. Alli Corinthi due. Alli Galathi vna. Alli Ephesi vna. Alli philippensi vna. Alli Collocensi vna. Alli Thessalonicēsi due. A Timotheo due. A Tito vna. A Philemone vna. Alli Hebrei vna. El gioua certe alla perfettione de vno huomo ogni testo ouero numero delle epistole. A tal modo lapostolo Paulo essercita con gli Romani come non li incominciianti, accio che lor doppo la gentilita fornifcono, & i principi delle fede, & alla sperāza de vita eterna peruengono. Dimostra egli molte ragione philosophice & naturale, & etiā molte cose delle diuine lcritture. Reprende egli in quella prima mandata alli Corinthi hauendo loro consequito la fede, & non hauttia obseruata drittamente. Dimostra egli etiam nella seconda mādata a essersi emendati. Alli Galathi dechiara loro hauere peccato nella fede, e esser declinati al iudaizare. Lauda gli Ephesi, impero che loro comminciano & obseruano, & che haueuano obseruato le comminciate opere. Commēda egli i Philippensi che obseruanti quella cosa che loro credettero peruennero al frutto salutifero. Lauda etiam li Colosensi, impero che egli scriue come a non cogniti, & rallegrase che riceuuto el nuncio da Epaphra. Io hauer obseruato l'euangelio. Gloriase etiam che li Thessalonicensi erano cresciuti ne l'opera, & nella fede. Et etiam nella seconda, impero che sustenuti le persecutione habbiano perseuerato nella fede, & essi appella etiam santi cō me quelli liquali confessati Christo in Iudea fortemente hanno tollerato le persecutione. Scriue etiam egli alli Hebrei alla similitudine de quali hanno li Thessalonicensi sostenuti che perseueranti ne coni idamenti promptissimamente sostengono le persecutione. Tutte adonque le epistole ad Paulo per numero sono quatuordece. Ad Romani vna. Ad Corinthi due. Ad Galathi vna. Ad Ephesi vna. Ad Philippensi vna. Ad Colosēensi vna. Ad Thessalonicensi due. Alli Hebrei liquali cōforta a similitudine de Thessalonicensi. Questa non se ha nel Canone. L'altre che egli scriue due ad Timoteo maestralo a q̄l modo se porti nella chiesa. Nella seconda come gouerne se stesso. Ad Tito che egli drittamente ordini la chiesa a lui commessa, a Philemone scriue de Onesimo seruo, elqual emendato a fatto megliore.

Finito el Prologo.

Incomincia Largumento.

LI Romani sono in vna delle parte de Italia, q̄sti furono subornati dalli falsi Apostoli, & sotto el nome del nostro signor Iesu Christo erano indotti nella legge, & ne propheti. Questi L'apostolo scriuendogli da Corinthi raduce alla uera & euangelica fede.

Incomincia la epistola del beato Paulo apostolo a li Romani.

Primo san Paulo la presente epistola scriue alli Romani: nel laquale primo fa la salutatione. Secondo referisse gratie a Dio che la fede sua si perseuerata in loro. Terzo dimostra lesfetto che lui haueа de volerli personalmente visitare. Quarto per la presente intende pacificar ei gentili & gli iudei fatti christiani, peroche se proferiuano l uno laltro. Alcuni in sapientia, & alcuni nella legge. Oiche Paulo dimostra che quelli che se hāno reputati sapienti piu si de sono corsi in molti uitii. Cap. I.

Aulo seruo de Iesu Christo chiamato apostolo segregato nel euangelio de Dio, ilqual inanci egli haueua promesso del figliuol suo per i prophe/ti nelle scritture sante. Ilqual a lui e fatto del seme de Dauid secondo la carne e nella virtu eglie predestinato figliuol de Dio, secondo il spirito della santificatione della resurrettione de morti de Iesu Christo signor nostro, per ilqual habbiamo riceuuti la gratia, & la/postolato a obedir nel nome suo alla fede in tutte le gen/ti, Nellequal sete, & voi chiamati de Iesu Christo, & tutti quelli che sono a Roma diletti de Dio chiamati santi, sia a, voi gratia & pace da Dio patre nostro, & signor Iesu Christo. In prima certo referisco gratie a Dio per Iesu Christo per tutti noi, impero che nel vniuerso mondo annunciase la fede vostra. A me certo testimonio e Dio. Alqual seruo nel spirito nel euangelio del figliuol suo. Chio senza inter missione, sempre mi recordo de voi nelle oration mie. De siderando se per qualche modo alla fiata habbia prospero camino con la volonta de Dio de venir a voi. Che certo desidero vederue, accio ch'io vi faccia principe de qual che gratia spirituale a vostra confirmatione, cioe a cōsolat mi insieme con voi per quella fede, laqual insieme e vo/stra e mia. Ma voglio che voi sappiate fratelli ch'io spesse fiate sommi disposto di venir a voi, & insino al presente el me stato vetato. Et questo, accio habbia qualche frutto in voi, come etiam ne l'altre genti. Alli greci, & alli barbari, al li sapienti, & insipienti sono debitore, per modo che in me eglie cosa prōpta in voi che sete a Roma euangelizarui. Certo nō me vergogno per l'euangelio, imperoche la vir tu de Dio e in salute a ogniun che crede. In prima dico al iudeo, & poscia al greco. Doue manifestase la iustitia de Dio della fede, nella fede secondo che glie scritto, per la fe de il iusto viue. Ma del cielo dimostrale l'ira de Dio, sopra ogni impieta, & iniustitia de quelli huomini, iquali ꝯtra iu stitia retengono la verita de Dio, imperoche quel che se de conoscere de Dio manifesto e in loro. Certo a loro Dio li reuelò, imperoche le cose inuisibile de esso Dio, & etiā sempiterna virtu sua, & diuinita intese dalla creatura hu/mana se conoscono per q̄lle che son fatte in tal guisa che lor siano inescusabile, & ꝑciosia che loro hauessero cono/sciuto Dio, nol glorificorono, come Dio ouer rendettero gratie, anci andorono vanamēte ne suoi pēsieri, & fu oscu rato lor insipiente cuore. Imperoche diceuano se esser sa/pienti, & sono fatti pacci. Et mutorono la gloria de l'incor/ruptibile Dio nella similitudine de limagine de l'huomo coruptibile, & delli vccelli, & di quadrupedi, & di serpēti. Per laqualcosa dette Dio q̄lli nelli desiderii delli lor cuori ne la sozura, acioche cō vitupetii in se medesimi affligano lor corpora, Iquali cōmutorono la verita de Dio in bugia & adorono, & seruitero alla creatura magiormēte che al creatore, ilqual e benedetto in secula Amen. Per laqualco sa dette loro Dio nella passione di ignominia. Doue le lo/ro femine cōmutorono il natural vso in quello vso che e ꝯtra natura. Et similmente i maschi lasciato il natural vso della femina sono arsi ne loro desiderii. I maschi con i ma/schi operando insieme la sozura, & receuendo la mercede in se stessi del suo errore che li bisognò. Et che secondo nō prouorono de hauere Dio nel maluagio sentimēto, accio loro facciano quelle cose che non se conuengono rempiu ti d'ogni iniquita. De malitia, fornicatione, auaritia, nequi tia, pieni de inuidia, de homicidii, de temptatione, de ingā no, di malignita, mormoratori, detrattori, odibili a Dio, contumeliosi, superbi, infiati, trouatori de mali, non obe/dienti al patre, & alla matre, insipienti disordinati, senza amore, senza patto, senza misericordia. Iquali hauendo conosciuti alla iustitia de Dio non intesero, conciosia che quelli che operano tal cose sono degni de morte, non sola mēte coloro che le fano. Ma etiā coloro che ve cōsentino.

Primo reprehende la temerita de gentili & de iudei, & pero/che l'uno l'altro se iudicauano. Secondo dimostra che Dio non e acceptator de persone, ma de merito. Terzo dimostra la grauita del peccato de iudei. Cap. II.

Et laqualcosa, senza escusatione o huomo dico ogni huomo che iudiche, impero che in quel che e, iudichi altro, condanni te stes/so. Quelle medesime cose tu iudichi, le/qual tu fai. Certo noi sappiamo ch'el iudi/cio de Dio 'e secondo la verita contra de color che opera no tale cose, Pensitu questo, adonque o huomo che iudi chi color che tale opere fanno, & tu fai quelle che scampa rai il iudicio de Dio? Ouer dispresii tu le ricchezze della bonta sua, & della patientia & longanimita? Or non sai che la benignita de Dio te conduce a penitentia, ma tu se condo la durita tua, & il impenitente cuore te thesaurigi l'ira nel di de l'ira, & della manifestatione del iusto iudi/cio de Dio. Ilqual ciascuno renibuira, secondo l'opere sue. A quelli certo dico, iquali viueno secondo la patien tia della bona opera donarali gloria & honore, & incorru/ptione alli chiedenti vita eterna. Ma a coloro che sono della contentione, & iquali non consentino alla verita, ma credendo alla iniquita, sara l'ira, & indignatione, & tribu/latione, & angustia, dico in ogni anima de huomo ope/rante male in prima al iudeo, & poscia al greco. Ma a ogni operante il bene sara gloria de honore & pace, in prima al iudeo, & poscia al greco. Imperoche appresso Dio non e acceptatore de persone. Certo tutti color che hanno pecca to senza legge, periranno, Et tutti quelli che nella legge hanno peccato, per la legge, saranno iudicati, impero che appresso Dio gli auditori della legge non sono iusti, ma saranno iustificati gli operatori della legge. Et conciosia che le genti, lequal naturalmente fanno quelle cose che so no della legge, & non hanno la legge, in tal guisa li non hauenti la legge a se stessi sono legge, iquali dimostrano lopera della legge esser scritta nelli cuori suoi a quelli ren dendo testimonianza la lor ꝯscientia delli pensieri accusan ti intra de se, ouer defendenti nel di quando Dio iudicara le occulte cose de lhuomini, secondo leuangelio mio per Iesu Christo. Ma se tu che prima fusti nominato iudeo, & te reposi nella legge, & te glorii in Dio, & conoscesti la vo lonta sua, & amaestrato per la legge laudi le cose piu vtile, & confidi te medesimo di esser duce di ciechi, & lume de color che sono nelle tenebre, amaestratore delli insipienti, maestro de fanciulli, ilqual hai nella legge la forma della sciētia, & verita. Ilperche donque tu insegni ad altrui, & te medesimo nō amaestri, ilqual predichi chel nō e da furar, & tul fai, che dici chel nō e da fornicare, & tu cōmetti for/nicatione. Tu hai in abhominatione de idola, & fai sacrile gio. Tu glorii nella legge, & ꝑ prupimēto della legge fai di shonore a dio. Doue il nome de dio e biastemato ꝑ voi in

tra le genti come eglie scritto. Il gioua la circoncisione cer to se osseruì la legge, ma se sei preuaricator della legge, glie fatta la tua circoncisiõe al preputio. Se adõqui il preputio osserua le iustitie della legge, or nõ sara reputato il preputio de quello in circoncisione. Et q̃sto tal preputio, ilqual da natura cõsumando la legge, iudicarete quello per la ter ra, e per la circoncisione sei preuaricator de legge. Certo il nõ è iudeo quello che è in palese, ne etiam e circoncisione quella che è in palese e nella carne, ma quello è iudeo, ilq̃l è in nascosto, & la circoncisione del cuore nel spirito, & nõ nella terra, la cui laude non è dalli huomini, ma da Dio.

Primo dimostra che il gentile & lo iudeo erano differenti inan ci che venissero alla fede de Christo perche piu prerogatiue ha ha uuto lo iudeo che lo gentile. Secondo remoue l'errore de color che diceuano che Dio ne faceua peccare. Terzo dimostra che nel stato de gratia iudei & gentili sono equali. Cap. III.

CHe adonque è piu al iudeo, ouer quale vtilita e della circoncisione. Eglie molto per ogni mo do. In prima che a lor furono cõmessi i parlari de Dio. Che donque se alquanti de loro. Or la incredulita ha euacuata la fede de Dio, Non piace a Dio, idoue e Dio verace, & ogni huomo è busardo come eglie scritto, accio sii iustificato ne tuoi parlari, & vinci quando sei iudicato, ma se la nostra iniquita cõmenda la iustitia de Dio che diremo noi. Or iniquo Dio, ilqual inflige la pena io dico secõdo huomo. Non piacia a Dio altramẽte come iudicara Dio q̃sto mõdo che se la verita de Dio nella mia busia è accre sciuta ꝯtra la sua gloria. Il perche anchora, & io come peccator vengo iudicato, & nõ secondo che siamo biastemati, & come dicono alquãti che noi diecemo. Facia mo i mali, accio vẽgano i beni. La dãnatione de quali è iu sta. Che dõque. Eccedemo noi q̃lli per nullo modo, impo che noi habbiamo dimostrato la ragione alli iudei, & i gre ci tutti esser sotto il peccato, come eglie scritto. Nõ è iusto alcuno, non è intelligente, nõ cercante Dio. Tutti declino rono insieme son fatti desutili, il nõ ve chi faci bene. Non e insino a vno. La lor golla e aperto sepolchro cõ le lor lin gue inganauano, eglie sotto loro barba il veneno serpenti no. La bocca delqual e piena de maleditione, & d'amaritu dine, lor piedi son veloci a sparger il sangue nelle loro vie sia fiagura, & rõpimento, & non conobbero la via della pa ce. Dinãci a lor occhi non è timor de Dio. Ma sappiamo che cio che la legge dice parla a q̃lli che son nella legge, ac cio ogni bocca sia chiusa, & a Dio sia fatto suddito tutto il mondo, ꝑciosia che dinanci a q̃llo nõ sara iustificato ogni huomo per le opere della legge, impero che per la legge e la cognitione del peccato, ma hora dalla legge, & propheti manifestasse, & testificasse la iustitia de Dio, senza la legge, doue per la fede in Iesu Christo, eglie la iustitia de Dio in tutti, & sopra tutti che in lui credeno, impero chel nõ e dif guagliãza. Certo tutti hanno peccato, & hãno bisogno del la gloria de Dio per la cui gratia iustificati, & non per me riti p la redemptione laqual e in Christo Iesu da Dio pro posito perdonator p fede, nel suo sangue a dimostramẽto della iustitia per la remissione de delitti passati, in sufficien tia de Dio a dimostrar in questo tẽpo la iustitia come egli sia iusto, & iustificante q̃llo, ilqual dalla fede de Iesu Chri sto. Doue e adonque il tuo auantamento, eglie cessato per qual legge di operatori, Nõ e. Ma si a la legge della fede. Imperoche arbitriamo esser iustificato l'huomo per la fe de senza l'opere della legge. Sarebbe Dio solamente de iu dei? Or nõ e egli etiã delle gẽti? Si e per certo & delle gẽti, po che certo eglie vn Dio, ilq̃l per la fede iustifica la circõ cisione, & il ꝑputio p la fede adõque noi per la fede destru gemo la legge? Nõ piacia a Dio, anci ordiniamo la legge.

Primo dimostra per exempio de Abraam che nella fede l'huomo e iustificato. Secondo dimostra Abraam hauere per fede consequita, la dignita paternale: & etiam per essa fede ha consequita la promis sione della heredita. Tertio commenda la fermeza & stabilita della fede de Abraam. Capito. IIII.

ADonque che cosa diremo? Abraã hauer troua to nostro patre secondo la carne, impero che se Abraã e iustificato per l'opere della legge egli ha la gloria, ma nõ appresso Dio. Ma che dice la scrittura. Credete Abraã a Dio, & eglie reputato a iusti tia. Doue a q̃llo che opera nõ glie reputato la mercede se cõdo la gratia, ma secondo il debito. Ma a quello che non opera & crede in lui, ilq̃l iustifica l'impio la sua fede, eglie reputato a iustitia secondo la dispositione della gratia de Dio come etiã dice Dauid quella esser la beatitudine de lhuomo, alqual Dio senza merito dona la iustitia senza le opere. Beati gli iniquita de quali sono remisse le pecca ta de quali son coperti. Beato lhuomo alqual non imputa ra il signore il peccato. Questa dõque beatitudine sta egli nella circoncisione, ouero etiã nel preputio. Certo noi dice mo come la fede su reputata ad Abraã iustitia, come don que e la reputaua in la circoncisione, ouer nel ꝑputio. Nõ in circõcisiõe, ma si nel preputio. Et egli receuette il segno della circõcisione per signaculo della iustitia della fede, la qual e nel preputio, accio egli sia patre de tutti i credenti p il preputio accio etiã a quelli sia reputato a iustitia. Et che egli sia patre della circoncisione, ma etiã a q̃lli i quali imita no gli vestigii della fede. laqual e nel preputio del patre no stro Abraã, imperoche la ꝓmissione non fu fatta ad Abraã p la legge, ouer al seme suo, accio li disse herede del mõdo ma si bene per la iustitia della fede. Doue se son heredi co lor della legge, eglie annullata la fede, & scãzellata la ꝓmis sione. Impero che la legge opera ira. Che doue nõ e legge nõ e etiã preuaricatione. Pero dalla fede, accio che secondo la gratia sia ferma la promissione a ogni seme. Nõ a quello che solamẽte e dalla legge, ma etiã a quello, ilqual e dalla fede de' Abraam ilq̃l e patre de tutti noi come glie scritto Ch'io te ho posto patre de molte gẽti dinãci a Dio, ilqual credesti, egl i viuifica i morti & chiama q̃lle cose che nõ so no al mõdo quelle che sono. Ilqual credete in sperãza ꝯtra la speranza, accio fusse fatto patre de molte gẽti, secõdo ch a lui fu detto. Cosi sara il seme tuo come le stelle del cielo, & la rena del mare. Et egli nõ se indebili nella fede, ne etiã essendo gia de cerca cẽto anni nõ ꝯsidero il corpo suo mor tificato, & mortificata la matrice de Sarra. Egli etiã non du bito nella promissione de Dio p infidelita. Ma fu ꝯfortato con la fede dãdo gloria a Dio. Sapendo plenissimamente, come tutto q̃llo che Dio promesse, eglie etiã potente a fa re. Et pero fugli reputato a iustitia. Ma il non e scritto sola mente per lui. Ch'eglie reputato a lui a iustitia, ma etiã per noi alliquali sara reputato dico a noi credẽti in esso che su scitò Iesu Christo signor nostro, dalli morti, ilqual fu dato per delitti nostri, & resuscito per nostre iustificatione.

Primo essorta i Romani a pace & concordia. Secondo lapostolo intende de prouare si come per Adam puro huomo e venuto il pecca to & la morte nel mondo. Cosi per Christo Dio & huomo e venuta la iustitia & vita nel mondo. Capit. V.

Iustificati

IVstificati dunque per la fede habbiamo la pace da Dio per il Signor nostro Iesu Christo per ilqual a uemo de andar per fede in questa gratia, nellaqual stamo, & se gloriamo nella speranza della gloria di figliuoli de Dio. Et nō solamente in questo, ma etiam se gloriamo nelle tribulatione, facciandoue a sapere che la tribulatione adopera patientia, & la probatione, ma la probatione la speranza, perilche la speranza nō confunde, impero che nelli cuori nostri eglie diffusa la carita de Dio, per il spirito santo ilqual a voi e dato. Ilperche adōque eglie morto Christo per gli impii, essendo ancho tra noi infermi secondo il tempo, conciosia che apena alcuno mora per il iusto. Onde alcuno forsi ardisse morir per il buono. Ma Dio in voi commenda la carita imperoche essendo anchora noi peccatori secondo il tempo, per noi e morto Christo. Adonque hora iustificati nel suo sangue molto magiormente saremo saluati da l'ira per lui, imperoche essendo noi inimici, siamo reconciliati a Dio per la morte del figliuol suo, molto magiormente essendo recōciliati saremo saluati nella vita di quello, nō solamente in questo, ma etiam se gloriamo in Dio per il signor nostro Iesu Christo, e per ilqual hora habbiamo riceuuti la reconciliatione. Per laqual cosa come per vno huomo entro nel peccato in questo mondo, & per il peccato entrò la morte, & a tal modo la morte passò in tutti gli huomini, nelqual dico primo huomo tutti peccorono, conciosia ch'el peccato era nel mondo insino alla legge, & non insino a Moises, etiam contra quelli che non peccorono nella similitudine della preuaricatione de Adam, ilqual fu forma de quel doueua venire. Ma non e stato il dilitto come e stato il dono, impero che se per il dilitto de vno huomo molti moriteno molto magiormente ha abundato la gratia de Dio, & il dono in molti piu per la gratia de vno huomo Iesu Christo. Et non come per vno peccato, fu cosi il dono. Doue per vno fu il iudicio in condemnatioue, ma fu la gratia da molti deliti in iustificatione. Se adonque per il delitto de vno huomo regnò per vno la morte. molto magiormente color che hanno riceuuto labundantia della gratia, & della donatione della iustitia regnaranno in vita per vno Iesu Christo. Adonque come per il delitto de vno huomo venne la sententia de Dio in tutti gli huomini in condemnatione, cosi etiam per la iustitia de vno e venuta la gratia in tutti gli huomini in iustificatione della vita, & come etiam per la disobedientia de vno huomo, molti diuentorono peccatori, cosi etiam per la obedientia de vno, diuentorono molti iusti. Doue sotto entroe la legge, accio che abundasse il delitto, ma doue abundò il delitto, sopra abundò la gratia che come regnò il peccato nella morte, cosi etiam regnata la gratia per iustitia in vita eterna, per Iesu Christo Signor nostro.

Primo remoue vna dubitatione per quello che e ditto. Doue habundo il delitto, gli abundo la gratia. Potria alcuno dire glie bono permanere nel delitto, acio sia la gratia superabundante. Secondo de chiara che se voi resister a quello che cagiò del peccato. Cap. VI.

ADunque diremo, Dimoraremo nel peccato, perche abundi la gratia. Non piacia a Dio. Impero che se siamo morti per il peccato come anchora viueremo in quello. Or non sapete fratelli che tutti noi che siemo battizati in Christo Iesu, siemo battizati nella morte sua. Certo siamo sepolti insieme con quello per il battesimo nella morte. Che a qual modo Christo resuscito dalli morti, per la gloria del patre, cosi etiam noi andiamo nella nouita della vita. Se dunque insieme piantati siamo fatti ella similitudine della morte sua, faremo insieme etiam della resurrettione. Sapendo questo che lantiquo huomo nostro insieme glie crucifisso, accioche destrugia il corpo del peccato, perche piu non seruiamo al peccato, impero che colui che e morto, eglie iustificato dal peccato, ma se noi siamo morti con Christo, credemo che etiam viueremo con Christo. Sapendo che resurgendo Christo da morte gia piu non muore, non signorigiara piu oltra la morte. Laqual cosa che glie morto per il peccato, eglie morto vna volta, ma che eglie viuo per dio viue. Et voi cosi pensatiue esser certo morti per il peccato, ma vedendo per dio in Christo Iesu signor nostro. Fati adonque ch'el non regni nel peccato nel Vostro mortal corpo, perche voi obediate alle concupiscientie sue. Et etiam nō date le membra uostra a esser arma de iniquita al peccato ma datiue a Dio come viuenti dalli morti, & le membre vostre datile a Dio come arme de iustitia, & in voi nō dominata il peccato, impero che non sete sotto la legge, ma sotto la gratia. Che adonque faremo? Peccaremo noi essendo sotto la legge, ma sotto la gratia? Portase questo da noi. Or non sapete che cui ve date per serui a obedir, sete fatti serui de cui hauete obedito o sia del peccato in morti, o sia de lobedientia in iustitia. Ma rēdo gratie a Dio che voi fosti serui del peccato, & cō il cuor hauete obedito in qlla guisa, nelquale sete nutricati. Ma liberati dal peccato sete fatti serui della iustitia. Parloui humanamente per la debelezza della vostra carne. Che secondo che voi deste le vostre membra a seruire alla sozura, & alla iniquita hora a tal modo date le vostre membra a seruir alla iustitia nella santificatione. Impero che mentre voi fusti serui del peccato fusti espenti della iustitia. Quale dunque frutto haueſti voi allhora in quelle cose nellequal hora ve vergognate? Doue la loro fine e morte. Ma hora liberati dal peccato essendo fatti serui de dio hauete il frutto vostro nella santificatione, & il fine in vita eterna. Impero ch'el guadagno del peccato e la morte, ma la gratia de Dio e vita eterna in Christo Iesu signor nostro.

Primo lo apostolo dimonstra che non se stia piu nella legge perche glie cessata, & questo proua per similitudine della dōna maridata. Poi conclude che i Romani non rimanga in quella. Secondo dimostra che la legge non e caggione del peccato, ma si bene occasione & in qual modo. Tertio dimostra che la legge è bona & assai la commenda. Quarto dimostra che la legge e delettabile, & che la carne e contraria alla lege. Poi Paulo esclama chi lo potra liberare da questo carcere. Capit. VII.

ALli sapienti la legge certo o fratelli io parlo, Or nō sapete voi che la legge ha dominio del huomo quanto tempo egli viue? Onde la femina, laqual sotto il marito mentre che viue il marito la è alligata alla legge. Ma se morira il marito essa è sciolta dalla legge del marito. Adonque viuendo a tāto ch'el marito viue chiamarasse adultera se lei sara stata cō altro huō. Ma se sara morto il marito suo, lei e liberata dalla lege del marito. Et se la sara poscia cō altro marito nō e adultera. Il che fratelli mei, etiam voi seti mortificati alla legge per il corpo de Christo. Perche siate dōque altro il qle resuscitato dalli morti, acio faciate frutto a dio che certo mētre chi era uamo in carne sieuāopate nelle mēbra nostre le passion de

peccati. Le qual erano p la legge, accio facessimo frutto alla morte. Ma hora siamo sciolti dalla legge della morte, nella qual eratuamo retenuti, in tal guisa che hora seruiamo nel la nouita del spirito, & non nella antiqua della lettera. Che adonque diremo. La legge ella peccato. Nõ gia. Ma io nõ ho conosciuto il peccato. Saluo che per la legge. Onde nõ sapeua la concupiscientia, se la legge non dicesse. Non hauer concupiscientia. Riceuuta dunque loccasione, per il comandamento il peccato in me sia operato ogni concupiscientia. Donque non vi essendo la legge era morto il peccato, ma io alla fiata viueua senza la legge, ma venuto che fu il comandamento se reuiuifico il peccato, & io son morto, & il comandamento ilqual era alla vita, a me e' trouato esser alla morte. Onde tolto ch'ebbe il peccato loccasione per il comandamento, hame sedutto, & per quello me ha vcciso. Ilche la legge certo e' santa, & il comandamẽto e' santo, & iusto e buono. Quello adonque che e' buono a me e' fatta morte, non piacia a Dio, ma il peccato, perche egli se conosca per il bene esser peccato, a me ha operato la morte che il peccato per il comandamento sa il peccato sopra mesura. Certo noi sapiamo che la legge e spirituale, ma io son carnale venduto sotto peccato. Impero ch'io nõ intendo quello mi faccio, ch'io non facio quello ch'io voglio, consento alla legge, impero che lei e' e buona, & hora io gia non opero quello, ma si il peccato che in me dimora, impero ch'io so che in me non habbia il bene, cioe nella carne mia. Onde appresso di me sta il volere, ma non trouo a perficere il bene. Impero ch'io non faccio quel bene ch'io voglio, ma faccio quel male ch'io non voglio. Gia io nõ opero quello, ma eglie il peccato che dimora in me. Ritrouo dunque la legge a me che voglio far bene, ch'el mal si me sopra sta, & io me diletto della legge de Dio secõdo l'anima che e' dentro. Ma io vedo vn'altra legge nel le membra mie repugnante alla legge della mente mia, & tienme ligato nella legge del peccato, laqual e' nelle membra mia infelice io huomo. Chi me liberara dal corpo de questa morte? Certo la gratia de Dio, per Iesu Christo Signor nostro. A donque io medesimo seruo con la mente al la legge de Dio, & con la carne alla legge nel peccato.

Primo lo Apostolo persuade che i Romani permangano in Christo ilquale implendo la legge la venne à vacuare, peroche lui libera da la damnatione & questa liberatione si fa median te il spirito santo. Secondo conclude che noi siamo debitori non alla carne ma al spirito & assegna la reggione. Tertio dimonstra che noi douemo patire in questo mondo per consequitare la remuneratione de Dio. Poi dimostra che fermamente se deba permaner in Christo, perho che niuna cosa da quello ne potrà separare.

Capitolo. VIII.

Nulla adonque cagione di dãnatione e ha quelli che hora sono in Christo Iesu, iquali non vanno secondo la carne, impero che la legge del spirito della vita in Christo Iesu hame liberato dalla legge del peccato, & dalla morte. Doue quella cosa ch'era impossibile alla legge, nellaqual infermaua se per la carne. Mandando Dio il figliuol suo in simiglianza della carne del peccato, dãno il peccato nella carne, perche in noi, iquali non andiamo secondo la carne ma secondo il spirito fusse adimpiuta la iustificatione della legge. Quelli certo che sono secõdo la carne, sanõ quelle cose che sono della carne. Ma quelli che non sono secondo il spirito senteno quelle che sono del spirito. Doue la prudentia della carne si e morte. Ma la prudentia del spirito e vita & pace, conciosia che la sapientia della carne e nemica a Dio, & alla legge de Dio suddita, & etiam nõ puo esser etiam quelli che son nella carne non puono giacere a Dio. Ma voi non sete nella carne, ma si nel spirito, si pero che inhabiti il spirito de Dio che se alcuno non ha il spirito de Christo, questo non e de esso Christo. Ma se in voi eglie Christo. Certo e morto il corpo per il peccato, etiam il spirito viue per la iustificatione. Che se il spirito de q̃llo che suscito Iesu da morte habita in voi, esso ilquale suscito Iesu Christo da morte viuificara etiam egli i mortali corpi vostri, & questi per l'habitante spirito suo in voi. Adonque fratelli noi siamo debitori non alla carne, perche viuiamo secondo la carne. Che certo se voi harete viuuto secondo la carne viuerete. Ma se con il spirito mortificarete i fatti della carne viuerete. Impero che tutti quelli che son menati dal spirito de Dio quelli son figliuoli de Dio. Certo voi non hauete receuuto vn'altra volta il spirito nel timor, ma hauete receuuto il spirito de amore delli figliuoli, nel qual chiamamo paterno patre. Egli certo spirito che rẽde testimonianza al spirito nostro che noi siamo figliuoli de Dio, & se figliuoli saremo etiã coheredi. Heredi dico certo de Dio, & fratelli de Christo se pero che con lui sosteniamo passione, accio che siamo glorificati. Pensomi per certo che non sono condegne le passione de questo tempo app̃s so la futura gloria, laqual sara reuelata in noi. Doue l'espettamẽto della creatura espetta la reuelatione de figliuoli de Dio. Certo la creatura e suddita alla vanita, non volendo mouer colui ilqual la sottomesse nella sperãza. Impero che etiam essa creatura sara liberata dalla seruitu della corruptione nella liberta della gloria di figliuoli de Dio. Sapemo p certo ch'ogni creatura ingemisse, & parturisse insino a que sta hora. Et non solamente quello, ma etiã noi medesimi che habbiamo le primitie del spirito, & tra noi stessi suspirando piangendo per l'adomamento di figliuoli de Dio, & espettiamo la redẽptione del corpo nostro. Che per la speranza siamo fatti salui. Doue la speranza, laqual se vede non e speranza. Doue quella cosa che alcuno vede, perche la sperala? Et se noi speriamo quel che non vedemo. Espettamolo per patientia. Et similmente etiam il spirito aiuta la nostra debellezza. Doue noi nõ sapiamo quel che oriamo come ce bisogna, ma esso spirito domanda per noi con innumerabili sospiri, ma quello che conosce i cuori, sa quello che desidera il spirito. Impero che egli secõdo Dio comanda per i santi. Doue noi sapiamo che tutte le cose se adoperano in bene a coloro che amano Dio. Dico a quelli che secondo la dispositione sono chiamati santi. Etiã quelli innanci li conoscete. Et predestinoli che fusse fatti cõformi della imagine del figliuol suo, accio che esso figliuolo sia primogenito intra molti fratelli. Et quelli che egli predestino, etiam questo chiamoe, & quelli che egli chiamoe, etiam quelli iustificoe, ma quelli che egli iustificoe, etiam loro glorificoe. Che dunque diremo a queste cose? Se dio e per noi chi sara contra de noi. Ilqual etiãdio al proprio figliuol nõ perdonoe, ma dette quello per tutti noi. Or come nõ ce ha egli p quello donato tutte le nostra peccata. Chi accusara ptra gli eletti de dio. Dio ilqual iustifica chi e quel che pdennara Christo Iesu, ilqual e morto. Anci etiã resuscito & eglie al lato dritto de Dio & etiã intercede per noi. Chi adonque ne dispartira dalla carita de Christo. Sara tribulatione, anguftia, persecutione, o fame, ouer nudita, o pericolo, ouer coltello. Come eglie scritto che tutto il di per

di per tuo amore siamo mortificati siamo reputati come peccore da vccider,ma in tutte queste cose siamo vincitori per amor de qllo che ce ha amato. Che io son certo che nella morte,etiam la vita,non gli Angeli,ne etiam i principi,non le virtu,ne quelle cose che hora sono non quelle chi etiam veranno,non fortezza ne altezza,non profundo, & nulla altra creatura potra dispartirme dalla carita'de Dio.Il qual ê in Christo Iesu signor nostro.

Primo l'Apostolo dimostra grande compassione hauer alli Iudei per l'effetto che gli ha' verso loro intãto ch'el desideraua a tempus separarse da Christo per la salute de suoi frateli, Secondo dimostra che la promessa che fece Dio a Abraam non e venuta a meno per questo che tutti gli Iudei non'son fideli. Terzo dimostra che in Dio non e iniquita hauêdo eletto Iacobo per misericordia & dannato Esau per iustitia. Cap. IX.

Dicoue la verita in Christo Iesu.Io non vi mento.A me rende testimonio la conscientia mia nel spirito santo che a me é grande tristitia,& al cuor mio cõtinuo dolore come io desideraua di esser dipartito da Christo Iesu per i fratelli mei, iquali secondo la carne sono parẽti mei,& essi sono Israheliti. La adoptione di quali e di figliuoli,& cui la gloria, & il testamento,& il portamento della legge,& il seruitio,& le promissione,delliquali patri naeque Christo secondo la carne & egli,ilqual sopra tutte le cose é Dio benedetto in secula Amen. Ma non che sia caduta la paraola de Dio, impero che non sono Israeliti tutti quelli de Israel, ne etiam sono tutti figliuoli del seme de Abraam,ma Isaac a te sara chiamato il seme,cioe quali non sono figliuoli de Dio che so no figliuoli della carne. Ma sono reputati nel seme quelli che sono figliuoli della promissione, impero che questa é la parola della promissione. Secõdo questo tempo io verro,& a Sarra il figliuolo sara,& non solamente quella, ma etiam Rebecca hauente nel ventre duoi figliuoli de Isaac patre nostro. Iquali non essendo nasciuti,ouer facessero alcuno bene o male,accioche secondo la elettione & disposi tione de Dio,sta essa ferma,& non per opere, ma dal chiamante fugli detto,che il maggiore seruira al minor, come eglie scritto.Io amai Iacob,& Esau hebbi in odio che adõque diremo. Adonque appresso Dio eglie iniquita, certo non,impero che egli dice. Moises. Haro misericordia a cui ho fatto misericordia, & donato misericordia a cui haro misericordia. Adonque la misericordia nõ é de colui che la vole,ne de colui che corre,ma del misericordio Dio come dice la scrittura a Pharaone, che io in qsto medesimo te ho eccitato,accio in te dimostri la virtu mia, & ch'el sia annunciato il nome mio,nel'vniuersa terra. Adõque a cui vole hali misericordia, & qual vole indura. Ilche a me tu dici,che anchora se chiede. Qual resiste alla volonta sua. O huomo qual sei tu,che puoi tu rispo nder a Dio. Or il vasello di terra dice egli al suo formatore, ilperche m'hai tu fatto a tal modo. Or non ha il vasellaio di terra vn vasello di terra ha potesta di fare de quella medesima massa di terra,vn vasello in honor,& l'altro inizozura.come se Dio volendo dimostrar la ira,& manifestar la potentia sua ha tollerato le vasella de l'ira,liqual son aconci a perditione con molta potentia,p dimostrar le diuitie della gloria sua nelle vasella della misericordia, lequal egli ha apparecchiato nella gloria. Fra quelli,& egli ce ha chiamate non solamente dalli Iudei, ma etiam dalle genti secondo che egli dice in Osee. Chiamarola non mia gente,mia gente, & quella che non é diletta,chiamarala diletta,e quella che nõ ha trouato misericordia che ler ha trouato misericordia. Et sara che in quello luoco doue a loro fu detto. Voi non sete popolo mio,iui saranno chiamati figliuoli de Dio viuo. Ma Isaias grida per i figliuoli de Israel,se il numero delli figliuoli de Israel sara stato come la rena del mare,& loro remanẽti faransi salui,Certo eglie parola finiente & abreuiante nel la equita,impero che il Signor fara sopra la terra vna abreuiata parola. Et secondo che esso Isaias de sopra etiam disse.Se il signor delle virtu non ce hauesse lassato il seme saressimo fatti a modo de Sodoma,& fussemo stati simili de Gomorra. Che adõque diremo. Doue le genti lequal nõ andauano dopo la iustitia cõprehẽdettero la iustitia, di co iustitia,laqual dalla fede. Ma i figliuoli de Israel andando dopo la legge della iustitia,non peruennero nella legge della iustitia. Ilperche,impero che non fu dalla fede,ma come da l'opere. Et etiam in caparon nella pietra de l'offensione secondo ch'eglie scritto. Ecco chio pono in Sion la pietra de l'offendimento, & la pietra del scandalo,& ogniuno che crede in quella non receuera confessione.

Primo dimostra l'affettione che porta alli Iudei pregando Dio per loro. Secondo dice che niuno pensi Christo non esser asceso al cielo perche la scrittura il confessa, Cap. X.

Fratelli sappiate che certo la volonta del cuor mio,& sublecratione é fatta a Dio per quelli in sua salute. Et a lor rendo testimonianza che certo lor hanno lamatore de Dio non gia secondo la conscientia. Ma lor ignorando la iustitia de Dio,& cercãdo de ordinar la sua,nõ sono sugetti alla iustitia de Dio che la fine della legge de Christo per la iustitia ch'egli dona a ogniuno che crede,doue Moises ha scritto che l'huomo che fara la iustitia,laqual é della legge. Egli in quella viuera. Ma la iustitia che é della fede,egli cosi dice. Tu no dirai nel cor tuo. Chi salira in cielo,cioe a menar giu Christo,ouer chi descendera nel abisso,cioe a resuscitar Christo dalla morte. Ma che dice la scrittura eglie appresso la parola nella tua bocca & nel cuor tuo. Questa é la parola della fede che noi predichiamo che se son la tua bocca confessarai il signor Iesu. Et crederai nel cuor tuo che Dio la suscitato da morte sarai saluo. Impero che con il cuor si crede p la iustitia & con la bocca se fa la confessione per la salute Eiã dice la scrittura. Non cõfunderasse ogniuno che in lui crede,che certo il non ve disgulianza del Iudeo,& del greco. Doue eglie quel medesimo signor de tutti,eglie ricco p tutti ch'el inuocano. Che certo ogniuno che inuocara il nome del signor sara saluo. Aq̃l modo dõque inuocarã nolo nelq̃l lor nõ hãno creduto. Ouer come a lui crederãno,ilq̃l nõ vdirono. Ma come vdirano senza il predicare,

come etiam predicaranno fenon fon mandati. Secondo che eglie fcritto. O come fono fpeciofi i piedi delli euangelizanti la pace & gli euangelizantile cofe bone. Ma nō tutti obedifcono al euangelio. Et Ifaias dice. Signor chi ha creduto al udir noftro. Adonque eglie fa fede da l'udir fie per il verbo de Chrifto. Ma dicoue adonque loro hano? Et certo il loro fono eglie vfcito in ogni terra, & loro parole ne fine del circuito della terra. Etiam dicoue. Ot nō conobbe i figliuoli de Ifrael. Dice il primo Moifes, io ve conducero in gente non mia ad hauetue in odio, dico in gente infipiente, io ve conducero per odio in quella che non é mia gente mandatoue con ira in gente infipiente. Etiam Ifaias con audacia dice. Sono fta trouato dalli non me chiedenti. Ho palefamente apparfo a quelli, che non me domandauano. Et etiam dice egli alli figliuoli de Ifrael. Per tutto il di efpandeti la man mie al popolo che nō mi credeua anci me come diceua.

Primo dimoftra alli gentili che Dio non ha totalmente difcaciato il popolo iudaico da fe benche tutti non credano in lui. Secondo dice che quelli i quali fono faluati de Iudei non per fue opere ma per gratia fono falui. Cap. XI.

Dicou' adonque hor ha Dio fcacciato il popolo fuo? Per nullo modo. Doue etiam io fono delli figliuoli de Ifrael del feme de Abraam della tribu de Beniamin. Non cacciò Dio la fua gente, laqual Dio anci ha conofciuta. Or non fappete quello che dice la fcrittura per Helia, come egli intercede Dio contra i figliuoli de Ifrael. Signore lor hanno vecifi i tuoi propheti, hanno fcauato infino al fondo gli altri tuoi, & io fono lafciato folo, & loro cercauano l'anima mia. Ma che egli dice il diuino refponfo. Homi lafciato fette migliara de huomini, iquali non fe fono ingenocchiati dinanci a Baal, cofi e adonque etiam in queto tempo i remanenti, fecondo la elettione della gratia fono fatti falui. Ma fe per la gratia, non gia per l'opere. Altramente la gratia gia non é gratia. Che adonque. Quel cercaua ifrael, egli non ha trouata, ma eglie confequito la elettione. Et gli altri fono eccecati, fecondo ch'eglie fcritto. A loro dette Dio il fpirito d'inganno, & dette a loro occhi, acio non vedano, & orecchie che non odano infino al giorno d'hoggi. Et Dauid dice La loro menfa in fua prefentia fia fatta in laccio, & in pregionia, e in fcandalo, & in loro retributione. Siano ofcurati i loro occhi, perche non vedino & fia fempre abbaffato lor fpalle. Dicone adonque. Hor questi tali offendettero in tal guifa che cadettero. Nō gia. Ma fu alle genti falute per il loro diletto, accio che feguitaffero qlli. Per laqual cofa fe le diuitie del mondo fono il loro delitto, & le ricchezze delle genti il fuo abbaffamento, quanto magiormente la loro abundantia. Certo io il dico a voi genti, mentre ch'io certo fono Apoftolo delle genti, honorificaro il mio officio. Se per alcuna guifa prouochi la carne mia a imitar, & faci falui alcuno de quelli. Che fe loro perdimento e recōciamento del mondo, qual e affumptione e faluo la vita dalla morte. Che fe la piccola guftatione e fanta, il ce etiam la meffa, & fe la radice e fanta, etiā ve fono i rami. Che fe alquanti di rami fono fracaffiati, ma tu effendo oliua faluatica fei inferito in quelli, & fatto fei compagno della radice, & della graffezza de loliua. Nō ti voler gloriar contra i rami, che fe tu ti gloriarai. Tu nō porti la radice, ma la radice porta te. Dici adonque. Il vi fono fracaffiati i rami, accio ch'io fia inferito. Bene te dico che fono fracaffiato per la incredulita. Ma tu ftai fermo nella fede, non voler fapere le cofe alte, anci temi, impero che fe Dio non ha perdonato alli rami naturali, che etiam forfe a te non perdoni. Adonque poni mente alla bonta, & il rigore della iuftitia de Dio. Che certo tu vedi il rigore della iuftitia in color che cadettero, & in te tu vedi la bonta de Dio, ricco fe tu permanerai nella bonta. Altramente & tu farai tagliato, ma etiam quelli fe loro non dimoraranno nella infiddelita, faranno inferiti, impero che Dio e potente a inferire lor vn'altra volta, onde fe etiam tu fei tagliato dal naturale oliuo faluatico, & cōtra natura fei inferito nel buono oliuaro, quanto magiormente quelli che fono inferiti fecondo natura nel oliuaro fuo? Voglio certo fratelli che voi fappiate quefto fecreto, accio non fiate fapienti a voi medefimi, impero che la cecita viene da vna parte in Ifrael, mentre che entraffe la plenezza delle genti Et in tal guifa tutto Ifrael foraffe faluo, fecondo ch'eglie fcritto. Da Sion il verra quello che remouera, & reuolgera la impieta de Iacobo. Et quefto teftamento da me fara dato a quelli, quando io torro le loro peccata. Che certo per amor voftro fono nemici per l'euangelio. Ma fecondo la elettione fono cariffimi per amore di patri che li doni, & la vocatione de Dio fono fenza penitentia. Impero che fu gia tempo che non credeuate in Dio, ma hora hauete trouato la mifericordia per il lor non creder, & cofi hora lor nō cre dettero per la voftra mifericordia. & lor etiam confequirāno la mifericordia che Dio rinchiufe tutte le cofe nel non credere per hauere mifericordia de tutti. O altezza delle diuitie della fapientia, & fcientia de Dio, come fono malageuole a conofcer gli iudicii fuoi, & inueftigabile fono le fue vie. Et chi conofce il fentimento del fignor, ouero chie ftato fuo confeglieri? ouer che prima dette a lui, & faralli réduto retribuuione. Impero che da lui, & per lui, & in lui fonoli tutte le cofe, A lui fia gloria in fecula feculorū. Amē.

Prima amaeftra i fuoi fratelli come fe hanno a gouernare nelle cafe de Dio quanto al corpo & quanto a l'anima defpreciando il feculo. Secondo gli amaeftra come fe hanno a reger quanto al proffimo. Primo per rifpetto alli inferiori. Secondo alli equali. Terzo alli fuperiori. Quarto a ogniuno. Cap. II.

Perilche pregoue fratelli per la mifericordia de Dio, che ve donati le voftre corpora in hoftia viuente, fanta a Dio piaceuole, & il voftro feruitio fia con ragione fatto. Et non ve vogliate conformare a quefto feculo, ma reformatiue nella nouita di voftri fentimenti, che prouiate qual fie la volonta bona de Dio, & bene piaceuole, & perfetta. Chio ve dico per la gratia che a me e data a tutti qlli che fon fra voi nō fapet piu che vi fia bifogna fenza di fapere, ma fapere afmefura, & fecondo che Dio laffò a ciafcuno la menfura della fede, certo come in vno corpo habbiamo molte mēbra. Ma tutte le membra non hanno vno medefimo officio, cofi noi molti fiamo vno, corpo in Chrifto, ma tutti fono mēbra l'un & l'altro haueuti noi le donatione difguagliate lun da laltro fecōdo la gratia che cie donata. Ofia a noi data prophetia, fecōdo la ragione della fede ouer feruitio per feruir, ouer colui che infegna nella dottrina quello che conforta in cōfortar. Quello che dona in fimplicita qllo che prefidente nella folitudine, qllo che fa mifericordia con lieto volto. Le dilettione fenza fimulatione. Haueuti in odio il male, & accoftandoui al bene. Amāti infieme la charita fraterna. Facendoui honore l'uno

l'altro

l'altro. Non pigri con sollicitudine. Ferventi di spirito, serventi al Signore. Rallegranti per la sperãza, patienti nella tribulatione. Solliciti a star alla oratione, communicatori a le necessita di santi seguitanti lhospitalita, benedicete a quelli che perseguitano benedicete, & non vogliate maledir. Egli da godere con color che piangono sentendo l'uno quel sente l'altro non sapiate le cose alte, ma consentienti alle cose basse. Non vogliate esser prudenti appresso voi stessi. Non rendendo ad alcuno male per male, ma provedendovi i beni, nõ solamente dinanci a Dio, ma etiam dinanci a tutti gli huomini. Se esser pole che quando aspetta a voi habenti pace con tutti l'huomini. Non vi offendendo voi medesimi o carissimi, ma date luoco a l'ira ch'eglie scritto. A me sia servata la vendetta, & io rendero la retributione dice il Signore. Ma se lo nemico tuo hara fame cibalo. Se egli ha sete dagli da bevere, che facendo tu questo, raunara i carboni de fuoco sopra il capo suo. Non te lassar vincere dal male, ma col bene vince il male.

Primo amonisse i Romani che lor siano subietti alli suoi superiori & signori. Secondo gli renda il tributo a quelli timore e honore. Terzo li amonisse che se ameno insieme, perochè in questo amore consiste ogni legge. Quarto dimostra che glie tempo di operar bene, & insegna il modo. Cap. XIII.

Sia sottoposta ogni anima alli sublimi signori. Impero che nulla signoria ne saluo che da Dio. Doue quelle cose che sono Dio sono ordinate, ilche chi resiste alla signoria resiste alla oratione de Dio. Ma quelli che fano resistentia a se stessi acquistano damnatione. Che le signorie non sono date a timore della buona opera, ma si della malvagia. Ma voi tu non hauer paura della signoria. Fa bene, e da quella hauerai loda, impero ch'eglie ministro de Dio a te in bene. Ma se farai male temi. Che egli non senza caggione porta il coltello, impero ch'eglie ministro de Dio. Eglie vendicatore ne l'ira de colui che fa male. Et pero siateli sudditi per necessita, & non solamente per amore de l'ira. Ma etiam per amor della conscientia. Imperoche etiam voi pagate i tributi. Et loro sono ministri de Dio seruãdo in questo medesimo. Rendete adonque il douere a tutti, a cui douete il tributo rendetegli il tributo. A cui douete la gabella, rendeteli la gabella. A cui douete honorare, rẽdete honore. A cui timore, timore. A nullo siati obligati, saluo che piantate insieme. Che cercate, chi ama il prossimo ha adimpiuto la legge. Doue non adulterarai, non vcciderai. Non furarai, non dirai falsa testimonianza. Non desiderarai. Et se eglie alcun altro comandamẽto si ristora in qsta parola che dice. Amarai il pssimo tuo come te medesimo. La dilettione del prossimo non adopera male. La dilettione dunque è la plenezza della legge. Et sapendo questo tẽpo ch'eglie hormai l'hora che noi ce levamo dal somno che hora è molto piu appresso la nostra salute che non credevamo. Passata è la notte, & hasse appropinquato il di da noi. Adonque cacciamo l'opere dalle tenebre, & vestianci l'arme della luce. Andiamo honestamente, si come vel dice. Non nelli eccessivi mangiarai, & per troppo bere, ne per molto dormire, & lussuria, & non incontentione, ne cõ odio. Ma vestitiue il signor Iesu Christo & non farete sollicitudine della carne nelli desiderii.

Primo inspicialmente instruisse i maggiori a qual modo se debbiano portar con i minori dimostrando che nõ li desprecia. Secõdo instruisse che nõ se scãdalizi il prossimo. Cap. XIIII.

Recevete l'huomo che non è fermato nell a fede non in cõtendere de pensieri che un'altro si crede manducar tutte le cose. Ma colui che è infirmo manduchi de l'herbe. Colui che manduca non desprecii quello che non manduca. Et quello che nõ manduca non iudichi quello che manduca impero, che dio ha assumpto quello, qual e scitu che iudichi l'altrui servo, Egli sta retto al suo Missere, ouero cadde. Ma egli stara. Che eglie potente Dio de refermar quello. Doue vno iudica tutto il di. Et ciascaduno abunda nel suo seno. Colui che conosce il di per Dio il conosce, & colui che manduca al Signor manduca, imperoche egli rende gratia a Dio, & chi non manduca, al signor non manduca, & referisse la gratia a Dio. Che certo nullo de noi a se viue, & nullo a se more. Imperoche se noi viuiamo, al signor viuiamo. Ouer se moriamo, al signor moremo. Se adonque noi viuiamo ouer moriamo, siamo del signor. Che certo per questo fu morto Christo, & resuscito, acciòche egli signoregia i vivi & i morti. Ma tu, ilperche iudichi il fratello tuo, ouer ilperche schemi il fratello tuo. Certo tutti staremo dinanci al tribunal de Christo, impero ch'eglie scritto. Viuo io dice il signor, come a me se inclinara ogni ginocchio, & a Dio cõfessara ogni lingua, diche ciascuno di noi rendera ragione per se a Dio. Piu adonque non se iudicaremo l'un l'altro. Ma iudicate magiormente questo. Non poniate offensione, ouer scandolo al fratello vostro. Io so, & ho speranza in misser Iesu Christo. Che per lui cosa e immunda & soza, saluo a colui che si pensa esser alcuna cosa soza a quello eglie soza. Et se per il cibo contristase il fratello tuo, gia tu non vai secondo la carita non voler perder quello per il cibo tuo, per ilquale eglie morto Christo. Nõ adonque sia blasfemato il bene nostro, impero che certo il cibo, & il bere non il regno de Dio, ma eglie la iustitia, & la pace, e il gaudio nel spirito santo, & quello che in questo serue a Christo piace a Dio, & e lodato da l'huomini. Siche imitiamo quelle cose che sono della pace, & insieme osseruiamo quelle cose che sono de edificatione. Non voler per amor del cibo destruger l'opera de Dio. Che per certo tutte cose sono mõde, ma eglie male a l'huomo che manduca per offendimento. Eglie buona cosa a non manducare carne, ne a bever vino, ne etiam in quello che è offeso il fratello, tuo, ouer possi scandalizarse, ouer infievolirse. Tu hai la fede appsso te medesimo habia dinãci a dio. Beato colui chi nõ iudica le stesso, i ql ch'egli loda. Ma colui chi discerne, se egli mãducara glie dãnato, po ch'egli nõ ha fatto p la fede. Ma tutto ql che nõ è dalla fede eglie peccato.

Primo amonisse i Romani che sono piu stabiliti & fermati nella fede che non debbano despreciar anci supportar quelli che son manco stabili & fermi. Secondo insegna come se debbiano correger. Dicendo eglie certo loro esser pieni de dilettione. Terzo dechiara il suo affetto che lui ha deperuenire a loro. Cap. XV.

Onde noi che siamo piu fermi douemo tollerar la debilita de color che non sono ben fermi, & non douemo piacere a noi. Ciascuno de uoi piacque al prossimo suo in bene a edificatiõe, & certo Christo a se non piacque, ma secondo che eglie scritto. Sopra di me cadettero gli improprii de color che te improperauano. Certo tutte le cose che sono scritte, scritte sono a nostra dottrina, acciòche per patientia, & consolatione della scrittura habbiamo speranza. Et Dio della patientia, & del solazo dia a sentire quel medesimo insieme secondo Iesu Christo & che voi d'una volonta, & d'una bocca facciate

ro che ciaschuno de voi dice,io certo son de Paulo, & io de Appollo, ma io di Pietro, & io de Christo,& dice fare mentione de questi nomi, accio che magiormente loro se vergognano di farse quello medesimo sotto gli nomi di falsi propheti. Laqualcosa etiam dispiacerebe, se facesse sottol nome de Paulo, & de Pietro, inducesse etiam la sua seconda cagione de vno el quale riscorda‑ta la paterna reuerentia si uergognano de la matregna far la moglie, el qual e graue peccato benche lapostolo l'habbia appellato fornicatione,non dimeno a tal mo‑do halo condennato che in uendetta de tale perpetrata opera gli habia iudicato il suo auttore deputato esser al diauolo,interposita la tertia questione de iudicii delle lite,nel quarto luoco tractase le ragione matrimoniale, nel quinto come dappresso coniungese il consiglio de la virginita,nel sesto disputasse de la licentia di cibi,nel septimo & ottaua del tondere de lhuomini,& del vela‑re il capo de le femine, & fasse participe de la commu‑nione di sacramenti. Nel nono corregesse sotto lessem‑pio de le membra, & del corpo il contentioso combatti mento,per il quale nasceua la diuersita di doni spiritua li.Nel decimo luoco se proua con molti argumēti,et ra gione la speranza de la resurrectione. Nel ultimo tra‑ctase de le collette alla necessita di santi,& sollicitudine de loro nome,& de la charita,ouero ponese la edificatio ne.Conclude se con queste,che ouero in alchune appa‑re che poche depēdano da le superiore, ouer benche ha‑biamo le proprie facende,non perho poche son.

Finito il prologo. Seguita largumento.

LI Corinthi sono da Chaia.Et questi simelmen te dal apostolo vdirno il verbo de la verita,li quali subuertiti da i falsi apostoli,alchuni con ducti dala verbosa eloquentia de la philoso‑phia alchuni altri dalla setta & iudaica lege. Questi la postolo scriuendoli per Timotheo suo discipulo redu‑ce a la vera,& euangelica sapientia.

Finito lo argumento.

Incomincia la epistola prima di S.Paulo a Corinthi.

Primo nella presente epistola intende remouer i Corithi da contentione & sismatiche era tra loro, & reducere quella a bo‑ni costumi. Doue prima saluta i Corinthi,& poi referisce gra tie a Dio,perche lor erano fatti richi de scientia & virtu. Se cōdo Paulo li prega che vogliono esser unanimi nelli sacramen ti,& narra quello che a lui e stato referito de loro cercha il bat tesimo. Tertio dimostra che Dio ha eletto a lofficio del predica re persone ignobile secondo el mondo per confonder la sapie entia mondana. Capi. primo.

PAulo per la volūta di Dio chiamato apostolo di Iesu Christo, & Sostenes fratel‑lo de la chiesia di Dio laq‑le e Corintho, a voi santifi‑cati in christo Iesu chiama‑ti santi, con tutti quelli che ogni lor luoco,& nostro in uocano il nome del signo‑re nostro Iesu Christo sia la gratia,& la pace del padre nostro, & Signor Iesu Chri‑sto,io sempre ne la gratia de Dio,laqual a voi e data in Christo Iesu referisco gratie al Dio mio per voi,concio sia che in ogni parola,& in ogni scientia secōdo che glie confirmata la testimonianza de Christo in voi che espe tate la reuelatione del Signore nostro Iesu Christo se‑te in tutte cose fatti richi in lui che nulla ue manchi in alchuna gratia,& egli nel aduenimēto del Signore no stro Iesu Christo ui confermara infino alla fine senza peccato. Eglie fidel Dio, per ilqual sete chiamati ne la compagnia del figliol suo Iesu Christo Signor nostro, & pregoue fratelli per il nome del Signor nostro Iesu Christo che quel medesimo dichi a tutti, & in voi non siano discordie, ma siate perfetti in quel medesimo sen‑tire,& in quello medesimo sapere. A me de voi e stato magnificato fratelli mei de quelli che sonno de cloes, che ētra de uoi sono le questione.Et dico io quel che cia schuno de voi dice,io certe sonno de Paulo & io de Ap pollo,& io de Pietro,ma io sonno de Christo. Dunque e diuiso Christo. Or per voi fu crucifixo Paulo, ouer se‑te batizati nel nome de Paulo, referisco gratie al Dio mio chi nullo de voi ho battizati saluo Christo. Et gia, accio che nullo dica che nel nome mio sete battizati, & etiam ho battizato la casa de Stephano. Non so se niu‑no altro di noi habia baptizato, impho che Christo nō me ha mandato a battizare,ma si ad euangelizare, non in la sapientia del parlare,acio non sia euacuata la cro‑ce de Christo, imperho che la parola della croce a gli mondani philosophanti,certe egli e stultitia, ma a quel li liquali sieno salui, cioe a noi egli e virtu de Dio. Et egli e scripto,io perdero la sapientia de sapiēti,& la pru dentia di prudenti reprouaro,doue e il sauio, & doue e il scriba,doue il chieditor de questo seculo. Or Dio nō ha egli fatto stulta la sapientia de questo mondo. Doue conciosiano chel mondo ne la sapientia de Dio non ha cognosciuto Dio, per la sapientia ha piaciuto a Dio sal‑uare per la stulticia de la predicatione coloro che crede no impero che li Iudei domādano i segni, & i greci cer‑cano sapientia. Et noi predichiamo Christo crucifisso, certo alli iudei scandalo,& a le gente stultitia, ma a essi vocati iudei, & etiam greci noi predichiamo Christo esser la virtu,& la sapientia de Dio, impero che la cosa reputata stulta de Dio,a gli huomini e piu sauia & quel la che appare debilita de Dio la e piu forte a gli huomi ni.Guardate adunque fratelli la uostra vocatione, im‑perho che secondo la carne molti non sono nobili, ma Dio ha eletto le cose stulte del mondo,accio egli cōfon da gli sapienti,& ha eletto Dio le cose debile del mon do,accio egli confonda le forte. Et egli etiā ha eletto le ignobile,& despreciabile cose del mondo,& quelle che non sonno ignobile, & despreciabile, acio destrugesse quelle che sonno.Et questo perche nel cōspetto suo non

fatti prudenti, noi siamo debili, ma voi seti forti. Voi sete nobili, & noi ignobili, noi insino etiam a questa hora sofferiamo fame, & sete, & siamo nudi, & battuti, & vià dani, & affaticamose operando con le mani nostre. Siamo maledetti, & noi benedicemo. Noi patimo persecutione, la sustenemo, noi siamo blasfemati, & per lor preghiamo come purgamento de questo mondo siamo, fatti spaciatura de tutti insino al presente. Non vi scriuo queste cose, perche io ve confondi, ma amaestroui come figliuoli mei carissimi, ilche se bene hauete dieci millia pedagogi, in Christo, ma nõ già haueti molti patri doue io ve ho generato in Christo Iesu per l'euãgelio. Pregoui donque che siate mei imitatori, si come io sono de Christo, pero houi mandato Thimotheo, ilqual e figliuol mio carissimo, & fidele nel signore, ilqual ve insegni le vie mie che son in Christo Iesu, come io vinsegno in tutti luochi ogni chiesa. Alcuni si sono insuperbiti come se io douesse venire a voi, & se Dio vora verro presto a voi, & conoscero non il parlar de color che se sono insuperbiti, ma la virtu, impero ch'el regno de Dio non e nel parlar, ma eglie nella virtu, che volete voi. Verro a voi col bastone, ouer nella carita, & nel spirito della mansuetudine.

Primo reprebende i corinti perocbe lui hauena inteso che tra loro erano alcuni fornicatori iquali sono tolleraiti da loro laqual cosa e mal fatta. Secondo ancbo replica reducendo a memoria altro che non se impedischano con fornicatori ne con auari & idolatri & cetera, & che se separano da loro. Cap. V.

Eramente eglie vdito infra noi esser la fornicatione & é tale fornicatione qual non e in fra le genti, per modo ch'eglie vno che la mogliere del patre suo. Et voi ve insuperbite, & non ve hauete magiormente lamentati, accioche quello che ha commesso tal opera siamo leuato de mezzo de voi, io certo son lontano de voi con il corpo, ma con il spirito presente gia come presente ho iudicato quello che a tal modo ho operato, & holo iudicato nel nome del signor nostro Iesu Christo, raunati voi il spirito mio con la virtu de missere Iesu Christo, date quel huomo de tal conditione a satanas nel pericolo della carne, accio il spirito sia saluo nel di del signor nostro Iesu christo. Non é buona la vostra gloriatione. Nõ sapete voi che vno puoco de leuato corrumpe tutta la pasta. Mondate lantiche leuato, accio siate noua consperssione, come sete azimi, impero che per la pasca nostra eglie sacrificato Christo, perilche poniamosi a manducar non nel leuato, antiquo, etiam nel leuato de malicia, & nequitia, ma ne lazime della sincerita, & verita, io scrisse ne la epistola che non ve mescolate con i fornicarii, certo dicoue non ve acompagnate con i fornicarii de questo mõdo, ouer con gli auari, o con i rapaci. Ouer con i seruenti a l'idola, altramẽte doue esser vsciti de questo mõdo. Ouer etiã e scritto che non ve acompagnate, & che non manducate insieme se etiã tra voi eglie alcuno nominato fratello & egli sia fornicatore, ouero auaro, ouer seruitor de lidola, ouer maledico, ouer ebrioso, rapace, che dunque rephẽsione è a me iudicar de qlle cose che son de fuori, or nõ iudicate voi de qlle che vi son dẽtro, che certo Dio iudicara qlli che son de fuori. Togliete via il male da voi medesimi.

Primo reprebende coloro iquali nelle sue cause ouer lite andauano alli Iudei infideli insegna che modo hãno a tenere tra loro cioe che se debeno tollerar & nõ litigare perocbe perdenò il paradiso. Terzo Paulo insegna qual moõ e cõuenisse adimãdar il suo. C. VI.

Al presente alcuno de voi hauete a fare contra l'altro d'esser iudicato appresso gli inqui, & non appresso i santi, or non sapete voi che i santi iudicaranno de questo mondo, & se il mõdo sara iudicato in voi non sete voi degni, iquali iudicate del le cose minime non sapete voi che noi iudicaremo gli angeli. Quanto magiormente le cose seculare iudicaremo. Se donque hauete gli iudicii seculari ordinate quelli che sono despreciati nella chiesa a iudicar, dicoue questo a vostra verecondia, a tal modo tra voi nõ alcuno sauio, ilqual possi iudicar tra il fratel suo, ma il fratello tenzone nel iudicio con il fratello, & questo si fa appresso gl'infidel. Gia certo totalmente in voi egli il diletto che intra de voi hauete gli iudici. Ilperche magiormente non receuete la iniuria, ilperche non sostenite l'inganno, ma voi iniuriate, & ingannate, & questo fate alli fratelli. Or nõ sapete voi che gli iniqui non possideranno il regno de Dio non vogliate errar che non li fornicari, & non i seruenti a lidola, & nelli adulterii, ne feminili, ne sodomiti, ne etiam furoni ne auari, non ebriosi, non maledicenti, ne etiam rapaci posederã no il regno de Dio. Et certo voi fosti similmente, ma sete mondati, & sete santificati, & sete iustificati nel nome del signor nostro Iesu Christo, & nel spirito de Dio nostro. A me tutte le cose sono licite, ma tutti non mi si conuengono a me tutte cose son licite, ma io non saro creduto sotto le potesta d'alcuno. Eglie dato il cibo al ventre, & il ventre al cibo, ma Dio destruggera l'uno & l'altro, eglie dato il corpo al signor, & non alla fornicatione, & il signor e dato il corpo, Dio etiam suscito il signor, & egli ce suscitara per la virtu sua. Nõ sapete voi che i corpi nostri sono le membra de Christo. Togliendo adõque le membra de Christo faro i membri de meretrice non piacia a Dio, ouer non sapete chi s'acosta alla meretrice fusse vno corpo, impero dice saranno duoi in vna carne, ma quello che se acosta al Signore, eglie vno spirito fugite la fornicatione, impero che ogni peccato che fara l'huomo eglie fuori del corpo, ma colui che comette fornicatione, egli pecca nel corpo suo. Or non sapete voi che le membra vostra son il tempio del spirito santo, ilquale e in voi, & hauetelo da Dio, & non sete vostri. Che certo seti comparati da magno precio glorificate, & ponete Dio nel corpo vostro.

Primo afferma la continentia esser bona dellaquale altre fiade i corinthi gli baueuano scritto, Secondo comanda da parte de Dio a color, iquali son ligati nel matrimonia che nõ se voglino separar. Terzo da consiglio che l'huõ soluto dalla dõna serui la sua verginita perocbe glie santa cosa. Quarto consiglia la donna vedoa che permãga nella sua videita perocbe sera piu beata e felice. C. VII.

E quelle cose che voi me hauete scritto che eglie buono a l'huomo a non toccar femina. Dicoue per amor della fornicatione, ciascun habbia la mogliere sua, & ciascaduna habbia il marito suo. Alla mogliere il marito renda il debito, similmente la mogliere al marito, la femina nõ ha potesta del suo corpo, ma l'huomo, & similmente il marito non ha potesta del suo corpo, ma la moglie. Non ui vogliate ingannar l'un l'altro saluo per auentura dal consentire a tempo, accio attendiate alla oratione, & poscia ritornate in quel medesimo, accio non tẽte sathanas per la vostra incontinentia, ma questo dicoue secõdo la cõcessione, ma non come comandamento, ma voglio tutti voi huomini esser come sono io medesimo, ma ciascuno ha il prossimo

dono da Dio. Luno l'ha cosi & l'altro cosi, ma io dico alle maritate, & alle vedoe, bona cosi e' a lor se permaneranno cosi come & io. Laqualcosa se non se contengono maritasi, impero glie meglio maritarse che ardere, ma a quelle che sono congiunte per matrimonio, comandoli nulla, ma'il signor dice non si partite la moglie dal marito. Che se se partita che le stano senza marito, ouer se reconcili col marito suo, & il marito non lassi la moglie. Doue alli altri io il dico non il signore. Se alcun fratello ha la moglie infidele, & lei consenta de habitar con quello non lassi quella, & se alcuna femina ha il marito, impero che fu santificato l'homo infidele per la femina fidele, santificata la femina infidele per l'huomo fidele, & altramente i figliuoli vostri sarebbeno immundi, ma hora son santi. Che se l'infidele se parte partesse, impo che in tal guisa non e' subito il fratello ouero la sorella alla seruitu. Che certo hanno Dio chiamato in pace, & donde sai tu o femina se farai saluo l'huomo, Ouero donde sai tu huomo se farai saluo la femina. Saluo secondo ch'el signore ha diuiso a ciascuno. Come Dio ha chiamato ciascuno cosi egli veda, & come io insegno in tutte le chiese. Se glie chiamato alcuno circonciso non reduchi il preputio, alcuno e' chiamato preputio non se circoncida de circoncisione e nulla & il preputio e nullo, ma si la osseruantia di comandamenti de Dio, ciascuno permanga in quella vocatione, nellaqual eglie chiamato. Sei chiamato seruo non te sia a noi, ma se etiam voi esser fatto libero magiormente vsa, impero ch'el seruo chiamato nel signore, eglie fatto libero del signor, similmente chi e' libero chiamato eglie seruo de Christo. Sete comprati per precio non vogliati esser serui de huomini. Ciascuno dunque fratello in quel ch'eglie chiamato, in questo permanga appo de Dio io non ho comandato dal signor delle vergine, ma li do per conseglio secondo che io ho conseguita la misericordia da Dio, accio sia fidele, impero ch'io credo esser buono per la instante necessita, che l'hoomo eglie bono a esser a tal modo. Sei ligato alla moglie non cercar de sciogliere, se sciolto dalla moglie non cercar moglie, ma se tu harai pigliato moglie, non hai peccato. Et se la vergine sara maritata lei non ha peccato. Ma queste persone haranno la tribulatione della carne. Doue io ve perdono, pero dicoue fratelli eglie breue il tempo. Il resta che, & quelli che hanno moglie siano come color che non hanno, & color che piangeno', siano come colorn che non piangeno, & quelli che se rallegrano, come coloro che non se rallegrano & quello che comprano, come li non possidenti, & quelli che vsano questo mondo, siano come quelli che non l'usano, impero che il passa la figura de questo mondo. Ma voglio che voi siate senza sollicitudine. Quello che e' senza moglie egli sollicita quelle cose che son del signor, in qual guisa li piaccia a Dio. Ma quello che e' con la moglie, che sollicita le cose del mondo, in qual guisa egli piacqua alla moglie, & eglie diuiso, & la femina non maritata, & vergine, pensa le cose che son del signore, perche lei sia santa col corpo, & col spirito. Ma quella che e' maritata si pensa quelle cose che son del mondo a qual guisa lei piacqua al marito, certo questo dico a vostra vtilita, non perche io ve voglio metter il laccio, ma vorei che peruenisti a quello che e' honesto a obedir, & che ue doni faculta a pregar il signor senza impedimento, & se alcuno li pare che gli sia vituperio sopra la sua vergine, perche lei sia accresciuta, & tal modo bisogno esser fatta quello egli vol facia, Gia non pecca, egli se marititi. Ma quello che ha ordinato nel cuor suo di star fermo non hauendo alcuno constringimento, ma hauendo potesta della sua volonta, & questo ha iudicato nel cuore suo di seruar la sua vergine, ben fa egli. Adonque, & chi marita la sua vergine fa bene, & chi non la marita meglio fa egli, la femina e ligata alla legge quanto tempo il marito suo viue, che se il marito suo morira lei e della legge liberata, & a cui uole serui, ma solamente nel signore, ma lei sara piu beata, se lei cosi permanera, secondo il mio conseglio. Doue io penso chio habbia il spirito di Dio.

Primo respondendo a vna domanda loro se il se doueua manducare quello che e stato offerto a l'idoli, Et possa conclude che il cibo scandaliza il fratello che per niente se debia manducare. C. VIII.

NOi sapemo de quelle cose che se sacrificano a le idola, perche noi tutti habbiamo la scientia. La scientia certo gonfia, & la carita edifica, & se alchuno si crede di sapere alchuna cosa, anchora non ha cognosciuto in qual guisa gli conuiene sapere Ma se alchuno ama Dio egli da lui e cognosciuto. Ma deli cibi che se sacrificano a lydola, noi sapemo che l'idolo nello mondo e nulla, & che nullo e Dio saluo vno. Et bene che siano auanti chiamati dii, sia o in cielo, ouero in terra se certo sono molti dii, & signori, nientedimeno a voi egli e vno Dio padre, del quale son tutte le cose, & noi siamo in quello, & e vno signo Iesu Christo, per el qual sono tutte le cose, & noi siamo per lui, ma non in tutti e la scientia, & alquanti insino alla hora con la conscientia de lo idolo manducano, come sacrificio a lo idolo, & conscientia che la loro conscientia non sia ferma la e contaminata, & polluta. Ma el cibo non e quello che ci facci piacere a Dio imperho che se noi mangiaremo non piu abundaremo & se non manducaremo ne etiam verremo a meno, Ma guardatiue che la ventura questa nostra licentia non sia offendiculo a li non benefirmi imperho che se alchuno vedeua vno stante a manducare nel loco doue sacrificasse a lidolo, & egli ha cognitione de quello, or la conscientia sua non essendo firma non sara ella edificata, & manducara dele cose consecrate a lidolo, & quello fratello non ben firmo perira ne la tua conscientia, per amore delquale Christo fu morto. Cosi etiam voi peccanti contra i fratelli, & percutienti la lor non firma conscientia peccate in nel honore de Christo, per laqualcosa se il cibo scandaliza il fratello mio, io non manducaro carne in eterno, acio non scandaliza il fratello mio.

Primo dimostra auer lassato molte cose a lui licite per schiuar scandalo & per predicar lo euangelio licito era a lui tuore le spese per molte rasone. Secondo Paulo demostra a qual modo se ha humiliato perche se ha fatto conforme a tutti, per guadagnarli a Dio. Tertio dimostra che conuenientemente se ha humiliato per similitudine de color che corron il palio ouero de quelli che contendeuano ne l'agone. Capit. IX.

OR non sono io libero. Non son io apostolo. Or non ho io veduto Christo Iesu signor nostro & voi non sete l'opera mia nel signor, & benche agli altri non sono apostolo, ma pur io son a voi peril che voi sete il signaculo del mio apostolato nel signore. Questa e la mia defensione inanci di quelli che me admandino'. Adunque non hauemo noi Signoria de manducare, & bere. Or non hauemo noi potesta di conducere a torno la sorella, come etiam gli

apostoli del signore et cõe Pietro. O uer io solo,et,Barnaba nõ habiamo la possanza di far questo,e chi e quello che a le sue spese giamai combatta. Che quello che ha piantato la uigna,et del frutto suo non manduchi. Chi e quello che pascola la grege,et non manduchi del latte della grege Or plo io questo secõdo homo,ouer queste cose non dice la lege. Egli e scripto certo nella lege de Moi es,non ligarai la bocca al boue che tritura,ora dio e li cura di boui,Ouer certo p noi egli dice,onde q̃ste co se sono scritte per noi, che quello che ara deue arare in speranza,& quello che tritura nella speranza de receue re gli frutti. Se noi hauemo seminate le cose spirituale grande cosa e se noi recogliamo le cose vostre carnale. Se gli altri participano della vostra Signoria, perilche non magiormẽte noi Ma noi habiamo vsato questa po testa,anci tutte cose sustiniuano che non diano picolo offendimento al euangelio de Christo, non sapete voi che coloro che adoperano nel sacrario lor manducano de quelle cose che son del sacrario, & coloro che seruino a l'altre participano con laltare,cosi & il signore ordino a quelli che annunciano leuangelio, che debano uenire de leuagelio. Ma io nulla de queste cose ho usa to queste cose io nõ ho scritte, accio a tal guisa siano fat te in me, impero che a me e bono maiormente morire che alchuno euacua la gloria mia. Doue & se haro a euangelizare a me non e per gloria, imperho che la necessita me constringe. Guai certo a me sio non euangeli zaro. Che se volendo facio queste cose ho la mercede, ma se sforciato la dispensatione a me e comessa, quale dunque e la mercede mia, che predicando leuangelio ponga l'euangelio senza spesa,ch'io che non vsi male la mia potesta nel euangelio,doue essendo io libero fra tu ti,somi fatto seruo de tutti acio guadagnasse molti, & a li iudei fatto come iudeo,accio guadagnasse i iudei,& a quelli che son sotto la legge,come io fusse sotto la legge, nõ vi essendo io sotto la legge,acio me guadagnasse q̃llo che era sotto la lege, e quelli erano senza legge secon do come chio fusse senza la legge, conciosia ch'io non fusse senza la legge de Dio, & fusse ne la legge de Chri sto accio guadagnasse quelli che era senza legge. A li in firmi son fatto infirmo per guadagnare gli infirmi. A tutti son fatto ogni cosa, acio facesse tutti salui,etiã facio tutte le cose per l'euangelio, accio sia fatto principe de quello, Non sapete per uoi che tutti quelli che corro no nel corso del palio. Tutti certo correno,ma vno receue el palio. Cosi correte,acio che voi l'habiate,e ogni uno,che contene nella bataglia abstinese da tre cose,& quelli certo sostengono, accio receuino la corruttibile corona,ma noi la incorruttibile,io dunque a tal guisa corro non come non certo,cosi combatto,non come per cottendo laere,ma castigo el corpo mio,et recolo a seruitu che per auẽtura p̃dicãdo io a li altri, sia reprouato.

Primo L'apostolo ne exorta che ce guardiamo di mangiare co se imolate a li idoli & generaliter da ogni peccato. Secondo spe tialiter insegna paulo a fugire le seruitu de gli idoli & le lor cose offerte per piu rasone. Tertio paulo li da alcuni documenti come se hãno a portare quando sonno inuitati a manducare. Cap. X.

O uoglio che sapiate fratelli,come gli patri nostri tutti stettero sotto la nube,et tutti passono el mare,et tutti in Moises furono baptizati,nelle nube,et nel mare,et tutti manducorono quello medesimo cibo spirituale, et tutti beuettero quello medesimo beueragio spirituale ,et beueuano del beuamento spirituale sequente lor la pietra, laqual pietra era Christo. Ma molti de quelli non bene piacetero a Dio loro furono occisi nelo deserto. Doue queste cose son in figura nostra,acio noi non siamo desiderosi di mali,secondo che loro desidrorono, et che non siamo idolatri secõdo che furono alquanti de lor, secõdo che eglie scripto. Sedette el populo a manducare, et be re,et possa se leuorono a iocare,et non fornichiamo, come alquanti de loro fornicorono,et in uno die moriteron vintitremilia,& non tentiamo Christo secondo che alquanti de loro il tentorono,& perirono dalli serpenti,& non mormorate,come alquanti de lor mormororono,& perirono dal occisitore,ilche tutte queste cose a lor ueniuano in figura, sono scritte a nostra corruptione ne quali sonno uenuti i fini del secolo. Siche dũque quello che se pensi di star bene guardi che non cadda. Non vi comprendano la temptatione, saluo che l'humana & Dio e fidele, che non sostenera voi essere temptati piu che possete sostenire,ma fara con la temptatio ne accrescere della virtu,accio possiate sostinere,per laqual cosa a me charissimi fugite dal seruitio de l'idola, come a prudenti io parlo voi stessi iudicate quel ch'io dico el calice per la benedittione,laquale noi benedicemo,or non e la comunicatione del sangue de Christo, & il pane che noi rumpiamo. Or non e egli participamento del corpo del Signor,impo che vno pane & vno corpo multi siamo tut ti liquali participiamo de vno pane,& de vno calice. Vedete i figliuol i de israhel secondo la carne. Or quelli che manducano gli sacrifitii non son lor partecipi de l'altre che dunque dico. Dico io che il sacrificio a l'idoli sia alchuna cosa,ouero che l'idolo sia alchuna cosa,ma quelle cose che le gente sacrificano lor sacrificio,e a le demonia,& non a Dio,& io non voglio che vi faciati compagnia delle demonia, imperho che non possete bere il calice del Signore,& il calice de le demonia. Voi non possete essere participi della mensa del Signore,& della mensa de le demonia. Ouer hauiano inuidia al Signor o siamo piu forti de q̃llo. Tut te cose me son licite, ma tutte non mi se conuengono. Tutte cose a me son no licite,ma tutte nõ edificão. Nullo cerchi quello bẽche e suo ma,si quel che daltrui. Tut to quello che si vende nel macello manducate nulla di mandando per con conscientia La terra e del signore,& la sua plenitudine. Se alchuno de gli infideli ve chiama,& voi vogliate andare,manducate tutto quello che ve posto dinanci nulla dimandando per la conscientia. Ma se alchuno dira questo e sacrificio alle idola, non vogliate manducare per rispetto quello chi l'ha manifestato, & per amor della conscientia. Ma dico non per la tua conscientia, ma per quella daltri. Et perilche viene iudicata la mia liberta da altrui conscientia. Se io participo con la gratia, perilche non blasfemano per quello che io referisco gratie. Adunque se voi manducate, ouero se voi beuete, & ouero se facete alchuna cosa,facete tutte le cose in gloria de Dio. State & portateui senza offendimento, &'a gli iudei, & alle gente & alla Chiesia de Dio secondo che io per tutte le cose piacio a tutti,non cercando quel che a me e vtile, ma si quel che a molti e utile,accio se facino salui.

Primo inструisce a qual modo se debia orare poscia communica te Poi dice che lhomo debia orare col capo scoperto & la donna col capo coperto. Secondo insegna & amaistra i suoi discipuli circa la comunione. Capitulo. XI.

Siati mei imitatori, secondo ch'io sommo de Christo. Et io vi laudo fratelli che ve ricordate di me per tutte le cose, & teneteli miei comandamenti secondo ch'io ve l'ho dati, ma voglio che sappiate che Christo e capo d'ogni huomo, & il capo della femina e l'huomo, & etiã il capo de Christo e Dio. Ogni huomo che ora ouer predica col capo velato deturpa il capo suo. Et ogni femina che ora, ouer propheta col capo non velato deturpa il capo suo, che certo eglie vitupero, come se lei se tosasse, doue se la femina non se copre il capo col velo, & se tõda che se glie turpe cosa alla femina esser tosa, ouer senza capilli, velli, il capo suo certo l'huomo non debbe velare il capo suo, impero ch'eglie imagine, & la gloria de Dio, ma la femina e la gloria de l'huomo certo l'huomo non e venuto dalla femina, ma si la femina da l'huomo, Etiam certamente non e creato l'huomo per cagione della femina. Ma si bene la femina per cagione de lhuomo. Pero deue la femina hauer il velo sopra il capo suo & per cagione delli angeli, ma per tutto lhuomo nonne senza la femina, & la femina non e senza l'huomo nel signor. Doue come la femina vene de l'huomo, cosi etiam l'huomo e fatto per la femina, ma tutte cose sono da Dio. Voi stessi iudicate, conuiensi alla femina orare a Dio saza esser velata. Etiam essa natura non ve linsegna, che certo se l'huomo se adorna cõ i capilli, eglie de vergogna, ma se la femina se adorna i capilli, a lei e gloria, impero che a lei son datti i capilli per velo, ma se alcuno par esser contentionatore, dicoue che noi non habbiamo tale consuetudine, ne etiã la chiesa de Dio ma questo vi comanda non laudando che nõ in la meglio te parte, ma nella pegior ve raunati, in prima certo io odo che quando ve raunate nella chiesa intra de voi sono diuisione, & da vna parte lo credo, chel bisogna che siano heresie, accioche etiam quelli che son probati in voi siano manifestati. Raunate dunque voi insieme gia non e questo a manducar la cena del signor, imPero che ciascuno presume a mãducar la cena sua, & vno ha fame, & laltro e ebrio or non hauete voi case a mãducare, & bere ouer hauete in despreccio la chiesa de Dio, & confundete coloro che non hãno che dire a voi, lodoui in questo non ue lodo, io certo receueti dal Signor quel ch'io ue ho dato, come misser Iesu in quella notte ch'el era tradito piglio il pane, & rendendo gratie ruppelo, & disse, togliete, & manducate. Questo e il corpo mio, ilqual sara dato per uoi. Questo fate in mia recordanza, similmente etiam poscia chel hebbe cenato, tolse il calice dicendo. Questo il calice egli il nouo testamento nel mio sangue, quante uolte il beuerete fate nel la mia ricordanza. Quante certe uolte manducarete questo pane, & beuerete il calice annunciarete la morte del Signor, insino ch'egli uenga, ilche qualunque manducara il pane, & beuera il sangue del signore indignamẽte, sara egli reo del corpo, & del sangue del signore. Proui duoque se stesso l'huomo, & in tale guisa manduchi de quel pane, & beua il calice, impero che manduca, & beue il iudicio, nõ diiudicando il corpo del signore. Pero tra noi ci sono molti non ben sinni, & debili, & dormino molti che se noi medesimi se iudicassimo certo non saressimo iudicati, & mẽtre che siamo iudicati, siamo da Dio castigati, accio nõ siamo damnati con questo, ilperche fratelli mei quando ve raunate a manducar spettateue l'un l'altro. Se alcuno ha fame manduchi a casa, accio non siate contenti nel iudicio ma quando a voi vennero disponero l'altre cose.

Primo amaistra i suoi discepoli de doni del spirito santo. Et dimostra questa diuisione de doni per similitudine esser rationabile. Capitolo. XII.

Non voglio fratelli voi esser ignoranti delle cose spirituale. Voi dunque sapeti che quãdo era uati gentili andauati a modo che erauati menati dopo le idole mute, pero facioue a saper che nullo parlando nel spirito de Dio dice Iesu esser separato dalla diuinata. Et nullo puo dire misser Iesu saluo che nel spirito santo, impero che ce son le diuisione delle gratie, eglie quel medesimo spirito, & son le diuisione delle ministratione, ma eglie quello medesimo signor. Et son le diuisione delle opere, ma eglie quel medesimo Dio, ilqual adopera tutte le cose in tutti & a oguiuno e dato la manifestatione del spirito a vtilita. A vno certo e dato per spirito il parlar della sapientia a l'altro il parlar della scientia secondo quello medesimo spirito, a vn'altro eglie data la fede in quel medesimo spirito, a vn'altro glie data la gratia de render la sanita in vno spirito a l'altro glie dato l'operatione delle virtu, a vn'altro glie dato la prophetia, a l'altro la diseretione di spiriti, a laltro glie dato la generatione del le lingue, & a l'altro glie dato la interpretatione di parlari. Tutte queste cose adopera vno, & quello medesimo spirito diuidendo a ciascuno secondo egli vole, impero che secondo ch'eglie vn corpo, & egli ha molte membre, & ben che son molte membra del corpo, non dimeno sono tutte vno corpo, cosi etiam Christo, & certo noi tutti in vno corpo siamo battizati in vno spirito, o voglia che sia Iudei, ouer gentili, ouer serui, ouer liberi, & tutti bamo abeuerati dun spirito. Doue & il corpo non e vno membro, ma molti se il piede dira non essendo io mane. Pero non sono del corpo, or per questo non e egli del corpo, & se lorecchia dira, io non sono occhio non sono del corpo, or pero non e del corpo, se tutto il corpo egli e occhio doue e ludite, se e egli tutto vdire doue e lodorato, ma hora pose Dio le membra, & ciascuno de quelli pose nel corpo secondo che egli volse. Che se tutte fusse vno membro, doue sarebbe il corpo. Ma hora certo sono molte membre, & vno corpo, & gia non puo dire locchio alla mano, non mi le desbisogno, & etiam il capo alli piedi, uoi non me seti necessarii. Ancho molto magiormente quelle membra del corpo che apparono esser piu debili sono piu necessarii. Et quelle membra del corpo che reputiamo esser piu ville le circondiamo de piu abundeuole honore. Et le nostre dishoneste membra hanno piu abuudante honesta. Le nostre honeste membra non li bisogna alcuna cosa, ma Dio in tal guisa tempero il corpo dando piu abundante honore a cui li mãcaua, accio nel corpo sia diuisione, ma se medesimi sia no sollicitil le membra lun per laltro. Et se vno membro so stiene alcuna cosa sostengono tutte laltre membre, ouer se rallegri vno membro rallegransi tutte le altre membra. Ma voi sete il corpo de Christo, & mẽbri del membro, & certo Dio ha posti alcuni nella chiesa in prima gli Apostoli, secõdo i Propheti, terzo i dottori, da poscia le virtu & etiã le gratie de sanar. A tutti gubernatione generatione de lingue, interpretatione de parlari. Adonque sono tutti apostoli. Or sono tutti propheti, sono etiam tutti dottori, or hanno tutte

no tutte le virtu. Et etiam hanno tutti la gratia di sanare? Parlano etiam tutti de diuerse lingue, o tutti interpretano. Amate donque i megliori doni del spirito santo, & anchora io ve mostro la piu eccellente via.

Primo dimostra la carita esser piu eccelente virtu che nen sono le altre. De inde e piu degno delle altre, pero e piu dureuole & mai manca. Ca. XIII.

Dico se con le lingue de huomini, & de angeli parlasse, & non habbia carita, son fatto come metallo sonante, ouer cimbalo tinente. & se io haro prophetia, & conoscero tutti i secreti, & ogni scientia, & haro ogni fede in tal guisa chi transferisca i monti, ma non haro hauuto carita, son nulla, & se io despensaro tutte le faculta mie ne cibi de poueri, & daro il corpo mio ad arder, & non haro carita, nul la mi gioua. La carita non e inuidiosa, nõ opera iniustamẽte, nõ se enfia non e ambitiosa, nõ cerca le cose che son sue. Non si prouoca a ira, non pensa male non se allegra sopra la iniquita, ma se cõgratula della verita. Lei soppota tutte cose, credi ogni cosa. Spera tutte cose ogni cosa sostiene. La carita giamai non perisce, se fineranno le prophetie, o se cessaranno le lingue, ouer se il Re destruggera la sciẽtia, imperò in parte il conosciamo, & in parte prophetiamo. Ma quando verra quella cosa che perfettamente e compiuta verra meno quella che non compiuta, essendo io piccolo fanciullo parlaua a modo de piccolino, sapeua secõdo piccolo, pensaua a modo de fanciullo. Ma poscia chi son fatto huomo ho cacciato fuori le cose puerille. Hor vedemo per speculo, & per figure allhora vederemo a facia a facia, hora conosco in parte. Ma allhora conoscero secõdo ch'io ho conosciuto. Hora donque permãgono queste tre cose, fede sperãza, & carita, & la magior de queste e la carita.

Primo l'Apostolo essorta che se debbia acceptar questa carita tanto degna. Secondo essorta che l'huomo apetisca i doni spirituali. Terzo preferisse il dono della prophetia a quello delle lengue. Quarto dimostra che l'uno & l'altro se debbia vsar in la chiesa a edificatione alli fideli. Probibisse tamen la donna a predicar nella chiesa. Cap. XIIII.

Dopo la carita, andate amate le cose spirituale, si che predichiate. Chi parla con la lingua nõ parla alli huomini, ma a Dio, impero che nullo lo de. Ma il spirito parla i secreti. Doue chi predica parla a l'huomini a edificatione, & essortatione, & cõsolatione, quello che parla cõ la lingua edifica se medesimo, ma quello che predica edifica la chiesa de Dio, & voglio che tutti voi parliate con diuerse lingue, ma magiormẽte voglio che predicate. Doue eglie magior qllo che predica c'ha quello con diuerse lingue parla saluo se per auentura gli interpreti, accio la chiesa riceue edificatione. Ma hora fratelli se a voi verro parlãdo cõ diuerse lingue che vi gio ueto. Saluo sio nõ vi parli. Ouero in reuelatione, ouero in scientia, ouero in predicatione, ouer in dottrina. Nõ dime no se quelle cose che sono senza alma che danno le voce, sie piua, o sia cithara se non daranno la destruttione di suoni a qual guisa se sapera qlel che si canta, ouer quello che cithariza, & certo se la tuba dara la voce incerta chi se'apparecchiara a cõbattere. Cosi voi se non darete il paese parlare per la lingua, a qual modo saperasse qual se dice, certo sarete parlatori ne l'aera, Sono in qsto modo tanti, & molti come sai generatione de lingue & nulla e senza voce. Se adonque io nõ sapero la virtu della voce, sono a cui parla to, barbaro &, quello che me parla eglie barbaro a me. Cosi & voi che sete amatori delle cose spirituale a edificatione delle chiese domandiate, accio voi abundiate, & pero chi parla cõ lingua pieghi, accio l'interpreti, doue se io orato cõ la lingua il spirito mio, ora, ma la mente e senza frutto, adonque che cosa e col spirito orato & orato cõ la mẽte. Psalmigero col spirito, & psalm gero con la mẽte, ma se tu mene dirai col spirito, che suplira il luoco de colui che poco sa. Cõe sopra la tua benedittione diragli amen. imperoche egli nõ sa qllo tu dichi, ma tu certe bene referisce gratie, ma non edicasse l'uno l'altro io rendo grane al Dio mio chio parlo con la lingua de tutti voi, ma nella chiesia de Dio vogli parlare cinque parole col sentimento mio, accio ch'io etiam amaestri gli altri, che diece milia in linguagio straniero. Fratelli nõ vogliate diuẽtare fanciulli de sentimento, ma siate picolini de malicia, & siate perfetti de sentimenti, imperho che eglie scritto ne la le gge che io parlero qsto popolo in altre lingue, & con tutto questo lor non me exaudirano dice il Signor, di che le lingue sono in segno nõ a fideli, ma si a infideli, & le prophetie non a infideli, ma si a fideli. Se andunque el rauni l'uniuersa chiesia in vno, & tutti parlino con diuersi linguagii, & entrino l'idiote, & infideli, or non dirano che uoi impacite, ma si tutti propheta ranno, & il ue entri vno infidele ouer idiota, eli e conuento da tutti & da tutti e iudicato. Sono certe manifeste le cose occulte del cuor suo, & cosi cadendo nella facia adorara Dio pronunciando che in noi il sia veramẽte Dio che cosa dunque e fratelli. Quando ve raunate ciaschuno de voi, hae el psalmo, ha la dottrina, hae la reuelatione, hae la lingua, ha la interpretatione, faciansi ogni cosa e edificatione. Se alchuno parli con una lingua, ouero secõdo doi ouer il piu tre, & per le parte, & vn interpreti, ma se non sara interprete, taccia nella chiesa, & se parli, & a Dio, & doi ouer tre propheti dicono, & altri gli dagano sententia in quel ditto, & se ad alchuno altro che sede sara reuelata alchũa cosa il primo taccia, impero che tutti possete per ciaschuno exponere le scritture, acio tutti imprendino, & tutti si confortino, e il spirito di propheti e subito alli pphetì, impero che Dio nõ e della discordia, ma della pace secondo ch'io amaestro in tutte le chiesie di santi. Tacciano le femine nelle chiesie, imperho che a loro non e concesso di parlar, ma de esser subdite secondo che dice la lege, & se lor vorano imparar alchuna cosa adimandino lor mariti a casa che soza e la femina parlar nella chiesia. Da voi forsi venuta la parola de Dio, ouer e peruenuta in voi soli, eglie alchuno che pare propheta, ouer spirituale, cognosca queste cose chio ue scriuo come son comandamenti del signor, ma se alchuno non cognosce egli non sara cognosciuto, adõque fratelli desiderate de exponer le scritture, & non vogliate votare il parlar in diuerse lingue. Ma faciansi tutte cose in voi honestamente, & secondo l'ordine.

Primo dimostra la resurrettione vniuersale douere essere per la resurretione de Christo. Secondo dice che se Christo non fusse resuscitato el predicar suo saria vano: & la fede de Christo saria nulla. Tertio dimostra la diuersita de quelli che resuscitaranno.

Capitolo. XV.

FRatelli manifestoui leuangelio chio ue predicai elquale uoi accetasti,& nelaqual state,& per laqual ue facete salui,se uoi tenete cō quel la ragione ch io uel predicai altramente i uno hauete creduto imperho chio detti a uoi in quello chio receueti,come Christo fu morto per i peccati nostri,secō do le scritture,& come egli fu sepelito,& resuscito el terzo di secondo le scripture, & come egli fu ueduto da Pietro,et doppo da gli undece. Poscia fu ueduto da cin que cento fratelli in sieme, de quali molti son uiui insino al di d'hogi,& alquanti dormirono, Poscia fu ueduto da Iacobo,& poi da tutti gli apostoli.Ma dreto de tutti questi che da fanciullo morti nel ventre da me fu ue duto. Doue io sonno il minimo de gli apostoli ilql non sono degno de esser chiamato apostolo, imperho chio perseguitai la chiesia de dio. Ma per la gratia de dio io sonno quel chio sone,& in me non fu uota la gratia,ma homo affaticato piu abundantemēte de tutti quelli Nō gia io,Ma la gratia de dio meco O sia lo, o siano quel li cosi hauemo predicato Christo che egli e resuscitato da morte, come sonno in uoi alquanti che dicono che el non ue la resurrettione di morti, Et se el nō e la resurrettione di morti.& Christo non resuscito, & se.Christo non e resuscitato uana e la nostra predicatione, & uana e la nostra fede,& etiā siamo ritornati falsi testimonii de dio,imperho che habbiamo testimoniato contra de Dio che egli e suscitato Christo, ilqual non ha egli suscitato se i morti non resuscitano. Doue se gli morti non resuscitano, ne etiam Christo non e resuscitato, che se Christo non e resuscitato falsa e la fede uostra, anchora dunque sete ne peccati uostri,adunque & quelli che dormitero in Christo sono piti. Se noi speramo in Christo solamente questa via siamo piu miserabili de tutti gli huomini.Ma hora Christo resuscito da morte Il primo de dormēti,Imperho che certo per l'huomo venne la morte, & per l'huomo e venuta la resurrettione di morti,& come in Adam tutti son morti, cosi & in Christo tutti saranno viuificati, ma ciaschuno nel suo ordine,in prima Christo, poscia quelli che son de Christo,lquali hanno creduto nel aduenimēto suo. Poscia quando la fine dara il regno a Dio,& il patre.Quando sara finito ogni principato,& potesta, & virtu,sa mestieri che quello regni insino che egli ponga tutti gli inimici sotto i piedi suoi,& ultimamente destrugerasse la inimica morte,certe egli ha subiugato tutte cose sotto i piedi suoi. Et bē che egli dica che tutte cose sotto a lui sub iugate senza dubio excetto quello elquale a lui ha sotto posto tutte cose,ma quando a lui saranno sottoposte tutte cose alhora,& esso figliolo sara sottoposto a quello il quale lui ha subiugato tutte cose,acio dio sia tutte cose in tutti,& se cosi non fusse che saranno coloro che batizano per i morti.Se al postuto non resuscitano i morti, perilche adunque se batizano per quelli,& perilche noi d'ogni hora siamo tormentati, io moro ogni di fratelli per caggione de la vostra gloria, laqual io ho in Christo Iesu Signore nostro, & se io secondo huomo ho cō battuto cōtra la gente bestiale Epheso a me gioua se gli morti non resuscitano Manduchiamo, & beuiamo imperho che dimane moriremo non vogliate inganarue, I mlauagi parlamenti corrumpeno i boni costumi vegiati,iusti,& non vogliate peccare,imperhoche alquanti non hanno il cognoscere de Dio. Parloui con reuerētia.Ma dice alchuno A qual modo resuscitano i morti. Cō quale corpo verranno, O pazo che tu sei quel che semini non se uiuifica prima non more, & chi e quel che semini. Tu gia nō semini il corpo che de uenir,ma il nudo grano come e de frumento,ouero de altre biade.Ma Dio a quello gli da il corpo,secōdo che egli vole, & ciaschuno di semi da egli il proprio corpo, non e ogni carne vna medesima carne,ma alcuna per homini,& laltra e de bestiami, & l'altra de vcielli, & l'altra de pesci, & son corpi celesti & terresti. Ma altra certo e la gloria di corpi celesti,& laltra di terresti,& e la clarita de la luna & l'altra e la clarita de le stelle, Impero che la stella si disguaglia dalla stella in clarita, & cosi e la resurretti one di morti, & se semina nella corruptione, seminasse in ignobilita,& suscitarasse in gloria. seminasse in feuolecia suscitara in virtu,& se semina il corpo animale,suscitara corpo spirituale.Se egli animal corpo,egli e etiā spirituale,secondo che egli e scritto.Fatto e il primo homo Adam in anima viuente, ma lultimo Adam in spirito viuificante.Ma non fu prima quel che e spirituale ma quello che e animale, poscia quello che e spirituale il primo huomo e di terra terreno,il secondo e da cielo celestiale.Qual e l'huomo terrenno, cō tali son i terreni, & qual e il celestiale tali son i celesti.Adunque secondo che habiamo portato la imagine del terreno portaremo la imagine del celeste.Questo certo dicoue fratelli che la carne & il sangue non posseno possedere el regno di Dio,ne etiam la corruttione possedera la cosa non corrupta,& chio ve dico il secreto. Tutti certo resuscitaremo,ma tutti nō saremo remetuti in vno momēto,& nel batter de ochio ne l'ultima tuba, Che sonara la tuba, I morti resuscitarano senza corruptione, e nō saremo im mutati. Che bisogno e che questo corruttibile corpo si vesta di saldecia,& questo mortal vistirlo de immortalita. Ma poscia che questo corpo mortal vestirasse de immortalita, alhora farasse il parlar che e scritto. Consumata e la morte nella vittoria. O morte doue e il stimulo tuo, Doue il stimulo della morte si e il peccato. Ma la uertu del peccato e la lege,referiamo dunque gratie a Dio, ilqual ci ha dato la vittoria per il Signor nostro Iesu Christo. Si che fratelli mei dilettissimi siate stabili e fermi sempre abūdanti in ogni opera del Signor, sapendo che la faticha vostra non e vana nel Signore.

Primo aricorda a i suoi discipuli che facino le colette per i poueri che erano in hierusalem. Secondo predice il suo aduenimento a loro,& come Thimotheo suo discipulo verra a loro. Cap. XVI.

CHe delle colte,lequal se fanno per i santi secōdo chio ordinai alle chiesie de Galatia,cosi & voi le faciate per vno di della settimana ciascuno di voi reponga raunando appo dise qllo benche a lui piacera,quando saro venuto alhora nō se facino,le colte.Ma quādo vi saro presenti quelli che comandarete, mandaro con le epistole a portar la gratia vostra in Hierusalem tali mandaremo che il sara degna chio ui uada loro andaranno meco Ma quādo passaro per Macedonia, & a voi verro. Doue passaro per Macedonia,appresso di voi demoraro,& etiam forsi haro a inuernare con voi,acio che me conduciate douunque andara. Or non vi voglio vedere nel mio passaggio imperho che io spiero permettendolo el Signore de alquanto

de alquanto tempo dimorare appresso,di voi. Anchora dimorero in Epheso, insino alla penthecoste. Che egli a me aperto vno magno & palese vscio, & vi sono de molti auersari. Et se a voi verra Thimoteho, Guardate che egli sia appresso de voi senza paura,impero che egli opera lopera del signore si come io. Nullo donque l'abbi in despretio.Ma conducetelo in pace,accio egli venga a me,so donque lespetto con i fratelli,Et facioue asapere del fratello Apollo come io con i fratelli molto il pregai che egli a voi venisse,& certo non e stato de suo voler de venirce al presente.Ma egli verra quando faragli in acconcio. Vegiate state fermi nella fede fate virilmente,& confortatiue,facianse tutte cose vostre in carita.Et pregoui fratelli.Voi conoscete la casa de Stephana,& de fortunato,& de Achaico che loro sono i primi fideli de Acaia, & se stessi se hāno ordinati nel seruitio di santi,che voi etiam siate sottoposti a quelli tali,& a ogni operante,& affaticāte,& allegromi per la presentia de Stephana,& de fortunato, & de Achaico, imperoche essi hāno suplicato quel che a voi veniua a meno,& recrearono il mio & spirito vostro.Conoscete dōque quelle cose che son de tal guisa,& ve salutano tutte le chiese de Asia.Molto ve salutano nel signore Aquila & Priscilla con la domestica sua chiesa appo iquali, & io albergo. El ve salutano tutti i fratelli salutatiue l'un l'altro col santo basio.La mia salutatione e con la mano di Paulo. Se alcuno non ama il Signore nostro Iesu Christo sia maledetto, & escommunicato con noi sia la gratia del Signor nostro Iesu Christo Signor nostro, sia con tutti voi la carita mia in Christo, Iesu signor nostro.

Finito la prima epistola a Corinthi.

Seguita il prologo del Beato Hieronimo nella seconda a Corinthi.

Nella seconda epistola mandata alli Corinthi Lapostolo Paulo,dopo le relatione delle sue tribulatione,come nella superior parte rende la cagione,il perche egli non sia andato a loro la seconda uolta,secondo che egli afferma non con ligier consiglio hauerse mutato.Ma accio egli non se contristase per il venir suo retrouando i discepoli permaner nel peccato. Poscia conosciuto che egli hebbe i frutti della penitentia, reconcilia alla chiesa quello che prima egli haueua comandato esser remosso dal consortio de santi. Nel terzo luoco defende la dignita del officio suo contra i falsi Apostoli,e dimostra i ministri del nouo testamento tanto inanci esser andati alla gratia, quando l'euangelio e piu eccellente del la legge.Etiā molto si dilata nella cagione,laqual prima haueua toccato che con prompto,& libero animo sia date,& donate le necessita della presente vita a qlli che bisogna, & per vtilita della spiritual compagnia commutino le cose presente con quelle hanno a venire, & che suplischano con la loro abundantia a l'inopia de santi, accio insieme suplisca con la lor abundantia alla inopia di santi.Nela fine egli replica quel che di sopra haueua detto contra i falsi apostoli,& discipa,& destruge la loro iattantia, & le gloriose predicatione de se stessi,ouero le cose a loro date per laudi qui della generatiōe ouer dalla collettione lor iniurie,& pericoli. Et dice loro esser falsi, & deceptori operarii, iquali alla mutatione de Sathanas se transformano sono specie del predicar nelli Apostoli de Christo seguitando tutti i guadagni pecuniarii.

Finito il prologo seguita Largumento.

LI Corinthi da poscia che fatta fu la penitentia, scriue li l'apostolo vn'altra epistola consolatoria mandaua per Tito da Troade & lodādo gli essorta quelli a meglior opere dimostrando loro, & esser stati contristati,& etiam emendati.

Finito Largumento. Incomiucia la seconda epistola a Corinthi.

Primo premette la salutatione,& referisse gratia a Dio delli beni colati a loro.Secondo narra le tribulatione che lui ha hauuto in Asia.Terzo reprende coloro che biastemauano Paulo perche ihaueua promesso de andar a Corintho & non era andato,doue lui fe la sua escusatione. Capitolo primo.

PAulo per la volōta de dio apostolo de Christo Iesu,& il fratello Thimoteo alla chiesa de Dio,laqual e a corinto cō tutti i santi,iquali son per tutta la prouincia de Achaia a voi sia gratia,& pace de Dio patre nostro,& signor Iesu Christo.Benedetto Dio, & patre del Signor nostro Iesu Christo dico patre de misericordia,& Dio dogni consolatione,ilqual ce consola in ogni tribulatione nostra.Accio noi p la essortatione con laqual a voi e persuaso da Dio possiamo consolar quelli che posti son in ogni anguftia, conciosia che secōdo che abundano le passione de Christo in noi,cosi etiā per Christo,abunda la consolatione nostra, ouer se siamo tribulati,noi siamo per la vostra essortatione,& salute,ouer se siamo consolati per la vostra consolation,oueto se siamo essortati per la vostra essortatione,laqual tollera quelle medesime passione che noi sosteniamo,accio la vostra speranza sia firmata per voi,facendoui a sapere che secondo che sete compagni delle passione,cosi sarete etiam della consolatione.Noi volemo fratelli che sappiate la nostra tribulatione a noi fatta in Asia che noi sopra modo siamo aggrauati oltra la nostra forza,in tal guisa che ce rincresce etiam il viuere. Ma noi medesimi habbiamo receuuto la rispo sta della morte,non ci confidamo in noi,ma in Dio ilqual suscita i morti,& hace scampati, & liberati de tanti pericoli nelqual noi speriamo, che etiam aiutandoce voi con la oratione p noi,egli anchora ce liberara,accioche dalle per sone de molte faccie siano rendute per noi gratie de quel la donatione,laqual per molti e in noi. Doue questa e la gloria nostra.La testimoniāza della conscientia nostra che noi siamo conuersati, in questo modo nella simplicita de cuore,& sincerita de Dio,& non nella scientia carnale, ma nella gratia de Dio, & molto piu abundantemente verso de voi,& a voi non scriuiamo altramente secondo che ha-

uete legiuto & conosciuto.& spero che le conoscerete,insi no alla fine,secondo che de qualche parte hauete conosciu to noi esser la gloria vostra come, & voi sete la nostra, nel giorno del signor nostro Iesu Christo.Et con questa fidan za,prima volse venir a voi,accio hauessati la seconda gra tia,& poscia per voi passarebbe in Macedonia & anchora da Macedonia verebbe a voi, & da voi esser condutto in Iudea.Volendo donque io questo ho io donque vsato le grezza,ouer quel chio penso secōdo la carne che appresso di me sia eglie & non e?Et fidele e Dio,che il parlar nostro ilqual e stato appresso de voi,non e in quello,& non e,ma in quello eglie.Il figliuol certo de Dio Iesu Christo,ilqual è in voi predicato per noi, & per Siluano, & Thimotheo non fu in quello si e,& non e,ma in quello fue.Imperoche tutte quante le promissione de Dio sono in quella parola si e.Et pero noi dicemo a gloria nostra,Dio è verita,eglie quello Dio che confirma noi con voi in Christo, & vnse noi,& hace signati,& dato il pegno del spirito ne cuori no stri.Ma io inuoco Dio per testimonio contra lanima mia chio non son venuto piu oltra a Corintho per perdonare, nō gia perche signorigiamo alla vostra fede, ma siamo aiu tori del gaudio vostro,perche voi sete fermi nella fede.

Primo dechiara la causa per laquale ha tardato il suo auenimen to a loro. Secondo dimostra la compassione che ello ha a quel forni cario,ilqual pentito che fu del suo peccato comando alli discepoli che lo riceuesse tra loro. Cap. II.

QVesto medemo ordinai appresso de me,de non venir a voi vn'altra volta in tristitia.Se io don que ve contristo,& chie quello che me rallegra ta saluo quello che per me se contrista?Et houi scritto questo medesimo che quando io verro nō habbi tristitia sopra tristitia de quello che era bisogno rallegrar/ mi confidendomi in tutti voi, come il mio gaudio e de tutti voi,Doue ve ho scritto con molta tribulatione,& an gustia de cuore,& con molte lachrime, non perche ve con tristate,ma accio conosciate quanta carita piu abundante mente habbia in voi.Ma se qualcuno me ha cotristato,nō ha egli cōtristato me,ma da qualche parte, dico perche nō vi carichi tutti uoi.Basti a colui alqual in tal guisa e la re/ prehensione fatta da molti,ma uoi magiormente perdonā doli consolatilo che per auentura quel tale abundante in tristitia non uenga meno.Per laqualcosa ui prego che uoi in quello confirmiate la carita,& pero ue ho scritto, accio conosca lesperimento uostro,se in tutte cose sete obedieti, & a cui hauete perdonato in alcuna cosa,& io doue, & in quello ho perdonato holo fatto per uoi in psona de Chri sto,accio non siamo ingannati da satanas,certo noi sapemo i suoi pensier,& essendo io uenuto a Troade per leuange lio de questo,essendoui aperto luscio nel signor per tutto questo non hebbe riposso al spirito mio non trouando Ti to fratello mio ma salutati quelli si andai in Macedonia. Ma rendiamo sempre gratia a Dio, ilqual ci fa vincere in Christo Iesu, & dimostra per noi in ogni luoco lodore del la sua cognitione, impero che noi siamo buono odore de Christo a Dio in quelli che si saluano in quelli che perisco no. Ad alquanti eglie lodore della morte in morte, & al/ quanti eglie lodore della vita in vita. Et che è cosi ido/ neo a queste cose? Certo noi siamo secondo che sono molti che imbastardiscono il verbo de Dio, ma noi par/ liamo in presentia de Dio con sincerita come da Dio in Christo signor nostro.

Primo dimostra che lui nō ha bisogno della loro rōmendatione perche glie comendato da Dio. Secondo se comenda in questo che Dio l'ha fatto ministro idoneo del testamento nouo. Cap. III.

INcominciano anchora noi a lodarci noi stessi, ouer habbiamo dibisogno, secondo che alquā ti bisognano epistole de lode a voi mandate, ouer da voi. Voi sete la epistola nostra scritta ne cuori nostri,laqual se sae,& legese da tutti gli huomini,di co voi che seti manifestati che sete la epistola de Christo da noi ministrata,& scritta,non con inchiostro,ma cō il spi rito de Dio viuo, non in tabule lapidee, ma in tabule de cuori carnali.Et tale habbiamo fiducia per Christo a Dio non che siamo sufficienti da noi di pensare alcuna cosa, per noi, ma la sufficientia nostra eglie da Dio, ilqual ce ha fatto idonei ministri del nouo testamento non con la lit tera,ma col spirito,impero che la lettera vecide,& il spirito uiuifica,che se la ministratione della morte descritta cō let tera nelle pietre sue in gloria, si che figliuoli de Israel non poteano risguardar nella facia de Moises per rispetto della gloria del volto suo ,laqual e tornata in niente come non sara in gloria la ministratione del spirito. Che se la mini/ stratio della donatione e con la gloria, molto magiormen te abunda in gloria il ministetio della iustitia.Doue quel che fu manifestato in questa parte non e glorificato per ec cellente gloria.Se donque quel che annullato e per la glo/ ria quāto magiormente quel che sta fermo e in gloria?Ha uendo donque noi tal speranza vsiamo molta fiducia, & nō come Moises poneua il copertorio sopra la faccia sua, accio i figliuoli de Israel non risguardassero nella sua fac/ cia,laqual cosa e finita,ma lor sentimenti son accechati, im peroche insino al di doggi quel medemo velo sta nō ma/ nifesto nella lettione del vecchio testamēto essendo venu/ to a meno in Christo,& insino al di doggi,mentre ch'el se legge Moises eglie posto sopra lor petto.Ma quando sarā no cōuertiti a Dio sara leuato il velo.Et il signore eglie spi/ rito,& doue e il spirito del signore quiui e liberta,ma noi tutti con scoperta faccia speculando la gloria del Signore se transformiamo in quella medesima imagine da clarita in clarita,si come dal spirito del signore.

Primo se comenda quanto al modo del predicar. Ideo libere pre dicaua dicendo questa aministratione hauerla hauuta nō per suoi me riti,ma per diuina pieta. Cap. IIII.

ET pero hauendo noi questa aministratione,se/ condo che habbiamo cōseguiti la misericordia non veniamo a meno.Ma da noi separiamo le occulte opere della vergogna, non andando in astutia,& non falsificanti la parola de Dio, ma dinanci a Dio comendando noi medesimi nella manifestatione del la uerita a ogni conscientia delli huomini,che se etiā eglie coperto l'euagelio uostro,eglie coperto in quelle cose che periscono,

periscono,nelqual Dio de questo seculo ha eccecato le mẽ
te delli infideli,accio non resplenda illuminatione del euã
gelio della gloria de Christo,ilqual e imagine de Dio,cer/
to noi predichiamo noi medesimi,ma il signor nostro Ie
su Christo. Et noi se chiamamo serui vostri per Iesu,impe
ro che Dio disse di far risplendere la luce dalle tenebre ha
egli ne cuori nostri illuminato p illuminatione della sciẽ
tia della clarita de Dio nella facia de Iesu Christo,ma hab
biamo q̃sto thesoro ne vasselli di terra,acio la sublimita sia
dalla virtu de Dio,& nõ da noi. In tutte cose sostenjamo
tribulatione,ma non siamo angustiati poueri deuẽtiamo,
& non siamo derelitti,sosteniamo persecutione, & non sia
mo abandonati. Agittati siamo,& non perimo,sempre por
tando dogni lato le mortificatione de Iesu nel corpo no/
stro, perche la vita de Iesu sia manifestata ne corpi nostri,
che p certo sempre che viuamo siamo dati alla morte per
amor de Iesu,accio sia manifestata la vita de Iesu nella car
ne nostra mortale. Adonque adoperase la morte in voi,&
la vita in noi,& hauendo quello medesmo spirito, secõdo
che glie scritto,io ho creduto. Per laqualcosa ho parlato,&
noi crediamo,per laqualcosa parliamo. Sapendo che quel
lo,ilqual suscito Iesu,suscitara etiam noi con Iesu, & ordi/
nara con voi. Che noi speriamo ogni cosa p il vostro amo
re,accioche per molti labundante gratia abunda nel referir
de gratie nella gloria de Dio. Per laqualcosa non mãchia/
mo,& bẽche questo vostro huomo,ilqual e di fuori si cor
rumpi,nientedimeno quel che dẽtro se rinoua de di in di.
Che questo che e di nostra tribulatione in questo presente
tempo e momentaneo,& leue in noi,iquali non contem/
plano le cose che se vedeno,ma si quelle che non si vede/
no adoperase oltra mesura leterno peso di gloria, nella su/
blimita,impero che temporale sono quelle cose chi se ve/
deno,eterne sono quelle che non se vedeno.

*Primo amonisse i soi discepoli che la gratia della remissione de pec
cati nõ la receuino in vano. Secõdo essorta quelli che voglino dimõ
strar questa gratia cõe veri ministratori de Dio. Terzo li esforta a mol
tiplicar e dilatar la gratia proponẽdoli la remuneratione. Cap. VI.*

CErto noi sapemo che il se destruge la casa no/
stra terrena de questa habitatione, che da Dio
habbiamola non manufatta casa ne cieli p eter
na edificatione. Onde & in questo sospiramo,
desiderando de esser inuestiti della habbitatione nostra,la/
qual e dal cielo. Si pero siamo trouati vestiti,& non nudi
Siche & voi che siamo grauati in questo tabernacolo sospi
ramo con gemiti,conciosia che nõ vogliamo esser spoglia
ti,ma sopraueſtiti, accio dalla vita sia destrutto q̃l che mor
tale. Ma quelle che ne copre in questo medesmo e Dio,il
qual ne ha dato il regno spirituale. Arditi adonque, siamo
sapendo sempre come mentre che siamo nel corpo, siamo
lontani dal signore,certo andiamo per fede,& non per bel/
lezza veduta. Et hauemo ardire. & magiormẽte hauemo
bona volonta lontanati dal corpo esser presenti al signore,
& pero faciamoci cosi lontani, come presenti de compia/
cer a lui,impero chel ci bisogna a tutti noi esser appresen/
tati manifestamente dinanci al tribunal de Christo, accio
che ciascuno raconti le proprie opere del corpo. Che egli
ha fatto o sia bene o sia male. Sapendo dõque il timor del
signore,& persuademo alli huomini,ma a Dio siamo ma/
nifesti,& etiam spero che noi siamo manifesti,& nelle vo/
stre conscientie. Anchora noi non ci domandemo a voi,
ma damoui occasione de gloriarui per noi,accioche hab/
biate intelletto a quelli, iquali se gloriano nella faccia, &
non nel cuor,& se noi trapassiamo con la mente a Dio tra/
passiamo,& se siamo temperati a voi siamo,certo il se con
stringe la carita de Christo imaginando voi questo che se
vno e morto per tutti. Adonque tutti sono morti,& Chri/
sto e morto per tutti. Accio che quelli che viueno a se piu
non viuano,ma si a quello,ilqual per loro e morto, & resu
scitato. Si che nullo de questo mondo habbiamo noi co/
nosciuto secondo la carne. Et bene habbiamo conosciuto
Christo secondo la carne. Ma gia hora noi habbiamo co/
nosciuto. Se adonque tu Christo ce alcuna noua creatura
Sono passate le cose vecchie,ecco che tutte cose sono fatte
noue. Tutte etiam le cose sono da Dio,ilqual a se ne ha cõ
ciliato per Christo,& a noi ha dato il ministerio della recõ
ciliatione. Impero che certo Dio era Christo a se reconci/
liando il mondo non imputando a quelli le lor peccata,&
in noi ha posto la parola della reconciliatione. Noi adon/
que p Christo vsiamo lofficio della legatione, come Dio
essortante per noi, preghiamoui per Christo,recõciliatiue
a Dio,egli fece per noi,esser sacrificio per il peccato quello
ilqual non haueua conosciuto il peccato,accio che in esso
noi fossamo fatti iustitia de Dio.

*Primo amonisse i suoi discepoli che la gratia della remissione
de peccati non la receuino in vano. Secondo essorta quelli che vo/
glino dimostrar questa gratia come veri ministratori de Dio. Terzo
gli essorta a moltiplicar & dilatare la gratia proponendoli la remu
neratione.* Cap. VI.

ADiutandoui ve preghiamo che in vano non re/
ceuiate la gratia de Dio, impero che egli disse,
io te essaudi nel accettabile tempo; & te aiutai
nel di della salute. A nullo dando alcuna offen
sione, accio non sia vituperato il ministerio nostro. Ma
in tutte cose diamoci noi medesimi,come ministri de Dio
in molta patientia, nelle tribulatione, in le necessita, nelle
angustie,nelle ferite, in pregione,in tradimenti,in fatiche,
nelle viglie,ieiunii,in castita,in scietia, in longanimita, in
suauita, in spirito santo,in non simulata carita, nella paro
la de verita,in la virtu de Dio, per le arme de iustitia, dal
lato dritto, & manco,per gloria,& deshonore,& per infa/
mia, & bona fama, essendo tenuti ingannatori, & essendo
veraci, come non conosciuto come morti, & ecco viuia/
mo, secondo che castigati, & non mortificati, quasi tristi,
ma sempre rallegranti secondo che bisognosi, ma molto
magiormente arichiti, & secondo l'huomini che nulla han
no, tutte cose possediamo. A noi e aperta la bocca vostra,
o corinthi, eglie dilatato il cuor vostro. Non ve angustia/
te in noi, ma nelle interiore vostre habbiate angustia, ha/
uendo noi, etiam quella medesima remuneratione par/
loe come a figliuoli, etiam voi dilatatiue con gli infideli,
non vogliate menar il iugo, chente dunque participatio/
ne della iustitia, alle iniquita? Ouero chente e la compa/
gnia della luce alle tenebre,& chente conuentione de Chri
sto al diauolo. Ouer che parte al fidele con l'infidele, &
che consentimento e al tempio de Dio con l'idola, certo
voi sete il tempio de Dio viuo, & secondo che Dio dice
ch'io habitaro, & andaro in quelli, & saro lor Dio, & essi
a me saranno popolo. Per laqualcosa vscite fuori de loro
mezzo, & spartitiue dice il Signore, & non toccarete al/
cuna cosa immunda, & soza, & io ve receuero, & a voi
saro in patre, & voi a me sarete in figliuoli, & figliuole,di/
ce il Signor omnipotente.

Primo essorta i discepoli per le promissione fatte se voglino mōdare da ogni macola & peccato perseurrando nel timor de Dio. Secondo dice pero ve amonisco perche ho gran fidacia che ve corregetii
Capitolo. VII.

DVnque hauendo carissimi queste promissione netiamosi de ogni sozura di carne, & de spirito perficiendo la santificatione nel timor de Dio. Pigliate noi a nullo habbiamo offeso, nullo habbiamo contaminato, & nullo ingannato habbiamo. Quello non dico a vostra condamnatione. Certo di sopra ve l'habbiamo detto che voi sete ne cuori vostri, insieme a viuere & morire. Appresso de voi a me e molta gloria. Rempiuto son de consolatione, soprabundo de gaudio in ogni tribulatione nostra. Doue quando fussemo veuuti in Macedonia nullo riposso hebbe la carne nostra. Anci sostenissemo ogni tribulatione. De fuori sono le battaglie, & dentro sono i spauenti. Ma Dio, ilq̄l consola gli humili ce consolò nel viuere de Tito. Et non solamente per il viuer suo, etiā per la consolatione, laqual eglie rimasto in voi consolato racontando a noi nel vostro desiderio, il pianto vostro la vostra dilettione in mio fauore, in tal guisa che magiormente rallegrase, impero ch'io non me pento. Sio ve ho contristato per l'altra epistola. Etiam sio me ne fusse pentito vedēdo io che quella epistola a tempo ve contristo, hora me allegro, non perche siati contristati, impero che sete contristati a penitentia. Certo voi sete contristati secondo Dio, accio che da noi nullo sosteniate detrimento, impero che quella tristitia che e secondo Dio opera la stabile penitentia in salute, ma la tristitia del seculo adopera morte. Ecco che per esserui constretti secondo Dio questo medesimo atto, quanto in voi opera sollicitudine, quāta diffensione, isdegno, timore, desiderio, amore, vendetta, & in tutte queste cose desti voi a esser puri, & netti alla facenda. Adonque & se io ve scrissi nō gia per cagione de quello ilqual ha fatto iniuria, ne etiam per rispetto de quello che l'ha sostenuta, ma per manifestar la sollicitudine nostra laqual hauemo per voi dinanci a Dio. Et pero ce siamo consolati. Etiam magiormente nella consolatione nosta, piu abundantemēte siamoci rallegrati sopra il gaudio de Tito, impero che da tutti voi, fu recercato il spirito suo, & se appresso lui mi son gloriato de voi. Non receuo vergogna. Ma secondo ch'io ve ho parlato tutte le cose inuerita, cosi etiā vera e la gloria vostra receuuta per Tito. Et piu abundantemēte in voi sono le viscera sue aricordandosi de l'obedientia de tutti voi. Come con timore, & tremore il receuete. Rallegromi che in tutte cose me confido in voi.

Primo essorta i discepoli a l'opera de misericordia, & questo per essempio de macedonii. Secondo per essempio de Christo. Terzo per sua vtilita, & oltra de cio dice hauer mandato suō fratello Barnaba per questo officio medemo.
Cap. VIII.

NOtifico a voi fratelli la gratia de Dio, laqual è data nelle chiese de Macedonia, & che in molto esperimento de tribulatione ha abondato l'abūdantia de lor gaudio, & l'altissima lor pouerta nelle ricchezze della lor simplicita, impero ch'io rendo testimonianza de loro secondo la virtu, & lor furono sopra la forza volontarosi con molta essortatione. A dimandandoce la gratia, & communicatione del ministerio, ilqual fu nelli santi. Et non secondo che temeuano, anci dettero se medesimi in prima al Signore, poscia a noi per la volonta de Dio in tal guisa che noi pregassimo Tito che secondo che egli incominciò in voi questa gratia, etiam egli la dimpisse. Et cosi come voi abundate nella fede nel parlar, & nella scientia, & nella sollicitudine, & etiā abundate nella vostra carita in voi, che etiam voi abundate in questa gratia. Non dico come comandatore, ma dico per altrui sollicitudine, etiam lodando il bon ingegno della vostra carita. Voi certo sapete la gratia del signor vostro Iesu Christo che secondo egli ricco, fecese per vostro amor pouero. Accio che con la sua inopia, voi fosti ricchi, & in questo vi do consiglio. Certo questo a voi e vtile. Iquali dal primo incominciasti, non solamente a far, ma etiam a voler. Mà hora compiete de fatto, che secondo che egli e prompto l'animo a voler cosi sia prompto a perficere de quello che voi haueti, impero che se la volonta e prompta lei accetta, & non secondo quello che la non ha. Non pero che alli altri sia remissione, & a voi sia tribulatione, ma con aguaglianza, nel tempo suplica la vostra abundantia alla lor inopia. Accio che etiam la loro abundantia sia suplimēto alla vostra inopia, acciochè faci aguaglianza secōdo che è scritto. Quello che molto ha habuto egli non ha abundato, & quello che ha habuto puoco non ha sminuito. Doue referisco gratia a Dio, ilqual per voi dette questa medesima sollicitudine nel cuore de Tito, impero che egli accettò la essortatione, ma essendo piu sollicito con la volonta sua, venne a voi. Mandassemo etiam con esso il fratello nostro Luca, la cui laude è nel Euangelio per tutte le chiese. Et non solamente eglie questo, ma egli ordinato dalle chiese compagno della amigratione nostra in questa gratia, laqual da voi e ministrata la gloria del signor, & alla destinata volonta nostra, vietando questo che nullo ci vituperi in questa plenitudine, laqual da noi e ministrata in gloria del signor impero che noi prouediamo l'opere bone non solamente dinanci a Dio, ma etiam dinanci alli huomini. Mādassemo etiā con quello il fratel nostro ilqual spesse volte habbiamo prouato esser sollicito in molte cose ma hora prouiamolo molto esser piu sollicito. In voi eglie molta confidanza ouer per Tito ilqual e' compagno mio & in voi aiutore ouero i fratelli nostri apostoli delle chiese della gloria de Christo. Dimostrate adonque la dimostratione in quelli nel cospetto delle chiese quale è la cagione della carita & della gloria nostra per voi; Doue del misterio che se fa nelli santi, A me conuiensi scriuergli a pieno.

Primo dechiara qual mō deueno tener in dar la elemosina alli poueri che son in Hierusalē. Secondo dice hauer mādato alcuni fratelli, nō per essortarli alla elemosina, ma acciochè siano apparati a quello. Terzo gli essorta a dar la elemosina abundantemente. C. VIIII.

CErto io so il prompto animo vostro, per ilqual appresso i Macedonii me glorio de voi, impero del anno passato in Achaia fu apparecchiata & la vostra dilettione prouocò molti & mādassemo i

semo i fratelli accio che nõ euanisca qllo che in questa parte se gloriamo per voi, che secondo ch'io ve disse che siate apparecchiati che venendo meco i Macedonii, & trouandoui non esser apparecchiati, receuiamo vergogna, dico in queste parte. Adonque me imaginai a esser bisogno a pregar i fratelli che vengono inanci a voi, & apparecchiano questa apparecchiata repromissione, laqual sia secondo beneditione, & non come auaritia. Ma questo io dico che quello che parcamẽte semina parcamente medera. Et qllo che semina nella beneditione & delle beneditione medera ciascuno secondo egli ha deliberato nel cuor suo, non per tristitia, ouer per constringimento, impero che Dio ama il lieto donator. Che Dio e possente a far abundare in voi ogni gratia, accioche hauendo sempre in tutti ogni sufficiẽtia abundiate in ogni opera bona, secõdo ch'egli e scritto. Egli dispensò dette alli poueri la sua iustitia sta ferma in seculum seculi. Doue quello che apparecchia il seme al seminante, etiam daragli il pane a manducare. Et egli moltiplicara il seme vostro, & accresceara labundãtia delle frutte della iustitia vostra, accio atichiti in tutte cose abundiate in ogni simplicita, laqual opera per noi, referimẽto de gratie a Dio. Conciosia ch'el ministerio de questo officio, nõ solamente supplisse quele cose che a santi vẽgono a meno, ma etiam per molti referimenti de gratie nel Signor abunda per la probatione de questo ministro glorificanti Dio ne l'obedientia della confessione vostra nel Euangelio de Christo, & nella simplicita della cõmunione vostra in qlli, & in tutti, & nella obsecratione per voi de lor desideranti per voi per la sopraftante in voi gratia de Dio, io referisco gratie a Dio sopra lo inenarrabile dono suo.

Primo prega color che prepõneuano I falsi apostoli a lui, che si voglino corrigere & remouerse della sua mala opinione. Secondo Paulo dice che non se vol assimigliar ad alcuni, iquali se comendano se medesimi de hauer autorita & mentiscono Cap. X.

T io medesimo Paulo, ilqual certo tra voi nella faccia son humile, & lontano confido me in voi. Pregoue per la mansuetudine & modestia de Christo, etiam vi prego ch'io presente non ardisca per quella confidentia ch'io me penso dardire in alquanti, iquali pẽsano che noi andiamo secondo la carne, Che ben che noi andiamo nella carne, non pero combattiamo secondo la carne. Doue l'arme della nostra militia non sono carnale, ma sono con potentia de Dio a destruttione delli fortificati luochi. Et sono a destruggere i consiglii, & ogni altezza che si leua cõtra la scientia de Dio, & recando in captiuita ogni intelletto in seruitio de Christo, & hauente in prompto a vẽdicar la inobedientia, quando sara adimpiuta la vostra obedientia. Vedete voi quelle cose che sono secondo la facia. Se alcuno se confida esser de Christo, anchora questo pensi appresso di se, che secondo che eglie de Christo cosi siamo in voi. Et non mi vergognero se piu saromi gloriato in alcuna cosa della nostra penitentia, laqual ce ha dato il Signor in edificatione, & non in destruttione vostra. Ma accioche alquanti non si credino ch'io per le epistole ve spauẽti. Impero che certo dicono le epistole sono graue & forte, & la presentia del corpo e infirma, & il parlar contentibile questo pensi quel tale che a quelle siamo assenti per le epistole nella parola, & tale presenti siamo ne l'opera, che non hauemo arpire agiungerse, & agoagliarse ad alquanti, iquali lo dano se stessi. Ma mesurãdo voi in voi medesimi, & agguagliando in noi medesimi. Ma noi oltra mesura non si gloriaremo, ma si secõdo la mesura della regula, cõ laqual Dio a noi ha mesurato la mesura de pingere, insino a noi, impero che noi non habbiamo oltra mesura istessi come nõ pertingenti a voi siamo peruenuti nel Euangelio de Christo, non si gloriando in altezza, ne in altrui fatiche. Ma hauendo voi speranza de laccrescente fede vostra esser secondo la regula nostra magnificato in voi ne labũdantia, etiã ha euangelizare in quella, qlle cose che sono oltra de voi, non me gloriate ne l'altrui regula in quelle cose che sono apparecchiate. Ma quelle che si gloria gloriase nel signore, impero che quello che loda se stesso non e egli comandato, ma quale Dio loda.

Primo se preferisce alli falsi apostoli quanto alle operatione bone desiderãdo che lor senza indignatione il volessino tollerare & sopportarla, Secondo dimostra ch'el non e isferior alli falsi apostoli ne etiam alli veri ne quanto alle cose spirituale ne quanto alle cose carnale. Cap. XI.

Ddio volesse che tollerasti vn puoco qualche parte della mia simplicita, ma etiã supportatime. Certo io veamo de carita de Dio, houi promesso a vno huomo a dar a Christo la vergine casta. Ma temo che secondo ch'el serpente ingãnò Eua. A tal modo non si corrumpino i sentimenti vostri, & cadano della simplicita laqual e in Christo. Doue se quel che e venuto predica altro Christo, ilqual noi non habbiamo predicato. Ouer receueti altro spirito, ilqual non hauete receuuto. Ouero altro Euangelio, ilqual non hauete receuuto dignamente patiresti male. Ma credo non meno hauer fatto delli grandi apostoli. Benche, imperito del parlar, ma non in scientia. Certo in tutte cose me sono manifestato a voi. Or dunque ho peccato humiliando me medesimo, accio voi siate essaltati, imperoche a voi ho euangelizato l'euangelio de dio senza precio, ho spogliato le altre chiese receuendo il salario a vostro seruigio, & essendo appresso de voi, & hauendo bisogno a nullo fu de grauezza. Doue qllo che mi mancaua i fratelli che vẽnero da Macedonia supplirono, & io me seruai in tutte cose a voi senza grauezza & seruaromi, perche in me e la verita de Christo, & questa allegrezza non se rumpera in me nelle regione de Achaia, & perche io non ve amo, sallo Dio che quel che io facio, & faro per tagliar loccasione de coloro, iquali vogliano la occasione, che la ritrouino in quel che se gloriano, secondo che & noi trouiamo. Doue i falsi apostoli de tal guisa sono operatori di fraude, iquali se transfigurano in apostoli de Christo. Et nõ e da marauegliar che etiam Sathanas se transfigura in angelo de luce. Non e dunque gran fatto se i ministri suoi se transfigurano secondo che ministri de iustitia. La fine de quali sara secondo loro lopera. Dicoue anchora, accioche alcuno non me reputi insipiente. Altramẽte receuetime a modo de insipiente, accioche etiam io vn puoco in qualche parte me glorii. Quello ch'io parlo nõ parlo secondo Dio, ma quasi con insipientia in questa substantia di gloria, imperoche molti se gloriano, secondo la carne, & etiam io me gloriaro. Et essendo voi insipienti volentieri tollerate l'insipienti, & tollerate se alcuno va recca in seruitu, se alcuno vi deuorera, se alcuno vi prende. Se alcuno se leua contra de voi, se alcuno ve percoue nella faccia, & questo dico secondo vilta, si come se in questa parte noi fussemo stati infirmi. Io dico come non sauio in qualunque cosa, alcuno ardisse de far ardire, & io lor sono he

brei,& io,figliolo de Ifrahel fon,& io,loro fono del fe me de Abraam,& io,fon ferui de Christo,& io,& come meno fauio dico piu io,in molte piu fatiche,in pregio ne fpeffe uolte,in piaghe oltra modo,in morte frequen temente,Riceueti da iudei cinque fiate quaranta battitu re meno una.

Espofitione fopra questo.

Icefe nella,golla fopra questo. Riceueti in cinque uolte quaranta percuffione meno una, accio che non periffemo fenza miferi cordia.Egli fu flagellato cinque uolte da iudei, fecondo la legge di Moifes, receuen do trentanoue fcoregiate, & percoteua non con noue branchi quattro uolte che noue uo'te quatro fu trenta fei.Pofcia unaltra percotauano con la fcorizata da qua tro corde,e teneuafe una de quelle quatro corde in ma no,& egli da tre,co:de receueua tre battiture aiunte con le precedente trentafei, fanno ueramēte trentanoue.

ET con le bachete fu battuto tre uolte,una fia ta fu lapidato,tre uolte rupi in mare il di con la notte fu nel profondo del mare fon ftato in uiagii fpeffe fiate,in periculi di fiumi in pe riculi de latroni,ne pericoli per le generatione in peri coli delle gente,in pericoli nelle citta, in pericoli nella folitudine,in pericoli nel mare, in pericoli ne falfi fra telli, in faticha & miferia,in molte uigiglie,in fame & fete,in molti ieiunii,in fredo & nudita,oltra quelle co fe che fono de fuori,la mia cuottidiana uolonta,& fol licitudine de tutte le chiefie qual fe infirma ch'io non fia in fermo.Chi fe candaliza,& io non ardo. Se bifo gno e de gloriarfe gloriaromi in quelle cofe che fono della mia infirmita. Dio & il patre del fignore noftro Iefu chrifto,elqual e benedetto in fecula fa ch'io, non mento.Il prepofito del la gente de Areta Re de Dama fco faceua la guardia per tutta la citta di. Damafco per pigliarmi & nella fporta per la fenestra fu da alto cala to giu per il muro,& cofi campai dalle fue mane.

Primo amaeftra i fuoi difcepoli de doni del fpirito fanto. Et dimon ftra quefta diuifione de doni per fimilitudine effer rationabile. Capitulo. XII.

NE certo bifogno e di gloriarfe nō e conuene uole, Ma uerro alle uifione, & reuelatione del Signor. Cognofco uno huomo in Chri fto dinanci a quatordece anni o foffe in cor po o fuori di corpo nol fo e fallo Dio. Tale effer rapito infino al terzo cielo. Et fo di tale conditione huomo fe egli fu in corpo,o fuori del corpo nol fo, fallo Dio che egli fu rapito nel paradifo,& odi parole fecrete, lequal non lice parlara a l'huomo. Per tale cofe me gloriaro, ma per me in nulla faluo me gloriaro nelle mie infir mita,doue fe io mi uoro gloriare nō faro infipiente, im pero ch'io diro la uerita, ma parlaro temperatamente, perche alchuno non penfi oltra quello ch'io dico effer in me quel che egli uede, ouero de alchuna cofa da me. Et perche la altezza della riuelatione non mi leui in fu perbia fumi dato la ftimulatione della carne mia l'an gelo de Sathanas che me affliga nel collo. Per laqual cofa pregai tre uolte il Signor che quello fe partiffe da me.Et egli ad me diffe.Baftati la gratia mia.Doue la uir tute fe fina nella infirmita, uolontieri dunque me glo riaro nelle infirmita mie,accio in me habiti la uirtu de Chrifto,p laqual cofa ho placet nelle infirmita mei desho nori in le neceffita nelle perfecutione nelle anguftie p Chri fto.Et quando fono piu infermo allhora fono piu potate. Son fatto infipiente voi m'ahuete sforzato. Impero ch'io da voi doueua effer comendato. Ch'io nullo ho fatto me no de color che fopra modo fono apostoli. Benche nulla io fia,nondimeno fopra de voi fon fatti fegni del apoftola to mio in ogni patientia,in miracoli,in dimoftramēti,& in virtu, & che cofa meno hauete hauuto fra l'altre chiefe fe non ch'io non ve aggrauai. A me 'donate quefta iniu ria. Ecco ch'io fon apparecchiatto de a voi venire la terza volta,& non vi faro graue. Certo io non cerco le cofe che fon voftre,ma voi,& nō dicono che i figliuoli aguadagna no alli patri,ma i patri guadagnano alli figliuoli,& io mol to volentieri me daro tutto,& faro dato tutto per l'alme vo ftre. Auenga ch'io amando molto voi fia meno amato da voi.Ma poniamo io non ve ho aggrauati,ma effendo in gegnofo ho ue pigliato con inganno,ouero ho ingannato per alcuno di color ch'io vi mandai?Pregai Tito,& cō lui mandai il fratello.Adonque Tito ne ha ingannato.Or noi non andaffimo con quello medefimo fpirito. Or non an daffimo con quelle medefime vie.Ve penfafti gia che noi fe efcufafimo appreffo di voi.Noi parliamo in Chrifto di nanci a Dio Tutte cette cofe faciamo cariffimi per cagio ne della voftra edificatione,& certo io temo che forfe quā do io verro non vi troui quali voglio ue trouate, & io fia trouato da voi quale non volete che per auentura non fia no tra voi le cōtentione,inuidie,animofita,diffenfione,de trattione,mormoratione,inflatione,tradimento, pche quā do fara venuto Dio vn'altra volta mi faci humile appref fo di voi,& piangi molti de quelli,iquali inācī peccorono, & non hanno fatto penitentia fopra lignorantia,& fornica tione,& altre fozure che lor fecero.

Lo Apoftolo dimoftra la carita effer piu eccellente virtu che non fono le altre, Deinde e piu degna delle altre pero e piu durevole e mai manca. Cap. XIII.

ECco ch'io in quefto mio tertio venimento a voi che nella bocca de duo, ouer tre teftimo nii ftara per ferma ogni parola.Certo come pre fente ue l'ho predetto,& predico,& hora come lontano da uoi il dico a coloro che inanci peccorono, & a tutti gli altri che fio uerro un'altra uolta non perdonaro. Ouero cercate uoi efperimento di quello Chrifto che in me parla.Ilqual in uoi non e infermo,ma egli e in uoi po tente.Doue,& fe egli fu crucififfo per la infirmita, ma egli uiue per la uirtu de Dio.Noi etiam fiamo infermi in qllo ma con lui uiuemo per la uirtu de Dio che in uoi. Tenta tiue uoi medefimi,& prouate uoi medefimi fe fete nella fede, ouero non conofcete voi medefimi che in uoi e Chrifto Iefu.Eccetto fe non feti maluagii. Ma fpero che conofcerete che noi non fiamo reprobi. O iamo dunque a Dio che nullo di uoi male faciate,non perche noi apperia mo,ma accioche uoi faciate quello che e bono,ma noi ac cio fiamo reprobi, impero che non poffiamo alcuna cofa contra la uerita, ma fi per la uerita certo fe rallegremo che noi femo infermi,ma uoi fete potēti,& quefto preghiamo effer il noftro fine.Pero lontano da noi fcriuo quefte cofe, accioche effendo prefente non facia alcuna cofa piu afpe ramente fecondo la potefta che me ha dato il fignor in edi ficatione,& non in deftruttione. Da hora inanci fratelli ral legratiue, fiate perfetti confortatiue fapiate l'uno quello che l'altro.

Habbiate la pace,& cō uoi sara il Dio della pace,& della dilettione. Salutatiue l'un l'altro nel santo basio ve salutano tutti i santi la gratia del nostro signor Iesu Xpo, & la carita de Dio,& la cōmunione del santo spirito sia cō voi. Amē.

Finita la seconda epistola a Corinthi. Argumento sopra la epistola mandata a Galati.

ET Galati sono greci. Questi in prima da l'apostolo receuettero la parola della verita, ma dopo il partimento suo dalli falsi apostoli furono tentati che douessero ritornar nella legge,& nella circoncisione. Il perche l'apostolo li reduce alla fede della verita scriuendoli da Epheso.

Incomincia la epistola del Beato Paulo Apostolo, mandata a Galati.

Primo scriue la presente epistola alli Galati doue se marauegliò della sua leuita,ilche cosi presto fussino mossi dal vero Euāgelio,in altro euāgelio non vero predicato da altri. Secondo narra la sua autorita del predicar doue che lui ha hauta, & narra il processo della sua conuersatione. Capitolo primo.

PAulo, apostolo non da huomini,ne etiam per l'on huomo,ma per Iesu Christo,& Dio patre, ilqual suscito quel da morte eletto apostolo, & tutti che meco sono fratelli. A voi chiese de Galathia sia la gratia de Dio patre nostro,& signor Iesu Christo sia la pace, ilqual p i peccati nostri dette se medesimo per liberarce dal presente pessimo seculo secondo la volonta de Dio, il patre nostro ilqual e gloria in secula seculorum Amen. Marauegliome che cosi presto ve transferiate da quello che ve ha chiamato nella gratia de Christo in altro euangelio, ilqual altro non e saluo che sono alquanti che ve conturbano, & vogliono peruertire l'euangelio de Christo. Ma benche noi ouero l'angelo del cielo a voi euangelizi in altra guisa che noi ve habbiamo euangelizato, sia quel tal escommunicato, & da voi separato. Secondo ve predicessimo,& anchora hora ve dico se alcuno a voi euangelizara, eccetto quello hauete receuuto, sia maladetto, & escommunicato. Ma hora voi suadendo alli huomini ouero a Dio, ouero cerco de predicar alli huomini, se anchora piacesse alli huomini, non sarebbe seruo de Christo. Certo facioue a sapere fratelli che l'euangelio che da me e stato euangelizato che egli non e secōdo huomo, & io non l'ho inteso ne imparato quello da l'huomo, anci per reuelatione de Iesu Christo, etiam hauete vdito la conuersatione mia esser stata tre volte secondo la cōsuetudine, & rito de iudei oltra mesura perseguitaua la casa de Dio,& cōbatteua cōtra quella,& nel rito de iudei sopra auanzaua molti mei coetanei in la mia generatione, essendo grandemēte amatore delle paterne mie traditione. Ma quādo piacque a qllo che me segregò dal vētre della matre mia, & p la gratia sua mi chiamoe di manifestar in me il figliuol suo, accio io lo euangelizasse nelle genti incōtinenti non consenti alla carne ne al sangue. Ne etiam veni in Hierusalem da'li antecessori mei apostoli, ma andāti in Arabia,& anchora ritornai a Damasco. Poscia dopo tre anni venni in Hierosolima a veder Pietro appresso del quale dimorai quindeci giorni. Nullo etiam delli apostoli io vide eccetto Iacobo fratello del signore. Ecco che qste ch'io ve scriue sono presente a Dio ch'io non vi mento. Poscia io venni nelle parte de Siria,& de Cilicia, & nō era per faccia conosciuto dalle chiese della Iudea, lequal eran in Christo, ma solamente haueuano vdito, come quello che altre volte ce perseguitaua, hora euāgeliza la fede cōtra laqual egli alle fiate cōbatteua,& loro clarificauano Dio in me.

Primo narra come dapoi quatordeci anni che Christo fu passionato ando' vn'altra fiata in Hierusalē cō Barnaba & Tito & cōe fu accettato da Pietro Iacobo & Gioāni, vedendo i segni e miracoli che'l facea. Secōdo come Paulo fece resistentia a Pietro & perche. C. II.

ET dopo quatordeci anni anchora andai in Hierosolima con Barnaba tolto etiā Tito. Et secondo che mi fu reuelato andai, & con loro proferi l'euangelio, ilqual predicō in le genti. Ma da disparte da quelli, iquali apparevano esser qualche cose che per auentura in vano nō corresse, ouer corso hauesse. Et etiam Tito, ilqual era meco essendo egli gentile fu astretto d'esser circoncisо, ma per rispetto de l'introdutti falsi fratelli, iquali sotto introrono a inuestigar la liberta nostra, laqual hauemo in Christo Iesu per arecarse in seruitu. A quali ne etiam per vna hora pecedissimo alla subiettione, accio appresso di voi permanga la verita del Euangelio. Et a me nulla cagione sapere te referir quali siano stati quelli dalliquali alcuna cosa dimostrauasi esser. Certo Dio nō accetta la persona de lhuomo. Et qlli che pareuano esser alcuna cosa nulla a me pтradisseto, ma per ptrario vedendo lor che me era cōmesso l'euangelio de tutta la gente gentile, secondo che etiam a Pietro della iudea gente, impero che quello che a Pietro hauesse adoperato quanto a l'apostolato della circoncisione, etiā a me ha adoperato tra le genti,& conoscendo etiam loro la gratia a mi data, Iacobo Pietro & Gioanni, iquali pareuano esser colūne a me,& a Barnaba dettero le cose prospere della compagnia che noi predicassimo contra le genti, & loro predicassero contra la circoncisione, iniungendoci che solamente s'aricordassimo di poueri, per laqualcosa io fui sollicito a far questo medesimo. Et venuto che fu Pietro in Antiochia gli opposi contra in fazza, imperoche il era da esser ripreso. Egli in prima che alquanti venissero da Iacobo mandueaua con le genti, poscia ch'erano venuti se rimoueua,& separauase temendo quelli, iquali erano dalla circoncisione,& altri iudei consentirono alla simulatione sua, in tal guisa che etiam Barnabas era a quelli menato in quella simulatione. Ma vedendo io che loro non andauano drittamete a ministrar la verita del Euangelio in presentia de tutti disse a Pietro. Se tu essendo iudeo viue secondo i gentili,& non alla iudaica, il perche constren. gi i gentili a iudaizare. Noi per natura siamo iudei,& non dalle genti peccatori, etiam sapendo che per l'opera della legge non se iustifica l'huomo, saluo che per la fede de Iesu Christo. Et noi crediamo in Christo Iesu, accio siamo fatti iusti dalla fede de Christo,& nō da l'opere della legge. Per laqualcosa nō se iustificata ogni carne per l'opera della leg

ge. Che se noi medesimi cercati de esser iustificati in Christo. Trouate siamo peccatori, dunque Christo e ministro de' peccato. per nullo modo. Et se io reedifico quelle cose che ho destrutto faciomi preuaricatore. O certo per la legge son morto alla legge, acio viua a Dio, & li son crucifissa cō Christo nella croce, & viuo gia non io, ma viue in me Christo, che in carne hora io viuo. Viuo nella fede del figliuol de Dio ilql me ha amato, & se medesimo dette per me, da mi nō caccio la gratia de Dio, impero che se la iustitia e p la legge adōque Xpo fu morto senza cagione.

Primo se conuertisse contra i Galati, & proua che le cose legale non se debbia no osseruar, Secondo dice benche la legge non te iustifica nō te faci beato tamen e utile perche prohibisse il male & oltra de cio te prepara al bene. Cap. III.

O Insensati Galati che ve ha incantato a nō obedir verita, dinanci alli ochi, diqual Christo e dānato & in voi crucifisso. Questo solamente da voi voglio imprendere. Hauete voi receuuto il spirito a l'opere delle legge, ouer dal vdire della fede, in tal guisa sete stulti che cominciasti col spirito hora ve psumate nella carne, hauete sostenuto tante passione senza cagione Quello dunque che vedete il spirito, & in voi opera la virtu, fa egli questo per le opere della legge, ouer per l'udir della fede, Secondo che glie scritto. Credete Abraam a Dio, & fu li reputato a iustitia. Conoscete dunque che questi sono figliuoli de Abraam, iquali son dalla fede. Doue proueden do, la scrittura che Dio iustifica le genti per la fede prenuncio Ad Abraam, impero che in te saranno benedette tutte le genti, adonque coloro che sono della fede sarāno benedetti con il fidele Abraam, impero che tutti quelli che sono per le opere della legge sono sotto la pena della maleditione, Che eglie scritto eglie maledetto, qualunque che non permanera in tutte quelle cose che e scritto sono nel libro della legge per far quelle. Ma conciosia che nella legge nullo appo Dio e iustificato, eglie manifesta cosa ch'el iusto per la fede viua. Et la legge non e dalla fede, ma chi fara quelle cose viuera in esso Christo fatto per voi sotto la pena della maleditione ci ha ricōperati della maleditione della legge, imperoche eglie scritto maledetto sata ogniuno che pendera nel legno, accio in Christo Iesu fu fatta la benedittione de Abraam nelle genti riceuiamo per la fede la promessa del spirito. Fratelli secondo huomo dico, niētedimeno nullo sprecia il confirmato testamento, ouero ordina alcuna cosa sopra quello. Sono state dette le promissione de Abraam, & al suo seme. Non dice nelli semi quali dicesse in molti, ma si quasi in vno secondo che disse, & al seme tuo che e Christo. La legge dico laqual fu fatta dopo quatrocento & trenta anni, nō ha nullo questo testamento da Dio confirmato a spingere la promissione. Doue se la heredita e dalla legge, gia non e essa la promissione, ma a Abraam Dio gli ha donato per repromissione.

Ilperche dunque e la legge. Lei e posta per cagione della transgressione insino che venisse il seme, alqual egli haueua promesso Dio essa legge ordinata per gli Angeli in mā del mediatore, Et il mediator nō e duna persona, ma Dio e vno. La legge dunque e contra le promissione de Dio? Non gia, impero che eglie data la legge che potesse viuificare veramente dalla legge sarebbe la iustitia, ma la scrittura cōclude ogni cosa sotto il pecato, perche fusse data alli credenti la promissione per la fede de Iesu Christo, & prima che venisse la fede erauamo custoditi sotto la legge rinchiusi in quella fede che era per manifestarse, ilche la legge fu il nostro dricianento in Christo, accio siamo per la fede fatti iusti. Ma venuta che e la fede, gia non siamo sotto il driciatore. Certo tutti seti figliuoli de Dio per la fede laqual e in Christo Iesu chi tutti che seti battizati in Christo. Hauete vestiti Christo, il nome non e iudeo, ne etiam greco, & nō e seruo ne libero, & nō e maschio ne femina. Tutti certo voi sete vna cosa in Xpo Iesu. Et se voi sete vna cosa in Christo dunque seme de Abraam sete heredi secondo la promissione.

Primo l'Apostolo dimostra che non se debbia osseruar la legge antiqua per rispetto della sua grauezza. Secondo proua la predetta conclusione per autorita della legge diuina. Cap. IIII.

ET dicoue che quanto tempo l'herede e piccolino, cōciosia ch'egli sia signore de tutti in nulla se disguaglia dal seruo, ma eglie sotto li tuttori & i fattori insino al prefinito tempo dal patre. Et cosi noi mentre che erauamo piccolini a seruire alli elementi de questo mondo non erauamo posti, Ma venuto che fu ladimpimento del tempo mandō Dio il figliuolo suo fatto de femina fatto sotto la legge, accioche egli redimisse qlli ch'erano sotto la legge. Perche noi receuessemo adoptamento de figliuoli. Et perche sete figliuoli de Dio, mando Dio il spirito del figliuol suo ne cuori vostri gridā do paterno patre. Si che hormai egli non e seruo, ma figliolo, & essendo figliuol eglie etiam herede per Dio. Ma voi allhora certo non conoscendo Dio serueuate a qlli iquali per natura non son dii. Ma hora conoscendo voi Dio, anci sete da Dio conosciuti. Ilperche vn'altra volta ritornatiui alli infirmi, & miseri elementi alliquali volete da nouo seruite. Voi osseruati i giorni, & i mesi, & tempi, & anni. Temo ch'io per auentura non me habbia faticato in voi senza cagione. Siate secondo ch'io sono, perche io sato secondo voi. Fratelli pregoui in nulla m'haueti offeso. Ma voi sapete che per la infirmita della carne, io ve euangeligiai, gia per tempo auanti, & voi non spreciasti, ne refutasti la tentatione nostra nella carne mia, anci me accettasti come angelo de Dio a modo de Christo Iesu. Doue e adōque la beetitudine nostra. Rendete testimonianza di voi che sel fusse stato pueneuole vi haresti tratti gli ochi, & hare stemeli dati. Adonque dicēdoue io il vero son fatto a voi inimico. Loro ve amano, ma non ben, ma ve vogliono separare da noi, perche seguita loro. Sempre seguitate il bene in bene, & nō solamēte quādo presente vi sono appsso. Figliuolini miei, iquali vn'altra volta partorisco per insino che in voi se formi Christo. Vorrei certo al presente esserui appresso, & vorrei mutar la voce mia che in voi me vergogno. Ditime, voi che volete esser sotto la legge, nō haue te voi legiuto la legge, ch'eglie scritto che Abraam hebbe duoi figliuoli, hebbe egli vno de lancilla, & vno della libera, ma quello della ancilla eglie nato secondo la carne, ma quello della libera secondo la promissioni. Laqual son dit

ti per

ti per allegoria, cioe che significa altro che quel dicesse, imperò che questi duoi testamēti, & vno nel monte Sinai generante in seruitu, l'acqua e agar, & il monte Sinai eglie in Arabia, ilqual e pgiunto a quella citta, laqual hora e Hierusalē, & lei serue cō i figliuoli suoi. Ma quella Hierusalē, laqual di sopra essa e libera, laqual è matre nostra. Doue eglie scritto. Rallegrate steri'e, laqual non partorisse māda fuori la voce de loda, & grida tu che non pcepi, impero che molti piu son i figliuoli de labandonata che de quella che ha marito, ma noi fratelli siamo secondo Isaac figliuol de promissione. Ma si come in quel tempo quello ch'era nasciuto secōdo la carne perseguitaua quel che nato era secōdo il spirito, cosi e hora. Ma che dice la scrittura. Scaccia fuori lancilla, & il figliuol suo, impero ch'el figliuol de lancilla non sara egli herede con il figliuol della libera. Adonque fratelli non siamo figliuoli de lancilla, ma si della libera con laqual libera Christo ne ha liberato.

Primo proua che la circoncisione nō se debbia seruare. Secondo comenda i Galati delle opere fatte nella fede: Terzo gli amonisse che non consentano a quelli che li persuadero seruar l'opere della legge. Quarto predice la damnatione a quelli che suadeno l'opere legale. Cap. V.

Siate fermi, & non vogliate vn'altra volta esser detenuti al iugo della seruitu. Ecco ch'io Paulo ve lo dico che se ne circōciderete Christo a voi nulla giouera, etiam rendo testimoniāza a ogni huomo che se circōcida che eglie tenuto de fare l'una e l'altra legge, voi sete da Christo in vanita, iqli ve iustificate nella legge, sete cascati dalla gratia noi certo col spirito espettiamo dalla fede la sperāza della iustitia. Doue in Christo Iesu ne esser circoncisio, ne non esser circoncisio alcuna cosa vale, ma vale la fede, laqual e operata per carita. Voi bene correuate, chi ve ha impedito a non obedir alla verita, nullo consentirete. Questa persuasione nō e da quello che ve ha chiamato. Vno puoco de leuato corrumpe tutta la pasta, io me confido de voi nel signor de nulla altra cosa saperete. Ma quello che ve conturba egli portara il iudicio sia cui se voglia. Et io fratelli se anchora predico la circōcisione, ilpche anchora sostengo la persecutione. Adōque glie venuto ameno il scandalo della croce, Dio volesse che fiano spattiti color che vi conturbano. Voi certo fratelli sete chiamati nella liberta solamente, perche non diate la liberta in occasione della carne, ma seruiate l'un l'altro per la carita del spirito. Certo in vno parlar se adimpie tutta la legge. Ama il prossimo tuo come te medesimo che se l'uno l'altro ve mordete, & manducate guardate che l'un l'altro non vi cōsumiate, & dicoue in Christo. Andate col spirito, & non adimpirete i desiderii della carne, impero che la carne desidera de ptradiecre al spirito, & il spirito alla carne eti queste due cose se ptradicono l'un l'altro. Che voi non faciate tutte queste cose che voi volete. Et se farete menati per spirito non sete sotto la legge. Doue sono manifeste le opere della carne, lequal sono fornicatione, immonditia, sozura, lussuria seruitu de idola maleficii, inimicitie, ptentione, inuidie, risse, ire, dissensione, sette, inuidia, homicidii, ebrieta, māgiamenti Et simile a qsti, laqual a voi dico secōdo ch'io ve predisse che color che tale cose adoperano nō pseguitrāno il regno de Dio. Ma il frutto del spirito e la carita, il gaudio, pace, patientia, benignita, bonta, lōganimita, mansuetudine, fede, modestia, continentia, castita, Cōtra tale cose non e legge. Ma quelli che sono de Christo hanno crucifisso a carne sua con vitii, & concupiscentie.

Primo insegna come equali se debbiano portar insieme che non siano cupidi di vana gloria & che tra loro non ve sia inuidia. Secondo insegna come i magiori se debbia portar con l'inferiori. Terzo insegna come lo inferiore se debbia portar col superiore. Cap. VI.

ET se per spirito viuemo andiamo per spirito. Non deuentiamo cupidi della vana gloria preuocandosi l'un l'altro portandoci inuidia l'uno l'altro. Fratelli, & se l'humo sara occupato in alcun diletto, & voi che seti spirituali amaestrate tal huomo col spirito della mansuetudine considerando te stesso che etiam tu nō se tentato. Portati i carichi l'un da l'altro. Et in tal guisa adimpirete la legge de Christo. Doue se alcuno se reputi esser alcuna cosa, ptiosia che egli nulla sia egli stesso sengāna, ma ciascuno lo di l'opera sua, & cosi in se medesimo egli hara solamēte la gloria, & non in altrui ciascuno certo portara il carico suo, & qllo che e instruito con la parola cōmunichi a quel che amaestra se in tutti i beni. Non vogliate errare. Dio non sia schernito, impero che qlle cose che hara seminato l'huomo quelle etiā metterà che chi semina nella carne sua, etiā egli dalla carne mettera corruptione. Ma chi semina nel spirito del spirito mettera uita eterna. Et faciando bene nō uegniamo a meno, impero che non cessando de far bene metteremo nel tempo suo, adonque mentre habbiamo tēpo operiamo bene uerso de tutti, & massime alli domestici della fede. Guardate con quelle lettere ue ho scritto con la mia mano, certo qualūque uogliono piacer nella carne questi ue constringeno che circōcidiate solamente per nō sostener la psecutione della croce de Christo. Et certo etiā quelli che se circoncideno non osseruano la legge, ma loro uogliono uoi esser circōcisi, perche se gloriano nella carne uostra. Ma a me non se puiene gloriarse eccetto che nella croce del signore nostro Iesu Christo, per ilqual il mondo a me crucifisso, & io al mondo, impero che in Christo Iesu nulla uale nō esser circoncisio, & nulla uale nō esser circoncisio, ma si la noua creatura, & tutti color che seguitarano questa regola sia la pace sopra quelli, & la misericordia & sopra i figliuoli de Israel de Dio, da qui inanci nullo a me sia molesto, però ch'io porto nel corpo mio i segni del le piaghe de Christo. Sia fratelli la gratia del nostro signore Iesu Christo con il spirito uostro Amen.

Finita è la epistola a Galati. Argumento sopra la epistola mandata a Ephesi.

EPhesi son Asiani, poscia che lor hebbero receuuta la parola della uerita stettero firmi nella fede. L'apostolo lauda loro scriuendoli da Roma, essendo in la pregione. Tito per diacono.

Incomincia l'epistola del Beato Paulo apostolo mandata a Ephesi.

Primo pone la narratione parlando della gratia della redēptione concessa vniuersalmente a tutti. Secondo parla de quella concessa alli apostoli. Terzo de quella concessa a loro Ephesini. Cap. I.

SAnto Paulo per la uolonta de Dio apostolo de Christo a tutti i santi, iquali son in Epheso & alli fideli in Christo Iesu a voi sia la gratia, & la pace del patre nostro, & signor Iesu Christo benedetto il Dio, & patre del signor nostro Iesu Christo, ilqual benedisse noi in ogni benedittione spirituale, intra luochi celesti in Christo, secondo che egli ce elesse in esso inanci la constitutione del mondo, accio che nel conspetto suo fossiamo santi, & senza macola con charita. Elquale ce ha predestinati nello

adoperamento di figliuoli per Iesu Christo in se medesimo, secondo il proposito della volõta sua in lode della gloria della gratia sua nellaqual gratia receuete noi nel diletto figliuol suo per ilqual hauemo la redemptione nel sangue suo remission de peccati, secõdo le ricchezze della gratia sua, laq̃l e sopra abundata in voi in ogni sapiẽtia & prudentia, p manifestar il sacramẽto della volonta sua, secõdo il bono piacer suo, ilqual propose in lui in la dispensatione della pienezza de tempi a restaurare tutte cose in Christo, lequal sono in esso, & ne cieli, & in terra. Nelqual etiã noi per sorte predestinati siamo chiamati, secondo il proponimento, ilqual tutte le cose adopera, secondo il conseglio della sua volonta. Perche siamo lode della sua gloria noi che dinanci habbiamo sperato in Christo. Per ilquale voi quando haueste vdito, & inteso il verbo della verita, cioe l'euangelio della uostra salute, ilqual voi credendo seti signati col spirito santo della promissione, ilqual e pegio della nostra heredita in redemptione de laquisto, & per loda della sua gloria. Per laqualcosa, & io vdendo la vostra fede, laquale nel signor nostro Iesu Christo Et anchora vdẽdo l'amor, ilqual hauete ne santi, nõ resto de referir gratie a Dio per voi, & di far ricordanza de voi in le mie orationi Accio che Dio patre della gloria del nostro signor Iesu Christo, a voi dia spirito della sapientia, & de reuelatione a conoscere lui, & che illumini gli occhi del nostro core, accio che sappiate, & conosciate quanta sia la speranza della sua gloria, le ricchezze della sua heredita di santi, & quanta sia la grandezza della sua virtu, & della sua possanza, in noi, iquali credemo secondo l'opera della possanza delle virtu. Laqual egli ha operato in Christo resuscitãdo lui da morte, & ordinando al suo lato dritto in cielo ponẽdolo sopra ogni principato, & potesta, & sopra le virtu, & dominatione, & sopra ogni nome, ilquale e nominato, non solamente in questo seculo, ma etiam ne laltro che sara. Et tutte le cose sottopuose sotto i piedi suoi. Et piedi lui per esser capo de tutta la chiesa, laqual e suo corpo, & pienezza sua, & ilqual adimpie tutte le cose.

Primo commemora la conditione del stato nelquale erano. Secondo commemora il stato presente della fede, nelquale Dio ne ha condutti. Terzo Paulo ne amonisse che vogliamo considerar bene l'un & l'altro. Cap. II.

COnciosia che uoi fosti morti nelli vostri peccati, nelqual voi andasti in qua drieto, secondo il seculo de questo mondo, & secõdo il principe della potesta de questo aere, ilqual spirito adopera sopra i figliuoli che nõ son fideli, intra liq̃l noi in qua drieto puersiamo ne desiderii della carne nostra faciẽdo la volonta della carne, & delli pensieri, & erauamo de natura figliuoli de l'ira, secondo che l'altri, ma Dio, ilqual e ricco de misericordia per la grãde sua carita, nellaqual amo noi, & essendo noi morti per i peccati, fece uoi viui in Christo per la cui gratia voi seti saluati. Et insieme resuscito noi, & fece noi sedere nelle celestial cose in Christo saluatore, per demostrar ne seculi, che debiano venire le diuitie abũdeuoli della sua gratia con bonta de sopra a noi in Christo Iesu, certo seti saluati nella fede. Et questo non per nostra bonta, ma e dono de Dio, & non per opere che son fatte, p che alcuno non se glorifichi. Certo noi siamo fattura sua creati con bone opere in Iesu Christo, lequal bone opere Dio aparecchio a noi, perche andiamo in esso. Per laqual cosa ricordatiue che in qua drieto voi erauati pagani in carne, & erauati chiamati non circoncisi de quella ditta circoncisione fatta in carne con le mani, & erauate in quel tẽpo senza christo, & partiti de conuersatione delli figliuoli de Israel, & erauati senza il testamẽto della promissione de Dio nõ hauendo speranza. Et erauati in questo mondo senza Dio. Ma hora voi che in qua drieto erauate da lõga, sete fatti presso nel sangue de Christo che glie la vostra pace, ilqual fece una cosa l'una parte & l'altra, e destrusse muro delle pietre, ilquale era nel mezo tra noi, & nella sua carne sogliendo l'aminista del peccato euacuãdo la legge de comandamenti cõ i decreti, & fece in se stesso concorde la pace de duo in uno nouo huomo in se medesimo, e per il cõperare amendue i popoli in uno corpo a Dio per la croce destruggendo l'aminista in se medesimo, & uegnendo predico la pace a uoi che erauate dalla longa, & la pace a quelli ch'erano dapresso, imperoche per lui haueuano andamento amendue con spirito al patre. Adonque glie nũ sete forestieri, & hospiti, ma sete citadini di santi, & domestici de Dio, & seti edificati & fondati sopra il fondamẽto delli apostoli, & delli propheti stãdo in Iesu Christo firmo cantone de pietra, sopra qual ogni operatione cresce nel signor in santo tempio, sopra uoi sete edificati, secondo che l'habitatione de Dio nel spirito santo.

Primo comãda il misterio suo del predicar concesso da Dio a dispẽsare la gratia sua. Secõdo li disse come prega Dio per lor. Cap. III.

PEllaqualcosa io Paulo legato da Iesu Christo, per uoi genti, se tanto, & che uoi udisti la dispẽsatione della gratia de Dio, laqual e data a me in voi, impero ch'io descripsi a uoi in breue, secondo che potesti uoi intendere legendo la mia sauiezza nel seruitio de Christo, ilqual secreto a l'altre generatione, non e manifesto per i figliuoli de l'huomini, secondo che hora e palesato alli santi apostoli de Christo, & alli propheti per il spirito. Che le genti debbeno esser insieme coheredi, & cõ corporali insieme sarãno partefici della promissione de Dio in Iesu Christo p l'euangelio, delq̃l io son fatto seruitore, & ministro, secondo il dono della gratia de Dio, laqual e data a me sata de l'operatiõe della sua uirtu, a me piu minimo de tutti santi e data q̃sta gratia per euangelizar intra le genti, le inuestigabile ricchezze de Christo, leq̃l non se posseno cercar ne pensar, & p illuminar tutta la gente che conoscano qual sia la dispẽsatione del secreto nascosto in Dio, insino dal cominciamento, ilqual Dio tutte le cose creo. Et questo fece Dio, pche sia manifesta la grãde sauiezza de Dio alli principi, & alli potestati intra se celestiali, cosi per la chiesa, secondo il deffinimento de seculi, il qual fece Dio, in Iesu Christo nostro signor, nelqual hauemo fidanza, & acceso per la sua fede. Per laqualcosa prego ui che nõ vegnati meno nella tribulatione, laq̃l sostenete per noi che la vostra gloria, per la qualcosa minzenocchio al patre del nostro signor Iesu Christo. Dalqual ogni paternita ha nominato in cielo, & in terra accioche egli dia voi secõdo le diuitie della sua gloria, uirtu de firmezza, per il suo spirito nel animo uostro dentro & che ui da gratia chi Christo habbiti per fede ne uostri cuori, & oro p uoi che siati radicati, & fondati nella carita, perche possiate comprẽder con tutti i santi, quanta sia lampiezza la longhezza, & altezza, & il profundo, & possiate saper la carita de Christo, laqual soprastaua a ogni scientia, & perche siate ripieni di ogni riempimento de Dio, & a questo che e potente de fare tutte le cose piu abundeuolmente che non chiedemo,

hiedemo,& piu che non inten demo ſecondo la virtu de
Chriſto laqual e apta in noi,a lui ſia gloria in chieſa in tut
te generatione del ſeculo in ſeeula.Amen.

*Primo conforta & priega gli Epheſini che debiano caminar nel
la vocatione,nellaqual ſono ſtati chiamati da Dio.Secondo dice la
differentia delli offici nella chieſa.Terzo gli amoniſſe che non vo/
gliono imitar i gentili & la lor ignorantia.* Cap. IIII.

IL che prego voi che ſon ligato nel ſignor che di
gnatamẽte andiate nella inuocatione,nellaqual
ſiati chiamati con ogni humilita,& manſuetu/
dine, con patientia ſopportame , & ſoſtenendo
l'un l'altro con carita eſſendo ſolliciti de ſeruar l'unita del
ſpirito con ligame de pace, & ſiate vno corpo,& vno ſpi/
rito,ſi come ſete chiamati in vna ſperanza della voſtra vo/
catione,impero che vno il ſignore vna e la fede,& vno e il
batteſimo,& vno e Dio patre de tutti,& ſopra tutte le coſe
& in tutte le coſe.A ciaſcuno e data gratia ſecondo la menſu/
ra del donamento de Chriſto.Per laqualcoſa dice la ſcritu
ra Chriſto ſalendo in alto menò ſeco color ch'erano in ca
ptiuita preſi,cioe tenuti inſemo,& dete doni alli huomini
Ma che egli ſali,che fu altro,ſe non che egli deſceſe in pri
ma alle piu baſſe parte della terra?Quelli diſceſi quel me
deſimo ſali ſopra tutti i cieli per adimpir tutte le coſe,egli
certamente diete alquanti che fuſſero propheti,& alquan/
ti che fuſſero apoſtoli,& altri che fuſſero euangeliſti,& al/
tri paſtori,& dottori al cõpimento de ſanti, & per adopera
re il ſeruitio il miniſterio in edificatione del corpo de Chri
ſto inſino a tanto che noi ſiamo in vnita della fede,& nel/
la cognitione de figliuoli de Dio , & corriamo a eſſer vno
huomo compiuto,& in meſura delettato,& della pleniru/
dine,& del compimento del tempo de Chriſto, & perche
non ſiamo gia picolini tempeſtoſi,& che non ſiamo porta
ti da torno da ogni vento di dottrina con nequitia di huo
mini,& in ſegni ad inganno de terra, ma facẽdo verita cre
ſciamo in carita per tutte le coſe in quel che e capo , cioe
Chriſto dalqual tutto il corpo e congiunto, & ligato inſie
me per ogni iuntura de aminiſtratione ciaſcun membro
ſecondo la menſura, ilquale fa accreſcimento del corpo a
edificatione in carita,& q̃ſto dico in teſtimonio il ſignore.
Che voi non da hora inanci,ſi come l'altre genti vãno per
la vanita de ſenno lor,lequal hanno oſſeruato l'intendimẽ
to,& ſon alienati della via di Dio,laqual e in color,& per la
cecita de lor cuor,iquali deſperandoſi, dicendo ſe medeſi/
mi alla ſozura nella operatione de ogni immunditia,& a
lauaritia,ma voi non imparaſte coſi Chriſto,& eglie,ſi co/
me egli e la verita in Ieſu de patire voi della prima cõuer/
ſatione,quando vi corrumpera ſecondo i deſiderii del ſpi
rito della voſtra mente,& veſtitiue de nouo huomo,ilq̃l e
creato ſecondo Dio in iuſtitia,& in ſanita de verita . Per
laqualcoſa abandonando la buſia parlate la verita ciſcuno
con il proſſimo ſuo, impero che noi ſemo inſieme mem/
bro.Adiratiue & non vogliate peccare . Il ſole non ſi col/
lichi ſopra la voſtra ira non date luoco al diauolo . Quel
che furaua non fura piu anci lauori con le ſue mani quel/
la coſa che ſia buona,che habbia,che poſſa date coloro che
patiſcono neceſſita,& niuna parola eſcia della voſtra boc/
ca anci neſe a q̃lle che ſia bona a edificatione della fede,ch
dia gratia a coloro ve odono,& nõ vogliate ꝯtriſtar il ſpiri
to ſanto de Dio,nelqual ſeti ſignati per il di della reputa/
tione.Ogni amaritudine,& ogni ira,& iſdegno,& gridò,&
biaſteme ſia ceſſata da voi cõ ogni malitia . Siate inſieme
benigni,& miſericordeuoli,perdonando l'uno a l'altro in/
ſieme,ſi come Dio perdonò a noi in Chriſto.

*Primo eſſorta gli Epheſini che ſiano imitatori de Chriſto a mo/
do de figliuoli cariſſimi.Secõdo prohibiſſe quelle coſe che li poſſono
impedire al ben operar.Terzo amoniſſe le donne che ſiano ſuddite
a lor mariti.Quarto amoniſſe gli huomini che amino le ſue dõne ſi
come Chriſto amo la chieſa.* Cap. V.

SIati ſeguitatori de Dio,& andate dopo,ſi co
me figliuoli cariſſimi,& andate per la uia de
l'amor ſi come Chriſto amò noi, & diede ſe
medeſimo per noi offerta, & hoſtia a Dio
in odore de ſuauita,ma fornicatione,& ogni
ſozura.& auaritia non ſia nominato intra voi,come ſi cõ
uiene alli ſanti.Et anchora ſoze parole,& ſtolte, & nouelle
de peccato,le qual non ſe pertengono alla ſalute nõ ſia dit
ti intra voi.Ma magiormente ſia intra voi rendimento di
gratie a Dio. & queſto ſapiate intendãdo queſte coſe che
ogni fornicatore. Ouero quel che ſozo dal tro peccato car
nale,ouero auaro,laqualcoſa e ſecondo la ſeruitu de l'ido
li tutti queſti non hãno here dita nel regno de Dio. Niu/
no vinganni con parole vane,che per queſte coſe verra l'i/
ra de Dio intra coloro che non ſon fideli,adonque non vi
fate parceneuoli di coſtoro. Che voi in qua dreto ſi foſti
tenebre,& hora ſiete luce nel ſignore. Andate ſecondo che
figliuoli della luce,impero che il frutto della luce cõ ogni
bonta,iuſtitia,& verita,& prouãdo quella coſa ſia ben pia
ceuole a Dio . Non vi raunate a l'opere delle tenebre che
ſon ſenza frutto anci magiormente li riprendete quando
le vedete fare.Et quelle coſe,le qual ſano i peccatori occul
tamente ſoza coſa ſaranno adire.Tutte le coſe che ſi repren
dono da lume ſi manifeſto ogni coſa che ſi manifeſta ſie
lume.Per laqualcoſa dice la ſcrittura. O tu che dorme le/
uate,& reſuſcita della morte,& Chriſto te hauera a illumi
nare.Adonque videre fratelli come voi andiate con guar
die,& non ſecondo che non ſauii recomperãdo il tempio
& reconquiſtandolo,impero che gli di ſon rei, & impero
non deuentati ſtolti,anci ſiati intenti a ſapere qual ſia la vo
lonta de Dio bona & ben piacẽte,& perfetta, nõ vi inebria
te de vino,ilqual e luſſuria.Ma impiete vi del ſpirito ſanto
parlando intra voi medeſimi con pſalmi,& himni,& canti
ſpirituali,cantando & referendo gratie a Dio nelli voſtri
cuori ſempre referẽdo gratie per tutti nel nome del noſtro
ſignor Ieſu Chriſto . Siate inſieme ſubietti l'uno a l'altro
nel timor de Ieſu Chriſto,Le femine ſiano ſubiette a loro
mariti ſecõdo ch'el ſignor,perche l'huomo e capo della fe
mina,ſi come Chriſto e capo della chieſa,che glie ſaluator
del ſuo corpo. Et ſecondo che la chieſa e ſuzeta a Chriſto,
coſi la mogliere a lor mariti in tutte le coſe voi mariti ama
te le voſtre mogliere,ſi come Chriſto ama la chieſa , & ſe
medeſimo diete per lei,& perche quella fuſſe ſantificato ſi
la nettò con l'acqua del batteſimo con la parola della vita,
& darſe ſe medeſimo a lei ſua mogliere la chieſa glorioſa,
laqual non ha macola ne ruga ne ſozura alcuna. Ma vole
che ſia ſanta,e pura & in queſto debono gli huomini amar
lor moglier,ſi come lor corpo, che chi ama la ſua moglio
re ama ſe medeſimo,e perſona niuna non habbia in odio
per niuno tempo la ſua carne,anci la nutrica,& gouernela
come Chriſto la chieſa . Che noi ſiamo membra del ſuo
corpo,& oſſa delle ſue oſſa, & carne della ſua carne.Et per
queſta coſa abandonara l'huomo il patre , & la matre ſua
& accoſtaraſſe alla ſua mogliere che ſaranno duoi in vna
carne.Queſto ſacramento de matrimonio e grãde . Et io

dico in Christo e nella chiesia veramente. Et voi ciascuno ami la sua moglier, come se medesimo, & la moglier tema el suo marito.

Primo amonisse i figlinoli che obedissenoi alli lor parenti. Secondo amonisse i parenti che cō charita correzi i figlinoli. Terzo amonisse i servi che obedischano i suoi messeri. Quarto gli amonisse che se armino de virtu per potere resistere al diauolo. Cap. VI.

Voi figliuoli obedite alli vostri patri, & le vostre madre in Dio, & questa sia iusta cosa, impero che dice la scrittura, honora el tuo patre, & la tua matre, elqual comandamento e il maggior per la promissione, per cio che sia bene a te, & possi star lō go tempo sopra la terra. Et voi patri nō prouocate ad ira gli vostri figliuoli, ma nutricateli con disciplina, & con castigamento del signore, servi obedite alli vostri signori carnali, & con ogni timore, & paura, & con ogni simplicita & purita del cuor, si come a Christo non servendo a piacimēto de occhio, e a piacimento de huomo si come servi de Christo facendo la volonta de Dio cō puro animo & servendo con buona volonta, si come el signor all vo, stri signori, et non si come a huomini, sapiādo questo ciaschadun receuera dai signori quel ben che gli fara, ouer servo, ouer franco che li sia, et voi signori fate quelle cose medesime alli vostri servi perdonando lor, et non minaciandogli sapiendo ch'el vostro signor, et quello de coloro e in cielo et appo Dio non e receuimento de persona. Da hora inanci conforatiue in Dio, et nella potentia della sua uirtu, et vestitiue dele arme de dio, perche possiate stare contra a linsidie del diauolo, che noi non hauemo a combattere pur solamente contra la carne, et contra il sangue, ma etiamdio contra li principi, et potestati, contra li rettori de questo mondo, et de tenebre. Cōtra ale spirituale cose dele iniquitie p le celestiale. Per laqualcosa pigliate larmatura de Dio, perche possiate resistere, et combattere nel di reo, et perche possiate stare perfetti i tutte le cose. Adunque state, et tenete succinti li lumbi uostri in uerita, et vestiteui la pāciera de la iustitia, et siate calzati li piedi nel apparechiamento de predicare leuāgelio de la pace, pigliate el scudo de le fede con ilqual possiate spengere tutte le lāze ardente del maluagio, et pigliate lelmo de la sperāza de salute el coltello del spirito, elquale e la parola de dio per ogni oratione, & ogni priegho che uoi orate si pgate dogni tempo che uoi possiate uegiare in spirito & in Christo, & in ogni stantia pregando ne le uostre oratione per tutti li santi, & per me che me si a datta la parola de dio nel aprimento della bocca, & chio possa con securita manifestare el secreto del euangelio. Per elqual son legato in catena, si chio habbia ardimento de parlar del euangelio, come si conuiene, acio che uoi sapiate quelle cose che son in torno a me, & quello faciate. Ogni cosa vi fara palese Tito mio fratello carissimo, & fidele seruitore nel signor, ilql ue mādo a uoi per qsto solamente, perche uoi sapiate qlle cose che son appresso de uoi, & pche cōsoli i uostri cori. Pace sia alli fratelli & carita cō fede de Dio patre, & dal signore Iesu Christo la gratia de Dio sia cō tuti i qli che amano il signor nostro Iesu Xpo cō netteza. Amē. Argumento.

I Philipensi son Macedoni, qsti receuuta la parola della verita stettero fermi nella fede, & non receuettero i falsi apostoli, l'apostolo molto li lauda scriuendoli da Roma per Epafrodo essendo egli in pregione.

Finito largumento. Incomincia l'epistola a Philipēsi.

Primo premette la salutatione referendo gratie a Dio per loro. Secondo pone la narratione doue essorta quelli a tollerar la persecutione. Terzo pone il suo desiderio ilqual lui ha de morire & esse re con Christo Capitolo primo.

Paulo & Thimotheo serui de Iesu Christo a tutti i santi che son in Philipensi con i vescoui, & con i diaconi. Gratia sia a voi, & pace da Dio patre nostro, & dal signor Iesu Christo gratia referisco al mio Dio facēdo semp ricordāza in tutte le mie oratione p tutti voi, & facio priego con allegrezza sopra la vostra vnita, nel euangelio de Christo dal principio insino a qui confidandomi de questo che quello comincio la bona opera in voi la compira insino al di de Iesu Christo, si come questa cosa e conuene uole a me de sentire per tutti voi, impero ch'io ho voi nel mio cuore, & nelli mei ligami, & nella defensione, & cōfirmatione del Euangelio, & desiderio, che voi siate i mei cōpagni nel mio gaudio, & Dio e mio testimonio, come io desidero che tutti voi siate nel amore de Iesu Christo, & questo e il mio priego che la vostra carita abundi magiormente piu l'un dita l'altro in ogni sapiētia, & in ogni senso che prouiate le meglior cose, & siate sinceri, & senza offensione nel giorno de Christo, & che siate repieni de frutto della iustitia per Iesu Christo, in lode & gloria de Dio fratelli voglio che sapiate che qlle cose che son auenute a me in qllo che fui messo in carcere tutto fu a vtilita del euāgelio. Si che i mei ligami son fatti manifesti per Christo in ogni corte, & per tutti li altri luochi. Siche molti fratelli cōfidandosi nel signor per i mei ligami piu grandemēte ardisceno di parlare la parola de Dio senza paura. Alquāti certamēte p inuidia, & ptentione, & alqnti predicano Christo per bono voler & alquanti annunciano Christo con carita impero che alquanti sapiādo ch'io son posto in pregione, per defensione del Euangelio, si annūciano Christo p ptentione, & non puramente credēdosi far destrugere anchora piu i mei ligami, & chi mi fa piu che la parola de Dio si predichi seno allegrezza, o per cagione, o p la verita che la sia predicata, che io so qsto per fermo che qsto fatto sara piu la mia salute per la vostra oratione, & per l'aministratione del spirito de Iesu Christo, secondo la mia espettatione, & la mia sperāza, pero ch'io in niuna cosa mi vergognero. Anci con vera fidanza, & ardire faro come sempre fece che Christo sia magnificato nel mio corpo, o p vita, o per amor ch'el mio viuere sia Christo, & morir p lui sie guadagno, & sel mio uiuer in qsta carne presente a me frutto dopera, & utile, nō so qual me pigli. Anci son pstretto de queste due cose de viuer, & de morire, che voglio, & desidero de morir, & d'esser con christo, & molto magiormēte e piu necessario de dimorar anchora per voi. Et cosi anchora in questo

questo confidandomi hauero anchora a permauer a vtilita de tutti voi.& a compiméto della fede,hauero gaudio, perche la vostra allegrezza abondi in Iesu Christo per il mio auenimento,che faro anchora a uoi. Ma questo fate che uoi degnamente conuersiate nel Euangelio de Christo,accioche si uengo a uoi ch'io ueda in bono stato, ouer essendo da longi oda de uoi che siate in uno spirito, & siate in uno animo,lauorando nella fede del Euágelio,& che non ui spauentiate in niuna cosa delli auersari, laqual e a lor cagione de persecutione,& a uoi de salute.Et questo sapiate che a uoi e da Dio,che non solaméte uoi crediate in Christo,ma etiamdio che uoi sosteniate persecutione per lui.Habbiando quella medesima battaglia,che uoi uedesti in me,& udesti in me.

Primo essorta i discepoli a quelle cose che son necessarie a pátir per Christo.Secondo induce l'essempio de Christo ilqual fu patiente & humile.Terzo conclude i discepoli siano obediente & facciano quello che da far senza mormoratione, Cap. II.

ADunque se alcuna consolatione hauete in Christo alcuno consolamento de carita se alcuna cópagnia de spirito,se alcuna pieta de misericordia empiete il mio gaudio in questo che uoi sapete una cosa insieme,& una medesima carita sia in uoi, & che siate d'uno animo uolendo l'uno quel che uol l'altro. Et che niuna cosa sia fatta intra uoi per contentione ne per uana gloria,ma con ogni humilita tenendo l'un l'altro maggiore di se megliore.Et non uoglia ciascuno la sua consolatione,e quello che sia bono per se,ma quello che sia bono e piacer delli altri,qlli sentite in uoi che sentite in Christo Iesu.Ilqual pcioheessa che li fosse nella forma de Dio non si pensó da far rapina, & de esser se,ilqual a Dio, anci aniehilo se medesimo pigliando forma di seruo, & fu fatto a simiglianza delli hoomini,& impottamento fu trouato,si come l'huomo,& humilio se medesimo fatto obediéte,insino alla morte,& alla morte della croce,per laqual cosa Dio essalto lui,& donó il nome ilqual é sopra tutti nomi,che per il nome de Iesu Christo ogni ginocchio singe nocchi,& se inchini di color de cielo,& de color de terra,e de color de l'inferno,& ogni lingua cófessi ch'el signor nostro Iesu Christo e nella gloria de Dio patre,adonque fratelli mei carissimi si come sempre obedisse non solamente nella mia presentia,ma etiamdio essendo da longi da voi. Cosi ve priego che voi con paura,& con timore adoperate la vostra salute. Che Dio e quello che adopera in voi il voler il compire per bona volonta, & tutte le cose voglio che faciate senza mormoratione,& senza dubitatione,che siate simplici,& senza richiamo,& senza reprensione secódo che i figliuoli de Dio intra le genti maluagie,& peruerse,intra lequal voi relucíate & resplendiate,si come lumi nari e nel mondo ritenendo la parola della vita a mia gloria nel di de Christo,impero ch'io nó corsi in vano, & nó durai in voi fatiça in uano. Ma se io son sacrificato sopra il lauoro,& in seruitio della uostra fede godo, & allegromi per tutti uoi per qllo medesimo godete,& allegratiue insieme per.io spero nel signor mio Iesu Christo de mandar a uoi Thimotheo presto ch'io sia de bon animo conosciute tutte qlle che son intra uoi & sapendo il nostro stato.Che io non hagio alcuno che cosi sia sollicito per uoi có puro amore,si come Thimotheo che tutti adomandono quelle cose che son bone a se & nó quelle de Iesu Christo,ma lui potete conoscere per esperimeto. Che secódo che'l figliol col patre egli ha seruito a Dio,come nel Euangelio,adon que costui hagio speranza de mádar a uoi incótinente che io sapero del mio fatto hagio speranza nel Signore che io medesimo uerro presto a uoi,ma hora mi parue che fusse il meglio che io mádasse a uoi Epafrodito fratello operatore,& cópagno mio,& uostro apostolo,& ministro della mia necessita.Che certo egli desideraua de ueder tutti uoi & era tristo che uoi haueuate inteso che gliera infermato che p fermo egli pure infermo,insino alla morte. Ma dio hebbe misericordia in lui,& non solamente in lui,ma etiá dio in me.Ch'io non hauesse in lui tristitia sopra tristitia. Adonque io per cio lo mandai prestamente a uoi che uoi anchora ueduto lui godesti,& io fusse senza tristita. Adonque receuete lui nel signor con ogni allegrezza,& fateli honore a qsto cotal modo ch'egli p l'opa de Iesu Xpo fu uicino alla morte dádo l'anima sua,e mettédosi uetura p cópire in uoi quello che ui mancaua uerso il mio seruitio.

Primo capta beniuolétia con i discepoli essortádoli che habbiano gaudio nel signore & non nelle cose carnale.Secon do amoresse i suoi discepoli che vogliono seguitarlo & insegnali quello che debbiano operar, Cap. III.

FRatelli mei da hora inanci rallegrauui in Dio chi a me nó e pigritia de seriuer a uoi qste cose, lequal son necessarie uidete i cani uidete i mal uasi operatori come ui uogliono seduere alla circoncisione che noi siamo bene circócisi quando noi seruiamo a Dio có spirito,& allegramoci in Christo Iesu nó habiádo speranza nella circócisione della carne,molto ma gioréte,io che fu circócíso lottauo di ch'io fu nato chio son de generatione de Israel,& della tribu de Beniamin & sono hebreo nato delli hebrei & secondo la legge fu Phariseo & secódo l'amore della legge fu persecutore della legge de Dio,& secódo la iustitia,laqual e nelle legge,io puersai séza richiamo,& senza alcuno fallo,ma qlle cose lequal mi pareua che mi fussero bone tutte mi penso che mi fussero dáno per amor de Christo, & certo tutte le tégo in dánatione per la gran scientia del mio signore Iesu Christo. Per amore delqual tutte le cose tengo come fango puzoléte,accio che possia guadagnar Christo & perche io sia trouato in lui tale che io non habbia in quella iustitia in me, aqual e nella legge,ma quella per la fede per Iesu Christo laqual e da Dio iustitia in fede a conoscere lui.& conoscer lla uirtu della resurrettione de Iesu Christo, & la cópagnia della sua passione.Et la compagnia,laquale e figurata nella sua morte,& se per alcuna guisa io potesse venire alla resurrettione,per laqual resuscita altri della morte. Non perche io habbia anchora compresa o perche io sia anchora perfetto, ma vo dopo essa se per alcuna guisa io potesse comprender quello ch'io sono gia compreso per Iesu Christo. Fratelli io non me penso de hauer compreso anchora vna cosa. Ma quelle cose lequale sono passate in qua dricto,

dimenticando, & estendendomi a quelle cose che son inãci, io corro al impromesso palio della soprana vocatione de Dio, laqual e fatta in Iesu Christo. Adonque quãdo piu semo perfetti questo sentiamo. Et se alcuna altra cosa voi conoscete, laqual Dio vi reuelasse, certo, impero peruenia mo a quello, perche noi sentiamo a quella cosa, & in vna medesima gloria permanemo fratelli carissimi andate dopo me, & guardate quelli che vano secondo che voi hauete la vostra forma che molti ne vanno male, di quali spesse volte io ve diceua, & anchora iusti dico piangendo, impero che son nemici della croce de Christo. La fine delli quali sie perditione il Dio delliqual e il ventre & la gloria de color e in vergogna mutata, liqual amano p laltrui cose. Ma la vostra conuersione sia in cielo, delqual luoco noi espettiamo il saluatore nostro signor Iesu Christo, ilqual reforma il corpo della sua chiarezza secõdo loperation sua, per laqual possa sottomettere a se tutte le cose.

Primo essorta i discepoli che perseuerano nella fede accumulando meriti. Secondo li predice il gaudio futuro in cielo doue e sempre goderanno. Terzo gli amonisse che se diano alle virtu regratiando li delle vanita che banno vsato verso de lui. Cap. IIII.

ADonque carissimi mei, & desideratissimi iquali sieti mio gaudio, e la mia corona. Cosi state nel signore carissimi. Et priego eucodia, & sinchito che quello medesimo sentemo nel signore. Et etiamdio priegoro germano che tu aiuti quelli che hãno lauorato nel euangelio con Clemente, & con tutti gli altri mei aiutori, i nomi di quali son scritti nel libro della vita. Godete sempre nel signore, & anchora dico godete, la vostra temperanza sia manifesta a tutti gli huomini chel Signor sie appresso. Non siati solliciti dalcuna cosa, ma le vostre adimandatione, & petitione sian fatte manifeste a Dio con oratione, & con humilita & rendimento de gratie. Et la gratia de Dio, laqual tempie ogni sentimento conserui i vostri cuori, & i vostri intendimenti in Iesu Christo nostro signore da qui inanci fratelli tutte quelle cose che son vere tutte quelle cose che son caste, & quelle cose che son iuste, & quelle cose che sono sante, & quelle che son amabile, & qlle che sono de bona fama, & che apertengono a lode de castigamento quelle pẽsate di fare, & tutte quelle cose che hauete imparate da me, & receuete, & intese, & qlle che vedesti in me quelle operate, & fate, & Dio de pace sara con voi. Allegrato sono fortemente nel Signor. Che anno alla perfine alquante volte vi ricordasti di me, & sentiste p me, si come senteuote. Ma voi erauati occupati, & infacẽdati, & questo nõ dico per pouerta, io ho imparato in quelle cose che sono sufficiente. Cioe io ho imparato di far cõ puoco, & sappomi humiliare, & sappo abondare, & sostenere pouerta. Tutte le cose posso in colui che me cõforta, veramente voi bene facesti, che io participasse alle mie tribulatione. Ma voi Philipensi sapete che nel cominciamento della predicatione del euangelio, quãdo me parti de Macedonia niuna chiesa secommunoe in me in date, ouer receuere se nõ uoi solamẽte, & in Thessalomca vna volta, & due mandaste a me al bisogno. Questo nõ dico che io richieda donamẽto, ma ricoglio frutto abundeuole. Ma fratelli carissimi per la vostra oratione che a tutte le cose, & abundo, & son pieno. Receuuti da Epafrodito quelle cose che mi mãdasti secondo che odor de suauita e, si come hostia accetteuole, & piaceuole a Dio il mio signor Dio rẽpia tutto il vostro desiderio in gloria secõdo le sue richeze in Iesu Christo, & Dio patre sia gloria in secula seculorum. Amen. Salutati ogni santo in Christo saluator. Salutano voi tutti i santi, & specialmente quelli che son di la casa di Cesare. Salutateui tutti gli fratelli che son meco, la gratia del nostro Signor Iesu Christo sia col vostro spirito. Amen.

Argumento sopra la epistola mandata a Colocensi.

COlocensi etiam sonno asiani, come laodicensi & erano stati peruenuti dalli falsi apostoli, il che esso apostolo non ando a lor, ma corregeli per la epistola. Quelli haueuano udito il verbo da Arcipo, ilqual etiam in essi non receue il ministerio. Lapostolo adunque essendo, in pregione li scriue de ephesi, per tito diacono, & Onesimo acolito.

Incomincia la epistola del beato Paulo apostolo a Colocensi.

Santo Paulo refferisse gratie a Dio che costoro fiano stati chiamati da lui al lume della fede: nel quale banno conseguita la remissione di peccati. Capitulo. primo.

PAulo apostolo de Iesu Christo per volonta de Dio, & Timotheo fratello a coloro che son in Colocense, liqualli sono fatti fratelli, & fideli in iesu Christo. Noi referiamo gratie a Dio patre del Signor nostro Iesu Christo sempre per voi orando vdendo la vostra fede, laqual hauete in Iesu Christo & la dilettione, laqual hauete in tutti i santi per la speranza, laquale e riposta, & riseruata in voi ne cieli, laquale udisti dinanci ne la parola de la verita de l'euangelio, laqual peruenne a voi, si come in tutto il mõdo, & cresce & fruttifica in voi de quelli dinanci che voi vedesti, & cognoscesti la gratia de Dio in verita, si cõe voi imparasti dal carissimo fratello nostro Epafrodito, ilquale e fidele seruo di Iesu Christo, egli manifesto a voi la vostra dilettione per spirito, impero che noi da quello dinanci che noi vdimo di voi non cessiamo de orare per voi domandando a Dio che ve riempia del cognoscimento de la sua volõta con ogni sauieza, & con ogni spiritual intelletto, acio che dignamẽte andante piacendo a Dio in tutte le cose, & fruttificando con ogni bona opera, & crescẽdo nella sciẽtia de Dio. Confortateui in ogni virtu de Dio, secondo la potentia de la sua chiareza, con ogni potentia, & con longa sofferentia, & gaudio, & rendendo gratie a Dio patre, ilquale fece noi degni de la sorte de santi con lume. Et anchora scampo noi da la Signoria de le tenebre, & transportosi nel regno del suo diletto figliuolo per loqual hauemo redentione, & perdonamento de peccati, el quale figliuolo de Dio e imagine de Dio inuisibile, & primogenito d'ogni creatura, impercho che per lui son fatte tutte le cose che son in cielo,

in cielo, & in terra visibile, & inuisibile, ouer dominatione, & principato, & potestate, tutte le cose son create per lui, & in lui. Et egli inanzi tutte le cose, & tutte le cose consentino in esso. Et egli e il capo de tutto il corpo de la chiesia, & principio, & primo genito de morti, per che sia in tutte le cose timore de Signoria, impero che lui piacque de habitar ogni plenitudine de diuinitade corporalmente. Et piacque a Dio de reconciliar tutte le cose per lui pacificandole per il sangue de la croce sua. Tutte quelle cose che son ne cieli, & ne le terre, Et essendo in qua drieto alienati, & etauati inimici per volonta, & per opere maluagie. Ma hora sete reconciliati con Dio del corpo de la carne de Christo per la sua morte, & perche voi sette santi, & senza macula, & senza represione dinanci a lui, Se cosa e che voi permaniate ne la fede fondati, & stabili, & firmi, per la speranza de l'euangelio il qual hauete vdito ch'a predicato intra tutte le creature che sono sotto il cielo Del qual euangelio io Paulo ne sono fatto ministro, & godo in esso ne la passione p uoi, & cōpie quelle cose mancaro alla passione de Christo nel mio corpo in seruitio del corpo de Christo, elquale e la chiesia. Del qual io Paulo ne son fatto ministro, secondo la dispensatione de Dio, laqual hae data a me, in voi, perche voi siate repieni de la parola de Dio, e cognosciate il sacramento, il qual e stato nascosto dal cominciamento de secoli, & de le generatione. Ma hora lie manifesto a i suoi santi, liqual Dio vole fara manifeste le diuitie de la gloria di questo sacramēto intra le gente, elqual sacramento e Christo in noi speranza de gloria. Laqual noi anunciamo reprendendo, & amaestrādo ogni homo con ogni sauieza. Accio che noi rendiamo ogni homo compiuto, & perfetto in Iesu Christo, per laqual io me fatico combattēdo secondo la operatione sua, laqual opera in me con virtu.

Primo, dimostra alli Colosensi quanto sia l'amore che lui li porta, Secondo i conforta che non obseruino le legalie della lege antiqua, & che se guardino da seduttori iquali vengono con spetie de humilita per inganarli. Capito. II.

ET voglio che voi sapiate qual sollicitudine habia per voi, & per tutti color che son ne la vostra prouincia de laodicia, & per tutti quelli che non videro anchora la mia facia in carne, per che si possano consolar i cuori de color amaestrati ne la carita, & in tutte le richeze della plenitudine del intelletto in cognoscimento de le cose secrete de Dio padre, & del Signor Iesu Christo, Nelqual Iesu Christo son tutti i thesauri della sapientia, & scientia nascosti & questo ve dico, perche niuno vinganni con sottilita de parole, & che se io non son con voi presente con il corpo, si son con voi cō il spirito odendo, & vedendo il vostro ordine, il firmamento de la vostra fede, il qual e in Iesu Christo. Adunque si come receuesti Iesu Christo nostro Signor cosi andate in lui radicati, & sopra firmati ne la fede, secondo che voi imprendesti abōdando in q̃llo cō referimento de gratie. Guardati che altri nō ve inganni p philosophia o p altra fallacita, secōdo la maestramēto delli hoi, & secōdo le lettere de questo mondo & non secondo Christo, imperho che in lui habia ogni plenitudine de diuinita corporalmente. Et sete repieni de lui il qual e capo d'ogni principato, & de ogni signoria, ne laqual voi sete circoncisi de circoncisione che nō e fatta con mano de huomo con tagliamento de carne del corpo. Ma con circōcisione de Christo insieme sepolti cō lui nel battesimo per laqual voi anchora sete resuscitati per fede d'operatione de Dio, il q̃l suscitò da morte. Et voi cō ciosiacosa che fosti morti ne peccati, & nella Pagania Dio patre resuscitò uoi con quello perdonandoui tutte le uostre offensione. Et estinse la equitatione del decreto quel ch'era contra de noi, & tolsela del mezzo lasciando ficcare il suo figliuolo in su la croce, & spogliando i principati, & i potestati de l'inferno, Arditamente meno fuori in paiese quelli che erano incathenati facendo, uittoria de colui in se medesimo. Adonque niuno ue iudichi in mangiare, o in bere, ouer in parte del di, o di festa, o di calendi, o de sabato, secōdo la legge uecchia. Laqualcosa son umbra, & de simiglianza delle cose che debbeno uenir, cioe il corpo de Christo. Niuno ui inganni con abbassamento de seno, & religione de Angeli, lequal nō vedero, anchora quelli che ui uogliono ingānar. Anci uano in uano, essendo infiati del somno carnale, & non tenendo q̃llo capo, per loqual si mantiene tutto il corpo, & per nodi, & per iunture composto, & ordinato, & cosi cresce, ma crescimento de Dio. Adōque se uoi sieti morti con Christo dalli allimenti de questo mōdo, perche discernete anchora secōdo che voi uiuesti al mondo certi cibi, secondo la legge. Non le toccate, & le sagiate, & non le manducate, quelle cose, lequal son tutte a perditione, per quello vso, secondo i comandamenti, & secondo la dottrina de l'huomini, liqual pare che habbiano cagione de sauiezza con una religione, & cō uilania, & uāno tēperando il corpo, & non con alcuno honore. Ma a satuita del uentre uanno, & secondo l'amore della carne.

Primo conclude che possa che sono resuscitati dal stato di colpa al stato di gratia in Christo non debiano piu cercare cose terrene ma cose superne. Secondo li dimostra i peccati da quali se debiano guardare, Terzo numera le virtu lequal debiano seguitar. Cap. III.

ADonque se uoi siate insieme con Christo resuscitati, quelle cose che son di sopra adomandatele, doue e Christo dal lato de Dio. Quelle cose che son sopra la terra. Che uoi se sieti morti, & la uostra uita allhora apparerete con lui in gloria. Adonque mortificate le uostre membra che son sopra la terra la fornicatione le sozure de ogni lussuria la concupiscientia maluagia, & l'auaritia laquale e seruimento de l'idoli, per laqualcosa uenne l'ira de Dio sopra i figliuoli della incrudelita, intra quali uoi andasti dal tempo fu in qua drieto, quando uoi uiuete con essi. Ma hora ponete quiui ogni cosa. cioe l'ira, il sdegno, la malitia, la biastema & soza parola non esca della uostra bocca. Non mentite l'uno a l'altro spogliateui del vecchio huomo cō le sue opere, & vestitiue il nouo q̃lli che si rinoua in cognition de Dio, secōdo l'imagine de colui chi creo lui nelqual nō barbato, ne scita, ne pagano, ne iudeo, ne circōciso, ne circōciso, ma Christo glie ogni cosa, & in ogni cosa, ne seruo, ne libero, ne frāco, adonque vestiteui, si come eletti de Dio habiādo pieta, misericordia, benignita, humilita, & temperanza, patientia, sofferendo l'uno & l'altro, se alcuno e alcuna cosa de richiamo, & si come il Signore perdonò a voi, cosi perdoni l'uno & l'altro intra voi, ma sopra tutte l'altre cose habbiate la carita, laqual e legame de perfettione, & la pace de Dio troui luoco ne vostri cuori con allegrezza, nel laqual pace voi seti chiamati a esser in vno corpo, & siati grati. La parola de Christo habiti, & dimori in voi abunde

uolmente con ogni fauiezza, amaestrandoui insieme, & amonendo l'uno a l'altro con psalmi,& himni, & cantici spirituali cō gratie cantando nelli cuori vostri a Dio. Tutte le cose che voi fate in parole,& con fatti ogni cosa fatte nel nome del Signor nostro Iesu Christo referendo gratia a Dio,& al patre,e per lui le femine sieno sugette a lor mariti,si come si conuien nel signor. Et voi huomini amate le vostre mogliere, & non habbiate amore piu d'esser con lor per delettamento. Voi figliuoli obedite in tutte le cose i vostri patri, & le vostre matre, che questo e piaceuole a Dio. Voi patri non prouocate a ira i vostri figliuoli che li nō deuētano impatiēti. Voi serui obedite alli vostri misse ti carnali non feriuendo a piacimento del huomo secōdo la patenza de l'occhio, ma con purita & fimplicita de cuor temendo il Signor. Et qualunque cosa fate operatela con bon animo,si come a Dio,& non secondo che a huomini, sapiendo che da Dio receueteti Guidardone de heredita. Al signor Iesu Christo seruite voi tutti. Et quello chi fara iniutia a l'altro si receueta in se medesimo quello che gli adopera in altrui. Che Dio non e reciuitore de persone.

Primo amonisse che sieno ferventi nello oratione generalmente. Secondo gli amonisse come sapienter conuersar debiano con iofideli reducendoli alla fede. Ca. IIII.

ET voi signori cio ch'e iusto,e dritto date alli vostri serui sapiēdo che voi hauete il vostro signor in cielo. A pregare Dio vi sforzate vogliando in oratione,& con referimēto di gratie A Dio. Et pregate Dio p noi che gli apra la porta della parola sua in noi a parlar il seruitio de Christo, per laqual cosa io ne son preso,& ligato. Si che io non posso predicar l'euangelio de Christo. Onde pregate per me, accio che possa manifestar quello euangelio,si come si conuiene a me de parlar. Andate con fauiezza verso de coloro che son fuori della fede. Et raconquistate il tempo la vostra parola sempre sia cōdita in gratie cō sale. Accio che sappiate in che guisa vi cōuenga respōder a ciascuno. Quelle cose che son presso di me,& i fatti nostri li fara manifesti Tito carissimo nostro fratello,& fidele ministro,& insieme seruo nel Signor, ilqual mādo a voi solamente p questo, perche a voi dica il nostro fatto, & perche vi consoli i vostri cori,& mandoui con lui e carissimo nostro fratello, Onesimo fidele, ilqual e de voi, & quello anchora vi fara manifesto quelle cose che se fano qui. Salutateui Aristarco, ilqual e mio compagno in pregione,& salutaui anchora Marco cōsobrino de Barnaba di qual receuesti i comandamenti se gli vien a voi riceuetelo,& salutaui Ioseppe, il qual e chiamato iusto, ilquale e della circoncisione. E que sti sono soli mei auditori nel regno de Dio, mei consolatori. Salutatiui Epafro, ilqual e de voi seruo de Iesu Christo & che siate perfetti,& pieni in ogni volōta de Dio sempre e sollicito per voi ne loratione. Alquale io rendo testimonianza che egli haueua per voi, & per coloro de laodicia molta fatica,& p quelli che son in gerapoli. Salutateui Luca medico fratello carissimo,& Demas, Salutate i fratelli, iquali son in laodicia,& nimpha con tutta la sua famiglia, & quando questa epistola sara intra voi letta fate che questa medesima sia letta, anche nella chiesa de laodicia intra voi,& dite ad Archippo che pongamēte al ministerio che glie dato nel signor,si come egli il cōpia, la mia salutatiōe fatta p man di Paulo. Ricordatiue di mei ligami, la gratia del nostro signor Iesu Christo sia con voi. Amen.

Argumento sopra la epistola mādata a Thesalonicēsi.

THesalonicensi son macedoni, liquali receuuta la parola de la verita stettero fermi ne la fede, etiā essendoui persequitati per i suoi cittadini. Essi nō receuetero i falsi apostoli, ne etiā quelle cose che erano ditte da essi falsi apostoli. Questi molto lauda l'apostolo scriuēdoli da Athene per Tithico Diacono,& Onesimo acolintho. Finiro l'argumēto.

Incomincia la epistola mandata a Thesalonicensi.

Santo Paulo referisce gratie a Dio, perche uede la fede in lor cōti nue accrescere,& esser constanti nelle tribulatione,& voi harete requie. Capitolo primo.

PAulo & siluano,& Thimotheo alla chiesia de Thesalonicensi ui mandano la gratia, e la pace in Dio patre nostro, & il Signor Iesu Christo, fratelli sempre douemo rendere gratie a Dio facendo di noi memoria ne le nostre oratione senza intermissione, aricordatiue de l'opera de la vostra fede, & ricordatiue anchora de la fatica,& della carita,& de la sofferāza de la sperāza del Signor nostro Iesu Christo dauanti a Dio patre nostro. Sapiate fratelli dilettissimi de Dio il uostro chiamamento che la mia predicatione chio fece a voi non fu solamente pur con parola, ma fu con uerita, & cō spirito,& cō molta plenitudine di gratia, si come voi sapiate che tutti noi siamo intra voi per voi seti fatti nostri sequitatori,& andate per la nostra via, & per quella del signor riceuēdo la parola de Dio cō tribulatione, & con molto gaudio de spirito santo, si che seti fatti forma, & exēpio a tutti colloro che credeno in Macedonia, & in Achaia,& poi per voi e palesata, & honorata la pola de Dio,& la fede non solamēte in Macedonia, & in Achaia, ma etiādio e nominata in ogni luoco la vostra fede perfetta, si che non e bisogno a dire a voi alchuna cosa. Che le gente medesime dicono chente cominciamento noi hauemo a voi conuertite, & cōe voi sete conuertiti a Dio partēdoui da lidoli,& cōe seruite a Dio uiuo,e vero. Et cōe voi aspettate il suo figliuolo da cieli, elquale figliuolo Iesu Dio patre resuscito da morte, elquale Iesu campo noi da l'ira che dee venire.

Primo priega i Thesalonicēsi per l'aduenimēto di Christo che nō se turbano ne habiano timore delle cose scritte per lui de iudicio generale Secondo gli aricorda quello che lui altre fiade gli ha scritto & predicato sopra di questa materia. Tertio dice che se debia rengratiare Dio che ne habio eletti nelle primitie in salute. Cap. II.

ET uoi frateli sapete adunque per certo che il vostro entramento, quando nuoi venimo a voi che nō fu in vano anzi essendo voi passionati,& tormētati de pena,e uergogna, si come voi

me voi sapete nella citta de philippi noi nõdimeno cõ grãde securita del signor nostro hauendo plato a voi le uāgelio de Dio cõ molta sollicitudine, che l nostro con forto,& la nostra pdicatione nõ e de errore. Ne adūque cõ sozura,ne cõ ingāno,ma come semo priuati da Dio, acioche leuangelio se credesse da noi cosi parliamo nõ voglmādo cõpiacere a gli huomini ma a dio elq̃l proua i cuori nostri,& certo noi per alcuna fiata non fusemo con parole,de lusenghe,si cõe voi sapete, & nõ fumo cõ cagione de auaritia. Dio ne sia testimonio,& non andan do chiedēdo gloria,& lode dali homini, & nõ uolemo dar a uoi carico,& alli altri cõciosia cosa che noi potes simo si come apostoli de xpo, ma siamo fatti i mezzo di uoi, parlou i. Si come la baila nutrica, & gouerna i figli uoli, cosi desiderano cupidamēte de dare a voi nõ sola mēte leuangelio di dio, ma etiādio le nostre anime, e la nostra vita impo che voi sete molto chari a noi. Fratel li voi ue ricordate della nostra faticha laq̃l noi haue mo opato la notte il di quādo noi pdichiamo l'euange lio di dio, perche noi nõ volemo grauar niuno de voi, sete mia testimoniāza & dio. Se noi non furamo intra voi che credete cõ santita cõ iustitia, & senza rechiamo dalcuno. Sapete anchora in che guisa noi ciascuno de uoi preghiamo,& cõsolamo si cõe patre soi figliuoli,& mostramoui che uoi andasti nel seruitio de dio humil mente,& santamēte si come si conuiene andar dinanci a dio il q̃l chiamo uoi al suo regno, e alla sua gloria, po noi rēdiamo gratie a dio senza intermission, perche poi che voi intendesti la parola di dio da noi, voi nõ lhaue te receuuto si come parola ditta per gli huomini, ma si come parola de Dio, elqual adopera in uoi che credesti certamente voi fratelli sette fatti sequitatori delle chie se di Dio, lequal son in Iudea, & in Iesu Christo, che quelle medesime cose hauete uoi sostenuto dalli uostri cittadini, si come egli sostenetero da i Iudei iquali iu dei occisero il nostro signor Iesu xpo, & i propheti, & a noi hanno fatta persecutione, & non parlano a dio,& a tutte le gente fanno iniuria,e persecutione uetādo a noi che non parliamo la parola de Dio alle gēte che siano salui. Et queste fāno per cõpir le lor peccata sempre, & la ira de Dio sie sopra lor insino alla fine, ma voi fratelli par titi da voi al tēpo p veduta,& p fauellar, ma nõ p cor mol to ci studiamo veder la vostra faccia con grāde desiderio. Che certo noi volemo venir a uoi io Paulo isieme, e vna altra volta, ma sathanas si fece impedimento. Qual e adū que la nostra speranza, & la nostra allegreza, & la corona della nostra gloria, or nõ sete voi dinanci al vostro signor Iesu Christo nel suo aduenimento. Certo voi sete la mia gloria,& el mio gaudio & allegrezza.

Primo dimostra la sua affettione verso i Thesalonicensi. Secondo narra il gaudio e la consolatione laquali lui haue della bona relatione che fece Thimotheo de lor. Terzo dimostra el desiderio che ello ha de venir a lor. Cap. III.

A qual cosa non volendo piu sostenere ne aspet tare piaque a nuoi di remanere soli nella citta de Athene & mādamo Thimotheo nostro fra tello,& seruo de Iddio nel euangelio de Chri sto per confermarue o per confortarui per la fede vostra che niuno de voi nõ se moua in q̃ste tribulatione in che voi sete che voi medesimi sapete che noi siamo posti a sof ferire tribulatione in questo mondo. Per laqual cosa io nõ volendo piu sostenere mando a conoscere la vostra fede. Che per la ventura non ui tentasse quelli che tēta,& inūa no facesse la faccia uostra. Ma hora venendo Thimotheo a noi ritornando da voi,& annunciando la vostra fede,& la charita.& che uoi sempre hauete buona ricordanza de noi, desiderādo de vedere noi, si come desideramo de ue der voi. Impo fratelli noi siamo consolati in Voi in ogni vostra necessita & tribulatione per la vostra fede che al lhora viuiamo noi se voi stati fermi nel signor. Qual refe rimento de gratie potremo noi render a Dio de voi de tā to gaudio quāto noi hauemo per voi dauanti al nostro si gnor Iesu Christo,& di & no tte orādo per voi che noi po tiamo vedere la vostra faccia,& possiamo compire quelle cose che sõ meno alla fede. Ma egli medesimo Dio patre nostro,& signor Iesu Christo dirizi la via a voi, e multipli chi voi e faccia abundar la vostra charita intra voi, & in tutti si come noi siemo pieni d'amor verso voi. A confir mar gli vostri cuori senza l'amentatione con sanita d'auā ti a Dio,& patre nostro nel aduenimento del nostro signo re Iesu Christo che sara con tutti i santi. Amen.

Primo prega con charita i Thessalonicensi che uogliono operar secondo che sono stati amaestrati da lui. Secondo gli amonisce il credere de la resurrettione di morti dimonstrando per essemplo di Christo che resuscito. Cap. IIII.

PReghiamo voi fratelli da hora inanzi per a mor de Iesu Christo che voi andate si come voi fosti amaestrati da noi. Sapete come vi cõ uiene andare & piacer a Dio,& cosi andiate cõ maggiormēte crescate, voi sapeti quelli comandamenti che io diede a voi per Iesu Christo. Che ciascuno saperia possedere el suo vasello in purita & in honore, & non in passione de desiderio, & delettanza si come fano le gente lequal non conoscono Dio. Che niuno non trapassi trop po inanci,& che niuno inganni el suo fratello in aleuna facenda. Ch'el signor e vendicator de tutte queste cose si cõe noi dicemo a voi dināci el testifichiamo che Dio nõ chiamo noi alle sozure. Ma chiamoci a paurita, pche di uētassemo santi. Adunque q̃lle che se fae in dispetto que ste cose, non schifa huomo, ma Dio elqual dett a noi el spi rito santo della charita della fraternita, non e bisogno scri uer a voi che voi medemi hauete impreso da Dio come voi vi douete amare insieme, impero che voi mettete in opera in tutti i fratelli liquali son in Macedonia. Preghia mo voi fratelli che voi abundiate, & che voi date opera possiate star in quiete,& che facciate gli vostri fatti,& ope rate con le vostre mane, si come noi vi comandemo. Et preghiamo anchora che voi andiate honestamente verso coloro che son de fuori, & non desiderate alcuna cosa de altrui. Fratelli noi non volemo che voi non sapiate de co loro che dormino, & che non vi contristate si come i fus seno morti, ouero si come se contristano coloro che non hanno speranza de altro mondo. Che per certo se noi cre demo che Iesu fusse morto,& che resuscitasse, cosi Dio ad ducera cõ Iesu color che dormirono in lui. Et questo di cemo a voi nella parola de Dio. Che noi che viuemo & che siamo rimasi nel aduenimento del signor non anda remo inãci ad quelli che dormirono, impero ch'el signor medesimo verra con comandamento,& con la voce del lo archangelo & con la tuba de Dio descendera di cieli. Et gli morti liquali sonno in Christo passati resuscitaran no in prima. Poi nuoi che viuemo liquali siemo lasciati insieme seremo pigliati, & ragunati con loro nelle neuo le incõtro a xpo nel aere,& cosi sempre saremo,& staremo insieme col signor. Et consolateui insieme cõ q̃ste parole.

Primo se escusa che nõ scriue alcuna cosa circa il tēpo della resur

rettione. Secondo esclude da loro el timore perche non sono nelle tenebre di peccati. Terzo ne recede tanti ad essere vigili, accio non siamo assaltati alla sprovezuta del giorno estremo. Cap. V.

NElli tempi, & momenti fratelli non e bisogno che scriuiamo a uoi, che voi medesimi sapete apertamente chel di del Signor cosi verra subitamente come viene il furore di notte, che quando gli huomini diranno pace & securita, alhora repentinamente verra sopra loro piculo, si come subitamē te viene il dolore a qlla che dee parturire, & non potra no capare. Ma voi fratelli nō sete nelle tenebre che qllo die cōprehēda voi come latrone, impo che tutti voi seti figlioli della luce, & figliuoli del di & non sete figlioli della notte ne delle tenebre. Adunque nō dormiamo come tutti gli altri, ma uegiamo e siamo tēperati in māgiare, & in beuere. Che quelli che dormino nella notte cioe nelli peccati dormino, e quelli che sono ebrii nella notte son ebrii Ma noi che siamo figliuoli del di siamo temperati, & habiamo in dosso la panciera della fede, & habbiamo lelmo della sperāza, e della salute cħ Dio nō puose noi sopra ira, ma sopra aquistamento de salute p il nostro signor Iesu Christo il qual fu morto per noi accio che si noi uegiamo ouer se noi dormiamo. Per la qlcosa cōsolateui insieme, & l'uno l altro dia buono edificamēto si come uoi fate. Fratelli ui pregamo che cognosciate color che si fatichano intra uoi & soprastano a voi nel Signor Dio, & qlli che amonischon voi che gli habiate grādemēte, in amor p la faticha, e p l'opera de loro e habbiate pace in essi Pregamo uoi fratelli anchora che riprēdiate coloro che nō si possino & che nō stanno in quiete, & cōsciate color che hāno forti ne lor animo. Receuette l'infirmi, & siati pacienti a tutti. Guardate che niuno non renda male per male ad alcuno. Ma sempre adoperate qlle cose che sonno bone intra voi, e a tutta gēte, godete sempre nel signore, & senza intermissione senza possa orate in tutte le cose referite gratie a Dio, impero che questa e la uolōta de Dio per Iesu christo in tutti uoi, el spirito che e ardente non lo spengete. Non habbiate in despetto ne per niēte le prophetie. Tutte le cose prouate, & quello che e buono tenete. Abstinetiui ogni specie di male. & Dio de tutte pace santifichi uoi in tutte le cose, si che el uostro spirito rimanga integro & l'alma, & el corpo sia senza alcuno reo lamento, & sia seruito nello aduenimento dello nostro signore Iesu Christo. Dio sia fidele el quale chiamo voi & fara queste cose. Fratelli orate per nuoi salutate tutti i fratelli con santo basiamento. Scongiurouí per Iesu Christo che questa epistola sia letta a tutti i santi fratelli la gratia del nostro signore sia con tutti uoi. Amen.

Argumēto sopra l'epistola mādata a Thessalonicēsi.

L Apostolo scriue la seconda epistola alli Thessalonicensi, & fagli sapere dalli vltimi tempi, & della dilettione de l'inimico, egli scriue questa epistola de Athene per Tito diacono, & cō Onesimo acolito.

Finito largumento Incomincia la epistola mandata a Thessalonicensi.

SIluano, & Paulo, & Thimoteo alla chiesia de thessalonica i Dio patre, e nel signor Iesu xpo a uoi sia gratia, e pace da Dio patre nostro, & dal signor Iesu xpo. Fratelli sempre douemo referir gratie p uoi a Dio si cōe e degna cosa. impo che sopra creschi la vostra fede, & abūda la charita de ciascuno di voi l'un & l'altro in tal guisa che noi vi lodiamo intra l'altre chiese de Dio, p la vostra patientia, & per la fede che voi hauete in tutte le psecutione nelequal voi sostenete in essemplo del intro iudicio de Dio accio che dignamente siati receuuti nel regno de Dio per laqual cosa voi sostenete pei tribulatione. Si perche appo Dio sia qsta cosa de rēder tribulatione a qlli liqli tribulano noi, & a voi dare requie che siate tribulati. & qsto sara Dio quādo xpo nostro signor palelamēte verra dal cielo li angeli, & cō le virtu sue & cō la fiāma del foco laqle fara vēdetta di color liqli nō conobero Dio, & chi nō obedira lo euāgelio del nostro signor Iesu xpo, iquali peccatori portarāno pena eternale cō perditione quādo sarāno cacciati dalla faccia del signor, & dalla gloria della sua virtu, qñ xpo verra p esser glorificato intra i santi suoi, & per diuentar marauiglioso, & glorioso intra tutti coloro che credettero in lui, & in quel di apparira per sermo la vostra testimoniāza sopra voi, p laqlcosa noi sempre oramo p voi ch'el nostro Dio d'egni de chiamar voi nel suo chiamamēto cħ rēpiate ogni volōta della sua bōta in voi, & cōpia l'opa della fede cō virtu, accio sia glorificato el nōe del nostro signor Iesu xpo in voi esser, & voi esser in qllo secōdo la gratia del Dio nostro signor Iesu Christo.

Santo Paulo referisce gratie a Dio: perche vede la fede in loro continue accrescere, & essere constanti nelle tribulatione. Deue quelli che tribula saranno tribulati, & voi harete requie. Cap. I.

ET preghiamoui fratelli p l'auenimēto del nostro signor Iesu Christo, & per amore della nostra cōgregatione laqual e in lui. Che voi non vi remouati citto dal vostro seno, & che non vi spauentarate per alcuno spirito, ne per parola, ne per epistola quasi mandata da nostra parte laqual dicele ch'el di del iudicio del signor fusse cosi presente. Non ingannti alcuna persona per alcuno modo. Chi amaestri e che vēga in prima el departimento, & sia manifestato l'huomo del peccato figliuolo della perditione elqual contrastera, & leuarassi in superbia sopra ogni cosa della deita, & sopra ogni cosa chi verra in cotal guisa che i sedera nel tēpio de Dio mostrandosi come li fusse Dio. Non vi ricorda che insino ch'io era con voi queste cose vi dicea. Et hora sapete che cosa tenga questo ditto che li sara manifesto nel suo tempo, che per certo gia se comincia el seruitio della iniquita, tanto tenga hora quelli che tiene insino a tanto che sia fori del mezo, & qllo del mezo sia fatto, & allhora si manifestara qllo maluagio, elqle il nostro signor Iesu xpo occidera col spirito della bocca, & destrugeralo col spirito del suo aduenimēto, l'aduenimēto delql secōdo l'operatione de Sathanas con ogni virtu. & con segni de miracoli bugiardi, & cō ogni seducimēto dinganno, & de iniquita, & questo sara a color che periscono, impero che la charita de la verita non receuettero per saluar se medesimi. Pertio mandara Dio a color l'operatione del errore. Perche credano alla busia, perche siano iudicati tutti color che non credeno alla verita, anci cōsētino alla inigta. Ma noi douemo rēder gratie a Dio semp p voi fratelli diletti, pero che li desse voi primitie di salute in santificatione del spirito. Et in fede della verita p laqle chiamo noi p la nostra pdicatione maestramēto de gloria del vostro signor Iesu xpo. Adunque fratelli state, & tenete gli ordinamenti spirituali, liquali voi imprendesti, ouer con parole, ouer con epistola mādata da noi, ma ql signor nostro Iesu Christo, &

sto,& patre nostro il qual amo noi, & dette a noi eterna le consolatione,& bona speranza, egli confirmi i vostri cuori con gratia, & confermi voi in ogni parola, & in ogni opera.

Primo essorte i discipuli alla oratione. Secondo essorta i maiori che se sforzano da color che non viueno secondo la dottrina che gli a insegnato. Tertio dice hauer inteso che alcuni perdano tempo: & non se affaticano. Cap. III.

A hora inãzi orate per noi fratelli, acioche in la parola de Dio corra, & sia palesata in ogni parte secondo che appo voi, & che siano liberati da lhinportunita, & da maluagi. Che la fede non e de tutti, ma Dio e fidele, el qual confirmara uoi,& guarda voi del male. Fratelli noi se confidiamo de voi nel signor. Che quelle cose le qual comandiamo voi le fate, & farete, & il signore dri zi i uostri cuori nella charita de Dio, & nella patientia de Christo, dinunciamo a voi fratelli nel nome del nostro Signor Iesu Christo che non habbiate vsanza con quelli fratelli iquali vanno disordinatamente, & non secõdo lordinatione laqual receueteno da noi. Che voi medesimi sapete in che guisa ui conuenga seguitar noi. Che nuo. non fumo trauagliosi intra uoi e senza quiete. Et non mangiamo pane d'alcuno senza pregio che lo feruissemo. Anci fumo la notte il di nel lauoro,& in fatica lauorãdo pche nõ volemo grauar alcuno di voi & qsto nõ facemo pche noi nõ hauessimo Signoria de prẽder delle vostre cose, ma p dar bono essenplo a voi, & pche voi, andasti per la nostra via. Certamente quan do noi erauamo con voi, questa cosa ui dinunciamo che quello che vole lauorar non manduchi. Che noi vdimo che son alquãti intra uoi iquali stanno in riposso,& adoperano niente. Anci vãno uagi do a color che sono ai questa fatta comandiamo, & preghiamo ne lo Signore Iesu Christo che con silentio lauorando manduchino il lor pane. Ma fratelli non ui stanchate de bẽ far per amore del Signor Iesu Christo. Et se tanto e che alchuno non obedira alla parola della epistola nostra guardateui de non hauer vsanza con quello, accio che se vergogni, ma nõ voglio che regnate per il vostro inimico, anci castigati come frattello quello. Et che Dio de tutta pieta dia a noi pace sempiterna in ogni luoco. El Signor Dio sia con tutti voi, & la gratia del Signor nostro permanga con tutti uoi, questa e la salutatione con la mia mano de Paulo, laqual cosa e segno in ogni epistola cosi scriuo. Sia cõ tutti voi la gratia del nostro Signor Iesu Christo Amen.

Argumento sopra la prima epistola mandata à Thimotheo.

IN questa epistola l'apostolo amaestra Thimotheo, & insegnali de la ordinatione del episcopato & del diacono. & de ogni ecclesiastica disciplina scriuendoli da laodicia per Tito diacono.

Finito l'Argumento. Incomincia la prima epistola mandata à Thimotheo.

Primo come lo haues pregato chel rimanesse in ephesso pere amaestrar color che non attendessero a fabule che piu presto inducono questione che edificatione nella fede. Secõdo comenda la legge laqual e bona a cui l'usa bene, & posta non per li iusti ma per i cattiui. Capitolo. primo.

PAulo apostolo de Iesu Christo secondo el comandamento de Dio saluator nostro, & Iesu Christo nostra speranza al diletto figliolo Thimoteo manda salute con fede,& con gratia, & cõ pace de Dio patre nostro,& del signor Iesu Christo. Si come io te pregai che tu remanessi in Epheso quando io mandai in Macedonia che tu facessi manifesto ad alquãti de quella citta de Epheso che egli non amaestrasseno in altra guisa,& non intendesseno alle fauole, & alle parole de molte generatione non terminate laqual danno altrui maggiormente questione che edificatione de Dio laqual e nella fede. Onde la fine de comandamenti sia la charita con puro cuor,& buona conscientia,& de santa fede. Laqualcosa alquanti hereticando son caduti in vane parole volendosi tenere maestri della legge,& non intendendo. la, & non quelle cose che li parlono ne conoscendo quelle che egli affirmano. Noi sapemo che la legge buona, se alcuno vsa quella legitimamẽte sapiando che al iusto nõ e posta la legge, anzi a color che non son iusti, & a quelli che non sono subietti,& alli peccatori,& alli maluagi & condennati, & a color che hanno in odio el patre o la matre,& alli homicidiali,& fornicatori,& sodomiti,& a tormentatori,& a ogni altra cosa che sia contraria alla iustitia.& alla pura dottrina, laqual e secondo l'euangelio del la gloria de Dio beato. El qual euãgelio e dato a me a predicare. Gratie referisco a colui el qual conforto me in Iesu Christo signor nostro. Che egli si penso bene ch'io fus se fidele ponendome al suo seruitio. Io che fui in prima biastemator,& persecutor,& pieno de diuisione. Ma hora io ho guadagnato la misericordia de Dio, impero ch'io nol feci se non per ignorantia per non credere. Ma la gratia del nostro signore Iesu Christo la abundo sopra me in fede,& in charita in Christo. Fidele parola, & degna d'ogni riceuimento che Christo saluator vẽne in questo mõdo per saluar i peccatori. De quali io son el primo, ma pero trouai misericordia, perche Iesu Christo mostrasse in me in prima tutta la sua possanza ad essemplo di color li quali doueuano creder in lui per hauer vita eterna, al alto adunque Re di secoli inuisibile,& immortale al solo Dio sia honore,& gloria nel secolo di secoli, Amen. Questo comandamento faccio a te figliuolo mio Thimoteo secõdo le prophetie andate inãci in te che tu combatti in essa si come buon caualier. Habiando fede,& buona conscientia delaqual alquanti son errati,& rotti nella fede. De quali e Imineo & Alessandro, liquali diede a sathanas secondo el corpo. Accio che lor imprendino a non biastemar, & de non dir male de Dio,& della fede.

Primo prega Thimoteo che ordini gli officii ecclesiastici. Secondo ordina el luoco doue se habia a orare, & a qual modo. Cap. II.

ADunque prego che siano fatte prima de tutte l'altre cose preghiere, & oratione, e dimādimē to de referimēto de gratie p tutti gli huomini, & per tutti i re, & p tutti color che son ordinati in alcuna alteza de signoria, accioche noi habbiamo vita quieta, & tranquilita con ogni pieta, & castita, e questo e buono e piaceuole dinanci a Dio nostro saluator. Elqual vole che tutti gli huomini siano salui, & che vegnamo a cognoscimento della verita. Che Dio e vno, & vno e el tramezator tra Dio, & gli huomini cioe l'huō se fu christo elqual diede se medesimo per recomperar noi, & tutti gli altri el testimōio delqual e cōfermato ne suoi tēpi, nelqual testimōio io son posto p̄dicatore, e apostolo, Verita dico a voi, & nō mēto in Iesu christo, io son amaestratore della gēte in fede, & in verita. Adūque volio che l'huomini debano orare in ogni loco leuādo le māe pur al cielo senza ira, & sēza discordia simigliātemēte le femine cō habito ornato, & cō vergogna, & cō tēperanza ornādosi. Nō cō capilli torti orāte ne cō corone, onero cō margarite, & cō preciose vestimēta, ma cō q̄lle cose che se q̄uēgano alle femine honeste dimostrādo pieta per bone opere. La femina i prēde cō silentio con ogni subiettione, e nō permetto che la femina insegni, & amaestra gli huomini ne che la signoriza āci i posi in silētio, ipo che Adā in p̄ria fu formato, & po fu fatta Eua. Adā nō fu ingannato ne sedutto dal serpēte, ma la femina fo sedutta, & fu nel preuaricamēto del comādamento de Dio. Ma ella sara salua p generatione delli figliuoli, se ella permanera in fede, & in amor, & in santificatione, & con temperanza.

Primo narra le conditione che vol hauer l'episcopo che vol gubernare altrui. Secondo pone la conditione del diacono. Terzo ello assegna la cagione perche ha scritto queste cose. Cap. III.

FIdele parola se alcuno desidera vescouado bona opera desidera. Adunque mistieri e chel vescouo nō sia tale che li sia degno de reprēsione sia marito pur d'una mogliere tēperato, sauio ornato, & amaestratore. Nō sia ebrio ne feritore nō sia pieno de lite ne cupido, & sapia gouernare ben la sua casa. Hauendo i figliuoli sugetti, & obediēti con tutta castita, q̄lli che nō sa ben menar la sua casa cōe hauera bona diligēnia, & studio della chiesa de Dio. nō sia chiamato vescouo hō che sia nuouo alla fede hō superbo che potesse capere nel iudicio del diauolo. Cōuēsi che q̄llo che e chiamato vescouo habia bona testimoniāza, etiādio da coloro che son de fori che nō cagiono in vergogna, & nel lazo del diauolo. Simigliātemēte i diaconi siano casti, & graui de costumi nō siano dopii nel fauelar, ne grā beuetori, ne desideratori de sozi guadagni, anzi habiano el ministerio della fede in pura cōsciētia, & questi siano prouati in prima, & cosi seruano el ministerio nō hauēdo alcuno graue peccato similiātemēte le femine siano caste & tēperate, & nō facino detrattione, & siāo fidele in tutte le cose. Li diacōi siano mariti pur d'una moglier, liquali sapiano ben soprastare a lor filioli, & a lor magiori. Et q̄lli che bene amaestrano bono guidardone aquistarāno a se medesimi, & grāde securita hauerāno nella fede de Iesu christo laq̄l e in christo Iesu. Queste cose scriuo a Thimoteo filiol carissimo hauēdo sperāza deuenir a te presto. Ma se indugiasse habi questa epistola, acio che sapi cōe ti cōuēga cōuersar nella casa de Dio, laqual e la chiesa de Dio si cōe verace colona, & si cōe fermo comādamēto de manifesta verita, e manifestamente egli e grāde el sacramento della pieta, elqual e manifestato nella carne, & iustificato nel spirito, aparse alli angeli egli e predicato alle gente, eglie stato ricomandato al mondo, egli e assumpto in gloria.

Primo lo rende cauto delli errori che li harāno intrauenire nelli tēpi nouissimi. Secōdo li insegna quello che debia operare. C. IIII.

IL spirito dice manifestamēte che ne tēpi de d tāni alquāti se partirāno dalla fede attēdēdo & credēdo alli spiriti de errore alli amaestramenti de demonii parlādo busia con hipocresia, & hauerāno cōtaminato la lor conscientia vetādo de pigliar moglier & amaestrādo le gēte che se abstēgano de manducar q̄lli cibi liq̄li ha creato Dio che noi pigliamo cō referimento di gratie a lui, & specialmēte i fideli, & quelli che conoscono la verita. Che ogni creatura sie Dio buona, & nulla cosa ne douemo refutare de q̄lle che noi receuemo con referimēto di gratie, impo che glie sātificato per la parola de Dio, & per l'oratione della beneditione. Queste cose harai a p̄poner & amaestrar i fratelli, & sara bono seruo de Iesu Christo nutricato nella parola della fede, e nella bona dottrina, laqual tu hai sequitata. Habbi in odio le fauole vane & schifa le sue parole, & opera te medesimo a pieta ch'el corporale lauoro a poco e vtile. Ma la pieta e bona e utile a tutte le cose. Hauendo promissione alla vita laquale hora, & sara da poscia fidele parola, & degna d'ogni riceuimēto, & per q̄sto lauoriamo, & affatichiamo, & semo maledetti, & biastemati, impo che noi hauemo sperāza in Dio viuo elq̄le e saluator de tutta la gēte, & specialmēte de fideli comāda q̄ste cose amaestra, & niuno habia in cōtēpto la tua adolescētia. & tu studia che sii esēpio de fideli in detto, & in fatto, & in costumi per charita, e per fede, & castita. Mentre che io vengo studia a leggere a conforto de dottrina. Nō abandanar la gratia de Dio laqual e in te, & non sii negligente mentre che tu l'hai laqual gratia fu data a te per prophetia con imprimēto della mano del presbitero. Queste cose medita & pensa, & in questo dimora ch'el tuo meglioramento sia manifesto a tutti. Attendi poni mente a te medesimo, & sta nella dottrina, & dimora in queste cose, & facendo quello te medesimo, & farai saluo, & color che intendeno non increpar, & non garrire al huomo massaio, ma pregalo si come patre, & i giouani come fratelli, le vecchie come matre, & le giouene come sorelle in tutta castita.

Primo instruisce Thimotheo come se debia gouernare con i subditi. Secondo dimostra qual sonno quelle vedoe che se elegeno a conseruare la viduita, & quelle che se debiano maritar. Cap. V.

ET honora ale vedoe q̄lle che son verace vedoe Et se alcuna vedoa ha fioli o nepoti impari, & imprimēda in prima a reger la sua casa. Et renda uicēda al patre, & la matre facēdo q̄llo a soi figlioli che fu fatto a lei q̄n era picola, & q̄sto e piaceuole dināci a Dio. Ma q̄lla ch̄ e vera vedoa, & abādonata habia sperāza nel signor, & sta in p̄gione el di, e la notte. Che certe q̄lla vedoa che sia in delicateza, & in grande richezze e morta. Et a q̄ste comanda che si portino in tal guisa che nō siano degne desser e ripse. Se alcūa p̄sona e che nō habbia cura de suoi, & massimamēte domestica, q̄ste cotal e negata la fede. Et pegio che linfidele la vedoa nō sia ordinata in signoria, & nel seruitio in meno de quarāta anni, la q̄le habia habuto pur vno marito, & che habia nominanza de bone opere, cioe se ella nutrisci fioli. Se ella receuete li poueri ad albergo, se ella lauo i piedi alli sāti. Se ella die de studio a ogni buona op̄a, le piu giouene schiuale e vie

tale,

tale, imperò che quãdo hãno cõpiuto lor volõta, & hãno lussuriato, poi si vogliono maritar in xpo habiãdo dãnificatione, impero feceno vana la primaria fede, & rupero che haueano impromessa. Simigliãtemente tutte q̃lle che son occiose seguil vano atorno cercãdo le case. Et nõ sola mẽte son ociose, ma etiãdio son piene de parole, & sonva ne parlãdo q̃lle cose che nõ se puẽgono. Adunque vo io che le piu giouene se maritão, & menano figliuoli, & siano matre della fameia, e che nõ habiano cason del mal fa re. Et perche nõ diamo al aduersario ragione de maledet to, & che gia alq̃te ne son ritornato a dricto, & vãno dopo satanas. Adunque se alcuno de fideli ha le vedoe in casa di a lor q̃i che a lor bisogna che non habiano grauezza li altri fideli accio che q̃lle che son uerace vedoue possono hauer q̃lle che lor necessita. Quelli p̃ti liquali soprastano bene a q̃lle cose che deno fare sono degni de hauere dopio honore, & spetialmẽte quelli che lauorano nella p̃dicatione, & nella dottrina de Dio che la scrittura dice. Nõ ligar la bocca del boue chi lauora. Et degno e il lauorato re del suo guidardõe. Incõtro al p̃te non receuerai accusa se nõ sotto Dio ouer tre testimonii. Quelli che peccano dauanti a tutti riprendeli in tal guisa che gli altri habiano timore Io e testimõio dinãci a Iesu xpo, & dinãci alli suoi eletti angeli che tu tegni ferme q̃ste cose, & che nõ faci alcuna cosa sẽza p̃uedimẽto in altra parte declinãdo, le tue mã nõ poner in capo alcuno p̃sto, & nõ te accõpagnar alli altrui peccati. Ma guarda te medemo, & dimora i castitate Nõ bere anchora acq̃, ma vsa vn poco de vino per el stomacho tuo per tue spesse infirmita, che le peccata dalq̃ti son manifeste. Siche vãno inãci al iudicio, & quelle alquã ti vanno da poscia similiantemente i buoni fatti son manifesti, & quelli che altramẽte sõ nõ si possono nascõdere.

Primo instruisce come se debiano portare i serui verso i suoi messeri infideli & fideli, cioe con ogni riuerentia. Secondo dispretia le richeze dicendo che ognuno se contenti del viuer & uestire. Terzo essorta Thimotheo che fuga queste richeze & operi bene. Cap. VI.

ET quelli che son serui sotto el gioco, pẽsano di fare ogni honore a lor signore. Ch'el nome de Christo non sia biastemato nella sua dottrina, ma quelli che hãno li lor signori fideli, & christiani. Nõ gli habino pero in cõtẽto, anci magiormẽte seruano a coloro che sono fideli opatori del bene, & participi del beneficio. Queste cose amaestra, & cõforta che si faciano. Et se alcuno amaestrata in altra guisa, & non crede re alle salutate parole del nostro signor Iesu Christo, e a q̃la dottrina che e secondo pieta, quello e superbo, & non sa nulla, ma e infirmato intorno alle questione, & alle battaglie delle parole. de lequal questione nascono inuidie & cõtetione, & biasteme, & pensieri, & specialmẽte le cõflictione delli huomini corruptori della mẽte da quelli huomini che son partiti, & priuati dalla verita, & pẽsano che la pieta sia per guadagno. Ma la pieta e grande guadagno con la sufficientia. Niuna cosa adducemo in questo mondo, & senza dubio niente ne potremo portare. Dunque habiando el vitto, & vestimento de queste cose siamo contenti quelli che vogliono diuentar richi cagiono intentatatione, & in lazo del diauolo, & in molti desiderii e inutili, & noceuoli liquali menano l'huomo in perditione, & in mala morte. La radice d'ogni male e la cupidita, laqual alquanti dimandandola son errati dalla fede, & son entrati in molti dolori. Ma tu huomo de Dio fugi da q̃ste cose, & sequita la iustitia, la pieta, la fede, & la charita, e patientia, & la mansuetudine. Cõbatti bõ cõbattimẽto per la fede, & pilia la vita eterna ne laqual tu sei chiamato, & haila confessata de bona confessione dinanzi a molti testimonii. Comandoti dinanci a Dio elqual fa viuere tutte le cose. & dinanci a Christo Iesu elqual rendete testimonianza sotto a pontio pilato de bona confessione. Che tu serui el comandamento senza macula che non si possi repredere insino al aduenimẽto del nostro signor Iesu Christo elqual ne soi tẽpi si dimostrata potẽte solo, & beato Re di re signor di signori. Elqual solo nõ ha mortalita in se, & habita nella luce, nellaqual nõ si po altri p̃simare ne anda re ne nõ la uide anchora niuno delli huomini nella pove dere. Alquale Dio sia gloria, & honore, iperio sẽpiternalmẽte nel secolo di secoli Amẽ. Comãda alli richi de q̃sto secolo che nõ sentano le grãde cose, ne in grãde alteza. Et che nõ habino sperãza in q̃lla richeza che non sono certo ne ferme. Anci habbino speranza in Dio viuo, elqual da ad voi tutte le cose abondeuolmente a vsare, & a ben fare, & confortali da ben far, che si studiano desser ricchi de bo ne opere, & che largamente donino per Dio le cose temporale, & da far conuiuale le cose lor, & che si guadagnino bono fondamento nella fine, si che possino peruenir alla verita. O Thimotheo guarda el deposito della gratia che e in te & schifa le scommunicate, & le nouita delle voce, & gli apponimenti del falso nome de scientia, elqual al quanti permettenti cascorono circa la fede. La gratia del signor nostro Iesu Christo sia teco, Amen.

Argumento sopra la epistola secon da mandata a Thimotheo.

TIam Paulo da Roma scriue a Thimotheo del essortatione del marito, & de ogni regula di verita, & quel de auenire neli vltimi tempi, & della sua passione.

Finito largumento. Incomincia la epistola seconda mandata a Thimotheo.

Primo pone la salutatione. & la narratione, doue el comanda Thimotheo. Secondo lo admonisse a predicar audacemente el verbo de Dio senza erubescentia. Cap. I.

PAulo apostolo per la volonta de Dio secondo la promissione della vita laqual e in Ie'u Xpo al carissimo suo figliolo Thimotheo sia gratia, & misericordia, & pace da Dio patre nostro, & dal signor Iesu christo. Referisco gratie al mio Dio alq̃le io seruo dalli mei progenitori con pura conscientia. Che senza intermissione facio ricordãza di te nelle mie oratione, & di notte desidero de vedette perche me possa rẽpiere de allegrezza recordãdomi delle tue lachrime, & facendomi recordamẽto della fede laq̃l e in te, non simulata, laqual fede habito in prima nella tua auola. Loida, & nella tua matre e vnica, & son certo che in te glie, per laqual cosa io te conforto, che tu resuscitti la gratia de Dio, laqual e

In te per impositione delle mie mani.Che Dio nõ diede a noi spirito de timore,ma de virtu,e de amore,& de temperãza. Adunque non ti vergognar de nunciar el testimonio del nostro signor Iesu Christo,ne me che son ligato p suo amor non dimēticar. Anci lauora nella predicatione del euangelio,secõdo la volonta de Dio,elqual libero noi nel suo santo chiamamēto, & q̃sto fece per nostre opere, ma secõdo el suo proponimēto,& secõdo la sua gratia,la qual e data a noi in Iesu Christo nãzi i tēporali di secoli. Et hora e manifestata p alluminamēto del saluator nostro Iesu Christo elq̃l per certo destrusse la morte,& allumino la vita per l'euangelio. Nelq̃l euãgelio io son posto predicatore,& Apostolo, & maestro della gēte,p laqual cosa io sostegno q̃ste cose stãdo in pgione in Roma,& nõ me vergogno,impo ch'io so in cui credo,e son certo che glie potēte de guardar & dindusiar lo mio deposito isino a q̃l di. Adunque habiãdo forma di sana & pura dottrina,la qual vdisti da me in fede,& amore in Iesu Christo. Guarda el buono depósito dato p el spirito santo elq̃lle habita in noi. Che tu sai bene q̃sto che tutti q̃lli della puincia da sia sono sciolti da me. De quali e Fileto & Ermogine. Dio dia misericordia alla magione de Nosifero, che spesse volte me ha refrigerato,& non si vergogno della mia cathena. Ma cosi presto come fu venuto a Roma,incontinente dimando di me.& trouomi. Iddio si gli dia a trouare misericordia nel di del iudicio. Et quanto egli mi serui in Epheso,tu el sai meglio che non so io.

Primo conforta Timotheo che come vero caualier se affatichi de predicar quelle cose che ha vdito da lui. Secõdo l'induce ad essere frequente in questo officio per el premio che ne cõseguitera. C. II.

ADunque tu figliuolo mio confortati nella gratia laquale e in Iesu Christo. Et quelle cose chi tu vdisti di me p molti testimonii q̃lle comãda,& confirma alli huomini fideli,liq̃li sarãno idonei p amaestrare li altri. Lauorati come bono caualier de Christo. Che niuno che faceia caualaria a Dio seruendoli non simbriga delle cose seculare, pche piacia a colui alqual se prouato cioe votato. Che quello che combatte nella battaglia nõ sara coronato,se egli legitimamēte nõ cõbattera lauorãdo il lauoratore,misteri e che prima riceui di frutti. Intendi q̃lle cose che dico ch'el signor dara a te intendimēto in tutte le cose. Ricordate ch'el signor nostro Iesu Christo resuscito da morte, & fu della stirpe de Dauid secõdo el mio euãgelio,nelqual io lauoro insino a li legami della pregione secõdo ch'el malfattor,ma la parola de Dio nõ e allegata,impero che tutte q̃lle cose sostego p gli eletti,pche egli peruengano alla salute laqual e in Iesu xpo con la celestial gloria fidele parola. Intēdi che se noi siemo morti cõ Christo cõ lui insieme viueremo. Et se sostineremo passione con lui insieme regnaremo. Et se noi negaremo lui,& egli negara noi. Et se noi credemo egli sempre e fidele, & nõ po negar se medesimo. queste cose amaestra in testimoniãza dinãzi a Dio, nõ cõtēdere de parole che a niuna cosa non e vtile se non a danno, & de subuersione delli auditori. Studiosamente habbi cura de te medesimo a Dio secõdo che prouato opatore, & nõ secondo suergognato & vitupato & drittamente tratta la parola della verita,& schifa le maluagie parole,& le vane lequal fã molto crescer altrui nel male. Lequal parole dicono Imeneo,& Fileto,liquali son partiti dalla verita dicẽdo. Che la resurrettione e gia fatta cosi reuolgemo la fede dalquãti,& la parola de color sta nascosta come el grãchio tra lerbaio. Ma el fermo fundamento de Dio sta fermo & permanente. Hauēdo q̃sto el signor conosce color che son suoi,& parte si dalla iniquita colui che ama el nome del signor. Che nella grãde casa non solamēte sono vaselli doro & dargento,ma etiãdio de legno & de terra. Et alquãti sono posti ad honor,& alquãti a dishonor. Adunque q̃llo che se guardara,& vetarasi da questi mali sara vasello de honore santificato,& vtile a Dio, & apparecchiato ad ogni opa,fugi i desiderii,& giouení,& va dopo la iustitia,& dopo la fede,& dopo la pace,e dopo la charita cõ color che amano il signor con puro cuore. Le stolte questione,& senza disciplina si le schifa sapendo che partoriscono brighe & tentioni. El seruo de Dio non de tentionare ne non se conuiene,anzi di esser mansueto ad ogni huomo,& amaestrato,& patiente,& de riprendere cõ temperãza color che resistēno alla verita. Che alcuna fiata per la ventura Dio dara pentimento a coloro de conoscere la veritade,& di partirse dalli lacioli del diauolo,dalqual sõ tenuti ligati alla volonta de colui.

Primo lo instruisse de i mali che hanno nelli giorni nouissimi ad venir. Secondo pone el remedio per elqual el schiuera tutti questi mali. Terzo lo conforta ch'el permanga nelle cose che ello ha imparato da lui. Cap. III.

QVesto sappi che nelli vltimi di sarãno tempi pericolosi,& gli huomini amarãno pur loro medesimi. Et sarãno cupidi leuati de supbia, biastematori,& nõ obediēti al patre & alla matre,i sconoscēti de beneficii receuuti,& pieni de peccati sēza amore & senza pace,impositori de peccati sopra l'altrui. Et se conterranno a castita. Non saranno pietosi,anci saranno senza benignita traditori crudeli enfiati. Amatori de peccati piu che de Dio,& hauendo vista de esser boni, & de hauer pieta,& virtu si la negano,& refutano, & tutti questi cotal si li schifa,& non habi vsanza con lor,& de costor son alquanti che vanno cercando le magione,& ingãnano le femenelle lequal son incaricati de peccati, & son menati da molti desiderii. Et questi cotali sempre imparano,& imprendono,& de niuno tempo peruengono alla scientia della verita. Et si come Iannes,& mãbres cõ tesero a Moises. & cosi resistono,& cõtrastano q̃sti alla verita. Et son huomini corrotti della mēte,& di contro alla fede, ma egli nõ cresceranno,& nõ andarãno piu inanzi che stolteza lor sara manifesta a tutti come etiam fu quella de color. Ma tu hai guadagnato,& sei peruenuto alla mia dottrina,& ordinamēto,& hai sequito el mio proponimēto, & la fede,& la lõga pseuerãza,& l'amore,& la patiētia,e le persecutione,le q̃l son fatte a me in Antiochia, & nel iconio, & in listra,& qualunque altre persecutione ch'io ho sostenuto,& da tutte me ha liberato el signor, & tutti color che vegono viuere santamente in Christo tutti sostēgono persecutione. I maluagi huomini, & egli ingannatori crescano in pegio errando, & mettendo altrui in errore. Ma tu dimora in quelle cose tu imprendesti,& & in quelle cose che son date a te. Sapiendo da cui tu limprendesti. Et che insino dalla giouentu conoscesti le scritture sacre,lequale te possono amaestrar ad salute per la fede,laquale e in Iesu Christo. che ogni scrittura de Iddio spirata sia vtile ad amaestrare, & reprendere la iustitia che l'hõ de Dio sia pfetto a ogni buona opera & amaestrate.

Primo amonisse Timotheo ch'el predichi & redarguisca gli errori & questo con gran patientia. Secondo sollicita Timotheo che venga a lui e conduca Marco. Cap. IIII.

ET ho testimonio dinanti a Dio,& a Iesu Christo elquale de iudicar li viui & li morti dico p el suo aduenimento,& per el suo regno che tu predichi la parola de Dio. Sta perseueratamente nella predicatione,& arditamente riprenda priega,& castiga con ogni patientia,& con ogni amaestramēto ch'el verra tempo che non voranno sostenere de vdir la sana,e pura dottrina. Anzi trouaranno a se maestri ingannatori, liquali faranno partir altrui dalla verita,& riuolgerasi alle fauole,ma tu vegia,& in tutte le cose lauora,& fa opa del euāgelista,& del predicatore Cōpi el tuo seruitio che dei fare,& sii temperato che io gia mi parto, el tempo della mia fine e apsso de buono cōbattimento ho cōbattuto el mio corso ho cōsumato & cōpiuto,la fede ho obseruata. Hogi mai me riposta la corona della iustitia, laqual el signor rendera in quel di si come iusto iudice. Et nō solamēte a me,ma a tutti qlli che amano el suo aduenimēto. Studiate de venir presto che Demas me ha abandonato amādo questo secolo,& ando in Thesalonica,& cresceētio ando in Galatia. Tito in Dalmatia,& Luca solo e rimasto meco,prendi Marco menalo teco. Che egli me vtile nel seruitio io ho mandato Titico in ephesо,il vestimento el qual lasciai in Troade in casa de Carpo venendo recalo teco,& libri,& specialmente le carte Alessandro cōsileato re molto male me ha dimostrato el signor rendera a lui secondo el patre suo,elqual tu schifa,& non habi vsanza cō lui che molto insistete, & cōtradisse alle mie parole nella prima defensione alla corte. Niuno ne fu meco, anci me abādonorono tutti. Nō sia reputato loro a pena,ma el signore fo meco,& cōfortomi che p me la pdicatione sia adimpiuta,& tutte le gēte odano,& imēdano la pdicatione de Dio & cosi son libero dalla bocca del leone. Che Dio me ha scāpato da ogni male,& faramí saluo nel suo regno celestial alqual sia gloria nel secolo di secoli amē. Salutami priscilla,& aquila,& tutti color della casa de nosifero era,po e rimaso a Corintho,& trofimo lascia infirmo amelero. Studiate de venir inanci el verno. Te salutano Eubolo,& prudente Elino & Claudio,& tutti gli altri fratelli in Iesu Christo. Sia con el spirito tuo el signor Iesu Christo. La gratia del nostro signor Iesu Christo sia con voi. Amen.

Argumento sopra la epistola mandata a Tito.

SCriuendo Paulo da nicopoli a Tito amaestrando de l'ordinatione del presbiterato, & della cōuersatione spirituale.& de schifar gli heretici,li quali credeno alle iudaice instituttione.

Finito,largumento. Incomincia l'epistola mādata a Tito.

Primo dice le cagioni per laqual ha lasciato Tito suo discipolo in Candia. Secondo dice le condi tione che vuol hauere i clerici. Terzo dice che iui sonno de cattivi,per tāto lo essorta che gli voglia reprender & correger. Cap. I.

PAulo seruo de Dio apostolo de Iesu christo secondo la fede delli eletti de Dio in conoscimento de verita laq̄ le secondo la pieta,& in speranza de vita eterna, laqual impromesse Dio chi nō mente dinanti i tempi de se coli. Dio manifesto la sua parola, cioe Christo nelli soi tempo tali per la sua predicatione,laqual e conceduta,& recomādata a me secōdo el comādamento del saluator Dio nostro. A Tito figliuolo diletto secondo la comuna fede sia gratia,& pace da Dio patre nostro,& da Iesu Christo nostro saluatore. Per qsta cagione lasciai io te nella puincia di creti. Che tu reprēdi,& corregi qlli cose che vēgono meno. Et che p le citta ordini i preti,si come io ordinai. Se alcuno e senza graue peccato,& e marito pur d'una mogliere,& ha figliuoli fideli. che non siano accusati de lussuria anzi che siano fugiti. Quello si ordinato. Couiensi al vescouo sia tale che non si possa riprendere, & senza graue peccato,secondo che dispensatore de Dio. Che non sia superbo,non iroso,nō ebrio,non feritore,ne cupido de sozo guadagno. Ma cōuiensi che sia albergatore,benigno tēperato,iusto,& ritinitore de santi,& amatore de colui che va secōdo la bona dottrina cōuiensi anchora ch'el vescouo ami abraciando la parola della dottrina della fede, accio che sia potēte de amaestrare,& cōfortare la gēte nella dottrina sana & pura,& de riprēdere coloro che cōtradicono, impero che ne sono molti in obediēti, liquali parlano vanamēte,sono seduttori,& ingannatori,& specialmente fanno questo qlli che son della circoncisione,liquali si cōuengono de esser ripresi,perche egli vēgono riuolgendo tutta la gēte de questa fede, & amaestrādo quelle cose lequale nō si cōuengono p gratia de sozo guadagno. Disse vno di quelli de lor pprio ppheta i cretesi sono sempre bosardi, & male bestie,& pigri del vētre. Questo e vero testimonio p laqual cosa riprendi qlli cotali duramente che fieno puri nella fede,& non intendano alle fauole de iudei, & alli comādamēti delli huomini che si partirono dalla verita,& tutte le cose sono nette & mōde a coloro che sono mondi,ma coloro che sono iniqui & non fideli niuna cosa e monda. Le mente di coloro che son corotti,& la scientia e maculata,& confessano con parole di conoscere Dio, & con i fatti negano lui essendo abhomineuoli,& senza fede,& da ogni opera buona partiti.

Primo comanda a Tito che generalmente ello amaestri & insegni a ogniuno la dottrina sana della fede, Secondo lo admonisse che essorti gli antiqui che siano sobrii,pudici:stabili nella fede.

Capitolo. II.

MA che tu parli qlle cose che si cōuengono alla sana dottrina,gli vecchi amaestra che siano temperati,casti,sani,& puri, & fermi nella fede, & in amore,& in patientia,similmente le vecchie stiano con l'habito santo,& non siano crimінatrice, ne de beuetrice de molto vino,anzi amaestrino larte in bene le piu giouine femine amaestra che amano loro mariti sogietti. Accio che non sia biastemato la parola de Dio. Simigliantemente cōforta i giouени che siano temperati,in tutte le cose da buono essempio di te,in dottrina,in perseueranza,& in grauita,la tua parola sia sana, & pura,si che non possa riprendere,ch'el aduersario si vergogni non ha

uēdo alcuna cosa, perche possa dir male di nuoi. I serui amaestra che siano sugetti ad loro signori, e che siano piaceuoli in tutte le cose nō cōtradicēdo, & non fraudando, Anzi in tutte le cose dimostrādo la buona fede, accio che in tutte le cose ornino la dottrina del nostro signore Dio. Che la gratia del nostro signore Dio sie aparita a tutta la gēte laqual amaestra noi che noi iscaciamo la impieta, & i desiderii temporali, & viuamo temperatamente, santamente, & iustamente in questo secolo. Aspettando la beata speranza, & laduenimento della gloria del grande Dio, & del saluatore nostro Iesu Christo, elquale diede se medesimo per recomperar noi da ogni iniquita, & apparecchiarse a se vno popolo piaceuole, & sequitatore de bone opere. Questa cosa amaestra, & conforta riprende con ogni signoria, & securita, nullo te habbia a dispetto.

Primo esserta Tito che admonisca i subditi che siano obedienti alli superiori, & a Dio non biastematori. Secondo se accusa esser stato cattiuo, tamen per la gratia de Dio e mondato da ogni male. Terzo essorta Tito che fuggi le opere male. Cap. III.

CHe io te dico che tu amonischi, che siano sugetti a principi, et alli potestati, & che debiano obedire al comandamento che siano apparechiati a ogni buona opera, & che non siano biastematori, ne battaglieri, & tenzonatori, Ma siano temperati dimostrādo ogni māsuetudine ad ogni huomo. Che noi erauamo in qua drieto non sani, et increduli errando et seruendo a desiderii alle molte volonta, et andando in malitia, et con inuidia odiosa odiādo l'un l'altro. Ma poi apparue la benignita, et humanita del nostro saluator Dio non per opere de iustitia, lequal hauessimo fatte in prima. Ma secondo la sua misericordia fece noi salui per lauamēto, et renascimento de renouamento del spirito santo elql egli sparse sopra di noi abondantemēte per Iesu Christo saluator nostro Accio che fossimo heredi secondo la speranza de vita eterna essendo iustificata per la sua gratia fidele parole, et questo voglio che tu confirmi gli altri de queste cose. Che egli si studino de soprastare alle buone opere quelli che credeno in Dio, e queste cose che dette sono buone, & utile a gli huomini schifa le male, & stolte questione da sapere le generatione, & le contentione, & le battaglie della legge, impero che sonno inutile & vane. L'huomo heretico dopo l'una correttione, & dopo el secondo castigamento si lo schifa sapēdo che le riuolto dal la fede quel cotal che in cotale guisa ha peccato, & e condennato da proprio iudicio. Quando io mando a te Artomane, ouero Titico studiate de venire a me a Nicopoli che quiui ho ordinato da vernar. Manda inanci sollicitamente a me Gena sauio della legge, e Apollo che niēte habbino a meno nella fede, accio che egli imprendeno a soprastare alle buone nostre opere alli vsi necessarii che li siano infruttuosi. Salutati tutti quelli che sonno meco. Saluta coloro che amano noi nella fede. La gratia di Dio son con tutti voi. Amen.

Argumento sopra della epistola mandata ad Philemone.

SCriuendo Paulo dalla citta de Roma essendo in pregione a Philemone le lettere famiiare sopra la caggione de Onesimo seruo de Philemone scriuegli per el predetto Onesimo. Finito largumento.

Incominacia la Epistola del Beato Paulo Apostolo mandata a Philemone.

Primo dice come nelle sue oratione ha memoria de lui. Poi con grande feruore prega Philemone ch'el voglia acetar Onesimo suo seruo, elqual era fugito da lui. Cap. I.

PAulo Apostolo ipregionato di Iesu Christo & Timotheo & fratello a Philemone amato nostro aiutatore, & alla nostra sorella Apia, & al compagno nostro Arcippo, & a tutta la cōpagnia che e in casa tua, gratia sia a voi, & pace da Dio patre nostro, & dal signor Iesu reserisco gratia a Dio mio sempre facendo ricordanza de te nelle mie oratione hauendo vdita la tua charita, & la tua fede, laqual tu hai nel signore Iesu Christo, & tutti i santi, accio che la comunanza della tua fede sia de quello medesimo Dio incontenza de ogni bene, elqual e in Iesu Christo. Veramente grāde gaudio hebbe. & grāde consolatione della tua charita, impero che linteriora delli santi hebbero possa per te fratello. Per laqualcosa io hebbe grande securita per Iesu Christo dimandare a te quello che sia conueneuole di fare. Adunque conciosia che tu sei cotale, io Paulo vecchio, & hora impregionato per Iesu Christo, pregote per il mio figliuolo Onesimo, elqual io ingenerai in amore de charita, elquale fu inutile a te alcuna fiata, ma hora e vtile ad te, & ad me, elqual io mando ad te, & tu si lo receue come le mie interiore, anchora io te prego che tu receui el mio figliuolo, elqual io vorebe che dimori meco accio che me serua in pregione, & ne legami del euangelio, ma senza la tua volonta non volse far alcuna cosa ne retinerlo meco, che me seruisse in tuo loco. Et forse per la ventura se parte a tēpo da te, che tu eternalmente non solamente hauesse come tuo seruo, ma come tuo fratello carissimo poi che io l'ho baptizato che se io per el mio fratello molto maggiormente & tu l'hauesse etiā Dio secōdo Dio, & secōdo la carne. Se adunque me hai per compagno receuilo cōe me medesimo, & segli te fece alcuno despiacere, ouero se egli ti de dar alcuna cosa, ogni cosa cōputa a me, & io ne voglio esser tenuto a te per lui Io Paulo scrisse qsto con la mia mano & io rēdero qste cose, perche non dico che te medesimo dei dare a me. Cosi fratello io te ho voluto lo crare, & vsare per el signor nostro. Sacia le mie interiore a Christo hauēdo cōfidanza della tua obedientia con securita scrisse ad te questa epistola. Sapendo che tu farai di queste cose quello che io ne dico. Simigliantemente dico che tu apparecchi a me albergo, che per certo hagio speranza che per le nostre oratione io sero dato ad voi, & vscito de pregione, salutate in Christo Epafra che e mio compagno in pregione, & Marco, & Aristarco, & Tremas, & Luca, liquali sono mei adiutori. La gratia del nostro Signor Iesu Christo sia col spirito vostro. Amen.

Argumento nella epistola mandata alli Hebrei.

Io primo

IN primo egliè da fapere, il perche l'apoftolo Paulo feriuendo non ha obferuato, la fua con fuetudine che ouer defcriffe del fuo nome o vero lordine della fua dignita. Quefta e la ca gione che come apoftolo delle gente. & non delli hebrei fcriuendo a quelli che haueauno creduto per la circonci fione conofcendo etiam la fua fuperbia. & egli dimoftrã do la fua humilita non volfe anteferire el merito del fuo officio. Onde fimilmente etiam Ioanne apoftolo per hu milita non prefcriffe per quefta medema caggione nella fua epiftola el fuo nome. Dicefe adunque l'apoftolo Pau lo hauer mandata quefta epiftola alli hebrei fcritta in lin gua hebraica el cui fentimento, & ordine tenendo Luca euangelifta dopo la morte dello apoftolo Paulo compo fe con greco parlare.

Finito largumento incomincia la epiftola alli hebrei.

Primo nella prefente epiftola pone che le parole de Chrifto fiano a fco ltate quãto quelle de ogniuno altro propheta & molto piu. Secondo el comanda quanto e la natura diuina & humana. Poi el cõpera alli angeli & preferifce Chrifto a quelli interfecãdo molte cofe de la eccellentia de Chrifto quãto a tutte duo le nature. C. I.

Ia per el paffato parlando al li patri per molte perfone in diuerfi tempi mõftrando va rie con diuerfe figure, & mol ti modi nelli propheti, vlti mamente a quefti giorni e gli parlo a noi nel figliuolo ordinãdo effo herede de tut ti per elqual fece i fecoli. Ef fendo eglifplendor di gloria gloria, & figura della fubftantia fua. Etiam portando con la parola la virtu fua tutte cofe faccendo purgatione delle peccata, fede nelli eccelfi a lato dritto alla maefta. Tanto e fatto meglior delli angeli quanto piu differente de quelli heredito el nome. Aqual delli angeli dunque alcuna fiata diffe, tu fei el figliuolo mio io hoggi hote generato. Et an chora faro a lui patre, & egli a me in figliuolo, & dice lui vn'altra volta introducendo l'unigenito nel circuito della terra. Et adorandolo tutti gli angeli de Dio, & certo gli an geli dice. Egli fa gli angeli fuoi fpiriti, & i miniftri fuoi fiã ma de foco. Ma al figliuolo dice. La fedia tua regale Dio e perpetua, el fceptro del regno tuo e bacchetta de quieta, amafti la iuftitia & odifti la iniquita. Per la qualcofa hate onto el dito tuo con lolio della letitia piu di toi partiepi. Et tu fignore nel principio fundafti la terra, & l'opera del le mane tue fono i cieli Periranno effi, & tu permaneta, & inuechieranno tutti a modo de veftimento, & come co pertorio lor mutarai, & mutarafi, ma tu fei quello medefi mo, & non veranno meno gli anni tuoi, & a qual de gli angeli alcuna volta diffe egli, fiedi allato dittro mio infi no a tanto che io ponga i nemici toi p fcabello delli pie di toi. Hor non fono tutti adminiftratori del fpirito, mandati in minifterio per quelli liquali pigliano la he redita de falute.

Primo dimoftra quefta conclufione che la legge euangelica da ta da Chrifto con maggiore diligentia fe debia obferuare che la leg ge antiqua miniftrata per gli angeli. Secondo pone la neceffita de la paffione de Chrifto. Terzo pone la dignita de l'homo per compa ratione a l'angelo, perche lui fu redemptore. Cap. II.

Aqual cofa molto piu ci conuiene poner mente a quelle che hauemo vdite che per auentura eternalmente non periamo. Se dunque el parlar elqual e detto per gli ange li e'fatto fermo & ogni preuaricatione, & in obedientia ha receuuto la iufta retributione de la mer cede, come noi potremo fugire fe non haremo cura di tanta falute, laqual hauendo receuuto il cominciamen to de effer annunciata p il Signore da quelli che udiro no in noi e confirmata, proteftandola Dio con fegni, & marauegIie, & cõ uarie virtu e diftributione del fpirito fanto, fecondo la volonta fua, certo Dio non fottomiffe a gli angeli il mõdo che de uenire, delquale noi parlia mo, & ha teftificato in vno certo loco dicendo. Lhomo che cofa e egli che de lui te ricordi, ouer il figliuolo de lhuomo, impero che uifiti lui. Tu il fecifti un poco mi nor de gli angeli coronaftilo de gloria, & de honore, & ordinafti quello fopra l'opera de le mane tue. Tutte co fe fubiugafti fotto i piedi fuoi, in quello dunque che di ce, cõe a lui fubiugo ogni cofa, nulla laffo a quello non fuffe fugietta, etiam hora anchora non vediamo effer gli fugiette tutte cofe. Ma vedemo effo Iefu elqual e mi nore vno poco de langelo effer coronato de gloria, e de honore per la paffione della morte, accio con la gratia de Dio egli affagiaffe la morte per tutti. Certo era conuene uole cofa quello effer confumato per paffione, per elqual & dalqual tutte cofe furono fatte, elqual haueua menato, molti figliuoli in gloria, fuffe etiam lautor della lor falu te. Veramente quello che fantifica, & quelli che fono fan tificati procedeno tutti da vno. Per laqual caggione egli non fe vergogna de chiamare loro fratelli dicendo. Alli fratelli miei nunciaro el nome tuo lodaro te in mezo del la chiefia, & etiam dice io lo faro hauẽdo fiducia in effa, & etiam dice ecco io, & i piccoli mei liquali a me ho dato Dio, impero dunque i fanciulli cõmunicorono alla car ne, & al fangue, & egli fimilmente participo con quelli ac cio che per la morte egli deftrugeffe quello che haueua l'imperio della morte, cioe el diauolo, & liberaffe quelli liquali con timore della morte per tutta la vita erano fu gietti alla feruitu, in nullo certo loco della fcrittura legefe egli hauer prefo la natura angelica, ma fi el feme de Abra ham. Onde egli deuete per tutte cofe affimigliarfi alli fra telli, accio fe faceffe mifericordiofo, & a pontefice fidele inãci a Dio, & egli perdono a fe gli delitti del popolo. Ma in quello che egli fu paffionato, e tentato egli potente etiã a dar adiuto a quelli che fono tentati.

Primo fa attenti gli hebrei & dicegli che' confider ano Chrifto meditatore della fede noftra. Secondo compera Chrifto a Moife. Terzo inferiffe la conclufione che fe debia p u prefto obedire alle pa role de Chrifto che a quelle de Moife: & non vogliono effere incre duli come fuoro i patri, Cap. III.

ONde fratelli santi partecipi della celestiale vocatione considerate Iesu apostolo. & pontifice della confessione nostra. elqual e fide'e e qllo ch'el fece, etiam fu Moises in tutta la casa sua. Certe tanto de magior gloria e fatto questo piu degno de Moises, quanto magiormente piu honor ha quello che fabrico la casa de essa casa, & ogni casa da qualcuno e fabricata. Ma quello che creo ogni cosa eglie Dio, & Moises certo era fidele in tutta la casa sua, come fidele amico in testimonianza de quelle cose che erano da esser dette. Ma Christo era come figliuolo nella casa sua. Laqual casa siamo noi. Se noi retiniamo firma insino alla fine la fiducia, & la gloria della speranza. Per laqual cosa secondo che dice el spirito santo. Hoggi se voi vdirete la voce sua non voliate indurar i cuori vostri, secõdo ch'el prouocasti ad ira nel deserto nel di della tentatione doue me tentorono, & vetiero l'opere mie, per quaranta anni prouorono. & viiero l'opere mie, per laqualcosa fu molto offeso da questa generatione, & io disse questi sempre erano col cuore. Ma essi non conobbero le vie mie. aliquali iurai ne l'ira mia che lor nõ entrarano nela reliquie mia. Cõsiderate con diligẽtia fratelli che per auẽtura in alcun di vostri nõ sia el malvagio cuor de infidelita a farue dispartire da Dio viuo. Ma per ciascun giorno confidatiui mentre ch'el se nomina. Hoggi perche el non se indurischa alcun de voi con la fallacita del peccato. Certo siano fatti partecipi de Christo, si pero che teniamo firmo el principio della substantia sua insino alla fine mentre che se dice. Hoggi si voi vdirete la voce sua non vogliate indurar alli cuor vostri, cõe in quella prouocatione ad ira che alquanti vdendo el prouocorono, ma non tutti che vẽnero con Moises da Egitto, ma da quelli fu egli molto offeso per quaranta anni, or non fu da quelli che peccorono i corpi morti quali furono gittati nel deserto? Et a quali iuro che non entrarebeno nella reliquie sua se non a quelli liquali furono incrudeli. Et noi vedemo che loro non potero entrare nella requie sua per cagione della incredulita.

Primo ne sollicita che non perdiamo la requie del paradiso. Secondo ne sollicita che andiamo nella requie mediante la fede & bone opere. Terzo parla del sacerdotio de Christo & dice esser piu degno che non foro stati gli altri. Cap. IIII.

ADunque temiamo che per auentura lassara la promissione de lentrare nelle reliquie sua, alcuno de noi non si pensi de non esser de quelli. Et certo a noi etiam annunciato, secondo che fu a quelli ma a quelli non giouo el parlar vdito Nõ misto alla fede de quelle cose che lor vdireto. Certo noi che hauemo creduto intraremo nella requie, secondo che egli disse. Come iurai ne l'ira mia se loro entrarano nela requie mia, onde compiute che furono l'opere della institutione del mondo, etiam egli del die settimo disse in alcuno luoco cosi, & el settimo di ripososse Dio da tutte le opere sue, & anchora dice in questo psalmo. Se lor intrarano nella requie mia, impero che adunque restano alquanti che entrarano in quella requie, & fu renunciato a quelli primi liquali per la incredulita non entrorono, anchora glie in Dauid. Hoggi termina essere vno certo die dopo tanto, tempo come glie di sopra detto, hoggi se voi vdirete la voce sua non vogliate indurire i cuori vostri. Onde se Iesu a quelli hauesse principalmente data la requie giamai dicendo e gli hoggi dopo questo non harebbe parlato de l'altro die. Diche el se lasso el sabatissimo al popolo de Dio intendendo per el sabbatissimo la festa piena de requie. Ma quello che e entrato nelle requie sue egli etiam se reposso da l'opere sue. Secondo che etiã ripososse Dio dalle sue. Affretamose dũque de entrare in quella requies accio che alcuno non incorri in quel medesimo essempio de incrudelita, che certe el parlar de Dio e viuo, & efficace, & piu penetrabile d'ogni coltello tagliente d'ogni lato. & nascente per insino alla diuisione de l'anima, e del spirito, & etiam delle iunture, & delle medole, & egli e conoscitor di pensieri, & delle intentione de cuori. Et nulla creatura e che nel cospetto suo non sia veduta, ma son alli occhi soi tutte cose nude. & aperte alqual e el parlar nostro. Hauendo dunque noi Iesu figliuolo de Dio pontifice massimo, alqual penetro i cieli teniamo la confessione della speranza nostra, impero che noi non hauemo el pontifice che nõ possi hauer compassione alle nostre infirmita hauemo esso senza alcun peccato per tutte guisa tentato in similitudine. Andiamo dunque con fiducia dinanci al throno della gratia sua, accio consequiamo misericordia, & gratia trouamo nel oportuno adiuto.

Primo compera gli altri sacerdoti nel testamento vecchio a Christo. Secondo quello che se conuene a loro. Terzo se conuene che offeriscano i doni a Dio, & che sappia condolerse de coloro che sonno ignoranti. Quarto dimostra christo essere vero sacerdote. perche e stato mãdato da Dio, essercito losficio del sacerdote. Cap. V.

OGni etiam pontifice accecato da l'huomini egli e ordinato a Dio in quelle cose che son da porgere a Dio per gli huomini, accio che le offerischa i doni, & i sacrificii per i peccati. Elqual possi condolerse a quelli che con ignorantia erano impero che etiam egli e circondati de infirmita. Et pero che cosi come egli fa mesterio de offerire per se medesimo, & per i peccati. Et nullo a se sume tale honore, ma si quello elquale e chiamato da Dio, come fu Aaron, cosi etiã Christo non clarifico se medesimo, accio egli fusse fatto pontifice, ma quello che parlo a lui dicendo. Tu sei el figliuolo mio io hoggi te ho generato, secondo che egli dice in vno altro luoco. Tu sei sacerdote in eterno, secondo lordine de Melchisadech. Elqual per la sua reuerentia fu essaudito nel di della sua humanita offerendo egli con potente grido, & lachrime le prieghiere, & supplicatione a quello che poteualo far saluo dalla morte, & certo essendo egli figliuolo de Dio imprendente obedientia per quelle passione chelli sostenete, & consumato fatto fu egli a se tutti obedienti cagione de eterna salute da Dio appellato pontifice, secondo lordine de Melchisadech. Delqual a noi e grande el parlar, & a dire certe interpretabile, impero che, a vdire fatti seti dintelletto debili, & certe conciosia che per rispetto del tempo douetesti esser maestri, anchora vi bia

sogna

fogna insignarui quale siano le prime lettere di parlari de Dio,& tali seti fatti,aliquali bisogno sia dato il latte, & non il solido cibo,impero che ogni huomo che e partecipe del latte eglie senza parte del parlare de la iustitia certe eglie fanciullo. Ma il solido cibo e de perfetti de quelli dico liquali hanno per essi consuetudine deli exercitii sentimenti a cognoscere del bene, & del male.

Primo dice che volendo parlar de le cose de Christo douemo fare fondamento nella penitentia de peccati & poi venire al battesimo. Secondo dice chi glie impossibile che color che vna fiada sonno illuminati nella fede & se manchino da quella che piu se possi battizare. Capito. VI.

LA qual cosa intra lassando il parlare del incominciamento de Christo reduciamosi al compimento non gia per questo gittado da noi il fondamento de la patientia de l'opere morte; & della fede a Dio, & dei battisimi, & dottrina, etiam impositione della mane, & della resurettione de morti & del eterno iudicio,& queste cose noi faremo se certo Dio il permettera, certo egli e impossibile che renoui unaltra uolta a penitentia quelli iquali vna fiata furon illuminati,etiam assagiorono il celeste dono,& fatto furon participi de lo spirito santo, & nondimeno assagiorono il bono verbo de Dio, & le virtu del mondo che ha auenire, & poscia sono caduti,& dilongati da la gratia,& anchora in se medesimo crucifigendo il figliuolo de Dio & hauendo in despresio della terra beuendola sopra se spesse volte venête acqua pluuiate,& germinante l'herba necessaria a quelli da liquali e coltiua receue la beneditione de Dio.ma la producente spine,& triboli essa e reprouata, & proxima alla maladetta pena la cui consumatione e nel ardête foco. Ma noi se confidamo de voi dilettissimi che far le cose meglio alla salute piu uicine,benche cosi parliamo.Non e certo Dio iniusto che se dimentichi de l'opera uostra, & della dilettione che voi ministrasti,& ministrati alli santi. Et desideriamo che ciaschuno de uoi frequentemente dimostri quella medesima sollicitudine a perfettione de la sperãza,insino alla fine acio non deuentate pegri, ma si ueramente siati imitatori de queli iquali per fede, & pacientia hereditaranno la promissione.Promettêdo Dio etiã a Abraam non hauendo egli nullo maior per elquale iurasse,iuro per se medesimo dicendo. Chio benedicendo benedirote, & multiplicando multiplicarote, & in tal guisa tolerando egli longamente aquisto a se la promissione.Certo gli huomini iurano per i maiori di se,& a confirmatione d'ogni loro discordia alla fine il iuramento nelqual uolendo io mostrare piu abundantemẽte la stabilita del concilio suo alli heredi de la promissione interpose il iuramento,accio che noi habiamo fortissimo solatio per doe cose immobile a lequal e impossibile Dio mentire,dico noi liquali confugiemo a tener la proposita speranza,laqual hauemo come secura,& ferma anchora de lanima, & andando insino a lenteriora del copertoeore doue il precursor Iesu entrato per noi, secondo l'ordine de Melchisedech fatto Pontifice in eterno.

Primo dimostra la dignita de sacerdoti de christo per la dignita del sacerdotio de Melchisadech elquale figuraua Christo. Secõdo dimostra chel sacerdotio de Melchisadech era piu degno che quello de Leuitico. Tertio dimostra che non solamente Christo e da piu chel sacerdote leuitico, ma ex Christo e scriue quello & la legge doue il nasce. Cap. VII.

QVesto adunque Melchisadech Re de salem sacerdote del summo Dio elquale uenne incontra a Abraã che ritornaua dalla occisione del Re, benedisselo.Alqual etiam Abraã diuise le decime d'ogni cosa in primo certo egli e interpretato Re de iustitia, & possa egli e Re de salem che e interpretato Re de pace senza patre, senza matre, senza geneologia.Nõ hauêdo egli principio de giorni, ne etiã fine de vita,ma assimigliato al figliolo de Dio permane sacerdote in perpetuo.Et considerate quanto sia questo, alq̃l et Abraã patriarcha de tutte le decime dele piu nobil cose,& certe receuêdo el sacerdotio de gli figlioli di Iesu hanno il comandamento de togliere le decime dal popolo secondo le lege, cioe dali fratelli soi auêga etiã che lor siano usciti de lombi de Abraam. La cui etiã generatione in quelli non se anumeta egli receuete le decime de Abraham & benedisse questo che haueua le promissione senza alcuna etiam contraditione quel che e megliore dal maggiore, & qui certo morendo gli huomini receueno le decime,ma iui testimonia che egli viue. Et che in tal guisa el sia detto,& per Abraã,& per leui elqual receuette le decime fu decimato,che anchora era ne lumbi del patre,quãdo a lui vêne incontra Melchisadech. Se dunque era la consumatione p el leuitico sacerdote,el popolo certe sotto lui receuete la legge che anchora fu mestiero secõdo lordine de Melchisadech a leuarse vn'altro sacerdote,& nõ essere detto,secõdo lordine de Aarõ. Trãsferito certe el sacerdotio eglie de mestiero ch'el si faci et trãslatione della legge.In quello certe che se dicono queste cose eglie de altra tribu dellaquale nullo fu p̃sente a l'altare.Egli e dũque cosa manifesta ch'el signor sia nasciuto della tribu de Iuda,ne laqual tribu Moises nulla mentione fece,& ancho e piu cosa manifesta,secõdo la similitudine de Melchisadech se leui vn'altro sacerdote,elq̃l non secondo la legge del comandamento carnale fatto,ma secõdo la virtu della insolubile vita. Eglie testimoniato che tu sei sacerdote,secondo lordine de Melchisadech. Certo el se fa la reprobatione del precedente comandamento per rispetto della infirmita,& in vtilita sua.Certo nulla cosa condusse la legge a cosa perfetta. Ma lintrodutione fu de miglior speranza,per laqual se approssimato a Dio & quanto le grande che non e senza iuramento. Altri certo senza iuramento furono fatti sacerdoti,ma questo fu fatto con iuramento per quello elqual a lui disse.Iurato ha el signore,& non si pentira, tu sei sacerdote in eterno. In tanto iuramento fatto e Iesu promettitor de meglior testamento.Et etiam molti altri furono fatti sacerdoti.Et pero erano vetati de permanere per rispetto della morte, ma questo impero che egli permãgha in eterno hebbe el sempiterno sacerdotio. Onde andando egli per se medesimo dinanci a Dio ci po saluare viuendo sempre ad intercedere per nuoi.Certo a noi bisognaua ch'el fusse tal pontifice santo,innocente mondo,separato da peccatori, & in fatto piu excelso di cieli, ilqual nou ha ogni dibisogno de offerire i sacrificii, secondo che prima i sacerdoti haueuano per i suoi peccati poscia per quelli del populo, imperho che egli fece questo una uolta offerendose. La

fiata e offerto a togliere le peccata de molti, apparera egli la seconda volta senza peccato a tutti gli espettanti se nella salute.

Primo d mostra che le cose legale figura del testamento nuouo non conferiuano perfectione alcuna. Secondo remoue el sacrificio antiquo con introduttione del nuouo. Terzo esorta gli hebrei a credere in Christo. Cap. X.

ET hauendo dunque la legge lumbra de beni che deno venire non gia essa imagine delle cose con quelli medesimi sacrificii con quali incessantemente per ciascuno anno offeriscono giamai nõ po far pfetti li andanti a qlli altramẽte sarebbeno cessati de essere offerti, impero che i cultori vna fiata mundati per nulla harebeno conscientia del peccato Ma in quelli per ciascun ãno fusse memoria de peccata certo e glie impossibile ch'el se renoui le peccata con el sangue de thauri, & de becchi. Et pero entrando egli nel mondo dice. Tu non hai vogliuto el sacrificio, & la offerta. Ma a me conciasti el corpo a te non piaquero i sacrificii, & lofferte per el peccato allhora disse io. Ecco ch'io uengo di me egli e scripto nel capo del libro, accio ch'io faci Dio la volonta tua. Dicendo egli de sopra che non hai vogliuto i sacrificii gli pacifici, & le offerte per el peccato & a te non piaquero quelle cose che secõdo la legge se offeriscono allhora disse, ecco ch'io vengo, accio facio Dio la volonta tua egli remoue el primo, accio ordini el sequente. Nelaqual volunta noi siamo sacrificati per la offerta fatta vna fiata dal corpo de Iesu Christo. Et etiam ogni sacerdote egli presente ministrando ogni di. & spesse volte offerendo quelli medesimi sacrifici, liquali non possemo togliere la peccata, ma questo offerendo vno sacrificio per li peccati in sempiterno, si che alato dritto de Dio aspettandoci da hora inanci essendo sempre posti i nemici soi per scabello, di piedi soi. Egli certo con vna offerta compiete i santificati in sempiterno, & el spirito santo de noi testifica dopo che etiam gli disse. Questo e el testamento insieme in prouocatione de charita. Non abandonando la nostra radunanza de nostri beni. si come hanno in costumi alquanti. ma consolandosi insieme tãto magiormente quãto nuoi vedemo che saprossima el di del signore. Veramẽte noi peccando per la volonta poi che noi cognoscemo la verita non gia e lasciata l'hostia per el peccato. Ma egli lascia vna speranza terribile del iudicio, & l'ira del fuoco che debe ardere gli aduersarii. Che se alcuno faccendo mãcãza nella legge de Moises senza niuna misericordia morte con doi testimonii, ouer con tre. quanto maggiormente crede che saranno meritati de magiore pene quelli che negano, & conculcano el figliuolo de Dio, & tegnino sozo el sangue del testamento nelqual sono santificati, & fano vergogna alla gratia del spirito santo. Che noi sapemo che egli disse, lassa a me la vendetta, & io rendero el iudicio. Et ãchora dice la scrittura, ch'el signor iudicara el suo popolo che egli e dispauentato de cadere nella mane de Dio viuẽte. adunque ricordatiui de giorni primi, nequali voi essendo illuminati grande battaglie di passione sostenesti volentieri con tribulatione, & con dishonore fosti posti in vna delle parte, sete fatti spetacolo [illegible] opprobrio, & tribulatione. Nel altre parte douentati compagni de simili cõuersatori, perche de impresonati hauete hauuto compassione. Et con allegrezza receuesti la rapina delli vostri beni. Conoscendo voi d'hauere meliore sustantia & permanente in cielo, adunque non vogliate perdere la vostra confidanza, laqual ha grande remuneratione. Veramente a voi si bisogna la pacientia che faccendo voi la volonta de Dio possiate riportare con voi la pmissione, che a puoco stante quelli che die venire si venera, & non tardara de venire, ma el iusto mio per fede viue, & se i sottrahera non piacera a l'anima mia, ma noi non siamo figliuoli della subtrattione in pditione, ma della fede in aquistamento de l'anima.

Primo dechiara che cosa e fede. Secõdo paulo dechiara per essempio de quello che hanno fatto i santi padri per questa fede. Ca. XI.

LA fede sie la sustantia che noi douemo sperare, & argumento delle cose che non appariscono, & in questa gli antiqui acataranno testimonio per la fede intendendo essere acconci gli secoli per la parola de Dio, che p le cose che non si vedeno fussino fatte quelle che se vedeno per la fede. Abel offerisce a Dio maggiore hostia de Caim, per laqualcosa guadagno testimonianza dessere iusto rendendogli Dio testimonianza a suoi donamenti, & per quella anchora parla essendo morto. Et per la fede simigliãtemẽte fu Enoch trãsportato in paradiso, pche egli nõ morisse, e nõ si truouaua, & pche Dio el trãslato costui auãti la trãslatiõe hauea testimõio hauer piaciuto a Dio. Ma sẽza fede e impossibile de piacer a Dio. ch'el bisogna credere che laudãte a Dio, perche egli e el remunetatore delli cercãti lui, per la fede non riceuere respõsione de qlle cose che non erano anchora vedute habiando paura & aconcio larcha per saluare quelli de sua casa, e la fameglia sua, per laqual archa el mondo fu dannato per acqua, & fu ordinato herede de iustitia, laquale per fede per la fede quello che ha chiamato Abraam chiedete dandare in quello luoco, elqual douea receuere in heredita. & vscie della terra sua, non sapiẽdo doue se douesse andare, & per la fede dimoro nella terra de promissione questo medesimo Abraam, si come peregrino habitando in caselline con Isaac, & con Iacob insieme. chi era coherede de quella medesima terra di promissione, che egli aspettaua la citta laqual hae fondamento. De laqual citta Dio e artifice, & fattor. Per fede etiam Dio Sara, laqual era sterile, & nõ poteua hauere figliuoli si receuete virtu nella conceptione del seme, & oltra el tempo de l'etade essendo vecchia hebbe figliuolo, impero che credette che fosse fidele quello che hauea impromesso, cioe Dio, per laqualcosa devno furono nati tutti qlli che doueuano hereditare, poi che fu morto Abraam i crescettero in gran moltitudine, si come le stelle de cielo, & come la rena che e nel litto del mare, laqual non si puote annumerare, & allato della fede morirono tutti questi, & non receueteno tale promissione. Ma dalla longa, & vedendola, & salutandola, & confessandola, si come peregrini, & come hospiti habitãdo sopra la casa. Et quelli che dicono queste cose significano, & dimostrasi di domandare patria. Et certe se si fossero ricordati di quella terra, onde erano vsciti certamente haueuano tempo de retornarci, ma hora desideramo meglior patria, cioe la celestiale. Et impo non si vergogna Dio di esser chiamato lor Dio che gli apparechio a lor citta per la fede, offerse Abraam el suo vnigenito figliuolo Isaac quando el fu tẽtato da Dio nelqual figliolo receuete la promissione quãdo i fu detto da Dio che Isaac sara chiamato la tua gente el tuo seme, pensando che Dio era potente de resuscitar

lui da morte, onde receuete lui in similitudine, per la fede benedisse anchora Isaac Iacob. & Esau de cose che doueuano venire, per la fede Iacob morendo benedisse l'uno, e l'altro figliuolo de Ioseph, & adoro la summita della sua verga. Per la fede Ioseph morendo recordosse de l'uscita del figliuolo de Israel de Egitto, & comando che le sue of se fusseto portate, quando nusciteto, per la fede poi che fu nato Moisea fu tenuto nascoso tre mesi dalla matre, pche non fusse morto da coloro de Egitto impero che vedeua ch'el fanciullo era bello, &, non temete el comandamento del Re. & per la fede questo Moises poi che fu fatto gran de nego non esser figliuolo della figliuola del Re Pharao ne. Et volse maggiormẽte esser afflitto col popolo de Dio che hauer allegreza & grandimento de temporali peccati, & penso che maggiore erano, & megliori gli improperi che l'huomo sostene per Christo, che non erano i thesauri d'i color de Egitto, impero che'egli guardaua el guidar domamento de Dio. Et per la fede uscie del Egitto non temendo lardire del Re, & le cose inuisibile vide, si cõe fusseto uisibile, per la fede celebrono la pasca questo Moises, & lo spargimento dello sangue. Accio che quelli che guastaua quelli de Egitto non tocasse i figliuoli de Israel per la fede passorono el mare rosso, si come p terra ferma questi figliuoli de Israel. & Moises, Laqualcosa vedendo quelli de egitto ch'el andauano cercando entrorono dopo loro nel mare, & anegorono tutti. Per la fede cadero le mura della citta de hierico in vno momento poi che fu rono circondate sette giorni per il comandamẽto de Dio. Per la fede Raab meretrice non perite con gli incredeli, receuendo le spie del popolo di Israel con pace. Et per chi dico piu ch'el tempo per certo mi verrebe meno dicendo di Gedon di Barac di Sanson Iephte Dauid, & Samuel, e tutti gli altri propheti, liquali per fede vinsero li regni, & operorono la iustitia, & guadagnorono la promissione di Dio nostro. Anchora questi medesimi per la fede tirorono le bocche de leoni & spensero la potentia, & impeto del fuoco, & ritrizarono la taglia delle spade, & guarirono de l'infirmita, & diuentorono forti nella battaglia, & misero in fuga l'hoste de nemici, & le femine receueteto gli loro mariti morti per la fede, & altri de costoro per la fede furono distesi, & tirati, non receuendo redemptione p trouare megliore resurrettione. Et altri sostenettero per la fede, scherniniento, battiture, & anchora legami, & graueza de pregione, egli furono lapidati, & segati per mezo, & furono tentati, & con occidimento de coltello furono morti, & circondorono per la fede a torno con uestimenti de thassi molto asperi, & con pelle de capra vestiti bisognosi furono, & afflitti, & de quali el mondo non era degno da hauere. & egli andauano errando per i deserti, & ne gli mõti & nelle spelunche, & nelle cauerne della terra. & tutti qsti son puati con testimonio della fede. & non pigliorono la repromissione de Dio p noi prouidẽte in meglio qlche cosa, accio che loro non fusseno beatificati senza di nuoi,

Primo essorta gli hebrei alla virtu della patientia inducendo quanto Christo e stato patiente. Secondo remoue la escusatione che poteria far l'huomo dicendo non posso hauer patientia, Cap. XII.

ET impeto che noi hauemo tanta imposta nube di testimonianza ponendo giu ogni pondo, & el peccato che dintorno a noi per la patientia corriamo alla battaglia che ordinata a uoi, nel attore. & adimpitore della fede di Iesu, elqual proposta inanci el gaudio sustinete la croce despreciati la cõfusione, siede etiam egli allato dritto della sedia de Dio. Repensate dunque a quello elqual contra de se stesso tale sostenete contradittione dalli peccatori, accio che non va fatti lassi con l'animi nostri venendo ameno, certo ancho ra non hauete fatto resistentia repugnando contra el peccato insino al sangue, & seteue desmenticati della consolatione, laqual a voi parla come a figliuoli dicendo. Figliuolo mio non te dismenticare la disciplina del signor, & non sarai affatigato mẽtre che da lui sarai represo, impero ch'el signore castiga quello che lui ama. etiam flagella ogni figliuolo elqual egli receue. Preseuerate nella disciplina. Dio a voi se offerisce, come a figliuoli. Quale dunque figliuolo e che el patre non castiga? Che se uoi sieti fori del la disciplina de laqual tutti son fatti partecipi, dunque voi sete adulteri, & non figliuoli. Poscia noi hauemo hauuti i patri amaestratori certo della carne nostra, & hauemogli in grande riuerentia, or molto maggiormẽte obediremo al patre di spiriti, & si viueremo? Et quelli certo ce amaestrauano in pochi giorni de tempo, secondo la lor volonta, ma questo ce amaestra in quella cosa che e vtile a receuere la santificatione sua. Or ogni disciplina certo nel tẽpo pre'ente appare non essere di gaudio, ma si de tristeza, ma poscia rendera egli per quella alli essercitati el frutto pien de Pace, & de iustitia. Perlaqual cosa rizate le remisse mane & le sciolte genochia, & a piedi vostri redriciate gli andar vostri, accio alcuno zopigando non falli Anci maggiormente se sani con tutti sequitate la pace, & sequitate la santimonia senza laqual nullo vedera Dio. Guardãdo che alcuno non vegni meno alla gratia de Dio, accio che per qualche radice de amaritia germinando di sopra impedisca, & molti per quella si guastino. Accio non sia alcuno fornicator ne gittato come fu Esau elqual per cagione d'uno cibo vendete i primi honori soi. Che sapiate che poscia egli desiderando de hereditate la beneditione egli fu reprouato. Certo egli non trouo luoco de penitentia ben che egli con lachrime quella hauesse rechiesta. Che etiam voi non' accostasti al trattabile, e vicinato fuoco, & alla turbine, & alla oscurita, & alla tẽpesta, & al sono della, & alla tuba e alla voce delle parole. Laql qlli che l'o diteto se escusorono, accio a lor non facesse la parola, certe lor non poteuano sostenere quel che se diceua, & se la bestia tocara el monte sara lapidata, & in tal guisa era terribile quel che se videa, disse Moises, io mi son spauentato, & fatto timoroso. Ma sete andati al monte de Sion. & alla citta del Dio uiuente celestial Hierusalem, sete accostati alla frequentia de molti migliara dangeli, & alla chiesia di primi che son ne cieli conscritti, & a Dio iudice de tutti, & del spirito de iusti perfetti, & Iesu mezzatore del testamento nouo, & al spargimento di sangue al melio parlante. Se certo quelli non fugitero recusando quello che parlaua sopra la terra, molto maggiormente noi liquali si voltiamo a drieto quello che parlaua sopra la terra, molto maggiormente noi liqual si voltiamo a drieto quello che ci parla da cielo la cui voce allhora mouete la terra, ma hora repromette dicẽdo anchora vna fiata, & io mouero nõ non solamẽte la terra, ma etiam el cielo. Ma quel che egli dice vna fiata declara la translatione delle cose mobile, si come fate, accio che quelli che sõ immobili stiano fermi, adunque receuendo el regno firmo hauemo gratia, per la qual seruiamo a Dio piacendogli con pauta, & reuerentia. Che certo el Dio nostro egli e consumante fuoco.

Primo

Primo instruisse li hebrei che habino charita & siano misericordiosi & operiano instìtia: & che non siano auari. Secondo gli aricorda che habiano a memoria i suoi superiori & le cose che hanno predicato & che non se lassano ingannare da dottrine false. Terzo conforta a operar bene & sequir Christo. Quarto dice che debiano pregare Dio per lor & che sofriscano questa epistola che lui gli a scritto. Cap. XIII.

IN voi perseueri la charita fraternale,& non vi domenticate de l'ospitalitate. Certo per questa alcuni piaquero a Dio receuete gli angeli ad albergo,aricordatiue de li impregionati,come che voi insieme teti stati impregionati, & affaticanti come,etiam voi medesimi demoranti nel corpo,in tutte sia honorabile matrimonio,& letto imaculato,certo Dio iudicara'i fornicatori,& adulteri. Siano i costumi senza auaritia cõtentati delle cose presente,egli certo disse, io no te lassaro ne abandonaro, si che confidentemente diceuano a me e el signor aiutore non temero quello che faccia l'huomo,aricordatiue di vostri antecessori patri,liqual ne hanno parlato la parola de Dio considerãdo lessito de lor conuersatione,& sequitate la fede che Iesu Christo fu heri,& hoggi e,& sempre in secula sara quel medesimo,non vi vogliate distrahere dalla verita con varie & peregrine dottrine che certo eglie optima cosa stabilire el enore con la gratia non andando ne cibi che non hãno giouato. Nõ habiamo l'altre,delqual non hanno potesta de manducare & quelli che molto serueno al tabernacolo el sãgue de tal animal per el pontifice e portato dentro in santa per el peccato,i corpi de questi abrusaro fuori delli allogiamenti. Per laqualcosa etiam Iesu fu passionato fuori della porta,accio egli santificasse el popolo per el sangue suo. Vschiemo dunque fuori a lui fuori de gli allogiamenti portanti l'improperio suo.certo nuoi non hauemo quiui la ferma citta,ma chiedemo quella a venire. Per lui dunque sempre offeriamo a Dio el sacrificio de loda,cioe el frutto de le labra de quelli che al nome suo confessino. Non ve uogliate dimenticare del ben fare,& della communione,certo Dio merita de tali sacrificii,a vostri soprastanti obedite,& siate i sogietti,certo lor stano vigilanti, come se douessero rendere ragione per le anime vostre,accio che lor questo faciano con gaudio,& non piãgẽdo che certo questo a voi non si conuiene. Orate per noi. Certo noi se confidamo impero che noi hauemo bona conscientia in tutti volendo conseruar bene. Et piu ve prego a far questo per elqual presto saro restituito da voi. Il Dio dunque de la pace elqual meno fuori el signor nostro Iesu Christo pastore magno delle peccore nel sangue del testamento eterno adapti voi in ogni bene accio faccia la sua volõta facendo in voi cosa piaceuole per Iesu Christo alquale e gloria in secula seculorum Amen. Pregoui fratelli che sostreati la parola de solacio che certo buono scritto per poche parole. Conoscete el vostro fratello Thimoteo a voi mandato cõ elqual se prestamẽte egli verra io ve vedero. Salutati tutti i prelati vostri,& tutti i santi. Et ui salutano i fratelli d'Italia. Sia gratia con tutti voi. Amen.

Finita la epistola alli hebrei.

Incomincia el prologo sopra le epistole canonice.

NOn e tal ordine appresso li greci,liquali integramente sano, & sequitano la dritta fede le lettere epistole che son dette canonice,come ritrouasse nelli libri de latini, impo che Pietro e primo ne lordine delli apostoli,etiam le sue epistole siano prime ne l'ordine del altre, ma come per el passato habbiamo corretti gli euangelisti,secondo la linea della verita,cosi adiuuante Dio habbiamo redutto questo al proprio ordine, impero che vna de queste e prima de Iacob,due de Pietro tre de Ioanne, & vna de Iuda laqual se fussero translate fidelmente dalli interpreti in parlar latino,come de quelli son stati ordinati non pareriabe no dubio alli lettori,& etiam la verita di parlari fra se nõ repugnarebeno massimamente in quel luoco doue legemo nella prima epistola de Ioanne esser posto della vanita della trinita,nellaqual habbiamo conosciuto dalli infideli translatori,& esser stato molto errato dalla verita del la fede ponendo quelle dalla sua translatione in vocaboli de tre cose,cioe de laequa del sangue,& del spirito. Et lassandol testimonianza del patre,& del verbo,& del spirito,nel qual massimamente,& fortificassi la fede catholica, & prouassi vna sustantia della diuinita del patre del figliuolo,& del spirito santo,ma quanto se delonga nelle altre epistole la translatione de gli altri della nostra remetto al la prudentia del lettore. Ma tu o vergine de Christo Eustochio mentre che da me chiedi con grande instantia frequentamente la verita della scrittura che esponi la mia vechieza esser morduta dalli denti de l'inuidiosi liquali pronunciano me essere falsario,& corruptore delle sante scritture,ma io in tal opera non temo la inuidia delli mei inuidiosi, & alli domandanti non denegaro la verita della santa scriptura.

Argumente sopra le epistole canonice.

IN questa epistola Iacobo apostolo amaestra el santo clero de culto delli celesti comandamenti,& della regola della catholica obseruantia,& della maesta della inuita impatientia de la reuelatione de molti,& della busia delli maestri.

Incomincia la epistola del beato Iacobo apostolo i duodeci parentati che son in dispersione.

Primo santo Iacobo promette la salutatione a le dodece tribu ale quale dreza questa epistola. Secondo pone la narratione doue li comãda la uirtu della patientia. Terzo gli essorta che non solamente odano le cose de Dio, ma etiã che con effetto operano quelle. Ca. I.

IAcobo apostolo seruo de Dio,& del vostro signor Iesu Christo alli duodeci parẽtati che sono in dispersione salute, & ogni allegreza pensate fratelli mei quando caderete nelle varie tẽtatione. Sapiando ch'el prouamẽto del la nostra fede adopera patiẽtia. Mala patientia habia ope

ra perfetta, accioche voi fiate pfetti,& integri in nulla co/ sa vegnenti meno, ma se alcuno de voi ha bisogno de sa/ pientia adimandila a Dio elquale la da abundeuolmen/ te a tutti,& nulla reprouera,& sara data a lui ma adiman/ dila in fede niente dubitando, Pero che quel che dubita e simigliato a l'unda del mare laquale e mossa dal vento, & menata intorno. Adunque non si pensi quello huomo che receua cosa dal signor. Huomo de doppio animo non permaneuole in tutte le sue vie ma ralegrassi el fratel lo humile nel agradimento suo. Ma el riccho nel suo abas sato pianga, impero che si come el fior de feno trapassara. Pero che si leuo el sole con ardure,& secchoe el feno el fio re de lui cade,& la belleza del suo volto peri,& cosi el ric cho ne viagi suoi verra meno. Beato l'huomo che soffri ra le tentatione pero che quando egli sara prouato riceue ra corona divita. Laquale promisse Dio alli amatori di se. Ma niuno huomo quando egli e tẽtato dica che sia tenta to da Dio pero che Dio non e tentatore de mali, pero che non tenta. Ma ciascaduno e tentato dal suo desiderio trat tato,& sedutto. Poscia ch'el desiderio e conceputo partu risce peccato. Ma el peccato quando sara fatto genera morte. Dunque non vogliate errare fratelli mei, molto a/ mati. Ogni dato optimo.& ogni dono perfetto,& di so/ pra discendendo dal patre de lumi appo ilquale non e tra mutamento ne obumbramento di vicenda. Petho che desiderosamente ingenero nuoi per la parola della verita. Accio che siamo alchuno cominciamento della sua crea/ tura sapete fratelli mei molto amati. Sia ognuno veloce audire. & tardo ad ira. Petho che l'ira del huomo non adopera la iustitia de Iddio per laqual cosa gittando tutta l'immonditia,& abundanza de malitia in sua vita recer uete la parola seminata in voi laqual puote saluar le ani/ me vostre, ma siate fattori della parola. Et non tanto udi/ tori inganando voi medesimi, petho che se alchuno e udi tore della parola,& non fattore, questo sara simigliante a l'huomo che pone mente el volto della sua natiuita nel/ lo specchio, percio che vedesse,& ando,& incontinente di menticato che ne egli era fatto. Ma quello che guardara nella legge della perfetta liberta,& permanera in essa, non auditore dimenticato, ma fattore dopera, questo sara bea to nello suo fatto. Ma se alcuno si pẽsa esser religioso non refrenãdo la lingua sua, ma seduecndo el cuor suo la cui religione e vana. Religione mũda,& senza macula appo Dio patre, questa e visitare i popoli,& le vidoue nelle lor tribulatione,& guidare se senza macula di questo secolo.

Primo amonisse i fratelli che non siano acettatori de persone ho norando il riccho per le sue diuitie e despreciare il pouero. Secon do dice che obserua tutta la lege e offenda in parte egli fatto reo di tutta, Terzo gli essorta che siano fideli e misericordiosi verso il pros simo. Capitolo. II.

Voi fratelli mei non vogliate in receuimento de persone hauer la fede del nostro signor Ie. su Christo di gloria. Pero che se li entrara nel la vostra congregatione homo che habia ane lo d'oro con biãcho vestimẽto.& entrara el pouerello cõ laido vestimẽto. Et intẽderete in colui che vestito de bel le vestimẽte,& direte a lui tu siedi qui bene, ma al pouero direte tu sta cola,& siedi sotto el scabello di mei piedi, or non iudicate appo voi medesimi,& fati iudici di pensie ri de iniquitosi. Udite fratelli mei molto amati, non chia mo Dio in q̃sto mõdo egli poueri richi in fede, herede di regno. El q̃l pmisse Dio alli amatori de se. Ma voi a vergo gnasti i poueri, or non i ricchi p la potentia constringono voi,& trouano voi a gli iudei. Or nõ blastemano egi el bono nome el qual e chiamato sopra uoi. Ma impertãdo se voi obseruate la legge reale secõdo le scritture. Ama el prossimo tuo, si come te medesimo ben farai. Ma se voi re ceuete le persone peccato adoperate represi della lege, come trapassatori, ma qualũque tutta la lege osseruara,& offen dra in vno fatto e de tutti i comadamẽti colpeuole. Pero che quelli che disse nõ adulterare disse, nõ occidere. Che se tu nõ adulteri, ma occidi di fatto se trapassatore della lege, Cosi parlate cosi fate, si cõe per la legge della liberta in comenciãdo a esser iudicati, impo che iudicio senza mise ricordia sara a colui che non fa misericordia. Ma la mise ricordia soprassa al iudicio che procede, fratelli mei se al cuno sara ditto de hauere fede, ma opa nõ habia. La fede nõ potra saluare. Ma el fratello,& la sorella son ignudi,& bisognosi de manzare ciascuno di. Et dica alcuni de voi andate in pace,& scaldatiue,& siate satolli,& non darete a loro le cose che a lor son necess. rie a l corpo. Che prode sia voi?& cosi la fede se la non ha opera, ella e morta in se medesima. Ma dicera alcuno. Tu hai la fede,& io haggio le opere monstrame la fede senza l'opere,& io mostraro ad te per le opere la fede mia. credi che sia vno solo Dio. & ben fai,& le demonia el credeno,& tremeno. Ma voli sapere huomo vano che la fede senza le ope e ocↄsa. Abra ham patre nostro non e egli per le opere iustificato offe rendo Isaac suo figliuolo sopra l'altare? Vedi quello ado peraua insieme con le opere,& per la fede compiuta,& e empiuta la scrittura dicendo. Credette Abrahaam a Dio,& computato e a lui a iustitia,& amico de Dio e chiama/ to? Vedete che per le opere e l'huomo iustificato,& nõ tan to per la fede. Simigliantemente Raab meretrice. Non e ella per le opere iustificata riceuendo i messi & per altra via mandandogli? Pero che si come el corpo e morto sen za spirito, cosi e morta la fede senza l'opere.

Primo instruisce i fratelli come se debano portare nel insegnar. Se condo dimostra quãto la lengua e pericolosa. Terzo dimostra che non solamente se vuol esser modesto nel parlar: ma etiam con effetto nelle opere esteriore. Cap. III.

Oi non vogliati esser fati molti maestri, sapẽdo che maggiore iudicio receuereti. Pero che in molte cose offendiamo tutti. Ma se alcuno in parola non offende, questo e perfetto huomo, & puote col freno menare tutto el corpo ma se mette el freno in bocca de caualli, accio che consentino a noi,& tutto el corpo loro volgeno intorno,& ecco le vane,& oc ciose cose che siano cosi grande,& de forti venti son me/ nati, ma son gittati intorno da piccolo gouernamento. Do ue l'auacciamento del drizatore vorra. Et cosi la lingua certamente e vno piccolo membro,& grande cosa inalza, & ecco quando el fuoco come grande se leua arde,& la lingua e fuoco vniuersale della iniquita, la lingua e ordi/ nata nelle vostre membra, laqual corrumpe tutto el cor/ po infiata la rota della nostra natiuita' infiamata dal fuo co, impero che tutte le nature de bestie & de vecielli,& de serpenti,& de tutte l'altre cose si domano,& son domate della natura humana, ma la lingua niuno de huomini po te domare, pero che ella non e reposeuole al male piena de veneno mortale. Con essa benedicemo Dio patre,& con essa benedicemo gli huomini liquali son fatti a simi litudine de Dio,& de vna bocca vscisua benedittione,&

maledittione

malleditione. Non e bisogno fratelli mei cosi de fare, pero che la fonte d'uno forame, non da l'acqua dolce & amara. Ne non puote fratelli mei il fico dar una nelle uite fichi, & cosi l'acqua salsa non pote fare acqua dolce. Che intra voi savio, & maestro dimostri della bona conuersatione sopra sua in sua vita de sapientia. Che se voi hauete intra voi in uidia amara, & contendimenti son ne vostri cuori. Nõ vo gliati esser menzonieri dati contra alla verita, questa sapiẽ tia non e di sopra, ma e terrena, & bestiale & del diauolo, perche la doue e inuidia, & contendimento quiui non e firmezza, & ogni opera peruersa. Ma quella sapiẽtia che e di sopra prima certamente casta, poscia pacifica tempera ta, & suaue consentiente al bene piena de misericordia, & boni frutti, & iudicando senza inganno. Ma il frutto della iustitia in pace e seminato a quelli che fano la pace.

Primo gli amonisse che vogliano refrenar le concupiscientie perche da loro nasce le bataglie & lite. Secondo li suade che siano humili e sudditi a Dio e resistano al diauolo. Terzo pro. bibisse le detrattione contra il prossimo. Cap. IIII.

ONde le battaglie & le cõtentione sono in voi. Or non dalli vostri desiderii che caualcano nelle mẽ bra vostre. Desiderate, & non haueti uccidete, & inuidiate, & non posseti acquistar, litigate, & fate battaglia, & non receuetti, & perche non adimandasti, chie dete, & non riceuete peroche male adimãdati, accioche in vostri desiderii vi consumate adulteri, non sapete voi che lamicitia de questo mõdo e inimica de Dio? Ma qualun que vorra esser amico de questo seculo inimico de Dio sa ranno ordinati. Ora pensati che la scrittura parli in uano? Ha inuidia il spirito ilqual habita in voi magiormente de gratia per laqual cosa dice. Dio contrasta alli superbi, ma alli humili da gratia. Adonque siati sottoposti a Dio, & cõ trastate al diauolo, & egli fugira da voi appossimatiui a Dio, & egli se appossimara a uoi, mundate le uostri ma ni peccatori, & purificati i uostri cuori de doppi animi. Mi seri state, & piangeti chel riso uostro tornaranno in pianto & la uostra allegrezza in tristicia humiliatiui dunque nel cospetto del signore, & egli essaltaranno uoi nel tempo del la tribolatione, nõ uogliati fratelli mei detrahere l'un a l'al tro de uoi, che quelli che faranno stratio del fratello, & qlli iudicano il fratello suo fano stratio della legge. Ma se tu iudichi la legge non sei fattore della legge, ma iudice. Per che egli e uno il portatore il iudice della legge, ilqual puo reno perdere, & saluare, ma tu che sei che iudichi il prossi mo tuo? ecco hora che uol dire hoggi o domane andare mo in quella citta, & faremoui lanno, & mercantaremo, & guadagnaremo. Laqual non sapeti che cosa a uoi sara do mane, pero che la uita uostra che e uno fumo apparendo da quindi inanci sara sterminata per quello, & uoi direte Se lo Signore uorra uiueremo & faremo questo & quello. Ma hora uoi ue allegrati nelle uostre superbie. Ogni co tale allegrezza e maligna, dunque quelli che sa fare il be ne, & non lo fa peccato e a lui.

Primo reprende i ricchi, iquali hanno congregate le diuitie iniustamente, & hanno tenuto le mercede del lauoratore. Se condo conforta coloro che sono stati oppressi che habbiano patientia, & adducelo essempio de Iob. Terzo prohibisse il iu rare. Quarto aricorda la confessione, accio che l'huomo se possa saluare. Capitulo V.

FAti uoi ricchi penitentia, & piangete vrlando nelle miserie vostre, lequale verranno a voi le ricchezze sono in putride, & le vostre vestimẽ ta sono manducate dalle tegnose, l'oro & l'ar gento vostro e irugginito, & le rugine loro sara a voi in te stimonio, & manducara le carne vostre, si come il fuoco. Thesaurizate a voi ira ne l'ultimi giorni, ecco la mercede delli vostri operatori, iquali mesurando le vostre contra de, lequal e frodata da voi grida, & il grido loro e intrato nelle orecchie del signor del hoste. Voi sete satolli sopra la terra. & nelle lussurie nutricasti i vostri cuori. Nel giorno de l'occisione menasti il iusto & vccidestilo, & non contra stette a voi, adonque fratelli siati sofferenti insino a lauent mento del signore, Ecco il lauoratore aspetta il precioso frutto della terra sofferendo humilmente, insino a tanto che gli receua il temporale, & il serotino. Et voi siati sofferẽti. Confirmate i vostri cuori, pero che lauenimento del Si gnor se approssimara. Non vogliati fratelli cõbattere l'un l'altro, acciochè voi non siati iudicati. Ecco il iudice sta di nanci alla porta. Fratelli receueti l'essempio della fatica, & della sofferentia di propheti, iquali hanno parlato nel no me del signore, ecco che noi faciamo beati coloro che sof ferno, & la sofferentia de Iob vdite, la fine del signore vede sti, impero ch'egli e misericordioso il signor & fator de mi sericordia. Ma dinanci a tutte le cose fratelli mei non vo gliate iurar ne per il cielo, ne per la terra, ne per alcuno al tro sacramento, ma sia la vostra parola si si non non, accio che non cascati sotto il iudicio. Ma se glie contristato alcu no di voi adori con dritto animo & rallegrasse. Se infirma ra alcuno de voi, meni i preti della chiesa, & orano sopra lui ungendolo con l'oglio nel nome del signor. Et l'oratio ne del fidel saluara l'infermo, & aleuarallo il signor. Et se fa ra in peccato sieno perdonati a lui, adonque confessate tra voi i vostri peccati, orate l'un per l'altro, acciochè vi saluia ti, impero che molto vale l'oratione del iusto assiduamen te. Helia era huomo simigliante de noi passibile, & cõ ora tione oro che non piouesse sopra la terra, & non piouette per tre anni & sei mesi. Et anche oro, & il cielo dette la pio ua, & la terra dette il frutto suo. Fratelli mei se alcuno de noi errara dalla verita, & alcuno conuertira lui da sapere che quello ilquale fara conuertire il peccatore del errore della vita sua saluara l'anima sua dalla morte, & coprira le moltitudine delle sue peccata.

Epistola de Pietro apostolo alli forestieri de Galatia di Capadocia & de Asia.

Primo santo Pietro referisse gratie a Dio per la gratia della redemptione fatta loro. Secondo consola loro nelle tribulatione che siano consistenti. Terzo gliamonisse che debbiano sperar in quella mercede quasi figliuoli de obedientia. Cap. I.

PIetro apostolo de Iesu Christo alli eletti fo restieri della dispersione di ponto di Gala tia di Capadocia d'Asia, & di Bitinia secon do il prouedimento de Dio patre in santifi catione di spirito in obedientia & nel spar gimento del sangue de Iesu Christo la gratia, & la pace sia adimpiuta a voi. Benedetto dio & patre del nostro signor Iesu christo ilquale secondo la sua grande misericordia re genero noi nella viua speranza la resurrettione de Iesu Chri sto da morte nella heredita non mortale & non soza, & che non marcisce. Conseruate ne cieli in voi, iquali nella uirtu

reti guardati per la fede in faluatione apparecchiata de esser fatta manifesta nel tēpo vltimo, nelqual voi ve allegrati auenga che hora in puoco fia mistier che voi fiati contristati nelle varie tentatione accio ch'el prouamento della nostra fede fia molto precioso che egli e,laquale e prouata per fuoco,& fia trouato in laude, & in gloria & honore nel manifestamento de Iesu Christo ilqual cōciosia cosa che noi habiati veduto amate. Nelqual hora non vedenlo credete. Ma credendo voi vi allegrate de letitia, laqual non se puo contare, & glorificate reportando la fine della vostra fede, & falutatione delle vostre anime. Dellaquale falutatione adomandorono, & hanno cercati i propheti, iquali prophetorono della gratia che doueua venir in voi cercando in quale o in che tempo dimostrasse loro spirito de Christo, dicēdo dinanci le passione lequal son in Christo e le dritta ne glorie. Alliquali fo manifesto che non apparecchiorono quelle cose a se medesime, ma a voi, lequal cose sono hora annunciate a voi, per coloro iquali predicorono a voi nel santo spirito mandò dal cielo, nelqual desiderano gli angeli de guardar. Per laqualcosa essendo cinto i lumbi della vostra mente temperati perfetti sperati in quella gratia laqual e presentata a voi, come a figliuoli de obedientia nel reuelamento de Iesu Christo, nō assimigliati alli primi desiderii della vostra ignorantia, ma secondo colui che vi fano & chiamo, accio che voi fiati fanti in ogni conuersatione. Percio ch'eglie scritto fanti fiati, pero ch'io fon fanto. Et se voi chiamati patre colui che fenza recevimento de persone iudica secondo l'opere de ciascun, conuersate con timore, & tempo del nostro habitamento. Sapendo che non con oro ne con argento corruptibile siti recomperati della vana vostra conuersatione del ordinamēto di uostri parenti. Ma del precioso fangue fi come de angelo non corupto, & fenza macola de Iesu Christo conosciuto ueramente dinanci dal ordinato del mondo manifestaro nelli ultimi tempi per uoi iquali fete fideli per lui nel signore ilqual fuscito da morte, & diede a lui gloria sempiterna. Accioche la fede & la nostra speranza fosse in Dio facendo caste l'anime uostre nel obedimento della carita in fimplice amor de fratellanza con puro cuore in fieme uamate uoi che siti rinati de feme corruptibile, ma dal non corruptibile per la parola del uiuo, & che permanente in eterno che ogni carne, e feno, & tutta la gloria sua si come il fior del feno. Se cosi il feno il fiore de lui cade, ma la parola del fignore permane in eterno, ma questa e la parola laqual e predicata intra uoi.

Primo conforta ogniuno che viue bene lassando il dolo, fimulatione, inuidie. Secondo conforta che vogliono edificar le lor opere sopra que La pietra Christo Iesu. Terzo amonisse quelli che vogliano astine: fi dalle carnalita. Cap. II.

Asciando dunque tutta la malitia, & tutto l'inganno & infingimento, & inuidie, & tutti i tradimenti, si come fanciulli, & de freschi generati ragioneuoli fenza ingāno illate de sdetate, accioche con esso cresciate in faluatione, impercanto se uoi assagiate come e dolce fignore. Ilqual e pietra uiua approssimandoui dalli huomini ueramente refiutata, ma da io eletta & glorificata, & uoi medefimi, si come uiue pietre fieti de fopra edificati in case spirituale facerdotio fanto a offerire spirituali perfetti piaceuoli, Dio per Iesu Christo, per laqualcosa dice la scrittura. Ecco ch'io ponero in Sion la pietra soprana cantonata eletta preciosa. Et ogni huomo ilqual credera in lui non auergognate. Dunque a uoi fata honore che credette. Ma a quelli che non credeno fata la pietra, laqual refuto gli edificatori. Questo fo fatto in capo del cantone, & fata la pietra de offensione, & pietra de fcandolo, & quelli che offendeno alla parola nō credendo in quello doue fon posti, ma uoi fete generatione eletta, facerdotio real le gente fanta, popolo de guadagno, Accioche nunciate le uirtu de colui, ilqual ue ha chiamati dalle tenebre nel fuo marauegliofo lume, liqual di qua drieto nō erauate popolo de Dio, ma adesso feti popolo de Dio, ilqual non haueuate feguitata la misericordia, ma hora haueti feguita la misericordia. Carissimi io prego uoi, si come auenticii, & peregrini che uastiniati da carnali desiderii, iquali caualcano intorno a lanima. La conuersatione uostra intra le gēti habbiate bona, accioche quelli che tratteno di noi, si come de malfattori, consideràdo in uoi le bone opere glorificano Dio nel di della uisitatione. Siati fottoposti a tutta l'humana creatura per Dio, alli Re, si come fignorizatori. O duchi si come mandati da lui a uendetta de malfattori, & a laude, de boni, peroche cosi e la uolonta de Dio che uoi facendo bene faciati tacere la ignorantia de non fauii huomini si come franche, & nō si come coloi che hanno la franchita coperta de malicia, ma si come ferui de Dio tutti honorati, la fratellanza amate, Dio timete, i Re, honorate. Serui fiate fottoposti alli fignori con ogni timore. Non folamente alli boni & alli temperati, ma alli non amaestrati, impero che questa e gratia se per la conscientia de Dio alcuno fostiene tristitia, patendo la iniustamente che e quella gratia se uoi peccādo schiffigiate sofferit, ma se uoi facendo bene humilmente fostenete, pero questa e gratia appo Dio che in questo feti uoi chiamati che Christo fu passionato per uoi lassando a uoi l'essempio, accioche uoi feguitati i fuoi andamenti, ilqual non fece peccato, & nella fua bocca non fu trouato inganno, ilqual quando era maledetto non maledicea, & quando patiua non minacciaua, ma dauasi a colui ch'el iudicaua a torto. Ilquale i uostri peccati fostiene nel corpo fuo fopra legno, perche fiamo morti alli peccati, & uiuiamo al la iustitia per la passione delquale uoi fiate fanati, pero che uoi erauate de qua indrieto si come peccore errāte. Ma or fiti cōuertiti a questo Re, & al uescouo delle uostre anime.

Primo amonisse le donne che fiano fugette alli mariti, & che nel vestir fiano honeste. Secondo gli amonisse che correzano la lingua sua & parli honestamente. Terzo conforta che l'huomo patisca per mantenere la iustitia. Cap. III.

Simigliantemente le femine fiano fottoposte a lor mariti. Et che se alquanti non credeno alla parola p cōuersatione delle femine fenza predicatione fiano guadagnati considerando con timore la vostra fanta cōuersatione. La capellatura della qua le non fia scoperta. Dintorniamento doro, o adornamento di copertura di vestimenti. Ma fia adornato il lor huomo de cuore che ascosto della incorruptibilita del riposfato & temperato spirito ilqual e ricco nel cospetto de Dio. Pero che cosi e le fante femine sperando in Dio se adornaueno fottoposte alli lor mariti, si come Sarra obediua Abraam chiamando lui signore. Dellaqual voi fiti figliuoli facēdo bene, & non temendo alcuna turbatione. Simigliantemēte voi mariti habitando insieme fecondo la scientia alle femine, si come haueteti con voi insieme della gratia della vita, accioche non fiano impedite le vostre oratione. Ma

nella fede fiate tutte d'uno animo sofferenti insieme amatori della fratellanza misericordiosi, temperati, humili, nõ rendendo male per male, ne maledetto per maledetto, ma per contrario benediecte, pero che in questi siti chiamati accio ve possediati la benedittione per heredita, pero che quello che vole amare la vita, & vederi i di buoni. Constringa la sua lingua dal male, & le labra sua che nõ li parli no inganno. Ma partasi dal male, & facia bẽ, adomandi la pace & seguitila che gli occhi del signore sono sopra gli iusti, & le orecchie sue alli lor preghi. Ma il iudicio nel volto del Signore e sopra i malfattori, & chi e chi vi nocia. Se voi sarete amatori del bene. Ma se voi patiteti alcuna cosa per la iustitia sareti beati. Ma la paura di loro non timeriti, accioche non siati conturbati. Ma santificate il Signor Christo ne vostri cuori, apparecchiate sempre il satisfamẽto a ogni huomo che ve domanda ragione de quella speranza, & fede che e in voi. Ma con temperanza & con timore, ma hauendo buona la vostra conscientia, accioche in quello che tratteno de voi, siano vergognate quelli con ragione la vostra buona conseruatione in Christo. Pero che eglie meglio faciendo bene eglie volonta de Dio de patire che facendo male che Christo vna volta fu huomo per i nostri peccati il iusto per il non iusto per offerirte a Dio mortificati nella carne, ma fatti viui nel spirito vegnẽdo a quelli ch'erano in carcere predico, iquali erano stati altra volta non credenti quando aspettauano la patientia de Dio nelli di noi quando si fabricaua l'area, nellaqual puochi cioe otto anime son fatte saluar per l'acqua. Che & voi era il battesimo della simigliante forma vi fa salui. Non il lauamento delle sozure della carne, ma il domandamento della buona conscientia in Dio per la resurrettione de Iesu Christo, ilqual nella dritta de Dio receuendo la morte. Acioche siamo fatti herede della vita eterna, e ando in cielo & futõ sottoposti a lui gli Angeli, & le potesta, & le virtu.

Primo essorta l'huomo che per l'essemplo hauuto da Christo p passionato che vogli esser patiente nelle tribulatione. Secondo gli essorta che se armano de virtu. Terzo li cõ forta che nelli affanni presenti siano constanti. Cap. IIII.

DVnque se Christo passionato in carne, & voi de quelli pensieri siati armati, pero che quello che patito in carne si cesso dalli peccati, accio che quello che remane del tempo nella carne nõ viua, ne desiderii delli huomini, ma nella volonta de Dio, pero che il tempo passato basta a cõpir la volonta delle genti, lequal andorono con lessurie & con mali desiderii, con grandi mangiari & con grandi beueragii, & con non liciti veramente de idoli, per laqual cosa se marauegliano biastemãdo che voi nõ correti in quel la medesima vergogna de lussuria, iquali renderanno raso ne a colui che e apparecchiato de iudicar i viui & i morti, & per questa cosa alli morti fu dedicato, acchio che siano iudicati secondo huomini in carne. Ma viuamo secondo Dio in spirito, ma la la fine de tutti approssimata. Adonque siati sani & vigilate ne l'oratione, Ma dinanci a tutte le vostre opere habbia la continua carita, adoperandola in voi medesimi, pero che la carita copri la moltitudine de peccati: Siati albergatori insieme senza mormoramento, ciascuno si come ha receuuto la gratia la dispẽsi nel altro si come buoni dispensatori delle gratie de molte forme de Dio si alcuno parla, parli si come parola de Dio, se alcuno dispensa si come la virtu laqual dispensa Dio. Accioche in tutte le cose sia honorato Dio per Iesu Christo, alqual e gloria & imperio & virtu in secula seculorum. Carissimi non vi vogliati straniate per il scandalo, ilqual e fatto a voi intentione si come alcuna cosa di nouo vi aduenga. Ma acompagnandoui alla passione de Iesu Christo godete, accioche nel reuelamento della gloria sua guardiate allegrandoui, & se siti schemiti per il nome de Iesu Christo sareti beati. Pero che quella cosa che di honore & gloria e de virtu de Dio, & quello spirito che e suo se riposera sopra de voi. Ma niuno de voi patisca, come huomo homicidiale o come lattone, o come maledicitore de laltrui cose. Ma se patisse come Christiano non se ne vergogni, ma glorifichi Dio in questo nome. Pero ch'el tempo e che si comincia il iudicio della casa de Dio, ma prima se comincia da noi che fine sara de color che non credeno al Euangelio de Dio. Et sel iusto, veramente se salua a pena l'impio & il peccator doue appariranno. Adonque quelli che patiscono secondo la volonta de Dio recomandano l'anime loro al fidele creatore ne loro boni fatti.

Primo essorta i superiori che habbiano buona solicitudine verso gli inferiori: Secondo amonisse gli inferiori che siano obedienti alli superiori. Terzo conclude che viueno sobriamente & stiano vigili perche il diauolo cerca de ingannarli. Cap. V.

Adonque i vecchi, iquali sono tra voi prego io vecchio testimonio delle passione de Christo & apparitione della gloria che debbe esser manifesta nel tempo che verra. Pascete il grege de Dio ilqual e intra voi prouedendo a loro non strettamente, ma spontaneamente secondo Dio, & non per cose de sozo guadagno, ne come quelli che signotizano intra i clerici, ma siate fatti forma al grege per la volunta, accioche quando apparera il principe di pastori receuiate corona de gloria che non marcisse. Simigliantemente uoi huomini gioueni siati sottoposti alli vecchi tutti insieme vi mostrati la humilita, pero ch'el Signore cõtrasti alli superbi, ma alli humili da la gratia. Humiliatiue adonque sotto la potente mano de Dio, accio che ve agradisca nel tempo della visitatione tutta la vostra sollicitudine ponendo in lui, pero che lui ha cura de voi. Siate temperati & vigilanti, ch'el vostro auersario diauolo si come Leone rugiente va d'intorno dimandando che egli deuori, alqual contrastate forte nella fede. Sapendo de esser fatta quella medesima passione a quella nostra fraternita laqual e nel mondo. Ma Dio de ogni gratia laqual ne chiamo nel eternale sua gloria in Christo Iesu vno puoco passionati egli coprira, & confirmara & saldera a voi. A lui sia gloria & imperio in secula seculorum. Amen. Per Siluano fidele fratello si come io penso scrisse a voi breuemente pregando & testimoniandoui che questa e la verace gratia de Dio, nellaquale state. Salutai nella chiesa laqual e ragunata in Babilonia, & Marco mio figliuolo, salutatiue insieme nel santo basio, la gratia de Dio sia con tutti voi che siti in Iesu Christo Amen.

Finita la prima epistola de Pietro.

Incomincia la seconda.

Primo prouoca i discepoli a conseruatione della verita catolica essortandogli a operar bene & esser solliciti a far certa la sua vocatione. Secõdo promette de hauergli in memoria da poi la sua morte. Terzo comanda la verita della fede per piu testimonii. Capitolo primo.

SImon Pietro apostolo de Iesu Christo a q̃lli
che con noi hanno receuuta la fede nella iu
stitia del Dio nostro, & del saluotor Iesu chri
sto. Gratia sia in voi & adimpiese la pace nel
conoscimento del nostro signor Iesu Chri-
sto si come le cose della sua diuina virtu son date a noi, le-
qual son a vita & a pieta per il conoscimento de colui, il-
qual ci chiamo nella sua gloria & virtu, per laqual grande
& preciose promissione diede a noi Dio. Accio che p que
ste cose siate fatti con sorte della diuina natura fugiendo
la corruptioue de quello desiderio che nel mõdo. Ma voi
supportando ogni rancore dimonstrate nella vostra fede
virtu, & nella virtu scientia, & nella scientia astinẽtia, & nel
la astinentia sofferenza, & nella sofferenza pieta, & nella pie
ta amor de fraternita & ne lamore de fraternita carita, pero
che se tutte queste cose son al presente cõ voi, & superchia
no non vi partano vacui ne senza frutto nel conoscimen-
to del nostro signor Iesu Christo, pero che a cui nõ son pre
sente queste cose e cieco, & palpa con mano receuendo di
minticamento de purgamento di suoi vecchi peccati. Per
laqual cosa fratelli magiormente vi sforzate che per bone
opere faciati certo il chiamamento & la elettione vostra. E
queste cose facendo nõ peccarete mai che cosi abundeuol
mente sara apparecchiata a voi lentrata nel regno eternale
del nostro signor, & nostro saluator Iesu Christo, per laq̃lco
sa incominciato sempre insieme admonire voi de q̃ste co
se. Auenga che e fermamente voi sapienti & cõfirmati nel
la presenle verita. Ma io penso ch'el sia iusta cosa, mentre
ch'io son in questo corpo di sollicitare voi in amonimen
to, certo so che prestamente e la fin del mio corpo secõdo
ch'el nostro signor Iesu Christo significo a me. Ma io daro
opera & spessamente de hauer voi dopo la mia fine, accio
che faciate ricordãza de q̃ste cose, pero che noi nõ seguitã
do le vane fauole facẽdo manifesto a voi la virtu il sapimẽ
to dinãci al nostro signor Iesu christo. Ma fatti seti guarda
tori della sua grãdezza riceuẽdo da Dio patre gloria & ho
nore cõ la voce mãdata a lui della grã gloria de questa gui
sa. Questo e il mio figliuol diletto nelqual mi son cõpia-
ciuto vdite lui. Et questa voce noi vdimo portata dal cie
lo quãdo erauamo cõ lui nel santo monte. Et hauẽdo piu
certo spirito de ꝓphetia, alqual voi attẽdendo fate bene co
me a lucerna lucẽte nel luoco tenebroso insino a tãto ch'el
giorno comincia a lucere il portator della luce nasca nelli
nostri cori. Questo primamẽte intendẽdo ch'ogni prophe
tia de scrittura nõ e fatta della sua dispositione, po che nõ su
dal santo spirito inspirati parloron i santi homini de Dio.

Primo amonisse che nõ si lassi sedur delli falsi propheti. Secõdo po ne la lor punition per alcuni essẽpli della scrittura, Terzo dimostra che magior, sara la punitione delli heretici che delli altri, e dimostra la cosa della dãnatiõe de li heretici agrauãdo la lor impieta, C. II

MA furon i falsi propheti nel popolo si come in noi
saranno maestri mẽzoneri, iquali inducerãno per
sette perditione vederanno quello signor che egli
ricompero menando sopra se subita perditione, & molti se
guitaranno le lor lussurie. Per laqual la via della verita fa-
ra, & la perditione de lor non dorme. Pero se Dio alli ange
li che peccoron nõ perdono, ma legami infernali tratti nel
inferno li dede nel iudicio a esser reseruati a tormento. Et
non perdono al mondo naturale, ma loitauo Noe bandi-
tor de iustitia guardo menando diluuio nel mondo delli
impii, & le cita de Sodoma, & de Gomorra danno recan
dole in cenere ponendo l'essempio de color che debbono
operare impiamente, & libero il iusto Loth constretto dal
la non iusta & lussuriosa conuersatione de iniquitosi, ima
pero che per veduta, ouer per vdita era iusto habitãdo ap
po color, iquali de di in di tormentauano la iusta anima
cõ nõ iuste opere, adonque sepe Dio scãpar i suoi santi del
la tentatione, ma gli iniquitosi nel di del iudicio reseruar
a tormentare. Ma magiormente quelli che vanno dopo la
carne con desiderio de immundicia, & la signoria despre-
ciano arditi piacenti a se, & non temeno de introducer set-
te biastemando oue gli Agli, conciosia che sian magiori
per forza, & per virtu non potranno incontra di se iudicio
biastemar, ma queste bestie senza ragione naturalmẽte in
persona & in morte in quelle cose che non conoscono bia-
stemando nella correttione lor periranno recenẽdo merce
de de iniquita pensando lor delettamento de ricchezze de
Dio abundando in delettamenti de corruptione & de so-
zura, nelli lor mangiari facendo lussuria con voi hauendo
gli occhi pieni de adulterio, & di peccato de non cessar, se
ducendo l'anime che non son ferme. Hauendo il cuor sol-
licito a l'auaritia figliuoli de maleditione abandonando
da dritta via errorono & seguitoron la via de Balaam di
Bosorth, ilqual ama la mercede della iniquita, ma hebbe
reprendimento della sua stultitia la bestia cioe la somiera,
laqual nou parlaua con voce de l'huomo. Parlando diui-
da la simplicita del propheta. Questi son fonti senza aque,
& riuoli commossi dal vento. Alliquali e reseruata lobscu
rita delle tenebre con superbia di vanita parlando tragono
con desiderii della carne alla lussuria color che fugono vn
puoco, iquali conseruati son in errore promettendo lor li-
berta, conciosia che siano serui de corruptione, pero che cia
scũ e seruo de quella cosa dellaqual e vinto. Che se quelli
che fugeno le sozure del mondo nel conoscimento del no
stro Dio, & del saluator Iesu Christo da capo imbrigati da
queste cose son vinti l'opera de poscia fatte a lor pegiore
che le prime, impero meglio era a loro a non conoscer la
via della iustitia, che dopo conosciuta tornar a drieto da
quello santo comandamento che dato e a lor. A color q̃lla
cosa auene dal vero prouerbio. Il cane e tornato al vomito
suo, & la sua porca lauata nel voltamento del luto.

Primo li dechiara come gli ha scritto queste due epistole per ren derli cauti cerca gli errori de heretici. Secondo li rende cauti cerca il iudicio futuro. Terzo li conforta che viuano ben, accio che possa no fugire l'ira de Dio in quel giorno estremo. Cap. III

CArissimi ecco ch'io scriuo a voi questa secõda
epistola, nellaqual sollicito a confortamento la
vostra pura mente che siati recordeuoli de q̃ste
parole, lequal disse dinanci da voi i santi pro-
pheti & delli apostoli vostri & comandatori del signor, &
saluator nostro Iesu Christo, primamente sapendo questa
cosa

cosa che nelli giorni nouissimi con inganno schernitori an dando secõdo i lor desiderii, & dicendo doue e la promissione & la venuta sua, dopoi che i patri dormittero tutte le cose perseuerano cosi dal cominciamento della creatura nascono & a lor che vogliono questa cosa, i cieli erano pri ma & la terra daequa, & quel acqua staua per la parola de Dio. Per lequal cose quel mõdo repieno daequa peri, i cie li, & la terra che era son quella medesima parola riposti son reseruati al fuoco al di del iudicio, & della perditione delli huomini impii. Ma questa e vna cosa carissimi non vi sia nascosa che vno di dopo il signor e come mille & mille an ni, come vno di non tardat il signore con le promissione sue. Ma sa sofferentemente per voi non volendo che alcu no ne perisca. Ma tutti torniamo a penitẽtia, ma adonque venera il di del signore si come latrone, nel qual cielo con gran impeto trapasseranno gli elementi toccati dal calor del fuoco si destrugeranno, & la terra cõ tutte le cose che in essa son se brusano. Adonque cõciosia che tutte queste co se debbiano destruger e di bisogno a voi de esser nelle san te conseruatione, & nelle pieta, aspettando, & approssimãdo ui lauenimento del giorno del signor, per ilqual i cieli arr dendose destrugeranno, & gli elementi tocati dal calor del fuoco verranno. Ma noui cieli & noua terra, & le promissione sue aspettiamo, nellaqual habita la iustitia, per laqual cosa carissimi aspettandoue sforzatiue da esser trouati ap po lui senza macola, & meti in pace. Et pensati ch'el sia sa lutatione la longa sofferentia del nostro signor. Si come il fratello carissimo nostro Paulo scrisse a voi secondo la sa pientia data a lui, si come in tutte le epistole parlãdo in es se di queste cose nellequal son alquãte cose graue a intẽde re lequal li non amaestrati, & gli instabili corrumpeno, si come l'altre scritture a lor perdetione, adõque fratelli mei queste cose sapiendo dinãci guardatiue che non siati me nati nel errore de simplici & cadiate dalla vostra fermeza. Ma crescisti in gratia, & in conoscimẽto del signor nostro Iesu Christo, & saluatore. A lui sia gloria & imperio hora nel di della eternita, Amen.

Incominicia la epistola prima de Gioanni.

Primo comanda la sua dottrina, pero che lui dice hauuto vede re & manizadi con mano quello de cui il parla, Secondo dimo stra che color che son in peccato non hãno conuersatione con dio. Terzo dice che in niuo e immune de peccato; Cap. I.

Queste cose che furõ dal cominciamẽto, laqual noi vedemo cõ i nostri occhi, lequal guardassimo & le man nostre toccorono della parola del la vita, & la vita e manifestata, & vedemo & te stimoniamo & annunciamo a voi la vita eterna, laqual era appo il patre & apparue a noi quella cosa che noi vedemo & vdimo annunciamo a voi, accio che habbiate cõpagnia con noi, & la compagnia vostra sia col patre & col figliuol suo Christo. Et queste cose scriueno a uoi, accioche voi il godiate, & vostro gaudio sia pieno, & questo e lanunciamento, ilqual noi vdimo da lui & annunciamo a voi, pero chi Dio e luce, & nessune tenebre son in lui. Se noi diremo che noi hauemo compagnia con lui, & andiamo per le te nebre, noi mẽtiamo & non faciamo la verita, ma se noi an diamo in la luce si come glie luce haueremo compagnia insieme cõ lui. Il sangue de Iesu Christo suo figliuolo mõ da noi d'ogni peccato. Se noi diremo che non habbiamo peccato ingannaremo noi medesimi & non e verita in noi, ma se noi confessaremo i nostri peccati eglie fidele & iusto che perdonata a noi i nostri peccati & nettara noi d'ogni iniquita. Se noi diremo che nõ pecchiamo faremo lui mẽ zoniero, & la parola sua non e in noi.

Primo ne essorta a douere amar Dio. Secondo ne essorta douer amar il prossimo, Terzo ne insegna quale son quelle cose che non se debbiano amare. Cap. II.

A Voi figliuoli mei scriueno queste cose, accio che voi non peccate, ma se alcuno peccara no i hauemo auocato appo il patre Iesu Christo iu sto ilquale e perdonatore de nostri peccati. E non solamente per i nostri, ma per tutti quelli del mondo Et in questo sapemo che noi conoscemo lui, se noi osseruiamo i suoi comandamenti. Quelli che dice conosciate Dio, & non osserua i suoi comandamenti e mentioneri, & in lui non e verita. Ma quello che osserua la sua parola ve ramente in costui e perfetta la carita de Dio in questo sa pemo che noi semo in lui. Quello che dice che permane in lui de andar come ando egli. Carissimo io non ve scri uo comandamento nouo, ma comandamento vecchio, il qual haueti dal cominciamẽto. Comandamẽto uecchio e la parola laqual uoi udisti. Anchora scriuo a uoi coman damento nouo ilqual e uerace in lui, & nõ in noi. Peroche le tenebre son passate, & luce il uero lume. Quello che dice che nõ e la luce & ha in odio il suo fratello e in tenebre in fino a hora. Quello che ama il fratel suo ha il lume, & non e scandalo in lui, ma quello che ha in odio il fratel suo e in tenebre, & ua in tenebre, & non sa doue uada. Impero che le tenebre hanno accecato i suoi occhi. Scriuo a uoi figliuo li che i peccati ui son perdonati per il nome suo. Scriuo a uoi patri c'hauete conosciuto colui ilqual dal cominciamento fu. Scriuo a uoi gioueni huomini che uincesti il maligno. Scriuo a uoi fanciulli che conocesti il patre. Scriuo a uoi gioueni che seti forti e la parola de dio sta in uoi & uincesti il maligno Non uogliate amar il mõdo ne q̃lle cose che son nel mondo, & se nessuno ama il mondo la ca rita del patre non e in lui pero che ogni cosa che e nel mõ do e desiderio carnale, & desiderio de occhii, & supbia de uita, laqual non e dal patre, ma dal mõdo passera, & il suo desiderio. Ma quello che fa la uolonta de Dio permanera in eterno. Figliuoli in la ultima hora e secondo che udisti antichristo uenne, ma hora son fatti molti antichristi. Onde sapemo che l'ultima hora e. Vscirono da noi, ma nõ era nõ da noi. Ma se fussero stati di noi, sarebbono stati insino al presente con noi Ma eglie manifesta cosa che nõ son di nostri. Ma uoi haueti untiõe dal spirito santo & conosceti tutte le cose. Non scrisse a uoi, si come non sapesti la uerita ma come huomini scienti quella. Il perche ogni busia non e dalla uerita chi e mendace se non quello che nẽga Iesu Christo. Quello e antichristo ilqual niega il patre & il fi

gliuolo, Ogniuno che nieg i il figliuol non puo hauere il patre. Quella cosa che voi vdisti dal cominciamento per manghi in voi. Se in voi permane quello che voi vdisti dal cominciamēto voi pmanereti nel patre, & nel figliuol, qsta e la promissione laqual e promessa a voi la vita eterna. Queste cose scrisse a voi per quelli che ve ingānano. Et lontione laqual voi receuesti da lui permāga in voi, & nō vi fa bisogno altro amaestramento. Ma secōdo che la sua vntione amaestra voi de tutte le cose, & e vero nō menzogna. Et secondo che egli amaestro voi permanerete in lui, & hora figliuoli mei stati semui in lui, accio che quādo apparera habbiamo fidanza, noi siamo confusi da lui nel suo auegnimēto, & voi sapete ch'eglie iusto. Sapiate che ogni huomo che adopera iustitia e nato da lui.

Primo ne induce ad amare Iddio per la carità dellaqual lui ne ha portato de che siamo chiamati figliuoli de Dio. secondo insegna a qual modo possiamo conseruar questo amore. Terzo ne amonisse certa la dilettione del prossimo. Cap. III.

Ponete mente quale carita diede a noi Dio patre che siamo chiamati figliuoli de Dio, & per questo non ci ha conosciuto il mōdo che non conobbe. Carissimi hora siemo figliuoli de Dio, & anchora nō apparse qllo che saremo. Ma sapemo che quando apparera saremo assi migliarti a lui, pero ch'el vederemo si come egli e, & ogni huomo che ha questa sperāza in lui sanifica se medesimo come e santo egli. Ogni huomo che comette peccato fa iniquita, & il peccato e iniquita. Et sapiate che egli apparite per togliere il peccato & in lui nō e peccato. Ogni huomo che permane in lui nō pecca, & ogni huomo che pecca non vide lui, & nō lo conobbe. Figliuoli niuno vi ingāni quello che fa la iustitia iusto e secondo che egli e iusto quello che fa il peccato e del diauolo, pero ch'el diauolo dal cominciamento fece il peccato, per questo apparue il figliuol de Dio p destruger l'opera del diauo'o ogni huomo che e nato da Dio non fa peccato, pero ch'el seme suo permane in lui, & nō puo peccar, pero che e nato da Dio, in questo sono manifesti i figliuoli de Dio, & qlli del diauolo, ogni huomo che nō e iusto non e da Dio, & quel chi nō ama il suo fratello, pero che qsto e lanuntiamento, ilqle vdisti dal principio che ve amate l'un l'altro, non come Caim ilqual era del maligno, & vecise il suo fratello, e per che l'uecise? Impero che le sue opere eran maligne, ma qlle del fratello erano iuste. Nō vi marauegliati fratelli sel mōdo ve ha in odio. Noi sapiamo che siamo transportati da morte a vita, pero c'hamano i fratelli, quel che nō ama sta in morte, ogni huō che odi il fratel suo e, homicidiale. Et sapiati che ogni homicidiale nō ha vita eterna permanēte se. In questo conosciamo la carita de Dio, pero che egli pose per noi l'anima sua, & noi la douemo poner per i nostri fratelli, quello che hauera la sustantia de questo mondo, & vedera il fratello suo patire necessita, & che vedira le sue interiore da lui, come e in lui la carita de Dio. Figliuoli mei non ci amamo con parole & con lingua, ma con fatti & verita in questo conosciamo che siamo de verita, & nel cospetto suo confortaremo i nostri, impero che sel cuor nostro ci reprēdera Dio e magior del cuor nostro, & ha conosciuto tutte cose.

Primo ne amonisse che non se creda a ogniuno. Secondo ne suade che se amano l'un l'altro. Cap. IIII.

Carissimi sel nostro cuor non ci reprehendera fidanza hauemo a Dio tutto quello dimandaremo a lui, receueremo. Pero che osseruiamo i suoi comandamēti, & faciamo quelle cose che son piaceuole a lui, & questo e il suo comandamento che noi crediamo nel nome del suo figliuol Iesu Christo amamo l'un l'altro si come diede comandamēto a noi, & quel lo che osserua i comandamēti suoi in lui permane, & egli in lui, & in questo sapemo che permane in noi del spirito, ilqual diede a noi. Carissimi nō vogliate creder a ogni spirito. Ma prouate i spiriti se son da Dio, perche molti falsi propheti sono vsciti nel mondo, in questo si conosce il spirito de Dio. Ogni spirito che confessa che Iesu Christo venisse in carne e da Dio anci e antichristo. Dalqual voi hauete vdito che venuto, & hora e nel mondo. Voi siete da Dio & vincestilo, peroche magiore e quello che in voi che colui che nel mondo. Egli son del mondo, pero fauellano del mōdo, & il mondo ode loro, no siamo da Dio, & quel che ha conosciuto Dio ode noi, quello che non e da Dio non ode noi, in questo conosciamo il spirito della verita, & lo spirito del errore. Carissimi amamosi insieme, impero che la carita e da Dio, & ogni huomo che ama e nato da Dio e conosce chi non ama non ha conosciuto Dio, pero che Dio e carita, in questo ha perso la carita de Dio in noi impero che Dio mando il figliuol suo vnigenito in qsto mondo, acciothe viuiamo per lui, in questo e la carita nō che noi habbiamo in prima amato Dio, impero che prima amo noi, & mando il suo figliuol perdonator di nostri peccati. Carissimo cosi ei amo Dio, & noi douemo amar l'un l'altro. Niuno huomo vide giamai Dio. Se noi insieme ci amamo Dio dimora in noi, & la sua carita e perfetta in noi. Io questo conoscemo che permanemo in lui, & egli in noi, pero che egli dette a noi del suo spirito, & noi habbiamo veduto & testimoniato che il patre mando il suo figliuolo saluator del mondo. Qualunque che pfessara che Iesu sia figliuol de Dio. Dio permane in lui, & egli in esso, & noi habbiamo conosciuto & creduto alla carita, laqu al ha Dio in noi. Dio e carita, & quello che sta in carita sta in Dio, & Dio in lui, in questo e perfetto la carita de Dio con noi, accioche noi habbiamo fidanza nel di del iudicio. Che si come eglie, & noi siamo in questo mōdo. La paura non e in carita, ma la perfetta carita manda fori il timore, pero che la paura ha in se pena. Ma quello che teme non e perfetto in carita, dunque noi amamo Dio, impero che egli amo noi in prima, ma se alcuno dira, io amo Dio, & hauera in odio il suo fratello, ilqual vede, come puo amar Dio, ilqual non vede? Et questo comandamēto habbiamo da Dio che quel che ama Dio ami il suo fratello.

Primo dimostra lefficatia & virtu della fede. Secondo adduce i testimonii della fede de Christo. Terzo dimostra la vtilita de coloro che credeno. Ca. V.

Ogni huomo che crede in Iesu Christo e nato da Dio, & ogni huomo che ama colui che ingenero ama colui che nato e da lui, in questo conosciamo che noi amamo i figliuoli de Dio, conciosia che noi amamo Dio, & faciamo i suoi comandamenti, pero che questa e la carita del Dio che noi osseruiamo i suoi comandamneti, & i comandamenti suoi nō son graui, pero che ogni cosa nata da Dio vince il mōdo, & questa e la vittoria che vince il mondo la fede nostra. Ma chie quello che vince il mōdo, se non quelli che crede che Iesu sia figli uol de

uolo de Dio. Questo e Iesu Christo ilqual venne per ac qua, non solamente in acqua, ma in acqua & sangue, & il spirito e, ilqual testimonia che Christo e verita, pero che tre sono che dano testimonianza in cielo il patre il verbo, & il spirito santo, & questi tre sono vna cosa, & tre sono che testimonio in terra il spirito lacqua & il sangue, & questi tre sono vna medesima cosa. Se noi receuemo la testimonianza de l'huomo, la testimonianza de Dio e magior, cócio sia che la testimonianza de Dio ilqual e magiore, impero che egli ha testimoniato del figliuol suo, & quello che crede nel figliuol de Dio ha il testimonio de Dio in se. Quello che non crede nella testimonianza, laqual Dio ha testimoniato del suo figliuol, & questo e il testimonio che Dio dette a noi vita eterna, & qsta vita e nel suo figliuolo. Quello che ha il figliuolo ha vita. Quello che non ha il figliuolo de Dio nó ha vita. Queste cose scriuo a voi, accio che sappiate che haueti vita eterna. Voi che credeti nel nome del figliuolo de Dio, & questa e la fidanza laqual hauemo in Dio. Che qualunque cosa dimandaremo secondo la sua volóta egli odi noi, & sapemo che egli da a noi qualunque cosa noi dimandaremo. Sapemo che egli haue mo adomandamento iquali adimandiamo a lui. Quello che il fratello suo pecca di peccato non a morte, adimáda & farali dato la vita & non peccante a morte, & peccato a morte non dico che alcuno preghi per lui, ogni iniquita e peccato, & e peccato a morte, sapemo che ogni huomo chi nato e da Dio non pecca. Ma la generatione de Dio il con serua & il maligno nol toccara. Sapemo che siamo da Dio & il mondo e tutto posto in maligno, & sapemo ch'el figliuol de Dio venne, & a noi dette sentimento che conosciamo il vero Dio, & siamo nel vero figliuol suo. Questo e vero Dio, & vita eterna. Figliuoli guardatiue da l'idoli,

Incomincia la epistola seconda del Beato Gioanni apostolo mandata a donna eletta.

Primo nella presente epistola essorta quella dóna che sia constan te & ferma nella fede con i suoi figliuoli, Secondo narra la causa della breuita de questa epistola, Cap. I.

A Donna eletta io vechio, & alli suoi figliuoli, iquali io amo inuerita, & non solamente io, ma tutti coloro che conoscono la verita, per la verita che dimora in noi & sara con noi in sempiterno. Sia con voi la gratia & la misericordia & la pace da Dio patre nostro, & da Iesu Christo figliuolo del patre, in verita & in carita. Son molto allegro che io trouai de tuoi figliuoli che andauano per la verita, secondo che receuemo per comandamento del patre, & hora te priego donna non scriuendo a te secondo che comandamento nouo ma secondo quello che noi hauemo dal cominciamento, Che noi ci amamo insieme, & qsta e la perfetta carita che andiamo secondo i comandamenti de Dio, & questo e il comandamento che secondo che haueti vdito dal cominciamento andiate in quello, impero che molti ingannatori son vsciti fuori per il mondo iquali non confessano che Christo venisse in carne, & questo cotale e ingannatore & antichristo, vedete & guardate voi medesimi che non pdiate quelle cose che voi haueti guadagnati in Christo per le opere. Ma che receuiati guidardone cópiuto. Sapédo che ogni huomo preuaricara, & non remane nella dottrina de Christo egli ha il patre & il figliuolo. Se alcuno viene a voi, & nó recca questa dottrina nó lo riceuete in casa, & nó salutarete. Che quelli che saluta, & fali bello receuimento sia participe, & racomunato alle maluagie opere de colui ecco, che io ve ho predetto, perche voi non siate vitupera ti nel di del nostro signor Iesu Chisto. Molte cose hauerei a scriuere, ma non voglio mandar quelle cose per carta ne per inchiostro, ch'io ho speranza desser appo voi, & parlar a bocca, perche la vostra alegrezza sia piena. Salutano te i figliuoli della tua sorella eletta, la gratia sia teco. Amen.

Primo dimostra il gaudio che glia Caio perseueri nelle opere bo ne confortandolo circa lauore del prossimo. Cap. II.

IL vecchio manda salute al suo Carissimo Caio ilqual io amo inuerita carissimeep te facio oratione che tu possi andare, & stare prosperosamente in tutte le cose secódo che la tua anima e prospereuole. Sono molto allegro di fratelli che végono si rendono bona testimonianza alla tua verita secódo che io vai per la verita che magior gratia non me pare hauere che quando io odo che i figliuoli mei vano per la verita. Carissimo fa fidelméte quello che tu adoperi intra i fratelli, & massimamente a color che son fuori de casa & in via gio, iquali tutti rendono testimonianza della tua carita nel cospetto de tutta la congregatione della chiesa. Alliquali ben farai pducendoli dignamente. Che egli per nome del nostro Re Iesu Christo son andati nó receuédo alcuna co sa dalle genti. Noi douemo receuer questi cotali, perche nó siamo participi, & operatori della verita. Haueteue for se scritto a tutta la pgregatione della chiesa. Ma diotrepe, il qual ha voglia dhauer signoria tra color nó ci receuete, & per questo se io verro amoniro le sue opere che il fa garréndo con parole aspre, & maligne, alqual non li bastano qste cose, ma anchora ne egli receue i fratelli, & a color che li receueno gli veta & caciali fuori della chiesa. Ma tu carissimo non pigliate mal essempio, ma piglia il bono, chi fa bé fa eglie de Dio, & quelli che fa male nó vede Dio. A Demetro e renduta bona testimonianza de tutti, & da qlla medesima verita, & noi li rendiamo anchora testimoniáza e vera. Molte cose hauerei a scriuer a te, ma non ho vogliuto có péna & con inchiostro scriuer a te piu ho speráza de vederte prestaméte, & parlaremo a bocca. Pace sia a te salutate gli amici tuoi, & tu saluta i mei per nome.

Incomincia la epistola del beato Iuda apostolo.

Primo son 3 hade nella presente epistola, premette la salutatione. Secondo pone nella causa, perche e mosso a scriuere. Terzo dechiara la sua intentione. Cap. I.

IVda seruo de Iesu Christo, & fratelli Iacobo a coloro che son amici de Dio patre, & conseruati, & chiamati per Iesu Christo misericordia & pace, & carita se adimpia. Carissimi ogni sol

sllecitudine facendo descriuere a voi della vostra commune e me fu necessario de scriuerui pregandoui che soprastate alla fede che vna volta alli santi fu data. Che alquanti huomini copertamente son entrati. Iquali dinqua dreto furono condennati per maluagi in questo iudicio. & vāno trāsportando la gratia del nostro Dio in lussuria negādo il nostro solo dominatore, & signor Iesu Christo, ma si vi voglio ammonire che voi sapiate in vna fiata tutte le cose, impero che Iesu saluando il popolo della terra d'Egitto la seconda volta si disperse di color che non credetteno, & gli angeli che non guardorono il suo principato, ma abandonorono la loro mansione nella reseruo sotto la oscurita delle tenebre il iudicio del di grande legati cō legame eternale. Et secondo che egli fece di Sodoma, & Gomorra, & de l'altre citta lequal fornicano andando dopo altra carne che di femine che Dio li dette per essempio facendo loro sostener la pena del fuoco eternale. Simigliantemente color che sozano lor carne cō i vitii, & la signoria refutano & dispergono, & la maesta biastemano. Che michaele arcangelo disputando col demonio, & tentionando del corpo de Moises non fu ardito L'arcāgelo di poner il iudicio di biastemia. Ma disseli cosi Dio ti signoregi demonio. Ma questi peccatori acioche nō possono conoscer biastemauano, & dicono male. e qualunque cosa che conoscono naturalmente secōdo che bestie mutonle in quello se corrupeno. Guai a quello che per la via de Caim, & a color che del errore de Balaam son sparti seguitando la pecunia del guidardonamento, & color che sono contradicēdo alle bone cose come fece Chore. Questi stanno ne grādi mangiari, facendo mali conuiti, & senza alcun timore si pascono bene, & sono nuoli senza acqua, iquali son portati intorno dalli vēti. Son arbori autūnali senza frutto due volte morte, & diradcate. Et son tempestati dal crudel mare gittando fuora le lor sozure, & le lor vergogna secondo ch'el mare la schiuma, & son le stelle erratiche lequal sia seruata la tempesta delle tenebre in sempiterno, & de q̄sti cotali prophetò Enoch che fu il settimo dopo Adam, & disse cosi, ecco ch'el verra il signor nelli suoi santi miliaia a far il iudicio contra tutti, & a riprendere i maluasi de tutte le opere de lor impieta nellequal egli adoperano male, & de tutte le dure parole, lequal hanno parlato contra Dio i peccatori e maluagi questi sono mormoratori, & lamentatori, & vanno secondo i suoi desiderii, & la lor bocca parla superbia mirando, & magnificando le persone per cagione de guadagno, ma voi carissimi ricordatiui delle parole che vi furono dette inācī dalli Apostoli dal nostro signor Iesu christo. Iquali diceuano a voi che nel tempo della fine verrāno schernitori iquali andaranno secōdo i loro desiderii, & nō con pieta. Questi son bestiali non hauendo spirito si partono se medesimi. a voi carissimi sopra edificando voi medesimi alla vostra fede santissima. Orate nel spirito santo espettando la misericordia del nostro signor Iesu Christo nella vita eterna, voi medesimi ve conseruate nel amor de Dio, & costoro reprendete secondo esso iudicate e scampādoli dal fuoco. Alli altri habbiate misericordia nel timor de Dio hauendo in odio quella carne tunica machiata. Et a colui che e potente de conseruarui senza peccato, & ordinarui dinanci al suo cospetto della sua gloria senza macola con allegrezza nel aduenimento del nostro signor Iesu Christo a Dio solo & nostro saluatore. A lui sia gloria & grandezza sigoosia, & potesta inanci a tutti i seculi. Et hora & in tutti i seculi che verranno. Finis.

Incomincia il prologo del Apocalipse.

GOanni apostolo & euangelista eletto & diletto da Christo fu tenuto in tanto magiore amore de dilettione che egli se reputo sopra il suo petto nella cena, & fuli ricomandata a lui solo stante presente alla croce la propria mare, & quello ilquale volendose maritare haueuano chiamato al abraciamento della virginita a esso desse in custodia la vergine. Ritrouandosi dunque questo a essilio ne linsula de pathmos per il verbo de Dio, & testimonio de Iesu Christo quello medesimo luoco descrisse lapocalipsis, cioe libro della reuelatione che come nel comminciamento del canone, cioe del libro del Genesis e prenotato lincorruttibile principio, cosi etiā nel Apocalipsis per la vergine fusse restituito lincorruttibile fine dicendo, io son alpha, & o principio e fine. Questo e quel Gioāni ilqual sapēdo esser venuto sopra de se il partimento del corpo chiamati a se i discepoli in Epheso discese nel cauato luoco della sua sepoltura, e finita l'oratione spinse il spirito cosi fatto estraneo dal dolor della morte come conoscesse esser alieno dalla corruttione della carne. La dispositione, pero della cui scrittura ouer ordinatione del libro da noi nō se espone per ciascun parte, acciochè li non sciēti se a lochi il desiderio del chieder, e alli chiedēti il frutto, & la fatica, & a dio sia seruato la dottrina del magisterio.

Finito il prologo.

Incomincia lapocalipse del Beato Gioanni apostolo.

Primo san Gioanni nel presente libro pone il prohemio doue rende gli autori attenti per la profundita de quello gli vole parlare, e per lautorita. Secōdo fa gli auditori beniuoli salutando quelli. Terzo pone la narratione doue dechiara la visione. Cap. primo.

LO Apocalipsi cioe la reuelatione de Iesu Christo, ilqual detteli Dio a manifestar alli suoi serui che bisogno esser presto. Et egli significo mandando per langelo suo al seruo suo Gioanni ilqual dide testimonianza alla parola de Dio, & alla testimonianza de Iesu Christo, in tutte quelle cose che son scritte in essa. Per ch'el se appressa il tempo Gioanni ha sette chiese che son in Asia. Gratia a

voi &

voi & pace da quel che e & che era, & che de venire. Et dalla parte de sette spiriti iquali son nel cospetto del suo throno, & da parte de Iesu Christo, ilqual testimonio fidele primogenito de morti, & principe di Re della terra, ilqual ha amato, & hane lanel delli peccati nostri nel suo sangue, & hane fatto regno & sacerdoti a Dio, & patre suo, alqual sia gloria & imperio in secula seculorum Amē. Ecco ch'el venne con le nebule, & vederalo ogni occhio & quelli che pensano, & allhora piangera sopra de lui tutte le tribu della terra, & certo cosi sara io son alpha & o principio & fine: disse il Signore Dio ilqual fu & era & venera omnipotēte. Io Gioanni vostro fratello & participeuole nelle tribulatione, & regno in patientia de Iesu Christo fu ne linsula laqual si chiamata Pathmos per la parola de Dio, & per la testimonianza de Iesu, io fu in spirito nel di dela domenica, & vdi dopo me vna voce grande come voce de tuba laqual diceua. Quuel che tu vedi scriui nel libro, & manda a sette chiese a Epheso, & Smirna, & Pergamo, & Thiatire, & Sardis, & Philadelphia, & Laodicia, & io me volsi p vdir la voce che parlaua, & siando volto, io vidi sette candelieri d'oro, & in mezzo de sette candelieri d'oro simile figliuolo de l'huomo vestito de vesta linea sacerdotale. Cinto alle mamelle de cintura d'oro. Il suo capo, & i suoi capilli erano bianchi come lana biancha & come neue, & gli occhi suoi come fiamma de fuoco & i suoi piedi simili al auricalco come laidente nella fornace, & la sua voce come voce de molte acque, & haueua nella sua mane destra sette stelle, & della lua bocca vsciua il coltello aguzzo duna parte & da l'altra, & la sua faccia luceua come sole nella sua virtu, & hobiando veduto quello cascai alli suoi piedi come morto, & egli pose la sua man destra sopra di me, dicendo. Non hauer paura. Io son il primo & ultimo, & viuo a fu morto, & ecco son viuente in secula seculorum, & ho le chiaue della morte de l'inferno. Scriui adōque quelle cose c'hai vedute, & quelle che sono, & quelle che bisogna esser fatte dopo queste. Il sacramento delle sette stelle, ilqual vedesti nella mia destra, & i sette candeglieri d'oro sette stelle sono gli angeli de sette chiese, & sette candelieri son le sette chiese.

Primo pone le visione speciale lequale son sette, ma nel presente cap. ne pono solo quatro. Secondo la narratione. Terzo la comēdatione. Quarto pone la monitione. Quinto pone la cōsolatione. C. II.

ET all'Angelo della chiesa de Epheso scriue. Questo dice quello che tiene sette stelle nella man destra ilqual va in mezzo de sette candelieri d'oro, io so l'opera tua & la fatica, & la tua patientia, & tu non puo sostenere i mali huomini, & proua ti quelli i quali se dicono che sono apostoli, & non son & trouastili busiardi. Et hai patientia & hai sostenuto per il mio nome & non hai mancato, ma contra di te ho poche cose, perche hai abandonato la tua prima carita. Ricordatiue dunque tu sei caduto & fai penitentia, & fa le prime opere, se non io vegnero a te & mouero il candeliero tuo del luoco suo se tu non farai penitētia. Ma hai habuto questo bene che tu haueui in odio. I fatti de nicolaiti, iquali & io ho hauuto in odio. Chi ha orecchie oda quel ch'el spirito dice alla chiesa, al vincitore daro a mangiare del legno della vita, ilqual e in paradiso de Dio mio a l'angelo della chiesa de smirna scriui. Questo dice il primo, & lultimo, ilqual fu morto, & viue, io so la tribulatione, & la tua pouerta, ma tu e riccco, & sei biastemato da quelli, iquali dicono che son iudei, & non sono, ma sono sinagoga de sathanas. Non hauer paura de quelle cose, lequal tu dei sostenere, & ecco il diauolo e da esser posto in pregione, accio che voi siati prouati, & hauerete tribulatione diece di. Sei fidele insino alla morte, & io te daro la corona de vita. Chi ha orecchie oda ch'el spirito dice alle chiese, qllo che vincera non sara offeso dalla morte seconda. A langelo della chiesa de pergamo scriui. Questo dice qllo che ha la spata aguzza da vna parte, & da l'altra, io so doue tu habiti doue e la sedia de satanas, & tu tiene il mio nome, & nō negasti la fede mia, & in quel di antiphas fu testimonio mio fidele ilquale fu vccilo appresso de voi la doue sathanas habita. Ma io contra di te puoche cose, pciosia che hai consegli de quelli che tiene la dottrina de Balaam ilqual insegno a Balach de mettere scandalo auanti i figliuoli de Israel māgiare, & fornicar, cosi hai tu quelli iquali tiene la dottrina di Nicolaiti, similmente fa penitentia se non io vegnero li tosto, & pugnaro con essi nel coltello della bocca mia, chi ha orecchie oda quello ch'el spirito dice alle chiese. Al vincitore daro māna ascondita, & daro a lui vno carbuncolo bianco, & in il calculo vno nome nouo scrito, ilqual niuno non sa saluo colui ch'el receue, & a langelo dela chiesa de thiathire scriui. Questo dice il figliuol de Dio ilqual ha occhi come fiāma de fuoco, & i suoi piedi son simili a lauricalco; io ho conosciuto la tua opera, & la tua carita, & la fede, & il misterio, & la patientia tua, & sarāno piu le vltime tue opere che le prime. Ma ho ↄtra di te puoche cose, perche permette la femina Iezael, laqual dice che lei prophetiza amaestrare, & seducere i mei serui fornicar, & māgiar delle oblatione de l'idoli, & holi dato tempo de far penitentia, & non se vol repentire della sua fornicatione io la metto in letto, & quelli iquali fornicano con essa saranno in grande tribulatione se non fara penitētia delle sue opere, & i suoi figliuoli vccidero in morte, questo saperanno tutte le chiese ch'io son scrutatore de cuore, & le rene, & daro a ciascun de voi secōdo l'opere sue, dico dunque tutti voi altri che sete a thiathire ciascaduno che non ha questa dottrina, & che non hanno conosciuto la superbia de sathanas. Secondo che dice io non mandaro sopra de voi altra grauezza, ma quel c'hauete tenete insino alla fine la mia opera daro a lui potesta sopra le genti, & regnara quelli in bachetta de ferro, & come vaso de terra separara quelli cosi come io ho receuuto del patre mio, & daro a lui la stella matutina chi ha orecchie oda quello chel spirito dice alle chiese.

Primo pone nel presente capitolo tre visione nellequale se correze tre altre chiese che restauano. Secondo redarguisse. Terzo amonisse. Quarto aminazza. Quinto pone la comendatione. Cap. III.

ET a l'angelo della chiesa de sardis scriue questo dice quel che ha sette spiriti de Dio, & sette stelle io so le tue opere, perche tu hai nome che tu viui & sei morto. Sei vigilante, & conferma gli altri che saranno per douer morir, perche non trouo le opere tue esser piene dinanci al Dio mio. Adonque habbi in mente come tu hai receuuto & vdirai, & serua, & fa penitētia. Adonque se tu non vegliarai io vegnaro come l'altro, & nō saperai a che hora vegnaro a te, ma tu hai puochi nomi in sardis iquali non hanno imbratate le vestimēte sue, & vegneromi, ecco in vestimente bianche perche son degni. Quel che uincera cosi sara vestito de vestimente biāche, & non desfaro il nome suo del libro della vita. Et con-

fessato il nome suo dinanci al patre mio, & dināci alli suoi angeli. Quel che ha orecchie oda quel che il spirito dice alle chiese, & a langelo della chiesa de philadelphia scriue, questo dice quello ilqual sie santo, & vero che e la chiaue de Dauid, ilqual apre, & nessuno serra, serra, & nessuno apre io so le opere tue & ecco ch'io daro della sinagoga de satha nas, iquali se dicono esser iudei, & non sono, ma mentino p la gola. Ecco ho dato dināci a te la porta aperta, laql nessuno potra serrare, perche tu hai puoche virtu & hai seruato la parola mia, & nō hai negato il nome mio. Ecco chio faro vegnaranno, & adoraranno dinanci alli tuoi piedi, & saperanno ch'io te ho amato, Conciosia che tu hai seruato la parola della patientia mia, & io seruaro alle tentatione che ha auegnire al mondo a prouar quelle che habitano in terra. Ecco che vengo presto. Tiene quel che tu hai, acio che alcuno non te toglia la corona tua, quel che vincera faro colunna nel tempio del Dio mio. Et fuori nō vscira mai piu, & scriuero sopra de qllo il nome del Dio mio & il nōe della citta del dio mio della noua Hierusalē laql descēde dal Dio mio, & il nome mio nouo, chi ha orechie oda quel ch'el spirito dice alle chiese. E a lāgelo della chiesa de laudicia scriue, questo dice il testimonio fidele, & vero, ilqual e principio della creatura de Dio, io so le opere tue, perche tu sei frigido ne caldo volesse Dio che tu fusti frigido ouer caldo, ma perche tu se tepido & non sei frigido ne caldo, io cominciaro a emouerte fuori della bocca mia, perche tu dice io son ricco, & pieno, & nō ho bisogno de alcuno, & non sai che tu e misero & miserabile, & pouero, e cieco, & nudo, dunque io te cōseglio che tu debbi cōprar da mi, l'oro affocato probato, accio che tu deuenti ricco, & tu te vestirai con le veste bianche, accioche nō apparira la cōfusione della nudita tua, & onge i tuoi occhi de colore, accio tu vedi, io castigo, e repēdo qlli che amo. Ama adonque, & fa penitentia, ecco io sto a luscio, & batto se alcuno vdira la voce mia, & aprira a mi la porta entraro a quello, & cenero con esso, & lui meco. Et quel che vincera daro a sedere meco nel trono mio. Et cosi come io vinsi, & ho seduto con il patre mio nel trono suo quel che ha orecchie oda quello ch'el spirito dice alle chiese.

Primo manifesta vna visione laquale lui vide in cielo, & vidi anchora vna sedia sopra laquale sedeua Christo. Secondo pone lornato de quella sedia. Cap. IIII.

DOpo queste cose vidi, & ecco luscio aperto nel cielo, & la voce prima laquale io vdite co me tromba parlaua meco dicendo. Ascendi qui, & io te mostraro quelle cose lequal bisogna esser fatte presto dopo qsto incōtanēte fu nel spirito, & ecco la sedia si posta in cielo, & sopra la sedia, il sedente, & quello che sedeua simile era laspetto de iaspide, & sardino, & larco celeste era intorno della sua sedia simile alla visione del smeraldo, & intorno della sedia vintiquattro sedie, & sopra il trono vintiquattro antiqui sedeuano intorno vestiti de vestimēte bianche, & nelli capi suoi corona d'oro & del trono vsciua corruscatione, & voce troni, & sette lampade che ardeuano ināci al trono leqli son i sette spiriti de Dio nel cospetto della sedia a modo d'uno mare di vetro simile al cristallo, & nel mezo della sedia intorno alla sedia quatro animali pieni de occhi dinanci & da drieto, & lanimal, primo simile al leone il secōdo animal simile al vitello il terzo animale haueua la faccia qua si de huomo il quatro animale simile a laquila che vola, & quatro animali ciascaduno haueua ale sei & intorno dētro son pieni de occhi, & nō haueuano riposo de di ne de note dicēte. Santo santo santo signor Dio delle potentie omnipotēte ilqual era & e, & sara, & quādo dauano quelli quatro animali gloria & honore, & benedittione a qsto che sedeua sopra il trono viuēte in secula seculorum vegniuano vintiquattro antiqui dināci a quello che sedea in trono, & adorauālo viuente in secula seculorū, & meteuan le sue corone dināci al trono dicenti. Tu sei degno signor Dio nostro de receuer gloria, & honore, & virtu, pche tu hai create tutte le cose, & per la tua volonta erano, & sono create.

Primo nella presente visione narra alcune cose pertinente a Christo agnello immaculato. Secōdo dechiara le laude che da se hāno li huomini & gli angeli & gli altri a Christo redemptor nostro. C. V.

ET vidi nella destra quel che sedeua sopra il trono vno libro scritto dentro, & de fuora, sigillato con sette sigilli, & vidi vno angelo forte, & predicaua con grande voce, chi e degno de aprire il libro, & dissoluere i suoi signaculi, & niuno poteua, ne in cielo, ne in terra, ne sotto terra aprir il libro, ne guardarlo, e io piāgeua molto, pche niuno era trouato degno de aprir il libro ne guardarlo, & vno di antiqui a me disse, nō piangere. Ecco chel leone della tribu de Iuda radice de Dauid vincera de aprir il libro, & di soluere i sette signacoli suoi, & vidi, & ecco in mezo del trono, & di quatro animali in mezo delli antiqui vno agnello che staua come morto, & haueua sette corni, & sette occhi, & quelli sono i sette spiriti de Dio mādati in ogni terra, & vēne, & tolse il libro del la destra de quel che sedaua sopra il trono, & quādo aperse il libro i quatro animali, & vintiquattro antiqui se inclino rono in terra dināci lagnello, & haueua ciascuno citare, & angistare d'oro piene de odoramenti, iquali son di santi, & cantauano vno canto nouo dicente, Signore tu e degno da receuer il libro & aprire i signacoli suoi, perche tu esta to vceiso, & hai redēpto noi a Dio nel sangue tuo, & ogni tribu & dogni lingua, & popolo & natione, & hai fatto noi a Dio nostro regno, & sacerdote, e regnaranno sopra la terra, & vidi, & vdi la voce de molti angeli intorno, & troni, & de animali, & gli antiqui, & era il numero de lor migliara de migliara dicēti con gran voce degno e lagnello ilql e vcciso de receuer virtu, & dignita, & sapientia, & fortezza, & honore, & gloria, & beneditione, & ogni creatura laqual e in cielo, & laqual e sotto terra, & laqual e sopra la terra, & il mare, & quelle cose che sono in esso, & vidi tutti dicenti quel che sedeua in trono & a lagnello benedittione, & honore gloria e potentia in secula seculorum, & i quatro animali diceuano amen, & i vintiquattro antiqui se inclinorono con le sue faccie in terra, & adorauano il viuente in secula seculorum. Amen.

Primo narra vna visione pertinente alli mēbri de Christo, & diuidese in sette parte quatro pertinente al stato presente e tre pertinente al stato finale. Secōdo pone la visione al stato finale, vna pertinente al stato prossimo auanti che vegni antichristo la seconda nel tempo de antichristo. Cap. VI.

ET vidi ch'el Angelo haueua apto vno delli sette sigili vdi vno de quatro animali di se come voce de trono. Vieni & vedi, & ecco vn cauallo bianco, & quel che sedeua sopra quello haueua vn arco, & a lui e dato vna corona, & vsci il vincitore per vincere, & come haueua apto il secondo

il ſecondo ſigillo il ſecondo animale diſſe veni,& vedi,& vſci fori vn'altro cauallo roſſo,& quello che ſedeua ſopra queſto fu dato quello accio ch'el toleſſe pace della terra,& gli huomini ſe vecideſſero l'un l'altro, & dato quello vn coltello grãde & come haueua aperto il terzo ſigillo vdi, ecco vn cauallo negro,& quel che ſedeua ſopra quello haueua vna voce in mezo de animali dicenti duoi libre de frumẽto vn dinar, & ſei libre de orzo dinaro vno, & vino & oglio non guſtar & come haueua aperto il quarto ſigillo vdi la voce del quarto animale dicente. Vieni, & vedi,& ecco vno cauallo palido,& quel che ſedeua ſopra qllo il ſuo nome e la morte,& ſeguitaualo linferno, & e data a quello la poteſta ſopra le quatro parte della terra vecidere col coltello,& con fame,& cõ la morte & cõ le beſtie della terra, e come haueua aperto il quinto ſigilo vidi ſotto l'altare de Dio l'anime de quelli che ſon ſtati morti p parola de Dio & per la teſtimoniãza che haueua, & gridauano cõ gran voce dicente,o Signor ſanto e vero inſino quãdo nõ iudichi & non fai vẽdetta del ſangue noſtro de qlli iquali habitano in terra & ſon date a tutti veſte bianche & ſuli detto che li repoſſaſſero anchora vn puoco de tempo inſino chel ſe cõpiſſe il numero de cõuerſi ſuoi & lor fratelli iquali ſon de eſſer vociſi come etiã quelli, & vidi come haueua aperto il ſigillo ſeſto, & ecco che fu fatto vn grãde terremoto,& il ſole fatto e negro come ſacco de cilicio,& la luna tutta ſtata come ſangue,& le ſtelle caſcorono ſopra la terra come fico manda fuori i ſuoi primi fichi quãdo ſe il gran vento & il ciel ſe nudo come libro inuolto i mõti,& l'Iſole ſon moſſi i luoghi ſuoi,& i Re della terra & i principi,& i tribuni,& i riechi,& forti,& ogni ſeruo,& libero ſe aſcoſe nelle ſpelunche nelle pietre di monti, & dicono alli mõti,& pietre caſcate ſopra de noi, & aſcondete noi dalla faccia da ql che ſopra il trono,& della ira de lagnello ꝑcio ſia che vignara il di grãde della ira de lor & chi potra ſtare.

Primo vide in viſione prima la tribulatione che ſopraueniua alli popoli per ſutrattione della parola de Dio fatto per quatro angeli cattiui. Secondo pone la conſolatione per langelo bono che prohibe alli cattiui angeli che non deſſero faſtidio ad alcuno. Ca. VII.

DOpo queſte coſe vidi quatro angeli che ſtauano ſopra quatro cãtoni della terra, & teneuano quatro vẽti della terra che nõ ſoffiauano ſopra la terra,ne ſopra il mare, ne in alcuno arbore,& vidi vn'altro angelo. Che aſcendeua de leuante,ilquale haueua il ſegno de Dio viuente,& gridauano con grãde voce alli quatro Angeli alliquali e ſtata conceſſa de nocere alla terra,& al mare dicendo, non uogliate nocere alla terra,ne al marre ne li arbori per inſino a tãto che ſegnaremo li ſerui de Dio noſtro nelle fronte ſue,& uidi el numero de ſignati cento quaranta quatro milia ſignati de tutte le tribu de li figlioli de iſrael, Della tribu de iuda duodece milia ſignati. Della tribu de Ruben duodece. milia ſignati. Della tribu de Gad dodece milia ſignati. Della tribu de Aſſer duodece milia ſignati. Della tribu de Neptalim duodece milia ſignati. Della tribu de Manaſſe duodece milia ſignati. Della tribu de Simeon duodece milia ſignati. Della tribu de Leui duodece milia ſignati. Della tribu de Iſachar duodece milia ſignati. Della tribu de Zabulõ duodece milia ſignati. Della tribu de Ioſeph duodece milia ſignati. Della tribu de Beniamin duodece milia ſignati. Dopo queſto uidi una tribu grande laql niuno poteua numerare de tutte le gẽte.& tribu.& populi & lingue che ſtauano dinãci al throno & nel cõſpetto de lagnello & erano ueſtiti de ueſtimente biãche & palme nelle ſue mã,& cridando cõ grãde uoce dicenti ſalute al dio noſtro elql ſede ſopra el throno & a lagnello.& tutti li ãgelli ſtauan itorno de li throni & de li antiqui & de li qtro aĩali,& ſe inclinauano nel conſpetto di throni cõ le ſue facie, & adorauano dio dicẽti amẽ. Beneditione & clarita & ſapiẽtia & gratia & honor & uirtu & forteza al dio noſtro in ſecula ſeculorum amen,& riſpoſe uno de antiq.e diſſe a me Queſti liquali ſon ueſtiti de biancho che ſon & douunque ſon uenuti. & diſſe qllo. Signor mio tu ſai, & egli a me diſſe Queſti ſon color che ſono uenuti dalla gran tribulatione,& hanno lauato le ſue ueſtimenta, & quelle fate bianche nel ſangue del agnello. Perho ſonno auãti el throno de Dio,& nel ſuo templo & a lui ſeruirano di notte,& colui che ſede nel throno habitara ſopra quelli giamai nõ hauerãno fame ne ſete nõ caſcara ſopra de lor el ſole, ne alchũno ſupchio caldo ꝑperho che lagnello che e in mezo de troni regera quelli,& menara lor alle ſonte delle acque dela uita, e dio abſorbira ogni lachrima deli ſoi ochi.

Primo nella preſente viſione vide la deſtructione delli nemici della chieſa, iquali non credeno alli ſette angeli de ſette doni de ſpirito ſanto. Secondo non credeno a langelo che da lo incenſo a laltare. Terzo pone come langelo deſtruſſero li nemici de Dio. Cap. VIII.

ET come hauea aperto el ſeptimo ſigillo fatto e ſilentio in cielo qſi mezo hora. Et uidi ſette angeli liqli ſtauano nel conſpetto de dio, & ſonli date ſette trombe, & uenne unaltro angelo, & ſteti dinanci a laltar habente uno turribulo doro & ſon li dati molti incenſi acio che li deſſe delle oratione de tutti li ſanti ſu laltar doro el qual e dinanci del throno de dio & el fumo del incenſo & loratione di ſanti delle mane di angeli aſcende auanti a dio, & langelo tolſe el turribulo doro & impilo de ſoco de laltar & mandolo in terra & ſono fatti throni uoce & corruſcatione & teremoto grande & ſette angeli liquali haueuano ſette trombe ſe preparorono per ſonar le trombe. Et il primo angelo ſono la tromba, & fatto e tempeſta, & ſuoco meſcolando de ſangue, & fu meſſo in terra, & la terza parte della terra ſu brugiata, & la terza parte delli arbori ſu arſi & ogni herba verde fu brugiata, & il ſecondo angelo ſonaua la tromba,& come vno monte grande ardente de fuoco e meſſo nel mare, & la terza parte del mare fatto e ſangue, & la terza parte delle creature, lequal haueuano le anime nel mare, & la terza parte delle naue funo pericolate, & il terzo angelo ſono la tromba & caſco dal cielo vna grande ſtella ardente come faſcella & caſco nella terza parte de fiumi & nelle fontane delle acq & il nõe della ſtella e aſenſo, & fatto e la ter

za parte delle aeque afenzo & molti huomini son morti p l'aeque perche fatte son amare, & il quarto angelo sono la tromba,& la terza parte del sole pcosse,& la terza parte del la luna & la terza parte delle stelle per tal modo ch'el se ob scurarebbe la lor terza parte de quel,il di non luceua la ter za parte,& similméte la notte. Et vidi & vdi vna voce d'u na Aquila che volaua p mezzo i cieli cō la voce grāde, di cēti. Guai guai guai a qlli che habitano nella terra delle vo ce che restano delli tre Angeli che debbano sonar la trōba.

Primo nella presente visione esprime la damnatione delli nemici della chiesa. Secondo pone la damnatione de quelli che saranno mi nistri de antichristo. Cap. IX.

IL quinto angelo sono la tromba & vidi la stel la esser caduta dal cielo in terra, & a lei data la chiaue del pozo del abisso & aperse il pozo del abisso & ascendette il fumo del pozo come fu mo della gran fornace & fu oscurato il sole & l'aere del fu mo del pozo, & dal fumo del pozo vscirō locuste in terra & e data possanza a qlli come hanno i scorpioni della ter ra & fu comādato a quelli che nō nocessero a l'herba della terra ne alcuna cosa verde ne alcuno arbore se nō solamen te alli homini che nō ha il segno de Dio nelle fronte & fu detto a qlli che gli vecidessero. Ma che li cruciassero mesi cinque & il cruciamēto suo come cruciamēto de scorpio, ni quādo feriscono l'huomo,& in quel di gli huomini cer carano la morte & nō la trouarāno & desiderarāno de mo rir & la morte fugira da lor le similitudine delle locuste si mile alli caualli apparecchiati alla battaglia,& sopra i capi suoi come corone simile al oro & le facie sue come facie de huomini,& haueuano capilli come capilli delle femi ne & i suoi dēti come dēti de leone haueuan pāciere come panciere de ferro,& la voce delle sue alle come voce de ca rette de molti caualli che correno alla battaglia,& haueua no le code ch'erano simili alli scorpioni,& nelle sue code eran stimuli pōgenti,& la sua possanza ha nocere alli huo mini cinque mesi,& haueuano sopra loro vn Re langelo del abisso, ilqual ha nome in hebreo Abbadon,& in greco Appoliō & in latino Estermināte, vno guai sendo & ecco che gli vēne anchora duoi guai dopo questo,il sesto ange lo sono la tromba & vdi vna voce da vno di quatro corni de laltar d'oro,ilqual e dinanci alli occhi de Dio, dicente al sesto angelo c'haueua la tromba. Disligal quatro angeli iquali son ligati nel grande fiume de Eufrate & forno dis ligati i quatro angeli che erano apparecciati in hora & di & mese & anno de vecidere la terza parte de huomini. Et il numero del essercito de caualli vinti volti millia & die ci millia. Vidi il numero & loro,& cosi vidi i caualli in vi sione,& quelli che sedeuano sopra de lor haueuan pance te de fuoco de aere. Et egli suoi capi de caualli erano co me capi de leoni. Et delle lor bocca vsciua fuoco & sol phore, & de queste tre piaghe fu vecisa la terza parte de l'huomini del fuoco fumo & solphore che procedeua dal la bocca sua & lor potentia e in lor bocca, & in lor code, etiam lor code sono simile alli serpenti & hanno capi & in quelli noceno & in tutti gli altri huomini, iquali non so no vecisi in queste piaghe & non hanno fatto penitentia de opere delle sue mani accioche non adorassero demoni, ne idoli d'oro & de argento & de rame & de pietra & de legno iquali non possono vedir ne vdir ne ne andare & nō hanno fatto penitentia delli suoi homicidii & delli suoi veneni ne della sua fornicatione ne de furti suoi.

Primo nella presente visione pone la consolatione de fideli, laqual haranno nel tempo de antichristo. Secondo pone la consolatione che haranno i boni de la damnatione de li cattiui. Terzo pone la conso latione per la remuneratione che haranno li boni. Quarto pone la consolatione che haranno per la intelligentia de le scritture. C. X.

POi uidi vnaltro angelo forte che descēdeua del cielo vestito de nebula & larco nel suo capo, & la sua facia era come il sole, & i suoi piedi come colone de foco, & hauea nella sua mano un li bro aperto,& pose il suo pede destro sopra il mare & il sini stro sopra la terra, & crido con grande uoce a modo de leo ne che rugisse,& habiando cridato i sette throni parlaueno con sua voce,& habiando parlato li sette throni la sua uo ce,& io era per scriuere & uidi vna gran voce dal cielo di cendome. Signa quelle cose ch'anno ditte i sette throni & li scriuere & langello che uidi stare sopral mare, & sopra la terra,leuo la sua man al cielo & iuro per lo uiuente in secu la seculorum elqual creo il cielo & tutte le cose che sono in quello,& la terra & tutte le cose che son in quella, & il mare & tutte le cose che son in quello perche tempo non sara piu,ma neli di ne la uoce del septimo angelo quando comenza a sonar la tromba se cōpira el secreto de dio cōe ha prophetizato per i propheti suoi. Et udi la uoce del cie lo anchora me parlaua dicente. Va & togli el libro aperto de la man de langelo elqual sta sopra il mare & sopra la ter ra,& andai a langelo & disse a lui che a me cercasse il libro & a me disse, toli il libro & diuorilo & farati amarizare il tuo uētre,ma ne la bocca tua sara dolce come mele, & tolsi il libro de le man de langelo, & deuorailo & habiandolo deuorato era nela mia bocca cōe mele dolce. E qñ hebi di uorato qllo amarizaua il mio vētre,& a me disse. Te bliso gna ācora pphetare a molti populi e lingue & a molti re.

Primo dechiara come a lui fu data la scrittura, acioche predicasse a ciascaduno secondo la lor capacita. Secondo pone come verranno duo testimonii a predicare, iquali sonno Enoch & Helia & comen da quelli. Terzo pone la lor occisione & la lor resurretione e annun cia quello che sara nella fine del mondo. Capit. XI.

A Me e dato vna canna simile a una bacheta & fu ditto a me,leuati su, & mesura il tempio de dio & laltare & tutti che adorano in quello,& il por tico che de fori del tempio butalo fuori, & non mesurar quello perche le dato ale gente, & cōculcarano la citta santa.xlii.mesi,& dato a i mei doi testimoni,& pphe tarāo mille ducento sesanta di uestiti di sachi, qsti son doi oliue, & doi candelieri liquali stanno nel conspetto del si gnor della terra. Et se alcuno vora nocere vscira foco del la bocca sua consumara i suoi inimici & se alcuno uora of fendere quelli cossi bisogna chel sia occiso. Questi hano possāza de chiuder il cielo che non pioua ne li giorni dela sua prophetia,& hanno possanza sopra le aque de conuer tirle,in sangue,& ferir la terra dogni piaga dogni fata che li uorrano,& quādo hauerano finita la testimonianza sua la bestia che ascende de labisso fara battaglia contra de lor & uincerali & si li occidera, & i corpi suoi iacerano nelle pia ze della grā citta. Laql si appellata spiritualmēte Sodoma,& egitto doue lor signor e crucifisso, e uiderāo i popoli & tri bu & lingue & gēte & i corpi soi p tre giorni e mezo, & i soi corpi nō sarāno lassati seprlite & qlli che habitano ne la terra se alegrarāo sopra de lor e farāo festa & mādarasse do ni l'un a l'altro, perche qsti duoi propheti hanno cruciato quelli che habitano sopra la terra. Et dopo tre giorni, & mezo il spirito della vita de Dio entro in lor, & starano

sopra i

ſopra i ſuoi piedi & grande ſpauento caſeo ſopra q̃lli che gli videro, & videro vna gran voce dal cielo, dicẽte a q̃lli. Aſcendete qua ſuſo, & aſceſero in cielo in la nebula & vedeuano quelli ſuoi nemici & in q̃lla hora fatto e vno gran terremoto & la decima parte della cita caſco & fu veciſo i nomi delli huomini ſette millia & gli altri ſon poſti in ſpauento & hanno dato gloria al Dio de cieli, & il ſecondo guai ando, & ecco il terzo guai a chi veniua preſto, & il ſettimo angelo ſonaua la trõba & ſu fatta grande voce in cielo dicẽte fatto. Fatto e il regno de queſto mõdo del ſignor noſtro & del Chriſto ſuo regnaranno in ſecula ſeculorum. Amen. & vintiquatro antiqui iquali ſedeno nel coſpetto de Dio nelle ſue ſedie ſe inclinorono nelle ſue facie & adorauano Dio dicenti. Rendiamo a te gratia ſignor Dio noſtro omnipotente, ilqual e & ilqual fu & ilqual e di venire, perche tu hai tolto la tua virtu grande, & regnaſti, & la gente tua ſono irati & e venuto la tua ira, & il tempo di morti e da ſir iudicati, & rendere mercede alli tuoi ſerui propheti & i ſanti & a quelli che temeno il tuo nome picoli, & grandi & eſterminar quelli che corrumpera la terra.

Primo pone la quarta viſione nellaquale dimoſtra la vittoria che ha hauuto la chieſa contra il diauolo & prima deſcriue la dõna come era fatta. Secondo deſcriue il dracone. Terzo deſcriue lauſilio che haue queſta donna. Quarto come il dracone fu caciato da l'angelo & la feſta che facevano i ſanti. Cap. XII.

APerto e il templo de Dio in cielo, & fu veduto larca del teſtamento nel tempio ſuo, & fatte ſon le corruſcatione & le voce & throni & terremoti & tẽpeſta grande, & vno ſegno grande aparſe in cielo. Vna femina veſtita de ſole & la luna haueua ſotto i piedi & nel capo ſuo era la corona de dodeci ſtelle & era grauida & gridaua partoriendo & era cruciata, accioche lei partoriſſe & fu veduto vn'altro ſegno in cielo, & ecco vn drago grande roſſo c'haueua ſette capi deci corni, & nelli ſuoi capi ſette corone, & la ſua coda tiraua la terza parte delle ſtelle del cielo & miſſele in terra, & il drago ſtette dinanci la femina che doueua partorire, accioche come l'haueſſe partorito deuoraſſe il ſuo figliuol & partori vno figliuolo maſchio, ilqual doueua regnar ſopra tutte le genti in bachetta de ferro & il ſuo figliuolo e rapto Dio, & al trono ſuo & la femina fugite nella ſolitudine doue haueua loro apparecchiato a Dio, accio che iui nutriſca quella mille ducento & ſeſſanta giorni & fu fatta vna gran battaglia in cielo. Michael & i ſuoi angeli combatteua col dracone & il drago pugnaua & i ſuoi angeli & nõ poteua preualerſe nel luoco di loro non e trouato piu in cielo. Et fu battuto quel dracone grãde ſerpente antiquo, ilqual fu appellato diauolo & ſatanas, ilq̃l ſeduce l'uniuerſo mõdo, & battuto in terra, & i ſoi angeli cõ q̃l ſon battuti & vdi vna voce grãde dal cielo dicente. Ormai fatto e ſalute, & virtu & regno de dio noſtro & la poſſanza del ſuo Xp̃o, perche e battuto lacuſator di fratelli noſtri ilqual accuſaua quelli dinanci al cõſpetto del dio noſtro di & notte, & lor hanno vinto per il ſangue de langello & per la parola de la ſua teſtimonianza & hanno amato le ale ſue inſino alla morte. Pero alegranſi i cieli, tutti quelli che habitano in quelli. Guai alla terra & al mare perche le diſceſo il diauolo hauete & ha grã ira ſapiẽdo che la poco tẽpo, & dopo chel drago uide che li era batuto in terra perſequito la femina laqual haueua parturito il maſchio. Et ſono date alla femina due ale de aquila grãde acio che la volaſſe nel deſerto nel ſuo loco doue ſe nutricaua per tempo & tẽpi e mezo tẽpo dalla facia del ſerpente & il ſerpente buto de la ſua bocca dreto la femina laqua come fiume accio che la feſſe tirar dal fiume, & la terra li daua alla femina, & la terra aperſe la bocca ſua & ſorbi il fiume ilquale haueua mãdato il drago de la bocca ſua, & fu irato el drago contra la femina & ando per far battaglia con gli altri de la ſemenza liqual ſeruano i comandamenti de Dio & hanno la teſtimonianza de Ieſu Chriſto, & ſtete ſopra la rena del mare.

Primo Lo apoſtolo deſcriue la perſequitione de antechriſto & de i ſuoi ſequaci contra la chieſia ſanta. Secondo dechiara quello che ſara antechriſto a quelli che crederano in lui. Cap. XIII.

VIdi vna beſtia che aſcendeua il mare dellaqual hauea ſette capi & dece corni, & ſopra gli corni ſoi dece corone, & ſopra i capi ſuoi nome de beſtiame & la beſtia che vidi gliera ſimile al leopardo & gli piedi ſuoi come piedi de orſo & la bocca ſua come bocca de leone, & il dracone dete a lei la uirtu ſua con grãde poſſanza, & uide vno di capi ſuoi come occiſo in morte & la piagha de la morte ſua fu ſanata, & la terra vniuerſa ſe marauegliauano drieto la beſtia, & adorauano il dracone ilq̃l dete poſſanza ala beſtia, & adorauano la beſtia dicẽti. Chi e ſimile a la beſtia, & chi potra pugnar con quella, & egli dato bocca che parlaua coſe grande & blaſſemia, & fu li data poſſanza de far per meſi quaranta doi & aperſe la bocca ſua ne le biaſteme a dio blaſſemare il nome ſuo, & il tabernaculo ſuo & quelli che habitano in cielo, & fuli dato a fare battaglia con i ſanti & vincerli, & dato e a quella poſſanza in ogni tribu & populo, & lingua & gente, & adorauano quella tutti quelli che habitauano nella terra di quali nõ ſon ſcritti i nomi nel libro de la uita de lagnello elqual fu occiſo dalla origine del mõdo. Se alcuno ha orechia oda. Colui che mettera cattiuita andara in cattiuita & quello che occidera in coltello biſogna che ſia occiſo de coltello. Qui e patientia & fede di ſanti, & vidi vnaltra beſtia che aſcendeua de la terra et hauea doi corni ſimili a l'agnello, et parlaua come dracone, et ogni poſſanza dela prima beſtia facea nel ſuo conſpetto et fece che la terra et q̃lli che habitaua in eſſa adorauano la beſtia prima laq̃le fu curata la piagha de la morte et fece ſegni grandi in tale che faceſſe deſcendere foco dal cielo in terra nel coſpetto de l'homini, & ſeducere q̃lli che habitauano nella terra p i ſegni, iq̃li ſon dati da far nel conſpetto de la beſtia dicẽdo a q̃lli che habitano nella terra che faciano limagine de la beſtia laq̃l hauea la piagha de coltello et e uiua, e data e q̃lla che la deſſe ſpirito a limagine de la beſtia & parlaſſe & fara che ciaſcaduno che nõ adorara limagine de la beſtia ſia occiſo, & fara tutti i picoli & grandi et richi & poueri liberi & ſerui hauer vno carattere nella mano deſtra ouero nella fronte ſua, & che niuno poſſa vendere ne cõprarſe non chi ha il carattere ouero il nome della beſ-

ftia,ouero il numero del fuo nome. Qui e la fapiētia che ha intelletto computa il numero della beftia, & il numero de l'huomo,& il numero fuo fei cento feffantafei.

Primo defcriue laiutorio che harāno i chriftiani cōtra antechrifto. Secōdo pone cōe vn'altro angelo euāgelizaua che fe douesse temer Dio. Terzo efforta che l homo fe parta dalla fua famegla del diauolo & minaza a color che adorauā antechrifto. Cap XIIII.

ET vidi & ecco l'Angelo ftaua fopra il monte Sion & con quello cento quaranta quattro millia c'haueua il nome fuo, & il nome del patre fuo fcritto nel fronte fuo, & vidi vna voce dal cielo come voce de molte acqu e& come voce de grande throni, & la voce ch'io vdi come voce di molte citare di che citarizauano nelle citare fue, & cantauano quafi vno cantico nouo dinanci la fede,& dinanci quattro animali & gli antiqui & niuno poteua dire il cantico faluo quelli cēto cinquantaquatro millia,iquali fon comprati della terra, qfti fon quelli iquali cō le femine non fono imbratati, ma fon vergini. Quefti fequitan lagnello la doue il va, quefti fon cōprati de tutte primitie a Dio a lagnello, & nella bocca fua nō e trouato bufia fenza macola fono auāti del throno de Dio,& vidi vn'altro angelo volante per mezo il cielo c'haueua l'euangelio eterno,accioche lui euangelizaffe a fedenti fopra la terra, & fopra ogni gente & tribu & lingua,& popolo dicendo con grāde voce timete Dio,& date a lui hnor,perche venera l'hora del iudicio fuo,& adorate qllo ilqual fece il cielo & la terra,& il mare,& quelle cofe che fon in quello & le fontane delle acque, & vn'altro angelo feguite qllo dicendo,eglie cafcata,cafcata e Babilonia citta grande,laqual del vino de l'ira della fornicatione fua ha fatto beuere tutte le genti,& il terzo angelo feguito quelli con voce grande dicendo, Se alcuno adorara la beftia,& la imagine fua & receuera il carattere nel fronte fuo ouer nella mā fua & colui beuera del vino de l'ira de Dio: ilqual e meffedato nel calice de l'ira de Dio, & fara cruciato con il fuoco & folphore nel cofpetto delli angeli fanti e dinā̄ci al cofpetto de lagnello,& il fumo de tormenti fuoi afcendera in fecula feculorum, & non hanno ripoffo de di ne de notte chi adoraranno lā beftia & limagine fua, & chi receuera il carattere del nome fuo. Qui e la fapientia di fanti iquali feruenoi comandamenti de Dio,& della fede de Iefu. Et vdi vna voce dal cielo,laqual a me diffe fcriue. Beati i morti,iquali moreno nel fignore: Da qui auāti diffe il fpirito,accioche ripofaffe dalle fue fatiche. Le fue opere le feguitano lor,& vidi & ecco vna nebula biāca, & fopra la nebula fedente vno fimile al figliuol de l'huomo,ilqual haueua nel fuo capo vna corona d'oro, & nella fua mano vna falce aguzza,& vn'altro angelo vfciua dal tempio grido con vna voce grāde a colui che fedeua fopra la nebula manda la falce tua & medi perche venne l'hora del meder conciofia che le fictata la meffe della terra. Et colui che fedeua fopra la nebula mando la falce fua in terra,& mettete quella & vn'altro angelo vfci del tempio,ilqual e in cielo, & haueua anchora lui vna falce aguzza,& vn'altro angelo vfci del altare ilqual haueua potentia fopra il fuoco, & gridaua con gran voce a quello ilquale haueua la falce aguzza,dicendo manda la tua falce & vindemia i grafpi duua della vigna della terra,cōciofia che le vue fue fono mature & mādo lāgelo la falce fua in terra,& uindemiaua la uigna di la terra e mādo nel lago grāde de lira di dio e fu cacciatto il lago fori di la citta e vfci fori sāgue del lago infino a i freni di caualli per ftadii mile fei cento.

Primo vide la vifione delle cofe che verrano nelli zorni de antechrifto doue narra che vide fette angeli iquali haueuano fette piaghe nouiffime contra i peccatori. Secondo parla de le piaghe lequale i fonti daranno a i catiui. Capit. XV.

ET vidi unaltro fegno i cielo grāde & mirabile āgeli fette che hauea fette piaghe ultime che i qlle e cōpita l ira de dio Et uidi el mare cōe uetro meffedato cō el foco & qlli che uincerono la beftia,& la fua imagine & el numero del fuo nōe ftauano fopra el mare de uetro,& haueuāo cithare de dio.& cātauano el cāto de Moife feruo de Dio,& el cāto del āgelo dicēti. Grāde & mirabile fon loperatiōe tue fignor dio oīpotente,& iufte & uere fono lope tue re di feculi. Chi nō te temera fignor.& magnificara el tuo nōe pche tu folo e dio cōciofia che le tue gēte uegnerāo & adoraranno nel cōfpetto tuo, cōciofia che li toi iudici fon māifeftati. Eedopo qfte uidi,& ecco che apto el tempio del tabernaculo del teftimōio i cielo. Et ufciuā fuori del tempio fette angeli che haueuano fette piaghe ueftiti de feta mōda & biācha,& cinti circa i petti cō centure doro,& uno de qtro aiali dette a i fette āgeli fette angaftare doro piene di iracōdia d Dio uiuēte in fecula feculorū,e ipite il tēpio de dio d fumo d la maefta de dio e dla virtu fua,e niun potea intrar nel tēpio di dio infino a tāto ch fia cōfumate le fette piaghe di fette angeli.

Primo narra il comandamento fatto de la effufione de le pene. Secondo pone la effecutione fatta per fette angeli per iquali fe intende la vniuerfita de predicatori per vii. fiate la vniuerfita de le pene per vii, luoci la vniuerfita de gli vicii donde Ioanne va narrando la vifione, Cap. XVI.

VDi vna gran voce dal cielo che diceua alli fette āgli. Andati & effundete le fette ingeftare de lira de Dio in terra & ando il primo angelo, & effundete l'ingeftara fua in terra, & fu fatta vna piaga crudel & peffima in tutti quelli iquali haueuano le carattere della beftia in queli iquali adorauano la beftia & la imagine fua: Et il fecondo angelo effundi l'ingeftara fua nel mar, & fu fatto fangue come di morti, & ogni anima viuente nel mere fu morta,& il terzo angelo effundi lingeftara fua fopra i fiumi & fopra le fontane delle acque & fatto e fangue,& odi langelo de laeque dicēte,& iufto fignor e ilqual e & era fanto ilqual quefto iudicafti, pero il fangue di fanti & propheti effundettero & il fangue tu hai dato da bere a qlli che fon degni,& vdi vn'altro angelo dicente, etiā fignor Dio omnipotēte fon veri & iufti i tuoi iudicii & il quarto angelo effunde la ingeftara fua nel fole & dato fu a quello caldo fuperchio & fuoco per affligere gli huomini,& fono arfi gli huomini de grande ardore & blasfemarāno il nome de Dio c'haueua potefta fopra qfte piaghe nō hāno fatto penitētia, acciochi deffe gloria a dio. Il quinto angelo effunde l'ingeftara fua fopra la fedia della beftia,& fu fatto il fuo regno tenebrofo, & mangiauano loro lingue per grāde dolore,& blasfemauano Dio di cieli per i dolori & vulneratione fue,& non faceuano penitentia de l'opere fue. Et il fefto angelo effunde l'ingeftara fua in quello fiume grande Euphrates, & fieco l'acqua fua accio che lapparecchiaffe la via alli Re de Leuante, & vide che dalla bocca del dracone, & dalla bocca della beftia, & della bocca del falfo propheta vfcite tre fpiriti immondi a modo de rane, & fono fpiriti de demoni, che fanno miracoli,

no miracoli,& vanno alli re de tutta la terra per congregargli alla battaglia del di grande de Dio omnipotente, ecco che vengo come altro. Beato quel che vegia & conserua le sue vestimenta,accio non vada nudo che non vedano la turpitudine sua,& cōgregogli in vno luoco,ilqual si chiamato in hebreo Armagēdon & il settimo angelo essunde la sua ingestara nel aire,& vsci vna voce grāde dal tempio del throno dicente eglie fatto , & sono fatte corruscatione, & vocé & throni,& terremoto,& fatto fu grande,qual non fu fatto mai dopo che gli huomini che son sopra la terra tale terremoto cosi grande, & fatta e la citta grāde in tre parte,& le citta delle genti cascauano & Babilonia grande vēne in memoria auanti a Dio de dargli il calice de isdegno de l'ira sua,& ogni insula fugette,& i monti non son trouati,& tempesta grande come vn talento descendete dal cielo alli huomini,& blasfemauano gli huomini per la piaga della tempesta,cōciosia che la fatta grande fortemēte.

Primo narra come langelo glie mostro vna meretrice grande che e il peccatore che ha fornicato con il demonio lassando Iddio. Secondo pone la malicia laquale e casone della damnatione. Terzo pone la diuina vendetta, Cap. XVII.

ET venne vno de sette angeli , ilqual haueua sette ingestare & parlo con mi dicente. Vieni & io te mostraro la damnatione della meretrice grāde laqual siede sopra molte acque con laqual hanno fornicato i Re della terra, & sono inebriati q̄lli che habitano nella terra de vino della sua fornicatione , & trassemi in spirito nel deserto & vidi vna femina che sedeua sopra vna bestia coccinea piena de nomi de bestiame, laqual haueua sette capi & dieci corni, & la femina era circondata de porpora,& coccino indorato d'oro & de pietre preciose,& de perle & haueua vna coppa d'oro in la mano sua piena de abhominatione , & immonditia per fornicatione sua, & nella fronte sua il nome scritto Babilonia grāde matre della fornicatione,& abhominatione della terra & vidi vna femina ebria del sangue di santi,e del sangue di martiri de Iesu, & me marauegliai quando io haueua veduto con grande amiratione,& a me disse l'angelo , perche tu te marauegli io te diro il secreto della femina,& bestia ilqual porta q̄lla,laqual ha sette capi & sette corni . La bestia laquale tu vedesti fu, & non e , & ascendera de abisso,& andara in morte, & marauegliaransi quelli che habitano in terra di quali nomi son scritti nel libro de vita dal principio del mondo vedendo la bestia, la qual era,& non e, & quiui e il sentimento che hai sapiētia. Sette capi sono sette monti sopra iquali la femina siede,& son sette Re. Cinque son cascati. Vno e l'altro non e ancho ra venuto,& quando il sara venuto bisogna in breue tempo remanere,& la bestia laqual era,& non e,& lei e lottaua, & de sette e,& andata nella morte. Et dieci corni iquali tu vedesti son dieci Re, iquali non hanno receuuto il regno ma receueranno vna hora potentia,come Re drieto la bestia. Questi hanno vn conseglio,& virtu e potentia sua daranno alla bestia, questi combatterāno con l'angelo,& l'angelo vincera quelli,conciosia che glie signor de signori, & Re di Re,& quelli che son con quello son chiamati eletti, & fideli,& a me disse . Le acque lequal tu vedesti la doue siede la meretrice sono popoli, & genti, & lingue , & dieci corni iquali tu vedesti nella bestia, questi hauerāno odio alla fornicaria,& faranno desolata & nuda, & mangiarāno le carne sue,& quella brusaranno nel fuoco,perche Dio ha dato nel cuor de lor,acciòche faciano quel che e piaciuto a lei,accio daga il regno suo alla bestia insino a tanto ch'el se compisse la parola de Dio,& la femina laqual tu vedesti e citta grande,laqual ha regno sopra i Re della terra.

Primo pone la sesta visione doue parla delle vltime pene che patiranno, i cattiui pone la damnatione de Babilonia,cioe di reprobi. Secondo il gaudio di eletti. Cap. XVIII.

DOpo queste cose vidi vn'altro angelo che descendeua dal cielo,& haueua potentia grande, & la terra fu illuminata dalla gloria sua & grido con forte voce dicendo,le cascata Babilonia grande & fatta e habitatione de demonii e custodia de spiriti immondi, & de ogni vcciello immōdo & odibile,perche del vino della fornicatione sua hanno beuuto tutte le genti. Et i Re della terra cō quella hanno fornicati,& i mercadanti della terra della virtu delle delicātie sue son fatti ricchi. Et vdi vn'altra voce dal cielo dicente. Vsciti de quella,popol mio , & siati participeuoli di peccati suoi,& non receuete le piaghe sue. Conciosiacosa che i peccati suoi sono peruenuti insino al cielo,& il signor se ricordo della iniquita sua. Rēdete a lei come quella ha rēduto a voi, & duplicate le cose dopie secōdo l'operatione sue,la beuanda laqual lei mescolaua a voi mescolate a lei in dopio,quanto la fu glorificata,& fu in delicie tanto date a lei tormento,& pianto,perche nel suo cuor disse , io sedo Regina,& vedoa non son,& il pianto nō vedero,perche in vn di venera le piaghe sue,la morte,& il pianto,& la fame,in fuoco sara brusata,perche forte e il Dio,ilqual iudicara quella,& piangeranno & lamentaransi sopra quella i Re della terra,iquali con quella hanno fornicato , & vinceranno nelle delicie i mercadanti della terra,quando vedeuano il fumo del suo incendio , stando longi per paura di tormenti suoi dicenti. Guai guai a quella citta grande Babilon quella citta forte,conciosia che in vna hora venne il iudicio tuo,& i mercadanti della terra piangeranno sopra quella conciosia che le sue mercantie non comprara piu alcune mercadantie d'oro,& d'argento & de pietre preciose, & de perle,& de bisso,& porpora,& de seta , & de coccino, & d'ogni ligno tino,& tutti i vasselli de auolio, & tutti vasselli de pietra preciosa,& de rame,& de ferro,& de vetro,& de marmoro,& di cinamomo, & amonio,& de ornamēti, & unguenti,& incenso,& de vino,& de oglio, & de fior de farina,& de frumento,& de iumenti, & de peccore , & de caualli,& de carette,& de chiaue,& de anime de huomini, & i pomi desiderosi de l'anime tue son partiti da te,& tutte le cose grasse,& splēdide son mācate da te, & q̄lle cose piu nō trouaranno mercadanti de huomini,q̄li son fatti ricchi da lei starāno per paura de tormēti suoi,piangendo,& lamētando,& dicēdo. Guai guai a q̄lla citta, laqual era vestita de bisso & porpora,& coccino , & de aurato , & d'oro, &

de pietrep teciose, & perle, conciosia che in vna hora sono
disfatte tante ricchezze. Et ogni gouernitore, & ogni huo
mo, liqual nauegano nel lago, & i nochieri & a quelli che
lauorano in mare, stetero da longo, & gridorono venẽdo
il luoco delli incendii suoi, dicendo, Chi e simile a questa
citta grande. Et gittorono poluere sopra i capi suoi, & gri-
dorono piangendo, & lamentandosi. Guai guai a quella
citta grande, allaqual son fatti ricchi tutti quelli che haue
uano naue nel mare delli peccati suoi cõciosiacosa che in
vna hora le dissoluta. Allegratiue sopra lei, o cielo, o santi,
apostoli, & propheti, conciosia che Dio ha iudicato de lei
vero iudicio. Et alzo Vn forte angelo vna pietra grãde, co
me vna macine, & gittolla nel mare, dicẽdo. Con q̃sto im
peto sara gitata Babilon, q̃lla citta grãde, & gia nõ si trouer
ra piu. Et la voce de citaristi, & de musici, & di quegli che
cantono col fiuto, & con la tromba, nõ si vdira piu in te, &
ogni artefice di qualunque arte non si trouerra piu in te, &
la voce della macine non sia piu vdita in te, & la luce del-
la lucerna non lucera piu in te, & la voce del sposo, & della
sposa non si vdira piu in te, perche i tuoi mercatanti erano
i principi della terra, perche ne beneficii tuoi errorno tutte
le genti. & in quella si trouo il sangue de propheti, & de
santi & di tutti quelli che sono morti sopra la terra.

Primo nella presente visione pone prima la regratiatione che fan no i santi per la iustitia fatta contra i reprobi. Secondo per la mise ricordia saluando la sposa dando laude a Dio. Terzo pone la pugna de Christo cõtra antechristo cõ i suoi seguaci, & poi la lor danna- tione. Capitolo. XIX.

ET dopo queste cose uidi quasi una uoce grã
de de trombe in cielo che diceuano Aleluia
Laude gloria, et uirtu a Dio nostro, perche li
iudici sono ueri, iusti, elqual hai iudicato del
la meretrice grãde laqual ha corrupta la terra nella sua
fornicatione, et ha uindicato el sangue di serui soi delle
sue mane, et anchora diceuano. Alleluia, et el fumo suo
ascendente in secula seculorum. Et uintiquattro antiqui
se buttorono in terra, et i quatro animali et adorauano
Dio che sede sopra el throno dicenti Amen Alleluia, et
una uoce usci del cielo dicẽdo. Dicete laude a Dio no-
stro, & tutti li santi soi, & quelli iquali temettero Dio pi
coli, et grandi, & odi una uoce duna grande tromba cõe
uoce de molte acque, & come uoce grãde de throni grã
di dicenti Alleluia, conciosia chel signor. Dio nostro
omnipotẽte regnara, allegramosi, & essultemo, & demo
gloria a lui, per che sono uenute le noze de l'agnello,
et la mogliere sua e preparata. Et data che ella se copra
de bissino candido, et splendente perche li bissini sono
iustificatione deli santi, et me disse. Scriui beati quelli li
quali sono chiamati alla cena delle noze de l'agnello,
& a me disse. Queste parole de dio son uere, & io me
gittai in terra auanti li piedi soi, acio che adorasse quel-
lo e a me disse. Vedi che non faci io son el tuo conseruo
& de fratelli toi liquali hanno la testimonianza de Iesu
Et adora dio la testimoniãza de Iesu spirito delle ꝓphe
tie Et uidi el cielo aperto, & ecco uno cauallo bianco
& colui che sedeua sopra quello era chiamato fidele, &
uerace, & con la iustitia iudica, & pugna, & li ochii soi
come fiamma de foco, & nel capo suo molte corone, &
hauea uno nome scritto, elq̃l nõ conobbe alchuno se nõ
lui & era uestito de uestimenti sparsi de sangue, & era
chiamato el nome suo uerbo de dio, & lesserciti liqua-
li son in cielo sequitauano quello con caualli bianchi
uestiti per bisso biancho, & mondo, & della bocca sua
procedeua uno coltello da tutti doi lati aguzo, acio che
in q̃l il ferisca tutta la gente, & colui li regera in bache
ta de ferro, & lui calcara il torchio del uino del furor
de lira de Dio omnipotente, & ha nel uestimento e ne i
fiãchi soi scritto, re di re, e Signor di signori, & uide vno
angelo stante nel sole, & cridaua cõ gran voce dicendo
a tutti i vccielli che volano per mezo del cielo. Venite
& cõgregatiue alla cena grande di Dio, acio che voi mã
ducate le carne di re, & carne di tribuni, & carne di for-
ti, & carne di caualli, & quel che sedeno in quelli, & car
ne de tutti i liberi, & serui picoli, & grandi, & uidi la be
stia, & i Re de le terre, & gli exerciti soi congregati a far
battaglia con q̃llo che sedeua sopra il cauallo, & leserci
to suo. Et fu ꝓsa la bestie, & con q̃lla il propheta falso,
ilqual fece miraculi dinanci a lui, & con liq̃l seduceua
quelli liq̃l receuetero il carattere de la bestia, & q̃lli che
adorõrno la imagine sua. Questi duoi furno gittati vi
ui nello stagno ardente del fuoco, & del zolfo, & gli al
tri furno vccisi col coltello di quello, che siede sopra il
cauallo, che esce fuori della bocca sua, & tutti gli ucce-
gli si fattolorno delle carni loro.

Primo Lo apostolo narra la damnatione del demonio chiamato sathanas. Secondo pone la vtilita della dãnatione di quello. Tertio pone la damnatione del diauolo nel secõdo aduenimento de Christo Quarto dechiara il iudicio vniuersale. Capit. XX.

ET viddi vno angello che discẽdeua di cielo,
hauẽdo la chiaue dello abisso, & vna catena
grande nella sua mano. Et prese il dragone
serpẽte antiquo, il quale è diauolo, & satana,
& ligollo per mille anni, & missello nel abisso, & chiauollo,
& signo sopra de lui, accio che non se duca piu le genti in-
sino a tanto ch'el se compisse mille anni, & dopo bisogna
ch'el se disliga vn puoco tempo, & vide le sedie, & sedea
no sopra de esso, & a quello fu dato il iudicio, & vide l'ani
me di q̃lli che son stati decolati per la testimonianza di Ie
su, & per la parola de Dio, & de quelli, iquali non adoraua
no la bestia & la imagine sua, & non receuettero il caratte-
re suo nel fronte ouer nelle mã sue, & viueuano insino che
se compissero mille anni, & q̃sta e la resurrettione prima,
beato, & santo colui che ha parte nella resurrettione prima
in questi la morte, seconda non ha possanza, ma saranno sa
cerdoti de Dio, & de Christo, & regnaranno con Christo
mille anni, & come saranno cõpiuti mille anni il sera disli
gato sathanas della ꝓgione sua, & lui vscira, & seducera le
genti, lequal son sopra quattro cantoni della terra, Gog, &
Magog, accioche gli congreghi alla battagli, il numero de
qual e come l'arena del mare. Et vscirno sopra la largheza
della terra, & circundorno i campi de santi, & la citta dilet-
ta. Et discese fuoco da Dio di cielo, & diuorogli, & il dia-
uolo che gli seduceua fu messo nel lago del fuoco, & del
zolfo doue, & la bestia, e il falso propheta fia cruciato il dì,
& la notte ne secoli de secoli. Et viddi vno throno grande
candido, & vno che sedeua sopra quello, dal cospetto del
quale fuggi la terra, & il cielo, & nõ fu trouato luoco a q̃lli.
Et vidi morti grandi, & piccoli stante nel cospetto di thro
ni, & i libri furono aperti, & vn'altro libro e aperto che e de
uita, & furono iudicati li morti de quelle cose che erano
scritte nelli libri delle opere sue, & dette il mare i morti
suoi liquali erano in esso, & la morte, & l'inferno detero i

morti

morti suoi liquali erano in lor, & fu iudicato de ciaschaduno secondo le sue opere, & linfermo, & la, morte sonno posti nel laco de foco, & questa e la morte seconda, & quello non e trouato nel libro de uita scritto, & posto e nel laco del fuoco.

Primo vide nella presente visione il cielo l'aere & la terra esser rinouata cioe non esser nel stato che era prima. Secondo vide la glorificatione di santi cõfirmata per molti e massime da Dio. Terzo narra la bellezza della citta del paradiso ornata de molte belle cose. C. II

ET vidi il cielo nouo, & le terra noua il primo cielo, & la prima terra finando, & il mare non e piu, & io Gioanni vidi la citta santa de Hierusalem noua che descendeua dal cielo eppareochiata a Dio, come sposa ornata al sposo, & udi vna voce grande dal throno dicente, ecco il tabernacolo de Dio cõ gli huomi, & habitara con loro, & quelli saranno il suo popolo, & Dio con quelli sara loro Dio, & Dio forbira ogni lachrima dalli occhi suoi, & la morte non sara piu ne pianto ne clamor ne dolor sara piu oltre, lequal cose prime son andate. E disse colui che sedeua nel throno, ecco che facio nouo ogni cosa, et a me disse; Scriui perche queste parole son fidelissime, & vere, & disse a me fatto e, io son Alpha & o, principio, & fine. A colui che ha sete li daro del fonte de acqua viua gratiosamente. Colui che vincera possidera queste cose, & saroli Dio, & lui sara a me figliuolo, ma alli timidi, & l'increduli, & alli effectati, & alli homicidiali, alli fornicatori, alli venefici, & l'idolatri, & a tutti i busardi la parte de lor sara nel luoco ardente de fuoco, & de solphore, alqual e la morte seconda, & venne vno di sette Angeli ch'aueua le sette ingestare piene de sette piaghe vltime, & ha parlato dicendo, vieni a te mostrero la sposa mogliere del agnelo & leuome in spirito il nome grande, & alto, & mostromi la citta santa Hierusalem che discẽdeua dal cielo, & haueua clarita de Dio, & il lume suo simile alla pietra preciosa a modo de iaspide come christallo, & haueua il muro grande, & alto c'haueua dodeci porte, & nelle porte dodeci angeli, & i nomi scritti, iquali son nome de dodeci tribu di figliuoli de Israel. Da oriente porte tre, & da aquilone porte tre, & da austro porte tre, & da occidente porte tre, & il muro della citta haueua fondamenti dodeci & in qlli dodeci nomi delli Apostoli, & de lagnello, & colui che parlaua con mi haueua vna mesura de cana d'oro per mesurar l'altezza, & le porte sue, & il muro, & la citta e posta in quadro, & la longhezza sua e tanto quanto la larghezza, & mesura e la citta cõ la canna d'oro per stadii do deci milia, & la lõghezza, & la larghezza, & laltezza ingua le, & mesurato e il muro cento quarantaquatro cubiti mesura de huomo laqual e de angeli, & la edificatione delle mura era de pietra de iaspide, & la citta auro mondo simile al vedro mondo, & i fondamenti del muro della citta ordinata d'ogni pietra preciosa, il fundamento primo iaspide, il secondo saphiro, il terzo calcedonio, il quarto smeraldo, il quinto sardinio, il sesto sardio, il settimo chrisoleto, lottauo berillo, il nono topacio, il decimo chrisopasso, lundecimo iacinto, il duodecimo amaetisto, & dodeci porte dodeci margarite sono per ciascune, & a caduna porta era vna margarita & la piaza era oro mondo a mondo de vetro per lucido, & il tempio non vidi in essa, ma il Signore Dio omnipotente e il tempio suo, & lagnello, & la citta nõ ha bisogno de sole ne de luna che lucessero in essa. Ma la clarita de Dio illuminauano quella, & la lucerna sua & lagnello. Et andaranno le genti nel lume suo, & li Re delle terre portaranno in quella la gloria sua, & lhonore, & le porte sue nõ serraransi, & la notte nõ sara & apportarãno la gloria del honore delli huomini in quella, & nõ entrara in qlla alcuna cosa immonda che faza abhominatione & busia, se non qlle che son scritti nel libro della vita de lagnello.

Primo nella presente visione vide linfluẽtia & abundanza delle cose nella citta predetta, per modo di bere & per modo di cibo. Secondo comenda questa sua dottrina per autorita del angelo mandato da Dio adimostra a Gioanni le cose predette. Terzo conforta ogniono a creder queste cose scritte. Quarto communica color che vorranno agiungere ouer sminuir la presente scrittura. Cap. II.

ET mostrome vn fiume de acqua viua sp'endida come cristallo che procedeua dalla sedia de Dio, & lagnello, & in mezo della piaza sua, & da vna parte & da l'altra del fiume legnõ de vita che portaua dodeci frutti, & ciascadun mese rende il suo frutto & foglie del legno a sanita delle genti. Et ogni maledetto nõ sara mai piu. Ma la sedia de Dio & de langelo sarano in quella & i suoi serui seruiranno a quelli & vederãno la facia sua, & il nome suo nelle fronte sue. Et non sara piu notte, & nõ haueranno bisogno de lume della lucerna, ne de lume del sole. Conciosia cosa ch'el signor Dio illuminara quelli, & regnara in secula seculorum. Et a me disse, queste parole son fidelissime & vere. Et il signor Dio di spiriti di propheti mãdaua langelo suo a mostrar alli serui suoi qlle cose che bisogna esser fatte presto, & ecco che vengo velocemente. Beato colui che saluara le parole di propheti de questo libro. Et io Gioanni, ilqual odi, & vidi qste cose, & dopo c'haue vdito & veduto me inclinai per adorar auanti i piedi de langelo ilqual mostraua queste cose, & a me disse. Guarda non far, perche io son il tuo cõseruo, & delli tuoi fratelli prophetì, & de quelli che seruan le parole della prophetia de qsto libro. Adora Dio & a me disse, Nõ signar le parole della prophetia de qsto libro. Il tẽpo e appresso de colui che noce. Noce anchora, & colui che e nelle immunditie sia immõdo anchora, & quello che e iusto iustificarasse anchora, & il santo santificarasse anchora. Ecco che vengo presto, & la mercede mia e meco arẽde a cadaun secõdo l'opere sue, io son Alpha & primo e vltimo, & il principio & fine. Beati quelli iquali lauano le sue vestimenta nel sangue de lagnello, accioche la sua potẽtia sia nel legno de vita & per le porte intrano nella citta. De fori i cani, & venefici & limpudici, & gli homicidiaii, & qlli iquali serueno a l'idoli, & ogniun che ama & fa la busia. Io Iesu Christo ho mãdato langelo mio a testificar a voi, alle chiese. Io son radice e generatiõ de Dauid stella matutina & splendida, & il sposo e la sposa disseno vieni, & qllo che vdi dica vieni, & chi ha sete vẽga & colui che uorra torra de l'acqua de uita gratuitamẽte. Io protesto a ogni huomo che ode le parole della pphetia de questo libro che se alcun aiungera a qste cose, Dio gli apponera sopra quelle le, piaghe scritte in qsto, & se alcun diminuira delle parole delle prophetie de qsto libro, Dio torra le parte sua del libro de uita, & della citta santa, & de qlle cose che son scritte in questo. Dice colui che rẽde testimoniãza de questo cosi sia & uenga psto. Amẽ.

FINIS.

A laude e gloria del omnipotente Iddio, & della gloriosissima Vergine Maria, & di santo Gioanni Battista.

Qui finisse la Bibia vulgare historiata.

PROHEMIO NELLA VITA DEL Santissimo et virgine perpetuo, Ioseph sposo della intemerata Vergine Maria madre diletta de Christo Iesu.

SE mai ad alchuno capitasse alle mane legendo ouer trouasse scritto in loco alcuno che Ioseph sposo de la intemerata madre de dio non fusse virgine perpetuo, habili come false et peruerse, Conciosia cosa che contra dicono alla regione auttoritade, & scritture orthodosie. Hor non e grande abusione non dico a dir, ma a pensar che la infinita sapientia hauesse eletto per suo nutrito, & patre penche putatiuo homo peccator, & corrotto, quando Hieremia solum di lui douendo prophetare & Ioanne Battista battizare gli ha voluti inanci santificare che nati, & la sua madre gia prouetta per etate al proprio nepote non la volse recomandare, come dicono gli santi se no per rispetto della uirginitade. Hauerebela dunque giouenetta et bellissima sopra le figliuole de gli huomini acompagnata ad huomo coinquinato et maculato Ma a cui questo no basta, benche molte altre rasone quasi innumerabili se potrebono addure. Legano i santi decreti alla questione uintisette al capitulo cui ergo, & il maestro nel quarto a la distintione trigesima de coniugio inter Maria & ioseph. doue trouarano come l'uno & l'altro rimasero perpetui vergini & il testo di santo augustino, similmente santo Thomaso ne la terza parte alla questione xxviii al articullo quarto Et Bonauentura alla sopradita distintione al articulo secodo. Nicolo de lira sopra Matheo al primo capitolo insieme col auttore de la scholastica historia, & generalmete tutti gli altri theologi & dottori ecclesiastici. Ma niuno approbato et famoso dottore trouarai p la contraria parte. Questo sia ditto p defensione della veritade, & singulare deuotione di qsto santissimo Ioseph.

Incomincia la legenda del glorioso Patriarcha & confessore santo Ioseph sposo dela gloriosa vergine Maria, & prima de la sua natiuitade, e de la sua santa conuersatione, et de la vita che fece con Maria, et col figliuolo Iesu per anni trenta che stete con loro.

NVPTIE BEATE VIRGINIS

NAque Ioseph della stirpe del Re Dauid, & fu figliuolo de Iacob, nato nella citta de Bethleem, elqual essendo nel ventre della madre fu, secondo che dicono alchuni santificato perho che era cosa ragioneuole, & conueniente che si come Hieremia douendo solamente prophetizar del figliolo de Dio, & Ioanne Battista precursore foron santificati. Molto magiormente Ioseph elqual doueua esse[r] non dico propheta no percursore, ma nutritor del figl[i]uolo de Dio douesse esser santificato. Onde dice sant[o] Ioanne Grisostomo che Ioseph fu tre uolte santo ne[l] ventre della matre in uita et in morte, & perho fu cosa ra[]gioneuole che Ioseph sia santo nel ventre della matre & fori del ventre per lo ministerio che Dio gli voleua [] dar. Onde hauendolo parturito la madre sua gli pose [] nome Ioseph che e interpretato saluator & mediator [] ben fu veramente saluator & mediator de la sua virgi[]nita, & di quella della sua sposa, & etiam Dio fu conse[r]uator & mediator insieme con la sua sposa Maria de[l] fanciullo Iesu quando fugite in egitto per paura di H[e]rode, fu conseruator de tutte le virtude in se & nella su[a] sposa, onde hauendolo parturito la madre, & postoli i[l] nome Ioseph il patre & la matre il portorono al tempi[o] offerendolo, & recommandandolo a Dio, onde poi cresc[e]ua in gratia & virtude Essendo anchora picolo garzo[n]cello cominciò a darsi a Dio, in questo mo so frequenta[]ua il tempio, impero che la casa de Iacob era appresso i[l] tempio, & molto se dilettaua delle cerimonie, & sacri[fi]ci che si faceuano, Passato che hebbe diece anni uoto l[a] sua virginita a Dio, & questo fece perche se delettaua t[an]to della virginitade che gli parea vna cosa angelica. Onde essendo anchora de etade puerile cominciò a gu[]star Dio, e diedese tutto a lui, & offerseli l'anima, e il co[r]po, & tutti i sentimeti in sacrificio di laude, & vdendo & legendo le sacre prophetie de Isaia, & Hieremia, & altr[i] propheti che parlauano del figliuolo de Dio spesso co[n]sideraua & cotéplaua desiderando de ueder essa vergin[e] Maria matre, & il suo figliolo verbo de Dio. Onde spe[s]se volte gli appareua l'angelo de Dio, & reuelauali mo[l]te cose secondo che dicono alchuni santi. Et vedendol[o] i parenti bel giouene, & ben complessionato lo voleuano maritar, ma lui a questo non uolse mai consentir, & e[s]sendo pure molestato li rispose humilmete. Pregoui [per] amor di Dio no mi vogliate conturbare l'animo mio i[l] quale disposto de non se maritar lassatimi star in pac[e] & cosi lo lassoron. Alhora Ioseph molto piu che prim[a] se daua a loratione, frequentaua il tepio, & alcuna uol[ta] lanima sua era rapita ne la bonta di Dio cotéplando q[uel]la, poi delibero de imparar vna arte p suo exercitio, & in[]parò a lauorar de legname, & p qsto fu chiamato mar[an]gone, & qsto no fu senza ministerio, perho che Dio tir[a] la creatura p qlla via che sia piu utille, & cosi se exerc[i]taua a la oratione metale vocale, & essercitio manual[e] Et uiuete a questo modo anni sesanta o circa nelqual [tem]po adopero molte virtude delleql diremo alchune. D[i]cono alchuni sauii di giudei che qsto homo era di gr[an]dissima oratione, pero che quasi cotinuamete oraua, et[iam]dio lauorando oraua, & era di grade caritade & elem[o]sina, po che tutto qllo che li auanzaua daua a poueri p[er] amor de Dio Era anchora dolce in parlar suaue, dol[ce] in respondere. Vnde dice theophilo che Ioseph era sa[n]tissimo nel ventre della sua matre, iustissimo & perfet[tis]simo huomo confortatore de tribulati, dispreciator d[e] li honori del modo, & cose terrene. Dice anchora che Io[]seph era fratello di Cleophe elql tuolse anna madre d[e] la vergine Maria p donna doppo la morte de Ioachi[m] elqual fu patre della vergine Maria, poi venedo il tep[o] che la gloriosa vergine Maria se doueua maritare i p[on]tifici li disseno, & la vergine prudentissima respose ch[e]

non

non voleua marito,perho che haueua promessa la sua virginitade a Dio,& lui uoleua per suo sposo. Et sapendo i Pontifici che tal promissione non si poteua fare ne obseruare stauano stupefatti. Allhora presero per cõsiglio de pregar Dio che li reuelasse quello che fusse da fare, & langelo de Dio li disse. O figlioli de Israhel raunate tutti gli homini della casa de Dauid,& ciaschuno uada a la'are con una vergella in mane, & a colui che fiorira la vergella sia disponsata la vergine. Et raunati che furono a l'altare a niuno fiori la vergella, perche non vera stato ioseph per che era vecchio de sessanta anni,& perche haueua fatto voto de verginita non voleua andar a simile cose. Et marauegliandosi i pontefici che la vergella non era fiorita orarono al Signore,& l'angelo li disse. Fate che tutti ci siano, & vecchii,& giouēni. Onde i pontefici congregorono tutti, & sforzorono Ioseph che non voleua andare & come Ioseph giunse a l'altar la sua vergella fiori, & fece foglie & fiori odoriferi. Et lo spirito santo discese dal cielo in specie de columba, & stette sopra essa per modo che tutti i pontefici & i circonstanti se marauegliauano di tanto miracolo,& di tanto odore. Allhora i pontefici constrinsero Ioseph a tuor Maria per sua sposa, pero che Dio te ha eletto per diuino miracolo. Onde noi tutti te la disponsiamo, & comandiamo che la receui per la tua legitima sposa. Allhora Ioseph humelmente respose come dice santo Germano che per amor de Dio indussiassero vn puoco,& cosi furono contenti. Allhora Ioseph orando a Dio,& pregãdolo che disponesse de lui tutto quello che fusse il suo honor. Et ecco subitamente gli apparue l'Angelo de Dio, & disse. O Ioseph amico del altissimo non ti conturbare per questo, ma piu testo ti rallegra, & non indusiar a receuer Maria vergine,laqual e secondo il tuo proponimento,& quello voto c'hai fatto ella sempre conseruata per insino al la fine,& per lei sara essaltato tutto il Regno de Iudei,& per lei sara saluo tutto il mondo,& per lei sarãno honorato tutti gli Angeli superiori,& il regno,potesta de l'inferno sara disfatto. Onde tu debbi disponlai Maria,& conseruaila pura & monda, & debbila hauer come donna & sposa tua. Vdendo queste parole da l'Angelo fu constretto di sposar Maria. Allhora fu sposata la vergine a Ioseph per comãdamento de l'Angelo per le mani di pontefici,& cosi sposata si partirono tutti dal templo laudando & benedicẽdo Iddio. Poi la vergine Maria rimase nel templo per insino che Ioseph la menasse a casa sua. Dice santo Ambrosio in laude de santo Ioseph che eglie da credere veramente che Ioseph fu huomo santo& iusto e perfetto in tutte le buone operatione, quando l'altissimo Iddio con la suadiuina potentia si degnò di darli per sposa la sua diletta figliuola. Et anchora a darli in guardia la sua preciosa verginita. La sua monda & pura castita,anchora a darli in saluamẽto la santita della sua dolce Madre,la sua humilita la sua ṗstãtia,la sua prudẽtia,& tutte le virtu sue. Onde anchora dice che l'altissimo figliuol de Dio ṗcedete a Ioseph tãta somma gratia come fu a darli la sua benigna & amorosa Matre per sposa,laqual sie piena de tutte le virtu. Et anchora dice santo Ambrosio che glie da creder certamẽte che la diuina maesta & clementia ha eletto Ioseph infra tutto il popolo del mõdo per homo piu santissimo pieno de virtu piu che niuno aluo loq̃l amò sempre la virginita. Ne mai volse ne mẽtale,ne corporale corruptione ṗsentire. Anchora si legge ne l'historia scolastica che Ioseph perseuerò sempre in santa virginita,e castita,insino alla sua fine,& fu humile,honesto,pacifico & misericordioso,& in lui furõ tutte le perfetione,era bellissimo del corpo & bẽ proportionato. La carne sua era bianchissima,i suoi capilli, & la barba, canuti & bianchi,& la faccia sua colorita & bella,la statura sua cõmuna & bẽ organizata & forte di natura. Onde in q̃sto mezo Dio misericordioso volendo dar principio alla salute humana chiamò lãgel Gabriel,& dissegli. Va nella prouincia di Galilea nella citta di Nazareth a vna vergine dispõsata a vn huõ il cui nome e Ioseph della casa de Dauid,& il nome della vergine sie Maria,& entrãdo langelo a essa disse.

Dio ti salui Maria piena di gratia. Dio e con teco & sei benedeta sopra tutte le femine. Et udendo questo Maria da l'angelo fu turbata nella parola sua & pẽsaua q̃le salutatione fusse questa. Et l'angelo disse a lei. Non temere Maria impero che tu hai trouato gratia appresso Dio. Vnde ecco che tu conceperai nel uentre tuo & parturirai vn figliuolo & chiamerai il nome suo Iesu. Questo sara grande & sara chiamato figliolo de l'altissimo & dara a lui il signor la sedia del suo padre Dauid & regnara nella casa de Iacob in eterno & il suo regno non hara fine. Et Maria disse come sara questo impochio nõ cognosco huomo. Et l'angelo disse a lei, lo spirito santo sopra uera in te & la virtu dello altissimo abumbrara te & colui che nascera sara santo & sara chiamato figliolo de Dio, & ecco Elisabet cognata tua laqual a cõceputo un figliol nella uechieza sua & questo e il mese sesto de la sua grauideza che stata chiamata sterile imperoche non e impossibile appresso Dio ogni parola, allhora disse Maria a l'angello ecco lancilla del signor sia fatto a me secondo la parola tua, Et fatto questo passato alcuno tempo disserò i pontifici a Ioseph che menasse la sua sposa a casa sua. Onde Ioseph uolendola menar conobe che ella era grauida,delaqual grauidanza molto stupefato & pẽsosse. Et cõciosiacosa che la matre de Iesu Maria fusse desponsata a Ioseph, & che Ioseph fusse huomo iusto, non la volea pomenare, ma occultamente la volea lasciar, non pensando pero che la grauedanza fusse da huomo, Et stando Ioseph in questo pẽsiero langelo Gabriel gli apparue in somno et disse ioseph figliolo de Dauid nõ temer di menar Maria per tua sposa, impetho che la sua grauidanza e del spirito santo. Vnde ella parturita vno figliol & chiamarai il nome suo Iesu & sara saluo il populo suo da pecati loro. Allhora Ioseph menò la vergine a casa sua & fu tutto pieno di gaudio & de alegreza. Poi andò con lei alla montagna a uisitar santa Elisabeth & qui stettero alcuni di poi tornorono a Nazareth,poi Cesare Augusto uolse che tutti li homini fussero scritti & per questa cagione andò Ioseph con Maria sua sposa da Nazareth in Bethleem & uscitono fori della citta,& acõciotõsi come poterono sotto vn copto.

Et quiui partori Maria il suo filiol primogenito. Alho ra la madre & Ioseph se inzenochiorono & adororonlo Poi L'angelo apparue a gli pastori & disseli che andasseno & trouarebeno il fanciullo inuolto ne panni, e posto in presepio. Et uenendo trouorono il fanciullo come l'angelo hauea ditto lor puoi lottauo di circonciso & chiamato il nome suo Iesu.

Poi vennero i'Magi & adororonlo & offerseli Oro Incenso & Mirrha Poi amoniti da l'angelo tornoron nella lor regione poi compiuti i di della purificatione secondo la legge portorô il fanciullo Iesu in Hierusalem e fu offerto & fatto tutte quelle cerimonie che narra l'euangelio,& poi tornoron a Nazareth. Poi disse l'angelo a Ioseph. Piglia el fanciullo & la matre & fuggi in egitto e iui stetero sette anni insino che fu morto Herode. Poi amonito da langelo tornorono in terra de Israel nella citta de Nazareth. Hauendo Iesu.xii. anni ando cô Ioseph & cô la matre in Hierusalem & ti mase nel tempio fra dottori per tre di, & Ioseph, & la madre lo trouoron & tornoron in Hierusalem. Torna to Ioseph & maria con Iesu habitoron in Nazaret,insino che viuete Ioseph cioe per insino che Iesu hebbe trê ta anni o circa. Hor consideri ciascuno che dolce & santa compagnia era questa,cioe Iesu Maria & Ioseph. Cõsideri anchora come stauano tutti tre a loratione & essercitauansi a ogni perfettione di vertu Onde dice santo Hieronimo che sempre era vsanza della vergine Maria & di santo Ioseph & misser Iesu Christo leuarsi di meza notte a l'oratione orauano insino a terza & poi se exercitauano nelle opere manuali. Et hauendo Iesu trê ta anni come dicono alcuni santi, Ioseph essendo molto uechio & decrepito gia tutto bianco per lantiqua canuteza infermosi duna leuissima febricella,& recomandassi a Christo & alla sua sposa vergine Maria passo di questa uita a laltra, alquale come dicono alcuni & e uerisimile, fu sepelito per le mane de Christo iesu della uergine Maria la cui anima dicono alcuni altri fu portata dalli angeli nel paradiso terresto & quiui se ripossoi nsino che Christo sali in cielo. Onde si crede & tiene da alchuni santi che quando Christo mori & molti corpi di santi resuscitorono che esso ioseph resuscitasse & poi con Christo sali in cielo accompagnando in quella santa humanitade insieme con la multitudine di quelle anime salue del uechio testamẽto che solamente le anime de fanciulli che erano nel limbo erâno piu di parechii mondi,cioe tanti quanti huomini son in tut tol mondo uiui piu de sei volte cotanti senza le anime delli altri santi patri, lequale tutte anime insieme con sãto Ioseph accompagnorono Iesu Christo in cielo & quiui se ripossorono in secula seculorum. Amen.

FINIS.

Qui Finisse la vita de santo Ioseph sposo della intemerata Vergine Maria madre de Christo.
Stampata nella inclita citta di Venetia per Bernardino Bindoni Milanese, Nel anno del nostro Signor. M.D.XXXXI.
Regnante lo Illustrissimo Principe Pietro Lando.

INCOMINCIA LA TABVLA DE Tutta la Bibia la quale dimostra per ordine

tutte le materie de i capitoli con i suoi numeri, seguendo lordine de libro in libro, nouamente agiunta.

DEL GENESIS.

MOises descriue la creatione & productione delle creature corporale. capi. 1
Descriue Moises come Dio il settimo giorno se riposo dalla creatione, 2
Descriue Moises come il serpente con grande astutia inganno madonna Eua, cap. 3
Descriue Moises come Adam & Eua genero Caim. capi. 4
Descriue Moises la generatione de Adam & de suoi figliuoli insino a Noe. cap. 5
Moises descriue la generatione de Noe ilquale genero tre figliuoli. 6.
Moises descriue il comandamento fa sto a noe che intri ne larca 7.
Moises descriue il sminuir delle acque dapoi quaranta giorni. 8
Moises descriue come Dio benedisse Noe & i suoi figliuoli. capi. 9
Moises descriue la generation de Noe & la sua multiplicatione. 10.
Descriue Moises lo errore de coloro gliquali voleuano edificare la citta. cap. 11
Descriue Moises la obedientia de Abraam quando Dio li comando. 12
Come Abraam & la sua donna con tutte le sue diuitie insieme cō Loth. cap. 13
Come quattro re vennero in battaglia contra il Re de Sodoma. 14
Moises descriue la dimāda laquale fece Abraam a Dio capi. 15
Moises descriue come vdendo Sarra moglier de Abraam capi. 16
Moises descriue la pmessa che fa Dio ad Abraam cap. 17
Come Dio apparse ad Abraam che sedeua sopra la porta della sua habitatione cap. 18
Moises descriue la cagione perche dio subuerti Sodoma. cap. 19
Moises descriue come Abraam essendo ito in geraris animelech, 20
Descriue Moises come Sarra parturi Isaac & fu circonciso. cap. 21
Descriue Moises il precetto che fece Iddio ad Abraam della immolatione. cap. 22
Moises descriue la morte de Sarra mogliere di Abraam cap. 23
Moises descriue come Abraam scongiuro il suo seruo. cap. 24
Descriue Moises come morta Sarra Abraam iterum se marito. 25
Moises descriue cōe la partita de Isaac de casa sua per rispetto de la penuria. cap. 26
Moises descriue come Isaac essendo inuechiato vole benedire Esau suo figliuolo. cap. 27
Come Isac benedicete Iacob suo figliuolo & comādo non tolesse moglie de Chanaam cap. 28
Moises descriue il termine del camino che fece Iacob. cap. 29
Moises descriue la dimanda che fece Rachel a Iacob suo marito. cap. 30
Moises descriue chome Iacob si separti da Laban cō le sue donne & figlioli. cap. 31
Moises descriue come gli angeli appareuano in via a Iacob cap. 32
Moises descriue l'aduenimēto di Esau verso Iacob suo fratello. cap. 33
Moises descriue la uiolatione de Dina figliola de Iacob. cap. 34
Moises descriue chome Dio parlo a Iacob suadendoli che ascendesse in Bethel cap. 35
Moise descriue la generatione di Esau quanto a i figlioli. cap. 36
Moise descriue come Ioseph fu venduto da i suoi fratelli. cap. 37
Moise descriue come Iuda fratello di Ioseph partito da gli altri fratelli se marito. cap. 38
Moise descriue come Ioseph dutto in Egitto fu comperato. cap. 39
Moise descriue lo insomnio che vide lo siniscalco del Re cap. 40
Moise descriue il somnio ilqual vide Pharaone dechiarato per Ioseph. 41
Moise descriue landata de diece fratelli de Ioseph in Egitto. cap. 42
Moise descriue come iterum i figliuoli de Iacob ritorno in Egitto 43
Moise descriue come impiero gli sacchi di biaua e loro si puosero a caminare. cap. 44
Moise descriue come Ioseph reuelo ali fratel i con gran lachrime esser suo fratello. cap. 45
Moise descriue lādata di Iacob i Egitto con tutta la sua famegila. capitolo. 46
Moise descriue la grata recettatione fu fatta a Iacob con tutta la sua fameglia cap. 47
Moise descriue che essendo infirmo Iacob Ioseph ando lui con duoi suoi figliuoli cap. 48
Descriue Moises come Iacob essendo prossimo a la morte cōgrego tut i suoi figliuoli. cap. 49
Descriue Moises come morto che fu Iacob Ioseph lo pianse amaramente. capi. 50.

EXODO.

MOises descriue i nomi de i figlioli de Iacob iquali intrano nello Egitto. capi. 1.
Descriue Moises la sua natiuita & q̄l modo fu posto nel fiume cap. 2
Descriue Moises la apparitione nella qual gli apparue Dio nel rubo 3.
Descriue Moise come Dio gli dette tre segni per iquali il populo gli credesse. cap. 4
Descriue come Moises & Aaron persuadetero a Pharaone cap. 5
Come dio consolaua Moise afflitto p lafflittione del populo suo. 6
Dio admonisse Moise & Aaron che dicano a Pharaone che lasci il populo suo. cap. 7
Descriue Moise la minaccia che fa dio a Pharaone. cap. 8
Descriue Moise come Dio flagello lo Egitto di unaltra piaga 9.
Moise descriue lottaua piaga laqual mando dio sopra legitto. 10
Moises descriue come dio gli predisse che volea percotere legitto dunaltra piaga. cap. 11
Dio comanda a Moise che facesse la Pasca in segno della liberatione del

popolo. Cap. 12
Dio comanda a Moises che i primogeniti si de huomini come de anima li fussero offerti. Cap. 13
Descriue Moises come Dio libero il popolo hebreo dalle mani delli Egitii. Cap. 14
Descriue come Moises insieme con il popolo cantauan il cantico a Dio. Cap. 15
Descriue Moises come il popolo nel deserto mancãdogli il pane mormorauano Cap. 16
Descriue Moises come mancandoli l'acqua nel deserto al popolo mormorauano. Cap. 17
Descriue Moises come Ietro suo socero intese quello che Dio haueua adoperato. Cap. 18
Descriue Moise come Dio volendo dar la legge il chiamo nel monte. Cap. 19
Descriue Moise come Dio dette i comãdamẽti al popolo suo. Cap. 20
Descriue Moise i precetti iudiciali iquali se hanno a osseruar nel iudicio. Cap. 21
Descriue Moise alcuni altri precetti iudiciali per cõseruatione. Cap. 22
Descriue Moise il iudicio quanto se aspetta al iudice che non oda vna parte. Cap. 23
Descriue Moise come Dio il chiamo chel ascendesse a lui con alcuni altri. Cap. 24
Descriue Moise come Dio li comanda che parti alli figliuoli de Israel. Cap. 25
Descriue Moise il tabernacolo inquãto al tetto, secondo quanto alli parieti. Cap. 26
Descriue Moise laltare sopra il qual si de sacrificare & offerire. Cap. 27
Descriue Moise lornato delli ministri de laltar quanto alle loro vestimenta. Cap. 28
Descriue Moise prima quello che precede la consecratione de sacerdoti. cap. 29
Descriue Moise l'altare ch'era dentro dal tabernacolo. cap. 30
Descriue Moise li artifici eletti da dio p edificar il tabernaculo. cap. 31
Descriue Moise il peccato della idolatria cõmessa per il popolo. cap. 32
Come Dio comãdo a Moise che ascẽda con il popolo alla terra. cap. 33
Descriue Moise la preparatione delle tauole per il comãdamento de Dio. cap. 34
Moises esforta tutto il popolo a osseruatione della legge. cap. 35
Moise chiamo gli artifici iquali doueuano fabricar il tabernaculo. cap. 36
Descriue Moise l'opera laq̃l fece larti fice che se aspetta a q̃llo. cap. 37
Descriue Moises l'opera de lo artifice quanto alle cose allequale erano de fuora. cap. 38
Descriue Moise l'opera delle vestimẽte sacerdotale. cap. 39
Descriue Moise come Dio comando chel douesse drizar il tabernaculo. cap. 40

LEVITICO.

Descriue Moise come Dio il chiamo & disseli. Lhuomo che offerira & cetera. capitolo. 1.
Descriue Moise le oblatione che se faceuano de cose non viue. cap. 2
Descriue Moise il sacrificio che se chiama l'hostia pacifica come se offerisse. cap. 3
Descriue Moise il sacrificio che se debbia fare per remissione. cap. 4
Descriue Moi se il sacrificio per il peccato cõmesso p negligẽtia. cap. 5
Descriue Moise il sacrificio che se facea ogni giorno p il sacerdote. cap. 6
Descriue Moises q̃llo che se offerisce dapoi receuuto il beneficio. cap. 7
Descriue Moise il rito della cõsecratione circa i sacerdoti. cap. 8
Descriue Moise il precetto che il fece ad Aaron che douesse offerire il vitello. cap. 9
Descriue Moises la morte de duoi figliuoli de Aaron. cap. 10
Come Dio disse a Moise chel douesse dechiarare alli figliuoli de Israel. cap. 11.
Descrine Moise che la donna se la partorira vno figliuolo maschio sara immonda. cap. 12
Descriue Moise & destingue la diuersita della lepra & come se conosce quella. cap. 13
Descriue Moise la mundatione dello leproso. cap. 14
Dechiara Moise come lhõ che patisce il flusso del seme e immõdo. cap. 15
Comanda Moise ad Aaron suo fratello per parte de Dio. cap. 16
Descriue Moise come Dio comanda che niuno faccia sacrificio sopra del luoco. cap. 17
Moise amonisce il popolo per comandamento de Dio. cap. 18
Dio comanda che ogniuno honora il patre & la matre sua & che santifica la festa. cap. 19
Dio replica alcuni precetti dati al popolo Hebreo & determina la pena debita. cap. 20
Descriue Moise la uita de sacerdoti minori prima che nõ piãgano. 21
Descriue Moises qual sono color che non possono mangiar delle cose santificate. cap. 22
Descriue Moise il tempo nelqual se debia solẽnizar le festiuita. cap. 23
Descriue Moise lofficio del sacerdote che debbia tener el lume acceso la notte. cap. 24
Dio comanda moise che faci santificare el sabbato. cap. 25
Dio induce gli hebrei a osseruatione della sua legge. cap. 26
Dio dispone p moise, come l'huomo se rega circa gli uoti fatti a Dio. 27

NVMERI.

Iddio comãdo a moise che faccia la descrettione. ca. 1
Descriue el sito & el luoco doue li bellatori puoseno i pauiglioni. cap 2
Descriue moise la separatione di sacerdoti da gli altri nominando quelli. cap. 3
Descriue moise lordine de leuiti nel tempo che se leuano per caminare. cap. 4
Descriue moise come Dio comanda che siano mandati fuori del capo. 5
Descriue moise da quale cosa se debino custodire color iquali se dedicano a Dio. cap. 6
Descriue Moise come dopo che drizato fu il tabernacolo & i principi vẽneno a offerire. cap. 7
Descriue Moise lofficio del sacerdote circa la compositione delle lucerne. cap. 8.
Descriue Moise lofficio del sacerdote se deue insegnar. cap. 9
Descriue Moise come Dio gli ordino che facesse far due trombe d'argento. cap. 10
Descriue Moise la mormoratione chi fece il popolo hebreo. cap. 11
Descriue Moise la mormoratione che fece Aaron. cap. 12
Descriue Moise come per precetto de Dio mando duodeci spioni vno per tribu. cap. 13
Descriue Moise come i figliuoli de Israel mormororono contra Moise. cap. 14
Descriue Moise alcune oblatione che se doueano far cõ sacrificii. cap. 15
Descriue Moise come contemose seditione insieme con ducento cinquanta huomini. cap. 16
Descri. Moise come li ordino che ciascun portasse la sua verzella. cap. 17

Descriue

Descriue Moise la fatica & il peso il ql Dio i pose a Aarõ sacerdote. cap. 18
Descriue Moise lordine della immolatione della vaca rossa. cap. 19
Descriue Moise la morte de maria so rella di Aaron. cap. 20
Descriue Moise limpedimẽto del suo camino. cap. 21
Descriue Moise come vdẽdo Balach la moltitudine grande delli hebrei mando per Balaam. cap. 22
Descriue Moise come Balaam constringeua Balach a maledire gli hebrei. cap. 23
Descriue Moise come Balaam benedisse il popolo hebreo & come Balach se adiro. cap. 24
Descriue Moise come alcuni delli hebrei sedutti dalle donne Medianite peccorono. cap. 25
Descriue Moise come Dio gli comando che ello douesse menar il popolo a combattere. cap. 26
Descriue Moise come fu liberato da Dio. cap. 27
Moise descriue lordine de solemnitade. cap. 28
Moise descriue quattro solemnita che se faceuano del mese de Settembrio. cap. 29
Moise descriue qual modo tengono i uoti fatti da diuerse persone. ca. 30
Moise descriue come Iddio li comando che se uendicasseno contra gli me dianiti cap. 31
Moise descriue la dimanda che fanno i figliuoli de Ruben & Gad. 32.
Moise descriue & recapitola i luochi & mansione che feceno li figliuoli de Israel. cap. 33.
Moise descriue come Dio comanda a gli hebrei che debiano destruger gli habitatori de Canaan. cap. 34
Moise descriue come Dio comanda che i popoli diano alli leuiti citta ad habitare. cap. 35
Moise descriue come le donne che succedeno della heredita paterna se maritteno ne la sua tribu. cap. 36

DEVTERONOMIO.

NE presente prohemio qua tro cose se nota. cap. 1
Moise induce el popolo a reuerentia di precetti de Iddio. cap. 2
Moise descriue la causa per laquale esso el Re de bassan uenne. cap. 3.
Moise essorta con parole & fauelle el popolo hebreo. cap. 4.
Moise chiama el popolo confortando lo che uoglia ascoltar quello. 5.
Moise dechiara al popolo i precetti li quali non uole esser obseruati. 6
Moise amonisse el popolo hebreo. 7
Moise aricorda al popolo che se guardi che non sia negligente. 8.
Moise aricorda al popolo come possedera la terra de promissione. 9.
Moise reduce a memoria come Dio se reconcilio con il popolo. cap. 10
Moise cõclude come il popolo si debbia amar Dio. Cap. 11
Moise descriue i precetti iquali debbiano osseruar gli hebrei. Cap. 12
Moise amonisse il popolo hebreo che non dia fede a predicatori contra i comandamenti de Dio. Cap. 13
Moise non vole che moderatamẽte se pianga il morto. Cap. 14
Moises instituisse il settimo anno de remissione. Cap. 15
Moise reduce a memoria tre solemnita lequal gli iudei debiano obseruare. cap. 16
Moises dechiara che color liquali hãnõ peccato saranno puniti. cap. 17.
Parla moises del mondo con elquale se haueua a sustentar i sacerdoti leuiti. cap. 18
Moise descriue le terre alequal possano fugir gli homicidiarii. cap. 19
Conforta moises el popolo che quando el ua a combattere non tema el suo aduersario. cap. 20.
Dechiara moises quello che se ha a fare quando non sa colui che ha commesso lhomicidio. cap. 21
Demostra moises che lhuomo non sia crudele per suoi prossimi adiutando lo. cap. 22
Moise descriue alchune persone che erano escluse. cap 23
Moise descriue come el marito se pol pentir della moglier per alcuno defetto corporale & spirituale. cap. 24
Moise descriue che se glie alcuna differentia tra persone che vadano dal iudice. Cap. 25
Moise descriue come il popolo Hebreo possidette la terra de promissione. cap 26
Moise & i seniori de Israel comandano al popolo. Cap. 27
Moise descriue prima le benedittione lequal desidera che venga. Cap. 28
Moise descriue il patto fatto fra Iddio & il popolo hebreo. Cap. 29
Moise dimostra la clementia de Dio esser grande. Cap. 30
Moise premette la institutione del capitaneo nouo. Cap. 31
Moise nel presente cãtico essorta il popolo che sieueri nella legge. Cap. 32
Moise descriue come apropinquãdose al mõte fece come Iacob. Cap. 33
Moise descriue come ascese sopra il monte. Cap. 24

IOSVE.

Apoi la morte de Moise Dio comãdo a Iosue che uada a prendere la terra. cap. 1
Come Iosue mando doi esploratori a esplorare hierico. 2
Descriue Iosue che leuosse la notte & Moise lo campo. cap. 3
Come Dio comando a iosue che comandasse a uintidoi huomini. 4
Descriue Iosue el timore grande che hebbe tutti quelli Re. cap. 5
Come la citta de Hierico era fornita de monitione. cap. 6
Descriue Iosue come i figlioli de Israel peccorno. cap. 7
Descriue Iosue come Dio gli comando che douesse andare contra la citta de Bai. cap. 8
Descriue Iosue come tutti quelli re in tendeno qllo che lui haueua fatto. 9
Descriue come Iosue chiamato in ausilio da gabanoti ando contra a donisadech, & occise lui & i suoi. 10
Descriue Iosue Labin Re de Assor intendendo questo conuoco molti Re. cap. 11.
Iosue replica el nome de gli Re che furono debellati. cap. 12
Descriue Iosue come la terra de promissione e qlla parte acquistata. 13
Descriue Iosue coloro che diuisero la terra de promissione alle duodeci tribu. cap. 14
Descriue Iosue la diuisione, & la parte della terra di promissione. 15
Descriue Iosue la parte della terra laqual fu consignata alli figliuoli di Ioseph. cap. 16
Descriue Iosue la parte della terra laqual fu consignata alla mita della tribu. cap. 17
Descriue Iosue come partiti che furono de galgala uẽneto in Silo. 18
Descriue Iosue la diuisione & assignatione della terra fatta a sei tribu. cap. 19
Descriue Iosue il pcetto de Dio che sianno separate & assignate alcune citta. cap. 20
Descriue Iosue la dimanda che fecero i principi di leuiti. cap. 21
Finite che furono le battaglie & fatta la diuisione di la terra di promissione. cap. 22
descriue Iosue la essortatione che lui fece al popolo. cap. 23
descriue Iosue come congrego tutte

le tribu d'israel in fichen. 24.

IVDICO.

COme dopo la morte di Iosue i figliuoli di Israel dimandato consiglio a dio. Cap. 1
Descriue come lo angelo reprende il popolo di Israel. 2.
Descriue quella gente laqual dio lasso tra i figliuoli di Israel. cap. 3.
Descriue come i figliuoli de Israel anchora peccorno piu che prima. 4.
Delbora hauuta la uittoria incita se & altri a referir gratie a dio. 5.
descriue come i figliuoli de Israel peritono nel cospetto de dio. cap. 6
descriue la separatione de quelli che nõ erano atti a combattere. 7.
descriue come la tribu de Effraim laqual era piu degna de quella de Manasse. cap. 8.
descriue el modo iniquo che tenne Abimelech de farse signore. cap. 9
descriue duoi iudici liquali luno doppo laltro gouernaro el popolo. x.
descriue come Iepte fu fatto capitaneo delli figliuoli de Israel. cap. 11
descriue la seditione che nasceue tra Effraim & Iepte. cap. 12.
descriue come gli figliuoli de Israel peccorono. cap. 13.
descriue come Sansone se inamoro in una giouene de philistini. cap. 14
descriue come nel tempo delle biaue corno dalla sua mogliere. 15.
descriue come Sanson fu serrato nella citta in casa de quella meretrice. 16
descriue come Micha reuelo a sua madre li dinari. 17.
descriue come la tribu de danno non hauendo hauuta la passione. 18.
descriue come el leuita era uenuto a casa del suo suocero. 19.
descriue come i figliuoli de Israel haueano intesa la uerita della cosa. 20
descriue come i figliuoli de israel piãsero perche era psa una tribu. 21

R V T H.

Descriue la pegrinatione de Elimelech, & de sua mogliere. cap. 1.
Descriue la humanitade de Ruth laqual de licẽtia della sua suocera se digno. 2.
Descriue el consiglio che dette noemi a Ruth. cap. 3.
Descriue come Booz citto quell o homo piu propinquo al marito de Ruth. Cap. 4

R E G V M I.

DEscriue come Anna mogliere de Helcana essendo Sterile partori Samuel. Cap. 1
Descriue le gratie che referite Anna a Dio nel cantico. C. 2
Descriue come Dio nel tempio piu fiade chiamo Samuel. Cap. 3
Come i Philistini combattero con il popolo de Israel. Cap. 4
Descriue cõe i Phili. poseno larca del signor appresso il suo Dio. Cap. 5
Descriue come congregorono il cõcilio i Philistini sopra larca del signor. Cap. 6
Descriue come gli huomini de Cariathiatim redussero larca del signore. Cap. 7
Descriue la malitia delli figliuoli de Samuel iquali nel luogo del patre iudicauano Israel. Cap. 8
Descriue la aptitudine di Saul al gouerno del popolo. Cap. 9
Descriue come Samuel vnse Saul & fecilo pricipe sopra la heredita del Signor. Cap. 10
Descriue come Naas ammonites comincio a combattere contra Iabes. Cap. 11
Descriue la reprehensione fatta al popolo per Samuel. Cap. 12
Descriue la differentia de Saul perche ra stato assaltata la casa di Philistini. Cap. 13
Descriue come Ionathas figliuolo de Saul cercaua de ascẽdere alli luochi doue erano i Philistie. Cap. 14
Come Samuel comando a Saul Re da parte de Dio che vadi incontra Amalech. Cap. 15
Descriue come Samuel vnse Dauid in Re de Israel. Cap. 16
Descriue il luoco doue i Philistini & il popolo de Israe. poseno il campo. Cap. 17
Descriue la gratia grande che haueua Dauid appresso di Ionatha. Cap. 18
Descriue come Saul ordino a Ionatha & i suoi serui che vccidessero Dauid Cap. 19
Come Dauid adimando la cagione a Ionathas per suo patre Saul lo voleua vccidere. Cap. 20
Come dauid venne in Nobe ad Achimelech per orare. Cap. 21
Come dauid partito da quel luoco vẽne nella spelunca odolla. Cap. 22
Come dauid libero Ceila mediante il cõsiglio de Dio. Cap. 23
Descriue come Saul persequito dauid Engadi sopra i monti altissimi. Cap. 24
Descriue come mando dauid i suoi serui per vittualia da Nabal carmelo. Cap. 25
Come i Zephei sollicitauano Saul che appreudesse dauid. Cap. 26
Come dauid dubitando de incorrere nelle mani di Saul fugitte in terra de Philistini. Cap. 27
Descriue l'apparato de l'essercito de Philistiei contra Israel. Cap. 28
Come i philistei represeno Achis Re che haueua condutto dauid in campo. Cap. 29
Come dauid ritornato de campo trouo la sua citta esser stata abrugiata. Cap. 30
Come i philistei combattero contra israel ilqual fugiua. Cap 31

R E G V M II

DEscriue come fu annũciato a dauid la ruina del campo de Israel. Cap. 1
Descri. i successori de Saul nel regno che dauid regno in Ebron. Cap. 2
Descriue la prosperita de Dauid la & generatione de suoi figliuoli. C. 3
Descriue come Hisboseth hauendo intesa la morte de Abner prese le forze Cap. 4
Descriue la institutione de dauid sopra tutto il regno. Cap. 5
Descriue come dauid congrego tutti gli eletti de Israel con tutto il popolo. Cap. 6
Descriue la deuotione grande de Dauid per laqual voleua edificar la casa a Dio. Cap. 7.
Descriue la prosperita de dauid nel suo regno mediante laqual debello tre genti. Cap. 8
Descriue la dieta de dauid a far misericordia al prossimo. Cap. 9
Descriue la recompensatione de beneficii che voleua far dauid. Cap. 10
Descriue come dauid se inamoro in Bersabee mogliere de Vria. Cap. 11
Descriue la reprehensione che fece Natan propheta a dauid. Cap. 12
Descriue come Amon figliuolo de dauid innamorato de Thamar la violo. Cap. 13
Descriue il modo che tenne Ioab per reuocar Absalon. Cap. 14
Descriue la conspiratione che fece Absalon contra dauid. Cap. 15
Descriue come Siba seruo de Miphiboseth porto da mangiare a dauid. Cap. 16
Descriue il conseglio ilqual dette Achitophel ad Absalon. Cap. 17
Descriue lordine del essercito de Dauid,

uid elquale comando a li suoi capitani guardassero absalon. 18
Descriue come ioab intendendo che dauid piãgea absalon dubitãdo chel populo indignato de questo non sesse ro vn altro Re lo represe. 19.
Descriue la rebellione di Siba elquale leuo il popolo dalla obedientia di dauid. cap. 20
Descriue come tre anni continui dio mando la penuria nel populo de dauid. cap. 21
Da poi che Dio libero Dauid da molti pericoli & de Saul & altri ad versarii compose vno cantico. 22
Descriue la eccellentia de la prophetia de Dauid perche prophetizo de lo aduenimento de christo in carne. cap. 23
Descriue come Dauid suo leuato in superbia permittendo dio per punir il populo. cap. 24

D I R E. III.

Escriue come Dauid in uecchio & non se poteua scaldare & su consigliato che togliesse appresso di se la notte vna giouene verzene. capitolo. 1
Descriue come Dauid essendo propinquo alla morte chiamo Salomone & ricomandoli il culto diuino. 2
Descriue come Salomone fece parentado col Re de Egitto, togliẽdo vna sua figliola per donna cap. 3
Descriue la gloria de Salomone quanto alla fameglia nobile che era con lui cap. 4
Descriue la reuerentia che hebe Hirã Re de Tiro a Salomone. 5
Descriue il tempo nelqual Salomone principio a edificar il tempio. 6.
Descriue la magnificentia del edificio che fece Salomon cap. 7
Descriue come Salomone con tutto il popolo de israel condussero larcha del patto del signor de Sion nel tempio elqual hauea edificato Salomone. cap. 8
Descriuegli come Dio apparse a Salomone & dissegli come la sua oratione era da lui stata exaudita. 9.
Descriue la venuta della regina Saba laquale venne per vdire la sapientia di Salomone. cap. 10
Descriue la transgressione de Salomone nela sua vechiezza quanto ala lussuria & idolatria cap. 11
Descriue chome Roboam morto Salomone fu instituito Re in israel. 12
Descriue le parole con minatorie lequal Abdon propheta disse a Hieroboam. cap. 13
Descriue la dimanda che fece la moglier de Hieroboam Re ad achias propheta. cap. 14
Descriue el regno de Abia ilqual regno in Hierusalem tre anni & segui to i catiui costumi. cap. 15
Descriue come Dio per la bocca del propheta minaza a Basa elqual pecco grauemente contra dio. 16
Descriue come Helia propheta minazo a Iacob della penuria che doueua vegnir nella sua patria. 17
Descriue lo aduenimento de Helia in israel per il comãdamẽto de dio. 18
Come Iezabel mando a minaciare a Helia pche haueua occiso li propheti a Baal. cap. 19
Descriue la imbasciata che fece fare Benadab Re de Siria ad Acab Re de Israel. cap. 20
Descriue la dimanda che fece Achab a Naboth della sua vigna. 21
Descriue come Acaph Re de Israel uoleua leuare Ramoth de Galaad delle man del Re de Assiria. 22

D I R E. IIII.

Escriue come morto acab il Re de Moab elqual gli pagaua tributo si rebello a Ochozias elql regno nel loco di suo patre. cap. 1
Descriue il camino che fece Helia cõ Eliseo inanci chel fusse ratto in cielo. cap. 2
Descriue la conditione de Ioram filiolo de acab, alquale debello mesa re de moab. cap. 3
Descriue il miracolo de la multiplicatione de lolio che fece Heliseo a qlla donna vedoua cap. 4
Descriue il miracolo della mondatione della sopra de Naman Sirofatta per Heliseo cap. 5
Descriue il miracolo che fece Heliseo quando il ferro della manara noto sopra lacqua. cap. 6
Descriue cõe Heliseo da parte di Dio predisse la abundantia che doueua essere il di sequente in Samaria 7
Descriue come Heliseo prenuncio al la donna Sinamite la fame che douea uenire, cap. 8
Descriue la untione de Hieu re de israel fatto per il messo de Heliseo & la confirmatione cap. 9
Descriue la destruttione della casa de Acab Re quando a. 70. figliuoli li quali Hieu fece decapitare. 10
Descriue cõe Athalia madre de Achozia per cupidita de regnare occise tutti i figlioli de Ochozia saluo ioas ilqual fu oecultado da una sua ameda. cap. 11
Descriue la bona via che tenne Ioas nel suo regno. cap. 12
Descriue come Ioachaz regno in Hierusalẽ in loco de suo patre Hieu. 13
Descriue il stato de Amasia nella prosperita & poi lo seriue nella tribulatione. cap. 14
Descriue il regno de Azaria ilqual nel principio del suo regno fece cosa grata a dio. cap. 15
Descriue la vita catiua de Achaz Re de iuda ilqual non fece cosa alcuna che fosse in piacer de dio. 16
Descriue la vita de Osee re de israel elquale dete tributo a Salmanasar re de assirii. cap. 17
Descriue la cõditione de ezechias fiolo di achaz nel suo regimento. 18.
Descriue il dolor che hebe ezechias intendendo le biasteme che haueua fatto Sennacherib contra dio. 19.
Descriue che essendo infirmo Ezechias per insino alla morte dio li mando Ysaia ad auisarlo chel douea morire. cap. 20
Descriue la conuersatione infidele di esso Manasse figliuolo de esso Ezechias elquale fu grande idolatria. 21
Descriue la bonta de Iosia imperho che fu sollicito de reparare il tempio de dio. cap. 22
Descriue chome Iosia hauendo vdito le parole del signor cõgrego ogni un nel tempio e quiui fece lezer il libro del patto, & a loro protesto de voler obseruare ogni cosa con tutto il cuore & con tutte le forze sue. 23
Descriue la seruitu de Ioachim tre anni sotto Nabuchodonosor Re de Babilonia. cap. 24
Descriue la persecution de Nabuchodonosor nelaqual prese Hierusalem & il suo Re. cap. 25

PARALIPOMENON.

Escriue tessendo tutte le generatione incomincio da Adã insino a dauid. 1
Descriue la generatione de esso iacob laquale fu tutta eletta in duodeci patriarchi. 2
Descriue la generatione de Dauid re per insino a Salomone cap. 3
La scrittura ritorna a descriuer la generatione di Iuda. cap. 4
Descriue come rubem primogenito de israel per hauere violato il letto de suo padre perse la prima genitu

ta ... Cap. 4
Descriue la Genealogia de leuiti li quali descesero da leui. Cap. 6
Descriue la generatione delle altre tribu, cioe Isacar Beniamin. Cap. 7
Descriue resumēdo vnaltra fiata la generatione de Beniamin pche da lui descese Saul. Cap. 8
Descriue come ben del popol d'Israel fusse annumerato di sopra altroue e descritto piu pfettamēte. Cap. 9
Descriue la occisione di Saul, & de suoi figliuoli. Cap. 10
Descriue come Dauid da tutto Israel fu chiamato per Re, & in Ebron fu vnto. Cap. 11
Descriue la compagnia de Dauid de huomini sudditi nel tempo che Saul lo perseguitaua. Cap. 12
Descriue la deuotione de Dauid nelle cose diuine pero che fece pilio de pdure larca in Hierusalē. Cap. 13
Descriue come Hirā Re de Tiro mādo i suoi nuncii a Dauid & legni & artifici per edificar la casa. Cap. 14
Descriue come fu edificato il luogo con ilquale se ora. Cap. 15
Descriue come portante larca nel tabernacolo sacrificorō a Dio. C. 16
Descriue il bon ptoposito che haueua Dauid a edificar il tēpio. Cap. 17
Descriue la dilatione del Imperio de Dauid per la potestatione de suoi auersarii. Cap. 18
Descriue come Dauid mando i suoi nuncii al figliuolo de Naas Re de Amon per consolarlo della morte del suo patre. Cap. 19
Descriue come Ioab congrego il suo essercito & destrusse la citta delli figliuoli de Moab. Cap. 20
Descriue il peccato che fece Dauid nella numeratione del popolo. 21
Descriue come Dauid apparecchio pietre lignami rame ferro & artifici per edificar il tempio. Cap. 22
Descriue come Dauid essendo antiquo & pieno de giorni constitui Salomone Re de Israel. Cap. 23
Descriue la dispensatione de loffìcio di sacerdoti & leuiti. Cap. 24
Descriue lordine de cātori iquali era no instituiti nel tempio a laudar Iddio Cap. 25
Descriue la diuisione di portanari secōdo qͣtro intrate nel tēpio. C. 26
Descriue lordine de combattitori, cioe delle genti darme. Cap. 27
Descriue come Dauid conuoco tutti i principi & duci de Israel, & narroli come lui haueua deliberato di far il tempio. Cap. 28
Descriue come Dauid inuita tutto il popolo ad aiutare Salomone per le dificio del tempio. Cap. 29

PARALIPOMENON. II.

Descriue la deuotione di Salomone circa cose diuine. Capitolo. 1
Descriue il numero de coloro che portauano le cose sopra delle spalle nel edificio del tempio. Cap. 2
Descri. come Salomō cominciò a edificar il tēpio nel mōte moria. C. 3
Descriue laltar ilqual fece edificar Salomone. Cap. 4
Come Salomone portonel tēpio tutte quelle cose che Dauid suo padre haueua oferto p voto. Cap. 5
Descri. come Salomone voltosse al popolo & benedisse qllo. Cap. 6
Descriue il numero delli animali che furono sacrificati a Dio. Cap. 7
Descriue la magnificentia di Salomone nelli edificii che lui fece circa li citta. Cap. 8
Descriue che essendo diffusa la fama de Salomone per tutto luniuerso la regina Saba vēne a veder quello & vdiua di quello Cap. 9
Descriue la casoni della diuisione del regno de Dauid. Cap. 10
Descri. come Roboā pgrego il suo essercito p andar a Hieroboā. Cap. 11
Descri. come il Re d'Egitto vēne cō grā essercito ptra Roboā. Ca. 12
Descriue come Abia Re de Iuda & Hierobeam Re de Israel era grā de guerra. Cap. 13
Descriue come Assa fatto Re de Iuda perseguito gli idolatri. Cap. 14
Descriue la pphetia che fece Azarias ad Assa Re delle cose c'haueuano a intrauenire a Hierusalem. Cap. 15
Descriue lo edificio che fece Baasa re d'Israel ilqual cedeua in dāno de Assa Re de Israel. Cap. 16
Descriue come Iosaphat figliuolo de Assa successe nella signoria. Ca. 17
Descri. come Iosaphat descese in Samaria ad Acab alqual era coniunto ad affinita. Cap. 18
Descriue come Iosaphat ritornato in Hierusalē il ando incōtra Hieu. 19
Descriue come gli Moabiti & amoniti se congregaron per combattere cō tra Iosaphat. Cap. 20
Descriue che morto Iosaphat regno Ioram suo figliuol prīgenito. C. 21
Descriue la pditione de Ocozia ilql regno p Iorā suo patre. Cap. 22
Descriue come Ioiada ordino il tratta to p far il figliol de Ochozias Re. 23
Descriue come Ioas domentre che vixi Ioiade sacerdote camino nella via del Signore. Cap. 24
Descriue come Amazias regno in luogo di Iosias suo padre. Cap. 25
Descriue la cōditione de Ozias figliolo de Amazias ilqual regno per suo padre. Cap. 26
Descriue il tēpo che comincio Ioatā a regnar & qnto tēpo regno. C. 27
Descriue la pditione catiua di Achaz ilqual non fece cosa grata nel cospetto de Dio. Cap. 28
Descri. la pditione di Ezechias ilql regno in luogo de suo padre. C. 29
Descriue come Ezechias scrisse p tutto il regno de Israel. Cap. 30
Descriue la desttuttione de lidole & de lare fatta p Ezechias. Cap. 31
Descriue la venuta de Senacherib Re di Assirii in Iudea. Cap. 32
Descri. come Manasses successe in signoria p Ezechias suo padre. C. 33
Descriue come Iosiā regno in luogo di Amon suo padre. Cap. 34
Descriue la solēnne pasca che fece Celebrar Iosias Re. Ca. 35
Descriue come Ioachab figliuolo di Iosias regno per lui. cap. 36

ESDRA

Esdras descriue come Ciro Re de Persia cōfesso la deita. cap. 1
Descriue il numero di coloro che vscittero del la seruitu di Babilonia. cap. 2
Descriue come fu congregato il popolo in Hierusalem. cap. 3
Descriue come i Samaritani nemici di Iuda & de Beniamin accusorono quelli cap. 4
Descriue come gli Iudei comincioro no a edificar il tempio. cap. 5
Descriue come Ciro delibero che fusse edificata la casa de Dio in Hierusalem. cap. 6
Descriue quello che accadette al popolo Israhelitico. cap. 7
Descriue i principi delle famiglie & loro parentati che tano nel Regno. cap. 8
Descriue come Esdras fugli auisato che il suo popolo haueua peccato. cap. 9
Descriue come il popolo se congrego essendo Esdras ad orare auanti il tempio. cap. 10

NEEMIA.

Neemia descriue come essendo nella citta di Susis intese le tribulatione del popolo. cap. 1

Descriue

Descriue Neemia come porgendo il vino al Re essendo mesto nel volto fu domandato la causa della sua tristitia. Cap. 2
Descriue la edificatione de Hierusalem, & pche Hierusalem haueua tre cente di muro. Cap. 3
Descriue come Senabalach vdendo che gli Iudei prosperauano nel edificio aditato despreciaua quelli. Cap. 4
Descriue lafettione del popolo per la penuria grande impero che i ricchi aggrauano i poueri. Cap. 5
Descriue come Senabalach, & gli altri nemici hauendo inteso che lo muro era edificato cercorono de volerlo impedir per la morte di Neemia. Cap. 6
Descriue come edificati i muri & poste che furono suso le porte ordino le guardie. Cap. 7
Descriue la congregatione del popolo in Hierusalem. Cap. 8
Descriue la penitentia che fecero i figliuoli de Israel cōfessando i lor peccati. Cap. 9
Descriue i nomi de coloro iquali segnorono i patti fatti de osseruar le legge. Cap. 10
Descriue lordine delli habitatori della citta de Hierusalem. Cap. 11
Descriue i sacerdoti & leuiui iquali a scendettero della captiuita de Babilonia. Cap. 12
Descriue come letto che fu il libro del la legge trouato che gli Ammoniti non doueuano entrar nella chiesa. Cap. 13

ESDRB

Descriue come Iosia fece fare la pasca in Hierusalē con grande solemnita. Cap. 1
Descriue il dono che fece Iosias alla plebe che se ritrouo in Hierusalem. Cap. 2
Destriue come Pharaone de Re d'Egitto venne a combattere contra Iosias. Cap. 3
Descriue come Hieconia suo instituito Re per suo patre. Cap. 4
Descriue come Nabucodonor Re de Babilonia ligo Ioachim. Cap. 5
Descriue come Ciro Re de Persia scriue le epistole. Cap. 6
Descriue come i Samaritani voleano impedire lopera del tēpio. Cap. 7
Descriue come il Re deueda alli Iudei che per niente debbiano edificar le mura de Hierusalē. Cap. 8
Descriue la cena grāde laqual fece Re Dario a tutti i suoi principi. Cap. 9
Descriue come il terzo giouene dice che le femine erano piu forte che nō e il vino. Cap. 10
Descriue come il Re Dario basio quel giouene & fece scriuer le epistole a tutti suoi principi. Cap. 11
Descriue il modo che tennero gli Iudei quando dalla trāsmigratione vēnero in Hierusalem. Cap. 12
Descriue il tempo i qual i figliuoli de Israel cominciaro a edificare. Cap. 13
Descriue come i nemici della tribu de Iuda & Beniamin voleuano impedire l'opera del tempio. Cap. 14
Descriue come i principi del Re de Siria domandano a iudei che gli haueua dato licentia de edificare. Cap. 15
Descriue come Ciro scrisse che fossi edificata la casa de Dio. Cap. 16
Descriue la qualita, & quantita della casa de Dio cō restitutione delli suoi vasi tolti per Nabucodonosor. Cap. 17
Descriue come i principi de Siria furono obedienti al Re. Cap. 18
Descriue il tempo nelquale Israel vsci te fuori de Babilonia per andare in Hierusalem. Cap. 19
Descriue la copia della littera scrisse Arta serses a esso Esdras. Cap. 20
Descriue la benedictione che dette Esdras a Dio. Cap. 21
Descriue come feceno oratione a Dio ilqual era stato propitio a lor defide111. Cap. 22
Descriue come fu pesato l'oro & l'argento & posto nel tēpio. Cap. 23
Descriue l'accusatione fatta a Erdras del suo popolo. Cap. 24
Descriue la reprehensione che fece Edras al popolo. Cap. 25
Descriue la determinatione fatta circa le mogliere alienigene. Cap. 26

TOBIA.

Escriue la tribu de Tobia & la sua captiuita. Cap. 1
Descriue l'opere misericordiose che lui operaua verso il sepellire di morti. Cap. 2
Descriue l'oratione che fece Thobias con lachrime. Cap. 3
Descriue come Thobia pensando de morire chiamo il suo figliuolo dette gli alcuni documenti. Cap. 4
Descriue la risposta che fece Thobia al suo patre. Cap. 5
Descriue come Thobias prese il pesce & quello che ne fo fatto. Cap. 6
Descriue ladiungere de Thobias a ca sa de Raguel insieme con langelo. Cap. 7
Descriue come Thobia entrando nella camera dopo cena pose sopra i carboni il figato del pesce. Cap. 8
Come essendo sconiurato Thobias cō stesse due settimane appresso raguel prego l'Angelo che andasse in Rages. Cap. 9
Descriue come Thobias dimorando piu del debito il patre con la matre comminciorono a dubitar. Cap. 10
Descriue il conseglio che dette langelo a Thobias. Cap. 11
Descriue come Thobias & suo patre voleano sauisfare a langelo. Cap. 12
Descriue come il vecchio considerando i beneficii iquali Dio gli haueua concesso comminciorono a laudare Dio. Cap. 13
Descriue il tempo ilqual haueua Thobias il uecchio quando moritte. C. 14

IVDITH.

Descriue la qualita della citta quanto alle mura & torre. Cap. 1
Descriue come Nabucodonosor hauuto cōseglio cō i suoi principali deliberosse congrego l'essercito. Cap. 2
Descriue come i principi della Siria, cioe de Mesopotamia mādoa offerie Holoferne de seruir a lui. Cap. 3
Descriue la pmissione che fece Israel p defēderse da Holoferne. Cap. 4
Descriue come Holofernes hauendo inteso che quelli de Israel se haueua no fortificati. cap. 5
Descriue come Holofernes fu irato contra Achior, perche haueua detto che Dio del cielo aiuta gli Israheliti. Cap. 6
Descriue la moltitudine delle gendi che era con Holofernes laqual indusse terre a israel. Cap. 7
Descriue la cōditione & bona vita de Iudith. Cap. 8
Descriue l'oratione feruente de Iudith pregando Dio che gli desse fortezza a confundere Holofernes. Cap. 9
Descriue come finita l'oratione cō la chrime Iudith se vesti. Cap. 10
Descriue come Holofernes adimādo a Iudith pche rasone era partita della citta & venuta a lui. Cap. 11
Descriue il logiamento che fu dato a Iudit allaqual fo ordinato che ha pesce da mangiare & da bere. cap. 12
Descriue il modo che tene Iudith quando taglio il capo a Holofenes. cap. 13

Descriue come li Assirii se poseno in fuga. 15
Descriue il canto che fece Iudith magnificando & laudando Dio. 16

HESTER

Descriue il conuito che fece Re assuero a tutti gli suoi principi. cap. 1.
Descriue chome fuo fatto lo editto che fussero menate tutte le belle virgine a lo palatio del Re. Capitolo 2
Descriue la exaltation: de Aman appresso el Re assuero cap. 3
Descriue il dolor & le pene che hauea Mardocheo per leditto. cap. 4
Descriue come Hester vestita delle veste regale intro nella sala regale. cap. 5
Descriue come la notte il Re facendo legere le sue scritture trouo il beneficio li haueua fatto Mardocheo. cap. 6
Descriue lofferta che fece il re Assuero alla regina Hester. cap. 7.
Descriue come la casa de Aman fu data alla regina Hester. cap. 8
Descriue la graue uendetta che fecero i iudei contra i suoi inimici. 9
Descriue la signoria grande che acquisto il Re Assuero cap. 10.
Descriue il sonnio che vide Mardocheo. cap. 11
Descriue come Mardocheo intese la praua volonta de doi eunuchi iquali voleuano occidere il Re. 12.
Descriue la copia delle epistole che scrisse el re contra i iudei. 13.
Descriue la humilita de Hester Regina laqual depose le vestimente regale e vestisse de sacco. cap. 14.
Descriue come Mardocheo persuadea a Hester che pregasse per il populo iudaico. cap. 15.
Descriue la epistola laquale era stata scritta contra i iudei. cap. 16

IOB.

Descriue la prosperita de Iob quanto alli beni naturali. cap. 1.
Descriue la aduersita de Iob quanto alla persona perche fu percosso. cap. 2
Descriue come Iob hebe a maledire il tempo in generale. cap. 3
Descriue lobiettione che fece Elipha z a Iob reprehendendolo della impacientia. cap. 4
Excita eliphaz Iob a quello che lui uole dire. cap. 5
Descriue la responsione de Iob fatta a Eliphaz. cap. 6
Dimostra Iob che la felicita del huomo non e nella presente vita. 7.
Perche Iob di sopra disse che la pena che lui sosteniua era magiore che i suoi peccati. cap. 8
Iob rispondendo concede che dio sia iustissimo, & non comette alchuno errore. cap. 9
Iob inuestiga la causa della sua punitione. cap. 10
Sophar redarguisse Iob de multiloquio, quasi dicendo cap. 11
Sophar & i suoi compagni voleuano dire cose grande. cap. 12
Sequita Iob & dice queste cose a me hauere ditto. cap. 13
Descriue Iob la breuita della vita humana, alaquale e posto il termine capi. 14
Respondendo Sophar reprehende Iob dicendo hauer parlato arrogatemente. capi. 15
Iob reprehende li soi amici iquali il doueuano consolare. cap. 16
Iob narra la miseria humana, dopoi de lequale non ee resta saluo la sepultura cap. 17
Balach se lamenta che Iob faci cosi poca estimatione de loro. 18
Iob respondendo reprehende coloro de la sua oportunita cap. 19
Sophar vdendo le parole de Iob in parte li assentiua quato alla immortalita. cap. 20
Iob respondendo prega coloro che lo vogli paciente ascoltare 21
Responde Theliphat replicando contra Iob. cap. 22
Iob desidera de comparere auati Dio per intendere la cason' del suo male. cap. 23
Dimostra Iob in Dio esser prudentia in generale. capi. 24
Baldach assenti a Iob quanto alla diuina prouidentia cap. 25
Iob respondedo reprehende Baldach alqual pareua de dare 26
Iob loda il signor elquale ha tolto il suo iudicio cap. 27
Iob dimostra come dio da prosperita a gli cattiui, ne gli beni temporali. cap. 28
Iob dechiara il modo della sua prosperita. cap. 29
Iob dimostra in quanta miseria e in corso doue prima era honorato. 30
Dopo che Iob ha dimostrato disopra la sua prosperita 31
Vdendo quelli tre amici de Iob la sua iusticia & bonta. cap. 32
Heliu excita Iob ad ascoltare li soi patri. capi. 33
Heliu volendo arguir contra Iob domanda a li sapienti cap. 34
Heliu arguisse contra quello che lui dice hauer ditto Iob. 35
Vedendo anchora Heliu che Iob non respondeua replico iterum contra Iob. cap. 36
Descriue come per admiratione dele cose diuine se spauenta il core 37
Finita la disputatione di Iob & de soi amici pone la de terminatione cap. 38
Quiui se dimonstra la immensita & grandeza della sapientia 39
Dio possa che represe Iob de quello che hauea ditto cap. 40
Dio dice che niuno il debia existimare crudele. capi. 41
Descriue lhumile resposta che Iob dette a Dio. cap. 42

PROVERBII.

Il sapiente Salomone commeda le sue parabole narrando la lor vtilita Capi. 1
Il sapiente Salomone inuita i suoi figliuoli a obseruatione di suoi precetti Cap. 2
Il sapiente Salomone inuitando lhuomo alla sapientia ammonisse quello Cap. 3
Il sapiente Salomone conforta ogni vno a sequire la sapietia Cap. 4
El sapiente Salamone si insegna a schiuare la carnalita & la fornicatione. 5
Il sapiente Salamone insegna a l'huomo esser sollicito & non pigro. 6
Il sapiente Salomone exorta il suo figliolo a obseruatione de gli suoi precetti capi. 7
Il sapiente Salomone dechiara come la casa de sapientia sta nella cima di monti. capi. 8
Il sapiente Salamone parla del edificio della casa della sapientia. 9
Il sapiente Salomone disse chel figlio lo sauio alegra il padre cap. 10
Il sapiente Salomone dechiara le cose duplice fatte in fraude cap. 11
Il sapiente Salamone demostra come l'huomo sauio ama la scientia capitolo. 12
Il sapiente Salamone pone differentia tra il profetto del figliuolo sauio capitolo. 13
Il sapiente Salamone assegna molte cose che son a comendatione de lhomo. Cap. 14

El sapiente

El sapiente Salomone insegna a lhuõ respõder humanamẽte. Cap. 15.
El sapiente Salomone dimostra Dio esser gouernator de tutte le cose. Cap. 16.
El sapiente Salomone dimostra quando sia vtile la pace in ogni casa. Cap. 17.
El sauio ordina in qsto capitolo molte belle parabole. Cap. 18.
El sapiente prepone il pouero simplice al ricco insipiente. Cap. 19.
El sapiente Salomone vitupera la ebrieta & la contentione & la pigritia. Cap. 20.
El sapiente Salomone dechiara ogni cuore esser nelle mani del Signore. Cap. 21.
El sapiente Salomone preferisse la bona fama alle riechezze. Cap. 22.
El sapiente Salomone prohibisse il vitio della gola & la fatica. Cap. 23
El sapiente Salomone prohibisse la cõuersatione delli cattiui. Cap. 24.
El sapiente Salomone insegna osseruar le parole ben dette nel cuore. Cap. 25
El sapiente Salomone dimostra lo honore non conuenire al stolto, cioe a li gnoranti. Cap. 26.
El sapiente Salomone disse che nõ te glorii nelle cose incerte. Cap. 27.
El sapiente Salomone demostra lhuõ impio esse sẽpre timido. Cap. 28
El sapiente Salo. predice il male chi lo pta verra a lostinato. Cap. 29.
El sapiente Salomone comẽda la humilita humiliandose. Cap. 30.
La madre de Salomone ammonisse che non dia la sustantia sua alle femine. Cap. 31.

ECCLESIASTES.

El sapiente Salomone vole remouere gli humili delle cose terrene. Cap. 1.
El sapiente Salomone in persona di cattiui dice, poi che nella scientia e vanita. Cap. 2.
El sapiente Salomone dimostra che tutte le cose che sono sotto il sole sono vanita. Cap. 3.
El sapiente Salomone dimostra le persecutione che tolerano gli innocenti. Cap. 4.
El sapiente Salo. reprova qlli che son troppo veloci nel parlar. Cap. 5.
El sapiente Salomone aricorda vna cosa abhominabile dello ricco auaro. Cap. 6.
Vitupera lo sapiente quelli che voglio no sapere quello, che trapassa il suo ingenio. Cap. 7.
El sapiente Salo. dimostra che Dio ha creato lhuomo retto. Cap. 8.
El sapiẽte Salomone dechiara che tutte nostre operatione sone nelle mani de Dio. Cap. 9
El sapiẽte dice che le mosche, cioe pecatori pieno la sua vita. Cap. 10.
Conforta Salomone lhuomo che nõ solum facia bene a quelli che sono prossimi. Cap. 11.
El sapiente Salomone amonisse lhuomo che se remoui de lira & dalli peccati. Cap. 12

CANTICA.

La intentione di Salomone a inducere la chiesa designata per la sposa. Cap. 13.
El sposo se lauda chiamandose fiore per redolentia de virtu a ogni gente. Cap. 14.
El sapiente Salomone ne insegna che nelle nostre tribulatione douemo cercar Christo. Cap. 15.
El sapiẽte Salo. dimostra come il sposo Christo Iesu comenda lanima nostra. Cap. 16.
La sposa.i. lanima inuoca Dio chi per gratia vẽghi nel suo orto. Cap. 17
Lanima dimanda alla sposa, cioe alla chiesa doue e declinato il tuo diletto. Cap. 18.
El sapiente Salo. comenda la chiesa in se & nelli suoi mẽbri. Cap. 19.
El sapiente pone la sinagoga cõuertita alla fede de Christo, Cap. 20.

SAPIENTIA.

El sapiente Salomone comenda la iustitia nel cuore della bocca & nella opera. Cap. 1.
El sapiente Salomone adduce la causa motiua de peccatori a far male. Cap. 2.
El sapiente Salomone comenda il stato delli iusti. Cap. 3.
El sapiente Salomone compera la vita del iusto a quella del iniusto. Cap. 4.
El sapiẽte Salo. comẽda il stato de iusti nel giorno del iudicio. Cap. 5
El sapiente Salomone comenda la sapientia & iustitia oltra le altre cose. Cap. 6.
El sapiente persuade a ogni homo che acquista la sapientia. Cap. 7
El sapiente Salomone comenda la sapientia laqual lui dice hauer amata. cap. 8.
El sapiente Salomone con gran deuotione prega Dio che li dia sapientia. cap. 9.
El sapiẽte descriue i beneficii collati a particolar persone, cap. 10.
El sapiente Salomone dimostra come la diuina sapientia gouerno Moises. cap. 11.
Comenda Dio il sapiente Salomone della sua iustitia. cap. 12
El sapiẽte Salomone vitupera coloro nelliqli non e la scientia. cap. 13.
El sapiente Salomone vitupera l'idolatri dimostrando esser grande vergogna. cap. 14.
El sapiente dimostra la sua vita della misericordia de Dio. cap. 15.
El sapiente Salomone dimostra che per il peccato Dio iustamente ha flagella l'Egitto. cap. 16.
El sapiẽte Salo. dimostra gli iudici de Dio esser molto grandi. cap. 17
El sapiente Salomone dimostra come alli santi hebrei era grande luce. cap. 18.
El sapiẽte Salomone dice che i figlioli de Israel puniti da qui da Dio se emendorone. cap. 19.

ECCLSIATES.

El sapiente Salomone dice, che ogni Sapientia, idest il figliuolo dal patre. cap. 1.
El sapiente Salomone dimostra ha qual modo conserua la sapientia acquistata. cap. 2.
El sapiente Salo, ne induce a esser obedienti alli parenti. cap. 3.
El sapiẽte induce lhuomo a far la elemosina al pouero. cap. 4.
El sapiente Salomone dice che son tre cose dellequal lhuomo se sole superbire. cap. 5.
El sapiente Salomone te persuade che non te faci inimico de alcuno. cap. 6.
El sapiente Salomone amonisse lhuomo che se guardi dalla compagnia di captiui. cap. 7.
El sapiente te ammonisse che non facilite massime con tre, cio con piu potente di te. cap. 8.
El sapiente Salomone te ammonisse che te guardi dalla fornicatione, & che non te lassi signoriggiare dalla femina. cap. 9.
El sapiente Salomone dechiara che il principe sauio mantenera il suo stado. cap. 10.
El sapiente Salomone insegna a teuere i maggiori & non despregiare i minori. cap. 11.
El sapiente Salomone insegna a cui se debbia dare la elemosina. cap. 12.
El sapiente Salomone dimostra che la compagnia de cattiui se debbe fugire. cap. 13

El sapiente Salomone parla de quelle cose che fa lhuomo beato in questo mondo. Cap. 14.
El sapiente Salomone dimostra che mediante el timore de Dio & la iustitia. Cap. 15.
El sapiente Salomone te ammonisse che te allegri della moltitudine delli figliuoli. Cap. 16.
El sapiente Salomone parla della creatione de lhuomo. Cap. 17.
El sapiẽte Salomone incomincia della creatione del mõdo. Cap. 18.
El sapiente Salomone vitupera la ebrieta. Cap. 19.
El sapiẽte Salomone comẽda qllo che cõ modestia correge. Cap. 20.
El sapiente Salõ. insegna a fugir generalmẽte tutti i peccati. Cap. 21.
El sapiente Salomone insegna a vsare losficio della pieta. Cap. 22.
El sapiẽte Salomone insegna ha orare qlli che altrui reprẽdeno. Cap. 23.
El sapiente Salomone pone noue beni che fa la sapientia. Cap. 24.
El sapiente Salomone lauda grandemẽte la ɔcordia. Cap. 25.
El sapiente primo comanda la femina bona. Cap. 26.
El sapiente Salomone auisa come per la pouerta molti volendose in riechire. Cap. 27.
El sapiente Salomone parla della inimicitia laqual se debbia fugir. Cap. 28.
El sapiente te essorta a douere prestar al prossimo indigente de necessita. Cap. 29.
El sapiente Salomone te ammonisse che correggi il tuo figliuolo. Cap. 30.
El sapiente Salomone tratta della sobrieta de lanima. Cap. 31.
El sapiente Salomone amaestra i prelati & rettori essere humili & solliciti. Cap. 32.
El sapiente Salomone insegna il timore de Dio & la sapientia osserua lhumo. Cap. 33.
El sapiente Salomone insegna che nõ creda a somni aguri & a indiuinatione. Cap. 34.
Comanda lo sapiẽte Salomone la osseruatione della legge. Cap. 35.
El sapiente Salo. prima tratta de duoi auenimenti de Christo. Cap. 36.
El sapiente Salomone vitupera & dãna i firti & falsi amici. Cap. 37.
El sauio Salomone ne ammonisse che se debbia honorare il medico creato da Dio. Cap. 38.
Dimostra come mediante la santa oratione legendo i propheti saquista il spirito della sapientia. Cap. 39.
Dimostra come il peccato de Adam ha posto a lhuomo iugo graue. Cap. 40.
Domostra primo la morte temporale essere molesta a quello che ha il suo contento. Cap. 41.
Dimostra prima che non riuelli gli secreti altrui duplicando il parlare tuo. Cap. 42.
Dimostrano che le cose che ha create Iddio come il cielo il Sole & la Luna ne induceno a magnificare Iddio. Cap. 43.
Perche Dio in sufficiente non se puo lodare. Cap. 44.
Salomone nel presente capitolo lauda tre patri che furono sotto la legge. Cap. 45.
Qui se laudato Iesus. i. Iesus naue grãde nelli propheti. Cap. 46.
Fa mentione de color successeno a iudici primo de Natam propheta. Cap. 47.
Narra primo le laude de Helia propheta che suscito nel verbo de Dio il morto. Cap. 48.
Narra primo la laude de Iosia. Secondo dice che tutti i Re de Iudea peccaro. Cap. 49.
Magnifica Simeon sommo sacerdote narrando le cose furono fatte al tempo suo. Cap. 50.
Salomone qui inserisse gratia a Dio de beneficii receuuti. Cap. 51.
Come Salomone fece oratione a Dio pregando che vogli osseruar le promesse fatte a Dauid. Cap. 52.

ISAIA.

Come Isaia inuoca il cielo & la terra in testimonio cõtra gli Iudei Cap. 1.
Isaia qui primo predice lauenimento de Christo in carne & qllo lui fara. Cap. 2.
El propheta narra al Signoregiatore, idest Christo enstante lassedio de Iuda. Cap. 3.
El propheta narra come dapoi la captiuita de Babilonia remaseno pochissimi huomini. Cap. 4.
El propheta redarguisse la vigna cosi ben cultiuata nõ hauer produtto bõ frutto. Cap. 5.
El propheta narra hauer veduto Dio leuato sopra vna sedia. Cap. 6.
El propheta narra la coniuratione fece il Re de Siria. Cap. 7.
El propheta narra primo il parto della Vergine & il nome del fanciullo. Cap. 8.
El propheta narra che per lauenimento de Christo fu illuminato il popolo. Cap. 9.
El propheta minaza a color che vanno cõ le legge false. Cap. 10.
El ppheta predice la natiuita de Christo de essa virginella, cioe Maria vergine. Cap. 11.
El propheta ne inuita noi liberati de seruito del diauolo a rengratiare Iddio. Cap. 12.
El propheta preuedette il carico, idest la miseria & destruttione de Babilonia. Cap. 13.
El Propheta narra come si appressa chel venga la destruttione de Babilonia. Cap. 14.
El propheta descriue il carico & la destruttione venire sopra la Citta de Moab. Cap. 15.
El prophta primo prega il patre eterno vogli mandar l'Agnelo immaculato. Cap. 16.
El propheta vide in visione la destruttione de Damasco. Cap. 17.
El propheta minaza alla citta d'Egitto assimigliata al cimbalo. Cap. 18.
El propheta predice la causa della destruttione de Egitto. Cap. 19.
El propheta narra che nel tempo chel principe de Assirii prese la citta de Azoto potentissima. Cap. 20.
El propheta descriue la destruttione de Babilonia laqual sara crudele & dura. Cap. 21.
El propheta descriue la destruttione della valle de visione idest Hierusalem. Cap. 22.
El ppheta descriue la destruttione de Tito laqual era nel mar. Cap. 23.
El propheta minaccia l'Idumea perche loro comprauano gli Iudei captiui. Cap. 24.
El propheta vedendo Dio punitore delli captiui & premiatore delli buoni. Cap. 25.
El propheta descriue il gaudio hebbeno gli Iudei quando furon destrutti li Moabiti. Cap. 26.
El propheta descriue come in quello giorno del iudicio percottera il diauolo chi ha Cap. 27.
El propheta descriue la destruttione delli dieci tribu. Cap. 28.
El p. narra come Dio minaccia la citta de hier. chiamata ariel. Cap. 29.
Dio minaccia color che rimaseno in Iudea dapoi la captiuita de Babilonia. Cap. 30.
Dio minaccia color che desceseno nel Egitto. Cap. 31.
El propheta dice chel re, cioe Ezechia gouernara

gouernara con iustitia. Cap. 32.
Isaia predice la destrutione de Sennacherib & del suo essercito cap. 33
Il propheta in persona de Dio chiama le gente & i popoli ad ascoltare il verbo suo. Cap. 34.
Il propheta narra che dapoi la seruitu de Babilonia ritorneranno gli iudei in iudea. Cap. 35.
Il propheta narra come nel anno del Re ezechia uenne Sennacherib Re de assirii. Cap. 36.
Il propheta descriue che ezechiel vdite le parole che disse il capitaneo de Sennacherib mando a Isaia, Ca. 37.
Il propheta descriue che dappoi la morte de Sennacherib se infermo Ezechias. Cap. 38.
Il propheta descriue chel figliolo del Re de Babilonia udita la valitudine de Ezechia. Cap. 39.
Il propheta exorta gli iudei che se debiano confortar. Cap. 40.
Il propheta in persona de Dio minacia gli inimici del populo suo. 41.
Il propheta dimora nelle laude de Tiro el qualle douea destruger i gentili. Cap. 42.
Dio p̄mette voler liberar Iacob idest il populo iudaico. Cap. 43.
Il propheta predice la prosperita del populo iudaico Cap. 44.
Il propheta descriue come Dio per il mezo de Ciro libero Israel. Ca. 45.
Il propheta predice la destrutione de l'idoli de Babilonia. Cap. 46.
Il propheta, predice la destruttione de Babilonia. Cap. 47
Il propheta redarguisse gli iudei della sua dura ceruice e obstinatione. 48.
Il propheta dechiara a tutti i popoli lontani come il signor lha chiamato. Cap. 49
Il propheta reprehende gli iudei de la lor ingratitudine, Cap. 50
Il propheta conforta gli iudei che sequitano le cose iuste. Cap. 51
Il propheta dimostra la liberatione de la citta di Hierusalem Cap. 52.
Il propheta p̄dice la passione de Christo laqual pare sia difficile a credere Cap. 53
Il propheta induce il populo hebreo el q̄l e stato sterile per la seruitu. 54.
Il propheta inuita tutti color che son sitibondi de la gratia de dio. Ca. 55.
Il propheta in persona de dio comanda chel se faci iustitia. Cap. 56
Il propheta reprehende la dureza de li iudei perho chel iusto perisse. 57.
Dio parla ai propheti apostoli & a ciascaduno predicatore. Cap. 58.
Il propheta dechiara che la possanza de dio non e sminuita. Cap. 59
Il propheta exorta gli iudei se lauino del laco de ignorantia Cap. 60.
Il propheta accio che gli sia creduto quello lui narra dice hauer il spirito di dio Cap. 61.
Il propheta dice he amor de Siō idest della chiesia santa non tacera. 62.
El propheta in persona di angeli vedēdo christo morto insanguinato disse qual e costui & cetera Cap. 63.
Isaia in persona del populo cattiuitato inuoca l'auenimento del messia. Cap. 64
Il propheta in persona de dio parla a li iudei Cap. 65
Il propheta parla a gli iudei dicendo il signore dice che il cielo & la sua sedia. Cap. 66

HIEREMIA.

EL p̄pheta de quatuordeci anni prophetizo. Cap. 1.
Dio dice a Hieremia che debia cridar & domandare ali iudei Cap. 2
Il propheta dimostra quanto dio e pio verso la citta de Hierusalem. Cap. 3.
Il propheta exorta li iudei che se uogliono conuertire Cap. 4
Il propheta in persona de Dio dice che debbiamo circuire la citta de Hierusalem. Cap. 5
Il propheta conforta i iudei che se apparechiano a preliare. Cap. 6.
Dio comanda a hieremia che predichi al populo che camini per la bona via. Cap. 7
Idio dice che nella citta de Hierusalē li inimici caueranno fori delle sepulture l'ossa de i Re. Cap. 8
Il propheta in segno di gran pieta dice de lacrimare. Cap. 9
Il propheta predica che non sia niuno che sequiti i gentili adorandolo l'idoli. Cap. 10
Il propheta dechiara come dio voleua che i iudei seruassero i patti. 11
Il propheta ben che dio sia iusto se marauiglia che ogni cosa sia prospera i catiui. Cap. 12
Dio per similitudine dimostra al propheta che si come il suo cingulo era. Capitolo. 13
Idio parlo a Hieremia & predissegli la penuria de Hierusalem. 14.
Il propheta dimostra come Dio non vole exaudire chi prega per la citta de Hierusalem, Cap. 15
Dio comanda a Hieremia che non se maridi acio che non generi, perche tutti perirānno Cap. 16
Il propheta narra come il pecato de iuda e in debile scritto Cap. 17.
Il signor souo similitudine del figulo dimostra che glie potente. 18
Il signor comanda a Hieremia che annuntii lafflitione. Cap. 19
Il propheta narra come per hauere predito la ruina de i iudei fu posto in pregione. Cap. 20
Il propheta per le parole de Dio respōde alli messi de Sedechias re. 21
Il propheta per parte de Dio insegna al Re de iuda quello lui faci. 22
Il propheta minaza i dottori Hebrei & sacerdoti. Cap. 23
Il propheta per similitudine demostra si come i buoni fichi delettano a colui. Cap. 24
Il propheta dechiara come da parte del Signor hauea parlato a tutto il populo Cap. 25
Il propheta annuntia a li iudei da parte de Dio come la sua citta sara destrutta Cap. 26
Dio comanda a Hieremia che faci alcune cathene & laici. 27
Il propheta narra la prophetia che fece Anania propheta. Cap. 28
Il propheta narra come manda vna epistola in Babilonia. 29
Il propheta predice la liberatione del popolo iudaico. Cap. 30
Il propheta dechiara come il populo e ritornato in gratia. Cap. 71
Il propheta narra che essendo Nabuchodonosor in assedio de Hierusalem fu posto in pregione. 32.
Dio amonisse Hieremia che vogli p̄gar per il popolo. Cap. 33
Il propheta e premonito da Dio chel vada annunciar Sedechias Re. 34
Dio comanda a Hieremia che non duca i rechabiti in casa egli dia da bere. cap. 35
Il propheta cōmmāda a Baruch chel vadi a legere ne la casa del Signor. capitolo. 36
Il propheta narra come Sedechias mando a pregarlo chel douesse orare a Dio. capi. 37.
Il propheta narra come Sedechias per conseglio de Principi pose Hieremia nel lago de luto. capi. 38
Il propheta descriue il tempo nel qual fu presa la citta de Hierusalem. 39.
Il propheta narra quello che dette alui poi fu presa la citta. cap. 40.
Il propheta dimostra qui el tradimento fece Ismael occidendo Godoli.

as. cap. 41
Come i principi de cōbattitori, & Ioā nā andaro da Hieremia. cap. 42.
El prohp. poi c'hebbe auisato color che remanesseno in Iudea: reposero ch'el non dice il vero. cap. 43.
El propheta pone come redarguisse li Iudei nel Egitto. cap. 44
El prodheta redarguisse Baruch che tāto se dogli. cap. 45
El propheta descriue la desolatione del Egitto. cap. 46
El propheta predice la captiuita de palestini. cap. 47
El propheta predice la destruttione de Moabiti. cap. 48
El propheta predice la destruttione de Amon perche haue ardire de inuadere la citta. cap. 49.
El prophe. predice la destruttione de Caldei & delli suoi Dei. cap. 50.
El propheta predice la destruttione de Babilonia & inuita gli Iudei a fugire. cap. 51
El prophe. pone il tēpo della destruttione de Hierusalem. cap. 52

LAMETATIONE.

El p̄piāge la destruttione de Hierusalē sta se medesimo. cap. 1.
El propheta piange & se lamenta della destruttione de tutto il Regno di Iudei. cap. 2.
El propheta piange la destruttione del popolo captiuo. cap. 3.
El propheta piāge & se lamēta vedēdo la destruttione del tēpio. cap. 4
El propheta deuotamente fa oratione per indure Dio a pieta, & clementia. cap. 5.

BARVCH.

El proph. Baruch narra che legēdo le parole ch'erano scritte nel libro tutto il popolo pianse. cap. 1.
El popolo vedendose captiuo per i suoi peccati confessasse hauer peccato. cap. 2.
El prophe. narra come il popolo moltiplica le oratione a Dio. cap. 3.
El propheta induce vna ammonitione salutar alli Iudei. cap. 4.
El propheta da p̄forta la citta de Hierusalem. cap. 5.
Essempio della epistola laqual mando Hieremia propheta alli Iudei ch'erano in Babilonia. cap. 6

EZECHIEL

Nel presente capitolo se dechiara che a Ezechiel fu fatta la parola de Dio. cap. 1.
El prophe. narro quello che gli auēne in quella visione. cap. 2
El propheta narra come il manduco il volume ilqual era dolce a modo di mele. cap. 3.
El propheta predice lassedio esser visino a Hierusalem. cap. 4
El propheta lo esterminio & destruttione Hierusalē descriue. cap. 5
El propheta per parte de Dio minacia al popolo de Israel. cap. 6
El propheta predice la destruttione sopra quatto parte della terra. cap. 7
El propheta descriue come eleuato in spirito fu portato in Hierusalem. cap. 8
El propheta descriue come i penitenti che erano segnati di thau furono salui. cap. 9
El propheta vide vna visione simile alla prima. cap. 10.
El propheta vidi duoi principi cō vinti cinque huomini iquali furono riptesi della visione faceano. cap. 11
El propheta predice la destruttione de Israel in parabola secondo la espositione. cap. 12
El propheta parla contra i. falsi p̄pheti iquali prophetauano la busia, & reprehēde quelli. cap 13
El propheta narra come al cuni antiqui venneno a tentarlo e Dio disse quelli esser indegni di hauer risposta da Dio. cap. 14
El dropheta minacia gli Iudei in parabola poi adapta quella alla lor destruttione. cap. 15
El p. volēdo humiliar la gente Iudaica chiama la meretrice. cap. 16
El prophe. sotto Methaphora de aquil la descriue la captiuita de Hieconia & la sustentatione de Sedechia. 17
El propheta dimostra Dio essere giusto. cap. 18
El propheta sotto Metaphora de leoni parla della seruitu di Principi de Israel. cap. 19
El propheta narra come gli antiqui della citta venneno a lui domandando alcune cose, & sono indegni de risposta dal signore. cap. 20
Dio induce ad annunciar al popolo iudaico con lachrime la destruttion de Hierusalem. cap. 21
El Propheta assegna la cagione della destruttione de Iudei & dice chel e li loro peccati & de suoi principi. cap. 22
El propheta sotto specie de due sorel le fornicarie descriue Samaria & Hierusalem hauere fornicato. cap. 23
El Propheta in parabola di pignata o di carne predice la destruttione della citta & del popolo come poi dechiara & questo per i peccati. cap. 24
El Propheta parla contra i figliuoli de Amon & minacia a q̄lli. cap. 25
El Propheta predice la destruttione de Tiro perche se allegro & fece festa della destruttione de Hierusalē. cap. 26
El Propheta descriue la possanza le ricchezze & il modo de mercadanti & il nauigar della citta de Tiro & poi subita destruttione & come fara pianta la sua calamita. cap. 27
El Propheta parla ɔtra il principe del la citta de Tiro ilqual e leuato in superbia, diceua se esser Dio & predice la sua pena che sara veciso. Secondo demostra quello de che Dio lha dotato, & come e stato deietto poi parla contra Sidone & minacia quella. cap. 28
El propheta impropera a Pharaone la sua arrogantia che dicea chel fume era suo, & che lo haueua fato seconde do predice la casone della sua ruina. Terzo predice la destruttione de tutto lo egitto. Quarto come dio lo dette a Nabuchodonosor. 29
El propheta predice che non solo perira legitto, ma anchora molte altre citta circonstante. Secondo diceua che i modo & chi sara quello che destrugera, & che non se reparera mai piu. cap. 30
El propheta predice la destruttione de Pharaone & del suo popolo & compara la possanza de Assur a quella de Pharaone dicendo se Assur potente fuo destrutto ancho tu sarai ruinato & destrutto. 31.
El propheta predice a Pharaōe assimigliato al leone & dracone sara tratto fuori delle gente & morto. Secondo p̄dice chel Re de Babilonia & molti forti el ruinata. Terzo Dio comanda al propheta che pianga sopra la moltitudine de egitto occisa. 32
Iddio fa el propheta guardiano ad annunciar al popolo el suo male accio se conuertischa dalli peccati, secondo el propheta dechiara ogni uno per propria iustitia saluarse. 33
El propheta redarguisse gli principi signori & sacerdoti per la cui negligētia son perite molte anime. Secondo promette de liberarle della mane de tal gouernatori, & redarguisse alcuni dubii. Poi li promette uno bono pastor che le gouernara con pace. 34.
El propheta minaccia el mōte de seir perche concitorono i nemici de iudei contra loro & allegrosse de loro male & feceno molti mali alli iudei. cap. 35.

El pro

El propheta consola gli habitatori de monti di Israel annunciandogli la subuersione delli suoi inimici. capitolo 36

El propheta dimostra che Iddio e potente a radunare gli figliuoli de I rael dispersi pero che se lui puo raunare molte cose aride & secche & dargli spirito potra anchora congregare gli popoli dispersi. cap. 37

El propheta descriue ch'el uerra uno grande essercito de quelle gente de Gog,& Magog uerso la terra de pro missione,& ad che fare uerra. capitolo. 38

El propheta predice la destruttione de Gog,& come gli sara tolte le arme & abrusiate & faranogli in sepoltura. capitolo. 39.

El propheta descriue la construttione del suo tempio,con le sue longheze, per elquale se pol intendere la chiesa santa de fideli. cap. 40.

El propheta descriue la mensura delli parieti del tempio alla parte interiore. cap. 41

El ppheta descriue doue erano si tuate le case repositarie di thesauri. capitolo. 42.

El propheta demostra hauer ueduto quella gloria che prima haueua ueduto al fiume Chobar secōdo redarguisse la iniquita delli iudei per lequale fuo destrutto el tempio de Salomone. Terzo mensura l'altare. Quarto descriue il modo de sacrificare. Cap. 43

El propheta dimostra per laqual porta entrara il principe a sacrificar secōdo reprehende i figliuoli de Israel chi lassiauano lindegni ministrare al tempio. Cap. 44

Dio vole che quādo se diuidera la terra de promissione se face quatro parte. Cap. 45

E propheta descriue per laqual porta entrara il principe al sacrificio. Cap. 46

El propheta parla delle acque ch'erano circa al fiume. Cap. 47

El propheta poi che parlo delle diuisione della terra de promissione presente lo la diuide per sorte. Cap. 48

DANIEL.

El propheta descriue come Nabucodonosor hauendo preso Hierusalem. Cap. 1

Come il Re dimanda dechiaratione del suo insomnio, & quello non sapendo dechiarar. Cap. 2

El propheta descriue la statua che fece far Nabucodonosor. Cap. 3

Come Nabucodonosor recita il suo somnio a Daniel. Cap. 4

El propheta narra la visione che vide Baldasar Re nel conuiuio. Cap. 5

El propheta narra come Dario Re ordino il suo regno. Cap. 6

El propheta narra la visione laqual lui vide nel anno de Baldasar.Re. Cap. 7

El propheta narra la visione che lui vide nel terzo anno del regno. Cap. 8

El propheta assegna la cagione perche il se pose a orare. Cap. 9

El propheta narra la visione che lui vide & la conditione de quella. Cap. 10

El propheta descriue le battaglie del Re de Egitto & de Siria. Cap. 11

El propheta descriue la liberatione del popolo,& la gloria della resurrettione. Cap. 12

El propheta narra per ordine quello intrauenne a Susanna donna de Ioachim. Cap. 13

E l propheta narra come i Babilonii adorauano l'idolo chiamato Bel. Cap. 14

OSEE.

O propheta descriue primo hauere hauuto uno figliuolo della fornicatia. cap. 1.

E l propheta dimostra la dessolatione de Hierusalem essere iusta. cap. 2

El propheta dimostra che non obstante che la citta longo tempo stia in seruitu. cap. 3.

El propheta dimostra che Dio come iudice redarguisse de molti peccati. cap. 4

El propheta dimostra Dio come iudice redarguit i sacerdoti. cap. 5.

El propheta dimostra quanto e Iddio misericordioso. cap. 6.

Dio uolendo sanar Israel fu reuelata la iniquita de effrain. cap. 7.

Dio comanda al propheta ch'el soni la tromba & annuncii al popolo. cap. 8.

El propheta dimostra come Israel haueua fatto grande murmuratione. cap. 9.

El ppheta rememora alli iudei la sua citta essere stata abundante. cap. 10.

Dio redarguisse lingratitudine de iudei arecordandogli che gli haueua liberati. cap. 11.

El propheta redarguisse gli iudei che hauendo rotta la pace gli Assirii se redussero. cap. 12.

El propheta reprende gli iudei che hāno fabricati lidoli & adorati. cap. 13.

El propheta dimostra primo la indignatione de Dio contra Samaria. cap. 14.

IOHEL.

L propheta uolendo predire la ruina della Iudea fa che tutti stiano. cap. 1

El propheta minaccia la citta regina de Sion imperho ch'el uerra. cap. 2

Dio promette nel iudicio iudicare ogni uno & uendicarse contra coloro. cap. 3

AMOS.

El propheta predice la destruttione de alcune citta. cap. 4.

El propheta predice la ruina de moab.Secondo predice la ruina de Iuda. cap. 5

El propheta duce a memoria la liberatione che fece Dio al popolo israelitico. cap. 6

El propheta reprende i ricchi delli mōti de Samaria liquali hanno calumniato. cap. 7

El propheta predice la ruina a Israhel per el peccato della iustitia. cap. 8

El propheta minaccia li iudei de sion potenti & ricchi perche se hanno dato. cap. 9

El propheta predice la miseria futura designata per la locusta laquale uerra. cap. 10.

El propheta redarguisse el uitio della auaritia per laqual se fanno molti inganni. cap. 11.

E l propheta dimostra che niuno puo fugir dalla faccia de Dio. cap. 12.

ABDIA.

L propheta reprende gli idumei liquali tāto erano leuati in superbia. cap. 1

IONAS.

El propheta descriue come dio gli comando che douesse andare in Niniue. cap. 1

Narra come subito ch'el propheta fu nel mar fu ingiotito. cap. 2

Dio la seconda fiata comanda a iona che douesse andare a Niniue. cap. 3

El propheta descriue come se dole quando uidde quello che lui haue.

ua predicato. Cap. 4

MICHEAS.

El propheta predicendo la ruina al popolo a confirmatione. Cap. 1
El propheta minaccia il popolo per li effetto de pensieri. Cap. 2
El propheta reprende i principi & Duchi perche iustamente non iudicano. Cap. 3
El propheta predice lauenimento de Christo nelli ultimi giorni. Cap. 4
El propheta descriue la Natiuita de Christo in Bethleem. Cap. 5
El propheta ricorda al popolo i beneficii receuuti da Dio. Cap. 6
El propheta redarguisse gli iudei de puocha fede. Cap. 7

NAVM.

El propheta dimostra Dio esser iusto amator del iusto. Cap. 1
El propheta introdusse Nabucodonosor quado ascendera a cobatter la citta. Cap. 2
El propheta predice la colpa de Ninive. Cap. 3

ABACHVCH.

El propheta vedendo Nabucodonosor prosperare dice al Signor. Cap. 1
El propheta aspetta la risposta de Dio della sua domanda. Cap. 2
El propheta predice la natiuita de christo. Cap. 3

SOPHONIA.

El propheta minaccia a tutti i popoli. Cap. 1
El propheta chiama i popoli a penitentia auanti venghi il furore de Dio. Cap. 2
El propheta reprehende la citta perche non ha vdita la parola de Dio. Cap. 3

AGGEO.

El propheta reprende il popolo che e stato negligente. Cap. 1
El propheta induce Zorobabel & Iesu, & tutto il popolo che se rallegri. Cap. 2

ZACHARIA.

El propheta amonisse il popolo che non sia incredulo. Cap. 1
El propheta pone come vidi langelo che voleua mensurare il luoco. Cap. 2
El propheta descriue come li fu dimostrato Iesu sacerdote. Cap. 3
El propheta descriue la visione che lui vide. Cap. 4
El propheta in visione vide il volume volante de maleditione. Cap. 5
El propheta vide la visione doue erano quatro carette. Cap. 6
El propheta descriue come alcuni mandorno adimandare alli sacerdoti. Cap. 7
El propheta premette che Dio verra ad habitare in Sion. Cap. 8
El prophta predice la destruttione de alcune citta. Cap. 9
El propheta predice labundatia delle robe. Cap. 10
El propheta parla del peccato di patri & sacerdoti. Cap. 11
El Prepheta predice la persecutione chaueua Hierusalem. Cap. 12
El propheta predice la efficatia della fonte del Battesimo. Cap. 13
El propheta parla della destruttione della maggior parte de Iudei infideli. Cap. 14

MALACHIA.

El propheta reprende gli Iudei che dopo la captiuita sono stati ingrati. Cap. 1
El propheta minaccia i sacerdoti non obediendo al Signore. Cap. 2
El propheta predice lauenimento del precussore de Christo. Cap. 3
El propheta predice il giorno terribile del iudicio. Cap. 4

MACHABEI.

Come Alessandro magno venendo a morte diuise il suo regno. Cap. 1
Come Mathatias ilquale haueua cinque figliuoli vedendo la legge esser concolcata fece lamento Cap. 2
Come Iuda Machabeo se fece capitaneo. Cap. 3
Come fu sconfitto Gorgias da iuda Machabeo. Cap. 4
Coe Iuda fece doi esserciti. Cap. 5
Come Anthioco ritornato in Babilonia hauendo inteso quello. Cap. 6
Come Demetrio prese Anthioco & lisia & furono morti. Cap. 7
Come Iuda intedo la possanza de Romani mando a loro imbassatore. Cap. 8
Come Demetrio hauendo vdita la morte del suo capitanio hebbe gran malenconia. cap. 9
Come alessandro figlio de Antiocho uenne a ptolomaida. cap. 10
Come el Re de egitto congrego uno grande essercito p sottomettere Alessandro. cap. 11
Come Ionathas mando i nuncii a Roma alli sparciati. cap 12.
Come Simon udendo che triphone uiua in iudea chiamo el popolo. cap. 13
Come Re demetrio congrego lessercito per uenire contra Triphon. cap. 14
Come Antiocho figliuolo de Demetrio scrisse a Simeone & alli altri iudei. cap. 15
Come Simon chiamo doi soi figliuoli & narroli quello. cap. 16

MACHABEI. II.

Come gli iudei che sono in Hierusalem scriue una Epistola consolatoria. cap. 1.
Gli Iudei ricordano alli suoi quel che se troua scrito in Hieremia. Cap. 2
Come Simon accuso Onia sommo sacerdote. Cap. 3
Come Simone predetto diceua male de Onia accusandolo. Cap. 4
Narra quella visione fu veduta nel aiere per quaranta giorni. Cap. 5
Come il Re voleua che gli Iude sacrificassero a Ioue. cap. 6
Narra come virilmente quella matre con sette figliuoli morite con grā tormento. Cap. 7
Come iudas Machabeo cōgrego gli Iudei & con laiuto de Dio fece vno essercito. Cap. 8
Come Anthioco con puoco honore discacciato da Sipolis. Cap. 9
Come Machabeo venne nelle citta, & destrusse le are de gentili. Cap. 10
Come Lisia procurator del Re delibero de pigliare Hierusalē. Cap. 11
Come Iuda virilmente se vindico de suoi nemici. Cap. 12
Come Anthioco Re insieme con Lisia suo procuratore venne contra Iuda. Cap. 15
Come Alchino che fu sommo sacerdote venne a Demetrio & incitollo contra Iuda. Cap. 14
Come Iudas mediante lo ausilio di vino fracascio l'essercito de Nichanore. Cap. 15

MATHEO.

Santo Matheo descriue la genealogia & generatiōe de Christo. Cap. 1
Leuangelista descriue la uenimento di maghi. Cap. 2
Leuangelista descriue lofficio de Gioanni battista nel deserto. Cap. 3
Leuangelista descriue che Christo fu condutto nel deserto. Cap. 4
Leuangelista descriue cō Christo ascese nel monte & gli amaestra i discepoli. Cap. 5
Leuangelista descriue come Christo prohibisse l'hipocrasia. Cap. 6
Leuangelista descriue la dottrina de Christo

Christo ilquale dice che non se iudi chi. Cap. 7
Leuangelista descriue alcuni miracoli che fece Christo, Cap. 8
Leuangelista descriue il miracolo del paraletico Cap. 9
Leuangelista descriue la potesta che dette Christo alli suoi discepoli. 10
Leuange. descriue come Gioãni batti sta mãdo duoi suoi discepoli a Christo. Cap. 11
Leuã. descriue come i pharisei accusauano i discepoli de Xpo. Cap. 12
Leuangelista descriue alcune parabole de Christo. Cap. 13
Leuangelista descriue come Herodes vdendo la fama de Christo, diceua chel era Gioanni. Cap. 14
Leuangelista descriue lamitatione chi faceuano i Scribi. Cap. 15
Leuãgelista descriue come i Saducei tentauano Christo. Cap. 16
Leuangelista descriue la trasfiguratione de Christo. Cap. 17
Leuangelista descriue come i discepoli domãdauano Xpo. Cap. 18
Leuãgelista descriue come i Pharisei domandauano a Christo Cap. 19
Leuã. descriue chel paradiso e simile a quel padre de famiglia Cap. 20
Leuangelista descriue il modo che tene Christo. Cap. 21
Leuã. descriue qlla parabola de quel Re che fece nozze. Cap 22
Leuan. descriue la reprehẽsione che fece Christo alli prelati. Cap. 23
Leuangelista descriue come Christo predice i suoi discepoli la destruttione del tempio. Cap. 24
Leuangelista descriue la parabola de quelle ditte virgine. Cap. 25
Leuã. descriue il p cesso de Christo nel tẽpo pssimo alla sua passiõe. C. 26
Leuangelista descriue come Christo fu apresentato a Pilato. Cap. 27
Leuangelista descriue la sollicitudine delle Marie. Cap. 28

MARCO.

Misser san Marco nel principio del suo Euangelio descriue la vita del Baptista. Cap. 1
Leuangelista descriue come il sano il paraletico, Cap. 2
Leuã. descriue come Christo sano ql la mano laql era arida. Cap. 3
Leuangelista descriue come Christo sedeua nella nauicella Cap. 4
Leuangelista descriue come Christo sano quel demoniato. Cap. 5
Leuangelista descriue come le turbe stauano stupefatte della dottrina de
Leuã. descriue cõe i pharisei mormorauano delli discepoli. Cap. 7
Leuã. descriue come christo satio vna grã moltitudine cõ sette pani. 8
Leuãgelista descriue la transfiguratione che fece Christo. Cap. 9
Leuangelista descriue come Christo amaestra le turbe. Cap. 10
Leuangelista descriue lauenimẽto de Christo in Hierusalem Cap. 11
Leuangelista descriue come Christo parlaua in parabola de quello che affitto la vigna. Cap. 12
Leuangelista descriue come Christo prediste i suoi discepoli la ruina del tempo. Cap. 13
Leuã. descriue l'ordine delle cose che pcessero la passione de Xpo. C. 14
Leuangelista descriue l'ordine della passione de Christo Cap. 15
Leuãgelista descriue come quelle sante donne andorono il terzo zorno al sepolchro. Cap. 16

LVCA.

Santo Luca descriue nel principio del suo Euan. la natiuita de battista. 1
Leuangelista descriue la natiuita de Christo in Bethleem. Cap. 2
Leuã. descriue come Gioã Batista era andato nel deserto. Cap. 3
Leuã. descriue come Christo fu nel deserto tẽtato dal diauolo. Cap. 4
Leuan. descriue come Christo ascese nella naue de san Pietro. Cap. 5
Leuã. descriue come i pharisei reprendeuano i discepoli. Cap. 6
Leuã. descriue come Xpo sano il seruo del centurione. Cap. 7
Leuã. descriue come Christo prediceua alle turbe Cap. 8
Leuã. descriue come Iesu christo chiamo dodeci apostoli. Cap. 9
Leuã. descriue come il saluator nostro mãdo settãtadoi discepoli Cap. x
Leuã. descriue come Xpo insegno a tutti i suoi discepoli adorare. C. 11
Leuã. descriue come Christo rẽde cauti a tutti i suoi discepoli. Cap. 12
Leuan. descriue come Xpo prediceua chel se douesse far penitẽtia. C. 13
Leuan. descriue come Christo sano ql lo hidropico. Cap. 14
Leuan. descriue come tutti i pharisei mormorauano de Xpo. Cap 15
Leuange. descriue come gliera vno huomo ricco ilqual fece ragione cõ i suoi serui Cap. 16
Il Saluator nostro vole che noi siamo misericordiosi verso il prossimo.
Leuangelista descriue come Iesu nostro Saluatore dimostra in parabole che sempre se debbia orare. Ca. 18
Leuangelista descriue come il Saluatore chiamo Zecheo. Cap. 19
Leuangelista descriue come i scribi, & principi dimandauano a Christo che gli haueua dato potesta. Cap. 20
Leuangelista descriue come a molti riechi offerenti doni al tempio fu preposta la vedoua da Christo. Cap. 21
Leuangelista descriue come i principi di sacerdoti cercauano de date la morte a Christo. Cap. 22
Leuãgelista descriue come quelle dõne venneno la mattina al monumento. Cap. 23

GIOANNI.

Santo Gioanni euange. nel pricipio del suo euã gelio dimostra Christo esser Dio & huõ. Ca. 1
Leuangelista pua Christo Iesu esser stato vero Dio. C. 2
Leuãgelista descriue come Christo dimostraua a Nicodemo la necessità del battesimo. Cap. 3
Leuangelista descriue quella disputatione che fece Christo con la Samaritana. Cap. 4
Leuange. descriue come Christo Iesu sano l'infermo c'haueua portato l'infirmita diecíotto anni. Cap. 5
Leuangelista descriue come Christo sacio cinque milia huomini de cinque pani & duoi pesci. Cap. 6
Leuangelista descriue come Christo non andaua in Iudea. Cap. 7
Leuãgelista descriue come Christo libero la dõna adultera. Cap. 8
Leuã. descriue come Christo illumino ql chera nato cieco. Cap. 9
Leuange. descriue il pverbio del ouile delle pecore. Cap. 10
Leuã. descriue il miracolo grãde che opero Christo quando resuscito Lazaro. Cap. 11
Leuange. descriue che essendo venuto Iesu in Bethania maria Magdalena vnse i suoi piedi. Cap. 12
Leuange. descriue come Christo dopo cena se puose a lauar i piedi delli discepoli. Cap. 13
Leuangelista descriue come intendendo i discepoli l'hora della passione de Christo se turborono. Cap. 14
El Saluator nostro sforza i discepoli che stiano fermi in lui. Cap. 15
El Saluator nostro rẽde cauti i suoi di

El saluator nostro leuati gli occhi al cielo fece oratione al patre. cap. 17
Descriue leuágelista come Christo dit te le parole alli suoi discepoli venne nel orto a orare. cap. 18
Leuangelista seguita dechiarando co me Christo fu sententiato. cap 19
Leuangelista descriue come Maria Magdalena nel di del sabbato ando al monumento. cap. 20
Leuangelista descriue come doppo la resurrettione unaltra uolta se mani festo. 21

ATTI.

San Luca uolendo nota re delli atti delli aposto li scriue a theophilo. 1
San luca descriue come compiuti cinquanta giorni discese el spirito santo. 2
Descriue come Pietro & Ioanne sano quello zoppo & assidrato che sedea nella piaza dello tempio 3
Descriue come i sacerdoti e i seducei uedendo el miracolo che haueuano fatto gli puosero in presone. 4
Descriue come Anania & la sua mo glie p uoler inganar gli apostoli mo riteno. 5
Descriue che accresendo la moltitu dine de christiani li greci mormoro rono contra gli iudei. 6
Descriue come stephano reipose alli falsi testimonii. 7
Descriue come per la psecutione del li infideli tutti gli christiani saluo gli apostoli fuggitero in Hierusalé. 8
Descriue come paulo persecutore de christiani se fece poi xpiano. 9
Descriue la uisione che apparue a cor nelio centurione. 10
Descriue come i iudei conuertiti mur murauano de Pietro. 11
Descriue come herodes hauédo deca pitato Iacobo fratello de Ioanne pre se etiam Pietro. 12
Descriue come paulo, & Barnaba fu eletti dal spirito santo. 13
Descriue come Hiconio nella sinago ga de gli iudei predicauano. 14
Descriue come fu mossa una questio ne da alcuni iudei conuertiti. 15
Descriue come paulo tolse Thimo theo per suo discipolo. 16
Come paulo in thessalonica intro nel la sinagoga de iudei. 17
Come paulo partito da athene uéne a corintho. 18
Descriue come in epheso quelli disci poli cherano battizati del battesimo de Gioanni per impositione delle mani de paulo receueteto il spirito santo. cap. 19
Descriue la partita de paulo & i com pagni, & doue ando & come ariua ua a Troade. cap. 20
Descriue il viagio che fece Paulo per andar in Hierusalem. cap. 21
Descriue come Paulo vol réder ragio ne al popolo cóncitato. cap. 22
Descriue come Paulo parlando al po polo & dicédo chel era viso. cap. 23
Descriue come Anania principe de sa cerdoti uéne in cesaria cap. 24
Descriue ariuato che fu portio festo nella prouincia de cesaria i sacerdoti accusorono Paulo. cap. 25
Descriue come Re Agrippa dede a Paulo licentia de dir il santo suo. 26
Descriue il viagio ch fece Paulo quá do se parti de cesaria cap. 27
Descriue come furono aggiunti a me tali furono ben veduti cap. 28

A ROMANI. .I.

Misser santo paulo la presente epistola scriue alli romani. cap. 1
Lapostolo reprehende temerita de gé tili & de iu dei cap. 2
Lapo. dimostra chel gentile & il iudeo inati che venissero alla fede il iudeo era da piu chel gentile. cap. 3
Lapostalo dimostra per essempio de Abraam che nella fede l'huomo e iu stificato cap. 4
Lapostolo essorta i romani a pace e có cordia. cap. 5
Lapostolo remoue vna dubitatione la qual poteria nascere. cap. 6
Lapo. dimostra che nó se stia piu nella legge, perche gli e cessata cap. 7
Lapostolo persuade che i romani per mágano in christo. cap. 8
Lapostolo dimostra gráde cópassione hauer alli iudei. cap. 9
Lapostolo dimostra la affettione che porta gli iudei pregando Dio per lo ro. cap. 10
Lapo. dimostra alli gentili che dio nó ha totalméte descaciato cap. 11
Paulo apostolo si amaestra i suoi fra telli come se hanno a gouernar 12
Paulo apo. amonisse i romani che loro siano sugietti alli suoi superiori. 13
Lapostolo specialmente instruisse i maggiori a qual modo se debbia por tare cap. 14
Lapostolo amonisse i romani che son stabili & fermati cap. 15
Lapostolo comenda alli romani suoi discepoli cap. 16

A CORINTHI. I.

Misser santo paulo nella presente epi stola intende remouere i corinti, del la contentione cap. 1
Lapostolo dimostra come venendo lui a predicare a loro non vene có al to parlare cap. 2
Lapostolo dimostra che la dottrina chi lui a predica to a lor. 3
Lapostolo admonisse i corinthi che nó estimi paulo signor ma ministro. 4
Lapostolo reprende gli corinthi pero che lui haueua inteso che tra lor se fa ua fornicatione. 5
Paulo apostolo reprende color iquali nelle sue cause ouer lite andauano ha gli infedeli iudici. 6
Paulo apostolo afferma la continentia esser buona. 7
Paulo apostolo scriue alli corinthi re spondendo a una domanda. 8
Pau. apostolo dimostra hauer lassato molte cose a lui licite. cap. 9
Paulo apostolo ne essorta che se guar diano de mangiar cose immolate. cap. 10
Paulo apostolo instruisse a qual mo do se debbia orare. cap. 11
Paulo apostolo amaestra i suoi disce poli de doni del spirito santo. c. 12
Pau Apostolo dimostra la carita esser piu eccellente uirtu. 13
Paulo apostolo che se habbia accettar & abraciar questa carita. cap. 14
Paulo apostolo dimostra la resurrettio ne vniuersale douer esser per le resur rettione de Christo. cap. 15
Paulo apostolo ricorda alli suoi disce poli Christo che faceno le collette. cap. 16

A CORINTHI. .II.

Paulo apostolo scriue la seconda epi stola alli corinthi cap. 1
Paulo apostolo dechiara la causa per laquale ha tardato cap. 2
Paulo apostolo dimostra che lui nó a bisogno della lor comendatione. 3
Paulo apostolo se comenda quanto al modo del predicare. cap. 4
Paulo apostolo dimostra se essere cer to che questa casa terrestre, cioe il cor po e corruptibile cap. 5
Paulo apostolo amonisse i suoi disce poli che la gratia della remissione nó reano in vano. cap. 6
Paulo apostolo essorta i suoi discepoli per le promissione fante se voglionó. cap. 7
Paulo apostolo essorta i discepoli a lo pere de misericordia cap. 8
Paulo apostolo dechiara a qual mo do douemo tener in dar la elemosi na. cap. 9
Paulo apostolo prega color che pre poneuano i falsi apostoli cap. 10

Lapostolo

Lapo.se preferisse falsi alli apostoli q̃to alle operatione bone. Cap. 11.
Lapostolo se comẽda nõ per põpa, ma p necessita di priuilegii. Cap. 12
Lapostolo predice il suo auenimento alli corinti. Cap. 13

A GALATHI.

Misser santo Paulo scriue la presente epistola a Galati. C. 1
Lapostolo narra come dapoi quatordeci anni ch Christo fu passionato ando vn'altra fiata in Hierusalem. Cap. 2
Lapo.se ꝑuertisse cõtra i Galati & proua che le cose legale non se debbiano osseruare. Cap. 3
Lapo.dimostra che nõ se debbe seruare la legge antiqua. Cap. 4
Lapostolo proua che la circoncisione non se debbia seruare. Cap. 5
Lapo. insegna come & quelli se debbiano portar insieme. Cap. 6

A EPHESI.

LA intentione de Paulo nella presente epistola a confirmare gli Ephesi. Cap. 1
Lapo. commemoro la conditione del stato nelqual erano Aphesi. Cap. 2
Lapo.cõmẽda il misterio suo del predicar pcesso da Dio. Cap. 3
Lapo. pforta & prega gli Ephesi che debbiano caminare Cap. 4
Lapostolo essorta gli Ephesi che siano imitatori de Christo. Cap. 5
Lapo.amonisse i figliuoli che obedissono alli lor parenti. Cap. 6

A PHILIPENSI.

Lapostolo nella presente epistola premette la salutatione, Cap. 1
Lapo.essorta i discepoli a q̃le cose che sono necessarie. Cap. 2
Lapo.primo capta beniuolẽtia cõ i discepoli essortandoli. Cap. 3
Lapostolo essorta i discepoli che pseuerano nella fede. Cap. 4

A COLOSENSI.

La intentione de Paulo nella presente epistola de pfirmar nella fede. C. 1
Lapostolo dimostra alli colosensi quanto lamore che lui porta. Cap. 2
Lapo.cõclude che poi che lor colosensi son resuscitati. Cap. 3
Lapostolo amonisse i colosensi che siano freq̃ntati nella oratione. Cap. 4

A TESALONICENSI. .I.

La intentione de Paulo nella presente epistola e de corregere i cattiui. Cap. 1
... quale lui haue auanti la conuersatione. Cap. 2
Lapo. dimostra la sua affettione verso i Thesalonicẽsi. Cap. 3
Lapostolo prega i Thesalonicensi che vogliono operar come son stati insegnati da lui. Cap. 4
Lapo.se escusa che nõ scriue alcuna cosa circa nel tempo. Cap. 5

A THESALONICENSI. .II.

PAulo apostolo pone prima la salutatione prima secõdo pone la narratione. Cap. 1
Lapo.prega Thesalonicensi per lauenimento de Christo. Cap. 2
Lapostolo essorta i discepoli alla oratione. Cap. 3

A THIMOTEHO.

Paulo apostolo premette la salutatione secõdo pone la narratione. C. 1
Lapo.prega Thimoteo che ordini gli officii ecclesiastici. Cap. 2
Lapostolo narra la cõditione che vole hauer lepiscopo. Cap. 3
Lapo.rẽde cauto delli errori che harã no intrauenire nelli tẽpi. Cap. 4
Lapostolo instruisse Thimoteo come se debbia gouernare con i subietti. Cap. 5
Lapo.instruisse come se debbiano portare i serui verso i suoi messeri. Cap. 6

A THIMOTEO. .II.

Paulo apostolo nella presente epistola pone prima la salutatione. Cap. 1
Lapo.pforta Thimoteo che come vero caualiero se afatichi. Cap. 2
Lapostolo linstruisse delli mali che hã no delli giorni nouissimi auenire. 3
Lapo,amonisse Thimoteo chel predichi & redarguisse gli errori. Cap. 4

A TITO

Lapo,nella presente epistola premette prima la salutatione. Cap. 1
Lapostolo comanda a Tito generalmẽte ello amaestri & insegni. C. 2
Lapo.essorta Tito che amonisse i sudditi che siano obedienti. Cap. 3

A PHILOMENE.

Paulo apo.nella presente epistola scriue a Philomene peronesimo. Cap. 4

A HEBREI.

Paulo apostolo nella presente epistola pone che le parole de Christo siano ascoltate. Cap. 1
Lapo.dimostra la pclusione che la legge euãgelica data da Xpo. Cap. 2
Lapo.fa attenti li hebrei & difficili cõsiderano Christo mediatore. C. 3
... reliquie del paradiso. Cap. 4
Lapo.cõpara gli altri sacerdoti del testamento vecchio a Xpo. Cap. 5
Lapostolo dica che vole parlare delle cose de Christo. Cap. 6
Lapostolo dimostro la dignita del sacerdote de Christo. Cap. 7
Lapo.recapitula la dignita detta de sopra de Christo. Cap. 8
Lapo.dimostra la dignita de Christo quanto al rito & modo. Cap. 9
Lapo.dimostra che le cose legale erano figura del testamẽto nouo. C. 10
Lapo.dechiara che cosa e fede,& disse che glie sustantia. Cap. 11
Lapostolo essorta gli hebrei alla virtu della patientia. Cap. 12
Paulo instruisse gli hebrei c'habbiano carita & sii misericordiosi. Cap. 13

IACOBO.

SAnto Iacobo nella presente epistola. Prima premette la salutatione. c. 1
Lapo.amonisse i fratelli che non siano accettatori de persone. Cap. 2
Lapo.instruisse i fratelli come si debbiano portar nel insegnare. Cap. 3
Lapo.gli amonisse che vogliono refrenar le cõcupiscentie. Cap. 4
Lapostolo reprende i ricchi i quali hã no congregate le diuitie. Cap. 5

A PIETRO. .I.

Misser san Pietro nella presente epistola pmette la salutatione. Cap. 1
Lapostolo cõforta ogniuno che va bene lassando il dolo. Cap. 2
Lapo.amonisse le donne che siano subiette a loro marini. Cap. 3
Lapostolo essorta lhuomo che per essempio hauuto da Christo passionato sia paciente. Cap. 4
Lapostolo essorta i superiori che habbiano sollicitudine. Cap. 5

PIETRO. .II.

Lapostolo nella presente epistola premette la salutatione. Cap. 1
Lapostolo gli amonisse che non si lassano seducere dalli falsi propheti. 2
Lapostolo gli dechiara come gli ha scritto queste due epistole. Cap. 3

GIOANNI. .I.

Santo Gioãni euãgelista nella presente epistola tratta del affetto & effetto della carita. Cap. 1
Lapostolo ne essorta a douer amare Dio amonendone che non debiamo offender quello. Cap. 2
Lapostolo prima ne induce ad amare Dio p la carita. Cap. 3

Lapostolo dimostra la efficacita, e vir tu de la fede, capi. 5

IOANNE .II.

Misser san Ioanne nella presente epi stola scriue ha vna venerabile dona chiamata eletta. cap. 1

IOANNE III.

Lapostolo nella presente epistola po ne la salutatione a Gaio cap. 1

IVDA.

Santo Thadeo nella presente epistola premette la salutatione cap 1

Lapostolo dissuade la conuersatione delli heretici, cap. 2

APOCALIPSIS.

Misser santo Ioanne nel presente libro primo pone il prohemio cap. 1

Lapostolo pone la visione speciale le quale ion sette cap. 2

Lapostolo pone nel presente capitulo tre visione nelle qual se correge tre chiesie. cap. 3

Lapostolo manifesta vna vision laqua le lui vide in cielo. cap. 4

Lapostolo nella presente visione nar ra alchune cose pertinente a Christo. cap. 5

Lapostolo narra vnaltra visione perti nente ali membri de Christo. 6

Lapostolo vide in visione prima la tri bulatione che sopra veniua alli po puli, cap. 7

Lapostolo nella presente visione vide la grande destruttione delli inimici. cap. 8

Lapostolo nella presente uisione expri me la damnatione delli inimici. 9

Lapostolo nella presente visione pone la consolatione delli fideli 10

Lapostolo dechiara come a lui fu da ta la scrittura acio che predicasse. 11

Lapostolo puone la quarta visione, la qual dimostra la vittoria. cap. 12

Lapostolo descriue della persecutio ne de antechristo & li suoi sequaci. 13

Lapostolo descriue lo adiutorio che haranno i christiani contra antechri sto. cap. 14

Lapostolo vide la visione delle cose che verrano nelli giorni de antechri sto. cap. 15

Lapostolo narra il comandamento fat to della effusione delle pene. 16

Lapostolo narra cõe Langelo gli mon stro una meretrice grande. 17

Lapostolo pone la sesta visione doue parla delle vltime pene che patiran no. cap. 18

Lapostolo nella presente vinone pone prima la regraciatione. cap 19

Lapostolo narra la damnatione del de monio chiamato Sathanas cap. 20

Lapostolo vide nella presente vissione il cielo, cioe laere & la terra. 21

Lapostolo nella presente visione vide la influentia & l'habundantia, 22

Lo prohemio nella vita del santissimo & virgine perpetuo ioseph Sposo della intemerata Vergine Maria ma tre diletta de Dio, a carte. 196

FINIS.

A SOLO DIO LAVDE REGNO ET GLORIA.

REGISTRO.

abcdefghiklmnopqrstuxyz&ꝯꝛꝑ ABCDEFGHI KLMNOPQRSTVXYZ AA BB.

Tutti sono quaderni. Eccetto a, che è duerno, & A. AA. BB. che è quinterni.

Stampata in Venetia per Bernardino Bindoni Milanese
Nelli anni de la nostra salute. M.D.XXXXI.
Adi. primo del mese di Zugno.